MERCOLEDI' 1.° SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 199.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° settembre.

Alle ore 9 e 1/2 di questa mattina, a bordo dell'iacht *Fantasia*, felicemente arrivavano tra noi S. A. I. l'Arciduca Governatore, in unione a S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, e l'augusta sua Sposa. Sbarcavano alla riva del Giardino imperiale, ove erano attese da S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, dal tenente maresciallo sig. barone di Lederer, comandante della città e fortezza, dal sig. conte Coronini, consigliere aulico Delegato, dal comandante dell'I. R. Marina, e dal nob. Marcello, Podestà. Quantunque l'arrivo fosse improvviso, numeroso fu il concorso de' cittadini di ogni classe.

Col titolo: *Il Principe ereditario d'Austria*, l'*Oesterreichische Zeitung* annunziava nel seguente modo il fausto avvenimento della nascita dell'augusto infante:

« Novella di pace e di prosperità annunziano le artiglierie al paese. Dalle alture divampano fuochi di gioia, e in tutto quanto l'Impero si vedono segni di giubilo. Ha germogliato l'antica pianta dei Cesari; pompeggia di nuovo vigore e maestà il millenario stipite, che tiene il più vecchio trono del mondo. L'affezione e la fedeltà di milioni, e che da secoli passarono, qual retaggio, di padre in figlio, esprimono, unite, quella dinastica devozione che nell'Austria è identica al patrio amore.

« È nell'anno di salute 1858, che piacque all'Altissimo di concedere all'Imperatore Francesco Giuseppe e all'Imperatrice Elisabetta la maggiore e più pura delle terrene gioie. Dense nubi foriere di procella, e da cui ancora poc'anzi guizzavano lampi e rombava il tuono, dileguaronsi per dar luogo a un cielo azzurro e di letizia. Nella storia austriaca rinomato è quest'anno, ma grazie soltanto alle grandi opere della pace. Si rigenera la primitiva potenza dell'antico Impero. Ovunque si volga lo sguardo, ferve il lavoro a riparare antichi guasti, e aprire novelle vie di prosperità. È come se l'Austria, scientemente e alacremente, abbia voluto adornarsi, per festeggiare la venuta del suo futuro Monarca; è come se le porte e i bastioni della capitale siano spariti solo perchè l'antica Vienna potesse accogliere l'augusto Bambino nelle aperte sue braccia. Omai passarono i turbini d'un'epoca sì procellosa, ma pur di tanta gloria; ed oggi, intorno alla culla del Principe ereditario austriaco, stanno uomini fedeli, che già esposero i loro petti alla furia degli scatenati elementi. Si rallegrino i sostenitori della gloria di un tempo passato, pensando a quelli di un tempo avvenire. Agli uomini che concorsero a salvare la patria in quel periodo di prova per le anime grandi, ben s'addice di confortare il patriottico cuore alla culla del Bambino, che un giorno avrà impero sui figli loro. Alcuni di essi, che appoggiarono lo Stato col consiglio, o lo difesero colla spada sul campo, apparterranno soltanto alla storia, prima che il figlio, l'erede dell'augusto Monarca, possa mirarli, consapevole di sè; ma pur un dì vivranno le opere loro nell'animo suo. Egli crescerà sotto impresssioni di potenza e grandezza, di nobili e sublimi sacrifizii, di eroismo e virtù, fondamento dell'Austria nei giorni di prova. Egli troverà nel Genitore l'immagine di una giovinezza gagliarda, la quale operò da uomo e gloriosamente. Nell'eccelsa donna, che mira con estremo diletto il primogenito del figlio, egli conoscerà lo spirito elevato, l'ingegno trionfatore e la grandezza d'animo, sublimi doti, ond'è coronata la madre d'una schiatta di eroi. I superstiti fratelli dell'Imperatore Francesco rammenteranno a lui i vecchi giorni di grandi pericoli e splendidi trionfi, e i figli dell'eroe di Aspern, del Palatino d'Ungheria e del Vicerè d'Italia, brilleranno a lui innanzi, con opere virili, precedendone l'infanzia e la gioventù.

« Egli è in questi giorni di pace e di prosperità, che da per tutto si effondono i patriottici sensi de' popoli austriaci. Si affaccia ad essi il passato, la storia loro particolare, e quella del loro Impero. Scossero questa parte del mondo tremendi conquassi, e ne ingoiarono antichissimi Stati. Ma, in mezzo a tante rovine, e nelle più tenebrose notti di terrori e d'angoscie, brillò sempre di viva luce la stella dell'Austria. Quanto più numerosi i suoi nemici, tanto maggiore la sua gloria; più terribile la lotta a' suoi confini, e più estendevasi l'antico Impero; più furiose le procelle intorno al suo trono, e più consolidavasi. Un'alleanza conservò l'antico Impero, e lo rese più grande e più possente, l'alleanza dei popoli austriaci colla regnante lor dinastia. L'Austria fu sempre sicura, fidando in sè medesima. Pertanto, sia benedetto il giorno, che improntò con nuovo suggello l'antica alleanza di fedeltà e amore. I popoli dell'Austria, qualunque ne sia la favella, ben intendono il fausto messaggio. Qualunque ne sia lo stato e il grado di civiltà, l'aratore sul campo comprende la gioia dell'augusto Padre, non meno del ministro nel proprio gabinetto; e il dolce orgoglio, e lo sguardo di gratitudine al ciel rivolto, e le materne cure dell'eccelsa Donna, nostra Sovrana, comprende la pastorella sul monte, al pari di nobile signora fra le dorate pareti. Sensi di gioia e di simpatia penetrano in tutti i cuori del vasto Impero, e milioni, ad una voce, intuonano:

« Iddio salvi il nostro Imperatore! »

Bullettino politico della giornata.

Il nostro corrispondente di Parigi è alfine tornato colà dal suo viaggio, e ci promette, come si vedrà, un compenso del suo troppo lungo silenzio; non dubitiamo ch'ei sia per attenere la sua promessa, e riferiamo intanto a suo luogo la lettera, con cui ripiglia l'ufficio.

Quanto a' giornali di Parigi del 29, colle notizie del 28, ieri giunti, e' ci recano un decreto, inserito nel *Moniteur*, il quale convoca i Consigli di circondario, ad eccezione di quelli della Senna, pel 20 settembre prossimo; e la prima parte d'un rapporto, parimenti inserito nel foglio uffiziale, e indirizzato dal ministro delle pubbliche costruzioni all'Imperatore, circa il servigio delle strade vicinali, durante il quinquennio dal 1852 al 1856. Il *Moniteur* reca pure un decreto, che conferisce al maresciallo Vaillant, ministro della guerra, l'*interim* del Ministero dell'istruzione e de' culti, in assenza del signor Rouland.

La *Patrie* ha quanto appresso, a capo del suo *Bulletin*:

« Abbiamo già detto che la convenzione, stata testè conchiusa a Parigi per l'ordinamento delle Provincie danubiane, era propria a sodisfare, in quanto è possibile, al pensiero dell'unione. Non possiamo darne miglior pruova se non aggiugnendo che le Provincie di Moldavia e di Valacchia, a tenore di quella convenzione, sono istituite sotto il titolo di *Principati uniti*. L'unione non esiste dunque soltanto fra le Provincie rumune in certi rispetti legislativi, amministrativi e giudiziarii; essa rivive ancora nel titolo stesso, che le congiunge ormai l'una all'altra. In questo riguardo, la politica del Governo francese ottenne, sul terreno, in cui e's'era posto sin dalle prime, e che non abbandonò mai, tutt'i vantaggi, che potevano conciliarsi con mutue ed indispensabili concessioni. »

La *Patrie* stessa conferma l'arrivo di lord Palmerston a Parigi; ed aggiunge che il conte Walewski, prima della sua partenza per Vichy, ricevette la visita del nobile lord e s'intrattenne a lungo con lui.

Del resto, e *Patrie* e *Presse* s'occupano ne' lor *Bullettini* de' medesimi argomenti, e, raro fatto, vanno perfettamente d'accordo, tanto ch'e' paion copia uno dell'altro. Eccone la pruova:

I.

La *Presse*: — « Parecchi giornali francesi e stranieri avevano affermato che il Gabinetto francese si era commosso del bombardamento di Gedda, fatto dagl'Inglesi soli, mentre i lagni, del par che i richiami, eran comuni; e ch'erano state in tal occasione scambiate Note fra Parigi e Londra. Noi non sappiamo se la maniera di procedere degl'Inglesi abbia gradito al Governo francese; ma, giusta informazioni, che abbiam cagione di credere esatte, sembra che quell'avvenimento non abbia dato motivo a veruno scambio di Note fra' due Governi. » — E la *Patrie*: « Crediamo sapere, contr'a quanto annunziarono parecchi giornali stranieri, che il bombardamento di Gedda, da parte del *Cyclops*, non die' motivo verso il Gabinetto di Londra a nessun richiamo del Governo francese.

II.

La *Presse*: — « Non abbiamo ricevuto nessun nuovo particolare sulla spedizione degl'Inglesi a Madagascar, di cui dammo ieri la notizia, giusta il *Cernéen* di Maurizio. Quella spedizione è evidentemente di poca importanza, poichè si compone soltanto di 133 uomini, compresi gli uffiziali. La sola cosa importante sarebbe la presenza della bandiera inglese a Madagascar, ch'è un possedimento francese, nel momento in cui la Francia, stando alla voce pubblica, intende fare una spedizione per far valere i suoi diritti. Attenderemo spiegazioni, che, in difetto del Governo inglese, darà senza dubbio il giornalismo britannico. » — E la *Patrie*: « Gl'Inglesi, i cui navigli, andando alle Indie, hanno costume di toccare a Madagascar, nella baia di Sant'Agostino, all'entrata del canale di Mozambico, non penserebbero per avventura a piantarsi in quell'isola, e ad assicurarsi a Tamatave, ch'è centro d'un importante commercio e possiede una rada spaziosa e sicura, una nuova stazione nell'Oceano indiano? La Francia ha, in quelle acque, crediamo almeno, non foss'altro che per memoria dell'antica sua dominazione a Madagascar, diritti ed interessi, che vogliono essere tutelati. »

A detta del *Nord*, la negazione di lord Malmesbury, relativamente alla presa di possesso di Perim, non sarebbe se non un atto d'ipocrisia trascendente. Nella lettera, che il suo secretario ha pubblicata, ei manifestava la speranza che fosse piantato in quell'isola un faro, il che sarebbe un mezzo di procacciarvisi un'entrata più regolare. L'*Indépendance belge*, dal canto suo, pubblica sul ritorno di lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli una versione, che si accorderebbe abbastanza col dato del *Nord*. Il nobile lord dovrebbe negoziare colla Porta l'acquisto regolare di Perim, nello scopo probabilmente di piantarvi quel faro, che sta tanto a cuore dell'Inghilterra. Così la *Presse*.

Una corrispondenza di Berlino dell'*Agenzia Havas* conferma la notizia, data già dal telegrafo, che la grave questione, sollevata dalla malattia del Re, sia stata decisa. Stando a quella corrispondenza, che, del resto, dà per autentica la notizia, il Re medesimo avrebbe preso a questo proposito una risoluzione, la quale però non sarà pubblicata se non allo spirar de' poteri delegati al Principe di Prussia, vale a dire il 23 ottobre prossimo. In virtù di tal risoluzione, il Principe di Prussia dovrà assumere le redini del Governo, in qualità di reggente, col pieno esercizio dell'autorità regia. La questione sarebbe fin d'ora regolata in tutte le sue particolarità di ragione politica; e non si tratterebbe più se non di fermare gli accordi finanziarii, ch'ella necessita.

Nessun dispaccio telegrafico ne' fogli di Parigi, ieri giunti, fuor uno di Londra, che dà le notizie delle Indie e della Cina, di cui ci occupiamo alla solita rubrica.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, del 28 agosto anno corr., scrive quanto appresso:

« Sotto il titolo di *Memorie politiche e corrispondenza diplomatica del conte di Maistre, con ispiegazioni e commenti storici*, uscì di recente in luce a Parigi, nella *Librairie Nouvelle*, un'opera di certo sig. Alberto Blanc, che si qualifica dottore di legge laureato nella Università di Torino.

« Il conte, al cominciamento del secolo presente, occupò il posto di ministro plenipotenziario del Re di Sardegna alla Corte di Pietroburgo. L'editore approfittò delle lettere del conte al proprio Sovrano, pretendendo di fornire la prova che il sig. di Maistre era partigiano della Francia contro l'Austria nell'interesse d'Italia. Sono visibilissime le utili applicazioni, che, secondo l'intenzione del compilatore, emerger deggiono da quelle affumicate citazioni, dacch'egli nella prefazione espressamente dichiara di aver tratto profitto dagli Archivii di Stato di Torino. In quanto il conte di Maistre si mosse sul terreno della semplice pratica diplomatica, talune delle sue opinioni portarono l'impronta della transitorietà, e vedesi che dipendettero da accidentali condizioni. E non bisogna obbliare che il conte si lagna, in molti passi di quelle lettere, non essergli mai perfettamente riuscito di acquistarsi la fiducia e la benevolenza del suo regale signore, perchè questo, con giusto giudizio, sentiva e riconosceva che la sicura esistenza materiale del Piemonte non solo nulla aveva a temere, ma non dovea eziandio attendersi se non che il bene dall'Austria.

« Quel che per altro è la cosa principale si è la grande operosità del conte di Maistre, come pubblicista, il grande valore intrinseco del suo intellettuale operare, che stanno in aperta contraddizione colle cose, a favor delle quali perora il dottore in legge di Torino. Le dottrine del conte di Maistre hanno loro radici nel terreno della fede, del diritto e dell'ordine. Egli provò quanto sia stato abusato degl'idoli astratti dei così detti diritti dell'uomo; dimostrò che le vere teoriche politiche cominciar deggiono dal riconoscimento dei doveri, ai quali l'individuo dee sodisfare avanti a tutto verso il potere divino e verso le autorizzate podestà terrene. Dimostrò che tutti i superiori ordinamenti sociali non ponno essere formati ad arbitrio, ma che sono accordi, ai quali la mano della Provvidenza aggiunse sempre quanto havvi in essi di meglio; che il principio cristiano ed un ordinamento degli Stati sano e durevole sono elementi inseparabili; e che il materialismo religioso e politico, dovunque ed in qualunque modo si mostri, altro non è che un frutto dell'albero della rivoluzione. Quelli, che venerano un uomo, il quale difese tutte queste verità fondamentali con acume tanto profondo, non ponno se non trovar singolare che, da espressioni staccate di lui, dedurre si voglia ch'egli fosse, a così dire, della stessa opinione del signor Brofferio, il quale nel suo scritto: *I miei tempi* ingenuamente confessa non sapere chi meriti più odio, se l'esercito od il clero cattolico.

« L'opera del signor Alberto Blanc è un mezzo di agitazione, ma non abilmente scelto. Inoltre, quella scelta palesa grande mancanza di gusto e di coscienza critica. »

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco per disteso le notizie, recate a Trieste dall'*America*, e pubblicate dall'*Osservatore Triestino*, come abbiamo accennato ieri nelle *Recentissime*:

I ragguagli da Calcutta sono del 17 luglio, e non recano fatti importanti riguardo all'insurrezione.

Nel Nord-Ovest (dove la quiete si va gradatamente ricomponendo) le operazioni furono principalmente rivolte contro i ribelli fuggiti da Gualior, i quali sono riparati a Tonk. Credesi che il general Roberts, il qual muove a quella volta con forze rilevanti, riuscirà a sconfiggerli ed a riprendere la città.

Il governator generale proclamò che i ribelli, condannati a morte, i quali s'arrenderanno, non saranno giustiziati senza che ne venga prima riferito al Governo, e a coloro, che faranno rivelazioni, verrà condonata la pena.

Furono offerte 2000 rupie di premio per la consegna di Dulut Sing Takore e 1090 per Chinnaje Takore, e l'uno e l'altro capi dei ribelli nella strage di Ihansi.

Gli ex-raià di Banpore e di Sciagur (nel Gualior) si sono arresi alle Autorità britanniche.

I giornali più recenti di Hongkong sono del 5 luglio, con relazioni da Tien-tsin sino al 18 giugno, le quali (come ieri dicemmo) non chiariscono ancora compiutamente le condizioni de' recenti trattati fra la Cina e la Russia, l'America, l'Inghilterra e la Francia, di cui si ebbe già comunicazione.

Il *China Mail* dice su questo proposito: « Abbiamo la grata notizia che le trattative fra' plenipotenziarii stranieri e i commissarii cinesi procedevano alle ultime date in modo sodisfacente. I ministri di Russia e d'America hanno già ottenuto trattati; ma siccome questi contengono certamente poco più delle condizioni accordate alle nazioni più favorite, questa speditezza non ci sorprende. Il conte d'Elgin e il barone Gros non avevano conchiuso i loro trattati alla data delle ultime relazioni dal Pei-ho, ma avevano ricevuto una promessa in iscritto che si aderirebbe alle loro domande. Non traspirò alcuna informazione autorevole in qualche modo sull'indole di queste domande; ma la rapidità, con cui pare che le trattative siano condotte a termine, dà diritto a credere che i privilegii stabiliti dal nuovo trattato, non saranno sì estesi come molti s'aspettavano. I commercianti annettono poca importanza alla istituzione d'un'Ambasciata permanente a Pekino, giacchè questa sarebbe utile soltanto per tener d'occhio i maneggi della Russia; ma noi confidiamo che sia stata chiesta ed ottenuta la libera navigazione dell'Yang-tsze-kiang, privilegio tanto essenzialmente necessarii alla natural estensione del nostro commercio coll'Impero cinese. »

Si pretende però (secondo il citato foglio) che il nuovo trattato stabilisca l'apertura di quel fiume solamente dopo cessata la ribellione; il che renderebbe vana tal concessione, giacchè gl'insorti occupano da sette anni i distretti posti sull'Yang-tsze-Kiang, e possono rimanervi per un tempo indeterminato. Oltre a questi punti, il *China Mail* non ne conosce altri, tranne l'apertura di due porti insignificanti (uno nell'Hainan e l'altro nell'isola di Formosa), che sono accessibili fin d'ora, e il privilegio di comunicare direttamente cogli alti ufficiali cinesi.

Un ragguaglio commerciale di Sciangai, 27 giugno, reca alcuni dati sui trattati in discorso, in base a voci che correvano in quella città. Le condizioni principali sarebbero l'apertura di tutti i fiumi e porti della Cina; un risarcimento delle perdite effettive, sofferte a Canton dagli stranieri, e il diritto delle Potenze contraenti di avere rappresentanti a Pekino. I nuovi trattati colla Francia e coll'Inghilterra dovevano essere sottoscritti il giorno 21 giugno.

A Canton però non si fa sentire punto l'effetto favorevole del successo delle trattative fra la Cina e le Potenze cristiane. Il nuovo Governatore Hwang (che pare non sappia nulla di queste pratiche) eccitò i Cinesi ad armarsi ed a scacciare gli Anglo-francesi da Canton. Questo proclama destò grande agitazione fra gl'indigeni, ed ebbe per conseguenza l'emigrazione dei lavoranti, ancora rimasti in città, come pure di quei commercianti stabiliti ad Honan, ch'erano in relazione cogli stranieri, in seguito alle minacce dei mandarini. I così detti *bravi* infestavano nuovamente i dintorni di Canton e la città stessa. Essi vi gettavano razzi, e alla data degli ultimi ragguagli, i Francesi facevano fuoco contro coloro ne' sobborghi interni, i quali ardevano in varie parti. I *bravi* avevano catturato un marinaio francese; gli alleati fecero uno sbarco per riaverlo e uccisero da 7 Cinesi, ma non trovarono se non il suo capo mozzo in una casa. Una mano di *bravi* assalì persin la guardia del Commissariato di Canton. Attendevasi pel 7 luglio un attacco alla città per opera d'un numeroso corpo, che trovasi a circa 50 miglia dalle mura. In seguito a questi fatti, il console inglese a Canton invitò i sudditi britannici a partire. L'ampia città chiamata French Island, in Whampoa, fu bombardata e distrutta il 3 luglio dalle truppe britanniche, per punire i Cinesi, che avevano anteriormente teso loro un agguato e ferito parecchi individui dell'equipaggio d'un R. naviglio.

Le notizie dell'Indie e della Cina, contenute ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi ieri giunti, son la ripetizione delle surriferite e di quelle già date nelle *Recentissime* di lunedì.

Sulla morte della Regina di Ihansi, lo *Standard* ha i seguenti particolari: « L'ottavo reggimento degli usseri eseguì una carica sul campo nemico. La Regina, vestita da cavaliere, fu rovesciata dal cavallo da un soldato inglese; a terra, essa tirò due colpi di pistola sull'Inglese, che, non conoscendola, le tirò un colpo di carabina e l'uccise. Un'altra versione porta che, avendo visto gl'Inglesi entrare nel campo, ella sonò la carica: 200 uomini si lanciarono per seguirla, ma ben presto la maggior parte retrocedette, ed ella restò con cinquanta cavalieri. Ma, cercando di raccoglierne altri, fu uccisa. Essa portava una collana d'oro del valore di cinquemila lire di sterlini. Il suo corpo fu preso dai soldati indiani e bruciato con quello di sua cognata, stata uccisa nello stesso tempo. La Regina d'Ihansi era l'anima dell'insurrezione di quel paese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 agosto.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« I fogli delle provincie continuano a recare comunicazioni sulle festività, ch'ebbero luogo in occasione del felice parto di S. M. l'Imperatrice e della nascita del serenissimo Principe ereditario in tutti i luoghi della Monarchia, e ciò che essi pubblicano con descrizioni generali viene completato dai nostri corrispondenti. È impossibile pubblicare tutte quelle comunicazioni, e sarebbe un'ingiustizia verso la grande maggioranza se volessimo dare la preferenza ad alcuni. Ci limitiamo quindi a citare semplicemente il fatto rilevante che la cordiale partecipazione del popolo in tutto l'Impero portava l'impronta d'una festa di famiglia.

« A Gratz, ebbe luogo la sera del 22 una *soirée parée* presso S. E. il signor Luogotenente conte Strasoldo, durante la quale un numeroso coro colla banda civica eseguiva pezzi di canto e l'inno nazionale. Il Consiglio comunale di quella città largì 3000 fiorini a benefici scopi. L'illuminazione in Salisburgo riuscì oltremodo splendida. »

Leggesi pure nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 28 agosto:

« Gli esercizii militari, stabiliti al campo di Neunkirchen per questa settimana procedono regolarmente. Sebbene, mattina e sera, il tempo sia già fresco, pure lo stato sanitario delle truppe è del tutto sodisfacente. Mercoledì venne al campo S. E. il signor tenente maresciallo barone Airoldi; granmaggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando, e passò in rivista il suo reggimento d'infanteria. In ambedue le divisioni, i siti del bersaglio furono provveduti di ornamenti nuovi dalle truppe giunte al campo. In questo riguardo distinguesi molto vantaggiosamente quello del reggimento fanti Arciduca Stefano.

« Oggi e sabato havvi manovra di divisione, sulla linea di Würflach, S. Lorenz e Döppling. S. M. I. R. A. si degnerà d'intervenirvi. La divisione Ruchstuhl, che sarà quella, che attaccherà, è composta dalle brigate Ramming e Dürfeld, e da una brigata combinata, sotto il colonnello barone Sternegg, dei fanti Airoldi. La divisione Handel, che si difenderà, è formata dalle brigate Hartung e Braun. La prima posizione dell'assalitore è Würflach; quella della divisione Handel presso S. Lorenz. »

Altra del 30 agosto.

L'*Oesterreichischer Volksfreund*, nella sua rivista politica del 29 agosto, dice quanto appresso: « La quistione della guarnigione di Rastadt si agita ancora, a quanto sembra, tra Vienna e Berlino. Alla metà del corrente mese, sarebbe partita per Vienna nuova e diffusa Nota del Governo prussiano, esponente la posizione della Prussia in tutta la quistione. Specialmente, in quella Nota, dice una lettera di Berlino nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, vien fatto cenno delle difficoltà, che sorgerebbero in quistioni importanti di massima, continuandosi a procedere sulla via di decisioni, prese a maggioranza di voti. La Prussia insiste nella pretensione di voler concorrere a formare la guarnigione della fortezza federale di Rastadt. Pare che il Gabinetto di Vienna voglia per ora lasciar giacente la cosa. Ma il Governo prussiano non vi acconsente. Esso insiste di nuovo perchè vengano chiaramente definite le condizioni delle fortezze della Confederazione, e perchè venga decisa la quistione sulle risoluzioni della Dieta a voti unanimi, od a maggioranza di voti. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue sotto la data dalla baia di Cattaro 19 agosto:

« La presenza della squadra austriaca in queste acque ci dà occasione di dir qualche cosa di questi luoghi. Ommettiamo questa volta di parlare della importanza politica dell'argomento. Ci limitiamo al solo punto di vista estetico, notando che le fregate la *Donau* e la *Beliona* sono una magnifica appendice alla baia di Cattaro, cotanto ricca di naturali bellezze. Chi non è morto ad ogni sentimento, ci concederà aver ciò aumentato di molto l'impressione solenne della festa d'ieri. Appena si tingevano di rosso colore le magnifiche catene dei monti (del Montenegro), al primo raggio del sole, tonarono le artiglierie delle due fregate. L'eco delle salve ripetevasi senza fine pei monti, nel mentre bandiere di molti colori sventolarono, come ad un colpo di verga magica, su tutte le antenne e su tutti gli alberi. Il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore fu celebrato dai legni della I. R. squadra nel consueto modo.

« Alle ore 11, tutt'i comandanti dei navigli da guerra qui presenti, e le Autorità sanitarie e portuali di Metigne, si raccolsero a bordo del naviglio ammiraglio, onde assistere al solenne *Te Deum*. Nelle ore pomeridiane, ebbevi desinare su quel naviglio. Al brindisi, fatto dal commodoro cavaliere di Scopinich, comandante la squadra di S. M. nel mare Adriatico, alla salute della M. S., tonarono di bel nuovo le artiglierie. Così pure al momento di abbassare le bandiere, al tramonto del sole. Una festa da ballo chiuse le solennità della giornata. A bordo della fregata la *Donau*, portante la bandiera ammiraglia, se ne fecero durante tutto il giorno i preparativi. Come d'ordinario, gli uffiziali di Marina diedero essi stessi mano operosa onde decorare in conveniente modo la sala da ballo sulla coperta. Ed infatti, non si può immaginar cosa di miglior gusto di quella sala da ballo; furono erette magnifiche tende, fatte con bandiere in forma di chioschi, dal cui mezzo pendevano lumiere, composte in ingegnoso modo con baionette e pistole. La coperta sembrava mutata in giardino d'inverno; armi e verdi frondi ne ornavano i lati. In mezzo, al disopra della ruota del timone, brillava il ritratto di S. M. l'Imperatore, circondato da bandiere e trofei d'armi. Perfino una fontana sagliente faceva cader l'acqua su pezzi di roccia e musco, diffondendo freschezza, e non palesando il segreto della sua origine. Sul ponte del comando stava l'orchestra della banda della Marina, mentre in altro adatto sito era collocata quella del 10.° battaglione di cacciatori. Furono distribuiti rinfreschi in abbondanza. Le signore si radunarono alle 11 a cena nella camera del sig. commodoro, che fece un brindisi alle LL. MM., al quale presero parte con vivacità le signore. Pei signori invitati eravi un *buffet* nel quadrato degli uffiziali, mentre nella batteria della fregata bellamente illuminata, si potea liberamente passeggiare ed abbandonarsi senza essere disturbati al gusto degl'inevitabili sigari d'Avana e di carta. Producevano vista quasi magica le coppie danzanti fra le bandiere colorate, i fiori e le armi scintillanti. Il numeroso stato maggiore delle due fregate, e degli altri piroscafi da guerra, tutti gl'II. RR. uffiziali ed im-

piegati del 10.° e 21.° battaglione di cacciatori, dell'artiglieria e del reggimento fanti barone Mamula, qui di guarnigione, e molti possidenti dei dintorni erano invitati, e riempievano i locali della fregata.

« Regnò l'umore più lieto e libero, sostenuto ed aumentato dal contegno cortese del sig. commodoro. La notte passò come un lampo, e solo all'albeggiare le lancie da guerra trasportarono, in mezzo alla gioia ed alla musica, gl'invitati e le signore a' varii punti di sbarco della baia di Cattaro. Quelli, ch'erano giunti per la festa dalla piccola città di Cattaro, distante 12 miglia marine, se ne ritornarono solo questa sera. »
(V. la quarta faccia.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 31 agosto.*

L'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione ha recentemente autorizzato l'acquisto, pel rilevante prezzo di austr. L. 10,000, dell'Erbario offerto, in vendita dal professore Guglielmo Gasparrini, onde arricchirne il nostro Orto botanico. Questo Erbario, di circa 10 000 specie tra fanerogame e crittogame, oltre parecchie migliaia di duplicati, è altamente pregevole anche per la rarità di moltissime di queste specie, per l'eccellente preparazione degli esemplari e per l'acconcio metodico ordinamento.

Del generoso decreto del Ministero ci rallegriamo col signor Gasparrini, il quale, chiamato a professore straordinario di botanica in questa I. R. Università, non ha il dolore, con quella alienazione, di separarsi da una raccolta, a lui, qual prediletta amica, carissima pel molto studio e il lungo amore posto in adunarla, e di amene peregrinazioni, di corsi pericoli e degli anni migliori gratissima ricordanza. E ancor più ce ne rallegriamo coll'Orto botanico, che con questo Erbario, come già coll'altro del benemerito professor Giuseppe Comolli donatogli dalla di lui figlia signora Annetta Sartorio, ricevette un cospicuo incremento nella sua suppellettile scientifica. *(G. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 agosto.

La notizia della nascita di un Arciduca, dell'aspettato erede del trono dell'Impero austriaco, giunse a Roma domenica sera all'imperiale Ambasciata austriaca: e la mattina del lunedì il signor ambasciatore fece cantare un *Te Deum* nella chiesa nazionale teutonica, senza fasto però, perchè la Corte di Vienna ha fatto sapere che meglio avrebbe gradito che in elemosine a' poveri fossero convertite le spese, che si farebbero per grandi feste. Il Santo Padre, appena avuta dall'ambasciatore tale notizia, ha inviato alle LL. MM. II. le sue congratulazioni e la benedizione apostolica al neonato Principe.

Ieri il Santo Padre è andato a S. Luigi de' Francesi, in occasione della festa in quella chiesa celebrata per S. Luigi, Re di Francia. Vi è stato ricevuto in grande formalità dall'ambasciatore francese. Le truppe s'erano schierate in parata sulla piazza, per rendere gli onori a Sua Santità, la quale ha ammesso tutti gli addetti all'Ambasciata al bacio del piede.

Pel 15 settembre, si annuncia un Concistoro per la elezione di varii Vescovi nelle varie parti della Cristianità.

Alcuni giornali hanno annunciato che il sig. Mirès, banchiere delle strade ferrate romane, fu presentato, l'ultima volta che fu in Roma, al Santo Padre, deponendo a' piedi di lui 80,000 franchi pe' poveri. Siccome a questa notizia a Roma, e più fuori di Roma, si è prestata fede, mi credo in dovere di smentirla. Mirès non ha umiliato al Santo Padre nessuna somma, e, se l'avesse fatto, sono certo che Sua Santità l'avrebbe rifiutata. Non è la prima volta che avvengono simili rifiuti.

Un grande Stabilimento si vuol costruire per la fabbrica dei tabacchi, nel quartiere di Trastevere. Le spese ammonteranno a 200,000 scudi; e il signor marchese Ferraioli, amministratore dell'Azienda dei sali e tabacchi, dà del proprio, in tante rate, per questa fabbrica, la somma di centomila scudi. Faccio voti che tale Stabilimento, oltre all'avere tutti i comodi necessarii, presenti almeno all'esterno quel gusto architettonico, che serve tanto ad ornare le città. Dico ciò perchè, sventuratamente, con tante fabbriche fatte in Roma in questi ultimi anni, la città non ha avuto grandi abbellimenti, perchè il Municipio, o dormiente o noncurante, non si è dato pensiero di rettilineare o allargare strade là dove s'innalzavano nuove case; e anche perchè molte fabbriche sono un tipo dell'ignoranza degli architetti, che le hanno disegnate e dirette. Si direbbe che l'architettura in Roma si è perduta, giudicandola dalla maggior parte delle fabbriche moderne: eppure non mancano in Roma modelli da imitare in ogni genere. Faccia presto il Ministero dell'interno a pubblicare la legge sull'ornato, chè vedremo meno sconci; e la censura dei Palazzi apostolici permetta al signor Gasparoni di continuare l'opera *L'architetto girovago*, chè, indicando gli spropositi commessi in questa fabbrica e in quella, forse contribuirebbe a far meglio. Se agli architetti romani non piacessero queste mie parole, e se essi le credessero false o calunniose, io sono pronto a citare le fabbriche, sulle quali il pubblico ha già pronunciato giudizio: le fabbriche non si possono nascondere, e ognune le ha sott'occhio per giudicare della lor bellezza artistica.

Il Municipio è tutto occupato in progetti di un grande teatro, e sembra disposto a fare un'opera assai considerevole. Faccia presto, traduca in atto i suoi progetti, chè il bisogno di un grande teatro in Roma è urgentissimo. Intanto non trascuri la polizia della città, e si ricordi che, se molti vanno in carrozza, moltissimi vanno a piedi. La nettezza delle vie di Roma costa il triplo delle altre capitali; non per questo il Municipio dee permettere che alcune strade siano sporche.

Ora ch'è morto il conte Verzaglia, amministratore de' beni camerali, sembra finalmente che si vogliano staccare dal Ministero delle finanze la Stamperia e la Calcografia camerale, e collocarle sotto il Ministero dei lavori pubblici e delle belle arti. Facendo ciò, il Governo non farebbe che eseguire quanto venne stabilito nel *motu-proprio* sul Consiglio dei ministri e sui diversi Ministeri. La Stamperia camerale ha bisogno di riforme, importanti e sono certo che si faranno; solo basta conoscerla in ogni suo dettaglio, cosa non sempre facile.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 agosto.

Oggi la nostra città è, contro il solito, molto animata e festevole. Brigate schiamazzanti ed allegre la percorrono in ogni parte con bandiere, stendardi spiegati, nastri agli abiti e via dicendo. Sono i nostri operai, i quali usano quasi ogni anno adunarsi, ora qua ora là, per fraternizzare insieme, cioncando per bene e recitando a tavola dei discorsi e brindisi politici, che per buona ventura son sempre giustificati dai vapori dei vini, che girano in fin di mensa.

Quest'anno una circostanza affatto speciale, quella dell'Esposizione industriale, ha concentrato in Torino questi operai, che solevano fissare i loro convegni nelle Provincie: essi sono oggi qui, e scopo al loro ritrovo è di festeggiare uniti i premii ottenuti all'Esposizione. Questa mane, alle 11, si recarono processionalmente, e preceduti da una musica che straziava le orecchie, alla chiesa della gran Madre di Dio, per assistere alla messa; indi percorrevano la città, con tutte le loro bandiere, ed alle tre del pomeriggio convengono tutti al Valentino, ove sono apparecchiati mille coperti circa dall'albergatore Trombetta, il quale assunse l'impresa di riempir loro il ventre a tre franchi per capo.

Vi è pure l'inevitabile maestro Novella di Genova, colla sua schiera di operai, che cantano da per tutto: vi sarà al pranzo anche qualche uomo politico, o qualche avvocato, che ripone la popolarità nell'appartenere come socio onorario a coteste Società, divenute omai numerosissime in quasi tutti i Comuni dello Stato. Il conte di Cavour colla stessa prontezza, con cui permise la festa e ne facilitò gli apparecchi, pensò pure a prevenirne gl'inconvenienti e appostò tutto all'interno del castello del Valentino carabinieri e guardie di sicurezza pubblica, per reprimere qualsiasi disordine e imporre silenzio alle grida sediziose.

La soscrizione in pro' dei danneggiati di Savona finora non ha trovata buona accoglienza che presso i Corpi morali. La città di Genova, in contrassegno d'obblio per ogni antica e recente rivalità, ha spedito, con lodevolissimo esempio, la somma di fr. 1200 alla città consorella; il Governo non ha donato nulla, a rigor di termine, ma imprestò all'Amministrazione comunale franchi 100,000 al puro interesse del 2 per %. In tal guisa, i primi soccorsi non mancheranno alla sventurata città, e la soscrizione, che in sui primordii pare alquanto mingherlina e dimenticata dai privati, sarà forse più tardi ingrassata dalle offerte dei generosi, che certo non mancano nel nostro paese.

Si fa un gran parlare di un disgustoso fatto, che forse avrà per conseguenza un riordinamento radicale dell'arma de' bersaglieri. Il colonnello di questo eccellente corpo era stato fatto segno di una specie di cospirazione per parte di tre o quattro ufficiali, fra cui un giovane sottotenente uscito testè dall'Accademia, e Veneto di nascita, il quale fu, per così dire, il reo principale. Costui trovasi ora a scontare cogli arresti in Fenestrelle l'audace tentativo contro la disciplina, e gli altri ufficiali, che lo secondavano, furono o dimessi o per punizione destinati ad altri reggimenti. Si loda assai la moderazione, mostrata dal ministro Lamarmora in questa circostanza, mentre in casi consimili, per l'addietro, si soleva ricorrere a pene esemplari e rimedii eroici, che, lungi dal rafforzare la disciplina, riuscivano a rendere odioso il mestiere delle armi ed a crescere le rivalità e le discordie fra' varii graduati. Si aggiunge da taluni, e non lo credo improbabile, che il Governo consideri il male avvenuto conseguenza necessaria dell'attuale organizzazione dei bersaglieri; e che, ad evitare la riproduzione di altri scandali in avvenire, si pensi a costituire due reggimenti dei dieci battaglioni di bersaglieri, attualmente esistenti, e che in luogo di un colonnello, come ebbe sin qui, questo corpo avrà d'ora innanzi un generale e due colonnelli.

Sono imminenti varie importanti nomine e disposizioni nell'alto personale dei varii Dicasteri dello Stato. Incominciando dalla diplomazia, lo stato sanitario del generale Durando non consentendogli di ritornare a Costantinopoli, conviene dargli un successore. Tre sono i candidati a questa importante Legazione, vale a dire il cav. Bensi, già commissario nei Principati danubiani, il comm. Jocteau, ora incaricato d'affari presso la Repubblica elvetica ed il marchese di Launay, ministro residente a Berlino. Ho ragione di credere che quest'ultimo sarà il prescelto, e vuolsi che il conte di Salmour l'abbia a surrogare presso la Corte di Prussia.

Nell'Amministazione provinciale si attendono pure importanti mutamenti. Il cav. Pavese, intendente generale di Alessandria, sarà collocato a riposo non tanto a cagione degli anni quanto per motivo della sua sordità, che in questi ultimi tempi si è straordinariamente accresciuta. Egli stesso chiede questo provvedimento, giacchè troppo gli pesa che a giusta ragione abbiasi a dire di lui che è un *intendente che non intende; calembourg* questo, che circola da tempo immemorabile nella nostra burocrazia. Al posto del Pavese sarà chiamato il cav. Fabre, ora intendente ad Ivrea. L'Intendenza generale di Alessandria è la più importante di tutte, dopo quella di Genova; il capo di quell'Amministrazione ha sotto di sè ben sei Provincie.

Nell'Amministrazione della giustizia, è il co. Borelli, presidente della Camera dei conti, che sarà giubilato. Il conte Borelli fu forse per ingegno il più distinto dei nostri magistrati; ma, or son pochi mesi, ebbe un colpo apopletico, che ne affievolì non poco il robusto e lucidissimo intelletto. Il suo successore naturale è il conte Quarelli, ora procuratore generale presso la Camera dei conti suddetta.

Finalmente, anche l'Amministrazione centrale andrà tra breve soggetta a gravi modificazioni. E incominciando dal portafoglio delle finanze, esso sarà abbandonato da Lanza, e affidato a qualche uomo politico d'importanza secondaria, e forse anche al Giovanola: indi vi sarà un gran tramestio nei segretarii e direttori generali.

Il conte di Santarosa, ora segretario generale dell'interno, passerà di bel nuovo alla Direzione del Tesoro al posto di Oytana, il quale rientrerà nella Magistratura e avrà probabilmente le funzioni di procuratore del Re alla Camera de' conti, lasciate vacanti dal Quarelli.

Quanto a' successori di Santarosa e di Salmour, che, giusta ogni probabilità, abbandonerà esso pure la Segreteria generale degli affari esteri, come ho già accennato, finora i loro nomi sono ancora nel mistero. Si sa soltanto che essi verranno tolti dalla Camera de' deputati, ma che la loro scelta sia già fissata non potrebbesi dire con certezza.

Rileverete da' nostri giornali, e dal *Mondo Letterario* soprattutto, che finalmente è costituita la Società promotrice per l'incoraggiamento dell'arte drammatica italiana, e i nomi che la compongono sono arra sufficiente del prospero suo avvenire.

L'*Italia del Popolo* cessa le sue pubblicazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Dai carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 21 agosto.

« Pare già deciso nei Consigli del Divano imperiale che, coll'istituzione di uno stabile Governo in Moldavia, la Porta procederà ad una indagine sull'amministrazione della presente caimacania. Se il Governo del Sultano respinse i progetti unionisti e le candidature di Principi non sudditi della Porta, è altresì indubitabile che i pretendenti Fanarioti sarano esclusi dalla prospettiva di ascendere all'uno e all'altro dei due ospodarati.

« Il Divano, mentre si riserba a sospendere i poteri dei caimacani, sostituendoli con un Consiglio di tre membri, uno dei quali avrebbe la presidenza, all'effetto di assicurare la libertà delle operazioni elettorali per la nomina dei futuri ospodari, si propone di spedire a questo fine dei commissarii *ad hoc* nella Moldavia e Valacchia.

« Il 17 i consoli ed i delegati delle Cancellerie estere si riunirono per la seconda volta all'Ufficio del console generale d'Inghilterra, sig. Cumberbath, decano dei consoli, per esaminare e deliberare, colla mediazione dei delegati dell'Autorità locale, il nuovo catasto municipale di Pera e di Galata, i cui regolamenti, per non essere stati elaborati da persone competenti e capaci, esigono una radicale correzione, particolarmente nella determinazione delle tasse da prelevarsi sui beni immobili. Egli è perciò che i delegati delle Missioni si riunirono, dopo un accordo colla Porta, a fine di formolare giusti regolamenti per la riscossione delle tasse del 6.° circondario della capitale, destinato a modello degli altri.

« Le nostre corrispondenze di Teheran portano che il primo ministro Mirza Agha Khan, liberato da un rivale mediante la morte di Mair Mumalek Gussein Aly Khan, ch'era fra' più influenti antagonisti del Sadrazam, presentemente trovasi occupato a preparare impacci a Ferruk Khan, il cui imminente arrivo in Teheran adombra il potere del Sadrazam. Questi pare che, colle pellicce, che gl'inviò in Costantinopoli, intenda ricompensare i servigi dell'ambasciatore persiano nell'Occidente, e che Ferruk Kkan, a quanto annunzia Mirza Malkolm da Teheran, avrà il posto di ambasciatore in Pietroburgo, o quello di governatore generale di una remota Provincia. Checchè ne sia, è certo che Ferruk Khan crede non essere il Sadrazam ben disposto a suo riguardo, e mi si assicura che il diplomatico persiano, ricevendo la pelliccia speditagli dal primo ministro, esclamasse « che temeva il dono non meno che il donatore. »

« Ferruk Khan, che domanda invano di ritornare in Teheran, ebbe ordine di continuare la sua missione in Costantinopoli per regolare i rapporti politici e commerciali della Persia colla Turchia. Ora, in seguito alle spiegazioni fornitevi colla mia del 10 luglio scorso, quell'invito equivale a volere che Ferruk Khan abbia ad ottener quello ch'è impossibile di carpire dalla Porta; la quale, appoggiata ai firmani di Selimo I e di Amurat, debitamente riconosciuti dai Governi persiani, respinge costantemente le domande dell'inviato di Persia, invitandolo a corroborare le sue esigenze coi pretesi firmani, emanati sotto lo Scià Abbas, la cui autenticità è contestata dall'ottomano Governo, mentre quello di Persia non la può provare.

« Ferruk Khan, dopo essersi acquistata tanta celebrità nelle capitali dell'Europa, non si aspettava per certo la difficilissima missione di Costantinopoli, che potrebbe servire al primo ministro per iscreditare e perdere Ferruk agli occhi di Nasser-el-Din Scià. Gli appoggi, che ha il Sadrazam nell'influenza della Russia, gli assicurano il potere per alcuni anni ancora.

« Annunziasi che la febbre gialla si è manifestata con forza nell'esercito del Caucaso. In seguito a questo morbo, la mortalità nei soldati russi, i quali sono la maggior parte arrolati da poco tempo, è considerevole.

« Per disposizione dell'Autorità superiore, i fogli levantini, che si stampano in francese, possono entrare negli Stati della Russia. »

« Damasco 12 agosto.

« Venerdì scorso, il fanatismo islamita fu violentemente eccitato dal fatto del dragomanno del Consolato di Prussia, che aveva illecite relazioni con una donna curda. Essendo stato scoperto di notte tempo il dragomanno, la casa della femmina fu violentemente assalita da una torma di abitanti di quel quartiere, che per fatalità sono tutti islamiti, e batterono orribilmente il dragomanno, ch'ebbe l'imprudenza di far abitare la sua mantenuta fra Maomettani. A stento potè la polizia salvare l'individuo dalle mani della moltitudine, per metterlo in prigione, d'onde uscì dopo quattro giorni per non recarsi a'suoi affari, ma per essere mandato sotto buona scorta a Bairut, perchè i Curdi avrebbero giurato di vendicare col suo sangue il disonore, ch'ei recò alla loro casa.

« Scrivono da Bagdad che l'Amministrazione civile di quella provincia era in gran disordine per le ostilità, suscitate da Omer pascià fra varie tribù arabe. Le finanze di quel Governo erano pure in pessimo stato, per cui Omer pascià avrebbe rinunziato per ora a percepire i suoi emolumenti (200,000 piastre al mese), per far fronte ad altri debiti più pressanti. Quest'abnegazione però fu poco applaudita, mentre in vece si vorrebbe vedere la cessazione della guerra in Arabia. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Vidino 22 agosto:

« Il dì natalizio di S. M. I. R. A. fu qui celebrato in modo solenne. Di buon mattino la bandiera nazionale austriaca fu salutata dai bastioni della fortezza, con 21 colpo di cannone. Il governatore generale Ismet pascia, ritornato non ha guari da Vienna, fece la sua visita gratulatoria nella casa del Consolato, spiegando la più gran pompa. Vi andarono dietro di lui i capi di tutte le Autorità in isplendide assise, poscia il Vescovo greco, accompagnato da tutto il clero, il console imperiale di Russia, e molti notabili bulgari. I sudditi imperiali comparvero tutti uniti, e presentarono una poesia veramente cordiale. Alle 6 della sera, il governatore turco, con molti altri invitati, intervennero a solenne desinare nella casa del Consolato. Ismet pascià propinò alla salute del festeggiato Imperatore e della imperiale Famiglia, ed aggiunse ad alta voce: « Il cielo colmi di felicità i popoli dell'Austria, e l'augusta Imperatrice, che da poco ebbi l'alta ventura di veder uscire in cocchio a Schönbrünn, dia alla luce un Principe ed erede del trono delle più belle speranze. »

« Ed in fatti la Provvidenza adempiè ben presto il cordiale desiderio del dignitario ottomano, giacchè un'ora fa un piroscafo, ornato a festa, portò la lieta notizia dell'auspicato avvenimento. In questo momento, la facciata della casa del Consolato brilla di viva luce, ed è circondata da una massa di popolo in lieto movimento. »

EGITTO. — *Alessandria 25 agosto.*

Il Nilo cresce regolarmente e promette abbondanza d'acqua e di ricchezze agricole per l'anno veniente. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Mondo Letterario*: « È uscito in Alessandria d'Egitto un nuovo giornale di letteratura, scienze e commercio, ec., intitolato *Lucifero.* »

PRINCIPATO DI SERVIA. — *Belgrado 17 agosto.*

Il Turco, che da non molto insultò la bandiera prussiana, fu, a quanto dice la *Gazzetta di Lipsia*, condannato alla pena del carcere per più settimane.

INGHILTERRA

Il 23 agosto è cominciato, come dicemmo, uno scambio di cortesie tra gli alti funzionarii della città di Nuova Yorck e di quella di Londra. Il sindaco di Nuova Yorck spedì il seguente messaggio:

All'onorevolissimo sir Robert Walter Carden lord podestà di Londra.

« Mi congratulo con vostra signoria che sia riuscito a buon fine il collocamento del cordone atlantico, che unisce i continenti d'Europa e d'America, le città di Londra e Nuova Yorck, la Gran Brettagna e gli Stati Uniti. È un trionfo della scienza e dell'energia sul tempo e sullo spazio. Rende più stretti i vincoli della pace e della prosperità commerciale. Apre nella storia del mondo un'èra nuova, feconda in risultati oltre quanto possa concepire una mente limitata.

« Sia lodato Iddio!

« *Sott.* — DANIEL G. TIEMAN,
« *Sindaco di Nuova Yorck.* »

Il lord podestà trasmise immediatamente la seguente risposta:

All'onorevole sig. Daniel G. Tieman, sindaco di Nuova Yorck.

« Il lord podestà di Londra ricambia cordialissimamente le congratulazioni del sindaco di Nuova Yorck per la riuscita di sì importante impresa, come è quella dell'immersione del cordone telegrafico atlantico. È questo incontestabilmente uno dei più gloriosi trionfi del secolo. Esso onora altissimamente l'energia, l'ingegno e la perseveranza di coloro, che si assunsero così arduo cómpito, e il lord podestà spera che, colla benedizione di Dio onnipotente, esso potrà concorrere a cementare i sentimenti di amicizia che esistono tra' due paesi. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 agosto

Il dì 30 corrente (lunedì) scocca l'ultim'ora per la Compagnia delle Indie, quale ella è attualmente organizzata. Essa vuol però approfittare d'ogni minuto della sua esistenza, e perciò intima una generale adunanza per quel giorno, in cui i principali suoi atti, ultimamente operati, otterranno una finale approvazione dagli azionisti. In quell'adunanza verrà sottomessa alla loro approvazione anco la pensione, decretata l'altr'ieri dalla Corte dei direttori a sir John Lawrence, consistente in 2,000 lire di sterlini all'anno.

Varie sono le opinioni, sì della stampa che degli uomini meglio esperti nelle faccende indiane, circa i meriti od i demeriti di sir John Lawrence. Il signor Crawshay, membro della Compagnia, allorquando sir Currie, preside dell'adunanza annunciata, propose la pensione, sorse a combatterla, e dipinse il commissario del Pengiab, come uomo crudele, intollerante, indisciplinato. Lo *Star*, giornale che divide le idee del partito ch'io volentieri chiamerei della *Giovane India*, divide pur queste sinistre opinioni sul futuro consigliere del ministero indiano. Il *Times*, all'incontro, ed anco il *Daily News*, per non parlare degli altri giornali, gli uni di carattere troppo ufficiale, gli altri troppo senza carattere per porre in essi soverchia importanza, non han riserve nelle loro laudi per sir J. Lawrence. Il meglio sarà di aspettare a giudicarlo alle opere, allorquando egli giungerà a Londra e troverassi installato nel nuovo suo ufficio.

Le polemiche gallofobe ed anglofobe continuano senza remissione sui fogli dei due paesi, e se l'alleanza dee esser consolidata da questi scambievoli rimbrotti ed oltraggi, giammai essa parve avere maggior certezza di solidità.

Vi parlai ultimamente (se non erro) del dispiacere, energicamente espresso dal *Times*, a cui fe' eco tutta la stampa inglese, per aver ricevuto la notizia del trattato di pace concluso a Tien-tsin mediante la Russia, anzichè dalle Autorità inglesi nella Cina. Il *Times* esponeva in quell'articolo non ingiuste apprensioni per la preponderanza, che esercitar poteva un Governo, il quale si trova in grado di avere notizie della Cina un mese prima di tutte le altre nazioni europee, e che può far percorrere ai suoi corrieri le 6000 miglia, che separano Pekino da Pietroburgo, in cinquanta giorni.

Oggi il *Times* contiene una comunicazione, la quale sembra emanare da persona competente, ed in cui si assicura che cotesta distanza, anzichè in cinquanta dì, viene percorsa generalmente in ventisei e ventisette giorni, e, nelle peggiori condizioni atmosferiche, in ventotto o trenta, mercè le Stazioni postali collocate, per cura del Governo, fino agli ultimi confini russi. Il *Times* affacciò il dubbio che la Russia possedesse comunicazioni telegrafiche al di là di Mosca; ma il suo corrispondente lo assicura il telegrafo arrestarsi, per ora, all'antica metropoli, abbenchè nulla impedisse alla Russia di protrarlo sino a Kiakhta, ultima Stazione russa, il che porrebbe in grado il Governo di Pietroburgo di avere notizie da Pekino dentro otto giorni. Del resto, il telegrafo elettrico, che già si parla di costruire fra la Cina e l'Inghilterra, e che si costruirà senza dubbio sollecitamente, distruggerà tutti questi esagerati sospetti, tutti questi invidi timori. I 30 milioni di franchi (1,200 000 lire di sterlini), che il Celeste Imperatore dee pagare per le spese della guerra all'Inghilterra ed alla Francia, potranno utilmente servire ad affrettare l'impresa.

Ieri sera i pubblici edifizii e varii *clubs* s'illuminarono esteriormente, essendo ieri il giorno anniversario della nascita del Principe Alberto.

Il solo evento rimarchevole della giornata, seppure è vero, consiste nel rumore, diffusosi ieri sera ne' *clubs*, e stamani ripetuto in tutt'i giornali, che lord Palmerston abbia avuto lunga udienza, a quattr'occhi, coll'Imperatore de' Francesi. L'*ex lord premier* si tratterrà a Parigi tre settimane.

Si è sparsa voce, altresì che il successore del duca di Malakoff, il quale non pare abbia voglia di proseguire a rappresentar la Francia a Londra, una volta ammogliatosi, sarà il sig. Thouvenel. Dopo gli esercitamenti di questo funzionario a Costantinopoli, a fine di paralizzare l'influenza inglese, una tal nomina, ove si realizzasse, non potrebbe che tornare sgradita, se non al Ministero, sicuramente alla pubblica opinione.

Il sistema di nepotismo nella distribuzione degl'impieghi ministeriali è piaga insanabile dell'Amministrazione inglese. Sotto questo rispetto, il Ministero derbista non cede la palma a quello *whig*. Anco ier l'altro l'unico fratello del sig. Disraeli, messer James, fu eletto al posto di commissario dell'*inland revenue* (rendita dell'interno.) Egli era innanzi *treasurer* (cassiere) dei distretti delle Corti de' conti nel Derbyshire. Fino alla elevazione del sig. Disraeli al posto di cancelliere dello scacchiere, il fratel suo minore viveva alla campagna, facendo il contadino, o qualche cosa di simile. Una delle prime operazioni del nuovo ministro, si fu la di lui nomina. L'impiego di cassiere reca seco uno stipendio fisso di mille lire di sterlini all'anno.

Dopo la calamità della strada ferrata di Worcester, ecco la calamità de' battelli di *piacere* (siamo alle solite) a Werthing, a poche miglia da Londra. Aveva uno di que' battelli di poco lasciato la sponda, che si capovolse e più di venti persone annegarono. Finora tredici cadaveri furono ripescati.

A *Bow-road*, la Stazione della Compagnia della ferrovia di Londra settentrionale venne stamane completamente distrutta dalle fiamme.

Null'altro di nuovo per oggi.

La fiducia della Borsa nella tranquillità europea ebbe poca durata, se si debbe a ciò attribuire il ribasso di $1/8$ per %, verificatosi oggi ne' fondi pubblici. La gita di lord Palmerston a Parigi si qualifica alla Borsa come una vera congiura contro il Ministero derbista. In tal caso è da sclamarsi: *Par pari refertur*. Il sig. Disraeli non dimorò egli parecchie settimane a Parigi, e non ebbe lunghe confabulazioni coll'Imperatore, pochi mesi innanzi della caduta del Ministero palmerstoniano?

Gli ultimi massacri di Cristiani avvenuti a Candia mostrano quanto avesse ragione il Governo inglese di agir prontamente e rigorosamente contro il fanatismo maomettano. Vedrete che lord Derby non si arresterà a quella prima misura, e che una condegna punizione terrà dietro agl'immani delitti.

FRANCIA.

In una delle sue passeggiate nel bosco di Vincennes, S. M. l'Imperatrice aveva più volte osservato, prima del 1856, una statua della Madonna, nicchiata nel muro, sull'area, che ora occupa lo spedal militare.

S. M., allorchè divenne incinta fe' voto, se Dio le concedeva un figlio, d'erigere una cappella in onore della divina sua Madre. Tal voto fu religiosamente adempiuto; e la nuova cappella, da allora costrutta, fu benedetta il 15 agosto scorso, festa dell'Assunzione, con una grande festività, sotto il nome di Nostra Donna di Loreto. Vi fu trasferita la statua, causa prima della pia fondazione; e vi si legge sotto l'iscrizione seguente:

« L'Imperatrice Eugenia, mentre andava a diporto pel bosco di Vincennes, essendo passata dinanzi quest'immagine della santa Vergine, fece voto, se Dio le concedeva un figliuolo, d'erigere una cappella in suo onore. Questa cappella fu terminata nell'anno 1858. » *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 agosto.

§ Ho in animo di mettervi a parte, od in alcune lettere speciali, o a mano a mano che me ne verrà l'occasione, d'una serie d'osservazioni, che potei raccogliere viaggiando durante un mese per la Normandia e la Brettagna, che sono ancora oggidì, la seconda in ispecie, tutte *palpitanti* dell'entusiasmo politico, di cui diedero lo spettacolo all'Europa intera. Intanto, ripiglio senz'altro preambolo la nostra cronaca quotidiana, dal punto in cui lo stato delle cose me la presenta.

Trovo, tornando qui nella vita incivilita, la Corte in procinto di partire per Biarritz, la guerra della Cina finita, l'opera de' plenipotenziarii, relativa al riordinamento de' Principati, giunta al suo termine, lord Palmerston ed il duca di Malakoff a Parigi, in fine il personale diplomatico francese riformato, ec. ec. Ecco molte cose, molti progressi e grandi cangiamenti in assai poco tempo.

Ieri si diceva che l'Imperatore e l'Imperatrice sarebbero obbligati a rinunziare alla lor gita a Biarritz, perchè lo stato sanitario del paese non era buono. Si parlava, in effetto, di molti casi di vaiuolo e d'angina semplice, successi in quel paese, ove le LL. MM. vanno a cercare alcuni dì d'un riposo, di cui potete immaginare ch'esse hanno grande bisogno; poichè è facil comprendere che il viaggio loro in Normandia ed in Brettagna non fu uno spasso, per gradito ch'ei sia pur loro sembrato. Per buona sorte, le notizie spedite oggi sono assai più tranquillanti, tanto che la partenza da Saint-Cloud sembra decisa pel mercoledì 1.° settembre. È probabile che l'Imperatrice soggiornerà a Biarritz sino alla fine del mese col Principe imperiale. L'Imperatore lascierà quella residenza verso l'8 o il 10 per andare al campo di Châlons, ma vi ritornerà negli ultimi giorni del mese a fin di ricondurre a Parigi l'Imperatrice e suo figlio.

A quel tempo, la stagione de' viaggi e della villeggiatura sarà quasi terminata, e vedremo tornare a Parigi tutta la gente, che forma la vita politica. I membri della Conferenza, sparpagliati adesso da tutte le parti, riappariranno, dicesi, a quel momento essi pure, a fin di procedere in persona allo scambio delle ratificazioni della parte del trattato, che concerne il riordinamento de' Principati. C'è dunque ogni probabilità che quest'ultimo episodio della lunga campagna diplomatica, che ci ha tanto occupati, seguirà nella prima metà del mese d'ottobre; e per errore era stato da alcuni giornali asserito che lo scambio delle ratificazioni, di cui si tratta, avesse ad essere commesso alle cure de' primi secretarii delle Legazioni interessate.

Quanto al trattato, conchiuso fra le nazioni europee e la Cina, e che non ci fu sinora rivelato se non per la via di Pietroburgo, l'ultimo corriere dell'India, testè giunto, non ne parla come di fatto consumato: ei lo fa soltanto presentire. È verisimile che la conferma di tal importante notizia ci giungerà col prossimo corriere. Intanto, una recente corrispondenza di Pietroburgo modifica le prime informazioni, relative a' risarcimenti, consentiti dalla Cina. Giusta quella corrispondenza, il risarcimento francese soltanto sarebbe stato finora convenuto; sugli altri starebbesi ancor discutendo (*).

Il bombardamento di Gedda, da parte del *Cyclops*, è di presente, come sapete, il soggetto di tutt'i commenti e di tutte le polemiche del giornalismo politico. Si batosta assai sull'opportunità e inopportunità, sulla legalità e illegalità di tal atto di rappresaglia, che tuttavia non mi pare essere stato tanto imprevisto, quanto alcuni giornali si compiacciono dire. Comunque ciò sia, credo poter affermarvi che le spacciate spiegazioni, domandate su questo particolare dal Governo francese all'inglese, e la difficoltà diplomatica, che si asserisce insorta per ciò fra' due Gabinetti, non hanno altro fondamento e altra fonte che l'immaginazione troppo feconda de' nostri colleghi, i giornalisti belgi, solleciti sempre d'avvivare colle lor fantasie l'orizzonte della politica europea.

Ciò non vuol dire che lord Palmerston non sia adesso a Parigi; egli c'è in tutta realtà, e fu in conferenza col co. Walewski. Il duca di Malakoff è qui egli pure, e giunto è altresì il sig. di Malaret, primo secretario della nostra Ambasciata a Londra. Nulla posso dirvi di serio circa il viaggio di lord Palmerston; quanto a quello del maresciallo, la è un'altra faccenda. È certo che si tratta d'un matrimonio fra quel personaggio ed una leggiadra forestiera, la signorina della Passiega, di cui tutti ammiravano ieri all'*Opera* la singolare bellezza. Però, il maresciallo sarà di ritorno a Londra il 31 corrente, ed il suo ma-

(*) Sappiamo per telegrafo che la notizia del trattato fu poi confermata dal *Moniteur*; ma il nostro corrispondente, come indica la data della sua lettera, scriveva due giorni prima della pubblicazione del foglio uffiziale. *(Nota della Comp.)*

trimonio è differito, dicono, alla fin di settembre.

Una rettificazione per terminare: la quota della Francia nella ricompensa di 400,000 franchi, conferita al dott. Morse, è di 150,000 fr., e non di 235,000, come diceva ieri la *Patrie*. Dopo la Francia, si dice che l'Austria sia quella, che contribuisce più generosamente a tal ricompensa.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berna 20 agosto:

« Nel *National Suisse*, organo principale del Governo di Neuchâtel, che viene pubblicato alla Chaux-de fonds, leggesi un carteggio da Berna, che dà particolari sulla persona e sulle avventure di Casimiro Parodi, assassinato in modo cotanto misterioso. Quel carteggio merita fede tanto maggiore, in quanto che senza dubbio fu scritto nelle Cancellerie del Palazzo federale, anzi direttamente deriva dall'Ufficio del Dipartimento di polizia della Confederazione. Ve lo invio in traduzione esatta.

« Casimiro Parodi, nativo di Genova, è un giovine dai 32 ai 35 anni, di aspetto affatto militare, con occhio vivace, ma non presuntuoso, e con isguardo sicuro. In una parola è un bel giovane, capace e modesto. Giunse in primavera di quest'anno a Berna. Confessò di aver lasciato Genova per avere mediatamente partecipato agli attentati della sollevazione, che avrebbe dovuto scoppiare in quella città nel mese di giugno 1857. La mediata sua compartecipazione consistette nell'essersi egli allontanato per sottrarsi all'obbligo di deporre qual testimonio in giudizio contro alcune persone, ch'erano involte in quei fatti. Allora il Parodi avea dichiarato di essersi allontanato per impulso di esse, colla promessa che lo avrebbero assistito in terra straniera. Ed infatti il nome del Parodi figura tra le persone, che in quella circostanza furono perseguite e ricercate dalle Autorità giudiziarie sarde, e la cui lista a suo tempo fu pubblicata nei giornali di Genova.

« Al tempo dell'attentato di Genova, il Parodi era impiegato presso quella polizia. Per riguardo al suo impiego, potè essere considerato qual disertore. Egli provò, nel modo più indubbio, di aver servito nell'esercito piemontese, e di aver fatto eziandio la campagna di Crimea, come caporale di artiglieria. Mostrò la medaglia, che, ritornato dalla Crimea, ottenne dalla Regina d'Inghilterra. Sulla fettuccia di quella medaglia erano scritte le parole: *Regg. art. da piazza, Casimiro Parodi, caporale.*

« Provveduto di alcuni mezzi, recossi il Parodi nell'interno della Svizzera, onde cercarvi lavoro, finchè potesse ritornarsene in patria. Per alcune settimane, fu da Pagnoli e Comp. impiegato in Alpnach nella costruzione di una strada (del nuovo tronco di strada sul Brünig, nell'Oberland bernese), nel Cantone di Unterwalden. Il Parodi ottenne i migliori certificati sulla sua condotta, tanto dalle Autorità del paese, quanto dagl'imprenditori di quella costruzione. Non trovando in essa più occupazione, giunse a Berna, onde levar ricapiti per ritornarsene negli Stati sardi. Ottenne a tale oggetto, a' primi di giugno a. c., un salvocondotto da questa Legazione di Sardegna, ed un nuovo eccezionale sussidio pecuniario dalla Confederazione, onde poter viaggiare pel Cantone Ticino. A Berna, denunciò di essere stato derubato da un disertore, chiamato Giovanni Delfrata di Veguito, Provincia di Como, che avea di già assunto varii falsi nomi, e che avea commesso nella Svizzera diversi furti. Costui, che possiede un passaporto sardo a nome di Ernesto Botero di Luigi, di Genova, lo avrebbe derubato di tutt'i vestiti, e perfino della medaglia di Crimea. Pare che quella denuncia sia vera. Il Parodi si pose in viaggio. Avvertimenti, avuti nel Cantone Ticino da amici, gl'inspirarono timori sul suo ritorno in quel momento a Genova, pei motivi stessi, che prima lo aveano indotto ad abbandonare la sua patria. Domandò quindi il permesso di poter rimanersene a Bellinzona.

« Pare che il Parodi fosse andato da Bellinzona a Locarno. Secondo altre deposizioni, egli si è recato anche a Genova, e quindi ricondotto da quella città a Locarno per opera di coloro, che gli fecero tendere agguati ed assassinare in modo cotanto vile e vituperevole. Dee sperarsi che gli esecrabili autori di quel sanguinoso misfatto non isfuggiranno alla meritata pena. Persone, ch'ebbero occasione di vedere il Parodi e di parlare con lui, difficilmente crederanno ch'egli abbia rappresentato la parte di traditore. Così il suddetto carteggio del *National Suisse.* »

GERMANIA.

A quanto dicesi, l'Austria, la Prussia e la Sassonia hanno deciso di continuare, nella via diplomatica, cogli altri Stati rivieraschi, ne' loro sforzi, rimasti finora inutili nelle Conferenze d'Amburgo, onde operare la diminuzione de' dazii doganali dell'Elba. Quello, che mostra la più decisa resistenza contro ogni ribasso di que' dazii, si è di bel nuovo l'Annover. Il Governo di quello Stato non s'interessa gran fatto di far prosperare la navigazione di quel fiume, giacchè, in modo quasi incomprensibile, è in arretrato colle costruzioni idrauliche, che deggiono migliorarne la navigabilità. A quanto sembra, preme all'Annover di favorire il trasporto delle merci sulle ferrovie, a spese del trasporto per acqua, difficultato da' dazii e dallo stato difettoso del fiume.

(G. d' Aug.)

Il *Corrispondente d' Amburgo* porta la dichiarazione, data a protocollo dall'inviato d'Oldemburgo alla Dieta sulla proposta dell'Annover. Eccola: « Per Oldemburgo, l'inviato ha istruzioni di dichiarare, aderire il Governo granducale alle proposte, fatte da quello dell'Annover, trovando eccellenti i motivi addottivi a sostegno. S. A. il Granduca deplora assai d'essere astretto a dare a protocollo dichiarazione separata, divergente da quella della maggioranza dell'Assemblea federale. Ma crede d'obbedire ad imperioso dovere come membro della Confederazione germanica, come Principe tedesco e come membro della Casa ducale di Schleswig, Holstein-Gottorp, se in questa quistione, che tocca profondamente l'onore della Confederazione germanica e della patria comune, egli si dichiara con aperta franchezza contro una risoluzione, che, secondo l'irremovibile suo convincimento, è più atta a far perdere il fermo punto d'appoggio, ottenuto colle già prese risoluzioni della Confederazione, che ad avvicinare alla meta, alla quale si dee tendere. L'inviato, del resto, dee riferirsi alla riserva, fatta nell'11 febbraio a. c., in nome del Governo granducucale, riserva, che non dee essere pregiudicata dalla prepresente dichiarazione. »

(Idem.)

Il *Giornale di Magonza* indica che il professore d'Aumer, di Norimberga, noto poeta del *Hafis*, che abita a Francoforte, passò in questi giorni senza romore alla Chiesa cattolica.

(Idem.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 26 *agosto.*

S. M. la Regina Vittoria e S. A. R. il Principe consorte Alberto partiranno posdomani per l'Inghilterra, toccando Maddeburgo, dove li staranno attendendo per salutarli le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Sassonia-Wergmar.

S. A. I la signora Granprincipessa Maria di Russia, vedova Duchessa di Leuchtenberg, è giunta qui stamane e ha preso alloggio nel palazzo dell'imperiale Legazione russa.

Il Principe consorte della Regina d'Inghilterra, nato il 26 agosto 1819, festeggia oggi nel castello di Babelsberg il suo 39.° giorno natalizio. Il Principe e la Principessa di Prussia, il Granduca e la Granduchessa di Baden, il Principe Federico Guglielmo e sua moglie, come pure gli altri membri della famiglia reale, porsero all'eccelso ospite, fin dalla mattina, i loro augurii e donativi. Tra i Principi, che porsero felicitazioni al Principe, era anche suo fratello, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, qui arrivato ieri alle 10 e 1/2 pom. da Gotha.

Al pranzo, che fu dato iersera alle 8 nel castello di Babelsberg, erano stati invitati anche il principe Esterhazy di Galantha, consiglier intimo effettivo e ciambellano austriaco, il barone di Koller, inviato d'Austria, il conte Beust, rappresentante dei Ducati sassoni presso questa Corte, e altre persone ragguardevoli.

(O. T.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 25 *agosto.*

Il deprezzamento de' pezzi da carantani 20 e 12, che da noi erano tanto prediletti dalla popolazione, reca qualche turbazione negli affari. Scrivono dal Palatinato che, pel ribasso de' pezzi da 3 e da 6 *batzen*, che porta la conseguenza che alcuni industrianti rifiutano d'accettarli, ebbe a quest'ora luogo qualche contesa, e per le strade ed al mercato, che resero necessario l'intervento della polizia. È nota usanza dominante finora ne' nostri campagnuoli, specialmente de' monti, d'ornare le loro giacchette e *gilet* di pezzi da 20 e da 12 carantani, invece che di bottoni. Chi lo accostumava era considerato benestante, e non si commette errore ritenendo che in tal modo erano sottratte alla pubblica circolazione migliaia di fiorini di quelle monete. Venendo quanto prima tolte esse dalla circolazione, quel fregio perde naturalmente valore, e si ha curiosità di vedere che cosa ora faranno i giovinotti, a' quali era prediletta quella costumanza e di sapere se lascieranno andarsene i loro bottoni in monete, o se sostituiranno queste con una nuova specie di monete in corso.

(G. Uff. di Vienna.)

Possenhofen 25 *agosto.*

La villeggiatura di Possenhofen, tanto bella per la sua posizione, ha acquistato da alcuni anni celebrità europea. Essa è, per così dire, il sito, in cui stette la culla di S. M. l'Imperatrice d'Austria. Alcun tempo fa, Possenhofen accolse per la prima volta nel suo grembo un Imperatore, il Monarca, più potente dell'Alemagna, ch'era andato a visitare la sua Sposa sulle sponde del lago di Starnberg. Gli edifizii, del resto tanto tranquilli e taciti, posti sulla sponda del lago, eccheggiarono allora di alte grida di giubilo. Quella quiete campestre, fu interrotta una seconda volta, allorchè l'Imperatore dopo un'assenza di un anno, giunse a Possenhofen onde visitare la diletta famiglia, di lei, e vi si soffermò alcune settimane. E passarono degli altri anni, durante i quali la ducale famiglia visse a Possenhofen in campestre ritiro, fino a che un novello lieto avvenimento vi diffuse insolita vita, vale a dire il matrimonio, ieri celebrato, tra l'A. R. della Principessa Elena, figlia primogenita di S. A. R. il Duca Massimiliano e Sua Serenità il principe ereditario di Thurn e Taxis. *(V. il nostro carteggio d' ierl' altro.)*

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo* 26 *agosto.*

La lieta novella del nascimento del Principe ereditario d'Austria è stata anche qui accolta con tutta simpatia. In occasione di quel lieto avvenimento, un innominato di questa città, colla generosità che gli è propria, fece alla nostra chiesa cattolica un dono di 100 talleri, perchè vengano distribuiti fra' poveri. In questa città anseatica della Germania havvi ancora taluno che si ricorda del giorno in cui sonarono i sacri bronzi per la morte dell'ultimo Imperatore germanico.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Viglietto al Ministro dell'interno:

« Caro barone di Bach!

« Siccome, pei giovani de' Miei Regni di Croazia e Slavonia, del Voivodato serbo e del Banato di Temes, e del Granprincipato di Transilvania sussiste notevolmente minor numero di piazze di fondazione nell'Accademia Teresiana, in proporzione di quelle sussistenti per le altre Provincie del Mio Impero, trovo graziosamente di fondare tre piazze di fondazione dello Stato nell'Accademia Teresiana pei Regni di Croazia e Slavonia, tre pel Voivodato serbo ed il Banato di Temes, e quattro pel Granprincipato di Transilvania.

« Ella darà le occorrenti disposizioni per l'esecuzione di questa mia determinazione.

« Laxenburg, 26 agosto 1858.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è degnata di indirizzare il seguente Sovrano Viglietto al Ministro dell'interno:

« Caro barone di Bach!

« Nella mira di far partecipare le figlie, lasciate da meritevoli impiegati e militari, anche ne' Miei Regni di Croazia e Slavonia, nel Mio Granprincipato di Transilvania, e nel Voivodato serbo e Banato di Temes, al beneficio delle prebende di fondazione e degli stipendii di alimentazione di Hall, sussistenti per le altre Provincie del Mio Impero, trovo di fondare graziosamente tre prebende di fondazione e tre stipendii di alimentazione per candidate dei Regni di Croazia e Slavonia, quattro prebende e quattro stipendii per candidate del Granprincipato di Transilvania, e da ultimo tre prebende e quattro stipendii per candidate del Voivodato serbo e del Banato di Temes.

« Riguardo alle condizioni per ottenere queste prebende e questi stipendii di alimentazione, di cui Mi riservo il conferimento, varranno le norme di fondazione sussistenti in proposito.

« Ella darà le occorrenti disposizioni per l'esecuzione di questa mia determinazione.

« Laxenburg, 26 agosto 1858.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al pensionato speditore della Delegazione provinciale in Venezia, Domenico Lomboni, in riconoscimento de' suoi lunghi e sodisfacenti servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 31 *agosto.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno-Lombardo-Veneto, giunto venerdì scorso a bordo dell'iacht *Fantasia* da Venezia a Miramare e da là recatosi a Vienna, giunse qui di ritorno, col treno celere d'iersera, unitamente alle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, e la serenissima Arciduchessa Margherita. Le LL. AA. II. si recarono a Miramare, onde ripartire da colà sull'iacht *Fantasia* per alla volta di Venezia. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 30 *agosto.*

Col 1.° settembre gl'interessi delle carte austriache saranno calcolati in 20 grossi d'argento per fiorino.

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del giorno 1.° settembre

Corso delle carte pubbliche.		M di C
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 13/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I. dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 5/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	952 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		387 1/2
» Istituto di Credito		242 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		263 1/4

Corso dei cambi in moneta di convensione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 02 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 1/2
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 —
Corone		13 43 —

Borsa di Parigi del 30 *agosto* — Rendite francesi, 70 80 —,— Quattro 1/2, 97 25 — —. Credito mobile 782 — Vitt. Eman. 450 — Lomb.-Ven 596.

Borsa di Londra del 30 *agosto* — Consolidati al 3 %. 96 5/8.

Trieste 31 *agosto* — Aggio dei da 20 carantani, 2 5/8 a 2 1/2 p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Quando, per segnalare l'avvenimento più lieto per un Padre e per un Sovrano, che nel dì 21 del mese cadente coronava i voti dell'austriaco Impero, l'esultazione del veneto Municipio annunciava nel giorno susseguente le opere di beneficenza, che aveva predestinato a tant'uopo, egli non errò certamente nell'espressione del voto pubblico, sia nel disporre un estraordinario sussidio a favore dei poveri vergognosi, sia nel sovvenire ed aumentare il fondo di mutuo soccorso per li barcaiuoli malati e poveri; ma più direttamente ancora nell'assegnare una ragguardevole somma, che al *Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi* accresca mezzi valevoli a sanare al meglio possibile la piaga più dolorosa e funesta del sempre più crescente proletariato.

Nè in ciò fu men graziosa che saggia la sollecitudine del Municipio, che volle nel tempo stesso ed assecondare le zelantissime cure di S. E. rev. il ben amato Patriarca nostro, cui l'attuazione del *Patronato* medesimo incessantemente sta a cuore; e confortare le fatiche e gli studii della spettabile Commissione, preposta alla grand' opera dell'attuazione medesima, che all'autorità e giurisdizione ecclesiastica s'appartiene, conforme all'avviso che in questa *Gazzetta Uffiziale* già se ne diede nell'anno scorso, in data dell'8 settembre, nel foglio N. 202.

Ed or, se non errano le informazioni, che ci son date in proposito, possiamo ben accertare, che la Commissione fondatrice sopralodata (composta in principalità, com'è già noto, dai monsignori canonici conte Camillo Benzon, Daniele cavalier Canal, abate D. Jacopo nobile Avogadro, professor abate D. Giuseppe Apollonio, e dal consulente legale avvocato Giuseppe dott. Malvezzi) non risparmiò nel corso dell'anno passato studii e fatiche, sia per la verificazione ed incasso del cospicuo capitale di fondazione Boldù; sia per approntare quel Regolamento, alla cui esatta e continua esecuzione debba corrispondere infallantemente, e mano mano, l'effetto della riparazione del guasto e dell'orrenda demoralizzazione, cui si vuol assolutamente far fronte.

Il Regolamento organico, ch'è la pietra, da cui la sapiente previdenza e premura dell'ottimo Patriarca vuole ben saviamente ch'abbiano a derivare perenni le acque salutari riparatrici di tanto malore, questo Regolamento (compiutosi per eventuale, ma fortunatissima circostanza, quasi nell'ora stessa in cui un Principe imperiale era donato all'Impero), sta già per ricevere la definitiva approvazione dell'Autorità ecclesiastica, e della civile, per la parte che può impegnare le sue attribuzioni, e quella cooperazione, che pur da essa, come non è dubbio, s'attende. Questo Regolamento stesso si presenterà contrassegnato, a grata memoria de' posteri, colla data natalizia del 21 corrente, e, non appena si compieranno le pratiche normali correlative, sarà mandato alla stampa.

Allora sarà contemporaneo l'aprimento dell'Ufficio del *Patronato* medesimo, e questo, sotto la suprema ispezione del Patriarca *pro tempore*, sarà costituito da una Commissione direttrice composta da un vicepresidente, tolto dal grembo di sei deputati; assistita da *patroni* in tre classi distinti, una di *patroni perpetui ad honorem*, una di *patroni contribuenti e benefattori*, ed una di *patroni operanti*, tutti costituenti il Consiglio della Direzione diviso per Giunte, col sussidio di Cancelleria relativa.

La requisizione dei ragazzi abbandonati, vagaboudi o viziosi, sarebbe per essere lo scopo precipuo dell'Istituto, che, per mezzo dei diversi patroni e Giunte suddette, s'incaricherebbe della religiosa e civile loro educazione, non che dell'avviamento loro all'esercizio della professione, che fosse per più convenire alle differenti attitudini.

Le Giunte poi darebbero mano alla requisizione e denunzia della ragazzaglia, da essere assoggettata, in locali appositi, alla giurisdizione e cura benefica dell'Istituto, del quale ad ogni specie di azione interna ed esterna, per tutta la città di Venezia ed isole circonvicine, il Regolamento medesimo sarà per assegnare ben determinate le norme.

Così frattanto si predispongano gli animi dei cittadini più volonterosi e benefici a secondare per ogni guisa le cure indefesse dell'amatissimo Patriarca, e quelle del zelantissimo Municipio; come nell'omai prossima attuazione dell'Istituto medesimo starà perpetuo un monumento benefico dell'epoca avventurosa, in cui venne a ricevere il primo soccorso della carità cittadina. E. T. P. A.

Nell' occasione che le ceneri di D. Giuseppe Capparozzo, morto il 13 maggio 1848, per pietoso e nobile uffizio resogli dal fratello D. Andrea Capparozzo, si trasportarono, nel 7 agosto 1858, dal cimitero di Venezia in quello di Vicenza.

ODE.

Due lustri omai trascorsero,
E vivo è il duolo istesso
Del giorno che il tuo spirito
Tornò all'eterno amplesso,
E a questo suol la polvere
Che lo vestia lasciò.
Eterno è il duol sul tumulo,
O spirto benedetto,
Di chi trovò negli uomini
Tanto tesor d'affetto,
Quanto il pensier tuo nobile,
Quanto il tuo cor mertò.
E noi pietose lagrime
Noi verseremo ancora
Sull'urna tua, che squallide
Ossa racchiude, e onora
Un nome sacro a' Veneti
Caro all'Italia ognor.
Ahimè! Chi ben rammentasi
Quel vivido sembiante,
Quel guardo che sì fulgido
Vibravi ad ogni istante,
Tutta compresa l'anima
Dal soffio crëator!
E del tuo verso il facile
Scorrere or dolce, or forte!..
Ah! chi non dee prorompere,
Di duol, contro la morte
Che di te poca polvere
Ci dona... e nulla più?
La fama sol, che, vindice
D'ogni diritto umano,
Vince l'oblio de' secoli,
E per un senso arcano
Serba d'eletti spiriti
Il nome e la virtù,
È sol per lei che i miseri
Avanzi son preziosi!
Ed or all'onde adriache
Per lei sguardi amorosi
Movon dai poggi berici
Quest'ossa ad invidiar.
Lode al fratel, che, immagine
De' pregi tuoi più rari,
Fatto d'amor sollecito
In seno de' suoi cari
Oggi le amate ceneri
Invita a riposar!

Venezia, 30 agosto 1858. C. M.

Parlando del *Trovatore*, dato ora all'I. R. Teatro alla Scala a Milano, l'arguto e sottile critico signor Rovani dice così della *Lafont*:

« L'egregia *Lafont* ha voce, ha canto, ha stile, ha fuoco, ha figura, cinque cose di cui talvolta, in questi tempi d'inedia, bastano persino anche tre. Nella cavatina, nel passo famoso del secondo atto:

Sei tu dal ciel disceso,
O in ciel son io con te,

che è una delle perle false della poesia melodrammatica, nella romanza deliziosa del quarto atto, nel *Miserere* sempre sublime, si mostrò cantante e attrice, e chi ha volontà di contraddire si manifesti. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *settembre.* — Sono arrivati ieri da Richemond il bark amer. *John Wesley*, cap. Clure, con tabacco all'I. R. Fabbrica, da Corfù lo sch. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per F. De Piccoli, ed il trab. *Mad. del Rosario*, cap. Traversa, con olii per diversi, diretto a Della Vida, da Bari il trab. nap. *Maddalena*, cap. Moscelli con olio per Della Vida, seme di lino e poco olio per De Piccoli, da Monopoli il nap. cap. Nistrio, con olii per De Martino. Altri legni stavano in vista.

Vendevansi staia 4000 segala di Burgos a l. 10.50. Gli arrivi d'olio hanno paralizzato pel momento gli affari, le notizie però di Corfù sono di sostegno maggiore; dalla Puglia ben anco si mantiene grande fermezza.

Le valute d'oro hanno qualche domanda; la mancanza nel danaro continua, per cui nulla venne fatto in pubblici effetti; le Banconote sono più offerte a 97 1/4. (A. S.)

MONETE. — Venezia 1.° settembre 858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.13
Sovrane	» 41.26	Crocioni	» 6.23
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.66	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 93.75	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 20.20	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.—	god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	5 —
Talleri di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 1.° settembre 1858.

Amburgo	eff. 2/1 1/2	Livorno	eff.	98 1/2
Amsterdam	» 249 —	Londra	»	29.35
Ancona	» 618 —	Malta	»	239 —
Atene	» — —	Marsiglia	»	117 —
Augusta	» 299 —	Messina	»	15.20
Bologna	» 617 —	Milano	»	99 1/2
Corfù	» 609 —	Napoli	»	515 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15.20
Firenze	» 99 1/2	Parigi	»	117 1/2
Francoforte	» 249 1/2	Roma	»	618 —
Genova	» 116 7/8	Trieste (a vista)	»	291 —
Lione	» 117 —	Vienna (a vista)	»	291 —
Lisbona	» — —	Zante	»	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 27 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Abbastanza animati affari nella maggior parte degli effetti; un'assai favorevole disposizione; corsi fermi con tendenza all'aumento. Molto benevisi si mostrarono gli effetti di Stato, Az. della Banca, della str. ferr. Francesco Gius. e vigl. di premio; anche per le Az. di credito tendenza all'aumento e non irrilevante volontà d'acquisti. Le divise di continuo molto offerte; la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	82 1/4 — 82 5/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 5/8 — 81 3/4
»	4 1/2	71 1/4 — 71 5/8
»	4	64 1/4 — 64 1/2
»	3	49 1/4 — 49 3/4
»	2 1/2	40 3/4 — 41
»	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 1/2 — 94
» » Ungheria	5	81 1/2 — 82
» » Te. B. Cro.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/2 — 81 3/4
» » Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 85 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		310 — 312
» 1839		132 1/4 — 132 1/2
» 1854		109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	88 1/4 — 88 3/4
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» 6 anni		95 1/4 — 95 1/2
» 10 »		93 — 93 1/4
» reluibili		86 1/4 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		236 1/8 — 236 1/4
Vigl. di premio detto		101 1/4 — 101 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		116 3/4 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		166 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		256 1/8 — 256 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		92 3/8 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		237 1/2 — 237 3/4
» idem Franc. Gius.		195 1/2 — 195 3/4
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste		113 — 113 1/2
» navig. a vap. Danubio		520 — 522
» viglietti		102 3/4 — 103
» dei Lloyd		345 — 348
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		86 — 88
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz		26 1/2 — 26 3/4
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m.	102 1/4
Livorno 2/m	102
Londra 3/m.	10 04
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	119 7/8
Aggio II. RR. zecchini	5-5 1/8
Corone imperiali	13.45-13.46
Napoleoni d'oro	8.04-8.05
Sovrane inglesi	10.11-10.12
Imperiali russi	8.11-8.12
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/8
» del prest. naz.	5	82 1/2
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 1/4
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 7/8
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/2
» » Transilvania		81 3/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/4
» » 10 anni		93
» » reluibili		86 5/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		235 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		256 1/4
» » Ferdin. Nord		——
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		195 1/4
» della navig. sui Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	75 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	102 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.04
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	120
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 5/10
Corone		13.46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 sett., in *S. Luca Ev.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 31 agosto 1858, uscirono i seguenti numeri:

64, 43, 57, 20, 75.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 11 settembre 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *agosto.* — Zini Luigi di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Quattrari Alvise fu Serafino, di 50, R. impiegato in quiescenza. — Molinari Pietro fu Luigi, di 72, industriante. — Tofarel Gio. fu Antonio, di 75, facchino. — Lusso G. B. fu Pietro, d'anni 62 mesi 4, vend. di vino. — Gaspitani Giuseppina di Luciano, d'anni 1 mesi 1. — Signorelli Benedetta di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Donazioni Antonio fu Aless., d'anni 2 mesi 3. — Nalesso Cecilia di Michele, d'anni 1 mesi 2. — Bajetto ved. Lazzaron Caterina fu Francesco, di 71, villica. — Gasparini Francesco di Fortunato, di 24, fruttivendolo. — Fenso G. B. fu Rocco, di 70. — Bricito Angela di Gius., di 45, cucitrice. — Zipponi Gius. fu Marco, di 47, calzolaio. — Totale, N. 14.

Nel giorno 26 *agosto.* — Gallo Luigia di Girolamo, d'anni 2 mesi 6. — Vianello Giuseppina di Massimiliano, d'anni 2 mesi 3. — Montagner Lucia fu Giacinto, di 69, villico. — Pasini Antonio di G. B., d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 4.

Nel giorno 27 *agosto.* — Cecchetto Carlotta di Antonio, d'anni 9. — Cabrini D. Pietro di Paolo, di 35, sacerdote gesuita. — Castellani Giuditta fu Domenico, di 19, zitella. — Morari G. B. fu Marco, di 15, domestico. — Morosini Giovanna di Gius., d'anni 2 mesi 10. — Dal Soldà Vincenzo fu Angelo, di 33, muratore. — Carraro Teresa di Natale, d'anni 3 mesi 6. — Antonello Teresa fu Gius., di 23, villica. — Loasman Ettore di Augusto, d'anni 2 mesi 2. — Paderni Teresa di Felice, di anni 1 mesi 8. — Totale, N. 10.

Nel giorno 28 *agosto.* — Alberti Pietro di Pietro, d'anni 1. — Astori ved. Torelli Teresa fu Marco, di 75. — Bagnoli Marco fu Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Menegazzi Vettore fu Pietro, di 50, pescatore. — Centuzzo Francesco di Benedetto, d'anni 1 mesi 9. — Bevilacqua Beatrice fu Antonio, di 31, domestica. — Zardello-Franceschi Giovanna di Paolo, di 47. — Righi Angelo, di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 1.° *settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il Profeta.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY.

Madama Ristori, anticipando le sue rappresentazioni, darà la prima tragedia, *Medea*, di Legouvé, tradotta dal sig. Montanelli, domani giovedì 2 settembre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 agosto 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 ago. — 6 ant.	337''', 38	+ 12°, 2	+ 10°, 6	80	Ser. fosco	N. E.³	4''', 50	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 31 agosto alle 6 a. del 1.° sett.: T. mass. + 18°, 7. min. + 12°, 0.
2 pom.	337, 00	18, 4	14, 8	69	Quasi ser.	E. S. E.²		6 pom. 5	Età della luna: giorni 23
10 pom.	336, 60	14, 8	13, 4	78	Nuvolo	N.¹			Fase: U. Q. ore 8. 59 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

890

La presenza di alcuni legni della Marina imperiale nel nostro golfo ci porge argomento di aggradevole corrispondenza. Senza occuparci della politica risguardante le limitrofe Provincie ottomane, colle quali si vuole riferire l'attuale soggiorno degl'II. RR. legni in queste acque; noi, nella nostra qualità di uomini di mare, osserviamo con piacere il progresso dell'I. R. Marina austriaca, la quale, sotto il comando dell'eccelso Principe Ferdinando Massimiliano d'Austria va, per le di lui cure attive ed intelligenti, aumentando giornalmente il numero dei bastimenti da guerra di grande dimensione, coll'applicazione dei recenti miglioramenti, sì in fatto di costruzione chè di meccanica; adottati dalle più grandi Marine dell'Europa.

Lo scarso numero di bastimenti nazionali che in questa stagione sogliono trovarsi nel nostro golfo, non consentiva per il passato di festeggiare il 18 agosto, giorno faustissimo per ogni suddito austriaco, se non che cogli spari delle artiglierie terrestri e dei mortaretti qua e là improvvisati lungo la riviera di Camburg, Bansich Catenne, ec. ec. Quest'anno invece ci fu concesso di vederlo più festeggiato sul mare; quell'elemento cui sono affidate le vite e le sostanze della maggior parte dei nostri compatriotti, i quali si trovano oltremare sotto l'egida della fiorente nostra Marina imperiale.

Al tramontare del sole del 17 corrente il tonar delle artiglierie dell'I. R. fregata ad elice il *Danubio (Donau)* annunziava la festività ricorrente nel successivo giorno natalizio di S. M. l'augusto nostro Monarca Francesco Giuseppe I; ed appena sorgeva quello del 18 a indorare le più alte vette della vicina Cernagora, che le artiglierie delle due fregate austriache il *Danubio* e la *Bellona* eseguivano le consuete salve, mentre tutti gl'II. RR. legni erano pavesati a festa.

Alle 11 antimeridiane sul cassero della fregata commodoro il *Danubio*, ove trovavansi riuniti tutti i signori comandanti dei bastimenti componenti la squadra di S. M., nonchè le Autorità marittime di Megline; fu celebrato l'Uffizio divino con un solenne *Te Deum* accompagnato dal suono dell'inno dell'Impero, cui tennero dietro altre preci per la sempre crescente prosperità dell'augusta Coppia imperiale.

Successivamente il comandante dell'I. R. squadra il sig. Commodoro cav. Scopinich convitava, oltre che il suo stato maggiore, anche i signori comandanti dei varii distaccamenti di guarnigione in Castelnuovo, e le Autorità marittime di Megline a lauto pranzo, durante il quale i brindisi portati alla salute delle LL. MM. furono accompagnati dal suono dell'inno dell'Impero e da 21 colpo di cannone.

Allorchè al tramontare del giorno venne colle altre bandiere ammainato l'augusto Vessillo, furono ripetute le dovute salve d'artiglieria.

Alle ore 8 pomerid. il cassero della fregata il *Danubio* veniva per cura dei signori ufficiali e cadetti convertito in una graziosa ed elegante sala da ballo. Padiglioni formati d'assortite bandiere; trofei simbolici composti delle varie armi in uso presso la Marina di guerra, rami e corone d'alloro, candelabri fatti di minute armi da mano muniti di fiaccole nazionali, le murate del cassero di coperta guernite di divani separati ad intervalli da vasi di piante di cedro e di arancio di cui abbondano i prossimi giardini della riviera e che in quest'occasione furono dovuti all'offerta spontanea dei signori possidenti del luogo, la maestria con cui da tali addobbi era nascosta l'argana cogli altri accessorii del cassero d'un bastimento da guerra, una rustica fontana artifiziale che faceva zampillare l'acqua sino all'altezza del sovrastante padiglione, ed in mezzo a tutto ciò sopra la ruota del timone sfarzosamente illuminato un quadro colla venerata effigie dell'augusto nostro Imperatore e Signore cui era dedicata la solennità; colpiva della più aggradevole sorpresa gli astanti i quali dimenticavansi, per così dire, di trovarsi a bordo d'una nave sopra il temuto instabile elemento. Sul ponte del comando era disposta la banda militare della squadra navale; mentre presso l'albero maestro quella del 10.° battaglione dei cacciatori alternava con essa i suoni. Alle ore 9 affollata già la sala da numeroso concorso degl'invitati della popolazione di questi contorni, dall'uffizialità di guarnigione e da alcuni impiegati civili, intuonato prima l'inno dell'Impero, ebbero principio le danze, le quali furono confortate da profusi rinfreschi.

Verso la mezzanotte fu servito un sontuoso *buffet*, cui i signori ufficiali e gli altri invitati del sesso maschile presero parte nel *carrè* dei signori ufficiali, mentre il signor Commodoro invitava nella propria camera le signore, le quali, da lui invitate, propinarono con gentile entusiasmo alla salute dell'augusto Monarca e dell'adorata nostra Imperatrice. La batteria della fregata illuminata era luogo di ristoro, di passeggio e di riposo.

Quel ballo a bordo d'un bastimento, sul mare, fra le armi e le bandiere ed i fiori; era uno spettacolo più che bello, sublime, il quale destò l'ammirazione di tutti gli astanti ed in special modo delle signore che non cessavano di manifestare la loro soddisfazione e compiacenza per un trattenimento, di cui il simile non avevano goduto giammai. Durante la festa regnò la più cordiale allegria, cui servirono di alimento la dignitosa affabilità e le premurose sollecitudini del sig. Commodoro e di tutta l'uffizialità.

Così passò fra la letizia una notte, che tanto grate sensazioni fecero parer troppo breve; e all'albeggiare del giorno 19 al suono delle bande militari, le lancie delle II. RR. fregate ricondussero alle rispettive abitazioni situate lungo questo canale, il cui capoluogo è distante ben 12 miglia dall'attuale sorgitore dell'I. R. flotta.

Bocche di Cattaro, 20 agosto 1858.

UN CAPITANO MERCANTILE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25089. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Negl'II. RR. Ginnasii della Lombardia, ove la lingua dell'insegnamento è l'italiana, sono da conferire alcuni posti di maestro pei seguenti rami d'istruzione, cioè: per la filosofia; per la storia e geografia; per la filologia classica (lingua e letteratura greca e latina); per la matematica e le scienze naturali (matematica e fisica per tutto il Ginnasio, ovvero storia naturale in tutto il Ginnasio congiuntamente alla matematica e alla fisica almeno per le prime quattro classi.)

Per il conferimento di tali posti, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio annuo di fiorini 700, col diritto di ottazione al maggior soldo di fiorini 800 ed al conseguimento dei sistematici aumenti decennali, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 settembre p. v.

Entro questo termine dovranno i concorrenti far pervenire all'I. R. Luogotenenza di Lombardia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragioni d'impiego o di domicilio, le loro istanze corredate dei documenti provanti l'età, la patria, la religione, gli studii percorsi, i servigi già prestati, la conseguita abilitazione al magistero, giusta il vigente regolamento per gli aspiranti alle cattedre ginnasiali; producendo altresì una tabella in cui dovranno essere riassunte le loro qualifiche personali, giustificate dagli allegati documenti, ed indicando il grado di parentela in cui fossero congiunti con taluno degli attuali docenti presso gl'II. RR. Ginnasii di Lombardia.

Dall'I. R. Luogotenenza per la Lombardia,
Milano, 15 agosto 1858.

N. 7917. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubbl.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Umago cui va annesso il soldo di annui fior. 200 nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino a tutto il dì 15 di settembre p. v. la documentata sua istanza comprovante la sua età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, l'idoneità al posto desiderato, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario portuale sanitario in questo litorale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 17 agosto 1858.

N. 16207. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Dispaccio 14 volgente agosto N. 20445 543 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Milano, si deduce a pubblica notizia che negli Uffizii di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 9 del prossimo futuro mese di settembre, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria fiscale dei crediti arretrati di finanza nella Provincia di Brescia, compresi quelli dipendenti dalla legge 9 febbraio 1850 e dall'esercizio del dazio consumo forese.

La gara verrà esperita per una Ricevitoria fiscale comprendente l'intera Provincia colla residenza in questa città, e suppletoriamente per tre separate Ricevitorie in Brescia, Chiari e Salò, la giurisdizione delle quali viene demarcata dal sottoposto prospetto, con avvertenza che a condizioni pari, e quando non vi siano eccezioni intorno alla persona, saranno preferiti gli aspiranti all'appalto della Ricevitoria dell'intera Provincia e quelli che saranno disposti a dare la cauzione in denaro od in carte austriache di pubblico credito, accettabili, ben inteso, al due per 100 meno del corso di Borsa del giorno in cui saranno depositate.

L'asta inoltre viene proclamata sotto le condizioni che noi abbiamo pubblicato nella Gazzetta di giovedì 26 spirato.

Prospetto della giurisdizione delle Ricevitorie parziali, colla cauzione per ciascuna di esse e per l'intera Provincia.

Ricevitoria parziale di Brescia. Distretti assegnati: Brescia, Ospitaletto, Bagnolo, Montechiaro, Lonato, Leno e Gardone. Cauzione pel contratto L. 21,000. Deposito per adire all'asta L. 2100.

Ricevitoria parziale di Chiari. Distretti assegnati: Chiari, Verolanuova, Iseo ed Orzinuovi. Cauzione pel contratto L. 5000. Deposito d'asta L. 500.

Ricevitoria parziale di Salò. Distretti assegnati: Salò, Vestone e Gargnano. Cauzione pel contratto L. 5000. Deposito d'asta L. 500.

Totale della cauzione L. 31,000. Totale del deposito d'asta L. 3100.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Brescia, 19 agosto 1858.
L'I. R. consigl. di finanza intendente, PAGANI.
G. Mazotti, *I. R. primo Commiss.*

N. 15194. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi, a senso dell'ossequiato Dispaccio 5 luglio p. p. N. 12659-2044, procedere a nuovo esperimento d'asta per la vendita dei fondi di provenienza del Feudo Remondini, già stati posti al pubblico incanto mediante gli Avvisi d'asta 1.° ottobre e 24 dicembre 1857, N. 18148 e 24077, e 29 aprile 1858 N. 6904, si rende noto che nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà asta pubblica per deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente la proprietà dei sottodescritti immobili, ora spettanti al R. Erario.

L'incanto avrà luogo pel complessivo dei fondi, o separatamente per ciascuno dei sotto indicati Lotti, a piacere degli aspiranti, e secondochè la Stazione appaltante lo crederà più utile alla R. Amministrazione. Il dato regolatore dell'asta sarà pel complesso dei fondi, che parziale di ciascun Lotto, risulta dal Prospetto qui in calce, e gli aspiranti dovranno cautare la offerta col decimo del dato regolatore dei Lotti, o di quello a cui intendono di aspirare: ciò vale anche riguardo ai depositi che dovessero corredare le offerte segrete che venissero prodotte.

Nel rimanente l'asta avrà luogo sotto le stesse condizioni che furono già rese note al pubblico coi soprac citati Avvisi d'asta.

Qualora l'asta andasse a vuoto per mancanza di offerenti, si faranno altri due esperimenti nei giorni 9 e 10 settembre prossimo venturo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(La descrizione dei fondi d'ammissione contenuti in cinque Lotti coi relativi dati regolatori, cioè: pel Lotto I. 1261:91, pel II L. 1652:14, pel III L. 738:90, pel IV L. 801:74, pel V L. 4125:31 e complessivamente per tutti i Lotti L. 8580, si legge in apposita tabella appiedi del pubblicato Avviso a stampa.)

N. 27579. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 21 luglio p. p. N. 22494, per l'appalto dei diritti denominati: Palafitta detta podesteria alle Bebbe, palafitta a Lugo, passo a Lugo, porte a Lova, porte a Brondolo, porte Cavanella d'Adige, milizia da mar sull'Adige, Adigetto, Castagnaro ed altre acque del Polesine e Fiume Novo padovana, si previene il pubblico, che verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 6 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomer. ai patti e condizioni contenute nel succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Spirando colla fine d'ottobre 1858 i contratti dei lavori delle singole arti di costruzione così detti di manutenzione riferibili per altro anche alle opere nuove ed a quelle di ristauro radicale occorrenti all'Amministrazione delle fabbriche del Genio militare a Padova e per i Stabilimenti militari, così l'I. R. Direzione del Genio porta a pubblica conoscenza, ch'essa nel qui sotto indicato giorno passerà agli sperimenti di pubblica asta, per assicurarsi la continuazione di detti contratti per un altro triennio od anche per un quinquennio a seconda dei risultati, che si andrà a riportare dagli stessi, riservandosi però l'approvazione rispettiva all'eccelsa I. R. Autorità superiore.

L'attivazione di detti contratti prenderà principio col 1.° novembre 1858 e durerà o sino a tutto ottobre 1861 o del 1863 a norma dell'approvazione Superiore che verrà emanata.

L'apertura degli sperimenti d'asta avrà luogo presso l'Ufficio delle fabbriche militari a Padova alle ore 10 antimer.

Giorni dell'asta, qualità dei lavori, delle somministrazioni di materiali e cauzione da prestarsi.

Il giorno 20 settembre 1858, pei lavori di tagliapietra A L. 150; lavori di muratore e somministrazione del materiale L. 1500; di falegname e somministrazione di legname L. 900; di fabbro ferraio L. 600; di vetraio L. 300; di bandaio L. 150; di bottaio L. 100; di coloritore L. 50; espurgo delle latrine L. 600.

Condizioni principali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Resta riservato il diritto all'Autorità militare di tenere delle aste separate durante il tempo contrattuale sopra le nuove opere e sopra i lavori di adattamento e di cambiamento per altro scopo, che venissero preventivati, oppure ordinati dall'I. R. Autorità superiore, e nel caso che le dette aste non riportassero il voluto effetto, o che l'atto d'asta non venisse approvato, inallora il contraente sarà obbligato di eseguirli egli stesso ai prezzi del contratto rispettivo. Tale obbligo per altro viene limitato per il contraente all'importo di soli fior. 3000 stendentesi al complessivo costo dei lavori di tutte le professioni sopra lo stesso oggetto.

3. All'incontro verranno commessi ai contraenti tutti i lavori di riparazione occorrenti per la manutenzione dei manufatti in buon stato qualora non si voglia eseguirli a mezzo di militari.

4. Gli aspiranti dovranno depositare al momento dell'asta le cauzioni qui sopra stabilite in moneta sonante, od in obbligazioni dello Stato, oppure in quelle recenti nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi cotrattuali.

5. Qualora il contraente dopo firmato il protocollo d'asta ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro sperimento d'asta a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l'Erario egli ne sarà obbligato al risarcimento.

6. L'obbligazione del contratto per parte dei contraenti principierà dal momento che essi avranno firmato l'atto d'asta, e per parte della Direzione del Genio soltanto dopo pervenuta la Superiore approvazione.

7. Le cauzioni preindicate che al momento dell'asta vengono depositate in danaro, od in obbligazioni, potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall'I. R. Ufficio centrale del Fisco.

8. I pagamenti ossia i saldamenti dei crediti per i lavori o somministrazioni derivanti dai predetti contratti verranno fatti dalla Cassa delle fortificazioni nelle scadenze del primo semestre e dei due trimestri successivi di ogni anno camerale, nel frattempo all'incontro si rilascieranno degli acconti in ragione di due terzi dell'ammontare dell'importo sopra i lavori e somministrazioni effettuate.

9. Se due o più persone assumessero l'uno o l'altro dei contratti relativi ai lavori sopradescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto, quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i soci d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio di Venezia con una dichiarazione analoga firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsissi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto o impedimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

10. Le spese tutte per la carta bollata tanto dei contratti, come delle ricevute, ec. ec. restano a carico dei contraenti.

11. L'asta verrà tenuta coll'accettamento delle offerte di un tanto per cento di ribasso od aumento precisamente sopra i prezzi esposti in cifre nei singoli protocolli di licitazione fin qui ... centi da contratti, per cui l'aumento od il ribasso sinora esistito non deve venir minimamente contemplato dall'offerente nella sua esibizione.

12. Chiuso che sia l'atto d'asta non saranno accettate offerte posteriori, quand'anche risultassero più vantaggiose.

13. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi sono ostensibili all'Ufficio delle fabbriche militari a Padova sino al giorno d'asta, nelle solite ore d'Ufficio tutti i giorni, meno i festivi.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Venezia, 20 agosto 1858.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Palmanuova rende noto che nel giorno 20 settembre 1858, alle ore 9 ant., avrà luogo nell'I. R. Ufficio del Comando di fortezza in Osoppo, l'asta pubblica pei lavori da muratore occorrenti per le fortificazioni e fabbricati militari di quel forte e ciò pel periodo di tre, oppure cinque anni consecutivi, decorribili dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 e rispettivamente 1863, come segue:

Condizioni generali.

1. Non saranno ammessi all'asta che i capo mistri patentati, i quali dovranno far conoscere con validi attestati della rispettiva Autorità locale, di essere esercitati e capaci nel relativo mestiere, e che nulla osti in loro confronto per la stipulazione del relativo contratto.

2. Tutti quelli che vorranno concorrere all'asta, prima di offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di Lire austr. 300.

3. La cauzione verrà restituita subito dopo chiusa l'asta a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii e trattenuta quella dell'offerente, fino a tanto che avrà adempito a tutti gli obblighi del suo contratto.

4. Si accetteranno offerte segrete ossia suggellate, che dovranno essere estese su un bollo di car. 15 e si prenderanno solamente in considerazione qualora esse

a) contengano chiaramente la dichiarazione dell'addossamento dell'impresa della quale si tratta per parte dell'offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l'offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all'Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) l'offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta di assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell'asta a lui note, risguardanti i lavori che va ad assumersi, e sottoscritta da lui ovvero dal suo procuratore, dal quale sarà tolta e ritenuta la procura.

c) le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi del contratto, e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) siano munite dei certificati mentovati nel punto primo e della cauzione espressa nel punto secondo, contenere la propria sottoscrizione col nome e cognome e la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll'indicazione speciale dell'ultimo, quindi diligentemente sigillate e contenere nella soprascritta l'indirizzo: « All'inclito I. R. Comando di fortezza in Osoppo, offerta pei lavori da muratore. »

e) le offerte in iscritto così completamente corredate, dovranno essere presentate a quell'I. R. Comando di fortezza, al più lunga fino alle ore 5 pom. del giorno antecedente alla sopra stabilita licitazione.

4. L'asta si farà coi concorrenti a voce a ribasso dei prezzi stabiliti dagli articoli particolari. Dopo di questo si apriranno le offerte, e se queste saranno di minor prezzo, in allora rimarrà deliberatario l'offerente in iscritto, col patto, se i presenti concorrenti non volessero ribassare di più, perchè altrimenti resterà imprenditore quello che farà il minor prezzo all'asta. Nel caso poi che l'offerta in iscritto esser dovesse eguale a quella a voce, in allora si darà la preferenza a quest'ultimo e si chiuderà il protocollo, senza continuare più oltre le trattative.

5. Chiuso il protocollo d'asta non saranno ammissibili ulteriori offerte.

6. Tutte le spese di bolli pel contratto resteranno a carico del deliberatario.

7. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto il contratto assunto ad un subcontraente, nel caso poi ch'egli non fosse perito in quest'arte, sarà suo obbligo di nominare in sua vece ed a sue spese un individuo fornito di tutte le necessarie cognizioni, restando però lui solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

8. Il deliberatario sarà tenuto obbligato dopo ch'avrà sottoscritto il protocollo d'asta. L'Erario invece, dopo seguita la Superiore approvazione.

Nel caso che il miglior offerente, dopo avergli notificata la Superiore approvazione del protocollo d'asta, non volesse sottostare agli obblighi contrattati, il medesimo protocollo avrà forza d'un contratto, e l'Erario resterà autorizzato o di costringere il deliberatario all'adempimento o di passare ad altra delibera a tutto suo rischio e spesa, e di far eseguire i lavori, anche senza la via dell'asta, da qualunque ed a qualsivoglia prezzo, assicurandosi l'Erario per la differenza dei prezzi sopra tutti i fondi e mobili presenti e venturi, nonchè la perdita della cauzione a vantaggio dell'Erario predetto.

10. Le ulteriori condizioni d'asta possono essere esaminate nell'Ufficio dell'I. R. Comando di fortezza in Osoppo e nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova nelle solite ore d'Ufficio.

Palmanuova, 15 luglio 1858.

N. 13902. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 luglio p. p., N. 22513, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada commerciale detta Feltrina che partendo dall'osteria delle Stuoie fuori di Porta SS. Quaranta, e proseguendo per Postioma, Biadene, Cornuda, Onigo, giunge al confine della Provincia di Belluno, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 settembre p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione [illegible] alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì 9 detto mese, ed ove pur questo riuscisse deserto, un terzo nel successivo sabato 11 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 9957:74, delle quali L. 5378:13 a prezzo assoluto e L. 4579:61 per opere eventuali a fornitura.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di L. 1000 più L. 100 per le spese d'asta, ed ai riportate.

(Seguono le solite discipline d'asta, già riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc. Treviso, 11 agosto 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale, CONTIN.

N. 18597. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 9 corr. N. 16414-2559 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, essendo riusciti meno sodisfacenti gli esperimenti d'asta sinora tenuti per la triennale locazione della casa in Verona via S. Anastasia detto Camiioni dell'ex Commenda Ospitalieri civici NN. 1097, 1116, 1117, si avvisa che nel giorno [illegible] settembre p. v. sarà tenuto un esperimento d'asta sul dato fiscale di L. 1260 annue, sotto l'osservanza delle normali e delle seguenti condizioni.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 del giorno suddetto e dopo chiuso non si accettano migliorie.

Ogni offerta, sia a voce che in iscritto, deve essere cautata col deposito in denaro sonante di L. 126.

Le offerte a schede suggellate devono essere prodotte prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto alla Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza presso cui si tiene l'asta; essere corredate dall'originale di Cassa comprovante il verificato deposito e stese in bollo di L. 1:50 sottoscritte autograficamente con domicilio indicato dall'offerente, precisare in cifra ed in lettere la somma offerta, riferirsi senza riserva al presente Avviso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. PERTILE.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6080. EDITTO. 2. pubbl.

Sopra istanza di Domenico Bonin di Pordenone, ed a carico di Matteo Sacco, di Porcia, avrà luogo nel 18 settembre p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti nei dieci separati Lotti portati dai numeri sotto indicati, e verranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in mano della Commissione il decimo del valore dell'immobile [illegible] che l'esecutante se si facesse oblatore.

III. Il prezzo, in cui sarà compreso il deposito cauzionale, dovrà essere versato [illegible] entro giorni 15 dalla delibera senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso degli stabili aggiudicati e mancando [illegible] sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze del nuovo incanto per la delibera a tutto di lui rischio e spese.

IV. Come il deposito, così il residuo prezzo dovrà farsi in pezzi da 20 carantani, od in altre monete a tariffa, escluse le carte monetate, obbligazioni pubbliche, [illegible]

V. [illegible]

VI. [illegible]

Descrizione

1. Terreno arat. arb. vit. detto Carsariol delineato in mappa al N. 4161, di pert. 8.93, rendita L. 4:31, stimato L. 529:80.

2. Terreno arat. con gelsi e viti, detto pure Carsariol delineato in mappa al N. 4614, di pert. 2.92, rendita L. 2:39, stimato L. 227:40.

3. Terreno arat. con piantagioni gelsi denominato Fossalo delineato in mappa al N. 3906, di pert. 3.61, rendita L. 1:72, stimato L. 197:45.

4. Terreno arat. con gelsi detto Coda del Col, delineato in mappa al N. 461, di pert. 2.20, rendita L. 2:49, stimato L. 223:60.

5. Terreno arat. con gelsi detto pure Coda del Col, delineato in mappa al N. 518, di pert. 2.48, rendita L. 1:36, stimato L. 95:27.

In Vigonovo

6. Terreno arat. nudo detto Campagna in mappa al N. 5025, di pert. 5.26, rendita L. 2:29, stimato L. 69.

7. Terreno arat. con gelsi denominato Riva, delineato in mappa al N. 824, di pert. 4.51, rendita L. 2:35, stimato L. 181:12.

8. Terreno arat. con gelsi [illegible] in mappa al N. 830, di pert. 3.40, rendita L. 2:60, stimato L. 236.

9. Terreno arat. con gelsi detto Coda di Talmassons di Motta delineato in mappa al N. 725, di pert. 1.92, rendita [illegible] stimato L. 379:25.

10. [illegible] al N. 1738, di pert. 0.12, rendita L. 0:16, stimato L. 2:16.

[illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1858.
Il Pretore
Co. ROSCONI
Zanonella, Canc.

N. 2024. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura in Serravalle [illegible]

[illegible]

(Segue il Supplimento N. 49.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di febbraio **1858.**

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Alla vedova Francesca Onoria Felicita Louic, nata Bertrand de Sivray, a Parigi, rappresentata da Antonio Martin, a Vienna, invenzione di un letto a tavolo, il 2 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia il 1856, per 15 anni.

2. A Giovanni Maria Augusto Eugenio Fabart, fabbricatore di scialli a Parigi, rappresentato da Antonio Martin, a Vienna, invenzione di un congegno da tessere scialli e simili oggetti, giusta il sistema indiano; il 2 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

3. A Giovanni Schuberth, tappezziere a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di bottoni e di chiodi per tappezzieri, valigiai, sellai, ec.; il 3 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

4. A Giuseppe Pizzoccheri, orologiaio in Monza, invenzione di un congegno applicabile ad ogni sorta di orologi, per conoscere con maggior sicurezza l'ora che segnano, e ciò anche nel caso in cui ci fossimo sbagliati nel contar l'ora; il 3 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

5. Ad Adolfo Kur, ingegnere a Praga, invenzione di un apparato per caldaie a vapore (in particolar relazione colle bocchette del calore e col registro del fumo), in virtù del quale apparato il fuoco che produce il vapore, serve anco a portarlo ad alta temperatura; il 7 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

6. A Guglielmo Adolfo Zempliner, orefice a Vienna, miglioramento della sua morsa automatica (privilegiata il 27 dicembre 1857) per rotabili d'ogni sorta; il 7 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

7. A Carlo Fay, ingegnere a Manchester, in Inghilterra, rappresentato da Cornelio Kasper a Vienna, miglioramento dei vaggoni da ferrovie; il 7 febbraio 1858, per 3 anni; segreto. Quest' invenzione fu privilegiata nei Regni d'Inghilterra e Irlanda il 18 dicembre 1856, per 14 anni.

8. A Luigi Kutaleck e Giuseppe Fanzoy, ottico a Klagenfurt, miglioramento nella produzione del giallo d'ocra, con risparmio di acido e di tempo; il 7 febbraio 1858, per 5 anni, segreto.

9. Ad Ermanno Berger, direttore di fabbrica a Reindorf presso Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di produrre il lievito artifiziale per la fabbricazione della birra, così detto *Wiener Pfund-Hefen*, così che lo si può preparare in qualunque locale, indipendentemente dalle fabbriche di birra o dalle distillerie; l'8 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

10. Ad Anna Schäffer, con negozio d'oggetti di biancheria a Pest, invenzione di una macchina, mediante la quale si fanno ogni sorta di modelli che servono a leggere diversi disegni per ricami, su qualunque stoffa; il 13 febbraio 1858, per 2 anni, segreto.

11. A Giovanni Berninger, negoziante e fabbricatore di cappelli a Vienna, miglioramento nella fabbricazione de' suoi cappelli di seta e di feltro (già privilegiati l'11 febbraio 1847), così detti *cappelli* (da uomo) *di comodità*, per cui, mercè un'essenza non per anco usata, divengono impermeabili, elastici, leggieri, e costano meno; il 16 febbraio 1858, per 2 anni, segreto.

12. A Ottone Baumann, ingegnere a Praga, invenzione per cui, mercè un congegno automatico si elevano in alto, sotto la pressione di fluidi elastici, ogni sorta di fluidi riducibili; il 16 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

13. A Francesco Hittich, fabbro-ferraio a Vienna, invenzione di fabbricare mobili, adoperando ferro da cerchi di botte lavorato con curva; il 18 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

14. A Pietro Catraro, negoziante a S. Andrea, presso Rovigno, invenzione nella fabbricazione di un cemento idraulico di particolar bontà; il 18 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

15. Ad Ernesto Ziegler, economo a Heilbronn, nel Wirtemberg, rappresentato dal dott. G. C. Seidl, a Vienna, invenzione di un surrogato al carbone animale, qual mezzo per chiarificare e purgare i fluidi, ed anche qual materia colorante; il 22 febbraio 1858, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata nel Wirtemberg, il 13 marzo 1857, per 10 anni, segreto.

16. A Gustavo ed Alessandro Fischel, fabbricatori d'olio, con ditta: « D. G. Fischel e figli a Praga » invenzione di preparare l'olio di ravizzone in modo da potersene servire ad untar macchine e simili, in luogo dell'olio d'uliva; il 22 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

17. A Gioachimo Klatscher a Vienna, miglioramento nel modo di fare gli abiti da uomo, cucendoli con capelli, in luogo di seta, per cui il lavoro riesce più bello e più durevole; il 22 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

18. A Gustavo Warnecke, direttore della Società (per azioni) de' vegetali compressi, a Francoforte sul Meno, rappresentato dalla Casa G. E. Stametz e compagni, miglioramento del processo per la conservazione dei vegetali; il 22 febbraio 1858, per 5 anni, segreto. Questo miglioramento fu patentato in Inghilterra il 13 gennaio 1855, per 14 anni, segreto.

19. A Giovanni Giorgio Muscheck, chirurgo-dentista a Vienna, miglioramento della sua pasta dentrificia, già privilegiata; il 22 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

20. A Ottone Baumann, ingegnere a Praga, invenzione di un particolar metodo di coprimento per macchine centrifughe, in seguito a che i liquidi che servono a coprire, vengono ripartiti in modo eguale e più o meno lento, a seconda del bisogno, su tutta la superficie delle sostanze da cui estraggonsi sali od alcoli; il 22 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

21. A Gustavo Henoch, ingegnere superiore della privilegiata Società della ferrovia dello Stato a Vienna, invenzione di una lampada di sicurezza (per le cave di carbon fossile), col vantaggio di maggior solidità e maggior forza illuminante; il 24 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

22. A Carlo Arsenio Anciot, fabbricatore di telai, a Rouen in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, invenzione di un telaio di particolar costruzione, così detto « telaio universale »; il 24 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

23. A Giulio Piault, capo della firma « Giuseppe Piault e fratelli », a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione di dischi automatici (per segnali sulle ferrovie) mercè i quali si evita il pericolo di scontri fra i treni; il 24 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

24. A Francesca Wolf, rigattiera a Pest, invenzione di rassettare in modo durevole abiti d'ogni sorta, assicurandoli contro il sudore; il 25 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

25. A Ferdinando Daubrawa, farmacista a Neustadt in Moravia, invenzione di un apparato per la produzione di gas (così detto *beständiger Selbsterzeuger*, ossia *generatore costante automatico*) purificati o asciutti, compreso un congegno per condurli in recipienti, senza che possano uscirne; il 24 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

26. Ad Alberto Federico Riedl, litografo a Deutschbrod in Boemia, invenzione d'imprimere sul vetro mercè un corrosivo, colori trasparenti; il 24 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

27. A Marco Antonio Francesco Mennons, a Parigi, rappresentato da Antonio Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico, a Vienna, invenzione di zolfanelli di nuovo genere; il 24 febbraio 1858, per 1 anno, segreto.

28. A Giovanni Maria Giuseppe Degabriel, fabbricatore a Lyon, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione di un apparato elettrico per segnali sulle ferrovie, a fine di evitare gli scontri; il 24 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile.

29. A Gustavo Pflaumer, fabbricatore di panno a Weissenberg, in Baviera, rappresentato da Federico Aschermann, ingegnere a Vienna, invenzione di una macchina di particolar costruzione così detta *Doppelwalke für Tuch andere Wollstoffe* (doppia gualchiera per panni e stoffe di lana); il 27 febbraio 1858, per 1 anno segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Baviera il 18 giugno 1857, per 2 anni.

30. A Giacinto Potez, fabbricatore di prodotti chimici, a Saint-Mandé presso Parigi, rappresentato da Roberto Galbraith, ingegnere a Vienna, invenzione di una polvere mercè la quale s'impedisce la formazione di sedimenti nelle caldaie a vapore e si distruggono, se già formati; il 27 febbraio 1858, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu patentata in Francia il 23 gennaio 1857, per 15 anni, segreto.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Floriano Bitterlich e Lazzaro Löwy, miglioramento per cui i tessuti di lino, mezzo-lino e cotone riescono più compatti, più forti e più durevoli, ricevono più facilmente i colori e si conservano più a lungo; del 29 gennaio 1853, al 6 anno, segreto.

2. A Ferdinando Leitenberger, invenzione di una pompa idraulica a cilindro premente e aspirante; del 29 gennaio 1853, al 6 anno, ostensibile.

3. A Carlo di Bergue, invenzione di un meccanismo (per navigli) che può servire, qual propulsore in luogo delle solite ruote a pala, o di altri apparati idraulici; del 24 aprile 1855, al 4 anno, ostensibile.

4. Ad Augusto Kitschelt, miglioramento nella fabbricazione dei mobili di ferro; del 12 febbraio 1856, al 3 e 4 anno, ostensibile.

5. A Luigi Schönherr, miglioramento dei telai per la fabbricazione del panno; del 4 gennaio 1851, al 8, 9, 10, 11, 12 e 13 anno, ostensibile.

6. A Giovanni Claudio Arnoux, invenzione d'un nuovo genere di carri articolati per ferrovie; del 31 gennaio 1853, al 6 anno, segreto.

7. Ad Antonio Panesch, invenzione di una vernice per le scarpe, così detta *Panesch's wasserdichter Glanzlack* (vernice brillante, da stivali, di Panesch); del 23 gennaio 1856, al 3 anno, segreto.

8. Ad Antonio Petitjean, invenzione di un processo per dar la foglia al cristallo e farne specchi; del 23 gennaio 1856, al 3 anno, segreto.

9. A Francesco Michalek, invenzione di una macchina da piallar i metalli, squadrandoli o rotondandoli; del 20 gennaio 1857, al 2 anno, ostensibile.

10. A Ferdinando Gruber, invenzione di *chemisettes* per gli uomini; del 20 gennaio 1857, al 2 anno, ostensibile.

11. A Giuseppe Dollinger, invenzione nel modo di fare ogni sorta di casse per oggetti industriali, in guisa che non v'ha pericolo di sconnessioni; del 28 gennaio 1857, al 2 e 3 anno, ostensibile.

12. Ad Enrico Guglielmo Jentzsch, miglioramento del processo per la fabbricazione delle candele di sego e del sapone egiziano; del 21 gennaio 1851, all'8 anno, segreto.

13. A L. Ruziczka, trasferito a Beniamino Trenkler, invenzione d'un nuovo genere di lumicini per la notte, così detti *Unicersal-Zaphir-Nachtlichter;* del 25 gennaio 1856, al 3 anno, segreto.

14. Ad Alfonso Luigi Poitevin, invenzione d'una stampa fotografica, sia con inchiostro sia con colori fluidi e solidi; del 12 febbraio 1856, al 3 anno, segreto.

15. A Carlo Frumann, invenzione d'una pasta con cui si può tagliare e pulir marmo, granito, ed altre pietre; del 19 gennaio 1854, al 5 anno, segreto.

16. A Luigi Haasmann; miglioramento nella fabbricazione dei ventilatori per ben dirigere il fumo dei cammini: del 13 febbraio 1857, per 2 anni, segreto.

17. Carlo Janig trasmesso a Salomone Pick, miglioramento della macchina per far uncini; del 10 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

18. A Francesco Stoppel; invenzione nell'applicazione di molle metalliche per stivaletti; del 30 gennaio 1853, al 6 anno, segreto.

19. A Giovanni Ev. Hölbing, invenzione di un concime artifiziale; del 29 gennaio 1857, al 2 anno, segreto.

20. A Venceslao Worechowsky, invenzione d'una bilancia decimale, giusta il sistema di Nuova Yorck; del 27 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

21. Ad Antonio Patzelt, invenzione d'una stufa con tubo a lumaca; del 6 febbraio 1857, per 2 anni, segreto.

22. A Pietro Strasser (trasmesso a Conrado Strasser), invenzione d'una vernice per rendere impermeabili i cappelli; del 1 gennaio 1853, al 6 anno, segreto.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Giuliano Galletzky, miglioramento nella fabbricazione dei letti elastici; del 29 aprile 1856, ad A. M. Kniper, a Vienna, completamente, il 23 gennaio 1858, descrizione segreta.

2. Luigi Leone Wolf, invenzione d'un mulino portatile, con una macina di particolar costruzione, e con movimento eccentrico; del 30 ottobre 1846, a Clayton Shuttleworth e comp., fabbricatori di macchine, a Lincoln, in Inghilterra, completamente, il 22 dicembre 1857, descrizione ostensibile.

3. Il medesimo, come sopra, miglioramento nella costruzione degli argani a cavallo; del 12 maggio 1848, ai medesimi, come sopra, il 22 dicembre 1857, descrizione ostensibile.

4. Carlo Löwe e Giuseppe Gmeinböch, miglioramento delle macchine (già privilegiate nella persona di Carlo Löwe, il 27 giugno 1856) per la fabbricazione delle bullette di legno del 30 maggio 1857, a Carlo Adler, fabbricatore di prodotti chimici, a Vienna, la parte appartenente al Giuseppe Gmeinböck, il 22 gennaio 1858, descrizione segreta.

5. Luigi Platzer e Luigi Ruziczka iuniore, invenzione d'una polvere azzurra per la biancheria, chiamata *Platzer's Wiener Waschblaupulver;* del 17 novembre 1857, a Luigi Ruziczka-iuniore, la parte appartenente a Luigi Platzer, il 10 gennaio 1858, completamente, descrizione segreta.

6. I medesimi, come sopra, invenzione d'una polvere, di facile soluzione nell'acqua, per far inchiostro, servibile per copia-lettere. (Essa polvere è chiamata *Platzer's Wiener Tintenpulver*); del 17 novembre 1857, a Luigi Ruziczka iuniore, la parte appartenente al Luigi Platzer; il 10 gennaio 1858, completamente, in seguito a che Luigi Ruziczka è il solo proprietario di esso privilegio; descrizione segreta.

7. Armando Mancel di Valdouer (ceduto in comproprietà ad A. Luè e al dott. G. Cesare Fornara, e il diritto d'esercizio per tutta la Lombardia ad una Società costituita in Milano); miglioramento delle ferrovie, consistente nell'applicazione d'un nuovo sistema di rotaie, per cui si ponno stabilir ferrovie sulle strade ordinarie od altre vie di congiunzione, riesce facile di deviare i vaggoni dalle rotaie, e di condurli, come qualunque altro rotabile, sulle strade ordinarie, e così pure di ricondurli sulle rotaie in qualunque luogo di esse; del 13 luglio 1856, alla Società formatasi in Venezia de' seguenti membri: conte Alessandro Marcello, cavaliere Giuseppe Maria de Reali, cavaliere Giuseppe Mondolfo, cavaliere Pasquale Revoltella, cavaliere Taddeo Wiel, cavaliere Marcantonio Gaspari, Ditta commerciale Giacomo Levi e figli, cavaliere Spiridione, Papadopoli e Angelo Maria Toffoli, il diritto d'esercizio in forza dell'istromento di cessione in data del 25 novembre 1857, per tutto il Veneto, descrizione segreta.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Guglielmo Striby, invenzione nel modo di far lastre per tipi di musica; del 10 ottobre 1856, estinto il 10 ottobre 1857, trascorso il termine.

2. Paolo Pretsch, invenzione nel modo di applicare il processo fotografico, a fine di ottenere un disegno a tutto o a mezzo rilievo, in guisa da poterlo copiare; del 24 giugno 1856, estinto il 2 febbraio 1858, per il non esercizio.

3. Francesco Saverio Wurm, invenzione d'una macchina per il bucato; del 16 dicembre 1853, estinto il 10 dicembre 1857, per ispontanea rinuncia.

4. Giovanni Giacomo Rieter e compagni, miglioramento del così detto *bancs à broches*, per filande; del 15 novembre 1855, estinto il 25 gennaio 1858, per ispontanea rinuncia.

5. Luigi Heinrich, invenzione d'un particolar processo per la produzione dell'ammoniaca e dei sali ammoniaci; del 20 settembre 1856, estinto il 20 settembre 1857, trascorso il termine.

6. Il medesimo, come sopra, invenzione d'un particolare apparato e processo, per la produzione dell'acido solforico, mercè il gesso od anche l'antracite, ec.; del 20 settembre 1856, estinto il 20 settembre 1857, trascorso il termine.

7. Edoardo Rothe, invenzione e miglioramento nella fabbricazione d'un doppio trapano per pippe di schiuma di mare, e di massa; del 22 settembre 1856, estinto il 22 settembre 1857, trascorso il termine.

8. Il medesimo, come sopra, invenzione di una pippa, la cui parte posteriore è provveduta d'un ripostiglio per fiammiferi; del 9 novembre 1856, estinto il 9 novembre 1857, trascorso il termine.

9. Giuseppe Brunner, miglioramento dell'astuccio per ciò che occorre ad un fumatore; del 9 novembre 1856, estinto il 9 novembre 1857, trascorso il termine.

10. Lorenzo Jamek, invenzione d'un apparato, per qualunque latrina, mercè il quale si evitano le cattive esalazioni; del 13 aprile 1857, estinto il 9 dicembre 1857, per ispontanea rinuncia.

11. Martino Ilg, invenzione di estrarre da marna bituminosa un idrogene fluido, qual miglior sostanza illuminante; del 29 dicembre 1855, estinto il 29 dicembre 1857, trascorso il termine.

12. Beniamino Moore; invenzione d'una macchina (di particolar costruzione) da cucire; del 6 agosto 1853, estinto il 6 agosto 1857, trascorso il termine.

13. Leopoldo Fuchs (ceduto per metà ad Edoardo Brück e da lui a Mosè Beck); invenzione d'un nuovo processo per la fabbricazione di stoffe di lana; del 7 agosto 1853, estinto il 7 agosto 1858, trascorso il termine.

14. Giacomo Francesco Enrico Hemberger, invenzione nel modo di rivestire metalli, l'uno coll'altro; del 10 agosto 1853, estinto il 10 agosto 1857, trascorso il termine.

15. Luigi Bösendorfer, miglioramento nel meccanismo dei cembali; del 3 agosto 1854, estinto il 3 agosto 1857, trascorso il termine.

16. Giuseppe Piddington, miglioramento nella costruzione degli apparati telegrafici; del 4 agosto 1854, estinto il 4 agosto 1857, trascorso il termine.

17. Il medesimo, come sopra, miglioramento nel modo d'isolare i fili o conduttori telegrafici stesi all'aperto; del 4 agosto 1854, estinto il 4 agosto 1857, trascorso il termine.

18. Giuseppe Tobia Goldberger, invenzione d'un sapone d'oliva balsamico di particolar composizione; dell'8 agosto 1854, estinto l'8 agosto 1857, trascorso il termine.

19. Francesco Fraunhofer, miglioramento nella costruzione delle navi da carico per fiumi e per mare; del 12 agosto 1854, estinto il 12 agosto 1857, trascorso il termine.

20. Perceval Mosè Parsons, invenzione e miglioramento nel modo di fare i deviatori per ferrovie; del 16 agosto 1854, estinto il 16 agosto 1857, trascorso il termine.

21. Giovanni Warhurst, miglioramento delle caldaie a vapore; del 18 agosto 1854, estinto il 18 agosto 1857, trascorso il termine.

22. Antonio Francesco Giuliano Doebs, invenzione d'una morsa per arrestare prontamente il treno sulle ferrovie; del 19 agosto 1854, estinto il 19 agosto 1857, trascorso il termine.

23. Enrico Wölker, invenzione d'un acciarino da fucile, che componesi unicamente di quattro pezzi, compresa una vite; del 19 agosto 1854, estinto il 19 agosto 1857, trascorso il termine.

24. Eugenio Francesco Maria Karr e comp. invenzione e miglioramento nella costruzione delle fornaci; del 23 agosto 1854, estinto il 23 agosto 1857, trascorso il termine.

25. Enrico Fortunato Négrier, invenzione d'un apparato motore, così detto *Motore-Négrier;* del 25 agosto 1854, estinto il 25 agosto 1857, trascorso il termine.

26. Giovanni Müller, invenzione d'una macchina da stampar stoffe; del 2 agosto 1855, estinto il 2 agosto 1857, trascorso il termine.

27. Luigi Rosenberg, invenzione di molle per cuscini da finestre e simili; del 7 agosto 1855, estinto il 7 agosto 1857, trascorso il termine.

28. Ermanno Conrad, invenzione d'un nuovo metodo per la produzione di tessuti (operati) a colori, con filati di cotone o di lino non tinti; del 10 agosto 1855, estinto il 10 agosto 1857, trascorso il termine.

29. Francesco Höcher, invenzione e miglioramento nella fabbricazione d'un apparato (filtro celere), che serve a purificare i fluidi vegetali od animali ottenuti ad alta temperatura; del 19 agosto 1855, estinto il 19 agosto 1857, trascorso il termine.

30. Guglielmo Pollak (trasmesso a Maria Hahn), invenzione di preparare il suo olio di ravizzone senz'acidi (già privilegiato il 18 novembre 1853), in modo che pareggi in bontà l'olio più fino da toeletta; del 19 agosto 1855, estinto il 19 agosto 1857, trascorso il termine.

31. Simone Robitsek, miglioramento degli orologi elettro-magnetici; del 2 agosto 1856, estinto il 2 agosto 1857, trascorso il termine.

32. Enrico Giulio Adolfo Gaget e Maria Sofia Eleonora Gaget; invenzione d'una legatura mobile per unire insieme con prestezza fogli volanti, ec.; del 2 agosto 1856, estinto il 2 agosto 1857, trascorso il termine.

33. Giuseppe Zöchling, invenzione e miglioramento nella fabbricazione degli orologi a pendolo, per cui questo può esser fatto fino a nove volte più corto; del 2 agosto 1856, estinto il 2 agosto 1857, trascorso il termine.

34. Antonio Beaufumé, invenzione d'un nuovo congegno per macchine a vapore; del 6 agosto 1856, estinto il 6 agosto 1857, trascorso il termine.

35. Schmid e comp., miglioramento della bilancia chiamata dal nome del suo inventore Rober Wall; del 2 agosto 1856, estinto il 2 agosto 1857, trascorso il termine.

36. Giacomo Barth, miglioramento nella produzione delle marre; del 6 agosto 1856, estinto il 6 agosto 1857, trascorso il termine.

37. Carlo Bancalari, invenzione di produrre una forza continua, mediante due o tre recipienti d'acqua l'uno sopra l'altro, ed una e più pompe centrifughe, che li uniscono insieme, con tubi conducenti sopra un turbine; del 6 agosto 1856, estinto il 6 agosto 1857, trascorso il termine.

38. Carlo Lolnestcs e Giuseppe Klimek, invenzione di un laboratorio portatile per fotografi; del 7 agosto 1856, estinto il 7 agosto 1857, trascorso il termine.

39. Giacomo Vonviller, invenzione nel modo di fabbricare pompe aspiranti e prementi, senza l'applicazione dello stantuffo; del 14 agosto 1856, estinto l'11 agosto 1857, trascorso il termine.

40. Enrico Stresemann, miglioramento nella fabbricazione di letiere con cornici di legno; dell'11 agosto 1856, estinto l'11 agosto 1857, trascorso il termine.

41. Emanuele Zafauk, invenzione d'una macchina da trebbiare il grano; del 15 agosto 1856, estinto il 15 agosto 1857, trascorso il termine.

42. Felice Sievers, invenzione d'un bastone ordinario, mediante il quale si ponno pesare diversi oggetti, ed anche misurar campi e simili; del 27 agosto 1856, estinto il 27 agosto 1857, trascorso il termine.

43. Teodoro Schönemann, invenzione d'una nuova bilancia a ponte bilico; del 16 dicembre 1853, estinto il 16 dicembre 1857, trascorso il termine.

44. Gustavo Brünner, miglioramento delle lampade ad idrocarburo e camino; del 30 dicembre 1856, estinto il 30 dicembre 1857, trascorso il termine.

45. Francesco Polin (ceduto alla vedova Maria Polin), invenzione d'una salda odorifera ed elastica per la conservazione dei cappelli; del 31 dicembre 1846, estinto il 31 dicembre 1857, trascorso il termine.

46. Augusto Grassmann, miglioramento degli apparati per la produzione della luce, mercè la combustione di sostanze fluide; del 6 febbraio 1857, estinto il 30 novembre 1857, per ispontanea rinuncia.

47. Filippo Trebitsch, invenzione e miglioramento nella primaria elaborazione delle merci di lana e di cotone, ed anche di quelle di lino e di mezza seta, mercè l'applicazione d'una nuova sostanza; del 24 gennaio 1855, estinto il 24 gennaio 1858, trascorso il termine.

Vienna; dall'I. R. Archivio dei privilegii, il 10 marzo 1858.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In seguito all'eccelsa risoluzione in data 4 luglio 1858, concernente la nuova riorganizzazione del ramo amministrativo forestale boschivo nei confini militari sono da occupare i qui seguenti posti cioè:

a) Presso la Direzione forestale confinale d'Agram e Temesvar due posti da Direttore forestale coll'annesso soldo di fiorini 1600 e 1400 annui e col progredimento nella VII classe delle diete.

Tre posti da mastri ossia guardaboschi coll'annesso salario di fiorini 1200 nella VIII classe delle diete.

Tre posti da guardaboschi della III classe coll'annuale soldo di 400 fiorini e col progredimento nella XII classe delle diete.

b) Presso i 14 reggimenti confinarii di fanteria e presso il battaglione confinare in Tittel due posti di capi guardaboschi coll'annesso salario di 1200 fiorini col progredimento nella VII classe delle diete.

N. 14 capi guardaboschi dei quali la metà i più anziani di rango, godono il soldo di annui fiorini 900, e l'altra metà i meno anziani il soldo di fiorini 700, incorporando ambedue le classi dei capi guardaboschi in discorso nella IX classe delle diete, e finalmente

N. 70 posti di guardaboschi coll'annuale soldo di fiorini 500, 450 e 400 col godimento della X, XI e della XII classe delle diete.

I Direttori e mastri forestali come pure i capi ed i guardaboschi sono II. RR impiegati, e formano per se stesso e tra loro un separato stato concertuale coll'avanzamento in generale secondo il loro rango ossia dell'anzianità riservando però ogni terzo posto per i più meritevoli ed idonei impiegati di questo ramo amministrativo. Essi sono sottoposti a tutte quelle prescrizioni le quali esistono in generale per tutti gl'II. RR. impiegati.

I direttori come pure i mastri forestali addetti agli Uffizii delle Direzioni dei boschi dovendo viaggiare in servizio hanno diritto della vettura in conto erario, e d'un aumento di fiorini due al giorno.

Il mastro forestale addetto all'I. R. reggimento dei Rumeni-Banali gode oltre del suo soldo il diritto d'un importo fisso, pauschale, annuo fiorini 300 per spese di viaggio.

Il mastro forestale del reggimento Ottocani (confinarii) N. 2, poi al capo forestale di tutti i reggimenti confinarii come pure al guardaboschi di prima classe incaricato colla Direzione forestale presso il reggimento N. 12 del Banato tedesco compete un egual pauscale di fiorini 200.

Finalmente al guardaboschi di prima classe del battaglione dei confinarii di Tittel riceve un pauschale di fiorini 100, coll'obbligo del mantenimento d'un cavallo, ovvero di servirsi della carrozza o cavallo a nolo nei suoi viaggi di servizio.

Tutti gl'impiegati ricevono oltre di ciò l'alloggio in natura o un corrispondente equivalente, come pure una somma fissata per la manutenzione degli oggetti di cancelleria od anche in natura; e finalmente gl'impiegati occupati nel servigio forestale dei reggimenti confinarii e quelli del battaglione Tittel ricevono inoltre annualmente un assegno libero della tassa boschiva per num. 6 klafter di legna da fuoco coll'osservazione che tanto pel taglio come pure il trasporto della medesima sarà a propria spesa.

Per l'occupazione di questi posti o cariche viene notificato il pubblico concorso coll'osservazione, che la definitiva concessione di tali impieghi viene soltanto conferito a quei aspiranti i quali hanno assolto con buon esito l'esame espresso col Decreto ministeriale in data 16 gennaio 1850 lett. R. (G. B. XXV foglio N. 63.)

Gli aspiranti però, i quali non potessero eventualmente comprovare d'aver passati gli esami, vengono assunti in qualità d'impiegati provvisorii coll'obbligo però d'assoggettarsi all'esame chiesto entro il termine di due anni.

Tutti i concorrenti per l'uno o l'altro di questi impieghi, dovranno constatare con documenti legali:

1. D'aver percorso in un Stabilimento di Stato od altro pubblico di studi concernente il servigio forestale.
2. Dei già prestati servigi nell'Amministrazione forestale
3. La prova d'aver passato l'esame forestale di Stato con buon esito e dove.
4. I reversale, obbligandosi di assoggettarsi a questo esame al più tardi ei due anni. Oltre di ciò
5. Del certificato di condotta.
6. In riguardo dello stato di salute e dell'età.
7. Concernente la religione e finalmente il loro stato cioè,
8. se fosse ammogliato, vedovo o celibe, con o senza famiglia e con quanti figli.

Tali suppliche corredate nel modo suddetto dovranno essere inoltrate mediante la rispettiva Autorità sotto l'acclusa tabella confermata al più tardi lungo la fine del mese di settembre dell'anno corrente e presentandole all'I. R. Comando superiore dell'armata.

La domanda o supplica dev'essere estesa con chiare espressioni e ciò per i posti di servigio di questa o quella categoria, rimanendo però escusa la scelta dell'uno o dell'altro luogo d'impieghi qui sotto indicati.

N. 23658. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 settembre 1857 N. 20200 2940 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 10 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione degli stabili demaniali siti in questa città così descritti:

Comune censuario di Dorsoduro.

1. Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493 anag. 3788 e N. 565 della nuova mappa della sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 60:30.

2. Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791, e 567 di mappa colla sup di pert. —.05 e rend. cens. di L. 18:80.

3. Magazzino in detta parrocchia calle dei Preti al civ. N. 4479 anag. 3773, e 579 di mappa colla sup. di pertiche —.02 e rend. cens. di L 8:36.

4. Casa in detta località al civ. N. 4477-4478 anagr. 3772, e 580 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L 52:80.

5. Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. N. 4475 anag. 3769, e 584 di mappa della sup. di pert —05 e rend. cens. di L. 67:32.

6. Casetta in detta località al civ. N. 4474 anag. 3768, e 586 di mappa della sup. di pert —04 e rend. cens. di L. 15:84.

Comune censuario di S. Croce.

7. Bottega in parrocchia di S. Pantaleone ponte delle Mosche ai civ. N 4238-4239 anag. 2, e 1376 della nuova mappa colla sup. di pert. —02 e rend cens. di L. 11:40

8. Casa in parrocchia di S. Nicolò da Tolentino fondamenta e sottoportico Minotto ai civ. N. 5331-5332 anag. 144, 146, 147, 148 e 213 della nuova mappa colla sup. di pert. —.23 e rend. cens. di L 45.

Comune censuario di S. Polo.

9. Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari calle dei Preti Castel-forte a S. Rocco, la casa al civ. N. 4511 anag. 3100, mapp. 1642 colla sup. di pert. —05 e rend. cens. di L 39:60. Il luogo terreno ai civ. N. 4509-4510 anag. 3101, mapp. 1643 colla sup. di pert. —.03 e rend. cens. di L. 7:42.

10. Casa con corte e orto in detta località, la casa al civ. N 4535 R. anag. 3063, mapp. 1649 colla sup. di pert. —.16 e rend. cens. di L. 55:44, l'orto al civ. N 4535 R. anag. 3063, mapp. 1650 colla sup di pert. —.09 e rend. cens. di L 1:58; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale e per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 settembre stesso.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a L. 7596:20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1858.
Per l'I R. Consigl di Prefettura, Intendente
L'I. R Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12325. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze venete, con ossequiato Dispaccio 27 luglio a. c. N. 16641-1417, si rende noto che, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 settembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, i lavori di riduzione della rampa a sinistra del passo sul fiume Piave, nella località di Covolo, sotto le condizioni espresse nell'apposito Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 2 ottobre p. v., ed eventualmente un terzo il giorno 5 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo sul dato regolatore di a. L. 1262:35 e le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tale importo.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità per assumere tale impresa, e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 3 agosto 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 12793. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Riusciti senza effetto i tre esperimenti d'asta tenuti presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, all'oggetto di riappaltare per un triennio il Diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco, dalla imboccatura del Tartaro sino alla fossa Polesella, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre p v., dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto del dato regolatore in precedenza fissato in austr. L. 100, restando però vincolata la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 11 dicembre 1857 N. 20490, e nel successivo 10 marzo anno corrente N. 3605.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 142. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti di Milano è vacante il posto di Economo cassiere, speditore e contabile.

Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di fiorini 500 oltre l'alloggio nell'Istituto stesso, i combustibili e i lumi coll'obbligo di presentare una regolare cauzione di austr. L. 4000.

Chi intendesse di aspirare al posto suindicato dovrà insinuare alla Direzione del sunnominato Stabilimento non più tardi entro il mese di settembre p. f. le proprie istanze, corredandole dei documenti comprovanti:

1. La patria, l'età, e la religione.
2. La condizione, se nubile cioè o ammogliato, ed in quest'ultimo caso se con quanti figli.
3. La capacità al disimpegno delle mansioni di contabile.
4. I servigii che per avventura avesse già prestati allo Stato, specialmente nel ramo dell'impiego a cui opta.
5. Tutti quegli altri titoli che possono servire a meglio raccomandare la propria domanda.
6. Se ed in qual grado di parentela trovisi con qualcuno degl'impiegati nello Stabilimento.

Gli aspiranti che bramassero d'essere informati minutamente di tutti gli oneri annessi al suddetto posto, potranno rivolgersi al sottoscritto Direttore del prefato Istituto, avvertendo inoltre che quelli che già coprono un impiego dovranno insinuarsi col mezzo dell'Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Direzione dell'Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti, Milano, 10 agosto 1858.
Il Direttore, cav. ab. COSTARDI.

N. 18362. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 4 corr. N. 23339, dovendosi appaltare il lavoro di ribatto con imbancamento del tratto d'argine sinistro di Adige in linea inferiore di Cavarzere con Drizzagno S. Maria, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 18 settembre p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 21 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29915.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807 4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3200, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 agosto 1858.
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 12654. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, in centro della contrada del Corso vicino alla contrada Gualdi, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,		valore L.	2?853:?2
Sale	libbre 6490	»	2596:—
Marche da bollo		»	24391:75

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 3452:78
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 129:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 243:91
Totale, A. L.	38?6:49

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 20 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza e ntà Corso, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

---

N. 8584 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 16 settembre 1858 sarà tenuta nel locale di questa Intendenza l'asta per l'affittanza dei beni sottodescritti pe' novennio da 11 novembre 1858 al 10 novembre 1867 alle condizioni tutte portate dai capitoli normali ostensibili presso la Sezione II, e verso l'osservanza delle discipline imposte per l'affittanza dei beni demaniali a tenore delle vigenti normali.

1. L'asta sarà aperta sul dato dell'annuo canone di A. L. 33:78, e nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente dichiarato il proprio domicilio e depositato in danaro sonante il decimo dell'annuo canone da aumentarsi in relazione alla delibera appena chiusa l'asta.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Udine, 29 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Realità d affittarsi di provenienza del devoluto feudo Colossis.

Aratorio denominato Cleva di Tomba o Braiduzza, situato in Mdun in mappa al N. 1066, di pertiche 13.15, rendita L. 10:26.

Aratorio denominato Tomba o Braiduzza, situato in Mdun, in mappa al N. 2650, di pertiche 1.69, rendita L. 3:43.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3760. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Calisto Narduzzi detto Bin essere stata in confronto di esso e delli Simone e Maria iugali Narduzzi-Bin, nonchè di Angelo Narduzzi-Bin, tutti di S. Daniele, prodotta dalla sig. Caterina fu Pietro Fabris, minore in tutela della madre Caterina Sabbadini di qui, la petizione 22 ottobre 1857, Num. 7595, in punto di giustificazione e conferma del sequestro ottenuto col decreto 8 ottobre 1857, Num. 7178, onde garantire la mercede di fitto scaduta nel 15 agosto 1857 cioè frumento staia 15, mezz. 2, ed altro.

Non essendo stata intimata al detto assente la petizione suddetta gli viene deputato a curatore quest'avvocato dott. Aita, onde vi faccia le credute deduzioni o ratiabisca il dedotto del R C Simone Narduzzi, e perciò lo si eccita a comparire in persona o a far tenere le credute istruzioni al detto curatore, o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che fu fissata udienza al giorno 28 settembre 1858, ore 9 ant.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 20 luglio 1858.
Il R Pretore
COLBERTALDO
Federici, Al.

N. 10916. 2 pubb.

EDITTO.

Dietro autorizzazione impartita dall'Inclito I. R. Tribunale Provinciale si rende noto essere fissati i giorni 28 settembre e 12 ottobre prossimi venturi ore 10 ant. per l'asta volontaria di fondi appartenenti al minore Giulio Springolo amministrati dal dott. Federico Dal Corno, alle seguenti

Condizioni

Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo di stima.

La delibera non avverrà senza l'aumento almeno del 10 per cento sopra la stima.

Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo in moneta d'oro o d'argento a tariffa nella cassa del Tribunale Provinciale ed in esito verrà emesso il decreto di aggiudicazione mancando sarà effettuata nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Le spese d'asta, tasse ed altro saranno a carico dei deliberatarii.

I fondi sono posti in Cavriè regolarmente stimati nel 16 novembre 1857 e 27 marzo 1858, divisi in otto appezzamenti e quindi in otto Lotti, di cui potrà aversi ispezione in Cancelleria.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Cavriè e all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 8 agosto 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
G. Bevilacqua, Canc.

Al N. 7469, a. p. 2. pubbl

EDITTO

Si notifica essere prodotta nel 23 giugno 1857 sotto il N. 4747 a questa Pretura dalli Roncari Caterina, Veronica ed Onorata, nonchè da Lucia Pellosi quali eredi di Giovanni Roncari fu Pietro in confronto delli Roncari Muschio Pietro, Domenica e Graziosa, Giovanni, Isabella, Domenico e Caterina fu Cristiano q.m Domenico i quattro ultimi minori in tutela della madre Angela Roncari, una istanza per stima di immobili oppignorati, sopra la quale istanza si è decretata l'udienza delle parti più volte redestinata.

Per non essere noto il luogo di dimora della consecutata Domenica Roncari-Muschio fu Pietro le si è deputato in di lei curatore questo avvocato Domenico dott. Tobbini.

Viene quindi eccitata essa Domenica Roncari Muschio fu Pietro a comparire nella nuova udienza che fu prefissa al 28 p. v. settembre ore 9 ant. ovvero somministrare le necessarie istruzioni al deputatole curatore che dovrà in quella comparsa rappresentarla, qualora non preferisse d'istituire essa stessa un altro patrocinatore, e finalmente a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Tregnago, 20 luglio 1858
L'I. R. Pretore
DUODO.
Galeotti, Canc.

N. 4824. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Pietro fu Gio. Batt. Rosa-Minitta di Frisanco, morto in Mahsana, nel 1. gennaio 1858 senza testamento, a comparire nel proprio Uffizio nel giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure di presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che quello che loro competesse di pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 4 agosto 1858.
Il R Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 2993. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Ceneda rende noto, che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom. seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti di ragione di Arcangelo Gava, ed esecutati da Anna e Luigi Gava di S. Giacomo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque creditore iscritto potrà concorrere all'asta a farsi oblatore senza il previo deposito di consuetudine, a cauzione dell'offerta.

II. Il deliberatario sarà dispensato dal versamento immediato del prezzo di delibera nei giudiziali depositi, ma dovrà pagarlo ai singoli creditori iscritti nei seguenti accordati termini:

A) Alla fabbriceria di S. Maria del Meschio pel suo capitale iscritto a tutto l'anno 1863.

B) Alla parte esecutata Anna Boer Gava, e Luigi Gava pei propri crediti iscritti a tutto l'anno 1859.

C) Alli Francesco Bastanzi e De Poli Gava Angelica pei rispettivi loro crediti a tutto l'anno 1861.

D) Alli fratelli Giuseppe Giorgio ed Antonio nob. Galvani a tutto il giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria che seguirà sulla distribuzione del prezzo di delibera.

III. Il pagamento degli interessi di quei capitali, che verranno coperti dal prezzo di delibera, dovrà verificarsi dal deliberatario tosto passata in giudicato la graduatoria.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate, se non dopo che avrà verificato l'integrale pagamento del prezzo di delibera a termini della graduatoria, od avrà prestata idonea cauzione per il pagamento di que' creditori, che saranno coperti col prezzo della delibera, o finalmente non si sarà con questi convenuto in altro modo

V. Dal giorno della delibera avrà però il deliberatario l'interinale possesso, e godimento delle stesse realità deliberate, fermo in lui l'obbligo di pagare sul prezzo della delibera ai creditori coperti col prezzo stesso l'annuo interesse del 5 per cento fino all'affranco dei rispettivi capitali.

VI. Il deliberatario potrà poi essere astretto all'immediato pagamento anche di quei capitali pei quali fu come sopra accordata una dilazione nel caso che entro 30 giorni da quello in cui fosse passata in giudicato la graduatoria esso deliberatario non si prestasse al pagamento degli interessi arretrati dalla graduatoria medesima ammessi e così pure nel caso, che mancasse al puntuale pagamento degli interessi successivi alla rispettiva scadenza libero in questi casi sia agli odierni esecutanti, che ai creditori inscritti verso i quali si manifestasse il difetto di provocare un reincanto a tutto carico e spese del deliberatario stesso.

VII. Si intende da sè, che essendo stati esentati i soli creditori iscritti dal versamento del deposito a cauzione dell'offerta, qualunque altro offerente, che non sia creditore iscritto resta obbligato al deposito stesso, che viene anzi fissato in a. L. 1500, da ridursi al decimo dell'offerta al momento della delibera, sia che l'offerta risulti inferiore sia che risulti maggiore a dieci volte della somma suddetta da depositarsi.

VIII. In quanto non vi facciano variazione le presenti, restano ferme le condizioni espresse nell'antecedente Editto 4 dicembre 1857, N. 6121, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai n. 2, 3, 4 del gennaio a. c.

Stabili da subastarsi

1. Fabbricato di recente costruzione ad uso di cartiera e parte di abitazione civile con caseggiato in prossimità parte ad uso dell'opifizio e parte pei lavoranti con terra annessa, posto in S Giacomo di Veglia, delineato in mappa ai N. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 377 e 400, colla quantità superficiale di pert. metr. 7.31, e la rendita cens. di l. 1208: 43, il tutto fra confini a levante fiume Meschio, mezzodì Meschio e Calbo Crotta, ponente Cadorin, tramontana fondo comunale

Stimata, fatte le deduzioni d'arte, e ritenuta legale investitura dell'acqua, dal valore di a. L. 30000.

Si avverte per altro che nella vendita delle suddescritte realità non verranno più comprese nè la parte del caseggiato in mappa al N. 46, di pert. metr. 0.04, colla rendita di L. 12:48, nè la terra annessa alla cartiera in mappa al N. 400, di pert. metr. 2 26, colla rendita di L. 10: 44, richiamate dal precedente Editto vendute in corso di esecuzione all'asta fiscale per pagamento delle pubbliche imposte.

2. Terra arat. prat. vit. gejsi detta Giardin posta in S. Giacomo località detta Prà de Mesco in mappa al N 551, pert. metr. 4.85, rendita censuaria l 4: 12, fra i confini a levante confine territoriale con Anzano, mezzodì Calbo Cretta, ponente De Poli, tramontana Tonon, Stimati a L. 970.

3. Casa ad uso di abitazione civile con adiacenze, cortile ed orto posto sul piazzale di S. Giacomo di Veglia al civico N. 268, sotto il N. di mappa 10 e 12, pert. metr. 1 50, rendita L. 188: 15, tra confini a levante e mezzodì Cadorin, ponente piazza, tramontana Calbo Crotta. A L 5907: 80.

Il presente sia affisso all'Albo, in questa Piazza, in quella di S. Giacomo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 27 luglio 1858.
Il R Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 4464. 2. pubbl.

EDITTO.

Facendo seguito all'Editto 30 maggio p. p., N. 3278, si rende pubblicamente noto che pel duplice esperimento d'asta per la vendita dei beni immobili di ragione della massa oberata di Giov. Chiappari, vengono redestinati i giorni 11 e 18 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ferme del resto tutte le altre condizioni del succitato Editto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 29 luglio 1858.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 4078. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado in confronto delli nobili Panigai Girolamo, Nicolò, Lucia maritata Baba, e Caterina vedova Porcia rimaritata Terrasini, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 21 maggio 1856 al N. 3919, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni dispositi come dai sottomessi lotti saranno venduti separatamente a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d'ogni singolo Lotto, il quale anderà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache, od in valute d'oro, d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione, e sarà all'esecutante, al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, o di modificare qualche Lotto condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui suplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate col decreto esecutivo 19 dicembre 1855 N. 9472, la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente comprese quelle pegli estratti censuarii e certificati ipotecarii tutte da essere liquidate in via d'Ufficio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati in solidum.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Udine entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria pella sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell'interesse del 5 p. 0,0 sul prezzo medesimo ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante o creditori, a versarlo presso il detto R Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori di provvedere, e far procedere anche col mezzo d'ingegneri, o di esperti a quei rilievi, e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito altresì di cui l'articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui posseduta.

Seguono i beni da vendersi, situati in Chions,
Distretto di S. Vito.
Distribuiti nei seguenti Lotti

Lotto I.

18. Aratorio vitato, al N. di mappa 18 di pert. 0.99, stimato L. 109: 15.

15. Aratorio con gelsi, al N di mappa 1226, di pert. 16. 57, stimato L. 1271: 35.

12 Aratorio vitato, in mappa al N. 1244, di pert. 9.92, stimato L. 493: 90.

14. Aratorio, in mappa ai N. 1246 e 1248, di pertiche 4. 21, stimato L. 210: 50.

16. Aratorio vitato, al N. di mappa 1332, di pertiche 8. 49, stimato L. 339: 60.

Totale della stima del primo Lotto: L. 2424: 50

Lotto II.

8 Aratorio vitato, in mappa al N. 1309, di pert. 15. 50, stimato L. 775.

9. Simile, in mappa al Num. 1315, di pert. 4. 51, stimato L. 391: 08.

10. Simile, in mappa al N. 1317, di pertiche 5. 40, stimato L. 296: 80.

17. Prativo, ai N. di mappa 277 e 278, di pert. 3.12, stimato L. 202: 80.

6. Aratorio vitato, in mappa al N. 1378, di pert. 13. 29, stimato L. 1082: 72.

21. Simile, al N. di mappa 912, di pert. 5. 25, stimato Lire 157: 50.

Totale della stima del secondo Lotto: L. 2905: 90.

Lotto III.

19. Aratorio vitato, al N. di mappa 54, di pert. 22. 55, stimato L. 1362: 50

Lotto IV.

3. Prativo, in mappa al N. 356, di pert. 4 63, stimato Lire 277: 80.

5. Aratorio vitato con gelsi, al N. di mappa 1375, di pertiche 3.36, stimato L. 193: 20.

13. Arat. vit., al N. di mappa 1240, di pert. 9. 27, stimato L. 449: 65.

11. Prativo, ai N. di mappa 1281 e 1282, di pert. 6. 21, stimato L. 279: 45.

7. Arat. vit., in mappa al N. 1299, di pert. 10. 33, stimato L. 619: 80.

20. Arat arb vit., in mappa ai Num. 699 e 701, di pertiche 9. 55, stimato L. 334: 25.

22. Arat. vit., in mappa al N. 32, di pert. 13. 79, stimato L. 551: 60.

Totale della stima del quarto Lotto: L. 2705: 75.

NB. — I Numeri co' quali sono contrassegnati i beni, sono i progressivi della stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 7 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
G. MACCA'.

N. 5170. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 13 ottobre, 10 novembre e 11 dicembre prossimi venturi 1858, dalle ore 10 ant alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte esecutate a carico di Foschia Domenica moglie a Leonardo Cimolino di Carpacco sulle istanze di Vincenzo Cimolino pur di Carpacco alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol Lotto ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della R Pretura l'importo residuo di delibera.

III. A carico del depositario resterà l'annuo canone di austr. L. 11: 29 depurato dal quinto rappresentante il capitale di austriache L. 225 : 80, da pagarsi alli co. Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse dalla delibera in poi saranno a carico dell'acquirente a cui sarà data l'aggiudicazione e l'immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dalli predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria o riporto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della R. Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico n. 59, ed ora al n. 317, in mappa del censo provvisorio di Carpacco ai n. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel censimento stabile, la casa e corte al N. 992, di cens pertiche 0. 30, rendita L. 14: 40, e l'orto al N. 998, di pert. —: 56, rendita L 1: 55, stima in complesso a. L. 1524: 20.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio su questa Piazza e su quella in Dignano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 6 agosto 1858.
Il R Pretore
COLBERTALDO
Federici.

N. 5654. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi da questa Pretura con odierno decreto sotto p. N. aperto il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sull'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Rosa Nicoletti, vedova Schenato, di Trissino, per cui s'invitano tutti quelli che vantassero diritti verso essa Nicoletti ad insinuarne regolarmente le loro pretese a questa Pretura entro il p. v. mese di novembre, in confronto di questo avvocato Emilio Valle, deputato curatore alle liti, sotto comminatoria di rimanere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle azioni insinuate, quand' anche competesse al creditore o creditori insinuati diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, per cui, in quest'ultimo caso, dovrebbe pagare al concorso il proprio debito. Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e dei delegati e per trattare un componimento si è fissato il giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno, si passerà d'Uffizio alla nomina dell'uno e degli altri.

Dall'I R Pretura,
Valdagno, 20 agosto 1858.
Il R Pretore
MARTINELLI

N. 353. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Loreo rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre e 29 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza si procederà ai primi due esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in appresso descritto ed appreso dai creditori nel concorso aperto in confronto dell'oberato Alessandro Meneghini sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto ad un prezzo eguale o superiore alla stima ritenuta dai ingegneri Calzoni e Lupati nel protocollo 7 gennaio 1857, che potrà ispezionarsi da qualunque aspirante presso questa Cancelleria.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo della stima; il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull'istante restituito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà il deliberatario versarlo in questa Cassa forte entro giorni 20 dalla delibera stessa sotto la comminatoria espressa all'art. VII.

IV. Dal giorno della delibera, a quello in cui il deliberatario verificherà il deposito, sarà quest'ultimo tenuto a corrispondere sul residuo prezzo esistente nelle di lui mani l'annuo interesse del 6 per 100 mediante deposito giudiz., da effettuarsi presso questa R. Pretura

V. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno esser fatti in monete d'oro o d'argento a tariffa esclusa l'erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario.

VI. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e con le servitù attive o passive che vi fossero inerenti senza responsabilità della parte esecutante

VII Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà ad un nuovo reincanto a di lui danno e spese.

VIII. Soddisfatte le condizioni dell'asta verrà aggiudicato l'immobile a chi sarassi reso deliberatario, ed a carico di questo dal giorno della delibera staranno le pubbliche imposte erariali, comunali e provinciali, e qualunque altro peso pubblico che aggravasse o fosse per aggravare lo stabile stesso.

IX Dal giorno della delibera gli utili in genere del fondo deliberato rimarranno a favore del deliberatario.

Descrizione
Degli immobili da subastarsi
Distretto di Adria,
Comune di Donada,
Località Cà Capello.

Tenimento denominato Dossarello con fabbrica dominicale, adiacenze fienile, case rustiche, fornace, valli salse da pesca circoscritto dai confini a levante e mezzodì lo scolo consorziale Portesin, a ponente Angelo Orlandi ed in parte l'argine del Canal Bianco serviente per strada alzaia, descritto nei registri del censo stabile nel Comune di Cà Capello, ai mappali N. 1, 2, 5, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 46, 60, 61, 100, 101, 102, 103, 278, 240, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 300, 301, 409, 410, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425, 428, 453, 472, 473, 475, 476, 742, 759, 760, 764, 766, 767, 771, per la complessiva superficie di c. pert. 4181. 43, con la rendita complessiva di a. L. 1720: 06. Stimato giudizialmente a. L. 86152: 50.

Ed il presente sarà affisso all'Albo e nei luoghi soliti di questo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Loreo, 20 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
POLICRETTI.
Salsilli, Canc.

N. 20758. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Stefano Zanon del fu Antonio di Limena.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Zanon ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Marini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato dott. Giovanni Mingoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa I R. Pretura Urbana per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio.

N. 9533. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel 19 marzo 1857 decesse intestato in Casale Pio Maschio q.m Giacomo, senza che consti del nome e domicilio degli eredi legittimi.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi entro ottobre pross. v., dacchè in difetto verrà definita la ventilazione agl'insinuati.

Il presente sarà pubblicato in Casale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
AGRICOLA

N. 4940. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R Pretura in Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Piron Giuseppe e Petsan Caterina coniugi, villici, domiciliati a Tognana in questo Distretto.

Per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. f. incl., in confronto dell'avv. Enrico d.r Breda, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa diritto di proprietà o pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il 3 novembre pross. futuro, alle ore 9 antimerid., per esperire la via amichevole, o per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. Regolam., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 2 agosto 1858.
Il R Pretore
CAVAZZOCCA.
N Molari, Canc.

N. 6857. 2. pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della ditta fratelli Beltrame di Udine rappresentata dal sig. Fortunato Beltrame.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta fratelli Beltrame ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Ferrazzi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato dottor Pietro Brodman dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 9 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 agosto 1858.
L'I. R Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 17331. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenzo fu Giuliano De Paoli, sensale facendiere, abitante a S. Marina al N. 6026.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo De Paoli, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Federico dottor Luzzati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 20 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir

N. 4515. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R Pretura si pubblica che, sopra istanza del creditore dott Giovanni Centazzo di Maniago, e contro gli esecutati Tommaso fu Giacomo, Gio Maria Luigi e Giovanni di Filippo De Martin, detti Nito, domiciliati in Cellino di Claut, nel proprio Uffizio sarà tenuto nei giorni 2 novembre e 6 dicembre 1858, e 10 gennaio 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., il triplice esperimento d'incanto per la vendità delle sotto esposte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni tutti saranno venduti in un solo Lotto.

II. A 1. e 2 incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale ed al 3. anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i crediti ipotecari.

III. Ogni aspirante, meno il creditore esecutante dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta 1/10 del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento al corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni della delibera dovrà depositare, presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta d'oro o d'argento al corso di tariffa il prezzo della delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutto di lui pese e danni; ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto depositare l'importo che superasse i proprii crediti ed interessi maturati, e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono a carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R Tribunale di Udine, ed il pagamento dell'imposta di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse i propri crediti, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della detta imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni:

1. Zappativo e prativo, detto Le case di Cellin di sopra, confina a levante Fabbro Giov. Maria e fratelli fu Tomaso, mezzodì Valentino fu Giacomo De Martin, tramontana Giov. Batt. e fratelli fu Giacomo Antonio De Filippo-Mustacchio ponente gli stessi, in mappa ai N. 2263 e 2264, di pert. 0. 85, rendita L. 0: 45, di passi 382. Stimato coi vegetabili a. Lire 196: 25.

2. Aratorio, Campo di sotto, in detto luogo, confina a levante Valentino fu Giacomo De Martin, mezzodì G. Maria q.m Tomaso e fratelli Fabbro, ponente gli stessi, a monti Valentino De Martin ed altri, in mappa al Nom. 3837, di pert. 0. 88, rendita lire 0. 92, di passi 310 Stimato L 217.

3. Aratorio, Campo grande, in detto luogo, confina a levante G. Batt. e fratelli fu Giacomo De Filippo-Mustacchio, mezzodì il sudd. aratorio, ponente Valent. De Martin, monti strada consortiva, in mappa al N. 2267, di pert. 0.74, rendita lire 1: 25, di passi 237 1/2. Stimato L. 213: 76.

4. Zappativo in detta pertinenza, Coledivà di sotto, confina a levante e tramontana Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, mezzodì Comune, ponente G Batt. e fratelli De Filippo Mustacchio, in mappa al N. 3840, di pert. 0. 44, rendita lire 0: 15, di passi 110. Stimato L 17: 60.

5. Prato in detta località, confina a levante Giacomo De Martin, mezzodì lo stesso e zappativo suddetto, monti Giov. Batt. e fratelli Mustacchio, in mappa al N. 3841, di pert. 1. 15, rendita lire 0: 32, di passi 595. Stimato L 59 50.

6. Zappativo Della Dusa, in detta località, confina a levante Antonio Fabbro, mezzodì Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, tramont prato di questa ragione, in mappa al N. 3848, di pert. 1. 22, rendita lire 0: 55, di passi 230. Stim L. 138.

7. Prato, in detta località, confina a levante e ponente i suddetti, tramontana prato delle Margherite, mezzodì fondo zappativo Dalle Buse, in mappa al N. 2301, di pert. 5. 90, rendita lire 0: 94. Stimato L. 197: 92

8. Prato, detto le Margherite, confina a mezzodì prato suddetto, ed agli altri lati i sopra nominati, in mappa al N. 3831, di pertiche 14. 35, rendita lire 1: 72. Stimato L. 132.

9. Zappativo, delle Pozze, confina a levante parte stalla e parte fabbrica nuova di Osvaldo De Martin, mezzodì Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, sera e monti Valentino De Martin, in mappa al N. 3833, di pert. 0. 60, rendita lire 0: 56, e del N. 3834, di pertiche 0. 30, rendita lire 0: 51, con fondo di stalla e stalla sopra, il tutto di passi 222. 91 Stimato aust. Lire 416: 97.

NB — Da questo fondo si eccepiscano cent. 15, L. 0. 27, occupati da casa, stalla e cortile di Osvaldo fu Giacomo De Martin-Nito.

10. Prato, Col Martin, confina a levante Gio. Maria e fratelli Fabro, mezzodì Chial Fondrà, sera Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, a monti Valentino De Martin, in mappa al N. 2458, di pert. 23 03, rendita lire 3. 45 Stimato L. 82.

11. Prato, in detta località, confina a levante e mezzodì Valentino De Martin, sera Gio. B tt. e fratelli Mustacchio, monti Giov Maria e fratelli Fabro, in mappa ai N 2459 e 4700, di pertiche 17. 25 rendita lire 1. 56. Stimato Lire 68.

12. Prato in detta località, che confina a levante Osvaldo e fratelli Mustacchio, mezzodì Valentino De Martin, sera Gio Batt. e fratelli Mustacchio, in mappa al N. 2468, di pert. 1. 28, rendita lire 0: 24 Stimato L. 22.

13 Prato, in detta località, confina a levante Marco Giordani, mezzodì e sera Valentino De Martin ed altri. monti lo stesso, in mappa al N. 2475 e 2477, di pert. 36. 90, rendita l. 9: 99 Stimato L 264.

14 Prato le Code, confina a levante Giacinto Mustacchio, mezzodì Tomaso e fratelli D Martin, sera Valentino De Martin, monti Rugo, in mappa al N 2474, di pert. 5. 45, rendita lire 0. 82 Stimato L 123.

15. Prato, Caval sopra il Feron al di qua delle case di Cellin di sopra, confina a levante e sera Valentino De Martin, mezzodì G. Batt. e fratelli Mustacchio, tramontana strada del Fruili, in mappa al N. 4250, di pert. 4. 20. Stimato L 102.

16. Prato simile, in detta località, confina a levante e sera De Martin Valentino, mezzodì G. Batt. e fratelli De Filippo Mustacchio, tramontana strada del Fruili, in mappa al N 2230, di p. 29. —, rendita L. 7: 79. Stimato L. 217.

Somma totale: austr. Lire 2466: 99.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel pubblico Foglio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 23 luglio 1858.
L'I. R Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N 9040. 2ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione, p. N, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Moran fu Giuliano, negoziante in pellami e possidente di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 17 novembre pross. v., al confronto dell'avvocato d. Giuseppe Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 20 novembre pross. vent., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 8721. 2. pubbl.

AVVISO.

Nel 29 gennaio 1858 decesse in Treviso il nob. Giuseppe Civran fu Pietro, di Venezia, con testamento 3 dicembre 1852

Non essendo noti gli aventi diritti, se intestato, si diffidano a produrre la loro dichiarazione entro novembre p. v., dacchè in difetto verrà aggiudicata a quelli che si avranno insinuati ed agli apparenti dal testamento.

Il presente si pubblichi all'Albo, e si inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Perocco, Al.

N. 14188. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Galuppi, negoziante e fabbricatore di carrozze in questa città.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Gaetano Galuppi, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Francesco Gaspari, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. d.r Bartolammeo Zanella, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso III, il giorno 2 dicembre, alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o perla conferma dei provvisoriamente destinati, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del dott. Carlo Boratta, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 9 agosto 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 14769 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanna Zampieri fu Giuseppe moglie ad Antonio Negri, essere stata presentata a questo Tribunale dalla ditta Poerbel e Hoffmann di Milano e Verona, contro essa Giovanna Zampieri, nel giorno 25 giugno pr. p., sotto il N. 11850, una istanza per prenotazione ipotecaria di suppegno fino alla concorrenza di a. L. 8775: 79, in dipendenza alla convenzione giudiziale 18 marzo 1853, N. 4499-4510, e nel successivo 26 sotto il N. 12957, una istanza di rettifica della detta prenotazione rispetto alla data ed al numero delle iscrizioni su cui cadde il suppegno.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Giovanna Zampieri, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla prima istanza le venne accordato con decreto dello stesso giorno 25 giugno la prenotazione di suppegno, e sulla seconda venne concessa la rettifica della prenotazione stessa, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5147. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che l'I R. Tribunale di Treviso con decreto 30 luglio 1858 N. 5013, ha interdetta per mania dal libero esercizio dei diritti civili Elisabetta Baletti fu Giovanni di qui, alla quale venne deputato in Curatore il fratello Antonio Baletti dimorante in Scorzè.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 6 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
RANA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 2 SETTEMBRE — ANNO 1858. – N. 200.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: A secondo vammastro della prima guardia del corpo degi arcieri, il secondo vicevammastro della guardia stessa, Gio. nobile di Benak.

Fu nominato: Maggiore di piazza in Agram, il maggiore del reggimento confinario di Brood n. 7 Teodoro Giesl di Gieslingen.

Fu pensionato: Il maggiore del reggimento fanti Rössbach N. 40, Giovanni Jüstel di Brenzheim.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 settembre.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, nell' ultima sua dimora in Venezia, si degnò di onorare con replicate visite i nostri Ricoveri pei bambini lattanti, e di sovvenirli colla somma di A. L. 315, le quali, secondo gli ordini dell' eccelsa donatrice, furono impiegate nell' acquisto di varii oggetti per rendere sempre più decente e comodo il servigio dei bambini ricoverati.

Queste prove del favore, con cui l' eccelsa e pietosa Arciduchessa protegge una istituzione, che torna a vantaggio della nostra classe operaia, riescono del massimo conforto per la Direzione, che vi è preposta, la quale si permette quindi di pubblicamente esprimere i sentimenti della più profonda riconoscenza.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Il 30 agosto, nella grand'aula dell' I. R. Palazzo di Brera, S. E. il Luogotenente di Lombardia fece la solenne distribuzione de' premii aggiudicati dall' I. R. Accademia di belle arti.

In tale occasione, il sig. Mongeri lesse un discorso, in cui venne svolgendo il tema importante sulla storia del paesaggio in Italia, risalendo alle sue prime scaturigini greche, e discendendo fino a Salvator Rosa, all' intento di mostrare come in Italia vi siano gli elementi costitutivi di una scuola nazionale di paesaggio, facendo capo segnatamente al Vinci ed a quelli che da lui procedettero.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferisce appresso i giudizii accademici riguardo ai varii concorsi, come pure i nomi dei valenti che si meritarono il premio.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 30, colle notizie del 29 agosto; ma privi affatto di notizie locali. Il *Moniteur* stesso non contiene nessun decreto, nessuna nominazione, nessuna promozione; in somma, niente. È vero che ne aveva pubblicate abbastanza ne' di precedenti, ed ogni cosa ha un confine.

La *Patrie* incomincia il suo *Bulletin*, col citare lettere di Berlino, le quali annunziano che S. M. la Regina Vittoria ed il Principe Alberto dovettero partire da quella capitale il 28 agosto, per tornarsene in Inghilterra; e si dà la cura di notare che tutt'i giornali prussiani si accordano nell' affermare che il viaggio della Regina in Prussia aveva una qualità tutt'affatto privata, e niente affatto politica.

In Inghilterra, per lo contrario, credono ch' abbia qualità politica il viaggio di lord Palmerston in Francia. L' ex capo del *Foreign-Office* ebbe una o più conferenze co' sigg. Walewski e di Persigny; fu quindi ricevuto dall' Imperatore, che lo invitò a pranzo a Saint-Cloud: ora sembran credere a Londra in un disegno di battaglia, concertato a Parigi per isbalzar di seggio il Gabinetto attuale, e surrogarvene un altro, di cui tornerebbe ad essere capo lord Palmerston. Di queste voci già ci tenne discorso il nostro corrispondente di Londra nella sua lettera ieri inserita. S' elle saranno rose, elle fioriranno. Il *Journal des Débats* crede inutile riferire e valutare le congetture, che si fanno a questo proposito; ma fa un' osservazione naturalissima dopo le ciarle corse circa l' intenzione di lord Palmerston di rinunziare alla vita pubblica. « Il contegno ed « i movimenti del nobile lord, dice quel foglio, « le visite ch' ei fece, e quelle che si propone « di fare a Parigi, non possono certo essere interpretati com' atti d' un uomo di « Stato, il qual pensi a dare un addio alla « vita politica. Facciamo quest' osservazione « soltanto pel piccolissimo numero di coloro, « che poterono prendere in sul serio la notizia data da un giornale inglese. » Del resto, Cherburgo continua sempre a turbar i sonni degli uomini politici dell' Inghilterra. La questione della superiorità della marina inglese sulla francese, che aveva non è guari suggerito al sig. Lindsay movimenti oratorii sì accomodati a suscitar la fiducia de' suoi compatriotti ed a lusingare il loro orgoglio nazionale, fu considerata con maggiore saggezza ed imparzialità da un uomo, di cui nessuno contrasterà la piena competenza, sir Carlo Napier. Il telegrafo ci aveva già dato l' annunzio dello scritto dell' illustre ammiraglio, ed ora i giornali ce ne recano il testo. In quello scritto, ch' è in forma di lettera indirizzata al *Morning Herald*, sir Carlo Napier stimò dover confutare parecchie fra le asserzioni del sig. Lindsay. « M' è impossibile, ei dice, dichiarare che, nell' insieme, le navi francesi mi sian parute inferiori alle nostre. Elle mi parvero bellissime, e presentano tutta l' apparenza, che « debbono avere navi di guerra .... I Francesi costruiscono e costrussero sempre navi belle al par delle nostre; e fra quelle « che avemmo nell' ultima guerra, alcune « delle migliori erano state o tolte a' Francesi o fatte su' lor modelli. Sir C. Napier « non vide mai un più bel legno a due ponti « di quello che fu da ultimo varato a Cherburgo. » Però, la conclusion della lettera è che l' Inghilterra dee aumentare la flotta della Manica.

Oltre a' provvedimenti, già in corso, per l' emancipazione de' servi, l' attenzione dell' Imperatore di Russia si volse alla condizione degli artieri, nelle lor relazioni coi capi d' industria, ed alle leggi, che pongono gl' Israeliti in uno stato sì deplorabile verso altri abitanti dell' Impero russo. Finchè segua una più perfetta riforma, fu istituito pe' primi a Pietroburgo, una specie di Consiglio di periti e d' arbitri conciliatori, la cui autorità può venire invocata secondo l' importanza degli affari. Tali nuovi tribunali operarono già in condizioni di pubblicità, che sono come un pegno dell' estensione di tal sindacato dell' opinione ad altre giurisdizioni. Quanto agl' Israeliti, quelli d' una categoria determinata ottennero il diritto d' accasarsi in tutte le città della Russia; e tal provvedimento altro non è, dicono, che il foriero di miglioramenti più ampi, che saranno in breve recati alla sorte de' loro correligionarii.

Da Madrid abbiamo che il signor Isturitz, recentemente nominato ambasciatore di Spagna alla Corte di Londra, è partito per recarsi al suo posto. Il signor Isturitz, contr' a quanto avevano annunziato alcuni giornali spagnuoli, non è altrimenti latore d' una Nota, indirizzata dal suo Governo a quello d' Inghilterra, relativamente agli affari di Cuba. Credesi che le negoziazioni, intavolate su questo particolare fra la Spagna e la Gran Brettagna, produrranno lo scioglimento pacifico della difficoltà, suscitata dalle parole di lord Malmesbury nel Parlamento. Di Spagna, s' ha inoltre che la Catalogna ricuperò la quiete, stata un istante turbata dallo sciopro d' un gran numero d' operai di Barcellona. I mestatori furono allontanati, ed i lavoranti rientrarono nelle loro officine. Non è vero, come avevano asserito alcune corrispondenze particolari, che torme di faziosi fossero apparse ne' dintorni di Figuières.

In riguardo alla questione de' Ducati, una corrispondenza di Pietroburgo, citata da' giornali parigini, annunzia che la Russia invitò, in via confidenziale, parecchie Corti tedesche a procedere con molta moderazione; perchè, aggiunge il corrispondente, « la « Corte russa non dimentica i diritti contingibili, ch' essa possiede sulla Danimarca e « su' Ducati, e si è osservato che, nell' ultimo trattato concluso col Belgio, l' Imperatore prese anche il titolo di *Duca di Schleswig-Holstein.* » Noi non possiamo naturalmente guarentire che l' autore della corrispondenza sia bene informato.

Per via del telegrafo transatlantico, si ricevettero in Inghilterra notizie di Terranuova, in data del 27 agosto. Sir William di Kars era giunto ad Halifax, ov' era stato accolto con entusiasmo. La febbre gialla infieriva alla Nuova Orléans, del pari che a Charlestown. Si facevano a Nuova Yorck grandi apparecchi per le feste, che dovevano farsi in onore della collocazione della corda elettrica fra' due mondi. L' *Hermann* era partito con 600 passeggieri pel fiume Fraser, ove, come abbiamo annunziato, furono scoperte ricche miniere d' oro.

Continuano a preoccuparsi in Atene dell' argomento della successione al trono di Grecia, ma, specialmente affatto, dal lato religioso. Abbiamo già detto che il Principe Adalberto di Baviera, fratello del Re Ottone, non sembra disposto ad abbracciare il rito greco; e però una parte del giornalismo ellenico cerca di combattere la candidatura di lui alla successione. Si cita in ispecie il *Sole*, il quale ha parlato del Principe in termini tanto inconvenienti, da indurre il Ministero a privarlo della sovvenzione, che gli concedeva.

Un dispaccio telegrafico di Londra 28 agosto, pubblicato da' giornali di Parigi ieri giunti, annunzia che il nuovo prestito turco a 6 per % sarà emesso al prezzo di 85; ed un altro di Madrid 27, oltre alla notizia surriferita del ripristinamento della quiete in Catalogna, fa sapere che il generale Serrano è ivi tornato dalle Asturie, e che la guarnigione di Maone esser debbe aumentata.

Si leggerà a suo luogo il discorso, profferito dal sig. di Persigny nell' aprire la sessione del Consiglio generale della Loira, e di cui nella Gazzetta di lunedì abbiamo dato il succinto. A questo proposito, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Sembra essere generale l' applauso, tributato in Inghilterra al discorso profferito a St-Etienne dal sig. di Persigny. Perfino l'*Advertiser*, che da un anno suona a stormo contro l' Impero, sembra commosso, e si converte all' alleanza quale la intende il Persigny. Il *Daily News* conserva la propria fama di liberale: non può quindi ammetter tutto in quel discorso, ma ammette però i passi di esso sull' alleanza.

« Anche il *Times* ha il suo articolo *Persigny*. « Quella parte del discorso, dice il *Times* « che si riferisce alla politica esterna dell' Imperatore ed all' alleanza coll' Inghilterra, ha verità « storica, e se si rammentano le circostanze nelle « quali l' oratore partì dall' Inghilterra, tale suo « linguaggio è straordinariamente bello. Ei profferì molte verità, che sono note, ma che, « all' occasione, esser deggiono ripetute e diffuse. « Notiamo, applaudendovi, che il sig. di Persigny « ebbe coraggio ed onestà per dire francamente che « l' Inghilterra, facendo la pace colla Russia, si lasciò indurre a ciò più dalla Francia che dai propri bisogni. La cosa è conosciuta in tutto il « mondo, ma non in Francia. Il sig. di Persigny « convince con fondamento tutti, che attaccare la « Francia non può star mai nell' interesse dell' Inghilterra. Possa imprimere esso ne' suoi concittadini il profondo convincimento, che non può star « mai nell' interesse della Francia di attaccare l' Inghilterra. Così potremo risparmiare ogni anno « alcuni milioni di lire di sterlini. »

« Se ci fosse permesso di esprimere l' impressione personale, che produce su noi tale scambio di reciproche cortesie, ci parrebbe di veder, sotto quello che abbiamo letto, molto ritegno e molta riserva. »

Cose della Cina.

Alle notizie, che abbiamo riferite nel foglio d' ieri, l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

In seguito agli eccitamenti del nuovo governatore Huang contro gli alleati, il generale Straubenzee ordinò il rinnovamento parziale del blocco di Canton.

Il *Friend of China* del 5 luglio contiene alcuni ragguagli, che dice essergli pervenuti da buona fonte, riguardo al trattato americano-cinese. I punti più importanti ne sarebbero questi: Vi sarà pace e amicizia fra la Cina e gli Stati Uniti, e questi entreranno mediatori nelle controversie della Cina con altre Potenze; il trattato sarà consegnato a Pekino e Washington e pubblicato ufficialmente nella capitale dello Stato e delle Provincie; l' inviato degli Stati Uniti carteggerà direttamente col Consiglio intimo o col primo ministro in Pekino; ed avrà il diritto di far ogni anno un viaggio in quella capitale e di rimanervi quanto vorrà. Ei potrà fare il viaggio lungo il Pei-ho o per la via di terra da Sciangai, e il Governo cinese penserà pel suo mantenimento. Il suo seguito potrà essere di oltre 20 persone. A Pekino egli avrà rapporti ufficiali col Consiglio intimo o con un membro di esso appositamente destinato. Qualora venga concessa ad altre Potenze la stabile dimora d' un inviato a Pekino, l'America avrà lo stesso diritto. Nel carteggio ufficiale viene accordato all' America parità di grado. Le conferenze degl' inviati co' governatori generali e simili seguono sempre nelle residenze ufficiali e non possono essere rifiutate mai. I comandanti dei navigli tengono le loro conferenze coi supremi uffiziali, con grado pari. La pirateria è abolita. Si possono dare a locazione fondi senza l' intervento degl' impiegati. Ai porti già aperti si aggiungono anche quelli di Suatow e Taiuan in Formosa (dicesi eziandio Kiauciau nell' Hainan), come pure tutti quelli resi accessibili alle altre nazioni. Il commercio clandestino e di contrabbando è proibito; il commercio dell' oppio vietato o permesso secondo le leggi della Cina. Gli Stati Uniti non pagheranno mai dazii nè diritti di tonnellaggio maggiori di quelli delle nazioni più favorite. La doppia tassa di tonnellaggio è abolita; si pongono in prospettiva diritti di tonnellaggio per fanali, ecc. Si regolerà il pilotaggio; i dazii dovranno essere pagati in argento di Sycee o in moneta straniera, e finchè non ne segua il pagamento i consoli non rilascieranno i documenti. Viene assicurata l' immunità alla bandiera nazionale e si assume l' obbligo della neutralità. Gli ammutinati e i disertori verranno catturati, e puniti i malfattori. Le Autorità degli Stati Uniti eserciteranno esclusiva giurisdizione sui loro sudditi, e le querele verranno presentate reciprocamente agl' impiegati. Il Cristianesimo sarà riconosciuto e tollerato; i convertiti cinesi verranno protetti. Tutti i diritti accordati alle altre Potenze verranno impartiti immediatamente anche agli Stati Uniti.

L' Imperatore della Cina ratificherà immantinente il trattato; gli Stati Uniti entro un anno. Le richieste d' indennità pecuniaria verranno decise a Canton. L' Ambasceria permanente degli Stati Uniti verrà trasferita a Sciangai, dopo regolate le controversie in Canton.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 agosto.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di ricevere il 30 agosto, alle ore una pomeridiana, il ministro residente del Ducato di Modena a questa Corte, sig. co. Bayard di Volo e di ricevere dalle sue mani una lettera di S. A. R. il Duca regnante di Modena, portante le congratulazioni pel felice avvenimento della nascita dell' imperial Principe ereditario.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* fece domenica al pubblico grata sorpresa, annunciandogli la *Fondazione Rodolfo*. Fu bello e sublime pensiero quello di rammentarsi della porzione sofferente, e per maggior parte mancante di soccor-

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN.

Capitolo I.

Allorchè le Provincie a ponente della Francia si sollevarono contro la Repubblica, la famiglia de' Penarvan era, per l' antichità, fra le più ragguardevoli della Brettagna; ed ella sparve nella bufera, che devastò quell' eroica terra. I signori di Penarvan, quattro fratelli ch' erano, caddero tutti e quattro fulminati nel fatto d' armi della Tremblaye. L' epitaffio di que' giovani guerrieri è in Senofonte: « E' morirono irreprensibili nella guerra e nell' amicizia. » Quando furono trasportati esanimi nel castello, ond' eransi partiti poche settimane prima in tutto il vigore della giovinezza, il vecchio marchese, padre loro, appoggiato alla figliuola sua, li ricevette in piedi sul limitar del verone. Muto rimase il suo labbro, i suoi occhi non versarono pur una lagrima; contemplò a lungo la sua stirpe distrutta, poi si scoperse piamente, e si chinò ad un supremo addio. Due giorni appresso, montava in sella, e, non ostante la sua grave età, si recava al campo del sig. di Lescure. Combattè come un leone, passò la Loira coll' esercito vandeano, e fu ucciso alle porte di Mans. La damigella di Penarvan, la quale aveva accompagnato suo padre, potè, dopo vicissitudini inudite, ritornar nel dominio dov' era nata, e prender possesso della sua eredità, già venuta meno d' assai, per le confische da un lato, dall' altro pel tributo di centomila scudi, versati dal marchese nelle casse dell' esercito cattolico, mentre i furori della guerra intestina avevano presso che consumato il restante. Ruinato dall' incendio, il castello non aveva più d' abitabile se non una parte; le masserie d' attorno, aperte a tutt' i venti, lasciavano scorgere deserti i lor focolari, su' quali spuntavano già gli sterpi e le ortiche. La damigella di Penarvan si assettò alteramente nella sua povertà: certe anime non sono vassalle della fortuna.

La damigella Renata di Penarvan era nata all' ombra delle torri feudali, ultimi vestigii dell' antica dimora degli avi, a' fianchi della quale addossavasi, come nido d' augello a nido d' aquila, la magion de' nipoti. Orfana della madre dalla più tenera infanzia, ell' era cresciuta in piena libertà co' fratelli, i quali, essi pure allevati come gentiluomini campagnuoli, favorivano a gara le risicose sue propensioni ed i maschi istinti, ereditarii nella famiglia. Il marchese li secondava; la maggior gioia di lui era cacciare il cervo colla figliuola, e graziosa cosa in que' dì era vedere il signore brettone, circondato da' suoi quattro figli, a capo de' quali andava la giovane, muovere tutti a cavallo ed al suono delle gazzarre pel folto de' boschi. Tal educazione, virile affatto, aveva procacciato alla damigella Renata più forza che grazia, più che tenerezza, energia; sì che, a diciott' anni, detta l' avreste un' eroina de' tempi cavallereschi. L' abate Pyrmil, che sapeva a menadito la storia della Brettagna, ed aveva la mania di ficcarne un po' in tutto, la somigliava a Giovanna di Penthièvre, e più volentieri alla contessa di Montfort. Ell' era bella, ma, benchè bionda e bianca, d' una bellezza non tanto acconcia ad ispirar amore quanto rispetto. Chioma abbondantissima, quasi corona a fronte alta e larga, naso aquilino e superbo, sguardo imperativo ed altero, bocca facilmente sdegnosa. La persona, non priva d' eleganza, null' aveva però delle forme eteree, cui anelano i poeti nelle lor fantasie, ed ell' avrebbe portato senza fatica l' armatura delle guerriere, alle quali l' abate Pyrmil si piaceva paragonarla. L' orgoglio di schiatta, il più legittimo di tutti, dopo quello che si deriva dal proprio merito, si rivelava ne' gesti e nel portamento di lei; e quell' orgoglio, ch' esser doveva la passione unica della sua gioventù ed il supplizio della rimanente sua vita, l' aveva presa fin dalla culla: la sua immaginazione erasi nudrita di buon' ora delle cronache della sua casa, e, mercè le lezioni dell' abate Pyrmil, il culto degli avi divenne in lei una specie d' idolatria.

L' abate Pyrmil era un povero prete, che riconosceva tutto da' Penarvan, appo i quali suo padre era stato fittaiuolo. Uscito di seminario, era entrato nel castello, ove dava compimento all' educazione de' giovani e diceva la messa ogni domenica e i dì festivi. Ch' ei fosse il modello de' cappellani, non oserei affermare; certo potevasi in lui vedere la fenice de' precettori, poich' era modesto con modesto sapere. D' altra parte, l' avevano per un pozzo di scienza a dieci leghe d' attorno, e, se il merito andasse misurato a statura, egli avrebbe senz' altro soprastato a tutt' i padri della Chiesa, conciossiachè mai non si fosse incontrato nella Cristianità un abate, sì alto sulle gambe impuntato. La natura fatto l' aveva sì lungo e sottile, che, quando tirava il vento, si tremava per lui; pur qual era, colle sue gambe d' aghirone, la persona che pareva passata per la filiera, gli occhi d' un grigio languido e la squallida faccia, d' onde s' avventava un naso impetuoso, non si poteva non amarlo, tanta dolcezza affettuosa avea nello sguardo, tanta bontà vera nel cuore; quel corpo ridicoloso albergava senza scalpore un' anima riconoscente ed affezionata. Il buon abate era tutto Penarvan: se alcuno fosse andato a dirgli che il marchese non era di buon sangue quanto il Re, ei non avrebbe, sebben d' umore oltrapacifico, pigliato in celia la cosa; quanto a' figliuoli, e' stimava che mai sì bella covata non avesse nidiato su' gradini d' un trono. La sua affezione, o piuttosto la sua devozione per quella famiglia, traboccava su tutta intera la schiatta, e risaliva di generazione in generazione sino a' più remoti antenati. S' era dedicato alla glorificazione della lor memoria, come se i discendenti loro non fossero stati alla sua riconoscenza bastanti. I Penarvan erano il suo ticchio: li conosceva tutti; per iscovarli ad uno ad uno fra' cespugli del passato, aveva frugato da per tutto, scartabellando cronache e leggendarii; nè certo è bene se, per soverchio di zelo, non se n' abbia cavato alcuni del capo. A lungo andare, questa caccia d' antenati occupò tutte le forze vivaci del suo intelletto; pensava solo a' Penarvan, ne sognava, ogni suo discorso n' era impinzato. Che che ad altri accadesse di fare o dire, a proposito od a sproposito, sempre aveva pronto un Penarvan, ch' e' levava del sacco e vi gettava sul viso. Non occorre aggiugnere che i Penarvan dell' abate Pyrmil eran tutti incomparabili eroi: i Clisson ed i Duguesclin eran piccinini a petto del più piccinino fra essi. A tavola, il più delle volte, al servito de' frutti, ei raccontava le lor prodezze marziali; e, pigliate le mosse, non sarebbe stato buono a fermarlo il diavolo. Combatteva con Gualtieri di Penarvan sotto la bandiera di Giovanna di Fiandra; accompagnava Guido di Penarvan alle crociate, sbudellava con lui gl' infedeli, e nol lasciava che prima sepolto non l' avesse alla Massoure; con Alano di Penarvan, cognominato *Gambetorte*, tagliava a fette i Normanni sotto le mura di Nantes e purgava la Brettagna da quelle torme selvagge. Una cosa però lo crucciava nella gloria autentica di quest' ultimo fatto d' arme: ed è che fosse stato un Penarvan colle gambe mal fatte! Quest' era per lui un perpetuo argomento di doloroso stupore.

Con tutto il rispetto, che avevano pel lustro del loro sangue, il marchese ed i suoi figli sbadigliavan talora un poco, ascoltando l' abate; ma la damigella Renata era tutto orecchi, nè si stancava d' udirlo. Ella non rimaneva paga a' racconti, ch' erano il compimento inevitabile d' ogni pasto; aveva con lui lunghi colloquii, unica materia a' quali porgevano i Penarvan, e che davano sempre nuovo alimento al suo orgoglio. E' si dimenticavano intere giornate nella galleria de' ritratti di famiglia; e ognun può pensare se in quelle giornate il nostro cappellano facesse le nozze grandi! La sera passeggiavano insieme sulle piattaforme dell' antico castello, e l' abate diceva gli assedii sostenuti da quella dimora feudale. La damigella Renata sentiva accendersi l' immaginazione: le veniva a sdegno la smaccata calma della vita moderna, desiderava i tempi di lotta e di mischia, nè si faceva coscienza di rampognare dell' ozio loro i fratelli; i quali facevano delle sue rampogne le risa grasse, riputando più facile scherzare su' suoi difetti che non correggerli. Se non che, approssimavasi l' ora, in cui la strana donzella stava per essere a suo talento servita: la tempesta, che doveva scuotere il mondo, già sordamente mugghiava, e la rivoluzione in breve scoppiò. La damigella Renata passò senza impallidire que' dì spaventosi: seppellì ella medesima i suoi fratelli, meno addolorata che gelosa di sì bella fine; e se il padre le avesse voluto dar retta, anzichè passare la Loira, avrebbero di lor mano appiccato il fuoco al loro castello, ed attesa la morte sugli sfasciumi fumanti di esso. Terminata la gran guerra, allorchè, dopo aver errato di masseria in masseria, ella rientrò sola nel suo dominio in ruine, i Penarvan non erano più! Prese il bruno per l' intera sua stirpe, e, attestando tutt' i suoi avi, giurò di portare fino all' estremo suo giorno il nome, di cui ell' era l' unica ed ultima erede. Aveva allora ventun anno; e in vero si condannava assai giovane ad un celibato perpetuo.

Era trascorsa una settimana al più dal ritorno di lei, ed alcuni servitori, dispersi durante la sua assenza, le si erano intorno raccolti. Benchè la somma del suo patrimonio fosse di molto scemata, nè punto le consentisse di fare gran vita, ella dichiarò che non ne congederebbe nessuno, ed accoglierebbe tutti quelli fra essi, che non temessero d' accomunarsi alla sua fortuna. Un poco d' ordine principiava a rimettersi in quel soggiorno, ove indarno avreste cercato qualche vestigio del primiero splendore. L' ostello monco specchiavasi tristamente nelle acque della Sèvre nantese, nè più riconosceva i suoi anneriti e dispaiati torrioni. E più ancor desolato era l' interiore: le torme repubblicane erano da per tutto passate siccome turbine; ma del lusso ereditario, in grembo al quale era cresciuta, la giovane eroina rimpiangeva soltanto gli archivii della sua casa ed i ritratti de' suoi antenati, rimasti preda alle fiamme. La devastazione, sparsale intorno, pareva accordarsi col suo destino; e però ell' aveva risoluto che le mura crollate non avessero più a risorgere: sua volontà era che l' abitazion de' suoi padri portasse eternamente ancor essa le gramaglie della estinta famiglia. Prima sua cura era stata informarsi del solo amico, che sperasse trovar quaggiù; ma nessuno aveva saputo darle contezza dell' abate Pyrmil. Ch' era di lui? Su quali scogli la bufera l' aveva gettato? verso quali solitarie spiagge l' avevano condotto le lunghe sue gambe? Il marchese, nel partirsene, l' aveva commesso a guardia dell' ostello: si supponeva che il povero abate fosse a dirittura sepolto sotto a' rottami. La damigella Renata lo piangeva; ella piangeva il confidente e l' adulatore del sentimento, ch' empieva la sua vita.

Una sera che se ne stava seduta sopr' uno degli sconnessi scalini del verone, vide allungarsi sull' erba del viale una gracile ombra, che moveva dall' opposto capo d' esso quel viale, e che il sole al tramonto fe' salire di balzo sino alla facciata del castello. Ella non poteva altro essere che l' ombra del corpo dell' abate Pyrmil; ed in effetto era desso, che a lenti passi avanzavasi. In quale stato, gran Dio! Smunto, affossato gli occhi, lacero le vesti. Allo scorgere la damigella Renata, ch' egli non confidava d' aver più a rivedere, e' mandò un grido di gioia e tese le braccia verso la giovane castellana, la quale erasi alzata ad accoglierlo, e colla dignità d' una regina gli porse a baciare la mano.

— Signor abate, ella disse, noi siamo, voi ed io, gli ultimi avanzi della famiglia.

A queste parole, l' abate sentì tutto l' esser suo fondersi ed esalarsi in un inno di gratitudine: egli afferrò la mano della damigella di Penarvan, la coperse di baci e di lacrime, e fu per morire a' suoi piedi.

Scappato per miracolo al sacco della terra, egli erasi posto in cerca del marchese e di sua figlia. Aveva passato la Loira e raggiunto il retroguardo dell' esercito vandeano, ove l' avevano ragguagliato della morte del vecchio gentiluomo; quanto alla damigella Renata, se ne ignorava la sorte, poich' ell' era sparita nella rotta di Mans. Rivoltosi indarno a' soldati ed a' capi, aveva corso oltre a sessanta leghe di paese, vivendo alla mercè di Dio, non mangiando ogni dì, la notte dormendo sotto le ginestre, risicandosi fin nelle città, tracciato qualche volta come bestia selvaggia, chiedendo la figliuola del marchese a tutt' i poderi, a tutt' i macchioni, a tutt' i sobborghi. L' istinto del cuore l' aveva raddotto al castello: ei non attendeva in questo mondo più niente; l' unica sua speranza, la sua unica ambizione, era di rivedere una volta ancora l' albergo tanto diletto, e di morir in breve sulla soglia, a cui legato aveva la vita. Si capisce quali affetti e' dovesse in cuore sentire, nel trovar finalmente colei, che aveva sì a lungo cercata, la sua cara discepola, la sua gloria, il suo vanto, l' ultimo sangue de' Penarvan. Tanto gli occorreva a riaver la forza di vivere. Nell' errabonda corsa, da lui compiuta, egli aveva risoluto un problema da riputarsi prima impossibile: il poveretto era dimagrato. La sua statura ne pareva più lunga, e benchè avesse da un pezzo trascorsa l' età della crescenza, la damigella Renata osservò ch' ei s' era fatto più grande.

(Domani la continuazione.)

si, dell' umanità. Il modo della largizione, la circostanza ch' essa vien fatta del tutto col peculio privato del graziosissimo nostro Signore, la grande utilità della suddetta Fondazione, sono circostanze bellamente significative, le quali dimostrano quali sentimenti miti ed amorevoli regnino nella cerchia Sovrana. Il terreno donato è eccellentemente situato; la misura di mille letti per ammalati è tanto cospicua, da far acquistare agli Stabilimenti sanitarii della Residenza una estensione veramente grandiosa, e corrispondente alla Vienna più grande ed elegante, che troverà un giorno il serenissimo Principe ereditario. *(Corr. austr. lit.*

Sulla piazza d' esercizio di Wiener Neustadt è uscito, il 28, il reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe ad una manovra in presenza di S. M. l' Imperatore. La M. S. era accompagnata dal Granduca ereditario di Toscana e dal Principe Adalberto di Baviera, ed aveva prima ispezionato il campo d' esercizio accompagnato da un numerosissimo, e splendido seguito. *(O. T.)*

Altra del 30 agosto.

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, in occasione dell' auspicatissimo avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, si è degnata di largire fior. 500 all' Ospitale de' fanciulli di Pest. *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione dell' auspicato avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, Sua Serenità il principe Filippo di Battyany ha destinato fior. 3000 a scopi di beneficenza e di generale utilità, lasciandone la determinazione a S. E. il Ministro dell' interno. Lo stesso, nella stessa occasione ha fatto, per fior. 1000, il bar. Enrico Trenk di Tonder. *(Idem.)*

La città di Mako ha solennizzato la nascita del Principe ereditario, fondando una Cassa di risparmio con un capitale di fior. 30,000. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 agosto.

I Comuni di Lucera, Biccari, Roseto, Celle, Ischitella, S. Giovanni Rotondo ed altri, in Provincia di Capitanata, sono stati considerabilmente danneggiati da' violenti temporali scoppiati ultimamente, e massime que' tenimenti dove la bufera è durata per lo spazio di sei giorni continui. La gragnuola e le alluvioni han distrutto gran parte del ricolto de' cereali e devastato gli ortaggi. Un fulmine cagionava la morte di un uomo nel Comune di Biccari. Somma è l'attività delle Autorità locali nell' apprestare opportuni aiuti alle danneggiate famiglie e nel riparare ai guasti. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 agosto.

Restituitasi ieri la I. e R. famiglia in Firenze dai bagni di Lucca, le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa regnante, la Granduchessa Maria Ferdinanda, la Principessa ereditaria e l'Arciduca Carlo, accompagnate dalle cariche di Corte, dai maggiordomi e maggiordome respettive, e dai ciamberlani e dame di servizio, hanno assistito questa mattina al divino Sacrifizio nella metropolitana.

L' ill. e rev. nostro mons. Arcivescovo vi ha celebrata la messa solenne, dopo la quale è stato cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie per la nascita del Principe imperiale d'Austria.

Hanno preso parte alla sacra funzione il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, la I. e R. anticamera e lo stato maggiore, con l' uffizialità delle truppe toscane.

Nello stesso giorno, vi è stato pranzo a Corte, al quale hanno avuto l' onore di essere invitate le cariche stesse, i maggiordomi, le maggiordome, il ciamberlano e la dama di servizio, non meno che S. E. il ministro d'Austria, con la baronessa sua consorte, e le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 29 agosto.

Abbiamo sott' occhio un esteso rapporto dell' Accademia universale d' arti e manifatture di Parigi sui grandi miglioramenti, apportati al telaio alla *Jacquart* da un nuovo sistema, ideato dal sig. Eugenio Vincenzi di Modena; sistema così ingegnoso ed utile nella sua pratica applicazione, dice il rapporto, da poter essere riguardato esso stesso come una invenzione; per cui, dietro il ripetuto rapporto e relativa proposta del relatore, la prefata Accademia, nella sua seduta del 5 luglio p. p., ad unanimità di voti, decretava al sig. Vincenzi una *medaglia d' onore* pel suo nuovo sistema alla *Jacquart*. Trattandosi di cosa, che onora un nostro concittadino, ne facciamo volontieri questo cenno nel nostro foglio. *(Mess. di Modena.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nel *Progresso d' Egitto*, in data d' Alessandria 21 agosto:

« Abbiamo più precise informazioni intorno ai fatti di Gedda.

« Il *Cyclops* arrivava in quella rada il primo giorno del Curban-Bairam, e due giorni dopo, alle ore 3 1/2 del mattino, cominciava il fuoco contro la città. Esso trovavasi ad un miglio e mezzo di distanza, ed il fuoco era diretto piuttosto per atterrire che per danneggiare la città, non facendosi da essa alcuna resistenza; a questo medesimo effetto venivano la notte avvicinate alla spiaggia le imbarcazioni del vapore, le quali, con colpi di cannone e con razzi, portavano l' allarme nella popolazione.

« Non si conoscono positivamente i danni, che sono stati cagionati alla città in due giorni che il bombardamento si è proseguito a varii intervalli; si sa però che una sola bomba ha ucciso 5 individui.

« Un altro motivo, che ha rallentato il fuoco del *Cyclops*, è stato la gran concorrenza di pellegrini sopravvenuti il secondo giorno, i quali trovavansi accalcati a bordo di 30 grandi legni, privati del tutto di acqua e di vitto, e perciò minacciati da gravissime disgrazie.

« Alcuni abitanti di Gedda, credendosi ancora superiori in forza, imbarcati sopra varie barche, avevano tentato di assalire il *Cyclops*. È inutile il dire che hanno ben presto abbandonato l' audace idea, quando hanno constatato col proprio pericolo la loro vera posizione.

« Un altro legno a vapore della Compagnia delle Indie, *Lady Canning*, che trovavasi in quella rada per prendere al suo bordo i Principi marocchini, ha assistito il *Cyclops*, sia nel bloccare il porto di Gedda, sia nel dirigere il fuoco contro le barche del paese, quindici delle quali sono state calate a fondo.

« All'arrivo del commissario inviato dalla Porta, il quale portava il potere di vita e di morte, il *Cyclops* sospendeva il bombardamento, ed il giorno seguente, undici dei 16 arrestati venivano sulla spiaggia *decapitati* come principali autori degli assassinii commessi, in presenza di un distaccamento di soldati inglesi, e di altri distaccamenti egiziani ed albanesi. Uno dei condannati non voleva assolutamente piegarsi all' esecuzione capitale, e tentava i più disperati mezzi per sottrarsene, ora implorando grazia dalle Autorità ivi presenti, protestando che avrebbe fatto delle rivelazioni importanti, ora avventandosi contro i soldati inglesi: ei non potè essere giustiziato se non dopo che fu ferito da un colpo di pistola ed ebbe mozza una mano da un colpo di sciabola. Neppure uno della popolazione trovavasi sul luogo dell' esecuzione, la quale per altro con apposite disposizioni veniva garantita dai cannoni delle imbarcazioni del *Cyclops*, che trovavansi sulla spiaggia, e da quelli del *Cyclops* stesso.

« Degli altri cinque detenuti uno è morto, ed i quattro superstiti devono condursi a Costantinopoli, dove sarà decisa la loro sorte, essendo complici secondarii della insurrezione.

« Il cadì ed il capo di polizia, che dovevano essere arrestati per complicità, si sono ricoverati alla Mecca.

« Il capitano Pullen è stato nominato commissario per la liquidazione dei danni, sofferti dai sudditi inglesi: attendesi però l' arrivo colà della fregata francese, che, atteso il giro che deve fare, tarderà ancora di qualche mese, onde agire di concerto col commissario di quella Potenza sopra questa importante operazione. »

Stando a notizie giunte a Trieste col piroscafo della Dalmazia, il Principe Danillo fa restituire agli abitanti di Kolaschin tutto quello che venne ad essi rapito durante l' ultimo attacco dato da' Montenegrini a quel distretto, e ciò per quanto è possibile ancora rinvenire. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Herald*, in data di Londra 25 agosto:

« Lunedì sera alle 9 una squadra russa ha gettato l' àncora a Spithead. È composta delle corvette a vapore: *Rindee*, portante bandiera del commodoro della squadra e aiutante di campo dell' imperatore, Topoff, capitano Andreef; *Griden*, capitano Strumiloff; e *Opreschnew*, capitano Fedrowski. Da Cronstadt si recano nel Mediterraneo. Ieri mattina, alle 8, la nave del commodoro ha sparato una salva reale, alla quale risposero tosto i cannoni della batteria della guarnigione. Dopo mezzodì, il commodoro russo è entrato nel porto di Portsmouth, e s' è recato a bordo della *Victory*, che aveva inalberato la bandiera russa e lo aveva salutato con nove colpi di cannone. Il *Rindee* restituì immediatamente il saluto con altrettanti colpi. Gli ufficiali russi saranno ricevuti stasera alla residenza ufficiale del comandante in capo dell' arsenale di S. M. a Portsmouth.

« Una domanda è stata fatta a nome delle corvette russe per entrare nel porto di Portsmouth, a fine di riparare alcune avarie alle loro macchine. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 agosto.

Per quanto non sappiamo ancora in qual giorno preciso venisse conchiuso il presunto trattato colla Cina, il quale aprirebbe quel vasto paese all' Europa, oggi abbiamo ulteriori dispacci da Pietroburgo, i quali ne informano che prima si fu l'America, la quale accedè alle condizioni offerte dall' Imperatore in modificazione di quelle presentategli. Di poi venne il turno della Russia, e per ultimo accederono Francia ed Inghilterra. Neppure in Russia conosconsi però i dettagli del trattato: il dispaccio odierno si contenta di dirci che la Cina rimane aperta al commercio europeo, al suo incivilimento, ed al libero esercizio della religione cristiana. Scusate se è poco!

In quanto a quest' ultimo capo, io non consiglierei mai i missionarii a prestarci troppa fiducia. Noi vediamo, da quel che accade nell' Impero ottomano, che cosa sia il fanatismo dei Musulmani; e la debolezza delle forze del Celeste Imperatore troppo sono note per supporre esser egli in grado di reprimere convenientemente qualunque eccesso, o di severamente punire qualunque eccidio, che il fanatismo religioso dei Cinesi fosse per permettersi.

Nulla sappiamo per parte della Russia, in quanto alla somma da sborsarsi alla Francia ed all' Inghilterra. Tutto quanto fu detto circa il preteso pagamento di 30 milioni di franchi in oro, moneta inglese e francese, che l' Imperatore della Cina possedeva come curiosità numismatica, e di cui non domanda meglio che disfarsi, ed altre consimili storielle, sono spiritose invenzioni dei giornali francesi, abili fabbricatori di novelle d' ogni genere, chè impossibile sarebbe aver notizia precisa dei fatti, a meno che qualche alato pellegrino dei cieli non ce la portasse direttamente. Solo sappiamo dal dispaccio russo, ciò che principalmente interesserebbe la Russia, la quale, anco in questo dettaglio, ha seguito la massima: *primo mihi*. La ripa sinistra del fiume Amur rimane, mediante un trattato anteriore, in possesso dei Russi. Ciò è grande acquisto pel loro commercio, già così esteso, colla Cina. Il *Times* di due giorni fa, in una corrispondenza direttagli da persona che sembra conoscere assai addentro, pei viaggi da essa intrapresi, i rapporti fra la Russia e la Cina, contiene importanti e curiosi ragguagli circa i possessi e l' influenza dei Russi appunto sulle duplici rive dell' Amur; fiume ch' è chiuso per nove mesi dell' anno al commercio europeo, ma che potrebbe rendersi accessibile da un lato, in cui il rigore del clima è meno sensibile, ove si volessero intraprendere alcuni indispensabili lavori.

Tutte queste bellissime cose (parlo di quelle indicate dal dispaccio russo) si troverebbero però ridotte a sole probabilità dai dispacci inglesi uffiziali, pubblicati stamane, l' uno esclusivamente dal *Post*, l' altro da tutt' i giornali. Il fatto sta che, al dì 18 giugno, null' altro fuorchè promesse era stato ottenuto da lord Elgin, e se all' Imperatore non piace ratificare le promesse del suo commissario, poco o nulla noi abbiam proceduto sul terreno di quelle conquiste o di quei trionfi, che di già i Francesi si affrettano con soverchia precipitazione a celebrare mediante una medaglia commemorativa. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

A proposito di commemorazione e di solennità, trovo più ragionevole e men precoce quella che si organizza al Palazzo di cristallo per celebrare la riuscita del telegrafo transatlantico.

La nuova delle intime confabulazioni fra lord Palmerston e l' Imperatore de' Francesi non sembra confermata dalle lettere, giunte oggi da Parigi. Quanto venne vociferato nei circoli, e quanto fedelmente io vi riportai ieri, pare limitarsi ad un' udienza, privata sì, ma non intima, avuta da lord Palmerston, *insieme con sua moglie*, presso l' Imperatore, nel suo palazzo suburbano di Saint-Cloud. Tale udienza ebbe luogo soltanto ieri, venerdì, e poco spazio rimase a Sua Signoria per averne altre più intime, dacchè egli partì subito dopo per la campagna del visconte di Persigny. *(V. sopra il Bullettino.)*

Saprete forse già che l' Imperatore restituì il regalo d' un magnifico cannone, fattogli dalla Regina Vittoria, or sono alcuni mesi. Fra pochi giorni, un cannone imperiale, di straordinaria grossezza e bellezza, sarà a Londra, in ricambio di testimonianza di amicizia. Curiosi regali per altro, e che prestano occasione a' frizzi de' giornali umoristici.

Fui uno de' primi, cred' io, ad annunciarvi il matrimonio del duca di Malakoff. Spero non isgradirete alcuni ulteriori dettagli su questo avvenimento, il quale si consumerà il dì 8 settembre. *(V. il nostro carteggio di Parigi d' ieri.)* Saranno paraninfi dello sposo l' ambasciatore d' Inghilterra, lord Cowley, e della sposa, l' ambasciatore di Spagna. La contessa di Passiega non ha nè 26 anni, come si disse in principio, nè 30, come si diceva più di recente. Essa ne ha 29, quantunque apparisca assai più giovane di quello ch' ella lo sia; tale ragguaglio vi è fornito dal vostro corrispondente, come testimone oculare, nel mio recente e prolungato soggiorno a Parigi avendo più volte veduto la contessa, la quale giammai, da dieci anni in qua, si allontanò dalla madre dell' Imperatrice Eugenia. Ella ha però tuttavia in vita la propria genitrice, abbenchè sia orba del padre. La madre abita quasi sempre nella villa di Cazavamill, una delle tre più belle abitazioni campestri, che avvicinano Madrid. La famiglia di lei è di rimessa fortuna; e perciò quasi indispensabili sono, la ricca sopraddote d' un milione, che le fa l' Imperatore, ed il magnifico corredo, che le prepara l' Imperatrice. L' altro figlio della contessa, fratello maggiore della fidanzata, fu già segretario d' Ambasciata a Napoli, ed è oggi impiegato al Ministero degli affari esterni a Madrid. Esso è ora in via per Parigi. Fu egli in sua gioventù discreto poeta dilettante. Alcune sue canzoni corrono tuttavia popolari in Spagna. In quanto alla sposa, altamente commendasi il suo talento di pittrice. Ella copiò ultimamente uno de' capolavori di Murillo, e la sua tela eccitò l' applauso generale. È dessa di giusta statura, bianca di carnagione, di capelli e di occhi nerissimi.

I fondi pubblici restano in ribasso.

FRANCIA.

Come dicemmo nel *PS.* del *Bullettino* di lunedì, il *Moniteur* pubblica un decreto, preceduto da un rapporto indirizzato dal ministro della giustizia all' Imperatore, intorno all' onorario dei giudici di pace e dei cancellieri dei Tribunali di pace.

In virtù di questo decreto lo stipendio dei giudici di pace è portato da 1440 franchi a 1800, in quei Comuni, nei quali la popolazione agglomerata è inferiore a 3000 anime; e da 1800 fr. a 2000, in quelle città capoluoghi di circondario, dove non seggono Tribunali di prima istanza, e nelle città o Comuni, che non sono capoluoghi di circondario e la cui popolazione agglomerata sale a 3000 anime e al disopra. Il numero dei giudici di pace, compresi nella prima categoria, è di 2067, e quello dei giudici di pace, compresi nella seconda, di 246.

Collo stesso decreto lo stipendio dei cancellieri dei Tribunali di pace è portato da 500 franchi, per una classe di questi funzionarii, e da 733 fr. per un' altra classe, alla somma uniforme di 600 franchi.

Con altro decreto imperiale, la direzione della Biblioteca imperiale è affidata al sig. Taschereau, amministratore generale.

Ecco l' intero testo del discorso, con cui il conte di Persigny ha aperto la sessione del Consiglio generale della Loira:

« Signori, chiamato dalla scelta dell' Imperatore all' onore di presedere il Consiglio generale della Loira, mi sento anzitutto tratto a ringraziare i miei concittadini della testimonianza di stima, che mi hanno or ora dato. Quanto più è universale il proverbio che nessuno è profeta nel suo paese, tanto son più preziosi i segni di simpatia, che altri riceve. Per me questo sentimento prende forse maggior forza da questa circostanza particolare cui nessuno ignora qui: che, cioè, or sono più di venti anni, e uscito appena dai banchi delle scuole, io fui tra' primi Francesi che andarono a schierarsi nell' esilio presso il nipote dell' Imperatore, e a salutarlo col titolo di futuro Imperatore de' Francesi. È dunque cosa affatto naturale che, trovandomi per la prima volta in presenza degli onorevoli rappresentanti della mia Provincia, io chiegga loro la permissione di ricordare qui la circostanza, che mi valse l' onore di attirare l' attenzione de' miei concittadini.

« Nel tempo di cui parlo, il Duca di Reichstadt era morto, portando in apparenza nella tomba tutta la tradizione napoleonica. Il pubblico pareva non s' addasse che vivevano in esilio altri membri della famiglia Bonaparte, e sembrava che per la dinastia imperiale la fosse finita per sempre. Ma, in questo obblio generale, alcuni uomini meditavano ancora pel loro paese il ritorno alle tradizioni del grande Imperatore; ed ecco il ragionamento, che era divenuto per essi una specie di rivelazione:

« La Francia, si dicevano essi, è monarchica per la sua storia, le sue tradizioni, i suoi costumi, il suo spirito, il suo carattere stesso, e non può essere che una Monarchia. Se ella tentasse e dieci e venti volte la Repubblica, dieci, venti volte questa prova contro natura fallirebbe. La questione non è dunque, come la si metteva in campo allora: Monarchia o Repubblica? ma: quale Monarchia, quale dinastia? Ora, aggiungevano essi, nel tempo in cui viviamo, per quanto rammarico ispiri il passato, per quanto illustre e gloriosa sia la Casa di Borbone, atterrata dalla rivoluzione e tornata in Francia dietro agli eserciti stranieri, essa più non rappresenta la società nuova. Estranea, se non ostile, ai nuovi interessi, alle nuove glorie della Francia, e non potendo più fare assegnamento sulla simpatia e sull' amore del popolo, essa è oramai così impotente a regnare sul popolo, come già gli Stuardi, rimasti cattolici, sul trono di una nazione divenuta protestante. È giocoforza dunque che, in luogo suo, segga una dinastia popolare, uscita dalle viscere della rivoluzione, avente le idee, i sentimenti, gl' istinti, fors'anche le stesse passioni della nuova società, e sopra ogni cosa la simpatia delle grandi masse popolari; imperocchè ciò che fa la forza delle Monarchie non è il solo appoggio delle classi ricche e opulente della società. Se tutti avessero centomila franchi di rendita, poco importerebbe la scelta della dinastia.

« Il grande problema da risolvere consiste in ciò che milioni d'uomini, i quali vivono alla giornata nella mediocrità, nel bisogno, nella stessa miseria, pongano tal fiducia nel Governo, che non abbiano altra cura da quella di attendere con calma e con sicurezza ai loro lavori giornalieri. In altri termini, non basta che in Francia la dinastia sia cara ai palazzi blasonati del sobborgo Saint-Germain, o alle sale dorate della Chaussée-d' Antin, ma soprattutto alla casupola del popolo, nei campi e nelle officine.

« Ora, qual nome mai parla al cuore del popolo come quello di Napoleone? Qual tradizione è più atta a destare la sua simpatia e la sua confidenza? Quivi è dunque la vera, la legittima dinastia della Francia; e la dinastia imperiale sarà ristabilita quel giorno, in cui tale sentimento delle masse popolari avrà l' occasione di prodursi.

« Signori, questa specie di profezia si è adempiuta. La dinastia di Napoleone regna in mezzo ad un popolo tranquillo, e questo popolo, che non ha guari pareva non potersi tenere a governo, è oggidì il più calmo di Europa. Bastò un nome, un simbolo caro alle moltitudini, per quetare quelle passioni, quel bollore, che sembravano minacciare il nostro paese d' intera rovina.

« Lungi da me l' idea di menomare il merito personale dell' Imperatore in questa grand' opera di pacificazione. Come il nipote di Cesare, come Augusto, bisognò che il nipote di Napoleone I aggiungesse al proprio nome rare e grandi facoltà per trionfare di tanti ostacoli. Ma, ei convien dirlo ad onore della nazione, se Napoleone III ha potuto riuscire con tanta agevolezza dove tanti altri avevano fallito, si è perchè l'abilità sua ha avuto per ausiliario la nobile e commovente fiducia del popolo nel nome di Napoleone. E questa è la più splendida giustificazione delle idee dinastiche, di cui v' ho intrattenuto or ora.

« Io però non ignoro, signori, i biasimi, che alcuni partiti volgono all' edifizio imperiale. Non si possono negare i grandi servigi, che gli deve l' intiero ordine sociale, la calma, che ha ristabilito negli spiriti e la sicurezza che ha restituito agl' interessi. Ma lo si accusa di tendere a diseredare il paese della sua legittima intervenzione nella cosa pubblica, fondando, come a Roma, una specie di dittatura cesarea, sorretta dal prestigio del nome di Napoleone.

« Permettetemi, signori, di respingere quest' analogia. Fra Cesare e Napoleone non vi è nulla di comune, tranne la gloria, che ha fondato il prestigio dei due nomi. Ma le situazioni sono intieramente diverse. A Roma trattavasi di far passare una società corrotta e disordinata dalla guerra civile della Repubblica alla dittatura, terminando di distruggere le libertà antiche, mentre in Francia, al contrario l' opera napoleonica non è che continuare il nostro vecchio stato monarchico con una quarta dinastia, non per distruggere le antiche libertà, ma per affermare le nuove.

« Così, signori, il Governo di Napoleone III è organizzato secondo i principii e le idee della rivoluzione del 1789: il suffragio popolare, il voto libero dell' imposta, l' inamovibilità della magistratura, sono le basi fondamentali dell' edificio imperiale. Egli è vero che la libertà della stampa, istituzione moderna, che esalta od esagera, vivifica od uccide tutte le altre libertà, trovasi assai modificata dal sistema degli avvertimenti; ma questa riserva nelle nostre istituzioni non è evidentemente che un atto di prudenza, come la valvola di sicurezza applicata alla macchina a vapore. Il sistema degli avvertimenti, moderando sì efficacemente il moto delle nostre istituzioni, non ne distrugge lo spirito. La vera libertà rimane e rimarrà nei nostri costumi, come nelle nostre leggi e non si svolgerà che con più forza e vigore nella temperatura moderata, che le è così preparata.

« Ben so che alcuni uomini di parte non perdonano al Governo dell' Imperatore di non ripetere l' errore della Ristorazione e della Casa d' Orléans: essi vorrebbero veder riaperta la lizza parlamentare con tutto il suo corteo delle passioni e loro impeti, a rischio di addurre una catastrofe. Ma l' esempio di quei due Governi non dee andar perduto per la Francia.

« In sostanza, o signori, codeste belle lotte parlamentari, che certi spiriti piangono tanto oggidì, erano grandi imprudenze; perchè, in un paese dove nessuno era d' accordo sul principio stesso del Governo, dove erano quattro o cinque nazioni nella nazione, una legittimista, una orleanista, una bonapartista, una repubblicana, vale a dire fazioni e non partiti, l' esercizio completo delle libertà pubbliche non poteva avere per effetto che di formare coalizioni, non nell' intento di far trionfare nello Stato certi principii o portare al potere certi nomi, ma di abbattere lo Stato stesso con immenso pericolo dell' intiera società.

« Presentemente, o signori, il più semplice patriottismo basta perchè noi ci teniamo in guardia contro simiglianti follie. Prima di mettere in movimento tutti gli ordigni della libertà, prima di dar carriera a tutte le passioni, fondiamo anzi tutto un Governo, stabiliamo una dinastia che sia, come in Inghilterra, al securo dagli assalti dei partiti e fuori delle discussioni pubbliche. Ora tutte le dinastie abbisognano della consacrazione del tempo. Il tempo solo può compiere la riconciliazione dei partiti, che tennero per tanto tempo scissa la Francia.

« Quel giorno, non lontano io spero, in cui sarà ottenuto questo grande scopo, in cui non vi sarà più, sotto il trono dei Napoleoni, che una sola nazione nella nazione; in quel giorno la rivoluzione francese sarà terminata, e la libertà di discussione, non essendo più una minaccia o un pericolo per nessuno, diverrà un benefizio per tutti.

« Fino a quel dì, o signori, conserviamo con pazienza nelle nostre istituzioni ciò che la prudenza ci consiglia di tenere; non desideriamo cambiamenti nella legge della stampa, e manteniamo la valvola di sicurezza, quantunque essa rechi con sè degl' inconvenienti. Niuno certamente si dorrebbe più di me che, a cagione del reggime attuale della stampa, il sindacato dell' opinione pubblica non fosse sufficiente, sia per illuminare il Governo, che per impedire gl' interessi privati dall' abusare, sotto la maschera dell' interesse pubblico, del nome dell' Imperatore.

« Ma è giocoforza riconoscere che le cose umane son cose umane. Il bene non può esservi assolutamente esente da ogni male. Importa sommamente di non sacrificare le grandi alle piccole cose. Anzi tutto, io lo ripeto, fondiamo una dinastia indispensabile alle libertà come alla grandezza e alla sicurezza del nostro paese, e per un bene avvenire immenso sappiam sopportare alcuni inconvenienti presenti.

« La dinastia, o signori, ha, come qualsiasi altra, i suoi pericoli reali o immaginarii: ve n'è uno, che l' ha fieramente provata sul principio di quest' anno e che gettò allora tale perturbazione negli animi, che uomini segnalati fecero essi stessi sentir parole di sconforto. Ma tutti i pericoli debbono essere guardati di fronte, ed io reputo tanto più utile di considerare con voi quello di cui parlo, in quanto che sono profondamente convinto che l' assassinio politico per atterrare una dinastia va precisamente contro il fine, a cui mira il delitto.

« Così, o signori, l' assassinio di Cesare non valse che a distruggere la Repubblica e a fondare l' Impero: quello dei Medici, che a farli Sovrani di Firenze; l' assassinio di Enrico III non tornò che a vantaggio della Casa di Francia, e quello di Enrico IV rese la Casa di Borbone più potente che mai.

« La storia dei Principati italiani ci offre ancora gran numero di siffatti esempi. Ne cito uno alla ventura. Un giorno, un Principe di Bologna viene assassinato con tutta la sua famiglia, e i congiurati, impadronitisi del suo palazzo e del Governo, già si credono aver in mano tutto lo Stato. Ma ben tosto il grido: *Abbasso gli assassini!* risuona per la città. Il popolo si leva, scanna i colpevoli, brucia le loro case e forma un Governo tra i migliori amici del Principe assassinato. Allora uno dei membri del nuovo Governo annunzia al popolo che la famiglia del Principe non è tutta spenta, che il Principe ha lasciato un figliuolo naturale in bassa età, dato ad educare in Firenze sotto finto nome. La notizia colma di gioia il popolo. Una deputazione è tosto spedita a Firenze per cercare il fanciullo, e lo riconduce in trionfo. Il giovinetto è proclamato con entusiasmo, e un secolo dopo la sua posterità regnava ancora a Bologna.

« Signori, il segreto di questo fenomeno istorico è tutto intiero nel cuore umano. Quando la notizia di simigliante caso scoppia subitamente in mezzo ad un popolo, si producono da per tutto gli stessi effetti. Dopo un primo istante di stupore, il cuor dell' uomo si abbandona sempre alla sua impressione naturale. L' orrore dell' assassinio, l' odio ai colpevoli, la pietà per la vittima, e la simpatia pe' suoi congiunti, sono i sentimenti naturali e immediati, che prorompono da ogni parte. Uomini, donne, vecchi e fanciulli, tutti gli animi sono in preda allo stesso affetto, e accade allora che tali sentimenti, propagandosi di vicino in vicino colla notizia del delitto, ed esaltandosi colla loro stessa comunicazione, producono quelle irresistibili correnti di opinione, dinanzi alle quali tutto s' inchina e si prosterna. Alle grida di: *Abbasso gli assassini!* i congiurati spaventati fuggono o si nascondono; le fazioni, temendo di essere accusate di complicità, fan coro colla indignazione pubblica, o cercano di sfuggire al suo furore; in fine i cattivi elementi sociali, che sono sempre la segreta speranza del crimine, son frenati dal contegno del gran numero, e in questa guisa la causa, che gli assassini hanno creduto di affogare nel sangue di un' illustre vittima, regna più vigorosa e più splendente.

« A simigliante fine, o signori, sempre son volti dai sentimenti naturali del cuore umano i casi di questa natura. Ora, di quanto questi sentimenti non sarebbero essi più poderosi, se, ciò che a Dio non piaccia, si trattasse dell' eletto del popolo francese, vale a dire se, percotendo l' Imperatore, il pugnale di un assassino andasse a toccare il cuore medesimo di tanti milioni d' uomini! Certo che in simigliante caso tutti farebbero il loro dovere; che l' Imperatrice, nostra nobile e graziosa Sovrana, col coraggio cavalleresco che la distingue, saprebbe comprimere il suo dolore per presentare il figliuol suo al popolo e all' esercito; che il Principe Girolamo, questo venerando fratello del grande Imperatore, starebbe ai fianchi di lei e l' assisterebbe co' suoi consigli; che, dal canto suo, il Principe Napoleone, il quale dà presentemente tante speranze al paese, non mancherebbe di promuovere, ove fosse d'uopo, nel Governo i provvedimenti da fare per assicurare il trono al suo nipote; che, infine, il Consiglio di reggenza e il Governo intiero sarebbero quali le contingenze esigerebbero: ma tutti gli spedienti della prudenza umana sarebbero superati dagli effetti dell' indignazione pubblica. Le grida di *Abbasso gli assassini!* e di *Viva Napoleone IV!* risonanti da un capo all' altro della Francia, tornerebbero più efficaci che le accorte disposizioni; e, come oggidì, l' ombra del grande Imperatore, dal fondo della tomba degl' Invalidi, continuerebbe a regnare pacificamente sulla Francia.

« Così, o signori, la dinastia napoleonica è in realtà nelle migliori condizioni di potenza e di durata. Forte delle simpatie delle masse, essa non ha, per ciò stesso, nulla a temere dai rivolgimenti popolari; difesa dalle nostre istituzioni contro la coalizione dei partiti interni, essa è al sicuro da quegl' intrighi parlamentarii, che cagionarono tante catastrofi; infine, non riposando sopra un' unica testa, ma potendo, al bisogno, reclutarsi in tutti i discendenti maschi dei fratelli dell' Imperatore Napoleone, non può essere messa in pericolo dalla riuscita d' un tentativo di assassinio. Si può quindi asseverare che in ciò che riguarda l' interno essa presenta tutte le condizioni di forza e di avvenire.

« Or bene, o signori, la stessa cosa accade quanto all' esterno.

« Da lungo tempo avvezza a paventare i menomi moti della Francia, a volta a volta rivoluzionaria e conquistatrice, l' Europa non vide a prima giunta senza inquietudine la ristaurazione sul trono di Francia d' una famiglia proscritta da' trattati del 1815. Ma, qualunque sieno stati i veri sentimenti delle grandi Potenze nell' ora del riconoscimento dell' Impero, questo è certo che tutte ora si rallegrano di vedere in Francia un Governo forte, potente, rispettato e saggio, che, dopo una guerra gloriosa, ha potuto fare una pace non meno gloriosa. Tale è la sodisfazione universale in vedendo qual somma di forza abbia il ristabilimento dell' Impero dato in Europa ai principii d' ordine ed alle idee monarchiche, ch' essa cancella l' impressione, che la rivalità delle Potenze ha potuto ricevere dalla grandezza nuova della Francia. E si può dire presentemente che mai, dal 1816 in qua, le relazioni della Francia coll' Europa non sono state ad un tempo sì onorevoli e sì amichevoli.

« Una nube, però che avrebbe potuto riuscire pericolosa, oscurò ultimamente le nostre relazioni con un paese, l' alleanza del quale era stata tanto felicemente cementata e sì feconda; e bisognò niente meno che tutta la prudenza e tutta l' amicizia reciproca dei due Sovrani per evitare un raffreddamento tra le due Potenze. Per buona ventura, come ha detto l' Imperatore a Cherburgo, se altri volesse ridestare i rancori e le passioni d' un altro tempo, e quelli e queste verrebbero a rompere contro il buon senso pubblico. La ragione, o signori, sta in ciò che gl' interessi dei due popoli sono presentemente così strettamente collegati, che sarebbe difficile, anche alle più cieche passioni, di condurli ad intiera rottura. Tale è divenuta questa solidarietà d' interessi, che, se domani o Londra o Parigi venisse ad essere bruciata, noi avremmo da sopportare reciprocamente immense perdite commerciali; e mentre una catastrofe, piombata sopra Berlino, Vienna o Pietroburgo, non desterebbe che i nostri sentimenti di commiserazione, a Londra al contrario noi saremmo colpiti negl' interessi nostri proprii, i quasi sì fortemente come in Parigi stessa. Ora, quando due popoli sono arrivati a tal segno, sono evidentemente destinati a stringere ogni dì più la loro unione presente.

« Vediam prima per la Francia il tornaconto dell' alleanza inglese. Coll' Inghilterra noi siam signori dei mari, e per conseguente non abbiamo più nulla a temere sulle nostre frontiere. Non è più possibile niuna coalizione contro di noi: la pace generale è assicurata. Il nostro paese può dunque abbandonarsi allo svolgimento di tutta la sua attività senza preoccupazione alcuna, e dare l' ultima mano alle sue istituzioni, senza correre rischio alcuno. D' altra parte, noi non abbiamo più alcuna rivalità materiale coll' Inghilterra, dacchè essa ha aperto al nostro commercio, come al suo proprio, l' accesso alle sue immense colonie. Non è certo sua colpa se, continuando nel nostro sistema di produzione ad alto prezzo, noi non sappiamo ricavarne maggior profitto.

« Quanto all' Inghilterra, il suo interesse all' alleanza francese è forse ancor più manifesto. Essa finì di acquistare, nel 1814 e 1815, la supremazia marittima e coloniale, ch' era l' oggetto de' suoi desiderii, e alla quale era in certo modo destinata dalla sua posizione insulare e dal genio de' suoi abitanti. Di questa supremazia essa gode presentemente senza contrasto, e dico [illegible] me-

desima che, se dovesse entrare in nuova guerra colla Francia, quand' anche (a Dio non piaccia!) la sorte delle battaglie ci riservasse nuovi disastri, ella non saprebbe ottenere altro risultato che il proprio mantenimento in possesso di ciò che ha già, vale a dire della sua supremazia marittima e colonaria; e per conseguente ella avrebbe molto a perdere e pochissimo da guadagnare, in una guerra colla Francia.

« Per una trasformazione completa de' suoi interessi, l' Inghilterra è dunque arrivata a tale, che, quanto era, quarant'anni fa ostile alla Francia, altrettanto è ora desiderosa della sua amicizia; e tanto è essa infatti disposta a non voler separare i suoi interessi dai nostri, che in due gravi congiunture, determinandosi a fare con noi prima la guerra, poi la pace, essa forse ha piuttosto preso consiglio dalla nostra situazione che *dalla* sua propria.

« Come dunque, con questa disposizione reciproca dei due paesi, render conto di ciò che è accaduto in seguito all' attentato del 14 gennaio? Colla più volgare delle spiegazioni, con una serie di malintesi dall' una e dall' altra parte della Manica. Già, dacchè fu conchiusa la pace, l'opinione pubblica in Inghilterra s' era adombrata di alcuni incidenti diplomatici; ma, alla notizia dell'attentato del 14 gennaio, l' Inghilterra era unanime a condannare quell' abbominevole delitto.

« In quell' epoca, il vero pubblico inglese, quel pubblico che in realtà dirige e governa lo Stato, che è avvezzo a veder sorgere l' ordine dalle più grandi agitazioni, ad avere a vile tutti gli eccessi della stampa, e a non guardarsi da niuna delle esagerazioni della libertà, il pubblico inglese, dico, non sapeva nulla nè di tentativi precedenti organizzati in Inghilterra contro l'Imperatore, nè le dottrine professate da una parte dei rifugiati; esso era di buona fede, così ignaro di tutte quelle infamie, come n' era innocente.

« E perciò col più penoso stupore esso credette di vedere, a gran torto certamente, in discorsi pronunziati a Parigi sotto l' impressione della commozione pubblica, una disposizione della Francia a rendere l' Inghilterra responsabile dell' attentato del 14 gennaio e a metterla in sospetto.

« Da quel momento, l' opinione pubblica in Inghilterra, unanime a condannare l' assassinio, si arrestò subitamente in mezzo alle manifestazioni, che faceva prorompere da tutte le parti. Poi, quando il cambiamento, buono o cattivo, del reggime dei passaporti, ma tanto ingiustamente rappresentato all' opinione come un atto di diffidenza contro gl' Inglesi stessi, e soprattutto gl' *indirizzi* dell' esercito, vennero a porre il colmo *all'* irritazione degli animi, allora avvenne ciò che accade sempre in un paese libero, quando il sentimento nazionale è punto: le passioni popolari non conobbero più limiti, e la situazione politica fu dominata da tali passioni.

« Quindi, mentre noi pensavamo di doverci lagnare delle disposizioni dei nostri alleati, il popolo inglese, dal canto suo, credendosi profondamente offeso dalla Francia, non obbediva più che alla sua irritazione. Codesta irritazione ne provocava naturalmente in Francia un' altra altrettanto forte, e che avrebbe potuto riuscire pericolosa, senza l' alta ragione e lo spirito di giustizia dell' Imperatore per apprezzare la vera causa del contegno dei nostri vicini.

« Ma, signori, qualunque sieno stati codesti malintesi deplorabili, dei quali è almeno agevole *prevenire* oggidì il ritorno, la situazione dei due popoli non ne venne cambiata. Ciò che rimane incontrastabile si è che i nuovi interessi dell' Inghilterra la portano ora tanto naturalmente ad avvicinarsi alla Francia, quanto un dì ad allontanarsene; si è che i nostri interessi seguono un' egual direzione; che, malgrado i malintesi e le piccole ombre reciproche, e a dispetto degl' intrighi dei partiti, che ne cavano lor pro', il pubblico inglese desidera sinceramente l' amicizia dell' Imperatore e della Francia; che, infine, non v'ha realmente tra' due paesi alcun interesse, alcuna questione di momento, nella quale il più semplice buon senso non possa mettere d' accordo i due Governi, e che perciò non dipende che da noi di mantenere un' alleanza così vantaggiosa ai due popoli.

« Io lo ripeto adunque, o signori, la dinastia napoleonica è, sia all' interno che all' estero, nelle più felici condizioni di forza, di grandezza e di prosperità. Ciò che Napoleone III ha aggiunto in questo senso all' opera di Napoleone I è enorme; e quando la Francia, un dì intieramente costituita, godrà di tutt' i benefizii di un Governo definitivamente stabilito negli spiriti, nelle coscienze e nel tempo, non vi sarà venerazione, rispetto e riconoscenza bastante per la sua memoria.

« Ecco, o signori, ciò che mi stava a cuore di dire a' miei concittadini, non già ch'io mi vanti di essere stato di qualche peso in questa grande opera, ma perchè, da oltre vent' anni, io non ho cessato mai d' invocarla coi più ardenti miei desiderii per la felicità e per la grandezza del nostro paese. »

Corre voce che la Granduchessa Elena di Russia, la quale trovavasi ad Ostenda, abbia ricevuto l'invito di recarsi a Parigi.

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 27 agosto.

Il 26 del corr., fuvvi nella chiesa di S. Lodovico di Monaco rendimento di grazie pel felicissimo parto di S. M. l' augusta vostra Imperatrice e per la nascita d'un principe ereditario. S. E. monsignor Principe Chigi, nunzio apostolico presso questa reale Corte, uomo d' immensi meriti, e che degnamente sa sostenere il difficilissimo suo incarico, amato da tutti per le sue qualità e come privato e come autorità, caritatevole ed amoroso verso il povero, facilissimo all'accesso, in una parola, persona, che non solo seppe cattivarsi l' amore del nostro Sovrano, ma ben anche di tutte le classi di persone, volle spontaneamente per una simile e tanto grande solennità, che faceva palpitare il cuore di oltre 39 milioni d' abitanti, pontificare solenne messa. Già nelle ore antimeridiane i sacri bronzi della chiesa parrocchiale di S. Lodovico sonavano a festa, e vedevasi la chiesa tutta quanta parata con grandissima pompa, e piena di fedeli, che aspettavano di prender parte alla sacra cerimonia. Allo scoccare delle ore 11, S. E. il principe Chigi in grandissima gala comparve alla porta della chiesa, ove l' aspettavano colla croce e l' aspersorio il rev. parroco, con tutto il clero della parrocchia. Ricevuta l' acqua benedetta, condussero S. E. processionalmente agli scalini dell' altare maggiore. S. E. era accompagnato dal suo cerimoniere, dai due cappellani e dai suoi forieri, vestiti con gran lusso, portanti la livrea della propria principesca famiglia. Dopo alcuni momenti di preghiera, S. E., indossati i sacri arredi ed assistito dal clero, cominciò la messa; dopo la quale, assunto il piviale, intonò con voce sonora ed alta il *Te Deum*, al quale risposero i cantanti e l'orchestra della reale cappella.

Dopo il quale, S. E. l'Arcivescovo diede la santa benedizione col Santissimo ai piedi dei gradini del santo altare maggiore. A destra, stava S. A. il Duca Teodoro, fratello della vostra Imperatrice, con di dietro il proprio aiutante. Subito dopo il presbiterio, alla destra, vedevasi tutto il Corpo diplomatico, con alla testa gl' impiegati della Legazione d' Austria, Napoli, Francia, Inghilterra, Russia, America, Belgio, Wirtemberg, Baden, Grecia, Russia; tutti intervennero coi loro segretarii, però non si notò la Legazione di Torino. Alla sinistra si vedevano le LL. EE. i ministri del Regno, il grande cerimoniere del Re, tutti i grandi dello Stato, i generali ed aiutanti di campo, con alla testa S. E. il ministro della guerra e S. A. il Principe Thurn e Taxis. Di dietro, le altre Autorità del paese, i cavalieri dei varii Ordini austriaci, ed in coda noi pure, poveri corrispondenti d' ogni colore, fummo invitati perchè, secondo le proprie passioni, si possa giudicare dell' esattezza che il popolo di Monaco prese veramente parte a questa festa, che al certo resterà in eterna memoria. Fu fortuna per me di trovarmi a Monaco in quest' occasione, nella quale vidi anche il matrimonio Thurn e Taxis.

S. A. la Duchessa, madre della vostra Imperatrice, è ieri partita da Possenhofen, diretta per Tegernsee, onde visitare l' augusta sua sorella, la Regina di Prussia, la cui salute è molto vacillante, a motivo del vedere l' augusto suo consorte in quel deplorabile stato di salute. La coppia reale abbandonerà Tegernsee lunedì 30 corr., ed il primo giorno arriverà qui da noi, e prenderà alloggio all' *Albergo dei Tre Mori*, come nella venuta; e la duchessa sorella gli accompagnerà essa pure sin qui. Il secondo giorno pernotteranno a Norimberga, il terzo a Lipsia, ed il quarto arriveranno a Sans-souci. Due vaggoni reali, i quali contengono tutte le comodità possibili, sono già partiti per Holzkirchen, prima Stazione della strada ferrata, e così pure tre vaggoni di prima classe e tre di seconda, nonchè cinque carri di trasporto; in tutto, tredici carrozzoni, i quali saranno tirati da due macchine. S. M., durante il viaggio, non riceverà nessuno nè discenderà dal vaggone, se non per andar a pernottare; il pranzo e tutto il necessario sarà preparato durante il viaggio. S. M. ritorna nei suoi Stati in peggiore stato di quando se n' è partito, e di più conduce l' augusta consorte malaticcia. Egli perciò non potrà ricordarci favorevolmente. Mi vollero assicurare che S. M. non s' incontrerà colla Regina Vittoria, e che ordinò il tutto in modo tale, da non essere menomamente disturbato nè da ricevimenti nè da visite. Non ostante la malattia, S. M. ingrassa, ma d' un grasso floscio, che lascia più vedere essere quella un' altra malattia, oppure un sintomo che prevale il sistema linfatico al nervoso e sanguigno. Ad onta che tutt' i medici primarii del suo Stato d' ogni opinione fossero stati chiamati a consulto, nessuno ebbe il coraggio di far una sincera diagnosi, ed un pronostico dell' augusto paziente; tutti temettero di compromettersi tanto nell' onor loro che nella loro carriera. Credo che questo sia un avvilimento per quei medici servili. Perchè non dichiarare apertamente, come lo fecero in privato, che di preferenza sono prese le facoltà intellettuali, e che una tale malattia non lascia sperare un felice esito, benchè il paziente goda lunghi lucidi intervalli? S. M., per altro, si vede che crede assai poco nei suoi medici ed a quanto di quando in quando essi vanno ordinandogli; stantechè egli ama fare quello che meglio gli aggrada, e, oltre non credere d' essere in mal termine, non vuole, come già vi scrissi, sentire a parlare di *abdicazione*. Oltre all' attacco di gotta, da cui i medici dissero ch' è stata presa S. M., pare che sia in lui subentrato anche un poco di paralisia; e qui, come altrove, questi signori seguaci d' Ippocrate (ma solo di nome) si fecero molto ridere dietro, quando dissero che gli attacchi di gotta, di cui fu presa S. M., davano molto a sperare che l' antica malattia cessasse. Non è bisogno d' essere medici per poter dichiarare essere questa una fanfaluca di quei signori, che non so per quali secondi fini s' indussero a dir ciò. Tenete per certo, e ve lo ripeto per l' ultima volta, stantechè allontanandosi S. M. da noi, non avrò più a parlarvene, mancandomene l' occasione; tenete, dico, per certo che la malattia di S. M. è incurabile, e ch' egli, ad onta di ciò, non crede d' essere ammalato, nè *abdicherà giammai*.

Come già vi scrissi, il matrimonio di S. A. il principe Thurn e Taxis fu fatto in famiglia; ma, per appagare la curiosità d'alcuni de' vostri lettori, dovrò farvene qui la descrizione colla maggior possibile brevità. La sera del 23, si partiva da Starnberg un centinaio di piccole barche, festosamente addobbate ed illuminate a varii colori, guidate tutte da un piccolo vaporino, il quale portava tutta la musica del 1.° reggimento d' artiglieria; ed a modo di regata arrivarono avanti il palazzo di S. A. il Duca Massimiliano, padre della sposa e della vostra Imperatrice. Sulla torre del castello si vedevano sventolare le bandiere della Casa ducale e reale, quelle austriache e i colori della Casa della sposa (rosso e bianco.) Tosto la musica intonò l' inno nazionale, che a migliaia di voci sonore veniva accompagnato, al quale la musica del 1.° reggimento d' infanteria e la gran banda nazionale di Monaco risposero coll' intonare l' inno nazionale austriaco. Frattanto le due auguste famiglie discesero in un a' promessi sposi nel giardino, ed entrarono in appositi battelletti, onde prendere parte alla regata, che veniva rallegrata dal suono delle tre bande musicali, da' canti popolari e dall' illuminazione de' colli circonvicini. La festa durò fino a notte avanzata e la folla fu tanta e tale, che per ricoverarla si dovette improvvisare delle baracche. La mattina del 24, lo sparo delle artiglierie del castello, dei mortai del Comune, ed il suono delle campane, annunziavano alla popolazione l' avvicinarsi d'una grande solennità.

Alle ore 2 in punto, i forieri del Duca uscirono dal palazzo, e le porte della gottica cappella si apersero; dopo il grande cerimoniere, veniva lo sposo, in mezzo del Duca padre e del proprio, co' proprii aiutanti; indi la sposa, in mezzo alle due madri, seguite dalle lor dame, poi S. A. il Principe e la Principessa Leopoldo, cogli aiutanti e le dame; indi S. A. il Principe e la Principessa Adalberto, cogli aiutanti e le dame; indi i fratelli dello sposo, poi quelli della sposa, seguiti da'suoi aiutanti. S. E. il presidente de'ministri della Casa reale, poi il primo borgomastro di Staraberg, indi i generali, aiutanti e gl' impiegati della Casa ducale. S. E. il prelato mitrato de' Benedettini di Monaco, assistito da' parrochi locali, dopo aver fatto un piccolo discorso, compì la sacra cerimonia nuziale; e tosto dopo S. E. il presidente de' ministri, per ordine di S. M., consegnava al principe sposo le insegne del grande Ordine di famiglia di S. Uberto. Terminata anche tale formalità, la comitiva se ne ritornò collo stesso ordine; solo che lo sposo conduceva seco la sposa, che, a dire il vero, appariva oltre ogni dire bella. Vestiva essa un abito bianco ricamato, del costo di 20,000 lire austriache, e ch' era inoltre tutto tempestato di lucenti diamanti e perle. S. A. lo sposo portava l' uniforme di famiglia. Alle ore 4, fuvvi tavola per 80 coperte; la sera gran ballo; il 25 balli popolari, distribuzione di birra, pane e formaggio; cuccagna la sera, grandi fuochi d' artifizio, e regata; il 26, grande tiro di bersaglio. Fino a tutto il giorno 4 settembre gli augusti sposi si fermeranno al castello di Possenhofen, poi andranno a passare qualche tempo nei loro beni; domani 28 sono aspettati a Monaco, ove nel teatro reale si darà una rappresentazione in loro onore, a cui interverrà anche S. A. la Principessa Alessandra di Prussia, che da Tegernsee arrivò ieri a Monaco in anticipazione, onde vedere quant' offre di bello la nostra città, ed aspetterà la Corte di Prussia. Lunedì S. A. il Duca Massimiliano, padre della sposa e della vostra Imperatrice, è partito pel castello di Banz, conducendo egli ora una vita assai ritirata. A proposito di S. A. il padre della vostra Imperatrice, devo dirvi che, ad onore d' un vostro connazionale, ho letto nel *Foglio Uffiziale di Monaco*, e in varii altri un viglietto autografo di S. A., diretto al dott. Alessandro cavaliere Volpi, col quale gli fa conoscere d' avergli conferita la medaglia d' oro d'onore della propria famiglia, ed in pari tempo gli fa vedere di stimarlo assai. Tale distinzione, fattagli da un tant' uomo, fa onore al certo al vostro connazionale ed alla patria sua.

S. A. il Principe Adalberto fratello del nostro Re, partì colla strada ferrata di Rosenhein con numeroso seguito, per Vienna onde complimentare e felicitare le LL. MM. del felice parto. Anche S. A. la Duchessa madre dell' Imperatrice si dispone a far una visita alla Corte di Vienna.

Il generale di cavalleria principe Thurn e Taxis, col colonnello del generale quartiermastro signor Spies, e l' aiutante capitano Horn, partiranno quanto prima per ispezionare, in un al Principe di Prussia, il contingente federale austriaco.

Il consigliere ministeriale Ghega è arrivato a Monaco onde porsi d'accordo con questo Ministro circa alcune cose necessarie per l' apertura del tronco da Kufstein ad Innsbruck e per visitare il tronco, che da Rosenheim va a Salisburgo.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 agosto.*

Stamane alle ore 8 S. M. la Regina Vittoria ed il Principe consorte col seguito lasciarono Potsdam mediante un treno speciale.

I principi e le principesse della Casa reale, che si trovano presentemente qui ed in Potsdam si congedarono alla Stazione della ferrovia di Potsdam. Le LL. AA. RR. il Principe Federico Guglielmo di Prussia e la Principessa sua consorte accompagnarono la Regina fino alla Stazione di Wildpark. S. M. non volle decisamente essere accompagnata da essi ulteriormente, in riguardo alla profonda commozione, in cui trovavasi la signora Principessa. S. A. R. il Principe di Prussia accompagnò S. M. la Regina fino a Maddeburgo. La signora Principessa di Prussia, il Granduca e la Granduchessa di Baden, viaggiarono insieme colla Regina Vittoria ed il Principe consorte fino a Maddeburgo, e proseguirono di là colle LL. AA. granducali di Sassonia-Weimar il loro viaggio per Coblenza e rispettivamente Carlsruhe. Gli eccelsi personaggi giunsero in Maddeburgo alle ore 10, vi furono ricevuti alla Stazione dai capi delle Autorità, si recarono nel duomo, e si congedarono. S. M. la Regina Vittoria e S. A. R. il Principe consorte, col seguito, proseguirono il viaggio per Colonia.

S. A. R. l' ammiraglio Principe Adalberto di Prussia si reca oggi alla Stazione dell' Iahde, d' onde intraprenderà, a quanto si dice, un lungo viaggio marittimo. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 30 *agosto* 1858 (valevole per tutt' i Dominii, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto), *relativa all' attuazione della convenzione monetaria del* 24 *gennaio* 1857, *con riferimento alla priv. Banca nazionale austriaca.*

In ulteriore esecuzione della convenzione monetaria del 24 gennaio 1857, e nominatamente dell' art. 22 di essa, uditi i Miei ministri e sentito il Mio Consiglio dell' Impero, trovo di ordinare quanto segue:

1.° *Dal primo novembre* 1858, la priv. Banca nazionale austriaca può emettere soltanto note in valuta austriaca per fior. 1000, 100, e 10. È però sua in facoltà di adoperarne anche *prima* del 1.° novembre 1858.

2.° La priv. Banca nazionale austriaca è obbligata di cangiare in qualunque tempo, verso monete d' argento di pieno valore, le sue note in valuta austriaca, sopra domanda dei possessori presso la sua Cassa principale in Vienna.

3.° *Un terzo almeno* delle note in valuta austriaca, esistenti in circolazione, dev' essere coperto da monete d' argento legali o da verghe d' argento, oppure (secondo le circostanze e col permesso del Mio Ministro delle finanze) parzialmente anche da monete d' oro o verghe d' oro; il rimanente poi dev' essere coperto da effetti di credito scontati o presi in pegno a termini degli statuti.

4.° Le note in valuta austriaca godono, non solo del privilegio, attribuito in genere alle note della Banca nazionale dal § 15 della Patente del 1.° luglio 1841, di venire accettate da tutte le pubbliche Casse, ma inoltre del favore che ognuno è obbligato ad accettarle pel pieno loro valore nominale in tutti i pagamenti da farsi in valuta austriaca.

5.° A proporzione che la priv. Banca nazionale austriaca emette le note in valuta austriaca, essa deve ritirare altrettante delle note in moneta di convenzione che attualmente si trovano ancora, in circolazione.

Sino a quel momento, queste saranno accettate in pagamento secondo le disposizioni dei §§ 10 e 13 della Mia Patente del 27 aprile 1858 (*Boll. legg. imp.* N. 63.)

6. Pel ritiro e la cessazione della circolazione delle note da fior. 1000 in moneta di convenzione, viene fissato il 30 giugno 1859, per quelle da fior. 100 e 50 il 31 agosto, e per quelle da fior. 10 il 31 ottobre 1859.

7. Le note da fior. 5, 2 ed 1 in moneta di convenzione, saranno d'ora in poi ridotte colla maggiore possibile sollecitudine all'importo di tutt' al più 100 milioni di fiorini. Sarà poi successivamente stabilito il momento, nel quale dovranno essere ritirate anche queste e tolte affatto dalla circolazione.

8. Un Comitato di tre membri, tolti dal seno della Direzione della Banca e da questa delegato, invigilerà, colla cooperazione del commissario imperiale al rigoroso adempimento delle disposizioni stabilite nei §§ 3, 5 e 7.

9. Alla fine di ogni mese, sarà pubblicato lo stato di tutte le note della priv. Banca nazionale austriaca esistenti in circolazione, e del valsente che vi corrisponde, prescritto al § 3.

Vienna, 30 agosto 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN *m. p.*

Barone DI BRUCK, *m. p.*

Per ordine Sovrano
MARHERR, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Francia.

La notizia principale, in fatto di matrimonii, è quella della promessa di matrimonio fra il Principe Napoleone e la Principessa Matilde di Savoia, figlia primogenita del Re Vittorio Emanuele II. Questa notizia non è guarentita, ma la si racconta e la si crede generalmente. Un giornale tedesco dice che il Principe Napoleone verrà nominato Duca di Brettagna. Qui si dice che quel titolo verrà dato al Principe imperiale. Così nell' *Oesterreichische Zeitung* in data di Parigi 27 agosto.

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 2 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/16
• del 1853 con rimborso	al 5 •	— —
• del Prestito nazionale	al 5 •	83 1/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
• lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
• dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 •	83 —
• della Gallizia e Transilv.	al 5 •	— —
• degli altri Dominii	al 5 •	85 —
Azioni della Banca	al 5 •	949 —
• della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
• Istituto di Credito		245 —
• della Str. ferr. con pag. intero		270 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	•	102 5/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	•	10.03 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	•	119 3/8
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 1/2
Corone		13.44 —

Borsa di Parigi del 31 *agosto* — Rendite francesi, 70 95 71,40. Quattro 1/2, 97,30 97,75. Credito mobile 800 — Vitt. Eman. 465 — Lomb.-Ven 597.

Borsa di Londra del 31 *agosto* — Consolidati al 3 %, 96 5/8.

Trieste 1.° *settembre* — Aggio dei da 20 carantani, 2 1/2 a 2 1/4 p. %.

IL CONSOLATO PONTIFICIO IN VENEZIA

Invita *Benedetto Colombo*, d' ignota dimora, a presentarsi alla Cancelleria consolare (S. Giacomo dall' Orio, N. 1755), munito dei necessarii documenti legittimatorii, per ricevere un legato disposto a suo favore da un di lui fratello morto testè in Roma.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre. — Ieri è arrivato da Corfù il trab. nap. *Graziello*, cap. Bottalico con olii per De Piccoli, e stavano in vista altri legni.

Vennero venduti st. 10,000 Frumentoni vecchi di Po qui posti a l. 10.50, consegna in corrente e nel venturo, con tara e sconti, e coffe 800 zuccheri Java a fior. 20.40 in nuova moneta. Qualche affare s' è fatto anche nel riso fino a l. 40. Negli olii varii dettagli di Bari buono da d.i 178 a 180, come di Vasto d.i 175; il Corfù solo viene più offerto a d.i 180.

Le valute d' oro trovansi più richieste ed ancora le Banconote da 97 1/4 a 1/2; i pubb. effetti vengono più sostenuti. (A. S.

MONETE. — Venezia 2 settembre 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.11
Sovrane	• 41.28	Crocioni	• 6.73
Zecch. imp.	• 13.82	Da 5 franchi	• 5.88
• in sorte	• 13.77	Francesconi	• 6.52
• veneti	• 15.20	Pezzi di Sp.	• 6.50
Da 20 franchi	• 23.66	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	• 95 —	Obb. met. 5 %	80 —
• di Gen.	• 93 80	Prest. nazion.	81 —
• di Roma	• 20.21	• lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
• di Sav.	• —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	82 —
• di Parma	• 25.—	Sconto	5 —
Luigi nuovi	• —.—		
Talleri di M. T.	• 6.26		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
• idem nuova	— —
• della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 2 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Livorno	eff. 99 1/2
Amsterdam	• 249 —	Londra	• 29.35
Ancona	• 618 —	Malta	• 239 —
Atene	• — —	Marsiglia	• 117 —
Augusta	• 299 —	Messina	• 15.20
Bologna	• 617 —	Milano	• — —
Corfù	• 609 —	Napoli	• 515 —
Costantin.	• — —	Palermo	• 15.20
Firenze	• 99 1/2	Parigi	• 117 1/2
Francoforte	• 249 1/2	Roma	• 618 —
Genova	• 116 7/8	Trieste (vista)	• 291 1/2
Lione	• 117 —	Vienna (vista)	• 291 1/2
Lisbona	• — —	Zante	• 605 —

Rovigo 31 *agosto.* — Sacchi 5000 frumenti sono stati oggi venduti da l. 14.50 a 16. Sacchi 4000 frumentoni da l. 10.15 il gialloncino non fino a l. 11 il pignoletto. Sacchi 3000 circa avena a l. 7. Fagiuoli bianchi a l. 14. Segala da l. 9 a 9.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 *agosto* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Affari abbastanza attivi, specialmente nelle carte industriali; la maggior parte spiegano una tendenza all' aumento, principalmente si chiusero più alte le Az. di credito e della str. ferr. aust. dello Stato; benevisi gli effetti di Stato, gli affari però mediocri, i corsi fermi e non molto variati da ieri. Le Azioni della Banca, tenute al principio più alte, divennero alquanto più fiacche, si chiusero però abbastanza ferme. Le divise abbondanti; i bisogni di non gran rilievo; i corsi si possono chiamare fiacchi e non molto variati da ieri.

Prestito nazionale	5 %	82 1/2 — 82 5/8
• 1851 S. B.	5	92 — 93
• lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 1/2 — 81 5/8
• •	4 1/2	71 7/8 — 72
• •	4	64 1/4 — 64 1/2
• •	3	49 1/2 — 49 3/4
• •	2 1/2	40 3/4 — 41
• •	1	16 — 16 1/4
• Gloggn. rest.	5	97 — —
• Oedemb. •	5	96 — —
• Pest •	4	96 — —
• Milano •	4	94 1/2 — 95
• es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
• • Ungheria	5	81 3/4 — 82 1/4
• • Te. B. Cro.	5	81 1/4 — 81 1/2
• • Gallizia	5	81 1/2 — 82
• • Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/2
• • altre Prov.	5	84 1/2 — 85 1/2
• del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		310 — 312
• • 1839		132 — 132 1/4
• • 1854		109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
• Gloggnitz	5	85 — 85 1/2
• nav. vap. Danubio	5	88 1/4 — 88 3/4
• prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
• prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		946 — 947
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
• • 6 anni		95 — 95 1/4
• • 10 •		93 — 93 1/4
• • reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		237 3/8 — 237 1/2
Vigl. di premio detto		101 3/8 — 101 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 1/2 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
• Ferd. del Nord		165 1/2 — 165 3/4
• delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		256 1/2 — 256 5/8
• str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/4
• idem cong. S.-N. ger.		92 1/4 — 92 3/4
• idem Tibisco		100 — 100 1/2
• idem Lomb.-Ven.		236 1/2 — 237
• idem Franc. Gius.		195 — 195 1/4
• idem Rossitz prior		200 — 200 1/2
• prest. città di Trieste		113 — 113 1/2
• navig. a vap. Danubio		520 — 522
• • viglietti		102 3/4 — 103
• del Lloyd		345 — 348
• Ponte catene Pest		58 — 59
• molino a vap. Vienna		86 — 88
• Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
• • 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
• Salm		42 1/4 — 42 1/2
• Palffy		40 — 40 1/4
• Clary		38 3/4 — 39
• S. Genois		37 3/4 — 37 7/8
• Windischgrätz		26 1/2 — 26 3/4
• Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
• Keglevich		15 1/4 — 15 3/4

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 7/8
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	102 1/4
Livorno 2/m	102
Londra 3/m.	10.04 1/2
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	119 7/8
Aggio II. RR. zecchini	5-5 1/8
Corone imperiali	13.45-13.46
Napoleoni d'oro	8.05-8.06
Sovrane inglesi	10.12
Imperiali russi	8.10-8.11
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 5/8
• del prest. naz.	5	82 1/2
•	4 1/2	71 7/8
•	4	—
•	3	—
• reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
• • 1839		132 1/4
• • 1854		109 5/8
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
• Ungheria	5 %	82
• Tem. B. Croazia	5	—
• Gallizia		81 1/4
• Transilvania		—
• altre Provincie		—
Azioni della Banca		946

Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
• • 6 anni	—
• • 10 anni	—
• • reluibili	—
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
• della Soc. di Credito	237
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	101 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato	—
• • Ferdin. Nord	— —
• • Linz-Bud.-Gm.	—
• • Elisabetta	200 1/2
• • cong. S. N. ger.	—
• • Tibisco	—
• • Lomb.-Ven.	—
• • Francesco Gius.	194 3/4
• della navig. sul Danubio	522
• del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 agosto 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	75
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	•	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	•	102 7/8
idem idem a 3/m.	•	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	•	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	•	102 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	•	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	•	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	•	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	•	—
Londra per 1 L. s. breve	•	—
idem 3/m.	•	10.04
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	•	119 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	•	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	•	120
Venezia p. 300 L. 3/m.	•	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	•	271
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 5/10
Corone		13.45

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 31 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Wrangel bar. Aless., cap. della guardia imp. russa - Halambie co.a Costantina, propr. di Valacchia - Saemann Oscarre, dott. in med. pruss., tutti e tre alla Belle-Vue. — Turowski P., avv. di Varsavia, all'Europa. — Traselli Carmelo, avv. di Palermo - Schneider Federico, assess. coll. di Coblenza, ambi alla Luna. — Evans Federico, avv. franc. - Bertin Carlo, poss. franc. - Hvlzer Ferdinando, ingegn. di Brünn - Pigeolet Vittorio, dott. in med. di Bruss. - de Macewsky Stanislao, possid. russo - Birkner Enrico, poss. di Danzica, tutti e sei da Danieli. — *Da Budweis:* Eiselt Emanuele, prof. dell' I. R. Ginn., alla Ca' di Dio N. 4087. — *Da Trieste:* Klemensiewicz Edoardo Carlo, ispett. gen. della ferr. in Carintia - Tychowski Vladislao, dott. in med. di Varsavia, ambi alla Luna. — de Biers bar. Luigia, poss. di Varasdino, alla Ca' di Dio N. 4087. — *Da Agram:* Devidè Gius. Francesco, prof., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Ceneri Gius., prof. di Bologna, all' Europa. — Tailetti D. Pietro, canon. segr. di S. Em. il Cardinale Silvestri, alla Vittoria. — *Da Chiavenna:* Iffland Ernesto, consigl. annov., all' Europa. — *Da Verona:* de Honthain Riccardo, avv. di Colonia, alla Ville. — *Da Casarsa:* Capranica de' duchi del Grillo, poss. di Roma, all' Europa. — *Da Udine:* Hergenröther Gius., prof. all' Univ. di Würzburg, all' Italia

Partiti per Milano i signori: d' Angrogna co.a Lucerna, di Torino. — Bullier Francesco, propr. franc. — Lepingleux Pietro, giudice di Mans. — de Wesselevsky Costantino, consigl. di Stato russo. — Kirkpatrik Gugl., gentil. ingl. — Boggio dott. Carlo, avvoc. e deputato al Parl. nazion. di Torino. — *Per Trieste:* Triest Ferdinando, consigl. di Stato pruss. — Brandt Ugo - Brandt Francesco, cap., ambi poss. pruss. — Holzer Ferdinando, I. R. ingegn. di Brünn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 agosto { Arrivati .... 1180 / Partiti 920

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 sett., in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — Giovedì 2 settembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Semiramide*, del maestro cav. Rossini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti-Bon. — *Medea*, di Legouvé, tradotta dal sig. Montanelli. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il Profeta*. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° settembre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° sett. - 6 ant.	336'''. 66	+ 12°, 8	+ 11°, 8	77	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	337 . 00	+ 17°, 1	+ 15 , 2	71	Quasi ser.	N. E.²		6 pom. 8
10 pom.	337 . 00	14 . 0	12 , 10	80	Nubi sparse	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 1.° sett. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 17°, 8; min. + 12°, 7.
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15795. **EDITTO.** (1. pubb.)

Constando che Tremeschin Antonio del fu Antonio di questa città si trattiene all' estero con passaporto scaduto, viene il medesimo citato a comparire davanti questa I. R. Delegazione nel termine di sei mesi, onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputabile, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali della Gazzetta di Venezia e Vienna, sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell' I. R. Delegazione provinciale e nei consueti luoghi della R. città di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 agosto 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 205. **AVVISO** (1. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1858-59 sarà attivato presso l' I. R. Istituto veterinario in Milano il corso completo di veterinaria secondo il nuovo piano approvato da S. M. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 16 luglio 1857, e saranno invece soppressi i due corsi biennali, quello cioè d' ippiatria e di veterinaria comunale ora esistenti.

Quelli che intendono di essere ammessi al corso completo di veterinaria dovranno provare:

1. Di avere assolto il corso del Ginnasio inferiore, o della Scuola reale inferiore, avendo riportato almeno la prima classe di progresso.

2. Di avere raggiunta l' età d' anni diciassette compiuti e non oltrepassata quella d' anni ventiquattro.

Quelli poi che sono già dediti agli studii scientifici, come medici ed economi-agronomi, potranno esservi ammessi ancorchè abbiano varcata l' età prescritta.

Il nuovo corso completo di veterinaria è di regola triennale; ma è soltanto biennale per quelli che hanno riportato il diploma di dottore in medicina o in chirurgia, come per quelli altri che sono già muniti dell' assolutorio d' ippiatria o di veterinaria comunale secondo il vecchio piano. Gl' ippiatri ed i veterinarii comunali debbono inoltre, per essere ammessi al nuovo corso biennale di veterinaria, provare di avere assolto il corso del Ginnasio inferiore o della Scuola reale inferiore, e di non aver per anco oltrepassata l' età di trentasei anni.

Dopo di aver compiuto il corso di veterinaria e dopo di aver sostenuti gli esami rigorosi ottengono i candidati il diploma di veterinaria, col quale essi vengono autorizzati ad esercitare liberamente la veterinaria in tutta la sua estensione sopra ogni specie di animali domestici in tutti i Dominii della Monarchia austriaca.

L' istruzione viene impartita gratuitamente, solamente per gli esami rigorosi è da corrispondersi la tassa prescritta.

Per l' accettazione al corso completo di veterinaria gli aspiranti dovranno insinuarsi personalmente non più tardi della prima metà del mese di novembre a. c. presso la Direzione dell' I. R. Istituto veterinario in Milano presentando i documenti richiesti.

Col prossimo venturo anno scolastico 1858-59 sarà aperto presso il suddetto Istituto veterinario anche un corso di studii teorico-pratici di ferratura per l' istruzione dei maniscalchi ferratori.

Detto corso dura sei mesi, comincia col 1.° di novembre e termina col giorno 30 del susseguente aprile.

Per essere ammesso al detto corso di ferratura si esige il certificato di avere percorso con buon esito la scuola normale, ossia le tre classi elementari, l' attestato di avere regolarmente imparato il mestiere del fabbro-ferraio e di avere servito come lavorante almeno per due anni.

Dopo di avere compiuto tale corso che si dà gratuitamente, e di avere subito l' esame di ferratura, e date corrispondenti prove della loro abilità, ottengono gli scolari un certificato col quale essi vengono dichiarati abili maniscalchi, capaci di esercitare in ogni luogo della Monarchia austriaca il mestiere di maniscalco ferratore.

Gli aspiranti a detto corso semestrale dovranno insinuarsi non più tardi del giorno 10 novembre presso la Direzione dell' I. R. Istituto veterinario in Milano, producendo i documenti richiesti per l' accettazione.

Dalla Direzione dell' I. R. Istituto veterinario,
Milano, 31 luglio 1858.
Dott. BONORA, *prof. anziano.*

N. 17514. **AVVISO.** (1. pubb.)

Risultando dagli atti come Mattia figlio di Paolo Vuazzaz detto Michelin di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, si trovi assente dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall' anno 1843 senza regolare passaporto.

L' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Mattia Vuazzaz detto Michelin di Paolo a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Platischis e nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 17727. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione al Luogotenenziale Dispaccio 13 agosto corrente N. 24725, dovendosi appaltare la novennale manutenzione della strada d' attiraglio sulla sinistra sponda del fiume Lemene da Portogruaro per Concordia alla Franzona in Comune di Concordia si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sulla base dell' annuo canone di a. L. 2202:16, di cui 650:06 a carico del R. Erario e 1552:10 a carico del Comune di Concordia, e su tale importo L. 1602:16 riguardano opere a prezzo assoluto e L. 600 le opere a fornitura da liquidarsi annualmente.

La medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 29 settembre p. v. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi giorni 30 detto settembre e 1.° ottobre all' ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1000, oltre a L. 60, per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857 N. 19264 dell' eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche costruzioni, verranno accettate avanti l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità e che fra due offerte scritte sarà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime tuttavia per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' obblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di aust. L. 2200 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-ven., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l' importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera per ogni anno di manutenzione seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale insieme alla descrizione e del foglio d' asta.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' Italico decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 26 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
L' I. R. primo Commiss. delegatizio, GIO. dott. QUAGLIO.

N. 4520. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v. al posto di Alunno gratuito di Cancelleria presso questa Direzione.

Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di aver compiuto l' anno diecisettesimo d' età;
b) di aver subito con buon successo il corso degl' studii ginnasiali, o quello delle scuole reali;
c) la moralità;
d) i servigi che avessero prestato;
e) di essere provveduti di decente sostentamento per il tempo del suo servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se, ed in qual grado di parentela ed affinità si trovino cogl' impiegati di questa R. Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto.

Sono poi avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufficii del Lotto della Monarchia.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 27 agosto 1858.
L' I. R. Direttore, PULCIANI.

N. 26546. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 agosto corr. N. 15973-2487 dall' Ecc. I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 17 settembre prossimo venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle tre casette, con interposto fondo inutilizzato, site nella parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Ficca, ai civici NN. 583, 584 e 589. anagr. 600, 601, 602 le case, ed ai civ. NN. 585, 586, 587, 588 il fondo, il tutto contraddistinto dai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Castello:

3668	colla sup. di pert.	—:02	e rend. cens. di L.	21:12
3669	»	—:07	»	» 1:12
3670	»	—:06	»	» 31:46

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 17 settembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di austr. L. 2545 in luogo delle aust. L. 3400, portate dal precedente Avviso d' asta 17 aprile anno corr. N. 10699-1109.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effett. L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22132. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d' Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta nel giorno 16 settembre p. v. una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore 12 meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato.

A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di piedi 5:5.2 ¼ almeno, se proveniente dal Porti di Tagliamento, e di piedi 5:5.2 ⅓, se proveniente dal Pulfaro.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre, è di passa 60.

3. L' impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l' accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell' assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1858 e gennaio 1859, in partite non minori di passa quindici per volta, da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta cinque piedi, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 7 novembre p. v.

5. All' asta saranno accettate soltanto offerte al dissotto del prezzo fiscale di L. 38 al passo, e previamente cautate da deposito di austr. L. 200 in danaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all' atto del chiudimento de l'asta medesima, meno il deposito del deliberatario che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

Resta inteso che il prezzo di delibera per la legna di faggio in borre del Pulfaro verrà diminuito dell' 11 per 100 e ciò in causa del minor valore di queste legna. Gli aspiranti dovranno dichiararsi all' atto delle loro offerte sulla provenienza della legna.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25089. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Negl' II. RR. Ginnasi della Lombardia, ove la lingua dell' insegnamento è l' italiana, sono da conferire alcuni posti di maestro pei seguenti rami d' istruzione, cioè: per la filosofia; per la storia e geografia; per la filologia classica (lingua e letteratura greca e latina); per la matematica e le scienze naturali (matematica e fisica per tutto il Ginnasio, ovvero storia naturale in tutto il Ginnasio congiuntamente alla matematica e alla fisica almeno per le prime quattro classi.)

Per il conferimento di tali posti, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio annuo di fiorini 700, col diritto di ottenzione al maggior soldo di fiorini 800 ed al conseguimento dei sistematici aumenti decennali, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 settembre p. v.

Entro questo termine dovranno i concorrenti far pervenire all' I. R. Luogotenenza di Lombardia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragioni d' impiego o di domicilio, le loro istanze corredate dei documenti provanti l' età, la patria, la religione, gli studii percorsi, i servigi già prestati, la conseguita abilitazione al magistero, giusta il vigente regolamento per gli aspiranti alle cattedre ginnasiali; producendo altresì una tabella in cui dovranno essere riassunte le loro qualità personali, giustificate dagli allegati documenti, ed indicando il grado di parentela in cui fossero congiunti con taluno degli attuali docenti presso gl' II. RR. Ginnasii di Lombardia.

Dall' I. R. Luogotenenza per la Lombardia,
Milano, 15 agosto 1858.

N. 15194. **AVVISO.** (3. pubb.)

Dovendosi, a senso dell' ossequiato Dispaccio 5 luglio p. p. N. 12609-2044, procedere a nuovo esperimento d' asta per la vendita dei fondi di provenienza del Feudo Remondini, già stati posti al pubblico incanto mediante gli Avvisi d' asta 1.° ottobre e 24 dicembre 1857, N. 18148 e 24077, e 29 aprile 1858 N. 6904, si rende noto che nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà asta pubblica per deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione, al miglior offerente la proprietà dei sottodescritti immobili, ora in affitto di Aurelio Lonigo.

L' incanto avrà luogo pel complessivo dei fondi, o separatamente per ciascuno dei sotto indicati Lotti, a piacere degli aspiranti, e secondochè la Stazione appaltante lo crederà più utile alla R. Amministrazione. Il dato regolatore dell' asta tanto pel complesso dei fondi, che parziale di ciascun Lotto, risulta dal Prospetto qui in calce, e gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta col deposito, in danaro od in carte di pubblico credito, del decimo del dato regolatore della totalità dei Lotti, o di quello a cui intendono di aspirare: ciò vale anche riguardo ai depositi che debbono corredare le offerte segrete che venissero prodotte.

Nel rimanente l' asta avrà luogo sotto le stesse condizioni che furono già rese note al pubblico co' sopraccitati Avvisi d' asta.

Qualora l' asta andasse a vuoto per mancanza di offerenti, si faranno altri due esperimenti nei giorni 9 e 10 settembre prossimo venturo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 7 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(La descrizione dei fondi d' alienarsi consistente in cinque Lotti coi relativi dati regolatori, cioè: pel Lotto I L. 1261:91, pel II L. 1652:14, pel III L. 738:90, pel IV L. 801:74, pel V L. 4125:31 e complessivamente per tutti i Lotti L. 8580, si legge in apposita tabella appiedi del pubblicato Avviso a stampa.)

N. 23658. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 settembre 1857 N. 20200-2940 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 10 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione degli stabili demaniali siti in questa città così descritti:

Comune censuario di Dorsoduro.

1. Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493 anag. 3788 e N. 565 della nuova mappa della sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 60:30.

2. Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791, e 567 di mappa colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 18:80.

3. Magazzino in detta parrocchia calle dei Preti al civ. N. 4479 anag. 3773, e 579 di mappa colla sup. di pertiche —.02 e rend. cens. di L. 8:36.

4. Casa in detta località al civ. N. 4477-4478 anagr. 3772, e 580 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 52:80.

5. Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. N. 4475 anag. 3769, e 584 di mappa della sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 67:32.

6. Casetta in detta località al civ. N. 4474 anag. 3768, e 586 di mappa della sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 15:84.

Comune censuario di S. Croce.

7. Bottega in parrocchia di S. Pantaleone ponte delle Mosche ai civ. N. 4238-4239 anag. 2, e 1376 della nuova mappa colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 11:40.

8. Casa in parrocchia di S. Nicolò da Tolentino fondamenta e sottoportico Minotto ai civ. N. 5331-5332 anag. 144, 146, 147, 148 e 213 della nuova mappa colla sup. di pert. —.23 e rend. cens. di L. 45.

Comune censuario di S. Polo.

9. Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari calle dei Preti Castelforte a S. Rocco, la casa al civ. N. 4511 anag. 3100, mapp. 1642 colla sup. di pert. —05 e rend. cens. di L. 39:60. Il luogo terreno ai civ. N. 4509-4510 anag. 3101, mapp. 1643 colla sup. di pert. —.03 e rend. cens. di L. 7:42.

10. Casa con corte e orto in detta località, la casa al civ. N. 4535 R. anag. 3063, mapp. 1649 colla sup. di pert. —.16 e rend. cens. di L. 55:44, l' orto al civ. N. 4535 R. anag. 3063, mapp. 1650 colla sup. di pert. —.09 e rend. cens. di L. 1:58; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 settembre stesso.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 7596:20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12793. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Riusciti senza effetto i tre esperimenti d' asta tenuti presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, all' oggetto di riappaltare per un triennio il Diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco, dalla imboccatura del Tartaro sino alla fossa Polesella, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre p. v., dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto del dato regolatore in precedenza fissato in austr. L. 100, restando però vincolata la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 11 dicembre 1857 N. 20090, e nel successivo 10 marzo anno corrente N. 3605.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto Dott. FABRIS.

N. 11654. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, in centro della contrada del Corso vicino alla contrada Giusei, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,		valore L.	21853:02
Sale	libbre 6490	»	2596:—
Marche da bollo		»	24391:75

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 3452:78
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 129:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 243:91
Totale, A. L.	3826:49

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 20 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza contrà Corso, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 142. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Nell' I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo muti di Milano è vacante il posto di Economo cassiere, speditore e contabile.

Al detto posto è annesso l' annuo stipendio di fiorini 500 oltre l' alloggio nell' Istituto stesso, i combustibili e i lumi coll' obbligo di presentare una regolare cauzione di austr. L. 4000.

Chi intendesse di aspirare al posto suindicato dovrà insinuare alla Direzione del sunnominato Stabilimento non più tardi entro il mese di settembre p. f. le proprie istanze, corredandole dei documenti comprovanti:

1. La patria, l' età, e la religione.
2. La condizione, se nubile cioè o ammogliato, ed in quest' ultimo caso sè con quanti figli.
3. La capacità al disimpegno delle mansioni di contabile.
4. I servigii che per avventura avesse già prestati allo Stato, specialmente nel ramo dell' impiego a cui opta.
5. Tutti quegli altri titoli che possono servire a meglio raccomandare la propria domanda.
6. Se ed in qual grado di parentela trovisi con qualcuno degl' impiegati nello Stabilimento.

Gli aspiranti che bramassero d' essere informati minutamente di tutti gli oneri annessi al suddetto posto, potranno rivolgersi al sottoscritto Direttore del prefato Istituto, avvertendo inoltre che quelli che già coprono un impiego dovranno insinuarsi col mezzo dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Direzione dell' Istituto lombardo-veneto dei sordomuti, Milano, 10 agosto 1858.
Il Direttore, cav. ab. COSTARDI.

N. 8584. **AVVISO D' ASTA.** (2 pubb.)

Nel giorno 16 settembre 1858 sarà tenuta nel locale di questa Intendenza l' asta per l' affittanza dei beni sottodescritti pel novennio da 11 novembre 1858 al 10 novembre 1867 alle condizioni tutte portate dai capitoli normali ostensibili presso la Sezione II, e verso l' osservanza delle discipline imposte per l' affittanza dei beni demaniali a tenore delle vigenti normali.

1. L' asta sarà aperta sul dato dell' annuo canone di A. L. 38:78, e nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente dichiarato il proprio domicilio e depositato in danaro sonante il decimo dell' annuo canone da aumentarsi in relazione alla delibera appena chiusa l' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Realità d' affittarsi di provenienza del devoluto feudo Colceris.

Aratorio denominato Gleva di Tomba o Braiduzza, situato in Medun, in mappa al N. 1066, di pertiche 13.15, rendita L. 10:26.

Aratorio denominato Tomba o Braiduzza, situato in Medun, in mappa al N. 2650, di pertiche 1.69, rendita L. 3.42.

N. 12822. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (2.ª pubb.)

Non essendosi eseguita la vendita delle infraddescritte realità camerali cogli esperimenti d' asta fino ad ora tenuti in seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta con ossequiato Decreto 29 luglio decorso N. 14970-3377, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 14 del p. v. settembre sarà tenuto un quarto esperimento d' asta onde effettuare la vendita degl' immobili contemplati dal precedente Avviso 9 marzo 1858 N. 3196 distinti in quattro separati Lotti.

Lotto I Casa posta alla destra in aderenza al sostegno di Cavanella Po nel Comune di Loreo, Distretto di Adria, al mappale N. 273 del valore di austr. L. 2291:83.

Lotto II. Appezzamento di terreno, denominato Pascolare, nel Comune e Distretto di Ariano, segnato coi mappali N. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148 e 149 con casa di muro coperta con coppi, stimato in complesso del valore di austr. L. 11004:88.

Lotto III. Due corpetti di terreno siti poco inferiormente al centro abitato in Ariano con i mappali N. 857, 859, 902, 923 assieme del valore per dato d' asta di austr. L. 1270:35.

Lotto IV. Altri due corpetti di terreno l' uno detto la Piantata, l' altro detto la Chiesa nel Comune di Corbola, Distretto di Ariano distinti coi mappali N. 81, 920, e 1709 assieme del valore di austr. L. 1800:81.

Del resto poi la vendita avrà luogo sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni dettagliate nel succitato Avviso compresa quella che ciascun aspirante potrà insinuare offerte segrete in iscritto, sia per l' acquisto di un solo Lotto, come di tutti complessivamente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6090. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Domenico Benin di Pordenone, ed a carico di Matteo Saccon, di Porcia, avrà luogo in questa sala pretoriale nel giorno 18 settembre p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti ritenute le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti nei dieci separati Lotti portati dai numeri sotto indicati, e verranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni obblatore dovrà previamente depositare in seno alla Commissione della vendita il decimo del valore dell' immobile meno l' esecutante se si facesse oblatore.

III. Il prezzo, in cui sarà compreso il deposito cauzionale, dovrà essere versato in questi giudiziali depositi entro giorni 15 dalla delibera senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso degli stabili acquistati ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto, e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito, così il residuo prezzo dovrà farsi in pezzi sonanti da 20 carantani, od in oro a tariffa, esclusa la carta monetata, obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Sarà libera ad ogni obblatore l' ispezione degli atti nella Cancelleria di questa Pretura.

VI. Ogni tassa, imposta e spesa della delibera, compresa quella di trasferimento, non che ogni altra successiva sarà a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi

1. Terreno arat. arb. vit. detto Caresariol delineato in mappa al N. 4161, di pert. 8.93, rendita L. 4:31, stimato L. 529:80.

2. Terreno arat. con gelsi e viti, detto pure Caresariol delineato in mappa al N. 4614, di pert. 2.91, rendita L. 2:39, stimato a. L. 189:88.

3. Terreno arat. con deperienti gelsi denominato Fossala delineato in mappa al N. 3906, di pert. 3.61, rendita L. 1:72, stimato L. 197:45.

4. Terreno arat. con gelsi detto Coda del Col, delineato in mappa al N. 461, di pert. 2.20, rendita L. 2.49, stimato L. 223:60.

5. Terreno arat. con gelsi detto pure Coda del Col, delineato in mappa al N. 518, di pert. 2.84, rendita L. 1:36, stimato austr. L. 95:27.

In Vigonovo

6. Terreno arat. nudo detto Campagna in mappa al N. 5025, di pert. 5:26, colla rendita di L. 1:30, stimato a. L. 69.

7. Terreno arat. con gelsi denominato Riva, delineato in mappa al N. 824, di pert. 4.54, rendita L. 5:60, stimato L. 181:12.

8. Terreno arat. con gelsi denominato Riva delineato in mappa al N. 830, di pert. 4.40, rendita L. 5:33, stimato L. 236.

9. Terreno arat. con gelsi detto Coda da Talmasaus di Motta in mappa al N. 725, di pert. 1.92, rendita L. 2:38, ed al N. 726, di pert. 2.07, rendita lire 2:57, stimato a. L. 379:25.

10. Il terreno era arat. ora ridotto a cava di ghiaia detto Rovere delineato in mappa al num. 1738, di pert. 0.12, rendita L. 0:25, stimato a. L. 2:16.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 22 luglio 1858.
Il Pretore
Co: RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 2024. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle si rende noto che, sulla istanza 7 maggio 1858 pari N., del sig. Benedetto Gentili possidente di Ceneda, rappresentato dall' avvocato Todesco, in confronto di Antonio Colombo, e per esso ora defunto di Maria Franceschi vedova Colombo madre, e nella qualità di tutrice dei minori Giovanna, Giovanni, Sante, Augusta ed Antonio Colombo domiciliati in Revine, nonchè Antonio di Antonio Coletti tutore del minore Domenico fu Antonio Colombo contutore degli altri minori suddetti, si terranno da apposita Commissione nei luoghi di questa Pretura nei giorni 20 e 27 settembre ed 11 ottobre prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni

I. L' asta degli stabili si aprirà sul dato regolatore del prezzo di stima di a. L. 845:90, ma nei due primi esperimenti non verranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, e solo nel terzo a qualunque prezzo, semprechè però sia sufficiente a coprire i creditori inscritti sui fondi medesimi.

II. Ogni aspirante dovrà depositare in mano della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. L. 84:60, ed i verificati depositi, chiusa l' asta, saranno restituiti ai depositanti meno però a quello che sarà rimasto deliberatario. Il solo esecutante è dispensato dal previo deposito, per potar concorrere all' asta.

III. Entro otto giorni successivi a quello della intimazione al deliberatario del decreto che approva la delibera, dovrà egli depositare in Giudizio il prezzo di delibera in cui verrà imputato il fatto deposito come all' articolo secondo; e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e risarcimento di danno. Il solo esecutante, se deliberatario, sarà esonerato dal deposito del prezzo di delibera facoltizzato a trattenerlo in mano fino all' esito della eventuale graduatoria.

IV. Tutte le spese dell' atto di oppignoramento in poi fino inclusivamente alla subasta, staranno a carico del deliberatario, le quale dovrà soddisfarle entro otto giorni dietro specifica tassata dal giudice, ed a carico dello stesso deliberatario staranno pure quelli della tassa di trasferimento immobiliare e della voltura.

Descrizione
degli stabili da vendersi

1. Pezzo di terra con casa colonica posta nella località denominato dai Botteon di qualità parte zappativa, arb. vit. con gelsi, e parte prativo vitato, delineato il tutto nella mappa del Comune cens. di Longhere ai N. 2689, 2691 e 3031, di pert. 3.10 colla rendita di L. 6:47, confina a levante Casagrande Nicolò, a mezzodì Botteon Marco mediante stradella consortiva, a ponente Grada Marco, a tramontana Piccin Bortolo.

La casa colonica è composta in pian terreno di cucina, caneva e stalla. Nel primo piano di un poggiuolo di due camere da letto, e di un fenile. Nel secondo piano di un granaio con coperto a travi, tavole e coppi. Stimato il tutto, fatte le deduzioni soltanto d' arte del capitale valore di austriache L. 600.

2. Pezzo di terra denominato Piccin di qualità pascolo boscato e piccola parte zappativo, delineato nella mappa suddetta al N. 3029, di pert. 5.26, colla rendita di L. 1:74, confina a levante da Croda Marco, a mezzodì questa ragione, a ponente Piccin Pietro a tramontana eredi del fu Piccin Gio. Batt. Stimato L. 210:40.

3. Pezzo di terra detto le Grodatte di qualità pascolo con pochi cespugli, crodoso, delineato nella mappa suddetta al N. 3037, di pert. 3.50, con la rendita di aust. L. 1.28, confina a levante Piccin Pietro, a mezzodì Rova Antonio, a ponente Piccin Pietro, a tramontana Botteon Antonio e Casagrande Caterina. Stimato a. L. 35:50.

Totale della stima austriache L. 845:90.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 11 giugno 1858.
Il R. Pretore: TON.
Piazza, Canc.

N. 4004. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma si rende noto che ad istanza della sig. Augusta Fabris-Trevisan di Palma ed in confronto del sig. Giovanni Morandini q.m Carlo di Claujano, nel locale di residenza di questa Pretura si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 20 settembre 21 ottobre e 22 novembre pr. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti o tutti in un Lotto o in due sempre riguardo ai relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore e eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.

III. Gli stabili s' intenderanno deliberati o venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo di stima.

IV. Ciascun obblatore a quest' asta dovrà depositare la somma di L. 585:60, che corrispondono al 10 per cento sul prezzo di stima e ciò per le spese occorribili.

V. Entro giorni 30 dell' intimazione del decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà depositare presso quest' Uffizio il prezzo di delibera diffalcato il deposito che si riterrà in conto prezzo.

VI. In caso di mancanza a taluno dei suddetti capitoli l' immobile sarà subastato a tenore del § 438 del Regolamento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario qual sarà tenuto al sodisfacimento dei danni e spese.

VII. Dal dì della delibera l' imposte staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi, posti
in Claujano.

Lotto I.

Casa d' abitazione sita in Claujano all' anagrafico N. 360, in mappa al n. 91, di cens. pert. 0.97, rendita L. 70:38.

Corte ed orto annessi alla medesima in mappa al N. 90, di cens. pert. 1.36, rendita L. 6:30, in complesso pert. cens. 2.33, rendita L. 76:68.

Lotto II.

Fondo arat. vit. prat. con gelsi denominato di Comituro o di Loca, ai N. 139, 140 e 113, di pert. 15.75, rendita L. 41:07.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Fortezza e Comune di Trivignano e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 22 luglio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 4888. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma si rende noto che, dietro requisitoria 27 luglio 1858, Numero 5746, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, e ad istanza della nob. baronessa Aloisa Mohr-De-Fin, di Klagenfurt, si terrà presso questa Pretura, nel giorno 20 settembre pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un quarto esperimento d' asta in odio del sig. Luigi Commessati fu Vincenzo di Udine, per la vendita al migliore offerente delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Che i beni potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore al valore della giudiziale stima di a. L. 56,520:40.

II. Che qualunque aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, eccettuata la esecutante.

III. Che il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo in pezzi da 20 carantani, eccettuata l' esecutante fino al complessivo ammontare del suo credito, di a. L. 48,389:85, oltre gl' interessi e spese da liquidarsi, esonerati pure da detto obbligo anche gli altri creditori iscritti, fino però all' importo del loro credito.

IV. Che dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse di trasferimento, le pubbliche imposte e le servitù ed inerenti aggravii.

V. Che gli stabili verranno venduti in un sol Lotto, e come descritti nel protocollo di stima, esclusa però ogni garanzia e responsabilità a carico della esecutante, per qualsiasi titolo o causa.

VI. Che mancando il deliberatario al deposito del prezzo ed altre condizioni, sarà proceduto ad un nuovo incanto a tutto suo danno e spese a tenore di legge.

VII. Che se il deliberatario sarà domiciliato in altro Distretto dovrà nominare un procuratore nel luogo dell' asta per la intimazione del decreto di delibera.

Beni da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Bagnaria,
in Castions delle Mura,
Distretto di Palma:

1. Casa dominicale, detta il Folladore, posta in Castions delle mura al villico N. 11 A, con aderente cortile ed orto, in mappa di Bagnaria ai N. 738, 739, 742, di pert. 1 50, rendita L. 42:41, tra i confini a tramontana questa ragione con casa colonica, ed agli altri lati Strassoldo.

Questa casa ed orto nell' estimo provvisorio viene compresa col mappale N. 738, di pertiche 0.32, estimo a. L. 17:45. Stimato a. L. 9176.

2. Casa colonica con aderente cortile ed orto, in mappa ai NN. 741 e 743, di pert. cens. 2.25, rendita L. 34:57, tra i confini a levante e ponente Strassoldo, mezzodì dominicale di questa ragione, ed a tramontana strada.

La casa descritta al progressivo N. 2, nell' estimo provvisorio viene segnata coi Num. di mappa 741, 742 e 743, di pert. 3.02, estimo L. 138.68. Stimato a. L. 3654:40.

3. Casa colonica con annesso cortile ed orto, in mappa ai Num. 913 e 913, di pert. 1.64, rendita L. 20:52, confina a levante e tramontana Braida di questa ragione, mezzodì strada, ed a ponente Strassoldo.

NB. — Questa casa anche nell' estimo provvisorio viene segnata coi N. di mappa 912 e 913, di pert. 1.44, estimo a. L. 66.12. Stimata a. L. 1474:80.

4. Terreno arator. vit. con gelsi, nell' estimo provv. in mappa al N. 754, di pert. 48.79, estimo a. L. 1660:81, e nell' estimo stabile in mappa al N. 754, di pert. 47.55, rendita L. 139:32, denominato Pustot, confina a tre lati strada, ed a ponente Strassoldo con fosso a metà. Stimato austr. Lire 4362:20.

5. Terreno arat. vitato, detto Braidate, nell' estimo provvisorio in mappa al N. 767 1 e 2, 769, di pert. 86.58, estimo austr. Lire 3252:12, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 767 e 769, di pert. 85.88, rendita L. 251:63, tra i confini a tre lati strada, ed a mezzodì Strassoldo. Stimato a. Lire 9884:60.

6. Terreno arat. v. con gelsi detto Espizza Trifoli, nell' estimo provvisorio in mappa al N. 855, di pert. 14.98, estimo L. 687:88, e nell' estimo stabile in mappa al N. 855, di pert. 14.98, rendita L. 43:89, tra i confini a levante stradone compreso con roggia esclusa, a ponente strada con fosso, a tramontana strada con roggia. Stimato a. L. 3102:40.

7. Terreno arator. vitato con gelsi, detto Braida Gazzol, nell' estimo provvisorio in mappa al N. 856 sub 1 e 2, di pert. 59.85, estimo L. 2468:45, e nell' estimo stabile in mappa al N. 856, di pert. 59.85, rendita L. 175:36, tra i confini a levante stradone, compreso con roggia esclusa, ed agli altri lati strada con fosso e Strassoldo. Stimato L. 6883:20.

8. Terreno ar. vit. con gelsi detto Braida della Chiesa, nell' estimo provvisorio in mappa al N. 915, di pert. 56.71, estimo a. L. 1930:41, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 925 e 926, di pert. 55.07, rendita L. 116:28, ove vegetano 14 file d' alberi e viti a frutto, diritte a mezzodì, e di gelsi del diametro d' oncie da 3 a 5 N. 160. Stimato L. 9593:60.

9. Terreno prativo lungo la Castra con boscherie di salici a capitozza ed ontani a coppaia, detto Mezzoi, nell' estimo provvisorio in mappa ai Num. 922, 923, 924, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, di pert. 14.48, estimo austr. L. 128:15, e nell' estimo stabile in mappa ai Num. 922, 923, 924, 1010, 1011, di pert. 14.91, rendita L. 29:06, e della riscontrata quantità di pert. 17.05. Stimato a. L. 2664:80.

10. Terreno arat. vitato con gelsi, detto Mezzoi, nell' estimo provvisorio in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 46.77, estimo L. 1592.05, e nell' estimo stabile in mappa ai N. 917 e 1007, di pert. 47.68, rendita L. 90:59, tra i confini a tramontana il prato sopra descritto, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato L. 5661:80.

11. Terreno arat., detto Campo del Casen, in mappa nell' estimo provvisorio ai N. 878 e 879, di pert. —.77, estimo L. 35:36, e nell' estimo stabile in mappa al N. 880, di pert. —.77, rendita L. 2:93, tra i confini a mezzodì strada, ed agli altri lati Strassoldo. Stimato a. L. 62:60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 3 SETTEMBRE — ANNO 1858. – N. 201.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato Gio. Battista Chemin-Palma a deputato pegli estimati non nobili, presso la Congregazione provinciale in Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 settembre.

Alle ore otto di questa mattina, le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, in unione all'Arciduchessa sua Sposa, lasciarono l'Imperiale Palazzo, dirigendosi alla Stazione della ferrovia, da dove con apposito treno partirono alla volta di Milano.

Nella basilica di S. Antonio di Padova, per secondare i desiderii della popolazione, onde dimostrare il gaudio universale per la nascita dell'erede al trono, fu il 29 p. p. eseguita una messa solenne, scritta dal maestro Mercadante, susseguita dal *Te Deum*, musica questa del celebre Marsand, sostenute con tutto l'impegno dagli artisti dell'insigne Cappella del Santo. Si volle anco con ciò dare all'augusto Imperatore un pubblico contrassegno di gratitudine per l'ingente ristauro, ch'esso fa eseguire nei coperti di detta basilica che minacciavano di rovinare.

Siamo in grado di poter annunziare che il fausto avvenimento della nascita del Principe ereditario venne accolto colla massima gioia, non solo nelle maggiori città, ma benanche nelle minori Comuni del Dominio. Facendosi interpreti dei sentimenti di devozione dei proprii rappresentati, prima la Congregazione centrale, poi le Congregazioni provinciali di Venezia, Verona, Udine, Vicenza e Belluno, le Congregazioni municipali di Venezia, Verona, Udine, Treviso, Vicenza, Bassano, Chioggia, Portogruaro, Ceneda e Montagnana, la Camera di commercio di Venezia e di Udine, ed il Collegio dei professori in Udine, nonchè gl'Ispettorati generali e provinciali delle Scuole elementari e reali, e l'Istituto convitto rabbinico del Regno Lombardo-Veneto, hanno umiliato appositi indirizzi ai piedi del trono a mezzo di S. E. il Luogotenente di S. M. nelle Provincie venete.

Sapendo che le dimostrazioni di esultanza più gradite al generoso cuore di S. M. l'amatissimo nostro Sovrano, sono gli atti di beneficenza a sollievo delle classi indigenti, vennero ovunque, a seconda delle proprie forze, disposti tali atti. Giova fra questi accennare alle generose sovvenzioni destinate dal Municipio di Venezia in favore dei poveri, dell'Istituto dei discoli, e del Fondo di soccorso pei gondolieri; al fondo di austriache lire 2000, assegnato dalla Camera di commercio e d'industria, pure di Venezia, per formare delle doti a povere fanciulle; agli assegni, fatti a simile scopo dal Municipio di Padova, nell'importo di austr. lire 2,400, da quello di Udine di austr. lire 1000, da quello di Verona di austr. lire 1500, e dalla Camera di commercio di Vicenza di austr. lire 600; nonchè alle largizioni, fatte in tal circostanza ai poveri e ad Istituti di beneficenza dai Municipii di Padova, Treviso, Rovigo, Belluno ed altri.

L'esempio dei Comuni venne imitato dai privati, fra' quali ci è grato citare il sig. Luigi Trezza, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe in Verona, ed il nob. sig. Ignazio Weil-Weiss, pure in Verona, i quali assegnarono ognuno austr. lire 1000 ai poveri.

Leggesi nell'*Abendblatt* del 30 agosto, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Siamo spinti oggi ad emettere una magnifica testimonianza, e la cominciamo con una terribile parola. Quale spettro minaccioso, vien detto, sollevasi dietro tutte le quistioni internazionali, che la prudenza politica e la saggezza dei Governi cerca di comporre, onde tutelare la pace generale, il pauperismo, la miseria nella società, il crescente impoverimento. Il trovare i mezzi, che facciano cessare il pericolo, minacciato da tal fatto, è il problema, la cui soluzione vien cercata dalla grave politica sociale, e che cervelli esagerati, od intelletti ingannatori, sognano o danno ad intendere di avere sciolto colle dottrine del comunismo, o del socialismo. Lo scopo, che in questo momento ci siamo prefisso, non ci comanda di mostrare, cogl'inconcussi principii dell'economia politica, come quelle dottrine per conseguenza necessaria, dovrebbero rendere generale la miseria, che attualmente è soltanto parziale. L'opinione di tutte le persone ragionevoli le ha già condannate, e, col consenso di quella opinione, gli adepti delle dottrine stesse vengono consegnati al braccio punitore della giustizia, quando le loro pericolose opinioni si tramutino in azioni. D'altro lato, non possiamo oggi nemmeno intraprendere di svolgere pienamente il nostro pensiero sul modo, con cui sarebbe da porsi freno al male, del quale parliamo. Non possiamo se non accennare quel modo. Vogliamo poi accennarlo perchè ciò naturalmente ci conduce al fine di questa nostra scrittura. Facciamo dapprima cenno della legislazione nello Stato, e diciamo soltanto sembrarci che, quanto più l'operosità umana ebbe grande svolgimento e prese maggiore slancio, e quanto più si progredì sull'ampio terreno della civiltà, tanto più ottenne valore sempre più grande anche il principio del diritto della *sterile personalità*. Può ora tale principio, tale astratta teorica della democrazia, essere la legge della società? Noi vediamo questa protestar contro, col sistema delle Associazioni, che, al comando degl'interessi comuni, raduna di bel nuovo i gruppi, che quel principio d'individualità assoluta scioglie e disperde. Fermiamoci su ciò; non deduciamone per ora altre conseguenze, e rivolgiamoci ad un'altra legislazione, nella quale stanno del pari i mezzi onde lenire la miseria del prossimo, a quel codice eterno delle moderne società, alla dottrina dell'Evangelio. Esso, nella vera sua spiegazione, ci dice, non che la miseria regnar debba eternamente fra noi, ma che dee rimanervi sino alla fine dei tempi, come esercizio della virtù, del merito e della grandezza morale, come introduzione e preparazione al fine religioso di ogni creatura ragionevole, intelligente e libera. Esso ci mostra le opere dell'amore cristiano, onde consolare il cuore del povero, onde medicare le ferite dell'anima sua, e mitigare le sofferenze del suo corpo.

« Abbiamo ora motivo, in questo indirizzo, di guardare con timore alla nostra patria? No per certo. Attestiamo, come una delle più sicure garantie per l'avvenire, quanto quello spirito vivacemente muovasi in mezzo a noi: quello spirito, che deriva dalla dottrina dei doveri le proprie inspirazioni. Confermiamolo, non già per porci al di sopra degli altri, sibbene per opporre quel fatto al grido selvaggio di coloro, che, instancabilmente operosi, vorrebbero smuovere la società da' suoi cardini. Abbiamo potuto di recente e di nuovo vedere i sentimenti nobili e cristiani del nostro popolo. Alta, cordiale, entusiastica, fu la gioia, che alla nascita dell'erede del trono imperiale, da tutte le parti dell'Impero, andò incontro al Monarca ed alla Famiglia di lui. L'ampio pensiero si rivolse ai poveri. Essi, nelle loro sofferenze e nei loro affanni, non dovettero essere esclusi dalla gioia comune. Più eloquenti di quella gioia parlano le azioni di beneficenza, coi quali fu dovunque celebrato quel giorno solenne. Ne parlano le pie fondazioni, che gli erigono durevole monumento. Esse uniscono alla gioia di tutti quelli, che guardano la culla dell'imperiale Bambino, le benedizioni dei poveri e dei sofferenti. E così sempre succede. I popoli austriaci non fanno in ciò altro che seguire il nobile esempio, che loro viene giornalmente dal trono, e che vien dato in tutte le occasioni: sieno poi gravi infortunii quelli, ai quali arreca rimedio la generosità imperiale, colla rapidità del lampo; sieno avvenimenti felici quelli, che fanno sorgere, nella imperiale magnificenza, opere durature di amore del prossimo; sieno singoli individui, che sperando si avvicinano ai gradini del trono, e che ne partono esauditi; sieno finalmente paesi intieri, sui quali il Monarca stende la sua mano, beneficando e soccorrendo. »

Un fatto onorevolissimo, qui accaduto, e che sventuratamente tardi giunse a nostra notizia, è così narrato in un carteggio da Venezia, 31 agosto, nella *Triester Zeitung*:

« Quando, dopo la festa d'ieri al Lido, a tarda ora di notte, la folla degli spettatori correva affollandosi alle gondole ed al piroscafo, ne nacque che un uomo decentemente vestito, del ceto civile, mettendo il piede in fallo, cadde dal ponte d'imbarco in laguna, ed in un sito, che, pei recenti escavi, ha la profondità di 6 a 9 piedi. Lo spavento della folla fu grande, e tanto più in quanto che, malgrado l'oscurità, si potè convincersi che quell'infelice non sapeva nuotare.

« In quel momento d'agitazione e di confusione, l'I. R. primo tenente del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia, nobile di S. . ., uomo fregiato delle più nobili virtù del soldato, metteva il piede a bordo dell'*Alnoch*. Udendo rapidamente quanto era accaduto, e scorgendo che nessuno si disponeva a soccorrere colui che chiamava aiuto, si espose senza esitare al rischio doppiamente difficile per l'oscurità, di salvare quella vita umana in pericolo. Rapidamente risolvendo, gittossi, vestito com'era, dal bordo in acqua, sotto la superficie della quale, dopo aver cercato per più minuti, incontrossi, immediatamente sotto le ruote del piroscafo pronto a partire, nel corpo della vittima, prossima a morte; la quale per istinto e colla forza della disperazione, attaccossi alla gola del suo salvatore, che indubitatamente pagato avrebbe la magnanima sua abnegazione colla vita, se non fosse stato tanto fortunato, da potere, con isforzi soprannaturali, liberarsi dalla distretta per guisa, che riuscì finalmente a trarre quel corpo, ormai fuor de' sensi, a riva, dove giunse egli pure esausto quasi del tutto di forze. Una dama, appartenente all'alta aristocrazia politica, fu la prima ad esprimere altamente l'ammirazione generale per quella magnanima azione, ed il pubblico, assai numeroso, applaudì ripetutamente con entusiastici viva quel valoroso uffiziale, che per le premure de' suoi camerati, e coll'aiuto amichevole degli spettatori commossi, fu rapidamente portato nella camera del piroscafo, che partiva, ove presto si rimise. Lo stato della persona salvata, che da principio dava poca speranza, si è fatto più tranquillante. Ed è cosa particolare non essere questa la prima volta che quell'impavido uffiziale abbia arrischiato, per salvar altri, la propria vita. Questa è la quinta vittima, ch'egli ebbe la fortuna di salvare dal morir annegata.

« Non è necessario aggiungere formar oggi tal fatto il discorso della giornata, e non istancarsi la moltitudine di desiderare a quell'ardito salvatore la bella ricompensa, alla quale e' crede bensì nella sua modestia di non avere diritto, ma che in generale dee essere considerata, non tanto qual premio di una magnanima azione, che ha sempre il premio in sè stessa, quanto come espressione della generale riconoscenza, e come mezzo di spronar coloro, che abbisognano di siffatto sprone. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne ai 22 e 23 agosto le sue mensili adunanze, nelle quali venne fatta lettura delle seguenti Memorie:

1°. *Palaeophyta rariora formationis tertiariae agri veneti*, del M. E. prof. A. Massalongo, che mostrò alcune tavole di piante fossili colossali, in grandezza naturale, ed alcune fotografie di pesci e piante fossili del Monte Bolca, eseguite dal sig. Maurizio Lotze di Verona;

2.° *Un problema sul giroscopio*, del M. E. prof. Bellavitis;

3.° *Sulle ombre colorate*, Nota del M. E. dott. Nardo;

4.° *Sull'analisi della luce*, Nota del M. E. e vicesegretario, prof. Zambra.

5.° *Sulle teorie di Lagrange e di Vandermonde, spettanti alla risoluzione generale delle equazioni algebriche, e sopra un modo di soluzione delle equazioni di 4.° grado per radici esteriori quarte*, Memoria del M. E. prof. S. R. Minich.

6.° *Quali sieno i principii essenziali a osservarsi perchè un censimento riesca adeguato in tutte le diverse Provincie d'uno stato comunque esteso*, Memoria del S. C. Valentino Pasini.

7.° *Delle Società geografiche in generale, e particolarmente della I. R. Società geografica di Vienna*, Memoria del S. C. cav. Balbi.

Nell'uno e nell'altro de' due predetti giorni, l'Istituto si occupò della propria amministrazione, ed anche del Panteon Veneto, or ora ampliato da un medaglione, posto dal cav. Bartolommeo Campana al litotomista Francesco Pajola, e da un busto del sacerdote Giambattista Gallicciolli, donato dal pronipote Pietro Gallicciolli.

Il M. E. prof. A. Massalongo arricchì le Raccolte naturali dell'Istituto col dono di una Collezione di rettili delle Provincie venete e di parecchi modelli di piante fossili. Le sale, destinate alle incipienti Raccolte naturali, come quelle per la tecnologia, sono aperte al pubblico, anche durante le presenti ferie di settembre ed ottobre, dalle ore undici antim. alle tre pom., ai 15 e ai 30 di ogni mese.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 31, colle notizie del 30 agosto, ci recarono ieri il testo preciso della nota del *Moniteur*, relativa al trattato colla Cina, di cui ci die' il sunto il telegrafo. Esso è il seguente:

Il barone Gros a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Tien-tsin 19 giugno 1858.

« I voti dell'Imperatore sono esauditi in Cina. Questo vasto Impero s'apre al Cristianesimo, e quasi interamente al commercio ed all'industria dell'Occidente. I nostri agenti diplomatici potranno risedere temporariamente a Pekino; i nostri missionarii saranno ammessi da per tutto. Un inviato cinese si recherà a Parigi. L'uccisore del missionario Chapdelaine sarà punito; la *Gazzetta di Pekino* l'annunzierà. Le leggi contro il Cristianesimo verranno abrogate. Tutti gli impegni son presi, ed in parte messi in carta sotto il suggello de' commissarii imperiali. La Francia e l'Inghilterra ottengono le più ampie concessioni. »

Il *Journal des Débats* osserva che questo dispaccio uffiziale mette fine ad ogn'incertezza e fa conoscere il vero stato delle cose. Esso non annunzia ancora la conclusione e la sottoscrizione del trattato, ma dice che tutti gl'impegni eran presi ed *in parte* messi in carta sotto il sigillo de' commissarii cinesi. Il solo punto importante, su cui il dispaccio serba il silenzio, è quello che concerne le spese di guerra, che, secondo il dispaccio di Pietroburgo, la Cina dee pagare alle Potenze occidentali.

La *Presse* si riserba di sporre le riflessioni, che le sono inspirate da tal risultamento delle negoziazioni, e ricorda che trattati particolari colla Cina furono conchiusi, come si sa, dagli Stati Uniti e dalla Russia; e che quest'ultima ha ricevuto buona pezza prima della Francia e dell'Inghilterra la notizia di tali trionfi diplomatici. La *Presse* trova che la strada, la qual traversa tutta la Siberia fino alla foce dell'Amur, e la celerità de' cavalli cosacchi, incaricati del servizio postale, spiegano abbastanza tal rapidità di comunicazioni, che cagiona agl'Inglesi vive preoccupazioni mercantili e politiche; e conclude: « Che dirà mai la gelosa « Albione il giorno in cui si costruirà, fra il « Volga e l'Amur, una strada ferrata, la « quale condurrà in pochi giorni a Mosca il « tè e la seta della Cina, ed il progetto della « quale fu già sottoposto all'Imperatore Ales« sandro? » Di questa gelosia dell'Inghilterra ebbe ad occuparsi anche la *Patrie* in un articolo, nel quale si mettevano in mostra i vantaggi dell'apertura della Cina, e che riferiamo qui appresso, valendoci della traduzione della *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

Del resto, la *Presse*, oltre quella zampatina alla vicina ed alleata, le dà altresì un rabbuffo più grave, in riguardo a Madagascar; ed un altro pure, tanto per non perder la pratica, gliene dà la *Patrie*, rispetto a Perim. Anche questi articoli de' due giornali si leggeranno più innanzi.

E con ciò chiudiamo il *Bullettino*, poichè null'altro troviamo di notevole ne' giornali, che riassumiamo. Quanto a dispacci telegrafici, essi hanno i seguenti:

« Costantinopoli 28 agosto.

« Mehemed Alì pascià, ministro della marina, Alì Ghalib pascià, ministro del commercio, Ilhami pascià, Mehemed pascià ed Ethem pascià, membri del Gran Consiglio, son messi in pensione. Il primo di questi magistrati è cognato del Sultano; gli altri quattro sono suoi generi.

« Kuprisli Mehemed pascià, presidente del Consiglio del *Tanzimat*, è nominato ministro della marina; Mehmed Ruscdi pascià, membro del Consiglio del *Tanzimat*, è nominato presidente dello stesso Consiglio.

« Kiazim beì, figlio di Faud pascià, giunse questa mattina, latore della copia della convenzione, stabilita nelle conferenze di Parigi, e che debb'essere assoggettata alla ratificazione del Sultano. »

« Madrid 29 agosto.

« L'esecuzione del trattato postale fra la Spagna e l'Inghilterra comincierà col mese d'ottobre. Allo stesso tempo seguirà l'estrazione a sorte delle reclute per le milizie provinciali. »

Sotto questo titolo: *La Cina e l'Europa*, la *Patrie* pubblicava il seguente articolo:

« Il telegrafo annunciava all'Europa la stipulazione di due trattati, conchiusi all'altro capo dell'universo. Col primo di essi, l'Imperatore della Cina sodisfece a richiami legittimi di Francia e Inghilterra; col secondo, cedette alla Russia l'intera parte della Manciuria a settentrione del fiume Amur, e della quale avevano i Russi già preso possesso. Siccome i plenipotenziarii inglese e francese padroneggiavano ogni espediente per assalire Pekino, e stava ad essi il dettare la pace nella capitale medesima dell'Impero cinese, perciò non rimane alcun dubbio che il trattato, sottoscritto da loro, sia un atto reale e ch'ogni cautela fosse pigliata ad assicurarne l'adempimento.

« Gli ammaestramenti del passato doveano tornare proficui ai plenipotenziarii, i quali sapevano il conto da farsi della lealtà e buona fede dei mandarini. I trattati del 1843 e 1846 non

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN.

Continuazione del Cap. I.

L'abate Pyrmil pagò il suo benvenuto in guisa da mostrare che, per un raro privilegio, accoppiava la sagacità della formica alle qualità più gentili. Prevedendo la visita degli *azzurri*, egli, dopo la partenza del marchese, aveva raccolte di soppiatto e studiosamente nascoste ne' ripostigli del castello tutte le robe, ch'ei sapeva più care alla damigella Renata, ed altre ancora, ch'ei riputava dover riuscire alla giovane erede gradito di ritrovare. L'abate aveva a tutto pensato; sino a *Fergus*, gran levriere bianco, instancabile al corso, che mai non si scostava da lei, ed al quale ell'aveva posto grandissimo affetto: prima di partirsene, ei l'aveva allogato a dozzina in casa di povera gente, che abitava dal lato di Tiffauges. Nella settimana, che tenne dietro al ritorno del suo precettore, la damigella di Penarvan fu obbligata d'andare a Chollet per alcune spese di prima necessità, e si partì una mattina, in una povera carretta tirata da un cavallo di masseria, a gran fatica potuto avere a vettura, col proposito di tornare la sera. L'abate aveva immaginato un pretesto per iscusarsi d'accompagnarla, e ben occupò la giornata. Sul far della notte, la carretta deponeva la damigella Renata a pie' del verone, ed ecco aprirsi la porta dell'ostello, e *Fergus* avventarsi addosso alla sua bella padrona con uno di quegl'impeti di gioia e di tenerezza, di cui i nostri cani non comunicarono ancora a' nostri amici il secreto. — Ah! sei qui! diceva ella, accarezzandolo D'onde vieni? Chi l'ha condotto?... Non cacceremo più insieme, e starai a stecchetto. — L'abate, presente a quell'atto, taceva e sorrideva furbescamente; indi porse il braccio con far galante, e s'andò nella camera da mangiare. L'imbandigione era in tutto simile al dì precedente ma la tavola scintillava di tutto il lusso del tempo scorso: cristalli, porcellane di Sèvres, argenterie, vasellame, tutto collo stemma della famiglia; nulla mancava, neppure le salviette di tela damascata, colla sigla de' Penarvan, ricamata a' canti e sormontata da una corona di marchese: e fra quelle dovizie modestamente fumava un magro intingolo, e due seggiole di rozza paglia umilmente attendevano i commensali. Nella sua sollecitudine a farsi gradire, l'abate aveva simmetricamente schierati appresso ogni posata quattro bicchieri di varia grandezza, dimentico che in casa non era più vino e si beeva sol acqua. Di che, la damigella Renata non potè star di sorridere, e disse abbastanza allegramente: — Quest'è una delle vostre, signor abate. — Ma e' fu un lampo: s'attristò di nuovo; e, gettando uno sguardo su' relitti della sua opulenza, ella, che da più mesi desinava senza tovaglia, con una forchetta di stagno: — Non questo, sospirò, ma ben altro si doveva salvare! — Mangiò a fior di labbro, in silenzio; s'occupò soltanto di *Fergus*, il quale zampettava intorno alla tavola come ne' tempi migliori; e, terminato il pranzo, se ne partì, senz'aver ringraziato l'abate. Nella camera da letto, scorse qua e là la maggior parte delle gale e de' fronzoli, ch'erano una volta la bambagia del suo nido: i suoi stivalini, gli astucci, i cofanetti di legno delle isole, pieni di guanti e pezzuole, d'onde ancor esalava il profumo de' giorni felici; e tutto ella vide con asciutti occhi, tutto stazzonò con mano febbrosa, e la collera, che in lei rombava, e nulla più frenava, scoppiò. — Ecco dunque le cose, a cui l'abate aveva rivolto il pensiero! ecco l'effetto della sua devozione alla gloria de' Penarvan! Alquante paia di guanti, alcune dozzine di tazze e di tondi, ecco, la mercè di lui, quel che rimaneva d'una progenie di prodi! — E dava del piede in terra, e ripeteva sdegnandosi: — Eran elle queste le robe da porsi in salvo? — Ma a lungo andar si acquietò; se non tenerezza, ell'aveva la bontà delle nobili anime, e, dopo essersi adirata contro il cappellano, non tardò a chiamarsi in colpa d'ingiustizia e durezza. Immaginando che l'avrebbe trovato in salotto, vi si recò a fin di riparare i suoi torti, e colà infatti l'attendeva l'abate, tranquillo e dignitoso in contegno. Fatti appena alquanti passi in quell'ampia sala, ch'ell'aveva, il dì prima ancora, veduta spoglia e nuda come un granaio, si fermò a un tratto, gonfia le narici, come irradiata la fronte, mentre dall'azzurro de' freddi occhi guizzava una luce turchina simigliante al riflesso dell'acciaio. Tutt'i Penarvan, appesi alle muraglie nelle lor cornici di quercia, parevano mestamente sorridere all'ultimo rampollo dello spezzato lor tronco. Dopo alcuni istanti di muta contemplazione, ella indirizzò il piede verso il ritratto del padre suo, sotto al quale penzolavano quattro spade, le spade de' suoi fratelli; e, spiccatane una, baciolla rispettosamente sull'elsa. Indi, appressatasi ad una tavola, su cui erano spiegati i diplomi della famiglia, guardò a lungo, con frenata commozione, le pergamene ingiallite, suggellate delle lor salimbacche; ed avanzandosi finalmente verso l'abate, che se ne stava a fianco del camminetto, gli disse: — Signor abate, abbracciatemi. — Ella non piangeva, ma ben piangeva l'abate, che godè allora del più bell'istante della sua vita.

E' passarono l'inverno daccanto al fuoco: le antiche travi non mancavano, e, se pranzavano male all'ostello, in iscambio ben si scaldavano. Le cure del vivere non tormentavano nè l'una nè l'altro; di poco vivevano e si chiamavano paghi, mentre la povertà e la solitudine li ponevano in salvo da ogni perquisizione, consentendo loro d'attendere in pace giorni migliori. I Penarvan erano, come per l'addietro, il soggetto unico de' loro discorsi. L'abate domandava, stupendo, se fosse proprio vero che più non fossero Penarvan sulla terra: ed ora si ribellava alla verità, renitente a credere che sì gran famiglia fosse estinta per sempre; or confidava nell'intromissione celeste, attendeva tutto dal Dio potente, che aveva racceso la face di David. Già più ch'una volta, quell'illustre casa erasi veduta sull'orlo della ruina; e la destra del Signore l'aveva sempre a tempo rialzata. A citarne un solo esempio, ser Alano di Penarvan *Gambetorte*, tornato che fu nel suo castello dopo profligati i Normanni, aveva egli pure trovato il focolare diserto e saccheggiate le torri sue. Rimaneva al mondo un solo Penarvan, lui, ed aveva sessant'anni compiuti: ser Alano non aveva tuttavia disperato; aveva preso in seconde nozze per moglie una damigella Berta di Roquetaillade, e ne aveva avuto otto figli, tutti ben conformati. La damigella Renata rispondeva con grande fermezza che le fallaci speranze erano fuor di stagione, al pari de' codardi lamenti: il marchese e' suoi figli aver degnamente chiusa l'epopea de' lor padri; toccar a lei di non mentire al suo sangue: invecchierebbe nella religione delle memorie, ed il suo nome, condannato a perire, perirebbe almeno solo con essa. Se nulla doveva aggiugnere al retaggio di gloria, da lei raccolto, saprebbe piamente custodirlo e nella sua interezza serbarlo; poichè la sorte voluto aveva che il suo casato, come in Francia dicono, cadesse in conocchia, mostrerebbe la conocchia, non tanto esser fatta per filare la lana d'una casa, quanto per servir d'asta alla bandiera d'una famiglia di guerrieri. E l'abate ammirare in silenzio, e nel suo dentro applaudire modestamente sè stesso d'aver formato colle sue lezioni quell'anima veramente romana. Bellissime cose queste, senz'alcun dubbio; ma con tutto ciò le giornate progredivano a stento e parevano non finir mai. Il castello, che i fratelli della damigella Renata empievano poco innanzi dello strepito di lor gioventù, era tristo come sepolcro: e sepolcro non era egli in effetto? non era un mausoleo, ove due anime fedeli vegliavano a studio della lampada funerale? La vita erasi ritratta fin da' luoghi d'attorno: le masserie sgominate giuncavano de' rottami loro la terra, e questa rimanevane incolta; vergola di fumo non saliva d'in mezzo a' rami sfrondati e carichi di brina, nè altro s'udiva che il sibilo della siza e il fragor della Sèvre, che si frangeva alle sue steccaie. Di vivo non era in quelle disolate campagne altro che il corvo di giorno, la strige di notte; ed era un destarsi pieno di meraviglia, e quasi di gioia, quando, per caso, a' primi albori, qualche gallo arrocato, sfuggito alla guerra civile, sonava nelle circostanze la diana colle sue chicchiriate. La damigella Renata non si annoiava, ma in certe sere qualche Penarvan di ricambio sarebbe stato il benvenuto. Ell'accettava il suo destino, ma non aveva più di vent'anni, e quando misurava in pensiero la lunghezza della via, che rimanevale a correre senz'altra compagnia che la compagnia dell'abate, non si poteva guardare da un indefinito senso di terrore. Sarebbe andata valorosamente sino alla meta; ma, nell'uniformità de' giorni scioperati, la gioventù immolata gemeva sotto l'armatura dell'eroina. Occorreva a quel maschio intelletto una maniera d'occupazione, che il suo orgoglio potesse accettare. Dove rinvenirla? La rinvenne l'abate, senza cercarla.

Da alcune settimane, l'abate pareva in preda a un violento sopraccapo, che s'affaticava indarno palliare; tutto ne dava accenno, il viso, il contegno, il

furono mai se non lettera morta. Obbligate di aprire cinque de' loro porti alle navi europee, le Autorità cinesi avevano messo d'intorno a que' cinque porti una rigorosa dogana, onde colpire di sterilità tutte le transazioni. Le guarentigie, stipulate da Francia in favor de' Cristiani, non si praticarono con maggiore lealtà, e l'astuzia e doppiezza delusero le concessioni consentite dalla paura. Imperdonabile sarebbe stato ai plenipotenziarii di lasciar libero un varco alla rinnovazione di simili frodi; e il testo del trattato, che giunger deve fra poco in Europa, sarà senza dubbio tanto determinato ed esplicito da prevenire ogni cavillo della diplomazia asiatica.

« Altra congettura qualunque sarebbe superflua circa le clausole d'un trattato, il cui tenore non è punto ancor noto; quindi non ci rimane che di chiamar l'attenzione al semplice fatto della pace conchiusa. Qui sta veramente il trionfo della civiltà sulla barbarie. Prescindete un momento dalla superiorità che i lumi della fede e della scienza procacciano alla razza europea, tutte le contingenze di questa guerra stavano contro alle nazioni occidentali. Bisognava operare in ignoto paese, lasciandosi addietro tutti i legni da guerra di troppa immersione a solcare il Pei-ho. Con quattro o cinquemila uomini di truppe e una mezza dozzina di cannoniere, Francia e Inghilterra imposero la pace al Sovrano di 400 milioni di anime. La città di Tien-tsin, dove fecero alto i plenipotenziarii, non numera meno di 7 a 800,000 abitanti, e Pekino ne conta oltre un milione. Nondimeno Tien-tsin capitolò al solo appressarsi dell'antiguardo degli alleati, ed i plenipotenziarii vi si trovarono in sicurezza come a Calcutta e Pondichéry. Se fosse loro piaciuto inoltrarsi fino a Pekino, gli ammiragli erano pronti a condurveli e ad insediarli nel palazzo medesimo dell'Imperatore.

« Ciò tutto operossi a tremila leghe da Francia e Inghilterra, in una contrada, dove non si può giungere che navigando per cinque mesi. La lontananza non vale più dunque a proteggere, nel secolo, in cui il vapore e l'elettricità capovolsero tutte le condizioni della forza e della potenza. Non basta più in oggi adunare milioni di uomini per avere soldati, e può coprirsi il mare di bastimenti senz'avere una flotta. Francia e Inghilterra congiunte non ragguagliano in popolazione ed ampiezza la minima delle Provincie cinesi, quantunque a ciascuna di esse non sarebbe che un giuoco il conquistare la Cina. La loro potenza, non che prevalere incomparabilmente a quella di così smisurato Impero, è irresistibile tanto da lungi come dappresso, nè v'ha distanza a preservare da' loro colpi il nemico, che vogliano esse investire. Lezioni come l'ultima guerra di Cina non avranno mestieri di essere spesso ripetute per far comprendere alla nazioni barbare dell'Oriente l'inutilità d'un conflitto colle nazioni civili.

« E tanto più son da applaudire gli effetti di questa guerra, perchè la sconfitta sarà profittevole ai vinti. Le nazioni occidentali non aspirano punto a sottrarre all'Impero una sola condizione della sua forza e grandezza e prosperità; unicamente gl'imposero di lasciar crescere in piena luce e libertà le relazioni, che già sussistono in via surrettizia e a dispetto di mille difficoltà. In quelle relazioni, che ha da fondare il commercio e che saranno fruttuose da ambe le parti, per soprappiù l'Occidente introdurrà i beneficii della civiltà. È impossibile che un popolo, intelligente come il cinese, comunichi a lungo con una razza più colta, senza apprezzare e cercar di appropriarsi tutt'i vantaggi, che a noi assicura la prevalenza delle arti nostre, delle scienze e de' lumi. E quanto andrà più progredendo la Cina, tanto più le relazioni fra l'Oriente e l'Occaso diverranno feconde, e saranno rimosse le contingenze di nuovo certame.

« Fedele alle tradizioni gloriose della sua politica, avrà senza dubbio la Francia stipulato in favor de' Cristiani nativi e de' missionarii. Il nostro commercio diretto nei mari d'Oriente è ancora di poco momento, e quando pure si avvantaggiasse l'un cento più, sarebbe ancor lungi dal pareggiare il commercio britannico. Non siamone punto gelosi, nè lamentiamoci della nostra porzione. Se, come abbiamo a prometterci, la conseguenza di questa guerra è di assicurare in Oriente il rispetto della fede cristiana, la messe degli apostoli di Cristo aumenterà ad ogni passo di quelle barbare schiatte, e un sentimento di pia gratitudine verso la Francia perpetuerassi nelle popolazioni guadagnate alla fede. Così la Francia, con una efficacia morale, riuscirà a contrappesare la preminenza, che l'Inghilterra domanda ai materiali interessi.

« Per Inghilterra, la campagna cinese non è che faccenda di commercio. Le palle dei suoi vascelli e il sangue de' suoi soldati sono un'anticipazione di fondi, compensata assai tosto da conveniente ribasso sui prezzi del tè e della seta greggia. Quindi, ciò che preoccupa uno de' fogli primarii di Londra è l'essere giunta in Europa la notizia della pace per la via di Pietroburgo. I dispacci dell'ammiraglio Putiatine non impiegarono che cinquanta giorni a percorrere la distanza da Pekino a Pietroburgo. Come avviene che Russia possegga una comunicazione diretta e rapida colla Cina? E il foglio inglese domanda quale strada il corriere di Russia abbia tenuta.

« Ignora egli dunque il *Times* correr da Mosca a Nikolajeff, alle foci dell'Amur, per attraverso la via dell'Ural e le foreste della Siberia, una strada maestra, ben conservata, e frequente di stazioni postali, strada percorsa da viaggiatori inglesi, e sulla quale i corrieri e gli alti diplomatici russi fanno, occorrendo, da cento leghe al giorno? Ignora che il governatore generale della Siberia orientale, il generale Murawieff, aveva raccolto, in riva all'Amur, un esercito, col quale era pronto a marciare sopra Pekino, se le negoziazioni dell'ammiraglio Putiatine riuscivano indarno? Non già attraverso i deserti dell'Asia centrale giunse a noi la notizia della pace. L'ammiraglio Putiatine l'avrà spedita con piroscafo celere, come i suoi precedenti dispacci, all'imboccatura dell'Amur, e quindi un corriere, per posta, l'avrà recata a Mosca.

« Non è men vero che il 20 agosto a Pietroburgo si avevano nuove da Pekino del 27 giugno, mentre le ultime, ricevute a Londra il 25 agosto, erano del 4 giugno. Pietroburgo ha dunque su Londra l'anticipazione d'un mese intero; i mercatanti russi potrebbero adunque sapere un mese prima de' loro emuli inglesi l'aumento e il ribasso del tè e della seta. Qui sono gli elementi d'una disastrosa concorrenza pel commercio britannico. Quindi esige il *Times* che vi si metta riparo al più presto. Si dee subito attendere a stabilire una linea telegrafica, la quale attraversi l'Egitto, il mar Rosso, l'India e i due mari che la bagnano, e per Singapore faccia capo ad Hongkong. Già da diciotto mesi la guerra indiana tiene nell'ansia migliaia di famiglie, inquiete sulla sorte d'un figlio, d'un fratello o marito, e si è ancora a discutere per dove ha a passare il telegrafo da mettere l'India in comunicazione coll'Inghilterra. Ma, essendosi verificato che la Borsa di Pietroburgo può sapere innanzi a quella di Londra il corso dei tè e delle sete, tutte le rivalità hanno a far tregua, ogni esitazione deve cessare, non v'è istante da perdere per far superare da un filo telegrafico i due terzi del globo.

« L'Inghilterra congiunga Pekino a Londra col telegrafo elettrico, e noi saremo i primi ad applaudirvi. Solo il *Times* ci permetta di suggerirgli un'avvertenza. Il dì che il commercio colla Cina abbia ad essere interamente libero, chi vieterà alle merci di batter la strada seguita dal commissario-corriere? Che, in luogo di cinquanta giorni, ne mettano cento a percorrerla, la via di terra avrà ancora due mesi d'avanzo sulla navigazione. S'aggiunga essere il tè nel novero delle merci, che, sotto piccol volume, hanno valore considerevole. I negozianti inglesi spediscono forse le merci loro sull'ali del telegrafo? A prevenire le concorrenze, che i giornali antiveggono così da lungi, sarà dunque sempre necessità d'aprire al commercio europeo una comunicazione più rapida e corta verso l'Oriente. A quest'uopo non havvi che un solo mezzo, del quale il *Times* non vuol persuadersi; non havvi che il taglio dell'istmo di Suez.

« Gli Americani e il concorso del loro Governo pigliaron le mosse a fondare tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra una comunicazione elettrica sì profittevole al commercio britannico. Ci vorrà l'apprensione della concorrenza per determinare il Governo inglese a lasciar compiere un'impresa, tanto essenziale alla grandezza politica e mercantile dell'Inghilterra. Sopravvenga un giorno l'allarme alla *City* di Londra, e l'Inghilterra sarà la più ardente ad invocare il canale di Suez, ad offrire il concorso de' suoi ingegneri e de' suoi capitali. È una lezione serbata da un imminente avvenire, e l'Occidente allora, del pari che i popoli levantini, riconosceranno dalla guerra ultimata un salutevole ammaestramento e una nuova sorgente di prosperità. »

Ecco gli articoli della *Presse* e della *Patrie* sopraccennati nel *Bullettino*:

I.

La *Presse*. — « Una questione, che vivamente interessa la Francia, ci riconduce all'Oceano indiano: vogliamo parlare dell'affare di Madagascar, e dello sbarco in quell'isola d'un corpo di soldati inglesi.

« Ci vien comunicato a questo proposito un nuovo fatto, che sembra collegarsi ad un invio di truppe inglesi a Tamatave. Circa un mese fa, una lettera, indirizzata da una Casa inglese ad una delle nostre Case di banco a Parigi, diceva che molto parlavasi a Londra d'una spedizione, che potrebb'essere concertata tra la Francia e l'Inghilterra per impadronirsi di Madagascar.

« Il traforo dell'istmo di Suez farà di Madagascar uno fra' siti più preziosi, che sia possibile ad una Potenza marittima d'occupare nei mari dell'India. Tal verità non potè sfuggire all'Inghilterra; ed i nostri vicini, dopo essersi impadroniti di Perim, troverebbero senza dubbio vantaggioso dividere con noi la grand'isola malgascia: ma la Francia non ispingerà, crediamo, la carità cristiana sino a spossessarsi, in favor loro, d'una parte de' diritti incontrastabili, che ella possiede su quella terra feconda, e provvista de' migliori porti, che siano fra la costa d'Africa e la Cina. »

II.

La *Patrie*. — « Abbiamo pubblicato la lettera, colla quale lord Malmesbury dichiara ch'ei *non sa nulla* dell'occupazione dell'isola di Perim dalle truppe britanniche, nè d'una corrispondenza qualsiasi fra il Gabinetto di Londra e la Turchia intorno a quest'argomento.

« Inserita ne' giornali inglesi, quella lettera non fu smentita; non possiamo dunque tenerla per apocrifa. Ell'è pur tuttavia, a' nostri occhi, uno strano enigma, di cui ci verrà certo data più tardi la spiegazione. Non comprendiamo infatti che il principal secretario di Stato di S. M. britannica per gli affari esterni *non sappia nulla* d'una questione, che fu discussa nel giornalismo inglese e nel Parlamento; e, a proposito della lettera, il *Times* ha dichiarato che « essendo Perim « necessaria alla conservazione ed all'incremento « della potenza inglese in Asia, la discussione era « finita. »

« Ma, nel momento che lord Malmesbury smentisce l'occupazione di Perim, *l'Indépendance belge* ci annunzia che il viaggio di lord Redcliffe a Costantinopoli potrebbe avere per iscopo di trattar colla Porta dell'acquisto di Perim. Noi lasciamo all'*Indépendance* la malleveria della notizia che diede; ma se, per impossibile, ella fosse fondata, protesteremmo con tutte le forze delle nostre convinzioni contro il diritto, che la Turchia si arrogasse, di vendere Perim agl'Inglesi.

« L'articolo 7 del trattato di Parigi dice:

« Le LL. MM. . . . ec. s'impegnano, ciascuna per parte sua, di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, guarentiscono in comune la stretta osservanza di tal impegno, e considereranno, per conseguenza, ogni atto proprio a lederlo come una questione d'interesse generale. »

« Tal patto significa apparentemente qualcosa; e significa che, essendo l'integrità dell'Impero ottomano necessaria all'equilibrio europeo, quell'integrità non può essere, per causa niuna, nè distrutta, nè sminuita.

« Se l'Inghilterra chiede alla Turchia di cederle Perim a prezzo, ella riconosce che Perim è l'incontrastabile proprietà della Turchia; se Perim appartiene alla Turchia, il principio dell'integrità dell'Impero ottomano s'applica a quel possedimento, e l'Inghilterra non può comperare ciò che la Turchia non potrebbe vendere.

« Non vogliamo ricercare di nuovo qual può essere, nel rispetto politico, l'importanza di Perim. Si tratti d'un semplice isolotto o d'una Provincia, il principio è il medesimo. La Turchia non può smembrarsi; ella non può alienare il suo territorio con un trattato, più che non potesse perderlo per la conquista.

« L'integrità dell'Impero ottomano non sarebbe se non una finzione, ed il trattato di Parigi, per questo rispetto, non sarebbe se non una lettera morta, ove il Sultano potesse trafficare d'una parte, per minima ch'ella pur fosse, di quell'Impero, ch'ei dee conservare intatto per l'utile dell'Europa. Ecco ciò ch'è bene che l'Inghilterra sappia e che la Turchia non dimentichi. »

Cose delle Indie.

Oltre al dispaccio del barone Gros sulle pratiche colla Cina, che riferiamo nel *Bullettino*, il *Moniteur* ci recava ieri le seguenti notizie delle Indie:

« I ribelli di Gualior non poterono varcare il Bucdaor; in data del 30 luglio, minacciavano Beauhore e Bughore. Il numero loro è considerevole, da 4 in 5000 uomini; ed hanno sei cannoni. Truppe marciano contro essi. Sir Hope Grant lasciò Lucknow il 20 luglio, per andar in soccorso di Montesing (?) ed impadronirsi di Fyzabad. Il colonnello Holmes insegue i ribelli del Ragiputana »

Troviamo nel *Morning Herald* una corrispondenza dall'India, che contiene interessanti particolari sui principali capi dell'insurrezione e altri importanti personaggi indiani:

« Incomincierò dalla famiglia di Nana Saib, il feroce autore degli orrori di Cawnpore. Di lui stesso personalmente io non credo necessario di dire gran che: tutto il mondo sa ch'egli è uscito di bassissima condizione, mandriano, io credo, nei dintorni di Bombay, per divenir prima figliuolo adottivo di Bagì Rao, l'ultimo de' *peisciuà*, poi l'erede delle sue ricchezze.

« Tantia Thopi, suo fratello, è men conosciuto. Era il capo principale delle truppe ribelli di Calpì, sì valorosamente incontrate e disfatte da sir Hugh Rose, nelle gloriose vittorie di Gulowlie e Calpì. Si recò poscia a Gualior dove riportò una vittoria sul *maharagià*, il quale si vide abbandonato dalle proprie truppe; ma poco dopo sir H. Rose sconfisse Tantia Thopi e lo cacciò di Gualior togliendogli tutt'i cannoni.

« Rao Saib, nipote di Nana, venne installato dai ribelli come Re di Gualior, dopo la fuga recente del *maharagià* e la diserzione del suo esercito.

« Narrain Rao, il capo di Turaon, è l'erede adottivo d'Imrit Rao, e ha ricevuto in eredità una buona parte degl'immensi possessi del *peisciuà*. Le sue rendite non sono stimate minori di 100,000 lire di sterlini all'anno (2 milioni e ½ di fr.) Tuttavia le sue abitudini di dissipazione avevano ridotto il *maharagià*, poco prima di morire, a diseredarlo e ad adottare in suo luogo un giovinetto, che ora è nel quattordicesimo anno. Narrain Rao sostiene ciò non di meno che un'adozione fatta è, giusta la legge indiana, irrevocabile. La questione è ancora, se non erro, pendente davanti i Tribunali. Questo signore maratto avea da lungo tempo preso un contegno di malcontento, e le sue leve considerevoli di truppe e i suoi approvvigionamenti provano ch'egli disponevasi a sostenere una parte importante nella fazione maratta ostile al nostro Governo. Fu tuttavia tenuto in soggezione per l'avvicinarsi delle truppe di Madras, e costretto ad arrendersi al maggior generale Whitelok il 5 giugno. Il suo ministro, Radho Govind, sul quale egli rigetta tutto il biasimo della sua rivolta, riuscì a fuggire con 2 o 300 uomini e a rifugiarsi in un forte, portando seco 40 in 50,000 lire di sterlini di danaro appartenente al Governo.

« Alì Bahadur, nabab di Banda, quantunque musulmano, è parente esso pure dell'esecrabile Nana Saib; perchè un suo antenato diretto, il primo nabab di Banda, era figliuolo d'uno de' peisciuà e d'una cortigiana musulmana. Alì Bahadur non pare sia stato personalmente ostile agl'Inglesi, o abbia stimolato i suoi aderenti all'assassinio. Al contrario, egli ha conceduto senza difficoltà un rifugio nel suo palazzo a' residenti inglesi, quando la tempesta insurrezionale imperversava sulle loro teste; salvò la povera signora Mawe dall'orribile stato, in cui si trovava nel villaggio di Kane, villaggio composto non d'uomini ma di demonii; ed inviò una scorta per proteggerla e le diede modo di riparare in luogo sicuro. Ma, come molti altri, Alì Bahadur non tardò ad essere travolto nella ribellione, e durante qualche tempo si condusse da Principe indipendente, costretto però di fare le volontà del suo esercito turbolento. Infine il 19 aprile fu con grande perdita disfatto dalle truppe del generale Whitelok, e, fuggendo lungi dalla sua capitale e delle sue proprietà, andò cercando asilo a Calpì presso di Tantia Thopi.

« De' due suoi nipoti ed eredi, bei giovani, dicesi, uno è morto di sfinitezza in questa fuga, e l'altro fu ucciso da una bomba a Calpì. Quanto agli aderenti di Alì Bahadur, pare sieno stati incontrati nella loro marcia e depredati dalle truppe di Narrain Rao. Ciò prova quanto poca confidenza mutua esista tra' varii capi della rivolta. Sconfitto un'altra volta a Calpì, il nabab di Banda avrebbe, dicesi, condotto i ribelli contro Scindià e gli avrebbe comandati, quando s'impadronirono di Gualior.

« La *ranì* di Ihansi è stata fin da principio uno de' più accaniti nostri avversarii. Quando i residenti inglesi si rifuggirono nel forte, si rivolsero a lei per avere cannoni e la invitarono ad aiutarli nella loro difesa. La Principessa respinse le loro domande e diede i cannoni a' ribelli. Quasi più non par dubbio che essa abbia diretto in persona le orribili stragi di Ihansi. La *ranì* dopo aver combattuto contro di noi a Ihansi, a Gulowlie e a Calpì, venne uccisa, nell'ultimo combattimento di Gualior.

« Mann Sing, il principale feudatario dell'aristocrazia fondiaria dell'Aud, sostenne una parte un po' dubbia nella ribellione; pare abbia incoraggiato la rivolta senza prendere una parte attiva nelle atrocità, che furono commesse. La signora Orr e la signorina Jackson, ultimi prigionieri di Lucknow, debbono la loro salvezza in gran parte all'influenza di Mann Sing. Il quale finì col mettersi dalla parte del Governo, a cui può, presentemente fornire 15,000 uomini sul piede di guerra.

« Koer Sing è uno dei più grandi proprietarii e nello stesso tempo dei più bisognosi del Bengala inferiore. Poco tempo prima della rivolta, il Governo inglese era in via di assestare i suoi affari, negoziando per lui un prestito rilevante con Narrain Rao. Il successo ottenuto dagl'insorti più sotto di Benares venne attribuito al comando di Koer Sing; ma la sua età avanzata rende inverisimile questo fatto. Si suppone che sia stato ucciso, o pericolosamente ferito, in un conflitto col distaccamento sotto gli ordini di sir E. Lugard.

« Khan Bahadur era un *subadharo* ufficiale indigeno di cavalleria al servizio della Compagnia. Pare abbia egli acquistato influenza grandissima tra gl'insorti, quantunque ultimamente abbiamo poco inteso parlare di lui, e goda autorità amplissima nel paese, che è attorno a Bareilly.

« I *mulvie* o sacerdoti musulmani, che più si sono adoperati contro di noi sono Liakut Alì, il *mulvie* d'Allahabad, e Ahmed Ulah Shah, *mulvie* di Fyzabad. Quest'ultimo sarebbe stato ucciso nella celebre vittoria, riportata da sir H. Rose a Gualior.

« Son questi i principali personaggi dell'esercito insorto. Non vi parlerò lungamente dei capi, la maggior parte ben noti, che fanno causa comune con noi. Debbo però fare un'eccezione a favore di un *ragià* seik, Rundpir Sing, *ragià* di Kuppurtullah. Egli andò in soccorso di Giullundur nel 1857, per conto del Governo britannico, con 1500 uomini e 5 cannoni, ed ora è nell'Aud a combattere per noi con suo fratello, Bikrama Sing, e 2000 uomini. Un predecessore di questo *ragià* aveva preso le armi contro di noi ad Aliwal, quantunque la sua qualità di proprietario del di qua di Sutlege lo obbligasse ad aiutarci. Dopo la battaglia di Aliwal le sue proprietà furono confiscate. Un altro antenato di Rundpir Sing, Utteh Sing, aveva conchiuso un trattato con lord Lake nel tempo stesso che il famoso Rungiet Sing di Lahore. Le rendite di questo *ragià* sono di circa 15 *lacs* di rupie all'anno. La sua capitale, Kupurtullah, è a dodici miglia all'Ovest di Giullundur. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 31 agosto.

In occasione dell'auspicato avvenimento della nascita del Principe ereditario, il Ministro dell'interno ha distribuito fra' seguenti Stabilimenti ed Associazioni mediante l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, le largizioni pervenutegli fino al 29 agosto a. c., nella somma di fiorini 19,000, perchè fossero impiegati in iscopi di beneficenza:

1.	All'Associazione dei lavoranti cattolici	fior. 2000
2.	Alla Società principale degli Asili infantili	» 2000
3.	Alla Società centrale degli Asili pei lattanti	» 2000
4.	All'Asilo pei bambini lattanti a Gumpendorf	» 200
5.	All'Asilo pei bambini lattanti sulla Wieden	» 200
6.	Alla Società generale di soccorso e risparmio	» 2000
7.	All'Associazione femminile di beneficenza per Vienna e dintorni	» 1400
8.	Alle quattro Associazioni femminili cattoliche di beneficenza	» 400
9.	All'Associazione muliebre di beneficenza per la città interna	» 200
10.	All'Ospitale dei fanciulli in S. Anna	» 500
11.	All'Ospitale dei fanciulli di S. Giuseppe	» 500
12.	All'Associazione per sussidiare persone prive di mezzi, uscite dal manicomio	» 500
13.	All'Associazione di S. Vincenzo di Paoli	» 500
14.	All'Associazione di Maria Elisabetta	» 500
15.	Alla Società di Dame nobili onde promuovere il bene e l'utile	» 500
16.	All'Associazione per soccorrere guerrieri mutilati	» 500
17.	All'Associazione Mariana per formare donne di casa	» 500
18.	All'Associazione del carantano per soccorrere poveri artigiani	» 500
19.	Agli Stabilimenti di occupazione dei fanciulli nelle Leopoldstadt, Josephstadt, Brigittenau, Rossau ed Alservorstadt	» 500
20	All'Associazione generale viennese di beneficenza	» 400
21.	All'Associazione di soccorso pei poveri vergognosi	» 300
22.	All'Associazione per vestire fanciulli delle Scuole, bisognosi	» 200
23.	All'Associazione muliebre per la Scuola di lavoro	» 200
24.	All'Istituto israelitico de' sordo-muti	» 500
25.	All'Associazione muliebre israelitica per soccorrere correligionarii poveri	» 500
26.	All'Associazione per soccorrere Israeliti bisognosi	» 500
27.	Alla Società israelitica di beneficenza	» 500
28.	All'Associazione per soccorrere poveri orfani israeliti	» 500
	Totale	fior. 19,000

Il prospetto delle distribuzioni delle pie largizioni, pervenute al Ministero dell'interno dopo

---

discorso slegato, le distrazioni, l'arnese negletto. Una mattina era andato in città senza dir niente, e la damigella Renata l'aveva scorto da una finestra ritornare in misterioso atto con un rotolo enorme, che mal celavano i ragnati lembi della sottana. A' pasti, e' mangiava appena e rispondeva coppe, se gli eran domandati bastoni; e una sera, in salotto, era rimasto presso che un'ora senza far parola de' Penarvan. Vento, pioggia o neve che fosse, vedevasi l'allampanato suo corpo sorger di subito sulle piattaforme dell'antico castello: camminava a gran passi, si fermava, pigliavasi fra le mani la testa, e scappava per andar a rinchiudersi nella stanza, che un dì era la biblioteca, e dove ancor giacevano alla rinfusa sullo spazzo polveroso alcune dozzine di volumi, che i topi rosicchiavano. Dobbiam dirlo? L'abate Pyrmil aveva in tutto l'aspetto d'uom che verseggia: e la damigella Renata se ne conturbava; ma, siccome era la natura men curiosa e più ritenuta che immaginare si possa, non le veniva alla mente d'interrogarlo.

Un giorno, mentr'ei si dava sulle piattaforme a' suoi incomposti scontorcimenti, ell'entrò nella biblioteca, certo senza preconcetto disegno, ignara, com'era, ch'egli avesse fatto di quella stanza il santuario delle sue meditazioni. Andava a prendervi un libro, e forte maravigliò, entrando, di scoprir il luogo trasformato in un modesto scrittoio, che un vivo odore di tabacco in polvere denunziava, a prima giunta, frequentato assiduamente dall'abate; poich'egli appunto, unico difetto suo, tabaccava. Una tavola zoppa, agguagliata al suolo con zeppe di sughero, stava dinanzi ad una finestra priva di tende; e quella tavola, sotto cui la pelle d'una lontra, pescata da esso l'abate nella Sèvre, faceva l'ufficio di soppediano, era un vero quadro fiammingo. Per calamaio, una tazza di porcellana sboccata; da un lato, la chierica del cappellano, dall'altro la sua tabacchiera d'argento cesellato, presente del marchese; e su' fogli d'un libro aperto una crosta di pane ed alquante noci, rilievi d'una colezione da anacoreta: poi, qua e là, penne temperate e penne da temperare, carta bianca e carta annerata, e, in mezzo a quel disordine pittoresco, un quaderno, sulla coperta del quale spiccavano in lettere maestose queste parole, che balzarono agli occhi della damigella Renata: *Storia della casa di Penarvan, dell'abate Pyrmil.* I misteri dell'abate erano svelati. Preso il quaderno, la damigella Renata lo portò in salotto, ove prese a divorare la prosa del suo precettore; e sebbene, fuor del primo capitolo, già compito e messo al netto, la *Storia della casa di Penarvan dell'abate Pyrmil* altro ancora non fosse che un'indigesta mole di abbozzature, di noterelle e ricordi, pur essa le svolgeva del pollice e le scorreva dell'occhio, quando l'abate strisciò dentro, battendo i denti, per l'uscio socchiuso. Assideratosi all'aria, ei veniva a riscaldare al fuoco del salotto la fantasia, intormentita dal sido settentrionale; e, come scorse il suo manoscritto in mano alla damigella Renata, arrossì, balbettò, ammutolì, e desiderò un istante che il pavimento gli si spalancasse di sotto a' piedi. Turbato e confuso, s'accingeva finalmente a scusarsi e chieder mercè, quando la giovane gli disse:

— La vostra fu un'ottima idea, signor abate. Sì, avete ragione; bisogna che la storia della mia casa sia scritta. Ce ne occuperemo insieme, e studieremo che il monumento, innalzato per nostra cura a' miei avi ed a' lor discendenti, sia degno delle grandi cose da essi compiute. L'impresa è pericolosa; ma, coll'aiuto di Dio, ne verremo a capo. Vi ripeto, signor abate, che il vostro fu un bel pensiero; ne son commossa, e ve ne ringrazio: vi ringraziamo tutti, ell'aggiunse, stendendo la mano verso i ritratti de' suoi antenati.

L'abate, cui pareva rotolare in un abisso, si sentì bel bello sollevare fino al quarto cielo. Che trionfo! Che soggetto di legittimo orgoglio! Al suo uffizio di precettore, ormai divenuto un benefizio semplice, si sostituiva solennemente la dignità di storico, di storico de' Penarvan! Il diploma d'istoriografo della famiglia, ch'egli, tanto se ne riputava immeritevole, non avrebbe osato mai domandare, gli veniva ottriato formatamente dalla damigella Renata a nome di tutta la sua stirpe. L'amore della propria sua gloria non l'aveva certamente indotto ad accingersi di nascoso a tale grand'opera: unico suo scopo era stato, era ancora, mostrar in forma nuova la sua devozione; e tuttavia allora non si poteva tener di pensare che la storia della casa di Penarvan, autorizzata per decreto, avrebbe senza più ottenuto, o tardi o per tempo, l'onor della stampa. La sua voce, ripercossa da tutti gli echi, risonerebbe come tromba agli orecchi della posterità; il suo nome, indissolubilmente congiunto a tanti nomi famosi, sfiderebbe l'obblio, e galleggerebbe sull'oceano de' tempi. *Storia della casa di Penarvan, dell'abate Pyrmil!* ei vedeva questo titolo magico spiccar in lettere di fuoco e rifulgere sino alla fine de' secoli. Nè minore di quel dell'abate era l'entusiasmo della damigella Renata, la quale s'appassionava ormai per un lavoro, che, mentre prometteva d'occupar la sua vita, doveva suggellare la celebrità de' Penarvan; e siccome la materia era pronta, senza por tempo in mezzo, si formò il disegno dell'opera e se ne distribuiron le parti. Ciascuno aver doveva la sua: all'abate la penna, il pennello alla damigella Renata; poich'ell'aveva studiato pittura, e intendeva che il manuscritto, steso in pergamena, fosse ornato d'immagini alluminate, a guisa di quelli del tempo di mezzo. L'abate notava nella più pura gioia; uno smorto sorriso irradiava la faccia della donzella: ed ella fu un po' di festa dopo tante tristi giornate.

In capo ad alcuni mesi, la *Storia della casa di Penarvan* andava a piene vele, e scrittore e pittore gareggiavano d'ingegno e di zelo. Lo stile era epico a dirittura, tanto che la damigella Renata medesima credeva doverne moderar l'impeto, e temperarne qui e qua il tuono tropp'alto. La parte dell'erudizione non lasciava nessun desiderio, poichè l'abate aveva scoperto de' Penarvan, che nessuno innanzi a lui aveva immaginati, neppure il marchese; e l'unica sua disperazione era di non ne poter disseppellire pur uno al di là di Conan Meriadec: come pur anco stupiva che Cesare non avesse citato un Penarvan ne' suoi *Commentarii*, i quali però e' non teneva in gran pregio. Quanto alle miniature, agli ornamenti gottici, alle letterine, alle lettere storiate, eran veri capolavori, di cui gli artisti del XIV secolo avrebbero invidiato la finitura e la delicatezza. Sulla prima faccia, sotto al titolo, sfavillava lo stemma della famiglia, col grido di guerra: *Penarvan, toujours avant!* e l'impresa *Deus dedit, dabit uti;* e il tocco dell'artista si rivelava già in quell'araldica dipintura. L'albero genealogico copriva tutto il foglio seguente de' suoi rami copiosi, e tuffava le radici in un lago d'inchiostro della Cina, che figurava la notte de' tempi; mentre altre miniature, sparse fra il testo, ricordavano i principali tratti della vita di ciascun eroe: e quella fra esse, che rappresentava la disfatta de' Normanni sotto le mura di Nantes, al principiar del capitolo dedicato alle geste d'Alano di Penarvan *Gambetorte*, poteva aversi a buon dritto per una maraviglia. A questo proposito, erasi accesa una disputa vivissima fra' due collaboratori, in riguardo alle gambe d'Alano: piena di rispetto per la tradizione, la damigella Renata voleva torcerle un poco, laddove, nella sua idolatria per la famiglia, l'abate le voleva diritte come un I; onde, per conciliar tutto, la pittrice aveva preso il partito d'allungare la cotta d'arme, e di far intorno ad Alano una siepe di Normanni, che gli giungeva al ginocchio.

I giorni a' giorni seguivano, le stagioni tenevan dietro alle stagioni; e, murati, a dir così, nel lor lavoro, come due Benedettini, e' lasciavano correre i mesi senza noverarli, nè manco porgevano distratto orecchio alle formidabili voci del secolo in sul declino. Se il mondo si fosse intorno ad essi sfasciato, tanto e tanto avrebbero continuato a scrivere e pitturare la vita de' Penarvan. Il monumento sorgeva a vista d'occhio: la damigella Renata n'era insieme il pittore e l'architetto, ornava i portici, invigilava alla maestà delle linee ed all'armonia de' contorni. Quanto più progrediva nell'opera, tanto più l'abate sentiva in sè crescere il genio della storia; il suo stile pigliava di dì in dì un'andatura più franca, e non isdegnava, se l'occasion veniva, il far gallico de' nostri cronisti. Il racconto della morte di Guido di Penarvan, ucciso alla Massoure, strappava lacrime alla damigella Renata ogni qual volta ella rileggeva quel brano, che metteva in sacco messer di Joinville; la lotta di Carlo di Blois e di Giovanni di Montfort, la parte che in quella grande contesa aveva sostenuto Gualtiero di Penarvan, erano con mano maestra dipinte; e l'aggregazione del Ducato di Brettagna al Regno di Francia era giudicata con alte viste, in guisa da provare che l'abate Pyrmil aveva intorno alla politica idee tutt'affatto sue. In questo principalmente era preziosa la storia dell'abate ch'ella correggeva molti errori, da lungo tempo tenuti per fatti veri. Cronisti, storici, pur fededegni, non avevano temuto d'affermare che la battaglia d'Auray era stata vinta da Clisson e Chandos; l'abate appuntava senz'altro di menzogna Froissart, confutava don Lobineau, chiudeva la bocca a don Morice; e mostrava chiaro che l'onor di quella giornata, la qual aveva cinto della ducal corona la fronte del giovine conte di Montfort, spettava indiviso a ser Gualtiero di Penarvan. Altro errore, grave del pari: erasi fino allora creduto che Re Francesco I, quand'egli era andato in Brettagna per la dichiarazion solenne dell'aggregazione, avesse albergato in casa del signore di Chateaubriand; e l'abate metteva autorevolmente in sodo che il detto Re non aveva mai posto il piede in casa il signore di Châteaubriand ed aveva alloggiato nel castello di Penarvan, con tutto il suo accompagnamento. La *Storia della casa di Penarvan dell'abate Pyrmil* formicolava di tal fatta correzioni, e rischiarava di novissima luce i fasti dell'Armorica.

Ora, chi il crederà? tal lavoro, il quale era tuttavia lontano assai dal suo termine, aveva occupato tre anni della lor vita: tre anni spesi a rimestar ceneri, e durante i quali que' due cuori avevano battuto sol per la morte; quando un'emergenza del più lieve momento, e di cui nessuno avrebbe potuto prevedere le conseguenze, ricordò all'abate ch'erano ancora al mondo uomini vivi.

(Quanto prima la continuazione.)

il 29 agosto, verrà nello stesso modo pubblicato in appresso. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., conte Massimiliano di O'Donnell, ha consegnato al borgomastro, cav. dott. di Seiller, fior. 3000, inviatigli da un innominato di Praga per oggetti di beneficenza in occasione dell'auspicato avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario.

La balia del neonato Principe ereditario è nativa di un villaggio poco distante da Iglau nella Moravia, e chiamasi Francesca Rzehorz. Essa è moglie di un benestante paesano. *(Eco di Fiume.)*

In seguito a Sovrana approvazione del 26 corrente, verrà tenuta a Vienna, dal 25 al 28 settembre inclusivamente la 18.ª adunanza dei filologi, maestri ed orientalisti tedeschi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 1.° settembre.*

Anche le Congregazioni provinciali di Sondrio e Bergamo, nonchè i Municipii di Bergamo e Brescia, e la Camera di commercio di Bergamo, diedero espressione ai loro sentimenti di esultanza e di devozione nella fausta circostanza della nascita di un Principe ereditario, umiliando, per mezzo del Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, appositi indirizzi di felicitazione e di ossequio all'altefata Maestà Sua. *(G. Uff. di Mil.)*

La Commissione promovitrice dell'educazione dei sordo-muti poveri diede anche in questo anno pubblico esperimento dei progressi, fatti dagli allievi da lei ricoverati, e che attualmente raggiungono il numero di 56 maschi e 33 femmine, raccolti i primi nell'Istituto detto di S. Vincenzo, le seconde presso le reverende Figlie della carità Canossiane a S. Michele alla Chiusa.

L'esame pei sordi-muti maschi seguì in altra delle sale del locale, ove ha sede l'Amministrazione dei LL. PP. Elemosinieri all'Olmetto, il 23 agosto, alla presenza di alti magistrati, fra i quali il consigliere dell'I. R. Luogotenenza, referente le partite della pubblica istruzione, della pubblica beneficenza e dei Comuni, e l'I. R. consigliere scolastico in missione, monsignor de la Rocca, di molti fra i benemeriti dell'istruzione, di eletta cittadinanza, e di varii distinti educatori di sordo-muti, quale il sacerdote D. Gemiuiano Borsari, di Modena, il sacerdote D. Luigi Conti, di Torino, e la Commissione promovitrice dell'educazione dei sordo-muti nella Provincia di Bergamo. L'esame fu aperto dal rettore dell'istituto, sacerdote D. Giulio Tarra, con appropriato discorso, in cui espose lo stato intellettuale del sordo-muto ineducato; indi gli allievi diedero saggio di quanto appresero in grammatica, aritmetica, religione, storia sacra e profana, non mancando anco al cômpito di scrivere durante l'esame, su têmi proposti dal colto uditorio, brevi componimenti, che riscossero chiari segni di approvazione dall'assemblea.

Sabato poi, 28 agosto, ebbe luogo l'esame per le femmine nel locale di S. Michele alla Chiusa; sebbene più ristretta in numero l'adunanza, vi si notavano però monsignor Vescovo di Famagosta, monsignor Vicario generale, altri distinti sacerdoti ed eletti cittadini: l'esame si aggirò sulle materie identiche a quelle dell'esperimento pei maschi, ed ivi pure alcune sordo-mute presentarono componimenti, scritti durante l'esame su têmi proposti al momento.

In amendue gl'indicati giorni, gl'intervenuti non mancarono di animare quegl'infelici, mostrando apertamente la loro sodisfazione pel progresso, di cui diedero prova, encomiando il metodo seguito nell'insegnamento, incoraggiando la Commissione a progredire nella via, che si è tracciata, sino a raggiungere la meta della rigenerazione di tanti sventurati. *(Idem.)*

« La *Triester Zeitung* ha, in data di Milano 30 agosto, che l'Amministrazione delle ferrovie, dietro lagnanze generali, ha deciso di rendere alquanto più comodi i vaggoni di seconda classe. L'ingresso nel *coupé* sarà allargato di un pollice, ed i siti da sedere saranno provveduti di un cuscinetto sporgente per appoggiarvisi. »

STIRIA. — *Gratz 29 agosto.*

Fatto memorabile si è che nel giorno, nel quale fu donato all'Austria il Principe ereditario, qui, in una popolazione di quasi 70,000 anime, non ebbevi alcuna morte. Ed è cosa non meno interessante sapere che le cannonate, sparate sul nostro monte del Castello, furono udite ai bagni di Gleichenberg quasi 10 leghe lontani. Da tutte le città della Provincia, giungono, del resto, relazioni sul decoroso modo, con cui fu festeggiato quel lieto avvenimento. E non mancano le pie largizioni, solite in tali giulive occasioni. Il cuore disposto alla gioia, trova la sodisfazione più grande nel far ad altri del bene! *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono di Roma, il 23 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Ieri domenica, alle 7 del mattino, il telegrafo portò qui la lieta notizia della nascita, felice per tutto l'Impero, del Principe ereditario d'Austria. alle 7 e 1/2 sapeasi al Vaticano quella notizia, e tosto le felicitazioni e le benedizioni del Papa volarono in Austria.

« Oggi, alle 10, nella chiesa nazionale tedesca di Santa Maria dell'Anima, che va tanto immensamente debitrice al nobile suo protettore, il glorioso Imperatore Francesco Giuseppe, cominciò il solenne uffizio divino, onde rendere a Dio i dovuti ringraziamenti e pregarlo anche in avvenire di benedire le LL. MM. l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta, il neonato Principe ereditario, e tutta la serenissima ed amata Famiglia imperiale. Sua Serenità il principe Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa ed elemosiniere di Sua Santità, pontificò, circondato da numeroso clero. S. E. l'ambasciatore cesareo presso la Santa Sede, conte Colloredo, promotore della festa, stava divotamente inginocchiato, coi due segretarii di Ambasciata, barone di Gravenegg e commendatore Palomba, alla testa del pubblico, che, nel suo sentimento di fedeltà e di profonda devozione, era numerosamente, in quanto consistevano in sudditi austriaci, adunato. Per venerazione e simpatia vi si associarono eziandio i molti Tedeschi di altri Stati, e gran numero d'Italiani. Fra' presenti, si accennano il rev. Padre generale della Società di Gesù, col rispettabile assistente Padre Pirling; il reverendiss. generale dei PP. Serviti, Padre Alboino Pascheider, nativo del Tirolo, Sua Riverenza il Padre Maurizio di Moravia, definitore generale dei Cappuccini, il conte Rossi, in assisa rossa, vedovo da poco tempo della Principessa di Sassonia, qui defunta; il commendatore di Fabris, direttore di tutti i Musei pontificii a Roma, nato nel Veneto, ecc. Molti Benedettini tedeschi di S. Paolo vennero da lontano convento onde assistere alla solennità. Gli alunni del Collegio germanico, nelle lor vesti talari rosse, comparvero in numero di trenta. L'Alari sonò maestrevolmente l'organo, fabbricato da un Bergamasco, forse il migliore di Roma; ed una porzione de'cantori della Cappella pontificia fecero udire le più belle voci. Cantata l'Epistola, notossi nel presbiterio insolito movimento. Era in quel momento giunto un dragone a chiedere, per ordine di S. S., quando cominciasse il *Te Deum*. Il cerimoniere pontificio, che assisteva il celebrante, rispose: « Circa alle 11 e 3/4, dopo il pontificale. » Naturalmente, non si dovette pensare alla possibilità, ma alla verisimiglianza che il S. Padre volesse intervenire personalmente al *Te Deum*. Il pubblico lo presentì tosto, ai varii preparativi, che in fretta vennero fatti con quella speranza. Tutti aspettavano dunque con attenzione. Il pontificale era al termine, quando comparve monsignor Pacca, maestro di camera, che, qual rappresentante di S. S., assistette al *Te Deum*. Per la brevità del tempo, fu impossibile al Santo Padre di sodisfare personalmente all'amorevole desiderio e di eseguire il bel proponimento.

« Possano le preci, che, congiunte ai rendimenti di grazie, ascesero in quella funzione al cielo, ottenere un esaudimento, che obblighi di nuovo e continuamente a tali ringraziamenti. »

IMPERO RUSSO

S. M. l'Imperatore di Russia è partita il 22 da Pietroburgo, ed alla sera è giunta a Twer. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto appresso dal confine polacco 25 agosto:

« Le notizie, oggi qui giunte da Varsavia, asseverano di nuovo essere seguito avvicinamento fra il Gabinetto di Pietroburgo e quello di Vienna. Aggiungono in prova che alle grandi evoluzioni, presente l'Imperatore di Russia, viene atteso, non solo il Principe Alberto di Prussia, ma eziandio un Arciduca d'Austria.

Cosa importante si è eziandio che il Governo abbia permesso la pubblicazione a Varsavia di una Gazzetta tedesca, che uscirà in luce ogni giorno dall'ottobre a. c. in poi. Quella Gazzetta sarà la pietra di paragone se il Governo intenda in sul serio di accordare libertà, se anche limitata, di stampa. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria d'Egitto, 20 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« L'Autorità sanitaria di Trieste prescrisse la quarantena di 15 giorni per tutte le provenienze d'Egitto! Si comprende benissimo che non poteva essere altrimenti, dopochè una Commissione medica di qui aveva dichiarato che il cuoco inglese del *Pactolus* morì di *peste fulminante*. Per altro, centinaia di poveri Ebrei di Tangeri trovansi in questo lazzeretto con donne e bambini nel migliore stato di salute. Essi erano arrivati col *Pactolus*, e partiranno oggi col medesimo con *patente sporca*, lunghesso la costa siriaca. Anche gli altri passeggieri del *Pactolus*, e tutto il suo equipaggio, sono stati e restarono perfettamente sani. V'hanno qui moltissimi, i quali giudicano severamente gli autori dell'allarme destato in riguardo sanitario. Nominansi specialmente due medici come gli autori principali, dai quali si sarebbero lasciati imporre del tutto inutilmente gli altri medici. Quei due medici si vantano di aver veduta la peste nei tempi decorsi, e vogliono per ciò farsi valere come gli unici giudici competenti in questa questione. È a deplorarsi che in questo loro contegno essi sieno validamente appoggiati dal preside dell'Intendenza.

« Non si crederebbe; eppure in Egitto vi sono ancora degli originali stupendi fra' discepoli di Esculapio. Povero paese, che vieni sì bene consigliato! E tu, povera Europa, che vieni invasa da timori in base all'autorità di pochi individui, e che ne soffri danno! Giorni sono, questo Consolato generale austriaco ha chiamato qui i due professori viennesi, impiegati presso la Scuola di medicina al Cairo, affinchè riferissero particolareggiatamente intorno all'accaduto in proposito. La superficialità e confusione dei rapporti medici, presentati finora, indussero il benemerito gerente del summentovato Consolato a questo passo, il quale, occorrendo nuovi casi di malattia o di morte nel lazzeretto, deve avere per conseguenza che gli ammalati ed i cadaveri vengano esaminati accuratamente e si facciano in proposito rapporti medici bene motivati. Oltre a ciò, riuscì alle zelanti ed energiche disposizioni del sullodato gerente, sig. di Walcher, di determinare il Vicerè a nominare temporariamente i due suaccennati medici austriaci a membri della locale Intendenza sanitaria, con che ad ogni modo verrà impedita quindinnanzi ogni misura superflua. Per tranquillare l'Europa, si può dichiarare fin d'oggi che, *secondo ogni probabilità*, sarà fornita quanto prima la prova che questa volta la peste, o non esistè effettivamente, o cessò almeno di esistere. »

Leggiamo a questo proposito nel *Corriere Mercantile* di Genova del 31 agosto:

« In contraddizione alle ultime notizie, che dicevano essere la peste in Bengasi notevolmente diminuita, e quasi cessata, un dei giornali di Parigi, oggi ricevutisi, la *Presse*, pubblica quanto segue, senza citarne la sorgente:

« « Pare positivo che la peste faccia assai grandi stragi a Bengasi nel pascialato di Tripoli (Barberia). Essa si manifesta ora nelle terre dell'interno, e si teme che possa per questa via penetrare nell'Egitto. Le immaginazioni sono in Malta assai vivamente, colpite e vi si prendono grandi precauzioni. » »

« Le notizie, che la *Presse* ci dà per recenti, non sarebbero un'eco di altre assai antiche? La cosa pare probabile. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 21 agosto.

Il Governo sollecita con tutti i mezzi disponibili la divisata metamorfosi della capitale, e per gl'ingegneri ed architetti è giunta la età d'oro. Nullameno i relativi lavori non progrediscono come si desidererebbe. Per aprire vie, debbonsi demolire case; e per rendere ciò possibile, richiedesi indennizzarne i rispettivi proprietarii. Ma, sgraziatamente, il nostro Comune non dispone di tali mezzi pecuniarii da sodisfare tutti d'un sol tratto.

I disegni, inviati da Monaco per la costruzione d'una nuova chiesa cattolica in Atene non furono approvati da S. M. la Regina reggente, per cui è molto probabile che venga prescelto all'uopo un relativo progetto, presentato da un ingegnere francese qui dimorante.

Tutta la stampa registra la notizia d'una miniera d'oro, che sarebbe stata scoperta dal deputato Valtos sulla sponda sinistra del piccolo fiume d'Acalo. Il pubblico non vi presta molta fede.

La festa dell'Imperatore dei Francesi fu celebrata dalla Legazione francese solennemente. Al *Tedeum*, fattosi celebrare nella chiesa cattolica di Atene assistettero tutti i diplomatici e consoli esteri, nonchè i capi dei Dicasteri ellenici, unitamente ai cavalieri d'Ordini francesi, il cui numero è qui abbastanza considerevole.

Non meno solennemente fu festeggiato il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. La chiesa cattolica del Pireo raccolse a tal fine una devota moltitudine di persone, fra le quali erano rappresentate tutte le nazionalità dell'Impero.

Il 20, la fregata a vapore austriaca *Arciduca Federico*, proveniente da Fiume, gettava l'àncora nel Pireo.

INGHILTERRA

Nell'occasione del felice parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria, il *Morning-Post* reca un articolo, per mostrare come il presente Governo austriaco sia amico del progresso, e segnatamente liberalissimo, per quanto riguarda il sistema dei passaporti e le imprese di strade ferrate. Quel giornale raccomanda a lord Malmesbury d'approfittare della sua presenza in Berlino per promuovere un'unione più intima che sia possibile fra la Prussia, l'Austria e gli altri Stati della Confederazione germanica.

La squadra russa non rimarrà lungamente a Spithead. Il commodoro aveva l'intenzione di entrare nel porto, e di farvi riattare i suoi navigli, ma ciò non gli fu accordato. Qualora ne avesse ottenuto licenza, sarebbero venuti pure colà un vascello e un piroscafo russi, che ora aspettano all'ingresso del Baltico.

FRANCIA.

I giornali de' Dipartimenti danno alcuni estratti de' rapporti, che i prefetti presentarono a' Consigli generali per esporre la situazione amministrativa ed economica del rispettivo Dipartimento.

Quasi tutti que' rapporti contengono informazioni, più o men precise, sopra una questione d'interesse generale, quella che concerne il raccolto dell'anno. Il prefetto del Rodano assicura che i raccolti, « se non avverano tutte le speranze, che avevano date un momento, tuttavia promettono ancora risultati sufficienti, sodisfacenti anzi sotto certi rispetti. » Il prefetto dell'Alta Vienna, in un linguaggio molto più ottimista, afferma che « tutt'i raccolti sono magnifici, e largamente compensano gli sforzi delle popolazioni agricole »; ed aggiunge che il pane sarà da per tutto a buon mercato. Il prefetto delle Bocche del Rodano annunzia che i raccolti del Dipartimento sono inferiori a quelli dell'anno scorso, e che nondimeno sono sodisfacenti. Il prefetto dell'Oise chiarisce che il seccore e il difetto di braccia ebbero funesti effetti per l'agricoltura. Osserva però che del seccore patirono, più che le biade, i foraggi.

Gli stessi giornali de' Dipartimenti ci portano le prime risultanze della sessione de' Consigli generali. Fra le questioni sì numerose, intorno alle quali que' Consigli hanno a deliberare, e che non hanno, per la maggior parte, se non un interesse locale, ci limitiamo ad additar quelle, che hanno un generale interesse. Quest'anno, come tutti gli anni precedenti, fu presentata al Consiglio dell'Herault una proposta, intesa a manifestar un voto su' cangiamenti proposti nella legislazione delle dogane. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 settembre.

Colla I Corsa di Milano partì oggi a quella volta S. E. il sig. marchese Pietro di Pidal, ambasciatore e ministro plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede, colla famiglia.

Colla medesima Corsa partì per Tavernelle S. E. la sig. contessa Bissingen, consorte di S. E. il sig. Luogotenente, coi figli.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri col *Pluto* le ultime notizie del Levante. I ragguagli di Costantinopoli vanno sino al 28 agosto, ch'è appunto la data del dispaccio contenuto ne' fogli di Parigi d'ieri, e che si legge più sopra nel *Bullettino*; ma essi non confermano le destituzioni degli alti magistrati, che quel dispaccio annunziava. Vi leggiamo, per lo contrario:

« Il 26 agosto, ricorrendo il capo d'anno turco, il Sultano presedette alla Porta, come suol far sempre in questo giorno, una grande adunanza di tutti i ministri, alti dignitarii e impiegati. Fu ricevuto dal granvisir, dal ministro della marina, dal presidente del Consiglio del Tanzimat, dal ministro della guerra e da Mustafà beì, ministro senza portafoglio, come pure dai generi di S. M., Alì Ghalib, Ethem, Mahmud e Il-Hamì pascià. Abdul Meggid tenne in quest'incontro un discorso, nel quale ricordò le prescrizioni del suo ultimo *hat*, e raccomandò ai ministri e a tutti gl'impiegati lo stretto adempimento de' loro doveri.

« Da que' ragguagli abbiamo altresì che, per ordinanza imperiale, Haydar effendi, incaricato d'affari a Parigi, è nominato ambasciatore a Pietroburgo, invece di Riza beì. Il sig. Giovanni Aristarchi è nominato incaricato d'affari a Berlino, in sostituzione d'Issam beì. Ibrahim pascià, governatore di Kessair, è nominato governatore di Hama, ed inalzato al grado di *Mil-ul-Umera*.

« I commissarii, scelti dalle Potenze per la circoscrizione delle frontiere del Montenegro, dovranno venir a sottoporre alla Sublime Porta il risultamento dei loro lavori, dopo che gli avranno finiti. Si attende il loro arrivo a Costantinopoli verso la fine d'ottobre.

« A Costantinopoli si ebbe telegraficamente la notizia del felice parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria. In quest'occasione fu celebrata, nella chiesa di Santa Maria, una messa di ringraziamento, alla quale assistettero tutti gl'impiegati dell'I. R. Internunziatura e moltissimi Austriaci.

« Scrivono da Bagdad, 4 agosto, alla *Presse d'Orient* che in quella Provincia regnano grandi turbolenze a causa della nota opposizione degli abitanti arabi alla legge sull'arrolamento militare. »

L'*Osservatore Triestino* ha una lettera d'Atene del 28 agosto, che parla solo di fatti interni.

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° settembre.

La Regina è arrivata ieri felicemente in Osborne. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 3 settembre.

(Ricevuto il 3, ore 12 min. 15 pom.)

È abolito il Governo generale dell'Algeria, ed istituito un Comando superiore delle forze di terra e di mare in quella colonia. Il generale Mac-Mahon, posto a capo di quel Comando, piglierà le disposizioni occorrenti a far rispettare l'autorità dell'Imperatore ed assicurare l'osservanza delle leggi.

BORSA DI VIENNA del giorno 3 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		93 3/4
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 7/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 —
» degli altri Dominii	al 5 »	85 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		242 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		268 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f. — —
Augusta per 100 fior. corr. uso	» 102 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	» 10.04 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	» 119 5/8
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %.	5 1/8
Corone	13.44 —

Borsa di Parigi del 1 settembre — Rendite francesi, 71,85 71 70. Quattro 1/2, 97,75 97 90. Credito mobile 865 — Vitt. Eman. 472 — Lomb.-Ven 601.

Borsa di Londra del 1 settembre. — Consolidati al 3 %, 96 5/8.

Trieste 2 settembre. — Aggio dei da 20 carantani, 2 1/8 a 2 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre. — Sono arrivati ieri da Dulcigno il brig. ott. *Bel Moro*, cap. Soliman, con legna da fuoco per P. Summa, e da Trieste il brig. norv. *Unione*, cap. Bentzon, vuoto all'ordine.

Degli olii non avemmo che affari di dettaglio per consumo a prezzi sostenuti, massime per le sorti di Puglia, che si vendevano di Bari buono a d.¹ 180 sc. 12 a 14, e tanto si vuol del Monopoli, che solo quasi rimane. Freddo il mercato ancora degli zuccheri, di cui il BH vendevasi a f. 22 1/2. Partita colofonio venne pagata a l. 7.70, e di pece inglese a l. 4.50 il %. Il riso fino che si vendeva a l. 40 è milanese, di semente novarese bianca, quel di Legnago vale l. 50, ciò a maggior chiarezza.

Le valute d'oro vennero anche più richieste 1 1/2, il da 20 franchi a l. 23.68. Le Banconote pure a 97 1/2, ed anche i pubblici effetti in maggiore domanda, dacchè il denaro ricomparisce, lo sconto riusciva molto più facile, massime per prime firme. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 3 settembre 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6 09
Sovrane	» 41 31	Crocioni	» 6. 3
Zecch. imp.	» 13 82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.70	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	80 —
» di Gen.	» 93.8	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.22	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	82 —
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.24	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
» idem nuova » . . — —
» della strada ferrata lomb.-veneta. . — —

CAMBI. — Venezia 3 settembre 1858.

Amburgo	eff. 2 1 —	Livorno	eff. 99 1/2
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29.35
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 —
Augusta	» 299 —	Messina	» 15.20
Bologna	» 617 —	Milano	» — —
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 1/2	Parigi	» 117 1/8
Francoforte	» 249 1/2	Roma	» 618 —
Genova	» 116 7/8	Trieste (vista)	» 291 1/2
Lione	» 117 —	Vienna (vista)	» 291 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Mercato di LONIGO del 30 agosto 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	14.28	16.23	18.—
Frumentone	13.—	14.28	15.—
Riso nostrano	34.—	38.—	44.—
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	8.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 30 agosto 1858, *ore 1 pomerid.* — La Borsa in favorevole disposizione; gli affari animati; ma a causa della scarsezza del danaro non poterono prendere quell'estensione per la quale esisteva della propensione. I corsi di tutte le carte di valore, fermi; la tendenza assai buona. Le divise molto fiacche, tutte le piazze offerte, più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	82 7/16 — 82 1/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	96 — 97
Obblig. dello Stato	5	81 5/8 — 81 3/4
» »	4 1/2	72 — 72 1/2
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	49 1/2 — 49 3/4
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 1/4 — 81 3/4
» » Gallizia	5	81 1/2 — 82
» » Transilv.	5	81 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		310 — 312
» » 1839		132 — 132 1/4
» » 1854		109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		945 — 946
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		95 3/8 — 95 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		238 — 238 1/4
Vigl. di premio detto		101 1/4 — 101 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 1/2 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 3/4 — 166
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 1/4 — 258 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200, con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		237 — 237 1/2
» idem Franc. Gius.		195 1/2 — 195 3/4
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste		113 — 113 1/2
» navig. a vap. Danubio		520 — 522
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		345 — 350
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Salm		42 1/4 — 42 1/2
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz		26 1/2 — 26 3/4
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	102 1/4
Livorno 2/m	102
Londra 3/m.	10.04
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	119 7/8
Aggio II. RR. zecchini	5
Corone imperiali	13 44-13 45
Napoleoni d'oro	8 05-8.06
Sovrane inglesi	10,11-10.12
Imperiali russi	8.10-8.11
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	82 1/2
»	4 1/2	72
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	93
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		81 3/4
» » Gallizia		81 7/8
» » Transilvania		81 1/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		946
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 3/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		238 3/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		258
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/2
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		195 3/4
» della navig. sul Danubio		522
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 *agosto* 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	102 7/8
idem idem a 3/m.	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	102 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	—
Lione p. 300 L. 2/m.	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	—
Londra per 1 L. s. breve	—
idem 3/m.	10.04
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	—
Milano p. 300 L. 2/m.	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	119 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	271
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	4.43 5/10
Corone	13.44

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° settembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Zuylien co. Ministro dei Paesi Bassi a Costant., alla Ville. — Cavalini Gio., avv. di Asti, al Vapore. — de Gronicka Ferdinando, assessore russo, al S. Marco. — Turowska Pélage, propr. di Varsavia - Assereto Antonio, avv. piem. — Angeli dott. Francesco, poss., tutti e tre alla Luna. — *Da Trieste:* Plitschke D. Augusto, dott. in legge di Praga - Huber Teodoro, uff. al Ministero delle finanze in Vienna - Jorquinj Francesco, avv. e poss. di Mosto - Porto Francesco, poss. di Capranica, tutti e quattro alla Luna. — de Bonnin Francesco, poss. franc. - Mourouzi C. Smaragde Alessandra, poss. di Atene, ambi all'Europa. — *Da Gratz:* Alberti co. Gio., I. R. concep. alla Luogot. in Zagabria, alla Luna. — *Da Padova:* Wennarholm Gio., Guglielmo. cap. merc. sved., alla Ca' di Dio N. 4187. — *Da Udine:* de Vladár Maria nob. di Sepleeny, poss. di Vienna, al Cappello nero. — *Da Mantova:* Bignami Giulio, avv. - Pocalupi Odoardo, poss. di Guastalla, ambi al Vapore. — *Da Lodi:* Vaeni Gustavo, ragion. e poss., al S. Marco. — *Da Verona:* Seiller cav. Gius., poss. di Vienna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Belzi, gen. e ministro plenipot. della Repubbl. Boliviana presso le Corti in Europa. — Davendo march. Benedetta nata Radicati - Villa co. Gius., ambi poss. piem. — Valinotti Don Gius., teologo piem. — Ferrario Antonio, ragioniere - Ferrario Leone, ingegn. — Wood Federico, poss. di Sesto Calende. — *Per Trieste:* de Gagarin princ. Paolo, consigl. intimo russo. — Kutschera dott. Lodovico, consigl. alla direz. telegr. a Czernowitz. — Glassner Gio., consigl. contabile presso il Ministero di finanza in Vienna. — Erdödy co. Gio., I. R. ciamb. e poss. ungh. — *Per Parma:* Salsi dott. Ferdinando - Levacher dottor Gugl. - Ferrari dottor Tesoro, tutti e tre poss. — *Per Padova:* Picco dott. Matteo, sacerdote profess. di Torino. — Pallaich Giov., I. R. dirett. delle poste. — *Per Mantova:* Bignami Giulio, avv.

Nel giorno 2 settembre.

Arrivati da Milano i signori: de Nest Costantino, poss. di Bruss., da Danieli. — Adam Riccardo Leonardo, gent. ingl. - Kingmann A., propr. amer., ambi alla Ville. — Osio Luigi, I. R. segr. aulico, dirett. gen. degli Archivii - Lanza Vittorio - Gallina Epifanio, ambi neg. piem., tutti e tre alla Vittoria. — Lyzaguirre Pietro - Grandidice Silverio, ambi poss. del Perù - Pernt Augusto, avv. di Lione - Gouriff co.ª Maria, propr. russa, - Schmidt Carlo, avv. russo, tutti e cinque all'Europa. — Perthaler cav. Gio. B., I. R. consigl. di Sez. minister. addetto a S. A. I. R. il ser. Arcid. Ferd. Massimil., alla Belle-Vue. — Festetits di Tolna co. Giorgio, cav. dell'Ordine I. di S. Stefano e ciamb. di S. M. I. R. A. — *Da Trieste:* Gallice Eugenio, poss. franc., da Danieli. — Peyfus Gio., prof. di Vienna, alla Stella d'oro. — Scherautz Pietro, I. R. proc. sup. di Stato a Milano, al Vapore. — di Bleyleben cav. Alfredo, profess. di Brünn, all'Europa. — Bernardt Gio., consigl. del Trib. di Brünn, alla Luna. — Dernburg Federico, impieg. di Gov. a Darmstadt, alla Fama. — *Da Padova:* Finocchi dott. Giov., notaio, al Cappello nero. — Damoiseau Francesco, prof. di Bruss., all'Italia. — Guillot Natale, prof. franc., S. Stefano N. 2814. — *Da Parma:* Linati co. Filippo, poss., S. Tomà N. 1112. — *Da Verona:* Janota Matteo, I. R. consigl. di Polizia in Vienna, alla Luna. — Coppiei Felice, avv. di Chamberg, all'Italia. — *Da Torino:* Luxardo Gio., dottor in legge, addetto all'I. R. Minist. del comm. in Vienna, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: de Abrahamsberg Stanislao, I. R. agg. al Ministero delle finanze in Vienna. — Jablonowski princ. Carlo, I. R. ciamb. — *Per Padova:* Tailetti Don Pietro, canon. e segr. di S. Em. il Cardinale Silvestri a Roma. — Wright Carlo, colonn. ingl. — Tyrchowski Vladislao, dott. in med. di Varsavia. — *Per Trieste:* di Pozza co. Luciano, poss. di Ragusi. — Iffland Ernesto, consigl. annoverese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° sett.	Arrivati	892
	Partiti	890
Il 2 sett.	Arrivati	1016
	Partiti	910

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 sett., in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti - Bon. — *Riposo.*

Domani, sabato 4 sett., verrà rappresentata *Giuditta*, del sig. Paolo Giacometti, scritta espressamente per la sig.ª *Ristori*. - Dopo domani, 5 settembre, *Maria Stuarda*, di Schiller.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il Profeta.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 sett. - 6 ant.	338''', 68	+ 13°, 3	+ 11°, 5	80	Nubi sparse	N. N. E.²		6 ant. 4°
2 pom.	339, 19	17, 6	14, 6	73	Quasi ser.	S. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	339, 50	15, 0	13, 9	79	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 2 sett. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 17°, 9, » min. + 13°, 2.
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

900

Il Comune di Orgiano non ultimo dimostrossi compartecipe della gioia, di cui tutt' i sudditi dell' Impero rimasero compresi all' annunzio da varii giorni aspettato della nascita d' un Principe caro all' augusta Coppia imperiale, e bramato dai popoli.

Appena ricevuta la notizia uffiziale dal regio Commissariato di Lonigo, circa le ore 10 pomeridiane del giorno 22, ne fu avvertita la popolazione col reiterato sparo dei mortaretti, e la mattina del giorno 23 fu tutto disposto per festeggiare il fausto avvenimento col canto di messa solenne e dell' inno ambrosiano, con accompagnamento della civica banda instituita a precipuo merito di questo nobil Giulio Cesare Dalla Banca, alla qual sacra funzione assistettero l' Autorità e gli altri impiegati del Comune oltre numeroso concorso di popolo.

Vagliano le preghiere di questa suddita popolazione, alle più miserabili famiglie della quale, per secondare le benefiche mire dell' augusto Sovrano, vennero dalla deputazione fatte elargire austr. L. 100, ad ottenere dal sommo Dator d' ogni bene la continuazione dell' onnipossente sua grazia sugli augusti Genitori, e sul neonato Principe, nella certezza che questa si espanderà a sempre maggior favore e vantaggio dei popoli all' Impero soggetti.

Orgiano, il 24 agosto 1858. R.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

In seguito all' eccelsa risoluzione in data 4 luglio 1858, concernente la nuova riorganizzazione del ramo amministrativo forestale boschivo nei confini militari sono da occupare i qui seguenti posti cioè:

a) Presso la Direzione forestale confinale d' Agram e Temesvar due posti da Direttore forestale coll' annesso soldo di fiorini 1600 e 1400 annui e col progredimento nella VII classe delle diete.

Tre posti da mastri ossia guardaboschi coll' annesso salario di fiorini 1200 nella VIII classe delle diete.

Tre posti da guardaboschi della III classe coll' annuale soldo di 400 fiorini e col progredimento nella XII classe delle diete.

b) Presso i 14 reggimenti confinarii di fanteria e presso il battaglione confinare in Tittel due posti di capi guardaboschi coll' annesso salario di 1200 fiorini col progredimento nella VII classe delle diete.

N. 14 capi guardaboschi dei quali la metà i più anziani di rango, godono il soldo di annui fiorini 900, e l' altra metà i meno anziani il soldo di fiorini 700, incorporando ambedue le classi dei capi guardaboschi in discorso nella IX classe delle diete, e finalmente

N. 70 posti di guardaboschi coll' annuale soldo di fiorini 500, 450 e 400 col godimento della X, XI e della XII classe delle diete

I Direttori e mastri forestali come pure i capi ed i guardaboschi sono II. RR. impiegati, e formano per se stesso e tra loro un separato status concretuale coll' avanzamento in generale secondo il loro rango ossia dell' anzianità riservando però ogni terzo posto per i più meritevoli ed idonei impiegati di questo ramo amministrativo. Essi sono sottoposti a tutte quelle prescrizioni le quali esistono in generale per tutti gl' II. RR. impiegati.

I direttori come pure i mastri forestali addetti agli Uffizii delle Direzioni dei boschi dovendo viaggiare in servizio hanno diritto della vettura in conto erario, e d' un aumento di fiorini due al giorno.

Il mastro forestale addetto all' I. R. reggimento dei Rumeni-Banali gode oltre del suo soldo il diritto d' un importo fisso, pauschale, annuo fiorini 300 per spese di viaggio.

Il mastro forestale del reggimento Ottocani (confinarii) N. 2, poi al capo forestale di tutti i reggimenti confinarii come pure al guardaboschi di prima classe incaricato colla Direzione forestale presso il reggimento N. 12 del Banato tedesco compete un egual pauscale di fiorini 200.

Finalmente al guardaboschi di prima classe del battaglione dei confinarii di Tittel riceve un pauschale di fiorini 100, coll' obbligo del mantenimento d' un cavallo, ovvero di servirsi della carrozza o cavallo a nolo nei suoi viaggi di servizio.

Tutti gl' impiegati ricevono oltre di ciò l' alloggio in natura o un corrispondente equivalente, come pure una somma fissata per la manutenzione degli oggetti di cancelleria od anche in natura; e finalmente gl' impiegati occupati nel servigio forestale dei reggimenti confinarii e quelli del battaglione Tittel ricevono inoltre annualmente un assegno libero della tassa boschiva per num. 6 klafter di legna da fuoco coll' osservazione che tanto pel taglio come pure il trasporto della medesima sarà a propria spesa.

Per l' occupazione di questi posti o cariche viene notificato il pubblico concorso coll' osservazione, che la definitiva concessione di tali impieghi viene soltanto conferito a quei aspiranti i quali hanno assolto con buon esito l' esame espresso col Decreto ministeriale in data 16 gennaio 1850 lett. R. (G. B. XXV foglio N. 63.)

Gli aspiranti però, i quali non potessero eventualmente comprovare d' aver passati gli esami, vengono assunti in qualità d' impiegati provvisorii coll' obbligo però d' assoggettarsi all' esame chiesto entro il termine di due anni.

Tutti i concorrenti per l' uno o l' altro di questi impieghi, dovranno constatare con documenti legali:

1. D' aver percorso in un Stabilimento di Stato od altro pubblico di studii concernente il servigio forestale.
2. Dei già prestati servigii nell' Amministrazione forestale
3. La prova d' aver passato l' esame forestale di Stato con buon esito e dove.
4. Il reversale, obbligandosi di assoggettarsi a questo esame al più tardi di due anni. Oltre di ciò
5. Del certificato di condotta.
6. In riguardo dello stato di salute e dell' età.
7. Concernente la religione e finalmente il loro stato cioè,
8. se fosse ammogliato, vedovo o celibe, con o senza famiglia e con quanti figli.

Tali suppliche corredate nel modo suddetto dovranno essere inoltrate mediante la rispettiva Autorità sotto l' acclusa tabella confermata al più tardi lungo la fine del mese di settembre dell' anno corrente e presentandole all' I. R. Comando superiore dell' armata.

La domanda o supplica dev' essere estesa con chiare espressioni e ciò per i posti di servigio di questa o quella categoria, rimanendo però escusa la scelta dell' uno o dell' altro luogo d' impieghi qui sotto indicati.

N. 28048. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 6 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., l' asta per la triennale affittanza retroattivamente al 1.° settembre 1858, dell' appartamento di casa a S. Maria Formosa, circondario S. Leone all' anagrafico N. 5466 sul dato dell' annuo canone di L. 400 ed ai patti del precedente Avviso 4 maggio p. p. N. 13695.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' I. R. Intendenza sino alle ore 12 dello stesso giorno 6 settembre.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17422. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Dispaccio dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 29 luglio p. p. N. 15156-2395 si avvisa che nel giorno 10 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di Finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta sul dato ribassato di L. 33,000 in confronto dell' anteriore di L. 34909:15 per la vendita delle realità camerali componenti l' ex feudo franco avocato allo Stato.

L' asta procede sotto l' osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle 3 pomerid. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

L' offerta deve essere cautata con deposito in danaro sonante di L. 3300, può esser fatta tanto a voce come in iscritto.

(Seguono le solite condizioni.)

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piaton di S. Zenone Distretto di Sanguinetto nel censo stabile descritto ai NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07 colla rendita censibile in complesso di L. 871:10.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 12654. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, in centro della contrada del Corso vicino alla contrada Giudei, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,	valore	L. 23853:02
Sale libbre 6490	»	2596:—
Marche da bollo	»	24391:75

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 3452:78
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 129:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 243:91
Totale, A. L.	3826:49

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 20 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza contrà Corso, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

a quattro stipendii di nuova fondazione sovrana per il corso di perfezionamento nell' I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste.

Viene aperto il concorso ai sunnominati quattro stipendii pel prossimo anno scolastico 1858-59, due dei quali di fiorini 350 l' uno, sono destinati per allievi della Sezione astronomico-nautica e gli altri due di fiorini 500 l' uno, per allievi della Sezione di costruzione navale, con le norme seguenti:

§ 1. Al conseguimento degli stipendii del corso di perfezionamento sono atti:

a) Quei giovani che hanno assolto con ottimo successo l' una o l' altra delle suddette due Sezioni del corso nautico superiore nell' I. R. Accademia di Trieste.

b) Giovani che non hanno assolto alcuna delle due nominate Sezioni del corso superiore, ma che hanno acquistato una fondata coltura matematica e cognizione del disegno lineare in un pubblico Istituto d' istruzione della Monarchia, e che sono talmente in possesso della lingua italiana da poter seguire con buon successo le lezioni che si fanno in questa lingua.

§ 2. Questi poi ottenendo uno stipendio, sono obbligati a sostenere, durante l' anno di perfezionamento, un esame con buon successo sulla navigazione per istima sugli elementi di costruzione navale, sulla manovra e sul diritto marittimo. L' estensione delle loro cognizioni in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale di nautica.

§ 3. I giovani che non hanno assolto il corso nautico superiore, non possono essere contemplati negli stipendii destinati per l' anno di perfezionamento, se non quando si sottomettono con buon successo ad un esame, da tenersi con dovuto rigore intorno ai rispettivi studii d' obbligo del corso nautico superiore.

§ 4. Il termine per aspirare a questi quattro stipendii per il 1858-59 si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze per il conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell' istruzione e da presentarsi alla Direzione di quell' Istituto presso il quale il supplicante ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza. Questa trasmette istanza col suo parere alla Direzione dell' Accademia di commercio e di nautica in Trieste, che ne dispone l' ulteriore pertrattazione.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio, hanno ad obbligarsi prima d' entrare nel godimento di esso, mediante una reversale in iscritto compiuto con buon successo il corso nautico di perfezionamento, in caso di ricerca si presteranno per sei anni come maestri in una pubblica scuola nautica, ed in caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all' Erario la somma da essi percetta. Questo periodo di sei anni comincia col compimento dell' anno di perfezionamento.

§ 6. Per minore di età si esige l' assenso dei genitori o dei loro tutori a questa controscritta.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 16 agosto 1858.

N. 20937. AVVISO. (3 pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 30 giugno p. p. a tenore dell' Avviso 29 maggio decorso N. 14197 presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo per la vendita dei terreni in mappa di Sequals ai N 561, 2020 colla rendita censuaria di L. 9.02 di provenienza Pellarini, si rende noto che nel giorno 11 settembre p. v. presso lo stesso R. Commissariato di Spilimbergo si terrà un nuovo esperimento d' asta per l' alienazione di quei fondi, e ciò sotto le normali condizioni portate dal ricordato Avviso 9 maggio a. c. N. 14197.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 agosto 1858.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 23658. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 2 settembre 1857 N. 20200-2940 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 10 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione degli stabili demaniali siti in questa città così descritti:

Comune censuario di Dorsoduro.

1. Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493 anag. 3788 e N. 565 della nuova mappa della sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 60:30.

2. Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791, e 567 di mappa colla sup di pert. —.05 e rend. cens. di L. 18:80.

3. Magazzino in detta parrocchia calle dei Preti al civ. N 4479 anag. 3773, e 579 di mappa colla sup. di pertiche —.02 e rend. cens. di L 8:36.

4. Casa in detta località al civ. N. 4477-4478 anagr. 3772, e 580 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L 52:80.

5 Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. N 4475 anag. 3769, e 584 di mappa della sup. di pert —.05 e rend. cens. di L. 67:32.

6. Casetta in detta località al civ. N 4474 anag. 3768, e 586 di mappa della sup. di pert —.04 e rend. cens di L. 15:84.

Comune censuario di S. Croce

7. Bottega in parrocchia di S Pantaleone ponte delle Mosche al civ. N 4238-4239 anag. 2, e 1376 della nuova mappa colla sup. di pert. —.02 e rend cens. di L. 11:40

8. Casa in parrocchia di S. Nicolò da Tolentino fondamenta e sottoportico Minotto ai civ. N 5331-5332 anag. 144, 146, 147, 148 e 213 della nuova mappa colla sup. di pert. —.23 e rend. cens. di L 45.

Comune censuario di S Polo

9. Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari calle dei Preti Castelforte a S. Rocco, la casa al civ. N. 4511 anag. 3100, mapp. 1642 colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L 39:60. Il luogo terreno ai civ. N. 4509-4510 anag. 3101, mapp. 1643 colla sup. di pert. —.03 e rend. cens. di L. 7:42.

10. Casa con corte e orto in detta località, la casa al civ. N. 4535 R. anag. 3063, mapp. 1649 colla sup. di pert —.16 e rend. cens. di L. 55:44, l' orto al civ. N. 4535 R. anag. 3063, mapp. 1650 colla sup. di pert. —.09 e rend. cens. di L 1:58; sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 10 settembre stesso.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 7596:20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettiva L. austr., od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17702. AVVISO. (2 pubb.)

In seguito all' abilitazione impartita dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, con osseguiato Dispaccio 30 luglio p. p. N. 13634-2195 si avvisa che nel giorno 13 settembre p. v. sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza, per la delibera al miglior offerente della triennale pigione della casa e bottega ad uso attuale di caffetteria sulla piazza Brà in Verona, di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, ed attualmente condotta da Carlo Bizzoi, sul dato ribassato di annue L. 1200.

Il protocollo d' asta si apre alle ore 2 e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

Le obblazioni possono farsi a voce od in iscritto, mediante schede suggellate, munite con marca da bollo di L. 1:50, corredate dall' originale confesso di Cassa provante il versamento in danaro sonante a titolo di deposito di L. 120, sottoscritto autografamente con indicazione del domicilio dell' offerente ed indicante in lettere ed in cifre la somma offerta, senza riserva alcuna, con riferimento a quest' Avviso d' asta, e sempre che tali offerte in iscritto vengano prodotte al protocollo della Stazione appaltante prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 12 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend. G. Pertile.

N. 13161. AVVISO D' ASTA PER AFFITTANZA. (2. pubb.)

Volendosi utilizzare l' isola formatasi nel fiume Po inferiormente all' I. R. Ricevitoria doganale in Porto Goriro, si deduce a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 15 del p. v. settembre nel locale d' Ufficio dell' I. R. Ricevitoria principale in Porto Goriro dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, sarà tenuta una pubblica asta, all' oggetto di affittare l' isola stessa, sul dato fiscale dell' annuo canone di austr. L 33:80.

2. L' affittanza durerà per un sessennio, che avrà principio col giorno nel quale all' affittuale sarà fatta la consegna del fondo, riservata però la facoltà all' I. R. Amministrazione di finanza di rescindere il contratto anche prima all' espiro d' ogni anno, previa diffida di tre mesi prima al locatore mediante semplice lettera d' Ufficio.

3. Resta libero a ciascun aspirante di poter insinuare offerte segrete in iscritto, presso l' anzidetta Ricevitoria, sotto l' osservanza delle vigenti discipline, fra le quali si ricorda quella di doverla corredare del prescritto deposito cauzionale ovvero della prova che venne fatto in una Cassa erariale.

4. Niuno sarà ammesso all' asta che non sia beneviso alla R Amministrazione, sia in pareggio di conti alla R Finanza e che abbia previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, nonchè depositato a garanzia dell' offerta la somma di austr. L. 20.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 agosto 1858
Per l' I. R. Consigliere Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

897

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Della pia Casa di Ricovero e d' industria della R. città di Bassano
AVVISA

Che, ottenuta dalla sovrana munificenza la grazia di eseguire nel triennio 1857-1858-1859 con esenzione dalle tasse legali un giuoco di Tombola a beneficio del Pio ricovero di questa R. città, per quest' anno l' estrazione avrà luogo la domenica 26 p. v. settembre alle ore 4 pomerid., e nel caso di tempo contrario nelle domeniche successive, il cui complessivo importare sarà di austr. L. 2400, divise in sei grazie

I. Terno . . a. L.	120	IV. Prima Tomb. a. L.	1000
II. Quaderna . »	180	V. Seconda »	540
III. Cinquina . »	260	VI. Terza »	300

Bassano, il 28 agosto 1858.

N. 3364. 899

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il 20 del p. v. mese di settembre è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Talmassons.

L' annuo stipendio annesso alla Condotta è di austriache L. 1700 ed il numero dei poveri aventi diritto alla gratuita assistenza è di 780 sopra una popolazione di 2640 anime.

La Condotta ha un' estensione di miglia tre e mezzo in larghezza e quattro in lunghezza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Codroipo, il 24 agosto 1858.
Il R. Commissario, GIO. nob. ALPAGO.

N. 1890-734. 887

La Direzione e l' Amministrazione dell' Istituto degli Esposti in Venezia
Rendono noto:

Che dietro autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza veneta 5 corrente N. 23880 abbassata con osseguiata Ordinanza 17 corrente N. 16836-2166 dall' I. R. Delegazione provinciale di Venezia viene aperto l' incanto mediante pubblica asta, che sarà tenuta presso la sullodata I. R. Delegazione nel giorno di giovedì 30 settembre p. v. per la vendita di tre boschi di alto fusto con cespuglio denominati Minelli, More e Tese di Favero, i due in Dese ed il terzo in Favero nel Distretto di Mestre Provincia di Venezia, come qui vengono descritti.

a) Bosco Minelli di pertiche metriche 392.53, e rendita censuaria di L. 463:19 al mappale N. 224 con casa colonica censita con pertiche 0.31, e rendita di L. 11:41 al mappale N. 392 stimato . . a. L. 30098:70

b) Piccolo Bosco detto le More con pertiche 25.25 rendita di L. 30:27 al mappale N. 113 stimato . . . 912:60

c) Piccolo Bosco in Tese di Favero con pertiche 11.72 e rendita censuaria di L. 9:84 al mappale N. 197 stimato . . 2640:—

in complesso a. L. 33,651:30

Condizioni:

I. L' asta viene tenuta sul dato di a. L. 33,651:30 e non succedendo delibera nel primo esperimento, il secondo seguirà nel giorno di mercordì 6 ottobre p. v. ed il terzo nel giorno di giovedì 14 ottobre p. v.

II. Saranno ammesse anche offerte private suggellate, le quali verranno aperte dopo l' ultima miglior offerta all' atto dell' asta, con facoltà alla stazione appaltante di ammetterle o rifiutarle. Queste offerte saranno insinuate suggellate al protocollo della prepositura od in mano dei preposti, a tutto il giorno precedente all' asta; e saranno descritte colla seguente formula:

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di esibire il prezzo di austr. L. (in lettera e numero) per l' acquisto dei tre boschi in Comune di Favero, Distretto di Mestre alle condizioni fissate dall' avviso 23 agosto 1858 N. 1890-734 della prepositura degli esposti, e del relativo Capitolato che servirà di norma all' asta 30 settembre p. v.

Li . . . . . .
Sottoscrizione autografa Due testimonii

Al di fuori: *Offerta per l' acquisto dei tre boschi in Favero Distretto di Mestre.*

III. Le offerte private suggellate per essere ammissibili saranno cauzionate da un deposito equivalente al decimo del prezzo di strida in effettivi pezzi da car. 20, o in carte pubbliche al valor di listino, da depositarsi (sotto qualsiasi nome) in mano dei preposti dell' Istituto contro ricevuta.

IV. La vendita viene regolata da apposito capitolare, ostensibile a qualunque nelle ore d' Uffizio dalle 9 ant. alle 4 pom. presso l' Amministrazione dell' Istituto proprietario.

V. I tre boschi vengono venduti come si trovano posseduti e goduti dall' Istituto proprietario.

VI. Per essere ammesso all' asta, ogni aspirante, come per le offerte private, dovrà depositare a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia austr. L. 3365 in tante valute d' argento al corso della vigente sovrana Patente, o pure in carte di pubblico credito al valore di lisiino.

VII. Quello fra gli aspiranti che resterà deliberatario, lascierà in Cassa del Pio luogo il fatto deposito, agli altri verrà loro restituito.

VIII. Il prezzo d' acquisto dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa dell' Istituto entro giorni 14 dal giorno dell' intimazione della Superiore approvazione alla delibera stessa, in moneta metallica d' argento al corso in allora della sovrana Patente ragguagliatamente all' attuale lira austriaca, e ciò al caso che la Superiore autorizzazione venisse ritardata oltre al 31 ottobre del corrente anno, dacchè in allora avrà corso legale la nuova moneta. In seguito all' approvazione della delibera seguirà il contratto.

IX. La vendita della Presa III del bosco Minelli in riguardo al cespuglio, il di cui taglio venne appaltato e sarà eseguito a tutta la primavera del p. v. anno 1859 resta a beneficio del Pio luogo.

X. L' Istituto proprietario garantisce la proprietà e libertà di possesso dei boschi venduti.

XI. Le spese dell' asta, del contratto, compresa pure l' imposta di trasferimento di proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

Venezia, il 23 agosto 1858.
Il Direttore DOMENICO dott. NARDO. *L' Amministratore* VITTORIO BOVO.

898

Volendo la Commissione del Teatro sociale di Mantova appaltare gli spettacoli nel medesimo Teatro per le stagioni del carnovale e primavera 1858-59, quali consisteranno in opere musicali e balli, s' invitano i signori impresarii ad insinuare entro i primi quindici giorni del prossimo settembre i relativi loro progetti in base al disposto Capitolato, che resta da ispezionarsi, in Mantova presso la Cancelleria della Commissione medesima, ed in Milano, presso il sig. Alberto Torri, corrispondente teatrale.

Dalla Commissione del Teatro sociale di Mantova, il 30 agosto 1858.

LA COMMISSIONE.

895

896

D' AFFITTARSI

L' antico Locale ad uso di Trattoria e vendita Vino, denominato la *Cà Doro* a S. Felice radicalmente ristaurato ed ampliato.

Per trattare rivolgersi al Caffè alle *Nazioni* sulla Riva degli Schiavoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4031. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà da questa R. Pretura l'esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti di ragione del concorso apertosi sulla sostanza di Vincenza Pinton vedova Dosmo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti al primo ed unico incanto al prezzo superiore di a. L. 14,000, già offerto dai sigg. Pietro Moron e G. Batt. cav. Meduna, attuali conduttori di parte dei beni medesimi, in base alle due locazioni 12 luglio 1851, N. 6190-6191, a rogiti Stefani.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito di L. 1400, che saranno restituite subito dopo chiusa l' asta a chi non fosse rimasto deliberatario.

III. Le realità vengono vendute nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll' onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Ogni spesa dell' atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario, come pure star dovranno a suo carico le imposte pubbliche cadenti sugli immobili deliberati dal giorno della delibera, e così pure tutti gli altri pesi inerenti ai fondi

V. Il deliberatario conseguirà il possesso delle realità a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, e dopo il dimostrato pagamento dell' intero prezzo offerto. Rispetto poi a quella parte delle realità abbracciate dalle locazioni ricordate al N. I e ad ogni momento ostensibili presso l' amministratore del concorso il signor Giorgio Casarini, si trasfonderanno nel deliberatario tutti i diritti e doveri che in dipendenza ai detti contratti spettavano al defunto Paolo Dosmo. E perciò sarà obbligo del deliberatario di rispettare le dette due affittanze durature a tutto dicembre 1866

VI. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario versarsi nella Cassa dei depositi dell' Imp. Regio Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia entro 8 giorni continui computando a difalco il decimo depositato.

VII. Il pagamento del decimo di cauzione e del resto prezzo di delibera dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò con pezzi effettivi da 20 carantani, od in moneta d' oro o d' argento di giusto peso, con ragguaglio della Sovrana Tariffa.

VIII. Ogni mancanza, anche parziale, agli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto all' amministratore del concorso a provocare un nuovo esperimento d'asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo a cauzione del concorso, per ogni possibile pregiudizio, il deposito già da lui fatto.

Descrizione dei Beni.
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Strà e Vigonovo:

I.

Araterio arb. vit., con pertiche c. 0.15 e rendita di L. 0.45, al mappale N. 401.

Casa colonica, al mappale N. 402, con pert. c. 0.31 e rendita di L. 4:78.

Arat. arbor. vit., al mappale N. 404, con pert. c. 3.75 e rendita di L. 11:32.

II.

Casa colonica, al mappale N. 895, con pert. c. 0.15 e rendita di L. 11:75.

Argine prativo, al mappale N. 1127, pert. c. 0.34 e rendita di L 1:39.

Prato (ora arborato) al mappale N. 1128, con pert. c. 2 89 e rendita di L. 7:53.

Detto, al mappale N. 1129, con pert. 5.66 e rend. L. 5:38.

Arat arb. vit, al mappale N 1130, con pert. c. 8 86 e rendita di L. 35:71.

Prato, al mappale N 1157, con pert. 2.46 e rendita L. 6:40.

Detto, al mappale N. 1158, con pert. 2.62 e rendita L 6.81.

Boschivo dolce, al mappale N 1159, con pert. c. 17.10 e rendita di L. 19:42.

Zerbo, al mappale N. 1160, di pert. 2.15 e rendita L. 0:30.

Detto, al mappale N. 1170, con pert. 5.30 e rendita L. 1:01.

Prato, al mappale N. 1599, con pert. c. 0.12 e rend. L. 0:31.

Sabbia nuda, al mappale N. 1166, con pert. c. 8.62 e rendita di L —:—.

Detto, al mapp. N. 1167, con pert. 3.71 e rendita di L. —:—.

Zerbo, al mapp. N. 1168, con pert. 5.12 e rendita L. —:97.

Detto, al mapp. N. 1169, con pert. 2.32 e rend di L. —:41.

III.

Prato, al mappale N. 441, con pert. c. —.92 e rendita di L. 2:46

Zerbo, al mapp N. 444, con pert. 5.58 e rendita di L. —:78.

Prato, al mapp. N 445, con pert. 1.47 e rendita di L. 3:82.

Luogo terreno, al mappale N. 448, con pert. cens. —.24 e rendita di L. 6:70.

Casa, al mapp. N. 450, con pert. —.78 e rendita L 56:11.

Prato, al mapp. N. 453, con pert. —.71 e rend. di L. 2:78.

Terreno scavato ora ridotto, al mappale N. 454, con pert. c. 5.01 e rendita di L. —:—.

Prato, al mapp N. 455, con pert. 1.23 e rendita di L. 3:20.

Prato, al mapp. N. 1598 B, con pert. cens. 4.73 e rendita di L. 12:30.

Argine prativo, al mappale N. 456, con pert. c. —.72 e rendita di L. 2:91.

Argine prativo, al mappale N. 1710, con pert. cens. 0.18 e rendita di L. —:74.

Fornace da mattoni, al mappale N. 472, con pert. c. 3.16 e rendita di L. 86:18.

Prato, al mapp. N. 440, con pert. —.18 e rend. di L. —:70.

Arg prat., al mappale Num. 1643 B, con pert. c. —.22 e rendita di L. —:91.

Prato, al mappale Numero 1383, con pertiche cens. —.39 e rendita di Lire 1:52.

Complessivamente Padovani Campi 25.0.198 con Fabbriche e Fornace. Stimati del valore capitale depurato di L. 12,300.

Ed il presente sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi nelle Comuni di Dolo, Strà e Vigonovo.

Dall' Imp. Reg Pretura,
Dolo, 13 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso
NEU MAYR, Aggiunto.

N. 2062. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Reverendo capitolo dei Canonici della insigne Collegiata di S. Stefano in Rovigo contro Teresa Candiolo-Bosi, tanto per sè che qual madre e tutrice dei minori Ferdinando ed Elisa Bosi fu Antonio-Angelo, e creditori inscritti, avrà luogo in questo Tribunale presso il Consesso del Consiglier Ranzanici la vendita all' asta dello stabile a piedi descritto, stimato giudizialmente A. L. 39,777:40. Fissati pel primo esperimento il giorno 14 settembre, pel secondo il 28 settembre, e pel terzo il 19 ottobre pr. v., ore 12 meridiane, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento lo stabile non potrà venire deliberato che a prezzo superiore od uguale a quello di stima, ed a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto, sempre che risulti sufficiente a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare previamente la sua offerta mediante deposito del 10 per 100 del prezzo di stima. Avvenuta la delibera ciascun oblatore potrà ritirare dalle mani della Commissione giudiziale il verificato deposito, meno però il deliberatario che dovrà rilasciarlo ai riguardi dell'asta ed in conto del prezzo della delibera.

III Qualunque dei creditori il quale si trovi a tutto 26 maggio 1858 prenotato od iscritto per un importo eguale o superiore al 10 per 100 del prezzo di stima potrà aspirare all'asta senza uopo di quel previo deposito.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento dello stabile col giorno 29 settembre 1858, e perciò dovrà sottostare a tutte le pubbliche imposte a cominciare dalla prima rata dell' anno 1859

V. Dovrà lo stesso deliberatario trattenere in sua mano il prezzo della delibera, meno il 10 per 100 che avesse di già depositato come all'articolo II sino alla prolazione della Sentenza Graduatoria verso la corrisponsione dell' interesse alla ragione del 5 per 100 all' anno da 29 settembre 1858 in poi.

VI. I pagamenti sì di capitale che d' interessi dovranno verificarsi in tanti effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di valuta sia metallica sia simbolica.

VII. Le spese tutte di esecuzione d' asta e d' imposta percentuale di trasferimento incomberanno al deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VIII. L' esecutante non promette manutenzione di sorte alcuna.

IX Essendo una porzione dello stabile locata ereditariamente ai figli ed eredi del fu Tommaso Grigolato verso l' annua corrisponsione di a. L. 400, libera ed immune da qualunque imposta, il deliberatario succederà nel diritto di esigere tale canone in via posticipata da 29 settembre 1858 in poi.

X. Dovrà stare a carico del deliberatario l' annuo canone di a. L. 601:12 dovuto alla ditta Isacco Ancona, parimenti a datare da 29 settembre 1858.

XI Soltanto colla prova diretta di avere pagato l' intero prezzo della delibera e di avere adempiute tutte le condizioni dell' asta potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in sua proprietà dello stabile esecutato.

Descrizione
del fondo da subastarsi

Grande fabbricato situato in questa città di Rovigo sulla Piazza maggiore con sotto poste botteghe, e magazzini, circoscritto a levante Liguari e Battisti, a mezzodì la Piazza maggiore, a ponente lo stabile dell' Accademia dei Concordi, a tramontana la contrada del Leoncino, distinto cogli anagrafici N. 208 a 201, allibrato nel suo complesso nelle mappe dello stabile censimento coi N. 53, 55, 56, 57, con porzione che si stende anche sopra i N. 52 e 54, per pertiche 0:40, colla totale rendita di L. 1076:64, coll'avvertenza che per la rendita parziale di L. 305:76, le pubbliche imposte incombono ai sig. Grigolato fu Tommaso

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, all'albo del Tribunale, e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Tribunale Prov.,
Rovigo 21 agosto 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi, Uff.

N. 4158. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all' assente e d' ignota dimora Nicolò Olivotto da Rivalgo, che avendo Luigi de Zordo Costantini prodotto in suo confronto la petizione 8 maggio p. p. N. 2378, per a. L. 176:57, gli viene deputato l' avvocato dott. Vecellio in curatore, prefisso il contraddittorio pel giorno 21 settembre p. v. alle ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio in questa Piazza ed in Rivalgo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 14 agosto 1858.
Il Pretore: VIDA
O. Larice.

N. 4159. 1. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all' assente e d' ignota dimora Nicolò Olivotto da Rivalgo che avendo Luigi de Zordo Costantini prodotto in suo confronto la petizione 8 maggio p. p. N. 2377, per rilascio immobili gli viene deputato l' avvocato dott. Vecellio in curatore prefisso il contraddittorio pel giorno 21 settembre p. v. alle ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a presentarsi personalmente ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio in questa Piazza, ed in Rivalgo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 14 agosto 1858.
Il Pretore: VIDA.
Os. Larice.

N 2966. 2. pubbl.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 25 settembre 16 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. sarà tenuta l' asta esecutiva degl'immobili sotto descritti colle condizioni all. E, rettificata la prima come in calce di esso allegato, facoltativo a chiunque l'ispezionare anche prima in questa Cancelleria e le Condizioni e gli altri atti relativi.

Immobili da subastarsi,
in Massa:

Casa civile, con adiacenza, terreno cortilivo, ed aratorio, arborato, vitato con bottega, il tutto su questa piazza Stradello Riccioli, il tutto di pertiche censuarie 4.18, rendita L. 201:08, in mappa ai N. 467, 468, 470, 472 e 1890, divisibile anche in tre Lotti come nella relazione peritale, e il tutto stimato a. L. 8242:68.

Dall' I R. Pretura,
Massa, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 4005. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che con odierna sua deliberazione a questo numero chiuse coll' espressa adesione dell' unico creditore insinuato il concorso dei creditori aperto sulle sostanze degli oberati Agostino Farigo, ed Angela Bortolotti, coniugi di Nimis, coll' Editto 13 marzo 1857, Num. 1484.

Dall' I. R. Pretura
Tarcento, 4 agosto 1858.
Il R. Aggiunto Dirigente
ZOLA.
D. Simeoli, Canc.

N. 4977. 2. pubbl.

EDITTO.

Premesse le pratiche prescritte dal § 140 del Giudiziario Civile Regolamento si rende noto che dietro istanza 14 giugno decorso N. 4977, dei signori Dal Negro Gaspare e dott. Pietro fu Giacomo di Spilimbergo, contro il debitore esecutato Puppi Gio. Battista q.m Gio. Battista pure di Spilimbergo, avrà luogo nella residenza Pretoriale nel 16 (sedici) ottobre venturo alle ore 9 a., il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell' Editto 28 dicembre 1857 N. 10609 ed inserito nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 3 e 4, e N. 33 della Gazzetta Uffiziale medesima, e ciò alle condizioni espresse nell' Editto medesimo, colla sola variazione al primo articolo che i Lotti saranno venduti a qualunque prezzo e con quelle modificazioni che d' accordo coi creditori si trovassero di stabilire nella comparsa.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I R. Pretura,
Spilimbergo, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 2967. 2. pubbl.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 25 settembre, 16 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. sarà tenuta l'asta esecutiva dell' immobile sotto descritto colle condizioni all. F, facoltativa a chiunque anche prima dei giorni suddetti la ispezione degli atti relativi.

Immobile in Massa:

Utile dominio della casa posta in Piazza, in mappa censuaria al N. 588, di pert. c. 0:16, rendita L. 28:83, aggravata dall'annuo canone livellario di L. 21 verso il direttario dott. Giuseppe Sani. Stimato del depurato valore di a. L. 150.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Massa, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 2274. 3. pubbl.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che Antonio e Nicolò q.m Nicolò Faleschini di Moggio con odierna istanza hanno dichiarato di revocare ed annullare come revocano ed annullano ogni e qualunque mandato che avessero in precedenza rilasciato a Domenico q.m Nicolò Faleschini loro fratello per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 21 agosto 1858.
Il R. Pretore
FANSUTI

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 4 SETTEMBRE — ANNO 1858. — N. 202.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza veneta ha approvata la rielezione di Piccini dott. Domenico, e Girardi Francesco, ad assessori municipali di Cologna pel biennio 1858-59.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 settembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Il 1.° corrente adunavasi in sessione ordinaria il nostro Consiglio comunale.

Decretate alcune pensioni e sussidii, sanciva anzi tutto la transazione finale co' rappresentanti la Società dei pozzi artesiani. Per essa transazione, le otto fonti, attualmente esistenti, sono definitivamente cesse in proprietà del Comune, e si rinuncia, per parte della Società impresaria, a qualunque compenso per liti pendenti e al privilegio della perforazione, verso il correspettivo di A. L. 120,000, pagabili in dieci anni, decorribilmente dal 1859, mediante cartelle coll'interesse del 4 p. %. Comechè si stia maturando il progetto di una copiosa dotazione d'acqua potabile, sotto gli auspicii di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, così intelligente e caldo fautore d'ogni vantaggio del paese, non per questo sono a negligersi tutti quei mezzi, all'oggetto di approvvigionare Venezia d'un elemento indispensabile alla vita. E ben si dà opera solerte all'espurgo delle cisterne pubbliche e private, all'escavo dei pozzi di Lido, alla possibile depurazione delle acque artesiane e a toglier di mezzo gli ostacoli all'effettuazione di un grande acquedotto.

Pendente il progetto d'interrimento di una parte della laguna per l'ampliazione del nostro cimitero, e per non tardare d'avanzo un provvedimento ogni dì più reclamato dalla civiltà e dall'affetto, fu preso che, conosciuta l'area che andrà ad avere il cimitero, e messi a calcolo gli spazii indispensabili alla sepoltura degli acattolici, dei non battezzati, ec., sia aperto subito un concorso per la presentazione, entro sei mesi al più tardi, di un piano, il quale convenendo allo scopo di tumulazioni cristiane, offra un carattere artistico e degno di una città monumentale com'è Venezia, proposto il premio di A. L. 2400 all'autore del progetto, che sarà prescelto; ritenuta del pari la massima che gli edificii del cimitero debbano eseguirsi a sezioni, tosto che sia approvato il progetto suddetto e nella parte attuale dell'area determinata. A tale effetto, fu assegnata infrattanto al Municipio la somma di A. L. 40,000, incaricandolo della pubblicazione del programma, che dovrà essere compilato in concorso della Commissione all'ornato. Il giudizio sarà emesso non più tardi di un mese dopo l'espiro del concorso, dovendo, nella parte estetica, decidere l'I. R. Accademia di belle arti, o chi la rappresenterà in quell'epoca.

Importante argomento si è questo, e pel quale noi facciamo fin d'ora appello al genio dell'arte e al sentimento del patrio Magistrato. La religione dei defunti fu in ogni tempo documento di civiltà, come quella che direttamente impegna la poesia del dolore e della fede.

Come notammo altra volta, il Comune intende pur sempre ad opere edilizie di utilità e comodo pubblico. Anche in questa sessione fu placitato l'acquisto e la demolizione del caseggiato e sottoportico a S. Gio. Evangelista, che impedirono finora l'allargamento dello stradale e la costruzione di un ponte decoroso e sicuro da sostituirsi all'attuale in legno, volgarmente detto *de la Late*.

Così per l'ampliazione del macello pubblico, tanto necessaria a meglio sistemarne il servigio, fu assentito l'acquisto di due stabili contigui.

Fu quindi letta relazione sui lavori addizionali, occorsi e disposti pel ristauro radicale della Torre dell'Orologio, e sulle provvidenze da adottarsi a compimento. Gravissimi disordini si manifestarono all'atto del lavoro in quella nobile e vetusta fabbrica. I sostegni infraciditi ne minacciavano la rovina, e notevole sconcerto si verificava nella macchina dell'orologio, insigne opera del Rinaldi. Il Municipio, com'era debito, accorreva senza esitanza ai ripari, disponendo in pari tempo la rinnovazione del mosaico e delle dorature offese dal tempo. Fra non molto vedremo restituita al pristino splendore l'elegante creazione di Pietro Lombardo.

Dietro l'iniziativa e l'esempio della veneta Camera di commercio, fu da ultimo assegnata l'annua somma di Lire 300, per cinque anni, ad un probo e valente fabbricatore di velluti, Ottavio Sartori, per l'istruzione di due giovani allievi. Si sa per tutti come siffatta produzione fosse ai corsi tempi più che mai in fiore a Venezia, dove la vita manifatturiera fu tanta e così larga autrice di prosperità materiale e morale. Scaduta in appresso, disertò le lagune, talchè il riviverla adesso è non soltanto savio, ma gentile consiglio. Oltre di aprire un nuovo campo alle attività popolari è per tal modo provveduto all'onore di questa patria, pur troppo immemore delle tradizioni del suo lavoro e spodestata delle più ricche industrie, forse a colpa, come molti avvisano, di volontarie e involontarie inerzie.

Com'era stato annunziato in questa Gazzetta N. 190, ebbe luogo il dì 2 del corrente, alle ore 2 pomerid., nell'I. R. Scuola di paleografia presso l'Archivio generale ai Frari, la lettura di alcuni lavori paleografici e storici, fatti liberamente dagli allievi e dagli uditori in quella Scuola.

Un'eletta adunanza, numerosa più degli anni scorsi, assisteva a questa lettura. La presenza di molte persone, onorevoli per autorità e dottrina, manifestò chiaramente come a Venezia non vien meno l'incoraggiamento agli studii severi della storia; dei quali offersero alcuni saggi i giovani allievi di questa bella istituzione paleografica.

La lettura fu preseduta, per commissione dell'I. R. Luogotenenza, dal prof. Veludo, vicebibliotecario della Marciana, in assenza del direttore della Scuola. Il prof. Foucard preludeva con brevi ed acconce parole, dichiarando come le esercitazioni, fatte dagli allievi, avevano per assunto di tener vive le cognizioni ed il rispetto della nostra storia; di far amare nei tempi presenti un passato, che fu glorioso; di associare le menti, che si occupano delle odierne istituzioni civili, a quelle, che si dedicano alla ricerca dei fatti storici, i quali le originarono nei secoli a questo precedenti; di dare un serio indirizzo all'intelletto italiano; di propagare il gusto degli studii severi e la conoscenza degli antichi monumenti, coll'applicare ogni cura a conservarne religiosamente i dispersi frammenti.

Tra gli allievi del II corso, lesse il nobile sig. Erizzo dott. Nicolò: *Un commento storico di una sentenza in materia civile (restituzione della dote ad una vedova) dell'XI secolo, per provare la sussistenza o meno della legge relativa, anteriore allo Statuto veneto emanato nell'anno 1242.* Premetteva al commento della citata sentenza, dell'anno 1100, alcune osservazioni critiche, che provano, colla scorta di documenti (non osservati dal Foscarini e dall'avvocato Manin), come lo Statuto civile del 1242 sia stato la prima raccolta delle leggi civili anteriori, edite in epoche diverse, ora ignote.

Tra gli allievi del I corso, leggeva l'abate Nicoletti Giuseppe: *Sulla importanza di uno studio paleografico delle lettere dei Pontefici, dirette a Venezia prima del secolo XVI.* Ne diede alcune prove. Le bolle anteriori all'anno 1198 offrono molte aggiunte alla recente opera del Jaffè *Regesta Pontificum*; l'esame di quelle, emanate da Alessandro III ne' primi giorni del suo soggiorno a Venezia, conferma l'insussistenza della tradizione popolare sull'incognito arrivo di quel Papa; quelle dei secoli XIII, XIV e XV danno maggiore luce alla storia delle Crociate, delle Società religiose nello Stato veneto, della erezione di molte chiese, delle quali fissano l'epoca della fabbrica, a correzione ed in aggiunta all'opera del Cornaro sulle chiese di Venezia.

Tra gli uditori alla Scuola, lesse il sig. Seguso Lorenzo: *Sulla tarsia e sulla scultura in legno a Venezia. Commento storico ad alcuni documenti inediti di quest'arte. Esempio il coro di S. Zaccaria.* Collo scopo di giovare alla storia di quest'arte, che sta preparando il sig. Michele Caffi, il sig. Seguso raccolse intanto nuove notizie su Marco e Francesco di Giampietro, scultori ed intarsiatori vicentini, che ci lasciarono una delle più belle loro opere nel coro di S. Maria de' Frari, compiuto nell'anno 1468. Il documento inedito illustrato riguarda il coro di San Zaccaria (ora mutilato e riformato), che uscì dalla stessa bottega. Questo studio era preceduto da alcuni cenni esatti sulle più antiche sculture in legno, conservate tuttora a Venezia, e seguito da nuove notizie sul celebre artista veneziano Brustolon.

Tutti tre gli annunciati saggi storici furono applauditi dalla nobile adunanza, che assisteva a quella lettura. In tale occasione fu edita, e dispensata una *Notizia della Scuola di Paleografia istituita a Venezia, e dei lavori paleografici e storici, fatti dagli allievi ed uditori, dall'aprile 1855 all'agosto 1858.* Questa relazione vale a confermare il pubblico come tornarono efficaci i soccorsi letterarii e gl'incoraggiamenti, accordati a questa Scuola da S. E. il Ministro dell'interno, sig. barone di Bach, al quale Venezia deve tale scientifica istituzione, e come la eletta gioventù veneziana n'abbia tratto il migliore profitto.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 27 agosto.

Fu di tutta esultanza la mattina del 22 corrente per questa città, quando corsero voci che S. M. l'augusta Imperatrice nostra, nella notte precedente, aveva dato alla luce il Principe ereditario; e l'espansione si rese manifesta, allorchè le notizie, ch'erano incerte, furono fatte pubbliche e positive.

Al mezzogiorno, le Autorità civili e militari, e tutte quante le Rappresentanze, convennero nella insigne collegiata di S. Stefano. Quivi celebrato il divino uffizio, mentre l'inno nazionale alternava replicato con variate armonie, fu subito intonato l'altro, con cui furono rese grazie con letizia all'Onnipotente; e per l'aere ridente diffondevansi le onde sonore di tutte le campane.

Il Municipio, per corrispondere possibilmente alle venerate intenzioni di S. M. l'Imperatore, destinò di sussidiare centocinquanta famiglie, veramente indigenti, con una elemosina non minore di lire sei; dando facoltà a' rev. parrochi di estendere questo atto di beneficenza con ben più generosa misura verso quelle, da loro conosciute assolutamente meritevoli. I poveri della Casa di ricovero ebbero doppio trattamento; e a questo Istituto venne offerta la somma di fiorini cento dal concittadino sig. Giovanni Sgarzi, il quale, con un tratto di religiosa carità, volle festeggiare questo giorno auspicato.

Al giungere della sera, seguì la illuminazione generale; ed una scelta banda corrispose assai bene al brillante concorso nella Piazza maggiore.

Iddio benedirà a' voti che con ossequio innalzava la fedele Rovigo, per la prosperità sempre maggiore e perenne dell'augusta Famiglia.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi del 1.° settembre, colle notizie del 31 agosto, ieri giunti, non ci recarono alcuna novità locale di conto.

La *Presse* nota, nel suo *Bulletin du jour*, che l'Inghilterra prosegue con grand'alacrità l'armamento delle sue coste, e che i suoi giornali sono assai sobrii di ragguagli su questo particolare, quasi temessero di volger l'attenzione su que' provvedimenti, dettati da una previdenza senza dubbio lontanissima; ma, ella soggiunge, viviamo in tempo, in cui si può appena muovere pietra, senza che il rumore ne sia ripercosso in tutta l'Europa. Su questo proposito rimettiamo il lettore al nostro odierno carteggio di Londra.

La *Presse* nota altresì che il Governo britannico si adopera, in pari tempo, ad estendere e consolidare il suo ascendente su tutte le parti del globo. Ella cita una nuova corrispondenza dell'*Indépendance belge*, la quale, ripetendo che lo scopo principale del viaggio di lord Redcliffe a Costantinopoli è negoziare per la cessione di Perim, aggiunge che la Francia non porrebbe nessun ostacolo a tal transazione, perchè n'avrebbe ottenuto in compenso l'adesione della Gran Brettagna al traforo dell'istmo di Suez. La *Presse* chiede al corrispondente dell'*Indépendance* il permesso di dubitare dell'autenticità delle sue informazioni: « prima, perchè « lord Redcliffe, senza trascurare Perim, « avrebbe a far prevalere a Costantinopoli « interessi molto più gravi; e poi, perchè « l'Inghilterra non sembra punto disposta ad « abbandonare la politica, da essa finora se« guita nella questione del traforo dell'istmo. » Per quest'ultimo rispetto, non sappiamo se la *Presse* sia meglio informata dell'*Indépendance*; ma, quanto al consenso della Francia alla cessione di Perim, l'articolo della *Patrie*, ieri inserito, la mette per lo meno in gran contingenza.

Torniamo alla *Presse*. Dopo aver tenuto d'occhio l'Inghilterra in casa sua, ed in Oriente, ne segue i passi in Germania: e fa osservare che l'influsso britannico sembra preponderante a Berlino; che il matrimonio del figlio del Principe di Prussia con una figlia della Casa reale d'Inghilterra, ed il viaggio della Regina Vittoria, produssero tal effetto a pregiudizio della politica russa; e che, a quanto si asserisce, tal cordiale accordo del Nord e del Nord-Ovest della Germania verrebbe in breve rafforzato dal matrimonio del Principe di Galles colla giovane Principessa di Sassonia-Meiningen.

Infine, la *Presse* fa un'altra scorserella a Madagascar, suo luogo di predilezione da parecchi giorni; e qui cessiamo di compilare, e citiamo:

« Un articolo del *Morning Herald*, dice la *Presse*, ci obbliga a tornare sulla questione dello sbarco d'un corpo di truppe inglesi a Madagascar. Quel giornale accusa la *Presse* di non aver avuto altro scopo, nell'annunziare tale notizia, che « turbar la buona intelligenza, che sussi« ste fra' due Gabinetti. » Ei pretende, in fatti, che la spedizione, di cui si tratta, sia mandata nell'isola malgascia dalla Francia, e non dall'Inghilterra. Desideriamo sinceramente d'esserci ingannati: ma l'invio delle truppe di sbarco ci era annunziato da un giornale di Maurizio, il *Cernéen*; il corpo di spedizione era, secondo quel foglio, trasportato dallo *Scindian*, il cui nome è certo quello d'un legno della marina inglese. Il *Cernéen* aggiugneva anzi che quell'invio di truppe a Madagascar aveva fatto sulla piazza un'impressione tanto più grande, che nessuno, neppure al Governo, ne aveva udito parlare. È evidente, per queste riflessioni, che, nel parere del *Cernéen*, si trattava realmente d'una spedizione inglese. Se abbiamo commesso un errore, egli è dunque scusabilissimo, e ci sarà permesso dubitarne sino ad informazione più ampia. »

Ad ogni modo, l'equivoco, s'ei si verifica, sarà molto curioso; e si potrà dire essersi fatto gran rumore per nulla.

Il prestito turco, di cui s'è a lungo parlato, è finalmente annunziato, dice il *Morning Advertiser* del 30. Quel prestito sarà di 5,000,000 di lire di sterlini al 6 p. % d'interesse. Esso è guarentito dalle rendite generali della Turchia, e dagl'introiti delle dogane e del dazio consumo, che giunsero l'anno scorso a 600,000 lire di sterlini. La

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Pubblica mostra nell'I. R. Accademia.

(Lettera al Compilatore.)

Mio caro Tomaso!

Io non conosco uomo più fermo e testereccio di te. Vengo a trovarti; ti saluto: buon dì e buon anno; tu m'accogli con un amoroso sorriso, mi dai una cordiale accollata; io mi seggo, e ti chieggo le novelle di questo mondaccio. Tu m'interrompi imperterrito: Beppo mio, fammi la rivista dell'Esposizione di belle arti. Io insisto: e quegl'Indiani, che si battono sempre e non si vincono mai? Appunto, figliuolo, tu soggiungi, quegl'Indiani mi rubano il tempo, e tu perciò dei farmi la chiesta rivista. Io passo ai Cinesi, e tu torni sulla rivista; fo un miracoloso salto nelle *Provincie unite* del Danubio, e tu nella rivista; m'aggrappo al filo sottomarino transatlantico, e me la svigno in America; tu resti immobile a Venezia nella tua maledetta rivista.

Ma a che pro' la rivista; e a cui è profittevole? Al pubblico perchè gli serva di guida? Non ne ha di bisogno; l'elenco degli oggetti esposti gli basta. Ai profani dell'arte per dirigere o raddirizzare i loro giudizii? Tanto farebbe raddirizzare le gambe ai cani. Agli artisti per rimeritarli degli ostacoli superati, rincorarli colle lodi nel proseguimento della difficile impresa, o additar loro gli errori commessi, e metterli in guardia di ricadervi nell'avvenire? Ahimè! gli artisti, ad essere rimeritati, abbisognerebbero di ricompense *solide* e *sonore*, e non di lodi ventose; e quanto agli errori, essi nè così facilmente si convincono d'avere errato, nè sogliono così presto ravvedersi e mutare cammino. Gli artisti hanno le loro belle ragioni per non badare gran fatto alle parole dei critici. Prima, dicono essi, dei critici gran mercè se uno in mille sappia tenere la matita in mano o il pennello e disegnare un orecchio; poi altro è parlar di morte altro è il morire; infine, i letterati vorrebbero che i segni e i colori dicessero ciò che non possono dire, e siccome essi, poveretti, pretendono di pingerti un paese od una vezzosa fanciulla colla penna, e fanno un inconcepibile sgorbio, così vorrebbero che noi poetassimo col pennello. Aggiungi a ciò che i pittori ricordano troppo il *sutor ne ultra crepidam*, e credono, che tutti i critici sien calzolai, e negano loro il diritto di andare oltre le scarpe; per cui, ad ogni giudizio alquanto severo montano sulle furie, e gridano all'incompetenza del giudice. Dunque, anche per questa parte io non saprei a che giovassero le riviste, e credo al postutto che tu, per volere ad ogni costo una rivista, non abbia miglior ragione a citarmi che la consuetudine.

Ora se la consuetudine, noiosa tiranna degli uomini, vuole proprio che ad ogni Esposizione di belle arti tenga dietro una rivista, si chini il capo e si faccia; ma t'avverto, mio diletto Tomaso, e fin dalle prime, ch'io non mi sento d'ingollare questo calice amaro fino all'ultima feccia, parlando di quelle due centinaia di quadri, che in quest'anno vennero esposti. Imperciocchè io ci fui non una, ma due e tre fiate in quelle magnifiche sale, e vidi qualche stupendo lavoro, parecchi lodevolissimi, molti buoni; ma vidi eziandio tramonti, che paiono incendii, polpacci, che sembrano colonne, spalle, che arieggiano le montagne, selve che somigliano a verzieri, atti di giubilo, che sono sberleffi, panneggiamenti, che fanno desiderare il nudo, e nudi che ad alta voce dimandan le vesti. Se dunque io mi gittassi in cotesto oceano, e volessi tutto percorrerlo, mi accadrebbe certo di urtare in molti scogli e di mandare a picco me e la navicella mia, ch'è lesta ma fragile. Ed io amo la vita; amo la quiete, nè voglio turbare l'altrui: tu m'intendi, Tomaso, e vedi che mi tornerebbe difficile assecondare cotesta mia facile e indolente natura, se, per non uscire di metafora, io facessi in tal mare più che una rapida traversata. Mi dirai tu: e tutti i dimenticati non leggeranno la condanna loro nel tuo silenzio, e non te ne sapranno gran male? Avrebbero torto. Questo sarebbe se la mia autorità di giudice fosse universalmente riconosciuta; se le mie parole sonassero come sentenze. All'invece io sono un gramo scrivanello, che scrive come il cervello gli detta, senz'altra guida che un po' di buon senso, fatto meno ottuso dal lungo osservare e dalla meditazione. Perciò nessuna meraviglia ch'io commetta grossi svarioni, che spesso una mediocre opera mi paia buona; una buona, cattiva. Ma, in questo caso, il mio silenzio non potrebbe essere condanna d'un'opera d'arte; sarebbe soltanto manifesto segno del mio gusto ineducato e corrotto.

Detto ciò, incominciamo. Dei grandi concorsi non parlo. I grandi concorsi non sono più grandi nè meno nelle misure della cornice; e d'altra parte v'ha una Commissione, pregata o pagata, per esaminarli con occhi di lince, pesarne i pregi e i difetti, e questo suo paziente ed intelligente lavoro si stampa, si dispensa *gratis*, ed è nelle mani di tutti. Ripetere dunque que' giudizii è inutile cosa; darli migliori, impossibile. Passiamo ad altre stanze. Il Boldini, ignoto ai più, perchè modesto e studioso, espose quest'anno un dipinto ad olio di grandi dimensioni, intitolato un *Baccanale al lido sul principio del secolo decimottavo.* La scena è sul prato presso il ponte di S. Nicolò, il quale, gremito di popolo, occupa la parte superiore del quadro: oltr'esso la laguna e la vista, un po' annebbiata, della lontana Venezia. Sul prato molti e svariati gruppi di gente d'ogni condizione, in cui però gli ordini aristocratici e cittadini superano di gran lunga i plebei: quindi grande sfarzo, e forse soverchio, di drappi aurei e vellutati e di seriche vesti; fra mezzo alla folla, e sparse qua e là, alcune maschere. Nel canale, che passa sotto il ponte, e serve all'approdo delle barche, una di queste, assai bene ornata, depone a terra una dama riccamente vestita, che alcuni cavalieri vanno a gara a servire. Presso il ponte una baracca, su cui uno de' consueti cerretani non laureati vende a' gonzi il miracoloso elisire, che guarisce da tutti i mali. Questo quadro, per le molte figure, per gruppi saviamente disposti, per l'ottimo disegno di varie sue parti, per una certa robustezza di colorito, per la diligente osservanza dei costumi dell'epoca e per la ricchezza loro, non può non arrestare tosto e lungamente lo sguardo de' visitatori, e non lasciare in ciascuno una grata impressione. Infatti, taluna di quelle figure e di quelle attitudini hanno naturalezza e spontaneità; le vesti sfarzose sono trattate con singolare maestria; ed anche il partito preso di collocare tutti i personaggi all'aperto e in pieno sole, cimentando e vincendo le difficoltà gravissime di una luce troppo viva e uniforme, mostrano nell'artista coraggio non comune e perizia consumata degli spedienti dell'arte. Questo ottenne, collocando nel bel mezzo del quadro un gruppo raccolto sotto un grande ombrello, e spandendo sul dinanzi alcune fitte ombre, che si suppongono proiettate da alberi posti sul dinanzi del quadro. Fuvvi però chi notava soverchia serietà e compostezza in quella folla, per nulla esultante, e si disse con ragione rassomigliare la scena più presto ad una passeggiata che ad un baccanale; altri accusano di certa durezza molte delle figure del quadro, quasi che la mano dell'artista non possegga ancora la scioltezza, che dà il lungo esercizio; altri trovano il sito non abbastanza disteso, come se lo spettatore lo vedesse dall'alto: difetto, che racconcia le distanze e serra in troppo breve spazio gli oggetti; forse anco si potrebbe osservare non essere dolcemente degradate le tinte dall'uno all'altro piano del quadro; esistere, come direbbesi, qualche salto nella forza del colorito, che dee diminuire in ragione costante delle distanze; ciò nulla meno, avvegnachè il più di queste accuse sien vere, non cessa l'opera del Boldini di essere un buon quadro, e, quel che più importa, di rivelare in lui un buon artista.

Il Rotta, fra' giovani è quegli, che corse la via più diritta nell'arte, senza che mai accennasse d'arrestarsi o d'indietreggiare. I suoi dipinti sono sempre un vero ornamento delle Esposizioni: quest'anno si devono a dirittura annoverar fra' migliori. Anche quel difetto, che pur s'osservava nelle tele degli anni scorsi, della soverchia trasparenza delle tinte, che dava loro l'aspetto dei dipinti sulla porcellana, sparve affatto, nè altro rimane che quella, direi, nettezza di disegno e di colorito, per cui gli oggetti si staccano dal fondo, e si presentano allo sguardo in tutta la verità de' loro contorni. Il Rotta n'espose cinque: *La venditrice di zucca; L'ultimo premio della regata; La povertà contenta; Il bollettino del pegno; Un ristoro per la madre:* tutti soggetti tratti dalla vita del popolo, che il Rotta si compiace studiare di preferenza, e forse indovina meglio che non gli eroi della storia. De' cinque, tre rappresentano un fanciullo popolano in mezza figura; uno la figura d'una vecchia, e quelle di due fanciulli; il quinto è un quadro di maggiori dimensioni, che ha di parecchie figure, e ti mette d'innanzi una pagina saporita di storia domestica. Gli è il dolore di un barcaiuolo, che aspirava ai primi onori della regata, e colse l'ultimo premio, il *porchetto*. Il poveraccio, cui il valore del conquistato animale non è sufficiente compenso allo strale dell'epigramma nascosto sotto sì strano velame, ne mostra un'angoscia alquanto drammatica, se vogliamo, alla quale, e con molto buon senno, non piglia gran parte la schiera femminea e fanciullesca della famiglia. Il solo padre sta in atto di chi dà un solenne rabbuffo; ed è una delle più felici figure del quadro. Anche que' due birrichini, uno de' quali dal fondo saluta, l'altro curiosamente guarda S. E. il padrone, che inaspettato sopraggiunge, forse a condolersi della malaugurata vittoria, sono due graziose macchiette, vuoi per la naturalezza dell'atto, che per il tipo caratteristico della faccia. Ma, più che il quadro maggiore, piacciono a me i minori; sarà forse cattivo gusto il mio, o sofisticheria: ma ne' quadri di genere io preferisco le poche figure alle molte; mi sa grado, quando il pittore esprime nitido il suo concetto con pochi mezzi, e l'anima lo sente al primo tratto, ed è piacevolmente mossa da un'unica sensazione, senza che abbia a limbiccarsi per trovare il bandolo dell'arruffata matassa, e le ragioni degli aggruppamenti, e l'armonia dell'insieme. Ditemi, per vostra fè, nell'allegra faccia di quel fanciullo, che porta un cartoccio di farina gialla e un fastello di legne, non iscorgete la povertà contenta, meglio e più presto che se il quadro vi presentasse un'intera famiglia, che con ilare aspetto, seduta alla mensa comune, si mangia beatamente la polenta fatta con quella farina e cotta con quelle legne?

Non così forse precisa vi entra in mente l'idea dell'artista nel contemplare quell'altra fanciulla, che ha in mano la cedola del pegno e le tre lire, che, come vi accenna l'eloquente cornice, non bastano alle necessità del momento, per cui la gentile portatrice ne piange! E del frantendere è certo cagione quel pianto. Infatti, a quell'età è egli facile che si pianga perchè quel denaro non basta, e si conoscano le conseguenze di questo terribil difetto? Così a me non è chiaro che in quel fanciullo, il quale con sì piacevol modo stringe un'olla al suo petto, venga simboleggiato un ristoro alla madre. Se il titolo, posto nell'elenco non me lo dicesse, io non vedrei in quel caro quadretto che uno studio del vero, uno di quegli studii, che rivelano la potenza imitatrice dell'artista, ma non il pensiero.

Un'altra nostra antica e cara conoscenza, è lo Stella. L'egregio pittore rifece quest'anno due sue lodate tele: *La lettera del coscritto*, e *Un villano in cattive mani*; e ce ne diede una nuova: *La tentazione di una madre.* È una povera donna, che ha una bimba lattante nelle braccia ed una grandicella, la quale, nascosto il volto nel grembiule, piange di fame. Le sta da presso una cesta di pane, ed ella, sospettosa negli atti, allunga la mano per rubare un di que' pani. Questa tela, quantunque condotta con molto magistero di composizione, e molta semplicità nelle vesti e

riscossione di tal reddito, caso che il prestito fosse coperto, sarà sopravveduto da una Giunta di cinque membri, composta del ministro delle finanze, di due membri nominati dal Governo, e da altri due scelti da' soscrittori. La somma del prestito debb'essere impiegata nella riforma delle finanze del Governo turco, e nel ritiro della carta girante, non suscettiva di conversione, che fu sì a lungo origine d'inquietudini per gli abitanti e pei paesi vicini, che hanno relazioni mercantili colla Porta ottomana.

Abbiamo fatto conoscere, qualche tempo fa, che l'Imperatore di Russia aveva applicato la riforma dell'emancipazione a' contadini degli appannaggi. Lettere di Pietroburgo, citate dalla *Patrie*, annunziano adesso che l'Imperatore, prima di porsi in viaggio per la Polonia, ordinò la liberazione de' contadini delle ville imperiali, che sono in numero di 200,000. Non si dubita che il bene, risultante, per le terre della corona, dalla nuova condizione di que' contadini, servirà d'insegnamento a' signori nobili, a cui la volontà dell'Imperatore impose, per proprio lor utile, e con tutt'i riguardi ch'esige un'opera sì piena di pericoli, i sacrifizii momentanei, che debbono rigenerare l'Impero. D'altro canto, la *Gazzetta delle Poste di Francoforte* dà una trista notizia: ella dice che, essendo il raccolto affatto perduto quest'anno in Polonia, la città di Varsavia, il cui commercio non consiste, a così dire, se non nella tratta delle biade, soggiace in questo momento ad una peripezia mercantile delle più intense.

I piroscafi l'*Europa* e la *Persia*, partiti da Nuova Yorck, il primo l'11, il secondo il 19 agosto, giunsero a Liverpool. E' parlano degli apparecchi per le feste, colle quali si disponevano a celebrare in tutte le città degli Stati Uniti la collocazione della corda transatlantica. Il *New-York Herald* attesta la sua gioia a suo modo, ponendo ventitrè titoli all'articolo, ch'ei pubblica su tal fortunato avvenimento, più glorioso per l'umanità di tutte le battaglie e di tutte le vittorie, come benissimo ha detto il sig. Buchanan. Del resto, nessuna notizia importante, fuorchè la conferma della presa di possesso, nell'Utah, della città del Lago Salso dalle truppe dell'Unione. Quanto agli avvenimenti del Messico, e' continuavano a dar luogo a' più contraddittorii racconti.

S'è più volte parlato del disegno, che nutresi in Spagna, in riguardo alle presidenze delle coste marocchine, che si vorrebbe trasformare in una vasta colonia. Nuovi insulti de' Barberi di Melilla danno cagione a supporre che il Governo di Madrid dirigerà in breve contr'essi una spedizione, da cui si sperano grandi risultament.

Di Spagna, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano pure il seguente dispaccio telegrafico: il solo che pubblicassero:

« Madrid 30 agosto.

« Il Principe D. Alfonso fu cresimato, ed e' ricevette in quella cerimonia il nome addizionale di Pelagio. Il marchese di Pidal rinunziò all'ufficio di consigliere di Stato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 agosto.

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare un donativo di grazia di fior. 600 a nove abitanti di Budfalva, che nell'anno 1848 provarono, colle parole e coi fatti, la loro irremovibile fedeltà e venerazione al Sovrano legittimo.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dello scorso mese, si è graziosissimamente degnata di condonare tutto il resto della pena, che rimanevasi da scontare, al condannato rinchiuso nello Stabilimento penitenziario d'Illava, Gio. Petko; e ciò per atto di grazia ed in riguardo al buon contegno, da lui osservato nell'ammutinamento, ch'ebbe luogo ad Illava nel 14 marzo 1858.

(Idem.)

Sotto la data: *Dal campo vicino a Neunkirchen*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Sabato passato fu giorno felicissimo per le truppe accampate. Esse ebbero la fortuna di rivedere per la prima volta dopo il lieto avvenimento S. M. I R. A., e di manifestarle la loro devozione e l'illimitato loro amore.

« La mattina di venerdì di buon'ora giunse S. A. I. il serenissimo Principe Arciduca Alberto. La mattina stessa assistette alle evoluzioni, e nel pomeriggio visitò il campo presso Neunkirchen. In quel giorno vi giunsero eziandio le LL. EE. i signori tenenti marescialli conte Grünne, conte Nobili e barone di Kellner. Alla sera, vi fu società presso S. E. il primo aiutante generale, e la banda musicale del reggimento fanti Airoldi eseguì nel giardino della Casa delle Poste pezzi scelti. Sabato, di buon mattino, giunse S. M. Numerosa moltitudine accolse il Monarca con giubilo interminabile. Al seguito di S. M. eranvi le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Carlo Lodovico, Alberto e Guglielmo, il Granduca ereditario di Toscana, ed inoltre le LL. EE. il generale d'artiglieria barone Hess, i tenenti marescialli conte Grünne, conte Nobili, barone Kellner, baroni Schlitter e di Steininger, uffiziali di stato maggiore russi, prussiani e del Granducato di Meclemburgo, e numerosi aiutanti. S. M. tenne dietro alle evoluzioni con grande interessamento, e degnossi di esprimere la Sovrana sodisfazione, specialmente pegli attacchi con meravigliosa bravura eseguiti dagli usseri, i quali vinsero facilmente anche i più importanti ostacoli del terreno.

« Alle 11, S. M. giunse al campo vicino a Ternitz. Vi smontò, e recossi a piedi, in mezzo all'immenso giubilo dei soldati, al campo del reggimento fanti Granduca d'Assia; visitò ivi le cucine ed assaggiò le vivande. Le dimostrazioni di gioia dei soldati non finivano più. Recossi poscia S. M. alla trattoria degli uffiziali: *Al feld maresciallo principe Schwarzenberg*, a Ternitz, ove degnossi di fare con tutto il suo seguito colazione *à la fourchette*. Recossi quindi per la ferrovia a Wiener-Neustadt, ove il 6.° reggimento di ulani l'aspettava sulla piazza degli esercizii. Dopo aver la M. S. passato in rivista quel reggimento, si pose in cammino per ritornare a Vienna. Domenica, in ambedue i campi vi fu messa militare. »

Altra del 1.° settembre.

A Maria Enzersdorf ha luogo oggi la benedizione nuziale del matrimonio della signorina Giuseppina contessa di Buol-Schauenstein, figlia di S. E. il sig. conte Carlo di Buol-Schauenstein, I. R. consigliere intimo e ciambellano, Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, e della signora contessa Carolina di Buol-Schauenstein, nata Principessa d'Isenburg-Birstein, dama dell'Ordine della Croce stellata e di Palazzo di S. M. l'Imperatrice, col sig. conte Gustavo di Blome, I. R. ciambellano e segretario d'Ambasciata, figlio del sig. conte Ottone di Blome, regio consigliere intimo e ciambellano danese. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 settembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Un nostro collaboratore dalle rive del Lario, avvisandoci, per il giorno 6 del corrente, l'arrivo del Re de' Belgi alla sua villa su quel lago, ci parla de' festevoli apparecchi; che si fanno per accoglierlo, e promette di scrivercene a suo tempo i particolari. »

Questi giorni scorsi abbiamo avuto fra noi il rappresentante della Casa Mirès. Esso ebbe l'onore di essere ricevuto dall'Arciduca Governatore per sottomettergli un piano d'esecuzione per la ferrovia del Polesine, che deve congiungere le ferrovie della Romagna alla Lombardia. Il Principe prende un grande interesse a questa impresa, Nel 1861 saranno finite le linee da Roma a Ferrara, da Bologna a Pistoia, da Piacenza a Bologna, e tutti i punti principali dell'Italia comunicheranno fra loro mediante ferrovie.

(E. della B.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 agosto.

* * I giornali piemontesi, e segnatamente il *Corriere Mercantile*, pubblicano un indirizzo al Cardinale legato di Bologna, che si dice firmato da Bolognesi, e nel quale si fa preghiera al preside della Provincia di liberarla dalle aggressioni, che vi hanno luogo. Aggiungono i giornali che tale indirizzo veniva presentato da una deputazione di cittadini, dando così prova di coraggio civile.

L'indirizzo fu fatto; ma il Cardinale legato non l'ha ricevuto, nè da una deputazione, nè da altri incaricati, ma soltanto per la posta. Onde, meglio sarebbe stato che si fossero presentati personalmente, ed avessero esposto al preside ciò che sta scritto nell'indirizzo, affinchè fosse avvisato ai mezzi più opportuni per far cessare ogni aggressione. Ma, in Bologna, vi ha una camarilla ben nota, la quale non mai tanto si occupa del bene del proprio paese, quanto di cogliere ogni occasione per combattere il Governo pontificio. Le aggressioni nella Romagna non sono una colpa del Governo, ma degli abitanti di essa: se fossero colpa del Governo, dovrebbero accadere anche nelle Marche e nell'Umbria, soggette allo stesso reggime; ma ciò non succede. Quasi sarei per dire che altro contegno dovrebbe tenere il Governo coi popoli della Romagna, d'indole violenta e facile a trascorrere al delitto, e altro coi popoli delle Marche e dell'Umbria, di natura miti e tranquilli.

La pubblicazione della sentenza contro del marchese Campana, sentenza, che, in quanto alla forma, lascierebbe desiderare qualche cosa, ha costretto al silenzio moltissimi di coloro, che patrocinavano la causa di questo signore. La evidenza della prova è tale, che nessuno ardisce impugnare la giustizia del Tribunale in tale decisione. Il Santo Padre ha incominciato a concedere al Campana qualche grazia. Ha ordinato che il povero condannato non venisse tradotto alla galera, come i servi di pena, che non fosse vestito dell'abito dei condannati, e che non gli venisse posta la catena. Così il sig. marchese rimane nello stesso carcere di S. Michele, comodo e decente, dove si trova fino dal momento del suo arresto. Il corrispondente di Roma del *J. des Débats*, domanda come finiranno i Musei del Campana? chiede se il Governo li venderà? Innanzi tutto il Governo non ancora n'è andato al possesso: perchè il Tribunale criminale ha condannato l'inquisito *alla emenda dei danni a favore della parte lesa*, da liquidarsi in giudizio civile. Per cui il Governo può solo mettere, come tutore del Monte, un sequestro ai Musei, onde poi farsi in giudizio civile l'inventario e la stima dei Musei stessi, e delle altre sostanze del Campana, non ipotecate da altri creditori.

È stata pubblicata anche la sentenza di condanna, che vi scrissi già pronunciata contro Virginio Alpi, Pietro Bergami, Alessandro Trasciatti, ed altri, inquisiti tutti di qualificato contrabbando. Da questa sentenza risulterebbe che il contumace Virginio Alpi, di Faenza, cavaliere di più croci, da quando fu destinato a soprintendente doganale di Ferrara, dandosi a contatti di noti contrabbandieri, facesse a chiare note conoscere le sue tendenze, le quali non tardarono a manifestarsi con tutta la forza; e come, per riuscire sempre più nell'intento, colpisse della sua indignazione quegl'impiegati suoi subalterni, che, saldi ne' principii del loro dovere, non si prestavano alle sue voglie, e così dispensasse grazie e favori agli altri, che a lui si mostravano ligi e sommessi. Risulterebbe quindi come l'Alpi, dopo di essersi spianata la via alla esecuzione del contrabbando; dopo di avere a tal fine rimossi impiegati, sostituendovene altri di sua particolare fiducia nei luoghi più interessanti, ch'esser doveano il centro dell'operazione; dopo di avere allo scopo spiegata tutta la sua operosità, escogitasse, d'accordo forse cogli altri coimputati, uno stratagemma, con che colorire agli occhi altrui quella estrazione clandestina, e coonestare in qualche modo la parte che vi prendeva: e fu che quei cereali servissero per le truppe austriache in Trieste, che ve ne fosse apposita formale richiesta, e che il Governo pontificio, non volendo da un lato rigettare tale domanda, e dall'altro non volendo maggiormente urtare la pubblica opinione, contraria alla esportazione, avesse dato istruzioni, perchè la estrazione si facesse clandestinamente e ne' modi il più possibilmente riserbati e segreti. Ma tutti questi fatti non sarebbero state che pure invenzioni dell'Alpi, il quale, coll'aiuto di Bergami, commissionario in Ferrara, e di Trasciatti, in figura di committente a Trieste, giunse ad esportare di contrabbando 8,713 rubbia romane di grano, 695,259 libbre di riso e altre libbre di fagiuoli, a Volano e a Guarda-Ferrarese, lungo la linea destra del Po. E tutti questi generi, giunti a Trieste, venivano venduti dal Trasciatti al maggiore offerente, e non alle truppe austriache, che mai non chiesero grani all'Alpi e suoi colleghi nel contrabbando. E per riuscire nell'intento, Alpi, Bergami e Trasciatti, con 400 napoleoni d'oro, avrebbero corrotto il commesso doganale, Giorgio Solimani, con 55 altri napoleoni il commesso doganale, Antonio Camilli.

Il Tribunale pertanto ha condannato Alpi, Bergami e Trasciatti, in solido, al pagamento dell'importo de' generi estratti, e ad eguale pagamento del triplice valore del genere stesso, non che ad anni tre di detenzione ed alla multa di 1000 scudi ciascuno, colla inabilitazione perpetua ai pubblici impieghi: ha condannato i complici Solimani, Rocchi, Trevisani, Camilli e Balestracci, ad un anno di detenzione e alla perdita dell'impiego rispettivo: tutti poi ha condannato solidamente al rimborso verso il pubblico erario delle spese processuali, giudiziarie e alimentarie, come di ragione. Otto altri inquisiti sono stati messi in libertà provvisoria, ed uno in libertà assoluta. Virginio Alpi passava per uno dei più caldi avversarii del liberalismo e un fanatico papalino: misero quel Governo, che ha per fanatici sostenitori simili soggetti! Costoro cercano, non il bene del Governo, cui fingono di adorare, ma solo il proprio interesse.

In questi giorni è morto in Roma un prete piemontese, chiamato De Agostinis, il quale era venuto a raccogliere la eredità, a lui lasciata, sarà un anno, da un suo parente, avv. Moroni. Il buon prete tutta la ereditata sostanza, che si fa ascendere a più di 150,000 scudi, ha lasciato all'Istituto dei preti Rosminiani. Ecco un patrimonio, che serve anch'esso a sostenere un Istituto, che, per quanto sia combattuto, sembra metta radice. È nella Chiesa cattolica una pianta novella, che potrà crescere e dar buoni frutti.

Il marchese Pidal è partito da varii giorni da Roma per Madrid, ma il suo successore nell'ambasciata spagnuola a Roma, che è il sig. Rios-Rosas, non è giunto ancora.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° settembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge, con cui il Bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1859 è approvato nella complessiva somma di lire *cento cinquanta milioni trecento quattordici mila novecento ottanta*, centesimi *cinquantaquattro*; cioè:

Spese ordinarie	L. 144,754,292.06
Spese straordinarie	« 5,560,688.48
Totale	L. 150,314,980.54

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 agosto.

I rigori quarantenarii, testè adottati a Genova sembrano ormai fuor di luogo, e a poco a poco l'Autorità sanitaria restituisce al commercio quella pienissima libertà, di cui ha goduto sempre nei nostri porti. Eguali notizie si ricevono dagli scali della costa tirrena: Livorno, Civitavecchia, Napoli, sembrano anch'esse rassicurate; e per quest'anno il favore del Cielo, la previdenza degli uomini, sembrano averci sufficientemente preservati da qualunque pestilenza.

Oggi o domani deve incominciare l'esercizio continuato della ferrovia tra S. Innocenzo e Culoz in Savoia. Questo tronco toglie ogni interruzione fra S.t Jean-de-Maurienne, Ciamberì, Lione, Ginevra e Parigi. In meno di trenta ore, noi riceveremo le lettere ed i giornali della capitale della Francia: ed un individuo, che non volesse guardare a spesa, potrebbe far il tragitto da Parigi a Torino in meno di ventiquattro ore. Son questi i veri, i grandi risultati dell'industria; e allorchè si considera che, dieci anni or sono, sebbene già esistessero grandiose strade carreggiabili lungo tutto la zona che ci separa da Parigi, nulladimeno erano necessarii cinque o sei buone giornate per giungere da una città all'altra, è veramente da andar orgogliosi del successo ottenuto, e da render al nostro secolo la giustizia voluta, malgrado le romantiche maledizioni, che gli lanciano continuamente i pessimisti.

L'Amministrazione delle poste, dietro questo avvenimento, si è finalmente degnata di stabilire due corrieri al giorno tra la Francia e Torino. Non era infatti logico che, mentre vi sono quattro partenze postali al giorno fra Torino e Genova, e tre fra Torino e la Lombardia, non esistesse che una sola comunicazione al giorno fra Torino e Parigi, al quale ci collegano tanti e tanti interessi morali e materiali. Meglio tardi che mai. D'ora innanzi, i nostri commercianti non saranno più forzati a servirsi continuamente del dispendiosissimo telegrafo per corrispondere coi loro cointeressati di Parigi o di Lione, come avveniva sinora, a cagione delle troppo rade comunicazioni postali.

La *Gazzetta Piemontese* vi avrà recato sin da ieri la nomina di Cadorna Carlo a senatore del Regno. Questa nomina, come già ho accennato, lascia a scoperto una delle cariche più eminenti e più ambite in tutto lo Stato, cioè la presidenza della Camera dei deputati. Chi sarà il nuovo presidente? Ecco quanto tutti si ripetono all'incontrarsi. Giova anche osservare che, nella nomina del presidente della Camera elettiva, vi ha sempre il primo pronunciamento della maggioranza in favore ed in odio del Ministero. A quanto pare, il Rattazzi, ch'era universalmente designato come futuro presidente della Camera, non vorrebbe accontentarsi di questa posizione, nè Cavour medesimo sembra troppo disposto a prestargli il suo appoggio. Eccoli adunque di bel nuovo in uno strano accordo, giacchè il Rattazzi non vuol essere presidente ed il conte di Cavour non vuole ch'egli lo sia.

Ciò è quanto dirvi che l'antico nostro ministro dell'interno s'è gettato a corpo perduto nella opposizione, dacchè vide che il presidente del Consiglio, reduce da Plombières, non solo non gli offriva il deposto portafoglio, ma si allontanava da lui più che mai.

Taluni additano ora per la presidenza della Camera l'onorevole Notta, sindaco di Torino; altri parlano di Galvagno, altri finalmente di Lanza medesimo, il quale sarebbe in sul punto di deporre ad un tempo ambedue i suoi portafogli. Io non credo menomamente a quest'ultima voce, ma stimo opportuno di registrarla per debito di cronista.

Certo è però che il Lanza deporrà quanto prima il portafoglio delle finanze, che niuno però vuol sinora accettare. Il conte di Cavour, come Diogene, è in cerca di un uomo per affidargli le nostre disgraziate finanze. Non sono mai riuscito a sapere se Diogene abbia trovato l'*hominem* che cercava; ma si può fin d'ora presagire con certezza che il conte di Cavour troverà il suo per porlo a capo del pubblico Erario.

In questi ultimi giorni del mese, due giornali tirarono ad un tempo le cuoia: vale a dire, l'*Italia del Popolo* a Genova, ed il *Patriota* a Torino. La prima, sotto il peso dei sequestri e delle incarcerazioni continue, non ebbe il coraggio di proseguire; d'altra parte, i seguaci di Mazzini sono ricchi d'idee, ma poco prodighi di denaro, e l'*Italia del Popolo* ne avea bisogno di molto per pagare le sue multe e provvedere alle spese correnti, giacchè i lettori e gli associati non erano troppi.

Quanto al *Patriota*, era sorto da poco; visse a stento tre o quattro mesi, senza che niuno si accorgesse della sua esistenza. Per lungo tempo si bucinò ch'esso avesse ad essere il futuro organo del partito Rattazzi-Depretis, e perciò, a furia di sagrificii, tirò innanzi per porsi in condizione di accettare un tanto favore; ma ora che il suddetto partito è davvero istituito e che deve pensare a procacciarsi un organo, pare che abbia trovato non essere il *Patriota* abbastanza radicale per meritare i suoi favori.

Il *Patriota*, allo stremo di mezzi, si fonde coll'*Indipendente*, il quale assume da domani in poi il nome di *Indipendente* e *Patriota*. Ecco adunque l'*Indipendente* alla decima o duodecima delle sue fasi. Sento che i suoi proprietarii non sono molto contenti del procedere di quel giornale: essi lo acquistarono dall'editore Franco, colla speranza di trarne grandi guadagni, ma questa speranza è totalmente frustrata. Non sarebbe impossibile che, fra pochi giorni, l'*Indipendente* mutasse di Direzione, e facilmente si comprende per quali ragioni.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 24 agosto.

La sera del 20 luglio p. p., un legno inglese, carico di zolfo, proveniente da Girgenti, incagliava nella spiaggia di Mazzara, a poche miglia dall'abitato. Avutone avviso quel sottointendente, fu sollecito a spedire sul luogo gli agenti doganieri, sotto il comando di un tenente d'ordine, la Deputazione di salute, e più barche coverte di abili marinari, per apprestare allo investito legno ogni maniera di soccorso.

Riusciti quei bravi a svincolarlo, il legno era sul punto di rimettersi in viaggio, quando il tenente d'ordine, per sapere a chi aveva reso i suoi servigi, e renderne contezza ai suoi superiori, domandò cortesemente al capitano, che lo comandava, il nome di lui e della nave. Ma, riportatane una brusca negativa, cercò di sodisfare in parte al proprio desiderio, avvicinandosi colla barca al lato di poppa, onde rimarcarne da vicino il nome del legno, che vi si leggeva impresso, quando, da parte dell'equipaggio, colla più inudita ingratitudine, fu tirato addosso all'uffiziale di dogana un colpo d'arma a fuoco, che prodigiosamente andò fallito.

Dietro indagini dell'Autorità, si è saputo essere il nome del capitano *James Harleg*, e quel-

---

negli atti, non fa nel pubblico quell'impressione, che s'aspettava il suo autore, e se ne cercano anzi le cagioni, e si crede trovarne la principale nell'avere esso osato di pingere con figure di quasi naturale grandezza, e contro le consuetudini, un quadro di genere. Io non so se in noi la consuetudine sia tanto tiranna da trarci ad ingiusti giudizii, e se, d'altra parte, sia nuovo e audace tentativo cotesto dello Stella; ma io non credo ad ogni modo che la poca simpatia, trovata da questa tela nel pubblico, debba ripetersi da tale cagione. A mio parere, n'è causa la scarsa espressione della fisonomia della madre; la quale, tranne il sospetto, nulla rivela della lotta interiore, che precede la colpa; ed anche, se volete, la certezza che ne' nostri paesi torna quasi impossibile che una madre difetti così di tutto, da essere condotta a rubare un pane per fame. E poi, se il facesse, chi glielo attribuirebbe a delitto?

Più pensata cosa ci parve il *Disinganno* del Cabianca, avvegnachè molto inferiore nell'esecuzione a questo dello Stella. Quella fanciulla del popolo, che, innamoratasi di un ricco, ne riceve i regali, e lo ricambia di un amore che tutto dimentica, e, dimenticata poi dal seduttore, languisce e va morendo di mezzo ai dolorosi ricordi d'un amore funesto; quella figura pensosa del vecchio amico della famiglia, o del parente, o forse del medico, che, dal limitare della stanza, figge uno sguardo nella languente fanciulla, e sta incerto se compiangerla o condannarla, è una scena, che ci toccò l'animo, e ci trasse dal labbro un involontario sospiro.

Il Viviani, per parte sua, non ci mostrò meno vera, nè meno grande sciagura. Una madre, colta dalle fiamme nell'umile stanzuccia, ove dorme col bimbo, piglia questo, avvolto nelle coltri, fra le proprie braccia, e tutta spaventata cerca uno scampo. La mossa della madre è veramente efficace; è l'atto di chi fugge, e fugge spaventato da imminente pericolo. Anche il volto ha molta espressione, e forse soverchia; dico soverchia, perchè ne resta così deturpato l'aspetto, che mette i brividi il riguardarlo. Io trovo soverchio anche l'apparato di quell'ampolla coll'olio di ricino e di quel mezzo limone, che suppongo là collocati a significare che il bimbo è malato. Ma ciò, a mio credere, non cresce per nulla la grandezza della sventura; quel bimbo non ha l'età, in cui potrebbe, se sano, salvarsi da sè; esso abbisognerebbe sempre delle braccia materne, e allora il farcelo supporre ammalato, non importando la necessità d'un maggiore aiuto, o almeno non occasionando un maggiore imbarazzo, è cosa che turba l'attenzione, la distrae, e non fa che regalarci la vista di un farmaco non troppo gradito.

Lo Zona diede anch'egli qualche cosa all'Esposizione: due *Mezze figure di donna*, una che potrebbe aversi per un ritratto, l'altra che fila. Quelle due vaghissime teste, condotte con purezza di disegno, con meravigliosa verità e forza di colorito, bastano a rivelare il grande artista: non bastano a saziare i desiderii de' molti suoi ammiratori. Un solo difettuccio mi parve di scorgere nella nuca della filatrice: la curva sua rende, a' miei occhi, il collo un po' troppo sottile.

Non minori elogii merita quel *Balestriero* del De Andrea, nel quale il paziente studio dell'antico, ed il molto effetto conseguito con semplici mezzi, sono pregi, che saltano agli occhi di tutti. Forse l'amore dell'antico in quel dipinto trasmoda; imperciocchè io intendo benissimo che si debbano imitare i grandi maestri del Cinquecento, ma non quella fuliggine, che il tempo e i ristauri stendevano sopra i lor quadri.

Del Locatello v'ha molti dipinti, e alcuni lodevoli. Belle e simpatiche fisonomie, nudi veri, attitudini ardite; buon colore, qualche menda inevitabile nel disegno. Ecco tutto in poche parole. Io, se fossi pascià, e quello il mio serraglio getterei il fazzoletto bianco alle *Leggitrici*.

A'quadri di costume può essere ascritta quella prigioniera innominata del Cannella. Il triste sito, la grossa ferriata, da cui entra una pallida luce, sono in bella armonia col mesto aspetto di quella donna; solo taluno dirà un po' sfarzoso quell'abito di velluto rosso, che in prigione sarebbe di troppo per una regina.

E il Tominz? Che dire di lui? Che se i suoi quadri storici e di genere, esposti quest'anno, avessero merito eguale ad un ritratto, parimente di lui, sarebbero fra i migliori. Ma invece, v'ha tal distanza, che non basta a congiungerla il telegrafo transatlantico.

La prospettiva ha in quest'anno molti e valorosi campioni. Il Caffi espose un quadro piuttosto grande, che rappresenta la *Piazzetta, il molo e il giardino reale*, vagamente illuminati da numerose facelle, cui fanno singolare contrasto i fuochi bianchi e rossi del Bengala e il chiaro di luna; e quattro minori, che ti presentano *Il Canal grande di Venezia con neve e nebbia; L'ultima ora del Carnovale a Roma; Le rovine del Colosseo*, e *Lo stretto di Suez*. In tutti questi quadri, numerose le bellezze, scarsi i difetti. Non parliamo del maggiore, essendo notissima e quasi proverbiale la valentia del Caffi nel pingere i contrasti di luce; ma non è veramente bello quel Colosseo, veduto dall'alto, tuttavia sì maestoso nelle proprie rovine, e quel tranquillo golfo, in cui si specchiano le umili case di Suez, destinate a vedere una nuova e miracolosa opera dell'ingegno e della perseveranza, e ad essere l'anello, che congiunge due mondi? Nè minori ci sembrano i pregi in quella veduta del gran Canale, se forse ne vuoi trarre la bianchezza di quella neve stesa sull'acque, che ti fa immaginare il ghiaccio sottoposto, il quale, chiudendo tutto il canale, ti offre l'idea d'una rigidezza di clima, che da noi non è, od è rarissima, e starebbe meglio in una veduta di Pietroburgo.

Veniamo al Querena. Questo giovine, nato artista, che toccò sì presto la perfezione, e venne con un ingegno, che direi prepotente, a collocarsi fin dalle prime fra i primi, pose quest'anno in pubblica mostra la *Regata veneziana nel secolo XVIII*, il *Pulpito nella chiesa di S. Marco*, ed un terzo quadretto, rappresentante *l'Interno del battistero nella medesima chiesa*, che fu già da lui altra volta, e più felicemente, dipinto. Quello della regata, ch'è il maggiore, per l'ampiezza della tela, l'importanza del soggetto, e la moltitudine delle macchiette, ricorda l'altro della Piazzetta coll'arrivo del Bucintoro, e quello del Campo dei Ss. Giovanni e Paolo, ch'è tuttavia nella memoria di tutti, e farà probabilmente anche in seguito dimenticare ogni altra opera del Querena. Fuvvi però chi accusò questo di minore diligenza rispetto agli antecedenti; parve a taluno, e non a torto, che la prospettiva accennasse ad una distanza maggiore, che in quel punto il Canal grande non abbia; che non da per tutto le tinte avessero la opportuna trasparenza, e fosse minore la vita nelle macchiette: io lascio tale astruso problema a chi ne sa più di me, e m'accontento di annotare una singolare contraddizione nelle ombre. La facciata del palazzo Balbi è volta a scilocco, e, poc'oltre il meriggio, il raggio solare non vi batte più contro, nè obbliquamente. Nella tela del Querena esso lambisce tuttavia quella facciata, ma solo nella parte superiore; dunque è presso l'orizzonte. Ed è mattina, o sera? si direbbe mattina. E se è mattina perchè l'ombra di quella grande loggia posta sul canale dei Foscari, che s'appellava *la màcchina della regata*, proiettasi sul lato occidentale del palazzo Balbi, e in guisa come se il raggio solare venisse da sera? E se il sole è presso il tramonto, perchè lambisce la facciata, che è volta a scilocco? E quell'ombra proiettata del cornicione dello stesso palazzo, che accenna a sole assai alto, come si accorda colle altre ombre, che lo mostrano basso? Diranno che sono sottigliezze di fisico: ma se, ne'quadri di prospettiva, la natura non è vera in tutti i suoi accidenti, qual è il merito dell'artista?

Due quadretti degni de' maggiori elogii sono quelli del Moja: una *Nevicata sul Canal grande*; e *L'interno d'una sagrestia nella cattedrale di Pavia*. La prima a' miei occhi è un gioiello, tanto sono vere quell'acqua e quell'aria! Belle parimenti, quantunque straniere per noi, e note solo per altri disegni, le due prospettive di *Nostra Donna di Parigi* e di *S. Stefano di Vienna*, del Tetar-Van-Elven; belli gli acquerelli dello Sthol, e specialmente quello del *Ponte dell'Agnello nel canale di S. Cassiano*.

E il paesaggio? Valga uno per tutti, quello del Castan, in cui è la vista *d'un torrente nell'Alpi della Savoia al levare del sole*. Se nella pittura cerchi, non la sola copia diligente delle forme, ma l'espressione d'un pensiero; se la rappresentazione di ciò, ch'è veramente grande, ti colpisce più che quella di ciò, ch'è soltanto bello o gentile; se i grandi effetti, ottenuti con piccoli mezzi, ti paiono da preferirsi alla mostra dei mille spedienti immaginati per ottenere un effetto mediocre, ferma lo sguardo nel paese del Castan, e così sollecito non lo staccare. Ivi è tutta la grandezza della natura alpina: le sue alte vette coperte di ghiacci perpetui, le nude ed aride rocce; i massi scrollati da antiche rivoluzioni ed accatastati in disordine, le acque gonfie, spumanti, che scendono frangendosi per la china; i radi e superbi larici, unico segno di vita in quella solitudine maestosa: tutto insomma quell'insieme di orrido e di sublime, che sulle eccelse catene di monti scuote gagliardamente l'immaginazione così del viaggiatore e sapiente, come dell'ignorante mandriano. Poi, come ti sarai saziato di quella solenne bellezza, volgiti all'opposta parte, e contempla il quadro del Lang. È il limpido *Lago di Como*, veduto dalla Tremezzina, colla sua punta di Bellagio, che lo partisce, e gli ameni villaggi, che si specchiano nelle sue acque, e i monti coperti di ricca vegetazione, che tutto intorno lo chiudono. Il Lang non ha d'uopo de' nostri elogii; anche quel quadro è degno del suo pennello, benchè non istia al paragone di altri, che vedemmo di lui negli anni trascorsi.

Nè questi sono i soli paesi, che adornassero le sale dell'Esposizione, e meritassero una speciale ricordanza. Vuole giustizia che ricordiamo uno del Camino, uno del Gurlitt, in cui l'acqua è di singolar trasparenza, uno del Cecchini, alcuni del Hierschel e dell'Albrizzi, uno dello Stefani ed uno del Brezzolin. Anzi, questo del Brezzolin merita più che un solo ricordo, siccome quello, che sarebbe eccellente, se alcuni difetti nella composizione non iscemassero il non comune valore dell'esecuzione. Fu già detto da altri che l'acqua, la quale corre per la china d'un monte, non ha colore verdiccio, siccome questa del Brezzolin, e che tal colore conviene più a stagno o a picciolo lago chiuso fra colli. Aggiungerò io che la parte anteriore e più bassa del quadro ti presenta una natura estiva, e nel fondo hai due monti coperti di neve. Ora quelle nevi non potrebbero essere che perpetue: ma tali nevi da noi non occupano che le vette di altissime giogaie, e nel quadro del Brezzolin esse stanno su due monti isolati e conici, che mi hanno tutto l'aspetto di due colli pedemontani. Malgrado però tali mende, quella tela mostra nel Brezzolin un ottimo artista.

E quadri storici, mi chiederai tu, o Tomaso, non n'erano? Poh! ce n'erano, e non ce n'erano; ce n'erano, che avrebbe giovato meglio che non ci fossero; c'erano fatti storici posti come macchiette in quadri di prospettiva; altri in microscopiche dimensioni; altri, che l'occorrevano profonde e larghe cognizioni di storie municipali, per sapere che fossero storici. Insomma, la storia è in manifesto discredito; e mecenati ed artisti vanno a chi meglio la fugge. E perchè? — Chi lo sa? — Forse ai nostri stomacuzzi quel cibo è troppo sustanzioso e non sappiam digerirlo; forse, a vedere come si fanno certe storie contemporanee, ci siamo un po' smagati delle sue seduzioni, e ci sentiamo, ad esempio, tentati a credere che, malgrado tanti sospiri sparsi all'aria per essi, la Pia sia morta da indigestione, ed il Ferruccio per man del cerusico.

A buon rivederci.

Venezia, il 30 agosto 1858.

Il tuo aff.mo BEPPO.

lo del legno *Jessie Annadale*, di bandiera inglese, partito dal molo di Girgenti il 18 di quel mese, con carico di zolfo, diretto per Salcombe.

(Cattolico.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco i particolari delle turbolenze scoppiate nella Provincia di Bagdad, ieri accennate nelle *Recentissime*.

« Tutto il paese della riva destra dell' Eufrate, compreso fra Indieh, Hillah, Dwanieh, e Samawak, è in piena insurrezione. Iskender pascià, partito per Hillah il 4 luglio, non potè liberare Hussein pascià, che trovavasi rinchiuso dagl' insorti a Indieh, come ostaggio. Poco dopo giunto a Hillah, Iskender pascià mosse contro la tribù de' Gebur-el-Wawi, riunita a 6 ore di distanza; in quel paese, intersecato da piccoli canali, non potè giovargli la cavalleria, ma i suoi bersaglieri fugarono alcune migliaia di Arabi, dopo aver ucciso loro circa 150 uomini; egli non ebbe se non due uccisi e dodici feriti. Gli abitanti di Samawak avevano tentato una sommossa, ma il piccolo presidio riuscì a reprimerla tosto. Allora gli Arabi troncarono le comunicazioni fra quella città e Dwanieh; Chublì pascià, con un battaglione di fanti e qualche squadrone di *bascì - bozuk*, fu mandato a ripristinarle, ma gli Arabi gli tesero un agguato, mercè il quale uccisero 6 o 7 dei suoi soldati, ne ferirono circa 120, e lo costrinsero a ritirarsi a Dwanieh. Fu spedito poi un corpo di cavalleria a Iskender pascià, e le sue truppe mossero il 29 luglio contro il villaggio di Seinkel, ove i Gebur e i loro alleati si erano affortificati, e lo presero d' assalto il giorno stesso, dopo 5 ore di accanita resistenza. I superstiti Arabi si salvarono nell' interno del palude su alcune piccole piroghe, cui conducono con destrezza sorprendente. Le truppe ottomane, non potendo inseguire i fuggiaschi, distrussero il villaggio e ritornarono al loro campo. Gli Arabi perdettero nel combattimento 300 uomini, e gli Ottomani 12, fra cui tre ufficiali, e 32 feriti, uno dei quali è il colonnello di stato maggiore, Iskender bei (Kuczynski), che comandava l' attacco. Si dubita ch' ei possa sopravvivere. Un' altra tribù, quella dei Delhem, attaccò in pari tempo con 4000 uomini Bu-Maza e i suoi *bascì - bozuk*; ma egli respinse gli assalitori, ponendo loro fuor di combattimento 100 uomini. Allora gl'insorti tentarono di bloccare Bu-Maza; ma un rinforzo, mandato da Omer pascià, riuscì a liberarlo. I Delhem si ritirarono poi nell' interno, e promisero al *mudir* di sospendere le ostilità e persin di dare 100 coscritti. Ma, mentre seguivano le relative conferenze, una divisione de' Delhem assalì alla riva sinistra del Tigri una carovana e le rubò 144 carichi di frumento e d' orzo, dei 150 che essa portava. Il 31 luglio, quasi tutte le truppe, che rimanevano a Bagdad, furono spedite verso l' Eufrate e sostituite da quelle di Suleimanieh. Bagdad non ha ora altro presidio che 5 o 600 nuovi coscritti, e molti ne disertano.

« Omer pascià ordinò assolutamente che i Persiani, accasati da molte generazioni a Bagdad e nelle città sacre d' Imam-Alì, Imam-Hussein e Imam-Mussa, debbano vendere tutti i loro stabili, ammenochè non si facciano sudditi ottomani. Pochissimi obbedirono; ma molti artigiani che abitavano in quella provincia, ritornarono in Persia.

Leggesi quanto appresso nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 28 agosto.

« S. M. il Sultano suol recarsi ogni capo d'anno dell' egira alla Sublime Porta per presedere la riunione dei ministri e dei dignitarii civili, militari e del clero, e far loro quelle comunicazioni personali che crede opportune. Per conseguenza S. M. comparve colà il giorno 26, e dopo essersi riposata breve tempo negli appartamenti sovrani, passò nella sala dell' imperiale Divano, ove si trovavano i ministri e dignitarii dell' impero sovraccennati. Questa volta S. M. I. arringò i ministri ed i servitori più elevati dello Stato con insolito linguaggio, che destò impressione sugli astanti. Essa rimproverò alcuni ministri e dignitarii dell' Impero, ed i governatori generali delle Provincie, che vi erano rappresentati dai loro procuratori accreditati presso la Sublime Porta (Capù Kehajà) volgendo loro ammonizioni severissime perchè adempiano d' or innanzi con più attivo zelo i loro doveri pel benessere generale dell' Impero e delle popolazioni, senza distinzione di culto o di nazionalità. La questione economica finanziaria fu pure argomento del discorso imperiale. S. M. conchiuse coll' osservare che, se per lo passato gl'indegni servitori della Corona abusarono della bontà e della pazienza sovrana, nell' avvenire saranno inesorabilmente castigati senza riguardo di persone e di gradi. Io, che ho questi ragguagli da uno dei personaggi eminenti che assisteva all' assemblea preseduta da S. M. I., vi guarentisco che il Sultano eccitò i ministri e gli impiegati in generale a fare il dover loro, mediante un energico e risoluto avvertimento. Una copia uffiziale dell' arringa imperiale verrà comunicata ai governatori delle Provincie ed ai capi dei Dipartimenti dei diversi Ministeri, affinchè ne facciano lettura ai rispettivi subalterni.

« Il Governo imperiale non ha ricevuto ancora il ragguaglio ufficiale del bombardamento di Gedda per parte delle forze navali inglesi. Questa notizia gli è pervenuta soltanto per la via telegrafica dell' Occidente, ed ha prodotto il più grande stupore negli statisti ottomani e la più sinistra impressione negli Islamiti di questa capitale. Il Divano, che aspetta gli avvisi ufficiali, decise di domandare spiegazioni all' Inghilterra per quelle rappresaglie, non meno inattendibili che inesplicabili per parte di una Potenza, che si vanta la più sincera amica ed alleata della Sublime Porta, e mostra di sostenere la sua integrità, indipendenza e sovranità. Se il *Cyclops* immediatamente avesse usata la forza, forse la sua condotta non sarebbe sembrata tanto inqualificabile, come apparisce oggi. Ma invece esso credette allora d' informare il proprio Governo dell' accaduto. Ne avvenne che il Governo inglese ricorse in Costantinopoli perchè crede che Gedda sia parte integrante dell' Impero ottomano; reclamò, e, com' è noto, la Porta con sollecitudine gli provò che si accorderebbe esemplare giustizia e sodisfazione. Il Governo inglese accettò pubblicamente le riparazioni offertegli dalla Porta, e poi dall' altra parte spedì ordini al *Cyclops* per bombardare Gedda. Come spiegarsi questo doppio procedere? Se si doveva ottenere giustizia in Gedda, senza far conto dell' autorità del Sultano, perchè fu fatto ricorso alla Sublime Porta?

« Mercoledì ultimo, il Consiglio dei ministri si è riunito alla Sublime Porta a fin di stabilire i provvedimenti preliminari per le operazioni elettorali nei Principati danubiani, in relazione cogli accordi convenuti a Parigi fra' membri delle conferenze ed il plenipotenziario ottomano. Quest' ultimo è qui atteso pei primi di novembre.

« I boiari, creati dagli antichi ospodari, si affrettarono a combattere con tutte le loro forze nella campagna elettorale contro i nuovi pretendenti agli ospodarati. Corrispondenze private asseriscono che i primi si ritenevano certi dalla vittoria, e che gli amici di Bibesco credevano di avere assicurate le speranze di quell'ex-Principe.

« Ferruk-Khan, avendo richiesto alla Porta il permesso d' inalberare sulla propria barca, nello scorrere il Bosforo, lo stendardo persiano, come sogliono fare gli ambasciatori delle altre Potenze, il Governo ottomano vi si è opposto perchè i rapporti diplomatici dei colleghi dell' inviato sciita si fondano sui vigenti trattati dei loro Governi colla Turchia. È solo per pura cortesia che la Porta trattò con riguardi il ministro di Nuser-el-Din Scià.

« A quanto scrivono da Bairut, il Vescovo melchita di quella città, monsig. Agopios, si presenta come candidato alla dignità di Patriarca, invece di monsig. Clemente, che si è ritirato.

« S. A. lo sceriffo Abdullà pascià, nuovo sceriffo della Mecca, parte sabato venturo a bordo di una fregata a vapore dello Stato, recandosi al suo destino per la via d' Alessandria e di Suez. Esso avrà seco una scorta d' onore di soldati dell' esercito imperiale. La presenza nella Mecca di quell' intelligente Principe, ch' è tanto venerato dagli Arabi, è indubitatamente di grande importanza per la tranquillità di quelle popolazioni, e varrà certamente a prevenire la riproduzione degli eccidii, che insanguinarono la città di Gedda. Esso è uomo esperto della politica proclamata oggidì dal Governo del Sultano, e professa idee di giustizia e di benintesa tolleranza.

« Il 25 ebbe luogo al Ministero della guerra la prima seduta della Commissione militare, ch' è incaricata di giudicar la condotta di Hussein pascià, comandante delle truppe ottomane nell' agguato di Grahovo.

« La Commissione, istituita per ordinanza imperiale per sindacare le spese ed i conti del Serraglio, composta di Riza pascià, presidente, di Mussà Savfetì pascià e di Muctar pascià, prosegue le sue investigazioni. Furono scoperti considerevoli abusi, che arricchirono soverchiamente il capo degli eunuchi (Kislar Agasi), i capo-caffettieri dell' imperiale palazzo, e gl' intendenti delle Principesse. Il capo degli eunuchi, ch' è gravemente compromesso in questi affari, spera, dicesi, non solo di sostenersi nell' alto impiego, che occupa, per gli appoggi, che crede d' aver presso alcune donne ragguardevoli, ma benanco d' indurre il seraschiere Riza pascià, suo malgrado, a chiudere gli occhi su certe spese rilevanti, che figurano ne' registri, e a desistere da' progetti di diminuzione d' una terza parte degli emolumenti e delle razioni degli uffiziali della Corte, incominciando dall' anzidetto capo degli eunuchi, che riceve il più alto stipendio, fino a quelli, i cui onorarii sorpassano le cinquemila piastre al mese. Riza pascià, se arriva a sbaragliare nella lotta il capo degli eunuchi col ridurre i grossi salarii degl' impiegati di rilievo, che non sono affatto in proporzione con quelli di gradi inferiori, avrà reso immensi servigi all' erario, e potrebbe procedere poi al disegno economico di proporre la diminuzione degli stipendii de' pascià e degl' impiegati, che ricevono più di cinquemila piastre mensili.

« Il sig. F. di Lesseps, innanzi di partire da Costantinopoli, consegnò due indirizzi agli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra per la questione dell' ideato canale di Suez. Dopo la sua partenza, uno degli uffiziali dell' Ambasciata francese ha distribuito personalmente copie originali di quegli stessi indirizzi a tutte le Missioni esterne. Per quanto assicurò il preaccennato sig. uffiziale, il sig. di Lesseps avrebbe fatto pervenire all' Imperatore Napoleone un memoriale. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 *agosto.*

Anco i fogli più dediti alla unione francese, e fra gli altri l' *Observer*, organo palmerstoniano e persigniniano, vanno d' accordo nel dire che, nel tempo in cui nulla havvi da temere d' una rottura d' alleanza fra' due Governi anglo-francese, pur, se vuolsi salva l' Inghilterra da una invasione e sicura contro esterni nemici, fan d'uopo grandi provvedimenti, spese considerevoli e sopra tutto il mantenimento di poderosa flotta sul Canale.

Secondo l' *Observer*, ed è strano invero trovar tanto amore di precauzioni e di provvisioni strategiche in questo giornale, per lo più panglossiano ed ottimista, sir Carlo Napier, nelle ultime sue osservazioni sopra Cherburgo, inserite su tutt' i giornali quotidiani di sabato (ieri l'altro), e contraddicenti molte delle asserzioni del sig. Lindsey, a buon dritto affermò che la flotta, che attualmente trovasi nel Canale non è sufficiente all' uopo. Giusta il veterano ed eccentrico sotto-ammiraglio e giusta l'organo *whig*, occorrono dieci bastimenti da guerra, montati di tutto punto, con abilissimi marinai a bordo, ma non al di sopra di cento uomini. Adesso la flotta del Canale consiste di soli sei vascelli. Del resto, molti de' provvedimenti che accenna sir C. Napier, sono già in via di compimento. Esempligrazia, in breve avremo 10,000 guardacoste, i quali, non solo tuteleranno l' erario pubblico dal contrabbando, ma saranno pure abili, in caso di bisogno, a guarnire bastimenti da guerra. Bensì occorre costruire tali bastimenti, giacchè, se vogliansi impiegare i *block-ships*, di questi havvene, secondo sir C. Napier, solo tre di servibili in tutte le coste inglesi. Gli altri sono, dic' egli, peggio che inutili.

Intanto è utile sapere, e tanto più utile è per me il dirvelo, in quanto che difficilmente saprei che cosa dirvi oggi di meglio e di più interessante, in che cosa consistano in questo momento le forze navali dell' Inghilterra, e quali siano i lavori strategici, ch' ella intraprese e sta per intraprendere onde contrapporli a Cherburgo.

Dieci vascelli sono già completamente equipaggiati, e debbono servire a far parte della flotta della Marina, sotto gli ordini del vice-ammiraglio, sir Carlo Howe Fremantle. Questi vascelli contano in complesso 502 cannoni. Due vascelli stanno armandosi per lo stesso scopo, ed hanno complessivamente 212 cannoni. Questi 12 bastimenti di linea servono per formare e cambiare la flotta del Canale. Già fu sopra osservato come, secondo sir C. Napier, i vascelli in permanenza dovrebbero esser dieci, e dieci di riserva, cioè 8 di più di quelli ordinati dal Governo.

Dieci bastimenti guardacoste d' istruzione sono ora ripartiti attorno le coste dell' Inghilterra e dell' Irlanda. Di questi, dice sir C. Napier che soli 3 sono servibili. Intanto quali essi sieno, all' occasione possono essere intieramente equipaggiati, mentre ora lo sono solo a metà. Il complemento di tale marina è fornito da' volontarii. Questi dieci bastimenti guardacoste hanno in tutti 587 cannoni. Anco altri 4 bastimenti di riserva a vapore non hanno che metà dell' equipaggio a bordo. Questi 4 anno 354 cannoni.

La marina di riserva, stazionata ne' diversi porti inglesi, si compone de' bastimenti seguenti: 6 a Portsmouth (309 cannoni), 4 a Devonport (172 cannoni), 6 a Sheerness (265 cannoni), 1 a Chatham (21 cannone.) I bastimenti in commissione sono in numero di 13 a Portsmouth, con 364 cannoni, 8 a Devonport (411 cannoni), 10 a Sheerness (478 cannoni), 1 a Chatham (34 cannoni), 7 a Woolwich (94 cannoni); 110 cannoniere a elice sono ripartite ne' diversi porti d' Inghilterra. I bastimenti disarmati, e che abbisognano di maggiori o minori riparazioni, sono 24, di cui 7 a Portsmouth, con 153 cannoni, 4 a Devonport, con 37 cannoni, 10 a Sheerness, con 90 cannoni, 3 a Chatham, con 46 cannoni.

Quattro bastimenti a tre ponti ed a vela vengono convertiti ad elice; ed abbenchè anco la Francia faccia lo stesso, sir Carlo Napier dice esser trista necessità tal cambiamento, perocchè navigli, in simil modo riattati, non son mai perfetti. Comunque, essi rappresentano un totale di 360 cannoni. I bastimenti ad elice, in via di costruzione, sono 36; cioè 6 a Portsmouth (537 cannoni), 9 a Dewonport (354 cannoni), 1 a Sherness (21 cannone), 5 a Chatham (306 cannoni), 3 a Woolwich (139 cannoni), 12 a Pembroke (590 cannoni). Le navi, di cui è inoltre ordinata la costruzione, ascendono a 11, e rappresentano 508 cannoni. Otto bastimenti a vapore in commissione vengono armati per istazioni straniere ed hanno in tutti 50 cannoni. I bastimenti, che ricevettero l' ordine di partire dalle coste inglesi per riunirsi in istazioni straniere sono 14, e contengono in complesso 269 cannoni. Il totale de' bastimenti citati, senza contare le 110 cannoniere ad elice, è di 179; ed i cannoni, cui essi servono di bastione ascendono alla vistosa somma di 7264.

Tali sono i ragguagli, che tolgo in parte dal *Morning Advertiser*, correggendoli ed accrescendoli con notizie mie proprie.

Troppo lungo sarebbe, e quasi impossibile lavoro, l' enumerarvi qual parte della nostra marina mercantile potrebbe, all' uopo, convertirsi a servizio di guerra. Vi basti una somma all' ingrosso. La marina mercantile inglese consiste di oltre 40,000 bastimenti, fra grandi e piccoli, sui quali manovrano circa 300,000 marinai, per la massima parte muniti di patente d' abilitazione al servizio e di riconosciuta capacità.

Oggi stesso fu varato a Pembroke il vascello da guerra *Windsor-Castle*, di 100 cannoni.

Dopo l' aumento nel numero de' bastimenti da guerra, e soprattutto dopo l' incremento ed il disciplinamento de' nostri marinai, sir Carlo Napier, ed i fogli d' ogni colore, raccomandano la fortificazione delle coste e delle nostre isole nel Canale. Come le fortificazioni di Plymouth vennero eseguite in seguito della straordinaria folla di navigli, raccoltasi a Brest nelle antiche guerre imperiali, così occorrono nuovi ripari contro le nuove minacce.

I luoghi migliori per sorvegliare e render vani gli sforzi nemici sono Alderney (in francese Aurigny), Portland e Sant' Elena. Cherburgo è solo distante 60 miglia da Portland.

I crediti, ultimamente votati dal Parlamento inglese per la fortificazione delle sue coste e delle sue isole, hanno permesso che si eseguissero da per tutto opere maravigliose, sì per la loro solidità, che per la celerità con cui vennero condotte. Verso le bocche del Tamigi, io stesso ho avuto occasione di vedere obizzi giganteschi mostrare la loro testa dalle due sponde, a distanze assai prossime, abbenchè il Tamigi, senza espertissimi piloti, sia inaccessibile a qualunque grosso bastimento. Le coste sono oramai tutte validamente difese.

Aurigny, o Alderney, avrà in breve un porto militare, che sarà uno dei più vasti e dei meglio difesi, che possegga l' Inghilterra. I lavori di fortificazione si eseguiscono ad Aurigny sotto gli occhi stessi dei lordi dell' Ammiragliato che sovente si recano a sorvegliarli. Finora vennero spese in essi, dal loro cominciamento, che data da dieci anni, 10 milioni di lire di sterlini. Quell' isola è a sole 10 miglia dal Capo della Hogue ed a 18 miglia da Cherburgo.

Guernesey pure è fortificata sempre più validamente; ed il forte Giorgio, reputato inespugnabile, che domina la città e la rada, e ch' è circondato da una cintura di forti staccati, per lo più eretti nei rialzi degli scogli, riceve numerosi riattamenti. Due nuovi fortilizii vennero eretti dalla parte occidentale dell' isola; essi furono battezzati Richmond e di Laucreffe. I cannoni da 16 e da 32 vennero sostituiti da pezzi d' artiglieria da 68. La guarnigione è di 500 uomini, dacchè havvi la guerra colle Indie. Ma 1800 *militiamen* ponno ad ogni occorrenza, ingrossare quella forza. Guernesey ha 35,000 abitanti.

Queste notizie, comunque inconcludenti, vo' sperare non sieno per riuscire discare ai vostri lettori, nelle circostanze attuali, e dinanzi alla polemica di supremazia navale e militare, che ferve continua fra' due paesi alleati.

Altre notizie, al di là delle accennate, non potrei darvi.

I fondi sono in ribasso ancora oggi, per simpatia coi ribassi dei fondi francesi, e per l' imprestito turco, finalmente divenuto un fatto compiuto, non senza pena nè senza sacrifizii.

Lord Derby è partito colla moglie e la nuora per la campagna. Dassi per sicuro che il sig. Thouvenel surrogherà il duca di Malakoff. La Compagnia delle Indie finì d' esistere quest' oggi con un *meeting*, in cui non si fece che confermare, con molta opposizione però, le disposizioni già prese.

SVIZZERA.

È giunta notizia che S. M. il Re dei Belgi intende passare da Basilea lunghesso la Svizzera, recandosi a Milano a far visita all' eccelsa sua figlia, la sposa del serenissimo Arciduca Governatore del Regno Lombardo-Veneto. *(G. T.)*

TICINO. — *Locarno 29 agosto.*

Casimiro Parodi, nella notte del 27 al 28 andante, dopo circa tre settimane di dolori, ha cessato di vivere. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Costantinopoli 28 *agosto.*

Gli uffiziali d' istruzione francesi al servizio della Persia si sono imbarcati il 23 agosto per Trabisonda, dopo aver ricevuto la più ospitale accoglienza dalle Ambasciate francese e persiana.

In seguito ad un avviso, pervenuto dall' Italia, fu arrestato a Costantinopoli un avvocato, che sembra essere implicato nella falsificazione di banconote turche, commessa a Torino.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

« Scio 28 agosto.

« Il 25 corr. giunse nella nostra rada il vapore da guerra inglese *Medina*, proveniente da Alessandria in quarantena, e si mise in viaggio il giorno seguente, credesi pei Dardanelli, per ottenere la pratica. Di là esso incomincierà a stendere la corda telegrafica da Alessandria, Candia, Scio, Gallipoli, con la comunicazione con Smirne, e da Gallipoli a Costantinopoli, via di terra.

« Ieri giunse pure nella nostra rada l'altro vapore da guerra inglese *Osprey*, il quale deve visitare tutte le isole dell' Arcipelago. V' era a bordo il console inglese di Rodi, signor Campbell.

« Oggi, verso il tramonto del sole, si osservò ritornare alla nostra rada il suddetto vapore da guerra inglese *Medina*. Sembra che abbia scandagliato le acque intorno la nostra isola e dei Spalmacori. »

Dispacci telegrafici.

Londra 2 *settembre.*

Bombay 4 agosto. — I ribelli di Gualior, dopo il saccheggio di Tonk, sono entrati nel territorio di Bundi, e vengono inseguiti dalla brigata di Holmes. Il 19 luglio, il generale Roberts era ancora in Tonk, colle truppe di Nussirabad. Behar è più tranquillo. Sciahabad occupata da ribelli. Sir Hope Grant è partito il 21 luglio da Lucknow per liberare Mann-Sing ed occupare Fyzabad. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 2 *settembre.*

Per via d' Amburgo, si ha da Copenaghen: « Il Vescovo Monrad è designato a direttore di tutti gli affari del Ministero del culto; se ne aspetta quanto prima la nomina uffiziale. »

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 2 *settembre.*

Il Re e la Regina sono qui giunti da Tegernsee, e si sono recati a Sans-souci.

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del giorno 4 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/2
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 3/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	946 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		242 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		267 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.03 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 5/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	119 5/8
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 —
Corone		13.43 —

Borsa di Parigi del 2 settembre — Rendite francesi, 71 75 —,—. Quattro 1/2, 97,75 —.—. Credito mobile 870 — Vitt. Eman. 475 — Lomb.-Ven 605.

Borsa di Londra del 2 settembre. — Consolidati al 3 %, 96 3/4.

Trieste 3 settembre. — Aggio dei da 20 carantani, 2 1/2 a 2 1/4 p. %.

Al Negozio Brigola, in Merceria a S. Giuliano, è vendibile la bella tragedia del Piermartini, intitolata *Stefania*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre. — Nessuna importante varietà ne offeriva il mercato; calma può dirsi, in tutto, negli olii, negli zuccheri; in miglior vista trovasi il pepe, ed ancora i caffè, che di Java si pagavano da f. 34 a 35. Pendono trattative nelle granaglie, che non si conoscono finora portate a maturazione.

Le valute d' oro vengono più domandate a 1 1/2 di dis., il da 20 fr. persino a l. 23.72, le Banconote invariate da 97 5/8 a 3/4, i pubblici effetti in miglior opinione, il Prestito naz. si pagava da 81 1/2 a 5/8. (A. S.)

Trieste 3 settembre. — Nella settimana si vendevano molti caffè S. Domingo, negli zuccheri non si manifestava molta attività, nulla nei greggi. Calma nelle granaglie, negli olii, negli spiriti. Le pelli ben sostenute; le lane ancora in buona vista. Il mercato monetario presentò raddolcimento negli sconti da 5 1/4 a 1/2, pel Vienna da 5 5/8 a 6 1/4.

MONETE. — Venezia 4 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6.09
Sovrane	» 41 47	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13 82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi.	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.72	*Effetti pubblici*	
Dopp. d' Amer.	» 95 —	Obb. met. 5 %	80 —
» di Gen.	» 24 23	Prest. nazion.	81 —
» di Roma	» 20.24	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	82 —
» di Parma	» 25.—		
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.24	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 4 settembre 1858.

Amburgo	eff.	2.1 —	Livorno	eff.	99 1/2
Amsterdam	»	249 —	Londra	»	29.35
Ancona	»	618 —	Malta	»	239 —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	117 —
Augusta	»	299 1/2	Messina	»	15.20
Bologna	»	617 —	Milano	»	99 1/2
Corfù	»	609 —	Napoli	»	515 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	15.20
Firenze	»	99 1/2	Parigi	»	117 1/8
Francoforte	»	249 1/4	Roma	»	618 —
Genova	»	116 7/8	Trieste (vista)	»	292 —
Lione	»	117 —	Vienna (vista)	»	292 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 31 agosto 1858, ore 1 pomerid. — Predominò già al principio un' assai favorevole disposizione; essa aumentò nel corso della Borsa e s' estese sulla maggior parte delle carte di valore. Gli effetti industriali e le carte di Stato benevise e più alte, con tendenza all' aumento. Le Az. di Banca ricercate a corsi migliori, ma mancavano. Gli affari animati; volontà d' acquisti per tutti gli effetti, in parte sostenuta dall' estero. Le divise assai fiacche; molti cedenti a corsi di ribasso. La chiusa in effetti assai ferma, in gran parte corsi più alti; le Az. della Banca ricercate a 952. Le divise chiudono fiacche, offerte in ribasso.

Prestito nazionale	5 %	82 9/16 — 82 5/8
» 1851 S. B.	5	91 1/2 — 92
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 7/8 — 82
»	4 1/2	72 — 72 1/4
»	4	64 1/4 — 64 1/2
»	3	49 1/2 — 49 3/4
»	2 1/2	41 — 41 1/4
»	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	95 — 96
» Oedemb.	5	95 — 96
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 1/2 — 81 3/4
» » Gallizia	5	81 3/4 — 82
» » Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 312
» »	1839	132 — 132 1/4
» »	1854	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz 5	85 1/2 — 85 3/4
» nav. vap. Danubio 5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	952 — 954
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 1/2
» » 6 anni	95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »	93 — 93 1/2
» » reluibili	86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	241 1/4 — 241 1/2
Vigl. di premio detto	101 3/8 — 101 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	117 1/4 — 117 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 1/2 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	261 3/8 — 261 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.	92 3/8 — 92 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	237 1/2 — 237 3/4
» idem Franc. Gius.	196 1/2 — 197
» idem Rossitz prior.	200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste	113 — 113 1/4
» navig. a vap. Danubio	523 — 525
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	345 — 350
» Ponte catene Pest	58 — 59
» molino a vap. Vienna	87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 19
» » 2.ª pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» Palffy	40 — 40 1/4
» Clary	38 3/4 — 39
» S. Genois	37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	102
Livorno 2/m.	102
Londra 3/m.	10.03 1/2
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	119 3/4
Aggio II. RR. zecchini	5-5 1/2
Corone imperiali	13.44
Napoleoni d' oro	8.05
Sovrane inglesi	10.10-10.11
Imperiali russi	8.11-8.12
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 31 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	82 5/8
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 1/4
» » 1854		—
Obblig. dell' exon. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 3/8
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 7/8
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		952
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/2
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		587 1/2
» della Soc. di Credito		240 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		260 1/4
» » Ferdin. Nord		1661 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 3/4
» della navig. sul Danubio		523
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 31 *agosto* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	102
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve		—
idem 3/m.	»	10.03 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 8/10
Corone		13.44

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Vichniakoff M. - Lichatscheff M., ambi citt. d' onore e poss. russi, da Danieli. — Fontana dott. Luigi, ingegn. svizz., al Vapore. — Paganini Gius., dott. in med., al Cappello nero. — Browhoff notaio pruss., al S. Marco. — Hutchinson Aless., poss. amer. - Cobb Enrico, possid. ingl., ambi alla Vittoria. — Kuchen dottor Gius., avv. di Aquisgrana, alla Luna. — Cassels Gibson Walter, banch. di Edemb., alla Ville. — *Da Trieste:* Levi Salomone, avv., al Vapore. — de Stettendorf R. - Liebick Adolfo, ambi poss. pruss., alla Belle-Vue. — Lachr Edoardo, dott. in med. pruss. - Sturtz cav. Aless., cap. estense, ambi alla Luna. — Minerbi cav. Caliman, consigl. municip., alla Vittoria. — *Da Costantinopoli:* Macbean Eneas, banch. - Gordon Arturo M., colonn. ingl., ambi alla Vittoria. — *Da Verona:* de Kratzer nob. Lodovico, impiegato a Vienna, alla Luna. — *Da Padova:* Meunié Luigi, archit. franc., all' Europa. — *Da Udine:* Marschy James - Morris Michele, ambi poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Paulovich co. Antonio, commend. dell' Ordine di Fr. Gius., dott. in legge, I. R. consigl. minister. — de Pidal march. Pietro, G., ambasc. e ministro plenipot. di Spagna presso la S. Sede. — de Honthain Riccardo, avv. di Colonia. — Perthaler cav. Gio. B., I. R. consigl. di Sez. minister. addetto a S. A. I. R. il ser. Arcid. Ferd. Massimil. — Osio Luigi, I. R. segret. aulico, direttore gen. degli Archivii. — di Bleyleben cav. Alfredo, profess. di Brünn. — *Per Trieste:* Eiselt Emanuele, prof. dell' I. R. Ginn. di Budweis. — Luxardo Gio., dott in legge, addetto all' I. R. Minist. del comm. in Vienna. — de Zuylien, co. Ministro dei P. Bassi a Costant. — Janota Matteo, I. R. consigl. di Polizia in Vienna. — de Ketskemethy Aurelio, I. R. commiss. di Polizia in Vienna. — de Biers bar. Luigia, poss. di Varasdino. — Bassegli-Gozze nob. Baldassare, poss. di Ragusi. — *Per Verona:* Alberti co. Gio., I. R ciamb. concep. alla Luogot. di Zagabria. — Klemenscewicz Edoardo Carlo, ispett. gen. della ferr. in Carintia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 sett.	Arrivati	985
	Partiti	715

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 sett., in *S. Luca Ev.*

Il 6, 7 ed 8, in *S. M. Madre del Redentore.*

SPETTACOLI. — *Sabato 4 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Semiramide*, del maestro cav. Rossini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti - Bon. — *Giuditta*, del sig. Paolo Giacometti, scritta espressamente per la sig.ª *Ristori*. — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, 5, *Maria Stuarda*, di Schiller.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il Profeta*. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 settembre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 sett. 6 ant.	340'' 30	+ 13°, 8	+ 12°, 3	75	Nubi sparse	N. N. E.¹	—	6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 3 sett. alle 6 a del 4: Temp. mass. + 19°, 1
2 pom.	340 . 40	18 . 6	15 . 6	72	Sereno	E.¹		6 pom. 4	» min. + 14°, 0.
10 pom.	340 . 32	16 . 6	15 . 4	80	Semiser.	S. O.¹			Età della luna: giorni 26. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

901

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

Riassunto *dei bilanci e del relativo rapporto della Direzione della Compagnia* Assicurazioni generali *per l'anno 1857, pubblicati nel Congresso generale degli Azionisti, tenuto in Trieste il 17 agosto anno corrente.*

Riassunto dei bilanci.

Attivo.	Fior. Car.	Fior. Car.
Riserva di utili realizzati a tutto 31 dicembre 1856		800,000:—
Riserva di premii per rischi non esauriti a tutto 31 dicembre 1856		3,916,348: 6
Danni annunziati e non liquidati a tutto 31 dicembre 1856		75,000:—
Somma totale trasportata dal bilancio a tutto 31 dicembre 1856		4,791,348: 6
Contribuito dalle 2000 azioni nuove a raddoppiamento del fondo di riserva degli utili realizzati		800,000:—
		5,591,348: 6
Premii di fiorini 557,163,608:51. Sicurtà per vari rischi elementari assunte nel 1857 e di fiorini 10,288,145:47 capitali e f. 114,085:21 annue rendite vitalizie pagabili in caso di morte, escluse così soltanto le Sicurtà pagabili in *vita* dell'assicurato		4,690,960:26
Capitali ed interessi percetti sui vitalizii esauritisi nel 1857		164,250:43
Interessi percetti nel 1857 sopra i capitali sociali dedottivi quelli spettanti alle Sicurtà pagabili in vita dell'assicurato, ed alla Cassa pensioni		159,909:52
		10,606,469: 7
Passivo.		
pagati per indennizzi di danni, storni, abbuoni, riassicurazioni, senserie, provvigioni, competenze, bolli, tasse, porti lettere, spese legali di cancelleria, ministero, ec.	4,236,520:51	
Rendite vitalizie pagate sui contratti esauritisi a tutto il 31 dicembre 1857, e capitali rinnovati su quelli dei contratti stessi, i cui vitaliziati sono ancora in vita	128,650:58	
da trasportare nell'anno 1858. { Danni annunziati e non liquidati	60,000:—	
Riserva dei premii per rischi non esauriti al 31 dic. 1857 (*)	4,343,739:10	
Riserva di utili realizzati a tutto 31 dic. 1857	1,612,555:48	
Utile definitivo ripartibile sopra 4000 Azioni	225,002:20	
	10,606,469: 7	

Riassunto del Rapporto.

Comincia il Rapporto col riferire, che tutte le 2000 Azioni nuove furono collocate, e che tanto i versamenti pei f. 700 per Azioni sulle nuove quanto quello dei f. 200 per azione sulle vecchie prescritte dall'eccelso Ministero seguirono regolarmente, per cui tutte le 4000 rappresentano egualmente f. 1400 per cadauna, per metà versati e l'altra metà coperti da Obbligazioni garantite.

Passando poscia a discorrere sul risultato dei bilanci 1857 osserva che, dovendo ripartirsene l'utile su 4000 Azioni invece che su 2000 come per lo passato, senza aver potuto attivare nel 1857 le disposizioni che motivarono l'aumento di capitale, gli azionisti possono chiamarsi contenti di percepire f. 56 : 15 per Azione compresivi gl' interessi, avendo lo Stabilimento pagato nel 1857 f. 3,072,547 : 33 per danni sofferti da' suoi assicurati, come dal dettagliato Prospetto pubblicato, ed aumentato di f. 439,946 : 52 le varie riserve esistenti, le quali così, compresivi i f. 800,000 versativi dalle 2000 Azioni nuove ascendono in complesso a fiorini 7;676,029 : 58.

Esprime poi la lusinga di risultati migliori pel seguito, nutrendo la speranza dall'un canto: che i Rami di sicurtà in corso abbiano a sistemarsi in modo più confacente all'interesse ben inteso dell'assicurato e dell'assicuratore, e dall'altro che le sicurtà ipotecarie di recente attivate corrisponderanno ai vantaggi che la Società se ne ripromise.

Queste speranze le crede la Direzione fondate, quanto alla prima, nutrendo la persuasione che le nuove concorrenze dovranno presto, ammaestrate dalla esperienza della frequenza ed intensità dei danni che si verificano, specialmente nel Ramo incendii, concorrere ad attivare quei miglioramenti reclamati da queste circostanze.

Ed il rapporto osserva su questo proposito, che le *Assicurazioni generali* non avrebbero potuto siccome fecero, pagare in complesso a tutto 31 dicembre p. p. l'enorme somma di fiorini 26,929,947 : 51 per indennizzo di danni sofferti da' suoi assicurati se non avessero percetto dagli assicurati premii corrispondenti, e che questi non possono d'altronde tacciarsi di esagerati, poichè gli utili realizzati dipendono per la maggior parte dai capitali esposti dagli azionisti, ed il sopravvanzo costituisce una frazione sì estremamente minima sopra ogni f. 1000 di rischi assunti, che presa isolatamente nessuno potrebbe qualificarla compenso corrispondente all'obbligazione assunta di risarcire quell'importo all'evenienza di casi, che pure tanto di frequente si verificano.

Relativamente poi alle sicurtà ipotecarie, il Rapporto espone che come avviene di consueto alle nuove Istituzioni, ebbe anche questa le sue critiche, ma che essendo il bisogno di essa da gran tempo sentito, e la sua attivazione da più parti reclamata, ed essendosi la Direzione fatta particolar carico di combinare la estinzione dei mutui in modo che sodisfacesse il meglio possibile al ben inteso interesse dei possidenti, e di circondare le lettere di pegno che vengono date in pagamento dei mutui stessi di ogni più lata ed ineccepibile garanzia, e di ogni desiderabile prerogativa, il pubblico ogni giorno più dimostra coi fatti di apprezzarle come si meritano, e già le dimande di mutuo oltrepassano due milioni di talleri (*).

Passa in seguito il Rapporto a raccomandare agli azionisti di voler influire col loro preponderante esempio ad estendere maggiormente le sicurtà sulla vita dell'uomo già dietro le speciali cure della Direzione e di una delle migliori sue Agenzie dilatato a modo, che la Compagnia emette ora per questo Ramo circa 1500 Polizze al mese rimancando loro che le condizioni adottate per queste sicurtà, corrispondendo ad ogni ragionevole desiderio dell'assicurato, e conciliando in pari tempo il suo interesse con quello dello Stabilimento, avranno essi certamente motivo di chiamarsi contenti procurandosi l'Assicurazione ed inducendo altri a procurarsela.

In questo interessante argomento crediamo opportuno di qui riportare integralmente i successivi paragrafi del Rapporto.

« È utile che conosciate che questo provvedimento eminentemente morale, e di utilità pratica per ogni classe di persone ha già fatto provare col nostro mezzo i suoi benefici effetti ad un gran numero di famiglie, poichè senza parlare delle sicurtà pei casi di vita, mercè le quali molti ritirarono da noi a tempo opportuno le somme occorrenti per le doti delle loro figlie, o per procurare un avviamento in qualche arte o professione ai loro figli maschi, e per liberarli dalla coscrizione, ovvero ad essi stessi una vita più agiata nell'età avanzata; seguirono poi a tutto il 1857 fra gli assicurati per casi di morte 1132 decessioni; per le quali abbiamo pagato ai superstiti, a favore dei quali erano state fatte le sicurtà, f. 1,691,705 : 18 di somme capitali, ed inoltre corrispondiamo fr. 29,005 : 48 di annue rendite vitalizie. »

« Ma ciò che merita ancora più di essere osservato si è che fra i 1132 decessi, sebbene all'atto di procurarsi la sicurtà erano perfettamente sani, non meno di 184 (che verso il pagamento dell'annuo premio di f. 13,729 : 4 avevano assicurato fior. 223,505 : 59 di capitale e fior. 3,450 di annua rendita vitalizia) morirono nel primo anno della sicurtà; e che 64 i quali avevano assicurati f. 104,358 : 12 di capitale e f. 2,783 : 20 di rendite vitalizie morirono prima di aver compito il 30.° anno di età; il che tutto vi convalida quanto più sopra vi dicemmo, e vi deciderà a secondare le nostre insinuazioni. »

Sullo stesso proposito riferisce, che la Compagnia acquistò verso pronto pagamento oltre fior. 24,000 di annue rendite vitalizie, e fece ai suoi assicurati per casi di morte delle anticipazioni per l'importo di circa fior. 100,000, i quali fatti dimostrano sotto un altro aspetto l'utilità che il pubblico può ritrarre da questo ramo d'assicurazione.

Il rapporto si chiude col render conto dello stato della Cassa pensioni per le famiglie degl' impiegati dello Stabilimento, e col dimostrare la necessità della proposta della Direzione, di determinare, cioè, che in nessun caso occorra più di tre firme oltre quella del segretario generale per rendere obbligatorii gli atti della Società, in vista della grande estensione degli affari che si desume anche dal fatto, che l'introito annuo ascende a fior. 5,200,000, e così complessivamente a circa 17 milioni i fondi di garantia della Compagnia; proposta che dal Congresso fu approvata all'umanità.

(1) Per le rendite vitalizie in corso, e per le sicurtà di capitali e rendite differite pagabili sopravvivendo gli assicurati al differimento stabilito, i quali pagano fior. 25,316:7 di premio annuo, esistono altre separate riserve di fior. 1.719,734.58, che assieme ai fior. 205,923.4 compresi ne' suddetti fior. 1,612,555.48, costituiscano li fior. 1,923,658.2 indicati nel rapporto.

(2) La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* conteneva giorni sono un lungo articolo, nel quale, pure riconoscendo il vantaggio dell'istituzione ipotecaria, attivata dalle Assicurazioni generali, insiste sulla necessità di creare un Istituto di credito fondiario proprio del Lombardo-Veneto, essendo indecoroso che non debbano queste Provincie averlo come la Gallizia, ed essendo anche meglio per l'interesse del pubblico che ve ne sia più d'uno.

Giacchè ci si offre l'occasione, crediamo opportuno di fare osservare:

Che la Compagnia delle Assicurazioni generali è essenzialmente appartenente alle Provincie lombardo-venete, poichè delle 4000 azioni di cui è costituita, avemmo occasione di conoscere esserne 500 circa solamente collocate fuori d'Italia, comprendendo in questa Trieste, che ne ha circa 700;

Che la istituzione ipotecaria delle Assicurazioni generali si occupa esclusivamente di mutui nelle Provincie italiane della Monarchia;

Che le lettere di pegno relative non solamente lo spiegano con tutta chiarezza, ma portano le armi di Milano, Venezia, Trieste e Dalmazia;

Che se i più non comprendono ancora che l'investimento d'un capitale in queste lettere di pegno aventi, oltre all'ipoteca di beni da principio d'un doppio valore dell'importo della lettera stessa, e progressivamente sempre maggiore, anche la coobbligazione insolidale della Banca nazionale e delle Assicurazioni generali, quali devono pagarle in ogni tempo esclusivamente in effettivi talleri a piacere del possessore, tanto nella Monarchia che nell'estero, è, evidentemente, estremamente più cauto, e più facilmente realizzabile all'occasione, di quello che essere possa qualsiasi eccellente mutuo ipotecario; sino che ciò non sia generalmente compreso, l'introdurre in circolazione delle altre lettere di pegno, se anche ugualmente buone, deve contribuire a farle ancora meno apprezzare; nè qualsiasi Istituto ipotecario può prosperare fino a che le lettere di pegno non sieno, come bene si meritano, ricercate a preferenza di qualsiasi altro cauto investimento.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28048. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 6 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., l'asta per la triennale affittanza retroattivamente al 1.° settembre 1858, dell'appartamento di casa a S. Maria Formosa, circondario S. Leone all'anagrafico N. 5466 sul dato dell'annuo canone di L. 400 ed ai patti del precedente Avviso 4 maggio p. p. N. 13695.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 dello stesso giorno 6 settembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 4466. 903

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che a tutto il giorno 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Ragogna.

L'annuo emolumento è di austr. L. 1500.

Il Comune è parte in piano e parte in colle con buone strade. Ha la lunghezza di miglia 3, la larghezza di miglia 2, e conta abitanti N. 2910, dei quali N. 1900 poveri.

Il Capitolato della Condotta è ostensibile presso questo R. Commissariato nelle ore d'Ufficio, avvertendo che saranno preferiti quei concorrenti, i quali oltre ai prescritti documenti, presenteranno i certificati di avere percorso in Vienna gli studii di perfezionamento chirurgico.

S. Daniele, il 20 agosto 1858.
Il R. Commissario, SUMAN.

902

Essendosi sparsa in questi giorni la voce, che il maestro Silvestri di Padova non abbia ottenuta l'approvazione richiesta dalla Luogotenenza per l'insegnamento privato ginnasiale, il sottoscritto Silvestri Antonio perchè non resti pregiudicato il suo nome rende noto ch'egli fin dal 1846 fu abilitato all'insegnamento elementare e ginnasiale, e che nel corrente anno quest'autorizzazione gli fu riconfermata secondo le nuove disposizioni con decreto luogotenenziale 27 febbraio N. 5900.

Egli pertanto porta questa cosa a pubblica notizia, affinchè il suo nome non sia confuso con quello di Silvestri Pietro maestro abilitato all'insegnamento elementare.

SILVESTRI ANTONIO, Maestro
Abitante in Padova, in via Beato Pellegrino N. 4867.

IL CONSOLATO PONTIFICIO IN VENEZIA

Invita *Benedetto Colombo*, d'ignota dimora, a presentarsi alla Cancelleria consolare (S. Giacomo dall'Orio, N. 1755), munito dei necessarii documenti legittimatorii, per ricevere un legato disposto a suo favore da un di lui fratello morto testè in Roma.

885.

CONEGLIANO.

La FIERA FRANCA AUTUNNALE di Cavalli, Bovi, Merci ed altro, cade nei giorni 20, 21 e 22 (*) settembre. In tale occasione sarà aperto il Teatro con Opera seria, e si terranno due CORSE: una di SEDIOLI con premii di austr. L. 600, 450, 300; e l'altra di BIROCCINI coi premii di austr. L. 350, 250, 150.

(*) E non 22, 23 e 24 come si legge nella pubblicazione di lunedì scorso.

N. 1160. 904

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
La Deputaz. all'Amministrazione comunale di Malo
AVVISA

Che, in seguito a volontaria rinuncia del signor Fabio dott. Castellani resta aperto a tutto il corrente mese e pel rimanente del triennio 1857-1858-1859 il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del II riparto in questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1745.

Le istanze saranno prodotte a questo protocollo corredate dei soliti documenti.

Il Circondario della Condotta suddetta è posto in piano con buone strade e colla popolazione di circa 2250 abitanti dei quali 2150 aventi diritto di gratuita assistenza.

Gli obblighi della Condotta si rilevano dal relativo Capitolato ostensibile presso la Segreteria comunale.

Malo, il 1.° settembre 1858.

I Deputati { CASTELLANI. MUZZAN. RIGOTTI.

Il Segretario, L. Costalunga.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14210. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia, che ad istanza di Fedele Giuseppe Lampertico venne accordata l'asta degli immobili qui appiedi descritti, oppignerati e stimati in pregiudizio di Giovanni e Guerrino Rizzo, e che i relativi tre esperimenti avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 21 settembre, 14 ottobre e 4 novembre anno corr., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato risultante dalla stima giudiziale della somma di a. L. 4534 : 60, e nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo superiore od eguale alla suma; nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti all'integrale pagamento della parte esecutante, nella complessiva somma di L. 3200.

II. Ogni offerente all'asta tranne la parte esecutante dovrà depositare il decimo del valore di stima all'atto dell'offerta. Il deposito di chi rimarrà deliberatario sarà vincolato a garanzia de' suoi impegni ed applicato a sconto del prezzo in quanto, o per quanto, non occorra agli effetti della garanzia, agli offerenti sarà restituito immediatamente.

III. Al deliberatario sarà dato il godimento degli stabili deliberati coll'11 novembre 1858, con riguardo al giorno stesso, ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra semplice di lui istanza.

IV. Non potrà il deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati se non dietro l'integrale pagamento del prezzo per cui seguì la delibera, e l'adempimento d'ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

V. Dal giorno 11 novembre 1858 in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte d'ogni specie, comprese le censorziali scadenti dopo il giorno stesso.

VI. Il residuo prezzo capitale dovrà essere versato dal deliberatario in questi giudiziali depositi entro trenta giorni dall'intimazione del decreto di delibera.

VII. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno farsi in monete d'oro, e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualunque altra moneta, e qualunque surrogato benchè legale.

VIII. I beni si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato ed essere in cui si troveranno al giorno dell'incanto, e con tutte le servitù e pesi a cui fossero per avventura soggetti.

IX. Tutte le spese di bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà ed altro relativo starà a peso del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a'suoi impegni o alcuno di essi sia in tutto che in parte, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, e spese, ed egli sarà responsabile di qualunque danno non solo col fatto deposito, ma personalmente e senza diritto a percepire qualsiasi miglioria che dal reincanto sì avesse e conseguire.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie 1.49 pari a campi 1.19 quarti uno, ottavi uno e tavole nove, di terreno in parte aratorio con N. 13 golsi e poche viti e fruttai, ed in parte suolo delle corti con fabbriche sopra composte di varie stanze ad uso di osteria con bottega, porticali, barchessettina, stalla di recente costruzione, ed altra da cavalli, posto il tutto nel Comune censuario di Creazzo, contrà dell'Olmo e delineati nella mappa stabile sotto i N. 1147 e 1148 colla rendita censuaria di a. L. 43 : 57, confinano complessivamente a levante e tramontana con beni Trissino, a mezzodì R strada veronese, ed a ponente in parte con casa di questa ragione, ed in parte colla strada Comunale detta di Creazzo, del valore di stima di a L. 4534 : 60.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'Albo Pretorio nei soliti luoghi della città, nella Piazza del Comune di Creazzo dove trovasi gl'immobili da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Vicenza, 6 agosto 1858
Pel R. Consigl. Dirigente in permesso,
VISCO, Aggiunto.

N. 11808. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 21 settembre 23 ottobre e 23 novembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà nel locale di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza della ditta Gio. Battista Bossi, contro Domenico fu Brunone Bartoli di Meretto di Tomba, nonchè contro i creditori iscritti Giuseppe Perusino, Teresa, Rosa, Anna e Maria Bertoli fu Brunone, Caterina Fanutti-Bertoli, Pietro Bertoli erede del fu Nicolò, Antonio fu Pietro De Marco tutore di Giovanni Linzi erede del fu Gio. Maria Linzi, Antonio Cividini, Angelo Linzi, Mestroni Sante, questi tre ultimi facienti per la Fabbricieria di Meretto di Tomba e rappresentanti i fu Gio. Maria e Gio. Batt Bertoli, nonchè Righini Valentino e Selobi Domenico; coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore alla stima, purchè valga a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima, apparente dal relativo protocollo, di cui è libera l'ispezione presso questa Cancelleria.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè valga a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima. Il prezzo da pagarsi sarà in moneta al corso legale.

II. Gli obblatori per essere ammessi a fare l'offerta dovranno prima depositare a mani della Commissione, da cui verrà tenuta l'asta, il decimo del prezzo di stima.

III. Il deposito del detto decimo sarà al chiudersi degli esperimenti d'asta, restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in conto del prezzo offerto, da depositarsi nella Cassa dell'I. R. Tribunale in Udine, o dove da questo verrà indicato.

IV. Il deliberatario poi dovrà depositare in Giudizio il prezzo come al N. 3 entro giorni 15 dalla comunicazione del decreto approvativo la delibera, sotto comminatoria di reincanto, a suoi danni e spese.

V. L'aggiudicazione in possesso dello stabile deliberato nello stato e grado in cui si troverà, sarà accordata al deliberatario in seguito al deposito giudiziale dell'intiero prezzo, dietro di lui istanza, restando a di lui carico tutte le spese e tasse conseguenti e successive alla delibera.

Realità
da vendersi all'asta.

Sei decime parti dello stabile al N. 1450, della mappa di Meretto di Tomba, che è porzione di casa di pert. —.07, rendita lire 3:53 Del fondo al n. di detta mappa 1430, che è orto di pertiche —.09, rendita L. — :23. Dello stabile al n. di detta mappa 1451, che è casa colonica di pert. —.10, rendita L. 11 : 34. Ed in fine il fondo aratorio al N. di detta mappa 2068, di pert. 3.20, e della rendita di L. 7:14.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4118. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Nicolò Olivotto da Rivalgo, che avendo Luigi de Zordo Costantini prodotto in suo confronto la petizione 8 maggio p. p. N. 2378, per a. L. 176:57, gli viene deputato l'avvocato dott. Vecellio in curatore, prefisso il contraddittorio pel giorno 21 settembre p. v. alle ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesso, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio in questa Piazza ed in Rivalgo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 14 agosto 1858.
Il Pretore: VIDA.
Os. Larico.

N. 2062. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Reverendo capitolo dei Canonici della insigne Collegiata di S. Stefano in Rovigo contro Teresa Candiolo-Bosi, tanto per sè che qual madre e tutrice dei minori Ferdinando ed Elisa Bosi fu Antonio-Angelo, e creditori inscritti, avrà luogo in questo Tribunale presso il Consesso del Consiglier Ranzanici la vendita all'asta dello stabile a piedi descritto, stimato giudizialmente A. L. 39,777 : 40. Fissati pel primo esperimento il giorno 14 settembre, pel secondo il 28 settembre, e pel terzo il 19 ottobre pr. v., ore 12 meridiane, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento lo stabile non potrà venire deliberato che a prezzo superiore od uguale a quello di stima, ed a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto, sempre che risulti sufficiente a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare previamente la sua offerta mediante deposito del 10 per 100 del prezzo di stima. Avvenuta la delibera ciascun oblatore potrà ritirare dalle mani della Commissione giudiziale il verificato deposito, meno però il deliberatario che dovrà rilasciarlo ai riguardi dell'asta ed in conto del prezzo della delibera.

III. Qualunque dei creditori il quale si trovi a tutto 26 maggio 1858 prenotato od iscritto per un importo eguale o superiore al 10 per 100 del prezzo di stima potrà aspirare all'asta senza uopo di quel previo deposito.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento dello stabile col giorno 29 settembre 1858, e perciò dovrà sottostare a tutte le pubbliche imposte a cominciare dalla prima rata dell'anno 1859.

V. Dovrà lo stesso deliberatario trattenere in sua mano il prezzo della delibera, meno il 10 per 100 che avesse di già depositato come all'articolo II sino alla prolazione della Sentenza Graduatoria verso la corrisponsione dell'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno da 29 settembre 1858 in poi.

VI. I pagamenti sì di capitale che d'interessi dovranno verificarsi in tanti effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di valuta sia metallica sia simbolica.

VII. Le spese tutte di esecuzione d'asta e d'imposta percentuale di trasferimento incomberanno al deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VIII. L'esecutante non promette manutenzione di sorte alcuna.

IX. Essendo una porzione dello stabile locata ereditariamente ai figli ed eredi del fu Tommaso Grigolato verso l'annua corrisponsione di a. L. 400, libera ed immune da qualunque imposta, il deliberatario succederà nel diritto di esigere tale canone in via posticipata da 29 settembre 1858 in poi.

X. Dovrà stare a carico del deliberatario l'annuo canone di a. L. 601 : 12 dovuto alla ditta Isacco Ancona, parimenti a datare da 29 settembre 1858.

XI. Soltanto colla prova diretta di avere pagato l'intero prezzo della delibera e di avere adempiute tutte le condizioni dell'asta potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile esecutato.

Descrizione
del fondo da subastarsi

Grande fabbricato situato in questa città di Rovigo sulla Piazza maggiore con sotto poste botteghe, e magazzini, circoscritto a levante Leguari e Battisti, a mezzodì la Piazza maggiore, a ponente lo stabile dell'Accademia dei Concordi, a tramontana la contrada del Leoncino, distinto cogli anagrafici N. 208 e 209, allibrato nel suo complesso nelle mappe dello stabile censimento colli N. 53, 55, 56, 57, con porzione che si stende anche sopra i N. 52 e 54, per pertiche 0 : 40, colla totale rendita di L. 1076 : 64, coll'avvertenza che per la rendita parziale di L. 305 : 76, le pubbliche imposte incombono al sig. Grigolato fu Tomaso

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, all'albo del Tribunale, e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo 21 agosto 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi, Uff.

N. 4159. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Nicolò Olivotto da Rivalgo che avendo Luigi de Zordo Costantini prodotto in suo confronto la petizione 8 maggio p. p. N. 2377, per rilascio immobili gli viene deputato l'avvocato dott. Vecellio in curatore prefisso il contraddittorio pel giorno 21 settemb. p. v. alle ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a presentarsi personalmente ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio in questa Piazza, ed in Rivalgo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 14 agosto 1858.
Il Pretore: VIDA
Os. Larico.

N. 2966. 3. pubbl.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 25 settembre 16 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. sarà tenuta l'asta esecutiva degl'immobili sotto descritti colle condizioni all. E, rettificata la prima come in calce di esso allegato, facoltativo a chiunque l'ispezionare anche prima in questa Cancelleria e le Condizioni e gli altri atti relativi.

Immobili da subastarsi,
in Massa:

Casa civile, con adiacenze, terreno cortilivo, ed aratorio, arborato, vitato con bottega, il tutto su questa piazza Stradello Riccioli, il tutto di pertiche censuarie 4.18, rendita L. 201 : 08, in mappa ai N. 467, 468, 470, 472 e 1890, divisibile anche in tre Lotti come nella relazione peritale, e il tutto stimato a. L. 8242 : 68.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 4977. 3. pubbl.

EDITTO.

Premesse le pratiche prescritte dal § 140 del Giudiziario Civile Regolamento si rende noto che dietro istanza 14 giugno decorso N. 4977, dei signori Dal Negro Gaspare e dott. Pietro fu Giacomo di Spilimbergo, contro il debitore esecutato Puppi Gio. Battista qm Gio. Battista pure di Spilimbergo, avrà luogo nella residenza Pretoriale nel 16 (sedici) ottobre venturo alle ore 9 a., il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 28 dicembre 1857 N. 10609 ed inserito nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 3 e 4, e N. 33 della Gazzetta Uffiziale medesima, e ciò alle condizioni espresse nell'Editto medesimo, colla sola variazione al primo articolo che i Lotti saranno venduti a qualunque prezzo e con quelle modificazioni che d'accordo coi creditori si trovassero di stabilire nella comparsa.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 2967. 3. pubbl.

AVVISO.

In questo Uffizio nei giorni 25 settembre, 16 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. sarà tenuta l'asta esecutiva dell'immobile sotto descritto colle condizioni all. F, facoltativa a chiunque anche prima dei giorni suddetti la ispeziona degli atti relativi.

Immobile in Massa:

Utile dominio della casa posta in Piazza, in mappa censuaria al N. 588, di pert. c. 0 : 16, rendita L. 28 : 83, aggravata dall'annuo canone livellario di L. 21 verso il direttario dott. Giuseppe Sani. Stimato del deputato valore di a L. 150.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 6 SETTEMBRE — ANNO 1858. – N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Jenstein*, l'I. R. maggiore pensionato, Giuseppe Moese nobile di Nollendorf, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tesoriere pensionato della Cassa provinciale filiale in Granvaradino, Enrico Klein, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine della Luogotenenza della Serbia e Banato, Giovanni Kastelitz nell'occasione del suo trasferimento in istato di riposo, ed in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, alla guida della guardia civile di polizia, Sebastiano Kugler, ed all'inserviente d'Uffizio, Ignazio Sedelmaier, della Direzione di polizia di Vienna, in ricognizione dei fedeli ed utili servigi, da essi per molti anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data da Laxenburg nel 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo metropolitano di Agram: *archidiaconus cathedralis*, l'abate di Kolban, ed *archidiaconus dubicensis*, Adamo Mravinec; *archidiaconus de Urboc*, il canonico Francesco Milinkovic; *archidiaconus de Chasma*, il canonico Ignazio Kristianovic; *archidiaconus dubicencis*, il canonico Giorgio Krizanic; e canonici i vicearcipreti e parrochi, Giorgio Muzler, Filippo Perok e Pietro Filic.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Secondo proprietario del reggimento fanti Arciduca Rodolfo Principe ereditario n. 19 il tenente maresciallo e divisionario Enrico barone di Handel; e direttore dell'Accademia di Marina il capitano di fregata della Marina di guerra, Antonio di Petz.

Fu trasferito: Nel ramo dell'Amministrazione dei confini mititari del reggimento d'infanteria Confinaria illirico-banale n. 14, Ferdinando Petricsevic, capo della 6.ª Sezione del Comando generale provinciale di Temesvar, lasciandolo in questo posto di servizio.

Decreto del Ministero delle finanze del 1.° settembre 1858 (1), valevole per tutt'i Dominii, col quale vengono pubblicate le disposizioni relative all'emissione di note della Banca di fiorini 10, 100 a 1000 in valuta austriaca.

In seguito all'Ordinanza imperiale del 30 agosto 1858, colla quale viene ordinato il richiamo delle note di Banca in moneta di convenzione e la emissione di note di Banca in valuta austriaca, la Direzione della Banca nazionale austriaca ha risoluto di emettere nuove note di Banca di fior. 10, 100 e 1000 in valuta austriaca, e di ritirare le note di Banca, che trovansi attualmente in circolazione in moneta di convenzione, colle modalità contenute nella seguente Notificazione della Banca nazionale del 1.° settembre 1858.

Il principio, finora in uso per le pubbliche Casse all'atto del ritiro di note di Banca, che le vecchie note di Banca possano essere adoperate in versamenti e pagamenti delle Casse fra esse per altri tre mesi oltre al termine del richiamo fissato per la circolazione privata, viene cangiato in guisa che le vecchie note di Banca, richiamate dalla Banca nazionale, possano essere impiegate in versamenti e pagamenti di quelle Casse fra esse per un altro mese dopo il termine del richiamo fissato per la rispettiva specie di esse nel § 6 della Ordinanza imperiale del 30 agosto 1858.

Bar. di BRUCK.

(1) Contenuto nella Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, distribuita il 4 settembre 1858, al N. 133.

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla Sovrana Risoluzione 30 agosto 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 131), colla quale fu ordinato il richiamo delle note di Banca in moneta di convenzione e la emissione di note di Banca in valuta austriaca, la Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca ha risolto, coll'adesione dell'eccelso Ministero delle finanze, di prendere le seguenti disposizioni:

1.° Le note di Banca portanti moneta di convenzione, e formanti le categorie di 10, 50, 100 e 1000 fiorini, vengono, nei termini qui appresso indicati, richiamate e tolte alla circolazione.

2.° Le note di Banca da fior. 1000 deggiono, cioè, accettarsi soltanto fino al 31 maggio 1859 presso tutte le Casse della Banca, tanto a Vienna, quanto a Linz, Salisburgo, Innsbruck, Praga, Reichenberg, Brünn, Olmütz, Troppau, Cracovia, Lemberg, Pest, Debreczin, Kaschau, Temesvar, Hermannstadt, Cronstadt, Agram, Fiume, Trieste, Clagenfurt, Lubiana e Gratz, in via di pagamento, in conformità alle disposizioni de' §§ 10 e 13 della Patente 27 aprile 1858.

Dopo il 31 maggio 1859, è ammissibile l'accettazione di esse soltanto presso le Casse della Banca in Vienna. Dopo il 30 giugno 1859, si dovrà rivolgersi pel cambio di quella categoria di note di Banca immediatamente alla Direzione della Banca.

3.° Le note di Banca di fior. 100 e 50 vengono accettate a Vienna, e presso le suddette Casse della Banca, fino al 31 luglio 1859, in via di pagamento, in conformità alle disposizioni della Patente 27 aprile 1858. Nel mese d'agosto quell'accettazione non ha luogo se non che presso le Casse della Banca in Vienna.

Dopo il 31 agosto 1859, si dovrà rivolgersi pel cambio immediatamente alla Direzione della Banca.

4.° Le note di Banca da fior. 10 vengono, fino al 30 settembre 1859, accettate in pagamento presso tutte le succitate Casse di Banca, secondo le disposizioni della Patente 27 aprile 1858. Nel corso del mese di ottobre 1859, possono venir impiegate in pagamento soltanto presso le Casse della Banca in Vienna

Dopo il 31 ottobre 1859 però, si dovrà rivolgersi egualmente alla Direzione della Banca per le note di Banca da fior. 10 trovantisi ancora in circolazione.

Nel senso della Sovrana Ordinanza 30 agosto 1858, la Banca nazionale incomincia dal 6 settembre 1858 in poi ad emettere note di Banca in valuta austriaca a Vienna, per ora nel ramo degli affari di sconto di cambiali portanti valuta austriaca, sotto le altre disposizioni prescritte dal Regolamento.

Se ed in quale successione di tempo, tanto a Vienna, quanto negli Stabilimenti di sconto filiali della Banca, tutti gli affari della Banca debbano esser fatti in valuta austriaca, una Notificazione speciale lo dirà.

Le note di Banca in valuta austriaca vengono poste in circolazione in tre categorie, cioè di fior. 1000, fior. 100 e fior. 10.

Vienna, 1.° settembre 1858.

PIPITZ, *Governatore della Banca, m. p.*
SINA, *Direttore della Banca, m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

Essendo corso un errore nella pubblicazione del Decreto del Ministero delle finanze, 12 agosto 1858, con cui viene pubblicata la Specifica delle specie delle monete, valevoli, quale mezzo legale di pagamento, dal 1.° novembre 1858 in avanti, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 25 agosto 1858 N. 193, si avverte che devesi omettere il millesimo 1851, indicato nella colonna *D Moneta spicciola di rame* della Specifica suddetta, giacchè in questo Regno le monete spicciole di rame hanno il millesimo 1852, le quali rimangono tuttavia in circolazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 settembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* ieri giunta:

« Milano 4 settembre.

« S. A. I. il serenissimo nostro Arciduca, Governatore generale, giunto qui ieri verso le 5 pom., da Venezia, senza punto fermarsi, con separato convoglio, recossi alla Villa reale di Monza. »

« Altra della stessa data.

« Le lire 5000, graziosamente largite dalle LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, pei poveri della città di Milano, in occasione della faustissima nascita del Principe ereditario del trono, furono, per cura del Municipio, immediatamente distribuite, mercè la zelante cooperazione de' MM. RR. signori parrochi, secondo le generose intenzioni degli eccelsi donatori. Esse valsero a recare un sollievo ai più bisognosi e meritevoli, e, fra questi, a coloro, che non osano manifestare, se non sotto il velo del più prudente segreto, le loro stringenti necessità.

(G. Uff. di Mil.)

Ieri è qui arrivato da Vienna S. E. il sig. barone Salvotti di Eichenkraft e Bindeburg, commendatore dell'Ordine imperiale di Leopoldo, I. R. consigliere intimo e dell'Impero, ec. ec., e prese alloggio all'*Italia*.

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di agosto 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N. 10
Annona; per defraudi nella qualità e misura	» 31
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii	» 8
Polizia stradale	» 29
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio	» 5
Incendii; depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	» 1
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	» 6
Totale delle contravvenzioni punite	N. 90

Sopra invenzione, denunciata come di legge dal Municipio all'Autorità giudiziaria, fu da quest'ultima emesso, in materia di contravvenzione sanitaria, una punizione, consistente in una multa di fiorini 25, commutata per insolvenza a cinque giorni di arresto.

Venezia, 31 agosto 1858.

In due mesi spero che sarà fatto; diceva S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, allora che, dietro alle rimostranze zelantissime di questo egregio sig. Commissario distrettuale, unite alle più volonterose premure della sottosegnata Deputazione comunale, innalzando i voti di sofferente popolazione, visitava personalmente, nel giorno 1.° agosto p. p., con visibile vivo interessamento le deserte sabbie del Brenta, e particolarmente del ramo naviglio, già origine, incremento e vita a Dolo, capoluogo del Distretto, a fine di ridonare, per quanto le deplorabili circostanze del momento possano concederlo, almeno la perduta navigazione, e con ciò ravvivarne le squallide rive di canale, che, fiancheggiate di ville vaghissime, già salivano a tanta rinomanza.

Da quel fausto giorno appena trascorse un mese, e già l'opera dell'escavo, principiata il giorno 9 agosto, a mezzo di energiche misure del distintissimo assuntore signor Alessandro Petrillo, volge al suo termine. Se questo desta nella popolazione dell'amena riviera, di cui i sottosegnati si fanno interpreti, profonda riconoscenza alle pronte disposizioni emanate da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Governatore, eccita nel tempo stesso ad estercare meritata lode all'egregio assuntore, sig. Alessandro Petrillo per l'istancabile di lui zelo al miglior effetto possibile, moderando con l'urbanità de' suoi modi, con gentile e generosa flessibilità, i danni causati a' frontisti dalle escavate sabbie.

Alla riconoscente letizia non mancano, come per lo più è d'ogni umana cosa, le amarezze di pavidi ragionamenti, misti con le apprensioni di alcuni in prevedervi precaria e incerta la navigazione in causa delle crollanti arenose sponde: che un'onda ad imprestanza saliente da inferiori canali di Mira, per lo più magri d'acqua, non potrà essere che insufficiente a' carichi delle usate barche; che, per quanto l'idraulica si studii a darvi moto, presso a Dolo non s'avrà che un'acqua stagnante, e, ciò che equivale, scendente di quando in quando a breve distanza per risalire sospinta dall'inferiore al lasciato suo posto: ma, frammezzo alle svariate più o meno fondate opinioni, si rallegra il maggior numero nel contemplare l'opera eseguita quale predisposizione alle susseguenti; si consola nella piena fiducia che alla vigile penetrazione di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore certamente non isfuggirà la necessità di ulteriori provvide disposizioni, a fine che radicalmente dal Brenta in Stra, ossia, a pronto lenimento di tante privazioni, da quei prossimi fiumicelli scaturisca un filo d'acqua e discenda a dar moto naturale all'escavato naviglio, e con ciò vita novella e lieta alla popolazione numerosissima, impaziente di ripetere caldi evviva a chi la governa, echeggiante su terso specchio d'onde permanente, potabile e corrente.

Dolo, 2 settembre 1858.

La Deputazione comunale

Firmati { GOTTARDI PIETRO. / MAUPOIL SCIPIONE. / BRUNELLI LUIGI.

A. BISCACCIA CARRARA *Segretario*.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 2, colle notizie del 1.° settembre, ricevuti sabato, annunziano che l'Imperatore e l'Imperatrice partirono quel dì per Biarritz, ove il loro soggiorno, a quanto si dice, sarà di breve durata. Il Principe imperiale rimase a Saint-Cloud.

I giornali di Londra confermano il ritorno a Osborne, conosciuto già per via telegrafica, della Regina Vittoria dalla sua visita a Berlino, che diede motivo a tanti commenti. La cordiale accoglienza, stata fatta in Prussia alla Regina, sembra al *Times* il pegno d'un'alleanza durevole di quel paese coll'Inghilterra. Il Re, che lo stato della sua salute sembra avere diffinitivamente allontanato dagli affari, era legato pel suo matrimonio colla Russia; e l'ascendente russo, che aveva spesso influito negli atti del Governo prussiano, disparve colla sua autorità. I giornali prussiani, dal canto loro, si rallegrano dei nuovi legami, che ora uniscono la Prussia all'Inghilterra, e ne traggono un presagio favorevole al consolidamento ed all'ampliamento delle istituzioni costituzionali nel loro paese, « il quale ha già mostrato che sapeva comprenderle e porle in pratica. » Questo diploma d'abilità è conferito alla Prussia dal *Journal des Débats*, gran maestro della materia.

La pubblicazione delle tavole mensuali del commercio in Inghilterra, pel mese di luglio e pe' sette primi mesi dell'anno, produsse, secondo scrivono da Londra alla *Patrie*, una sfavorevole impressione nel pubblico. Elle sono, in effetto, poco sodisfacenti: v'ha, relativamente al mese di luglio dell'anno scorso, una diminuzione di 1,207,535 lire di sterlini (30,188,375 fr.) nelle esportazioni; e tal differenza è tanto più notevole, ch'ella era stata minore di 400,000 lire (10 milioni di franchi) pel mese di giugno. La somma totale delle esportazioni, pe' sette primi mesi di quest'anno, è di 64,461,801 lira (1,611,545,025 franchi); somma importante, ma pur inferiore di 8,965,112 lire (214,152,800 fr.) a quella del periodo corrispondente del 1857. Londra è inoltre vivamente preoccupata d'una questione elettorale, della quale ebbe già a parlarci il nostro corrispondente. Il borgo di Reigate avrà in breve da nominare un rappresentante alla Camera de' comuni, in luogo di sir H. Rawlinson. Il sig. Edwin James, candidato del partito della riforma, era stato acclamato da tre *meeting* come degno di sedere nel Parlamento, e la sua elezione aveva le maggiori probabilità di trionfo, quando il sig. Wilkinson, con probabilità molto minori, capitò ad osteggiar le speranze del partito liberale, facendosi secondo candidato della riforma. Il sig. Edwin James ritirò momentaneamente la sua candidatura.

Giusta lettere di Pietroburgo, sembra certo che il Governo di Varsavia stia per essere diviso in due distretti, poichè la sua soverchia estensione è causa di molti inconvenienti per l'Amministrazione. Prima dell'insurrezione del 1830, una parte dell'attual Governo di Varsavia, il distretto di Kalisch, formava un Governo separato: tale stato di cose ha ad essere ripristinato, e l'Amministrazione della Polonia sarà, dicono, pienamente riordinata. Finora, erasi cercato d'imprimere un carattere russo alle istituzioni polacche; ma tali tentativi non furono fortunati, ed il Governo sembra disposto d'entrare in un'altra via. Tali riforme sono principalmente propugnate dal Granduca Costantino: « ed è notevole (dice la *Patrie*, a cui « togliamo queste voci) che quel Principe, « il quale si presentava siccome devoto al « vecchio partito russo, sia quello appunto, il « quale spalleggia più gagliardamente le riforme, che suo fratello l'Imperatore Alessan« dro pigliò l'assunto d'attuare. » Secondo la stessa *Patrie*, il Governo russo si propone eziandio di ristabilire la circolazione metallica nell'Impero. Già 60 milioni di carta monetata furono estinti; ma si vuole, sembra, far una riforma perfetta. Il capitale necessario è valutato in 100 milioni di rubli, tre quarti de' quali sarebbero somministrati da un prestito diretto; i depositi di metalli preziosi, che si trovano nella fortezza de' SS. Pietro e Paolo, somministrerebbero il rimanente.

Le lettere di Melilla, del 19 agosto, giunte a Madrid, parlano de' gran danni, che i pirati del Riff fanno provare agli edifizi di quella città, col tiro d'alcuni pezzi d'artiglieria. Si sperava sempre che il Governo spagnuolo non tardasse ad operare vigorosamente, per mettere un termine alle barbare aggressioni di que' pirati ed impedirne la rinnovazione. Sarebbe ora!

APPENDICE.

Rivista critica.

XVIII.

Atti della Esposizione provinciale veronese di agricoltura, industria e belle arti, ecc. — Venezia, 1857.

Le Esposizioni delle più scelte produzioni dell'agricoltura, delle arti e della industria, delle quali ormai è introdotto il costume in quasi tutte le parti d'Europa, dovrebbero, a parer nostro, esser le vere feste delle città e delle nazioni; poichè, mostrando le forze della natura e dell'uomo e le speciali attitudini di questo nel loro pieno sviluppo e nella più ampia e libera loro attuazione, presentano uno spettacolo solenne e di tutti giocondissimo, e recano del pari conforto e diletto. Onde, se l'alterna loro ricorrenza si ordinasse in modo, che non fosse nè così frequente da estenuare e logorar soverchiamente quelle forze, nè rara così da farle stare troppo a lungo intorpidite ed inerti, e se agli oggetti esposti si desse e acconcezza di luogo e opportunità di cautele, ed agli esponenti liete accoglienze e oneste agiatezze e ricompense ed incoraggiamenti, potrebbero forse siffatte Esposizioni essere sostituite ad altri pubblici divertimenti, ed i dispendii, che per questi s'incontrano, ad esse, almeno in parte, potrebbero esser applicati. La quale applicazione sarebbe un immenso benefizio per l'agricoltura, per le arti e per la industria, e sarebbe un nuovo progresso di civiltà, da aggiungersi a quei tanti e maravigliosi, di cui la età presente è testimone e partecipe. Ed a ciò gioverebbero mirabilmente le associazioni agrarie e industriali, che ora sì rapidamente si vanno nelle Provincie nostre moltiplicando, nella istituzione delle quali sta propriamente il germe delle Esposizioni, di cui parliamo. Perocchè le Esposizioni sono la dimostrazione materiale degli studii fatti dalle Associazioni, della efficacia delle loro cure, della utilità dei loro intendimenti, della realtà dei successi ottenuti e degli operati miglioramenti. Questi pensieri nacquero nella mente nostra, mentre leggevamo l'Opuscolo annunziato; nel quale contiensi una Notizia storica sulla Esposizione di Verona; il Programma della Esposizione stessa; il Discorso inaugurale; il Catalogo degli oggetti esposti; la Storia dell'Accademia di Verona pel triennio 1851-52-53, e per ultimo i Processi verbali di premiazione. Alla fine di questi processi, fassi menzione dei defunti artisti Della Torre e Bernardi, dei quali il primo fu valente scultore, l'altro incisore egregio. Ai quali accennando, quell'insigne uomo e poeta lodatissimo, ch'è A. Aleardi, così dice: « Certamente Dio avrà compensato queste due anime egregie con ben altre glorie, che non sieno quelle fugaci della terra. Nondimeno questa rapida parola di postuma commemorazione valga per essi come se venisse deposta una medaglia d'onore sui loro sepolcri di Verona e di Parigi. » Ed a noi non par vero di poter con queste nobilissime parole conchiudere il nostro articolo.

Rapporto della Camera di commercio e d'industria di Brescia, ecc. — Brescia, 1857.

Anche la Camera di commercio di Brescia adempì l'obbligo, impostole da' suoi Regolamenti, e compilò un rapporto sullo stato della industria e del commercio della propria Provincia. Questo rapporto, indirizzato all'I. R. Ministero del commercio, e poscia dato alla luce, si riferisce agli anni 1854-1855-1856, e si divide in sei parti. Nella prima parte, intitolata *Considerazioni generali*, si parla delle condizioni speciali della Provincia, dei pesi e degl'infortunii, dei quali è aggravata, e dei provvedimenti, coi quali se ne potrebbe migliorare la sorte. La seconda riguarda alla topografia, e contiene alcuni cenni sulla superficie e sull'estimo, sulla idrografia e sul clima. La terza riguarda alla popolazione, e la mostra nelle sue divisioni per sesso e per condizione, e ne indica il movimento, e descrive la costituzione fisica degli abitanti. Nella quarta, concernente l'agricoltura, si tratta della natura e della varia coltivazione del suolo, dei contratti colonici, ed in particolare della coltivazione degli agrumi e degli olivi La quinta porge specificate notizie sulla pastorizia e sul caseificio, sui boschi, sulla pesca, sulle cave dei marmi, e sulle miniere di ferro. La sesta, finalmente, discorre le moltiplici e diverse maniere d'industria, a cui si dà opera nella bresciana Provincia, dalla seta alla birra, e dal ferro all'acquavite. A tuttociò si aggiunge la Relazione della Esposizione d'arti e industria, fattasi a Brescia nell'anno 1857, ed il Catalogo degli oggetti esposti.

Prestiti di Stato. — Considerazioni ecc., di L. L. Gaspari, ecc. — Rovigo, 1857.

Il cavaliere L. L. Gaspari, I. R. consigliere, Intendente provinciale delle finanze, lesse queste Considerazioni all'Accademia dei concordi di Rovigo, e le divise in due parti, e si propose con esse di mostrare che cosa siano i prestiti nazionali; quali ne siano i vantaggi, paragonati alle imposizioni; quali gli obbietti, che loro far si potrebbe; quali i modi di contrarli e di esigerli; e in quali guise esser possano estinti. Il libro, e pel soggetto, e pel modo con cui questo è trattato, è molto interessante e degno di lode.

Catalogus Codicum manuscriptorum de rebus forojuliensibus, ex Bibliotheca palatina ad D. Marci Venetiarum, etc. — Wien, 1857.

S'ella è parte degna della civiltà dei popoli e della sapienza dei Governi raccogliere e custodire diligentemente que' documenti, che valgono ad illustrare i fasti della nazione, o a guarentire i diritti degl'individui, o a serbare la loro memoria e le reliquie del loro ingegno, egli è altresì mestieri che di siffatti documenti si diffonda largamente la notizia e se ne faccia conoscere i titoli e la importanza, poichè altrimenti i documenti stessi resterebbero come un tesoro nascosto, di cui non si può fare alcun uso nè ritrarre alcun profitto. Perciò il ch. bibliotecario, ab. Valentinelli, ben provvide ai vantaggi e al decoro del Friuli, pubblicando il Catalogo dei mss. che si conservano nella Marciana, e che alle cose di quella Provincia riguardano. La qual pubblicazione tutti reputeranno essere di grandissima importanza, quando, da una parte si ponga mente all'ampiezza della Provincia stessa ed alla somma gravità e singolare varietà dei fatti che quivi accaddero, delle genti che vi presero stanza, dei Principi che vi dominarono, e si sappia, dall'altra, che i mss., nell'annunziato Catalogo registrati, pervennero in gran parte dalle domestiche biblioteche dell'Arcivescovo Fontanini o del P. De Rubeis, che furono, come tutti sanno, celebri eruditi e della storia friulana solleciti e in singolar modo benemeriti. Pertanto, nel Catalogo annunziato stanno registrati in primo luogo i manoscritti, che al Friuli in generale appartengono, poscia quelli, che in particolare riguardano alle varie città ed ai castelli e villaggi principali, i quali sono disposti coll'ordine alfabetico da Aquileja fino a Zoppola. Onde può dirsi che non havvi quasi luogo nel Friuli, o terra o borgata o famiglia eziandio, a cui questo Calatogo non possa in qualche caso fornire utili ed importanti notizie.

Opere di Platone, nuovamente tradotte da Ruggero Bonghi. — Milano, 1858.

Questo era in Italia nei voti di tutti: che si pubblicasse un volgarizzamento delle opere di Platone, che all'altezza di quell'ingegno si adeguasse, e ci aprisse i tesori di ogni maniera, che nelle opere stesse si racchiudono. E ad appagare il comune desiderio animosamente adoperò Ruggero Bonghi, della cui traduzione ora annunziamo il primo fascicolo. Nel quale contiensi il Dialogo, che Platone intitolò *Eutidemo*; e al dialogo si aggiunge un proemio, diviso in quattro capitoli, in cui a mano a mano si discorrono e le ragioni dell'*Eutidemo*; e il disegno di esso, e le dottrine socratiche, che vi s'insegnano, e le argomentazioni sofistiche, che stannovi esposte. E il dialogo poi e il proemio sono illustrati da copiose note storiche, scientifiche e singolarmente filologiche; e la edizione ha inoltre il nobile fregio d'essere intitolata ad Alessandro Manzoni.

* * *

La sessione degli Stati generali dei Paesi Bassi fu chiusa il 28 agosto, a nome del Re, dal ministro della giustizia. Nel suo discorso, il ministro fece allusione al cangiamento del Ministero, che interruppe i lavori legislativi, ed annunziò che il Governo terrebbe conto delle osservazioni delle Camere, modificando i diversi progetti di legge, che restano da stanziare.

Anche il Parlamento del Canadà fu prorogato il 16 agosto. Il governatore generale annunziò, nel suo discorso, ch'ei si proponeva discutere durante le vacanze co' governatori delle altre colonie i principii, su' quali fosse possibile stabilire una unione federale fra tutte le Provincie dell'America inglese del Settentrione.

Oltre un dispaccio telegrafico di Marsiglia, che dà le notizie della Cina, venuteci per la via di Trieste, e già riferite, i giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti:

« Londra 1.° settembre.

« Il *Daily News* assicura positivamente che il Governo non ricevette ancora nessun ragguaglio in riguardo agli atti diplomatici, compiutisi in Cina. »

« Madrid 31 agosto.

« Il Ministero delle finanze attende ad apparecchiare il bilancio del 1859. Il ministro di grazia e giustizia presenterà alle Cortes i progetti di legge relativi al notariato ed al sistema ipotecario. »

Il *Journal des Débats* accompagnava il primo di questi dispacci colle osservazioni seguenti:

« Un dispaccio di Londra ci annunzia, secondo il *Daily News*, che il Governo inglese non ricevette ancora, in data del 1.° settembre, nessuna notizia uffiziale circa il trattato colla Cina.

« Se il fatto è esatto, si ha tanto maggior diritto d'esserne sorpresi, che il Governo francese pubblicò il 30 agosto, nel *Moniteur*, un dispaccio, ch'ei ricevette direttamente dal suo ministro plenipotenziario. Sarebbe strano che gl'Inglesi non avessero ancor ricevuto nessuna comunicazione simile, e fossero ancora ridotti su questo importante affare alle informazioni del dispaccio russo ed alla nota del Governo francese.

« Si ricorda che il *Journal de Saint-Pétersbourg*, menzionando i due trattati sottoscritti colla Cina, ne aveva lasciato la data in bianco. Quel giornale riparò a tale omissione, ed annunzia che il trattato generale, il qual apre la Cina alle Potenze alleate, fu conchiuso il 13 giugno, e che il trattato particolare alla Russia, che le concede la riva sinistra dell'Amur, fu sottoscritto il 28 maggio. »

PS. — Nessun fatto locale, degno di menzione, ci fu ieri recato da' giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2 corrente; solo la *Patrie* torna su un fatto già noto, e che, in difetto di meglio, forma adesso una fra le principali occupazioni del giornalismo: il fatto di Madagascar.

« Abbiamo riprodotto, dice il foglio semiuffiziale, la notizia, data da un giornale di Maurizio, il *Cernéen*, dello sbarco d'una spedizione inglese a Madagascar. Il *Morning Herald* pretende che la notizia del *Cernéen* sia falsa, ed assicura, in fatti, che lo *Scindian* trasportò all'isola malgascia, non una spedizione inglese, ma una francese. *(V. il Bullettino di sabato.)* S'è vero, come annunzia l'*Indépendance Belge*, giusta una corrispondenza di Parigi, che il conte Walewski, per desiderio del Principe incaricato della direzione delle colonie, abbia fatto chiedere a Londra informazioni su quest'affare, bisogna convenire che le spiegazioni, date dal *Morning Herald*, sono per lo meno insufficienti. È difficile infatti comprendere che truppe francesi siansi imbarcate per Madagascar sopra *un bastimento inglese*, senza che il Governo francese ne sia informato. »

Di questa faccenda di Madagascar s'occupa anche il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera, che oggi inseriamo; e così pure dell'altra sul preconizzato ravviamento delle relazioni con Napoli.

A proposito di Napoli, il *Nord*, giusta lettere di Parigi, riferisce la voce che il commendatore Carafa abbia rinunziato alla carica di ministro degli affari esterni, a cagione di dissidenze co' suoi colleghi: ma questa voce, data già da altri giornali, merita per lo meno conferma, e lo nota lo stesso *Nord*.

Nulla di nuovo neppure dall'Inghilterra, salvo un'altra voce, data come buona dal *Morning Advertiser*, intorno a' cangiamenti, che hanno a risultare in Prussia dalla malattia del Re. Non si tratterebbe più d'una reggenza a profitto del Principe di Russia, ma si d'una doppia abdicazione del Re e di suo fratello, per cui la corona passerebbe sul capo del giovine Principe, che ha testè sposato la figlia della Regina Vittoria.

La *Börsenhalle* dice d'aver ricevuto da fonti autentiche informazioni esattissime circa il ritorno di lord Stratford a Costantinopoli. Secondo quelle informazioni, lord Stratford recherebbesi nella capitale della Turchia con una missione uffiziale e confidenziale del Governo inglese, e non per dar sesto soltanto a' suoi affari privati. Lo scopo principale del suo viaggio è uno scopo politico. Sir H. Bulwer non sarà richiamato dal suo posto, aggiunge la *Börsenhalle*, salvo che, impacciato fino ad un certo segno nell'opera sua dalla presenza di lord Redcliffe, non chiegga il suo richiamo egli stesso.

Secondo i ragguagli, dati all'*Agenzia Havas*, sul trattato di recente conchiuso fra la Cina e la Russia, l'Amur formerà la frontiera de' due Imperi, cominciando dal punto, in cui la Scheika si unisce all'Argun, fino al confluente dell'Ussuri coll'Amur. Insù dell'Ussuri, le due rive dell'Amur apparterranno alla Russia; i Russi avranno diritto di navigazione sul Sungari e l'Ussuri, i Cinesi sull'Amur inferiore. Il generale Murawieff faceva un viaggio d'ispezione sull'Amur. Si annunzia che quel generale, il qual ha sottoscritto tal importante trattato, sta per essere nominato *conte dell'Amur*. Si sa che i Francesi, per necessità di prosodia, scrivono *Amour*, che vuol dir amore; onde un giornale osserva che il titolo del generale, il quale in francese darebbe cagione a bisticcio, non ha in russo il medesimo inconveniente.

Risulta dalle ultime lettere di Madrid che il prossimo ritorno della Regina nella capitale fu immaturamente annunziato. La Regina persiste nel voler visitare le principali città della Galizia, ed il suo viaggio durerà verisimilmente sino alla fin di settembre. Si crede che a quel tempo il maresciallo O'Donnell sottoporrà alla Regina il decreto di scioglimento della Camera de' deputati, e determinerà altresì la data delle elezioni generali ed il momento, in cui le nuove Cortes si aduneranno.

Si assicura che la Giunta, incaricata dell'esame delle foci del Danubio, si è dichiarata ad unanimità pel canale di S. Giorgio.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Berna 1.° settembre.

« La nuova convenzione telegrafica, che fu testè sottoscritta fra gli Stati europei occidentali, si fonda, quanto alle tariffe, sulle medesime basi che quelle dell'Unione austro-germanica, salvo tuttavia in quanto concerne le zone. Il Congresso fu chiuso. »

« Madrid 1.° settembre.

« Le LL. MM. lasciarono il Ferrol. L'incaricato della Legazione francese diede parte al Governo spagnuolo della nominazione del signor Barrot all'ufficio d'ambasciatore di Francia. »

I detti giornali hanno inoltre il dispaccio seguente, che dà, con particolarità maggiori, le notizie dell'India, già comunicate da altri dispacci:

« Marsiglia 1.° settembre.

« Il *Bombay Times*, del 4 agosto, valuta in 100,000 il numero de' ribelli armati; in tal somma, l'Aud entra per 66,000. Ma quel foglio spera che la politica di conciliazione spargerà la discordia nelle schiere nemiche, quando forze sufficienti proteggeranno le sommissioni.

« Il generale Grant lasciò Lucknow, con una forte colonna, per muovere in soccorso di Mann-Sing, assediato dalla *rani*. Il danaro manca fra gli assedianti, il che cagiona diserzioni.

« S'annunzia la morte del colonnello Campbell, dei dragoni della guardia; egli è il quinto colonnello, morto da un mese.

« La *Presse* di Singapore annunzia infrazioni a' trattati, commesse nel Regno di Siam. Tuttavia il Re è favorevole agli stranieri. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 settembre.

S. M. l'Imperatrice si è trovata graziosamente indotta a largire fior. 2800, M. di C., a molti Stabilimenti di beneficenza e di umanità di Vienna. La distribuzione ne fu già cominciata, secondo la Sovrana sua destinazione.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta di Vienna* continua a pubblicare gli atti filantropici, che ebbero luogo in occasione del felice parto di S. M. l'Imperatrice e della nascita del serenissimo Principe ereditario.

L'unito Collegio provinciale in Linz ha deciso di fondare sei stipendii di 150 fior. l'uno, da conferirsi annualmente a candidati per cattedre di maestri di Scuole popolari, candidati che siano privi di mezzi, nativi dell'Austria superiore e di religione cattolica. Il suddetto Collegio inalzò una supplica perchè tale fondazione possa portare il nome di: *Fondazione Principe ereditario Rodolfo.*

La Delegazione della Cassa di risparmio della Stiria, nella sua seduta del 28 agosto, ha largito l'importo di 5000 fior. all'Istituto pensioni per vedove ed orfani di maestri delle Scuole popolari delle unite diocesi di Seckau e Leoben, ed ha deciso inoltre di fissare un importo di 1000 fiorini qual capitale di fondazione per un consimile Istituto nella diocesi di Lavant, qualora quest'Istituto si formi indipendentemente entro 3 anni, o si unisca al suddetto Istituto delle diocesi di Leoben e Seckau.

Gli abitanti del distretto di Königsaal, con alla testa la principessa Marianna Oettingen-Wallerstein, hanno largito l'importo di 4000 f. pel Fondo scolastico, perchè l'attuale Scuola popolare sia trasformata in una Caposcuola, ed il possessore della Fabbrica di zucchero, sig. Antonio Richter, ha dichiarato di voler cedere una sua nuova casa allo scopo, verso il ribasso di parecchie migliaia di fiorini per le spese di riduzione, e verso favorevoli modalità per effettuare i pagamenti.

I Capi dei comuni foresi del distretto di Plan dichiararono di stabilire una piazza di fondazione per un fanciullo povero di quel distretto nell'Orfanotrofio annesso al monastero delle Elisabettine di Kaadn e di formare l'occorrente capitale di fior. 1200 mediante generale colletta.

In commemorazione della nascita del Principe ereditario, fu coniata una moneta della grandezza di un fiorino. Da una parte vedesi il busto di S. M. l'Imperatrice, dall'altra un'allegoria del battesimo, coll'iscrizione: Principe ereditario Rodolfo.

Altra del 3 settembre.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia è partita la mattina del 1.° settembre, sul piroscafo *Adler*, per Linz, e proseguì alle ore 9 e $1/2$ del mattino il suo viaggio per Ischl.

Il 26 agosto, l'I. R. Direzione di polizia ha restituito al maggiore Clemente Stefano Dupoisat, qual vero proprietario, il noto diamante, di cui tanto si è parlato nei pubblici fogli. Ora sarebbe il tempo di porre a confronto il parere scientifico, pronunciato in Francia, con quello espresso da un'apposita Commissione a Vienna. Là si pretende ch'essa pietra sia una rarità d'incalcolabile valore, e fornita di tutte le qualità del diamante; qui, per lo contrario, un semplice topazio. *(V. le* VARIETÀ.)

(T. Z.)

La I. R. fregata *Novara* è arrivata (secondo riferisce la *Triester Zeitung*, il 5 luglio a Hong-kong da Manilla, d'onde era partita il 26 giugno.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Como 29 agosto.*

Oggi l'ill. e rev. monsig. Vescovo Giuseppe Marzorati fece il suo solenne ingresso in Como.

Per dovunque passava, le finestre erano messe a festa e gremite di spettatori, e le contrade ingombre di una folla immensa di popolo d'ogni ordine. Alla porta del duomo, il quale splendeva di gran pompa, egli ricevette gli omaggi delle primarie Autorità civili e militari. L'arciprete della cattedrale rivolse a mons. Vescovo un eloquente discorso. Terminata la messa solenne, l'ottimo prelato venne accompagnato dal clero alla porta del tempio, dove, ricevuti di bel nuovo gli omaggi di tutte le Autorità, salì in carrozza e recossi al Palazzo vescovile.

Alla sera, sebbene presso di noi non siavi il costume di far luminarie dai privati per l'ingresso del Vescovo, tuttavia oltre i pubblici edificii, si videro improvvisamente illuminate le case, che danno sulla piazza del duomo, non che le più vicine contrade. (Estr. dal *Corr. del Lario.)*

REGNO D'ILLIRIA.

L'*Osservatore Triestino* pubblica in uno straordinario Supplimento un indirizzo, diretto ai Triestini dalla Società contro la bestemmia, istituitasi in quella città.

DALMAZIA. — *Ragusi 30 agosto.*

La corvetta francese, arrivata ultimamente in questo porto con vettovaglie e vestiti per gli altri legni da guerra francesi qui ancorati, è ripartita per la Francia. *(O.T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° settembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato si è benignamente degnata nominare suoi prelati domestici, e quindi annoverare tra gli uditori della S. Rota romana, il rev. signor dottore D. Luigi Flir, rettore della chiesa e dell'Ospizio di S. Maria dell'Anima de' Teutonici, ed il rev. sig. professore D. Francesco Nardi. *(G. di R.)*

Con risoluzione presa nell'adunanza di questa mattina, la Congregazione speciale di sanità, avuta ragione di tutt'i riscontri ricevuti dalle competenti Magistrature sulle cautele adottate a causa della peste sviluppatasi a Bengasi e a Derna, ha prese le seguenti deliberazioni:

Tutta la Reggenza di Tripoli e d'Egitto sottoposti al rifiuto;

Tutto l'ottomano Levante in Europa, Asia ed Africa, a 15 giorni le merci, a 12 i bastimenti, a 10 i passeggieri in Lazzeretto;

La Francia, compresa la Corsica, a libera pratica;

Malta egualmente a libera pratica.

Parimenti, avuta ragione delle notizie pervenute sulla febbre gialla, sviluppatasi a bordo del vapore *Isabella II* nel porto di Ferrol, ha deliberato che si ammetta a libera pratica la Spagna, e che Ferrol, Vigo e Gibilterra siano sottoposte alla contumacia di giorni 15. *(G. di R.)*

Bologna 1.° settembre.

La *Gazzetta di Bologna* reca sotto questa data quanto segue:

Giuseppe del titolo di S. Maria in Aracoeli, della S. R. C. Prete Cardinale Milesi Pironi Ferretti, legato della città e Provincia di Bologna.

Notificazione.

Il superiore Governo ha portato la sua attenzione sulle conseguenze, che potrebbero produrre le note disposizioni del nuovo sistema monetario della Monarchia austriaca, relativamente alle svanziche che trovansi in circolazione nelle Provincie pontificie; e a prevenire che la privata speculazione ne versi in gran copia all'approssimarsi dell'attuazione di detto sistema monetario, quando si continuasse a riceverle al saggio attuale di baiocchi sedici, ha disposto che, a togliere ogni dubbiezza sulla valuta che può ad esse attribuirsi, sia per ora ingiunto alle Casse pubbliche di ricevere le svanziche e darle in pagamento alla ragione di baiocchi quindici e mezzo l'una, e le mezze svanziche a baiocchi sette e mezzo.

Da oggi in poi pertanto le dette Casse pubbliche regoleranno le loro operazioni secondo la presente disposizione in merito alle suddette specie di moneta.

Bologna, dalla nostra residenza, questo dì 1.° settembre 1858. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 settembre.

Ieri è incominciato il servizio regolare e diretto dei convogli sulla via ferrata tra Aix-les-Bains e Culoz. Intorno all'apertura di questa comunicazione ci giungono i seguenti ragguagli:

Mercoledì, col convoglio *express* delle otto pomeridiane, partivano da Parigi con uno speciale vaggone *salon*, messo a disposizione della Compagnia Vittorio Emanuele da quella dell'Ovest di Francia, i signori Laffitte, presidente, Bixio, Avigdor, Dailly, Odier, André, membri del Consiglio d'amministrazione, Provost, segretario, e Barbier, delegato, i quali, giunti alle cinque antimeridiane d'ieri a Mâcon, erano ivi incontrati dai direttori della ferrovia dell'Ain, che gli accompagnarono sulla loro strada sino a Culoz, Stazione comune alle due ferrovie francese e sarda. Ivi era già giunto il convoglio sardo, venuto da Ciamberì, nel quale si trovavano il signor intendente generale Magenta, il signor Bartolony, presidente della Compagnia dell'Ain, il regio commissario tecnico, l'ingegnere capo della Compagnia Vittorio Emanuele, i capi servizio della linea. Preso a rimorchio il vaggone *salon*, venuto da Parigi, il convoglio sardo lo trasportava sino ad Aix, ove giungeva verso le 11 mattutine.

« Invitati dalla Compagnia, assisterono a questa corsa da Parigi ad Aix gli estensori in capo dei giornali francesi *Le Moniteur*, *La Presse*, *Le Monde illustré*, *La Revue des Deux-Mondes*, *La Semaine Financière*, *Le Journal des Débats*, *L'Illustration*, e diversi ingegneri francesi e svizzeri, i quali tutti ammirarono la bellezza di questo tronco di ferrovia, che passa per località pittoresche ed amenissime, a ridosso di scoscesi monti, e sulle sponde del lago di Bourget, e che, nella breve lunghezza di 18 chilometri circa, racchiude le più svariate e grandiose opere d'arte, quali sono il ponte in ferro sul Rodano, i ponti scaricatori *(déversoirs)* del padule della Chautagne, quattro gallerie, di cui una di mille metri, oltre lunghissime scogliere a sostegno e difesa dei tratti di strada, che attraversano varii seni del lago medesimo, per tacere di altre molte.

Una refezione all'*Albergo Reale* d'Aix attendeva la comitiva, che si proponeva di ritornare a Parigi sabato prossimo, dopo aver percorso la linea Vittorio Emanuele sino a San Giovanni di Moriana. *(G. P.)*

Ci giungono da ogni parte vive lagnanze contro i furti di campagna. Oramai l'audacia dei ladri non ha più limiti. Si ruba a man salva di pieno giorno la legna, le biade, ec., e in generale le cose rubate si trasportano allegramente a brigate, e a furia di braccia o di carri. Al proprietario non resta che di raccogliere anzi tempo, e quindi immaturi, i frutti delle sue terre, o di rassegnarsi alla perdita di buona parte di essi. E quasi ciò non bastasse, al saccheggio i ladri aggiungono la devastazione. *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO

Il *Nord* ha da Pietroburgo 22 agosto che la consorte del Granduca Costantino, Alessandra Josephowna, si è sgravata d'un figlio. *(O. T.)*

Varsavia 27 agosto.

Il principe Gorschakoff, luogotenente del Regno di Polonia, è ritornato qui dal suo viaggio fatto all'estero. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 28 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« Dietro proposta dei commissarii esteri di finanza, fu ripresa la trattazione degli arretrati posti già da molto tempo *ad acta*. Quasi tutt'i maggiori possidenti sono debitori d'imposte arretrate, le quali ascendono, dall'anno 1833 fino al 1852, almeno a 40 milioni di dramme.

« È morto, pochi giorni sono, il comandante del corpo d'artiglieria greco, tenente colonnello Skinà.

« La maggioranza del nostro Collegio medico non accolse favorevolmente la proposta di sopprimere la quarantena per le provenienze dalla Turchia europea.

« Fra pochi giorni, verranno iniziati i lavori di costruzione della ferrovia fra Atene ed il Pireo.

« Il rappresentante della Sublime Porta, Halil bei, il quale era in pericolo di perdere la vista, si trova ora molto meglio.

« La notizia dell'avvenimento sommamente consolante pei popoli d'Austria e l'augusta dinastia imperiale è giunta qui stamane da Costantinopoli, col piroscafo postale francese. »

INGHILTERRA

Sotto il titolo: *La Francia nel 1858*, pubblica il *Times* una lunga lettera, dove è preso a disamina il Governo imperiale. Il complesso di quel giudizio è favorevole; se ne argomenti da questo brano: « Il carattere nazionale ha qualche cosa d'indefinibile: è un misto d'anomalie senza esempio in Europa, e che non si potrebbe intendere soprattutto in Inghilterra. La vanità, la frivolezza, l'insaziabile amor del piacere, sono senz'altro i lineamenti più spiccati del popolo francese; ma, sotto queste apparenze, riposano più nobili qualità, che, per prorompere, abbisognano d'un primo soffio generoso, che le vivifichi. Niun Sovrano dei tempi moderni ne fece studio più profondo e giovevole dell'Imperatore Napoleone III. Niun meglio comprese le aspirazioni di detto popolo, niuno le ha definite più al vero di quanto egli fece testè, in poche parole, nel discorso di Rennes. » *(G. di G.)*

In una lunga lettera, che la mancanza di tempo e di spazio ci fa differire a domani, il nostro corrispondente di Londra ci annunzia che il matrimonio del duca di Malakoff è aggiornato se pur non è rotto.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 30 agosto.

Oggi, verso le 3 pomeridiane, giunse nel nostro porto, reduce dall'Alemagna, S. M. la Regina Vittoria, in uno a S. A. R. il Principe Alberto. Gli augusti personaggi erano accompagnati dalle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabante e dal Conte di Fiandra.

Salita a bordo dell'iacht reale, e preso congedo dai Principi belgi, la Regina d'Inghilterra mosse lungo la Schelda al tonar dei cannoni, ed accompagnata dagli altri legni del suo seguito si diresse verso il mare. Si notò che nessuna Autorità civile nè militare accompagnò il reale corteggio.

S. M. il Re Leopoldo partì giorni sono per l'Italia, ove si dice si tratterrà qualche tempo. L'isola Giulia, sul lago di Como, è il suo prediletto soggiorno, ed ogni volta ch'egli si reca nell'italico suolo tornano in campo le voci di abdicazione.

La festa, progettata dal ministro dell'interno signor Rogier, onde adunare a Brusselles tutti gli alunni dei pubblici Stabilimenti d'istruzione nel Belgio, ond'essere passati in rivista da S. M., non può essere precisato, poichè non si conosce ancora qual sia l'epoca fissata pel ritorno del Re.

Il progetto di legge sui lavori pubblici sarà presentato alla prossima apertura delle Camere, e comprenderà il credito di 1 milione pel miglioramento materiale degli Stabilimenti di pubblica istruzione nei diversi Comuni del Regno.

Per quanto risulta da alcune mie particolari informazioni, si proporrebbe alle Camere di votare una somma di 8 milioni, destinata a ristaurare tutte le Scuole comunali del Belgio. Sette milioni sarebbero messi a disposizione dei Comuni, a titolo di anticipazione; ed il milione residuo sarebbe distribuito agli stessi qual sussidio per incoraggiamento. I comuni che avessero ottenuto le anzidette somme anticipate si libererebbero, pagando nello spazio di 23 anni l'interesse del 6 per cento del capitale.

Quantunque simile proposizione sia per incontrare, senza dubbio, nel seno delle Camere legislative una viva opposizione da parte del partito cattolico, si tiene per certo che sarà votata ad una grande maggioranza.

La nostra pubblica mostra di belle arti continua ad attirare una folla di nazionali e di stranieri.

L'attività del commercio marittimo si mantiene nel porto d'Anversa, ove abbondano legni d'ogni provenienza e di ogni bandiera.

Si lavora lentamente a trasportar le macerie, che ingombrano ancora il locale della distrutta Borsa. In quanto al progetto di riedificarne una nuova, passeranno degli anni prima che il Municipio si decida alla scelta, poi anni ancora prima ch'ella si edificata; di modo che io porto opinione che del futuro edificio approfitteranno soltanto le generazioni avvenire.

La politica è in viaggio, e chi ha tempo, mezzi e salute, fa altrettanto, onde godere dei pochi e fuggitivi giorni di temperatura clemente.

FRANCIA.

Parigi 1.° settembre.

L'Imperatore ricevette ieri, a Saint-Cloud, la lettera, con cui S. M. I. R. A. gli notifica la nascita dell'Arciduchessa d'Austria Maria-Cristina-Enrichetta-Desiderata-Felicita-Rainiera, figlia delle LL. AA. II. RR. l'Arciduca Carlo Ferdinando e la signora Arciduchessa Elisabetta.

(Moniteur.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Francia, quanto appresso: « Il *Moniteur* finalmente aperse le sue colonne al discorso, profferito dal sig. di Persigny a S.t-Etienne. Cadono per tal modo tutte le congghietture, cui diede occasione, nel senso d'una libertà maggiore della stampa, il lungo silenzio dell'organo uffiziale su quel discorso. Par dunque ch'eziandio il Governo sia dell'opinione del sig. di Persigny sulla necessità di far continuare il rigoroso reggime della stampa. »

Dicesi (scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Francia) che l'Imperatore accorderà un credito straordinario perchè possa venir dato rapidamente principio a' lavori risoluti durante la sua presenza a Cherburgo. Rammentiamo in questa occasione la grande inquietudine, prodotta nella passata primavera in tutta l'Europa dai grandi armamenti marittimi della Francia, ed il modo, con cui il *Pays* cercò di tranquillare quei timori. « Quei lavori marittimi, ei disse allora, sono tutti preveduti nei relativi stati del bilancio pel 1858. » Credemmo allora di dover osservare che quell'assicurazione altro non significava se non che gli armamenti marittimi della Francia non aveano reso necessaria la concessione di nessun credito straordinario. Se ora creder dobbiamo alle voci che corrono, tal caso si sarebbe verificato. Siamo per altro convinti che il *Pays* non sarà posto in imbarazzo da questa smentita alla sua smentita.

Togliamo quanto appresso ad un carteggio da Parigi 28 agosto, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Di giorno in giorno prende radice più salda la convinzione che le maggiori difficoltà dell'interna ed esterna politica sieno superate, e che le tracce più profonde della peripezia mercantile sieno cancellate. Gli speculatori si mettono in moto, onde trarre profitto da siffatte disposizioni. Attualmente non dee quasi più temersi che si operi con precipitazione. Da due anni il pubblico si è arricchito di molte utili esperienze. Oltre alla fondata prospettiva di lavori, e di numerose imprese, la tendenza al ribasso dei prezzi dei viveri si sostiene, e sembra che gradatamente vada verificandosi quel che un anno fa non si osava sperare: la diminuzione, cioè, delle pigioni. Le nuove costruzioni cominciano a produrre il loro effetto. La popolazione cacciata dalle demolizioni, e numerose famiglie, che il caro delle abitazioni avea fatto uscir di città, si stabilirono definitivamente in vicinanza, e al di fuori delle barriere dei pedaggi. In quest'anno, finalmente, il numero delle famiglie viaggianti e d'una popolazione di passaggio, che aumenta non poco i prezzi delle abitazioni per la popolazione stabile, è molto più piccolo di prima, cosicchè mancarono i più forti elementi della concorrenza. »

In un altro carteggio da Parigi 29 agosto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo: « Quasi colle identiche parole, il *Pays* e la *Patrie* pubblicano essere stata adottata per la Moldavia e Valacchia la denominazione di *Principati uniti*. Ambidue quei fogli deducono dal nome la cosa. Adesso si vede, dice l'uno e l'altro, non aver la Francia abbandonato, nemmeno un momento, il terreno, sul quale si pose, ed esserle riuscito di render partecipi delle sue convinzioni le Potenze rappresentate alla Conferenza e di far prevalere l'idea dell'unione in tutti i punti importanti. Ognuno sa oggi di sicuro che l'idea francese dell'unione non poteva prevalere, e che la convenzione, che fu stipulata, è il risultamento di concessioni reciproche. I suddetti giornali si pongono in contraddizione col *Moniteur*, dando ai loro lettori l'apparenza per la realtà, ed una parola invece d'una cosa, per annunciare una conquista, che non esiste. »

Leggesi infine nella stessa *Gazzetta di Vienna*, in data di Francia: « La *Patrie* porta un lungo articolo, nel quale protesta di nuovo con grande energia contro l'occupazione dell'Isola di Perim, da parte degl'Inglesi. Ne danno occasione alla *Patrie* la lettera di lord Malmerbury, nella quale ei dice di non sapere che le truppe inglesi abbiano occupato quell'isola, e la notizia, data dall'*Indépendance belge*, che lord Redcliffe vada a Costantinopoli per indurre la Porta a vendere Perim agl'Inglesi. La *Patrie* nega che il Governo ottomano abbia diritto di alienare neppur la più piccola parte del suo Impero, essendo ciò contrario alla integrità ed indipendenza della Turchia, guarentite dal trattato di Parigi. Noi abbiamo riportato nel nostro foglio serale del 28 agosto, sotto riserva di ulteriore conferma, la lettera di lord Malmesbury, alla quale qui vien fatta allusione. *(V. il Bullettino di lunedì.)* In quanto poi alla opinione del foglio governativo di Parigi che la Turchia, non abbia diritto di alienare nemmeno la più piccola parte del suo Impero, per essere ciò contrario alla integrità ed indipendenza della Turchia, la *Gazzetta di Colonia* contrappone a quell'asserzione la semplice parola d'*insania*. Questa parola è eccellente; ed infatti non è pregio dell'opera far vedere il doppio peso e misura, che la *Patrie* e *tutti* a Parigi hanno pel principio dell'integrità della Turchia. »

E noi pure siamo stati appunto del medesimo avviso, nel riportare che facemmo, venerdì scorso, codesto articolo della *Patrie*. L'*insania*, po'chè così la chiama la *Gazzetta di Colonia*, saltava agli occhi.

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance Belge*:

« Lord Palmerston ebbe un'udienza dall'Imperatore Napoleone. Abbiamo già annunziato che il nobile lord avea avuto una lunga conversazione col ministro degli affari esterni di Francia. Sebbene questi abboccamenti si spieghino per le alte cariche, che lord Palmerston ha occupato nel suo paese e per l'innegabile influenza che vi esercita ancora, sono per altro state messe a confronto col recente viaggio a Parigi di lord Clarendon, il già capo del *Foreign-Office*, col suo soggiorno a Chantilly presso lord Cowley, col discorso del signor di Persigny al Consiglio centrale della Loire, e si è creduto ai preliminari d'una campagna, concertata a Parigi, pel ritorno alla direzione della cosa pubblica a Londra di un Ministero whig e pel ristabilimento all'alleanza anglo-francese in tutta la sua passata intimità.

« Un gran lavoro si fa in questo momento negli animi in Inghilterra, che reagisce sulla politica interna ed esterna del paese, ciò è innegabile, ma noi non pensiamo che la soluzione sia prossima, nè specialmente a profitto di lord Palmerston. La lotta ferve tra i conservatori da una parte ed i progressisti dall'altra ed in quest'ultimo campo noi contiamo i peelisti gli uomini di Manchester, gl'indipendenti ed i radicali. *Whig* e *tory* scomparvero tanto bene nella mischia, che lord Stanley, figlio di *tory*, membro di un Gabinetto *tory*, è ormai indicato come uno dei capi del partito del movimento, che avrà con sè il figlio di un *whig*, di lord Grey, divenuto alla Camera dei comuni l'antesignano degl'indipendenti, poi il sig. Disraeli, il vecchio avversario di sir Robert Peel, quando questo grand'uomo si convertì al libero cambio, e forse anche il sig. Bright. Dall'altro campo, invece, si vedranno riuniti insieme lord Palmerston, i *whig* aristocratici, e la piccola chiesa degli Spooner, dei Newdegate, dei Bentinck, i dei-termini del partito della immobilità.

« Ma questa decomposizione dei vecchi elementi parlamentari non diverrà sensibile, e non produrrà i suoi effetti che quando incomincieranno le sedute delle due Camere; ed in questo intervallo non è da presumere che l'esistenza del Gabinetto attuale possa esser messa in questione. »

Leggesi ne' fogli francesi: « Il Principe Adamo Czartoryski deve recarsi a Vienna fra pochi giorni, con suo figlio, per vedervi suo fratello, il principe Costantino Czartoryski. Avendo quest'ultimo fatto sapere al conte Buol che desiderava vedere suo fratello, da cui è separato fin dal 1831, fu spedito immediatamente a Parigi l'ordine di firmare i passaporti del Principe Adamo. »

Il *Pays* dedica alla marina francese un lungo articolo, dal quale togliamo quanto segue: « La Francia è in posizione eccellente per isvolgere l'elemento marittimo. Il suo litorale ha una estensione di 2700 chilometri, mentre il suo confine continentale è di soli 1520 chilometri. Essa ha molti porti, più di 300. Non tutti hanno ugual importanza, ma tutti possono prestare servigi alla navigazione. Di questi porti, cinque appartengono allo Stato, e sono destinati alla marina da guerra. Una quantità infinita di vascelli e navi d'ogni classe può essere costruita e alberata colà. Indipendentemente da questi cinque arsenali, la Francia possiede porti mercantili, come Marsiglia, Havre, Bordeaux, Nantes, e molti altri ancora, che appartengono alla prima classe delle grandi piazze marittime del mondo. I distretti marittimi di Francia sono divisi in cinque circondarii, e questi in sottocircondarii, quartieri e sindacati. Il primo circondario è Cherburgo, il secondo Brest, il terzo Lorient, il quarto Rochefort, il quinto Tolone. I luoghi principali dei sottocircondarii sono: Dunkerque, Havre, Saint-Servan, Nantes, Bordeaux e Baionna. Dal 1828 in poi, e mediante ordinanze degli anni 1835 e 1844, ogni porto di guerra forma un circondario e un sottocircondario, cosicchè il numero di queste ultime divisioni, aggiuntevi Marsiglia e la Corsica, ascende a 13. I sottocircondarii sono divisi in 50 quartieri. »

Si annuncia che parecchie delle stazioni militari francesi verranno aumentate, e che alcune di esse saranno inalzate all'importanza di divisioni navali. *(O. T.)*

La *Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Parigi 29 agosto: « Si vuol ora sapere essere cosa risoluta il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra le Potenze d'Occidente e Napoli. A Parigi si diffonde la voce che il generale Goyon, subito dopo ritornato a Roma, andrà in missione a Napoli; e che l'inviato napoletano che ora risiede a Brusselles, si recherà in missione simile alla Corte delle Tuilerie. Fra le asserzioni contraddittorie, che s'incrociano appunto su quell'argomento, anche la presente dee accogliersi con riserva. »

Tutte le lettere, che giungono dai Dipartimenti, rivelano il movimento, che si sprigiona sullo spirito dei Consigli generali francesi. Queste assemblee sembrano disposte a manifestare voti importanti. Il discorso del sig. di Morny in favore dello sconcentramento fu come il rintocco di campana, che diede il segnale per tutto. Così nell'*Indépendance belge.*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 settembre.

§ L'alleanza anglo-francese è una questione, che sembra preoccupare i giornali belgi assai più vivamente che non si crederebbe, avuto riguardo agl'interessi particolari, che il Belgio può in essa avere. Pel momento, i nostri confratelli si sbracciano a porre in tavola tal questione a proposito di Napoli ed a proposito di Madagascar.

Per quanto concerne a Napoli, la cosa è fortunatamente tanto semplice, da non dare per lungo tempo materia ad interpretazioni. Credo che si abbia ragione di dire che i Gabinetti francese, inglese e napoletano s'occupino alacremente a riuscire ad una ripresa delle relazioni diplomatiche, da sì gran tempo interrotte. Tal ravvicinamento è nell'ordine delle cose; esso è desiderabile dal lato di tutti gl'interessi pubblici e di molti interessi privati, e si ha ogni motivo di credere che non tarderà ad effettuarsi: ma perchè, a questo proposito, inquietarsi in riguardo alle buone relazioni sussistenti tra la Francia e l'Inghilterra? Tutto finora mi dà, per parte mia, cagione di tener fermamente che, in tal congiuntura, il Gabinetto di Londra opererà di comune accordo con quello di Parigi, e che, in luogo di scuotere la buona amicizia, che lega i due Governi, ciò non potrà se non raffermarla.

Quanto alla difficoltà, relativa a Madagascar, siccome ella è molto più nuova, mi pare un po' men facile distrigarla. I giornali belgi, o piuttosto un giornale belgio *(V. sopra il Bullettino)* racconta a questo riguardo particolarità, sulle quali mi fu impossibile ottenere, finora, nessun sicuro ragguaglio. A detta di quel giornale, l'invasione di Madagascar sarebbe un'impresa risoluta, e che anzi avrebbe ricevuto, da parte del Governo britannico, un principio d'esecuzione: un centinaio di soldati inglesi sarebbero stati sbarcati sulla costa di quell'isola importante. Tal fatto, grave senza dubbio, avrebbe commosso il Principe incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, e finalmente provocato da parte del conte Walewski una domanda di spiegazioni al Gabinetto inglese. Siccome io non sono andato a Madagascar, e non ho l'onore d'esser ammesso alle confidenze del Principe Napoleone, non posso nè smentire, nè confermare la voce dello sbarco degl'Inglesi, nè manco l'impressione sinistra, che dicesi tal notizia aver fatto sul Principe Napoleone. Ma, quanto alla domanda di spiegazioni, credo essere in grado di premunirvi in sicuro modo contro l'invasione di tal pastinaca politica. Non si è neppur parlato di tal pratica; il che mi trarrebbe a pensare che i 100 Inglesi, futuri conquistatori di Madagascar, non siano ancora proprio sbarcati. Se non che, altri propagatori di notizie dubbie assicurano essere, per lo contrario, la Francia quella, che risolvette e prepara in questo momento una grande spedizione contro la grand'isola. Certo, la Francia avrebbe alcuni diritti buoni da far valere da quel lato; nondimeno, e salvo nuovo avviso, reputo esser savio non aggiustar fede alcuna a tal voce, che, d'altra parte, si rinnova da due o tre anni a lunghi intervalli.

Non si parla d'altro che di viaggi diplomatici. Lord Palmerston lascia la Francia lunedì per ritornarsene a Londra; il generale di Goyon fa apparecchiare anch'egli la sua carrozza da posta per andare a Roma; ed il marchese Turgot è in procinto di porsi in viaggio per Madrid, a fine d'andar a presentare alla Regina le sue lettere di richiamo. Il sig. Fould è ancora a Vichy, molto mal fermo in salute, dicono; e si assicura che in questo momento il sig. Walewski è quivi con lui.

Giusta gli ultimi dispacci, domani, 3 settembre, la Giunta, incaricata della determinazione delle frontiere del Montenegro, la quale era tornata da più giorni a Ragusi, dee metter l'ultima mano al suo rapporto. Subito apposte le soscrizioni, i membri della Giunta si recheranno a Costantinopoli, ove sono attesi pel 9.

La voce dell'insulto, fatto a Suore di carità francesi da alcuni abitanti di Lisbona, aveva preso, dicono, traversando la lunga distanza, che ci separa dalla capitale del Portogallo, proporzioni esagerate. Quell'attentato, vile ed ignobile in ogni caso, non è, stando a spiegazioni di buona fonte, effetto di nessuna particolare animosità contro quelle Suore: esso avrebbe avuto una causa più generale, ed affatto estranea al nome ed alla nazionalità francese.

SVIZZERA.

La quistione religiosa nel Cantone d'Argovia è, almeno in parte, composta. Il *Corriere Svizzero* annuncia che il Vescovo di Basilea ha notificato per lettera al Governo dell'Argovia ch'è autorizzato dalla S. Sede a permettere ai parrochi di quel Cantone di pubblicare matrimonii misti non dispensati, e di emanare i relativi attestati di pubblicazione, alla condizione espressa: *a)* che nella pubblicazione non facciasi menzione della religione degli sposi; *b)* che, nell'attestato, quando non si manifestino impedimenti del matrimonio, si noti soltanto: che, oltre alla differenza della religione, non v'ha altro impedimento al matrimonio. Inoltre il parroco è strettamente obbligato di rivolgersi prima, e ad ogni caso, al Vescovo, e provocarne la decisione. Il Governo, sotto riserva di quanto è disposto dalla legge per riguardo ai permessi da rilasciarsi in ogni caso dal Vescovo, ha accordato il *placet* alla circolare vescovile. *(G. T.)*

Una bestia feroce, che non è nè un orso nè un lupo, ma che dagli abitanti della valle d'Orsera, ove prima comparve, si vuol far passare ora per un leopardo, ora per un lupo cerviero, è passato nel Vallese, dove mena strage nel bestiame. Alcune cacce generali riuscirono senza frutto. Il Governo, sull'istanza del prefetto di Conches, ha decretato il premio di 100 fr. per l'uccisione di questa terribile fiera. Il Governo d'Uri ha ordinato l'invio di 20 carabine nella valle d'Orsera, dove la mala bestia ha già freddati circa 50 capi di bestiame minuto. Così la *Democrazia.*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Potsdam 28 agosto.*

Oggi, alle 8 del mattino, la Regina Vittoria ci ha lasciati per ritornare, dopo breve dimora a Maddeburgo e Colonia, ne' suoi Stati. S. M. è solita a far presto le sue visite. Quelle a Parigi, Cherburgo, ed anche la prima visita al Reno, furono di durata proporzionatamente breve. Ma da noi, il cuore materno la fece trattenere di più, e la nostra bella valle dell'Havel ebbe la gioia di possederla più a lungo. In ogni caso, la Regina torna in Inghilterra, convinta che la sua figlia primogenita è felice, amata, e vive nelle più gradite condizioni. Una residenza principesca come quella di Babelsberg è, se non fosse altro, una delle rarità della Germania, e dovette piacere alla Regina tanto più che nello stile di Tudor, nel quale è costruita, ricorda Windsor. Tutt'i membri della famiglia del Principe di Prussia passarono insieme giorni di vita famiFliare la più intima, e portarono anche esteriormente l'impronta di quella vita. La Regina evitò, memore della malattia del regale suo amico, ogni comparsa in pubblico, che potesse dare occasione a dimostrazioni. Per esempio, non andò a teatro sebbene i Berlinesi molto se ne lusingassero.

(G. Uff. di Vienna.)

Coblenza 29 agosto.

Quando S. A. I. R. l'Arciduca Stefano, nella primavera di quest'anno, fece visita dal castello di Schaumburg alla Corte dei nostri Principi, visitò, in compagnia di S. A. R. la Principessa di Prussia, anche la nuova torre Luigia, presso il forte di Asterstein, e le opere intorno ad essa. Hassi da quel punto veduta bellissima del Reno, di Coblenza e de' suoi dintorni. Ora è stata in quel sito costruita una panca di pietra, sulla cui schiena è scolpita l'aquila prussiana, col motto *Dio con noi*. Da ambi i lati di essa furono scolpite le parole: *Arciduca Stefano d'Austria*, 15 *maggio* 1858. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Stati Uniti. — *Nuova Yorck 21 agosto.*

La mattina del 14 agosto, il Presidente Buchanan ricevette in udienza a Washington i commissarii di pace Powell e M' Culloch, venuti da Utah. La relazione, data da essi riguardo all'accordo stabilito fra' Mormoni ed il Governo, non diversifica gran fatto da quanto già si conosce. Benchè la pace sia ripristinata e la legge abbia racquistato il suo impero, i commissarii non esitano a dichiarare che resta ancora a far molto, prima che i Mormoni sian ricondotti all'obbedienza necessaria per la continuazione dei rapporti amichevoli. Inoltre essi confermarono i ragguagli, pervenuti sinora, intorno al contegno del temuto Brigham Young verso i suoi accecati partigiani. Il suo contegno era divenuto ingiusto e tirannico a segno, che si credette necessario d'inculcare nuovamente agl'impiegati federali le istruzioni, in forza delle quali essi dovevano impartire agli abitanti del territorio tutta la protezione, che i loro mezzi consentono. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'indirizzare al Ministro dell'interno il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Bach!

« Vengono a Mia cognizione sì numerosi atti di beneficenza, esercitati in tutte le Provincie del Mio Impero, in occasione della nascita di Mio figlio il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, che provo un vero bisogno di esprimere la Mia più viva riconoscenza.

« La incarico di renderla pubblica, e di aggiungere che tali manifestazioni della beneficenza de' Miei sudditi sono l'espressione più gradita della loro giuliva partecipazione all'accennato felice avvenimento.

« Laxenburg, il 3 settembre 1858.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Dispacci telegrafici.

Berlino 4 settembre.

Secondo la *Gazzetta Crociata*, S. M. il Re ha rinunziato ad ogni ulterior viaggio e rimane per ora a Sanssouci. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 4 settembre

Il *Novellista d'Amburgo* annunzia, in data di Copenaghen 3 corr., che a Skodsborg fu in quel dì tenuta una sessione secreta del Consiglio di Stato, nella quale fu stabilita la risposta da spedirsi a Francoforte. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 6 settembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 9/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	a 5 »	83 3/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 15/16
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	946 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		242 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		267 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m. f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso »	102 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m. »	10 02 —
Parigi per 300 fr. 2/m. »	119 5/8 l.
Milano per 300 lire austr. 3/m. »	101 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m. »	119 1/4
Venezia per 300 lire 3/m. »	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	27? 1/2
Costantinopoli »	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	5 —
Corone	13.43 —

Borsa di Parigi del 3 settembre — Rendite francesi, 71,40 71,45 Quattro 1/2. 97,75 — —. Credito mobile 835 — Vitt. Eman. 462 — Lomb. Ven. 610.

Borsa di Londra del 3 settembre — Consolidati al 3 %, 96 3/4

Reazione con ribasso, a motivo di realizzi.

Trieste 4 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 2 1/8 a 2 1/4 p. %.

VARIETA'.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi: « Una sollevazione è scoppiata in Germania, ma tale da non punto alterare l'ordine e la pace d'Europa; una sollevazione contro la crinolina, rinnegata oggimai da tutte le dame della Corte di Wirtemberg. Si dice che le altre Corti della Germania ne imiteranno l'esempio. Vedremo qual vincerà nel conflitto, fra la moda parigina e la germanica. Ma ci sarebbe a scommettere che, entro sei mesi, le dame di là dal Reno ripiglieranno la crinolina, se le parigine a lor volta non l'abbiano smessa. »

L'*Entr'Acte*, che di solito è ben informato, ha pubblicato la seguente dichiarazione: « Diversi giornali hanno annunciato che la signora Sand era arrivata a Parigi, per assistere alle prove di un suo dramma antico che doveasi rappresentare al Teatro Francese. Alcuni errori sono in tale versione. La Sand è a Gargilèke, delizioso e poetico villaggio, dove ella scrive al presente un romanzo intorno ai costumi del Berry; non ha composto alcun dramma antico, od altro, e non pensa a scrivere nuovamente pel teatro. »

(G. dei Teatri.)

Anna Bolena, nuova tragedia che Tomaso Arabia ha scritto per incarico avutone dalla signora Adelaide Ristori, sarà rappresentata a Napoli dalla celebre tragica. *(Farf.)*

Ancora sulla gemma del sig. Dupoisat.

Dopo quanto abbiamo scritto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 21 corrente, ci viene in mano un'articolo della *Presse*, di Vienna, in data del 18, secondo il quale sarebbe il sig. di Haidinger quegli, che, membro principale della Commissione, che colà aggiudicò la pietra un topazio prepara un esteso rapporto sopra questo soggetto per la prossima seduta dell'I. R. Accademia di scienze, e scrive nello stesso proposito anticipatamente al sig. Elia di Beaumont segretario perpetuo dell'Accademia di Parigi.

Per quanto quel periodico trovi sorprendente che non si abbia verun giudizio sulla pietra Dupoisat appunto dalle grandi autorità fisiche e mineralogiche di Parigi, come Biot, Babinet, de Seyermont, Descloizeaux e Delafosse, nullameno difficilmente possiamo prestar fede alle conclusioni del sig. di Haidinger in confronto di quelle dell'Ateneo, e del Museo di storia naturale in Parigi, non fosse altro per la grande superficialità, che riscontrasi nelle prime, e per la grande ponderatezza delle seconde. Ci venne infatti fortuitamente in mano la lettera diretta al sig. Beaumont dal signor di Haidinger; rilevammo per disteso l'operato della suddetta Commissione; e siamo in grado di farlo conoscere con quelle ulteriori brevi osservazioni, che in proposito ci forniscono il sig. Dupoisat e il *Constitutionnel*, in un articolo non ha guari pubblicato.

Non sarà però inopportuno richiamare alla memoria, quanto nei giornali nazionali ed esteri fu precedentemente riferito. Il sig. Dupoisat affidò dapprima la sua pietra a Lisbona ai signori Ferrary e Prim per la lavoratura; e questi intrapresa, che l'ebbero, volendo tentarne la vendita all'estero, deponevano la somma di franchi seicentomila a cauzione del proprietario: egli invece recavasi a Parigi e la facea perfezionare da uno dei più distinti lapidarii di quella capitale; il sig. Caboche, che la qualificò per un diamante della più grande bellezza. Il Museo di storia naturale analizzava una scaglia della sua ganga, e vi trovava silice, allumina, magnesia, e in piccola

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre. — Il grande avvenimento del giorno pel comune interesse, ma in particolar modo pel commercio, si è il trattato colla Cina, che si apre alla civilizzazione cristiana ed al commercio coll'Occidente. Cotale cambiamento rende ancora più interessante l'attuazione del gran progetto del canale di Suez, che tanto più ne assicura ed accorcia la via a quell'Impero. Volgendo poi più attento lo sguardo alla smania crescente d'imprese industriali, si disse, che *il duello già cominciava fra l'Alpi e la scienza*, nel lavoro di perforamento del tunnel di circa quattordici chilometri, che congiunger deve Francia ed Italia pel Moncenisio. Nè basta il progetto per l'istmo di Panama, per quel di Corinto: trattasi ora d'un gran canale navigabile a qualunque bastimento, con cui unire si vorrebbero i due mari, il Nero cioè ed il Caspio. Dacchè il telegrafo legava l'America all'Europa siffattamente, nessuna impresa si lascia: tutto promette riuscita, ed al commercio i profitti. Non iscorgemmo variazioni importanti nei prezzi in quest'ordinario periodo: tutto ne parve sottomesso alle generali influenze, e pochissimi gli articoli, che abbiano ragioni speciali di rialzo o ribasso. La vendita fattasi a Rotterdam all'incanto di sacchi 700,000 circa caffè, ne par meritare menzione speciale, perchè non sappiamo ch'altra mai, di entità eguale, si facesse, ed a prezzi molto ben sostenuti.

In Banca, la scarsezza di numerario obbligava all'inerzia dei dì passati: ora sembra che il danaro torni ricomparire: lo sconto divenne molto più facile a 5 p. %, massime per prime firme. Le Banconote da 97 1/2 salivano gradatamente persino a 3/4, ed anche i pubblici fondi subivano miglioramento; nel Prestito naz. si raggiunse il prezzo di 81 1/4 a 1/2. Le valute d'oro si cercavano a 1 1/2, il da 20 franchi da 68 a 70. Delle divise, scarsa la Francia, non così la Londra da 29.40 a 35.

Granaglie. — Nei frumenti le domande furono meno attive, e le pretese ferme nei possessori ai prezzi della settimana passata. Pei frumentoni esteri le pretese elevate dei noli impedivano le transazioni, e la speculazione sembra rivolta alle qualità indigene. Si cerca la segala ancora per l'estero; invariati gli altri articoli; sommavano le vendite a 19,300 staia, cioè: staia 1000 frumento veneto di f. 1 3 netti per consegna nov. e dic. a l. 16, st. 5000 segala Burgos per l'estero a l. 10.50, st. 10,000 frumentone colorito di Po a l. 10.50, st. 500 di Polesine per consumo a l. 12, st. 1000 di Braila a l. 10.50, st. 1000 orzo Tripoli a l. 9, st. 200 detto naz. a l. 10.25, st. 600 linosa di Puglia a l. 21.25.

Olii. — Non hanno mancato gli arrivi di questo liquido, massime da Corfù, e le aspettative non per questo si debbono dire finite. Da ciò procede la renitenza a prendervi interesse pel timor di ribassi, che non dovrebbero verificarsi, se continua la fermezza dei Pugliesi a mantener gli alti prezzi, nè farne farne caricazioni per qui. Il prezzo pel Bari come pel Corfù si è mantenuto a d.i 180: solo diversificavano talvolta gli sconti, più fermi da 12 a 14 p. % pegli olii di Puglia, mentre pel Corfù, a seconda però delle qualità, toccavano persino 16 p. %, che non bastava a saziare le pretese de' compratori, quantunque il Vasto fosse venduto correntemente a d.i 175 con isconti 12 a 13 per %, cui si vorrebbe ottenere ora quel di Monopoli. Anche gli olii di Dalmazia nel dettaglio risentivano della debolezza nei prezzi, sebbene sostenuti dai corsi di que' di Puglia. Gli olii fini non decaddero punto; que' di Paxò a d.i 184 non hanno molta domanda.

Coloniali. — Gli arrivi negli zuccheri hanno saziato i bisogni, ed il consumo non sembra inclinato ad aumentare i prezzi, quali pur sieno le viste. A f. 20 2/3 si pagavano quei di Batavia. Le vendite nei pesti da f. 22 1/3 a 22 1/2 nei VZ, e 8H da f. 22 1/2 a 3/4. Si è fatta alcuna vendita anche nei caffè Giava a f. 35, e le sorti di S. Domingo sarebbero in pretese magg., ma per fatto le varietà dei prezzi furono inconcludenti, nè molti gli affari.

Salumi. — Il baccalà si spedisce per Romagna ancora ai soliti prezzi. Le sardelle vengono ognora più sostenute per la mancanza, che ne fa preveder prezzi maggiori in seguito.

Generi diversi. — Nessuna energia spiegavano le sete: quelle di Levante non si domandano affatto; le indigene pagavansi l. 24.50, partita dei nostri dintorni. Alcuna vendita si effettuava nel colofonio da l. 7.70 ad 8; della pece inglese a l. 4.50. Si è fatto qualche affar nelle pelli, che indigene subivano avanzamento di prezzo fino a l. 65, e forse più. Le lane sono in buona vista per l'Inghilterra; i carboni non hanno variato; i legnami sono sempre fermi, sebbene si spieghino minori domande. Gli spiriti hanno poche ricerche, e pei vini, quantunque qualche arrivo, e che dall'interno si offrano ad ogni prezzo, pure per le qualità buone non si dubita ch'abbiano a mantener prezzi sostenuti anche in seguito. Le notizie sul prodotto sono più sempre rassicuranti. Le mandorle ferme ognora f. 31 1/2 a 32. *(A. S.)*

Altra del 6. — Gli ultimi arrivi furono da S. Domingo del brig. danese *Von Bruck*, con caffè per Iacob Levi e figli, e da Corfù il brig. austr. *Gioachino*, cap. Gin, con olii per diversi, diretto a Gianniotti. Qualche altro legno stava alle viste.

Avevamo presentite le vendite di granaglie, che svilupparono nei frumentoni per circa st. 24,000, cioè 10,000 del Mantovano a f. 3.30, 12,000 di Galatz a f. 3.50 e l. 11, e st. 2000 di Ravenna a l. 9.50. Olii fermi di Bari da d.i 178 a 180. Vendevansi alcune botti di caffè Ceylan a f. 43.

Le valute d'oro vennero più ricercate, in seguito alle domande della Romagna; pagavasi il da 20 franchi persino a l. 23.78, le altre circa ad 1 1/4 di dis., il Prestito lomb.-veneto ad 81 1/2 ricercato, le Banconote da 97 1/2 a 3/4. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 6 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6 10
Sovrane	» 41 52	Crocioni	» 6.?3
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 80	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	80 1/4
» di Gen.	» 94 35	Prest. nazion.	81 1/4
» di Roma	» 20 30	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.05	god. 1.° mag.	82 —
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	5 —
Talleri di M. T.	» 6 26		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 6 settembre 1858.

Amburgo . eff.	221 —	Livorno . . . eff.	99 1/2
Amsterdam »	249 —	Londra »	29.38
Ancona »	618 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 —
Augusta »	299 1/2	Messina »	15.20
Bologna »	617 —	Milano »	99 1/2
Corfù »	609 —	Napoli »	515 1/2
Costantin. »	— —	Palermo »	15.20
Firenze »	99 1/2	Parigi »	117 1/4
Francoforte »	249 1/2	Roma »	618 —
Genova »	117 —	Trieste (Vista) »	292 —
Lione »	117 1/2	Vienna (Vista) »	292 —
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

Adria 4 settembre. — Senza affari di rimarco passò l'odierno nostro mercato, tendendo tutto al ribasso, e per consumo frumenti da l. 14.25 a 15.50, frumentoni da l. 10.50 ad 11.50. Avene da l. 6.80 a 7. Riso e risone invariato.

Mercato di LEGNAGO del 4 sett. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17.—	18.20	20.—
Frumentone	»	12.50	13.16	14.—
Riso nostrano	»	38.—	48.20	53.—
» bolognese	»	37.—	42.50	48.—
» cinese	»	27.—	33.—	39.—
Segala	»	—.—	12.—	—.—
Avena	»	8.50	8.62	8.75
Fagiuoli in gen	»	—.—	18.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	11.50	12.16	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	13.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	19.—	19.50	20.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 4 sett. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	53.— a	55.—
	mercantile	48.—	50.—
Frumentone	pignoletto	38.—	39.—
	gialloncino	36.—	37.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	34.—	35.—
Segala		33.—	34.—
Avena pronta		24.—	24.50

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° settembre 1858, *ore* 1 *pom.* — Gli affari abbastanza attivi; tutti gli effetti di valore benevisi ed in parte più alti. Delle carte industriali presero uno slancio specialmente le Az. della Nordbahn, della str. ferr. dello Stato e della Soc. di navigaz. sul Danubio. Le carte di Stato ricercate in parte per ordini dall'estero. Le divise cedute a prezzi in ribasso; tutte le piazze offerte.

Prestito nazionale	5 %	82 9/16 — 82 5/8
» 1851 S. B.	5	91 1/2 — 92
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 82
» »	4 1/2	72 — 72 1/4
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	49 1/4 — 49 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 1/2 — 81 3/4
» » Gallizia	5	81 3/4 — 82
» » Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		310 — 312
» » 1839		132 — 132 1/4
» » 1854		109 1/2 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz 5	85 1/2 — 85 3/4
» nav. vap. Danubio 5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	952 — 954
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 1/4
» » 6 anni	95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »	93 — 93 1/4
» » reluibili	86 1/4 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.	241 1/4 — 241 1/2
Vigl. di premio detto	101 3/4 — 101 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	117 1/4 — 117 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 1/2 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	261 3/4 — 261 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	92 3/4 — 92 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	237 1/2 — 237 3/4
» idem Franc. Gius.	196 1/4 — 197
» idem Rossitz prior.	200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste	113 — 113 1/4
» navig. a vap. Danubio	523 — 525
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	345 — 350

» Ponte catene Pest	58 — 59
» molino a vap. Vienna	87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.a em.	18 — 19
» » 2.a pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» Palffy	40 — 40 1/4
» Clary	38 3/4 — 39
» S. Genois	37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	85
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	
Francoforte 3/m.	102
Livorno 2/m.	102
Londra 3/m.	10 03 1/2
Milano 2/m.	102
Parigi 2/m.	119 3/4
Aggio II. RR. zecchini	5-5 1/8
Corone imperiali	13.44
Napoleoni d'oro	8.05
Sovrane inglesi	10.10-10.11
Imperiali russi	8.11-8.12
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° settembre 1858

		Medio M. di C
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	82 5/8
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 1/4
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 3/8
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 7/8
» » Transilvania		81 1/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		952
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/4
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		587 1/2
» della Soc. di Credito		240 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		260 1/4
» » Ferdin. Nord		1661 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		196 3/4
» della navig. sul Danubio		523
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° settembre 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	102 7/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	102
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m. »	—
Londra per 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.03 1/8
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	119 3/4
Milano p. 300 L. 3/m. »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	119 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para	271
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	4.43 8/10
Corone	13.44

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Obermayer Domenico, avv. di Vienna - Henkel co. Lazzaro, poss. di Breslavia, ambi da Danieli. — Vardacca Anastasio, cav. greco, alla Vittoria. Angeleri Antonio, prof. - de Bezzenberger, consigl. di Stato a Stutt., ambi alla Luna. — Gibellini cav. Casimiro, consigl. d'App. in Torino - Gibellini cav. Gius., avv. di Torino - Manning Needham Federico, propr. ingl., tutti e tre all'Europa. — *Da Vienna:* Seitz dott. Antonio, prefetto del Seminario a Bamberg - Volkonsky princ. Zeneide nata princ. Beloselsky, di Dresda, ambi a S. Marco N. 2512. — *Da Trieste:* Müller Giov. - Knapp Benedetto, ambi prof. del Ginn. a Fiume - Svetlick Venceslao, dirett. della Scuola Reale di Rokycan - Kaiser Egidio, I. R. prof. di Saaz - de Stradiot Giorgio, I. R. commiss. di guerra a Saaz, tutti e 5 alla Luna. — Mayer dott. Carlo, avv. di Vienna, al Vapore. — Spitzenberg bar. Augusto, I. R. ciamb. di Vienna, alla Belle-Vue. — Mayer Emanuele, assess. coll. russo, all'Europa. — Skoda Ferdinando - Skoda Gius., ambi II. RR. prof. in med. di Vienna, al S. Marco. — *Da Padova:* Arnholdt, I. R. magg. comand. di piazza, alla Vittoria. — *Da Verona:* de Smet Federico - de Smet Alfonso, ambi possid. di Gand - Grob C. H., ingegn. di Zurigo. - Verhaeghe Augusto, console russo a Gand, tutti e quattro all'Europa. — Gage Edoardo, maggiore della guardia reale ingl., alla Vittoria. — *Da Mantova:* Ferrari Sigismondo, colonn. estense, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Peyfus Gio., I. R. prof. di Vienna. — Asereto Antonio, avv. piem. — Scherautz Pietro, I. R. proc. sup. di Stato. — Cavallini Gio., avv. d'Asti. — *Per Trieste:* Coronini co., I. R. consigl. aulico Delegato prov. di Venezia. — de Grandidice Silverio - Lyzaguirre Policarpo, ambi poss. del Perù. — Landshut Antonio Gustavo, consigl. d'App. pruss. — Pitschke Augusto, dott. in legge di Praga. — de Sailler cav. Gius., legale di Vienna. — *Per Casarsa:* Festetits di Tolna co. Giorgio, cav. dell'Ordine di S. Stefano e ciamb. di S. M. I. R. A. — *Per Verona:* Trasselli Carmelo, avv. di Palermo. — Schneider Federico, asses. colleg. pruss. — Schmidt Carlo, avv. russo. — Porolupi Edoardo - Porolupi Amilcare, ambi propr. di Guastalla. — *Per Padova:* Levi Salomone, avv. di Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 sett.	Arrivati	925
	Partiti	860

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8, in *S. M. Madre del Redentore.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti - Bon. — *Macbeth.* — Alle ore 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 settembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 sett. - 6 ant.	336''', 20	+ 12°, 5	+ 10°, 6	81	Nubisparse	N. E.[4]		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 4 sett. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 19°, 9, » min. + 14, 7.
2 pom.	342, 00	18, 6	15, 6	70	Sereno	S. S O.[2]		6 pom. 5	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	341, 00	17, 2	15, 1	77	Nuvolo	S.[1]			Fase: —
5 sett. - 6 ant.	343''', 13	+ 13°, 5	+ 12°, 2	78	Nubisparse	O. S. O.[2]		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 5 sett. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 15, 7.
2 pom.	339, 00	19, 4	16, 8	70	Nuvoloso	S. O.[1]		6 pom. 5	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	342, 40	14, 4	13, 2	83	Nuvoloso	N. E.[3]			Fase: —

quantità una sostanza volatilizzantesi ad alta temperatura. L'Ateneo analizzava una scaglia della *vera* pietra; vi trovava carbonio; sperimentava per disteso tutti i suoi caratteri fisici, e quindi conchiudeva essere la pietra Dupoisat un oggetto unico per la sua bellezza, estrema durezza, (raschiava il corindone zaffiro più duro di tutti i corpi dopo il diamante) peso e valore, e possedere tutte le qualità fisiche del diamante.

Aggiungiamo ora che quando il sig. Dupoisat tradotto da Lubiana a Vienna trovossi in presenza di quell'alto Dicastero di polizia, la pietra fu esaminata da un gioielliere a bella posta chiamato; e questi assicurò essere un diamante; per cui in base a tale giudizio, nè altrimenti potea essere, procedendosi dietro requisitoria del Brasile sopra un diamante involato, fu il sig. Dupoisat spogliato della pietra, e delle sue carte giustificative.

Rendiamo ora conto degli esami fatti dopo tutti questi avvenimenti dalla Commissione viennese, quali appariscono nella lettera del sig. di Haidinger al sig. di Beaumont. Il peso della pietra fu trovato 168 grammi 82 centigrammi; trasparenza perfetta; colore tendente alcun poco al bleu; rifrazione doppia; peso specifico 3, 57, preso però, confessavasi, con poca accuratezza; durezza sensibilmente uguale a quella del topazio; poichè, raffrontata la pietra con un topazio, scambievolmente si raschiavano. Per ciò fu caratterizzata un topazio; ed il sig. di Haidinger esprime il suo giusto dispiacere che per tale abbia dovuto essere qualificato a Vienna, quando invece tale si avrebbe pure trovato *a colpo d'occhio* dagli scienziati dell'Accademia di Parigi, se fossero stati consultati; ossia se, in una parola, si avesse ricorso alle vere sorgenti della scienza, anzichè all'Ateneo e al Museo di storia naturale.

Noi aspettiamo impazientemente che questi due corpi scientifici rispondano a tali conclusioni; le quali infrattanto dobbiamo ritenere per lo meno assai infondate; mentre non possiamo capacitarci che quei due rinomati consessi si siano lasciati ingannare, per ingannare il mondo con l'esposizione de' fatti e di sperienze menzognere. Osserviamo poi anticipatamente che la rifrazione doppia, dubitata da uno dei sette membri, di cui componevasi la Commissione dell'Ateneo, giustamente si fece allora dipendere dall'avere la pietra, posta sui carboni ardenti, acquistato la così detta tempra del diamante e modificata la sua potenza rifrattiva; che niun esperimento si fece dalla Commissione viennese sull'elettricità della pietra; e obliterato di constatare in essa il così detto grasso del diamante. E per asserzione del sig. Dupoisat, affermiamo, inoltre che la pietra è perfettamente scolorata, non dando, immersa nell'acqua, alcun segno della sua presenza; e che non fu già messa a fronte di topazii, ma di diamanti greggi e lavorati; questi e non topazii avere essa raschiato; e da diamanti non da topazii essere stata raschiata.

I caratteri chimici non poterono essere constatati dalla Commissione di Vienna; ma per quanto risultò al Museo di storia naturale e all'Ateneo di Parigi, topazio anco per riguardo a questi caratteri mai potrebbe essere. I gioiellieri di Parigi furono pur essi discordi nel classificare la pietra Dupoisat: chè chi la ritenne un diamante, chi un rubino spinello, chi un zaffiro; ma a niuno di essi cadde in mente il topazio, da cui tanto e sì visibilmente discostasi.

Per tutto questo ed in qualunque caso è ben più prudente e ben più fondato il giudizio dell'Ateneo francese, che in base a sperienze chimiche e fisiche la caratterizza *pietra unica nel suo genere*, che possa essere mai quello del sig. di Haidinger, che in base ad *alcuni* sperimenti fisici, contraddetti perfino nella loro essenza dal sig. Dupoisat, che vi si trovava presente, lo qualifica sì leggi rmente un topazio.

Termineremo col riportare la chiusa dell'articolo 13 corr. agosto, inserito nel *Constitutionnel* dal sig. Boillot, membro dell'Ateneo. « Se io credessi, dice egli, di essere ascoltato, darei a quei signori (di Vienna) un consiglio, ch'io reputo eccellente. Questo sarebbe di leggere o di rileggere gli articoli francesi pubblicati sopra tale argomento; e di dire francamente, fino a più maturo riflesso, se loro si domanda cosa sia la pietra del sig. Dupoisat, che nulla ne sanno. » *Nel dubbio astienti dal giudicare*, è un detto molto saggio; chiunque lo disconosce si espone a ricevere delle lezioni da parte di persone sperimentate che trovansi in ogni paese.

A. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28048. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 6 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., l'asta per la triennale affittanza retroattivamente al 1.º settembre 1858, dell'appartamento di casa a S. Maria Formosa, circondario S. Leone all'anagrafico N. 5466 sul dato dell'annuo canone di L. 400 ed ai patti del precedente Avviso 4 maggio p. p. N. 13695.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 dello stesso giorno 6 settembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 25 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 36199. AVVISO. (1. pubb.)

Vacanza di un posto di pensionario civile.

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto rimasto vacante di pensionario civile sovranamente sistemato nell'I. R. Istituto militare di veterinario in Vienna con un annuo stipendio di fior. 300 moneta austriaca.

Gli aspiranti a questo posto, il cui godimento è duraturo a due anni o quattro semestri, sieno laureati medici civili o approvati veterinarii devono corredare le loro istanze colla fede di battesimo, dei certificati medici chirurgici, col diploma ed attestato di moralità, e con documento dimostrante la eventuale conoscenza di lingue, ed i servigi altra volta prestati, le quali istanze dovranno essere accompagnate all'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore al più tardi fino il 15 settembre 1858.

Gli aspiranti che si trovassero già in attualità di servigio presso qualche Autorità dovranno produrre le loro istanze a mezzo delle Autorità presso le quali sono impiegati.

Dall'I. R. Luogotenenza, Vienna, 10 agosto 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 879. 912

Annunciasi, che nel giorno 14 settembre p. v. dalle ore 9 alle 11 antimeridiane si esperimenterà in questa Cancelleria comunale pubblica asta per la riaffittanza della Malga in Vezzena denominata Marcai di Sotto.

La locazione sarà duratura per anni sette, cioè avrà il suo principio col 1.º gennaio 1859 e terminerà col 31 dicembre 1865.

Il prezzo annuo d'affitto di prima grida resta fissato a fior. 455 car. 30 abusivi pari a fior. 382 soldi 62 valuta austriaca.

Ogni oblatore dovrà all'atto d'asta depositare il 10 per 100 per garantire l'offerta.

Le altre condizioni del relativo Capitolato d'asta sono ostensibili in questa Cancelleria nelle solite ore d'ufficio.

Dal Municipio; Levico, il 28 agosto 1858.

Il Podestà, DEGLI AVANCINI, m. p.

N. 954. 907

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il Bilancio della Cassa stessa da 1.º gennaio a tutto 30 giugno 1858.

Comune nel quale è attivata la Cassa risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa			Numero dei libretti di deposito che nel semestre furono			DEBITO								CREDITO						Residuo debito verso i depositanti al 30 giugno 1858	
							Residuo al 31 dicembre 1857		Depositi ricevuti da 1. gen. a t. 30 giugno 1858		Interessi maturati nel semestre		Totale		Per pagamenti di capitale		Per pagamenti d'interessi		Totale			
				emessi	estinti	sussistenti	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Venezia	1853	lugl.	1.º	4518	416	4102	2,288,780	76	512,761	52	46,165	20	2,847,707	48	313,674	18	5,241	37	318,915	55	2,528,791	93

OSSERVAZIONI

A. *La rimanenza si compone di partite sussistenti N. 4102 delle seguenti categorie*

N.	dalle L.	alle L.	L.
437	2	50	15,700 : 28
476	51	100	37,246 : 26
1374	101	300	280,309 : 05
858	301	600	300,779 : 59
r. N. 3145		da riportarsi	L. 634,035 : 18

N.	dalle L.	alle L.	L.
r. N. 3145		riporto	L. 634,035 : 18
588	601	1000	501,183 : 26
322	1001	6000	1,082,864 : 14
47	6001 e superiori		310,709 : 35
N. 4102			L. 2,528,791 : 93

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 30 GIUGNO ANNO 1858

ATTIVITA'

			L.	C.	L.	C.
Somme impiegate in mutui	con pegno sopra carte di pubblico credito	L.	77,000	—		
	con regolari ipoteche	»	100,000	—		
	a Corpi morali	»	1,678,300	—	1,855,300	—
Somme impiegate in carte di pubblico credito	Cartelle del Prestito nazionale 1854 ragguagliate all'80 per 100	»	62,400	—		
	Obbligazioni della R. città di Lonigo fruttanti il 6 per 100 conteggiate al 100 per 100	»	8,522	71		
	Lettere di pegno delle assicurazioni generali per talleri nuovi 2500, calcolati L. 4,27 ½ per cadauno al 90 per 100	»	9,618	75	80,541	46
Interessi decorsi sulle date attività, rimasti da esigersi al 30 giugno 1858					L. 12,413	32
Cambiali in portafoglio, realizzabili alle rispettive scadenze dopo detta epoca					» 561,583	45
Crediti diversi					» 1,568	78
Contanti in Cassa a tutto 30 giugno 1858					» 88,195	61
	Complessivo delle attività				L. 2,599,600	62

PASSIVITA'

		L.	C.	L.	C.
Debito verso i depositanti a tutto 30 giugno come sopra	L.	2,528,791	93		
Spese di amministrazione rimaste da pagarsi	»	187	46		
Complessivo delle passività	»		—	2,528,979	39
Civanzo di rendita verificatosi a tutto giugno 1858, depurato dalle spese di amministrazione	»			L. 70,621	23
Questo avanzo appartiene alle gestioni anteriori, cioè a tutto dicembre 1857	L.	63,578	58		
Ma si detra la differenza tra il prezzo attribuito al Prestito nazionale nel Bilancio a tutto dicembre 1857 e quello come sopra conteggiato, che risulta sopra L. 6000, al 20 per 100 di disaggio	»	1,200	—		
Riducesi	»	62,378	58		
Ed alla gestione del 1.º semestre 1858 per altre	»	8,242	65 B		
Ritorna il maggior civanzo, ossia patrimonio, come sopra di	L.	70,621	23		

B. La competenza attiva per la rendita scaduta da 1.º gennaio a tutto giugno 1858 montò a L. 59,883 : 65

e la passiva per interessi del 4 per 100 . . . L. 46,165 : 20 } » 51,641 : 00
id. per ispese di Amministrazione . . . » 5,475 : 80 }

Riducesi perciò un civanzo, ossia utile, avutosi nel semestre di . . . L. 8,242 : 65

AVVERTENZA

Oltre le accennate L. 70,621 : 23, sta ferma a favore dei depositanti la garanzia di tre milioni prestata dal Comune di Venezia, a tenore dell'articolo 2 dello Statuto della Cassa Risparmio, con approvazione dell'I. R. Governo generale, emessa col Decreto N. 3584 del 20 marzo 1850.

Venezia 1.º agosto 1858.

Il Consiglio d'Amministrazione
CONTI GIOVANNI, Assessore municipale, Presidente.
Nob. Cav. Dott. GIO. BATTISTA ANGELI
Co. Cav. FRANCESCO DONA' DALLE ROSE
Nob. PIER LUIGI GRIMANI
ANTONIO BERTI
} *Consiglieri*

Il Ragioniere, GIUSEPPE BAMPO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18199. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 14 settembre p. v. alle ore 12 della mattina, nel luogo di Residenza di questo I. R. Tribunale in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 17 detto, egualmente alle 12 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 mese stesso alle ore 12 merid. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto, eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 dalla delibera presso questo I. R. Tribunale in monete d'oro o d'argento a tariffa allora correnti, sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

Lotto I.

Credito preteso da Luigi Da Campo contro Angelo Groppo erede Principalli per danno emergente e lucri cessati, esercitato colla petizione 21 aprile 1857 N. 7159 presso questo Tribunale.

Lotto II.

Metà del credito di austr. L. 94,189 : 12, preteso da Luigi Da Campo e Michele Agarini, contro il suddetto Groppo erede Principalli, per danno emergente e lucri cessati, proposto con petizione 26 marzo 1857, N. 5929, innanzi questo I. R. Tribunale.

Lotto III.

Metà del credito di austr. L. 14,149 : 32, che potesse appartenere a Luigi Da Campo, verso il suddetto Groppo, esercitato colla petizione 3 giugno 1857 N. 10841, a pareggio di conto corrente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 24 agosto 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI

Scrinzi, Dir.

N. 14210. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia, che ad istanza di Fedele Giuseppe Lampertico venne accordata l'asta degli immobili qui appiedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio di Giovanni e Guerrino Riele, e che i relativi tre esperimenti avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 21 settembre, 14 ottobre e 4 novembre anno corr., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato risultante dalla stima giudiziale della somma di a. L. 4534 : 60, e nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti all'integrale pagamento della parte esecutante, nella complessiva somma di L. 3200.

II. Ogni offerente all'asta tranne la parte esecutante dovrà depositare il decimo del valore di stima all'atto dell'offerta. Il deposito di chi rimarrà deliberatario sarà vincolato a garanzia de' suoi impegni ed applicato a sconto del prezzo in quanto, o per quanto, non occorra agli effetti della garanzia, agli offerenti sarà restituito immediatamente.

III. Al deliberatario sarà dato il godimento degli stabili deliberati coll'11 novembre 1858, con riguardo al giorno stesso, ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra semplice di lui istanza.

IV. Non potrà il deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati se non dietro l'integrale pagamento del prezzo per cui seguì la delibera, e l'adempimento d'ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

V. Dal giorno 11 novembre 1858 in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte d'ogni specie, comprese le consorziali scadenti dopo il giorno stesso.

VI. Il residuo prezzo capitale dovrà essere versato dal deliberatario in questi giudiziali depositi entro trenta giorni dall'intimazione del decreto di delibera.

VII. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno farsi in monete d'oro, e d'argento al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualunque altra moneta, e qualunque surrogato benchè legale.

VIII. I beni si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato ed essere in cui si troveranno al giorno dell'incanto, e con tutte le servitù e pesi a cui fossero per avventura soggetti.

IX. Tutte le spese di bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà ed altro relativo starà a peso del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a'suoi impegni o alcuno di essi sia in tutto che in parte, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, e spese, ed egli sarà responsabile di qualunque danno non solo col fatto deposito, ma personalmente e senza diritto a percepire qualsiasi miglioria che dal reincanto si avesse a conseguire.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie 1 . 49 pari a campi 1. 1 9 quarti uno, ottavi uno e tavole nove, di terreno in parte araterio con N. 13 gelsi e poche viti e fruttai, ed in parte scolo delle corti con fabbriche sopra composte di varie stanze ad uso di osteria con bottega, porticali, barchessettina, stalla di recente costruzione, ed altra da cavalli, posto il tutto nel Comune censuario di Creazzo, contrà dell'Olmo e delineati nella mappa stabile sotto i N. 1147 e 1148 colla rendita censuaria di a. L. 43 : 57, confinano complessivamente a levante e tramontana con beni Trissino, a mezzodì R. strada veronese, ed a ponente in parte con casa di questa ragione, ed in parte colla strada Comunale detta di Creazzo, del valore di stima di a. L. 4534 : 60.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'Albo Pretorio nei solitti luoghi della città, nella Piazza del Comune di Creazzo dove trovasi gl'immobili da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana

Vicenza, 6 agosto 1858.

Pel R. Consig'. Dirigente in permesso,

VISCO, Aggiunto.

N. 11808. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 21 settembre 23 ottobre e 23 novembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà nel locale di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza della ditta Gio. Battista Bassi, contro Domenico fu Brunone Bartoli di Meretto di Tomba, nonchè contro i creditori iscritti Giuseppe Perusino, Teresa, Rosa, Anna e Maria Bartoli fu Brunone, Caterina Fanutti-Bartoli, Pietro Bartoli erede del fu Nicolò, Antonio fu Pietro De Marco tutore di Giovanni Linzi erede del fu Gio. Maria Linzi, Antonio Cividini, Angelo Linzi, Mestroni Sante, questi tre ultimi facienti per la Fabbriceria di Meretto di Tomba e rappresentanti i fu Gio. Maria e Gio. Batt. Bertoli, nonchè Righini Valentino e Sclobi Domenico; coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non seguirà la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore alla stima, purchè valga a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima, apparente dal relativo protocollo, di cui è libera l'ispezione presso questa Cancelleria.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè valga a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima. Il prezzo da pagarsi sarà in moneta al corso legale.

II. Gli oblatori per essere ammessi a fare l'offerta, dovranno prima depositare a mani della Commissione, da cui verrà tenuta l'asta, il decimo del prezzo di stima.

III. Il deposito del detto decimo sarà al chiudersi degli esperimenti d'asta, restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in conto del prezzo offerto, da depositarsi nella Cassa dell'I. R. Tribunale in Udine, o dove da questo verrà indicato.

IV. Il deliberatario poi dovrà depositare in Giudizio il prezzo come al N. 3 entro giorni 15 dalla comunicazione del decreto approvativo la delibera, sotto comminatoria di reincanto, a suoi danni e spese.

V. L'aggiudicazione in possesso dello stabile deliberato nello stato e grado in cui si troverà, sarà accordata al deliberatario in seguito al deposito giudiziale dell'intiero prezzo, dietro di lui istanza, restando a di lui carico tutte le spese e tasse conseguenti e successive alla delibera.

Realità da vendersi all'asta.

Sei decime parti dello stabile al N. 1450, della mappa di Meretto di Tomba, che è porzione di casa di pert. —.07, rendita lire 3:53 Del fondo al n. di detta mappa 1430, che è orto di pertiche —.09, rendita L. — :23. Dello stabile al n. di detta mappa 1451, che è casa colonica di pert. —.10, rendita L. 11 : 34. Ed in fine il fondo araterio al N. di detta mappa 2068, di pert. 3 . 20, e della rendita di L. 7:14.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 2 agosto 1858.

L'I. R. Pretore

NICOLETTI

G. B. Picecco.

N. 2062. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Reverendo capitolo dei Canonici della insigne Collegiata di S. Stefano in Rovigo contro Teresa Candiolo-Bosi, tanto per sè che qual madre e tutrice dei minori Ferdinando ed Elisa Bosi fu Antonio-Angelo, e creditori inscritti, avrà luogo in questo Tribunale presso il Consesso del Consiglier Ranzanici la vendita all'asta dello stabile a piedi descritto, stimato giudizialmente A. L. 39,777 : 40. Fissati pel primo esperimento il giorno 14 settembre, pel secondo il 28 settembre, e pel terzo il 19 ottobre pr. v., ore 12 meridiane, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento lo stabile non potrà venire deliberato che a prezzo superiore od uguale a quello di stima, ed a prezzo qualunque anche inferiore al terzo incanto, sempre che risulti sufficiente a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare previamente la sua offerta mediante deposito del 10 per 100 del prezzo di stima. Avvenuta la delibera ciascun oblatore potrà ritirare dalle mani della Commissione giudiziale il verificato deposito, meno però il deliberatario che dovrà rilasciarlo ai riguardi dell'asta ed in conto del prezzo della delibera.

III. Qualunque dei crediteri il quale si trovi a tutto 26 maggio 1858 prenotato ed iscritto per un importo eguale o superiore al 10 per 100 del prezzo di stima potrà aspirare all'asta senza uopo di quel previo deposito.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento dello stabile col giorno 29 settembre 1858, e perciò dovrà sottostare a tutte le pubbliche imposte a cominciare dalla prima rata dell'anno 1859.

V. Dovrà lo stesso deliberatario trattenere in sua mano il prezzo della delibera, meno il 10 per 100 che avesse di già depositato come all'articolo II sino alla prolazione della Sentenza Graduatoria verso la corrisponsione dell'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno da 29 settembre 1858 in poi.

VI. I pagamenti sì di capitale che d'interessi dovranno verificarsi in tanti effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra specie di valuta sia metallica sia simbolica.

VII. Le spese tutte di esecuzione d'asta e d'imposta percentuale di trasferimento incomberanno al deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VIII. L'esecutante non promette manutenzione di sorte alcuna.

IX. Essendo una porzione dello stabile locata ereditariamente ai figli ed eredi del fu Tommaso Grigolato verso l'annua corrisponsione di a. L. 400, libera ed immune da qualunque imposta, il deliberatario succederà nel diritto di esigere tale canone in via posticipata da 29 settembre 1858 in poi.

X. Dovrà stare a carico del deliberatario l'annuo canone di a. L. 601 : 12 dovuto alla ditta Isacco Ancona, parimenti a datare da 29 settembre 1858.

XI. Soltanto colla prova diretta di avere pagato l'intero prezzo della delibera e di avere adempiute tutte le condizioni dell'asta potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in sua proprietà dello stabile esecutato.

Descrizione del fondo da subastarsi

Grande fabbricato situato in questa città di Rovigo sulla Piazza maggiore con sotto poste botteghe, e magazzini, circoscritto a levante Legnari e Battisti, a mezzodì la Piazza maggiore, a ponente lo stabile dell'Accademia dei Concordi, a tramontana la contrada del Leoncino, distinto cogli anagrafici N. 208 e 209, all'estimo nel suo complesso nelle mappe del lo stabile censimento colli N. 53, 55, 56, 57, con porzione che si stende anche sopra i N. 52 e 54, per pertiche 0 : 40, colla totale rendita di L. 1076 : 64, coll'avvertenza che per la rendita parziale di L. 305 : 76, le pubbliche imposte incombono ai sig. Grigolato fu Tommaso

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa città, all'albo del Tribunale, e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo 21 agosto 1858.

Il Presidente

SACCENTI.

Prosdocimi, Uff.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 7 SETTEMBRE — ANNO 1858. – N. 204.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore nautico in capo, presso il Governo centrale marittimo, il capitano di porto e di sanità marittima in Trieste, Francesco Gogola di Leesthal.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto Dominio ha conferito un posto d'accessista di spedizione, presso la Luogotenenza, all'accessista di seconda classe della Delegazione provinciale di Udine, Giuseppe Haas.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 settembre.

NB. — *Per la festa della NATIVITA' DI M. V., domani non esce il foglio.*

L'anno scolastico ginnasiale si chiuse colla consueta solennità della distribuzione de' premii. Primo fu il Seminario, ov' e' furono distribuiti il 19 agosto; l'I. R. Ginnasio liceale in S. Caterina li dispensava sabato scorso; ieri finalmente l'I. R. Ginnasio in S. Procolo. La festa è stata nel Seminario preseduta da S. E. rev. monsignore il Patriarca; ne' due Ginnasii da S. E. il sig. conte Luogotenente, circondato da altre Autorità: e fitta e fiorita da per tutto fu l'adunanza. Ci limitiamo per oggi a questo cenno, riserbandoci di toccare de' discorsi e de' *Programmi*, in tal occasione profferiti e stampati, e di pubblicare il nome de' giovani, che meritarono l'onorifico guiderdone della diligenza e del profitto.

A quanto si annunzia alla *Triester Zeitung*, S. A. I. l'Arciduca Governatore generale s'interessa assai vivamente per l'attuazione della ferrovia del Polesine, e per suo incarico venne elaborata una Memoria, nella quale si tratta diffusamente, e coll'aiuto di dati statistici, dell'importanza di questa strada. La Società delle ferrovie lombardo venete, del resto, si è dichiarata pronta ad assumere la linea Venezia-Padova-Rovigo, quando venga esonerata dall'obbligo di costruire la linea Bergamo-Lecco. Credesi che il Governo imperiale accetterà questa proposta, poichè il commercio di Venezia colla Romagna e coi Ducati non può sostenere la concorrenza dei porti di Genova, Livorno ed Ancona, quando non siano costruite le linee Roma-Ferrara, Bologna-Pistoia e Piacenza-Bologna, il che avverrà nell'anno 1861. A quanto rileviamo da buona fonte, una Società di capitalisti francesi rappresentata dal sig. Mirès, domanda la concessione di costruire la ferrovia del Polesine. I Comuni interessati hanno dichiarato di voler promuovere con tutte le loro forze la costruzione della strada. L'Arciduca Governatore generale ha già ricevuto più volte in udienza speziale il rappresentante della Casa Mirès.
(E. della B.)

Dal *Prospetto del movimento* dello Stabilimento mercantile nel mese di agosto p. p., già partecipato alla Camera di commercio, e che verrà inserito nell'*Avvisatore Mercantile*, risulta che furono scontate:

N.574 cambiali per la somma di A. L.	4,298,363:—
E furono accordate sovvenzioni su merci e carte di valore per »	55,280:60
Si percepirono d'interessi complessivamente . . . . »	40,427:62
Le sovvenzioni in corso ammontavano il 31 agosto a . . . »	2,432,356:98
I vaglia in circolazione importavano . . . . »	1,819,600:—
Ed esistevano in depositorio, in denaro sonante . . . . . »	360,858:50

oltre A. L. 200,000, che dovevano immediatamente arrivare dal di fuori in pezzi da 20 carantani.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dedotte le spese per rimunerazioni per la stampa di Bigliettarii e dei Cataloghi, il prodotto netto, ricavato quest'anno da' biglietti d'ingresso, e dagli elenchi delle opere esposte, fu di austr. L. 3470 (tremille quattrocento settanta), le quali vennero consegnate alla Società promotrice di belle arti, allo scopo di soccorrere gli artisti.

Venezia 6 settembre 1858.

Per la Presidenza
B. TREVISINI.
F. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA IN MILANO

Martedì, 31 agosto, l'I. R. Conservatorio di musica chiudeva l'anno scolastico con una grande accademia vocale-istrumentale, e colla solenne distribuzione de' premii per mano di S. E. il Luogotenente di Lombardia.

La numerosa adunanza, composta di ragguardevoli magistrati, di cospicui cittadini e illustri dame, tributò plausi a quegli allievi, che, per essersi distinti nello studio, di cui compirono il corso, furono ammessi all'onore di prodursi; ed in tutti i pezzi di musica eseguiti, il colto uditorio riconobbe ed encomiò altamente l'eccellenza dell'istruzione, che viene impartita dal corpo insegnante dell'I. R. Conservatorio.

Raccolse ben meritata lode l'allieva Alba Isabella, pel suo cantare animato ed espressivo. L'allieva Brenna Leonilda piacque assai per la sua esecuzione facile, spontanea ed agilissima. Applauditissimi gli allievi Zamperoni Antonio, distinto concertista di flauto, sebbene non ancora trilustre, ed Andreoli Carlo, pianista di tal forza da rattemprare coll'eccellenza sua il grave cordoglio, in cui la recente perdita di Adolfo Fumagalli, già allievo di questo Cesareo Istituto musicale, immerse tutti gli amatori dell'arte sovrana della musica.

Baldi Angelica, Maini Ormondo, Bertacchi Temistocle e Marelli Giuseppe diedero prova pur essi d'eminente progresso musicale, e confortarono di liete speranze gli ascoltatori.

Nei saggi di composizione, fu lodata la robusta e squisitamente istromentata sinfonia dell'allievo Marcarini Giuseppe, non meno che il bene elaborato quintetto con cori, dell'allievo Galli Carlo, e la grandiosa cantata di Mantelli Emilio, il quale, per chiarezza d'idee, per islancio d'imaginazione e per mente corroborata da forti e severi studii, fece sperare agl'intendenti dell'arte un brillante successo nella spinosa via della composizione.

Esauriti gli esperimenti vocali-istrumentali, gli allievi più distinti ebbero l'onore di ricevere dalle mani di S. E. il barone Luogotenente il meritato premio, al quale fu aggiunto prezioso valore dalla gentilezza ed affabilità, onde il supremo magistrato compiacevasi accompagnarlo.

Sciolta l'adunanza, S. E. il barone Luogotenente compiacevasi esprimere il suo aggradimento al nobile curatore cav. Galeazzo Manna, e gentilmente lo incaricava di partecipare al direttore Lauro Rossi, non meno che al corpo insegnante dell'Istituto, la sua sodisfazione per lo zelo e la sapienza, proficuamente da loro adoperata al maggiore prosperamento dell'I. R. Conservatorio.

ELENCO DEI PREMIATI

PREMII STRAORDINARII

Per la composizione: Sandi Francesco, di Feltre.
Per il canto: Alba Isabella, di Roma. Baldi Angelina, di Venezia. Brenna Leonilda, di Milano. Bertacchi Temistocle, di Bergamo.
Per il pianoforte: Andreoli Carlo, di Mirandola.
Per il flauto: Zamperoni Antonio, di Milano.
Per l'oboe: Reggiori Attilio, di Lodi.
Pel corno: Robiati Arsinoe, di Guardamiglio.
Pel fagotto: Borghetti Giuseppe, di Milano.

PRIMO PREMIO D'INCORAGGIAMENTO.

Per la composizione: Brida Giano, di Verona. Buscowich Marco, di Venezia. Faccio Francesco, di Verona. Pagnoncelli Giovanni, di Milano.
Per il canto: Locatelli Eleonora, di Bassano. Marazzani Carlotta, di Milano. Zappa Teresa, di Milano.
Per gli strumenti d'arco: Borghini Giovanni, di Vescovado (violoncello). Mège Giulio, di Parigi (violino).
Per gli strumenti da fiato: Tamborini Odoardo, di Somma (flauto). Tamborini Riccardo di Somma (oboe).
Per il pianoforte: Angeleri Adele, di Milano. Calliezie Rosa, di Milano. De-Vaines Eulalia, di Milano. Giani Lucia, di Somaglia. Viganò Matilde, di Milano. Bassani Annibale, di Paderno. Menozzi Giuseppe, di Pallanza. Picconi Giuseppe, di Cesena.
Per l'arpa: Colombini Emilia, di Milano.

SECONDO PREMIO D'INCORAGGIAMENTO.

Per l'armonia e composizione: Piacezzi Elisa, di Verona. Coppa Santino, di Milano. Marchi Virginio, di Udine. Mantelli Emilio, di Voghera. Marzoni Elia, di Milano. Prisco Roberto, di Napoli. Zuccoli Giulio, di Milano.
Pel canto: Angeleri Giuseppina, di Milano. Guglielminetti Margherita, di Omegna. Pirola Camilla, di Milano. Simonetti Plautilla, di Venezia. Taddei Giuseppina, di Milano. Cantoni Vittorio, di Venezia. Maini Ormondo, di Viadana.
Per gli strumenti d'arco: Adelmann Giovanni, di Veglia (violino). Guarneri Andrea, di Cremona (violoncello). Piacezzi Carlo, di Lodi (violoncello). Pozzetti Luigi, di Crema (violino).
Per gli strumenti da fiato: Corrado Luigi, di Milano (clarinetto). Mariani Giuseppe, di Casarile (corno). Piccini Bortolo, di Gargnano (clarinetto). Vecchia Achille, di Milano (oboe).
Per il pianoforte: Alberi Rosa, di Milano. Anfossi Gioconda, d'Asti. Cassina Luigia, di Milano. Ferrari Angiola, di Milano; Canonica Paolo, di Milano. Rinaldi Giovanni, di Reggiolo. Truzzi Paolo, di Milano.
Per l'organo: Ferraboschi Giuseppe, di Butighera; Inzoli Giacinto, di Crema.
Per l'arpa: Bonora Luigia, di Milano.
(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3 corrente.

Essi ci recano i decreti, annunziatici già dal telegrafo, per cui è abolito l'ufficio di governator generale dell'Algeria, ed istituito un Comando superiore delle forze militari di terra e di mare in Algeria. Ne diamo il sunto a suo luogo.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti, son pieni di ciarle intorno all'Impero ottomano; ed è inutile aggiugnere, per chi conosce il lor vezzo, che le lor ciarle mirano tutte a mostrare gravissime, per non dir disperate, le condizioni di quell'Impero. La strage di Gedda e la congiura d'Egitto, pur troppo vere, hanno, pare, un po' riscaldata la fantasia di que' giornali, e d'altri ancora, che veggono ormai congiure e stragi per tutto. Per esempio, un dispaccio di Marsiglia, 2 corrente, dice che, « in conseguenza del fermento, che domina in Siria, essendo state profferite a Tripoli minacce di morte contro i Cristiani, il console di Francia a Bairut si recò a Tripoli, ove esigette che fosser prese disposizioni, a fin d'assicurare il ripristinamento dell'ordine. » Secondo un altro dispaccio di Marsiglia, parimenti del 2, pubblicato dal *Nord*, erasi sparsa ad Alessandria la voce che gli agenti consolari di Francia, d'Austria, degli Stati Uniti e di Grecia, nient'altro! fossero stati trucidati a Stanchio, capitale del l'isola dello stesso nome, nell'Arcipelago, una delle Sporadi, possedute dalla Turchia, sotto il titolo di pascialato delle isole. In quel guazzetto di consoli, l'agente inglese sarebbe stato più fortunato, e l'avrebbe scapolata, gettandosi dalla finestra. Per verità, un tal fatto, se fatto fosse, si sarebbe per altra parte saputo; e la stessa *Patrie*, riferendolo, si fa coscienza d'aggiugnere che non se n'è ricevuta, finora almeno, veruna conferma. Ed in fatti le notizie d'Alessandria, giunte per la via di Trieste, e riferite nelle *Recentissime* di oggi a otto, mentre pur parlano della congiura, non ne fanno alcun cenno. Infine, a detta della *Gazzetta di Colonia*, un'altra congiura sarebbe stata scoperta a Costantinopoli, al fine di balzar dal trono Abdul-Megid e collocarvi suo fratello Abdul-Azis. Le informazioni, che vengono da Pietroburgo, confermano tal voce; aggiungendo, ed è appien naturale in corrispondenza russa, che tali indizii son riguardati come i forieri della caduta dell'Impero ottomano. La messe delle ciarle è, come si vede, abbondante. Ed altre ciarle ancora, ma di natura diversa, ci manda in buon dato il corrispondente di Londra, a cui rimettiamo il lettore.

Credono a Francoforte, non sappiamo se con buon fondamento, che la Dieta federale possa forse essere in breve chiamata ad intervenire fra il Governo di Stuttgart e la seconda Camera di Wirtemberg. Le discussioni di quell'Assemblea, dacch'ella ripigliò i suoi lavori, destano tanta commozione fra le popolazioni tedesche, che, perdendo affatto la qualità legislativa, elle trasformaron la Camera in un'arena appassionata. La voce de' ministri, presenti alle tornate, è il più delle volte impotente a farsi ascoltare ed a resistere all'esclamazioni, che partono unisone da' banchi d'un'opposizione compatta e sistematica. Non è dunque improbabile che la Dieta, la quale, a tenore del Patto federale, è l'arbitro competente in tal maniera di conflitti, sia indotta a fortificare il poter regio nel Wirtemberg, interponendo la sua autorità suprema fra quella Camera ed il Governo.

Lettere di Pietroburgo, citate dalla *Patrie*, dicono che colla convenzione, conclusa il 28 maggio fra il generale Muravieff ed il commissario cinese, per la regolazione delle frontiere, lo scopo, cui tendevano da lungo tempo la politica ed il commercio, è finalmente raggiunto; nè più rimane al Governo che provvedere alla colonizzazione di quelle contrade, il cui possesso è ora assicurato. A tal fine, il generale Muravieff, subito dopo conchiusa la convenzione, intraprese, come dicemmo ieri, un viaggio sino alla foce dell'Amur, a fin d'esaminare il paese. Già anche prima eransi fatte nel paese spedizioni scientifiche, le quali avevano dato, pel futuro ascendente riserbato alla Russia, le più favorevoli informazioni.

L'*Agenzia Havas* ricevette da Madrid una lettera, la qual considera come priva di fondamento la notizia d'una spedizione ideata dalla Spagna contro i Mori del Riff. Domani, probabilmente, si tornerà a dire che la spedizione è imminente.

Di Spagna, i fogli di Parigi, ieri giunti, avevano inoltre, per dispaccio telegrafico, le seguenti notizie:

« Madrid 2 settembre.

« Gl'interessi de' depositi d'azioni delle strade dovranno essere pagati, alla Banca, il 6 settembre. Vigo fu dichiarato porto sano. »

L'atmosfera della fiducia è il titolo del seguente articolo, pubblicato dall'*Oesterreichische Zeitung*:

Lo scioglimento del Congresso di Parigi, che coincide col termine della guerra colla Cina e coll'estinguersi della sollevazione nelle Indie, ha prodotto mutamento notevole nella pubblica opinione. I due anni passati furono in modo spiccato gli anni de' timori. Le speranze, riposte nel finimento della guerra d'Oriente eransi, del tutto dileguate. Parve che le complicazioni dovessero crescere in Oriente, e che dovessero essere aumentate da pericolose tensioni in Occidente. Notavansi nelle relazioni fra la maggior parte dei grandi Governi tracce di diffidenza e di malumore. Gli organi inspirati dell'Europa erano, quasi senza eccezione, ogni giorno armati ad offesa o a difesa. Come, in un corpo malato, ogni sintomo di mal essere può metter la vita in pericolo, così tutti gli accidenti sgraditi, i quali, finchè vi sarà mondo, non possono essere banditi, sembrarono avere a compagni urgenti pericoli. Il Bernard, il *Cagliari*, Perim, Gedda, ed altri nomi, l'uno all'altro rapidamente succedendosi, furono parole, che recarono inquietudine. Spaventandosi ognuno ad ogni rumore, in nessun luogo era possibile tranquillità. Chi abita il bosco, e non può soffrire lo stormir delle foglie, è per certo in una condizione deplorabile.

Vennero poscia le giornate di Cherburgo. La Francia invitò l'Inghilterra ad una festa, nell'intenzione appunto che non venisse male interpretato, quale atto di ostilità fra le tenebre, il compimento del suo porto militare, che fu il lavoro di mezzo secolo. Ma non giovò la cautela. La stampa inglese cominciò a balenare ed a tonare tanto altamente e lungamente, per modo, che l'ultimo romoreggiare di essa è ancora sensibile in qualche brontolio. Ma questo fu il momento, in cui lo spirito di diffidenza die' addietro. In quell'ultimo tuono si disperse la materia elettrica delle nubi politiche. Cominciò a far chiaro. Il Congresso si sciolse, ed in un punto il giorno fu lucido e sereno. Ora la popolazione del mondo europeo non si è fatta diversa: soltanto le disposizioni di esso altre divennero, e le disposizioni modificano la situazione. Oggi può nascere, e non essere notato, od essere del tutto approvato, quello che alcune settimane prima avrebbero fatto correre alcuni alle armi, ed avrebbe compreso altri d'affanno.

Raffreddamenti improvvisi tengono dietro ad artificiati riscaldi. Perchè la Francia non ebbe voglia di tentare l'invasione dell'Inghilterra; perchè non fu conchiusa, e non fu nemmeno progettata un'alleanza franco-russa, con tendenze aggressive, perchè l'esercito francese malgrado qualche parola frizzante, vagante per l'aria, non si annoiava a segno da sollevarsi in casa propria per non aver potuto fuor di casa notare nel sangue, quelle nubi di timore poterono essere disperse dal caldo raggio solare di una sola giornata. Vi hanno bensì ben pensanti persone, che credono non doversi mai cessare dallo starsene in affanno per future disgrazie. I loro ragionamenti si fondano sul giusto principio che, presto o tardi, succederà qualche disgrazia. Ma sono falsi nel presupporre che, non avendosi sempre quella disgrazia dinanzi agli occhi ed in bocca, si debba essere inaspettamente sorpresi da ogni ingrato accidente. Non infuria presso di noi, grazie a Dio, nessuna epidemia, ed ogni ragionevole persona ben guardasi dal far perdere agli uomini la loro lieta energia ed operosità, tenendo presente alla loro fantasia il male lontano, e dal recar danno con vaghi timori ai conati ed ai lavori d'un'epoca sana. Se venisse il cholera, troverebbe medici, ospitali e medicine, come se non avessimo mai cessato di occuparci di esso. Si è da per tutto fatto esperienza che il mezzo più acconcio a far crescere la peste è il temerla. A ragione eguale si può dire, che nulla promuove tanto i dissidii politici, quanto il temere che sorgano. Quando le buone disposizioni sono distrutte, è aperta larga porta ai malintesi. L'infortunio inaspettato non aggrava tanto chi n'è colpito, quanto l'infortunio lungamente aspettato. Il primo, d'ordinario, colpisce le forze non indebolite, il secondo quelle a metà distrutte.

Nulla più ardentemente desideriamo, quanto di vedere da per tutto mantenersi le fiduciose e corroboranti disposizioni del momento presente, d'udire i Gabinetti parlar fra essi linguaggio amichevole, di vedere la stampa, con virile sentimento, sospendere i suoi affliggenti vaticinii da Cassandra, onde i popoli dell'Europa vadano lieti della loro pubblica vita, ed attender possano con vigore e piacere alle grandi cose, che sono il loro assunto. Mentre abbiamo la pace, sia essa pace vera, che sollevi lo spirito d'impresa, che promuova i lavori, e che tempri i nervi del popolo per ogni nuova opera dell'avvenire, qualunque esso sia per essere.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, e quelli di Londra, danno particolari delle ultime notizie, già conosciute.

La *Patrie* ha sue corrispondenze da Bombay 4 agosto, le quali confermano che gl'insorti si organizzano da per tutto, e persistono nel disegno, da essi abbracciato, d'operare ormai collo sparpagliare le loro forze. « Appar certo, dice la *Patrie*, dall'insieme delle ultime notizie, che la condizion degl'Inglesi, al finire della campagna, è men favorevole, che non fosse a principio. » Per parte inglese, la cosa è naturalmente considerata sotto aspetto diverso. Il *Morning Advertiser* è d'avviso che sia giunto il momento d'usare nell'India una nuova tattica. I grandi concentramenti di truppe non gli sembrano più necessarii: converrebbe piuttosto moltiplicare le divisioni o circoli militari, i quali, posti sotto la direzione d'uffiziali intelligenti, terminerebbero la dispersion degl'insorti, e farebbero giustizia delle torme, che continuano a desolare il paese.

Quanto alla Cina, il *Daily News* toglie al *Friend of India* tristi ragguagli su' fatti, già noti, di Canton. Secondo quel foglio, essendo ad un Francese, sceso a terra per comperar viveri, state tagliate la testa e le mani da'*bravi*, il comandante francese avrebbe ordinato che s'intercettasse la strada, ove il misfatto era stato commesso, ed avrebbe fatto mozzare il capo a tutt'i maschi adulti, trovati nelle case comprese in una periferia di cento passi. « Quali esser possano le terribili necessità della guerra, dice qui la *Presse*, proviamo tal ripugnanza ad ammettere l'esattezza di tal racconto, che, prima di dirne il nostro parere, preferiamo attendere informazioni più dirette e sicure. »

Il *Morning Post*, dal canto suo, dà intorno alla situazione di Canton, all'irritazione ed al contegno arrogante de' Cinesi, alla partenza de' commercianti ed alla difficoltà di procacciarsi vittuaglie, particolari, i quali mostrano che, se la pace conchiusa nel Nord stende i suoi benefizii fin nel Sud, tutti avranno motivo di rallegrarsene.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 settembre

Al campo di Neunkirchen, non seguirono martedì le evoluzioni che secondo il programma, doveano aver luogo sabato, ma che furono ommesse in quel giorno per la venuta di S. M. I. R. Mercoledì fu giorno di riposo. Domani vi avrà manovra di divisione, e si attende di bel nuovo S. M. al campo. In ambedue i bersagli, vengono piantate tende, con eleganti addobbi della fonderia di ferro del principe Salm. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 28 agosto:

« È stata emanata una Sovrana Risoluzione, per la quale le opere fortificatorie di Königgratz in Boemia vengono abbandonate. La città di Königgratz cesserà di essere fortezza. Il fatto, in sè e per sè, non ha importanza, perchè quella fortezza è di poco rilievo. Ma ha interesse perchè unita ad una serie intiera di misure simili, alla distruzione delle opere fortificatorie di Vienna, alla demolizione dei bastioni di tutte le città del Regno Lombardo-Veneto, non dichiarate effettive fortezze, all'abbandono del castello di Lubiana, offre la pruova che si vuol limitarsi al sistema delle grandi fortificazioni, e che non si pensa a conservare fortezze nemmeno di seconda classe, quando non sieno compimento di un dato sistema difensivo. Per quanto si attenda all'esercito ed agli oggetti militari, non amasi nè di scherzare coi soldati, nè di far inutili apparati di guerra. Ciò, che in questo riguardo fu ereditato dagli antichi tempi, sarà nel più breve spazio tolto del tutto.

« Iersera giunse qui S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, ed andò tosto alla imperiale residenza di Laxenburg, onde recare le felicitazioni della tanto congiunta reale famiglia. Il Duca regnante di Nassau ha spedito uno de' suoi ciambellani ed aiutanti d'ordinanza con una lettera di congratulazione. »

Le trattative per la cessione della strada ferrata da Vienna a Trieste si proseguono attivamente. È però tuttora dubbio se il barone Giacomo Rothschild rappresenti un consorzio di capitalisti inglesi, oppure la Società delle ferrovie lombardo-venete. La seconda versione è quella, che generalmente trova maggior credito.

Base del contratto sarebbe il versamento allo Stato di un capitale dai 45 ai 50 milioni di fiorini, e per correspettivo lo Stato, nel cedere l'esercizio delle strade ferrate, garantirebbe un *minimum* d'interesse del 5 p. %, e corrisponderebbe annualmente alla Società una determinata somma in danaro per la costosa manutenzione del passaggio sul Semmering.

Ma su questo affare pende tuttora un densissimo velo.
(Bull. settim. della Borsa di Milano.)

La *Triester Zeit.* scrive: « L'I. R. Ministero del commercio ha trovato di trasportare dalla II nella I classe della tariffa, dal 1.° settembre 1858 in poi, il vetro, le merci di vetro ed i vetri da specchio, coperti di foglia metallica, senza cornici, in casse o alla rinfusa, nel trasporto sulla ferrovia meridionale dello Stato. Pei danni nel caricare e nello scaricare non avvi però obbligo di rifusione se non quando il vetro sia impaccato in ceste, cerchi od altri solidi recipienti. Così è accordata ad uno de' più importanti articoli di esportazione dell'industria austriaca un'agevolezza, per la quale è dovuta gratitudine tanto maggiore, in quanto che quella industria dee penosamente lottare colla concorrenza dell'esterno, e specialmentedel Belgio e della Francia. »

Altra del 4 settembre.

Nel Montenegro da alcuni giorni era generalmente sparsa la voce che il figlio primogenito di Mirko, il nipote di Danillo, avrebbe assunto il Governo, avrebbe riconosciuto la supremazia del Sultano, e quindi ottenuto avrebbe ampliamento di confine. Quella voce acquistò più fede, allorchè i due figli di Mirko tornarono, nel 24 agosto, in patria per Cattaro, col piroscafo del Lloyd, dall'Istituto di Parigi, nel quale furono per qualche tempo educati. Essi furono ricevuti a Ragusi dal loro padre e dal rinomato di La Rue, e furono poscia solennemente levati alla riva di Cattaro da molti dei loro compatriotti. Portavano ancora le assise dell'Istituto francese, e vennero con essi tre maestri, supposti francesi. Tutti, nel 25 agosto, si recarono a Cettigne. Il seniore di quei giovani ha aspetto intelligente; ma l'iuniore, co' suoi capelli irsuti e colle sembianze selvagge ed ordinarie, porta il tipo del suo paese.
(W. lit. Zeit. Corr.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 4 settembre.*

Giovedì, 26 del p. p. agosto, ebbe luogo nella sala del civico Istituto di belle arti la consueta distribuzione dei premii ai più distinti alunni di queste scuole.

Tale funzione assumeva una speciale importanza dalla seconda ricorrenza del conferimento del premio triennale di 100 zecchini, che, a favore della fondazione del benemerito Defendente Sacchi per l'insegnamento della pittura, ordinavasi dal professore Giuseppe Frank, legando al nostro Municipio austr. L. 30,000, altro monumento dell'affetto quasi figliale di questo medico illustre verso la città, ov'egli iniziava una carriera, che lo condusse poi in Germania, e particolarmente in Russia, a tanta ampiezza di onori e di fortune.

I primarii magistrati, parecchi professori, e un numeroso stuolo di gentili signore e di colti cittadini, decoravano la festa di loro presenza, e mostravano così il loro interessamento pei progressi che van facendo le belle arti anche fra noi.
(G. Prov. di Pavia.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 settembre.

Le piogge della sera del 25 p. p. agosto hanno sventuratamente cagionato nuovi disastri al territorio di Visso, della Provincia di Spoleto.

Lo straripamento del fiume Ussita inondava la piccola città di Visso, portandovi grande quantità di ghiaia, e allagava le circostanti campagne, facendovi gravi guasti. La strada provinciale, che era in gran parte compita, nelle vicinanze di Visso, è stata intieramente portata via in più punti dalla forza dell'acque, che hanno distrutto manufatti e altre opere. Sono stati danneggiati i villaggi soggetti all'appodiato di Ussita: ma la maggiore sventura è toccata al sobborgo di S. Antonio, lungi da Visso un miglio, e abitato da circa 500 anime. Parecchie case furono in esso atterrate dalla veemenza dell'acque del torrente S. Antonio, e la stessa chiesa parrocchiale veniva nei suoi muri in più parti diroccata.

Le acque eransi innalzate fino alle finestre dei primi piani delle case, e mentre annunciamo tanti danni, dobbiamo anche deplorare la perdita di varie persone, miseramente perite a mezzo tale disastro. Otto individui eransi rifugiati, in un col parroco, nella chiesa, cinque vi trovarono la morte, de' quali quattro portati via dalla corrente, colà più furiosa che altrove. In una casa si è trovata morta una madre incinta, con due suoi bambini; in un'altra, perirono la moglie e due figli, trasportati in un colla casa dall'acque, e il marito fu salvo per l'impareggiabile coraggio di certa Agata, che, in un col proprio sposo Giuseppe Angelici, espose la propria vita per salvare quell'infelice.

Ricordiamo anche il fatto assai commendevole di certa Maria Coata, la quale, chiusa nella camera superiore di sua casa, quando s'accorse che nella sottoposta, di già piena d'acqua, stavano cinque individui con un suo figlio, tanto fece che, distrutta una parte della volta di muro, che divideva le due camere, col mezzo d'una corda, giunse a trarre a sè le sei persone, le quali altrimenti sarebbero miseramente perite.

Le vittime, che deploriamo in siffatta alluvione, ascendono ad undici, due donne, cinque uomini e quattro fanciulli. Molti altri poterono in tanto pericolo salvare la vita, ma sono rimasti danneggiati nella persona.

Le Autorità locali furono sollecite d'accorrere e di prestare l'opera loro in mezzo a tanta sventura.

La S. di N. S., non appena veniva informata da S. E. rev. monsig. ministro dell'interno di tale disastro, inviava subitamente del suo particolare peculio la somma di 1000 scudi, perchè fosse distribuita a' poveri e a' danneggiati: e un'altra ne disponeva pel ristauro della chiesa. E già una grossa somma aveva mandata, togliendola da' fondi, che stanno a sua disposizione, per urgenti lavori da farsi in que' luoghi.

Degnavasi poi esprimere parole di encomio per monsig. delegato della Provincia, pel signor gonfaloniere Gaola, premiando infine con medaglia d'oro altre persone, che si resero in tale sventura benemerite.
(G. di R.)

Fuligno 27 agosto.

Mercordì, prima di sera, un turbine di acqua e grandine si riversava sopra la nostra città e parte del territorio.

Disgraziatamente, abbiamo a deplorare forti danni nella campagna, soprattutto nelle viti e negli olivi battuti dalla gragnuola.

Del resto è stato sì violento questo turbine, che alberi anche di grosso fusto sono stati schiantati dalle radici, ed animali, colti a pascere nelle colline, trasportati e ravvolti dalla furia del vento e dall'impetuosa corrente delle acque.
(G. di F.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 settembre.

** Già vi ho annunciato che il **Papa**, con non abbastanza lodevole divisamento, ha istituito due cattedre di *filosofia superiore* nelle Università di Roma e di Bologna. E questa notizia è stata accolta dai seguaci della sana filosofia con grande sodisfazione, perchè sperano di avere nell'insegnamento delle Università romana e bolognese una norma negli studii filosofici. Essendo tale l'aspettazione, importa che siano destinati a tali cattedre uomini di profondo sapere, e che la Congregazione degli studii porga ai professori una specie di programma, da seguire nelle loro lezioni. Dei professori, finora non è noto che il Padre Passaglia, nome di grande riputazione in Italia e fuori; ed il Cardinale Santucci, prefetto degli studii ha redatto siffatto programma, che io credo assai lodevole.

In questo programma viene stabilito che uno dei due professori dovrà trattare dell'intelletto umano, e delle sue leggi di procedimento e di sviluppo; delle idee, considerate relativamente al soggetto intelligente, e all'oggetto, cui si riferiscono: della certezza soggettiva e della oggettiva. Posta la reale esistenza della doppia specie di esseri soggettivi e oggettivi, dovrà il professore parlare delle diverse loro categorie, ossia dell'*ontologia*, ed in ispecie di Dio e de' suoi attributi, dell'uomo e della sua vita organica, sensitiva e intellettuale, essendo la prima della materia, la seconda comune, e la terza tutta dello spirito: del *mondo o della cosmologia:* accennare come la *sintassi grammaticale* delle lingue corrisponda alle forme del nostro pensiero; come i precetti della *dialettica* ed i canoni della *critica* discendano dalle leggi del procedimento del nostro intelletto; parlare delle cause occasionali ed efficienti degli errori, e distintamente di quelle, che derivano dalla volontà, nel sospendere indebitamente l'asserto o nel darlo troppo precipitosamente: della influenza di nostre passioni sugli errori; applicare tali teorie ai sistemi filosofici, ossia compendiare la *storia della filosofia*. Ragionare della relazione che la filosofia, ossia la scienza delle nostre facoltà intellettuali, ha con tutti i rami delle scienze speculative e positive, e delle arti, fondata sulle idee trascendentali del *vero*, del *buono* e del *bello;* fare applicazione speciale alla storia civile dei popoli, considerati nella loro cultura, e questa risultante dalla loro filosofia, dalla legislazione, dalla filologia, poesia, oratoria, musica e belle arti. Far osservare ancora come la propagazione delle idee rivelate abbia migliorato la cultura dei popoli, la quale si è manifestata in tutti i precedenti rami di scienze e di arti; e fare speciale menzione della legislazione degl'imperatori cristiani, e delle belle arti, dopo il Cristianesimo.

Il professore dell'altra cattedra dovrà trattare della facoltà operativa dell'uomo, ossia della volontà; della sua indole spontanea, ossia dell'istinto sensitivo e morale; della sua libera condizione, della deliberazione nel conflitto dei motivi, degli atti, che diconsi dell'uomo, e quelli detti umani perfetti od imperfetti; della norma razionale del *buono*, nella quale sono compresi i doveri dell'uomo verso sè stesso, verso gli altri o verso Dio; della coscienza propriamente detta per la esecuzione dei predetti doveri; quindi del retto uso della ragione nel formarsi la coscienza o il dettame; dello stato naturale dell'uomo; dello stato politico; e sua costituzione fondamentale; del diritto pubblico ed internazionale; delle leggi civili nei diversi loro rami. Parlare inoltre della destinazione finale dell'uomo, della religione naturale e della rivelata in genere; della esistenza di questa, e sue necessità: gettare uno sguardo sugli avvenimenti della storia del mondo, dalla quale si rileva il disegno della Provvidenza, la quale sapientemente combinando l'azione delle cause libere con quella delle necessarie, ha costituito la vita o la decadenza delle nazioni in guisa, che il loro stato e la durata sia in corrispondenza del morale sentimento delle medesime, e perciò nella morte si verifichi perfettamente la sanzione naturale; la quale però, non corrispondendo alla vita e allo stato degli individui nel periodo della vita delle nazioni, fa supporre necessariamente per quelli un'altra sanzione positiva, oltre la naturale, e perciò un'altra vita, oltre quella del tempo. Il professore potrà fare qualche digressione sul rialzamento della civiltà nelle nazioni cristiane, le quali, andando nel periodo di loro decadenza, ne furono ritardate pel rinvigorimento del sentimento morale, effettuato per mezzo di uomini straordinarii, mandati dalla Provvidenza, o di corpi morali, per ispiegare la salutare loro azione sulla intera società.

Questo programma, che altro non è che un cenno, apre un vasto campo all'insegnamento, a cui sono destinate le due cattedre di filosofia. Roma, con questo insegnamento, può dare buona direzione agli studii filosofici, che vanno sventuratamente errando di sistema in sistema: non potendo tuttavia essere norma sicura e quasi infallibile, perchè essa ben ricorda che *in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.*

Finalmente, il *Giornale di Roma* ha pubblicato le nomine dei due uditori di Rota austriaci (Fiir e Nardi) de' quali vi ho scritto a lungo, molto tempo fa. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Monsignor Fiir sarà anche presidente di tutti gli Stabilimenti ecclesiastici germanici in Roma, come lo era il Cardinale de Silvestri.

Credo sapere con certezza che il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna entro l'anno verrà a Roma per prendere il cappello cardinalizio.

Sua Santità ha nominato un nuovo cameriere partecipante pel suo servizio di Corte, nella persona di monsignor Marsigli conte di Bologna. I camerieri segreti partecipanti non sono stati mai più di quattro; e se il Santo Padre ha nominato il quinto, è stato per esonerare da uno parte del servigio uno, che è malaticcio.

La quinta cometa del 1858, scoperta dal Donati in Firenze il 2 giugno, sotto l'aspetto d'una debole nebulosità, pel suo progressivo avvicinamento al sole ed alla terra ha ora acquistato un grado di splendore sufficiente per rendersi visibile anche all'occhio nudo, sotto la forma di macchia luminosa, come si potè verificare ieri sera, un'ora circa dopo il tramonto del sole, e meglio questa mattina, sul far del giorno. Secondo le effemeridi, calcolate per questa cometa, essa si manterrà visibile a noi fino al principio del prossimo ottobre, aumentando continuamente di splendore e di grandezza.

L'aspetto della cometa, osservata al telescopio, è quello d'un disco planetario, o nucleo molto luminoso, involto in una grande nebulosità, che si diffonde in forma di coda nella parte opposta al sole.

La cometa trovasi presentemente nella costellazione del piccolo Leone, presso a quella dell'Orsa maggiore, a 161° circa d'ascensione retta, e a 34° circa di declinazione boreale: essa può facilmente ritrovarsi, guardando sotto la costellazione, volgarmente conosciuta sotto il nome di *Carro*, verso il punto d'intersezione delle due linee, condotte una per le due stelle, che costituiscono le ruote anteriori, e l'altra per quelle, che costituiscono le ruote posteriori del *Carro* suddetto.

Dall'Osservatorio di Bologna 3 settembre 1858.
(G. di Bol.) L. Respighi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 settembre.

Lunedì, verso le ore 3 e $\frac{1}{2}$, si sentirono in Cuneo alcune scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Il 30 agosto (verso le ore 3 e min. 30 pom.) ne' paesi di Moiola, Gaiola e circostanti si sentì una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, nella direzione da levante a ponente, la quale durò da 4 a 5 secondi, per riprodursi con minor intensità e durata alcuni istanti dopo.

Il giorno stesso, verso le ore 3 e $\frac{1}{2}$ pom., sentissi nel territorio di Demonte un tale terremoto, che forse da moltissimo tempo non erasi più sentito l'eguale; e tanto fu lo strepito della terra, e la sua durata, che furon tutti grandemente spaventati. Sia la prova di quanto dico la caduta d'un forno di campagna e del tetto d'una casa, sita al Fedio, fini di Demonte. Fortunatamente, non hassi, per la caduta del medesimo, a lamentare vittima alcuna, poichè i proprietarii della casa trovavansi in quell'istante in campagna a lavorare.

Il 30 agosto, alle ore 3 e $\frac{1}{2}$ pom., a Savigliano si ebbe una scossa di terremoto ondulatoria, della durata da' 3 a' 4 minuti secondi. Quelli, che la sentirono più, furono gli abitanti de' piani superiori delle case. E lo stesso è a dirsi di Cavallermaggiore e Marene, Comuni vicini.
(Sentinella delle Alpi.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 settembre.

La *Gazzetta Piemontese* ha dato i particolari dell'apertura del tronco tra Sant'Innocenzo e Culoz *(V. il N. d'ieri)*; particolari, che ci giungeranno assai meglio amplificati sui giornali di Parigi, giacchè la Compagnia Laffitte ha creduto d'invitare alla cerimonia d'inaugurazione un rappresentante di quasi tutti i fogli parigini, ma non ha ammesso a tale onore nessuno dei giornalisti dello Stato sardo. È quello che la Società *Vittorio Emanuele* ha sempre fatto, e niuno sa spiegarsi l'avversione, ch'essa instintivamente prova per la nostra stampa, compresovi l'*Opinione*, che pure non ha mai cessato di perorarne gl'interessi, anche a fronte delle perdite dello Stato.

La Società transatlantica di Genova non sa rassegnarsi alla vendita dei suoi cinque vapori, e mercè gravi sagrifizii ha ottenuto di farne procrastinare gl'incanti, che già erano fissati pel 30 di ottobre. Frattanto furono iniziate trattative con quasi tutte le grandi Compagnie, sulle quali avrebbesi potuto fare assegno per la vendita all'amichevole di quei piroscafi. La Società genovese sperava assai nella nuova Compagnia russa per la navigazione del Mediterraneo e del mar Nero. Infatti, questa Compagnia nascente dispone d'ingentissimi capitali, ed ha dal Governo russo un considerevole sussidio. Fu invitato uno dei capi dell'Amministrazione, residente a Odessa, di venir a visitare i cinque grossi legni genovesi, su' quali naturalmente fu promesso tutto il possibile ribasso. Il capitalista russo giunse in fatti a Genova, visitò tutti e cinque i vapori; ma, senza neanco chiederne il prezzo, annunciò ch'essi non erano fatti per la Compagnia da lui rappresentata.

Ora si parla di un contratto di noleggio che si conchiuderebbe a favorevoli condizioni col Governo inglese pel trasporto di truppe nelle Indie. Ma anche quando un cotale contratto riuscisse, le condizioni della Società transatlantica non migliorerebbero nè punto nè poco. Infatti sarebbe un prorogare quella catastrofe, ch'è ormai divenuta inevitabile. Il Credito mobiliare di Torino, che è creditore di tre milioni dalla Transatlantica, potrà benissimo attendere ancora alcuni mesi, ed anco un anno, il suo sodisfacimento. Ma è chiaro come il sole che le proroghe, ch'esso accorderà alla Transatlantica, costeranno a quest'ultima ben care, e che al fin del conto il Credito mobiliare promoverà la subasta dei vapori, non più per la somma di tre soli milioni, ma per tre e mezzo o per quattro. Del resto, durante la guerra di Crimea, i piroscafi della Transatlantica furono già noleggiati dal Governo francese; ma quel contratto, per quanto sembrasse lucroso, non vantaggiò gran fatto gl'interessi della Compagnia, la quale per l'opposto incominciò a decadere precisamente in quell'epoca, ed a cagione di quel contratto.

Vi ho testè fatto cenno di una Compagnia russa di navigazione a vapore, che si è ultimamente costituita a Odessa. Questa Compagnia fa i viaggi del Mar nero e del Mediterraneo, da Marsiglia ad Odessa, ed è presentemente in trattative col nostro Governo per la cessione della così detta Darsena di Villafranca. A torto fu stampata da molti nostri giornali che detta Darsena di Villafranca doveva essere, anzi ch'era già stata ceduta al Governo russo.

Il Governo russo non entra nè punto nè poco in questa faccenda, nè si tratta menomamente di cessione, ma soltanto di una locazione di nove in nove anni, che per un prezzo ingentissimo il nostro Governo farebbe a quella potente Compagnia, come già aveva affittato una parte del Lazzeretto del Varignano al Governo degli Stati Uniti d'America, per la sua squadriglia del Mediterraneo.

Il porto di Villafranca, posto tra Marsiglia e Genova, è acconcissimo per li magazzini di una grande Compagnia di navigazione, la quale, avendo la sua sede principale assai lontana, dee naturalmente procacciarsi nel Mediterraneo una località adatta ai bisogni più urgenti della manutenzione de' suoi vapori.

Piglia ogni giorno maggior consistenza la voce di un prossimo viaggio del Re di Prussia a Nizza. I suoi medici avrebbero raccomandato la nostra città meridionale, come la più acconcia a ristabilire la salute dell'augusto ammalato, ed egli stesso vuolsi che sia assai incoraggiato dai benefici effetti, che ne ha risentito nello scorso anno sua sorella, l'Imperatrice di Russia (*).

È giunto ieri da Firenze il cavaliere Boncompagni di Mombello, nostro ministro presso la Corte di Toscana. Il suo viaggio è in relazione coi progetti di ricostituzione del Ministero. Non sarebbe improbabile ch'egli assumesse il portafoglio dell'istruzione pubblica, od anche quello degli affari esterni.

Il conte di Santarosa si ritira positivamente dalla Segreteria generale dell'interno, e pare che al di lui posto abbia ad ascendere il commendatore Castelli, recentemente eletto a Boves. Questo posto fu anche offerto al deputato Guglianetti, che il ricusò.

Si parla eziandio di dare un successore al signor Conte nell'Intendenza generale di Genova, la quale sarebbe di bel nuovo confidata ad un uomo politico, come ai tempi di Buffa e di Pallieri. Il Conte sarebbe destinato a coprire il posto di direttore generale delle contribuzioni dirette, o quello di direttore generale del debito pubblico, che rimarrà vacante pel ritorno di Oytana nella Magistratura.

Negli ufficii ministeriali, si lavora alacremente alla riforma della Cassa ecclesiastica e ad un progetto di riordinamento generale dell'amministrazione delle Provincie.

Genova 4 settembre.

Ier mattina diè fondo nel nostro porto la fregata degli Stati Uniti d'America *Wabasch*, con 40 cannoni e marinai 570. *(Corr. Merc.)*

Un dispaccio telegrafico, giunto oggi ad una Casa di commercio della nostra piazza, informa, avere il Governo di Napoli abolito la quarantena, ch'era stata imposta alle provenienze della Francia meridionale. In conseguenza di ciò, rimangono pienamente libere le comunicazioni tra la Francia e la costa d'Italia. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 30 agosto.

(L) Avrei a comunicarvi alcune notizie anticipate, ma non so davvero se arrischiarmivi. Non le sono cose irrevocabilmente fissate, non le sono neppure vaghe ciarle: sono alcun che di più preciso di queste, di meno assoluto delle prime; sono cose insomma che avverranno salve le *ulteriori disposizioni*, che sono il delirio de' corrispondenti, che vogliono anticipare le notizie di Corte. Trattasi di fatti relativi all'eccelso matrimonio del nostro Principe ereditario Duca di Calabria con S. A. R. la Duchessa di Baviera, sorella della vostra augusta Imperatrice. Il matrimonio adunque seguirà il 12 gennaio prossimo venturo, giorno natalizio di S. M. il Re. La flotta napoletana, comandata dall'ammiraglio Roberti si recherà a Trieste, partendo da qui nel dicembre, onde prendere la reale Sposa, che sarà accompagnata da' suoi augusti genitori. Si sbarcherà nel porto di Manfredonia, per recarsi subito alla città di Foggia, dove S. A. R. il Duca di Calabria verrà ad incontrare la Sposa. Dopo breve dimora colà, si partirà per Napoli, e qui avrà luogo il 12 la sacra cerimonia. La nobiltà delle Puglie si dà gran movimento, affezionatissima, com'è, a tutta la famiglia regnante; e probabilmente avrà l'onore d'essere invitata al gran ballo, che la Corte darà in Foggia. La giovane Corte per li reali Sposi si va organizzando, e alacremente si lavora al compimento de' grandi abbellimenti al palazzo reale. Su questi terrò particolareggiato discorso in altra mia; frattanto vi so dire che la magnifica scalea è ultimata, essendo riuscita opera d'incanto, quale appunto conviensi ad una reggia, che, come ben sapete, è fra le più ricche del mondo. S. M. il Re sta concludendo l'acquisto, per 70,000 scudi, della villa Riario-Sforza, posta dirimpetto alla villa reale La Favorita, ora di proprietà degli eredi della principessa Nugent; e questo sarà forse un dono agli Sposi. A compimento delle mie anticipate notizie, vi partecipo che, dicesi (notate che qui pongo il *dicesi*) venga mandato in Sicilia, quale Vicerè, il secondo figlio del Re nostro, primogenito dell'attuale Regina; parlasi anche del matrimonio di lui, e si nominano diverse Principesse, non sapendosi quale sarà la fortunata. Dicevasi pure, e il ripetè qualche giornale, che S. A. R. il Conte di Montemolin recherebbesi ad abitare il casino reale detto La Foresteria; ma non è vero: al suo ritorno in Napoli, occuperà di nuovo l'appartamento a lui addetto nella reggia. Egli partirà da Baden il 12 del vegnente settembre, per condursi a Frohsdorf, indi per Trieste sarà in breve fra noi.

Una festa solenne ebbe luogo il 19 corrente alle foci del fiume Sarno, per l'inaugurazione de' colossali lavori, incominciati tre anni sono, e di proprio pugno tracciati in pianta dal Re, che volle dare una nuova canalizzazione a quelle acque, cagione di frequenti traripamenti, di cattiva aria e di continue usurpazioni per parte de' proprietarii ripuarii. E il Monarca, temperando il rigore della giustizia con la clemenza, comandò che le industrie private, esistenti sul fiume, comunque abusive, e come tali già condannate da' tribunali competenti, fossero nel miglior modo possibile conservate nelle mani degli attuali, benchè illegittimi possessori, e che i *salti* nuovi fossero conceduti di preferenza a' proprietarii delle antiche dighe abusive, che andavano distrutte, pagandone un competente prezzo. I lavori della foce, la canalizzazione del Sarno, e tutte le immense opere di dipendenza, sono adunque fatti compiuti; e giovedì scorso, alle ore 6, fra il grido unanime di *Viva il Re!* accompagnato dall'inno borbonico, sonato dalla banda militare, cadde l'ultima diga, lasciando irrompere le acque nel nuovo lor letto; e ciò alla presenza di S. E. il commendatore Murena, ministro delle finanze e de' lavori pubblici, dell'amministratore generale delle bonificazioni, barone Savarese, degl'ingegneri ed uffiziali della bonifica, delle popolazioni vicine, accorse allo spettacolo, e di gran numero di cospicui personaggi, tanto stranieri che nazionali, che passano ora l'estate nell'amena villa di Quisisana, i quali tutti ammiravano il bello aspetto del nuovo canale, e sorprendevansi come un'opera, così grandiosa ed utile, fosse tanto prestamente stata condotta a termine.

L'8 settembre prossimo, accade la classica ed imponente festa religiosa, detta di *Piedigrotta*, alla quale di metodo interviene il Re e la reale famiglia in piena gala, tenendosi pure in tale occasione una grande rivista militare; non mancherò di darvene relazione.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 settembre.

Fu fondata un'Associazione volontaria per erigere la facciata del duomo di Firenze (S. Maria del Fiore). Una deputazione ne governerà l'andamento; presidente di essa è S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario di Toscana, e vicepresidente l'Arcivescovo di Firenze. L'Associazione durerà 6 anni, e affinchè ognuno possa contribuire all'impresa, secondo i suoi mezzi, sarà divisa in quattro classi, di cui la prima corrisponderà settimanalmente una lira, la seconda 6 paoli e 8 crazie, la terza 3 paoli e 4 crazie e la quarta 1 paolo e 8 crazie.

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Intanto che possa venire stabilita una nuova tariffa del corso delle monete per le Casse pubbliche nello Stato, allorquando saranno manifesti gli effetti delle disposizioni della Patente di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria, in data del 27 aprile 1858;

« Sulla proposta del Nostro Ministro delle finanze;

« Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri,

« *Abbiamo decretato e decretiamo*:

« Art. 1.° Il valore legale, così delle zvanziche, ossia dei pezzi da venti carantani, siano di vecchio o di nuovo conio, come delle lire austriache, finchè queste monete non siano poste fuori di corso, sarà di centesimi *ottantaquattro* di lira di Parma, a cominciare col dì primo del mese di ottobre prossimo venturo.

« Art. 2.° Gli spezzati, così delle zvanziche di qualunque conio, come delle lire austriache, non saranno più, dal 1.° ottobre inclusivamente in avanti, accettati alle Casse pubbliche.

« Art. 3.° Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

« Dato a Parma il 2 settembre 1858.

« *Sott.* — Luisa. »

Lo stesso giornale pubblica le seguenti disposizioni:

« Il ministro delle finanze,

« Affinchè non sia lamentata la condizione di chi, ricevendo *zvanziche* dal Tesoro nel 30 settembre a centesimi 87, non possa ridarle il dì appresso al Tesoro medesimo che per centesimi 84, senza che nel troppo breve intervallo gli sia rimasto tempo a cercarne un cambio,

« Ha disposto:

« Che, sebbene le Casse pubbliche debbano, sino al 30 settembre, continuare a ricevere le zvanziche per centesimi 87 ciascuna, ciò nulla meno non punto se ne adoperino ne' sei ultimi giorni del mese, dal 25 al 30, nè dalla Tesoreria generale in Parma, nè dalla Vice-ricevitoria particolare in Piacenza, nel pagare *mandati sul Tesoro*, ma essi mandati siano sodisfatti con qualsiasi delle altre monete, di cui non è punto variato il corso legale.

« Parma, 3 settembre 1858.

« *Sott.* — A. Lombardini. »

Con altro Avviso dello stesso ministro sono avvertiti quei signori, a cui rispettivamente appartengono le somme, state depositate a loro conto in L. A. nella Cassa dei depositi della Società della strada ferrata dell'Italia centrale per occupazione di terreni, di farne seguire alla Cassa in questo mese, senza spesa alcuna, lo scambio verso altre monete, formanti in tariffa le somme stesse.

Ieri, nella Galleria della R. Accademia di belle arti, aperta al pubblico per la solenne adunanza generale, giusta lo Statuto S. E. il sig. ministro di grazia e giustizia, curatore, assistito da S. E. il sig. conte Giuseppe Simonetta, presidente, dall'illustrissimo sig. commendatore Michele Lopez, vicepresidente, e dal corpo de' professori, ha fatto la distribuzione de' premii di scuola.
(G. di Parma.)

INGHILTERRA

Scrivono da Londra, 31 agosto alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« I numerosi amici, che ha qui l'Austria, attendono con grande impazienza le notizie di Vienna, per conoscere i particolari delle feste e della gioia, prodotte in tutta la Monarchia dalla nascita del serenissimo Principe ereditario. I navigli austriaci, che trovansi nel porto di Queenstown, in Irlanda, si ornarono mercoledì passato a festa, e l'I. R. console austriaco diede a bordo del naviglio il *Velopign* (così se ne legge il nome, verisimilmente stroppiato ne' giornali irlandesi) uno splendido banchetto, nel quale furono fatti i brindisi più entusiastici alla salute delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice e del serenissimo Principe ereditario. Al momento de' viva, furono sparati 21 colpo di cannone, e quando il console lasciò quel naviglio, fu salutato con 9 colpi di cannone.

« Questo I. R. console generale darà in questi giorni gran pranzo a Greenwich, egualmente per solennizzare l'auspicato avvenimento, agli uffiziali de' navigli austriaci, che trovansi qui. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° settembre.

Oggi, nel mondo *fashionable*, non si parla che d'una cosa. È il primo di settembre, il giorno sacro all'avviamento di quel massacro, che si chiama *Patridges-Shooting*, la caccia delle pernici. I boschi delle vicine contee, le foreste scozzesi e gallesi sono in questo momento luoghi assai più popolati di Belgravia e dei dintorni d'Hyde-Park. Il forestierume si dirada, e non ne rimane in Londra che la feccia. Gli spettacoli s'incanagliano. Una sola parte della metropoli mantiene la sua folla, il suo via-vai, il suo strepito incessante: e questa è la *City*, il vero cuore di Londra. Quando la *City* cesserà d'essere un'immagine della torre di Babele, del caos, del pandemonio, Londra avrà cessato d'esistere, Albione non sarà che un nome.

Dividerò oggi il mio carteggio in due parti, i fatti e le ciarle, e non è mia colpa se poco spazio basterà ai primi e se lunga sarà la filastrocca delle seconde.

I giornali di stamani cantano il *De Profundis* alla Compagnia delle Indie, ed i giornali liberali, in ispecie il *Daily News* e l'*Advertiser*, tessono l'elogio funebre di quella poderosa Associazione di mercanti, che per tanti secoli ha governato un paese, la cui popolazione supera quella dei più vasti Imperi europei.

Oggi più che mai si deplora da coteste dolenti Cassandre la cessazione d'un ordine di cose, che in sè conteneva grandi mali ed inconvenienti, ma che, a' loro occhi, era sotto molti rispetti preferibile al reggime, ch'ora sta per introdursi nelle Indie. Quindici consiglieri non bastano, senza dubbio, a far argine al torrente d'influenze aristocratiche, il quale non mancherà di precipitarsi sulle Indie, e di travolgere nel proprio letto impieghi, privilegii, cariche e benefizii d'ogni sorta. Ad onta delle riserve fatte sulla legge di riforma indiana, e del controllo riservatosi dal Parlamento, egli è impossibile che disfatto e corrotto non venga l'esercito delle Indie, il quale offeriva sì notevole contrasto, per l'origine sua elettiva e democratica, *coll'armata inglese*, ultimo rimasuglio di *feudalismo*; è impossibile che gl'impieghi *civili*, e soprattutto quelli militari non divengano preda del nipotismo del patriziato.

Il liberalismo inglese ha, per altro, torto a spaventarsi. Gravi saranno gl'inconvenienti, che il nuovo reggime, il quale or s'inaugura nell'India, vi partorirà, ma quel paese avrà pur sempre il vantaggio di venir tolto alla immobilità, cui la Compagnia delle Indie, l'avea condannato, in fatto di progresso e di civiltà. Guari non andrà ch'ivi vedremo accadere ciò che da molti anni accadde nelle altre colonie inglesi; cioè lo stabilimento del *self-government*, base della Costituzione inglese, il quale s'innalzerà sulle ruine del dispotismo e delle feudali tradizioni. Come il Canadà, come le provincie anglo-americane, come l'Australia e come le isole inglesi nel Mediterraneo, una volta amalgamate e confuse colla madre patria, una volta divenute parte di questo gran tutto, le Indie Inglesi finiranno coll'avere una Costituzione, un Parlamento, un Governo cittadino e lor proprio. A questo risultato non sarebbesi mai giunti colla Compagnia delle Indie, il cui reggime ha prodotto quel che inevitabilmente produce ogni sistema di compressione, di reazione, d'impedimento al morale, civile e politico sviluppo: la rivoluzione. Invece vi si giungerà, e più rapidamente che non si crede, colla unificazione fino da quest'oggi in vigore.

Il *London Illustrated News*, nell'annunciare alla sua volta come l'ultima ora sia scoccata per questo secondo Governo inglese, superfetazione pericolosa e contraria agl'interessi veri dell'incivilimento mondiale e della gloria inglese, adopera le seguenti parole, le quali accennano, *con un esempio*, quanto arbitrario e dispotico fosse quel reggime, che ora appunto i fogli maggiormente ostili al dispotismo ed all'arbitrio fanno mostra di rimpiangere amaramente. « La Compagnia « delle Indie orientali spira *colle pernici*, cioè il « 1.° settembre. Noi non domanderemo che cosa « abbia fatto per la civiltà, e per la gloria del « nostro paese, la Compagnia delle Indie. Limi« tandoci nella nostra periferia, noi domandiamo: « che cosa ha essa fatto per la letteratura? Le « persone bene informate rispondono: nulla. L' « aiuto, che la Corte di Leadenhall-Street credette « poter dare alla letteratura, si ristrinse alla so« scrizione per 50 copie d'un libro. Fu, una vol« ta nel potere d'uno dei suoi presidenti (il ca« pitano Shepheard) di spezzare il cuore d'uno « dei più abili scrittori, che la letteratura india« na abbia mai data all'Europa. »

Qui si arresta l'articolista dell'*Illustrated London News*, ma io, che non sono tenuto alla istessa riserva di quello scrittore, ch'è Pietro Cunningham, spiegherò intiero il ragionevole atto di accusa.

Il maggior Cunningham, dell'artiglieria reale (fratello del redattore dell'*Illustrated London News*) coprì, per sette od otto anni, un importantissimo impiego nelle Indie, pel quale lucrava uno stipendio di 2000 lire di sterlini all'anno. Per lungo tempo, egli godette di tale impiego ad intiera sodisfazione de' suoi superiori, allorquando egli pubblicò la bellissima sua *Storia dei Seik*. Pure, con delicatezza eguale al suo talento, il maggior Cunningham, nel tempo stesso che s'impose in essa la massima imparzialità, evitò ogni rimprovero diretto, ogni critica men che moderatissima verso la Corte di Leadenhall-Street. A nulla ciò gli valse. L'assolutismo ha per compagno il sospetto. Perciò, talune Autorità si offesero persino della modesta osservazione, e tolto dal suo impiego civile, e privato del suo stipendio, l'egregio e povero maggiore, gli fu intimato senza spiegazione di sorte, d'aver subito a raggiungere il suo reggimento.

Così la Compagnia inflisse una mortal ferita a quel degno scrittore, il quale poco stante cadde sulle riarse pianure dell'Indostan.

Intanto, la Compagnia delle Indie non vuole e, in certo modo, non può morire. Ella non lo può, perchè gl'impegni, che ha co' suoi impiegati, co' suoi azionisti, con Case bancarie, perfino con Sovrani, ec. ec., le fanno un obbligo di continuare ad agire siccome sin ora agì, fino a tanto che le sue funzioni vengano ben definite, i suoi Statuti rifusi. La sua posizione è di tal modo incerta, così divisi sono nelle opinioni i primarii consultori legali dell'Inghilterra, ai cui avvisi ella ricorse, che la final decisione di questi, fra cui noveransi perfino l'*attorney general* ed il *solicitor-general* del Governo dell'Inghilterra, si fu ch'ella restasse in *statu quo*, sino ad ulteriori misure del Parlamento. Nei giornali d'ieri vedre

---

(*) Giusta il dispaccio telegrafico di Berlino, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri, il Re di Prussia avrebbe rinunziato ad ogni viaggio ulteriore e rimarrebbe a Sanssouci. *(Nota della Comp.)*

te il testo del consulto legale, a cui adesso vi faccio allusione.

Tranne questa grande quistione di riforma, il pettegolezzo, omai sedato, intorno a Cherburgo, e l'incipiente movimento di riforma elettorale, che va mostrandosi più qua più là in Inghilterra, null'altro abbiamo di nuovo nell'interno del nostro paese.

Altra della stessa data.

Ricomincio un secondo carteggio, un intiero foglio avendomi occupato, contro mia voglia, colei, che i caricaturisti dispingono come la *vecchia befana* di Leadenhall-Street.

Adesso proseguo a menzionarvi i pochi fatti del giorno, e le molte ciarle del giorno e della sera.

Ieri, alle ore 4 pom., la Regina Vittoria era già ad Osborne, di ritorno da Potsdam, quando ancora buona parte de' suoi sudditi londoniani la credeano ad Ostenda o ad Anversa. La Regina trascurò, non so se a disegno o per caso, di passare per Gravesend, ove la popolazione aveva preparato solenne e festivo ricevimento. Quei buoni abitanti sono dolentissimi, ma ognuno può immaginarsi in quale stato di spirito si trova la Regina, dopo avere lasciato in posizione sì critica la propria figlia; ed ognuno perciò la scuserà di avere evitato la folla, gli evviva e gli assordanti *hurrahs* de' suoi fedeli Inglesi.

Il conte di Malmesbury ha riassunto le sue funzioni, e sabato saravvi un Consiglio di ministri alla residenza ufficiale. Coloro, che credono essere esattamente informati delle idee ministeriali, dicono che la non riassunzione dei diplomatici rapporti con Napoli dipende soltanto da ragioni di economia. L'Ambasciata inglese nelle Due Sicilie vuolsi, a quanto sembra, sopprimere, e, conservandovi un semplice agente consolare, lasciare all'ambasciatore inglese in Firenze le trattative d'ogni diplomatico affare con Roma e Napoli.

Il soggiorno di lord Palmerston a Parigi, e la trina sua apparizione a Saint-Cloud, offrono sempre subbietto di lunghi e spropositati commenti ai circoli politici ed in ispecie ai *tories*, i quali non san reprimersi dal considerar sempre lord Palmerston come una specie di *croquemitaine*. Conscii della propria debolezza, sicuri che, in sul principio del corrente anno, eglino non vennero ammessi al Governo che come un *pis aller*, essi sentonsi sempre sotto il peso di un rovescio, il quale può effettuarsi da un momento all'altro, e soprattutto procedere da qualche abile combinazione strategica di lord Palmerston, il quale, se non ha più virtù per governare egli in persona, può però aver tanta influenza ancora da impedire altrui la pacifica amministrazione della cosa pubblica.

Ciarle infinite van pure facendosi sul prossimo ed inatteso ritorno da Parigi del duca di Malakoff. Il suo matrimonio fu certamente, per cause ignote, protratto *(V. il nostro carteggio di Parigi nel N. 199)*: da molti linguacciuti si va più oltre, ed assicurasi del tutto rotto.

Dickens e Tackeray formano, in appresso, il soggetto di acerbi commenti ne' *clubs*, ed in ispecie nel *Garrick-Club*, il quale è quasi esclusivamente formato di letterati.

Tackeray, come sapete, è mordacissimo scrittore, il quale, ne' suoi romanzi, spesso uscì con ritratti dipinti dal vero ed esposti alla berlina. Un giovane letterato, scrittore in varii nostri giornali, credè poter fare sul Tackeray quel che questi avea fatto, e va facendo sugli altri. Il maestro si offese dell'audacia dello scolare, ed impose la sua espulsione dal *Club*, al quale ambidue appartengono. La condiscendenza del Comitato direttoriale del *Club* viene stimata viltà, e da ciò clamori infiniti fra la gente letterata.

Ma segno ad anco maggiori critiche è Carlo Dickens, il nostro grande romanziere. Nei fogli americani fu stampata una lettera, a lui attribuita, nella quale si spiegano i motivi della sua separazione dalla moglie; ed invero, dopo aver letto quella epistola, piena di mille scandalose rivelazioni, volentieri si esclama che meglio sarebbe stato non avesse il Dickens spiegato nulla. Varie anime caritatevoli, sapendo come i giornali americani si dilettino di simili *hoax*, assicurano la lettera essere apocrifa, ed occorrere ulteriori dichiarazioni di Dickens, prima di condannarlo.

Intanto eccovi tre nostri letterati, e due di primissim'ordine, anzi i due luminari della letteratura inglese contemporanea, Dickens, Tackeray e Landor, preda, l'uno di oscene accuse, l'altro di sarcasmi e di sprezzanti commenti e l'ultimo condannato a fuggirsene dall'Inghilterra e costretto a tornare in Toscana. Qual misera e trista cosa è la gloria!...

Mi dimenticava, e non sarebbe stato grave malanno, di annunciarvi l'apparizione del primo Numero del giornale bimensuale di Giuseppe Mazzini: *Pensiero ed Azione*. Questo primo Numero, formante un fascicolo di 16 pagine in 4.°, assai compatto, è piuttosto pesante e cattedratico. Non credo farà fortuna neppure fra' democratici. D'altronde, il prezzo è maggiore di quello de' fogli ebdomadarii dello stesso sesto e contenenti maggior materia. Gli scrittori sono Mazzini, Kossuth, Saffi, Quadrio e Mario.

I fondi pubblici sono pesanti, gli affari languenti, e reca sorpresa alla Borsa che il dispaccio, giunto stamani dalla Cina, direttamente dai funzionarii inglesi, nulla dica circa la conclusione del trattato di pace. Fin qui fu propalato che, i ministri essendo assenti di città, forse gl'impiegati subalterni non vollero assumersi la responsabilità della pubblicazione. Ma questo specioso pretesto non regge più adesso che lord Derby fu in città ultimamente, lord Malmesbury vi è da ieri in poi, e che un dispaccio, colle ultime date, venne pubblicato quest'oggi. Il trattato fu concluso, la cosa pare ormai certa; ma tal dilazione di notorietà nei funzionarii inglesi non torna punto a loro elogio.

FRANCIA.

Parigi 3 settembre.

Il *Moniteur* (come diciamo nel *Bullettino*) contiene il rapporto, presentato all'Imperatore dal Principe preposto al Ministero dell'Algeria e delle colonie, in riguardo all'ordinamento dell'Algeria; come pure due decreti, che riassumono le disposizioni, nel rapporto proposte.

In conseguenza, il Governo generale dell'Algeria è abolito. D'ora innanzi, le Autorità algerine corrisponderanno direttamente col Ministero a Parigi. La divisione de' territorii militari e civili è mantenuta, almeno temporariamente. Su' territorii militari, converrà adoperarsi a rompere l'aggregazione della tribù ed a svolgere il possesso e l'imposta individuali. Su' territorii civili, l'Amministrazione dovrà ad un tempo lasciare una maggior parte all'iniziativa de' coloni, e terminare sul luogo un gran numero d'affari, che oggidì sono rimessi al Governo generale ad Algeri ed al Ministero a Parigi. È istituito un Comando supremo delle forze di terra e di mare, impiegate in Algeria; ed un decreto nomina, a sostenere tale uffizio, il generale di Mac-Mahon.

« Tali decreti, dice la *Presse*, fanno fare alla colonia un notevol passo verso l'ordinamento civile, che ci sembra essere la condizione preliminare d'ogni buon movimento di colonizzazione; ei mettono l'Algeria, senza nessuna interposizione, nella mano e sotto l'azione del Principe incaricato del Ministero. Forse è increscevole che si abbia creduto dover mantenere i territorii militari, che rimarranno, temiamo, l'asilo e la scuola del procedere estralegale, che par inseparabile dal sistema militare; ma sappiamo tener conto del tempo e delle transizioni necessarie, e notiamo come un segnalato progresso un sistema, in cui prefetti e generali, anzichè dipendere dall'Autorità militare d'Algeri, dipenderanno dirittamente dall'Autorità civile e dal Ministero dell'Algeria a Parigi. Tale ordinamento, improntato d'uno spirito veramente progressivo, sarà accolto, non ne dubitiamo, con viva sodisfazione dall'altra parte del Mediterraneo. »

Quanto all'istituzione del Comando speciale delle forze di terra e di mare, il rapporto lo paragona a quanto sussiste in Francia dopo la creazione de' cinque grandi Comandi militari; il comandante supremo delle forze dell'Algeria sarà in una condizione analoga a quella de' marescialli posti alla testa delle cinque divisioni territoriali di Francia: e sarà questo un passo di più verso la parificazione, già cominciato, fra la metropoli e la colonia.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Varii giornali annunciarono essersi il sig. di Persigny recato a Londra, in seguito *a nuove determinazioni*, come qua e là va dicendosi. Che cosa saranno quelle determinazioni? Il sig. di Persigny, con una chiarezza e precisione che nulla lascia a desiderare, disse nel discorso, che proferì a S.t-Etienne, in faccia a tutti, quel che la Francia è intenzionata di offrire perchè continui l'alleanza colla Gran Brettagna. Ciò consiste nella supremazia marittima e colonaria, com'egli si espresse fuor d'ogni equivoco. Che cosa la Francia domandi poi in correspettivo, il sig. di Persigny lo coperse, dinanzi al Consiglio generale del Dipartimento della Loira, di profondo silenzio. Indicherà ora egli a Londra le condizioni della Francia? L'assunto, a quanto ci sembra, non ne sarebbe leggiero. Aspetteremo di vedere se gli riesca di tirare una linea esatta di separazione tra un punto, in cui cessano le quistioni continentali dell'Europa, ed il punto in cui comincia la quistione della supremazia marittima e colonaria della Gran Brettagna. Aspetteremo di vedere s'ei sarà in grado di convincere il Gabinetto Derby che la Gran Brettagna sostener possa quella sua marittima e colonaria supremazia, quando in Europa essa discenda dal grado di grande Potenza e rinuncii al libero e legittimo suo influsso nel regolare gli affari del nostro mondo. »

Il numero dei deportati, che trovansi nell'Algeria, viene calcolato da un giornale ancora a 3000. A Lione, negli ultimi giorni, vi ebbero nuovi arresti politici. Dicesi esservi di nuovo stata scoperta una ramificazione della famigerata *Marianna*. Così nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 4 settembre.

Un già missionario della Cina, leggendo nel *Moniteur* il dispaccio della pace, disse: « Se quel trattato verrà osservato, esso avrà importanza incalcolabile. In breve, l'Impero cinese si scioglierà, e verrà sostituito da 304 Stati indipendenti fra loro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 6 settembre.

La festa popolare, che, celebrando la nascita del Principe ereditario, S. A. I. il serenissimo nostro Arciduca Governatore ha dato ier sera nella Villa Reale di Monza, è riuscita oltre ogni dire magnifica. Monza da lunghi anni non vide un eguale concorso di forestieri.

(G. Uff. di Mil.)

Vienna 5 settembre.

Un dispaccio telegrafico da Trieste, 5 corr., nella *Corrispondenza austriaca litografata*, annunzia che, giusta notizie giunte da Ragusi, la fregata francese l'*Impétueuse* era partita da colà per Corfù, il giorno 4, alle ore 10 antim., con tutt'i membri della Commissione della determinazione de' confini. *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 7 settembre.

Corso delle carte pubbliche. M. di C

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 7/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/2
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	951 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		5 0 —
» Istituto di Credito		246 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		271 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1712 1/2
» » » Elisabetta a f. 200		201 1/4
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		200 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f. — —
Augusta per 100 fior. corr. uso	» 102 3/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	» 10.01 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	» 119 —
Milano per 300 lire austr. 3/m	» 101 1/4 »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	» — —
Venezia per 300 lire 3/m.	» — —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	273 1/2
Costantinopoli	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	4 —
Corone	13.42 —

Borsa di Parigi del 4 settembre — Rendite francesi, 71,45 71,40. Quattro 1/2, 97,75 —.—. Credito mobile 825 — Vitt. Eman 460 — Lomb.-Ven. 612.

Borsa di Londra del 4 settembre — Consolidati al 3 %, 96 3/4

Trieste 6 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/4 a 2 p. %

VARIETA'.

L'*Oesterreichische Zeitung* riferisce in data di Odessa 10 (22 agosto) a. c., la seguente lettera, che il sig. di Lesseps indirizzò ad uno di que' giornali da Costantinopoli il 4 (17 agosto):

« Sig. Redattore!

« Colgo l'occasione, subito dopo partito da Odessa, e precisamente dalla prima stazione, di darle le desiderate notizie sulla questione economica e finanziaria dell'impresa del canale di Suez.

« Le azioni riservate ad ogni paese si dividerebbero secondo la massima presa nel modo seguente:

S. A. il Vicerè d'Egitto	32	milioni di fr.
Egitto e Turchia	20	»
Francia	40	»
Inghilterra	40	»
Austria e Lombardo-Veneto	20	»
Russia	12	»
Alemagna meridionale, Danimarca, Svezia, Città anseatiche, Prussia, Svizzera, Belgio e Paesi Bassi	16	»
Stati Uniti d'America	10	»
Spagna, Portogallo, Italia e Grecia	10	»
Totale del capitale della Società	200	milioni di fr.

« I sigg. Novosselski e Mahs, che assunsero di rappresentare in Russia gl'interessi della Società universale di Suez, sono incaricati di ricevere le soscrizioni di quelle persone, che vogliono prender parte con azioni a quell'impresa. Ma se i capitalisti russi, che adesso partecipano a molte speculazioni, esclusivamente nazionali, non fossero disposti ad associarsi alla nostra impresa, non saremo in pensiero per raccogliere le somme ad essi assegnate, giacchè le azioni, rimaste disponibili, possono ripartirsi fra' paesi, le soscrizioni dei quali oltrepassarono a quest'ora le somme loro destinate. Le liste vengono chiuse prima della fine di ottobre.

« Abbiamo dunque veduto che il capitale sociale sarà di 200 milioni di franchi.

« Le spese totali per l'esecuzione di tutti i lavori, indicati dalla Commissione scientifica internazionale, il cui compimento è fissato in 5 o 6 anni, ascendono a 160 milioni di franchi. Sono in ciò compresi gl'interessi al 5 p. % del capitale, gradatamente pagato dagli azionisti prima dell'aprimento del canale.

« Il reddito lordo del canale marittimo è preventivato in 30 milioni di franchi, e non si è in ciò fatto calcolo se non della tassa di transito dei navigli con 3 milioni circa di tonnellate di carico, a 10 franchi per tonnellata. Quel reddito sarà aumentato di molto pel diritto di navigazione del canale d'acqua dolce, e dal prodotto del terreno coltivato, provveduto di fabbriche o ridotto a bosco.

« Il vantaggio, che deriva alla navigazione in generale per l'abbreviamento della via, è calcolato di fr. 25 per lega e per tonnellata. La diminuzione per adequato della distanza sino a Bombay o a Ceylan, è per tutti i paesi di 3000 leghe, e per Odessa di 4000 e più.

« I terreni, conceduti alla Società, misurano 63,000 giornate, che possono essere coltivati, subito dopo terminato il canale d'acqua dolce, e 70,000 giornate da coltivarsi o da ridursi a bosco per l'avvenire.

« Sono d'opinione che il canale sussidiario d'acqua dolce, che comincierà al disotto del Cairo, intersecherà la valle di Wadi, e terminerà nel lago di Timsah, e che dalla sua foce invierà due rami, uno al Nord nel golfo di Pelusio, e l'altro al Sud nel golfo Arabico, potrà essere compiuto in un anno; che, in seguito, sarà possibile in due anni di effettuarne un'apertura, e quindi una congiunzione navigabile dei due mari, che basterà per nove decimi dell'attuale navigazione mercantile; e che, cogli 80 milioni di franchi, o due quinti del capitale sociale, si potrebbero ottenere, anche prima della totale esecuzione dei progettati lavori, rilevanti redditi.

« Spero che il primo Consiglio d'amministrazione della Società si radunerà a principio del vegnente settembre, per istabilire quanto dei relativi capitali debba esigersi, ed in qual tempo, e quando progredir si debba coi lavori.

« La concessione del canale di Suez è stata fatta alla Società universale per 99 anni. Però essa, al di là di quel tempo, conserva l'usufrutto del terreno, sotto condizione però di pagare le imposte consuete e di assoggettarsi alle leggi del paese.

« Considero questi schiarimenti, ch'ella è autorizzata a comunicare in mio nome a' suoi lettori, qual pagamento del mio debito verso gli abitanti di Odessa, che, col loro accoglimento, mi dimostrarono simpatie, che non obblierò per tutta la vita.

« Penso ad Odessa, come ad un'amata persona, assente la quale, si desiderano perfino i suoi difetti. In questo momento, essa mi procaccia gradite rimembranze, pensando alla polvere delle sue belle contrade e strade che conducono alle graziosissime ville (*choutors*), nelle quali è tanto bene rappresentata la più elegante e più gentile società dell'Europa.

« Pregandola di accogliere i miei ringraziamenti per quanto ella ha detto di gentile per la mia persona, nelle sue relazioni sulle manifestazioni, ch'ebbero luogo in Odessa a favore del canale di Suez, le rinnovo le proteste dell'alta mia estimazione.

« *Sott.* — FERDINANDO DI LESSEPS. »

La Compagnia del telegrafo atlantico intende a creare un alfabeto stenografico particolare, a fine di spedire i dispacci colla maggior prestezza possibile.

Ci si annunzia che, invece di quasi due minuti, in media, per ogni parola, essa può già trasmettere due parole per minuto. La Compagnia crede che, quando avrà formato un alfabeto regolare e si sarà procacciate persone atte a servirsene, le comunicazioni saranno ancora più rapide.

Si è calcolato che, su 40,000 parole circa in lingua inglese, gli scrivani più copiosi ne usano raramente 3,000. Laonde, siccome nella stenografia un segno è sovente adoperato per significare varie parole differenti, il cui senso si comprende dal contesto generale, è chiaro che un piccolo alfabeto telegrafico può esser fatto per esprimere un gran numero di parole, e per conseguente per dare una lingua abbondante, che in mani abili sarà utile in quasi tutti i casi.

(Corr. Merc.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre. — Manifestavansi alcune vendite d'olii di Monopoli a d.[i] 175, di Bari a d.[i] 180, e pure a d.[i] 180 di Corfù; gli sconti da 14 a 16 p. %, il magg. sostegno sempre in quelli di Puglia. Vendevansi ben anco frumentoni di Braila, che si spediscono per Inghilterra sul prezzo di sc. 29.9 per costo e nolo. Poche botti zucchero VZ si pagava f. 22 1/4, ed offrivasi per partita il prezzo di f. 22, che non si accolse dal possessore. Coffe 500 Java si vendevano ancora a f. 21.50 in nuova moneta.

Le valute d'oro ebbero ancor maggiore la inchiesta: si pagavano l. 23.10 i da 20 franchi, e non si trovano facilmente; l'altro oro si vendeva ad 1 1/2 in pretesa di 1 p. %. Per le Banconote si faceva il prezzo di 97 3/4; fermi tutti i pubblici effetti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 7 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.10
Sovrane	» 41 52	Crocioni	» 6.23
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.81	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	81 —
» di Gen.	» 94.35	Prest. nazion.	82 —
» di Roma	» 20.30	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	82 1/4
» di Parma	» 25.05		
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 7 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 99 1/2
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29 40
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/4
Augusta	» 299 1/2	Messina	» 15.20
Bologna	» 618 —	Milano	» 99 1/2
Corfù	» 609 —	Napoli	» 515 1/2
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 1/2	Parigi	» 117 3/8
Francoforte	» 250 —	Roma	» 618 —
Genova	» 117 —	Trieste (vista)	» 293 —
Lione	» 117 1/2	Vienna (vista)	» 293 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Milano 4 settembre. — Il Consiglio comunale abolì il calmiere per le carni, in seguito a gravi considerazioni, e dopo enumerati i sutterfugii inevitabili, che i macellai praticano con maravigliosa destrezza onde venderle a prezzo di arbitrio, facendosi beffe del freno del calmiere. Seguivasi in ciò l'esempio di Parigi, ove, abolita la meta, si ebbero carni migliori, prezzi più discreti. *(E. della B)*

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 2 settembre 1858, ore 1 pom er. — Dominava la Borsa un'assai favorevole disposizione. Gli affari in effetti animati; rimarcabile in generale una tendenza all'aumento. Le Az. della Banca, momentaneamente fiacche, si rilevarono di nuovo; le carte di Stato molto domandate; le carte industriali più alte e benevise, con tendenza ad ulteriore aumento. Le divise molto offerte, solo alla chiusa alquanto meno esistenti.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	92 — 92 1/2
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 5/8
» »	4 1/2	72 3/4 — 72 7/8
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 1/4 — 83 1/4
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 1/2 — 82
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria 1834		310 — 312
» » 1839		133 — 133 1/2
» » 1854		109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Glogg nitz	5	85 1/2 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 1/2 — 95 3/8
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » reluibili		86 3/4 — 87

Azioni Stab. di Credito austr.	245 1/2 — 245 3/4
Vigl. di premio detto	101 3/4 — 101 7/8
Azioni Banca di sconto A. I.	117 1/4 — 117 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 1/2 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	169 1/2 — 169 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	270 3/4 — 271
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/8 — 93 5/8
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	239 1/2 — 240
» idem Franc. Gius.	196 — 196 1/2
» idem Rossitz prior.	200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste	112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio	534 — 536
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	355 — 360
» Ponte catene Pest	58 — 59
» molino a vap. Vienna	87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 19
» » 2.ª pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/4
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» Palffy	40 — 40 1/4
» Clary	38 3/4 — 39
» S. Genois	37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 3/4
Augusta uso	102 5/8
Bucarest 31 giorni	272
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m.	101 1/4
Londra 3/m.	10.03
Milano 2/m.	101 3/4
Parigi 2/m.	119 1/2
Aggio II. RR. zecchini	5 1/8
Corone imperiali	13.43
Napoleoni d'oro	8.04-8.05
Sovrane inglesi	10.09
Imperiali russi	8.10
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 2 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/16
» del prest. naz.	5	83 1/16
» »	4 1/2	72 11/16
» »	4	65
» »	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		85
Azioni della Banca		949
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		87
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		245
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		270 1/2
» » Ferdin. Nord		1695
» » Linz-Bud.-Gm.		—

» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	196
» della navig. sul Danubio	534
» del Lloyd in Trieste	355
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 2 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.03
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		272
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 8/10
Corone		13.44

Londra 4 settembre (disp. teleg.) — Cotoni appena sostenuti, vendite b. 45,000 middling Orleans a 7 1/6. Zucchero calma, e qualità inferiori 6 pence più basse, viagg. senza transazioni. Caffè coloriti fermi Ceylan 49 a 50; sego pegli ultimi tre mesi 49 1/2. Frumenti in calma in loco, viagg. arrivati alla costa Galatz 39 per 492, Braila 36 a 37 per 480; frumentoni Galatz ed Odessa venduti a 32 1/2 per 492. Cambi Vienna 10.12 a 14, Trieste 10.14 a 17. Consolidato 96 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Mages de Clavel G. B. - Cabanel Aless. - Berthier Carlo, tutti e tre poss. di Parigi - di Nichelino co. Augusto, poss. piem., tutti e quattro da Danieli. — Fumè Gioachino, notaio di Cuneo - de Pfuchl bar. poss. pruss., ambi all'Europa. — *Da Trieste:* Dietrich Gio., dirett. della contabilità di Stato a Gratz, alla Luna. — de Satine Adolfo, uff. russo, da Danieli. — Wahllaender Luigi, consigl. intimo di Berlino - de Hammerer cav. Silvestro, consigl. minister. in pensione a Vienna, ambi all'Europa. — Canevazzi Eugenio, ingegn. di Modena, alla Città di Trento. — *Da Vienna:* Lehmann Gustavo, I. R. prof. di Vienna, alla Ville. — Antonelli Ercole Lodovico, avv. di Novara, all'Italia. — de Paulich Augusto, I. R. colonn. alla Luna. — *Da Modena:* Marescotti conte Pietro, poss., all'Italia. — *Da Padova:* Terry Michele, propr. ingl., all'Italia. — *Da Firenze:* Ferrier Tommaso Enrico, propr. ingl. alla Vittoria. — *Da Römerbad:* di Walter bar. Carlo Ettore, I. R. ministro di Vienna residente in Grecia, all'Italia. — *Da Verona:* Zink Edoardo, consigl. bav. - Baumstark Antonio, prof. di Friburgo, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Lorres Antonio, impieg. giudiz. a Parigi. — Monsbrun co. Carlo - de Chambrun co. Girol., propr. franc. — de Neuwall cav. Leopoldo, poss. di Vienna. — Moucrouzi C. Smaragde Alessandra, poss. di Atene. — Mayer dott. Carlo, avv. di Vienna. — Lachr Edoardo, dott. in med. pruss. — *Per Verona:* de Gronicka Ferdinando, Assess. coll. russo. — *Per Padova:* Minerbi cav. Caliman, consigl. municip. di Trieste. — Bernardt Giov., I. R. consigl. del Trib. — de Stradiot Giorgio, I. R. commiss. circ. a Saaz. — Kaiser Egidio, I. R. prof. di Saaz. — Müller Gio. - Knapp Benedetto, propr. del Ginn. a Fiume. — *Per Modena:* Sforza Aless., cap. estense.

Nel giorno 6 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Hughes James, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Mesnard Carlo Luigi, capo Uff. al Minist. delle pubbl. costruz. a Parigi, alla Vittoria. — Holland Fanny, propr. ingl., alla Ville. — Leve Alfonso - Godefroy Leone, ambi propr. d'Orleans. - Susanni Carlo, poss. di Nizza, tutti e tre alla Luna. — *Da Trieste:* Lelouchier dott. Giulio, avv. di Mons - Herpin Gio. Carlo, med. franc. - Stas Leone, addetto alla Corte d'Appello a Bruss., tutti e tre all'Europa. — Hirst Tommaso, poss. ingl. da Danieli. — Orengo cav., poss. piem., alla Belle-Vue. — *Da Chiavenna:* Scholz Antonio, prof. di Vienna, all'Europa. — *Da Verona:* Baddeley J. F., magg. ingl., alla Ville. — *Da Polcenigo:* Nol Nicolò, dott. in legge, S. Marco N. 4646.

Partiti per Milano i signori: Gage Edoardo, maggiore della guardia reale ingl. — Fontana dott. Luigi, ingegn. svizz. — Kuchen dott. Gius., avv. di Aquisgrana. — de Nest Costantino, poss. di Bruss. — Grob C. H., ingegn. di Zurigo. — Gibellini cav. Casimiro, consigl. d'App. in Torino - Gibellini cav. Gius., avv. di Torino. — *Per Verona:* di Walter barone Carlo Ettore, I. R. ministro di Vienna residente in Grecia. — Ferrari Sigismondo, colonn. estense. — Adams Riccardo Leonardo, gent. ingl. — de Paulich Augusto, I. R. colonn. di Vienna. — Gallice Eugenio, possid. franc. — *Per Trieste:* Ceneri Gius., profess. di Bologna. — Thibault Aless., propr. franc. — Svetlick Venceslao, direttore della Scuola Reale di Rokycan. — *Per Treviso:* Angeleri Antonio, prof. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 sett.	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 6 sett.	Arrivati	811
	Partiti	756

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8, in *S. M. Madre del Redentore.*
Il 9 e 10, in *S. Gio. Elemosinario.*

SPETTACOLI. — *Martedì 7 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Semiramide*, del maestro cav. Rossini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti-Bon. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Ginevra di Scozia.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 settembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 sett. - 6 ant.	338''', 10	+ 15°, 8	+ 13°, 9	79	Ser. fosco	N. N. O.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338, 10	20, 8	18, 0	75	Nuvoloso	S. S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	337, 71	18, 4	16, 8	79	Semiser.	S. S. E.³		

Dalle 6 a. del 6 sett. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 20°, 8, » min. + 15°, 4.
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 20 a tutto 26 agosto 1858

	Da 20 a 26 agosto 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 26 agosto 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 26 agosto 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 58,492	179,921	35	149,612	68	30,308	47	»		4,507,248	10	3,929,396	65	577,851	45	»	
Trasporti militari e convogli speciali	17,584	3	15,977	50	1,606	85	»		310,463	67	263,929	76	46,533	91	»	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,850	05	8,403	59	»		3,553	54	118,001	41	234,339	04	»		116,337	63
Trasporti celeri	15,426	85	8,029	50	7,397	35	»		448,176	36	185,586	29	262,590	07	»	
Merci T. 6,755	74,833	41	43,849	20	30,989	21	»		2,457,671	72	1,577,01[illegible]	17	880,656	55	»	
					70,301	88	3,553	54					1,767,631	98	116,337	63
Totali	292,621	01	225,872	67	66,748	34	»		7,841,561	26	6,190,266	91	1,651,294	35	»	

ARTICOLI COMUNICATI.

915

Sabato 28 agosto ebbe luogo la prima recita della *Traviata* colla signora Milanesi Ernestina (Violetta) il sig. Giuseppe Balma (Alfredo) e il sig. Francesco Perego (Germont). Il pubblico accolse col più grande favore questo capolavoro di Verdi nuovo per esso, e il complesso degli artisti è tale che l'esito non poteva non sortire felice. È ammirabile nella signora Milanesi il talento musicale, per cui nella fresca età di vent'anni ella si mostrò provetta nell'arte, cara nel sentimento, sicura nell'azione drammatica. La sua voce sempre eguale ed intonata a perfezione penetra al cuore or con una soavità, che commuove, or con una robustezza che sorprende. Se l'indisposizione del sig. Balma non ci permise di bene udirlo, possiamo asserire che non difetta di qualche pregio. Il sig. Perego ci fe' gustare una voce, che per forza ed agilità soffre pochi confronti: ei si rivela artista nella maestria e nel sentimento, e soltanto ci duole che la breve parte di Germont ci tolga il piacere di udirlo in tutt'i ricchi mezzi, di cui va fornito. Violetta spiegò impareggiabile grazia e brio nella cavatina del primo atto, strappò nuovi applausi nel duetto con Germont, ma ove si videro splendidamente accoppiate arte, passione e finitezza di canto si fu in tutto il terz'atto, talchè spariva la scena ed i cuori palpitavano come alla realtà del commovente spettacolo. Alfredo s'ebbe applausi nella romanza che disse nella seconda sera, e mostrossi nel resto attore di belle speranze. Germont, sempre applaudito, si distinse più che mai nel suo duetto con Violetta, in cui non fu inferiore agli artisti più eletti, e ripetiamo il desiderio di udirlo nella *Beatrice di Tenda*, più largo campo ove potrà spiegare i pregi d'una bella voce e d'una scuola perfetta. Non taceremo dell'orchestra, che conta distinti professori, come non negheremo la meritata lode all'impresa Salvetti, che per tenuissimo compenso ci fe' gustare sì ben inteso e sì brillante spettacolo.

Belluno, 1.° settembre 1858. A. M.

CENNO NECROLOGICO 918

Verso le ore cinque del pomeriggio del 29 spirante mancò a vivi in Tolmezzo Giuseppe barone De Bresciani I. R. dirigente l'ispezione forestale della Carnia, lasciando derelitte la moglie e due figlie, fra il sincero e ben meritato compianto di quanti lo conobbero.

Pregate pace per la di lui anima.

Tolmezzo, il 30 agosto 1858.

ALCUNI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 36199. AVVISO. (2. pubb.)

Vacanza di un posto di pensionario civile.

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto rimasto vacante di pensionario civile sovranamente sistemato nell'I. R. Istituto militare di veterinario in Vienna con un annuo stipendio di fior. 300 moneta austriaca.

Gli aspiranti a questo posto, il cui godimento è duraturo a due anni o quattro semestri, sieno laureati medici civili o approvati veterinarii devono corredare le loro istanze colla fede di battesimo, dei certificati medici chirurgici, col diploma ed attestato di moralità, e con documento dimostrante la eventuale conoscenza di lingue, ed i servigi altra volta prestati, le quali istanze dovranno essere accompagnate all'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore al più tardi fino il 15 settembre 1858.

Gli aspiranti che si trovassero già in attualità di servigio presso qualche Autorità dovranno produrre le loro istanze a mezzo delle Autorità presso le quali sono impiegati.

Dall'I. R. Luogotenenza, Vienna, 10 agosto 1858.

N. 26546. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 agosto corr. N. 15973-2487 dall'Ecc. I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 17 settembre prossimo venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette, con interposto fondo inutilizzato, site nella parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Ficca, ai civici NN. 583, 584 e 589, anagr. 600, 601, 602 le case, ed ai civ. NN. 585, 586, 587, 588 il fondo, il tutto contraddistinto dai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Castello:

3668 colla sup. di pert. —:02 e rend. cens. di L. 21:12
3669 » —:07 » » 1:12
3670 » —:06 » » 31:46

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 17 settembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di austr. L. 2545 in luogo delle aust. L. 3400, portate dal precedente Avviso d'asta 17 aprile anno corr. N. 10699-1109.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effett. L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4520. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v. al posto di Alunno gratuito di Cancelleria presso questa Direzione.

Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di aver compiuto l'anno diciassettesimo d'età;
b) di aver subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, o quello delle scuole reali;
c) la moralità;
d) i servigi che avessero prestato;
e) di essere provveduti di decente sostentamento per il tempo del suo servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se, ed in qual grado di parentela ed affinità si trovino cogl'impiegati di questa R. Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto.

Sono poi avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufici dei Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 27 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. imperiale Direttore,
DE PULCIANI.

N. 17422. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 29 luglio p. p. N. 15156-2395 si avvisa che nel giorno 10 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di Finanza sarà tenuto il primo esperimento di nuova asta sul dato ribassato di L. 33,000 in confronto dell'anteriore di L. 34909:15 per la vendita delle realità camerali componenti l'ex feudo franco avocato a lo Stato.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle 3 pomerid. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

L'offerta deve essere cautata con deposito in danaro sonante di L. 3300, può esser fatta tanto a voce come in iscritto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Platon di S. Zenone Distretto di Sanguinetto nel censo stabile descritto ai NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07 colla rendita censibile in complesso di L. 871:10.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 12750. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, al Ponte degli Angeli, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,		valore L. 13775:85
Sale	libbre 18380	» 7352:—
Marche da bollo		» 98:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1888:15
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 367:60
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» —:98
Totale, A. L.	2256:73

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 20 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza a strada degli Angeli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in , e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. .. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 369. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la promozione del sig. Veronese Ferdinando Carlo ad Aggiunto, dietro Superiore approvazione, si apre il concorso pel rimpiazzo del posto di Commesso rimasto vacante presso questo Ufficio ipotecario, coll'annuo soldo di austriache L. 1048:80; ed a quello di Scrittore che eventualmente si rendesse disponibile, col pur sistemizzato soldo annue austr. L. 862:6.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione a questo protocollo delle relative istanze, corredate dei documenti in originale ed in copia concordata, provanti la loro età, gli studii percorsi, le cognizioni necessarie ai posti stessi, e dell'analoga tabella; colla dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questa Conservazione.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questo Ufficio le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla legge organica 3 maggio 1853: avvertendosi che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che fossero per insinuarsi.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Chioggia, 31 agosto 1858.
L'I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTO.

AVVISI DIVERSI.

894

L'ETA' PRESENTE

Giornale politico-letterario
redatto da
A. DALL'ACQUA GIUSTI.

È riaperta l'Associazione da 1.° settembre a tutto dicembre 1858. Per Venezia effettive L. 8, per tutta la Monarchia L. 8:68, per gli Stati italiani L. 9:33. Presso la Tipografia del Commercio editrice in Venezia si ricevono le associazioni in gruppo affrancato.

Dalla stessa Tipografia è uscito il fasc. 1.° dell'opera seguente:

DELLA CONDIZIONE POLITICA
DELLE ISOLE IONIE
SOTTO IL DOMINIO VENETO
di
ERMANNO Conte **LUNZI**
versione con note
di MARINO d.r TYPALDO-FORESTI e NICOLO' BAROZZI,
Riveduta ed aumentata dall'autore.

Un volume diviso in quattro fascicoli. Prezzo d'ognuno a. L. 1:50.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE. 793

NUOVO DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

con oltre 100,000 giunte, e con nuovo ordine disposto, del quale sarà dato ragione in un discorso preliminare

DI NICOLO' TOMMASEO

Torino, 1858. — *Unione tipografica editrice torinese.*

Il fascicolo di saggio trovasi presso la libreria Gaetano Brigola e Socii, Merceria S. Giuliano, N. 705, ove si ricevono le associazioni.

N. 3364. 899

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il 20 del p. v. mese di settembre è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Talmassons.

L'annuo stipendio annesso alla Condotta è di austriache L. 1700 ed il numero dei poveri aventi diritto alla gratuita assistenza è di 780 sopra una popolazione di 2640 anime.

La Condotta ha un'estensione di miglia tre e mezzo in larghezza e quattro in lunghezza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Codroipo, il 24 agosto 1858.

Il R. Commissario, GIO. nob. ALPAGO.

919

N. 2331.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI ESTE
AVVISA

Che la
FIERA DI SANTA TECLA
avrà principio come di consuetudine anche in quest'anno nel giorno di giovedì 23 settembre e terminerà col giorno di giovedì 30 detto, escluso soltanto il 26 perchè festivo.

Resta abolita durante la Fiera la Tassa stazio.

Questo Municipio nel portar ciò a pubblica conoscenza, previene che avrà cura onde venga impiegata ogni sollecitudine per favorire il comodo degli accorrenti, e per mantenere il buon ordine con la debita osservanza delle vigenti discipline di polizia, di sanità e di finanza.

Este, 28 agosto 1828.
Il Podestà, G. dott. VENTURA.
L'Assessore G. dott. Nuvolato. *Il Segretario* A. Scolari.

N. 636. 916

La Deputazione comunale di Enego.

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche in questa Comune coll'emolumento di austr. L. 1800 per ciascheduna.

La cura in complesso è della lunghezza di miglia 7, larghezza miglia 5 ed è gratuita per poveri N. 3200.

La situazione montuosa con istrade percorribili a piedi ed a cavallo.

La divisione dei due riparti attribuibili ai medici condotti è descritta nel relativo Capitolato.

Enego, 20 agosto 1858.

I Deputati { A. dott. CAPPELLARI. A. PALMA. A. FRISON.

Il Segretario comunale, A. M. Caregnato.

N. 4443. 917

Essendo aperte le triennali Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni di Ceggia e Meolo, s'invitano quelli che credessero di aspirarvi a produrre la documentata loro istanza all'Ufficio commissariale di S. Donà entro il giorno 20 del p. v. settembre.

Il Comune di Ceggia ha 2100 abitanti, quello di Meolo 2232 un terzo circa sono poveri con titolo a cura gratuita.

L'annuo emolumento è fissato per ognuna delle due Condotte ad austr. L. 1200.

La nomina spetta al Convocato dei due Comuni.

S. Donà, il 21 agosto 1858.

Il R. Commissario distrettuale, DE SENIBUS.

849

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

A comodo dei Signori consumatori e speculatori, la suddetta Società terrà da oggi in poi ne' suoi Magazzini in Venezia, un deposito di **MERCURIO** in barili, prodotto dalla sua miniera in Vallalta, già noto favorevolmente in commercio per la sua purezza, e riconosciuto il più adatto per ogni squisita operazione medica, chimica, fisica.

I prezzi saranno ostensibili negli Ufficii della Direzione, in Campo S. Paternian N. 4233, ove saranno pure ostensibili, unitamente ai campioni, i prezzi dei varii carboni fossili, liguiti, e carbonelle provenienti dalle sue miniere.

854

IL BENDAGGIO A REGOLATORE

per la guarigione radicale delle ERNIE non si trova che presso l'inventore ENRICO BIONDETTI DE THOMIS, *brevettato* e premiato di SETTE MEDAGLIE nelle Esposizioni universali per la superiorità de' suoi prodotti. — NUOVO MODELLO DI SOSPENSORII E CALZE ELASTICHE PER VARICI. — Per le domande dirigersi direttamente a *Parigi*, *rue Vivienne*, 48.

885

CONEGLIANO.

La FIERA FRANCA AUTUNNALE di Cavalli, Bovi, Merci ed altro, cade nei giorni 20, 21 e 22 settembre. In tale occasione sarà aperto il Teatro con Opera seria, e si terranno due CORSE: una di SEDIOLI con premii di austr. L. 600, 450, 300; e l'altra di BIROCCINI coi premii di austr. L. 350, 250, 150.

902

Essendosi sparsa in questi giorni la voce, che il maestro Silvestri di Padova non abbia ottenuta l'approvazione richiesta dalla Luogotenenza per l'insegnamento privato ginnasiale, il sottoscritto Silvestri Antonio perchè non resti pregiudicato il suo nome rende noto ch'egli fin dal 1846 fu abilitato all'insegnamento elementare e ginnasiale, e che nel corrente anno quest'autorizzazione gli fu riconfermata secondo le nuove disposizioni con decreto luogotenenziale 7 febbraio N. 5900.

Egli pertanto porta questa cosa a pubblica notizia, affinchè il suo nome non sia confuso con quello di Silvestri Pietro maestro abilitato all'insegnamento elementare.

SILVESTRI ANTONIO, Maestro
Abitante in Padova, *in via Beato Pellegrino* N. 4867.

898

TEATRO SOCIALE DI MANTOVA.

Volendo la Commissione del Teatro sociale di Mantova appaltare gli spettacoli nel medesimo Teatro per le stagioni del carnovale e primavera 1858-59, quali consisteranno in opere musicali e balli, s'invitano i signori impresarii ad insinuare entro i primi quindici giorni del prossimo settembre i relativi loro progetti in base al disposto Capitolato, che resta da ispezionarsi, in Mantova presso la Cancelleria della Commissione medesima, ed in Milano, presso il sig. Alberto Torri, corrispondente teatrale.

Dalla Commissione del Teatro sociale,
Mantova, 30 agosto 1858.
LA COMMISSIONE.

893

Continuando a concorrere alle Terme di Abano qualche Bagnante, il sottoscritto rende noto, che i di lui Stabilimenti denominati:

NUOVO E CORTESI

resteranno aperti come di metodo a tutto 30 settembre p. v.

Poscia saranno disposti ad uso di villeggiatura, a prezzi modici.

G. B. MEGGIORATO, *Albergatore*.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

896

D'AFFITTARSI

L'antico Locale ad uso di Trattoria e vendita Vino, denominato la *Cà Doro* a S. Felice, radicalmente ristaurato ed ampliato.

Per trattare rivolgersi al Caffè alle *Nazioni* sulla Riva degli Schiavoni.

836

600,000 L. AUSTR. PUOSSI GUADAGNARE

nell'Estrazione che succede a Vienna il **1. ottobre** a. c.

DEI VIGLIETTI DI LOTTERIA DELL'I. R. PRIV. ISTITUTO DI CREDITO AUSTRIACO

ciascun Viglietto dee riportare una vincita.

LE VINCITE PRINCIPALI DI QUEST' IMPRESTITO sono: 21 a fior. **250,000**, 71 a fior. **200,000**, 103 a fior. **150,000**, 90 a fior. **40,000**, 105 a fior. **30,000**, 90 a fior. **20,000**, 105 a fior. **15,000**, 370 a fior. **5000**, 20 a fior. **4000** 258 a fior. **2000**, 754 a fior. **1000**;

la minima vincita ascende a fior. **120**.

La sottoscritta Ditta tanto vende al prezzo di giornata i detti Viglietti, come puossi giuocare *sugli* stessi a PREMIO PERDUTO, MEDIANTE UN ESBORSO DI A. L. 12 per ogni Viglietto da fior. 100 nominali al qual'effetto anche per comodità de' sigg. acquirenti ha incaricato il sig. EDOARDO LEIS di Venezia, S. MARCO, A' LEONI N. 303, da cui potranno attignere tutte quelle dilucidazioni che desiderassero conoscere.

STIRN e GREIM, Banchieri a Francoforte s/M.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4031. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà da questa R. Pretura l'esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti di ragione del concorso apertosi sulla sostanza di Vincenza Pinton vedova Dosmo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti al primo ed unico incanto al prezzo superiore di a. L. 1,000, già offerto dai sigg. Pietro Moron e G. Batt. cav. Meduna, attuali conduttori di parte dei beni medesimi, in base alle due locazioni 12 luglio 1851, N. 6190-6191, a rogiti Stefani.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito di L. 1400, che saranno restituite subito dopo chiusa l'asta a chi non fosse rimasto deliberatario.

III. Le realità vengono vendute nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Ogni spesa dell'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario, come pure star dovranno a suo carico le imposte pubbliche cadenti sugli immobili deliberati dal giorno della delibera, e così pure tutti gli altri pesi inerenti ai fondi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso delle realità a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, e dopo il dimostrato pagamento dell'intero prezzo offerto. Rispetto poi a quella parte delle realità abbracciate dalle locazioni ricordate al N. I e ad ogni momento ostensibili presso l'amministratore del concorso il signor Giorgio Casarini, si trasfonderanno nel deliberatario tutti i diritti e doveri che in dipendenza ai detti contratti spettavano al defunto Paolo Dosmo. E perciò sarà obbligo del deliberatario di rispettare le dette due affittanze durature a tutto dicembre 1866.

VI. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario versarsi nella Cassa dei depositi dell'Imp. Regio Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia entro 8 giorni continui computando a difalco il decimo depositato.

VII. Il pagamento del decimo di cauzione e del resto prezzo di delibera dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò con pezzi effettivi da 20 carantani, od in moneta d'oro e d'argento di giusto peso, con ragguaglio della Sovrana Tariffa.

VIII. Ogni mancanza, anche parziale, agli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto all'amministratore del concorso a provocare un nuovo esperimento d'asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo a cauzione del concorso, per ogni possibile pregiudizio, il deposito già da lui fatto.

Descrizione dei Beni.
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Strà e Vigonovo:

I.

Aratorio arb. vit., con pertiche c. 0.15 e rendita di L. 0:45, al mappale N. 401.

Casa colonica, al mappale N. 402, con pert. c. 0.31 e rendita di L. 4:78.

Arat. arbor. vit., al mappale N. 404, con pert. c. 3.75 e rendita di L. 11:32.

II.

Casa colonica, al mappale N. 895, con pert. c. 0.15 e rendita di L. 11:75.

Argine prativo, al mappale N. 1127, pert. c. 0.34 e rendita di L. 1:39.

Prato (ora arborato) al mappale N. 1128, con pert. c. 2.82

GIOVEDI' 9 SETTEMBRE • ANNO 1858. — N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato preside della Commissione scientifica degli esami di Stato, ch'entrerà in attività al principiare dell'anno scolastico 1858-59, in conformità alle leggi del 2 ottobre 1855 e 16 aprile 1856, il consigliere ministeriale di quel Ministero, dott. Eduardo cav. di Tomaschek.

La Luogotenenza veneta ha destinato, in via provvisoria, ad ispettore scolastico pel Distretto di Lonzarone, l'arciprete di Castellavazzo, sacerdote Girolamo Barpi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 settembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, venuto a sapere che il falegname Albizzati Luigi riportò grave lesione in causa della caduta, fatta nella sera di venerdì 27 agosto p. p., nell'atto che si adoperava fra i primi ad estinguere il fuoco, casualmente appiccatosi ad una loggia interna posta sul palco scenico dall'I. R. Teatro della Scala, si è graziosamente compiaciuto di assegnare a favore del medesimo, sulla sua cassa particolare, l'importo di lire trecento. *(G. Uff. di Mil.)*

S. A. I. il nostro serenissimo Arciduca Governatore generale, informato del grave danno, ch'ebbero a risentire i poveri abitanti del Comune di Conco, nel Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza, in causa della grandine caduta il giorno 11 luglio p. p., che li privò di tutta la paglia, destinata a porgere materia al loro lavoro di fabbricazione di cappelli di paglia, si è graziosamente compiaciuto di assegnare sulla sua cassa privata, a beneficio dei più bisognosi, lire mille, alle quali l'eccelsa sua Consorte volle aggiungere del proprio peculio lire cinquecento. *(Idem.)*

Come abbiamo accennato nel Numero precedente, le nostre Scuole ginnasiali hanno celebrato anche quest'anno la loro festa, chè tale può a buon dritto chiamarsi la solenne dispensa de' premii, assegnati a rimeritare la diligenza e il profitto degli studenti, ne' quali si raccolgono le più belle speranze della patria e delle famiglie.

Ed alla festa, per farla più splendida, e mostrare insieme come il progresso intellettuale e morale stia a cuor del Governo, volle ne' due II. RR. Ginnasii presedere, secondo l'usato, S. E. il sig. conte Luogotenente, consegnando egli medesimo il premio agli eletti, che precorsero i compagni per potere d'ingegno o per tenacità di volere. A S. E. il sig. Luogotenente facevan corona altri pubblici magistrati, come pure mons. canonico Visentini, ed il Podestà; onde le tre Rappresentanze regia, ecclesiastica e civica attestavano colla presenza loro la sollecitudine, a tutti comune, per l'avanzamento delle discipline, che adornano l'intelletto e migliorano il cuore. Nè men grande l'attestava la città intera, poichè l'adunanza fu da per tutto folta e cospicua.

Nel Seminario, la dispensa de' premii si fece, come ragion voleva, da S. E. rev. monsignor il Patriarca, il quale rivolse la paterna parola a' giovanetti, ivi alle sue cure specialmente affidati. Al principiar della cerimonia, il sig. prof. ab. G. B. Piamonte lesse una dissertazione, intitolata: *Dell'armonia dell'umana natura con Dio, considerata qual fonte del vero progresso.* L'oratore, con nobile e calda eloquenza, prese a chiarire vero progresso non potersi dare senza quell'armonia; e si sdebitò dell'assunto, prima con le ragioni filosofiche, poi con le prove storiche, e col raffronto fra il progresso pagano e cristiano, questo prevalente all'altro perchè illuminato dalla fede e fondato sulla morale derivata da essa. La dissertazione, stampata nel *Programma*, come fu con plauso ascoltata dagli astanti, può essere meditata con vantaggio da' giovani, a' quali è rivolta.

Il sig. prof. abate Giacomo Zanella fu incaricato del discorso nell'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina. Ei trattò della *cultura del sentimento nello studio del vero*, mostrando com'esso, il sentimento, sia l'unica ala, chè l'uomo possa impennare per ispaziar ne' campi dell'infinito, alla cui soglia lo arrestano le speculazioni dell'intelletto, e levarsi quindi fino al sommo Fattore. L'argomento, dall'affetto inspirato, fu con affetto discorso, come la brevità permetteva; e sì per questo, sì per la dotta argomentazione, gli acconci esempi e le citazioni felici, e' fu dall'udienza unanime e caldamente applaudito. Quanto al *Programma* di quel Ginnasio e' contiene uno scritto del sig. prof. Lodovico Pizzo: *Del piano degli studii ginnasiali e di alcune riforme proposte.* L'autore, dopo aver accennato agli opposti giudizii su quel Piano pronunziati, e ricordato come il tempo, fin qui trascorso, fosse tempo di prova, così manifesta la ragione ed il fine dell'opera sua: « Passarono quasi otto anni, e la prova è vicina « ad essere compiuta, il giudizio sul Piano deve « venire da questa, perchè su questa fondato. Quale sarà? Lo aspettano impazienti tutti, perchè « in tutti è supremo desiderio il bene dei figli, « della crescente generazione; ma noi non siamo « chiamati a pronunziarlo, ed, anche chiamati, « non ci terremmo da tanto di pronunziarlo giusto « sotto ogni rispetto. Tuttavolta, perchè nel cuore « di molti padri è entrato qualche timore, per non « dire spavento, che il Piano venga per intero « confermato, e sia per dare risultamenti opposti « al vero bene dei figli, crediamo debito del nostro « ufficio di tranquillarli, di confortarli a sperare, « ad avere un po' più di fiducia nelle intenzioni « del Governo e nella onestà dei maestri, di far « conoscere insomma che quel sì gran male, di che « si trema, è uno spauracchio, una esagerazione « di visionarii; e ci pare questa opportunissima « opera in un libro, che si pubblica alla fine di ogni « anno scolastico, perchè venga alle mani dei genitori a mettere loro sotto gli occhi, come in quadro, tutto quello che si è studiato dai figli loro, « e tutto che riguarda la istruzione ginnasiale. » L'intenzione è, senza dubbio, commendevolissima, e lo scritto del sig. professore sarà avidamente letto; molto più ch'egli pure addita certe riforme, che l'esperienza sua propria, e l'opinione degli assennati, fecero vedere desiderabili. Oltre a questo, è nel *Programma* la versione d'un'altra ode del Parini: *La Gratitudine*, recata in latino dal sig. prof. ab. Francesco Filippi. Il nome basta; e ben può dirsi: tal autore, tal traduttore.

Nell'I. R. Ginnasio in S. Procolo, preluse alla distribuzione de' premii il sig. prof. ab. Giovanni Tamburlini, ragionando sulla *letteratura considerata nelle sue relazioni colle scienze;* soggetto facondamente svolto dall'oratore, lodatissimo dall'adunanza, e opportuno a' dì nostri, quando lo studio delle scienze prevale, e minaccia forse di soverchiare quel delle lettere, se queste non si riscuotano e all'onor loro provveggano. A tale idea s'informa del pari la scrittura, stampata nel *Programma* di questo Ginnasio, col titolo: *Saggio di un discorso sullo stato attuale delle lettere in Italia*, del sig. prof. Giovanni Biasutti. Come spiega il titolo, e meglio ancora l'introduzione, ell'è parte di più ampio lavoro; e tratta in ispecie della drammatica, notando i consigli e gli avvedimenti, con cui è da coltivare questo ramo, sì bellamente ormai rifiorito, della nostrana letteratura, a voler ch'egli metta frutti ognor più degni di essa.

Per tal maniera, mercè l'util costume di questi annuali *Programmi*, l'istruzione non cessa al chiudersi delle scuole; il maestro segue, a così dire, il discepolo nelle pareti domestiche, e co' suoi dettami l'invoglia, nel corso delle vacanze, a progredir nello studio, o lo guida a ben pesar le sue forze nella scelta della via, che si prefigge di battere.

Ecco la lista de' premiati:

GINNASIO PATRIARCALE DI S. MARIA DELLA SALUTE.

CLASSE VI. — *Premio*: Giuseppe Spelanzon; Giuseppe Berri. — *Classe prima con eminenza*: Francesco Hermann; Emilio Fornaini; Vito Pisani.

CLASSE V. — *Premio*: Francesco Cherubin; Amelio Faccioli. — *Classe prima con eminenza*: Carlo Rensovich; Pietro Pusinich; Diodato Garbura; Antonio Saccardo; Felice Groggia; Vincenzo Meloni; Odoardo Marconi.

CLASSE IV. — *Premio:* Giuseppe Serafin; Antonio Biasiutti. — *Classe prima con eminenza:* Gio. Carlo, nobile Fabris; Elia Scattaglia; Cesare Cigolotti; Arturo Chiggiato; Emilio Fumiani; Antonio Berettin.

CLASSE III. — *Premio:* Adolfo Marconi; Giuseppe Adorno; Alvise nobile Querini. — *Classe prima con eminenza:* Domenico Borlinetto; Gio. Battista nobile conte Venier; Giuseppe Pelt; Francesco Berengo; Ernesto Canova; Antonio Perrucchin; Giusto Bonivento; Alberto Grapputo; Vincenzo Marzin; Giuseppe Alborghetti; Antonio Ellero; Giorgio Bonacich.

CLASSE II. — *Premio*: Pietro Andrea Saccardo; Ugo Rossi; Alessandro Fadiga. — *Classe prima con eminenza:* Angelo Quaglia; Gaetano Sartori (Borotto); Domenico Cantele; Benvenuto Benvenuti; Antonio De Angelo; Giuseppe Marchiori; Edoardo Rosada.

CLASSE I. — *Premio:* Costantino nob. Carminati; Giuseppe Violin; Vincenzo Brunello. — *Classe prima con eminenza:* Antonio De Biasio; Giovanni Battaggia; Nicolò Priarolo; Filippo Svenzer; Alessandro Miotto; Federico nob. Serego Allighieri; Luigi Merlo; Ferdinando Stuparich; Gio. Battista Querengo; Giuseppe Epis.

I. R. GINNASIO LICEALE IN S. CATERINA.

CLASSE VI. — *Premio:* Lattes Elia Aronne; Vasilicò Angelo. — *Menzione onorevole:* Dal Covolo nob. Francesco; Pivetta Emilio; Sennoner Nicolò.

CLASSE V. — *Premio:* Catticich Giovanni; Serego Allighieri co. Dante. — *Menzione onorevole:* Jäger nob. Giacomo; Cucito Alberto; Schiratti Renato.

CLASSE IV. *Premio:* Toniolo Giuseppe. — *Menzione onorevole:* Pizzamano nob. Pietro; Boldrin Arturo; Bressanin Antenore.

CLASSE III. — *Premio:* Crosara Giuseppe; Lattes Moisè; Tiepolo co. Lorenzo. — *Menzione onorevole:* Dalla Rosa Giovanni; Sicher Francesco; Scandiani Carlo; Malliani Primo.

CLASSE II. — *Premio:* Scopinich Domenico; Morpurgo Giacomo; Stepski Federico. — *Menzione onorevole:* Gei Francesco; Malipiero Luigi; Haberstumpf Federico; Matteotti Carlo.

CLASSE I. — *Premio:* Chimelli Augusto; Ascoli Prospero — *Menzione onorevole:* Macchioro Luciano; Milocco Antonio; Gergotich Ettore.

In questo Ginnasio si tennero esami di maturità dal giorno 10 al 17 agosto, non solamente per gli alunni che vi furono ascritti, ma sì ancora per uno studente dell'I. R. Ginnasio liceale di Vicenza, per quelli de' Ginnasii liceali vescovili di Rovigo, di Concordia e di Feltre, e per alquanti studenti straordinarii.

Gli studenti di questo Ginnasio, che compierono gli esami furono 51, e vennero dichiarati idonei i seguenti: Acqua (Dall') Giusti Emilio. — Bianco Luigi. — Bizio Leopoldo. — Boldrin Gustavo. — Bolla Prospero. — Bontempelli Enrico. — Cappellotto Giuseppe. — Cardazzo Antonio. — Carli Emilio. — Chinaglia Luigi. — Cobau Giuseppe. — De Carli Carlo. — De Pieri Giuseppe. — Fabris Ferdinando. — Fassetta Alberto. — Fautrier Pietro. — Favretti Giuseppe. — Fovel Giuseppe. — Gerlin Luigi. — Luzzatti Luigi. — Mainardi nob. Pietro. — Martinengo co. Luigi. — Martini (de) nob. Guido. — Memmo nob. Marcello. — Michieli Giovanni. — Minotto Antonio. — Mutinelli nob. Fabio. — Ninni Alessandro. — Ninni Giovanni. — Olivotti Andrea. — Oniga-Fara co. Giulio. — Paganuzzi Gio. Battista. — Panciera Ferdinando. — Panteo Giovanni. — Pellegrini Clemente. — Piombazzi nob. Sigismondo. — Scaetta Valerio. — Serafini Alessandro. — Tiepolo co. Girolamo. — Toffoli Clemente. — Trolese Domenico. — Wurmbrand Arminio. — Zorzi (de) Ippolito.

Dall'I. R. Ginnasio liceale di Vicenza, venne all'esame e fu dichiarato idoneo lo studente: Fogazzaro Antonio.

Del Ginnasio liceale vescovile di Rovigo, furono esaminati N. 5, e vennero dichiarati idonei i seguenti: Cavazzoni Guido. — Götzen nob. Pietro. — Oliva Giuseppe.

Dal Ginnasio liceale vescovile di Concordia, venne all'esame e fu dichiarato idoneo: Sprocani Lodovico.

Sostennero l'esame, e furono dichiarati idonei, gli studenti straordinarii: Hierschell Minerbi (de) nobile cav. Oscarre. — Scherber Giacomo.

I. R. GINNASIO IN SAN PROCOLO.

CLASSE VI. — *Premio;* Cobau Luigi. — *Onorevole menzione:* Ninni Antonio; Aumüller Eugenio.

CLASSE V. — *Premio:* Terabugio Giuseppe. — *Onorevole menzione:* Bon Emilio; Bosisio Antonio.

CLASSE IV. — *Premio:* Greci Giuliano. — *Onorevole menzione:* Wittchen Gustavo; Rigobon Francesco.

CLASSE III. — *Premio:* Cervellini Pietro; Angeli Antonio. — *Onorevole menzione:* Ciotto Giuseppe; Rosenthal Marco; Re Giuseppe.

CLASSE II. — *Premio:* Sponza Giovanni; Canella Antonio. — *Onorevole menzione:* Galeazzi Alessandro; Veludo Giuseppe; Chinaglia Giovanni.

CLASSE I. — *Premio:* Zanetti Girolamo; Tagliapietra Giuseppe. — *Onorevole menzione:* Psallidi Telemaco; Triantafillo Alessandro; Billichsich Carlo; Masperoni Cesare.

Da Portogruaro abbiamo ricevuto ieri le seguenti notizie:

« Il fausto avvenimento della nascita del Principe ereditario a S. M. I. R. A. veniva festeggiato con messa solenne e *Te Deum*, disposta in questa chiesa concattedrale dalla Congregazione municipale, intervenendo alla sacra funzione tutte le Autorità del luogo; e dalla stessa Congregazione veniva poi distribuita fra' poveri del Comune la somma di austr. L. 300. Alla sera l'interno della città veniva spontaneamente illuminato, e la banda civica fino ad ora inoltrata rallegrava dei suoi concerti la festante popolazione.

« Anche nelle altre Comuni del Distretto, in tale avventurosa circostanza, si largivano in opere di carità circa austr. L. 1000. »

La *Triester Zeitung*, parlando del rapporto, da noi dato nel 5 corrente sulla sessione del nostro Consiglio comunale, del 1.° pur corrente, aggiunge che sarebbe desiderabile che nelle altre città gli atti delle Autorità municipali venissero pubblicate tanto presto, come a Venezia, giacchè una tarda pubblicazione, come per lo più ha luogo, fa perdere a quelle trattazioni ogni interesse.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti martedì avevano la data del 5, colle notizie del 4 settembre.

La *Patrie* così incominciava il suo *Bulletin:*

« Il rapporto della Giunta tecnica internazionale, convocata a Parigi per l'esame delle questioni relative al miglioramento delle foci del Danubio, fu pubblicato, dice il *Nord*. Quel rapporto, importantissimo, è sottoscritto da' quattro commissarii delegati dalla Francia, dalla Gran Brettagna, dalla Prussia e dalla Sardegna, i sigg. Tostain, Fowke, Lenze e L. F. Menabrea.

« Egli è un documento storico, che fa il maggior onore a coloro, che lo stesero. È lo scioglimento d'una questione gravissima, che interessa ad un tempo il commercio e la pace dell'Europa. Assicurare il corso del Danubio, e, con lavori bene intesi, renderne facile l'entrata e l'uscita alle bandiere di tutte le nazioni, è ovviare, in tempo più o men lontano, a contrasti ed usurpazioni, che potrebbero turbare il riposo del mondo.

« Quel rapporto conferma quel che abbiamo detto della scelta, che fu fatta, del ramo di S. Giorgio, di preferenza alle foci di Kilia, di Tulscia e di Sulina, per sito de' lavori, che debbono, a tenore del trattato del 30 marzo 1856, migliorare, e creare, in certa guisa, a nuovo la navigazione del Danubio. »

D'Inghilterra, la *Gazzetta di Londra*, del 3, annunzia essere stato ordinato dalla Regina, in Consiglio, che il Parlamento, il quale fu già prorogato al 19 ottobre prossimo, sia prorogato nuovamente al 19 novembre.

La *Presse* aggiunge i seguenti particolari, de' quali si occupa altresì il nostro corrispondente di Londra:

« La Regina d'Inghilterra tenne il 2 del corrente, a Osborne, un Consiglio privato; lord Stanley diè il giuramento, in qualità di ministro dell'India, e la Regina approvò i nuovi sigilli uffiziali, che sono affidati a quell'alto magistrato. Lo stesso giorno, come dicemmo, spiravano i poteri della Compagnia. Il Consiglio, che sostituisce ad un tempo la Corte de' direttori e l'Ufficio del controllo, entrò dunque legalmente nell'esercizio della sua carica.

« Quel Consiglio, il quale, dicono, è oggidì completo, si compone d'uomini, le cui antecedenze son tali da indurre fiducia nella nazione. Ci duole, quanto a noi, che non siasi stimato opportuno d'introdurvi alcuni Indiani, bramini e musulmani, la cui minoranza non avrebbe inspirato il menomo timore, ed i cui consigli sarebbero stati preziosi in più d'una occasione.

« Mentre i membri del nuovo areopago s'apparecchiano ad inaugurare le loro deliberazioni un esercito di 100 in 130,000 insorti tien la campagna, dal Ragiputana fino al Nepal ed al Behar. Se non che, si dice che la diserzione diminuisce costantemente le forze de' rivoltosi; che la Regina d'Aud non avrà in breve più neppur un difensore; e che Nana-Saib è indotto a tale strettezza e miseria, che vendette per 25,000 franchi l'ammirabil rubino, il quale doveva ornare la sua corona di Re de' Maratti, e il cui valore era di ben 25 milioni di quella moneta.

« Queste voci saranno senza dubbio accolte con favore in Inghilterra; ma altre ne sarebbero ricevute nell'India con ancora maggior piacere: quelle dell'arrivo di rinforzi tanto ragguardevoli, da permettere a sir Colin Campbell d'intraprendere una campagna daddovero fruttuosa. »

Quanto a codesti rinforzi, una corrispondenza particolare di Londra, citata dalla *Patrie*, annunzia infatti che 2000 uomini circa saranno imbarcati nel corso del mese di settembre, ed altri 2000 in ottobre prossimo; il che compierebbe i 6000 uomini, che il Governo risolvè d'inviare nell'India, dopo lo stanziamento del nuovo *bill*. L'esercito di sir Colin Campbell avrà allora l'effettivo di 30 in 32,000 uomini. Intanto, quell'esercito continua a star inoperante, e le fazioni non saranno riprese se non giunti che siano i rinforzi annunziati dalla metropoli. Il comandante supremo ripiglierà allora una vigorosa offensiva.

Le corrispondenze di Copenaghen parlano d'un nuovo conflitto, prossimo a sorgere fra il Governo danese e la Dieta germanica. Il Patto federale del 1815 vieta formalmente a' Governi tedeschi d'impiegare all'esterno i loro contingenti di truppe federali. Il Governo danese, in conseguenza dell'insurrezione del 1848 e 1849, giudicò conveniente di ritirare le sue truppe tedesche da' Ducati, e di mandarle nell'interno del Regno. La Dieta esige ora che il contingente dell'Holstein, adunato in questo momento a Rendsburgo per esservi rassegnato da' generali ispettori della Confederazione, rimanga per l'avvenire ne' Ducati, essendo la Danimarca, verso la Germania, un paese esterno. Il Gabinetto danese rifiuta, dicesi, d'aderire a tale domanda; e, dopo sciolto il campo di Rendsburgo, si propone di far tornare le truppe dell'Holstein ne' loro interni presidii in Danimarca.

È noto, dice una corrispondenza di Pietroburgo, indirizzata all'*Agenzia Havas*, che una parte de' beni confiscati, i quali appartenevano a' migrati polacchi, fu data a generali e magistrati russi; altri beni furono loro concessi in usufrutto soltanto; altri, infine, furono uniti alle terre dello Stato. Quest'ultima parte di beni sta per esser venduta. Si riserba agli antichi possessori, che approfittarono dell'amnistia, una preferenza pel diritto di riscatto; e si concedon loro tre anni a pagare. Son queste disposizioni favorevolissime a' migrati. Si dice inoltre, aggiunge quella corrispondenza, che una Potenza amica intavolò di recente pratiche per agevolare a' membri della migrazione polacca, che sono ancora all'esterno, il ritorno nella lor patria. Si nominano a questo proposito i nomi più illustri della Polonia.

La *Presse*, annunziando la morte della madre del Sultano, seguita alla Mecca, nota ch'ell'esercitava un certo influsso nella politica della Turchia. Del resto, le ciarle continuano. Car-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Ristori *al Teatro Camploy a S. Samuele.*

Io non so perchè si dovesse scrivere della *Ristori*: dico semplicemente la *Ristori*, perchè il suo nome è il suo titolo, quello che veramente, più ch'ogni fregio patrizio o magnatizio, la circonda di luce; la vera nobiltà, che la illustra, ed ella ad altri non debbe che a sè medesima.

Io non so, dunque, perchè si dovesse scriver di lei. Ella s'è levata a tale altezza nell'arte, ha così pieno il mondo della sua fama che basterebbe segnare il suo nome accanto della rappresentazione, perchè altri se ne formasse l'idea.

La critica non può darle nè toglierle onore: suo ufficio è solo farsi eco della pubblica lode. La *Ristori* può disfidarla.

Ella si produsse da prima nella *Medea* di Legouvé. Altre volte abbiam già toccato dell'opera e dell'attrice: qui non vogliamo ripeterci. I patimenti della povera abbandonata, da lei nel prim' atto narrati; le rabbie gelose nella scoperta della rivale; i rimbrotti e l'umil preghiera all'infedele marito, quell'eroe vigliacco e crudele, che alla donna rinfaccia le comuni lor colpe; l'invocazione a Saturno, il miglior tratto forse della insulsa tragedia, tutti questi scenici punti furono da lei, come or sono due anni, stupendamente ritratti. L'attrice fe' valere l'autore, ed ebbe da essa lume il lavoro.

Per la poco regolare condotta, la deficienza de' caratteri, la *Giuditta* del Giacometti si può paragonare alla *Medea* del Legouvé. Ella ha un certo effetto teatrale; ma temo ch'ella non reggesse al cimento della critica, com'opera letteraria. Piacque in Francia; ma in Francia condannarono Alfieri, e si può dubitare del loro buon gusto. Ciò che la sostiene sono alcuni pregi di stile, qualche maschio pensiero, e sopra tutto l'aver porto alla somma tragica più d'una situazione, in cui far pompa del suo magno talento. Ella tutte le colse in modo maraviglioso. In nessun'altra parte meglio raggiunse quella perfezione e bellezza di movimenti e di gesto, in cui non ha ned ebbe forse rivale, ed in cui potrebbe porsi modello allo scultore e al pittore. La parola fu vera, forte, talora inspirata. Non poteva esprimersi con maggior eloquenza d'azione il fremito dell'offeso pudore, quand'ella, nel terz'atto, è a forza tra le braccia impudiche dell'amoroso Oloferne, o quando, nella più bella attitudine, a pie' d'Eliachimo, ella gli apre i suoi dubbi, non la sua purezza rimanga, nell'ardita impresa, a cui s'è accinta, offuscata; e quegli l'assicura e le fa comprendere che, a maggior gloria di Dio, ella lasci pur correre, e non la guardi tanto per lo sottile: morale e religione piuttosto pieghevoli, che formalizzarono un pochino la gente, tanto che se n'ebbe anche indizio.

Dove più questa ispirazione si parve, fu allorchè nell'atto, ch'è quarto, ma dovrebbe esser ultimo, perchè dopo cessa l'azione, ella a Dio si rivolge, ed il brando, che prima non poteva sollevare, brandisce e roteggia possente per l'aria; e nell'ultimo cantico pieno di tanto calda poesia, e ch'ella recitò con tale e siffatto entusiasmo da alzarsi quasi dal suolo.

Si può immaginare gli applausi; un quarto d'ora dopo, le mani ancora battevano, onore renduto all'attrice e al poeta.

La *Maria Stuarda* è una delle antiche sue parti; in questa ella si manifestò e fu riconosciuta per quello ch'or è, prima assai ch'ella si recasse a Parigi, dove si vantarono d'averla scoperta, e scoprirono solo ciò, che non pur era noto, ma famoso e popolare in Italia. Soltanto e' l'ignoravano; e imputavano a noi il loro torto. A Parigi poterono dare la moda, come a' crinolini; ma il grido e la corona, ella gli ebbe da noi.

I punti più classici della tragedia sono il tanto censurato, ma pur sì sublime abboccamento delle due regine, felice violazione della storia; e la confessione e l'estremo commiato della sventurata Maria. La *Ristori* in quello ed in questi fu grande del pari: solo in quel dialogo possente ci parve che, a contener l'animo ferito dall'acerba rampogna d'Elisabetta, ella di soverchio in sè si raccogliesse a meditare e studiar la parola, sì ch'era talora più lunga la pausa della risposta, e se ne raffreddava in parte l'effetto.

Ma nulla può pareggiare il fuoco della espressione, ch'ella pose in quella tremenda ironia *Figlia d'Anna Bolena*, e in tutta l'ardente invettiva, con cui, vinta alfin la pazienza, la torturata Maria prorompe, e sfida ed umilia la superba rivale.

A quella momentanea ebbrezza della sodisfatta vendetta succede il pietoso contrasto della vittima rassegnata, che s'incammina al supplizio, e non so chi potesse rattenere le lagrime a' teneri addio, ch'ella in quegl'istanti supremi volge alla turba desolata, che la circonda: così vera ed efficace fu la sua azione. Che se il merito grande è del poeta, che creò in quelle scene tanta poesia e tanto effetto, ella ha pure il merito, quasi grande del pari, d'averlo compreso e sì magnificamente tradotto.

Nel *Macbeth* la parte fu più del *Majeroni* che sua; ell'ebbe non di meno anche qui momenti felicissimi; ma, con tutto il rispetto, che noi al suo gran nome e alla sua grand'arte portiamo, ad onta de' vivissimi applausi, che le dieder ragione, crediamo ch'ella un tantino esagerasse nella scena del sonnambulismo e col tuon della voce e col gesto; nè desse per altra parte tutto il colore ad alcune immagini, come quella bellissima, che tutti i profumi dell'Arabia non varrebbero a levar l'odore del sangue a quella mano, benchè tanto piccola. L'effetto talora si perde per troppo volerlo.

In questa parte del Macbeth, in quelle di Mortimero e d'Oloferne il *Majeroni* si mostrò quell'ottimo attore che altre volte conoscemmo e ammirammo. Il Giacometti ebbe un ardito, per non dire strano pensiero: credette di poter presentar sulla scena, senza scapito della tragica dignità, lo spettacolo dell'ebbrezza, e ci mostrò Oloferne imbriaco. Il *Majeroni* rese il difficil concetto con ogni possibile nobiltà, e trovò le forme più acconce da renderlo meno mostruoso. Qui fe' pruova di tutta la sottile arte sua.

Se si toglie il *Bellotti-Bon* nella commedia, il quale è sempre il medesimo graziosissimo attore, e la *Michelli*, che nell'Abramia della *Giuditta* si mostrò degna di stare a fianco di tanta eroina, gli altri spariscono in confronto dei due astri maggiori, e ci si permetterà di tacere: è ancora il miglior ufficio, che possiamo lor rendere. La Compagnia non è delle più perfette, e in essa gli estremi veramente si toccano.

STATISTICA.

Una nuova città.

Un giornale d'Evansville (Indiana) parla in questi termini della fondazione di una nuova città, Teli-City, di cui una colonia svizzera ha gettate da qualche tempo le prime fondamenta:

« Fra i progressi rimarchevoli, che la parte Sud del nostro Stato ha veduto operarsi in quest'anno, uno dei più meravigliosi è senza dubbio la fondazione e l'incremento di Tell-City nella contea di Perry. Sono tre mesi solamente che il primo colpo di marra risonava a Tell-City, e già questa città conta più di cento case e circa mille e duecento abitanti, venuti quasi tutti dai cantoni agricoli della Svizzera.

« Le case finite hanno costato ciascheduna da 300 a 1200 dollari. Se ne fabbricano adesso parecchie altre, fra le quali ne abbiamo vedute alcune in pietra di taglio per magazzini, locande, caffè, ecc. La prosperità prodigiosa della nuova città, lungi dal rallentarsi, aumenta di giorno in giorno. Il rumore del martello e della sega si fanno sentire giorno e notte, e qualche volta anche la domenica. Finora, la principale occupazione dei nuovi coloni essendo quella di procurarsi alloggi, e'non hanno ancora pensato molto all'industria, alla quale si dedicherebbero a preferenza. Intanto si parla di una fabbrica di mobili, di una segheria e d'una fonderia di ferro.

« Ma l'agricoltura non sarà negletta per questo: bisogna d'altronde che la piccola colonia cerchi di ricavare in luogo, e al minor prezzo possibile, le materie prime, senza le quali la più attiva industria non avrebbe speranza di prosperare. » *(Oss. Bol.)*

teggi stranieri annunziano che il fratello del Sultano, Abdul-Azis, si proponga di recarsi a Parigi nel prossimo ottobre; essi aggiungono che il Sultano ha finalmente acconsentito a tal viaggio, cui prima era avverso. D'altro canto, stando ad altri giornali, intorno a quel Principe cercherebbero d'adunarsi i rappresentanti del vecchio partito turco, nemico delle riforme, cui intende il Sultano; e riferimmo l'altr'ieri la voce della congiura, che si spacciò ordita per detronizzare a profitto di lui Abdul-Megid.

Anche ne' lor dispacci, i giornali di Parigi, ricevuti martedì, ne hanno uno, che dà notizie della Turchia; riferiamo quel dispaccio qui appresso, insieme cogli altri, da' giornali stessi pubblicati, osservando però che le sue notizie sono del 21 agosto, vale a dire di sette dì più antiche di quelle, giunte per la via di Trieste, e inserite nel foglio di sabato scorso. Ecco i dispacci:

« Londra 4 settembre.

« Il duca di Malakoff giunse iersera. Il conte di Persigny è ancora alla residenza di lord Chestfield, a Bretby Hall. »

« Marsiglia 4 settembre.

« Le notizie di Costantinopoli sono in data del 21 agosto.

« La *Presse d'Orient* dice che v'ebbero ad Aleppo tre giorni di sgomento. I Musulmani avevano comperato armi e chiuso i loro bazzarri. La città era divenuta deserta, e le apprensioni si acchetarono solo mercè le disposizioni prese dall'Autorità; tuttavia, i Musulmani continuavano ad armarsi, e provocavano sempre i Cristiani. Giusta il *Journal de Constantinople*, a Tripoli sarebbe stato uno sgomento simile, dissipatosi poi all'arrivo nel porto d'una nave da guerra. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il commercio delle armi continua alacremente in Turchia. Avendo la Giunta municipale di Costantinopoli voluto gravare d'imposta gli Europei e sottoporli all'incarceramento, il sig. di Thouvenel convocò i diversi rappresentanti delle Potenze, a fin di riuscire ad aggiustare tale faccenda. »

Lo stesso dispaccio conferma che il Governo napoletano abolì la quarantena pe' bastimenti provenienti di Francia.

PS. — Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 6, colle notizie del 5 settembre.

Una corrispondenza di Copenaghen, del 29 agosto, inserita nel *Courrier du dimanche*, dà alcuni ragguagli sulla risposta, che il Gabinetto danese, come già dicemmo, ha risoluto d'inviare alla Dieta germanica. Secondo que' ragguagli, il prefato Gabinetto dichiarerebbe all'Assemblea federale che, circa i primi punti della sua ultima risoluzione, egli è dispostissimo a sodisfarvi; ma quanto alla domanda che la Danimarca avesse a far conoscere anticipatamente le disposizioni, ch'ella si propone di prendere per deferire a' richiami de' Ducati, il Gabinetto di Copenaghen persisterebbe nell'opporre l'indipendenza e le prerogative del Sovrano, che non gli consentirebbero di appagare tal desiderio dell'Assemblea federale.

La *Presse* nota che in Oriente l'irritazione de' Musulmani contro i Cristiani non è cessata; ma confessa che nessun fatto deplorabile non è additato dalle ultime corrispondenze e da' giornali di Costantinopoli e di Smirne. La è una fortuna.

Il banchetto annuo de' coltellinai di Sheffield porse occasione al sig. Roebuck di fare una nuova intemerata contro i lavori di Cherburgo. Ne discorreremo domani.

Ecco l'unico dispaccio telegrafico, che avessero i fogli di Parigi, ieri giunti:

« Madrid 3 settembre.

« Le LL. MM. sono attese il 18 nella capitale. È probabile che a quel tempo saranno risolute le questioni pendenti. Un gran numero di personaggi politici, ch'erano assenti, ritornano a Madrid. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lasceranno quanto prima Laxenburg, ed andranno a Ischl.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, dopo l'atto solenne del santo battesimo di S. A. I. il serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo Francesco Carlo, ha destinato fior. 6000, moneta di convenzione, dalla sua cassa privata, per opere di beneficenza; cioè:

a) Allo Stabilimento di provvedimento d'educazione pe' ciechi adulti, che sta sotto la eccelsa sua protezione in Vienna, fior. 1000

b) Alle Suore della Misericordia in Vienna . . . . » 1000

c) Alle Orsoline in Vienna, per l'ampliamento de' locali del loro Istituto . » 500

d) All'Associazione principale pegli Asili infantili in Vienna . . . . » 200

e) All'Associazione centrale pegli Asili de' bambini lattanti in Vienna . . » 200

f) A' Comuni della Boemia, colpiti dalle recenti innondazioni . . . . . » 1000

g) Per la ricostruzione della chiesa civica e decanale di Böhmisch-Leipa . » 400

h) Alla Comunità ecclesiastica di Neuhaus, nella Carintia inferiore, pel compimento dell'edifizio delle Scuole e per completare la dotazione per quel parroco locale. » 700

i) A' Cappuccini in Trieste per la costruzione d'una chiesa . . . . . . » 400

k) Per addobbare la cappella del nuovo Ospitale delle Elisabettine, a Jablunkau in Slesia . . . . » 300

l) Per addobbare la chiesa filiale, già costruita, del villaggio di Ponikiew in Gallizia . . . . » 300

Continuiamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ad indicare le principali fondazioni, ec., che hanno relazione al felice parto di S. M. l'Imperatrice e alla nascita del serenissimo Principe imperiale:

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi largire fior. 3000, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna fior. 2000, alle Suore delle Scuole in Praga;

Il rev. sig. principe Vescovo Ottocaro Maria ha inviato fior. 1000 all'Istituto de' fanciulli orfani, il *Paulinum*;

Il sig. Giovanni bar. di Hernbach, I. R. ciambellano a Bruneck, ha consegnato all'I. R. Uffizio distrettuale una Obbligazione del prestito nazionale di fior. 1000, destinandola a fondare uno stipendio per uno scolare delle Scuole reali.

La *Gazzetta di Vienna* registra quindi le largizioni del Municipio e della Camera di commercio di Venezia, e quella del Municipio di Feltre, da noi già pubblicate.

Le soscrizioni pel fondo istituito dalla Camera di commercio ed industria di Vienna, in occasione della nascita del serenissimo Principe ereditario Rodolfo, a favore di Scuole industriali ed altri scopi utili al commercio ed all'industria, ascendono finora a fior. 15,700 *(O. T.)*

Altra del 6 settembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse, nel 29 agosto di sera, da Mariazell a Bruck, sulla Mur, dove fu ricevuto da tutte le Autorità, aventi alla testa l'I. R. capo del Circolo, nob. di Wattenhofer, dal reverendo preposito dott. A. Lariz, dall'I. R. Comando della piazza e dell'ala della gendarmeria, e dalla Rappresentanza comunale, e dove accolse graziosamente le felicitazioni pei felice avvenimento della nascita del Principe imperiale. Alla sera, fu fatta all'A. S. una serenata. S. A. I., in occasione d'una festa da ballo, ch'ebbe luogo nella stessa sera, largì a' poveri del luogo la somma di fiorini 50. Essa, nella mattina del 30, dopo ascoltata la S. messa, continuò il suo viaggio per Rottenmann. *(G. Uff. di Vienna.)*

È morto a Baden il celebre giornalista, critico e poeta, M. G. Saphir, estensore del *Humorist*, in età di 62 anni. La sua salma fu trasportata a Vienna. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 7 settembre.*

Interpreti dei devoti sentimenti della popolazione pel fausto avvenimento della nascita di un Principe ereditario, umiliarono anche la Congregazione provinciale di Mantova, i Municipii di Milano, Monza, Lodi, Crema e Mantova, nonchè le Camere di commercio delle provincie di Lodi e Mantova, col mezzo del Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie lombarde, indirizzi di ossequiosa congratulazione all'altezza M. S. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Nel giorno di domenica 5 settembre, si aperse nelle sale e nel giardino della Società d'incoraggiamento, poste nel Palazzo Durini, l'autunnale Esposizione di orticoltura. La gara dei concorrenti fu anche questa volta notevole. A quasi tutti i concorsi presentaronsi esponenti, e si poterono conferire anche le medaglie d'oro alla più bella pianta ed alla più ricca e svariata collezione di frutta mangerecce.

« L'Esposizione continua ad essere aperta nei giorni 6, 7 e 8 di settembre, e giovedì avrà luogo la solenne distribuzione delle medaglie d'onore.

« Ad Esposizione finita, daremo uno speciale ragguaglio di questa floreale festività, che ormai ha preso il carattere di una pubblica istituzione. »

Leggiamo nell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Milano 5 settembre.

Ieri sera dopo le ore 8, essendo terminato il crepuscolo, ho cercato la cometa, e, col favore d'un orizzonte molto limpido, ho potuto vederla, sebbene fosse a soli quattro gradi di altezza. Tanto il nucleo, quanto la coda, sono assai luminosi; e questa ha ora solo dieci o dodici minuti d'estensione.

La posizione del nuovo astro, dedotta da quella della stella O del Leon minore, che le era molto vicina, mi è risultata come segue:

	tempo medio	ascensione retta	declinazione boreale
4 settembre 1858	8h 13.′ 51″	161.° 35.′ 17″	34° 49.′ 48″.

Il direttore CARLINI.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* aggiunge il seguente estratto d'un articolo della *Corrispondenza Bullier*:

« Questo giornale litografato parigino pubblica una lettera (*) in data del 17 agosto dall'Osservatorio di Pulkowa presso Pietroburgo, la quale conferma quanto venne riferito nell'articolo di questa *Gazzetta* del dì 30 intorno alla cometa scoperta dal sig. Donati. Essa fu veduta per la prima volta in quell'Osservatorio il dì 16, ove, a motivo della considerabile elevazione del polo, era meno offuscata dal chiarore crepuscolare. La posizione della cometa si trovò perfettamente d'accordo cogli elementi e coll'effemeride del sig. Donati.

« Tutto porta a credere (dicesi nella lettera) che al principio di settembre il suo splendore aumenterà in modo straordinario. »

DALMAZIA.

Scrivono da Spalato, in data del 22 agosto:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, in data 18 del corrente agosto, fece trasmettere all'emerito I. R. ispettore nautico in capo, sig. Carlo Zamara, domiciliato in Spalato, un ricco anello di brillanti, fregiato dell'augusta sua cifra, a segno di grata memoria, in occasione che degnavasi di accettare un esemplare del Manuale dei calcoli fatti pei ragguagli delle misure e pesi del Regno Lombardo-Veneto e di Vienna, fornito di tavole per la conversione delle misure agrarie in quelle del nuovo censimento, e da lui publicato in Padova nell'anno 1847. » *(O. D.)*

CROAZIA. — *Fiume 3 settembre.*

Il piroscafo, che la spettabile Società del Lloyd austriaco ponea gentilmente a disposizione del dott. Lorenz, onde compiere alcune indagini scientifiche nel golfo del Quarnero e sull'isola di Sansego, partito a tal effetto da qui il 1.° corrente, facea ritorno questa mattina, dopo aver toccato Cherso, Lussin piccolo e l'isola di Sansego, nel qual luogo si trattenne l'intiera giornata di giovedì. Il dott. Lorenz, ed il professore di storia naturale a questo Ginnasio, sig. Huber, sbarcarono in Lussin piccolo onde continuarvi le loro investigazioni geognostiche; gli altri amatori, che presero parte a quella gita scientifica, furono di ritorno col piroscafo stesso, facendo caldi elogii alla spettabile Società del Lloyd austriaco ed al degnissimo comandante dello stesso piroscafo, sig. Giuseppe Verona, per la distinta cortesia, di cui vennero fatti segno durante l'intiero viaggio. *(Eco di Fiume.)*

(*) Nel citato articolo è corso un errore di nome, essendosi attribuita al celebre direttore dello Stabilimento astronomico di Pulkowa, consigliere Guglielmo Struwe (che, nel settembre dello scorso anno, visitò l'Osservatorio di Milano) la lettera sottoscritta dal figlio di lui, Ottone Struwe, anch'esso valente astronomo e matematico. Inoltre, ove la corrispondenza dice: *elle se tient malheureusement à une hauteur très considérable*, deve leggersi: *à une hauteur très peu considérable.* (Nota della *G. Uff. di Mil.*)

STATO PONTIFICIO.

Si legge nel Giornale francese delle strade ferrate del 28 agosto p. p., che, a forma della deliberazione presa a Parigi, il 25 del mese stesso, dall'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate romane, linea Pio centrale, il numero delle azioni sarà ridotto da 170,000 a 85,000; che le azioni nuove saranno liberate di 400 franchi, col mezzo della riduzione delle azioni emesse, e delle economie da farsi sopra i lavori; infine, che un pagamento di 100 franchi per ciascuna azione nuova dovrà essere effettuato dal 26 agosto al 26 settembre. Sappiamo d'altra parte, e da fonte certa, che dai primi giorni del mese di agosto, il Governo pontificio ha protestato contro l'oggetto dell'assemblea del 25 agosto, ritenuto da lui come contrario agli Statuti sociali. *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 3 settembre.

Il 16 agosto, nella chiesa de' RR. PP. di S. Domenico, i giovanetti delle Scuole notturne di religione dettero pubblica prova del come sono fondati nella Dottrina cristiana, detta del Bellarmino, e quanto sia esercitata la loro memoria A maggiore incoraggiamento, S. Em. rev. il Cardinale Arcivescovo, S. E. rev. monsignor delegato apostolico, ed altri ragguardevoli personaggi, si compiacquero di assistere alla disputa, in cui fu eletto l'Imperatore della Dottrina.

La Scuola de' sordo-muti di questa città fa progressi corrispondenti al zelo de' precettori; e commuove l'animo vedere individui, privati del senso dell'udito e della verbale comunicazione de' loro concetti, tanto istrutti, sia negli attributi della divinità e ne' dogmi di nostra religione, come su quanto può contribuire a rendere meno grave l'infelice loro condizione sociale.

La gioventù ferrarese, che compie i suoi studii nell'Università di Roma, dimostra nella generalità buon profitto nella scienza, a cui si è dedicata. È di compiacenza il poter far conoscere che di dodici premii, i quali si distribuiscono nelle Scuole tecniche degl'ingegneri, otto furono bipartiti tra' due scolari Giovanni Simoni, e Gaetano Mercenati, essendo il Simoni anche giudicato il primo in grado di merito; il che riteniamo sarà pure per ottenere il Mercenati al compimento degli studii.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Torino il 5: « Vi ripeto ancora, e stavolta con tutta certezza, che il vicino ricolto dell'uva sarà abbondantissimo, ed i meravigliosi grappoli dell'Astigiano e del Monferrato atterrano letteralmente le viti. Sparendo però la crittogama, deploriamo una malattia assai peggiore, e questa la additiamo principalmente alle Autorità! Non mai, come nel corrente anno, si tagliarono per vendetta tante viti nei campi; e così, non è solo danneggiato il proprietario, bensì tutto lo Stato. »

Genova 6 settembre.

Oggi, alle ore 10 $^{3}/_{4}$, si è sentita in Genova una scossa ondulatoria di terremoto, nella direzione da levante a ponente. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie* del 28 agosto annuncia:

« 1.° Dal primo ottobre 1858, verrà attuata l'illuminazione, dal tramonto sino al sorgere del sole, di un faro di terz'ordine a luce costante ed invariabile, stabilito sul capo grosso dell'isola di Levanzo (Provincia di Trapani) alla lat. 38°, 3′, 30″ Nord, long. 10°, 1′, 17″ Est dal meridiano di Parigi. L'apparecchio di questo faro è lenticolare. Stando la luce elevata metri 86 sul livello delle alte maree, sarà visibile alla distanza di 18 miglia di 60 al grado, semprechè lo permetta lo stato dell'atmosfera.

« 2.° Dal detto giorno in poi, sul forte Campana del Ss. Salvatore, all'entrata del porto di Messina, verrà acceso un fanale ad apparecchio siderale, a luce rossa costante ed invariabile, la quale sarà visibile sino alla distanza di due miglia di 60 al grado. Questo fanale si è collocato all'estremo del forte suddetto, nello scopo di additare l'entrata ed uscita del porto; esso si rileva col farò di san Ranieri per NO $^{1}/_{4}$ O. e SE $^{1}/_{4}$ E. »

INGHILTERRA

Un singolare processo ebbe luogo a Bristol. Non è cosa rara che un marinaio venga maltrattato o battuto da un capitano di bastimento ubbriaco o di umore tirannico; ma è caso dei più rari che il capitano di un naviglio mercantile eserciti il suo illimitato potere contro i suoi passeggieri. Il capitano dell'*Undaunted*, Franklin, faceva uno de' suoi soliti viaggi da Calcutta, intorno al Capo, a Londra. Giunto al Capo, s'imbarcò sul naviglio per Londra un avvocato, di nome Krog. Una delle lagnanze del capitano si fu che i passeggieri, fra le 9 e le 10 della sera, giocavano a *whist*, e chiacchieravano ad alta voce sì che gli turbavano il sonno. Ciò lo irritò a segno che minacciò di far alle 8 smorzare tutte le lampade. Il sig. Krog si fece l'avvocato de' passeggieri contro il capitano, e gli dichiarò che non avea diritto di mandare i passeggieri stessi a letto. « Voi non avete, gli disse, alcun potere su noi. Il vostro naviglio è una locanda natante, e voi ne siete il locandiere. » Il capitano Franklin ritenne quelle parole come un crimine di lesa maestà, comandò a tutti i marinai di schierarsi sopra coperta, armossi di una pistola girevole, e disse « Voi volete tormi dalle mani il naviglio; ma io ho diritto di mettervi in ferri per discorsi sediziosi. » E mantenne la sua parola. Una catena, della lunghezza di 7 piedi, fu attaccata da una delle sue estremità alla gamba del sig. Krog, e l'altra estremità fu assicurata all'entrata della camera del naviglio. Il sig. Krog stette in quel modo 10 giorni e 10 notti. Il termometro in quei giorni stava al disopra di 100° F. Si può dunque immaginarsi il suo tormento. A Bristol, egli accusò il capitano davanti i giurati. Questi condannarono il capitano a pagare un indennizzo di 375 lire di sterlini. *(G. U. d'Aug.)*

Il progetto del collocamento d'una seconda corda elettrica attraverso l'Atlantico, passando per la Francia, la Spagna, il Portogallo e le Azore, per toccare qualche punto non ancora determinato della costa dell'America, sembra che non tarderà a effettuarsi. Si scrive, infatti, da Londra all'*Indépendance belge* che sono stati dati gli ordini agli Stabilimenti che dovranno consegnare il materiale. *(G Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 settembre.

Le corrispondenze pubbliche e private, provenienti dalla Cina, se non ci danno il testo del famoso trattato di Tien-tsin, ce ne dicono però le condizioni principali, le quali consuonano in gran parte coi sunti, che già ne avemmo mediante i dispacci russi e francesi.

Se vero è, come si asserisce, che il capitano Chicanoff sia latore dei trattati (giacchè, come da più giorni vi dissi, se altri non vel disse prima di me, il trattato russo-americano differisce da quello anglo-francese) domani o il dì appresso ne sapremo i patti precisi. Intanto vuolsi che l'indennizzazione per le spese di guerra ascenda a 4 milioni di l. ster. il che costituirebbe la somma di 100 milioni di franchi. Un console generale risederà a Tien-tsin, col potere d'entrare a Pekino qualunque volta sia necessario. *Alcuni* porti saranno aperti a *tutte* le nazioni. Il mandarino principale Tuningah, il quale fu già generale in capo della guarnigione di Manciù a Nankino, fu il personaggio autorizzato dall'Imperatore a conferire cogli ambasciatori alleati a Tien-tsin. Nell'ordine dato a costui, il Celeste Imperatore gratifica gli Europei col titolo di *barbari*. Civiltà cinese!... Nel trattato americano, fratello Jonathan ha messo prudentemente le mani innanzi, ed ha stipulato che le sue principali condizioni avrebber pur sempre luogo, mercè dei *buoni ufficii* prestati dall'America, ancorchè la Cina accordar non si potesse colla Francia e coll'Inghilterra. Un curioso aneddoto vien riferito da un corrispondente inglese circa le trattative preliminari. Ad intavolarle, fra gli altri commissarii, il Celeste Imperatore spedì quel tal Ki-ying, il quale, nel 1842, venne mandato a concludere il trattato di Nankino con sir Enrico Pottinger e fu degradato dappoi dal suo Sovrano (nel 1850) per avere steso rapporti troppo favorevoli agl'Inglesi. L'invio di questo personaggio tendeva a far credere che, per parte del Governo cinese, esistessero benevole disposizioni a pro' dell'Inghilterra e della Francia. Ma, o per una ragione contraria, o per un'altra, Ki-ying, invece di mostrarsi propenso verso gl'Inglesi, seminò zizzania quanto potè fra gli altri commissarii, e, se fosse stato in lui, ogni assestamento sarebbe riuscito impossibile. Forse Ki-ying agì diametralmente in opposizione colla passata sua condotta, collo scopo di ricuperare la perduta fiducia ed il grado. Il fatto sta che gli ambasciatori europei, spaventati della piega, che Ki-ying facea prendere alle negoziazioni, stesero un memoriale all'Imperatore, e l'infesto commissario, dopo un giorno o due, venne richiamato a Pekino.

Per quanto favorevoli siano alla pacificazione, ed all'amicizia con noi altri *barbari*, l'Imperatore e il suo Governo, havvi però da temere ci riesca impossibile lo installarci nella Cina senza imponente mostra di forza militare, e senza lunghe lotte e costante periglio di eccidio. Ad onta che da varie settimane circolassero fondate notizie di pace e di amicizia, l'aspetto della Cina mantiensi sempre ostile agli alleati, e presto a nuovi combattimenti. Centomila uomini ponno raccogliersi in pochi istanti intorno a Pekino. A Canton, ove signoreggiano gl'Inglesi, le scaramucce, gli agguati sono continui, e sovente i soldati nostri soccombono alle imboscate. Fa d'uopo star sempre all'erta e difender la vita contro i sicarii d'ogni genere.

La valigia, che reca queste notizie, ci porta anco quelle delle Indie, ove l'insurrezione continua sotto forma di guerriglie. Supponesi che lord Canning debba cedere presto il posto a lord Ellenbourough, e perciò i giornali anglo-indiani adesso impiegano la libertà racquistata a sparlar del primo, mentre un indirizzo di congratulazione viene spedito al secondo pei dispacci, che sospesero la sua carriera ministeriale, elevandolo però nella stima d'ogni uomo onesto, d'ogni cuor generoso. In questi ultimi giorni, morirono, nelle marce e contrammarce a cui i rivoltosi costringono gl'Inglesi, non meno di cinque colonnelli, l'ultimo dei quali è il sig. Campbell.

Eccovi un sunto di varie lettere di Parigi, da me ricevute stamani, e le cui notizie completo con ragguagli miei proprii.

Lord Palmerston, il quale è andato a passar qualche giorno con lord Cowley, ora dimorante nella sua bella villa di Chantilly, abitò, durante il suo soggiorno nella capitale della Francia, nella stessa villetta, ove la contessa di Castiglione dimorava al principio della state. Quella palazzina suburbana, faciente parte di Ville-d'Auvray, dà immediatamente sul parco privato di St-Cloud, a cui comunica per mezzo d'una porticina misteriosa. Di colà, il nobile visconte andava a conversare coll'Imperatore, e colà essi cacciavano insieme fagiani e pernici. Nè l'Imperatore nè lord Palmerston sono personaggi comunicativi; perciò è difficile sapere di che cosa fra loro si conversasse. Ma dalle marcate attenzioni che tanto Luigi Napoleone quanto l'Imperatrice prodigavano a l'ex ministro, gli Ulissi politici credono poter arguire che l'Imperatore abbia qualche certezza circa la probabilità del ritorno di lord Palmerston al Ministero; ed in tal caso (dice un corrispondente, ed a lui lascio la responsabilità dell'arrischiato suo dubbio) noi saremmo per vedere, come resultato di queste cacce di fagiani e di pernici, la formazione d'una triplice, ma poco santa, alleanza fra la Francia, la Russia e l'Inghilterra.

Lord Palmerston non frequentò veruno degli antichi suoi conoscenti, degli antichi siti da lui altre volte prediletti in Parigi. Ei s'ebbe un lungo e stretto colloquio col duca di Malakoff, e forse quest'oggi stesso (giovedì) il visconte si restituisce a Parigi. Il duca di Malakoff, infrattanto, si restituisce a Londra questa sera, sempre celibe. Adesso la voce in circolazione si è che le nozze di lui sono rimesse al prossimo inverno. In fatto d'inverni, il maresciallo Pélissier ne avrà, al 9 maggio venturo, non meno di 67 a portare, e la somma è grave; cosicchè non havvi per lui da por tempo in mezzo, se vuole unirli alle primavere della contessina di Passiega.

Vi ricorderete com'io vi registrassi la morte, omai da varie settimane accaduta, dei due fratelli Mac Cormack, condannati alla forca per supposto omicidio premeditato sovr'uno di quei proprietarii irlandesi, che sono sempre l'oggetto degli odii e delle vendette delle Società segrete d'Erina. Molto fu scritto intorno all'ingiustizia della sentenza, e si deplorò altamente dallo stesso giornalismo inglese, sì ostile all'Irlanda, che gli Governo non avesse commutato la pena o non si fossero istituite ulteriori indagini, giacchè gli accusati protestarono sempre essere perfettamente innocenti del delitto apposto loro. Ora abbiamo gli strani ragguagli d'una dimostrazione, alquanto serotina, e degna affatto del medio-evo, accaduta testè nella Provincia di Tipperary, e precisamente nel piccolo paesello di Nenagh. John Kenton di Templederry, fu il promotore ed il duca di quella dimostrazione, fatta con grande sfoggio di bandiere nere, su talune delle quali era scritto: *Giustizia*; nelle altre *Retribuzione*. Un enorme stendardo di lutto fu pure issato sulla torre del borgo. La raccolta moltitudine chiedeva nient'altro che il giudice dei due fratelli, il sig. Keogh, fosse impiccato a 50 piedi dal suolo!... Scusate se è poco?

Il ritorno della Regina dalla Prussia dà origine a voci, assai fondate e ragionevoli, di novelli legami politici e matrimoniali, che stanno per istabilirsi fra' due paesi. Si pretende che in breve il Principe di Galles sarà fidanzato alla Principessa di Sassonia-Meiningen. *(V. il Bullettino di sabato.)*

I fondi pubblici sono in via di miglioramento; abbenchè, in sull'aprirsi della Borsa, assumessero stamane il languido aspetto dei decorsi giorni.

Altra del 3 settembre.

Ieri, lord Stanley, alla presenza dei principali suoi colleghi, prestò nelle mani della Regina ad Osborne, il giuramento, come nuovo ministro delle Indie. *(V. sopra il Bullettino).*

Solo colla *London Gazette* di stasera verranno pubblicati i nomi dei consiglieri, che assisteranno dei loro lumi il nuovo ministro. Intanto stamane, alle ore 2 pomeridiane, ha luogo la prima riunione ufficiale dei consiglieri. Eccovi qui tutti i loro nomi, accanto ai quali mi sono preso l'assunto di specificarvi il Dipartimento e gl'interessi, che, pei loro talenti o per le cariche da essi disimpegnate, più specialmente essi rappresentano:

1. Sig. Prinsep. Civile servizio del Bengala.
2. Sig. Mangles. *Idem*
3. Sir E. Montgomerry. Civile servizio di Madras.
4. Sig. Willoughby. Civile servizio di Bombay.
5. Sir Probyn Cautley (*). Armata del Bengala e lavori pubblici indiani.
6. Generale sir R. Vivian. Armata di Madras.
7. Capitano Eastwich. Armata di Bombay.
8. Sir J. Lawrence. La Provincia del Pengiab.
9. Sir E. Rawlinson. L'Afgan e la Persia.
10. Sir J. Currie. Stati indigeni.
11. Sir J. Hogg. } Le leggi.
12. Sig. Macnaghten }
13. Cap. Shepherd. La marina.
14. Mr Mills. La finanza.
15. Mr. Arbuthnott. Il commercio.

Quest'ultimo consigliere è capo della Casa commerciale di tal nome, una delle principali della città presidenziale di Madras, ove fece dimora per venti anni consecutivi.

Fra questi funzionarii, ne troverete almeno tre, il nome dei quali è rammentato per la prima volta in tali qualità. Essi surrogano quelli, che il Governo invitò, ma che agl'inviti non corrisposero, declinando le funzioni di membri del Consiglio delle Indie.

Il complesso della lista è non ispregevole. Essa racchiude, come vedeste dalla mia analisi, persone intimamente connesse colle Indie, e del cui autorevole avviso il Governo non poteva privarsi. In generale, però, l'elemento della Compagnia delle Indie prevale.

Il pubblico inglese sarà spiacevolmente sorpreso nel vedersi privo dei rendiconti delle sedute del nuovo Consiglio. Mentre ogni *meeting* della Compagnia delle Indie era pubblico, ed ogni giornale vi mandava i suoi stenografi, le adunanze del Consiglio delle Indie sono adesso private e segrete.

La prima solennità pubblica per celebrare la ben riuscita immersione del canapo elettrico transatlantico, ebbe luogo a Dublino, mercoledì sera. Il *lord mayor* diede un grande banchetto al sig. Bright, principale ingegnere della Compagnia.

I giornali vi daranno, se li volete, i ragguagli della brillante riunione. Io mi limito a riferirvi un fatto, citato, con semplici parole, dal sig. Bright, per provare i benefizii, che già ha recato, benchè neonato ed incompleto, il telegrafo transatlantico. Il dispaccio, relativo al *salvaggio* dei passeggieri e delle merci a bordo del piroscafo l'*Europa*, fece risparmiare all'Inghilterra la somma di almeno 50,000 lire di sterlini, che sarebbe stata spesa per le assicurazioni le quali avrebber piovuto in massa, siccome accade ogni qualvolta si presente o si teme un marittimo disastro. Le Compagnie di assicurazione non saran molto contente della constatazione di tal fatto. Le assicurazioni sulla navigazione atlantica formavano una porzione non lieve del loro guadagno. Ma qui il progresso può dire alle Società assicuratrici: *Mors tua, vita mea*. Il Cardinale Wiseman era presente al banchetto, e fece il brindisi indirizzato alla salute del *lord mayor*.

Ulteriori dettagli ci provengono dalla Cina, da private corrispondenze. Le spese di guerra saranno pagate sopra imposizioni da prelevarsi su Canton. Questa città rimarrà in possesso delle armi alleate in cauzione del pagamento.

In un recentissimo mio carteggio vi parlava con qualche dettaglio delle fortificazioni, che andavansi costruendo sulle coste inglesi. Eccovi qualche altra notizia su tal particolare, ch'io ricevo questa mattina.

A Gosport, tre grandi fortilizii sonosi avviati a costruire, i quali completeranno il cordone di batterie, che circonda quell'importante porto militare. Oltre alle grandi caserme già esistenti, e di recente erette, altre vastissime ne furono ordinate per la cavalleria e per l'infanteria, presso il forte Gomer, le quali faranno di quel promontorio una immensa piazza d'armi per la difesa della parte meridionale dell'Inghilterra.

Non altra interessante notizia ho da comunicarvi per oggi. Le ultime corse dell'estate spopolano la città. La stagione non è però ad esse favorevole, giacchè siamo visitati da frequenti acquazzoni.

I fondi pubblici sono in ristagno.

SPAGNA.

Leggesi nell'*Espana*, in data di Madrid 29 agosto passato:

« Dopo visitato le fabbriche di zinco ne' dintorni di San-Juan, la Regina desiderò di scendere nella principal miniera di carbone, appartenente alla Compagnia. In questa, cioè nella miniera, si discende per una ferrovia, mediante un pozzo perpendicolare di circa 80 metri di altezza.

« La Regina aveva determinato di scendere fino dove non era ancor giunto nessun altro visitante, ad onta delle osservazioni di O'Donnell; il quale poi scese il primo insieme col generale Lemery. Quindi discese la Regina, il Re, il direttore della fabbrica, e l'ingegnere, sig. Smith. Giunta in fondo del pozzo, la Regina gridò a quelli ch'erano rimasti, scendessero pure senza una paura al mondo.

« La Regina percorse, lunghesso il pendio, la galleria di 250 metri, che si dilunga sotto il mare; e, giunta all'estremo capo, scrisse sul carbone, lasciando colare il sego d'una candela, le iniziali del suo nome e di quello del Re.

« Il direttore assicurò S. M. essere ella stata la sola donna, che si fosse arrischiata d'ire sì lungi, e chiese il permesso di deporre sotto le iniziali, tracciate dalla mano di lei, una pietra, a fine di rendere perenne la memoria della visita reale ed il grande onore impartito all'impresa. Ricomparsa la Regina allo sbocco del pozzo, trovò intorno a quello tutt'i lavoranti, che l'accolsero con grida d'entusiasmo. » *(E. della B.)*

FRANCIA.

Togliamo quanto appresso ad un carteggio da Parigi, 29 agosto, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I Parigini riportarono da Cherburgo qualche gusto pei viaggi di mare. La marina forse diverrà per qualche tempo di moda. Si parla nelle società dei movimenti della marina dello Stato, come di una regata fra il Pont-Neuf ed Asnières, a dir vero con piccola conoscenza di causa. Ognuno è convinto che la marina francese ben presto farà la sua grande entrata nella storia del mondo. I Parigini tengono dietro col pensiero alla

(*) Sir P. Cautley è l'ingegnere che costrusse il canale del Gange.

squadra indo-cinese, che, terminato per ora il conflitto col Celeste Impero andrà alla Cocincina. La flotta inglese, dicono i nostri marinai d'acqua dolce sulla terra, voleva unirsi a quella squadra. Ma siccome gl'Inglesi non ci adoperarono a Gedda, dove pure abbiamo qualche cosa da fare, non abbiamo bisogno di essi alla Cocincina. Madagascar occupa tutti i cervelli. Se non che, i navigli, ai quali si unirà, sotto il comando del nuovo comandante di stazione, la corvetta la *Cordelière*, pronta a far vela da Lorient, per ora non andranno a Madagascar, ma nel canale di Mozambico. Intorno al contegno della stampa, un foglio della sera porta assicurazioni singolari e sorprendenti. Null'altro è a desiderarsi, se non che divengano realtà. « Le leggi, che regolano la stampa francese, dicesi, la obbligarono ad una riserva e moderazione, che diedero l'impronta di matura ponderazione e di elevata ragione alle sue pubblicazioni, in tutti i casi ed in tutte le quistioni esterne. Nessuno, nemmeno al di là del Reno, può negarlo. Non si vide in alcun tempo i fogli periodici della Francia trattare le cose internazionali con tanta intelligenza e giustizia, come in presente. Lo abbiamo dimostrato tanto coll'Inghilterra, quanto coll'Austria. » Chi scrive per altro tali parole manifestamente ignora che più di uno di quei fogli si allontanò d'assai da quella linea onorevole di riserva e di moderazione, di matura ponderazione ed alta ragione, d'intelligenza e di giustizia. Vogliamo ammettere ch'egli prometta per l'avvenire quello che poetizzò pel passato, e vogliamo con piacere riconoscere la sua buona volontà. La pubblica fiducia, ed il pubblico sanamente illuminato, molto guadagneranno, qualora i giornali francesi seguano il suaccennato modello. »

Scrivono da Parigi il 30 agosto alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« L'alzamento dei fondi alla Borsa, ch'è in preda ad agitazione pressochè febbrile, prende le proporzioni di un avvenimento. Vi hanno voci di milioni, perduti da speculatori *à la baisse*, e specialmente eziandio da ditte tedesche, le quali cercavano di attraversare le operazioni del Credito mobiliare. A Lione e S.t-Etienne giunsero numerose commissioni dagli Stati Uniti e dal Brasile. Le fabbriche di Rouen e di Mulhouse trovarono pei loro prodotti spaccio a prezzi migliori, ma ancora bassi, in proporzione dell'incarimento delle materie greggie. La ripugnanza, divenuta generale, di dare a credito, impedisce che gli affari sieno animati come prima. Ma anche tale difficoltà comincia a diminuire. Del rimanente, moderazione e cautela sono, anche in questo riguardo, più raccomandabili della vertigine di accordar credito, e della speculazione e produzione senza misura.

« Si afferma concordemente che il ricolto di quest'anno sia inferiore a quello dell'anno passato; ma esistono ancora molte provvigioni dei trascorsi anni. Non si dubita più che la vendemmia debba dar gran prodotto. Essa verrà cominciata due o tre settimane prima di altre volte. Diverse poi sono le conghietture intorno alla qualità. »

Leggiamo pure nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Parigi 2 corrente:

« Non furono ancora pubblicati altri particolari sulla pace, conchiusa tra la Francia e la Cina. Lettere d'Alessandria, indirizzate ad alcune nostre ditte portano la somma dell'indennizzo pecuniario, aggiudicato alla Francia ed all'Inghilterra, in una somma più grande di quella di 25 milioni di franchi, di cui finora si ebbe notizia. Ella è cosa poi particolare, che non dee recar sorpresa, che una porzione della stampa francese sostenga aver la Francia, avanti a tutto, badato alla parte cavalleresca ed umana del presosi assunto.

« All'ambasciata di Russia, il sig. di Oubril è già entrato nel posto del sig. di Balabine, che, com'è noto è destinato pe. Vienna.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 settembre.

§ Il sig. di Lesseps è tornato in Francia. Il suo viaggio di ritorno per Odessa, Trieste, Venezia, Torino, ec, fu una successione quasi continua d'ovazioni; e voi aveste occasion di notare di prima mano un fra gli episodii più interessanti di quel giro trionfale.

Erasi sparsa la voce che il sig. di Lesseps portasse in portafoglio una promessa formale del Governo turco; per mala sorte, non par che le cose siano tanto avanzate, e potrà ancora andar qualche tempo prima che la magnifica idea del nostro ingegnere possa recarsi in atto. Quanto a temer che l'impresa dia in nulla, e che lo scioglimento della faccenda sia terminativamente negativo, una tal opinione non sarebbe sostenibile; e, per consentirvi, bisognerebbe, a parer mio, essere affatto cieco, nulla vedere e nulla capire di quanto si fa da vent'anni sulla superficie del globo. Il taglio dell'istmo di Suez è la natural continuazione delle maraviglie d'ogni maniera, che saranno in perpetuo la gloria del nostro secolo; è la conseguenza inevitabile del progresso ottenuto colle applicazioni diverse del vapore e dell'elettricità: e tal nazione, che sembra oggidì paventarne gli effetti pel suo commercio e pel suo ascendente, non tarderà a riconoscere, per lo contrario, ch'ell'ha, con tutte le nazioni europee ed asiatiche, la sua gran parte d'interesse nell'esecuzione di quel gigantesco disegno. Da quindici giorni, voglio dire dacchè fu allogata la corda atlantica, e dacchè fu sottoscritto il trattato cinese, il canale di Suez è più che mai inevitabile e necessario.

A questo proposito, ha chi si mette in gran pensiero del viaggio di lord Stratford a Costantinopoli. S'attribuisce, il sapete, a quel diplomatico una missione, relativa all'acquisto dell'isola di Perim; e lo stato di sfinimento dell'erario ottomano incute a molte genti gravi il timore di veder effettuata tal transazione. Non ho a dimorare qui, nè sulla possibilità di simil mercato, nè sulla realtà della missione di lord Redcliffe: due punti egualmente dubbi sino a nuov'ordine; ma non posso accomunarmi alle previsioni inquiete, che se ne fanno, quando si raffronta tal considerazione alla probabilità del prossimo traforo dell'istmo. Ho per impossibile che così immensa rivoluzione fisica del globo terrestre possa, in nessun caso, venir confiscata a vantaggio d'una nazione, per grande e potente, ch'ella suppongasi. I benefizii del canale di Suez non potrebbero divenire peculiar possesso d'alcuno; mi pare che, a norma di tutte le leggi divine ed umane, essi appartengano a tutt'i popoli, come l'aria del cielo e l'acqua del mare. Tali considerazioni potranno sembrar molto vaghe; ma ho la semplicità di riputarle più elevate e poderose delle grette considerazioni, derivate da' miseri calcoli d'una politica egoistica. Io credo, il confesso, fermamente credo, nella Provvidenza di Bossuet, e nel suo irresistibile influsso negli affari generali dell'umanità. E quest'idea mi rinfranca abbastanza contro alcune dozzine di cannoni, che i peritosi veggono già piantati sulle coste di Perim.

A proposito della desolazione dell'erario turco, e de' molti strappi, che fanno da alquanti mesi i Musulmani al loro patto d'amicizia co' Cristiani, s'è pubblicato a Parigi un opuscolo, intitolato, se ben ricordo: *La Turchia dinanzi all'Europa*. Scopo di quell'opuscolo sembra essere d'ottenere dalle Potenze occidentali una proroga illimitata per l'attuazione de' principii di tolleranza e d'eguaglianza civile, stanziati dall'*hat-humayun*. L'opuscolo è recentissimo, e per conseguenza assai poco ancora diffuso. Pure io l'ho già, e più volte, udito giudicare severamente, ed anche qualificare d'insigne disadattagine. E sembra per verità singolare che, dopo gli ultimi fatti d'Oriente, dopo il trattato di Parigi, nel momento d'un prestito enorme, sorgasi a dire: « Ci è impossibile, per ora, attener le promesse, che abbiamo fatte; bisogna pigliar pazienza, e lasciar bastonare, umiliare, trucidare al bisogno, i vostri correligionarii, i vostri nazionali, i vostri consoli: ma, state di buon animo, un po' per volta le cose si assetteranno. » La sola scusa del Governo turco sarebbe d'allegare la sua debolezza e la sua impotenza; ma tale spediente gli fa diffalta. Qual Potenza cristiana rifiuterebbe al Sultano l'aiuto morale ed il soccorso effettivo, ond'egli potesse avere mestieri, per far osservare nel suo Impero le leggi, da lui medesimo fatte?

I giornali del Belgio assicurano che, andando da Biarritz al campo di Châlons, l'Imperatore passerà per Marsiglia e Tolosa. Da que' giornali avemmo a Parigi la prima notizia di tal progetto, ch'io non posso pel momento nè confermar nè smentire.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 agosto.*

Fece molto buona impressione, non solo sulla Regina Vittoria e sul Principe consorte, ma eziandio sul Principe e sulla Principessa di Prussia, e sul Principe e sulla Principessa Federico Guglielmo, la lettera cordiale, indirizzata dall'Imperatore Francesco Giuseppe alla Regina, e ch'ebbe l'onore di presentarle l'inviato imperiale a questa real Corte, barone di Koller. Il contenuto di quella lettera molto contribuì in ogni caso a consolidare le relazioni amichevoli fra le Corti di Vienna e di Berlino. Quanto sieno stati qui sorpresi gradevolmente da essa, lo prova l'accoglimento affatto lusinghiero, del quale andarono lieti il barone di Koller ed il principe Esterhazy, nelle ripetute loro visite a Babelsberg. Così si spiegano gl'inviti, in modo sorprendente ricevuti, coi quali dalla Corte fu onorato l'inviato imperiale austriaco.

(G. U. d'Aug.)

BAVIERA. — *Norimberga 30 agosto.*

Nella fonderia Burgschmiet-Lenz è visibile al pubblico il monumento Radetzky, prima che parta per Praga, per dove è destinato. Il magnifico gruppo di soldati, il granatiere, cioè, il cacciatore, l'artigliere, il bersagliere tirolese, l'ussero (ungherese), il marinaio, l'ulano, il confinario (croato), fanno potente impressione. Quelle otto colossali figure, sul volto ardito delle quali è impresso il tipo delle differenti nazioni, col loro vestito ed armamento, tolti nei più piccoli particolari dal naturale, si presentano allo sguardo con verità quasi spaventevole, nel piccolo spazio dell'atrio della fonderia; piccolo, veduta la grandezza del monumento. Credesi ad ogni momento di udire il grido di giubilo di que' guerrieri, entusiasti pel loro capitano, ch'e' sollevano sullo scudo, ad usanza degli antichi Romani. Dobbiamo ammirare isolato lo stesso Radetzky, colla bandiera nella sinistra e col bastone del comando nella destra; giacchè l'unirlo in quel sito col gruppo de' soldati offrirebbe troppe difficoltà. Il getto è riuscito senza difetti in tutte le sue parti; e la bella idea dei fratelli Marx è stata con tutta fedeltà espressa in metallo. Accanto al nome del defunto Burgschmiet, fa uopo collocare onorevolmente il nome del Lenz, suo genero ed operoso collaboratore; e quel capo d'opera, che toccò a quest'ultimo compiere, assicurerà certamente anche a lui posto onorifico fra gli artisti. Vi vollero due anni e mezzo a fare il monumento in bronzo. Esso fu ordinato dalla Società delle arti in Boemia. I mezzi onde eseguirlo furono in gran parte forniti dall'Imperatore d'Austria, che accordò 100 centinaia di metallo (in gran parte di cannoni sardi, conquistati dal Radetzky, e dalle abbondanti offerte dell'intiero esercito austriaco. In tutto ci vollero 150 centinaia di metallo. Il monumento, fino alla cima della bandiera, ha l'altezza di 23 piedi circa e starà su un piedestallo dell'altezza di piedi 14. Entro 14 giorni circa, il signor Lenz lo spedirà a Praga, ove si recherà egli stesso per allogarlo. Non è ancora noto il giorno del solenne suo scoprimento, giacchè dee sceglierlo l'Imperatore. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 30 agosto.*

Oggi, a mezzodì, giunse nel nostro porto il naviglio danubiano il *Carlo*, che porta a Spira il dono imperiale delle 8 statue d'Imperatori. La città gli preparò festivo accoglimento. Prima delle 11, esso trovavasi presso Oberrad, alla sinistra sponda superiore del Meno. La popolazione della città non tardò a saper che arrivava, ed in mezz'ora accalcossi sui ponti e sulle sponde del fiume. Tutti i navigli del porto, prussiani, bavaresi, assiani, badesi, francofortesi, ec., issarono le loro bandiere. Un naviglio inalberò una gran bandiera austriaca collo stemma imperiale. I ponti di sbarco erano ornati di bandiere e fiori. Sul principale di essi, al quale dovea fermarsi il naviglio, sventolavano le grandi bandiere di tutti gli Stati rivieraschi del Reno e del Meno, cogli stemmi dei paesi. Sin da ieri, questo I. R. Consolato generale ricevette dalle Autorità civiche la bandiera della città, per piantarla, prima dell'ingresso, sul naviglio. Il cancelliere dell'I. R. Consolato generale cavaliere di Am Pach, recossi, condotto dal capitano civico del porto in assisa, in un palischermo, rimontando il Meno, al naviglio, onde piantare su esso quella bandiera, in nome della città; e poscia lo condusse nella città stessa. Quando il naviglio passò sotto l'arco di mezzo del ponte, sul quale sta la statua di Carlo Magno, fu salutato da ambe le sponde, e dall'isola del Meno, con numerosi spari di mortaretti. Il naviglio rispose; e la banda musicale del battaglione di Francoforte, in due battelli, lo ricevette al ponte con armonie, e lo accompagnò sonando. A quello si unirono molti piccoli battelli. In mezzo alle armonie musicali ed alle salve de' mortaretti, il legno procedette fino al ponte di sbarco alla *Fahrthor*. Quando giunse, fu ricevuto da romorosi viva che gli giungevano dall'acqua e dalle sponde. Esso era intorno intorno ornato di festoni e di rami, a guisa di ghirlanda. In mezzo della coperta, stava, su un gran cuscino rosso, la corona imperiale dorata. Le inscrizioni rimasero cancellate in parte per la pioggia, cui fu esposto durante il viaggio. Lo aspettavano al ponte di sbarco il senatore Bernus, delegato dal Senato, l'I. R. incaricato d'affari Braun, l'I. R. console generale barone di Rothschild, e numerosa comitiva di signori; fra' quali notavansi rappresentanti di tutte le corporazioni della città. Il cancelliere del Consolato ringraziò il delegato per l'amico e festoso accoglimento, fatto alla bandiera imperiale, giunta per la prima volta nel porto di Francoforte, ed al donativo imperiale, ch'essa accompagnava a Spira. In pochi minuti, fu in parte levata la coperta del naviglio, e poterono essere vedute le statue degl'Imperatori. Quei capi d'opera, scolpiti in pietra tenera bianca, furono altamente applauditi. Così pure il fregio dell'arco in rilievo, che rappresenta la presentazione della corona a Rodolfo d'Absburgo. Si confessò esser quello veramente un donativo da Imperatore. La folla del pubblico si fece sempre maggiore, ed il festoso ricevimento assunse, da ultimo, carattere veramente imponente. Nel pomeriggio il naviglio continuò il suo viaggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il capo dell'I. R. Dicastero supremo di polizia ha nominato commissario superiore di polizia, presso la Direzione di Polizia di Milano, quel commissario di polizia, Carlo Adamoli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 settembre.

Ieri, è di qui partito per Verona, S. E. il sig. bar. Antonio Salvotti di Eichenkraft e Bindeburg commendatore dell'Ordine di Leopoldo, I. R. consigliere intimo, ecc. ecc.

In seguito a Sovrana Risoluzione 1.° corrente, in occasione della nuova valuta austriaca, ch'entra in attività col 1.° novembre a. c., la più piccola giocata al R. Lotto è fissato in cinque carantani nuovi (soldi austriaci). Le giocate, fatte in valuta austriaca, verranno, in caso di vincita, pagate anche in avvenire tante volte, quante il sono al presente, in base alle Sovrane Patenti 22 giugno 1817 pel Regno Lombardo-Veneto e 13 marzo 1813 per tutti gli altri Dominii.

(G. Uff. di Vienna.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori azionisti per la solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 16 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala dello Stabilimento, situato a S. Marco, Ponte de' Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

I. Rapporto de' signori revisori sul bilancio del quinto anno, risguardante il periodo da 1.° luglio 1857, a tutto 30 giugno 1858, per l'approvazione del medesimo, e del relativo dividendo.

II. Nomina d'un revisore, in sostituzione di quello ch'esce di carica, e de' revisori supplenti.

III. Nomina de' tre membri della Commissione per gli sconti de' direttori.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire alle adunanze generali, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni negli Ufficii della Direzione, ed all'atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse verrà nel tempo stesso data copia del bilancio da approvarsi.

Pe' signori azionisti, che non fossero in possesso delle azioni, basterà il deposito de' certificati interinali, o dello scontro relativo.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Ufficii della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che insinuarono il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville, di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l'appello nominale, con cui la seduta ha principio, gl'intervenienti non potranno più valersi del diritto di voto.

La Direzione.
Nob. Alessandro Marcello.
Abram Errera, fu B.
Angelo Levi.
Luigi Ivancich.
Isacco Pesaro Maurogonato.

Dispacci telegrafici.

Londra 6 settembre.

Lord Stratford di Redcliffe è partito ier l'altro per Costantinopoli. Il telegrafo transatlantico è interrotto da venerdì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 7 settembre.

Il Principe Alfredo va per Amburgo a Potsdam. Lord Derby accompagna la Regina a Balmoral. Il *Times* qualifica assai favorevole il trattato colla Cina. Un inviato inglese soggiornerà a Tien-tsin; un Collegio inglese verrà stabilito a Pekino; la Cina sarà aperta a tutti i navigli mercantili; ed il Cristianesimo sarà tollerato. Viene inviata una Legazione a Londra, e vengono pagate 3,200,000 lire di sterlini per la parte d'indennizzazione dell'Inghilterra.

(G. Uff. di Vienna.)

È giunto il piroscafo *Niagara*, il quale porta doversi attendere una collisione della Francia e dell'Inghilterra colla Repubblica di Venezuela.

Parigi 6 settembre.

Corsi alla chiusa. Rendita 3 p. % 72 : 15; 4 e 1/2 p. % 97 : 65. Argento 93; Ferrovia dello Stato 682; Credito mobiliare 872; lombarde 621; ferrovia orientale 495. Contegno della Borsa assai fermo, assai animato; tutte le carte di valore ricercate; chiusa molto ferma. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 6 settembre.

Il *Novellista d'Amburgo* riferisce da Copenaghen 5 corr., che una Patente reale convoca il Parlamento danese pel 4 ottobre. È confermata la nominazione del Monrad a direttore del Ministero del culto. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 9 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 7/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 3/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 1/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		590 —
» Istituto di Credito		247 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1715 —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		187 1/2
» » » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10. — —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 —
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	101 — 1.
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	118 7/8
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		274 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 1/2
Corone		13.42 —

Borsa di Parigi del 7 settembre — Rendite francesi, 72 55 —,— Quattro 1/2 95,50 —.—. Credito mobile 885 — Vitt. Eman. 470 — Lomb.-Ven. 627.

Borsa di Londra del 7 settembre — Consolidati al 3 %. 96 3/4

Trieste 7 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 5/8 a 1 1/4 p. %.

VARIETA'.

Or fa una settimana, di notte, apprendevasi il fuoco ad un fondachetto di farine, a S. Stae; e il danno fu lieve. L'altra sera, poi, circa le ore 8, divampava il tetto d'una casa a S. Felice, abitazione del vice-presidente Traversi, nè il danno fu grave. Accorsavi la milizia de' pompieri, guidati dal sig. cav. conte Sanfermo ed incorati dalla presenza di S. E. il signor Luogotenente e del signor Podestà, nobile Marcello, in men d'un'ora il fuoco era domato. Ne andò arso il solo tetto, e poche suppellettili giacenti ne' sottoposti stanzini; ma salva rimase tutta la fila de' fabbricati contigui.

A Malaga è morto, precipitando col suo globo areostatico, il celebre Poitevin, areonauta francese, che aveva messo di moda l'andare in aria con cavalli, cervi ecc. *(G. di G.)*

Correzione. — Nell'ultima data, prima delle *Notizie Recentissime* corse nel N. di martedì un errore, in luogo di 304 leggasi, 3, o 4.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre. — Sono arrivati da Corfù il brig. aust. *I Beniamini*, cap. Giunta, con olii a diversi diretto ad Errera, d'Anversa il bark oland. *De Vrede*, cap. Van Ryn, con ferro per Malcolm, da Bergen brig. norv. *Jaren*, cap. Anderson, con baccalà a Fischer, e da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani con olii per diversi diretto a Bacchiani.

Venne pagato l'olio di Monopoli a d.i 180 sc. 14 1/2 ed il Corfù ad egual limite, forse con isc. maggiore. Si pagava il colofonio a l. 8.25. Nulla si disse in granaglie.

Le valute sono richieste ad 1 p. %, il da 20 franchi a l. 23.82, le Banconote da 98 1/4 a 98 1/4, il Prestito nazionale si pagava da 82 1/2 a 5/8. (A. S.)

MONETE. — Venezia 9 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6.10
Sovrane	» 41 52	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.82	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.77	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.81	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 94.35	Prest. nazion.	82 5/8
» di Roma	» 20.30	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° giu.	95 1/2
» di Parma	» 25.05	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.° mag.	82 3/4
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	5 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 9 settembre 1858.

Amburgo . eff.	221 —	Livorno . . . eff.	99 1/2
Amsterdam »	249 —	Londra »	29 40
Ancona »	618 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/4
Augusta »	299 1/2	Messina »	15.20
Bologna »	618 —	Milano »	99 1/2
Corfù »	609 —	Napoli »	515 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.20
Firenze »	99 1/2	Parigi »	117 3/8
Francoforte »	250 —	Roma »	618 —
Genova »	117 —	Trieste (vista) »	293 —
Lione »	117 1/4	Vienna (vista) »	293 —
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

Deposito delle principali mercanzie in Trieste a tutto 1.° corrente.

Caffè cent. 65,200, di Brasile cent. 31,000; zuccheri cent. 70,000 da fabbrica, raffinati cent. 31,000; frumenti st. 52,000, frumentoni st. 116,000; cotoni b. 7400; olii orne 65,500; seme di lino st. 5000, di ravizzone st. 600; pelli 2000 bulgari, 2000 di Germania, minute 17,000, secche di America 6000, di bue e vacca 4000, vacchette di Calcutta 42,000, agnelline 150,000, di lepre 180,000, minute crude 16,000; seta colli 135; bande stagnate 4000, di acciaio 3000; ferro centin. 3200; piombo pani 4000; rame cent. 2700.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 3 settembre 1858, ore 1 pomer. — Gli affari abbastanza animati, specialmente benevise le carte di Stato, molti acquisti, in parte per ordini dall'estero, i corsi significatamente più alti, la tendenza assai favorevole. Meno ferme si mostrano le carte di speculazione. Le divise tenute più ferme, i bisogni momentaneamente qualche cosa maggiori, però quelle non mancanti.

Prestito nazionale	5 %	83 5/8 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	91 1/2 — 91 3/4
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 — 83 1/8
» »	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» »	4	65 1/4 — 65 3/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 1/2 — 93 3/4
» » Ungheria	5	82 5/8 — 83
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		310 — 312
» » 1839		134 — 134 1/4
» » 1854		109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	85 1/2 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 1/4 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 1/4 — 95 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » reluibili		86 3/4 — 87
Azioni Stab. di Credito austr.		242 1/2 — 242 3/4
Vigl. di premio detto		102 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/4 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 1/2 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		168 — 168 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		267 3/8 — 267 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/8 — 93 5/8
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		239 1/2 — 240
» idem Franc. Gius.		195 3/4 — 196
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		536 — 537
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		355 — 360
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		87 — 88
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		42 1/4 — 42 1/2
» Palffy		40 — 40 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz		26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 3/4
Augusta uso	102 7/8
Bucarest 31 giorni	271 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 5/4
Livorno 2/m.	102
Londra 3/m.	10.05
Milano 2/m.	101 3/4
Parigi 2/m.	119 5/8
Aggio II. RR. zecchini	5 1/8
Corone imperiali	13.43
Napoleoni d'oro	8.04-8.05
Sovrane inglesi	10.09
Imperiali russi	8.09-8.10
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 1/16
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	73 1/4
»	4	65 5/8
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 7/8
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		93 3/4
» » Ungheria	5 %	82 7/8
» » Tem. B. Croazia		82 1/4
» » Gallizia		82 1/8
» » Transilvania		82
» » altre Provincie		85 1/4
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—

Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Soc. di Credito	242 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	102 11/16
Azioni strada ferr. dello Stato	268 1/4
» » Ferdin. Nord	—
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	196
» della navig. sul Danubio	535
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.04
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119 3/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.43 5/10
Corone		13.44

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Belawin Michele S. uff. russo, all'Europa. — Delessert Francesco, poss. franc., da Danieli. — Rossi Girolamo, avv. di Roma, Calle Valaressa N. 1341. — *Da Trieste:* Karoly Lodovico - Riss Iacopo, ambi avv. di Pest - Doverer Gugl. - Boschmidt Gius., ambi prof. di Vienna, tutti e quattro alla Luna. — Oblak Eugenio, consigl. di Temesvar - Tyszkievicz co. Costantino, poss. di Lituania - de Stolberg conte Günther, propr. d'Austria, tutti e tre ai S. Marco. — Paspatti Michele, banch. di Cost., alla Belle-Vue. — Peringer Marco - Jachowitz Oscarre, ambi II. RR. prof. di Clagenfurt - di Escherich cav. Filippo, I. R. vice-dirett. e prof. dell'Univ. in Vienna, tutti e tre Alla Città di Monaco. — Bolza D. G. B., I. R. segr. minist. a Vienna, S. Maria Zobenigo, N. 2204. — *Da Vicenza:* di Marchesini D. Bernardo, cav. della Corona ferr. consigl. di Appello, all'Italia. — *Da Treviso:* Haindl Saverio, dirett. della Zecca di Monaco - Roessler Ettore, consigl. di Darmstadt, ambi alla Vittoria. — *Da Udine:* Torossi G. B., consigl. di Gov. in pensione, al Vapore. — *Da Torino:* Piacenza Carlo, prof. di disegno all'Accad. militare, alla Rizza. — *Da Vienna:* Spinelli cav. Leonardo, poss. di Firenze, al S. Marco. — *Da Chiavenna:* Snape Roberto, propr. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* de Dietrichstein co. Maria, poss. di Pettau, alla città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Antonelli Ercole Lodovico, avv. di Novara. — Ferrier Tommaso Enrico, propr. ingl. — Evans Federico, avv. ingl. — Mages de Clavel G. B. - Bertin Carlo, ambi poss. di Parigi. — Mayer Emanuele, assess. coll. russo. — de Smet Federico - de Smet Alfonso, ambi possid. di Gand. — Verhaeghe Augusto, console russo a Gand. — Barbauson Ernesto - Vanthier Antonio - de Mot Emilio, tutti e tre avvoc. di Brusselles. — Piernot Carlo, avv. franc. — Skoda Gius., I. R. prof. in med. di Vienna. — Hebra Ferdinando, prof. di Vienna. — Saemann Oscarre, dott. in med. pruss. — Grandidiè Silverio, poss. del Perù. — Lelocchier dott. Giulio, avv. di Mons. — *Per Mantova:* Cobb Enrico, possid. ingl. — *Per Trieste:* Hutchinson Aless., poss. amer. — Henke co. Lazzaro, poss. di Breslavia. — *Per Verona:* Wrangel ban. Aless., cap. della guardia imp. russa. — *Per Padova:* Canevazzi Eugenio, ingegn. di Modena. — Holland Fanny, propr. ingl. — Fumè Gioachino, notaio di Cuneo. — Baumstark Antonio, prof. di Friburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 sett. { Arrivati 801 / Partiti 690 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Gio. Elemosinario.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Semiramide*, del maestro cav. Rossini. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti-Bon. — *Fedra*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Boniventò. — *Il mondo vecchio ed il mondo nuovo.* — 22, 36, 47, 54, 88. — Beneficiata dell'attore Armando Subotich. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 settembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 sett. - 6 ant.	337''', 40	+ 15°, 4	+ 14°, 7	78	Nuvolo	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 sett. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 20°, 0, min. + 16, 2.
2 pom.	337, 00	18, 2	16, 4	78	Nuvolo	S.²	16''', 20	6 pom. 6	Età della luna: giorni 30.
10 pom.	337, 13	15, 0	14, 0	85	Pioviggin.	N. E.²			Fase: Novil. ore 3. 0 pom.
8 sett. - 6 ant.	337''', 00	+ 13°, 4	+ 13°, 0	85	Pioggia	N.²		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 8 sett. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 15°, 4, min. + 16, 5.
2 pom.	337, 29	14, 4	13, 3	82	Nuvolo	N. N O³	3''', 04	6 pom. 9	Età della luna: giorni 1.
10 pom.	337, 20	13, 9	13, 9	81	Nuvolo	N. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4438. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, ad un posto di Vicedelegato di seconda classe col soldo di annui fiorini 1800, aumentabile in via di graduatoria a fiorini 2000, in questo Dominio.

I concorrenti dovranno produrre a questa Presidenza, la rispettiva documentata istanza entro l'indicato tempo col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

Si fa poi presente che i concorrenti devono unire all'istanza la tabella di qualifica e quella degli emolumenti come di solito, e dichiarare se e in qual grado di parentela si trovano con altri degl'impiegati addetti alle II. RR. Delegazioni provinciali del Dominio stesso.

Milano, 30 agosto 1858.

N. 709. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la promozione del signor Luigi Lorio si rese vacante in Tarcento il posto di Pretore cui va annesso il soldo di fiorini 1200.

Si diffidano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate a questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 4 settembre 1858.
Il Presidente VENTURI.

N. 1738. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto di Avvocato presso questo foro per la morte del dott. Carlo nobile Pagani, viene col presente aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso le loro suppliche debitamente documentate colla prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 1.° settembre 1858.
HEUFLER.

N. 2198. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Lendinara, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire al protocollo di quest'I. R. Tribunale provinciale a relativa loro supplica di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eliggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della prima Istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Il Presidente, SACCENTI

N. 23561. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto novennale del diritto di passo a barca sul Sile a Panigai, di cui l'Avviso d'asta di quest'I. R. Intendenza, dell'11 giugno 1858 N. 4229, verrà tenuto presso la medesima il giorno di mercordì 15 settembre p. v. un terzo esperimento per l'appalto dello stesso diritto sotto le condizioni portate dal primo Avviso d'asta e sullo stesso dato regolatore di L. 15:75 a titolo di annuo fitto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 agosto 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 13077. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 1 alle 3 pomerid. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza, e precisamente di 4800 pali di legna forte, e di 1800 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'economo d'Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 47 per ogni cento pali di legna forte e di austr. L. 122 per ogni mille fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di austriache L. 2475:60.

2. Non saranno ammessi all'asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di austr. L. 248 in pezzi da venti carantani.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 36199. AVVISO. (3. pubb.)

Vacanza di un posto di pensionario civile.

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto rimasto vacante di pensionario civile sovranamente sistemato nell'I. R. Istituto militare di veterinario in Vienna con un annuo stipendio di fior. 300 moneta austriaca.

Gli aspiranti a questo posto, il cui godimento è duraturo a due anni o quattro semestri, sieno laureati medici civili o approvati veterinarii devono corredare le loro istanze colla fede di battesimo, dei certificati medici chirurgici, col diploma ed attestato di moralità, e con documento dimostrante la eventuale conoscenza di lingue, ed i servigi altra volta prestati, le quali istanze dovranno essere accompagnate all'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore al più tardi fino il 15 settembre 1858.

Gli aspiranti che si trovassero già in attualità di servigio presso qualche Autorità dovranno produrre le loro istanze a mezzo delle Autorità presso le quali sono impiegati.

Dall'I. R. Luogotenenza, Vienna, 10 agosto 1858.

N. 12750. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, al Ponte degli Angeli, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,	valore	L. 13775:85
Sale libbre 18380	»	7352:—
Marche da bollo	»	98:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1888 15
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 367:60
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» —:98
Totale, A. L.	2256:73

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 20 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza contrada degli Angeli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

---

N. 10861. AVVISO DI VENDITA. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione delle finanze pei Dominii della Croazia e Slavonia si deduce a pubblica notizia, che salva la ratifica saranno mediante oblazioni in iscritto da presentarsi entro il giorno 30 settembre 1858 sino le ore 12 antimeridiane alienati dalla foresta demaniale di fondazione dell'istruzione pubblica in Kutjevo, distante cinque leghe tedesche dal navigabile fiume Sava, i legnami delle 9075 piante di quercia rovera, e di quercia racemosa destinate al taglio, e utilizzamento durante gli anni militari 1859, 1860 e 1861.

La quantità dei legnami da opera in vendita esposti nel bosco, e sul ceppo entro l'accennato triennio ascende (escluse le partite di legnami da opera entro il predetto periodo già alienati, e di quelli riserbati ulteriormente per la libera disposizione e alienazione) a circa 511,000 piedi cubici viennesi, lasciando in balia dell'acquirente di ricavare delle piante assegnategli e legnami da costruzione navale, e altri assortimenti di legnami da opera. Il prezzo fiscale è stabilito in carantani 10 per cadaun piede cubico viennese di codesti legnami in istato rotondo o greggio, non compresa la corteccia.

Le oblazioni in iscritto sono da presentarsi sino le ore 12 antimeridiane del giorno 30 settembre 1858 alla Presidenza della sottonotata I. R. Direzione delle finanze.

Chi vuol aspirare all'acquisto dovrà depositare un'avallo di fiorini 6000 od in contanti, od in obbligazioni dello Stato austriaco valutate dietro l'ultimo noto cambio della Borsa.

Cotali offerte in iscritto dovranno essere corredate colla quietanza del seguitone deposito presso di una delle Casse sottoposte alle II. RR. Autorità finanziarie, e dovrà contenere oltre la precisa oblazione per la stabilita unità della misura dei legnami eziandio la dichiarazione che l'oblatore ha perfetta cognizione delle condizioni di vendita e che lo stesso a pieno assoggettasi alle medesime.

Le ulteriori condizioni di vendita sono ostensibili presso l'I. R. Direzione delle finanze in Zagabria, e presso l'I. R. Direzione distrettuale di finanza in Fiume, nonchè presso l'I. R. Ufficio demaniale e forestale di Kutjevo, e così pure possono essere ispezionate nel bosco le quercie esposte in vendita coll'intervento però del respettivo agente forestale. Oltrediciò verranno agli estranei aspiranti comunicate per esteso le condizioni di vendita sempre però sopra di loro richiesta da presentarsi in iscritto ad una delle predette Direzioni.

Dall'I. R. Direzione delle finanze pei Dominii della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 21 agosto 1858.

N. 16698 AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel circondario politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg si è reso scoperto per essere stato provveduto a riposo l'Ispettore forestale Jacopo Sappan, un posto d'I. R. Ispettore forestale di prima classe, e in caso di promozione il posto di risulta d'I. R. Ispettore forestale di seconda classe in Bruneck nel Circolo di Bressanone oppure, quando avesse luogo una traslocazione presso altro Ufficio forestale esistente nel accennato circondario della Direzione forestale.

Al posto d'Ispettore forestale di prima classe va congiunto l'annuo soldo di fiorini 1000 m. di c. ed a quello d'Ispettore di seconda classe il soldo annuo di fiorini 900 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo corrispondente a quello del salario, nonchè al godimento dell'annuo equivalente per l'abitazione, ragguagliato al 10 per 100 del rispettivo salario, oppure dell'abitazione in natura ed il percepimento dell'averso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggio.

Gli aspiranti all'uno o l'altro di questi posti dovranno presentare a quest'I. R. Luogotenenza, non più tardi del 20 ottobre p. v. pel tramite dell'Autorità ad essi preposta le loro istanze corredate dei documenti comprovanti la loro qualificazione, i servigi fin qui prestati e nominatamente la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 agosto 1858.

N. 14419. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi nella notte del giorno 19 luglio p. d., ore 11 in prossimità ad Occhiobello, dalle RR. Guardie di finanza sequestrato ad ignoti fuggitivi un collo contenente merci di cotone in pezze 32 cambrick stampate e pezze 12 fazzoletti cambrick stampato del verificato peso a lordo di metriche libbre 107.

Si avverte chiunque volesse far valere delle pretese sulla cosa fermata di dover comparire entro giorni 90 a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mentre in difetto si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

921

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Estrazione seguita il giorno 5 settembre 1858 delle opere acquistate dalla Società coi fondi dell'anno corrente.

N. progressivo	NOME E COGNOME dell'autore	SOGGETTO DELL'OPERA	Numero dell'elenco alfabetico dell'Estraz.	COGNOME E NOME del vincitore
1	Agugiari Tito	Isabella Orsini	114	Cavalli nob. Ferdinando
2	Azzola Vincenzo	Donna dormiente	340	Peretti D.r Girolamo
3	Comirato Marco	Il viatico (acquerello)	307	Moschini Giacomo
4	Cabianca Vincenzo	Un disinganno	399	Simonetti D.r Antonio
5	Cecchini Giulio	Paese nel Lucemburghese	463	Zadra D.r Biaggio
6	Canella Francesco	La prigioniera	165	Donà dalle Rose co. Francesco
7	Dalla Libera Gio. Battista	Franc. Foscari, ec., prospettiva	387	Sardagna cav. Gio. Battista
8	D'Andrea Giacomo	Balestriere	250	Labia nob. Renier
9	Lelli Gio. Battista	Paese in Valcamonica	150	Cristoferi Gaetano
10	Locatello Gian Francesco	Le leggitrici	179	Fasolo Antonio
11	Mazza Salvatore	Animali	104	Camerini Cristoforo
12	Moretti Larese Eugenio	Paggio	254	Leicht Pietro
13	Levezzari Giovanni	Cappella del Santo (acquarello)	19	S. A. I. R. Arciduca Giovanni
14	Milani Francesco	Paese	342	Pezzile Agostino, Gajo erede
15	Paoletti Antonio di Ermolao	Suonatrici d'arpa	311	Naccari Antonio cav.
16	Querena Luigi	Pulpito a S. Marco	425	Tornielli cav. Gio. Battista
17	Roberti conte Giovanni	Atrio a S. Marco (acquarello)	361	Reali cav. Giuseppe
18	Rotta Antonio	Un ristoro per la madre	292	Missiaglia Antonio
19	Stokler Emmanuele	Porta del palazzo Rezzonico (acquarello)	66	Beretta co. Fabio
20	Tetar-Van Elven	Nostra Donna di Parigi	304	Morandini Luigi
21	Viviani Luigi	Episodio di un incendio	319	Orefici bar. Giuseppe
22	Volff Eduardo	Il pescatore	464	Zanini Luigi
23	Zona Antonio	La filatrice	318	Ottelio co. Alvise
24	Zazzo Giuliano	Mosè al Nilo	410	Società di Torino

Estrazione separata dei doni provenienti da Società consorelle.

N.	Opera	Numero	Vincitore
1	*Album* della Società di Torino 1858	70	Berti Carlo
2	Simile » »	433	Treves cav. Iacopo
3	Simile » »	254	Leicht Pietro
4	Litografia della Società di Praga	260	Lomboni Domenico

Venezia 6 settembre 1858.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. DE REALI — G. TREVES DEI BONFILI.
B. MANFREDINI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4469. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Vettor fu Mariano Tremonti di Lorenzago, che Francesco e Don Giorgio Da Rin, di Pelos produssero petizione per turbato possesso nei punti:

1. Avere il R. C. turbato il possesso degli attori del fondo sotto indicato coll'averne sfalciato una parte nell'estate 1855 verso il confine di settentrione oltre il ciglio che servì sempre di separazione, e coll'averne asportata l'erba nella quantità di libbre 40 circa.

2. Dovere esso convenuto rimettere le cose nel pristino stato, cioè lasciare gli attori nel possesso come prima della parte suddetta del fondo in quistione e doversi egli astenere in seguito da simili atti di possesso sulla medesima.

Segue il fondo:

A Lucide. — Prativo e boschivo, censito in mappa di Monte Mauro al N. 154, in Comune di Lorenzago, fra i confini a mattina Saverio Tremonti, olim eredi Dolmen Lenz, mezzodì e sera Francesco e don Giorgio Da Rin, settentrione eredi fu Mariano Tremonti ed altri.

E che sulla petizione medesima fu destinata la comparsa sulla faccia del luogo pel 21 settembre pr. v. alle ore 11 ant., intimata la petizione medesima all'avvocato De Betta, nominatogli in curatore ad actum, cui potrà far tenere i mezzi di difesa, oppure sostituire altro, facendolo noto a questa I. R. Pretura, dovendo altrimenti imputare a sè le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte in tre giorni consecutivi nel Foglio pubblico di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 20 agosto 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 14360. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 merid. nella solita Aula delle aste si procederà al terzo esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto appartenente all'eredità oberata del fu Alessandro dott. Vivante.

L'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito allo stabile da subastarsi.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in pezzi da 20 carantani sonanti, se all'atto delibera questa specie di moneta avrà corso legale, in caso diverso il versamento dovrà aver luogo in quella moneta d'ar- [illegible]

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere per intero, meno la parte depositata, versato entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale, passato il qual termine senza effetto sarà rinnovata l'asta a tutto carico del deliberatario a cui sarà garanzia il decimo depositato.

V. L'acquirente dovrà rispettare soltanto per l'anno in corso al tempo della delibera quelle locazioni che per avventura sussistessero ed entrerà poi nel possesso diritto e di fatto dello stabile acquistato dal dì dell'approvata delibera, dal qual giorno ricarrà a suo carico tutte le passività inerenti ed a suo beneficio tutte le rendite.

VI. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti saranno a tutto carico del deliberatario.

VII. La massa intende di vendere, siccome vende, lo stabile senza alcuna sua responsabilità e garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, come apparisce descritto nella stima giudiziale rassegnata all'I. R. Tribunale dagli ingegneri Saibante e Fuin nel 28 febbraio 1848 N. 7261 attualmente censito alla consorziale ditta Vivante fu Alessandro q.m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Leon Vita q.m Giacomo.

Descrizione dello Stabile nella R. Città di Venezia

Nel Comune censuario di Cannaregio, Palazzo detto Nani, ora Vivante, con annesso fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a San Geremia sulla fondamenta del gran Canale di Cannaregio ai civici N. 1241 e 1241 M, ed anagrafici N. 1105, 1106, 1107, 1157, e dal 1158 al 1164, fra confini a levante Calle del Forno; a mezzodì Fondamenta del Canale di Cannaregio, a ponente casa del d.r Levi e rivo del battello, in estimo ai N. 1284 e 1285, di mappa della complessiva superficie di pertiche metriche 3:81 colla rendita censibile di L. 562:10. Stimato a. L. 111,904:37.

Ed il presente venga inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sezione civile,
Venezia, 29 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini Dir.

N. 14802. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza 6 giugno a. c. N. 11312, dell'avvocato Cremona per la ditta C. Cambiagio e Comp. di Trieste in confronto di Matteo Zaghis farmacista si terrà il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli stabili indicati nell'Editto 29 marzo p. p. N. 3999, già inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei 22, 23 e 26 aprile a. c. e ciò nei [illegible] Commissione nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 m., ferme nel resto tutte le condizioni in esso Editto contenute.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1858
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3809. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23 settembre, 11 e 21 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle una pom., avranno luogo avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi, esecutati da Facchin Annibale fu Matteo, di Vicenza, Facchin Giuseppe, Francesco e Margherita fu Giuseppe minori curatelati dall'avvocato Valle, di qui, in odio di Mattiello Giocchino fu Francesco, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll'onere di decime, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dall'istanza 26 giugno 1852, N. 4619, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni dell'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato e suoi aventi causa. [illegible]

VIII. Il deliberatario dovrà [illegible] residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle Condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi:

Casa murata coperta a coppo, in contrada Cozza, marcata del comunale N. 145, e censita nella mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai Num. 1228 e 1229 sub I, di pert. m. 0.17, colla rendita censuaria di austr. L. 12. Stimata a. L. 551:19.

Stalla e fenile coperta a coppo, sita come sopra, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1821, di pert. metr. 0.06, colla rendita censuaria di L. 4:32. Stimata a. L. 219:78

Pert. metr. 0.33 di terreno ortolivo con fruttari, sito come sopra, detto Orto o Broletto, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1819, colla rendita censuaria, di a. L. 3. Stimata a. L. 150.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 4409. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 25 settembre, 16 e 23 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il triplice sperimento di asta per la vendita degli stabili sotto-descritti esecutati ad istanza di Isaia Lampronti di Rovigo, in confronto di Giovanni Marzolla, e Teresa Bulgarelli coniugi, e Pietro Antonio Marzolla figlio: stabili descritti ed apprezzati negli atti di stima 1 settembre 1855, N. 5244, e 3 fabbraio 1856 N. 659 [illegible] le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto. Nei primi 2 sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore, e almeno eguale alla stima; nel 3 sperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valor della stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di acquisto, a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta sonante a tariffa.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sino alla concorrenza però della somma ipotecata, ed in quanto essa rappresenti un'azione creditoria. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l'importo iscritto del loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattenuta entro 14 giorni dalla intimazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato utilmente graduato coll'aggiunta dell'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della Specifica che sarà d'accordo liquidata, o tassata Giudizialmente.

VII. Adempiute le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5, 6, il deliberatario otterrà la immissione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volturare in ditta propria gl'immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva alla delibera in poi, e tutti i canoni verso terzi che eventualmente esistessero staranno a debito del deliberatario, il quale dovrà inoltre supplire tutte le spese relative alla delibera, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà spese di voltura, ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili subastati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutante far rivendere gli stabili all'asta in un solo esperimento a rischio, spese, e pregiudizio del deliberatario medesimo il quale non avrà titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Stabili da subastarsi

Casa in Adria in Borgo Borghetto al civ. N. 862. Confina a levante Boccato e figli del fu Luigi Marzolla; a ponente Franzoso e Marzolla; a mezzodì contrada Borghetto; a tramontana l'argine; in mappa al N. 293 sub 2 3, per pertiche censuarie 0:23 della rendita di L. 105:96. Stimata a. L. 6720.

Fabbrica con sottoposto terreno in Adria in contrada Borghetto al civico N. 863 confina a levante Zen; a ponente eredi Luigi Marzolla; a mezzodì Mantalbotti; a tramontana strada Borghetto; in mappa ai N. 267 e 1674, e porzione dei N. 268 1673, per pert. 1:35, colla rendita di L. 48:34 Stimata a. L. 10161:16.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 5 agosto 1858.
I. R. Pretore
MENEGHINI.

N. 5457. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 26 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo avanti questa Pretura i due esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Antonio Rigon, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in deposito, che sarà trattenuto poi riguardo dell'adempimento de' patti quanto al deliberatario, e restituito agli altri aspiranti. Saranno però esenti dal previo deposito i creditori ipotecarii insinuati e che hanno ottenuto un giudizio di liquidità del rispettivo loro credito, ad eccezione di Massegnani Francesco, di Novale, in luogo del quale potranno prevalersi di un tale beneficio Pozza Gaetano fu Valentino, di Cornedo, e Dal Tin Antonio fu Giovanni, di qui, quali suppignoranti il credito di esso Massegnani.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto; la delibera poi al primo esperimento sarà fatta a prezzo superiore alla stima, nel secondo a qualunque prezzo.

III. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà essere pagata in mano dell'amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori insinuati ed ipotecarii inscritti sui fondi subastati. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l'interesse del 5 per 100, e depositarlo semestralmente all'Uffizio depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento dovrà essere fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, escluso qualunque surrogato, in onta a legge o disposizione contraria.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, non garantendo la massa che del fatto proprio, ed intendersi assunti dall'acquirente tutti i pesi di decima, quartese e pensionatico e ogni altra servitù, se ed in quanto i fondi ne sieno soggetti.

VI. Il deliberatario avrà l'obbligo;

A) Di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia.

B) Di pagare in iscadenza le pubbliche imposte e la tassa di trasferimento di proprietà.

VII. Il possesso di diritto e materiale di fatto vengono trasfusi nel deliberatario tosto e mediante il decreto di delibera, a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chi che sia.

VIII. Ogni spesa d'asta, tassa, voltura [illegible] sono a carico del deliberatario.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solidum ai patti dell'Editto.

X. Ogni mancanza ai medesimi avrà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provocare il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese col fatto deposito; salva azione per l'ulteriore risarcimento di danno, escluso il precedente deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo reincanto.

Seguono gli Stabili

Campi 2 circa di terreno prativo con salici, due gelsi mediocri, qualche pioppo, situati in Cornedo, in contrà Roccaberton, denominato Prà, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cornedo in porzione dei Numeri 1592 A, 1592 D, 2184 B, corrispondente a pert. metr. 7.17, rendita L. 34:93. Stimati a. L. 1259:03.

Confina a levante beni erano Rigon confini, in poca parte strada, mezzodì Battilana fratelli, fu Andrea, a sera bosco dell'oberato Rigon, a settentrione Vigolo Maria e Vigolo Giovanni ingali.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 12 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

Al N. 1370. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Giorgio Piacentini Zemelio, di Venezia, contro Giuseppe De Biasio di Gio. Batt., di Alleghe, saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale nella residenza di questa Pretura nei giorni 27 settembre, 18 ottobre ed 8 novembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., gli esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, de' quali è libera l'ispezione in questa Cancelleria ad ora d'Ufficio dall'atto di stima e dei certificati d'ipoteche e di censo, ed alle seguenti

Condizioni

I. Al primo esperimento gli stabili non verranno deliberati, che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualsiasi prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera verrà depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura entro 8 giorni dalla delibera; meno l'esecutante, o chi per esso, il quale pagherà il di più del proprio credito dietro le risultanze della graduatoria.

IV. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta di oro o d'argento al corso di piazza.

V. Le spese di delibera e posteriori staranno a carico del deliberatario.

VI. La subasta seguirà in 4 Lotti, quanti sono i fondi da subastarsi, uniti a seconda della stima.

Lotto I.

Prato, al N. d'estimo nuovo 2505, della superficie di pertiche 5.67, colla rendita di L. 1:42.

Prato, al N. 2539, di pert. —.12, rendita L. —:09.

Stimati giudiz. L. 342:85.

Lotto II.

Aratorio, al Num. d'estimo nuovo 2540, della superficie di pert. —.73, e colla rendita di L. —:29.

Prato, al N. 3291, di pert. 2.02, rendita L. —:50.

Stimati giudiz. L. 371:43.

Lotto III.

Prato, al N. 3292 d'estimo nuovo, della superficie di pertiche 13.84, colla rendita di L. 3:46.

Stimato giud. L. 475:14.

Lotto IV.

Prato, al N. 3327 d'estimo nuovo, della superficie di pertiche 10.87, e colla rend. di L. 2:76.

Stimato giud. L. 228:57.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nelle Piazze di Alleghe ed Agordo, all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 21 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
Dott. DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 4158. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Nicolò Olivotto da Rivalgo, che avendo Luigi de Zordo Costantini prodotto in suo confronto la petizione 8 maggio p. p. N. 2378, per a. L. 176:57, gli viene deputato l'avvocato dott. Vecellio in curatore, prefisso il contraddittorio pel giorno 21 settembre p. v. alle ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesso, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio in questa Piazza ed in Rivalgo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 14 agosto 1858.
Il Pretore: VIDA.
Os. Larice.

N. 4159. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Nicolò Olivotto da Rivalgo che avendo Luigi de Zordo Costantini prodotto in suo confronto la petizione 8 maggio p. p. N. 2377, per rilascio immobili gli viene deputato l'avvocato dott. Vecellio in curatore prefisso il contradditorio pel giorno 21 settem. p. v. alle ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a presentarsi personalmente ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio in questa Piazza ed in Rivalgo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 14 agosto 1858.
Il Pretore: VIDA.
Os. Larice.

N. 18199. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 14 settembre p. v. alle ore 12 della mattina, nel luogo di Residenza di questo I. R. Tribunale in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 17 detto, egualmente alle 12 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 mese stesso alle ore 12 merid. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto, eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 dalla delibera presso questo I. R. Tribunale in monete d'oro e d'argento a tariffa allora correnti, sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

Lotto I.

Credito preteso da Luigi Da Campo contro Angelo Groppo erede Princivalli per danno emergente e lucri cessati, esercitato colla petizione 21 aprile 1857 N. 7059 presso questo Tribunale.

Lotto II.

Metà del credito di austr. L. 94,189:12, pretese da Luigi Da Campo e Michele Agarinis, contro il suddetto Groppo erede Princivalli, per danno emerso e lucri cessati, proposto con petizione 26 marzo 1857, N. 5929, innanzi questo I. R. Tribunale.

Lotto III.

Metà del credito di austr. L. 14,149:32, che potesse appartenere a Luigi Da Campo, verso il suddetto Groppo, esercitato colla petizione 3 giugno 1857 N. 10841, a pareggio di conto corrente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 24 agosto 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

(Segue il Supplimento N. 50.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 17791. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il prossimo venturo mese di settembre resta aperto il concorso ad un posto di Vicesegretario di finanza presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel dominio veneto, col soldo di fiorini 700, ed eventualmente con fiorini 600.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze mediante le Autorità da cui dipendono alla Presidenza di questa Prefettura, dimostrando di aver percorso gli studii politico-legali, ed i servigii prestati, indicando se ed in quale grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1858.

N. 16434. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel circondario politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile un posto di Agente (economo) forestale di seconda classe in Dornbirn nel Circolo del Vorarlberg oppure nel caso, che avesse luogo una traslocazione, in altro Distretto.

A questo posto va congiunto l' annuo soldo di fior. 500 m. di c. col diritto d'avanzamento alla categoria di soldo superiore di fior. 600 m. di c., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente all' importare del salario di un anno, come anche il percepimento d' un equivalente per l' abitazione ragguagliato al 10 per 100 del salario, od il godimento dell' abitazione in natura ed il percepimento dell' averso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggio.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze pel tramite dell' Autorità ad essi preposta, alla più lunga entro tutto il mese di settembre p. v. a questa I. R. Luogotenenza, e comproveranno i percorsi studii della scienza forestale ed i servigii fin qui prestati, nonchè, qualora non avessero per anco coperto un impiego nel ramo forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali e riportata la nota di idoneità.

La giustificata conoscenza della lingua italiana servirà di raccomandazione.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 agosto 1858.

N. 15752. GIUDIZIO DI REFRATTARIETA'. (3.ª pubb.)

Esaminati i registri dei Coscritti della leva militare 1858, i quali chiamati a far parte del contingente del proprio Distretto non si sono presentati alla Commissione mista provinciale d' assento;

Veduti i rapporti di questa Congregazione municipale e degl' II. RR. Commissariati distrettuali della provincia;

Visto il disposto dell' articolo 55 della Sovrana patente 17 settembre 1820;

L' I. R. Delegazione provinciale, valendosi della facoltà che le compete in forza del successivo art. 56 della sullodata Patente, dichiara refrattarii i sottonotati coscritti che non si presentarono all' adempimento dei doveri che loro incombevano per effetto della succitata leva 1858. In conseguenza di che la R. Delegazione provinciale condanna i coscritti medesimi a dover servire per dieci anni oltre i due di riserva, salvo di limitare la pena ad un anno di meno nel caso di volontaria presentazione, e salvo altresì, qualora venissero giudicati inabili al servigio militare, l' applicazione di una multa dalle L. 300 alle L. 1000 da scontarsi in caso d' impotenza al pagamento colla detenzione da un mese a sei a seconda delle circostanze.

Le II. RR. Autorità di Polizia e l' I. R. Gendarmeria sono interessate a cooperare alla scoperta dei refrattarii, che dovranno essere arrestati e tradotti a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente giudizio sarà diramato e pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, non meno che nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 2 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov. Co. ALTAN.

Elenco dei coscritti refrattarii.

1. Olivo Francesco di Giuseppe, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 2. Sparvieri Geremia Vincenzo di Gio. Maria, nato nel 1837, classe I, lista IV. — 3. Bianchi Vincenzo Michele di Giovanni, nato nel 1837, classe I, lista IV — 4. Regazzi Domenico di Francesco, nato nel 1836, classe II, lista III. — 5. Sagà Giuseppe Francesco di Giuseppe, nato nel 1836, classe II, lista III. — 6. Rainer Giovanni di Andrea, nato nel 1836, classe II, lista IV. — 7. Dormi Giuseppe detto Scovoletta di Salvatore, nato nel 1836, classe II, lista IV. — 8. Tassan Andrea di Giacomo, nato nel 1835, classe III, lista III. — 9. Manganotto Olorico di Marino, nato nel 1835, classe III, lista III. — 10. Vianello Valentino detto Gallo di Giuseppe, nato nel 1835, classe III, lista III. — 11. Leoni Giuseppe Antonio di Bernardo, nato nel 1835, classe III, lista III — 12. Burlando Carlo di Giuseppe, nato nel 1835, classe III, lista III. — 13. Giadda Angelo di Vincenzo, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 14. Seibezzi Ferdinando di Giuliano, nato nel 1835, classe III, lista IV. — 15. Seppich Gaetano di Giovanni, nato nel 1835, classe III, lista IV — 16. Moro Luigi di Nicolò, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 17. Peroni Giuseppe di Luigi, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 18. Monicelli Bortolo di Gio. Battista, nato nel 1834, classe IV lista III. — 19. Dolcetta Gioachino di Pietro, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 20. Scarpa Antonio di Giuseppe, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 21. Finco Giuseppe di Sante, nato nel 1834, classe IV, lista III. — 22. Pisoni Rinaldo di Luigi, nato nel 1834, classe IV, lista III — 23. Schiavon Angelo di Giuseppe, nato nel 1834, classe IV, lista IV. — 24. Rumiato Francesco di Gio. Maria, nato nel 1833, classe V, lista III. — 25. Fragogna Faustino del Pio luogo, nato nel 1833, classe V, lista III. — 26. Ricco Vincenzo di Domenico, nato nel 1833, classe V, lista III. — 27. Sotti Francesco di Lorenzo, nato nel 1833, classe V, lista III. — 28. Rigo Domenico di Antonio, nato nel 1833, classe V, lista III. — 29. Buttazzon Prosdocimo del Pio luogo nato nel 1833, classe V, lista IV. — 30. De Santi Federico di Giacomo, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 31. Perini Giuseppe detto Bertolini di Gioachino, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 32. Annibaldi Ferdinando di Benedetto, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 33. Sparvieri Giuseppe di Gio. Maria, nato nel 1833, classe V, lista IV. — 34. Jehan Alfonso di Giuseppe, nato nel 1833 classe V, lista IV. — 35. Marchieri Antonio di Vincenzo, nato nel 1833, classe V, lista IV, tutti del Comune e Distretto di Venezia.

36. Penso Domenico Epifanio di Vincenzo, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Chioggia, Distretto di Chioggia. — 37. Vianello Andrea detto Sticotti di Giuseppe, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Pellestrina, Distretto di Chioggia — 38. Ravagnan Emilio Domenico di Giovanni, nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune e Distretto di Chioggia. — 39. Bellarin Giacomo detto Polenta di Giov., nato nel 1837, classe I, lista IV, Comune di Pellestrina, Distr. di Chioggia. — 40. Voltolina Domenico Giuseppe di Giovanni, nato nel 1836, classe II, lista IV, e 41. Ballarin Emilio Gio. detto Stilli di Lodovico, nato nel 1836, classe II, lista IV, ambidue del Comune e Distretto di Chioggia.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito all' eccelsa risoluzione in data 4 luglio 1858, concernente la nuova riorganizzazione del ramo amministrativo forestale boschivo nei confini militari sono da occupare i qui seguenti posti cioè:

a) Presso la Direzione forestale confinale d' Agram e Temesvar due posti da Direttore forestale coll' annesso soldo di fiorini 1800 e 1400 annui e col progredimento nella VII classe delle diete.

Tre posti da mastri ossia guardaboschi coll' annesso salario di fiorini 1200 nella VIII classe delle diete.

Tre posti da guardaboschi della III classe coll' annuale soldo di 400 fiorini e col progredimento nella XII classe delle diete.

b) Presso i 14 reggimenti confinarii di fanteria e presso il battaglione confinare in Tittel due posti di capi guardaboschi coll' annesso salario di 1200 fiorini col progredimento nella VII classe delle diete.

N. 14 capi guardaboschi dei quali la metà i più anziani di rango, godono il soldo di annui fiorini 900, e l' altra metà i meno anziani il soldo di fiorini 700, incorporando ambedue le classi dei capi guardaboschi in discorso nella IX classe delle diete, e finalmente

N. 70 posti di guardaboschi coll' annuale soldo di fiorini 500, 450 e 400 col godimento della X, XI e della XII classe delle diete.

I Direttori e mastri forestali come pure i capi ed i guardaboschi sono II. RR. impiegati, e formano per se stesso e tra loro un separato status concretuale coll' avanzamento in generale secondo il loro rango ossia dell' anzianità riservando però ogni terzo posto per i più meritevoli ed idonei impiegati di questo ramo amministrativo. Essi sono sottoposti a tutte quelle prescrizioni le quali esistono in generale per tutti gl' II. RR. impiegati.

I direttori come pure i mastri forestali addetti agli Uffizii delle Direzioni dei boschi dovendo viaggiare in servizio hanno diritto della vettura in conto erario, e ad un aumento di fiorini due al giorno.

Il mastro forestale addetto all' I. R. reggimento dei Rumeni-Banali gode oltre del suo soldo il diritto d'un importo fisso, pauschale, annuo fiorini 300 per spese di viaggio.

Il mastro forestale del reggimento Ottocani (confinarii) N. 2, poi al capo forestale di tutti i reggimenti confinarii come pure al guardaboschi di prima classe incaricato colla Direzione forestale presso il reggimento N. 12 del Banato tedesco compete un egual pauscale di fiorini 200.

Finalmente al guardaboschi di prima classe del battaglione dei confinarii di Tittel riceve un pauschale di fiorini 100, coll' obbligo del mantenimento d' un cavallo, ovvero di servirsi della carrozza o cavallo a nolo nei suoi viaggi di servizio.

Tutti gl' impiegati ricevono oltre di ciò l' alloggio in natura o un corrispondente equivalente, come pure una somma fissata per la manutenzione degli oggetti di cancelleria od anche in natura; e finalmente gl' impiegati occupati nel servigio forestale dei reggimenti confinarii e quelli del battaglione Tittel ricevono inoltre annualmente un assegno libero della tassa boschiva per num. 6 klafter di legna da fuoco coll' osservazione che tanto pel taglio come pure il trasporto della medesima sarà a propria spesa.

Per l' occupazione di questi posti o cariche viene notificato il pubblico concorso coll' osservazione, che la definitiva concessione di tali impieghi viene soltanto conferito a quei aspiranti i quali hanno assolto con buon esito l' esame espresso col Decreto ministeriale in data 16 gennaio 1850 lett. R. (G. B. XXV foglio N. 63.)

Gli aspiranti però, i quali non potessero eventualmente comprovare d' aver passati gli esami, vengono assunti in qualità d' impiegati provvisorii coll' obbligo però d' assoggettarsi all' esame chiesto entro il termine di due anni.

Tutti i concorrenti per l' uno o l' altro di questi impieghi, dovranno constatare con documenti legali:

1. D' aver percorso in un Stabilimento di Stato od altro pubblico di studii concernente il servigio forestale.
2. Dei già prestati servigi nell' Amministrazione forestale
3. La prova d' aver passato l' esame forestale di Stato con buon esito e dove.
4. Il reversale, obbligandosi di assoggettarsi a questo esame al più tardi di due anni. Oltre di ciò
5. Del certificato di condotta.
6. In riguardo dello stato di salute e dell' età.
7. Concernente la religione e finalmente il loro stato cioè,
8. se fosse ammogliato, vedovo o celibe, con o senza famiglia e con quanti figli.

Tali suppliche corredate nel modo suddetto dovranno essere inoltrate mediante la rispettiva Autorità sotto l' accusa tabella confermata al più tardi lungo la fine del mese di settembre dell' anno corrente e presentandole all' I. R. Comando superiore dell' armata.

La domanda o supplica dev' essere estesa con chiare espressioni e ciò per i posti di servigio di questa o quella categoria, rimanendo però escusa la scelta dell' uno o dell' altro luogo d' impieghi qui sotto indicati.

AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

a quattro stipendii di nuova fondazione sovrana per il corso di perfezionamento nell' I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste.

Viene aperto il concorso ai suaccennati quattro stipendii pel prossimo anno scolastico 1858-59, due dei quali di fiorini 350 l' uno, sono destinati per allievi della Sezione astronomico-nautica e gli altri due di fiorini 500 l' uno, per allievi della Sezione di costruzione navale, con le norme seguenti:

§ 1. Al conseguimento degli stipendii del corso di perfezionamento sono ammessi:

a) Quei giovani che hanno assolto con ottimo successo o l' una o l' altra delle suddette due Sezioni del corso nautico superiore nell' I. R. Accademia di Trieste.

b) Giovani che non hanno assolto alcuna delle due nominate Sezioni del corso superiore, ma che hanno acquistato una fondata coltura matematica e cognitione del disegno lineare in un pubblico Istituto d' istruzione della Monarchia, e che sono talmente in possesso della lingua italiana da poter seguire con buon successo le lezioni che si fanno in questa lingua.

§ 2. Questi poi ottenendo uno stipendio, sono obbligati a sostenere, durante l' anno di perfezionamento, un esame con buon successo sulla navigazione pratica sugli elementi di costruzione navale, sulla manovra e sul diritto marittimo. L' estensione delle loro cognizioni in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale di nautica.

§ 3. I giovani che non hanno assolto il corso nautico superiore, non possono essere contemplati negli stipendii destinati per l' anno di perfezionamento, se non quando si sottomettono con buon successo ad un esame, da tenersi con dovuto rigore intorno ai rispettivi studii d' obbligo del corso nautico superiore

§ 4. Il termine per aspirare a questi quattro stipendii per il 1858-59 si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze per il conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell' istruzione e da presentarsi alla Direzione di quell' Istituto presso il quale il supplicante ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza. Questa trasmette istanza col suo parere alla Direzione dell' Accademia di commercio e di nautica in Trieste, che ne dispone l' ulteriore pertrattazione.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio, hanno ad obbligarsi prima d' entrare nel godimento di esso mediante una reversale in iscritto compiuto con buon successo il corso nautico di perfezionamento, in caso di ricerca si presteranno per sei anni come maestri in una pubblica scuola nautica, ed in caso che non adempissero a questi obblighi, rifonderanno all' Erario la somma da essi percetta. Questo periodo di sei anni comincia col compimento dell' anno di perfezionamento.

§ 6. Per minore di età si esige l' assenso dei genitori o dei loro tutori a questa controscritta.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 16 agosto 1858.

AVVISO D' ASTA (3.ª pubb)

In seguito a rescritto dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina del 31 maggio 1858 N. 193-pres. è stata ordinata la vendita dello Squero S. Marco, di proprietà dell' I. R. Marina di guerra.

Il detto Squero è un fondo di mare della forma di un rettangolo, lungo 100° e della larghezza di 60°, quindi della superficie di 6000 klafter quadrati, la cui parte settentrionale, (mediante un fondo deserto di pertinenza del locale civico Magistrato) è discosta 10° dalla strada carrozzabile conducente a Servola, con la quale trovasi pressochè in linea parallela. Gli altri tre lati confinano col mare.

Sopra una gran parte di questo fondo di mare è stato eretto un terrapieno di conveniente altezza al disopra del livello dell' acqua, che presentemente forma l' area dello Squero nella misura quadrata di 4492° 4' 6" e di forma pressochè rettangolare, di cui il lato settentrionale si appoggia alla spiaggia originaria, il lato di ponente è protetto dalle onde mediante una gettata di pietre ed i lati di mezzogiorno e levante sono confinanti col mare.

La parte di ponente dello Squero avente 2350.3° di superficie quadrata, è ad eccezione del lato di mezzogiorno chiusa all' intorno con palanche, ha dal lato di settentrione un portone d' ingresso, da cui una dolce rampa conduce alla strada carrozzabile, ed alla fronte aperta di mezzogiorno un molo assai solido, costruito di pietra in malta di pozzolana, lungo 25° e largo 3°, nonchè attiguo a questo uno scalo di pietra internantesi nel mare, della larghezza di 6° e della lunghezza di 7°.

Sopra questo fondo sono oltre a ciò eretti diversi fabbricati, e precisamente dalla parte di ponente dello Squero.

1. Un' officina, pian terreno, lunga 12° 5' e larga 9° 0', quindi della superficie quadrata di 115° 3' 0".
2. Un magazzino pianterreno, lungo 6° 5' 2" e largo 4° 1' 6", cioè della superficie quadrata di 27° 5' 10".
3. Un edificio ad uso di cancelleria, pianterreno, lungo 8° 2', largo 4° 1' 8", cioè della superficie quadrata di 35° 3' 10".

La parte dello Squero a levante ha una superficie di 2142° 1' 6", non è cinta di palanche e contiene nella sua metà superiore a settentrione i seguenti fabbricati, cioè:

1. Un magazzino pianterreno, lungo 7° 0', largo 3° 1' 3", cioè 22° 2' 9" misura quadrata.
2. Due casette, i muri di tavoloni ed il tetto coperto di tegole, della superficie quadrata di 6° 0' 8".
3. Un edificio di un sol piano, ad uso di officina, magazzino e sala di modello, lungo 6° 1' 6" e largo 4° 0', cioè 25° 0' 0" di superficie quadrata.
4. Un' edificio ad uso di abitazione pianterreno, lungo 10° 0' 4", largo 4° 0' 0", quindi della superficie quadrata di 40° 1' 4".

La posizione di questo fondo, tanto per l' estensione dell' area quanto pel libero accesso da tutti i lati, e maggiormente poi per la direzione del terreno dal Nord-Est a Sud-Ovest con dolce declivio al mare, come pure per la sufficiente profondità dello stesso, verso mezzogiorno, è oltremodo vantaggiosa non solo per lo scopo delle costruzioni navali, ma ben anco per l' erezione di qualsiasi Stabilimento industriale, vantaggi questi comprovati dall' uso che fa il Lloyd austriaco da molti anni di questo fondo per costruire grossi bastimenti, nonchè coll' attigua fondazione del grande Arsenale della stessa società.

Allo scopo della vendita vengono accettate le offerte suggellate, che verranno aperte ed esaminate il 7 dicembre 1858 nella seduta di Consiglio dell' I. R. Comando di Marina residente a Trieste.

Le offerte, espresse in nuova moneta austriaca, dovranno essere munite di corrispondente bollo, contenere sulla soprascritta l' oggetto dell' offerta, il nome, carattere e domicilio dell' offerente, ed essere consegnate suggellate alla Direzione di cancelleria della Marina in Trieste al più tardi il giorno che precede l' apertura delle offerte. Oltre all' offerta, gli applicanti dovranno o in via breve o mediante apposita accompagnatoria depositare verso ricevuta il prescritto avallo di 10,000 fiorini in moneta austriaca sia in valuta della Banca, sia in obbligazioni di Stato, nel valore del corso, sia infine in obbligazioni delle Lotterie dello Stato, queste ultime nel valore nominale.

Questo avallo sarà restituito ai non deliberatarii dopo seguita l' apertura delle offerte, mentre quello del miglior offerente sarà trattenuto qual cauzione per l' esatto adempimento degli obblighi assunti, eccettuato però il caso che l' eccelso I. R Comando superiore della Marina trovasse di respingere la sua offerta.

Dovrà inoltre l' offerente dichiararsi in obbligo nella sua offerta, per il caso ch' egli rimanesse deliberatario e che l' eccelso Comando superiore della Marina trovasse di approvare la sua offerta, di versare almeno la metà del prezzo di comprita in moneta effettiva nella Cassa di guerra e della Marina in Trieste al più tardi entro quattro settimane dal giorno dell' intimazione della relativa approvazione, e l' altra metà del prezzo nella successiva epoca non più tardi però di tre mesi dopo, come ciò verrà stabilito nel contratto di compro-vendita da estendere.

Qualora il miglior offerente, dichiarato deliberatario, non adempisse agli obblighi di pagamento assuntisi, sarà in facoltà della Marina di guerra di dichiarare con la confisca della cauzione sciolto il contratto.

Posticipate ed irregolari offerte non saranno accettate.

Le competenze di bollo e tabolari staranno a tutte spese del deliberatario.

Il piano dello Squero S. Marco viene reso ostensibile presso l' I. R. Comando di Marina in Trieste, nonchè presso l' I. R. Cancelleria di Marina in Vienna, presso gl' II. RR. Ammiragliati del porto di Trieste, Venezia e Pola, finalmente presso gl' II. RR. Comandi militari di piazza a Fiume e Zara.

Dall' I. R. Comando di Marina,
Trieste, 26 luglio 1858.

N. 17529. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 andante N. 23098 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un piccolo ponte di ferro fuso nel R. Orto botanico in S. Giobbe a Venezia, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1038 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 all' ora medesima andando deserto il primo sperimento o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa per austr. L. 100 oltre a L 30 per le spese d' asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. La cauzione non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

5 Il pagamento del prezzo di delibera seguirà in una sola rata dopo l' approvazione del collaudo, giusta la descrizione dell' opera che col tipo relativo rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 agosto 1858.
Per l' I. R. Vicedelegato in permesso,
L' I. R. 1.° Commiss delegatizio, QUAGLIO.

N. 15820. AVVISO D' ASTA. (1 pubb.)

Col 31 ottobre del corrente anno va a scadere l' appalto dell' impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogaro ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, ed all' effetto del relativo riappalto si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 23 del p. v. settembre dalle ore 10 alle 3 pomerid., ed in altro giorno di seguenti pel caso che la gara vertente non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.

2. L' appalto deve avere a durata di un triennio decorribile dal giorno 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1861 coll' obbligo di prestare una cauzione per la somma di L. 60.0 in danaro o con ipoteca.

3. Le offerte saranno fatte in ribasso del prezzo fiscale di centesimi 20 per quintale metrico nelle condotte da Nogaro a S. Giorgio, e di L. 1 : 20 per quintale metrico nelle condotte da Nogaro ad Udine.

4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettive L. 600 da farsi all' atto dell' asta.

5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del capitolato qui sotto impresso, e sotto l' espressa riserva della Superiore approvazione dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.

6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcuna altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 20 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

AVVISO D' ASTA. (2 pubb)

Spirando colla fine d' ottobre 1858 i contratti dei lavori delle singole arti di costruzione così detti di manutenzione riferibili per altro anche alle opere nuove ed a quelle di ristauro radicale occorrenti all' Amministrazione delle fabbriche del Genio militare a Padova e per i Stabilimenti militari, così l' I. R. Direzione del Genio porta a pubblica conoscenza, ch' essa nel qui sotto indicato giorno passerà agli sperimenti di pubblica asta, per assicurarsi la continuazione di detti contratti per un altro triennio od anche per un quinquennio a seconda dei risultati, che si andrà a riportare dagli stessi, riservandosi però l' approvazione rispettiva all' eccelsa I. R. Autorità superiore.

L' attivazione di detti contratti prenderà principio col 1° novembre 1858 e durerà o sino a tutto ottobre 1861 o del 1863 a norma dell' approvazione Superiore che verrà emanata.

L' apertura degli sperimenti d' asta avrà luogo presso l' Ufficio delle fabbriche militari a Padova alle ore 10 antimer.

Giorni dell' asta, qualità dei lavori, delle somministrazioni di materiali e cauzione da prestarsi.

Il giorno 20 settembre 1858, pei lavori di tagliapietra A. L. 150; lavori di muratore e somministrazione del materiale L. 1500; di falegname e somministrazione di legname L. 900; di fabbro ferraio L 600; di vetraio L. 300; di bandaio L. 150; di bottaio L. 100; di coloritore L. 50; espurgo delle latrine L. 600.

Condizioni principali.

1. A quest' asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Resta riservato il diritto all' Autorità militare di tenere delle aste separate durante il tempo contrattuale sopra le nuove opere e sopra i lavori di adattamento e di cambiamento per altro scopo, che venissero preventivati, oppure ordinati dall' I. R. Autorità superiore, e nel caso che le dette aste non riportassero il voluto effetto, o che l' atto d' asta non venisse approvato, inallora il contraente sarà obbligato di eseguirli egli stesso ai prezzi del contratto rispettivo. Tale obbligo per altro viene limitato per il contraente all' importo di soli fior. 3000 stendentesi al complessivo costo dei lavori di tutte le professioni sopra lo stesso oggetto.

3. All' incontro verranno commessi ai contraenti tutti i lavori di riparazione occorrenti per la manutenzione dei manufatti in buon stato qualora non si voglia eseguirli a mezzo di militari.

4. Gli aspiranti dovranno depositare al momento dell' asta le cauzioni qui sopra stabilite in moneta sonante, od in obbligazioni dello Stato, oppure in quelle recenti nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi contrattuali.

5 Qualora il contraente dopo firmato il protocollo d' asta ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro sperimento d' asta a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l' Erario egli ne sarà obbligato al risarcimento.

6. L' obbligazione del contratto per parte dei contraenti principierà dal momento che essi avranno firmato l' atto d' asta, e per parte della Direzione del Genio soltanto dopo pervenuta la Superiore approvazione.

7. Le cauzioni preindicate che al momento dell' asta vengono depositate in danaro, od in obbligazioni, potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall' I. R. Ufficio centrale del Fisco.

8. I pagamenti ossia i saldamenti dei crediti per i lavori o somministrazioni derivanti dai predetti contratti verranno fatti dalla Cassa delle fortificazioni nelle scadenze del primo semestre e dei due trimestri successivi di ogni anno camerale, nel frattempo all' incontro si rilascieranno degli acconti in ragione di due terzi dell' ammontare dell' importo sopra i lavori e somministrazioni effettuate.

9. Se due o più persone assumessero l' uno o l' altro dei contratti relativi ai lavori sopradescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario, cioè uno per l' altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto, quest' individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i socii d' unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio di Venezia con una dichiarazione analoga firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

10. Le spese tutte per la carta bollata tanto dei contratti, come delle ricevute, ec. ec. restano a carico dei contraenti.

11. L' asta verrà tenuta coll' accettamento delle offerte di un tanto per cento di ribasso od aumento precisamente sopra i prezzi esposti in cifre nei singoli protocolli di licitazione facenti da contratti, per cui l' aumento od il ribasso sinora esistito non deve venir minimamente contemplato dall' offerente nella sua esibizione.

12. Chiuso che sia l' atto d' asta non saranno accettate offerte posteriori, quand' anche risultassero più vantaggiose.

13. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi sono ostensibili all' Ufficio delle fabbriche militari a Padova sino al giorno d' asta, nelle solite ore d' Ufficio tutti i giorni, meno i festivi.

Dall' I. R. Direzione del Genio, Venezia, 20 agosto 1858.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio di Palmanuova rende noto che nel giorno 20 settembre 1858, alle ore 9 ant., avrà luogo nell' I. R. Ufficio del Comando di fortezza in Osoppo, l' asta pubblica pei lavori da muratore occorrenti per le fortificazioni e fabbricati militari di quel forte e ciò pel periodo di tre, oppure cinque anni consecutivi, decorribili dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 e rispettivamente 1863, come segue:

Condizioni generali.

1. Non saranno ammessi all' asta che i capo mistri patentati, i quali dovranno far conoscere con validi attestati della rispettiva Autorità locale, di essere esercitati e capaci nel relativo mestiere, e che nulla osti in loro confronto per la stipulazione del relativo contratto.

2. Tutti quelli che vorranno concorrere all' asta, prima di offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di Lire austr. 300.

3. La cauzione verrà restituita subito dopo chiusa l' asta a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii e trattenuta quella dell' offerente, fino a tanto che avrà adempito a tutti gli obblighi del suo contratto.

4. Si accetteranno offerte segrete ossia suggellate, che dovranno essere estese su un bollo di car. 15 e si prenderanno solamente in considerazione qualora esse

a) contengano chiaramente la dichiarazione dell' addossamento dell' impresa della quale si tratta per parte dell' offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l' offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all' Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) l' offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta di assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell' asta a lui note, risguardanti i lavori che va ad assumersi, e sottoscritta da lui ovvero dal suo procuratore, dal quale sarà tolta e ritenuta la procura.

c) le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere dei singoli prezzi del contratto, e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) siano munite dei certificati mentovati nel punto primo e della cauzione espressa nel punto secondo, contenere la propria sottoscrizione col nome e cognome e la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll' indicazione speciale dell' ultimo, quindi diligentemente sigillate e contenere nella soprascritta l' indirizzo: « All' inclito I. R. Comando di fortezza in Osoppo, offerta pei lavori da muratore. »

e) le offerte in iscritto così completamente corredate, dovranno essere presentate a quell' I. R. Comando di fortezza, al più lunga fino alle ore 5 pom. del giorno antecedente alla sopra stabilita licitazione.

4. L' asta si farà coi concorrenti a voce a ribasso dei prezzi stabiliti dagli articoli particolari. Dopo di questo si apriranno le offerte, e se queste saranno di minor prezzo, in allora rimarrà deliberatario l' offerente in iscritto, col patto, se i presenti concorrenti non volessero ribassare di più, perchè altrimenti resterà imorenditore quello che farà il minor prezzo all' asta. Nel caso poi che l' offerta in iscritto esser dovesse eguale a quella a voce, in allora si darà la preferenza a quest' ultimo e si chiuderà il protocollo, senza continuare più oltre le trattative.

5. Chiuso il protocollo d' asta non saranno ammissibili ulteriori offerte.

6. Tutte le spese di bolli pel contratto resteranno a carico del deliberatario.

7. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto il contratto assunto ad un subcontraente, nel caso poi ch' egli non fosse perito in quest' arte, sarà suo obbligo di nominare in sua vece ed a sue spese un individuo fornito di tutte le necessarie cognizioni, restando però lui solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

8. Il deliberatario sarà tenuto obbligato dopo che avrà sottoscritto il protocollo d' asta. L' Erario invece, dopo seguita la Superiore approvazione

Nel caso che il miglior offerente, dopo avergli notificata la Superiore approvazione del protocollo d' asta, non volesse sottostare agli obblighi contrattati, il medesimo protocollo avrà forza d' un contratto, e l' Erario resterà autorizzato o di costringere il deliberatario all' adempimento o di passare ad altra delibera a tutto suo rischio e spesa, e di far eseguire i lavori, anche senza la via dell' asta, da qualunque ed a qualsivoglia prezzo, assicurandosi l' Erario per la differenza dei prezzi sopra tutti i fondi e mobili presenti e venturi, nonchè la perdita della cauzione a vantaggio dell' Erario predetto.

10. Le ulteriori condizioni d' asta possono essere esaminate nell' Ufficio dell' I. R. Comando di fortezza in Osoppo e nell' Ufficio dell' I R. Amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova nelle solite ore d' Ufficio.

Palmanuova, 15 luglio 1858.

N. 22132. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco, occorrenti ai locali d' Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta nel giorno 16 settembre p. v. una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore 12 meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato.

A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borra di faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di piedi 5:5.2 $^{3}/_{4}$ almeno, se proveniente dai Porti di Tagliamento, e di piedi 5:5.2 $^{1}/_{2}$ se proveniente dal Pulfaro.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre, è di passa 60.

3. L' impassatura, la condotta, il dazio, la misurazione e l' accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell' assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1858 e gennaio 1859, in partite non minori di passa quindici per volta, da misurarsi nei magazzini stessi dopo aver disposta ciascuna partita in una sola catasta, alta cinque piedi, per cui non abbiano ad abbisognare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. La consegna della prima partita non dovrà essere ritardata oltre al 7 novembre p. v.

5. All' asta saranno accettate soltanto offerte al dissotto del prezzo fiscale di L. 38 al passo, e previamente cautate da deposito di austr. L. 200 in danaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all' atto del chiudimento dell' asta medesima, meno il deposito del deliberatario che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

Resta inteso che il prezzo di delibera per la legna di faggio in borre del Pulfaro verrà diminuito dell' 11 per 100 e ciò in causa del minor valore di queste legna. Gli aspiranti dovranno dichiararsi all' atto delle loro offerte sulla provenienza della legna.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2. agosto 1858.
L' I. R Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15795. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Tremeschin Antonio del fu Antonio di questa città si trattiene all' estero con passaporto scaduto, viene il medesimo citato a comparire davanti questa I. R. Delegazione nel termine di sei mesi, onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputabile, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali della Gazzetta di Venezia e Vienna, sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell' I. R. Delegazione provinciale e nei consueti luoghi della R. città di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 agosto 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12822. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Non essendosi eseguita la vendita delle infraddescritte realità camerali cogli esperimenti d' asta fino ad ora tenuti in seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta con ossequiato Decreto 29 luglio decorso N. 14970-3377, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 14 del p. v. settembre sarà tenuto un quarto esperimento d' asta onde effettuare la vendita degl' immobili contemplati dal precedente Avviso 9 marzo 1858 N. 3196 distinti in quattro separati Lotti.

Lotto I. Casa posta alla destra in aderenza al sostegno di Cavanella Po nel Comune di Loreo, Distretto di Adria col mappale N. 273 del valore di austr. L. 2291 : 83.

Lotto II. Appezzamento di terreno, denominato Pascolazzi, nel Comune e Distretto di Ariano, segnato coi mappali N. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148 e 149 con casa di muro coperta con coppi, stimato in complesso del valore di austr. L 11004 : 88.

Lotto III. Due corpetti di terreno siti poco inferiormente al centro abitato in Ariano con i mappali N 857, 859, 902, 923 assieme del valore per dato d' asta di austr. L. 1270 : 35.

Lotto IV. Altri due corpetti di terreno l' uno detto le Piante, l' altro detto la Chiesa nel Comune di Corbola, Distretto di Ariano distinti coi mappali N. 81, 920, e 1769 assieme del valore di austr. L. 1800 : 81.

Del resto poi la vendita avrà luogo sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni dettagliate nel succitato Avviso compresa quella che ciascun aspirante potrà insinuare offerte segrete in iscritto, sia per l' acquisto di un solo Lotto, come di tutti complessivamente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
Il R. Aggiunto, Dott FABRIS.

N. 13161. (3 pubb.)

AVVISO D' ASTA PER AFFITTANZA.

Volendosi utilizzare l' isola formatasi nel fiume Po inferiormente all' I. R. Ricevitoria doganale in Porto Gorino, si deduce a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 15 del p. v. settembre nel locale d' Ufficio dell' I. R. Ricevitoria principale in Porto Gorino dalle ore 1 alle 4 pomeridiane, sarà tenuta una pubblica asta, all' oggetto di affittare l' isola stessa, sul dato fiscale dell' annuo canone di austr. L 33 : 80.

2. L' affittanza durerà per un sessennio, che avrà principio col giorno nel quale all' affittuale sarà fatta la consegna del fondo, riservata però la facoltà all' I. R. Amministrazione di finanza di rescindere il contratto anche prima all' espiro d' ogni anno, previa diffida di tre mesi prima al locatore mediante semplice lettera d' Ufficio.

3. Resta libero a ciascun aspirante di poter insinuare offerte segrete in iscritto, presso l' anzidetta Ricevitoria, sotto l' osservanza delle vigenti discipline, fra le quali si ricorda quella di doverla corredare del prescritto deposito cauzionale ovvero della prova che venne fatto in una Cassa erariale.

4. Niuno sarà ammesso all' asta che non sia beneviso alla R Amministrazione, sia in pareggio di conti alla R Finanza ed abbia previamente notificato il luogo dello stabile suo domicilio, nonchè depositato a garanzia dell' offerta la somma di austr. L. 20.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 agosto 1858
Per l' I. R. Consigliere Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 17702. AVVISO. (3 pubb.)

In seguito all' abilitazione impartita dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, con ossequiato Dispaccio 30 luglio p. p. N. 13634-2195 si avvisa nel nel giorno 13 settembre p. v. sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza, per la delibera al miglior offerente della triennale pigione della casa e bottega ad uso attuale di caffetteria sulla piazza Brà in Verona, di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, ed attualmente condotta da Carlo Bozzoni, sul dato ribassato di annue L. 1200.

Il protocollo d' asta si apre alle ore 2 e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

Le obblazioni possono farsi a voce od in iscritto, mediante schede suggellate, munite con marca da bollo di L. 1 : 50, corredate dall' originale confesso di Cassa provante il versamento in danaro sonante a titolo di deposito di L. 120, sottoscritto autografamente con indicazione del domicilio dell' offerente ed indicante in lettere ed in cifre la somma offerta, senza riserva alcuna, con riferimento a quest' Avviso d' asta, e sempre che tali offerte in iscritto vengano prodotte al protocollo della Stazione appaltante prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 12 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend. G. Pertile.

N. 18362. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 4 corr. N. 23339, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento del tratto d' argine sinistro di Adige in linea inferiore di Cavarzere con Drizzagno S. Maria, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 18 settembre p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 21 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29915.

(Le condizioni d' asta si leggono nel Supplimento di questa Gazzetta N. 49, mercoledì 1. settembre corr.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 agosto 1858.
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO.

N. 8584. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Nel giorno 16 settembre 1858 sarà tenuta nel locale di questa Intendenza l' asta per l' affittanza dei beni sottodescritti pel novennio da 11 novembre 1858 al 10 novembre 1867 alle condizioni tutte portate dai capitoli normali ostensibili presso la Sezione II, e verso l' osservanza delle discipline imposte per l' affittanza dei beni demaniali a tenore delle vigenti normali.

1. L' asta sarà aperta sul dato dell' annuo canone di A. L. 38 : 78, e nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente dichiarato il proprio domicilio e depositato in danaro sonante il decimo dell' annuo canone da aumentarsi in relazione alla delibera appena chiusa l' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Realità d' affittarsi di provenienza del devoluto feudo Colossis.

Aratorio denominato Cleva di Tomba o Braiduzza, situato in Medun, in mappa al N. 1066, di pertiche 13.15, rendita L. 10 : 26.

Aratorio denominato Tomba o Braiduzza, situato in Medun, in mappa al N. 2650, di pertiche 1.69, rendita L. 3 : 43.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3760. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Calisto Narduzzi detto Bin essere stata in confronto di esso e delli Simone e Maria iugali Narduzzi-Bin, nonchè di Angelo Narduzzi-Bin, tutti di S. Daniele, prodotta dalla sig. Caterina fu Pietro Fabris, minore in tutela della madre Caterina Sabbadini di qui, la petizione 22 ottobre 1857, Num. 7595, in punto di giustificazione e conferma del sequestro ottenuto col decreto 8 ottobre 1857, Num. 7178, onde garantire la mercede di fitto scaduta nel 15 agosto 1857 cioè frumento staia 15, mezz. 2, ed altro.

Non essendo stata intimata al detto assente la petizione suddetta gli viene deputato a curatore quest' avvocato dott. Aita, onde vi faccia le credute deduzioni o ratiabisca il dedotto del R. C. Simone Narduzzi, e perciò lo si eccita a comparire in persona o a far tenere le credute istruzioni al detto curatore, o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione; avvertito che fu fissata udienza al giorno 28 settembre 1858, ore 9 ant.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 20 luglio 1858.
Il R Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 10946. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro autorizzazione impartita dall' Inclito I. R. Tribunale Provinciale si rende noto essere fissati i giorni 28 settembre e 12 ottobre prossimi venturi ore 10 ant. per l'asta volontaria di fondi appartenenti al minore Giulio Springolo amministrati dal dott. Federico Dal Corno, alle seguenti

Condizioni

Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo di stima.

La delibera non avverrà senza l'aumento almeno del 10 per cento sopra la stima.

Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo in monete d'oro o d'argento a tariffa nella cassa del Tribunale Provinciale ed in esito verrà emesso il decreto di aggiudicazione mancando sarà effettuata nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Le spese d'asta, tasse ed altro saranno a carico dei deliberatarii.

I fondi sono posti in Cavriè regolarmente stimati nel 16 novembre 1857 e 27 marzo 1858, divisi in otto appezzamenti e quindi in otto Lotti, di cui potrà aversi ispezione in Cancelleria.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Cavriè e all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 8 agosto 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
G. Bevilacqua, Canc.

Al N. 7469, a. p. 3. pubbl

EDITTO

Si notifica essere prodotta nel 23 giugno 1857 sotto il N. 4747 a questa Pretura dalli Roncari Caterina, Veronica ed Onerata, nonchè da Lucia Pellosi quali eredi di Giovanni Roncari fu Pietro in confronto delli Roncari Muschio Pietro, Domenica e Graziosa, Giovanni, Isabella, Domenico e Caterina fu Cristiano q m Domenico i quattro ultimi minori in tutela della madre Angela Roncari, una istanza per stima di immobili oppignorati, sopra la quale istanza si è decretata l'udienza delle parti più volte redostinata.

Per non essere noto il luogo di dimora della coesecutata Domenica Roncari-Muschio fu Pietro le si è deputato in di lei curatore questo avvocato Domenico dott. Tobblini.

Viene quindi eccitata essa Domenica Roncari Muschio fu Pietro a comparire nella nuova udienza che fu prefissa al 28 p. v. settembre ore 9 ant. ovvero somministrare le necessarie istruzioni al deputatole curatore che dovrà in quella comparsa rappresentarla, qualora non preferisse d'istituire essa stessa un altro patrocinatore, e finalmente a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè medesima attribuire le conseguenze della sua inazione

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Tregnago, 20 luglio 1858
L'I. R. Pretore
DUODO.
Galeotti, Canc.

N. 4824. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Pietro fu Gio. Batt. Rosa-Mininta di Frisanco, morto in Malisana, nel 1. gennaio 1858 senza testamento, a comparire nel proprio Uffizio nel giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare e loro pretese, oppure di presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che quello che loro competesse di pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 2993. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto, che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti di ragione di Arcangelo Gava, ed esecutati da Anna e Luigi Gava di S. Giacomo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque creditore iscritto potrà concorrere all' asta a farsi oblatore senza il previo deposito di consuetudine, a cauzione dell' offerta.

II. Il deliberatario sarà dispensato dal versamento immediato del prezzo di delibera nei giudiziali depositi, ma dovrà pagarlo ai singoli creditori iscritti nei seguenti accordati termini:

A) Alla fabbriceria di S. Maria del Meschio pel suo capitale iscritto a tutto l' anno 1863.

B) Alla parte esecutata Anna Boer-Gava, e Luigi Gava pei propri crediti iscritti a tutto l' anno 1859.

C) Alli Francesco Bastanzi e De Poli Gava Angelica pei rispettivi loro crediti a tutto l'anno 1861.

D) Alli fratelli Giuseppe Giorgio ed Antonio nob. Galvani a tutto il giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria che seguirà sulla distribuzione del prezzo di delibera.

III. Il pagamento degli interessi di quei capitali, che verranno coperti dal prezzo di delibera, dovrà verificarsi dal deliberatario tosto passata in giudicato la graduatoria.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate, se non dopo che avrà verificato l' integrale pagamento del prezzo di delibera a termini della graduatoria, od avrà prestata idonea cauzione per il pagamento di que' creditori, che saranno coperti col prezzo della delibera, o finalmente non si sarà con questi convenuto in altro modo

V. Dal giorno della delibera avrà però il deliberatario l' interinale possesso, e godimento delle stesse realità deliberate, fermo in lui l' obbligo di pagare sul prezzo della delibera ai creditori coperti col prezzo stesso l' annuo interesse del 5 per cento fino all' affranco dei rispettivi capitali.

VI. Il deliberatario potrà poi essere astretto all' immediato pagamento anche di quei capitali pei quali fu come sopra accordata una dilazione nel caso che entro 30 giorni da quello in cui fosse passata in giudicato la graduatoria esso deliberatario non si prestasse al pagamento degli interessi arretrati dalla graduatoria medesima ammessi e così pure nel caso, che mancasse al puntuale pagamento degli interessi successivi alla rispettiva scadenza libero in questi casi sia agli odierni esecutanti, che ai creditori inscritti verso i quali si manifestasse il difetto di provocare un reincanto a tutto carico e spese del deliberatario stesso.

VII. Si intende da sè, che essendo stati esentati i soli creditori iscritti dal versamento del deposito a cauzione dell' offerta, qualunque altro offerente, che non sia creditore iscritto resta obbligato al deposito stesso, che viene anzi fissato in a. L. 1500, da ridursi al decimo dell' offerta al momento della delibera, sia che l' offerta risulti inferiore sia che risulti maggiore a dieci volte della somma suddetta da depositarsi.

VIII. In quanto non vi facciano variazione le presenti, restano ferme le condizioni espresse nell' antecedente Editto 4 dicembre 1857, N. 6121, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai n. 2, 3, 4 del gennaio a. c.

Stabili da subastarsi

1. Fabbricato di recente costruzione ad uso di cartiera e parte di abitazione civile con caseggiato in prossimità parte ad uso dell' epifizio e parte pei lavoranti con terra annessa, posto in S. Giacomo di Veglia, delineato in mappa ai N. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 377 e 400, colla quantità superficiale di pert. metr. 7.31, e la rendita cens. di l. 1208: 43, il tutto fra confini a levante fiume Meschio, mezzodì Meschio e Calbo Cretta, ponente Cadorin, tramontana fondo comunale

Stimata, fatte le deduzioni d' arte, e ritenuta legale investitura dell' acqua, dal valore di a. L. 30000.

Si avverte per altro che nella vendita delle suddescritte realità non verranno più comprese nè la parte del caseggiato in mappa al N. 46, di pert. metr. 0. 04, colla rendita di L. 12:48, nè la terra annessa alla cartiera in mappa al N. 400, di pert metr. 2 26, colla rendita di L. 10: 44, richiamate dal precedente Editto vendute in corso di esecuzione all' asta fiscale per pagamento delle pubbliche imposte.

2. Terra arat. prat. vit. gelsi detta Giardin posta in S. Giacomo località detta Prà de Mosco in mappa al N. 551, pert. metr. 4.85, rendita censuaria l. 4: 12, fra i confini a levante confine territoriale con Anzano, mezzodì Calbo Cretta, ponente De Poli, tramontana Tonon, Stimati a. L. 970.

3. Casa ad uso di abitazione civile con adiacenze, cortile ed orto posto sul piazzale di S. Giacomo di Veglia al civico N. 268, sotto il N. di mappa 10 e 12, pert. metr. 1 50, rendita L. 188: 15, tra confini a levante e mezzodì Cadorin, ponente piazza, tramontana Calbo Crotta. A. L. 5907: 80.

Il presente sia affisso all' Albo, in questa Piazza, in quella di S. Giacomo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 27 luglio 1858.
Il R Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 4464. 3. pubbl.

EDITTO.

Facendo seguito all' Editto 30 maggio p. p., N. 3278, si rende pubblicamente noto che pel duplice esperimento d'asta per la vendita dei beni immobili di ragione della massa oberata di Giov. Chiappari, vengono redestinati i giorni 11 e 18 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ferme del resto tutte le altre condizioni del succitato Editto.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 29 luglio 1858.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 4078. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito deduce a pubblica notizia che nel giorno 12 ottobre p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado in confronto delli nobili Panigai Girolamo, Nicolò, Lucia maritata Baba, e Caterina vedova Porcia rimaritata Terrasini, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 21 maggio 1856 al N. 3919, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni disposti come dai sottomessi lotti saranno venduti separatamente a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima d'ogni singolo Lotto, il quale anderà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache, od in valute d'oro, d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione, e sarà all' esecutante, al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, o di modificare qualche Lotto condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui suplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, all' avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando da quelle moderate col decreto esecutivo 19 dicembre 1855 N. 9472, la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento sino alla delibera inclusivamente comprese quelle pegli estratti censuarii e certificati ipotecarii tutte da essere liquidate in via d'Ufficio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati in solidum.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretratte che potesse aver pagate nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di prima istanza in Udine entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria pella sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell' interesse del 5 p. 0,0 sul prezzo medesimo ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante o creditori, a versarlo presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati come proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori di provvedere, e far procedere anche col mezzo d'ingegneri, o di esperti a quei rilievi, e ricognizioni che servano ai assiurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi discrdini o difetti si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito di cui l' articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui posseduto.

Seguono i beni da vendersi, situati in Chions, Distretto di S. Vito. Distribuiti nei seguenti Lotti

Lotto I.

18. Aratorio vitato, al N. di mappa 18, di pert. 0.99, stimato L. 109: 15.

15. Aratorio con gelsi, al N. di mappa 1226, di pert. 16. 57, stimato L. 1271: 35.

12. Aratorio vitato, in mappa al N. 1244, di pert. 9.92, stimato L. 493: 90.

14. Aratorio, in mappa ai N. 1246 e 1248, di pertiche 4. 21, stimato L. 210: 50.

16. Aratorio vitato, al N. di mappa 1332, di pertiche 8. 49, stimato L. 339: 60.

Totale della stima del primo Lotto: L. 2424: 50

Lotto II.

8 Aratorio vitato, in mappa al N. 1309, di pert. 15. 50, stimato L. 775.

9. Simile, in mappa al Num. 1315, di pert. 4. 51, stimato L. 391: 08.

10. Simile, in mappa al N. 1317, di pertiche 5. 40, stimato L 296: 80.

17. Prativo, ai N. di mappa 277 e 278, di pert. 3.12, stimato L. 202: 80.

6. Aratorio vitato, in mappa al N. 1378, di pert. 13. 39, stimato L. 1082: 72.

21. Simile, al N. di mappa 912, di pert. 5. 25, stimato Lire 157: 50.

Totale della stima del secondo Lotto: L. 2905: 90.

Lotto III.

19. Aratorio vitato, al N. di mappa 54, di pert. 22. 55, stimato L. 1362: 50

Lotto IV.

3. Prativo, in mappa al N. 356, di pert. 4. 63, stimato Lire 277: 80.

5. Aratorio vitato con gelsi, al N. di mappa 1375, di pertiche 3.36, stimato L. 193: 20.

13. Arat. vit., al N. di mappa 1240, di pert. 9. 27, stimato L. 449: 65.

11. Prativo, ai N. di mappa 1281 e 1282, di pert. 6. 21, stimato L. 279: 45.

7. Arat. vit., in mappa al N. 1299, di pert. 10. 33, stimato L. 619: 80.

20. Arat. arb. vit., in mappa ai Num. 699 e 701, di pertiche 9. 55, stimato L. 334: 25.

22. Arat. vit., in mappa al N. 32, di pert. 13. 79, stimato L. 551: 60.

Totale della stima del quarto Lotto: L. 2705: 75.

NB. — I Numeri co' quali sono contrassegnati i beni, sono i progressivi della stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 7 luglio 1858.
L' I. R. Pretore
G. MACCA'.

N. 5170. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 13 ottobre, 10 novembre e 11 dicembre prossimi venturi 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d' asta delle realità sottodescritte esecutate a carico di Foschia Domenica moglie a Leonardo Cimolino di Carpacco sulle istanze di Vincenzo Cimolino pur di Carpacco alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol Lotto ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo anche a prezzo minore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della R Pretura l' importo residuo di delibera.

III. A carico del depositario resterà l' annuo canone di austr. L. 11: 29 depurato dal quinto rappresentante il capitale di austriache L. 225: 80, da pagarsi alli co. Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse dalla delibera in poi saranno a carico dell' acquirente a cui sarà data l' aggiudicazione e l' immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dalli predetti depositi finchè sarà verificata la graduatoria o riporto, nel qual caso tratteruto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della R. Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta.

Casa con cortile ed orto in Carpacco al civico n. 59, ed ora al n. 317, in mappa del censo provvisorio di Carpacco ai n. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel censimento stabile, la casa e corte al N. 992, di cens. pertiche 0. 30, rendita L. 14: 40, e l' orto al N. 998, di pert. —: 56, rendita L 1: 55, stimati in complesso a. L. 1524: 20.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio su questa Piazza e su quella in Dignano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Federici.

N. 5654. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essersi da questa Pretura con odierno decreto sotto p. N. aperto il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sull' immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Rosa Nicoletti, vedova Schenato, di Trissine, per cui s'invitano tutti quelli che vantassero diritti verso essa Nicoletti ad insinuarne regolarmente le loro pretese a questa Pretura entro il p. v. mese di novembre, in confronto di questo avvocato Emilio Valle, deputato curatore alle liti, sotto comminatoria di rimanere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle azioni insinuate, quand' anche competesse al creditore o creditori insinuati diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, per cui, in quest'ultimo caso, dovrebbe pagare al concorso il proprio debito. Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e dei delegati e per trattare un componimento si è fissato il giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno, si passerà d'Uffizio alla nomina dell' uno e degli altri.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 20 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 353. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Loreo rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre e 29 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza si procederà ai primi due esperimenti d'asta per la vendita dell' immobile in appresso descritto ed appreso dai creditori nel concorso aperto in confronto dell' oberato Alessandro Meneghini sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto ad un prezzo eguale o superiore alla stima ritenuta dai ingegneri Calzoni e Lupati nel protocollo 7 gennaio 1857, che potrà ispezionarsi da qualunque aspirante presso questa Cancelleria.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo della stima; il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà il deliberatario versarlo in questa Cassa forte entro giorni 20 dalla delibera stessa sotto la comminatoria espressa all' art. VII.

IV. Dal giorno della delibera, a quello in cui il deliberatario verificherà il deposito, sarà quest' ultimo tenuto a corrispondere sul residuo prezzo esistente nelle di lui mani l' annuo interesse del 6 per 100 mediante deposito giudiz., da effettuarsi presso questa R. Pretura

V. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento dell' interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno esser fatti in monete d'oro o d'argento a tariffa esclusa l'erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario.

VI. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e con le servitù attive o passive che vi fossero inerenti senza responsabilità della parte esecutante

VII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà ad un nuovo reincanto a di lui danno e spese.

VIII. Soddisfatte le condizioni dell' asta verrà aggiudicato l'immobile a chi saravsi reso deliberatario, ed a carico di questo dal giorno della delibera staranno le pubbliche imposte erariali, comunali e provinciali, e qualunque altro peso pubblico che aggravasse o fosse per aggravare lo stabile stesso.

IX. Dal giorno della delibera gli utili in genere del fondo deliberato rimarranno a favore del deliberatario.

Descrizione

Degli immobili da subastarsi
Distretto di Adria,
Comune di Donada,
Località Cà Capello.

Tenimento denominato Dossarello con fabbrica dominicale, adiacenze fienile, case rustiche, fornace, valli salse da pesca circoscritto dai confini a levante e mezzodì lo scolo consorziale Portesin, a ponente Angelo Orlandi ed in parte l' argine del Canal Bianco serviente per strada alzaia, descritto nei registri del censo stabile nel Comune di Cà Capello, ai mappali N. 1, 2, 5, 8, 9 11, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 46, 60, 61, 100, 101, 102, 103, 238, 240, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 300, 301, 409, 410, 417, 418, 419, 420, 421, 423, 425, 428, 453, 472, 473, 475, 476, 742, 759, 760, 764, 766, 767, 771, per la complessiva superficie di c. pert. 4181. 43, con la rendita complesiva di a. L. 1720: 06. Stimato giudizialmente a. L. 86152: 50.

Ed il presente sarà affisso all' Albo e nei luoghi soliti di questo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 20 luglio 1858.
L' I. R Aggiunto Dirgente
POLICRETTI.
Salsilli, Canc.

N. 20758. 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Stefano Zanon del fu Antonio di Limena.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Zanon ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Giuseppe Marcni deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l' altro avvocato dott. Giovanni Mingoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 agosto 1858.
L' I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio.

N. 9533. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel 19 marzo 1857 decesse intestato in Casale Pio Maschio q m Giacomo, senza che consti del nome e domicilio degli eredi legittimi.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi entro ottobre pross. v., dacchè in difetto verrà definita la ventilazione agl' insinuati.

Il presente sarà pubblicato in Casale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
AGRICOLA.

N. 4940. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R Pretura in Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Piron Giuseppe e Paesan Caterina coniugi, villici, domiciliati a Tognana in questo Distretto.

Per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. f. incl., in confronto dell'avv. Enrico d.r Breda, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli pretende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto che la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa diritto di proprietà o pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale a comparire il 3 novembre pross. futuro, alle ore 9 antimerid., per esperire la via amichevole, o per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. Regolam., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 2 agosto 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 6857. 3. pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della ditta fratelli Beltrame di Udine rappresentata dal sig. Fortunato Beltrame.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta fratelli Beltrame ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Pietro Ferrazzi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato dottor Pietro Brodman dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 9 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 agosto 1858.
L' I. R Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 17331. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenzo fu Giuliano De Paoli, sensale faccendiere, abitante a S. Marina al N. 6026.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo De Paoli, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Federico dottor Luzzati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 20 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4515. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R Pretura si pubblica che, sopra istanza del creditore dott Giovanni Centazzo di Maniago, e contro gli esecutati Tommaso fu Giacomo, Gio Maria Luigi e Giovanni di Filippo De Martin, detti Nito, domiciliati in Cellino di Claut, nel proprio Uffizio sarà tenuto nei giorni 2 novembre e 6 dicembre 1858, e 10 gennaio 1859, sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., il triplice esperimento d' incanto per la vendità delle sotto esposte realità, alle seguenti

Condizioni.

I I beni tutti saranno venduti in un solo Lotto.

II Al 1. e 2 incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale ed al 3. anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i crediti ipotecari.

III Ogni aspirante, meno il creditore esecutante, dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta 1|10 del prezzo di stima in moneta d' oro o d' argento al corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni della delibera dovrà depositare, presso l' I. R. Tribunale di Udine in moneta d'oro o d'argento al corso di tariffa il prezzo della delibera, meno l' anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutto di lui pese e danni; ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto depositare l' importo che superasse i proprii crediti ed interessi maturati, e spese tutto da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono a carico del deliberatario.

VI. L' esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all' I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento dell' imposta di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse i proprii crediti, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della detta imposta di trasferimento.

Descrizione dei beni:

1. Zappativo e prativo, detto Le case di Cellin di sopra, confina a levante Fabbro Giov. Maria e fratelli fu Tomaso, mezzodì Valentino fu Giacomo De Martin, tramontana Giov. Batt. e fratelli fu Giacomo Antonio De Filippo-Mustacchio, ponente gli stessi, in mappa ai N. 2263 e 2264, di pert. 0. 85, rendita L. 0: 45, di passi 382. Stimato coi vegetabili a. Lire 196: 25.

2. Aratorio, Campo di sotto, in detto luogo, confina a levante Valentino fu Giacomo De Martin, mezzodì G. Maria q.m Tomaso e fratelli Fabbro, ponente gli stessi, a monti Valentino De Martin ed altri, in mappa al Num. 3837, di pert. 0. 88, rendita lire 0. 92, di passi 310. Stimato L. 217.

3. Aratorio, Campo grande, in detto luogo, confina a levante G. Batt. e fratelli fu Giacomo De Filippo-Mustacchio, mezzodì il sudd. aratorio, ponente Valent. De Martin, monti strada consortiva, in mappa al N. 2267, di pert. 0. 74, rendita lire 1: 25, di passi 237 1|2. Stimato L. 213: 76.

4. Zappativo in detta pertinenza, Coladiva di sotto, confina a levante e tramontana Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, mezzodì Comune, ponente G. Batt. e fratelli De Filippo Mustacchio, in mappa al N. 3840, di pert. 0. 44, rendita lire 0: 15, di passi 110. Stimato L 17: 60.

5. Prato in detta località, confina a levante Giacomo De Martin, mezzodì lo stesso e zappativo suddetto, monti Giov. Batt. e fratelli Mustacchio, in mappa al N. 3841, di pert. 1. 15, rendita lire 0: 32, di passi 595. Stimato L 59. 50.

6. Zappativo Della Dusa, in detta località, confina a levante Antonio Fabbro, mezzodì Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, tramont. prato di questa ragione, in mappa al N. 3848, di pert. 1. 22, rendita lire 0: 55, di passi 230. Stim. L. 138.

7. Prato, in detta località, confina a levante e ponente i suddetti, tramontana prato delle Margherite, mezzodì fondo zappativo Dolle Base, in mappa al N. 2301, di pert. 5. 90, rendita lire 0: 94. Stimato L. 197: 92.

8. Prato, detto le Margherite, confina a mezzodì prato suddetto, ed agli altri lati i sopra nominati, in mappa al N. 3831, di pertiche 14. 35, rendita lire 1: 72. Stimato L. 132.

9. Zappativo, delle Pozze, confina a levante parte stalla e parte fabbrica nuova di Osvaldo De Martin, mezzodì Gio. Batt e fratelli Mustacchio, sera e monti Valentino De Martin, in mappa al N. 3833, di pert. 0. 60, rendita lire 0: 56, e del N. 3834, di pertiche 0. 30, rendita lire 0: 51, con fondo di stalla e stalla sopra, il tutto di passi 222. 91. Stimato aust Lire 416: 97.

NB. — Da questo fondo si eccepiscano cent. 15, L. 0. 27, occupati da casa, stalla e cortile di Osvaldo fu Giacomo De Martin-Nito.

10. Prato, Col Martin, confina a levante Gio. Maria e fratelli Fabro, mezzodì Chial Fendrà, sera Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, a monti Valentino De Martin, in mappa al N. 2458, di pert. 23 03, rendita lire 3: 45 Stimato L. 82.

11. Prato, in detta località, confina a levante e mezzodì Valentino De Martin, sera Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, monti Giov Maria e fratelli Fabro, in mappa ai N. 2459 e 4700, di pertiche 17. 25, rendita lire 1 56. Stimato Lire 68.

12. Prato in detta località, che confina a levante Osvaldo e fratelli Mustacchio, mezzodì Valentino De Martin, sera Gio. Batt. e fratelli Mustacchio, in mappa al N. 2468, di pert. 1. 28, rendita lire 0: 24 Stimato L. 22.

13 Prato, in detta località, confina a levante Marco Giordani, mezzodì e sera Valentino De Martin ed altri, monti lo stesso, in mappa al N. 2475 e 2477, di pert. 36 90, rendita l. 9: 99 Stimato L. 264.

14. Prato le Code, confina a levante Giacinto Mustacchio, mezzodì Tomaso e fratelli De Martin, sera Valentino De Martin, monti Rugo, in mappa al N 2474, di pert. 5 45, rendita lire 0: 82. Stimato L 123.

15. Prato, Caval sopra il Feron al di qua delle case di Cellin di sopra, confina a levante e sera Valentino De Martin, mezzodì G. Batt. e fratelli Mustacchio, tramontana strada del Fruili, in mappa al N. 4250, di pert. 4. 20. Stimato L 102.

16. Prato simile, in detta località, confina a levante e sera De Martin Valentino, mezzodì G. Batt. e fratelli De Filippo Mustacchio, tramontana strada del Fruili, in mappa al N. 2230, di p. 29. —, rendita L. 7: 79. Stimato L. 217.

Somma totale: austr. Lire 2466: 99.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel pubblico Foglio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 23 luglio 1858.
L' I. R Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N 9040. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione, p. N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Maran fu Giuliano, negoziante in pellami e possidente di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 17 novembre pross. v., al confronto dell' avvocato d. Giuseppe Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Teofilo d.r Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 20 novembre pross. vent., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 8721. 3. pubbl.

AVVISO.

Nel 29 gennaio 1858 decesse in Treviso il nob. Giuseppe Civran fu Pietro, di Venezia, con testamento 3 dicembre 1852.

Non essendo noti gli aventi diritti, se intestato, si diffidano a produrre la loro dichiarazione entro novembre p. v., dacchè in difetto verrà aggiudicata a quelli che si avranno insinuati ed agli eredi del testamento.

Il presente si pubblichi all' Albo, e si inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Perocco, Al.

N. 14188. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Galuppi, negoziante e fabbricatore di carrozze in questa città.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Gaetano Galuppi, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale dott. Francesco Gaspari, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l' altro avv. d.r Bartolammeo Zanella, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso III, il giorno 2 dicembre, alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l' amministratore interinalmente costituito nella persona del dott. Carlo Beratta, di qui.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 9 agosto 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 14769. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanna Zampieri fu Giuseppe moglie ad Antonio Negri, essere stata presentata a questo Tribunale dalla ditta Poerbel e Hoffmann di Milano e Verona, contro essa Giovanna Zampieri, nel giorno 25 giugno pr. p., sotto il N. 12850, una istanza per prenotazione ipotecaria di suppegno fino alla concorrenza di a L 8975: 79, in dipendenza alla convenzione giudiziale 18 marzo 1853, N. 4499-4510, e nel successivo 26 sotto il N. 12957, una istanza di rettifica della detta prenotazione rispetto alla data ed al numero delle iscrizioni su cui cadde il suppegno.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Giovanna Zampieri, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla prima istanza le venne accordato con decreto dello stesso giorno 25 giugno la prenotazione di suppegno, e sulla seconda venne concessa la rettifica della prenotazione stessa, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5147. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che l' I. R. Tribunale di Treviso con decreto 30 luglio 1858 N. 5013, ha interdetta per mania dal libero esercizio dei diritti civili Elisabetta Baletti fu Giovanni di qui, alla quale venne deputato in Curatore il fratello Antonio Baletti dimorante in Scorzè.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 6 agosto 1858.
L' I. R. Pretore
RANA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI' 10 SETTEMBRE — ANNO 1858. – N. 206.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al concepista di Luogotenenza, Augusto barone di Tschiderer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere scolastico per l'Ungheria, cogli emolumenti sistematici, il direttore del Ginnasio di Unghvar, sacerdote secolare Giovanni Gottschar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare membro effettivo dell'Accademia imperiale delle scienze il segretario ministeriale nell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, Giuseppe Feil; e di approvare le elezioni, fatte dall'Accademia, del segretario aulico e ministeriale nell'I. R. Ministero degli affari esterni e della Casa imperiale, Alfredo Arneth, e del concepista dell'I. R. Archivio segreto della Casa, della Corte e dello Stato, Giuseppe Fiedler, a membri corrispondenti nazionali dell'Accademia medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale di Leopoldo al consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Ignazio cavaliere Liehmann di Palmrode.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al commissario distrettuale di prima classe, giubilato, Giacomo Benelli, in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'I. R. corriere di Legazione in Firenze, Francesco Müller.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente nella Scuola nautica inferiore di Spalato, Roberto Zamara a maestro effettivo di nautica e di matematica in quello Stabilimento d'istruzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 settembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Monza non vide mai un concorso di gente simile a quel di domenica 5, nè con sensi più unanimi o per più fausta cagione raccolto.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, volle, come in Milano, così festeggiare, anche nell'estiva sua residenza, la nascita del Principe ereditario; e i colli briantèi, le deliziose rive del Lario e la nostra città porsero un contingente di spettatori sì numeroso da formare essi stessi novello spettacolo.

« Il cortile esterno, di fronte al Palazzo, e l'ampio viale coi laterali passeggi offrivano, fin dal mattino, una vaghezza moltiplice di apparati alla festa campestre.

« Le due corse per vincere il palio, delle quali si legge l'annunzio nella *Gazzetta* del 24 agosto (*), incominciarono all'ora ivi espressa. Seguirono poi gli altri giuochi popolareschi, divisati nel detto programma, e rallegrati dal suono di cinque bande civili, che alternavano i loro concenti.

« Gli augusti Principi fecero un giro in carrozza a veder gli apparati, e sul loro passaggio l'immensa folla accalcavasi con dimostrazioni di riverente affetto.

« Ma il più solenne momento della scena campestre fu quando, sopravvenuta la notte, quel mondo di spettatori e di cose si vide, come per incanto, schiarato da stupendi artificii di luce.

« Spiccarono allora in tutta la pompa le linee e i contorni, veramente grandiosi, del Palazzo di residenza, e i due padiglioni contesti a ghirlande di fiori, a trasparenti, a fiammelle, rimpetto al Palazzo, e sotto ai quali numerose coppie di contadini e di forosette intrecciavan le danze. Allora ammirossi una fuga di obelischi e piramidi, che, al tremolio d'innumerevoli faci ond'erano cinte, assumevano quasi prestigio di moto e di vita. Allora l'immenso popolo, accolto dinanzi alla reggia, prorompeva a ogni tratto in fragorose acclamazioni al Monarca, ed al Principe, che sì degnamente lo rappresenta.

« Verso le 9 si apersero i fuochi d'artifizio. Di mezzo al viale, solchi di luce fendevano il buio notturno, cadendo dall'alto in piogge di globi a somiglianza di soli, che sfolgoravano prima con nitida vampa, e si trasmutavano poi nei colori diversi, che la chimica odierna sa imprimere a questa sontuosa parte del suo magistero.

« Dopo varie apparenze di leggiadrissimi fuochi, sorse improvviso un tempietto a grazioso disegno, con suvvi, di mezzo alla cornice, lo stemma imperiale, e cifrate al di sotto le parole di VIVA RODOLFO!

« A quella comparsa le bande intonarono l'inno dell'Impero.

« Il popolo ivi presente, e in numero forse di ottantamila persone, consapevole a sè dell'importanza della festa, e riconoscente al Principe, che gliela offeriva, ebbe un contegno esemplarissimo, e tanto più degno d'encomio, perchè ivi lasciato alla propria azione spontanea senza vestigio di pubblico freno. Porgeva esso immagine di assistere ad una solennità di famiglia, dove accomunava il suo giubilo a quello del suo Imperatore.

« Il serenissimo Principe invitò a mensa i dignitarii della Corona, i magistrati primarii, la nobiltà più cospicua.

« Vi fu ballo la sera a Corte, e protratte a tarda notte le danze.

« La già capitale de' Longobardi sfoggiò una magnifica luminaria nell'intera città; ed al suo Municipio si deve ogni elogio di aver fatti i più acconci provvedimenti, perchè, in sì straordinaria copia di forestieri, abbondassero i viveri e si trovasse agli alberghi un comodo trattamento.

« La festa popolare del 5 settembre segnerà nei fasti lombardi, e specialmente in quelli di Monza, un giorno di cara e perenne memoria. »

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* del 16 agosto.

La schiettezza e l'esattezza, con cui fu compilato il prospetto delle entrate e delle spese dello Stato nell'ultimo decorso anno amministrativo, furono al giusto apprezzate nei crocchi di tutti gli spregiudicati conoscitori della cosa. Ciò non può dirsi di alcuni giornali stranieri, principalmente non tedeschi, che, dai numeri presentati da quel prospetto, deducono risultamenti affatto opposti, e vogliono dalla supposta impotenza finanziaria dell'Austria, argomentare la sognata incapacità di essa d'intervenire con braccio potente negli affari politici del mondo. Noi vogliamo astenerci dall'instituire confronti. Soltanto per riguardo a quegli uomini creduli, che ricevono come moneta sonante ogni parola stampata, specialmente quando si aggiri su condizioni poco ad essi note, vogliamo addurre alcune circostanze, che servano di rettificazione. La ultima dimostrata deficienza è bensì di 42 milioni di fiorini; ma il regguardevole e continuato aumentare delle diverse entrate, dirette ed indirette, dello Stato, che scorgesi da varii anni, fa sperare con fondamento che quell'aumento non sia cessato, e che si mostrerà eziandio nell'anno corrente, in proporzione all'accrescimento della popolazione e dell'aumentare degli elementi della pubblica prosperità. Poscia, fa d'uopo riflettere essere state poste in corso di presente estese e grandi riduzioni in talun ramo della pubblica economia, che quindi potranno apparire solo nel prossimo annuale prospetto. Vedute queste circostanze, la situazione finanziaria dell'Austria è tutt'altro che sfavorevole; e se il credito dello Stato invece visibilmente si rafforza, mentre anche il credito nazionale fondatamente si consolida, mediante le misure di riabilitazione della Banca, accolte generalmente con vivo interessamento, anche la coscienza della potenza dell'Austria rimane perfettamente in salvo dagli attacchi di una stampa, che arbitrariamente sfigura fatti e cifre, onde dar adito ad odiose e non motivate opinioni. È lieto invece di poter notare che la parte preponderante della stampa periodica rappresenta la situazione finanziaria dell'Austria in generale, e le ultime emanate misure in particolare, nello spirito della verità, e volentieri riconosce i fatti progressi. (*Corr. austr. lit.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 6 settembre:

« La *Patrie* conferma oggi la congViettura, da noi espressa tre settimane fa, che i redattori di essa, quando parlarono dell'abile aggruppamento dei numeri nel nostro prospetto finanziario pel 1857, non lo aveano ancora esaminato. Infatti, essa, eccitata dalla nostra osservazione d'allora, può oggi far conoscere il risultamento de' suoi esami sul nostro bilancio. Essa, dedicandosi a quel lavoro, fece quello, che a tutti era libero di fare, dopo pubblicato il nostro prospetto finanziario, e ne fu prevenuta da un gran numero di pubblici fogli ben più imparziali e più benevoli per l'Austria.

« Scorgiamo con sodisfazione che questa volta la *Patrie* ommise l'osservazione dell'abile aggruppamento dei numeri; sebbene, del resto, creda di persistere nella sua arrischiata opinione, e ripeta ancora che lo stato delle finanze dell'Austria non sia tale da giustificare il contegno da essa assunto nelle questioni europee. Forse la *Patrie* rifletterà ponderatamente anche su quel punto. Non ommetta di farlo. La pubblicazione del nostro prospetto finanziario ha reso libero a tutti di giudicare della posizione finanziaria dell'Austria, nello stesso modo, nel quale il discorso, profferito dal sig. di Persigny davanti al Consiglio generale del Dipartimento della Loira, rese libero a tutti di giudicare della complessiva situazione interna della Francia. Non havvi più mistero. Vogliamo parlare del lucido commento, fatto dal sig. di Persigny al voto dei cinque milioni, della sua pungente descrizione del gran processo di Stato, che pende ancora in Francia, e della stringente domanda, che indirizza al suo paese. Se noi osserviamo i mezzi del nostro Stato, possiamo dire con tutta fiducia che l'equilibrio del nostro bilancio sarà ristabilito prima che si avverino le speranze, alle quali il sig. Persigny, e con lui la *Patrie*, si abbandonano.

« Esprimiamo tale fiducia, mentre ci teniamo presenti tutte le evenienze, che ne ponno ritardare l'adempimento. »

Il sig. cav. commendatore Silvestro Camerini, a tutti noto per le generose ed incessanti sue beneficenze, oltre la cospicua somma erogata alcuni anni addietro pei ristauri del convento dei Cappuccini in Rovigo, ed altre limosine al convento di Padova, volle testè fare un'offerta eziandio per la fabbrica della nuova chiesa dei Cappuccini in Verona.

Riconoscenti questi religiosi per le passate e presenti largizioni di così distinto benefattore, non ponno trattenersi dal manifestare pubblicamente la vivissima loro gratitudine, nè cesseranno giammai di pregare il celeste Rimuneratore, acciò si degni di largamente ricambiarnelo.

Verona, 4 settembre 1858.

Il sig. dott. Costantino James, di Parigi, cavaliere di più Ordini, ed autore dell'opera rinomata: *Guide pratique du médecin et du malade aux eaux minérales de l'Europe*, arrivò da due giorni fra noi. Egli ha nel suo viaggio l'intento di visitare i primarii Stabilimenti dell'Italia settentrionale.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 7 settembre.

L'*Associazione agraria friulana* terrà quest'autunno la sua radunanza generale in Cividale; e precisamente i giorni 27, 28 e 29 settembre. In que' giorni reciterà la Compagnia di Ernesto Rossi, offrendo così il modo di passare la serata. La Deputazione comunale ebbe la bella idea di far compilare per tale occasione una Guida della città, che offre in copia nell'Archivio, nel Museo e ne' templi oggetti interessantissimi per l'archeologo e per l'artista. Visitata sovente da dotti italiani e stranieri, lo sarà quind'innanzi molto più anche dai viaggiatori comuni. Cividale trovasi ad un'ora e mezzo all'oriente di Udine, al piede di amenissimi colli, sulle sponde del pittoresco Natisone, ed offre dei dintorni vaghissimi. Credesi che una delle giornate si voglia fare una giterella fra' monti, sulla strada di S. Pietro degli Slavi e del Pulfero; ciocchè sarà di divertimento ai forestieri. Questi, oltre a' cinque alberghi, avranno alloggio nelle case de' privati, che offrono gentilissimamente l'ospitalità ai nuovi venuti. La Deputazione comunale fece compilare anche una relazione agricola sul vasto Distretto, e su quello contiguo di S. Pietro; relazione, che sarà letta il primo giorno, e che forse entrerà a formar parte dell'*Annuario*.

L'Associazione agraria, la quale dapprima procedeva lenta, come tutte le istituzioni nuove, che non sono abbastanza conosciute, nello scopo e nel modo d'azione, dai molti, ora comincia a procedere regolarmente. Un numero sempre maggiore s'interessa a questa Società; la quale conta ormai fra' volonterosi anche gl'impazienti, e fra' partigiani apparenti gli avversarii. Avversarii sono quelli che ne parlano senza essere socii, o che, essendolo, non aiutano allo scopo comune, e non istruiscono per istruire. Ad ogni modo, la cosa va; e s'intende che colla radunanza di Cividale il *periodo preparatorio* sia compiuto, e nel prossimo inverno debba incominciare il periodo della *regolare e progressiva attività*.

Quest'anno abbiamo avuto un embrione di *scuola agraria*, la quale, non dovendo servire che a preparazione dell'insegnamento futuro, si chiamò *introduzione allo studio dell'agricoltura*. Come *introduzione*, e non altro, si dee intendere, ed essa servì ad ogni modo a preparare il terreno, che ha bisogno d'essere dissodato e purgato da' sassi e dagli sterpi, prima d'essere seminato. Trattò quest'anno il segretario dott. Pacifico Valussi del Friuli naturale ed agricolo; della geologia agricola applicata alla Provincia; dei terreni e loro diversa natura, sempre con applicazioni al paese; di tutti gli agenti fisici della vegetazione; delle leggi di nutrizione delle piante; degli avvicendamenti agrarii; dei concimi vegetali, animali e minerali, facendo naturalmente ogni volta delle opportune applicazioni all'agricoltura del Friuli: il dott. De Girolami fece un breve corso di chimica agricola co' relativi sperimenti; il dott. Zambelli trattò un ramo speciale, cioè l'igiene rustica; l'ingegnere G. B. dott. Locatelli fece opportunamente un breve corso sulle irrigazioni. Opportunamente dico, perchè da alcuni anni le irrigazioni si cominciano, se non altro, a sperimentare, e perchè la speranza del Ledra dee approssimarsi al suo avveramento. Il rapporto del prof. Gustavo Bucchia è stampato, e proverà a tutti i vantaggi di quest'impresa.

L'Associazione agraria, ad attenuare il flagello delle petecchie dei bachi, ebbe cura quest'anno di confezionare altre cinquemila oncie di semente per quelli che si associarono. Dal suo seno poi sorse una Società, col presidente conte Orazio D'Arcano alla testa, per istabilire una *filanda sociale*, dove s'introdussero tutt'i metodi i più perfezionati.

Nella radunanza di Cividale, si tratterà, fra le altre cose, delle mutue assicurazioni, dei sistemi di affittanze, convenienti ad essere abbracciati nelle attuali condizioni economiche del paese, del modo di eseguire i nuovi impianti delle viti, nella necessità, in cui si è, di sopperire a quelle, che perirono dopo sett'anni di crittogama. Quest'anno s'avea maggiore speranza del consueto di qualche raccolto; ma troppe sono le viti perite, e negli ultimi tempi umidi la malattia fece progressi. Fummo disgraziati quest'anno anche nel frumento; invece, hanno ottimo aspetto i sorghi, e gli ultimi giorni di caldo giovarono ad essi assai.

SOCIETA' GEOLOGICA IN MILANO.

Alle ore 7 pom. del giorno 1.° settembre, si tenne, ne' locali dell'Istituto Robiati, una seduta, destinata specialmente a comunicare a' socii la *definitiva approvazione della Società*, da parte dell'I. R. Governo.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente (29 aprile), annunciati varii doni fatti alla Società, fra' quali si distinguono particolarmente un fascicolo del *Jahrbuch* dell'I. R. Istituto geologico di Vienna, che contiene una lettera di D. Antonio Stoppani sul *Trias* di Lombardia, i primi due fascicoli della *Paléonthologie lombarde*, dello stesso prof. Stoppani, e varii minerali della Gran Brettagna, donati dall'ingegnere Savoja, il prof. Robiati lesse il decreto, che annuncia la Sovrana approvazione definitiva della Società. Questa Società può quindi già fin d'ora cominciare un corso regolare di lavori e di sedute, mettersi in relazione colle Società affini esistenti all'estero, e insomma cominciare una vita propria, attiva e stabile, lasciando ormai quello stato provvisorio, in cui aveva dovuto conservarsi fino ad ora.

Si decise poscia di stampare il Regolamento della Società, per cura della Commissione che fece finora da presidenza provvisoria; il socio Antonio Villa annunciò la morte dell'ingegnere Carlo Fossati, tolto in ancor fresca età agli studii e alla Società; il prof. Robiati espose in breve una sua gita geologica ne' monti fra Verona e Vicenza, già ben noti a tutt'i geologi, per i lavori di molti osservatori, dall'Arduino, dal Fortis e dal Brongniart, fino a quelli de' nostri tempi; furono ammessi quattro nuovi socii, già proposti nella precedente seduta; altri tre ne furono proposti, e la loro ammissione sarà votata nella prossima seduta; il socio Antonio Villa fece conoscere la pubblicazione d'alcuni libri di storia naturale elementare del prof. Bellardi di Torino; e finalmente il prof. Cornalia chiamò l'attenzione de' socii sull'opera paleontologica del prof. Stoppani, opera che, per i fatti e le descrizioni de' nuovi fossili lombardi che contiene, ed anche per il lavoro artistico delle tavole e l'esecuzione tipografica del testo, farà certamente onore al paese, e darà una valida spinta agli studii geologici e paleontologici in Lombardia.

(*G. Uff. di Mil.*)

APPENDICE.

FISICA.

Sull'uso che si vuol introdurre di regolare gli orologii a tempo medio.

Di qui a poco l'orologio della piazza di San Marco sarà regolato a *tempo medio*, e non v'ha dubbio che gli altri orologii pubblici di Venezia, e tutti quelli dei cittadini, finiranno coll'osservare la medesima regola. E l'esempio sarà seguito anche in altre città. Così vedremo sodisfatto, nel nostro paese, un desiderio della scienza, il quale muove, non già da uno sterile puntiglio di esattezza, ma dall'amore dell'utile pubblico. Forse non è inopportuno il dire in breve le ragioni ed i vantaggi della riforma che il nostro benemerito Podestà vuol introdurre nell'andamento dell'orologio normale di Venezia.

Chi va al mercante per un certo numero di braccia di panno intende che il braccio, su cui si fa la misura non cangi di lunghezza mentre che la si fa. Egli non vorrebbe saperne di un braccio, che per una serie di poste andasse mano mano allungandosi e per un'altra serie andasse accorciandosi, fosse pur di pochissimo. Un cotal braccio di lunghezza variabile, come non può fare le misure giuste, così non può servire nemmeno a significare una misura qualunque; perchè chi dicesse 20 braccia non direbbe nulla di ben definito, e gli si avrebbe a domandare: che lunghezza ha ciascuna di queste unità? Lo stesso dicasi di qualunque altra unità di misura, p. e. la libbra. È necessario ch'ella sia invariabile per poter dire che una certa quantità di peso è appunto eguale a un tal numero di quelle note unità di peso, tutte eguali tra loro, che chiamiamo libbre.

Noi facciamo la misura del tempo con le ore; e intendiamo che tutte le ore siano di uguale lunghezza, perchè intendiamo che un tempo di otto ore in un giorno sia proprio eguale ad un tempo di otto ore in un altro giorno. Così la intendiamo, e così dovrebbe essere; ma col metodo attuale di regolare gli orologii non è così. Il nostro concetto di misura del tempo è bensì giusto, ma il fatto non risponde al concetto, perchè le ore, di cui ci serviamo per unità, sono quando più quando men lunghe. La riforma, che si vuol introdurre nell'andamento dell'orologio di S. Marco è appunto questa, che le ore siano tutte uguali. Si vuole che cessi quel disaccordo tra il concetto, che è giusto, e il fatto che non lo è; si è giusti nelle intenzioni e si vuol essere giusti anche in effetto.

Vediamo come avvenga che adesso si fallisca l'esattezza nella misura del tempo.

Si dice mezzodì l'istante in che il sole giunge all'altezza massima sull'orizzonte; è l'istante segnato dalle nostre meridiane; esso parte a mezzo il giorno in senso stretto dal sorgere al tramontare del sole. Il nome *giorno* in senso lato comprende anche la notte. Noi pigliamo quale principio di questo giorno il punto, che è ad uguale distanza da due mezzodì consecutivi, ossia il punto di mezzanotte; dividiamo un giorno in ore tutte uguali, e ne contiamo 12 progressive da mezzanotte a mezzodì, quindi rifacendoci da capo ne contiamo altre 12 da mezzodì a mezzanotte. Il giorno distinto a questo modo in 24 ore si appella giorno *civile*. Gli astronomi invece danno principio al giorno dal mezzodì, e numerano le ore di seguito fino a 24 dall'uno all'altro meriggio: così il giorno *astronomico* comincia 12 ore dopo il principio del giorno civile.

Se i giorni fossero tutti di uguale durata, anche le ore di un giorno, cioè le sue ventiquattresime parti, sarebbero uguali alle ore di ciascun altro giorno; ma i giorni diversi hanno durata diversa, perchè l'intervallo di tempo fra due successivi mezzodì è quando più, quando men lungo; ne viene che anche le ore dei diversi giorni sono disuguali. Ecco che l'ora, la nostra unità di misura del tempo, non è sempre uguale a sè stessa; è come quel braccio, che muta di lunghezza, e però, come quello, non può dare le misure giuste. Otto ore di un giorno di febbraio, contate su d'un orologio che sia d'accordo colla meridiana, non fanno otto ore di un giorno di maggio contate allo stesso modo.

A togliere il difetto bisogna provvedere che la unità di misura, ch'è l'ora, non sia variabile ma costante, quale sarebbe se i giorni fossero tutti di pari lunghezza, cioè se il sole si movesse in vista con tanta uniformità da darci i mezzodì tutti ad uguali intervalli di tempo. Fingiamo un sole, che adempia questa condizione, e che nel punto di mezzodì del 15 aprile, si trovi a paro del sole vero. Il sole finto e il vero segnerebbero il mezzodì in perfetto accordo solo quattro volte all'anno; al 15 aprile, al 15 giugno, al 31 agosto, e al 25 dicembre. Dal 25 dicembre al 15 aprile, il sole vero resterebbe un poco indietro dal finto; dal 15 aprile al 15 giugno, gli anderebbe un poco innanzi; dal 15 giugno al 31 agosto, ne resterebbe indietro di nuovo; e dal 31 agosto al 25 dicembre, gli andrebbe innanzi. La distanza fra' due soli non sarebbe mai grande; non arriverebbe mai a 17 minuti di tempo. Il sole, che abbiamo finto, darebbe dunque i giorni tutti uguali, e propriamente d'una lunghezza *media* tra le lunghezze dei giorni d'un anno. Di qui la distinzione di giorno *vero*, e di giorno *medio*. Il giorno *vero* è quello che corre fra due consecutivi mezzodì segnati dalla meridiana; è dato dal sole vero: il giorno *medio* è quello la cui durata è la *media* delle durate di tutt'i giorni veri, che compongono un anno; è dato dal sole finto suddetto. Il tempo, se misurasi col giorno vero e colle ore di questo giorno che non sono eguali tra loro, si dice *tempo vero*; se misurasi col giorno medio e colle ore di esso, che sono sempre uguali tra loro, si dice *tempo medio*.

Adesso è chiaro che per cessare l'errore invalso fin qui nella nostra misura del tempo bisogna regolare gli orologii, non più a tempo vero, ma a tempo medio. È appunto questa la innovazione che vuolsi fare nell'orologio di S. Marco.

Un orologio meccanico perfetto, quando lo si aggiusti una volta a segnare il tempo medio, col dare al pendolo regolatore quella lunghezza, per cui compisca il numero giusto di oscillazioni nella durata del giorno medio, e col mettere la lancetta delle ore al segno, va poi indicando di continuo le ore di quel tempo, e non occorre più di toccarlo. Ma quell'orologio non può, per la perfezione sua medesima, indicare giustamente le ore del tempo vero che non sono sempre di uguale durata. Coloro che si pigliano la cura di regolare l'orologio alla meridiana, con la buona intenzione di avviarlo ad essere in durevole armonia col sole, operano vie più che indarno. L'orologio che va bene, cioè con perfetta uniformità di moti, sarà presto in disaccordo con la meridiana, e bisognerà regolarlo di nuovo. Così l'orologio che va bene, anzichè servire di regola nella misura del tempo vero, ha bisogno di essere quotidianamente regolato: coloro, e se ne trovano anche oggidì, che vantano l'esattezza del proprio orologio, dicendo che non isgarra un punto mai dalla meridiana fanno sorridere un po'.

Confrontiamo il metodo che si vuol introdurre della misura a tempo medio, col metodo attuale della misura a tempo vero.

La misura a tempo medio:

1.° Fa uso di un'ora, ch'è sempre uguale a sè stessa, cioè si vale di una unità costante; com'è necessario in un buon sistema di misure. Da questo pregio derivano le seguenti utilità:

2.° Fa suo pro' dell'esattezza dell'orologio. L'orologio che va bene segna le ore bene, e non v'è mai bisogno di toccarlo; esso è franco dalla assistenza non sempre diligente dell'uomo.

Gli orologiai non udiranno più il lagno del compratore ignorante che l'orologio non va d'accordo col sole. Essi rispondono bene adesso che la colpa è del sole e non dell'orologio, ma la risposta pare una celia ad alcuni, ad altri un empietà.

3.° Induce gli orologiai a costruire gli orologii con più diligenza, perchè l'esattezza dell'orologio è di continuo alla prova. Arago attesta che questo buon effetto si fece presto notevole a Parigi dove si cominciò a regolare a tempo medio gli orologii nel 1816.

4.° Data regola comune fissa alla misura del tempo, tiene in accordo continuo tutti gli orologii di una città.

5.° Tiene in accordo continuo gli orologii delle diverse città, salve le differenze costanti da città a città dovute alle differenze di longitudine.

Questo pregio riceve molto rilievo a' dì nostri dalla grande facilità de' viaggi per le strade ferrate e dalla rapida trasmissione de' dispacci per i telegrafi elettrici. Tutte le città, che comunicano tra loro per questi modi, saranno o presto o tardi condotte ad accettare il beneficio della misura a tempo medio. Siccome lungo una linea di strada ferrata le partenze e gli arrivi dei convogli devono farsi puntualmente in tutte le Stazioni giusta l'ordine fisso, così è necessario che gli orologii di tutte le Stazioni si mantengano paragonabili fra loro con giusta norma, la qual cosa non si può meglio conseguire che regolandoli tutti a tempo medio.

La misura a tempo medio la cede all'altra solo se trattasi di bipartire a mezzo la giornata, perchè l'ora di mezzodì in essa misura non cade esatto nel punto di mezzo del giorno, cioè ad uguale distanza dal sorgere e dal tramontare del sole, ma cade quando un po' prima, quando un po' dopo. Lo svario però è ben piccolo; come si disse non tocca mai a 17 minuti. Il prefetto della Senna, prima di mettere gli orologii di Parigi a tempo medio, volle che l'Ufficio delle longitudini facesse un rapporto in sua difesa. Egli temeva che gli operai si levassero a rumore contro un mezzodì bugiardo, che non è in mezzo esattamente tra il sorgere e il tramontare del sole, ma il popolo non se ne accorse nemmeno.

BERNARDINO ZAMBRA.

Notizie bacologiche e agrarie.

Leggiamo nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 26 agosto:

« Dalle sementi di bachi, ottenute nell' ultimo raccolto, al chiudersi di giugno, ne nacquero alquanti, come di solito.

« La sig. Pierina Denaro, di Zara, altre volte premiata dall' I. R. Governo per la serica industria, sopra alcuni pochi di questi, derivanti dalla sua partita e da un' altra, volle fare esperimento coll' allevarli.

« I filugelli percorsero i loro stadii regolarmente e nello stato della più perfetta salute salirono al bosco, dando un prodotto di sei funti di Vienna di bozzoli ben consistenti. Le falene si schiusero, quanto può desiderarsi candide e sane, e furono visitate per parte della Società agronomica locale, alla quale la detta signora diede pure alcuni bozzoli per le più attente osservazioni. Le falene finora deposero nove oncie sottili venete di sementi ed al presente nascono le ultime.

« Reca poi sommo piacere l' aver letto che, se a Zara si giunse di già a raccogliere nuova semente, derivante dal secondo allevamento, anche in Sebenico il rev. sig. can. don Luca Giovalino abbia fatto il medesimo esperimento con felicissima riuscita, onde i bigatti allevati raggiunsero sanissimi il quinto stadio dell' età loro, e di già salgono al bosco. »

Bullettino politico della giornata.

Ogni promessa è un debito, e si vuole saldarlo. Abbiamo nel *Bullettino* d'ieri promesso d' occuparci della nuova intemerata del sig. Roebuck contro i lavori di Cherburgo, all' annuo banchetto de' coltellinai di Sheffield. Ecco, secondo il *Daily News*, una parte del discorso, con cui egli rispose al brindisi fattogli:

« Ora, volete voi ch' io vi dica che cosa Cherburgo significhi? Si teme forse la Russia, l' Austria o la Prussia? No. Si teme forse l'Inghilterra come Potenza d'invasione? No. Che significa dunque Cherburgo? Cherburgo è una minaccia continua all' Inghilterra. *(Ascoltate!)* E quando il giornalismo francese (che manifesta un' opinione mossa da più alto) abbia contro l' Inghilterra, io, che sono il cane di guardia del fittaiuolo, incaricato d' invigilare sul sonno del suo padrone, vengo a gridarvi: All' erta! state pronti; i vostri cannoni, i vostri vascelli, siano in buono stato, poichè Cherburgo è là, che s' aderge, minaccioso per l' Inghilterra. Nella prossima sessione del Parlamento, tutto ciò che si domanderà per proteggere l' Inghilterra contro la invasione dello straniero, io l' approverò. *(Applausi.)* Resteremmo noi soli disarmati, quando l' Europa intera ha l' armi in ispalla? Finisco dichiarandovi, signor capo coltellinaio, che, se le mie parole in questo banchetto furono gravi, quest' è che derivano da una convinzione profonda che sono sincere. »

Lo stesso *Daily News* fa seguire a questa citazione le considerazioni seguenti:

« Noi non abbiamo l' intenzione di contrastare al sig. Roebuck la qualificazione, ch' egli si è data (di cane del fittaiuolo). Finch' egli continuerà a latrare siccome fa, è chiaro ch' egli giustifica abbondantemente tale qualificazione. È increscevole che que' latrati abbiano malamente interrotto i piacevoli conversari delle seconde mense al banchetto de' coltellinai di Sheffield. Non aveva egli già latrato abbastanza a Tynemouth? Poteva invero star zitto. A che tutto questo schiamazzo? È possibile che l'Inghilterra abbia bisogno di nuove precauzioni, ed ella saprà prenderle in perfetto silenzio e senza ostentazione. Tali allusioni costanti a Cherburgo mancano assolutamente d' opportunità e dignità. Al cane da guardia, che abbaia forte, preferiremmo il cane da toro, che tace, pronto ad avventarsi, se occorre. Speriamo che l' onesto cane del fittaiuolo rinunzierà alla sua nuova monomania. »

O amenità de' costumi e del giornalismo inglesi! esclama la *Patrie*.

Or veniamo a' giornali di Parigi, ricevuti ieri, con la data del 7 e le notizie del 6 corrente.

Essi citano una lettera di Vienna, in data del 2 settembre, secondo la quale S. M. l' Imperatore d' Austria aveva ratificato il dì prima l' atto della convenzione, conchiusa a Parigi da' plenipotenziarii pel riordinamento delle Provincie danubiane. La lettera aggiunge che la sollecitudine del conte Buol nel sottoporre quell' atto alla ratificazione del suo Sovrano, è considerata come una pruova evidente del trionfo della politica austriaca nella Conferenza.

Dicemmo già che la Giunta sulla determinazione de' confini del Montenegro terminò l' opera sua, e che i membri di essa partirono da Ragusi il 4 settembre, sul vapore l' *Impétueuse*, che si avviava verso Corfù. Or un' altra lettera di Vienna, da' sopraddetti giornali citata, dice che la carta topografica, stesa da' commissarii, è sommamente difettosa; di maniera che si teme non ella possa dar motivo a difficoltà nella Conferenza, che dee adunarsi a Costantinopoli per regolare diffinitivamente tale questione.

Come prevedevamo, tornano a parlare in Spagna d' una spedizione contro i Mori del Riff, che diventano ogni dì più insolenti: così annunzia un dispaccio, che riferiamo qui appresso. « Quegli onesti abitanti del Ma« rocco, nota a questo proposito la *Presse*, « avrebbero senza dubbio bisogno d' una le« zione severa; ma, finora, i soli giornali ma« nifestarono il desiderio di darla loro. » Quanto alla Regina Isabella, ella continua il suo viaggio in mezzo alle ovazioni della folla. Le belle contadine delle Asturie vanno a fare dinanzi la sua carrozza le più graziose lor danze; le ragazzine spargono la sua via di gigli e di dalie. In mezzo a tal leggiadro corteggio, salendo i pendii delle montagne asturiane, ell' ha visitato la famosa grotta di Covadonga, ritiro misterioso, donde sbucò Pelagio, nel 714, per inaugurare contro i Mori una guerra di sterminio, ch' ebbe per effetto l' indipendenza del suo paese. Le ossa di Pelagio riposano in quella grotta, ove, per tre anni, egli aveva trovato un asilo inviolabile; e la Regina, portando fra le braccia il giovine Principe delle Asturie, volle farlo iniziare alla fede cristiana sulla tomba dell' eroe, che aveva rilevato ad un tempo in Spagna la Croce ed il Principato.

Giusta una corrispondenza di Berlino, del 2 settembre, indirizzata alla *Gazzetta delle Poste*, le tornate del Consiglio di Stato diventano più frequenti; il che prova che son prossimi avvenimenti importanti. Sembra certo che la questione della convocazione delle assemblee elettorali sia risoluta, e che un rapporto su tal soggetto sia stato presentato al Principe di Prussia dal ministro dell' interno. Sembra altresì che siansi occupati della marina al Consiglio di Stato. Che che ne sia stato detto, il Governo non par abbia intenzione di chiedere alle Camere un prestito per tal oggetto, nè pur di proporre un aumento notabile degli assegnamenti per la marina; ed il Principe di Prussia sarebbe d' avviso, per ragioni d' economia, che non si aumentasse la flotta ed i mezzi marittimi della Prussia se non lentamente e progressivamente. Così si dissiperebbero, aggiunge la *Gazzetta delle Poste*, le speranze, che si erano concepite, d' un pronto e rapido incremento dato alla marina prussiana.

La Conferenza della telegrafia internazionale si è separata, dice la *Suisse*. La nuova convenzione, che si chiamerà *trattato di Berna*, servirà di base unica alle relazioni fra gli Stati soscrittori, che sono la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Sardegna e la Svizzera. Il Portogallo e la Spagna riceveranno comunicazione della nuova convenzione, come pur de' processi verbali delle tornate; in pari tempo, il Consiglio federale chiederà la loro adesione. La Svizzera è ora in pratiche col Granducato di Baden e col Wirtemberg per la conclusione di trattati particolari.

Non avendo il Consiglio di Stato di Ginevra risposto ancora al recente invito del Consiglio federale, circa l' internamento degli stranieri, designati da' commissarii federali come soggetti alle disposizioni del decreto federale del 15 febbraio, gli fu indirizzata, ne' più stringenti termini, una nuova ammonizione.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, fin qui riassunti, danno in parte notizie, già venuteci per altra via, e comunicate nelle *Recentissime* d'ieri; ma li riproduciamo perchè più particolareggiati:

« Londra 6 settembre.

« Da venerdì, il telegrafo atlantico è sconciato; i segnali, trasmessi da Terranuova, sono incompleti.

« Le notizie di Nuova Yorck, in data del 26 agosto, dicono che il Governo francese concedette alla Compagnia del telegrafo transatlantico il privilegio esclusivo, per 50 anni, di trasmettere i messaggi telegrafici alle isole di San Pietro e di Miquelon.

« Navi francesi ed inglesi si trovavano a Laguayra, e le ostilità parevano imminenti colla Repubblica di Venezuela.

« Il cambio su Londra era a Nuova Yorck senza mutazione, da 9 e 1/2 a 9 3/4. I prezzi de' cotoni non avevano variato. »

« Madrid 4 settembre.

« Assicurasi che saranno spedite truppe per punire gl' insulti troppo frequenti de' Mori del Riff. Fu scoperto un deposito d' armi a Segovia. »

In riguardo al primo dispaccio, il *Journal des Débats* faceva le osservazioni seguenti:

« Riceviamo stamane, 6, da Londra tristi notizie sul telegrafo transatlantico. Da venerdì avvengono irregolarità nel suo andamento, ed ei non trasmette più se non segnali incompleti. Per buona sorte, non si tratta ancora d' una rottura, ed è già più volte accaduto, durante la collocazione della corda, che la comunicazione si è da sè stessa interrotta e ravviata. Speriamo dunque che non vedremo sparir sì presto il soggetto d' una gioia così viva e di speranze così legittime. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 6 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 21 agosto a. c., si è degnata di accordare, per atto di grazia, al Comune filiale di Stebnik-Hutta un sussidio di 300 fiorini, dal fondo di religione ungherese, per lo scopo di estinguere un mutuo, incontrato onde compiere la costruzione della sua chiesa filiale.

Nel 2 corrente, è passato per Praga, venendo da Vienna e diretto pel Nord-Est della Boemia, l' I. R. maggiore sig. Carlo Hardt di Hartenthum, onde distribuire, per ordine di S. M. I. R. A., i sussidii, da essa largiti a' colpiti dalla recente inondazione.

S. M. l' Imperatrice si è graziosamente degnata di largire fior. 400 alla Società centrale degli Asili pei bambini lattanti.

S. M. l' Imperatrice degnossi di graziosamente largire fior. 50 all' Associazione del carantano. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse alle 5 pomeridiane del 26 agosto a Maria-Zell, e fu accolto, come ogni anno, nel modo più solenne e cordiale. Malgrado il tempo non troppo buono, fece gite a piedi ed in cocchio all' I. R. Fonderia Lassingfall, e nei prossimi dintorni, ove specialmente visitò i lavoratori della nuova strada di Hallthal, e gl' incoraggiò con somma bontà. Domenica 29 assistette alle sacre funzioni nel Santuario, in mezzo a molti pellegrini da Neustadt ed altri luoghi. Alle 2 pomeridiane, dopo le litanie, S. A. I. partì da Maria-Zell onde continuare per Bruck e Rottenmann il suo viaggio a Ischl. Regalò al Santuario un magnifico e prezioso tappeto, donato dallo Scià di Persia al defunto Imperatore Francesco. Quel tappeto è destinato ad adornare l' altar maggiore nelle grandi feste. Donò inoltre fior. 50 al civico Ospitale. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il Consiglio comunale di Vienna conferì il diritto di cittadino della città di Vienna, con esenzione dalle tasse, al sig. consigliere ministeriale dott. Floriano Pasetti, cavaliere di Friedenburg, pei molti meriti, da lui acquistatisi verso il Comune. *(Oesterr. Volksf.)*

S. E. il nunzio apostolico, Arcivescovo De Luca, si è posto il 2 in viaggio per la Transilvania, vi rimarrà quattro settimane, e poscia tornerà a Vienna. *(FF. di V.)*

Altra del 7 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è degnata, per atto di grazia, ed avuto riguardo al buon contegno osservato all' atto dell' ammutinamento, ch' ebbe luogo nel 14 marzo a. c. in Illava, di condonare ai seguenti condannati il resto del tempo della loro pena, nelle misure seguenti:

A Giovanni Petko, tutto il resto della sua pena. A Paolo Papp 5 anni. Anni 4 a' seguenti condannati: Stefano Kriegh, Matteo Grbics, Pietro Vlach, Francesco Pintèr, Alessandro Mester, Giorgio Barra e Policarpio Weiss. Tre anni a' condannati: Giovanni Lackner, Antonio Presits, Andrea Gabor, Giovanni Oroly, Giovanni Katona, Stojka Ruppa, Lodovico Horvatsky, Lazzaro Krsstics, Alessandro Nagy, Marco Pekalo Veges, Giovanni Nagy-Vasarheli, Simone Adamo Ratz, Giovanni Igritz, Giacomo Kassab, Giorgio Wagner e Giovanni Weinberger. Due anni ad Ignazio Jakob.

In quanto a Giorgio Mayer condannato al carcere in vita, S. M. approvò la commutazione della sua pena, in 20 anni di carcere.

Appena giunta quella Sovrana Risoluzione, essa fu eseguita. *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione del nascimento del serenissimo Principe ereditario, il signor Carlo Kaiser, proprietario di una fabbrica d' armi e possidente di case a Schottenfeld, ha consegnato alla propria parrocchia fior. 400, perchè fossero immediatamente distribuiti a 200 veri poveri, con fior. 2 per uno. Ha consegnato inoltre una Obbligazione del debito pubblico al 5 %, di fior. 1000, per la erezione di una perpetua fondazione, significando che dagl' interessi di quel capitale debbano essere ogni anno largiti, nel 21 agosto, fior. 50 a 50 poveri, un fiorino per uno, nella suddetta parrocchia. La distribuzione della prima somma è stata già fatta nel 7 settembre dal figlio di 6 anni del generoso largitore. *(Idem.)*

In occasione dell' auspicato avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo, S. Serenità il sig. principe Giovanni Adolfo di Schwarzenberg, ha consegnato al Ministro dell' interno l' importo di fior. 4000 in Obbligazioni metalliche al 5 per %, dedicandolo ad aumentare il fondo dello Stabilimento di educazione delle figlie di uffiziali privi di mezzi in Oedenburg. Tale generosa manifestazione di patriottici e benefici sentimenti viene recata a pubblica notizia, rendendosene le più vive grazie ed aggiungendosi che la suddetta largizione fu già inviata alla sua destinazione. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 7 settembre.

Ad Argenta fu edificato un nuovo teatro. Esso è opera di quell' ingegnere comunale, sig. Gaetano Guidicini.

« Bello, dice la *Gazzetta di Ferrara*, è il nuovo teatro argentano, gaio e semplice nella sua architettura, e se la parte ornamentale lascia tuttavia qualche cosa a desiderare, deve imputarsi alle troppo gravi spese, che pel momento impedirono lo sfoggio di un lusso maggiore. Intanto, sono a pregiarsi le scene, dipinte dal sig. Romolo Liverani, di Faenza, e il sipario, del sig. Ippolito Bonaveri, di Bologna. Ottimo fu il pensiero di ritrarre in questo una gloria patria: l' immortale Gian Battista Aleotti, detto l' Argenta, idraulico e architetto riputatissimo, in atto di presentare a Ranuccio I il disegno del teatro di Parma, di quel teatro, che tuttora esiste, e che nel 1618 in un sol anno fu condotto a termine.

« Sabato, 4 corrente, fu il nuovo teatro solennemente aperto. La drammatica Compagnia *Robotti-Vestri* ne inaugura l' apertura con un corso di rappresentazioni, che in quella sera ebbe principio. »

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 settembre.

Dolorose notizie ci giungono da Alessandria. Il commercio, non ancora rassicurato dalla forte scossa, che vi produsse il recente fallimento dell' impresario Fungi, ebbe un nuovo e formidabile colpo dalla bancarotta di uno dei principali banchieri di quella città, che lascia un passivo di circa un milione. La Banca nazionale vi è al solito compromessa per parecchie centinaia di miglia di lire; e non si sa comprendere come un pubblico Stabilimento di tanta importanza non usi maggior circospezione, dopo le lezioni avute nel fallimento Rignon e Mancardi.

L' altra notizia, anche più trista, che ci giunge d' Alessandria, è quella della morte del deputato Moia. Egli era uno dei capi della sinistra parlamentare, e meritava senza dubbio di esserlo, perchè aveva ingegno straordinario, facondia spontanea e carattere intemerato. Pochi deputati godono della stima e del rispetto universale, di cui era circondato il Moia. Egli e il Buffa erano riguardati fra gli uomini di più specchiata probità, che sedessero nel Parlamento; ed amendue a brevissimo intervallo furono dalla morte rapiti! Moia aveva ingegno assai più gagliardo del Buffa, e non si limitava, come questo, a prendere la parola nelle grandi quistioni politiche, ove basta saper accozzare quattro aforismi e luoghi comuni per compilare un buon discorso; prendeva ordinariamente la parola nelle quistioni finanziarie, e nelle materie più ardue dei lavori pubblici e del bilancio, ed era sempre per dilucidare la discussione, per proporre qualche cosa di veramente utile al paese. Tutti rammentarono l' opposizione accanita e ragionevole, ch' egli ha fatto al conte di Cavour, quando si deliberò il traforo del Moncenisio. La sua perdita è gravissima pel nostro Parlamento, e manda a monte il progetto d' imposta unica sulla rendita, per lo studio del quale, malgrado la ripugnanza del conte di Cavour, egli era riuscito a far nominare una Commissione parlamentare, che cessò immediatamente i suoi lavori, quando egli, che n' era l' anima, fu colpito dal malore che il condusse alla tomba.

Le voci di rimpasto ministeriale continuano a far il giro dei crocchi e dei giornali politici. Si è ormai passato in rivista più di venti o trenta candidati al portafoglio. Finora, io ebbi la pazienza di raccogliere queste voci e trasmettervele, per dovere di cronista; ora però io veggo che la sarebbe improba e più che umana fatica, e vi rinunzio tanto più volentieri, in quanto che credo che tutte le voci, messe presentemente in corso intorno a questo rimpasto, le siano tutte fiabe, che nascono dallo sciopero della politica. Allo stesso modo che tutt' i nostri giornali vantano le loro informazioni, così io credo alle mie, che già vi ho trasmesso da parecchie settimane. Giusta quelle informazioni, il nostro Gabinetto non si completerebbe che verso la metà d' ottobre, coll' ingresso di Pallieri agl' interni, e di altro personaggio (che forse sarà il Boncompagni) all' istruzione pubblica.

Queste notizie già ve le trasmisi da oltre quindici giorni, e tali le mantengo anche oggi. Nell' intervallo sopraggiunse la voce dell' ingresso di Giovanola alle finanze; io vi trasmisi quella voce tal quale correva, ma dichiarai che non vi credevo punto. I nostri giornali mostrarono invece di prenderla sul serio; e voi vedete tra essi e me chi ebbe ragione.

L' ingresso di Boncompagni nel Ministero indicherebbe un ravvicinamento al centro destro, cioè l' inaugurazione evidente di quella politica conciliativa, che già vi dissi essere stata adottata dal conte di Cavour dopo il suo ritorno da Plombières.

Dalla Stamperia imperiale di Parigi fu pubblicata la relazione dei delegati europei sul regolamento delle bocche del Danubio. Il cavaliere Menabrea, delegato del nostro Governo, fu incaricato della redazione di quel documento, che, al dire degli esperti, gli fa molto onore. *(V. il Bullettino d' ieri.)* Il cav. Menabrea è aspettato fra breve a Torino.

È pure aspettato, verso la fine del mese, il sig. Giulio Favre, l' avvocato di Orsini, il quale, se non m' inganno, trovasi attualmente a Firenze, insieme ad Emilio Ollivier e ad altre celebrità del foro e del Corpo legislativo di Francia. I nostri radicali apparecchiano al sig. Favre una delle solite dimostrazioni, la quale non so con quanto piacere sarà tollerata dal nostro Governo, che in questi momenti mostra tanta deferenza verso la Francia. Voi sapete che, dopo l' eloquente difesa, pronunciata dall' avvocato francese ad Orsini, fu promossa qui una pubblica soscrizione per coniargli una medaglia d' oro. Per quanto mi risulta, nè la medaglia, nè altro attestato onorifico, venne sinora consegnato al Favre, e forse egli è stato invitato a recarsi qui per riceverla dalle mani dei collettori. Veramente, non si sa come spiegare queste improvvise e sì ardenti simpatie del nostro radicalismo verso di Giulio Favre, che, in fin del conto, fu il relatore all' Assemblea del progetto di quella spedizione francese a Roma, che i nostri ultra-liberali maledissero e maledicono tanto.

Il signor Luigi Chiala, il pregiato autore d' *Una Pagina di storia parlamentare in Piemonte*, ha intentato un processo al *Pasquino* per indurre alfine questo stizzoso periodico a cessare contra di lui quella guerra sleale di lazzi, che incessantemente gli muove da più di sei mesi. Tornando inefficaci tutti i mezzi, che sogliono usarsi tra garbate persone, convien pure alla perfine delegare ai tribunali l' incarico di vendicare la propria riputazione!

Un prodigio si avvera a Torino ogni sera, dopo il principio di questo mese. Undici teatri vi sono aperti, e tutti frequentati, e tutti pieni! Se si considera che la nostra popolazione, compresi i lontani sobborghi e il larghissimo circuito del Comune, giunge a mala pena a 160,000 abitanti, di cui la porzione più agiata trovasi in villeggiatura o per viaggio, conviene assolutamente collocare fra' portenti l' esistenza di quella folla, che ogni sera riempie i teatri della capitale.

La Compagnia, Pieri che recita al Gerbino, ottenne dal Governo il privilegio d' intitolarsi: *Compagnia Sarda*. Per celebrare questo favore, venne l' altra sera illuminato sfarzosamente il teatro, ove si recitava il capolavoro di Ferrari *La Satira e Parini*. Convenne mandar indietro oltre a 400 persone, prima ancora che il dramma avesse principio! Cotanto entusiasmo per l' arte è cosa veramente nuova e strana per la nostra capitale.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Da lungo tempo era sparsa, specialmente ne' fogli francesi, la voce che il commendatore Carafa, ministro degli affari esterni, volesse ritirarsi dagli affari. Ora un dispaccio telegrafico da Napoli, 1.° settembre, annuncia avere il Re rifiutato al sig. Carafa la dimissione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Facciamo qui onorevol menzione d' una Raccolta di componimenti, nobile non meno per la celsitudine del subbietto, che per la svariata maniera, ond' è pertrattato. L' argomento è la prodigiosa salvezza del nostro augusto Monarca, discorsa in pressochè tutte le forme della prosa e del verso, nel triplice idioma greco, latino ed italiano; ed il titolo del libro porta pur la qualifica di omaggio della fedelissima città di Barletta. Ivi appunto seguì l' accademia, nella quale, da una schiera di eletti ingegni, assistendovi il fiore del paese, furono letti gl' indicati componimenti, che poi vennero elegantemente stampati, meritando la pubblica ammirazione; suffragio coronato dalla benigna accoglienza e dal gradimento della prelodata M. S. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 7 settembre.

Ci duole il dover annunziare un caso luttuoso, avvenuto alle cave di Torano, nel 1.° del corrente mese, che ci fa deplorare la perdita di alcuni individui.

Nel pomeriggio di detto giorno, circa alle ore 4, alla cava marmi de' signori Ghetti e socii, situata nel monte denominato *Carboniera*, Comunello di Miseglia, alla distanza di circa quattro miglia da Carrara, venne posto il fuoco, previe tutte le precauzioni che sono di pratica in consimili casi, ad una mina alla francese, che, staccando un *blocco* di circa 25 mila palmi, lo spinse con tanta violenza, da farlo rotolare in senso obliquo e trasversalmente per circa mezzo miglio giù dalla montagna; per modo che, deviando di gran lunga dalla direzione, nella quale presumibilmente doveva cadere, andò a fermarsi nel luogo denominato *Fanti scritti*, nella strada bovattiera, schiacciando lungo questa, ove non si sarebbe giammai supposto avesse a precipitare, due buoi e due persone. Due altre persone restarono ferite mortalmente, che, trasportate all' Ospitale di Carrara, morirono poche ore dopo. Altre sei ne furono pure ferite, delle quali una leggiermente e cinque gravemente, e fra queste una dopo poco tempo dovette anch' essa soccombere.

Appena la R. A. dell' augusto nostro Sovrano è venuta in cognizione dell' accaduto, ha disposto che subito fosse inviata, dalla sua cassa privata una somma in sollievo delle famiglie dei colpiti da tale sciagura.

Anche S. A. R. la graziosissima nostra Sovrana volle in egual modo concorrere ad alleviare possibilmente la sorte di quelle infelici famiglie. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Il *Giornale di Pietroburgo* del 24 agosto pubblica il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso a Pietroburgo il 9 giugno 1858 fra l' Imperatore di tutte le Russie e il Re dei Belgi. Questo trattato, che surroga la convenzione di commercio e di navigazione del 14 febbraio 1850, avrà forza e valore per la durata di cinque anni.

La *Gazzetta dell' Accademia* parla nel modo seguente, in un carteggio da Irkutsk, del trattato colla Cina, stipulato dal generale Murawieff: « Con quel trattato è stata risoluta l' antica quistione dei confini, non esaurita col trattato di Nestschinsk del 1689. Ambedue gl' Imperi lasciarono allora la determinazione esatta dei confini ad un' epoca futura, per la topografia, non ancora conosciuta del tratto di paese all' Amur, dal grado 147 di latitudine orientale sino alla foce del fiume, e quindi di 1,600 verste. La Cina non contese quel territorio ai Russi di fatto, ma si sottrasse finora all' insistere della diplomazia russa, la quale voleva che per trattato fossero regolati e determinati i confini, preferendo di avere alle sue frontiere deserti, e ripugnandole, secondo la sua antica politica, d'ammettere distretti al confine, ove si stabilissero i Russi. Per l' influsso dei torbidi interni della Cina, e della guerra colle Potenze d' Occidente, la Corte di Pekino divenne però più docile ad aderire alle domande della Russia; e così venne stipulato il trattato di regolazione dei confini, che segnerà per sempre, nella storia del governo dell' Imperatore Alessandro II, il nome del Murawieff, e che fa acquistare alla Siberia orientale alta importanza. I ricchi e fertili paesi sull' Amur, diverranno, col tempo, il granaio della Siberia Nord-Est e dell' America russa, il mercato delle granaglie pel Giappone e per la Cina, dove andranno a cercare il loro pane i milioni della popolazione cinese, che si alimentano con difficoltà tanto grande. I paesi all' Amur posseggono tutte le condizioni dello svolgimento di una proficua coltivazione del suolo, della pastorizia e del commercio in grandi proporzioni.

Giunsero dall' Amur in Irkutsk altre interessanti notizie. Il generale Murawieff, subito dopo stipulato il trattato in Aihun, recossi alla foce dell' Amur, per visitare la costa marittima e la riva dell' isola Sachalin; e doveva far ritorno in settembre. Il porto di Ust Zeisk all' Amur, che ora ha un paio di dozzine di case, e dove vien costruita una chiesa, fu elevato al grado di città ed ottenne il nome di Blagowestschensk. Questa diverrà verisimilmente la residenza dell' Amministrazione principale sull' Amur centrale. La capitale al basso Amur si va sempre più avanzando, rimontando il fiume. Mentre essa esser dovea prima nel porto di Petrowsk alla foce del fiume, e fu poscia a Nikolajeffsk, adesso viene trasferita 300 verste più in su del fiume, al di sopra dell' attuale porto di Mariinsk, e verrà congiunta, mediante ferrovia, con quello della Castrins Bai, che, per la gran curva che fa il fiume, è distante sole 60 verste. Alla foce dell' Amur, al finire di maggio, erano giunti di già 11 navigli. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Togliamo ad un carteggio da Pietroburgo 22 agosto, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le seguenti notizie:

« Oggi le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice regnante partirono per Twer, ove passeranno la prima notte, per recarsi poscia a Nischnji-Novogorod, lasciando in disparte Mosca. Siccome nel ritorno, toccheranno questa ultima città, è verisimile che l' Imperatore risparmiar voglia a quella capitale le spese ed il disturbo di un doppio ricevimento, essendo la presenza dell' Imperatore o di un membro della famiglia imperiale occasione, per ogni città della Russia, di movimento indescrivibile. Questa volta poi, visitar Mosca nell' andata, non sarebbe che passare per essa. Nel ritorno, invece da Nischnji-Novogorod si pensa di soggiornare al Kremlin almeno per alcuni giorni.

« Noi dunque a Pietroburgo ne sapremo verisimilmente sul viaggio dell' Imperatore quanto ne sapranno all' esterno, e quasi allo stesso tempo. In fatti, aumentarono in modo sorprendente, perfino nelle nostre città di Provincia, i corrisponti dei giornali tedeschi e francesi. Sotto il precedente Governo, questo fatto avrebbe destato straordinaria operosità nella terza Sezione, e certo non vi sarebbe stato riposo, fino a che non fossero stati riconosciuti i nomi dei promotori d'inquietudine, che mantengono coll' esterno pericolose relazioni. In tale riguardo, siamo effettivamente diventati molto più liberali. Lasciamo che i corrispondenti facciano discretamente il loro mestiere. Si dice perfino che le opinioni e le idee, che vanno manifestandosi con quel mezzo, non passino inosservate nel senso di giudicare degli oggetti, dei quali viene tenuto discorso; giacchè qualche corrispondente può affermare che le lettere come tali non passavano inosservate nemmeno sotto il precedente Governo. Soltanto coloro, riguardo ai quali possa essere dimostrato che mantengono relazioni colla così detta libera tipografia russa di Londra, faranno bene a conservare sulla loro persona il più cauto segreto. Le più rigorose misure del Governo, che li colpissero, sarebbero pienamente approvate dalla maggior parte della nazione. In fatti, non si può procedere in modo più stravagante di quello che fanno quei signori di Londra, giacchè suscitano tutti contro di essi. Se tutta la Russia non fosse convinta voler l' Imperatore Alessandro II far nascere, nel modo più onesto e ragionevole, nuovi tempi per la Russia, il sig. Herzen ed i compagni suoi troverebbero forse simpatia per le furiose loro declamazioni. È vero che leggiamo curiosamente, e volentieri udiamo raccontare, come venga qualificato questo o quel ministro, o qualche personaggio alto locato alla Corte. Ed in fatti, in quelle regioni, tutto non procede secondo i dettami rigorosi della morale. Ma i maestri del ben essere popolare, di Londra nulla otterranno colla velenosa loro penna. Molto maggiore efficacia hanno gli opuscoli in lingua russa e francese, che vengono pubblicati a Lipsia e Berlino. Malgrado il loro anonimo o pseudonimo, ne sono molto bene conosciuti gli autori. Ma, appunto per questo, non hanno a temere misure vessatorie. Credo di avervi scritto già prima che sotto il nome di Schedo-Ferrotti celasi il consigliere aulico Firks e che il Miklascheffski sotto il nome di Priwalowski, fa stampare a Lipsia, cose un tantino liberali per la nota opera del nostro Gribojedoff, il quale fu assassinato in Persia nel suo impiego presso la Legazione, ed il quale, nella commedia in cinque atti, *Gore ott uma*, ha lasciato, nel suo genere, un piccolo capo d' opera. Le parole *Gore ott uma* sono propriamente intraducibili. *Gore* vuol dir affanno, dolore, sofferenza, doglia, miseria, ed *ott uma*, collo spirito, colla ragione, colla educazione. Ma nessuna di queste parole, unite insieme, renderebbe pienamente e compiutamente l' idea annessa a quelle di *Gore ott uma*. Lo Tschatzki, personaggio principale della commedia, è una specie di marchese di Posa, russo, la cui educazione e le cui inclinazioni di riforme liberali, acquistate coi viaggi e cogli studii, fanno, ritornato egli a Mosca, naufragio, a fronte dei costumi, dei pregiudizii e delle idee stravolte delle così dette Società russe. Quella commedia ha arte infinita, ma è impossibile rappresentarla o leggerla fuori di Russia. Ella si diffuse, copiata, colla rapidità del lampo, per tutta la Russia. Specialmente non ebbevi studente delle nostre Università, che non ne possedesse una copia. L' Imperatore Nicolò, dopo averla egli stesso letta, ne permise la rappresentazione, poichè ne vennero cancellati dalla censura i passi più forti. Quella rappresentazione fu un avvenimento per la Russia. Ciò, che i comici non poterono recitare, fu appreso a memoria da ogni spettatore. Neppure adesso non esiste edizione russa completa di quell' opera. Venti anni fa bensì ne uscì in luce a Berlino una traduzione tedesca, e contenente tutt' i passi cancellati dalla censura russa, che dovette quindi essere fatta sopr' una delle copie, ch' erano in giro. Ma di recente ne fu pubblicata a Londra una traduzione inglese del Benar-

daki, che non contiene i passi cancellati, e che non riproduce altro che quello che può essere recitato in teatro. Finalmente il Miklascheffski ne ha pubblicato a Lipsia la stampa completa. Per conseguenza, nemmeno questa può essere introdotta in Russia; ed il sig. Miklascheffski, che trovasi ora, o che poco fa trovossi qui, dovette discolparsi presso la polizia dell'aver voluto portar seco, passando il confine, un discreto numero di esemplari della edizione, da lui fatta eseguire; non già per altro per la cosa in sè stessa, giacchè il Gogol ed il Lwoff scrissero cose molto più forti, ma per aver trasgredito un esistente divieto.

« Col tempo, non mancherà nemmeno una edizione completa delle poesie di Puchskin. Il tempo vola rapidamente su scrupoli di tal fatta, e non lascia per ordinario se non la meraviglia che s'abbia potuto essere tanto scrupolosi. »

IMPERO OTTOMANO

Intorno alla posizione delle cose in Valacchia, l'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, da *Bucarest* 31 agosto: « La notizia della protrazione delle decisioni del Congresso ha bensì raffreddato qualche poco, pel momento, il coraggio dei partiti, ma essi tutti fanno già preparativi per le imminenti elezioni. Il partito nazionale, che sembra aver pel momento posto in obblio tutti gl'intestini dissidii, si schiera puramente sotto il nome del Golesco, e ad un osservatore, che non conoscesse il carattere dei Valacchi, la elezione di questo sembrar potrebbe indubitata. Sono invece convinto che si riprodurranno le cose come nel Divano *ad hoc*. Quasi tutti i Valacchi adottarono la moda di essere uomini popolari. Nulla da essi è più pregiato d'una tal quale democrazia; ma essi, nel loro interno, sono più aristocratici che sia possibile, e non possono tollerare il *caro popolo*. Se, nel Divano *ad hoc*, il partito veramente democratico ebbe la maggioranza, ciò derivò soltanto dai 16 deputati dei contadini, che il signor Giovanni Bratiani condusse, come un branco di pecore. Se questa volta le elezioni avranno luogo senza divisione di classi, ritenete per certo che, nel momento decisivo, quasi ognuno si guarderà bene dal fare una scelta, che fosse troppo favorevole al noto partito. Attualmente, è vero, tutti stanno pel progresso, per la libertà, pel costituzionalismo, e sono fanatici per un Principe, che ponga uomini del popolo alla direzione degli affari. Ma mi sarei ingannato di molto sui Valacchi, se essi non ritornassero, più o meno tardi, alle tradizioni antiche, e se non isceg liessero fra le antiche famiglie il futuro loro ospodaro. La sola circostanza che la maggior parte dei possidenti fondiarii dee temere un Governo troppo democratico nell'ordinamento delle relazioni dei contadini, li tratterrà, quando sia d'uopo, dal simpatizzare coi corifei dell'anno 1848. Una gran parte della nazione, e ciò sembra forse singolare, è indifferente nella questione delle persone. Lo stato provvisorio aggrava tutti sì grandemente, da far essere desiderio generale quello di porsi in quiete e di risparmiare ogni agitazione ulteriore. »

INGHILTERRA

Londra 3 settembre.

Fra breve arriverà il sig. Canning con una gran corda che viene ora fabbricata per la Compagnia del telegrafo internazionale, da collocarsi fra l'Inghilterra e l'Aia. È la corda più grossa e più pesante, che finora sia stata fabbricata. Presentemente, l'Aia era unita a Londra mediante quattro corde leggiere, ma ordinariamente non erano servibili più di due, a motivo che le acque fra Lowestoft e l'Olanda sono assai basse, e che ora l'una, ora l'altra corda, veniva danneggiata dalle àncore delle navi. La Società era costretta a mantenere continuamente un vapore per ripescare la corda danneggiata, accomodarla e collocarla di nuovo. Per porre un termine a queste continue perturbazioni e spese, la Compagnia fa fabbricare quella corda *monstre*; essa contiene quattro fili in una sola corda, ed è così grossa e pesante, che, quando una nave avesse la disgrazia di attaccarvisi, perderebbe immancabilmente l'àncora, ma non riuscirebbe a sollevare o rompere la corda. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 settembre

I giorni, in cui il volgo profano de' corrispondenti politici si lagna di maggiore assenza di novità importanti, sono forse per avventura quelli, in cui la diplomazia maggiormente si adopera, conducendo con grande segretezza le sue transazioni, per meglio riuscire nei proprii disegni, e ridurre a fine trattati e convenzioni, le quali daranno poi molto da dire e da fare a cotesti medesimi corrispondenti. Non ci lagniamo, impertanto, se la spiga non è per anco per noi matura: la cosa certa si è che, soprattutto per parte del Governo nostro, si semina a grande furia, e che il grano romperà in breve la zolla e mostrerà al giorno i suoi steli.

Checchè sia per fare lord Palmerston, cui ora si unisce lord Clarendon, a Parigi, e checchè si ordisca nelle loro combriccole sulla terra straniera, ritenete pur per sicuro che giammai costoro furono tanto lontani dal Ministero quanto attualmente. Le insinuazioni de' giornali che più si vogliono ligi al Governo francese, come la ribenedetta *Indépendance Belge* ed i fogli semiufficiali parigini, profetizzanti la inevitabile caduta di lord Derby e dei suoi colleghi, ed il ritorno di lord Palmerston al potere, queste stesse insinuazioni non fanno che maggiormente alienare l'animo della nazione dai *leaders* dell'arci-defunto Ministero e rendere impossibile la sua resurrezione.

Il Gabinetto derbista dovrà, forse, modificarsi, se non cadere, dinanzi all'agitazione riformista, che si va organizzando (ed a cui lord Palmerston non è estraneo), o dinanzi alle novelle complicazioni politiche, che sorger potranno di qui a febbraio venturo; ma la Regina sarà costretta a chiamare presso di sè gli antichi capi peelisti, o lord Derby sarà forzato a far lega più leale e più intima, che sinora fatto non abbia, co' mancesteriani e co' radicali; e, nell'un modo o nell'altro, avremo un Governo misto, non un Gono *whig*, nè, soprattutto, un Governo in cui figurino i due personaggi surriferiti, e nemmeno lord John Russell, ormai valutato al suo giusto valore di banderuola politica in tutto ciò che concerne le relazioni dell'Inghilterra coi Governi esteri. Il *Morning Post* boci a sua posta; l'*Observer* osservi pure l'eclissi de' derbisti: la caduta di questi non vorrà dir mai l'esaltazione del Governo, ch'essi surrogarono. D'altra parte, lord Derby farà tutte le concessioni possibili ai partiti liberali, prima che cedere i portafogli alla fazione rivale; e di già tutt' i ministri attivamente si occupano ad armarsi di tutto punto per entrare in lizza, alla nuova sessione parlamentare, con tutte le probabilità del trionfo. Lord Stanley, che ora assume parte sì cospicua nel Gabinetto Disraeli vogliono la riforma elettorale. Intanto, favorendo le simpatie della Regina, essi istradarono una poderosa ed intima alleanza colla Prussia, la quale sarà forse feconda di frutti inattesi. La nomina, che appare improvvisamente quest'oggi ne' fogli inglesi, a cavaliere gran croce dell'Ordine del Bagno di lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Berlino, dimostra chiaramente che alti fatti, per ora a noi misteriosi, occorsero colà, e che la visita *privata*, come si chiamò quella della Regina, diè luogo a qualche cosa di più importante e di men transitorio che pubbliche festività e dimostrazioni popolari.

Questa nuova direzione, data alla politica inglese, fa sì che, nel suo soggiorno a Balmoral, per alla cui volta la Regina s'avvia, subito dopo l'inaugurazione della *town-hall* di Leeds, la Regina non verrà altrimenti accompagnata dal segretario dell'interno, Walpole, il quale lascierà S. M. a Leeds, ma bensì dallo stesso conte di Derby. Tale notizia, ch'io mi credo privilegiato su tutti i miei confratelli in corrispondenza di potervi dare quest'oggi, non è di poca importanza. Mai lord Palmerston, a meno di gravissime ragioni, non accompagnò nelle sue villeggiature la Regina e questa, appena il ministro degli affari esterni la lasciò, è adesso sorretta nelle proprie disposizioni dal consiglio del *lord premier*. Lord Derby si tratterrà colla Regina, a Balmoral, non meno *di quindici giorni*. Si fu la Regina medesima, che significò al suo primo ministro la brama d'averlo seco, onde consultarsi seco su di importanti faccende.

Intanto, un'altra *pierre d'achoppement* per l'alleanza anglo-francese è la visibile ed ogni dì più lata protezione, che dal Governo imperiale si accorda al Cattolicismo romano, sì inviso e calunniato qui nel paese. La spedizione d'una squadra nelle acque portoghesi, per ottenere pronto riparo ad insulti contro le Suore di carità francesi, s'essa pur segue, non permetterà al Governo inglese di star zitto, nè di star fermo. Avrete visto ne' fogli odierni gli attacchi, che fannosi contro il Cardinale Wiseman, per aver portato un brindisi a Pio IX, ed averlo trascurato ad onor della Regina d'Inghilterra. In queste diatribe, nella dimostrazione veramente scandalosa, fatta contro il Cardinale per parte di tutte le Autorità ufficiali, a Dublino, le quali, incominciando dal lord luogotenente, si rifiutarono d'esser presenti al pranzo, dato dal *lord mayor* all'ingegnere in capo del telegrafo transatlantico, è da vedersi, non solo l'antagonismo delle due credenze, ma altresì la volontà d'osteggiare un personaggio ed un culto, che ricevono manifesta protezione dal nostro alleato. Alcuni piccoli fogliuzzi democratici inglesi non trovano oggi epiteto più terribile pel venerando Cardinale, oltre quello di *ex amico di Mazzini (???) e creatura di Pio IX e di Napoleone III*! Queste sono tacce da matti; ma elleno denotano nondimeno ove tenda l'opinione.

Ieri ebbe luogo il primo *meeting* del nuovo Consiglio delle Indie. Solo 10 consiglieri erano presenti, e lord Stanley presedè l'adunanza aprendola con breve, ma solenne discorso. Egli nominò a suo sostituto, in caso d'assenza, sir J. Currie, che negli ultimi mesi presedè le adunanze della Compagnia delle Indie. Questa nomina, insieme ad altre preliminari disposizioni, fa dire alla stampa inglese più pettegola e malcontenta, esser poco più di mutato, oltre il nome, fra l'organizzazione presente degli amministratori delle Indie, e quella passata. In un prossimo carteggio, almeno per quanto spetta lord Stanley, vado certo di mostrarvi il contrario. Oggi sono costretto al silenzio, dal corriere che parte, e che mi obbliga di por fine alla mia lettera coll'annunzio, ormai da varii giorni stereotipato, gli affari commerciali esser sempre languenti ed i fondi pubblici fluttuare nella bonaccia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° settembre.*

Allorchè, la sera del 29 agosto, dopo l'illuminazione del Reno, fatta in onore della visita della Regina Vittoria, la gran massa di popolo recarsi voleva sul ponte da Deutz a Colonia, una parte di quel ponte cadde d'improvviso, e ne potevano nascere spaventevoli disgrazie. Per fortuna, le migliaia di persone, che trovavansi sul ponte, la scapparono colla sola paura: solo rimase per breve tempo interrotta la comunicazione fra le due sponde. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 31 agosto.*

L'Arciduca Luigi d'Austria, fratello dell'Imperatore, è oggi qui giunto nell'ore pomeridiane, smontando al palazzo del Duca Massimiliano di Baviera, e, dopo il pranzo è partito alla volta di Possenhofen, colla signora Duchessa e le Principesse sue figlie. *(J. de' Francesi.)*

Ludwigshafen 2 settembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, giunse qui da Vienna, condotto da un rimurchio di Francoforte, il naviglio, che trasporta le statue degli Imperatori destinate pel duomo di Spira. Gittò l'àncora all'insù del ponte, e continuò questa mattina il suo viaggio per Spira, ove giungerà verso le 8, arrivando così al luogo di sua destinazione dopo una navigazione di più di tre settimane. Esso è il primo naviglio venuto direttamente da Vienna al Reno superiore. *(G. Uff. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 3 settembre.

Il *Novellista d'Amburgo* reca un dispaccio, secondo cui oggi, a Skodsborg, ebbevi sessione segreta del Consiglio di Stato, nella quale fu stabilita la risposta da inviarsi a Francoforte. *(V. i NN. prec.)* Intorno al tenore di quella risposta, viene scritto alla *Börsenhalle* di Amburgo quanto appresso: « Può venir annunciato da fonte sicura che alle anteriori concessioni della sospensione della Costituzione generale pei Ducati e dello scioglimento del Ministero comune dell'interno, fatte dal Governo danese per rendere possibili i negoziati da parte della Danimarca proposti, ora si aggiungeranno la sospensione dell'Ordinanza del 23 giugno 1856, relativa alla limitazione degli affari particolari del Ducato di Holstein, e dei primi sei paragrafi della Costituzione comune dell'11 giugno 1854. A Copenaghen, riguardano come una posizione conquistata, e che dà speranze di utile componimento della quistione, l'aver la Dieta federale germanica deciso di aderire alla proposta della Danimarca d'incamminar pratiche, sia mediante delegati speciali, sia fra l'inviato danese e le Giunte della Dieta. » Crediamo queste notizie, che raccogliamo dall'*Oesterreichische Zeitung*, più attendibili di quelle del *Courrier du dimanche*, riferite nel *Bullettino* d'ieri.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 settembre.

Oggi qui giunse da Milano il sig. Czapka Ignazio di Wintstetten, cavaliere dell'Ordine I. di S. Leopoldo, I. R. consigliere aulico, direttore di polizia in Vienna; e prese alloggio all'*Albergo della Luna*.

L'*Osservatore Triestino*, giunto stamane, ha il seguente *Poscritto*, in data delle ore 3 pom.:

« Avendo ricevuto appena in questo momento le notizie del Levante col piroscafo *Jupiter*, dobbiamo limitarci a darne il seguente compendio:

« Costantinopoli 4 settembre.

« Per Ordinanza imperiale del 28 agosto, Mehemed Kiprisli pascià, presidente del Consiglio del Tanzimat, è nominato grand'ammiraglio e ministro della marina, invece di Mehemet Alì pascià; Rusedì pascià, ministro senza portafoglio, presidente del Consiglio del Tanzimat. Furono dimessi dalle loro funzioni i quattro generi del Sultano Alì Ghalib, Ethem, Mahmud e Il Hamì pascià (*). Con decreto del 29 p., Mahmud pascià, ministro degli esteri, fu nominato ministro del commercio; però continuerà ad esercitar le sue prime funzioni sino al ritorno di Fuad pascià.

« Un *hatti-humaium* del Sultano, in data 26 p., comunica la formazione d'un Comitato per migliorare le finanze della Turchia, per impedire lo spreco dei danari pubblici, e per esaminar e limitare possibilmente la lista civile, ed inculca a tutti gl'impiegati la più severa economia.

« Il ministro della giustizia, due membri del Consiglio di giustizia, uno del Consiglio di guerra ed uno del Consiglio delle finanze, furon nominati rispettivamente intendenti delle Sultane Adilè, Fatmè, Refiè, Gemilè e Munirè. È la prima volta, dacchè regna Abdul-Megid, che tale ufficio viene affidato a dignitarii dello Stato.

« Mehemed pascià, ministro di polizia, è ritornato il 3 da Candia. »

« Atene 4 settembre.

« È morto il sig. Giorgio Maurocordato, professore di diritto romano a questa Università. »

Scrivevano alla *Tem. Zeit.*, nel 24 agosto, da Mostar: « Alcuni giorni fa, si sparse voce che torme numerose di Montenegrini si erano permessa una nuova violazione de' confini. Sarebbero, cioè, discesi nella pianura di Niksich, e vi avrebbero tagliato e portato via i grani. Il fatto della violazione del territorio confermasi: ma le granaglie non furono portate via. I consoli Churchill e Hecquard, che intanto erano colà giunti indussero i Montenegrini a rinunciare al loro violento proposito. » *(W. lit. Zeit. Corr.)*

(*) Le conformi notizie, date da' giornali di Parigi, e già riferite, sono quindi confermate. *(Nota della Comp.)*

Dispacci telegrafici.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 10 settembre.

(Ricevuto il 10, ore 10 min. 15 ant.)

Il prospetto del Banco mostra un aumento nel numerario di 32 milioni e 1/4; nelle anticipazioni di 3 e 1/3; nel conto del Tesoro di 7 e 1/3; ne' conti particolari di 3 e 1/4; ne' biglietti 8 e 2/3; diminuzione nel portafoglio 24 e 3/4. Assicuravasi ieri che il Banco d'Inghilterra ridurrebbe lo sconto a 2 e 1/2.

BORSA DI VIENNA del giorno 10 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 9/16
• del 1853 con rimborso	al 5 •	— —
• del Prestito nazionale	al 5 •	84 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
• lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
• dell'Ungh., Croazia. Schiav. e del Banato di Temes	al 5 •	83 1/4
• della Gallizia e Transilv.	al 5 •	82 3/4
• degli altri Dominii	al 5 •	— —
Azioni della Banca	al 5 •	949 1/2
• della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
• istituto di Credito		249 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	84 1/8
Augusta per 100 fior. corr. uso	•	102 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	•	10.01 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	•	119 1/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	•	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	•	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	•	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		4 1/8
Corone		13.42 —

Borsa di Parigi dell'8 settembre — Rendite francesi, 72 40 —,—. Quattro 1/2, 96,— —,—. Credito mobile 885 — Vitt. Eman 470 — Lomb.-Ven. 622.

Borsa di Londra dell'8 settembre — Consolidati al 3 %. 97 1/8

Trieste 9 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/8 a 1 1/8 p. %.

VARIETA'.

In ogni caso la pietra Dupoisat non sarà mai un topazio.

Rispondiamo all'Appendice 4 corr. della *Triester Zeitung.*

Per quanto rispetto possano incuterci i personaggi, che scorsero nella pietra Dupoisat la rifrazione doppia, e perciò solo la ritennero un topazio, noi non possiamo ricusarci d'averne un eguale anzi maggiore verso gli scienziati di Parigi, che con ponderatezza ben più grande esaminarono la pietra in *tutti* i suoi caratteri fisici, e per fino nella sua composizione chimica.

Niuna menzione si fa in quell'Appendice dell'elettricità, durezza, ed altri caratteri fisici esclusivi del diamante, mai rinvenibili nel topazio; e come siasi proceduto dalla Commissione di Vienna nell'esame di quella pietra lo sappiamo da fonti sicure.

Nel rapporto 18 giugno dell'Ateneo di Parigi è constatata la rifrazione semplice; ma nullameno è detto che uno dei sette membri, di cui componesi la Commissione potè sospettare anche la rifrazione doppia: e fu spiegato il perchè ciò avrebbe potuto aver luogo. Ben altre prove che quelle dinotate nella detta Appendice come operate dal signor Haidinger ci vogliono per assicurarsi della semplice o doppia rifrazione dei cristalli lavorati.

La pietra Dupoisat raschia profondamente il corindone, corpo il più duro dopo il diaman-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *settembre.* — Gli ultimi arrivi furono da Shields brick sch. ingl. *Vivid*, cap. Averton, con carbone, per Malcolm, e da Newcastle brig. norv. *Framnes*, cap. Hausen, con carbone per M. Trevisanato, ed altri legni stavano in vista.

In granaglie continuano affari in trattativa, Massime pei frumentoni nostrali. Gli olii trovansi più fermi, ma con pochi consumi, senza speculazione. Nulla in coloniali.

Le valute d'oro vengono ognora richieste ad 1 p. %, le Banconote a 98 2/5, il Prestito naz. trovasi offerto ad 83. (A. S.)

MONETE. — Venezia 10 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.10
Sovrane	• 41 58	Crocioni	• 6.73
Zecch. imp.	• 13.85	Da 5 franchi	• 5.88
• in sorte	• 13.80	Francesconi	• 6.52
• veneti	• 15.20	Pezzi di Sp.	• 6.50
Da 20 franchi	• 23.82	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	• 95 —	Obb. met. 5 %	81 3/4
• di Gen.	• 94 47	Prest. nazion.	82 7/8
• di Roma	• 20.35	• lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
• di Sav.	• — —	Conv. Vigl. T.	
• di Parma	• 25 10	god. 1.° mag.	82 7/8
Luigi nuovi	• — —	Sconto	4 1/2
Talleri di M. T.	• 6.26		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
• idem nuova •	— —
• della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 10 settembre 1858.

Amburgo	eff.	221 —	Livorno	eff.	99 1/2
Amsterdam	•	249 —	Londra	•	29 43
Ancona	•	618 —	Malta	•	239 —
Atene	•	— —	Marsiglia	•	117 1/4
Augusta	•	299 1/2	Messina	•	15.20
Bologna	•	618 —	Milano	•	99 1/2
Corfù	•	609 —	Napoli	•	515 —
Costantin.	•	— —	Palermo	•	15,20
Firenze	•	99 1/2	Parigi	•	117 1/2
Francoforte	•	250 —	Roma	•	618 —
Genova	•	117 —	Trieste (vista)	•	293 —
Lione	•	117 1/4	Vienna (vista)	•	293 —
Lisbona	•	— —	Zante	•	605 —

Mercato di LONIGO del 6 settembre 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	16.—	16.57	18.28
Frumentone	12.—	12.50	14.—
Riso nostrano	34.—	36.—	42.—
• cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	8.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 4 *settembre* 1858, *ore* 1 *pomer.* — Un'assai favorevole disposizione, gli affari sufficientemente animati. Le divise molto offerte, la maggior parte delle piazze più lettera che danaro, i corsi fiacchi, con tendenza ad ulteriori ribassi. Le carte di Stato impedite all'aumento, per realizzazioni d'utili, molti acquisti, si chiusero alquanto più depresse d'ieri. Gli effetti industriali non senza vivacità, i corsi senza rimarchevoli variazioni.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 5/8
• 1851 S. B.	5	91 1/4 — 92
• lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 — 83 1/16
• •	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
• •	4	65 1/2 — 65 3/4
• •	3	50 — 50 1/4
• •	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
• •	1	16 1/4 — 16 1/2
• Gloggn. rest.	5	97 — —
• Oedemb. •	5	96 — —
• Pest •	4	96 — —
• Milano •	4	95 — —
• es. suol. A. I.	5	93 1/2 — 94
• • Ungheria	5	82 3/4 — 83 1/4
• • Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 1/2
• • Gallizia	5	82 1/4 — 82 1/2
• • Transilv.	5	81 3/4 — 82
• • altre Prov.	5	85 — 86
• del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		310 — 312
• • 1839		133 3/4 — 134
• • 1854		109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
• Gloggnitz	5	85 1/2 — 85 3/4
• nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
• prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
• prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		946 — 947
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
• • 6 anni		95 — 95 1/4
• • 10 •		93 — 93 1/4
• • relulbili		86 3/4 — 86 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		242 1/4 — 242 1/2
Vigl. di premio detto		101 7/8 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 1/4 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
• Ferd. del Nord		169 1/4 — —
• delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		267 1/2 — 267 3/4
• str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 5/8
• idem cong. S.-N. ger.		93 1/2 — 93 1/4
• idem Tibisco		100 — 100 1/4
• idem Lomb.-Ven.		242 — 242 1/4
• idem Franc. Gius.		194 1/4 — 195
• idem Rossitz prior.		200 — 200 1/2
• prest. città di Trieste		112 1/4 — 112 3/4
• navig. a vap. Danubio		533 — 534
• • viglietti		102 1/4 — 103
• del Lloyd		355 — 358
• Ponte catene Pest		58 — 59
• molino a vap. Vienna		84 — 85
• Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
• • 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
• Salm		42 1/4 — 42 1/2
• Palffy		40 — 40 1/4
• Clary		38 3/4 — 39
• S. Genois		37 3/4 — 37 7/8
• Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
• Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
• Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 3/4
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 3/4
Livorno 2/m.	102
Londra 3/m.	10.03
Milano 2/m.	101 3/4
Parigi 2/m.	119 1/8
Aggio II. RR. zecchini	5 1/8
Corone imperiali	13 43-13.44
Napoleoni d'oro	8.04-8.05
Sovrane inglesi	10.09
Imperiali russi	8.09-8.10
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 4 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 1/16
• del prest. naz.	5	83 5/8
• •	4 1/2	—
• •	4	65 5/8
• •	3	—
• reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
• 1839		—
• 1854		109 7/8
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
• Ungheria	5 %	83 1/2
• Tem. B. Croazia		—
• Gallizia		—
• Transilvania		81 3/4
• altre Provincie		—
Azioni della Banca		946 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
• • 6 anni		—
• • 10 anni		—
• • reluibili		86 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
• della Soc. di Credito		242 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102

Azioni strada ferr. dello Stato	267 1/4
• • Ferdin. Nord	1687 1/2
• • Linz-Bud.-Gm.	—
• • Elisabetta	201 1/4
• • cong. S. N. ger.	—
• • Tibisco	—
• • Lomb.-Ven.	—
• • Francesco Gius.	—
• della navig. sul Danubio	534
• del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 4 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	•	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	•	102 3/4
idem idem a 3/m.	•	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	•	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	•	101 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	•	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	•	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	•	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	•	—
Londra per 1 L. s. breve	•	—
idem 3/m.	•	10.03
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	•	119 3/8
Milano p. 300 L. 3/m.	•	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	•	119 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	•	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.43 5/10
Corone		13.43

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Trezzi Ambrogio dott. in legge - Adam Armando, sotto ispett. delle str. ferr. a Parigi - Cabu detto Cabel G. B., prof. di Namur - Livet Carlo Luigi, redatt. del *Monit. Univ.* franc., tutti e quattro all'Europa. — Cleaveland N. - Porter Griffin Edoardo, ambi poss. di Washington - Pryor John - Tarrat Gius. - Graham Giorgio, tutti e tre poss. ingl. - Brolemann N. - Lavanse Giulio, ambi poss. franc. - Schirmer Gio., I. R. agg. di polizia in Brünn - Praczak Luigi, avv. di Brünn, tutti e nove da Danieli. — de Walheim cav. Gio., civile di Buda - Hasse Gugl., uff. pruss., ambi alla Luna. — James Costantino, dott. in legge franc., all'Italia. — Monaco co. Pietro, poss. di Spilimb. - Grosso Aless., neg. piem., ambi al Vapore. — Mörner C. H., ten. colonn. - Casparson E., ten. - Wahlfeldt F., cap., tutti e tre sved., sulla Riva degli Schiavoni N. 4161. — Dreaper Gugl. P., gent. ingl. - Boomsma R., uff. oland. - Jems Gugl., propr. di Atene, tutti e tre alla Ville. — Wiellenbücher Enrico, legale pruss., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* de Coudenhove co., I. R. segr. di Legaz. a Vienna, all'Europa. — de Gersdorff bar. Antonio, poss. di Slesia, alla Belle-Vue. — Huber Gius., prof. di Fiume - Polcenigo, co. Nicolò, poss., ambi al Vapore. — Alimonda cav. poss. e consigl. munic. — Finck dott. Teodoro, dott. in med. di Vienna, Castello N. 3519. — Pertasi G. B., poss. di Meda, alla Luna. — *Da Padova:* de Veigl, colonn. e comand. del corpo delle guardie di Polizia in Vienna, all'Italia. — Brzozowski cav. Francesco, propr. di Leopoli, al S. Marco. — di Degenfeld-Schonburg co. Augusto, I. R. ten maresc. cav. di più distinti ordini, comand. del 6.° corpo d'armata ec. ec., alla Vittoria. — *Da Porlezza:* Dauney Aless., poss. ingl., all'Europa. — *Da Verona:* Blanc Edmondo, avv. di Parigi. - Franqueville Carlo, propr. di Parigi, ambi al Vapore. — Hofacker dott. G., propr. di Stutt., alla Luna. — Martinelli G. B., poss. e consigl. del Trib. prov. di Cremona, al S. Marco. — *Da Boston:* Wermilye Gugl., propr. di Washington, da Danieli. — *Da Vicenza:* Moreau Luigi, archit. di Parigi, al Nuovo Pellegrino. — *Da Brescia:* Martinengo C., nob. Ferdin., poss., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: de Hammerer cav. Silvestro, consigl. minister. in pensione a Vienna. — Pèrut Augusto, avv. di Lione. — Wahllaender Luigi, consigl. intimo di Berlino. — Orengo cav., poss. piem. de Dietrichstein co. Maria, possid. di Pettau. — Stas Leone, avv. alla Corte d'Appello a Bruss. — Vichmakoff M. - Lichatscheff M., ambi citt. d'onore e poss. russi. — de Bezzenberger, consigl. di Stato a Stutt. — *Per Padova:* Herpin Gio. Carlo, med. franc. — *Per Vicenza:* di Marchesini D. Bernardo, cav. della Corona ferr. consigl. di Appello. — *Per Trieste:* Capodistria co. Eufrosina, poss. di Corfù. — Zink Edoardo, consigl. bav. — *Per Treviso:* Roesler Ettore, consigl. di Darmstadt. — Roesler Lodovico, cap. in pensione, di Darmst. — Haindl Saverio, dirett. della Zecca di Monaco. — Monaco co. Pietro, poss. di Spilimbergo. — *Per Verona:* Dietrich Gio., dirett. della contabilità di Stato a Gratz. — Dietrich Gius., dott. in med. di Boemia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 8 sett. { Arrivati .... 1016 / Partiti .... 980 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Gio. Elemosinario.*

L'11 e 12, ai *SS. M. e Donato di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *agosto.* — Campanini Leone di Francesco, d'anni 2. — Gaspari ved. Rena Cecilia fu Lorenzo, di 57, perlaia. — Santi ved. Stefanolli Marianna di N. N., di 62. — Daldon-Siviero Maria fu Gio., di 48. — Fornasier-Bertoli Regina fu Osvaldo, di 46. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 *agosto.* — Urbani Giovanna di Michele, d'anni 2. — Seno ved. Zane Francesca fu Gius., di 52, cucitrice. — Tagliapietra ved. Torsol Teresa fu Angelo, di 62, sarta. — Donà Luigi di Girolamo, d'anni 2 mesi 4. — Caime Pompeo fu Giacinto, di 16, civile. Totale, N. 5.

Nel giorno 31 *agosto.* — Longega Gius. di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Pinaffo ved. Giacomini Cristina fu Pietro, di 72, possidente. — Pantessi Francesco fu Arcangelo, di 81, industriante. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 10 *settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, *Norma*, del maestro cav. Bellini.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti - Bon. — *Camma.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il mondo vecchio ed il mondo nuovo.* — 22, 36, 47, 54, 88. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 sett. - 6 ant.	337''', 70	+ 12°, 8	+ 12°, 6	80	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 sett. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 22°, 5. • min. + 16°, 8.
2 pom.	338, 10	17, 2	14, 9	7[illegible]	Nubisparse	S.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	338, 40	15, 0	12, 5	78	Sereno	S. O.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 27 agosto a tutto 2 settembre 1858

	Da 27 agosto a 2 settemb. 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 2 settemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 2 settemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 61,631	192,766	—	154,177	41	38,588	59	"	•	4,700,014	10	4,083,574	06	616,440	04	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	6,247	25	9,591	21	"	•	3,343	6	316,7[illegible]0	92	273,520	9	43,189	95	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,710	15	8,990	30	•	•	4,280	15	122,711	56	243,329	34	•	•	120,617	78
Trasporti celeri	16,492	6	7,138	22	9,354	40	•	•	464,668	98	192,724	51	271,944	47	•	•
Merci T. 7,204	84,338	27	51,262	80	33,075	47	•	•	2,542,009	99	1,628,277	97	913,732	02	•	•
					81,018	46	7,624	11					1,845,306	48	120,617	78
Totali	301,554	29	231,159	94	73,394	35	•	•	8,146,115	55	6,421,426	8	1,724,688	70	•	•

te; resiste all' azione della ruota dei diamantai; ha l' elettricità vitrea in ciascuna delle sue facce; la fosforescenza per isolamento; niun indizio di rifrazione doppia; una lucentezza e limpidezza senza pari; in somma mai può dessa essere un topazio, ma un diamante. Questi sono fatti, non parole; e si possono ad ogni momento constatare.

La quistione va a divenire molto interessante anco per il decoro della scienza; il proprietario unitamente ai suoi associati procedono senza ritardo a questo scopo in Italia; lasciando infrattanto che gli scienziati di Parigi, se pure crederanno di farlo, rispondano dal loro canto al signor Haidinger di Vienna.

Essi sono perfino disposti a staccare un pezzo, della pietra per assoggettarla all' analisi chimica; ciocchè toglierà ogni dubbio sulla qualità della medesima. A. L.

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI. 927

Opera in bronzo del sig. Angelo Giordani.

Quest' anno il sig. Angelo Giordani produsse all' Esposizione dell' Accademia veneta di belle arti un bellissimo getto in bronzo, copia diligente e perfetta, d' uno dei due cospicui puteali esistenti nel palazzo ducale di Venezia. Tale egregio lavoro commessogli dal nobile sig. conte di Portarlington pari della Gran Brettagna, venne dal Giordani eseguito in scala di proporzione la terza parte circa dell' originale, e condotto con assai garbo; anzi riprodotto con somma maestria nel proprio stile, mostrando in tal modo la maniera con cui si volle, dall' autore del detto originale, ornata tutta l' opera riccamente, ed elegantemente. Per ciò, fatto il dovuto riflesso, in quanto al merito artistico dell' esecuzione, non ci ha nulla a dire in contrario del sig. Giordani, giacchè certi nei, o qualche appunto, che potrebbesi fare sopra alcuna parte, rispetto al disegno, tanto al modo stesso si avrebbe a ridire dell' originale suddetto, da cui trasse la copia il sullodato sig. Giordani. Onde per un tale motivo, e pel riguardo ancora avuto all' originale nominato, merita il sig. Giordani somma lode, a cagione dell' esatta contraffazione del bell' oggetto cennato, il quale in proposito di copia, non avrebbe voluto emenda veruna, nè tampoco sarebbe occorso nel segno il benchè minimo gusto di recente acconcezza.

Detto questo, a buon diritto, vorrebbe mi pare rimeritarsi lo scultore con buoni fatti, meglio ch' io non mi sappia colle povere parole, rispettivamente all' arte sua, e qual fusore di figure in bronzo. In fatti il Giordani non usa gettare a staffa, come s' adopera dal comun numero de' fonditori per averne getti dozzinali, o se pur si voglia, per ritrarre qualche oggetto di conto; perchè il gettare a staffa implica il caso che non vengono le opere che a pezzi, e grosse oltremisura, e rozze, e scabre. In tale bisogna dunque il sig. Giordani non procede come i molti nel difficil cammino, ma corre pronto sulle orme sicure del Cellini, e si può dire benissimo ch' egli faccia, come già a Venezia nell' aurea epoca delle arti belle si faceva, e dal Sansovino e dal Vittoria, e da Tiziano Aspetti; scultori questi, i quali rendettero le opere in bronzo d' un sol pezzo, e gettate sottilissimamente, e riuscite per tal modo che, vi si vede tuttavia sovr' esse la freschezza del lavoro della mano del plasticatore; che, appunto il gettar le figure in bronzo mediante la forma col nocciolo, non v' ha poscia mestieri vi corra sopra alle dette figure, o la lima a tornarle perfette, o i bulini, nè qualunque altro argomento.

Per le quali cose, giusta l' opportunità d' un tal genere di statuaria, giovi qui averne segnalato, almen debolmente, tal cosa come fatto di non piccol momento, conciossiachè l' arte del gettar perfettissimamente le figure in bronzo era, non mi saprei dire la cagione, spenta affatto fra noi. E giovi egualmente un cenno che, dopo che il sig. Giordani ebbe l' arte dei bei getti rinvenuta, e tornatala in vigore, le commissioni, ed ogni altro modo d' incoraggiamento gli venne soltanto dal di fuori, e da' stranieri cospicui personaggi. Onde saria pur bello salisse novellamente in grido per noi un' arte cotanto preziosa, la quale in fin del conto fu mai sempre tenuta in altissima considerazione, tanto a Venezia, che fra le altre civili e colte nazioni del mondo. B.

928

Stimatissimo sig. Redattore.

È pregato d' inserire nella sua reputata Gazzetta la seguente *Rettificazione:*

La lettera 20 agosto p. p. del chiarissimo professore abate Francesco Filippi di Venezia stata inserita nel N. 6 del giornale, *Il Berico*, datato 29 del mese stesso, anzichè essere stata all' abate Andrea Capparozzo di Vicenza diretta (come fu nel suddetto giornale falsamente asserito), venne invece dal sullodato professore *confidenzialmente* scritta, e diretta ad altro suo più intimo amico d' essa città in risposta appunto ad una sua scrittagli; lettera, che pure *confidenzialmente* da detto amico al Capparozzo affidata, doveva da lui (se così gli piaceva) essere mandata alle stampe, ma senza però modificarne la firma, ed affatto cangiarne la direzione suddetta. *Unicuique suum!* X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4438. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, ad un posto di Vicedelegato di seconda classe col soldo di annui fiorini 1800, aumentabile in via di graduatoria a fiorini 2000, in questo Dominio.

I concorrenti dovranno produrre a questa Presidenza, la rispettiva documentata istanza entro l' indicato tempo col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipendono.

Si fa poi presente che i concorrenti devono unire all' istanza la tabella di qualifica e quella degli emolumenti come di solito, e dichiarare se e in qual grado di parentela si trovano con altri degl' impiegati addetti alle II. RR. Delegazioni provinciali del Dominio stesso.

Milano, 30 agosto 1858.

N. 709. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la promozione del signor Luigi Lorio si rese vacante in Tarcento il posto di Pretore cui va annesso il soldo di fiorini 1200.

Si diffidano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate a questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 4 settembre 1858.
Il Presidente VENTURI

N. 22218. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta ieri tenutosi per l' appalto novennale che avrà principio col 1.° gennaio 1859 e termine col 31 dicembre 1867, per la fornitura dei letti ed effetti di casermaggio occorrenti all' I. R. Guardia di finanza ed ai notturnanti presso gli Uffici esecutivi di finanza di Lombardia, ed eventualmente anche ai soldati di presidio presso gl' II. RR. Commissariati di Polizia ai confini lombardi, nel giorno 13 settembre 1858 alle ore 12 meridiane si terrà un secondo esperimento d' asta pubblica nel locale dell' I. R. Intendenza di Milano situato nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte al civico N. 1153.

L' asta verrà tenuta sotto le cautele portate dai veglianti pubblici regolamenti, dalle discipline e patti recati dal capitolato d' appalto, che coi relativi allegati dimostranti la qualità, quantità, peso e dimensione degli effetti da somministrarsi si trova ostensibile presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto e presso le Direzioni provinciali e Sezioni di Direzione degli altri Dominii dell' Impero, nonchè sotto le seguenti condizioni:

Le offerte potranno presentarsi o prima del giorno dell' asta mediante schede segrete, ovvero a voce all' atto dell' asta stessa. La insinuazione delle offerte, mediante schede segrete, dovrà farsi al protocollo dell' I. R. Intendenza delle finanze in Milano, almeno due giorni prima di quello dell' asta, cioè sino al giorno 11 settembre 1858; offerte in ischede segrete fatte dopo un tal giorno, non saranno ammesse.

(Seguono le rimanenti condizioni, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 31 agosto 1858.
L' I. R. Segretario, BACCHETTI.

AVVISI DIVERSI.

923

La sottoscritta Rappresentanza pel Lombardo-Veneto dell' I. R. p. Azienda Assicuratrice di Trieste, dichiara di revocare siccome revoca il Mandato di procura 1.° gennaio a. c. conferita al sig. G. Urbano Canella di rappresentare l' Agenzia medesima nella Provincia di Vicenza, per cui sarà di nessun effetto qualunque atto che fosse da lui stipulato in nome e per conto della revocante, come invalido qualunque pagamento che non venisse effettuato in mano del sostituito agente sig. Giuseppe Lazzaretti di Vicenza avente Ufficio in contrada del Monte N. 1753.

Venezia, 7 settembre 1858.

La Rappresentanza
Il 1.° Segretario G. ZORZI. *Il 2.° Segretario* L. AMMON.

N. 19995-2851 Annona. 925

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avvisa.

Col giorno 8 corrente, fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunciate dai precedenti Avvisi verso i contravventori.

Venezia, il 6 settembre 1858.

Calmiere pei generi seguenti dal giorno 8 corrente e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a cent. 20 alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a cent. 11 alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da centesimi 10, oncie 4, sazi 4, carati 25.
» 8, » 3, » 5, » 1.
» 6, » 2, » 5, » 8.
» 5, » 2, » 2, » 12.
» 4, » 1, » 5, » 16.

Corrispondente a centesimi 25 (venticinque) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da Centesimi 10, oncie 6, sazi 1, carati 28.
» 8, » 5, » — » 10.
» 5, » 3, » — » 30.
» 4, » 2, » 3, » 5.

Corrispondente a centesimi 19 (diecinove) alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da centesimi 10, oncie 4, sazi 3, carati 22.
» 8, » 3, » 4, » 5.
» 5, » 2, » 1, » 27.
» 4, » 1, » 5, » 2.

Corrispondente a centesimi 26 (ventisei) alla libbra.

alla libbra grossa veneta.

Carne di manzo fino (taglio scelto) cent. 70.
detta idem . . . . » 63.
detta seconda qualità . . . . . » 57.
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto) » 52.
detta idem . . . . » 46.
Vitello fino . . . . » 83.
Castrato » . . . . » 65.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore municipale
Marcantonio Gaspari *Cav.*

Il Segretario A. Gajo.

N. 4349. 924

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CHIOGGIA.

Durante il termine di sei settimane apre il concorso alla triennale Condotta ostetrica nella parrocchia di Sottomarina, frazione di questo Comune, dietro l' annuo assegno di austr. L. 200.

Le istanze cogli allegati dovranno giungere al suo protocollo in bollo proporzionale. Quelle irregolari le avrà per non prodotte.

Gli obblighi ai quali resta vincolata la Condotta sono contenuti nel Capitolato di servigio ostensibile presso l' Ufficio municipale.

Chioggia, il 4 settembre 1858.

Il Podestà, B. NORDIO.

L' Assessore N. dott. Scarpa. *Il Segretario* P. Giusti.

930

Laura Ruggero-Antonioli ed Adele Ruggero, distinte artiste di canto, reduci in seno alla loro famiglia a Venezia da Siena, ove sono state tanto festeggiate, son libere d' impegni per il prossimo autunno, indi per la quaresima e primavera prossima ventura.

898

TEATRO SOCIALE DI MANTOVA.

Volendo la Commissione del Teatro sociale di Mantova appaltare gli spettacoli nel medesimo Teatro per le stagioni del carnovale e primavera 1858-59, quali consisteranno in opere musicali e balli, s' invitano i signori impresarii ad insinuare entro i primi quindici giorni del prossimo settembre i relativi loro progetti in base al disposto Capitolato, che resta da ispezionarsi, in Mantova presso la Cancelleria della Commissione medesima, ed in Milano, presso il sig. Alberto Torri, corrispondente teatrale.

Dalla Commissione del Teatro sociale,
Mantova, 30 agosto 1858.

LA COMMISSIONE.

N. 124. 926

La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana

AVVISA

Abbisognando la Cassa del Consorzio di Fossa Monselesana dei fondi necessarii per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione e di altre come dal preventivo 1858 già sancito dall' I. R. Delegazione provinciale coll' Ordinanza 16 giugno p. p. N. 13621-845 rendesi indispensabile l' attivazione d' un gettito di centesimi sei per ogni pertica censuaria.

Si prevengono quindi i contribuenti che l' imposta verrà esatta dal sig. cav. Silvestro Camerini rappresentato dal suo legale procuratore sig. Girolamo Zorzan in una sola rata, che scadera col 30 settembre p. v. 1858.

Ogni ricevuta perchè sia ritenuta valida deve riportare la firma dell' esattore o del suddetto suo procuratore, i quali tengono il proprio uffizio in Padova in contrada S. Gaetano al civico N. 3172 aperto tutt' i giorni esclusi i festivi.

L' esattore o chi per esso si trasferirà pure ad esigere il gettito surriferito coi soliti metodi nei capoluoghi di questo Consorzio e precisamente

in Monselice nei giorni 27 e 28 settembre
in Conselve nei giorni 29 e 30 »
in Este nel giorno 25 »
in Battaglia nel giorno 24 »

Si prevengono pure i contribuenti che, spirato il termine della scadenza sopraindicata, i debitori morosi incorreranno nelle penali portate dalla sovrana Patente 18 aprile 1816, e saranno assoggettati a termini della medesima alle fiscali esecuzioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in tutti i Distretti e Comuni compresi nella periferia consorziale.

Dall' Ufficio della Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana; Padova, il 31 agosto 1858.

I Presidenti: Conte TEODORO ZACCO. A. ZARA. Cav. G. TREVES. G. ZORZI. G. CRISTINA.

A. Trivellato, *Segretario.*

N. 1137. *La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.* 929

Autorizzata con delegatizio decreto 3 corrente N. 18189-2315 ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti e docce nell' Istituto e chiesa dell' Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

Rende noto:

1. Che nel giorno 23 corrente alle 12 meridiane verrà tenuta nel locale d' Ufficio posto nell' Orfanotrofio suddetto un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, partendo dal dato fiscale di annue austr. L. 233.66.

2. Che ogni aspirante, a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettive austr. L. 210.29.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda secreta, semprechè sia adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell' eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* Parte II, pagina 122 del 1857.

4. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni ed obblighi dell' impresa trovansi ostensibili presso l' Ufficio d' Amministrazione.

Venezia, il 7 settembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI BARBIANI. *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 7407. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all' Avviso 23 p. p. maggio N. 4125 questa superiore Direzione delle Poste L. V. porta alla conoscenza del pubblico che in ordine al Dispaccio 23 scorso agosto N. 15182-2500 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, col giorno 10 andante la tassa di un posto nelle Malleposte moventisi fra Conegliano e Belluno, e fra Belluno e Bressanone, resta stabilita in sole austr. L. 2 per posta sul territorio veneto ed in austr. L. 2:40 per posta sul territorio tirolese come dalla seguente tariffa.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 3 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

TARIFFA PEI VIAGGIATORI di un posto nella Malleposta moventesi fra Bressanone e Belluno e fra Belluno e Conegliano.

Da	Poste N.	Per Bressanone	Mühlbach	Untervintel	Brunnecken	Welsberg	Niederdorf	Landro	Cortina	Venas	Cadore	Pararol	Longarone	Belluno	Santa Croce	Serravalle	Ceneda	Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1	— —	2 40	2 40	6 —	9 60	9 60	12 —	15 —	18 30	20 80	20 80	23 30	26 30	29 30	31 30	31 30	33 30
Mühlbach	—		— —	— 95	4 55	8 15	8 15	10 55	13 55	15 85	19 35	19 35	21 85	24 85	27 15	29 85	29 85	31 85
Untervintel	1 1/2			— —	3 60	7 20	7 20	9 60	12 60	15 90	18 40	18 40	20 90	23 90	26 90	28 90	28 90	30 90
Brunnecken	1 1/2				— —	3 60	3 60	6 —	9 —	12 30	14 80	14 80	17 30	20 30	23 30	25 30	25 30	27 30
Welsberg	—					— —	— 95	3 35	6 35	9 65	12 15	12 15	14 65	17 65	20 65	22 65	22 65	24 65
Niederdorf	1						— —	2 40	5 40	8 70	11 20	11 20	13 70	16 70	19 70	21 70	21 70	23 70
Landro	1 1/4							— —	3 00	6 30	8 80	8 80	11 30	14 30	17 30	19 30	19 30	21 30
Cortina	1 1/2								— —	3 30	5 80	5 80	8 30	11 30	14 30	16 30	16 30	18 30
Venas	1 1/4	18 30	18 30	15 90	12 30	12 30	8 70	6 30	3 30	— —	2 50	2 50	5 —	8 —	11 —	13 —	13 —	15 —
Cadore	—	19 55	19 55	17 15	13 55	13 55	9 95	7 55	4 55	1 25	— —	1 25	3 75	6 75	9 75	11 75	11 75	13 75
Perarol	1 1/4	20 80	20 80	18 40	14 80	14 80	11 20	8 80	5 80	2 50	2 50	— —	2 50	5 50	8 50	10 50	10 50	12 50
Longarone	1 1/2	23 30	23 30	20 90	17 30	17 30	13 70	11 30	8 30	5 —	5 —	2 50	— —	3 —	6 —	8 —	8 —	10 —
Belluno	1 1/2	26 30	26 30	23 90	20 30	20 30	16 70	14 30	11 30	8 —	8 —	5 50	5 —	— —	3 —	5 —	5 —	7 —
Santa Croce	1													3 —	— —	2 —	2 —	4 —
Serravalle	—													4 50	1 50	— —	— 50	2 50
Ceneda	1													5 —	2 —	2 —	— —	2 —
Conegliano	—													7 —	4 —	4 —	2 —	— —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 37606. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia di ognuno che con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 23 corrente, Num. 17829, Giovanna Erizzo fu Giovanni vedova Zambiasi, fu interdetta per monomania, e che con odierno decreto di questa Pretura fu nominato curatore della stessa Luigi nob. Erizzo fu Marco.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 30 agosto 1858.
Il Consigliere Dirigente,
COMBI.
Fescolo.

N. 5757. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che in seguito a ricercatoria dell' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, dietro istanza di Gio. Francesco Franco qual curat. del minore Giulio Scarpa fu Federico in confronto di Antonio Scarpa detto Monero fu Tommaso di Portesecco assente d' ignota dimora, e per esso il suo curatore ad actum avvocato Renzovich, nei giorni 25 settembre 13 ottobre e 9 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di residenza della R. Pretura stessa ed avanti apposita Commissione, alle sottoposte condizioni avrà luogo il triplice esperimento d' asta dei seguenti stabili:

Descrizione dei beni da vendersi:
Provincia di Venezia,
Distretto di Chioggia.
Comune censuario di Pellestrina ed uniti.

Lotto I.

Casa al N. 1923 di mappa, colla superficie di centesimi otto di pertica, e colla rendita di lire 19: 80, fra i confini a levante la strada consorziale, a mezzodì il N. 1414 di mappa, a ponente la strada pubblica, a tramontana il N. 1925 di mappa Stimata giudizialmente a. L. 595: 89.

Lotto II.

Corpo di terra compreso dai N. di mappa 1681, 1682 e 2773, colla complessiva superficie di cent. 42 di pertica, e colla rendita pur complessiva di a. L. 0: 95, tra i confini a levante il N. di mappa 2774, a mezzodì i N. di mappa 1679 e 1730, a ponente il N. 2771 di mappa, a tramontana il N. 1684 di mappa. Stimato giudizialmente a. L. 360: 84.

Lotto III.

Tre appezzamenti di terra, il primo al N. 1844 di mappa, colla superficie di centesimi 10 di pertica e colla rendita di a. Lire 0: 91, il secondo ai n. 2864, 2866 2869 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 1. 06, e rendita di a. l. 6: 68, il terzo al n. di mappa 1727, colla superficie di cent. 2 di pertica, e rendita di a. l. 0: 18, fra confini il primo a levante e tramontana 1843 di mappa, a mezzodì il n. 1840 di mappa, a ponente il n. 1815, il secondo a levante il n. 2868 di mappa, a mezzodì i n. 1971, 1875, 1876 e 2863 di mappa, a ponente il n. 1928 di mappa, a tramontana i n. 2865, 2867 e 2870 di mappa, il terzo a levante il mappale n 2797, a mezzodì il mappale n. 2788, a ponente il mappale n. 1697, a tramontana il mappale N. 1698. Stimati giudizialmente e complessivamente a. L. 1261 :31.

Condizioni d' asta.

I. I suddetti beni saranno esposti in vendita Lotto per Lotto, e deliberati al migliore offerente però sempre a prezzo superiore alla stima.

II. Cadaun aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del prezzo di stima, e chiunque rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente il prezzo della delibera, imputato il suddetto deposito nelle mani del Commissario in monete legali a tariffa.

III. Il Commissario giudiziale restituirà il fatto deposito agli offerenti non rimasti deliberatarii

IV. Il deliberatario avrà dovere di chiedere a tutte sue spese l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile deliberato, e di praticarne a tutte sue spese la regolare voltura nei registri censuarii.

V. Dovrà ancora il deliberatario, supplire alla tassa di trasferimento, ed avendo diritto alle rendite tutte della casa acquistata dal giorno della delibera, avrà ben anco dovere di pagare tutti i pubblici carichi che vi sono inerenti dalla prima scadenza dopo la stessa delibera.

VI. Entro gli otto giorni precedenti al primo esperimento d' asta potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Chioggia, il protocollo di stima, ed i certificati censuarii, ed ipotecarii.

VII. L' esecutante non presta nè promette alcuna manutenzione, e garanzia al compratore dei beni da vendersi.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi in questa Città.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 3 agosto 1858.
L' I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 8513. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 1 giugno 1858, N. 5829, dichiarò interdetto, per mania pellagrosa in secondo stadio, Baron Antonio fu Giovanni di Romano, e che questa Pretura deputò al medesimo in curatore Giovanni Carlesso fu Pietro dello stesso luogo

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura
Bassano 13 agosto 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
NORDIS
Dalla Riva, S D

N. 4469. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Vettor fu Mariano Tremonti di Lorenzago, che Francesco e Don Giorgio Da Rin, di Pelos produssero petizione per turbato possesso nei punti:

1. Avere il R C. turbato il possesso degli attori del fondo sotto indicato coll' averne sfalciato una parte nell' estate 1855 verso il confine di settentrione oltre il ciglio che servì sempre di separazione, e coll' averne asportata l' erba nella quantità di libbre 40 circa.

2. Dovere esso convenuto rimettere le cose nel pristino stato, cioè lasciare gli attori nel possesso come prima della parte suddetta del fondo in quistione e doversi egli astenere in seguito da simili atti di possesso sulla medesima.

Segue il fondo:

A Lucide. — Prativo e boschivo, censito in mappa di Monte Mauro al N. 154, in Comune di Lorenzago, fra i confini a mattina Saverio Tremonti, olim eredi Dolmen Lenz, mezzodì e sera Francesco e don Giorgio Da Rin, settentrione eredi fu Mariano Tremonti ed altri.

E che sulla petizione medesima fu destinata la comparsa sulla faccia del luogo pel 21 settembre pr. v. alle ore 11 ant., intimata la petizione medesima all' avvocato De Betta, nominatogli in curatore ad actum, cui potrà far tenere i mezzi di difesa, oppure sostituire altro, facendolo noto a questa I. R. Pretura, dovendo altrimenti imputare a sè le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e s' inserisca per tre volte in tre giorni consecutivi nel Foglio pubblico di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 30 agosto 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 14360. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 merid. nella solita Aula delle aste si procederà al terzo esperimento d'asta dell' immobile sotto descritto appartenente all' eredità oberata del fu Alessandro dott. Vivante.

L' asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare il decime del valore attribuito allo stabile da subastarsi.

II. Lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà seguire in pezzi da 20 carantani sonanti, se all' atto delibera questa specie di moneta avrà corso legale, in caso diverso il versamento dovrà aver luogo in quella moneta d' argento legale che fosse stata sostituita ragguagliata però al valore attuale dei pezzi da 20 carantani di argento.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere per intero, meno la parte depositata, versato entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale, passato il qual termine senza effetto sarà rinnovata l'asta a tutto carico del deliberatario a cui sarà garanzia il decimo depositato.

V. L' acquirente dovrà rispettare soltanto per l' anno in corso al tempo della delibera quelle locazioni che per avventura sussistessero ed entrerà poi nel possesso diritto e di fatto dello stabile acquistato dal dì dell' approvata delibera, dal qual giorno rimarrà a suo carico tutte le passività inerenti ed a suo beneficio tutte le rendite.

VI. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti saranno a tutto carico del deliberatario.

VII. La massa intende di vendere, siccome vende, lo stabile senza alcuna sua responsabilità e garanzia, e quindi a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente, come apparisce descritto nella stima giudiziale rassegnata all' I. R. Tribunale dagli ingegneri Saibante e Fuin nel 28 febbraio 1848 N. 7261 attualmente censito alla consorziale ditta Vivante fu Alessandro q.m Giacomo oberata massa concorsuale e Vivante Leon Vita q.m Giacomo.

Descrizione dello Stabile nella R. Città di Venezia

Nel Comune censuario di Cannaregio, Palazzo detto Nani, ora Vivante, con annesso fabbricato, giardino ed ortaglia, posto a San Geremia sulla fondamenta del gran Canale di Cannaregio ai civici N. 1241 e 1241 M, ed anagrafici N. 1105, 1106, 1107, 1157, e dal 1158 al 1164, fra confini a levante Calle del Forno; a mezzodì Fondamenta del Canale di Cannaregio, a ponente casa del d.r Levi e rivo del battello, in estimo ai N. 1284 e 1285, di mappa della complessiva superficie di pertiche metriche 3: 81 colla rendita censibile di L. 562: 10. Stimato a. L. 111,904: 37.

Ed il presente venga inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione civile,
Venezia, 29 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 14802. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza 6 giugno a. c. N. 11342, dell' avvocato Cremona per la ditta C Cambiagio e Comp. di Trieste in confronto di Matteo Zaghis farmacista si terrà il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo degli stabili indicati nell' Editto 29 marzo p. p. N. 3999, già inserito in questa Gazzetta Uffiziale del 22, 23 e 26 aprile a. c. e ciò nei locali di residenza di questo Tribunale da un apposita Commissione nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 m., ferme nel resto tutte le condizioni in esso Editto contenute.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3809. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23 settembre, 11 e 21 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle una pom., avranno luogo avanti questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi, esecutati da Facchin Annibale fu Matteo, di Venezia, Facchin Giuseppe, Francesco e Margherita fu Giuseppe minori curatelati dall' avvocato Valle, di qui, in odio di Mattiello Gioacchino fu Francesco, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll' onere di decime, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dall' istanza 26 giugno 1852, N. 4619, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni dell' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro e d'argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle Condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno dell' a parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi:

Casa murata coperta a coppo, in contrada Cozza, marcata del comunale N. 145, e censita nella mappa stabile del Comune censuario di Cereda al Num. 1228 e 1229 sub 1, di pert. m. 0. 17, colla rendita censuaria di austr. L. 12. Stimata a. L. 551: 19.

Stalla e fenile coperta a coppo, sita come sopra, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1821, di pert. metr. 0. 06, colla rendita censuaria di L. 4: 32. Stimata a. L. 219: 78

Pert. metr. 0. 33 di terreno ortolivo con fruttari, sito come sopra, detto Orto o Broletto, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1819, colla rendita censuaria, di a. L. 3. S.ma- a. L. 1[illegible]0.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 4409. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 25 settembre, 16 e 23 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il triplice sperimento di asta per la vendita degli stabili sotto-descritti esecutati ad istanza di Isaia Lampronti di Rovigo, in confronto di Giovanni Marzolla, e Teresa Bulgarelli coniugi, e Pietro Antonio Marzolla figlio: stabili descritti ed apprezzati agli atti di stima 1 settembre 1855, N. 5244, e 3 febbraio corrente anno N. 659 a qualunque aspirante ostensibili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto. Nei primi 2 sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima; nel 3 sperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valor della stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell' asta nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di acquisto, a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta sonante a tariffa.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sino alla concorrenza però della somma ipotecata, ed in quanto essa rappresenti un' azione creditoria. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l' importo iscritto dal loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattenuta entro 14 giorni dalla intimazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato utilmente graduato coll' aggiunta dell' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall' atto di pignoramento in poi, e ciò a base della Specifica che sarà d' accordo liquidata, o tassata Giudizialmente.

VII. Adempiute le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5, 6, il deliberatario otterrà la immissione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volturare in ditta propria gl' immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva alla delibera in poi, e tutti i canoni verso terzi che eventualmente esistessero staranno a debito del deliberatario, il quale dovrà inoltre supplire tutte le spese relative alla delibera, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà spese di voltura, ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili subastati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l' esecutante far rivendere gli stabili all' asta in un solo esperimento a rischio, spesa, e pregiudizio del deliberatario medesimo il quale non avrà titolo all' eventuale aumento del prezzo.

Stabili da subastarsi

Casa in Adria in Borgo Borghetto al civ. N. 862. Confina a levante Boccato e figli del fu Luigi Marzolla; a ponente Franzoso e Marzolla; a mezzodì contrada Borghetto; a tramontana l' argine; in mappa al N. 293 sub 2 3, per pertiche censuarie 0: 23 della rendita di L. 105: 96. Stimata a. L. 6720.

Fabbrica con sottoposto terreno in Adria in contrada Borghetto al civico N. 863 confina a levante Zen; a ponente eredi Luigi Marzolla; a mezzodì Montalbotti; a tramontana strada Borghetto; in mappa ai N. 267 e 1674, e porzione dei N 268 1673, per pert. 3: 35, colla rendita di L. 48: 34. Stimata a. L. 10161: 16.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Adria, 5 agosto 1858.
I. R. Pretore
MENEGHINI.

Al N. 1370. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig Giorgio Piacentini Zemello, di Venezia, contro Giuseppe De Biasio di Gio. Batt., di Alleghe, saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale nella residenza di questa Pretura nei giorni 27 settembre, 18 ottobre ed 8 novembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., gl' esperimenti d' asta degl immobili sotto descritti, de' quali è libera l' ispezione in questa Cancelleria ad ora d' Uffizio dell' atto di stima e dei certificati d' ipoteche e di censo, ed alle seguenti

Condizioni

I. Al primo esperimento gli stabili non verranno deliberati, che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualsiasi prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, meno l' esecutante.

III. Il prezzo di delibera verrà depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura entro 8 giorni dalla delibera; meno l' esecutante, o chi per esso, il quale pagherà il di più del proprio credito dietro le risultanze della graduatoria.

IV Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta di oro o d' argento al corso di piazza.

V. Le spese di delibera e posteriori staranno a carico del deliberatario.

VI. La subasta seguirà in 4 Lotti, quanti sono i fondi da subastarsi, uniti a seconda della stima.

Lotto I.

Prato, al N. d' estimo nuovo 2505, della superficie di pertiche 5. 67, colla rendita di L 1: 42.

Prato, al N. 2539, di pert. —. 12, rendita L. —: 09.

Stimati giudiz. L. 342: 85.

Lotto II.

Arativo, al Num. d' estimo nuovo 2510, della superficie di pert. —. 73, e colla rendita di L. —: 29.

Prato, al N. 3291, di pert. 2. 02, rendita L. —: 50.

Stimati giudiz. L. 371: 43.

Lotto III.

Prato, al N. 3292 d' estimo nuovo, della superficie di pertiche 13. 84, colla rendita di L. 3: 46.

Stimato giud. L. 475: 14.

Lotto IV.

Prato, al N. 3327 d' estimo nuovo, della superficie di pertiche 10. 87, e colla rend. di L. 2: 76.

Stimato giud. L. 228: 57.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nelle Piazze di Alleghe ed Agordo, all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 21 luglio 1858.
L' I. R. Pretore
Dott. DE FOL.
Ocofer, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 11 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, il tenente colonnello Giuseppe barone Taxis di Bordogna e Valnigra, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Ferdinando di Hegedüs a tenente colonnello; ed il capo-squadra di 1.ª classe del reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, Giovanni Planer, a maggiore;

Nel reggimento usseri di Simbschen n. 7, il capo-squadrone di 1.ª classe del reggimento usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9, Teodoro Ebenberger, a maggiore;

Nel reggimento usseri Elettore di Assia-Cassel n. 8, il capo-squadrone di 1.ª classe del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Alessandro Rigyitsky di Skribstye, a maggiore;

Nel reggimento ulani n. 6, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il maggiore Carlo Netzer di Sillthal, a tenente colonnello; ed il capo-squadrone di 1.ª classe del reggimento ulani conte Clam Gallas n. 10, Giovanni cavaliere Rousseau d' Happencourt, a maggiore;

Nel reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein n. 9, il capo-squadrone di 1.ª classe del reggimento ulani n. 6, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Carlo Brasseur di Kehldorf, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, il maggiore del reggimento fanti barone d' Airoldi n. 23, Giuseppe Czermak, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti barone d' Airoldi n. 23, il capitano di 1.ª classe, Giuseppe Petainek, a maggiore;

Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il maggiore Carlo conte Pötting e Persing, a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Ferdinando nobile di Rosenzweig, a maggiore.

Fu nominato: Tenente-colonnello di piazza a Ragusi, il maggiore del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Ferdinando Juriskovic di Hagendorf.

Furono trasferiti: Il maggiore Giovanni Till, dal reggimento usseri Elettore di Assia-Cassel n. 8, in qualità eguale, nel reggimento usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9;

Il maggiore Leopoldo cavaliere Herbert di Heerbot, dal reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein n. 9, in qualità eguale, nel reggimento ulani conte Wallmoden n. 5;

Il maggiore di piazza di Tarnow, Guglielmo Probszt, in qualità eguale, ad Arad.

Il maggiore di piazza di Carlopago, Sava Poppovic di Donauthal in qualità eguale a Tarnow.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Giuseppe Rieper di Rheinwald; ed il tenente-colonnello di piazza in Ragusi, Giovanni Zamboni di Lorberfeld ambedue col carattere di colonnello *ad honores*;

Il maggiore del reggimento usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9, Giuseppe Duschek.

N. 26701

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R., colle Sovrane Risoluzioni 9 luglio e 8 agosto anno corr., si è degnata d'approvare l'organizzazione degli Uffizii edili a' Confini militari. Ed in relazione a Nota dell'I. R. Comando generale militare in Zagabria si reca a comune conoscenza quanto segue:

1. Gli Uffizii edili nel Confine militare consisteranno:

a) d'impiegati militari, che formeranno un Corpo separato;

b) d'impiegati della categoria di militari inferiori.

2. Lo stato del personale degl' impiegati edili confinarii è costituito di

2 Direttori,
3 Vice-direttori,
15 Ingegneri,
4 Ufficiali I } classe,
4 detti II }
3 Accessisti,
2 Allievi;

e quello del personale degl' impiegati subalterni di

15 Proti marangoni,
15 detti muratori,
3 Pozzisti.

Rendendosi vacanti i tre posti di accessista, ai quali è accordata la classe XI delle diete, ed il soldo annuo di fiorini 480, e i due di Allievi colla classe XII e col soldo di fiorini 312, valuta austriaca, non che l'alloggio in natura, o l'indennità in danaro, giusta le prescrizioni per l'I. R. ufficialità, il *forspan* e le diete e diurni in corso per i viaggi sino all'emanazione del nuovo Regolamento di competenze per l'armata, ne resta aperto il concorso a tutto il 20 corrente mese, scorso il quale non si potrebbe più avere riguardo alle istanze di aspiro, che fossero per essere insinuate.

I concorrenti sono vincolati ad un esame da subirsi presso una Commissione speciale, che all'uopo verrà costituita.

Le istanze di concorso, entro il termine accennato, dovranno essere presentate a questa I. R. Luogotenenza.

Venezia, 8 settembre 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 settembre.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

La notizia delle azioni generose deve essere resa di pubblica ragione, perchè torna gradevole agli animi gentili, i quali altresì si compiacciono di citarle ad esempio.

Il nobile sig. conte Alessandro Albrizzi, di Venezia, ed il sig. Carlo dott. Adami, di Treviso, donarono alla Società veneta di belle arti due dipinti, da loro condotti, ambedue rappresentanti un paesaggio, e precisamente quelli sotto i NN. 3 e 171 della mostra accademica di quest' anno. Il sig. Sthol Enrico, di Vienna, ebbe pure il cortese pensiero di regalare la Società stessa di un suo lavoro all'acquerello.

Tali doni vennero da loro destinati ad aumentare il numero dei quadri, che sono ancora in vendita presso il sig. Giuseppe Piccio, economo-cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti, per avvantaggiare il fondo di soccorso a pro' degli artisti bisognosi per malattia o per vecchiaia.

La Direzione della Società rende pertanto agli egregii donatori, in nome proprio ed in nome di tutti i socii, pubbliche e solenni grazie.

SOCIETA' INDUSTRIALE DELL'AUSTRIA INFERIORE.

Pubblicazione del quinto concorso pei direttori di fabbriche e capi garzoni più benemeriti.

La *Società industriale d'Austria inferiore*, animata dal desiderio di procacciare la riconoscenza del pubblico al merito, che distinti direttori di fabbriche e capi garzoni s'acquistarono nel perfezionamento dell'*industria nazionale*, e di svegliare fra la classe degli artieri il sentimento di onore e lo zelo per conseguire una ognor più grande abilità, compensandone gli onesti e segnalati servigi, ha disposto quanto segue:

La Società di bel nuovo, come negli anni 1842, 1845, 1850, e 1852, destina *cinquanta medaglie d'argento*, da distribuirsi nella generale adunanza, che avrà luogo in maggio 1859, a quei direttori e capi-garzoni, che, trovandosi in fabbriche, o in grandi officine o laboratorii dello Stato austriaco, avranno più ben meritato verso l'industria, e si riserva d'aggiungere alla medaglia anche il dono d'un libro, d'un istrumento (da lavoro) od altra simil cosa, pel caso di straordinarie prestazioni, invenzioni e miglioramenti.

Sopra ciascuna medaglia, oltre il nome del premiato, s'imprime eziandio quello della fabbrica o laboratorio, a cui egli appartiene, e gli si consegna altresì un *diploma*, in cui vien fatto menzione degli speciali suoi meriti. Per quei premiati, che non potranno trovarsi personalmente all'adunanza generale, verrà disposto in modo ch' eglino ricevano le medaglie loro destinate dalle mani dei proprii principali.

Le istanze per la partecipazione a questo concorso possono inoltrarsi dagli aspiranti stessi, o dai loro principali, e sono da ricapitarsi alla Cancelleria della *Società industriale d'Austria inferiore* (città, Tuchlauben, N. 435) in Vienna, e alla più lunga pel 31 dicembre 1858. Ogni istanza deve essere corredata dai seguenti attestati:

I. Da un attestato del principale, legalizzato dall' Autorità locale, che contenga il nome e cognome, il luogo di nascita, non che l'età e la condizione dell'aspirante; in cui sieno nel miglior modo possibile descritti i suoi meriti e le sue doti: inoltre, sono da indicarsi in questo attestato la specie delle merci fabbricate, come pure il numero dei lavoranti ed alunni a lui sottoposti.

II. Da un attestato dell' Autorità locale, o di Circolo (Delegazione), o del parroco, che contenga la conferma, ove si possa, dei meriti, ma principalmente delle doti morali e della buona condotta.

Del resto, è libero all'aspirante unire altri allegati o certificati, che potessero servire a constatare i suoi meriti. A tal uopo sono degni di speciale riguardo le attestazioni de' suoi compagni di lavoro; ma le firme di simili attestati debbono essere ufficialmente legalizzate.

Le doti, che in generale si richieggono da un direttore di fabbrica o capo-garzone, sono le seguenti:

Ciascun direttore o capo-garzone, appartenente ad una fabbrica o laboratorio nella Monarchia austriaca, al quale sia affidata la direzione inferiore della parte tecnica, e la immediata sorveglianza sopra parecchi lavoranti ed alunni, il quale sappia *leggere, scrivere e conteggiare*, che lavori da 10 anni sotto un unico padrone, ed inoltre già per lo spazio di sei anni occupi il posto di direttore, è ammesso al suddetto concorso.

Soltanto l'accumulazione di doti straordinarie danno diritto alla medaglia della Società. Tali sono: segnalata diligenza e bravura; fedeltà e silenzio nel lavoro; una strettamente morigerata condotta; sofferenza, amore verso il padrone, premura pel suo interesse, come anche pel giusto merito de' lavoranti a lui subordinati.

Nel caso di meriti uguali, otterrà la preferenza colui, che sappia disegnare, e che possieda scientifiche cognizioni, che abbia influito al perfezionamento dell'arte sua con invenzioni o miglioramenti, non che colui, il quale si sia principalmente distinto nella coltura degli alunni a lui affidati.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi dell' 8 settembre, colle notizie del 7.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto, indirizzato all' Imperatore dal ministro della giustizia, concernente l'amministrazione della giustizia criminale pel 1856. Quel rapporto addita un buon risultato: cioè che, malgrado la prolungazione del caro delle vittuaglie, le Corti d'assise ed i Tribunali di correzione ebbero a giudicare un minor numero d'accusati che nell'anno precedente.

Il *Morning Advertiser* mette in campo una nuova versione circa il viaggio di lord Redcliffe a Costantinopoli. Secondo quel foglio, il famoso diplomatico non per altro si recherebbe nella capitale della Turchia, che per dar sesto ad affari essenzialmente personali. L' *Advertiser* aggiunge inoltre che, adempiuto questo scopo, il nobile lord verrà a passare l'inverno in Italia. Ce ne discorre anche il nostro corrispondente di Londra.

E finalmente anche l'Inghilterra ha avuto comunicazione diretta del trattato, conchiuso colla Cina, come ci annunziò già il dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro. I fogli di Parigi, ieri giunti, contengono un po' più diffuso quello stesso dispaccio, dal quale apparisce però che di quella comunicazione ebbe la primizia il *Times*; ond' ella non è ancora uffiziale. Secondo il *Times*, il trattato è de' più favorevoli. Come fu detto, un ambasciatore britannico risederà a Tien-tsin, d'onde potrà comunicare giornalmente e direttamente col Governo di Pekino, ed avrà anche il privilegio di visitare la Corte. Gl' Inglesi sono abilitati inoltre ad istituir nella capitale un Collegio, simile a quello che v' istituirono i Russi nel secolo scorso; gli stranieri potranno viaggiar liberamente per l'Impero con passaporti; il Cristianesimo sarà tollerato; un'Ambasciata cinese verrà mandata a Londra; il fiume Yang-tse-Kiang, o fiume Azzurro, che le navi risalgono fino a 1000 chilometri, sarà aperto al commercio; le tariffe doganali saranno rivedute; e l'Inghilterra riceverà un risarcimento d' 80 milioni di franchi. « Desideriamo doppiamente, dice a questo proposito la *Presse*, che le informazioni, ottenute dal *Times*, siano l'espressione esatta della verità, poichè il trattato dee assicurare gli stessi vantaggi alla Francia ed all' Inghilterra. »

Le ultime notizie del Levante, giunte a Trieste, e riferite nelle *Recentissime* d'ieri, hanno confermata la dimissione del cognato e de' quattro generi del Sultano, saputa già pe' giornali francesi. Esse ci annunziarono inoltre la pubblicazione d'un *hatti-humaiun* imperiale, in data del 26 agosto, il quale comunica la formazione della nota Giunta sulle finanze. I giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci recano, dal canto loro, un documento, che ha la medesima data, e ch' ei chiamano, crediamo più propriamente, *hatti-cherif*; onde lo riputiamo quel desso, e lo riproduciamo a suo luogo. Riproduciamo del pari una lettera, indirizzata da Stanchio, nell' Arcipelago, al *Secolo* d'Atene, e che spiega la voce corsa dell' assassinio in quell' isola di parecchi agenti consolari. Non si tratta, come si vedrà, se non d'un indegno oltraggio, fatto ad un solo agente, il quale rappresentava per più Potenze l'ufficio di console.

Abbiamo già data la notizia, che attribuiva all' Imperatore Alessandro il disegno di migliorare profondamente il sistema monetario della Russia, ripristinando nell' Impero il giro delle monete metalliche; e dicemmo che i capitali necessarii all' esecuzione di tal riforma sarebbero richiesti, per la maggior parte, ad un prestito. Il *Morning Advertiser* valuta la somma di quel prestito in 100 milioni di rubli (400 milioni di fr.); ed aggiunge che se ne occupano ne' crocchi finanziarii come d'un progetto prossimo ad attuarsi.

Oltre a dispacci telegrafici, giuntici per altra via, i giornali di Parigi sopraddetti avevano il seguente:

« Madrid 6 settembre.

« I giornali assicurano che il decreto di scioglimento delle Cortes fu recentemente sottoscritto. La stampa de' lavori di censimento della popolazione è compiuta. »

La *Presse* appone al suo *Bulletin du jour* il seguente PS.: « Il *Times* pubblica il testamento della Duchessa d' Orléans. L'interesse di curiosità, che va unito a tal documento, c'induce a riprodurne la più gran parte. » La riproduciamo a suo sito noi pure.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 settembre.

S. M. l'Imperatore, che assistette ad una caccia ne' monti della Stiria, ritornò ier l'altro a Laxenburg.

Il Principe Carlo di Prussia è arrivato iersera alle ore 7 da Berlino, con treno separato della ferrovia del Nord, per eseguire l'ispezione delle truppe federali, e fu ricevuto da S. M. l'Imperatore e da parecchi generali. Alla Stazione, era schierata una compagnia d'onore del reggimento di fanteria Re dei Belgi, con bandiera e banda musicale, che sonò durante il ricevimento l'inno nazionale prussiano. Nel seguito del Principe si trovano il generale di cavalleria bavarese, principe Thurn e Taxis, e il generale virtemberghese barone di Wiederhold. La Commissione comincierà venerdì le sue operazioni ufficiali.

Un carteggio da Vienna, 3 settembre, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dice: « Abbiamo di recente detto che le conferenze di Parigi erara terminate e che in ispecie, relativamente alla convenzione sulla navigazione del Danubio, tutt' i desiderii ancora esistenti e tutte le pretensioni che potessero ancora venir mosse, sarebbero state discusse e definite nella via regolare delle ordinarie pratiche diplomatiche fra Stato e Stato. Non vi sia però malinteso su quanto abbiamo detto. Non abbiamo allora nè potuto, nè voluto dire se non che quelle discussioni e determinazioni non erano di competenza del Congresso di Parigi. Quel Congresso si radunerà, per altro, ancora una volta. Quando le pratiche diplomatiche abbiano ottenuto risultamento; quando sia stato stabilito se ed in quanto si possa avere riguardo a' desiderii espressi da' singoli Stati; e quando le loro pretensioni, derivanti, per avventura, da titoli speciali di diritto, vengano ritenute fondate, allora il Congresso si radunerà di nuovo, e per l'ultima volta, non già per passare a nuove finali discussioni e decisioni, sibbene per prendere

APPENDICE.

La festa di mercoledì, e la conseguente maggiore abbondanza delle materie, come pure la necessità di dar corso a parecchie scritture, che attendevano da qualche tempo il momento dell' inserzione, ci obbligarono a sospendere questa settimana la pubblicazione del romanzo: LA CASA DI PENARVAN. *La ripiglieremo giovedì venturo, e ne occuperemo regolarmente tre Numeri per settimana.*

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Caro Tomaso!

Sono già due sere da che l'aria, fattasi inaspettatamente serena, concede la vista ad occhio nudo della cometa, che il Donati scopriva il 2 del passato giugno in Firenze. Allora essa non era che una picciolissima e pallida nebulosità, che abbisognava di forti cannocchiali ad essere veduta; però fino dal 10 agosto il Donati, calcolata approssimativamente l'orbita da essa percorsa, aveva predetto che, verso la fine del settembre, sarebbesi fatta a tutti visibile. La predizione avverossi oltre le concepite speranze: la cometa fu già veduta dai primi del presente mese a Bologna ed altrove, ed ora si vede anche qui, e facilmente. Chi desidera osservarla dee, non appena dal morente crepuscolo sono uscite le stelle dell' Orsa maggiore, tirare collo sguardo una linea, che passi per le due ruote anteriori del carro, e abbassarla verso l'orizzonte: la stella gli apparirà un po' a sinistra di tale linea, e, rispetto all' orizzonte, alquanto più bassa di Arturo. Essa ha un nucleo molto luminoso, circondato da leggiera nebulosità e fornito di coda. L'ora per vederla dalle sette e mezzo alle otto. Il sito dev' essere alquanto elevato ed aperto; si vede però bene anche dai gradini del Ponte di ferro verso la Carità, guardando sopra il palazzo Rezzonico. La luce di questa cometa, secondo i calcoli del suo scopritore, dee crescere fino all' otto di ottobre; indi scemare. Adesso avrebbe appena un ottavo del suo massimo splendore. S' intende già ch' essa non ha che fare colla cometa di Carlo Quinto, che s' aspettava lo scorso anno, e che mise così matta paura nel volgo.

Il 10 settembre 1858.

Il tuo affett. A. BERTI.

PATOLOGIA VEGETALE.

Di una nuova malattia epifitica infestante la pianta del grano-turco.

Una nuova malattia è testè comparsa nei colti montani, e minaccia disertare il prezioso cereale del grano turco, nel momento appunto in cui deve condurre a maturità e perfezione le auree sue pannocchie.

È già qualche anno, da che si osservavano alcune macchie gangrenose, più o meno frequenti, più o meno estese, che infestavano saltuariamente il fogliame, la spata ed il fusto stesso delle piante melgacee, di quelle segnatamente, che vegetavano rigogliose nei terreni più pingui, ombratili ed uliginosi; ciò che avveniva di consueto nell' età regrediente del cereale ed approssimantesi alla sua maturazione.

Ma a que' fenomeni vaghi, indeterminati, sporadici, non si abbadava più che tanto dagli agronomi attribuendone l'effetto al *melume* o *nibbia*, dominante solitamente in questa stagione.

Nell' attuale campagna ruricola però il *fillorisema* si presentò sotto un aspetto più minaccioso, sia per la più precoce comparsa, sia per le più vaste proporzioni, sia pel carattere epifitico, che mostra di assumere ne' suoi ulteriori progressi.

La sua prima comparsa, in fatti, si effettuò quest' anno nelle nostre campagne montane al primo comparire del novilunio agostano, quando appunto le piante del grano-turco autunnale superarono appena l'epoca dell' infioritura, e cominciavano entrare nello stadio della vita regressiva.

La sua estensione si mostrò più generalizzata, attaccando dapprima i frumentoni primaticci e rigogliosi, per indi passare anche a quelli che sono coltivati in terreni asciutti, silicei e locati a solatio del monte.

La progressiva diffusione poi del morbo ci fa ragionevolmente comprendere che voglia oggimai vestire i caratteri e la forma delle malattie epifitiche, ora tanto frequenti fra noi, per minacciare l'esistenza del più prezioso prodotto delle nostre campagne.

Si è perciò che non reputiamo superflua cosa richiamar tosto l'attenzione degli agronomi italiani su questo micidiale infortunio.

La malattia esordisce, sotto forma di *fillorisema*, tanto sulle foglie vaginali e spadiformi, come sulla spata e sullo stelo di questo vegetale americano; osservando da principio alcuni punti sub-rotondi, dispersi alla superficie, simili quasi a punture d'insetti, vestienti un color bianchiccio nel mezzo, ed aventi un contorno rosso-bruno o verde-sporco; ciò che si rileva più di tutto colla lente, traspirandole alla luce solare. Queste piccole macchie a poco a poco si dilatano in senso longitudinale della foglia, fra le sue nervature, o internodulare; mentre sul tronco le macchie si espandono irregolarmente in varii sensi, simili a chiazze di licheni depascenti le cortecce degli alberi. Queste chiazze presentano prima una tinta rosso-sanguigna, che, proseguendo innanzi, si rende poi biancastra nel mezzo, per indi vestire un coloramento nero gangrenoso. Il *seccume* delle foglie acquista non di rado la lunghezza di due a sei pollici, sopra una larghezza di mezzo pollice circa, interessando tutte e due le pagine, superiore ed inferiore, della foglia stessa; di modo che ti presentano l'aspetto di un drappo rigato alla *Jacquard*, intantochè le punte o cime fogliacee disseccano compiutamente.

Questo nuovo e singolare processo morboso noi lo distingueremo per ora col nome di *gangrena secca*, o di *fillorisema maistico*.

Esaminate con lente queste macchie gangrenescenti, tanto nello stadio incipiente che a seccume compiuto, vi si scoprono nel mezzo parecchi bitorzoletti elevati, rassomiglianti a pustole migliariformi, bianchi dapprincipio, indi rossicci, ed infine bruni, che crediamo rappresentino le sporule di una crittogama parassitica, non dissimili dalle spore vegetanti della *botrite infestante*, che attacca la pianta del solano tuberoso (*patata*). Anzi dalla forma della muffa e dall' aspetto dei suoi guasti, noi siamo per ora tratti a ritenere anche questa malattia quale effetto immediato di una mucedinea, che potrebbe riferirsi medesimamente come quella dei pomi di terra, alla famiglia delle *botritidi*, e classarla per una *botritis zeina*.

Soggiungeremo anzi in proposito, risultare da esperienze istituite da Durand-Savoyat e riportati da Berti-Pichat nelle sue pregevolisime *Istituzioni d'Agricoltura*, l'infezione parassitica delle patate propagarsi ai vegetali circostanti tra' quali appunto annovera anche il maiz. E questa stessa sperienza l'abbiamo noi pure tuttodì sott' occhio, e tanto più quest' anno, in cui i pomi di terra si mostrano affetti del fillorisema epifitico, fatalmente riprodottosi per cagioni a noi non bene note.

Ma su ciò ritorneremo, quando si avranno istituiti più maturi studii sperimentali, tenendo dietro al processo disorganizzatore e alle manifestazioni sintomatiche di questo insidioso ifomicete. E diciamo ciò per la ragione che, diradicando dal suolo la pianta infetta e lavandone ben bene le radicole fibrillari, non si è finora potuto scoprire alcun vestigio dell' epifita infestatrice; come, notomizzando il fusto midolloso e fresco, non si svelò neppure nel suo tessuto cellulare alcun indizio della sua presenza; nè, denudando, infine, la spica granosa e lattescente, non si riscontrò alcun segnale del misterioso parassitismo.

Ciò reputiamo solo per effetto della tuttora incompleta evoluzione del morbo. Terremo dietro con assidua cura ai progressi del male per esibirne infine più dettagliati ragguagli.

Frattanto diremo che, se la manifestazione di questo morbo non è per sè nuova, mostra però di vestire caratteri nuovi per la sua intensità e propagatività sotto forma epifitica; che, se non è quella stessa crittogama che desola i pomi di terra, ne presenta però molte caratteristiche, che la rassomigliano; che pare di natura *epifita* e non *entofita*, non ispiegando peranco alcun sintomo malefico nell'economia organica del vegetale, ciò che avverrà in seguito con grave pregiudizio dell' aureo cereale.

Non bastava si desolassero i campi de' pomi di terra pel povero alpigiano, abortissero le uve pel misero vignaiuolo, si spegnessero i filugelli per lo sgraziato bachicultore, senza che si minacciasse adesso il ricolto del grano-turco per l' oppresso agricoltore! E donde tanti flagelli nel bel mezzo del nostro secolo?

Conchiuderemo col signor Payen che le malattie epifitiche dominanti dipendono da una vegetazione parassita, da una specie di muffa leggiera, i cui germi, spore o sporule, di una eccessiva tenuità, sospese nell' aria in numero immenso, in certe epoche vengono dai venti trasportate a qualsivoglia distanza. Questa muffa, questo fungillo microscopico, fu classificato (ei soggiunge) fra le *botriti*, genere che conta molte specie parassitiche, capaci di attaccare parecchie specie di piante in piena vegetazione.

E donde questa straordinaria apparizione di parassite infestanti le culture campestri? A noi pare di scoprirvi una mirabile coincidenza cogli sboscamenti alpini. Il libero transito dei venti tramontani, la mancanza di foreste secolari, ove posare e pascersi le essenze parassitiche boreali . . . Ma lasciamo per ora le ipotesi, e studiamo i fatti, onde scoprir qualche mezzo a proteggere i nostri colti dall' ingruente *epifizia cereale*.

JACOPO dott. FACEN.

notizia del risultato ridotto a finale convenzione, e per improntarvi il formale suggello di valore internazionale, nello stesso modo, nel quale, secondo le parole del trattato di Parigi, quel Congresso dovrebbe operare, nel caso in cui la relativa convenzione fra gli Stati aventi interesse fosse stata in presente stipulata. A quanto dicesi, la totalità delle modificazioni, che per avventura sono da adottarsi d'accordo, intorno all'atto di navigazione del Danubio, già pubblicato, e che ha indubbiamente valore legale, verrà riportata, come articolo addizionale all'atto stesso, dalla Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio, che a tale oggetto si radunerà di nuovo prima a Vienna. Sperasi che a tale ultima formalità potrà essere sodisfatto in novembre dell' anno corrente. »

La *Gazzetta di Lubiana* del 9 settembre dà il seguente compendio di un articolo necrologico di M. G. Saphir, pubblicato dai giornali di Vienna:

« M. G. Saphir, lo spiritoso umorista, della cui guarigione alcune settimane fa speravasi ancora, è morto la notte da sabato a domenica. Egli nacque nell'8 febbraio 1795, nella piccola città di Lovacs-Bereny, in Ungheria. Ebbe il nome di *Saphir* per un anello, che suo avo portava in dito. Quando, per ordine dell'Imperatore Giuseppe II, gl'Israeliti dovettero assumere nomi di famiglia, Israele, avo del nostro Saphir, era imbarazzato relativamente alla scelta del proprio cognome. Il giudice di sedia, che gli vide in dito un anello con un zaffiro (*Saphir*) lo eccitò a darsi il cognome di Saphir. Da fanciullo, il Saphir studiò a Praga, e nel 1825 giunse a Vienna, ove cominciò la propria operosità letteraria sotto il Bäuerle. Da Vienna andò a Berlino, ove pubblicò la *Schnellpost*, e più tardi il *Corriere di Berlino.* Da Berlino andò a Monaco ove nel 1832 si convertì al Cristianesimo. Nel 1834, quando si era già acquistata fama europea, tornò a Vienna, vi fondò, nel 1837, l'*Humorist*, e si conservò da quel tempo nel favore del pubblico viennese, che per venti anni frequentò assiduamente le accademie, ch'ei dava. Egli diede pruove della sua instancabile beneficenza, e durante la lunga sua operosità largì rilevanti somme a quasi tutti gli Stabilimenti di beneficenza.

« Il sig. dott. Hebbel è stato incaricato di porre in ordine le cose letterarie, lasciate dal defunto. »

Fra le innovazioni su queste strade ferrate havvi eziandio quella che sarà permesso di avervi vaggoni privati, che i proprietarii potranno addobbare a loro piacere, introducendovi ogni comodità, ed adoperandoli per proprio uso esclusivo. La Società della ferrovia dello Stato ha a quest'ora preparato uno di quei vaggoni di appartenenza della Direzione. *(G. di Cracovia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 settembre.

(D.r C.) Il felicissimo avvenimento della nascita del Principe ereditario fu per tutti i sudditi austriaci un fatto della più viva esultanza. Continuano ancora le feste e le luminarie da noi, e quella celebrata l'altra sera, e da riprodursi quest'oggi nei giardini del popolo, non è una delle meno gaie e solenni. Non cessano le generose oblazioni dei particolari e delle Camere di commercio allo scopo utilissimo di sovvenire all'infortunio, e promuovere l'incremento degl'interessi materiali del nostro paese. La rilevante somma di fior. 15,700, soscritta a favore di una particolare Scuola di mestieri, non è ultima prova dell'esultanza, in cui venne pel fausto avvenimento la classe industre commerciale di Vienna. Se esultò la classe finanziaria del nostro paese, n'ebbe pur donde, chè la disposizione munificente, per la quale la Banca nazionale ricomincia i suoi pagamenti in danaro effettivo, cessando l'aggio dell'argento, fu uno dei provvedimenti della più vitale importanza.

La nascita del nostro Principe ereditario Rodolfo sorvenne in uno dei più pacifici momenti: da poi che, dopo i difficili elaborati delle conferenze di Parigi, tutto suona pace il mondo politico. Nè la turberanno le prossime tornate della Giunta a Vienna, incaricata a deliberare sulle proposte, espresse a mo' di semplici desiderii, dai rappresentanti alle conferenze intorno al trattato di navigazione danubiana. Fuad, il valoroso ministro degli esteri a Costantinopoli, reduce da Parigi, assisterà alle medesime, e porterà in mezzo ai rappresentanti dei varii Stati rivieraschi quelle opinioni generose, convalidate, ond'ebbe credito nel seno delle conferenze parigine. Di pace ha pur d'uopo il Re di Danimarca; e la risposta, che giovedì prossimo porterà da Copenaghen a Francoforte il suo ministro, sarà, speriamo, tale da confermarci nella nostra fiducia generale. Che se vero è poi che Mirko l'irsuto presidente del Senato montenegrino, fratello al Principe Danillo, passerà entro pochissimo a Parigi, col seguito di cento Montenegrini, allora avrem pace sicuramente da quella parte: chè, allontanatine cento della terribil orda, avranno di che congratularsi le tribù circonvicine, liberate, almeno per alquanto tempo, dalle molestie di quei feroci montanari. A maggior guarentigia, dicono essere stata conchiusa una tregua fino al cadere del prossimo dicembre.

Mentì il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* quand' ha asserito che la popolazione di Vienna avea avuto bisogno di essere infervorata dal borgomastro per festeggiare coll'illuminazione la nascita del Principe ereditario. L'ordinanza del borgomastro si limitava a prefiggere il giorno e l'ora dell'illuminazione generale della città e de' sobborghi.

Anche in quest'occasione solenne, il clero austriaco non mancò di umiliare al trono i veraci sentimenti della sua esultanza e della sua devozione. Numerosi carmi in varie lingue uscirono alla luce, dettati da ecclesiastici, quanto fedeli all'ordine, altrettanto dotti nelle discipline del bello e del vero, da loro coltivate. Tengo sul tavolo parecchi esemplari di queste poesie, che, sebbene d'occasione, significano il valore poetico di chi n'era ispirato. Non so poi che accennare alle molte pastorali, dirette dalle Autorità ecclesiastiche ad ambedue i cleri; in cui, invitando i devoti alla celebrazione dei sacri riti in rendimento di grazie, manifestarono i più fervidi sentimenti di patriottismo e di fede. Nè i Cattolici soltanto, ma tutte le varie confessioni colsero pur quest'occasione per esprimere pubblicamente di quanta devozione astretti sieno al capo di quel Governo, che sì provvidamente protegge il libero esercizio, de' loro culti. Non io vi saprei rendere la sodisfazione del pubblico nostro, quando ebbe sentore di quella grazia Sovrana, per la quale la Maestà del nostro Imperatore concedeva l'erezione, sopra fondo di sua proprietà privata, di un grandioso Ospitale, da aprirsi ai malati d'ogni nazionalità, d'ogni religione. Questa munificenza sovrana fu ammirata, e colla massima gratitudine da tutti generalmente accolta.

Domani, nella chiesa di S. Pietro, verrà celebrata solenne festività, in anniversario ringraziamento alla Vergine, per l'intercessione della quale Vienna fu liberata, nel 1679, da una furiosa pestilenza, che desolava le sue contrade. Al Graben, la più aristocratica e la meglio frequentata contrada nel centro della capitale, sorge ancora, sopra elevatissimo piedestallo grottescamente adorno, la statua della SS. Trinità, a'cui piedi la Vergine intercede pei supplici flagellati. Dalla chiesa di S. Pietro, non molto discosta, muove la processione fino al pio monumento.

Domenica, 12 settembre, verrà eziandio celebrato solennemente il nome della Vergine Maria. Anche questa solennità anniversaria, ordinata dal Papa Innocenzo XI, appunto per la domenica posteriore alla nascita della Vergine, viene festeggiata in memoria della totale sconfitta dei Turchi e della liberazione di Vienna da uno stato d'assedio, la cui riuscita minacciava l'esterminio della Cristianità. Anno di grazia 1683.

Il Cardinale Arcivescovo di Colonia convocò i suoi Vescovi ad una conferenza, prima di convenire alle grandi tornate dell'adunanza generale dei Cattolici di Germania, a cui da tutte contrade manderanno rappresentanti le Società cattoliche.

Finisco annunziando che il sig. Daumer, prof. a Norimberga il mitologo-poeta dell'Hafis in Ellade, abiurò gli errori di Lutero e passò alla religione cattolica romana. *(V. i NN. precedenti.)*

Altra dell' 8 settembre.

(D.r C.) Oggi mi venne fatto conoscere da chi di ragione superiore un indirizzo, che i deputati provinciali di Padova presentarono a suo tempo al loro Delegato provinciale, barone Fini. In quell'indirizzo, tra le altre, i deputati provinciali non temono di manifestare la più viva gratitudine al già loro Delegato, per aver egli sostenuto contro cavillosi avversarii un sistema di manutenzione stradale, invidiato alla Provincia padovana dalle altre, che ne patiscono difetto. Il sistema, di cui qui è discorso, avea suscitato, e chi non lo sa? delle irose e passionate polemiche; la cui mercè il vero ebbe campo più splendido per trionfare. L'ingegnere cav. Giuseppe Sacchi, ispettore delle strade provinciali, solo contro molti ha durato incrollabile perseveranza. Non domato nè dalle proposte di mercenarii appaltatori, nè dai colpi di avversa fortuna, ha saputo rimanere vittorioso nella lotta. Pervenne anche tra noi, ed attrasse, perchè meritevole, l'attenzione degl'intelligenti, quella Memoria alle Deputazioni comunali, in cui si facevano toccare i rilevanti vantaggi del nuovo sistema sopra gli altri. Designato in Francia colle parole *le point-à-temps*, gli è desso per cui si eseguisce a tempo ogni lavoro, per minimo che sia, e vengono tolti per tal guisa quei gravi disordini, a cui suol riuscire malagevole, lungo e dispendioso il porre riparo. Qual danno intanto al commercio ed al libero transito! Questo sistema, anche dal lato economico giustifica, con fatti le attivate riforme, le quali, di già portate a conoscenza dell'eccelsa Superiorità, meritarono amorevoli e confortanti parole d'incoraggiamento a favorirle ed estenderle. E maggiori e più utili risultamenti, scriveva il presidente della Congregazione provinciale di Padova alla Congregazione municipale di detta città, se ne otterranno, ove ciascuno sappia adempiere il debito suo, ed ove la successiva esperienza, e gli spassionati e intelligenti consigli degli onesti e delle persone d'arte, giovino ad introdurre quelle modificazioni, che valgano. Io credo che niuno meglio che il pubblico sarà in grado di portar giudizio su quelle strade, da lui percorse: e che la provvida manutenzione costi meno di prima, lo attestano i bilanci diffusi e consegnati alle singole Autorità locali. Gli è pertanto da lamentare che l'invidia e il maltalento siano sempre in armi, quando si tratti di combattere qualche innovazione utile al paese. Corre maggior obbligo allora alla stampa ben intenzionata di sorger sempre ed appoggiare lealmente le volontà sagge ed oneste.

Certo è poi che l'ecc. Ministero ha fondata lusinga che questo sistema di mantenere le strade, razionalmente condotto, seguitando alacre fra le avverse opinioni colla potente forza dei fatti, e distruggendo, col valore irresistibile della verità, gli ostacoli frapposti da particolari interessi, giungerà, quando che sia, alla meta desiderata: e, sorretto da magistrati integerrimi, conseguirà l'alto suo intendimento di contribuire sensibilmente al meglio della generale amministrazione dello Stato.

Fin qui mi sono occupato a sufficienza delle cose vostre; ora permettete che in questo spazio rimanente vi aggiunga pur qualche cosa di nostro. Comincierò col dirvi che s'è costituita una Società di ben intenzionati filantropi per racquistare, con obblazioni private, quegli utensili di prima necessità, che il povero popolano, privo di mezzi a ricuperarli, è costretto a lasciar giacere e forse perdere al Monte di Pietà. Questa pia Unione avrà certamente su che sviluppare un'attività indefessa.

In Stuttgart convennero, al 1.° di settembre, gli apicultori, sotto la presidenza del barone di Hayn, alla prima tornata della 8.a adunanza generale. Eletta e ricchissima fu la pubblica mostra di oggetti e prodotti, che hanno relazione a questa parte importante di economia rurale. Meglio di 250 furono gli astanti alla tornata: non solo di Germania, ma scesero diligenti cultori dalla Svezia, e perfino dagli Stati Uniti dell'America settentrionale. Sottintenderete che le numerose Società germaniche, le quali si proposero a scopo il maggior incremento e la più edotta e solerte cultura delle api, vi hanno mandato i loro rappresentanti.

Per annunziarvi poi alcune particolarità personali, vi partecipo che lo stato di salute dell'Imperatrice è sì felicemente progredito, da permetterle di lasciar il letto per poche ore al giorno. L'Arciduca Francesco Carlo, durante il suo soggiorno al Santuario di Maria-Zell in Stiria, vi ha regalato un magnifico tappeto, già dono dello Scià persiano all'Imperatore Francesco. *(V. la Gazzetta d'ieri)* Fu desiderio dell'eccelso donatore che soltanto nei giorni solenni ne vada adorno l'altar maggiore.

Sono aspettati a Vienna, ospiti serenissimi, il Duca e la Duchessa d'Aumale, coi due figli il Principe di Condé ed il Duca di Guisa, e colla madre della Duchessa, la Principessa di Salerno.

Il Re Ottone sorprese di una visita ad Eilstädt, a ott'ore di viaggio lontano dalla strada ferrata, il suo antico maestro ora Vescovo di Oettl.

Al Walhalla, presso Ratisbona, aspettavano l'altr'ieri il Re Lodovico di Baviera, ove l'augusto Sovrano si compiacerà porre di sua mano ed inaugurare in quel Panteon di eletti Alemanni il busto del nostro feld maresciallo conte Radetzky.

Ieri, fu condotto splendidamente agli ultimi riposi il satirico popolare, il fervido e mordace umorista, M. G. Saphir. Pace alle ceneri sue!

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 9 settembre.*

A norma di quanto è disposto dalla istituzione de' premii, fondati dal fu professore Racagni e dal fu Roberto Rougier, si pubblicano i nomi degli studenti, che, dietro ai concorsi regolarmente tenuti sul finire dell'anno scolastico 1857-58 presso l'I. R. Ginnasio liceale di S. Alessandro in Milano, ottennero l'onore del premio o di altra distinzione:

Il premio di meccanica, di fondazione Rougier, venne aggiudicato al sig. Paolo Bisesti;

Il premio di fisica, di fondazione Racagni, venne conferito al sig. Decio Arrigoni; ed il sig. Paolo Cesa Bianchi fu riconosciuto meritevole di *menzione onorevole.* *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 settembre.*

È noto, scrive la *Triester Zeitung*, che nel 4 ottobre a. c., sul cantiere dello scoglio degli ulivi a Pola, verrà varato il vascello di linea l'*Imperatore*, di 91 cannone. La squadra di riserva, che trovasi a Pola, viene, a quanto annuncia l'*Eco di Fiume*, armata, ed è formata dalle fregate ad elice il *Radetzky* e l'*Adria*, dalla fregata la *Venere* e dalla corvetta la *Diana*. In quella occasione, gitterà l'ancora a Pola anche la squadra d'esercizii, comandata dal commodoro di Scopinich, formata dalla fregata ad elice il *Danubio*, dalla fregata la *Bellona*, dalla corvetta ad elice l'*Arciduca Federico*, dalla corvetta la *Titania*, dal brick l'*Ussero*, dalla corvetta l'*Artemisia*, e da' piroscafi da guerra la *S. Lucia*, il *Curtatone*, il *Principe Eugenio*, il *Taurus* e l'*Hentzi*. Così getterà l'ancora a Pola l'iacht imperiale la *Fantasia*. S. A. I. il serenissimo Comandante superiore della Marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano, giungerà a Pola nel 3 ottobre. Tre bande musicali militari, e la banda musicale del Lloyd, contribuiranno alla festa; ed a bordo del naviglio ammiraglio vi sarà banchetto di 60 posate. Nell'anfiteatro vi sarà una festa popolare, che finirà con un gran fuoco artifiziato e con generale illuminazione.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 settembre.

** Si attende in breve il conte Goyon, generale comandante la divisione francese in Roma: egli viene per ripartire, dappoichè sembra certissimo che al suo posto in Roma sia nominato il generale di divisione Ferret. Quale destinazione abbia il conte di Goyon in Francia lo ignoro: so solamente ch'egli dev'essere alquanto malcontento nel dover partire da questa capitale. Il generale di Goyon lascierà in Roma ricordanza di non poche cavalleresche qualità, che tanto l'onorano. Il generale Ferret si dice nipote del maresciallo Bugeaud.

Il Concistoro, che vi ho annunziato, sembra fissato pel giorno 13, invece del 15: in esso saranno proclamati diversi Vescovi.

Ieri mattina, dopo lunga infermità, moriva mons. Luquet, Vescovo di Esebon. Questo prelato era francese: fu prima missionario e vicario apostolico nella Luigiana, e, venuto a Roma per difendersi da incolpazioni, fu dichiarato innocente ed eletto Vescovo di Esebon *in partibus*. Nel 1848, fu inviato, come incaricato d'affari per la Santa Sede, in Svizzera: ma, in quei momenti di rivoluzione, egli fu infelice nella sua missione. Mostrò di essere più abile missionario e scrittore, che diplomatico. E come scrittore, ha pubblicate varie opere, tanto in italiano quanto in francese. Tra le francesi, ricorderò la *Storia del S. Bernardo*, le *Lettere sulle Missioni straniere.* Pubblicò anche un volumetto sui disordini, che nell'Impero d'Austria recavano le leggi Giuseppine, così gloriosamente abolite dal regnante vostro Imperatore. Mons. Luquet era un uomo di santa vita: il Papa lo amava, e a segno di stima mostrò desiderio, nel mese di luglio, di visitarlo; ma l'infermo confuso declinò tanto onore.

A Civitavecchia si è scoperto ch'erasi organizzato un furto fra un impiegato militare francese e alcuni locandieri, a danno del Comune. Si alteravano, e anche si creavano, buoni per gli alloggi militari, dichiarandosi che il tale ufficiale vi avea soggiornato dieci giorni, invece di due, ec. Questo furto così organizzato è stato scoperto dal Governo pontificio, il quale ne dava avviso al generale comandante la divisione francese. Questo faceva subito arrestare quell'impiegato ed i suoi complici: qualcheduno è fuggito.

Ho letto il secondo opuscolo del conte Gioachino Napoleone Pepoli, di Bologna, sul debito pubblico dello Stato pontificio: ridonda di falsità e di esagerazioni, e quanto prima potrò dimostrarlo.

Se non si fanno presto i lavori ordinati dal Governo, la piccola città di Visso, col suo territorio, andrà soggetta per le alluvioni a danni irreparabili. Il giorno 23 p. p., ha subito nuovi e gravi disastri, per lo straripamento del fiume Ussita. *(V. la Gazzetta di martedì.)* Oltre la perdita di molto bestiame, e del raccolto, si deplorano undici vittime. Cinque sono perite in chiesa, dove si eran rifugiate, e il parroco salvossi, tenendosi per ore sospeso alle corde delle campane, dopo di avere ritirato dall'altare il SS. Sagramento, che teneva poi addosso. Dove sorgeva la chiesa, fu più violenta la corrente delle acque: per cui tutto è stato portato via da una parte. S. S. ha mandato subito 1000 scudi pei poveri danneggiati, 500 per la chiesa, e 5000 per sollecitare i lavori urgentissimi, se non si vuole vedere rinnovati tali disastri

La piccola città di Visso è delle più montane dello Stato pontificio: giace nella Provincia di Spoleto; è la patria di Marco Agrippa, e da essa è sorta la famiglia di Papa Gregorio XIII Buoncompagni. Visso fu dichiarata città nel 1828.

IMPERO OTTOMANO

Abbiamo annunziato venerdì scorso che il 26 agosto (capo d'anno dell'egira) il Sultano erasi recato alla Porta per farvi la solita visita annuale; ora i giornali di Parigi, e primo l'*Univers*, ci recarono ieri, come accenniamo nel *Bullettino*, l'*hatti-cherif*, letto in tal occasione alla presenza del Sultano, e ch'è il seguente:

« Mio illustre visir,

« Le finanze d'uno Stato costituiscono per esso una di quelle questioni vitali, a cui non potrebbesi mai rivolgere troppa attenzione e sollecitudine. Nulladimeno, molte congiunture accidentali fecero trascurare fra noi, da qualche tempo, i principii d'una vera economia; di maniera che il Tesoro si vide nell'impossibilità di supplire alle spese, necessitate da' miglioramenti, che imperiosamente chiedeva l'amministrazione di questo paese, e di cui si dovette per conseguenza differir l'attuazione.

« Somme considerevoli, spese inutilmente e senza frutto, o sprecate in gratificazioni o pensioni d'ogni maniera, presero il posto di spese utili e fruttuose; gl'impiegati dello Stato, dandosi ciecamente ad un fasto superiore a' lor mezzi, hanno essi pure, per parte loro, gravemente pregiudicato gl'interessi dell'erario. E pure, nulla ci sta più vivamente a cuore quanto assicurare i progressi della potenza e della gloria del nostro Impero, consolidare il riposo e la prosperità di tutt'i nostri sudditi, che sono in nostra mano un deposito sacro, di cui dobbiamo render conto a Dio nella nostra qualità di califfo supremo, ed aumentare la lor ricchezza e la loro prosperità coll'incremento del commercio e dell'agricoltura.

« Per ciò appunto abbiamo, appena alcuni dì fa, istituita una Giunta speciale, composta di alcuni de' nostri ministri, nel grembo della quale già si delibera sul miglioramento dello stato finanziario del nostro Impero, su' mezzi d'impedire che i capitali, destinati alle spese generali, divengano preda dello sperpero e della dissipazione, sulle disposizioni da prendere perchè le rendite dello Stato siano assegnate alla loro naturale destinazione, vale a dire a procacciar una buona amministrazione, la prosperità, la sicurezza e la contentezza alle popolazioni, d'onde derivano quelle rendite per la via d'imposta, e per compiere altri miglioramenti giudicati utili al paese.

« Nutro la speranza che non tarderemo, coll'aiuto di Dio, a conseguire gli effetti pratici di tale istituzione. Diedi gli ordini perchè i debiti, contratti dalla mia lista civile, siano assoggettati ad una rigorosa investigazione, ma con tutta giustizia ed equità; che le spese della mia lista civile siano quindinnanzi stabilite secondo i principii d'una savia economia.

« Fu parimenti, per ordine mio, uffizialmente notificato a' provveditori del mio palazzo imperiale, a quelli delle sultane, come altresì a' capitalisti, che anticipan loro danaro, appartengano essi a nazioni straniere, od alle corporazioni o a' mestieri del nostro Impero, che, incominciando dal giorno, in cui il serraschiere pascià fu messo alla testa di quella Giunta d'investigazione, nessuno de' loro crediti non sarà ormai ammesso, a nessun titolo che sia.

« Ecco in qual modo ho manifestata la mia ferma ed irremovibile risoluzione di volgere io medesimo in avvenire un'attenzione e una sollecitudine affatto speciali, affinchè i capitali della mia lista civile ed i miei interessi privati siano amministrati con ordine ed economia. Voglio che sia il medesimo pe' ministri e per gl'impiegati del mio Impero: e' s'adopereranno gagliardamente ad introdurre in tutta verità ed efficacia la più perfetta regola ed economia in tutt'i rami delle spese pubbliche e private in generale. Tal è dunque su questo punto la mia determinazione fermissima; ogni contravvenzione, anche la più leggiera, e per cagion di negligenza, alla mia presente volontà imperiale, sarà, pel bene e per la salute del mio Impero, punita dalla legge *civile* coll'estremo rigore, senza pregiudizio de' *castighi*, che la collera di Dio attirerà infallibilmente *sulla* testa de' colpevoli.

« I grandi dello Stato non accrescono altrimenti il merito loro e la loro considerazione personale, sfoggiando un fasto tutto d'ostentazione e di pompa; ma bensì coll'aumento dell'onore e della reale potenza di quel medesimo Stato. È mostrarsi suddito infedele, e cattivo patriotta, porre a ripentaglio con simiglianti vanità gl'interessi dell'erario, ed impedir così che le rendite dello Stato siano adoperate in quel che debbono essere. È dunque urgente che ognuno, secondo il suo grado e i suoi mezzi, abbracci del pari per la sua persona le medesime regole d'una savia economia.

« Fate pubblicare il mio presente *iradè* imperiale, e Dio onnipotente ci conceda a tutti aiuto e protezione. »

La Giunta, istituita dal Gransignore, è già all'opera. Secondo una corrispondenza dell'*Univers*, ell'avrebbe già contrammandata una gran quantità d'ordinazioni a Parigi ed altrove, e restituito a' provveditori per 15 o 20 milioni di robe, che non erano state ancora pagate.

Or ecco la lettera, parimenti accennata nel *Bullettino*, su' fatti di Stanchio (o Coo) e indirizzata al *Secolo* d'Atene:

« Abdullà beì, governatore della nostra isola, ha messo in prigione, senza motivo, un suddito greco, Nicola Clapas, senza informarne il sig. Avenat, console di Grecia a Stanchio, e rappresentante della Francia e di parecchie altre Potenze europee nella isola stessa.

« Il sig. Avenat, avuta contezza del fatto, chiese lo scarceramento del sig. Clapas; ma Abdullà beì, non che aderirvi, ingiuriò villanamente l'inviato del console, ed il console stesso. Oltre a ciò, fece dare alcune sferzate al sig. Clapas, come pure all'interprete del sig. Avenat. Più ancora: schiaffeggiò il console greco e il fece maltrattare dalla sua gente. Poi si vantò che il sig. Clapas non gli uscirebbe vivo dalle mani.

« Noi pensiamo che il Governo greco chiederà la scarcerazione di Clapas ed una punizione esemplare per Abdullà beì, il cui odio contro i Cristiani in generale, ed i Greci in particolare, è appien conosciuto. »

Ci scrivono da Cettigne 1.° settembre: « Giun-

ECONOMIA PUBBLICA.

Dei pregi ed inconvenienti degl' investimenti di denaro in mutui ipotecarii, posti a confronto con quelli in lettere di pegno, che vengono rilasciate dalla Compagnia Assicurazioni generali.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

L'impiego di capitali in mutui garantiti da prime ipoteche sopra proprietà immobili di riconosciuto valor maggiore della somma mutuata, fu riguardato in ogni tempo l'investimento più cauto che far si potesse.

Infatti, se le circostanze pecuniarie del debitore deteriorassero, la ipoteca conseguita somministrerebbe sempre la certezza di poter essere rimborsati del credito colla vendita dell'immobile vincolato a garantia, e ciò anche nel caso che questo per circostanze inattese decadesse dal primitivo suo valore.

E siccome questo deperimento può verificarsi anche sui beni, che si acquistassero in assoluta proprietà, così, per questo riguardo, l'impiego dei proprii capitali in mutui garantiti da ipoteca legale (*) presenta un investimento più cauto, e di più facile realizzazione mediante vendita, di quello dell'acquisto dei beni stessi in assoluta proprietà.

Negli ultimi anni però, dall'un canto le prospettive di pingui guadagni, che promettevano le nuove intraprese industriali, avendo distolto i capitali dai mutui ipotecarii, e dall'altro i mancati raccolti, congiunti alle triste circostanze generali dei tempi, avendo reso impossibile alla maggior parte dei possidenti di adempire puntualmente gl'impegni assuntisi, discreditarono grandemente l'imprestito di capitali ai possidenti verso garantia ipotecaria.

Si videro infatti ripetuti con molta frequenza i casi, nei quali non poterono dai creditori esigersi gl'interessi ed i capitali di mutui ipotecarii, che dopo aver esaurite tutte le lunghe procedure giudiziarie sino alla subasta dell'immobile ipotecato, nè andarono esenti da questo inconveniente i mutui, fatti con persone reputatissime per la precisione nell'adempire i proprii impegni, e ciò perchè, o si rendeva loro impossibile di conseguire un nuovo mutuo ipotecario, od avevano delegato il pagamento del debito a quello, al quale essi avevano venduto l'immobile, che n'era gravato.

E non di rado avvenne che, essendo stata interposta dal debitore una istanza per cessione a beni nello stesso giorno, destinato alla subasta, il creditore si vedesse costretto a rinnovare le spese, brighe e lunghe perdite di tempo, sino allora sopportate, e ad attendere un altro paio d'anni il pagamento del suo credito.

I mutui, garantiti da ipoteca legale, sono pertanto preferibili ad altri investimenti riguardo alla cauzione, ma hanno l'inconveniente di non potersi far calcolo nè di esigerli alle pattuite scadenze, nè (appunto perciò) di riuscire a realizzarli facilmente mediante vendita.

Le lettere di pegno, che si estradano dalle *Assicurazioni generali*, sono, in riguardo alla cauzione, non solo eguali ai mutui garantiti da ipoteca legale, poichè le ipoteche, che i possidenti accordano alle *Assicurazioni generali*, e che sono richiamate in quelle lettere, restano per legge intangibili ed esclusivamente a garantia delle lettere stesse, ma presentano anche una cauzione ipotecaria maggiore, essendochè i beni, sui quali vengono inscritte quelle ipoteche, devono essere di un valore doppio del debito ipotecato, anche se i beni consistono totalmente in terre fruttifere, e devono restare vincolati in totalità sino alla finale estinzione del debito, ad onta che questo si diminuisca annualmente colla pattuita estinzione parziale.

L'impiego del denaro nelle dette lettere non ha però soltanto il vantaggio di questa maggior garantia reale, ma bensì anche l'altro importantissimo che può dirsi in esse esclusa perfino l'idea della possibile impuntualità del pagamento delle rate di capitale e degl'interessi.

Questi pagamenti in fatti sono assunti dalla *Compagnia Assicurazioni generali*, la quale, anzi che essere come un possidente (se anche assai ricco) circoscritta nei suoi mezzi e nel suo credito al cerchio della sua facoltà e de' suoi rapporti nella Provincia in cui domicilia, ha essa estesissime rappresentanze, non solo in tutta la Monarchia, ma anche in tutte le capitali d'Europa, e coi precedenti di circa un trentennio di encomiata esistenza, con aumentati vistosissimi capitali, col concorso di persone assai distinte per intelligenza e per mezzi, non può mai trovarsi nel caso di essere imbarazzata a sodisfarli in precisa scadenza.

E ciò tanto più, in quanto che essa deve percepire dai possidenti, in precedenza alla scadenza, importi presso che eguali a quelli, che si assunse di pagare, e che, per conseguire da essi quegli importi, ha il privilegio di una procedura sommaria speciale, per evitare la quale è fuori di dubbio che i possidenti si faranno carico della più scrupolosa puntualità, specialmente perchè il pagamento annuo, da essi assunto, corrisponde soltanto ad una piccola parte della rendita, che ritraggono dall'ente ipotecato.

Quegli pertanto, che vuol impiegare permanentemente i proprii capitali con garantia reale esuberante, e con piena tranquillità in pari tempo di percepire in precisa scadenza le rate d'interesse e di capitale, e di non avere in seguito ulteriori seccature ed imbarazzi pel collocamento a mutuo dei capitali stessi, non potrebbe per certo desiderare meglio che queste lettere di pegno, promettendo in esse le *Assicurazioni generali* di prestarsi anche a procurare al possessore delle medesime, che lor ne facesse richiesta, dai possidenti che devono riceverne in pagamento di mutui, delle altre lettere in sostituzione di quelle destinate dalla sorte ad essere estinte.

È bensì vero che l'estinzione di queste lettere dovendo aver luogo soltanto per un quarantesimo all'anno, e cioè colla estinzione di quelle costituenti la quarantesima parte dell'importo esistente in circolazione, che verranno determinate dall'estrazione annuale, non può il possessore preventivamente calcolare l'epoca, nella quale riavrà il suo capitale, per cui potrebbero riguardarsi non adattate per quello, che desidera di riavere in un tempo determinato il proprio capitale.

Ma anche questo inconveniente è tolto da quanto è stato predisposto per rendere in ogni tempo assai facile la loro vendita.

Indipendentemente infatti dai pregi summenzionati, che qualificano questo impiego preferibile a qualsiasi altro mutuo in riguardo alla garantia reale ed all'immancabile puntualità dei pagamenti, e che devono per conseguenza influire a trovare facilmente acquirenti in qualunque tempo che si volesse vendere le lettere di pegno possedute, la vendita si rende ancora più facile:

perchè tali lettere possono trovare compratori, non solo nel paese ov'è stato creato il mutuo, a cui si riferiscono, com'è il caso pei mutui ordinarii, ma anche in qualsiasi altra parte della Monarchia e dall'estero, e ciò stante l'obbligo assuntosi dalla *Compagnia Assicurazioni generali*, di pagare le rispettive rate di capitale e d'interessi, a richiesta del possessore, in qualsiasi luogo, anche dell'estero, ove essa ha una rappresentanza, e sempre esclusivamente in talleri effettivi; lo che porta l'effetto, non solo che il compratore può conseguire il pagamento in qualsiasi luogo ov'egli domicilia, o che più gli conviene, ma esclude anche il timore di qualsiasi futura legge, che imponesse corso forzoso della carta monetata, non essendo possibile che giammai sia applicabile ad obblighi pagabili in Stato estero;

perchè le vendite possono farsi con semplice trasmissione del titolo e senza pagamento di veruna tassa;

perchè, non solo la legge ha stabilito che queste lettere di pegno sono atte per l'impiego dei denari dei minorenni, delle corporazioni, fondazioni delle Comuni e dei depositi, ma i preposti a queste Amministrazioni devono naturalmente trovare preferibile di prendere questi titoli creditorii piuttosto che altri, ai quali vanno congiunti responsabilità e disturbi, specialmente nel Lombardo-Veneto, cogli esami cauzionali e le rinnovazioni decennali ipotecarie;

perchè, finalmente, le affrancazioni anticipate volontarie dei mutui stipulati colle *Assicurazioni generali* verso lettere di pegno, non possono effettuarsi altro che restituendo la somma di residuo debito esclusivamente con tante lettere di pegno.

Ci saremmo astenuti dal pubblicare queste considerazioni, quantunque riteniamo che ognuno le troverà al pari di noi ben giuste, se esse potessero in qualche modo rendere più critica la condizione dei possidenti; ma il fare conoscere il merito delle lettere di pegno è anzi di loro interesse, poichè vengono date ad essi in pagamento dei mutui estinguibili mediante annuità, il quale sistema di estinzione è il più adattato alle circostanze, che reggono la possidenza attualmente.

(*) La legge stabilisce che nei mutui ipotecarii havvi sicurezza legale quando, mediante la ipoteca del credito ed i pesi preesistenti, l'immobile non sia gravato, se è una casa, più della metà, e se è un fondo, più di due terzi, del suo vero valore, e stabilisce inoltre che i mutui garantiti in questa forma sono adattati per l'impiego del denaro, che rimane disponibile nei patrimonii dei minorenni.

sero qui da Kolaschin superiore sei Turchi anziani di quel luogo, per ossequiare il Principe Danillo. Essi gli recarono in dono cavalli ed armi, ed offrirono la sottomissione di Kolaschin superiore al Principe. Quest' ultimo rispose ringraziando, ma rifiutando assolutamente tal sottomissione, dicendo che Kolaschin superiore non appartenne mai al territorio montenegrino di Hanbegovina, e che, del resto, essi non avevano diritto di fare simile offerta, essendo solo il Sultano padrone di Kolaschin. Li consigliò di serbarsi soggetti ad Abdul-Megid e d' obbedire alle sue leggi, massime al recente *hatti-humaium*, pel quale i Cristiani sagrificarono molto sangue e molte sostanze. E dopo aver loro raccomandato caldamente di conservare buone relazioni col Montenegro, e dato ad essi un sontuoso banchetto, a cui assistettero i membri del Senato, li congedò. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 *settembre.*

Oggi la Regina, col Principe Alberto, le due Principesse Alice ed Elena, e con un numeroso seguito, partì di buon mattino da Osborne per recarsi a Leeds, ove giungerà alle 6 circa di sera, per inaugurare domani, giorno che sarà considerato come festa solenne, la nuova sala civica (*Town-Hall*), che dicesi uno dei più begli edifizii architettonici, i quali decorano cotesto importante emporio manifatturiero. Se gittate un' occhiata sul *Morning Post*, voi vedrete che, se quel giornale cessò d' essere l' organo del Governo, e non lo è più che dei rancori personali o delle mire politiche di lord Palmerston, esso è però sempre il diario per eccellenza di tutte le geste cortigianesche, la cronaca di tutta la Corte, ed il programma di tutte le feste aristocratiche o solenni. Nel suo Numero d'oggi, non meno di una fittissima colonna è impiegata a descrivere la processione, che attraverserà una parte della città di Leeds, ed alla testa della quale sarà la Regina. La giornata è bellissima; e, per questa volta, riceve conferma la voce popolare che la Regina d' Inghilterra porta seco il bel tempo ogni qual volta si pone in viaggio.

Una delle principali *attractions* delle feste di Leeds è la compagnia cantante del sig. Lumley, la quale, da un mese in qua, percorse trionfalmente Dublino, Liverpool e Birmingham, per giugnere a Londra al a fine della settimana, donde si disperderà sino alla primavera ventura. La signora Piccolomini dee imbarcarsi per l' America il dì 29 corrente. Pel conforto degli artisti e dei dilettanti d' opera italiana, ho la sodisfazione di dirvi, giacchè ho le mani in pasta, che le difficoltà pecuniarie del sig. Lumley (il quale ora dev' esser fra voi a reclutare nuovi cigni per la futura *season*) furono amichevolmente appianate. Del resto, la campagna provinciale riuscì molto proficua. Dublino ammattì per musicale entusiasmo, e la rappresentazione del *Trovatore*, data l' altro ieri a Birmingham, fruttò alla Cassa impresariesca 600 lire di sterlini.

Passiamo alle cose serie.

Se dobbiamo credere ai rumori di Borsa ed ai telegrammi, le atrocità dei Musulmani in isfogo del loro fanatismo religioso, non sono per ismettere in Oriente. Sabato sera pretendeasi alla Borsa che a Stanchio, l' antica Coo dell' Arcipelago greco, tutte le Autorità consolari delle Potenze cristiane erano state massacrate. I telegrammi odierni non ci confermano questo macello diplomatico; ma ci parlano di tumulti ed imminenti disturbi in altre parti dell' Oriente, e principalmente a Tripoli e in Aleppo. Le voci, diffuse alla Borsa, sono dovute a spudorate manovre dei banchieri greci ed ebrei, usurai della Porta, i quali vogliono veder precipitato l' imprestito, testè incominciato a contrarre dalla Turchia, e che si trovano probabilmente incoraggiati nella diffusione di cotesti falsi rumori dalla Russia, di cui sono gli agenti commerciali. *(V. sopra il Bullettino.)*

A proposito dell' Oriente, non sembra voglia verificarsi la voce che lord Stratford di Redcliffe sia per supplantare sir E. Bulwer nell' Ambasciata di Costantinopoli, abbenchè quest' ultimo non sodisfaccia pienamente il Governo derbista. Il visconte Stratford di Redcliffe, che varii giornali han fatto partire già da qualche tempo per Costantinopoli, partì solo ieri l' altro sera, sabato, dal suo palazzo in Grosvenor-Square (al momento istesso in cui tornava a Londra il duca di Malakoff) per recarsi a Marsiglia e di là a Costantinopoli. Secondo quanto si va dicendo nei *clubs*, lord Stratford, che parte colla moglie, passerà l' inverno in Italia, dopo la sua visita di congedo al Sultano, e tornerà in Inghilterra sul principio di primavera. *(V. parimenti il Bullettino.)*

Sempre a proposito dell' Oriente, e di lord Redcliffe (il quale, sia detto fra parentesi, è destinato, nella mente dei suoi connazionali, a far l' ufficio di scopa nei progetti del signor Lesseps, dato e non concesso che veramente sir E. Bulwer abbia promesso non contrariarli) avrete senza dubbio veduto ne' fogli francesi, ed in ispecie nelle *Riviste*, il rumore, che si è menato in certi circoli per l' articolo testè uscito alla luce nella *New Quarterly Review*, relativo alle faccende turche. Quanto è vero che il brillantissimo articolo sulla *gita dei membri del Parlamento a Cherburgo*, nel *Blackwood Magazine* è del signor Samuele Warren, il quale v' infuse non poco di quell' antico suo brio, che credeasi tutto assorbito dal *Ten Thousand a-year*, altrettanto è falso che l' articolo del *Quarterly* sia l' opera di lord Redcliffe. Tra le altre assennate dimostrazioni, in quell' accurato lavoro cercasi provare come il Montenegro non sia stato mai uno Stato indipendente, e descrivonsi i Montenegrini come efferati briganti. Ivi fannosi lagnanze di quella, che chiamasi equivoca condotta della Francia in Turchia, dichiarandovisi che la Russia si è diportata in Oriente in modo assai più leale. Lo scrittore insiste sulla proposizione, un po' egoista, esser passati per le nazioni i tempi di far la parte dei paladini, e cerca provare aver la Francia recato serio danno alla Turchia col coprire della propria egida le orde selvagge del Montenegro.

Quanto ridicolo non fu sparso in Francia, quanto spirito con ispese *il Charivari* contro il povero *Leviathan* (adesso *Grande Occidentale*)!... Mentre i Francesi però tanto beffeggiavano il nostro colossale vascello, il Governo francese era in trattative per comperarlo. Esso costò assai più di un milione di lire di sterlini; e lo si offre adesso per 60,000. Da principio, il Governo francese temè far cosa disgrata al Gabinetto di San Giacomo ed alla Regina, procedendo nelle trattative; ma l' ambasciatore inglese dovette rispondere essere il *Leviathan* una speculazione commerciale privata, ed il Governo non entrar per nulla in essa, nè nei contratti, che emerger ne possano. Vuolsi che l' Imperatore, partendo per Biarritz, abbia espresso la sua decisa volontà di far questa importante compera, quantunque i suoi ministri abbiano obbiettato che con somma eguale potrebbesi avere tre o quattro fregate corazzate.

A proposito di tali corazze, le quali rendono possibile ad un bastimento lo spezzare a guisa d' ariete qualunque più forte naviglio, in caso di collisione, e lo rendono quasi invulnerabile, veggo nell' *Advertiser* di stamani, ma non so quanto fondamento abbia l' asserzione, che la Francia è obbligata a provvedersi, ad altissimi prezzi, esclusivamente in Inghilterra, delle piastre d' acciaio, che costituiscono coteste corazze navali. Eglino si fabbricano solo a Birmingham ed a Sheffield, ed il principale fabbricatore è il sig. Howard. L' *Advertiser*, da questo fatto, trae soggetto a dimostrare l' impossibilità d' una guerra colla Francia, finchè essa è obbligata a far provvisioni di cotal genere nell' Inghilterra.

Da sei giorni, il telegrafo transatlantico non dà segni di vita. Si teme che il canapo sia fortemente guasto. Intanto la Regina creò cavaliere l' ingegnere principale, sig. Bright.

Circa il banchetto, dato a questo *lion* del giorno dal *lord mayor* di Dublino, banchetto che risultò in tanto scandalo tra' funzionarii governativi ed in tanta polemica di giornali, come pure circa alle gite del Cardinale Wisemann in Irlanda ed all' agitazione degli abitanti di Tipperary a pro' dei Cormack *(V. il carteggio d'ier l' altro)*, ricevo in questo punto una interessantissima lettera, piena d' importanti dettagli, da un amico di Dublino; ma la tarda ora mi obbliga a rimetterne il sunto a domani.

FRANCIA.

Ecco la parte del testamento della Duchessa d' Orléans, pubblicata, come dicemmo nel *Bullettino*, dalla *Presse*:

« Quest' è il mio testamento. In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Morendo, raccomando la mia anima a Dio, e, in nome di Gesù Cristo, imploro la sua bontà infinita, pregandolo di ricevermi nella dimora eterna, e di congiungermi a coloro, che ho pianto sulla terra.

« Lascio la mia benedizione materna a' miei dilettissimi figli, e prego il Signore di guidarli durante la loro vita, di dar loro giorni felici, e di conceder loro la felicità eterna, quando avranno nobilmente adempiuto il loro destino quaggiù. Do loro un ultimo addio, ringraziandoli della felicità, che mi procacciarono durante la mia vita. Prego la Regina d' accettare l' ultima espressione della mia rispettosa riconoscenza.

« Dico addio a mia madre, alla quale sono di tanto debitrice; a' miei fratelli ed alle mie sorelle, pe' quali ebbi sempre un' affezione sincera; alla famiglia di mia madre, la cui tenera ospitalità raddolcì l' amarezza del mio esilio e di quello de' miei figli; a' miei amici e servitori, la cui fedeltà in mezzo all' infortunio m' inspirò l' attaccamento della riconoscenza; ed infine do un addio alla Francia, che ho tanto amata, e dove trascorsero i giorni più felici della mia vita.

« Raccomando a' miei figli di non obbliar mai che il timore di Dio è il principio d' ogni saggezza; ch' esso è una guida ed un faro nella prosperità ed un sostegno nell' infortunio; di rimaner sempre fedeli a' precetti della loro infanzia, e di mantenersi egualmente fermi nella lor fede politica ....

« Lasciando questo mondo, raccomando i miei figli alla Regina. Il mio figlio dilettissimo, il Conte di Parigi, uscirà dall' età pupilla, quando il mio testamento produrrà la sua azione; nulladimeno, ad onta di ciò, confido nell' influsso morale della Regina, e nella sua autorità rispettata, per surrogarmi ne' miei consigli; confido altresì nella sua sollecitudine materna per chiederle d' accettar la tutela del mio dilettissimo figlio, il Duca di Chartres. Questi doveri, io spero, non le parranno troppo gravosi, poichè prego i miei fratelli d' aiutar la Regina nell' amministrazione della sostanza de' lor nipoti. Conosco perfettamente bene i sentimenti, che gli animano pe' figli del loro compianto fratello, e son sicuro che daranno prova in ogni tempo del sincero lor affetto per essi.

« Ordino a' miei figli di rimaner sempre strettamente uniti, essendo l' unione indissolubile di due fratelli la condizione della lor forza e della loro felicità scambievole.

« Desidero che mio figlio primogenito, dal giorno in cui la sua maggior età legale glielo permetterà, faccia parte del Consiglio di famiglia, nominato ad invigilare sugl' interessi del suo più giovin fratello.

« È altresì mio desiderio che quegli amici provati e fedeli, che circondarono i miei figli, e che, dopo essere stati i partigiani del loro padre, non cessarono mai di darci pruove d' attaccamento nella sventura, continuino a rimaner sempre appresso loro . . . »

Vengono poi i legati di ricordi al Conte di Parigi e al Duca di Chartres; indi legati particolari al sig. di Boismilon, al sig. Asseline, alla signora di Bontems, al sig. Kenneck, alla signora Gassier, alla signora Tuccrow, ed a' sigg. Holdet ed Escoyer, tutti due già camerieri del Duca d' Orléans, ed al sig. Frémyn, seniore, avvocato. Il testamento termina poi come segue:

« Qualunque sia il luogo d' esilio, ove termineranno i miei giorni, e qualunque sia la tomba, ch' io debbo trovare, chieggo a' miei figli, o, in mancanza loro, a' miei eredi, di far trasportare i miei avanzi in Francia, quando la nostra famiglia potrà rientrarvi, e di deporli nella Cappella mortuaria di Dreux, vicino alla tomba di mio marito.

« Termino qui il mio testamento coll' assicurazione del perdono a tutti coloro, che poterono offendermi e affliggermi, e colla speranza che tutti coloro, ch' io posso dal canto mio aver offesi od afflitti, non ne serberanno memoria.

« Le ultime parole sono pe' miei figli dilettissimi, — le mie preghiere e la mia benedizione.

« *Sott.* — ELENA, DUCHESSA D' ORLÉANS.

« Eisenach 1.° gennaio 1855. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 2 *settembre.*

Un corrispondente di Berlino dell' *Allgemeine Zeitung* dichiara infondata la notizia che sia stato rilasciato un ordine di Gabinetto, concernente l' erezione d' un monumento al barone di Stein. Il carteggio aggiunge che in questo momento non si tratta punto di ciò.

BAVIERA. — *Monaco* 2 *settembre.*

Oggi giunsero qui le LL. MM. il Re Ottone di Grecia e la Regina vedova di Sassonia. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 9 *settembre.*

S. A. I. l' Arciduca Principe ereditario di Toscana passò oggi, alle 8 antimeridiane, per Praga, andando a Dresda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il sig. Angelo Toffoli di Venezia ha regalato al tempio votivo un gran quadro del Lazzarini, che rappresenta S. Alessandro, e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano ha graziosamente accettato quel donativo pel suddetto tempio. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 11 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 13/16
» dei 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		319 —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav.		
» e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	950 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		250 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f. — —
Augusta per 100 fior. corr. uso	» 102 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	» 10.01 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	» 119 1/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	» — —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	» 118 7/8
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	» 4 1/2
Corone	» 13.42 —

Borsa di Parigi del 9 *settembre* — Rendite francesi, 72 45 —,— Quattro 1/2, 96,— — —. Credito mobile 890 — Vitt. Eman. 470 — Lomb.-Ven. 626.

Borsa di Londra del 9 *settembre* — Consolidati al 3 %, 97 1/4

Trieste 10 *settembre*. — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/8 a 2 p. %.

VARIETA'.

Il valoroso uffiziale, del quale fu fatto cenno nel N. 199 della *Triester Zeitung* (*V. la nostra Gazzetta N.* 201), chiamasi Cennico Sedlaczek nobile di Siegeskampf.

I *Letterati*, dramma dei signori Fambri e Salmini, piacquero molto al Teatro Rossini di Torino. Il compilatore del Bollettino drammatico del *Mondo Letterario*, ne domanda la replica, e dice ch' è grave torto non aver assistito a tal dramma. *(Annot. Friul.)*

Abbiamo ricevuto altri particolari dell' incendio, disgraziatamente avvenuto nella notte del 7 corrente.

Il danno non fu tanto leggiero, come ci dissero le prime informazioni, benchè noi le attignessimo alle fonti più autorevoli, e che avevano debito di ben conoscere i fatti. Oltre il tetto della casa accennata, andarono in fiamme anche quattro stanzini ad esso sottoposti, con tutti gli arredi e le robe che in essi si contenevano; per modo che alla famiglia del sig. aggiunto giudice sussidiario Buzzati, che gli abitava, non rimasero se non le vesti, che le persone avevano indosso. Nel fuoco andò pure miseramente perduta una ricca libreria di scelti volumi; perdita tanto più deplorabile, che una libreria non si forma da un dì all' altro, e costa cure e ricerche lunghe, pazienti, e spesso assai dispendiose.

Accorsero prime all' incendio, co' civici pompieri, le guardie di finanza, che assai con l' efficacia del soccorso e il provvido ardimento si segnalarono. Molto popolo si portò pure sul luogo dell' infortunio, e recò valido aiuto.

Per questo la disgrazia fu minore di ciò ch' esser poteva, ma essa fu ancora grande abbastanza per chi la sofferse.

Il Numero del *Mondo Letterario*, pubblicato il 4 settembre, contiene le seguenti materie:

« POETI POPOLARI CONTEMPORANEI: *Antonio de Trueba*, di A. de Latour. — DI VALSOLDA E DE' SUOI STATUTI (Lettera a Cesare Cantù), di Iacopo Bernardi. — SULL' INSEGNAMENTO DELLE BELLE ARTI, *a proposito della soppressione delle Accademie di Milano e di Venezia*, di Arnolphus. — BOLLETTINO DEL BIBLIOFILO. — CRONACA. — SOCIETA' DEL TEATRO DRAMMATICO ITALIANO: *Notizie-Lettera di G. Prati a G. Stefani.* — A PROPOSITO DELL' AMLETO RAPPRESENTATO DA ERNESTO ROSSI (Lettera ad Amleto, sottoscritta: Il cranio di Jorick). — TEATRI DRAMMATICI.

« *Appendice.* I MIEI TEMPORALI (Memorie inedite d' Innocenzo di Luda). »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *settembre.* — Sono arrivati da Marsiglia il brick sch. austr. *Emo*, cap. Scarpa, con macchine a G. Reali e Malcolm, da Newcastle brig. ingl. *Beatrice*, cap. Lengilley, con carbone per Malcolm. Stavano altri legni in vista.

Reggonsi fermi gli olii, che di Bari si pagavano d.i 180, moderando gli sconti. Alcune vendite si son fatte del riso sardo da l. 36 a 36.15, ed una partita di Cologna a l. 42.50 posta a Sabbion, colle solite facilità pel compratore, non esclusa quella del pagamento in Venezia prima della consegna.

Le valute vennero ancora più richieste, massime il da 20 franchi fino l. 23.85, nel resto nulla di nuovo. Lo Stab. mercant. portava lo sconto a 4 1/2 p. %, sì pel Milano che per la Venezia. (A. S.)

Trieste 10 *settembre.* — Hanno continuato buoni affari nei caffè per ispeculazione; non così degli zuccheri. Animati affari negli olii, con aumento di prezzo; sostegno nei cotoni e nel pepe. Lo sconto da 5 a 5 1/2 p. %.

MONETE. — Venezia 11 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6.10
Sovrane	» 41.58	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.85	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.80	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.82	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 94 47	Prest. nazion.	82 7/8
» di Roma	» 20.35	» lom.-ven.	
» di Sav.	» — —	god. 1.° giu.	95 1/2
» di Parma	» 25 10	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» — —	god. 1.° mag.	82 7/8
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
» idem nuova » . . — —
» della strada ferrata lomb.-veneta . — —

CAMBI. — Venezia 11 settembre 1858.

Amburgo . eff.	221 —	Livorno . . eff.	99 1/2
Amsterdam »	249 —	Londra »	29 48
Ancona »	618 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/4
Augusta »	299 1/2	Messina »	15.20
Bologna »	618 —	Milano »	99 1/2
Corfù »	609 —	Napoli »	515 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.20
Firenze »	99 1/2	Parigi »	117 1/2
Francoforte »	250 —	Roma »	618 —
Genova »	117 —	Trieste } vista »	293 —
Lione »	117 1/4	Vienna } »	293 —
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 5 *settembre* 1858, *ore* 1 *pomer.* — La disposizione della Borsa assai favorevole; gli affari in effetti non di speciale estensione; danaro invariato, alquanto scarso. Le carte industriali, che al principio mostravano tendenza all' aumento, si chiusero un poco più fiacche. Degli effetti di Stato specialmente ricercate le Obblig. dell' esonero del suolo. Le divise molto offerte a corsi di ribasso; quasi tutte le piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	91 1/2 — 92
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 7/8 — 83
» »	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 1/2 — 94
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5	81 1/2 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66

Prestito con lotteria 1834	310 — 312
» » 1839	133 1/2 — 134
» » 1854	109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como	16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz 5	85 1/2 — 86
» nav. vap. Danubio 5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 1/4 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	945 — 946
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 1/2
» » 6 anni	95 3/8 — 95 1/2
» » 10 »	93 1/2 — 93 3/4
» » reluibili	86 3/4 — 87
Azioni Stab. di Credito austr.	242 1/2 — 242 3/4
Vigl. di premio detto	102 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	117 1/2 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 1/2 — 88 3/4
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	170 1/2 — 170 5/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	267 1/4 — 267 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/2 — 93 5/8
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	243 1/2 — 244
» idem Franc. Gius.	194 1/2 — 195
» idem Rossitz prior	200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste	113 — 113 1/4
» navig. a vap. Danubio	533 — 534
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	355 — 358
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.a em.	18 — 19
» » 2.a pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/4
» Salm	42 1/4 — 42 3/4
» Palffy	39 7/8 — 40
» Clary	38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois	37 5/8 — 37 7/8
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 7/8
Amsterdam 2/m.	84 3/4
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m	102
Londra 3/m.	10.02
Milano 2/m.	101 1/2
Parigi 2/m.	119 1/4
Aggio II. RR. zecchini	5
Corone imperiali	13.44
Napoleoni d' oro	8.04-8.05
Sovrane inglesi	10.09
Imperiali russi	8.09-8.10
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 15/16
» del prest. naz.	5	83 9/16
»	4 1/2	73 7/16
»	4	65 1/2
»	3	50 1/8
» reluite	1	16 1/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 3/4
» » Tem. B. Croazia		82 1/4
» » Gallizia		82 1/2
» » Transilvania		81 15/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		946
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 3/8
» » 10 anni		93 5/8
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		242 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 1/16
Azioni strada ferr. dello Stato		267
» Ferdin. Nord		1705
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		201 1/4
» cong. S. N. ger.		—
» Tibisco		—
» Lomb.-Ven.		—
» Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 settembre 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f. 74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	» —
Augusta p. f. 100 corr. uso	» 102 3/4
idem idem a 3/m.	» —
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	» —
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	» 101 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	» —
Lione p. 300 fs. 2/m.	» —
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	» —
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	» 101 1/4
Londra per 1 L. s. breve	» —
idem 3/m.	» 10.02
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	» 119 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	» 101 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	» 119 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	» —
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	272 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	4.43 5/10
Corone	13.43

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 9 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Alfieri Aurelio, prof., al Cavalletto. — d' Arbouville, gen. di divisione franc. - Litta Modignani co. poss. - Lepage Agostino, prof. di Versaglia, tutti e tre alla Vittoria. — Berardi Clelio, poss. piem. - Berardi Luigi, addetto al Collegio di Torino, ambi all' Italia. — de Tempelhoff Federico, consigl. di Stato pruss., alla Belle-Vue. — Mariette Augusto, conserv. del Museo del Louvre in Alessandria - Bach Enrico, dottor in legge di Vienna - Arnstein Gius., I. R. prof. di Vienna, tutti e tre all' Europa. — *Da Ferrara:* Fiorani Luigi, poss. ingegn., alla Vittoria. — *Da Padova:* Deferrari Filippo, avv. di Genova, all' Italia. — *Da Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss., all' Italia. — Dupoisat Clemente, magg. della marina portoghese a Lione, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Pilha Alfonso, I. R. prof. in med. a Vienna, - Friese Gius., I. R. prof. a Vienna, ambi da Danieli. — Weiss dott., I. R. prof. di Gratz, alla Luna. — *Da Vienna:* di Pergen co. Antonio, cav. della Corona ferrea, I. R. ciamb., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Seitz dott. Antonio, prefetto del Seminario a Bamberg. — Meunié Luigi, archit. franc. — de Coudenhove co., I. R. segr. di Legaz. a Vienna. — Bolza D. G. B., I. R. segr. minist. a Vienna. — Pertasi Gio. B., avv. piem. — Snape Roberto, propr. ingl. — *Per Trieste:* di Degenfeld-Schonburg co. Augusto, I. R. ten. maresc. cav. di più distinti ordini, comand. del 6.° corpo d' armata ec. ec. — Tyszkievicz conte Costantino, poss. di Russia. — Paspatti Michele, banch. di Cost. — Scholz Antonio, prof. di Vienna. — de Wasserfall dott. Antonio, avv. di Gratz. — *Per Roma:* Volkonsky princ. Zeneide nata princ. Beloselsky, di Dresda. — *Per Padova:* Brzozowski cav. Franc., consigl. di Gov. e poss. di Gallizia. — *Per Polcenigo:* Polcenigo co. Nicolò, poss. — *Per Udine:* Torossi G. B., consigl. di Gov. in pensione. — *Per Verona:* Hofacker dottor Gio., propr. di Stutt. — *Per Firenze:* Macbean Eneas, banchiere di Roma. — Gordon Arturo M., colonn. ingl. — *Per Zara:* Petrovich dott. Spiridione, avv.

Nel giorno 10 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Mollen Adolfo, ingegn. di N. Yorck - Goyso bar. Eugenio, poss. di Brunnswik - Laelaire Giov., poss. piem., tutti e tre da Danieli. — Però I. M., console gen. di Toscana a Barcellona, all' Europa. — d' Asti Ippolito, prof. e dirett. del Coll. comm. in Genova, all' Italia. — Baratin Eugenio - Felix Luigi, ambi dott. in legge franc. - Kaempfon Alberto, avv. alla Corte imp. a Parigi, tutti e tre a S. Fantino N. 1888. — Pruvest Luigi Ettore, avv. franc. alla Ville. — Cavagna co. Luigia, nata bar. Walter, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* di Halansky Andrea, consigl. senatore russo, al S. Marco. — de Kowalewski Paolo, propr. russo, S. M. del Rosario N. 705. — de Roux-Lorey Bartolommeo, poss. franc., da Danieli. — Brambilla Pietro, banch., alla Vittoria. — *Da Stra:* di Pergen co. Ladislao, commend. cav. di più Ordini, I. R. ciamb. gran magg. di S. M. l' Imp. Marianna, in palazzo reale. — *Da Casarsa:* Negrelli di Moldelbe cav. Luigi, I. R. consigl. minist. ispett. delle str. ferr. ec., alla Luna. — *Da Padova:* Radetzky di Radetz co. Teodoro, I. R. ciambell. gen. magg. in pensione. — Grossi dott. Gaetano, poss. di Modena, alla Stella d' oro. — *Da Treviso:* Paganuzzi Angelo, I. R. Delegato prov. — *Da Verona:* de Hütner Gio., proc. minister. a Monaco - de Schleisheim barone Gugl., commiss. cont. a Monaco, ambi alla C'ttà di Monaco. — Pichler Rodolfo, prof. all' I. R. Ginn., S. Felice N. 3716. — Luciano Camillo, avv. di Cuneo - Giacca Sebastiano, ingegn. di Cuneo, ambi al S. Marco. — *Da Costantinopoli:* Fossati cav. Gius., membro dell' Accad. di belle arti a Pietroburgo, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Tivrani dott. Luigi, ingegn. di Ferr. — Kiss Giacomo - Karoly Lodovico, ambi avv. di Pest. — *Per Padova:* Ferrarini dott. Roberto poss. di Modena. — Huber Gius., prof. al Ginn. a Fiume. — *Per Trieste:* Mariette Augusto, conserv. del Museo del Louvre in Aless. — Arnstein Gius., I. R. prof. di Vienna. — Alimonda cav. poss. e consigl. municip. — *Per Treviso:* Doverer Gugl., I. R. prof. di Vienna. — *Per Cremona:* Martinelli G. B., I. R. consigl. del Tribunale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 sett.	Arrivati	960
	Partiti	901
Il 10 sett.	Arrivati	1150
	Partiti	969

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, ai *SS. M. e Donato di Murano.*
Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Gio. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *settembre.* — Casagrande Pietro di Orazio, d' anni 1 mesi 1. — D' Andrea-Tian Innocenza fu Paolo, di 27, civile. — Rinaldi-Sauner-Torres Domenica fu Antonio, d' anni 21 mesi 4, lavandaia. — Dal Carlo Maria di Camillo, d' anni 12 mesi 2. — Oseta Gius. di Alvise, d' anni 8. — Giurin Emma di Pietro, d' anni 1 mesi 1. — Dalla Mora ved. Corbarelli Elisabetta fu Girolamo, di 70. — Gilli Gio., di Pietro, di 13. — Pedrali-Aricci Laura fu Gius., d' anni 63 mesi 8, civile. — Padoan Chiara fu Domenico, d' anni 19 mesi 8. — Totale, N. 10.

Nel giorno 2 *settembre.* — Tessarin Natale di Aless., d' anni 2 mesi 2. — Vianello Vettore di Gio., di 22. — Pampanin Antonio di Domenico, d' anni 9 mesi 4. — Giusto Gio. di Michele, d' anni 1 mesi 8. — Gasparini Gio. fu Gius., di 47, calzolaio. — Martello ved. Marchi Rosa fu Antonio, di 69, villica. — Vignola Gio., fu Girolamo, di 58, industriante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 *settembre.* — Bertoli Elisabetta di Gaetano, d' anni 1 mesi 1. — Zanusso Gio. fu Antonio, di 39, villico. — Masnada Girol. fu Gio., di 49, battellante. — Martini Francesco fu Bernardo, di 68, vend. liquori. — Pugnalin Eugenio fu Antonio, di 47, biadaiuolo. — Riccoboni Antonio fu Andrea, di 73, falegname. — Stefani-Vardanega Maria fu Vincenzo, di 51, cucitrice. — Totale, N. 7.

Nel giorno 4 *settembre.* — Jerach Anna di Girol., d' anni 1. — Pasini-Zavagno Caterina di Antonio, d' anni 25 mesi 4, civile. — De Rizzo Antonio di Antonio di 22, barcaiuolo. — Jugeri-Baffo Annunziata fu Michele, di 25, civile. — Bosgnach Antonio fu Luigi, d' anni 67 mesi 8, custode delle Scuole elem. — Werner-Kuber Berta di Francesco, di 27, possidente. — Totale, N. 6.

Nel giorno 5 *settembre.* — Tessau Anna fu G. B., d' anni 36 mesi 5. — Mazeghin G. B. fu Gio., di 82, facchino. — Magnolo vedova Vivian Domenica di Sante, di 34, villica. — Merlo Francesco di Michele, di 18, studente. — Zennaro Giacomo fu Angelo, di 35, pollaiuolo. — Cicala Girolamo fu Pietro, di 34, industriante. — Roverato Natale fu Sante, di 57, agricoltore. — Pasotto Agostino fu Angelo, di 31, agricoltore. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato* 11 *settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Norma*, del maestro cav. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti-Bon. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Gabriella.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 settembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 sett. - 6 ant.	338''', 60	+ 13°, 2	+ 12°, 4	81	Sereno	O.¹		6 ant. 0°	Dalle 6 a. del 10 sett. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 21°, 5, » min. + 13°, 4.
2 pom.	338, 70	18, 0	15, 8	71	Nubisparse	N. N. O.¹		6 pom. 4	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	339, 30	15, 4	13, 6	76	Sereno	S. S. O.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di luglio 1858

	Mese di luglio 1858		Mese corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a tutto luglio 1858		Da 1.° genn. a tutto luglio 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 221,772	681,154	8	621,436	82	59,717	98	»	»	3,851,273	45	4,365,364	61	485,908	84	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	43,898	51	20,553	54	23,344	97	»	»	266,822	36	239,484	53	27,337	83	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	17,895	95	36,605	54	»	»	17,709	59	100,848	41	202,5239	92	»	»	101,675	51
									389,194	63	158,066	32	231,128	31	»	»
Trasporti celeri	68,278	61	43,628	19	24,650	42	»	»	2,155,695	80	1,391,234	98	764,460	82	»	»
Merci T. 31,342	381,700	6[illegible]	231,938	36	149,762	26	»	»								
					257,475	63	17,709	59					1,508,835	80	101,675	51
Totali	1,192,9[illegible]8	49	953,162	45	239,766	04	»	»	6,763,834	65	5,356,674	36	1,407,160	29	»	»

ATTI UFFIZIALI.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell'armata, di concerto coll'eccelso Ministero dell'interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento) moneta austriaca, la tassa di (supplemento) per l'esonero del servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all'Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale, anno* 1856, *Puntata* 27.)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.

Venezia, 31 luglio 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 14439. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a tutto il 20 settembre a. c. al posto di Maestro delle lingue italiana e tedesca presso l'I. R. Scuola reale inferiore completa di Zara.

L'annuo emolumento è di fiorini 600, col diritto di avanzare sino ad 800 e 1000 fiorini dopo dieci e relativamente venti anni di soddisfacente servizio in questa qualità.

Gli aspiranti a questo posto debbono produrre all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia le loro domande in bollo competente, corredate dei certificati di nascita, degli studii percorsi, delle anteriori occupazioni e in ispecialità comprovare l'idoneità all'insegnamento delle relative materie, allegando a tal uopo l'attestato di esame subito con soddisfazione, l'esame d'abilitazione al magistero, prescritto per maestri di scuole reali coll'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853 (contenuta nel Bullettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1853 pag. 347).

Quelli che sono attualmente occupati in un pubblico Ufficio o nel Magistero s'insinueranno a mezzo dei loro capi d'Ufficio, per quelli che fossero ora senza impiego mediante la competente Autorità politica.

La lingua d'insegnamento dell'Istituto è l'italiana.

Chi non potesse produrre ancora l'attestato del subito esame d'abilitazione, e si sentisse disposto di assoggettarvisi entro un anno all'esame indispensabile per l'effettività, potrebbe intanto essere ammesso alla supplenza della vacante cattedra, per col normale emolumento di supplenza.

Quest'osservazione valga di regola agli aspiranti nello estendere le loro domande.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara 12 agosto 1858.

N. 4438. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, ad un posto di Vicecelegato di seconda classe col soldo di annui fiorini 1800, aumentabile in via di graduatoria a fiorini 2000, in questo Dominio.

I concorrenti dovranno produrre a questa Presidenza, la rispettiva documentata istanza entro l'indicato tempo col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

Si fa poi presente che i concorrenti devono unire all'istanza la tabella di qualifica e quella degli emolumenti come di solito, e dichiarare se e in qual grado di parentela si trovano con degli impiegati addetti alle II. RR. Delegazioni provinciali del Dominio stesso.

Milano, 30 agosto 1858.

N. 709. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione del signor Luigi Lorio si rese vacante in Tarcento il posto di Pretore cui va annesso il soldo di fiorini 1200.

Si diffidano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate a questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 4 settembre 1858.

Il Presidente VENTURI.

N. 22218. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta ieri tenutosi per l'appalto novennale che avrà principio col 1.° gennaio 1859 e termine col 31 dicembre 1867, per la fornitura dei letti ed effetti di casermaggio occorrenti all'I. R. Guardia di finanza ed ai noleggiarsi presso gli Uffici esecutivi di finanza di Lombardia, ed eventualmente anche ai soldati di presidio presso gl'II. RR. Commissariati di Polizia ai confini lombardi, nel giorno 13 settembre 1858 alle ore 12 meridiane si terrà un secondo esperimento d'asta pubblica nel locale dell'I. R. Intendenza di Milano situato nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte al civico N. 1153.

L'asta verrà tenuta sotto le cautele portate dai veglianti pubblici regolamenti, dalle condizioni e patti fissati dal capitolato d'appalto, che coi relativi allegati dimostranti la qualità, quantità, peso e dimensione degli effetti da somministrarsi si trova ostensibile presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto e presso le Direzioni provinciali e Sezioni di Direzione degli altri Dominii dell'Impero, nonchè sotto le seguenti condizioni:

Le offerte potranno presentarsi o prima del giorno dell'asta mediante schede segrete, ovvero a voce all'atto dell'asta stessa. La insinuazione delle offerte, mediante schede segrete, dovrà farsi al protocollo dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano, almeno due giorni prima di quello dell'asta, e cioè sino al giorno 11 settembre 1858; offerte in ischede segrete fatte dopo del giorno 11 settembre 1858, non saranno ammesse.

(Seguono le rimanenti condizioni, di cui riportate nella precedente Gazzetta.)

Dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze,

Milano, 31 agosto 1858.

L' I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 25418. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bortolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 22, 23, 24, 27, 28 e 30 settembre e 1.° ottobre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridi alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio complessivo della sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte per le quali proposta si considera immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno prefinito all'esperimento di caduno immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annuo pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 25 agosto 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Pantaleone, al civico N. 3768. Annua pigione L. 108, cauzione L. 11. Decorrenza da 1.° ottobre 1858 a 3 settembre 1861.

2. Casa e magazzino nello stesso sestiere e parrocchia, ai civici NN. 3769, 3773. Annua pigione L. 288, cauzione L. 29. Decorrenza come sopra.

3. Casa terrena nel sestiere di Dorsoduro nel circondario di S. Gregorio calle della Crea, al civico N. 1067. Annua pigione L. 20, cauzione L. 2. Decorrenza come sopra.

4. Casa e bottega nello stesso sestiere, parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 1543. Annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

5. Quarto appartamento di casa nel sestier di S. Marco in parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri al civico N. 1063. Annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Decorrenza come sopra.

6. Casa in due piani nel sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale al civico N. 3279. Annua pigione L. 516, cauzione L. 52. Decorrenza come sopra.

7. Casa in due piani nello stesso sestiere e parrocchia, al civico N. 3278. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorrenza da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 22 settembre venturo; quello per l'altro al N. 2 nel giorno 23 successivo; per l'altro al N. 3 nel giorno 24 successivo; e quello per il N. 4 nel giorno 27; per quello al N. 5 nel 28; per quello al N. 6 nel 30; per quello al N. 7 nel 1.° ottobre venturo.

N. 28889. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si rispetta pubblica asta nel giorno 16 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. onde deliberare a maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Marco circondario di S. Moisè calle di Frezzeria al civico N. 1624, anagr. 1815 e 1931 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche ... e rendita censuaria di L. 82:88.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 8179, cioè dell'offerta conseguita dalla contessa Cattarina Corradini all'asta del giorno 27 agosto corr. e a termini dell'attendibile vincolata nel resto alle condizioni del precedente Avviso 6 luglio p. p. N. 17482-1767, fatta avvertenza che le offerte in iscritto corredate del prescritto deposito e munite del bollo competente dovranno essere prodotte suggellate sino alle ore 12 meridiane del 15 settembre p. v. al protocollo dell'Intendenza stessa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 24 agosto 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22132. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco, occorrenti al locale d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuta nel giorno 16 settembre p. v. una pubblica asta nel locale di sua residenza in Udine, la qual asta seguirà alle ore 12 meridiane sul prezzo fiscale qui appresso indicato.

A norma degli aspiranti si rende noto:

1. La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di piedi 5.5.2 $^1/_4$ almeno, se provenienti dai Porti di Tagliamento, e di piedi 5.5.2 $^1/_2$, se provenienti dal Palfaro.

2. La quantità preventivata di legna di faggio in borre, è di passa 60.

3. L'impossatura, il condotto, il dazio, la misurazione e l'accatastamento nei magazzini di questa Intendenza staranno a carico dell'assuntore.

4. La consegna nei magazzini dovrà essere effettuata nel corso di novembre e dicembre 1858 e gennaio 1859, in partite non minori di passa quindici per volta, da misurarsi nei magazzini stessi per ... ciascuna partita in una sola catasta, alta cinque piedi, per cui non abbiano ad abbassare che le gabbie delle due estremità della catasta stessa. Da consegna della prima partita non dovrà aver luogo più tardi al 7 novembre p. v.

5. All'asta saranno accettate soltanto offerte al disotto del prezzo fiscale di L. 38 al passo, e previamente cautate da deposito di austr. L. 200 in danaro sonante o in carte di pubblico credito a corso di Borsa, il qual deposito sarà restituito ai rispettivi proprietarii all'atto del chiudimento dell'asta medesima, meno il deposito del deliberatario che verrà restituito dopo eseguita la somministrazione completa della legna.

Resta inteso che il prezzo di delibera per le legna di faggio in borre dei Palfaro verrà diminuito dell'11 per 100 e ciò in causa del minor valore di queste legna. Gli aspiranti dovranno dichiararsi all'atto delle loro offerte sulla provenienza della legna.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 2 agosto 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2356. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto novennale del diritto di passo a barca sul Sile a Panigai, di cui l'Avviso d'asta di quest'I. R. Intendenza del 11 giugno 1858 N. 4229, si terrà presso la medesima il giorno di mercordì 15 settembre p. v. un terzo esperimento per l'appalto dello stesso diritto sotto le condizioni portate dal primo Avviso d'asta e sullo stesso dato regolatore di L. 15:75 a titolo di annuo fitto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 25 agosto 1858.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 474. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza, presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel giorno 20 settembre 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al migliore offerente, e ciò per un triennio, cioè dal 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861, il trasporto entro la città di Venezia, da Venezia al treno della strada ferrata e dalle Provincie venete e viceversa, non che da Venezia a Vienna e Milano delle balle, casse, pacchi e colli erariali, per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, e della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio, il quale sarà eseguito per i colli normali d'appalto ed annessevi Tabelle, ostensibili a chiunque da giorno di oggi presso l'Ufficio stesso, nonchè presso le II. RR Intendenze delle finanze nelle Provincie venete, alle condizioni seguenti, ben inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e condizioni, anche pei trasporti per servigio delle altre II. RR. Amministrazioni.

1. Non saranno ammessi all'asta che i soli speditori patentati, per cui gli aspiranti saranno tenuti a legittimarsi colla produzione delle rispettive patenti di esercizio, non che del certificato d'idoneità a tal fine che questi gelosi impresa, da rilasciarsi dalla locale Camera di commercio, che provi ed anche il stabile domicilio dei concorrenti.

2. A cauzione dell'asta ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di L. 250 in moneta sonante a valore di tariffa.

3. Le offerte dovranno esser fatte col ribasso per ogni cento fiorini sui prezzi determinati dalle Tabelle I e II, annesse al detto capitolato d'asta.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva l'approvazione da invocarsi dall'I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'articolo 1.° della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2858-321.

6. Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'approvazione superiore, dovrà il medesimo, ogni eccezione rimossa, presentarsi all'I. R. Economato centrale di finanza per la stipulazione del relativo contratto, esibendo la prova della prestata cauzione di L. 1000, come all'articolo 21 dei capitoli normali, e ciò pel giorno 1.° novembre 1858 di decorrerà l'obbligo di assumere il trasporto de' colli, casse, ecc.

7. Nel caso che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata l'approvazione del protocollo d'asta, non adempisse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolario all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo.

8. Le spese tutte d'asta, delibera e quelle contemplate dall'articolo 26 del capitolo normale d'appalto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,

Venezia, 3 settembre 1858.

Il f. f. di Economo centrale, MARIN.

Il f. f. di Controllore, Milesi.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 37606. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende a notizia di ognuno che con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 23 corrente, Num. 17819, Giovanna Brisso fu Giovanni vedova Zambiasi, fu interdetta per monomania, e che venne alla stessa nominato in curatore Giacomo Zambiasi ... presso la Pretura Urbana ... Luigi ... fu Marco.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 30 agosto 1858.

Il Consigliere Dirigente, COMBI.

Fescolo.

N. 5757. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che in seguito a ricercatoria dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, dietro istanza di Gio. Francesco ... Franco qual curat. del minore Giulio Scarpa fu Federico in confronto di Elisabetta Scarpa detto Moneta ... fu Tommaso di Porto secco assente d'ignota dimora, e per esso del curatore avv. ... Renzovich, nei giorni 25 settembre 13 ottobre e 9 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. nel locale di residenza di questa R. Pretura stessa ed avanti apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti.

Descrizione dei beni da vendersi:

Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia. Comune censuario di Pellestrina ed annessi.

Lotto I.

Casa al N. 1923 di mappa, colla superficie di centesimi 010 di pertica, e colla rendita di lire 19:80, fra le stesse ... a mezzodì il N. 1414 di mappa, a tramontana ... N. 19:5 di mappa. Stimata giudizialmente a. L. 595:89.

Lotto II.

Orto di terra compreso dai N. di mappa 1681, 1682 e 2773, colla complessiva superficie di cent. 41 di pertica, e colla rendita di austr. L. ... a levante il N. di mappa 2771, a mezzodì i N. di mappa 1679 e 1730, a ponente il N. 2771 di mappa, a tramontana il N. 1684 di mappa. Stimato giudizialmente a. L. 306:84.

Lotto III.

Tre appezzamenti di terra, il primo al N. 1844 di mappa, colla superficie di centesimi ... di pertica e rendita di ... il secondo al N. 1869 di mappa, colla superficie di pert. 1. 6, e rendita di a. L. 6:69, il terzo al N. 1727 di mappa, colla superficie di cent. 2 di pertica, e rendita di a. L. 0:18, fra confini il primo a levante il N. 2864, 2868 ... a mezzodì il N. 1871, 1875, 1876 e 2863 di mappa, a ponente il N. 1923 di mappa, a tramontana i n. 2865, 2867 e 2869 di mappa ... il secondo a levante il N. 2797, a mezzodì il N. 2788, a ponente il N. 1697, a tramontana il N. 1698. Stimati giudizialmente e complessivamente a. L. 1261:31.

Condizioni d'asta.

I. I suddetti beni saranno esposti in vendita Lotto per Lotto, e deliberati al miglior offerente anche al disotto della stima.

II. Cadaun aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito nelle mani del Commissario al decimo del prezzo di stima, e chiunque rimanesse deliberatario dovrà versare entro giorni 14 ... il prezzo di delibera, imputato il suddetto deposito ...

III. Il Commissario giudiziale restituirà il fatto deposito agli aspiranti non deliberatarii.

IV. Il deliberatario ... pagare le pubbliche imposte ... dal giorno della delibera ... a proprio carico le spese ... di delibera ...

V. Dovrà ancora il deliberatario supplire alla tassa di trasferimento ...

VI. Sino al pagamento ... del prezzo di delibera non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione ...

VII. L'esecutante non assume alcuna garanzia ...

Ed il presente si pubblichi ... nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ...

Dall' I. R. Pretura,

Chioggia, 2 agosto 1858.

Il Pretore

Cav. Bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 8513. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 1 giugno 1858, N. 5829, dichiarò interdetto, per mania pellagrosa in secondo stadio, Baron Antonio fu Giovanni di Mussolente, e gli venne nominato in curatore Giovanni Carlesso fu Pietro dello stesso luogo.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura

Bassano 13 agosto 1858.

L'I. R. Consigliere Pretore

NORDIS

Dalla Riva, S. D.

N. 14360. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ... porta pubblica notizia che nel giorno ... dalle ore 10 alle 12 meridiane ... nella sala ... sarà tenuta ... asta dell'immobile sotto descritto ... fu Alessandro dott. Vivante.

L'asta sarà tenuta alle seguenti condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà depositare ... del valore attribuito allo stabile da subastarsi.

II. Lo stabile verrà deliberato ... al prezzo ... della stima.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in pezzi da 20 carantani ... moneta d'oro o d'argento ...

IV. Il prezzo della delibera ... pagato in ... entro giorni ...

V. L'acquirente dovrà rispettare le locazioni che per avventura esistessero ...

VI. Le spese tutte di delibera, le relative e le conseguenti saranno a carico del deliberatario.

VII. La massa intende di vendere, siccome vende, lo stabile ... come fu acquistato, e non assume garanzia ...

Descrizione dello Stabile nella R. Città di Venezia

Nel Comune censuario di Cannaregio, Palazzo detto Nani ... Gaspare ... Vivante ... Canale di Cannaregio ai civici N. 1105, 1106, 1107, 1157 ... 1158 al 1164, ... 1241 e 1241 M, ... Fondamenta del Canale di Cannaregio ... N. 1284 e 1285, ... L. 111,964:37.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sezione Civile,

Venezia, 29 luglio 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI

Domeneghini Dr.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 13 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre, si è graziosissimamente degnata di conferire, co' sistematici emolumenti, un posto di segretario, vacante presso la Direzione del fondo di estinzione e per tenere in evidenza il debito dello Stato portante interesse, al concepista del Ministero delle finanze, Giovanni Maschka.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 30 agosto p. p. N. 16817, accordò all'avvocato in Rovigno, dott. Gio. Batt. Duse, la chiesta traslocazione presso il Tribunale di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 settembre.

CONSIGLIO COMUNALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

Poichè il sig. Gaetano Costantini, proposto in altra adunanza a deputato provinciale rappresentante la città, se ne aveva dispensato, il Consiglio fu invitato ad una nuova proposta, nella quale gli fu sostituito a primo nella terna il conte Gaetano Valmarana. Dovendosi pure fare nuove proposte per l'ufficio di Podestà, fu designato *parimenti* per primo il co. Gaetano Valmarana; poi ottenne i maggiori voti il sig. Giuseppe Bertolini, e dopo lui il dott. Fedele Lampertico. Con voti unanimi, fu approvata la proposta municipale di non incontrare nuove spese per le Scuole elementari maggiori, nè concorrere alla spesa di L. 7000, pagata dalla Provincia nel 1850 per uno spettacolo d'opera nel Teatro Berico. La spesa per l'istituzione del Collegio sotto la direzione de' Barnabiti, fu approvata con voti quasi unanimi in conformità de le proposte municipali. Furono rigettate le domande di sussidii, fatte da un maestro del Ginnasio e da un medico comunale: approvato l'aumento del salario per un altro anno a' cursori comunali. Fu accolto con notevole maggioranza il principio d'assegnare uno stipendio fisso agli alunni municipali. La domanda d'un sussidio di L. 2,500 e di nuovi quindici uniformi alla Società della banda civica fu conceduta per tre anni, e a grande maggioranza. Si rigettò, con voti quasi unanimi, l'offerta fattasi di assumere la spazzatura di tutt'i cammini della città per una mercede fissa e pagata dal Comune. Fermo il divisamento di porre una lapide in ciascuna cappella, riservata nel cimitero agli uomini illustri, pii, benemeriti, e a' magistrati, non se ne approvò la spesa proposta. A medici delle Condotte esterne, e a medico municipale, si confermarono gli attuali. La domanda di D. Luigi Soave per un sussidio alla sua Casa di derelitti fu ammessa per tre anni, e per 400 lire austriache.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore.

L'imparzialità, di cui ella diede al pubblico tante pruove, e il suo amore per la giustizia, mi danno fiducia che ella non voglia ricusare al vero la pubblicità del suo foglio. Leggeva in questo, nella data 4 del mese corrente, alcuni particolari di fatto, scritti da un corrispondente male istruito, e forse ingannato; i quali, per amore di verità e di giustizia, debbono essere rettificati.

Non per la posta, ma portata da due nobili signori, uno dei marchesi Pepoli, l'altro dei principi Simonetti, ebbe S. Em. il signor Cardinale Legato nella città e Provincia di Bologna la supplica firmata da più che un migliaio di persone di ogni condizione, chiedenti la sicurezza delle sostanze e della vita contro i ladri e gli assassini. Non opera di *camarilla*, bensì di sentimento e di bisogno a tutti comune, è stata la supplica, accetta a quanti la sottoscrissero dei migliori affezionati al Governo: non atto di opposizione, ma sommessa e riverente preghiera, nulla poterono in essa proporre nè consigliare i supplicanti.

Oltrechè, i mezzi sì economici, sì politici, i più acconci a correggere il male, già in altri Stati sperimentati con profitto, sono ovvii ed in potere del Governo. Fosse pur vero che nelle Provincie più vicine alla capitale non accadesse l'aver mestieri di speciali provvidenze, quali di fatto occorrono nelle Romagne e nelle Marche. Ma, per sorte, se di ciò non fosse ancora altrove il bisogno (il che mi piace più presto dissimulare che discutere), a quale assennata persona logicamente poteva sembrare indiscreta ed ingiusta la preghiera di opportuni e puntuali provvedimenti nel luogo, dove tristissimi e continui fatti ne pongono la necessità? Forsechè il togliere o correggere il male dov'è, non sarà utile ancora a quei paesi, che ne fossero per avventura immuni, ai quali il materiale progresso dei bisogni del secolo e del far suo l'altrui si potrebbe non difficimente estendere?

Sicuro di aver sodisfatto al dovere di padre di famiglia e di onesto cittadino, sottoscrivendo, benchè ultimo fra tante persone delle più distinte e più sagge del mio paese, quella supplica, oggi affido alla S. V., per segno di stima, anzichè pubblicarla in altro foglio, la rettificazione di fatti non esatti e fallaci, che la calunniano; e col desiderio ec., mi dichiaro,

Bologna, 8 settembre 1858.

Suo aff. servitore, A. BERTI.

Bullettino politico della giornata.

Assolutamente, la politica ozia o villeggia. Nessuna novità di conto ci fu recata sabato da' giornali francesi ed inglesi; e potremmo lasciar di farne l'estratto, se in questi ultimi non trovassimo alcun che di notevole, o almen di curioso.

Il *Times* pubblica una lettera tranquillante sulla sciagurata interruzione delle comunicazioni telegrafiche tra Valentia e Terranuova. Secondo quella lettera, la causa di quell'interruzione starebbe tutta nella negligenza della Compagnia, la quale avrebbe lasciato la parte della corda, attinente alla costa irlandese, esposta alle ingiurie del tempo ed a' movimenti della marea. L'autore di quella lettera, il sig. Whitehouse, ch'era non è guari al servigio della Compagnia, osservò fin da' primi giorni, che seguirono allo sbarco della corda alterazioni prodotte dalla medesima causa; vale a dire dal difetto d'una protezione sufficiente per la parte della corda, che trovasi fuor del mare o ne' limiti della marea. Il sig. Whitehouse s'assunse di rilevare quella parte della corda e di rassettarla. La comunicazione, già interrotta a quel tempo, s'è tosto ristabilita; ed il sig. Whitehouse pretende aver avvertito la Compagnia che l'interruzione non poteva non riprodursi, ove non si prendessero le necessarie precauzioni. È vivamente desiderabile che sia ora facile, come allora, rimediare a tal nuova interruzione ed ovviare ad altre; ma il *Journal des Débats* osserva che il sig. Whitehouse, facendo seguire le sue spiegazioni al racconto delle sue querele colla Compagnia, scema un po' la fede, che si vorrebbe pur darvi. Del resto, lo stesso *Journal des Débats* pubblica una nota del sig. Babinet sulla lentezza inevitabile delle comunicazioni, spedite da' telegrafi sottomarini d'una certa lunghezza. Il medesimo argomento è trattato nell'articolo d'un giornale di Boston, che si leggerà alla rubrica AMERICA.

Tornando al *Times*, esso ci reca inoltre la sua corrispondenza circa il trattato dell'Inghilterra colla Cina, di cui il telegrafo ci aveva fatto conoscere la sostanza, e di cui parlavamo nel *Bullettino* d'ier l'altro. In quella corrispondenza, non si trova però la somma del risarcimento, che, secondo il telegrafo, era d'80 milioni. La corrispondenza incomincia con un racconto delle negoziazioni di lord Elgin co' commissarii cinesi; nelle quali si veggono l'astuzia e l'ostinazione cinesi alle prese colla fermezza europea. Il corrispondente del *Times* si lagna vivamente, secondo l'uso, de' Russi e degli Americani: de' Russi, perchè, a detta sua, avrebbero dissuaso del loro meglio i commissarii cinesi dal patturire la presenza d'un ambasciatore inglese a Pekino; degli Americani, perchè avrebbero mostrato con soverchia sincerità un certo orrore pel commercio dell'oppio, e consigliato a' commissarii cinesi di patturirne l'abolizione. Il *Journal des Débats* osserva qui che, se gli Americani, cosa di cui può dubitarsi, diedero quest'ardito consiglio a' Cinesi, si dee comprendere che questi ultimi non erano punto in grado di seguirlo. Il racconto del *Times* nulla dice delle pratiche dell'ambasciatore di Francia coi commissarii cinesi, pratiche che dovettero riuscire ad un trattato presso che simile, a quanto se ne sa pel dispaccio russo, e per quello del *Moniteur*, che sono finora i soli documenti sulla parte francese di tal grande affare.

Compierà in breve un anno, scrivono da Stoccolma il 30 agosto, dacchè, col consenso delle quattro Camere legislative, il Re di Svezia affidò a suo figlio primogenito la reggenza. Il termine, assegnato dal decreto reale alla durata di tal reggenza, spira l'11 settembre. Ora che la sessione ordinaria delle Assemblee è chiusa per non riaprirsi se non negli ultimi mesi del 1859, si presenta una questione costituzionale. Il Re Oscarre, che l'indebolimento delle forze fisiche continua a tener lontano dalla direzione degli affari, convocherà egli straordinariamente gli Stati per ottenere il loro consenso alla prolungazione de' poteri sovrani, di cui affidò l'esercizio al Principe suo primogenito, e come esigono i termini formali del Patto fondamentale del 1815, o stimerà conveniente lasciar continuare al reggente le alte sue funzioni regali fino alla prossima adunanza delle Camere svedesi e norvegie?

Secondo una lettera di Bucarest, citata dalla *Presse* di Vienna, il principe Vogorides, caimacan attuale della Moldavia, avrebbe mandato la sua rinunzia a Costantinopoli, chiedendo d'essere surrogato. Dicesi aver egli addotto a motivo della sua risoluzione che l'esito delle conferenze di Parigi aveva sì poco risposto alle speranze de' Rumuni, che si poteva temer lo scoppio di nuove turbolenze ne' Principati, e che, a non portarne la malleveria, ei preferiva ritirarsi dalla vita pubblica. Credono a Vienna che tali timori siano esagerati. Il principe Vogorides, aggiunge il giornale che citiamo, sperava porsi fra gli aspiranti all'ospodarato; ma, avendo la Conferenza di Parigi deciso che, per essere ospodaro, bisognava esser nato Rumuno, il caimacan si trova, come Fanariota, escluso da tal dignità. Ciò spiegherebbe forse meglio d'ogni altra causa la rinunzia data, se l'ha data, dal Principe.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti sabato, danno notizie di Costantinopoli del 1.° settembre; noi riferimmo a lor luogo quelle più fresche del 4, che ci giunsero per la via di Trieste. Gli altri dispacci di que' giornali erano i seguenti:

« Londra 8 settembre.

« Il telegrafo di Jersey fu inaugurato ieri con un messaggio indirizzato alla Regina. S. M. giunse iersera ad Edimburgo. »

« Madrid 7 settembre.

« Le LL. MM. saranno domani alla Corogna, e visiteranno Santiago. Al Ministero delle finanze, si dà opera alla riforma della tariffa. »

PS. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 10, colle notizie del 9. « La messe « delle notizie, tanto all'interno che all'es- « terno, è presso che nulla oggi. » Queste parole, con cui la *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour*, ci giustifica del non farne il solito estratto: il nulla si nota, non si racconta. I detti giornali non hanno neppure nessun dispaccio telegrafico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare che vengano elevati a borgata i due villaggi di Deutsch e Serbisch-Csanad, nel Circolo di Gross-Becskerek.

S. M. l'Imperatore ha graziosamente largito alla Società, onde promuovere la vera musica di chiesa (che da molti anni sussidia con un annuo rilevante importo, ed alla quale, per grazia Sovrana, fu accordato un locale erariale adattato all'ampliato suo piano d'insegnamento) la somma di fior. 100, onde adattare quel locale.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'accettare un pezzo di minerale d'oro dell'Australia, offerto in dono per l'I. R. Gabinetto di Corte de' minerali, dal cambiavalute di Vienna, Carlo Fischhof, andando esso in modo interessante ad arricchire quel Museo; e di regalare al suddetto Fischhof, per quel disinteressato suo donativo, un anello di brillanti, fregiato delle iniziali del nome Sovrano.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnato di largire fior. 600 a' colpiti dall'ultima inondazione del Nord-Est della Boemia, ed un sussidio di fior. 100 al parroco di Peterswald, onde vengano tenute missioni pel popolo in quella parrocchia. Le missioni comincieranno il 3 e finiranno il 14 ottobre a. c. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 10 settembre.

In duratura memoria dell'auspicato avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario i Comuni del Distretto di Debreczin dedicarono, fior. 2000, onde fondare un Ospitale distrettuale da erigersi a Hajdu-Bössörmeny; ed il Comitato degli Stati della Moravia ha intenzione di dedicare fior. 6000 ad uno scopo di beneficenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10:

« Il corrispondente di Parigi dell'*Indépendance belge* scrive a quel giornale, aver noi sostenuto essere il sig. di Persigny andato a Londra, per istabilire le condizioni della continuazione dell'alleanza delle Potenze d'Occidente. Noi non abbiamo ciò sostenuto. Soltanto, nel nostro foglio serale del 4 corr., alla rubrica *Francia*, abbiamo scritto semplicemente « che diversi giornali annunciavano che il sig. di Persigny si era recato a Londra, e precisamente, come qua e là, vien detto, in seguito a nuove disposizioni. » È vero che prendemmo da ciò occasione di ritornare sul passo del discorso del sig. di Persigny a S.t-Etienne, nel quale si parla dell'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, e di notare che il sig. di Persigny intendeva quell'alleanza per l'Inghilterra, in modo da lasciarle la supremazia marittima e colonaria. Ciò stabilito, dovevamo chiedere a noi stessi che cosa la Francia potesse domandare per sè.

« Istruiti poi dalla storia degli ultimi tempi, abbiamo conghietturato che i desiderii della Francia ponno benissimo riferirsi a quistioni sul Continente. Notiamo ancora che il corrispondente parigino dell'*Indépendance* smentisce tutto ciò in modo tanto poco vivo, da dimostrare qualche perplessità.

« Anche la *Patrie* nel suo ultimo Numero, nega la notizia, della quale qui parliamo. Il modo, con cui lo fa, mostra molta irritazione. Ma ad ogni sillaba si vede ch'essa questa volta ha copiato l'*Indépendance*, senza aver letto le nostre osservazioni. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 9 settembre.

(D.r C.) Venne osservato che le relazioni presenti tra il Gabinetto delle Tuilerie e quello della Porta ottomana miglioravano sensibilmente. Alla buon'ora! Migliorate coi Turchi, miglioreranno anche verso di noi, chè alla fin fine siamo buoni cattolici. Novello argomento di questa più simpatica relazione colla nostra protetta, a non contare l'accoglimento avuto alla Corte imperiale di Francia dal ministro turco Fuad pascià, sorviene quest'oggi un opuscolo d'occasione, edito a Parigi, e che porta in fronte: *La Turchia al cospetto dell'Europa*. Mirabile! il pubblicista, incaricato di redigere quell'opuscoletto, si propone di difendere la Turchia da ogni accusa straniera. Esamina il povero malato: tutti ne scruta i sintomi della sua malattia; e pronunzia con nostra edificazione che il malato non è niente affatto da sfiduciare; ch'egli è tuttora suscettibile di vita, di vigore, di salvezza, di cultura. Che più? Vedete compiacenza insolita: egli stima che il Turco, mercè i suoi talenti ed il suo carattere, è destinato a dominare sui Cristiani d'Oriente: però che il Turco, dic'egli, è soldato ad un tempo ed uomo di Stato, laddove il Cristiano è semplicemente mercante. Solo il Governo di Turchia, continua il pubblicista, può nella maggior parte de' casi impedire che i Cristiani non si perseguitino ad oltranza. Quest'asserzione pare esagerata alquanto: nè tutt'i talenti delle ottomane teste di Stato, nè tutto lo spirito marziale di quella popolazione, possono per ora togliere di mezzo le gravi difficoltà, gl'impedimenti, i pericoli, di cui è irta l'attuazione tanto desiderata del *hatti-humaium*. Chi potrebbe poi valutare di quanto resero più difficile la soluzione di questo còmpito le agitazioni, tenute in continuo favore dalla diplomazia di Francia e di Russia? Non è già che noi rimettiamo unicamente al voler della Provvidenza la riforma, di cui sentiamo bisogno per la Turchia, come fece assai comodamente di questi giorni un altro autore di opuscoli prussiano, in uno, intitolato: *Le riforme in Turchia*. Menomamente; ma desideriamo che non si trascenda per desiderio di giovare, che sconsigliatamente non si precipiti, che alla sua maturità si volga il frutto, nè prima, nè dopo; l'agricoltore esperto non s'inganna. D'altronde, sarà provvido che non si lasci trascurato mezzo legittimo che sia per promuovere questa maturanza: perchè solo la promessa delle riforme diè alla Turchia il diritto di seder pari alle altre maggiori Potenze dell'Europa, e fino a tanto che il *hatti-humainn* resterà lettera morta, durerà per la Turchia una condizione eccezionale. Di questo però *satis superque*.

La Direzione di polizia in Gottinga notifica che severi provvedimenti saranno presi d'ora innanzi contro quelle persone di servigio, le quali, per immorale condotta, saranno tolte di mira dalla superiore osservazione. Intanto viene disposto che tutte quelle femmine, le quali sieno state condannate di già per condotta immorale o per insubordinazione, o per infrazione a' loro doveri, sieno tosto allontanate dalla città, e non si permetta alle medesime ulteriore domicilio nè servigio. Verranno in appresso pubblicati i nomi delle altre reiette.

È generale in Germania lo spirito delle adunanze e delle tornate di varia ragione. Per non dirvi che delle più importanti, convennero a Brunswik, a' primi del corrente, gli economi ed agronomi e forestali di Germania. A Colonia, si radunano presentemente i Cattolici tedeschi, e già sappiamo che meglio di cinquecento assistettero alla prima tornata. Le molte Unioni cattoliche di tutta la vastissima Germania mandarono colà i rappresentanti. Agli ultimi del corrente avremo anche noi a Vienna una grande adunanza di filologi ed orientalisti.

Sono aspettati i risultamenti delle conferenze, ordinate dall'eccelso Ministero della pubblica istruzione al personale addetto all'istruzione elementare intorno alla nuova valuta. Intanto mandò, come saprete, d'insegnare agli scolari di terza classe la maniera di conteggiare colle nuove monete; i pratici esercizii sulle stesse sono pur ordinati per le classi inferiori. È stato anche pubblicato, per cura del Ministero, un prospetto della nuova monetazione, in quanto può giovare all'insegnamento. Costa tre carantani.

Antichità di qualche valore sono state rinvenute nel territorio di Slesia: tra le più preziose, non però sì antiche, trovasi una pietra dell'anello di Carlo XII, colla relativa iscrizione. Fu portata, cogli altri oggetti, a pubblica mostra in Breslavia.

È finalmente fuor di dubbio che il Principe di Prussia è intenzionato di far erigere un monumento al principe di Hardenberg. Una memoria sì fatta verrà altresì innalzata in Berlino al grande maestro Felice Mendelsohn Bartholdy.

Noi leggiamo con particolare diletto l'accoglimento cordiale, che incontra nel suo viaggio d'Ungheria e Transilvania S. E. il nunzio apostolico mons. di Luca. La sua pietà e la sua vastissima dottrina lo raccomandano caldamente alla simpatia ed alla reverenza di qualsiasi persona.

Mi vien detto che l'egregio sig. cav. Hierschel-Minerbi, ottimo giovane triestino, abbia ricevuto l'Ordine di Leopoldo. Lo aggiungerà compiacendosi agli altri che possiede.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 settembre.*

Il Consiglio comunale della R. città di Milano, nella seduta di ieri, approvò i contratti stipulati per l'acquisto dei terreni, su cui va a sorgere il nuovo cimitero municipale; v'assegnò l'intiera somma occorrente per tale acquisto; ammise, in più ampia misura che non s'avesse dianzi stabilita, il viale che vi accederà dalla strada di circonvallazione; e concesse un generoso fondo, con cui dare cominciamento all'opera. Procedette poi alla nomina di tre commessi municipali per la pubblica vigilanza. Acconsentì all'allargamento del ponte di Porta Vercellina, in relazione al progetto di rettifilo anteriormente adottato per quella località; e per ultimo confermò la determinazione, altre volte presa, per l'acquisto delle case ai civici NN. 741 e 741 A., lungo la strada Isara, destinate al miglioramento de' nuovi Giardini pubblici. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO.

Con dispaccio in data di Schönbrunn, 19 agosto, S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, ha approvato il programma delle feste, in occasione che s'inaugurerà la ferrovia settentrionale del Tirolo. Il giorno dopo la solenne apertura, una deputazione si presenterà in Innsbruck a S. A. I. per ringraziare dell'eccelso favore, concesso al paese da S. M. I. R. A. Poi avrà luogo gran tiro di bersaglio, che sarà aperto da S. A. I. stessa, ed al quale potrà prendere parte ogni estraneo con egual diritto de' nazionali, e per ultimo, alla sera, vi sarà la festa de' cantori. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* dell'11 settembre: « Il nobile sig. Luigi di Manzoni, di Agordo, dalla Santità del regnante Pontefice fu testè nominato cavaliere di S. Gregorio Magno. Era giusto che meriti cristiani venissero riconosciuti dal capo della Cristianità. Una biografia del novello cavaliere offenderebbe la sua modestia, ma non è pur anco da tacersi, se non a sua lode, almeno ad esempio di tanti doviziosi, com'ei si valga dei beni di fortuna per esercitare le due vangeliche virtù: *Pietà e Beneficenza*. Il sig. Manzoni, nella riforma della chiesa di Agordo, contribuì da oltre ad A. L. 300,000, e nella sua patria viene nominato il padre de' poveri. Ecco chi è il nuovo cavaliere. Quando il mondo apprezzerà la vera gloria, come la apprezza Iddio, allora al Manzoni si vedranno secondi tanti eroi, che l'abbagliata umanità inneggia e riverisce. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 9 settembre.

Il *Giornale delle strade ferrate*, che si pubblica in Roma, nel N. 9 del 25 agosto p. p., porta un articolo, in data di Pavia, del novembre 1857, firmato P. G. B., intitolato: *Pensieri sul modo di rendere meno disastrose le piene del fiume Po.*

L'autore, nel lodevole desiderio di prevenire i danni, che le straordinarie piene possono arrecare, propone di collocare, attraverso alla base degli argini maestri del Po, un gran numero di tubi di ferro fuso, lunghi quanto sono larghe quelle basi, del diametro più acconcio al bisogno, e d'una grossezza di pareti sufficiente a sostenere tutte le pressioni, a cui potessero essi tubi andar sottoposti. Trattando del modo di costruzione de' tubi stessi, l'autore li vuole allargati in forma di tromba solo verso il fiume, collocando all'estremità verso campagna un incastro di ferro fuso, facilmente elevabile, per regolare lo scarico delle acque. Propone, inoltre, di situare i tubi medesimi in luogo opportunamente scelto, disponendoli l'uno a fianco dell'altro, a quella distanza, anche di qualche miglio, che si riputasse adattata. Gl'idrometri darebbero le norme per regolare gl'incastri dalla parte di campagna; ed avendo stabilito le dimensioni de' tubi, l'autore calcola la quantità d'acqua, che, per ogni bocca, ad ogni minuto potrebbe scaricarsi.

Un tale pensiero, però se fosse effettuabile, non darebbe per risultato d'arrestare l'alzamento del fiume; ed eccone i principali motivi. Gli esperimenti sopra il corso de' fiumi del Gennete, in data di Leyden in Olanda, del 1755, provano bastantemente che le chiaviche di scarico di un fiume non diminuiscono l'altezza dell'acqua nel fiume stesso, a motivo della perdita di velocità. La mancanza di velocità, in un fiume in piena, produce maggiori deposizioni, e quindi deteriora lo stato normale del fiume. Da ciò consegue che l'applicazione de' proposti tubi, oltre al non deprimere il pelo d'acqua, obbligherebbe all'alzamento d'argini, per difendersi dalla maggiore altezza d'acqua. D'altro canto, per le irregolarità delle piene, e per evitare i danni, che le espansioni delle acque, scaricate da' fiumi arrecherebbero, non si potrebbe impunemente lasciarle scorrere per le ubertose campagne ed i fertili prati; ma converrebbe regolarle con una rete di canali arginati, e ricondurle nel fiume in tempo d'acque basse. Ma questi novelli scoli, per le terre e le sabbie, che contengono le acque scaricate, sarebbero in poco tempo ostrutti, e quindi di niun effetto la spesa ingente sostenuta. Da questi brevi cenni, si può concludere inammissibile il pensiero del sig. prof. G. B.; e solo converrà, nell'attuale sistemazione del Po, interessare i Governi a richiamare in vigore i provvedimenti per la condotta delle acque montane, come pure per la conservazione de' boschi. Ciò saggiamente ritiensi inevitabile dal sig. Ulisse Cascarini, nella sua lettera su' provvedimenti necessarii alla montagna bolognese, inserita nel *Giornale d'incoraggiamento* del 27 agosto ultimo, al N. 32, stampato a Bologna. Tali provvedimenti, nell'impedire alle acque di corrodere e trasportare alla pianura le terre montane, ovviano ad un maggiore alzamento nell'alveo de' fiumi, causa che ci fa trepidare per le avvenibili e sempre maggiori tumescenze.

Sua Em. rev. il signor Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo, nel desiderio che la Casa del Signore corrisponda all'alto fine, cui è destinata, non bastandogli di avere disposto una ragguardevole somma per la chiesa d'Aguscello, ha ordinato i rilievi d'adattamento e di ampliazione di quella di Quacchio, sobborgo di questa città. La parte di sua sostanza, che l'Em. Sua applica alle chiese di questa diocesi, lascierà una memoria imperitura della religione e munificenza, ond'è compreso l'animo dell'eminentissimo principe.

Il *Ferroviano*, giornale milanese, ha pubblicato tre articoli, relativi a' vantaggi, che emergerebbero pel Veneto e per la linea ferroviana lombardo-veneta, e dell'Italia centrale, dalla costruzione di un tronco da Ferrara a Padova, traversando l'ubertosa Provincia del Polesine, e per-

correndo la bassa Padovana. Gli articoli provano ad evidenza il vantaggio sommo, che ne deriverebbe, sia per l'affluenza de' passaggieri, sia pel trasporto delle merci, e dimostra quanto sarebbe convenevole che le due Società del Lombardo-Veneto e della Pio-centrale passassero di comune accordo per la costruzione di quel tronco; al che uniamo il nostro voto.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 settembre.

Ieri l'*Unione* pubblicava uno de' soliti articoli contro Maria Santissima, cogliendo l'occasione della festa della sua Natività per gettarle nella culla fango e veleno. L'*Unione* omai ci ha avvezzi a simili infamie, e noi ne lacerammo il foglio, ricordandoci il *maledictus qui exasperat matrem suam!* Oggi troviamo in questo giornale l'avviso che il Fisco sequestrava quel Numero, portando via *una* copia delle *quattromila*, che erano state stampate e vendute. Siamo ben lungi dal godere di un simile sequestro! (*Arm.*)

Genova 10 settembre.

Annunziamo con dispiacere che il geografo Marmocchi dovette oggi soccombere, in ancor fresca età, ad una lunga malattia di languore. (*G. di G.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 settembre.

L'Accademia della Crusca s'adunò pubblicamente domenica mattina, 5 del corrente settembre, alle ore 12, nella Galleria di Luca Giordano del Palazzo già Riccardi, presso le stanze della sua residenza.

Onorava di sua augusta presenza la solenne tornata S. A. I. e R. il Graduca di Toscana, e un gran numero di uditori empiva la vastissima sala: tra i quali notavansi i regii ministri, alcuni ministri esteri, l'Arcivescovo di Firenze, il Vescovo di Fiesole, e non poche altre persone di chiaro nome in scienze e lettere.

Occupò il primo la cattedra il vicesegretario Bianchi, leggendo il rapporto degli Atti dell'Accademia nell'anno. Cominciò dall'esporre le varie opinioni non vantaggiose, che da molti si hanno della Crusca. Delle quali disse che, sebbene fosse facile il più delle volte convincere l'assurdità, nondimeno non rimaneva all'Accademia contro i suoi avversarii altra difesa decorosa ed efficace che un Vocabolario fatto bene: in quello solo poter essere la giustificazione dell'Istituto, la prova men dubbia dell'attitudine dei suoi membri, la scusa più accetta della lentezza rimproverata. Entrato quindi nei lavori dell'Accademia, prese a svolgere il nuovo consiglio di lei, di separare la parte morta, incerta e corrotta della lingua, dall'altra viva, propria e del buon uso comune presente. Discorse le cagioni per che si gran moltitudine siasi adunata nel nostro idioma di voci e forme di tal maniera. Disse dei vantaggi che si otterrebbero da questa separazione; come si dovesse fare, e su che norme regolarne il giudizio. Non tacque le difficoltà, che si opposero contro questo nuovo divisamento, e come ad esse fosse risposto. Avvertì che non dovea il Glossario riguardarsi come un libro assolutamente chiuso; nè la sentenza dell'Accademia come una condanna eterna. Che l'uso, iniziato talvolta da un valente scrittore, potea far tornare in grazia le parole abbandonate: che la Crusca non giudicava che secondo il gusto che corre, attestato principalmente dalla consuetudine dei ben parlanti, e dall'uso comune degli scrittori, che più sono in fama di purgata vena: esser evidente che il Vocabolario non poteva mai farsi un libro immobile, finchè si muove la lingua.

Parlò appresso della Tavola degli autori citati, sulla quale disse essere stata fatta qualche riforma, e perchè. Spiegò l'intendimento della Crusca nel citare gli scrittori, specialmente moderni; che autorità essi acquistino per l'ottenuta ammissione nella Tavola; e le norme, ch'ella segue in questa scelta.

Toccò finalmente la questione, trattata ultimamente nell'Accademia, della distinzione e nomenclatura dei verbi; se convenisse mutarla in altra; e per quali ragioni fu risoluto che si dovesse conservare anche in questa quinta compilazione l'antico metodo.

Finito il rapporto, fece una breve commemorazione del defunto corrispondente Carlo Troya di Napoli.

Dopo il Bianchi, l'accademico residente, canonico Giuseppe Bini, lesse l'elogio del prof. cav. Francesco Del Furia: e in ultimo il corrispondente cav. Luigi Venturi espose i pregi delle opere letterarie, e le virtù della vita dell'Ozanam, appartenuto alla Crusca nel grado di socio corrispondente.

L'ottimo e cultissimo Principe, e quanti eran presenti, ascoltarono con grandissima attenzione queste letture, e dettero cortesemente a ciascun che lesse chiarissimi segni della loro approvazione. (*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 8 settembre.

Ieri è giunto in Parma S. E. il sig. conte Ernesto di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso questa regia Corte e quella di Torino. Venuto al fine di ossequiare S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, è stato invitato dall'A. S. a passare alcuni giorni, con S. E. la signora contessa di Stackelberg, e col sig. principe di Galitzin, addetto alla Legazione, nella real Villa di Sala, e vi si reca oggi. (*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 agosto.

I Granduchi Nicolò e Michele si recarono ad ispezionare l'armata del Caucaso. Il Granduca Nicolò vi troverà il nuovo reggimento di dragoni, che porta il suo nome. È probabile che l'ispezione dei due Granduchi si trasformi in una spedizione contro i montanari. Dicesi che l'Imperatore non attenda se non la relazione de' suoi fratelli intorno alle condizioni del Caucaso, per prendere una risoluzione definitiva in riguardo alla guerra del Caucaso. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Le ultime notizie del Levante recate a Trieste dal *Jupiter*, e riferite dall'*Osservatore Triestino*, hanno la data di Costantinopoli 4 e sono le seguenti:

« Per decreto imperiale del 1.° settembre, Arif efendi, *mustesciar* del Ministero degli affari esteri, è nominato *caimacan* del Ministero del commercio; e Kabuli efendi, *kiatib efendi* del Ministero degli affari esteri, è provvisoriamente nominato *mustesciar* dello stesso Dicastero.

« Fu mandata da Costantinopoli a Bengasi una Commissione, composta di quattro medici quarantenarii, ed un ispettore (il dott. Amadeo), per regolar il servigio medico. Essa s'imbarcò il 2 corrente, munita di gran quantità di medicinali, e d'altri oggetti necessarii all'adempimento della sua missione.

« S'illuminò a gas tutta la facciata del palazzo dell'I. R. Internunziatura austriaca in Costantinopoli, come pure il corridoio e gli Uffizii della Posta.

« Fu arrestata a Costantinopoli una signora moldava, che aveva nella *crinolina* e nelle valige, una quantità rilevante di *caimè* falsi (più d'un milione di piastre), come pure quattro lamine di rame, destinate alla stampa di essi *caimè*. Quella signora, che fu arrestata, era venuta da Sira, e pretende essere stata pregata a Liverpool, da un tale, di recare quegli oggetti a Costantinopoli, assicurandole che si recava nella stessa città per la via di terra. Un giovane inglese di Liverpool, agente della Compagnia proprietaria del piroscafo, sul quale si era imbarcata quella signora, venne pure arrestato. Essendo stata fatta una visita al piroscafo, vi si trovarono casse contenenti falsi *caimè*, per la somma di 11 milioni di piastre.

« Mahmud pascià, ministro del commercio, e provvisoriamente anche degli affari esteri, è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione.

« Da Trabisonda, 28 agosto, si ha che Izzet pascià, nuovo governatore generale di quella Provincia, arrivò colà il 26 p. p., cioè tre giorni dopo che nella città era pervenuta la notizia della sua nomina. È la prima volta che un governatore ottomano si reca con tanta sollecitudine al suo posto. La Missione militare francese, che si reca in Persia, arrivò il 20 agosto a Trabisonda col *Sully*, piroscafo delle Messaggerie imperiali; essa fa i suoi preparativi di partenza per Teheran. Il capo curdo Miri Cerdi Oglù Kinckir bei, ch'era insorto contro le Autorità turche, per racquistare i suoi antichi privilegii, fu alfine circuito dalle truppe ottomane, e costretto ad arrendersi. Molti suoi parenti furono mandati a Costantinopoli, sotto scorta, per esservi giudicati.

« Viene riferito che furono commessi gravi disordini da una sessantina d'individui di Surmereh, di Jagmurderè e di Messahore contro i Greci *raià* del villaggio di Santa, posto a dodici ore da Trabisonda. »

Ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino* leggiamo quanto appresso:

« Costantinopoli 4 settembre.

« Il rigore, con cui procedette S. M. contro i proprii generi destò sensazione straordinaria ne' ministri e dignitarii dello Stato in generale, e si crede perciò che in avvenire essi faranno pruova di una più efficace attività e zelo nell'adempimento dei loro doveri.

« La Commissione, instituita per sindacare le spese fatte dagli impiegati dell'imperiale palazzo e dagl'intendenti delle Principesse, scoperse già degli abusi considerevoli, che non debbono rimanere impuniti. Finora, una somma di venticinquemila borse (da otto a novecentomila fiorini) è stata risparmiata all'erario, e gl'impiegati (*baltagi*) domestici delle Principesse e delle donne dell'imperiale serraglio, per mezzo dei quali furono acquistati degli oggetti con evidente frode, in guisa che si è caricata in generale sopra ogni articolo una somma otto o dieci volte più di quella dell'effettivo valore, vennero arrestati e costretti a riconoscere i loro debiti, a scoprire e restituire le somme involate. Questi scandalosi abusi, che provano la complicità di Tassim agà, capo degli eunuchi e dei *baltagi* dell'imperiale serraglio, eccitarono la Commissione a comportarsi con severità contro l'anzidetto capo degli eunuchi e dei *baltagi*, il quale trovasi guardato a vista e sospeso dall'alto impiego che occupava, fino a tanto che la Commissione e S. M. I. decidano contro quell'individuo, che, come capo dei *baltagi*, si era associato ai ladronecci dei suoi subalterni. Intanto, la Commissione prescelse come suo sostituto nell'imperiale serraglio S. E. Mazlum bei, antico ministro della giustizia, e presentemente membro del Consiglio supremo di giustizia.

« La Commissione, composta di Reffick bei, Sahdula Mula effendi, Riza bei, Bessim bei effendi, e di varii altri membri del Consiglio supremo di giustizia, e preseduta da S. A. lo sceriffo Abdulla pascià, presentò a S. A. il granvisir gli atti dell'inchiesta di revisione del processo di Hamdi pascià, ex governatore generale di Aleppo. Il rapporto comprovò che questo pascià estorse in effetto dall'erario e dagli abitanti di quella Provincia una somma di settecento e cinquantamila piastre, oltre le somme involate da esso Hamdi pascià, per avere aggravato per dieci mesi consecutivi la cassa erariale dello stipendio di tremila uomini di soldatesca irregolare, (*basci-bozuk*), mentre soli cinquecento o seicento di quegl'irregolari si trovano in servizio.

« Le rappresaglie esercitate dalla corvetta a vapore da guerra inglese il *Cyclops*, contro Gedda, quella città della terra santa degl'Islamiti, destarono qui, come vi riferiva la precedente mia lettera, indicibile stupore negli Ottomani e ne' ministri della Porta, la quale domandò delle spiegazioni all'ambasciatore britannico. Sir Henry Bulwer si è data tutta la premura onde persuadere i consiglieri del Sultano, che il procedere del comandante del *Cyclops* derivò da uno spiacevole equivoco. Ma è certo che sir Henry Bulwer non pervenne a far aggradire quelle spiegazioni dagl'Islamiti, che si credono, per la sollecitudine, che provarono nell'accordare le reclamate riparazioni e sodisfazioni per gli eccidii di Gedda, oltraggiati nei loro sentimenti religiosi dai colpi di cannone del *Cyclops* contro Gedda. Il signor di Thouvenel credette di avvertire la Porta che la Francia non erasi associata alle rappresaglie del *Cyclops*. Ma S. A. il granvisir rispose che, siccome il Gabinetto delle Tuilerie aveva, coll'organo ufficiale del *Moniteur*, dichiarato la solidarietà dei Governi di Londra e Parigi negli avvenimenti di Gedda, non credeva accogliere le proteste del sig. Thouvenel se non erano preventivamente comunicate dal *Moniteur*.

« Il maggiore Kiazim bei, figlio di Fuad pascià, è arrivato qui, latore dello strumento diplomatico, sottoscritto il 19 dello scorso agosto in Parigi dai plenipotenziarii delle conferenze. Questo documento, che venne dall'imperiale Divano sottoposto all'approvazione di S. M. il Sultano, sarà spedito mercoledì prossimo a S. E. Fuad pascià, colle ratifiche imperiali. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 4 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Le difficoltà, che si oppongono alla livellazione delle vie di Atene, sono grandi, ed il meglio sarebbe stato di non imprendere tentativi di questa specie per risparmiare danaro e fatica, non potendosene quasi sperare un risultato favorevole. Difatti, tutti i relativi lavori sembrano per intanto sospesi, ed è probabile che prevalga l'opinione dell'ingegnere francese sig. Daniel, il quale non trova opportuna la livellazione delle ripide vie d'Atene, ora che vi si trovano costruite già migliaia di case.

« Per ordine della Regina, il nuovo Ginnasio da costruirsi riceverà, in memoria del suo fondatore, il nome di Ginnasio Zosimaico.

« Anche la costruzione d'una specie d'arena od anfiteatro per giuochi e divertimenti, simili agli antichi olimpici, riesce possibile, mercè i sentimenti patriottici del greco Zapas domiciliato in Bucarest; e S. M. la Regina reggente ne diede già relativi ordini. Parecchie altre costruzioni stanno in prospettiva, e verranno quanto prima iniziate. I Greci, dimoranti all'estero, vi contribuiscono considerevoli somme.

« Intorno alle misure amministrative poco si rileva. Il riordinamento della polizia è da considerarsi come un fatto compiuto, giacchè i mutamenti personali, che vi ebbero luogo, possono dirsi veramente radicali. Vi sarebbe pure designato un nuovo direttore.

« L'Università di Atene fece una grave perdita, in seguito della morte di Giorgio Maurocordato, professore di diritto romano. Però molto più sensibile pel partito ortodosso del paese è la morte d'uno dei più valenti collaboratori del suo organo: *Il Secolo*.

« Onde sollecitare la costruzione di strade carrozzabili nell'interno del Regno, il ministro dell'interno incaricò l'ingegnere Daniel di visitare le Provincie e di presentargli un progetto relativo.

« Fra pochi giorni seguirà la riapertura dei tribunali.

« La quarantena contro le provenienze dell'isola di Malta è stata soppressa, il che è da attribuirsi in parte alle migliori notizie d'Alessandria, ed in parte anche alle più severe misure sanitarie, prese dalle Autorità di Malta.

« Il ricolto dell'uva passa ascende a circa 30 milioni di libbre; però appena la metà di questo quantitativo è da considerare come roba buona. Il più alto prezzo, finora conseguito, è di 35 talleri per ogni mille libbre, e fra breve prevedesi con certezza un ribasso.

« La formazione d'una Società in Patrasso per la vinificazione dell'uva passa è ormai un fatto compiuto; sembra però che, nel seno dello stesso Governo, l'elezione d'un direttore dello Stabilimento abbia condotto a divergenze, che non possono essere appianate se non dopo il ritorno di Sua Maestà il Re. L'attuazione di questo Stabilimento gioverà molto a sostenere il prezzo dell'uva passa. »

INGHILTERRA

L'ultimo Numero della *London-New-Quarterly-Review* porta un articolo colla intitolazione: *La Turchia e l'Europa* (*V. il nostro carteggio di Londra di sabato*):

« In Londra sono molto inclinati a considerar quel lavoro come ispirato dall'Uffizio degli affari esterni. Altri credono che sia stato dettato da lord Redcliffe. È scritto dal principio alla fine con tuono incisivo contro la Francia. La Francia, leggesi in esso, non ha fatto guerra contro la Russia se non in apparenza. La sola Inghilterra fece guerra in sul serio contro la Potenza russa ed a favore dell'indipendenza della Turchia. La Francia di recente gittò la maschera e mostra verso la Turchia una inimicizia, della quale la Russia non si rese colpevole nemmeno nei più cattivi tempi. Se il Sultano avesse potuto prevedere che le cose prendessero tal piega, avrebbe per certo preferito di accordarsi intanto colla Russia, poscia di armarsi e di far solo guerra contro essa nel momento opportuno. La Turchia è ammalata del sistema d'intervento dell'Europa, nè può guarire se finalmente non le venga permesso di regolare da sè i proprii affari.

« Noi, dal nostro lato, vogliamo soltanto osservare non essere giustamente scelta l'espressione che la Francia abbia fatto guerra alla Russia solo in apparenza. Verisimilmente lo scrittore, con quelle parole, volle soltanto significare il cambiamento avveratosi dopo nella politica della Francia, e ch'è eziandio riconosciuto ed ammesso. » (*G. Uff. di Vienna.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 8 settembre.

Il telegrafo elettrico transatlantico è sempre sospeso, e da otto giorni non dà più segni di vita. I direttori sono seriamente allarmati, e da due giorni corsero ad installarsi a Valentia, speculando sulle onde del mare. Le azioni, di mille lire di sterlini l'una, ribassarono già di più di duecento lire. Adesso s'incomincia a vedere le difficoltà della piena riuscita dell'impresa. Invece d'un solo canapo telegrafico, ne occorrerebbero parecchi, giacchè, quando si pensa alla delicatezza del filo di rame, che trasmette la scintilla, quando si pensa che un forame picciolissimo nel tegumento di guttaperca può arrestare l'elettricismo, quando si riflette alla distruzione, che può occasionare la tempesta, l'elettricità atmosferica ec. sopra l'immensa estensione di duemila miglia di canapo, i cui sette fili di rame insieme attorcigliati presentano, riuniti insieme, la grossezza d'una capocchia di spillo, par quasi impossibile un prolungato successo. Il *Daily News* pubblica stamane un articolo di fondo, tutto scientifico, dal quale vogliosi fare emergere buone speranze pel telegrafo. Nel tempo medesimo non si nasconde però la necessità di avere più canapi elettrici attraverso l'Atlantico. Una lettera del sig. Whitehouse, uno dei primi quattro progettisti del telegrafo elettrico, ed oggi in rotta colla Compagnia, può esser letto con frutto dagli amanti di consimili studii. Essa fu inserita nel *Times* d'ieri. (*V. sopra il Bullettino.*) Fra le altre cause, che possono arrestare la corrente, havvi anco quella del riscaldamento della fodera di guttaperca, che difende l'astuccio ed il tubo, in cui è chiuso il filo di rame. Se il suo calore, per causa qualunque, è portato da 42 gradi a 60 od a 70, la trasmissione elettrica è distrutta.

Mentre sì grave sciagura pende sulla più grande impresa scientifico-industriale del secolo, il telegrafo elettrico sottomarino fra Jersey e Londra viene inaugurato col primo telegramma, capitatoci stamane. Questa sera Jersey sarà illuminata a festa.

La Regina partì ieri sera da Leeds. I fogli d'ieri e d'oggi abbondano delle descrizioni delle feste, prolissamente analizzate dagli speciali corrispondenti dei giornali quotidiani. Codeste feste ponnosi descrivere in quattro parole: gran ricevimento delle Autorità civiche e militari alla Stazione della strada ferrata; grande processione semi-gottica, nel dì appresso, lungo le vie della città; e grande presentazione, per ultimo, degli indirizzi d'ogni specie di deputazione, colle relative repliche. Ecco l'invariabile programma delle visite reali nelle città di Provincia dell'Inghilterra.

La Regina, in questo momento, passa da Darlington e da Edimburgo per fermar sede a Balmoral. La numerosa sua figliolanza l'ha raggiunta colà per altra via.

Cominciai col telegrafo elettrico e finisco con quello. In un pranzo, dato ieri a Killarney (nella contea di Kerry), in onore del telegrafo elettrico transatlantico, il Vicerè d'Irlanda (o luogotenente, come più comunemente lo si chiama) lord Eglinton, fece un discorso assai conciliante in materia religiosa, dicendo che, se egli fu assente dal banchetto del *lord mayor* di Dublino, lo fu per tutt'altro motivo che per esservi presente il Cardinale Wiseman. Nello stesso pranzo, il dotto sig. Thompson, professore di fisica, si espresse in termini molto scoraggianti in quanto al fato del povero telegrafo.

I fondi pubblici sono fermi quest'oggi, ma gli affari commerciali sono sempre languenti. Sino al mese venturo, non havvi speranza che il mercato inglese si ravvivi. I raccolti sono riusciti da per tutto bellissimi.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 31 agosto, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« I più de' nostri fogli liberali, indignati nel leggere le ultime nuove di Melilla, recateci dal corriere d'Andalusia, esortano il Governo a non dare addietro dinanzi i sacrificii, che esigerebbe dal paese una spedizione sulle coste barberesche.

« Già vi toccai di questo divisamento, formato dal maresciallo O'Donnell; e se mai giunge il Governo ad acquistare, com'è sperabile, un certo grado di stabilità, ho la certezza che il castigo de' barbari non si farà gran tempo aspettare. Lo si disporrà lungo il verno per la prossima primavera.

« La spedizione sarà doppiamente proficua alla Spagna, prima pe' vantaggi, che riceverà la nazione dall'accrescimento del suo territorio, e poi per l'obblio momentaneo e desiderabile delle misere lotte de' partiti e delle questioni personali, che formano l'occupazione della massima parte de' nostri politici. Prescindo da' lumi della civiltà, propagati in mezzo ad un popolo barbaro, senza nozione alcuna del bene. Se la Francia, conquistando l'Algeria, ha creato un nuovo Impero, e a giusto titolo si meritò la riconoscenza d'Europa, la Spagna, conquistando il territorio settentrionale del Marocco, avrà anch'essa diritto agli stessi vantaggi. »

FRANCIA.

Il Principe imperiale, ch'era rimasto a Saint-Cloud, al momento della partenza della LL. MM. per Biarritz, fu egli pure colà condotto.

Dopo il loro arrivo a quella residenza, le LL. MM. ricevettero già la visita di molti personaggi, fra cui quella del sig. barone di Hübner, ambasciatore d'Austria, e del sig. di Hatzfeld, ambasciatore di Prussia.

Il podestà di Biarritz pubblicò un proclama per invitare gli abitanti del luogo a rispettare il desiderio delle LL. MM., che vogliono girare liberamente, e non essere disturbate da incessanti manifestazioni nelle passeggiate, che faranno.

La Compagnia delle strade ferrate dell'Ovest comunicò a' giornali la seguente nota, circa un disastro avvenuto sulla ferrovia di Saint Germain:

« Un crudele accidente avvenne iersera alla Stazione del Vesinet. Il convoglio, partito da Saint-Germain a 10 ore di sera, e che, come si sa, discende pel proprio suo peso il pendio della strada atmosferica, non potè fermarsi al luogo solito, ed andò ad urtare una locomotiva, che si trovava nella Stazione. Ne seguì un urto violento. Una carrozza andò infranta; il conduttore, posto a capo del convoglio, fu ucciso, come pure altre due persone; parecchi viaggiatori sono feriti, alcuni gravemente. Si suppone che il freno della carrozza, posta alla testa del convoglio, siasi rotto. »

Secondo altre informazioni, raccolte sul luogo e riferite dalla *Patrie*, sembra quasi certo che la causa unica del disastro sia stata appunto la rottura di quel freno. Alcuni viaggiatori dissero che il convoglio, scendendo il piano inclinato, che unisce il Pecq a Saint-Germain, aveva acquistato una celerità prodigiosa, e tale da aver corso in tre o quattro minuti lo spazio, che corre per ordinario in 5 minuti e $1/2$.

Fu immediatamente incominciata un'inquisizione giudiziaria.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 5 settembre:

« Da gran tempo non viene ricordata liquidazione tanto viva e tanto forte come quella del mese ultimo decorso. Le differenze, reciprocamente pagate in occasione di essa, importano nientemeno che la somma colossale di 25 milioni di franchi. È naturale che per tal modo sieno state, anche nella *coulisse*, da un lato perdute e dall'altro guadagnate grandi somme. In ogni caso è fondata l'opinione che, malgrado la tendenza al ribasso manifestatasi da alcuni giorni, il rialzo prevarrà. Ciò per la ragione affatto semplice che questa volta, non solo agirono le arti della speculazione, ma eziandio l'impulso partì da tutti i capitalisti del paese. Le notizie di Vienna egualmente incoraggiarono. Tutti i capitali sul mercato mondiale hanno una certa solidarietà, e quando il credito si consolida in una parte, quel fenomeno di una tendenza migliore da per tutto si manifesta. In ogni caso, reazioni sono inevitabili.

« In complesso però si spera che, non insorgendo incidenti inaspettati, lo stato attuale della rendita e delle altre carte si rafforzerà. »

A Besanzone, nel 15 agosto, all'atto delle feste pel giorno dell'Imperatore, sorse contesa fra il generale, che comanda in città, e l'Autorità civile; contesa, atta a far conoscere lo spirito, che sempre più va regnando fra' soldati. Il sig. generale di Besanzone voleva che, dopo la festa, i membri della Corte di giustizia, in toga, lo accompagnassero fino alla sua abitazione. I signori della Corte di giustizia opposero risoluto rifiuto a quella pretensione. Il generale allora fece occupare da' suoi soldati le strade, onde costringere i renitenti ad obbedire. Per fortuna, il comandante militare non avvertì una stradella laterale, per la quale la Magistratura di Besanzone potè svignarsela. Il prefetto prese le parti della Corte di giustizia, e fu mossa querela al Ministero contro il sopruso del generale. La decisione si fu che i tre principali personaggi, il generale, cioè, il prefetto, ed il presidente della Corte di giustizia furono allontanati da Besanzone. Il generale fu mandato a Marsiglia, il presidente, nominato consigliere della Corte d'Appello di Parigi, ed il prefetto si è finora rifiutato di accettare verun posto come compenso del perduto. Così nella *Triester Zeitung* del 10 corrente.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il frammento, ommesso dalla *Presse* nel testamento della Duchessa d'Orléans, da noi già riferito nel Numero di sabato. Dopo aver loro raccomandato di *rimaner sempre fedeli alle lezioni, che ricevettero nella loro fanciullezza e di perseverare fermamente nelle loro convinzioni politiche*, ella aggiunge: « Ne dieno prova nella sventura, nell'esilio « colla costanza de' loro sentimenti, colla fermez« za e col loro amore di patria pieno di anne« gazione, quando gli avvenimenti ricondur li do« vessero nella patria loro. Possa la Francia ve« nir ridonata alla sua dignità e libertà! Possa « la Francia costituzionale far capitale di essi, « per la difesa del suo onore, della sua gran« dezza e dei suoi interessi! Sieno trasfuse in « essi la saggezza del loro avo e le cavalleresche « virtù del loro genitore. Si tengano sempre pre« senti i sentimenti politici, che sono la gloria del« la loro famiglia, che il loro avo conservò fedel« mente sul trono, e che il loro padre abbrac« ciò con ardore... »

I protestanti di Maubeuge, a' quali venne impedito di radunarsi in pubblico per l'esercizio del loro culto, furono condannati dallo stesso ministro dell'interno, cui ricorsero contro il prefetto. La cagione del loro torto sta in questo, che aprirono un tempio protestante senza autorizzazione del Governo; il che non lice in Francia. Altri protestanti di Parigi chiesero di poter costruire un nuovo tempio. Ma il ministro dell'interno fece loro intendere che hanno già 8 templi a Parigi per servigio di circa 40,000 protestanti, e che quindi non occorreva costruirne uno nuovo. Tanto più che il Governo non vuole che si moltiplichino nè i protestanti, nè i loro tempii. (*Arm.*)

La *Semaine financière*, organo dei più ragguardevoli crocchi finanziarii di Parigi, dimostra alla *Patrie* la sua ignoranza e la mancanza inqualificabile di tatto nel giudicare delle finanze dello Stato austriaco. (*G. Uff. di Vienna.*)

SVIZZERA

Essendo annunziato l'arrivo in Europa (Olanda) di una Legazione giapponese, alcuni negozianti svizzeri hanno chiesto al Consiglio federale delle commendatizie per poter invitarla a recarsi nella Svizzera a riconoscere lo stato dell'industria della Confederazione, ripromettendosene un vantaggioso sfogo di prodotti. Sul preavviso di alcune Camere di commercio, il Consiglio federale ha aderito al rilascio della lettera, ed ha promesso di appoggiare tal atto dei negozianti, lasciando però alla loro cura il determinare quale sia il miglior modo di procedere. (*G. T.*)

Da alcuni giorni trovasi in Berna il sig. dott. Kern, ministro svizzero a Parigi. (*Idem.*)

GERMANIA.

Ad un carteggio del 2 settembre, dal Reno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, togliamo il seguente passo: « Quanto rapido scorre il tempo! Settembre ha già principiato, ed abbiamo tante cose da narrare de l'ultimo terzo di agosto. Non già grandi eventi e fatti, ma piuttosto sintomi e segni caratteristici. Era di domenica, quando il dispaccio telegrafico, annunciante la lieta novella del nascimento di un Principe ereditario d'Austria, percorse il paese del Reno, accompagnato dal saluto dei cannoni delle batterie delle fortezze federali, e dei sagri bronzi delle venerande cattedrali delle città dell'Impero germanico. E la gioia ne trapelava, non solo dai discorsi di quelli che si dedicano a considerazioni politiche, e che pensavano alla importanza del fatto per tutte le sue conseguenze, ma effondevasi propriamente ed immediatamente dal cuore e dal sentimento delle popolazioni, senza aggiunte di calcoli e ragionamenti politici. Nessun altro discorso fuori di quello; nessun brindisi se non per quel *motivo*, nel giulivo alzar del bicchiere. Nelle sale e sulle tolde dei piroscafi, nei vaggoni aristocratici, ed in quelli di terza classe, da per *tutto la* lieta novella in tutte le bocche. Un Europeo del Settentrione osservò che, nella sua patria, si aveano pur false idee della Germania, e del *particolarismo* delle disposizioni del popolo, nulla curante delle cose grandi, interessanti la totalità di esso. Osservò che, dal suo sbarcare nel primo porto al Nord della Germania, fino al suo ingresso nei paesi al Sud-Ovest di essa, egli non avea trovato se non in grado sempre più forte e generale gli animi occupati degl'interessi di quel paese coll'Austria. Sul Reno poi sembrare agli stranieri che Vienna ne sia la capitale. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Francoforte 7 settembre:

« L'I. R. inviato presidenziale co. Rechberg-Rothenlöwen è ritornato qui oggi. Nel ritorno, fece visita al castello di Johannisberg a S. Serenità il principe di Metternich.

« L'Assemblea federale terrà posdomani sessione. In quella sessione riceverà comunicazioni sulla risposta del Governo de' Ducati di Holstein e Lauemburgo alla sua decisione del 12 agosto. È noto dover le Giunte unite dar rapporto su l'attesa risposta. Oggi si aspetta il ritorno dell'inviato della Danimarca per que' due Ducati.

« L'Ordinanza imperiale, del 30 agosto, relativa alla riassunzione de' pagamenti in contanti da parte della Banca nazionale, ha prodotto nel nostro ceto finanziario buona e durevole impressione. Gli affari in fondi austriaci acquistarono molta vivacità, specialmente nel prestito nazionale. In quanto a' vecchi fondi, gli affari sarebbero più animati se que' fondi si potessero avere e se i loro possessori non li sostenessero fermamente. Oggi la Borsa fu di nuovo molto animata. »

REGNO DI PRUSSIA.

Leggiamo in data di Prussia, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 corrente:

« Gli ultimi fatti di Ginevra, il terrorismo che in quel Cantone esercitano i radicali, e le simpatie, ivi trovate dal conte Cavour, di sentimenti francesi e liberali, non che il viaggio fatto da non molto a Parigi dal sig. Fazy, tutto ciò induce la *Nuova Gazzetta Prussiana* a parlar oggi delle relazioni della Prussia colla Svizzera. Quel giornale, scrive quanto appresso:

« « Dopo il tristo avvenimento di Neuchâtel, la Prussia non ha inviato in Svizzera. Era del tutto naturale che questo allora venisse richiamato: ma, essendo risoluta la quistione di Neuchâtel, non vediamo motivo che possa far continuare quella vacanza. D'altro lato, ci sembra, almeno nelle circostanze presenti, sommamente pericoloso che la Prussia per tanto tempo non sia rappresentata in quel paese se non dall'inviato francese. La posizione della Svizzera, neutrale fra la Francia e l'Alemagna, salta agli occhi di tutti, sicchè non abbiamo bisogno di esporla particolareggiatamente.

« « Ritenghiamo dunque sommamente desiderabile che il Governo di S. M. abbia prontamente di nuovo un inviato in Svizzera. » »

Dietro istanza, presentata da Alessandro Humboldt alla Regina Vittoria d'Inghilterra, durante il suo soggiorno in Prussia, il console inglese di Tripoli ricevette l'ordine di spedire nuovi messaggieri a Wadai, onde ottenere notizie intorno al pressochè dimenticato viaggiatore dott. Vogel. In pari tempo, si ordinò al console colonnello Herman di spedire le relative notizie per Trieste, in via telegrafica, direttamente al bar. Humboldt, e di riferire, dopo soltanto, alla preposta sua Autorità di Londra. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 5 settembre.*

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore onorò di ripetute visite la nostra Esposizione delle arti e l'Esposizione dell'industria, e fece in quest'ultima molti rilevanti acquisti. (*G. Uff. di Vienna.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Augusta 9 settembre.

Nella visita fatta a Monaco gli ultimi dello scorso mese onde assistere al solenne *Te Deum*, ed alle feste Thurn e Taxis, da dove vi scrissi anche l'ultima mia, del 28 agosto, ho potuto procurarmi da un mio amico e collega la copia della sentenza, emessa dalla gran Corte di Salerno il 13 luglio 1858, a carico degli accusati pei noti fatti di Ponza e Sapri. Essendo documento interessante, ve lo trascrivo in estratto, tanto più che trovansi fra' condannati sudditi esteri.

Sono stati condannati alla pena di morte; 1. Giovanni Nicotera di Felice, di anni 20, di S. Biagio in Catanzaro, avviato per la professione legale; 2. Giuseppe Santandrea di Marco, di anni 38, di Castel Bolognese in Roma, cameriere; 3. Giovanni Gogliani di Domenico, di anni 23, studente di Milano: 4. Nicola Giordano di Giovanni, di anni 27, di Reggio, farmacista, soldato in punizione; 5. Nicola Valletta fu Raffaele, di anni 27, di Lecce, relegato; 6. Francesco di Martino, fu Domenico, di anni 24, di Napoli, sarto, soldato in punizione; 7. Luigi La Sala di Giuseppe, flebotomo, di anni 23, Napoletano, relegato.

All' ergastolo in vita i seguenti nove: 1. Giambattista Jaccheo, fu Francesco Saverio, di anni 34, di Mercaliano, in Avellino, relegato; 2. Raffaele Parola fu Lorenzo, di anni 32, di Napoli, cuoco presidiario; 3. Francesco Nocera di Luigi, di anni 28, di Napoli, dipintore di carrozze; 4. Vincenzo Agresti di Michele, di anni 20, sarto, di Reggio; 5. Luigi Esposito di Raffaello, di anni 22, cantiniere, di Napoli; 6. Nicola Simonelli fu Vincenzo, di anni 34, massaro di Casalnuovo in Aversa; 7. Giuseppe Berrelli d' Ignazio, di anni 23, scarpellino, di S. Giorgio a Cremano; 8. Gaspare Horenge (non è indicato il luogo di nascita); 9. Ferdinando Vinci fu Raffaelle, di anni 20, panattiere, di Napoli.

A 30 anni di ferri: 1. Domenico Catapano di Francesco, speziale manuale, di anni 24, di Napoli, relegato; 2. Michelangelo Marta fu Giuseppe, di anni 27, di Manfredonia, fabbricante di paste.

A 25 anni sono stati condannati 52 individui, tra cui trovansi 13 individui non sudditi siciliani, e sono: 1. Carlo Rotta del fu Giuseppe, di anni 27, di Monza di Milano, incisore; 2. Gaetano Poggi di Enrico, di anni 23, di Lerici di Genova, marinaio; 4. Cesare Faridone di Matteo, di anni 27, di Lerici, marinaio; 5. Felice Poggi del fu Francesco, di anni 19, di Lerici, marinaio; 6. Giovanni Camillucci di Antonio, di anni 23, di Ancona, marinaio; 7. Francesco Metuscè fu Innocenzo, di anni 31 di Lerici di Genova, marinaio; 8. Giuseppe Faelli o Feli (dice la sentenza) di Giovanni, di anni 34, di Parma, domestico; 9. Domenico Mazzone di Giovanni, di anni 24, di Ancona, marinaio; 10. Domenico Porro del fu Luigi, di anni 30 di Lerici di Genova, marinaio; 11. Pietro Ruscone di Felice, di anni 33, di Treviglio in Lombardia, scritturale; 12 Cesare Cari, di anni 25, di Ancona, marinaio mercantile; 13. Giuseppe Mercuri di Subiaco, di anni 38, dimorante in Genova, cameriere.

Ad otto anni di ferri nel presidio, Amilcare Bonomo di Giuseppe, di anni 28, di Milano, gioielliere; a 5 anni, 21; a 3 anni, 28; 2, ad un anno, e all' esilio correzionale. A 89 si è convertita la pena residuale della relegazione, che stavano espiando, in altrettanto tempo di reclusione. Totale dei condannati 211; 56 altri accusati sono stati provvisoriamente messi in libertà.

S. M. il Re, con suo motuproprio del 23 luglio, si è degnata commutare la pena di morte, inflitta contro Nicotera, Gogliani e Valletta, in quella dell'ergastolo; ed a Santandrea, Giordano, di Martino e La Sala, in quella di 30 anni di ferri e finalmente, la pena dell' ergastolo, inflitta contro i nove sunnominati in quella di trent' anni.

Non vi ha dubbio però che, qualora i condannati mostrino d' essere docili e ravveduti del loro fallo, havvi tutto il fondamento da sperare che quanto prima S. M. farà nuove riduzioni, in ispecialità alle condanne maggiori; e forse anche darà un perdono generale a quelli, che non si sono macchiati con fatti estranei alla politica.

S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, feldmaresciallo e comandante in capo dell' armata bavarese, è arrivato fra noi onde assumere il comando delle truppe, che stanno esercitandosi in questi dintorni. Domenica fuvvi gran messa di campo, ed anche S. A. prese stanza nelle tende a poche miglia d' Augusta; le carrozze e i cavalli, le tende di campo del Re nostro, del Re Ottone e degli altri Principi sono pure arrivati ed e'sono qui attesi da un momento all'altro. Il loro soggiorno al campo sarà di 8 in 10 giorni, dopo i quali rientreranno nella capitale, onde prendere parte alle feste secolari. S. M. il Re Lodovico, dopo aver visitato Norimberga, Ratisbona e altre città, deve arrivare oggi o domani a Monaco. A Ratisbona, visitò anche il busto del maresciallo Radetzki, che per suo conto viene eseguito dal professore Halbig, e di cui fe' dono al Museo di quella città. Al Museo nazionale di Norimberga S. M. regalò 5000 fior, onde possa far acquisto di varii oggetti d' arte d' autori patrii.

Sua Serenità il principe Teodoro Thurn e Tazis, generale di cavalleria, è partito co' suoi aiutanti alla volta di Vienna, onde prendere parte alla visita ed ispezione del contingente federale austriaco, cogli altri generali stranieri, dalla Dieta nominati.

S. A. il generale Principe Hohenzollern-Hechingen al servigio prussiano, destinato a visitare ed ispezionare il contingente federale bavaro, è arrivato al campo, e nel suo ritorno tanto qui da noi, come a Monaco, prenderà stanza nella regia Corte, dietro invito di S. M.

Monaco quest' anno vuol essere visitata da persone cospicue, e mi si scrive da colà che il numero dei forestieri è tanto e tale, che lo scorso mese e' sorpassarono i 30,000, e nell'ultima settimana fuvvi S. M. la Regina vedova di Sassonia, S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore, terzo fratello di S. M. I. R. A., S. A. l' Arciduca Rainieri, S. A. il Granduca di Weimar, S. A. il Duca e la Duchessa di Aumale, colla madre, nata Principessa di Salerno, S. M. il Re Ottone dei Greci, ed altri Principi, nonchè il ministro della guerra di Sassonia, nob. di Zeschau, l'ambasciatore prussiano presso la Corte di Dresda, S. E. il conte Redern, il moldavo ministro principe Sturdza, l'ambasciatore bavarese presso la Dieta, Schrench. Tutti questi grandi signori avevano lo scopo di visitare la grande e rinomata Esposizione artistica germanica, che, sotto ogni riguardo, merita essere visitata.

Sua Serenità il principe, padre dello sposo Turn e Taxis, fece un presente alla sua nuora, Duchessa Elena, di un vezzo di brillanti del valore di circa 400,000 lire; regalò pure, il giorno dello sposalizio, 1000 fior. ai poveri di Starnberg e a quelli di Ratisbona.

S. E. il barone di Hübner, che alcuni giorni fa era qui passato, proveniente da Parigi, onde andare in seno alla propria famiglia, che trovasi già da qualche tempo in villeggiatura a Starnberg, è di nuovo qui passato, chiamato per telegrafo a Parigi. Dicesi che ciò sia in relazione alla sottoscrizione dei protocolli di Parigi, ai quali noi qui diamo assai poca importanza, sapendo pur troppo per esperienza che tali ultimati, o che so io, sono sempre pieni di lacune, e punti di novelle controversie.

Il cavaliere Ostini di Firenze, il quale, come già altra volta vi scrissi, trovavasi nelle carceri di Monaco, in causa del duello avuto col barone Oderndorff, che restò gravemente ferito, è stato da quel Tribunale posto a piede libero fino al termine del processo, che non si farà molto aspettare. Credesi che la cosa terminerà in nulla, stante che qui non abbiamo una precisa legge, anzi nessun preciso paragrafo sui duelli.

Qui, come a Monaco, è atteso S. E. il ministro austriaco Bach. A ciò si vuol dare un' importanza politica da certi corrispondenti; ma vi posso accertare che il ministro visita Monaco per puro piacere e non altro.

Il nostro Vescovo, ora nominato Arcivescovo di Bamberga, partirà il 15 del corr. mese per Roma, onde farsi consacrare.

Una terribile epizoozia nei cavalli si è ora manifestata, quasi in tutt' i paesi della Germania, e già qualche centinaio ne morì; fino ad ora non fu la malattia ben riconosciuta, ma, a giudicarne dai sintomi, dall' andamento e dalle autopsie cadaveriche, sembra trattarsi del così detto *ballordone*, o almeno d'una cosa consimile. Quello che è fatto si è che il cervello di preferenza viene preso, e che le maggiori patologiche alterazioni in quello vengono ritrovate. I primarii professori furono chiamati a dire il loro giudizio e le misure da adottarsi, tanto preservative che curative. Per noi, vedete, questa è una cosa vitale, stante che guai se le nostre belle razze venissero prese da un tal morbo.

Viene annunziata l' apertura del tronco della ferrata da Kufstein ad Innsbruck, non più pel 5 ottobre, ma pel 19 del corr. però. Le corse regolari avranno solo principio, dopo trascorso qualche tempo, stante che avvi ancora qualche cosa a fare. Almeno che si faccia qualche cosa.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Heidelberg 5 settembre.*

Oggi avrà luogo qui una radunanza di oculisti, alla quale prenderanno parte, tra altri, il prof. Gräfe di Berlino, il prof Danders di Utrecht, il prof. Arld di Vienna, il dott. Weber di Darmstadt, ed il prof. Heinrich di Parigi. *(O. T.)*

AMERICA.

Un giornale di Boston ci fornisce le seguenti spiegazioni sulle difficoltà, che incontrano gli operatori nella trasmissione di dispacci telegrafici:

« Sembra non solo che la trasmissione di un segnale elettrico attraverso l' Oceano richieda un tempo apprezzabile, ma ancora che questo segnale perda, in una data misura, il suo primiero carattere. Egli assume, per così spiegarci, dell' estensione. Il segnale che, in una linea di poca estensione, si trasmette in una maniera pronta e chiara, prende in quella la forma di una lunga ondulazione e ha bisogno di dieci secondi per comunicarsi da un capo all'altro della linea. La differenza fra un segnale trasmesso su una linea di poca estensione ed un altro trasmesso sulla linea transatlantica, è a un dipresso uguale a quella che passa fra il breve suono d' un fischio e la nota crescente e prolungata di un organo, durante sei o dieci secondi. Un tratto distintivo, che giova osservare, è questo stesso prolungamento del segnale; esso perviene alla massima intensità a metà, del suo periodo, e lo perde quindi nell' altra metà coll' istessa gradazione colla quale l' aveva acquistato.

« Noi ignoriamo quale sia il tempo richiesto onde, per questo segnale così modificato, traversare l' Oceano, e nemmeno sappiamo se questo tempo fu in modo positivo determinato. È evidente tuttavolta che dee almeno durare sei secondi, perocchè questo spazio abbisogna in ogni caso a completare qualunque segnale. Le esperienze, fatte da Faraday e da Wheatstone su fili di grande estensione, hanno dimostrato che, durante la metà almeno del tempo necessario alla trasmissione d' un segnale, è necessario mantenere la corrente elettrica senza interruzione e senza incominciare alcun nuovo segnale, altrimenti questo correrebbe rischio di ritornare presso l' operatore, come il punto più corto per iscaricare la sua elettricità. In tal guisa dunque, un segnale per la linea transatlantica abbisogna di tre secondi al suo punto di partenza, e sei in tutto per determinarsi e completarsi.

« Quei de' nostri lettori, che hanno anche poca conoscenza dei meccanismi telegrafici, comprenderanno di leggieri quanto una modificazione della prontezza del viaggio debba colpire le disposizioni degli apparecchi usati. In tal guisa, il segnale più breve dell' apparecchio di Morse si trova in simile caso trasformato in una prolungata ondulazione crescente e decrescente. Si sa che nell' alfabeto di Morse, le lettere sono formate dalla diversa combinazione di spazii, di punti e di tratti più o meno lunghi, in guisa che una parola di dieci lettere può essere composta di trenta o quaranta di queste linee. Si vede dunque facilmente come sarà impossibile ad un operatore di trasmettere una tale parola, fino a che l' esperienza gli abbia insegnato a combinare con una perfetta precisione i suoi spazii, i suoi punti e i suoi tratti, e a riconoscere in modo certo quando un tratto od uno spazio comincia, cioè a dire quanto sia grande la trasformazione, che può subire un breve tratto con un segnale prolungato durante sei secondi. » *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 settembre.

Assicurasi esser giunti l' 11 settembre a Vienna dispacci da Copenaghen, i quali annunciano che l' affare dei Ducati d' Holstein e Lauemburgo prende piega consolante. Per quanto dicesi nei crocchi diplomatici, il Gabinetto danese ha mostrato condiscendenza, che merita di essere apprezzata. Mediante la desiderata dichiarazione della Danimarca, che doveva essere presentata nella sessione della Dieta federale fissata pel 9 corrente, sono accordate ai Ducati, nella loro piena estensione, le attese concessioni. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Francoforte 10 settembre.

Ieri fu consegnata alla Dieta federale la risposta delle Danimarca e la Dieta la passò alle Giunte. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 13 settembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 7/8
» degli altri Dominii	al 5 »	
Azioni della Banca	al 5 »	949 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		592 1/2
» Istituto di Credito		249 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 5/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 — — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 — »
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	119 — »
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	»	273 —
Costantinopoli	»	495 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	»	4 3/4
Corone	»	13.43 —

Borsa di Parigi del 10 settembre — Rendite francesi, 72 60 72 85 Quattro 1/2, 96,— —.—. Credito mobile 893 — Vitt. Eman. 472 — Lomb.-Ven. 626.

Borsa di Londra del 10 settembre — Consolidati al 3 %, 97 1/8

Trieste 11 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 2 1/4 a 2 p. %.

VARIETA'.

Rimeritare di pubblico encomio quegli atti di carità cittadina, che, comunque doverosi, veggiamo adempiti con religione affettuosa, è opera e debito d' ogni onesto; perchè vogliamo lodato il corpo civico dei pompieri, che nello incendio scoppiato a S. Felice, in casa del sig. vicepresidente d' Appello Traversi, la notte del 7 settembre, diede nuova prova di quell' abnegazione e di quel coraggio, onde tanto s' onora l' istituzione, e da essa il paese.

Il nob. sig. Podestà spiegò anche in questa occasione la sua naturale solerzia, e l' amore che gli sappiamo fortissimo, per la pubblica cosa. Incoraggiava colla parola e coll' esempio, restava buon tratto sul luogo a sorvegliare le operazioni, nè se ne partiva che dopo accertatosi esser l' incendio domato, sicchè poter tranquillare il pubblico e il danneggiato, cui conduceva egli stesso per mano a personalmente convincersene, fra le ancor fumanti macerie.

E noi sotto, gli auspicii del nob. Marcello, contiamo senz' altro di veder notevolmente avvantaggiata l' associazione dei pompieri, che il sig. conte Sanfermo con tanta intelligenza dirige, e di cui S. E. il conte Correr mantiene tuttavia con tanto cuore la ispezione.

È degno invero di paterne cure questo benemerito corpo, in che è la più santa e disinteressata manifestazione del coraggio civile e del sentimento popolare. X.

Sabato a sera, ebbero compimento i lavori di ristauro ed ingrandimento del *Caffè dell' Aurora*, nella nostra gran Piazza. Non può negarsi che in tal modo si ottenesse un abbellimento novello: il locale venne ridotto molto a proposito il più comodo ed elegante in ogni sua parte. Se altro Caffè rifulge per eccesso d' ornamenti, brilla l' *Aurora* per bella semplicità; tutto ci venne condotto con buon gusto: belle e ben disposte le mobilie e l' illuminazione. Anche l' *Ancora d' oro* si vestiva di nuove spoglie, e riusciva a quella decenza indispensabile al sito ed alla esigenza del tempo. Ora tocca al *Caffè della Costanza* fare almeno altrettanto; e lo farà certamente perchè lo domandano tutti, non esclusa la *Porta*, poichè appunto la *Costanza* è il Caffè frequentato da Turchi. A. S.

In Francia, venne in questi ultimi tempi introdotto l' *yak*, o bue con coda di cavallo, mercè le cure di quella Società d' acclimazione. Nelle Alpi francesi, questo ruminante, incrociato colla vacca del paese, produsse un animale, che ha tutt' i pregi della razza bovina, e che, più di essa, possiede una lana, che si può filare, e il piede fermo al pari di quello del mulo. Infatti, nelle regioni dove l' *yak* è aborigeno, serve di vacca pel latte che produce, di bestia da soma, di cavalcatura, e di animale lanifero. È dunque un vero tesoro nelle montagne, e surrogherà con vantaggio la *giumar*, ch' è frequentissima in que' paesi. La *giumar* è il prodotto ibrido del cavallo e della vacca. *(E. della B.)*

Il celebre violinista Bazzini trovò in Brescia i *Cento capricci* per violino, di Locatelli da Bergamo, vissuto nel secolo scorso, l' edizione dei quali non potevasi rinvenire. Sono pieni d' errori dei successivi amanuensi, ma importanti pel meccanismo dell' istrumento, che si avvicina alle difficoltà di Paganini. *(Ital. Music.)*

Una silfide nera, di nome Maria Suffolt, si è prodotta in questi giorni sul Teatro nazionale di Berlino. Ella produsse una gran sensazione per la forza straordinaria della sua danza. Sembra ch' ella voglia intraprendere un giro artistico in Italia. *(Ital. Mus.)*

Ancora sulla pietra Dupoisat.

Autore degli articoli, che comparirono il 21 agosto, 6, 10 settembre in questa *Gazzetta Uffiziale* riguardo alla pietra del sig. Dupoisat, devo ora per salvezza del mio onore dichiarare prima di tutto che io li scrissi innanzi di avere la pietra a mia libera disposizione di farne direttamente i necessarii esperimenti, ma al solo appoggio di documenti e prove diverse offertemi dal sig. Dupoisat, cui non potevasi rifiutare piena fede; ed in secondo luogo per difesa della verità devo far conoscere al pubblico il risultato definitivo della quistione, posta in tutta luce dai gioiellieri e lapidarii di questa città.

La pietra Dupoisat, adunque non è, e non fu mai che un topazio. Essa, all' opposto di quanto ritenere doveva, in seguito dei documenti e prove offertemi, fu facilmente incisa dal corindone, o zaffiro bleu orientale; quindi devesi ritenere per onore dei membri dell' Ateneo di Parigi, che

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre — Gli affari seguivano il lor corso regolare; diversi articoli vanno conformandosi a posizione più giusta. Mancò la speculazione, perche dopo le liquidazioni e le cause che dai mercati allontanavano i consumi, si debbono ora stabilire i prezzi su cui fondare le operazioni future. Il problema complesso obbliga calcolare l' abbondanza o rarità dei prodotti, o delle materie prime; il prezzo della mano d' opera, la direzione che si dà al metallo prezioso, in seguito ai raccolti. Stabilito un bilancio fra il raccolto ed il consumo interno ed esterno allora verrà risolta più facilmente la quistione del lavoro e delle tasse di sconto. Ove la raccolta sia abbondante, il pane a buon mercato, ivi a miglior prezzo la mano d' opera, da cui il lavoro più attivo; più facile allora l' esportazione di prodotti, locchè equivale a maggior entrata di metallo prezioso ed accrescimento di capitali disponibili. Le cause di miglioramento già indicate in passato, agiscono sempre e con maggior forza; gli arrivi di California, d' Australia, del Brasile, e che si aspettano dalla Cina, debbon produrre fortunata influenza. Prezzi facili debbono continuare a mantenersi, e l' abbondanza de' prodotti impedirà alla speculazione esagerare coi prezzi. Le materie alimentarie rimarranno a condizioni accessibili, e la tassa di sconto non sorpasserà in generale il 3 p. %. Non molta attività si ottenne finora, egli è vero, ma il tempo non sarà stato perduto, ove aprasi la campagna commerciale con andamento regolare, sotto favorevoli auspicii.

Qui pure si risentiva dell' aumentare nei pubblici fondi, che, massime nel Prestito naz., salivano persino ad 83, le Banconote si pagavano a 98 1/2. Le valute d' oro vennero molto domandate a 1 p. % di dis., il da 20 franchi a l. 23.82. Mancarono le divise nel Francia, e Londra si pagava anche a 50 Lo sconto venne portato da 4 1/2 a 4 p. %, con abbondanza di danaro.

Granaglie. — Nei frumenti nessuna variazione dalla scorsa settimana. Mantengonsi in domanda i granoni tanto esteri che nazionali; nulla può dirsi degli altri articoli. Le vendite sommano st. 35,200 come segue: st. 2500 frumento vecchio al consumo da l. 15.50 a 15.75, st. 10,000 frumentone colorito di Po a f. 3.30, st. 6,500 detto di Galatz pronto per caricazione a f 3.50, st. 4500 pure di Galatz come sopra a l. 11 netti, st. 3000 detto di Braila, come sopra a f. 3.40, st. 700 detto pure come sopra a l. 10.75, st. 2000 di Ravenna per ispeculazione da l. 9.25 a 9.50, st. 1000 avena nuova indigena a l. 7, st. 3000 fava e favino indigeni per l' estero da l. 13 a 13.50, st. 1500 fagiuoli bianchi per l' estero a l. 15, st. 500 orzo Dalmazia vecchio all' asta a l. 6 nette. Fiacco il riso da l. 36 a 38 nel sardo, ma con pochissime ricerche.

Olii. — Non hanno mancato arrivi d' olii di Corfù, bensì que' dalla Puglia e dalla Dalmazia. Gli affari furono poco importanti, anche perchè interrotti dalle feste, ma principalmente poco regolari, mentre sia pure scarso il deposito d' olii di Puglia, ne sembra strano che abbiansi a pagare d.i 180 sc. 14 gli olii di Monopoli, quando si vendono ad egual limite que' di Corfù, ma persino con isc. 16 e 17. È vero che le qualità ultime di Corfù non possono stare al confronto della squisitezza dei primi, ma tali qualità non sono poi confrontabili a que' di Monopoli, per cui dovrebbero, a parer nostro, o ribassar questi oppure aumentare que' di Corfù. La fermezza dei prezzi in ogni luogo di produzione d' altra parte ne assicura pel successivo sostegno de' prezzi, sebben, pel momento, qui scarseggino molto le commissioni ed i consumi.

Coloniali. — Poco venne fatto degli zuccheri pesti, perchè il consumo n' è provvisto, nè si dà alcun pensiero, per ora, degli alti prezzi di origine. Indicammo la vendita di coffe 500 zuccheri Java a f. 21.50 *in valuta nuova*; pei caffè si hanno ognora buone viste, alte pretese pel S. Domingo arrivato, ma non si chiudevano affari, che per meschini consumi.

Salumi. — Giunse altro carico del baccalà, il prezzo non ha variato minimamente pei dettagli, di cui si mantengono sempre buoni consumi.

Generi diversi. — Più fiacche le sete, che la settimana passata; non si sarebbero pagate neppure a l. 24. Nulla si è fatto in quelle di Levante. Le lane continuano in favorevole aspetto per le domande d' Inghilterra, ed ancora per la canapa si opina a favore. I nostri operatori incominciavano le grosse loro provviste in Romagna sui prezzi di bav. 40 a 43, e pare che ne venissero sollecitati per ammanco deciso d' ogni deposito. Le pelli sono sempre al sostegno per continuità di ricerche. Inconcludente il commercio che si fa degli spiriti, perchè continuano a mantenersi le buone viste pei vini indigeni. I metalli, i carboni non variavano, gli arrivi seguitano a mantenere discreto il deposito. Pagavasi fino l. 8.25 il colofonio, che, ridotto in poche mani, non vuolsi neppure a cotal limite accordare. Le mandorle vecchie pronte da f. 31 1/4 a 1/2, nuove per nov. a f. 30. (A. S.)

Altra del 13. — Sono arrivati da Dunkerque il bark franc. *Pyrrhus*, cap. Azibert, con ferro pei frat. Malcolm, da Newcastle brig. austr. *Dussan*, cap. Mustur, con carbone per F. Vianello, da Braila il brig. austr. *Speranza*, cap. Lombardo, con granone ad Errera, da Mola il trab. nap. *Mad. del Rosario*, cap. Violante, con olio a De Piccoli, da Bari il trab. nap. *Gratitudine*, cap. Minguzzo, con olio per lo stesso, da Canea e Trieste il brig. austr. *Gustavo*, cap. Gregoretti, con merci a G. B. Olivo, e da Bari il trab. nap. del cap. Dell' Arnia, con olio per De Piccoli ed altri.

Vendevansi st. 7000 granone di Braila a sc. 30, e 3000 scala di Po a l. 11, tara 2 senza sconto. Olii di Corfù si pagavano d.i 180 sc. 16 a 17 p. %. Partitella seme di lino di Puglia vendevasi a l. 24.

Le valute d' oro continuano ricercate anche a 3/4 p. %, le Banconote trovansi un poco più offerte a 98 1/2, il Prestito naz. ad 82 3/4. (A. S.)

MONETE. — Venezia 13 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.10
Sovrane	» 41 63	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 85	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95 50	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 94 55	Prest. nazion.	82 5/8
» di Roma	» 20 40	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag	83 1/4
» di Parma	» 25 15		
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 13 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Livorno	eff. 99 1/2
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.53
Ancona	» 622 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 3/8
Augusta	» 299 1/2	Messina	» 15.20
Bologna	» 622 —	Milano	» 99 1/2
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.20
Firenze	» 99 1/2	Parigi	» 117 5/8
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620 —
Genova	» 117 1/2	Trieste (vista)	» 293 —
Lione	» 117 3/8	Vienna (vista)	» 293 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Mercato di ESTE del 11 sett. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	50.— a	51.—
	mercantile	47.—	48.—
Frumentone	pignoletto	33.—	34.—
	gialloncino	32.—	33.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	31.—	32.—
Segala		32.—	33.—
Avena pronta		23.50	24.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 11 sett. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17.—	18.36	19.50
Frumentone	»	12.50	13.—	13.50
Riso nostrano	»	38.—	48.25	53.—
» bolognese	»	38.—	43.—	48.—
» cinese	»	29.—	34.—	39.—
Segala	»	11.50	12.—	12.50
Avena	»	—.—	8.50	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	12.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	19.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 7 settembre 1858, *ore* 1 *pomer.* — Ad onta che il danaro non fosse facile, gli affari furono molto animati. La Borsa era in disposizione la più animata, a cui non poco influirono le favorevoli notazioni delle Borse estere. Tutti gli effetti di valore vivamente chiesti, i corsi in tendenza all' aumento. Tanto le carte di Stato che gli effetti industriali molto più alti d' ieri, si chiusero con tendenza ad ulteriori aumenti. Il Prestito naz. chiuse ad 84 1/4 d. Le divise offerte in abbondanza, i corsi generalmente fiacchi; tutte le piazze più lettera che danaro, con tendenza a maggiori declinii.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 5/16
» 1851 S. B.	5	91 1/2 — 92
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 7/8 — 83
» »	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 1/2 — 94
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5	81 1/2 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria	1834	310 — 312
» »	1839	133 1/2 — 134
» »	1854	109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	85 1/2 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 1/4 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		945 — 946
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/8
» » 6 anni		95 3/8 — 95 1/2
» » 10 »		93 1/2 — 93 3/4
» » reluibili		86 3/4 — 87
Azioni Stab. di Credito austr.		242 1/4 — 242 3/4
Vigl. di premio detto		102 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/2 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 1/2 — 88 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		170 1/2 — 170 5/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		267 1/4 — 267 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		93 1/2 — 93 5/8
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		243 1/2 — 244
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 195
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste		113 — 113 1/4
» navig. a vap. Danubio		533 — 534
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/4
» Salm		42 1/4 — 42 3/4
» Palffy		39 7/8 — 40
» Clary		38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 7/8
Amsterdam 2/m.	84 3/4
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m.	102
Londra 3/m.	10.02
Milano 2/m.	101 1/2
Parigi 2/m.	119 1/2
Aggio II. RR. zecchini	5
Corone imperiali	13.44
Napoleoni d' oro	8.04-8.05
Sovrane inglesi	10.09
Imperiali russi	8.09-8.10
Argento	—

Corse delle carte di Stato in Vienna del giorno 7 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	88 3/8
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	74 1/2
»	4	66 1/4
»	3	—
» reluite	1	16 3/8
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 3/8
» » 1854		110 1/8
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 5/8
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83 1/8
» » Transilvania		82 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		951
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		590
» della Soc. di Credito		246 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato		271 1/4
» » Ferdin. Nord		1712 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 1/4
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		197 1/2
» della navig. sul Danubio		534
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 7 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.01
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		273 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		4.42 2/10
Corone		13.42

Londra 11 settembre (disp. teleg.) — Cotoni piuttosto più alti; Middl. Orl. 7 1/2. Vendite 68,000. Zucchero, dopo un ribasso di 6 pence, ora in miglior domanda venduti viagg. lunedì scorso 1650 Avana N. 11 1/2 a 40 per questo paese. caffè colorito 1 sc. più alto. Ceylan fermo a 50, vend. viagg. per porto vicino. Iris 2459 Santos a 40 3/4, sego per ultimi tre mesi 49. Frumento in loco molta calma, vend. viagg. alla costa Galatz 40 1/4 a 42 per 492; frumentone Galatz 32 3/4 a 33 3/4 per 492; Odessa 3 3/4; Braila 31 3/4 a 32 1/2 per quarter. Cambio Vienna 10.11 a 13, Trieste 10.13 a 15.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Gio. in Bragora.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 11 sett. 1858, uscirono i seguenti numeri:

85, 43, 87, 26, 59.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 21 settembre 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre. — Costantini Antonio di Pietro, d' anni 5. — Gervasoni Antonio di Gius., di 28, calzolaio. — Salvadori-Dal Bo Francesca fu Pietro, di 37. — Nalesso ved. Martin Domenica fu Domenico, di 53, villica. — Creppa Giuseppina di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Locatello Francesco di Antonio, di 24, calzolaio. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 13 settembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia condotta da Luigi Bellotti-Bon. — *Adriana Lecouvreur.* (Ultima rappresentazione.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *I cavalieri crociati italiani.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 e 12 settembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 sett. - 6 ant.	339", 50	+ 13°, 2	+ 12°, 0	81	Nubi-parse	N.2		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 11 sett. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 19°, 0, » min. + 13, 8. Età della luna: giorni 4. Fase: —
2 pom.	339, 80	18, 6	15, 9	70	Sereno	S. E.1		6 pom. 5	
10 pom.	340, 13	17, 0	15, 4	80	Sereno	S. E.1			
12 sett. - 6 ant.	340", 20	+ 16°, 0	+ 14°, 2	80	Nuvoloso	N.3		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 12 sett. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 14°, 0, » min. + 16, 0. Età della luna: giorni 5. Fase: —
2 pom.	340, 60	19, 6	15, 0	70	Nuvoloso	E.5		6 pom. 7	
10 pom.	340, 82	18, 1	11, 4	75	Nuvolo	N. N. E.5			

sottoscrissero il rapporto 18 giugno 1858 che essi abbiano preso il zaffiro d'acqua per il zaffiro orientale, giacchè il solo zaffiro d'acqua è raschiato dalla pietra.

L'analisi chimica del Museo di storia naturale e del sig. Boillot di Parigi sarà parimenti erronea; e vado a constatare anche questo, onde dare il vero nome a chi lo merita.

Venezia, 11 agosto 1858. A. L.

ARTICOLI COMUNICATI.

937

Il rispetto, che si professa a favore d'un individuo, se mette sempre nella necessità di manifestarlo ad altri per ragion di giustizia e di carità, è indubbio d'altronde, che non può restare sepolto nel cuore di chi lo nutre, qualora l'individuo medesimo cessi dalla sua vita materiale per vivere in quella eterna dello spirito; che anzi essa diventa allora cosa necessaria a provare la verità del sentimento.

D. Edoardo Nicolò Marangoni, arciprete di S. Maria, Pieve di Castelfranco, Vicario foraneo ed I. R. Ispettore scolastico distrettuale nel dì 9 settembre alle ore cinque antimeridiane moriva nel bacio di Dio.

Pubblico e generale è il dolore per la perdita dell'uomo, che, dotato di ragionevole amore, e rettamente usando della forza dello spirito suo nel percepire le cose, discernerle e giudicarle, molti suffragò col consiglio, e colla carità sua molti anche materialmente sostenne.

Retto ingegno, infine, e carità vera erano i cardini della sua vita morale, pubblicamente conosciuti, pubblicamente encomiati.

Pastore solerte, amò il suo gregge, e l'avviò costantemente al bene. Meno nella gioia, ma più assai nel dolore egli vi si faceva compagno; e all'oppresso dalla disgrazia sollevava lo spirito, abbattuto dalla fatuità della vita, colla inestinguibile luce del sacrosanto Vangelo. E non ultimi certo a prestare al decesso tributo di riconoscenza e di amore sono i membri tutti di questa scuola elementare maggiore maschile, da lui sempre consigliati e sorretti, perchè veramente amati.

Al genio per la pubblica istruzione, univa egli quella particolar carità, che determina l'uomo ad aver cura del proprio simile, specialmente educandolo nel cuore, qualora la ragione sua, o bambina od inferma, minacciasse deviarlo dall'amore perfetto.

Dalla vera educazione del cuore egli riconosceva la rettitudine delle azioni umane.

Le pubbliche testimonianze di gratitudine e di rispetto, che hanno luogo in questo solenne momento, cesseranno; ma non cesserà mai l'amore vero alla memoria dell'uomo benefico, nel cuore di chi lo ha veramente conosciuto ed inteso.

Castelfranco, 10 settembre 1858.

L. CANTONI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 854. AVVISO PATRIARCALE. (1. pubb.)

Essendo vacante presso l'I. R. Scuola reale superiore e di nautica in Venezia la cattedra d'istruzione religiosa, a cui va annesso l'annuo fisso onorario di fiorini 600 coll'aggiunta di un annua rimunerazione di altri fiorini 50 per l'insegnamento presso la Sezione nautica unita alla Scuola stessa; se ne apre il relativo concorso presso questo Patriarcale Ordinariato, il quale avrà luogo nei giorni 19 e 20 del venturo mese di ottobre.

I concorrenti quindi dovranno presentare a questa Curia il loro aspiro almeno tre giorni prima del dì stabilito pel concorso, corredarne la istanza dei documenti comprovanti l'età, patria, domicilio, gli studii fatti e presso quali Stabilimenti, gl'impieghi cui avessero per avventura coperti nella pubblica istruzione, od in altri rami, e tutti quegli altri ricapiti, coi quali credessero di avvalorare la loro dimanda.

È poi d'avvertirsi che tutti gli aspiranti dovranno, oltre agli accennati requisiti giustificare di aver sostenuti gli esami di pedagogia, dichiarare che sono disposti di rinunciare agl'impieghi che per avventura coprissero, nel caso che fosse loro conferita la cattedra d'istruzione religiosa suddetta, ed inoltre che non v'hanno vincoli di parentela fra loro e taluno dei professori e direttore della Scuola reale suindicata.

I concorrenti infine non soggetti alla giurisdizione di questo Ordinariato patriarcale dovranno produrre, in unione agli anzidetti documenti, anche il permesso del rispettivo Vescovo o Superiore immediato, ed un attestato del medesimo intorno alla loro morale condotta.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 6 settembre 1858.

† ANGELO, Patriarca.

D. Gio. Battista can. Ghega, *Cancell. patr.*

N. 11413. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine il posto d'Inserviente coll'annuo soldo di fiorini 250 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza a questa I. R. Intendenza a tutto il giorno 20 settembre p. v. comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione e religione, e la loro idoneità a sostenere le incombenze inerenti al posto di cui trattasi, indicando inoltre se e in quale grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii camerali delle Provincie venete.

Si fa poi espressa avvertenza che al predetto posto potranno aspirare con maggior probabilità di successo quegl'individui soltanto, i quali si trovano già al servizio dell'Amministrazione dello Stato, o che lo furono, o che si trovano in stato di quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 25 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14439. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a tutto il 20 settembre a. c. al posto di Maestro delle lingue italiana e tedesca presso l'I. R. Scuola reale inferiore completa di Zara.

L'annuo emolumento è di fiorini 600, col diritto di avanzare sino ad 800 e 1000 fiorini dopo dieci e relativamente venti anni di sodisfacente servizio in questa qualità.

Gli aspiranti a questo posto debbono produrre all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia le loro domande in bollo competente, corredate dei certificati di nascita, degli studii percorsi, delle anteriori occupazioni e in ispecialità comprovare l'idoneità all'insegnamento delle relative materie, allegando a tal uopo l'attestato di aver subito con soddisfazione l'esame d'abilitazione al magistero, prescritto pei maestri di scuole reali coll'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853 (contenuta nel Bollettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1853 pag. 347).

Que' che sono attualmente occupati in un pubblico Uffizio o nel Magistero s'insinueranno a mezzo dei loro capi d'Ufficio; que' che non coprono verun impiego mediante la competente Autorità politica.

La lingua d'insegnamento dell'Istituto è l'italiana.

Chi non potesse produrre ancora l'attestato del subito esame d'abilitazione, e si sentisse disposto di assoggettarsi entro un anno all'esame indispensabile per l'effettività, potrebbe intanto essere ammesso alla supplenza della vacante cattedra, però col normale emolumento di supplenza.

Quest'osservazione valga di regola agli aspiranti nello estendere le loro domande.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara 12 agosto 1858.

N. 23561. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto novennale del diritto di passo a barca sul Sile a Panigai, di cui l'Avviso d'asta di quest'I. R. Intendenza, dell'11 giugno 1858 N. 4229, verrà tenuto presso la medesima il giorno di mercoledì 15 settembre p. v. un terzo esperimento per l'appalto dello stesso diritto sotto le condizioni portate dal primo Avviso d'asta e sullo stesso dato regolatore di L. 15 : 75 a titolo di annuo fitto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 25 agosto 1858.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1738. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto di Avvocato presso questo foro per la morte del dott. Carlo nobile Pagani, viene col presente aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso le loro suppliche debitamente documentate colla prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Belluno, 1.° settembre 1858.

HEUFLER.

N. 2198. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Lendinara, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire al protocollo di quest'I. R. Tribunale provinciale a relativa loro supplica di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della prima Istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 4 settembre 1858.

Il Presidente, SACCENTI

N. 28889. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà pubblica asta il giorno 16 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Marco circondario di S. Moisè calle di Frezzeria al civico N. 1624, anagr. 1825 e 1931 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —:02 e rendita censuaria di L. 82 . 88.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 8179, cioè dell'offerta conseguitasi dalla contessa Catterina Corracini all'asta del giorno 27 agosto corr. e a delibera s'intenderà vincolata nel resto alle condizioni del precedente Avviso 6 luglio p. p. N. 17483-1767, fatta avvertenza che le offerte in iscritto corredate del prescritto deposito e munite del bollo normale dovranno essere prodotte suggellate sino alle ore 12 meridiane del 16 settembre p. v. al protocollo dell'Intendenza stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 23 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22218. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta ieri tenutosi per l'appalto novennale che avrà principio col 1.° gennaio 1859 e termine col 31 dicembre 1867, per la fornitura dei letti ed effetti di casermaggio occorrenti all'I. R. Guardia di finanza ed ai notturnanti presso gli Ufficii esecutivi di finanza di Lombardia, ed eventualmente anche ai soldati di presidio presso gl'II. RR. Commissariati di Polizia ai confini lombardi, nel giorno 13 settembre 1858 alle ore 12 meridiane si terrà un secondo esperimento d'asta pubblica nel locale dell'I. R. Intendenza di Milano situato nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte al civico N. 1153.

L'asta verrà tenuta sotto le cautele portate dai veglianti pubblici regolamenti, dalle discipline e patti recati dal capitolato d'appalto, che coi relativi allegati dimostranti la qualità, quantità, peso e dimensione degli effetti da somministrarsi si trova ostensibile presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto e presso le Direzioni provinciali e Sezioni di Direzione degli altri Dominii dell'Impero, nonchè sotto le seguenti condizioni:

Le offerte potranno presentarsi o prima del giorno dell'asta mediante schede segrete, ovvero a voce all'atto dell'asta stessa. La insinuazione delle offerte, mediante schede segrete, dovrà farsi al protocollo dell'I. R. Intendenza delle finanze in Milano, almeno due giorni prima di quello dell'asta, cioè sino al giorno 11 settembre 1858; offerte in ischede segrete fatte dopo un tal giorno, non saranno ammesse.

(Seguono le rimanenti condizio, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,

Milano, 31 agosto 1858.

L'I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 14419. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi nella notte del giorno 19 luglio p. d., ore 11 in prossimità ad Occhiobello, dalle RR. Guardie di finanza sequestrato ad ignoti fuggitivi un collo contenente merci di cotone in pezze 32 cambrick stampato e pezze 12 fazzoletti cambrick stampato del verificato peso a lordo di metriche libbre 107.

Si avverte chiunque volesse far valere delle pretese sulla cosa fermata di dover comparire entro giorni 90 a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mentre in difetto si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 31 agosto 1858.

Per l'I. R. Consigl. Intendente,

Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

923

La sottoscritta Rappresentanza pel Lombardo-Veneto dell'I. R. p. Azienda Assicuratrice di Trieste, dichiara di revocare siccome revoca il Mandato di procura 1.° gennaio a. c. conferita al sig. G. Urbano Canella di rappresentare l'Agenzia medesima nella Provincia di Vicenza, per cui sarà di nessun effetto qualunque atto che fosse da lui stipulato in nome e per conto della revocante, come invalido qualunque pagamento che non venisse effettuato in mano del sostituito agente sig. Giuseppe Lazzaretti di Vicenza avente Ufficio in contrada del Monte N. 1753.

Venezia, 7 settembre 1858.

La Rappresentanza

Il 1.° Segretario G. ZORZI. — *Il 2.° Segretario* L. AMMON.

935

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa
Previene gl'interessati consorti:

Che per affrontare le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno che fu superiormente riveduto e sancito, e ch'è per giorni 20 dalla data del presente ostensibile nell'Ufficio del Consorzio all'esame d'ogni interessato, oltre le preesistenti attività vi occorre l'attivazione d'un gettito di austr. L. 41336:68.

Questa imposta parlando della periferia del Consorzio, esclusa la Noventana, porta l'aggravio seguente:

Ai campi vallivi cent. 16; ai bassi cent. 32; agli alti e medii cent. 77 per cadauno.

Ai possidenti della Noventana,

Alle pertiche di classe alta cent. 03,9; di classe media cent. 05,2; di classe bassa cent. 06,5 per ogni lira di rendita.

Tale aggravio dovrà essere sodisfatto dai possidenti consorziati in due eguali rate nei mesi di settembre e novembre pp. vv.

La esazione di tal gettito sarà effettuata come il solito dal sig. Luigi Brunelli, che ha ufficio stabile a Venezia al ponte delle Pazienze a S. Barnaba, ed al Dolo.

Conforme il pattuito dal contratto dovrà lo stesso sig. Brunelli od un suo incaricato portarsi ad esigere nelle Comuni comprese nel Consorzio in ognuna delle rate suddette nei giorni e luoghi che seguono:

Distretto di Piove. — S. Angelo, I rata 20 settembre, II 20 novembre; Arzergrande, I rata 21 settembre, II 22 novembre; Bovolenta, I rata 22 settembre, II 23 novembre; Brugine, I rata 23 settembre, II 24 novembre; Codevigo, I rata 24 novembre, II 25 novembre; Legnaro, I rata 20 settembre, II 20 novembre; Pontelongo, I rata 21 settembre, II 26 novembre; Polverara, I rata 23 settembre, II 24 novembre, presso le Deputazioni comunali; Piove, I rata 22 settembre, II 24 novembre al Caffè del Casino.

Distretto di Dolo. — Campolongo, I rata 24 settembre, II 29 novembre; Camponogara, I rata 25 settembre, II 29 novembre; Campagna, I rata 27 settembre, II 30 novembre, presso le Deputazioni comunali; Dolo, tutti i giorni; Fossò, I rata 28 settembre, II 27 novembre; Strà, I rata 29 settembre, II 29 novembre; Vigonovo, I rata 30 settembre, II 30 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Padova. — S. Nicolò, I rata 27 settembre, II 26 novembre; Noventa, I rata 28 settembre II 22 novembre; Saonara, I rata 29 settembre, II 23 novembre presso le Deputazioni comunali; Padova, I rata 30 settembre, II 27 novembre, dal cambio valute Bordin a S. Canciano.

I mancanti al puntuale pagamento alle rispettive scadenze saranno escussi a tenore del prescritto dalla sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 30 agosto 1858.

I Presidenti { GIACOMO CO. BENZON. GIO. BATTISTA CAV. ANGELI. TADDEO CAV. SCARELLA.

D. Manfren, *Segretario.*

APERTURA 836

dell'

ISTITUTO MUNICIPALE LEARDI IN CASAL-MONFERRATO.

Col prossimo ottobre sarà aperto in Casale l'ISTITUTO LEARDI. La fondatrice di esso, contessa Clara Leardi, legava il suo grandioso palazzo ed una cospicua capital somma alla città di Casale, imponendo a questa l'obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un Istituto d'istruzione commerciale, industriale ed agraria, con annesso convitto. La città e la Provincia di Casale vollero accrescere l'importanza di quest'istituzione, stanziando in pro' di essa nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, non che una ragguardevole dotazione annua.

L'Istituto è amministrato da una Commissione nominata dalla città e dalla Provincia di Casale. Gli studii saranno pareggiati, quanto agli effetti legali, a quelli che si fanno nelle scuole speciali governative.

La copia dei mezzi, dei quali esso Istituto dispone, lo mette in grado di affidare i varii rami d'insegnamento a professori valentissimi, e di dotar largamente le varie scuole di tutti quegli arredi, che si richiedono a poter dare agli studii quell'indirizzo pratico ch'è nel fine dell'istituzione.

Le famiglie troveranno pertanto nell'ordinamento del detto Istituto tutte quelle guarentige di durata, di bontà e d'utilità pratica di studii ch'esse possono desiderare nell'interesse dei loro figliuoli.

Il direttore dell'Istituto, sig. F. Rosellini, spedirà, a chiunque ne faccia domanda, il programma degli studii e quella parte del regolamento che concerne l'ammissione degli alunni.

La domanda per l'ammissione d'un giovinetto nell'Istituto in qualità di convittore o di esterno dovrà farsi al direttore dal padre o dalla persona che ne fa le veci non più tardi del 30 settembre.

Casale, il 24 giugno 1858.

Il Presidente della Commissione, MELLANA.

934

Compagnia anonima lombardo-veneta

per la carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione di gas luce ec., con metodi privilegiati.

Col giorno 23 del corrente mese alle ore 10 antimeridiane avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec. nel locale dell'Amministrazione situato in Milano contrada dell'Olmetto N. 3958; e ciò onde deliberare sopra i diversi oggetti d'interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.° aprile 1857 verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse necessarie a deliberare legalmente giusta la prima parte dell'articolo 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 24 corrente settembre, nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni a termini della seconda parte del succitato articolo 41 dello Statuto.

Milano, 6 settembre 1858.

Il Consiglio d'ispezione: AVV. PAOLO EMILIO BERETTA — Rag. MAURIZIO CARCANO — Ing. FELICE DOSSENA — Ing. GIOVANNI PIZZINI.

Il Dirett. provv. Ing. Emanuele BOLZANINI.

854

IL BENDAGGIO A REGOLATORE

per la guarigione radicale delle ERNIE non si trova che presso l'inventore ENRICO BIONDETTI DE THOMIS, *brevettato* e premiato di SETTE MEDAGLIE nelle Esposizioni universali per la superiorità de' suoi prodotti. — NUOVO MODELLO DI SOSPENSORII E CALZE ELASTICHE PER VARICI. — Per le domande dirigersi direttamente a *Parigi, rue Vivienne,* 48.

932

Avendo trasferito il mio domicilio da Venezia a Noventa di Piave, e mancandomi l'opportunità d'una comunicazione diretta con mio marito cav. Girolamo Toffanin maggiore in pensione, revoco e dichiaro nullo qualunque mandato di procura avessi rilasciato allo stesso in qualsiasi epoca, ringraziandolo delle sue prestazioni.

AMALIA DAL CESSO-TOFFANIN.

DA VENDERE 911

Una Barca nuova per comodo d'un negoziante; serve al trasporto merci e ad uso di *gondola*, con relativi fornimenti di pelle, con felze, tendino per l'estate, ec.

Per vederla e trattare sarà da rivolgersi al Caffè *Vicentini*, in campo S. Bartolommeo.

909

600,000 L. AUSTR. PUOSSI GUADAGNARE

nell'Estrazione che succede a Vienna il **1. ottobre** a. c.

DEI VIGLIETTI DI LOTTERIA DELL'I. R. PRIV. ISTITUTO DI CREDITO AUSTRIACO

ciascun Viglietto dee riportare una vincita.

LE VINCITE PRINCIPALI DI QUEST'IMPRESTITO sono: 21 a fior. **250,000**, 71 a fior. **200,000**, 103 a fior. **150,000**, 90 a fior. **40,000**, 105 a fior. **30,000**, 90 a fior. **20,000**, 105 a fior. **15,000**, 370 a fior. **5000**, 20 a fior. **4000** 258 a fior. **2000**, 754 a fior. **1000**;

la minima vincita ascende a fior. **120**.

La sottoscritta Ditta tanto vende al prezzo di giornata i detti Viglietti, come puossi giuocare sugli stessi a PREMIO PERDUTO, MEDIANTE UN ESBORSO DI A. L. 12 per ogni Viglietto da fior. 100 nominali al qual'effetto anche per comodità de' sigg. acquirenti ha incaricato il sig. EDOARDO LEIS di Venezia, S. MARCO, A' LEONI N. 303, da cui potranno attignere tutte quelle dilucidazioni che desiderassero conoscere.

STIRN e GREIM, Banchieri a Francoforte s/M.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 36823. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 16 agosto corr., N. 16715, ha interdetto per imbecillità Antonio Dizzera fu Daniele, e gli fu destinato in curatore Antonio Michieli.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 24 agosto 1858.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 19290. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 20 settembre p. v. alle ore 12 mer., nel luogo di Residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti oggetti di ragione della massa concorsuale dell'oberato G. L. Pincherle Moravia, amministrata da Giuseppe Visonà, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non seguisse la vendita, il dì 23 detto mese, egualmente alle 12 merid., nello stesso luogo ed alla stessa limitazione di prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

In qualunque poi dei detti due esperimenti si faccia la vendita, essa non potrà avvenire che sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà tenuta nel luogo suddetto e verrà aperta sul prezzo di stima di ciascun Lotto, ed ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore attribuito all'ente da subastarsi.

II. L'asta seguirà nel primo o secondo esperimento sempre a prezzo maggiore od eguale alla stima, sopra gli undici Lotti in calce descritti, e la vendita avrà luogo per i legnami ed utensili compresi nel relativo Lotto.

III. La delibera sarà fatta senza garanzia da parte della massa concorsuale.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera da farsi sul momento previa deduzione del prezzo versato quale deposito, sarà eseguito in monete d'oro e d'argento a tariffa, di giusto peso e valore, esclusa qualunque altra specie.

V. Le spese tutte inerenti all'asta e qualunque altra, rimarranno a carico del deliberatario, ragguagliatamente a Lotto, di cui si sarà reso acquirente.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di trasportare dal locale in cui si trovano, a tutto suo carico, rischio e spese, i legnami ed utensili acquistati entro 15 giorni da quello di delibera, colla comminatoria che trascorso quel periodo senza che il medesimo si sia a ciò prestato, verrà a cura dell'amministratore del concorso trattenuta una quantità di legname per cautarsi delle spese inerenti alla custodia ed alla protratta conservazione.

VII. L'inadempimento di qualunque degli obblighi imposti al deliberatario darà diritto a provocare un nuovo incanto a tutto suo carico, rischio e pericolo, che dovrà anche rispondere d'ogni contingibile danno.

Lotti da vendersi:

1. N. 102 legni per arboratura da navigli, esistenti nell'isola alla Giudecca in Corte Berlomini al N. 542, in complesso di piedi cubici 5438, del valore di stima di a. L. 12.624:62.

2. N. 70 legni come sopra, esistenti in questa Città nella Fondamenta delle Penitenti a S. Giobbe N. 923, in complesso di piedi cubici 3890 e del valore estimale di a. L. 8861:20.

I Lotti 3, 4, 5 e 6 esistono in Battaglia (Provincia di Padova) alla sega del signor Sette.

3. N. 232 taglie e quindici cimali, in complesso di piedi cubici 2597 . 6 e del valore di stima di L. 3947:10.

4. N. 173 taglie, in complesso di piedi cubici 2787 . 2 e del valore di stima di L. 4236:24.

5. N. 176 taglie, in complesso di piedi cubici 2624 . 5, e del valore di perizia di L. 3989:24.

6. N. 695 fra ponti, tavole, morali, sfiladoni e refudi, in complesso di piedi cubici 428, e del prezzo di stima di L. 772:32.

I Lotti 7, 8, 9 e 10 esistono in Torreggia (Provincia di Padova) presso Zuccato Filippo.

7. Num. 122 fusi, cimali e tronchi, in complesso di piedi cubici 979 . 8, per L. 1488:08.

8. N. 39 tra cimali e teste, per L. 68:50.

9. Num. 14 legni di varia lunghezza, in complesso di piedi cubici 223 . 2, per L. 334:75.

10. Utensili da boscaiuolo ed altro, pel valore di stima di Lire 451:90.

11. N. 50 passi di legna da fuoco e 8250 fascine, per il complessivo importo di L. 747:50; oggetti esistenti nel Colle Rua (Provincia di Padova, Colli Euganei, nell'interno del bosco).

I suddetti Lotti potranno poi rimarcarsi più dettagliatamente nella distinta che all'atto della delibera dovrà a richiesta esser resa ostensibile agli oblatori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, nelle Comuni di Monselice e Battaglia, e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 31 agosto 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI

Serioni, Dir.

N. 14905. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità dell'ora defunto nob. conte Gio. Girolamo Orti-Manara.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la sopra nominata eredità del fu nob. Giov. Girolamo Orti-Manara, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Pietro Roveda, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato dr Carlo Previtali, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti al Consesso I di questo I. R. Tribunale il giorno 6 dicembre p. v., alle ore 10 antim., per trattar fra di loro dalla elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del notaio dott. Alvise Gilli.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,

Verona, 19 agosto 1858.

Per il Presidente

L'I. R. Consiglier d'Appello

MONTAGNA.

N. 4031. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 17 settembre p. v., dalle ore 9. ant. alle 2 pom., si terrà da questa R. Pretura l'esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti di ragione del concorso apertosi sulla sostanza di Vincenza Pitton vedova Dosmo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti al primo ed unico incanto al prezzo superiore di a. L. 1[illegible],000, già offerto dai sigg. Pietro Moron e G. Batt. cav. Meduna, attuali conduttori di parte dei beni medesimi, in base alle due locazioni 12 luglio 1851, N. 6190-6191, a rogiti Stefani.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito di L. 1400, che saranno restituite subito dopo chiusa l'asta a chi non fosse rimasto deliberatario.

III. Le realità vengono vendute nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Ogni spesa dell'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario, come pure star dovranno a suo carico le imposte pubbliche cadenti sugli immobili deliberati dal giorno della delibera, e così pure tutti gli altri pesi inerenti ai fondi

V. Il deliberatario conseguirà il possesso delle realità a tutta sua cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, e dopo il dimostrato pagamento dell'intero prezzo offerto. Rispetto poi a quella parte delle realità abbracciate dalle locazioni ricordate al N. I e ad ogni momento ostensibili presso l'amministratore del concorso il signor Giorgio Casarini, si trasfonderanno nel deliberatario tutti i diritti e doveri che in dipendenza ai detti contratti spettavano al defunto Paolo Dosmo. E perciò sarà obbligo del deliberatario di rispettare le dette due affittanze durature a tutto dicembre 1866.

VI. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario versarsi nella Cassa dei depositi dell'Imp. Regio Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia entro 8 giorni continui computando a difalco il decimo depositato.

VII. Il pagamento del decimo di cauzione e del resto prezzo di delibera dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò con pezzi effettivi da 20 carantani, od in moneta d'oro o d'argento di giusto peso, con ragguaglio della Sovrana Tariffa.

VIII. Ogni mancanza, anche parziale, agli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto all'amministratore del concorso a provocare un nuovo esperimento d'asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo a cauzione del concorso, per ogni possibile pregiudizio, il deposito già da lui fatto.

Descrizione dei Beni.
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Strà e Vigonovo:

I.

Araterio arb. vit., con pertiche c. 0 .15 e rendita di L. 0. 45, al mappale N. 401.

Casa colonica, al mappale N. 402, con pert. c. 0 .31 e rendita di L. 4:78.

Arat. arbor. vit., al mappale N. 404, con pert. c. 3 .75 e rendita di L. 11:32.

II.

Casa colonica, al mappale N. 895, con pert. c. 0 .15 e rendita di L. 11:75.

Argine prativo, al mappale N. 1127, pert. c. 0 .34 e rendita di L. 1:39.

Prato (ora arborato) al mappale N. 1128, con pert. c. 2 .82 e rendita di L. 7:53.

Detto, al mappale N. 1129, con pert. 5 .66 e rend. L. 5:38.

Arat. arb. vit., al mappale N. 1130, con pert. c. 8 .86 e rendita di L. 35:71.

Prato, al mappale N. 1157, con pert. 2 .46 e rendita L. 6:40.

Detto, al mappale N. 1158, con pert. 2 .62 e rendita L. 6:81.

Boschivo dolce, al mappale N. 1159, con pert. c. 17 .10 e rendita di L. 19:42.

Zerbo, al mappale N. 1160, di pert. 2 .15 e rendita L. 0:30.

Detto, al mappale N. 1170, con pert. 5 .30 e rendita L. 1:01.

Prato, al mappale N. 1599, con pert. c. 0 .12 e rend. L. 0:31.

Sabbia nuda, al mappale N. 1166, con pert. c. 8 .62 e rendita di L —:—.

Detto, al mapp. N. 1167, con pert. 3 .71 e rendita di L. —:—.

Zerbo, al mapp. N. 1168, con pert. 5 .12 e rendita L. —:97.

Detto, al mapp. N. 1169, con pert. 2 .32 e rend. di L. —:44.

III.

Prato, al mappale N. 441, con pert. c. — .92 e rendita di L. 2:46.

Zerbo, al mapp. N. 444, con pert. 5 .58 e rendita di L. —:78.

Prato, al mapp. N. 445, con pert. 1 .47 e rendita di L. 3:82.

Luogo terreno, al mappale N. 448, con pert. cens. — .24 e rendita di L. 6:70.

Casa, al mapp. N. 450, con pert. —.78 e rendita L. 56:11.

Prato, al mapp. N. 453, con pert. — .71 e rend. di L. 2:78.

Terreno scavato ora ridotto, al mappale N. 454, con pert. c. 5 .01 e rendita di L. —:—.

Prato, al mapp. N. 455, con pert. 1.23 e rendita di L. 3:20.

Prato, al mapp. N. 1598 B, con pert. cens 4 . 73 e rendita di L. 12:30.

Argine prativo, al mappale N. 456, con pert. c. — . 72 e rendita di L. 2:91.

Argine prativo, al mappale N. 1710, con pert cens. 0 .18 e rendita di L —:74.

Fornace da mattoni, al mappale N. 4[illegible]2, con pert. c. 3.16 e rendita di L. 86:18.

Prato, al mapp. N. 449, con pert. — .18 e rend. di L. —:[illegible]0.

Arg. prat., al mappale Num. 1643 B, con pert. c. — . 22 e rendita di L. —:91.

Prato, al mappale Numero 1383, con pertiche cens. — . 39 e rendita di Lire 1:52.

Complessivamente Padovani Campi 25 . 0 . 198 con Fabbriche e Fornace. Stimati del valore capitale depurato di L. 12,300.

Ed il presente sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi nelle Comuni di Dolo, Strà e Vigonovo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Dolo, 13 luglio 1858.

Pel R. Pretore in permesso

NEU MAYR, Aggiunto.

N. 5757. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che in seguito a ricercatoria dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, dietro istanza di Gio. Francesco Franco qual curat. del minore Giulio Scarpa fu Federico in confronto di Antonio Scarpa detto Monaro fu Tommaso di Portosecco assente d'ignota dimora, e per esso il suo curatore ad actum avvocato Renzovich, nei giorni 25 settembre 13 ottobre e 9 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di residenza della R. Pretura stessa ed avanti apposita Commissione, alle sottoposte condizioni avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei seguenti stabili:

Descrizione dei beni da vendersi:

Provincia di Venezia,
Distretto di Chioggia.
Comune censuario di Pellestrina ed uniti.

Lotto I.

Casa al N. 1923 di mappa, colla superficie di centesimi otto di pertica, e colla rendita di lire 19:80, fra i confini a levante la strada consorziale, a mezzodì il N. 1414 di mappa, a ponente la strada pubblica, a tramontana il N. 19[illegible]5 di mappa. Stimata giudizialmente a. L. 5[illegible]5:89.

Lotto II.

Corpo di terra compreso dai N. di mappa 1681, 1682 e 2773, colla complessiva superficie di cent. 42 di pertica, e colla rendita pur complessiva di a. L. 0:95, tra i confini a levante il N. di mappa 2774, a mezzodì i N. di mappa 1679 e 1730, a ponente il N. 2771 di mappa, a tramontana il N. 1684 di mappa. Stimato giudizialmente a. L. 360:84.

Lotto III.

Tre appezzamenti di terra, il primo ai N. 1844 di mappa, colla superficie di centesimi 10 di pertica e colla rendita di a. Lire 0:9[illegible], il secondo ai n. 2864, 2866 2869 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 1.06, e rendita di a. L. 6:68, il terzo ai n. di mappa 1727, colla superficie di cent. 2 di pertica, e rendita di a. L. 0:18, fra confini il primo a levante e tramontana 1843 di mappa, a mezzodì il n. 1840 di mappa, a ponente il n. 18[illegible]5, il secondo a levante il n. 2868 di mappa, a mezzodì i n. 1971, 1875, 1876 e 2863 di mappa, a ponente il n. 1928 di mappa, a tramontana i n. 2865, 2867 e 2870 di mappa, il terzo a levante il mappale n. 2797, a mezzodì il mappale n. 2788, a ponente il mappale n. 1697, a tramontana il mappale N. 1698. Stimati giudizialmente e complessivamente a. L. 1261:31.

Condizioni d'asta.

I. I suddetti beni saranno esposti in vendita Lotto per Lotto, e deliberati al migliore offerente però sempre a prezzo superiore alla stima.

II. Cadaun aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito nelle mani del Commissario delegato del decimo del prezzo di stima, e chiunque rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente il prezzo della delibera, imputato il suddetto deposito nelle mani del Commissario in monete legali a tariffa.

III. Il Commissario giudiziale restituirà il fatto deposito agli offerenti non rimasti deliberatarî.

IV. Il deliberatario avrà dovere di chiedere a tutte sue spese l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile deliberato, e di praticarne a tutte sue spese la regolare voltura nei registri censuarii.

V. Dovrà ancora il deliberatario, supplire alla tassa di trasferimento, ed avendo diritto alle rendite tutte della casa acquistata dal giorno della delibera, avrà ben anco dovere di pagare tutti i pubblici carichi che vi sono inerenti dalla prima scadenza dopo la stessa delibera.

VI. Entro gli otto giorni precedenti al primo esperimento d'asta potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Chioggia, il protocollo di stima, ed i certificati censuarii, ed ipotecarii.

VII. L'esecutante non presta nè promette alcuna manutenzione, e garanzia al compratore dei beni da vendersi.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi in questa Città.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 3 agosto 1858.

L'I. R. Pretore

Cav. Bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 8513. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 1 giugno 1858, N. 5829, dichiarò interdetto, per mania pellagrosa in secondo stadio, Baron Antonio fu Giovanni di Romano, e che questa Pretura deputò al medesimo in curatore Giovanni Carlesso fu Pietro dallo stesso luogo.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura

Bassano 13 agosto 1858.

L'I. R. Consigliere Pretor

NORDIS

Dalla Riva, S. D.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 14 SETTEMBRE — ANNO 1858. – N. 209.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo di Belgrado e Semendria l'arciprete e canonico del Capitolo cattedrale di Modrussa, dott. Venceslao Soic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al finora R. viceconsole di Prussia in Ragusi, Federico barone di Lichtenberg, di accettare il posto conferitogli di R. console prussiano in quella città, e d'impartire al relativo diploma d'installazione l'*Exequatur* imperiale.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato di nominare al posto provvisorio di vicedirettore, vacante presso l'I. R. Zecca in Venezia, il cassiere provvisorio della stessa Morawek Francesco, e di conferire il posto di cassiere, da questo lasciato, al cassiere dell'I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, Molena Pietro.

Il Dicastero supremo del controllo dei conti ha conferito un posto di consigliere contabile, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato della Dalmazia, all'uffiziale contabile della Contabilità stessa, Giovanni Mascarino.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 settembre.

La condizione di questa piazza commerciale marittima, sia che la si consideri sotto l'aspetto di un passato, che fatti positivi additano a prova di quanto possa il savio ed animoso operare del commercio, calcolatore per essenza, sulla sorte d'una città felicemente collocata; sia che la si riguardi sotto l'aspetto di un brillante avvenire, che ci prospettano il nuovo ordine di cose ed in precipuo modo il grande avvenimento preparato dal progetto dell'unione dei due mari, il quale va maturandosi, ad onta delle avversarie egoistiche opposizioni, che svergognate dovranno piegarsi dinanzi a una necessità universale; è una condizione effettivamente invidiabile e perciò forse invidiata.

Infatti, felicissima, nei riguardi commerciali, la topografica sua posizione; pienamente facili ora e sicuri, tanto l'accesso al suo porto, quanto gl'interni ancoraggi pei navigli della più grossa portata; comodi i suoi bacini in mezzo a queste tranquille lagune, che gli assicurano da qualsiasi accidente o infortunio, non manca a Venezia, per risalire a quel seggio commerciale, cui la munificenza Sovrana le aperse larga la via, ed a raggiungere il quale il sapiente Principe, che ci regge, le vien facendo con animo altrettanto munificente generosa violenza, se non se il compimento di quelle ferrovie, che l'abilitino a quella concorrenza, cui anche per natura è chiamata.

Se non che, avremmo amaro motivo di notare in questo ceto mercantile, alla cui animosa opera l'avvenire di Venezia è essenzialmente legato, scoraggiamento e mal umore, per essersi sparsa fra taluno la notizia che in questi giorni sieno state condotte a termine, o lo siano per essere, trattative con estere Società, che apporterebbero cambiamento radicale nella progettata ferrovia tirolese, in forza di cui, il tronco da Verona pel Tirolo verrebbe per ora definitivamente abbandonato a Bolzano, ed il Tirolo superiore verrebbe invece, nel più breve tempo possibile messo in comunicazione diretta da Bressanone con Gorizia, attraversando la vallata del Puster, rimandando a tempo indeterminato il tronco da Bolzano a Bressanone, per le difficoltà di esecuzione, e relativamente grave dispendio, sebbene non si tratti se non se di un tronco, che non arriva a tre poste.

Che un tal fatto, se vero, venga ad essere di esiziale conseguenza per Venezia, nessuno certo azzarderebbe negarlo; mentre anche il men destro ravvisa come le venga con ciò interdetta ogni possibilità di concorrenza anche da questo lato, quale lo fu sinora dal lato del Pontificio per l'esclusione della linea da Padova al Po. Le moli erette in difesa del porto, le vaste escavazioni negl'interni accessi, le tante spese della munificenza Sovrana ordinate ed assentite, nello scopo che Venezia riprenda il suo prisco splendore, sarebbero tutte perdute. L'avvenimento, cui è legata, ed a ragione, tanta importanza, il canale di Suez, Venezia, ridotta che fosse così alla misera posizione di semplice monumentale città, dovrebbe riguardarlo con occhio di amara e passiva indifferenza. E tutte le assicurazioni, avute sin qui, sarebbero l'espressione d'una mortificante ironia.

Non possiamo però ammettere come fondata sul vero tal voce; e, qualunque possa essere il desiderio, le tendenze, e, supponiamolo anche, le esigenze delle Società contraenti, i di cui segreti interessi non vogliamo sindacare, le trattative devono essere ammesse dal Ministero, e non possono aver effetto senza la Sovrana sanzione.

Il Ministero è illuminato, è giusto; della mente elevata, del cuore magnanimo del Monarca, abbiamo solenni testimonianze, che la retta ed imparziale distribuzione dei beneficii è una delle acclamate sue cure. Il Principe, che in suo nome ci governa, ci è protettore, ci è padre anch'esso; nè possiamo ritenere che colla vista d'un risparmio, il quale, qualunque sia, non è raffrontabile certamente nella sua importanza alle irreparabili conseguenze, che andrebbero a ricadere sul commercio veneto, tali fatti si compiano, e passar possano inosservati.

Speriamo di aver nuovo motivo in breve di ritornare sull'argomento per ripetere, come lo desideriamo, motivi di fede tranquilla in un confortante avvenire. — A. L.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha il seguente articolo:

« Tutti sanno che la più gran parte della stampa, che opera al servigio della palese o nascosta rivoluzione, non ha occupazione più interessante di quella di regalare ai proprii lettori storie di assassini e di ladri nello Stato pontificio.

« Questo è un'esercizio che le è prediletto e del quale è manifesto lo scopo. Il *Bien Public* insorge contro siffatto servizio con un energico articolo. Svela le molle di tale propaganda di notizie di assassinii e di furti. Appoggiandosi a numeri, offre dati precisi. Fa raziandio confronti, e giunge al risultamento che lo stato della pubblica sicurezza in Piemonte è più cattiva che nei dominii pontificii. Degni di lode, ed accompagnati dal migliore successo, sono, in tale riguardo, gli sforzi del Governo pontificio. Ed invero le cose ivi giunsero a tale, che nel bilancio la somma per le spese delle carceri potè nel 1857 essere diminuita di franchi 200,000, in confronto all'anno 1853. Invece, quella partita aumentò sempre in Piemonte. Nell'anno 1847, fu ivi di 1,624,378 lire; e nel 1856, di 3,328,741 lira. L'*Univers* rileva questi dati, e li accompagna colla seguente prefazione:

« « Si tratterebbe di presentare un lavoro molto singolare ed istruttivo, lavoro atto a porre in chiara luce la bacchettoneria di certi fogli rivoluzionarii. Quel lavoro consisterebbe in un semplice prospetto di tutti i casi criminali, avvenuti in Francia ed Inghilterra, in un trimestre. Basta scorrere di tempo in tempo la nostra *Gazette des Tribunaux* per vedere che presso di noi vengono commessi crimini, che manifestano una depravazione, inudita negli Stati pontificii e nelle parti d'Italia già corrose dalla rivoluzione. Apriamo oggi 5 settembre, domenica, quella *Gazette*. Il nostro occhio cade sulle seguenti due soprascritte: *Un padre accusato di violazione della propria figlia; Un figlio fatto a pezzi dalla propria madre.* I nostri giornali serbano il silenzio su tali orribili fatti. Noi non ne li biasimiamo. Ma nasca un delitto a Roma, e lo udremo subito gittare un grido di orrore e della più profonda afflizione. » »

« Merita ogni lode la eccellenza di tale osservazione, a fronte delle menzogne, che per sistema sfigurano i fatti. Desideriamo, benchè non osiamo sperarlo, che certi giornali almeno impongano un freno nel diffonder favole, che tendono a recar danno, non solo alle Autorità politiche dello Stato della Chiesa, ma eziandio, ed essenzialmente, alla stessa causa cattolica. »

Bullettino politico della giornata.

Scarsi anche ieri di novità locali ci giunsero i giornali di Parigi dell'11 colle notizie del 10.

Il *Moniteur* fa conoscere che il prodotto delle imposte e delle rendite indirette, pel mese d'agosto scorso, supera di 4 milioni le riscossioni del mese corrispondente del 1857; e che la maggior somma reale è di 6 milioni, ove si tenga conto del doppio decimo del registro, che cessò d'esser percetto incominciando dal 1858.

Secondo l'*Indépendance belge*, il Principe Napoleone avrebbe ottenuto che tutt'i porti dell'Algeria fossero dichiarati porti franchi. La libertà mercantile, aggiugne il giornale di Brusselles, potrebbe così produrre i suoi effetti sulla terra africana in tutta la forza della sua teorica. La *Presse*, nel riferire tale notizia dell'*Indépendance*, dichiara di lasciargliene la malleveria.

La *Presse* dà, nel suo *Bulletin du jour*, il seguente riassunto de' giornali di Londra:

« La politica è in pieno sciopro; la Conferenza cessò i suoi lavori, i diplomatici sono in vacanza, i Parlamenti dispersi: le congetture sottentrarono alle notizie.

« Il *Morning Post* fa previsioni a lunga scadenza sulla ricostituzione del partito liberale, il quale, sminuzzato oggidì in piccole cricche parlamentarie, è annullato da quello sminuzzamento medesimo, e dovrà, nella prossima sessione, ricostituirsi sotto la pressione dell'opinione esterna, chiamare a sè gli uomini più eminenti de' partiti liberale, peelista e radicale moderato, ed abbattere il Gabinetto di lord Derby, a cui l'interprete di lord Palmerston non concede un mese di vita dopo l'apertura della sessione. (*V. il carteggio di Londra.*)

« Il *Times* ci dà oggi, 10, il bullettino della salute del telegrafo elettrico, il quale non ebbe, da ieri, nessun miglioramento notevole. Ei trasmette talora parole, non mai periodi interi. Si suppone che il disordine sia avvenuto nella parte della corda, prossima a terra dal lato di Valentia. La corda, a quell'estremità, non aveva una forza bastante per resistere all'azione del mare su quella terra scogliosa. S'è imbarcata a Plymouth per Valentia una porzione di corda, fabbricata con maggiore solidità, e che debb'essere surrogata al filo oggidì danneggiato. S'attende con grande impazienza l'effetto di tale sostituzione. Dal canto suo, il *Morning Chronicle* parla d'un nuovo dizionario di periodi abbreviati, cui s'attende al presente, e che renderebbe più pronta insieme ed economica la trasmissione de' dispacci.

« Quest'ultimo giornale insiste, in un altro articolo, sulla necessità di porre l'Inghilterra in assetto di rispettabil difesa. Ei ben riconosce che l'Inghilterra non potrebbe, senza disorbitanti sacrifizii, mantenere ad un tempo una flotta ed un esercito in istato d'entrare immediatamente in campagna; ma crede che potrebbesi formare un quadro modello, suscettivo d'aumentarsi e compiersi rapidamente; e raccomanda questo argomento vitale per l'Inghilterra alle meditazioni della prossima legislatura. Il *Morning Post* prende motivo dalla recente inaugurazione di Cherburgo per tornare anch'egli su questo argomento. Ricorda che lord Palmerston, pur partigiano ch'egli era dell'alleanza francese, voleva avere alla mano una flotta potente ed una milizia addestrata; e minaccia l'amministrazione di lord Derby di tutta la severità del Parlamento, s'ei non continua, su questo particolare, gli esempi del suo antecessore.

« Il *Morning Herald* si rallegra di vedere il Sultano entrar nella via delle grandi riforme economiche. Se gli uomini di Stato della Turchia hanno energia sufficiente per far osservare la legge da tutte le classi della società, il *malato* può ancora ristabilirsi; altrimenti, tutti gli sforzi della Francia e dell'Inghilterra nulla potrebbero contro uno sfasciamento, che deriverebbe necessariamente dall'essenza medesima della situazione.

« Il *Morning Advertiser* celebra l'importanza del trattato, conchiuso colla Cina; egli è in ispecial modo impressionato dall'articolo, che apre l'Impero cinese alle merci ed alle persone, come pure da quello, che guarentisce il libero esercizio della religione cristiana. Ei si rivolge a' missionarii di tutte le comunioni cristiane per portare il Vangelo in mezzo alle popolazioni di quell'Impero petrificato. »

Corrispondenze di Londra, citate dalla *Patrie*, attribuiscono a lord Derby l'intenzione di presentare al Parlamento il *bill* della riforma elettorale. Il primo lord del Tesoro avrebbe, secondo quelle corrispondenze, abbordato di fronte le gravi difficoltà, che suscita codesta riforma; e si prevede, quanto alla sostanza stessa del *bill*, ch'ei debba proporre un'estensione talmente larga della franchigia elettorale, da vincer financo l'aspettativa de' riformatori più risoluti.

L'ultimo piroscafo di Rio porta notizie abbastanza favorevoli dell'America meridionale: la quiete è ripristinata sulle rive della Plata; il Chilì offre la sua mediazione per mettere un termine alle rivalità, che dividono Buenos-Ayres e la Confederazione argentina. Quanto al Paraguai, ei rinunzia diffinitivamente alla sua politica di segregazione: in luogo della guerra paraguaiana, il *Rio Blanco*, si reca a Londra, con a bordo sedici giovani, che dovranno essere educati in Europa a spese dell'erario pubblico. Si vede che il Presidente attuale del Paraguai, risolvendosi a chiedere al centro stesso della civiltà europea gli elementi, che hanno a rigenerare quel paese, si discosta risolutamente dalle tradizioni del dottor Francia, suo predecessore.

Scrivono da Vienna al *Novellista d'Amburgo* che un nuovo commissario turco sta per recarsi in Servia, ove lo stato degli animi incute qualche apprensione. Sembra egualmente che il Principe Ghika, caimacan della Valacchia, seguendo l'esempio del suo collega di Moldavia, abbia inviato la sua rinunzia a Costantinopoli, ove si presume ch'ella sarà accettata.

Si celebrò ad Amsterdam, il 4 settembre, con feste magnifiche, il decimottavo anniversario della nascita del Principe d'Orange, vale a dire la sua entrata nella vita politica, poichè la legge fondamentale il chiama a prender parte, in quell'età, agli affari del Governo.

Giusta la *Correspondencia autografa*, il marchese Turgot, ex ambasciatore di Francia a Madrid, sarebbe atteso verso il 17 in quella capitale, ove si reca a presentare alla Regina le sue lettere di richiamo.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 10 settembre.

« Il *Times* continua i suoi assalti contro la Francia, la sua politica e le sue istituzioni religiose. »

« Nuova Yorck 28 agosto.

« Vidauri si disponeva ad attaccare Messico e Tampico. La febbre gialla continuava le sue stragi alla Nuova Orleans ed a Charlestown. La Borsa è animata, il cotone fermo. Il frumento e la farina mostrano una tendenza al ribasso. »

« Madrid 9 settembre.

« Dicesi che il generale Prim, conte di Reuss, debba esser chiamato ad un posto militare importante. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 settembre.

Nuovo ampliamento del credito dell'imposta sul consumo del zucchero di barbabietola. Valevole per tutt'i Dominii, ad eccezione della Dalmazia.

Per accordare alle fabbriche, che producono zucchero dalla barbabietola, un'ulteriore agevolezza riguardo al pagamento della competente imposta sul loro consumo, il termine pel quale a tenore dei Decreti del Ministero delle finanze del 5 febbraio 1852, 22 settembre 1857 e 22 dicembre 1857, può ad esse venire accordato credito per l'intiero importo dell'imposta di consumo scaduta, vale a dire da pagarsi anticipata secondo la legge, viene esteso da quattro mesi alla durata di sei mesi.

Questa Ordinanza è entrata in vigore col giorno della sua pubblicazione.
(*G. Uff. di Vienna.*)

L'ospitale, che l'Imperatore risolvette di fondare in occasione della nascita di suo figlio, sarà costruito in due anni. Le spese della costruzione verranno supplite dal fondo dell'Ospitale, ascendente a molti milioni, che ha origine dai tempi di Ferdinando II, che fu avocato dall'Imperatore Giuseppe II nel 1782, e che l'Imperatore Francesco, nel 1813, restituì alla primitiva sua destinazione. Si avrà cura speciale nel costruire quel nuovo ospitale, perchè si pensa di fare di esso uno Stabilimento modello. (*G. U. d'Aug.*)

L'I. R. fregata la *Novara* recasi da Canton a Sciangai e poscia alle isole Mariane, dei Ladroni e di Salomone, ove si fermerà breve tempo per oggetti scientifici. Sarà questa la prima volta in cui il viaggio, con ivi a venire a contatto con antropofagi. Dalle isole di Salomone, cotanto interessanti e parzialmente note per la prima volta, per l'accoglimento trovatovi dal Dumont-d'Urville, quella fregata passerà a Sidney, ove giungerà verisimilmente al finire d'ottobre o al principiar di novembre. (*G. di Cracovia.*)

(*Nostro carteggio privato.*)
Vienna 10 settembre.

(D.r C.) Che cosa di nuovo, s'intende da sè quassù, nella parte settentrionale? Molto, ma tutto ancora in aspettazione. Si aspetta la risposta della Danimarca alla Dieta, in proposito alla interminabile questione dei Ducati. Si aspetta la decisione del potere in Prussia, se avremo per avventura una reggenza, un vicariato, un'abdicazione. Si aspetta quale piega prenderanno le gravi discussioni nelle Camere virtemberghesi: se, cioè, vi sarà bisogno che la severa padrona di Francoforte, la Dieta, scenda o no a frenare le brighe di quelle ciarliere delle Camere. Anche della questioncella di Radstadt si aspetta qualche cosuccia di meglio determinato. Dunque aspettiamo. Leggeremo presto delle grandi feste a Varsavia, date dall'Imperatore Alessandro, in occasione delle grandi manovre militari, a cui assisteranno pure un nostro Arciduca. Leggeremo delle grandi cose, o meglio lunghissime, sulle tornate in Annover tenute dai rappresentanti della Lega doganale. Quanto poi non ci edificheranno le relazioni dei congressi dei Cattolici, convenuti numerosissimi in Polonia! Aspettatevi poi dai signori Triestini discorsi mirabili delle conferenze, delle feste, dei trattenimenti d'ogni maniera, con cui faranno d'intrat-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Norma al Teatro Gallo a S. Benedetto.

Dopo la *Semiramide* si poteva, senz'essere indovini, preveder l'esito della *Norma*. E' fu del par luminoso per le sorelle *Marchisio*, massime per la *Carlotta*, il soprano, che spiegò ed ebbe anche più occasion di spiegare le virtù del suo canto finito ed espressivo. Per questo, ell'era acconcissima a quel personaggio, acceso di tanta passione, ed ella in alcuni punti raggiunse sublimi e sublimi esemplari, benchè in altri non vi arrivasse.

Ella cantò la cavatina con quella finezza di modi, che ci apprese nell'altro spartito, e la famosa cadenza, quel *mieto* sì classico non risonò altre volte più nitido e squillante nella crescente sue parole.

Forse nella cabaletta ella fece un soverchio lavoro di note nelle variazioni; eran cose perfette, elettissime; ma noi siamo sempre per la dotta dell'esecuzione. Per il perfetto e valente ch'altri sia, non ne sa più del maestro; e cambiando se ne ottiene de' modi.

La *Barbara* non è nell'arte inferiore alla sorella; ma riesce un po' fredda nel canto, e tale, benchè la dicesse egregiamente, comparve nella *sortita* d'Adalgisa. Ella per altro s'avanzò nel duetto con Norma: la sorella la scaldò del suo fuoco, e mai non s'udì unione più ferma, più dell'accordo di voci e di modi. Il secondo duetto, come quello che comprende maggiori bellezze, e da tutto maggiore, salì ancora più in alto; le due germane cantanti fecero a gara di bravura. La frase dell'una ripetuta dall'altra, come immagine in cristallo riflessa, era veramente la stessa, per eguale maniera il senso colpiva, e le due voci, insieme unite nell'armonia, si confondevano in un solo suono.

E i due duetti non sono ancora il meglio dell'opera.

Il terzetto, il duetto con Pollione, al second'atto, furonò fortunatissimi per alcune belle inspirazioni della *Carlotta*. Non s'udì il celebre *Tutti* della Pasta, nè qualche cosa di simigliante; ma non si sarebbe detta con più gagliarda e significativa ironia, quel *Preghi alfine*, ch'ella, d'alto a basso squadrandolo, rivolge, nel duetto, all'infido amatore. Ella nell'azione s'infiamma, s'accende, si fa sin bella nel volto; ma la passione non dà accompagnar la parola col braccio, un portamento, che ne renda il gesto oltremodo espressivo. Il canto prende quindi all'azione, e più che spigioni l'animo nell'accento. Un po' del mestiere, e con de' comuni, non dubito d'affermare che per bellezza e squisitezza di canto Norma fu superiore a Semiramide.

Quanto a Pollione, esso era difficile sostituire il Donzelli. Ad ogni modo, il *Pavani Oliva* adoperò del suo meglio, e Pollione ben poteva tradire l'amante, ma non ha scapitò l'attrice gentile.

E dopo tutte queste sue glorie, l'infelice sacerdotessa d'Irminsul è caduta in sì basso stato, che i suoi Galli sono, alla lettera, senza scarpe in piedi; e si muovono, viaggian, congiurano in simil pappuccie. E' da pregar il cielo che Norma faccia danari, perchè si tolga quella miseria dagli occhi. Povere genti! Pazienza che quello sciaurato del sacerdote, il *Prosper*, il quale, sia detto per parentesi, non tinge male il suo uffizio; pazienza, diceva, ch'e' si sia groppo di povere panni, e non sien meglio acconciati i suoi seguaci! almeno sono nelle vesti in carattere; ma calzare i Galli alla turca, o come l'uomo, che balza del letto, è passare un tantino il segno e prender il mondo con soverchia disinvoltura.

PATOLOGIA VEGETALE

Nuove osservazioni sulla malattia epifitica dominante nel grano-turco.

Di seguito a quanto annunziava nella mia prima informazione intorno alla dominante *epifizia cereale*, che serpeggia adesso nei colti mondani di grano turco, trovo ora di aggiungere alcuni nuovi fatti, che, nel corso del morbo mi accadde di riscontrare sul campo della pratica osservazione. E, prima di tutto, mi sono confermato nella opinione, anteriormente emessa, che la serpeggiante malattia vegetale dipenda esclusivamente da una crittogama infestatrice, e che questa crittogama parassita sia riferibile alle *uredinee*, i cui sporidii si svolgono al disotto dell'epidermide de' vegetali viventi, secondo che nota anche il Berti-Pichat nella sua *Botanica agraria*, che fanno poi rilegare con le spegneri affatto le piante affette. Il *micelio* in discorso io lo caratterizzava allora per una *botritide*, come per una *botritide* lo ritenrò anche adesso, presentando alla lente i seguenti caratteri generici: *Stipites erecti, fruticulosi, gracillimi, dichotomi; sporulae inter se non coalitae in racemum conglomeratae*. Michieli asserisce di averla al suo tempo osservata in *culmis graminum*, e Berti-Pichat ne offre la figura ingrandita. I caratteri poi distintivi specifici della nostra *botritide zeina*, secondo che si presentano alle indagini della lente, sono: *Sporulae globosae, sparsim epidermides superius et inferius erumpentes et dehiscentes, prius albo-flavientes, dein nigricantes in medio; seminula minima emittentes.*

Da questi semiboli od ovoli poi si diffonde e propaga il parassitico *tricomicete* per le piante coltivate dell'americano cereale, e non sappiamo che la *botrite* è tal fungillo, che sopra tutta la famiglia de' *micelii* viste spesso il carattere epifitico, invadendo gli organismi vegetali ed animali, siccome avvenne del silero e del filugello. Così si esprime anche il Montagne nella sua pregevole Memoria sull'oidio della vite: *L'atmosphère est encore l'immense réceptacle commun où voltigent réunis pêle-mêle d'innombrables spores de plantes cryptogames, et en même temps le véhicule qui les transporte là où elles doivent trouver les conditions nécessaires à leur développement. Il serait autrement impossible de se rendre raison de l'infection successive de tous les vignobles par l'oïdium: (C. R. de l'Ac. des scienc., 28 avril 1856.)* E questa idea può benissimo applicarsi anche alla *botritide zeina* o *globosa*, di cui è qui parola. Però il subbietto abbisogna di ulteriori studii per essere bene dichiarato ed ammesso. Non senza ragione, infatti, l'Accademia di Francia proponeva un premio di 3000 fr. alla Memoria che, entro l'anno 1857, meglio dimostrasse come la germogliamento della *spora* sino all'epoca della formazione compiuta del *micelio* in istato di fruttificazione, si operi il progressivo sviluppo; e come i germi riproduttori penetrino nei tessuti delle piante, in quelle in quanto poi parassiti, così nelle foglie o nei fiori o nei frutti, giungano poi nei corpi animali. Ma non si sa poi se il premio sia stato ancora veramente aggiudicato e conferito.

Comunque avvenga però, noi ne veggiamo tutto giorno i malefici effetti. Noi veggiamo che l'*epifizia maistica* dal novilunio agostano fino a quello di settembre si è propagata e dispersa in troppo vaste proporzioni di suolo coltivato, e che la crittogama incolse repidamente quasi tutto il fogliame de' campi seminati a grano-turco, cospargendolo di macchie secche gargianicose (*fillorisema*) lungo le nervature, tanto nella pagina superiore che inferiore, raggrinzandole, rattrappandole ed accartocciandone i margini; e quindi disseccando totalmente le spiche e le cime. Non basta. Le macchie filloriseматiche si dilatarono anche lungo il culmo nodoso della pianta e sull'involucro bratteale della pannocchia. E se codeste macchie botritiche non si sono ancora scoperte nel midollo interno della pianta saccarina, se non si osserva ancora spiegate nel sistema radicale, nè dentro la spica seminifera, egli è certo però che i grani delle piante più lese si mostrano avvizziti, raggrinzati, incompleti e scemi della loro sostanza feculacea (*vaschi*). Segnalatamente poi dopo le pioggie sciroccali dell'ultimo quartale di luna, la malattia maistica manifestò più intensi e più minacciosi progressi. Di che farò cenno in un'ulteriore informazione.

Lamon, 10 settembre 1858.
Jacopo dott. Facen.

tenere quegli onorevoli deputati di Germania che oggi stesso, colle rispettive mogli e figlie, sono partiti per colà, a fine di prendere di conserva provvide misure sull' amministrazione delle strade ferrate della Germania. Leggeremo entro brevissimo gli articoli del contratto di vendita della strada ferrata meridionale (Vienna-Trieste) ad una Società, di cui è capo il bar. di Rothschild. Vedremo forse spargere qualche lagrima da certi mestieranti giornalisti, se vera è quella notizia, che fu raccontata anche a me, dello spaventevole bollo, che piomberà a gravare anche i giornali non politici. Vedremo.....

Dunque, per mandarvi qualche cosa di positivo senza pescarlo nelle nubi, io vi farò cenno quest' oggi di due nostre istituzioni, che potrebbero giovare ad alcuno dei vostri lettori.

Chi non sa quanti e quali sieno le riforme, saggiamente introdotte in ogni ramo della pubblica amministrazione dal nostro Governo? Moltissimi Istituti di credito, raddoppiate relazioni commerciali, accelerate comunicazioni, imprese crescenti e vigorose, hanno promosso una serie di bisogni, d' interessi, pe' quali gli abitanti delle Provincie, a qualunque lontananza, sono costretti di ricorrere spesso alle eccelse Autorità della capitale, a fine di sorreggere e di accelerare la definizione de' privati non meno che de' pubblici affari. Troppo spesso accadde che gl' interessati medesimi, sia mal pratici dei regolamenti, sia per difetto di ottimi consulenti, o per ignoranza della lingua taglieggiati dai faccendieri, capitati qua, passavano forse in un' operosità inutile settimane e settimane, e ritornavano, o pieni di parole, o senza veder esito alcuno, sempre però col le tasche vuote. A provvedere pertanto a tale bisogno, a cooperare, cioè, e promuovere l' esito felice dei privati e dei pubblici affari, l' eccelsa Luogotenenza di Vienna accordava al dott. Giulio Cesare Fornara l' istituzione in Vienna di un' *Agenzia internazionale austro-italica*. Dal regolamento della medesima, è dato di scorgere che la miglior fiducia, la più sicura guarentigia siano per condurre quegli affari, che alla medesima venissero affidati. Gl' interessi dei privati, come dei Comuni e Corpi morali, vengono dall' Agenzia suddetta trattati, sorvegliati e promossi col più coscienzioso impegno, colla cognizione delle leggi e colla più scrupolosa diligenza e segretezza. Io credo di aver adempiuto al dover mio di corrispondente coll' aver invitata l' attenzione del vostro pubblico su questo Istituto, il quale è in grado di portar notevoli vantaggi. Chi v' ha interesse vi si metta in relazione: il regolamento circola stampato già dal 1856, e può facilmente essere procacciato.

Passo alla seconda. Il desiderio di buona parte delle famiglie, particolarmente qui da noi, si è d' incamminare i proprii figli sopr' una via, che onorevole e fruttuosa e sollecita li conduca a sopperire ai proprii bisogni e costituirsi in una stimabile classe della Società. In Italia vi è ancora il pregiudizio nelle famiglie di voler crescere in casa un dottore, riuscisse anche un asino. Da noi, la faccenda è diversa. Non dico già che tutt' i nostri giovani si diano alla mercatura, al commercio, alle speculazioni: no; non sarebbe neppur bene. Certi ingegni si fanno strada da sè nei classici studii. Dico solo che, a fianco dell' aristocrazia puro sangue, sta fortissima, educatissima, ricchissima, l' aristocrazia del danaro non ereditato. Potete credere pertanto che numerosi esser debbano qui gl' Instituti, nei quali viene educata tanta gioventù. Per non dirvi oggi di quei nobilissimi, da milionarii, invito soltanto l' attenzione di qualche padre di famiglia, che desidera mandare suo figlio ad apprendere commercio a Vienna. La richiamo sopra l' Istituto del sig. Carlo Mühlbauer, maestro approvato per l' insegnamento delle scienze necessarie al commercio. I suoi corsi cominciano in due sezioni alla metà di settembre ed al principiar di ottobre. Vi s' insegna da persone abilitate la semplice e la doppia tenuta di libri, tutto l' andamento delle cose d' ordine, ed in via teorica non meno che d' immediati esercizii pratici, il carteggiar mercantile, la corrispondenza, la geografia, il diritto commerciale e cambiario, la calligrafia, ed opportunità di avere a modicissimo prezzo l' insegnamento delle lingue italiana, francese, inglese, tedesca. Per chi possiede una sufficiente cultura preparatoria, tutto il corso si ristringe a sei mesi, e compreso l' insegnamento della lingua italiana (per gl' Italiani sarebbe la tedesca), costa sei fiorini al mese. Alla fine del corso vengono serbati gli esami, e, secondo i fatti progressi, viene conferito un certificato, col quale l'assolto può aspirare ad ogni privato o pubblico Stabilimento d' amministrazione, di commercio, d' industria. Chi sa che qualche giovine italiano non chiamato a biascicare una declinazione del latino, nè a stillarsi il cervello cogli aoristi del greco, possa giovarsi, quando che sia, di questo commendevole Istituto.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 11 settembre.*

La nostra antica e rinomata fiera, specialmente di cavalli, bestic bovine ed altri animali, detta di S. Agostino, ebbe principio il 28 p. p. agosto e termine il 4 corr. Essa venne favorita da un costante bel tempo, tranne un sol giorno, e fu animata da grande affluenza di forastieri e da copiose contrattazioni. Ci ebbe però una straordinaria scarsezza di *cavalli di lusso*, essendo mancati i principali negozianti, i quali, a quanto sembra, anzichè far viaggiare alle varie fiere questi preziosi e dilicati animali, preferiscono di attendere alle loro residenze gli aspiranti all' acquisto. *(G. Prov. di Pav.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 11 settembre.*

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, si compiacquero di largire la somma di fior. 200 per la costruzione della chiesa di S. Giacomo in Castelnuovo, nel distretto dello stesso nome. *(O. T.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 11 settembre.*

Per quanto scrivono ad un foglio di Vienna, la città di Neustadt, nella Carniola inferiore, costruita dall' Imperatore Rodolfo nel 1365, e nominata *Rudolphswerth*, pensa di presentare una supplica per poter riprendere quel nome, che perdette nel 1783, e ciò in perpetua memoria dell' auspicato nascimento di S. A. I. l' Arciduca Rodolfo. Questa sarebbe cosa lodevole. In presente, non havvi in Austria alcuna città col nome di *Rudolphswerth*. Vi hanno però molte città portanti il nome di Neustadt, Neustadtl o Neustädtl. *(G. di Lub.)*

A Lubiana, nella notte dal 5 al 6 corr., sentissi una debole scossa di terremoto dall' Est all' Ovest, con rumore sotterraneo. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 settembre.

Nella chiesa di S. Maria del Popolo, spettante ai PP. Romitani di S. Agostino, ieri mattina fu tenuta Cappella papale per festeggiare la Natività della Vergine Immacolata.

Verso le 10, vi si condusse il supremo Gerarca della Chiesa, accompagnato dalla sua nobile anticamera. Dopo l' adorazione del SS. Sacramento fu dato principio alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Reisach. Compiuta la sacra cerimonia, Sua Santità faceva ritorno in sagrestia, dove alcuni religiosi ebbero l' onore di essere ammessi al bacio del piede, indi, rimontata in carrozza in mezzo a grande moltitudine di popolo accorso alla funzione, restituivasi al Vaticano.

Truppe francesi e pontificie stavano schierate in parata sulla Piazza, per rendere i dovuti onori al Sommo Pontefice. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 settembre.

Nella chiesa dei SS. XII Apostoli in Roma, stava depositata la spoglia mortale della Principessa Maria Felicita, figlia del Re Carlo Emanuele III, ivi morta ai 15 maggio 1801. Per alcuni ristauri ed abbellimenti da farsi in detta chiesa, occorrendo di traslocarla altrove, S. M. il Re ordinava che ne fosse levata per essere trasferita nei tumuli della R. basilica di Soperga, dove nel giorno d' ieri ebbe compimento il Sovrano volere, col consueto cerimoniale, alla presenza dei primi dignitarii della real Casa, e coll' intervento di S. E. il cav. Cibrario, delegato dal Re a rogarne i relativi atti, come fungente le veci del ministro per gli affari esterni, notaio della Corona. *(G. P.)*

La *Staffetta* ad un lungo e minuto racconto dell' assassinio di Locarno, stampato dal *Vessillo della Libertà*, toglie i seguenti particolari:

« Dopo aver narrato come forzatamente e coi pugnali in mano una dozzina di congiurati costringesse il Parodi, nella notte del 29 giugno 1857, a prendere parte alla trista impresa del *Diamante*; e come, processato per questo ed assolto, perdesse per altro l' impiego di pompiere municipale, il racconto così continua:

« « Passeggiando per le contrade di Genova disoccupato e bisognoso, l' infelice tradito si avviene in un individuo non mai dianzi da lui veduto, il quale amorevolmente gli drizzò la parola, mostrandosi pietoso verso la sua situazione. Gli offre qualche danaro e gliene promette molto, anzi o un capitale tutto in una volta, o una pensione vitalizia, qualora volesse far a modo suo. Questo era ch' egli partisse da Genova, si recasse in qualche Cantone svizzero, e di là mandasse una ritrattazione (di cui gli presentò il tenore) ai giudici, che avevano condannato i congiurati. Stretto dal bisogno, il Parodi accetta il partito; ebbe subito 100 franchi da codesto sconosciuto, e andò a Locarno. Di là spedì la chiesta ritrattazione ai Tribunali, che naturalmente non ne fecero caso alcuno; e aspettava di dì in dì la somma di 6000 franchi, chè a tanto, e per una volta sola, aveva limitata la sua adesione: somma, che gli avrebbe servito per emigrare e fissarsi nell' Australia, dove corre un numero sterminato di Svizzeri. Poco tempo dopo, giunge in Locarno un giovane: s' informa della dimora del Parodi; si finge egli pure fuggiasco per motivi politici, e per persecuzioni personali; lo assicura per parte di *chi egli sapeva*, che al primo vapore verrebbero i 6000 franchi. Intanto gli chiede la sua amicizia; se gli finge affezionato: non lo abbandona mai, al segno di aver voluto, nella notte precedente al misfatto, essergli compagno di letto, perchè aveva perduto, così diceva, la chiave della sua camera. Il Parodi semplice e buono, e di nulla sospettoso, doveva probabilmente essere trucidato in quella stessa notte, se alcuni vicini, che pei loro affari vegliavano e ripassavano più volte innanzi a quella stessa camera, non avessero messo l' assassino in timore di non poter compiere impunemente il suo colpo. Al mattino, cotesto sicario si fa pagar la colezione dalla sua vittima, e la conduce così sbadatamente a passeggiare per le vie meno popolose della città. Giunto ad uno svolto vicino al convento dei cappuccini, e rallentando alquanto il passo dal compagno, che non gli badava, trae il nascosto suo *revolver*, gli spara per di dietro un dopo l'altro tre colpi, dei quali il primo gli spezzò un braccio dove si unisce alla mano; il secondo nella base della spina dorsale, che lo attraversò da parte a parte, gli squarciò la vescica, e lacerò il peritoneo; il terzo anche nel dorso, che gli riuscì fuori dall' anguinaia sinistra. Questi due ultimi furono giudicati subito mortali dal dott. Galli, uomo di gran perizia e di tutta esperienza, che assistette caritatevolmente questo sventurato sino all' ultimo anelito, e ne fece la sezione cadaverica. Il ferito, tuttochè colto in modo sì improvviso, si rivolse per gittarsi sul ribaldo, che si era dato a fuga precipitosa, nella quale perdette il cappello, e gli tenne dietro, sanguinando, tutta la contrada e le varie giravolte sino sulla piazza e sull' angolo del *Caffè del commercio*, nel qual angolo urtò violentemente e cadde fracassandosi ancora lo stesso braccio presso alla congiunzione del gomito. » »

« Il resto della narrazione, come siasi salvato l' assassino, e l' arresto fatto d' uno che si crede avergli dato il proprio cappello, sono cose già note, e quindi le tralasciamo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Quantunque la lepra abbia cessato da molto tempo di tormentare l' Europa, tuttavia se ne veggono talora alcuni casi, e parecchi leprosi trovansi eziandio nello Stato nostro, massime nella contea di Nizza. L'Ordine di S. Lazzaro ne piglia la cura, secondo le antiche tradizioni, giacchè la lepra stessa viene chiamata il *male di S. Lazzaro*, vuoi perchè pretendesi che tale fosse la malattia ond' era morto il fratello di Maria e di Marta, risuscitato poi da Gesù, vuoi perchè da molto tempo i cavalieri dell' Ordine di S. Lazzaro sovvenivano ai leprosi. Tra noi quest' Ordine soleva, per lo innanzi, soccorrere con quotidiani sussidii coloro, che trovavansi affetti da tale malattia, la qual cosa però non era immune da abusi, nè produceva tutti que' benefizii, che se ne potevano attendere. Laonde fu saggio divisamento dell' Ordine medesimo stabilire un leprosaio, dove raccogliere i leprosi, così uomini come donne, e prestar loro tutt' i soccorsi tanto dell' arte, quanto della religione. V' avea sulla sommità di San Remo un bellissimo fabbricato, in un'ottima esposizione, proprietà del Municipio, che, colpa degli uomini e de' tempi, era disabitato, e andava in rovina. L' Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro ne fe' acquisto, e poi, con ben intesa architettura, lo convertì in un bellissimo leprosaio. I lavori sono omai condotti a termine, e fra pochi giorni dee aver luogo l' inaugurazione di quell' ospizio. *(Arm.)*

Il sig. Jose Davila Condemarin, già rettore dell' Università di Lima ed ora incaricato d' affari del Perù presso il Governo del Re, dotto personaggio, che si occupa con affetto dello studio delle antichità, offeriva non ha molto in dono al regio Museo di Torino parecchi oggetti antichi e moderni del proprio paese.

Dei primi alcuni sono molto preziosi, come quelli che, rimontando a tempi anteriori all' andata di Pizzarro, gettano qualche luce sulla civiltà antica del popolo peruviano; e fra essi giova segnalare un mantello di tela, ornato di penne di varii colori, che fu trovato a cinquanta leghe da Lima presso di una mummia di qualche magnate, una piccola immagine di *Llama* di sottilissima lamina d' oro, un *Llama* in cornalina, una medaglia d' argento concava, che rappresenta il sole sotto forma umana, un' armilla intrecciata con piccoli anelli d' argento trovata al braccio d' una mummia, un gomitolo di filo ed un fuso con filo, pur trovati nelle sepolture che i Peruviani dicono *huacas*.

Gli oggetti moderni sono una collezione di sete in colore, lavorate in Truxillo ed in Lima; e cinque medaglie d' argento con sei monete del medesimo metallo, coniate dacchè il Perù s' è vendicato in libertà. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Una lettera da Napoli 31 agosto, scrive la *Triester Zeitung*, contiene quanto appresso:

« Parlasi molto di una circolare del Ministro della polizia, che raccomanda a tutti i suoi dipendenti la più rigorosa sorveglianza per impedire la introduzione a Napoli di bombe alla Orsini. Esse furono inviate, in forma di frutta di zucchero, dal Belgio a Malta, da dove facilmente ponno essere portate a Napoli. Il suddetto ministro, in una seconda circolare, ha rivolto l' attenzione de' suoi agenti su proclami in senso antidinastico, che sono per giungere a Napoli. Non si può dire con precisione se la polizia di qui voglia di bel nuovo mostrare gran zelo e l' utilità che ha, ovvero se abbia effettivamente ricevuto notizia di un tentativo contro il Governo napoletano. »

Il *Cattolico* di Genova del 9 (dice a questo proposito il *Monitore Toscano*) riporta dal *Piccolo Corriere d'Italia* una circolare ufficiale dell' Autorità di Palermo, da cui si conosce che le bombe fulminanti, fabbricate in Inghilterra per uso dell'Italia e della Francia, erano anche aspettate sulle coste della Sicilia. Ecco la circolare, diretta al direttore della Dogana di Catania:

« Signore, è pervenuto avviso al real Governo di essere state costrutte in Inghilterra delle piccole granate fulminanti, della forma di piccoli frutti, ricoperti di vetro, le quali, come confetti, sono riposte in iscatole.

« È stato pure riferito che già un competente numero delle stesse sia partito per Malta su di un bastimento a vela, e che sia stato diretto al rifuggito F...., dal quale, per mezzo di piccole barche, saranno trasportate nei reali dominii.

« Ritiensi per fermo che tali strumenti omicidi, usciti dalle officine rivoluzionarie di Londra, servano per compiere gravi attentati, onde sovvertire l' ordine pubblico.

« Nell' affrettarmi a rendere lei riserbatamente consapevole, la prego disporre la più severa sorveglianza nella Dogana di sua dipendenza, per impedire l' entrata di questi formidabili strumenti di morte, che in questa età uno spirito infernale di sovversione elabora nel segreto e nel mistero a danno della società.

« Palermo, 18 agosto 1858.

« *Il controllore generale, direttore generale*

« March. MORTILLARO. »

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 6 settembre.

(L) Se il nostro Governo fu uno dei primi a mettere la contumacia, non solo per le provenienze del Levante, ma anche per quelle di Francia, non volle già esser fra' primi a levarla, chè le precauzioni non sono mai abbastanza. Ora poi, giungendo notizie d' ogni parte pienamente tranquillanti, onde non porre ulteriori ostacoli al commercio, la tolse per le derivazioni di Francia e di Malta; e quantunque la notizia non sia per anco uffiziale (non tarderà ad esserlo), i navigli di colà, fino da ieri, sono ammessi, appena giunti, in libera pratica.

L'atto inqualificabile d' un capitano di legno mercantile obbliga ora a procedere al rattoppamento del filo telegrafico sottomarino da Procida al Continente. Il legno, che sfuggiva la furiosa tempesta dell' altra sera, entrato in que' paraggi, gittò l'àncora, la quale andò proprio a cadere sul filo e ad impigliarvisi in modo, che, ritirandola, se lo trasse dietro; e il capitano, vedendo quell' attortigliato inviluppo, gli fe' dar sopra coll' accetta, mandandolo in due pezzi. Che quel buon capitano l' abbia preso pel serpente boa?

Il signor Bozza notificò il suo arrivo a Costantinopoli, ma nulla ancor si conosce sull' esito diffinitivo delle trattative con quel Governo pel noto telegrafo; da una prima lettera però si ha motivo di sperar bene. Se il *Journal des Débats* avesse a riportare queste linee, come riportò nel suo Numero del 28 agosto il mio carteggio inserito al N. 190 del vostro foglio, badi di stampare Bozza, non Bazza.

Nel fatto dello smarrimento del dipinto, di cui ha parlato la *Correspondance Bullier*, e di cui, per rettificare le asserzioni di essa, parlai io nel carteggio inserito al N. 198, corre ora una nuova versione, e più propriamente una induzione, fondata sopra un aneddoto, che passa per le bocche di molti, e ch' io tengo da fonte purissima. Nella sua gita da Napoli a Venezia, il professor Maldarelli si trattenne alquanti giorni in Roma, ove eseguì uno *studio* dai famosi affreschi di Raffaello nel Vaticano. Un Inglese vide quel dipinto, riuscito, mercè la valentia del pittore, più che un semplice *studio*, ma, come direbbesi, un quadro. L' artista non volle privarsene, e l' Inglese incaponito, dopo d' aver inutilmente offerta una buona sommetta, giurò per le acque del Tamigi che avrebbe ad ogni costo avuta quella pittura. A Firenze, il Maldarelli incontrò l' Inglese; a Milano s' imbattè di nuovo con lui; finalmente a Venezia, mentre stava facendo una piccola copia della stupenda *Assunta* di Tiziano, si volge e vede quest' eterno Inglese ritto di fronte al *Miracolo di San Marco*, vero miracolo del vostro Tintoretto. Dovendo poi il Maldarelli fare il *bozzetto* d' un quadro, commessogli dal Re di Napoli, lo eseguì sul di dietro della stessa tela, ove stava lo *studio* da Raffaello; e ciò per avere un oggetto di meno da portarsi dietro in viaggio. La cassetta contenente questa ed altre piccole tele, fu consegnata a Padova ad un vetturale, il quale assicurò il pittore di averla collocata sul disopra della carrozza col rimanente bagaglio. Il bagaglio, giunti a Firenze, lo si trovò intatto; la cassetta mancava. Fin qui il fatto. Ora si domanda: vi sarebbe, per avventura, di mezzo una qualche inglese ludificazione? Ce li dipingono cotanto eccentrici cotesti biondi possessori di sterlini!

Trovandomi nel campo artistico, mi vi trattengo anco un istante. Il prospettico Abbati, pittore addetto a S. A. R. la Duchessa di Berry, e che Venezia ben conosce ed apprezza, espose ora qui, al suo Studio nella famosa villa Barbaja, parecchi suoi quadri, che vengono ammirati dagl' intelligenti; e meritano difatti ogni elogio, specialmente l'*Interno* della vostra chiesa di S. Zaccaria, ed altre *Vedute* di Venezia, fedeli nelle linee, e, ciò ch'è più, nel colore. Molti quadri rappresentanti vedute della vostra bellissima città vengono qui venduti tutto dì e a prezzi bastantemente alti; quindi il Grubas, il Querena, il Dalla Libera, ed altri vostri bravi giovani prospettici, farebbero in Napoli buoni affari. La grande Esposizione artistica nelle sale del Museo borbonico, che ha luogo ad ogni cinque anni, ricorre il maggio prossimo venturo. Avviso a chi tocca. L' *Esterno* della chiesa della Salute, con la cupola a grandi scacchi bianchi e celesti, ed il *Ponte di Rialto*, color caffè, con una fontana nel mezzo, furono ieri venduti e bene pagati, forse per quel di più di scacchi e di fontana, che v' era; e vi prego non crederla una storiella, chè ebbi io stesso a godere di quella commedia.

A proposito di commedie, *La donna romantica* del Castelvecchio vien ripetuta a furia tanto ai Fiorentini che al S. Carlo, abbenchè la *Sadowski* non vi figuri sì bene, come al solito figura in ogni altra produzione. Per le prossime *Novene* di S. Gennaro, in cui per diciannove sere taciono tutt' i teatri nella sola capitale, la Compagnia Alberti passa a Palermo, e al suo ritorno rappresenterà una mezza dozzina di nuove tragedie di *autori patrii*, fra le quali la *Danae* del duca Proto dell' Albanetto; *Pier delle Vigne*, di Luigi Indelli; ed una, di cui non rammento il titolo, del De Sivo, predicendosi bene di tutte. Ma, ad onta delle *lunghe liste* di *patrii autori*, non sarà men vero che la letteratura drammatica sia anco fra noi, non dirò già nel massimo decadimento, ma nel decadimento senza dubbio. Vuol però giustizia ch' io non taccia il felice esito ch' ebbero nel corso di pochi mesi, oltre, la *Gaspara Stampa* dell' Albaneto, e il *Pietro Micca* del Lopes, da me menzionati in passato, la *Saffo* del signor Saverio Arabia, *La Figlia di Jefte* del De Sivo, la *Cleopatra* del Bolognesi e *Il Giorno del Parini*, commedia in versi martelliani del marchese Del Tito. La Cazzola (fortunatamente per la Sadowski, qui punto conosciuta), il Salvini (conosciuto poco o dimenticato) e i fratelli Dondini, furono qui ier l' altro di passaggio per Messina. Molti desideravano che si trattenessero per alcune poche produzioni; fu egli possibile? Mainò. Abbiamo l' ottima Compagnia Alberti, e basta; ma sempre pernici!

Un meraviglioso effetto ottico presentava ieri sera il Vesuvio. La lava ardente, che scorre verso la metà del monte, serpeggiando per le sinuosità, nascondendosi e ricomparendo, formava come l' illuminazione architettonica d' un immane palazzo con una regolarità sorprendente. Ma questo fu ben presto eclissato da un altro spettacolo di fuoco ben più desolante, essendo il brigantino napoletano, nominato l' *Immacolata*, che ardeva tutto quanto nel bel mezzo del porto. Sembra che non vi sia estranea la malvagità; e quel bel legno nuovo, carico di foglie di granone (cartocci), che costava 30,000 ducati, unica sostanza di una buona persona di Torre del Greco, fu distrutto completamente, essendo tornati vani gli sforzi della regia marina per salvarlo. Quella gran massa di fuoco sull' acqua, disegnata sul nero orizzonte, che con le altissime fiamme illuminava tutto l' anfiteatro di colline e di case circuenti il golfo di Napoli, e le innumerevoli barche e battelli, che vi serpeggiavano d' intorno, e la lunga riviera stipata di popolo, formava quadro tale, che il solo magico pennello del Caffi vostro poteva ritrarlo. Peccato che v' era di mezzo il tristo pensiero d' una sventura!

PS. — Per l' 8 corrente attendesi in Napoli il Re e la reale famiglia.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 settembre.

Ier l' altro, fu aperta al pubblico, nel delizioso giardino del sig. Cesare Franchetti, la già annunziata grande Esposizione di fiori, frutte ed erbaggi; e niuno vi fu di quanti accorsero a visitarla, che non restasse ammirato, non tanto per l' elegante addobbo dovuto al gusto ornativo del socio signor ingegnere Petrini, incaricato principalmente della direzione, e del giardiniere decoratore, sig. Raffaello Mercatelli, quanto ancora per la copia e bellezza dei prodotti esposti, e specialmente di frutta, la cui bellissima ed eletta mostra, che supera di gran lunga quante fin qui ne avevamo vedute nelle Esposizioni precedenti, sta a dimostrare, con l' argomento irrecusabile dell' esperienza, qual potente impulso abbian dato l' Esposizioni a ciò che riguarda la parte importantissima della pomicultura. S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato da tutta la R. famiglia e suo seguito, si recò lo stesso giorno a visitare l' Esposizione; e, dopo aver tutto minutamente esaminato, esternò ai componenti il Consiglio direttivo segni non dubbi della sua Sovrana sodisfazione. Frattanto le RR. bande militari dei gendarmi e dei veliti, insieme riunite, rallegravano i visitatori dell' Esposizione, sonando colla maestria, che le distingue, variati concerti. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Uno de' figli dell' Imperatore del Marocco è morto alla Mecca dal cholera, il qual morbo infierisce anche a Gedda. L' inviato di Francia, sig. Thouvenel, ha fatto ultimamente un' escursione nel monte Athos. *(O. T.)*

Scrivesi da Pera che fra gli abitanti del Serraglio domina una grande irritazione contro il Sultano, e si teme una rivoluzione di palazzo, le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Ciò che desta maggiore esasperazione sarebbe la voce assurda della prossima cessione o vendita dell' isola di Candia agl' Inglesi, poichè le rendite di Candia sono specialmente dedicate all' appannaggio della Sultana Validè. Ad ogni modo il ministro riformatore fa prova di molto coraggio. Per ora l' attisceriffo del Sultano sembra fargli scudo: ma quando le cinquanta mogli e schiave del Sultano gli muoveranno guerra di notte e di giorno, è molto probabile che il suo Signore non possa reggere alla cabala e sacrifichi anche questo servo fedele. *(E. della B.)*

Si ha da Tripoli di Barberia, in data 24 agosto p. p., che l' epidemia in Bengasi, era, secondo il corriere del 9 stesso mese, nella sua decrescenza; che nell' ultima settimana non si contarono ivi se non 20 a 25 decessi; che negli attaccati dal morbo dominante, il periodo della malattia era di 15 a 17 giorni, con esito piuttosto felice, attese le molte guarigioni, e che finalmente le condizioni sanitarie di Derna andavano di giorno in giorno migliorando, sendovi divenuti rari i casi di morbo pestilenziale. *(G. di G.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 settembre.

Come vi dissi allorquando vi diedi ragguaglio della prima seduta del nuovo Consiglio delle Indie, lord Stanley ripartì i suoi consiglieri in tre Comitati; cioè: 1.° Finanze, interno e lavori pubblici; 2.° Politica e milizia; 3.° Entrata, leggi giudiziarie, legislazione generale.

Al primo Comitato spettano sir Proby Cutley, il sig. Arbuthnot (eletti dalla Corona), il capitano Shepherd, Carlo Mills ed Elliot Macnaghten (eletti dalla Compagnia.) Il Comitato per gli affari politici e commerciali componesi di sir John Lawrence, sir Enrico Rawlinson, sir Roberto Vivian, sig. Willoughby e capitano Eastwick. Questo Comitato è il più importante per le riforme, di cui abbisognano le Indie; e, per meglio riuscire ne' suoi progetti d' innovazione, lord Stanley fece in esso prevalere l' elemento di nomina regia. Infatti quattro dei consiglieri surrammentati vennero eletti dalla Corona e l' ultimo soltanto lo fu dalla Compagnia. Questo numero è ancora una prova contro coloro, i quali avventatamente sostengono che la nuova organizzazione altro non è che l' ordinamento antico mal ricucinato. Il terzo Comitato è, invece, composto pei quattro quinti di antichi membri della Compagnia, siccome meglio esperti degli altri in materia di rendite indiane, di fini giudiziarii e legislativi.

Ieri, due di questi Comitati si adunarono nell' antica residenza della Compagnia delle Indie, e lord Stanley andò ad assistere alle discussioni or dell' uno or dell' altro. Per meglio tener dietro ai lavori dei Comitati, il ministro delle Indie si appropriò gli appartamenti, che sin qui spettavano al presidente della Corte dei direttori. Colà pure presero dimora ufficiale i suoi principali impiegati, sir Giorgio Clerk ed Enrico Baillie, segretario parlamentare di quel Dicastero.

I consiglieri, che ieri sera si adunarono alla *India-House* furono i seguenti: sir J. Currie, guarito, a quanto pare, dal momentaneo suo incomodo; sir James Hogg; capitano Eastwick; il sig. Macnaghten; il sig. Arbuthnot; il generale Vivian; il sig. Prinsep; il sig. C. Mills; sir Enrico Montgommery; sir Proby Cautley; ed il sig. Willoughby.

Fuad pascià, ministro degli affari esteri a Costantinopoli, ebbe ieri un colloquio alla residenza ufficiale di lord Malmesbury col sig. Fitzgerald, suo primo segretario. Le faccende ottomane sono fuor d' ogni dubbio una delle più serie preoccupazioni del Ministero derbista. Lord Malmesbury è inchinevole a far atto di autorità e di rigore sul fanatismo musulmano; ed il procedere del comandante Pullen, statene certo, non rincrebbe punto al nostro Governo.

Mentre il sig. Ernesto Jones, ex-direttore, editore e compilatore del *People's Paper* (felicemente defunto) si fa l' apostata del cartismo ed intende presentarsi agli *hustings* di Greenwich, un altro antico ultra-radicale, il sig. Coningham, rappresentante di Brighton, si presenta ai suoi costituenti e si mostra pronto a divenir seguace di lord Palmerston, nel caso in cui questi riafferri la bacchetta del comando. Secondo codesto personaggio, assai cauto e non troppo famigerato a Brighton ed a Londra, il tempo non è giunto ancora pel trionfo del cartismo, e si fu perciò che egli non disse parola nè della riforma parlamentaria, nè di quella amministrativa, su cui fece già tanto fracasso agli *hustings*, che il videro presentarsi candidato. Il sig. Coningham, sedicente colonnello, *factotum* dell' assai spropositato giornale: *The Daily Telegraph*, inveì contro il Governo derbista, trovò da ridire perfino sul celebre dispaccio anti-canninghiano di lord Ellenborough, e criticò i *tories* per la loro incoerenza, egli, la incoerenza personificata!...

Un altro ex membro del Parlamento, assai ciarlatanesco (il membro, non il Parlamento) vo' dire il sig. Townsend, mantenne la sua parola di presentarsi come commediante sulle scene inglesi, a fine di pagar i suoi debiti e sfogare anco un po' la smania di far parlare di sè. Il di lui nome è già annunciato a lettere cubitali nei cartelloni del teatro di Rochester. Ei rappresenterà *Riccardo III* di Shakespeare. Per maggior richiamo, al suo nome fu aggiunto il titolo di *membro del Parlamento*, abbenchè egli abbia già data la propria dimissione.

I *bears* ed i *bulls* della Borsa proseguono ad accanirsi intorno all' imprestito turco, il quale sta per essere seguito da un imprestito russo.

I *bears* (gli orsi), se nol sapete, sono quegli speculatori, che trafficano sul ribasso dei fondi (*baissiers*, come dicesi in Francia.) I *bulls* (i tori) sono quelli, all' incontro, i quali speculano sul rialzo dei pubblici valori.

Il Duca di Cambridge passò in rivista ieri una porzione delle nostre truppe raccolte a Douvres.

Altra del 9 settembre.

Alcuni giorni fa, io consacrai un intiero carteggio a darvi i ragguagli delle fortificazioni, che andavansi costruendo od erano già costruite sulle coste britanniche, nelle isole del Canale, e dettagliandovi lo stato attuale della marina da guerra inglese. In altro carteggio vi proseguii quei ragguagli, ed oggi sono in grado di completare maggiormente i cenni pel vostro giornale raccolti su questo importante argomento.

Un documento ufficiale, destinato ai membri del Parlamento, e diffuso ieri mattina, ne fa noto che il numero dei bastimenti a vapore, registrati all' Ammiragliato e spettanti al Regno britanno unito, erano, al 1.° gennaio scorso, di 1785, e complessivamente avevano una capacità di tonnellate 408,702.

Enumerandovi le diverse categorie di bastimenti da guerra, di cui si trova provvista l' isola nostra, io non fui in grado di potervi precisare la somma degli equipaggi militari. Eccovi adesso il ragguaglio di queste forze. I 26 vascelli guardacoste, tutti a elice (ad eccezione di un solo), nel tempo che posseggono 633 cannoni, hanno, sui loro registri, inscritto 3558 uomini. Due vascelli licenziati ne hanno 2392; i bastimenti in armamento, 8 in numero, con 284 cannoni, posseggono 2755 uomini. Uniti a questi i bastimenti in servigio particolare, e lo squadrone telegrafico, con un complesso di 2392 uomini, abbiamo un totale di 9600 soldati di marina.

La forza navale a Cork è di 500 uomini: a Sheerness, Woolwich e Pembroke, di 1,700 uomini; a Portsmouth di 2,400 uomini; a Plymouth di 1,700: e 3,500 uomini sono impiegati in terraferma al servizio di guardacoste. Aggiunti a tal numero i marinai, che sono ai loro quartieri generali, ne risulta esservi adesso nei porti della Grande Brettagna e sulle sue coste, in impiego attivo, non meno di 25,000 soldati di marina, compresa l' ufficialità, ec. La quantità dei bastimenti, che ricevettero l'ordine di riedere da varie Stazioni, è di 22; ed essi posseggono 382 cannoni e 4,766 uomini. Se questi vengono accumulati colla presente forza nell' interno, troviamo che la marineria militare su cui si può far assegnamento in caso d' improvvisa emergenza, è all' incirca di 30,000 uomini d' ogni arma e d' ogni grado. Perciò, coi marinai, che quotidianamente prendono servigio a fine di compiere la somma votata dal Parlamento per l' anno 1857-1858, l' Inghilterra è in grado di poter avere nel breve giro di poche settimane il nucleo di non meno di tre flotte complete, composte di 8 in 10 bastimenti ad elice di linea, e di una dozzina di fregate e di corvette, portanti 14,000 uomini, le quali potrebbero, in caso di bisogno, incrociarsi sul Canale, a sè riunendo tutti i bastimenti guardacoste, i bastimenti porta-bandiere, i navigli a vapore da guardia, ec. ec. Queste prospettive formidabili, tranquillano l' Inghilterra, abbenchè la non si addormenti in una cieca e sbadata sicurezza.

Il Consiglio delle Indie prosegue a discutere nell' antica dimora della Compagnia. Ieri pure fuvvi seduta, poc' oltre a due ore, dei Comitati, preseduti da lord Stanley, e da coloro ch' ei nominò suoi facienti funzioni. Dopo la riforma degl' impiegati all' interno, vedremo occuparsi i consiglieri della nomina dei nuovi funzionarii nelle Indie. Prosegue a ritenersi per certo che lord Canning si deporrà dalle sue funzioni. Il governatore generale verrà surrogato da un luogotenente, o Vicerè, come in Irlanda. Si aspetta con qualche impazienza, nei circoli ministeriali.

la notizia della impressione cagionata nelle Indie dall'inaugurazione del nuovo reggime.

Lord Derby ed il suo collega, il *leader* nella Camera bassa, si occupano pressochè esclusivamente di progetti di riforma parlamentare, attendendosi a vedersi attaccati su questo terreno dall'opposizione, che si prepara contro di essi.

Il *Post* non maschera più le sue batterie. Il Ministero, che prenderà le veci di quello derbista, nel febbraio 1859, si comporrà, dic'egli, degli uomini più abili, spettanti a' partiti *radicale-moderato* (!!!) *whig-liberale*, *peelista*, ec. Capo del Gabinetto, inutile è il dirlo, sarà lord Palmerston!... *(V. sopra il Bullettino.)*

Occorre rammentarsi che il giornale, il quale emette tali profezie, non è solo l'organo dell'*ex lord premier*, ma è ora cosa sua e sua proprietà, avendolo egli comperato or volgono due mesi circa. Lo stesso organo si felicita dell'accessione al partito palmerstoniano del sig. Coningham, del cui discorso, tenuto a Brighton, ieri vi feci menzione. Tali amici, è meglio perderli che trovarli. Il *Post* dice esser solo il Ministero, da *lui* preconizzato, quegli che può, colla sua fortezza, render forte il paese. Ciò può avvenire in altre contrade, non già in Inghilterra. I *forti* Gabinetti fanno i popoli *deboli*, e giammai il popolo inglese die' tanta prova di fortezza, quanto sotto il debolissimo Governo derbista. Il *Nonconformist*, giornale ebdomadario di qualche importanza, il quale pubblicasi a mezza settimana, insinua a' riformatori di tenersi uniti e di gittare per tempo le basi d'una lega poderosa per tutta Inghilterra, ligia ad un programma, nel quale ogni opinione del liberalismo possa convenire, giacchè, egli dice, e *whigs* e *tories* s'industrieranno, quando il momento opportuno sarà venuto, di porre il disordine, la divisione e la mala intelligenza fra' partiti riformisti; tattica, che sin qui riuscì quasi sempre favorevole a' Ministeri inglesi, ch'ebbero la bassezza di servirsene, e l'ebbero tutti!...

Quasi a confortare il *Nonconformist*, iersera venne tenuto un assai numeroso *meeting*, composto degli amici e membri del *Political Reform League*. La riunione accadde in Heet-Street (nella *City*), ove si accoglie il battaglione sacro dei riformatori. Codesta adunanza non servì ad alcun dibattimento politico, ma sibbene fu volta alla riorganizzazione della Società medesima. Codesta Società ebbe origine solo da pochi mesi, ed allora i suoi componenti, quasi tutti spettanti al medio ceto ed alle classi operaie, elessero un Comitato dirigente di 12 membri. Atteso l'incoraggiamento trovato da questa Lega, ella ora reputa spediente di accrescere la forza del suo potere esecutivo. Perciò nuovi 12 membri direttori vennero eletti, alla cui testa fu posto come presidente il generale Thompson, e come tesoriere il sig. Herbet Ingram.

La futura azione della Società e la sua possanza dipenderanno soprattutto da' mezzi pecuniarii, che essa sarà capace di raccogliere.

La situazione della Borsa è sempre la stessa. I fondi pubblici sono fermi; ma la speculazione languisce; ed il danaro abbonda nelle tasche e negli scrigni più che sul mercato. Molti eventi non lontani si aspettano, ed i più di essi si temono più che non si desiderino.

In una fabbrica presso Leeds lo scoppio di una caldaia a vapore, prodotta dalla più grande negligenza, uccise 4 persone e ne ferì gravemente 7. Quegl'infelici sono tutti operai.

(G Uff. di Vienna.)

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 9 settembre.

I lunghi silenzii provengono da scarsità di fatti da narrarvi, chè non saprei davvero dove dar del capo per trovare notizia, che offrir possa qualche interesse ai vostri lettori. Intanto che le varie località del Regno si danno agli spassi delle *kermesse*, la capitale s'appresta a festeggiare fra qualche giorno l'anniversario dell'indipendenza del Belgio. S. M. il Re Leopoldo, che trovasi adesso sulle ridenti sponde del lago di Como, sarà di ritorno per l'epoca delle feste, e passerà in rassegna tutti gli allievi degli Atenei e delle Scuole elementari del Regno, i quali si recheranno, accompagnati da' loro rispettivi professori e sorveglianti, a Brusselles. Il Municipio della città apresterà loro un banchetto al Giardino botanico, terminato il quale la giovanile falange ripartirà per la propria destinazione. In caso che il Re Leopoldo non potesse, per qualche causa fortuita, presedere a codesta solennità, il Duca e la Duchessa di Brabante lo sostituiranno, accompagnati per la prima volta dalla reale lor figlioletta.

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabante, con numeroso seguito, si recarono tre giorni sono a visitare l'Esposizione di belle arti d'Anversa; al loro arrivo, le Autorità civili e militari fecero corteggio agli augusti personaggi, i quali, dopo avere con vivo interesse esaminate le migliori produzioni artistiche della pubblica mostra, ripartirono pel castello di Laeken. Vuolsi che S. A. abbia intenzione di acquistare alcune opere esposte: tali almeno sono le speranze ed i voti di quegli artisti, che attendono con impazienza un mecenate. Del resto, la Commissione direttrice della Società intitolata *d'incoraggiamento delle belle arti* acquistò finora parecchie tele, e fra le migliori, che al termine dell'Esposizione verrano poste alla lotteria, di cui si spaccian le polizze a dieci franchi l'una. La somma, impiegata a tal uso, ammonta sinora a 30,000 franchi. Ciò vi darà una norma del vantaggio, che offre agli artisti esponenti simile istituzione.

A proposito di codesta mostra, e del precedente cenno, che la concerne, faccio ammenda onorevole per l'errore, in cui sono incorso, attribuendo ad un solo artista veneziano, di nome Cecchini, due lavori; mentre gli artisti son due fratelli, e fecero un quadro ciascuno. *(V. la lettera scrittaci, nel nostro N. 197.)*

S. A. il Duca di Brabante è oggidì nella Provincia di Liegi e Charleroi onde visitare gli Stabilimenti d'industria.

Una Società anglo francese dicesi sia in trattative onde acquistare la proprietà di alcuni giornali belgi, fra' quali si citano l'*Osservatore*, il *Telegrafo*, di Brusselles, il *Precursore* d'Anversa, e qualche altro. Pare che le offerte siano brillantissime da parte degli acquirenti; ed è perciò che parecchi giornalisti vorrebbero ottenere la preferenza sui designati lor confratelli. Ove si verifichi il cambio di proprietario di codesti periodici, ve ne terrò informato, non perchè il fatto in sè stesso valga l'onore della menzione, ma perchè potrebbesi scoprire in tale combinazione commerciale letteraria una tendenza politico-economica dell'Impero nostro vicino.

FRANCIA.

Leggesi in data di Parigi, 8 settembre, nella *Oesterreichische Zeitung*: « L'*Indépendance belge*, il *Nord* e l'*Union commerciale* furono sequestrati per aver riportato il testamento della Duchessa d'Orléans, senza avere ommesso, come fece la *Presse* di Parigi, il passo dispiacevole, che si riferisce allo stato presente della Francia. »

Il Governo francese ha fatto esaminare da una Giunta di esperti la quistione se la vicinanza de' fili del telegrafo elettrico possa recar pericolo alle polveriere. Il relatore Pouillet dichiarò che le correnti elettriche, prodotte pel servizio della telegrafia, non erano pericolose; ma che l'elettricità atmosferica, quando la scintilla percorre i fili, può essere pericolosa alle polveriere stesse. La Giunta quindi propose di supplire con fili sotterranei i fili all'aperto, quando la linea passi più vicina di 100 metri ad una polveriera, e di collocare parafulmini, su pali dell'altezza di 15 a 20 metri, in vicinanza ai fili conduttori sotterranei, onde assicurare in tutta la loro lunghezza contro gli effetti immediati del fulmine.

SVIZZERA.

GINEVRA. — *Ginevra 2 settembre.*

Il noto vapore l'*Helvétie*, che, per imprudenza del suo capitano, cagionò la perdita di tante persone un mese fa, trovasi ancorato nel porto, e pende il processo; sono arrestati il capitano, il macchinista e il nocchiere: dicesi che i danni, ai quali andrà condannata la Società del battello verso gli eredi delle vittime, saranno cagione della sua completa rovina; e ben se lo merita.

(Cart. dell'Indip.)

GERMANIA.

Leggesi in un carteggio da Vienna 4 settembre nella *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Viene osservato a ragione avere la questione dell'Holstein-Lauemburgo, oltre al lato politico, anche un lato finanziario. I materiali interessi dei Ducati essenzialmente richieggono che il Governo danese rispetti gli stipulati diritti di quelle Provincie, per riguardo alle quali è membro della Confederazione germanica. Ma i mezzi, coi quali l'Assemblea federale è in procinto di ripristinare nei Ducati dell'Elba lo stato legale fissato dai trattati, hanno anch'essi il loro lato finanziario. La esecuzione costa denaro; ora chi ne pagherà le spese? Il Re di Danimarca no per certo, giacch'egli è soggetto alla Confederazione tanto quanto il Re di Napoli. Dunque il Duca di Holstein, Lauemburgo, vale a dire i Ducati di Holstein e Lauemburgo. Ella è cosa fatale, e un inconveniente al quale non può per certo darsi poco peso, che la parte stessa, che ha guadagnato la causa, debba in fin del conto pagarne le spese. Aggiungasi che l'esecuzione, l'alloggio ed il mantenimento delle truppe della Confederazione graverebbe direttamente e con maggior peso i possidenti dei Ducati, vale a dire la porzion della popolazione, che si pose alla testa della opposizione legale contro i paesi della Danimarca. È possibile che siffatta contingenza sia stata presa in considerazione nei Ducati anche da coloro, che sono interessati nella quistione: ma non crediamo che nell'Holstein e nel Lauemburgo si volesse rinunciare al competente intervento della Confederazione, quand'anche dovesse essere ottenuto a prezzo di un sagrifizio temporaneo, da sopportarsi dal paese. Presso la Confederazione siffatto riguardo non sarà per certo decisivo; e gli ultra-danesi s'ingannerebbero, se credessero che per tal motivo la esecuzione federale rimaner dovesse una vana parola. »

Un giornale di Berlino ha da Schwerin notizia di una disgrazia, toccata alla caccia al consigliere di Stato di Brock, già direttore del Ministero delle finanze del Granducato. Per la poca cautela di un suo compagno di caccia, ei ricevette una schioppettata a pallini nel viso, ch'ebbe a conseguenza la perdita immediata di un occhio, ed altre più o meno rilevanti ferite.

Il Concordato badese con Roma, a quanto asserisce il *Giornale di Magonza*, è compiuto, e sarà fra qualche giorno sottoscritto a Roma.

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 settembre.*

Nella quistione del Governo, sempre la stessa incertezza. Attualmente si sostiene che il ministro della giustizia Simons combatta come incostituzionali tutte le forme finora proposte. Secondo la opinion sua, quando si voglia far senza la cooperazione della rappresentanza del paese nell'esaurire tale delicata quistione, non resta altro che l'abdicazione formale del Re. Invece, la istituzione di una reggenza a tempo indeterminato esige necessariamente secondo lo Statuto costituzionale, l'intervento del Parlamento. Per altro, la istituzione di quella reggenza a tempo determinato sarebbe cosa conforme alle idee, tanto di S. M. il Re, quanto di coloro, che gli stanno più da vicino. Un lungo colloquio, ch'ebbe luogo in questi giorni fra l'aiutante generale di S. M., tenente generale di Gerlach, ed il presidente dei ministri di Manteuffel, nell'Uffizio di questo, fu esclusivamente dedicato a tale argomento.

(Oester. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 settembre.

Collo *Stadium*, giunto l'altr'ieri da Alessandria in Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina.

Nulla di nuovo dell'Egitto; ecco quanto egli scrive dell'India e della Cina:

« Abbiamo ragguagli di Bombay, 13 agosto e di Calcutta, 7 agosto. I fatti principali sono questi: L'assedio, che Maun Sing, alleato degl'Inglesi, sosteneva nella fortezza di Shahgury, contro una forza ribelle di 26,000 uomini, fu tolto all'avvicinarsi di sir H. Grant, la cui colonna è adesso acquartierata a Fyzabad, ove Maun-Sing l'ha raggiunta colle sue truppe liberate. La *Begum* trovasi tuttavia con molte forze a Burmer e i ribelli armati sono molto numerosi. Parecchie scaramucce ebbero luogo fra gl'insorti e le truppe inglesi, sempre con vantaggio di queste ultime, ma senza tal risultamento definitivo da assicurare la pacificazione del paese. Non si ha alcuna notizia esatta del luogo ove si trova Nana Saib.

« Il cattivo successo del gen. Roberts nell'inseguire i ribelli, è finalmente compensato da una luminosa vittoria. Avendo egli affrontato l'esercito nemico a Katarea, circa 10 miglia al Nord di Nathyara, lo disfece totalmente, prendendogli quattro bei cannoni, con munizioni, ec. La perdita degl'insorti in uomini uccisi è forte, quella degl'Inglesi insignificante.

« Le relazioni di Hong-Kong vanno sino al 22 luglio. Esse recano che il nuovo trattato fra l'Inghilterra e la Cina fu sottoscritto a Tientsin il 26 giugno, da lord Elgin e da' commissarii imperiali Kwei-liang e Hwa-shana, indi ratificato dal Sovrano del Celeste Impero, e venne spedito in Inghilterra, per essere ratificato dalla Regina, mediante l'onorevole Federico W. Bruce, fratello di lord Elgin.

« La condizione di Canton va peggiorando quotidianamente. Gli assassini aumentarono, ed ogni notte viene assalita la residenza del Commissariato, benchè siano state distrutte parecchie delle case circonvicine.

« Lord Elgin e l'ammiraglio Seymour sono partiti pel Giappone.

« Macao trovasi in pericolo, essendo minacciata, a quanto dicesi, da circa 3000 pirati; per cui vi furono raddoppiate le guardie.

« Nella *Bella Carmen*, naviglio partito da Macao per Manilla, i passeggieri cinesi insorsero, ferirono il capitano e assassinarono una parte dell'equipaggio.

« Un giornale di Singapore conferma che i Francesi si preparano alla spedizione contro la Cocincina. »

Milano 13 settembre.

Udiamo che sabato p. p., S. A. I. l'Arciduca Governatore generale, appena ricevuto l'avviso dell'arrivo di S. M. il Re de' Belgi, sulle sponde del lago di Como, vi accorse premuroso per rivedere l'augusto suo suocero. La serenissima Arciduchessa, non volendo abbandonare l'eccelsa cognata, Arciduchessa Margherita, da alcuni giorni indisposta, non poteva accompagnare S. A. in quella visita. A quanto ci si assicura però, la prelodata M. S. verrebbe il 14 corrente a Monza, per passare colà alcuni giorni co' serenissimi Arciduchi. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 settembre.

L'odierno *Moniteur* riporta un dispaccio del bar. Gros, in data del 7 luglio: « L'Imperatore della Cina ratificò, sotto il dì 4, il trattato francese. In virtù di esso, potranno quindi risedere in Pekino agenti diplomatici. La rendita, in continuo aumento, segnava ieri 73.05. »

(G. Uff. di Mil.)

BORSA DI VIENNA del giorno 14 settembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	— —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 3/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	150 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		249 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		2 2 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1690 —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		186 —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.— — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 — »
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 1/8 »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 5/8
Corone		13.40 —

Borsa di Parigi dell'11 settembre — Rendite francesi, 73,10 —,—. Quattro 1/2, 96,— —,—. Credito mobile 945 — Vitt. Eman. 475 — Lomb.-Ven. 625.

Borsa di Londra dell'11 settembre. — Consolidati al 3 %, 97 1/4

Trieste 13 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 2 a 1 3/4 p. %.

VARIETA'.

Il *Globe* di Londra riferisce il seguente epitaffio, che leggesi nel cimitero di Dyoford, presso Dartmoor, nella contea di Devon:

« Qui giace, nella *posizione orizzontale*, il corpo di Giorgio Boukeigh, orologiaio, la cui abilità onorò la professione. L'integrità fu la *molla* principale della sua vita, e la prudenza servì di *regolatore* alle sue azioni. Tutti i suoi *movimenti* erano così bene *regolati*, che non dispiacque mai che a quelle persone, che non avevano in pratica la *chiave* della sua condotta. Sapeva così ben disporre il *tempo*, che le sue *ore* scorsero sopra un *quadrante* perpetuo di gradevoli piaceri, finchè un *minuto* fatale pose fine alla sua vita.

« Morì di 75 anni, nella speranza di essere il bene accolto dal Creatore, e di essere perfettamente *racconciato* e *rifatto di nuovo* nell'eternità. »

(G. di Parma.)

Il celebre giocatore di scacchi, Morphy, fece il 3 settembre, al *Café de la Régence* a Parigi, la sua prima partita a scacchi. Il suo avversario era Arnould de la Rivière. La partita incominciò alle 8 e 1/2, e dopo mezzanotte rimase indecisa. Ambidue i giocatori aveano ancora la regina, una torre e cinque pedoni. Arnould de la Rivière era riuscito ad ottenere uno scacco perpetuo. (Noi diciam *tavola*, specie di giuoco patto.)

(Eco di Fiume.)

La *polka*, come il *valzer*, è nata nella Boemia. Il nome di questa danza deriva da *pulka*, che in lingua del paese significa *metà*, perchè danzandola non si fanno che mezzi passi. Da Gitschin, la *polka* andò a Vienna, dove fu eseguita per la prima volta dal corpo di musica degli archibugieri di Praga, sotto la direzione del signor Pergier, nel 1839. *(It. Mus.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

AD ANTONIO ROTTA

Valente pittore contemporaneo.

Talor s'io volgo agli animai dell'onda
Ratta la mente, ovvero a quei dell'aria,
O a quanto ormeggia e serpe, o splende, o fronda
In forma varia,

Tutto a me puote, e parmi dican l'acque,
La terra e il cielo con linguaggio arcano:
Vedi prodigi, che al gran Nume piacque
Trar di sua mano.

Io meraviglio, ma se all'opre rare
Mi rivolgo dell'arte, in cui scambiato
Nella natura l'artificio appare,
Scordo il creato;

E qui ben sento con maggior consiglio
Tocca l'anima; qui contemplo, e dove
Cupido spazia l'inspirato ciglio
Poesia mi muove...

Tratte dal vero, già discerno in marmi
Opre immortali, e le rifletto e in esse
Di quanto ha vita ben le forme parmi
Essere impresse.

Veggio pur l'arte del dipinto anch'essa
Garir coll'altra e sublimare tanto,
Che, rassembrando la natura istessa,
Offre un incanto.

È questa l'arte tua di cui cultore,
Sommo cultore ti palesi; è questa
Che a farti degno d'un eterno onore
Tutta si presta.

Ecco ne' tuoi dipinti, ecco temprarsi
Indefinita voluttà d'affetti,
Vaghi, eloquenti, ai voli sol lanciarsi
I più perfetti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre. — È arrivato da Cardiff il brig. belgio *Progress*, cap. Lievens, con carbone per la strada ferrata, ed alcuni trabaccoli.

Venne fatta una vendita di m'gl. 100 baccalà per Trieste a prezzo ignoto Si trattano sempre affari in granoni nostrali; una vendita se ne disse conchiusa di st. 3000 ai soliti prezzi.

Le valute d'oro vennero anche più ricercate a 3/4 p. % di dis., e il da 20 fr. circa a 1/2 p. %, le Banconote rimasero ferme a 98 1/2, il Prestito naz. si offriva ad 82 5/8, con iscarse transazioni. (A. S.)

MONETE. — Venezia 14 settembre 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.10
Sovrane	» 41 63	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.85	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95 50	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 94 55	Prest. nazion.	82 5/8
» di Roma	» 20.40	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25 15	god. 1.° mag.	83 1/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6 26	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 14 settembre 1858.

Amburgo eff.	221 1/2	Livorno eff.	99 1/2
Amsterdam »	250 —	Londra »	29 55
Ancona »	622 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/2
Augusta »	299 1/2	Messina »	15.20
Bologna »	622 —	Milano »	99 1/2
Corfù »	609 —	Napoli »	516 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.20
Firenze »	99 1/2	Parigi »	117 3/4
Francoforte »	250 —	Roma »	620 —
Genova »	117 1/2	Trieste (a vista) »	293 1/2
Lione »	117 1/2	Vienna (a vista) »	293 1/2
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

Adria 11 settembre. — Poche transazioni nelle granaglie all'odierno nostro mercato. Frumenti da l. 14 a 15.50, frumentoni nuovi e vecchi pronti da l. 10.50 ad 11.50. Avene fiacche da l. 6.60 a 6.80 Riso e risone senza variazione. Fagiuoli in sorte da l. 14 a 15.50. Sacchi 1000 granone scadente vecchio si paga a l. 9.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 9 settembre 1858, ore 1 pomer. — La disposizione favorevole; ma gli affari, a causa delle feste israelitiche, meno animati di quello ch'era d'attendersi dalle buone notizie dall'estero. Fermi però i corsi di tutti gli effetti; buona la tendenza. Degli effetti di Stato erano specialmente benevise le metall. 5 p. % e chieste a corsi più alti. Le divise, in generale, offerte; tutte le piazze offerte a corsi fiacchi, la maggior parte più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 3/4 — 83 7/8
» »	4 1/2	74 1/2 — 74 5/8
» »	4	66 1/2 — 66 3/4
» »	3	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/8
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/2 — 83
» » Gallizia	5	83 — 83 1/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	133 3/4 — 134
» »	1854	110 — 110 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 1/4 — 95 3/4
» » 10 »		93 1/4 — 93 1/2
» » reluibili		86 3/4 — 87

Azioni Stab. di Credito austr.	247 1/4 — 247 1/2
Vigl. di premio detto	102 1/2 — 102 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.	118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 1/4 — 88 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	171 1/4 — 171 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	272 — 272 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.	100 5/8 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/4 — 93 7/8
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	251 — 251 1/2
» idem Franc. Gius.	197 — 197 1/4
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio	533 — 535
» » viglietti	103 — 103 1/4
» dei Lloyd	355 — 358
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 19
» » 2.ª pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/4 — 79 1/2
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palffy	39 7/8 — 40
» Clary	38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois	37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 7/8
Amsterdam 2/m.	84 3/4
Augusta uso	102 5/8
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101
Livorno 2/m.	101 1/8
Londra 3/m.	10.01
Milano 2/m.	101 1/8
Parigi 2/m.	119
Aggio II. RR. zecchini	4 1/2
Corone imperiali	13.42
Napoleoni d'oro	8.00-8.01
Sovrane inglesi	10.08
Imperiali russi	8.04-8.06
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 9 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 3/4
» del prest. naz.	5	84 7/16
»	4 1/2	74 1/2
»	4	66 1/2
»	3	—
» reluite	1	—

Prestito con lotteria 1834	311
» » 1839	—
» » 1854	110
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore	—
» » Ungheria 5 %	83 1/4
» » Tem. B. Croazia	—
» » Gallizia	83 1/4
» » Transilvania	82 1/2
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
» » 6 anni	95 1/4
» » 10 anni	83 7/16
» » reluibili	86 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.	590
» della Soc. di Credito	247 1/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	102 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord	1715
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	187 1/2
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	197 1/2
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.—
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.42 2/10
Corone		13.42

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Pronay Gius., poss. di Presb. - Todmaniezky bar. Federico, poss. di Buda. - Defoy Enrico, dirett. delle str. ferr. di Magdeb. - Dittmer Gugl., consigl. di Kreuzbach - Kunzen Adolfo, consigl. di finanza a Brunswik - de Düring Antonio, consigl. di Aachen - de Oertzen Ugo - de Michael, ambi avv. di Berlino, tutti ed otto da Danieli. — Champion Francesco, console austr. in Egitto, alla Luna. — Van der Osten-Sacken bar. Federico, poss. russo - Wirth-Sand Daniele, pres. della ferr. di S. Gallo - Simon Gio. Bernardo, dirett. dell'esercizio della ferr. sudd. - Stäger Antonio, dirett. delle poste di Marienfeld - Pley cav. Giuliano, privato di Cambrai, tutti e cinque all'Europa. — Du Pre Giorgio, membro del Parl. ingl. - Walls Alberto, avv. ingl., ambi alla Ville. — Petiet Giulio Aless., uff. della Leg. d'onore a Parigi - Delebecque Germano Gius., amministr. della ferr. del Nord a Parigi, alla Vittoria. — Dellaus Carlo, I. R. commiss. di polizia, Calle del Ridotto N. 1312. — *Da Trieste:* Bakesch Gius., I. R. presid. del Trib. d'App., all'Italia. — Hayderer Gio., I. R. consigl. di Gov. e cap. circolare - Pakalsky monsig. Gius., Vescovo - de Kröl monsig. canonico, tutti e tre di Tarnow, da Danieli. — Schafer dott. Arnoldo, prof. pruss. - Toyler B., prof. di Moravia - Kalan Enrico, impieg. sup. dell'I. R. Istit. di credito in Brünn - Adam Vincenzo, I. R. prof. di Brün - Wünsche Gius., consigl. di Praga, tutti e cinque alla Luna. — Fechtig bar. Carlo, poss. di Pest - de Schneeburg bar. Antonia, poss. di Meran, ambi all'Europa. — *Da Verona:* Widemann Adolfo, dott. in med. di Wirtemberg, alla Luna. — *Da Padova:* Kiebast Federico, I. R. ten. colonn. di Hermanstadt, alla Stella d'oro. — *Da Presburgo:* di Damis cav. Federico, I. R. consigl. aulico, commiss. sup. di guerra in pensione, a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: Adam Armando, sotto ispett. delle str. ferr. a Parigi. — Livet Carlo Luigi, redatt. del *Monit. Univ.* franc. — Cobu detto Cabel G. B., prof. di Namua. — Cleaveland N., poss. di Washington. — Weiss dott., I. R. prof. di Gratz. — *Per Padova:* Bernard dott. Gius., prof. franc. — Honorati co. Anna, dama della Croce stell., di Ancona. — Spinelli cav. Leonardo, poss. di Firenze. — *Per Trieste:* Perringer M., prof. di Klagenf. — Brambilla Pietro, banch. — Melzl nob. Gugl., ispett. dei boschi bav. — Hadik di Futak co. Gustavo, propr. di Arad. — Negrelli di Moldelbe cav. Luigi, I. R. consigl. minist. ispett. delle str. ferr. ec. — di Walheim cav. Gio., propr. di Buda. — Praczak Luigi, avv. di Brünn. — Schirmer Gio., I. R. agg. di polizia in Brünn. — Mollen Adolfo, ingegn. di N. Yorck. — Obermayer Domenico, avv. di Vienna. — *Per Udine:* Marchi dott. Giacomo, avv. — *Per Stra:* di Pergen co. Ladislao, commend. cav. di più Ordini, I. R. ciambell. gran magg. di S. M. l'Imp. Maria Anna. — *Per Verona:* Susanni Carlo, poss. di Nizza.

Nel giorno 12 settembre.

Arrivati da Milano i signori: de Margua Nicolò, membro del Consiglio di Stato e chir. dell'Ospit., al S. Marco. — Astoni dott. Giacomo, avv. di Torino, al Vapore. — Demengeot bar. Carlo G. B., poss. di Bar le - Pavia Edoardo, possid. di Novara - Dellavalle Gio., capo staz. della ferr. di Villa S. Leonardo a Torino - de Lille Enrico Alessio, avv. alla Corte imp. di Parigi, e cav. della Legion d'onore a Lilla - Tardieu Aless., aggr. relatore del Corpo legislat. a Parigi, tutti e cinque alla Vittoria. — Lauwens cav. Carlo, poss. di Bruss., all'Europa. — *Da Trieste:* de Keiserlingk cont. Dorotea e Luigia - de Schmysing detto Korff bar. Alfredo - de Schmysing detta Korff bar. Angelica, tutti e quattro poss. di Curlandia - de Morzkowski Michele, propr. russo, tutti e cinque al S. Marco. — Coen Gius., banch. di Ancona, alla Fama. — Pack Matteo, prof. di Gratz, alla Luna. — Tarnowsky co. Gio., possid. di Lemberg, - de Knorr bar. Maria, poss. di Gresten, ambi all'Europa. — *Da Riva:* Stach Ernesto, consigl. di finanza d'Ancona, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Schulz Carlo, consigl. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Garessio:* Marro Vittorio, notaio, al Cappello nero. — *Da Padova:* Weber Adolfo, prof. di Croazia - Zeithammer Antonio, prof. di Boemia, ambi alla Stella d'oro. — *Da Genova:* Canale Michele Gius., avv., S. Marco N. 1224.

Partiti per Milano i signori: de Gersdorff bar. Antonio, poss. di Slesia. — de Düring Antonio, consigl. di Aschen. — Grossi dott. Gaetano, poss. di Modena. — Dellans Carlo, I. R. commiss. sup. di polizia. — *Per Trieste:* de Tempelhoff Federico, consigl. di Stato russo. — Defoy Enrico, dirett. della str. ferr. di Magdeburgo. — Kunzen Adolfo, consigl. di finanza a Brunnswik. — Dittmer Gugl., consigl. di Krenzbach. — di Pergen co. Antonio, cav. della Corona ferrea, I. R. ciamb. — di Veigl, I. R. colonn. delle guardie milit. di polizia in Vienna. — Champio Francesco, console austr. in Egitto. — *Per Treviso:* Simon Gio. Bernardo, dirett. dell'eserc. della ferrovia di S. Gallo. — Wirth-Sand Daniele, pres. della ferr. suddetta. — Spongia dottor Filippo, consigl. sanitario presso la Luogot. di Venezia. — Stäger Antonio, dirett. delle poste di Marienfeld. — Oblak Eugenio, consigl. di Temeswar. — de Stolberg co. Günther, propr. d'Austria. — *Per Verona:* Paganuzzi Angelo, I. R. Delegato prov. di Treviso. — Luciano Camillo, avv. di Cuneo. — Giacca Sebastiano, ingegn. di Cuneo. — de Schneeburg bar. Anna, poss. di Meran. — *Per Padova:* Marescotti co. Pietro, poss. di Modena.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 11 sett.	Arrivati	893
	Partiti	760
Il 12 sett.	Arrivati	922
	Partiti	881

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Gio. in Bragora*.

SPETTACOLI. — *Martedì 14 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Norma*, del maestro cav. Bellini. — Beneficiata delle sorelle signore Marchisio le quali, dopo il primo atto, canteranno il duetto dell'opera: *Matilde di Schabran*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *I cavalieri crociati italiani.* — *Spinacarpi perseguitato da tre gobbi di Padova.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 sett. - 6 ant.	340', 40	+ 16°, 4	+ 13°, 6	78	Nubisparse	S. E.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 sett. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 19°, 5. » min. + 14°, 5.
2 pom.	340, 36	19, 2	14, 3	70	Sereno	E.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 6.
10 pom.	341, 00	16, 4	15, 5	80	Sereno	E.³			Fase: —

Ne' tuoi dipinti, o Rotta mio, s' ammira
Sorger del genio la potenza ardita:
Essi parlano al cor; il tutto spira
E moto e vita.

PIETRO GALLERANI.

944

Egregio sig. Compilatore!

Venezia, il 10 settembre 1858.

Sia compiacente d'inserire nelle colonne del pregiato suo giornale la presente dichiarazione, in risposta ad un articolo inserito il dì 1.° settembre corrente nella *Triester Zeitung*.

Con quell' articolo, il suddetto foglio, male informato al certo, pubblicava che la serenata del 25 agosto sul Canal grande venne data *da una Società di giovanotti di nome illustre, abbellita dalla prima donna Petrettini e sig. Pancani*.

Ad onore del vero è d' uopo dichiarare che la serenata fu data dalla Petrettini ed a sue spese, con la compiacente cooperazione dei signori Pancani, m. Bosoni e sig. N. N. da essa pregati ad assistervi; fu data senza invito alcuno e senza predisposizioni nè di lettere, nè di avvisi, giacchè fu cosa improvvisata su due piedi.

Scopo della serenata era l' addio che la sottoscritta, prima di partire, voleva dare a Venezia. Quantunque il giro fosse breve, tuttavia le ripetizioni richieste dal pubblico di varii pezzi, tra' quali il duetto del *Vasconcello* e l' aria dell' *Attila* « Cara patria », prolungarono la serenata fino le ore 2 dopo mezza notte. Chiusi a quell' ora i principali trattori, (e qui sta il grave scandalo per l' autore dell' articolo della *Triester Zeitung*) i componenti la serenata, e due o tre de' loro amici, si ridussero all' unico sito aperto, ch' era la *Birreria a S. Angelo*. Se la *gioventù* di Venezia avesse provocata la serenata, non avrebbero avuto bisogno di prendere l' esempio da chicchessia per onorare in qualsivoglia maniera gli artisti. Nè si può ammettere il confronto esposto dall' autore dell' articolo succitato. In fatto di gentilezze fra altre genti e Veneziani, ha ragione di dire: *altri paesi, altri costumi* .... perchè in Italia si ammirano le vere grandezze teatrali ed a buon diritto, perchè qui nascono, qui si educano e qui si comprendono.

ANGELICA DE PETRETTINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26701 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R., colle Sovrane Risoluzioni 9 luglio e 8 agosto anno corr., si è degnata d' approvare l' organizzazione degli Uffizii edili a' Confini militari. Ed in relazione a Nota dell' I. R. Comando generale militare in Zagabria si reca a comune conoscenza quanto segue:

1. Gli Uffizii edili nel Confine militare consisteranno:

a) d' impiegati militari, che formeranno un Corpo separato;

b) d' impiegati della categoria di militari inferiori.

2. Lo stato del personale degl' impiegi edatili confinarii è costituito di

2 Direttori,
3 Vice-direttori,
15 Ingegneri,
4 Ufficiali I } classe,
4 detti II }
3 Accessisti,
2 Allievi,

e quello del personale degl' impiegati subalterni di

15 Proti marangoni,
15 detti muratori,
3 Pozzisti.

Rendendosi vacanti i tre posti di accessista, ai quali è accordata la classe XI delle diete, ed il soldo annuo di fiorini 480, e i due di Allievi colla classe XII e col soldo di fiorini 312, valuta austriaca, non che l' alloggio in natura, o l' indennità in danaro, giusta le prescrizioni per l' I. R. ufficialità, il *forspan* e le diete e diurni in corso per i viaggi sino all' emanazione del nuovo Regolamento di competenze per l' armata, ne resta aperto il concorso a tutto il 20 corrente mese, scorso il quale non si potrebbe più avere riguardo alle istanze di aspiro, che fossero per essere insinuate.

I concorrenti sono vincolati ad un esame da subirsi presso una Commissione speciale, che all' uopo verrà costituita.

Le istanze di concorso, entro il termine accennato, dovranno essere presentate a questa I. R. Luogotenenza.

Venezia, 8 settembre 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 14439. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a tutto il 20 settembre a. c. al posto di Maestro delle lingue italiana e tedesca presso l' I. R. Scuola reale inferiore completa di Zara.

L' annuo emolumento è di fiorini 600, col diritto di avanzare sino ad 800 e 1000 fiorini dopo dieci e relativamente venti anni di sodisfacente servizio in questa qualità.

Gli aspiranti a questo posto debbono produrre all' I. R. Luogotenenza della Dalmazia le loro domande in bollo competente, corredate de' certificati di nascita, degli studii percorsi, delle anteriori occupazioni e in ispecialità comprovare l' idoneità all' insegnamento delle relative materie, allegando a tal uopo l' attestato di aver subito con sodisfazione l' esame d' abilitazione al magistero, prescritto pei maestri di scuole reali coll' Ordinanza ministeriale 24 aprile 1853 (contenuta nel Bollettino delle leggi dell' Impero dell' anno 1853 pag. 347).

Que' che sono attualmente occupati in un pubblico Ufficio o nel Magistero s' insinueranno a mezzo dei loro capi d' Ufficio; que' che non coprono verun impiego mediante la competente Autorità politica.

La lingua d' insegnamento dell' Istituto è l' italiana.

Chi non potesse produrre ancora l' attestato del subito esame d' abilitazione, e si sentisse disposto di assoggettarsi entro un anno all' esame indispensabile per l' effettività, potrebbe intanto essere ammesso alla supplenza della vacante cattedra, però col normale emolumento di supplenza.

Quest' osservazione valga di regola agli aspiranti nello estendere le loro domande.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara 12 agosto 1858.

N. 28889. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si riaprirà pubblica asta il giorno 16 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di S. Marco circondario di S. Moisè calle di Frezzeria al civico N. 1624, anagr. 1825 e 1931 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —:02 e rendita censuaria di L. 82:88.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 8179, cioè dell' offerta conseguitasi dalla contessa Catterina Corradini all' asta del giorno 27 agosto corr. e la delibera s' intenderà vincolata nel resto alle condizioni del precedente Avviso 6 luglio p. p. N. 17482-1767, fatta avvertenza che le offerte in iscritto corredate del prescritto deposito e munite del bollo normale dovranno essere prodotte suggellate sino alle ore 12 meridiane del 16 settembre p. v. al protocollo dell' Intendenza stessa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 28 agosto 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13077. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 1 alle 3 pomerid. un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza, e precisamente di 4800 pali di legna forte, e di 1800 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l' economo d' Ufficio.

1. L' asta sarà aperta sul dato di austr. L. 47 per ogni cento pàli di legna forte e di austr. L. 122 per ogni mille fasci di legna dolce, quindi per l' intiera fornitura di austriache L. 2475:60.

2. Non saranno ammessi all' asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all' asta personalmente dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di austr. L. 248 in pezzi da venti carantani.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 30 agosto 1858.

Per l' I. R. Consigliere Intendente

Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 474. AVVISO. (2. pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Economato centrale di finanza, presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel giorno 20 settembre 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al migliore offerente, e se così parerà e piacerà, l' impresa curata da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861 dei trasporti entro la città di Venezia, da Venezia ai varii Ufficii dell' Estuario e delle Provincie venete e viceversa, non che da Venezia a Vienna e Milano delle balle, casse, pacchi e colli erariali, per conto dell' I. R. Amministrazione di finanza, e della inerente fornitura degli oggetti d' imballaggio, ai patti espressi ne' capitoli normali d' appalto ed annessevi Tabelle, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l' Ufficio stesso, nonchè presso le II. RR. Intendenze delle finanze nelle Provincie venete, alle condizioni seguenti, ben inteso che l' imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e colle stesse norme anche pel servigio delle altre II. RR. Amministrazioni.

(Seguono le condizioni d' asta da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,

Venezia, 3 settembre 1858.

Il f. f. di Economo centrale, MARIN.

Il f. f. di Controllore, Milesi.

N. 22132. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell' Avviso 24 agosto p. p. N 22132 risguardante l' asta pubblica da tenersi nel giorno 16 corrente per la fornitura della legna da fuoco ad uso di questa Intendenza, è corso al punto primo uno sbaglio nella indicazione della lunghezza delle legna da somministrarsi.

A toglimento quindi di ogni equivoco, si rende noto, che il punto primo del sopraccitato Avviso dev' essere del seguente tenore, ferme tutte le altre condizioni in esso Avviso contenute:

« La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di « faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte cinque « e mezza a sei, se provenienti dai porti del Tagliamento, e di « quarte cinque, se provenienti del Pulfaro. »

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 9 settembre 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 29707. AVVISO D' ASTA. (1 pubb.)

Essendo state dall' Autorità superiore disapprovate le parziali delibere per l' affittanza novennale dei Diritti erariali denominati: ponte di legno girevole sul bacino delle Portesine del Sile; Portesine sul Sile: palafitta detta Cogoi o Cioncolo; palafitta detta Tre palate; palafitta detta Trevigiana; palafitta detta Fondi Sile; attiraglio detto dei sette attiragli lungo il Sile; milizia da mar sulle barche naviganti pel Sile, si previene il pubblico: che presso questa Intendenza, nel giorno 21 settembre corr., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., verrà tenuta nuova asta per la complessiva affittanza di tutti otto i suddetti Diritti e sul dato fiscale d' annui fiorini 2714 soldi 25 della nuova valuta austriaca, corrispondenti ad austr. L. 7755, fermi i patti e condizioni di cui il precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 43747.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 5 settembre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 20330. EDITTO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante per libera rinuncia del rev. sacerdote D. Antonio Bennati, il Beneficio semplice di S. Maria della Rosa in Alonte, Distretto di Lonigo, di jus patronato degli eredi e discendenti del fu nob. Gio. Pietro cav. De Proti, s' invita chiunque altro credesse di vantar pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale entro 30 giorni dalla data del presente Editto.

Trascorso il suindicato termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 28 agosto 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 133-D. (3. pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori azionisti per la solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 16 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala dello Stabilimento, situato a S. Marco, Ponte de' Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

I. Rapporto de' signori revisori sul bilancio del quinto anno, risguardante il periodo da 1.° luglio 1857, a tutto 30 giugno 1858, per l' approvazione del medesimo, e del relativo dividendo.

II. Nomina d' un revisore, in sostituzione di quello ch' esce di carica, e de' revisori supplenti.

III. Nomina de' tre membri della Commissione per gli sconti de' direttori.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire alle adunanze generali, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni negli Ufficii della Direzione, ed all' atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse verrà nel tempo stesso data copia del bilancio da approvarsi.

Pe' signori azionisti, che non fossero in possesso delle azioni, basterà il deposito de' certificati interinali, o dello scontro relativo.

Le procure degli azionisti, dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Ufficii della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Ufficio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli azionisti, che insinuarono il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville, di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l' appello nominale, con cui la seduta ha principio, gl' intervenienti non potranno più valersi del diritto di voto.

Venezia, il 5 settembre 1858.

La Direzione.

Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA, fu B.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
ISACCO PESARO MAUROGONATO.

940

La Commissione generale di pubblica beneficenza rende noto:

Che nel giorno 28 settembre dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nel locale di sua residenza avrà luogo l' asta per l' affittanza degl' immobili infrascritti:

Bottega con orto a S. Margarita in campo al N. 2931 per austr. L. 380; Casa al SS. Salvatore corte del Calice N. 5221 per austr. L. 600; Bottega al Ss. Salvatore in merceria ai NN. 5021 e 5211 per austr. L. 1500.

N. 1991. 941

Congregazione municipale della città di Oderzo.

Rimasti vacanti presso questa Congregazione municipale, per promozione degli attuali impiegati, i seguenti posti con diritto a pensione secondo le normali austriache, cioè:

1. Ragioniere, con l' incarico degli alloggi e trasporti militari e dell' anagrafi, cui va annesso l' annuo soldo di austriache L. 700; 2. Scrittore-protocollista-archivista, cui va annesso l' annuo soldo di austriache L. 500, si dichiara aperto il concorso ai posti medesimi a tutto il 10 ottobre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Uffizio le loro istanze, corredate dei relativi documenti, cioè; pel posto di Ragioniere;

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;

c) certificato medico di buona costituzione fisica e della ottenuta vaccinazione;

d) patente d' idoneità alle mansioni contabili, dietro esame sostenuto presso un' I. R. Delegazione provinciale;

e) assolutorio degli studii ginnasiali;

f) tabella dei servigi prestati e che si prestano dal concorrente; pel posto di Scrittore, oltre i documenti *a*, *b*, e *c* sovraindicati:

d) certificato degli studii sino alla IV classe ginnasiale;

e) tabella dei servigi prestati, o che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale e soggetta alla Superiore approvazione.

Oderzo, il 6 settembre 1858.

Il Podestà, A. MORO.

L' Assessore P. Fautario. *Il Segretario* F. Wlten.

935

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Per affrontare le spese dimostrate dal preventivo dell' anno corr., che fu superiormente approvato, e che resta ostensibile nell' Uffizio consorziale per giorni 20 dalla data del presente all' esame d' ogni interessato, si rende necessaria l' attivazione d' un gettito di austr. L. 21975:24.

Quest' imposta ragguagliata sopra i gradi 313932 derivanti dalla classificazione dei terreni, portando ad ogni grado il carico di cent. 07 dovrà essere dai possidenti consorziati sodisfatta in unione al canone che devono contribuire i proprietarii dei mulini, e conti Bianchini e Friuli in due rate nei mesi di settembre e novembre prossimi venturi.

L' esazione dell' imposta medesima sarà effettuata dal sig. Gio. Battista Belloni ricevitore economico avente l' ufficio stabile in Treviso, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Prima della scadenza delle dette due rate dovrà esso signor Belloni od un suo incaricato recarsi a riscuotere in ogni Comune compresa nel territorio consorziale, nei giorni qui in appresso indicati.

Breda, I rata 21 settembre, II 20 novembre; S. Biasio, I rata 21 settembre, II 22 novembre; Monastier, I rata 22 settembre, II 23 novembre; Meolo, I rata 23 settembre, II 24 novembre; Musil, I rata 24 settembre, II 27 novembre; S. Michiel del Quarto, I rata 25 settembre, II 25 novembre; Zero, I rata 28 settembre, II 26 novembre; Roncade, I rata 27 settembre, II 29 novembre; Spercenigo, I rata 29 settembre, II 27 novembre; Fossalta, I rata 30 settembre, II 30 novembre; Zenson, I rata 30 settembre, II 30 novembre; Treviso e Venezia tutti i giorni.

Tutti quelli che non sodisferanno il proprio quoto nelle due rate come sopra stabilite saranno escussi col metodo fiscale in tutto e per tutto a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816. — Venezia, 30 agosto 1858.

I Presidenti { DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI. FRANCESCO BRESSANIN. PIETRO MALANOTTI.

D. Manfren, *Segretario*.

N. 1069-541 D. 942

Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Per l' avvenuta promozione di questo Ragioniere sig. Pietro Marzolo viene aperto il concorso al posto di contabile e controllore di Cassa presso questo Istituto a tutto il giorno 25 settembre corrente in seguito a delegatizia Ordinanza 4 settembre detto mese N. 20138-2210.

Lo stipendio annuo è fissato in austriache lire mille cinquecento, fermo l' obbligo d' una regolare cauzione per la somma di austriache lire duemille duecento cinquanta, corrispondente ad un anno e mezzo dello stipendio suddetto.

I doveri inerenti al posto sono determinati da apposite istruzioni.

Le domande di aspiro saranno ricevute al protocollo di questa Direzione sino a tutto il 25 settembre suddetto, e dovranno corredarsi coi documenti sottoindicati osservate le prescrizioni sul bollo:

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione dei servigi prestati;
4. Patente d' idoneità a ragioniere degl' Istituti di beneficenza;
5. Avallo di Ditta solvente con cui si obblighi che nel caso di elezione sarà offerta la cauzione sovraindicata e ciò dentro il termine di giorni 15 dall' intimazione del decreto di nomina;
6. Prove regolari di qualunque altro titolo ritenuto valutabile.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre di non essere legati in parentela cogli attuali impiegati dello Stabilimento nei gradi contemplati dalle normali vigenti.

Padova, il 7 settembre 1858.

Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

N. 66. *Provincia di Padova.* 943

La Presidenza del Consorzio Gorzon Superiore.

Dovendo provvedere ai bisogni ordinarii del Circondario coll' attivazione dell' imposta approvata nel preventivo di quest' anno, previene tutt' i possidenti consorziati:

Che la tassa è distribuita secondo la vigente classificazione, cioè per la classe alta cent. 16; media cent. 32; bassa cent. 24; bassissima cent. 08 per pertica censuaria.

Che va a scadere entro il 30 p. v. settembre e dev' essere pagata a tariffa nella Cassa dell' esattore sig. Francesco Mondin in Este al Duomo.

Che per le Comuni dei Distretti di Este e Montagnana l' esazione si praticherà nei giorni che verranno da esso destinati con apposito avviso.

Che finalmente la scossa procederà sotto le regole della sovrana Patente 18 aprile 1816 e posteriori decreti.

Sarà diffuso il presente colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari per favore dei reverendi parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' Uficio consorziale di Gorzon Superiore; Este, il 30 agosto 1858.

La Presidenza { GIO. BATTISTA RAIMONDI sost. TRIESTE. D. BANDIERA sost. co. MOCENIGO. A. FERRARI sost. co. CORRER.

Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 1137. *La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.* 929

Autorizzata con delegatizio decreto 3 corrente N. 18189-2315 ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti e docce nell' Istituto e chiesa dell' Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

Rende noto:

1. Che nel giorno 23 corrente alle 12 meridiane verrà tenuta nel locale d' Ufficio posto nell' Orfanotrofio suddetto un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, partendo dal dato fiscale di annue austr. L. 233.66.

2. Che ogni aspirante, a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettive austr. L. 210.29.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda secreta, sempre che sia adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell' eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* Parte II, pagina 122 del 1857.

4. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni ed obblighi dell' impresa trovansi ostensibili presso l' Ufficio d' Amministrazione.

Venezia, il 7 settembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM.-ANGELONI BARBIANI. *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

945

Rinunzio a qualunque procura rilasciatami dal sig. Matteo Roggi e principalmente a quella in data 12 aprile 1856 a rogiti del notaio residente in Udine nob. sig. G. B. Valentinis e sig. Nicoli.

EVANGELISTA PLETTÉ.

932

Avendo trasferito il mio domicilio da Venezia a Noventa di Piave, e mancandomi l' opportunità d' una comunicazione diretta con mio marito cav. Girolamo Toffanin maggiore in pensione, revoco e dichiaro nullo qualunque mandato di procura avessi rilasciato allo stesso in qualsiasi epoca, ringraziandolo delle sue prestazioni.

AMALIA DAL CESSO-TOFFANIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 36823. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 16 agosto corr., N. 16715, ha interdetto per imbecillità Antonio Dizzera fu Daniele, e gli fu destinato in curatore Antonio Michieli.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 24 agosto 1858.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 19290. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 20 settembre p. v. alle ore 12 mer., nel luogo di Residenza di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti oggetti di ragione della massa concorsuale dell' oberato G. L. Pincherle Moravia, amministrata da Giuseppe Visonà, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non seguisse la vendita, il dì 23 detto mese, egualmente alle 12 merid., nello stesso luogo ed alla stessa limitazione di prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

In qualunque poi dei detti due esperimenti si faccia la vendita, essa non potrà avvenire che sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà tenuta nel luogo suddetto e verrà aperta sul prezzo di stima di ciascun Lotto, ed ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore attribuito all' ente da subastarsi.

II. L' asta seguirà nel primo o secondo esperimento sempre a prezzo maggiore od eguale alla stima, sopra gli undici Lotti in calce descritti, e la vendita avrà luogo per i legnami ed utensili compresi nel relativo Lotto.

III. La delibera sarà fatta senza garanzia da parte della massa concorsuale.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera da farsi sul momento previa deduzione del prezzo versato quale deposito, sarà eseguito in monete d' oro e d' argento a tariffa, di giusto peso e valore, esclusa qualunque altra specie.

V. Le spese tutte inerenti all' asta e qualunque altra, rimarranno a carico del deliberatario, ragguagliatamente a Lotto, di cui si sarà reso acquirente.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di trasportare dal locale in cui si trovano, a tutto suo carico, rischio e spese, i legnami ed utensili acquistati entro 15 giorni da quello di delibera, colla comminatoria che trascorso quel periodo senza che il medesimo si sia a ciò prestato, verrà a cura dell' amministratore del concorso trattenuta una quantità di legname per cautarsi delle spese inerenti alla custodia ed alla protratta conservazione.

VII. L' inadempimento di qualunque degli obblighi imposti al deliberatario darà diritto a provocare un nuovo incanto a tutto suo carico, rischio e pericolo, che dovrà anche rispondere d' ogni contingibile danno.

Lotti da vendersi:

1. N. 102 legni per arboratura da navigli, esistenti nell' isola alla Giudecca in Corte Berlomini al N. 542, in complesso di piedi cubici 5438, del valore di stima di a. L. 12.624:62.

2. N. 70 legni come sopra, esistenti in questa Città nella Fondamenta delle Penitenti a S. Giobbe N. 923, in complesso di piedi cubici 3890 e del valore estimale di a. L. 8861:20

I Lotti 3, 4, 5 e 6 esistono in Battaglia (Provincia di Padova) alla sega del signor Sette.

3. N. 232 taglie e quindici cimali, in complesso di piedi cubici 2597.6 e del valore di stima di L. 3947:10.

4. N. 173 taglie, in complesso di piedi cubici 2787.2 e del valore di stima di L. 4236:24.

5. N. 176 taglie, in complesso di piedi cubici 2624.5, e del valore di perizia di L. 3989:24.

6. N. 695 fra ponti, tavole, morali, sfiladori e refudi, in complesso di piedi cubici 428, e del prezzo di stima di L. 772:32.

I Lotti 7, 8, 9 e 10 esistono in Torreggia (Provincia di Padova) presso Zaccato Filippo.

7. Num. 122 fassi, cimali e tronchi, in complesso di piedi cubici 979.8, per L. 1488:08.

8. N. 39 tra cimali e tasse, per L. 68:50.

9. Num. 14 legni di varia lunghezza, in complesso di piedi cubici 223.2, per L. 334:75.

10. Utensili da boscaiuolo ed altro, pel valore di stima di Lire 451:90.

11. N. 50 passi di legna da fuoco e 8250 fascine, per il complessivo importo di L. 747:50; oggetti esistenti nei Colle Rua (Provincia di Padova, Colli Euganei, nell' interno del bosco).

I suddetti Lotti potranno poi rimarcarsi più dettagliatamente nella distinta che all' atto della delibera dovrà a richiesta esser resa ostensibile agli oblatori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, nelle Comuni di Monselice e Battaglia, e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 31 agosto 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI

Scriuzi, Dir.

N. 14905. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell' eredità dell' ora defunto nob. conte Gio. Girolamo Orti-Manara.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la sopra nominata eredità del fu nob. Giov. Girolamo Orti-Manara, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Pietro Roveda, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' altro avvocato dr Carlo Previtali, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti al Consesso I di questo I. R. Tribunale il giorno 6 dicembre p. v., alle ore 10 antim., per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l' amministratore interinalmente costituito nella persona del notaio dott. Alvise Gilli.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza,

Verona, 19 agosto 1858.

Per il Presidente
L' I. R. Consiglier d' Appello
MONTAGNA.

N. 5457. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 26 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., avranno luogo avanti questa Pretura i due esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Antonio Rigon, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in deposito, che sarà trattenuto poi riguardi dell' adempimento de' patti quanto al deliberatario, e restituito agli altri aspiranti. Saranno però esenti dal previo deposito i creditori ipotecarii insinuati e che hanno ottenuto un giudizio di liquidità del rispettivo loro credito, ad eccezione di Massegnani Francesco, di Novale, in luogo del quale potranno prevalersi di un tale benefizio Pozza Gaetano fu Valentino, di Cornedo, e Dal Tin Antonio fu Giovanni, di qui, quali suppignoranti il credito di esso Massegnani.

II. L' asta seguirà in un solo Lotto; la delibera poi al primo esperimento sarà fatta a prezzo superiore alla stima, nel secondo a qualunque prezzo.

III. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà essere pagata in mano dell' amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori insinuati ed ipotecarii inscritti sui fondi subastati. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l' interesse del 5 per 100, e depositarlo semestralmente all' Ufficio depositi dell' I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento dovrà essere fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, escluso qualunque surrogato, in onta a legge o disposizione contraria.

V. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell' asta, non garantendo la massa che dal fatto proprio, ed intendersi assunti dall' acquirente tutti i pesi di decima, quartese e pensionatico e ogni altra servitù, se ed in quanto i fondi ne sieno soggetti.

VI. Il deliberatario avrà l' obbligo:

A) Di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia.

B) Di pagare in iscadenza le pubbliche imposte e la tassa di trasferimento di proprietà.

VII. Il possesso di diritto e materiale di fatto vengono trasfusi nel deliberatario tosto e mediante il decreto di delibera, a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chi che sia.

VIII. Ogni spesa d' asta, tassa voltura ed altro dalla delibera inerente sono a carico del deliberatario.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solidum ai patti dell' Editto.

X. Ogni mancanza ai medesimi avrà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provocare il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese col fatto deposito; salva azione per l' ulteriore risarcimento di danno, escluso il precedente deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo reincanto.

Seguono gli Stabili

Campi 2 circa di terreno prativo con salici, due gelsi mediocri, qualche pioppo, situati in Cornedo, in contrà Rocaberton, denominato Prà, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cornedo in porzione dei Numeri 1592 A, 1592 D, 2184 B, corrispondente a pert. metr. 7.17, rendita L. 34:98. Stimati a. L. 1259:03.

Confina a levante beni erano Rigon confini, in poca parte strada, mezzodì Battilana fratelli, fu Andrea, a sera bosco dell' oberato Rigon, a settentrione Vigolo Maria e Vigolo Giovanni jugali.

Dall' I. R. Pretura,

Valdagno, 12 agosto 1858.

L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3809. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 23 settembre, 11 e 21 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle una pom., avranno luogo avanti questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti fondi, esecutati da Facchin Annibale fu Matteo, di Vicenza, Facchin Giuseppe, Francesco e Margherita fu Giuseppe minori curatelati dall' avvocato Valle, di qui, in odio di Mattiello Gioacchino fu Francesco, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dall' istanza 26 giugno 1852, N 4619, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni dell' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà essere fatto in valuta metallica sonante e escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro e d' argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle Condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi:

Casa murata coperta a coppo, in contrada Cossa, marcata del comunale N. 145, e censita nella mappa stabile del Comune censuario di Cereda ai Num. 1228 e 1229 sub I, di pert. m. 0.17, colla rendita censuaria di austr. L. 12. Stimata a. L. 551:19.

Stalla e fenile coperta a coppo, sita come sopra, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1821, di pert. metr. 0.06, colla rendita censuaria di L. 4:32. Stimata a. L. 219:78.

Pert. metr. 0.33 di terreno ortolivo con frutteri, sito come sopra, detto Orto o Broletto, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 1819, colla rendita censuaria, di a. L. 3. Stimata a. L. 150.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Valdagno, 11 agosto 1858.

Il R. Pretore
MARTINELLI

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 15 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il Ministro della giustizia, con Dispaccio 30 agosto p. p. N. 16818, ha conceduto all'avvocato in Latisana, dott. Antonio Venturini, la chiesta traslocazione presso la Pretura di Tolmezzo, e conferito il posto di avvocato in Latisana al dott. Pietro Mugani.

Nella 297.ª estrazione a sorte (93.ª di supplimento) del vecchio debito dello Stato seguita il 1.° settembre 1858 in Vienna, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, è sortita la Serie N. 249

Questa Serie comprende le due Obbligazioni della Camera aulica al 5 per % N. 81,560, con un ottavo, e N. 83996, con un sesto della somma di capitale; inoltre la Sovrana Obbligazione N. 1, con un quindicesimo della somma del capitale, e le Obbligazioni al 4 per % delle città regie ungheresi dal N. 9 inclusivi 45, coll'intero importo di capitale.

Queste Obbligazioni verranno, a termini della Sovrana Patente, 21 marzo 1818, cangiate con nuove in moneta di convenzione al piede originario degl'interessi.

Il 26 agosto 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 123 l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 14 agosto 1858, obbligatoria per tutti i Dominii della comune Lega doganale, intorno all'autorizzazione delle capo-Dogane in Kufstein ed Innsbruck di esercitare il loro ufizio pel commercio sulla ferrovia dello Stato del Tirolo settentrionale, la quale tocca la linea doganale.

Sotto il N. 124, l'Ordinanza imperiale, del 15 agosto 1858, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia ed i Confini militari, riguardo alla commisurazione in valuta austriaca delle tasse doganali erariali per vie, ponti e passaggi sui fiumi.

Sotto il N. 125, il Decreto del Ministero delle finanze, del 20 agosto 1858, obbligatorio per tutt'i Dominii, intorno alla fissazione delle diete per gl'impiegati dello Stato e di pubbliche Fondazioni in valuta austriaca.

Sotto il N. 126, il Decreto del Ministero delle finanze, del 23 agosto 1858, obbligatorio per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari, intorno al modo di riscuotere, dal 1.° novembre in poi, le competenze doganali per transiti sulle acque, indi nel Regno Lombardo-Veneto le competenze unite e di cimentazione.

Il 28 agosto 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 127, l'Ordinanza del supremo Dicastero di controlleria dei conti, del 7 luglio 1858, obbligatoria per la Transilvania ed il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, colla quale si notifica l'epoca in cui, in seguito a Sovrana autorizzazione del 14 novembre 1857, avrà luogo il trasporto della censura e dell'iscrizione dei giornali di spese della Cassa camerale per la Transilvania, pel Voivodato di Serbia e pel Banato di Temes, dalla Ragionateria camerale principale alla Ragionateria di Stato in Hermannstadt e Temesvar.

Sotto il N. 128, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, d'intelligenza coi Ministeri dell'interno, delle finanze e della giustizia, del 16 agosto 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, concernente la corrispondenza fra le Autorità imperiali austriache e le regie Autorità sassoni nelle requisizioni per la intimazione dei biglietti di sportule (*Sporten-Zetteln*) ad individui obbligati a pagamenti, e che si trovano in Sassonia, e rispettivamente in Austria.

Sotto il N. 129, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, e del supremo Dicastero di polizia, del 23 agosto 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, con cui vengono stabilite, in seguito a Sovrana Risoluzione del 19 agosto 1858, le disposizioni intorno all'abilitazione per l'esercizio dell'ufizio di giudice su contravvenzioni assegnate per l'inquisizione e punizione alle Autorità politiche e di polizia, e con cui viene posta fuori d'attività l'Ordinanza del 30 dicembre 1854, N. 321 del *Bollettino delle leggi*.

Sotto il N. 130, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 25 agosto 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione dei Confini militari, risguardante la riduzione in valuta austriaca delle competenze per le vetture militari (*Vorspann*), acquartieramenti ed assistenze militari.

Il dì 1.° settembre 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e dello Stato in Vienna la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 131, l'Ordinanza imperiale del 30 agosto 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, concernente l'attivazione del trattato monetario del 24 gennaio 1857 (N. 101 del *Bollettino delle leggi*) riguardo alla privilegiata Banca nazionale austriaca.

Il dì 4 settembre 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e dello Stato in Vienna la Puntata XXXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 132, il Decreto del Ministero di finanza, del 25 agosto 1858, risguardante la trasformazione della Ricevitoria di prima classe in Occhiobello, nel Distretto finanziario di Rovigo, in una Ricevitoria di seconda classe.

Sotto il N. 133, il Decreto del Ministero delle finanze, del 1.° settembre 1858, obbligatorio per tutt'i Dominii, con cui si rendono note le disposizioni intorno all'emissione delle nuove banconote di 10, 100 e 1000 fiorini iscritte su valuta austriaca.

Sotto il N. 134, il Decreto del Ministero delle finanze, del 1.° settembre 1855, obbligatorio per tutt'i Dominii, ad eccezione della Dalmazia, riguardo ad un nuovo prolungamento del prestito per l'imposta consumo per zucchero di barbabietole.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 12, colle notizie dell'11 settembre.

La *Patrie* dice di avere ricevuto da Berlino informazioni particolari, le quali la traggono a tenere per risoluta la question di Governo. Lettere di quella città, ella soggiunge, annunziano, dal canto loro, che le Camere attuali verranno adunate in ottobre, per dare la lor cooperazione costituzionale all'istituzione della reggenza del Principe di Prussia. Dovendo le Camere, com'è noto, essere rinnovate in novembre, elle avranno ad occuparsi di quest'affare soltanto; tutte le altre questioni saranno riservate, per essere sottoposte alla legislatura, che uscirà dalle elezioni generali. Queste informazioni non concordano, come si vede, con quelle, avute dall'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Berlino 5, che riferimmo nel foglio d'ieri, e giusta le quali la questione della reggenza non pareva ancora a quel tempo decisa. La *Patrie* non accenna la data delle sue, nè sappiam quindi s'elle siano anteriori o posteriori; il tempo ci dirà fra non molto quali valessero meglio.

Le ultime notizie, ricevutesi da Madrid, sono del 7 corrente. Erasi fatta correre in quella capitale la voce che scoppiar dovessero quanto prima turbolenze; ma par che i fautori di que'tentativi anarchici non avessero tenuto conto della vigilante autorità del Governo. Secondo quelle notizie, la differenza, sorta fra la Spagna e l'Inghilterra, è finalmente appianata in modo sodisfacente ed onorevole pe'due paesi. Infine, un giornale di Madrid dice che il capitano generale dell'isola di Cuba ha inviato a Tampico, d'ordine del Governo, quattro navi da guerra, con istruzione al comandante di mettersi agli ordini del viceconsole di Spagna in quella piazza, e, caso ch'ei si fosse ritirato, a disposizione dell'agente diplomatico, sotto la cui protezione si trovassero i sudditi spagnuoli: quel comandante dovrà attenersi ad una piena neutralità, e non far uso delle sue forze se non per proteggere la vita e gl'interessi degli Spagnuoli.

Un carteggio di Londra, citato dalla *Presse*, dice che i rappresentanti di diciotto Compagnie di strade ferrate approvarono una serie di proposte, tendenti tutte a protestare contro il sistema di concorrenza ruinosa, che le Compagnie si fanno tra esse. La *Presse* nota che tal tendenza ad idee di fusione, di transazione, d'arbitrato, è un indizio molto singolare nel paese, che vide sorgere le dottrine del *lasciar fare* e della concorrenza illimitata. Del resto, nulla di nuovo dall'Inghilterra, fuorchè l'arrivo a Londra del podestà di Melbourne, in Australia. Il *Morning Herald* domanda che quel magistrato colonario riceva l'ospitalità del lord podestà di Londra, e manifesta il voto ch'egli non torni nel suo paese senza aver ricevuto qualche attestato del favor reale, e della sollecitudine, che ha la metropoli pe' suoi possedimenti d'Australia.

Col piroscafo la *City of Washington*, partito da Nuova Yorck il 28 agosto, giunsero i giornali e le corrispondenze di quella città. Le ultime notizie del Messico, colà ricevute, erano del 4 agosto: esse non confermavano la voce corsa dell'abdicazione del Presidente Zuloaga, benchè il suo potere paresse sempre più minacciato. S'occupavano già, nelle diverse città dell'Unione, delle elezioni legislative, stabilite pel mese di novembre.

Secondo un giornale, la convocazione pel 4 ottobre delle Camere legislative della Danimarca non ha altrimenti per motivo, come fu detto, la question de' Ducati; ma ell'è fatta in virtù dell'articolo della Costituzione, il quale stabilisce alla prima settimana del mese d'ottobre l'adunamento della legislatura.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente:

« Madrid 10 settembre.

« Il generale Serrano è di ritorno a Madrid. S'annunzia che i generali Dulce e Marrohon debbono essere chiamati ad altri comandi. Le LL. MM. debbono giungere il 21. »

La lettura del testamento della Duchessa d'Orléans suggeriva alla *Oesterreichische Zeitung* le seguenti osservazioni:

« Quel testamento fa da alcuni giorni il giro della stampa periodica dell'Europa. Chi lo legge, non può schermirsi da profonda impressione. La tenerezza della madre ed il virile carattere della Principessa vi si manifestano in unione cotanto forte, da parlare altamente e vigorosamente ad ogni cuore. Nessuno, che abbia delicati sentimenti, può leggere, senza rimanerne commosso, quegli ultimi comandi di una madre a' suoi figli, quelle preghiere della sorella e della figlia ai proprii fratelli e cognati, ed alla propria suocera. Nessun uomo di Stato può prendere in mano quello scritto, senza confessare che in quella donna albergava un animo virile.

« È caratteristico per l'epoca della rivoluzione, che cominciò in Francia alla fine del secolo passato, e che nessuno ancora può predire quando finirà, che in tutt'i momenti terribili, che scossero la famiglia dei Borboni, le donne di quell'augusta famiglia si mantennero ferme, nel mentre gli uomini perdevan la testa. Mirabeau disse della sventurata Maria Antonietta ch'essa era l'unico uomo della Corte. Ed intorno alla regal figliuola di essa, quando la medesima osò di organizzare a Lione la prima resistenza al ritorno di Napoleone, questi disse ch'ella era l'unico soldato della famiglia. Quando poi l'infuriare della plebe di Parigi fece smarrire quegli uomini, che non aveano tremato in faccia alle palle degli Arabi, Elena d'Orléans fece l'ultimo tentativo, onde salvare al suo figliuolo il trono.

« Lo stesso coraggio, la stessa costanza, la stessa fermezza irremovibile di principii e di sentimenti distinsero per vent'anni quell'augusta donna in una vita troppo ripiena di lotte e di vicende. Colla stessa energia, colla quale andò incontro alle orde furiose di popolo, sopportò costantemente, e forse di più, i piccoli attacchi, ai quali per ben vent'anni fu esposta nel grembo della sua famiglia. Provò finalmente anche ai soldati di quella famiglia che la elevazione dei principii, meglio che il valore personale, preserva da sconfitte.

« Negli ultimi cinque anni, una frazione degli orleanisti a Parigi adoperossi onde indurla ad abbandonare i principii professati dal suo consorte e dal suo suocero. Ommettiamo qui di valutare il pregio di que'principii. L'esame e la critica di essi in questo momento non potrebbero aver luogo sotto tutti gli aspetti. Gli avversarii di essi deggiono per decenza osservare riserva, appunto perchè i difensori di essi sono indotti dalle circostanze ad osservarla. Il Re di luglio, ed il suo operare, appartengono alla storia. Converrebbe far onta alla morale se si volesse lodare tutto quello ch'esso fece. Ma farebbe d'uopo non avere nè occhi, nè orecchi, se non si volesse concedere essere ad esso l'Europa debitrice di diciotto anni di pace, ed essergli la Francia debitrice della forza, colla quale un carattere energico sollevar potè quello Stato ad un'altezza corrispondente al suo grado. I politici e gl'istorici esamineranno e giudicheranno. Per la donna e per la Principessa, sono attestato e di devozione e di grandezza, non aver voluto essa indietreggiare di un passo sulla via battuta dai due uomini, uno dei quali essa avea *idealmente* amato, nel mentre l'altro le era divenuto tenero padre.

« Il successo fece vedere che la sua politica, se anche originata dal sentimento, era la più prudente. La fusione, alla quale ella sempre si oppose, fece naufragio; e, leggendo attentamente il suo testamento, scorgesi ch'eziandio la Regina Amalia, che, a quanto si dice, favoriva assai il progetto di quella fusione, da due anni non vi crede più in sul serio.

« La fusione fu rispinta dalla Duchessa perchè ripugnava ai suoi sentimenti di dichiarare usurpatori suo suocero e suo marito. Il successo fece vedere ben presto che il suo istinto l'aveva meglio condotta dell'acume degli uomini, che un tempo dalla tribuna la facevano da maestri all'Europa. Dove una semplice quistione di colori, basta a rendere discordi sull'avvenire della Francia, fa d'uopo che la divergenza delle idee sia tanto grande, da non poter pensare ad operare uniti.

« La fusione fece naufragio in faccia alla quistione se vi dovesse essere bandiera bianca o tricolorata. Se non avesse fatto per questo motivo naufragio, l'avrebbe fatto per altro motivo. Essa infatti fece naufragio perchè gli uni creder non vollero alla cattiva memoria dei Francesi, mentre gli altri credevano di avere in mano le pruove di quella cattiva memoria. Essa fece naufragio perchè gli uni non vollero credere la storia degli ultimi 70 anni più importante e grave di quella del secolo precedente, mentre gli altri badarono alla prima storia, e non alla seconda. Fece infine naufragio perchè l'andamento del tempo viene dagli uni considerato qual aura leggiera, cui basta

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Caro Tomaso,

Un caldo, e forse troppo caldo difensore del signor Querena, accusa di *precipitato, per non dir altro* (*), il giudizio, ch'io dava intorno alla disposizione della luce e delle ombre nel suo quadro della Regata, e afferma che verso la fine d'ottobre, alle ore tre del pomeriggio, sulla facciata del Palazzo Balbi le ombre e la luce sono disposte proprio a quel modo. Aggiunge anche, e l'aggiunta è un po' singolare, che in quello stesso *punto dell'anno* il Canal Grande ha quella prolungata distanza, che il quadro accenna, e che a taluno parve soverchia. Delle apparenti distanze, che mutano secondo il punto dell'anno, non me ne intendo, e non parlo; quanto alla prima affermazione, gli è un altro paio di maniche. Nelle quistioni di fatto le parole non giovano; giudici inappellabili sono l'osservazione e lo sperimento. Il Querena dunque, non alla fine di ottobre e a tre ore dopo il meriggio, ma il primo novembre e a due ore e mezzo (veda se io sono generoso avversario!) pigli seco il suo quadro, e col quadro tre amici non caldi, e vada dove più crede che meglio si vegga il prospetto del Palazzo Balbi, ed instituisca fra l'originale e la copia un paziente confronto. Se in quel giorno e in quell'ora i tre sullodati amici troveranno che nella parte superiore di quella facciata il sole batte così vivace, come nel quadro, io mi do vinto, e faccio pubblica ritrattazione dell'avventato giudizio.

Accomodate così alla meglio le faccende mie coll'artista, vengo al difensore. E qui m'è d'uopo levare alta la voce, e protestare a nome della critica onesta ed indipendente contro i travisamenti del mio pensiero, le inesatte citazioni, le insinuazioni poco cortesi, ond'è infarcito il suo articolo. Io dissi che il quadro rappresentante il Campo dei SS. Gio. e Paolo è nella memoria di tutti, e *farà probabilmente dimenticare ogni altra opera del Querena*. Il *probabilmente* nell'articolo del difensore è sparito; e sì pare a me che non sia vocabolo ozioso. Ma si passi sull'ommissione di quell'avverbio. Qual altra cosa, chieggo io, possono significare quelle parole salvo che un grande elogio per quel mirabile quadro! Ma l'artista ha trent'anni, e voi lo condannate a non superare sè stesso. E se l'artista raggiunse di botto la perfezione; se in quella sua prospettiva è la verità, se v'ha dentro aria, spazio, luce, vita; se nulla vi manca, che volete di più? Fosse un quadro di storia, vi fosse espressa una forte passione, un miracolo potrebbe essere superato da un altro miracolo; ma nelle prospettive, quand'uno è giunto ad imitare la natura appuntino e quasi a crearla, potrà, se vi piace, ripetere un simile portento, ma non farne uno maggiore. Tu vedi dunque, o Tomaso, che le mie parole, lunge dall'essere *maligne o ridicole*, sonavano più che un elogio; erano un atto di ammirazione: il difensore invece, o non crede ottimo quel quadro, e per troppo lodare il presente offende il passato, o lo crede tale, e allora nel suo concetto il recente è *più ottimo*. La frase non è senza esempi: avemmo or fa qualche anno la *verità vera*, e non ha guari gli *ultimatissimi*.

Ma la difesa sulla fine si fa più calorosa e più strana. Io aveva scritto: *essere nato artista il Querena, avere raggiunto assai presto la perfezione, essersi con prepotente ingegno collocato fin dalle prime fra i primi*. Non ti sembra, o Tomaso, che queste parole bastassero per Raffaello? E pure non bastano al sig. Querena, o almeno al suo difensore. Per essi, l'artista non solo è genio, ma infallibile. Osate, dopo sì largo omaggio reso all'ingegno, osate fare un lieve appunto a qualche sua opera: gridano tosto alla profanazione. Pazienza s'accontentassero di mostrarvi che avete torto; che v'è scappato un grosso farfallone! sarebbero nel loro diritto. Mainò! Scrivono che è *vostro fine quello di forviare chi non ha veduto; che mutate il nobile ufficio della critica in campo di personalità; che siete invidiosi*: e terminano la perorazione colle *armi laceratrici di noi poveri Italiani*, e colle *tristezze dei tempi*. E tutto questo a proposito di ombre e di luce!

Ma ti pare, Tomaso? Sapresti tu dirmi che faccia a me la fama del sig. Querena; perchè debba io esserne invidioso? — Ma sono pittore io? Temo forse che il più fortunato e valente rivale mi rubi le commissioni? No, no; se la fama del Querena fosse dieci tanti, non mi turberebbe l'appetito ed il sonno: mi rallegrerebbe anzi, perchè mi rallegra ogni gloria del mio paese, perchè in ogni ottimo quadro, ch'esce da pennello italiano, veggo un solenne rimprovero al villano oltraggio de' giornalisti stranieri, che nel 1855 osarono proclamare che l'arte italiana era morta! Ma quest'affetto riverente a chi illustra la nazione non mi rende cieco ammiratore delle opere loro: lodo e biasimo, dove occorra, e la lode significo senza smancerie, il biasimo senza reticenze codarde, nè scendo mai a personalità, delle quali in me sono vergini, la Dio mercè, il cuore e la penna. Dunque quelle frasi, rivolte a me sulla fine della difesa, saranno belle, se vuolsi, armoniose, ma riescono per lo meno vuote di senso. I retori sono una immedicabile piaga! Voltaire, nel secolo scorso, invocava chi liberasse le lettere dai Greci e dai Romani; io da dieci anni prego caldamente Domeneddio che liberi il nostro paese dalla nullaggine delle frasi retoriche.

E tu, mio Tomaso, ama

Il tuo aff.° Beppo.

Venezia, 14 settembre 1858.

(*) V. l'*Indicatore* del 9 settembre 1858, N. 21.

VIAGGI.

Spedizione dell'I. R. fregata la Novara, *comandata dal commodoro barone di Wüllersorf-Urbair, da Singapore a Batavia.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* continua sotto questo titolo il ragguaglio, di cui abbiamo dato parte ai lettori nel nostro N. 168:

« In tre giorni, la fregata fu compiutamente approvigionata per 6 mesi dall'approvvigionatore cinese Whampoa. Il nome di quest'uomo merita di essere accennato. Egli è uno dei personaggi più notevoli e più importanti a Singapore, pei navigli, che vi giungono. Suo padre stesso fu un uomo facoltoso. Il nostro poi è milionario, e fa educare suo figlio in Scozia all'europea, primo esempio di tal fatta. Gli stessi Inglesi a Singapore deggiono tributare rispetto al figlio dalla lunga treccia del Celeste Impero. Sebbene vi sieno stabiliti molti *ship candlers* inglesi, gli stessi Inglesi non raccomandano se non Whampoa, il cinese. E fossero pure i nostri approvvigionatori nel golfo Adriatico altrettanti Cinesi come il Whampoa. Il Whampoa ha tutto quello che possa immaginarsi come necessario ad un naviglio. Ha magazzini tanto grandiosi, che, nel tempo stesso della nostra, avrebbe potuto approvigionare per anni altre tre fregate. Ma il Whampoa non è soltanto il reale e puntuale mercadante; è anche proprietario di piantagioni, allevatore di maiali in grande, e con tutto ciò *gentleman*, come deggiono dire gli stessi Inglesi. Ei sa raccogliere intorno a sè nella sua casa di campagna magnificamente situata e pomposamente addobbata, l'eletta della società europea di Singapore, ed è noto pegli splendidi desinari, che dà. Volle egli invitare altresì parecchi degli uffiziali e naturalisti della *Novara*, e confermare la sua fama anche rispetto a noi. Si passò una lieta e piacevole serata, in compagnia di più consoli residenti in Singapore, e furono fatti molti brindisi, il primo dei quali da un Cinese « al grande Impero austriaco e al « legno da guerra austriaco la *Novara*. » Noi dobbiamo saper grado al Whampoa se così presto fummo di nuovo pronti alla vela, e nel 22 aprile potemmo già dirigerci verso Batavia.

« Le 560 miglia di mare fino a Batavia, nella stagione, in cui il vento è favorevole, vengono facilmente percorse in cinque o sei giorni. Al mutarsi de' monsoni, e precisamente al tempo del nostro viaggio, i venti sono così deboli e incostanti, che d'ordinario occorre più che un doppio numero di giorni. Noi stemmo in mare 14 giorni. Nel 26 aprile passammo per la terza volta l'Equatore al 105° 31′ m. di Gr. Questa volta la *linea* appariva come segnata sull'acqua. Tutto il giorno viaggiammo a traverso innumerevoli strisce gialle, che coprivano, per uno spazio di molte miglia, la superficie del mare. Lo stesso fenomeno fu da noi osservato un'altra volta alle coste del Brasile, ed è conosciuto sotto il nome di *segatura di mare*. Sono miliardi di corpi simili a conferve, che colorano l'acqua. Non avevamo però mai veduto simile fenomeno in una estensione così grande. Ove il mare è basso, poco mosso e seminato d'isole, tra Borneo e Sumatra havvi una quantità sterminata di serpenti marini (specie d'idrofi). Ogni giorno se ne vedevano parecchi giacere tranquillamente sulla superficie dell'acqua, ma però tuffarsi, tosto che s'avvicinavano al legno. Stavano in aria sopra i nostri alberi uccelli fregate, ed insetti d'ogni specie volavano a bordo, nonchè le incomode zanzare.

« Due vie sono aperte a' legni, che vanno a Batavia: l'interna, cioè, quella di Rhio e Bongka; e l'esterna, di Singapore e Gaspar. La *Novara* scelse l'ultima, e nel 30 aprile festeggiò sulla via di Gaspar l'anniversario della sua partenza da Trieste.

« Gli uffiziali e naturalisti eransi adunati ad un allegro desinare, e con gioia femmo eco al brindisi, fatto dal commodoro all'eccelso autore della spedizione, a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Un secondo brindisi fu dal nostro canto diretto all'onorevolissimo commodoro. Possa il secondo anno di viaggio essere per noi così fortunato come il primo!

« Torna qui opportuno un rapido sguardo all'anno decorso. Sommando la via di mare percorsa da mezzogiorno a mezzogiorno, si ha il numero non piccolo di 20,773 miglia marittime; e sommando i giorni passati in mare si hanno 278 giorni ²/₃ dell'anno: 127 furono i giorni, in cui ci fermammo a terra in 9 diverse stazioni, le cui immagini ci si presentano alla memoria quasi come quelle de' sogni. La bandiera austriaca ha già salutato le coste di tre parti del mondo. Furono da per tutto accolti a braccia aperte quelli, che stanno sotto la protezione di essa. Vennero annodate relazioni amichevoli con uomini di Stato e scienziati. Abbiamo personalmente portato i saluti delle nostre Accademie e Società scientifiche ad Istituti e Società simili in istraniere contrade. Possa derivarne che, sulla base di conoscenze personali, lo scambio de' risultamenti, conseguito cogli studii per conoscere ed imparare, divenga più generale nella nostra patria. È vero che i paesi e popoli stranieri ci passarono dinanzi soltanto come immagini fuggitive. Ma anche quelle fuggitive immagini ci lasciarono impressione; ed il vedere in persona le cose, per quanto possa esser manchevole in una rapida corsa intorno alla terra, dà per altro possibilità d'intendere più esattamente molte cose, non vedute, ma udite o lette soltanto. Ed uno scopo è stato raggiunto altresì, se, dall'altro lato, abbiamo qualche poco contribuito a rettificare le opinioni e le idee altrui sulla nostra patria. Forse ciò avvenne in tutt'i luoghi, ne' quali dovemmo udir sempre ripeterci « noi non vedemmo mai veri Austriaci; Non ci « siamo mai figurati in tal modo gli Austriaci. »

« Con sodisfazione si volge lo sguardo ai siti ne' quali si trattò di supplire a vuoti colle osservazioni e colle indagini, e de' quali ci fu possibile di procurarci una perfetta notizia ad istruzione nostra ed altrui. Se anche que' siti furono pochi, se sparirono quasi nella totalità immensa della terra, vengano però essi riguardati come quel poco, che un piccolo numero d'uomini, in tempo breve e ristretto, potè aggiungere al molto, che in secoli fu conquistato sul terreno della scienza.

« Ma, per noi, que' pochi ed insignificanti siti sono per l'appunto il più importante. S. Paolo, il piccolo cratere vulcanico in un oceano immenso, e le *Sambilangs*, od Isole nuove, le Nicobari, ancora di fresca ricordanza, riempierono le nostre casse e cassette di piani, e disegni d'ogni specie, di pietre, di piante e di animali. Questo era già il nostro assunto. Compiuta che sarà l'opera, gli altri giudicheranno se quanto abbiamo raccolto e quanto speriamo di raccogliere sia per essere durevol tesoro.

« Nel 3 maggio, nel mare del Sud, la *Novara* onorò con messa funebre la memoria dell'eroe, a' grandi fatti del quale essa va debitrice del suo nome, la memoria del maresciallo Radetzky.

« Nel 4 maggio, eravamo in vista delle *mille isole*, giacenti in faccia alla baia di Batavia, ed oggi, 5 maggio, nel momento in cui scrivo, giungemmo felicemente nella rada di Batavia. Alle 2 e ¹/₂ pom., venne gittata l'àncora.

« Ferdinando Hochstetter. »

chiudere la porta, purchè vi abbiano buone porte, per escluderla dalla stanza, mentre gli altri vedono in esso una burrasca, colla quale si dee procedere per non rimanerne distrutti. E questo impulso del secolo è espresso dall'idea dell'eguaglianza de' diritti, dallo svolgimento libero dell'attività, e dalla tendenza di assoggettare l'individuo, qual essere morale, unicamente allo Stato ed al capo di esso, e non a terzi. Lo Stato moderno è il contrapposto dello Stato feudale. Può tollerare distinzioni di classi. Ma vuole diritto eguale per tutti, ed il trono egualmente al di sopra di tutti. »

Cose delle Indie e della Cina.

I fogli di Parigi, ieri giunti, hanno un dispaccio di Londra, 11 settembre, il quale dà le notizie medesime delle Indie e della Cina, che furono recate a Trieste dallo *Stadium*, ed abbiamo riferito ieri stesso nelle *Recentissime*. Aggiunge solo di più annunziarsi da Calcutta che fu scoperta una cospirazione in un reggimento del Pengiab. Quanto al trattato anglo-cinese, i giornali di Hong-kong, citati dall'*Osservatore Triestino*, ne danno il seguente sommario:

L'art. 1.° conferma il trattato di pace di Nankin e abolisce il trattato suppletivo ed i regolamenti generali. L'art. 2.° stabilisce la nomina facoltativa di ministri cinesi ed inglesi presso la Corte di Pekino e di Londra. L'art. 3.° contiene disposizioni relative alla residenza permanente del ministro britannico a Pekino, della sua famiglia e del suo seguito. Il 4.° reca disposizioni sui viaggi, sulle comunicazioni postali, ec., del ministro residente. Il 5.° stabilisce che il ministro inglese dovrà trattar gli affari con un segretario di Stato sul piede di uguaglianza. Il 6.° accorda lo stesso privilegio al ministro cinese in Londra; Il 7.° provvede riguardo ai consoli ed al loro grado ufficiale. L'8.° dispone che la religione cristiana, sia cattolica o protestante, sarà tollerata e che i suoi seguaci verranno protetti in tutta la Cina. Il 9.° permette ai sudditi di viaggiare, a diporto o per affari commerciali, in tutte le parti dell'interno, e reca disposizioni intorno ai passaporti ed alle città occupate dai ribelli. Mediante l'art. 10.°, Chinkiang sarà aperta al commercio entro un anno dalla sottoscrizione del trattato, e altri tre porti sull'Yangtse-kiang sino ad Hankow saranno accessibili, appena i ribelli ne avranno sgomberato le sponde. Coll'art. 11.° vengono aperti inoltre i porti di Niuciuang (Manciuria), Tang-ciau (golfo di Pet-che-lì), Tai-uan (Formosa) Swatow e Kiung-ciau (Hainan). Cogli articoli 26.° 27.° 28.° e 29.° si stabilisce che la tariffa verrà riveduta da un'apposita Commissione anglo-cinese; che tal revisione seguirà ogni decennio; che si pubblicherà nelle lingue cinese ed inglese una dichiarazione ufficiale dell'importo de' dazii di transito esigibili nelle dogane interne, permettendosi per altro ai negozianti inglesi, se preferiscono ciò, di mutare i dazii di transito in una tassa *ad valorem*; che saranno ridotti i diritti di tonnellaggio, e si rilascierà un certificato di quattro mesi ai bastimenti, che s'occupano nella navigazione di cabottaggio. L'art. 50.° statuisce che la corrispondenza ufficiale verrà tenuta in avvenire in lingua inglese da ufficiali britannici (unendovisi per ora una versione cinese), e questa sarà considerata come il testo. Coll'art. 51.° si dichiara che l'epiteto *I* (barbaro) sarà soppresso nei documenti ufficiali cinesi. Coll'art. 52.° accordasi alle navi da guerra inglesi il permesso di visitare qualunque porto dell'Impero; i comandanti saranno trattati dagli ufficiali cinesi con perfetta uguaglianza. L'art. 53.° dice che si concerteranno provvedimenti per la soppressione della pirateria; il 54.° che gl'Inglesi verranno parificati alle nazioni più favorite; il 55.° che le condizioni, concernenti la questione dell'indennità pei fatti di Canton, verranno formulate in un articolo separato; ed infine il 56.° che le ratifiche verranno scambiate entro un anno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il giornale l'*Oesterreichische Volksfreund* del 12 corr., nella sua rivista, ha quanto appresso:

« Da un telegramma da Francoforte conosciamo il nudo fatto dell'arrivo in quella città della risposta del Duca di Holstein-Lauemburgo, e del rinvio di quella risposta alla relativa Giunta, fatto dalla Dieta federale. Sul tenore di quella risposta abbiamo già date notizie, che sono più che mere conghietture. Ad una di quelle notizie dà alta verisimiglianza una comunicazione all'*Indépendance belge*, da Francoforte. Anche secondo quella comunicazione il Re-Duca avrebbe rifiutato di comunicare, uffizialmente ed in precedenza alla Dieta le sue future proposte pegli Stati de' Ducati. Però, il suo inviato a Francoforte sarebbe stato posto in grado di fare intorno a ciò confidenziali aperture.

« Nella quistione del trattato degli Stati rivieraschi del Danubio, ne' suoi rapporti col Congresso di Parigi, stando ad una corrispondenza litografata da Vienna, l'I. R. Governo avrebbe negli ultimi d'agosto spedito una circolare a' proprii rappresentanti diplomatici all'esterno. L'Austria trovava ammissibile, dice quella corrispondenza, di corrispondere a' desiderii del Congresso di Parigi, in quanto questi sieno conciliabili co' diritti di sovranità degli Stati rivieraschi. Del resto, persiste nell'originario suo principio che l'atto di navigazione del Danubio, come trattato stipulato fra Stati indipendenti, non abbisogni per essere pienamente valida della conferma del suddetto Congresso. »

Sotto il titolo: « *Mayence, ville romaine,* « *ville allemande et ville française* » un archeologo francese Pierre Victor ha scritto un opuscolo, che per la tendenza visibile di esso dee destar l'attenzione anche fuor di Magonza. L'autore con pochi tratti descrive l'antica città sotto i Cesari, sotto i Carlovingi e sotto Napoleone. L'autore stesso fu educato sotto Napoleone nel Liceo di Magonza, e vi si trovava quando i Francesi, traditi e vinti, fuggirono al di là del Reno, e quando Magonza fu strappata alle lor mani. Il ritratto dell'antica Magonza è ringiovanito sul gusto francese, in modo però da lusingare quelli che vi hanno interesse. Il sig. Pierre compiange quella *povera* città, che nasconder dee la *propria miseria* sotto lo splendore ingannevole dei palazzi militari. Gli dà noia che i cannoni prussiani ed austriaci sieno dai bastioni di Magonza rivolti contro la Francia. Al terminar del suo lavoro, conforta sè stesso e gli abitanti di Magonza. Alla fin fine, le cose succederanno come Napoleone I le avea volute. Da 40 anni, Magonza geograficamente appartiene al Granducato d'Assia, ma veramente agli Austriaci e prussiani, e più veramente ancora a nessuno Stato. È in certo modo un bene senza proprietario. L'opuscolo vuol manifestamente significare essere prezzo dell'opera di stendere su essa la mano. Dopo le medaglie e gli opuscoli di Sant'Elena, sarebbe tempo di rammentare le condizioni del Dipartimento del Mont-Tonnerre e delle altre due Provincie prima del 1815. Giacchè i *clubisti* fanno pur sempre il loro mestiere. A nessun Tedesco viene in pensiero di domandare in sul serio a quei dell'Alsazia se volessero diventare di nuovo Tedeschi. Ma i Francesi trovano naturalissimo, e tutt'altro che offensivo, di domandarci se volessimo essere volentieri di nuovo Francesi. Essi pensano che noi lo fummo sempre discretamente, ed il signor Pierre Victor spera di certo che lo diverremo del tutto, se non ad opera della forza, pure pel potere della locomotiva e pel legame delle relazioni internazionali. *(Oesterr Zeit.)*

La Società di navigazione di Lussin grande ha inviato un proprio naviglio, la *Principessa Carlotta* nelle acque delle Indie orientali. A quanto scrivono all'*Austria* da quel sito, non sarebbe ora il momento favorevole di annodare relazioni mercantili colle Indie e sarebbe più opportuno che il suddetto naviglio estendesse la sua navigazione alle acque cinesi. Che se anche il tentativo, fatto dalla Società di navigazione di Lussin grande, andasse fallito, essa dovrebbe però battere con costanza la intrapresa via, onde ottenere in congiunture più fortunate quello, che le rifiutasse lo stato sfavorevole del momento.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 13 settembre.*

Stamane, alle ore 9, seguì l'apertura e la prima seduta del Congresso dei delegati delle Società delle strade ferrate alemanne.

La seduta fu aperta con analogo discorso dal sig. di Gutmannsthal, cav. di Benvenuti, vicepresidente dell'I. R. Governo centrale marittimo, alla presenza del sig. cav. di Vicco, presidente della Camera di commercio, e del sig. Podestà cav. di Tommasini. Dopo la seduta ebbe luogo una gita di piacere nel porto sui piroscafi del Lloyd austriaco.

Questa sera la Società filarmonico-drammatica darà un trattenimento in loro onore al Teatro *L'Armonia*, illuminato a giorno; ponendo a loro disposizione palchi e scanni.

Vi si darà un accademia vocale ed istrumentale, e due scene del *Marco Bozzari*, tragedia di A. Somma.

Domani mattina ha luogo la seconda seduta, e alle 3 pomerid. il gran pranzo, dato dal Governo nella sala del nuovo edifizio civico in vetta al bosco *Ferdinando*.

La sera, Teatro *Mauroner* illuminato. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 settembre.

** Il Governo pontificio ama la pubblicità più di molti altri Stati, e le sue statistiche ne sono una pruova. Il Ministero del commercio e dei lavori pubblici dava in luce, due anni sono, una statistica sulla popolazione; ogni anno pubblica colla stampa la statistica commerciale, il quadro del raccolto e della industria: altrettanto fa il Ministero delle finanze intorno alle dogane. Mancava la statistica sulla pubblica istruzione, e anche a questa sembra voglia provvedere la Congregazione degli studii.

Essa ha diramato una circolare a stampa a tutti i Vescovi dello Stato, colla quale sono pregati ad inviare con qualche sollecitudine le notizie, che dovranno essere registrate sulla tabella, spedita insieme colla circolare. *(V. i NN. precedenti.)* I Vescovi sono invitati a far conoscere, rivolgendosi ai superiori dei Licei, Seminarii, Collegii, Ospizii, Conservatorii, Educandati, ecc., la qualità dell'Istituto e da chi venga diretto; il numero e la qualità delle scuole, e relativo insegnamento; il numero degli scolari od alunni, siano maschi o femmine, che vi appartengono; l'annua rendita pel mantenimento delle scuole e dell'Istituto; la provenienza della rendita medesima. La circolare indica il motivo principale, per cui si occupa di tale statistica, dicendo: « A smentire la gratuita e falsa osservazione, colla quale viene ripreso il Governo della Santa Sede di noncuranza per la pubblica istruzione, e a dimostrare colla evidenza dei fatti quanto l'insegnamento sia più copioso e diffuso nello Stato pontificio, che in qualsiasi altro Regno, sono state richieste alla Congregazione degli studii le più esatte notizie sullo stato presente della pubblica istruzione, onde porre in chiara luce un fatto di tanta importanza. » L'insegnamento scientifico e letterario credo che nello Stato pontificio sia diffuso veramente più che in qualsiasi altro Regno, perchè da noi ogni piccola città ha Ginnasio e anche Liceo, ogni borgata scuole fino alla rettorica; non so se possiamo dire lo stesso dell'insegnamento elementare: la statistica lo dimostrerà. In Roma certamente l'istruzione abbonda, e molti assai di più potrebbero approfittarne.

Roma soltanto ha due Università, la così detta Romana, e la Gregoriana. Quest'ultima abbraccia anche il Ginnasio e il Liceo; e ogni anno è frequentata da più di 1200 giovani. Accorrono ad essa per gli studii ecclesiastici molti giovani religiosi di varii Ordini. E per gli studii in genere, il Seminario francese, fondato di recente, il Collegio ungarico-germanico, il Collegio inglese, il belgio, quello dei nobili e quello degli orfanelli, il Capranicense e il Ghislieri. Queste scuole sono dirette dai Padri Gesuiti, che per certe materie vi hanno professori di grande riputazione.

Il P. Gioachino Ventura, a cagione della sua deteriorata salute, lascia Parigi, e va in Sicilia sua patria. S. M. siciliana gli ha concesso ampia libertà di tornare, e lo si attende a Roma. Se non vi fosse altra pruova del merito reale del Ventura, basterebbe il fatto ch'egli, in otto anni di soggiorno in Francia, quantunque straniero, ha preso il primo posto fra gli oratori francesi. Egli è una vera gloria dell'Ordine dei Teatini, i quali vengono meno, *come face al mancar dell'alimento.*

Il Santo Padre è assai lieto delle notizie della Cina; si congratula colla Francia, che abbia conseguito di liberamente aprire le porte di quel vasto Impero al Cristianesimo. Ora, qual vasto campo ai missionarii cattolici! Le persecuzioni feroci dei mandarini non hanno mai arrestato i nostri missionarii dal predicare il Vangelo nella Cina: pronti al martirio, hanno continuato a coltivare quel campo bagnato dal sangue di tanti martiri. Nella Cina e Regni adiacenti, ad onta di tante e continue persecuzioni, vi sono da 27 e più Vicariati apostolici, e sono Xensi, Xansi, Huquang, Sut-chuen, Kouei-Kou, Lassa, Ko-Konor, Yun-nan, Fokion, Tche-Kiang, Kiang-si, Leao-tung, Mongolia, Canton, Honan, penisola di Malacca, Siam orientale, Cocincina orientale, occidentale e settentrionale, Cambogia, Tonchino orientale, occidentale, meridionale e centrale, ec. Vi sono inoltre le tre diocesi di Macao, di Pekino e di Nankino. La prima abbraccia le Provincie di Quang-Tong, di Kuang-sì e l'isola di Hai-nan; la seconda, le Provincie di Honan e di Kian-nau; la terza la vasta Provincia di Petolhe-lì. Nell'Impero cinese vi sono non meno di 400,000 Cattolici. Col nuovo trattato, ecco aperto un vasto campo al zelo dei preti cattolici e alla carità dei fedeli per moltiplicarne i missionarii. La Francia sembra in ogni tempo destinata al trionfo del Cristianesimo; e perciò i Papi le sono stati sempre riconoscenti, in modo che, per mostrare tale riconoscenza crearono, come dice Lacordaire, una parola barbara, chiamando il suo Monarca *Regem christianissimum*.

Si fa correre voce che il Santo Padre faccia in autunno un pellegrinaggio al santuario di Genazzano, nella diocesi di Palestrina. Il viaggio è breve; e Sua Santità ha desiderio di visitare quel luogo dedicato alla Vergine.

Il sig. duca di Grammont, ambasciatore di Francia, fino dall'altro giorno è partito per Firenze, dove resterà pochi giorni.

È giunto in Roma il Vescovo di Bressanone, monsignor dei principi Gasser; e con lui è arrivato il canonico regolare Mitterutzner, uomo distinto nelle scienze sacre, e distinto poliglotta.

La Consulta di Stato per le finanze quest'anno si rinnova in diversi de' suoi membri: essendo scaduto il termine stabilito, i Consigli provinciali hanno rinnovato le elezioni, e quindi deputati nuovi sono spediti. A Bologna, invece del marchese Bevilacqua, è stato proposto ed eletto il marchese Amorini. Ignoro se abbia accettato: forse, non essendo più giovane, rifiuterà tale incarico.

Del Museo Campana pare si voglia tentare una grande lotteria: il pensiero non è nè del Governo, nè del Monte; ma degli amministratori del patrimonio Campana. Si dice ancora che siasi formata una Società inglese per comperarlo, al prezzo di 900,000 scudi. Il Governo è in grande apprensione, se debba farne egli la compera. Fino a 30,000 si fanno ascendere gli oggetti di questo Museo, tra grandi e piccoli; ora se ne farà regolare inventario. Se l'acquistasse il Governo, allora certo sarebbero scelti gli oggetti migliori, e gli altri posti in vendita. Vi sono circostanze, che non bisogna lasciare sfuggire: il Governo pontificio ha ora l'occasione di comperare un Museo, che, non ostante le esagerazioni, è prezioso: esso deve contare sulle proprie forze; ma deve anche pensare a ciò che diranno i presenti ed i venturi, se permettesse che passasse in terra straniera.

REGNO DI SARDEGNA

Annunciano da Torino 9 settembre, alla *Corrispondenza austriaca litografata*, che l'avvocato Tajani, difensore degl'individui condannati dal Tribunale criminale di Salerno pe' fatti di Ponza e Sapri, era giunto in quella capitale.

Sappiamo che l'Imperatrice madre di Russia, dietro consiglio de' suoi medici, tornerà in Nizza a passare l'inverno. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 settembre.

Vanno vie maggiormente moltiplicandosi gli atti, che indicano modificata alquanto l'asprezza, che il nostro Ministero aveva adottata nelle sue relazioni col clero e colla Corte di Roma. Per dir meglio, il ravvicinamento del conte di Cavour alla politica conciliante del centro destro, dopo il convegno di Plombières, si manifesta assai visibilmente. Pare che il presidente del Consiglio dei ministri voglia ricercare nel centro destro e nella destra moderata un'alleanza efficace, che serva di contrappeso al nuovo partito di Depretis e di Rattazzi. E ad ottenere questo intento si adoperano con somma alacrità parecchi deputati, e fra essi, uno che, sebbene giovine, per la importanza del censo, del grado e delle aderenze, in brevissimo tempo si è acquistata gran rinomanza ed una posizione assai importante nel Parlamento. Costui è anche collegato per vincoli di sangue al conte di Cavour.

Oggi pare essere cosa risoluta, e prossima a compiersi, la nomina di tre Vescovi nelle tre diocesi vacanti di Alessandria, di Alba e di Asti. La *Gazzetta del Popolo* strillerà alcun poco, ma il conte di Cavour, quando sa di far bene, poco si cura dei commenti e delle ingiurie della piccola stampa. In questa circostanza, trattasi di provvedere alla cura di anime di tre diocesi importantissime e popolose; trattasi di dare la pace alle coscienze; e finalmente si tratta anche di una dimostrazione politica di molto momento: quella, cioè, di provare all'opinione pubblica che il Governo non è ostile per sistema al clero ed alla Chiesa, siccome gli atti dell'amministrazione passata, e il linguaggio dei giornali semiufficiali, lascierebbe supporre.

D'altra parte, il Governo è assai contento dell'ultima nomina vescovile, per esso fatta nella persona di mons. Sala, il quale, come ben sapete, da circa sei mesi presiede alla diocesi di Nizza. Monsig. Sala ha saputo rendersi, non solo in Nizza, ma per tutto lo Stato, popolarissimo, praticando evangeliche virtù e affettando di tenersi lontanissimo dalla politica. La sua popolarità è giunta al punto, che il *Nizzardo* giornale ministerialissimo di quella città, si è fatto iniziatore d'una soscrizione per offrire un calice al prelato sì beneviso. Il *Nizzardo*, giunto ieri, annuncia che il calice è fatto e finito, che è esposto nell'Uffizio del giornale, che è costato 670 fr., e che alla soscrizione vollero pur prendere parte gli artefici israeliti, che lo fabbricarono.

S'ignora fin adesso quali sieno i candidati proposti dal Governo alla S. Sede, per le diocesi d'Alessandria, di Alba e di Asti; ma è positivo che le trattative sono in corso e che la Corte romana mostrasi animata delle più sollecite cure per condurle a buon termine.

I novellieri, che in questi giorni snocciolarono le più belle fiabe del mondo a proposito della ricomposizione del Gabinetto, tacquero però d'una circostanza, veramente di grave momento, che fu ad un pelo per condurre la dimissione del ministro della guerra, il gen. Lamarmora.

Non saprei riferirvi la cosa ne' suoi esatti particolari; so però di positivo che vi fu richiamo in Consiglio de' ministri contro gli ultimi atti di rigore, di cui il ministro ha dato prova nella disgustosa vertenza degli ufficiali e del colonnello de' bersaglieri. Taluno si crede in diritto di aggiungere che il capo medesimo dello Stato abbia manifestata la sua disapprovazione all'ex comandante della spedizione di Crimea; ma le mie informazioni non mi permettono d'asserire questo fatto se non come una voce, che si ripete di bocca in bocca.

Il Lamarmora diede la propria dimissione, e per un momento si parlò di dargli a successore il generale Dabormida. Per altro, in un successivo Consiglio de' ministri, si aderì pienamente all'operato dal capo del Dicastero della guerra; egli ritirò le sue dimissioni, ed un articolo dell'*Opinione*, le cui espressioni compassate rivelavano la sua provenienza ufficiale, smentì tutte le voci correnti intorno a dissenso tra Lamarmora e i suoi colleghi, e rilegò fra le dicerie, cui veniva a mancar fondamento, il possibile ingresso di Dabormida nel Ministero.

Si annuncia di già, pel prossimo 1859, la comparsa del nuovo giornale, che sarà organo del partito Rattazzi-Depretis. Esso si chiamerà *La Luce*. A dir vero, dopo l'eclissi del pallido astro di Rattazzi, nessuno poteva credere che noi vivessimo nelle tenebre; ma pare che l'ex ministro dell'interno, sul proprio conto, la pensi assai diversamente.

Sgraziatamente, siccome io l'avevo previsto, i fallimenti continuano in Alessandria, e chi vi perde maggiormente è la Banca nazionale. Trattasi ora di mutare colà il personale dell'amministrazione di quello Stabilimento, le cui perdite in questi disastri fannosi ammontare a più di 1,200,000 lire.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 6 settembre.

(L.) Tempo fa, il nostro Sovrano dispose che si desse alla real Fabbrica di Rosanisco tutto lo sviluppo, che han ricevuto nel settentrione di Europa i più celebri Stabilimenti siderurgici; ed ora quest'opificio tocca appunto la sua maggiore perfezione, mercè i grandi lavori eseguiti di recente. Dappoichè il reale opificio pirotecnico di Petrarsa (del quale vi feci in passato la descrizione) giunse a tanto d'operosità, da confezionare oltre 200 cantaia di ferro al giorno, bisognava rivolgere il pensiero a provvedere la materia prima; giacchè, non bastando al consumo il ferraccio del reale Stabilimento metallurgico di Mongiana, conveniva acquistarlo all'estero. Il Re ordinò pertanto che si ricercassero le cave del ferro, ovunque il nostro suolo potesse nasconderle. Le indagini furono fortunate in quel di Sora, terra abitata un giorno dai Volsci, ove, fra ampie valli, colline e monti, giace *Settefrati*, celebre per aver dati i natali a quel monaco Alberico, che prima di Dante ci descrisse in umile stile una sua gita al mondo di là. Esplorazioni coronate da buon successo si fecero anche sul monte di Cunnola, sulle alture del monte dell'Omo in Campoli, e riuscirono utili altre scavazioni presso Pratola, alla Posta e ne' monti di Castello, di Alvito, e di Agnone. Nelle vaste gallerie aperte, si raccolsero già 500,000 cantaia di minerale, consistente in *limonide compatta, argillosa, pisololica,* e *di palude*; conveniva quindi trar partito di tanta fatica, sottomettendo il minerale al *trattamento in alto-forno* per averne ferraccio nero e grigio chiaro. Ma un forno-fusorio richiede un complesso di molti edificii, e questi, eretti nel villaggio di Rosanisco, costituiscono ora uno Stabilimento siderurgico di grande importanza. L'*alto-forno*, che n'è l'opera principale, è alto 13 metri, con metri 2:80 di diametro al vento; è soffiato da tre parti, e condotto a carbon vegetabile, e di arso, che si trae sul luogo. Il vento si ottiene con una macchina soffiante, la quale, mercè la turbina prodotta dalle acque della vicina Melfa, viene mossa con la forza di 41 cavallo. Varii tronchi di strade furono costruiti fra il reale Stabilimento, le miniere, ed i boschi, e fu ora posto in comunicazione diretta con la regia strada di S. Germano, donde vengono i prodotti alla capitale.

Della capitale non ho altre notizie a darvi, che quelle del S. Carlo. Una nuova opera, intitolata: *La cantante*, poesia del dott. Arienzo (poesia, non parole), musica del Vespoli, giovane ventenne, alievo di Mercadante, fu posta su quelle una volta terribili scene, e viene ripetuta da varie sere con plauso ognor maggiore. Sarebbe bello che alla chiusa della stagione, la travagliata Impresa, dopo aver naufragato colle opere di Verdi e con quelle di Bellini, di Pacini, e di altre sommità, trovasse una tavola di salvamento nel primo saggio d'un giovane di vent'anni! O che il vino buono non verrebbe più dalla botte vecchia? Questo lo dice ora l'Impresa, e si propone quindi di scritturare con grande economia pel nuovo anno teatrale i centodieci attuali alunni del nostro Conservatorio. Sarà pur meglio delle ridicole *lotterie* di ninnoli e ciondoli, sì indecorosamente poste in voga in quel magnifico recinto, che fu sempre sacrato all'arte, ed ormai ridotto assai simile ad una piazza di mercato.

E qui han fine le notizie della settimana ora scorsa. Avrei però da darvi relazione di alcune nuove pubblicazioni, ma penso di aprire per queste una rubrica a parte, a guisa di bullettino bibliografico, dandovi così anco in avvenire un brevissimo cenno di quelle opere, che avrò lette, e il titolo delle altre, che solo vengono a mia cognizione.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nel *Progresso d'Egitto* del 4 corr.: « S. A. il Vicerè, che trovasi al Gabari, parte oggi stesso per Kafr-Zayat, e dicesi che proseguirà per Cairo.

« Col vapore egiziano *Baronessa Tecco*, espressamente noleggiato a Costantinopoli, giungeva un incaricato di quell'Ambasciata inglese, portante una lettera visiriale per S. A. il Vicerè, tendente a far prendere in considerazione l'inutilità delle quarantine qui in vigore per alcune provenienze. S. A. il Vicerè si affrettò a dare le relative istruzioni a S. E. il ministro degli affari esteri, onde venissero comunicate a quest'Intendenza sanitaria. L'istesso giorno il *Vigilant*, R. vapore britannico, prese libera pratica.

« In questi giorni è arrivato il Principe d'Aud col suo seguito, di passaggio per le Indie, dove si tratterrà circa due mesi, per quindi ritornare in Europa.

« Col vapore austriaco *Stadium* giunse il sig. Sabattier, agente e console generale di Francia in Egitto, delegato come commissario straordinario a Gedda per la Francia. Crediamo sapere che la sua intenzione sia d'attendere l'arrivo della fregata *Duchayla* nelle acque di Gedda, per condursi a compire la sua missione.

« Si assicura che il telegrafo sottomarino tra Costantinopoli ed Alessandria sarà compito fra un mese.

« S'attendono 6000 uomini di truppa inglese di passaggio per le Indie. »

Leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance*: « Il territorio governato dal Principe Danillo si compone di due parti: il Montenegro *(Cernagora)* propriamente detto, e la Berda *(Brda)*, divisi entrambi in quattro *(nahie)* o Circoli, suddivisi questi in tribù. Il Montenegro consta della nahia Katunska, con nove tribù, della nahia Cernizka, con sette tribù, della nahia Rocha, con cinque, e della nahia Lesanska, con tre. La Berda, così nominata da' sette suoi monti principali, comprende tutto il paese, chiuso fra la Bosnia e l'Albania, passato a poco a poco al Montenegro nel 1789, nel 1810 e nel 1831, e composto della nahia Bielopavlich, con quattro tribù, della nahia Morazka, con quattro, e della nahia Kucka, pure con quattro tribù. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 settembre.

Oggi manca ogni specie di notizia interna. I giornali si riempiono de' ragguagli dei tribunali, delle tribolazioni domestiche, e di quella vasta caterva di *canards*, che va nota, in Francia, sotto il titolo complessivo di *Faits divers*, e che fra noi non ha denominazione alcuna.

Due vascelli inglesi, che recaronsi a Madagascar per apprendere, a salve di cannonate, la teorica del galateo internazionale agl'indigeni di quell'isola, saranno due nuove pietre di scandalo, gittate sull'alleanza anglo-francese, e su cui si arrabbatteranno i famelici giornali dai due lati del canale S. Giorgio.

Il trattato colla Cina è cagione pur esso di famelici desiderii, per parte delle nostre classi commercianti, cui vengono a mischiarsi anco certi Governi, i quali non mi sembra aver dovessero alcun diritto d'entrare in ballo.

Varii trafficanti di Liverpool insistono con calorose petizioni presso lord Malmesbury, affinchè non dimentichi d'insinuare nel trattato di pace colla Cina un picciolo articolino, il quale consacri il principio del libero commercio del sale col celeste Impero. Il sale è attualmente un grande monopolio nella Cina; e siccome fra noi questo carbonato è a bonissimo mercato, e solo havvi la fatica di raccoglierlo, gli speculatori delle città marittime non domandano di meglio che far pagare caro altrove ciò ch'essi hanno qui per nulla. Così si pratica il libero commercio bene inteso.

La Prussia reclama un bocconcino della caccia cinese. Dicesi che l'Inghilterra appoggi le sue pretese, le quali, per ora, non suonano nè ben chiare nè ben definite.

Mentre due giornali belgi venivano arrestati alle frontiere della Francia per la riproduzione del testamento della Duchessa d'Orléans, i nostri giornali salutarono con grida di gioia quel documento, che veniva così opportunamente, in mezzo alla penuria d'ogni altro pezzo patologico da scorticare, ad offerirsi a subbietto delle loro disquisizioni. Il *Times* mostrò ieri, con serotina prudenza, l'inopportunità ed il pericolo di quella pubblicazione. Per lo meno essa non è prematura, ed occorre pur confessare che il partito orleanista dee avere qualche scopo in vista per metter fuori cotesto pezzo di riserva. È da lungo tempo ch'io vi vado ripetendo che il partito orleanista si organizza in modo assai formidabile, e che, dopo i pazzi e sanguinarii tentativi regicidi, i repubblicani stessi, e gli esuli, gente la più difficile a farsi una idea esatta del loro paese, confessano la restaurazione del reggime repubblicano essere indefinitamente aggiornata, e non essere in Francia più possibile alcuna avvenimento al potere supremo, all'infuori di quello de' discendenti di Luigi Filippo.

Domani sera dovrebbe giungere a Londra il visconte Palmerston. Per altro, il *Morning Post*, che prosegue anco stamani a gittar sassi nell'orto del vicino, cioè dei derbisti, tace affatto su questo prossimo arrivo. Sarebb'ella vera la ciarla, sparsa dalla *Continental Review*, che sua signoria abbia a prolungare il proprio soggiorno a Parigi, e che ell'attenda il prossimo ritorno dell'Imperatore da Biarritz, per accompagnarlo al campo di Châlons, ove S. M. procederà senza indugio? . . . . .

Se questa ciarla si avvera, lasciatene spiritare ed istupidire gl'Inglesi! . . . Del resto, come la Regina Vittoria ed i signori Lindsay e Roebuck onorarono di lor presenza l'inaugurazione dei nuovi lavori a Cherburgo, così parmi plausibile possa l'*ex lord premier* permettersi una visita ad un accampamento francese.

Gli amici di lord Palmerston attribuiscono totalmente alla di lui influenza la diversa intonazione, assunta dagli organi più o meno ufficiali francesi, i quali oggi sono alle melodie flebili ed alle dichiarazioni di leale amicizia, mentre ieri intonavano inni bellicosi e s'atteggiavano ad atletiche lotte. I diffidenti, i paurosi, i maligni, gli arruffamatasse e gli azzeccagarbugli, il cui numero è vasto come qui da per tutto, si contentaro di alzar le spalle, di strizzar l'occhio e di ripetere misteriosamente la frase francese: *Reculer pour mieux sauter.*

Un accordo migliore vuolsi siasi stabilito fra il Governo inglese ed il francese circa l'ordinamento dei Principati danubiani. È pare pur troppo certo che il nuovo reggime, ch'or si vuole colà introdurre per opera de' plenipotenziari alle conferenze di Parigi, e soprattutto per influenza della Francia, non porterà che a maggior confusione ed a maggiori malcontenti in quelle Provincie. Gli ex ospodari, a quanto si va dicendo, ostentano pretese d'essere elevati alla posizione di ospodari a vita. Da ciò intrighi, manovre più o meno illecite, influenze d'ogni genere messe in opera. In previsione di futuri guai, lord Malmesbury, ripeto la voce insinuatami ieri sera all'orecchio nel *Reform-Club*, sarebbesi messo d'accordo col conte Walewski. Se i due ministri sonosi messi d'accordo su questo punto importante, nulla osta acciò eglino siansi pure intesi sovra molti altri, ed in tal caso l'abbassamento di tuono dei giornali francesi contro l'Inghilterra mi sembra più ragionevolmente da attribuirsi all'attuale ministro degli affari esteri, che all'*ex lord premier* il cui interesse è piuttosto quello di accendere le gare, onde poi darsi la gloria, se non il titolo di pompiere diplomatico.

I fondi pubblici subirono oggi un lieve ribasso. Tutti i direttori di strade ferrate inglesi convennero ieri in un generale *meeting*, che sarebbe riuscito di generale interesse, se si fosse occupato del benessere e della salute del pubblico. Essendosi solo occupato del modo onde render più proficua la speculazione, e pelar meglio il prossimo, per quindi ridurlo, di tempo in tempo, allo stato di polpetta, mi contento soltanto d'annunciarvi il fatto, e di notarvi che quasi tutte le proposte ebbero più o minor numero di Compagnie dissenzienti, e ch'elleno andarono soltanto d'accordo sull'ultima proposizione: quella, cioè, di assestare i loro scambievoli litigii per mezzo di arbitri, anzichè per via di tribunali. Questa può chiamarsi una economica applicazione del famoso dettato: *Il faut laver son linge sale en famille.*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Londra, il 9 settembre:

« Sono lieto d'aver veduto, in uno dei penultimi vostri Numeri, come abbiate anticipatamente rettificato alcune notizie, da me datevi circa il *Teatro di S. M.* e soprattutto sul suo impresario sig. B. Lumley. Quelle notizie, ho la sodisfazione di poterlo oggi assicurare, dietro l'esame dei più irrefragabili documenti, sono completamente infondate. Non solo gli artisti nominativi, ed in ispecie la sig. Spezia, la sig. Boschetti, sig. Piccolomini, ec., ebbero i loro mensuali onorarii pagati all'epoca fissata, ma dalle loro lettere e dichiarazioni, come pure dalla voce unanime di tutt'i suoi artisti, risulta che il sig. Lumley fu ed è per essi, più che superiore, un amico ed un fratello. Pochi impresarii vi sono, i quali vantar si possano della puntualità e dello scrupolo, con cui il sig. Lumley adempiè finora i pesanti suoi impegni, difficilmente sopportabili per ogni altro men destro e meno di lui abile conduttore di teatrali imprese.

« Dichiarando nel modo più esplicito e solenne che la mia buona fede venne sorpresa ed ingannata, è mio debito aggiungervi che pur troppo imprese rivali, emuli invidiosi, si sono fatti i propagatori delle voci, che giunsero al mio orecchio per mezzo di persone troppo circamente da me credute, in ragione del loro sesso e della loro posizione. Di queste invidie codarde, mi giova qui rammentarlo, io non mi feci mai l'organo; imperocchè, se ne' miei giudizii teatrali, gittate

tati giù con precipitazione ed in brevi parole, come si conviene a corrispondente politico, io fui qualche volta severo per *Her Majesty's Theatre*, ben più severo, e giustamente severo, mi addimostrai per gli artisti e per gl' impresarii del *Covent-Garden* e del *Drurylane*. Spesso ebbi a farvi laudevol menzione dell' alacre attività e della sagacia del signor Lumley, e queste sue doti sono sicure garanti ch' egli sarà fido seguace del motto anglo-americano: *Go ahead and never mind*, mentre prepara pel nuovo anno spettacoli straordinarii, artisti di prim' ordine, i quali faran bella gara con quelli già scritturati, e renderanno il *Teatro di Sua Maestà* il prediletto dei buongustai di ogni classe.

« Spero che questa mia spontanea e sincera rettificazione sarà per essere riprodotta da quei fogli, che riprodussero le notizie, di cui si fece banditrice la mia corrispondenza del 14 agosto decorso. Sarà questo, non solo un atto di buona fede, ma altresì un debito di giustizia a pro' di persona la cui posizione non ammette insinuazioni del genere di quelle costà riferite, senza che elleno ricevano la più ampla rettifica e contraddizione. »

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 10 settembre.

Ieri fu giorno di letizia e di bella festa per noi: un moto insolito di gente nelle ore antimeridiane ci annunziava qualche gran fatto. Infatti, un avviso della Municipalità, di buon' ora affisso alle cantonate ci avvertiva che la sera alle 9, con corsa straordinaria sarebbe, venuto S. M. il nostro Re, con S. M. il Re Ottone dei Greci, il Principe ereditario, i fratelli del Re, Leopoldo ed Adalberto, tutti con numeroso seguito, per prendere parte a' grandi esercizii militari. La città in un momento fu parata a festa; tutte le finestre e le strade vennero ornate di fiori, tappeti, trasparenti: i palazzi regii pure furono tutti apparecchiati per una grande illuminazione. Alle 8 poi un' infinità di gente si vedeva alla Stazione.

La *landwehr* di ogni arma della nostra città e dei paesi circonvicini, 8,000 uomini in assisa, facevano spalliera dalla Stazione al reale Palazzo. S. A. il Principe Carlo di Baviera, qual feldmaresciallo e comandante in capo dell' armata bavara, con un imponente stato maggiore, venne dal campo per ricevere le RR. MM.; tutti pure gl' impiegati alla Stazione eransi preparati onde avere l' onore di complimentare i tanto amati loro signori. In punto alle 9, le artiglierie della città annunziavano l' avvicinarsi del reale convoglio, cui facevano eco le artiglierie del campo; 101 colpi di cannone furono tirati all' arrivo del convoglio alla Stazione.

Poichè le LL. MM. ed i Principi ebbero ricevute le congratulazioni di tutti, e furono abbracciate dal gran maresciallo comandante in capo le truppe bavare, di cui sì le une che gli altri sono nipoti, fecero con grande pompa l'ingresso nella nostra città. S. M. il Re sedeva in una carrozza a tiro otto, con a lato S. M. il Re Ottone, fratello suo; agli sportelli cavalcavano il grande maresciallo di Corte ed il comandante generale degli alabardieri. I Principi erano tutti in carrozze a tiro sei, la città tutta quanta era pomposamente illuminata, ed i viva da ogni parte accompagnavano le LL. MM.. Una grande serenata di ben duecento sonatori fu poi nel cortile della residenza eseguita. Oggi gli augusti personaggi si porteranno al campo.

I pezzi da 20 car., di conio austriaco, vengono spediti in grandi partite a Berlino, ove sono ricercati, avendo essi colà corso regolare sino al 15 novembre, ed essendo moneta di pagamento anche per le Casse.

Un gran furto fu commesso in una chiesa, poco da noi distante. Di notte tempo s' introdussero in chiesa alcuni scellerati, che ebbero il coraggio di aprire il tabernacolo, gettar il SS., e derubare le due pissidi ed una reliquia, del valore in tutto di 2000 fior. Nessun indizio fino ad ora si ha dei rei.

Un altro fatto ci rammarica: un malvagio, figlio di buona famiglia, non si sa per qual motivo, uccise la propria madre ed un fratello; la giustizia se ne impossessò tosto; ma egli nella notte si appiccò nel carcere.

La nostra *Gazzetta Universale* pubblica l'interessante statistica delle Università tedesche in riguardo alla loro frequentazione, al numero dei professori, che qui in sommario vi trascrivo; è però da notarsi che da noi ogni semestre una tale statistica viene pubblicata, come si fa anche nelle altre parti, p. e. in Russia, Francia, Inghilterra. E perchè non si fa anche in Italia? non mi ricordo di aver mai letto niente di simile nelle vostre gazzette.

La Germania conta 20 Università; le più numerose di professori, sono: prima Berlino, cui vien dopo Monaco, indi Gottinga, Lipsia, e così dicasi anche in riguardo al numero degli studenti. Le Università di Bonna, Breslavia, Freyburg, Monaco, Münster, Tubinga e Virzburgo, hanno Facoltà teologiche cattoliche, le altre sole protestanti; Bonna, Breslavia e Tubinga hanno anche Facoltà protestanti; il numero degli scolari protestanti supera quello dei cattolici di 1176; Berlino ha 45 professori ordinarii, 43 professori straordinarii, 7 onorarii, 62 docenti, 8 linguisti, in tutto 165; Bonna, 49 professori ordinarii, 18 professori straordinarii, 1 onorario, 22 docenti e 5 linguisti, in tutto 95 professori; Breslavia ha 91 professore; Erlangen, 54; Freyburg, 40; Giessen, 58; Gottinga ha 48 professori ordinarii, 20 straordinarii, 1 onorario, 31 docenti e 12 linguisti, in tutto 112 professori; Greifswald, 53; Halla 68; Heidelberg 94; Iena, 65; Kiel, 45; Konigsberg, 61; Lipsia, 42 professori ordinarii, 35 straordinarii, 2 onorarii, 28 docenti, e 3 linguisti, in tutto 110 professori; Marburgo, 58; Monaco, 57 professori ordinarii, 10 straordinarii, 16 onorarii, 29 docenti, 6 linguisti; Münster, 17: questa Università non ha che facoltà cattolica e filosofica; Rostock, 32; Tubinga, 71; finalmente, Virzburgo 48. In tutte le venti Università tedesche, abbiamo 681 professore ordinario, 261 straordinario, 60 onorarii, 341 docente e 112 linguisti; in tutto, 1455 professori.

In riguardo agli studenti:

Berlino, ha 281 studente della Facoltà protestante, fra i quali 29 forestieri; 446 giuristi, con 60 forestieri; medici e farmacisti, 235 e 63 forestieri filosofi; e filologi, 201 e 91 forestiere: dunque ha 244 forestieri e 1318 terrieri: inoltre conta 739 non matricolati: in tutto 2057.

Bonna conta 209 studenti della Facoltà teologica, 49 della protestante cattolica, con 3 forestieri; 132 giuristi, con 24 forestieri; la Facoltà medica 96, con 2 forestieri; la filologica e filosofica 202, ed 88 forestieri; ha inoltre 30 ascoltanti: in tutto, 836 studenti, fra' quali 118 forestieri.

Breslavia, 187 studenti della Facoltà teologica cattolica, 94 della protestante; 152 giuristi; 131 de la Facoltà medica; 191 della filologica e filosofica; inoltre ha 78 ascoltanti; in tutto, conta 833 studenti, fra' quali 35 forestieri.

Erlangen ha 345 studenti della Facoltà protestante, fra' quali avvi 179 forestieri; 98 giuristi; 106 medici, 36 filologi, e filosofi; in tutto 585 studenti, fra' quali 206 forestieri.

Freyburg ha 161 studente della Facoltà cattolica, 57 giuristi, 55 medici, 30 filologi e filosofi, 14 uditori; in tutto 317 studenti fra' quali 40 forestieri.

Giessen ha 51 studente della Facoltà protestante, 113 giuristi, 165 medici, 54 filologi e filosofi; in tutto 383 studenti, fra' quali 45 forestieri.

Gottinga ha 160 studenti della Facoltà protestante, 192 giuristi, 146 medici, 178 filologi e filosofi, e 5 uditori; in tutto 681, fra' quali 337 forestieri.

Greifswald ha 32 studenti della Facoltà protestante 34 giuristi, 121 medico, 85 filologi e filosofi, con 42 uditori; in tutto, 274 studenti fra' quali 23 forestieri.

Halla ha 465 studenti della Facoltà protestante, 84 giuristi, 45 medici, 115 filologi e filosofi, e 5 uditori; in tutto, 215 studenti, fra' quali 94 forestieri.

Heidelberg, ha 105 studenti della Facoltà protestante, 367 giuristi, 132 medici, 65 filologi e filosofi, e 63 uditori; in tutto, 721 fra' quali 475 forestieri.

Iena, ha 135 studenti della Facoltà protestante, 91 giuristi, 65 medici, 180 filologi e filosofi, 22 uditori; in tutto, 493 studenti, fra' quali 252 forestieri.

Kiel ha 29 studenti della Facoltà protestante, 42 giuristi, 32 medici, 28 filologi e filosofii; in tutto 132 studenti, fra' i quali 8 forestieri.

Königsberg ha 124 studenti della Facoltà protestante, 95 giuristi, 100 medici, 67 filologi e filosofi, e 10 uditori; in tutto, 393 studenti, fra' quali 13 forestieri.

Lipsia ha 205 studenti della Facoltà protestante, 327 giuristi, 258 medici, 49 filologi e filosofi, in tutto 839 studenti, fra'quali 201 forestiere.

Marburgo ha 82 studenti della Facoltà protestante, 43 giuristi, 90 medici, 41 filologi e filosofi, 16 uditori; in tutto, 272 studenti, fra'quali 30 forestieri.

Monaco ha 147 studenti della Facoltà teologica, 549 giuristi, 186 medici, 421 filologi e filosofi; in tutto 1303 studenti, fra' quali 143 forestieri.

Münster ha 246 studenti della Facoltà teologica, 206 filologi e filosofi e 4 uditori; in tutto 455 fra' quali 35 forestieri.

Rostock ha 24 studenti della Facoltà protestante, 51 giurista, 45 medici, 4 filologi; in tutto 124 studenti, con 5 forestieri.

Tubinga ha 144 studenti della Facoltà teologica, 185 della Facoltà protestante, 164 giuristi, 126 medici, 85 filologi e filosofi; in tutto 706 studenti fra quali 152 forestieri.

Wirzburgo ha 91 studente della Facoltà teologica, 147 giuristi, 270 medici, 135 filologi e filosofi; in tutto 650 studenti, fra' quali 204 forestieri.

Da questo sommario risulta che il complesso degli studenti delle 20 Università tedesche è di 12,769.

Delle sette Università che hanno la Facoltà teologica, la più frequentata appare Münster, indi viene Bonna, per la Facoltà protestante, e Halla, che ha 465 studenti. Più numerosa di forestieri in questa Facoltà è Erlangen. Riguardo alla Facoltà legale Monaco, Berlino, Lipsia e Wirzburgo; alla filologica e filosofica, a Monaco e Berlino.

E un fatto, per altro non dire, assai sconcio quello di certi giornali, che vanno qua e là rubando, a così esprimermi, gli articoli, senza mai citarne le fonti; uno di codesti fogli è al certo la *Gazzetta di Trento*, di cui mi venne alle mani qualche Numero, e che vidi inserire, senza scrupolo alcuno, nelle sue colonne brani delle mie corrispondenze, senza mai indicare il luogo, donde le prese. Se sta male questa cosa, contraria ad ogni diritto, in fogli liberi, sta malissssimo in una Gazzetta qual' è quella di Trento.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 settembre.

Ieri arrivò qui da Milano S. E. il sig. barone cav. Federico di Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia ec.

Ieri è qui pure arrivato da Verona S. E. il sig. principe Pietro Gortschakoff, generale d' infanteria, e membro del Consiglio di S. M. l' Imperatore delle Russie.

Uno dei nostri corrispondenti di Francoforte, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ci scrive che la risposta del Gabinetto di Copenaghen, presentata nella sessione del 9 corrente, all' Assemblea federale è breve, ed è consentanea alla risoluzione federale del 12 del trascorso mese. Un carteggio da Francoforte, nella *Gazzetta di Lipsia*, soggiunge:

« A quanto dicesi nei crocchi bene informati, la dichiarazione, presentata dal sig. di Bülow, nella sessione del 9 corrente dell' Assemblea federale, fu più che altro una esposizione in generale delle intenzioni del regio e ducale Governo. La dichiarazione particolareggiata sulla ultima risoluzione federale viene comunicata alle Giunte unite (quella dell' Holstein e la esecutiva), che sono autorizzate a ricevere ed esaminare le dichiarazioni da emettersi dalla Danimarca. A quanto dicesi, secondo le comunicazioni fatte dal regio e ducale Governo, possono già considerarsi poste fuor di attività, nell' Holstein-Lauemburgo, la Costituzione comune dello Stato danese, e le ordinanze precisate dalla Confederazione germanica; ed i sei primi paragrafi di quella Costituzione verranno presentati agli Stati dei Ducati dell'Elba. Relativamente alle ulteriori pratiche, onde definitivamente regolare gli affari della Costituzione, pratiche da esaurirsi dalle Giunte unite della Confederazione e dall'inviato dell'Holstein e del Lauemburgo presso la Dieta, assicurasi che il regio e ducale Governo, tenendo ferma la protesta fatta in origine dal proprio inviato, aderirebbe ad intervenire ad esse, non come parte posta in istato di accusa, ma come parte negoziatrice. »

Un altro dei nostri corrispondenti di Francoforte, aggiunge la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, va nell' essenziale d' accordo colle indicazioni della *Gazzetta di Lipsia*.

BORSA DI VIENNA del giorno 15 settembre

Corso delle carte pubbliche		M. di C.
Obblig dello Stato	al 5 p. %	83 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		— —
» lomb.-venete del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav.		
» del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 3/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	951 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		253 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		2 6 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1705 —
» » » Elisabetta a f. 200		200 1/4
» » » cong. S.-N. » 200		187 —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » 2.ª em. con prior.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	9 59 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 7/8 »
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 — »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		4 3/4
Corone		13 40 —

Borsa di Parigi del 13 settembre — Rendite francesi, 73 00 72,75. Quattro ½ 96 00 95 75. Credito mobile 930 Vitt. Eman 47 0 Lomb. Ven 626

Borsa di Londra del 13 settembre — Consolidati al 3 %, 97 3/8

Trieste 14 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/4 a — p. %.

VARIETA'.

L' altra sera, tutta quanta la contrada di S. M. del Rosario, vulgo de Gesuati, ardeva, ma di fuochi innocenti. Erasene fatto il nuovo parroco il m. r. don Giovanni Pasetti; ed è malagevole a dirsi l' esultanza di que' fedeli e i modi trovati a palesarla. Torcie a vento; accesi palloncini, di molte fogge e colori; candelabri con pioggia di fiammelle a gas; lumettini ad olio infiniti, che secondavano l' architettura di porte, veroni, finestre, fastigii, e gli archi de' ponti; botteghe la cui mostra decoravano drappi serici, fiori, statuine, dipinti, ec. ed una bottega di ferramenti avea rabeschi ingegnosamente formati di sole chiavi, e un' iscrizione allusiva espressa con piccole borchie d' ottone; sprazzi di fuochi colorati, razzi, ec.; orchestre in terra su palchi ed in acqua sopra galleggianti rallegravano co' suoni que' rivi, quelle fondamente, quelle piazze. A noi, del paese, avvezzi a feste simili, presi pur fummo da piacevole meraviglia. Aggiungi l' incanto della sera: cielo stellato, aria placida, specchio la laguna, e moltitudine di popolo grandissima. Poesie, anche latine, si leggevano appese a' canti delle vie. Le virtù pietose dell' egregio sacerdote vuolsi ch' abbiano meritato tanta allegrezza. B — M.

In data del 13 settembre, leggiamo nell' *Eco della Borsa* di Milano:

« Ieri mattina, alle ore 12 merid., ebbero effetto, le corse di cavalli nella brughiera di Senago. Grande era il concorso sia de' cittadini che de' forestieri; lo spettacolo durò ben quattr' ore, scorse le quali, attori e spettatori tornarono in Milano, impolverati dal capo alle piante ch'era uno spettacolo a vederli. Le corse furono in numero di cinque. Nella prima, alla quale era unito un premio di 4,500 franchi, riuscì vincitore il cavallo *Quasimodo* (*), del marchese Costabili; nella seconda, con premio di franchi 1,800, il cavallo *Etna*, dello stesso. A queste avrebbero dovuto seguire le corse dei cavalli lombardo-veneti, con un premio di franchi 1,200, ma non si effettuarono.

« Nella *Gentlemen riders*, cui era unito per premio un oggetto del valore di 600 fr., correvano i signori milanesi: Augusto Verga, Luigi Caroli, ed il nobile Antonio Crivelli, il quale vinse. Nell' *Handicap*, toccò nuovamente il premio, ch' era di 2,000 franchi, all' *Etna*, cavallo del marchese Costabili; e nella *Corsa di consolazione*, ad un altro cavallo dello stesso.

« Nell'insieme le corse non riuscirono di grande varietà di spettacolo; ma la gita non cessò per questo d' essere una dilettevole campagnata, un divertimento tutto cittadino, ove i fiori delle nostre società milanesi erano fratellevolmente riuniti fra loro. »

La Tipografia di *Le Monnier* pubblicò a questi giorni una nuova tragedia di *G. B. Nicolini*, il *Mario*.

(*) Secondo la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, il nome del cavallo vincitore sembra invece *Macarena* del conte Talon.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre. — Sono arrivati da Shields il bark ingl. *Auxiliar*, cap. Brown, con carbone per Cucito e da Cattaro il trab. austr. *Voinich*, cap Vucovich, con olii ed altro per Millin.

Si trattano continuamente affari nei granoni nostrali a prezzi di maggior sostegno; favore derivato dalle notizie d' Inghilterra, che ne mantiene le domande. Vendevansi frumenti del Padovano qui posti da l. 56 a 57 il moggio: st. 1700 fagiuoli a f. 5 1/4 sc. 1 per % per Trieste. Combinavasi ancora un affar sociale di st. 70,000, cioè di st. 40,0 0 frumentoni e st. 30,000 di avena; i patti non si conoscono precisamente. Pagavasi riso sardo da l. 38 e persino 42 le primizie del nuovo raccolto. Olii di Corfù si vendevano anche a d.[i] 180 sc. 16 in partita. Il dettaglio in questo liquido sembra volersi aumentare, dacchè Corfù ne apportava sostegno magg. dei prezzi; in Puglia sempre eguale fermezza.

Continuava la ricerca nelle valute d' oro; più ricercate le Banconote a 98 1/2; non si citano affari in pubblici fondi. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6.10
Sovrane	» 41 63	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 85	*Effetti pubblici*	
Dopp. d' Amer.	» 95 50	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 94 55	Prest. nazion.	82 5/8
» di Roma	» 20.40	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 1/2
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.15	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	4 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 15 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Livorno	eff.	99 5/8
Amsterdam	» 250 —	Londra	»	29.55
Ancona	» 622 —	Malta	»	239 —
Atene	» — —	Marsiglia	»	117 5/8
Augusta	» 200 —	Messina	»	15.20
Bologna	» 622 —	Milano	»	99 1/2
Corfù	» 609 —	Napoli	»	516 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15 20
Firenze	» 99 5/8	Parigi	»	117 4/5
Francoforte	» 250 —	Roma	»	620 —
Genova	» 117 1/4	Trieste (a vista)	»	293 1/2
Lione	» 117 5/8	Vienna (a vista)	»	293 1/2
Lisbona	» — —	Zante	»	605 —

Mercato di LONIGO del 13 settembre 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	15.—	16.57	18.—
Frumentone	11.—	12.57	13.—
Riso nostrano	35.—	40.—	44.—
» cinese	30.—	33.—	36.—
Avena	—.—	8.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 10 settembre 1858, ore 1 pomer — La disposizione favorevole, gli affari abbastanza animati, la tendenza assai buona. Specialmente ricercate e più alte si chiusero le metall. 5 p. %. Le Az. di credito animate, in aumento. Le divise esistenti, ma meno offerte in abbondanza; i corsi tenuti alquanto più fermi, abbenchè non molto variati da ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 7/8 — 83 15/16
»	4 1/2	74 3/8 — 74 5/8
»	4	66 1/2 — 66 1/4
»	3	50 1/4 — 50 1/2
»	2 1/2	42 — 42 1/4
»	1	16 3/8 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/2 — 83
» » Gallizia	5	82 3/4 — 83
» » Transilv.	5	82 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		314 — 315
» » 1839		133 3/4 — 134
» » 1854		110 — 110 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		949 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		95 3/8 — 95 1/2
» » 10 »		93 1/4 — 93 1/2
» » reluibili		86 3/4 — 87
Azioni Stab. di Credito austr.		249 3/8 — 249 1/2
Vigl. di premio detto		102 5/16 — 102 7/16
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — 88 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		172 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		273 — 273 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 5/8 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 93 7/8
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		251 — 252
» idem Franc. Gius.		197 1/2 — 197 3/4
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		533 — 535
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» Palffy		40 1/4 — 40 1/2
» Clary		38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	75
Amsterdam 2/m.	84 1/4
Augusta uso	102 5/8
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	495
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m	101
Londra 3/m	10.01
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	119 1/8
Aggio II. RR. zecchini	4 1/2
Corone imperiali	13.42
Napoleoni d' oro	8.00-8.02
Sovrane inglesi	10.08
Imperiali russi	8.06
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 13/16
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	74 1/4
»	4	66 3/4
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/2
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		82 3/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		949 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 3/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		249
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1720
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 1/2
» » cong. S. N. ger.		187 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		251 5/8
» » Francesco Gius.		197 3/4
» della navig. sul Danubio		533
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	84 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.01
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.42 2/10
Corone		13.42

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bourguignon bar. Stanislao, I. R. cap. dello stato magg. - Cavalli cav. Giov., di Torino - Wahlländer Luigi, consigl. intimo di Berlino - de Hammerer cav. Silvestro, I. R. consigl. minister. di Vienna in pensione - Gibson Carlo - Gray Gio., ambi propr. ingl. - Dumas cav. Aless., letter. di Parigi, tutti e sette all' Europa. — Luxardo cav. Emanuele, dott. in legge piem., alla Stella d' oro. — Broderus cav. commend. Alberto, poss. di Madrid - Bremard Luigi, poss. di Parigi, ambi da Danieli. — Hünefeld F. L., prof. pruss., al S. Marco. — Alberti co. Gio., I. R. ciamb. di Trento, all' Italia. — de Scanzoni Federico, consigl. intimo di S. M. il Re di Baviera, alla Luna. — *Da Trieste:* de Sass bar., poss. russo, da Danieli. — *Da Vienna:* de Ettinghausen Costantino, prof. - Friese G., I. R. profess. in med., ambi alla Luna. — *Da Gratz:* di Egger Gio., dott. in med. d' Innsbruck, S. Lio N. 5704.

Partiti per Milano i signori: Pitha Alfonso - Friese Gius., ambi II. RR. prof. in med. di Vienna. — Fechtig bar. Carlo, poss. di Pest. — Mesnard Carlo Luigi, capo Uff. al Minist. delle pubb. costruz. — *Per Trieste:* Bourguignon bar. Stanislao, I. R. cap. dello stato magg. — de Morzkowski nob. Michele, poss. russo. Geysr bar. Eugenio, poss. di Brunnswick. — Hayderer Gio., I. R. consigl. di Gov. e cap. circolare - Pukalsky monsig. Gius., Vescovo - de Kröl monsig. canonico, tutti e tre di Tarnow. — Otto Gugl., dott. in med. pruss. — Laclaire Giov., poss. piem. — de Hütner Gio., proc. minister. a Monaco. — de Schleisheim bar. Gugl., commiss. cont. a Monaco. — Petiet Giulio Aless., uff. della Leg. d' onore a Parigi. — Delebecque Germano Gius., amministr. della ferr. del Nord a Parigi. Zeithammer Antonio, prof. di Boemia. — Forquini Francesco, avv. di Ancona. — Porta Francesco, possid. di Capranica. — *Per Padova:* Coen Gius., banch. di Ancona. — *Per Garesio:* Marro Vittorio, notaio. — *Per Vienna:* Alberti co. Giov., I. R. ciamb. di Trento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 sett.	Arrivati	980
	Partiti	935

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Gio. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre. — Busetto Virginia di Vincenzo, d' anni 1 mesi 3. — Baldan Adelaide di Angelo, d' anni 4. — Danioto-Savoldello Caterina di Marco, di 26, perlaia. — Loris Giovanni di Benedetto, d' anni 4. — Veronese ved. Ballarin Antonia fu Andrea, di 73, industriante. — Toffolo Angelo di N. N., oste. — Rossi Federico di Pietro, d' anni 1 mesi 7. — Marchiori Ottaviani Maria Teresa fu Nicolò, di 31, industriante. — Marchi Maria di Sebastiano, d' anni 2 mesi 3. — Viviani-Simonetta Apollonia fu Matteo, di 66, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 8 settembre. — Tomas Vincenzo di Francesco, d' anni 1 mesi 7. — Santato G. B. fu N. N., di 44, sarto. — Santifaller Gio., fu G. B., di 31, civile. — Levi Giulio di Miosè, di 17, civile — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, 16, ultima recita della stagione con l' opera: *Semiramide*, del Rossini.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Lo spettro di Benevento.* Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 settembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 sett. - 6 ant.	339''', 30	+ 14°, 1	+ 12°, 2	80	Sereno	N. E.[3]		6 ant. 6°
2 pom.	340 00	17, 8	14, 4	70	Sereno	N. E.[3]		6 pom. 7
10 pom.	338 80	15, 4	13, 6	80	Sereno	S. S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 14 sett. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 18°, 0, » min. + 14°, 2

Età della luna: giorni 7.

Fase: —

INVITO.

S. M. I. R. A., col paterno e provvido suo cuore, degnavasi notoriamente d'ordinare che si tenessero delle grandi Lotterie in danaro, il cui reddito netto si devolvesse, senza detrazione di competenze di tasse, bollo e posta, esclusivamente soltanto all'erezione di nuovi Istituti di beneficenza ed utilità pubblica, oppure a sovvenirne di già esistenti. Condotta a termine la terza di simili Lotterie, si trovò questa coronata di fauste risultanze per **l'erezione d'un Manicomio provinciale nella Transilvania,** ed eventualmente anche pel **Manicomio provinciale nell'Ungheria,** ai quali due scopi era graziosissimamente stato devoluto il reddito netto della Lotteria stessa.

A nome degl'infelici, che in quegl'Istituti troveranno guarigione, od almeno sollievo al loro patire, sieno rese grazie a que' generosi e filantropici cuori, che nel vasto Impero *da ogni parte* e persino in Dominii nei quali, a confronto d'altri, minori sono gli agi, porsero la mano soccorrevole; — doppiamente siano rese grazie a loro, perchè la buon'opera recò fortuna a *molti* ma non a *tutti*.

Nuova s'apre ora l'occasione propizia per un'opera benefica a pro' di poveri infermi ed orfani; sta ora per effettuarsi la IV Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, colla somma di zecchini imperiali 60,000 in oro, destinati per le diverse grazie, ed il cui reddito netto è devoluto in una metà per

la costruzione del nuovo Ospitale in Zagabria

e nell'altra metà per

l'educazione d'orfani indigenti

d'ufficiali, parti militari ed impiegati, e nuovamente l'infrascritto rivolgesi fiducioso a tutt'i cuori nobili, coll'invito di contribuire alle benevoli intenzioni del graziosissimo nostro Sovrano, mediante copioso acquisto di biglietti di questa quarta Lotteria.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto

Vienna, nel giugno 1858.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza.

ARTICOLI COMUNICATI.

946

Al valente medico veronese dott. FRANCESCO GELMI *tributo di riconoscenza dell'ingegnere Riccardo Bezzati di Cologna.*

SONETTO.

Mentr'io sotto il rigor d'aspra censura
In dolorosa carcere gemea,
A crescermi l'orror della sventura
Minaccioso a' miei di morbo irrompea.

A lenire però la mia iattura
Valse la speme ch'in te, Gelmi, avea;
E non appena m'assumesti in cura
Vidi mutarsi la mia sorte rea.

Me allor salvavi in forse di mia vita,
E Astrea già stanca di restarsi inulta
Altra vita civil m'ebbe largita.

Leggi qui appiè di quella Dea possente
La gran sentenza, e meco, Gelmi, esulta:
Poichè una vita hai salva e un innocente.

Ing. civile RICCARDO dott. BEZZATI.

N. 2173 a. c.

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.; in seguito agli atti della speciale inquisizione avviata con formale arresto in confronto dell'ingegnere Riccardo Bezzati di Cologna per crimine di truffa in danno di Pietro Benedetti dello stesso luogo; visti i §§ 197 N. 1-198 lett. *a* e 199 del regolamento di procedura penale;

ha deliberato:

Doversi cessare dall'inquisizione a favore dell'ingegnere Riccardo Bezzati di Cologna, rilasciandogli il presente come certificato d'innocenza a piena sua giustificazione.

Dall'I. R. Tribunale provinciale; Verona, il 14 luglio 1858.

Il Presidente, FONTANA.

A. Riccardo *Ing.* Bezzati, *di Cologna.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 10861. AVVISO DI VENDITA. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione delle finanze pei Dominii della Croazia e Slavonia si deduce a pubblica notizia, che salva la ratifica saranno mediante oblazioni in iscritto da presentarsi entro il giorno 30 settembre 1858 sino le ore 12 antimeridiane alienati dalla foresta demaniale di fondazione dell'istruzione pubblica in Kutjevo, distante cinque leghe tedesche dal navigabile fiume Sava, i legnami delle 9075 piante di quercia rovere, e di quercia racemosa destinate al taglio, e utilizzamento durante gli anni militari 1859, 1860 e 1861.

La quantità dei legnami da opera in vendita esposti nel bosco, e sul capo entro l'accennato triennio ascende (escluse le partite di legnami da opera entro il predetto periodo già alienati, e di quelli riservati ulteriormente per la libera disposizione e alienazione) a circa 511,000 piedi cubici viennesi, lasciando in balìa dell'acquirente di ricavare delle piante assegnategli e legnami da costruzione navale, e altri assortimenti di legnami da opera. Il prezzo fiscale è stabilito in carantani 10 per cadaun piede cubico viennese di codesti legnami in istato rotondo o greggio, non compresa la corteccia.

Le oblazioni in iscritto sono da presentarsi sino le ore 12 antimeridiane del giorno 30 settembre 1858 alla Presidenza della sottonotata I. R. Direzione delle finanze.

Chi vuol aspirare all'acquisto dovrà depositare un'avallo di fiorini 6000 od in contanti, od in obbligazioni dello Stato austriaco valutate dietro l'ultimo noto cambio della Borsa.

Cotali offerte in iscritto dovranno essere corredate colla quietanza del seguitone deposito presso di una delle Casse sottoposte alle II. RR. Autorità finanziarie, e dovrà contenere oltre la precisa oblazione per la stabilita unità della misura dei legnami eziandio la dichiarazione che l'oblatore ha perfetta cognizione delle condizioni di vendita e che lo stesso a pieno assoggettasi alle medesime.

Le ulteriori condizioni di vendita sono ostensibili presso l'I. R. Direzione delle finanze in Zagabria, e presso l'I. R. Direzione distrettuale di finanza in Fiume, nonchè presso l'I. R. Ufficio demaniale e forestale di Kutjevo, e così pure possono essere ispezionate nel bosco le quercie esposte in vendita coll'intervento però del respettivo agente forestale. Oltrediciò verranno agli estranei aspiranti comunicate per esteso le condizioni di vendita sempre però sopra di loro richiesta da presentarsi in iscritto ad una delle predette Direzioni.

Dall'I. R. Direzione delle finanze pei Dominii della Croazia e Slavonia. Zagabria, 21 agosto 1858.

N. 854. AVVISO PATRIARCALE. (2 pub.)

Essendo vacante presso l'I. R. Scuola reale superiore e di nautica in Venezia la cattedra d'istruzione religiosa, a cui va annesso l'annuo fisso onorario di fiorini 600 coll'aggiunta di un'annua rimunerazione di altri fiorini 50 per l'insegnamento presso la Sezione nautica unita alla Scuola stessa; se ne apre il relativo concorso presso questo Patriarcale Ordinariato, il quale avrà luogo nei giorni 19 e 20 del venturo mese di ottobre.

I concorrenti quindi dovranno presentare a questa Curia il loro aspiro almeno tre giorni prima del di stabilito pel concorso, corredando la istanza dei documenti comprovanti l'età, patria, domicilio, gli studii fatti e presso quali Stabilimenti, gl'impieghi cui avessero per avventura coperti nella pubblica istruzione, od in altri rami, e tutti quegli altri ricapiti, coi quali credessero di avvalorare la loro dimanda.

È poi d'avvertirsi che tutti gli aspiranti dovranno, oltre agli accennati requisiti giustificare di aver sostenuti gli esami di pedagogia, dichiarare che sono disposti di rinunciare agl'impieghi che per avventura coprissero, nel caso che fosse loro conferita la cattedra d'istruzione religiosa suddetta, ed inoltre che non vi ha uno vincolo di parentela fra loro e taluno dei professori e direttore della Scuola reale suindicata.

I concorrenti infine non soggetti alla giurisdizione di questo Ordinariato patriarcale dovranno produrre, in unione agli anzidetti documenti, anche il permesso del rispettivo Vescovo o Superiore immediato, ed un attestato del medesimo intorno alla loro morale condotta.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 6 settembre 1858.

† ANGELO, Patriarca.

D. Gio. Battista can. Ghega, *Cancell. patr.*

N. 22132. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell'Avviso 24 agosto p. p. N. 22132 risguardante l'asta pubblica da tenersi nel giorno 16 corrente per la fornitura della legna da fuoco ad uso di questa Intendenza, è corso al punto primo uno sbaglio nella indicazione della lunghezza delle legna da somministrarsi.

A toglimento quindi di ogni equivoco, si rende noto, che il punto primo del sopraccitato Avviso dev'essere del seguente tenore, ferme tutte le altre condizioni in esso Avviso contenute:

« La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di « faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte cinque « e mezza a sei, se provenienti dai porti del Tagliamento, e di « quarte cinque, se provenienti dal Pulfaro. »

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 25418. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 22, 23, 24, 27, 28 e 30 settembre e 1.º ottobre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Pantaleone, al civico N. 3768. Annua pigione L. 108, cauzione L. 11. Decorrenza da 1.º ottobre 1858 a 3 settembre 1861.

2. Casa e magazzino nello stesso sestiere e parrocchia, ai civici NN. 3769, 3773. Annua pigione L. 288, cauzione L. 29. Decorrenza come sopra.

3. Casa terrena nel sestiere di Dorsoduro nel circondario di S. Gregorio calle della Crea, al civico N. 1067. Annua pigione L. 20, cauzione L. 2. Decorrenza come sopra.

4. Casa e bottega nello stesso sestiere, parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 1547. Annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Decorrenza da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

5. Quarto appartamento di casa nel sestiere di S. Marco in parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri al civico N. 1063. Annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Decorrenza come sopra.

6. Casa in due piani nel sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale al civico N. 3279. Annua pigione L. 516, cauzione L. 52. Decorrenza come sopra.

7. Casa in due piani nello stesso sestiere e parrocchia, al civico N. 3278. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorrenza da 1.º gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 22 settembre venturo; quello per l'altro al N. 2 nel giorno 23 successivo; per l'altro al N. 3 nel giorno 24 successivo; e quello per il N. 4 nel giorno 27; per quello al N. 5 nel 28; per quello al N. 6 nel 30; per quello al N. 7 nel giorno 1.º ottobre venturo.

N. 12750. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, al Ponte degli Angeli, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco,	valore L.	13775 : 85
Sale libbre 18380	»	7352 : —
Marche da bollo	»	98 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L.	1888 15
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	367 : 60
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	»	— : 98
Totale, A. L.		2256 : 73

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 settembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 20 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza contrada degli Angeli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 29707. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Essendo state dall'Autorità superiore disapprovate le parziali delibere per l'affittanza novennale dei Diritti erariali denominati: ponte di legno girevole sul bacino delle Portesine del Sile; Portesine sul Sile: palafitta detta Cigaja o Cioncello; palafitta detta Tre palate; palafitta detta Trevigiana; palafitta detta Fondi Sile; attiraglio detto dei sette attiragli lungo il Sile; milizia da mar sulle barche naviganti pel Sile, si previene il pubblico: che presso questa Intendenza, nel giorno 21 settembre corr., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., verrà tenuta nuova asta per la complessiva affittanza di tutti otto i suddetti Diritti e sul dato fiscale d'annui fiorini 2714 soldi 25 della nuova valuta austriaca, corrispondenti ad austr. L. 6775, fermi i patti e condizioni di cui il precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 43747.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2722. 948

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell'Ospedale civile in Verona.
AVVISO D'ASTA.

Dietro ossequiata autorizzazione impartita da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale dei Dominii lombardo-veneti portata dal riverito delegatizio decreto 2 settembre corrente N. 21950 nel giorno 4 ottobre p. v. presso l'I. R. Delegazione di Verona sarà tenuto esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, la *vendita* del fondo in calce indicato e sotto le avvertenze che seguono:

1. L'asta sarà aperta sopra il dato già *offerto* di austr. effettive L. Centomila, e dovrà essere cautato l'aspiro col deposito di austr. L. Diecimila in effettivo od in cartelle metalliche. Sarà tenuta e seguirà la delibera colle norme del Regolamento 1.º maggio 1807 e relativi decreti posteriori, sotto le condizioni speciali del presente avviso e di quelle generali del Capitolato ostensibile presso l'I. R. Delegazione suddetta e quest'Amministrazione.

2. Sono ammesse anche le offerte mediante *scheda scritta segreta* in bollo da centesimi 75, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le schede dovranno essere suggellate e saranno accettate dal protocollo di quest'Amministrazione fino a tutta l'ora delle 2 pom. del giorno precedente al destinato per l'asta. Per l'accettazione dall'incaricato al protocollo, la scheda dovrà essere munita del segno di presentazione dell'amministratore, e verrà rilasciato al porgitore analogo scontrino.

b) sopra l'*esterno* della scheda sarà scritto: *Offerta secreta per l'acquisto del fondo* . . . . . ed il contenuto *interno* dirà: *Il sottoscritto domiciliato in . . . di condizione . . . . . che elegge domicilio in Verona presso . . . . . al civ. N. . . . che agisce per conto* (proprio, del sig. . . . . . domiciliato in . . . . di condizione . . . . . per nome da dichiararsi) *offre . . . . per l'acquisto del fondo . . . a tenore dell'avviso d'asta 3 settembre a. c. N. 2722 dichiarandosi obbligato senza eccezioni e riserve alle condizioni generali e speciali giusta l'avviso stesso e relativo Capitolato, di cui ha presa perfetta cognizione ed applicazione. L'offerta viene cautata col deposito che fu . . . .* (accompagnato colla presente, versato in Cassa come dalla bolletta . . . che si unisce.)

c) Gl'*illetterati* dovranno segnare l'offerta con croce od altro; certificato il segno da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio; ed uno di questi dovrà scrivere *il nome, cognome e la condizione dell'offerente.*

d) queste offerte, se non sono regolate e conformate completamente nei modi come sopra alle lettere *a. b. c.* non saranno prese in considerazione.

3. Le offerte non potranno essere condizionate da qualsiasi clausola o dichiarazioni non corrispondenti ai patti ed agli effetti d'asta.

4. Per le offerte scritte il producente resta obbligato *indeterminatamente* senza riguardo al § 862 del Codice austriaco, cui intendesi che l'aspirante rinuncia riportandosi unicamente e semplicemente agli effetti delle superiori determinazioni.

5. *Chiusa la gara a voce* saranno *aperte le schede segrete* alla presenza anche dell'ultimo miglior offerente, ed ove credasi di deliberare verrà ritenuto deliberatario quegli, che avrà fatta miglior offerta, *accordata però la preferenza a quella fatta a voce* se fosse eguale a quella segreta, o semplicemente scritta.

6. All'evenienza di *più offerte segrete eguali* preferibili nella delibera, verrà tosto deciso mediante *estrazione a sorte*, ove gli offerenti non intraprendessero tra loro una gara. Nel caso di eguaglianza d'offerta *tra la segreta e semplicemente scritta*, questa seconda avrà la preferenza ove non fosse intrapresa la gara tra offerenti.

7. Qualora l'asta fosse proseguita in altra giornata, da stabilirsi da chi vi presiede, resterà sospesa l'apertura delle schede segrete, la quale seguirà nell'altro giorno dell'asta, che sarà destinato, e come all'art. 5 con ogni conseguente effetto.

8. Al momento che seguirà la delibera, oltre di trovarsi presente quegli che ha fatta la miglior offerta a voce, vi dovranno essere anche coloro, che hanno presentate le offerte scritte, per le evenienze contemplate dagli articoli 5 e 6 e perchè il deliberatario possa firmare gli atti. Chi mancasse perde il deposito, ed il diritto alla delibera; inoltre resta responsabile d'ogni conseguenza di sfavore o di danno derivante alla stazione appaltante.

9. Chiusa l'asta non sono accettate ulteriori migliorie od offerte; ed il deliberatario dovrà eleggere domicilio in Verona per la intimazione degli atti.

INDICAZIONE DEL FONDO.

Posto in Verona, contrada SS. Trinità sullo stradone di Porta Nuova, civici NN. 2027, 2028, 2032.

Palazzo composto di tre piani d'abitazione, mezzadino, primo e secondo, con botteghe sottoposte, locali terreni e sotterranei, stalie e relative adiacenze con cortile ed ortaglia attigua cinta di muro piantata di fruttari, viti ed altro con fabbricati alla stessa annessi ad uso rusticale e d'abitazione, il tutto registrato in mappa censuaria di Verona ai NN. 413-4014 e 4066 colla superficie di pertiche 13:37 della rendita imponibile di L. 967:73.

NB. Per il libero passo alla visita del fondo e nell'interno del palazzo attualmente occupato, l'aspirante dovrà essere munito di permesso in iscritto di quest'Ufficio.

Verona, il 3 settembre 1858.

Il Direttore, dott. CRISTANI.
L'Amministratore int., Scaratti.

N. 5409. 950

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA

Che a tutto il 15 ottobre 1858 rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Grantorto, meno la frazione di S. Giorgio in Brenta, e con le frazioni invece di Carturo ed isola di Carturo.

Gli aspiranti produrranno a questo Commissariato nel termine prefisso l'istanza corredata dei voluti documenti.

Il Circondario di questa Condotta conta N. 1760 abitanti, de' quali N. 1421 sono poveri; ha un'estensione di miglia 3 in lunghezza e di miglia 2 e mezzo in larghezza, con strade buone tutte in piano, ed a tale posto è annesso l'annuo salario di austr. L. 1000.

Cittadella, il 7 settembre 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

N. 96. *Provincia di Padova.* 943

La Presidenza del Consorzio Gorzon Inferiore.
AVVISA

Tutti i possidenti consorziati che, col 30 del p. v. settembre, scade il termine prefinito al pagamento dell'imposta ordinaria di quest'anno ed approvata nel preventivo, perciò sono diffidati ad effettuarla sotto le seguenti avvertenze:

La imposta stessa è stabilita in ragione di cent. 23 per pertica censuaria, e dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa del sig. Francesco Mondin al Duomo al solito orario. Nelle Comuni del Circondario consorziato si troveranno altrettanti commessi dell'esattore per esercitarvi la esigenza in un giorno prossimo alla scadenza della rata, che sarà espressamente annunciato.

La scossa è regolata dalla sovrana Patente 18 aprile 1816 ed analoghi decreti, in vigore de' quali sarà proceduto coi metodi fiscali contro qualunque debitore.

Il presente avviso viene affisso nei luoghi tutti di consuetudine, letto dagli altari per favore dei reverendi parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Uffizio consorziale di Gorzon Inferiore; Este, il 30 agosto 1858.

La Presidenza { GIO. BATTISTA RAIMONDI sost. TRIESTE. D. CENTANINI sost. MICH. co. MADDALENA. B. dott. DAL-ZIO. }

Il Segretario, E. Gagliardo.

935

La Presidenza del Consorzio di Settima Superior.

Un gettito di L. 12531:91 è mestieri anche in quest'anno di dover attivare sopra il territorio consorziato, onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, che fu superiormente approvato, la più importante delle quali è la metà importo degli escavi verificati nell'anno decorso degli scoli Miana in salvo e Brentasecca in dolce dovuto all'abboccatore Petrillo.

Esso preventivo resta ostensibile per giorni 20 dalla data del presente nell'Ufficio del Consorzio all'esame d'ogni interessato.

Il suddetto gettito che ripartito sulla nuova rendita consorziale composta di L. 447.554:08 porta ad ogni lira il carico di cent. 02,8 dovrà essere dai consorziati contribuenti sodisfatto in unione al canone che contribuir devono i proprietarii dei beni scolanti le loro acque nella canaletta di Lugo in due eguali rate nei mesi di settembre e novembre prossimi venturi.

L'esazione sarà effettuata dal solito signor Luigi Brunelli avente ufficio stabile in Venezia al ponte delle Pazienze a S. Barnaba ed al Dolo.

Dovrà il medesimo sig. Brunelli, od un suo incaricato portarsi a riscuotere in cadauna delle due rate suddette in ognuna delle Comuni soggette al Circondario del Consorzio nei seguenti giorni:

Distretto di Piove. — Piove per la frazione di Corte I rata 22 settembre, II 24 novembre al Caffè del Casino.

Distretto di Dolo. — Dolo, tutti i giorni; Camponogara, I rata 25 settembre, II 29 novembre; Campolongo, I rata 24 settembre, II 29 novembre; Campagna, I rata 27 settembre, II 30 novembre; Gambarare, I rata 21 settembre, II 22 novembre, presso le deputazioni comunali. Venezia, tutti i giorni.

I mancanti saranno escussi cogli atti fiscali a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 29 agosto 1858.

I Presidenti { GIO. BATTISTA cav. ANGELI. TADDEO cav. SCARELLA. CARLO cav. MOSCHINI. }

D. Manfren, *Segretario.*

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO

DI

FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. 3708 e 4121.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

934

Compagnia anonima lombardo-veneta

per la carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione di gas luce ec., con metodi privilegiati.

Col giorno 23 del corrente mese alle ore 10 antimeridiane avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec. nel locale dell'Amministrazione situato in Milano contrada dell'Olmetto N. 3958; e ciò onde deliberare sopra i diversi oggetti d'interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.º aprile 1857 verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse necessarie a deliberare legalmente giusta la prima parte dell'articolo 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 24 corrente settembre, nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni a termini della seconda parte del succitato articolo 41 dello Statuto.

Milano, 6 settembre 1858.

Il Consiglio d'ispezione: Avv. PAOLO EMILIO BERETTA — Rag. MAURIZIO CARCANO — Ing. FELICE DOSSENA — Ing. GIOVANNI PIZZINI.

Il Dirett. provv. Ing. Emanuele Borzani.

945

Rinunzio a qualunque procura rilasciatami dal sig. Matteo Roggi e principalmente a quella in data 12 aprile 1856 a rogiti del notaio residente in Udine nob. sig. G. B. Valentinis e sig. Nicoli.

EVANGELISTA PLETTÈ.

949

Presso l'Osteria di Carpenedo, Distretto di Mestre si trova in vendita una Carrozza moderna nuova di Vienna da 4 persone di mediocre grandezza, ed anche per un solo cavallo con asse ad olio. Chi applicasse potrà rivolgersi all'oste stesso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19290. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 20 settembre p. v. alle ore 12 mer., nel luogo di Residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti oggetti di ragione della massa concorsuale dell'oberato G. L. Pincherle Moravia, amministrata da Giuseppe Visonà, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non seguisse la vendita, il dì 23 detto mese, egualmente alle 12 merid., nello stesso luogo ed alla stessa limitazione di prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

In qualunque poi dei detti due esperimenti si faccia la vendita, essa non potrà avvenire che sotto le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà tenuta nel luogo suddetto e verrà aperta sul prezzo di stima di ciascun Lotto, ed ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore attribuito all'ente da subastarsi.

II. L'asta seguirà nel primo e secondo esperimento sempre a prezzo maggiore od eguale alla stima, sopra gli undici Lotti in calce descritti, e la vendita avrà luogo per i legnami ed utensili compresi nel relativo Lotto.

III. La delibera sarà fatta senza garanzia da parte della massa concorsuale.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera da farsi sul momento previa deduzione del prezzo versato quale deposito, sarà eseguito in monete d'oro e d'argento a tariffa, di giusto peso e valore, esclusa qualunque altra specie.

V. Le spese tutte inerenti all'asta e qualunque altra, rimarranno a carico del deliberatario, ragguagliatamente a Lotto, di cui si sarà reso acquirente.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di trasportare dal locale in cui si trovano, a tutto suo carico, rischio e spese, i legnami ed utensili acquistati entro 15 giorni da quello di delibera, colla comminatoria che trascorso quel periodo senza che il medesimo si sia a ciò prestato, verrà a cura dell'amministratore del concorso trattenuta una quantità di legname per cautarsi delle spese inerenti alla custodia ed alla protratta conservazione.

VII. L'inadempimento di qualunque degli obblighi imposti al deliberatario darà diritto a provocare un nuovo incanto a tutto suo carico, rischio e pericolo, che dovrà anche rispondere d'ogni contingibile danno.

Lotti da vendersi:

1. N. 102 legni per arboratura da navigli, esistenti nell'isola alla Giudecca in Corte Berlomini al N. 542, in complesso di piedi cubici 5438, del valore di stima di a. L. 12.624:62.

2. N. 70 legni come sopra, esistenti in questa Città nella Fondamenta delle Penitenti a S. Giobbe N. 923, in complesso di piedi cubici 3890 e del valore estimale di a. L. 8861:20.

I Lotti 3, 4, 5 e 6 esistono in Battaglia (Provincia di Padova) alla sega del signor Sette.

3. N. 232 taglie e quindici cimali, in complesso di piedi cubici 2597.6 e del valore di stima di L. 3947:10.

4. N. 173 taglie, in complesso di piedi cubici 2787.2 e del valore di stima di L. 4236:24.

5. N. 176 taglie, in complesso di piedi cubici 2624.5, e del valore di perizia di L. 3989:24.

6. N. 695 fra ponti, tavole, morali, sfiladoni e refuli, in complesso di piedi cubici 428, e del prezzo di stima di L. 772:32.

I Lotti 7, 8, 9 e 10 esistono in Terreggia (Provincia di Padova) presso Zecato Filippo.

7. Num. 122 fusti, cimali e tronchi, in complesso di piedi cubici 979.8, per L. 1488:08.

8. N. 39 tra cimali e teste, per L. 68:50.

9. Num. 14 legni di varia lunghezza, in complesso di piedi cubici 223.2, per L. 334:75.

10. Utensili da bosco e altro, pel valore di stima di Lire 451:90.

11. N. 50 passi di legna da fuoco e 8250 fascine, per il complessivo importo di L. 747:50; oggetti esistenti nel Colle Rua (Provincia di Padova, Colli Euganei, nell'interno del bosco).

I suddetti Lotti potranno poi rimarcarsi più dettagliatamente nella distinta che all'atto della delibera dovrà a richiesta esser resa ostensibile agli oblatori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, nelle Comuni di Monselice e Battaglia, e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 agosto 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 14905. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità dell'ora defunto nob. conte Gio. Girolamo Orti-Manara.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la sopra nominata eredità del fu nob. Giov. Girolamo Orti-Manara, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori e aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Pietro Roveda, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato dr. Carlo Previtali, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti al Consesso I di questo I. R. Tribunale il giorno 6 dicembre p. v., alle ore 10 antim., per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e della delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del notaio dott. Alvise Gitti.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 19 agosto 1858.

Per il Presidente
L'I. R. Consiglier d'Appello
MONTAGNA.

N. 5457 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 26 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo avanti questa Pretura i due esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Antonio Rigor, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in deposito, che sarà trattenuto pei riguardi dell'adempimento de' patti quanto al deliberatario, e restituito agli altri aspiranti. Saranno però esenti dal previo deposito i creditori ipotecarii insinuati e che hanno ottenuto un giudizio di liquidità del rispettivo loro credito, ad eccezione di Massegnani Francesco, di Novale, in luogo del quale potranno prevalersi di un tale beneficio Pozza Gaetano fu Valentino, di Cornedo, e Dal Tin Antonio fu Giovanni, di qui, quali suppignoranti il credito di esso Massegnani.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto; la delibera poi al primo esperimento sarà fatta a prezzo superiore alla stima, nel secondo a qualunque prezzo.

III. La somma che rimarrà a saldo del prezzo di stima dovrà essere pagata in mano dell'amministratore tosto dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo fra i creditori insinuati ed ipotecarii inscritti sui fondi subastati. Frattanto il deliberatario dovrà corrispondere sulla detta somma l'interesse del 5 per 100, e depositarlo semestralmente all'Uffizio depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento dovrà essere fatto in effettivi pezzi da 20 carantani, escluse qualunque surrogato, in onta a legge o disposizione contraria.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, non garantendo la massa che del fatto proprio, ed intendersi assunti dall'acquirente tutti i pesi di decima, quartese e pensionatico e ogni altra servitù, se ed in quanto i fondi ne siano soggetti.

VI. Il deliberatario avrà l'obbligo:

A) Di coltivare i fondi da diligente padre di famiglia.

B) Di pagare in iscadenza le pubbliche imposte e la tassa di trasferimento di proprietà.

VII. Il possesso di diritto e materiale di fatto vengono trasfusi nel deliberatario tosto e mediante il decreto di delibera, a base del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi da chi che sia.

VIII. Ogni spesa d'asta, tassa voltura ed altro dalla delibera inerente sono a carico del deliberatario.

IX. Più deliberatarii si considerano obbligati in solidum ai patti dell'Editto.

X. Ogni mancanza ai medesimi avrà diritto alla massa rappresentata dal suddetto amministratore di provocare il reincanto a pericolo e spese della parte mancante, facendo fronte alle nuove spese col fatto deposito; salva azione per l'ulteriore risarcimento di danno, escluso il precedente deliberatario da ogni utile che derivar potesse dal nuovo reincanto.

Seguono gli Stabili

Campi 2 circa di terreno prativo con salici, due gelsi mediocri, qualche pioppo, situati in Cornedo, in contrà Roccabertoni, denominato Prà, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Cornedo in porzione dei Numeri 1592 A, 1592 D, 2184 B, corrispondente a pert. metr. 7.17, rendita L. 34:98. Stimati a. L. 1259:03.

Confina a levante beni erano Rigon confini, in poca parte strada, mezzodì Battilana fratelli, fu Andrea, a sera bosco dell'oberato Rigon, a settentrione Vigolo Maria e Vigolo Giovanni ingali.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 12 agosto 1858.

L'I. R. Pretore
FARTINELLI.

N. 4409. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 25 settembre, 16 e 23 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento di asta per la vendita degli stabili sotto-descritti esecutati ad istanza di Isaia Lampronti di Rovigo, in confronto di Giovanni Marzola, e Teresa Balgarelli conjugi, e Pietro Antonio Marzola figlio: stabili descritti ed apprezzati agli atti di stima 1 settembre 1855, N. 5244, e 3 febbraio corrente anno N. 659 a qualunque aspirante ostensibili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto. Nei primi 2 esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima; nel 3 esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valor della stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di acquisto, a deconto del quale sarà imputato il deposito preventivo di garanzia.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta sonante a tariffa.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno dispensati i creditori iscritti sino alla concorrenza però della somma ipotecata, ed in quanto essa rappresenti un'azione creditoria. Saranno poi tenuti al versamento di quanto oltrepassa l'importo iscritto del loro credito, e tenuti pure al versamento della somma trattenuta entro 14 giorni dalla intimazione della graduatoria, in quanto il loro credito non sia stato utilmente graduato coll'aggiunta dell'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della Specifica che avrà d'accordo liquidata, o tassata Giudizialmente.

VII. Adempiute le condizioni di cui gli articoli 3, 4, 5, 6, il deliberatario otterrà la immissione in possesso di diritto e di fatto, con retroattività al giorno della delibera, e potrà volturare in ditta propria gl'immobili acquistati.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva alla delibera in poi, e tutti i canoni verso terzi che eventualmente esistessero staranno a debito del deliberatario, il quale dovrà inoltre supplire tutte le spese relative alla delibera, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà spese di voltura, ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili subastati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti nel presente capitolato potrà l'esecutante far rivendere gli stabili all'asta in un solo esperimento a rischio, spesa, e pregiudizio del deliberatario medesimo il quale non avrà titolo all'eventuale aumento del prezzo.

Stabili da subastarsi

Casa in Adria in Borgo Borghetto al civ. N. 862. Confina a levante Boccato e figli del fu Luigi Marzolla; a ponente Franzoso e Marzolla; a mezzodì contrada Borghetto; a tramontana l'argine; in mappa al N. 293 sub 2 3, per pertiche censuarie 0:23 della rendita di L. 105:96. Stimata a. L. 6720.

Fabbrica con sottoposto terreno in Adria in contrada Borghetto al civico N. 863 confina a levante Zen; a ponente eredi Luigi Marzolla; a mezzodì Mentalbotti; a tramontana strada Borghetto; in mappa ai N. 267 e 1674, e porzione dei N. 268 1673, per pert. 5:35, colla rendita di L. 48:34. Stimata a. L. 10161:16.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Adria, 5 agosto 185 .

L'I. R. Pretore
MENEGHINI.

N. 17605. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende a notizia di chiunque che con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 23 corrente, Num. 17819, Giovanna Erizzo fu Giovanni vedova Zambiasi, fu interdetta per demenza, e che con odierno decreto di questa Pretura fu nominato curatore della stessa Luigi nob. Erizzo fu Marco.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 30 agosto 1858.

Il Consigliere Dirigente,
COMBI.
Fasolo.

N. 36823. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Civile si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 16 agosto corr., N. 16715, ha interdetto per imbecillità Antonio Dissera fu Daniele, e gli fu destinato in curatore Antonio Michieli.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 21 agosto 1858.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Fasolo.

(Segue il Supplimento N. 51.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1857 (*).

19. Enrico Boucherie, del 3 novembre 1855, per l'invenzione di un apparato, col quale il legname imbevuto di qualunque sostanza liquida ne vien reso incombustibile e difeso dalla putrefazione e può essere colorito.

20. Emilio Costantino Federico Gautelet, del 3 novembre 1855 per un'invenzione di tela impermeabile all'acqua.

21. Stefano Laposte, del 30 novembre 1855, per una invenzione nella produzione di candele da materie piantacee.

22. Giuliano Francesco Belleville, del 30 novembre 1855 per l'invenzione di una graticola che consuma il fumo.

23. Michele Süss, del 19 giugno 1853, per un'invenzione di rendere adoperabili ond'essere filati di nuovo i rimasugli di lana di pecora filata.

24. Antonio Steierer, dell'11 giugno 1854, per l'invenzione di nuovo sistema di riscaldamento.

25. Nicola Jauber-Kronenfels e Matteo Koch (per intero ceduto a Matteo Koch e da questo per metà ad Amalia Kominek di Engelshausen) del 28 giugno 1854 per l'invenzione nella produzione di una feccia artificialmente spremuta.

26. Matteo Giuseppe Marschall, del 28 giugno 1854, per un'invenzione di produrre più presto ed a miglior mercato da ogni specie di materia grassa tutte le qualità di sapone.

27. Carlo nobile di Kecskes, del 9 giugno 1855 per un miglioramento nel cavafango a vapore.

28. Giacomo Tapersberger, del 18 giugno 1855 per un miglioramento nella fabbricazione della patina.

29. Emilio Dupont, del 18 giugno 1855 per un invenzione nella fabbricazione di un cemento idraulico.

30. Leopoldo Knopp, del 20 giugno 1855 per un invenzione e miglioramento di fabbricare con un solo getto lettere e piastre.

N. 17095. Ventiduesima estrazione.

AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 25 agosto 1858 N. 15939-1690, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la ventiduesima estrazione di altra delle 24 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

46.ª (*Quarantaseiesima.*)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta estrazione 46.ª riflette l'estrazione di N. 48 Boni nuovi cioè dal 2 al 49 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 110, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 agosto 1858.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della susseguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti vent'una estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 20.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 32.ª, 33.ª, 36.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª e 41.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° settembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 410 **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto 25 p. p. luglio N. 13542-3661 debbonsi appaltare i lavori di costruzione di nuove carceri in Massa, e ciò a termini del capitolato d'appalto, tipi, foglio d'asta e perizia, la quale venne rettificata portando in vista dell'aumento dei prezzi dei materiali, e mano d'opera la spesa di austr. L. 30078 : 53, a. L. 36503 : 41, e poi alla cifra di a. L. 41059 : 13 per le modificazioni introdotte dagli Ufficii tecnici addetti all'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni.

L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai vegl anti regolamenti nel locale d'Ufficio di questa Presidenza nel giorno 28 settembre corrente alle ore 10 antimeridiane coll'avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento ne sarà intrapreso un secondo nel giorno 5 p. v. ottobre, ed al caso un terzo alla medesima ora del giorno 12 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo di austr. L. 41059 : 13. le offerte saranno cautate con un deposito di austr. L. 4100, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Le spese di asta e quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 9 settembre 1858.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 17791. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

A tutto il prossimo venturo mese di settembre resta aperto il concorso ad un posto di Vicesegretario di finanza presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel nel dominio veneto, col soldo di fiorini 700, ed eventualmente con fiorini 600.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze mediante le Autorità da cui dipendono alla Presidenza di questa Prefettura, dimostrando di aver percorsi gli studii politico-legali, ed i servigii prestati, indicando se ed in quale grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1858.

N. 16434. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nel circondario politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile un posto di Agente (economo) forestale di seconda classe in Dornbirn nel Circolo del Vorarlberg oppure nel caso, che avesse luogo una traslocazione, in altro Distretto.

A questo posto va congiunto l'annuo soldo di fior. 500 m. di c. col diritto d'avanzamento alla categoria di soldo superiore di fior. 600 m. di c., nonchè l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importare del salario di un anno, come anche il percepimento d'un equivalente per l'abitazione ragguagliato al 10 per 100 del salario, od il godimento dell'abitazione in natura ed il percepimento dell'averso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggio.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità ad essi preposta, alla più lunga entro tutto il mese di settembre p. v. a questa I. R. Luogotenenza, e comproveranno i percorsi studii della scienza forestale ed i servigii fin qui prestati, nonchè, qualora non avessero per anco coperto un impiego nel ramo forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali e riportata la nota di idoneità.

La giustificata conoscenza della lingua italiana servirà di raccomandazione.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 agosto 1858.

N. 17529. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 andante N. 23098 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un piccolo ponte di ferro fuso nel R. Orto botanico in S. Giobbe a Venezia, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1038 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 all'ora medesima andando deserto il primo sperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa per austr. L. 100 oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. La cauzione non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà in una sola rata dopo l'approvazione del collaudo, giusta la descrizione dell'opera che col tipo relativo rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 agosto 1858.
Per l'I. R. Vicedelegato in permesso,
L'I. R. 1.° Commiss. delegatizio, QUAGLIO.

N. 15820. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Col 31 ottobre del corrente anno va a scadere l'appalto dell'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogaro ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, ed all'effetto del relativo riappalto si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 23 del p. v. settembre dalle ore 10 alle 3 pomerid., ed in altro giorno dei seguenti pel caso che la gara vere bale non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.

2. L'appalto deve avere la durata di un triennio decorribile dal giorno 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1861 coll'obbligo di prestare una cauzione per la somma di L. 6000 in danaro o con ipoteca.

3. Le offerte saranno fatte in ribasso del prezzo fiscale di centesimi 20 per quintale metrico nelle condotte da Nogaro a S. Giorgio, e di L. 1 : 20 per quintale metrico nelle condotte da Nogaro ad Udine.

4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettive L. 600 da farsi all'atto dell'asta.

5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del capitolato qui sotto impresso, e sotto l'espressa riserva della Superiore approvazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.

6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcuna altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 20 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Spirando colla fine d'ottobre 1858 i contratti dei lavori delle singole arti di costruzione così detti di manutenzione riferibili per altro anche alle opere nuove ed a quelle di ristauro radicale occorrenti all'Amministrazione delle fabbriche del Genio militare a Padova e per i Stabilimenti militari, così l'I. R. Direzione del Genio porta a pubblica conoscenza, ch'essa nel qui sotto indicato giorno passerà agli sperimenti di pubblica asta, per assicurarsi la continuazione di detti contratti per un altro triennio od anche per un quinquennio a seconda dei risultati, che si andrà a riportare dagli stessi, riservandosi però l'approvazione rispettiva all'eccelsa I. R. Autorità superiore.

L'attivazione di detti contratti prenderà principio col 1.° novembre 1858 e durerà o sino a tutto ottobre 1861 o del 1863 a norma dell'approvazione Superiore che verrà emanata.

L'apertura degli sperimenti d'asta avrà luogo presso l'Ufficio delle fabbriche militari a Padova alle ore 10 antimer.

Giorni dell'asta, qualità dei lavori, delle somministrazioni di materiali e cauzione da prestarsi.

Il giorno 20 settembre 1858, pei lavori di tagliapietra A. L. 150; lavori di muratore e somministrazione del materiale L. 1500; di falegname e somministrazione di legname L. 900; di fabbro ferraio L. 600; di vetraio L. 300; di bandaio L. 150; di bottaio L. 100; di coloritore L. 50; espurgo delle latrine L. 600.

Condizioni principali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a qualcheduna di queste imprese dovrà produrre gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà.

2. Resta riservato il diritto all'Autorità militare di tenere delle aste separate durante il tempo contrattuale sopra le nuove opere e sopra i lavori di adattamento e di cambiamento per altro scopo, che venissero preventivati, oppure ordinati dall'I. R. Autorità superiore, e nel caso che le dette aste non riportassero il voluto effetto, o che l'atto d'asta non venisse approvato, inallora il contraente sarà obbligato di eseguirli egli stesso ai prezzi del contratto rispettivo. Tale obbligo per altro viene limitato per il contraente all'importo di soli fior. 3000 stendentesi al complessivo costo dei lavori di tutte le professioni sopra lo stesso oggetto.

3. All'incontro verranno commessi ai contraenti tutti i lavori di riparazione occorrenti per la manutenzione dei manufatti in buon stato qualora non si voglia eseguirli a mezzo di militari.

4. Gli aspiranti dovranno depositare al momento dell'asta le cauzioni qui sopra stabilite in moneta sonante, od in obbligazioni dello Stato, oppure in quelle recenti nazionali al corso della Borsa, le quali saranno trattenute ai deliberatarii sino al condizionato espiro degli obblighi cotrattuali.

5. Qualora il contraente dopo firmato il protocollo d'asta ricusasse di adempiere le condizioni prescritte, la sua cauzione sarà considerata come scaduta, e si passerà tosto ad un altro sperimento d'asta a tutto di lui rischio e spese, e se con quello vi risultasse un danno per l'Erario egli ne sarà obbligato al risarcimento.

6. L'obbligazione del contratto per parte dei contraenti principierà dal momento che essi avranno firmato l'atto d'asta, e per parte della Direzione del Genio soltanto dopo pervenuta la Superiore approvazione.

7. Le cauzioni preindicate che al momento dell'asta vengono depositate in danaro, od in obbligazioni, potranno successivamente essere concambiate con ipoteche fondiarie valide e debitamente riconosciute dall'I. R. Ufficio centrale del Fisco.

8. I pagamenti ossia i saldamenti dei crediti per i lavori o somministrazioni derivanti dai predetti contratti verranno fatti dalla Cassa delle fortificazioni nelle scadenze del primo semestre e dei due trimestri successivi di ogni anno camerale, nel frattempo all'incontro si rilascieranno degli acconti in ragione di due terzi dell'ammontare dell'importo sopra i lavori e somministrazioni effettuate.

9. Se due o più persone assumessero l'uno o l'altro dei contratti relativi ai lavori sopradescritti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto, quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della società assuntrice fino a tanto che i socii d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere nominalmente indicato alla Direzione del Genio di Venezia con una dichiarazione analoga firmata da tutti i singoli membri della società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro impedimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la società deliberataria.

10. Le spese tutte per la carta bollata tanto dei contratti, come delle ricevute, ec. ec. restano a carico dei contraenti.

11. L'asta verrà tenuta coll'accettamento delle offerte di un tanto per cento di ribasso od aumento precisamente sopra i prezzi esposti in cifre nei singoli protocolli di licitazione facenti da contratti, per cui l'aumento od il ribasso sinora esistito non deve venir minimamente contemplato dall'offerente nella sua esibizione.

12. Chiuso che sia l'atto d'asta non saranno accettate offerte posteriori, quand'anche risultassero più vantaggiose.

13. Tutte le altre condizioni e le qualità dei lavori dei singoli contratti ed i prezzi relativi sono ostensibili all'Ufficio delle fabbriche militari a Padova sino al giorno d'asta, nelle solite ore d'Ufficio tutti i giorni, meno i festivi.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Venezia, 20 agosto 1858.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Palmanuova rende noto che nel giorno 20 settembre 1858, alle ore 9 ant., avrà luogo nell'I. R. Ufficio del Comando di fortezza in Osoppo, l'asta pubblica pei lavori da muratore occorrenti per le fortificazioni e fabbricati militari di quel forte e ciò pel periodo di tre, oppure cinque anni consecutivi, decorribili dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861 e rispettivamente 1863, come segue:

Condizioni generali.

1. Non saranno ammessi all'asta che i capo mistri patentati, i quali dovranno far conoscere con validi attestati della rispettiva Autorità locale, di essere esercitati e capaci nel relativo mestiere, e che nulla osti in loro confronto per la stipulazione del relativo contratto.

2. Tutti quelli che vorranno concorrere all'asta, prima di offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di Lire austr. 300.

3. La cauzione verrà restituita subito dopo chiusa l'asta a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii e trattenuta quella dell'offerente, fino a tanto che avrà adempito a tutti gli obblighi del suo contratto.

4. Si accetteranno offerte segrete ossia suggellate, che dovranno essere estese su un bollo di car. 15 e si prenderanno solamente in considerazione qualora esse

a) contengano chiaramente la dichiarazione dell'addossamento dell'impresa della quale si tratta per parte dell'offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l'offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all'Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) l'offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta di assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell'asta a lui note, risguardanti i lavori che va ad assumersi, e sottoscritta da lui ovvero dal suo procuratore, dal quale sarà tolta e ritenuta la procura.

c) le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi del contratto, e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) siano munite dei certificati mentovati nel punto primo e della cauzione espressa nel punto secondo, contenere la propria sottoscrizione col nome e cognome e la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll'indicazione speciale dell'ultimo, quindi diligentemente sigillate e contenere nella soprascritta l'indrizzo: « All'inclito I. R. Comando di fortezza in Osoppo, offerta pei lavori da muratore. »

e) le offerte in iscritto così completamente corredate, dovranno essere presentate a quell'I. R. Comando di fortezza, alla più lunga fino alle ore 5 pom. del giorno antecedente alla sopra stabilita licitazione.

4. L'asta si farà coi concorrenti a voce a ribasso dei prezzi stabiliti dagli articoli particolari. Dopo di questo si apriranno le offerte, e se queste saranno di minor prezzo, in allora rimarrà deliberatario l'offerente in iscritto, col patto, se i presenti concorrenti non volessero ribassare di più, perchè altrimenti resterà imprenditore quello che farà il minor prezzo all'asta. Nel caso poi che l'offerta in iscritto esser dovesse eguale a quella a voce, in allora si darà la preferenza a quest'ultimo e si chiuderà il protocollo, senza continuare più oltre le trattative.

5. Chiuso il protocollo d'asta non saranno ammissibili ulteriori offerte.

6. Tutte le spese di bolli pel contratto resteranno a carico del deliberatario.

7. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto il contratto assunto ad un subcontraente, nel caso poi ch'egli non fosse perito in quest'arte, sarà suo obbligo di nominare in sua vece ed a sue spese un individuo fornito di tutte le necessarie cognizioni, restando però lui solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

8. Il deliberatario sarà tenuto obbligato dopo che avrà sottoscritto il protocollo d'asta. L'Erario invece, dopo seguita la Superiore approvazione.

Nel caso che il miglior offerente, dopo avergli notificata la Superiore approvazione del protocollo d'asta, non volesse sottostare agli obblighi contrattati, il medesimo protocollo avrà forza d'un contratto, e l'Erario resterà autorizzato o di costringere il deliberatario all'adempimento o di passare ad altra delibera a tutto suo rischio e spesa, e di far eseguire i lavori, anche senza la via dell'asta, da qualunque ed a qualsivoglia prezzo, assicurandosi l'Erario per la differenza dei prezzi sopra tutti i fondi e mobili presenti e venturi, nonchè la perdita della cauzione a vantaggio dell'Erario predetto.

10. Le ulteriori condizioni d'asta possono essere esaminate nell'Ufficio dell'I. R. Comando di fortezza in Osoppo e nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova nelle solite ore d'Ufficio.

Palmanuova, 15 luglio 1858.

N. 205. **AVVISO** (2. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1858-59 sarà attivato presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano il corso completo di veterinaria secondo il nuovo piano approvato da S. M. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 16 luglio 1857, e saranno invece soppressi i due corsi biennali, quello cioè d'ippiatria e di veterinaria comunale ora esistenti.

Quelli che intendono di essere ammessi al corso completo di veterinaria dovranno provare:

1. Di avere assolto il corso del Ginnasio inferiore, o della Scuola reale inferiore, avendo riportato almeno la prima classe di progresso.

2. Di avere raggiunta l'età d'anni diciassette compiuti e non oltrepassata quella d'anni ventiquattro.

Quelli poi che sono già dediti agli studii scientifici, come medici ed economi-agronomi, potranno esservi ammessi ancorchè abbiano varcata l'età prescritta.

Il nuovo corso completo di veterinaria è di regola triennale; ma è soltanto biennale per quelli che hanno riportato il diploma di dottore in medicina o in chirurgia, come per quelli altri che sono già muniti dell'assolutorio d'ippiatria o di veterinaria comunale secondo il vecchio piano. Gl'ippiatri ed i veterinarii comunali debbono inoltre, per essere ammessi al nuovo corso biennale di veterinaria, provare di avere assolto il corso del Ginnasio inferiore o della Scuola reale inferiore, e di non aver per anco oltrepassata l'età di trentasei anni.

Dopo di aver compiuto il corso di veterinaria e dopo di aver sostenuti gli esami rigorosi ottengono i candidati il diploma di veterinaria, col quale essi vengono autorizzati ad esercitare liberamente la veterinaria in tutta la sua estensione sopra ogni specie di animali domestici in tutti i Dominii della Monarchia austriaca.

L'istruzione viene impartita gratuitamente, solamente per gli esami rigorosi è da corrispondersi la tassa prescritta.

Per l'accettazione al corso completo di veterinaria gli aspiranti dovranno insinuarsi personalmente non più tardi della prima metà del mese di novembre a. c. presso la Direzione dell'I. R. Istituto veterinario in Milano presentando i documenti richiesti.

Col prossimo venturo anno scolastico 1858-59 sarà aperto presso il suddetto Istituto veterinario anche un corso di studii teorico-pratici di ferratura per l'istruzione dei maniscalchi ferratori.

Detto corso dura sei mesi, comincia col 1.° di novembre e termina col giorno 30 del susseguente aprile.

Per essere ammesso al detto corso di ferratura si esige il certificato di avere percorso con buon esito la scuola normale, ossia le tre classi elementari, l'attestato di avere regolarmente imparato il mestiere del fabbro-ferraio e di avere servito come lavorante almeno per due anni.

Dopo di avere compiuto tale corso che si dà gratuitamente, e di avere subito l'esame di ferratura, e date corrispondenti prove della loro abilità, ottengono gli scolari un certificato col quale essi vengono dichiarati abili maniscalchi, capaci di esercitare in ogni luogo della Monarchia austriaca il mestiere di maniscalco ferratore.

Gli aspiranti a detto corso semestrale dovranno insinuarsi non più tardi del giorno 10 novembre presso la Direzione dell'I. R. Istituto veterinario in Milano, producendo i documenti richiesti per l'accettazione.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,
Milano, 31 luglio 1858.
Dott. BONORA, *prof. anziano.*

N. 17514. **AVVISO.** (2. pubb.)

Risultando dagli atti come Mattia figlio di Paolo Vuazzaz detto Michelin di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, si trovi assente dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall'anno 1843 senza regolare passaporto.

L'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Mattia Vuazzaz detto Michelin di Paolo a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Platischis e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 17727. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione al Luogotenenziale Dispaccio 13 agosto corrente N. 24725, dovendosi appaltare la novennale manutenzione della strada d'attiraglio sulla sinistra sponda del fiume Lemene da Portogruaro per Concordia alla Franzona in Comune di Concordia si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base dell'annuo canone di a. L. 2202 : 16, di cui 650 : 06 a carico del R. Erario e 1552 : 10 a carico del Comune di Concordia, e su tale importo L. 1602 : 16 riguardano opere a prezzo assoluto e L. 600 le opere a fornitura da liquidarsi annualmente.

La medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 29 settembre p. v. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi giorni 30 detto settembre e 1.° ottobre all'ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Seguono le solite discipline d'asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 26 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
L'I. R. primo Commiss. delegatizio, GIO. dott. QUAGLIO.

N. 17383. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

A tutto il 31 ottobre 1858 viene aperto il concorso al vacante posto in pianta provvisoria di Controllore presso l'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 735 della nuova valuta austriaca, colla classe XI, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno entro l'accennato termine produrre a questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono, le loro documentate istanze da cui risultino i loro titoli, non senza indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che al predetto I. R. Magazzino centrale dei tabacchi appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 4 settembre 1858.

N. 15795. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Tremeschin Antonio del fu Antonio di questa città si trattiene all'estero con passaporto scaduto, viene il medesimo citato a comparire davanti questa I. R. Delegazione nel termine di sei mesi, onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputabile, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali della Gazzetta di Venezia e Vienna, sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei consueti luoghi della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 agosto 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 18597. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione al ossequiato Dispaccio 9 corr. N. 16414-2559 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, essendo riusciti meno sodisfacenti gli esperimenti d'asta sino ad ora tenuti per la triennale locazione dello stabile in Verona via S. Anastasia detto Camilioni dell'ex Commenda Ottolini ai civici NN. 1097, 1116, 1117, si avvisa che col giorno 30 settembre p. v. sarà tenuto un esperimento di nuova asta sul dato fiscale di L. 1260 annue, sotto l'osservanza dei capitoli normali e della seguenti condizioni.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 del giorno suddetto e dopo chiuso non si accettano migliorie.

Ogni offerta, sia a voce che in iscritto deve essere cautata col deposito in denaro sonante di L. 126.

Le offerte a schede suggellate devono essere prodotte prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto alla Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza presso cui si tiene l'asta; essere corredate dall'originale confesso di Cassa provante il verificato deposito e stese in bollo da L. 1 : 50 sottoscritte autografamente con domicilio indicato dell'offerente, precisare in cifra ed in lettere la somma offerta, riferirsi senza riserva al presente Avviso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 12325. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze venete, con ossequiato Dispaccio 27 luglio a. c. N. 16641-1417, si rende noto che, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 28 settembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, i lavori di riduzione della rampa a sinistra del passo sul fiume Piave, nella località di Covolo, sotto le condizioni espresse nell'apposito Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 2 ottobre p. v., ed eventualmente un terzo il giorno 5 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo sul dato regolatore di a. L. 1262 : 35 e le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tale importo.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità per assumere tale impresa, e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 3 agosto 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Soardi.

N. 369. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Per la promozione del sig. Veronese Ferdinando Carlo ad Aggiunto, dietro Superiore approvazione, si apre il concorso pel rimpiazzo del posto di Commesso rimasto vacante presso questo Ufficio ipotecario, coll'annuo sistemizzato soldo di austriache L. 1048 : 86; ed a quello di Scrittore che eventualmente si rendesse disponibile, col pur sistemizzato soldo di annue austr. L. 862 : 06.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione a questo protocollo delle relative istanze, corredate dei documenti in originale od in copia concordata, provanti la loro età, gli studii percorsi, le cognizioni necessarie ai posti stessi, e dell'analoga tabella; colla dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questa Conservazione.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questo Ufficio le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla legge organica 3 maggio 1853: avvertendosi che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che fossero per insinuarsi.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Chioggia, 31 agosto 1858.
L'I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTO.

N. 26546. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 agosto corr. N. 15973-2487 dall'Ecc. I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 17 settembre prossimo venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette, con interposto fondo inutilizzato, site nella parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Ficca, ai civici NN. 583, 584 e 589, anagr. 600, 601, 602 le case, ed ai civ. NN. 585, 586, 587, 588 il fondo, il tutto contraddistinto dai NN. della nuova mappa del Comune censuario di Castello:

3668 colla sup. di pert. — : 02 e rend. cens. di L. 21 : 12
3669 » — : 07 » » 1 : 12
3670 » — : 06 » » 31 : 46

sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 17 settembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di austr. L. 2545 in luogo delle aust. L. 3400, portate dal precedente Avviso d'asta 17 aprile anno corr. N. 10699-1109.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effett. L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18362. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 4 corr. N. 23339, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento del tratto d'argine sinistro di Adige in linea inferiore di Cavarzere con Drizzagno S. Maria, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 18 settembre p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 21 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29915.

(Le condizioni d'asta si leggono nel Supplimento di questa Gazzetta N. 49, mercoledì 1. settembre corr.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 agosto 1858.
Il R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 4520. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v. al posto di Alunno gratuito di Cancelleria presso questa Direzione.

Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di aver compiuto l'anno diecisettesimo d'età;

b) di aver subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, o quello delle scuole reali;

c) la moralità;

d) i servigi che avessero prestato;

e) di essere provveduti di decente sostentamento per il tempo del suo servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se, ed in qual grado di parentela ed affinità si trovino cogl'impiegati di questa R. Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto.

Sono poi avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Uffici del Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 27 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. imperiale Direttore,
DE PULCIANI.

N. 7407. **AVVISO.** (2. pubb.)

In relazione all'Avviso 23 p. p. maggio N. 4125 questa superiore Direzione delle Poste L. V. porta alla conoscenza del pubblico che in ordine al Dispaccio 23 scorso agosto N. 15182-2500 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, col giorno 10 andante la tassa di un posto nelle Malleposte moventisi fra Conegliano e Belluno, e fra Belluno e Bressanone, resta stabilita in sole austr. L. 2 per posta sul territorio veneto ed in austr. L. 2 : 40 per posta sul territorio tirolese come dalla seguente tariffa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 3 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

***TARIFFA PEI VIAGGIATORI** di un posto nella Malleposta moventesi fra Bressanone e Belluno e fra Belluno e Conegliano.*

Da	Poste N.	Per Bressanone	Mühlbach	Untervintel	Brunnecken	Welsberg	Niederdorf	Landro	Cortina	Venas	Cadore	Perarol	Longarone	Belluno	Santa Croce	Serravalle	Ceneda	Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1	— —	2 40	2 40	6 —	9 60	9 60	12 —	15 —	18 30	20 80	20 80	23 30	26 30	29 30	31 30	31 30	33 30
Mühlbach	1 ½		— —	— 95	4 55	8 15	8 15	10 55	13 55	15 85	19 35	19 35	21 85	24 85	27 85	29 85	29 85	31 85
Untervintel	1 ½			— —	3 60	7 20	7 20	9 60	12 60	15 90	18 40	18 40	20 90	23 90	26 90	28 90	28 90	30 90
Brunnecken	1				— —	3 60	3 60	6 —	9 —	12 30	14 80	14 80	17 30	20 30	23 30	25 30	25 30	27 30
Welsberg	1					— —	— 95	3 35	6 35	9 65	12 15	12 15	14 65	17 65	20 65	22 65	22 65	24 65
Niederdorf	1 ¼						— —	2 40	5 40	8 70	11 20	11 20	13 70	16 70	19 70	21 70	21 70	23 70
Landro	1 ¼							— —	3 00	6 30	8 80	8 80	11 30	14 30	17 30	19 30	19 30	21 30
Cortina	1 ¼								— —	3 30	5 80	5 80	8 30	11 30	14 30	16 30	16 30	18 30
Venas	1 ¼	18 30	18 30	15 90	12 30	12 30	8 70	6 30	3 30	— —	2 50	2 50	5 —	8 —	11 —	13 —	13 —	15 —
Cadore	1 ½	19 55	19 55	17 15	13 55	13 55	9 95	7 55	4 55	1 25	— —	1 25	3 75	6 75	9 75	11 75	11 75	13 75
Perarol	1 ¼	20 80	20 80	18 40	14 80	14 80	11 20	8 80	5 80	2 50	2 50	— —	2 50	5 50	8 50	10 50	10 50	12 50
Longarone	1 ½	23 30	23 30	20 90	17 30	17 30	13 70	11 30	8 30	5 —	5 —	2 50	— —	3 —	6 —	8 —	8 —	10 —
Belluno	1	26 30	26 30	23 90	20 30	20 30	16 70	14 30	11 30	8 —	8 —	5 50	3 —	— —	3 —	5 —	5 —	7 —
Santa Croce	1													3 —	— —	2 —	2 —	4 —
Serravalle														4 50	1 50	— —	— 50	2 50
Ceneda	1													5 —	2 —	2 —	— —	2 —
Conegliano	—													7 —	4 —	4 —	2 —	— —

(*) Ai privilegii estinti, mese di dicembre 1857, inseriti nel nostro Supplimento 13 agosto p. p. si aggiungano questi, stati per accidente omessi, collocandoli dopo il N. 18 e mutando i NN. ordinali 19-41 in 31-53.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5550. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale si deduce a pubblica notizia che esistono presso il medesimo in causa di procedure criminali alcune armi, degli effetti di vestito da uomo, taluno da donna, istrumenti rurali e di mestiere da fabbro, taluno da falegname, qualche attrezzo da cucina di rame, lingerie, materassi di lana, recipiente da vino, ruote, utensili in genere, carti, ombrelle, sacchi, sacchetti, tutti descritti ed elencati sotto 171 numero progressivo, dei quali non conoscendosi i proprietarii nè l'appartenenza ed interessando di farne la opportuna disposizione a termini di legge, perciò vengono eccitati tutti quelli che si credessero proprietarii di taluni effetti e professassero qualunque altro diritto sui medesimi ad insinuarsi presso questo Tribunale, nel termine di un anno, dimostrando i loro diritti, e somministrando i lumi opportuni per provare loro proprietà, munendosi quanto alle armi previamente della prescritta licenza, sotto comminatoria che scorso il detto termine senza frutto, detti effetti saranno venduti e sarà disposto del ricavato a termine del Paragrafo 358 Regolamento di Procedura Penale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 agosto 1858
Il Presidente
Conte ECCHELI
Caneva, Dir.

Al N. 2002 - a. 1858. 1. pubbl.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che nell'Editto d'asta 21 agosto N. 2062, ad istanza dei canonici di Rovigo, contro Teresa Bisi, è corso un errore nell'articolo X delle Condizioni, rispetto all'annuo canone ivi indicato, giacchè il medesimo è dell'importo d'annue austr. L. 401:12, anzichè di austr. L. 601:12, come nel detto articolo vi legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 settembre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Presdocimi

N. 957. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Pordenone rende noto che esistendo presso la stessa alcuni effetti di ignota provenienza, appartenenti a vecchie procedure per contravvenzioni già ultimate, passerà alla vendita dei medesimi, ove entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si prestasse a provare il diritto di proprietà.

E anco degli effetti:

Uno scalpello — una scure con manico legno — un coltello adunco — altro coltello adunco — un sacco — altro sacco — una catena d'oro da orologio — 51 coltelli adunchi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 15 agosto 1858.
Il R. Pretore
Co RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5161. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 luglio p. p. Numero 9490, l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova interdisse per imbecillità Angelo Bagarello fu Domenico, sordo-muto d'anni 28 circa, di Brugine; e che da questa R. Pretura con odierno decreto pari Numero gli nominò in curatore il di lui consanguineo Giuseppe Bagarello, pure di Brugine.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp R. Pretura,
Piove, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
CAVAZIOCCA.

N. 4569. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua decisione 18 giugno p. p., N. 6559, ha interdetta per demenza Maria Ferettoni fu Francesco di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore ed amministratore il proprio di essa fratello Giovanni, parimenti di qui.

Locchè si pubblica nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 18 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
REBUSTELLO.
A. Scalco, Al.

N. 8974. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 27 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pomer., il III esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sottodescritta porzione di casa spettante alla massa dei Creditori dell'oberato Antonio Dalla Meschina, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. — La porzione di Casa sotto descritta sarà deliberata a maggior offerente a qualunque prezzo.

II. — Nessuno potrà farsi offerente all'asta se previamente non avrà depositato in mano della Commissione Giudiziale che presiederà all'asta il decimo della stima cioè a. L. 253:87 effettive. — Queste al chiudersi dell'asta saranno restituite a quello degli offerenti, che non si sarà reso deliberatario e saranno invece trattenute in conto di prezzo per quello al quale la porzione di casa sarà stata deliberata.

III. — Il possesso di fatto dell'Immobile venduto lo avrà il deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà, e quindi il diritto di trasportare in censo alla sua condizione l'immobile suddetto non avrà che quando abbia il deliberatario adempiuti tutti gli obblighi impostigli dal presente Capitolato, ed in seguito al decreto di definitiva aggiudicazione che a di lui istanza sarà allora emesso.

IV. — Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera e sino al giorno dell'affrancazione del prezzo d'acquisto correrà obbligo al deliberatario di pagare sul prezzo insoluto l'annuo interesse di 5 per 100 mediante deposito giudiziale che dovrà essere fatto di anno in anno a sue spese presso questo R. Tribunale Provinciale.

V. Egualmente a decorrere dal giorno della intimazione del decreto di delibera dovrà supplire il deliberatario a tutte le imposte ordinarie e straordinarie cadenti sulla porzione di casa deliberatagli, e dovrà tenerla assicurata degli incendi presso la Compagnia di Assicurazione Austro-Italica per la somma di almeno a. L. 3500, facendo in concorso dell'amministratore della massa, praticare l'annotazione di pegno in favore della massa concorsuale dei creditori verso l'oberato Dalla Meschina sul prezzo suddetto per il prezzo insoluto e relativi interessi.

VI. — Sino a che non abbia il deliberatario sodisfatto integralmente al prezzo d'acquisto non potrà fare alcuna innovazione nello stabile acquistato che d'altronde dovrà conservare in buono stato di riparazione.

VII. — Il prezzo residuo, ed interessi che vi fossero detratto il deposito, sarà dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali verrà dal Giudice assegnato, in seguito al passaggio in cosa giudicata del riparto finale e dentro 14 giorni dacchè appunto il riparto avrà acquistato il valore di cosa giudicata.

VIII. — Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualunque degli obblighi impostigli dal presente capitolato sarà facoltativo nella massa concorsuale dei Creditori verso Antonio Dalla Meschina di chiedere il reincanto dell'immobile, venduto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, e di farvi fronte frattanto col deposito da lui eseguito all'atto dell'asta.

IX. — Le tasse pel trasferimento di proprietà che fosse inerente all'asta, alla delibera, ed atti successivi per ottenere l'intavolazione nei libri censuarii, e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Porzione della casa ad uso di abitazione civile situata nel Comune amministrativo di Vicenza e censuario dei Santi Felice e Fortunato, marcata coi civici N. 40 rosso e 35 nero, in mappa provv. del Comune di Vicenza, circondario esterno al N. 86, nella stabile del Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato al N. 130, composta di due cucine e piccolo locale a pian terreno, stanza superiore a cui ascende mediante scala di legno e di tre stanze in secondo piano con promiscuità del vestibolo a pian terreno, della scala, della tinaia e corticella a pian terreno, e del granaio sotto tetto coll'altro proprietario Elisabetta Dalle Meschina.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Trib. Prov.,
Vicenza, 17 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 16977. 1. pubbl

EDITTO

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita, a termini del § 134 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di S. E. cav. Carlo Gorzkowsky, era Governatore Militare in questa Città, qui morto il 22 marzo anno corrente con testamento scritto del 13 detto mese, di presentare entro il termine di sei mesi dall'ultima pubblicazione, la documentata loro domanda in iscritto, secondo le norme fissate dal Decreto Aulico 31 dicembre 1801, Num. 549; altrimenti soggiaceranno alle conseguenze di legge.

Dall'Imp. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

Al N. 507-43 Pen. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in questi Depositi Penali al N. 567, un mezzo crocione, ed in monete diverse centesimi 69, che constano involati a persone ignote da una inquisita nella chiesa del Redentore in Udine, la sera del 13 dicembre 1842, cioè il mezzo crocione ad una, ed i centesimi 69 ad altra persona.

Si diffidano tutti coloro che su tali valute vantassero qualche diritto a farlo valere, e giustificarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, presso questo Tribunale penale, mentre in difetto sarebbero versate nella Cassa dello Stato sotto le riserve del § 358 Reg. di Proc. P.

Dall'I. R Tribunale Prov.
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 1364-29. 1. pubb.

EDITTO.

In un processo penale agitato per furto contro quattro individui negli anni 1829 e 1830, furono apprese due Pissidi, in apparenza d'argento, spezzate e compresse, e consta che i detti individui a quel tempo si aggirassero nei Distretti di Bassano, Marostica, di Oderzo, e Pordenone e limitrofi.

In base al § 376 del Reg. di Proc. Penale, si diffidano tutti coloro che vantassero sulle stesse qualche diritto, ad insinuarlo a questo Tribunale e giustificarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto sarebbero vendute all'asta, ed il ricavato, sotto le riserve del § 358 del Reg. di Proc. pen., versato nella Cassa erariale.

Dall'Imp. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 264-12. Pen. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine rende noto esistere in deposito penale al Num. 531 un pezzo da 5 franchi, rinvenuto ed appreso nel gennaio 1842 in Mezzomonte all'atto della ispezione per l'interfezione di Maria di Osvaldo Mezzarida.

Si diffidano tutti coloro che vantassero diritto su tale moneta, ad insinuarlo e provarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto sarebbe in senso e colle riserve del § 537 del Reg. di Proc pen. versato nella Cassa dello Stato.

Dall'Imp. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 3533. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 25 settembre 1857, N. 7145, di Maurizio Heimann negoziante di Treviso, contro Maria Tirabosco vedova Calore possidente di Bovolenta, parte esecutata e creditori iscritti avranno luogo nei giorni 20 ottobre, 3 novembre e 1 dicembre 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., e nella sala d'udienza della stessa R. Pretura mediante apposita Commissione, tre esperimenti d'incanto degli stabili oppignorati alla Tirabosco Maria, e precisamente delle sette undicesime parti ad essa appartenenti pro' indiviso coi di lei figli, quanto a quelli nel Comune censuario di Pontelongo e Bovolenta, e per intero rispetto agli altri in Comune censuario di Piove in calce descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti separatamente corpo per corpo coll'ordine di cui in calce.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà vendersi alcuno di essi Lotti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima stessa.

III. Nessun potrà offrire se prima non depositi in mano del Commissario Giudiziale un decimo dell'importo della stima.

IV. Il maggior offerente che resterà deliberatario, dovrà entro giorni 10 del giorno dell'asta depositare in Cassa di questa Reg. Pretura, il prezzo dell'asta, nel quale sarà imputato il decimo esborsato all'atto dell'offerta.

V. Tanto il deposito del prezzo, quanto quello per l'offerta, dovrà farsi in monete d'oro e d'argento a tariffa, escluso rame e carta monetata.

VI. Esso deliberatario non potrà ottenere il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento delle condizioni di cui ai N. IV, V. Il possesso poi di fatto non potrà cominciare pel deliberatario che dal giorno dell'aggiudicazione. Non potrà esso deliberatario eventualmente vantar pretese pel tempo intermedio, e dal giorno dell'aggiudicazione saranno ratente le rendite e le pubbliche imposte.

VII. Mancando il deliberatario a depositare l'intero prezzo nel termine stabilito, perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

VIII. Tutte le spese posteriori alla subasta compresa la tassa di commisurazione resteranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Piove e del complessivo valore di a. L. 14,510:32.

Stabile di intiera proprietà di Maria Tirabosco q.m Pietro, vedova Calore.

N. 339, casa con bottega, di pert. 0.04, rendita L. 16:63. — Questo Numero è descritto sotto la lettera A della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 1657:20.

N. 340, orto, di pert. 0.48, rendita L. 3:27. — Questo Numero è descritto sotto la lettera B della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 212:20.

N. 341, casa con bottega, di pert. 0 07, rendita L. 8:31. — Questo N. è descritto sotto la lett. C della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 442:60.

N. 338, casa con bottega, di pert. 0.44, rendita L. 125:97. — Questo Numero è descritto sotto la lettera D della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L 12,196:32

Lotto II.

In Comune Censuario
di Pontelongo:

Per sette undicesime parti, danti il complessivo valore di a. L 2763:54

N. 108, casa, di pert. 0.13, rendita L 22:87. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. A; ed apprezzato a. L. 1206; sicchè 7/11 importano austriache L. 767:48.

N. 110, casa, di pert. 0.10, rendita L. 22:87. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. B; ed apprezzato a. L. 1206; sicchè 7/11 importano austr. L. 767:48.

N. 138, casa, di pert. 0:11, rendita L. 50:39. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. C. ed apprezzata a. L. 3700:60; sicchè 7/11 importano a. L. 2355

Lotto III

In Comune Censuario
di Bovolenta:

Per sette undicesime parti, danti il complessivo valore di a. L 3889:96.

N. 1046, A A. V., di pert. 15.57, rendita L. 67:26,

N. 1048, A. A V., di pert. 5.62, rendita L. 24:28,

N. 1049, Casa colonica, di pert. 0.50, rendita L. 18:68.

Totale: Pertiche N 21:09, e rendita L. 110:22

Questi tre Numeri formano un solo appezzamento e sono descritti nella perizia di stima di Bovolenta sotto la lett. A; ed apprezzato a. L. 3046; quindi 7/11 importano a. L. 1938:30.

N. 2167, casa con porzione della corte N. 2164, di pert. 0:07, rendita L. 17:15.

Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Bovolenta sotto la lett. D; ed apprezzato a. L. 1137:40, dunque 7/11 importano a. L. 725:24.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 15 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
CAVAZIOCA.
N. Molari, Canc.

N. 5609. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Cima detto Brando ora di Vedelago, che nel giorno d'oggi sotto questo Numero il nob. Giovanni Memmo possidente di Albaredo produsse in suo confronto un'istanza per sequestro cauzionale sino alla concorrenza di L. 45:56 importo mercedi locative arretrate e correnti, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Iacopo dott. Trevisan, cui venne intimata l'istanza per l'esaurimento in suo confronto a termini di legge, essendosi prefissa la comparsa delle parti a quest'Aula Verbale del giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. per versare sul sequestratario e sugli ulteriori mezzi di assicurazione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Cima a comparire in tempo, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà altribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 24 agosto 1856.
Il R. Pretore
RANA.

N. 5585. 1. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giulio Lamprecht di Trieste ed in odio dei signori Francesco Milesi e Maria Juri di Palma si terranno presso questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 11 ottobre, 12 novembre e 13 dicembre prossimi futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita al miglior offerente di una porzione di casa posta in Palma in mappa porzione del N. 201 di pertiche —.07, rendita L. 31:88. Stata stimata austr. L. 1657:60; alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo od al secondo esperimento non potrà essere deliberato lo stabile, che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Il fondo verrà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima e che apparisce dal protocollo 30 aprile 1858, N. 2663.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 p. 0/0 del valore rilevato nella stima ad eccezione dell'esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti lo stabile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e spese esecutive da essere liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei Fondi da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 25 agosto 1058.
Il R. Pretore
G. NARDI

Al N. 3492-42. Pen 1. pubb.

EDITTO

L'I. R Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in questa Cassa dei Depositi i soprapprezzi di quattro orologii da persone sconosciute, affidati per ripararli, pria del settembre 1842 ad un orivolaio di Udine, e da esso infedelmente impegnati al locale Monte pignoratizio, e da questo venduti, cioè:

1. Un orologio in cassa liscia d'argento, con catecella, avuto tre anni prima da persona non indicata. Ora il soprapprezzo di austr. Lire 3:08.

2. Un orologio in cassa liscia d'argento e sfere di metallo speciale, avuto circa 18 mesi prima da persona ignota. Ora il soprapprezzo di a. L. 7:39.

3. Un orologio a doppia cassa d'argento con cordone e chiavette, dato da un contadino sconosciuto del basso Friuli. Ora il soprapprezzo di a. L. 5:38.

4. Un orologio con cassa d'argento, con foro per caricarlo, con placa, catena e chiave, avuto da persona ignota. Ora il soprapprezzo di a. L. 8:92.

Si diffidano tutti coloro che vantare credessero su altro di essi orologi, ora sul relativo soprapprezzo, qualche diritto, di farlo valere regolarmente e giustificarlo presso questo Tribunale penale entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto i detti soprapprezzi, in senso del § 358 del Reg. di Proc. Pen., sarebbero versati nella Cassa dello Stato.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 6891. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Massimiliano Urban che il signor Leone Luzzati di questa città, coll'avv. Cragnolini, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo nel 19 agosto corrente, la petizione N. 6891, contro di esso Massimiliano Urban, in punto di cancellazione della iscrizione di pignoramento ad esso Urban accordata in seguito alla istanza 17 gennaio 1850 N. 673; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ferrazzi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento del Processo Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Massimiliano Urban a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Udine, 24 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 4919. 1. pubbl.

EDITTO.

Dichiaratosi interdetto per imbecillità Francesco Cescon del fu Natale, di Fontanelle, col decreto dell'I. R Tribunale Provinciale di Treviso 12 luglio pr. p, Numero 4676, venne destinato in di lui curatore Angelo Cescon di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN

N. 2852 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 5 luglio 1858, N. 4422, ha interdetto dal libero esercizio dei proprii diritti civili Giacomo Cominotto detto Moro del Comune di Gorgo, quale affetto da manìa pellagrosa, per cui venne al medesimo deputato in curatore da questa Pretura Giacomo Iseppon di Gorgo.

Ciò si porta a pubblica notizia col presente Editto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R Pretura,
Motta, 4 agosto 1858.
Il R Pretore
SAGGIOTTI
Schiavi, Canc.

N. 4166. 1. pubbl.

EDITTO

In seguito ad istanza di Nicolò fu Andrea Zanvit di Laste, si citano Valentino e Sebastiano dei furono Andrea Zanvit e Giuliana Fabiani di Laste, assenti e d'ignota dimora a comparire nel termine di un'anno, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la loro esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della loro morte, deputato ad essi in curatore Giovanni fu Giacomo De Lazzer di Laste.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 23 luglio 1858.
L'I. R. Pretore: POL
Fontanive, Al.

N. 36118. 1. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 16 corrente N. 16714, interdetta Carlotta Vianelli fu Domenico quale mentecatta ed esserle stato con decreto odierno pari numero costituito in curatore Bonaventura Squeraroli.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 17 agosto 1858
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Al N. 18240. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Antonio Bugno di Costante, detto Padovan, già mercante di agrumi e di frutti, abitante in Venezia a San Marco, Calle dei Specchieri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bugno, ad insinuarla sino tutto il dì 30 novembre p. v. incl., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre a. c., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avrano per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile,
Venezia, 1. settembre 1858.
Per il Cav. Presidente,
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 3691 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia con decreto 26 luglio 1858 N. 15180, ha interdetto per manìa pellagrosa Domenica Bocalo fu Giovanni di S. Donà, e che questa I. R. Pretura con odierno decreto le ha nominato in curatore il di lei marito Pietro Zottarel di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura
S. Donà, 8 agosto 1858.
Il R. Pretore
DAL SASSO

Al N. 1896. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Luccardi di Osoppo che da parte delli Giuseppe Tamburlini q.m Cristoforo e Marianna Picco-Tamburlini, venne presentato dinanzi il Tribunale medesimo li 9 marzo p. sotto il N. 1896, il Libello in confronto di Andrea Picco debitore espropriato nonchè al confronto dei creditori iscritti sugli stabili venduti, fra i quali figura esso Antonio Luccardi, in punto di insinuazione di titoli ipotecarii e ripartizione del prezzo ricavato, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato l'avvocato di questo foro dott. Manin in curatore, a di lui pericolo e spese onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Antonio Luccardi eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R Tribunale prov.,
Udine 10 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 4621. 1. pubbl

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 15 giugno 1858, N. 5757, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, di hiarava interdetto per manìa gelosamosa, con qualche accesso furioso, Francesco Tezza di Giovanni, di Altissimo e che gli veniva deputato a curatore Giovanni Tezza fu Francesco, pure di Altissimo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
BROGLIA.
Munari.

N. 14302. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si rende pubblicamente noto essere stato da questa Fabbriceria della Chiesa Prepositale di S. Sofia, perduto il libretto 21 maggio 1845, N. 1507, d'investita sulla Cassa di Risparmio presso questo S. Monte di Pietà della somma di a. L. 300. portante gl'interessi maturatisi dal 1847 in avanti intestato alla ditta Girolo Antonia.

Sopra istanza della Fabbriceria suddetta vengono diffidati tutti quelli che avessero in potere il suddescritto libretto di produrlo a questa R. Pretura Urbana, entro il termine di mesi sei, coll'avvertenza in caso contrario che il libretto suaccennato verrà irremissibilmente dichiarato nullo e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 luglio 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI
Carnio, Al.

N. 4542. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 20 corrente, N. 5805, ha trovato d'interdire Marianna Guerra fu Domenico, di Gemona, siccome affetta da manìa, e che questa Pretura le deputò in curatore Palese Lorenzo fu Antonio detto Potovie dello stesso luogo.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1858.
Per il R. Pretore impedito:
L'Aggiunto
Dott. PASQUALINI.

N. 18177. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 15 marzo 1857, è morta in questa città la sig. Maria Vipardi furono Antonio e Teresa Bartelloni vedova del fu Paolo Billa lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale instituì sua erede la Casa di Ricovero in Padova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ed insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso dell'erede istituito e verrà ad esso aggiudicata, nominato in curatore all'amministrazione dell'eredità l'esecutore testamentario Serafino Stoppato.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Padova, 29 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Ag.

N. 5109. 1. pubbl.

EDITTO.

Avendosi in questi Depositi Criminali di derivazione da procedure di antica data o da procedure definite, gli effetti sotto descritti e danari in affari penali, si diffidano tutti quelli che vi abbiano diritto ad insinuarsi, a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, poichè altrimenti sarebbero venduti, e se ne conserverebbe il ricavato presso questo Giudizio penale, aggiungendosi ad esso anche il danaro in ispecie.

DESCRIZIONE
degli articoli:

Centesimi 37 in rame — tre pezzi d'argento puro — centesimi 38 — quattro pezzi da centesimi 66 — due pezzi da cent. 25 — una veretta d'oro rotta — mezza sovrana — un ongaro — quattro talleri — un anello d'oro — un piccolo brazo di cordon d'oro — 24 pezzi d'argento — un orologio con cassa d'argento, con catena e chiave di rame — mezza lire austriaca — una vera di metallo giallo — un piccolo orecchino — un viglietto del Monte di Pietà di Treviso del 1825 — un piccolo filo di coralli — un viglietto di pegno del 1805 — due anelli di metallo giallo — una vera d'argento rotta — due pietre — cinque lire austriache — un pezzo da 10 carantani — quattro centesimi — una veretta di ottone con pietra — un paio orecchini di metallo giallo senza bucole — sei pezzi da 3 carantani — un pezzo da 3 carantani — un viglietto del Monte di Pietà di Udine del 1841 ed altro del 1831 — sei monete argento apparenti mezze lire austriache — quattro simili da centesimi 25 — n 57 monete di rame — 6 pezzi da centesimi 30 — una lira austriaca — un carantano — un mezzo crociato — un pezzo da 20 carantani — simile da 10 carantani — simile da 3 carantani — un pezzo da 20 franchi — tre lire austriache — austr. L. 3:56 — num. 13 pezzi da 20 car. — un pezzo da 10 car. — un pezzo da 3 carant. — centesimi 42 in rame — una moneta di rame antica — un pezzo da 20 franchi — 2 lire — due pezzi da 10 carantani — due pezzi da 3 carant. — cent. 10 in rame — un anello con cinque pietre — mezzo braccio di smaniglio d'oro — due crocioni — un pisis — tre svanziche e mezza — gruppo contenente a. L. 14:05 — due orecchini con diamanti — due ditali ed un astuccio d'argento — un viglietto del Monte di Pietà in Treviso del 1856 — un sovrano d'oro — mezzo detto — un pezzo da dieci franchi — un pezzo da 20 franchi — uno da dieci — un crocione — 5 pezzi da 10 carantani — 2 da 5 carant. — centesimi 5 in rame — 12 pezzi da 3 carant. — cent 5 in rame — un bottone da vestito con pietre livide — altro di metallo giallo con pietra — una sovrana d'oro — una lira austriaca — mezza detta — un pezzo da 3 carant. — centesimi 16 in rame.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3163. 1. pubb.

EDITTO.

Con decreto 1. giugno a. c., N. 9799, per titolo di manìa l'I. R. Tribunale Provinciale di Verona dichiarò interdetto Giuseppe Garbin di Cucco, e gli venne deputato in curatore il fratello Angelo Garbin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1858.
Il R. Consigl. Pretore
ZORZI
L. Auti, Al.

N. 3635 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 19 luglio 1858 N. 4880 ha interdetto per manìa Angelo De Piccoli fu Angelo di Vidor, e che con odierno decreto pari Numero gli fu deputato in curatore Fantin Paolo di Vidor.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 14 agosto 1858.
L'I R. Cons. Pretore
DE MARTINI
L. Vergerio

N. 17197. 1. pubbl

EDITTO.

Essendo nel 12 agosto corrente, qui mancato a' vivi Azariele del fu Daniele Mayrargues, suddito dell'Impero Francese, si diffidano tutti gli eredi legatarii e creditori che sono creditori Austriaci o dimoranti negl'Imperiali Stati Austriaci, che credono di poter muovere pretese contro la eredità, ad insinuarle nel termine a tutto dicembre 1858; coll'avvertenza che in caso diverso la eredità sarà rilasciata a quelli che avranno legittimato il proprio diritto a riceverla.

Locchè sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5743. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a Requisitoria dell'I R. Tribunale Provinciale in Vicenza inerente ad Istanza 26 aprile 1858 N. 4507, di Gio. Battista Poli amministratore della sostanza oberata del fu don Stefano Stefani, avrà luogo presso questa Pretura nel 19 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 m., un terzo ed in caso nell'altro giorno 26 detto dalle 9 alle 12 m. un quarto esperimento d'asta dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente Lotto per Lotto, come sono qui sotto indicati colla delibera dei Beni a corpo e non a misura, e colle servitù a cui fossero soggetti.

II. La delibera seguirà nel terzo esperimento al maggior offerente, però sul dato del prezzo di stima, col ribasso di a. Lire 10 per cento soltanto, e nel IV esperimento a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà offrire senza aver fatto il deposito alla Commissione Giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il Deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo d'acquisto nei depositi dell'I R. Tribunale Provinciale in Vicenza entro 30 giorni da quello in cui sarà seguita l'asta, dei quali fondi si sarà reso acquirente.

V. Il possesso del fondo deliberato, lo conseguirà il deliberatario nell'11 (undici) novembre successivo all'asta.

VI Al deliberatario apparterranno i soli frutti naturali e civili che si maturassero dopo il giorno dell'accordatogli possesso.

VII. Saranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private di ogni sorta col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto il fondo vi fosse soggetto dal momento della delibera.

VIII. Esso deliberatario dovrà rispettare le locazioni fatte del fondo, in quanto gli affittuali avessero diritto.

IX. Prima di avere pagato il prezzo di acquisto, il deliberatario non potrà escavare piante nè demolire fabbriche.

X Dovrà egli tenere assicurate le Fabbriche dai danni degl'incendi a vantaggio della massa, fino a che abbia pagato il prezzo della delibera.

XI. Pagherà il deliberatario le spese tutte relative all'asta ed alla delibera con quelle di commisurazione o traslati, niuna eccettuata.

XII. L'aggiudicazione dello Stabile seguirà soltanto dopo il pagamento integrale del prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante con monete d'oro e d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata, delle Obbligazioni di Stato, e di qualunque altro surrogato al danaro metallico, ed in ogni caso, se fosse di obbligo il ricevimento delle Carte dovranno essere accettate solamente al corso del Cambio in denaro metallico, come sopra, nella piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte dei suoi obblighi, sarà in facoltà della massa, e di qualunque dei creditori assegnatarii di procedere al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui, prima di altro, dovrà rispondere il di lui deposito.

XV Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qualsivoglia ragione, riguardo allo stabile deliberatogli.

XVI. Se i deliberatarii fossero più di uno, saranno tutti tenuti all'adempimento del capitolato solidariamente.

Immobili da vendersi
Nel Comune Censuario
ed Amministrativo di Breganze,
Distretto di Marostica

Lotto II.

Pertiche 6.05. Campi 1. 2. 0. 56. Pertiche sei, centesimi cinque, pari a campi uno, quarti due, tavole cinquantasei di terreno in colle a prato, aratorio, vitato, e suolo della casa colonica, composta dei locali, e com'è indicato nel Protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre, e 17 ottobre 1853. N. 9809, al N. VI, in contrada Valle, segnati nel censo provvisorio al N. 1383, e nello stabile ai N. 2614, 2615 e 2617, colla rendita cens. di L. 92:39, soggetto al peso di Quarantesimo.

Confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì Beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo e strada comune, tramontana strada comune. — Stimati del depurato valore capitale di A. L. 4892:50. Austr. lire quattro mille ottocento novantadue e centesimi cinquanta.

Lotto III.

Part. 14.20. Campi 3.2.148. Pertiche quattordici, centesimi venti, pari a campi tre, quarti due, e tavole cento quarantaotto di terreno in piano, aratorio arborato vitato in parte prato, ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritto nel censo provvisorio ai Numeri 21 e 22, e nello stabile ai Numeri 2608, 2609, 2610 e 2613, colla rendita censuaria di L. 93.38, soggetti al contributo del Quarantesimo, conterminati a levante Torrente Chiavon nero, mezzodì Beni Fioravanzo Gio. Battista, a ponente e tramontana strada comune. Stimati del depurato valore capitale di a. L. 2674:40. Austriache Lire duemille seicento settanta quattro, centesimi quaranta.

Lotto V.

Part. 14.85. Campi 3 3 0.79. Pertiche quattordici e centesimi ottantacinque, pari a campi tre, quarti tre e tavole settantanove, di terreno in piano aratorio arborato vitato, in contrada dell'Albero, descritti nel censo stabile al N. 3918, colla rendita di Lire 137:36, soggetti all'onore del quarantesimo, conterminati a levante beni Scieseere, mezzodì strada comune, a ponente Beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara. Stimati del depurato valore capitale di austr. L. 3551:80.

Austriache L. tremille cinque cento cinquantuna, centesimi ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6.74. Campi 1.2.0.206. Pert. sei, centesimi settantaquattro, pari a Campi uno, quarti due, e tavole duecento sei, di terreno in piano aratorio, nella Contrada Prere nel censo stabile al N. 1537, colla rendita di austr. L. 62:69, soggetti all'onore del quarantesimo, coerenziati a levante da Beni Menin dott. Nicolò, mezzodì Beni Arrigoni Francesco, a ponente Beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune; stimati del depurato valore capitale di L. 1687:80.

Austriache L. mille seicento ottantasette, e centesimi ottanta.

Si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, e a quello dell'I. R. Tribunale requirente come pure nei soliti luoghi qui ed a Breganze, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 25 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA
L. Monti, Canc.

N. 3378. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura 30 ottobre e 24 novembre 1858 dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., si terranno i due esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ed esistenti in Majano di questo Distretto, di ragione del concorso apertosi in confronto di Giovanni Battista Candusso di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in Lotti separati fondo per fondo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III La delibera non seguirà che a prezzo superiore ed almeno eguale alla stima.

IV. Entro giorni 20 dalla intimazione del decreto che approva la delibera, il deliberatario dovrà con istanza depositare in questa Cassa Forte il prezzo, computato il decimo già depositato sotto comminatoria, in difetto, di reincanto a suoi danni e spese.

V. I beni si deliberano nello stato e grado in cui si trovano, e dal dì della delibera le imposte comunali e prediali cadenti sui medesimi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni,
siti nel Comune di Majano.

1. Aratorio arborato vitato, nelle pertinenze di Farla, in mappa al N. 2060, di pert. cens. 10.01, e al N. 2061 di pert. c. 1.26, in tutto pert cens. 11.27. Stimato a. L. 1449:10.

2. Aratorio arborato vitato, in mappa di Majano al N 817, di cens. pert. 3.40. Stimato austr. L. 417:71.

3. Aratorio in Majano, in mappa al N. 120, di cens. pert. 3.06. Stimato a. L. 393:22.

Stima totale: L. 2260:03.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, cui. in Majano e a Trieste, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S Daniele, 19 agosto 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Federici.

N. 36198. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro l'eredità del defunto don Alessandro Cuin, sagrista della Chiesa di S. Maria Formosa di Venezia, morto nei 6 aprile 1858 con testamento; a comparire nel giorno 19 ottobre pross. vent. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 19 agosto 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
COMBI.

N. 11632. 1. pubbl.

AVVISO.

Ad evasione del P. V. 2 agosto corrente, di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si fa luogo alla subasta dei Lotti XXIV e XXVI a tutto rischio e pericolo del deliberatario Carlo Radaelli, colla fideiussione di Antonio Gasparinetti, e ciò a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti a tariffa, fissato il 12 ottobre p. v., ore 9 ant.

Si fa del pari luogo alla subasta del piccolo locale di ragione della massa, situato ed attinente al pian terreno dello stabile marcato al N. 110 della mappa di Roncade che consiste in piccola canevetta con uscio alla stradella che mette al cortile della canonica annessa al Lotto III. Stimata austr. L. 150. Descritta nell'operato 1. febbraio 1858, dell'ingegnere Carlo Liberali; fissato per gli esperimenti il 12 e 16 ottobre p. v. ore 9 a., con avvertenza che al primo esperimento non verrà deliberato che a prezzo superiore della stima, verso pronti contanti a tariffa, e che al secondo sarà deliberato anche a prezzo inferiore.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Roncade ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 agosto 1858.
Per il R. Consiglier Dirig.
FONTEBASSO, Agg.
Bevilacqua.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 16 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 211.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 11 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicepresidente della Tavola banale in Agram, Massimiliano di Rusnow, consigliere aulico soprannumerario presso la Corte suprema di giustizia e di nominare contemporaneamente invece di lui vicepresidente di quella Tavola banale il consigliere di Sezione nel Ministero della giustizia, Giuseppe Eduardo Schwab.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo della cattedrale di Raab, a canonico effettivo ed arcidiacono di Lotschmansburg, il canonico onorario, decano e parroco, Antonio Szerdahelyi; a canonico effettivo ed arcidiacono di Rabau, il canonico onorario, decano e parroco di Carlburg, Fabiano Hauszer; a canonico effettivo ed arcidiacono di Comorn, il direttore di Cancelleria e notaio del Tribunale matrimoniale, Giovanni Zerpak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri di Luogotenenza per l'Ungheria i segretarii di Luogotenenza Giovanni Gebell ed Alfredo di Kodolitsch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire in istato di riposo il consigliere della Luogotenenza dell'Austria sopra l'Enno, Giovanni cavaliere di Fritsch, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire nel ben meritato stato di riposo il consigliere d'Appello in Hermannstadt, Alessandro Donath di Palos e di manifestargli in tale occasione la sodisfazione Sovrana pe' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al professore emerito di chimica nell'Università di Vienna, consigliere di Governo, dott. Adolfo Pleischl, in ricognizione della sua operosità pel generale vantaggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo nella guardia di finanza in Slesia, Giuseppe Struin, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e sempre incensurati servigi.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato aggiunto distrettuale in Tirolo l'attuario distrettuale, Giovanni Brugnara.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 settembre.

PROGRAMMA

PER DUE PREMII D'ISTITUZIONE RAVIZZA.

Il professore Carlo Ravizza dispose della rendita di franchi 700, con cui premiare ogni anno la Memoria, che meglio risponda a un quesito di scienze morali.

La Commissione, formatasi a tal uopo sotto la presidenza del direttore del Liceo di Sant'Alessandro, uniformandosi anche alle intenzioni del benemerito istitutore, ha creduto cominciare da un quesito generale, di cui ne' successivi concorsi potessero proporsi gli sviluppi. Nell'intento adunque di ottenere un leale esame della filosofia italiana in que' suoi rappresentanti che meglio ne conservarono il carattere, e di dedurne una scienza che abbia il merito principalmente di servire alla pratica individuale, in relazione all'universale società, nel 1856 propose il seguente quesito:

Quali fondamenti dare ad una filosofia che, riferendosi alle dottrine tradizionali italiane, meglio conduca alle applicazioni sociali e civili.

Secondo il rapporto pubblicatosi oggi, nessun de' concorrenti rispose adequatamente; onde vien riproposto il quesito medesimo con premio raddoppiato.

Ad ogni Italiano è libero il concorrere, eccettuati i membri della Commissione.

Le soluzioni dovranno essere mandate, per la fine del maggio 1860 *alla Direzione del Ginnasio Liceale di Sant'Alessandro in Milano*, anonime, e contraddistinte da un motto, il quale si riproduca sopra una scheda suggellata, in cui siano indicati il nome, cognome e abitazione del concorrente.

L'autore della Memoria giudicata degna di premio sarà proclamato alla solenne chiusura dell'anno scolastico 1860. Egli ottiene il premio di franchi 1400; e conserva la proprietà del suo lavoro, purchè lo pubblichi entro un anno: scorso il qual termine, la Commissione stessa avrà facoltà di pubblicarlo.

Delle Memorie non premiate restano ignoti gli autori, i quali potranno ritirarle entro sei mesi.

Per l'anno 1859 sarà conferito ne' modi stessi il premio di franchi 700 all'autore del miglior *Libro di morale semplice e pratica per istruzione del popolo*, che sia mandato inedito avanti la fine del luglio 1859. Non viene prescritta nè forma nè estensione. Le norme e le condizioni sono le stesse dell'altro premio.

Milano, 6 settembre 1858.

ANTONIO ODESCALCHI, *Presidente*.
CESARE CANTÙ — GIUSEPPE SACCHI.
FRANCESCO RESTELLI. — FELICE MANFREDI.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, ieri giunti, ci recarono il testo dell'annunzio, dato dal *Moniteur* circa il trattato della Francia colla Cina, del quale ci aveva già dato contezza il dispaccio inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Ecco i dispacci pubblicati dal foglio uffiziale:

Il barone Gros a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Tien-tsin 7 luglio 1858.

« Il trattato tra la Francia e la Cina fu sottoscritto il 28 giugno; l'Imperatore lo ratificò il 3 luglio. La Cina è aperta al Cristianesimo ed al commercio dell'Occidente. Gli agenti diplomatici potranno, colla lor famiglia, fermar dimora a Pekino. Gli alleati ed i quattro plenipotenziarii lasciano Tien-tsin oggi e domani. »

Il console di Francia a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Malta 11 settembre, 9 ore 55 m.

« Il sig. Duchesne Bellecour, primo secretario dell'Ambasciata di Francia in Cina, giunse oggi latore del trattato, ed avviato a Parigi. »

Il dispaccio del barone Gros conferma, come si vede, quel ch'era stato già detto intorno al tenor generale del trattato. Però, ei non fa cenno dell'invio d'un ambasciatore cinese a Parigi, di cui s'era prima parlato; e la *Presse* se ne duole, poichè ciò contribuirebbe molto a far penetrare in Cina idee meno favolose sulla condizione reale degl' Imperi *barbari* d'Occidente: ma spera che tal ommissione sia effetto soltanto di dimenticanza.

Secondo la *Patrie*, il Governo francese avrebbe intenzione di lasciare a dimora, almeno pel momento, forze ragguardevoli nella stazione della Cina: le scialuppe cannoniere, che fecer parte della spedizione, occuperebbero quella stazione, ed almeno un reggimento di fanteria di marina vi sarebbe del par conservato.

Quanto alle notizie d'Inghilterra, la *Presse* ne dà il seguente succinto nel suo *Bullettin du jour*:

« La più importante notizia, data da' giornali inglesi, è che lord Derby vende i suoi cavalli. Il nobile lord era appassionato amatore degli esercizii dello *sport*. Sembra risultare da tal vendita ch'egli confidi d'aver conchiuso un lungo fitto col potere, le cui laboriose preoccupazioni sono inconciliabili co' piaceri prepotenti delle corse e dell'*handicap*.

« Si parla molto in Inghilterra degli ultimi avvenimenti di Costantinopoli. Sembrano ivi disposti a ben augurare della fermezza, recentemente dimostrata dal Sultano. Il *Morning Herald* insiste perchè l'Inghilterra sostenga fino all'ultimo momento l'indipendenza della Turchia.

« Il *Morning Chronicle* si preoccupa vivamente della concessione, fatta per ventidue anni dal Piemonte alla Russia, del porto di Villafranca, pe' suoi piroscafi del Mediterraneo. Il *Chronicle* vede già la Russia dominante nel Mediterraneo, e spera che lord Palmerston avrà a rispondere della negligenza con cui lasciò conchiudere tal accordo. Il giornale inglese avrebbe dovuto dirci egualmente per quali vie lord Palmerston avrebbe potuto opporvisi.

« Si sa che il sig. Townsend, membro del Parlamento, s'ascrisse, però dopo aver dato la sua rinunzia, ad una Compagnia d'artisti drammatici. Egli ha esordito giovedì, con esito strepitoso, nella parte di Glocester, del *Riccardo III*, e dee quanto prima rappresentare il personaggio d'Otello. *(V. il nostro carteggio di Londra d'ier l'altro.)*

« Gl'Inglesi continuano ad esser grandemente preoccupati della difesa delle lor coste. Tre uffiziali superiori del genio fecero numerose visite al porto di Poole, il quale, giacendo a sole 60 miglia da Cherburgo, esige urgentemente che vi sia piantato un sistema di fortificazione.

« Stando al *Times*, il Ministero spedì quest'estate 10,000 uomini di rinforzo alle Indie. Ei non intende spedirne di vantaggio, salvo impreviste emergenze; ma tiene ancora in riserva 5000 uomini pe' bisogni, che potessero sorgere. »

Abbiamo già fatto conoscere alcune delle disposizioni relative al riordinamento de' Principati danubiani, che si asserisce essere state stanziate dalla Conferenza di Parigi. Oggi riferiamo più innanzi alcuni estratti d'un carteggio di Berlino del *Courrier du Dimanche*, giornale ebdomadario, sulle basi principali della legge elettorale moldo-valacca, e sulle condizioni, cui dee sodisfare ogni candidato alla dignità d'Ospodaro. Il *Journal des Débats* dichiara di riprodurre tali ragguagli a cagione del loro interesse attuale, e senza poterne ancora guarentir l'esattezza; la stessa riserva vale pure per noi, ed era quasi inutile farla. Nè può guarentir l'esattezza la sola pubblicazione uffiziale.

A tenore d'un rapporto, presentato il 24 agosto dal ministro delle finanze in Russia, il debito dello Stato ascendeva a quel tempo a 518,334,000 rubli (ossia più che 2064 milioni di franchi). Lettere di Pietroburgo, menzionate dalla *Patrie*, confermano l'intenzione dell'Imperatore Alessandro di prendere, non appena avrà ricevuto da'suoi fratelli il rapporto, ch'e' debbono presentargli sull'ispezione dell'esercito del Caucaso, una risoluzione diffinitiva circa la continuazione della guerra in quelle regioni. Paragonando il sangue versato ed i milioni spesi a' vantaggi conseguiti, non si trova che que' vantaggi siano proporzionati alle perdite. Se l'onor militare non fosse stato impegnato, aggiungono le accennate lettere, l'Imperatore Nicolò stesso avrebbe certamente cessata la guerra. Ma l'onor militare ha i suoi limiti; e non è quindi inverisimile che l'Imperatore abbia risoluto di farla finita con una guerra, che, fino ad ora, non diè altro frutto che sterili vittorie.

Mentre certe corrispondenze di Spagna annunziano che il Governo ha in mano un dispaccio del capitano generale di Catalogna, il quale dichiara inutile la continuazione dello stato d'assedio in quella Provincia, in conseguenza della tranquillità, che si asserisce dominarvi, l'*Espana*, per lo contrario, sembra far presentire disordini. È certo che v'ha, a Barcellona in ispecie, un centro d'insurrezione; ma le precauzioni son prese dal Governo, e nessun grave pericolo è da temersi. Dal canto suo, l'*Iberia* dell'8 annunzia che il Governo pensa di ristabilire, ne' possedimenti spagnuoli in Africa, la capitania generale, che il generale Ros di Olano precedentemente occupava.

A detta de' giornali tedeschi, la Conferenza doganale, adunata in questo momento ad Annover, si mostrerebbe propensa ad abolire i dazii di transito, di cui sono gravate adesso le merci straniere, che traversano il territorio del *Zollverein*.

I dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 11 settembre.

« Il rendiconto dello stato del Banco d'Inghilterra annunzia una diminuzione di 289,260 lire di sterlini ne' biglietti. Il numerario aumentò di 242,269 lire di sterlini. »

« Marsiglia 11 settembre.

« Assicurasi a Napoli che la Francia e l'Inghilterra abbian fatto conoscere le condizioni definitive, alle quali le relazioni sarebbero ripristinate. Da per tutto tal notizia è accreditata, e se ne citano in pruova particolari. La voce d'un cangiamento di Ministero a Napoli è accolta con favore; ma il fatto è ancor dubbio. »

Madrid 11 settembre.

« L'*Espana* annunzia che la squadra del Ferrol imbarcherà le truppe di spedizione, destinate ad operare contro il Marocco. La spedizione sarà sotto gli ordini del generale Prim conte di Reuss. Il seguito delle LL. MM. comincia a ritornare a Madrid. »

Ecco, secondo il carteggio di Berlino del *Courrier du Dimanche*, sopraccennato nel *Bullettino*, quali sarebbero le basi della legge elettorale, stanziata dalla Conferenza di Parigi pe' Principati uniti della Moldavia e della Valacchia:

« Vi sono due categorie d'elettori: elettori *primarii* ed elettori *diretti*.

« È elettore *primario*, ne' distretti, chiunque prova di possedere una *rendita fondiaria* annua di *cento* zecchini austriaci.

« È *elettore* diretto chiunque prova di possedere una *rendita fondiaria* annua di *mille* zecchini.

« Gli elettori *primarii*, ne' distretti, nominano in ciascun rispettivo circondario, *tre* elettori, i quali, uniti dipoi al capoluogo, nominano un deputato.

« Gli elettori *diretti*, ne' distretti, eleggeranno *due* deputati.

« Nelle città o capoluoghi di distretto, non vi sono se non elettori *diretti*.

« È elettore *di città* chiunque ha un *capitale fondiario, industriale* o *commerciale*, di *seimila* zecchini, che gli appartenga in *proprio* o *per dote*.

« Per essere elettore, bisogna aver l'età di *venticinque anni* compiuti, *esser nato* Moldo-Valacco, od *essere naturalizzato* Moldo-Valacco.

« È *eleggibile* indistintamente, in qualsiasi collegio elettorale, chi può provare d'avere una *rendita annua* di *quattrocento* zecchini almeno, purchè abbia *trent'anni* compiuti, e sia Moldo-Valacco, o siasi fatto naturalizzare.

« Le città di Bucarest e di Jassy eleggeranno ciascuna *tre* deputati.

« Le città di Craiova, Ploiechsti, Braila, Galatz e Ismail eleggerano *due* deputati.

« *Ciascuna* delle altre città, capoluoghi di Dipartimento (?), eleggerà *un* deputato.

« La convenzione ha naturalmente privato del diritto d'essere elettore od eleggibile ogni persona, che avesse fatto fallimento, od a cui fosse stata inflitta una pena infamante.

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN.

Capitolo II.

Quand'egli era al Seminario di Nantes, l'abate Pyrmil aveva per amico don Jobin. Quel dotto Benedettino, il quale stese la genealogia di tutte le grandi famiglie di Francia, era piccolo e grosso quant'era sottile e lungo l'abate; ma, come l'amore, anche l'amicizia nasce talora da' contrapposti, ed e' s'eran presi a vicenda d'una subitana affezione, la quale aveva per altra parte a fondamento una scambievole stima. Allorchè l'abate era entrato nella casa del marchese come precettore e cappellano, essi avevano mantenuto un commercio epistolare, nel quale ambedue facevano giostra d'erudizione. Dopo la fine dell'anno 92, l'abate non aveva più udito parlare di don Jobin; ei lo credeva morto, non parendo presumibile che un sì grosso uomo avesse potuto scapolare dalla battaglia, e l'aveva pianto sinceramente, poichè don Jobin non era soltanto il più dotto fra'genealogisti, era altresì l'amico più dolce ed affezionato.

S'avvicinava l'autunno del 1798, e la damigella Renata coll'abate Pyrmil erano in preda a perplessità grandissime. Fra' Penarvan appesi a' muri del salotto, n'era uno, senza data nè indicazione, coll'abito di dignitario della Chiesa: era quegli l'unico Penarvan, che non avesse fatto di sè discorrere; l'abate non ne aveva potuto scoprir traccia, e la damigella Renata, la quale non aveva mai rivolto il pensiero se non alla gloria militare della sua schiatta, non era in termine di dargli il menomo ragguaglio, il menomo indizio, che il potesse metter sull'orma. Dopo tre anni d'investigazioni, e'non erano più innanzi del primo dì; onde la *Storia della casa di Penarvan* correva grave rischio d'un vuoto. Quale stato quel dell'abate! Aver salvato dall'obblio tanti uomini di guerra, che nessuno prima di lui conosceva, e non poter agguantare un prelato, di cui aveva sott'occhio il ritratto! Aver reso la vita a tanti eroi sepolti nelle viscere del passato, e star come a fronte della sfinge dinanzi una faccia rubizza ancora e ridente, che certo non andava più là del XVI secolo! Ne perdeva la testa, e n'aveva turbate le notti da orridi sogni. Ora gli pareva scorgere il prelato, che, aprendo i cortinaggi del letto, il guardasse con occhio irritato e chiedesse imperiosamente il suo posto nella *Storia della casa di Penarvan*; ora vedeva in mezzo all'opera sua un gran buco, nel quale e' si gettava a turarlo; ed oh! quante volte, destandosi molle di sudore la fronte, aveva sclamato: « Se don Jobin fosse ancor vivo! »

Una sera ei passeggiava nel parco colla damigella Renata. Visibilmente impensieriti ambidue, parlavano amaramente del Penarvan, che loro mancava, quando scorsero alla svolta del viale un contadino, che verso lor camminava. Quel contadino veniva dalla città e portava all'abate una lettera, che gli consegnò con far misterioso, allontanandosi poi senz'attendere domanda o ringraziamento. La lettera, che l'abate teneva fra le mani, era senza soprascritta. Chi pensava a lui? chi si curava di scrivergli? Non gli avrebbe fatto maggior maraviglia ricevere una lettera dall'altro mondo; ma quando, rotto il sigillo, ravvisò la scrittura, gettò il grido d'Archimede: la lettera era di don Jobin. L'emulo di D'Hozier era miracolosamente sfuggito a' macelli, viveva nascosto in un sobborgo di Rennes, e, passando per Nantes, lasciar non voleva il paese senz'aver abbracciato il buon Pyrmil. Sebbene la persecuzione si fosse allentata, s'era fermato ad una lega dalla città, in casa dell'antico signore di Plaisance, poderetto del Comune di Saint-Herblain, presso il villaggio di La Herissière; e colà attendeva l'abate, pur dolendosi che la sua pinguedine, più ancora cresciuta fra gli orrori della rivoluzione, non gli consentisse di volar sino a lui. Don Jobin non era morto! L'abate stava per saper finalmente il netto intorno al suo prelato, poichè non per altro ei s'allegrava della conservazion del suo amico: ancorchè di cuor ottimo, egli aveva il selvaggio egoismo del raccoglitore, che farebbe arrostire la sua propria famiglia, pur d'avere perfetta la sua raccolta. Già e' conosceva il podere di Plaisance, chè più volte in domenica, dopo i vesperi, quand'era in Seminario, aveva errato pe' ridenti prati, che la Chèsine bagna con onda avara; più volte aveva interrotta la lettura del breviario per guardar la casa, che sorgeva sul poggio, ed aveva fra sè detto con un sospiro che ivi la felicità certamente albergava. Partì quindi la mattina appresso, dopo aver promesso alla damigella Renata di non tornare a casa se non col Penarvan che cercavano.

Partito che si fu l'abate, la damigella Renata stupì grandemente di sentirsi come sollevata e beata. Stupenda era la giornata, e pareva proprio far invito al godere; onde, in compagnia di Fergus, ella prese a camminar lungo il fiume e si spinse fino a Tiffauges. Quelle rive sono incantate: l'Anio non ha acque più limpide, nè le valli, ch'esso irriga, hanno siti più agresti; e benchè poco potessero sull'animo di lei le impressioni esteriori, pur ella cedeva senza saperlo all'attrattiva di quelle bellissime viste. Dopo tre anni, passati, a dir così, in un sotterraneo, la rivedeva per la prima volta il cielo azzurro, i verdi prati, i boschi che già ingiallivano, e, sciolta da' pensieri, cui l'accanimento dell'abate non lasciava momento di tregua, respirava più libera e sentivasi quasi agile e snella. Nulla era cangiato, nulla doveva cangiare nella sua sorte. Durante i tre anni trascorsi, parecchi gentiluomini de' dintorni avevano chiesta indarno la sua mano: non apparteneva a nessuno sollevare il funebre lenzuolo, nel quale ell'aveva sepolta la sua giovinezza. Nulla era cangiato, la sua sorte era irrevocabile, e pur tutto a lei intorno pareva beffarsi de' suoi giuramenti: le siepi le mandavano i lor profumi, gli augelletti i lor canti, la brezza spirava per entro al suo lenzuolo, il sole co' suoi raggi lo trapassava. Lungo il suo cammino, la natura aveva ormai cancellato i vestigii del furore degli uomini; le rovine stesse le sorridevano sotto il lor manto di edera: la vita l'accerchiava da tutte le parti, e tutto le diceva ch'ell'era giovane e bella, che Dio non l'aveva creata soltanto per vegghiar morti. A Tiffauges, incappò in un banchetto nuziale, dappoichè, corran pur tristi i tempi, le genti si amano e sposano; ed ella vide le tavole poste all'aperto, appiè delle torri del castello di Gilles di Retz, i commensali danzare al suono de' villeschi strumenti, mentre gli accattoni, accorsi da sei leghe all'ingiro, si contendevano i rilievi della mensa. La riconobbero, la circondarono, la festeggiarono, e la sposa le domandò s'ella pure in breve piglierebbe marito. Rimasta quasi un'ora a contemplar lo spettacolo di quelle facili gioie, la damigella Penarvan si ravviò a casa distratta e pensosa, desinò sola, nè desiderò più che tanto l'abate, ch'ell'aveva invitato a non affrettare il ritorno ed a godere a suo bell'agio dell'erudizione di don Jobin. In sala, rivide senza entusiasmo i pennelli, le matite, gli alberelli di colore e i tondini di porcellana, s'adagiò in un seggiolone e girò uno sguardo assai freddo su' ritratti de'suoi avi, maravigliata del tumulto delle sue idee e peritosa d'interrogar il suo cuore.

Immersa colà in una meditazione indefinita, ne fu a un tratto riscossa da un rumor di passi, che scrollavano le anticamere e' corridoi. Immaginando ch'ella fosse una perlustrazione, s'alzò risoluta, e s'avanzava ad affrontarla, quando l'uscio si spalancò con fracasso e diè il varco a un groppo di vento, che precipitò nella sala sotto le sembianze dell'abate Pyrmil, pallido, ansante, sformato, coperto di polvere, inondato di sudore, in un trambusto, ch'è impossibil descrivere; a tal che la damigella Renata, ancorchè non corriva a sgomentarsi, non potè in vederlo schermirsi da un impeto di spavento.

— Che è? che avviene? Per amor del cielo, signor abate, che cos'avete?

L'abate erasi lasciato andare sopr'una seggiola e si asciugava col moccichino, mentre la damigella Renata, in piè ritta dinanzi il camminetto, il contemplava con istupore.

— Che avviene, signorina? che avviene! esclamò egli alla fine: la famiglia non è estinta; rimane ancora un Penarvan.

— Un Penarvan! diss'ella trasalendo. Poi, alzando le spalle: Siete pazzo, abate!

— No, signorina, sono pienamente in senno; rimane un Penarvan della stirpe cadetta.

— Siete pazzo, vi dico! Il marchese, mio padre, mi ripeteva frequentemente che la stirpe cadetta si era estinta molto prima ch'io fossi nata.

— Il signor marchese sapeva benissimo che così non era, rispose l'abate senza esitare.

— Come sarebbe a dire? domandò con sussiego la giovane. Parlate, signore, spiegatevi.

L'abate, del tutto riavutosi, narrò per filo e per segno il suo colloquio con don Jobin; poichè don Jobin appunto rivelato aveva l'esistenza d'un Penarvan della stirpe cadetta. Quel Penarvan, ultimo del nome, viveva ritirato, a due leghe da Rennes, nella paterna dimora detta La Brigazière. Suo padre ed il marchese, cugini germani, erano stati sempre discordi in riguardo a politica; ma, nel 1765, l'affare del sig. di La Chalotais aveva scavato fra essi una voragine, e da quel tempo, i due cugini, i quali già più non si vedevano, avevan giurato di non voler più udir parlare l'uno dell'altro: il marchese era anzi andato più oltre, ed aveva dichiarato estinta la stirpe cadetta, affinchè non ne fosse più tenuto a lui dinanzi discorso. Quanto al visconte di Penarvan, egli era morto nella sua terra, pochi anni innanzi alla rivoluzione, lasciando un figliuolo, il quale ne aveva di certo ereditato le opinioni ed i sentimenti, giacchè s'era dispensato di dar segno di vita alla stirpe primogenita.

La damigella Renata aveva ascoltato l'abate senza interromperlo; nè un detto nè un gesto avevano rivelato la sua commozione. Il racconto era improntato di tal suggello di verità; don Jobin era stato sì chiaro e preciso; la qualità di lui dava a tutte le sue parole tanto peso ed autorevolezza, che il dubbio non era lecito: rimaneva un Penarvan.

— Don Jobin l'ha egli veduto? il conosce? gli ha parlato?

— No, signorina, no; ma ha spesso udito parlare di lui, replicò egli crollando il capo.

— Or bene, signor abate, che si dice di mio cugino? Porta egli alteramente il suo nome? comprende i doveri, che tal nome gl'impone? Buon sangue non può fallare. Gli scriveremo, il chiameremo appresso di noi. Io non so niente, non vo' saper niente delle dissensioni, che avevano disunito i nostri padri. Venga, si presenti! È un Penarvan; tanto basta.

L'abate se ne stava zitto, ed esaminava, com'uomo in impaccio, le sue calze di lana nera, alle quali non mancavan frinzelli: onde la damigella Renata, che aveva fino allora ascritto ad un'agitazione naturalissima il violento stato, in cui egli era in entrando, s'avvide alfine del turbamento e dell'imbarazzo del suo contegno.

— Come! ell'esclamò, la mia casa sopravvive alla sua rovina, me ne portate voi stesso l'annunzio, e questo è l'entusiasmo, questa la gioia, che dimostrate?

— Io son pieno d'entusiasmo e di gioia, rispose in tuon lagrimoso l'abate; ma temo.... ardisco temere...

Nè andò più innanzi, e volse verso la damigella Renata uno sguardo smarrito.

— Via su, che temete?

(Domani la continuazione.)

« La convenzione volle del pari impedire i mezzi fraudolenti, di cui certe persone potessero essere tentate a far uso, a fine d'iscriversi, come avente il diritto d'essere elettori o eleggibili. Ogni persona, convinta d'aver adoperato cosà fatti mezzi fraudolenti, sarà punita o colla multa o colla prigione. La multa potrà ascendere da cento a mille zecchini; la prigione da otto giorni a tre mesi.

« Le liste elettorali, e tutti gli altri lavori preparatorii, debbono essere terminati nello spazio di cinque settimane. Nelle altre tre settimane, tutte le elezioni dovranno esser fatte. »

La questione dell'ospodarato ha essa pure una grandissima importanza nelle Provincie danubiane. Or ecco, secondo il citato carteggio, le condizioni, cui dee sodisfare il candidato a quell'alta carica, giusta la convenzione stesa da' plenipotenziarii rappresentanti le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi :

« Avere *trentacinque anni* compiuti;

« Essere Moldo-Valacco, e *figlio* di Moldo-Valacco;

« Possedere una *rendita fondiaria* annua di *tremila* zecchini;

« Aver occupato ufficii pubblici durante *dieci anni*, o *fatto parte* d'un' Assemblea.

La *Patrie* fa osservare che tali condizioni d'eligibilità debbono aver per iscopo di scartare alcuni fra' candidati, che fanno assegnamento sulla scelta del Governo ottomano per la loro nominazione all'Ospodarato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 settembre.

Gl'ispettori delle truppe federali, accompagnati da S. M. l'Imperatore, dai signori Arciduchi Carlo Ferdinando e Guglielmo, da tutta la generalità e dal corpo degli ufficiali superiori e dello stato maggiore, si recarono ieri mattina alle alle ore 9 sul campo degli esercizii in Simmering, onde assistere colà al tiro d'una batteria di nuova specie, fatta venire dall'accampamento presso Neunkirchen. Verso il mezzodì, fu visitato il treno d'artiglieria, e più tardi l'arsenale dinanzi alla linea del Belvedere. Nel pomeriggio, ebbe luogo una caccia di Corte in onore dei signori ispettori federali. L'ispezione della Commissione principale di montura, la quale doveva aver luogo ieri, seguirà lunedì mattina, non meno che l'ispezione del deposito del reggimento d'infanteria Hoch e Deutschmeister. *(FF. di V.)*

Secondo notizie da Kratzau, è ivi giunto, per ordine di S. M. I. R. A., nel 4 corrente, l'I. R. maggiore sig. Haardt di Hartentum. Egli, in quel giorno e nel seguente, accompagnato dall'I. R. commissario distrettuale e dai rispettivi capi comunali, ha esaminato i danni, causati dalla inondazione nei Comuni di Weisskirchen, Niederberzdorf, Kitten, Dönis, Görsdorf, Grottau e Kratzau, ed al tempo stesso ha distribuito, alla presenza dei curati de' luoghi, sussidii pecuniarii per la complessiva somma di fior. 2000 a 46 parti, che furono riconosciute come le più bisognose d'aiuto. Secondo ulteriore rapporto, il suddetto sig. maggiore giunse nel 5 a Friedland; ed in quel Distretto, dopo percorsi i Comuni colpiti dalla inondazione, furono distribuiti fior. 800 a 23 parti danneggiate. Da Friedland, il maggiore di Haardt andò prima a Reichenberg, e poscia, senza lungamente fermarsi, continuò per Liebenau il suo viaggio. Nel Distretto di Turnau erano stati prima distribuiti fior. 200, facienti parte dei sussidii largiti da S. M. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di far consegnare cospicua somma alla Congregazione delle Figlie del divino Redentore, che si occupano della cura e della educazione di fanciulle orfane, onde costruire una casa al S. Giuseppe a Braunhirschen, nella parrocchia di Reindorf. *(Idem.)*

Altra del 13 settembre.

Il proprietario di una Fabbrica di mattoni e possidente d'Inzersdorf, Eurico Drasche, ha inviato al commissario distrettuale di Mödling fior. 200, da impiegarsi in oggetti di beneficenza per l'auspicatissimo parto di S. M. l'Imperatrice. *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione del lieto avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, gli abitanti di Biecz decisero di contribuire coi loro mezzi fior. 400 onde mantenere il maestro. Così il capo di quel civico Magistrato, Antonio Kotowicz, largì fior. 3000 onde dotare la capo-scuola ivi fondata. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Già ripetute volte il *Zeit* aperse di presente le proprie colonne a carteggi da Vienna, i quali, nelle loro osservazioni sui fatti giornalieri della nostra pubblica vita, portano l'impronta di una certa animosità. Andiamo invano cercando il motivo di tal fatto, e non possiamo se non dire che sinceramente lo deploriamo. Lo deploriamo tanto più, in quanto che abbiamo con piena sodisfazione veduto da lungo tempo posto fine allo stato di contesa quasi sistematica, in cui trovavasi la stampa dei due paesi. Vogliamo sperare che quel che ora ha cominciato a fare il *Zeit*, non lo eccitera di nuovo a continuare. E se oggi crediamo di dover far cenno di un'osservazione, che troviamo nella penultima lettera da Vienna del *Zeit*, non lo facciamo al certo per raccogliere il guanto, ch'esso ci ha gettato. Lo facciamo soltanto per provare coi fatti che siamo animati da quei sentimenti di sociabilità, che desideriamo di veder nutriti anche dal *Zeit*. Fummo, pochi giorni sono, nella necessità d'insorgere contro un giornale francese, che prese occasione dal nostro prospetto finanziario del 1857 per iscagliare invettive contro l'Austria. Il femmo, non già perchè c'importasse di rettificare, mediante alcune osservazioni generali, le opinioni di quel giornale sulla nostra situazione finanziaria, ma perchè ci trovammo offesi da quelle invettive nel sentimento del nostro nazionale onore. E qui domanderemo se chi da molti anni fu provocato, cominciando dal *Moniteur*, e discendendo al *Siècle*, come noi fummo provocati, non avrebbe in vece nostra fatto finalmente lo stesso. Ben più lungo silenzio sarebbe stato tradimento verso la patria. Nella nostra risposta non ci lasciammo inconsideratamente strascinare. Sapevamo quel che dicevamo, e pensiamo ancora in questo momento e nella nostra coscienza che la verità delle nostre parole fu pari alla verità dei nostri sentimenti. Questa ci sembra essere condizione fondamentale d'ogni risposta di tal natura; ed avendo preso le mosse da quella condizione non potevamo nè esserci esposti nè aver fatto torto all'avversario. Può ora il *Zeit* dire con tutta sicurezza il contrario? E se non può dirlo, che cosa lo indusse ad umiliare il modo, col quale rispondemmo al foglio francese, ed a chiamarlo *ridicolo*? Donde avviene che abbia ciò fatto, e che, in prova della propria opinione, non abbia al tempo stesso presentato al giudizio generale anche la nostra risposta alla *Patrie*? »

Sotto la rubrica di Francia, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« La notizia dell'*Indépendance* sulla supposta nuova, data da noi, che il sig. di Persigny si fosse recato a Londra nell'interesse dell'alleanza anglo-francese, fa ora il giro dei giornali belgi e francesi. La premura, colla quale vien contraddetta quella nuova, è grande oltre misura; e noi non possiamo su questo punto se non riferirci a quanto abbiamo detto ieri, onde porre la cosa nel vero suo stato. *(V. la Gazzetta di lunedì.)* Il primo requisito nelle osservazioni politiche, che sono fondate su premesse, si è per certo quello di stabilire colla massima esattezza quelle premesse, secondo la loro natura ed il loro tenore. Sembra però che siffatta necessità non sia riconosciuta, nel caso del quale ora ci occupiamo, dagli Uffizii di redazione de' giornali, nè a Parigi, nè a Brusselles. Così un foglio di quest'ultima città riferisce da Parigi di nuovo quanto appresso: « La *Gazzetta Uffiziale di* « *Vienna* pubblica, ne' suoi carteggi da Parigi, « la singolare notizia che il sig. di Persigny si « reca a Londra, per far conoscere al Gabinetto « Derby le condizioni, alle quali la Francia sa- « rebbe disposta a lasciare all'Inghilterra la su- « premazia marittima e coloniaria. »

« Non abbiamo oggi più bisogno di notare più dappresso l'inesattezza di tale versione. Si sa a quest'ora quello che abbiamo detto, e che detto lo abbiamo, non già in un carteggio da Parigi, ma nel nostro diurno rapporto del 4 settembre. »

Secondo notizie, giunte alla Società delle belle arti della Boemia, il trasporto della statua del maresciallo Radetzky, e delle altre statue componenti il suo monumento è cominciato a Norimberga su carri. Quel trasporto sarà eseguito in una volta sola, ed ha già oltrepassato Rossbaupt, luogo di confine in Boemia. Trattasi ora del modo, in cui avranno luogo le solennità dello scoprimento e dell'inaugurazione del monumento a Praga, da parte del Comitato di quelle feste.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 13 settembre.

(Dr C.) Si domanda l'un l'altro qui, che cosa voglia significare quel convegno di alti diplomatici a Biarritz presso l'Imperatore di Francia. Furono invitati, badate che nol fu il Conte di Cavour, a Plombières, allora che se n'ebbe menato tanto scalpore per gettare un po' di polvere sugli occhi dei poveri illusi, furono invitati, dico, il bar. di Hübner, nostro ambasciatore a Parigi, il conte di Hatzfeld, ambasciatore prussiano. Anche il principe Galitzin, ambasciatore russo a Madrid, v'intervenne. Non poteva mancare il conte Walewski. Se credete a me, per quanto io ho potuto scoprire, nulla di politico verrà discusso in quel convegno, che tutto arieggia ad un'occasione di adempiere ai convenevoli dell'etichetta dip'omatica.

Ognor più intime vengono riconosciute le relazioni dell'Inghilterra colla Prussia. Quantunque nulla sia stato determinato ancora sulla prossima posizione del Principe di Prussia, certo è ch'ella sarà diversa dal mandato presente. Sia che può, dai consigli preliminari, tenuti in proposito, noi abbiamo onde rallegrarci per un politico atteggiamento delle opinioni, che, deposta la sistematica opposizione antica, tanto si avvicina colle sue tendenze agl'intendimenti del nostro Gabinetto. Il nostro Arciduca in Prussia, il Principe Carlo di Prussia tra noi, sono fatti segno della massima attenzione presso le due Corti. Quando poi si aggiungano e la straordinaria missione, di cui incaricati giunsero in Prussia alcuni alti ufficiali della Regina d'Inghilterra, e le eccellenti relazioni, che passano tra il nostro ed il Gabinetto di S.t-James, non possiamo che seco noi rallegrarci di cuore. E qui non posso a meno di non ricordare qual parte vivissima prende in questi giorni la stampa tedesca sull'unione della Lega doganale germanica colle Provincie del nostro Impero. I pubblicisti di ogni colore discutono quest'argomento col massimo fervore. Uniamoci, esclaman tutti, in unità di germanici interessi, e la vita economica, commerciale, politica del nostro paese ci guadagnerà notabilmente. Se pur la vitale questione dei dazii di transito non verrà sciolta nelle tornate di Annover nel senso dell'abolizione proposta, ciò non dipenderà dall'avversare il principio dell'unione doganale, perchè noi sappiamo che parecchi Stati meridionali richiesero anzi una diminuzione dei dazii fluviali. E la Prussia e l'Austria fecero a suo tempo delle proposte in questo senso. L'ultime notizie annunziano che la Prussia appoggerà l'abolizione. *(V. sopra il Bullettino).*

Di nazionale germanico interesse notasi pure il lodevole desiderio, espresso recentemente dalla Camera di commercio in Magonza, al quale fanno eco vivissima i nostri; ed è che, superate le gravi difficoltà, si compia alla fine il Codice commerciale applicabile a tutti gli Stati germanici, opera nazionale, da tanto tempo incominciata. Le generose, benefiche conseguenze, che ne ridonderebbero alla prosperità dei patri commercii, sono efficace eccitamento ad effettuare questa grande intrapresa.

L'eccelso Ministero, desideroso di promuovere, qual parte utilissima dell'industria nazionale, l'estrazione del zucchero dalle barbabietole, ha conceduto una proroga per altri due mesi, oltre i quattro già conceduti, del ribasso nei dazii. Questo provvedimento riceve tanto maggior valore, in quanto si osservi il considerevole sviluppo, che ricevette tra noi questo ramo d'industria. Da un rapporto ufficiale, che tengo sotto gli occhi, rilevo che negli anni d'amministrazione 1857-58, sono state daziate 10,595,700 centinaia di barbabietole. Il maggior numero ne appartiene alla Boemia, indi alla Moravia, all'Ungheria, alla Slesia, alla Gallizia, all'Austria inferiore, alla Croazia. In Austria si contano in funzione non meno di 119 fabbriche, 19 in costruzione, ed altre progettate. La Boemia ne novera 52, ed altre 13 in via di preparazione; 29 la Moravia; 7 la Slesia e 3 in costruzione; 21 l'Ungheria, 2 la Gallizia, 2 la Transilvania, 1 il Veneto, a Treviso, e via via.

Notevoli sono le premure, che la nostra aristocrazia del danaro prende al miglioramento delle nostre produzioni. Parecchi dei nostri nobili anche di puro sangue non isdegnano di volger all'agricoltura, prima sorgente della ricchezza nazionale, le più fervide loro sollecitudini. Io potrei offrir a modello di parecchi altri gentiluomini, avvezzi a poltrire sui divani dei Caffè od oziare, girando a zonzo, molti e molti principi, conti e baroni delle nostre terre, intesi a promuovere il miglior essere delle loro possessioni, a seconda che la scienza e la pratica porgono loro gli ultimi risultamenti. Non dubito di asserire che, dopo Oliviero di Serres ed il Sully, l'agricoltura non ebbe mai tanto onore. Per oggi, voglio solo darvi notizia che il baron Simone de Sina ha invitato il grande negoziante in vini, l'Inglese sig. Sellers, alle vendemmie nelle vaste sue possessioni d'Ungheria, affinchè l'esperimentato forestiere, esaminata la condizione della vinicoltura in Ungheria, proponga quei mezzi, che più gioverebbero a prosperare tale produzione. Nelle nostre campagne, è diventato grosso pregiudizio l'adagio « Così faceva mio padre »; ed il nostro colono, animato da tanto esempio, incoraggiato da prosperi successi, impara a progredire. Le bellissime lettere del barone Liebig di Monaco, sulla chimica applicata all'agricoltura, già tradotte anche in italiano da un professore di Pisa, qui sono popolari; e non è rado di sentire il curato dal pulpito farne a tempo utilissime spiegazioni. Il pastore protestante non tralascia mai. Ed io credo che, se alcuni almeno degli eccellenti vini italiani non figurano sui mercati europei, sia per la cattiva ed antiquata loro preparazione. Ma io non voglio qui dar lezioni di agronomia, e continuo il mio carteggio.

La grande fiera di Lipsia, a cui concorrono specialmente tutti i librai d'Europa, comincia quest'anno il 27 di settembre, e termina il 16 di ottobre.

Si annunziano grandi feste popolari e diplomatiche, all'occasione del 70.° giubileo della fondazione di Monaco.

Grande movimento nelle Università di Germania. Alle brillanti feste di Iena propose qualche deputato di Germania e di Svizzera di convenire quanto prima in Eisenach, e di discutere in assemblea sulle condizioni delle Università svizzere e tedesche.

È voce, venuta da Berlino, che il Re, ancora sofferente, sia intenzionato di fare un viaggio in Italia, nella speranza di migliorar salute sotto il bellissimo cielo. Verrà in Italia la già vedova Duchessa di Leuchtenberg, ora maritata in matrimonio morganatico col conte Strogonoff. Noi aspettiamo, reduce da Dresda, il Granduca ereditario di Toscana.

Il feldmaresciallo principe Federico Liechtenstein, fratello al principe Luigi, il grande agronomo premiato, è partito pel suo posto in Hermannstadt, qual governatore generale di Transilvania.

È imminente un'Associazione generale dei farmacisti dell'Impero.

Parlasi molto della visita a Vienna dell'Imperatore di Russia, ed oggi si assicura perfino che a Schönbrunn vengono a quest'ora preparati gli appartamenti per l'Imperatore Alessandro. Così in un carteggio di Vienna dell'8 settembre nella *Gazzetta Universale d'Augusta.*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 settembre.*

Questa mattina giunse qui la pirofregata russa *Polkan*, comandata dal capitano di fregata Joukoff, da Gravosa, in giorni uno e mezzo, con persone 400 d'equipaggio e 44 cannoni. Essa fece gli spari di saluto alla città, che le furono corrisposti. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Società del teatro drammatico*, rappresentata da G. Stefani, pubblicò a Torino il suo programma. Attesa la sua importanza ne diamo il seguente estratto:

« La Società drammatica, che si annuncia, ha per iscopo (accenniamo sommariamente) di concorrere sotto la direzione di un Comitato artistico-letterario:

« § 1.° Alla formazione e al susseguente esercizio di una Compagnia, che s'intitolerebbe: *Compagnia drammatica italiana*, composta dei migliori artisti che si potrebbero raccogliere nelle condizioni presenti dell'arte e dei contratti in corso. Ella dovrebbe constare di tutte le parti necessarie per la rappresentazione d'opere appartenenti ad ogni scuola drammatica: dovrebbe agire sotto la direzione tecnica di un artista, che sovrastasse per voce autorevole ed esempio fecondo, per poi diventare modello e stimolo di emulazione nell'arduo cammino che avrebbe a percorrere. Sarebbe perciò fornita di ricco, elegante e severamente appropriato vestiario, analogo addobbo di scene, e decorazioni rigorosamente caratteristiche.

« Questa Compagnia agirebbe, per un corso annuo di 100 rappresentazioni, in uno tra' primarii teatri di Torino (*), e per altrettante in uno dei principali teatri di Milano, impiegando il rimanente dell'anno nel percorrere le principali scene d'Italia, e tra queste segnatamente quelle di Genova, Firenze, Venezia e Trieste.

« § 2.° Alla istituzione d'un *Ginnasio drammatico*, o nucleo di artisti, che si chiamerebbero *attori allievi*, destinati a compiere ed innovare la Compagnia: giovani educati, di bella apparenza, incaricati di sostenere, ne' primordii della loro carriera, le *seconde e terze parti*, che sono, quasi sempre, una delle piaghe del nostro teatro. S'aprirebbe un concorso, e gli attori allievi avrebbero ad essere scelti tra' concorrenti, i quali offerissero condizioni migliori di attitudine e di coltura. L'insegnamento *gratuito* teorico e pratico sarà ad essi impartito per cura della Direzione da abili maestri, e coll'esempio efficace degli attori primarii della Compagnia, giusta speciale *Regolamento disciplinare e d'istruzione*, da pubblicarsi.

« § 3.° Alla compilazione di uno *scelto e purgato repertorio* composto delle migliori opere tratte dal moderno teatro italiano, fiancheggiato da quelle dei teatri stranieri convenientemente tradotte, le quali andranno diradandosi in proporzione della progressiva inserzione delle italiane, che pure saranno intercalate da rappresentazioni o accademie del teatro classico antico, e dei capolavori antichi stranieri, inglesi, tedeschi e spagnuoli, dei quali, come dei più recenti, saranno affidate le traduzioni e le riduzioni a penne di nota perizia scenica e di pari intelligenza nelle lingue straniere e nell'italiana.

« L'ammessione delle nuove produzioni sarà decisa da una Commissione esaminatrice, una specie di giurì letterario, scelto tra letterati di fama, tra i soscrittori-promotori, e tra gli artisti della Compagnia. S'intende che per le nuove rappresentazioni originali italiane la Direzione determinerà le regole del compenso. Ai più lodati viventi scrittori drammatici sarà fatto speciale invito, colle debite offerte di premii e compensi, acciò vogliano concorrere con apposite produzioni ad arricchire il repertorio italiano.

« §. 4.° A propagare *il diritto della proprietà drammatica*, procurando presso i Governi d'Italia che, almeno per le opere del nuovo repertorio, si adotti, rispetto agli autori, il regolamento, ch'è in vigore in Francia. Quando i Governi avranno provveduto a tutelare questo diritto, avranno già fatto molto a pro' del teatro italiano.

« La Direzione inoltre si farebbe editrice di una pubblicazione periodica, col titolo *Archivio del teatro drammatico italiano*, in cui verrebbero inserite le migliori produzioni accettate nel repertorio, la critica ragionata di tutte quelle rappresentate dalla Compagnia, le notizie drammatiche italiane e straniere, con lezioni di storia, di estetica, di costumi applicati alle scene, ecc. ecc.

« Per meglio raggiungere lo scopo accennato al § 4.°, verrebbe fondata un'*Agenzia di tutela pei diritti degli autori drammatici* e sarebbero iniziate presso il nostro Governo e il nostro Parlamento le pratiche opportune per promuovere anche dagli altri Governi italiani il giusto rispetto della proprietà drammatica.

« Nelle città, in cui si troverà la Compagnia saranno invitati dalla Direzione alcuni uomini autorevoli ed amanti del teatro, scelti a preferenza tra i soscrittori promotori, a far sì che le deliberazioni, che si dovessero prendere, sieno sempre conformi all'indirizzo del programma e dei regolamenti.

« Sembrano per avventura soverchi siffatti intenti? L'attività di un Comitato direttore, che abbia la coscienza del proprio mandato, è sufficiente a raggiungerli, essendo tutti conseguenze di un solo principio, anelli di una stessa catena.

« A cautelare in parte il rimborso delle ingenti anticipazioni, necessarie all'avviamento e al successivo esercizio economico di questa nuova istituzione, destinata a favorire i progressi dell'arte drammatica italiana, si aprirà una sottoscrizione in quelle città, che la Compagnia sarà destinata a percorrere, alle condizioni che verranno indicate da speciale regolamento.

« Una Commissione per l'esame dei progetti artistici, e per fissare le basi economiche della *Società del Teatro drammatico italiano*, si è costituita fin d'ora in Torino nelle persone dei signori:

Ala-Ponzoni marchese *Filippo*. — *Alfieri* conte *Carlo*, deputato. — *Berti Domenico*, professore. — *Brofferio* avvocato *Angelo*, deputato. — *Capellina* cavaliere *Domenico*, professore. — *Castelli* comm. *Michelangelo*, deputato. — *Correnti Cesare*, deputato. — *Gazzoletti* avvocato *Antonio*. — *Nigra* cavaliere *Costantino*. — *Tommaseo Nicolò*. — *Ventura Giovanni*.

« Appena adottati gli opportuni provvedimenti, saranno resi di pubblica ragione dal Giornale ufficiale del Regno e dai principali organi della stampa periodica italiana.

Torino, 25 agosto 1858.

GUGLIELMO STEFANI, *pei socii fondatori*.

(*) Preferibilmente il Teatro Carignano. Ove l'Amministrazione non potesse accordarsi coll'attuale conduttore del medesimo, ha fin d'ora a sua disposizione un altro dei primarii teatri di Torino, e sta trattando per assicurarsi un teatro stabile nelle piazze di Genova, Firenze, Milano, Venezia e Trieste.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appresso nella *Bilancia* del 14 settembre:

« I più famigerati giornali di Europa da qualche tempo annunziavano che la *Società universale per l'incoraggiamento delle arti e delle industrie in Londra* avea fatto coniare una medaglia d'oro di gran dimensione pel cavaliere grancroce Lodovico Bianchini, direttore de' reali Ministeri dell'interno e della polizia generale, e presidente onorario di essa Società, per la sua opera: *Scienza del ben vivere sociale, e dell'economia pubblica e degli Stati*, e che avea espressamente incaricato uno de' suoi più ragguardevoli componenti, il vicepresidente conte B. de Vaudoni, di conferirgli la ridetta medaglia, siccome il gentiluomo ha già fatto, giungendo in Napoli con questa missione scientifica, da lui compiuta con modi e parole, che in esso rivelano congiunta insigne coltura ad alta cortesia.

« Il giorno 8 settembre ebbe luogo a Napoli la grandiosa festa di Piedigrotta, dedicata alla Natività di Nostra Signora. Vi fu presente S. M. il Re, con tutta la reale famiglia, e vi presero parte sei divisioni del reale esercito, cioè tredici brigate, nove di fanteria e quattro di cavalleria. Gli edificii pubblici e privati erano tutti riccamenti addobbati, e una innumerevole moltitudine accorse alla festa. »

Leggesi, in data di Parigi 7 settembre, nella *Triester Zeitung*:

« Ci giugne or ora a notizia un nuovo fatto fra Napoli e la Sardegna, che in certo riguardo fa rammentare l'affare del *Cagliari*. Pescatori napoletani di coralli eransi recati colle loro barche nelle acque fra le isole di Corsica e di Sardegna, ed attendevano colà al loro mestiere. Un guardacoste sardo le fece fermare, sotto pretesto che i pescatori aveano pescato nelle acque della Sardegna. Il Governo di Napoli reclamò contro tale misura, che dichiara non giustificata, e pretese che quelle barche venissero rilasciate.

Così stava la cosa, quando le Autorità della Corsica rilevarono che i pescatori napoletani avevano commesso una contravvenzione, non nelle acque sarde, ma nelle francesi. Quindi intervento della Francia e pratiche diplomatiche, le quali finora non condussero a verun risultato. »

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 7 settembre.

(L) Prima di darvi la promessavi rassegna bibliografica, dovete permettermi una specie di preliminare contesto di sei domande analoghe, e di altrettante risposte sommarie, che, per quanto vi potesse essere di erroneo, verranno da me rettificate, qualora me lo si facesse conoscere con ragioni o prove di fatto, non con parole e parole; e se in alcun punto di quelle fosse per apparir contraddizione o inconseguenza, rammento che si danno da per tutto anomalie inesplicabili, e a Napoli forse più che in altri luoghi.

1.° Si studia qui quanto i lumi e l'avviamento del secolo lo esige? 2.° Si scrive tanto quanto si può attendersi da una grande popolazione intelligente e svegliata per natura? 3.° Si scrive buoni libri o molta carta? 4.° Le leggi di Censura o di Revisione, come qui chiamasi, sono esse tali da inceppare gl'ingegni? 5.° Le opere stampate trovano spaccio conveniente? 6.° A qual grado d'avanzamento è l'arte topografica, comparata agli altri centri di civilizzazione? — 1.° Si studia con impegno e buona direzione, e l'aristocrazia ne dà bell'esempio. 2.° Si scrive molto; poesie in maggior dato. 3.° Libri buoni, rari; carta se ne imbratta un subisso. 4.° Le leggi della nostra Censura, fuori del Regno, cioè ove non si conoscono, vengono dette rigorose; qui le troviamo opportune e giuste. Del resto, il *Pietro Micca* (per un esempio recentissimo) dramma del Lopes, dato alle scene e pubblicato colla stampa, può far ricredere all'estero non solo, ma può far inarcare le ciglia per lo stupore a' più intrepidi liberali. 5.° Gli stampati trovano poco spaccio nella capitale, molto nelle numerose Provincie del Regno, ove si legge avidamente. 6.° L'arte tipografica fra noi cammina a passi di lumaca. Salvo l'Ufficio tipografico e la Stamperia reale, Stabilimenti pei lavori uffiziali, ben forniti di macchine ed altro analogo, e ben diretti, non abbiamo che la tipografia condotta dal cavaliere Gaetano Nobile, la quale dia qualche edizione eseguita con amore; la tipografia detta *Del Fibreno*, ricca di mezzi, riposa sulla sua fama antica, non dandosi per intesa delle esigenze attuali; tutte le altre sono meschinità. Infatti, non si ha neppur idea di Stabilimenti come quello del Lloyd austriaco in Trieste, e di quello del vostro cavaliere Antonelli e d'altri non pochi rinomati, ch'han vita nelle varie capitali italiane. Devesi però notare che, in generale, viene ora usata maggior cura nelle correzioni di stampa; e giova sperare che si provvederanno macchine, come va facendo il Nobile, si rimetteranno i caratteri ormai antichi e logori, e si migliorerà la qualità della carta, bastantemente pessima.

Ed ora eccomi al bullettino bibliografico. Le *Strenne*, flagello pel capo d'anno, fan capolino anche a stagione indebita. Il *Salice*, nuova strenna, mette in luce le *malinconie* e i *sospiri alla luna*, che mandano certi buoni Arcadi, tutti della città di Chieti negli Abruzzi, ove sembra si accarezzi troppo le gonfiezze del seicento, poichè troppo pedestremente si copia quello stile, che a furia d'ampollosità si risolse in vento e disparve.

La Ricreazione per tutti — raccolta di letture piacevoli, pubblicate dal prof. Domenico Ghinassi; con disegni e caricature; in tre volumi. — È una miscellanea di conosciutissimi scritti e brani d'opere di buoni autori italiani, con disegni a penna sulla pietra, rubati di peso al *Pasquino* di Torino, alle poesie di Fusinato, illustrate da Monti, e da altri. Dico rubati per modo di dire, potendosi in Napoli copiare e riprodurre le fatiche degli altri senza cerimonie, e forse il Teja, il Monti, il Prosdocimi, ec., avranno dato all'editore il loro consenso, e allora sta bene; e gli scrittori viventi pur avranno dato il loro permesso d'esser tagliati a pezzi, e sta benissimo: dunque ci congratuliamo coll'editore, chè, se questa raccolta può essere elencata fra le opere di mera speculazione libraria, è almeno una raccolta di cose ottime, scelte con fino tatto, ed impressa con sufficiente lusso tipo-litografico.

Usi e costumi di Napoli e contorni, descritti e dipinti — opera in due volumi in quarto (ne uscì il primo soltanto), diretta da Francesco De Bourcard. Belle le 50 tavole incise all'acqua-forte; buone le corrispondenti monografie; lusso di tipi, pel Nobile.

Davide Rizzo — romanzo storico di Nicola Connò. — Pel modo con cui è condotto il lavoro, tanto per la parte storica come per quella d'invenzione, per le scene alternate piene di affetto e di verità, pei dialoghi animati e stile sempre ameno, questo romanzo si fa leggere con molto piacere.

Esame critico del I. Libro delle Odi di Orazio, di Emmanuele Rocco. — L'instancabile e versatile scrittore fece qui un lavoro di erudizione e che desta interesse.

L'oro maledetto — romanzo di Saint-Félix; prima maledetta traduzione italiana.

Il conte Dionisio Solomo; biografia di Tomaso Semola — *La Repubblica romana*, fatti storici del 48 e 49, di A. Bresciani — *Della vita e delle opere di Biagio Guaragna Galluppi*; per Nicola Guida — *Cento giovani eroi*; narrazioni storiche di Daniele Bartoli — Compendio di botanica; per Tenore e Pasquali; 11.a edizione — che non lessi.

La medicina delle passioni; di Descuret; 11.a edizione napoletana — che leggerò.

Sommario iconografico di fasciature mediche; del dottor Gaffers; prima versione italiana di Lorenzo Capparelli — che spero non aver bisogno di leggere.

Istruzione teorico-pratica sul modo di fare il vino e conservarlo; di Francesco de Blasiis — che non leggerò mai.

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Morning Post*: « Alessandro II sembra che voglia impiegare sulla frontiera cinese l'energia superflua dei soldati, che al tempo di Nicolò s'esercitava sulla Turchia, la Persia, l'Alemagna e i Principati danubiani. Un commercio vantaggioso di carovane può essere stabilito, come vi è stato per molti anni, colla Cina. La politica dell'Imperatore attuale è di estendere questo commercio per riparare le perdite degli anni 1854, 1855, 1856 e quelle del 1857 e 1858. In conseguenza, non è probabile che la Russia per molti anni si mostri disposta ad intervenire negli affari di Europa, come faceva prima del 1854. Se fosse altrimenti, spetterebbe all'unione di tutta la Germania ed all'alleanza dell'Inghilterra e della Francia il lottare contro il nuovo pericolo. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Pietroburgo 31 agosto:

« Gli avvenimenti all'ala destra della linea del Caucaso, sino al momento al quale giungono i rapporti, furono insignificanti, e non furono altro che semplici scaramucce. L'instancabile tenente colonnello Lewaschoff, che comanda il distaccamento di Kostantinoffsk, eseguì per mare un altro bel colpo. Avea saputo che nella baia di Gelengik si faceano di bel nuovo vedere navigli di contrabbandieri. (I vantaggi di quel commercio sono manifestamente tanto grandi, che ogni punizione da parte dei Russi incute salutare spavento soltanto per pochi giorni.) Fece partire per quella baia, in uno degli ultimi giorni di giugno, alcune barcacce, rimorchiate dalla corvetta ad elice la *Rys*, e dalla scuna pure ad elice la *Psesuapsa*. (I navigli giunti di nuovo cominciano dunque ad essere utili.) La scuna dovette ritornarsene per essere rimasta danneggiata. La corvetta sorprese, all'ingresso della baia, due navigli contrabbandieri, e li catturò. Un terzo fu incendiato, malgrado la viva resistenza dei montanari. Un distaccamento del corpo staccato di Maikop, sotto il colonnello Balujeff, fece nell'8 luglio una escursione sulla Bjelaja, e rimontando il Kurschips, riuscendogli di predare in un ricco *aul* una greggia di quasi 500 capi di bestiame cornuto, che ridusse in sicurezza sebbene vivamente inseguito.

S. M. l'Imperatore sulle spiegazioni date dal Governatore generale della Siberia orientale, e presentate dal Granduca grande ammiraglio, sulla importanza speciale della *stanitza* Ust-Seisk, alla influenza del fiume Sei nell'Amur, ha ordinato che in quelle situazione venga costruita una città, che porterà il nome di Blagoweschtschensk. *(V. la Gazzetta di venerdì.)* Nella occasione della posizione della prima pietra di un tempio alla B. V. Annunciata, ch'ebbe luogo nel 9 maggio, il suddetto governatore generale avea dato quel nome alla *stanitza*. »

La *Gazzetta di Slesia* riferisce da Pietroburgo 3 settembre quanto appresso:

« Ier l'altro succedette una terribile accensione nelle fabbriche di Ochta. Alle 9 antimeridiane, udironsi più scoppi, uno dopo l'altro, che distrussero una quantità di case di pietra, destinate in gran parte alla fabbricazione della polvere, ed un più gran numero di case di legno; e che cagionarono inoltre danno nelle finestre e nelle porte a molta distanza. Saltarono in aria funti 60,000 di polvere. Trentatrè operai rimasero uccisi e 37 gravemente feriti. Al Comando delle guardie sugl'incendii del quartiere di Ochta riuscì d'impedire che il fuoco si dilatasse.

« Sull'origine dell'incendio è incamminata inquisizione, che difficilmente avrà buon successo, a motivo delle tremende devastazioni, che ha cagionato. »

Ogni giorno ricevonsi notizie di grandi incendii nelle foreste, i quali, propagandosi spaventevolmente per l'aridità causata da' calori della state, a volte si distendono fino nelle vicinanze di Pietroburgo. Nelle Provincie del Baltico, le foreste son disertate da' bruchi, tanto da dover ab-

batterne grandi tratti per salvare una parte. I danni sono incalcolabili. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

I giornali di Parigi, e segnatamente l' *Univers*, contengono interessanti particolari sulla scena avvenuta alla Porta ottomana innanzi la destituzione de' ministri del Sultano. L' insolita veemenza, con cui il Sultano trattò i suoi ministri, produsse impressione profonda e nel Divano e fuori. Il Sultano, dopo aver rinfacciato ai caduti in disgrazia i loro scialacqui, avrebbe aggiunto con molta dignità com' egli sapeva esistere un partito, che voleva toglierlo di mezzo per inalzare al trono suo fratello Abdul-Azis; ma che questo proponimento non riuscirà, e ch' egli non si lascierà uccidere. Vuolsi che gli agenti diplomatici accreditati presso la Sublime Porta si siano scossi alla notizia di questa comunicazione del Sultano, ed abbian fatto sapere agli alti funzionarii sospetti di partecipare a qualche trama contro il Sultano *che*, se avvenisse un cangiamento di regno in seguito ad un delitto, i loro rispettivi Sovrani non riconoscerebbero più il nuovo ordine di cose. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio da Ragusi, 28 agosto, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Nel 15 agosto, fu festeggiato a Gravosa e Cettigne il giorno di Napoleone. L' ammiraglio francese ricevette la visita di Mirko, presidente del Senato, e di altri capi del Montenegro. Eranvi presenti anche i figli di Mirko e del senatore Radonitsch, che furono educati, parte a Vienna, parte a Parigi, a spese dell' Imperatore Francesco Giuseppe e dell' Imperatore Napoleone. Secondo la legge di successione, pubblicata or son due anni, ma non ancora presentata alla *Skuptschina* per l' approvazione, il figlio primogenito di Mirko fu adottato dal Principe Danillo, ed è quindi l' erede presuntivo della dignità di Principe del Montenegro. Il conte Walewski avrebbe inviato a Costantinopoli un progetto di organizzazione del Montenegro, contenente i principii dello Statuto pel Principato di Servia, colla differenza però che la Porta ceder dovrebbe al Montenegro un tratto di costa, e rinunciare al diritto di tener guarnigione in tutto il Principato. A queste condizioni il Senato di Montenegro, sotto la garantia delle grandi Potenze d' Europa, riconoscerebbe la sovranità del Sultano.

« La festa di Napoleone a Cettigne fu non meno splendida. L' archimandrita Nicanore, nominato Vladica (Vescovo), ma non ancor consacrato, celebrò le funzioni ecclesiastiche nella Cappella del palazzo. Sul prato davanti a quell' edifizio, era schierata la *guardia* del Principe, che fece le solite salve. Era presente anche il console russo di Ragusi. Il popolo però, cosa sorprendente, non prese se non parte passiva a quella festa. Alcuni capi sono poco contenti dell' attuale ordine di cose nel Montenegro. Rammentando l' aiuto, avuto dall' Austria nel 1852 e nel 1853, chiamano sempre l' Imperatore Francesco Giuseppe salvatore del Montenegro. Il culto di Napoleone, in fatti, in quel paese è una ironia. Il vero spirito, che dirige colà la politica francese, sono gl' intrighi russi. Odonsi qua e là lagnanze di tradimento ed ingratitudine verso l' Austria. Le più ragguardevoli famiglie montenegrine hanno, nell' Albania e Dalmazia austriaca, congiunti di sangue e di razza. Esse negli ultimi tempi furono molto umiliate, e nella Cernagora si è già formato un forte partito, che presto o tardi sorgerà in armi per la sovranità del popolo di Montenegro. Ciò è tanto più verisimile, in quanto che non sono ancor tolti i dissidii, esistenti da alcuni anni nella famiglia Petrowitsch. E viene negato a Danillo il diritto di fondar nuova dinastia, i cui agnati si dichiarino vassalli del Sultano. Tale atto è contrario allo spirito del testamento, non ancora per intiero pubblicato, fatto dal defunto Vladica Pietro, quasi in nome del popolo sovrano del Montenegro; e quel popolo, e non i soli patroni del figlio della protezione francese, ch' è il figlio primogenito di Mirko, ha diritto di prendere in tale argomento decisione affermativa o negativa. A quanto qui udiamo, l' Inghilterra e l' Austria insisteranno per la convocazione di una *Skuptschina*, ch' esprima i desiderii del paese.

« Il combattimento di Lepato nella Berda, avvenuto nel 16 e 17 corrente, fu sanguinoso, ma non ebbe altre conseguenze. »

EGITTO.

Furono impiccati in Alessandria il 23 p. (a quanto scrivono alla *Triester Zeitung*) quei tre malfattori turchi, che trucidarono, verso la metà di agosto, il capitano della goletta greca *Eftichia* e varii altri marinai, tra cui il figlio del capitano, ed una giovane.

In seguito agli avvenimenti di Gedda, il Vicerè aveva proibito di leggere nelle moschee il verso del Corano, che permette ai Musulmani di uccidere gl' *infedeli* e d'impossessarsi dei loro averi. Ma lo sceriffo Solimano, capo della moschea Ibrahim pascià, non obbedì a questo divieto, e il governatore d' Alessandria, Kurscid pascià, convintosi di ciò personalmente, avendo assistito alle preghiere nella moschea travestito da *fellah*, fece arrestare lo sceriffo; il che cagionò un piccolo tumulto popolare.

Anche lo sceriffo della moschea Ah-ul Abbas fu posto agli arresti, come sospetto d' una supposta trama contro il Vicerè.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 settembre.

Abbenchè varii giorni sieno passati dacchè la dimostrazione a pro' dei fratelli Mac Cormack ebbe luogo nella picciola e vetusta città di Nenagh, cotesto evento non manca di suscitare ancora molto interesse, soprattutto in Irlanda; ed i fogli inglesi perdurano nella loro polemica anti-irlandese. Quest' oggi pure, uno di coloro, i quali furono principali promotori di codesta dimostrazione, vera copia vivente della morta società dei *Whiteboys*, il membro della Camera dei comuni, e rappresentante di Tipperary, sig. O' Donoghue, scrive una lettera, che il *Times* non volle inserire e che solo lo *Star* s' indusse, fra tutti i giornali quotidiani inglesi, a riprodurre.

Daniele O' Donoghue è un parente di O' Connell, sua madre essendo figlia di John O' Connell, *esquire* di Grena. Egli è irlandese puro sangue, ed i suoi compatriotti posseggono in esso un caloroso, ma disgraziatamente impotente difensore. Dopo la morte del Saidler, egli fu eletto deputato dagli elettori di Tipperary e sempre rimase rappresentante dappoi. Suo padre, l' *esquire* dei Glens, era vivace patriotta, ed i numerosi fittaiuoli e contadini, da lui dipendenti, ponno essere il nucleo, ogni qualvolta il loro duce volesse, di una dimostrazione assai formidabile.

Il Cardinale Wiseman prosegue la sua gita trionfale attraverso l' Irlanda. Al suo passaggio, le popolazioni accorrono entusiaste, s' inginocchiano, invocano la pontificale benedizione, e le città ed i villaggi s' illuminano per incantesimo. La scusa di lord Eglinton per non esser presente al banchetto del *lord mayor* di Dublino, ov' era pure il Cardinale Wiseman, in abiti cardinalizii, ha prodotto un buon effetto sulle popolazioni irlandesi. Suppergiù, l' amministrazione *tory* riesce anco colà meglio gradita di quella *whig*; ed ecco quello che scrive un procuratore *(barrister)*, romano cattolico, il sig. Pietro Creagh, su questo proposito: « L' intiero biasimo dell' assenza obbligata del lord luogotenente dal banchetto del *lord mayor* di Dublino è da rovesciarsi sul *bill*, proposto da lord John Russell, sulla soppressione dei titoli ecclesiastici, omai da varii anni in forza di legge. Nessun funzionario pubblico, cui sta a cuore la dignità del suo Governo, il rispetto dovuto alla Sovrana, può far atto di presenza ad un banchetto in cui fosse per portarsi un brindisi *all' Arcivescovo di Westminster*. Il biasimo, che fu inflitto al Vicerè, conclude il sig. Creagh, è tutto da attribuirsi ai *whigs*, i quali, per opera della sconveniente loro legislazione contro gli antichi titoli dei Vescovi irlandesi romani cattolici, come pure contro le moderne sedi vescovili inglesi, creò un insuperabile ostacolo al lord luogotenente, onde onorare di sua presenza il banchetto offerto al sig. Carlo Bright. »

A proposito di *lord mayor*, noi abbiamo in città un *lion* nella persona del *mayor* di Melbourne, venuto espressamente dall' Australia per prestare un omaggio alla Regina, Vittoria da parte degli abitanti di quella importante città, i quali raccolsero sul tamburo una cospicua somma, affinchè egli degnamente li rappresentasse a Londra. Quale sia la rispettosa affezione di quella vasta colonia verso la nostra Regina lo prova il fatto d' aver mandato il sig. J. R. Smith, *mayor*, e membro dell' Assemblea legislativa australica, traverso ad una sì grande distanza, onde presentare un indirizzo di congratulazione pel matrimonio della Principessa reale.

Il Duca di Cambridge, accompagnato dal colonnello Forster, partì ieri per la Germania. Egli assisterà alle ultime grandi riviste militari, le quali hanno già incominciato in Prussia. Come sapete, anco il Principe Alfredo è colà, e vuolsi che la Regina vi tornerà pure nel gennaio, ond' essere presente al parto della Principessa Adelaide. Oggi abbiamo sulle coste inglesi, a Yarmouth, una piccola squadra prussiana, comandata dal Principe Adalberto.

I direttori del telegrafo elettrico sottomarino attraverso l' Atlantico han fatto smettere le indagini sul canapo, giacente presso la nostra costiera, giacchè adesso si ritiene che la lesione esista presso le coste americane.

Ieri, il signor Crum Ewing, rappresentante liberale di Paisley, parlò ai suoi elettori ed amici della propria risoluzione d' insistere, durante la sessione prossima legislativa, per una riforma elettorale.

A questo proposito, corre voce fra' derbisti che il Ministero abbia già preparato il suo progetto di legge, il quale sarebbe destinato a fare strabiliare il mondo, se vero si è che le principali clausole di quello racchiudano discussioni siffattamente liberali, quali giammai capirono nella mente di lord Palmerston e di lord John Russell. Se la voce si verifica, *tory* non vorrà più dire *conservatore* in Inghilterra, ed occorrerà rinunziare definitivamente alla bisecolare denominazione dei partiti politici, la quale da qualche tempo manca affatto di senso comune.

Sempre a tenore di cotesti novellisti, i quali, per altro, conviene avvertirlo, sono amici e clienti del Ministero, e quindi non vorrebbero al certo comprometterlo indarno, il Parlamento verrebbe convocato innanzi il Natale; il progetto di legge riformatrice sarebbe presentato ai Comuni e tosto appresso l' Assemblea legislativa prorogata di nuovo a febbraio, epoca consueta del cominciamento dei lavori parlamentarii. Nell' intervallo, il progetto ministeriale verrebbe studiato ed analizzato dalla stampa, commentato dalla pubblica opinione, sulle quali sole potenze il Governo derbista conta assai più che sulla corrotta e divisa Camera bassa.

Parlasi d' una prossima visita del Re dei Belgi in Inghilterra. Come sapete, il vecchio Re è quasi annualmente nostro ospite.

I preparativi ed i lavori di difesa militare delle coste inglesi non toglie che si pensi ad altre costruzioni, da lungo tempo reclamate dal nostro paese. I principali porti d' Inghilterra stan per essere muniti di lazzeretti, a fine di poter meglio esercitare la sorveglianza e l' isolamento voluto dalle quarantene.

I fondi pubblici non vogliono rialzare, nè la speculazione dar segni di vita. Oggi, il commercio, come la politica, han fatto vacanza e chiuso bottega; ragione per la quale io chiudo il mio carteggio più sollecitamente del consueto.

FRANCIA.

Parigi 12 settembre.

Si annunzia che le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice hanno risoluto di prolungare d' otto giorni oltre il limite, prima assegnato, il loro soggiorno a Biarritz. Il tempo de' grandi esercizii, che debbono farsi a Châlons, sarebbe in conseguenza d' altrettanto protratto. *(Patrie.)*

Il presidente della Giunta di soscrizione di Lorient, pel monumento di Brizeux, ricevè la lettera seguente dal secretario degli ordini dell' Imperatrice:

« Palais-Royal 1.° settembre 1858.

« Signore,

« L' Imperatrice non dimenticò che, accettando un esemplare del poema de' *Bretons*, di Brizeux, v' autorizzò ad iscrivere il suo nome a capo della soscrizione, che sta per aprirsi a Lorient, a fin d' erigere la tomba del vostro poeta.

« Oggi, signore, S. M. m' ordina d' indirizzarvi la somma qui unita (500 fr.), come attestato della sua simpatia per la memoria del poeta, che sì nobilmente cantò la Brettagna.

« Ricevete, signore, l' assicurazione de' miei sentimenti più distinti.

« *Il segretario degli ordini*
« *Sott.* — DAMAS-HINARD. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 settembre.

Colla II Corsa di Milano, ieri qui giunse da Tavernelle S. E. il signor conte Gaetano di Bissingen-Nippenburg, Luogotenente delle venete Provincie.

Ieri partì per Trieste il sig. Czapka Ignazio di Wintstetten, cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, I. R. consigliere aulico, Direttore della polizia in Vienna.

Vienna 14 settembre.

Ci è giunto oggi, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il rapporto d' Uffizio sulla sessione dell' Assemblea federale di Francoforte del 9 corr., nella quale dal regio inviato danese per l' Holstein ed il Lauemburgo fu presentata la risposta del Gabinetto di Copenaghen alla risoluzione federale del 12 agosto. Riportiamo qui in appresso quella risposta nel suo tenore. Soltanto onde i lettori più facilmente si orientino, riporteremo i singoli paragrafi della risoluzione federale, aggiungendovi la contro-dichiarazione, che vi si riferisce.

Secondo il punto I della risoluzione federale del 12 agosto, il regio e ducale Governo doveva dichiarare se, unitamente alla legge costituzionale per gli affari comuni della Monarchia danese del 2 ottobre 1855, uscissero d' attività pel Ducato di Holstein, e rispettivamente pel Ducato di Lauemburgo, le notificazioni del Re del 16 ottobre 1855 e del 23 luglio 1856, riguardanti, la prima la creazione di un Ministero pegli affari comuni interni della Monarchia, e la seconda più precise determinazioni degli affari speciali del Ducato di Holstein, come pure i §§ 1-6 dell' Ordinanza 11 giugno 1854, relativa alla Costituzione del Ducato di Holstein.

Intorno a questo punto, il Gabinetto di Copenaghen dichiarò:

« 1.° Che il Ministero, creato nel 16 ottobre 1855 pegli affari interni comuni, era stato già pienamente abolito nel 26 luglio a. c.; 2.° che la sua volonterosità di considerare, intanto, come esistente fuor d' attività pe' Ducati di Holstein e Lauemburgo la Costituzione comune del 2 ottobre 1855, si estende eziandio alla notificazione reale del 23 luglio 1856 ed ai §§ 1 fino a 6 dell' Ordinanza 11 giugno 1854, colla riserva però che non venga recato pregiudizio al tenore di quegli ultimi §§, in quanto il tenore stesso sia fondato su leggi e norme legali anteriori. »

Secondo il punto II della risoluzione federale, il regio e ducale Governo doveva venir eccitato a fare all' Assemblea federale, per l' organo delle Giunte unite, alla cui confidenziale sessione veniva a tal uopo invitato l' inviato di quel Governo presso la Dieta federale, comunicazioni che sodisfacessero alla risoluzione del 20 maggio a. c. N. 1, e che assicurassero la esecuzione delle risoluzioni degli 11 e 25 febbraio a. c.

Intorno a questo punto, il Gabinetto di Copenaghen dichiarò:

« Che scorgeva in quell' eccitamento l' introduzione di una formale trattativa, e che dava facoltà al proprio inviato di fare, dietro relativo invito delle Giunte unite, intorno ai mezzi ed alle vie per giungere ad una regolazione finale, ed alla fissazione della posizione costituzionale dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, quelle comunicazioni, che presentemente sono possibili. »

Zara 8 settembre.

Un terribile accidente funestava questa mattina la nostra città. Una buffata di vento da Ovest Sud-Ovest aveva spinto all' albeggiare una massa enorme di nubi, che rovesciarono su di noi un diluvio improvviso d' acqua, con frequenti e violentissime scariche elettriche. Durava il temporale per due ore all' incirca, e rimaneva una lenta pioggia fino alle otto e mezzo, che gradatamente cessò.

Erano già disperse le nubi, e solo pochi bioccoli qua e là dispersi si vedeano diretti all' Est. Il vento però al primo apparire aveva spezzato e rovesciato due pali del telegrafo sulle mura del forte, senza romperne il filo e senza toglierne l' isolamento. Alcune guardie a ciò incombenzate si accingevano, alle nove incirca, a ristabilire i pali abbattuti, ed alcuni uomini del corpo dei cannonieri, che lì per caso si trovavano, le davano mano, e tenendo il filo tra le mani godevano sentirsi scuotere dalle scintille elettriche leggiere che percorreano la lunghezza. Avvertiti del pericolo, scherzavano sulla possibilità di alcun danno. Dopo alcuni minuti, due, che tenevano il filo, prorompono in un grido acutissimo, ed uno di loro rimane istupidito e senza moto, l' altro cade in terra, si leva, barcolla, cade di nuovo per non levarsi mai più. Nel cadere la seconda volta, tocca col gomito il braccio presso l' omero ad un compagno accorso al suo grido, e questo, appena toccato, trae un ululo orrendo e per poco cade.

Dopo alcun tempo, usate tutte le cure possibili, si osservò che colui, che teneva il filo, avea le mani abbruciate; e, interrogato che cosa avesse sentito sul momento, narrava di dolori inesprimibili, che gli avevano in un attimo invaso tutte le parti superiori del corpo, d' un abbarbagliamento fierissimo agli occhi, d' un tintinnio violentissimo alle orecchie, e di dolori al cranio, quasi gli si spezzasse.

Scoperto il braccio a quello, che fu tocco dal compagno cadente, si osservò un cerchio di carni bruciate in quell' identica forma che aveva le mani il primo; e, interrogato sulla sensazione provata, disse d' abbarbagliamento, di dolori acuti alla testa e d' un sibilo doloroso alle orecchie.

Il corpo del caduto presentava alle mani le linee bruciate, come al suo compagno si vedevano, ma per allora nessuna altra visibile traccia.

Contemporaneamente, nell'Uffizio del telegrafo, una fortissima scarica elettrica sopravvenuta distruggeva la spirale di ferro del parafulmine fondendola in minutissime gocciole.

Dappoi si conobbe che un fulmine, scaricatosi sul filo del telegrafo tra Gospic e noi, e presa la direzione verso Zara, cagionò la morte di quell' infelice e ferì gravemente quei due suoi compagni.

Possa questo sventurato accidente render cauti a tenersi lontani dai fili conduttori dei telegrafi, nel riflesso che, a moltissime miglia di distanza, può un fulmine incenerirci, quantunque nell' atmosfera a noi visibile non vi sia alcun indizio di pericolo. *(Oss. Dalm.)*

POSCRITTO.

Venezia 16 settembre, ore 5 e 1/2 pom.

Un dispaccio telegrafico, giunto in quest' istante a Venezia, ci dà la dolorosa notizia che S. A. I. R. l' Arciduchessa Margherita, sposa di S. A. I. R. l' Arciduca Lodovico, Luogotenente del Tirolo, spirò questa notte, alle ore 12 e 1/2, a Monza.

BORSA DI VIENNA del giorno 16 settembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav.		
» del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	86 —
Azioni della Banca	al 5 »	955 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		252 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		275 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	84 1/4
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 3/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	9 58 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 7/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 3/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	118 5/8
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 1/4
Corone		13.40 —

Borsa di Parigi del 14 settembre — Rendite francesi, 72 85 73 20. Quattro 1/2. 95 75 96,00. Credito mobile 952 — Vitt. Eman. 467 — Lomb.-Ven 627.

Borsa di Londra del 14 settembre — Consolidati al 3 %, 97 1/2

Trieste 15 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/4 a — p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1858, *s' intenderà volerci rinunziare.*

Necrologia.

La mattina del giorno 12 corrente mancò a' vivi in Portogruaro la signora Lucia Rossi che nacque figlia all' avvocato Antonio Spiga. Maritata nel fiore della età, sembrava che la natura e la fortuna la ricolmassero a gara dei loro più distinti favori, e visse nella casa coniugale chiara per ispecchiate virtù ed amabile per avvenenza e leggiadria. Gravi sciagure domestiche sopraggiunsero poscia a contristarla e mortole il padre, e divenuta erede di largo censo qui trasmutossi, e pose le sue stanze in questa città dove la prima volta aprì gli occhi alla luce, e dove all' unica figlia un saggio marito ed un genero affettuoso a sè stessa avea dato. E qui traeva i suoi giorni in una quiete modesta, in una decorosa agiatezza, e fra numerosi amici a lei sinceramente devoti, nella cui compagnia avea campo di spiegare l' ingegno non comune, di cui era dotata, il generoso suo pensiero, la rara bontà del suo cuore, la squisita eleganza de' suoi modi. Ma un occulto morbo forse da lungo tempo l' insidiava, e quando l' undecimo lustro aveva di po-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre — Ieri sono arrivati da Trieste brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ballarin, vuoto, da Monopoli il nap., cap. Marola, con olii per Savini, e da Bari il nap., cap. Grimaldi, con olii a De Piccoli.

Manifestavasi fra le vendite d' olii quella di migl. 50 di Corfù per la consegna da primo a tutto nov. a d.i 180 sc. 12 %. Vendevansi alcune partite riso: il cinese s' è pagato l. 33.

Le valute d' oro non hanno avuto alcun cambiamento, nè in generale le Banconote e le pubbliche carte. Il veneto Stabil. mercantile ha ridotto ancora la tassa di sconto al 4 per %. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 16 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.10
Sovrane	» 41 63	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.89
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 84	*Effetti pubblici*	
Dopp. d' Amer.	» 95 50	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 94 55	Prest. nazion.	82 5/8
» di Roma	» 20 40	» lom.-ven.	
» di Sav.	» — —	god. 1.° giu.	95 1/4
» di Parma	» 25 15	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» — —	god. 1.° mag.	83 1/4
Taller' di M. T.	» 6 26	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 16 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Livorno	eff. 99 5/8
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.55
Ancona	» 622 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 5/8
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.22
Bologna	» 622 —	Milano	» 99 1/8
Corfù	» 600 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.22
Firenze	» 99 5/8	Parigi	» 117 4/5
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620 —
Genova	» 117 1/4	Trieste	» 293 1/4
Lione	» 117 5/8	Vienna	» 293 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		— —
» idem nuova		— —
» della strada ferrata lomb.-veneta		— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 11 settembre 1858, *ore 1 pomer.* — L' assai favorevole disposizione al principio, basata in parte sulle migliorate notazioni all' estero, non si mantenne al grado come vigeva, senza esistere perciò una speciale causa. Gli affari furono però abbastanza animati, le transazioni non irrilevanti tanto in effetti di Stato che altri, ed i corsi della maggior parte degli effetti si chiusero parzialmente poco variati da ieri, ed in parte più alti. Le divise chieste, però esistenti; tenute alquanto più ferme.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 3/4 — 83 7/8
» »	4 1/2	74 1/4 — 74 1/4
» »	4	66 1/2 — 66 1/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/4
» » Ungheria	5	83 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5	82 1/2 — 82 3/4
» » Gallizia	5	82 1/4 — 83
» » Transilv.	5	82 1/4 — 82 5/8
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		320 — 322
» 1839		133 3/4 — 134
» 1854		110 — 110 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» pr. or. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2

» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale	950 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 1/2
» » 6 anni	95 1/4 — 95 1/2
» » 10 »	93 — 93 1/4
» » reluibili	86 3/4 — 87
Azioni Stab. di Credito austr.	250 3/8 — 250 1/2
Vigl. di premio detto	102 1/4 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 — 88 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	170 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	273 5/8 — 273 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.	100 1/2 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	94 — 94 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	250 1/2 — 251
» idem Franc. Gius.	198 1/2 — 198 3/4
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio	533 — 535
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	355 — 360
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.a em.	18 — 19
» » 2.a pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/4 — 79 1/2
» Salm	42 1/2 — 42 3/4
» Palffy	40 1/4 — 40 1/2
» Clary	38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois	37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 1/4
Augusta uso	102 5/8
Bucarest 31 giorni	273 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m.	101
Londra 3/m.	10.01
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	119 1/2

Aggio II. RR. zecchini	4 5/8
Corone imperiali	13.42
Napoleoni d' oro	8.02-8.03
Sovrane inglesi	10.08
Imperiali russi	8.06-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 *settembre* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 3/16
» del prest. naz.	5	84 3/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		319
» » 1839		134
» » 1854		110 1/2
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 3/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		250 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 3/8
Azioni strada ferr. dello Stato		274 1/2
» » Ferdin. Nord		1705
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		198 1/4
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 *settembre* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/4
idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.01

Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		273 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.42 5/10
Corone		13.42

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 14 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Wengersky di Unyerschüt co. Edoardo, cav. di più distinti Ordini, I. R. ten. maresc. - Blackstone Gugl. - Bowen Francesco, ambi poss. amer. - di Gerbel Nicolò, poss. russo - Daniel Ernesto, cav. della Legion d' onore - Serretta Matteo, impiegato di Palermo - Majorca dott. Giacomo. civile di Palermo, tutti e sette alla Vittoria. — di Haaren bar. Adolfo, possid. di Russia - de Reutner co., poss. di Stuttg. - de Neuwall cav. Leopoldo, poss. di Vienna, tutti e tre all' Europa. — Cockerell Federico, archit. ingl., alla Ville. — Barberis Vincenzo, poss. sardo - Pipino Giacinto, avv. sardo, ambi alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Prucha Procopio, I. R. commiss. sup. di Polizia in Vienna - Pradryuska, moglie d' un gen. propr. di Polagno, ambi alla Luna. — Würzner Filippo, I. R. commiss. di polizia in Milano, al Vapore. — Schwendenwein Agostino, archit. di Vienna, all' Europa. — Lane C. N. - Turville Francesco, ambi cap. ingl., da Danieli. — *Da Padova:* Sartorini co. Gius., poss. di Bologna, al Vapore. — del Tacco co. Gius., poss. di Capodistria, alla Vittoria. — *Da Firenze:* Baker Tommaso, avv. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Eyerton Arturo - White, ambi colonn. ingl. - Carl Antonio, consigl. di comm. a Berlino - Königswarter cav. commend. Enrico, poss. di Bruss., tutti e quattro da Danieli. — Mainoni de Mainsberg cav. Carlo, I. R. ten. maresc. — de Medici co. Giulia, - Gazzola co. G. B., ambi poss., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Minozzi dott. Gius., poss., alla Vittoria. — *Da Treviso:* Polcenigo co. Ercole, poss. di Polcenigo, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Pley cav. Giuliano, privato di Cambrai. — Trezzi Ambrogio, dott. in legge. — Da Re Giorgio, membro del Parl. ingl. — de Roux Larcy Bartolommeo, poss. franc. — Cavagna co. Luigia nata bar. Walter, poss. — Dellavalle Giov., capo staz. della ferr. di Villa S. Leonardo a Torino. — Pavia Edoardo, poss. di Novara. — *Per Padova:* Pack Matteo, prof. di Gratz. — Kaempfen Alberto, avv. alla Corte imp. a Parigi. — Baratin Eugenio - Felix Luigi Alfredo, ambi dott. in legge franc. — *Per Trieste:* Wahlländer Luigi, consigl. intimo di Berlino. — Spitzenberg bar. Augusto, I. R. ciamb. di Vienna. — de Oertzen Ugo - de Michael, ambi avv. di Berlino. — Todmaniezky bar. Federico, possid. di Budweis. — Weber Adolfo, prof. di Croazia. — de Hammerer cav. Silvestro, I. R. consigl. minister. di Vienna in pensione. — *Per Verona:* de Ferrari Filippo, avv. di Genova. — Foyler B. - Adam Vincenzo, ambi prof. di Moravia. — Wünsche Gius., consigl. di Praga. — Wiedemann Adolfo, dott. in med. di Wirtemberg. — *Per Brescia:* Martinengo, co. Ferdinando, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 sett. { Arrivati 1091 / Partiti 912 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15 e 16, in *S. Gio. in Bragora.*
Il 17 e 18, allo *Spirito Santo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre. — Nob. Baselli ved. nob. Querini Lodovica fu Ignazio, d' anni 81 mesi 6, civile. — Salviati Teresa di Gius., d' anni 1. — Franceschi Elisabetta fu Pietro, di 38, custode presso una scuola comunale. — Valente Antonio di Gaetano, di 38, maestro di scuola. — Majeroni-Dellaus Angelica di Edoardo, di 27, civile. — Barozzi Girolamo fu Bartolommeo, d' anni 72 mesi 2, venditor liquori. — Lachin Giovanna di Domenico, di anni 1. — Sesler Caterina di Antonio, d' anni 1 mesi 9. — Marin-Albertelli Tommaso di N. N., d' anni 57 mesi 4, negoziante. — Miani Caterina di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Pivotto G. B. fu Francesco, di 42, secondino alle carceri criminali. — Pozzobon Antonia di Luigi, d' anni 2. — Bonicelli-Canal Angela di Angelo, di 22, civile. — Dalla Rizza ved. Canella Caterina fu Bernardo, di 74. — Scantamburlo Paolo fu Vincenzo, di 50, barcaiuolo. — Palazzi Lucia fu Angelo, di 54, cucitrice. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Semiramide*, del M. Rossini. (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Le metamorfosi di Bertoldo.* — *Il trasporto delle ceneri di Napoleone.* Beneficiata della prima attrice Marietta Foscari-Benevento. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 settembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 sett. - 6 ant.	338, 60	+ 13°, 9	+ 12°, 4	81	Quasi ser.	N. O.	0", 1, 12	6 ant. 5°
2 pom.	339, 00	18, 8	16, 0	70	Sereno	O.		6 pom. 4
10 pom.	339, 10	16, 2	14, 2	80	Nuvolo	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 15 sett. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 19°, 8, » min. + 14°, 8.
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 6. 4. ant.

co oltrepassato, troncò spietatamente a guisa di fulmine il filo di quei giorni, ed immerse in acerbissimo lutto la figlia e i parenti e la patria, che tal donna, come uno de' suoi più nobili ornamenti pregiava, e gli amici tutti ai quali ormai non resta che pregar pace dal Cielo all'anima elettissima e desiderare amaramente una vita che cominciò fiorita di tante speranze e che sì presto e dolorosamente finì.

Portogruaro, 14 settembre 1858. G. V.

ARTICOLI COMUNICATI.

951

AL DOTT. A. P.

Capisco benissimo, le sorelle Marchisio hanno sopraffatta la tua volontà, e col prestigio della musica t'incatenarono fra le lagune. E pure se tu accoglievi l'amichevole invito avresti trovato sul Livenza di che compensare i lasciati divertimenti.

Ricorrendo la Fiera di S. Croce, i Sacilesi fermarono di associarvi spettacoli, nè vollero restare addietro alle circonvicine città. Nel pomeriggio dell'undici settembre tenevasi nella piazza il giuoco del pallone colle antiche forme e costume, e vi primeggiavano dilettanti di Ceneda e Sacile. La sera stessa aprivasi il teatro, piccolo sì ma proporzionato ed elegante, con opera buffa. Una compagnia di dilettanti trivigiani vi eseguì lo spartito: *Chi dura vince*; brillante creazione del Ricci, la quale ingenera il desiderio di sentire nuove produzioni d'uno scrittore ch'emerse nel genere,

« Che tanto piacque agli avi nostri, ed era
« Privilegio d'Italia... »

La giovinetta Teresina Bisacco, prima donna, dotata di limpida e intonata voce, lasciò pur desiderare maggior modulazione e sceneggio, così anche la comprimaria Angelina Sartori; ma questi sono difetti più o meno comuni ai debuttanti (perdona il francesismo, ma quando la parola è consacrata dall'uso, è quasi tecnica, ed esprime bene il pensiero, io non la rifiuto); il buffo comico, Antonio Borella, disimpegnò bene la sua parte, così pure il basso, Ferdinando Favolto. I cori e l'orchestra potrebbero stare in qualunque teatro, e riguardo ai primi taluno, anche delle principali città, ne scapiterebbe. I palchetti erano affollati di belle e gentili donne sacilesi e dei contorni: Pordenone, Conegliano, Oderzo, Motta, Ceneda, Sanvito, Polcenigo ed altri luoghi minori qui avevano le loro belle rappresentanti, e le fresche ed eleganti toelette (altro perdono) davano risalto ai pregi naturali.

Venne la domenica (12); cocchi, carrettini, rotabili d'ogni maniera, recavano in Sacile sin dal mattino genti desiose di divertimento. I vaggoni (altro perdono per inglesismo) vomitavano sullo spianato nella stazione della ferrovia gli accorrenti sì dal Friuli, che dal Trivigiano. Venezia, Trivigi, Udine, diedero il loro contingente. E siccome Sacile sorge in vasta pianura a poche miglia dai colli e dai monti, qui tu avresti veduto affluire a torme i nerboruti montanari dal cappello acuminato, i tarchiati abitatori del piano col berretto rosso, ed ammirare l'agili forme delle collinesche forosette, e il viso brunetto delle pianigiane; tipi di fisonomie venete e friulane, tutto sangue italiano. Il paese era messo a festa, piene d'ospiti le case, gli alberghi riboccanti. Nelle ore pomeridiane davasi la corsa dei biroccini corsa, che, surrogando alle rozze degli antichi palii cavalli pregiati, e diffondendo il genio equino, vale potentemente a mantenere e migliorare le celebrate razze cavalline del Friuli e del Trivigiano. Lo stradone, che dalle estreme case di Sacile corre dritto per due chilometri al ponte del Mesco, vedevasi gremito di popolo: la mossa era verso il ponte, il cordino della meta a Sacile. Qui, al limitare della città stava il bel mondo: lungo le case sorgeva un capace adorno palco, lungo ben 200 metri, disposto a ripiani, sul quale avresti veduto allineati visi, forme e toelette da disgradarne una capitale. Le Autorità regie e la Rappresentanza del Comune avevano distinto seggio sul palco medesimo; e lì presso stavano i giudici, ossia i delegati ad aggiudicare i premii e le bandiere d'onore, persone, che per delicatezza singolare i Sacilesi trascelsero fra' loro ospiti. Primo toccò la meta un cavallo stornello, di razza Piave, denominato Pirò, del conte Sanbonifacio da Verona, guidato dal sig. Giuseppe Vizzotto da Oderzo: secondo giunse il cavallo sauro, Sultano, della stessa razza, guidato dal suo proprietario sig. Giacomo Giordani da Meduno (spilimberghese): terzo fu il cavallo stornello, della medesima razza, guidato dal suo proprietario sig. Antonio Galvani da Pordenone. Negl'intervalli delle corse la banda civica sacilese, appostata sul palco, rallegrava con scelte ben eseguite armonie. Nè in tanta pressa di popolo, nè in tanto movimento di cavalli e ruote avvenne il benchè minimo sinistro. L'allegria e l'ordine regnarono in tutto e dovunque.

Terminata la corsa, le genti mossero verso la piazza, che a dir vero, essendo ampia e quasi circolare, prestasi molto bene agli spettacoli. Sennonchè, dal lato di Friuli squillano trombe, rimbomba il tamburone, e poco stante entra in piazza la banda civica di Pordenone ben ordinata e numerosa di cinquanta sonatori; banda, che con gentile pensiero dava il saluto alla sorella Sacile, e mostrava come l'età presente abbia sbanditi gli antichi odii municipali, e fuse le conterminanti città in un sentimento unico di fratellanza e di amore. Disposta a cerchio, con lumi, la banda pordenonese sonò con molta perizia parecchi pezzi di scelta musica. Affollatissimi erano i Caffè, piene le finestre delle case, la piazza tutta gremita di popolo. Meritati applausi e cordiali evviva ripetutamente salutarono il drappello armonico, che protrasse le sonate sino all'ora del teatro.

Qui, altra scena, altro spettacolo. Platea stipata, palchi riboccanti, corridoi affollati, gente che da' corridoi assisteva alla rappresentazione guardando attraverso le spalancate porte de' palchetti, gente sulle scale, gente molta tutt'intorno al teatro. Scommetto che, nelle debite proporzioni, non eravi tanta folla quando cantava la Malibran, nella tua Venezia. Hai perduto, amico carissimo, un bel momento; uno di quegli istanti che graditamente interrompono la monotonia della vita, come un oasi la solitudine del deserto: tuo danno.

Mezzo miglio fuori di Sacile sorge la rovinata chiesa di S. Giovanni, che fu ospizio de' cavalieri Templarii, poi commenda di Malta, il cui diroccato campanile serba dal 1809 l'impronta delle cannonate della battaglia di Fontanafredda. Qui presso avresti veduto nel lunedì (13), sui vasti prati che fiancheggiano la via maestra magnifiche coppie di bovini, e dall'altro lato animosi poledri, svelti asinelli e cavalli d'ogni maniera. Un cinquanta trabacche di tavole con botteghe di commestibili, Caffè, osterie, ec. E se ti fossi seduto com'io sulle panche di quelle improvvisate botteghe avresti stupito di trovare colà squisiti gelati, signore con crinolina, giovinotti in guanti lucidi, col chiaroscuro del frastuono caratteristico d'un mercato e dell'energico figurato linguaggio de' sensali e de' contraenti.

Nel pomeriggio la Società degli spettacoli donava in Sacile due bellissimi cavalli a due fortunati socii, e così avevano termine le feste. Però, prima di chiudere questa omai troppo lunga lettera, non posso esimermi dal menzionare taluno di quelli che promossero, furono l'anima, e diressero tutto in bell'ordine, voglio dire i deputati comunali dott. Francesco Candiani (deputato al Collegio provinciale), i signori Giuliano Pivos, e Luigi Corazza, non che il conte Antonio Doro, e il dott. Antonio Cavarzerani, ommettendo per brevità i nomi di altri benemeriti cittadini.

Sta sano. Addio.

Sacile, 13 settembre 1858.

Il tuo amico, G. D. C.

952

Nel giorno 8 del corrente settembre, sacro alla Natività di Maria compieva in questa città un solenne ottavario in suffragio dei morti il M. R. monsig. nob. Carlo dott. Nardi, decano dell'illustre Collegiata di Oderzo.

Ritessere corona di laudi al merito di quest'illustre oratore tornerebbe superfluo quando specialmente questi fogli istessi fecero menzione più volte della sua valentia nella difficile arte del dire. Qui fra noi, come altrove, oltre alle altre doti si ammirarono in lui specialmente quella vivida fantasia, quella svariata erudizione e quell'eloquio soave, che ti scende al cuore e ti apprende nel modo il più dignitoso insieme e più facile le sublimi verità della cristiana morale: degno seguace in ciò del Dio Redentore, che nella stupenda semplicità de' suoi sermoni, alla femminetta non meno che all'accigliato dottor della legge insegnava le massime d'una divina non più udita filosofia.

E che la eloquenza del Nardi fosse quella vera eloquenza, sempre cara e gradita all'uditorio cristiano, che non lusinga solo l'orecchio, ma penetra il cuore, e ne riforma il costume, apertamente lo diede a vedere l'insolita frequenza di borghesi non meno che di cittadini, i quali ogni dì più numerosi concorrevano ad udirlo, ma più l'edificante e devota affluenza ai tribunali della riconciliazione ed alla Mensa del Signore.

Si rallegri adunque monsignor Nardi nella coscienza di aver adempiuto a quel sacro dovere, cui deve attendere con ogni argomento il cristiano oratore; e sempre più lo avvalori il Signore nell'opera di santificazione a gloria ed incremento di quella chiesa, che nell'alto senno, e nell'illuminata pietà di lui ripone le più belle speranze.

Lonigo, 12 settembre 1858.

IL CLERO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26701 (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R., colle Sovrane Risoluzioni 9 luglio e 8 agosto anno corr., si è degnata d'approvare l'organizzazione degli Uffizii edili a' Confini militari. Ed in relazione a Nota dell'I. R. Comando generale militare in Zagabria si reca a comune conoscenza quanto segue:

1. Gli Uffizii edili nel Confine militare consisteranno:

a) d'impiegati militari, che formeranno un Corpo separato;

b) d'impiegati della categoria di militari inferiori.

2. Lo stato del personale degl'impiegi edatili confinarii è costituito di

2 Direttori,
3 Vice-direttori,
15 Ingegneri,
4 Ufficiali I } classe,
4 detti II }
3 Accessisti,
2 Allievi,

e quello del personale degl'impiegati subalterni di

15 Proti marangoni,
15 detti muratori,
3 Pozzisti.

Rendendosi vacanti i tre posti di accessista, ai quali è accordata la classe XI delle diete, ed il soldo annuo di fiorini 480, e i due di Allievi colla classe XII e col soldo di fiorini 312, valuta austriaca, non che l'alloggio in natura, o l'indennità in danaro, giusta le prescrizioni per l'I. R. ufficialità, il *forspan* e le diete e diurni in corso per i viaggi sino all'emanazione del nuovo Regolamento di competenze per l'armata, ne resta aperto il concorso a tutto il 20 corrente mese, scorso il quale non si potrebbe più avere riguardo alle istanze di aspiro, che fossero per essere insinuate.

I concorrenti sono vincolati ad un esame da subirsi presso una Commissione speciale, che all'uopo verrà costituita.

Le istanze di concorso, entro il termine accennato, dovranno essere presentate a questa I. R. Luogotenenza.

Venezia, 8 settembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 33445. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio 10 agosto andante mese N. 20031-2391 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, si rende noto al pubblico che nel giorno 27 del prossimo venturo mese di settembre, dal mezzogiorno alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza nuovo esperimento d'asta per la vendita di due tabacchiere d'oro con brillanti, procedenti dall'eredità Ala-Ponzoni.

Il procedimento d'asta ferme le discipline generali in proposito vigenti, verrà regolato come segue:

1. Le suaccennate tabacchiere saranno ostensibili presso la locale I. R. Cassa provinciale di finanza dalle ore 11 ant. alle 2 pom., del giorno in cui avrà luogo l'asta.

2. La vendita seguirà in due separati lotti, aprendosi l'asta sul dato fiscale di L. 4530 per la tabacchiera d'oro quadrilunga con ritratto di S. M. Ferdinando I, guernita di 52 brillanti, e di L. 6500 per quella parimenti d'oro quadrilunga coll'iniziale *F* nel mezzo del coperchio, guernita pure di 76 brillanti.

3. Non si ammetteranno offerte le quali esprimessero aumenti minori di una Lira.

4. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà comprovare mediante regolare confesso di Cassa di avere effettuato il deposito di L. 1500 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato, le quali saranno calcolate secondo l'ultimo listino di Borsa.

5. La delibera si farà al miglior offerente, sotto la riserva dell'approvazione dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze ed ultimato il procedimento d'asta non si ammetteranno ulteriori oblazioni.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte relative all'asta pubblica, comprese quelle d'inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiz. di Milano, Verona e Venezia.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Milano, 23 agosto 1858.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente

BESOZZI, *Aggiunto*.

L'I. R. Commiss. d'Intend. di I classe, Dal Saprio.

N. 22304. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto a. c. N. 2.858 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di Banca a robustamento dell'argine destro d'Adige veronese in Marezzane, Giare da Terra, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 del mese di settembre p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 15855 : 18.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1500 e L. 150 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, delle quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del maggior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

Tali offerte per essere accettabili dovranno prodursi suggellate franche di porto munite del bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere ed in cifra per la quale si obbliga di assumere il lavoro.

Saranno inoltre corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa e l'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 1500.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto ed approvato dalla competente Autorità e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 31 agosto 1858.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 22132. AVVISO. (3.ª pubb)

Nell'Avviso 21 agosto p. p. N. 22132 risguardante l'asta pubblica da tenersi nel giorno 16 corrente per la fornitura delle legna da fuoco ad uso di questa Intendenza, è corso al punto primo uno sbaglio nella indicazione della lunghezza delle legna da somministrarsi.

A toglimento quindi di ogni equivoco, si rende noto, che il punto primo del sopraccitato Avviso dev'essere del seguente tenore, ferme tutte le altre condizioni in esso Avviso contenute:

« La legna da somministrarsi dovrà consistere in borre di « faggio, sane, bene asciutte, della lunghezza di quarte cinque « e mezza a sei, se provenienti dai porti del Tagliamento, e di « quarte cinque, se provenienti dal Pulfaro. »

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 9 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13077. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 1 alle 3 pomerid. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, la fornitura della legna occorrente agli usi di questa Intendenza, e precisamente di 4800 pali di legna forte, e di 1800 fasci di legna dolce; gli uni e gli altri di prima qualità ed in corrispondenza al campione esistente presso l'economo d'Ufficio.

1. L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 47 per ogni cento pali di legna forte e di austr. L. 122 per ogni mille fasci di legna dolce, quindi per l'intiera fornitura di austriache L. 2475 : 60.

2. Non saranno ammessi all'asta, alla quale si fa luogo tanto mediante offerte verbali, quanto mediante offerte in iscritto, che individui di probità ed idoneità conosciuta.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà garantire le proprie offerte mediante previa verificazione del deposito di austr. L. 248 in pezzi da venti carantani.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 30 agosto 1858.

Per l'I. R. Consigliere Intendente

Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 474. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza, presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel giorno 20 settembre 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al migliore offerente, e se così parerà e piacerà, l'impresa urtura da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861 dei trasporti entro la città di Venezia, da Venezia ai varii Ufficii dell'Estuario e delle Provincie venete e viceversa, non che da Venezia a Vienna e Milano delle bolle, casse, pacchi e colli erariali, per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, e della inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio, ai patti espressi ne' capitoli normali d'appalto ed annessevi Tabelle, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l'Ufficio stesso, nonchè presso le II. RR. Intendenze delle finanze nelle Provincie venete, alle condizioni seguenti, ben inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e colle stesse norme anche pel servigio delle altre II. RR. Amministrazioni.

(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,

Venezia, 3 settembre 1858.

Il f. f. di Economo centrale, MARIN.

Il f. f. di Controllore, Milesi.

N. 17529. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 17 andante N. 23098 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un piccolo ponte di ferro fuso nel R. Orto botanico in S. Giobbe a Venezia, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1038 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 all'ora medesima andando deserto il primo sperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Le condizioni d'asta si leggono nel Supplimento di questa Gazzetta N. 51, mercoledì 1. settembre corr.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 27 agosto 1858.

Per l'I. R. Vicedelegato in permesso,

L'I. R. 1.° Commiss. delegatizio, QUAGLIO.

AVVISI DIVERSI.

N. 48. *Provincia di Padova.* 913

La Presidenza del Consorzio Gorzon Medio.

Col giorno 30 settembre p. v. scade il termine stabilito per l'esazione dell'imposta consorziale approvata nel preventivo dell'anno corrente.

Diffidandosi però i possidenti al corrispondente pagamento previene:

Che l'imposta stessa pel Consorzio medio è di cent. 10 per pertica censuaria, e quella dell'unito latifondo Tramezzo è di cent. 40 53 m. pure per pertica.

Che dev'essere sodisfatta entro il termine suaccenato nella Cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin aperta in Este al Duomo.

Che nelle Comuni consorziate si presenterà un commesso dell'esattore suddetto in un giorno prossimo alla scadenza della rata, come sarà debitamente annunciato con apposito avviso.

Che finalmente sarà proceduto colle norme e discipline contenute nella sovrana Patente 18 aprile 1816 e Regolamenti in vigore in confronto di quelli che trascurassero di pagarla in tempo utile.

Sarà il presente pubblicato come di metodo nei luoghi soliti, letto sugli altari a cura dei reverendi parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Medio; Este, 30 agosto 1858.

La Presidenza { Co. ALMORO' III. GIO. GIUSEPPE PISANI. / A. SALOTTO sost. MICHIEL CO. MADDALENA. / L. FRANZATO sost. DE-DAVERIO nob. TANCREDI.

Il Segretario, E. Gagliardo.

N. 1160. 904

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

La Deputaz. all'Amministrazione comunale di Malo

AVVISA

Che, in seguito a volontaria rinuncia del signor Fabio dott. Castellani resta aperto a tutto il corrente mese e pel rimanente del triennio 1857-1858-1859 il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del II riparto in questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1745.

Le istanze saranno prodotte a questo protocollo corredate dei soliti documenti.

Il Circondario della Condotta suddetta è posto in piano con buone strade e colla popolazione di circa 2250 abitanti dei quali 2150 aventi diritto di gratuita assistenza.

Gli obblighi della Condotta si rilevano dal relativo Capitolato ostensibile presso la Segreteria comunale.

Malo, il 1.° settembre 1858.

I Deputati { CASTELLANI. / MUZZAN. / RIGOTTI.

Il Segretario, L. Costalunga.

884

L'ETA' PRESENTE

Giornale politico-letterario

redatto da

A. DALL'ACQUA GIUSTI.

È riaperta l'Associazione da 1.° settembre a tutto dicembre 1858. Per Venezia effettive L. 8, per tutta la Monarchia L. 8:68, per gli Stati italiani L. 9:33. Presso la Tipografia del Commercio editrice in Venezia si ricevono le associazioni in gruppo affrancato.

Dalla stessa Tipografia è uscito il fasc. 1.° dell'opera seguente:

DELLA CONDIZIONE POLITICA

DELLE ISOLE IONIE

SOTTO IL DOMINIO VENETO

di

ERMANNO Conte LUNZI

versione con note

di MARINO d.r TYPALDO-FORESTI e NICOLO' BAROZZI.

Riveduta ed aumentata dall'autore.

Un volume diviso in quattro fascicoli. Prezzo d'ognuno a. L. 1:50.

922

D' AFFITTARSI

IN S. ANDREA DI CAVASAGRA

DISTRETTO DI CASTELFRANCO

Casino civile

di recente costruzione, composto, a Pian terreno, di sala, tre stanze, cucina e spazzacucina.

Nel Piano superiore, sala e quattro stanze con altre due da servitù.

Nel terzo Piano granaio da frumento a terrazzo e da granoturco a tavole.

Adiacenze, sottoportico, stalla da due manze, stanza da servitù, cantina, lisciaia, stalla da quattro cavalli, rimessa e fenile.

Pozzo, selice, orto ed un pezzo di terra di C. 1. — circa, attigua, con gelsi.

Chi vi applicasse si diriga al sig. Giovanni Padella in Cavasagra, ch'è incaricato della visita dello stabile e delle trattative.

953

Revoco ed annullo la procura generale rilasciata a mio nipote Giovanni Regini di Pordenone nel giorno 9 settembre 1858, riveduta nelle firme del notaio Agostino dott. Meneghini di questa città sotto il suo N. 2164, per l'effetto che considerare si debbano come non avvenuti tutti gli affari che fossero a mio nome e pel mio interesse dal mandatario stipulati.

Padova, 14 settembre 1858.

REGINA REGINI ZAMBALDI.

GUARIGIONE DE' CALLI. 702

Il Cerotto per l'estirpazione dei calli, conosciuto da ben undici anni per la eccellente riuscita e sicura guarigione, viene venduto dal fabbricatore stesso Domenico Nardon in campo a' SS. Filippo e Giacomo banchetto chincaglie, alla sua abitazione in rughetta S. Apollonia al N. 4320, e presso il suo commissionato, Antonio Venchiaruti, avente negozio da cestaio in Frezzaria, vicino a' Pietriboni e di ciò autorizzato coll'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia in data 30 settembre 1847 N. 19971-2126.

853

L'I. R. priv. FABBRICA

CANDELE STEARICHE

DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5458. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 settembre pr. v., dalle ore 9 antim. ad un ora pomerid., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta giudiziale dei fondi appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Stefano Crestani, e descritti nell'Editto 28 aprile anno corr., N. 2779, pubblicato nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 9, 12 e 16 giugno pr. p., meno il Lotto IV perchè già precedentemente venduto, col ribasso del 10 per cento, sul rispettivo prezzo della stima giudiziale, e ferme nel resto le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Valdagno, 11 agosto 1858.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 15597. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29 settembre e 13 ottobre p. v., alle ore 12 merid., sopra istanza dell'amministratore nob. Girolamo Pizzamano 29 luglio p. p. a. n., verranno tenuti nei locali di residenza di questo Tribunale, da un'apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto, appartenente alla massa del concorso aperto sulla oberata eredità del defunto Ingegnere dott. Domenico Padovan, alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, tanto nel primo che nel secondo qualora nel primo non vi fossero stati offerenti.

II. L'offerente dovrà prima di offrire depositare nelle mani della Commissione il decimo sul valore di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni 8 da quello della delibera in tanti pezzi da 20 carantani, od in oro a tariffa.

IV. I documenti relativi e che fossero posseduti dalla massa, saranno resi ostensibili al momento dell'asta.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, e di cui l'art. III lo stabile verrà reincantato a tutte di lui spese, valendosi del fatto deposito per sostenerle, salvo l'obbligo in lui di versare quanto vi occorresse, e di rifondere tutti i danni che la massa ne andasse a risentire.

VI. Tutti gli aggravii sì pubblici che privati di qualunque genere cui siano o fossero per essere dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VII. Le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento, dovranno stare ad intero carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile,
da subastarsi:

Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Francesco della Vigna, nella Corte Nuova, all'anagrafico N. 2896, civico 2879, al N. di mappa 2359, della superficie di pertiche —. 08, e della rendita di L. 33 : 44.

Confina

a levante Marco Sullam, a ponente Bernardo Lanza, a mezzogiorno Corte Nuova S. Francesco, a tramontana vedova Bosia.

Stata giudizialmente stimata Lire 670 : 20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 2 agosto 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dommeghini, Dir.

N. 34315. 1. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che vantano qualche credito in confronto dell'eredità abbandonata dal fu Paolo Belzini caffettiere resosi defunto, senza testamento, qui nel 25 giugno p. p., a comparire nella camera II di questa Pretura nel giorno 1 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per insinuare i loro crediti ed a presentare tale insinuazione in iscritto sino a quel giorno, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 813, 814 e 815 del Codice Civ.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,

Venezia, 9 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. Dirig.

COMBI.

Foscolo.

N. 7239. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Carlo Gonzato fu Giacomo morto in Lonigo li 28 febbraio 1858 con testamento scritto 22 febbraio p. p., a comparire il 2 ottobre p. v. alle ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto chè quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi mediante la Gazzetta di Venezia, all'Albo ed in questa piazza.

Dalla I. R. Pretura,

Lonigo, 17 agosto 1858.

Il R. Pretore

PIOVENE.

N. 7450. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Maria Guerra-Petrobelli fu Angelo mancata a' vivi in Lonigo il 1 giugno 1858 con olografo testamento 17 aprile p. p., a comparire il 2 ottobre p. v. ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura,

Lonigo, 17 agosto 1858.

Il R. Pretore

PIOVENE.

N. 11453. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica che nel 30 settembre 1858 dalle ore 10 a. alle 2 p., in Consesso N. O. dinanzi apposita Commissione si terrà a tutte spese, danno e pericolo del deliberatario Antonio Orsaria l'unico esperimento d'asta degli immobili sotto specificati, siti in Comune di Salboro alla Volta Albarozzo di ragione dei consorti Manin sopra istanza di Giulia Angeli q.m Ferdinando di Padova alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal Protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

II. Qualunque offerente tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 depositare nella cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo di delibera.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori Condizioni.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi
Nella Comune di Padova
Comune di Salboro
alla Volta del Barozzo.

Casa colonica di muro al N. 142 di mappa, di pertiche —. 11, rendita L. 9.

Pezzo di terra arativo arborato vitato, in mappa al N. 1127 di pertiche 1. 67, rendita Lire 8 : 42.

Totale pertiche 1. 78, rendita L. 17 : 42.

I due immobili confinano a levante strada consorziale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bortoluzzi sua madre, ponente Trieste Giacobbe e Leone fratelli, tramontana Molin Luigia vedova Scotti Degli-ssi; e sono allibrati al censimento stabile in ditta del debitore Manin fu co. Alvise q.m Giovanni e eredità giacente, amministrata da Pizzamano Girolamo.

E furono stimati in complesso i suddetti immobili austr. L. 640.

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.

Padova, 31 agosto 1858.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli, Dir.

N. 11379. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che pel triplice esperimento d'asta degli immobili in questa Città e in Legnaro, esecutati ad istanza di Bernardino Criecchi amministratore del Concorso di Cristofaro Brigliacco in pregiudizio delli conjugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri di Padova, e di cui l'Editto di questo Tribunale 18 giugno p. p. N. 7727, in luogo dei giorni ivi fissati vennero redestinati li giorni 15 e 29 ottobre p. v. e 15 novembre successivo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, ritenuti li modi e condizioni espresse nel precedente Editto suindicato.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'albo di questo Tribunale, e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Tribunale Prov.

Padova, 3 settembre 1858.

Il Presidente

GREGORINA

Zambelli, Dir.

N. 6141. 1. pubbl.

EDITTO

L'Imp. Reg. Pretura in Campesampiero rende noto a chiunque, che sopra nuova Req. 24 p. p. agosto N. 18507, dall'Imp. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, per la subasta immobiliare Vian dott. Osvaldo, contro Falcaro Angelo detto Marcato analoga agli Editti 31 maggio 1857 N. 4234, e 5 marzo 1858 N. 1542, si prefigge pel quarto esperimento a prezzo qualunque il giorno 20 ottobre 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'atrio di questa Pretura coll'avvertenza che rendendosi offerente l'attore, sarà esonerato dal deposito cauzionale, ma riuscendo deliberatario dovrà versare il prezzo da trattenersi nei giudiziali depositi fino al credito accordo coi creditori, fermi combinatamente alla condizione del qualunque prezzo, gli articoli degli Editti precedenti.

Dall'I. R. Pretura,

Campesampiero 4 settem. 1858.

Il R. Pretore

TOALDI.

N. 4464. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Vettor fu Mariano Tremonti di Lorenzago, che Francesco e Don Giorgio Da Rin, di Pelos produssero petizione per turbato possesso nei punti:

1. Avere il R. C. turbato il possesso degli attori del fondo sotto indicato coll'averne sfalciato una parte nell'estate 1855 verso il confine di settentrione oltre il ciglio che servì sempre di separazione, e coll'averne asportata l'erba nella quantità di libbre 40 circa.

2. Dovere esso convenuto rimettere le cose nel pristino stato, cioè lasciare gli attori nel possesso come prima della parte suddetta del fondo in quistione e doversi egli astenere in seguito da simili atti di possesso sulla medesima.

Segue il fondo:

A Lucide. — Prativo e boschivo, censito in mappa di Monte Mauro al N. 154, in Comune di Lorenzago, fra i confini a mattina Saverio Tremonti, olim eredi Dolmen Lenz, mezzodì e sera Francesco e don Giorgio Da Rin, settentrione eredi fu Mariano Tremonti ed altri.

E che sulla petizione medesima fu destinata la comparsa sulla faccia del luogo pel 21 settembre pr. v. alle ore 11 ant., intimata la petizione medesima all'avvocato De Betta, nominatogli in curatore ad actum, cui potrà far tenere i mezzi di difesa, oppure sostituire altro, facendolo noto a questa I. R. Pretura, dovendo altrimenti imputare a sè le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte in tre giorni consecutivi nel Foglio pubblico di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Auronzo, 20 agosto 1858.

Il R. Pretore

VOLTOLINA.

Dalla Schiava, Canc.

N. 14802. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza 6 giugno a. c.

N. 11342, dell'avvocato Cremona per la ditta C. Cambiagio e Comp. di Trieste in confronto di Matteo Zaghis farmacista si terrà il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli stabili indicati nell'Editto 29 marzo p. p. N. 3990, già inserito in questa Gazzetta Uffiziale del 22, 23 e 26 aprile a. c. e ciò nei locali di residenza di questo Tribunale da un apposita Commissione nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 12 m., ferme nel resto tutte le condizioni in esso Editto contenute.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 luglio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dommeghini, Dir.

Al N. 1370. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Giorgio Piacentini Zemello, di Venezia, contro Giuseppe De Bissio di Gio. Batt., di Alleghe, saranno tenuti da apposita Commissione giudiziale nella residenza di questa Pretura nei giorni 27 settembre, 18 ottobre ed 8 novembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., gli esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, de' quali è libera l'ispezione in questa Cancelleria ad ora d'Uffizio dell'atto di stima e dei certificati d'ipoteche e di censo, ed alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo (1) esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera verrà depositato nella Cassa forte di questa R. Pretura entro 8 giorni dalla delibera; meno l'esecutante, o chi per esso, il quale pagherà il di più del proprio credito dietro le risultanze della graduatoria.

IV. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta di oro o d'argento al corso di piazza.

V. Le spese di delibera e posteriori staranno a carico del deliberatario.

VI. La subasta seguirà in 4 Lotti, quanti sono i fondi da subastarsi, uniti a seconda della stima.

Lotto I.

Prato, al N. d'estimo nuovo 2505, della superficie di pertiche 5. 67, colla rendita di L. 1 : 42.

Prato, al N. 2539, di pert. —. 12, rendita L. — : 09.

Stimati giudiz. L. 342 : 85.

Lotto II.

Aratorio, al Num. d'estimo nuovo 25. 0, della superficie di pert. —. 73, e colla rendita di L. — : 29.

Prato, al N. 3291, di pert. 2. 02, rendita L. — : 50.

Stimati giudiz. L. 371 : 43.

Lotto III.

Prato, al N. 3292 d'estimo nuovo, della superficie di pertiche 13. 84, colla rendita di L. 3 : 46.

Stimato giud. L. 475 : 11.

Lotto IV.

Prato, al N. 3327 d'estimo nuovo, della superficie di pertiche 10. 87, e colla rend. di L. 2 : 76.

Stimato giud. L. 228 : 57.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nelle Piazze d'Alleghe ed Agordo, all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 21 luglio 1858.

L'I. R. Pretore

Dott. DE POL.

Ozler, Canc.

(1) E così si dovrà leggere anche nelle due precedenti pubblicazioni, eseguite nella Gazzetta del 9 e 10 corr.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 17 SETTEMBRE — ANNO 1858. — N. 212.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni e stano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, all'I. R. ciambellano e presidente della Corte feudale arcivescovile di Olmütz, Vincenzo conte Vetter von der Lilie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo della cattedrale di Kaschau: a lettore nel duomo, l'abate titolare e cantore nel duomo, Matteo Marczenyi; a cantore nel duomo, il custode nel duomo, Giuseppe Arossy; a custode nel duomo, l'abate titolare, arcidiacono della cattedrale e canonico, Giuseppe Mihalovics; ad arcidiacono della cattedrale, il canonico seniore, Francesco Jergenez; a canonico seniore, il canonico iuniore, Francesco Szabad; ed a canonico iuniore della novella fondazione, il parroco di Sacz, decano distrettuale ed ispettore scolastico, Giovanni Volny.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al locandiere e deputato comunale di Hasenufer nell'Austria superiore, Giuseppe Krennmayer, in ricognizione del salvamento, da lui con cimento della propria vita operato, di una vita umana dal pericolo di perire tra le fiamme.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 4 corr. settembre, ha accordato al notaio in Maniago, dott. Gio. Battista Renier, la chiesta traslocazione al posto di notaio in Pordenone.

Il Ministro della giustizia ha nominato il procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Spalato, Francesco Lettis, a procuratore di Stato, col carattere di consigliere provinciale, presso il Tribunale provinciale di Zara; ha conceduto al procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Ragusi, dott. Giovanni Camber, il chiesto trasferimento, in qualità eguale, al Tribunale circolare di Spalato; ed ha conferito il posto di procuratore di Stato, per tal modo resosi vacante presso il Tribunale circolare di Ragusi, posto al quale va unito il carattere di consigliere circolare, al segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello della Dalmazia, Angelo Albori.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Dominio veneto ha nominato presso gli Uffizii della Congregazione centrale veneta il finora cancellista di classe I, Giovanni nob. de Vincenti-Foscarini, a registrante, promovendo poi negli Uffizii stessi, a cancellista di I classe, il cancellista di classe II, Marco Besaglia, e conferendo un posto di cancellista di classe II, al finora accessista Giuseppe Manfren, non che un posto d'accessista al cursore Angelo Rumieri.

Il 7 settembre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e dello Stato in Vienna la Puntata XXXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene;

Sotto il N. 135, il Decreto del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 26 luglio 1858, con cui viene pubblicata una disposizione sovranamente sancita, concernente la classe delle diete pei professori delle Scuole d'ostetricia nelle Provincie.

Sotto il N. 136, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 28 agosto 1858, valevole pei Dominii del territorio doganale generale, intorno all'autorizzazione temporaria della Capo-dogana di Cracovia a seguitare nella procedura di deposizione avviata dalla Capo-dogana di Szezakowa.

Sotto il N. 137, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 31 agosto 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui, d'accordo col Ministero di giustizia, viene regolata l'esecuzione del § 13 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 (N. 50 e N. 329 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

Sotto il N. 138, il Decreto del Ministero di finanza, del 31 agosto 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente le tasse per le trasmissioni di facoltà, fatte da suoceri ai generi o alle nuore, e da patrigni ai figliastri.

Sotto il N. 139, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 2 settembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'applicazione della nuova valuta austriaca alle vigenti imposte delle miniere.

Sotto il N. 140, il Decreto del Ministero di finanza, del 6 dicembre 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente l'applicazione della valuta austriaca al giuoco del lotto.

L'11 settembre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 141, la Patente imperiale, del 3 settembre 1858, valevole per tutto l'impero, concernente la fissazione delle imposte dirette per l'anno camerale 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta stamane, così annunzia la dolorosa notizia, da noi comunicata ieri in *Poscritto* negli ultimi esemplari del foglio:

« Milano 16 settembre.

« Una grande sventura affligge l'augusta Casa imperiale. S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita d'Austria, Sposa di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, la quale si trovava da circa una settimana nella Villa Reale di Monza, soprappresa da febbre tifoidea durata più dì, nella notte passata, a ore 11 e 1/2, dopo aver ricevuto i conforti della religione, spirò nelle braccia del desolato Sposo e dei dolenti Cognati.

« I due Arciduchi e l'Arciduchessa Carlotta, abbandonando oggi stesso il castello di Monza, presero la via della Stiria ad incontrare S. A. I. l'Arciduchessa Madre, accorrente sollecita all'annunzio della temuta sciagura, ed a lenire per alcuni giorni in mesta quiete il comune inaspettato cordoglio. »

Con Corsa speciale, giunse qui ieri da Milano, alle ore 10 pomeridiane, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, in unione alla serenissima sua Sposa, l'Arciduchessa Carlotta, ed a suo fratello, S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo. Le LL. AA. II. partirono tosto, a bordo del vapore il *Trieste*, per quella città.

Sappiamo che il prof. Romanin ha ricevuto a questi giorni dal celebre storico francese A. Thiers il prezioso dono d'un esemplare della sua opera *Histoire du Consulat et de l'Empire* coi relativi atlanti, accompagnato dalle parole di proprio pugno dell'autore: *Témoignage d'estime à M.r Romanin. Ad. Thiers.*

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 14, colle notizie del 13 corrente. Qual buona provvista e' ci rechino pel nostro *Bullettino*, dimostrano appieno le seguenti parole, con cui la *Presse* incomincia il suo:

« È fortuna per gli estensori de' *Bullettini politici* che, quand'essi null'hanno a dire, abbiano almeno la libertà di tacere, poichè v'ha certi giorni, e questo è del numero, in cui la materia lor manca quasi del tutto. Il *Moniteur* è muto; i giornali inglesi fanno vacanza la domenica: e quelli del Continente avrebbero potuto far ieri vacanza ancor essi, senza gran danno de' lor lettori. »

La *Presse* però non ebbe il coraggio di trarre la conseguenza delle sue premesse, e d'omettere il *Bullettino*, usando la libertà di tacere, che reputa una fortuna. Egli è che tal libertà, pe' giornalisti, è, come tante altre, in diritto, non può essere in fatto: e' debbon parlare, e soprattutto, materia o non materia, stendere il *Bullettino*. Il *Bullettino* è il pane quotidiano delle Gazzette, e il *bullettinaio* ha da farlo: sia di farina o di crusca, il pane ci vuole; facciamo il pane.

La *Presse* dunque, per disperata, va a cercar pasta in Russia; e, dopo aver accennato alla voce, già nota, del ravvicinamento fra Vienna e Pietroburgo, dice che si parla in quest'ultima città di modificazioni importanti, le quali vogliosi prossime a seguire nel Consiglio de' ministri. Il generale Rostowizow prenderebbe il portafoglio dell'interno, in luogo del sig. di Lanskoi, il quale passerebbe alla presidenza d'una Sezione del Consiglio dell'Impero. Il Granduca Nicolò verrebbe incaricato della direzione degli Stabilimenti militari, col concorso del generale Ignatiew, che sarebbe surrogato, qual governatore di Pietroburgo, dal generale Baronow. Il Governo della Polonia passerebbe dalle mani del generale Gortschakoff in quelle del principe Bariatinski; quello del Caucaso sarebbe affidato al Granduca Michele, il quale visita di presente quelle contrade, e che sarebbe assistito dal generale Kotzebue. Si parla in pari tempo altresì (come dicemmo già ieri) d'una politica nuova, abbracciata dall'Imperatore, e che porrebbe fine alla guerra, costosa insieme e poco utile, del Caucaso. E pare alla *Presse* difficile che cangiamenti così importanti nel personale dell'Amministrazione superiore, non si colleghino alla nuova èra politica, inaugurata dall'Imperatore Alessandro II.

La *Presse* impingua quindi alla meglio il suo *Bullettino* co' tre capoversi seguenti:

« In Prussia, si continua a discorrer molto della reggenza, divenuta come un campo di battaglia, ove combattono le due opinioni contrarie, rappresentate nel Consiglio de' ministri. Si osserva in pari tempo che l'ascendente inglese fa in Prussia rapidi progressi.

« L'*Indépendance Belge* crede sapere per cosa sicura che il viaggio di lord di Redcliffe a Costantinopoli non si congiunga a nessuna missione politica. Ei ci va per dar sesto a' suoi affari privati, per cercare carte preziose, e non dee dimorare se non otto giorni in quella città, con gran gioia di tutta la diplomazia, e particolarmente del suo successore. Ripetiamo tal notizia senza guarentirla.

« Si comincia a parlare del matrimonio d'un de' nostri marescialli, che non è il duca di Malakoff, con una gran dama spagnuola. »

Come si vede, la *Presse* termina con una specie d'indovinello.

Abbiamo già detto, sulla fede dell'*Indépendance belge*, che il Principe Napoleone aveva ottenuto che tutt'i porti dell'Algeria fossero dichiarati porti franchi. Or la *Patrie*, giunta ieri, incomincia il suo *Bullettino* dichiarando di non credere, per parte sua, inverisimile che il Governo pigli quanto prima una decisione in tal senso. Del resto, la *Patrie*, la quale, per la sua condizione semiuffiziale, è in grado d'attigner notizie ove non può la *Presse*, ne dava due d'una qualche importanza: secondo la prima, la spedizione della Francia contro Madagascar, la qual diè tanto a discorrere, è a dirittura una fiaba; secondo l'altra, la spedizione contro la Cocincina non è così imminente come dicevasi. Riferiamo più innanzi questi due articoli della *Patrie*.

Il Governo portoghese pigliò una risoluzione in riguardo all'affare delle Suore di carità e de' Lazzaristi francesi, di recente giunti a Lisbona. Cedendo all'influsso dell'opinion pubblica, il Gabinetto fe' pubblicare un decreto reale, in data del 3 settembre, e in virtù del quale non entrerà nel Regno un maggior numero di Suore di carità e di Padri Lazzaristi. Le Suore di carità francesi non potranno dedicarsi se non alla cura degli ammalati poveri ed agli altri esercizii del pio lor ministero. Fu inoltre istituita, sotto la presidenza del Patriarca di Lisbona, una Giunta, incaricata d'esaminare tutte le questioni relative all'istituzione delle Suore di carità portoghesi e straniere.

Nessun dispaccio telegrafico ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, fuorchè uno di Trieste, che dà il succinto delle notizie delle Indie e della Cina, ivi recate dallo *Stadium*, e da noi già comunicate a' lettori.

Ecco i due articoli della *Patrie* sulle spedizioni di Madagascar e della Cocincina, sopraccennati nel *Bullettino*:

I.

« Crediamo sapere da fonte certissima non esservi nulla, assolutamente nulla, di fondato nelle voci, poste in giro da parecchi giornali, in riguardo ad una spedizione, che la Francia avrebbe in animo di fare quanto prima contro Madagascar. È possibile che se n'abbia parlato, alcuni giorni addietro, ne' Ministeri, perchè, non avendo la Francia rinunziato mai a' suoi antichi diritti su quell'isola, l'annunzio della partenza da Maurizio per Madagascar d'un drappello di truppe inglesi ha naturalmente rivolta l'attenzione di tutti su tal questione. Ma, da una parte, l'operazione inglese, di cui si tratta, non è ancora uffizialmente avverata; e, d'altra parte, siamo sicuri che il Governo dell'Imperatore non ha, in questi ultimi tempi, enunciata l'intenzione di mandare una forza qualsiasi contro i Malgasci. »

II.

« Ci pare che parecchi giornali francesi e stranieri, parlando della spedizione di guerra, apparecchiata di concerto dalla Francia e dalla Spagna contro le coste della Cocincina, assegnino a tale spedizione un tempo troppo vicino d'assai.

« Non già che la Francia e la Spagna non siano sin d'ora in termine d'operare: esse raccolsero a Manilla e intorno al viceammiraglio Rigault di Genouilly forze marittime più che bastanti; ma ragioni prepotenti di clima e temperatura impongono inevitabili indugi. A parer nostro, le operazioni non potrebbero cominciare, al più presto, se non nel corso di novembre; e non dobbiamo attenderci di conoscere le risultanze loro innanzi a' primi mesi del 1859.

« Si sa che la navigazione nell'Oceano Indiano e ne' mari della Cina è signoreggiata da certi venti fissi, che soffiano, in maniera periodica e regolare, or da libeccio, or da greco. E' pigliano il nome di monsoni, e ve n'ha due l'anno.

« Perchè l'ammiraglio Rigault di Genouilly possa discendere, colla sua divisione navale, dalle foci del Pei-ho, ov'ora si trova, e giugnere a' porti di Manilla e Turon, conviene che il monsone di libeccio, il quale gli darebbe venti contrarii per tutto il suo cammino, sia pienamente cessato; e che quello di greco, il quale, per lo contrario, gli assicura brezze favorevoli, siasi diffinitivamente stabilito.

« In oltre, il momento dell'equinozio vi è sempre pericoloso; vi sopraggiungono spesso tempeste d'estrema violenza, che non si vogliono affrontare, massime con piccoli bastimenti di flottiglia, senza un'assoluta necessità.

« In somma, il monsone di greco ha maggior forza e regolarità ne' mesi di dicembre e gennaio. In conseguenza, possono prodursi tali condizioni climateriche ed atmosferiche, da non permettere all'ammiraglio francese ed al capitano generale spagnuolo di trovarsi, innanzi agli ultimi giorni del presente anno, e forse alle prime settimane del venturo, in istato d'appostarsi nella rada e sotto le mura di Turon. È però, i bullettini di tale spedizione, bullettini che alcuni giornali paiono attender di ricevere di mese in mese, sarebbero forzatamente protratti alla primavera del 1859. Tali indugi, senza essere di rigore, l'ammettiamo, null'hanno tuttavia d'impossibile nè d'inverisimile.

« D'altro canto, in Cocincina, la stagione piovosa corre da settembre a novembre, e le piogge cadono in quel tempo con tale abbondanza, che, finchè durano ed anche qualche tempo dipoi, operazioni militari, e specialmente sbarchi, non sarebbero eseguibili da truppe europee. Le fatiche e le malattie assottiglierebbero il corpo di spedizione.

« Ne' tre seguenti mesi, per lo contrario, vale a dire in dicembre, gennaio e febbraio, sebben faccia un po' freddo, lo stato sanitario della co-

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo II.

— Non occorre ch'io vel dica, signorina: il mio cuore è come una cappella mortuaria, unicamente dedicata al culto della vostra famiglia. Come potrebbe mai penetrarvi il pensiero d'un oltraggio? D'altra parte, come osservava oggi don Jobin, in tutte le grandi case, la stirpe primogenita e la stirpe cadetta son due rami distinti, che non bisogna confondere. Ancorchè spuntati sul medesimo tronco....

— Al fatto, signor abate, al fatto! Che cosa temete?

— Ecco qua. Stando alle voci, che mi riferì don Jobin, pare che il vostro signor cugino non giustifichi in tutto... Ei non ne ha colpa, esclamò in supplichevol tenore l'abate, ripigliandosi tosto; suo padre frequentava i filosofi, sua madre era una Chalotais: si sospettava ch'ell'avesse avuto mano nelle Memorie di suo zio contro i Gesuiti. Che poteva diventare un povero fanciullo, nudrito sin dalla culla col midollo degli orsi e delle pantere? Sarebbe stato meglio per lui esser posto, come Mosè, in balìa del Nilo. A vent'anni, signorina, a vent'anni, vostro cugino leggeva il sig. Voltaire ed il sig. Rousseau di Ginevra!

— Questo fu un torto, sentenziò gravemente la damigella Renata. E poi?

— E poi, signorina? Chi semina la zizzania, non raccoglie il buon grano. Il vostro signor cugino aveva succhiato, nascendo, il veleno delle idee nuove: ei servì Golia anzichè combatterlo; prese partito per la rivoluzione.

— È falso, ella replicò freddamente. Un Penarvan non prese partito pe' carnefici contro le vittime; un Penarvan non macchiò il suo stemma col sangue del suo Re. Chi non temè d'asserire il contrario ha mentito, e chi lo ripete m'oltraggia.

— Signorina, per amor del cielo!... Ecco quel che temeva! esclamò il buon Pyrmil, picchiandosi per disperato la fronte. Signorina, ascoltatemi!.. Non si dice, nessun pretende che il vostro signor cugino abbia intinto ne' delitti della rivoluzione; non si tratta nemmen per ombra di questo. Travolto dalla vertigine, che aveva percosso la Francia, quel povero fanciullo, egli era fanciullo allora, potè lasciarsi allettare delle stolte chimere, che spinsero il Regno alla sua rovina; ma si arrestò nella via del male, e nessuna goccia di sangue grida contro di lui. Accertatevi, signorina, che se taluno si fosse fatto lecito d'insinuare in mia presenza il contrario, avrei risposto come rispondeste voi. Sono un povero abate, e non più, ma quando ne va l'onore della famiglia, l'abate Pyrmil è un leone... Sì, signorina, un leone! ei ripetè, tergendosi il sudore, che gli rigava le tempie.

Bianca qual marmo, colle braccia ravvolte al seno, la damigella Renata rimase alcun tempo muta, nell'impassibile atteggiamento d'un giudice.

— Un Penarvan! ella mormorò finalmente, con voce temprata alla tristezza più che alla collera. Comprendo ch'ei non abbia fatto un passo verso di me: la mia vista sola sarebbe stata la sua condanna ed il suo castigo. Animo! caro abate, ecco nuovi doveri da adempiere. Poichè resta ancora un ramo vivo sul tronco dell'albero fracassato dalla folgore, tocca a noi dirigerne il succhio e correggerne le storture. Quel gentiluomo fu colpevole; ma noi non saremo più severi di Dio, che perdona le colpe a chi le riscatta. Andrete a vederlo da parte mia; certo, a quest'ora, i suoi rimorsi gli fanno espiare gli errori della sua gioventù: lo rinfrancherete, lo affortificherete, l'aiuterete a ritornar nella buona strada. Gli direte che il pentimento cancella tutto, e che, s'egli riparò i suoi torti, io son pronta a perdonargli.

L'abate serbava, come contrito, il silenzio.

— Tacete! non rispondete! gridò la damigella Renata, ripigliando a un tratto il suo solito fare altezzoso. In fede mia, ell'aggiunse, avreste dovuto nascere in Egitto, al tempo di Sesostri; non siete buono ad altro che ad imbalsamar morti.

— Ahimè! signorina, non vi dissi ancor tutto, balbettò il mal capitato Pyrmil; il vostro signor cugino è in procinto d'ammogliarsi.

— Che mal ci scorgete! È forse cavaliere di Malta? S'ammogli; ne ha il diritto: dirò di più, ne ha il dovere. Voglio sperare che, meglio consigliato di suo padre, non s'imparenterà con una famiglia di toga; dee sapere che abbiamo sempre considerato come borghesia le pellicce e i berretti.

— Volesse Dio che il vostro signor cugino s'attenesse, come suo padre, alle pellicce! sospirò l'abate chinando gli occhi.

— Che! Come? Nozze plebee!... Dite su, parlate una volta. Non vedete che sto sulle spine?

— Ben, signorina, esclamò l'abate colla disperata risoluzione di chi gettasi in mare, il vostro signor cugino sta per impalmar la figliuola d'un mugnaio, che si fe' ricco negli ultimi trambusti.

— La figliuola d'un mugnaio!... Che favola mi contate!

— Ripeto le parole di don Jobin, rispose timidamente l'abate; don Jobin non ha mai detto bugia.

— Il vostro don Jobin non sa che si dica. La figliuola d'un mugnaio!... Come il seppe? chi gliene parlò?

— Chi, signorina? La comunità. Non si discorre d'altro in Rennes e ne' dintorni.

— E mio cugino non disse nulla, non fece nulla per ismentire tal voce?

— Oh! sì, replicò l'abate, dimenticando improvviso la gravità del momento, e imbrattandosi il naso con una presona di tabacco; il signor visconte è continuamente ficcato nel mulino di suo suocero.

E l'abate diessi a ripetere tutte le dicerie, che correvano intorno al prossimo matrimonio del signor visconte. Inanimato dal contegno e dal silenzio della damigella Renata, credendo scorgere ch'ella pigliasse la cosa men tragicamente, ch'e' non avesse paventato, non tralasciò i particolari, e si arrischiò, non ch'altro, benchè dolentissimo in cuore, a rendere un po' burlesco il racconto, colla sola intenzione di temperarne l'effetto.

— Animo, signorina, aggiunse nel terminare, i fatti della stirpe cadetta non sono i nostri; il migliore spediente è non pensarci, dimenticare il vostro signor cugino, e rimetterci alla *Storia della casa di Penarvan*: abbiamo perduta ormai una giornata.

— Vi ammiro! esclamò la damigella, sfolgorandolo collo sguardo. Rimane un Penarvan, quel Penarvan sta per incanagliarsi, e state colà tranquillamente seduto, motteggiando, perorando, ciarlando a vostr'agio, e senza lasciar andare una presa!

— Ma, signorina...

— In verità, vi dico, mi fate stupire. Di che si tratta alla fin fine? Del mio sangue, del mio nome. Val la spesa occuparsene? Avete ragione; rimettiamoci all'opera. Scriviamo, dipingiamo, scarabocchiamo! Così va fatto; è questa una faccenda veramente degna di me e d'un leone par vostro!.. Quando si dee far questo matrimonio? chies'ella, alzandosi in atto impetuoso e superbo.

— Ma, non so... in breve, fra otto giorni, fra quindici al più, rispose l'abate, che avrebbe voluto poter nascondersi in una topaia.

— Signor abate, questo matrimonio non si farà.

— Lo voglia il cielo, signorina; ma, al punto cui son le cose, chi può impedirlo?

— Io.

— Voi, signorina, voi?

— Avete forse creduto ch'io volessi assistere colle braccia al petto all'umiliazione della mia stirpe? Giurai di serbare intatta l'eredità d'una casa senza macchia; adempierò il giuramento. Questo matrimonio non si farà, vi dico. Domani v'allestirete pel viaggio; fra due giorni partiamo.

— Partiamo! esclamò costernato l'abate. E dove andiamo, bontà divina!

— A Rennes, e di là alla Brigazière.

— Un momento...

— Neppur una parola. Se vi sa male accompagnarmi, andrò sola; credo aver provato che le strade maestre non mi fanno paura.

— Vi seguirò da per tutto, signorina; ma che sarà della *Storia della casa di Penarvan?*

— Non l'abbandoniamo, signor abate, le restiamo fedeli; stiamo per adoperarci, affinchè quella storia nudrita d'orgoglio e d'onore, non finisca nell'ignominia.

Ciò detto, la damigella Renata andò via, e l'abate, strettosi fra le mani la testa, s'inabissò nelle sue riflessioni. Che giornata! che impresa! È facile immaginar la sua gioia e l'ebbrezza in udire che viveva tuttavia un Penarvan: come figurarsi lo stupor suo e lo spavento alla scoperta che quel Penarvan non era propriamente uno specchio di cavalleria? Un Penarvan, che aveva letto Voltaire! un Penarvan, che aveva abbracciato la causa della rivoluzione! un Penarvan che aveva in animo di sposar la figliuola d'un mugnaio! Se l'abate pativa al solo pensiero che si fosse trovato nella famiglia un par di gambe un pochino torte, si giudichi del suo martirio dopo che don Jobin gli ebbe rivelata l'esistenza d'un Penarvan torto di cuore, torto di mente, torto d'anima. Quanti calici d'angoscia gli era toccato ingoiare durante il ritorno da Plaisance all'ostello! Con che fronte presentarsi alla figlia del marchese? L'abate aveva invecchiato dieci anni in un dì; e quasi che non bastassero tante tribolazioni, per darvi il colmo, ecco turbate violentemente le sue abitudini, eccolo strappato subitamente alle sue tombe. Vedeva la *Storia della casa di Penarvan* interrotta, senza termine protratta; vedeva i suoi fiori da cimitero, fino allor coltivati con tanta cura ed amore, intristire e inaridirsi su' loro steli. Suo malgrado, l'aveva con don Jobin. Che necessità di venir così a sturbare la gente? Chi è sì grosso, rimanga a casa. Senza che, quel famoso genealogista non ne sapeva più dell'abate circa la sorte del misterioso prelato. La bisogna del prelato non era progredita d'un passo, e l'abate continuava a stare nel buio in riguardo ad essa; con questo che, in luogo d'un morto solo, egli aveva adesso un morto ed un vivo sopra le spalle. L'idea d'una visita alla Brigazière l'agghiacciava di terrore, poichè, a blandire la schifiltà della damigella Renata, egli aveva attenuato, mitigato, tralasciato molte cose, e si sentiva rizzar in testa i capelli rimuginando tutte le confidenze del Benedettino. La Brigazière gli appariva come un antro, ove Daniele stesso avrebbe corso gran risico di lasciare le ossa. Infine, come farebb'egli tal viaggio? La sua guardaroba non conteneva altro che cenci; aveva le scarpe sformate e sforacchiate, le calze ragnate e tutte a smagliature; la sua sottana aveva stanca la raspa del tempo. Come presentarsi con qualche decoro? Qual concetto la stirpe cadetta si farebbe del cappellano, del precettore, dello storiografo della stirpe primogenita? La sera era avanzata: egli andò a cacciarsi fra le lenzuola, e poco o niente dormì, come ben si può credere.

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201 e 211.

sta è ottimo, l'atmosfera ed il terreno perfettamente convengono agli accampamenti e alle marce.

« Per tutte queste considerazioni, senza conoscere nè le istruzioni nè i disegni del sig. ammiraglio Rigault di Genouilly e del capitano generale di Manilla, crediamo poter congetturare, con tutta verisimiglianza, che la spedizione in Cocincina seguirà più tardi di quel che la maggior parte de' giornali abbiano sinora dato ad intendere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 settembre.

Le LL. MM. verso il principio del venturo mese si recheranno a Ischl per passarvi l'autunno. Nell'assenza delle LL. MM. il Principe ereditario e l'Arciduchessa abiteranno il castello di Schönbrunn. L'Arciduca Rodolfo gode la più perfetta salute. *(FF. di V.)*

Nell'occasione dell'auspicato avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario, S. Serenità il regnante principe Luigi di Liechtenstein ha inviato al Ministro dell'interno la somma di fior. 3000, per oggetti di beneficenza in Vienna; determinando che, di quell'importo, fior. 350 vengano applicati alle Suore della Misericordia di Gumpendorf; fior. 500 al *Vicentinum* nella Rossau; fior. 350 alle Suore del Divino Redentore in Reindorf, a proprie mani di esse; fior. 300 all'Associazione di S. Elisabetta; fior. 300 alle Elisabettine sulla *Landstrasse*: e che gli altri fior. 1000 vengano impiegati a favore di altri Stabilimenti di beneficenza a beneplacito del sig. Ministro dell'interno. Tutti i suddetti importi, per ordine espresso del serenissimo donatore, non deggiono essere capitalizzati, ma esser deggiono tutti impiegati a sodisfare a' bisogni correnti o a far acquisti opportuni e che non furono fatti; e ciò al più tardi sino al 1.° ottobre 1859. Questa generosa e patriottica largizione viene portata a pubblica notizia, esprimendosene le più calde grazie; ed aggiungendo che i fior. 2000 destinati ai suddetti pii Stabilimenti furono a quest'ora inviati alla suddetta loro destinazione, e che quella dei rimanenti fior. 1000 verrà in seguito fatta conoscere. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Principe Guglielmo di Lippa-Schaumburg è venuto a complimentare le LL. MM. a nome della sua Casa, nell'occasione della nascita del Principe ereditario.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 14 settembre.

(D.r C.) Oggi qualche cenno di bibliografia. Uno dei più autorevoli filologi di Germania è senza eccezione il sig. Schoemann, professore all'Università di Greifswald. Egli a buon diritto gode presso i cultori delle scienze archeologiche la fama di prestantissimo indagatore delle antichità, principalmente della classica terra di Grecia; ed i suoi studii arricchirono la scienza di molte ed utili scoperte, che i dotti accettarono con riconoscenza. Il suo trattato *De comitiis Atheniensium*, 1819, il *Processo Attico*, edito in compagnia di Arm. Meier, premiato dall'Accademia di Berlino, le *Antiquitates iuris publici Graecorum*, 1838, e l'ultima opera sua *Le Antichità greche*, lo collocarono meritamente fra' primi cultori de' classici studii, di cui v'ha copia eletta in Germania, massime da che il dottissimo Kreuzer loro ebbe dato tanto impulso ed incoraggiamento. L'opera ch'io godo di annunziare quest'oggi, è appunto quella che porta per titolo: *Le Antichità greche.* Questo bellissimo lavoro, che fa parte di una collezione di opere dettate da valenti filologi tedeschi intorno alla letteratura greca e romana, ci viene presentata, per la prima volta tradotta in italiano, dall'abate Rodolfo Pichler, ora professore in uno dei RR. Licei del Veneto. L'autore si propose in essa di raccogliere insieme il frutto delle più importanti ricerche scientifiche nel campo delle antichità greche; e da queste ricerche ritrasse un quadro sommamente pregevole, non solo pei dotti, ma eziandio per coloro, che, forniti di sufficiente cultura, sono in grado di stimare degnamente le grandi opere della classica antichità. La vita politica e la religiosa sono i due momenti della storia greca che l'autore prende a disamina speciale. Tutto che spetta alle istituzioni di guerra, o veramente alla vita privata, viene da lui maestrevolmente subordinato a questi due capi principali. Ogni persona colta, la quale comprenda quanto i classici studii contribuiscano all'educazione della schiatta umana, saprà rendere al prof. Pichler la debita stima per la scelta giustissima dell'opera e per la cura particolare con cui egli ne condusse la traduzione. Le ragioni, che il mossero a presentare l'opera dello Schoemann a' suoi connazionali, sono sì efficaci, da sperare che il suo lavoro sarà accolto gradevolmente da tutti i cultori degli studii classici, ed in modo precipuo da coloro, che sono addetti all'istruzione ginnasiale, sia come istruttori, sia come discenti. Colgo l'occasione di questo semplice annunzio per augurare al valente traduttore un premio rispondente alla sua fatica, ed animo a continuare il lavoro incominciato. Il primo volume, che contiene le condizioni interne degli Stati greci, è uscito or fa qualche tempo in Vienna, coi tipi e proprietà del figlio di Carlo Gerold.

Qualche cosa di più recente. Presso i principali librai di Vienna, di Pest e di Lipsia, è annunciata la vendita dell'opera italiana, tradotta in tedesco: *La descrizione generale del globo, ovvero Manuale di geografia*, di A. Balbi vostro. La quarta edizione tedesca di quest'Enciclopedia sistematica delle cognizioni della terra, elaborata dal dott. Berghaus, in due grossi volumi in formato del Lessico, prova che in Germania, non meno che in Francia ed in Italia, l'opera del valoroso geografo italiano meglio di molte altre corrisponde ai bisogni degli studiosi. Quest'ultima edizione, arricchita di copiose notizie sulle recentissime scoperte dal dott. Berghaus, assicura all'opera stessa il primato sulle altre di simil genere. L'indice degli articoli in questo *Manuale* annunziati noverano non meno di 20,000 oggetti e luoghi, presi in considerazione ed a comune istruzione chiaramente esposti. L'amore, che fa cercare agli Alemanni le opere italiane, possa meritare reciprocanza da parte degl'Italiani. Fuori d'ogni partito è il campo scientifico, generosa palestra ad utilissimi esercizii. Ritorno agli annunzii.

Cognizione generale dell'orbe terracqueo, ossia Enciclopedia di notizie geografiche, statistiche, politiche di tutt'i paesi, avuto riguardo alla loro grandezza, popolazione, cultura, costituzione, potenza nazionale, e forza di guerra, fornita di carte e mappe; è il titolo, che il sig. Galletti diè ad un'Opera di geografia, pubblicata ora per l'undecima volta. Essa pertanto si raccomanda da sè, e l'uso che se ne fa nei nostri Stabilimenti d'istruzione è prova fortissima in suo favore.

Perchè cangiar d'argomento, se ci ho materiale da continuare? Circola, ma privatamente, una magnifica edizione, non però di ieri, dei *Viaggi*, che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano aveva intrapreso già da qualche anno lungo le coste mediterranee. Credo che moltissimi dei vostri divideranno meco il desiderio di conoscere ancora più da vicino lo spirito di quell'augusto personaggio, che modera sì provvidamente i destini delle Provincie lombardo-veneto. Intanto vi so dire di aver letto con vero interesse i *Viaggi in India* di Sua Altezza il Principe Waldemaro di Prussia, fatti nell'anno 1844 sino al 1846; e che oggi sono usciti alla luce in un'edizione popolare, per cura del sig. Kutzer, professore in Hirschberg. Le accurate osservazioni, le ricche notizie su quel paese, che ora pe' suoi politici destini attrae la comune attenzione, fecero sì che il libro del Principe viaggiatore trovi in Germania moltissimi lettori.

Finisco per oggi coll'annunziare che dai tipi del sig. Carlo Gerold e figlio, indefesso editore e tipografo di Vienna, è uscita l'opera piena d'interesse, intitolata: *I viaggi di missione e le ricerche scientifiche nell'Africa meridionale, fatte in sedici anni di dimora dal dott. Davide Livingstone.* Tra quei coraggiosi viaggiatori, che meglio contribuirono a rivelare la vita, che si svolge in quella estrema parte del Continente antico, appartiene senz'altro il bravo dott. Livingstone, d'Inghilterra. Egli fu il primo che, tetragono ai pericoli d'ogni maniera, ebbe il coraggio di attraversare tutto il Continente africano sotto la linea equatoriale, dalle rive dell'Atlantico alle orientali dell'Africa. S'intrattenne in quelle latitudini ardenti sedici anni, prestando l'opera sua qual missionario e medico. Di belle notizie egli apportò alla botanica ed alla zoologia, e piena di attrattiva è la maniera, colla quale egli racconta le sue svariatissime avventure. L'opera è tradotta in tedesco, con permesso ed aggiunte, sì da essere considerata la più completa.

Una notizia ancora.

Avete letto con quanta benignita la Regina d'Inghilterra ricevesse in particolare udienza il Nestore de'dotti di Germania, Alessandro di Humboldt, il quale intercedette la grazia Sovrana perchè si mandasse in cerca dell'ardito viaggiatore tedesco, il celeberrimo dott. Vogel. Gli è da qualche mese che non si ebbe sentore di lui, per cui gli amici ed estimatori suoi moltissimi temono non sia caduto vittima del suo ardimento. La munificente Regina promise e fece spacciar ordini al console inglese di Tunisi perchè non si tardasse di muovere sulle tracce del viaggiatore alemanno, e dispose che per la via di Trieste sieno mandati per telegrafo direttamente al signor Humboldt le notizie che si avesse potuto avere. Edificante connubio della scienza col potere!

V'è pur qualche speranza che, mediante le sollecitudini della graziosa Regina, avremo presto notizie del viaggiatore Adolfo Schlagintweil, che si teme perduto nelle regioni dell'India.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 15 settembre.*

Sua Eccellenza il sig. Luogotenente-Governatore, tenente-maresciallo barone di Mertens, fece oggi, tra le ore 1 e 2 pom, una visita a bordo dell'imp. fregata russa *Polkan*, ed al suo ritorno venne salutata dalle usitate salve d'artiglieria di quel naviglio. *(O. T.)*

Completiamo la relazione della prima seduta del Congresso dei delegati delle strade ferrate alemanne, tenuta il 13 corrente.

Al discorso, pronunciato dal vicepresidente del Governo centrale marittimo, sig. Gutmansthal cav. di Benvenuti, il presidente del Congresso, direttore della ferrovia di Berlino-Anhalt, sig. Fournier, rispose con alcune parole di ringraziamento; diresse poi una breve allocuzione alla radunanza, salutando i delegati ospiti del Lloyd, e dichiarò la seduta come aperta.

Dopochè l'ufficio si era formato, fu preletto il rapporto annuale, e poi vennero accolte nella Lega: la Direzione dell'I. R. privilegiata Società ferroviaria di Aussig-Teplitz, e la Direzione della strada ferrata di Brünn-Rossitz. La revisione della Cassa della Lega fu affidata ai rappresentanti delle ferrovie di Maddeburgo Lipsia e di Mecklemburgo. Poscia, conforme all'ordine del giorno, furono discusse le proposte, che si riferiscono al regolamento pel trasporto delle merci. Esse riguardano:

1) L'ampliamento dell'obbligo d'indennizzo delle Amministrazioni ferroviarie nell'oltrepassare il termine fissato per la condotta;

2) L'inammissibilità delle rivalse nelle spedizioni affrancate;

3) La fissazione del termine preleusivo per la soppressione della rivalsa nella Stazione di consegna.

Inoltre fu discussa una proposta concernente la nuova modificazione del Regolamento comune, e rispettivamente le prescrizioni pel trasporto dei passeggieri, bagagli, lettere, equipaggi ed animali sulle ferrovie della Lega.

Il signor Heuser prelesse il rapporto della Commissione sulle proposte relative al Regolamento pel trasporto delle merci sulle ferrovie alemanne della lega.

Prima che si passasse alla discussione, il signor Costenoble presentò la seguente proposta: « Considerando che l'accennato Regolamento può riuscire di vera utilità allora soltanto, quando sia posto in armonia col Codice mercantile tedesco compilato in Norimberga, vogliasi a quest'uopo istituire una Commissione. »

Il direttore generale Hartmann aderì a questa proposta, e la formulò quindi come appresso: « Considerando che una Commissione, istituita dai Governi degli Stati federali tedeschi, compilò il progetto d'un Codice mercantile tedesco; considerando che alle Amministrazioni delle ferrovie alemanne dee interessare essenzialmente il tenore di quel Codice, e ciò in più riguardi, specialmente poi in riguardo alle prescrizioni del Codice relativamente agli affari di spedizione, prescrizioni compilate con espresso riferimento agl'istituti di trasporto delle strade ferrate; considerando che ai Governi degli Stati federali tedeschi non può che riuscire gradito che, prima di essere sancito un tale Codice, vengano sentite, relativamente all'istituto legale in discorso, alla sua disposizione ed ai suoi bisogni, specialmente da considerarsi, anche le opinioni che si basano sulla lunga pratica ed esperienza; considerando inoltre che gli eccelsi Governi riconosceranno come ben fondata la missione della Lega delle strade ferrate alemanne di esprimersi in proposito: il Congresso generale della Lega delibera che venga nominata una Commissione di sette membri, coll'incarico di esaminare tutte quelle disposizioni del progetto d'un Codice mercantile tedesco generale, che, qualora fossero emanate come legge, avrebbero applicazione agl'istituti di trasporto delle ferrovie in generale, ed in ispecialità alla relativa Società d'azionisti. Il Congresso generale delibera inoltre che l'accennata Commissione sia autorizzata di recare il suo opinato, nel modo che le sembrerà più opportuno, alla conoscenza degli eccelsi Governi federali germanici. »

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i signori Düring, Bolten, Mevissen e Heuser, la proposta del sig. Hartmann venne accolta con 84 voti.

Fu innalzata poi a deliberazione, con 135 voti contro 12, la seguente proposta: « Le Amministrazioni delle ferrovie non sono obbligate di ammettere delle rivalse sopra merci affrancate; quelle Amministrazioni, che volessero accordare delle rivalse sopra tali merci, avranno da darne comunicazione a tutte le Amministrazioni ferroviarie della Lega. »

All'articolo 3.° dell'ordine del giorno, il sig. Kühlwetter fece seguire la relazione del Comitato intorno al Regolamento della Lega pei passeggieri, bagagli, ec. Ai singoli paragrafi vennero fatte speciali proposte, le quali restano in parte ancora a discutersi.

Il Congresso generale tenne pure sedute ieri ed oggi.

Coll'odierna seduta il Congresso ebbe fine, ed il sig. commissario governativo, cav. de Gutmansthal-Benvenuti, s'accomiatò dai signori membri con un analogo discorso. *(Idem.)*

Banchetto in onore de' membri del Congresso delle ferrate.

La grande sala del nuovo edifizio civico in vetta al Bosco *Ferdinando* era parata ieri a festa in modo veramente magnifico; e un sole brillante, un'atmosfera purissima, favoreggiavano la gita de' numerosi ospiti colassù, convitati dall'eccelso Governo a lauto simposio, in onore de' delegati dalle Società delle ferrate.

Sorgeva nel centro, collocata sotto ricco baldacchino a velluto ed oro, l'augusta effigie di S. M. I. R. A., e grandiosi specchi e numerose lumiere l'adornavano. Le gallerie, su cui stavano gentili signore, erano tutte addobbate con buon gusto ed eleganza, mentre, dirimpetto al ritratto del Monarca, stavano disposti in grandioso trofeo i vessilli di tutti gli Stati germanici, che faceano bella corona al glorioso imperiale stendardo. La disposizione dell'elegante addobbo è dovuta al buon gusto dell'ispettore edile civico, sig. Bernardi.

Otto mense grandiose, adorne di trofei, di candelabri, di dolci, di frutta, di canditi, di fiori, eran destinate ad accogliere i duecento invitati, i quali vi presero parte a tutto agio, ed il grande banchetto incominciò alle ore 3 pom.

Presedevano a quello il sig. vice presidente de Gutmansthal, cav. di Benvenuti, quale commissario governativo, ed il presidente del Congresso, sig. cav. Fournier, che avevano a' lati il sig. Podestà di Trieste, ed il sig. cav. presidente della Camera di commercio, nonchè altri fra' più cospicui membri del Congresso. Al più perfetto ordine del servigio s'accoppiò la più ricercata eleganza e magnificenza.

Quando si riempirono i bicchieri dello spumeggiante sciampagna, ecco sorgere in mezzo a rispettoso silenzio il presidente commissario governativo, che propinò alla salute dell'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I, a cui rispondevano con entusiasmo e con triplice viva i numerosi astanti, mentre la banda militare, che rallegrava co' suoi concenti il banchetto, faceva eco a quelle grida, intonando l'inno nazionale.

Poi si rialzò il sullodato signor commissario governativo, e diresse ad alta voce un saluto cordiale a' membri del Congresso. Il discorso produsse viva impressione e suscitò applausi generali.

Sorse quindi il presidente del Congresso, che ringraziò con vivo accento, e il Governo imperiale, e la città di Trieste, per la gentile accoglienza avuta in questa solenne occasione, e propose un brindisi alla salute di S. E. il sig. Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, a cui pure risposero con lieti viva i numerosi convitati.

Molti altri brindisi furono quindi portati, tra' quali uno al signor Luogotenente del Litorale. Il cav. Negrelli di Moldelbe, consigliere ministeriale, propinava alla salute di tutti i Principi tedeschi, e in seguito di nuovo alzavasi, pronunziando un bel discorso intorno al taglio dell'istmo di Suez, facendo risaltare i sommi vantaggi di tale impresa pel nostro commercio, e bevendo alla sollecita effettuazione di quel grandioso progetto.

Quindi il sig. conte Mocenigo propinò alla salute di S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, primo fondatore del Lloyd, e che tanta parte s'ebbe nella costruzione delle ferrovie austriache, a cui fu pure risposto con viva entusiastiche e ripetute.

Alla fine del pranzo giungeva inaspettato S. E. il sig. Luogotenente, T. M. barone di Mertens, che volle personalmente onorare l'assemblea e dare un saluto agli onorevoli ospiti; i quali tutti, alzatisi, proruppero in rispettose e vive acclamazioni, che si ripeterono con maggiore entusiasmo al brindisi portato dall'E. S., nel quale ringraziava vivamente per quello ch'era stato a lui portato dapprima, e propinava alla loro salute e all'ognor crescente prosperità delle ferrate.

Un episodio, non meno gradito che inaspettato, fu l'annunzio, dato dal sig. commissario governativo, essere lo stesso dì 14 settembre il novantesimo anniversario natalizio del celebre Nestore degli scienziati europei, Alessandro di Humboldt, ed avere telegrafato in quel momento stesso a Berlino, porgendo a quell'illustre i voti e gli augurii di prosperità per parte del Congresso qui riunito; nella qual occasione fu pure distribuita una bella poesia in lingua tedesca appositamente composta.

Tutti univoci applaudirono al gentile pensiero, e ringraziarono il sig. cavaliere d'aver così bene interpretati i loro voti, prorompendo in clamorosi viva a quel grande ingegno rappresentante di due secoli.

Fu chiusa la memorabile festa col suono d'un walzer, intitolato *Eisenbahn-Congress-Walzer*, composto e dedicato ai sigg. membri del Congresso dal segretario governativo, sig. Francesco Scherer, uno degli ordinatori della festività, che piacque moltissimo, e fu vivamente applaudito, in modo da volerlo ripetuto.

Levate le mense, passarono i signori convitati a prendere il caffè e ad ammirare la magnifica vista, che si gode da quell'altezza, specialmente nell'ora del tramonto, e con così chiaro orizzonte; e nella sera si portarono al Teatro *Mauroner* festosamente addobbato e sfarzosamente illuminato per cura del Municipio.

(Estr. dall' O. T.)

STIRIA. — *Gratz 11 settembre.*

Mostra quanta sia la premura del Governo pegl'interessi della Provincia, l'acquisto, fatto da alcuni giorni, di uno stabile pel manicomio provinciale. Con ciò verrà apportato pronto rimedio ad un male molto sensibile.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Artisti ed artigiani aspettano ardentemente il tempo, in cui si raccolgano di nuovo a Roma i forestieri. Lieta apparizione si è da alcuni giorni quella del conte Z...., che, accompagnato dal pittore istorico Blaas, cerca ed acquista pregevoli lavori artistici degli antichi maestri, per ordine di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Il sig. Achard pubblica nel *Journal des Débats* un suo viaggio negli Stati Pontificii. Vi si legge fra le altre:

« Non si traversa l'Italia, e soprattutto la campagna di Roma, senza pensare agli assassini. I vecchi Romani e le commedie ingrandirono la loro fama: non si parlava altra fiata se non di assassini; un assalto a mano armata era parte integrale di un viaggio. Vi erano Inglesi, che si mettevano in viaggio per farsi assaltare, e voleano un assassino ad ogni posta! Lo si preparava loro. Ma, presentemente, tutto mutò; sicchè il viaggiare in Romagna perdette ogni attrattiva, non vedendosi più i tromboni appuntati allo stomaco. Si giunge perfino a dire che un Governo intelligente dovrebbe mantenere alcuni assassini, per non torre all'Italia la sua fisonomia e il suo carattere.

« Mi direte: non si ruba più in Italia ed a Roma? La è come a Parigi ed altrove: ma i ladri sono arrestati! » *(Arm.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 14 settembre.

S. E. il sig. conte Ernesto di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso questa R. Corte e quella di Torino, è oggi partito dalla real Villa di Sala alla volta di Toscana. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

A Jassy è comparsa la seguente notificazione, riferita da' fogli di Vienna:

« Una pseudo-deputazione, con cinque oscuri nomi quali rappresentanti, si costituì organo dei diritti del paese, ed andò a Costantinopoli. Dopo ottenuta dal visir una udienza di dieci minuti, fece clandestinamente stampare un atto formale, ed in esso pose in bocca all'E. S. espressioni, ch'essa non mai profferì. Il Governo del paese ne fu posto subito in cognizione da S. E. A'alì pascià, e ricevette eziandio un esemplare di quell'atto. Quando esso fu conosciuto a Costantinopoli destò grande e giusta diffidenza, sì che la suddetta pseudo-deputazione fu citata, e fu mandata in patria con un severo rimprovero.

« Il *Journal de Constantinople* ricevette al tempo stesso l'istruzione di pubblicare una dichiarazione formale di quella frodolenta inpresa, e di aggiungervi in particolare che quegli arbitrarii e maliziosi promotori di turbolenze, avevano abusato della degnevole e benevola grazia del visir, attribuendogli espressioni, che non erano mai venute in pensiero alla E. S., e che inoltre quegli uomini temerarii, nel suddetto atto stampato, si erano permessi modi insolenti e punibili.

« Il Governo del paese, mentre rende noto tali mene maligne, diede ordine alla polizia di raccogliere tutti gli esemplari di quello scritto, e di punirne gli autori.

Il segretario di Stato
« *Sott.* — N. FOTINO. »

SPAGNA.

La Regina ha fatto il suo ingresso al Ferrol, il 1.° corr. a mezzogiorno, e vi ha ricevuto un'accoglienza straordinariamente entusiastica. La posizione del forte del Ferrol e le molte navi spagnuole e straniere ancorate in rada, hanno grandemente contribuito a rendere brillante e solenne il ricevimento fatto alla famiglia reale. Il 3 corrente, dopo aver visitato alcune dipendenze di quell'arsenale, le LL. MM. hanno passato in rassegna tutte le navi della squadra. Esse hanno fatto colezione a bordo del vascello il *Rey Francisco.* Al loro ritorno a palazzo, tonavano i cannoni delle navi e delle batterie di terra.

(G. di Madrid.)

Una spaventevole disgrazia è accaduta il 1.° di sera sulla strada ferrata da Santander a Alas. Secondo un dispaccio, giunto il giorno 2 al Ministero dell'interno, i costruttori di quella linea, prima di fare l'inaugurazione delle due prime sezioni, invitarono le Autorità ad assistere ad un viaggio di pruova. Il convoglio si componeva della locomotiva e di tre vaggoni. Sulla locomotiva stavano i due ingegneri inglesi, che hanno costrutto la linea, l'ingegnere spagnuolo designato dal Governo per esaminare la strada e farne un rapporto, il macchinista e i suoi aiutanti. Nelle due prime vetture si trovavano soltanto alcuni impiegati della strada ferrata. Nella terza erano le Autorità. A quaranta chilometri da Santander, la macchina uscì da' regoli, e andò a rompere con fracasso spaventoso contro una roccia tagliata sulla via. I due ingegneri inglesi e un aiutante meccanico andarono letteralmente a frusti; l'ingegnere spagnuolo, lanciato fuor della strada, ebbe salva la vita, ma riportò ferite più o meno gravi; le persone, ch'erano nelle due prime vetture, furono anch'esse gravemente contuse; le Autorità sole ebbero la buona sorte di cavarsela colla sola paura. I due ingegneri inglesi erano grandemente stimati a Santander, e la loro morte sì trista sarà cagione di profondo rammarico.

(I. B.)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 7 corrente: « La statua del maresciallo Suchet è stata inaugurata il dì 15 agosto a Lione con grande solennità, in presenza delle truppe dell'esercito di Lione, delle Autorità civili e militari, de' membri della famiglia del duca d'Albufera e di un'immensa folla di spettatori. Quella statua, donata dall'Imperatore alla città di Lione, è opera del sig. Dumont. »

Nel *Bullettino* di sabato, abbiamo detto che il *Moniteur* conteneva un rapporto del ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia criminale nel 1856. Or crediamo opportuno riferirne il seguente sommario:

Non ostante il continuo caro de' viveri, dice il ministro, le Corti d'assise e i Tribunali correzionali ebbero da giudicare meno accusati che nel 1855. L'abbondanza de' ricolti dell'anno permette di prevedere nel 1857 un più sensibile miglioramento.

Un risultato, degno d'essere primieramente notato, si è che la durata media della detenzione preventiva fu notevolmente abbreviata. Più di due quinti (421 in 1000) degl'individui sottoposti a questa provvidenza, la videro cessata entro i quindici giorni del loro arresto: 195 in 1000, un poco meno d'un quinto, sono stati detenuti più d'un mese.

Durante l'anno 1856, le Corti d'assise degli 86 Dipartimenti non ebbero a giudicare contraddittoriamente che 4535 accuse. Esse ne avevano giudicato 4798 nel 1855, 5525 nel 1854.

La diminuzione del 1856 sul 1854 è di 900, ossia 18 %, circa un quinto. E se si paragona 1855 a 1856, trovansi 263 cause di meno in quest'ultimo anno, un poco più di 5 %. La diminuzione verificasi esclusivamente sulle accuse di delitto contro la proprietà, il cui numero è disceso da 4462 a 4016.

Il numero delle accuse di delitti contro le persone aumentò di 89. Di 1,613 nel 1855, ascese nel 1856 a 1,702, ma l'aumento non si riferisce a' più gravi delitti.

Il numero delle accuse d'assassinio, d'omicidio e di parricidio non variò, e quello delle accuse d'avvelenamento diminuì. Gl'infanticidii, gli stupri e gli attentati al pudore sopra adulti e sopra fanciulli soltanto aumentarono. Questi delitti sembra tendano a diminuirsi dal 1851 in poi.

In quattordici Dipartimenti si è accresciuto più sensibilmente il numero degli accusati.

Nel Dipartimento della Senna, il numero degli accusati è stato di 708 nel 1856, invece di 690 nel 1855. Era stato di 836 nel 1854, di 970 nel 1853, e di 985 nel 1852. Nel 1855, contasi in media, per tutta la Francia, un accusato in 5,855 abitanti. La proporzione era presso a poco la medesima nel 1855; un accusato per 5,522 abitanti; ma si noverava un accusato in 4,736 abitanti nel 1854, e nel 1855 uno in 4,890. *(O. T.)*

Scrivevano quanto appresso, nel 4 corrente da Parigi, alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Le notizie dalla Cina concordano nell'asserire che le cose vanno esattamente come disse il dispaccio del bar. Gros, nel *Moniteur*, ed un recente articolo del *Times.* *(V. il Bullettino d'ieri.)* Però muovesi sempre lamento sulle disposizioni inquiete della popolazione di Canton. Questa però è cosa passeggiera, che cesserà sotto l'impressione della grande condiscendenza, di cui diè prova la Corte di Pekino. Nelle case delle Missioni francesi, regna molta attività; una quantità di que' buoni Padri ha già risoluto di porsi in viaggio per quel finora misterioso paese.

« Il sig. Drouyn di Lhuys, già ministro degli affari esterni, parlò di recente nel Consiglio dipartimentale dell'Aisne, in qualità di relatore, dell'ultima circolare del ministro dell'interno, sig. Delangle (relativa a' beni degli Ospizii). Espresse in quell'occasione la propria sodisfazione pel rispetto, in quella circolare manifestato, al diritto di proprietà delle relative Corporazioni, ed alla facoltà di disporre, spettante alle Giunte d'amministrazione. Egli così, nell'essenziale, si pose nella posizione, nella quale, in tale importante quistione, si collocarono tutt'i partiti e giornali conservatori della Francia.

« In quanto al rialzo alla Borsa, credesi sempre che non darà addietro, ma che si sosterrà. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 settembre*

La *Corrispondenza prussiana* scrive: « S. M. il Re, sin dai primi anni del suo Governo, avea l'intenzione di erigere a Berlino, un monumento in bronzo al trapassato ministro di Stato Stein, che attestasse ai contemporanei la gratitudine del Sovrano e del paese pegli alti meriti di quel patriottico uomo di Stato, e ch'eccitasse le future generazioni a devozione alla patria, egualmente fedele e vigorosa. Da lungo tempo quindi fu dato al prof. Rauch l'ordine di presentare il progetto di tal monumento. L'ordine fu ripetuto eziandio nel passato anno, ma non fu eseguito, per essere nel frattempo morto quel rinomato maestro. Il vivo interessamento perchè venisse prontamente pagato quel debito ad onore della patria, mosse da poco molti personaggi eminenti, come Alessandro di Humboldt, il conte di Fürstenberg-Stammheim, il conte Schwerin-Putzar, il barone di Patow, il sig. di Bethmann-Hollweg, il signor Pertz ed altri, a pregare, con supplica immediata del 23 aprile, S. M. il Re, di permettere che, sotto la Sovrana sua protezione, venga formato un Comitato centrale, con Società filiali nelle Provincie, onde promuovere quel progetto, e che vengano raccolte offerte volontarie per erigere il suddetto monumento, in sito da fissarsi dalla Maestà del Re. S. A. R. il Principe di Prussia onorò della pienissima sua simpatia quel patriottico proponimento, e fece conoscere al Comitato centrale, mediante il presidente dei ministri, essere stato in alto luogo deciso di eriger alla Maestà del Re defunto un monumento degno del suo lungo e benefico Governo, e di onorare ad un tempo i grandi meriti del barone di Stein, con un monumento da erigersi a spese dello Stato. S. A. R. ha dunque l'intenzione di approfittare più tardi, pel promovimento della impresa, dei conosciuti patriottici sentimenti dei membri del Comitato. I lavori preliminari onde eseguire quel progetto sono già fatti, e verrà presentata al prossimo Parlamento proposta, onde vengano accordati i mezzi pecuniarii pei primi lavori occorrenti. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* dedica alla presente situazione in Prussia una serie di articoli, nell'ultimo dei quali parla della così detta quistione della reggenza, e specialmente del progetto, che gira, di far uscire la quistione stessa dal grembo della famiglia reale e di attribuirla al Parlamento. Quel giornale naturalmente pronunciasi risolutamente contro ogn'iniziativa in tale argomento della rappresentanza nazionale. Ma è eziandio d'opinione che un nuovo ordinamento non possa aver luogo senza intervento del Parlamento, perchè non ritiene conveniente che tali decisioni, che profondamente toccano il paese ed il popolo, vengano rese note al primo corpo politico del Regno mediante il *Bullettino delle leggi* o l'*Indicatore di Stato.* La *Nuova Gazzetta Prussiana* conchiude poi colle seguenti parole: « In nessun caso, e neppure in questa occasione, si dovrebbe dimenticare che in faccia ad una rappresentanza nazionale, qual è divenuta ora la prussiana, non istanno bene nè il timore nè il disprezzo, ma dee essere usato un trattamento, che identifichi quella corporazione col Governo, e che la riguardi come l'organo più influente e vigoroso del reggimento monarchico. »

AMERICA.

Ecco le notizie, che ha portato dall'America meridionale il vapore il *Tyne*, entrato testè a Southampton, e da noi in sunto riferite nel N. di martedì:

« Montevideo era in pieno ritorno a prosperità. Il più perfetto accordo regnava tra il Presidente Pereira e le Camere, e da quest'azione comune era risultata la soluzione di alcune questioni gravi, da lungo tempo in sospeso. Quindi la faccenda del trattato di commercio col Brasile, che aveva servito di pretesto all'ultima insurrezione, è stata finalmente terminata con un voto delle due Camere raccolte in Assemblea generale. Il trattato venne approvato e sanzionato nei termini, ne' quali fu conchiuso. Erasi detto, a proposito di questo trattato, nella Camera de' deputati di Rio, che la sua adozione sarebbe stata la rovina della Provincia brasiliana di Rio Grande del Sud. Qualche cosa di analogo è stato detto nell'Assemblea orientale. In sostanza, nessuno ne andrà rovinato, e tutti al contrario troveranno il loro utile in convenzioni, che renderanno gli scambi più numerosi e più facili per la diminuzione o per la soppressione dei dazii. Un altro voto del potere legislativo ha fornito al Governo il mezzo di terminare la sua controversia colla Direzione delle dogane. L'entrate della dogana sono in pegno ad alcuni creditori inglesi, che amministrano essi stessi questo ramo della cosa pubblica, e lo amministrano male tanto, che il tesoro è frustrato dell'eccedente che dovrebbegli venire dopo prelevate le somme dovute ai creditori. Per mettere un termine a

simiglianti abusi, si è pensato a mutare il pegno dei creditori, concedendo loro una fonte di rendite meno mobili e meno soggette a modificazioni, e si è autorizzato il potere esecutivo a liberare le rendite della Dogana, impegnando nelle mani dei creditori le rendite della carta bollata e delle patenti. La sessione dell'Assemblea generale è stata prorogata il 15 luglio. Le notizie vanno sino al 31 dello stesso mese.

« Nello Stato di Buenos Ayres nulla è da segnalare d'importante, salvo una certa agitazione di stampa, che si spiega coi gravi garbugli esistenti fra questo Stato e il Governo della Confederazione argentina. Nulla è ancor terminato a questo riguardo, e non si intravvede neanco un componimento possibile. Intanto, come lo abbiam sempre creduto, Urquiza esaurirà tutt'i mezzi prima di venire alla guerra; ed i giornali della Plata ci dicono trattarsi seriamente della mediazione del Chilì. Una proposta in questo senso fu fatta nel Parlamento chiliano. E intanto Urquiza intende a far convertire in legge il decreto, col quale egli ha stabilito dazii differenziali sopra tutte le provenienze de' porti fluviali della Plata. La discussione è stata vivissima, e la legge non è passata nella Camera de' deputati se non con 17 voti contro 15. Dicevasi a Montevideo, alla partenza del corriere, che il Senato argentino aveva ancor meglio dato segno della sua indipendenza, rigettando la legge. Ma questa notizia non è ancor certa.

« Le notizie del Brasile non mancano d'interesse, quantunque le grandi discussioni politiche sieno state terminate con voti decisivi. Il Brasile è un paese di affari, e l'attività commerciale, che si svolge sul suo litorale, rende necessario l'uso de' più rapidi mezzi di comunicazione. Epperciò il Comitato della Borsa di Rio ha indirizzato alla Camera dei deputati una petizione per lo stabilimento del telegrafo elettrico fra la capitale e i grandi porti di Bahia e Pernambuco. Questa domanda venne tosto trasmessa al Governo, il quale è stato autorizzato a provvedere alle spese, che trarrà seco quest'opera pubblica.

Le entrate del Tesoro sono in via di aumento incessante. La sola Dogana della città di Rio-Janeiro ha prodotto, nel mese di luglio ultimo, la somma di quasi 5 milioni di franchi.

« L'emigrazione, un momento rallentata a cagione della crisi commerciale, ripigliava il suo corso: dal 10 luglio al 6 agosto, erano entrati nel porto di Rio 475 Portoghesi, 1008 Tedeschi e 76 tra Francesi e Italiani; annunziavansi ancora 3000 emigranti da Amburgo, che debbono dirigersi verso la Provincia di Rio Grande del Sud. Varie grandi Compagnie e Società di colonizzazione, le Compagnie di Mucury, dell'Unione e dell'Industria, e la Società centrale, attendevano dal canto loro un gran numero di coloni.

« Il Governo aveva pubblicato, pel trasporto dei coloni, un regolamento, la cui esecuzione sarà imperiosamente richiesta in tutti i porti dell'Impero, e le cui disposizioni, piene di previdenza e di umanità, sono desunte dagli analoghi regolamenti, che s'applicano in Francia e in Alemagna. » *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 settembre.

A bordo del bellissimo vapore il *Jupiter*, arrivarono qui questa mattina, alle ore 8, i signori rappresentanti delle ferrovie di Germania, provenienti da Pola.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data dell'11 settembre:

« La gran causa Bonaccioli, di cui hanno tanto parlato i giornali, e che ha menato tanto rumore a Roma e a Ferrara, è stata definitivamente terminata. Vi annunciai che il fratello del defunto avvocato Bonaccioli, che impugnava la nullità del testamento fatto dallo stesso avvocato, e per cui la sostanza di ben un milione di scudi romani veniva lasciata in opere di carità in Ferrara: vi annunciai che questo fratello aveva rinunciato puramente e semplicemente a qualunque suo diritto, rimettendo ogni cosa alla saggezza e alla clemenza del Sovrano. Sua Santità, fatta bene esaminare la questione, ha disposto che sull'eredità fosse prelevata una certa somma, e fosse data, non come conseguenza di un diritto, ma come dono, al sig. Bonaccioli. Forse questa disposizione Sovrana darà argomento a qualche articolo sui giornali, chiamandola ingiusta, prepotente, ecc. Aspetto, per rispondere a manifestare cose, che i difensori del fratello dell'avvocato Bonaccioli non vorrebbero certo che fossero manifestate.

« Ecco ora dunque che il Cardinale Arcivescovo di Ferrara, contro cui si è stoltamente e malignamente tanto gridato, può, senza più molestie, continuare a disporre, a favore dei poveri e di altre opere pie, della pingue eredità di un Ferrarese, che visse povero per morir ricco. »

Col *Neptun*, ieri giunto a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante. I giornali e le lettere di Costantinopoli sono dell'11 corr., ma poco recano d'importante.

Fuad pascià fu incaricato di domandare spiegazioni al Governo inglese sul bombardamento di Gedda e sull'occupazione di Perim.

Dicesi che la signora, arrestata a Costantinopoli come introduttrice di *caimè* falsi, la quale fu esaminata parecchie volte, anche dal Ministro di polizia, dopo aver conservato per qualche tempo un assoluto silenzio, abbia fatto importanti rivelazioni.

« Scrivono da Jeni Baja, 26 p. p., dice l'*Osservatore Triestino*, che da quindici giorni erasi formato a Senitza un campo d'osservazione, comandato dal colonnello di cavalleria Hagi Jacub bei, e composto del 1.° battaglione del 3.° reggimento di Costantinopoli, di due squadroni di cavalleria, di due cannoni da campo e di un corpo di *basci-bozuk*. La formazione di codesto campo aveva avuto per motivo il timore d'una nuova sorpresa dei Montenegrini contro Kolaschin. Ora però che tutto è tranquillo, credesi che il campo verrà sciolto.

« Abbiamo dalla Persia notizie recentissime, e non prive d'interesse. Il sig. Anitchkoff, ambasciatore russo in Persia, è arrivato a Teheran. Nel Khorassan continuano tuttora le turbolenze. L'insurrezione, scoppiata in alcuni luoghi dell'Aderbigian, fu repressa dalle truppe sotto il comando del principe Mohamed Rahim Mirzà. Il capo degl'insorti fu fatto prigioniero e doveva essere trasferito a Teheran.

« Da Atene (11 corr.) non abbiamo alcun fatto politico rilevante. Il sig. Marco Renieri fu nominato professore di diritto romano all'Università d'Atene, invece del defunto Giorgio Maurocordato. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 15 settembre.

Fu pubblicato il decreto, che discioglie le Cortes. La nuova Camera verrà convocata pel primo di dicembre. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 15 settembre.

S. M. il Re si conduce in Italia, a Nizza o a Firenze. Il sig. di Gerlach, capo della destra, si ritira dalla vita parlamentare. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 17 settembre

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	— —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	953 ⅛
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		251 ¾
» della Str. ferr. con pag. intero		2 3 ¾

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 ½
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	9.57 ½
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 ⅞
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 ¾
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 —
Corone		13 37 —

Borsa di Parigi del 15 settembre — Rendite francesi, 73 25 73 15. Quattro ½, 95 95 95 50. Credito mobile 957 — Vitt. Eman 470 — Lomb.-V p. 626.

Borsa di Londra del 15 settembre — Consolidati al 3 %, 97 ½

Trieste 16 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 ¾ a — p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè egli no non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » Regno delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

INVITO D'ASSOCIAZIONE

per erigere un monumento a

VITTORINO DA FELTRE.

Vittorino da Feltre è uomo mantenuto vivo da secoli nella memoria non solo degl'Italiani, ma ben anco dei forestieri, che reputano doversi i sommi uomini con pietoso culto onorare (1).

Egli non è gloria municipale, ma sì piuttosto gloria nazionale; il perchè ha diritto di appartenere a quel drappello luminoso degl'italici ingegni, i quali hanno cooperato a far sì che il bel paese fosse ristauratore del sapere e d'ogni civile costume. Conciossiachè in sull'alba della scienza nuova indovinando egli per primo i precetti, che più tardi si accolsero nei libri di pedagogia, ed hanno resi illustri il Pestalozzi ed il Girard, fu a ragione salutato a' giorni nostri come il precursore di essi, perocchè il collegio della Giocosa ebbe la vita tre secoli prima dell'Istituto d'Yverdun e della scuola di Friburgo.

Vittorino de' Rambaldoni nacque nel 1379 da onesta ma povera famiglia in Feltre, d'onde gli venne il predicato. La prima scintilla del sapere avendogli desto un forte desiderio di erudirsi, lasciata la patria, si condusse a Padova per apprendervi retorica e filosofia. Avido di sapere anche di greco, corse al veronese Guerino, e studiò da sè geometria, perchè l'avarizia gelosa del Pelacane, celebre allora in quella scienza, non consentì d'insegnargliela, sebbene a compensarlo gli si offerisse servidore ne' più vili ufficii; chè altra mercede non era in grado di pagare in causa della povertà sua. Però seppe cogliere buon frutto da' suoi studii, avendo sortito da natura ingegno pronto e ad ogni disciplina ben adatto; laonde tenne scuola privata a Padova ed a Venezia, e nel 1422 lesse retorica e filosofia nella stessa Università patavina. Tal fama allora corse di lui per tutta Italia che Gianfrancesco Gonzaga, signore di Mantova, si adoperò di averlo a precettore de' figli suoi; secondando in ciò anche i desiderii dell'illustre sua donna, Paola Malatesta, per bontà e per sapere in quei giorni famosa, e l'illustre Feltrese, a lungo repugnante, accettò in fine la grave incumbenza nel 1425.

Avvenne quindi ch'ei fondasse in Mantova la celeberrima scuola detta *La Giocosa*, a cui da ogni parte d'Italia, dalla Francia, dalla Germania e fin dalla Grecia accorrevano giovanetti per bere a quella purissima fonte di bontà e di sapienza. E il numero degli uditori cresceva ogni dì più, perchè *Vittorino* non si accontentava di dettare il magro ammaestramento dei grammatici, ma poneva piuttosto ogni cura nell'erudire l'ingegno, nel tempo stesso che fecondava il cuore ed invigoriva la persona. Quindi agevolava egli la via spinosa della scienza, spargendola di rose per adescarvi bellamente i giovanetti, adattando l'insegnamento alle attitudini, variandolo secondo le condizioni dell'animo e del corpo, e sì facendo che in ogni atto della loro vita quotidiana succhiassero qualche precetto che quasi inavvertito scendeva nell'anima benefico. Al sapere *Vittorino* univa molta virtù, e questa era in lui eminente al pari di quello. Il danaro non curava che per raccogliere molti libri onde erudirsi; per sovvenire a' poveri discepoli a lui prediletti; per dotar donzelle e per altre opere di pietà splendidissime. Oh lui fortunato che all'esempio della molta dottrina poteva aggiungere lo specchio d'una vita virtuosa e castissima! Il perchè benedetto e pianto compiè suoi giorni nel 1447 a Mantova; morto povero, come per volontà era sempre vissuto; ma splendente di gloria, il cui pregio s'aumentò per una eletta corona di preclari discepoli convenuti a far fede agli avvenire del pio desiderio che lasciava in loro, e dell'eccellenza del precettore che in lui finiva.

Che se l'amore degl'illustri trapassati è segno di civiltà, e se questa classica terra ebbe la singolare avventura di essere la culla a lui, che precorse il Pestalozzi, e fu grande; a Feltre, dov'ei nacque, corre obbligo particolare di offerire, sebben tardi, e dentro le proprie mura, un tributo di onore a lui, che fu benefattore dell'umanità, esempio e scuola di sommi precettori e di storia degnissimo; tributo che tanto più sarà cospicuo e più di lui degno, quanto maggiore sarà il concorso di loro che risponderanno al presente invito.

Quindi noi, onorati del gradito incarico dal Municipio di Feltre, additiamo i mezzi ideati a rendere possibile a ciascuno di concorrere a quest'opera; e l'ardua impresa vedremo men difficile, anzi agevolata, dove si ottenga il concorde assentimento dei connazionali devoti alle grandi memorie della patria.

Aprendo a tal uopo una sottoscrizione osiamo far appello a quanti hanno in pregio il vero merito e l'onore del paese; ci rivolgiamo fiduciosi ai Magistrati, ai Municipii, alle private persone, mentre preghiamo i fogli periodici ad esserci cortesi della loro parola. Anche alla famiglia degl'istitutori d'ogni classe ci rivolgiamo, sperando che al monumento di *Vittorino da Feltre* non mancherà il tributo di persone che hanno comune con lui la povertà delle fortune e la dignità dell'ufficio.

PROGRAMMA. Per erigere un monumento a *Vittorino da Feltre* si apre una soscrizione per azioni, fissate a franchi 20, o fr. 10 od anche fr. 5. — Chi sottoscrive per una o più azioni di fr. 20 sarà *Promotore*, e riceverà in dono il disegno litografato del monumento. — A tutti i soscrittori indistintamente si regala al compiersi dell'opera il ritratto del *Vittorino*, che appositamente incidesi in rame da egregio artista.

Stampandosi più tardi il resoconto degl'introiti e delle spese verrà pubblicato l'elenco dei *Promotori* e degli altri *Socii*.

La scheda sottoscritta per l'una o per l'altra delle azioni si consegni alle persone che piacionsi di assumerne la distribuzione nelle varie città, e il pagamento dell'importo si faccia alle stesse persone, ove nol si voglia trasmettere direttamente al cassiere generale in Feltre, sig. Giuseppe Bruna.

Feltre, il 15 luglio 1858.

La Giunta incaricata dal Municipio feltrese a curare l'erezione d'un monumento a *Vittorino da Feltre*.

GIOVANNI CODEMO.
GIUSEPPE SEGUSINI.
GIOVANNI ZANNETTELLI.
GIO. BATTISTA BELLATI.
GIOVANNI GUARNIERI.

(1) Scrissero la vita di Vittorino da Feltre i suoi discepoli Sassuolo da Prato, pubblicata dai rev. P. Martene e Durand;

Francesco da Castiglione, di cui alcuni frammenti si leggono presso il Bandini ed il Mehus;

Francesco Prendilacqua, pubblicata da Natale dalle Laste con preziose note del sig. Giacopo d. Morelli, bibliotecario di S. Marco;

Bartolommeo Platina, che chiama Vittorino suo avo in letteratura, perciocchè fu discepolo di Ognibene da Lonigo, che studiò sotto il Feltrese.

Preziose memorie si conservano di Vittorino nella pubblica Biblioteca in Mantova e negli archivii della famiglia de' marchesi Capilupi di quella città.

Scipione Ammirato ricorda il conte Francesco di Bagno della cospicua famiglia di Mantova, che fu scolare di Vittorino, e riuscì celebre in arme ed in letteratura.

Trovasi Vittorino ricordato, oltrechè ne' dizionarii biografici degli uomini illustri, da molti storici e fra gli altri da Leandro Alberti, dal Cambruzzi di Feltre, dal Piloni di Belluno, dal Bonifacio di Trevigi, dal Tiraboschi che di lui scrive e dei suoi discepoli più celebri, dal Bayle all'articolo Cecilia Gonzaga, dal Muratori, dal Bettinelli, dal Ginguenè, da Cesare Cantù, dal Parravicini, dal Tommaseo ec.

Le maggiori notizie di Vittorino ci vengono offerte dal cav. Carlo de Rosmini roveretano. « Idea dell'ottimo Precettore nella vita e disciplina di Vittorino da Feltre e de' suoi discepoli. » Bassano 1801.

Un estratto della vita di Vittorino venne pubblicato dal Codemo nell'*Istitutore*, annata 1853.

Si ha pure coi tipi di Pinerolo 1856 un opuscolo intitolato: « Vittorino da Feltre e suo metodo educativo; studii dell'ab. Iacopo Bernardi. »

Parlano in lode di Vittorino i suoi contemporanei, e fra molti Giorgio Trapesunzio nella prefazione all'orazione di Cicerone *pro Q. Ligario* e ne' suoi libri dell'arte retorica: inoltre

Paolo Attavanti nella sua storia di Mantova e nella sua orazione funebre per Gianfrancesco Gonzaga;

Gregorio Corraro nella sua lettera a Cecilia Gonzaga;

Ambrogio Traversari, generale de' Camaldolesi nelle sue epistole e nell'*Hodoeporicon* o descrizione de' suoi viaggi e delle cose in essi vedute;

Giannandrea da Vigevano nella prefazione alla sua edizione di T. Livio;

Cirinio Anconitano nella descrizione de' suoi viaggi.

Piansero la morte di Vittorino:

Ognibene da Lonigo nell'elegia che vide la luce nel 1855, tratta da prezioso manoscritto conservato in Lonigo dalla famiglia di lui;

Leonardo Giustiniani fratello del santo Patriarca Lorenzo e procuratore di S. Marco nel carme che manoscritto si conserva nella Biblioteca vaticana.

Leonardo Montagna Veronese. — Carme che il Morelli vide manoscritto presso Marco Corner, Vescovo vicentino.

L'Accademia reale di Mantova propose nel 1792; ai letterati d'Italia il seguente quesito, che fu ripetuto anche nel 1794, senza che alcuno giungesse al premio. « In quale stato si trovasse la letteratura de' Mantovani al tempo di Vittorino da Feltre, celebre letterato del secolo XV, quali fossero i meriti di quest'uomo, e quale influenza abbia avuta generalmente la scuola ch'egli aprì in Mantova per ordine del marchese Gio. Francesco Gonzaga. »

La stessa Francia tributò testè in un elogio al nostro Vittorino, e già si videro alle stampe nel 1853 due bei volumi di mad. E. Benoit con lo specioso titolo: *Victorin de Feltre ou de l'éducation en Italie à l'époque de la renaissance.*

Anche il dott. Giambattista Zannini consacra un capitolo alla triade famosa: Socrate, Vittorino da Feltre e padre Girard nella sua Memoria: *Della necessità e dei modi di riformare le Scuole elementari e ginnasiali*, letta i giorni 26 e 27 aprile 1858 nell'aula dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

L'effigie di Vittorino ci resta in un medaglione di getto di Vettor Pisano veronese detto il Pisanello, che ritrasse gli uomini grandi per arme e per lettere di quel tempo. — L'*Educatore Lombardo*, giornale milanese, porta in fronte tale effigie. — Anche il Collegio Racchelli di Milano pubblicava qualche anno addietro il ritratto di Vittorino.

I nostri lettori sono abituati da lungo tempo alle eccentricità degli annunzii americani, pure questo paese è lungi d'aver esaurito le sue stranezze in questo genere. Un giornale del Kentucky ha il seguente annunzio:

« A' *gentlemens* disoccupati. Una signora di anni 28, vedova, agiata e desiderosa di passar due mesi nella città di . . . . ., dove non conosce nessuno, si rivolge ad un *gentleman* onde l'aiuti a passar piacevolmente il suo tempo. La signora ha un carattere allegro, suscettibile tuttavia di sentimentali conversazioni. Vorrebbe nel suo compagno analoghe disposizioni, congiunte a modi distinti, ad una mente educata e ad idee un po' paradossali, giacchè il paradosso è l'anima della conversazione. Se non è bruno, disoccupato e assai compiacente, farà bene a starsi a casa sua. Se è letterato, potrà maggiormente gradire. Scorsi i due mesi, sarà retribuita liberalmente una somma di danaro, corrispondente alla quantità di noia schivata.

« L'annunziante non vieta di aspirare al suo cuore. Scrivere sotto il nome Leisure, alla Direzione del giornale. » *(Courrier de Lyon e Indip.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre. — Sono arrivati: da Malta il brig. austr. *Buona Annetta*, cap. Zamara, con carbone e tele di cotone all'ordine; da Trieste il trab. austr. *Angelo*, cap. Mondaini, con merci all'ordine.

Vendevansi pochi frumenti da l. 15 a 15.50 lo staio, e st. 400 fagiuoli bianchi a l. 15.60. degli olii continua fermezza pel dettaglio, nè molti gli affari; calma assoluta negli zuccheri.

Peggioravano le valute d'oro, il cui disaggio si può calcolare da ⅕ a ⁹⁄₁₀: il da 20 fr. l. 23.82, le Banconote da 98 ½ a ⅝, il Prestito naz. ad 82 ½. (A. S.)

MONETE. — Venezia 17 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.10
Sovrane	» 41 58	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.89
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.82	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95 50	Obb. met. 5 %	81 ¾
» di Gen.	» 94 47	Prest. nazion.	» 82 ⅝
» di Roma	» 20 38	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 ¼
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25 13	god. 1.° mag.	83 ¼
Luigi nuovi	» — —	Sconto	4 —
Talleri di M. T.	» 6.26		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 17 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 ½	Livorno	eff. 99 ¾
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29 58
Ancona	» 622 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 ⅝
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.23
Bologna	» 622 —	Milano	» 99 ½
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.23
Firenze	» 99 ⅝	Parigi	» 117 ⅛
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620
Genova	» 117 ¼	Trieste (a vista)	» 293 —
Lione	» 117 ⅝	Vienna (a vista)	» 293 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 settembre 1858, ore 1 pomer. — Il danaro alquanto scarso, quindi lo sfogo degli effetti difficultato benchè non di molto. Perciò la speculazione alquanto ristretta; la migliore tendenza non potè quindi spiegarsi con reale successo. Dopo alcune oscillazioni le carte industriali si chiusero ferme, benevise. Gli effetti di Stato pel suddetto motivo alquanto depressi. Le divise offerte in abbondanza, ottenibili a corsi più flacchi, la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	83 ⅞ — 84
» 1851 S. B.	5	91 — 91 ½
» lomb.-ven.	5	95 — 95 ½
Obblig. dello Stato	5	83 ⅝ — 83 ¾
»	4 ½	73 ¾ — 74
»	4	66 — 66 ½
»	3	50 — 50 ½
»	2 ½	41 ¾ — 42
»	1	16 ½ — 16 ¾
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb.	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 ½
» » Ungheria	5	83 — 83 ½
» » Te.B.Cro.	5	82 ¼ — 82 ¾
» » Gallizia	5	81 ¾ — 82 ¼
» » Transilv.	5	82 — 82 ¼
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 ½	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		318 — 320
» 1839		133 ½ — 133 ¾
» 1854		109 ⅞ — 110
Viglietti rendita di Como		16 ⅛ — 16 ¾
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 ½ — 88 ¾
» Gloggnitz	5	85 ½ — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 ½
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		949 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 ½
» 6 anni		95 ¼ — 95 ½
» 10 »		93 — 93 ½
» reluibili		86 ⅞ — 87
Azioni Stab. di Credito austr.		250 ½ — 250 ¾
Vigl. di premio detto		102 ¼ — 102 ½
Azioni Banca di sconto A. I.		118 ¼ — 118 ½
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — 88 ¼
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		169 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		273 ½ — 273 ¾
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 ¾ — 100 ⅞
» idem cong. S.-N. ger.		94 ¾ — 94
» idem Tibisco		100 — 100 ½
» idem Lomb.-Ven.		251 ¼ — 251 ½
» idem Franc. Gius.		199 ¼ — 199 ½
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 ½ — 113
» navig. a vap. Danubio		530 — 531
» » viglietti		103 — 103 ¼
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 ¼ — 79 ½
» Salm		42 ¼ — 42 ½
» Palffy		40 ½ — 40 ¾
» Clary		38 ¼ — 38 ½
» S. Genois		37 ¾ — 37 ⅞
» Windischgrätz		26 ¼ — 26 ½
» Waldstein		26 ¼ — 26 ½
» Keglevich		15 ¼ — 15 ½

Amburgo 2/m.	74 ⅝
Amsterdam 2/m.	84 ¼
Augusta uso	102 ¼
Bucarest 31 giorni	273
Costantinopoli 31 giorni	495
Francoforte 3/m.	101 ¼
Livorno 2/m.	101
Londra 3/m.	10.01
Milano 2/m.	101 ½
Parigi 2/m.	119
Aggio II. RR. zecchini	4 ½
Corone imperiali	13.42
Napoleoni d'oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.08
Imperiali russi	8.05-8.06
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 ⅝
» del prest. naz.	5	84
»	4 ½	73 ⅞
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		110
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» Ungheria	5 %	—
» Tem. B. Croazia		82 ¼
» Gallizia		81 ⅞
» Transilvania		—
» altre Provincie		—
Azioni della Banca		949
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» 6 anni		—
» 10 anni		—
» reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		592 ½
» della Soc. di Credito		249
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 1/16
Azioni strada ferr. dello Stato		273 ¼
» Ferdin. Nord		1690
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		201
» cong. S. N. ger.		—
» Tibisco		—
» Lomb.-Ven.		—
» Francesco Gius.		199 ¼
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 ⅞
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 ⅝
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 ¼
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.—
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 ¼
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		273
Costantinopoli idem		435
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.42 8/10
Corone		13.43

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Mollenbec Pirmin, segr. di Legaz. a Baden - Günther Augusto, propr. di Carlsruhe, ambi al S. Marco. — Leoni co. Giovanni, possid. di Piacenza - Doyen Alfonso, avv. al Trib. civ. - Riber Teodoro, avv. alla Corte imperiale - Chauffou Enrico, impieg. al Trib. commerc., tutti e tre di Colmar - Lampugnani Gio. B., dott. in med., tutti e cinque alla Luna. — Gennari Leonardo, prof. ordinario di procedura presso l'I. R. Univ. di Pavia - Gennari Achille, poss. di Pavia, ambi alla Vittoria. — *Per Trieste:* Franz Goffredo, consigl. concistor. e soprintend. della Comunità evangelica in Vienna - Spach Gustavo, segr. gen. della Marina a Strasb., ambi al S. Marco. — de Massloff, ten. russo, all'Europa. — Denasca cav. Gius., primo med. della Marina e dell'Ospitale degl'incurabili di Napoli, al Cavalletto. — Herz Gio., consigl. di Vienna - Ciotta, I. R. cap. del Genio - Schreber Maurizio, dott. in med. di Lipsia, tutti e tre alla Luna. — Schmith Vincenzo - Rabkowsky Alessio, ambi uff. russi, da Danieli. — *Da Verona:* Greuzinger Francesco, I. R. commiss. di guerra a Lemberg, Riva degli Schiavoni N. 4135. — Philip Francesco, propr. ingl., alla Ville. — *Da Vienna:* Nettevich nob. Matteo, podestà e poss. di Cattaro, S. Zaccaria N. 4760.

Partiti per Milano i signori: Pera J. M., console gen. di Toscana a Barcell. — de Bonnin Francesco, poss. di Parigi. — d'Arbonville Francesco, gen. di divis. franc. — *Per Trieste:* Van der Osten-Sacken bar. Federico, poss. russo. — Barberis Vincenzo, poss. sardo. — *Per Padova:* Capranica de' Duchi del Grillo, march. Giul., poss. di Roma. — *Per Treviso:* Polcenigo co. Ercole, poss. di Polcenigo. — *Per Vicenza:* Minozzi dottor Gius., avv. — *Per Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss. — Kalaн Enrico, impieg. sup. dell'I. R. Istituto di credito in Brünn. — *Per Verona:* Berardi Clelio, poss. piem. — di Escherich cav. Filippo, I. R. vice-dirett. nonchè prof. all'I. R. Univ. di Vienna.

Nel giorno 16 settembre.

Arrivati da Milano i signori: de Quadt bar. Carlo, poss. bav., da Danieli. — Po dott. Luigi, avv., al Cavalletto. — Vilas dott. Giorgio, avv. di Trieste, alla Vittoria. — Rossi Gio., teologo piem., all'Italia. — Heymann Giacomo, dott. in filos. d'Augusta, all'Europa. — *Da Verona:* Calzolati Antonio, neg. di Genova - Suardi co. Gianforte, possid. di Bergamo, ambi alla Vittoria. — Targ Francesco, I. R. consigl. minist. in Vienna, alla Città di Monaco. — de Naulon co., dirett. del gas a Parigi, all'Italia. — *Da Trieste:* Engel D., consigl. a Monaco - de Brück bar. dirett. gen. della ferr. di Monaco - Nobiling A., consigl. della ferr. sudd. - de Arame Klett, consigl. della ferr. di Nürnberg - Bethlen co. Gabriele, poss. di Klausemb. - Brandt Alberto, dott. in med. franc., tutti e sei da Danieli. — Hartmann D., audit. annover. - Hartmann D. Gio., dirett. della ferr. annov. - Buffun Gugl., console amer., tutti e tre alla Vittoria. — Gueterbock Maurizio, consigl. di comm. a Berlino - Henoch Ermanno, dirett. della ferr. a Berlino, ambi alla Ville. — Honorati march. cav. Bernardino, possid. di Ancona, all'Italia. — Heuser Giorgio, dirett. della ferr. di Prussia - Otto Francesco, dir. della ferr. di Dresda, ambi alla Belle-Vue. — Barthel Andrea G., consigl. municip. bav. - Wagner Alberto, consigl. di Regg. di Dessau - Lucii Antonio, avv. di Zagabria, tutti e tre alla Luna. — *Dalla Svizzera:* Hamppe Carlo I. R. segr. al Minist. delle finanze in Vienna, all'Italia. — *Da Vienna:* de Strahlfeld bar. Leontine, propr. di Pologna, S. Maurizio N. 2669. — *Da Udine:* Riva march. Federico, poss. di Mantova, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Berthier Carlo, poss. franc. — Würzner Filippo, I. R. commiss. di polizia. — de Marquay Gio. Nicolò, membro del Consiglio di Stato e chir. dell'ospitale. — Dumas caval. Aless., letter. di Parigi. — Guillot Natale, prof. franc. — Stach Ernesto, consigl. di finanza annov. — de Schulz Carlo, consigl. pruss. — Herz Giov., consigl. di Vienna. — *Per Trieste:* Schmidt Vincenzo - Rabkowsky Alessio, ambi uff. russi. — de Pergen co. Antonio, poss. di Vienna. — del Tacco co. Gius., poss. di Capodistria. — Hamppe Carlo, I. R. seg. al Minist. delle finanze a Vienna. — Prucha Procopio, I. R. commiss. sup. di Polizia in Vienna. — de Ettinghausen Costantino, - Friese Gio., ambi II. RR. prof. in med. in Vienna. — de Scanzoni Federico, consigl. intimo di S. M. il Re di Baviera. — Bach Enrico, dott. in legge a Vienna. — *Per Verona:* Gazzola co. Gio. B., poss. — Hünefeld F. L., prof. pruss. — Pradryuska, moglie d'un generale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 sett.	Arrivati	890
	Partiti	811
Il 16 sett.	Arrivati	1020
	Partiti	874

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, allo *Spirito Santo.*

SPETTACOLI. — Venerdì 17 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. *Le metamorfosi di Bertoldo.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Le sorelle *Marchisio*, aderendo alle varie istanze dell'Impresa, daranno domani 18 corr. un'ultima definitiva rappresentazione della *Semiramide*, aggiungendovi, dopo l'opera, il duetto del maestro Gabussi: *Le zingare.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 sett. - 6 ant.	339′, 20	+ 14°, 6	+ 13°, 0	81	Nubisparse	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	339, 50	19, 2	15, 8	70	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	339, 60	16, 6	14, 4	75	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 16 sett. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 19°, 5 — min. + 15°, 0.
Età della luna: giorni 9. Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 3 a tutto 9 settembre 1858

	Da 3 a 9 settemb. 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 9 settemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 9 settemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 80,941	213,384	45	83,871	62	29,512	83	»	»	4,913,398	55	4,267,445	68	64[illegible],952	8	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	8,491	6	6,254	80	2,236	85	»	»	325,202	5	279,775	77	45,426	80	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	6,177	75	6,729	69	»	»	551	94	128,889	31	250,059	03	»	»	121,169	72
Trasporti celeri	14,918	88	7,121	14	7,797	74	»	»	479,587	86	199,845	65	279,742	21	»	»
Merci T. 6,129	79,253	50	45,008	37	34,245	13	»	»	2,621,263	49	1,673,286	31	947,977	15	»	»
					73,792	55	551	94					1,919,099	03	121,169	72
Totali	322,226	23	248,985	62	73,240	61	»	»	8,468,341	78	6,670,412	47	1, 97,929	3	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 854. AVVISO PATRIARCALE. (3 pubb.)

Essendo vacante presso l'I. R. Scuola reale superiore e di nautica in Venezia la cattedra d'istruzione religiosa, a cui va annesso l'annuo fisso onorario di fiorini 600 coll'aggiunta di un annua rimunerazione di altri fiorini 50 per l'insegnamento presso la Sezione nautica unita alla Scuola stessa; se ne apre il relativo concorso presso questo Patriarcale Ordinariato, il quale avrà luogo nei giorni 19 e 20 del venturo mese di ottobre.

I concorrenti quindi dovranno presentare a questa Curia il loro aspiro almeno tre giorni prima del di stabilito pel concorso, corredarne la istanza dei documenti comprovanti l'età, patria, domicilio, gli studii fatti e presso quali Stabilimenti, gl'impieghi cui avessero per avventura coperti nella pubblica istruzione, od in altri rami, e tutti quegli altri ricapiti, coi quali credessero di avvalorare la loro dimanda.

È poi d'avvertirsi che tutti gli aspiranti dovranno, oltre agli accennati requisiti giustificare di aver sostenuti gli esami di pedagogia, dichiarare che sono disposti di rinunciare agl'impieghi che per avventura coprissero, nel caso che fosse loro conferita la cattedra d'istruzione religiosa suddetta, ed inoltre che non v'hanno vincoli di parentela fra loro e taluno dei professori e direttore della Scuola reale suindicata.

I concorrenti infine non soggetti alla giurisdizione di questo Ordinariato patriarcale dovranno produrre, in unione agli anzidetti documenti, anche il permesso del rispettivo Vescovo o Superiore immediato, ed un attestato del medesimo intorno alla loro morale condotta.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 6 settembre 1858.

† ANGELO, Patriarca.

D. Gio. Battista can. Ghega, *Cancell. patr.*

N. 29707. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Essendo state dall'Autorità superiore disapprovate le parziali delibere per l'affittanza novennale dei Diritti erariali denominati: ponte di legno girevole sul bacino delle Portesine del Sile; Portesine sul Sile: palafitta detta Cigaja o Cioncolo; palafitta detta Tre palate; palafitta detta Trevigiana; palafitta detta Fondi Sile; attiraglio detto dei sette attiragli lungo il Sile; milizia da mar sulle barche naviganti pel Sile, si previene il pubblico: che presso questa Intendenza, nel giorno 21 settembre corr., dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., verrà tenuta nuova asta per la complessiva affittanza di tutti otto i suddetti Diritti e sul dato fiscale d'annui fiorini 2714 soldi 25 della nuova valuta austriaca, corrispondenti ad austr. L. 6. 775., fermi i patti e condizioni di cui il precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 43747.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 22304. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto a. c. N. 21888 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di Banca a robustamento dell'argine destro d'Adige veronese in Marezzane, Giare da Terra, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 del mese di settembre p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 15855 : 18.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1500 e L. 150 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale, delle quali sarà reso conto.

(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nella precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 agosto 1858.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 18257-10153 Sez. III. 956

LA CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

In seguito alle deliberazioni del Consiglio comunale ed all'autorizzazione impartita dalle RR. Autorità superiori, dovendosi procedere in via d'appalto al radicale riordino delle due fondamente Burchiele e Tabacchi in parrocchia di S. Nicola di Tolentino, coll'escavo del rivo intermedio, e successiva manutenzione per un quinquennio giusta l'articolo IX del Capitolato

Si rende noto:

1. Che l'esperimento d'asta avrà luogo presso questa Congregazione municipale nel giorno 5 ottobre p. v. alle ore 11 antimeridiane, e sarà aperta la gara sul dato regolatore di austr. L. 114079:29 salvo quelle modificazioni e diminuzione di spesa di cui fosse suscettibile l'opera nel pratico eseguimento dei relativi lavori.

2. Che l'appalto sarà deliberato al migliore offerente se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

3. Che ciascun aspirante prima di esser messo alla gara dovrà verificare innanzi la stazione appaltante il deposito di aust. L. 11400 in danaro effettivo, od in cartelle al corso di borsa in giornata, il quale deposito sarà restituito all'atto della delibera, meno quello appartenente al deliberatario, dacchè rimarrà a cauzione dell'appalto.

4. Dietro alle superiori determinazioni e quindi a modificazione dell'art. 10 del decreto italico 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte per schede scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto saranno prodotte avanti, e fino all'apertura dell'asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione, e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta che sarà cautata dalla prova dell'effettuato deposito di cui all'art. 3, e sarà espressa inoltre la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per gli appalti di opere pubbliche e tutto ciò a mente della circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486 inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi* parte II pag. 122; ferme in tutto il resto le discipline portate dalla legge 1.° maggio 1807.

5. I tipi, progetto, ristretto di perizia e Capitolato disciplinare in cui sono pure comprese le forme ed epoche di pagamento, saranno ostensibili presso la Sezione III municipale nelle ore d'Ufficio, e fino al giorno determinato per la gara.

Le spese di bolli e quelle del regolare contratto sono a carico del deliberatario.

Venezia, il 9 settembre 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore Foscolo. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1069-541 D. 942

Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Per l'avvenuta promozione di questo Ragioniere sig. Pietro Marzolo viene aperto il concorso al posto di contabile e controllore di Cassa presso questo Istituto a tutto il giorno 25 settembre corrente in seguito a delegatizia Ordinanza 4 settembre detto mese N. 20138-2210.

Lo stipendio annuo è fissato in austriache lire mille cinquecento, fermo l'obbligo d'una regolare cauzione per la somma di austriache lira duemille duecento cinquanta, corrispondente ad un anno e mezzo dello stipendio suddetto.

I doveri inerenti al posto sono determinati da apposite istruzioni.

Le domande di aspiro saranno ricevute al protocollo di questa Direzione sino a tutto il 25 settembre suddetto, e dovranno corredarsi coi documenti sottoindicati osservate le prescrizioni sul bollo:

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione dei servigi prestati;
4. Patente d'idoneità a ragioniere degl'Istituti di beneficenza;
5. Avallo di Ditta solvente con cui si obblighi che nel caso di elezione sarà offerta la cauzione sovraindicata e ciò dentro il termine di giorni 15 dall'intimazione del decreto di nomina;
6. Prove regolari di qualunque altro titolo ritenuto valutabile.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre di non essere legati in parentela cogli attuali impiegati dello Stabilimento nei gradi contemplati dalle normali vigenti.

Padova, il 7 settembre 1858.

Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

N. 450. 842

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere cessato di vita Antonio dottor Panizzutti del fu Michele, il quale esercitava il notariato, con residenza in Pordenone in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire l'originale Cartella 13 febbraio 1840 N. 57900 del Monte del Regno Lombardo-Veneto, del valore nominale d'italiane L. 3000 da esso depositata nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Pordenone, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio defunto, e contro i suoi beni a cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 15 novembre prossimo venturo a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio dottor Panizzutti, di ottenere il certificato di libertà della suindicata Cartella, che garantiva il di lui esercizio notarile in Pordenone.

Udine, il 14 agosto 1858.

Il Presidente, A. TOROSSI.

Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 5264-IV. 955

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

AVVISA

Essere, a tutto il giorno 30 settembre a. c. aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare minore descritta qui sotto, e che quindi, gli aspiranti dovranno entro al termine sovraindicato produrre la propria istanza a questo protocollo commissariale corredandola:

a) del decreto di abilitazione all'insegnamento;
b) della fede di nascita;
c) del certificato di sudditanza austriaca;
d) del medico attestato di sua fisica costituzione;
e) del discesso dell'ordinariato diocesano, in quanto l'aspirante fosse sacerdote d'altra diocesi.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Ceneda, il 1.° settembre 18 8.

Il R. Commissario distrettuale, ZOLDAN.

Descrizione della scuola elementare:

Comune di Lago, con l'annuo soldo di austriache L. 400. L'onorario è approvato dal governativo decreto 18 luglio 1823 N. 25623-5315.

N. 49. *Provincia di Padova.* 943

La Presidenza del Consorzio Lozzo e Val-Cinta.

Occorrendo di attivare l'imposta ritenuta nel preventivo per sostenere le ordinarie passività dell'anno corrente vengono diffidati, tutti gl'interessati del Consorzio Lozzo e del Circondario Val-Cinta ad effettuarne il pagamento corrispondente, colle norme ed avvertenze seguenti:

L'imposta del territorio di Lozzo è di cent. 53 per pertica censuaria e quella dell'unito Circondario Val-Cinta di cent. 16 per ogni lira d'estimo.

La scadenza della medesima è fissata in due eguali rate, la I a tutto 30 settembre p. v. e la II a tutto 30 novembre successivo.

Dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin aperta in Este col solito orario al Duomo e presso i commessi ch'esso incaricherà dell'esazione nelle singole Comuni del Consorzio.

Sarà proceduto colle regole e comminatorie contenute nella sovrana Patente 18 aprile 1816 e decreti vigenti in confronto di quelli che trascurassero di sodisfare al loro debito nel tempo assegnato.

Il presente avviso viene affisso nei luoghi tutti di consuetudine, letto dagli altari per favore dei reverendi parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Uffizio consorziale di Lozzo e Val-Cinta; Este, 30 agosto 1858.

La Presidenza.

GIUSEPPE TONIATTI sost. S. E. conte CORRER.
GIO. BATTISTA MASOTTO sost. RENIER.
A. LANCEROTTO sost. co. ALBRIZZI.
ANTONIO PRINA.

Il Segretario, E. Gagliardo.

897

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Della pia Casa di Ricovero e d'Industria della R. città di Bassano

AVVISA

Che, ottenuta dalla Sovrana munificenza la grazia di eseguire nel triennio 1857-1858-1859 con esenzione dalle tasse legali un giuoco di Tombola a beneficio del Pio Ricovero di questa R. città, per quest'anno l'estrazione avrà luogo la domenica 26 p. v. settembre alle ore 4 pomerid., e nel caso di tempo contrario nelle domeniche successive, il cui complessivo importare sarà di austr. L. 2400, divise in sei grazie

I. Terno . .	a. l. 120	IV. Prima Tomb.	a. l. 1000
II. Quaderna .	» 180	V. Seconda	» 540
III. Cinquina .	» 260	VI. Terza	» 300

Bassano, il 28 agosto 1858.

N. 1160. 904

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
La Deputaz. all'Amministrazione comunale di Malo

AVVISA

Che, in seguito a volontaria rinuncia del signor Fabio dott. Castellani resta aperto a tutto il corrente mese e pel rimanente del triennio 1857-1858-1859 il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del II riparto in questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1745.

Le istanze saranno prodotte a questo protocollo corredate dei soliti documenti.

Il Circondario della Condotta suddetta è posto in piano con buone strade e colla popolazione di circa 2250 abitanti dei quali 2150 aventi diritto di gratuita assistenza.

Gli obblighi della Condotta si rilevano dal relativo Capitolato ostensibile presso la Segreteria comunale.

Malo, il 1.° settembre 1858.

I Deputati { CASTELLANI. MUZZAN. RIGOTTI.

Il Segretario, L. Costalunga.

N. 1991. 941

Congregazione municipale della città di Oderzo.

Rimasti vacanti presso questa Congregazione municipale, per promozione degli attuali impiegati, i seguenti posti con diritto a pensione secondo le normali austriache, cioè:

1. Ragioniere, con l'incarico degli alloggi e trasporti militari e dell'anagrafi, cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 700; 2. Scrittore-protocollista-archivista, cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 500, si dichiara aperto il concorso ai posti medesimi a tutto il 10 ottobre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Uffizio le loro istanze, corredate dei relativi documenti, cioè; pel posto di Ragioniere;

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori delle Provincie lombardo-venete;
c) certificato medico di buona costituzione fisica e della ottenuta vaccinazione;
d) patente d'idoneità alle mansioni contabili, dietro esame sostenuto presso un'I. R. Delegazione provinciale;
e) assolutorio degli studii ginnasiali;
f) tabella dei servigi prestati e che si prestano dal concorrente; pel posto di Scrittore, oltre i documenti *a*, *b*, e *c*. sovraindicati:
d) certificato degli studii sino alla IV classe ginnasiale;
c) tabella dei servigi prestati, o che si prestano dal concorrente.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, soggetta alla Superiore approvazione.

Oderzo, il 6 settembre 1858.

Il Podestà, A. MORO.

L'Assessore P. Fautario. *Il Segretario* F. Witen.

954

LA DITTA
ANTONIO FANNA.

essendo determinata di ritirarsi dal commercio, offre di cedere il suo Negozio situato in questa Città, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco, N. 115, ben fornito di Orologi, Bigiotterie, Chincaglie, ecc. ad un conveniente prezzo. — Per le trattative, che si accettano fino a tutto 15 dicembre p. v., rivolgersi al sig. Giacomo Carnielli, in Parrocchia dei Carmini, fondamenta Gerardini, N. 2622.

Venezia, il 15 settembre 1858.

934

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione di gas luce ec., con metodi privilegiati.

Col giorno 23 del corrente mese alle ore 10 antimeridiane avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec. nel locale dell'Amministrazione situato in Milano contrada dell'Ometto N. 3958; e ciò onde deliberare sopra i diversi oggetti d'interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.° aprile 1857 verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse necessarie a deliberare legalmente giusta la prima parte dell'articolo 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 24 corrente settembre, nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni a termini della seconda parte del succitato articolo 41 dello Statuto.

Milano, 6 settembre 1858.

Il Consiglio d'ispezione: AVV. PAOLO EMILIO BERETTA — Rag. MAURIZIO CARCANO — Ing. FELICE DOSSENA — Ing. GIOVANNI PIZZINI.

Il Dirett. provv. Ing. Emanuele Bonzanini.

953

Revoco ed annullo la procura generale rilasciata a mio nipote Giovanni Regini di Pordenone nel giorno 9 settembre 1858, riveduta nelle firme del notaio Agostino dott. Meneghini di questa città sotto il suo N. 2164, per l'effetto che considerare si debbano come non avvenuti tutti gli affari che fossero a mio nome e pel mio interesse dal mandatario stipulati.

Padova, 14 settembre 1858

REGINA REGINI ZAMBALDI.

945

Rinunzio a qualunque procura rilasciatami dal sig. Matteo Roggi e principalmente a quella in data 12 aprile 1856 a rogiti del notaio residente in Udine nob. sig. G. B. Valentinis e sig. Nicoli.

EVANGELISTA PLETTÉ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1785. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che sopra Requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda in seguito all'istanza 10 luglio p. p., N. 2801, dei signori Bernardo, Giulio, Adele, Chiara fu Pietro Talamini in tutela del molto Reverendo Monsignor Giov. Maria Talamini di Ceneda coll'avv. Montalti, in confronto di Antonio fu Agostino Sandi, di Castellavazzo, nella sua specialità e quale legittimo rappresentante dei minori suoi figli Gioachino, Pio, Angela, Carolina ed Elisabetta, vengono per l'asta degli immobili di cui i precedenti Editti 23 agosto 1856, N. 1961, e 21 luglio p. p. Num. 1381, redestinati i giorni 11 e 25 ottobre e 6 novembre pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., dinanzi alla solita Commissione delegata e nella residenza di questo Tribunale rimessi gli aspiranti per conoscere le condizioni e la descrizione dei fondi da subastarsi al surriferito Editto già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia al N. 215, e Supplementi 12 e 13 dell'anno 1856.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1. settembre 1858.

Il Presidente
HEUFLER.

Sostero.

N. 4025. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che, nei giorni 2 e 9 ottobre p. v. sarà rispettivamente tenuto il primo e secondo esperimento d'asta volontaria degli stabili sotto descritti di ragione della minore Elia Bozze del fu Francesco, dalle ore 9 ant. alle due pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in Lotti separati come sotto descritti.

II. Ogni offerente depositerà in monete d'oro o d'argento al corso di piazza il decimo dell'importo del Lotto pel quale aspira. Il deposito verrà trattenuto soltanto pel maggior offerente, e restituito agli altri.

III. È riservata al Giudizio pupillare la approvazione della delibera sul risultato del secondo esperimento.

IV. Il possesso di diritto segue dopo l'approvazione della delibera, quello di fatto nell'11 novembre 1858.

V. Coll'11 novembre p. v. dovrà il deliberatario de' singoli Lotti depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo offerto imputato nello stesso il fatto deposito.

VI. Le pubbliche imposte stanno a carico del deliberatario dalla prima rata dell'anno Camerale 1859, così pure le spese proporzionali d'asta, le successive all'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando taluno dei deliberatarii all'adempimento di quanto sopra, verrà fatto parziale reincanto a tutte di lui spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela qualunque danno essa andasse a risentire per la sua mancanza.

VIII. Gli stabili vengono consegnati liberi da ogni aggravio.

Descrizione degli Stabili
da subastarsi
In Parrocchia e Comune
Censuario di Fontigo

Lotto I.

Pert. Cens. 20.29 di terra arat. piant. vit. con gelsi e casa colonica, luogo detto Fiorentin, confina a levante, mezzodì e settentrione strada, ponente Mariotto fratelli, in mappa ai Numeri

335, arat. arb. vit., di pert. cens. 15.12, rendita L. 59:10,
336, casa, di pert. c. 1.70, rendita L. 52:80,
648, arat., di pertiche 0.98, rendita a. L. 2:61,
725, arat. arb. vit., di pert. 3.12, rendita L. 11:82

Valutato a. L. 5910.

Lotto II.

Pertiche cens. 8.98 di terra prat. vacua, luogo detto Alle Colonne, a levante confine di Sarnaglia, mezzodì Sartori Gio. Battista, ponente Spironelli, a settentrione Soggia, in mappa al Num. 563, prato, di pert. cens. 8.98, rendita L. 7:09. Valutato a. L. 500.

Lotto III.

Pert. cens. 2.42 terra zappativa, loco detto Malborghetto, confina a mattina strada, mezzodì Reggia, a sera Antiga-Morona, ed a settentrione strada e Toffoli, in mappa come segue:

N. 521, araterio, pert. cens. 1.30, rendita L. 1:48,
N. 527, idem, di pert. cens. 0.98, rendita L. 0:81,
N. 718, ghiaia nuda, di pert. cens. 0.14, rendita L. —:—.

Valutato a. L. 250.

Lotto IV.

Pert. cens. 1.22, terra prat., loco detto Val, a levante e settentrione Marietti, a mezzodì Baranello, a ponente Toffoli. In mappa al N. 450, prat., di pert. censuarie 1.22, rendita a. L. 1:45.

Valutato a. Lire 90.

Lotto V.

In Comune censuario
di Mosnigo.

Pert. cens. 11.06, di terra prativa, a levante Rosper, a mezzogiorno Battaglia e Donadel, a ponente Gambin, ed a settentrione Donadel. In mappa al Num. 639, prat., di pert. cens. 11.06, rendita L. 13:16.

Valutato A. Lire 1250.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 23 agosto 1858.

Il R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.

L. Vergerio.

N. 4238. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che, nei giorni 6 e 7 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d'asta dei beni del compendio dell'eredità di Caterina Piveta, e di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, descritti nell'Editto 21 maggio 1858, N. 2252, regolarmente inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli sotto i Num. 132, 134, 135, e ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo esclusa la seconda, alla quale viene sostituita la seguente:

Nel primo giorno fissato per l'esperimento non si potranno accogliere che offerte speciali sopra ciascun Lotto; nel secondo invece saranno accolte tanto l'offerte a singoli Lotti, quanto offerte per tutti i Lotti o parte di essi.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene 8 settem. 1858.

Il R. Pretore
DE MARTINI.

L. Vergerio Canc.

N. 10769 e 18991. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elia Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Barbini-Braganze, rappresentata dall'avvocato D'Angelo, una petizione nel giorno 30 maggio anno corr., al N. 10789, contro del nobile co Giovanni Correr, di Emilia Ferracini, Fedele Brera, Giuseppe Catti e di esso Elia Rimini, in punto di pagamento di austr. L. 20,000 a saldo del mutuo a debito di Giuseppe Dal Bon, portato dall'istromento 11 settembre 1837, degli interessi giudicati in a. L. 1704:77, degli ulteriori a tutto 10 febbraio pr. p. in A. L. 11,000, e dei successivi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Elia Rimini, è stato nominato ad esso l'avv. Marangoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi fissato il termine di giorni 90 per la risposta, da darsi cumulativamente cogli altri convenuti, e che non provvedendo nei modi indicati al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1858.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 15717. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione delli Felice Pellanda e Alceste Agosti, coniugi di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i sopra nominati coniugi Pellanda Agosti, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Francesco Parisi, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato d.r Carlo Previtali, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo I. R. Tribunale al Consesso III, il giorno 6 dicembre p. v., alle ore 10 antim., per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del signor Lodovico Ederle, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 30 agosto 1858.

Il Presidente
FONTANA.

N. 9321. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni fu Giovanni Battista Pellegrini di Piano, contro Giovanni Battista e Giacinta Menano iugali Solero, d'Incarojo, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 28 ottobre, 22 novembre e 18 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 25 maggio pr. p., N. 6383, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, e qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo che si trovano descritti.

II. Nei primi due esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettive austriache.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro otto giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto, senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della devuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno stesso della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del Censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Beni da vendersi
in territorio e mappa
d'Incarojo:

I. Pascolo, detto Questa, in mappa al N. 859, pert. 8.02, rendita L. —:80, st. L. 112:28.

II. Casa, in mappa al N 1461, di pert. 16, rendita L. 10:92, stimato L. 2338:43.

III. Pascolo, detto Questa di Baret, in mappa al N. 1706, di pert. 3.74, rendita cent. 37, stimato austr. L. 56:10.

IV. Prato, detto Pecolnis in monte di Reveledis, in mappa al N. 1716, di pert. 3.46, rendita L. —:69, stimato a. L. 50.

V. Idem Baret, in mappa ai N. 1718 e 4167, di pert. 17:64, rendita L. 3:29, stimato L. 286.

VI. Idem, detto Sgianan, in mappa al N. 1724, di pert. 3.01, rendita cent. 60, stim. L. 42:14.

VII. Idem, detto Presa di Baret, in mappa del N. 1729, di pert. 6.73, rendita L. 1.35, stimato L. 107:68.

VIII. Coltivo da vanga, detto Val di Rasimis, in mappa al N. 1918, di pert. 1.68, rendita Lire 2:32, stimato L. 268:80.

IX. Prato in detto luogo, in mappa al N. 1919, di pertiche 22.83, rendita L. 23:29, stimato cogli alberi sopra esistenti L. 1599:80.

X. Coltivo da vanga, detto Frasimis, in mappa al N. 1920, di pertiche 1.07, rend. L. 1:48, stimato L. 85:60.

XI. Idem, in mappa al Num. 1921, di pert. 2.02, rendita Lire 1:92, stimato L. 161:60.

XII. Idem, in mappa al Numero 1922, di pert. —. 8, rendita cent. 46, stimato lire 40:40.

XIII. Idem, al N. 3642 di mappa, di pert. —.40, rend. cent. 38, stimato lire 32.

XIV. Orto murato in Villamezzo, in mappa al N. 4025, di pert. —.69, rendita lire 1.85, stimato L. 521:58.

XV. Stalla e fenile con corte in Villamezzo, in mappa al Num. 4026, di pert. —.03, rendita cent. 62, stimato lire 454.51.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed alla Piazza di Paularo d'Incarojo, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 17 agosto 1858.

L'Aggiunto Dirigente
PEYPERT.

G. Milesi, Canc.

N. 5458. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 settembre pr. v., dalle ore 9 antim. ad un ora pomerid., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta giudiziale dei fondi appertenenti alla massa concorsuale dell'oberato Stefano Crestani, e descritti nell'Editto 28 aprile anno corr., N. 2779, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 9, 12 e 16 giugno pr. p., meno il Lotto IV perchè già precedentemente venduto, col ribasso dal 10 per cento, sul rispettivo prezzo della stima giudiziale, e ferme nel resto le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 agosto 1858.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 15591. 2 pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29 settembre e 13 ottobre p. v., alle ore 12 merid., sopra istanza dell'amministratore nob. Girolamo Pizzamano 29 luglio p. p. e. n., verranno tenuti nei locali di residenza di questo Tribunale, da un'apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto, appartenente alla massa del concorso aperto sulla oberata eredità del defunto ingegnere dott. Domenico Padovan, alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, tanto nel primo che nel secondo qualora nel primo non vi fossero stati offerenti.

II. L'offerente dovrà prima di offrire depositare nelle mani della Commissione il decimo sul valore di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni 8 da quello della delibera in tanti pezzi da 20 carantani, od in oro a tariffa.

IV. I documenti relativi e che fossero posseduti dalla massa, saranno resi ostensibili al momento dell'asta.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, e di cui l'art. III lo stabile verrà reincantato a tutte di lui spese, valendosi del fatto deposito per sostenerle, salvo l'obbligo in lui di versare quanto vi occorresse, e di rifondere tutti i danni che la massa ne andasse a risentire.

VI. Tutti gli aggravii sì pubblici che privati di qualunque genere essi siano o fossero per essere dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VII. Le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento, dovranno stare ad intero carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile,
da subastarsi:

Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Francesco della Vigna, nella Corte Nuova, all'anagrafico N. 2896, civico 2879, al N di mappa 2359, della superficie di pertiche —.08, e della rendita di L. 33:44.

Confina

a levante Marco Sillam, a ponente Bernardo Lanza, a mezzogiorno Corte Nuova S. Francesco, a tramontana vedova Bosio.

Stata giudizialmente stimata Lire 670:20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 agosto 1858.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 34315. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che vantano qualche credito in confronto dell'eredità abbandonata dal fu Paolo Belzini caffettiere rasosi defunto, senza testamento, qui nel 25 giugno p. p., a comparire nella camera II di questa Pretura nel giorno 1 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per insinuarsi i loro crediti od a presentare tale insinuazione in iscritto sino a quel giorno, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 813, 814 e 815 del Codice Civ.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 9 agosto 1858.

L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.

Foscolo.

N. 7239. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Carlo Gonzato fu Giacomo morto in Lonigo li 28 febbraio 1858 con testamento scritto 22 febbraio p. p., a comparire il 2 ottobre p. v. alle ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi mediante la Gazzetta di Venezia, all'Albo ed in questa piazza.

Dalla I. R. Pretura,
Lonigo, 17 agosto 1858.

Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 7450. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Maria Guerra Petrobelli fu Angelo mancata a' vivi in Lonigo il 1 giugno 1858 con olografo testamento 17 aprile p. p., a comparire il 2 ottobre p. v. ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi
Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 17 agosto 1858.

Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 11453. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica che nel 30 settembre 1858 dalle ore 10 a. alle 2 p., in Consesso N. 10, dinanzi apposita Commissione si terrà a tutte spese, danno e pericolo del deliberatario Antonio Ossaria l'unico esperimento d'asta degli immobili sotto specificati, siti in Comune di Salboro alla Volta Abbarozzo di ragione dei consorti Manin sopra istanza di Giulia Angeli q.m Ferdinando di Padova alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal Protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

II. Qualunque offerente tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 depositare nella cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo di delibera.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'Immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori Condizioni.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sedisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi
Nella Comune di Padova
Comune di Salboro
alla Volta del Barozzo.

Casa colonica di muro al N. 142 di mappa, di pertiche —.11, rendita L. 9.

Pezzo di terra arativo arborato vitato, in mappa al N. 1127 di pertiche 1.67, rendita Lire 8:42.

Totale pertiche 1.78, rendita L. 17:42.

I due Immobili confinano a levante strada consorziale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bortolussi sua madre, ponente Trieste Giacomo e Leone fratelli, tramontana Martin Luigia vedova Sitti Dogliani e sono allibrati al censimento stabile in ditta del debitore Manin co. Alvise q.m Giovanni e eredità giacente, amministrata da Pianmano Girolamo.

E furono stimati in complesso i suddetti immobili austr. L. 640.

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.
Padova, 31 agosto 1858.

Il Presidente
GREGORINA.

Zamballi, Dir.

N. 11379. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che pel triplice esperimento d'asta degli immobili in questa Città e in Legnaro, esecutati ad istanza di Bernardino Cricchi amministratore del Concorso di Cristoforo Brigliacco in pregiudizio delli coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri di Padova, e di cui l'Editto di questo Tribunale 18 giugno p. p. N. 7727, in luogo dei giorni ivi fissati vennero redestinati li giorni 15 e 29 ottobre p. v. e 15 novembre successivo, sempre dalle ore 10 antm. alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, ritenuti li modi e condizioni espresse nel precedente Editto suindicato.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'albo di questo Tribunale, e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 3 settembre 1858.

Il Presidente
GREGORINA

Zamballi, Dr.

N. 6141. 2. pubbl.

EDITTO

L'Imp. Reg. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che sopra nuova Req. 24 p. p. agosto N. 18607, dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, per la subasta immobiliare Vian dott. Osvaldo, contro Falcaro Angelo detto Marcato sul luogo agli Editti 31 maggio 1857 N. 4234, e 5 marzo 1858 N. 1542, si prefigge pel quarto esperimento a prezzo qualunque il giorno 20 ottobre 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'atrio di questa Pretura coll'avvertenza che rendendosi offerente l'attore, sarà esonerato dal deposito cauzionale, ma riuscendo deliberatario dovrà versare il prezzo da trattenersi nei giudiziali depositi fino al seguito accordo coi creditori, fermi combinatamente alla condizione del qualunque prezzo, gli articoli degli Editti precedenti.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero 4 settem. 1858.

Il R. Pretore
TOALDI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 18 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 213.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 28520.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano si è degnata di emettere la seguente venerata Patente, con cui vengono determinate le imposte dirette, da riscuotersi nell' anno amministrativo 1859; la quale si pone con la presente a generale conoscenza.

Venezia 14 settembre 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

Patente imperiale, 3 *settembre* 1858, *valevole per tutta l' estensione dell' Impero, risguardante l' esazione delle imposte dirette nell' anno amministrativo* 1859.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, ec. ec. ec.*

All' oggetto di sodisfare a' bisogni dello Stato nell' anno amministrativo 1859, sentiti i Ministri ed il Nostro Consiglio dell' Impero, troviamo di ordinare quanto segue:

1.° Nell' anno amministrativo 1859, si pagheranno l' imposta fondiaria, quella de' fabbricati, la tassa d' arti e mestieri e l' imposta sulle rendite, colle relative addizionali, nella misura e secondo le norme prescritte per l' anno amministrativo 1858, colla Nostra Patente 21 ottobre 1857, e con applicazione delle prescrizioni contenute ne' §§ 2, 5 e 6 della Nostra Patente 27 aprile 1858 sulla nuova valuta austriaca.

2.° Avuto a ciò riguardo, si dovranno fino ad ulteriore disposizione commisurare queste imposte dirette in quella valuta, in cui è stabilito l' importo formante la base dell' imposta percentuale, o la rendita o la cifra d' imposta da determinarsi legalmente per classi (graduazioni.)

L' imposta, che con ciò risulterebbe in valuta diversa dalla nuova valuta austriaca, e così l' imposta, ch' è stata già commisurata per una più lunga durata, sarà ridotta, applicata e scossa in valuta austriaca, secondo la misura stabilita colla Nostra Patente 27 aprile 1858.

3.° Ci riserviamo però d' introdurre, ancora nel corso dell' anno amministrativo 1859, quelle modificazioni riguardo alle imposte, che fossero per risultare necessarie.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione di queste disposizioni.

Dato nel Nostro Castello imperiale di Laxenburg lunedì il 3 settembre dell' anno mille ottocento cinquantaotto, decimo dei Nostri regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.* Barone BRUCK.

Per ordine Sovrano

MANHERR, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *settembre*.

L' asseguo, dato dal Municipio di Udine per grazie a povere donzelle, nella fausta occasione della nascita del Principe ereditario, fu di 2000, e non di 1000 lire austriache, come leggevasi nel nostro N. 201.

La linea da Milano ai confini sardi, assunta in costruzione dall' Impresa A. M. Toffoli e Petich, è già finita, e il giorno 17 correva il vapore lungo la linea. Assicurasi poi che a' primi del prossimo ottobre sarà aperta la strada, in modo che da Venezia andremo a Magenta, e nel dicembre a Torino, in sole 15 ore da Venezia. L' Impresa di questa strada, avendo finita la linea un mese prima dello stabilito, ottenne dalla Direzione di Verona un premio di 25,000 lire; e ciò quale compenso delle spese e dell'esecuzione *perfetta e sollecita*.

Il vapore il *Jupiter*, che qui condusse ier mattina i rappresentanti delle ferrovie della Germania, partiva pur ieri alle ore 8, cogli stessi illustri soggetti, alla volta di Trieste.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Conegliano 17 settembre.

Il cielo, fattosi limpido e sereno, promette spandere sulla campagna il desiato calore: talchè i varii prodotti, che ne hanno bisogno, ne trarrebbero profitto. A maturanza riusciranno adunque ben presto e l' abbondante granoturco, e la poca uva, che pende dai nostri vigneti, e gli scarsi fagiuoli, e le molli castagne, e le frutta moltissime e saporose.

Bene assai si presagisce della *Fiera autunnale*, che si apre lunedì prossimo. Una operosa alacrità dispiegano i direttori degli spettacoli. Giunsero parecchi fra i dilettanti, che, nei giorni 22 e 24 corrente, metteranno alla prova superbi destrieri, onde contendersi una palma. E intanto, al Teatro Sociale, la *Traviata*, interpretata dalla *Milanesi*, da *Cappello* e da *Perego*, trova festevole accoglienza.

Così speriamo godere di un brillantissimo autunno.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri (ad eccezione della *Patrie*) i giornali di Parigi del 15, colle notizie del 14 settembre. Le cose d' America tengono in essi il maggiore spazio, e ce ne occupiamo in un articolo a parte; ristringendoci qui a raccogliere i pochi altri fatti ch' essi ci recano.

Il *Moniteur* pubblica la legge, che determina il bilancio generale delle spese e delle rendite dell' esercizio 1859. La somma delle spese ascende a 1766 milioni 80,677 fr. Le rendite son valutate 1773 milioni 919,114 fr., e si fa capitale d' un sopravanzo di rendite di 7 milioni 838,437 franchi.

Lo stesso *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Biarritz, che dà alcuni particolari sopr' una gita, fatta dall' Imperatore alle paludi d' Orx, situate nelle Lande. Quelle paludi furono regalate dall' Imperatore al conte Walewski, dopo la sottoscrizione del trattato di Parigi; ma l' Imperatore volle risparmiare al conte Walewski le somme considerevoli, che gli sarebbero imposte da que' lavori, e li fece imprendere a spese sue.

Non si parla più de' Mormoni dall' altra parte dell' Atlantico, dice il *Journal des Débats*; ma, mentre la lor trista teocrazia sparisce dinanzi le truppe ed i magistrati del Governo americano, e' cercano ancora reclute in Europa, e le estremità lontane della setta continuano ad operare, dopo che il centro sembra essere stato mortalmente percosso. I giornali di Londra rendono conto d' un processo, fatto a due abitanti di Londra, perch' ei si credettero autorizzati dalla giusta riprovazione, che inspirano le dottrine de' Mormoni, a turbare illegalmente le lor prediche e le loro assemblee.

Il *Sun* ci fa sapere che il 12 corrente un uomo di settant' anni ed assai corpulento con in dosso un *plaid* scozzese ed in mano una sacca da viaggio, si presentò in un Gabinetto di lettura nel West-End. Quell' uomo era Tommaso Allsop, che si trovò involto, com' è noto, nell' attentato del 14 gennaio, e per la cattura del quale la polizia aveva offerto 200 lire di sterlini. Ei si era recato agli Stati Uniti, donde passò al Messico ed in California. Ora che ogni processo è abbandonato contro di lui ed ei non corre più nessun rischio, ritornò nella sua patria.

La corda atlantica continua ad essere una delle grandi preoccupazioni del giornalismo inglese. Stando all' *Observer*, sarebbe presso a poco dimostrato che il supposto guasto non avvenne altrimenti nella vicinanza delle coste. D' altro canto, se il guasto è ad una grande profondità, sarà impossibile rialzare la corda senza romperla, e l' operazione potrebb'essere riguardata come fallita.

Del resto, il commercio inglese è un po' turbato da alcuni fallimenti importanti, che furono dichiarati da un quindici dì. La commozione, che ne risulta, contribuisce a ritardare il risorgimento della fiducia ed il ritorno del commercio alle sue antiche abitudini d' alacrità.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 13 settembre.

« Il sig. Manteuffel tornò dalla Slesia, e si recò a Sans-Souci. Le Camere attuali stanno per essere convocate, a fin di regolare la question del Governo. Le elezioni non seguiranno se non dopo il capo d' anno. Il ministro di Russia in Svizzera è qui giunto. »

« Madrid 13 settembre.

« Il Ministero delle finanze mette all' incanto 1500 quintali d' argento vivo d' Almaden. Il 15 dee seguire l' estrazione a sorte di 500 azioni delle strade pubbliche. »

Le ultime notizie degli Stati Uniti d' America, giunte in Europa, non già, pur troppo! per la corda elettrica, ma per la via ordinaria de' piroscafi transatlantici, hanno la data del 1.° settembre.

Sappiamo per esse ch' eransi ricevuti a Nuova Yorck ragguagli da Venezuela, per mezzo d' un bastimento giunto a Baltimora, il quale recò l' annunzio che le ostilità fra la Francia e l' Inghilterra e quella Repubblica, già prenunziate, avevano avuto principio. Il 12 agosto, due vapori da guerra inglese ed un vapore francese dichiararono i porti della Guayra e di Porto Cabello in istato di blocco e sequestrarono i bastimenti di cabottaggio, ivi ancorati.

Il *Journal des Débats* così rammenta la causa di tal deplorabile conflitto, che ormai risale a più mesi, e forse fu da' lettori dimenticata:

« Quando si tratta di spiegare un emergente qualsiasi nelle già Repubbliche spagnuole, si può sempre, senza timor d' ingannarsi, assegnarvi ad origine una recente rivoluzione. Avvenne dunque a Venezuela una rivoluzione, succeduta a molte altre, la quale balzò di seggio il Presidente Monagas. L' eroe della rivoluzione nuova era, naturalmente, un generale. Insediato qual Presidente temporaneo, il generale Castro dovette occuparsi di regolar la sorte del suo antecessore, il quale, anche prima della sua caduta, era divenuto assai inviso al popolo. A detta de' suoi nemici, che son numerosi, e de' giornali americani, che punto non l' amano, l' ex Presidente Monagas sarebbe reo d' un gran numero di delitti: usurpazione del potere supremo, effusione di sangue, saccheggio regolare e continuo del pubblico erario.

« Temendo le conseguenze della sua caduta, Monagas volle precorrere la procella. Nel momento in cui videsi vinto, risegnò i suoi poteri e si recò tosto alla Legazione francese, scortato da alcuni ministri esterni. Per proteggere il fuggitivo, s' inalberarono sulla residenza del ministro francese le diverse bandiere delle Potenze rappresentate a Caraccas, e si attesero le proposizioni del nuovo Governo. Un secretario di Stato del generale Castro andò allora a conchiudere co' ministri stranieri un accordo, giusta il quale l' ex Presidente Monagas veniva abilitato ad uscire dal territorio della Repubblica, a patto di soggiornare, per un tempo determinato, nel luogo, che piacesse al Governo di Venezuela indicare. Non si sa immaginare di qual mezzo efficace quel Governo si riserbasse valersi, per imporre il tale o tal soggiorno al sig. Monagas fuor del suo territorio; ma, comunque sia, la difficoltà d' eseguire questa seconda clausola dell' accordo, fatto fra il secretario di Stato del nuovo Governo ed il Corpo diplomatico, è di poca importanza, poichè l' accordo tutto intero fu rigettato dal generale Castro, il quale riprovò e destituì il suo secretario di Stato, e chiese a' ministri stranieri di consegnare l' ex Presidente Monagas alla giustizia del suo paese.

« Allora, sorse fra il generale Castro ed i ministri stranieri la questione della validità e dell' esecuzione dell' accordo. Il sig. Eames, ministro degli Stati Uniti, aveva apposto la sua soscrizione a quel documento, ma rifiutò di esigerne l' esecuzione, dopo la riprovazione del generale Castro. I ministri di Francia e d' Inghilterra hanno, per lo contrario, persistito; e di qua originò il conflitto, cui ora porrà fine l' intervento della marina delle due nazioni. »

Il Governo americano va superbo della cattura, testè fatta da un de' suoi legni da guerra, il *Dolphin*, che prese un negriere, e sbarcò agli Stati Uniti i 327 negri ammucchiati su quel bastimento. Il negriere aveva levato 370 dalle coste d' Africa, e in quaranta dì ne aveva perduto 43, a cagione dello stato insalubre del naviglio e del suo ingombro. Il *Dolphin* gli die' la caccia, inalberando la bandiera inglese. Tal astuzia doveva indurre sicuramente il negriere ad inalberar la bandiera americana, la quale, dopo il recente contrasto de' due Governi sull' inviolabilità della bandiera, doveva parergli un' ottima salvaguardia contr' ogni incrociatore inglese. Il negriere non ne mancò infatti di così fare, e di dichiararsi per tal maniera, senza saperlo, compatriotta del *Dolphin*, e soggetto alla sua giurisdizione. Esso era appunto d' origine americana, e provvisto, come al solito, di carte in regola. A quanto asserisce il corrispondente del *Times*, quest' è il primo legno della marina federale, che abbia catturato un carico di negri, e l' abbia sbarcato agli Stati Uniti.

I giornali di Nuova Yorck notano, fra' numerosi migranti, che abbandonano la California per andare a cercar fortuna ne' nuovi terreni auriferi della Colombia inglese, un corpo di cento Francesi, organizzati militarmente e che osservano un' esatta disciplina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 settembre

Anche il Tirolo colse l' occasione del lieto avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario Rodolfo per contribuire, secondo le sue forze, a degli scopi di beneficenza.

In favore dei poveri d' Innsbruck, fu largito dalle loro AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, e la serenissima

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo II.

Il domani una sorpresa attendeva l' abate. Allo spuntar del sole, aprendo gli occhi, e' vide sciorinato su tre seggiole, quasi unica sua masserizia, un vestiario perfetto, non eccettuate le calzature, e che non aveva visto la sera innanzi corcandosi, perchè andato a letto all' oscuro: regalo della damigella Renata, che di lui pigliava cura, come d' un fanciullo. Que' vestiti, da più settimane ordinati, erano giunti al castello dopo la partenza dell' abate, e la damigella Renata gli aveva fatti portare nella camera di lui per festeggiarne il ritorno e dargli il benvenga. La vista di quelle ricchezze, che non erano un lusso, ravvigorì l' ottimo Pyrmil; il quale, balzato d'un salto dal suo giaciglio, si rimpannucciò, s' esaminò dalla testa alle piante, e fu talmente pago della sua trasformazione, che le sue idee ne sentirono il contraccolpo: la sua mente aveva mutato d' abiti al pari della persona. Scorgendosi così rassettato, sottentrò in lui repentinamente alla tristezza la gioia, l' entusiasmo allo scoramento: ammirava l' eroico partito preso dalla damigella di Penarvan; il cugino non gli pareva più tanto orrido; il viaggio, non che atterrirlo, arridevagli: troverebbe forse alla Brigazière notizie del prelato, che continuava a dargli martello.

La damigella Renata, sorta coll' alba, dava opera, dal canto suo, agli apparecchiamenti della partenza con un ardore, una passione, appien giustificati dallo sdegno ond' aveva l' anima piena. La *Storia della casa di Penarvan* non occupava più tutta l' energia de' suoi pensieri; anzichè dipingere le geste de' suoi antenati, s' apprestava a spiegare anch' essa la lor bandiera, ad entrare in lizza, a pugnare per la gloria de' suoi fuochi e delle sue are. Quel viaggio s' offeriva alla sua immaginazione come una spedizion bellicosa, come una crociata, intrapresa per liberar l' onore della sua famiglia, caduto in mano d' un miscredente. — La figliuola d' un mugnaio! andava ella ripetendo; vogliamo vederla, messer lo cugino! — La concitazione di lei s' era appresa all' abate, ed aveva terminato d' infiammargli il capo: *Dio il vuole!* ei borbottava, aiutandola a far i bauli; e poco mancò non ci la pregasse di cucire una croce di lana rossa sulla sua sottana nuova. Tutt' i servitori erano in faccenda, e la damigella Renata invigilava su tutto, andava, tornava, dava a ciascheduno ordini ed istruzioni: era la vita, che irrompeva in un chiostro. Sebbene l' orgoglio regnasse nel cuor suo da signore assoluto così, che non permetteva alla vanità di sguizzarvi dentro, neppur alla sfuggita, pur le premeva mostrarsi nella pompa del grado suo, nè intendeva giugnere qual regina scoronata alla Brigazière; onde, per la prima volta, seppe grado alla previdenza del cappellano d' aver serbato la maggior parte delle carabattole, ch' ell' usava al tempo dell' opulenza. Fu tratto dalle rimesse del castello un carrozzone da viaggio, sfuggito al guasto; se ne rastiarono prudentemente dalla cassa gli stemmi, e la lavarono, lustrarono, raddobbarono, come un vecchio naviglio, intanto che l' abate si recava in città per provvedersi di passaporti e vendere alcuni gioielli, col ritratto de' quali si doveva supplire alla spesa.

Il giorno appresso, in sul mezzodì, la carrozza, tirata da due cavalli di posta, attendeva a pie' della gradinata, col postiglione già in sella: un servitore ed una cameriera stavano in pie' dietro il cocchio, e gli altri servi, intorno ad esso schierati, guardavano come balordi. La damigella di Penarvan, in vestito elegante e severo, apparve in breve a capo della gradinata, preceduta dall' abate, il quale non capiva più nella pelle per l' allegrezza, e pensava senza volerlo al sere di Joinville, quand' e' s' imbarcava ad Aigues-Mortes con S. Luigi. Ella discese gravemente i gradini, ricevette l' addio della sua gente, e salì in carrozza, ove le gambe dell' istoriografo ebbero non lieve faccenda ad acconciarsi colle zampe di Fergus. La scuriada del postiglione chioccò, la carrozza si mosse, i cavalli pigliarono il trotto, e l' antico ostello potè un istante creder tornati i giorni del suo splendore.

Bella era la stagione, e presso che sicure le strade, onde i viaggiatori giunsero senza intoppo fino a Rennes, e smontarono all' *Albergo della Nazione*, chiamato prima del *Gran Monarca*. Colà, fu lor detto ch'era in fatti a due leghe dalla città un podere denominato La Brigazière, ed appartenente al già Paolo di Penarvan; ma che, pel tristo stato delle strade vicinali, non si poteva recarvisi in cocchio: ed il carrozzone de' nostri eroi era di tal dimensione, che tanto sarebbe stato a dovere ne' sentieri della Brettagna, quanto un vascello a tre ponti nell' acqua della Vilaine. Se non che a damigella Renata previsto aveva ogni cosa; e siccome scendeva la notte, risolvette di riporsi in cammino il giorno seguente, dando ordine che le si allestisse di bonissima ora un par di cavalli.

Il mattino spuntò sereno, e con esso i nostri due viaggiatori, ciascuno in sella sopr' una mula, correvano di conserva alla volta della Brigazière. Ritto e fermo sulle staffe, l' abate somigliava l' eroe della Mancia; e col suo farsettino accollato, la gonna da cavalcare, la liscia bavera, i guanti di pelle di daino ed il cappello di feltro grigio piumato, la damigella Renata faceva tornare in memoria le eroine della Fronda. Tutto spirava in lei un ardore guerriero, che l' ebbrezza della vita vie più accendeva: il moto, l' aria aperta, i sentimenti ond' era agitata, avevano rinfocato il suo sangue, colorato il pallore delle sue guance, reso alla sua bellezza lo splendor della gioventù: i capelli biondi, che le guernivan copiosi le tempie e ne' quali scherzavano la brezza ed il sole, davano non so che grazia all' altera espressione delle sue fattezze. Ell' affrettava il passo della sua cavalcatura, nè i suoi fratelli vista l' avevano mai così bella, quando il suo corsiero seco ne la portava pe' boschi. Se non che, a mano a mano ch' e' si accostavano al termine del viaggio, l' abate sentivasi sminuir l' entusiasmo e la risolutezza mancare. Fino allora, rendiamogli giustizia, egli erasi ben diportato: il piacere d' andar per le poste, la sodisfazione che ritraeva da' suoi arredi nuovi, la fermezza della sua compagna, l' onor della famiglia da salvare, avevano conferito a mantenerlo nella condizion d' animo, in cui era al momento della partenza; ed egli aveva bravamente inforcata la mula, e traversato a capo alto la città ed i sobborghi, con grande maraviglia de' cittadini solleciti, i quali non ricordavano d' aver visto nelle lor mura consimile cavalcata. Ma come l' ingegno, come la virtù, l' eroismo ha pur esso le sue ore di smarrimento; laonde, non appena tocchi i sentieri, che conducevano al podere del terribil cugino, egli era stato preso da un indistinto disagio, e, in capo forse a una lega, l' animo di Sancio Pancia furtivamente strisciava nel corpo di D. Chisciotte. Venne momento, in cui l' abate più non vide se non i lati perigliosi dell' impresa: tutte le apprensioni, che il rinnovamento della sua guardaroba aveva miracolosamente assopito, eransi ridestate e il pizzicavano a tutto potere: rammentava, caricandole, tutte le relazioni di don Jobin; ad ogni masseria, ad ogni colombaia, che gli venivan nel paese vedute, domandava impallidendo a sè stesso se quivi abitasse l' orco. Meno impaziente di giugnere a meta che non fosse la damigella Renata, lasciava volentieri che la sua bestia indugiasse nelle macchie, e ad ora ad ora Bradamante era costretta di gridar al suo scudiere: « Animo, abate, animo! venite avanti! » Fergus, ch' era della brigata, scorrazzava pe' campi ed i cólti, e faceva levare ne' solchi le allodole.

Il sole aveva già bevuta la mattutina rugiada, gli alberi non davan più ombra, le stoppie crepitavano sotto la sferza del mezzodì, e le mule allungavano il passo; ma la Brigazière sembrava lor dinanzi fuggire. Malgrado gl' indirizzi chiesti a Rennes e lungo la via, i nostri viaggiatori avevan fallato strada, ed a ravviarsi in quel labirinto di verzura sarebbe stato necessario il filo d' Arianna. Eglino s' eran fermati in un sito, da cui cinque strade pigliavan radice: per quale mettersi? La damigella Renata stava dubbiosa; l' abate non batteva parola.

— Il vostro parere, abate: quale strada scegliereste?

— Il mio parere, signorina, poichè avete la bontà di domandarmelo, è di non andare più innanzi e tornare d' onde siam mossi. Si sa sempre d' onde si muove, non si sa sempre dove si riesca.

— Che grillo vi piglia? replicò vivamente la damigella Renata. Ieri, stamane ancora, eravate fuoco e fiamma: a vista, a parole, avrei giurato che partiste per Terrasanta; ed ora date addietro! Me ne duole: è troppo tardi.

— Non è mai troppo tardi, signorina, per obbedire alle ispirazioni del cielo.

— Volete forse darmi a credere che siete S. Paolo e che questa è la via di Damasco?

— No, signorina, no, rispose modesto l' abate; ma son già quasi quattr' ore ch' erriamo a caso. Se Dio non fosse contrario al pensiero di questo viaggio....

— Ci avrebbe mandato un angelo a guidarci per mano fino alla porta della Brigazière, non è vero? O vi siete forse figurato che avessimo a camminare preceduti da una colonna di nube, come gli Ebrei?

— Badate a me, signorina, torniamo indietro, esclamò l' abate. Che andiamo a far noi in quella galera? Sappiamo pur solamente che maniera di vita vi si conduca? Conosciamo le abitudini di messer vostro cugino? S' ei fermò il chiodo di sposare la figliuola d' un mugnaio, pensate forse che la vostra presenza basterà a distornelo? Che gli direte? Che vi risponderà? Chi ci assicura che non istiamo per dare in mezzo ad un' orgia rivoluzionaria? Il martirio non mi fa paura; mi conducano alle fiere, son pronto: ma la figliuola del marchese di Penarvan debb' ella cimentarsi a' così fatti pericoli? Signorina, in nome del cielo!....

Egli era a tal punto della sua arringa, quando una fanciullina, a pie' scalzi, col sottanino a mezza gamba, scarmigliata i capelli, sbuccò da un de' sentieri, con una verghetta in mano, e spingendosi innanzi uno stormo d' oche.

— Ragazzina, le gridò la damigella Renata, la strada della Brigazière?

— Per di qua, mia bella signora, rispose la piccina, dirizzando la verghetta verso il luogo d' onde veniva; allo svoltar della siepe, vedrete il signor Paolo, che piglia una boccata di sole dinanzi la porta del suo cortile.

— Signor abate, andate ad attendermi a Rennes!

E, messa la mula al galoppo, la damigella Renata infilò il sentiero, ove l' abate le tenne dietro rabbrividendo.

Pochi minuti dopo, ei si fermavan di pari alla svolta della siepe, a duecento passi da una casa isolata, che null' aveva di signorile, ma per tale poteva in quelle misere campagne tenersi, e la quale, metà pietre, metà mattoni, sorgeva fra un orto ed un vasto cortile, fiancheggiato di tettoie e di fabbriche occorrenti all' agricoltura. Il villaggio, composto d' alquanti tetti di stoppia appiattati d' in fra il fogliame, fumava poco lontano, a due o tre tiri di schioppo dall' orto; e dinanzi la porta spalancata del cortile, stava in istrada piantato, come l' insegna dell' alloggio, un giovine di buon aspetto, in casacca ed in zoccoli, scoperto il capo, colle chiome incolte sparse al vento, e con una cravatta di color chiaro, la quale, trascuratamente annodata al collo, ne faceva spiccar l' avorio brunito dal sole. Bench' ei fosse robusto ed atante, la finezza de' suoi lineamenti falsificava il suo arnese; le mani, con tutto che dal lavoro incallite, avevano serbato la nativa eleganza; ed il suo viso dinotava una creatura felice ed allegra, innocente e mite.

Immobili sulle loro cavalcature, la damigella Renata e l' abate lo contemplavano in silenzio.

— Non ha faccia di cattivo, disse finalmente l' abate.

— È un Penarvan! esclamò la damigella Renata l' acuto occhio della quale aveva riconosciuto all' istante il tipo della sua stirpe ... Signor abate, andate ad annunziarmi.

L' abate s' adagiò bene in sella, spronò la mula, e pigliò il trotto, già tranquillato a mezzo, e tutto superbo della parte, che gli era toccata in quella mirabil ventura.

(Giovedì la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211 e 212.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

signora Arciduchessa Margherita un ulteriore importo di fiorini 1000; dalla Commissione civica fiorini 3000; e dalla Direzione della filanda di cotone fior. 100.

Pei poveri di Hall, il Comune destinò f. 1000, e gl'impiegati della Direzione montanistica f. 40. L'Istituto dei sordo-muti di Hall ricevette dal direttore montanistico sig. Schwind f. 50. Il reverendissimo decano Lindenthaler, d'Imst, consegnò a quell'Istituto dei poveri f. 100.

La città di Feldkirch impiegò f. 1000 per iscopi pii. La città di Trento destinò un capitale di f. 2000 in favore del locale Istituto dei poveri; Rovereto pure f. 2000 in favore del locale Asilo infantile. La città di Riva largì ai poveri f. 600. L'I. R. ciambellano Giovanni barone di Sternbach, in Bruneck, dedicò f. 1000 per la fondazione d'uno stipendio. Fra i poveri della città di Bruneck furono ripartiti f. 110, e colla largizione di f. 100 vi fu posta la base per un Asilo infantile.

Quasi in tutti i siti si ebbe cura di ripartire fra' poveri e danaro ed oggetti alimentari.

Merita d'essere accennato che moltissime famiglie fecero delle preghiere quotidiane, e che una donna patriottica d'Innsbruck si recò per 15 giorni consecutivi in una chiesa distante due ore, per impetrare dall'Altissimo la nascita d'un Principe ereditario

Gli Stati provinciali e la maggior parte delle città e dei borghi rassegnarono anche indirizzi di felicitazione a S. M. I. R. A. *(O. T.)*

Nella *Gazzetta Universale d'Augusta* troviamo, in un carteggio da Vienna del 7 corr., quanto appresso: « Il *Zeit* di Berlino scrive un articolo di fondo dopo l'altro sulla posizione finanziaria dell'Austria, che si sbraccia a dipingere coi più tetri colori. Secondo quel giornale, per noi non havvi salute, perchè la popolazione è già tanto aggravata da non poter sopportare più oltre i suoi pesi. Pare che al *Zeit* sia ignota del tutto la circostanza che le entrate dello Stato austriaco aumentano in modo ragguardevole, e che, nell'ultimo anno, si accrebbero di sette milioni e mezzo di fiorini, senza che venisse imposta veruna nuova gravezza e senza che le gravezze esistenti crescessero. Mentre in Prussia si dovette aprire ripetutamente nuove fonti alla finanza, in Austria non vi ebbe altro cambiamento, se non quello della diminuzione de' dazii d'importazione. Secondo l'ultimo preventivo, sono necessarii allo Stato prussiano 126,409,778 talleri, o sieno 189,614,667 fiorini; il che, in una popolazione di 17,202,831 anime, dà più di fior. 11 per individuo. In Austria, su una popolazione di 39,411,309 anime, furono levati fior. 275,900,860, vale a dire nemmeno 7 fiorini intieri per individuo. E siccome poche Provincie prussiane sono tanto fertili quanto le austriache, i suddetti numeri mostrano senza contrasto che gli Austriaci non sono troppo aggravati. Il *Zeit* porta l'esempio del barone Sina, che, avendo dieci anni fa comperato in Ungheria tre signorie per 1 milione e mezzo di fiorini, paga per imposte dirette ed indirette fior. 220,000 all'anno, vale a dire il 15 per %. La cosa non ci è nota a segno da doverla ammettere o negare. Ma ognuno sa avere il barone Sina fatto con quegli acquisti splendida compera. E poi fa d'uopo chiedere al proprietario quale sia il prezzo, che, acquistando signorie, gli sembri il giusto. E dee forse lo Stato badare alla circostanza che taluno faccia un affare vantaggioso? Secondo questo principio, se a taluno venissero donati immobili, questi dovrebbero essere esenti da imposta. La famiglia Sina, che divenne ricchissima in Austria, per certo non si lagna dei pesi, che in Austria ha sopportato. Il nostro Governo occulta sì poco la propria posizione finanziaria, che il *Zeit* avrebbe facilmente potuto risparmiarsi la pena di renderne edotto il mondo. Antichi sono i danni, e la sollevazione, la situazione politica dell'Europa, e la riforma dell'intiero Stato, gli ha aumentati. L'esonero del suolo, per quanto benefici ne siano per essere i risultamenti, pure, nel periodo di transizione, produsse, sì pegli aventi diritto, che pegli obbligati, imbarazzi, che sono passeggieri bensì, ma che per ora vengono sentiti. Il Governo occupasi col più lodevole sforzo a regolare il bilancio dello Stato. Ha, in pochi anni, dato risultamenti importanti, e si è a quest'ora avvicinato di molto alla meta, che si è prefissa. Tale sua ferma e risoluta volontà gli procura una fiducia, che può tanto meno essere scossa con vane parole, in quanto che le carte e gli effetti dello Stato austriaco hanno non di rado alla Borsa di Berlino corso più alto che da noi a Vienna. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 16 settembre.*

Banchetto di addio in onore dei membri del Congresso delle ferrate.

Ieri i nostri ospiti, delegati dalle Società delle ferrate, furono a visitare il nuovo Arsenale del Lloyd, il quale era tutto parato a festa per riceverli, per disposizione di quella spettabile Direzione, mentre la banda dello Stabilimento sonava scelti pezzi di musica. Essi visitarono tutte quelle grandiose fabbriche, gli opifizii e il nuovo *dock*, che ora sta costruendosi.

Indi fu varato dallo scalo a rotaia *(slip)* il piroscafo *Australia* con tutta facilità.

Fu poi data una prova della bravura dei palombari, uno dei quali scese sott'acqua nell'apposito apparato, e vi tagliò un grosso albero, riascendendo poscia sano e salvo in mezzo agli applausi universali.

Dopo ciò, fu varato dallo squero il piroscafo *Lario*, il che riuscì pure benissimo, e tutti rimasero sorpresi della grandiosità di quello Stabilimento e della precisione delle varie operazioni eseguite sotto i loro occhi, per cui tutti si mostrarono sodisfatti e manifestarono il proprio contento all'onorevole Direzione.

Di là si portarono tutti uniti, per la via di S. Giacomo, al *Belvedere* sotto il castello, ov'era preparato il banchetto d'*addio*, a cui erano stati convitati dal Municipio e dalla Camera di commercio.

La grande sala di quello Stabilimento era pure addobbata con tutta sontuosità per cura dell'ispettore edile signor Bernardi, ma in modo diverso e meno severo di quella del convito del giorno precedente. Qui tutto era a fiori ed a festoni, coi colori municipali, con nastri, ghirlande e bandiere bianco-rosse, che adornavano il grande ritratto di S. M. I. R. A. e tutte le pareti della sala, mentre nel centro sorgeva un bel trasparente a fiori, in cui si leggevano le parole risplendenti:

WILLKOMMEN
AN DER ADRIA.
(Benvenuti alle sponde dell'Adria.)

Presedevano il banchetto il sig. cav. Podestà, ed il signor presidente della Camera di commercio ed industria, avendo in mezzo a loro il sig. presidente del Congresso, ed appresso il commissario governativo sig. Gutmansthal, cavaliere di Benvenuti.

Oltre a duecento persone sedevano al lauto convito fra i membri del Congresso e quelli del Consiglio municipale, della Camera di commercio ed altri invitati.

Durante il banchetto, si alzò il presidente del Congresso, signor cavaliere Fournier, e propinò alla salute del signor Podestà di Trieste, con parole lusinghiere e di profonda gratitudine pel grazioso accoglimento avuto dalla nostra città e dal suo degno capo, a cui fu risposto da tutti gli astanti con vive acclamazioni.

Il sig. Podestà ringraziò con calde parole pel brindisi a lui diretto, propinando alla prosperità dei rispettabili ospiti, ed esprimendo il voto che in essi possa rimanere piacevole ed amichevole rimembranza del soggiorno nella città della Confederazione germanica ai lidi dell'Adriatico, che possan recare seco il convincimento che gli abitanti di Trieste partecipano con vivo interessamento alle istituzioni germaniche, dirette a fini di comune vantaggio, al promovimento dei commercii, dell'industria e della coltura, e vi cooperano a seconda di loro forze. Il signor cavaliere Podestà manifestò in fine del suo discorso le calde e durevoli nostre simpatie per le popolazioni ed intraprese della Germania.

Entusiasti e reiterati scoppiarono i viva e i battimani al *toast*, portato dal signor consigliere aulico Töpfer di Nassau, alla salute, lunga vita e prosperità di S. A. I. R. il serenissimo *Arciduca Rodolfo*, Principe ereditario d'Austria.

In mezzo altri brindisi, il consiglier intimo di Reggenza, signor Wernich, si alzò a ringraziare con eloquente discorso l'eccelso Governo pel modo onde accolse i membri del Congresso, nonchè il nobile commissario, delegato a rappresentarlo, alla cui salute propinò, e tutti vi risposero con entusiasmo.

Lo ringraziava per sì lusinghiere espressioni con facondo discorso il signor Gutmansthal, cavaliere di Benvenuti, il cui discorso fu accolto colle più vive acclamazioni.

Poscia il sig. presidente del Congresso, annunziando come per la riunione del venturo anno sia stata scelta la città di Danzica, sua patria, invitava tutti a volervi intervenire al ricambio della generosa ospitalità qui ricevuta, al quale invito ringraziò affettuosamente il sig. commissario governativo.

Levate le mense, tutti si accomiatarono, vivamente commossi, portandosi indi nel vicino giardino a godere di quella stupenda vista, di quelle balsamiche aure, di quel cielo purissimo.

Il giardino stesso era tutto illuminato con torcie a vento, trasparenti e fuochi bengalici, e le musiche bande rallegravano il banchetto, che riuscì di generale sodisfazione.

Di là si portarono i signori invitati al *Teatro Grande*, dove recitava la Compagnia francese *Meynadier*, e stamane si recarono a bordo dei vapori del Lloyd a visitare Pola, e quindi a Venezia, dietro gentile invito della spettabile Direzione del Lloyd Austriaco. *(O. T.)*

DALMAZIA. — *Ragusi 12 settembre.*

Venerdì 10 corr. arrivò nel porto di Gravosa la fregata da guerra francese *Impétueuse* di ritorno da Corfù, ove otto giorni prima aveva trasportato la Commissione stata incaricata della compilazione della carta topografica del Montenegro, onde raggiungere il vapore del Lloyd diretto per Costantinopoli. Dicesi che la fregata da guerra *Polkan*, partita per Trieste, verrà sostituita da un vascello. (Cart. dell'*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 settembre.

** Il grande ristauro del terzo braccio, nel secondo piano delle Logge vaticane, è ora incominciato. Il sig. Consoni di Roma, ed il signor Mantovani di Ferrara, sono gli artisti chiamati a questa bella impresa: il primo come pittore delle figure, il secondo come pittore di ornato. Non meno di quattro anni saranno necessarii a trarre a compimento questo lavoro: perchè, se finora nelle Logge trattossi di ristaurare, ora si tratta di far quasi tutto di nuovo. Questo braccio era rimasto ancora grezzo, e solo alcune lunette, ora guaste anch'esse, aveva incominciato a far dipingere Urbano VIII. La gloria di compiere questa grande opera era riserbata al Pontefice Pio IX, a cui le arti debbono eterna riconoscenza. I soggetti, che il Consoni dipingerà nei diversi archi, riguardano la passione e la morte di G. C.: sono come la continuazione dei temi, dipinti nel braccio vicino, opera di Gregorio XIII, ristaurata con vera magnificenza da Pio IX.

Tre Granduchesse russe avremo quest'anno in Roma, se debbo credere alle notizie, che si danno per certe. Esse sono la Granduchessa Elena, la quale fuvvi anche il passato anno; sua figlia, la Granduchessa Caterina, maritata a S. A. il Principe Giorgio Duca di Mecklemburgo-Strelitz; e la Granduchessa Maria, vedova del Duca di Leuchtenberg. Alla Granduchessa Elena, il Cardinale Antonelli dicesi abbia offerto il suo palazzo, ch'è quello, che apparteneva alla Duchessa di Sassonia. Una di queste Granduchesse andrà ad abitare al palazzo Lozano, posto sul Corso, di faccia alla chiesa di S. Carlo dei Lombardi. Si dubita se quest'anno verrà la Regina di Spagna: il suo palazzo non essendo ancora all'ordine.

Mentre il Municipio romano delibera per fabbricare un grande teatro, il principe Alessandro Torlonia ne fa uno notturno e diurno, là dove sorgeva l'antico Teatro Aliberti, che ha servito a rappresentare la prima opera di Rossini. Questo teatro è grande, e collocato in un quartiere dei più nobili della città.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 settembre.

La pretesa cessione alla Russia del porto di Villafranca, di cui parlano alcuni giornali, si riduce alla concessione gratuita, che il Governo del Re ha fatta, dell'uso del locale dell'antico bagno di Villafranca, da lungo tempo inoccupato, onde servire di deposito di combustibili e di viveri, alla stessa guisa in cui, da molti anni or sono, una simile concessione venne fatta al Governo degli Stati Uniti d'America nel golfo della Spezia. *(G. P.)*

La *Gazzetta di Genova* fa la seguente nota sulla nuova cometa:

« Se prendesi per *unità* l'intensità di luce, che aveva la cometa il giorno 2 dello scorso giugno, in cui il Donati la scoperse, attualmente la sua luce è *trentadue* all'incirca, e durante questo mese crescerà gradatamente fino a *cento e trentasei*, la quale intensità massima avrà luogo verso il 30 del corrente settembre, allorchè la cometa sarà giunta al perielio. Il suo moto è *retrogrado*, cioè da occidente verso oriente.

« Stante la grande apprensione di molti animi deboli, per timore che la famosa cometa, la quale spaventò già Carlo Quinto, avesse, ricomparendo, ad urtare la terra nel giorno 13 giugno dello scorso anno, non è improbabile possa la cometa, che ora si vede in cielo, essere verso la fine del corrente mese pel popolo oggetto di osservazione e di discorsi. Ma ciò ch'è certo si è che essa non è quella, e che non farà più male delle altre venute prima o predette malamente; pel quale motivo chiamò già Babinet le comete: *un rien visible*.

« Quest'anno havvi abbondanza di comete, giacchè sono già cinque le segnalate, ed anche attualmente chi desidera, oltre quelle in discorso, vederne un'altra, non ha che a puntare un cannocchiale, dalle una alle tre dopo la mezzanotte, un po' a sinistra della basilica di Soperga, donde vedrà levarsi la cometa triennale di Enke.

« Torino 12 settembre 1858.

« ALESSANDRO DORNA. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 settembre.

A questa epoca dell'anno, in cui il silenzio dei Parlamenti e la partenza dei diplomatici per la campagna e per le acque isterilisce la fonte, cui sogliono attignere giornali e giornalisti, vediamo quasi tutti i fogli europei ritornare ad un qualche argomento prediletto da loro in particolare. Per esempio, il *Nord* in questi giorni è tutto dedito di bel nuovo alla costituzione dei Principati danubiani; il *Journal des Débats* alterna i panegirici delle istituzioni inglesi con iscipite lettere sull'Italia, nelle quali il sig. Amedeo Achard ha il coraggio di deplorare che nella campagna di Roma e nei dintorni di Velletri non vi sieno più briganti, e quello di asserire con molto sussiego che a Napoli non vi è allegria, e che in quella città non ha mai visto nessuno a ridere!!! I giornali inglesi hanno invece ripreso il loro eterno tema delle declamazioni contro la Russia; ed i nostri, o si arrabattano contra il clero, o lamentano le condizioni della sicurezza pubblica.

Questo ultimo tema soprattutto è quello, che è più alla moda in questi giorni. Ma la è una moda periodica, e per poco che si spinga all'indietro la memoria, è facile rammentare che nell'anno passato, a questa medesima stagione, i nostri giornali, che diconsi di opposizione, sfruttavano questa vecchia tesi in tutti i sensi. L'*Espero*, il quale in allora ne aveva fatto l'arma più potente per combattere Rattazzi, è ora ben mutata; e, nel parlare dei furti di campagna e delle male condizioni in cui versa la sicurezza generale, si meraviglia altamente che possa venir a taluno in pensiero di attribuirne la responsabilità al signor conte di Cavour, ministro dell'interno, malgrado che da lui dipenda intieramente il servizio della polizia. *Oh quantum mutatus ab illo!* Ma qui sono talmente assuefatti alle giravolte di quel giornale, che niuno bada a queste scandalose contraddizioni.

Il *Diritto*, l'*Armonia* ed il *Campanile* sono invece sulla breccia più gagliardi che mai a tempestare il conte di Cavour, gettandogli sulle spalle i pur troppo frequenti furti di campagna e di città. La *Gazzetta del Popolo* va più lungi ancora, e quasi ogni giorno il deputato Borella vi pubblica un'ardente filippica contro il mal servizio della pubblica sicurezza, ma non osa mai farne risalire la colpa insino al conte di Cavour. Forse il deputato Borella oserebbe anche dire delle dure verità al ministro, ma la *Gazzetta del Popolo* è stranamente costituita. Dei tre suoi direttori e proprietarii, cioè Govean, Bottero e Borella, i due primi sono ministerialissimi, il secondo anzi adora il conte di Cavour, il terzo invece appartiene sinceramente all'opposizione di sinistra. Ne succedono ben sovente delle scene e dei conflitti curiosissimi, il cui risultato è uno scemarsi continuo dell'influenza, che questo giornaletto in altri tempi aveva usurpato sulle ultime classi del popolo.

Tornando al tema della sicurezza pubblica, le lagnanze del giornalismo, sebbene assai esagerate, non sono che giustissime. Le nostre campagne rigurgitano di malfattori e di ladri: non vi sono, gli è vero, bande organizzate, come nello scorso anno; ma invece abbondano i misfatti e i furti isolati, nè finora si è dato alcuno di quei provvedimenti energici, che la gravità delle circostanze esigerebbe.

Un telegramma dell'altr'ieri, che annunziava un violento articolo del *Morning Chronicle* contro la cessione, fatta dal nostro Governo alla Russia, del porto di Villafranca, ha posto in iscompiglio tutto il nostro Ministero. I dispacci telegrafici, prima ancora di essere comunicati all'*Agenzia Stefani*, sono letti dal ministro dell'interno, sotto la cui dipendenza sono collocati i telegrafi dello Stato.

Il conte di Cavour, il quale ha edificata tutta la sua popolarità sulla stampa, fu assai sconcertato da quella notizia, che gli apprendeva un attacco imprevisto e sopra un soggetto gravissimo. Fu immediatamente dato ordine allo Stefani di sospendere la distribuzione del dispaccio, e indi fu concertata una nota, nella quale si diceva che il fatto, sul quale il *Chronicle* fondava la sua filippica, era inesatto. Però, il dispaccio arrivava a Genova contemporaneamente che a Torino, ed ivi non eranvi nè ministri nè agenti devoti, come lo Stefani. Che fare? Lo Stefani si tolse il carico di scrivere di qui che si sospendesse il dispaccio, indi di bel nuovo che lo si pubblicasse pure; una terza volta scrisse che si sospendesse, e finalmente, quando tutti i giornali già erano comparsi, diè il permesso che lo si pubblicasse colla nota già distribuita a quelli di Torino. Il *Corriere Mercantile*, stizzito di tutti questi sutterfugii, li rivelò al pubblico, ed in tal modo si conobbe che la nota, apposta al dispaccio, non era altrimenti dell'*Agenzia Stefani*, ma sibbene del Ministero dell'interno. A Milano, il dispaccio non fu nemmanco spedito. Quanto all'articolo del *Chronicle*, ne vedrete fra breve estesissime confutazioni nel *Nord*, nell'*Indépendance belge*, e in tutt'i nostri piccoli fogli.

Fu in questi giorni conferita la cattedra di diritto penale nell'Università di Genova al cav. Maurizio Bensa, che già ne aveva avuta la reggenza per quasi due anni. Fu un atto di giustizia, e nulla più, perchè il Bensa per mille motivi meritava di essere preposto all'insegnamento del diritto penale, ch'esso ha profondamente studiato.

Tra i concorrenti eravi però l'emigrato napoletano Zuppetta, autore della *Metafisica delle leggi penali* e di altri scritterelli sulla stessa materia. Pare ch'egli assolutamente credesse di avere titoli straordinarii per ottenere la cattedra, giacchè, appena fu da lui conosciuta la nomina del Bensa, scrisse al Ministero della grazia e giustizia, rinviandogli il decreto, col quale, per favore speciale, egli era stato ammesso al patrocinio legale dinanzi ai nostri magistrati.

Il *Fischietto* propone al capo-comico Trivella di farsi un repertorio turco, o per lo meno di scegliere un repertorio qualsiasi purchè non italiano. Infatti, il Trivella, che mette un impegno veramente lodevole a produrre lavori drammatici di autori italiani, ha il suo teatro sempre deserto, mentre il *D'Angennes*, ove si recita in francese, è sempre affollato; affollatissimo è il *Gerbino*, ove si recitano drammi francesi, pessimamente tradotti in italiano; e pieno zeppo era ieri il *Rossini*, ove Rossi ha la mania di recitare esclusivamente tragedie e drammi tradotti dall'inglese.

Ieri vi si diè il *Re Lear*, per beneficiata del Rossi, e il nostro pubblico parve provar un piacere immenso nell'udire quella composizione di Shakspeare, ove si vedono uccidere sette persone a tradimento, strappare gli occhi ad un'altra, ed impazzirne altre due! Povero teatro italiano!!!!

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 9 settembre.

(L) Ieri ebbe luogo la famosa festa di *Piedigrotta*, l'interesse storico-religioso della quale esigerebbe una descrizione, che le colonne d'un giornale non comportano; e, non bastando poche parole a darne un'adequata idea, penso tacermene, ragguagliandovi soltanto dell'esito, che fu, senza la minima esagerazione, oltre ogni dire stupendo, trattandosi che vi prese parte tutta la Corte reale in tenuta di gran gala, e ben 25,000 soldati d'ogni arma. S. M. il Re, che ha del militare specialissima cura, venne la sera del 7 da Ischia, recandosi inaspettato *ai Granili*, nuova grande caserma capace di 15,000 uomini, ed ispezionò le truppe giunte da Gaeta, da Capue, da Maddaloni e da altri luoghi vicini per la rassegna del domani, dando pure colà udienza a quanti desiderarono averla; la sera stessa riparti. Ieri poi, coi regii vapori il *Tancredi* e il *Veloce*, arrivò in Napoli, unitamente a tutta la reale famiglia, meno S. A. R. il Conte di Caserta, suo terzogenito, che, essendo reumatizzato, dovè trattenersi in Ischia.

Poco dopo il mezzodì, sotto il comando in capo del generale Del Carretto, cominciò il *défilé* delle truppe da Toledo e da Largo di Castello alla piazza di Palazzo, stando il Re ai veroni di quello. Furono 47 battaglioni, fra granatieri, cacciatori, linea, e marina; 30 squadroni di cavalleria, fra lancieri, dragoni e usseri; e 8 batterie da campo formanti 72 pezzi. Dirvi della bella tenuta di queste truppe è superfluo, poichè, su questo punto almeno, anche all'estero ci rendono piena giustizia. Terminata la sfilata verso le 4 ore, fra' suoni di molte bande, disposte colle truppe spiegate da ambo i lati delle belle vie del Gigante, di Santa Lucia, di Chiatamone, della Vittoria e di Chiaia, e fra le salve delle artiglierie dei castelli Nuovo, Sant'Ermo e dell'Uovo, e quelle di molti legni da guerra collocati lungo la spiaggia fiancheggiante le nominate contrade, lo splendidissimo corteggio reale recossi in forma pubblica alla chiesa di Piedigrotta, all'estremità di Chiaia, dappresso la famosa grotta di Posilipo, e circa due ore dopo, nell'istesso ordine, fece ritorno alla reggia. Dodici erano le carrozze da otto e da sei cavalli, bardamentati sfarzosamente, precedute dalle guide e dai valletti, fiancheggiate dalle guardie d'onore, e seguite dal numeroso e splendido stato maggiore e dalle guardie del corpo a cavallo. Le seriche vesti di S. M. la Regina, delle LL. AA. figlie e nuore, e delle dame d'onore, erano d'una magnificenza pari alla circostanza: i gioielli ed i brillanti a profusione. Le carrozze sono quelle che non vengono adoperate che in siffatte solennità; non iscorgesi, alla parola, che oro e argento, e abbenchè siano di forma un po' vecchia, tale è la loro ricchezza, che, senza subire verun cambiamento, serviranno nella splendida occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario colla sorella della vostra augusta Imperatrice. Soltanto una nuova, che dee servire per gli eccelsi sposi, verrà eseguita sul disegno presso a poco di quella lavorata di recente a Milano (se la memoria ora non mi tradisce) per S. A. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore del Lombardo-Veneto. Pare non sia possibile allestire ogni cosa pel 12 gennaio, epoca fissata pel matrimonio, com'ebbi a dirvi in uno degli ultimi miei carteggi, e forse e' non avrà luogo prima del febbraio; ritardo, che cagiona dispiacere in Napoli, ove si sta attendendo con ansietà quel fausto avvenimento.

Ier sera stessa, il Re colla famiglia reale ripartì per Ischia, e, a quanto sembra, andrà di nuovo fra non molto a Gaeta, poichè la continua incostanza della stagione non rende opportuno il soggiornare in altri siti ove trovansi regii palazzi, per la loro posizione troppo esposta.

Il concorso de' forestieri e provinciali fu in quest'anno maggiore de' passati anni; le più lontane città del Regno diedero il loro contingente di devoti e di curiosi; i Siciliani particolarmente vennero a frotte. E in tanto agglomeramento di gente, e in tanto movimento di truppe, perfino nelle molte strette vie di Napoli, nel condursi a tarda sera a' loro quartieri, niun inconveniente s'ebbe a notare; il più perfetto ordine regnò su tutti i punti della capitale e in tutte le ore di questa classica giornata.

Il Municipio della regia città di Pozzuoli, indotto dall'espresso desiderio dell'intera popolazione, innalzò domanda al Sovrano perchè fosse ristaurato l'antichissimo porto di quella città, sugli avanzi del celebre *Ponte di Caligola*, di cui parlano Svetonio, Seneca e Strabone. La domanda venne subito esaudita; ma quella Magistratura, con atto non nuovo nei fasti di tutti i Municipii del mondo, non dubitò di disporre in altre opere i fondi, ch'erano stati assegnati alla costruzione di quell'opera di grande utilità. E che fece egli il Sovrano, non appena il seppe? Approfittando della sua dimora nella vicina isola d'Ischia, spedì a dirittura sul luogo un commissario di marina, con otto grandi barche cariche di scogliere, e gittandole, secondo il sistema *a pietre perdute*, e caricandone altre e scaricandone, avanzò d'un tratto quei lavori sugli occhi stessi di coloro, che, indotti forse da private mire, gl'indugiavano, e probabilmente non gli avrebbero mai eseguiti. Comandò poi il Re che indilatamente i fondi, addetti al lavoro, passassero dalle mani del Municipio a disposizione del Ministero de' pubblici lavori, acciò quell'opera di vero interesse pubblico abbia ad avere pronto compimento. Lascio pensare a voi se la popolazione di Pozzuoli ad evento sì lieto facesse festa. Le campane sonarono a stormo, un solenne *Te Deum* fu cantato nel duomo, la città tutta nell'istessa sera venne illuminata, e fu tosto inviato al Re un indirizzo di ringraziamento. Così ebbero ora iniziamento i lavori pel porto di Pozzuoli, destinato, per la sua posizione ed altri vantaggi locali, a divenire uno de' più prosperosi del Reame.

Nell'ultimo mio carteggio di rivista bibliografica, mi dimenticai parlarvi di un'opera, ch'or vide la luce, e di cui si fanno grandi elogii. Quest'è la seconda edizione delle *Omelie* di monsignor Bruni, Vescovo di Ugento. Nel primo volume, contenente quattro omelie dedicate alla Santità di Papa Pio IX, l'autore combatte gli eccessi del liberalismo moderno; nel volume secondo, che ne ha nove, dedicate a S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario, si tolgono ad inculcare quei precetti divini, che più si trasgrediscono dal secolo, e a combattere i vizii, che più corrompono la vivente generazione. Io credo che tanto basti per farvi valutare l'importanza del libro.

Null'altro ho per oggi, se non che annunziarvi l'arrivo fra noi del vostro bravissimo coreografo Rota, il quale consoliderà la rinomanza, di cui gode anche qui come da per tutto, ponendo in iscena al San Carlo il suo *Conte di Montecristo*.

Altra del 12 settembre.

(L) Una ben lieta novella ho a darvi quest'oggi: una novella che non riguarda interessi privati, nè avvantaggia parziali località; ma contempla niente meno che la sicurezza di tutto il *mondo marino* (passatemi la frase, che d'altronde non è mia). L'importanza dell'argomento mi costringerà forse ad essere qui un po' lungo; cerche[rò] tuttavia di non rendermi anco prolisso, abben[chè] la massa di documenti uffiziali relativi, [...] epilogati sapientemente in lungo rapporto dell'u[f]fiziale incaricato de' porti, fari e lazzeretti, sig[nor] Giuseppe Carelli, per delegazione di S. E. il m[i]nistro de' lavori pubblici, mi darebber campo [a] molti particolari di non piccolo generale intere[s]se. Or eccomi al fatto, quale lo ricavo da' sudde[t]ti documenti, che tengo sott'occhio.

La costa, che corre per oltre le 300 migl[ia] da Napoli a Messina, pur contando molti seni, [non] ha ancora un sol porto, che sia degno di tal n[o]me. Laonde, le navi, ch'esercitano il commerc[io] del Mediterraneo e del Levante, e non preferis[co]no il lungo giro fra il mezzodì della Sicilia [e le] coste settentrionali di Malta, allorchè, venend[o] di ponente o maestro, sian colte da' burrasc[osi] venti, che sempre imperversano in que' parag[gi,] si trovano nella più critica situazione. Dappoi[chè] respinte inesorabilmente dal canale di Messina, [non] hanno bordate a destra nè a sinistra, e corro[no] il pericolo presentissimo di rompere incontro a[lle] deserte spiagge della Calabria. I venti meridio[]nali, sebbene non possano compromettere la lo[ro] salvezza, pur soffiando furiosi, le astringono a vo[l]tar loro la poppa, quando sono pervenute qua[si] al termine della lor corsa. Allora, mancando o[gni] punto di rifugio nella costa suddetta, non resta [lor] loro altro scampo che di correre fino al golfo [di] Napoli, od alla rada di Ponza, e talvolta appo[g]giare a Genova e Livorno, perdendo così d'u[n] tratto il tempo, le fatiche e le spese di una lu[n]ga e penosa navigazione.

I siti di rifugio, che di presente s'incontra[]no su quella via, per quanto siasi fatto, con fo[r]te dispendio, per trarne il miglior partito, p[ur] non bastano all'uopo.

Il porto di *Salerno* è appena iniziato, ed an[]corchè basti alla navigazione di una parte della lunga costa, molt'altro spazio rimane ancora d[a] tutelare fra quel golfo e lo stretto di Messina. Segue nella marina di Agropoli (l'antica *Acropolis*) un seno difeso dai due capi del *Fortino* e di *S. Francesco*, ma, oltre che pochissimo è il lido dello spazio a manca, la cui costa scende qua[si] a picco nel mare, è poi tutto cosperso di alghe e seminato da una quantità di piccoli scogli, quasi a fior d'acqua. L'antico porto di *Pesto* giace tutto sott'acqua; l'altro del *Fico* sarebbe amp[io] e sicuro, ma è del pari abbandonato. Gli stava[no] dappresso i due porti di *Velia*, che Cicerone ci fa supporre capaci di numerosa flotta, ma hanno soggiaciuto all'istessa sorte. E tanto dicasi dell'antico porto di *Palinuro*, che apriva il varco a poderosa flotta, e dove ruppero le 150 navi romane, che tornavano d'Africa sotto il *consolato di* Servilio Cepione, e poscia ancora la flotta raccolta da Agrippa nel Lucrino. Proseguendo la rotta, si perviene al porto degl'*Infreschi*, ch'è tutto opera della natura, esposto però a tutti i venti. Il golfo di *Policastro* ha diversi luoghi d'ancoraggio, ai venti esposti ancor questi. Però, lungo dai distretti di Vallo e di Sala, siede la marina di *Scario*, ov'ha un piccolo seno, chiuso da promontorii, conosciuto da' naviganti sotto il nome di *Orecchio di porco*, e ch'è forse l'antico porto *Pissunto*, ricordato da Strabone. Il porto di *Sapri* è più grande, ma insieme è più esposto alle traversie del S. S. O. e dell'O. S. O.

Toccando le Calabrie, altri seni e piccoli por[]ti ci si parano d'innanzi; ma questi, come gli altri fin qui enumerati, sforniti eziandio di og[ni] notturno segnale, per quantunque si perfezionas[]sero dall'arte, non possono bastare che alle im[]barcazioni di cabottaggio.

Onde, suprema necessità domanda la costru[]zione di un grande e sicuro porto pe' legni mag[]giori, a cansare da un lato i frequenti naufragi[,] ed a favorire dall'altro il commercio; chè le [se]te, gli olii, gli agrumi, i cereali, i vini, le dogh[e,] i faggi, gli abeti e gli altri legnami da costru[]zione, ed i ricchi prodotti d'ogni sorta delle ube[r]tose Calabrie altro gitto non hanno che la pi[c]cola marina del *Pizzo*, e il caricatoio di *Gioi[a]* ove il nocchiero non approda che palpitante.

Tale necessità non è sfuggita al saggio ed il[]luminato Governo nostro, che ne va facendo da tempo l'obbietto delle sue più assidue cure e sol[]lecitudini, come ne fan fede i lunghi e profondi studii sottoposti ora all'esame di S. M., dopo [i] quali non poteva restar dubbio che *il sito*, ove la grand'opera dee sorgere.

Come d'ordinario interviene, molti paesi marittimi si disputarono l'onore e il vantaggio della scelta. Ma fu agevole metter da banda Reggio per la difficoltà di costruire e conservare un por[]to nella sua profondissima cala di *Pentimele*, perchè, una volta entrate nel Faro, le navi avre[b]bero trovato ricovero nel porto sicuro di Messi[]na. Abbandonata fu pure la rada di *Paola*, per [la] mala condizione del sito; nemmeno parve oppor[]tuno il *Pizzo*, costa sporgente e dirupata: e co[sì] rimasero sole a contendersi il primato *Scilla*, *Tropea* e la rada di *S. Venere*, nel seno Vibonese.

Non trovo necessario per maggior dilucida[]zione del fatto l'esporvi qui i risultamenti degli stu[]dii, fatti sui luoghi dalle Commissioni uffiziali a[p]positamente spedite; ciò che importa sapere si [è] che, essendo fortissime le ragioni fatte valere pr[o] e contro per tutti e tre i siti prescelti, fu no[n] ha guari rimessa la questione al sapiente giu[di]zio del Consiglio d'Ammiragliato, il quale è chia[]mato per sua istituzione a sentenziare in co[]sì ardua materia. E quell'alto consesso, radunato[]si a bella posta sotto l'augusta presenza di S. A. R. il viceammiraglio Conte d'Aquila, fratello di S. M., dopo aver percorsi tutt'i voti, progetti e pareri, emessi su' diversi siti in tempi diversi, manifestò il suo avviso con ragionate considera[]zioni.

Il Consiglio d'Ammiragliato, a unanimi vo[ti] è adunque di parere: che convenendo provvede[re] innanzi tutto alla sicurezza de' navigli, debbas[i] porre immantinente mano a quelle sole fra [le] opere già approvate per *S. Venere*, che sien[o] sufficienti alla sicurezza de' legni, ed intanto [le]varsi un progetto per la costruzione di un ma[e]stoso porto nel bel sito di *Tropea*, il quale pe[r] principalmente abbia tutte le prerogative di un buon porto di rifugio.

A cotesta deliberazione, il real Ministero [di] marina fece però osservare: che la costruzione del porto a *Tropea* richiederebbe non pochi anni per mandarsi ad esecuzione, dovendo, secondo le viste del Consiglio d'Ammiragliato, riuscir più grande di quello mercantile di Napoli; per provvedere adunque colla dovuta prontezza ad un bisogno così urgente della navigazione e del commercio, sembra a lui che, invece di lavori provvisorii a *S. Venere*, se ne eseguiscano ivi stesso, [a] regola d'arte, degli stabili, in quanto sieno pre[]tamente necessarii al ricovero desiderato.

In seguito a ciò, S. M. il Re richiamò a sè tutti gli atti di quest'importante affare, e sta or esaminando le ragioni addotte per sostenere o combattere la preferenza ambita da ciascun sito; [e] chi conosce la mente del Sovrano assicura che fra breve ei troncherà la lunga questione [nel] modo che agl'interessi dell'umanità e del commercio, nonchè alle vedute politiche e milita[ri] meglio si conviene. Intanto, è certo che la costru[]zione di un gran porto nel litorale delle Cala[brie]

brie, in sul Tirreno, è già dalla M. S. assolutamente decisa; e le differenze insorte per la scelta del sito non potranno che ritardare di poco l'incominciamento de' relativi lavori.

Anzi, per provvedere fin d'ora in qualche modo al sicuro ancoraggio de' legni, fu decretata la pronta erezione d'un faro, munito di apparecchio lenticolare, colla spesa di 6300 ducati, sulla spiaggia presso la città di Pizzo ed il lago di Bivona, e propriamente in sul poggio estremo dell'oliveto di proprietà del duca Pignatelli.

DUCATO DI MODENA

Modena 15 settembre.

Ier l'altro sera, alle ore 9 e 1/2, provenienti dalla regia villeggiatura di Pavullo, giungevano in questa capitale, in perfetta salute, le LL. AA. RR. dei nostri augusti Sovrani. Ieri mattina poi, poco dopo l'ora pomeridiana, si restituivano pure in Modena S. A. R. l'Arciduchessa Maria Beatrice Infanta di Spagna, ed i RR. suoi figli, in ottimo stato di salute. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

L'*Invalido russo* rende conto nei seguenti termini dell'accensione della polveriera d'Ochta, nel distretto di Pietroburgo:

« L'accensione, la cui causa è ignota, ebbe luogo il 31 agosto alle 8 del mattino. Si sentirono quattro detonazioni distinte. Scoppiarono e bruciarono il seccatoio a vapore, costrutto in pietre; due altri edifizii, pure in pietre, inservienti alla fabbricazione della polvere; e altri quattro edifizii in legno. L'incendio venne ben tosto arrestato dagli operai dello Stabilimento e dai pompieri della borgata d'Ochta. Tra le fabbriche, vicine al luogo del disastro, venne interamente distrutto lo Stabilimento di balistica. Tra gli edifizii grandemente danneggiati, sono la fabbrica di pulmento, la turbina e la Scuola pirotecnica, col laboratorio, che ne faceva parte. Furono inoltre più o meno danneggiate quattordici fabbriche messe in moto dall'acqua, il corpo di guardia, la Cancelleria della borgata, tre magazzini, lo Stabilimento per le prove, lo stenditoio pel deposito provvisorio delle polveri, e tutta la fila di case fuori della borgata, sino alla casa del comandante inclusivamente. Un gran numero d'invetriate andarono rotte e svelti porte e telai di finestre. Si accesero quasi 1500 pud (60,000 chilogrammi) di polvere.

« Trentatrè operai rimasero uccisi, 37 feriti, e uccisi 4 cavalli. Una severa inchiesta è incominciata su questo funestissimo caso. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 11 settembre:

« Il Sultano ricevette il 6 corrente in udienza particolare Mehemet pascià, ministro di polizia, giunto ultimamente da Candia, ov'era stato mandato in missione. S. M. s'intrattenne lungamente col suo ministro intorno agli ultimi avvenimenti di quell'isola, e gli rivolse a proposito delle sue funzioni alcune raccomandazioni, che il *Journal de Constantinople* chiama *affatto paterne*. Una delle prime cure di Mehemet pascià, ripigliando il suo ufficio, fu quella di visitare le prigioni, e d'informarsi intorno ai detenuti ed ai loro delitti. Alcuni individui furono da lui posti in libertà. I detenuti per debiti e reati leggieri sono separati dai malfattori. Del resto, negli ultimi tre giorni, non era avvenuto a Pera alcun delitto grave.

« Fra breve, la Turchia avrà una compiuta rete telegrafica, mercè le comunicazioni sottomarine. È noto che un firmano concedette al sig. Gisborne, rappresentante d'una Società, il cui capitale ascende a 800,000 lire di sterlini, una linea telegrafica dal Capo Hellas ad Alessandria. La corda passerà per l'isola di Scio e la Canea, avrà un ramo a Smirne, uno a Bairut ed uno a Malta e a Corfù, con che verrà congiunta alla Gran Brettagna. Il capitano idrografo Sprati, comandante del piroscafo il *Medina*, che trovavasi a Smirne, è partito con quel naviglio per Alessandria, a fin di cominciare l'immersione della corda. Inoltre, il sig. J. Barkley fu incombenzato d'attivare un nuovo telegrafo sottomarino dal Capo Hellas a Rodostò pel mar di Marmara. Questa linea, prolungata sino ad Adrianopoli, porrà la capitale in rapporto diretto coll'Egitto, colla Siria e colle altre Stazioni dell'Arcipelago e del Mediterraneo.

« Da qualche anno, il Governo ottomano accrebbe il numero dei collegii chiamati *rustie*, in cui s'insegna ai Musulmani il turco, l'arabo ed il persiano. Vehby effendi, ispettore generale di codesti Stabilimenti, parte per Adrianopoli e Filippopoli, a fin di fondarvi Istituti simili. »

Leggesi ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 11 settembre:

« Lunedì scorso, il sig. conte Ludolf, incaricato d'affari dell'I. R. Corte di Vienna, accompagnato dal sig. di Schreiner, primo dragomanno dell'eccelsa Internunziatura, si è recato alla Sublime Porta; e vi s'intrattenne per oltre un'ora in colloquio diplomatico col granvisir A'alì pascià.

« Il maggiore Kiazim beì, figlio di Fuad pascià, parte quest'oggi per la via di Trieste alla volta di Parigi, latore delle ratifiche dello strumento che assesta gli affari de' Principati. La pubblicazione ufficiale di quell'atto verrà seguita dalla sospensione dei due caimacani, insieme all'insediamento delle Commissioni, che, coll'intervento de' commissarii *ad hoc* della Porta, debbono preparare le operazioni elettorali pe' futuri ospodari. Qual commissario della Valacchia si nomina Kiamil beì, introduttore degli ambasciatori e cognato di S. E. Fuad pascià. Esso recossi anteriormente in quelle parti con ispeciali missioni dell'imperiale Divano.

« Il principe Abdullà pascià, sceriffo della Mecca, è partito lunedì ultimo pel suo destino, via di Alessandria, a bordo dell'imperiale pirofregata il *Feizi Bahri*. Esso ha ricevuto le visite personali di tutt'i ministri e grandi dignitari dell'Impero, a bordo di essa fregata; e il gran visir A'alì pascià rimise in quello stesso giorno nelle mani dello sceriffo il brevetto sovrano, che accorda il grado di mirimiran pascià allo sceriffo Avvin, uno dei fratelli dell'anzidetto sceriffo della Mecca.

« Da sorgente, che credo attendibile, vi annunzio che ben tosto verrà pubblicata un'ordinanza imperiale per invitare i dignitarii dello Stato a regolar d'ora innanzi le loro spese coll'attivo dei rispettivi stipendii, per evitare dei debiti inutili, che si fanno forse nell'intenzione di essere pagati mercè gratificazioni sovrane. I battelli a cinque paia di remi saranno aboliti, fuorchè per il granvisir e pei ministri di marina e di guerra, per lo Sceik-ul-Islam, e pei Principi. Gli altri ministri e dignitarii dell'Impero potranno avere dei battelli a tre paia di remi. I ministri, e i muscir pascià, avranno delle carrozze a due cavalli, e gli altri con un cavallo. Il numero dei domestici è ristretto e limitato secondo il grado dell'impiegato. I bocchini d'ambra delle pipe non debbono avere guarnimenti preziosi e brillanti, come pure quelli dei *narghilè* ed i portachicchere. I *mangali* d'argento sono proibiti. Gli stipendii, che sorpassano le cinquemila piastre mensili, verranno diminuiti del dieci per cento, e S. M. I. il Sultano, desiderando applicare pel primo quell'economico indispensabile provvedimento nella propria Corte, porta la lista civile mensile da trentamila borse a sole ventimila.

« Le corporazioni di vettovaglie e di combustibili dovranno combinare i prezzi correnti settimanali, e rimettere la stabilita tariffa, settimana per settimana, all'Intendenza della Prefettura.

« Notizie recentissime della Persia (oltre quelle riferite ieri nelle *Recentissime*) annunziano che Hadgi Giabbir Khan era partito dalla capitale pel Curdistan persiano e per Sciuster con poteri straordinarii, a fin di frenare le turbolenti tribù di quei paesi, e quelle che si trovano fra' confini della Persia e della Turchia, dalla parte del golfo Persico.

« Da una comunicazione della *Gazzetta Uffiziale di Teheran*, appare che gli affari di Herat non sono definitivamente appianati, essendo che la comunicazione insiste coll'avvertire che il Governo di S. M. Naser-el-Din Scià vieterà che il capo di Herat faccia battere moneta colla propria effigie.

« Era insorta una curiosa contesa fra la Legazione di Russia ed il Governo persiano. Si tratta che Mirzà Jussuf Khan, console generale di Persia in Astracan, aveva fatto girare una lista per ricevere oblazioni dai suoi connazionali per la costruzione di una moschea in quella città russa, dedicata con un'epigrafe in onore di Naser-el-Din Scià, protettore degli Sciiti. Il governatore russo di Astracan informò il console persiano Mirzà Jussuf Khan che, se esponesse quell'epigrafe nell'interno o nell'esterno dell'edifizio, non solo si sarebbe fatto un dovere di toglierla, ma avrebbe perfino scacciato da Astracan il console anzidetto. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 settembre.

È tanto vero che gli apparecchi militari non si trascurano punto in Inghilterra, che oggi viene conclusa la compera, per lire 30,000 di sterlini, del *royal Terrace Pier*, a Gravesend, a fine di far servire quel largo e comodo *quai*, sinora di privata proprietà, all'esclusivo uso dell'imbarco delle truppe. Il *Daily News*, parlando delle promozioni di recente avvenute nell'alta ufficialità, fa osservare come la grande maggioranza di esse sieno avvenute fra le *Horse Guards*, che pure è il corpo meno numeroso fra le truppe inglesi, ma ch'è il privilegiato per gli aristocratici membri, ch'esso racchiude. Il *Daily News* avverte il paese, la stampa, il Parlamento, di prendere a cuore il tema delle promozioni militari, affinchè, *alla prossima guerra continentale*, il paese non abbia a trovarsi, come all'epoca della guerra in Crimea, con ufficiali di purissimo sangue, ma di crassa ignoranza militare, alla testa delle truppe. I fogli d'oggi si occupano di preferenza delle notizie, venuteci dalla Cina e dalle Indie, da dove anco ieri, domenica, avemmo ulteriori dispacci. Il trattato di pace colla Cina, è portato fra noi dal sig. Federico Bruce, primo segretario dell'Ambasciata inglese a Pekino e fratello di lord Elgin. Sembra che i plenipotenziarii anglo-francesi, dopo aver ottenuto dall'Imperatore celeste i lauti patti, che ormai tutti sanno, non siensi tenuti contenti all'assunto, ed abbiano cercato di ottenere condizioni consimili dal Giappone.

Non per detrarre menomamente ai meriti del sig. di Lesseps ed alla probabilità dell'impresa, a cui egli da varii anni consacra l'intiera sua esistenza, ma per ristabilire un fatto alle vere sue proporzioni, deggio avvertirvi che il breve articolo, apparso tempo fa, sotto la sospetta rubrica di *comunicato*, sul *Daily News*, circa il riparto delle azioni *già soscritte* nelle varie parti d'Europa pel traforo dell'istmo di Suez, è in parte un piccolo *canard*, messo alla luce dagl'interessati in quell'impresa. Io non vo' adesso esaminare se le somme allogate agli altri paesi, siano o no ipotetiche, ma posso bensì dichiararvi che quella di un milione di lire di sterlini, posta sotto la rubrica dell'Inghilterra, non esiste, per ora, che nel cervello e nelle speranze del compilatore dell'articoletto in questione, il quale, da buona *réclame*, ha fatto, come doveva, il suo viaggio da per tutta Europa.

La massima parte dei giornali esteri, nel riprodurre l'articolo, hanno omesso un avvertimento, il quale prova, meglio d'ogni dichiarazione, come la somma suddetta sia puramente una ipotesi dei calcolatori. Simile avvertimento, però, potea tralasciarsi in Inghilterra e soprattutto a Londra, ove l'inganno era impossibile. Eccovi la nota: « Noi crediamo che non vi sia il progetto di fare un appello formale al credito, ma affinchè non si dica esservi per parte degli organizzatori il desiderio d'escludere l'Inghilterra dall'impresa, e d'impedirle di avere la sua parte, facciamo sapere che le domande d'azioni ponno essere indirizzate sin d'oggi ai signori Lange, fratelli e C., N. 48. Mark-Lane, che sono a Londra i rappresentanti e gli agenti autorizzati dell'impresa. »

La notizia, da me datavi sabato (ier l'altro) circa la visita del Re dei Belgi in Inghilterra, mi vien confermata da autorevolissimo personaggio, il quale mi assicura l'alleanza anglo-prusso-belga ristringersi e consolidarsi ogni giorno maggiormente. Il Principe Alfredo, il quale ora è in Prussia, come sapete, dopo aver visitato Coburgo, patria del genitore, passerà pel Belgio, e sarà a Balmoral il dì 28 corr.

Venerdì sera, due altri membri del Parlamento fecero il loro *speech* obbligatorio ai proprii costituenti. Dico obbligatorio, imperocchè è d'uso, durante le vacanze parlamentarie, di visitare gli elettori, e render loro conto di quanto fu fatto, e soprattutto di quanto non fu fatto in Parlamento. I due membri, di cui ora vi faccio parola, sono il maggiore Beresford ed il sig. Ducane, rappresentanti, ambidue di parte governativa, per la contea dell'Essex settentrionale. Il discorso del maggiore fu nullo. Ma quel del sig. Ducane riuscì più meritevole d'attenzione, in quanto che egli, che gode della confidenza dei ministri, assicurò i suoi elettori starsi dal Governo preparando un *bill* di riforma, il quale conterrà tutte le esigenze.

È questa la miglior garantia per la consolidazione del Ministero, quantunque la nomina di lord Stanley alla testa del Consiglio delle Indie renda, per ora, quasi impossibile la caduta totale dei suoi colleghi. L'opera del Consiglio è appena cominciata, e già puossene valutare l'importanza. La Compagnia delle Indie è ridotta, per ogni sua transazione, a negoziare i proprii imprestiti, le proprie azioni, ed a pagare i proprii dividendi ed i proprii debiti. Essa ha nominato il sig. Crawford a suo segretario provvisorio.

Molto si va mormorando nei nostri circoli politici della cessione di Villafranca, fatta dal Governo piemontese a quello russo, e la colpa di tale impolitico mercato si rovescia, non so se a torto od a ragione, sul Governo francese. Certe Potenze, come la moglie di Cesare, dovrebbero guardarsi persino dall'ombra dei sospetti; perciò, sotto questo rispetto, il Piemonte merita biasimo, ed egli se ne avvedrà col raffreddamento per esso delle simpatie inglesi, sì governative che nazionali. Di già il *Morning Advertiser* e il *Daily News* contengono oggi su tal proposito articoli violentissimi.

I fondi sonosi alquanto rialzati quest'oggi. Attesa la pletora del capitale, tale rialzo è necessario, com'è inevitabile una pronta risurrezione delle speculazioni commerciali.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, in seguito alla morte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita, nata Principessa reale di Sassonia, sarà portato il lutto di Corte dal 17 del corrente mese, per sei settimane; nelle due prime delle quali, cioè dal 17 fino inclusivamente al 30 settembre, sarà da osservarsi il lutto rigoroso, e nelle quattro ultime, cioè dal 1.° fino inclusivamente al 28 ottobre, il lutto meno rigoroso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 17 settembre.

A bordo d'un apposito piroscafo del Lloyd austriaco, giunsero la scorsa notte nella valle di Muggia le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Carlotta. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 settembre.

Lettere dalla Cina stabiliscono l'indennità, accordata dal Governo cinese alla Francia, ad 1,250,000 lire di sterlini. Da Madrid 16 riferiscono che le elezioni per la nuova Camera seguiranno in ottobre. *(O. T.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 18 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I dell'Ungh., Croazia, Schiav.		— —
e del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	953 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		591 1/4
» Istituto di Credito		254 —
» della Str. ferr. con pag. intero		244 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	9 58 —
Parigi per 300 fr. 2/m	»	119 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 —
Corone		13.37 —

Borsa di Parigi del 16 settembre — Rendite francesi, 72 80 —,— Quattro 1/2 95 50 —,—. Credito mobile 922 — Vitt. Eman. 467 — Lomb.-Ver. 628.

Borsa di Londra del 16 settembre — Consolidati al 3 %, 97 1/2

Trieste 17 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/4 a 1 7/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Versione dell'Eneide di Virgilio

del professore ed avvocato Antonio Buccelleni.

EPISTOLA AL LETTORE.

Brescia 18 luglio 1858.

La mia versione, compiuta dal 1840, giacque inedita sino ad ora, comunque i premii conferitimi dal patrio Ateneo, il suffragio d'altri Istituti, e ne' giornali impartitomi, segnatamente da Romani e da Ambrosoli, mi confortassero a pubblicarla. Il poco amore alla poesia nell'età nostra, ed il sospetto di crescere il novero delle versioni precedenti, senza risolvere il difficile problema di tradurre religiosamente, e poeticamente l'Eneide, offerendo ad un tempo uno splendido poema Italiano, crebbero l'esitanza nel concederla alla stampa.

Ma la dilezione ad un lavoro tessuto collo spendio di ben sedici anni rese prevalente il pensiero di divulgarla nell'estremo declinare di mia vita; col convincimento, che la poesia non contaminata da venale licenza sia il più vitale nodrimento per avvalorare l'intelletto al conquisto d'ogni scibile; che Virgilio sarà pei venturi il tipo della perfezione poetica, come lo fu per diciotto secoli trascorsi; e che ove nella lingua figlia, ma tra le figlie la più bella, avessi trasfuso senza scapito ciò che l'altissimo poeta scrisse nella lingua madre, recherei non lieve decoro, e vantaggio alla perenne civiltà italiana.

Il mio proposto si fu la fedeltà, non già nell'arido senso letterale, che spenta avrebbe la vita ridondante nei versi virgiliani. A tal fine non bastava rendere le imagini nella forma originale, senza ampliarle, o suddividerle, o menomarle, o svilirle, ma atteso non constare i quadri di soli lineamenti, conveniva serbare la forma con che si pennelleggiarono, ed atteggiarono, guardando alla eletta delle dizioni, ed al loro intreccio, e pareggiando in altra favella la inesauribile dovizia dell'autore.

Notai nelle precedenti versioni, oltre l'arbitraria licenza, onde talvolta si trasforma l'originale, come le locuzioni odorano spesso di prosa, dimenticando che l'epopea italiana ha veste poetica con incesso divino, ed è del tutto appartata dalle forme volgari. Così la latina possiede questo tesoro, di cui Virgilio fu il più lauto dispensatore, in guisa che, ove pure dimesso e tenue si mostri, nulla trovi giammai d'abbietto o scurrile. Mi attenni perciò alla dizione latina, quando fosse ricevuta dalla italiana, ad esempio primamente di Dante, ove egli non discenda allo stile comico, e di Monti fra i recenti nella Iliade. Parimenti il verso sciolto, scevro dal prestigio della rima, deve procedere vario, ma armonico e dignitoso; mentre ne' tempi addietro lo si lasciò scorrere dilombato e monotono, prima che apparissero i versi di Parini, di Mascheroni, di Foscolo, di Monti e d'altri moderni.

L'Eneide in una serie continua di quadri in ogni genere presenta dipinto squisitamente ogni obbietto; ma Virgilio non si attenne soltanto a lineare e foggiare le imagini, ma a colorirle col suono chiamò l'arte sorella, la musica; e colla scelta delle voci, colla giacitura loro, col conciso o protratto periodo, colla ridondanza di vocali, collo scontro di consonanti, e col moto degli accenti pervenne con artificio, quasi in lui istintivo, a rendere maggiore colla analogia de' suoni l'evidenza delle imagini, e duplice l'effetto colle impressioni visiva ed auditiva. Emulare sì filosofico assunto non fu per me di lieve ardimento, dacchè gli autori di estetica lasciarono quasi intatta questa parte del bello, ed i traduttori dell'Eneide mostrarono di non averla avvertita.

A schiarimento precederà la mia versione un trattato di triforme partizione sulla musica poetica: accennando prima l'armonia più agevole, che imita il suono degli obbietti; indi la seconda, ch'io chiamerò analogica, esprimente le idee difettive di suono con una consonanza conforme nell'impressione al loro significato. La terza agguaglia coi suoni l'indole ed il movimento degli affetti graduati nello sviluppo con progressione quasi infinita. Onde tali distinzioni non paiano chimeriche, le avvalorai con esempi derivati dalla *Divina Commedia* dell'Allighieri; ed è desiderio mio che la versione non si legga innanzi che si consideri la teorica.

Ove nello insieme abbia raggiunto lo scopo di una traduzione religiosamente fedele nelle forme e nell'armonia, presentando ad un tempo un venusto poema nell'italiana favella, mi si condoneranno, spero, alcune mende inevitabili in sì prolisso lavoro, che dai minuti osservatori potessero scorgersi aguzzando le ciglia « come vecchio sartor fa nella cruna. »

Nel secondo volume vi aggiunsi due miei poemetti didattici in isciolti, il Viaggio al Mella, al Clisio, ed al Benaco, e le Selve, desiderati, non trovandosi esemplari della prima edizione, non che alcune brevi poesie liriche.

ANTONIO BUCCELLENI.

Avvertenze ai soscrittori.

La versione uscirà in due volumi, il primo nel prossimo ottobre, ed il secondo a breve intervallo. Il formato sarà in ottavo di pagine 300 circa, con carta consistente a macchina, ed in caratteri nitidi.

Il primo volume conterrà il trattato sulla musica poetica, e sei canti dell'Eneide. Il secondo gli altri sei canti, con alcune poesie originali del traduttore.

Le associazioni si riceveranno a tutto settembre 1858 esclusivamente in Brescia al Negozio di Francesco Apollonio, Contrada dietro la Loggia N. 2161.

I soscrittori riceveranno unita al manifesto una scheda di associazione, che sottoscriveranno esprimendovi il numero degli esemplari voluti. Le lettere spedite colla scheda al Negozio Apollonio dovranno essere affrancate.

Il prezzo d'associazione per ciascuno dei due volumi è di austr. L. 3.50 se da consegnarsi in Brescia, e di austr. L. 3.80 se da spedirsi fuori di Brescia.

L'avvocato Buccelleni si riserva la proprietà dell'autografo a senso di legge, ed il numero degli esemplari, che la Tipografia Apollonio pubblicherà, non eccederà di molto quello delle soscrizioni. Il prezzo di vendita dei due volumi fuori d'associazione sarà invariabile a L. 10 austr.

APOLLONIO *Tipografo.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre. — Sono arrivati: da Ancona lo sch. nap. *Marietta*, cap. Calabrese, con gesso all'ord.; da Trapani il brig. austr. *Eridano*, cap. Ballarin, con sale per G. B. Bizzari.

Mancarono affatto gli affari in granaglie; le transazioni in olii furono di solo consumo: i prezzi non hanno variato.

Le valute d'oro sono state meno offerte d'ieri; le Banconote un poco più fiacche si offrivano a 98 1/2; il Prestito naz. ad 82 1/2. **(A. S.)**

MONETE — Venezia 18 settembre 858.

Corone	1. — —	Tall. di Fr. I. I.	6.10
Sovrane	» 41 58	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13 88	Da 5 franchi	» 5.99
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 80	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95 50	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 94 47	Prest. nazion.	82 5/8
» di Roma	» 20.38	» lom.-ven. god. 1.° giu.	96 1/2
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25 13	god. 1.° mag.	83 1/4
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta . . — —

CAMBI. — Venezia 18 settembre 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Livorno . . . eff.	99 5/8
Amsterdam »	250 —	Londra . . . »	29 58
Ancona . . . »	622 —	Malta . . . . »	239 —
Atene . . . . »	— —	Marsiglia . . »	117 5/8
Augusta . . »	300 —	Messina . . . »	15.22
Bologna . . »	622 —	Milano . . . »	99 1/2
Corfù . . . »	609 —	Napoli . . . »	516 —
Costantin. . »	— —	Palermo . . »	15.22
Firenze . . . »	99 5/8	Parigi . . . »	117 1/5
Francoforte »	250 —	Roma . . . . »	620 —
Genova . . . »	117 1/4	Trieste (vista) »	293 —
Lione . . . . »	117 5/8	Vienna (vista) »	293 —
Lisbona . . . »	— —	Zante . . . . »	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 14 settembre 1858, ore 1 pomer. — Per la perdurante scarsezza del danaro, la disposizione non era animata, gli affari senza vivacità. Verso la chiusa ed alla chiusa stessa miglior tendenza per le carte industriali, e corsi più alti. Le carte di Stato, senza speciale motivo, alquanto più fiacche. Le divise esistenti a sufficienza, molto offerte, più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	83 5/8 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 5/16 — 83 3/8
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 3/8
» »	4	66 — 66 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb.	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 1/4 — 83 1/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 1/2 — 82 3/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		316 — 318
» » 1839		133 1/4 — 133 1/2
» » 1854		109 3/4 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gioggnitz	5	85 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		951 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 3/8 — 95 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » reluibili		86 3/4 — 87
Azioni Stab. di Credito austr.		249 3/4 — 250
Vigl. di premio detto		101 3/4 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 1/2 — 88
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		169 — 169 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		272 3/4 — 273
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 94
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		251 3/4 — 252
» idem Franc. Gius.		199 3/4 — 200
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 112 3/4
» navig. a vap. Danubio		530 — 531
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		355 — 358
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 1/2
» Salm		42 1/4 — 42 3/4
» Palffy		40 1/4 — 40 3/8
» Clary		38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 1/4
Augusta uso	102 1/4
Bucarest 31 giorni	272 1/2
Costantinopoli 31 giorni	495
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	10.—
Milano 2/m.	101 1/4
Parigi 2/m.	119
Aggio II. RR. zecchini	4 3/4 - 4 7/8
Corone imperiali	13.43
Napoleoni d'oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.06-10.07
Imperiali russi	8.07
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 14 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 3/8
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	73 3/4
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 1/2
» » Transilvania		82 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/2
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		249 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		272
» » Ferdin. Nord		1690
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		186
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		251 3/4
» » Francesco Gius.		199 3/4
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 14 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.—
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		272
Costantinopoli idem		495
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.42 5/10
Corone		13.40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, allo *Spirito Santo.*

Il 19, 20 e 21, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 settembre. — Ongaro Francesco di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Toricello ved. Stocco Margherita fu Giacinto, di 60, villica. — Casanova Giulio fu Gius., di 37, contadino. — Busetto ved. Busetto Cecilia fu Domenico, di 71, povera. — Fagagna Benedetto fu Aless., di 39, industriante. — Rubolo ved. Cosma Anastasia fu G. B., di 85, civile. — Pezzotto G. B. fu Gius., di 49, falegname. — Oddi Pietro fu Gaetano, di 49, orefice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 settembre. — Zuliani Ferdinando di Nicolò, d'anni 2. — Badei Bartolommeo fu Fantino, di 32, postiglione. — Bonifacio Carlotta fu Giovanni, di 21, civile. — Gaggin-Spadotto Paola di Marco, di 52, villica. — Totale, N. 4.

Nel giorno 12 settembre. — Barozzi Gustavo di Angelo, d'anni 2 mesi 9. — Castellani Gius. di Tommaso, di 53, agente. — Bertoli Domenico fu Stefano, d'anni 24 mesi 6, doratore. — Violin Marco fu Valentino, d'anni 37 mesi 6, manganatore. — Bellemo-Gianni Santa fu Vincenzo, di 48, cucitrice. — Granzotto Giulio Luigi, d'anni 9 mesi 6. — Ballarin ved. Ferrarin Maria fu Sante, di 71. — Chiesa ved. Zocco Anna fu Domenico, di 54. — Demin-Vido Anna fu Antonio, di 44, civile. — Zancolò Adelaide di Antonio, d'anni 5. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato 18 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Semiramide*, del M. Rossini. Dopo l'opera, le sorelle *Marchisio* eseguiranno il duetto del maestro Gabussi: *Le zingare*. (Ultima definitiva rappresentazione.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La veneziana di spirito*. Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 sett. 6 ant.	339'''. 60	+ 15°, 2	+ 18°, 8	80	Quasi ser.	N. E.		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 17 sett. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 15°, 2.
2 pom.	339'''. 60	+ 17, 5	+ 18, 8	71	Sereno	N. E.		6 pom. 6	Età della luna: giorni 10.
10 pom.	339'''. 23	17, 1	15, 5	78	Sereno	E.			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

958

Il 29 agosto fu per la popolazione di S. Vito Distretto di Schio un giorno, che verrà ricordato colla più tenera compiacenza. Ridotto a termine il suo tempio colla prolungazione dello stesso, costrutta interamente la facciata, ed il tutto riuscito a perfezione, sì per l'ordine architettonico, come per la sodisfazione che la completa armonia delle sue parti presenta all'occhio anche dei meno intelligenti, abbellito il soffitto d'un affresco rappresentante il martirio dei Ss. protettori Tito, Modesto e Crescenzia; opera di Valentino Puppin di Schio, che fa travedere le felici inspirazioni d'un giovine, che andrà sempre più a farsi strada nella difficil carriera, purchè non manchino mecenati, che gli offrano mezzi di perfezionare i suoi studii: era ben giusto che fosse accordato a questo popolo un giorno di allegrezza, che lo compensasse delle tante prestazioni e sacrificii, che pel corso non mai interrotto di circa due anni largheggiò per questa santa opera.

Ingente ne fu in vero la spesa; e, se si eccettui un legato di 2000 fior. del benemerito defunto dott. Bartolommeo Barbieri, il resto fu quasi tutto offerte della privata carità. Ma che non può un popolo stretto in bella concordia, e mosso dai sentimenti di religione? Tutti a seconda delle loro forze, il possessore dei campi, il laborioso contadino, l'industre artigiano vi concorsero a gara per condurre al suo termine un'opera, che oltre il maggior lustro della religione doveva essere di decoro e di gloria alla patria.

Laude perenne ne sia al cappellano sig. D. Giuseppe Saccardo, che, assistito principalmente dal sacerdote D. Carlo Clementi, con infaticabile zelo non curando fatiche e colla parola e coll'opera non mancò di tener viva la concordia, e spingere il sospirato lavoro.

La mattina del detto giorno consecrato a render grazie all'Altissimo per la nuova apertura di questo tempio con devota processione dalla chiesa succursale si trasportava il Santissimo alla sua prima dimora; giunta la processione nel tempio, s'intonavano l'inno ambrosiano, al quale succedette la messa, accompagnata da musicali concenti, e dopo il Vangelo saliva sul pergamo l'abate D. Stefano Dalla-Ca, e recitava un discorso analogo alla circostanza. Compatriota anch'egli, benchè ora lontano, fece sentire in questa orazione quanto in lui potesse l'amore di patria. E qui, facendo prova di sua eloquenza seppe penetrare negli animi degli uditori, suscitarne gli affetti, e commuoverne i cuori.

A chiudere con maggior lustro questa solennità, in sulla sera era apprestata una tombola, alla quale doveva succedere l'incendio d'una macchina di fuochi artificiali: un'immensità di popolo dei paesi circonvicini si era accolta per aver parte a questi spettacoli; ma, sopraggiunta in quell'ora una pioggia dirotta, fu di necessità lasciare tutte cose sospese, e di protrarle alla domenica successiva, nella quale ebbero compimento con piena sodisfazione del pubblico.

S. Vito, il 7 settembre 1858.

N. N.

957

✝

Giovanni Canella di Luigi rendeva l'anima a Dio il giorno 8 settembre 1858, nella villa di Noventa in Provincia di Padova compiuti appena 22 anni.

Questa morte immatura lasciava immersi nella desolazione genitori, fratelli, congiunti ed amici.

E quanto amara riuscir dovesse tale perdita ad ognuno, posso ben io argomentarlo, che, unito a lui con vincolo di affinità, stretto di recente ma non per questo men caro, ne apprezzai l'animo retto e leale, l'illibatezza dei costumi, l'affetto per la famiglia, e l'eroica rassegnazione nel sopportare l'acerbissimo morbo che lo travagliava e lo condusse anzi tempo alla tomba.

Piangano sul suo sepolcro, com'io piango, quanti il conobbero; e se a tali dolori può darsi un conforto lo abbiano nel pensiero ch'egli ora esulta nel gaudio della vita migliore, concessa da Dio a chi visse incontaminato e paziente.

GAETANO nob. CORNER.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si rende noto che col giorno 27 e 28 settembre 1858, precisamente alle ore 11 ant. si terrà un esperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta, in casa S. Stefano per deliberare al magg. offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate realità pel periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi.

Nel giorno 27 settembre.

1. Campo trincierato a Brondolo: il taglio dell'erba. Prezzo fiscale L. 105.
2. Isola Cao Cembano: il taglio dell'erba e la pescagione. Prezzo fiscale L. 1110.
3. Forte S. Felice: il taglio dell'erba nell'interno del forte eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 18:50.
4. Ridotto Caroman: come sopra. Prezzo fiscale L. 24.
5. Forte S. Pietro: come sopra. Prezzo fiscale L. 52:50.
6. Forte Alberoni: come sopra. Prezzo fiscale L. 135:50.
7. Nello stesso forte: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 102.
8. Isola fortificata S. Angelo della Polvere: il taglio dell'erba nell'interno di quest'isola, eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 48.
9. Isola della Certosa: il taglio dell'erba sopra un non coltivato pezzo di terreno, di dietro la caserma ove attrovasi anche un pozzo. Prezzo fiscale L. 252.
10. Nella stessa isola: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.

Nel giorno 28 settembre.

11. Forte del Lido: il taglio dell'erba nell'interno eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 3060.
12. Nello stesso forte: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 438:45.
13. Nel medesimo forte: un pezzo d'ortaglia in vicinanza alla caserma, serraglio con casa. Prezzo fiscale L. 250.
14. Isola delle Vignole: il taglio dell'erba sopra la parte del terreno spettante alla Direzione del Genio. Prezzo fiscale L. 403.
15. Murano: il taglio dell'erba sopra il prato S. Bernardo. Prezzo fiscale L. 201:50.
16. Isola Lazzaretto nuovo: spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.
17. Isola S. Giacomo di Paludo: ortaglia e casa. Prezzo fiscale L. 91.
18. Testa di Ponte S. Erasmo: spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.
19. Burano: ortaglia nominata S. Mauro. Prezzo fiscale Lire 55.

NB. Le cauzioni da depositarsi sono eguali al prezzo fiscale d'ogni singola locazione.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dall'Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità meno quegli individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta; una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella tabella, i quali, terminata l'asta, saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nell'I. R. Cassa delle fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basata sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del miglior offerente pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867; avverandosi poi il caso che l'amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione locale delle fortificazioni, dimettersi dal possesso e restituire in tutto od in parte, secondo la fattagli diffida il terreno od i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta, verrà consegnato all'affittuale, mediante inventario, il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e le fabbriche. Sarà personalmente responsabile d'ogni danno recato ai terreni od al fabbricato ed alle piante o da lui stesso o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione locale delle fortificazioni, venir fatta alterazione od innovazione di sorte sull'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione dovrà l'affittuale, dietro ordine della Direzione locale del Genio, tosto ridurre il terreno od i fabbricati nello stato primitivo, senza che ei possa accampare pretesa d'indennizzo per nessun immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di subolocare od in tutto od in qualunque parte ad altri individui l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione locale delle fortificazioni non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospetta per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di polizia; che se ciò avvenisse, sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguitane ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata e pel contratto saranno a tutto carico del conduttore; parimenti viene stabilito che mancando a' vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nell'I. R. Cassa delle fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciato una quitanza d'Ufficio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione delle fortificazioni non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1858 la locatagli realità od alla Direzione del Genio, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni festivi. — Venezia, 6 settembre 1858.

N. 22304. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto a. c. N. 22888 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di Banca a robustamento dell'argine destro d'Adige veronese in Marezzane, Giare da Terra, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 del mese di settembre p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 15855:18.

(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nella precedente Gazzetta di giovedì.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 agosto 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 4423. 826

Abbassata dall'eccelso Ministero con ossequiato dispaccio 27 marzo anno corrente N. 4304 l'autorizzazione per attivare l'esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l'esercizio 1858, onde vengano coperti con essa, in quanto non lo sono, i preventivi bisogni della Rappresentanza;

La Camera di commercio ed industria della provincia avverte gli elettori che per legge sono obbligati a sopperirvi, che questa tassa verrà percetta nei Comuni esterni entro il corrente mese d'agosto, e nel Comune di Venezia nella seconda metà del prossimo venturo settembre, e che le eccezioni che vennero nello scorso anno adottate a favore dei proprietarii di bastimenti lo saranno anche in quest'anno; ferme però nel resto le norme di quotizzazione originariamente ammesse per questa tassa.

Richiamandosi pertanto la Camera a quella volonterosa adesione costantemente mostrata dai suoi rappresentati, ed a quell'interesse che gli elettori deggiono sentire, di sodisfare puntualmente a questo carico ordinario per non incorrere nelle penalità comminate dalla legge; gl'invita a tener presente che il termine perentorio pel pagamento nei Comuni esterni, è dal giorno 16 a tutto 31 agosto p. v., e nel Comune di Venezia, da 15 a tutto 30 settembre successivo.

Annunzia poi a loro norma che gli esattori cui viene affidata la scossione sono:

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco nel Distretto di Venezia, sig. Francesco Sacchi, procuratore Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina nel Distretto di Chioggia, sig. Natale Busetto, detto Giabutto.

Pei Comuni di Cavarzere e Cona nel Distretto di Chioggia, sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni tutti nel Distretto di Dolo, sig. Francesco Charmet.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano, sig. Silvestro Camerini.

Pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè nel detto Distretto di Mirano, nonchè pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, sig. Francesco Bressanin.

Per tutti i Comuni del Distretto di Portogruaro, sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, sig. Gio. Battista Fossati, residente nelle solite stanze del palazzo ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia; Venezia, 29 luglio 1858.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 1151. 959

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.
Rende noto:

1. Che in seguito al delegatizio decreto 5 corrente N. 18184-2310 verrà tenuto nel giorno 30 del mese in corso alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione dei pavimenti terrazzati nell'Istituto e chiesa dell'Orfanotrofio suddetto.

2. Che l'asta verrà aperta sul dato fiscale d'annue austr. L. 190:30, e che ogni aspirante a ciò legalmente autorizzato dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 171:34.

3. Che non sono di conseguenza ammessi ad offrire che soli terrazzai di conosciuta capacità e probità.

4. Che circa al modo di offrire tanto a voce, che per ischeda, si rimettono gli aspiranti al tenore dell'altro avviso 7 andante N. 1137, risguardante alla novennale manutenzione dei tetti, e dove in detto Istituto già inserito in questo foglio uffiziale sotto il N. 206.

5. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni, ed obblighi dell'impresa, trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'amministrazione.

Venezia, il 14 settembre 1858.
Il Direttore ANGELONI BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 2532. 961

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

Per la rinunzia del sig. D. Gio. Battista Borriere, si rese vacante il posto di Cappellano di questo Comune cui è annesso l'annuo emolumento di austr. L. 304, e quindi:

Si previene il pubblico:

I. Che da oggi a tutto il giorno 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto predetto.

II. Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza al protocollo di questa Congregazione, corredata dei seguenti ricapiti:

a) certificato di nascita e di sudditanza austriaca;
b) certificato di buona condotta morale e politica;
c) documenti constatanti essere il ricorrente insignito del carattere di sacerdote, ed assenso dell'Ordinariato, ove fosse di altra diocesi.

III. La nomina è riservata al Consiglio comunale ed alla Superiore placitazione.

IV. Il capitolare descrivente gli obblighi, i diritti ed i proventi annessi a tal carico, è a chiunque ostensibile nelle ore d'Uffizio presso questa Congregazione.

Thiene, il 16 settembre 1858.

953

Revoco ed annullo la procura generale rilasciata a mio nipote Giovanni Regini di Pordenone nel giorno 9 settembre 1858, riveduta nelle firme del notaio Agostino dott. Meneghini di questa città sotto il suo N. 2164, per l'effetto che considerare si debbano come non avvenuti tutti gli affari che fossero a mio nome e pel mio interesse dal mandatario stipulati.

Padova, 14 settembre 1858

REGINA REGINI ZAMBALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4025. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che, nei giorni 2 e 9 ottobre p. v. sarà rispettivamente tenuto il primo e secondo esperimento d'asta volontaria degli stabili sotto descritti di ragione della minore Elia Bozze del fu Francesco, dalle ore 9 ant. alle due pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in Lotti separati come sotto descritti.

II. Ogni offerente depositerà in monete d'oro o d'argento al corso di piazza il decimo dell'importo del Lotto pel quale aspira. Il deposito verrà trattenuto soltanto pel maggier offerente, e restituito agli altri.

III. È riservata al Giudizio pupillare la approvazione della delibera sul risultato del secondo esperimento.

IV. Il possesso di diritto segue dopo l'approvazione della delibera, quello di fatto nell'11 novembre 1858.

V. Coll'11 novembre p. v. dovrà il deliberatario de' singoli Lotti depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo offerto imputato nello stesso il fatto deposito.

VI. Le pubbliche imposte stanno a carico del deliberatario dalla prima rata dell'anno Camerale 1859, così pure le spese proporzionali d'asta, le successive all'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando taluno dei deliberatarii all'adempimento di quanto sopra, verrà fatto parziale reincanto a tutte di lui spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela qualunque danno essa andasse a risentire per la sua mancanza.

VIII. Gli stabili vengono consegnati liberi da ogni aggravio.

Descrizione degli Stabili da subastarsi
In Parrocchia e Comune Censuario di Fontigo
Lotto I.

Pert. Cens. 20.29 di terra arat. piant. vit. con gelsi e casa colonica, luogo detto Fiorentin, confina a levante, mezzodì e settentrione strade, ponente Mariotto fratelli, in mappa ai Numeri

335, arat. arb. vit., di pert. cens. 15.12, rendita L. 59:10,
336, casa, di pert. c. 1.70, rendita L. 52:80,
648, arat., di pertiche 0.98, rendita a. L. 2:61,
725, arat. arb. vit., di pert. 3.12, rendita L. 11:82.

Valutato a. L. 5910.

Lotto II.

Pertiche cens. 8.98 di terra prat. vacua, luogo detto Alle Colonne, a levante confine di Sarnaglia, mezzodì Sartori Gio. Battista, ponente Spirenelli, a settentrione Sfeggia, in mappa al Num. 563, prato, di pert cens. 8.98, rendita L. 7:09. Valutato a. L. 500.

Lotto III.

Pert. cens. 2.42 terra zappativa, loco detto Malborghetto, confina a mattina strada, mezzodì Roggia, a sera Antiga-Morona, ed a settentrione strada e Toffoli, in mappa come segue:

N. 521, araterio, pert. cens. 1.30, rendita L. 1:48,
N. 527, idem, di pert. cens. 0.98, rendita L. 0:81,
N. 718, ghiaia nuda, di pert. cens. 0.14, rendita L. —:—.

Valutato a. L. 250.

Lotto IV.

Pert. cens. 1.22, terra prat., loco detto Val, a levante e settentrione Marietti, a mezzodì Buranello, a ponente Toffoli. In mappa al N. 450, prat., di pert. censuarie 1.22, rendita a. L. 1:45.

Valutato a. Lire 90.

Lotto V.

In Comune censuario di Mospigo.

Pert. cens. 11.06, di terra prativa, a levante Rosper, a mezzogiorno Battaglia e Donadel, a ponente Gambin, ed a settentrione Donadel. In mappa al Num. 639, prat., di pert. cens. 11.06, rendita L. 13:16.

Valutato A. Lire 1250.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 23 agosto 1858.
Il R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 10789 | 18991. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elia Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Barbini-Braganze, rappresentata dall'avvocato D'Angelo, una petizione nel giorno 30 maggio anno corr., al N. 10789, contro del nobile co. Giovanni Correr, di Emilia Ferracini, Fedele Brera, Giuseppe Catti e di esso Elia Rimini, in punto di pagamento di austr. L. 20,000 a saldo del mutuo a debito di Giuseppe Dal Bon, portato dall'istromento 11 settembre 1837, degli interessi giudicati in a. L. 1704:77, degli ulteriori a tutto 10 febbraio pr. p. in A. L. 11,000, e dei successivi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Elia Rimini, è stato nominato ad esso l'avv. Marangoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi fissato il termine di giorni 90 per la risposta, da darsi cumulativamente cogli altri convenuti, e che non provvedendo nei modi indicati al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4238. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che, nei giorni 6 e 7 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d'asta dei beni del compendio dell'eredità di Caterina Piveta, e di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Autonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, descritti nell'Editto 21 maggio 1858, N. 2252, regolarmente inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli sotto i Num. 132, 134, 135, e ritenute le condizioni portate dell'Editto medesimo esclusa la seconda, alla quale viene sostituita la seguente:

Nel primo giorno fissato per l'esperimento non si potranno accogliere che offerte speciali sopra ciascun Lotto; nel secondo invece saranno accolte tanto l'offerte a singoli Lotti, quanto offerte per tutti i Lotti o parte di essi.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene 8 settem. 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio Canc.

N. 15717. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione delli Felice Pellanda e Alceste Agosti, coniugi di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i sopra nominati coniugi Pellanda-Agosti, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Francesco Parisi, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato dr Carlo Previtali, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo I. R. Tribunale al Consesso III, il giorno 6 dicembre p. v., alle ore 10 antim., per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del signor Lodovico Ederle, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 30 agosto 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1735. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che sopra Requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda in seguito all'istanza 10 luglio p. p., N. 2801, dei signori Bernardo, Giulia, Adele, Chiara fu Pietro Talamini in tutela del molto Reverendo Monsignor Giov. Maria Talamini di Ceneda coll'avv. Montalti, in confronto di Antonio fu Agostino Sandi, di Castellavazzo, nella sua specialità e quale legittimo rappresentante dei minori suoi figli Gioachino, Pio, Angela, Carolina ed Elisabetta, vengono per l'asta degli immobili di cui i precedenti Editti 23 agosto 1856, N. 1961, e 21 luglio p. p. Num. 1381, redestinati i giorni 11 e 25 ottobre e 6 novembre pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., dinanzi alla solita Commissione delegata e nella residenza di questo Tribunale rimessi gli aspiranti per conoscere le condizioni e la descrizione dei fondi da subastarsi al surriferito Editto già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia al N. 215, e Supplementi 12 e 13 dell'anno 1856.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1. settembre 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostaro.

N. 15591. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 29 settembre e 13 ottobre p. v., alle ore 12 merid., sopra istanza dell'amministratore nob. Girolamo Pizzamano 29 luglio p. p. e. n., verranno tenuti nei locali di residenza di questo Tribunale, da un'apposita Commissione i due primi esperimenti d'asta del o stabile sottodescritto, appartenente alla massa del concorso aperto sulla oberata eredità del defunto ingegnere dott. Domenico Padovan, alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, tanto nel primo che nel secondo qualora nel primo non vi fossero stati offerenti.

II. L'offerente dovrà prima di offrire depositare nelle mani della Commissione il decimo sul valore di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni 8 da quello della delibera in tanti pezzi da 20 carantani, od in oro a tariffa.

IV. I documenti relativi e che fossero posseduti dalla massa, saranno resi ostensibili al momento dell'asta.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, e di cui l'art. III lo stabile verrà reincantato a tutte di lui spese, valendosi del fatto deposito per sostenerle, salvo l'obbligo in lui di versare quanto vi occorresse, e di rifondere tutti i danni che la massa ne andasse a risentire.

VI. Tutti gli aggravii sì pubblici che privati di qualunque genere essi sieno o fossero per essere dovranno stare a pieno ed intero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VII. Le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa di trasferimento, dovranno stare ad intero carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile, da subastarsi:

Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Francesco della Vigna, nella Corte Nueva, all'anagrafico N. 2896, civico 2879, al N. di mappa 2359, della superficie di pertiche —.08, e della rendita di L. 33:44.

Confina

a levante Marco Sillam, a ponente Bernardo Lanza, a mezzo giorno Corte Nuova S. Francesco, a tramontana vedova Bosio.

Stata giudizialmente stimata Lire 670:20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 11453. 3 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica che nel 30 settembre 1858 dalle ore 10 a. alle 2 p., in Consesso N. 0, dinanzi apposita Commissione si terrà a tutte spese, danno e pericolo del deliberatario Antonio Orsaria l'unico esperimento d'asta degli immobili sotto specificati, siti in Comune di Salboro alla Volta Alberozzo di ragione dei consorti Manin sopra istanza di Giulia Angeli q.m Ferdinando di Padova alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal Protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

II. Qualunque offerente tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 depositare nella cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo di delibera.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'Immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori Condizioni.

V. Saranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra espeste potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi
Nella Comune di Padova
Comune di Salboro
alla Volta del Barozzo.

Casa colonica di muro al N. 142 di mappa, di pertiche —.11, rendita L. 9.

Pezzo di terra arativo arborato vitato, in mappa al N. 1127 di pertiche 1.67, rendita Lire 8:42.

Totale pertiche 1.78, rendita L. 17:42.

I due Immobili confinano a levante strada consorziale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bortoluzzi sua madre, ponente Trieste Giacobbe e Leone fratelli, tramontana Manin Luigia vedova Scotti Dogliasi; e sono allibrati al censimento stabile in ditta del debitore Manin fu co. Alvise q.m Giovanni e eredità giacente, amministrata da Pizzamano Girolamo.

E furono stimati in complesso i suddetti immobili austr. L. 640.

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.
Padova, 31 agosto 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 11379. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che pel triplice esperimento d'asta degli immobili in questa Città e in Legnaro, esecutati ad istanza di Bernardino Criechi amministratore del Concorso di Cristoforo Brigliacco in pregiudizio delli coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri di Padova, e di cui l'Editto di questo Tribunale 18 giugno p. p. N. 7727, in luogo dei giorni ivi fissati vennero ridestinati li giorni 15 e 29 ottobre p. v. e 15 novembre successivo, sempre dalle ore 10 antm. alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, ritenuti li modi e condizioni espresse nel precedente Editto suindicato.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'albo di questo Tribunale, e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 3 settembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli, Dir.

N. 34315. 3. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che vantano qualche credito in confronto dell'eredità abbandonata dal fu Paolo Belzini caffettiere resosi defunto, senza testamento, qui nel 25 giugno p. p., a comparire nella camera II di questa Pretura nel giorno 1 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per insinuarne i loro crediti od a presentare tale insinuazione in iscritto sino a quel giorno, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 813, 814 e 815 del Codice Civ.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 9 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 7450. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Maria Guerra-Petrobelli fu Angelo mancata a' vivi in Lonigo il 1 giugno 1858 con olografo testamento 17 aprile p. p., a comparire il 2 ottobre p. v. ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 17 agosto 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 20 SETTEMBRE — ANNO 1858. — N. 214.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare vicegovernatore della Banca nazionale, il direttore della Banca, Cristiano Enrico cavaliere di Coith.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Banca, Maurizio Wodjaner Kapriora, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii nella cattedrale di Veglia: l'arciprete e parroco di Arbi, provicario ed ispettore scolastico distrettuale, Antonio Nimira; il decano parrocchiale di Lussin piccolo ed ispettore scolastico distrettuale, Natale Morin; il segretario presso la Curia vescovile e il Giudizio matrimoniale, Pietro Petris; e il direttore spirituale nel convento delle Benedettine di Cherso, Lorenzo Petris.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete conferì il posto di cancellista, presso la Pretura di Castelfranco, al cancellista di quella in S. Daniele, Pietro Lazzaron, ed il posto di cancellista, presso l'altra in Legnago, al cancellista di quella in Occhiobello, Pompeo Lovato, facendo luogo così alle loro domande; e nominò: cancellisti alla Pretura di S. Daniele, l'alunno di quella in Cittadella, Angelo Scalco; alla Pretura di Occhiobello, l'alunno di quella di Ariano, Gallesio Mazzo; ed alla Pretura di Cittadella, il cursore della stessa, Francesco Quaglio; nominò inoltre: ufficiale presso il Tribunale provinciale di Vicenza, l'accessista di quello in Padova, Luigi Bevilacqua; ufficiali presso il Tribunale provinciale di Verona, gli accessisti dello stesso, Giorgio Vlandi, Lorenzo Fioravanzo e Giuseppe Camozzini; ed accessisti presso il Tribunale medesimo, i suoi alunni Luigi Venturini e Gio. Battista Provini, e l'alunno della Pretura di Oderzo, Carlo Giandomenici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Diamo il solito estratto de'giornali di Parigi del 16 e 17 settembre, colle notizie del 15 e 16, giuntici ier l'altro e ieri.

La *Patrie* annunzia che il sig. di Bellecour, latore del trattato francese colla Cina, ricevette a Marsiglia, ove testè giunse, istruzioni, che gl'imposero di recarsi direttamente a Biarritz, appresso S. M. l'Imperatore. Secondo la *Patrie*, ei dovette ivi giungere il 16.

Pe' nostri carteggi di Torino e di Londra, i nostri lettori son già informati dello scalpore, suscitato in Inghilterra dalla *cessione, o locazione* alla Russia del *porto* di Villafranca in Piemonte; e nel foglio di sabato abbiamo inserito la dichiarazione, che stimò dover fare a questo proposito la *Gazzetta Piemontese*, secondo cui non si tratta nè di *cessione*, nè di *locazione*, ma solo di *concessione gratuita* dell'antico *bagno* di Villafranca, or disusato: question di parole, come si vede. Più innanzi, sotto INGHILTERRA, riferiamo le osservazioni, che ne faceva nel suo diario politico la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giuntaci sabato, e nel nostro carteggio di Londra la voce, corrente colà il dì 15, che il Consiglio de' ministri avesse a radunarsi il 17, per discutere su questa faccenda. Vedremo che ne uscirà: il fatto è che il giornalismo inglese va sognando una nuova Sebastopoli, la quale, da Villafranca, minaccerebbe la libertà de' mari, all'Inghilterra sì cara! L'*Indépendance belge* fa giustamente osservare, in tal occasione, essere per lo men singolare che la Potenza, la quale usurpò contr'ogni specie di diritto il possesso di Perim, sia tanto scandalezzata d'un atto regolare e temporario di concessione. Convien aggiugnere che il più querulo de' giornali inglesi è appunto il *Morning Post*, interprete di lord Palmerston, il quale s'adopera di buona voglia ad ingrossar il ma'anno, non foss'altro per accrescere il rammarico de' suoi compatriotti, i quali, secondo lui, avrebbero potuto evitarlo, se non avessero abbandonato lord Palmerston. E così spunta l'orecchio!

Del resto, lo stesso *Morning Post* ne trae nuovo argomento ad insistere perchè i lavori di difesa delle coste, e l'ordinamento dell'esercito e della milizia, cominciati da lord Palmerston (e batti!), siano continuati dal Ministero Derby. Dal canto suo, l'ammiraglio Sartorius scrive al *Times* per celebrare la potenza della *nave-ariete*, recentemente inventata, e che renderebbe inutili tutte le navi di costruzione ordinaria. « Noi, « dice qui la *Presse*, non abbiamo qualità « per contraddire il soscrittore di quella let« tera. Una sola cosa c'impressiona, ed è « che una volta la marina inglese non par« lava se non d'assalire, ed or non sembra « pensare se non a difendersi. Tal preoccu« pazione incontrastabile non rivela essa un « cangiamento radicale nell'essenza medesima « delle situazioni politiche? » Comunque ciò sia, non sembra che il Governo derbista avesse bisogno degl'incitamenti del *Morning Post* per dar opera agli apparecchi di difesa, poich'essi appunto continuano, ed il *Times* annunzia che la fonderia del *Royal Laboratory* appresta ella sola 25,000 tra bombe e palle la settimana. Quest'è proprio, se altro non è, seguir a tutto rigore la massima del *Si vis pacem*.

Secondo le ultime notizie, giunte dagli Stati dell'America centrale, dice il *Morning Herald*, i piccoli Governi di quelle contrade adoperano alacremente e di concerto fra essi a fortificare la lor condizione, ed a porsi in istato di rispingere ogni tentativo d'usurpazione, che far si potesse ne' lor territorii. L'ordinamento d'una marina, è, dicesi, in prima lista fra' mezzi, da que' Governi concertati per la difesa delle coste. D'altra parte, ed in riguardo all'America, il *Times* annunzia un fatto molto curioso: gli scrivono da Liverpool che, da alcuni giorni, vi giunsero due carichi di *matti*, in tutto 99, di cui gli Stati Uniti sembrano aver intenzione di gratificare la lor antica metropoli. Il *Times* aggiunge che stanno per essere fatti, su questo particolare, richiami al ministro degli affari esterni. Se questo sbarco di *matti* non è una favola, poichè col *Times* bisogna dubitare di tutto, i maligni potrebbero vedervi un bell'epigramma in azione!

La questione di Governo in Prussia par assolutamente vicina ad essere decisa colla cooperazion delle Camere, secondo ha già annunziato il telegrafo. Scrivono, in fatti, da Berlino alla *Gazzetta del Weser* che il Consiglio de' ministri ha risoluto, malgrado l'opposizione di due ministri, ch'era divenuta indispensabile una reggenza, e che bisognava, a tal uopo, convocare i poteri legislativi. Il presidente del Consiglio de' ministri, aggiunge quel giornale, si recò a Sans-Souci, per informar la Regina di quanto i suoi colleghi ed egli avevano determinato.

Erasi sparsa nella capitale del Wirtemberg e nelle campagne la voce che il Re pensasse a mutare confession religiosa. Il *Monitore virtemberghese* annunzia che il Re ha creduto chiamare presso di sè, a Stuttgart, i prelati protestanti, affinchè smentissero, per mezzo de' lor decanati, e come priva d'ogni fondamento, una diceria, che il solo spirito di partito aveva potuto usufruttare, ad onta dell'evidente sua assurdità.

Nulla di nuovo o notevole ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi.

Cose delle Indie e della Cina.

I carteggi particolari di Calcutta, dell'8 agosto, pubblicati dalla *Patrie*, non annunziano cangiamento alcuno nella situazione generale dell'India. Le truppe inglesi non erano ancora riuscite nella loro impresa dell'Aud; e conservavano le lor posizioni nelle altre Provincie.

Se la guerra, propriamente detta, è sospesa, dice il *Bengal Hurkaru* di Calcutta, del 7 agosto, il sistema di brigantaggio si pone in atto nelle maggiori proporzioni. Pel momento, non si ha più a riferire che colpi di mano, da parte delle torme indiane, il che tien sempre all'erta e stanca molto i soldati inglesi.

Circa gli affari delle Indie, leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

« È giunto a Londra, sul *Ripon*, il capitano Brown, latore di dispacci pel comandante supremo. Egli era venuto per le poste dall'interno a Bombay, ove giunse proprio in quella, in cui il *Ripon* stava per partire. Egli avea avuto il comando d'un corpo di truppe del Nizam, inviato a inseguire Nana Saib, e racconta d'essere stato a un punto d'impadronirsene; se non che i ribelli si difesero abbastanza vigorosamente da far comodità al loro capo di fuggire. Nana Saib, travestito, vagava nel paese co' suoi partigiani. Una volta egli avea indossato vesti femminili. L'ultima, in cui venne visto, fu a Kolapur. »

Quanto alla Cina, benchè lettere di là, giunte a Londra, determinino il risarcimento concesso alla Francia in 1,200,000 lire di sterlini (*V. le Recentissime di sabato*), e quello dato all'Inghilterra in 2,000,000, la *Patrie* crede dover ricordare, per quanto concerne l'Inghilterra, che la somma del risarcimento non è determinata dal trattato anglo-cinese, di cui i fogli di Hongkong ci fecer conoscere la sostanza; e che la determinazione di esso debb'essere oggetto di convenzioni separate. Sarà certo il medesimo, conchiude la *Patrie*, pel risarcimento conceduto alla Francia.

Del resto, giusta l'annunzio della *Patrie* stessa, surriferito nel *Bullettino*, il sig. Bellecour, latore del trattato franco-cinese, dovè giugnere a Biarritz il 16, e, mentre scriviamo, il trattato è forse pubblicato dal *Moniteur*; onde non tarderà a cessare ogni dubbio.

Il seguente estratto di lettera, scritta da un ufficiale britannico a bordo d'un vascello della spedizione cinese, e pubblicato dal *Daily News*, contiene sulla situazione degli alleati e i costumi degli abitanti del Celeste Impero curiosi particolari, che ci stimiamo in debito di riferire:

« Fiume di Pei-ho, golfo di Pe-ce-lì, 18 giugno.

« Sono sceso ultimamente a terra più volte, e in compagnia d'altri uffiziali (armati dei nostri *revolvers*) mossi a diporto nel villaggio a un miglio circa dal luogo di nostra stazione. Sbigottiti fuggirono gli abitanti al primo vederci; ma sembrano adesso aver in noi certa fiducia, e vengono a venderci buoi, montoni, frutte e legumi. I mandarini e gl'impiegati del Governo la diedero tutti a gambe, lasciando in nostra balia quanto possegono nelle lor case. Confesso non trovarvisi nulla al presente di gran valore, perchè i soldati s'impadronirono d'ogni mobile e cos di qualche pregio.

« Perlustrai due o tre case di mandarini, raccogliendo piccoli oggetti, che non valevano certo gran fatto, ma che i marinai addomandano curiosità. Tre de' nostri, iti ier l'altro al passeggio, entrarono in una di quelle case, e sotto a una tettoia rinvennero un battello inglese. Senza punto sapere come vi si trovasse, ce ne impadronimmo, ma siccome ei faceva da più parti troppo acqua a valercene, così l'abbiam fatto trasportare al campo da alcuni Cinesi, che ci stavano appresso, pagandoli della fatica: il che li fece trasecolare, in quanto temevano di venir fucilati.

« A proposito di pagamenti, il danaro, che qui si adopera, è qualche cosa di orribile: un pezzo di bronzo della grossezza a un bel circa di un *farthing*, con un buco quadro nel mezzo, di maniera ch'esse monete s'infilzano a centinaia; ciascheduna di dette corone si denomina *mace*; 1,050 pezzi valgono circa un dollaro, o 4 scellini e 2 danari, in guisa che, se ne aveste per 10 lire di sterlini, vi occorrerebbe una mezza dozzina di cavalli al trasporto. Qui siamo tutti pagati in dollari al corso di 4 sc. e 2 d.; ma come valgono qualche volta 4 sc. 9 d. e fin 5 sc., così godiamo con nostra sodisfazione una specie di soprassoldo.

« Ieri mi sono assai divertito vedendo l'ufficiale pagatore e un Cinese impacciati a regolar le partite di alcuni buoi e montoni. Imitavano entrambi le grida di quegli animali; poneano le dita alla fronte a foggia di corna: levavano indi le dita a contare.

« Nel medesimo giorno, recaronsi altri in battello presso ad un mandarino per procacciarsi della calce, e avendo io voglia di passeggiare, lor mi feci compagno. Ciò che havvi qui di più singolare si è che uom non entra in casa di un mandarino a sua posta; e, per offrir che facessimo ai Cinesi alcuni dei nostri abbigliamenti, ei non vollero pur toccarli e mostravano di averne paura.

« Entrati finalmente i Cinesi dal mandarino, comperarono sacchi di tela, dove abbiamo noi fatto metter la calce aridissima e sopraffina, e per esser sotto d'una tettoia poco mancò che i pover diavoli non venissero soffocati dal polverio, che sollevavano. Quantunque contra lor genio, spedirono perfettamente il lavoro. » *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che le trasmissioni delle sostanze dai genitori a persone, che contraggono od hanno già contratto matrimonio co' loro figli, e così pure le trasmissioni delle sostanze dai patrigni e dalle matrigne ai loro figliastri e figliastre, debbano considerarsi, nei riguardi della tassa, come le trasmissioni delle sostanze dai genitori ai figli.

La Redazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ricevette dal suo corrispondente di Dresda, in data del 16 corrente, il seguente dispaccio telegrafico:

« La famiglia reale è immersa nel più pro-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

(Continuazione. — V. il N. 196.)

Date le spalle alla luna affisiamo un po' lo sguardo dell'intelletto nel sole. Anche sulla fisica costituzione di questo massimo luminare non è gran tempo da che si hanno esatte nozioni. Esse sono dovute all'attento esame dei mutamenti, cui è soggetta la sua superficie, e specialmente a quelle singolari apparenze, che si conoscono sotto il nome di macchie e di facole. Infatti voi saprete che la faccia del sole non è luminosa sempre e da per tutto ad un modo: oltre che un particolare corrugamento, che l'assomiglia, come dice il Secchi, ad un campo arato di fresco, e ne fa alquanto più luminose le parti più alte, si notano in essa alcuni punti molto elevati e risplendentissimi, che si appellano facole, ed altri postivi consuetamente da presso ed oscuri, che si chiamano macchie. Tali macchie non sono tutte nere egualmente; ma il sono più nel centro appellato nucleo, meno all'intorno e in quella parte, ch'è detta penombra. Esse variano nella forma e nella durata: talora appariscono inaspettate all'osservatore quasi punti neri, che rapidamente si allargano; talora con pari rapidità si stringono e spariscono; il più sovente però perdurano qualche tempo, e seguono il lento moto di rotazione dell'astro.

Però, se anche conservano per più o meno lungo tratto di tempo il medesimo sito, non mantengono del pari la propria forma; anzi la mutano di frequente, e si accorciano, e s'allungano, e più macchie si raccolgono in una, ed una si partisce in più, e le circonda un numero or maggiore or minore di facole, tanto che, per poco che tu le osservi, ti dee tosto nascere nel capo la idea, che nè sieno aderenti al globo solido del sole, nè corpi, che gli passino innanzi, nè mutazioni lente, tranquille uniformi della superficie, ma violenti, e vorticosi moti di sostanze vaporose, che lo circondano, una specie di uragani della luminosa sua atmosfera. Non è mio intendimento dirvi oggi quanto tali macchie sieno frequenti; su quali parti del disco per consueto appariscano; quale la estensione loro, o tesservi la storia della loro scoperta e degli studii fatti intorno ad esse e delle molte ipotesi imaginate a spiegarle, vi accennerò solo una osservazione del Wilson fatta sino dal secolo scorso, ma che valse più che ogni altra a svelarci la vera natura loro e la fisica costituzione del corpo, cui appartengono.

Quest'illustre astronomo inglese notò che quando le dette macchie occupavano il centro del disco la penombra stendevasi all'incirca per eguale larghezza intorno del nucleo; di mano in mano che s'avvicinavano al lembo, la penombra allargavasi da quel lato, stringevasi dall'opposto sul quale indi a poco spariva. Ora, se le macchie solari fossero semplici offuscamenti della superficie, le cose dovevano procedere oppostamente, vale a dire la penombra verso il lembo, vedendosi più in iscorcio per lo sfuggire della curva sferica, su cui è posta la macchia, doveva apparire più stretta che quella verso il centro, la quale ci si presenta alquanto più di prospetto. A spiegare dunque il procedere del fenomeno e' conviene ammettere che le macchie sieno ampie e profonde voragini, di cui il nucleo è il fondo, la penombra, i fianchi; allora si comprende di leggieri perchè il fianco esterno si vegga tanto più quanto più la macchia si avvicina all'orlo del disco; al contrario l'interno si vegga meno e sparisca. Tale felice osservazione fu non solo in seguito confermata, ma altre se ne fecero, che sempre più appalesarono la natura della veste luminosa del sole (fotosfera), e le cause del suo squarciamento.

Fu notato ad esempio che la penombra non aveva splendore uniforme, ma appariva come formata da innumerevoli rigagnoli di materia luminosa quando diritti, quando tortuosi e quando spirali, i quali, discendendo dalla fotosfera lungo le pareti della voragine, andavano tutti a raccogliersi d'intorno al nucleo, e non di rado, attraversandolo, lo partivano; e fu anzi tenuto che la minore luce della penombra in paragone a quella della fotosfera derivasse dall'essere ivi le spire o le linee luminose intercalate alle oscure. Fu notato del pari che non di rado in precedenza alle macchie apparivano nel sito le facole, le quali non sono che sollevamenti della fotosfera, come se qualche sostanza espansiva sottoposta le picchiasse contro, e facesse forza a squarciarla. Oltre a ciò fu dato vedere durante gli eclissi totali del sole, e specialmente in quello del 1842, essere quell'astro circondato da un'atmosfera trasparente esteriore, che si perde all'occhio, finchè esso risplende in tutta la pompa della sua luce, ma si appalesa sotto forma di corona raggiata, quando è coperto; e parve altresì che in quell'atmosfera nuotassero alcune nubi, che illuminate vivamente dal vicinissimo sole. apparivano intorno al disco lunare come altissime prominenze di luce purpurea, diverse di grandezza e di forma, e alcuna fiata staccate da quel'o.

Da queste osservazioni si concluse dunque essere il sole un corpo solido circondato a grande distanza da una atmosfera luminosa, che, come dissi, chiamasi fotosfera; esistere sotto di questa un inviluppo di sostanze vaporose quasi opache, simili alle nostre nubi, e sopra un'atmosfera d'imperfetta trasparenza, nella quale nuotano sospese altre nubi. Le macchie sarebbero larghe squarciature della fotosfera operate da forti correnti di sottoposti vapori, i quali giunti nell'atmosfera esteriore vagherebbero in essa sotto foggia di nuvole; le penombre, nulla più che cotesto inferiore invoglio di vapori non luminosi; i nuclei, le parti solide del globo solare.

Una sola cosa era dubbia, l'esistenza dell'invoglio nuvoloso sottoposto alla fotosfera: alcuni lo vedevano infatti nella penombra; altri, come dissi, spiegavano la fievole luce di questa senza ricorrere a quello, e perciò negavano ch'esistesse. Oggi però le accurate osservazioni del Chacornac misero fuor d'ogni dubbio l'esistenza, non d'uno, ma di parecchi strati di nubi collocati tra la fotosfera e il globo opaco del sole, avvegnachè non concorrano, punto a formare l'ammorzato della penombra. Il dotto astronomo, osservando la bella macchia del 15 marzo durante l'ecclissi dell'astro, e riosservandola ne' dì successivi, vide il nucleo di essa coprirsi a più riprese di ammassi nuvolosi simili ai nostri cirri, e vide anzi tali nubi disporsi a strati l'un sopra l'altro fra la penombra ed il nucleo, ed essere tanto più illuminati qnanto più superiori. Queste nubi, se stiamo alle sue osservazioni, sarebbero di natura analoga a quelle dell'atmosfera esteriore, ma più porose e più alluminate.

Altra bella osservazione del Chacornac è la seguente: la materia luminosa, che dagli orli della macchia si versa a torrente nel fondo sarebbe fornita dalle molte facole, che circondano la macchia stessa, le quali si moverebbero verso di essa, e vi si gitterebbero entro con una velocità, che il 5 febbraio 1853 era di metri 410 per ogni secondo; lo splendore poi di tale materia vivacissimo nelle facole andrebbe sminuendo nel discendere dall'orlo della macchia verso il suo nucleo, sia che ciò avvenga per attenuamento di essa o per interposizione fra essa ed il nostro occhio di qualche nebbierella leggiera.

Anche il Secchi, che non lascia intentato verun soggetto d'osservazione, in cui sia d'acquistare gloria a sè e vantaggio alla scienza, fece pertinaci studii sulle macchie solari, ed ebbe la fortuna di vedere il 12 gennaio 1858 il nucleo d'una macchia bipartito da un cirro luminoso, che andava da un orlo all'altro quasi ponte sospeso sopra un abisso. Quel cirro apparteneva evidentemente all'atmosfera esteriore, ed era una di quelle nubi luminose per riflessione, che si videro negli ecclissi totali del sole intorno al disco lunare, sotto forma di prominenze purpuree. E il Secchi potè vederla a sole scoperto, perchè vol e il caso che fosse proiettata sulla penombra e sul nucleo d'una macchia men luminosi di essa; se invece si proiettano sulla faccia risplendente dell'astro, allora, perchè non opache del tutto, non si lasciano scorgere. Di questa guisa dunque l'ipotesi, che fuor della fotosfera esistano ammassi nuvolosi di grande estensione, ebbe inaspettata conferma. In quell'occasione l'astronomo del Collegio romano volle misurare la profondità della fotosfera, e la trovò oltrepassare di poco un terzo del raggio equatoriale terrestre. Forse nuove misure l'aumenteranno: si troverà forse ch'essa raggiunge la lunghezza intera del raggio; ma se anche questo accadesse, tale profondità, posta a paragone dell'enorme diametro della fotosfera, mostrerebbe non essere quest'ultima, che un leggerissimo velo, e darebbe piena ragione delle frequenti sue squarciature.

Le macchie solari offrono un altro aspetto sotto cui furono e meritano di essere profondamente considerate, Il periodico crescere e scemare dell'annuo lor numero. Tale periodo, che dalle osservazioni dello Schwabe e di altri sembrava compiersi ad ogni dieci o dodici anni, dagli ultimi studii del Wolf resterebbe determinato in undici anni, un mese e circa dieci giorni, durante cui le macchie solari passerebbero dal *maximum* al *minimum*, e da questo tornerebbero al *maximum*. L'ultimo loro *minimum* fu nel 1855, così che adesso sono in aumento. Secondo il Wolf il medio numero annuo è di 152,6. Oltre a ciò, se stiamo allo stesso autore, le macchie offrirebbero un regolare periodo mensile, il quale nel 1857 avrebbe offerto una curva simile a quella esprimente la variabilità della luce nell'*eta* dell'Aquila.

Che se alle nozioni tratte dalle apparenze delle macchie noi aggiungiamo quelle sulle qualità della fiamma solare, ne sappiamo tosto intorno alla fisica costituzione di questo maggior ministro della natura, quanto per lo meno concedono i mezzi di osservazione, che oggi possiede la scienza. Ora a svelare la natura di quell'incendio così inesauribile nulla più valse che il cannocchiale polariscopico dell'Arago. Non vi sarà forse ignoto come i fisici distinguano due sorta di luce, la naturale e la polarizzata, e quali siano i loro particolari fenomeni. Oggi ad ogni modo non ve ne parlo più che non occorra al pieno comprendimento delle cose, che sono per dirvi. Vi basti perciò il sapere esservi uno strumento col quale, se guardate un oggetto luminoso, voi lo vedete doppio, e le due imagini sono bianche, se la luce, che parte dall'oggetto, è naturale; variamente colorate, se questa è polarizzata. Con tale stromento l'Arago osservò alcuni corpi luminosi solidi, liquidi ed aeriformi, come ad esempio il platino incandescente, il ferro fuso, e il gas illuminante, e notò che i solidi e i liquidi emanavano luce polarizzata, i gasosi luce naturale. Poi guatò il sole, ed ebbe due imagini bianche; concluse dunque che la luce solare non è polarizzata, e che la materia incandescente, donde quella luce deriva, è di sua natura gasosa. Questa osservazione estesa più tardi alle stelle diede eguali risultamenti, da cui si dedusse che la costituzione fisica della fotosfera di tutti que' milioni di stelle disseminate per lo firmamento è identica a quella della fotosfera solare. Meravigliosa conquista in vero del nostro spirito, soggetto di legittimo orgoglio per l'uomo, il quale raccolto un raggio di luce dagli ultimi confini dell'universo gli chiede imperioso che sei? e il raggio obbediente risponde!

Però anche di tanta scoperta l'intelletto non si tenne pago, e vi fu chi volle tentare per altra via la soluzione dell'insigne problema, e dare una più esatta definizione della fiamma solare. Costui fu il Drapper, fisico americano, il quale compiuti prima pazienti ed ingegnosi studii intorno alle fiamme de' varii corpi, che quaggiù s'abbruciano, passò a considerare i fenomeni luminosi nel sole. Egli si giovò a quest'uopo del prisma, che, come vi è noto, decompone il raggio luminoso, da cui è attraversato, e ve lo pinge sopra uno schermo posto a qualche distanza in figura di spettro variopinto e allungato. Ma oltre ai sette colori ne' quali si decompone un raggio lumino-

fondo dolore, e la popolazione udì con intima partecipazione la tristissima notizia. Sulle vie si formano dovunque dei gruppi, in cui si dà vicendevole espressione a questa partecipazione. I teatri sono chiusi. »

La defunta Arciduchessa Margherita era nata a Dresda il 24 maggio 1840, aveva quindi raggiunto appena 18 anni, e s'era sposata il 4 novembre 1856. Non fu quindi maritata neppure due anni. *(O. T.)*

L'ispezione delle truppe federali presso Vienna fu chiusa colla manovra di campo d'ieri, che ebbe luogo a Neunkirchen. Ora verranno ispezionati in Weltrus i tre reggimenti di cavalleria, cioè: usseri Liechtenstein, dragoni Re di Baviera e dragoni Windischgrätz, colle batterie addettevi. A Praga l'ispezione durerà due giorni, e finirà il 20 corrente con una manovra di tattica. *(O. T.)*

S. M. il Re Lodovico di Baviera è giunto, nelle ore pom. del 15, da Monaco a Salisburgo per visitare S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, ed oggi (venerdì) ritornerà nuovamente a Monaco.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 *settembre.*

(D.r C.) Continuano a destare alto interesse le tornate in Annover per l'affare della Lega doganale. Le concessioni, che si vanno proponendo, ripetono in gran parte l'origine loro dalla prima proposta, che l'Austria, malgrado tanto sacrifizio, non aveva esitato di fare. L'esempio venne da lei: le Provincie germaniche meridionali, per tema che il commercio di esportazione e di transito colla Francia non prendesse la via della Svizzera, seguirono il generoso impulso; c'è solo qualche esaltato di Prussia, che resiste per sistematica opposizione. Speriamo in più miti consigli.

Brillanti e piene di politico interesse saranno le feste militari in Polonia. Con grande impazienza v'è aspettato lo Czar, ed a giudicare dagli apparecchi l'ingresso a Varsavia dovrà riuscire splendidissimo. Tutti gli eserciti d'Europa avranno i loro rappresentanti nei campi di Varsavia. Pel 25 del corrente, è già annunziata la venuta del Principe di Prussia: in quel torno ci sarà pure, di parte austriaca, l'Arciduca Guglielmo, con seguito degno dell'esercito da lui rappresentato. È di già concentrata nei dintorni della capitale polacca una poderosa forza militare, non però tale da render giusto il timore concepito nei più da questa concentrazione straordinaria. Ei sono gli esercizii militari, di cui vedemmo esempio, e tuttora vediamo, in Prussia, nell'Annover, in Francia, in Austria.

La questione della reggenza in Prussia è all'ordine del giorno. Da tutto quello, che mi vien detto, desumo che il Re, giovandosi del paragrafo della Costituzione, in forza del quale, egli, nel caso di un impedimento prolungato, può chiamare alla reggenza un dei più prossimi suoi agnati, eleggerà all'alto mandato il Principe, che presentemente ne funge le veci, insignendolo del titolo di Principe reggente. Speriamo notevoli modificazioni nella politica agli esteri.

Quanto a noi, aspettiamo con qualche interesse la convocazione dei concilii provinciali, a cui l'Em. Cardinale Arcivescovo nostro inviterà l'alto clero della sua Provincia ecclesiastica. Simili concilii verranno tenuti eziandio in Gran d'Ungheria dall'em. Primate. I teologi più distinti, i curatori d'anime più zelanti, sederanno alle tornate, in cui verrà discusso e deliberato su quanto spetta all'esercizio del culto, all'ordinamento della vita pubblica, secondo i dettami della morale cattolica. Ne speriamo bene.

I lavori della strada ferrata occidentale sono in gran fervore. Buona parte n'è già finita. Non meno di quaranta locomotive furono condotte alla Stazione centrale, che sarà inaugurata e benedetta il prossimo dì natalizio dell'augusta Imperatrice, da cui ha il nome. La Stazione centrale verrà provvisoriamente illuminata ad olio, perchè la Direzione dell'illuminazione a gas non si vergognò di domandare l'esorbitante prezzo di 20 carantani al piede cubico. La Società della ferrovia provvederà da sè un gazometro, le cui spese furono di già progettate per 70,000 fiorini.

Aspettiamo il ritorno di S. E. il Ministro dell'interno, ora in viaggio pel Tirolo, e vedremo esposti a pubblica mostra i piani per l'ampliazione della città.

Un gentilissimo pensiero suggeriva ad alcuni esultanti cittadini di piantare in ispazii opportuni, e particolarmente di faccia a pubbliche Scuole, alberi di ricordanza, in occasione della nascita del Principe ereditario. N'erano stati piantati già altri, detti *alberi imperiali*, nell'occasione del matrimonio: le due piante congiunte ricorderanno due momenti solenni dei fasti nazionali. A questo proposito, ricorderò che furono ormai coniate in oro quattro medaglie di ricordo. La maestria, con cui sono condotte, fanno onore all'artista.

Le iscrizioni a formar parte della decimaottava adunanza generale dei filologi, istitutori ed orientalisti di Germania, cominciano il 23 del corrente: dal 25 al 28, avranno luogo le tornate nei magnifici locali dell'I. Accademia delle scienze.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova* 16 *settembre.*

Il dottor Angelo Scarenzio di Pavia, ora chirurgo primario presso lo Spedale civico di Mantova, ha ottenuto il premio biennale Grassi per la sua Memoria *Dell'uso dell'acqua fredda nelle infiammazioni dell'occhio.* *(G. di Mant.)*

TIROLO. — *Trento* 16 *settembre.*

A motivo dell'imminente apertura della ferrovia settentrionale tirolese da Innsbruck a Kufstein, il Ministero del commercio, previe le occorrenti intelligenze con quello delle finanze, ha istituito, in via provvisoria, un'apposita Direzione d'esercizio, con residenza ad Innsbruck, la quale comincierà l'ufficio suo il primo di ottobre prossimo. *(G. di Trento.)*

Scrivono da Rovereto, il 14 settembre, all'*Osservatore Triestino:*

« Le nostre valli furono, oggi per la prima volta, trascorse da una locomotiva. L'*Insubria*, traentesi dietro un vaggone, moveva, questa mattina verso le ore 7, dalla Stazione di Parona, a breve distanza dalla città di Verona, e percorrendo senza il più leggiero accidente la nuova strada ferrata veneto-tirolese, entrava, dopo due ore e quarantacinque minuti di viaggio in questa Stazione, ove sostava alquanto per rifornirsi di acqua. Fu una velocità di all'incirca quattordici miglia all'ora, più che bastante per un primo esperimento. Nel vaggone erano, non solo molti signori addetti alla costruzione della linea, fra cui l'I. R. ingegnere in capo signor Bart, ma eziandio parecchie signore, che non temettero di prendere parte a questa primissima corsa di prova. Una frequente calca di gente accolse e salutò su tutt'i punti il passaggio dell'*Insubria*, che continuò il suo corso sino a Trento.

« Questa prova avrà dimostrato il lodevole armamento della nuova ferrovia fino a Trento; armamento, che sentesi essere da già molti giorni impreso, con tutta alacrità e su cinque punti diversi, eziandio sul tronco da Trento a Bolzano. Fin qui per altro ignorasi quando, compito quell'armamento, potrà seguire il solenne aprimento di tutta la strada ferrata, e quando comincieranno sopr'essa le corse regolari. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*, in data di Torino 16 settembre:

« Dal Ministero dei lavori pubblici furono approvati i piani per la diramazione della strada ferrata da Casteggio al Po, e la Società di Stradella spera che essa potrà essere compiuta nel mese di maggio dell'anno prossimo.

« Il tronco di congiunzione da Stradella a Piacenza è già appaltato, e sarà terminato da qui a nove mesi, cioè alla fine di luglio 1859.

« Questa sarà una delle linee più importanti, e non mancherà che il ponte sul Po, lavoro dispendiosissimo, per renderla una delle principali, siccome quella che sarà congiunta, da una parte alla rete lombardo-veneta, e dall'altra alla linea centrale d'Italia. »

Genova 16 *settembre.*

Il 12 mattina giunse in questa città S. E. il signor generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra e della marina. Nel pomeriggio visitò alcuni Stabilimenti militari, come pure le nuove costruzioni a S. Benigno. Durante il suo soggiorno fra noi, egli passerà in rivista le truppe del nostro presidio ed i soldati della seconda categoria, che ora attendono all'istruzione. *(G. di G.)*

È morto la mattina del 14 il sig. Felice Foresti, testè nominato console generale degli Stati Uniti in Genova, in età di 65 anni. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 *settembre.*

Con Sovrano decreto in data 9 corrente, S. A. I. e R. il Granduca si è degnata di nominare dama dell'I. e R Corte la marchesa Anna Bourbon del Monte, nata Bacciocchi.

IMPERO RUSSO

Leggiamo ne'giornali in data di Pietroburgo 7 settembre:

« L'odierno anniversario dell'incoronamento dà motivo a molte feste. La funzione ecclesiastica viene celebrata nella cattedrale di Sant'Isacco; più tardi si daranno spettacoli popolari nelle isole di Selagin e Stein, nonchè una gran regata sulla Neva. Nella sera avrà luogo un'illuminazione generale.

« L'Imperatore trovasi oggi in Mosca. Le relazioni ufficiali intorno al viaggio di S. M. vanno fino al 2 corrente, e si occupano principalmente del soggiorno imperiale in Nischni-Novogorod. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 *settembre.*

I signori Phtiodis e Aristarchi furono dispensati dalle loro incumbenze come rappresentanti della Porta nei Principati danubiani. Si parlò anche del richiamo del principe Callimachi; ma tale notizia ha bisogno d'essere confermata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lo stato sanitario in Alessandria, secondo recenti notizie, è appieno sodisfacente: infierisce infece il cholera nelle coste orientali del mar Rosso. In Bengasi, Baka, Derna e Massakit, la peste dovrebb'essere scomparsa. *(Idem.)*

Notizie da Tripoli, del 27 agosto, confermano che ivi e in Derna l'epidemia va costantemente decrescendo. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 11 settembre:

« Le trattative fra il Governo greco e la Direzione della Banca nazionale, per ribassare il piede d'interesse dal 10 al 5 per cento, sono, a quanto pare, andate a vuoto. La tenacità della Banca è invincibile, qualora il Governo non si dichiari pronto fin d'ora a prolungare il privilegio, che termina nell'anno 1867, per altri 25 anni; ed a ciò sembra non vi sia grande disposizione. Stando agli Statuti di quello Stabilimento, i suoi poteri debbono essere rivocati cinque anni prima che sia scaduto il privilegio, quindi appena nell'anno 1862. In ogni modo, il Governo ha tempo sufficiente per ponderare la cosa, senza esporsi al rimprovero di averla precipitata.

« Noi crediamo ben volentieri che la nostra capitale, dopo terminati i lavori incominciati, si rialzerà come una fenice, e ciò tanto più in quanto che l'attività è incredibile, ed ingenti sono le somme impiegate allo scopo. Le strade sono ora in cattivo stato; alcune vengono riparate. Si osservano case basse di un piano, e vicino ad esse se ne veggon altre alzarsi alte a guisa di torri, mentre altre ancora si nascondono nella profondità. Il più tristo aspetto hanno quelle dichiarate cadenti, e che vengono demolite per ordine del Governo.

« Le elezioni dei consiglieri comunali e dei demarchi hanno luogo successivamente in tutti i luoghi. Onde impedire che le elezioni delle Provincie cadano sempre sulle medesime persone, come dimostra l'esperienza di più anni, il ministro dell'interno, in una sua circolare ai prefetti, ha fatto cenno dell'inconvenienza di scegliere deputati della Camera contemporaneamente a demarchi, restando così i rispettivi Comuni privi del loro capo durante il periodo parlamentare di sei mesi, in seguito a che gl'interessi locali vengono di molto trascurati.

« La colletta, aperta in Grecia a favore delle vedove ed orfani delle vittime nelle Indie orientali, raggiunse finora la somma di 576 lire di sterlini, importo che venne spedito giorni fa all'inviato greco, sig. Trikupi, a Londra, affinchè, lo faccia pervenire alla sua destinazione.

« La Commissione militare, istituitasi in favore delle vedove ed orfani dei Greci caduti nella guerra d'indipendenza, lavora con lodevole zelo, e si crede che terminerà presto la sua missione. In luogo dell'esimio defunto professore Giorgio Maurocordato, venne scelto l'avvocato Marco Renieri a professore di diritto romano presso questa Università. L'avvocato Renieri fu educato in Austria, ed è generalmente stimato.

« Sorgono nuove voci d'un prossimo cangiamento nel Ministero; ma esse non meritano gran fede, e sono in ogni modo immature, benchè le questioni, che si trattano ora a Monaco, non facciano parere improbabile un tale cangiamento. Sul ritorno di Sua Maestà il Re ci recheranno forse le prossime poste qualche notizia decisiva.

« Le misure di quarantena contro le provenienze dei porti ottomani verranno probabilmente levate nel corso della prossima settimana, continuando a giungere qui notizie sodisfacenti sulla pubblica salute. »

INGHILTERRA

Leggesi nel diario politico della *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 17 settembre:

« L'uso gratuito, conceduto alla Russia del locale dell'antico bagno di Villafranca, e la cessione dei territorii dell'Amur, due fatti messi insieme, non sappiamo per quale razza di paragone, infondono ancora in oggi alla stampa di Londra tanto, e forse maggior timore, che non ne inducesse a suo tempo Cherburgo. Secondo l'odierno *Morning Advertiser*, il Gabinetto di Pietroburgo è colpevole nientemeno che d'una flagrante violazione del trattato di Parigi, e l'Inghilterra non può rimanere spettatrice impassibile d'una tale enormità. « Vi ha, dic'egli, nella convenzione russo-sarda, non solo il germe d'un *casus belli*, ma un *casus belli* bell'e sbocciato, e i cui frutti son da cogliere fin da oggi. » L'indipendenza della Sardegna è omai perduta agli occhi di quel foglio, che considera una stazione russa nel Mediterraneo come una minaccia permanente per l'Europa. Una volta dato lo slancio all'immaginazione britannica, chi può più rattenerla, molto più quando sembra si studii d'alimentarla con aneddoti misteriosi e titoli spaventevoli, come quello, per esempio, del *Morning-Chronicle*: *Lord Malmesbury e gl' intrighi russi?* È il racconto d'un viaggiatore inglese, che incontra in Germania un gentiluomo russo, che parla . . . sei lingue!! Sei lingue, quindi anche il più puro inglese. È curioso come da questo punto si metta addosso al lettore un'ansia, anzi una paura di quel che sta per rivelare questo Russo dalle sei lingue; è arte speciale dello scrittore, la quale si rivela dopo che il Moscovita dichiara « esser assai rincrescevole che la Russia non abbia stazione alcuna nel Mediterraneo, ch'ella darebbe vasti Stati per aver Gibilterra o Malta, e che la cessione di Villafranca raggiungerebbe perfettamente questo scopo. » Ognun vede l'immenso effetto delle *indiscrezioni* di questo misterioso Russo multilingue sugli allarmisti inglesi. Non resta altro più a fare che allestire cinque o sei flotte di più a Plymouth, per vigilare Villafranca, come un nuovo Cherburgo.

« Ma Villafranca, tutti lo intendono, è il lato comico della quistione; il brutto, quello onde a ragione s'adombra l'Inghilterra, sono le conseguenze del trattato fra la Russia e la Cina. In tutti i progressi della politica russa in Asia, ella vede naturalmente un pericolo pei suoi possedimenti indiani; e, ricordevole di quanti affanni le costò l'influenza moscovita in Persia, ora paventa che, per i nuovi acquisti di territorii, diventi la Russia, rispetto a Pekino, quel pericoloso vicino, che ella ebbe sempre a combattere alla Corte di Teheran. »

Il corrispondente del *Times* annuncia, in data di Vienna 7 settembre, essere definitivamente assestato l'affare del telegrafo sottomarino da costruirsi fra Ragusi ed Alessandria. Le condizioni della convenzione tra'Governi d'Inghilterra e d'Austria non sono ancora conosciute; ma i principali punti sarebbero che il Governo austriaco s'impegna di mettere corde fra Ragusi, Corfù, Zante, Candia ed Alessandria, e di cederle interamente ad una Compagnia privata anglo-austriaca. I due Governi guarentiscono alla Compagnia il 6 p. % sul capitale, che sarà speso. I dispacci del Governo inglese dovranno avere la priorità su tutti gli altri nella trasmissione. Questa linea avrà le seguenti ramificazioni: 1.° Da Corfù a Malta, Cagliari e Spezia; 2. Da Zante a Morea; 3. Da Candia a Costantinopoli, che è ora in costruzione per impresa del sig. Gisborne. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

I produttori di sale del Cheshire e Worcestershire, presentarono un memoriale al conte di Malmesbury, ministro degli affari esteri, in cui supplicano che, nelle trattative future colle Autorità cinesi, si pattuisca la libera introduzione di sale inglese in Cina. *(V. il nostro carteggio di Londra nel N. 210.)* Il *Times* considera sconveniente e inopportuna tale domanda, della quale finora non s'era trattato mai. *(O. T)*

Un corrispondente del *Liverpool Albion* scrive di essere ritornato da un viaggio per la Francia, e di aver osservato in ogni luogo immensi armamenti militari. Particolarmente ha osservato con istupore gli straordinarii apparecchi militari del Governo francese a Metz. « A qual fine questi armamenti? Contro chi sono diretti? », domanda quel corrispondente.

L'*Economist* parla con grande fiducia dell'esito delle operazioni del ministro Bruck; ma, anche indipendentemente dalle osservazioni di quel giornale, lo stato delle finanze austriache gode una opinione assai favorevole. *(FF. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 *settembre.*

I giornali della sera ci portano novelle della Cina e delle Indie. Le notizie di quest'ultime località sono ognor più tranquillanti, ad eccezione della Provincia del Pengiab, le cui turbolenze impediranno ancora per qualche tempo a sir John Lawrence di passare in Inghilterra.

In quanto alla Cina, il precipuo foglio inglese che di colà ci perviene, il *North Cina Herald*, crede poterci dare il sunto preciso del testo del trattato, sottoscritto da lord Elgin e dai due commissarii del celeste Imperatore, Kuei-liang e Hua-shana. Esso consta di non meno di 56 articoli, ed i principali sono quelli che molti dispacci telegrafici han già pubblicato. Fra le altre clausole, noto che il porto di Chin-kiang sarà aperto al commercio europeo solo fra un anno, e che gli altri tre porti, i quali si stendono sul Yang-the-Kiang fino ad Hankon, lo saranno quando le sponde del fiume verranno sgomberate dai ribelli, il che potrebbe protrarre l'occupazione europea alle calende greche.

I ministri trovansi temporariamente in città. Dicesi che dopo domani avrà luogo un importante Consiglio di Gabinetto concernente l'occupazione (?) russa di Villafranca. *(V. sopra)*

Lord Palmerston non è partito per anco per la sua villa di Broad'ands. Egli si è murato nella propria abitazione a Londra, in Piccadilly, presso Hyde-Park, nella cui prossimità, cioè accanto al palazzo dell'Ambasciata francese, accadde stanotte una terribile accensione di gas. Tre domestici sono all'ospitale in pericolo di vita.

A proposito di disastri, gravissimo è quello avvenuto a Sheffield nella sala de'concerti, la quale, per scimmieggiare la metropoli, chiamasi *Surrey Hall*. Varii mariuoli spararono una pistola, durante un affollatissimo concerto, ed essendosi posti a gridare *al fuoco!* cagionarono la fuga di tutti gli uditori, che, precipitatisi gli uni sugli altri, vennero derubati, percossi, ed in alcuni casi, gravemente feriti e soffocati. Cinque sono i morti, e quaranta i più perigliosamente feriti.

Il *Post* è oggi cinto, alla pagina contigua a' suoi articoli di fondo, d'una fascia nera, indizio di lutto. Il foglio palmerstoniano impiega tre colonne a sciorinar le laudi del sig. Tommaso B. Crompton, ricco manifattore di carta e di cotone, il quale è il fornitore di carta di quel foglio e di parecchi altri d'Inghilterra. Egli morì due giorni fa, nè fu la balia che lo soffocò in culla, giacchè era nato nel maggio 1792, a Farworth, piccolo casolare che, mercè gli opificii stabilitivi successivamente dal sig. Crompton per lo spazio di quarant'anni, assunse oggi le dimensioni e l'importanza d'una piccola città.

Un'Associazione, che chiamasi *Northern Reform Union*, va adoperandosi a tutt'uomo a sollevare nella parte settentrionale d'Inghilterra quell'agitazione, che i fogli radicali e liberali preconizzano indispensabile, per ottenere, alla prossima sessione parlamentare, le desiderate riforme elettorali. Un rapporto, trasmesso ai giornali dal tesoriere di quella Società, sig. Cowen, ci apprende che di già trenta *meetings* vennero tenuti dalla Società in varii popolosi distretti delle contee di Durham, Northumberland, Newcastle, Shields, Hexham, Blyth, Hartlepool, Darlington, Middlesborough; e quasi tutt'i vasti villaggi, che stendonsi fra il Tyne ed il Tees, udirono le prediche degli apostoli costituzionali. Il più grande dei *meetings* avverrà fra due o tre settimane a Newcastle, e con esso incomincierà la campagna d'inverno. Un foglio mensuale, intitolato *The Northern Reform Record*, ha lo scopo principale di registrare i rendiconti di tutti questi *meetings.*

A proposito di giornali, dopo avervi confermato la morte, già avvenuta, della *Tamise*, della *Presse de Londres*, e quella non lontana del foglio mazziniano: *Pensiero ed Azione*, mi è obbligo annunciarvi la comparsa d'un nuovo organo periodico giornaliero a *due pence*, col titolo *The London News* (*Le Nuove di Londra*). Questo giornale, che, di opinioni liberali avanzatissime, vuol formare l'anello di giunzione fra la stampa a buon mercato (cioè ad un *penny*) e quella a caro prezzo (cioè a 4 e 5 *pence*), è pubblicato dal noto signore Holyoake, il denaroso proprietario del magazzino di Fleet-Street, consacrato alla vendita di tutte le pubblicazioni rivoluzionarie e anti-religiose.

I fogli odierni fan mostra di scandalizzarsi degli onori trionfali, che il Cardinale Wiseman prosegue ad ottenere in Irlanda. Oggi i telegrafi ci annunciano ch'egli ebbe ricevimento reale a Kilkenny, ove la Corporazione municipale, alla cui testa si mise l'alto sceriffo (un protestante!) andò ad incontrarlo in uniforme di gala.

Per decreto della Camera di commercio e

---

so, qualunque sia la fonte donde deriva, furono già notate in quello spettro alcune righe nere, che diconsi dal Fraunhofer diverse, secondo le diverse luci nel numero e nella posizione, ed altre brillanti vedute dal Wheatstone. Ora il Drapper afferma che le righe oscure fanno supporre di necessità nella fiamma l'esistenza d'una materia impropria alla combustione; le brillanti quella di altra materia solida ed incandescente. Infatti, la fiamma del cianogene, il quale contiene oltre la metà del proprio peso di azoto non combustibile, produce uno spettro, in cui le righe nere sono larghe e numerosissime; al contrario la luce emanata da un metallo incandescente presenta nello spettro un numero più o meno grande di righe brillanti. Il Drapper osserva inoltre esistere nella fiamma splendidissima d'una lampada elettrica due sorta di luce, l'elettrica propriamente detta, e quella che proviene dalle incandescenti molecole del carbone. La prima convenientemente separata dalla seconda dà, per quanto egli asserisce, uno spettro privo di qualsiasi riga; la seconda non presenta in questo che righe brillanti.

Premesso ciò, il nostro fisico conclude non essere la materia luminosa del sole simile a quella de'metalli in fusione, perchè le righe del suo spettro sono oscure, e dovrebbero in tal caso essere brillanti; non luce elettrica, perchè allora lo spettro solare non avrebbe riga di sorta; dover dunque essere il risultato della combustione di una sostanza gasosa, sola che dia righe oscure nello spettro, e tale combustione, salvo le gigantesche proporzioni, non differire da quelle, che produciamo noi sulla terra. Cotesta conclusione, conforme in gran parte a quella dell'Arago, se ne allontanerebbe in ciò, che, secondo il fisico francese, la luce solare può tanto provenire da elettriche manifestazioni quanto dalla combustione d'un gaz, essendo che tanto nell'uno che nell'altro caso le due imagini offerte dal polariscopio restano bianche. Secondo il Drapper il giudizio sarebbe più determinato; per esso, esclusa la luce elettrica, il fenomeno ridurrebbesi a quelli d'una combustione ordinaria. E s'ha mo da credere al Drapper? Ardua quistione, che giova (finchè non si giudichino meglio i suoi sperimenti) lasciare insoluta. Io osserverò solo che l'ipotesi del Drapper, la quale farebbe dipendere le linee nere dello spettro da condizioni proprie della luce, sono manifestamente contraddette dagli sperimenti del Brewster, del Miller e di altri, secondo cui le dette linee si possono a volontà scemare di numero e crescere facendo passare la luce per questo o per quel mezzo più o meno assorbente. Dirò di più che tale ipotesi, intesa a combattere l'opinione che la luce solare sia elettrica, non la combatte di fatto o la combatte assai male, prima perchè gli sperimenti del fisico americano imaginati a separare le due luci, che partono da una lampada elettrica, non sono tali da meritarsi la maggior fede, e poi perchè nulla osta a credere che nel sole la luce elettrica si svolga di mezzo a sostanze improprie così alla combustione come all'incandescenza. Ciò nulla ostante gli studii del Drapper per la singolarità loro non sono men degni di particolare attenzione, e per questo ne feci un cenno alquanto diffuso.

Finalmente prima di abbandonare le dimore del sole, concedetemi una breve parola sull'ultimo eclissi del 15 marzo, e sul prossimo del 7 settembre. Il primo di questi eclissi, che da noi era parziale, e di circa due terzi del diametro solare, fu però centrale per alcune delle più culte regioni di Europa, e fra queste per l'Inghilterra. Non vi so dire dunque quanti non fossero gli apparecchiamenti de'fisici e degli astronomi per osservare il sempre meraviglioso fenomeno, e notare, se fortuna il conceda, taluna di quelle straordinarie apparenze, che valgono a svelare gli arcani più lungamente studiati. La mala ventura volle che in quel giorno, e dove più importava, fosse il cielo coperto da nubi burrascose, e il sole potesse appena e di quando in quando far capolino da esse, nè mai perfettamente sereno. Quindi poco si fece, e quel poco, perchè fatto quasi a dispetto della fortuna e in mezzo a mille difficoltà, non diede che incerti risultamenti. Sembra però indubitabile che a pochi chilometri dall'isola di Ouessant, posta dirimpetto alla più occidentale punta della Francia, l'eclissi, che in parecchi siti del globo era anulare, fosse invece totale. A comprendere come lo stesso eclissi possa in differenti siti essere anulare e totale occorrono alcuni rischiaramenti, che forse non torneranno discari al lettore.

Il sole e la luna ci paiono allo sguardo press'a poco della stessa grandezza; avvegnacchè la seconda sia così picciola in paragone del primo. Ma quella ci è vicinissima, questo lontanissimo, e i corpi tanto più diminuiscono nell'apparente grandezza quanto sono da noi più lontani. Nè quella grandezza dei due luminari maggiori è sempre la stessa, appunto perchè non è la stessa la distanza, che ne separa da essi. Noi nel giro annuo intorno al sole ora ci facciamo da presso ad esso, ora ce ne allontaniamo; e così la luna rispetto alla terra. Anch'essa in ogni lunazione si fa più da presso a noi e più da lunge. Dunque le loro grandezze apparenti saranno mutabili, cioè maggiori quando ci vengono da vicino, minori allorchè s'allontanano. Da ciò ne viene che, se nell'eclissi centrale il sole sia alla massima distanza, e perciò impicciolito, la luna vicina a noi, e quindi aggrandita, questa lo copre del tutto, e l'eclissi è totale; se viceversa il sole si trova da presso, lontana la luna, questa divenuta minore di quello non vale a coprirlo, e perciò, l'orlo circolare del sole continuando a risplendere intorno al disco lunare, si ha quel dilettevole fenomeno, che si dice eclissi anulare.

Figuriamoci adesso che la differenza tra i due dischi sia minima o, per dirla in linguaggio astronomico, di pochi secondi. V'ha altra cagione per la quale la luna più vicina a noi può apparirci sensibilmente più grande o più piccola, ed è secondo ch'essa se ne sta presso l'orizzonte o splende dall'alto del cielo. Imperciocchè quel suo rapido ascendere non è un moto proprio di essa; siamo noi, che nel volgersi della terra intorno a sè stessa, le ci portiamo incontro, e le ci avviciniamo così, che, quand'essa movendo apparentemente dall'orizzonte raggiunge rispetto a noi il punto più elevato del cielo, le siamo già fatti da presso di quanto è la lunghezza del raggio terrestre. Cotesto avvicinamento, minimo per l'enorme distanza del sole, non è tale per quella minore assai della luna; quindi se le tre migliaia di miglia sottratte alla distanza dell'uno non mutano in foggia sensibile il suo apparente diametro, altrettanto non fanno per l'altra; il semidiametro di questa dall'orizzonte allo zenit cresce veramente di quasi 17 secondi. Ecco dunque che se la differenza tra i semidiametri dei due dischi non oltrepassi tal numero di secondi, può succedere appunto che in un paese, dove l'eclissi centrale accada sulle ore mattutine, questa sia anulare, in altro, in cui avvenga verso il meriggio sia invece, e per brevi momenti, totale. Questa volta però, a quanto dicevano in sulle prime gli astronomi, un tale singolar fatto non doveva accadere, imperciocchè il 15 marzo la differenza calcolata fra il semidiametro del sole e quello della luna era bensì di tredici secondi e mezzo, numero minore del diciasette ch'è la quantità di cui si aggrandisce la luna dall'orizzonte allo zenit, ma d'altra parte il sito del globo, che vedeva l'eclissi nella culminazione meridiana non aveva la luna allo zenit, cioè a gradi 90, ma a gradi circa 44, alla quale altezza essa non accresce il proprio semidiametro che di undici soli secondi. Dunque secondo il calcolo anche ivi l'eclissi sarebbe stato anulare, e l'anello avrebbe avuto la larghezza di due secondi. Solo più tardi il Faye, avvertendo di avere adoperato nei calcoli non il vero valore del diametro solare, ma quello offerto dalle tavole, ch'è alquanto maggiore, annunziava come probabile in quel sito un eclissi totale:

Nè fu soltanto ai fisici ed agli astronomi che il presente eclissi desse argomento di dilettevoli studii, esso offerse occasione ai fotografi di mettere in bella mostra la crescente importanza dell'arte loro in ogni genere di osservazioni astronomiche. Il Faye, in una erudita nota letta all'Istituto di Francia, aveva già desta la loro attenzione e additati i molti ostacoli dell'impresa e i modi di superarli. Ed essi trassero ampio partito da quella sapiente scrittura, specialmente il Quinet ed il Porro, il primo abilissimo fotografo, il secondo valente meccanico e fisico. Ambedue infatti, presente il Faye, e adoperando il grande obbiettivo del Porro, che ha 52 centimetri di apertura e 15 metri di distanza focale, ottennero, malgrado lo stato cattivo dell'aria, belle e nette imagini del sole aventi 15 centimetri di diametro. Tali imagini vedute col microscopio presentano già i più minuti particolari della faccia solare: un occhio esercitato scorge in esse le macchie co'loro accidenti, le facole, e perfino quell'increspamento, dove più e dove men luminoso, di cui vi ho parlato poc'anzi. Quanto alla precisione, il Faye, che ne parlò allo Istituto, dichiarò che le misure tratte dalle prove positive sul vetro erano incomparabilmente più esatte, che quelle prese coll'occhio armato d'un micrometro sul disco stesso del sole. Anche qui a Venezia, nell'officina fotografica di Antonio Perini, con mezzi infinitamente minori, si fece un eguale tentativo, e se le prove nostre non conseguirono tutta la desiderabile precisione, non sono tali però che la fotografia veneziana debba vergognarsene o non curarsi la scienza. Le imagini del sole prese da noi nei diversi tempi dell'eclissi sono dodici, ed hanno nove centimetri di diametro.

Un altro eclissi del 1858 si è quello del 7 settembre, che, per alcuni siti del globo, è totale. Dire quale importanza scientifica abbia un'eclissi totale, e quale desti viva curiosità, è cosa superflua: tutti hanno ancora presente quello del 1842. Non tutti sanno però che tale meraviglioso spettacolo sia piuttosto frequente: anzi molti lo credono rarissimo. E infatti rarissimo lo è per un determinato sito del globo, non per l'intera sua superficie. Dopo quello del 1842 (totale nel mezzodì della Francia e della Germania e nel Nord dell'Italia), ve ne fu uno il 7 agosto 1850 alle isole Sandwich; un altro il 28 luglio 1851 nell'Europa del Nord; un terzo il 30 novembre 1853 nel Chilì, e a questi giorni, cioè il 7 settembre, un quarto nell'America meridionale. Ora su questo eclisse il Carrington pubblicava una breve ma importante Memoria, intesa a tracciare esattamente il cammino dell'ombra, e specialmente della linea centrale di essa, e a dare alcuni avvertimenti agli astronomi sulle osservazioni da farsi e sul modo più acconcio per farle. Queste si restringono a sei: 1.° alla corona luminosa, che circonda durante l'eclissi totale il disco oscuro del sole. 2.° a quella specie di addentellatura, che apparisce qualche fiata sul lembo del sole pochi secondi avanti la sua sparizione e dopo il suo riapparire; 3.° alle prominenze o protuberanze purpuree, di cui già parlava sul principio di questa rivista; 4.° alla misura del tempo e della temperatura; 5.° agli effetti prodotti negli animali e nei vegetabili; 6.° alla polarità della luce. Tale Memoria, la quale, avvegnachè fatta a proposito d'un particolare eclissi, può per la molta estensione data dall'autore ad alcune ricerche tornare proficua per l'osservazione di altri eclissi, fu pubblicata e dispensata dai Lordi dell'Ammiragliato inglese con quella sollecitudine, che l'Inghilterra sa porre in tutto ciò, che tocca il decoro e l'utile della scienza. Essi diedero eziandio istruzione al più antico ufficiale della marina britannica sulle coste del Brasile, acciocchè, dove le necessità del militare servizio lo consentano, un piroscafo abbia a trasportare da Rio Janeiro a San Paolo e a Santa Caterina quegli astronomi inglesi, che volessero ivi osservare l'eclissi, e sia largito loro ogni sorta d'aiuto, e poscia lo stesso piroscafo li riconduca al sito d'onde si saranno partiti. Il solo annunzio di tale sollecitudine diventa per quel Governo un elogio eloquente.

(Sarà continuato) — A. BERTI, *medico.*

della Municipalità di Bristol, il porto di quella ragguardevole città verrà allargato e munito delle necessarie difese.

La Regina declinò di accedere alla domanda dei suoi buoni sudditi canadesi, che voleano fra loro un membro della famiglia reale ad inaugurare il Palazzo di cristallo eretto a Toronto.

Null'altro di nuovo per oggi.

BELGIO.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che in questo momento il Governo del Belgio sta preparando un nuovo progetto di legge riguardo alle fortificazioni d'Anversa, pel quale i ministri sperano di ottenere la maggioranza.

Scrivono da Brusselles, il 10 settembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Avremo in breve un'assemblea nazionale, in cui si tratterà la grave questione della proprietà artistica e letteraria. Pressochè quattrocento membri, di cui alcuni giungeranno dagli Stati Uniti, prenderan parte ai lavori di codesto Congresso, che s'aprirà a Brusselles il 27 del settembre. Da novanta a cento Società scientifiche ed artistiche d'ogni paese aderirono già allo scopo proposto: quello, cioè, di guarentire gli autori dalla dilapidazione e dal furto; e, non v'ha dubbio, lo scopo sarà raggiunto, poichè parecchi Governi, fra cui la Sardegna, la Spagna, il Portogallo, l'Olanda e la Sassonia manderanno a Brusselles delegati ufficiali, ond'essere rappresentati al Congresso. » A questo proposito, sotto il dì stesso e dalla stessa città, un altro corrispondente le scrive: « .... Siamo in grande aspettazione di quello a che riuscirà il Congresso, che si unirà qui agli ultimi del mese, per discutere sui modi di tutelare la proprietà letteraria ed artistica. Molte adesioni già son arrivate da Corpi scientifici, fra' quali è pure l'I. R. Istituto di Milano. Il rapporto, che, sulle questioni da sottomettersi alla discussione del Congresso, ha mandato l'illustre secretario di quell'Istituto, parve tanto importante, che fu subito fatto autografare, per esser distribuito a tutti i membri dell'assemblea. »

A proposito di questo Congresso, leggiamo nell'*Espero* quanto segue:

« I rappresentanti della letteratura e della stampa francese, gli editori di musica e d'opere d'arte, invitati anch'essi ad associarsi a' lavori del Congresso, hanno cominciato ad esaminare i differenti aspetti della quistione, ed hanno consegnato il risultato della loro discussione in un accurato rapporto, steso da uno de' membri più distinti della tipografia francese, il sig. Hachette, del quale ci rende conto in un assennato articolo il *Journal des Débats*.

« Il rapporto contiene un sunto di tutte le quistioni, sollevate dalla ricognizione della proprietà artistica e letteraria, tanto quella di principio, come quelle accessorie; e, dopo averle discusse con molto acume, le risolve nel senso più liberale e più conforme a' diritti degli autori, come all'onore ed alla dignità delle lettere e delle arti.

« Così, dopo aver accennato alla diversità di legislazione, che regge la proprietà letteraria ne' varii Stati d'Europa, ove il diritto, attribuito agli scrittori ed agli artisti sulle loro opere, costituisce un semplice privilegio, una concessione transitoria, che non ha effetto fuorchè nel territorio d'ogni Stato, a meno che sia stipulata in ispeciali trattati la clausola di reciprocità, conchiude che il solo paese, in cui la legislazione relativa abbia maggiormente progredito, è la Francia, dopo il decreto del 28 marzo 1852. Questo decreto ha proclamato il diritto degli autori sulle loro opere, come un diritto generale assoluto, che può essere invocato, mediante l'osservanza delle prescritte formalità, anche dagli autori stranieri, indipendentemente da qualsivoglia convenzione diplomatica o disposizione legislativa, che abbia stabilito il diritto di reciprocità.

« Nel suo rapporto, il sig. Hachette, a nome della Commissione francese, chiede che sia generalizzato questo principio liberalmente proclamato dalla Francia, e sia eretto in massima di diritto internazionale, scritto ne' Codici di tutti gli Stati civili, riconosciuto fra le diverse nazioni ne' termini più generali e più assoluti, senza distinzione fra gli autori nazionali e quelli esterni, e senza condizione di reciprocità. Il sig. Hachette osserva molto ragionevolmente che questa clausola di reciprocità può essere d'opportuna applicazione negl'interessi commerciali; ma il diritto degli autori alla proprietà delle loro opere è un principio di giustizia universale, che non dee dipendere nè da tempi, nè da luoghi, nè da convenienze locali, nè da stipulazioni particolari temporarie e soggette a modificazioni.

« Quanto alle formalità, che ora vengono prescritte nelle convenzioni internazionali per la protezione reciproca della proprietà letteraria ed artistica, e che consistono generalmente: 1.° nel deposito di uno o più esemplari dell'opera presso un determinato Ufficio, con farsi entro tre mesi rimessione d'un certificato, che constati il deposito; 2.° nell'obbligo, agli autori che vogliono conservare il diritto di proprietà anche sulla traduzione delle loro opere, di depositare, oltre all'originale, anche un esemplare della traduzione, la Commissione prova, coll'appoggio d'inconfutabili considerazioni, che queste formalità sono moleste, onerose, e che l'osservarle è sovente difficile, qualche volta impossibile, ed emette il voto che siano compiutamente soppresse. »

FRANCIA.

Troviamo nell'*Oesterreichische Zeitung* le seguenti notizie di Parigi, le quali spiegano, fra le altre, l'indovinello della *Presse*, riferito nel *Bullettino* di venerdì scorso, circa il matrimonio d'un altro maresciallo, « che, diceva la *Presse*, non era il duca di Malakoff. » Leggesi nel giornale di Vienna:

« Il maresciallo Canrobert si è promesso in isposo, come il duca Malakoff suo collega, ad una Spagnuola, da molti anni amica dell'Imperatrice. La sposa è la duchessa di Soto-Mayor, discendente da una delle più antiche e nobili case di Spagna. Tale notizia produrrà non lieve impressione, specialmente nei circoli di Corte. Vi si parla già da gran tempo di due partiti, corsico e spagnuolo, e il matrimonio dei due più potenti marescialli con amiche dell'Imperatrice rafforzerà senza dubbio l'influenza del secondo.

« La *Patrie* combatte l'asserzione che la Legion d'onore abbia attualmente 272,000 membri, mentre, al tempo del primo Impero, non ne aveva più di 9000. Essa trova in ciò una maliziosa esagerazione, sembrando che in quel numero siano stati computati i possessori della medaglia della Crimea e di Sant'Elena. Siccome però la *Patrie* non espone il numero uffiziale di quelli, che furono effettivamente decorati, così la sua viva opposizione rimane abbastanza priva di fondamento.

«Secondo notizie da Lione, furono fatti di nuovo varii arresti; e corre voce che sia stato scoperto un altro ramo della Società Marianna. »

Scrivesi da Parigi al *Daily News*: « La città di Poitiers è in uno stato di qualche commovimento per un processo di Stato, che si aspetta fra breve. Il sig. di Curzon, già principale editore dell'ora estinto giornale l'*Abeille*, il sig. di Lailly, giovane di nobile liguaggio, e tre operai di Poitiers, sono accusati di avere calcolatamente cercato di perturbare la pace pubblica, collo stendere e mandare al Conte di Chambord una lettera, in occasione della sua festa. È il primo esempio di un processo a titolo dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, che è diretto contro le mene in paesi esteri. Se gl'imputati venissero ad essere convinti, sarebbero passibili di un imprigionamento per un periodo non minore di due mesi, non maggiore di dodici; ma inoltre sarebbero, pel resto della loro vita, fuori del diritto comune, e potrebbero quindi essere imprigionati, internati e deportati senza processo. » *(Arm.)*

Il giorno 8, fu celebrato nel campo di Châlons con banchetti giocondi e animatissimi, il terzo anniversario della presa di Malakoff.

A quanto si sente, il libraio Michele Lévy, editore delle Memorie di Guizot, ricusa di pubblicarne il secondo volume, come quello che contiene molti passi, i quali, secondo lui, potrebbero cagionare un processo.

Il sig. Teofilo Gautier, appendicista del *Moniteur*, è partito alla volta di Pietroburgo, e vi pubblicherà, a spese del Governo, un'opera intorno ai Musei della Russia. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 settembre.*

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo d'Austria ritornerà qui fra breve dalla Slesia, in compagnia degli altri commissarii federali, per dar seguito alle ispezioni militari; al qual uopo manovreranno davanti ai signori ispettori un battaglione d'infanteria, uno squadrone di cavalleria ed una batteria della guardia a cavallo. Oltre a ciò, i commissarii federali visiteranno le locali caserme, come pure gl'Istituti e Stabilimenti militari presso Spandau. *(O. T.)*

Viene da molti ritenuto che la questione della reggenza in Prussia sia prossima al suo scioglimento. Una lettera di Berlino, inserita nell'*Indépendance belge*, pone in vista una dichiarazione del Re, esser egli, cioè, *costantemente impedito*, motivo per cui dovrebb'essere costituita la reggenza, giusta la disposizione del § 56 della legge fondamentale prussiana. Il citato paragrafo suona nei termini seguenti: « Se il Re è minorenne, o costantemente impedito di governare da sè, assume la reggenza quell'agnato maggiorenne, ch'è più vicino alla Corona. Questi poi deve tosto convocare le Camere, le quali, in apposita sessione, decidono sulla necessità della reggenza. »

La *Weser Zeitung* annunzia che, nel Congresso doganale di Annover, la Prussia proporrà anche una modificazione daziaria per l'esportazione del zucchero di barbabietole.

Breslavia 10 settembre.

Stamane ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso il signor D. Stein, fu membro dell'Assemblea nazionale prussiana. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 11 settembre.*

Da quanto si rileva, il Principe Carlo di Baviera fu invitato dall'Imperatore Alessandro a prender parte alle manovre, che avranno luogo quanto prima nei dintorni di Varsavia. Il Principe troverà colà anche il reggimento conferitogli dall'Imperatore nell'anno scorso. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 11 settembre.*

Il sig. Rouher, ministro francese del commercio, ed il barone di Seebach, inviato sassone presso la Corte francese, giunsero qui da Parigi. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 11 settembre.*

S. A. R. la signora Principessa di Prussia è arrivata qui oggi. Ieri giunse qui l'inviato inglese lord Loftus, per assistere, in qualità di rappresentante della Regina Vittoria, all'odierna celebrazione del matrimonio della Principessa Maria col Principe Ernesto di Leiningen. *(O. T.)*

Il Concordato badese con Roma è definitivamente conchiuso. Il clero cattolico sarebbe molto sodisfatto delle stipulazioni contenutevi. *(Idem.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 1.° settembre.*

Dal 27 agosto in poi, non si ricevette più alcun dispaccio telegrafico da Valentia (Irlanda). Ad onta però di quest'interruzione, il felice compimento del telegrafo transatlantico verrà festeggiato oggi con gran pompa.

A Washington si parla molto d'una prossima formidabile spedizione contro il Paraguai.

La febbre gialla fa grandi progressi a Nuova Orléans. Il 30 agosto vi soggiacquero 92 persone. L'epidemia continua anche a Charlestown.

Nell'Oregon continuano i combattimenti cogl'Indiani. In un fatto d'armi, avvenuto sulle sponde del fiume Columbia, furono uccisi 3 uffiziali e 30 soldati americani, ch'erano comandati dal colonnello Steptoe. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 18 settembre.

Le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, sono partiti questa mattina alle ore 8, con treno separato, nel più stretto incognito, alla volta di Bruck sulla Mur. *(O. T.)*

A quanto udiamo, la Presidenza del Congresso per le ferrovie germaniche ha lasciato un generoso importo, come titolo di mancia, al personale di servizio del Municipio, della Camera di commercio ed industria e del Lloyd austriaco. *(Idem.)*

Rovereto 17 settembre.

Questa mattina, alle ore 9, venne celebrata in questa chiesa arcipretale solenne messa, in suffragio dell'anima di S. A. I. l'Arciduchessa Margherita, che Dio, ne' suoi imperscrutibili decreti, volle chiamare a sè nel 18.° anno di sua pia e benefica vita. Alla sacra funzione intervennero tutte queste Autorità politiche, giudiziali, municipali, ecc., oltre a numeroso popolo. Pace e riposo all'anima benedetta! *(Mess. Tir.)*

Trento 18 settembre.

Un dispaccio telegrafico da Merano annunzia che, in seguito al doloroso avvenimento della morte di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Margherita, il quale produsse nella Provincia tutta la più profonda commozione, venne sospeso il tiro imperiale, che avrebbe dovuto cominciarvi domenica, 19 corrente; così pure che S. A. I. il serenissimo Arciduca Giovanni ordinò venisse sospeso il tiro libero di bersaglio, che avea divisato di dare a Schönna. *(G. di T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 17 settembre

Secondo notizie da Nuova Yorck, una banda armata distrusse il lazzeretto. Ci annunziano da Veracruz che furono ivi soppressi tutti i fogli di opposizione, e che vi si prepara un combattimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 17 settembre.

Il legno a vapore l'*Armonia* si diresse ier l'altro, alle 2 dopo mezzogiorno, verso Nuova Yorck. Scoppiò il deposito della polvere, e furono danneggiati gli stanzini, nei quali si trovavano un passeggiero, che rimase gravemente ferito, come pure altri tre passeggieri ed un marinaio, feriti soltanto leggiermente. Gli stanzini vengono riparati e il legno tornerà in mare fra pochi giorni. È ancora ignota la causa del fatto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 17 settembre.

L'ambasciatore prussiano, conte Seckendorf, morì quest'oggi da paralisi nel cuore.

BORSA DI VIENNA del giorno 20 settembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 5/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	952 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		590 —
» Istituto di Credito		254 —
» della Str. ferr. con pag. intero		2?2 5/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 5/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m	»	9 59 —
Parigi per 300 fr. 2/m	»	119 1/8
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	100 7/8
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	118 7/8
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 —
Corone		13.39 —

Borsa di Parigi del 17 settembre — Rendite francesi 72,70 72,95. Quattro 1/2, 95,50 96,—. Credito mobile 947 — Vitt. Eman. 470 — Lomb.-Ven. 636.

Borsa di Londra del 17 settembre. — Consolidati al 3 %, 97 3/8.

Trieste 18 settembre. — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/4 a 1 1/2 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » Regno delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

La miniera di carbone fossile in Cludinico, che ha dato soggetto all'*Indicatore* del giorno 9 corrente di apposito articolo, è situata sopra una montagna con due versanti. Uno mena ad Udine, l'altro a Belluno.

Sopra quale dei due versanti dovrebbero farsi le strade per trasportare con minori spese e fatiche il carbone fossile, che da quella miniera si estraesse?

L'estensore di quell'articolo non lo dice, eppure avrebbe dovuto dirlo. Se non altro perchè si sapesse a quali Comuni toccherebbe sostenere la spesa di costruzione delle mancanti strade.

Non è meno inesatto quell'articolo là dove parla dell'imposta chiamata *decima*, mentre da' suoi detti sembrerebbe che il carbone fossile non fosse sottoposto che al pagamento della *decima*, che significa il 5 per % sul minerale estratto, sia o no venduto.

Sappia l'estensore di quell'articolo che il carbone fossile, come ogni altro minerale, soggiace inoltre al pagamento della *tassa sulla rendita*, e che per ogni miniera viene anche pagata altra tassa denominata *tassa di campo minerale*.

Quando uno dà un suggerimento della natura ed importanza di quello, dato dall'*Indicatore*, il quale, se seguito fosse, trascinerebbe i Comuni in gravi spese, e condurrebbe lo Stato a diminuire le sue rendite, conviene appoggiarlo sopra nozioni esatte e positive, e non vaghe e frivole; poichè, se lo Stato stesse ai detti dell'*Indicatore*, e sollevasse il carbone nazionale dalla *decima*, della quale unicamente parlò, come se fosse la sola imposta, pesante su quel combustibile, ne verrebbe nulla ostante che il nostro carbone non potrebbe ancora lottare coll'estero, questo essendo esente da ogni tassa, e restando il nazionale ancora sottoposto al pagamento delle *tasse sulla rendita*, e di *campo minerale*. X.

Venne allogata al valentissimo incisore sig. A. Fabris la esecuzione della *Medaglia*, che il Municipio di Conegliano intende distribuire in premio, nella Esposizione del prossimo venturo mese di maggio, ai cavalli più distinti per forma o per agilità al corso. Detta *Medaglia* rappresenta, da un lato il castello di Conegliano, e dall'altro un superbo destriero, in mezzo ad un ramo di quercia ed all'iscrizione: *Vinsi io pure una corona.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre. — Il bilancio dell'annata 1858 dir si potrebbe stabilito, anche per le notizie eccellenti che n'arrivan di Francia, massime delle città fabbricanti. Siamo entrati in una situazione di attività regolare, e miglioramento notabile, per le commissioni, che affluiscono, tanto delle manifatture che dei prodotti in natura. Lione è in gran lavoro colle sete; a Marsiglia si facevano affari per milioni negli zuccheri e nelle sementi; all'Havre le raffinerie, le fabbriche d'olii e di tessuti domandano operai, e materie prime. Si chiudevano ingenti affari a contanti, per cui diminuiva il portafoglio delle Banche. Ne ciò si oppone al buon andamento, perchè infatti se concorrono ivi pochi effetti, deriva dagl'interessi troppo bassi, che permettono ad ogni casa d'un poco d'importanza far suoi affari a denaro sonante. Nè perciò sorprendano i rialzi della mercanzia, sebbene esiti ognora la speculazione, che prima vorrebbe più evidenti i profitti. Ogni ramo adunque è in via di ripresa, se si eccettuino gli spiriti, i metalli e gli olii; ma per questi si mostran migliori disposizioni, sebbene il giuoco che ne vien fatto dia prezzi non veri, che il consumo rifiuta di accogliere. Le Borse intanto secondano di buon grado l'attività attuale, perchè si aumentano le loro fortune; ed ora si può dire con ragione, che, meno alcuna momentanea particolare circostanza o riserva, le nubi che oscuravano l'orizzonte negli ultimi due mesi, si sono dissipate perfettamente.

In Banca notammo le divise in buona domanda e Londra e Francia particolarmente. Le valute d'oro erano salite persino a 1/2 o poco più di dis., ma sopravvennero partite, che attenuavano l'abbondanza nei da 20 car. Le Banconote gradatamente salivano da 93 5/8 a 3/4; il Prestito naz. retrocedeva da 83 ad 82 1/2, e non v'ebbe attività di transazioni. Lo Stabil. veneto mercantile limitava a 4 % lo sconto, che per carta primaria trovasi anche al di sotto privatamente, già sempre per le scadenze da 1.° novembre in avanti.

Granaglie. — Nei frumenti le transazioni furono meno attive, e le domande con tendenza a ribasso. De' frumentoni essendo limitatissimo il deposito in qualità estere, la speculazione si volgeva alle sorti indigene con qualche aumento di prezzo. Invariati gli altri articoli. Le vendite settimanali sommano a staia 21,100, come segue: st. 3500 frumento vecchio e nuovo al consumo da l. 14 a 5.50, st. 500 detto di Polesine per fabbriche d'amido a l. 14, st. 7500 frumentoni Braila per Inghilterra a sc. 30, costo e nolo, st. 6000 detto colorito scalo di Po per consegna novembre a l. 11, staia 2000 fagiuoli bianchi pronti per l'estero a f. 5.15, e st. 600 detti pronti pure per l'estero a l. 15.60. Il riso fiacco: vendevasi il cinese a l. 33, il sardo a l. 36, e le primizie del nuovo persino a l. 42, in detteglio.

Olii. Le vendite furono meno ancora importanti dell'antecedente settimana; perchè se fermati gli arrivi di Corfù, sostituivansi que' dalla Puglia, che a d.i 180 si tengono meno fermi negli sconti. Non superavasi lo sconto 16 a 17 pel Corfù: anzi chi abbisognava dalle tine oppure voleva protrarre le consegne in novembre adattavasi agli sconti 12 a 14, fermo il prezzo di d.i 180. Per le sorti di Dalmazia si esternava maggior sostegno, in causa degli alti prezzi di origine, che impediva gli acquisti; pei fini, scarsissime furono le domande.

Coloniali. — Gli affari negli zuccheri non hanno avuto nessuna importanza, si offrono i VZ a f. 22, con poca accoglienza, e malgrado ai consumi, si temono le aspettative. Vengono meglio tenuti i caffè, ma ancora per questi gli affari di poco conto, forse per troppa sostenutezza.

Salumi. — Vendevansi in grosse partite il baccalà per Trieste e per la Romagna, per cui i prezzi nel dettaglio vengono più sostenuti. Le notizie che ne arrivano d'Inghilterra sono che nulla erasi pescato de' cospettoni finora. La mala riuscita nella pesca ancora delle sardelle influiva al maggiore sostegno.

Generi diversi. — Per le sete continua la calma, quelle poi di Levante sono decisamente dimenticate, e si sostituiscono dalle cinesi. Le lane sono in buona vista, come le pelli. Gli spiriti sono posti in dimenticanza; più attive le vendite nei vini dalmati per momentanea mancanza, vennero pagati persino a l. 80. L'andamento della nostra campagna continua regolare, che ne promette sodisfare i bisogni senza l'esterno soccorso. Delle frutta nulla vien fatto per l'abbondanza mantenuta d'ogni frutta fresca. Nelle gioie non abbondano gli affari pegli alti prezzi, ma il deposito n'è sempre importante. Nella settimana fu notevole la perizia d'un creduto brillante, la quale recò inaspettato disinganno. (A. S.)

Altra del 20. — È arrivato d'Anversa il brick sch. ingl. *Agrippina*, capitan Rim, con ferro per Malcolm.

Si manifestava una vendita d'olii di Monopoli a d.i 175 sc. 15 p. %. Negli zuccheri pesti miglior opinione, e dopo la vendita di alcune botti VZ a f. 22 1/6 sc. 2 1/2, sentiamo altra vendita a f. 22 1/2 di partitella per la Romagna.

Le valute d'oro erano più offerte da 9/10 ad 1 p. %; le Banconote rimasero ferme da 98 1/2 a 5/8; il Prestito naz. ad 82 1/2. (A. S.)

MONETE. — Venezia 20 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. ?.12
Sovrane	» 41.58	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.89
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.80	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95 50	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 94 47	Prest. nazion.	82 5/8
» di Roma	» 20.38	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/4
» di Parma	» 25.13	Sconto	4 —
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 20 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Livorno	eff.	99 5/8
Amsterdam	» 250 —	Londra	»	29.56
Ancona	» 622 —	Malta	»	239 —
Atene	» — —	Marsiglia	»	117 1/2
Augusta	» 300 —	Messina	»	15.22
Bologna	» 622 —	Milano	»	99 1/2
Corfù	» 609 —	Napoli	»	516 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15.22
Firenze	» 99 5/8	Parigi	»	117 4/5
Francoforte	» 250 —	Roma	»	620 —
Genova	» 117 1/4	Trieste (vista)	»	293 —
Lione	» 117 5/8	Vienna (vista)	»	293 —
Lisbona	» — —	Zante	»	605 —

Trieste 17 settembre. — Il nostro mercato non abbondava d'affari; il buon umore fu nelle transazioni bancarie. In mercanzie si è fatto qualche affare nei caffè per le solite provviste; nel zucchero pesto si accordavano leggiere facilitazioni. Qualche affar nei cotoni Makò; poco nelle granaglie, negli olii, negli spiriti e nei metalli, ove si eccettui l'acciaio. Le mandorle dolci nuove si pagavano da f. 30 a f. 31.

Adria 18 settembre. — Inazione assoluta al nostro odierno mercato nei frumenti, che restarono offerti e senza compratori da l. 13.50 a 15. Dettagli di frumentoni vecchi e nuovi pronti da l. 9.50 ad 11. Avene senza variazioni. Riso in ribasso: nostrano da l. 30 a 36, cinese nuovo da l. 24 a 26. Fagiuoli in sorte da l. 14.50 a 15.50.

Mercato di ESTE del 18 sett. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	52.— a	54.—
	mercantile	48.—	49.—
Frumentone	pignoletto	34.—	35.—
	gialloncino	32.—	33.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		23.—	24.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 18 sett. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17.—	18.60	20.50
Frumentone	»	12.—	12.66	13.50
Riso nostrano	»	46.—	50.38	53.50
» bolognese	»	39.—	43.50	48.—
» cinese	»	30.—	34.50	39.—
Segala	»	11.50	12.—	12.50
Avena	»	8.50	8.75	9.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	16.—	16.50	17.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna)

Vienna 15 settembre 1858, ore 1 pomer. — Favorevole disposizione, specialmente predominante nelle carte industriali. Gli affari in generale animati, la tendenza all'aumento dei corsi. Gli effetti di Stato, senza speciale motivo, al principio alquanto depressi, si rilevarono alla chiusa e si mostrarono benevisi. Per le Azioni della Banca si spiegò una non irrilevante domanda a corsi alquanto migliorati. Le divise assai fiacche, tutte le piazze esistenti ed offerte a corsi in ribasso.

Prestito nazionale	5 %	83 7/8 — 84
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/4
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 3/4 — 83 7/8
» »	4 1/2	73 3/4 — 74
» »	4	66 1/4 — 66 3/4
» »	3	50 1/4 — 50 3/8
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83 1/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 3/4
» » Gallizia	5	82 1/2 — 82 3/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria	1834	316 — 318
» »	1839	133 1/4 — 133 1/2
» »	1854	109 3/4 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 1/2 — 85 3/4
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		951 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 — 95 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		253 — 253 1/4
Vigl. di premio detto		101 7/8 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 1/2 — 88
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		170 ?/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		276 — 276 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.		100 3/4 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 94
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		252 — 253
» idem Franc. Gius.		199 3/4 — 200
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/4
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 112 3/4
» navig. a vap. Danubio		530 — 532
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		352 — 355
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 1/2
» Salm		42 1/4 — 42 3/4
» Palffy		40 1/4 — 40 1/2
» Clary		38 1/4 — 38 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 37 7/8
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 3/8
Augusta uso	102 1/4
Bucarest 31 giorni	271 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	09 59
Milano 2/m.	101 1/4
Parigi 2/m.	118 7/8
Aggio II. RR. zecchini	4 7/8 - 5
Corone imperiali	13.40
Napoleoni d'oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.06
Imperiali russi	8.08
Argento	—

Corse delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 3/8
» del prest. naz.	5	83 3/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 1/2
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 3/4
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		951
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/16
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		253 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102
Azioni strada ferr. dello Stato		276
» » Ferdin. Nord		1705
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/2
» » cong. S. N. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		200
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corse dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.59
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.42 8/10
Corone		13.40

Londra 18 settembre (disp. teleg.) — Cotoni animati da 1/8 ad 1/4 più alti. Midd. Orl. 7 5/16, venduti b. 83,000. Zuccheri abbastanza sostenuti: vend. viagg. per questo paese 3 carichi di Avana N. 11 e 12 a 29 1/2 e 30 1/4, uno Maroim bruno a 26 3/4 per Gothenburg, ed uno Pernambuco bianco per Warrior Queen a 29 per Trieste. Caffè fermo ed in buona domanda, Ceylan 49 a 51, vend. in loco 4000 Rio da 41 1/2 a 48. Sego pegli ultimi tre mesi 48 3/4. Frumento in loco calma; alcuni carichi Galatz arrivati alla costa vend. da 40 5/8 a 41 per 480. Vienna 10.12 a 15, Trieste 10.14 a 16. Consol. per ottobre 97 1/4 a 3/8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 20 e 21, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

SPETTACOLI. — Lunedì 20 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La gran battaglia data da Federico II Re di Prussia nelle pianure di Friedberg.* — *La famiglia di Arlecchino.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 settembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 sett. - 6 ant.	339''', 45	+ 1?°, 8	+ 14°, 0	80	Nubi sparse	N. N. O.[2]		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 18 sett. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 15, 0.
2 pom.	339, 90	20, 4	17, 8	71	Nuvolo	N.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	340, 44	16, 8	15, 6	79	Nuvoloso	S.[1]			Fase: —
19 sett. - 6 ant.	340''', 80	+ 15°, 0	+ 14°, 4	80	Nubi sparse	S.[1]		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 19 sett. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 15, 0.
2 pom.	341, 10	19, 6	17, 2	?3	Quasi ser.	S.[1]		6 pom. 6	Età della luna: giorni 12.
10 pom.	342, 00	17, 4	16, 4	80	Sereno	S. S. O.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

964

EDUCAZIONE FEMMINILE.

L'educazione nei rapporti morali reca alla società quei vantaggi stessi che l'economia nei rapporti del materiale ben essere, e se questa dona le ricchezze, quella assicura la felicità.

Non vi è dunque a bilanciare di molto nella preferenza, e tanto più l'educazione va sopra in quanto che da lei derivano le norme migliori e più secure per conquistare gli stessi beni indispensabili all'esistenza.

In ogni tempo e presso ogni legge grande studio si pose intorno all'educazione, ed oggi specialmente dir si può, che, fatta astrazione dalla umana incontentabilità, dessa sia giunta ad un punto altamente onorifico e luminoso.

Non dirò dell'educazione maschile, varia, regolata e quasi sublime così nei pubblici Stabilimenti come nelle scuole private, ma soltanto mi permetterò un cenno sull'educazione femminile, capitatami occasione di assistere agli esami nei giorni 1 e 2 corrente mese, ed alla finale accademia con distribuzione dei premii nel 13 corrente seguita nel Collegio-convitto, privato a S. Giovanni in Oleo diretto dall'esimia signora Teresa Lorigiola.

Se le istituzioni tutte per le fanciulle si assomigliano a questa il nostro orgoglio d'uomini è vicino a dimettersi. Infatti non è più vero che la donna sia lume riflesso dell'uomo, ma face che si alimenta da sè nella virtù del cuore e negli ampi svolgimenti delle intellettuali dottrine. Abbominate ormai sono le idee di coloro che ciecamente si ripromettevano dall'ignoranza una incontrastabile prosperità.

La donna dei nostri tempi per l'educazione sorge a' migliori destini e non pur tanto riverbera la luce della mitezza e del candore su di noi, ma ben anche insinua teneri e giusti propositi. Non ad agucchiare soltanto, ma a consigliare, a reggere è capace questa cara metà di noi stessi che un uggioso passato aveva di più alte speranze deserta, e di più nobili scopi impoverita. Lode agli intendimenti Superiori che le schiudevano più libero il calle, e lode affettuosa e sincera si abbiano quelle pazienti intelligenze istruttive, che con l'esempio e con l'opera e col consiglio educano le fanciullette ad ogni studio lodevolmente sociale e ad ogni lavoro ampiamente famigliare.

E infatti venendo ai lavori che nel Collegio-convitto Lorigiola erano in bella mostra collocati in apposita stanza, qual mai lode non meritano le istitutrici, che dal primo punto elementare dell'ago s'avanzano nell'istruzione fino agli ufficii della matita e del pennello? Ricami varii e perfetti in bianco e colori, lavori graduali di fattura e di acconciatura, rappezzi, e rifacimenti di drappo sono vanti e progressi da valere l'orgoglio nobilissimo nella donna che si sente e vede non inutile arnese, ma valente operaia nella famiglia.

Ora, se questo non è l'apogèo del valor femminile meco badate a queste allieve profondamente istruite nella religione, e che vi sanno dire di storia, di geografia, di grammatica, di belle lettere, di aritmetica, di geometria, che vi parlano puro il bellissimo nostro idioma, e con esso e il francese e il tedesco; che hanno lo spirito svegliato, ma non scettico, che mostrano fede e molta, carità senza pari. E dico di questa virtù del loro cuore perchè il mio sguardo seguiva le impressioni di quelle animette, che raggiavano alla vittoria delle loro compagne, e se pur trepidavano era al primo momento del loro aprir bocca. Questa temenza di sè è anche ella ottimo indizio di educazione, il quale diventa poi indubbia pruova nella sicurezza e infallibilità delle risposte, taluna delle quali certo ci avrebbero sorpreso anche intese dai loro coetanei maschi di egual classe.

L'esame e l'accademia finale nel Collegio-convitto Lorigiola mi saranno di gradita memoria anche quest'anno, e meco, nel plaudire alla signora direttrice anima dell'Istituto, alle ottime insegnanti, ed alle brave alunne, si uniranno il benemerito sacerdote D. Giovanni Angeli, Ispettore urbano, indefesso a migliorare l'educazione elementare, l'egregio conte Pietro Mocenigo che lo fiancheggia, quale Ispettore governativo, sentendo con tanto cuore e nobiltà l'alta missione, il venerabile monsignore D. Andrea de Martini, tuttora benedetto e caramente ricordato quale maestro, e quanti altri cospicui personaggi ecclesiastici e secolari, che incoraggiarono colla loro presenza codesti lodevoli esperimenti.

G. M.

965

CENNO NECROLOGICO.

Sul fiore degli anni, nella primavera delle speranze, amato e stimato per soavità di modi, per probità immacolata, per ingegno svegliato e forte, dopo soli 4 giorni di decubito, moriva l'ingegnere civile Eugenio Mazzoni, lasciando alla famiglia eredità d'affetti, alla patria desiderio di sè, a tutti coloro che lo conobbero memoria imperitura.

Z.

(Gazzetta di Verona.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 744. **AVVISO.** (4.ª pubb.)

Per la pensione accordata a questo sig. Girolamo nob. Rosenfeld, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di direttore degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fiorini 1000 di convenzione, ed in caso di avanzamento graduale, con quello di fior. 900.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto, a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche a questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 16 settembre 1858
Il Presidente VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 20570-6630. 962.

LA CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Approvato dall'I. R. Delegazione provinciale con Ordinanza 10 corrente N. 16285-2237 il progetto ammesso dal Consiglio comunale per l'appalto della pubblica illuminazione ad olio di questa R. città da 1.° gennaio 1859 a tutto 31 dicembre 1860 risguardante somministrazione dell'olio d'oliva di Puglia della miglior qualità d'ardere e quello di Ravizzone purificato: l'apparecchio, accenditura e manutenzione dei fanali, riverberi, leve di ferro, vestito al personale ec., sarà tenuta l'asta per quest'appalto nel locale di residenza della Congregazione municipale nel giorno 9 ottobre p. v. sotto le condizioni seguenti:

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non abbia verificato alla presenza della stazione appaltante il deposito di austr. L. 12,000 in effettivo, od in carte di valore a prezzo di borsa, il quale deposito viene restituito appena chiusa l'asta a quelli fra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii; e versato in Cassa comunale quello del deliberatario, facendone cenno nel protocollo verbale del numero e data del confesso di Cassa relativo.

2. Il deposito verrà restituito al deliberatario dopo versata in Cassa comunale la cauzione e stipulato il relativo contratto, e ciò dietro di lui petizione dopo di aver supplite le spese d'asta e del contratto di cui all'articolo primo.

3. L'asta viene aperta sull'annuo complessivo canone di austr. L. 136,999:69 desunto dall'applicazione dei prezzi elementari d'appalto ragguagliato sul numero e qualità dei fanali in uso, siccome viene specificato dalla tabella *C*. Esso canone che serve soltanto di dato regolatore all'asta è variabile annualmente a seconda del maggior o minor numero e qualità dei fanali rimasti in uso in corso d'anno, pei quali soltanto l'impresario riceve il prezzo di delibera. Il ribasso dell'asta progredirà in ragione d'un tanto per cento sul dato medesimo.

4. L'appalto viene deliberato se così parerà e piacerà al Municipio, e salvo l'approvazione Superiore, a chi offrirà un maggior ribasso sul prezzo medesimo.

5. Per effetto delle superiori determinazioni e quindi a modificazione dell'art. 10 del decreto italico 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte per schede scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questa però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente; come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, che dovrà essere cautata dalla prova dell'effettuato deposito di cui all'art. 1 del presente avviso; e sarà espressa inoltre la dichiarazione che si assoggetta senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite pegli appalti, e tutto ciò a mente della circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34436 inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi* parte II pag. 122.

6. Nel caso che un oblatore offrisse per conto d'altri, deve dichiarare la persona per conto di cui ha oblazionato, e ciò prima della chiusura dell'asta, giusta l'art. 19 della Patente 18 aprile 1816, e per l'effetto portato dall'articolo precedente.

7. Il deposito garantendo l'effetto dell'asta ridonda a tutto beneficio della stazione appaltante, nel caso che il deliberatario non dando la cauzione e non adempiendo ai doveri assunti col Capitolato lo obbligasse a provvedere in qualunque altra forma al servigio.

8. Approvata definitivamente l'asta dalla Superiorità, dovrà il deliberatario entro il perentorio termine di otto giorni da quello in cui gli verrà comunicato la Superiore approvazione offrire una cauzione in danaro, o carte di valore a prezzo di borsa per austr. L. 24,000. Tale cauzione sarà operativa per gli effetti tutti del Capitolato d'appalto, nessuno eccettuato.

9. Trascorso il termine fissato dall'articolo precedente senza che il deliberatario abbia prestata la cauzione, la stazione appaltante procederà immediatamente a quelle misure che trovasse meglio opportune, tanto aprendo nuova asta, che deliberando in via di trattative l'appalto, ovvero assicurando in qualunque altra forma il servigio, e nei quali casi tutti il deliberatario avrà assolutamente perduto il diritto di ricupero del deposito, che servirà qual indennizzo al Comune per quelle esposizioni tutte che la stazione appaltante incontrare potesse per di lui colpa.

10. Versata in Cassa comunale la cauzione si procederà all'immediata stipulazione del contratto.

11. Il Capitolato d'appalto e disciplinare, ed il ristretto d'analisi saranno ostensibili presso la Congregazione municipale nelle ore d'ufficio.

12. Le spese pegli studii e scrittura legale cel contratto da farsi in un originale, come pure delle copie concordate coll'originale per uso d'ufficio e dell'appaltatore, sono a tutto carico dello stesso.

Venezia, il 10 settembre 1858.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore Gradenigo. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 20568-2915 Sez. I. 963

LA CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

L'I. R. Delegazione provinciale con decreto 9 corrente N. 18337-2327 approvò il progetto e Capitolato d'appalto per l'impresa novennale di mondezza stradale e di espurgo delle nevi in questa città disponendo che sia fatto luogo alle pratiche relative d'asta.

Si rende quindi noto:

1. L'asta medesima si aprirà il giorno 7 ottobre prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane precise nelle stanze di residenza di questa Congregazione municipale a S. Luca.

2. La gara verrà aperta sul dato fiscale di austr. L. 31516:17 di canone annuo.

3. La delibera sarà aggiudicata al migliore offerente, se così parerà e piacerà, sotto il vincolo dell'approvazione tutoria, mentre poi la gara potrà in quel dì venire sospesa e protratta ad altri giorni da indicarsi agli oblatori

4. Il deliberatario, sia per sè, sia per persona cui si riservasse di dichiarare, resterà pienamente obbligato della sua firma all'atto d'asta, e la stazione appaltante non lo sarà se non dal momento della Superiore placitazione, ben inteso ch'è sempre facoltativo di disporre ulteriori esperimenti e trattative, ferma non pertanto l'ultima migliore offerta, ogni qual volta i ripetuti incanti ed altre pratiche non giovassero a migliorarla.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro a tariffa per la somma di ai L. 3200 od in carte pubbliche, od in carte comunali di credito al valore di borsa.

Questo deposito sarà restituito all'atto della delibera, meno che al deliberatario, dovendo valere a cauzione dell'asta.

6. Dietro alle Superiori determinazioni e quindi a modificazione dell'articolo 10 del decreto italico 1.° maggio 1807, verranno anche accettate offerte scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte per schede scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto saranno prodotte avanti, e fino all'apertura dell'asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, che sarà cautata dalla prova dell'effettuato deposito di cui all'articolo 5 e sarà espressa inoltre la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite pegli appalti di opere pubbliche; e tutto ciò a mente della circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486 inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi* parte II pag. 122, ferme in tutto il resto le discipline portate dalla legge 1.° maggio 1807.

7. Il deliberatario al momento della firma dell'atto d'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, o ricapito in questa città, e, non appartenendovi, la persona presso la quale intenda di costituirsi il domicilio o ricapito stesso, onde presso quella possa seguire la legale intimazione degli atti tutti che lo risguardassero.

8. Precisamente entro giorni otto, decorribili da quello della comunicatagli Superiore approvazione, il deliberatario dovrà esibire una fideiussione idonea od in effettivo danaro, od in beni liberi, od in carte di pubblico credito, od in cartelle comunali, sempre a valore di borsa fino alla concorrenza di a. L. 30,000.

9. Il ristretto di perizia ed i capitoli d'appalto restano a chiunque ostensibili ogni giorno nelle ore d'ufficio presso questa Sezione I municipale.

Il presente si pubblica e si dirama in senso di legge.

Venezia, il 12 settembre 1858.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore Marc'Antonio Gaspari, cav. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 5264-IV. 955

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.
AVVISA

Essere, a tutto il giorno 30 settembre a. c. aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare minore descritta qui sotto, e che quindi gli aspiranti dovranno entro al termine sovraindicato produrre la propria istanza a questo protocollo commissariale corredandola:

a) del decreto di abilitazione all'insegnamento;
b) della fede di nascita;
c) del certificato di sudditanza austriaca;
d) del medico attestato di sua fisica costituzione;
e) del discesso dell'ordinariato diocesano in quanto l'aspirante fosse sacerdote d'altra diocesi.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la superiore approvazione.

Ceneda, il 1.° settembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, ZOLDAN.

Descrizione della scuola elementare:

Comune di Lago, con l'annuo soldo di austriache L. 400. L'onorario è approvato dal governativo decreto 18 luglio 1823 N. 25623-5315.

N. 2722. 948

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell'Ospedale civile in Verona.
AVVISA

L'asta pubblica, che seguirà nel giorno 4 ottobre p. v., per la vendita del palazzo ed ortaglia annessavi in Verona, per il prezzo di austr. effettive lire centomila, col deposito di lire diecimila, come dall'avviso di dettaglio inserito nella Gazzetta N. 210 del giorno 15 settembre corrente.

Il Direttore, dott. CRISTANI.
L'Amministratore int., Scaratti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18686. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 29 settembre e 5 ottobre 1858, dalle ore 10 a. alle 2 pom. verranno nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile tenuti due esperimenti per la vendita a pubblica asta volontaria in sede onoraria degli immobili qui in calce descritti di ragione della eredità giacente della fu Giovanna Carloni vedova Baroncelli e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti, e gli stabili saranno venduti nel primo esperimento coll'aumento del 5 per 100 dal prezzo di stima e nel secondo esperimento anche per il solo prezzo di stima pure ad un solo offerente.

II. I documenti constatanti la proprietà e libertà saranno ostensibili presso l'amministratore Eugenio Nodari, nel suo studio a S. Moisè al N. 1349 rosso, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ogni giorno anco festivo, ed in quanto essi non comprendano altri beni saranno all'acquirente rilasciati, fermo che ove abbracciassero altri Beni dell'eredità l'acquirente possa trarne copie a sue spese.

III. Il deliberatario del Lotto II dovrà curare a sue spese la correzione in estimo e la divisione dei mappali N. 1103, 1106, colle Ditte Poli Nodari, Teresa e Giuseppe Zemia le quali a loro insaputa trovarono unite le rispettive loro case coi magazzini di cui la perizia dell'ing. Fuin 26 marzo p. p. all. C, della cauzione.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani dell'amministratore Eugenio Nodari di un decimo dell'importo di ambedue o singoli Lotti ai quali intendesse di aspirare in valute d'oro o d'argento al corso legale esclusa qualsiasi Carta monetata, importo che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello che non restasse deliberatario, ritenendo in riguardo a questo fermo il fatto deposito onde assicurare gli effetti dell'asta.

V. Entro giorni 5 decorribili dall'atto della delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani del suddetto amministratore in valute d'oro o d'argento al corso legale esclusa qualsiasi carta monetata, l'intiero prezzo della delibera imputando il fatto deposito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovavano all'atto della delibera, e oltre il prezzo il deliberatario assumerà le imposte cadenti sopra gli stabili stessi dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere nè verrà a lui rilasciato il decreto di aggiudicazione e possesso delle realità acquistate se non dopo che avrà effettuato per intiero il pagamento del prezzo della delibera, per cui a cura del suddetto amministratore sarà prodotto Rapporto al suddetto I. R. Tribunale per ottenere il decreto di definitiva omologazione. — Il III piano compreso nel Lotto primo sarà rilasciato a libera disposizione del deliberatario col giorno 1. novembre p. v., senza che egli possa pretendere compenso alcuno dagli occupanti.

VIII. Non effettuando esso deliberatario il pagamento del prezzo nel termine suindicato gli stabili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di esso offerente che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

IX. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di asta, tassa trasferimento bolli volture ed ogni altra spesa relativa e conseguente successivamente alla delibera.

Stabili da vendersi
In Venezia

Parrocchia di San Giacomo dall'Orio ora S. Cassiano, riporto S. Eustachio, Corte dei mercanti.

Lotto I.

Casa costituita di un pianterreno e piani primo e terzo con camerini in soffitta e due Terrazzette, giusta descrizione e perizia dell'Ingegnere Fuin 21 agosto p. p. in B della cauzione, al civico N. 1800 ed anagr. 1825 e di catasto 6908, 6209, 15179, nell'estimo stabile sotto il Comune censuario di S. Croce al mappale N. 1105 sub 1, superficie centes. 03, rendita censuaria L. 73:48 e N. 1105 sub 2, superficie centesimi 02, rendita censuaria L. 61. Dal valor peritale di a. L. 8552:40.

Lotto II.

Magazzino del civico N. 1803 e coll'anagr. N. 1828 porzione del mappale N. 1103 superficie centesimi 01, rendita censuaria L. 4. Magazzino del civico N. 1801 e dell'anagr. 1826 porzione del mappale N. 1106 superficie centesimi 05, rendita censuaria L. 9, del complessivo valore di austr. L. 429.

Ed il presente si pubblichi mediante una sola inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affissione nei luoghi soliti di questa Città, ed all'Albo di questo Tribunale Prov. Sezione Civile.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 13 settembre 1858.
Il Nob. Vice Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini Dir.

N. 4622. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro Requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia 26 luglio 1858 N. 11546-14801 emesso sopra istanza di Angelica Catrinà del fu Antonio, difesa dall'avvocato d.r Fabris Liberale, contro Antonio Benedetti del fu dott. Carlo possidente e negoziante di Venezia ai SS. Apostoli Rio Terrà Barba Fruttarol, avranno luogo nel locale di Residenza di questa I. R. Pretura di Dolo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso austr. L. 10100 come dal verbale protocollo 20 novembre 1857 al N. 22509 di cui è libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi nel terzo incanto anche al disotto, semprechè il prezzo offerto sia bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima in monete sonanti a Tariffa, importo che sarà restituito tosto, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in monete sonanti a Tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. I creditori iscritti saranno dispensati tanto dal deposito del dieci per cento a cauzione dell'offerta, come pure dispensati dal versamento del prezzo entro giorni 14 di cui agli articoli II e III dandosi invece loro facoltà di trattenersi questo prezzo sino all'esito della graduatoria col carico di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera e della immissione di fatto in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VI La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando la esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi

A — Brolo di campi 6 e 1,2 circa con casa colonica, in Villa di S. Bruson nel luogo detto Le Basse, tutto cinto di muro.

B. — Casino dominicale, ad uso di scorzeria, con tre casette unite marcate ai N. 871, 872, 873 e 874, con poca terra, nello stesso sito delle Basse, descritti i detti fondi e stabili nel catasto censuario del 1809 ai N. 115 e 116, e nell'attuale estimo stabile colla estensione complesiva di pert. 23.93 e colla rendita imponibile presa complessivamente di a. L. 326:57 ai numeri di mappa 688, 689, 694 e 695, tra' confini: A) a levante stradella, a mezzodì la Seriola, a ponente successori del R. Demanio ed a monti strada comunale. — B) a levante Guolo, mezzodì la detta strada comunale, e monte Fio l.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 12 agosto 1858.
Pel R. Pretore in permesso
NEU-MAYR, Aggiunto
A. B. Pennato, Canc.

N. 5580. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza di Pietro Pozza fu Giuseppe, di Rovegliana, si terranno innanzi a questa Pretura nei giorni 14 e 28 ottobre, e 4 novembre pr. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti di asta degli immobili sotto descritti, esecutati a pregiudizio da Franceschi Girolamo fu Francesco, Franceschi don Clemente, eredità di Franceschi Gio. Batt., Franceschi Pietro di Girolamo, ed eredità di Franceschi Pietro fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono esposti all'asta nei 7 diversi Lotti qui sotto descritti. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima; al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima. Il prezzo ricavato si calcolerà avuto riguardo al complesso delle offerte per tutti i Lotti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspirerà, e che sarà trattenuto in deconto degli obblighi incombenti per la delibera, nel caso che seguisse a di lui favore, e restituito in caso diverso.

III. Ogni deliberatario di cadaun Lotto dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili dallo stesso abbracciati per quanto si estenderà il prezzo offerto, a termini del § 425 del G. R.

IV. I fondi vengono venduti a corpo e non misura, nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll'onere di decime, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti, non rispondendo il deliberatario che del fatto proprio.

V. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 20 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, sta a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione al decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo dimostrato l'adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà pagato dal deliberatario in esecuzione della graduatoria, dopo 14 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dell'espropriato o suoi aventi causa, nel modo portato dai rispettivi titoli, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

IX. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di versare di semestre in semestre, posticipatamente, il prò alla ragione di 5 per 100, presso il R. Tribunale di Vicenza a tutta sua cura e spesa.

X. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto a pagare le imposte di ogni specie sui fondi, a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia, e ad assicurare e tenere assicurati dagli incendii i fabbricati.

XI. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle Condizioni dell'asta.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

A) Sostanza libera da patrimonio ecclesiastico.

Fondi da vendersi:

Lotto I.

Pascolo, in mappa al N. 82 B, di pertiche 1.16, rendita Lire 1:34.

Prato, al N. 83 A di mappa, di pert. 2.76, rendita L. 2:21.

Bosco ceduo misto, al N. di mappa 110 A, di pertiche 1.30, rendita L. 1:04.

Denominati Prà longhi e Pascoli, divisi in due corpi, posti in Valdagno, nel circondario censuario di Castel di Valdagno, descritti nella perizia ai N. 11 e 12.

Stimato austr. L. 249:02.

Lotto II.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2607, di pert. —.22, rendita L. —:08.

Aratorio con gelsi, in mappa al N. 2608 A, di pert. 1.90, rendita L. 4:43.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2609 A, di pert. —.11, rendita L. —:06.

Denominati Campo alla valle, a un sol corpo, posta come la precedente, descritta come la precedente al progressivo N. 13 della perizia. Stimati L. 239:17.

Lotto III.

Aratorio arborato vitato in colle, al N. di mappa 250 B, di pert. —.53, rendita L. 2:99.

Aratorio, in mappa al N. 253 B, di pert. —.24, rend. L. 1:50.

Casa colonica, al N. di mappa 254 II, di pert. —.22, rendita L. 7:44.

Prato, in mappa al N. 260 C, di pert. 1.40, rend. L. 8:30.

Prato, al N. 260 D di mappa, di pert. —.21, rend. L. 1:24.

Aratorio, al N. di mappa 898 B, di pert. —.30, rend. L. —:56.

Aratorio, in mappa al N. 898 E, di pert. 1.34, rend. L. 2:51.

Aratorio arborato vitato in colle, in mappa al N. 262 A, di pert. 5.79, rendita L. 30.

Bosco ceduo forte, in mappa al N. 2348 B, di pertiche 1.84, rendita L. 1:53.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 2412 A, di pertiche 2.31, rendita L. 11:96.

Denominati Brolo, Prà alla fontana, Campo e Bosco del Maronaro e Campo al Capitello; posta come la precedente nel circondario censuario di S. Quirico, contrada Molinelli, con porzione di casa e porzione di fenile e stalla, divisi in cinque corpi, descritti ai progressivi N. 10, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 della perizia.

Stimati a. L. 3202:28.
Somma totale L. 3690:47.

B.) Sostanza sopra la quale è costituito il patrimonio ecclesiastico a Franceschi d. Clemente, con istromento atti Fiori, N. 1227.

Lotto IV.

Pascolo boscato misto, al N. di mappa 81, di pert. 3.17, rendita L. 1:90.

Pascolo, in mappa al N. 82 A, di pert. 3.25, rend. L. 3:77.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 110 C, di pert. 3.94, rendita L. 3:16.

Denominati Pascoli e Prà lunghi, divisi in due corpi, posti come sopra nel circondario censuario di Castel di Valdagno, descritti nella perizia ai N. 1 e 3.

Stimati a. L. 435:34.

Lotto V.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 102 B, di p. 3.84, rendita L. 8:22.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 107, di pert. 1.47, rendita L. 1:18

Denominati Campo al Cason, posti come sopra, in un sol corpo descritti nella perizia al N. 2.

Stimato a L. 504:86.

Lotto VI.

Aratorio, al N. 2608 B di mappa, di p. 1.92, rend. L. 4:47.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2609 B, di pertiche —.23, rendita L. —:12.

Aratorio, al Num. 2610, di pert. 2.44, rendita L. 2:54.

Denominato Campo alla Valle, in un sol corpo, posto come la precedente, descritto nella perizia al N. 4. Stimato a. L. 361:51.

Lotto VII.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 250 A, di pertiche 1.33, rendita L. 7:64.

Aratorio, in mappa al N. 253 A, di p. —.20, rend. L. 1:08.

Casa colonica, in mappa al N. 254 I, di pertiche —.45, rendita L. 14:88.

Pascolo con noci, in mappa al N. 259, di pert. —.09, rendita L. —:12.

Prato, al N. di mappa 260 A, di pert. 2.10, rendita L. 12:45.

Prato arborato vitato in colle, in mappa al N. 262 C, di pertiche 1.90, rendita L. 9:83.

Aratorio, al Num. 898 A, di pert. —.18, rendita L. —:33.

Aratorio, in mappa al N. 898 D, di p. —.85, rend. L. 1:59.

Bosco ceduo forte, in mappa al N. 2348 C, di pertiche 3.69, rendita L. 3:06.

Aratorio arborato vitato in colle, in mappa al N. 2450, di pert. 12.80, rendita L. 52:99.

Denominati: Brolo, Prà alla fontana, Fossa e Bosco del Maro; divisi in tre appezzamenti, con casa rurale, fienile e stalla sopra, posti come sopra nel circondario censuario di San Quirico, Contrà Molinelli; descritti nella perizia ai N. 5, 6, 7, 8 e 9

Stimati a. L. 4932:24.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 16 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 5458. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 settembre pr. v., dalle ore 9 antim. ad un ora pomerid., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il terzo esperimento d'asta giudiziale dei fondi appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Stefano Crestani, e descritti nell'Editto 28 aprile anno corr., N. 2779, pubblicato nel Supplemento della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 9, 12 e 16 giugno pr. p., meno il Lotto IV perchè già precedentemente venduto, col ribasso del 10 per cento, sul rispettivo prezzo della stima giudiziale, e ferme nel resto le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 10789 e 18991. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elia Rimini, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Barbini-Braganze, rappresentata dall'avvocato D'Angelo, una petizione nel giorno 30 maggio anno corr., al N. 10789, contro del nobile co. Giovanni Correr, di Emilia Ferracini, Fedele Brera, Giuseppe Catti e di esso Elia Rimini, in punto di pagamento di austr. L. 20,000 a saldo del mutuo a debito di Giuseppe Dal Bon, portato dall'istromento 11 settembre 1837, degli interessi giudicati in a. L. 1704:77, degli ulteriori a tutto 10 febbraio pr. p. in A. L. 11,000, e dei successivi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Elia Rimini, è stato nominato ad esso l'avv. Marangoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi fissato il termine di giorni 90 per la risposta, da darsi cumulativamente cogli altri convenuti, e che non provvedendo nei modi indicati al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4238. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che, nei giorni 6 e 7 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d'asta dei beni del compendio dell'eredità di Caterina Piveta, e di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, descritti nell'Editto 21 maggio 1858, N. 2252, regolarmente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai Fogli sotto i Num. 132, 134, 135, e ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo esclusa la seconda, alla quale viene sostituita la seguente:

Nel primo giorno fissato per l'esperimento non si potranno accogliere che offerte speciali sopra ciascun Lotto; nel secondo invece saranno accolte tanto l'offerte a singoli Lotti, quanto offerte per tutti i Lotti o parte di essi.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene 8 settem. 1858
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio Canc.

N. 15717. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili nel Regno Lombardo Veneto, di ragione delli Felice Pellanda e Aceste Agosti, coniugi di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i sopra nominati coniugi Pellanda-Agosti, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 30 novembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. dott. Francesco Parisi, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avvocato d.r Carlo Previtali, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio nuno sarà più ascoltato e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno od ipoteca, che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo I. R. Tribunale al Consesso III, il giorno 6 dicembre p. v., alle ore 10 antim., per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del signor Lodovico Ederle, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 30 agosto 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1735. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia che sopra Requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda in seguito all'istanza 10 luglio p. p., N. 2801, dei signori Bernardo, Giulia, Adele, Chiara fu Pietro Talamini in tutela del molto Reverendo Monsignor Giov. Maria Talamini di Ceneda coll'avv. Mertalti, in confronto di Antonio fu Agostino Sandi, di Castellavazzo, nella sua specialità e quale legittimo rappresentante dei minori suoi figli Gioachino, Pio, Angela, Carolina ed Elisabetta, vengono per l'asta degli immobili di cui i precedenti Editti 23 agosto 1856, N. 1961, e 21 luglio p. p. Num. 1381, redestinati i giorni 11 e 25 ottobre e 6 novembre pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., dinanzi alla solita Commissione delegata e nella residenza di questo Tribunale rimessi gli aspiranti per conoscere le condizioni e la descrizione dei fondi da subastarsi al surriferito Editto già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia al N 215, e Supplementi 12 e 13 dell'anno 1856.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1. settembre 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

(Segue il Supplimento N. 52.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 20909. **EDITTO.** (1. pubb.)

Constando che Cortese Gio. Maria d'anni 23, di Campolongo, Distretto di Bassano, di professione garzone di cavalli, si trattiene illegalmente all'estero e precisamente a Bassignana, Provincia di Alessandria in Piemonte, viene diffidato a comparire innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell'imputatagli illegale assenza, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 settembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1738. **AVVISO.** (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto di Avvocato presso questo foro per la morte del dott. Carlo nobile Pagani, viene col presente aperto il relativo concorso, per cui gli aspiranti dovranno insinuare entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso le loro suppliche debitamente documentate colla prescritta dichiarazione sulla eventuale consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 1.° settembre 1858.
HEUFLER.

N. 2198. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Lendinara, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire al protocollo di quest'I. R. Tribunale provinciale a relativa loro supplica di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della prima Istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 12835. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Restato senza effetto anche il quarto esperimento d'asta pel riappalto del Diritto di attiraglio sopra il canal Gorzone dal Ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, pel novennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 28 dell'andante settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quinto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale in precedenza stabilito in austriache L. 500, vincolata in questo caso la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 10 marzo p. N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 settembre 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 3586. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Caffè greggio, zucchero raffinato, merci di cotone e lana, due botti vino siciliano ridotto in aceto, natanti di varia costruzione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 settembre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo
G. De Winchels.

N. 14468. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 19 agosto passato N. 16746-1999, sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d'asta il giorno 28 settembre 1858 per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente la costruzione d'una rampa che dall'argine destro del Po di Gnocca mette al punto d'approdo del passo erariale a Molo Farsetti, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 340:40, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente d'imprenditori, e benevisi alla Stazione appaltante, dovendo ciascuno garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Resta libero d'insinuare anche offerte segrete in iscritto sotto l'osservanza delle vigenti discipline, corredandole del deposito cauzionale, ovvero della prova di aver fatto il versamento in una Cassa erariale.

4. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

5. L'Impresa sarà regolata dalla perizia descrittiva del lavoro, e dal Capitolato d'appalto, estesi dal locale I. R. Ufficio edile nel 5 febbraio decorso, i quali unitamente al ristretto di perizia sono ispezionabili presso la Sezione II dell'Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

6. Le spese d'asta e del contratto da stipularsi in forma di carta privata, stanno a carico per intiero del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente in permesso
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 14419. **CITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendosi nella notte del giorno 19 luglio p. d., ore 11 in prossimità ad Occhiobello, dalle RR. Guardie di finanza sequestrato ad ignoti fuggitivi un collo contenente merci di cotone in pezze 32 cambrick stampate e pezze 12 fazzoletti cambrick stampato del verificato peso a lordo di metriche libbre 107.

Si avverte chiunque volesse far valere delle pretese sulla cosa fermata di dover comparire entro giorni 90 a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mentre in difetto si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 agosto 1858.
Per l'I. R Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 369. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Per la promozione del sig. Veronese Ferdinando Carlo ad Aggiunto, dietro Superiore approvazione, si apre il concorso pel rimpiazzo del posto di Commesso rimasto vacante presso questo Ufficio ipotecario, coll'annuo sistemizzato soldo di austriache L. 1048:86; ed a quello di Scrittore che eventualmente si rendesse disponibile, col pur sistemizzato soldo di annue austr. L. 862:06.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione a questo protocollo delle relative istanze, corredate dei documenti in originale od in copia concordata, provanti la loro età, gli studii percorsi, le cognizioni necessarie ai posti stessi, e dell'analoga tabella; colla dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questa Conservazione.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questo Ufficio le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla legge organica 3 maggio 1853: avvertendosi che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che fossero per insinuarsi.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Chioggia, 31 agosto 1858.
L'I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTO.

N. 11413. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine il posto d'Inserviente coll'annuo soldo di fiorini 250 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza a questa I. R Intendenza a tutto il giorno 30 settembre p. v. comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione e religione, e la loro idoneità a sostenere le incombenze inerenti al posto di cui trattasi, indicando inoltre se e in quale grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii camerali delle Provincie venete.

Si fa poi espressa avvertenza che al predetto posto potranno aspirare con maggior probabilità di successo quegl'individui soltanto, i quali si trovano già al servizio dell'Amministrazione dello Stato, o che lo furono, o che si trovano in istato di quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 18597. **AVVISO.** (3.ª pubb.

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 9 corr. N. 16414-2559 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, essendo riusciti meno sodisfacenti gli esperimenti d'asta sino ad ora tenuti per la triennale locazione dello stabile in Verona via S. Anastasia detto Camilioni dell'ex Commenda Ottolini ai civici NN. 1097, 1116, 1117, si avvisa che col giorno 30 settembre p. v. sarà tenuto un esperimento di nuova asta sul dato fiscale di L. 1260 annue, sotto l'osservanza dei capitoli normali e delle seguenti condizioni.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 del giorno suddetto e dopo chiuso non si accettano migliorie.

Ogni offerta, sia a voce che in iscritto deve essere cautata col deposito in denaro sonante di L. 126.

Le offerte a schede suggellate devono essere prodotte prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto alla Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza presso cui si tiene l'asta; essere corredate dall'originale confesso di Cassa provante il verificato deposito e stese in bollo da L. 1:50 sottoscritte autografamente con domicilio indicato dell'offerente, precisare in cifra ed in lettere la somma offerta, riferirsi senza riserva al presente Avviso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 205. **AVVISO** (3. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1858-59 sarà attivato presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano il corso completo di veterinaria secondo il nuovo piano approvato da S. M. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 16 luglio 1857, e saranno invece soppressi i due corsi biennali, quello cioè d'ippiatria e di veterinaria comunale ora esistenti.

Quelli che intendono di essere ammessi al corso completo di veterinaria dovranno provare:

1. Di avere assolto il corso del Ginnasio inferiore, o della Scuola reale inferiore, avendo riportato almeno la prima classe di progresso.

2. Di avere raggiunta l'età d'anni diciassette compiuti e non oltrepassata quella d'anni ventiquattro.

Quelli poi che sono già dediti agli studii scientifici, come medici ed economi-agronomi, potranno essarvi ammessi ancorchè abbiano varcata l'età prescritta.

Il nuovo corso completo di veterinaria è di regola triennale; ma è soltanto biennale per quelli che hanno riportato il diploma di dottore in medicina o in chirurgia, come per quelli altri che sono già muniti dell'assolutorio d'ippiatria o di veterinaria comunale secondo il vecchio piano. Gl'ippiatri ed i veterinarii comunali del bono inoltre, per essere ammessi al nuovo corso biennale di veterinaria, provare di avere assolto il corso del Ginnasio inferiore o della Scuola reale inferiore, e di non aver per anco oltrepassata l'età di trentasei anni.

Dopo di aver compiuto il corso di veterinaria e dopo di aver sostenuti gli esami rigorosi ottengono i candidati il diploma di veterinario, col quale essi vengono autorizzati ad esercitare liberamente la veterinaria in tutta la sua estensione sopra ogni specie di animali domestici in tutti i Dominii della Monarchia austriaca.

L'istruzione viene impartita gratuitamente, solamente per gli esami rigorosi è da corrispondersi la tassa prescritta.

Per l'accettazione al corso completo di veterinaria gli aspiranti dovranno insinuarsi personalmente non più tardi della prima metà del mese di novembre a. c. presso la Direzione dell'I R. Istituto veterinario in Milano presentando i documenti richiesti.

Col prossimo venturo anno scolastico 1858-59 sarà aperto presso il suddetto Istituto veterinario anche un corso di studii teorico-pratici di ferratura per l'istruzione dei maniscalchi ferratori.

Detto corso dura sei mesi, comincia col 1.° di novembre e termina col giorno 30 del susseguente aprile.

Per essere ammesso al detto corso di ferratura si esige il certificato di avere percorso con buon esito la scuola normale, ossia le tre classi elementari, l'attestato di avere regolarmente imparato il mestiere del fabbro-ferraio e di avere servito come lavorante almeno per due anni.

Dopo di avere compiuto tale corso che si dà gratuitamente, e di avere subito l'esame di ferratura, e date corrispondenti prove della loro abilità, ottengono gli scolari un certificato col quale essi vengono dichiarati abili maniscalchi, capaci di esercitare in ogni luogo della Monarchia austriaca il mestiere di maniscalco ferratore.

Gli aspiranti a detto corso semestrale dovranno insinuarsi non più tardi del giorno 10 novembre presso la Direzione dell'I. R. Istituto veterinario in Milano, producendo i documenti richiesti per l'accettazione.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,
Milano, 31 luglio 1858.
Dott. BONORA, *prof anziano*.

N. 17727. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In esecuzione al Luogotenenziale Dispaccio 13 agosto corrente N. 24725, dovendosi appaltare la novennale manutenzione della strada d'attiraglio sulla sinistra sponda del fiume Lemene da Portogruaro per Concordia alla Franzona in Comune di Concordia si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sulla base dell'annuo canone di a. L. 2202:16, di cui 650:06 a carico del R. Erario e 1552:10 a carico del Comune di Concordia, e su tale importo L. 1602:16 riguardano opere a prezzo assoluto e L. 600 le opere a fornitura da liquidarsi annualmente.

La medesima seguirà presso questa I. R Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 29 settembre p. v. alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi giorni 30 detto settembre e 1.° ottobre all'ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Seguono le solite discipline d'asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 26 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
L'I. R. primo Commiss delegatizio, GIO. dott. QUAGLIO.

N. 16434. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nel circondario politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile un posto di Agente (economo) forestale di seconda classe in Dornbirn nel Circolo del Vorarlberg oppure nel caso, che avesse luogo una traslocazione, in altro Distretto.

A questo posto va congiunto l'annuo soldo di fior. 500 m. di c. col diritto d'avanzamento alla categoria di soldo superiore di fior. 600 m. di c., nonchè l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importare del salario di un anno, come anche il percepimento d'un equivalente per l'abitazione ragguagliato al 10 per 100 del salario, od il godimento dell'abitazione in natura ed il percepimento dell'averso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggio.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità ad essi preposta, alla più lunga entro tutto il mese di settembre p. v. a questa I. R. Luogotenenza, e comproveranno i percorsi studii della scienza forestale ed i servigii fin qui prestati, nonchè, qualora non avessero per anco coperto un impiego nel ramo forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali e riportata la nota di idoneità.

La giustificata conoscenza della lingua italiana servirà di raccomandazione.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 agosto 1858.

N. 17283. **AVVISO DI CONCORSO** (2. pubb.)

A tutto il 31 ottobre 1858 viene aperto il concorso al vacante posto in pianta provvisoria di Controllore presso l'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 735 della nuova valuta austriaca, colla classe XI, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno entro l'accennato termine produrre a questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono, le loro documentate istanze da cui risultino i loro titoli, non senza indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che al predetto I. R. Magazzino centrale dei tabacchi appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 4 settembre 1858.

N. 17514. **AVVISO.** (3. pubb.)

Risultando dagli atti come Mattia figlio di Paolo Vuazzaz detto Michelin di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, si trovi assente dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall'anno 1843 senza regolare passaporto.

L'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Mattia Vuazzaz detto Michelin di Paolo a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Platischis e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 23 luglio 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 17791. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A tutto il prossimo venturo mese di settembre resta aperto il concorso ad un posto di Vicesegretario di finanza presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze nel nel dominio veneto, col soldo di fiorini 700, ed eventualmente con fiorini 600.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze mediante le Autorità da cui dipendono alla Presidenza di questa Prefettura, dimostrando di aver percorsi gli studii politico-legali, ed i servigii prestati, indicando se ed in quale grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1858.

N. 410 **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I R. Tribunale d'Appello veneto 25 p. p. luglio N. 13542-3661 debbonsi appaltare i lavori di costruzione di nuove carceri in Massa, e ciò a termini del capitolato d'appalto, tipi, foglio d'asta e perizia, la quale venne rettificata portando in vista dell'aumento dei prezzi dei materiali, e mano d'opera la spesa di austr. L. 30078:53, a. L. 36503:41, e poi alla cifra di a. L. 41059:13 per le modificazioni introdotte dagli Ufficii tecnici addetti all'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni.

L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti nel locale d'Ufficio di questa Presidenza nel giorno 28 settembre corrente alle ore 10 antimeridiane coll'avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento ne sarà intrapreso un secondo nel giorno 5 p. v. ottobre, ed al caso un terzo alla medesima ora del giorno 12 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo di austr. L. 41059:13 le offerte saranno cautate con un deposito di austr. L. 4100, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Le spese di asta e quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 9 settembre 1858.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 15820. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Col 31 ottobre del corrente anno va a scadere l'appalto dell'impresa delle condotte dei sali dalle rive di Nogaro ai magazzini di S. Giorgio e di Udine, ed all'effetto del relativo riappalto si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 23 del p v. settembre dalle ore 10 alle 3 pomerid., ed in altro giorno dei seguenti pel caso che la gara verbale non potesse chiudersi definitivamente nel giorno prefisso nel presente Avviso.

2. L'appalto deve avere la durata di un triennio decorribile dal giorno 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1861 coll'obbligo di prestare una cauzione per la somma di L. 6000 in danaro o con ipoteca.

3. Le offerte saranno fatte in ribasso del prezzo fiscale di centesimi 20 per quintale metrico nelle condotte da Nogaro a S. Giorgio, e di L. 1:20 per quintale metrico nelle condotte da Nogaro ad Udine.

4. Le offerte dovranno essere garantite col deposito di effettive L. 600 da farsi all'atto dell'asta.

5. La delibera sarà fatta al miglior offerente sotto la stretta osservanza del capitolato qui sotto impresso, e sotto l'espressa riserva della Superiore approvazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, prima della quale la regia Amministrazione non avrà contratto alcun obbligo.

6. Avvenuta la delibera non sarà accettata alcuna altra offerta, sebbene esser potesse più vantaggiosa.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 20 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

N. 20330. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante per libera rinuncia del rev. sacerdote D. Antonio Bennati, il Beneficio semplice di S. Maria della Rosa in Alonte, Distretto di Lonigo, di jus patronato degli eredi e discendenti del fu nob. Gio. Pietro cav. De Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantar pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale entro 30 giorni dalla data del presente Editto.

Trascorso il suindicato termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 28 agosto 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 16698. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nel circondario politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg si è reso scoperto per essere stato provveduto a riposo l'Ispettore forestale Jacopo Suppan, un posto d'I. R. Ispettore forestale di prima classe, e in caso di promozione il posto di risulta d'I. R. Ispettore forestale di seconda classe in Bruneck nel Circolo di Bressanone oppure, quando avesse luogo una traslocazione presso altro Ufficio forestale esistente nel accennato circondario della Direzione forestale.

Al posto d'Ispettore forestale di prima classe va congiunto l'annuo soldo di fiorini 1000 m. di c. ed a quello d'Ispettore di seconda classe il soldo annuo di fiorini 900 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo corrispondente a quello del salario, nonchè al godimento dell'annuo equivalente per l'abitazione, ragguagliato al 10 per 100 del rispettivo salario, oppure dell'abitazione in natura od il percepimento dell'averso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggio.

Gli aspiranti all'uno o l'altro di questi posti dovranno presentare a quest'I. R. Luogotenenza, non più tardi del 20 ottobre p. v. pel tramite dell'Autorità ad essi preposta le loro istanze corredate dei documenti comprovanti la loro qualificazione, i servigi fin qui prestati e nominatamente la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 agosto 1858.

N. 10861. **AVVISO DI VENDITA.** (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione delle finanze pei Dominii della Croazia e Slavonia si deduce a pubblica notizia, che salva la ratifica saranno mediante oblazioni in iscritto da presentarsi entro il giorno 30 settembre 1858 sino le ore 12 antimeridiane alienati dalla foresta demaniale di fondazione dell'istruzione pubblica in Kutjevo, distante cinque leghe tedesche dal navigabile fiume Sava, i legnami delle 9075 piante di quercia rovere, e di quercia racemosa destinate al taglio, e utilizzamento durante gli anni militari 1859, 1860 e 1861.

La quantità dei legnami da opera in vendita esposti nel bosco, e sul ceppo entro l'accennato triennio ascende (escluse le partite di legnami da opera entro il predetto periodo già alienati, e di quelli riserbati ulteriormente per la libera disposizione e alienazione) a circa 511,000 piedi cubici viennesi, lasciando in balia dell'acquirente di ricavare delle piante assegnategli e legnami da costruzione navale, e altri assortimenti di legnami da opera. Il prezzo fiscale è stabilito in carantani 10 per cadaun piede cubico viennese di codesti legnami in istato rotondo o greggio, non compresa la corteccia.

Le oblazioni in iscritto sono da presentarsi sino le ore 12 antimeridiane del giorno 30 settembre 1858 alla Presidenza della sottonotata I. R. Direzione delle finanze.

Chi vuol aspirare all'acquisto dovrà depositare un'avallo di fiorini 6000 od in contanti, od in obbligazioni dello Stato austriaco valutate dietro l'ultimo noto cambio della Borsa.

Cotali offerte in iscritto dovranno essere corredate colla quietanza del seguitone deposito presso di una delle Casse sottoposte alle II. RR. Autorità finanziarie, e dovrà contenere oltre la precisa oblazione per la stabilita unità della misura dei legnami eziandio la dichiarazione che l'oblatore ha perfetta cognizione delle condizioni di vendita e che lo stesso a pieno assoggettasi alle medesime.

Le ulteriori condizioni di vendita sono ostensibili presso l'I. R. Direzione delle finanze in Zagabria, e presso l'I. R Direzione distrettuale di finanza in Fiume, nonchè presso l'I. R. Ufficio demaniale e forestale di Kutjevo, e così pure possono essere ispezionate nel bosco le quercie esposte in vendita coll'intervento però del respettivo agente forestale. Oltrediciò verranno agli estranei aspiranti comunicate per esteso le condizioni di vendita sempre però sopra di loro richiesta da presentarsi in iscritto ad una delle predette Direzioni.

Dall'I. R. Direzione delle finanze pei Dominii della Croazia e Slavonia, Zagabria, 21 agosto 1858

N. 25418. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 22, 23, 24, 27, 28 e 30 settembre e 1.° ottobre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Pantaleone, al civico N. 3768. Annua pigione L. 108, cauzione L. 11. Decorrenza da 1.° ottobre 1858 a 3 settembre 1861.

2. Casa e magazzino nello stesso sestiere e parrocchia, ai civici NN 3769, 3773. Annua pigione L. 288, cauzione L. 29. Decorrenza come sopra.

3. Casa terrena nel sestiere di Dorsoduro nel circondario di S Gregorio calle della Crea, al civico N. 1067. Annua pigione L. 20, cauzione L. 2. Decorrenza come sopra.

4. Casa e bottega nello stesso sestiere, parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio al civico N. 1543. Annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

5. Quarto appartamento di casa nel sestierr di S. Marco in parrocchia di S. Marco, calle dei Fabbri al civico N. 1063. Annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Decorrenza come sopra.

6. Casa in due piani nel sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale al civico N. 3279. Annua pigione L. 516, cauzione L. 52. Decorrenza come sopra.

7. Casa in due piani nello stesso sestiere e parrocchia, al civico N 3278. Annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Decorrenza da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 22 settembre venturo; quello per l'altro al N. 2 nel giorno 23 successivo; per l'altro al N. 3 nel giorno 24 successivo; e quello per il N. 4 nel giorno 27; per quello al N. 5 nel 28; per quello al N. 6 nel 30; per quello al N. 7 nel giorno 1.° ottobre venturo.

AVVISI PRIVATI.

N. 4674-VII 862

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il 30 ottobre p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di annue aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo I. R. Commissariato la propria domanda corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade. Conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, li 13 agosto 1858.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

N. 1137. *La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.* 929

Autorizzata con delegatizio decreto 3 corrente N. 18189-2315 ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti e docce nell'Istituto e chiesa dell'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

Rende noto:

1. Che nel giorno 23 corrente alle 12 meridiane verrà tenuta nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio suddetto un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, partendo dal dato fiscale di annue austr. L. 233.66.

2. Che ogni aspirante, a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettive austr. L. 210.29.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda secreta, semprechè sia adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* Parte II, pagina 122 del 1857.

4. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni ed obblighi dell'impresa trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 7 settembre 1858.
Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI BARBIANI. — *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 5409. 950

L'I. R Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA

Che a tutto il 15 ottobre 1858 rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Grantorto, meno la frazione di S. Giorgio in Brenta, e con le frazioni invece di Carturo ed isola di Carturo.

Gli aspiranti produrranno a questo Commissariato nel termine prefisso l'istanza corredata dei voluti documenti.

Il Circondario di questa Condotta conta N. 1760 abitanti, de' quali N. 1421 sono poveri; ha un'estensione di miglia 3 in lunghezza e di miglia 2 e mezzo in larghezza, con strade buone tutte in piano, ed a tale posto è annesso l'annuo salario di austr. L. 1000.

Cittadella, il 7 settembre 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

N. 1890-734. 887

La Direzione e l'Amministrazione dell'Istituto degli Esposti in Venezia
Rendono noto:

Che dietro autorizzazione dell'I. R. Luogotenenza veneta 5 corrente N. 23880 abbassata con ossequiata Ordinanza 17 corrente N. 16836-2166 dall'I. R. Delegazione provinciale di Venezia viene aperto l'incanto mediante pubblica asta, che sarà tenuta presso la sullodata I. R. Delegazione nel giorno di giovedì 30 settembre p. v. per la vendita di tre boschi di alto fusto con cespuglio denominati Minelli, More e Tese di Favero, i due in Dese ed il terzo in Favero nel Distretto di Mestre Provincia di Venezia, come qui vengono descritti.

a) Bosco Minelli di pertiche metriche 392.53, e rendita censuaria di L. 463:19 al mappale N. 224 con casa colonica censita con pertiche 0.31, e rendita di L. 11:41 al mappale N. 392 stimato . . . a. L. 30098:70

b) Piccolo Bosco detto le More con pertiche 25.25 rendita di L. 30:27 al mappale N. 113 stimato . . . . » 912:60

c) Piccolo Bosco in Tese di Favero con pertiche 11.72 e rendita censuaria di L. 9:84 al mappale N. 197 stimato . » 2640:—

in complesso a. L. 33,651:30

Condizioni:

I. L'asta viene tenuta sul dato di a. L. 33,651:30 e non succedendo delibera nel primo esperimento, il secondo seguirà nel giorno di mercordì 6 ottobre p. v. ed il terzo nel giorno di giovedì 14 ottobre p. v.

II. Saranno ammesse anche offerte private suggellate, le quali verranno aperte dopo l'ultima miglior offerta all'atto dell'asta, con facoltà alla stazione appaltante di ammetterle o rifiutarle. Queste offerte saranno insinuate suggellate al protocollo della prepositura od in mano dei preposti, a tutto il giorno precedente all'asta; e saranno descritte colla seguente formula:

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di esibire il prezzo di austr. L. (in lettera e numero) per l'acquisto dei tre boschi in Comune di Favero, Distretto di Mestre alle condizioni fissate dall'avviso 23 agosto 1858 N. 1890-734 della prepositura degli esposti, e del relativo Capitolato che servirà di norma all'asta 30 settembre p. v.

Li . . . .
Sottoscrizione autografa — Due testimonii

Al di fuori: *Offerta per l'acquisto dei tre boschi in Favero Distretto di Mestre.*

III. Le offerte private suggellate per essere ammissibili saranno cauzionate da un deposito equivalente al decimo del prezzo di strida in effettivi pezzi da car. 20, o in carte pubbliche al valor di listino, da depositarsi (sotto qualsiasi nome) in mano dei preposti dell'Istituto contro ricevuta.

IV. La vendita viene regolata da apposito capitolare, ostensibile a qualunque nelle ore d'Uffizio dalle 9 ant. alle 4 pom. presso l'Amministrazione dell'Istituto proprietario.

V. I tre boschi vengono venduti come si trovano posseduti e goduti dall'Istituto proprietario.

VI. Per essere ammesso all'asta, ogni aspirante, come per le offerte private, dovrà depositare a garantia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia austr. L. 3365 in tante valute d'argento al corso della vigente sovrana Patente, o pure in carte di pubblico credito al valore di listino.

VII. Quello fra gli aspiranti che resterà deliberatario, lascierà in Cassa del Pio luogo il fatto deposito, agli altri verrà loro restituito.

VIII. Il prezzo d'acquisto dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa dell'Istituto entro giorni 14 dal giorno dell'intimazione della Superiore approvazione alla delibera stessa, in moneta metallica d'argento al corso in allora della sovrana Patente ragguagliatamente all'attuale lira austriaca, e ciò al caso che la Superiore autorizzazione venisse ritardata oltre al 31 ottobre del corrente anno, dacchè in allora avrà corso legale la nuova moneta. In seguito all'approvazione della delibera seguirà il contratto.

IX. La vendita della Presa III del bosco Minelli in riguardo al cespuglio, il di cui taglio venne appaltato e sarà eseguito a tutta la primavera del p. v. anno 1859 resta a benefizio del Pio luogo.

X. L'Istituto proprietario garantisce la proprietà e libertà di possesso dei boschi venduti.

XI. Le spese dell'asta, del contratto, compresa pure l'imposta di trasferimento di proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Venezia, il 23 agosto 1858.
Il Direttore DOMENICO dott. NARDO. — *L'Amministratore* VITTORIO BOVO.

N. 7407. **AVVISO.** (3. pubb.)

In relazione all'Avviso 23 p. p. maggio N. 4125 questa superiore Direzione delle Poste L. V. porta alla conoscenza del pubblico che in ordine al Dispaccio 23 scorso agosto N. 15182-2500 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche, col giorno 10 andante la tassa di un posto nelle Malleposte moventisi fra Conegliano e Belluno, e fra Belluno e Bressanone, resta stabilita in sole austr. L. 2 per posta sul territorio veneto ed in austr. L 2:40 per posta sul territorio tirolese come dalla seguente tariffa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 3 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

TARIFFA PEI VIAGGIATORI di un posto nella Malleposta moventesi fra Bressanone e Belluno e fra Belluno e Conegliano.

Da	Poste N.	Per Bressanone	Mühlbach	Untervintel	Brunnecken	Welsberg	Niederdorf	Landro	Cortina	Venas	Cadore	Perarol	Longarone	Belluno	Santa Croce	Serravalle	Ceneda	Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1	— —	2 40	2 40	6 —	9 60	9 60	12 —	15 —	18 30	20 80	20 80	23 30	26 30	29 30	31 30	31 30	33 30
Mühlbach			— —	— 95	4 55	8 15	8 15	10 55	13 55	15 85	19 35	19 35	21 85	24 85	27 85	29 85	29 85	31 85
Untervintel	1 ½			— —	3 60	7 20	7 20	9 60	12 60	15 90	18 40	18 40	20 90	23 90	26 90	28 90	28 90	30 90
Brunnecken	1 ½				— —	3 60	3 60	6 —	9 —	12 30	14 80	14 80	17 30	20 30	23 30	25 30	25 30	27 30
Welsberg	—					— —	— 95	3 35	6 35	9 65	12 15	12 15	14 65	17 65	20 65	22 65	22 65	24 65
Niederdorf	1						— —	2 40	5 40	8 70	11 20	11 20	13 70	16 70	19 70	21 70	21 70	23 70
Landro	1 ¼							— —	3 00	6 30	8 80	8 80	11 30	14 30	17 30	19 30	19 30	21 30
Cortina	1 ½									3 30	5 80	5 80	8 30	11 30	14 30	16 30	16 30	18 30
Venas	1 ¼	18 30	18 30	15 90	12 30	12 30	8 70	6 30	3 30	— —	2 50	2 50	5 —	8 —	11 —	13 —	13 —	15 —
Cadore	—	19 55	19 55	17 15	13 55	13 55	9 95	7 55	4 55	1 25	— —	1 25	3 75	6 75	9 75	11 75	11 75	13 75
Perarol	1 ¼	20 80	20 80	18 40	14 80	14 80	11 20	8 80	5 80	2 50	2 50		2 50	5 50	8 50	10 50	10 50	12 50
Longarone	1 ½	23 30	23 30	20 90	17 30	17 30	13 70	11 30	8 30	5 —	5 —	2 50	— —	3 —	6 —	8 —	8 —	10 —
Belluno	1 ½	26 30	26 30	23 90	20 30	20 30	16 70	14 30	11 30	8 —	8 —	5 50	3 —	— —	3 —	5 —	5 —	7 —
Santa Croce	1													3 —		2 —	2 —	4 —
Serravalle														4 50	1 50	— —	— 50	2 50
Ceneda	1													5 —	2 —	2 —	— —	2 —
Conegliano	—													7 —	4 —	4 —	2 —	— —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5550. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale si deduce a pubblica notizia che esistono presso il medesimo in causa di procedure criminali alcune armi, degli effetti di vestito da uomo, taluno da donna, istrumenti rurali e di mestiere da fabbro, taluno da falegname, qualche attrezzo da cucina di rame, biancherie, materassi di lana, recipiente da vino, ruote, utensili in genere, cesti, ombrelle, sacchi, sacchetti, tutti descritti ed elencati sotto 171 numero progressivo, dei quali non conoscendosi i proprietarii nè l'appartenenza ed insorgendo di farne la opportuna disposizione a termini di legge, perciò vengono eccitati tutti quelli che si credessero proprietarii di taluni effetti e professassero qualunque altro diritto sui medesimi ad insinuarsi presso questo Tribunale, entro il termine di un anno, dimostrando i loro diritti, e somministrando i lumi opportuni per provare loro proprietà, munendosi quanto alle armi previamente della prescritta licenza, sotto comminatoria che scorso il detto termine senza frutto, detti effetti saranno venduti e sarà disposto del ricavato a termine del Paragrafo 358 Regolamento di Procedura Penale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 agosto 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI
Caneva, Dir.

Al N. 2062 - a. 1858. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto nell'Editto d'asta 21 agosto N. 2062, ad istanza dei canonici di Rovigo, contro Teresa Bisi, è corso un errore nell'articolo X delle Condizioni, rispetto all'annuo canone ivi indicato, giacchè il medesimo dell'importo d'annue aust. L. 401:12, anzichè di austr. L. 601:12, come nel detto articolo si legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 settembre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi.

N. 957. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Pordenone rende noto che esistendo presso la stessa alcuni effetti di ignota provenienza, appartenenti a vecchie procedure per contravvenzioni già ultimate, passerà alla vendita dei medesimi, ove entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto nessuno si prestasse a provare il diritto di proprietà.

Elenco degli effetti:

Uno scalpello — una scure con manico legno — un coltello adunco — altro coltello adunco — un sacco — altro sacco — una catena d'oro da orologio — 51 coltelli adunchi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 15 agosto 1858.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5161. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 luglio p. p. Numero 9490, l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova interdisse per imbecillità Angelo Bagarello fu Domenico, sordo-muto d'anni 28 circa, di Brugine; e che da questa R. Pretura con odierno decreto pari Numero gli nominò in curatore il di lui consanguineo Giuseppe Bagarello, pure di Brugine.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Piove, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 4569. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua decisione 18 giugno p. p., N. 6559, ha interdetta per demenza Maria Ferettoni fu Francesco di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore ed amministratore il proprio di essa fratello Giovanni, parimenti di qui.

Locchè si pubblica nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 18 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
REBUSTELLO.
A. Scalco, Al.

N. 8974. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 27 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pomer., il III esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sottodescritta porzione di casa spettante alla massa dei Creditori dell'oberato Antonio Dalla Meschina, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. — La porzione di Casa sotto descritta sarà deliberata a maggior offerente a qualunque prezzo.

II. — Nessuno potrà farsi offerente all'asta se previamente non avrà depositato in mano della Commissione Giudiziale che presiederà all'asta il decimo della stima cioè a. L. 253:87 effettive. — Queste al chiudersi dell'asta saranno restituite a quello degli offerenti, che non si sarà reso deliberatario e saranno invece trattenute in conto di prezzo per quello al quale la porzione di casa sarà stata deliberata.

III. — Il possesso di fatto dell'Immobile venduto lo avrà il deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà, e quindi il diritto di trasportare in censo alla sua condizione l'immobile suddetto non avrà che quando abbia il deliberatario adempiuti tutti gli obblighi impostigli dal presente Capitolato, ed in seguito al decreto di definitiva aggiudicazione che a di lui istanza sarà allora emesso.

IV. — Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera e sino al giorno dell'affrancazione del prezzo d'acquisto correrà obbligo al deliberatario di pagare sul prezzo insoluto l'annuo interesse di 5 per 100 mediante deposito giudiziale che dovrà essere fatto di anno in anno a sue spese presso questo R. Tribunale Provinciale.

V. Egualmente a decorrere dal giorno della intimazione del decreto di delibera dovrà supplire il deliberatario a tutte le imposte ordinarie e straordinarie cadenti sulla porzione di casa deliberatagli, e dovrà tenerla assicurata dagli incendii presso la Compagnia di Assicurazione Austro-Italica per la somma di almeno a. L. 3500, facendo in concorso dell'amministratore della massa, praticare l'annotazione di pegno in favore della massa concorsuale dei creditori verso l'oberato Dalla Meschina sul premio suddetto per il prezzo insoluto e relativi interessi.

VI. — Sino a che non abbia il deliberatario sodisfatto integralmente al prezzo d'acquisto non potrà fare alcuna innovazione nello stabile acquistato che d'altronde dovrà conservare in buono stato di riparazione.

VII. — Il prezzo residuo, ed interessi che vi fossero detratto il deposito, sarà dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali verrà dal Giudice assegnato, in seguito al passaggio in cosa giudicata del riparto finale e dentro 14 giorni dacchè appunto il riparto avrà acquistato il valore di cosa giudicata.

VIII. — Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualunque degli obbighi impostigli dal presente capitolato sarà facoltativo nella massa concorsuale dei Creditori verso Antonio Dalla Meschina di chiedere il reincanto dell'immobile, venduto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, e di farvi fronte frattanto col deposito da lui eseguito all'atto dell'asta.

IX. — Le tasse pel trasferimento di proprietà che fosse inerente all'asta, alla delibera, ed atti successivi per ottenere l'intavolazione nei libri censuarii, e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Porzione della casa ad uso di abitazione civile situata nel Comune amministrativo di Vicenza e censuario dei Santi Felice e Fortunato, marcata coi civici N. 40 rosso e 35 nero, in mappa provv. del Comune di Vicenza, circondario esterno al N. 86, nella stabile del Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato al N. 131, composta di due cucine e piccolo locale a pian terreno, stanza superiore a cui ascende mediante scala di legno e di tre stanze in secondo piano con promiscuità del vestibolo a pian terreno, delle scale, della tinaia e corticella a pian terreno, e del granaio sotto tetto coll'altro proprietario Elisabetta Dalle Meschina.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Vicenza, 17 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dr.

N 16977. 2 pubbl

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita, a termini del § 134 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di S. E. cav. Carlo Gorzkowsky, era Governatore Militare in questa Città, qui morto il 22 marzo anno corrente con testamento scritto del 13 detto mese, di presentare entro il termine di sei mesi dall'ultima pubblicazione, la documentata loro domanda in iscritto, secondo le norme fissate dal Decreto Aulico 31 dicembre 1801, Num. 549; altrimenti soggiaceranno alle conseguenze di legge.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

Al N. 507-43 Pen. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in questi Depositi Penali al N. 567, un mezzo crocione, ed in monete diverse centesimi 69, che constano involati a persone ignote da una inquisita nella chiesa del Redentore in Udine, la sera del 13 dicembre 1842, cioè il mezzo crocione ad una, ed i centesimi 69 ad altra persona.

Si diffidano tutti coloro che su tali valute vantassero qualche diritto a farlo valere, e giustificarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, presso questo Tribunale penale, mentre in difetto sarebbero versate nella Cassa dello Stato sotto le riserve del § 358 Reg. di Proc. P.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 1364-29. 2. pubb.

EDITTO.

In un processo penale agitato per furto contro quattro individui negli anni 1829 e 1830, furono apprese due Pissidi, in apparenza d'argento, spezzate e compresse, e consta che i detti individui a quel tempo si aggirassero nei Distretti di Bassano, Marostica, di Olerzo, e Pordenone e limitrofi.

In base al § 356 del Reg. di Proc. Penale, si diffidano tutti coloro che vantassero sulle stesse qualche diritto, ad insinuarlo a questo Tribunale e giustificarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto sarebbero venduti all'asta, ed il ricavato, sotto le riserve del § 358 del Reg. di Proc. pen., versato nella Cassa erariale.

Dall'Imp. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 264-42, Pen. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine rende noto esistere in deposito penale al Num. 531 un pezzo da 5 franchi, rinvenuto ed appreso nel gennaio 1842 in Mezzomonte all'atto della ispezione per l'interfezione di Maria di Osvaldo Mezzarida.

Si diffidano tutti coloro che vantassero diritto su tale moneta, ad insinuarlo e provarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto sarebbe in senso e colle riserve del § 537 del Reg. di Proc. pen. versato nella Cassa dello Stato.

Dall'Imp. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 3533 2 pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 25 settembre 1857, N. 7145, di Maurizio Heimann negoziante di Treviso, contro Maria Tirabosco vedova Calore possidente di Bovolenta, parte esecutata e creditori iscritti avranno luogo nei giorni 20 ottobre, 3 novembre e 1 dicembre 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom, e nella sala d'udienza della stessa R. Pretura mediante apposita Commissione, tre esperimenti d'incanto degli stabili oppignorati alla Tirabosco Maria, e precisamente delle sette undicesime parti ad essa appartenenti pro' indiviso coi di lei figli, quanto a quelli nel Comune censuario di Pontelongo e Bovolenta, e per intero rispetto agli altri in Comune censuario di Piove in calce descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti separatamente corpo per corpo coll'ordine di cui in calce.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà vendersi alcuno di essi Lotti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima stessa.

III. Nessun potrà offrire se prima non depositi in mano del Commissario Giudiziale un decimo dell'importo della stima.

IV. Il maggior offerente che resterà deliberatario, dovrà entro giorni 10 dal giorno dell'asta depositare in Cassa di questa Reg. Pretura, il prezzo dell'asta, nel quale sarà imputato il decimo esborsato all'atto dell'offerta.

V. Tanto il deposito del prezzo, quanto quello per l'offerta, dovrà farsi in monete d'oro e d'argento a tariffa, escluso rame e carta monetata.

VI. Esso deliberatario non potrà ottenere il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento delle condizioni di cui ai N. IV, V. Il possesso poi di fatto non potrà cominciare pel deliberatario che dal giorno dell'aggiudicazione. Non potrà esso deliberatario eventualmente vantar pretese pel tempo intermedio, e dal giorno dell'aggiudicazione saranno rateate le rendite e le pubbliche imposte.

VII. Mancando il deliberatario a depositare l'intero prezzo nel termine stabilito, perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

VIII. Tutte le spese posteriori alla subasta compresa la tassa di commisurazione resteranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi
Lotto I

In Comune censuario di Piove e del complessivo valore di a. L. 14,510:32.

Stabile di intiera proprietà di Maria Tirabosco q.m Pietro, vedova Calore.

N. 339, casa con bottega, di pert. 0.04, rendita L. 16:63. — Questo Numero è descritto sotto la lettera A della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 1657:20.

N. 340, orto, di pert. 0.48, rendita L. 3:27. — Questo Numero è descritto sotto la lettera B della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 212:20.

N. 341, casa con bottega, di pert. 0 07, rendita L. 8:31. — Questo N. è descritto sotto la lett. C della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 442:60.

N. 338, casa con bottega, di pert. 0.44, rendita L. 125:97. — Questo Numero è descritto sotto la lettera D della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L 12,196:32

Lotto II.
In Comune Censuario
di Pontelongo:

Per sette undicesime parti, danti il complessivo valore di a. L 2763:54

N. 108. casa, di pert. 0.13, rendita L. 22:87. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. A; ed apprezzato a. L. 1206; sicchè 7|11 importano austriache L. 767:48.

N. 110. casa, di pert. 0.10, rendita L. 22:87. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. B; ed apprezzato a. L. 1206; sicchè 7|11 importano austr. L. 767:48.

N. 138, casa, di pert. 0:11, rendita L. 50:39. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. C. ed apprezzata a. L. 3700:60; sicchè 7|11 importano a. L. 2355.

Lotto III
In Comune Censuario
di Bovolenta:

Per sette undicesime parti, danti il complessivo valore di a. L. 3889:96.

N. 1046, A A. V., di pert. 15.57, rendita L. 67:26,

N. 1048, A. A V., di pert. 5.62, rendita L. 24:28,

N. 1049, Casa colonica, di pert. 0.50, rendita L. 18:68.

Totale: Pertiche N. 21:69, e rendita L. 110:22.

Questi tre Numeri formano un solo appezzamento e sono descritti nella perizia di stima di Bovolenta sotto la lett. A; ed apprezzato a. L. 3046; quindi 7|11 importano a. L. 1938:30.

N. 2167, casa con porzione della corte N. 2164, di pert. 0:07, rendita L. 17:15.

Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Bovolenta sotto la lett. D; ed apprezzato a. L. 1137:40, dunque 7|11 importano a. L. 725:24.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 15 luglio 1858.
L'I. R. Pretore
CAVAZZOCA.
N. Molari, Canc.

N. 5609. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Cima detto Brando ora di Vedelago, che nel giorno d'oggi sotto questo Numero il nob. Giovanni Memmo possidente di Albaredo produsse in suo confronto un'istanza per sequestro cauzionale sino alla concorrenza di L. 45:56 importo mercedi locative arretrate e correnti, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato Iacopo dott. Trevisan, cui venne intimata l'istanza per l'esaurimento in suo confronto a termini di legge, essendosi prefissa la comparsa delle parti a quest'Aula Verbale del giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. per versare sul sequestratario e sugli ulteriori mezzi di assicurazione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Cima a comparire in tempo, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformati al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 24 agosto 1856.
Il R. Pretore
RANA.

N. 5585. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giulio Lamprecht di Trieste ed in odio dei signori Francesco Milesi e Maria Jari di Palma si terranno presso questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 11 ottobre, 12 novembre e 13 dicembre prossimi futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita al miglior offerente di una porzione di casa posta in Palma in mappa porzione del N. 201 di pertiche —.07, rendita L. 31:88. Stata stimata austr. L. 1657:60; alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non potrà essere deliberato lo stabile, che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Il fondo verrà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima e che apparisce dal protocollo 30 aprile 1858, N. 2663.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 p. 0|0 del valore rilevato nella stima ad eccezione dell'esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti lo stabile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e spese esecutive da essere liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei Fondi da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 25 agosto 1058.
Il R. Pretore
G. NARDI

Al N. 3492-42, Pen. 2. pubb.

EDITTO.

L'I R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in questa Cassa dei Depositi i sopra prezzi di quattro orologi da persone sconosciute, affidati per riparali, pria del settembre 1842 ad un orivolaio di Udine, e da esso infedelmente impegnati al locale Monte pignoratizio, e da questo venduti, cioè:

1. Un orologio in cassa liscia d'argento, con catenella, avuto tre anni prima da persona non indicata. Ora il soprapprezzo di austr. Lire 3:08.

2. Un orologio in cassa liscia d'argento e sfere di metallo speciale, avuto circa 18 mesi prima da persona ignota. Ora il sopreprezzo di a. L. 7:39.

3. Un orologio a doppia cassa d'argento con cordone e chiavette, dato da un contadino sconosciuto del basso Friuli. Ora il soprapprezzo di a. L. 5:38.

4. Un orologio con cassa d'argento, con foro per caricarlo, con placa, catena e chiave, avuto da persona ignota. Ora il soprapprezzo di a. L. 8:92.

Si diffidano tutti coloro che vantare credessero su altro di essi orologi, ora sul relativo soprapprezzo, qualche diritto, di farlo valere regolarmente e giustificarlo presso questo Tribunale penale entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto i detti soprapprezzi, in senso del § 358 del Reg. di Proc. Pen., sarebbero versati nella Cassa dello Stato.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 6891. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Massimiliano Urban che il signor Leone Luzzati di questa città, coll'avv. Cragnolini, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo nel 19 agosto corrente, la petizione N. 6891, contro di esso Massimiliano Urban, in punto di cancellazione della iscrizione di pignoramento ad esso Urban accordata in seguito alla istanza 17 gennaio 1850 N. 673; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ferrazzi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento del Processo Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Massimiliano Urban a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribun Prov,
Udine, 24 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 4919. 2. pubbl.

EDITTO.

Dichiaratosi interdetto per imbecillità Francesco Cescon del fu Natale, di Fontanelle, col decreto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 12 luglio pr. p, Numero 4676, venne destinato in di lui curatore Angelo Cescon di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N 2852 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 5 luglio 1858, N. 4422, ha interdetto dal libero esercizio dei proprii diritti civili Giacomo Cominotto detto Moro del Comune di Gorgo, quale affetto da mania pellagrosa, per cui venne al medesimo deputato in curatore da questa Pretura Giacomo Iseppon di Gorgo.

Ciò si porta a pubblica notizia col presente Editto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI
Schiavi, Canc.

N. 4166. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza di Nicolò fu Andra Zanvit di Laste, si citano Valentino e Sebastiano dei furono Andrea Zanvit e Giulisza Fabiani di Laste, assenti e d'ignota dimora a comparire nel termine di un'anno, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la loro esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della loro morte, deputato ad essi in curatore Giovanni fu Ciacomo De Lazzer di Laste.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 23 luglio 1858.
L'I. R. Pretore: POL
Fontanive, Al

N. 36118. 2 pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 16 corrente N. 16714, interdetta Carlotta Vianelli fu Domenico quale mentecatta ed esserle stato con decreto odierno pari numero costituito in curatore Bonaventura Squeraroli.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 17 agosto 1858
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Al N. 18240. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Antonio Bugne di Costante, detto Padovan, già mercante di agrumi e di frutti, abitante in Venezia a San Marco, Calle dei Specchieri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bugno, ad insinuarla sino tutto il dì 30 novembre p. v. incl., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre a. c., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avrano per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile,
Venezia, 1. settembre 1858.
Per il Cav. Presidente,
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3691 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia con decreto 26 luglio 1858 N. 15180, ha interdetto per mania pellagrosa Domenica Bocalo fu Giovanni di S. Donà, e che questa I. R. Pretura con odierno decreto le ha nominato in curatore il di lei marito Pietro Zottarel di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura
S. Donà, 8 agosto 1858.
Il R. Pretore
DAL SASSO

Al N. 1896. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Luccardi di Obersoen che da parte delli Giuseppe Tamburlini q.m Cristoforo e Marianna Picco-Tamburlini, venne presentato dinanzi il Tribunale medesimo li 9 marzo p. sotto il N. 1896, il Libello in confronto di Andrea Picco debitore espropriato nonchè al confronto dei creditori iscritti sugli stabili venduti, fra i quali figura esso Antonio Luccardi, in punto di insinuazione di titoli ipotecarii e ripartizione del prezzo ricavato, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato l'avvocato di questo foro dott. Manin in curatore, a di lui pericolo e spese onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Antonio Luccardi eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R Tribunale prov.,
Udine 10 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 4621. 2 pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 15 giugno 1858, N. 5757, l'I R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarava interdetto per mania gelo-amorosa, con qualche accesso furioso, Francesco Terza di Giovanni, di Altissimo e che gli veniva deputato a curatore Giovanni Terza fu Francesco, pure di Altissimo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
BROGLIA.
Munari.

N. 14302. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si rende pubblicamente noto essere stato da questa Fabbriceria della Chiesa Prepositale di S. Sofia, perduto il libretto 21 maggio 1845, N. 1507, d'investita sulla Cassa di Risparmio presso questo S. Monte di Pietà della somma di a. L. 300, portante gl'interessi maturatisi dal 1847 in avanti intestato alla ditta Girolo Antonia.

Sopra istanza della Fabbriceria suddetta vengono diffidati tutti quelli che avessero in potere il suddescritto libretto di produrlo a questa R. Pretura Urbana, entro il termine di mesi sei, coll'avvertenza in caso contrario che il libretto suaccennato verrà irremissibilmente dichiarato nullo e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 luglio 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Al.

N. 4542. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 20 corrente, N. 5805, ha trovato d'interdire Marianna Guerra fu Domenico, di Gemona, siccome affetta da mania, e che questa Pretura le deputò in curatore Palese Lorenzo fu Antonio detto Petovie dello stesso luogo.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1858.
Per il R. Pretore impedito:
L'Aggiunto
Dott. PASQUALINI.

N. 18177. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 15 marzo 1857, è morta in questa città la sig. Maria Vipardi furono Antonio e Teresa Bartelloni vedova del fu Paolo Bulla lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale instituì sua erede la Casa di Ricovero in Padova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso dell'erede istituito e verrà ad esso aggiudicata, nominato in curatore all'amministrazione dell'eredità l'esecutore testamentario Serafino Stoppato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI
Carnio, Ag.

N. 5109. 2 pubbl.

EDITTO.

Avendosi in questi Depositi Criminali di derivazione da procedure di antica data o da procedure definite, gli effetti sotto descritti e danari in affari penali, si diffidano tutti quelli che vi abbiano diritto ad insinuarsi, a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, poichè altrimenti sarebbero venduti, e se ne conserverebbe il ricavato presso questo Giudizio penale, aggiungendosi ad esso anche il denaro in ispecie.

DESCRIZIONE
degli articoli:

Centesimi 37 in rame — tre pezzi d'argento puro — centesimi 38 — quattro pezzi da centesimi 66 — due pezzi da cent. 25 — una veretta d'oro rotta — mezza sovrana — un ongaro — quattro talleri — un anello d'oro — un piccolo brano di cordon d'oro — 24 pezzi d'argento — un orologio con cassa d'argento, con catena e chiave di rame — mezza lire austriaca — una vera di metallo giallo — un piccolo orecchino — un viglietto del Monte di Pietà di Treviso del 1825 — un piccolo filo di coralli — un viglietto di pegno del 1805 — due anelli di metallo giallo — una vera d'argento rotta — due pietre — cinque lire austriache — un pezzo da 10 carantani — quattro centesimi — una veretta di ottone con pietra — un paio orecchini di metallo giallo senza buccole — sei pezzi da 3 carantani — un pezzo da 3 carantani — un viglietto del Monte di Pietà di Udine del 1841 ed altro del 1831 — sei monete argento apparenti mezze lire austriache — quattro similí da centesimi 25 — n 57 monete di rame — 6 pezzi da centesimi 30 — una lira austriaca — un carantano — un mezzo crociato — un pezzo da 20 carantani — simile da 10 carantani — simile da 3 carantani — un pezzo da 20 franchi — tre lire austriache — austr. L. 3:56 — num. 13 pezzi da 20 car. — un pezzo da 10 car. — un pezzo da 3 carant — centesimi 42 in rame — una moneta di rame antica — un pezzo da 20 franchi — 2 lire — due pezzi da 10 carantani — due pezzi da 3 carant — cent. 10 in rame — un anello con cinque pietre — mezzo braccio di smaniglio d'oro — due crocioni — un pisis — tre avanziche e mezza — gruppo contenente a. L. 14:05 — due orecchini con diamanti — due ditali ed un astuccio d'argento — un viglietto del Monte di Pietà in Treviso del 1856 — un sovrano d'oro — mezzo detto — un pezzo da dieci franchi — un pezzo da 20 franchi — uno da dieci — un crocione — 5 pezzi da 10 carantani — 2 da 5 carant. — centesimi 5 in rame — 12 pezzi da 3 carant. — cent. 5 in rame — un bottone da vestito con pietra bianca — altro di metallo giallo con pietra — una sovrana d'oro — una lira austriaca — mezza detta — un pezzo da 3 carant. — centesimi 16 in rame.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3163. 2. pubb.

EDITTO.

Con decreto 1. giugno a. c., N. 9799, per titolo di mania l'I. R. Tribunale Provinciale di Verona dichiarò interdetto Giuseppe Garbin di Cucco, e gli venne deputato in curatore il fratello Angelo Garbin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 30 luglio 1858.
Il R. Consigl. Pretore
ZORZI
L. Auti, Al.

N. 3635 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 19 luglio 1858 N. 4880 ha interdetto per mania Angelo De Piccoli fu Angelo di Vidor, e che con odierno decreto pari Numero gli fu deputato in curatore Fantin Paolo di Vidor.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 14 agosto 1858
L'I R. Cons. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 17197. 2 pubbl

EDITTO.

Essendo nel 12 agosto corrente, qui mancato a'vivi Avariele del fu Daniele Mayrargues, suddito dell'Impero Francese, si diffidano tutti gli eredi legatarii e creditori che sono creditori Austriaci o dimoranti negli Imperiali Stati Austriaci, che credono di poter muovere pretese contro la eredità, ad insinuarle nel termine a tutto dicembre 1858; coll'avvertenza che in caso diverso la eredità sarà rilasciata a quelli che avranno legittimato il proprio diritto a riceverla.

Locchè sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5743. 2 pubbl.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a Requisitoria dell'I R. Tribunale Provinciale in Vicenza inerente ad Istanza 26 aprile 1858 N. 4507, di Gio. Battista Poli amministratore della sostanza oberata del fu don Stefano Stefani, avrà luogo presso questa Pretura nel 19 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 m., un terzo ed in caso nell'altro giorno 26 detto dalle 9 alle 12 m. un quarto esperimento d'asta dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente Lotto per Lotto, come sono qui sotto indicati colla delibera dei Beni a corpo e non a misura, e colle servitù a cui fossero soggetti.

II. La delibera seguirà nel terzo esperimento al maggior offerente, però sul dato del prezzo di stima, col ribasso di a. Lire 10 per cento soltanto, e nel IV esperimento a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà offrire senza aver fatto il deposito alla Commissione Giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il Deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo d'acquisto nei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza entro 30 giorni da quello in cui sarà seguita l'asta, dei quali fondi si sarà reso acquirente.

V. Il possesso del fondo deliberato, lo conseguirà il deliberatario nell'11 (undici) novembre successivo all'asta.

VI Al deliberatario apparteranno i soli frutti naturali e civili che si maturassero dopo il giorno dell'accordatogli possesso.

VII. Saranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private di ogni sorta col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto il fondo vi fosse soggetto dal momento della delibera.

VIII. Esso deliberatario dovrà rispettare le locazioni fatte del fondo, in quanto gli affittuari avessero diritto.

IX Prima di avere pagato il prezzo di acquisto, il deliberatario non potrà escavare piante nè demolire fabbriche.

X Dovrà egli tenere assicurate le Fabbriche dai danni degl'incendî a vantaggio della massa, fino a che abbia pagato il prezzo della delibera.

XI. Pagherà il deliberatario le spese tutte relative all'asta ed alla delibera con quelle di commisurazione o traslati, niuna eccettuata.

XII. L'aggiudicazione dello Stabile seguirà soltanto dopo il pagamento integrale del prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante con monete d'oro o d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata, delle Obbligazioni di Stato, e di qualunque altro surrogato al danaro metallico, ed in ogni caso, se fosse di obbligo il ricevimento delle Carte dovranno essere accettate solamente al corso del Cambio in denaro metallico, come sopra, nella piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte dei suoi obblighi, sarà in facoltà della massa, o di qualunque dei creditori assegnatarii di procedere al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui, prima di altro, dovrà rispondere il di lui deposito.

XV Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qualsivoglia ragione, riguardo allo stabile deliberatogli.

XVI. Se i deliberatarii fossero più di uno, saranno tutti tenuti all'adempimento del capitolato solidariamente.

Immobili da vendersi
Nel Comune Censuario
ed Amministrativo di Breganze,
Distretto di Marostica
Lotto II.

Pertiche 6.05. Campi 1. 2. 0. 56. Pertiche sei, centesimi cinque, pari a campi uno, quarti due, tavole cinquantasei di terreno in colle a prato, aratorio, vitato, e suolo della casa colonica, composta dei locali, e com'è indicato nel Protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre, e 17 ottobre 1853 N. 9809, al N. VI, in contrada Valle, segnati nel censo provvisorio al N. 1383 e nello stabile ai N. 2614, 2615 e 2617, colla rendita cens. di L. 92:39, soggetto al peso di Quarantesimo.

Confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì Beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo e strada comune, tramontana strada comune. — Stimati del deputato valore capitale di A. L. 4892:50. Austr. lire quattre mille ottocento novantaduo e centesimi cinquanta.

Lotto III.

Pert. 14.20. Campi 3.2.148. Pertiche quattordici, centesimi venti, pari a campi tre, quarti due, e tavole cento quarantaotto di terreno in piano, aratorio arborato vitato in parte prato, ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritto nel censo provvisorio ai Numeri 21 e 22, e nello stabile ai Numeri 2608, 2609, 2610 e 2613, colla rendita censuaria di L. 93.38, soggetti al contributo del Quarantesimo, conterminati a levante Torrente Chiavon nero, mezzodì Beni Fioravanzo Gio. Battista, a ponente e tramontana strada comune. Stimati del deputato valore capitale di a. L. 2674:40. Austriache Lire duemille seicento settanta quattro, centesimi quaranta.

Lotto V.

Pert. 14.85 Campi 3.3.0.79. Pertiche quattordici e centesimi ottantacinque, pari a campi tre, quarti tre e tavole settantanove, di terreno in piano aratorio arborato vitato, in contrada dell'Albero, descritti nel censo stabile al N. 3918, colla rendita di Lire 137:36, soggetti all'onore del quarantesimo, conterminati a levante beni Sciassere, mezzodì strada comune, a ponente Beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara. Stimati del deputato valore capitale di austr. L. 3551:80.

Austriache L. tremille cinque cento cinquantauna, centesimi ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6.74. Campi 1.2.0.206. Pert. sei, centesimi settantaquattro, pari a Campi uno, quarti due, e tavole duecento sei, di terreno in piano aratorio, nella Contrada Prarre, nel censo stabile al N. 1587, colla rendita di austr. L. 62:69, soggetti all'onore del quarantesimo, coerenziati a levante da Beni Menin dott. Nicolò, mezzodì Beni Arrigoni Francesco, a ponente Beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune, stimati del deputato valore capitale di L. 1687:80.

Austriache L. mille seicento ottantasette, e centesimi ottanta.

Si pubblichi mediante affissione a quest'Albo, e a quello dell'I. R. Tribunale requirente, come pure nei soliti luoghi qui ed a Breganze, o s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 25 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA
L. Monti, Canc.

N. 3378. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura 30 ottobre e 24 novembre 1858 dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., si terranno i due esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ed esistenti in Majano di questo Distretto, di ragione del concorso apertosi in confronto di Giovanni Battista Candusso di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in Lotti separati fondo per fondo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Entro giorni 20 dalla intimazione del decreto che approva la delibera, il deliberatario dovrà con istanza depositare in questa Cassa Forte il prezzo, computato il decimo già depositato sotto comminatoria, in difetto, di reincanto a suoi danni e spese.

V. I beni si deliberano nello stato e grado in cui si trovano, e dal dì della delibera le imposte comunali e prediali cadenti sui medesimi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione de' beni,
siti nel Comune di Majano.

1. Aratorio arborato vitato, nelle pertinenze di Farla, in mappa al N. 2060, di pert cens. 10.01, e al N. 2061 di pert. c. 1.26, in tutto pert cens. 11.27. Stimato a. L. 1449:10.

2. Aratorio arborato vitato, in mappa di Majano al N. 817, di cens. pert. 3.40. Stimato austr. L. 417:71.

3. Aratorio in Majano, in mappa al N. 120, di cens. pert. 3.06. Stimato a. L. 393:22.

Stima totale: L. 2260:03.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, qui, in Majano e a Trieste, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 19 agosto 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 36198. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro l'eredità del defunto don Alessandro Cuin, sagrista della Chiesa di S. Maria Formosa di Venezia, morto nel 6 aprile 1858 con testamento; a comparire nel giorno 19 ottobre pross. vent., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 19 agosto 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
COMBI.

N. 11632. 2. pubbl.

AVVISO.

Ad evasione del P. V. 2 agosto corrente, di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si fa luogo alla subasta dei Lotti XXIV e XXVI a tutto rischio e pericolo del deliberatario Carlo Radaelli, colla fideiussione di Antonio Gasparinetti, e ciò a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti a tariffa, fissato il 12 ottobre p. v., ore 9 ant.

Si fa del pari luogo alla subasta del piccolo locale di ragione della massa, situato ed attinente al pian terreno dello stabile marcato al N. 110 della mappa di Roncade che consiste in piccola canevetta con uscio alla stradella che mette al cortile della canonica annessa al Lotto III. Stimata austr. L. 150. Descritta nell'operato 1. febbraio 1858, dell'ingegnere Carlo Liberali; fissato per gli esperimenti il 12 e 16 ottobre p. v. ore 9 a., con avvertenza che al primo esperimento non verrà deliberato che a prezzo superiore della stima, verso pronti contanti a tariffa, e che al secondo sarà deliberato anco a prezzo inferiore.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in Roncade ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 agosto 1858.
Per il R. Consiglier Dirig.
FONTEBASSO, Agg.
Bevilacqua.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 21 SETTEMBRE

ANNO 1858. – N. 215.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore in diritto ed aggiunto presso il Giudizio distrettuale di Neuhaus, in Boemia, Giuseppe Slavicek, a professore ordinario presso l'I. R. Accademia di diritto in Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire il professore di zoologia e di anatomia comparata, dott. Carlo Bernardo Brühl, nella stessa qualità, dall'Università di Cracovia a quella di Pest; e di nominare il medico di reggimento ed assistente nell'Accademia Giuseppina in Vienna, dott. Camillo Heller, a professore ordinario delle materie suddette nell'Università di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ingegnere superiore della Direzione provinciale delle fabbriche per la Bassa Austria, Vincenzo Gruber, in ricognizione de'suoi lunghi ed utili servigi.

La Luogotenenza veneta ha approvato la elezione di Domenico Zona, Agostino Gobbetti, dott. Alessandro Cervesato, ad assessori della Congregazione municipale della regia città di Rovigo.

La Luogotenenza veneta ha approvato la elezione del dott. Andrea Gentilini in assessore della Congregazione municipale di Oderzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 settembre.

Nella *Corrispondenza austriaca litografata* troviamo le seguenti considerazioni:

« L'*Union belge* appartiene a quei giornali, che propugnano con zelo e con successo i grandi interessi dell'ordine religioso e politico delle cose contro i combinati tentativi del materialismo. Nel suo ultimo Numero, essa portava alcune corrispondenze da Roma, le quali si occupano dei sistematici attacchi, a cui è esposta la grande e suntuosa vita di quella città eterna. Se gli articoli di appendice dello scrittore francese About danno uno speciale motivo a ciò, le risposte di questo foglio acquistano, d'altro canto, il carattere d'una generale importanza, e meritano siano fatte risaltare in mezzo allo strepito di frivole accuse e futili asserzioni, quale una testimonianza per la verità e pel diritto. Il corrispondente ha in ogni modo ragione, se scorge nel carattere essenzialmente cattolico di quella città il motivo, che fa parlare con acerbità i nemici del Cattolicismo.

« Le tendenze di questi nemici, che in alcuni riguardi divergono le une dalle altre si concentrano però in questo comune punto d'attacco. Se Proudhon, l'apostolo dell'ateismo, l'uomo che fuggì dal giudizio pronunziato dal Tribunale di Parigi, sostiene nella sua ultima opera non esservi pel profondo pensatore altra scelta che quella di rimanere o di divenire o ateista o cattolico, egli nell'acutezza di questa sua massima, non fece che mostrare la chiave per spiegare questo fenomeno significante, non esservi nulla al mondo, che dalla rivoluzione di ogni specie, di ogni colore, venga odiato più cordialmente e più amaramente che la città di Roma.

« Il corrispondente clericale dell'*Union belge* sviluppa questo pensiero, e con poca fatica abbatte punto per punto le sconnesse ed unilaterali idee di About. Egli lo chiama il seguace di Giorgio Sand, a cui pure Roma non avrà piaciuto, ed a cui avranno piaciuto di più le rovine della via Appia, che la cupola della chiesa di S. Pietro. Ciò non poteva essere altrimenti per lo spirito disorganizzato e guasto di quella indefinibile donna-uomo. Ciò d'altra parte, di cui si resero colpevoli in tale riguardo alcune penne francesi, viene posto nuovamente sulla bilancia dalla parte benintenzionata della stampa francese e belgia; ed in generale conviene lasciare a questa parte della stampa il merito che essa non conosce l'indifferentismo, che anzi espone con tutta chiarezza il pro e il contro, che designa le opinione religiose, affermando o negando, quale il perno, su cui s'aggirano tutti i problemi sociali e politici.

« Quel corrispondente approfitta dell'occasione per ismentire autenticamente alcune dicerie, sparse ultimamente dall'*Indépendance Belge*, come per esempio il battesimo forzato d'un fanciullo israelita in Bologna. Questa comunicazione sta ivi tutt'altro che isolata. La forza d'immaginazione degli organi anticristiani è invero inesauribile; e, come osserva l'*Union Belge*, quegli organi vorrebbero far credere ad ogni costo essere la città di Roma una specie di Gedda cattolica.

« In quest'occasione, merita si faccia emergere il fatto che la stampa amica della Chiesa non ha mai ricorso a simili armi contro i suoi nemici, che mai non si serve di menzogne o di illusioni. Donde deriva questa evidente differenza? Sembra pure che il pensiero ed il sentimento, da cui questa stampa si lascia dirigere, siano più puri e più sani, di quello che l'idea fissa, da cui sono predominate le teste dei suoi avversarii, di quello che l'odio ed i pregiudizii, che succhiarono col latte di una diversa e falsa filosofia. Se troviamo necessario di esprimere ciò, noi non lo facciamo solo per difendere Roma, ma per difendere una causa e principii, che toccano essenzialmente anche noi. »

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17 corrente; ma e' non ci recarono nessuna notizia locale. Al loro difetto, supplisce però la lettera del nostro corrispondente.

Un giornale di Brusselles aveva annunziato che un plenipotenziario sardo avrebbe preso parte alle Conferenze degli ambasciatori, chiamati a regolare a Costantinopoli l'affare del Montenegro. Ora il *Frankfurter Journal*, citato dalla *Patrie*, smentisce tale notizia, notando che quell'affare non è una conseguenza del trattato di Parigi, e non dee quindi esser deciso se non fra la Porta e le grandi Potenze. Quella Conferenza doveva ripigliare le sue deliberazioni, non appena le fosse giunto il rapporto sulla circoscrizione delle frontiere.

La *Presse* registra così nel suo *Bulletin du jour* la dichiarazione della *Gazzetta Piemontese*, relativa alla faccenda di Villafranca:

« Il giornalismo inglese sta decisamente per perdere un fra'suoi migliori soggetti d'articoli. Ei non potrà più mostrare a John Bull spaventato una nuova Sebastopoli sorgente a Villafranca, per dominare il Mediterraneo e minacciare la libertà dell'Europa. La *Gazzetta Piemontese* ci annunzia che tal tenebroso affare si riduce alla concessione gratuita, fatta dal Piemonte alla Russia, dell'antico bagno di Villafranca, non per piantarvi forti, ma per deporvi carboni e viveri. Per ricondurre lord Palmerston al potere, bisognerà che il *Morning Post* si cavi dal sacco un altro gingillo. »

Di quest'argomento, s'occupano, del resto, i nostri corrispondenti sì di Parigi e sì di Londra; e ad essi rimettiamo il lettore.

Il corrispondente di Londra ci parla altresì delle cose dell'India, e ce ne fa una pittura piuttosto fosca. D'altra parte, da'giornali inglesi si raccoglie che quel Governo continua a spedire colà rinforzi; il *Times* annunzia che i reggimenti 67.° e 99.° andarono dal campo d'Aldershott ad imbarcarsi a Portsmouth.

L'*Express* torna sulla corda atlantica; e'crede ancora che il guasto sia avvenuto nelle estremità, che son prossime a terra, e dice che stanno per esser fatte investigazioni a fin di verificare la realtà di tale supposto, così a Terranuova come sulla costa d'Irlanda. L'*Express* fa osservare con ragione che, se a'due Governi inglese ed americano preme veramente piantare una comunicazione elettrica attraverso l'Oceano, e' dovrebbero incoraggiarla con sovvenzioni, le quali, in caso di mal esito, non lasciassero ricadere sugli azionisti tutto il peso dell'impresa. Riferiamo più innanzi altre opinioni su questo particolare, specialmente dal lato scientifico: il soggetto ne val certo la spesa. Torniamo alla politica.

Gli articoli della *Nuova Gazzetta Prussiana* contro l'istituzione della reggenza sono generalmente disapprovati a Berlino. Non vi si può vedere, dice una corrispondenza particolare da quella città, se non gli sforzi d'un piccolo partito, che godè a lungo d'un influsso predominante, e lo perdette oggidì senza riparo, per provocare la confusione e sfogar la sua collera. Quel partito, del resto, confida sì poco nella vittoria, che un fra' suoi membri più ragguardevoli, il sig. di Gerlach, manifestò la sua risoluzione di non accettare mandato nelle nuove elezioni.

Il Re della Corea, situata, com'è noto, sul confine dell'Asia orientale, fra il mar Giallo ed il mar del Giappone, ha testè offerto al Governo francese, dice l'*Indépendance belge* (a cui la *Patrie* dichiara togliere tal notizia con ogni riserva), una porzione del suo territorio, per fondarvi uno Stabilimento. Non è inopportuno far osservare a questo proposito che il Re di Corea, benchè tributario della Cina, è affatto indipendente nell'amministrazione de' suoi Stati.

Giusta il *Corrispondente di Norimberga*, la dichiarazione, fatta dal rappresentante danese nella Dieta di Francoforte, di cui demmo già il sunto, ed oggi pubblichiamo il tenore, produsse ne' crocchi diplomatici una favorevole impressione. Non si dubitava che il sig. di Bülow facesse quanto prima all'Assemblea le comunicazioni particolareggiate, che quella dichiarazione fe' prevedere.

S'è sparsa in Svizzera la voce che il Governo francese offerisse al Cantone di Vaud una somma di 350,000 franchi per la cessione diffinitiva della valle di Dappes. Ma si sa, dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, da cui è data questa notizia, che bisognerebbe ottenere, non solo il consenso di quel Cantone, ma l'adesione del Consiglio federale alla cessione ideata.

Scrivono da Madrid che il Governo spagnuolo pensa in sul serio ad una spedizione nel Riff. E cento! Un dispaccio da Madrid 16, il solo che contengano di nuovo i giornali di Parigi ieri giunti, dice che s'attende in breve la presentazione delle leggi sulla stampa e sulla disammortizzazione civile.

Ecco quanto leggiamo nell'*Eco della Borsa* intorno al telegrafo transatlantico, di cui ci occupiamo nel *Bullettino*:

« Il telegrafo transatlantico, questa nascente meraviglia dell'età nostra, dopo alcuni vagiti, si è ammutolito. Che cosa significano le feste solenni, ordinate dall'America, dacchè le notizie banno dovuto essere chiuse di nuovo nella prosaica valigia postale, che riprese il suo posto sui battelli a vapore partiti il 1.° settembre da Nuova Yorck? Non sembra confermarsi l'opinione, espressa dal sig. Whitehouse, professore di fisica presso la Compagnia transatlantica, che l'interruzione della comunicazione sia avvenuta a poca distanza dalla costa d'Irlanda, perchè questo pezzo di fune si trova in una condizione di perfetta conservazione. L'interruzione è dunque accaduta a molto maggiore distanza. La fisica, seguendo le prime idee di Faraday, ha trovato la possibilità di accertarsi, mediante lo stesso fluido elettrico, del punto, sul quale è aperto il pertugio, da cui questo fluido si perde nel mare. Esiste un apparato sensibilissimo, col mezzo del quale si può conoscere esattamente la somma di resistenza, che il filo conduttore oppone al passaggio dell'elettricità; ma è tuttora un problema se un meccanismo, esperimentato sopra breve tratto, abbia forza sufficiente per misurare la resistenza opposta da un filo lungo 2000 miglia. Per questo motivo, ai fisici non fu possibile finora di verificare su qual punto esista il difetto: sanno appena che, lungo le prime 300 miglia, la continuità è perfetta. Se l'avaria esistesse a poche miglia dalla costa, il cavo potrebbe essere sollevato; ma, giacendo ad una profondità di 2 in 3 miglia sotto la superficie del mare, l'eccessiva lunghezza del cavo sospeso, e la resistenza che l'acqua opporrebbe al suo innalzamento, produrrebbe sul filo uno sforzo, al quale non potrebbe resistere. In tal caso, il mondo sarà costretto a pazientare, se udrà che, per ora, il telegrafo atlantico è arenato. »

Lo stesso *Eco della Borsa* ha, sotto il titolo: *Cause attuali dell'imperfezione del telegrafo transatlantico*, quanto appresso:

« Nell'istante in cui l'attenzione è rivolta a conoscere se l'impresa del telegrafo transatlantico potrà ottenere un risultato sicuro e completo, ne sembrano non poco interessanti alcune notizie, che un dotto corrispondente ha la gentilezza d'inviarci intorno a questo argomento:

« « Alcune persone, che seguono con viva attenzione le fasi della fune metallica, che serve di anello di comunicazione fra l'antico ed il nuovo mondo, sono ansiose di conoscere a quale causa debba attribursi l'interruzione attuale delle comunicazioni fra l'Inghilterra e Terranuova. La mia spiegazione è semplicissima.

« « Un filo metallico di gran lunghezza, se viene immerso in liquidi di natura diversa, diventa una vera pila: non solo rimane *agente telegrafico*, ma diventa *agente motore*. Se mettete sul corso del filo d'uno dei nostri telegrafi, qui acqua salata, là acqua acidula, e se le pile telegrafiche sono deboli, è fuor di ogni dubbio che i segnali riusciranno erronei. Se, invece di acqua salsa o acidula, porrete acqua caldissima o freddissima, il filo telegrafico, se è assai lungo, diventerà una pila galvanica. Ch'è mai il cavo transatlantico? Un cavo immenso, immerso nel mare a varii gradi di sole e di calore. Suppongasi l'incontro d'una corrente d'acqua gelata, e quasi dolce, una corrente prodotta dalle acque polari, una corrente larga 50 in 100 leghe, per la lunghezza di quelle 100 leghe, il cavo si troverà in condizioni essenzialmente diverse da quelle, nelle quali si trova alle due estremità della corrente.

« « Per tali condizioni diverse il cavo acquisterà la qualità di *agente motore*, come in fatti dee avvenire nella circostanza presente. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 settembre.

Per eternare la memoria della nascita d'un Principe ereditario, il Consiglio comunale di Schlan ha deciso di fondare un nuovo Ginnasio. E già fatto l'acquisto di una casa nel centro della città per l'importo di 8000 fiorini, e fu inoltre assegnato un fondo di 30,000 fiorini, mentre fu aperta una soscrizione per raggiungere una somma sufficiente a sostenere l'istituzione.

Sua Eccellenza il nunzio apostolico in Vienna, monsignor Luca, è arrivato la sera del 9 corrente a Broos. La mattina seguente, l'Eccellenza Sua impartiva la benedizione apostolica nella chiesa parrocchiale cattolica, la quale s'era riempita di devoti. Indi proseguì il viaggio per Carlsburg, in compagnia di monsignor Vescovo della diocesi. Di là Sua Eccellenza si recherà a Blasendorf.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 settembre.

(D r C.) Nell'oziare presente della politica in Germania, nell'aspettazione che molte delle più vitali questioni pervengano finalmente alla soluzione, la stampa germanica s'è impadronita d'un insolito argomento, di cui gioverà che faccia pur io un cenno, qual fedele cronista.

Già da qualche settimana (*V. sopra il Bullettino*), correva una voce indistinta, indeterminata, ma che di giorno in giorno si faceva più popolare: che, cioè, il Re di Wirtemberg fosse venuto nell'intendimento di abiurare alla sua confessione protestante, e di passare fra' Cattolici. Da un capo all'altro del paese, da un estremo all'altro della Germania, rimestata dai partiti, smozzicata dagl'interessi, correva la voce, non senza cagionare viva inquietudine nel Regno. Si diceva che il Re, prossimo a far viaggio in Italia, volesse colà abiurare la sua fede religiosa; si aggiungeva da altri ch'egli avesse di già deposto l'abito dell'uomo protestante per indossare la candida stola del catecumeno. Si vociferava persino che un'occupazione d'Austriaci, invocata dal Re, sarebbe venuta nel Wirtemberg, per favorire l'opera regia di cattolicizzare tutto il Regno a qualunque costo. Il fanatico partito de' protestanti, alla cui testa si è collocato l'alto clero luterano, cooperò non poco al generale malcontento. La sistematica sua avversione al Concordato trovava in questo malumore un appoggio validissimo, e nelle Camere si fecero sentire proposizioni violente dalla parte de' prelati protestanti. La Camera de' rappresentanti diede in questi giorni saggi patentissimi della violenza, con cui tenta d'imporre al paese un nuovo ordinamento di cose, poggiato su' principii di un malinteso liberalismo. Gli sforzi di quella mano di esaltati attirarono l'attenzione anche della Dieta di Francoforte, e non si dubita che questa sarà per intervenire con tutto il peso della sua autorità a fine di avvalorare il potere sovrano. Nell'ultima agitazione per separare la scuola dalla Chiesa, esercitò non poca influenza il rumore, fatto correre, della regia risoluzione. La massa della popolazione era tenuta in qualche fervore, e si temeva che, o in una maniera o nell'altra, venisse fatta qualche dimostrazione. Ne parlavano tutti: e nessuno osava manifestare al Re l'indignazione comune. Lo seppe la figlia maggiore, la Principessa Maria, sposa al conte di Neipperg, e ne fece comunicazione al padre, il quale ne sentì non poco dolore. Convocò immediatamezte i capi luterani, significò l'alta sua disapprovazione alle mene adoperate, ed ordinò che dai pergami, per la stessa bocca di quelli, fosse reso consapevole il pubblico dell'inganno in cui era tratto, e rassicurato che la M. S è irremovibile nella sua professione di fede. Obbedirono al comando gli smascherati, sottentrò la quiete negli animi agitati, e furono incoate inquisizioni, a fine di venir sulla traccia degli agitatori.

Qualche voce si fa sentire, da una parte e dall'altra della stampa, sulle condizioni politiche della Polonia. L'occasione delle prossime feste di Varsavia è la più adatta a manifestare aspirazioni, che si perdono al vento. Che se vero è che l'Imperatore di Russia sia intenzionato di seguire l'esempio del nostro Imperatore, ciò è a dire, di mandare, come interprete degli alti suoi voleri nelle Provincie, i membri della sua famiglia, allora solo può sperare bene di sè quella porzione dell'Impero. Dopo la rivoluzione del 1831, andavano perduti in Polonia gli ultimi avanzi delle istituzioni napoleoniche, e, colla nomina del principe Paskewitsch, a Vicerè di quella, il testo della Costituzione polacca, insieme colla corona di Kasan, di Astracan e di Siberia, passò a formar parte delle cose antiche nel Museo di Kremlino in Mosca.

Il nostro mondo commerciale fu sorpreso dalla notizia, che annunziò la concessione imperiale ad una Società di capitalisti russi e stranieri di molte linee e tronchi di strada ferrata sui confini occidentali di Russia, altri in esercizio ed altri in costruzione. Finite alcune linee ancora, e la capitale nostra sarà in relazione diretta con Varsavia: la ferrovia Vienna-Varsavia avrà il diretto commercio di Danzica, della Gallizia, con Vienna. Quindi la rilevante esportazione di biade dalla Polonia e dalla Gallizia, come pure del carbone dalla Slesia settentrionale, importato in Polonia, all'oriente ed all'occidente di Prussia, sarà considerevolmente migliorata.

A suo tempo avrete letto del grande incontro, che ottennero presso i privati, non meno che presso le II. RR. Casse di finanza, gli scrigni e gli armadii preparati dal sig. Wertheim di Vienna, in modo da essere impenetrabili al fuoco, all'acqua, e perfino alla propria chiave, quando non se ne conosca il segreto. Ebbene, ad onore di questa industria nazionale, eccovi un caso straordinario. Nella Segreteria di non so quale magistratura ungherese, venne rubato di peso uno scrigno alla Wertheim. Pensate al numero delle persone che saranno state complici nel ladrocinio, ed agli sforzi, con cui dovevano mettere alla prova quel povero arnese per riuscire nel loro intento: eppure, pochi giorni dopo, lo scrigno si rinvenne sulle prossime rive del Danubio, del tutto intatto, cogli onorevoli segni della durata resistenza.

I nostri giornali riboccano di descrizioni delle splendide feste celebrate in occasione del 500.° anniversario, che ricorda la fondazione di Carlsbad, famoso luogo di bagni termali in Boemia.

Ieri ed oggi, e più tardi ancora, si parlerà, compiangendo della dolorosa perdita dell'Arciduchessa Margherita, la figlia del Re di Sassonia. Chi non piange tanto fiore di virtù, appassito in sì fresca età? Dolore estremo alla Corte di Sassonia ed alla nostra, dove la trapassata lascia così gentile eredità di affetti. Chiusi i teatri a Dresda, lutto rigoroso alle Corti, condoglianza da per tutto.

Da Norimberga, pervennero di già in Praga le parti, di cui risulterà il monumento al feldmaresciallo conte Radetzky. Queste parti, fuse in bronzo, pesano meglio di 160 centinaia. Non è deciso ancora il giorno dell'inaugurazione. Bene meritò della patria la promotrice Società di belle arti per la Boemia.

S. E. il feldmaresciallo barone di Kempen, capo della polizia superiore, fu nominato membro onorario della Società parigina contro il maltrattamento degli animali.

Il Comune di Vienna ha mandato fior. 300 al Comitato triestino pel monumento Ressel. Le soscrizioni continuano, sì da noi, che in Boemia ed in Ungheria. Vi è ogni speranza che l'opera patriottica progredisca alacremente verso il suo fine; chè l'occasione del fausto avvenimento in seno alla famiglia imperiale eccitò non pochi sudditi esultanti ad esprimere il loro giubilo, destinando un'obbligazione pel monumento al primo applicatore dell'elice. L'esempio loro valga eziandio per gli altri.

L'ambasciatore di Spagna, sig. di Cueto, verrà entro brevissimo tempo in Italia e si fermerà più a lungo a Venezia ed a Milano.

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 settembre.

Il *Giornale di Tolosa* annuncia la morte di monsignore Arbon, già Vescovo di Verdun e di Baionna, avvenuta dopo lunga e penosa malattia. Questo prelato erasi ritirato nella casa di carità della parrocchia S. Nicola; ed il suo nome, dice il periodico di Tolosa, va unito a molti atti di beneficenza verso gl' Istituti religiosi e caritatevoli di nostra citta. *(G. di R.)*

Il giorno 14 corr., moriva in Roma, a mezzo i conforti di nostra santa religione, il distinto artista di musaico, Raffaele Cocchi, Romano. Le opere, eseguite nello studio del mosaico al Vaticano, e in Russia, per ordine dell'Imperatore Nicolò I, mostrano quanto egli fosse valente nell'arte, cui dedicossi fino all'anno 66.°, che fu l'ultimo di sua vita. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 settembre.

** Domenica mattina, avvenne un fatto, che forse taluni vorranno in qualche giornale troppo esagerare, come fanno molti qui in Roma. In un Caffè stavano diversi soldati francesi ubbriachi; e, perchè tali, contrastavano col caffettiere sul pagamento. In quel mezzo, entrò nel Caffè un dragone pontificio, con una lettera in mano, per chiedere al padrone con che suggellarla. Fatto ciò, nello andarsene gettò uno sguardo sui francesi ubbriachi: e questi, senza ragione, perchè i liquori l'aveano lor tolta, uscirono fuori e si avventarono addosso al dragone, il quale, svincolatosi, mise mani allo squadrone per difendersi: ma, in fare tale atto, sdrucciolò e cadde per terra. Allora venne ferito alla testa, e gravemente. Portato all'ospitale, lo si disse morto; ma vive ancora, e si ha speranza di salvarlo. Ecco il fatto genuino: deplorabile certamente, ma conseguenza dell'ubbriachezza. Allorquando i soldati francesi ricevono una certa paga trimestrale, la consumano sovente in quel giorno nel bere, ed è allora che veggonsi molti ubbriachi. Forse il generale conte Goyon, il cui ritorno pare positivo dopo il 20 corrente (quindi non è fondata la notizia che in sua vece fosse mandato il generale Ferret); forse, dico, il generale Goyon saprà provvedere perchè nessuno inconveniente provochino i suoi soldati, quando cotti dal vino e dai liquori.

Il disprezzo ed il silenzio sono la migliore risposta, che meritano certi corrispondenti romani di giornali esteri. L'*Indépendance belge* dice, p. e., che in Roma vi ha una cosa, che assai preoccupa gli animi, e sono le riforme, che veggonsi fare in Turchia, e che non si operano nello Stato del Papa: e premette ciò, per poi dire che, se si fa noto al Sultano il disordine nelle finanze, egli vi pone rimedio, non risparmiando i prevaricatori nel palazzo imperiale; mentre, a Roma, non si è mai veduto ammonire un Cardinale, ec. Il corrispondente romano della *Indépendance belge* ha perduto proprio ogni pudore, come una cantoniera; e con esso anche il buon senso ed ogni sentimento di verità. Sfido chiunque a provare che un Cardinale possa tacciarsi, anche di lontano e indirettamente, di essere prevaricatore, e di meritare quindi un ammonimento. Il calunniare così un corpo tanto rispettabile è un'infamia, che piomba sul capo del calunniatore. E se io, e qualunque uomo onesto e amante del vero, non ne sentiamo tanta indignazione, si è per sapere che la stampa libera, coi continui suoi abusi, ha perduto ogni credito, e nessuno perciò vi presta più alcuna fede. Egli è proprio il caso che l'essere vituperato da gente così spregevole torna a gloria, e non a disonore. I consultori delle finanze, e lo stesso conte Gioachino Pepoli, che si è eretto a censore delle nostre finanze, potranno dire che infamia siano le cose, asserite dal corrispondente del giornale belgio. Il *Corriere Mercantile* è persuasissimo della calunnia dell'*Indépendance belge;* nondimeno ha voluto riprodurla, quasi per mostrare che ama la menzogna, e raccogliere dal fango le notizie, che vengono da Roma. Un giorno, un distinto straniero dicevami: Voi vi prendete tanto pensiero di ciò, che si scrive contro di Roma: io, al contrario, nel vedere che tutti si occupano di questa città, i buoni per difenderla, i tristi per combatterla, dico: dunque Roma è una gran cosa. E diceva bene, perchè sempre si aguzzano le armi contro il nemico potente.

Un certo Amadeo Achard ha pubblicato nel *J. des Débats* alcune lettere intitolandole: *Un mese in Italia*. Le ho lette, e ho dovuto concludere: quando si pretende dopo il soggiorno di un mese in Italia, di parlare del Governo, delle finanze, delle leggi, dei costumi, ec., come ha fatto il sig. Achard, non si possono scrivere che sciocchezze e puerilità. Il sig. Achard giudica i paesi, che ha percorsi, da ciò che ha imparato dai servitori di piazza, dai doganieri, dai vetturini, e da qualche male informato Francese. Ottime fonti per giudicare l'Italia! O ciarlatani, che dalla Senna venite a gettare un rapido sguardo al porto di Genova,

alle rive dell' Arno e del Tevere, alla baia di Napoli, al duomo di Milano e alla veneta laguna, quando cesserete d' insultare queste belle contrade! I vostri viaggi vi rendono spregevoli o ridicoli.

I dati statistici sul raccolto dei bozzoli negli anni 1856 e 1857 fanno conoscere che, nel 1856, il raccolto ascese a 5,501,770 libbre romane; e, nel 1857, fu di 4,612,502: onde fu minore dall' antecedente per 889,268 libbre. Questa differenza si dee ascrivere alla malattia del baco da seta. Nel 1856, nelle filande del nostro Stato, furono filate libbre di seta 603,300, e nel 1857 soltanto 404,090. Della seta filata nel 1856, furono esportate, come seta grezza, libbre 430,578, cioè 10,930 più del 1855, e 94,409 più del 1854. Il rimanente fu lavorato nelle fabbriche dello Stato. La coltura della seta va crescendo ogni anno, e prova ne siano anche i gelsi, che sono annualmente ammessi al premio. Essi, dal 1850 a tutto il 1856, sono stati da 184,000: nel 1850 furono 4,218, e nel 1856 nientemeno che 45,371, somma superiore di 10,060 anche a quella del 1855.

Giovedì, nelle sale del Campidoglio, si apre l' Esposizione dei drappi di lana e di seta, lavorati nelle nostre fabbriche. Il luogo non tanto centrale, e la stagione che molti conduce in campagna, faranno sì che l' Esposizione non sia visitata da gran numero di persone. Il mese di novembre, o la quaresima, sarebbero forse per Roma una stagione più propizia alla Esposizione.

Il Governo pontificio ha ordinato nei cantieri d' Inghilterra, una fregata a vapore: per tale ordinazione, è partito il sig. commendatore Cialdi, uomo assai esperto nella marina. Egli è questo un ottimo divisamento: perchè nulla di più conveniente e decoroso di avere un navilio nel nostro paese, che in varii punti è bagnato dal mare.

Certuni hanno sognato che S. S. voglia fare il pellegrinaggio di Gerusalemme, e aspettatevi pure di vedere annunciato questo sogno come una realtà. Tante cose s' inventano su Roma e sul Papa, che nessuna meraviglia è siasi inventata anche questa.

Bologna 17 settembre.

Ci gode di poter riferire un fatto, che riesce a vantaggio della pubblica tranquillità, e ridonda ad onore, tanto dell' attiva nostra gendarmeria, quanto del coraggio di varii individui appartenenti alla classe borghese.

Constò da riferti al priore municipale di Pianoro, sig. Cesare Dall' Olio, che nella sua giurisdizione erano avvenute, sulla via nazionale di Toscana, due aggressioni armata mano, per fatto di due sconosciuti, la notte del 13 al 14; e gli aggressori eransi poi mostrati il vegnente mattino nel dintorno della chiesa di Gorgognano.

Tosto quel signor priore fece di ciò inoltrare avviso alla brigata gendarmi, residente a Pianoro, che trovavasi in girata, e, volendo coadiuvare di persona l' azione della forza pubblica, esso medesimo, col segretario del Comune ed alcuni volonterosi abitanti di Pianoro, seco loro associatisi in armi, si diressero verso Gorgognano, raggiunti lungo la via da due gendarmi e da un sussidiario comunitativo, coi quali il Dall' Olio combinò i mezzi tutti, onde i malandrini non potessero sottrarsi alla vigilanza di ben locati appostamenti.

Sorpresi infatti entro una bottega, dove stavano prendendo alcun cibo, tentarono que' malvagi sortita insieme e difesa; ma, intanto che l' un d' essi dirigeva una pistola contra uno degli appostati borghesi, fu prevenuto con colpo di archibugio, che tosto il rese cadavere, intanto che l' altro, ferendo in una coscia il gendarme Melloni, riusciva alla fuga, dirigendosi alla via, che conduce a Zena.

Se non che, qui pure il previdente priore aveva disposto imboscate, delle quali accortosi l' assassino, tentava disperata difesa, in cui, colpito da più ferite, cadeva in potere della forza.

Assunti gli atti di ricognizione, entrambi furono riconosciuti, il primo per Giuseppe degli Esposti, bolognese, l' altro per Mariano Tonti, di Rimini, ricercati ambidue dalla politica Autorità, siccome rei di altre aggressioni, accadute in questa città e nella Provincia.

Il ferito Tonti fu ieri l' altro tradotto nelle carceri di Bologna, con unanime plauso alla solerzia della forza armata, ed al coraggio spiegato dal predetto signor priore comunitativo e dai borghesi, che seco lui associaronsi, esponendo la vita in pro' della pubblica sicurezza.

(G. di Bol.)

Altra della stessa data.

A tre miglia da Bologna, nel pomeriggio di ieri, fuori porta S. Vitale, al luogo detto il *Rovere*, tre malviventi aggredirono alcuni vetturali, reduci da Bologna, verso Romagna, derubandone uno di 79 napoleoni e mezzo in oro, l' altro del valsente di circa 15 scudi. Non era quasi compiuto il fatto, quando, reduce da Medicina, giunse sul luogo il maresciallo Lucidi, dei gendarmi, con uno dei suoi, che, tosto unitosi ai vetturali rapinati, e ad altri villici accorsi, potè con essi raggiungere uno degli aggressori (i due altri riuscirono a sottrarsi col favore dell' oscurità), e dopo colluttazione, in che rimase questo ferito, poteronsi di lui impadronire, col ricupero dei suddetti 79 napoleoni e mezzo, e l' apprendimento di lungo coltello. Il reo, venuto così in mano della giustizia, confessò di essere il bolognese Cesare Bergonzoni, già soggetto a precetti d' alto rigore.

(G. di Bol.)

Ferrara 17 settembre.

Ci è assai grato di segnare in queste pagine una novella prova di zelo e di valore, testè data dalla gendarmeria pontificia e dai funzionarii preposti al mantenimento della pubblica sicurezza in questa Provincia.

Il sig. avv. Luigi Pace, governatore di Cento, avuto segreto avviso, nel pomeriggio del giorno 10 del corrente mese, che, nella prossima notte, un' orda di malfattori sconosciuti avrebbe tentato d' invadere, a scopo di rapina, l' abitazione del possidente agricoltore Carlo Sita, della parrocchia di Renazzo, fu sollecito a darne parte al locale tenente dei gendarmi, sig. cav. Marco Magnani, disponendo seco lui ogni più acconcio provvedimento. Spediti quindi cautamente sul luogo il vicebrigadiere Alessandro Cignani ed il ff. d' ispettore di polizia, Tommaso Zagatti, con un sufficiente numero di gendarmi, delle brigate di Cento e di Renazzo, corrisposero essi così bene alle ricevute istruzioni, che, presentatisi gli assassini, in sulle ore 9 ½ circa di notte, alla casa del Sita, e mentre che con le armi astringevano a dar loro il danaro, furono improvvisamente sorpresi dalla forza, con la quale s' impegnarono a disperato conflitto. I bravi gendarmi sostennero coraggiosamente, e per non breve tempo, una lotta assai perigliosa pei colpi d' arme da fuoco, che nella oscurità eran loro diretti dai malfattori, uno de' quali (certo Paolo Poluzzi, di Poggetto, Provincia di Bologna) essendo poi rimasto ferito, fu preso ed arrestato, mentre gli altri si posero in fuga. Ma il solerte vicebrigadiere Cignani, ed alcuni gendarmi, si misero tosto sulle loro tracce, e poco appresso poterono arrestarne altro nella persona di Sarti Achille, ancor esso di Poggetto, conosciuto poi per capo della masnada, il quale, essendo pure nella lotta rimasto ferito, erasi rifuggito e nascosto in una vicina casa colonica.

Finalmente, in quella stessa notte, ne arrestarono un terzo in persona di Andrea Pasquali, precettato di polizia, ed abitante in Renazzo poco lungi dalla casa del possidente Sita. A tutti costoro furono apprese armi ed oggetti costituenti la prova del commesso delitto. Continuando poscia opportune investigazioni, la polizia e la forza centese poterono ottenere eziandio lo scoprimento e la cattura di altri due malfattori, addetti a tale masnada, nella persona di Paolo Brunetti, denominato il Guercio, esso pure di Poggetto, e di Carini Francesco, *alias* Cecchetto, della parrocchia di Galliera, Provincia di Bologna; e si continuano ora le indagini per la scoperta di altri, che appartenevano pure alla infesta combriccola.

Intantochè il lodato governatore di Cento dà opera alla compilazione della relativa procedura, la quale, per le note sollecitudini di lui, non può non sortire in breve un esito al tutto felice, l' ecc. rev. di mons. Pietro Gramiccia, zelante ed amorevolissimo delegato di questa Provincia, procaccia dal superiore Governo il meritato guiderdone a chiunque ebbe parte nell' arresto sopraccitato.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 settembre.

Scrivono da Varallo all' *Unione* che da qualche giorno è in quel paese la Principessa Matilde, cugina dell' Imperatore Napoleone III, venutavi per visitare la Duchessa di Choiseul, impalmatasi, or fa un mese, col marchese Dadda. Fu dalla popolazione e dal Municipio degnamente accolta e grandemente festeggiata, con illuminazione e fuochi d' artifizio. Visitò i pubblici Stabilimenti di quel paese, il quale si crede debba lasciare giovedì prossimo.

(FF. PP.)

Genova 17 settembre.

Mercoledì sera, S. E. il ministro della guerra e della marina lasciava la nostra città, dirigendosi per alla volta di Nizza, per ispezionarvi il presidio e la seconda categoria.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 settembre.

In seguito dell' avvenuta morte di S. A. I. R. l' Arciduchessa Margherita Carolina d' Austria, Principessa di Sassonia, nipote di S. A. I. R. il Granduca nostro augusto Sovrano, la I. R. Corte ha preso il bruno per quattro settimane, due delle quali grave, e due leggiero.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 17 settembre.

Questa R. Corte, vivamente commossa per la dolorosa ed inaspettata notizia testè ricevuta della morte di S. A. I. R. Margherita Carolina Federica Arciduchessa d' Austria, nata Principessa reale di Sassonia, consorte a S. A. I. e R. l' Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, avvenuta in Monza nella notte del 15 al 16 corr., ha assunto, col giorno d' oggi, il bruno per tre settimane cioè fino a tutto 7 ottobre p. v.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, 9 settembre, alle *Hamburger Nachrichten* che, l' 11 d' agosto, Sciamil fu sconfitto nella linea sinistra del Caucaso. Egli avrebbe perduto 370 uomini, 84 cavalli e 424 fucili, 280 sciabole, 445 pistole e 14 tende, in cui trovavasi, tra altro, il letto di Sciamil. All' incontro, la perdita russa consisterebbe soltanto in 14 morti e 16 feriti. Le truppe russe sarebbero ora padrone di tutto il corso del fiume Argun.

IMPERO OTTOMANO

Ci scrivono da Cettigne l' 11 corrente: «La deputazione di Kolaschin superiore, qui arrivata il 6 (come vi partecipai nella mia lettera precedente) fu ricevuta lo stesso giorno dal Principe Danillo. Essa lo ringraziò, in nome di tutti gli abitanti di Kolaschin superiore, per aver fatto restituir loro il bottino, preso dagli Uscocchi nell' ultimo combattimento. Il Principe rispose, assicurandola ch' egli aveva ordinato la restituzione di quanto era stato possibile rinvenire, e che, se in appresso gli riuscisse ancora di trovare altri oggetti predati, non mancherebbe di consegnar loro anche questi. Nel congedare la deputazione, il Principe donò un paio di pistole guernite d' argento a ciascuno dei quattro individui che ne facevano parte.

(O. T.)

Avendo l' alterazione della moneta di rame, messa in circolazione nella Reggenza di Tunisi, provocato le lagnanze generali del commercio europeo e le rimostranze del Corpo consolare, il Beì (muscir Mohamed pascià Beì) ha emanato un decreto per far cessare tale stato di cose.

Quel decreto, in data del 2 agosto 1858, stabilisce: 1.° che la moneta di rame in circolazione non avrà più corso, nel termine di trenta giorni, se non per la metà del suo valore nominale; 2.° che la perdita della seconda metà del suo valore, risultante da questo provvedimento pel detentore, gli sarà rimborsata mediante buoni. Il Beì ha inoltre ordinato che l' edificio della Zecca venga chiuso, e sia intieramente sospesa la fabbricazione delle monete di rame.

« Or siccome il provvedimento adottato dal Beì, di ritirare, cioè, dalla circolazione le monete di rame dette *bu-rebo* e *bu-setta*, le più numerose monete di biglione, ha cagionato un vivissimo malcontento fra gl' indigeni, i quali non hanno quasi altra moneta, il Beì ha fatto pubblicare un altro decreto, che permette alla popolazione indigena di utilizzare la moneta detta *bu-setta*, sinchè i *bu-rebo* sieno tornati alla circolazione col loro nuovo valore.

(Monit. Univ.)

Riferisce il *Pays* che uno dei figli e i due nipoti dell' Imperatore del Marocco, i quali impresero un pellegrinaggio alla Mecca ed a Medina, furono fatti prigionieri da alcune tribù nomadi d' Assir. Uno de' Principi, che voleva difendersi, poco mancò non venisse ucciso. Gli Arabi saccheggiarono tutta la carovana, e chiesero inoltre un riscatto considerevole pei Principi. Questi mandarono a prendere il danaro a Yambo, e non furono prosciolti se non dopo il pagamento.

INGHILTERRA

Jung-Bahadur, Principe di Nepal, è atteso in Inghilterra pel principio della primavera. A proposito di ciò, il *Court Journal* racconta che, nell' occasione del suo primo viaggio a Londra, Jung-Bahadur aveva offerta la sua mano ad una dama d' alto grado e di rara bellezza, che la rifiutò, giacchè considerazioni di religione e di nascita le proibivano una unione col nobile asiatico. Prima della sua partenza, Jung-Bahadur consegnò a quella dama un magnifico anello, promettendo che il giorno, in cui ella desiderasse l' effettuazione d' un desiderio qualunque, egli sarebbe pronto ad eseguirlo, qualora ricevesse il prezioso talismano. Dopo il macello di Cawnpore, quella dama gl' inviò l' anello, coll' ordine di vendicare la morte de' suoi compatriotti. Così si spiegherebbe il concorso, che Jung-Bahadur ha prestato agl' Inglesi per reprimere la rivolta nell' India.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 settembre.

Rivolgo la vostra attenzione sopra il primo articolo di fondo del *Morning Post* odierno, nel quale, non solo si prova come sia necessaria, per la pace europea una unione sempre più intima fra l' Inghilterra, la Prussia e l' Austria, ma si dà altresì, come fatto già consumato, un intimo amichevole accordo, strettosi fra quest' ultima Potenza e la Gran Brettagna, soprattutto in vista di combattere per ogni via, e con ogni mezzo, la preponderanza navale, che la Russia or cerca stabilire nel Mediterraneo. Secondo il *Post*; la gita della nostra Regina in Prussia, in compagnia del suo ministro degli affari esteri, ha prodotto questa intimità d' intenti e di vicendevoli accordi.

A proposito della cessione di Villafranca alla Russia per parte del Governo piemontese, il *Post* contiene il seguente paragrafo, in sequela delle sue asserzioni circa l' alleanza austro-inglese. « È impossibile che la Russia siasi condotta a sostenere l' ingente spesa di 4 milioni di franchi all' anno, durante lo spazio di ventidue anni, per la possessione d' un porto in Italia, senza mira alcuna ostile a Stati rivali, e forse alle libertà dello stesso Piemonte. Così gli Olandesi venderono a Luigi XIV la polvere, destinata a far saltare in aria le loro città. » *(V. sopra il Bullettino.)*

All' infuori di queste considerazioni, e di altre consimili, che appariscono sulle prime colonne dei giornali odierni, le nuove politiche ci fanno completo difetto, e perfino i *clubs* tacciono, per ispargersi, nei loro membri, sulle colline ove sorge il Palazzo di cristallo, ed invadere i parchi, onde ammirare la cometa di Donati, la quale è l' unico tema all' ordine del giorno.

Cotesta cometa, che non mi pare alla fin fine una grande maraviglia, fa da varie sere la sua apparizione sul nostro cielo, il quale è tanto puro, sereno e stellato dopo il tramonto, quanto è torbo, nebbioso e nugoloso durante la giornata. Lo *Star* apre il suo bullettino degli eventi del giorno con un ragguaglio concernente la cometa, e, per mia fe', non ha torto, dacchè è l' oggetto più interessante della cronaca odierna. In quanto a me, anzichè parlarvi della sua piccola testa e della sua lunga coda, le quali mi rammentano certi onorevoli, persone di mia e vostra conoscenza, vi rimando ai dotti ragguagli del dottissimo professor Hina, che dal comignolo del suo osservatorio di Greenwich fa della cometa il suo giubileo, e se ne pasce *à bouche que veux-tu*?

Dopo la cometa, i due soggetti, che più di frequente fanno oggi le spese delle conversazioni d' ogni sorta di circoli, sono, ancora e sempre, il telegrafo transatlantico, e il *Leviathan, alias Great-Eastern*.

In quanto al telegrafo anglo-americano, esso è sempre in istato di sospensione. I direttori, i quali trovansi provvisoriamente stabiliti a Valentia, danno una folla d' ordini e di contr' ordini, che accrescono, anzichè scemare, il disordine. Per tranquillare gli azionisti, troppo presto sbigottiti, come troppo presto gavazzanti, si va collocando un nuovo canapo, assai più grosso, presso le sponde irlandesi, abbenchè, non essendosi trovato la magagna nel canapo sin qui estratto dal mare, credasi adesso che l' incaglio risieda presso Terranuova. *(V. sopra.)* Il prof. Thompson, collo schierare innanzi al pubblico le probabilità del poco successo della speculazione, ha messo un diavolo per capello ai poveri direttori, i quali si affaticano a rispondere articoli, mentre gli azionisti domandano scintille. Intanto le azioni sono ribassate di cento lire di sterlini.

Il *Leviathan* è venduto, non è venduto: una Compagnia si crea quasi all' insaputa dell' altra, che non vuol saperne di cessione, colla perdita d' un terzo sul prezzo del mostruoso vascello; ed anco in questa trista speculazione tutto è contraddizioni ed incertezza.

Ieri, certi gabbamondi della specie del sig. Tucker-Borromeo (ora felicemente deportato) si compiacquero d' inviare ai giornali una specie di apocrifo documento, col quale si addimostra esser creata una Società, col nome di ***British and American Great-Eastern Steam Navigation Company***, formata da una eletta di negozianti, principale fra' quali è il sig. Hughes, già soprintendente dei costruttori del *Leviathan*, signori Scott Russell e C.ⁱ La Società, secondo quella *réclame*, ha comperato il bastimento per 250,000 lire di sterlini, cioè per assai meno di quello che costerebbe il vascello, se fosse fatto in pezzi e venduto a lotti. I futuri azionisti della incipiente Società nuoteranno nell' oro! . . . Intanto, per far nuotare nell' acqua il *Great-Eastern*, i caporioni della ***British and American Company*** intendono raccogliere un capitale di 500,000 lire di sterlini, a forza di azioni di 10 scellini, su cui occorre dare 2 scellini e ½ subito, ed il restante a distanti rate. Per ultimo, viene tracciato l' itinerario dei futuri viaggi del *Grande Orientale*, da cominciare, Dio ottimo massimo volente, e collo sborso di 500,000 lire di sterlini, nel prossimo aprile.

Tutto era bello e lucente nel citato programma d' ieri. Ahimè! . . . Il volger di dodici ore lo ha ridotto allo stato di *poisson d' avril*, nato precocemente in settembre. I due procuratori della Compagnia costruttrice del *Leviathan*, uno dei quali è il sig. Leverson, il *factotum* legale dei democratici inglesi e dei rivoluzionarii fuorusciti, si presero la briga d' andare a consultare i registri, ove ogni novella Compagnia deve inscrivere i proprii Statuti; e colà poterono verificare che nessuno Statuto venne registrato, e che la pretesa Compagnia non è per ora che un progetto in aria. Gli azionisti, che han soscritto, ma non pagato, la somma di tre lire e 10 scellini, sono in numero di sette, e si reclutano fra' commessi, ed altri azionisti per burla.

Il sig. Hughes dichiara di non aver giammai appartenuto alla Società; cosicchè, come vi diceva in principio, non si sa ancora se il Golia dei bastimenti a vapore sia venduto o non venduto, se sarà finito o se non finirà, se lo avrà la Francia o l' Inghilterra.

Da due giorni, cioè da lunedì in poi, circolano sinistre voci alla nostra Borsa circa imminenti e considerevoli fallimenti, dentro e fuori Inghilterra. Per ora, abbiamo solo la notizia di sospensioni di pagamenti per parte di Case commerciali della Provincia. La pletora del numerario è sempre grande alla *City*; perciò i fondi crescono gradatamente, abbenchè gli speculatori si tengano sempre sulla difensiva.

Altra del 16 settembre.

Le lettere delle Indie e della Cina furono distribuite fra ieri sera e stamani, e per parlarvi delle prime, io posso dirvi che havvi grande timore non la rivolta, la quale da troppo lungo tempo si dice vinta od agli estremi, possa metter fuori le corna, se non formidabili ancora, per lo meno in guisa, da recare permanente danno ed inquietudine agl' Inglesi.

Già da un mese, le lettere private, e mi pare avervelo detto, accennavano lo stato di segreta commozione, in cui agitavansi le popolazioni del Pengiab. Adesso assicurasi che una cospirazione estesissima venne scoperta in quella Provincia, al punto precisamente in cui ella stava per manifestarsi in aperta insurrezione. Il 18.° reggimento del Pengiab, stanziato a Dera Ismail Khan, aveva premeditato l' assassinio de' suoi ufficiali e la cattura de' forti, per quindi, ricongiuntosi col 39.°, già disarmato, marciare sovra Multan e Lahore. Anco le notizie particolari, che ci giungono da Calcutta, da Madras e da Bombay, non sono molto arridenti. Certo, la insurrezione regolare e generale è cessata sul territorio del Bengala, ma l' opera di pacificazione procede lenta, e trova negl' indigeni una resistenza passiva ed affatto orientale. Gli allarmisti aspettano con impazienza l' arrivo dei nuovi rinforzi, invocando mezzi di rigore, e proclamando la distruzione in massa come il miglior mezzo di pacificazione.

Il trattato della Cina è bello, senza dubbio, e molto favorevole per noi; ma hannovi alcune clausole, che non possono a meno di far sorridere per la loro puerilità, e per la ridicola suscettibilità, ch' eglino rivelano in taluni dei plenipotenziarii, disgraziatamente non fra' Cinesi. Eravi per esempio, obbligo che fosse solennemente stipulato (come stipula l' articolo 54) che i documenti cinesi non avessero al usare più per denotare gli Europei, e specialmente gl' Inglesi, l' epiteto di *barbari*? . . . Avrete notato che la somma dell' indennità, per le spese di guerra, non venne ancora fissata, e ch' essa formerà subbietto d' un articolo a parte. Intanto Canton è in piena anarchia; nulla può eccedere lo stato di disordine e di periglio, in cui le operazioni militari degli alleati immersero lo sciagurato paese. Non solo ogni commercio è abbandonato, ed una vendetta d' esterminio viene esercitata contro ogni Europeo, ma fra le stesse classi indigene sembra esistere divisione, rappresaglia e guerra, cosicchè ogni persona, che ha qualche cosa da perdere, abbandona precipitosamente la città ed i suoi dintorni. L' autorità imperiale, al pari della forza delle armi anglo-francesi, è intermittente, e di non certa durata nè d' infallibile effetto su Canton e sull' adiacente Provincia. Anche là i guai sono profondi, e la piaga sarà lunga a cicatrizzarsi.

Ieri, il Consiglio delle Indie si adunò, per quanto potè, nel modo più completo a fine d' approvare il progetto del presidente, lord Stanley, circa la riunione e la modificazione degli Ufficii, in cui, prima della riforma, divideasi l' amministrazione degli affari delle Indie. Il progetto, di cui oggi non posso darvi ragguaglio, venendo esso troppo imperfettamente indicato da' giornali, fissa altresì le disposizioni per la comparsa della Regina in Consiglio, ed i poteri, di cui ella sarà per essere investita. I consiglieri presenti lo approvarono ad unanimità. Tocca ora alla Regina il sancirlo. Il sig. Mangles era per la prima volta presente, essendosi ristabilito dall' indisposizione, che ritenevalo suo malgrado sul continente, mentre avviavasi in patria.

Tranne una rivolta di forzati nella prigione di Portland, ne' suburbii di Londra, e l' importante fallimento, a Kidderminster, della ditta Pardoe, Hooman e C., per la somma di 100,000 lire di sterlini, nulla di nuovo ha da registrare la cronaca odierna, non solo di Londra, ma di tutta Inghilterra. Quel fallimento fa pur troppo supporre che veri sieno i sinistri rumori, da varii giorni correnti alla Borsa, circa numerose bancherotte da verificarsi in breve. Intanto i corsi de' fondi e le transazioni commerciali rimangono nel consueto languido stato.

Ieri vi annunciava la morte del sig. Crompton, fornitore di carta a' giornali: oggi ho da annunciarvi quella del sig. William Weir, fornitore di articoli allo *Spectator*, e direttore in capo, da quattro anni, del *Daily News*, organo del partito liberale avanzato, il quale è accreditato sì, ma non gode di molta circolazione, la sua tiratura attuale di poco superando le 10,000 copie al giorno (non compresa l' edizione serale, che prende il titolo di *Express*). Il sig. Weir aveva soltanto 56 anni. Egli morì ieri, nelle ore pomeridiane, e lascia fama d' uomo di coscienza intemerata e di molta dottrina.

Oggi nulla più mi resta da dirvi, furchè esprimervi il dispiacere d' esser costretto a mandarvi un carteggio, la cui brevità non è punto ricomperata dall' importanza delle novelle in esso contenute.

SPAGNA.

La *Iberia* annunzia che il Governo francese è intenzionato di associarsi al progetto del Governo spagnuolo di dirigere una spedizione contro la colonia di Melilla. Questa spedizione, stando all' *Iberia*, avrebbe luogo nella prossima primavera. *(V. sopra il Bullettino.)*

FRANCIA.

In occasione della festa dell' Imperatore Alessandro, un servizio religioso fu celebrato nella cappella russa a Parigi, e vi assistettero i membri della Legazione russa e tutt' i Russi di distinzione, ora a Parigi. Fra questi erano il generale Sukosanet, ministro della guerra, e Noroff, exministro della pubblica istruzione. L' Imperatore Napoleone si fece rappresentare dal duca di Bassano e dal generale Espinasse, e, dopo la funzione, questi si recarono all' Ambasciata ad offrire le congratulazioni di S. M.

(FF. di P.)

Correva voce a Parigi, dice l' *Indépendance Belge*, che il Governo turco abbia domandato alla Francia un ispettore e tre sottispettori delle finanze, incaricati di organizzare la sua contabilità e di dotare il servigio delle Casse pubbliche d' un sindacato serio ed efficace, che mancò loro finora. Una provvidenza di questo genere servirebbe benissimo gl' interessi finanziarii della Turchia e la fiducia, che questo paese desidera ispirare ai capitalisti europei; onde si aggiunge che la Francia non ha esitato a facilitarne l' esecuzione, e ch' essa ha risposto in un senso favorevole alla fatta domanda.

Troviamo ne' giornali, in data di Parigi, le seguenti diverse notizie:

« Un tale nominato Cyprien, operaio a S.t-Etienne, aveva, non ha molto, manifestato certi suoi intendimenti contro la persona dell' Imperatore dei Francesi, ed anzi era uscito perfino nelle seguenti parole: « I Romani lo hanno sbagliato; ma io non lo sbaglierò per certo », accennando all' ultimo attentato di Orsini. Tradotto in polizia correzionale, venne condannato a tre mesi di prigione. Il procuratore imperiale essendosi appellato *a minima*, la Corte ha raddoppiato la pena, condannandolo a sei mesi di prigionia.

« Il giornalista di Pène, il cui duello con due uffiziali diede tanto a discorrere, ha ripigliato la collaborazione del giornale il *Nord*, sotto il pseudonimo di *Nemo*. Ei trovasi ora alle acque di Naicheim.

« A proposito dei colloquii, seguiti fra il signor Thiers e lord Palmerston, durante il soggiorno di quest' ultimo a Parigi, leggiamo in un giornale l' aneddoto seguente; « Credete voi, chiese a lord Palmerston il signor Thiers, il quale, come seppe dell' arrivo in Parigi dell' ex-ministro inglese, lasciò la sua residenza di Francoville, e gli ultimi due volumi della sua *Storia dell' Impero*, per abboccarsi col celebre Statista; credete voi che il *malato* stia per morire? » Lord Palmerston, amante delle facezie e delle parabole, non rispose nè del *sì* nè del *no*. « Un giorno, disse, io passeggiava per le vie di Londra, quando una persona mi avvertì che il mio fazzoletto pendevami fuor dalle tasche, e però che l' avrei perduto. Grazie, gli risposi; ma credo, salvo che qualcuno non me lo cavi, che esso non cadrà. Or bene! la Turchia è ne' medesimi termini. Se nessuno la getterà a terra, sono persuaso ch' ella si manterrà perfettamente in piedi. »

« Fu sequestrata testè un' opera scritta in lingua russa, col titolo: *L' Imperatore di Russia ed il socialismo di Londra.* »

(O. T.)

Il Principe Napoleone, scrivesi al *Nord*, si occupa di trattative per formar una Compagnia anglo-francese, che s' incaricasse di cominciare i lavori delle principali linee di strade ferrate in Algeria. Il capital sociale sarebbe dapprima di 50 milioni, con 5 per % d' interesse guarentito dallo Stato. Pare certo che il Principe partirà per l' Africa alla fine del mese, nella mira di studiare sul luogo i grandi progetti di riforme e d' istituzioni nuove, applicabili alla colonia. Si parla della vendita all' incanto di porzioni considerevoli del territorio conquistato, e del diritto di nazionalità, da accordarsi ad ogni colono straniero, dopo il soggiorno di un anno. Certo che grandi cose si compieranno fra poco in Algeria e che la colonizzazione piglierà un grande slancio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 settembre.

§ Le ultime notizie di Biarritz son ottime: le LL. MM. ed il Principe imperiale godono una salute, che fa l' elogio del clima. Quattro prefetti, quelli di Pau, di Mont-de-Marsan, di Rouen e di Bordeaux, sono in questo momento appresso l' Imperatore.

Era corsa voce che S. M., la quale doveva da prima lasciare Biarritz in capo ad otto o dieci dì, vi soggiornerebbe tutto il mese. Sembra certo oggi che l' Imperatore lascierà quella residenza pel campo di Châlons fra quattro giorni, vale a dire il 20 settembre. Assicurasi che S. M. abbia molto a cuore di studiare *de visu* certe evoluzioni in due file, che vuolsi essere state per lungo tempo soggetto delle sue meditazioni.

Del rimanente, e già da parecchie settimane, le novità politiche, ed altre, sono in Francia d' una rarità eccessiva; nè la cosa è sorprendente, poichè siam proprio nel cuore della stagione delle vacanze. La gente è sparpagliata per tutto quant' è largo il paese; e se i nostri giornali non avessero avuto il soccorso de' Consigli generali, delle Corti d' assise e d' una polemica assai innocente co' lor colleghi dell' esterno, non so invero come avrebbero empiuto le lor colonne.

V' ha tuttavia un affare, su cui parve un istante che dovesse appiccarsi di buono la discussione fra il giornalismo inglese e il francese: quest' è l' affare di Villafranca. I giornali britannici tollerano a malincuore assai quella ch' ei riguardano come una specie di conquista della Russia; e' gettano fuoco e fiamme, ed invocano l' interesse di tutte le altre nazioni d' Europa, in ispecie dell' Austria e della Francia. Io debbo dirvi che qui s' inquietarono assai meno di tal faccenda, e che non ne previdero a pezza conseguenze tanto gravi, come quelle, che fanno sì forte strillare i giornalisti di Londra. Considerano qui la cosa come una semplice transazione di commercio, e pochissimo importa, credo, al Governo francese che il porto di Villafranca sia utilizzato da una Compagnia russa o da una Compagnia di qualsivoglia altra nazione. Aggiungiamo, ad esser giusti che, a causa appunto della nazionalità loro, i nostri confratelli di Londra dureranno qualche fatica a convertirci alla realtà delle loro inquietudini. In materia d' invasioni di territorii, l' Inghilterra non ha certo da invidiar nulla a chicchessia; ed è ottima politica gridar assai forte contr' al giuoco altrui, per meglio celare il proprio suo giuoco. Del resto, ciò che, in ogni caso, dee tranquillare i più diffidenti, è che siamo ancora assai lontani dal giorno, in cui la Russia avrà in Villafranca arsenali guerniti, batterie armate, ed una flottiglia da guerra, pronta a far vela. Prima che ciò fosse fatto, s' avrebbe il tempo d' accorgersene e d' ovviare alle conseguenze.

Se non che, l' Inghilterra è il paese delle inquietudini. Ella è in pensieri altresì per la condizione politica del conte Walewski, a cui non le pare che il portafoglio sia ben saldo in mano. Un giornale si prese, non ch' altro, la briga di far osservare che i successori presunti del sig. Walewski non offrono le guarentigie di capacità desiderabili a degnamente adempiere quell' ufficio: il sig. di Morny non sarebbe abbastanza lavoratore; ed il sig. di Persigny non abbastanza padrone della sua naturale vivacità. In buon' ora! Que' signori non dubiteranno almeno dell' opinione de' nostri confratelli inglesi sul fatto loro. Il migliore in tutto questo è che, fino al presente, non si trattò punto nè fiore della ritirata del sig. Walewski, il quale è in questo momento a Biarritz appresso le LL. MM. II.

Non s' è neppur udito parlare, nelle regioni uffiziali d' un altro cangiamento, di cui è corsa voce persino in Francia. Un giornale di provincia l' ha, non ch' altro, stampato. Tratterebbesi del desiderio del signor Boittelle, di lasciare la Prefettura di polizia per entrare nel Consiglio di Stato; ed ei dovrebb' essere surrogato dal sig. Besson, prefetto dell' Allier. Benchè tal avvenimento non avesse nulla d' assai straordinario, vi certifico che a Parigi non se n' è ancora udito parlare.

Siamo prossimi ad essere in comunicazione diretta colla Spagna, per mezzo della ferrovia del ponte della Clère. L' inaugurazione di quel tronco, stando ad alcune corrispondenze di Luçon, sarebbe stabilita pel 19 corrente; e le Autorità spagnuole sarebbero state invitate ad assistere a quella cerimonia, che sarà preseduta dal prefetto dell' Alta Garonna.

A proposito di ferrovie, il recente disastro del Vésinet (ferrovia da Parigi a Saint-Germain) è ancora il soggetto di tutt' i discorsi. Si sono, come al solito, molto esagerati gli effetti, già abbastanza deplorabili, di quello sciagurato accidente. Eccovi somme esatte: 3 persone uccise, e 35 ferite; nè più nè meno.

Vuolsi anche aggiugnere che molte ferite sono effetto dell' imprudenza de' viaggiatori, che, nel loro spavento, balzarono fuor da' vaggoni.

SVIZZERA.

Il Governo granducale di Mecklemburgo-Schwerin ha creduto di applicare recentemente un' ordinanza del 1852, colla quale è vietato l' ingresso nel Granducato ad ogni operaio, che, dopo il 1.° gennaio 1853, fosse stato nella Svizzera; giacchè il console svizzero in Amburgo annuncia che, sulla base di essa, venne recentemente negato l' ingresso ad un cittadino svizzero. Il Consiglio federale ha risolto di reclamare contro questo procedere.

(G. T.)

Al Consiglio federale, nella tornata del 15 settembre, furono presentati tutti gli atti, i protocolli, le risoluzioni ed il progetto di trattato della Conferenza internazionale telegrafica, e quel

Consiglio ha preso intorno ad essi le seguenti risoluzioni:

« 1.° Il trattato telegrafico internazionale, sottoscritto a Berna il 1.° settembre, è approvato, e sarà caldamente raccomandato all' Assemblea federale, nella prossima sessione, perchè venga sancito: il Dipartimento delle pubbliche costruzioni e de' dazii, è incaricato della redazione del relativo rapporto;

« 2.° Altrettanto è del trattato speciale, conchiuso coi delegati sardi, per lo scambio de' dispacci agli Uffizii di confine;

« 3.° I principii, che furono ammessi ne' protocolli sottoscritti dai delegati wirtemberghesi e svizzeri, sono approvati;

« 4.° Lo sono pure i dispositivi, che furono ammessi nel protocollo, sottoscritto dai delegati svizzero e badese.

« 5.° I protocolli della Conferenza furono comunicati ai Governi di Spagna e di Portogallo, con invito d' aderirvi.

« 6.° Al Gabinetto austriaco sarà fatto conoscere il trattato di Berna, con invito di farsi rappresentare in una Conferenza con Baden, Wirtemberg, ed eventualmente la Baviera, a fine di convenire un ulteriore trattato per lo scambio de' dispacci telegrafici colla Lega telegrafica austro-germanica. » *(G. T.)*

Al campo del Luziensteig, sono incominciati, il 13, gli esercizii della scuola di guerra, facendo l' infanteria il servizio di campagna, compreso quello degli avamposti. L' artiglieria ha dato principio agli esercizii del tiro, ed i carabinieri sullo Steig, continuano le diverse esercitazioni, sotto l' instancabile loro capo, il colonnello Fogliardi, che da' fogli di Berna vediamo chiamato colonnello di zuavi. *(G. T.)*

TICINO. — *Bellinzona 17 settembre.*

Oggi è qui arrivato, per la via di Magadino, il signor Frey-Herosé, accompagnato dal colonnello Aubert, ispettore del genio. Vengono essi da S. Maurizio nel Vallese, ove hanno ispezionato le fortificazioni. Aspettano qui ad ogni istante il tenente-colonnello Wolf, per procedere all' ispezione anche di queste fortificazioni. Intanto sonosi recati all' arsenale cantonale, indi, coll' ispettore delle nostre milizie, sig. Luvini, visitarono la caserma, ove trovasi per l' istruzione il battaglione N. 110, e ne lodarono il contegno e la bravura. Alla sera, la banda del battaglione ha loro fatto una brillante serenata. I sunnominati colonnelli, partendo da qui, andranno al campo federale del Luziensteig. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 settembre.*

Ier l' altro, le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero, nel castello di Sans-Souci, la visita delle Loro Altezze Reali la signora Principessa consorte del Principe Federico Guglielmo ed il suo fratello Principe Alfredo di Gran Brettagna. *(O. T.)*

La *Gazzetta d' Augusta* racconta un singolare processo, formato dal Ministero pubblico in Prussia contro un prete cattolico. Quel sacerdote, cappellano della Casa di detenzione di Rawitz, avendo trovato fra le mani di parecchi carcerati cattolici alcune Bibbie protestanti, state consegnate loro dagli impiegati, se ne impadronì e buttolle sul fuoco. Il procuratore del Re ebbe notizia di questo fatto, e citò davanti al tribunale del distretto quel sacerdote, che venne condannato in una multa di 15 talleri e a 8 giorni di prigione, per *danno recato ad una proprietà.* Avendo il sacerdote interposto appello contro questo giudizio, e allegando che i carcerati aveangli consegnato le Bibbie volontariamente, fu risposto che i carcerati non possono disporre liberamente delle loro proprietà. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il consigliere di Stato russo barone di Nicolai, nominato a ministro residente presso la Confederazione elvetica, è partito stamane di qui per Londra. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Spira 13 settembre.*

Il *Frankfurter Journal* scrive: « Rileviamo da buona fonte che, in parecchie città della nostra Provincia, ebbero luogo perquisizioni giudiziarie a fine di sequestrare la recente opera d' Arndt: *Le mie pellegrinazioni col barone di Stein.* A quanto si dice, quell' opera conterrebbe passi offensivi pel maresciallo bavarese principe di Wrede; il che avrebbe dato motivo alle accennate perquisizioni. »

Possenhofen 19 settembre.

Leggesi nella *Augsburger Postzeitung:* « Ieri, verso il mezzodì, S. A. R. la Principessa ereditaria di Thurn e Taxis si congedò dalla casa paterna di Possenhofen. Specialmente toccante era il congedo dalla cara madre, nella Stazione di Starnberg. Col suo degnevole contegno, colle sue maniere dolci ed affabili, la Principessa si guadagnò tutti i cuori. In ispecialità poi si ricorderanno di lei i poveri di Possenhofen, Pöcking, Feldafing e Garathshausen, ai quali, nel partire, lasciò fior. 700. A questa somma, aggiunse il serenissimo consorte altri fior. 300. Si ricorderanno della principessa anche gli ammalati dell' Ospitale distrettuale di Starnberg, ai quali regalò fior. 300. Oltre a ciò, la serenissima Principessa destinò la cospicua somma di fior. 4000 per la fondazione d' un Istituto, che sarà di grande utilità per la gioventù femminile di Possenhofen, Pöcking, Feldafing, Maising e Leutstetten. Possa il cielo rimunerarla largamente! » *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 11 settembre.*

Nella sessione della Dieta federale del 9 corrente, il R. inviato danese per l' Holstein ed il Lauemburgo in esecuzione della risoluzione del 12 agosto, riguardante l' affare della Costituzione di que' due Ducati, dichiarò quanto appresso:

« Dopo che, nella sessione del 15 luglio, il reale Governo, con riguardo alla risoluzione federale del 20 maggio anno corrente, relativa all' argomento della Costituzione de' Ducati di Holstein e Lauemburgo espresse preventivamente la propria volonterosità di considerare come posta, per intanto, fuor di attività ne' Ducati suddetti la Costituzione comune del 2 ottobre 1855, il Governo stesso fu, colla risoluzione di quest' Assemblea federale del 12 agosto, eccitato a dichiarare più precisamente, se, colla legge costituzionale pegli affari comuni della regia Monarchia danese del 2 ottobre 1855, andassero fuor d' attività, pel Ducato di Holstein e rispettivamente per quello di Lauemburgo, le reali notificazioni del 16 ottobre 1855, riguardanti la formazione di un Ministero pegli affari interni comuni del Ducato di Holstein.

« Oltre a ciò, il reale Governo, colla suddetta risoluzione di questa eccelsa Assemblea, fu eccitato a comunicare in via confidenziale come intenda di dare nuovo ordinamento ai rapporti costituzionali dei Ducati di Holstein e Lauemburgo.

« In riguardo al primo punto, nella relazione della Giunta presentata nel 29 luglio, e che precedette l' ultima risoluzione della Confederazione, fu già notato che il reale Governo, colla sua dichiarazione del 26 marzo a. c., aveva già espressa l' intenzione di entrare ancora in trattative cogli Stati intorno alle disposizioni della Costituzione dell' Holstein, contro le quali furono mosse eccezioni, come pure intorno alla ordinanza del 23 giugno 1856; e che dee quindi con tutto fondamento presupporsi che la suddetta volonterosità, manifestata in quanto alla Costituzione comune, venga estesa senza obbiezione anche alle leggi ed ordinanze, che stanno con quella in connessione inseparabile.

« Una ulteriore menzione del Ministero pegli affari comuni interni della Monarchia, instituito nel 16 ottobre 1855, sembra al reale Governo tanto meno necessaria, in quanto che S. M. il Re, sin dal 26 luglio a. c., stimò opportuno di sopprimere del tutto quel Ministero. Del resto, il Governo del Re non può che aderire alla presupposizione della Giunta, che si riferisce alla regia notificazione del 23 giugno 1856 ed ai §§ 1—6 dell' ordinanza dell' 11 giugno 1854, ben inteso però che al tenore di questi ultimi §§, in quanto esso si fondi su anteriori leggi e norme legali, non venga recato pregiudizio. In questo riguardo, basta, per modo d' esempio, rammentare che il § 1 si riferisce alla legge della successione al trono, il § 2 ai diritti e doveri di S. M. il Re, qual membro della Confederazione germanica pei Ducati di Holstein e Lauemburgo, e così di seguito.

« Siccome inoltre il Governo del Re, nella forma di comunicazioni confidenziali, lasciata libera nell' ultima risoluzione federale, ha ravvisato una iniziativa delle formali trattative, proposte colle dichiarazioni del 26 marzo e del 15 luglio a. c., trattative queste, che, secondo il suo costante convincimento, sono alla perfine l' unica via per giungere ad un amichevole componimento, così esso ha autorizzato il proprio inviato a fare, dietro invito delle Giunte unite, intorno ai mezzi ed alle vie onde definitivamente regolare la posizione costituzionale nella Monarchia danese del Ducato di Holstein e del Ducato di Lauemburgo, le comunicazioni confidenziali, che sono possibili nello stadio presente della cosa. »

Questa dichiarazione fu rimessa alle Giunte unite. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 settembre.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano,* e nell' *Osservatore Triestino,* giunti stamane, leggiamo quanto appresso:

« Milano 20 settembre.

« Le spoglie mortali di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Margherita d'Austria, nata Principessa reale di Sassonia, Sposa a S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, sono esposte oggi stesso nella Villa Reale di Monza, in una cappella ardente, dalle 5 del mattino alle 5 pom. Seguirà poi l' aspersione al feretro, e furono invitati ad intervenire alla funebre cerimonia gl' II. RR. consiglieri intimi e ciambellani, come anche le alte Magistrature.

« La salma sarà quindi trasferita alla capitale dell' Impero, per esser deposta nelle tombe della Famiglia imperiale presso la chiesa de' PP. Cappuccini. »

« Trieste 20 settembre.

« Il feretro di S. A. I. la serenissima defunta Arciduchessa Margherita giungerà, unitamente al seguito, nella Stazione di Casarsa domani alle 6 ore antim., e verrà trasportato di là colla posta fino a Nabresina, dove si fermerà due ore, onde essere poi inoltrato con treno separato alla volta di Bruck. La salma dell' augusta trapassata verrà ricevuta dovunque dai capi delle Autorità in grande assisa. »

Il funebre convoglio giunse in fatti la scorsa notte da Monza a Mestre, accompagnato da numeroso corteo, al quale si unì S. E. il sig. conte Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, e di là proseguì a Casarsa, ove giunse stamane. Daremo domani i particolari.

Vienna 18 settembre.

Un nostro corrispondente di Berlino parla del prossimo ordinamento per la suprema direzione degli affari di Stato, e presagisce che vi succederanno cambiamenti anche nel Gabinetto. Il detto corrispondente nomina poi eziandio le persone, che sarebbero interessate in tali cambiamenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 20 settembre.

Questa mane è partita dalla nostra rada l' imperiale fregata russa *Polkan,* diretta alla volta di Tolone. La fregata ha 400 uomini di equipaggio e 44 cannoni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 settembre.

Il *Moniteur* smentisce la voce che abbia ad essere cangiato l' attuale sistema doganale in Algeri. L' ammiraglio Rigault, oltre al titolo di comandante di stazione, riceve anche quello di comandante di guerra della spedizione nel mar della Cina.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 corr: « Nel dispaccio telegrafico giuntoci ier l' altro di sera *(V. le Recentissime d' ieri),* col quale veniva annunziata la morte dell' ambasciatore prussiano conte Sechendorf, fu indicato per errore *Francoforte* in luogo di *Monaco.* »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 21 settembre.

(Ricevuto il 21, ore 11 min. 55 ant.)

Il barone Gros è nominato senatore. Un dispaccio di Marsiglia annunzia che, essendo corsa ad Algeri la voce di turbolenze nella Provincia d' Orano, il Governo la fece smentire.

Berlino 20 settembre.

(Ricevuto il 21, ore 12 min. 15 pom.)

Il Re sottoscrisse ieri l' ordinanza, che regola il Governo.

BORSA DI VIENNA del giorno 21 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 9/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 3/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		251 —
» della Str. ferr. con pag. intero		269 1/2
Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 7/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 01 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 1/4
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	119 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		6 3/4
Corone		13 42 —

Borsa di Parigi del 18 settembre — Rendite francesi ,73 10 —,— Quattro 1/2. 96,00 96,25. Credito mobile 965 — Vitt. Eman. 465 — Lomb.-Ven. 642.

Borsa di Londra del 18 settembre — Consolidati al 3 %. 97 1/2.

Trieste 20 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/8 a 1 1/8 p. %.

VARIETA'.

Un nuovo giornale a Milano.

Il dì primo dell' or passato agosto, cominciò ad uscire in luce IL LAVORO, giornale, come si legge in fronte, d' economia applicata alle imprese, alle professioni, ed ai mestieri d' ogni specie, e n' è editore e compilatore l' ingegnere Carlo Rainieri Zambelli, il quale si propone di trattare l' economia pura, parte teorica, e l' applicata, parte pratica. Il Zambelli vi si dà a conoscere sodo pensatore e dicitor semplice: ed in prova di ciò, alleghiamo due passi, che togliamo dal secondo N. di detto giornale.

Discorrendo della peripezia mercantile d' oggidì, ne indaga le cause, così ragionando:

« Noi abbiamo veduto l' ingegno profondo, il genio inventore, e lo spirito industriale stringersi insieme, per così dire, la mano, armonizzare tra loro, identificarsi l' un l' altro, e manifestarsi con stupendi concetti degni dell' intelligenza umana. Campagne deliziose, strade larghe e spaziose, canali navigabili, ponti solidissimi, palazzi sontuosi, tempi magnifici, abitazioni comode, illuminazioni a gas, locomotive, telegrafi, filature e tessiture meccaniche, mobili e suppellettili d' ogni genere, stoffe d' ogni sorta, ecc. ecc., ecc., sono risultati, che colpiscono i nostri sguardi, ma non sono in realtà quelli che più ci devono sorprendere. Ciò che più ci fa meravigliare è quello che non si vede, e che è la parte sublime del lavoro umano: sono i lumi, raccolti nei libri, e le capacità acquistate, pei quali si potrebbe rinnovare quei risultati materiali, se venissero distrutti. Ebbene, ad onta di tutto questo progresso, la miseria ci circonda; che vuol dir ciò? Qui la ragione sembra smarrirsi. Eh che? gli uomini di generazione in generazione avrebbero lavorato per lasciare in retaggio la povertà ai superstiti? Non c' è qui una contraddizione, che salta agli occhi di chi ha appena ombra di senso comune? Non c' è qui un fatto, che farebbe dubitare della Provvidenza? Che vale far buon uso delle proprie facoltà, quando non si deve avere in qualche modo un equo compenso alle sue fatiche? Da che procede questo disordine?

« Questo disordine manifesto, ch' è la trasgressione delle leggi generali, che regolano il lavoro di tratto in tratto, come a colpire viepiù l' attenzione generale ed a rimordere la coscienza di coloro che manomisero, disprezzarono e dimenticarono quelle leggi, questo disordine erompe, per così dire, colle crisi commerciali, le quali altro non sono che un evidente squilibrio delle forze del corpo sociale. In ultima analisi, la recente crisi commerciale si deve attribuire alle soperchierie, agli inganni ed alla mala fede, con cui venne praticato fino ad ora il cambio de' servigi. I lavoratori prestarono i loro servigi, ma la scarsa mercede li intisichì, non potendo essi procurarsi le cose atte a sodisfare i loro bisogni. La parte defraudata ai lavoratori andò a ingrossare quella degli speculatori, che in tal modo si trovarono in grado da scioperare i loro ingiusti guadagni in oggetti di comodo, di lusso e di piacere. La ricerca crescente per questi oggetti di pura consumazione ne fece accrescere smoderatamente la produzione, ricorrendo al credito per sopperire alla deficienza dei capitali, al punto che l' offerta ben presto superò la effettiva domanda di quegli oggetti medesimi; ed alla fine i magazzini ridondarono di mercanzie. Al ristagno dei prodotti successe una decrescente produzione; si licenziarono operai ed operai, intanto che gl' impegni stati incontrati da quegli intraprenditori non potevano essere da essi sodisfatti. Un ingorgo parziale divenne generale, infinita essendo la catena degl' interessi sociali, ed ecco ripetersi in modo sensibile le conseguenze tristi ecc. »

E più innanzi, mostrando l' imponente debito di studiare i bisogni della società, prima che alcuno elegga una condizione, uno stato, esorta a questo modo:

« Ammesso che ciascun individuo si proponga una professione, per conseguire, mediante i suoi risultati, ciò che stima necessario per la sua esistenza nella sua particolare condizione sociale, ciascun individuo certamente dovrà avere di mira di produrre cose o di offrire dei servigi, che da tutti gli altri individui nelle loro speciali condizioni saranno ricercati, e così tutti indistintamente faranno lo stesso.

« Lo studio dei bisogni della società, in cui viviamo dovrebb' essere adunque la prima guida nella scelta delle professioni. Nulladimeno, comunemente in pratica ciò si trascura...

« Tenuto calcolo d' ogni circostanza relativa all' individuo, si deve considerare e rilevare possibilmente quali siano i bisogni della società; di quali cose sembri ch' essa manchi, e di quali altri pare che sovrabbondi; inoltre devesi investigare se la mancanza o l' esuberanza siano conseguenze di uno spostamento involontario o forzato; quali ne possano essere le cause, e se siano in tutto od in parte transitorie...

« Presunto il bisogno che ha la società di una data cosa, o di un dato servigio, occorre di determinare quali siano i mezzi per produrre quella cosa, o quel servigio, vale a dire, quali siano i sagrificii a cui è giuocoforza sottostare, non solo avanti di essere in grado di poter offrire quei prodotti, ma eziandio prima che vengano definitivamente dimandati, tenendo calcolo di tutte le vicende, cui successivamente possano andar soggetti. Il complesso di queste operazioni è precisamente quello che chiamasi in contabilità un preventivo, conto da cui si desume la convenienza o sconvenienza dell' esercizio di una professione od impresa qualunque.

« Il preventivo è il fondamento di qualunque amministrazione, ed è comunemente la parte della contabilità la più trascurata. Un preventivo ben ragionato evita molte ruine, è di guida nelle amministrazioni, ed è di grande giovamento nelle operazioni molto intralciate...

« Il preventivo mette in evidenza anticipatamente le spese e gl' introiti, ma perchè questi e quelle sieno ritenuti attendibili, occorre considerare ben attentamente i dati, dai quali devono essere desunti; non trascurando le condizioni economiche del paese, ove s' intende d' esercitare l' impresa, la professione od il mestiere. »

Da questi passi facile è scorgere la malleveria ch' è buono il giornale, ed avrà vita; e noi crediamo utile raccomandarlo a quanti alle arti, a' mestieri ed alle industrie onestamente si danno, e con risoluto proposito. B—M.

PS. — Presso il libraio Milesi, si trovano i NN. usciti del Giornale, ed è ivi concesso, a chi il bramasse, l' esaminarli a tutto suo agio.

Un altro giornale a Firenze.

A Firenze è uscito un giornale drammatico, che si pubblica la domenica, intitolato *Carlo Goldoni.* Le materie, in esso trattate, saranno: Estetica dell' arte drammatica, tanto in ordine alla composizione che alla recitazione; Storia del teatro drammatico; Biografie dei più valenti autori ed attori, esclusi sempre i viventi; Bibliografia drammatica italiana; Cronaca dei teatri di prosa fiorentini, compreso quelli delle Società filodrammatiche; Corrispondenze particolari delle varie Provincie italiane; Movimento delle Compagnie, e scritture degli artisti; notizie diverse relative alla drammatica. « Con siffatta varietà di argomenti (dice giustamente la *Gazzetta di Mantova*), il giornale potrà riuscire interessante ed essere accolto con favore dal pubblico, il quale tante volte non la niega a fogli, che si occupano in cose di minor importanza. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre. — Sono arrivati: da Cardiff il bark ingl. *Elisa*, cap. Archer, con ferro per Malcolm; da Trieste la nave pruss. *Marna*, cap. Simun, vuoto a Blumenthal, e da Trapani il brig. *Lisa*, cap. Fraticelli, con sale per G. B. Bizzari.

S' è fatta la vendita di casse 1492 zucchero bianco d' Avana viagg. al prezzo di f. 19 1/2, valuta attuale. Alcune vendite d' olii di Corfù a d.i 180 e di Monopoli a d.i 175, e discreti dettagli pei consumi.

Le valute d' oro non hanno variato, le Banconote trovansi ferme a 98 5/8. (A. S.)

MONETE. — Venezia 21 settembre 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.56	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.89
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.78	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94.42	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.34	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.20	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 21 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 99 5/8
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.56
Ancona	» 622 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.22
Bologna	» 622 —	Milano	» 99 1/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.22
Firenze	» 99 5/8	Parigi	» 117 4/5
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620 —
Genova	» 117 1/4	Trieste (vista)	» 293 —
Lione	» 117 5/8	Vienna (vista)	» 293 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 settembre 1858, ore 1 pomer — La disposizione favorevole, gli affari animati, la tendenza buona. Le carte industriali in gran parte benevise chiudendosi più alte, in parte più fiacche per realizzazioni d' utili. Gli effetti di Stato fermi e domandati; le Azioni della Banca ricercate a corsi più alti. Le divise in continuo declinio; tutte le piazze offerte a corsi più fiacchi, più lettera che danaro. L' oro mentaneamente meno esistente, fermo e tenuto più alto.

Prestito nazionale	5 %	83 13/16 — 83 15/16
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/2
Obblig. dello Stato	5	83 1/4 — 83 3/8
» »	4 1/2	73 3/4 — 73 7/8
» »	4	66 1/4 — 66 3/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83 1/4
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	81 3/4 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		316 — 318
» » 1839		133 — 133 1/2
» » 1854		109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	85 1/2 — 85 3/4
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		955 — 956
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 — 95 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		251 1/4 — 251 1/2
Vigl. di premio detto		101 7/8 — 102

Azioni Banca di sconto A. I.	118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 1/2 — 88
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	170 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	274 3/4 — 274 7/8
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.	100 3/8 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/2 — 93 3/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.	201 — 201 1/2
» idem Rossitz prior	200 — 200 1/4
» prest. città di Trieste	112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio	525 — 526
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	350 — 362
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.a em.	18 — 19
» » 2.a pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/4 — 79 1/2
» Salm	43 1/4 — 42 1/2
» Palffy	37 1/2 — 38
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz	26 3/4 — 27
» Waldstein	26 5/8 — 27
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 3/8
Augusta uso	102 1/2
Bucarest 31 giorni	271 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 3/8
Livorno 2/m.	101
Londra 3/m.	09.58
Milano 2/m.	101 1/4
Parigi 2/m.	118 7/8
Aggio II. RR. zecchini	5 1/4
Corone imperiali	13.40
Napoleoni d' oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.06
Imperiali russi	8.08
Argento	—

Corse delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 5/16
» del prest. naz.	5	83 7/8
»	4 1/2	73 13/16
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 1/4
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		85
Azioni della Banca		955
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/16
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		252 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102
Azioni strada ferr. dello Stato		275
» » Ferdin. Nord		1707 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		251 1/2
» » Francesco Gius.		201 1/4
» della navig. sul Danubio		526
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	84 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.58
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 5/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	271 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.44 9/10
Corone		13.40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Königswarter Antonio, banch. di Parigi - Hagerflycht Carlo, magg. sved., ambi da Danieli. — Bowen Roberto, colonn. ingl., alla Ville. — Amaretti D. Emanuele — Bosco D. Simeone - Pellazza D. Bartolommeo, tutti e tre sacerd. di Torino, alla Vittoria. — de Rönne bar. Felice, poss. russo, all' Europa. — *Da Trieste:* Maybach Alberto, dirett. della ferr. di Prussia - Eggert Carlo, idem di Appel - Abendroth Carlo, idem di Amburgo - Dietrich Domenico, idem di Teplitz - Henz Antonio, idem di Berlino - Aue Gugl., idem di Magdeburgo - Behrens Enrico, podestà di Magdeburgo - Lethe Giulio, consigl. di Berlino, tutti e otto da Danieli. — Kempel Gio., dirett. della ferr. di Cassel - Köb, idem d' Austria a Darmstadt - Manz Augusto, idem di Baviera - Lehmann Carlo, idem di Prussia - Lichthammer, idem di Baden - de Herring cav. Gio., negoz. di Nierberg - Parcus D. Augusto, banch. di Mainz, tutti e sette alla Vittoria. — Kopal C. G., dirett. della ferr. d' Amburgo - Fournier Federico Filippo, idem di Berlino - Costevaber Ernesto Federico, consigl. intimo di Berlino - Augustin H. F. L., consigl. di Potsdam - Schmid D. Teodoro, prof. del Ginn. a Berlino - Ruffer G., consigl. intimo del comm. di Prussia, tutti e sei alla Ville. — Wernich, dirett. della ferr. di Prussia - Dirks H. F., idem di Assia Cassel - Schmeisser J. G., idem di Erfurt - Range W., idem di Eberfeld - Waitz de Eschen bar. Carlo, poss. - Schwarzenberg A., ingegn. in capo, ambi di Assia Cassel, tutti e sei all' Europa. — de Purgay cav. Luigi, privato di Gratz - Schneider Ermanno, dirett. della ferr. di Anhal Cöthen - Zenke Alberto, idem di Stettino - Rhadeo D. Francesco, idem e consigl. di Regg. di Stettino - Eyssen, ingegnere in capo di Francof. - de Schmerfeld Sigismondo, consigl. sup. di finanza a Cassel, tutti e sei alla Luna. — Schild Carlo, consigl. intimo di Dresda - Jessen Carlo, dirett. della ferr. di Holstein - Grosz Gustavo, idem di Pardubitz - Schebek Giov., idem di Praga - Semse Carlo, idem di Holstein - Dietz Edoardo, id. di Altona, tutti e sei al S. Marco. — Heymann Giulio, dott. pruss. - Förster Edoardo, prof. e deputato della ferr. di Vienna - Heymann Ernesto, consigl. e dirett. idem di Prussia - Leiden bar., presid. idem di Prussia - de Wittgenstein, dirett. idem di Prussia - Jacques Emanuele, ammistr. idem di Prussia - Hase Edoardo, dirett. id. di Prussia — Cassaletti Gius., idem. di Prussia - Quadfling Giorgio, avv. e idem. di Prussia - Kennen G., consigl. e idem di Prussia, tutti e dieci alla Belle-Vue. — Toepfer Maurizio, consigl. di Corte - Zobel Gugl., dirett. della ferr., ambi di Francoforte, S. Marco N. 1387. — Lahn Gustavo, ingegn. in capo di Trieste, alla Stella d' oro. — Schley Federico, console gen. d' Assia in Vienna - Del Caretto march. Carolina, poss. di Milano - Scherer Francesco, segr. all' I. R. Gov. centr. marittimo in Trieste, tutti e tre all' Italia. — Mayer Francesco, I. R. capo Uff. di Trieste - Schreiner Adolfo, ispett. della ferr. a Vienna, ambi alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Canestrari dott. Francesco, avv., alla Vittoria. — de Ettingshausen cav. Andrea, consigl. di Gov. e prof. all' Univ. di Vienna, alla Stella d' oro. — *Da Pordenone:* Cattaneo co. Girolamo, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Zocchi Antonio, consigl. d' App. in Milano, al Vapore. — Colla dott. Aurelio, avv. di Ferrara all' Italia. — *Da Pola:* Veghy Antonio, dott. in legge e prof. all' Univ. di Vienna, alla Luna. — Garcke Luigi, consigl. di Gov. a Magdeburgo - Dommerich Augusto, consigl. economo di Brunsw., ambi all' Europa. — *Dalla Svizzera:* Turberg Gius., prof. svizz. — *Da Pietroburgo:* Kaveline Aless., a d. di campo di S. M. l' Imp. delle Russie, al S. Marco. — *Da Treviso:* Paganuzzi Angelo, I. R. Delegato provinciale.

Partiti per Milano i signori: Cavalli conte Gio., poss. piem. — de Knorr bar.a Maria, poss. di Greston. — Daniel Ernesto, cav. della Legion d' onore a Versaglia. — Broderus cav. commend. Alberto, poss. di Modena. — de Sass bar., poss. di Pietrob. — de Quadt bar. Carlo, poss. bav. — Königswarter cav. commend. Enrico, poss. di Bruss. — *Per Trieste:* Kaveline Aless., aiutante di campo di S. M. l' Imp. delle Russie. — Bethlen co. Francesco, poss. di Hermannstadt. — Bethlen co. Gabriele, poss. di Klausemb. — Lampugnani G. B., dott. in med. di Milano. — Alberti dott. Costantino, consigl. presso l' Ecc. I. R. Luogot. di qui. — *Per Lubiana:* Breinl Antonio, Vice segr. alla Luogot. — *Per Verona:* Lanwens cav. G. B., poss. di Bruss. — Korff bar. Angelica - Korff bar. Alfredo - Keyserlingk co. Luigia, tutti e tre poss. russi. — de Medici co. Giulia, poss. — D' Asti Ippolito, prof. e dirett. del Coll. comm. in Genova. — Michel Gius., dott. in legge di Genova. — Buffum Gugl., console amer. in Trieste. — Canestrari Francesco, avv. — *Per Mantova:* Riva march. Federico, poss. — *Per Mestre:* Marcello nob. Aless., podestà di Venezia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 sett. { Arrivati .... 1612 / Partiti .... 915 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 20 e 21, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Raffaele Arc.*

SPETTACOLI. — *Martedì 21 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La gran battaglia data da Federico II Re di Prussia nelle pianure di Friedberg.* — *La famiglia di Arlecchino.* — Alle 5 e 1/4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 settembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 sett. - 6 ant.	341 7, 13	+ 13°, 8	+ 13°, 4	80	Nubi sparse	N.1		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 20 sett. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 20°, 0, » min. + 14°, 2.
2 pom.	341, 18	19, 8	17, 6	75	Quasi ser.	S. S. O.1		6 pom. 6	Età della luna: giorni 13.
10 pom.	340, 70	17, 4	16, 2	80	Semi ser.	E.1			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

968

La Fidanzata d'Abido, *nel Teatro di Società in Feltre.*

È pur bella ogni dimostrazione che sorga ad onorare gl'ingegni, ed è commovente quel fratellevole aiuto che si prestano giovani artisti, allorchè scendono nel difficile arringo della prediletta loro carriera!

Nato per l'arte sovrana della musica il sig. Sandi Francesco di Feltre compieva in quest'anno i suoi studii nell'I. R. Conservatorio di Milano, ed offeriva, come di metodo, la prova de' suoi progressi con la composizione dell'opera *La Fidanzata d'Abido*. Alla fama del plauso che ottenne in Milano si manifestò il desiderio di sentirla riprodotta sulle patrie scene, e l'adesione a questo voto cittadino venne accompagnata dallo slancio generoso dei più chiari condiscepoli del Sandi, che a sostenere il primo suo lavoro volarono a noi dalla capitale lombarda.

La rinomanza dell'I. R. Conservatorio, il gentile assenso di chi lo regge erano per noi preludio di felice risultato, ma ci mancava ancora la sanzione del voto pubblico, e questa si ottenne ieri piena e sincera, e quel che più vale scevra da spirito di parte, da private affezioni, e da troppo spinto amore per tutto ciò che si agita entro la cerchia d'una città.

Nella musica del Sandi si ammira pensiero originale, unità di concetto, somma maestria nell'esprimere le passioni, disposizione irreprensibile delle parti vocali, franca ed efficace strumentazione, ed infine quell'incedere sempre crescente a modo che nell'ultimo atto abbaglia con lampi di fervida fantasia. Tanto è ciò vero che il pubblico inspirato da questa musica si slanciò spontaneo negli applausi, e volle fargli palese la sua ammirazione col chiamarlo sulle scene per ben venti volte. Una felice natura rattemprata da forti e ben guidati studii ci è sicuro pegno, che il giovane nostro concittadino manterrà in pregio fra noi l'arte musicale con la produzione di quei felici lavori, che sono il vanto del Bel Paese.

La signora Alba Isabella che sostiene la parte di Zuleika, la gentile creatura di Byron, fe' sentire tutta la finitezza della scuola che l'ha educata, cantò con passione, e con accento tutto suo, e perciò ottenne i più splendidi e sentiti applausi del pubblico nella soave sua romanza maestrevolmente disposta in armonia coi cori, nel duetto con Assano di nuovissima forma e di canto inspirato, nel grande finale dell'atto primo, nella fervida dichiarazione d'amore: *Vieni, fervente assiduo*, nell'adagio del concitato duetto con Osmano: *Ah... no... piangente e supplice*, nel duetto con Selim: *Sì, t'amo! l'amarti*, e nel finale bellissimo dell'atto terzo. Essa nell'esecuzione progressivamente animata ha dimostrato tanta maestria di canto, tanta drammatica espressione da eccitare l'entusiasmo nel pubblico, e da assicurarle uno splendido avvenire.

La signora Baldi Angelina, Selim, canta da artista già provetta, spontanea e sicura. Si ammirò in lei la marcata espressione con cui porge la brillante cavatina: *Io son qui solo;* e la forza del sentire quando palesa l'animo suo altamente risentito nel declamato del finale dell'atto primo: *Se padre e non carnefice;* e la soavità nell'appassionato adagio *Ripetemi ancora*, per cui venne più volte meritamente applaudita; ed in fine nella graziosissima cabaletta *Labbro a labbro, core a core* gareggiò con l'Alba di maestria, onde venne rapito il pubblico alla loro ammirazione. Batterà ella luminosa carriera, e noi ricorderemo sempre il simpatico suo canto.

Il sig. Bertacchi, baritono, ed il sig. Maini, basso, diedero belle prove della loro ben fondata istituzione. Il primo emerse nella sua cavatina, e nei duetti colla prima donna e col basso: l'altro nel duetto del second'atto con Zuleika; e tutti e due sostennero con sentimento e vigore il finale degli atti mirabilmente concertati, ed in special modo quello dell'atto secondo ad essi quasi per intero affidato, e con maestria interpretato. Anche il tenore sig. Marelli nella piccolissima parte a lui affidata fa concepire le più belle speranze.

I cori vennero assai bene eseguiti, per cui si gustarono tutte le bellezze della composizione, sempre crescenti ed in armonia colle parti. Soave e dolce è quello dell'introduzione all'atto secondo per la ben giusta e naturale espressione del ritornello: *Povere schiave! Povere ancelle!* ed è robusto e concitato quello dell'atto terzo dove si esprimono i gagliardi sentimenti dei pirati, che meritò l'onore della replica.

L'orchestra poi composta di scelti professori e diretta dall'esimio sig. Gaetano della Baratta nulla lascia a desiderare; fece sua tutta la composizione del nostro maestro, e la ridusse in atto con aggiustatezza, con forza, con espressione: e sonatori e cantanti gareggiarono nel sostenere il bel lavoro del Sandi, e per la felice riuscita devesi lode eziandio al sig. Francesco Pollini valente compositore che volle unirsi al suo amico per sostenere le fatiche del mettere in scena un'opera nuova.

Questi splendidi risultati sono una prova non dubbia di quanto valga una ben fondata istruzione per mantenere vive le arti belle; e noi facendo plauso ai più chiari allievi dell'I. R. Conservatorio di Milano, onoriamo altamente quell'eletta corona di professori, e l'esimio direttore sig. maestro Lauro Rossi portatore fra noi di quelle soavi armonie ch'egli ha rapito al più bel cielo d'Italia.

La Presidenza del teatro di Feltre, 12 settembre 1858.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28520. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano si è degnata di emettere la seguente venerata Patente, con cui vengono determinate le imposte dirette, da riscuotersi nell'anno amministrativo 1859; la quale si pone con la presente a generale conoscenza.

Venezia 14 settembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

Patente imperiale, 3 *settembre* 1858, *valevole per tutta l'estensione dell'Impero, risguardante l'esazione delle imposte dirette nell'anno amministrativo* 1859.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, ec. ec. ec.*

All'oggetto di sodisfare a' bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1859, sentiti i Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, troviamo di ordinare quanto segue:

1.° Nell'anno amministrativo 1859, si pagheranno l'imposta fondiaria, quella de' fabbricati, la tassa d'arti e mestieri e l'imposta sulle rendite, colle relative addizionali, nella misura e secondo le norme prescritte per l'anno amministrativo 1858, colla Nostra Patente 21 ottobre 1857, e con applicazione delle prescrizioni contenute ne' §§ 2, 5 e 6 della Nostra Patente 27 aprile 1858 sulla nuova valuta austriaca.

2.° Avuto a ciò riguardo, si dovranno fino ad ulteriore disposizione commisurare queste imposte dirette in quella valuta, in cui è stabilito l'importo formante la base dell'imposta percentuale, o la rendita o la cifra d'imposta da determinarsi legalmente per classi (graduazioni.)

L'imposta, che con ciò risulterebbe in valuta diversa dalla nuova valuta austriaca, e così l'imposta, ch'è stata già commisurata per una più lunga durata, sarà ridotta, applicata e scossa in valuta austriaca, secondo la misura stabilita colla Nostra Patente 27 aprile 1858.

3.° Ci riserviamo però d'introdurre, ancora nel corso dell'anno amministrativo 1859, quelle modificazioni riguardo alle imposte, che fossero per risultare necessarie.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nel Nostro Castello imperiale di Laxenburg lunedì il 3 settembre dell'anno mille ottocento cinquantaotto, decimo dei Nostri regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.* Barone BRUCK.

Per ordine Sovrano
MANHERR, *m. p.*

N. 744. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la pensione accordata a questo sig. Girolamo nob. Rosenfeld, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di direttore degli Uffici d'ordine, coll'annuo soldo di fiorini 1000 di convenzione, ed in caso di avanzamento graduale, con quello di fior. 900.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto, a far pervenire coi tramite di legge le loro suppliche a questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 16 settembre 1858.
Il Presidente VENTURI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si rende noto che col giorno 27 e 28 settembre 1858, precisamente alle ore 11 ant. si terrà un esperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta, in casa S. Stefano per deliberare al magg. offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate realità pel periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi.

Nel giorno 27 settembre.

1. Campo trincierato a Brondolo: il taglio dell'erba. Prezzo fiscale L. 105.
2. Isola Cao Combano: il taglio dell'erba e la pescagione. Prezzo fiscale L. 1110.
3. Forte S. Felice: il taglio dell'erba nell'interno del forte eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 18: 50.
4. Ridotto Caroman: come sopra. Prezzo fiscale L. 24.
5. Forte S. Pietro: come sopra. Prezzo fiscale L. 52: 50.
6. Forte Alberoni: come sopra. Prezzo fiscale L. 135: 50.
7. Nello stesso forte: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 102.
8. Isola fortificata S. Angelo della Polvere: il taglio dell'erba nell'interno di quest'isola, eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 48.
9. Isola della Certosa: il taglio dell'erba sopra un non coltivato pezzo di terreno, di dietro la caserma ove attrovasi anche un pozzo. Prezzo fiscale L. 252.
10. Nella stessa isola: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.

Nel giorno 28 settembre.

11. Forte del Lido: il taglio dell'erba nell'interno eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 3060.
12. Nello stesso forte: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 438: 45.
13. Nel medesimo forte: un pezzo d'ortaglia in vicinanza alla caserma, serraglio con casa. Prezzo fiscale L. 250.
14. Isola delle Vignole: il taglio dell'erba sopra la parte del terreno spettante alla Direzione del Genio. Prezzo fiscale L. 403.
15. Murano: il taglio dell'erba sopra il prato S. Bernardo. Prezzo fiscale L. 201: 50.
16. Isola Lazzaretto nuovo: spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.
17. Isola S. Giacomo di Paludo: ortaglia e casa. Prezzo fiscale L. 91.
18. Testa di Ponte S. Erasmo: spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.
19. Burano: ortaglia nominata S. Mauro. Prezzo fiscale Lire 55.

NB. Le cauzioni da depositarsi sono eguali al prezzo fiscale d'ogni singola locazione.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dall'Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità meno quegli individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta; una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella tabella, i quali, terminata l'asta, saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nell'I. R. Cassa delle fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basata sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del miglior offerente pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867; avverandosi poi il caso che l'amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione locale delle fortificazioni, dimettersi dal possesso e restituire in tutto od in parte, secondo la fattagli diffida il terreno od i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta, verrà consegnato all'affittuale, mediante inventario, il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e le fabbriche. Sarà personalmente responsabile d'ogni danno recato ai terreni od al fabbricato ed alle piante o da lui stesso o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione locale delle fortificazioni, venir fatta alterazione od innovazione di sorte sull'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione dovrà l'affittuale, dietro ordine della Direzione locale del Genio, tosto ridurre il terreno od i fabbricati nello stato primitivo, senza che ci possa accampare pretesa d'indennizzo per nessun immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di sublocare od in tutto od in qualunque parte ad altri individui l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione locale delle fortificazioni non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospetta per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di polizia; che se ciò avvenisse, sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguitane ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata e pel contratto saranno a tutto carico del conduttore; parimenti viene stabilito che mancando a' vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nell'I. R. Cassa delle fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciato una quitanza d'Ufficio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione delle fortificazioni non avrà luogo alcuna diffida, ma l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1858 la locatagli [illegible] all'I. R. Direzione del Genio, oppure, secondo le circostanze, [illegible]

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni festivi. — Venezia, 6 settembre 1858.

N. 28016. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 settembre 1856, N. 19534 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Batolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 5 ottobre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile sito in parrocchia di S. Marziale circondario di S. Alvise al civico N. 2886, anagr. 3205 e corrente del N. 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio, colla superficiale di pert. —: 03 e rendita cens. di L. 12, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 5 ottobre stesso.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 896.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive lire austriache, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bambo.

AVVISI DIVERSI.

Essendo cessato il sig. G. Vincenzo Tironi dall'incarico di agente principale dell'Azienda Assicuratrice di Trieste, per la Provincia di Treviso, la sottoscritta Rappresentanza pel Lombardo Veneto della Società suddetta partecipa di aver appoggiata quell'Agenzia provinciale al sig. Marco Mandruzzato fu Gio. Battista, avente Ufficio in contrada di Calmaggiore N. 1596.

Venezia, 18 settembre 1858.

La Rappresentanza

Il I.° Segretario G. ZORZI. — *Il II.° Segretario* L. AMMON.

N. 4627. 967

Provincia di Padova — Distretto di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Accordata con ossequiato dispaccio 11 agosto p. p. N. 24968, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza la istituzione d'un Ufficio proprio di terzo rango nel Comune di Vigonza, in esecuzione al disposto dalla delegatizia Ordinanza 25 agosto p. p. N. 18907-3440, si rende noto, che a tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

I. Di un segretario coll'annuo soldo di a. L. 920.
II. Di uno scrittore " " " 460.
III. Di un cursore " " " 400.

Le istanze pel conseguimento di tali posti da insinuarsi nel detto termine a questo protocollo, saranno corredate:

Pel segretario.

a) della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, o la prova di avere ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) del certificato medico d'una sana costituzione fisica;

c) della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso un I. R. Delegazione provinciale;

d) di una tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigii.

Per lo scrittore.

Dei ducumenti come sopra ad *A*, *B*, e *D*, ed inoltre della prova di avere compiuto lo studio delle prime quattro ginnasiali, ovvero il corso delle elementari maggiori.

Pel cursore.

a) della fede di nascita;

b) del certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

c) della prova di saper leggere e scrivere;

Il posto suddetto non è esclusivamente riservato al militare, ma saranno preferibili agli altri aspiranti civili, i militari congedati.

Le elezioni sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Padova, 1.° settembre 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

N. 2552. 966

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

A tutto il giorno 20 p. v. ottobre resta aperto il concorso alle Condotte mediche, chirurgiche ed ostetrica sottoindicate per questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Congregazione municipale le loro istanze entro il prefinito termine corredate dei documenti normali, avvertendo che saranno reiette tutte quelle che appoggiate non fossero da regolari ricapiti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale ed assoggetta alla Superiore approvazione, salvi gli effetti della pendente organizzazione delle Condotte sanitarie.

Thiene, il 10 settembre 1858.

Medico del Circondario superiore	austr. L.	1,000
Medico del Circondario inferiore	"	1,000
Chirurgo maggiore	"	700
Chirurgo minore	"	500
Mammana	"	400

N. 1069-541 D. 942

Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Per l'avvenuta promozione di questo Ragioniere sig. Pietro Marzolo, viene aperto il concorso al posto di contabile e controllore di Cassa presso questo Istituto a tutto il giorno 25 settembre corrente in seguito a delegatizia Ordinanza 4 settembre detto mese N. 20138-2210.

Lo stipendio annuo è fissato in austriache lire mille cinquecento, fermo l'obbligo d'una regolare cauzione per la somma di austriache lire duemila duecento cinquanta, corrispondente ad un anno e mezzo dello stipendio suddetto.

I doveri inerenti al posto sono determinati da apposite istruzioni.

Le domande di aspiro saranno ricevute al protocollo di questa Direzione sino a tutto il 25 settembre suddetto, e dovranno corredarsi coi documenti sotto indicati osservate le prescrizioni sul bollo:

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione dei servigi prestati;
4. Patente d'idoneità a ragioniere degl'Istituti di beneficenza;
5. Avallo di Ditta solvente con cui si obblighi che nel caso di elezione sarà offerta la cauzione sovraindicata e ciò dentro il termine di giorni 15 dall'intimazione del decreto di nomina;
6. Prove regolari di qualunque altro titolo ritenuto valutabile.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre di non essere legati in parentela cogli attuali impiegati dello Stabilimento nei gradi contemplati dalle normali vigenti.

Padova, il 7 settembre 1858.

Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

APERTURA 836
dell'
ISTITUTO MUNICIPALE LEARDI
IN CASAL-MONFERRATO.

Col prossimo ottobre sarà aperto in Casale l'ISTITUTO LEARDI. La fondatrice di esso, contessa Clara Leardi, legava il suo grandioso palazzo ed una cospicua capital somma alla città di Casale, imponendo a questa l'obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un Istituto d'istruzione commerciale, industriale ed agraria, con annesso convitto. La città e la Provincia di Casale vollero accrescere l'importanza di quest'istituzione, stanziando in pro' di essa nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, non che una ragguardevole dotazione annua.

L'Istituto è amministrato da una Commissione nominata dalla città e dalla Provincia di Casale. Gli studii saranno pareggiati, quanto agli effetti *legali*, a quelli che si fanno nelle scuole speciali governative.

La copia dei mezzi, dei quali esso Istituto dispone, lo mette in grado di affidare i varii rami d'insegnamento a professori valentissimi, e di dotar largamente le varie scuole di tutti quegli arredi, che si richiedono a poter dare agli studii quell'indirizzo pratico ch'è nel fine dell'istituzione.

Le famiglie troveranno pertanto nell'ordinamento del detto Istituto tutte quelle guarentige di durata, di bontà e d'utilità pratica di studii ch'esse possono desiderare nell'interesse dei loro figliuoli.

Il direttore dell'Istituto, sig. F. Rosellini, spedirà, a chiunque ne faccia domanda, il programma degli studii e quella parte del regolamento che concerne l'ammissione degli alunni.

La domanda per l'ammissione d'un giovinetto nell'Istituto in qualità di convittore o di esterno dovrà farsi al direttore dal padre o dalla persona che ne fa le veci non più tardi del 30 settembre.

Casale, il 24 giugno 1858.

Il Presidente della Commissione, MELLANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3665. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 13 ottobre pr. v, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nella sala di quest'Uffizio, dinanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto ed ultimo esperimento di asta per la vendita degli stabili sotto descritti, stati oppignerati a Maria Cattan di Domenico di Pontecchio, sulle istanze della ditta mercantile Lustro ed Angelo fratelli Ravenna di Rovigo, e ciò mediante le seguenti

Condizioni

I. In questo incanto gl'immobili, stimati per austriache Lire 5770: 93, saranno deliberati a qualunque prezzo, quand'anche non sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti avanti la stima sul fondo prenotati.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il vigesimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo vigesimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nei Giudiziali Depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art V, dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all'articolo II entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante od ai creditori iscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario, anche se creditore iscritto, nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata, a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, ed a perpetuità, sarà obbligato di corrispondere ai direttarii co. Matteo Persico fu Faustino, padre, e Faustino figlio, di Venezia, o loro eredi o successori, sacchi (15) quindici di frumento a misura di Rovigo, nel mese di luglio, Lire 80 venete, pari ad a. L. 45: 70, ed un paio capponi in ottobre di ogni anno.

VII. Qualunque siasi il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se vi ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario, che non sia creditore iscritto, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati coll'assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del vigesimo da lui verificato giusta l'articolo secondo, e pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi egli anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore iscritto, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'articolo V.

IX. Se rimanendo deliberatario l'esecutante od altro creditore inscritto, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta, a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico, in favore dello espropriato debitore e dei creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo di detta delibera, coll'obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse all'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione
dell'utile proprietà e miglioramenti da subastarsi:

L'utile proprietà e miglioramenti di un appezzamento di terreno di campi 7 e 1/2 circa, a misura di Rovigo, posti nel Comune censuario di Pontecchio, ed intestati alla ditta Maria Cattan di Domenico, al foglio 116, ai N. di mappa 64, 70, 71, 73, 2.9, 254 e 255, colla superficie di pertiche metriche 26. 16 in complesso e colla rendita pur complessiva di a. L. 144: 72, e colla menzione di livellaria a Persico conti Matteo e figlio Faustino, giusta certificato del Commissariato distrettuale di Crespino 8 gennaio 1848, esistendo il tutto fra confini, giusta la perizia: da una parte Giacomo Pizzo, da un altra parte Sante Paparella in luogo di Fausto Siviero, mediante strada comunale, da un lato Fausto Modena detto Croce, e Pozzato Giov. fu Fausto, e da un altro lato cogli eredi del fu Giacomo Bolognesi di Giulio e parte con Maria Vallin fu Sante detto Moretto, tutti alla metà fosso.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di Crespino e Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R Pretura,
Crespino, 3 settembre 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 17752. 1. pubbl.

EDITTO.

Questo I R. Tribunale Provinciale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l'eredità di Pietro Busolli fu Angelo era dispensiere delle privative in Noventa di San Donà ivi resosi defunto nel 16 aprile anno corrente con testamento, a comparire il giorno 30 ottobre p. v., alle ore 10 ant. nella stanza di Commissione per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4108. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che a sostituzione del defunto Gio. Gregori, curatore dell'interdetto Osvaldo Talamini Sagreo, venne nominato Pietro Talamini fu Bortolo di Vodo.

Dall'Imp R. Pretura,
Pieve, 6 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
DOGLIONI, Aggiunto.
Galeazzi, Al.

N. 4075. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che a sostituzione del defunto Giovanni Giacomelli, era curatore dell'interdetto di lui figlio Luigi, fu nominato il di lui fratello d. Francesco Giacomelli, di Calalzo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 5 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
DOGLIONI, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

N. 5580. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza di Pietro Pozza fu Giuseppe, di Rovegliana, si terranno innanzi a questa Pretura nei giorni 14 e 28 ottobre, e 4 novembre pr. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti di asta degli immobili sotto descritti, esecutati a pregiudizio di Franceschi Girolamo fu Francesco, Franceschi don Clemente, eredità di Franceschi Gio. Batt., Franceschi Pietro di Girolamo, ed eredità di Franceschi Pietro fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono esposti all'asta nei 7 diversi Lotti qui sotto descritti. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima; al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima. Il prezzo ricavato si calcolerà avuto riguardo al complesso delle offerte per tutti i Lotti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutanti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspirerà, e che sarà trattenuto in deconto degli obblighi incombenti per la delibera, nel caso che seguisse a di lui favore, e restituito in caso diverso.

III. Ogni deliberatario di cadaun Lotto dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili dallo stesso abbracciati per quanto si estenderà il prezzo offerto, a termini del § 425 del G. R.

IV. I fondi vengono venduti a corpo e non misura, nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti, non rispondendo il deliberatario che del fatto proprio.

V. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 20 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, sta a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione al decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo dimostrato l'adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà pagato dal deliberatario in esecuzione della graduatoria, dopo 14 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dell'espropriato o suoi aventi causa, nel modo portato dai rispettivi titoli, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

IX. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di versare di semestre in semestre, posticipatamente, il prò alla ragione di 5 per 100, presso il R. Tribunale di Vicenza a tutta sua cura e spesa.

X. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto a pagare le imposte di ogni specie sui fondi, a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia, e ad assicurare e tenere assicurati dagli incendii i fabbricati.

XI. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle Condizioni dell'asta.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

A) Sostanza libera da patrimonio ecclesiastico.

Fondi da vendersi:

Lotto I.

Pascolo, in mappa al N. 82 B, di pertiche 1. 16, rendita Lire 1: 34.

Prato, al N. 83 A di mappa, di pert. 2. 76, rendita L. 2: 21.

Bosco ceduo misto, al N. di mappa 110 A, di pertiche 1. 30, rendita L. 1: 04.

Denominati Prà longhi e Pascoli, divisi in due corpi, posti in Valdagno, nel circondario censuario di Castel di Valdagno, descritti nella perizia ai N. 11 e 12.

Stimato austr. L. 249: 02.

Lotto II.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2607, di pert. —.22, rendita L. — : 08.

Aratorio con gelsi, in mappa al N. 2603 A, di pert. 1.10, rendita L. 4: 43.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2609 A, di pert. — 11, rendita L. —: 06.

Denominati Campo alla valle, a un sol corpo, posta come la precedente, descritta come la precedente al progressivo N. 13 della perizia. Stimati L. 239: 17.

Lotto III.

Aratorio arborato vitato in colle, al N. di mappa 250 B, di pert. — 53, rendita L. 2: 99.

Aratorio, in mappa al N. 253 B, di pert. —.24, rend. L. 1:50.

Casa colonica, al N. di mappa 254 II, di pert. — . 22, rendita L. 7: 44.

Prato, in mappa al N. 260 C, di pert. 1.40, rend. L. 8:30.

Prato, al N. 260 D di mappa, di pert. — .21, rend. L. 1: 24.

Aratorio, al N. di mappa 898 B, di pert. — .30, rend. L. —:56.

Aratorio, in mappa al N. 898 E, di pert. 1.34, rend. L. 2.51.

Aratorio arborato vitato in colle, in mappa al N. 262 A, di pert. 5.79, rendita L. 30.

Bosco ceduo forte, in mappa al N 2348 B, di pertiche 1 84, rendita L. 1: 53.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 2412 A, di pertiche 2.31, rendita L. 11: 96.

Denominati Brolo, Prà alla fontane, Campo e Bosco del Maronaro e Campo al Capitello; posta come la precedente nel circondario censuario di S. Quirico, contrada Molinelli, con porzione di casa e porzione di fenile e stalla, divisi in cinque corpi, descritti ai progressivi N. 10, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 della perizia.

Stimati a. L. 3202: 28.

Somma totale L. 3690:47.

B.) Sostanza sopra la quale è costituito il patrimonio ecclesiastico a Franceschi d. Clemente, con istromento atti Fiori, N. 1227.

Lotto IV.

Pascolo boscato misto, al N. di mappa 81, di pert. 3.17, rendita L. 1: 90.

Pascolo, in mappa al N. 82 A, di pert. 3 25, rend L. 3:77.

Bosco ceduo misto, in mappa al N 110 C, di pert. 3.94, rendita L 3: 16.

Denominati Pascoli e Prà lunghi, divisi in due corpi, posti come sopra sul circondario censuario di Castel di Valdagno, descritti nella perizia ai N. 1 e 3.

Stimati a. L. 435: 34.

Lotto V.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 102 B, di p. 3.84, rendita L. 8: 22.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 107, di pert. 1.47, rendita L. 1: 18.

Denominati Campo al Cason, posti come sopra, in un sol corpo descritti nella perizia al N. 2.

Stimato a. L. 504: 86.

Lotto VI.

Aratorio, al N 2608 B di mappa, di p. 1.92, rend. L 4:47.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2609 B, di pertiche —.23, rendita L. —: 12

Aratorio, al Num. 2610, di pert. 2.44, rendita L. 2: 54.

Denominato Campo alla Valle, in un sol corpo, posto come la precedente, descritto nella perizia al N. 4. Stimato a. L. 361: 51.

Lotto VII.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 250 A, di pertiche 1.33, rendita L. 7: 64.

Aratorio, in mappa al N. 253 A, di p. —. 20, rend. L. 1 :08.

Casa colonica, in mappa al N. 254 I, di pertiche —.45, rendita L. 14: 88.

Pascolo con noci, in mappa al N. 259, di pert. —.09, rendita L. —: 12.

Prato, al N. di mappa 260 A, di pert. 2.10, rendita L. 12.45.

Prato arborato vitato in colle, in mappa al N. 262 C, di pertiche 1.90, rendita L. 9: 83.

Aratorio, al Num. 898 A, di pert. —.18, rendita L. —:33.

Aratorio, in mappa al N. 898 D, di p. —.85, rend. L. 1:59.

Bosco ceduo forte, in mappa al N. 2348 C, di pertiche 3.69, rendita L. 3: 06.

Aratorio arborato vitato in colle, in mappa al N. 2450, di pert. 12.80, rendita L. 52: 99.

Denominati: Brolo, Prà alla fontana, Fossa e Bosco del Marmaro; divisi in tre appezzamenti, con casa rurale, fienile e stalla sopra, posti come sopra nel circondario censuario di San Quirico, Contrà Molinelli; descritti nella perizia ai N. 5, 6, 7, 8 e 9.

Stimati a. L. 4932: 24.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 16 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 6141. 3. pubbl.

EDITTO

L'Imp. Reg. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che sopra nuova Req. 24 p. p. agosto N. 18607, dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, per la subasta immobiliare Vian dott. Osvaldo, contro Falcaro Angelo detto Marcato analoga agli Editti 31 maggio 1857 N. 4234, e 5 marzo 1858 N. 1542, si prefigge pel quarto esperimento a prezzo qualunque il giorno 20 ottobre 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'atrio di questa Pretura coll'avvertenza che rendendosi offerente l'attore, sarà esonerato dal deposito cauzionale, ma riuscendo deliberatario dovrà versare il prezzo da trattenersi nei giudiziali depositi fino al seguito accordo coi creditori, fermo combinatamente alla condizione del qualunque prezzo, gli articoli degli Editti precedenti.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero 4 settem. 1858.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 7239. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Carlo Gonzato fu Giacomo morto in Lonigo li 28 febbraio 1858 con testamento scritto 22 febbraio p. p., a comparire il 2 ottobre p. v. alle ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi mediante la Gazzetta di Venezia, all'Albo ed in questa piazza.

Dalla I. R. Pretura,
Lonigo, 17 agosto 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 22 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 216.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato in Vienna, Teodoro Heinrich, e il dott. Carlo Maurer, a consiglieri del tribunale circolare di Korneuburg.

N. 8301.

NOTIFICAZIONE.

Visto il § 2 art. IV dell'Editto politico di navigazione, il quale prescrive che nessuno possa offrirsi come nocchiere se pria non avrà acquistata con più viaggi una sufficiente pratica, ammonendo i capitani di esaminare un individuo prima di accettarlo qual nocchiere;

Visti gli abusi, che di spesso vengono fatti col nominar a nocchieri individui incapaci a sostenere tale carica, senza riflettere alle gravi conseguenze, che al naviglio e carico derivare ne potessero;

Considerato che per coprire il posto di nocchiere, al quale è addossata la sorveglianza sulla disciplina dell'equipaggio, del quale è capo, e sul buon ordine a bordo, ed al quale è inoltre affidata la direzione di tutti i lavori e delle manovre, che l'equipaggio deve eseguire, richiedesi un individuo, il quale ad una buona condotta unisca la perfetta conoscenza di attrezzatura, manovra pratica e di tutt'i lavori, che si eseguiscono a bordo di un naviglio, e quindi che sia esso già esperto marino, e ciò tanto più che quale uffiziale di bordo è chiamato per legge ad assistere, in casi gravi di pericolo, il capitano con consigli attinti ad una pratica esperienza;

Vista quindi l'assoluta necessità che, già prima dell'attivazione dell'iscrizione marittima in tutto il Litorale austriaco, venga adottato un qualche provvedimento, onde ovviare efficacemente agl'inconvenienti ed abusi summentovati, il Governo centrale marittimo, facendo seguito alle norme di già pubblicate per conseguire la qualifica di capitano e di tenente mercantile austriaco a lungo corso, nonchè per quella di cadetto, trova, in riguardo alla qualifica di nocchiere, di ordinare provvisoriamente quanto segue:

§ 1. Non potrà d'ora innanzi nessun navigante prendere un *nuovo imbarco* in qualità di nocchiere (nostromo) sopra un naviglio austriaco a vele quadre, se prima non sia stato riconosciuto idoneo a tale incarico, mediante un *Certificato di qualifica a nocchiere*, rilasciatogli da un I. R. Ufficio di porto e sanità marittima.

§ 2. Chi vuole ottenere tale certificato dovrà avere corrisposto con buon esito ad un sommario esame a voce sui doveri del nocchiere, sulla manovra pratica, attrezzatura e sull'ormeggiamento dei bastimenti.

§ 3. Tale esame verrà tenuto presso un I. R. Ufficio di porto e sanità marittima, in presenza di due capitani mercantili austriaci e del capitano del porto o suo sostituto.

§ 4. Per venire ammesso a tale esame, il candidato dovrà comprovare un'illibata condotta ed un servizio di almeno due anni di navigazione effettiva sopra bastimenti austriaci a vele quadre, in qualità di marinaio.

§ 5. All'estero, nessun marinaio potrà venire imbarcato per la prima volta in qualità di nocchiere, se non che con autorizzazione del competente I. R. Ufficio consolare, il quale, in base alla dichiarazione in iscritto del capitano che l'individuo, ch'egli intende imbarcare come nocchiere, sia idoneo a sostenere tale carica, concederà al medesimo l'imbarco in qualità di nocchiere *provvisorio*, valevole per altro solo fino al ritorno del naviglio in un porto del Litorale austriaco, in cui, per venire confermato definitivamente in detta qualità, dovrà assoggettarsi all'esame prescritto dal § 2.

§ 6. Quegl'individui, che trovansi attualmente imbarcati come nocchieri, potranno continuare tale servizio fino al prossimo loro sbarco in un porto nazionale, ove, prima d'imbarcarsi nuovamente in detta qualità, dovranno conseguire il certificato di cui al § 1.

§ 7. Sono però affatto esenti dal sopraccitato esame quei naviganti, che potessero comprovare attendibilmente di avere prestato un triennale servizio in qualità di nocchiere a bordo di navigli austriaci a vele quadre. Questi potranno quindi conseguire senz'altro il relativo certificato presso un I. R. Ufficio di porto e sanità.

§ 8. Le presenti prescrizioni avranno il loro pieno effetto dalla data della pubblicazione.

Trieste il 25 agosto 1858.

L'I. R. Presidente, tenente-maresciallo MERTENS

L'I. R. Vicepresidente, GUTMANSTHAL

L'I. R. Consigliere di Governo, SCREM.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

Un lutto inaspettato, profondo, cui presero sincera parte tutti i sudditi devoti dell'austriaca Monarchia, ha colpito di questi giorni nel più vivo del cuore l'augusta imperiale Famiglia. Dio, negli imperscrutabili suoi fini, chiamava fra gli angeli suoi, diciottenne appena, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita, Principessa reale di Sassonia, Sposa di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico. Non erano ancora trascorsi due anni, dacchè le amene valli e i selvosi monti del Tirolo, di quell'interessante paese della fedeltà e del valore, risonavano di canti festosi e di grida giulive tributate alla Coppia illustre, che splendida di gioventù, di grazia e di bontà andava a prendere ferma stanza tra quelle forti e svegliate popolazioni, esultanti di avere uno degli eccelsi Fratelli dell'augusto Monarca in cima del suo Governo. E l'eco di que' canti ripeteano non ha guari le ridenti sponde del Benaco, beate di poter offrire i loro omaggi a que' giovani Sposi, a cui l'amore de' popoli riconoscenti infiorava il cammino. Ma quanto più grandi furono quelle gioie fugaci, tanto più acuto fu l'improvviso dolore, onde ogni animo si rattristò all'infausto annuncio che la serenissima Arciduchessa Margherita, dopo brevi giorni d'invincibile morbo, tra i conforti della religione, che la muniva de' SS. Sacramenti, alle ore undici e mezzo pomeridiane del 15 corrente, nella imperiale residenza di Monza, lasciava questa vita per volare alle celesti regioni a cogliere il premio, che i desiderii avanza. Non tenteremo, chè a ciò mancherebberci le parole, di descrivere l'angoscia e la desolazione dello sventurato suo Sposo, il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, che non trovò qualche lenimento alla mortale ferita se non coll'unire le proprie alle lagrime del suo augusto Fratello, il nostro benamato Arciduca Ferdinando Massimiliano ed a quelle della serenissima sua Cognata, l'Arciduchessa Carlotta, coi quali abbandonò il doloroso soggiorno per gire incontro all'augusta sua Genitrice, S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, che, alla prima notizia della fatal malattia, con quella cura affannosa, che solo può provare il cuor d'una Madre, accorreva ad assistere la Nuora, ma il cui materno affetto non potè avere il conforto ch'Ella giungere potesse a darle il bacio estremo.

La salma dell'eccelsa defunta, che va ad essere trasportata a Vienna per essere deposta nelle tombe imperiali, fu imbalsamata ad opera dell'esimio professore dott. Dantscher; indi, dopo essere stata esposta nella cappella ardente, abbandonava Monza l'altr'ieri, alle ore otto pomeridiane, e con treno separato, per la strada ferrata, avviavasi a Casarsa, scortata da onorevole corteo misto; e precisamente, per parte della Casa di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, da S. E. il sig. co. Zichy, granmaggiordomo, dal co. Carlo Bombelles, tenente di vascello ed aiutante, e dal marchese Corio, ciambellano di servizio; per parte della Casa di S. A. I. Carlo Lodovico, dal sig. colonnello barone di Hornstein, granmaggiordomo; e per parte della Casa dell'illustre trapassata, dalla granmaggiordoma sig. contessa di Goës, dalla dama di Corte contessa Luigia Bombelles, e da numeroso seguito di uffiziali di Casa.

Essendo stato espressamente ordinato da S. M. I. R. A. che alle spoglie mortali della giustamente compianta Principessa fosse fatto dovunque un ricevimento dicevole all'eccelso suo grado, per ciò alle Stazioni della ferrovia di ogni capoluogo provinciale si trovarono riunite al suo passaggio le primarie Autorità ecclesiastiche, militari e civili. E poichè il reale convoglio non toccava a Venezia, divergendo a Mestre la ferrovia per alla volta di Casarsa, quindi è che dalla nostra Stazione partivano, ieri alle ore due e mezzo del mattino, per condursi appunto a Mestre, le LL. EE. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente, mons. ill. e rev. il Patriarca Angelo Ramazzotti, ed il Presidente d'Appello, sig. barone Luigi di Roner, coi signori Vicepresidenti de Scolari e dott. Dall'Oste, il sig. tenentemaresciallo e Comandante della città e fortezza, barone di Lederer, alla testa di numeroso stato maggiore della guarnigione, il sig. colonnello cav. di Mühlwerth, Ammiraglio del porto, il sig. Prefetto delle finanze, consigliere ministeriale cav. di Holzgethan, il sig. conte Coronini, consigliere aulico, Delegato provinciale, il regio console sassone, sig. cav. di Becher, ed il sig. Direttore delle poste cav. di Vintschgau. Alle ore tre, giungeva in Mestre il funebre convoglio portante la salma di quella gentile Principessa al margine di queste lagune, che ancor pochi giorni prima, ammirandone l'amabilità e la grazia, salutata aveanla bella di gioventù e di salute, e che allora di lontano le inviavano un mesto e rispettoso compianto. Dopo breve sosta, essendosi unito al seguito S. E. il sig. Luogotenente, conte di Bissingen, il treno proseguiva il viaggio e giungeva alle ore sei in Casarsa, ricevutovi dall'I. R. Delegato provinciale di Udine, sig. cav. di Ceschi. Ivi quel reverendo parroco recitava devotamente le preci dei defunti, e benediceva, aspergendolo dell'acqua lustrale, il feretro dell'augusta defunta, che, levato dal *vaggone* della strada ferrata e collocato sopra apposito carro mortuario, fu diretto per la via postale a Palma, accompagnato sino al confine della Provincia di Udine dal Delegato cav. di Ceschi, e di là a Nabresina, d'onde, ripresa nuovamente la ferrovia, sarà trasportato all'ultima sua dimora.

Fiore di gentilezza e di virtù, la Principessa Margherita, che parea destinata dal cielo ad accrescere le domestiche gioie dell'imperiale Famiglia, non visse che la vita di un fiore. I suoi augusti congiunti e le genti, che aveano imparato a conoscerla ed amarla, ne piangono sull'Istro, sull'Elba, tra le Retiche valli e in ogni parte del vasto Impero l'inattesa sparizione; ma ella, raggiante di gloria nel regno de' beati, prega il Supremo Dator d'ogni bene, e noi facciam eco alle sue preci, che voglia lenire la piaga e mitigare co' suoi divini conforti il dolore dello sconsolato suo Sposo.

Della ferrovia del Tirolo, e di quelle del Polesine.

× La locomotiva è penetrata finalmente eziandio nel Tirolo. In una corsa di prova, fatta in questi ultimi giorni in semplice via privata, il convoglio giunse da Verona a Mattarello, a breve distanza da Trento. Ciò ne fa sperare che la linea da Verona a Bolzano potrà essere aperta al pubblico ormai entro quest'anno. Sentiamo che lo stesso succederà di quella da Innsbruck a Kufstein, cioè fino al confine colla Baviera.

Fu esternato giorni fa in queste colonne (*V. il N.* 209) il timore che il tronco da Verona pel Tirolo fosse per essere definitivamente per ora abbandonato a Bolzano, e che invece il Tirolo superiore fosse per essere, e nel più breve tempo possibile, messo in comunicazione diretta da Bressanone con Gorizia, attraversando la vallata del Puster; con che Venezia verrebbe intieramente tagliata fuori dalla rete, che dee condurre alla Germania meridionale.

Giusta notizie, da noi attinte da fonte diretta ed ineccepibile, siamo in grado di assicurare che simile voce è al tutto priva di ogni fondamento.

Lungi che il Governo imperiale non pensi a compiere la linea da Verona ad Innsbruck, possiamo anzi affermare che quella linea figura per la prima nella grande operazione, che si sta ora agitando a Vienna, e che abbraccerà ben 13 ramificazioni, il cui acquisto e costruzione costeranno l'enorme somma di circa un miliardo di franchi.

La importanza della linea da Verona pel Brennero al confine bavarese, è nota a tutti: come non dovrebbe esserlo al Governo imperiale? Vi è interessata tutta la Germania; vi è interessata tutta l'Italia; è linea vitalissima pel Tirolo: or si può egli supporre che verrà abbandonata, specialmente dopo che furono già fatti i tronchi da Verona a Bolzano e da Kufstein ad Innsbruck, che accennano necessariamente l'uno all'altro?

Replichiamo che tutta la linea da Verona alla Baviera sarà compiuta; e fra le primissime, a cui sarà posto mano. Aggiungeremo, che, nella vendita del tronco da Vienna a Trieste, se il Governo imperiale farà de' sagrificii, li farà in principalità per la linea tirolese.

Quanto alla notizia che Gorizia sarà congiunta con Bressanone per la Pusteria, siamo del pari in condizione di affermare che la linea della Pusteria non sarà imposta come condizione assoluta alla Società assuntrice; ma che il Governo imperiale si riserberà di far costruire anche quella, dato che in seguito se ne mostrasse il bisogno, ed entrando in tal caso lo Stato come azionista per la metà della somma occorrente. La linea adunque della Pusteria è al tutto problematica; e quello ch'è certo si è ch'essa, per ora, non sarà costruita, mentre quella da Bolzano a Bressanone ed Innsbruck lo sarà senza fallo, se le trattative, che ora sono in corso, condurranno ad una conchiusione.

Intorno a ciò esporremo che, per quanto ci è noto, la principale, e forse l'unica difficoltà, ancora da appianare, è la determinazione delle condizioni, a cui sarà fatta alla nuova Società la cessione della linea d'Oriente, che formerà parte anch'essa della gran rete, intorno alla quale si tratta. Se non che, una costante esperienza ne dice che, intavolato che sia una volta un progetto di vendita o di concessione di strade ferrate, le differenze alla fine si combinano, e l'affare si conchiude. Così è avvenuto circa a tutte le altre linee; e lo stesso non dubitiamo che non sia per verificarsi eziandio questa volta.

Ma v'ha di più. Nelle trattative pendenti è contemplata eziandio la linea da Padova per Rovigo al Po e Ferrara. Essa non è veramente compresa fra le prime, che saranno costruite; ma basta bene che ne sia assicurata la esecuzione. Questo felice risultato è dovuto in particolare al patrocinio e alle cure paterne di S. A. I. il serenissimo Arciduca, nostro Governatore generale; e ne gode l'animo di veder finalmente garantita la sorte di una linea, per cui tante volte noi pure abbiamo alzato la nostra voce in queste colonne.

Con la costruzione delle linee assunte dalla Società lombardo-veneta, e con quella del Polesine, si può considerare pressochè per compiuto il sistema ferroviario di questo Regno. Mancherà bensì ancora qualche tronco subalterno; ma dipenderà dagli sforzi dei singoli luoghi, direttamente interessati, a fare che tutti siano eseguiti. In ciò l'esempio delle popolazioni piemontesi, che pressochè tutte seppero procurarsi una strada ferrata, dovrebbe servirci di sprone e d'insegnamento.

Compiute che siano le linee interne di questo Regno, nessun'altra Provincia dell'Impero avrà una rete proporzionatamente più vasta della nostra, che arriverà quasi ai novecento chilometri; e nessuna pure avrà tanti punti di congiunzione cogli altri Stati e colle Provincie limitrofe. Fra breve, saremo uniti al Piemonte, in riva al Ticino; in tre altri punti del Po, colla Italia centrale; alla Nabresina, con Vienna e Trieste; e pel Tirolo, colla Germania.

Convien confessarlo, il Governo imperiale ha fatto per questo Regno, in materia di comunicazioni ferroviarie, tutto quanto poteva fare. Quella poi, che raccoglierà maggior vantaggio degli altri, sarà Venezia; perchè, per la linea del Polesine, essa potrà dominare il mercato delle Marche, e per quella del Tirolo, essa sarà in grado di arrivar prima di ogni altra su quello della Germania, colle merci di Oriente. Se poi il taglio dell'istmo di Suez si effettuerà, come pare omai non potersi più dubitare, Venezia diventerà il centro naturale del commercio fra Asia e l'Europa centrale.

Venezia adunque dee prepararsi a un grande e non lontano avvenire. Le illuminazioni, i freschi ed altri simili passatempi potranno bensì far di Venezia una sirena; ma non è questa, per fermo, la parte, che le convenga. Il commercio fu, e sarà sempre la fonte della sua prosperità; ed a quello essa deve porre la mira. Bisogna uscire una volta dalla cerchia ristretta delle presenti relazioni; e d'uopo è spingere l'occhio di là da' mari. Qual elemento manca a Venezia per risalire ad un'alta floridezza commerciale? Essa un ottimo porto; essa comunicazioni le più rapide co' più vicini paesi, e fra breve co' più lontani; essa capitali più che sufficienti. Che cosa le impedisce di trarre il debito profitto di tutte queste risorse? E se non lo trae, di chi è la colpa, se non sua?

Noi parliamo forse un linguaggio troppo severo; ma il blandire a nulla giova. Frattanto, ripetiamo che la costruzione della linea da Bolzano ad Innsbruck, e di quella del Polesine, sarà fra breve decretata; e sarà questo un nuovo beneficio, largito a questo Regno, ed in particolare a Venezia, dalla munificenza Sovrana.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, che ricevemmo ieri, hanno la data del 19, colle notizie del 18 corrente.

Di locale, non troviamo in essi se non l'annunzio, dato dall'*Ahkbar* d'Algeri, e riprodotto dalla *Patrie*, che una decisione del Principe Napoleone, incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, ha dispensati dalla decima (*asciur*) gli Arabi, impiegati alla coltura su terre appartenenti ad un Europeo. Tal provvedimento, che favorisce l'uso della man d'opera indigena, aggiunge la *Patrie*, non può non essere favorevolmente accolto da' coloni, come quello che agevolerà l'utilizzazione delle lor terre.

D'Inghilterra, nulla di nuovo. I giornali inglesi, al verde di notizie in questo tempo di letargia politica, continuano, in difetto di meglio, ad arrancarsi intorno all'affare di Villafranca e a' pericoli, che, a parer loro, fa correre alla libertà d'Europa la presenza de' piroscafi russi nel Mediterraneo. Il *Morning Post*, in particolare, sembra temer vivamente che la Russia appigioni o comperi, al primo dì, Hammersfest od Anversa. Quanto al *Morning Herald*, l'interprete del Ministero Derby, il quale non ha per conseguenza ministro disponibile da ricondurre al potere, egli è più tranquillo; e, senz'ascondersi la gravità del fatto, si lusinga che il pericolo potrà essere dissipato, finchè la vigilanza dell'Inghilterra non si lascierà addormentare. Del resto, la *Presse*, dopo aver così riassunto la polemica del giornale palmerstoniano e del foglio derbista su quest'argomento, aggiunge che una lettera di Pietroburgo annunzia dovere il Granduca Costantino fare una gita sul Mediterraneo alla testa d'una parte della flotta russa.

Tornando a' giornali inglesi, il *Morning Herald* del 17 dà la somma totale delle forze, inviate alle Indie dal 1.° gennaio di quest'anno sino ad ora: elle ascendono a 20,000 uomini. Dal canto suo, il *Morning Chronicle* ha un articolo, stando al quale potrebbe darsi che una fra le conseguenze più fortunate de' trattati del commercio, testè sottoscritti in Cina, fosse l'abolizione dell'oppio: « Sino ad « ora, dice il *Morning Chronicle*, fummo ridotti « a quest'alternativa, o d'esportare ogni anno « parecchi milioni di numerario, o di somministrare di straforo agli abitanti del Celeste Impero un veleno, in cambio del suo « tè di Pekò o Suchong. Col trattato attuale, « potremo darci a traffici onorevoli, e la « Cina non sarà più avvelenata per opera « nostra. » La confessione è franca, e merita d'essere registrata. Quanto al *Globe*, egli recita l'orazion funebre della corda atlantica; dispera omai dell'impresa, e considera il danaro degli azionisti come caduto nel profondo del mare: metafora, che non manca d'aggiustatezza. Tuttavia, il *Globe* si consola, come si vede, pensando che i 350 azionisti dell'impresa, i quali sono in generale gente ricca, non avranno a lamentare se non la perdita di mille lire di sterlini per uno: perdita leggiera, e che non può tornar loro di grave danno; e, d'altra parte, ei crede che la cosa progredirà, e che il mal esito d'un primo tentativo non pregiudicherà punto la riuscita final dell'impresa. Su questo particolare, riferiamo anche oggi più innanzi un articolo, tolto alla *Gazzetta del Popolo* di Berlino, e scritto da persona appien competente.

La *Gazzetta delle Poste* assicura che la Giunta d'ingegneri, raccolta a Parigi per esaminare i lavori della Giunta europea del Danubio, la quale sedette a Galacz, ha giudicato che il termine, assegnato dal trattato di Parigi per recare a compimento la regolazione delle foci del Danubio, era affatto insufficiente, e che la Conferenza ha risoluto di prolungare tal termine; quanto alla durata di tale prolungazione, se ne converrà in via diplomatica.

Siccome l'Annover si ostina a rifiutare una riduzione de' pedaggi dell'Elba, gli altri Stati interessati, l'Austria, la Prussia e la Sassonia, avrebbero in animo, a quanto si dice, di recar la questione dinanzi alla Dieta germanica, e di chiedere che la navigazione de' fiumi sia diffinitivamente regolata conforme a' principii, stanziati in tal materia dal trattato di Vienna.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 17 settembre.

« Il Consiglio federale rivolge l'attenzione delle Camere di commercio sull'apertura de' porti cinesi, e le invita a fare proposte per l'utile del commercio svizzero. »

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino, il cui redattore è molto versato nell'arte telegrafica, fa le seguenti osservazioni sul filo atlantico:

« Se vuolsi prestar fede alle gazzette inglesi, la mala riuscita del telegrafo dipenderebbe da qualche guasto sofferto dal filo sotto-marino. Noi dobbiamo però confessare, essere ben diversa la nostra opinione in tale argomento. Il rapporto, che i telegrafisti produssero in Valentia alla Società di Londra, suona pure diversamente, ed accenna a tutt'altra causa. Se il filo fosse danneggiato, non si avrebbe più alcun segnale dall'America; ed anche con gli attuali mezzi dell'arte telegrafica, si saprebbe con certezza in Valentia che il filo è guastato, e presso a poco anche il punto nel quale il guasto fosse avvenuto. Nè si sarebbero invitati i direttori e le persone dell'arte a prestare la loro assistenza, e a dare in proposito spiegazioni, poichè i fenomeni, prodotti da un filo telegrafico che sia stato danneggiato, non sono nè nuovi nè misteriosi. Ove si abbia riguardo alla circostanza che arrivano tuttavia i segnali, che i telegrafisti non possono spiegarli perchè inintelligibili, è invece a ritenersi che il filo non abbia sofferto alcun pregiudizio, e che la irregolarità della corrispondenza proceda da cause speciali, che rendono illeggibile lo scritto telegrafico. Ma quali sono queste cause? Già da parecchi mesi facevamo avvertenza che si commetterebbe un errore, conducendo intorno alla terra un filo telegrafico sotto-marino, della lunghezza di quattrocento miglia tedesche nella direzione da oriente ad occidente; giacchè ne verrebbero violente correnti elettriche ogni qual volta il magnetismo della terra fosse per accrescersi o diminuirsi. Ed invero, è un fatto riconosciuto dalla scienza, che la stessa terra agisce come un magnete; ed è pure ammesso che, se si cinge un magnete con un filo, vi si manifestano correnti ogni qual volta si muta nel magnete la forza del magnetismo. Ora il magnetismo della terra si muta continuamente, e in particolare nei tempi, in cui appariscono le aurore boreali, e sono assai rimarchevoli le oscillazioni di tutti gli aghi magnetici. Un filo, nella direzione da oriente a occidente, è adunque in simili casi costantemente esposto a correnti elettriche, e, qualora se ne voglia far uso per telegrafare, queste correnti recano nocumento all'esattezza dei segnali. La nostra osservazione non è nuova, e non è neppur nostra. A. Siemens, acuto e ingegnoso maestro in tale materia, faceva, sono già dieci anni, in tal proposito alcune considerazioni, delle quali vien dato ragguaglio negli Annali di Poggendorf, e dalle quali risulta che le dette correnti, prodotte dalle oscillazioni del magnetismo terrestre, si manifestano anche in un tratto lungo venti miglia. E risulta pure dalle osservazioni del Siemens che, in un'ora, la corrente si manifesta dodici volte, ora positiva, ora negativa. Il filo, che fu ora condotto verso l'America, è venti volte più lungo di quello, sul quale il Siemens faceva le sue osservazioni; per cui non può far meraviglia se gli scotimenti sono venti volte più forti, e guastano e rendono illeggibile lo scritto. Ove poi la nostra osservazione si confermi, il filo telegrafico, se non potrà essere applicato agli usi telegrafici, avrà ben maggiore importanza nei riguardi scientifici, per conoscere esattamente le oscillazioni del magnetismo terrestre: oltre di che, se ne potrà approfittare per fare gli studii opportuni, affine di regolare gli scotimenti dell'altro filo telegrafico, di cui si farà uso per l'avvenire. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 settembre.

S. M. l'Imperatrice largì fiorini 50 all'Istituto per la custodia dei fanciulli in Mödling.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue, in data di Hongkong 16 luglio:

« L'I. R. fregata *Novara* giunse felicemente in Hongkong il 5 luglio. La spedizione fu accolta dagl'Inglesi colle più distinte dimostrazioni. Il commodoro barone Wüllerstorf-Urbair, il comandante barone Pöckh, e parecchi degli uffiziali, fecero una gita sopra una scialuppa inglese a Canton, ed ivi visitarono il quartier generale delle Potenze alleate. I naturalisti passarono all'isola Hongkong e a Macao. Per riguardi politici, non fu possibile d'internarsi di più in quelle parti.

« Probabilmente domani, ma però forse soltanto nel 18 del corrente mese, l'I. R. fregata farà vela per Sciangai, donde sono da attendersi più particolareggiate notizie sul soggiorno in Hongkong. » *(V. la Gazzetta N. 209.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 20 settembre.*

Di ritorno da un viaggio medico scientifico in Europa, soprattutto per gli spedali, le scuole e le carceri della Francia, segnatamente di Parigi, Mompellieri, Tolone, Lione, Marsiglia e dell'Inghilterra, del Belgio, d'Olanda, di Prussia, della Germania austriaca, sono giunti fra noi i signori cavaliere De Nasca, primo medico della real Marina di Napoli, e del grande ospitale degl'incurabili, e dottore Alfonso Falciani, i quali visiteranno anche i nostri Istituti medici, scolastici e carcerarii, prima di ricondursi alla loro patria. Siamo informati che per ogni dove ricevettero dimostrazioni fratellevoli di cortese e rispettosa accoglienza da' più chiari medici di quelle colte nazioni, ai quali hanno fatto apprezzare il loro amore per le scienze, il culto che ne professano, l'ardente ed operoso desiderio di far tesoro delle più elette scoperte, e il lodevole fine, onde fecero valutare convenevolmente il pregio dell'insegnamento medico-chirurgico delle scuole d'Italia. Di tutto quanto hanno raccolto di più prezioso tennero minutissimo conto, e desideriamo che i loro studii e sagrifizii, durati in sì lungo viaggio, tornino proficui all'Italia, e massime agli Stabilimenti delle Due Sicilie. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 20 settembre.*

Leggesi nella *Parte Uffiziale* dell'*Osservatore Triestino* quanto appresso:

« L'I. R. Luogotenenza ha accordato all'equipaggio del pielego papale *San Gaetano*, padrone Antonio Cavalieri, cioè ai marinai Lorenzo Tamburin, Antonio Moscarda, Natale Giacomini e Pellegrino Cavalieri, il premio legale di fior. 125, per aver essi, con proprio pericolo di vita, salvato il dì 1.° maggio a. c., nel canale di Fasana, cinque persone, appartenenti all'I. R. Marina austriaca, da sicura morte.

« L'I. R. Luogotenenza ha pure rilasciato, dietro concerto coll'I. R. Comando superiore di Marina, decreti di encomio e di riconoscenza al suddetto padrone di barca, per la prontezza con cui egli mise a disposizione in quell'incontro il suo caicco coll'equipaggio, ed al podestà di Fasana, Lorenzo Privileggio, per la sollecita assistenza prestata ai cinque ricuperati. »

Ieri, fu aperta l'Esposizione di frutta, erbaggi e fiori, per cura della Società d'orticultura.

È la seconda di quest'anno, e fu ricca più della prima, essendovi esemplari bellissimi di magnifiche frutta, tanto delle nostre campagne, quanto dei paesi vicini. L'uva, i poponi, le pere, le mele, le zucche e i pomi di terra di molte varietà, adornavano quell'Esposizione; poi una serie di piante grasse delle più rare qualità, in bell'ordine disposte, nonchè piante dei climi caldi, *bouquets* benissimo formati, e frutta disseccate, che non la cedono alle più belle di Francia.

« Le medaglie ed i premii in danaro vennero conferiti ieri mattina dall'apposita Commissione a ciò nominata; e i numerosi visitatori rimasero sorpresi di trovare riuniti tanti e così bei prodotti dei nostri orti e delle nostre serre. Sia lode ai benemeriti fondatori. » *(O. T.)*

È giunto qui da Chartum il rev. missionario D. Matteo Kirchner, nominato provicario apostolico dell'Africa centrale in luogo dell'illustre defunto dott. Ignazio Knoblecher. Esso proseguirà domani il suo viaggio per le capitali dell'Austria, Baviera e Tirolo, e si recherà quindi a Roma e Napoli. *(Idem.)*

DALMAZIA. — *Zara 14 settembre.*

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Dalmato*:

« Per notizie accertate da varie parti, possiamo narrare, non essere stati isolati i casi di secondo allevamento di bachi da seta, con semente ricavata dalla covatura di quest'anno.

« A Zara conosciamo tre famiglie, nelle quali si fece l'esperimento con ottimo esito. A Spalato poi Davide Morpurgo, uno fra' più solerti bacofili, ha condotto a perfetta maturità, in 25 giorni del mese di agosto decorso, una partita di bachi, i quali percorsero tutti gli stadii della breve lor vita senza alcun segno di malattia, e diedero bozzoli bellissimi.

« Sarebbe desiderabile che simili esperimenti si facessero sopra una sfera più estesa.

« La galletta bucata fu venduta a Zara ad un fiorino la libbra.

« In questi ultimi giorni pervennero dall'Italia varie ricerche per semente di bachi, e non si dubita che le poche superstiti partite saranno vendute a buoni prezzi.

« Dalle Provincie venete riceviamo molte offerte di gelsi per l'impianto autunnale, ed oramai furono date non poche commissioni da privati. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 settembre.

Nelle acque di Giulia, Regno di Napoli, naufragava la paranza pontificia *S. Nicola*: dei nove individui, che componevano l'equipaggio, soli quattro furono salvi, e di questi due dovettero la vita ai generosi sforzi dei villici Niccola Ceroni e Serafino Talloni, non che alle solerti cure e provvide disposizioni della Deputazione di salute di Tortoreto, del capo urbano di quel Comune, del giudice supplente di quel circondario, e del giudice del Circondario di Giulia, sig. Vincenzo Cavicchia, e del brigadiere di gendarmeria, Francesco Volpe. Sua Santità, informata di ciò da S. E. rev. monsig. ministro del commercio, si è benignamente degnata di accordare la medaglia di argento *benemerenti* di prima dimensione alla Deputazione di salute, al capo urbano, al giudice Cavicchia, ed al giudice supplente, di seconda dimensione al brigadiere Volpe; e dieci scudi, per ognuno, ai villici Ceroni e Talloni. *(G. di R.)*

La notte del 3 al 4 del passato agosto, per isconosciuta causa, si manifestò un imponente incendio sul brick-scuna pontificio *Ida*, che stava ancorato nel porto di Livorno. Gli aiuti più opportuni e solleciti non essendo mancati, potè estinguersi il fuoco, senza che avesse a deplorarsi alcuna sinistra conseguenza. Sua Santità si è benignamente degnata di accordare la grande medaglia di argento *benemerenti* alle persone, che più meritarono in quella sciagurata occasione. *(Idem.)*

Ieri sera passava a vita migliore, a mezzo i conforti di nostra religione, l'incisore romano Ignazio Pavon. Nato nel 1790, questo distinto artista ha inciso le principali opere dei grandi pittori, e specialmente di Raffaello e di Tiziano. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 settembre.

Da due o tre giorni in qua, il nostro pubblico ed i nostri giornali hanno fissata la loro attenzione sopra la Facoltà legale della nostra regia Università; ed argomento di tutte le dicerie è una pretesa deliberazione del Consiglio della Facoltà medesima, per cui si proporrebbe al Ministero della istruzione pubblica di congedare dall'insegnamento i tre professori dell'economia politica, del diritto amministrativo e del diritto romano, vale a dire gli onorevoli Ferrara, Lione e Nuytz.

Tutto questo scalpore è nato da un lungo articolo dell'*Indipendente*, articolo che io chiamerò inqualificabile per non chiamarlo con altro vocabolo: e che non fu scritto dall'ordinaria Redazione di quel foglio, ma comunicatole da un giovinastro, che ha la mania di essere uomo politico, e di cui non vo' riferirvi il nome.

L'*Indipendente* adunque, non mi farò a dire con quale scopo, ha travisato perfettamente i fatti riflettenti i tre sullodati professori e il Consiglio della Facoltà legale. Io sono in grado di narrarvi la cosa per filo e per segno; e il faccio ben volentieri perchè spero che la mia rettificazione giungerà ancora in tempo per ristabilire nella sua vera integrità questo incidente, che di per sè non ha gravità alcuna, ma che fu orridamente inasprito e dal falso racconto e dagli acri commenti, che vi si fecero da tutte le parti.

È uopo adunque che sappiate esser costume nelle nostre Università che ogni anno, al finire della stagione scolastica, il Consiglio delle singole Facoltà indirizza al ministro della pubblica istruzione un particolarizzato rapporto intorno allo stato, in cui versano gli studii, fa conoscere quali furono gli studenti più distinti, segnala gl'inconvenienti ed i progressi, e passa in rassegna ad una ad una le scuole, intitolandole dal nome del professore, del quale si accenna altresì la condotta e l'operato.

Il rapporto suddetto fu dal Consiglio della Facoltà legale indirizzato al ministro due o tre settimane or sono; e nella parte, in cui si veniva a discorrere delle scuole di diritto romano ed amministrativo, tenute dal Nuytz e dal Lione, si accennò ad alcuni atti d'indisciplina scolastica, verificatisi durante l'annata, a reprimere i quali fu insufficiente l'energia ed il tatto dei suddetti professori.

Circa la scuola di economia politica, si accennò pure il fatto del professore Ferrara, che, durante parecchie settimane, si fece supplire nella cattedra, sebbene sano e presente in Torino: si accennò altresì alle forme vivaci, con cui questo dotto economista è uso a vestire i proprii pensieri, anche quando accenna a istituzioni, leggi e persone, che meritano o che almeno è qui, in uso di trattare con somma delicatezza. A queste cose accennò il Consiglio della Facoltà nel suo rapporto, come a *fatti* avvenuti; le narrò come cose successe, e note a tutta la città, senza per nulla farci commenti sopra, e tanto meno senza proporre al ministro nè il rinvio dei professori, nè alcun altro mezzo, per far cessare questo stato di cose. Se il Consiglio della Facoltà lo avesse fatto, avrebbe ecceduto pienamente i suoi poteri; ed il ministro Lanza, coll'energia che tutti gli conoscono, lo avrebbe senz'altro disciolto. Ma il Consiglio fu ben lontano dal conchiudere in tal guisa; il suo mandato ed il suo ufficio era di constatare puramente e semplicemente i fatti, pei quali al ministro, o per dir meglio al Governo del Re, spetta soltanto di provvedere.

L'*Indipendente* fece tristissimo ufficio travisando i fatti da capo a fondo, e regalando i tre professori di epiteti inconvenienti e villani. La quistione ch'era semplicissima, fu in tal guisa inasprita ed avvelenata.

La conseguenza di tutto questo chiasso sarà che il professore Ferrara, caro ai giovani ed al paese per l'arditissimo ingegno, per la profonda erudizione e per l'eccellente carattere, darà le sue dimissioni dalla cattedra, che occupa con plauso universale. Egli sente troppo di sè per lasciarsi in preda a simili inurbani e sleali attacchi. Quanto agli altri due, che sono veramente mediocri, e dei quali i giovani vedrebbero con piacere l'allontanamento, essi rimarranno appunto perchè si accorgono che si mira ad esautorarli. Voi ben sapete che, dopo l'ultima legge sull'amministrazione superiore dell'insegnamento i professori dell'Università divennero irremovibili, non altrimenti della Magistratura; per cui nè il ministro nè alcun altro potere può dimetterli dalla loro carica.

La conseguenza dell'articolo dell'*Indipendente*, lo ripeto, sarà di privare la nostra Università di un professore, che n'era una delle illustrazioni, e di perpetuarvi la presenza di altri due, il cui ritiro non avrebbe sconcertato nessuno. Posso guarentirvi pienamente l'esattezza del mio racconto.

I nostri Consigli provinciali si aduneranno quasi tutti nella prossima settimana, e vi si discuterà da tutti la quistione del riorganamento delle Provincie e di una nuova circoscrizione territoriale

Or fanno poche ore (verso le 3 p. m.), un fatto atrocissimo ha funestato le vicinanze della Villa della Regina. Un giovinetto operaio, che da più di un anno aspirava alla mano di una bella artigiana di que' dintorni e ne aveva avuto costanti ripulse, vistala incamminarsi a diporto insieme con una sua cognata, le si avvicinò come per accompagnarle. Fatti appena una cinquantina di passi, essendo giunti quasi fuori dell'abitato, il giovane cavò di tasca un ben affilato rasoio, e, fingendo fare una carezza alla vezzosa donzella, di un sol colpo le segò la carotide. La disgraziata ebbe appena il tempo di gittare un grido e cadde morta nelle braccia della cognata, che a quella vista svenne. Il furibondo uccisore, visto che accorreva gente, sedette sul marciapiede della via, e tosto collo stesso rasoio segò pure la propria gola. In tre minuti ambedue erano fatti cadaveri. Era un orrido spettacolo, che presentavano i due uccisi, alla distanza di tre passi l'uno dall'altro; mentre nel mezzo ad essi, la cognata della fanciulla, tutta cospersa del loro sangue e tramortita, pareva anch'essa un cadavere!

Nè i medici nè gli acuti osservatori ci hanno ancora data la spiegazione di questo straordinario ed immenso accrescersi di delitti e suicidii per cagioni erotiche. La è pure una cosa desolante! Non passa quasi giorno senza che un giovane od una giovane innamorata si precipiti dalla finestra, o si avveleni, o in qualsiasi altra guisa esca di vita per mezzi violenti!....

Genova 17 settembre.

Ci è grato di render noto, specialmente ai cultori delle arti belle, che il Corpo accademico di Venezia, facendo plauso alle belle incisioni dell'egregio prof. Domenico Chiossone, nostro concittadino, e in particolar modo a quella del famoso dipinto del B. Angelico da Fiesole *La Incoronazione della Vergine*, detta pure *il Paradiso*, (lavoro condotto con tale accuratezza e diligenza da potervi ammirare trasfuso tutto lo spirito di quel sommo), lo nominava testè socio d'arte. Il diploma di nomina fu accompagnato da una lettera, in cui quel Consesso manifesta la più sentita ammirazione per le lodate fatiche del Chiossone; ond'è che tanto più ci gode l'animo di veder tributare all'artista genovese così onorevoli ed autorevoli testimonianze di stima. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli 2 settembre al *Moniteur de l'Armée*, che il Governo aveva nominato una Commissione, incaricata d'esaminare le piazze forti della frontiera turco-russa e di metterle in buono stato. La Commissione è composta di 9 membri, scelti con cura tra gli uomini speciali più distinti del paese, sotto la presidenza di Selim pascià, generale di divisione, governatore della Scuola imperiale del genio turco. Partita il 31 agosto per la costa dell'Asia, la Commissione dee incominciare immediatamente le sue operazioni. I suoi lavori abbracceranno tutta l'Armenia, e principalmente le città, di cui seguono i nomi:

1. Bai-But, o Baiburdi, situata al Nord-Ovest d'Erzerum, e la cui fondazione risale, come risulta da documenti autentici, ad Alessandro. Vicino ad essa, sono le miniere di rame di Maaden, che alimentano le fonderie dell'Impero;

2. Erzingian, sull'Eufrate, punto strategico importante. La sua popolazione fu un tempo di 30,000 anime;

3. Kars, capoluogo di un pascialicato, piazza di guerra di prim'ordine per la Turchia; possiede una cittadella riguardata come la più forte di tutto l'Impero, celebre pei gloriosi assedii, che sostenne nel 1828 e nel 1855 contro i Russi. Questa piazza sarà obbietto di lavori importanti, richiesti dalla sua situazione, che ne fa una delle chiavi dell'Armenia.

4. Baiazid possiede una cittadella e opere numerose, la cui costruzione primitiva rimonta al Regno di Maometto III, nel 1598. Questa città fa grande commercio colla Georgia e colla Persia e domina la strada, che mena a Teheran. La sua popolazione è stimata non maggiore di 15,000 abitanti. Quantunque non sia che capoluogo di sangiaccato, è residenza di un pascià ereditario. L'istituzione di questo gran dignitario fu fatta nel 1759, in ricompensa del servigio, che rese un antenato del pascià attuale al Sultano Mustafà III, salvandogli la vita.

5. Van, città delle più curiose dell'Armenia. Giace sulla riva orientale del lago di tal nome, è cinta da una muraglia merlata, e difesa da una cittadella fortissima, posta sul vertice di erta montagna. Van risale alla più alta antichità: è positivo che Semiramide vi cominciò lavori, nell'intento di crearvi una residenza reale degna di lei, e che quella Principessa fece erigere, al Nord della città, la montagna artificiale su cui venne poi costrutta la fortezza. Veggonsi nell'interno della collina immense caverne, formanti un tempo appartamenti a volta, dove la Regina d'Assiria si ritirava nei grandi calori. Alcune iscrizioni cuneiformi preziose non lasciano alcun dubbio a questo riguardo. Tamerlano cercò di compiere la distruzione delle reliquie di antichità, che conteneva questa interessante città, ma per buona ventura le sue truppe non ebbero tempo di compiere quest'atto di barbarie. Gli Armeni danno alla città di Van il nome di Sciamiramakert, vale a dire città di Semiramide.

6. Ani, piazza che dee attirarsi particolare attenzione dalla Commissione. Fu già capitale di tutta l'Armenia. Presa nel 1045 dai Greci, fu loro tolta da Alp-Arslan, Sultano della dinastia dei Selgiucidi, il quale regnò su tutta la Persia, conquistò l'Armenia e la Georgia, e vinse, nel 1071, l'Imperatore greco-romano Diogene, cui fece prigioniero. Situata sull'Appartsciai, Ani è chiusa al Nord e all'Est da un doppio ordine di mura merlate, cui signoreggiano parecchie grosse torri quadrangolari. Queste opere stanno per essere riparate ed armate. La città è seminata di rovine, di capitelli infranti, di fregi, frammenti di colonne, oggetti d'arte del più puro gusto. Alla sua estremità occidentale, è il palazzo degli antichi Re d'Armenia, edifizio ben conservato, ornato di sculture innumerevoli e di mosaici magnifici. Quell'antica città, visitata rarissimamente dai viaggiatori, offre un campo vastissimo agli studii archeologici.

L'Armenia è della massima importanza per la potenza ottomana. Forma la linea di difesa della Turchia d'Asia, e, quantunque diminuita per ingrandire la Russia, è ancora uno de' più belli possedimenti dell'Impero fondato da Othmano.

Ma non basta spedire una Commissione coll'incarico d'esaminare le sue piazze forti; bisogna eziandio eseguire i lavori, ch'essa indicherà, continuarli e condurli a buon fine.

L'Armenia ha per capoluogo la città di Erzerum, situata in un vasto pianoro appiè d'una montagna, e vicino al braccio settentrionale dell'Eufrate. Erzerum è uno de' propugnacoli della Turchia, dalla parte della Persia e della Russia, e dev'essere esaminata diligentemente dalla Commissione preseduta da Selim pascià.

Scrivono da Damasco il 25 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« Le turbolenti tribù arabe Rualla e Vuld-Ali, dopo i varii conflitti, ch'ebbero fra loro, finirono coll'allontanarsi ambidue da questa Provincia, avviandosi la prima per l'Eufrate verso il territorio di Bagdad, e l'altra verso il Nord per recarsi al di là della Provincia d'Aleppo; per cui si spera che nel prossimo autunno il paese rimarrà sgombro di questi molesti coloni. Secondo le relazioni avute dal Governo locale, il numero de'morti negli scontri, che questi nomadi ebbero in quest'estate fra loro, ammonterebbe a 400 fra una parte e l'altra. In quanto però a trionfi e bottino, la superiorità rimase dalla parte dei Rualla, i quali avevano l'appoggio morale dell'Autorità del luogo.

« Il 21 corr., giunsero qui le nuove del bombardamento di Gedda per mezzo del vapore inglese *Cyclops*, e da quel giorno gl'Islamiti di queste parti vanno perdendo quell'orgoglioso fanatismo, di cui fecero uso nell'intervallo di tempo, in cui stupidamente s'immaginavano che il barbaro eccidio di Gedda potesse rimanere impunito. Molti di coloro, che pochi giorni prima raccontavano con alterigia le geste de' Geddani contro gl'*infedeli*, ora cercano di evitarne la conversazione, e, altro non potendo, intitolano l'avvenimento una mal pensata sedizione, suggerita da alcuni Indiani. Del resto, anche qui vi sono delle vittime indirette della catastrofe di Gedda, cioè alcuni negozianti, che avevano merci in quella piazza nelle mani de' defunti signori Tommaso Swaeb, i cui magazzini furono derubati dopo l'esecrando massacro, ed i registri, le corrispondenze, i documenti, ecc., distrutti, evidentemente per disperdere le tracce degl'immensi crediti, che quella ditta aveva in piazza.

« V'hanno alcuni a cui i signori T. Swaeb pochi giorni prima della loro miseranda fine, avevano scritto aver vendute le loro merci, ed essere sul punto di farne i ritorni, via di Suez, in caffè, cuoia e cera; altri, che avean inviato a' medesimi varii generi perchè fossero spediti a Bombay, ecc. Alcuni di questi, essendo sudditi inglesi, fecero i loro reclami a questo Consolato di S. M. britannica, affinchè sian comunicati al dovuto luogo per ottenere un risarcimento.

« Il banchiere e suddito austriaco, sig. Scemaga Angelo, ha or ricevuto un'altra onorificenza da S. M. il Sultano; cioè la decorazione di quinta classe dell'Ordine Megidiè, in premio dell'assistenza e de' servigi, prestati a quest'erario per facilitar i mezzi d'incamminare la carovana de' pellegrini della Mecca, in un'epoca, nella quale regnava penuria monetaria.

« Dell'anzidetta carovana, si ricevettero ultimamente notizie dalla Mecca, che raccontano trovarsi i pellegrini in buona salute; però avere a lamentarsi di straordinario caro, non solo nelle stazioni isolate, ma anche nelle città sante, e che parecchi pellegrini, i quali pensavano ripatriare dalla parte del mar Rosso, ora, visto lo stato precario di Gedda, debbono proseguire il viaggio di ritorno per la via di Damasco; ondechè si attende una grande affluenza di forestieri appartenenti all'islamismo, che dovranno ritornare da queste parti. »

INGHILTERRA

Ecco la lettera, indirizzata al *Times* dal viceammiraglio Sartorius, sul vascello-ariete novellamente inventato, e della quale abbiamo fatto cenno nel *Bullettino* di lunedì:

« Questo istrumento di guerra, che chiamerò vascello-ariete, non esigerebbe che un piccolissimo numero di uomini, non più forse d'un sesto di quello d'un vascello da guerra dello stesso tonnellaggio. Si potrebbe, costruendolo, dargli qualunque specie di forma adatta al servizio, in modo che potesse giovare prontamente, e con una macchina tanto potente da colpire un bastimento qualunque, costrutto anche colla più grande perfezione sul modello attuale.

« Sembrami che il vascello ariete dovrebbe avere la poppa e la prua della stessa forma.

« Ad ogni estremità vi sarebbe un propulsore ad elice, sia per fare indietreggiare, sia per far avanzare o per girare. Questo vascello avrebbe inoltre il vantaggio d'essere meno facilmente disattrezzato.

« Ecco quali sarebbero i risultati inevitabili della costruzione di questa sorta d'istrumenti di guerra:

« 1.° Tutti i vascelli costrutti in legno diverrebbero completamente senza utilità per la guerra, se non come bastimenti di trasporto, e come battelli a vapore, dei quali l'estrema velocità presenterebbe tutte le guarentigie di sicurezza.

« 2.° Una invasione delle isole britanniche è quasi impossibile, se esse sono protette da questa specie di vascelli.

« 3.° D'accordo col telegrafo elettrico, questi bastimenti rendono quasi intieramente inutili i lavori della costa tanto dispendiosi, nonchè i lavori militari marittimi, ma esigono un sistema tutto nuovo per la difesa delle coste.

« 4.° Per evitare la distruzione in massa degli uomini, la quale senza di ciò sarebbe inevitabile (giacchè questi vascelli, per la loro costruzione, il loro modo di combattere, ed il ristretto spazio nel quale si muovono, non possono far prigionieri), bisognerebbe stabilire una legge internazionale, che regolasse la maniera di trattare, e di considerare le loro catture. Tutte le cause, che fin qui hanno prodotta la supremazia degl'Inglesi sull'Oceano, sono tanto potenti nel nuovo sistema che nell'antico.

« G. R. SARTORIUS, *viceammiraglio*. »

L'*Advertiser* annunzia, nei seguenti termini, un'altra invenzione, dovuta al generale Shaw, di un nuovo strumento di guerra, specie d'imitazione della macchina infernale di Fieschi, vale a dire una batteria da campagna, formata di carabine:

« Secondo le spiegazioni datene dal generale, dice l'*Advertiser*, questa batteria ha per oggetto d'apportare la morte nelle file d'un esercito nemico, e di surrogare l'azione di corpi di truppe ragguardevoli, giacchè, impiegando quest'arma di guerra, 8 uomini possono ottenere un risultato uguale a quello ch'esigerebbe 200 uomini. Il pezzo d'artiglieria in discorso è formato da 24 canne della carabina d'Enfield, sollevate dal suolo sopra tre piedi, e sorrette da un carro che si può far girare sopra tutti i punti in cui l'azione può divenir necessaria. Queste batterie possono essere formate di 6, 10, 15, 20 o 50 canne, ed avere due o tre ordini sovrapposti, tutti sorretti da uno stesso carro. Si può dare ad esse una direzione ascendentale o discendentale di 55 gradi. »

Tal è in succinto, la descrizione di questa invenzione, la quale si assicura ch'avrebbe, fra gli altri, il vantaggio d'un risultato effettivo sopra il fuoco di fanteria, molto superiore a quello del 4 per 100, ed una portata da 200 a 1000 giarde.

L'*Advertiser*, mentre non contrasta l'utilità di questo mezzo di distruzione per la difesa delle fortificazioni, mette in dubbio il risultato in campagna aperta, e finisce col disapprovarlo sotto la duplice vista dell'economia e dell'umanità.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 settembre.

L'organizzazione degli Ufficii del Consiglio delle Indie comincia già a disegnarsi, e questo disegno, mi è grato confessarlo, riesce a tutta lode di lord Stanley, la cui attività è instancabile, ed il quale di tre o quattro ore precede sempre, nei *bureaux* dell'*India-house*, l'arrivo dei Consiglieri, componenti il Comitato.

Oggi sono in grado di darvi la lista del personale di questi Ufficii, accompagnando di alcune notizie i nomi dei principali funzionarii, siccome feci allorquando vi diedi, assai prima che apparisse sui giornali inglesi, la nota esatta dei componenti il Consiglio, e le speciali loro attribuzioni e rappresentanze.

Gl'impiegati del Nuovo Consiglio-Ministero completo nel seno d'un altro Ministero, epperciò duplice potenza amministrativa, si ripartiscono nelle stesse categorie o Dipartimenti, in cui vennero divisi i consiglieri.

Perciò, al Dipartimento delle entrate delle Indie è nominato segretario, o capo d'Ufficio il signor Prideaux, ex assistente-esaminatore al servigio della Compagnia delle Indie.

Al Dipartimento giudiziario, è appuntato funzionario principale il sig. Hawkins, il quale fu segretario della Commissione per la legislazione delle Indie, fondata nel seno della Compagnia, e che dappoi passò assistente-esaminatore. Il sig. Hawkins è un uomo di molta autorità in materia giudiziaria, avendo coperto importanti posti nei servigi civili delle Indie.

Alla testa del Dipartimento della politica (designazione, a dir vero, ch'io trovo assai ino[...]ta per definire le occupazioni e le ingerenze d[...] Comitato *ad hoc*) è il sig. Kaye, esso pure ex a[...]sistente-esaminatore, ed autore di varie opere a[...]sai reputate; fra le altre *La vita di sir John M[...]colm*, e *La Storia della guerra nell'Afgan*.

Il Dipartimento delle ferrovie e della teleg[...]fia è capeggiato dal sig. Danvers, il quale è [...] grandissima esperienza in tali specialità, avend[...] avuto che fare nelle strade ferrate e nella co[...]struzione dei telegrafi elettrici nelle Indie, [...] dalla loro introduzione nel secondo Impero br[...]tannico. È tanta l'autorità su tali materie, e ta[...]ta la stima goduta dal sig. Danvers, ch'esso [...] il primo testimone, alle cui dichiarazioni appo[...]giossi il Comitato parlamentare, nominato ad a[...]sumere i progetti di ferrovie nelle Indie, Com[...]tato, che sedette durante tutta l'ultima sessione del Parlamento, ed i cui rapporti vennero [...] luce alla fine del mese d'agosto decorso.

Al Dipartimento dei lavori pubblici sov[...]tenderà il sig. Thorton, il quale faceva parte d[...] Dipartimento consimile creato, dalla Compagni[...] delle Indie, già da varii anni.

Il Dipartimento, assai stranamente appella[...] pubblico e generale, ed il quale comprende tut[...] le materie educative, le transazioni postali, ed o[...]gni faccenda miscellanea, ha per precipuo uf[...]ziale il sig. Bourdillow, che soprintendeva u[...] simile Dipartimento sotto la Compagnia.

Il Dipartimento militare, considerato il p[...] importante, ha parecchi principali impiegati. E[...]si sono i seguenti: Marina e trasporto; sign[...] Plowden, soprintendente; Milizia: il soprintende[...]te non è peranco nominato. Il sotto-segretario è i[...] sig. Eade. Computista-generale, il sig. Fried. Aud[...]tore, il sig. Sandoz. Cassiere, il sig. Dunsmur[...] Ispettore generale delle salmerie, generale Bonne[...] Agente dell'amministratore generale, sig. Clark[...] Capo del Dipartimento statistico, ed archivista [...] sig. Hornidge. Commesso principale, sig. Ouslo[...]

I sigg. Danvers, Prideaux ed Eade sono sta[...]ti, altresì, eletti segretarii de' tre precipui Comitati[...]

Dalle nomine, ch'or vi venni analizzando, r[...]sulta che i due più abili funzionarii della Com[...]pagnia delle Indie, il sig. Giovanni Mill, capo de[...]gli esaminatori, ed il sig. Filippo Melvill, segre[...]tario militare, debbono considerarsi come pe[...]sionati ed in ritiro.

Dopo questo lungo sproloquio, deggio doman[...]darvi perdono d'essermi tanto occupato delle no[...]mine del Consiglio delle Indie. Ho dovuto gitta[...]gli occhi su esse, per non gittar affatto il temp[...] nello scrivervi.

I ragguagli, che ci vengono dalle Indie, c[...] autorizzano a ritenere che, prima della fine del[...] anno, l'esercito indiano, fatte le debite *deduzioni*, cagionate dalle malattie, da' congedi, ec., ascenderà ad 80,000 uomini, coi quali si spera che sir Colin Campbell (lord Clyde) potrà prendere la campagna per ischiacciar la coda della insurrezione, come si crede ne abbia schiacciata la testa. In quest'anno, se contiamo i 6000 uomini di re[...]cente inviati, l'Inghilterra non ispedì nelle Indi[...] meno di circa 30,000 soldati. *(V. sopra il Bullettino.)* Essi si ripartiscono, non contando i re[...]gimenti in via, nelle armi seguenti: 1,200 art[...]glieri, 2,037 soldati di cavalleria, 19,238 d'i[...]fanteria, 3,934 reclute dell'esercito indiano.

Lord Palmerston parte lunedì per la campa[...]gna. Il duca di Malakoff è di già partito per u[...] scampagnata marina. Lord Clarendon viaggia [...] Germania. La Regina è sempre a Balmoral, ed [...] suo *yacht* giace a Portsmouth, tormentato dai p[...]di dei visitatori curiosi, accanto al belligero famoso *Victory*. Il conte di Derby è pure in ca[...]pagna, e lavora al *bill* di riforma, accapigliando[...] di quando in quando, se vogliam credere a[...] male lingue, col proprio figlio e col sig. Disra[...] il quale, sia detto fra parentesi, ha fatto cessi[...]ne in altre mani del suo organo giornalistico se[...]timanale *The Press*. Lord Derby, se vero è c[...] sia disgustato del *turf* e dello *sport*, deve esser[...] adesso tanto più, in quanto che il suo famoso e[...] impareggiabile barbero *Toxophilite*, alle corse d[...] Saint-Leger, avvenute mercoledì, giunse soltan[...] quarto alla meta. Il resto dei lordi e comuni am[...]mazzano selvaggina a due e quattro zampe, [...] l'abbondanza di essa è sì grande, che vendon[...] sui nostri mercati le lepri a due scellini, e [...] pernici ad uno scellino. In Provincia, il prezz[...] dev'essere due volte minore, e tal buon mercat[...] è senza esempio.

Il sig. Ernesto Jones fu ieri sera reietto da[...]la candidatura come rappresentante di Greenwic[...]

Le catastrofi sulle ferrovie si succedono r[...]pidamente. Quella del *Surrey Music Hall* di She[...]field è dovuta, non alla scarica d'un'arme d[...] fuoco, come ne corse il rumore, ma ad una a[...]censione di gas. L'Inghilterra, diceva tempo [...] alla Camera dei comuni il sig. Disraeli, non g[...]gnerà a tenere gl'ingegneri e gli architetti [...] debito rispetto della vita umana, finchè non [...] avrà impiccato almeno uno, in via d'esempio.

La Borsa è oggi languente di nuovo, e cor[...] novella che la Banca sia per ribassare il suo sc[...]to al 2 e $1/2$ per %.

PAESI BASSI.

In data dell'11 settembre scrivono all'*Indépendance Belge*:

« Un magnifico fuoco d'artifizio, tirato a spe[...] della città, ha chiuso le feste date in onore d[...] Principe d'Orange. Passerò sotto silenzio la be[...] festa, data al Principe dalla Società letteraria, e [...] serenata e il concorso delle Società di canto. Str[...]gerò dicendo che la città dell'Aia e i suoi abita[...] si sono sorpassati in questa congiuntura, per da[...] alla dinastia regnante prove d'amore e di de[...]zione. Del resto, non nelle sole Provincie dell'O[...]landa propriamente detta, ma in tutte le Provi[...]cie del Regno, le feste e i divertimenti pubbl[...] hanno avuto un carattere eccezionalmente patri[...]tico.

« V'ho comunicato a suo tempo il conten[...] del trattato, stato conchiuso tra il commissar[...] neerlandese e il Giappone. Quel trattato, co[...] articoli addizionali, è stato comunicato alla s[...]conda Camera, la quale ha nominato una Co[...]missione incaricata di esaminarlo. Ora la Co[...]missione ha pubblicato il suo rapporto, che n[...] è guari favorevole. La Camera si aspettava d[...] trovarvi concessioni più importanti pel comme[...]cio, e quella singolarmente per la libera esport[...]zione delle monete d'oro e d'argento. Il co[...]missario neerlandese, che negoziò il trattato, pr[...]vide questa obbiezione e vi rispose anticipatame[...]te. Il Governo giapponese teme che, facendo s[...]migliante concessione, non venga ad esporre [...] paese ad una privazione di numerario, perch[...] l'industria giapponese non è ancora abbastanz[...] progredita, da poter coprire il valore delle impo[...]tazioni, che vi affluiranno da ogni parte, in s[...]guito ai trattati, che codesto paese ha conchiu[...] coll'Europa. È questa un'opinione economica [...] cui valore può essere contrastato, ma che il n[...]goziatore olandese, il quale non era incaricat[...] trasformare in discepoli di Adamo Smith i pr[...]tezionisti giapponesi, ha creduto di dover risp[...]tare.

« La Commissione al contrario, si è lascia[...] tirare nei suoi giudizii dagl'interessi del comme[...]cio e della navigazione, senza tener conto dei la[...]vori reali, che la Corte di Jeddo ha conceduto[...]

quali sono l'ammessione del Cristianesimo, la levata della proibizione dell'esportazione dei libri e carte del Giappone, e parecchi altri provvedimenti, che sono di grande importanza per parte di un paese, che da più secoli si era ostinatamente rifiutato di ammettere niuna delle nazioni cristiane, e col quale noi stessi non abbiamo mantenute le nostre relazioni che a prezzo delle più grandi umiliazioni.

« Il giornale ufficiale d'oggi pubblica il programma del cerimoniale per l'apertura solenne della sessione legislativa degli Stati generali pel 1858-1859, che S. M. il Re farà il giorno 20 del corrente mese. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 17 settembre.

La famiglia reale in viaggio, il Parlamento silente, l'agricoltura e il commercio in piena attività, i Licei, le Università e le Accademie chiuse e deserte, l'Esposizione di belle arti in **Anversa aperta** e visitata da nazionali e da stranieri, i Congressi prossimi ad aprirsi nella capitale, imminenti le solenni feste per celebrare l'anniversario della indipendenza a Brusselles, e le *kermesse* onde s'allegrano alternativamente le città ed i villaggi del Belgio; tutto ciò forma il sommario del presente carteggio, con cui intendo adempiere l'usato mio ufficio, per persuadervi che, senza imitare i vagabondi, sto nel mio scanno ed a canna badata per cogliere a volo il primo avvenimento, che sia degno di nota e tramandarvene la notizia senza ritardo.

Intanto i giornalisti brussellesi e delle Provincie, per ingannare gli ozii preparati dalle attuali circostanze, ed eziandio un tantino per trovar materia a riempiere le colonne dei loro periodici, si sbracciano a bandir la crociata contro quegli stranieri, i quali, facendosi possessori di qualche giornale belgio (argomento che toccai nella precedente mia lettera), terrebbero in mano il potente mezzo di dirigere l'opinion pubblica sotto il rispetto di una propaganda politica. I Belgi vorrieno che la legge imponesse la cittadinanza a chiunque, non nazionale per nascita, aspirasse al titolo di estensore in capo di un giornale.

Il Congresso, in cui tratterassi della proprietà letteraria, si aprirà il 27 del corrente a Brusselles. Le Società di letteratura, i Circoli della libreria, della stampa, e della cartoleria, invieranno i loro rappresentanti da molte parti d'Europa, i quali faranno ogni sforzo per far riconoscere la proprietà letteraria ed artistica, quale istituzione di diritto nazionale, dai differenti Stati. *(V. la Gazzetta di venerdì.)*

L'Europa, ove il bello scopo sia raggiunto, potrà annoverare una proprietà di più; ma le arti e le lettere avran esse un gran vantaggio da codesto nuovo principio? La proprietà letteraria non innalzerebbe, per avventura, fra le nazioni una barriera alla circolazion del pensiero? Se, per esempio, un capo d'opera viene alla luce in Italia, e non si possa tradurre senza il consenso dell'autore o dell'editore italiano, chi vorrebbe incontrar tanti ostacoli e vincere tante noie per innalzar, traducendolo, un piedestallo ad un artista straniero?

In tal caso, l'autore perde, non solamente sotto il riguardo della fama, ma sì ancora sotto quello dell'interesse.

A mio credere, i letterati, i quali sostengono il principio di proprietà, fanno una trista campagna, che nocerà ai loro interessi; poichè, vietando la traduzione di alcuni libri utili, non si darà un obolo agli autori, ma si arricchirà due o tre case, librarie che avran senza dubbio l'accortezza d'impadronirsi del mercato europeo.

Ma a tutte codeste riflessioni, che non ho la pretensione di dichiarare infallibili, potrete rispondere che gli uomini veramente di genio non hanno nulla a temere dal monopolio delle case librarie, e che i talenti mediocri non possono che guadagnare, se si offre loro un'occasione di uscire dall'oscurità a cui sarebbero condannati.

Nelle nuove *Guide* di Anversa, si potrà aggiungere un nuovo capitolo, intitolato: *Le rovine della Borsa*, dacchè, tal qual è oggidì, il diroccato monumento non sorgerà dalle sue ceneri così presto da far mentire il proverbio: *Chi va piano va sano.*

FRANCIA.

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 16 settembre:

« Malgrado la spiegazione data dalla *Gazzetta Piemontese* sulla supposta cessione di Villafranca alla Russia, si suppone qui che il fatto qual è contribuirà a rendere alquanto fredde le relazioni tra la Sardegna e l'Inghilterra. L'esasperazione, manifestata in quest'incontro dai fogli britannici, sarebbe da ascriversi alla supposizione (non si sa quanto fondata) che la Francia siasi interposta fra la Russia e il Piemonte per la conchiusione di quel piccolo contratto di Villafranca. Se fosse vero poi, come si vocifera oggi, che alcuni ingegneri russi stiano per comperare nel porto della Ciotat (Bocche del Rodano) uno Stabilimento appartenente alla Società delle Messaggerie, destinato a fondare una nuova stazione nel Mediterraneo, le diffidenze, manifestate in Inghilterra, acquisterebbero tale intensità, che forse non potrebbero esser vinte dai migliori ragionamenti.

« A quanto è voce, si tratta di sostituire alla carabina Minié, in uso generalmente nella fanteria francese, un'altra arme più leggiera e più maneggevole.

« A Brest si trova una piccola squadra russa. composta di due corvette e d'un *clipper*. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 settembre.

§ S'attende a Parigi con una certa impazienza la pubblicazione degli articoli del trattato tra la Francia e la Cina. Il viaggio del sig. di Bellecour a Biarritz, ove dovette giugnere l'altra sera, imporrà forse una remora alla curiosità pubblica; ma quest'è cosa che tutti potevano prevedere, poichè non era presumibile che il sig. di Bellecour venisse direttamente a Parigi, ove non avrebbe trovato nè l'Imperatore, nè manco il ministro degli affari esterni.

Non si crede che la somma del risarcimento, dato alla Francia, sia iscritta nel trattato, come non è iscritta nel trattato inglese quella del risarcimento all'Inghilterra. Sapete che tal somma fu già annunciata in via approssimativa, e si stupì in Francia della modicità della somma. Alcuni giornali ricordarono anzi con una specie di disappunto che l'Imperatore Napoleone I si diportava altrimenti, e faceva sempre largamente pagare a' vinti le spese della guerra. Si fa presto a dirlo, e forse la questione meriterebbe d'essere esaminata più da vicino. In ogni caso, sarebbe da chiedere se abbiansi a cercar sempre in un risarcimento pecuniario i primi e più chiari vantaggi d'una spedizione del genere di quella, che fu testè compiuta con sì buon esito in Cina. Ma ciò che soprasta ad ogni discussione è ch'io credo che nulla ancora si sappia, neppure approssimativamente, circa la somma del risarcimento, che non era forse neppur determinata alla partenza del sig. di Bellecour.

In attesa d'un pascolo più sostanziale, il giornalismo francese continua a fare teoriche. S'armeggia assai sulla questione dello sconcentramento amministrativo, che fu suscitata, com'è regolarmente ogni anno, in occasion della sessione de' Consigli generali. La *Patrie* pubblicò ieri un assai lungo articolo, il quale senza dubbio non esaurisce a gran pezza l'argomento, ma spone almeno schiettamente le tre o quattro principali ragioni, che debbonsi opporre al sistema sconcentrativo. Certo, in massima, il privilegio per ogni Provincia d'amministrarsi da sè, e in certo modo sopralluogo, è molto desiderabile; ma bisogna che tutte le cose vengano a tempo, e mi sembra fuor di dubbio che il tempo dello sconcentramento non sia ancora per la Francia venuto. Il livello dell'istruzione, dell'industria, e della ricchezza è ancor troppo ineguale da un Dipartimento all'altro: ei si stabilisce lentamente, a poco a poco, e l'opera stessa del concentramento, compiuta una volta e perfetta, potrà sola render possibile lo sconcentramento, senza pericolo per la prosperità e per la grandezza della Francia. Tal verità mi par tanto evidente per chiunque abbia una sufficiente nozione dello stato attuale d'un gran numero de' nostri Dipartimenti, che duro fatica a comprendere gli scrittori gravi, i quali si pongono sì all'avventata a servigio degl'influssi locali, delle pretensioni comunali, delle piccole vanità provinciali. L'amore del campo nativo è al certo un nobile sentimento, ma importa non dargli troppo l'impero su tutti gli altri, perocchè va soggetto a sbagli ridevoli.

È profondamente vera quella facezia popolare del Marsigliese. altero del piccol passeggio pubblico della sua città, e che, giugnendo a Parigi, esclama: « Parigi, superba città! Non le manca « altro che una *Cannebière*, per essere una picco- « la Marsiglia! »

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 16 settembre.

Qui siamo stati in mezzo alle feste. Il campo militare, oltre di aver qui chiamato le LL. MM. il Re nostro ed il Re Ottone, chiamarono molti augusti personaggi. I Principi della Casa reale furono tutti al campo alla testa dei loro reggimenti. Le feste si succedettero l'una all'altra: gran ballo nelle sale municipali; al campo, gran tiro di bersaglio, concerti, e altri divertimenti, ai quali intervennero sempre tutte e due le Corti, tanto la nostra, che la greca. Le LL. MM. inoltre visitarono le nostre Case di ricovero, gli ospitali, le caserme, tutti i Dicasteri: in somma occorrerebbero parecchi de' vostri fogli per descrivervi ogni cosa. La sostanza è che, anche in quest'occasione, si vide che Sovrano e popolo son qui tutt'uno; e ciò credo che debba bastarvi. L'altr'ieri S. M. il Re dei Greci si avviò alla capitale bavara, e S. M. il Re nostro, dopo levato il campo, si avviò al secondo ed al terzo campo, posti nelle vicinanze di Ratisbona, ove lo precedettero S. A. il Principe Adalberto, augusto suo fratello, e il Duca Luigi, onde assistere anche a quelle manovre. Sento poi che una infinità di feste si va pure colà facendo; ma la più brillante sotto ogni riguardo è quella del vedere tanta truppa ivi accampata. Il 20, anche que' due corpi saranno levati, e la Corte ritornerà a Monaco.

Il più grande e bel lavoro nella strada ferrata, che da Monaco va a Salisburgo, è il ponte sull'Enno, fuori di Rosenheim: egli ha sette archi, ed ogni arco 75 piedi di larghezza e 40 di altezza; la larghezza del ponte, fra una testata e l'altra, è di 597 piedi; i sei pilastri hanno un'altezza di 18 piedi, dalle fondamenta al principio degli archi, ed uno spessore di 16 piedi; le testate hanno uno spessore di 40 piedi, il ponte è largo 16 piedi; i sette archi hanno 15 piedi di diametro. La lunghezza complessiva di questa imponente fabbrica è di 727 piedi viennesi. Il ponte è fatto per doppia rotaia, e costa un milione e 3,500 lire austriache. Fu incominciato nel novembre 1853, ebbe un'interruzione nel 1857, ed ora è al suo termine. Su tutta la linea, tanti e tanti sono i lavoratori d'ogni professione, che paiono formiche. Nell'anno 1859, a quest'epoca, come in quest'anno andiamo a salutare gl'Innsbruckesi, andremo a salutare i Salisburghesi ed i Viennesi. Qual differenza dall'anno 1809!

Il matrimonio della Duchessa, sorella della vostra Imperatrice, col Principe ereditario delle Due Sicilie, non sarà celebrato a Monaco, ma a Napoli; la sposa non sarà accompagnata da' suoi augusti genitori, ma solo dalle persone, che il Re spedirà a levarla, e da S. E. il conte Ludolf, ministro plenipotenziario. Il giorno preciso della partenza e del matrimonio non è però ancora fissato; e non venne nemmeno fatto finora nulla di uffiziale, come domanda, contratto, ec.; cosicchè non è da credere che il matrimonio possa effettuarsi prima della metà del prossimo mese di gennaio, essendo necessarii, per le solite formalità inerenti a tali matrimonii, e per la distanza, in cui ci troviamo, circa un tre mesi. Il corriere, che annunzierà la venuta dell'incaricato della domanda, non è aspettato a Monaco se non verso la fine di questo od al principio del prossimo mese; sta poi a vedere quando la domanda sarà fatta. Quello ch'è certo si è che la Duchessa saprà cattivarsi l'animo dei Napoletani, essendo essa dotata di tali attrattive e di tanta affabilità da non poter non farsi rispettare ed amare.

Qui, come a Monaco, parlasi anche d'una lontana probabilità di matrimonio dell'altra sorella Duchessa Matilde, nata il 30 settembre 1843, col l'ultimo fratello del vostro Imperatore, Luigi Vittore, nato il 15 maggio 1842; altri dicono col figlio dell'Arciduca Giovanni, Conte di Merano, nato l'11 marzo 1839: tutte dicerie, fondate solo su vaghissime supposizioni, fra cui quella che ambedue i Principi visitarono la famiglia del Duca Massimiliano. Vi registro questi fatti solo per l'obbligo di corrispondente, e non altro.

AMERICA.

L'*Arabia* ha portato a Liverpool notizie d'America sino al 1.° settembre. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Per la via d'Avana, abbiamo notizie del Messico sino al 3 agosto. Le truppe federali si sono portate da Guanaxuato a San Miguel de Alleade. Le truppe di Zuloaga ebbero varie sconfitte.

« Il Ministero aveva condannato a morte tutt'i cospiratori indistintamente; ma l'abolizione di questo decreto seguì quasi subito dopo la sua promulgazione. Ordinò quindi ai più ricchi abitanti della città di scontare biglietti del clero per un mezzo milione: Gregorio Mier y Teran doveva fornire 50,000 dollari; Manuel Iturbe 50,000; Joaquin Rosas 50,000; Antonio Restegui (Spagnuolo) 50,000; Manuel Escadon 30,000; Miguel Bringas 25,000. La parte degli altri capitalisti era fissata a 20,000 dollari ciascuno. Ma tutti ricusarono di pagare l'imposta. Escadon e Bringas vennero arrestati; gli altri ebbero tempo di riparare in luogo sicuro.

« I liberali raccolgono tutte le forze costituzionali prima di marciare sulla capitale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 settembre.

Colla II Corsa di Milano, oggi qui giunse da Milano S. E. il sig. conte Rodolfo Appony, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. britannica.

Colla medesima Corsa, giunse da Verona il sig. Floriano cav. Pasetti, I. R. consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio.

Trieste 21 settembre.

Col treno postale di questa mane, giunsero qui, di ritorno da Bruck, le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta. *(O. T.)*

Oggi, a mezzogiorno, S. E. il sig. Luogotenente, tenente-maresciallo barone di Mertens, accompagnato da parecchie Autorità civili e militari, si è recato con treno separato alla volta di Nabresina, onde prestare gli onori all'arrivo ed al trasporto della salma di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita sulla strada ferrata. Anche l'I. R. Comando della Marina si è trovato sopra luogo. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 21 settembre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		82 —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 3/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		279 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		268 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 01 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 3/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 1/4
Corone		13.40 —

Borsa di Parigi del 20 settembre — Rendite francesi 73 20 72 85 Quattro 1/2. 96,00 95 75. Credito mobile 960 — Vitt. Eman 460 — Lomb.-Ven. 637.

Borsa di Londra del 20 settembre — Consolidati al 3 %. 97 1/2

Trieste 21 settembre — Aggio dei da 20 carantani. 1 1/8 a 1 3/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

NECROLOGIA.

Beatrice Zajotti Sandrinelli.

Un angelo è dalla terra partito. Beatrice Sandrinelli, nata Zajotti, colta, in sul più bel fiore degli anni, da rio morbo, ribelle a ogni cura, lasciava il 6 corrente, in Trieste, dopo brevi giorni, la vita. Soltanto chi la conobbe può comprendere quanto dolore, che immensa sciagura in queste poche linee si chiudano. Ogni perdita è dolorosa; ogni separazione crudele: sanguina il cuore, dove i più soavi legami, per morte, si spezzino; ma quando il marito si vede, d'improvviso, rapire la più tenera e adorata consorte; quando quattro orfani pargoletti cercano e invano domandan la madre; e nella madre, nella consorte, rifulgono tutte le più belle e care e sante doti, che in donna si pregino, e ne formano l'orgoglio, la consolazione, la felicità della casa; oh! allora il pianto non conosce misura, è duolo, che non ha paragoni e per tempo non si consuma! Tale è l'acerbo fato, che lagrimiamo.

Oh! perchè il bene si mostra quaggiù, e quando appena si assaggia, sparisce!

La Bice era di quelle privilegiate nature, che Dio crea, nel suo amore, per abbellire la vita di quanti loro son presso. Le grazie della persona in lei s'univano a quelle del più culto intelletto. L'ingegno era paterna eredità, patrimonio quasi della famiglia; ed essa, alla luce del domestico esempio, s'era informata a quella gentile e soda istruzione, che non fa vana la Donna, ma ne rende più amabili le qualità, adornandole, e meglio l'aiuta a intendere e praticare i proprii doveri.

S'ammirava tanto squisita e varia cultura, congiunta a tanta e sì vera modestia; il brio, lo spirito d'un'indole naturalmente allegra e vivace, accompagnato da tanta bontà e purezza di mente, da sì riserbato e severo costume. La bellezza, le vezzose attrattive dell'aspetto leggiadro, che pur le attiravan lo sguardo, erano ancor nulla rispetto a quelle, ben più preziose e soavi, dell'animo ingenuo.

Con tali e sì splendidi fregi; col dono della pronta ed arguta parola, con cui non sarebbe stato agevol lottare, e più d'un bell'ingegno avrebbe perduto; con l'eleganza e distinzione de' modi, ella potea di leggieri, al paragone d'altre, rapire il non difficile scettro della galanteria e della moda; vedere gli omaggi del frivolo mondo a' suoi piedi, se a così povero segno avesse inteso il pensiero. Ma ben altro era quel cuore!

Ella si chiuse, si nascose nel domestico lare: in esso ristrinse la sua gloria, il suo regno; e tutte le forze di quella nobile intelligenza furono volte solo a infiorare, colle più amorose e pie cure, la vita al marito ed a' figli.

E il marito era del suo amore felice; il mondo esteriore nulla poteva offerirgli, che pareggiasse il tesoro, che Dio gli aveva in casa condotto. Ei sel sapeva; tutto in essa trovava, e con pari affetto, col più devoto culto del cuore, le rispondeva. Fortunata, esemplare magione!

Quale sposa, tale fu madre. Chi può narrare la storia di tutte le abnegazioni, le pene, quel sagrifizio di tutti i dì e tutte le ore, onde si compone l'esistenza materna? Qual altra tenerezza a quella della madre si eguaglia? Ne' figli, pe' figli ella viveva, li crescea del suo amore. Altre volte godeva dipingere, vagheggiava, e ne aveva il talento, la corona d'artista. Per essi depose il pennello, abbandonò i diletti suoi studii, le sue carezzate illusioni, formò di loro la sua sola vaghezza, la sola ambizione, e il meno che ancor e' le dovessero era la luce. Ella madre e maestra, ripetitore del figlioletto; e tanto era l'acceso suo zelo che fin disponevasi a soggettare il docile ingegno alle spinose lezioni del greco, per agevolarne al figlio il sentiero. Madre incomparabile!

E tal madre, tal donna essi hanno perduta! Povero marito! Poveri figli! Chi può pensare alla loro sventura, e non sentirsi l'anima profondamente ferita? Miseri! che più ad essi rimane? Dove cercheranno la loro consolazione, e il conpenso a tanta iattura? Colei, ch'era tutto per essi, il sole della lor casa s'è spento; e' non possono più invocarla, se non nella preghiera, benedirla se non nella sacra memoria! Il desiderio, l'orribile vuoto, ch'ella di sè dopo ha lasciato, si farà ogni giorno, ogni ora sentire, e nulla sarà mai che lo adempia. Il loro lutto è lutto di tutti i congiunti, di quanti la rara donna tenevano in pregio, ed ei ne porteranno in cuor le gramaglie tutta la vita.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre. — Il carico zuccheri Avana che ieri indicammo venduto viagg. è *biondo* e non bianco come sfuggiva. Altre vendite si son fatte d'olii di Monopoli a d.i 175, più fermo a d.i 180 il Corfù. Trattative d'affari in granaglie seguono ognora ma non si conoscono conclusioni, il riso non ha domande. Il vino tanto qui che all'interno viene più sostenuto.

Le valute d'oro vennero abbastanza richieste, senza cambiamenti, le Banconote furono domandate a 98 5/8, come il prestito nazionale ad 82 1/8 tutto prima che giungesse il telegrafo di Vienna, ma dopo, nulla s'è fatto. (A. S.)

MONETE — Venezia 22 settembre 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I.	L. 5.12
Sovrane	» 41.56	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.78	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 3/8
» di Gen.	» 94 42	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.34	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/4
» di Parma	» 25.20		
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 21 settembre 1858.

Amburgo eff.	221 —	Livorno eff.	99 3/4
Amsterdam »	250 —	Londra »	29.56
Ancona »	622 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 5/8
Augusta »	300 —	Messina »	15.22
Bologna »	622 —	Milano »	99 1/4
Corfù »	609 —	Napoli »	516 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.22
Firenze »	99 3/4	Parigi »	117 4/5
Francoforte »	250 —	Roma »	620 —
Genova »	117 1/8	Trieste } vista »	293 —
Lione »	117 5/8	Vienna } vista »	293 —
Lisbona »	— —	Zante »	605 —

Rovigo 21 sett. — Offerti e trascurati i frumenti molto leggieri; quelli di discreto peso ricercate e seguiti affari per sacc. 3900 circa da 14 a 15.50, il fino di Po. Frumentone nuovo pronto da L. 9 a 10. Sacchi 2500 avena da L. 6.70 a 7. Fagiuoli bianchi da L. 12 50 a 17.75.

Mercato di LONIGO del 20 settembre 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	14.—	15 80	17.—
Frumentone	8.75	9.90	10.75
Riso nostrano	36.—	39.—	42.—
» cinese	30.—	33.—	36.—
Avena	—.—	8.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 *settembre* 1858, *ore* 1 *pomer.* — Gli affari abbastanza attivi, i corsi degli effetti fermi, la tendenza in gran parte molto favorevole. Degli effetti di Stato specialmente beneviso il prestito nazionale. Le divise, ad eccezione dell'Augusta, offerte a corsi fiacchi, più lettera che danaro. L'oro più esistente, però ancora tenuto fermo.

Prestito nazionale	5 %	83 5/8 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 1/2 — 95
Obblig. dello Stato	5	83 [illegible] — 83 1/4
»	4 1/2	73 5/8 — 73 7/8
»	4	66 1/4 — 66 1/2
»	3	50 1/4 — 50 1/2
»	2 1/2	41 3/4 — 42
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 1/4
» » Gallizia	5	81 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria	1834	316 — 318
»	1839	133 — 133 1/2
»	1854	109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Glogguitz	5	85 3/4 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 1/4 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		951 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 — 95 1/16
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 5/8 — 86 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		252 1/2 — 251 1/4
Vigl. di premio detto		101 7/8 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		172 1/4 — 172 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		273 3/4 — 274
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 94
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		252 — 252 1/2
» idem Franc. Gius.		201 1/4 — 201 1/2
» idem Rossitz prior		200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		528 — 529
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		350 — 352
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 1/2
» Salm		43 1/4 — 42 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 3/4 — 27
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 3/8
Augusta uso	102 1/2
Bucarest 31 giorni	271 1/2
Costantinopoli 31 giorni	494
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m.	101
Londra 3/m.	09.58
Milano 2/m.	101 3/4
Parigi 2/m.	118 7/8

Aggio II. RR. zecchini	5 3/4
Corone imperiali	13.37
Napoleoni d'oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.06
Imperiali russi	8.7-8.8
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 *settembre* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/16
» del prest. naz.	5	83 7/16
»	4 1/2	73 15/16
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 3/4
» » Tem. B. Croazia		81 3/4
» » Gallizia		82 1/2
» » Transilvania		81 5/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950—
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 11/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		251 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102
Azioni strada ferr. dello Stato		273 3/4
» » Ferdin. Nord		1721 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/2
» » cong. S. N. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		251 1/2
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		527
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 *settembre* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09 57 1/4
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—

Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	271 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	4.44 5/10
Corone	13.37

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Wodniansky de Wildenfeld bar. Antonio, poss. - Festetits co. Carlo, I. R. ciamb., ambi di Vienna - Pasquale Camillo, cass. della ferr. di Torino, tutti e tre all'Europa. — Dedion Domenico, dirett. della ferr. di Parigi - de Brincken bar. L., possid. di Berlino, ambi da Danieli. — Boillot Pietro Luigi, prof. franc., alla Vittoria. — Gervasoni Nicolò, commend. e poss. di Genova, al Vapore. — Benoit Augusto, giud. al Trib. civ. della Senna a Parigi, S. Fantino N. 1885. — Novelli Francesco, avv. piem., alla Luna. — *Da Trieste:* de Fedorowig cav. Gio., poss. di Gallizia - Tomek Francesco, ingegn. in capo di Boemia - de Leeb Nicolò, segr. presidenz. di Vienna, tutti e tre alla Luna. — de Geyr Schweppenburg bar. Tommaso, poss. pruss. - Müller Gustavo, pres. del Trib. d'Appello annov. - Bontoux Claudio, cav. della Leg. d'onore franc., tutti e tre da Danieli. — Jöpfer M., di Francof. - Zobel Gugl., di Francof. - Jäger Alberto, di Baviera, tutti e tre dirett. delle ferr. - Jäger Gio. Luca, dott. in med. bav. - Tischer cav. Gio., I. R. consigl. minist. in Vienna, tutti e cinque alla Vittoria. — Beerthold F., I. R. dirett. di Cancell. del Comando di Marina in Trieste, Ca' di Dio N. 4087. — Conrad E., consigl. intimo di Berlino, alla Ville. — *Da Padova:* de Vigili di Freyenfeld nob. Luigi, I. R. consigl. di polizia, al Vapore. — *Da Verona:* Cavagnani Alfonso, avv. di Parma, alla Luna. — *Da Udine:* Mannati Gaetano, poss. piem., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Gross Gustavo, di Pardubitz - Schebek Gio., di Praga - de Brück bar. - Engel D. - Nobiling, consigl., tutti e tre di Monaco - Otto Francesco, di Prussia - Hartmann D. Giov., di Annover - Henoch Ermanno, di Berlino - Zobel Gugl., di Francof. - Jöpfer M., consigl. di Corte, di Francof., tutti e dieci dirett. delle ferrovie. — Cazolati Antonio, neg. di Genova. — Gennari Leonardo, prof. ord. di proced. presso l'I. R. Univ. di Pavia. — Hartmann W., auditore annov. — Zocchi Antonio, consigl. di Appello. — Wals Alberto, avv. ingl. — *Per Padova:* Gross Giorgio, dott. in legge di Boemia. — Rossi Gio., teologo piem. — Honorati march. cav. Bernardino, poss. di Ancona. — *Per Trieste:* Schild Carlo, consigl. intimo di Dresda. — Franz Goffredo, consigl. concist. e soprintend. della Comunita evangelica in Vienna. — de Reutner co., poss. di Stutt. — de Herring cav. Gio., poss. di Norimberga. — Jäger Luca, dott. in med. - Jäger Alberto, dirett. della ferr. - Manz Augusto, dirett. delle finanze, tutti e tre di Baviera. — *Per Treviso:* Tischer Gio., I. R. consigl. minister. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 sett.	Arrivati	986
	Partiti	870

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *settembre.* — Pellarin Matteo, di Luigi, d'anni 1, mesi 2. — Poli Amalia, di Antonio, d'anni 3, mesi 6. — Crovato Giacomo, fu Francesco, d'anni 65, falegname. — Zuanich Luigia, fu Michiele, d'anni 55, civile. — Bazo Enrico, di Pietro, d'anni 1, mesi 4. — Burovich nob. Luigi, fu Innocente, d'anni 89, possidente. — Belgrava Francesco, di Luigi, d'anni 1. — Viviani Antonio, di Gaetano, d'anni 1. — Totale N. 8.

Nel giorno 14. — Heindl Adalberto, di Michele, d'anni 25, alunno di concetto presso l'I. R. Luogotenenza veneta. — Asson Iacopo, fu Samuele, d'anni 37, industriante. — Zabeo Angelo, fu Giacomo d'anni 75, barcaiuolo. — Dal Fabbro Pasqua, di Lorenzo, d'anni 1, mesi 6. — Vela Virginia, di N. N., d'anni 71. — Zenochio, vedova Turriu Anna, fu Giovanni, d'anni 85, cucitrice. — De Plotti-Zocco Perina, di Nicolò, d'anni 38. — Rotta Anastasia, fu Angelo, d'anni 33, civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 15. — Kovvalensky Wladimir, di Paolo, d'anni 2, mesi 8. — Coleoni Giovanni di Nicolò, d'anni 5. — Rossetto Lodovico, di Angelo, d'anni 1, mesi 3. — Rabl-Lombardini Luigia, di Carlo, d'anni 28, civile. — Longo-Peloto Antonia, di Angelo, d'anni 24, industriante. — Mainardi Gio. Battista, fu Pasquale, d'anni 36, laico novizio nella corporazione dei Minori Francescani riformati, a S. Michele. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Raffaele Arc.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 21 sett. 1858, uscirono i seguenti numeri:

15, 29, 40, 11, 63.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 settembre 1858.

SPETTACOLI. — Mercordì 22 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il Forzato napoletano, ovvero Paolo Albini*, con farsa: *Arlecchino spaventato dagli spiriti.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 sett. - 6 ant.	340''', 20	+ 15°, 0	+ 14°, 4	80	Nuvolo	N. O		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 21 sett. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 19°, 5, » min. + 14°, 2.
2 pom.	339, 80	19, 6	17, 6	78	Sereno	E.		6 pom. 6	Età della luna: giorni 14.
10 pom.	—, —	18, 2	17, 0	81	Nuvoloso	S.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 21876. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che le Sezioni nell' I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna avranno principio col giorno 5 ottobre anno corrente.

Gli aspiranti civili, che desiderassero essere assunti nel suddetto corso veterinario, devono aver compito il 17.° e non oltrepassato il 24.° anno di età, ed inoltre legittimarsi cogli attestati degli studii assolti almeno colla prima classe nel progresso in un Ginnasio inferiore, oppure in una Scuola reale.

Il corso degli studii veterinarii dura tre anni, dopo assolto il medesimo e sostenuti i relativi esami rigorosi, i candidati verranno muniti di un diploma che li autorizza alla pratica della veterinaria nell' intera sua estensione in tutti i Dominii della Corona dell' Impero austriaco

Medici muniti d' un diploma, chirurghi approvati, e quei maniscalchi, i quali hanno assolti gli studii, giusta l' anteriore piano, cioè il corso veterinario di due anni, possono assolvere il nuovo corso veterinario entro due anni; questi ultimi però possono venir ammessi solo quando essi comprovano di avere frequentato con corrispondente successo un Ginnasio od una Scuola reale inferiore, e di non aver oltrepassato il 36.° anno di età.

L' insegnamento avrà luogo gratuitamente, e soltanto per gli esami rigorosi dovranno essere pagate le tasse prescritte.

Gli aspiranti al nuovo corso veterinario dovranno presentarsi personalmente entro la prima metà del mese di ottobre a. c. alla Direzione degli studii dell' I. R. Istituto militare di veterinaria, e nello stesso tempo produrranno la fede di battesimo e tutti gli attestati scolastici suindicati.

Col giorno 15 ottobre si chiuderà inalterabilmente la matricola d' assunzione.

Dall' I. R. Comando superiore dell' armata in Vienna.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che dietro ordine dell' eccelso I. R. Comando della II Armata e generale per le Provincie L. V. emanato con suo venerato rescritto 24 agosto a. c. Sez. III Rp. 3 N. 11431 essa passerà allo sperimento d' asta il giorno 4 ottobre 1858 alle ore 9 antimeridiane sopra luogo (nel forte Haynau altre volte Malghera) per la estrazione e vendita di 1500 klafter correnti di palizzate all' intorno del forte Haynau colle operazioni inerenti sotto le seguenti condizioni e salvo la Superiore approvazione.

1. L' avallo per la detta vendita da farsi da ciascun concorrente appena essere stato ammesso all' asta è stabilito in fiorini 100. Il detto avallo sarà tosto restituito ai non deliberatarii, quel del miglior offerente all' incontro sarà trattenuto nella Cassa d' amministrazione del Genio sino che sia giunta la Superiore approvazione dell' atto d' asta.

2. È obbligato il miglior offerente tosto che gli verrà comunicata l' approvazione Superiore di versare nella Cassa suddetta del Genio l' importo della delibera, e d' intraprendere con tutta sollecitudine l' estrazione delle palizzate, di tombare tutti i buchi derivanti dall' estrazione e disfacimento delle palizzate e di conguagliare il suolo; dopo che il miglior offerente avrà eseguito a dovere tutti gli obblighi da esso assunti, gli verrà restituito l' avallo da esso depositato all' atto dell' asta.

3. I concorrenti potranno prendere piena conoscenza sopra luogo della qualità è quantità delle palizzate sino al giorno della rispettiva asta, ad eccezione dei giorni di sabato e domenica, rivolgendosi al sargente stabile colà stazionato.

Venezia, 9 settembre 1858.

AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Il giorno 15 ottobre 1858 alle ore 11 antimeridiane verrà tenuta presso l' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un asta mediante offerte in iscritto e deliberata la fornitura dei varii generi descritti nelle tabelle annesse agli Avvisi d' asta, a quell' offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi in valuta austriaca descritti nelle tabelle stesse.

Le offerte devono essere scritte e firmate di proprio pugno, in carta bollata, e consegnate sino alle 2 pomeridiane prima del giorno suddescritto, all' I. R. Ammiragliato del porto.

Le condizioni ed altro sono contenute nell' Avviso d' asta, che trovasi ostensibile presso gl' II. RR. Ammiragliati di Venezia, Pola e Trieste.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° settembre 1858.

N. 29706. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi d' ordine Superiore provvedere per l' appalto dei due diritti di palafitta denominati S. Giuliano e Marghera e per la durata di un novennio decorribile da 1.° novembre 1858, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 28 settembre corrente avrà luogo presso questa Intendenza un esperimento d' asta per l' appalto suddetto sul dato fiscale di fiorini 1582 della nuova valuta austriaca, pari ad austr. L. 4520 ed alle condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta alle ore 10 di mattina e continuerà fino alle ore 2 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale d' asta, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 17629. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 4 ottobre 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore sperimento d' asta per la vendita dei beni qui sottoindicati, posti in Rustega, Distretto di Camposampiero, di provenienza Luigi Gradara.

L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austriache L. 9000, ed ogni aspirante dovrà, per essere ammesso all' asta, eseguire il deposito di L. 900.

Tutte le altre condizioni, sotto le quali viene vincolata l' asta suddetta, sono quelle stesse indicate negli antecedenti Avvisi d' asta di quest' Intendenza, 13 febbraio p. p. N. 2536, e 25 maggio p. p. N. 9205.

In caso che l' asta andasse nuovamente deserta, nel successivo giorno si terrà un ultimo sperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

1. Casa colonica in mappa al N. 1465, di pertiche —.21, rendita L. 5:18.
2. Orto in mappa al N. 1466 di pertiche —.22, rendita L. —:96.
3. Casa colonica in mappa al N. 1470 di pertiche —.24, rendita L. 6:58.
4. Orto in mappa al N. 1471 di pertiche —.16, rendita L. —:70.
5. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1477 di pert. 33.18 rendita L. 66:30.
6. Casa colonica in mappa al N. 1616 di pert. —.13, rendita L. 7:69.
7. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1858 di pert. 91.54, rendita L. 102:52.
8. Casa colonica in mappa al N. 1881 di pert. —.11, rendita L. 7:69.

NB. Tutti posti in Rustega, Comune di Camposampiero.

N. 744. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la pensione accordata a questo sig. Girolamo nob. Rosenfeld, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di direttore degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fiorini 1000 di convenzione, ed in caso di avanzamento graduale, con quello di fior. 900.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto, a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche a questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 16 settembre 1858
Il Presidente VENTURI

AVVISI DIVERSI.

N. 709. 970

L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere mancato a' vivi nel dì 24 febbraio 1858 il dottor Antonio Bassan del fu Gaetano, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato nella città e Provincia di Padova fino alla di lui morte.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall' I. R. Tribunale provinciale di Padova le N. 6 Obbligazioni di Stato di Vienna del complessivo importo di fiorini 2800, dal dott. Bassan depositate nel dì 18 dicembre 1838 a cauzione del suo esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Antonio dott. Bassan, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto 17 dicembre 1858 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Antonio dott. Bassan di ottenere la restituzione delle surriferite depositate Obbligazioni.

Padova, il 17 settembre 1858.
Il Presidente, SGHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

969

Essendo cessato il sig. G. Vincenzo Tironi dall' incarico di agente principale dell' Azienda Assicuratrice di Trieste, per la Provincia di Treviso, la sottoscritta Rappresentanza pel Lombardo Veneto della Società suddetta partecipa di aver appoggiata quell' Agenzia provinciale al sig. Marco Mandruzzato fu Gio. Battista, avente Ufficio in contrada di Calmaggiore N. 1596.

Venezia, 18 settembre 1858.
La Rappresentanza
Il I.° Segretario G. ZORZI. *Il II.° Segretario* L. AMMON.

N. 5264-IV. 955

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

AVVISA

Essere, a tutto il giorno 30 settembre a. c. aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare minore descritta qui sotto, e che quindi, gli aspiranti dovranno entro al termine sovraindicato produrre la propria istanza a questo protocollo commissariale corredandola:

a) del decreto di abilitazione all' insegnamento;
b) della fede di nascita;
c) del certificato di sudditanza austriaca;
d) del medico attestato di sua fisica costituzione;
e) del discesso dell' ordinariato diocesano, in quanto l' aspirante fosse sacerdote d' altra diocesi.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Ceneda, il 1.° settembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, ZOLDAN.

Descrizione della scuola elementare:

Comune di Lago, con l' annuo soldo di austriache L. 400. L' onorario è approvato dal governativo decreto 18 luglio 1823 N. 25623-5315.

N. 4718. 972

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 4 ottobre p. v. segue presso quest' Ufficio il secondo esperimento d' asta per la vendita di N. 5168 piante abete di boschi di Ampezzo sul dato di austr. L. 75858:96.

Saranno accettate anche offerte segrete giusta la ministeriale 14 ottobre 1857 N. 19264-1572.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Ampezzo, il 17 settembre 1858.

FAENZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19859. 1. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Sara Nina Vita del fu Anselmo maritata Colombo essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Marianna Querini fu Benedetto rappresentata dall' avv. Deodati nel giorno 17 corrente al N. 19859, contro di essa un istanza in punto di prenotazione del capitale o livello di a. L. 13800, fruttante l' annuo interesse in misura del 5 per 100 sopra lo stabile in questa Città nel Comune censuario di Cannaregio al mappale N. 3577, colla superficie di pertiche —.43, che si estende anche al N. 3679, colla rendita censuaria di a. L. 462:50.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Sara Nina Vita è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Sattu in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con decreto d' oggi accordata la chiesta prenotazione e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1858
Il Nob. Vice Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 6488. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. sarà proceduto da apposita delegata giudiziale Commissione al IV esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della sottodescritta porzione di casa esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza rappresentato dall' avvocato Gio. Battista Curti, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata in un solo Lotto, venendo aperta l' asta a prezzo di stima, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima medesima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. — Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell' ente deliberato s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva dal decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione e compenso da chicchessia

VII. L' ente deliberato si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del Protocollo d' Asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termine del disposto dal § 438 del Giudiziario Regol., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Realità da subastarsi

La sesta parte pro indiviso della casa situata in questa R. Città di Vicenza al civico N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metriche 0.17 colla rendita di L. 141:13 confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzo giorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana colla pubblica strada detta di S. Paolo. Dal valore peritale di L. 653:86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo Tribunalizio e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 3629. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Ceneda rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova nei giorni 14 e 21 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 p., seguiranno nel locale di residenza di detta Pretura due esperimenti d' asta per la vendita della terza parte indivisa dello stabile sotto descritto di ragione dell' oberato Giovanni Opocher, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da vendersi è quello sottodescritto e più dettagliatamente specificato nella relazione Peritale 15 febbraio 1851 degli Ingegneri civili co. Giovanni Antonio d' Althan e Giacomo Pellegrini di Ceneda.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto ad un prezzo superiore od uguale a quello ritenuto dalla perizia, ammesso pure che la delibera seguirà a favore del maggior offerente.

III. Lo stabile ossia la terza parte indivisa di quello sottoscritto s' intende venduto con ogni pertinenza ed accessorio, come pure con ogni servitù attiva e passiva così e come si troverà il giorno dell' asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i pesi e servitù passive inerenti allo stabile pel quoto a cui spettasse alla massa venditrice.

V. Nessuno sarà ammesso all' asta, senza il previo deposito di a. L. 300 a mano della giudiziale Commissione, quale deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l' incanto.

VI. Entro 14 giorni dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa del Tribunale Provinc. di Padova quanto manchi a compiere il prezzo di delibera stesso, imputandovi a sconto il precedente deposito.

VII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione della terza parte dello stabile sottoindicato non avrà luogo se non eseguito il totale pagamento del prezzo di delibera, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

VIII. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico dell' acquirente ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto od impossibile anche a titolo di prestito.

IX. Tanto il deposito che il successivo rimanente prezzo di delibera dovrà essere eseguito in monete d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta moneta ed ogni altro surrogato anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un effetto contrario.

X. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa la imposta d' immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione del deposito, per le volture censuarie, per l' aggiudicazione ed ogni altra inerente.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti sarà facoltativo alla massa venditrice, senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex primo Decreto il reincanto dello stabile deliberato a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita non solo col deposito ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potesse eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa senza ch' egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Stabile da subastarsi.

Terzo della casa, parte ad uso di abitazione dominicale con sottoportico, e parte ad uso di affitto con cortile, pozzo, orto, posta in Ceneda Contrada del Duomo ai civici N. 701 e 702, in mappa ai N. 325, per pert. 0.15, rendita L. 128:52, N. 327, pert. 0.30 rendita L. 63:96, N. 328, pert. 0.146, rendita L. 2:23, confina a levante Pupato maritata De Martini e Fabbriceria della Cattedrale, a mezzodì strada pubblica, a ponente strada pubblica e Maset, a tramontana Maset e Fabbriceria suddetta. Stimata in complesso a. L. 9085:60, e la terza parte indivisa coll don Paolo e don Giacomo Opocher austr. L. 3028:53.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 28 agosto 1858.
Il R. Pretore
PEDINI.
Fabris, Canc.

N. 5230. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 18 ottobre, 22 novembre e 23 dicembre p. v., ore 9 antim., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del sig. Antonio De Cassis Faraone fu Giuseppe, di Padova, coll' avvocato Zuccolari, a carico di Leonardo fu Antonio Garlatti, di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 26 marzo 1858, presentato al N. 1705, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente la ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore alla stima, e al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo anche inferiore, sempre che rimangano coperti tutti i creditori inscritti; ed avrà luogo proponendosela dapprima in un solo Lotto per tutti i beni, e non essendovi offerenti verrà stridata in tre separati Lotti, come sono distintamente descritti.

II. Ogni aspirante, eccetto l' esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il quindici per cento sul complessivo valore di stima, il quale anderà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache ed in valute d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza e di farne l' indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante dottor Giovanni Batt. Zuccolari, le spese della procedura esecutiva, soltanto però a partire, e compresa l' istanza 5 febbraio 1858 N. 654, fino alla delibera inclusivamente, tutte da essere liquidate in via d' Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante, per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, e delle spese supplite all' avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Udine entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell' interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo medesimo ed obbligato ad ogni richiesta dell' esecutante o creditori, a versarlo presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l' intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati com' è proprio d' un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante od altro dei creditori di provvedere, e far procedere anche col mezzo d' ingegneri, o di esperti a quei rilievi, e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito di cui l' articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione dei beni,
posti in S. Vito:

1. Fondo ortale sito in San Vito, in quella mappa provvisoria al N. 98, di cens. pert. 2.30, estimo L. 90:80, con sovrapposta fabbrichetta per officina di fabbro ferraio. Stimato L. 2568:80.

2. Casa con cortile, in mappa suddetta al N. 100 porzione, di cens. pert. 0.70, estimo a. Lire 511:68. Stimata L. 4000.

3. N. 6 case d' affitto aventi un privato cortile, in mappa suddetta al N. 100 porzione, di cens. pert. 0.24, estimo L. 175:43. Stimate unitamente a 7 gelsi che vegetano sul piazzale Giron, ed al diritto di espurgo della pubblica fossa a. L. 3560.

Somma totale: Austr. Lire 10,128:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 21 agosto 1858.
L' I. R. Pretore
G. MACCÀ.

N. 6045. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia rendesi pubblicamente noto che, sull' istanza di Antonio Camuffo, rappresentato dall' avvocato dott. Bottoni, ed a pregiudizio di Nicola Carisi di Chioggia, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale nel giorno 16 ottobre pr. v., alle ore 9 di mattina, il quarto esperimento d' asta dello stabile sotto descritto, stimato A. L. 1685, alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sotto descritto sarà deliberato in questo quarto esperimento a qualsiasi prezzo anco inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Non si garantisce l' acquirente per pesi inerenti all' immobile, e potrà aver ispezione degli atti in Cancelleria.

III. Nessuno potrà essere ammesso all' asta senza il previo deposito de' decimo del valore di stima, in austr. Lire effett., tranne il solo istante Camuffo.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l' acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, nel quale sarà compreso il deposito, in austriache L. effettive, altrimenti l' immobile sarà reincantato a tutto suo pregiudizio.

V. Se l' istante Camuffo riuscisse deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo in Giudizio, ma dovrà pagare alla controparte Nicola Carisi o depositare in Giudizio quanto sul prezzo compete ad esso Carisi, dopo detratte sulla di lui porzione le spese di lite aggiudicate e tutte le successive, nonchè la metà che spetta all' istante sul valore di stima e sul prezzo ricavato dalla porzione della casa ed area venduta, e la metà degli utili percetti sullo stabile intero, in seguito ad amichevole componimento o per decisione giudiziale, e solo entro giorni otto dalla convenzione o dalla decisione giudiziale passata in giudicato. — Tale delibera corrisponderà nel prezzo l' interesse del 5 p. 100.

VI. Dal giorno della delibera l' acquirente assume di pagare tutte le spese e pubbliche gravezze relative allo stabile deliberato.

VII. Tutte le spese per l' asta delibera, aggiudicazione e pel trasferimento, staranno a carico del deliberatario, il quale a deconto del prezzo pagherà negli otto giorni al procuratore dell' istante tutte le spese di esecuzione, come da specifica giudizialmente liquidate.

VIII. Il prezzo di stima attribuito dalla perizia alla casa ed area che si subasta, ascende ad austr. L. 1685, e della perizia può aversi ispezione in Cancelleria.

Descrizione dell' immobile:

Casa in Pellestrina, S. Antonio, censita in estimo stabile al mappale N. 1234, per pert. 0.15 e rendita L. 34, così come residuata dopo la vendita di parte dello stesso N. 1234, quale importava una superficie di pert. 0.19, e rendita L. 45. — Area per depositi attigua, censita col mappale N. 1740, per pert. 0.06 e rendita L. 0:31, e come residuata dopo la vendita parziale del Num. stesso 1740, che comprendeva pertiche 0.08, colla rendita di L. 0:41.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città ed in Pellestrina, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Chioggia, 19 agosto 1858.
L' Imp. Reg. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 17759. 2. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Provinciale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l' eredità di Pietro Buselli fu Angelo era dispensiere delle privative in Noventa di San Donà ivi resosi defunto nel 16 aprile anno corrente con testamento, a comparire il giorno 30 ottobre p. v., alle ore 10 ant. nella stanza di Commissione per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4108. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che a sostituzione del defunto Gio. Gregori, curatore dell' interdetto Osvaldo Talamini Sagreo, venne nominato Pietro Talamini fu Bortolo di Vodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 6 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
DOGLIONI, Aggiunto.
Galeazzi, A.

N. 4075. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che a sostituzione del defunto Giovanni Giacomelli, era curatore dell' interdetto di lui figlio Luigi, fu nominato il di lui fratello di Francesco Giacomelli, di Calalzo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 5 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
DOGLIONI, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

N. 4025. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che, nei giorni 2 e 9 ottobre p. v. sarà rispettivamente tenuto il primo e secondo esperimento d' asta volontaria degli stabili sotto descritti di ragione della minore Elia Bozzo del fu Francesco, dalle ore 9 ant. alle due pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in Lotti separati come sotto descritti.

II. Ogni offerente depositerà in monete d' oro o d' argento al corso di piazza il decimo dell' importo del Lotto pel quale aspira. Il deposito verrà trattenuto soltanto pel maggior offerente, e restituito agli altri.

III. È riservata al Giudizio pupillare la approvazione della delibera sul risultato del secondo esperimento

IV. Il possesso di diritto segue dopo l' approvazione della delibera, quello di fatto nell' 11 novembre 1858.

V. Coll' 11 novembre p. v. dovrà il deliberatario de' singoli Lotti depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo offerto imputato nello stesso il fatto deposito.

VI. Le pubbliche imposte stanno a carico del deliberatario dalla prima rata dell' anno Camerale 1859, così pure le spese proporzionali d' asta, le successive all' atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando taluno dei deliberatarii all' adempimento di quanto sopra, verrà fatto parziale reincanto a tutte di lui spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela qualunque danno essa andasse a risentire per la sua mancanza.

VIII. Gli stabili vengono consegnati liberi da ogni aggravio.

Descrizione degli Stabili
da subastarsi

In Parrocchia e Comune
Censuario di Fontiga

Lotto I.

Pert. Cens. 20.29 di terra arat. piant. vit. con gelsi e casa colonica, luogo detto Fiorentin, confina a levante, mezzodì e settentrione strada, ponente Mariotto fratelli, in mappa ai Numeri

335, arat. arb. vit., di pert. cens. 15.12, rendita L. 59:10,

336, casa, di pert. c. 1.70, rendita L. 52:80,

648, arat., di pertiche 0.98, rendita a. L. 2:61,

725, arat. arb. vit., di pert. 3.12, rendita L. 11:82.

Valutato a. L. 5910.

Lotto II.

Pertiche cens. 8.98 di terra prat. vacua, luogo detto Alle Colonne, a levante confine di Sarnaglia, mezzodì Sartori Gio. Battista, ponente Spironelli, a settentrione Saggia, in mappa al Num. 563, prato, di pert. cens. 8.98, rendita L. 7:09 Valutato a. L. 500.

Lotto III.

Pert. cens. 2.42 terra zappativa, loco detto Malborghetto, confina a mattina strada, mezzodì Roggia, a sera Antiga-Morona, ed a settentrione strada e Toffoli, in mappa come segue:

N. 521, araterio, pert. cens. 1.30, rendita L. 1:48,

N. 527, idem, di pert. cens. 0.98, rendita L. 0:81,

N. 718, ghiaia nuda, di pert. cens. 0.14, rendita L. —:—.

Valutato a. L. 250.

Lotto IV.

Pert. cens. 1.22, terra prat., loco detto Val, a levante e settentrione Marietti, a mezzodì Buranello, a ponente Toffoli. In mappa al N. 450, prat., di pert. censuarie 1.22, rendita a. L. 1:45.

Valutato a. Lire 90.

Lotto V.

In Comune censuario
di Morpigo.

Pert. cens. 11.06, di terra prativa, a levante Rosper, a mezzogiorno Battaglia e Donadel. a ponente Gambin, ed a settentrione Donadel. In mappa al Num. 639, prat., di pert. cens. 11.06, rendita L. 13:16.

Valutato A. Lire 1250.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura
Valdobbiadene, 23 agosto 1858.
Il R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 5580. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto ech sull' istanza di Pietro Pozza fu Giuseppe, di Roveglianа, si terranno innanzi a questa Pretura nei giorni 14 e 28 ottobre, e 4 novembre pr. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., i tre esperimenti di asta degli immobili sotto descritti, esecutati a pregiudizio da Franceschi Girolamo fu Francesco, Franceschi don Clemente, eredità di Franceschi Gio. Batt., Franceschi Pietro di Girolamo, ed eredità di Franceschi Pietro fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono esposti all' asta nei 7 diversi Lotti qui sotto descritti. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima; al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima. Il prezzo ricavato si calcolerà avuto riguardo al complesso delle offerte per tutti i Lotti.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutanti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspirerà, e che sarà trattenuto in deconto degli obblighi incombenti per la delibera, nel caso che seguisse a di lui favore, e restituito in caso diverso.

III. Ogni deliberatario di cadaun Lotto dovrà ritenere i debiti inerenti agli immobili dallo stesso abbracciati per quanto si estenderà il prezzo offerto, a termini del § 425 del G. R.

IV. I fondi vengono venduti a corpo e non misura, nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti, non rispondendo il deliberatario che del fatto proprio.

V. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 20 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole e giudiziale.

VI. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, sta a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione al decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo dimostrato l' adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà pagato dal deliberatario in esecuzione della graduatoria, dopo 14 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dell' espropriato e suoi aventi causa, nel modo portato dai rispettivi titoli, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

IX. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di versare di semestre in semestre, posticipatamente, il prò alla ragione di 5 per 100, presso il R. Tribunale di Vicenza a tutta sua cura e spesa.

X. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto a pagare le imposte di ogni specie sui fondi, a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia, e ad assicurare e tenere assicurati dagli incendii i fabbricati.

XI. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle Condizioni dell' asta.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

A) Sostanza libera da patrimonio ecclesiastico.

Fondi da vendersi:

Lotto I.

Pascolo, in mappa al N. 82 B, di pertiche 1.16, rendita Lire 1:34.

Prato, al N. 83 A di mappa, di pert. 2.76, rendita L. 2:21.

Bosco ceduo misto, al N. di mappa 110 A, di pertiche 1.30, rendita L. 1:04.

Denominati Prà longhi e Pascoli, divisi in due corpi, posti in Valdagno, nel circondario censuario di Castel di Valdagno, descritti nella perizia ai N. 11 e 12.

Stimato austr. L. 249:02.

Lotto II.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2607, di pert. —.22, rendita L. —:08.

Aratorio con gelsi, in mappa al N. 2608 A, di pert. 1.90, rendita L. 4:43.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2609 A, di pert. —.11, rendita L. —:06.

Denominati Campo alla valle, a un sol corpo, posta come la precedente, descritta come la precedente al progressivo N. 13 della perizia. Stimati L. 239:17.

Lotto III.

Aratorio arborato vitato in colle, al N. di mappa 250 B, di pert. —.53, rendita L. 2:99.

Aratorio, in mappa al N. 253 B, di pert. —.24, rend. L. 1:50.

Casa colonica, al N. di mappa 254 II, di pert. —.22, rendita L. 7:44.

Prato, in mappa al N. 260 C, di pert. 1.40, rend. L. 8:30.

Prato, al N. 260 D di mappa, di pert. —.21, rend. L. 1:24.

Aratorio, al N. di mappa 898 B, di pert. —.30, rend. L. —:56.

Aratorio, in mappa al N. 898 E, di pert. 1.34, rend. L. 2:51.

Aratorio arborato vitato in colle, in mappa al N. 262 A, di pert. 5.79, rendita L. 30.

Bosco ceduo forte, in mappa al N. 2348 B, di pertiche 1.84, rendita L. 1:53.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 2412 A, di pertiche 2.31, rendita L. 11:96.

Denominati Brolo, Prà alla fontana, Campo e Bosco del Marmaro e Campo al Capitello; posti come la precedente nel circondario censuario di S. Quirico, contrada Molinelli, con porzione di casa e porzione di fienile e stalla, divisi in cinque corpi, descritti ai progressivi N. 10, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 della perizia.

Stimati a. L. 3202:28.

Somma totale L. 3690:47.

B.) Sostanza sopra la quale è costituito il patrimonio ecclesiastico a Franceschi d. Clemente, con istromento atti Fiori, N. 1227.

Lotto IV.

Pascolo boscato misto, al N. di mappa 81, di pert. 3.17, rendita L. 1:90.

Pascolo, in mappa al N. 82 A, di pert. 3.25, rend. L. 3:77.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 110 C, di pert. 3.94, rendita L. 3:16.

Denominati Pascoli e Prà lunghi, divisi in due corpi, posti come sopra sul circondario censuario di Castel di Valdagno, descritti nella perizia ai N. 1 e 3.

Stimati a. L. 435:34.

Lotto V.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 102 B, di p. 3.84, rendita L. 8:22.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 107, di pert. 1.47, rendita L. 1:18.

Denominati Campo al Cason, posti come sopra, in un sol corpo descritti nella perizia al N. 2.

Stimato a L. 504:86.

Lotto VI.

Aratorio, al N. 2608 B di mappa, di p. 1.92, rend. L. 4:47.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 2609 B, di pertiche —.23, rendita L. —:12

Aratorio, al Num. 2610, di pert. 2.44, rendita L. 2:54.

Denominato Campo alla Valle, in un sol corpo, posto come la precedente, descritto nella perizia al N. 4. Stimato a. L. 361:51.

Lotto VII.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 250 A, di pertiche 1.33, rendita L. 7:64.

Aratorio, in mappa al N. 253 A, di p. —.20, rend. L. 1:08.

Casa colonica, in mappa al N. 254 I, di pertiche —.45, rendita L. 14:88.

Pascolo con noci, in mappa al N. 259, di pert. —.09, rendita L. —:12.

Prato, al N. di mappa 260 A, di pert. 2.10, rendita L. 12:45.

Prato arborato vitato in colle, in mappa al N. 262 C, di pertiche 1.90, rendita L. 9:83.

Aratorio, al Num. 898 A, di pert. —.18, rendita L. —:33.

Aratorio, in mappa al N. 898 D, di p. —.85, rend. L. 1:59.

Bosco ceduo forte, in mappa al N. 2348 C, di pertiche 3.69, rendita L. 3:06.

Aratorio arborato vitato in colle, in mappa al N. 2450, di pert. 12.80, rendita L. 52:99.

Denominati: Brolo, Prà alla fontana, Fossa e Bosco del Marmaro; divisi in tre appezzamenti, con casa rurale, fienile e stalla sopra, posti come sopra nel circondario censuario di San Quirico, Contrà Molinelli; descritti nella perizia ai N. 5, 6, 7, 8 e 9.

Stimati a. L. 4932:24.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 16 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 23 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 217.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 settembre.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 17 giugno p. p., si è graziosamente degnata di confermare per atto di grazia, e con esenzione della tassa, la nobiltà veneta a Federico Lion di Venezia.

A solennizzare anco in quest'anno la faustissima ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano, il Municipio di Padova, come negli anni decorsi, pose a disposizione dell'I. R. Casa degl'invalidi la somma di austr. lire 300, per essere distribuite, come avvenne, tra quei generosi, ch'esposero intrepidi la loro vita a salvezza dello Stato, ed a difesa del loro Monarca. In attestato di riconoscenza si reca a pubblica notizia quest'atto commemorativo, e filantropico.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, reca le seguenti notizie:

« Milano 21 settembre.

« Dopo l'imbalsamazione, la salma di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Margherita fu vestita di bianco, ricoperta di bianco velo, e deposta in una cassa di piombo, foderata di raso bianco, con trine d'oro, e guanciale consimile di sotto al capo. La cassa fu collocata in altra di legno, esteriormente avvolta in velluto cremisi con frange d'oro, e adorna sui quattro lati delle armi arciducali e delle regie Sassoni, e suvvi una gran croce d'argento e tre cuscini di velluto nero, portanti l'uno la corona reale di Sassonia, l'altro l'arciducale d'Austria ed il terzo le insegne della Croce stellata. Lunedì 20 corr., alle 5 del mattino, il feretro, come ieri avvertimmo, fu recato nella grande sala del Palazzo reale di Monza, addobbata a lutto con accesi doppieri, ed ivi esposto sino alle 5 pom. Durante l'esposizione, al mattino, vennero celebrate messe da *requiem* ai tre altari, a quest'uopo ivi eretti. Il feretro, soprapposto a un rialto, era messo a bruno, con torcie all'ingiro, e ufficiali di Casa e lancieri con bandoliere da lutto. Una dama di Corte ed un ciambellano di Casa, dandosi d'ora in ora lo scambio, ivi assistevano l'intero giorno, e quattro II. RR. ufficiali d'infanteria vi stavano a guardia colle spade nude.

« Il pubblico, ammesso nella cappella ardente per tutto il dì, vi accorse in folla, e mesto girava all'intorno del catafalco, testimoniando di partecipare al profondo cordoglio, in cui venne immersa la Casa imperiale.

« Alle 5 pom., monsig. Vescovo Caccia, presedendo a tutto il clero di Monza, impartì l'aspersione al cadavere, in presenza delle cariche di Corte, di S. E. il comandante della II armata conte Gyulai, dei capi delle alte Magistrature civili e militari di Lombardia e dei diversi Ufficii di Monza. Un treno speciale e carrozze di Corte avevano trasportate le dette Autorità da Milano alla Villa Reale. Compiuta la funebre cerimonia, venne la bara deposta con solenne corteggio, fra due file di granatieri in parata, a mesto suon de' tamburi, in apposito cocchio ravvolto in panno lugubre, e condotto alla Stazione di Porta Tosa, donde con treno separato partì alla volta di Casarsa e di Vienna.

« Seguono il funereo convoglio S. E. il granmaggiordomo di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale, le dame di Corte dell'eccelsa defunta, e due ciambellani. Al confine del Regno Lombardo-Veneto, S. E. il conte Zichy trasmetterà il lugubre corteo a S. E. il barone di Hornstein, granmaggiordomo del serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, per accompagnare l'augusta salma all'ultima sua dimora. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta l'8 giugno 1858 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-sezione, signor Carlo Czoernig barone di Czernhausen.

Il conservatore del Circolo di Bressanone, signor Tinkhauser, riferisce intorno all'andamento dei lavori di ristauro, nel crocicchio di Bressanone, ed intorno a parecchie scoperte fatte, dopo che ne furono sgomberate le lapidi sepolcrali.

In una seconda relazione, il summentovato conservatore parla della piccola chiesa parrocchiale di Lazfons presso Clausen, fatta ampliare e ristaurare nell'anno decorso dal Comune, ed accenna con molto riconoscimento a quel signor parroco Patigler ed all'architetto signor Stadl di Matrei. Dietro invito del primo, egli si recò anche colà, parte per esaminare i ristauri, e parte per iscioglière alcuni dubbi intorno alla collocazione dei nuovi altari, delle immagini, ecc. Di queste comunicazioni, l'I. R. Commissione centrale prende notizia.

Il conservatore per la Stiria, signor Scheiger, riferisce intorno alle scoperte, fattesi durante la demolizione del bastione presso alla così detta Porta di ferro in Gratz.

Il conservatore del Circolo di Pilsen, signor Slawik, trasmette una scritta, con cui i proprietarii della così detta casa tedesca di Pilsen offrono la medesima in vendita all'I. R. Commissione centrale. L'adunanza respinge questa offerta, come estranea alle sue attribuzioni, ed osserva al signor conservatore competersi principalmente al Comune di Pilsen l'aver cura che la suaccennata casa monumentale, qualora lo meriti, venga conservata.

L'I. R. Ministero del culto ed istruzione comunica che, analogamente alla relativa proposta dell'I. R. Commissione centrale, esso affidò all'ingegnere in capo dell'I. R. Ministero del commercio, signor Bergmann, la direzione dei lavori di ristauro da imprendersi nell'altare gottico e nella chiesa di San Volfango, nell'Austria superiore.

L'I. R. Luogotenente di Praga domanda un parere relativamente alla demolizione della porta di Praga in Budweis. D'accordo coll'opinione de' suoi membri, consigliere di Sezione Löhr, e professore van der Müll, l'adunanza dichiara non esistere alcun motivo per propugnare la conservazione della summentovata porta, e doversi quindi desiderarne la demolizione per rendere vie più facile la comunicazione.

L'I. R. professore signor van der Müll riferisce intorno alla proposta, presentata dall'I. R. Ministero del commercio, concernente il necessario ristauro della cupola del campanile presso la chiesa dei frati Francescani di Lesina, in Dalmazia. L'adunanza, d'accordo coll'opinato del signor professore, approva pienamente la suaccennata proposta.

Essendosi poi accennato ai male riusciti lavori di ristauro, intrapresi nella chiesa di Heiligenstadt presso Vienna, l'adunanza ne esprime la propria dispiacenza, tanto più che quel ristauro accadde nella vicinanza di Vienna, dove esistono sufficienti forze atte ad eseguire un tale lavoro con intelligenza e perizia d'arte.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 20, colle notizie del 19 settembre, ieri giunti, ci recarono il testo dell'articolo del *Moniteur*, annunziato già dal telegrafo, col quale fu smentita la voce che il Governo francese avesse intenzione di dichiarare franchi i porti dell'Algeria. L'articolo del foglio uffiziale è il seguente:

« Parecchi giornali annunziarono da alcuni dì che il Governo dell'Imperatore pensasse ad introdurre gravi modificazioni nel sistema mercantile dell'Algeria. Tali asseriti disegni, e la polemica, a cui e' dieder motivo, suscitarono ne' distretti manifattori una certa inquietudine. Per farla cessare, basta dire non esser punto entrato nel pensiero del Governo di cangiar la legge doganale, che regge l'Algeria e determina le sue relazioni colla Francia. »

La *Presse*, fautrice delle dottrine del libero commercio, non è gran fatto contenta di tale dichiarazione, e fa seguire la nota del *Moniteur* dalle considerazioni seguenti:

« Il tenore assoluto della nota, che precede, c'incresce. La questione del sistema doganale in Algeria è troppo grave per esser trattata a corso di penna, e intendiamo tornarvi sopra. Vogliamo fare oggi soltanto una breve considerazione. Son due le maniere di considerare il sistema coloniario: o si vuole che le colonie altro non siano che società senza indipendenza, senza vigore, lo sfogo obbligato de' prodotti di rifiuto della metropoli; o si ha in mira anzi tutto di dar origine a società popolose, prospere: e, in tal caso, il miglior sistema sarebbe quello che assicurasse loro, nel più breve termine, la maggiore prosperità possibile. La nota, che precede, ci fa temere non il Governo, avendo soverchio riguardo ad alcuni interessi particolari, senza dubbio rispettabili, abbia un po' perduto di vista l'impulso rapido, che una maggior libertà doganale imprimerebbe in Algeria all'immigrazione degli uomini e de' capitali. »

Niuna novità neppur oggi dall'Inghilterra. Il *Morning Post* continua la sua campagna in favore di lord Palmerston, e si sdegna dell'immoralità de' membri del Gabinetto Derby; la quale immoralità è, a' suoi occhi, provata dalla poca loro sollecitudine a far professioni di fede e dichiarazioni di principii. « Avevamo creduto finora, dice a « questo proposito la *Presse*, che i Governi « dovessero raccomandarsi con atti, anzichè « con parole: ma i giornali, che hanno pri- « mi ministri da collocare, son talora sog- « getti ad accessi di moralità tutt'affatto in- « aspettati. »

La *Speranza* d'Atene, pubblicando notizie di Candia sino al 31 agosto, dà ragguagli curiosissimi sullo stato di quell'isola, e su certi maneggi, usati dal sostituto del console inglese (il sig. Ogley, richiamato a Costantinopoli), a fine di porre i Cristiani di Candia in compromesso verso la Porta e le Potenze d'Europa. Tali maneggi, da cui il buon senso pubblico non sarebbesi però lasciato gabbare, miravano, per quanto s'afferma, a far sottoscrivere a' Candiotti indirizzi all'Imperatore Napoleone per sollecitare il protettorato francese. La *Patrie*, nel riprodurre tal voce, dichiara di lasciarne la malleveria al giornale ateniese. La stessa *Patrie* cita poi lettere di Costantinopoli, secondo le quali la Porta promulgherà il nuovo regolamento organico de' Principati uniti, non appena avrà ricevuto avviso dello scambio delle ratificazioni. Quella lettera nomina fra' candidati all'ospodarato il sig. Michele Sturdza, per la Moldavia, ed il sig. Golesco, per la Valacchia.

Le notizie del Messico, pubblicate dal *New-York Tribune*, e che hanno la data di Messico 5 agosto, e di Veracruz 7, non fanno conoscere nessun fatto importante. La soppressione di tutt'i giornali dell'opposizione nella città di Messico lasciava gli abitanti di quella città in una perfetta ignoranza di quanto succedeva nel paese; e' non potevano ricever notizie se non pe' giornali della Nuova Orléans. A Messico, e ne' suoi dintorni, il potere dell'Amministrazione di Zuloaga era ancora intatto. Quell'Amministrazione aveva forzato i capitalisti ad anticiparle danaro verso la cauzione delle obbligazioni del clero; ma quelle obbligazioni trovavano poco credito, perchè si opinava generalmente che, dove il partito costituzionale trionfasse del potere attuale, sarebbe a temersi non la Chiesa venisse spogliata de' suoi beni.

Le ultime notizie della Guayra e di Caraccas, in riguardo all'esito probabile delle controversie tra il Governo di Venezuela ed i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, sono più sodisfacenti. Il *Times* annunzia in fatti, giusta suoi carteggi, che il Congresso ed il potere esecutivo ammisero la domanda de' Governi di Francia e d'Inghilterra, in riguardo alla liberazione di Monagas. Abbiamo già spiegato nella Gazzetta di sabato in che le controversie consistano.

Giunge dal mare delle Indie, dice l'*Indépendance belge*, una notizia d'una certa importanza. Il fratello di Radama (un re di Madagascar, il quale fu, dicesi, trucidato con quasi tutta la sua famiglia) avrebbe potuto lasciare l'isola d'Anjouin, dopo essere sfuggito solo allo sterminio de' suoi parenti, e si disporrebbe a tentare una spedizione contro la Regina Ranavalo, la nemica giurata de' Cristiani.

La *Gazzetta di Madrid* del 15 pubblica il decreto reale dell'11, il quale, come ha già annunziato il telegrafo, discioglie la Camera de' deputati. La nuova Camera si raccoglierà il 1.° dicembre prossimo. La Corte era attesa a Madrid il 22. Di Spagna, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano inoltre il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 18 settembre.

« I ministri e governatori della Provincia e di Madrid partono oggi per l'Escuriale, ove recansi a ricevere le LL. MM. Il signor Turgot, ex ambasciatore di Francia, è giunto per accomiatarsi dalle prefate MM. LL. »

La prossima spedizione francese e spagnuola in Cocincina indusse il *Pays* a pubblicare i seguenti ragguagli intorno a quella rimota contrada:

« L'Impero d'Annam, al quale si dà sovente e a torto in Europa il nome d'Impero di Cocincina, che non è che una delle sue dipendenze, si compone di tre regni distinti, che sono la Cambogia, la Cocincina propriamente detta col Tsiempa o Ciampa, e il Tonchino. Questi tre Stati furono per lungo tempo amministrati separatamente; dal 1802 in qua, formano un Governo unico, che è tributario egli stesso della Cina. I Cinesi hanno sempre riguardato i Sovrani dell'Annam come Principi di secondo ordine, che non tenevano il potere se non per istituzione venuta loro dalla Corte di Pekino.

« L'Impero d'Annam si divide in tre Governi separati e in trentadue Provincie o Prefetture. La Cambogia e il Tonchino hanno alla loro testa Vicerè, che ricevono gli ordini dall'Imperatore, il quale risiede a Huè o Fu-Sciuan, capitale di tutto l'Impero, città situata in Cocincina sul fiume dello stesso nome, con una popolazione stimata 50,000 abitanti.

« Il Tonchino, che conta quindici Provincie, ha per capitale Kecho o Cachao, cui gl'indigeni appellano Bak-Than, o città fortificata del Nord. Essa è la città più grande e più popolata dell'Impero d'Annam, e al tempo stesso la più innanzi nelle arti, nel commercio e nell'industria. La Cambogia si divide in sei Provincie, ed ha per capitale Sai-Gong: questo paese è, giusta l'avviso dei missionarii che vi si trovano presentemente, il più ricco e il più fertile dell'Impero, del quale è il granaio. La Corte di Huè possiede inoltre varii altri territorii, fra' quali citiamo il Can-cao e il Laos, composto di varii piccoli Stati, alcuni dei quali riconoscono la supremazia della Cina, del Siam e dell'Impero dei Birmani.

« Il clima della Cocincina, malgrado la situazione geografica del paese, non è così rigoroso come quello dell'India. Le quattro stagioni vi sono ben distinte. La state dura da giugno a tutto agosto, con calori fortissimi, e penosissimi per gli Europei. I calori cessano in settembre, ottobre e novembre; ma vi succedono, soprattutto nei primi due mesi, e principalmente nelle montagne, piogge dirotte, che coprono le pianure e formano vasti laghi. I mesi d'inverno, vale a dire quelli di dicembre, gennaio e febbraio, sono meno piovosi, quantunque più freddi. Vengono alla loro volta marzo, aprile e maggio, che non sono punto più dolci, nè più piacevoli. In questa stagione la terra si copre di verdura, di fiori e di frutta.

« I prodotti agricoli della Cocincina sono molti e varii. Abbonda il bestiame e la pesca. Se codesto paese fosse ben coltivato, sarebbe tra' più ricchi del mondo. Per mala ventura, è governato in modo bestiale e detestabile, e i suoi abitanti, in luogo del benessere, che ne dovrebbero avere, non raccolgono che la più orrenda miseria.

« Il Governo dell'Annam è monarchico assoluto. L'Imperatore, non riconoscendo in ogni cosa nè regola, nè legge, adopera a capriccio. L'Impero è un podere, ch'egli coltiva a profitto di sè solo.

« L'istituzione del Monarcato indipendente in Cocincina risale all'anno 1600. Il primo Re fu Tien-Vuong, il quale governò il paese dapprima come semplice governatore dal 1569, e venne poscia proclamato Re nel 1600. Succedettero a lui nuovi Sovrani sino al 1777; poi fu un interregno di due anni, durante i quali i Tonchinesi rimasero padroni della Cocincina. Nel 1779, Ngayen-Anh, nipote di Huè-Vuong, ultimo Re che era stato preso e messo a morte dai ribelli due anni prima, montò sul trono. Da principio egli non regnò che sulla bassa Cocincina, dalla quale fu pure cacciato varie volte dagl'insorti. Ma nel 1801, dopo una guerra vivissima, pervenne a impadronirsi di tutta la Cocincina, e sottomesso nel 1802 il Tonchino assunse il titolo di Hoang-de, e si fece chiamare Gia Long.

« Questo Principe è il più grande di tutti i Sovrani del paese. Trattò colla Francia sullo scorcio del secolo XVIII, e fondò l'Impero d'Annam, restaurando sul trono la dinastia Ngayen. Morì nel 1820, ed ebbe a successore il suo figliuolo Minh-Menh, che regnò ventun anno, e fu surrogato dall'imperatore Thien-Tri, il quale prese le

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo III.

Nelle grandi famiglie, la stirpe cadetta fece sempre opposizione alla primogenita: e' si consolavano così di non esser nel primo grado, salvo l'abbracciare, quando la fortuna ve gli acconciasse, tutte le debolezze, che avevano messo in beffa, tutte le false idee, che avevano combattuto. Mentre il marchese di Penarvan viveva da gran signore nel suo feudo, il visconte Giuseppe di Penarvan viveva da signorotto nella sua terra: l'uno faceva gran ciera, dopo aver cacciato il cervo ne' suoi boschi; l'altro mangiava in tocchetto il coniglio, contro cui aveva sparato nella sua siepe. I due cugini non s'erano legati mai di molto viva affezione; pur di quando in quando si vedevano, prima che la politica gli avesse affatto disgiunti. Quando il visconte, dopo aver passate alquante settimane nel castello del marchese, largamente approfittando d'una lauta ospitalità, ritrovava, tornandosene a casa, il suo paio di cani da caccia, la sua modesta pietanza ed il suo vinello bianco, non poteva ristar dal riflettere sull'ordinamento della civil comunanza, e di buon grado ammetteva ch'ei non era al dovutogli posto. Tali riflessioni l'avevano a lungo andare collegato alla filosofia del suo tempo: s'era spacciato riformator degli abusi, si gettava i suoi antenati dietro le spalle, carteggiava con d'Alembert, usava cogli oppositori del Parlamento, e spediva all'*Enciclopedia* scritture, nelle quali batteva in breccia le istituzioni feudali: il che non gli toglieva d'esiger decime e comandate, e di far valere con rigore inesorabile tutt'i suoi feudali diritti. Le relazioni fra' due cugini diventavano ognor più rare; e, per dar ragione della violenza della loro scissura, uopo è rammentare in brevi parole un emergente, che appartiene alla storia: emergente presso che dimenticato a' dì nostri, ma che, in allora, occupò la Francia intera e per poco non sollevò la Brettagna.

Dopo le guerre della Vandea, si pigliò il vezzo di rappresentar la Brettagna come la terra della devozione e della fedeltà monarchica. E' si vuol dire che la grand'insurrezione vandeana non fu, nell'origine, altro che l'eroico impeto d'un popolo religioso, e de' suoi diritti geloso, il quale si crociava contro la Repubblica, non tanto per la ristorazione del trono, quanto per la difesa de' suoi altari e delle sue libertà. La Brettagna si rivoltò come la Svizzera, e divenne, al pari di essa, un popolo di guerrieri, non appena si sentì ferita nella sua fede, ne' suoi costumi, in tutte le parti essenziali della sua costituzione; ell'avrebbe impugnate le armi contro la Monarchia, se la Monarchia si fosse avvisata di soverchiare la sua coscienza, e di minacciare in sul serio le franchigie della patriarcale sua vita. E però, dal 1765 al 1770, quella Provincia medesima, la qual doveva insorgere, venticinque anni dipoi, contro i decreti della Convenzione, aveva fatto testa all'autorità regia; e, benchè non si trattasse allora se non d'alcuni editti pecuniarii, i quali per altro ledevano le antiche libertà brettone, fu ad un pelo che il conflitto appiccato dal Parlamento riuscisse ad una generale sollevazione. Il sig. di La Chalotais aveva dato l'esempio della ribellione, e dal fondo del suo carcere ne fu lo stendardo, il centro d'unione. La resistenza si accampò intorno al suo nome, come a' piè d'una rocca; e, dopo cinque anni di turbolenze e d'agitazione, la monarchica Brettagna stava per divenire, sotto il regno di Luigi il *Dilettissimo*, la sede d'una rivolta, se il Governo del Re non avesse giudicato prudente capitolare.

Tal lungo contrasto aveva spartito i gentiluomini dell'Armorica. La nobiltà, che viveva povera ed obbliata in fondo a' suoi castelli solitarii, aveva parteggiato pel magistrato indipendente; mentre l'aristocrazia opulenta, la quale, da vicino o da lontano, si legava al partito della Corte e considerava l'autorità regia come un asilo più sicuro di quello de' Parlamenti, erasi dichiarata contro il magistrato ribelle. È agevole immaginare che i due Penarvan non militarono sotto la bandiera medesima. In commercio col sig. di La Chalotais, il visconte aveva abbracciato la sua causa con ardore, e la serviva con accanimento; laddove, per lo contrario, il marchese era stato sempre in contegni colle toghe ed i zibellini: amico del duca d'Aiguillon, il quale governava allora la Provincia e rappresentava in tal faccenda la bella parte, egli, il marchese, sdegnossi in vedere che que' signori, i quali avevano ancora la fronte segnata dal tacco dello stivale di Luigi XIV, osassero rialzare la testa. Tutto era finito fra' due cugini, quando il signore di La Brigazière, quasi ad ardere le sue navi, aveva menato in moglie, mentre più ferveva l'agitazione generale, la nipote medesima del signor di La Chalotais. Già profondamente esulcerato, il marchese altro non vide in tal parentado che un'insolente disfida: ei vi rispose dichiarando senz'altro estinta la stirpe cadetta; e, men che otto giorni appresso, al dolce chiarore del primo quarto della sua luna di miele, il visconte leggeva il complimentino che segue:

« Il marchese di Penarvan ha l'onore di annunziarvi l'irreparabile perdita, ch'egli fece nella persona del visconte Giuseppe di Penarvan, suo cugino, morto nella sua terra della Brigazière, il giorno del suo matrimonio colla signorina di Chalotais. »

Il signorotto non se ne sgomentò e continuò a viver sanissimo; ma ne serbò fino all'ultimo suo giorno un vivo risentimento, che suo figlio doveva redare. Ciò chiarisce come la damigella Renata ed i suoi fratelli fosser cresciuti senza pur immaginare che fosse, vicinissimo a Rennes, un rampollo della loro famiglia. Mai il lor padre non vi faceva allusione. Dal canto suo, la stirpe cadetta aveva tenuto verso la primogenita un riserbo assai naturale. Infine, a quel tempo, la Brigazière ed il castello di Penarvan erano più tra loro discosti, che non siano oggidì Parigi ed il Cairo, ed è verisimile che, senza don Jobin, la damigella Renata avrebbe ignorato lungo tempo ancora, sempre forse, che suo cugino vivesse.

Nel 1798, quel cugino avea forse trent'anni. Sua madre era morta giovane; suo padre l'avea infarinato di filosofia al suo uscire di culla, ed aveva dato opera a rivelargli di buon'ora i difetti dell'ordinamento sociale. Da padre filosofo, figlio rivoluzionario. Paolo era stato nell'89 il Mirabeau del suo Comune: dopo la notte del 4 agosto, aveva convertito la sua viscontea in masseria, e dato nella sua Provincia l'esempio de' gran sacrifizii, atterrando l'unica torretta che dava alla sua casa un che di castello. Appresso, pur ripudiando i delitti della rivoluzione, era rimasto fedele alle sue massime; e, benchè mondo da ogni eccesso, godeva a Rennes e nel suo distretto una bella riputazione di patriotta, che gli aveva permesso di piantare i suoi cavoli in mezzo al conquasso. Viveva alla famigliare co' suoi contadini, si scalmanava quando i suoi fittaiuoli il chiamavano signor visconte, poneva di sua mano il giogo a' suoi buoi per amore dell'uguaglianza, consumava zoccoli in maggior numero che scarpe per odio de' privilegii, e lasciava che le sue galline mettesser le uova nel suo salotto per rispetto alla libertà. Il giorno coltivava le sue terre, e la sera, per addormentarsi, leggeva una pagina di Voltaire o di Rousseau prima di spegnere il lume. Bravo giovine, d'altra parte, robusto, bene impastato, serbava una certa grazia fin nel suo rustico fare, e non aveva potuto accomodar il viso alle sue opinioni: la natura aveva protestato anticipatamente contro la sua trasfigurazione.

In que' tempi di trambusto, le notizie non andavano, come al presente vanno, d'attorno colla precisione e la rapidità del lampo; onde la rovina della casa di Penarvan era da più mesi compiuta, quando n'era giunto l'annunzio alla Brigazière. Paolo non era stato allevato, ognuno il crederà di leggieri, in un culto di tenerezza per li Penarvan della stirpe primogenita: la storia della scissura fra il visconte ed il marchese era stato il fondamento della sua educazione, la fonte delle opinioni, ch'ei doveva un dì professare. Non ignorava d'aver una cugina, di cui già era vantata la regale bellezza, e cugini, che gavazzavano nel lusso e nell'opulenza; e più d'una volta, mestamente seduto sotto la cappa del cammino o battendo la campagna, seguito da' suoi due bracchi, nella speranza, spesso delusa, d'acchiappare qualche maghera lepre, erasi figurato al pensiero, con moto d'invidia, le cacce, le cavalcate e le feste della gioventù loro. Non supponendo che la sua vita fosse per essi un secreto, convinto che, ingrandendo, eglino avesser fatto propria la querela del loro padre, aveva creduto sentire in ogni tempo i loro disprezzi, e se n'era vendicato con un odio da paria, senza tuttavia potere schermirsi da un sentimento di deferenza e rispetto per quella casa di Penarvan, nella cui ombra egli era celato, ma lo splendore e la grandezza della quale lo affascinavano, pur offuscandolo.

Son disastri, dinanzi a' quali i rancori più giusti depongon l'armi e s'umiliano. Alla nuova della peripezia, il movimento primo di Paolo era stato di scrivere a sua cugina, di tenderle la mano di sopra all'abisso che li separava: la vergogna e l'orgoglio ne l'avevan distolto. Sentivasi conturbato e scontento pensando all'eroica fine del marchese e de' suoi quattro figliuoli: quanto gli veniva raccontato della damigella di Penarvan, del suo superbo contegno, della sua devozione al culto, ch'egli aveva rinnegato, non era acconcio a fargli coraggio. Aveva creduto dover attendere un segno, una parola, che, a dir così, gli facesse un ponte; e non ricevendo nulla, neppur una lettera d'avviso, aveva preso il partito di rimaner trincerato nella sua dignità. Non basta. I disprezzi dell'infortunio son più duri da portare di quelli della prosperità: il silenzio ostinato della giovane patrizia in congiuntura sì grave rivelava, nel vedere di Paolo, tale un disprezzo, che il suo cuore ne fu vie maggiormente inasprito; e siccome vanità più schizzinosa ancora di quella d'un signorotto è la vanità d'un signorotto repubblicano, Paolo s'era alla perfine burlato del buon movimento, cui stato era in procinto di cedere. Talor anzi, stuzzicato dal dispetto, rideva del sussiego da imperatrice, con che la damigella Renata adoperava nel suo scommesso castello; ma, aveva un bel far sonare i suoi zoccoli, egli era forzato di riconoscere ed onorare in lei il sangue degli avi, ch'egli avea conculcati.

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212 e 213.

redini del Governo nel 1841 e morì nel 1847.

« Il successore di Thien-Tri fu il suo figliuolo Tuduc, Imperatore attuale. Costui salì sul trono, violando i diritti del suo fratello maggiore, e portatovi dagl'intrighi del primo ministro del suo padre, uomo aspro e crudele, che gli diede in isposa la figliuola, e con essa il suo giogo. L'Imperatore odia profondamente gli stranieri.

« Il Cristianesimo s'introdusse in questa parte dell'Asia verso il 1615. In quel tempo, avendo l'Imperatore del Giappone cacciato tutt'i missionarii, che si trovavano su tutta la superficie de' suoi Stati, essi si rifuggirono in Cocincina, nella Cambogia, nel Regno di Siam o Tonchino e nell'isola di Haynan. Quei missionarii erano tutti Gesuiti, e rendevano alla religione servigi segnalati. Lasciarono il paese nel 1787, all'epoca della soppressione temporaria del loro Ordine, e furono surrogati da altri religiosi, che continuarono degnamente l'opera loro.

« Malgrado le più fiere persecuzioni, il Cristianesimo si estese in Cocincina e vi pose così salde radici tra le popolazioni, che nulla potè più svellerlo. Sotto l'Imperatore Gia-Long, le persecuzioni cessarono, v'ebbe anzi un periodo favorevolissimo pel Cristianesimo; ma, alla morte di questo Principe, avvenuta nel 1820, l'antico stato di cose tornò, e, cominciando dal 1830, le persecuzioni presero un carattere selvaggio, di cui non si ha esempio in niun altro paese. Infatti, in niun luogo che nella Cocincina si gittano i Cristiani ad elefanti furiosi, che li lacerano con più ferocia che i leoni e le tigri.

« I missionarii della Cocincina e della Cambogia sono la maggior parte francesi. La loro devozione e il loro coraggio sono superiori a qualsiasi elogio. Secondo riferisce il bravo comandante Collier, morto recentemente a Canton, essi abitano vere tane, donde escono la notte e il mattino per adempiere ai loro pii doveri. Sono soggetti alle più strazianti privazioni, sono ispirati come i martiri del tempo di Diocleziano, e affrontano di continuo la morte. I missionarii del Tonchino sono francesi e spagnuoli; hanno le stesse virtù che i primi, e sono soggetti alle stesse persecuzioni. L'ultimo prete, morto per la fede in quella contrada, è un prelato spagnuolo, mons. Diaz, martirizzato il 20 luglio 1857.

« L'Imperatore Tuduc, che regna presentemente, è uno dei Sovrani più abbominevoli e bestiali, che abbia avuto l'Impero d'Annam. Uno dei Vicerè, suoi tributarii, il Sovrano della Cambogia, levò lo stendardo della rivolta, ed è, in questo momento, affatto indipendente. Egli ricusò di eseguire gli editti emanati contro i Cattolici, e questo rifiuto fu il principio della dissensione. Questa contingenza è grave, perchè, come abbiam detto sopra, la Cambogia è il granaio dell'Impero d'Annam.

« Francia e Spagna hanno lagnanze serie contro il Governo dell'Imperatore Tuduc. Si è tentato di ottenere riparazione per vie amichevoli, e tutto riuscì indarno. La riparazione non potrà ottenersi che colla forza, e a questo fine s'intraprende la spedizione, che si sta apparecchiando. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 *settembre.*

Con Sovrana approvazione, venne accordato, dietro istanze prodotte in via diplomatica, l'impune ritorno nell'Impero austriaco agli emigrati politici Giulio Corrado Burchard, Lodovico Dancs, Lodovico Koti, Giuseppe Kiss, Giuseppe Bálogh, Ignazio Aczél ed Elia Alessandro Rakics, dell'Ungheria; Giuseppe di Woronieki, Costantino di Bobezynski, Carlo Krynicki e Maurizio Cristo, della Gallizia; Martino Keresztes e Domenico Szalanczy, della Transilvania, e Francesco Bergen, della Stiria. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 *settembre.*

Alle cinque pom. di ieri, la Santità di Nostro Signore onorava di una visita improvvisa la Esposizione delle sete e dei drappi di lana, aperta fino dal giorno 15 corr. nelle sale del palazzo senatorio al Campidoglio. Per ciò ebbero l'alto onore di riceverla soltanto i due impiegati del Ministero del commercio e dei lavori pubblici, incaricati a sorvegliare la Esposizione. Prima di partire dalle sale dell'Esposizione, degnossi esternare la sua Sovrana sodisfazione e ammettere al bacio del piede i due impiegati, ch'ebbero l'alto onore di accompagnarla. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, sulla rispettosa istanza dell'architetto sig. Niccola Moraldi, colla quale chiedeva la preliminare concessione di attuare il concepito progetto di riallacciare e condurre in Roma l'acqua Marcia, nell'udienza del 25 passato agosto si degnava accogliere benignamente la domanda, e, per mezzo di S. E. rev. monsig. ministro del commercio e lavori pubblici, accordare al sig. Moraldi il tempo d'un anno per preparare gli studii opportuni, e porsi in istato di presentare il piano, col quale intende di condurre i lavori e di giustificare di avere i mezzi sufficienti per poterli eseguire, riserbatogli d'invocare le superiori determinazioni per una concessione stabile, se gli accennati studii e le giustificazioni persuaderanno il Governo della possibile ed utile riuscita dell'impresa. Che se il Moraldi lasciasse decorrere inutilmente il tempo assegnatogli, il Governo si dichiara sciolto da qualsiasi impegno. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Sotto il titolo: *Azione coraggiosa*, leggiamo nel *Diritto* di Torino:

« Verso le 10 antimerid. del giorno 11 corrente, sulla strada ferrata dello Stato, al punto in cui termina il chiuso dello scalo in questa città, e precisamente fra' raili, sui quali spingevasi a tutta velocità il convoglio diretto per Genova, trovavasi un povero vecchio sordo. Il pericolo era imminente, terribile, chè il vecchio non comprendeva i segnali, non udiva le voci dei cantonieri, delle guardie daziarie e dei macchinisti, i quali gli gridavano: *alla vita*. Un istante, un sospiro, e la vittima non isfuggiva al suo destino; quando la guardia del dazio, Navone Domenico, con ardimento straordinario e stupore universale, attraversa un ostacolo, sale sulla strada, e con impeto passando sulla fronte del convoglio trascina cadendo dalla parte opposta l'istupidito vecchio, sì che appena con qualche contusione, ma con evidentissimo pericolo della propria, ne salvava la vita.

« Il Consiglio delegato, cui a non lunghi intervalli tocca di premiare simili generose azioni compiute da agenti municipali, gratificava il Navone, ne faceva onorevole menzione in apposito ordine del giorno, e gli rilasciava atto di notorietà per la concessione della medaglia al valore civile. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 *settembre.*

Giusta un R. decreto, è approvata la proposta della reale Accademia delle scienze di nominare suo socio corrispondente estero, per la classe di scienze morali, il signor Carlo Jourdain. *(G. del R delle D. S.)*

Sotto il Vicerè Pietro di Toledo, a cui di tanti monumenti va debitrice questa nostra capitale, si fece disegno di ripristinare l'antico romano acquedotto, che da Serino, per un corso di circa cinquanta miglia, menava le acque insino a Miseno. L'architetto Lettieri, che con molta abilità ne rintracciò gli avanzi, stimò il denaro, occorrente per restaurarlo insino a Napoli, ammontare a due milioni di ducati. La spesa, che sarebbe paruta grave anche ai dì nostri, parve allora enorme, e quindi dal disegnato restauro si rivolse il pensiero.

In questo stato di cose, Cesare Carmignano ed Alessandro Ciminello si offrirono di provvedere di acque a loro spese la città di Napoli, recandovi quelle del fiumicello Isolero presso S. Agata de' Goti, a trenta miglia dalla capitale. Il progetto fu bene accolto, e que' due benemeriti cittadini condussero le acque per canale coperto, passando per Cancello, Cimitile e Marigliano, insino al luogo detto Licignano, e di là a Napoli per sotterraneo condotto. L'opera utilissima, cominciata nel 1627, ebbe termine nel 1629; ma, distrutta in parte per la terribile eruzione del Vesuvio nel 1631, fu con altro corso rifatta, poichè da Maddaloni venne l'acqua condotta a Licignano per le pianure di Acerra, e di là fatta entrare in Napoli per Capodichino, scorrendo sotto la strada di Foria fino a Porta di S. Gennaro, dove dei due rami, in cui si divide, uno va ad animare dei mulini e si perde alla Marinella, e l'altro prosegue per Piazza delle Pigne, strada Toledo, Chiaia e Mergellina. Nel 1770, queste acque furono, per saggio provvedimento della Maestà di Ferdinando I, accresciute di una porzione di quelle incanalate nell'acquedotto Carolino per gli usi di Caserta, e che a Cancello s'immettono nell'acquedotto Carmignano; come una porzione di quelle del fiume Faenza vi s'immettono del pari, poche miglia innanzi che quella riviera vada a perdersi nel Volturno.

Era però dispiacevole che un lungo tratto di questo condotto, cioè dalla *Catena* a traverso il fiume Faenza insino al luogo detto il *Romore*, fosse scoperto: e che da Maddaloni a Licignano vi andassero a sboccare due lave di acque piovane nel sito detto Monte di Goro e presso Cancello: per le quali ragioni l'acqua giungeva sempre più o meno torbida in Napoli.

L'augusto nostro Sovrano, alla cui provvida mente nulla sfugge di quanto può tornare a bene de' suoi popoli, volle che fosse menata a compimento l'opera, rimasta incompiuta per sì lungo spazio di tempo. E però primamente provvide all'integrità e salubrità delle acque del fiume Faenza, le quali dalla *Catena* immesse nel canale Carmignano pervengono a Napoli e servono agli usi de' Napoletani; il che produsse ancora l'immensa utilità che gli abitanti di tutt'i paesi, ne' cui territorii sorgono e scorrono le acque del fiume suddetto, fossero omai esenti dall'insalubrità dell'aria, tanto ad essi nocevole. Volle inoltre la M. del Re N. S. che l'intero canale Carmignano, il che dispose al finire del 1855, venisse per tutto il suo corso convertito in acquedotto coperto, affinchè le acque ne giungessero alla capitale in tutta la loro integrità e purezza.

Laonde, intraprendendosi l'opera pel primo tratto dalla *Catena* al *Romore*, ne fu dall'architetto Cangiano presentato il progetto d'arte, approvato il quale tosto fu messo mano all'esecuzione, che si spera menare a termine per la fine di questo anno, riguardo a questo primo tratto, che diverrà così un vero acquedotto della costante luce di palmi cinque per sei e mezzo.

Per quanto riguarda il rimanente dell'acquedotto insino alla città di Napoli, si sono già intrapresi i lavori, e noi ne faremo argomento di altro articolo. S. M. intanto, onde provvedere alle spese occorrenti all'opera, ha già fatto stabilire apposita somma, da spendersi annualmente, nello stato discusso della città di Napoli.

Il direttore del Ministero dell'interno, accompagnato dal sindaco della città di Napoli e da' decurioni all'uopo prescelti, si è recato più volte sopra luogo per curare anche di presenza che le provvide mire e i benefici ordini dell'augusto Monarca avessero quella migliore esecuzione, che l'opera utilissima addimandava. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 *settembre.*

S. A. I. R. il Granduca ha ricevuto da S. M. l'Imperatore d'Austria lettera di notificazione del felice parto di S. M. l'Imperatrice, augusta di lui Consorte, e della nascita di un Arciduca Principe imperiale, cui sono stati sul sacro fonte imposti i nomi di Rodolfo, Francesco, Carlo, Giuseppe. Questa lettera è stata rimessa nelle mani dell'I. R. A. S. in udienza particolare, da S. E. il sig. barone di Hügel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. in Toscana. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 20 *settembre.*

Sabato mattina, 18 c. m., alle ore 11 la R. Corte intervenne in privato, nella R. parrocchia di S. Domenico, ad una solenne messa di requie per la defunta Arciduchessa Margherita d'Austria, rapita da violenta malattia nel fiore degli anni all'amore dello Sposo ed all'affetto dei RR. Congiunti. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 *settembre.*

L'Imperatore, nell'anniversario della sua incoronazione, indirizzò il seguente rescritto al generale Murawieff:

« Conte Nikolai Nikolajewitsch!

« Il suo servigio esemplarmente zelante ed utile, che si è manifestato più d'una volta in fatti di guerra, e con distinzione speciale nel campo dell'amministrazione civile, ha chiamato su lei l'attenzione di mio padre, che riposa in Dio. Giustamente valutando i meriti di lei, egli affidò alla sua direzione un ampio territorio di lontani confini dello Stato. Undici anni di lavori instancabili pel meglio della Siberia orientale a lei affidata, hanno giustificato appieno questa fiducia. Alla sagace sua operosità quel paese va debitore della base del proprio risorgimento; mercè le sue disposizioni intelligenti e ferme, furono consolidati i nostri rapporti pacifici colla propinqua Cina, e col trattato, da lei conchiuso, è aperta alla Siberia una nuova via commerciale sull'Amur, che serve di pegno al futuro incremento industriale del paese. Un avvenimento, sì possente per la Russia, le dà un diritto alla mia riconoscenza. In rimunerazione dei suoi sì grandi servigi, io l'ho innalzata, mediante un *ukase* diretto quest'oggi al Senato, alla dignità di conte dell'Impero russo, aggiungendo al suo nome l'appellativo di « Amurski », in memoria del paese, al quale furono specialmente dedicate negli ultimi anni le sue costanti fatiche e cure.

« Io rimango il suo sempre ben affetto

« ALESSANDRO. »

« Mosca 7 settembre 1858. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data Varsavia 11 settembre:

« Al 22 del corrente, è fissato l'arrivo di S. M. l'Imperatore. Si fanno i più grandiosi apparecchi per degnamente riceverlo. Aspettiamo altresì, per allora, un numero grande di Principi esterni: l'Arciduca Guglielmo d'Austria, il Principe Carlo di Baviera, e il Principe di Prussia, sono fra gl'invitati; ma l'ultimo, non essendone troppo intrinseche le relazioni colla Corte di Russia, generalmente si crede che non sia per venire.

« Le forze del campo consistono in sedici reggimenti di fanti, tre battaglioni di bersaglieri, quarantotto squadroni di cavalleria, e centoventi pezzi di campagna.

« La notizia più desiderabile, e della quale io credo di potervi accertare, consiste nell'intime relazioni d'amicizia, che in tale occasione si stringeranno fra le due Corti di Pietroburgo e di Vienna.

« Vi scrissi altra volta, quando vociferavasi la grande adunanza di truppe in Polonia, che tal provvidenza pareva fatta in riguardo al caso possibile d'una rottura coll'Austria. Ora vengo a scoprire che la vera cagione di tanto esercito, raccolto in Polonia, è il bisogno di tenere in rispetto le popolazioni, che, nella imminenza di operar la riforma sociale, non commettano turbolenze ed eccessi fra noi: molto più che, nelle Provincie russe, son da temersi i disordini de' contadini, intolleranti d'ogni ritardo nel vedere in opera i miglioramenti loro annunciati. Senza sì ragguardevole apparato di forze militari, vi sarebbe proprio a temere qualche sollevazione parziale. Viene così assicurata la tranquillità pubblica; e la presenza di numerosi battaglioni, la venuta dell'Imperatore, e il concorso di Principi forestieri, dischiudono inoltre alla nostra città una copiosa sorgente di guadagno e diletto.

« L'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati dal Principe reale del Wirtemberg, hanno passato il 7 settembre, anniversario della loro incoronazione, a Mosca: poi partirono da questa città, diretti a Smolensko, a Minsk e Vilna, dove sono aspettati pel giorno 17. »

INGHILTERRA

Il *Times* compendia con sodisfazione ben naturale (dice il *Journal des Débats*) le ultime notizie dell'Australia. La colonia di Vittoria non ha se non venti e un anno di esistenza; e la sua rendita di quest'anno supera d'assai le previsioni del bilancio stabilito dal Parlamento della colonia. L'8 giugno ultimo, le entrate superavano di dodici milioni e mezzo quelle dell'anno scorso, nello stesso periodo; e tale aumento sopra un'entrata di 87 milioni è un gran segno di prosperità. Quella colonia nulla costò a conquistarla e nulla costa a conservarla: le poche truppe, che ha, son pagate sui fondi della colonia. Il sindaco di Melbourne, si è recato in Inghilterra, incaricato di congratularsi colla Regina del matrimonio della Principessa reale, e porta centomila franchi per completare la soscrizione della colonia al fondo di soccorso dell'insurrezione indiana.

Quanto alla Nuova Galles del Sud, la quale ha incominciato con essere un luogo di deportazione, vi si sta deliberando per una riforma elettorale, che equivale quasi ad un cambiamento di Costituzione. Una minoranza conservatrice difende la Costituzione esistente; ma il successo legale del provvedimento è assicurato. La colonia è inoltre occupata della questione dei Cinesi, che sono andati a stabilirsi in quel paese in troppo gran numero. Vi sono nella Nuova Galles del Sud 25,000 Cinesi maschi, senza una sola femmina. Tal è l'uso degli emigranti del Celeste Impero, che non menano mai femmine con sè. Quei Cinesi son divenuti molto incomodi e impopolari nella colonia, e, per impedir loro di crescere in numero, si esige da tutti gli emigranti Cinesi, alla loro entrata, una tassa di 250 franchi. L'Imperatore della Cina, nota il *Times*, potrebbe di presente lagnarsi con ragione di simigliante procedere, ed esigere pe' suoi sudditi l'accoglienza ospitale, che a lui si chiede per gli Europei. La colonia infine s'occupa del prolungamento di tre strade ferrate importanti, e ha già sofferto un accidente di strada ferrata, segno questo, secondo il giornale inglese, di una civiltà avanzata.

Il *Times* termina il suo sommario delle notizie coloniarie, congratulandosi coll'Australia di non aver avuto il pensiero di ricorrere al lavoro forzato, o al reclutamento degli schiavi, per dare svolgimento alle ricchezze di un territorio, sul quale il difetto di braccia si fa sentire ancora, ma che l'occupazione europea e lo svolgimento naturale della colonia non tarderanno a coprire ed a fecondare. *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 *settembre.*

Calma completa nella politica.

I fogli odierni, tanto per dir qualche cosa, parlano ancora della carbonaia, regalata dal Piemonte alla Russia in Villafranca, giacchè tale è, in poche parole, la definizione di cotesta cessione, tal quale vuol farcela inghiottire la *Gazzetta piemontese*. Sia che i giornalisti inglesi vogliano imitare Don Chisciotte, combattente i mulini a vento, sia che rettamente eglino s'appongano, il fatto sta che una vera crociata è bandita contro il Governo sardo, ed in ispecie contro il conte di Cavour. Dopo il fuoco di fila, sparato da' fogli quotidiani, scoppiano oggi le batterie e le bombe de' giornali ebdomadarii.

La rivolta de' condannati alla prigione centrale di Portland, presso Londra, sembra essere stata più rilevante di quello, che le prime notizie diceano. Due custodi sarebbero stati uccisi, e l'*Argo*, piroscafo del Governo, fu spedito a tutto vapore sul luogo, con un distaccamento d'infanteria. Cento e più condannati vennero portati a forza sul bastimento, e sottomessi ad una bastonatura di trenta colpi per ciascuno. Contro questa schifosa applicazione del reggime del *knout*, con ragione declamano taluni in fra' più liberali organi della stampa settimanale, tanto più che la ribellione aveva una scusa non affatto infondata. La nuova legge, passata in Parlamento nel decorso anno, abolisce, come vi rammenterete, i *tickets-of-leave*, (biglietti di congedo), mediante i quali veniva rimessa una porzione della pena a' condannati, che avevano tenuto condotta irreprensibile. Siccome la legge non può avere effetti retroattivi, i condannati rinchiusi nella prigione di Portland dividevansi in due categorie distinte: quella, cioè, de' servi di pena innanzi la legge, ammessi tuttora a godere i beneficii del reggime vigente quando furono incarcerati; e quella de' condannati, colà giunti dopo la proclamazione della nuova legge, pe' quali non è sperabile la remissione della pena fuorchè per grazia sovrana. Si fu fra questi ultimi che venne ordita la congiura, la quale fu per buona sorte in tempo scoperta e soppressa.

Il conte di Derby terminò ieri la propria visita alla Regina, a Balmoral, ed ieri stesso il ministro Walpole andò a prendere posto il di lui presso S. M.

A proposito dello stato interessante di questa, annunciato da parecchi giornali e dallo stesso *Court Journal* nei decorsi mesi, credo dovervi fare osservare, se la cosa v'interessa, come, nelle notizie di quanto fa la Corte, le quali si pubblicano immancabilmente su tutti i fogli quotidiani, apparisce che S. M., quasi ogni giorno, è andata a cavallo. Tale esercizio ippico esclude, mi sembra, ogni probabilità del genere, a cui i giornali han così spesso fatto allusione.

Il duca di Malakoff sta per allontanarsi per lungo tempo dall'Inghilterra, sia che si ammogli o no, sia che abbandoni o ritenga il suo posto d'ambasciatore. Checchè ne sia, vengo assicurato che, prima della sua partenza, ei verrà investito del collare di cavaliere del Bagno.

Oggi correva una buona novella alla Borsa, affatto in sul suo chiudersi, e la quale sarebbe in tutto favorevole, se vera, ai fatti del telegrafo transatlantico. Il punto guastato venne rinvenuto. Esso è a 200 miglia dalle sponde inglesi, ed il suo riattamento è considerato sicuro. Mentre vi ripeto la novella, ch'or corre su tutte le bocche, come se si trattasse di un alto fatto europeo, debbo cautelarvi contro la probabilità d'un *canard*, covato da persone, le quali sentono la necessità di vendere le loro azioni a minor perdita possibile.

Ebbi occasione di vedere, l'altra sera, il sig. Smith, il *mayor* di Melbourne, uno dei pochi *lions*, che la stagione autunnale concede con avara mano a Londra, ed il principalissimo dei quali è, in quest'anno, la cometa. Il sig. Smith, benchè venga dall'altro mondo e sia nato colono australico, non ha nulla in sè di singolare. Egli mostra d'avere una cinquantina d'anni. L'origine delle sue ricchezze mostra come si faccia, o piuttosto come si facesse fortuna in Australia. Ancora giovane, egli comperò, per 16 lire di sterlini, un appezzamento di terra a Vittoria. In pochi anni, questo gli rese 500 lire, solo in affitti. Per un altro pezzo di terra, comperato per 30 lire, adesso gli vengono offerte 2000 lire. Vi dissi, e se nol feci di già, lo faccio adesso, che, oltre all'indirizzo gratulatorio, egli portò più di 4,000 lire di sterlini, come pio tributo degli abitanti di Vittoria alla Cassa di soccorso per le vittime della ribellione indiana. Per avere intrapreso questo lungo viaggio, i cittadini di Vittoria, che già parecchie volte elessero a *mayor* il sig. Smith, fecero una soscrizione di 600 lire di sterlini.

A proposito di *mayors*, il nostro è nella desolazione. A tutte le riforme, cui un poco alla volta venne sottoposta la decrepita e gottica organizzazione della nostra Magistratura civica, oggi vuolsi aggiugnere la più importante: la riforma economica. Dall'anno prossimo in poi, lo stipendio allogato ai *lords mayors* verrà considerabilmente diminuito. Esso era ricavato quasi esclusivamente dalle fortissime tasse imposte sui vini esteri (questa tassa, occorre il sappiate, ascende ad uno scellino per bottiglia, qualunque sia il vino in essa contenuto): volendosi variare, tanto questa che altre gabelle, intendesi fissare gli onorarii del *lord mayor* a 6000 lire di sterlini per ogni anno civico (9 mesi); il che vuol dire a due volte meno di quello, che il *lord mayor* è costretto di spendere per mantenersi nel decoro e nello splendore voluto dalla sua carica.

Ieri vi riferii la sconfitta, subita, alle ultime corse, dal cavallo prediletto di lord Derby, sconfitta per la quale egli (il lord, non il cavallo) è inconsolabile. Ad onta che questa sia la seconda volta, in cui *Toxopholite* rimane perditore, vengo accertato dagli *sportmen* del *Reform-Club* esservi un acquirente pronto per quel maraviglioso corridore a *cento mila* lire di sterline (*).

Nella decorsa notte avvennero in Londra non meno di *undici* incendii, tutti di qualche rilevanza, abbenchè non siavi stata da deplorare alcuna morte d'individui. Con questa incendiaria notizia termino il mio breve carteggio sabatino.

Alla Borsa è permanente il consueto languore.

SPAGNA.

I giornali spagnuoli dicono che la Regina e la reale famiglia tornarono da Santiago a Corunna, dove assistettero ad una finta battaglia fra le forze di terra e quelle di mare.

La *Gazzetta* contiene tre pagine di dimissioni e nomine di magistrati e giudici. « Queste nomine, dice un organo ministeriale, saranno ben accolte dalla nazione, come di persone, per la più parte, che erano state indegnamente private degli uffizii, in cui avevano spesi i migliori anni della loro vita, per far luogo a creature del Gabinetto Narvaez-Nocedal, le quali furono nominate senza badar a requisiti, così che l'amministrazione della giustizia era caduta in una deplorabile confusione. »

Essendo avvenuto qualche tumulto a Pinto, in occasione di una festa religiosa, l'*Espana* l'ascrive ad agenti protestanti, e denuncia le varie Società bibliche inglesi come distributrici di pubblicazioni, che quel giornale dichiara lusingare le più detestabili passioni e seminare la più grande empietà.

La semi-ufficiale *Corr. autogr.*, riferendosi ad una voce messa fuori da alcuni giornali, dice non esser vero che O'Donnell intenda separarsi dal partito conservatore e mettersi solo col liberale; ma che suo scopo è di agire con amendue, in modo da stabilir l'ordine e la libertà.

Si ha da Melilla che i mori del Riff continuavano ad inquietare quella piazza; sebbene gli Spagnuoli abbiano tolto loro una imbarcazione ed un cannone da 16, pure la loro audacia non diminuisce, e la Kabila di Benindel ha fatto contro la piazza un fuoco ben nutrito per 24 ore, non curando che il governatore ha nelle sue mani 22 dei loro. La spedizione del Riff doveva quindi essere una delle prime quistioni, che erano per agitarsi nella prossima riunione del Consiglio dei ministri a Madrid.

BELGIO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta un carteggio del 5 corrente da Brusselles, che fa le seguenti osservazioni sulla stampa liberale e su' rapporti di essa co' partiti:

« In complesso, il giornalismo nel Belgio può essere considerato come un articolo d'importazione straniera. La prima condizione del pubblicista, l'abilità, cioè, d'esaminare di lancio ogni fatto che si presenti, ogn'idea che si manifesti, ogni parola importante che venga profferita, di formolare il risultato di quell'esame ed in certo modo d'improvvisare su tutto ed in ogni occasione un giudizio acuto e chiaro: tale condizione richiede, non solo vivacità e sicurezza nella potenza di giudicare, ma eziandio rapidità d'analisi e di sintesi; cose, queste che si combinano poco colle costumanze alquanto lente del carattere belgio. Il Belgio, avanti a tutto, uomo d'affari, tranquillo, positivo e pratico per natura, ama di volgere e rivolgere da ogni lato una cosa, prima di pronunciare su essa giudizio, ama di emettere una opinione solo dopo una certa maturità di riflessione.

« Ed il giornalismo del Belgio limitossi per lungo tempo alla semplice parte d'esporre i fatti e gli avvenimenti. Soltanto sotto il Governo olandese, lo spirito di discussione cominciò a penetrare in alcuni giornali, fondati allora dall'opposizione, ma rimase, secondo la natura della cosa, ristretto a semplici quistioni di politica interna. A quella stampa, il Governo oppose una stampa difensiva in alcuni siti centrali, come a Brusselles, Liegi, Gand ed Anversa. Ma essendo quest'ultima stata affidata soltanto a forestieri, che personalmente offrirono punti d'appoggio agli attacchi più violenti, la lotta assunse da ambe le parti carattere incredibile d'animosità, impeto ed amarezza. La stampa nazionale adottò quel modo di procedere: il pubblico andò a poco a poco avvezzandovisi, e quel modo divenne da ultimo tradizione, che si radicò e si mantenne. In fondo, l'opposizione allora non aveva che uno scopo solo, che non tanto consisteva nell'illuminare le masse quanto nell'eccitarle contro il sussistente ordine di cose.

« Raggiunto quello scopo per la rivoluzione del 1830, naturalmente anche la parte, che rappresentava la stampa, dovette del pari modificarsi. Non si trattò più di borbottare ogni giorno le parole altitonanti di qualche vicino giornale costituzionale, di parafrasarle, o di discutere alcuni isolati principii. Si trattò invece d'ordinare di bel nuovo un intiero paese, e di far discussioni sullo stesso ordine sociale. L'esame di tale importante quistione forse sarebbe stato fatto con tutta la tranquillità naturale in un popolo cotanto posato, e diremo anzi compreso di sentimenti tanto profondamente monarchici come il popolo belgio; ma la nimistà apparente o vera, che alcune grandi Potenze d'Europa manifestarono contro la creazione della nostra nazionalità, la lentezza con cui riconobbero il nuovo Stato, produssero in alcuni intelletti un'impazienza, che li condusse alle idee repubblicane, dapprima come al minore fra due mali, poscia per principio. Buon numero di scrittori francesi approfittarono abilmente di que' pensieri, e li mantennero scrittori, le cui speranze la Carta di luglio non aveva avverate. Così il Belgio nascer vide intorno alla sua culla una massa immensa di pubblicazioni democratiche d'ogni fatta, giornali, opuscoli, libelli. Alcuni de' giornali di quel colore continuarono a vegetare ancora per qualche tempo dopo trascorsa quell'epoca di peripezia, e dopo che il Re Leopoldo dato aveva all'autonomia del Belgio quella stabilità, che poche persone osavano sperare. Perirono poscia perchè avevano a loro favore solo qua e là alcune rare simpatie.

« Dopo l'arrivo del Re, la stampa costituzionale ed *unionista* divenne predominante, e combattè specialmente i giornali dell'orangismo, che a Brusselles, ad Anversa, a Liegi, e specialmente a Gand, si pronunciavano con violenza estrema contro il nuovo ordine di cose. In quella lotta, che principalmente aggiravasi su quistioni di persone, si svolsero sempre più le forme aspre ed appassionate, adottate dalla polemica ancor prima del 1830.

« Dopo che il Re Leopoldo ascese al trono, molti nuovi combattenti entrarono in lizza. Ma essi erano quasi tutti forestieri. Per parlare soltanto di Brusselles, un Francese vi fondò l'*Indépendant* che un altro Francese tramutò poscia nell'*Indépendance*. Un Francese fondò l'*Emancipation*, e dalla sua officina uscì al tempo stesso l'*Eclair*. In questo modo, cominciò il sistema della fabbricazione dei giornali, giacchè l'uno di quei fogli assunse contegno quasi democratico, nel mentre l'altro lo assunse liberale moderato. Un Francese assunse la direzione del *Moniteur belge*. Finalmente, un altro Francese cominciò a pubblicare, sotto il titolo di *Méphistophélès*, una satira settimanale, che non ispeculò se non sullo scandalo. Quei giornali furono presto i padroni quasi esclusivi del campo, ad eccezione del *Moniteur*, che mai si sollevò al disopra della più compiuta nullità. E quella padronanza rimaner non poteva senza influsso dannoso sul carattere nazionale, a motivo delle più o meno equivoche appendici, delle storiette scandalose e di tutte le frivolezze francesi, ripetute di buon cuore dalla stampa provinciale, ovvero raccolte dalla miniera ricchissima del piccolo giornalismo parigino. È vero che l'*Indépendant*, l'*Emancipation* e l'*Eclair* trovarono un contrappeso in molti giornali conservatori, che nacquero successivamente sotto differenti titoli, per venire da ultimo sostituiti dal *Journal de Bruxelles*, unica voce posseduta dal partito conservatore nella capitale; ma la maggioranza di quegli organi supposti del sentimento nazionale erano diretti da stranieri, pei quali il giornalismo non era se non un mezzo di guadagnarsi il pane quotidiano. Fra il 1835 ed il 1848, il liberalismo belgio in Brusselles avea potuto fondare un solo giornale, l'*Observateur*, che divenne poscia l'organo delle logge dei franchi-muratori. Nel 1848, fu abolito il bollo. Ciò portò la conseguenza di far nascere un numero sterminato di giornali, per fino nei paesi più piccoli del Regno.

« I grandi giornali del liberalismo forestiero, ad eccezione della *Indépendance*, che prese poscia quell'immenso slancio, che ha conservato finora, furono colpiti nel cuore da quella concorrenza. Ma lo spirito del *mercantilismo* li salvò. Ognuno di essi fondò una o due piccole Gazzette da novelle, servendosi dei proprii torchi. Alcuni li prestarono onde fabbricare piccoli giornali di provincia, che, aggiuntivi uno o due articoli, furono stampati a Brusselles, onde apparire il giorno dopo nel piccolo paese o nella piccola città, di cui portavano il nome, presso un editore, che non ebbe mai un torchio. L'*Indépendance* perfino perfezionò siffatto sistema, preparando varie edizioni coll'aggiunta o coll'ommissione di articoli. Al tempo stesso, l'alito delle idee francesi, delle quali gli abitanti del Belgio divennero fatalmente troppo suscettivi, si fece di nuovo sentire a Brusselles, ove, sotto il titolo della *Nation*, sorse un giornale decisamente repubblicano, che, non solo raccolse intorno a sè gli avanzi del partito democratico del 1830, ma acquistò eziandio un numero di partigiani fra la gioventù ambiziosa ed imbevuta di *razionalismo*, uscita dall'Università libera di Brusselles.

« Finalmente vennero gli avvenimenti di dicembre 1852. Allora, versossi sul nostro paese una porzione dell'emigrazione francese, che trovò tosto nella *Nation* un organo pei suoi odii e principii. La sfrenatezza del linguaggio e l'acerbità delle forme, cui la polemica era sì abituata da 25 anni, raggiunsero l'estremo confine. Ciò ebbe ad inevitabile conseguenza uno scambio di Note diplomatiche colla Francia, e, come contraccolpo, la espulsione di molti rifuggiti. Privata di quei collaboratori, che le costavano poco, e del piccolo numero di associati, che le aveano procurato le angustie del 1848, angustie fatte del tutto sparire dal dicembre 1852, la *Nation* soggiacque a dolce morte. Sarebbe rimasta morta e sepolta, se l'imprenditore francese dell'*Emancipation* non avesse quattr'anni sono fondato, sotto il titolo del *Télégraphe*, un giornale liberale moderato, convenendo di far andare a vantaggio di una Gazzetta repubblicana, che ora chiamasi il *National*, la stamperia e la parte delle inserzioni del *Télégraphe*, rinnovando così il pensiero, non punto morale, di una fabbrica di opinioni differenti.

(*) È troppo grossa. *(Nota della Comp.)*

« Delle due frazioni del liberalismo, che vi ho descritto nella mia ultima lettera, il partito dell'associazione è sostenuto dall' *Indépendance* e dall' *Observateur*: quello dell'alleanza, o della *Lupa*, dal *National*, che si distingue principalmente per la rozzezza delle forme e pel cinismo del linguaggio. Quanto all' *Emancipation*, essa è passata in altre mani, ed è divenuta conservativa. L' *Eclair* si è spento. Il *Nord*, finalmente, nulla ha a che fare col Belgio. Esso è appunto il *Nord*.

« Non si può qui parlare della stampa scientifica e letteraria. Essa non esiste, sebbene non possa trovarsi paese più favorevolmente situato, pel suo svolgimento, del Belgio, che sta in mezzo alle tre più potenti fucine della civiltà: la Germania, che produce le idee, la Francia, che sa dare ad esse forme tanto eccellenti; e l'Inghilterra, che, colle sue universali relazioni, può metterle in circolazione in tutte le parti del mondo. »

FRANCIA.

Parigi 19 settembre.

L'Imperatore, ch'era atteso al campo di Châlons-sur-Marne ieri, 18 settembre, non vi si recherà, dicono, se non fra alcuni giorni. S'indica il 28 settembre come il tempo probabile, in cui S. M. andrà a visitare il campo. *(Patrie.)*

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano* da Biarritz il 15 settembre:

« Sono lietissimo di potervi annunziare che S. M., la cui vasta mente abbraccia tutti gl'interessi del paese, ha degnato assicurare tutta la protezione del Governo francese alla gigantesca impresa di due celebri bacofili italiani, conte Freschi e nobile Castellani. Muniti di lettere commendatizie per parte di S. A. I. l'Arciduca Governatore del Regno Lombardo-Veneto, il cui solo nome è la più possente raccomandazione presso Napoleone III, il quale serba al serenissimo Principe la più cordiale amicizia, trovarono i due nostri bacofili italiani ogn' immaginabile appoggio ed il più efficace concorso per parte di Napoleone III e de' suoi ministri. Partendo per la Cina allo scopo di rigenerare la semente de' bachi da seta, e liberare l'Italia dalla terribile atrofia, che minaccia di estinguere il ramo precipuo della ricchezza nazionale, i signori conte Freschi e Castellani verranno assistiti dagli agenti diplomatici, dai comandanti delle forze navali e dai membri delle Missioni religiose di Francia, in Persia, alle Indie, in Cina ed al Giappone, con ogni possibile mezzo, tale essendo la volontà di Napoleone III, il quale, com' ebbe ad affermarlo il signor Mocquard, parte dal punto di veduta che l'assunto dei due bacofili italiani interessa egualmente tutta la sericoltura francese. Gli è perciò che S. M., desiderando abboccarsi col signor Rouher, ministro del commercio, sulla cooperazione diretta ed attiva del Governo francese allo scopo di fare ridondare l'impresa dei detti signori anche a profitto de' bacofili di Francia, chiamò a Biarritz il prelodato ministro, che oggi stesso dee giungere a Parigi, di ritorno dai bagni di Carlsbad in Boemia.

« Io riparto stasera alla volta della capitale, d'onde vi ragguaglierò attivamente sull'esito fortunato degli sforzi del conte Freschi e del suo degno compagno (cui spetta la prima idea di estinguere l'atrofia mercè la semente da prepararsi nel Celeste Impero), tanto in Francia, che in Inghilterra, i cui Governi, per deferenza verso S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, loro assicurarono premurosamente ogni desiderabile protezione e concorso. Dovrà l'Italia particolarmente al serenissimo Governatore del Regno Lombardo-Veneto la conservazione della più preziosa delle sue industrie. »

Leggesi ne' giornali, in data di Parigi 17 corrente settembre:

« Le voci, corse ieri, della cessione d'una parte del porto della Ciotat alla marina mercantile della Russia, erano infondate. Si conosce oggi che la visita, fatta a quel luogo da alcuni ingegneri russi, non aveva altro scopo fuor quello di studiar i cantieri, che la Compagnia delle Messaggerie francesi vi fondò pei suoi piroscafi postali del Mediterraneo, e d'applicarne i principii e a migliorare gli Stabilimenti, che la Società di Odessa intende istituire sulle coste della Sardegna.

« Si accerta che il marchese Turgot, appena entrerà in ufficio a Berna, dovrà porre nuovamente in campo presso il Governo svizzero la questione dei profughi; onde avrà a risolvere alcuni ardui problemi, e superare qualche difficoltà. » *(O. T.)*

Il tribunale correzionale di Poitiers ha applicata per la prima volta la legge di sicurezza generale, votata nell'ultima sessione. Il conte di Curzon, ex-direttore dell' *Abeille de la Vienne*, che scrisse (come narrammo nel foglio di lunedì) una lettera in forma d'indirizzo al Conte di Chambord, e, fattala firmare da varie persone, la consegnò poi al sig. di Maillé, perchè la portasse al Principe, fu condannato a due mesi di prigionia; ed il sig. di Maillé e i due operai, che avevano firmata quella lettera, ad un mese. Due altre persone, involte nel processo, furono assolte.

SVIZZERA

Nell'adunanza generale delle Società cattoliche a Colonia figuravano due Svizzeri, i signori curati Mermillod di Ginevra e Bruihier. Uno di essi, facendo rapporto sullo stato della Chiesa cattolica nella Svizzera, disse: « Delle burrasche eransi scatenate sulla Svizzera, ed avevano profondamente scosso la Chiesa: oggi un nuovo zelo pel bene della Chiesa si manifesta; per tal modo, la Società per l'infanzia raduna ogni anno una somma di fr. 30,000. S'introducono le Suore della carità, si veglia all'educazione religiosa, si fondano scuole nuove, come il Collegio a Svitto, e se ne affida l'insegnamento e la direzione al clero; tuttavia, è vivamente a deplorarsi che non si trovi nella Svizzera un' Università inspirata dallo spirito cattolico, perchè, devesi dirlo apertamente, i giovani svizzeri dalle Università germaniche ritornano in preda al dubbio ed all' indifferentismo. Un' influenza salutare è esercitata dalla Società Piana, che tenne ultimamente le sue sedute a Stanz, nella medesima sala in cui, in altri tempi, il Padre Nicolao della Flue, colle sue parole, manteneva la pace della patria, e la preservava dalla guerra civile. » L'oratore, terminando, ha invitato l'Assemblea a visitare la Svizzera, perchè gl'intervenuti veder possano co' proprii occhi quanto ancor più belli delle montagne svizzere siano i cuori degli Svizzeri. *(G. T.)*

Il 17 settembre, è stato conchiuso a Soletta, e sottoscritto dai delegati de' Cantoni interessati e dal potere ecclesiastico, il trattato per l'istituzione di un Seminario. *(G. T.)*

GERMANIA.

S. A. R. il Granduca di Baden conferì al celebre Alessandro d'Humboldt, in occasione della sua festa natalizia, l'ordine di casa della Fedeltà, e gli inviò le insegne del medesimo con una graziosa lettera autografa. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivesi da Copenaghen che il 10 ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento, eretto alla memoria del Re Federico VI, di fronte all'ingresso del parco di Frederiksborg. Il Re, il Principe e la Principessa reale, il Principe Cristiano ed i suoi figli, i ministri, il Corpo diplomatico, e molte notabilità civili e militari, erano presenti. La guarnigione e la guardia nazionale erano sotto le armi. Il generale Brun, comandante in capo di questa ultima, diede fuori un indirizzo in lode del Re Federico. La statua è di bronzo e del professor Bissen. Essa rappresenta il Re in divisa e col capo scoperto.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 10 settembre.

Di questi giorni morì, qui, in seguito d'un violento attacco choleroso, il capo della regia Cappella di Corte, Iacopo Foroni. Nato in Italia, egli si era dedicato dapprima agli studii legali, era poi per qualche tempo ufficiale del genio, e fu posto, 9 anni or sono, alla testa della regia Cappella di Corte. Foroni morì nell'età di 33 anni. *(O. T.)*

AMERICA.

Troviamo nell' *Eco d'Italia* di Nuova Yorck le seguenti linee sulle credenze religiose degl'Israeliti negli Stati Uniti: « Gl' Israeliti degli Stati Uniti non rimangono stazionarii nelle credenze religiose, come i loro fratelli d'Europa; al contrario, lasciando a parte le dottrine dei vecchi rabbini, camminando nelle vie del progresso, e' s'avvicinano a poco a poco alle massime del Cristianesimo. In molte sinagoghe fu dato il bando alla lingua ebraica; vi si parla e vi si canta l'idioma inglese: fu introdotto persino l'uso dell'organo, come nelle chiese de' cristiani. Alcuni teologi moderni parlano di Gesù Cristo ne' loro sermoni con molto rispetto e venerazione, come di un gran riformatore e banditore di buone leggi e dottrine. Circa al tanto sospirato ritorno alla Terra Promessa predicano essere omai un sogno, un' idea cieca; di non pensare più a Gerusalemme, — la Mecca degli antichi lor padri, — ma bensì a vivere da uomini onesti, ovunque la sorte li conduce, dacchè *ubi labor, ibi patria.* »

AFRICA

La piccola colonia africana di Liberia, nella quale è accaduto testè il dramma della *Regina Coeli*, giace tra il Capo Palmas al Sud e la colonia inglese di Sierra Leone al Nord. Il suo territorio comprende la fertile regione, conosciuta, sino a questi ultimi tempi, sotto il nome di Costa dei Grani, ed è abitato da 370,000 anime circa.

È nota la storia di questa colonia. Commossa dai patimenti indurati dai negri si formò nel 1816 una Società a Washington, nell'intento di fondare una specie di luogo di rifugio sulla costa d'Africa, dove verrebbero ricevuti i negri affrancati e i negri liberi. Solo però il 25 aprile 1822 gli emigranti, diretti dal signor Ashmun, si stabilirono sul territorio di Liberia. Presentemente, la piccola colonia, pervenuta a riguardevole stato, è in piena prosperità, grazie e alla sua fertilità e al buono spirito, che anima le sue popolazioni.

Amministrativamente e giudiziariamente parlando, essa è divisa in tre contadi, Monserrato, Bassa e Sinoè, ai quali si è dovuto aggiungere testè quello di Maryland. I contadi sono alla loro volta divisi in Comuni, ciascuno dei quali s'amministra da sè stesso, mediante funzionarii elettivi. Gli affari di cadaun contado sono diretti da commissarii amministrativi. Nel 1850, erano undici città o Comuni nello Stato di Liberia, tra' quali primo quello della capitale Monrovia, così chiamata in memoria del Presidente degli Stati Uniti Monroe, che aveva favorito a tutto suo potere gli sforzi della Società di colonizzazione. Situata sul luogo stesso dove si teneva già uno de' principali mercati di schiavi dell'Africa, è oggidì una città marittima fiorente, con iscalo e magazzini, un forte e un fanale, un palazzo di giustizia, scuole, chiese, Società letterarie e caritative. Vengono quindi Bexley, appellata così in segno di gratitudine pei doni di lord Bexley, uno de' vicepresidenti della Società di colonizzazione; Edina, che ricorda il generoso concorso accordato alla colonia dalla città d'Edimburgo; Readsville, che perpetua la memoria del benefizio della libertà, conceduta dalla signora Read a' suoi negri, ecc.

Nel 1850, il numero delle chiese di Liberia saliva a trenta. Le principali sette, che le servono sono i Metodisti, gli Anabattisti e i Presbiteriani. Le scuole sono trenta, e danno l'istruzione a duemila alunni.

La forma del Governo di Liberia è la Repubblica. Il Governo è diviso nei tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario. La legislatura si compone di un Senato e di una Camera dei rappresentanti. Ciascun contado è rappresentato da due membri nel Senato. I senatori sono eletti per quattro anni. Indipendentemente dal potere legislativo, cui divide colla Camera dei rappresentanti, il Senato giudica, come tribunale, i funzionarii pubblici, conferma le loro nomine fatte dal Presidente, e sanziona i trattati.

« I membri della Camera sono eletti per tre anni. Tanto i senatori quanto i rappresentanti debbono possedere una certa fortuna. Il Presidente, capo supremo del potere esecutivo, è eletto per due anni; deve avere trentacinque anni e posseder una fortuna netta di almeno, tremila franchi. Il suo soldo è stabilito dalla Costituzione. Egli comanda le forze di terra e di mare, conchiude i trattati, e nomina gli ambasciatori, i segretarii di Stato, gli sceriffi e i giudici col concorso del Senato. Il Vicepresidente surroga il Presidente in caso di morte o di demissione. L'ordine giudiziario si compone di una corte suprema e di tribunali inferiori: tutti i giudici sono nominati a vita. Essi non possono ricevere, per le loro funzioni, niun salario qualsiasi, altro dal loro onorario.

« Infine, dice la Costituzione, siccome lo scopo essenziale della fondazione della colonia di Liberia è stato quello di aprire un asilo ai figliuoli dispersi e oppressi dell'Africa e di rigenerare nel tempo stesso i popoli di questo vasto continente, ancor avvolto nelle tenebre dell'ignoranza, i soli uomini di colore sono ammessi, a titolo di cittadini, nella Repubblica. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttori ginnasiali effettivi, i direttori ginnasiali provvisorii, sacerdote Gaetano Scarabello, presso il Ginnasio di Verona, e sacerdote Giacomo Pirona, presso quello di Udine.

Il Ministro della giustizia ha accordato al pretore di Sarnico Francesco Morati, la chiesta traslocazione a Lonato, ed ha nominato pretore in Sarnico, l'aggiunto pretorile Girolamo Coddè.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 settembre.

Il nostro corrispondente di Vienna ci scrive, in data del 21, che in quel giorno al palazzo del Ministero delle finanze, è stato sottoscritto il contratto di vendita della strada ferrata meridionale Vienna-Trieste ad una Società privata. Ne daremo domani i particolari.

Colla III Corsa di Milano, giunse qui ieri da Milano S. A. R. la Principessa Matilde, sotto il nome di Contessa di Saint-Gratien, in unione al sig. generale di divisione Bougonel con seguito. Stava attendendola a questa Stazione il sig. cav. Herbet, console generale di Francia in Venezia.

Colla stessa Corsa giunse pur ieri da Milano, il sig. Francesco Hell, cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, segretario aulico presso il supremo Dicastero di polizia in Vienna.

Trieste 22 settembre.

Il convoglio funebre di S. A. I. R. la serenissima defunta Arciduchessa Margherita giunse con numeroso seguito, con cavalli di posta, alle ore 2 pom. di ieri, da Casarsa alla Stazione di Nabresina.

Nel seguito, trovavasi il granmaggiordomo di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, sig. colonnello barone di Hornstein, la maggiordoma della defunta Arciduchessa signora contessa di Goës, e la dama di Corte contessa di Bombelles. Il convoglio era pure accompagnato da S. E. il sig. conte Zichy maggiordomo, e da due ciambellani di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e da numerosa servitù.

La salma dell'eccelsa trapassata venne ricevuta coi dovuti onori da S. E. il sig. Luogotenente tenente-maresciallo barone di Mertens, alla testa di varie Autorità civili e militari, fu benedetta dal clero, e quindi trasportata nel vaggone funebre, giunto appositamente da Vienna, e ridotto internamente a giardino di fiori, in mezzo al quale sorgeva un catafalco, contornato pure di ghirlande e di fiori freschi, che portava il feretro.

Il treno abbandonò la Stazione di Nabresina iersera alle ore 9 e 3/4 per continuare il viaggio per Vienna, ove era atteso dall'augusta Famiglia imperiale. *(O. T.)*

Il segretario del Principe Danillo del Montenegro, sig. Delarue, era arrivato in quest'ultimi giorni da Cettigne in Zara. Egli desidera però di ritirarsi affatto, e sarebbe sostituito nel suo posto da un altro Francese. *(T. Z.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 21 settembre.

Il *Times* d'oggi discorre in tuono tranquillante della politica attuale della Francia, al cui atteggiamento pacifico è da attribuirsi unicamente il rialzo alla Borsa di Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 22 settembre.

Il *Moniteur*, enumerando i vantaggi, risultanti dal trattato stipulato colla Cina, conferma che l'indennità, accordata alla Francia, è di 15 milioni. L'interesse dei buoni del Tesoro è di 2 1/2 e 3 per cento. *(O. T.)*

Berlino 21 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo ha fatto oggi la sua visita di congedo a Sans-souci, e partirà questa sera per Dresda alla volta di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 21 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		82 —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		250 —
» della Str. ferr. con pag. intero		267 3/4
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		524 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 01 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 1/4
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 1/8
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	119 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 1/4
Corone		13 40 —

Borsa di Parigi del 20 settembre — Rendita francesi 73 20 72 85 Quattro 1/2 96,00 95 75. Credito mobile 960 — Vitt. Eman 460 — Lomb.-Ven 637.

Borsa di Londra del 20 settembre — Consolidati al 3 %, 97 1/2

Trieste 22 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 3/8 a 1 1/4 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Istituto Bertoja.

Il giorno 16 del mese corrente, abbiamo assistito agli esami, datisi nell'Istituto femminile diretto dalla signora Luigia Bertoja, e qui posto in parrocchia di S. Maria del Giglio. Quelle allieve veramente, con senno e prontezza maggiore dell'età loro, corrisposero pienamente ed ottennero il plauso sincero de' superiori, dei parenti e degli amici, che in bel numero sono concorsi all'esperimento. Il nob. Marcello, nostro Podestà, pronto ognora a manifestare quanto gli stia a cuore l'educazione, da cui solo l'avvenire dipende, dispensava di sua mano i premii a quelle giovanette.

Non è questa la prima volta che encomii vennero tributati alla signora Bertoja. Ella ne cominciava il difficile arringo, vivente ancora sua madre, ed ormai per lungo volger d'anni continua indefessa ad occuparsi dell'educazione morale e materiale, con amore e valentia, degna della ottenuta riuscita. Rinnoviamo con piacere, questo giusto tributo, animandola sempre più nella sua nobile missione, che ha per iscopo d'imprimere la virtù, ch'è il sostegno delle famiglie, della società ed il sale della terra, che impedisce che si guasti e perisca. A. S.

Nell'occasione dell'apertura del Teatro sociale di Castelfranco, che avrà luogo il giorno 9 del p. v. ottobre, venne scritturata la celebre prima donna contralto, signora Gaetanina Brambilla-Marulli, per le due opere: Il *Trovatore* e la *Semiramide*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre. — Gli zuccheri vengono più sostenuti, in seguito al telegrafo d'Olanda, dopo l'incanto, ivi tenuto il 21 corr., da cui risulta che furono tutti venduda 1 f. a 2, più che l'incanto di luglio. Le pretese qui sul V. Z. è di f. 22 1/2. Si è venduto partitella caffè S. Domingo a f. 28 1/2. Varie vendite si son fatte nel baccalà, in dettaglio da l. 30 e l. 31 in magazz. Fermi gli olii, per mancanza d'arrivi, ma con poche domande. Granaglie senza affari. Ricercansi le pelli, che secche di Marianopoli si pagarono da f. 52 a f. 53. Le valute d'oro vengono più offerte, le banconote più domandate a 98 5/8, e quantunque il ribasso di Vienna, mancano qui i venditori di pubblici effetti. Il prestito nazionale si è pagato 82 5/8. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.54	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.77	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 94 37	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.32	» lom.-ven.	
» di Sav.	» — —	god. 1.° giu.	95 3/4
» di Parma	» 25.20	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» — —	god. 1.° mag.	83 1/4
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 21 settembre 1858.

Amburgo . eff.	221 —	Livorno . . . eff.	99 3/4
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.56
Ancona	» 622 —	Malta	» 239 3/4
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 5/8
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.22
Bologna	» 622 —	Milano	» 99 1/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.22
Firenze	» 99 3/4	Parigi	» 117 4/5
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620 —
Genova	» 117 1/2	Trieste } a vista	» 293 —
Lione	» 117 5/8	Vienna }	» 293 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 18 settembre 1858, ore 1 pomer. — Ci è mancato ieri ed oggi il foglio serale, della *Gazzetta di Vienna* del 18 corr., per cui non possiamo pubblicare i corsi delle carte e de' cambii. Diamo solo quei medii del foglio principale.

Prestito nazionale	5 %	83 5/8 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 1/2 — 95
Obblig. dello Stato	5	83 11/16 — 83 3/4
» »	4 1/2	73 5/8 — 73 7/8
» »	4	66 1/4 — 66 1/2
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	93 — 93 1/2
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Gallizia	5	81 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		316 — 318
» » 1839		133 — 133 1/2
» » 1854		109 5/8 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	85 3/4 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 1/4 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		951 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/8
» » 6 anni		95 — 95 1/16
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 5/8 — 86 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		252 1/2 — 251 1/2
Vigl. di premio detto		101 7/8 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		172 1/4 — 172 3/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		273 3/4 — 274
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 94
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		252 — 252 1/2
» idem Franc. Gius.		20 1/4 — 20 1/2
» idem Rossitz prior.		200 — 200 1/2
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		528 — 529
» » viglietti		103 — 103 1/2
» del Lloyd		350 — 352
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 1/2
» Salm		43 1/4 — 42 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 3/4 — 27
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 3/8
Augusta uso	102 1/2
Bucarest 31 giorni	271 1/2
Costantinopoli 31 giorni	494
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m.	101
Londra 3/m.	09 58
Milano 2/m.	101 1/4
Parigi 2/m.	118 7/8
Aggio II. RR. zecchini	5 7/8
Corone imperiali	13.37
Napoleoni d'oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.06
Imperiali russi	8.7-8.8
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 18 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 3/16
» del prest. naz.	5	83 3/4
»	4 1/2	—
»	4	66 1/4
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 1/4
» » 1854		109 7/8
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 —
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 1/4
» » Transilvania		82 —
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		953 —
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		59 1/4
» della Soc. di Credito		254 —
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		274 1/4
» » Ferdin. Nord		1726 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » cong. S. N. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		251 1/2
» » Francesco Gius.		201 1/2
» della navig. sul Danubio		528
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 18 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.58
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.46 2/10
Corone		13.37

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Piviodi Gio., dirett. della zecca di Genova, a S. Marco. — Parolo dott. Alberto, notaio, alla Città di Trento. — Malan M., gent. ingl., - Sauvaique cav. Luigi, console di S. M. l'Imperatore del Brasile, in Torino - de Burg Adamo, I. R. consigl. di regg. e cav. di più ordini, ec., tutti cinque alla Vittoria. — Kelley Daniele, gent. di amer., alla Ville. — Geva Gio. - Merialdi Emilio, avvocati di Genova - Mangini cav. Rolando consigl. idem tutti e tre alla Luna. — Garnier Adolfo, prof. di Parigi - Patin cav. Enrico, poss. idem, ambidue all' Europa. — *Da Verona:* Waitz Giorgio di Gottinga, prof. dell' Univ. al S. Marco - de Mayer dott. Leopoldo, poss. d' Austria, alla Vittoria - Moreau Alfredo, avv. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Paolich Giacomo, prof. di nautica, di Ragusi, alla Belle Bue. - de Brockdorff Aklefeld co. Conrado Federico, poss. d'Holstein. - Rantzau cont. Ottilia, poss. Schleswig, ambidue all' Europa. - *Da Vicenza:* Bervald Pietro Gellineo, dott. in legge, consigl. di Luogot, in Zara, alla Fama. — *Da Ferrara:* Boltonelli dott. Alessandro, poss. di Ferrara, Vittoria. — *Da Napoli:* Albertini Gennaro, dei principe di Cimitile, poss. a S. Marco 5121. — *Da America:* Dester Benedetto, gentil. di Boston. Bigelm Giorgio, idem, ambidue alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Kempel Giov. dirett. della ferrovia di Cassel. - Kennen G. consigl. pruss. della ferr. - Leiden bar. pruss. presid. della str. ferr. - de Wittgenstein, id. Heuser Giorgio, idem, dirett. idem. - Wernich, russo, dirett. idem. - Dietrich Domenico, di Töplitz, dirett. idem. - Parcus D. Augusto, banch. di Darmstadt. - Pasquale Camillo, torinese, cassiere della ferr. - Dommerich Augusto, consigl. economo di Braun- - Schreiner Adolfo, ispettore della ferrovia di Vienna. - Pippino Giacinto, avvocato di Torino. - Müller Giov. Giacomo, consigl. di Francoforte.- de Scumerfeld Sigismondo, consigliere di Cassel. - Laubenheimer, idem, di Giessen. - Dellemas, idem, di Stuttgart. — *Per Padova:* Bontoux Claudio, cav. della Legion d'onore, di Grenoble. - *Da Verona:* Schey Federico, console generale d'Assia a Vienna. - Deyen Alfonso, avv. francese. - Ribo Teodoro, idem. - Colla Aurelio, avv. di Ferrara. - Wagner Alberto, cons. di reggenza, in Dessau. - Barthel Andrea, consigl. municipale di Baviera. - Lehmann D. Gustavo I. R. prof. a Verona. - Semper Carlo, dirett. della ferrovia, di Altona. Dietz Edoardo, idem. - Benda Antonio Ferdinando, idem, di Lubecca. - Range W. idem. d' Elberfeld. - Schwarzemberg A., consigl. montanistico a Hessen-Cassel. - Waitz de Eschen bar. Carlo, prop. d'Assia-Cassel. — *Per Trieste:* Kob M., direttore della ferrovia in Austria. - Maybach Alberto, idem, a Breslavia. - Eggert Carlo, idem, ad Appel. - Henz Antonio, idem, a Berlino. - Zenke Alberto, idem, a Stettino. - Rhadet D. Francesco, consigl. di reggenza a Stettino e dirett. delle ferrovie. - de Haaren bar. Adolfo, poss. russo. - Täry Francesco, I. R. consigl. ministeriale a Vienna.- Gortschakoff principe Pietro, gen. d'inf., membro del Consiglio di S. M. l'Imperatore di Russia. — *Per Padova:* de Fedorowicz cav. Giovanni prof. di Gallizia.

Nel 20 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Rivaud Giuseppe, avvocato di Torino. - de Lewin Leone, gen. magg. di Pietroburgo. - Canevaro cav. Giuseppe, console sardo nel Perù. - Cavalletto march. Maurizio, poss. di Roma. - Davilla Condemarm, incaricato d'affari e console gen. del Perù, presso S. M. il Re di Sardegna. - Rignano duca Massimo, poss. di Roma, tutti sei da Danieli. - Abiati Pietro, avv. di Sessagno, al Vapore. - Dcondeseleggio bar. Vito, poss. di Genova, Italia. - Isnardi Lorenzo, commend., idem tutti e tre, Italia. - Ferettini D. Angelo avv. a Susa, - Ferettini Ferdinando, poss. a Chiavari. - Devoti G. B., notaio idem. - Borel R. ciambell. d'Olanda. - Jacquim Francesco, ing., di Parigi, tutti cinque, all'Europa. - Upton Carlo, poss. di Londra - Hennedy Blair Giovanni, poss., idem, ambidue, da Danieli. - Keller Gustavo, legale, di Vienna, alla Luna - Pioquet Carlo, avv. del Belgio. - Litta Modignani march. Lorenzo, I. R. ciambell., di Milano. - Verusis di Castiglione cav. Clemente, poss. di Torino. - Cusani nob. Luigi, poss., di Roma, tutti e quattro, alla Vittoria. - *Per Trieste:* Erdödy co. Alessandro, I. R. ciambell., alla Vittoria. - de Carneville co. Giorgio, poss., di Parigi Coronini co. Carlo I. R. consigl. aulico, I. R. Delegato provinc. di qui, ambidue, all' Europa. - Mensdorf co. Carlo, poss. di Suria. - Delarue Enrico, poss., di Parigi, ambidue, alla Belle Vue - Richter D. Vincenzo, avv. aulico e di Tribunale, di Vienna, - Richter Francesco, prof. d' Accad. Teresiana, in Vienna - Schwarzhuber bar. Ottone, I. R. consigl. di finanza, in Praga. - de Fewtow Enrico, consigl. di Corte russa, ambidue, alla Luna. — *Da Lodi:* Belusomi Achille, dirett. delle Poste, alla Luna. — *Da Padova:* Bippart D. Giorgio, I. R. prof. di Praga, alla Belle Vue. — *Da Modena:* Muratori Pietro, avvocato di Modena, S. Marco, N. 885. - *Da Torino:* Butat Enrico, segretario della Redazione del *Moniteur Universelle français*, di Parigi, S. Marco, N. 4075.

Partiti per Milano i signori: Dirks H. F., dirett. della ferrovia Hessen-Cassel. - Schmeisser I. G. idem, d'Erfurt. - Hase Edoardo, idem, di Prussia. - Pelazza don Bartolommeo. - Amaretti don Emanuele - Bosco don Simeone, tutti e tre sacerdoti di Torino. - Abendroth Carlo, dirett. della ferrovia d'Amburgo. - Whits H. D., colonnello inglese. - Egerton Arturo, idem.- Müller Gustavo, pres. del Tribunale d'Appello d'Annover. - Lehmann Carlo, direttore della ferrovia di Prussia. — *Per Trieste:* Forster Edoardo, prof. e deputato della ferrovia di Vienna. - Bergen Giov., dirett. delle Poste di Trieste. Festetits co. Carlo, I. R. ciambell., di Vienna. - Bremard Luigi, poss., di Parigi. — *Per Verona:* Jessen Carlo, dirett. della ferr. d' Holstein.— *Per Genova:* Picconi Giuseppe, notaio di Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 sett.	Arrivati	873
	Partiti	912

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre. — Zaccaria Giuseppe, di Paolo, d'anni 1, mesi 5. — Tonini ved. Zendrin Cecilia, fu Antonio, d'anni 71. — Visentini Domenico, fu Giov., d'anni 73, falegname. — Menetti Baldassare, fu Angelo, d'anni 82, caffettiere. — Salviati Questin Maria, fu Giov., d'anni 42, domestica. — Nizza Giov., fu Andrea, d'anni 64, battellante. — Bragato-Perisinotto Maria, fu Domenico d'anni 45, villica. — Possi-Brelich Carolina, fu Giov., d'nni 34, civile. — Bortolotti Maria, di Antonio, d'anni 14, mesi 6, civile. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Raffaele Arc.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 23 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Lodovico Gambara da Brescia e Caterina Trissino da Vicenza al tremendo tribunale dei Tre in Venezia*, ovvero: *Il terribile Ponte dei Sospiri*. Altra nuovissima per queste scene, intitolata: *Sior Tonin Bonagrazia ai Campi Elisi;* farsa tutta da ridere. — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 settembre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 sett. - 6 ant.	339‴, 80	+ 13°, 8	+ 13°, 0	81	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 22 sett. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 18°, 2
2 pom.	341, 00	17, 8	15, 0	74	Sereno	S. E.³		6 pom. 6	» min. + 13° 5
10 pom.	339, 70	16, 8	14, 6	78	Nuvoloso.	N. N. E.¹			Età della luna: giorni 15 — Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

976

Riapertura del rinnovato Teatro sociale in Rovigo.

Nella concorrenza della solita fiera annuale, alla metà circa del mese di ottobre seguirà la grande riapertura del rinnovato Teatro sociale di Rovigo.

La presidenza del teatro stesso, faceva la scelta degli artisti che compongono la compagnia, e non poteva al certo cadere su un complesso migliore.

Onde pertanto decorosamente inaugurare la riapertura di questo rinnovato Teatro sociale, si daranno tre grandiose opere, la *Giovanna de Guzman*, del maestro cav. Verdi, l'altra da destinarsi, e la terza il *Trovatore* e i due spettacolosi balli del coreografo compositore Giuseppe Rota *Il Giuocatore*, *I Bianchi e i Negri*.

Comporranno la compagnia di canto i coniugi Augusta Albertini Baucardè prima donna assoluta d'obbligo, e Carlo Baucardè primo tenore assoluto d'obbligo; Gaetanina Brambilla, contralto; Giraldoni Leone, primo baritono assoluto; Atry Giorgio, primo basso profondo assoluto; Cappello Giuseppe, primo tenore a supplemento; Lauretti Enrichetta e Scotti Antonietta comprimarie; Mora Gaetano e Rigon Antonio, secondi tenori; Monari Giuseppe e Baroni Giulio, secondi bassi; le coriste saranno in N. di 14, e N. 24 coristi.

Il corpo di ballo verrà composto dalla prima coppia danzante Clavetto Ortensia e Lorenzoni Antonio prima ballerina e primo ballerino assoluto di rango francese; e delle ballerine di rango italiano, Venisio Giuseppina, Strom Giuseppina e Frebbi Annunciata; di N. 28 ballerine e 12 ballerini di mezzo carattere; Luigia Gaja, prima mima; Baratti Francesco, primo mimo assoluto; Marino Legittimo, Sani Bortolo, Brunello Giuseppe, primi mimi.

Il coreografo compositore Bini sarà il riproduttore dei balli.

Tanto nell'opera, che nel ballo banda in scena. Buon numero di professori della città e N. 25 professori forestieri, diretti dal maestro concertatore Ercole Bosoni comporranno una sceltissima orchestra.

Da un tanto complesso, che potrebbe a buon dritto primeggiare in qualunque teatro di capitale, e per la scelta degli spettacoli, non si si può ripromettere che un felicissimo successo.

974

FABBRICA DI ORGANI DEI FRATELLI SERASSI IN BERGAMO.

È omai così celebre il nome dei fratelli Serassi fabbricatori di organi in Bergamo, che riesce inutile il ricordare la loro valentia e l'accennare come la chiesa del Carmine in Venezia, quella della Vigna a Genova, quella del Gesù a Roma, S. Filippo a Torino, e le cattedrali di Milano, Tortona, Asti, Vercelli, Saluzzo, Alessandria, Pisa, Palermo, ec. posseggano organi usciti dalla loro fabbrica. Essa è anche adesso in pieno vigore ed ha importanti commissioni per le primarie città d'Italia. Sono opera dei fratelli Serassi nelle Provincie venete, l'organo di Godego, quello di Solighetto, eseguito di commissione dei co. Brandolin. In questi giorni veniva pure collocato nella chiesa di S. Agostino di Treviso un loro organo per il quale ebbero le lodi le più lusinghiere.

Ma quale sieno state le onorificenze avute per l'organo da loro fabbricato per l'insigne arcibasilica ostiense di S. Paolo in Roma apparisce chiaramente dalla seguente lettera, già pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, del segretario della *Commissione speciale deputata alla riedificazione di quel tempio.*

Ai signori fratelli Serassi, da Bergamo.

Direzione generale dei lavori
N. 31212.

Roma, l'8 agosto 1858.

Illust. signori!

La Commissione speciale deputata alla riedificazione dell'arcibasilica di San Paolo fuori delle mura di Roma è venuta nella determinazione di attestare il suo gradimento e la sua sodisfazione ai signori fratelli Serassi da Bergamo, dopo avere la Commissione stessa ricevuto da parecchi professori e maestri di musica le più ample e favorevoli dichiarazioni di collaudo dell'organo da essi costrutto nella loro I. R. Fabbrica nazionale privilegiata in Bergamo, e fatto quindi da loro stessi collocare nella prefata basilica, giusta il contratto stipulato il 14 agosto 1857.

Al quale attestato di sodisfazione e gradimento la prelodata Commissione, colla benigna annuenza tanto di S. E. R. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato e presidente, quanto di S. Ecc. rev. monsignor Ferrari, tesoriere generale della reverendissima Camera apostolica, ministro delle finanze pontificie e deputato, ha creduto di sua spontanea volontà di aggiungere la rimunerazione di trenta doppie d'oro, un astuccio con tre medaglie, l'una d'oro coll'onorevolissima e dignitosa epigrafe *Benemerenti*, una d'argento ed una di metallo con le ruine della basilica ostiense, e tutte e tre le medaglie con l'augusta e venerata immagine della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, oltre alle descrizioni così del tabernacolo che custodisce il sepolcro del santo Dottore delle genti, come di altri monumenti del risorto sacro edifizio, ed eziandio alle incisioni in rame del dipinto della Conversione di San Paolo (opera del barone Vincenzo Camuccini) e delle architetture della nave grande, e della nave traversa della basilica suddetta.

Il sottoscritto pertanto dietro incarico della sullodata Commissione, nel mentre si riserva di pubblicare la presente anche nelle gazzette principali lombardo-venete, adempie al suo ufficio col significare tutto ciò ai signori fratelli Serassi, consegnando pure le suddescritte somme di danaro, medaglie, libri e stampe al sig. Carlo Serassi, ch'eglino nominarono legalmente a rappresentarli presso la Commissione, non meno che a mettere in opera il suddescritto organo, e che si è reso meritevole di considerazione e di riguardi.

Ha fiducia il sottoscritto medesimo che i prefati signori fratelli Serassi gradiranno oltremodo una sì spontanea e nobile dimostrazione di riconoscenza, che la più volte lodata Commissione ha amato di usare loro, onde rimeritarli dell'esecuzione quanto importante altrettanto applaudita del succitato organo, nel mentre si pregia di confermarsi loro con tutta stima

Devot. servo
LUIGI MORESCHI
Segretario della Commissione di San Paolo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28520. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano si è degnata di emettere la seguente venerata Patente, con cui vengono determinate le imposte dirette, da riscuotersi nell'anno amministrativo 1859; la quale si pone con la presente a generale conoscenza.

Venezia 14 settembre 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

Patente imperiale, 3 *settembre* 1858, *valevole per tutta l'estensione dell'Impero, risguardante l'esazione delle imposte dirette nell'anno amministrativo* 1859.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, ec. ec. ec.*

All'oggetto di sodisfare a' bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1859, sentiti i Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, troviamo di ordinare quanto segue:

1.° Nell'anno amministrativo 1859, si pagheranno l'imposta fondiaria, quella de' fabbricati, la tassa d'arti e mestieri e l'imposta sulle rendite, colle relative addizionali, nella misura e secondo le norme prescritte per l'anno amministrativo 1858, colla Nostra Patente 21 ottobre 1857, e con applicazione delle prescrizioni contenute ne' §§ 2, 5 e 6 della Nostra Patente 27 aprile 1858 sulla nuova valuta austriaca.

2.° Avuto a ciò riguardo, si dovranno fino ad ulteriore disposizione commisurare queste imposte dirette in quella valuta, in cui è stabilito l'importo formante la base dell'imposta percentuale, o la rendita o la cifra d'imposta da determinarsi legalmente per classi (graduazioni.)

L'imposta, che con ciò risulterebbe in valuta diversa dalla nuova valuta austriaca, e così l'imposta, ch'è stata già commisurata per una più lunga durata, sarà ridotta, applicata e scossa in valuta austriaca, secondo la misura stabilita colla Nostra Patente 27 aprile 1858.

3.° Ci riserviamo però d'introdurre, ancora nel corso dell'anno amministrativo 1859, quelle modificazioni riguardo alle imposte, che fossero per risultare necessarie.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nel Nostro Castello imperiale di Laxenburg lunedì il 3 settembre dell'anno mille ottocento cinquantaotto, decimo dei Nostri regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.* Barone BRUCK.

Per ordine Sovrano
MANHERR, *m. p.*

N. 28965. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 27, e 30 settembre corrente per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Canciano, Circond. S. Maria dei Miracoli. ai NN. 6082-6083. Annua pigione L. 456, cauzione L. 45. Decorrenza da 1.° ottobre 1858 a 30 settembre 1861.

2. Appartamento di casa nel sestiere di Castello, in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo a. N. 6751. Annua pigione L. 200, cauzione L. 20 Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 27 settembre corr.; quello per l'altro al N. 2, nel giorno 30 successivo.

N. 33445. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio 10 agosto andante mese N. 20031-2391 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, si rende noto al pubblico che nel giorno 27 del prossimo venturo mese di settembre, dal mezzogiorno alle ore 3 p.m., si terrà presso questa I. R. Intendenza nuovo esperimento d'asta per la vendita di due tabacchiere d'oro con brillanti, procedenti dall'eredità Aia-Penzoni.

Il procedimento d'asta ferme le discipline generali in proposito vigenti, verrà regolato come segue:

1. Le succennate tabacchiere saranno ostensibili presso la locale I. R. Cassa provinciale di finanza dalle ore 11 ant. alle 2 pom., del giorno in cui avrà luogo l'asta.

2. La vendita seguirà in due separati lotti, aprendosi l'asta sul dato fiscale di L. 4530 per la tabacchiera d'oro quadrilunga con ritratto di S. M. Ferdinando I, guernita di 52 brillanti, e di L. 6500 per quella parimenti d'oro quadrilunga coll'iniziale F nel mezzo del coperchio, guernita pure di 76 brillanti.

3. Non si ammetteranno offerte le quali esprimessero aumenti minori di una Lira.

4. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà comprovare mediante regolare confesso di Cassa di avere effettuato il deposito di L. 1500 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato, le quali saranno calcolate secondo l'ultimo listino di Borsa.

5. La delibera si farà al miglior offerente, sotto la riserva dell'approvazione dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze ed ultimato il procedimento d'asta non si ammetteranno ulteriori oblazioni.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte relative all'asta pubblica, comprese quelle d'inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiz. di Milano, Verona e Venezia.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Milano, 23 agosto 1858.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
BESOZZI, *Aggiunto.*

L' I. R. Commiss. d'Intend. di I classe, Del Seprio.

N. 29706. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi d'ordine Superiore provvedere per l'appalto dei due diritti di palafitta denominati S. Giuliano e Marghera e per la durata di un novennio decorribile da 1.° novembre 1858, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 28 settembre corrente avrà luogo presso questa Intendenza un esperimento d'asta per l'appalto suddetto sul dato fiscale di fiorini 1582 della nuova valuta austriaca, pari ad austr. L. 4520 ed alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 di mattina e continuerà fino alle ore 2 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale d'asta, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 settembre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

969

Essendo cessato il sig. G. Vincenzo Tironi dall'incarico di agente principale dell'Azienda Assicuratrice di Trieste, per la Provincia di Treviso, la sottoscritta Rappresentanza pel Lombardo Veneto della Società suddetta partecipa di aver appoggiata quell'Agenzia provinciale al sig. Marco Mandruzzato fu Gio. Battista, avente Ufficio in contrada di Calmaggiore N. 1596.

Venezia, 18 settembre 1858.

La Rappresentanza

Il I.° Segretario G. ZORZI. — *Il II.° Segretario* L. AMMON.

N. 2552. 966

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

A tutto il giorno 20 p. v. ottobre resta aperto il concorso alle Condotte mediche, chirurgiche ed ostetrica sottoindicate per questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Congregazione municipale le loro istanze entro il prefinito termine corredate dei documenti normali, avvertendo che saranno reiette tutte quelle che appoggiate non fossero da regolari ricapiti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale ed assoggetta alla Superiore approvazione, salvi gli effetti della pendente organizzazione delle Condotte sanitarie.

Thiene, il 10 settembre 1858.

Medico del Circondario superiore	austr.	L.	1,000.
Medico del Circondario inferiore	»	»	1,000.
Chirurgo maggiore	»	»	700.
Chirurgo minore	»	»	500.
Mammana	»	»	400.

N. 1151. 959

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.

Rende noto:

1. Che in seguito al delegatizio decreto 5 corrente N. 18184-2310 verrà tenuto nel giorno 30 del mese in corso alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione dei pavimenti terrazzati nell'Istituto e chiesa dell'Orfanotrofio suddetto.

2. Che l'asta verrà aperta sul dato fiscale d'annue austr. L. 190:30, e che ogni aspirante a ciò legalmente autorizzato dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 171:34.

3. Che non sono di conseguenza ammessi ad offrire che soli terrazzai di conosciuta capacità e probità.

4. Che circa al modo di offrire tanto a voce, che per ischeda, si rimettono gli aspiranti al tenore dell'altro avviso 7 andante N. 1137, risguardante alla novennale manutenzione dei tetti, e dove in detto istituto già inserito in questo foglio uffiziale sotto il N. 28.

5. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni, ed obblighi dell'impresa, trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'amministrazione.

Venezia, il 14 settembre 1858.

Il Direttore ANGELONI BARBIANI. — *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 4718. 971

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 4 ottobre p. v. segue presso quest'ufficio il secondo esperimento d'asta per la vendita di N. 5168 piante abete di boschi di Ampezzo sul dato di austr. L. 75858:96.

Saranno accettate anche offerte segrete giusta la ministeriale 14 ottobre 1857 N. 19264-1572.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Ampezzo, il 17 settembre 1858.

FAENZA.

977

I PROPRIETARII DEL CAFFÈ DEGLI SPECCHI

promettono una mancia di QUATTRO NAPOLEONI D'ORO, a chi consegnerà al R. Commissariato di S. Marco *un Cannocchiale con Busta*, che il dott. Gaetano Stratico, asserisce aver perduto in esso Caffè la sera di giovedì 16 settembre 1858.

Venezia, il 22 settembre 1858.

972

D' AFFITTARSI IN S. ANDREA DI CAVASAGRA
DISTRETTO DI CASTELFRANCO
Casino civile

di recente costruzione, composto, a Pian terreno, di sala, tre stanze, cucina e spazzacucina.

Nel Piano superiore, sala e quattro stanze con altre due da servitù.

Nel terzo Piano granaio da frumento a terrazzo e da granoturco a tavole.

Adiacenze, sottoportico, stalla da due manze, stanza da servitù, cantina, lisciaia, stalla da quattro cavalli, rimessa e fenile.

Pozzo, selice, orto ed un pezzo di terra di C. 1. — circa, attigua, con gelsi.

Chi vi applicasse si diriga al sig. Giovanni Padella in Cavasagra, ch'è incaricato pella visita dello stabile e pelle trattative.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA CANDELE STEARICHE DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a *prezzo di fabbrica* ed anche per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozii all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.

FRANCESCO BRATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11330. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che sull'istanza di Maria Cozza fu Paolo, maritata a Stefano Crepaldi, venne accordato un quarto esperimento di subasta degli immobili qui appiedi descritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Bisertole don Luigi, ed Antonio fu Giuseppe, il primo parroco a Paloello, Distretto di Dolo, ed il secondo industriante di Thiene, e che il detto esperimento avrà luogo nel locale di sua Residenza nel giorno 28 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. I fondi sotto descritti saranno deliberati in un solo Lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di L. 3188:45.

II. Qualunque offerente, eccettuata l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di quest'Imp. Reg. Tribunale gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto. — All'offerente che non si renderà deliberatario sarà restituito il deposito.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte, pur cui dovrà portare il fondo deliberato nei libri censuarii alla di lui ditta, colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato e frutti, dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intero il prezzo, per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta quanto il pagamento annuale dell'interesse, e del residuo prezzo di delibera, dovranno essere fatti con monete d'oro e d'argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta-monetata d'ogni specie, e denominazione e qualunque possibile surrogato, ancorchè venisse ordinato dal Sovrano comando.

VI. Resterà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria, ed imposta di commisurazione che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombenti o ad alcuno di essi potrà essere proceduto, dietro domanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito sia con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque migliora che dal reincanto si andasse a conseguire.

Immobili da subastarsi

Pert. Cens. 30.06 (trenta e centesimi sei) di terreno in parte aratorio, vitato, e parte prativo pascolivo, e boschivo, con due case sopravi, colla rend. cens. di L. 111:16, ed in mappa stabile ai N. 203, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 759, 1035. Più dettagliatamente descritto coi suoi confini nel protocollo di stima.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella piazza del Comune d'Arcugnano, ove trovansi gli immobili da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 agosto 1858.
VISCO, Aggiunto.

N. 6488. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. sarà proceduto da apposita delegata giudiziale Commissione al IV esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della sottodescritta porzione di casa esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza rappresentato dall'avvocato Gio. Battista Curti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata in un solo Lotto, venendo aperta l'asta a prezzo di stima, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima medesima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. — Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell'ente deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva dal decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. L'ente deliberato si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del Protocollo d'Asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termine del disposto dal § 438 del Giudiziario Regol., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Realità da subastarsi

La sesta parte pro indiviso della casa situata in questa R. Città di Vicenza al civico N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metriche 0.17 colla rendita di L. 141:13 confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzo giorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana colla pubblica strada detta di S. Paolo. Del valore peritale di L. 653:86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'albo Tribunalizio e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Patrinieri, Dir.

N. 19859. 2. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Sara Nina Vita del fu Anselmo maritata Colombo essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Marianna Querini fu Benedetto rappresentata dall'avv. Deodati nel giorno 17 corrente al N. 19859, contro di essa un'istanza in punto di prenotazione del capitale o livello di a. L. 13800, fruttante l'annuo interesse in misura del 5 per 100 sopra lo stabile in questa Città nel Comune censuario di Cannaregio al mappale N. 3577, colla superficie di pertiche —. 43, che si estende anche al N. 3670, colla rendita censuaria di a. L. 462:50.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Sara Nina Vita è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Sartu in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1858
Il Nob. Vice Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 3629. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova nei giorni 14 e 21 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 p., seguiranno nel locale di residenza di detta Pretura due esperimenti d'asta per la vendita della terza parte indivisa dello stabile sotto descritto di ragione dell'oberato Giovanni Opocher, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da vendersi è quello sottodescritto e più dettagliatamente specificato nella relazione Peritale 15 febbraio 1851 degli Ingegneri civili co. Giovanni Antonio d'Althan e Giacomo Pellegrini di Ceneda.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto ed un prezzo superiore od uguale a quello ritenuto dalla perizia, ammesso pure che la delibera seguirà a favore del maggior offerente.

III. Lo stabile esso la terza parte indivisa di quello sottoscritto s'intende venduto con ogni pertinenza ed accessorio, come pure con ogni servitù attiva e passiva solita e come si troverà il giorno dell'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i pesi e servitù passive inerenti allo stabile pel quoto a cui spettasse alla massa venditrice.

V. Nessuno sarà ammesso all'asta, senza il previo deposito di a. L. 300 a mano della giudiziale Commissione, quale deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto.

VI. Entro 14 giorni dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa del Tribunale Provinc. di Padova quanto manchi a compiere il prezzo di delibera stesso, imputandovi a sconto il precedente deposito.

VII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione della terza parte dello stabile suindicato non avrà luogo se non eseguito il totale pagamento del prezzo di delibera, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

VIII. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico dell'acquirente ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito.

IX. Tanto il deposito che il successivo rimanente prezzo di delibera dovrà essere eseguito in monete d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta moneta ed ogni altro surrogato anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un effetto contrario.

X. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa la imposta d'immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione del deposito, per le volture censuarie, per l'aggiudicazione ed ogni altra inerente.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti sarà facoltativo alla massa venditrice, senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex primo Decreto il reincanto dello stabile deliberato a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita non solo col deposito ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potesse eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Stabile da subastarsi.

Terzo della casa, parte ad uso di abitazione dominicale con sottoportico, e parte ad uso di affitto con cortile, pozzo, orto, posta in Ceneda Contrada del Duomo ai civici N. 701 e 702, in mappa ai N. 315, per pert. 0.15, rendita L. 128:52, N. 317, pert. 0.30 rendita L. 63:96, N. 328, pert. 0.46, rendita L. 2:23, confina a levante Pupato maritata De Martini e Fabbriceria della Cattedrale, a mezzodì strada pubblica, a ponente strada pubblica e Maset, a tramontana Maset e Fabbriceria suddetta. Stimata in complesso a. L. 9085:60, e la terza parte indivisa del don Paolo e don Giacomo Opocher austr. L. 3028:53.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 28 agosto 1858.
Il R. Pretore
TEDINI.
Fabris, Canc.

N. 5230. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 18 ottobre, 22 novembre e 23 dicembre pr. v., ore 9 ant m., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del sig. Antonio De Cassis Faraone fu Giuseppe, di Padova, coll'avvocato Zoccolari, a carico di Leonardo fu Antonio Gariatti, di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 26 marzo 1858, presentato al N. 1705, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente la ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore alla stima, e al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo anche inferiore, sempre che rimangano coperti tutti i creditori inscritti; ed avrà luogo proponendosi da dapprima in un solo Lotto per tutti i beni, e non essendovi offerenti verrà tentata in tre separati Lotti, come sono distintamente descritti.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il quindici per cento sul complessivo valore di stima, il quale andarà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante dottor Giovanni Batt. Zoccolari, le spese della procedura esecutiva, soltanto però a partire, e compresa l'istanza 5 febbraio 1858 N. 654, fino alla delibera inclusivamente, tutte da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia e responsabilità dalla parte esecutante, per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Udine entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo medesimo ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante o creditori, a versarlo presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge.

IX Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

X Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati com'è proprio d'un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori di provvedere, e far procedere anche col mezzo d'ingegneri, o di esperti a quei rilievi, e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito di cui l'articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui posseduti.

Descrizione dei beni, posti in S. Vito:

1. Fondo ortale sito in San Vito, in quella mappa provvisoria al N. 98, di cens. pert. 2.30, estimo L. 90:80, con sovrapposta fabbrichetta per officina di fabbro ferraio. Stimato L. 2568:80.

2. Casa con cortile, in mappa suddetta al N. 100 porzione, di cens. pert. 0.70, estimo a. Lire 511:68. Stimata L. 4000.

3. N. 6 case d'affitto aventi un privato cortile, in mappa suddetta al N. 100 porzione, di cens. pert. 0.24, estimo L. 175:43. Stimate unitamente a 7 gelsi che vegetano sul piazzale Giran, ed al diritto di espurgo della pubblica fossa a L. 3560.

Somma totale: Austr. Lire 10,128:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 21 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
G. MACCA'.

N. 6045. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia rendesi pubblicamente noto che, sull'istanza di Antonio Camuffo, rappresentato dall'avvocato dott. Bottoni, ed a pregiudizio di Nicola Carisi di Chioggia, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale nel giorno 16 ottobre pr. v., alle ore 9 di mattina, il quarto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, stimato A. L. 1685, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sotto descritto sarà deliberato in questo quarto esperimento a qualsiasi prezzo anco inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Non si garantisce l'acquirente per pesi inerenti all'immobile, e potrà aver ispezione degli atti in Cancelleria.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, in austr. Lire effett., tranne il solo istante Camuffo.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, nel quale sarà compreso il deposito, in austriache L. effettive, altrimenti l'immobile sarà reincantato a tutto suo pregiudizio.

V. Se l'istante Camuffo riuscisse deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo in Giudizio, ma dovrà pagare alla controparte Nicola Carisi o depositare in Giudizio quanto sul prezzo competa ad esso Carisi, dopo detratte sulla di lui porzione le spese di lite aggiudicate e tutte le successive, nonchè la metà che spetta all'istante sul valore di stima e sul prezzo ricavato dalla porzione della casa ed area venduta, e la metà degli utili percetti sullo stabile intero, in seguito ad amichevole componimento o per decisione giudiziale, e solo entro giorni otto dalla convenzione o dalla decisione giudiziale passata in giudicato. — Tale delibera corrisponderà nel prezzo l'interesse del 5 p. 100.

VI. Dal giorno della delibera l'acquirente assume di pagare tutte le spese e pubbliche gravezze relative allo stabile deliberato.

VII. Tutte le spese per l'asta delibera, aggiudicazione e pel trasferimento, staranno a carico del deliberatario, il quale a deconto del prezzo pagherà negli otto giorni al procuratore dell'istante tutte le spese di esecuzione, come da specifica giudizialmente liquidata.

VIII. Il prezzo di stima attribuito dalla perizia alla casa ed area che si subastano, ascende ad austr. L. 1685, e della perizia può aversi ispezione in Cancelleria.

Descrizione dell'immobile:

Casa in Pellestrina, S. Antonio, censita in estimo stabile in mappale N. 1234, per pert. 0.15 e rendita L. 34, così come residuata dopo la vendita di parte dello stesso N. 1234, quale importava una superficie di pert. 0.19, e rendita L. 45. — Area per depositi attigua, censita col mappale N. 1740, per pert. 0.06 e rendita L. 0:31, e come residuata dopo la vendita parziale del Num. stesso 1740, che comprendeva pertiche 0.08, colla rendita di L. 0:41.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città ed in Pellestrina, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 19 agosto 1858.
L'Imp. R.g. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 17757. 3. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Provinciale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l'eredità di Pietro Basalli fu Angelo era dispensiere delle privative in Noventa di San Donà ivi resosi defunto nel 16 aprile anno corrente con testamento, a comparire il giorno 30 ottobre p. v., alle ore 10 ant. nella stanza di Commissione per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4108. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che a sostituzione del defunto Gio. Gregori, curatore dell'interdetto Osvaldo Talamini Sagreo, venne nominato Pietro Talamini fu Bortolo di Vodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 6 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
DOGLIONI, Aggiunto.
Galeazzi, Al.

N. 4075. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che a sostituzione del defunto Giovanni Giacomelli, era curatore dell'interdetto di lui figlio Luigi, fu nominato il di lui fratello d. Francesco Giacomelli, di Calalzo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 5 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
DOGLIONI, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 24 SETTEMBRE — ANNO 1858. — N. 218.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il lutto di Corte, che verrà portato per S. A. I. la defunta serenissima Arciduchessa Margherita nata Principessa reale di Sassonia, incomincierà dal venerdì 17 settembre 1858, e durerà sei settimane, colle seguenti variazioni:

Le prime due settimane, cioè dal 17 fino a tutto il 30 settembre, gl'II. RR. consiglieri intimi, ciambellani e scudieri, non che i nobili ammessi agli onori di Corte, mettono abito nero, e spada abbrunata.

Le ultime quattro settimane, cioè dal 1.° fino al 28 ottobre inclusive, mettono il suddetto abito e spada dorata.

Oppure il piccolo uniforme col velo al braccio sinistro, e, secondo i due suddetti gradi del lutto, spada abbrunata o dorata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'agente imperiale e console generale in Jassy, Rodolfo Gödel-Lannoy, di accettare e portare la croce di uffiziale del R. Ordine greco del Salvatore. Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al viceconsole imperiale in Braila, Carlo Dragorisch, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; e così pure al professore nell'Accademia orientale, Maurizio Wickerhauser, di accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., conferì all'aggiunto di porto presso l'Uffizio centrale di porto e sanità marittima in Zengg, Francesco Marussig, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei meriti, da esso acquistatisi specialmente nel salvamento di legni di mare pericolanti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo distrettuale in Alt-Sandec, Jacopo Lankota, la croce d'oro del Merito, colla corona, per aver esso, con pericolo di vita, salvato un uomo dall'annegamento.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha conferito un posto di accessista presso il Tribunale provinciale di Padova, all'accessista di quello di Udine, Girolamo nob. Arnaldi, facendo così luogo alla sua domanda; ed ha nominato accessista presso il detto Tribunale provinciale in Udine, l'alunno della Pretura di Spilimbergo, Luigi de Marco.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che, dal giorno 7 agosto p. p. in poi, verun caso di malattia sospetta avvenne nel Lazzeretto di Alessandria, e che fino dal giorno medesimo lo stato di salute in questa città e suoi contorni mantenevasi perfetto, senza verun sospetto di peste od altra malattia contagiosa, fatto riflesso alle circostanze in generale favorevoli anche prima della suddetta epoca, avuto pure riguardo al buono stato di salute nella Soria ed alle misure contumaciali colà attivate, il Governo centrale marittimo, dietro autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero di commercio, rivoca la contumacia di patente brutta di peste, prescritta colle circolari del 7 e 9 agosto p. p. N. 8575 e 8674, contro le provenienze dell'Egitto e della Soria, rimettendo in vigore, rispetto a quelle procedenze, se munite di patente netta, la riserva contumaciale stata attivata colla circolare dd. 25 luglio p. p. N. 7870, cioè, di giorni (6) per naviglio, persone e merci con patente di sanità rilasciata o confermata da un Consolato d'una Potenza europea; di giorni sette (7) in mancanza del certificato consolare; e di giorni dieci (10) per le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto.

Nei casi di circostanze aggravanti, dovrà restare sospesa la pratica con contemporanea riferta al Governo centrale marittimo.

Trieste 17 settembre 1858.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizia ufficiale essersi sviluppata la febbre gialla in *Charleston*, nella Carolina meridionale dell'America settentrionale, il Governo centrale marittimo ne dà parte a tutti gli organi portuali sanitarii, affinchè le provenienze marittime da detto porto vengano, d'ora innanzi e fino ad ulteriore disposizione, sottoposte al trattamento di patente brutta di febbre gialla, qualunque sia la patente di cui andassero muniti i navigli stessi, restando tuttora soggette al trattamento di patente brutta di febbre gialla le provenienze marittime dalle seguenti località, cioè:

1. *Nell'America settentrionale*, Nuova Orléans.
2. *Nell'America centrale*; Vera Cruz nel Messico, S. Giovanni di Nicaragua.
3. *Nelle Antille*, le isole di Cuba, (in cui pure si trovano i porti di Cienfuegos e Cardenas menzionati dalla circolare 7 p. p. agosto N. 8523) Martinica, S. Domingo (Haiti), S. Thomas, Giammaica, Portoricco e Barbada.
4. *Nell'America meridionale*, Rio Janeiro, Bahia, Maranhao, Santos, Parà e Ceara, nel Brasile, Buenos Ayres.
5. L'isola di Gijon nell'Oceano Atlantico, contemplata dalla circolare 19 p. p. agosto N. 9105.

In quanto alla misura contumaciale, di cui fa cenno la stessa circolare N. 9105 riguardo le provenienze marittime dalla Galizia spagnuola, compresa la baia di Corunna, rivocata viene la medesima colla presente circolare, per essere giunte notizie sulla cessazione della febbre gialla nel porto di Ferrol, sicchè tali provenienze sono da ammettersi a libera pratica.

S'intende da sè, che qualora qualche naviglio, proveniente da porti non compresi fra quelli sopra accennati, fosse scortato da una patente brutta di febbre gialla, dovrà del pari essere assoggettato al trattamento contumaciale corrispondente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 21, colle notizie del 20 settembre, ricevuti ieri, non ci recano novità alcuna, nè di Francia, nè d'Inghilterra: quanto al nostro corrispondente di colà, e' si occupa de' trattati di quelle due Potenze colla Cina, e ne pubblichiamo a suo luogo la lettera.

A discorsi de' prefati giornali danno argomento precipuo la questione di Governo in Prussia, quella dell'emancipazione de' contadini in Russia, ed il telegrafo transatlantico. Ecco quel che dice della prima il *Journal des Débats*:

« Molto si occupano a Berlino della questione della reggenza, e della necessità di darvi uno scioglimento diffinitivo.

« Assicurasi che il Ministero è diviso fra l'opinione favorevole al mantenimento della delegazione nella sua forma presente, e quella, che vuol investire il Principe di Prussia dell'ufficio e del titolo di reggente. La maggioranza del Ministero sembra tuttavia decisa a costituir la reggenza del Principe, ma par a tutti necessario ottenere il consenso del Re; e mentre si assicura da un lato che il Principe di Prussia ricevè tal consenso per iscritto, si afferma dall'altro che nessuno parlò ancora al Re di tal grave questione.

« Il *Globe* ricevette informazioni più precise delle corrispondenze, alle quali togliamo questi ragguagli. Non solo quel giornale annunzia che il Re acconsentì all'istituzione d'una reggenza, ma crede sapere che il Re abbia sottoscritto un atto formale d'abdicazione, e l'abbia sottoscritto il 9 del corrente. Quell'atto trasferisce nel Principe di Prussia l'autorità sovrana ed il titolo di Principe reggente. Nel mese d'ottobre, il nuovo reggente si presenterà dinanzi le Camere, e darà il giuramento alla Costituzione. Secondo le informazioni raccolte dal *Globe*, non si tratterebbe più d'altro che di stabilire la lista civile del Principe reggente, e quella che avrebbe a conservare il Re, il quale non rinunzierebbe d'altra parte nè al suo titolo nè al suo grado.

« Non tarderemo a sapere il vero circa queste asserzioni diverse. »

Come si vede, l'annunzio, datoci martedì dal nostro dispaccio telegrafico di Berlino, che fosse stato sottoscritto il decreto, con cui veniva regolata la questione di Governo, aveva la stessa origine delle informazioni del *Globe* più sopra riassunte. Si vuol quindi attenderne la conferma.

In riguardo alla Prussia, la *Presse* nota che non senza ragione si sospettava che il Governo prussiano volesse apparecchiare impedimenti al movimento elettorale. Ei fe' palesi nel modo più formale le sue intenzioni ed i suoi scrupoli agli abitanti di Breslavia. Il Municipio di quella città aveva presentato al Principe di Prussia un indirizzo, destinato a manifestare i sentimenti di fedeltà, ch'ei nutre per la dinastia regnante. Il Principe l'accolse con sodisfazione vivissima in apparenza; ma aggiunse che le tendenze sovvertitrici dell'anno 1848, ed i pericoli che ne risultavano, erano stati allontanati, è vero, ma non distrutti, e che bisognava con ogni mezzo impedirne il ritorno. Tal circospezione, dopo tanti anni trascorsi, è, secondo la *Presse*, un indizio, di cui i liberali prussiani non avranno disconosciuto il valore.

Or veniamo alla Russia. Alcuni giornali polacchi, i quali asseriscono aver attinto le loro informazioni a fonti le più autentiche, dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, citata dalla *Patrie*, annunziano che, sebbene siano state formate Giunte fra la nobiltà, la questione dell'emancipazione non progrediva d'un passo, perchè una gran parte dell'antica nobiltà russa vuol conservare lo stato attuale, e non vuol udire parlare delle riforme ideate. I contadini entrarono quindi in una certa agitazione, ed i nobili ripararono colle lor famiglie nelle città più prossime, senza voler fare, del resto, la menoma concessione. Ei chieggono la protezion del Governo, il quale fa ogni poter suo per indurli a cedere sulle lor pretensioni, poichè non può esser ormai più disdetto il principio stesso dell'emancipazione. Il Governo promette a' nobili d'assicurar loro tutt'i vantaggi compossibili coll'affrancamento de' servi, e di far valutare esattamente i servigi, di cui saranno privati; ei consente perfino a trasferire una certa autorità ne' Comuni a' possidenti nobili. Se la nobiltà, aggiunge la *Gazzetta Universale d'Augusta*, volesse persistere nella sua opposizione, si dovrebbero temerne i più tristi avvenimenti.

Rimane la questione del telegrafo transatlantico; e qui lasciamo nuovamente la parola al *Journal des Débats*:

« Mentre in Inghilterra si registra e deplora il nuovo smacco della corda transatlantica, si continua agli Stati Uniti a festeggiar il trionfo dell'impresa con un entusiasmo, che il tempo ad altro non val che ad accrescere. Sin dal primo dì, Nuova Yorck aveva spinto il furor delle luminarie e de' fuochi artifiziati fino all'incendio del suo Municipio; ma quello era solo il preludio della festa, destinata a celebrare tal grande vittoria. La festa vera e terminativa seguì da ultimo a Nuova Yorck, con un subisso di discorsi, echi moltiplicati del pubblico sentimento.

« Ciò, che si nota in que' discorsi più volentieri, è il giusto omaggio, tributato al disinteresse de' dotti, che cooperarono all'impresa e si dedicarono a farla riuscire, senza volerne ritrarre pur uno scellino. Egli è ch'ei sentivan tutti che si trattava d'un'opera doppiamente nazionale, d'un'opera anglo-sassone, per usar la parola ripetuta tante volte, e con tanta alterezza, in tutti que' discorsi. « Noi crediamo, disse il sig. Ciro « Field, che quest'opera sarà d'un immenso e « durevole vantaggio per la nostra stirpe. » E in tutti i discorsi domina l'idea della grandezza di *John* e di *Jonathan*, della union loro, della lor parte, ognor più importante, negli affari del mondo.

« I nostri lettori già sanno che, durante questi banchetti e queste acclamazioni, si cominciava a non intendersi più da Terranuova a Valentia, e che la malattia mortale della corda elettrica si manifestava con indizii inquietanti. Nuova Yorck ha dunque un'altra volta celebrato troppo presto la vittoria di *John* e di *Jonathan*, i quali, d'altra parte, si può averlo per sicuro, guari non tarderanno a ricominciare. »

Quanto alle nostre notizie d'America, se ne raccoglie che agli Stati Uniti continuavano ad occuparsi dello spacciato acquisto di Cuba da parte del Governo di Washington: si supponeva anzi che un senatore della Luigiana, il sig. J. P. Benjamin, avesse ad essere incaricato di dirigere appresso la Corte di Spagna tale importante pratica. « Che gli Americani, dice a questo proposito « la *Presse*, volgano su quell'isola sguardi « di cupidigia, il comprendiamo perfettamen« te; che il desiderio ingeneri in essi la spe« ranza, il comprendiamo del pari: ma tutto « quel che leggiamo da due mesi ne' gior« nali americani ci sembra effetto d'una pu« ra illusione. La Spagna non sembra punto « disposta, il ripetiamo, a vendere agli Ame« ricani la sua più bella colonia; e, in que« sto momento medesimo, ella molto si preoc« cupa dell'armamento di Cuba, ove si pre« figge spedire un rinforzo di 3000 uomini, « e tutte le navi d'alto bordo, che può ave« re alla mano. » La stessa *Presse* ha una corrispondenza d'Haiti, giusta la quale la Repubblica domingana si è spartita in due Stati rivali, i cui capi sono Valverde e Santana.

Le corrispondenze di Stoccolma parlano d'un nuovo prestito di 10 milioni di marchi di banco (quasi 20 milioni di fr.), che la Svezia dicesi in procinto di negoziare. E' sarebbe il quarto prestito, contratto da quel paese nel corso di quest'anno.

La resistenza di Ginevra nella questione de' rifuggiti par abbia fatto sorgere difficoltà tra la Francia e la Svizzera. Scrivesi al *Nord* che il sig. di Kern si recò a Parigi con una missione relativa a tal affare.

Nessun dispaccio telegrafico, neppur di Spagna, ne' giornali di Parigi ieri giunti.

Cose della Cina.

Riferiamo a suo luogo la lettera del nostro corrispondente di Parigi, sopraccennata nel *Bullettino*, la qual discorre de' trattati, testè conchiusi colla Cina dalla Francia e dall'Inghilterra, e più specialmente della somma del risarcimento dalle due Potenze europee rispettivamente ottenuta, e ormai nota. D'altra parte, lo stato delle cose in Canton, il quale, come sappiamo, non è troppo buono, fece credere necessario al *Pays* di tranquillare un po' gli animi; ed ecco che cosa leggiamo su questo particolare in quel foglio semiuffiziale:

« I giornali cinesi ed inglesi parlano della situazione di Canton in termini talmente inquietanti, che può esser utile dare in questo riguardo alcuni schiarimenti.

« Le disposizioni della popolazione di Canton sono in fatti assai ostili; ma i comandanti alleati fecero tutti i provvedimenti necessarii per rendere impossibile un disastro. I posti avanzati furono sgomberati, e le forze alleate occupano le posizioni dominanti; quelle posizioni, che sono in comunicazione co' legni da guerra, non possono essere nè rigirate, nè investite. Le truppe, che le occupano, sono perfettamente trincerate.

« Il comandante francese, il capitano di vascello d'Aboville, di cui non si potrebbe troppo lodare la prudenza e la fermezza, ha, con un recente ordine del giorno, proibito a' soldati ed a' marinai isolati di penetrar nell'interno di certi quartieri, ed ha eziandio ordinato altre providenze corrispondenti. Il comandante inglese adoperò come il suo collega, e tal insieme di provvedimenti basterà a render vane le pessime disposizioni degl'indigeni a Canton. »

Del resto, dacchè furon conchiusi i trattati, la pubblica attenzione si volse in particolar modo alla Cina, e i giornali diedero opera ad appagare la curiosità pubblica, con notizie storiche intorno a quei paese. Noi pure abbiamo in ciò fatto a più riprese il debito nostro; ed oggi crediamo approfittar dello spazio, che ci lascia la scarsezza delle novità politiche, riferendo i seguenti due articoli, l'uno del *Nord*, l'altro del *Moniteur de l'Armée*:

I.

Sembra certo che il Cristianesimo sia stato predicato in Cina fino dalla sua origine da discepoli di S. Tommaso, l'apostolo delle Indie, ma la storia è muta a questo riguardo.

Nel secolo VI, un prete della Siria, che gli annali cinesi chiamano O-lo-pen, fondò a Si-an-fu una chiesa cristiana, che durò due secoli almeno, ed ebbe molti seguaci.

Nel secolo XIII, molti Cristiani greci arriva

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo III.

Fin qui, come si vede, le relazioni di don Jobin all'abate Pyrmil non difettavano di verità; quanto al prossimo matrimonio dell'ultimo de' Penarvan, ecco a qual punto erano propriamente le cose.

Paolo aveva per vicino di campagna un certo Michaud, il quale, di semplice mugnaio, era divenuto una fra le più gran barbe del luogo. Babbo Michaud, così e non altrimenti il chiamavano, erasi arricchito, senza troppe bricconerie, trafficando di biade; aveva buone terre, che non gli costavano caro, una bella casa in riva all'acqua, una figliuola unica di diciott'anni, e continuava a macinare, per amor patrio, e verso retribuzione, il frumento de' suoi avventori. Sua figlia Irma era cresciuta fra le sacca della farina, ed una educazione serotina erasi industriata a scotergliene di dosso la polvere; senza esser bella, ell'aveva lo splendore della gioventù e della salute l'occhio ben foggiato, bianchissimi i denti, il naso arricciato, guance fiorite come la pesca: a tagliar corto, la bellezza del diavolo. Ottima creatura, malgrado qualche difettuzzo, sarebbe stata forse graziosa, se rimasta fosse nel mulino ov'era cresciuta. Messer Michaud era buon principe: egli aveva perdonato a Paolo la sua nascita, e dato generosamente di spugna a' suoi antenati, spingendo la tolleranza a segno da farlo, con ogni fatta vezzi e lusinghe, suo intrinseco. Patriotta sincero, ardente repubblicano, il dabben uomo s'avvisava però ch'era mestieri preveder tutto: eterno è Dio solamente, e la Repubblica poteva morire, dappoichè in Francia tutto viene, tutto passa e tutto ritorna. Al pensiero che sua figlia, ove i titoli di nobiltà risorgessero, si risveglierebbe un bel mattino viscontessa di Penarvan, babbo Michaud sbarrava gli occhi, si consolava anticipatamente della caduta del Direttorio, e giugneva, non ch'altro, ad ammettere che il 93 aveva mancato di riguardi verso l'ordine antico di cose. Gli pareva già di trinciarla da grande alla Brigazière, scavando fossi, piantando merli, sostituendo un torrione alla torretta, che Paolo aveva demolito. Da trafficante accorto, nulla aveva trascurato per agguantare un valore, ch'era uscito di corso, ma che un dì o l'altro poteva tornarvi: Irma secondava di buona voglia le secrete mire del padre; e Paolo, scevro d'ogni diffidenza, era presso a lasciarsi cogliere come un papero. Negli ultimi tempi, e' non usciva quasi mai dalla casa in riva all'acqua, dove trovava ad ogni ora buon viso e lauta cera; chè, mentre Irma gli largheggiava i suoi più seducenti sorrisi, babbo Michaud gli mesceva i più prelibati suoi vini. E per terminar di svitare l'armatura del fu gentiluomo, l'astuto babbo non lasciava andar occasione di chiarir la morte dell'aristocrazia, d'avvolgerla nel suo lenzuolo e di allogarla sei piedi sotterra. Talora, dopo beuto, ei danzava sul suo feretro come un orso in baldoria: Che conti e che marchesi! non c'era se non mugnai; poscia, cantato che aveva in tutt'i tuoni il regno dell'eguaglianza, pigliava sotto il braccio il suo ospite, sel traeva dietro pe' suoi campi, pe' suoi boschi, pe' suoi prati, e mai non lasciava di fargli scaltramente intendere che tutto quel ben di Dio s'acconcerebbe un dì in una paniera da nozze. Paolo mangiava a tutt'andare, trincava a tutto pasto, sorrideva a quanto venivagli detto, senza nè aver nè sospettare malizia; di che, per farla finita con quel riottoso genero, babbo Michaud risolvette di presentargli il conto.

Era un bel dì d'autunno, e mai la tavola del mugnaio non era stata sì largamente guernita, mai Irma non si era mostrata tanto vezzosa; onde tutt'i sensi di Paolo eran rapiti, nè il misero immaginava che sopra gli stesse il quarto d'ora di Rabelais. La sera, nel momento di separarsi, babbo Michaud lo trasse in disparte, e gli tenne, parola a parola, questo discorso:

— Caro figliuolo, sapete se qui vi amino. Non potete dubitar del piacere che abbiamo, mia figlia ed io, nel ricevervi. Senza complimenti, siete l'allegrezza della nostra vita. Non è colpa vostra se nasceste nobile: eravate degno d'esser mugnaio. Pure, debbo dirvelo, la vostra assiduità in casa mia comincia a pregiudicare mia figlia. Se ne comincia a cianciare nel paese, e si stupisce che non vi siate ancor dichiarato. Malgrado la mia viva affezione per voi, la riputazione d'Irma mi è più cara della vostra presenza. I Michaud, caro amico, non hanno i costumi della defunta aristocrazia: l'onore e la virtù: ecco i nostri titoli di nobiltà. È tempo d'aprir l'animo vostro, caro Paolo. Conoscete la casa; non c'è soffitti dorati, ma vi si respira l'aria pura e benefica della fratellanza. Irma è una rosa. Potete squadernare i libri delle mie spese; giudicherete da voi dell'educazione, che le ho data. Quanto a babbo Michaud, la sua vita è palese, come l'aver suo. Riflettete: non si vuol porvi la pistola alla gola. Se vi conviene d'entrar nella mia famiglia, io non ho pregiudizii, io; voi avete provato, d'altra parte, che si trova brava gente per tutto. Se risolvete diversamente, bisognerà lasciar di vederci: Irma non è solamente una rosa; ell'ha altresì dell'ermellino, e la più lieve macchia l'ucciderebbe. Non cesseremo per questo di rimanere uniti nella nostra comune madre, la santa Repubblica, una ed indivisibile, la quale non perirà, che che tenti la reazione. Ed ora, buona sera e buona notte! Fa tardi, le chiaviche sono alzate, e sento il mulino che gira.

Ciò detto, scosse la mano a Paolo, e gli volse le spalle. Paolo cascava dalle nuvole: il pensiero di sposare Irma, od anche di farle, come si dice, un tantin di corte, non gli s'era mai, ch'è mai, affacciato alla mente; erasi compiaciuto delle sue capestrerie, senza darvi alcun peso, e non aveva mai pigliato in sul serio altra cosa che i pranzi di babbo Michaud. Alcuni istinti di schiatta risorgono infallantemente a certe ore, per molto ch'altri abbia fatto ad estinguerli: e però, posto fra l'uscio ed il muro, il giovine Penarvan, il quale si reputava di lunga mano esente da' pregiudizii della sua casta, aveva sentito dentro sè ridestarsi un antico lievito di aristocratico orgoglio, un resto di riverenza per la casa, d'ond'era uscito; ed ei si ricondusse alla Brigazière poco assai lusingato dell'arringa, ch'aveva dovuto sorbire.

La notte consiglia. Il domani, alzandosi, Paolo fu vivamente impressionato dal disordine e dalla trascuranza, che dominavano intorno a lui: la sua biancheria se ne andava in filaccica, mancavano a' vestiti i bottoni, la sua camera era una vera stamberga. Mangiò per colezione una frittata col lardo: il lardo era rancido, mal cotta la frittata, nè mai il vin della sua cantina gli era sembrato così cattivo. Buona gente, que' Michaud! Il padre, lo specchio de' mugnai; Irma, il fior di bellezza del paese. Paolo aveva quasi trent'anni: voleva egli invecchiar nel disagio e nella solitudine? o sperava impalmare un giorno una Rohan, una Montmorency? Faceva queste considerazioni, colle mani ne' taschini, i pie' negli zoccoli, ritto sul limitare della porta di casa sua. Da qualunque parte si voltasse, scopriva, quanto poteva distender l'occhio, i boschi, i prati, i campi di babbo Michaud, che ridevano al sole. Non era un'anima venale; e nondimeno lo spettacolo, che aveva dinanzi, gli andava a genio. Si figurava la Brigazière giocondata dalla presenza d'una giovane e garbata donna, svelta, vivace, attuosa, sempre di buon umore, esperta delle famigliari faccende; vedeva la rubiconda Irma governare il suo piccol regno, porre ogni cosa in assetto ed in concio, andare con egual perizia dalla cucina al salotto, dal salotto al pollaio; e lasciavasi prendere all'attrattiva di tale poesia casalinga. Se ancor pensava alla sua stirpe, ci pensava stropicciandosene le mani. Di che, alla fin fine, era egli debitore alla memoria d'una famiglia, che l'aveva ributtato, prima ancora ch'egli nascesse? alla cugina, che il soverchiava col suo silenzio e il disprezzo? Alla ricordanza di tanti affronti e molestie, in secreto smaltiti, il cuor suo gonfiavasi d'amarezza e di fiele. I Michaud sarebbero la sua vendetta; il suo matrimonio, l'ultima botta ch'egli assesterebbe a' suoi preclari antenati. Si proponeva di mandarne alla damigella Renata l'annunzio formato, ed anche d'invitarla pulitamente alle nozze: pensava come sarebbe rimasta quella superba bellezza, in udire che l'ultimo de' Penarvan aveva fatto fango delle sue pergamene e de' suoi stemmi nel mulino di suo genero, e, infervorandosi nel suo rancore, rideva, solo qual era, sì da tenersene i fianchi.

E pure, con tante buone ragioni per terminar d'avvilirsi, Paolo ancor titubava. Si vuol sapere che cosa gli fe' prender partito? Era mezzodì, l'ora nella qual soleva recarsi ogni dì alla casa in riva all'acqua per far la partita; ei si sentì d'improvviso tirato da un misterioso legame, più sottile d'un filo d'accia, più forte della gomona d'un'ancora di speranza: il legame dell'abitudine. Si disponeva quindi a rientrare per cangiar vestito e andar a chiedere la mano d'Irma, allorchè scorse, in capo al sentiero, un cavaliere ed una dama, che si avanzavano, portati dalle lor mule: e si fermò per vederli passare.

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213 e 217.

rono in Cina coi soldati di Gengiscan, e un monastero regolare fu stabilito a Pekino.

È noto che, verso lo stesso tempo, Marco Polo visitò la Cina. Poi, alla fine del secolo, un frate Minore, Giovanni da Monte Corvino, giunse a Pekino, vi edificò una cappella romana e operò molte conversioni. Un Francescano di Colonia, Arnoldo, lo raggiunse, e nel 1314 il Papa Clemente V mandò nella capitale della Cina una Missione, con Andrea di Perugia come Arcivescovo.

Nel 1521, Ambasciata portoghese di Perez d'Andrada, che riuscì a nulla.

Nel 1541, San Francesco Saverio portò il Vangelo a Macao e ne' dintorni. Quivi morì in capo a dieci anni, lasciando continuatori della sua opera i Gesuiti Valignan, Pasio, Roger e Ricci.

Nel 1573, nuova Ambasciata portoghese. Venti anni dopo, il Padre Ricci si stabilì a Chao-Hing e si segnalò colla scienza.

Nel 1600, l'Imperatore lo chiamò a Pekino per vedere un orologio fatto da lui, e lo colmò di onori. Il Cattolicismo potè così svilupparsi sino al 1664, quando scoppiò la prima persecuzione.

Nel 1690 giunge, l'Ambasceria mandata da Luigi XIV, e composta di missionarii gesuiti. Nuova èra di prosperità fino al 1724, a cui succede nuova e terribile persecuzione. D'allora in poi, il Cristianesimo fu sempre proibito, e i suoi ministri perseguitati e trucidati con orribili raffinamenti. Non però i preti cattolici cessarono un solo istante di predicarvi la fede, e gli Stati europei continuarono a mandare Ambascerie in Cina.

Nel 1656, Ambasciata olandese, mal ricevuta. Seconda nel 1667, ma sfortunata anche questa.

Ambasciate russe nel 1693 e nel 1720, che riuscirono ad un trattato di commercio.

Ambasciata del Papa, e un'altra del Portogallo, nel 1753.

Ambasciata di lord Macartney nel 1792.

Altra dell'Olanda nel 1794. Altra di lord Amherst nel 1814, il quale non fu neanco ricevuto dall'Imperatore, non avendo l'ambasciatore voluto sottomettersi alle regole dell'etichetta uffiziale.

D'allora in poi, la Corte di Pekino non volle più ammettere niun inviato straniero. La Francia e l'Inghilterra v'ebbero, come è noto, Missioni politiche, le quali non poterono però comunicare che con commissarii imperiali. Quanto avviene oggidì, è adunque un cambiamento radicale, e sarà certamente uno dei grandi eventi del nostro secolo.

Giusta le tavole del Comitato di Propaganda Fide, ecco lo stato delle Missioni cattoliche in Cina, e della Missione del Tibet:

Vicariato di Nankin. ——
» di Chau-Tong, mons. de Castellazzo.
» di Chau-Si, mons. de Moretta.
» mons. Chiais.
» di Hu-Nan, mons. Navarro.
» di Hu-Pe, mons. Spelta.
» di Kuang-Ton, Kuang-Si, e Hai-Nan, mons. Guillemin.
» di Su-Tchuen, mons. Perrocheau.
» di Yun-Nan, mons. Ponsot.
» di Kuei-Tchu. ——
» della Mongollia, mons. Daguin.
» dei due Pe-tche-li, mons. Mouly.
» di Ho-Nan, mons. Baldus.
» di Kiang-si, mons. Danicourt.
» di Tche-Khiang, mons. De la Place.
» della Manciuria, mons. Verrolles.
» della Corea, mons. Berneux.

Inoltre una Prefettura apostolica a Hong-Kong.

A tutti questi Stabilimenti servono i Gesuiti, i Lazzaristi e i preti delle Missioni straniere.

II.

L'invenzione della polvere da fucile, e dell'artiglieria viene generalmente attribuita ai Cinesi. Secondo le notizie, che si hanno dello scontro navale di *Sum-Lin*, avvenuto nel 1161 fra' Cinesi ed i Tartari, è certo che i primi ebbero cannoni a bordo de' loro vascelli; e con tutto ciò, da quel tempo in poi, nulla essi appresero di ciò che riguarda l'uso dell'artiglieria pesante. Al Gesuita P. Verbiest vanno debitori i Cinesi dell'introduzione dell'artiglieria da campagna. Un generale, nominato U-Sanguel, uomo ambizioso, ed assai ben voluto dall'esercito, levò lo stendardo della rivolta, e cagionò gravi timori alla Corte di Pekino. L'Imperatore era intieramente convinto che vano riuscirebbe ogni sforzo contro i ribelli, accampati com'erano nelle forti posizioni, ch'essi avevano sorpreso, se non venivano attaccati coll'artiglieria. Ma grossi cannoni erano pesanti a segno da non potere essere mossi. In siffatte difficoltà, ebbe ricorso al P. Verbiest, avvisando che questi gli potesse suggerire alcun partito. Il Gesuita risposegli di non conoscersi punto punto dell'arte della guerra, e che tutto ciò, ch'egli sapeva, era di pregare Dio a pro' dell'armi dell'Imperatore. Di ciò sperarono valersi a rovina de' Gesuiti, coloro che gli avversavano; e quindi vennero soffiando agli orecchi dell'Imperatore che il P. Verbiest era collegato co' ribelli. L'Imperatore, fingendo aggiustar fede a siffatta accusa, comandò al Gesuita che gli fondesse de' cannoni leggieri, pena la vita di tutti quanti i Cristiani. Replicò il Padre ch'egli non sapeva punto gittar cannoni, ma che avrebbe consultato qualche libro, che tratta di questa materia, e diretto il lavoro degli operai. I cannoni, vennero di fatto gittati di mano in mano, e l'Imperatore, che era presente, ne fu talmente sodisfatto, che, toltosi il manto dalle proprie spalle, poselo su quelle del Gesuita. I cannoni, ch'egli ebbe gittati, erano piccoli e leggieri: ma, a renderli tali da reggere alla forza della polvere, ne rivestì l'esterno con grossi pezzi di quercia, e li rassicurò con cerchi di ferro. Gli effetti risposero all'aspettazione: i ribelli furono cacciati dalle loro posizioni, e doma la rivolta.

Il dotto Visdelen, Vescovo di Claudiopoli, all'anno 907 dell'èra cristiana riferisce il primo uso del cannone. Sotto il regno dell'Imperatore Scium-Scim, scoppiò la rivolta, ed i ribelli s'impossessarono d'alcune fra le più ricche Provincie dell'Impero. Il Sovrano, sbigottitone, chiamò i più ragguardevoli ufficiali dello Stato, onde consultare su' provvedimenti a prendersi. Un mandarino propose che fosse mandato pel Gesuita Adamo Schalt, come colui, ch'era, quant'altri mai, istruito e pratico d'ogni cosa risguardante l'artiglieria: ma contrariamente avvisò un altro mandarino, osservando all'Imperatore non essersi mai fatto parola d'armi da fuoco prima che regnassero le dinastie di Tham e di Sum, e, dopo la loro introduzione, il popolo, confidando nelle medesime, avere assai rimesso della sua primitiva energia. L'osservazione del secondo mandarino spiacque altamente all'Imperatore, il quale secco secco gli rispose: « Ritraggiti, e sappi che l'uso dell'armi da fuoco è una delle prerogative, ch'elevano il Cinese al disopra delle altre nazioni. »

Dai fatti summenzionati appare che l'invenzione rimonta alla dinastia de' Tham, cioè al 907 dell'èra cristiana, e che i Cinesi ignorano il nome dell'inventore. Nella storia di Sum, un intero capitolo è dedicato alla descrizione delle differenti armi, delle lancie da fuoco (fucili.) Questa lancia, dice autore, era un bambù scavato, in fondo del quale v'aveva della polvere ed una palla, che gettavasi alla distanza di 50 piedi. Appare eziandio che i cannoni, adoperati nella summentovata battaglia navale del 1161, erano una specie di obici che lanciavano palle infocate. I moderni viaggiatori poco ebbero ad aggiugnere a quanto sapevasi già prima. Un compagno della spedizione di lord Macartney assicura la forza dell'esercito cinese essere di 1,800,000 uomini, de' quali 1,000,000 sono fanti. Il fante riceve circa 65 cent. al giorno, ed una misura di riso; il cavaliere doppia paga, inoltre il mantenimento del cavallo. L'esercito è regolarmente pagato ogni tre mesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Bruck (Stiria) 19 corrente alla *Wiener Zeitung*: « Giunsero qui ier sera: da Ischl, alle ore 5 1/4, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia; da Vienna, alle ore 7, S. M. I. R. A.; e da Trieste, alle ore 8 3/4, le LL. AA. II, i serenissimi signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico colla serenissima signora Arciduchessa Carlotta. Gli eccelsi personaggi pernottarono qui, assistettero stamane alle ore 10 ad una santa messa, con benedizione, e passeranno la giornata in famiglia. S. M. I. R. A. ritornerà stasera alle ore 7 a Vienna; le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ed il serenissimo signor Carlo Lodovico partiranno domani per Ischl; e le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta partiranno pure domani per l'Italia. » *(V. il foglio dell'altr' ieri.)*

La *Gazzetta di Brünn*, del 18 settembre, annunzia: « Questa mattina S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, il R. generale bavarese principe Thurn e Taxis, e il R. generale del Würtemberg barone di Wiedenhold, lasciarono Vienna per recarsi all'ispezione delle truppe confederate verso Weltrus e Praga. I signori ispettori, accompagnati dalle LL. EE. il feldmaresciallo conte Wimpffen ed il primo generale aiutante di S. M. l'Imperatore, tenentemaresciallo conte Grünne, giunsero alle 8 e 3/4, con un treno apposito, a questa Stazione della ferrovia, e furono ricevuti dall'I. R. vicepresidente della Luogotenenza barone di Kotz, dall'*ad latus* dell'I. R. Comando generale provinciale tenentemaresciallo barone di Lederer, e dal corpo dei generali. Una compagnia dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea Arciduca Francesco Carlo era ivi sfilata in piena mostra, con la bandiera e con la banda del reggimento, la quale ultima, all'arrivo del Principe, sonò l'inno popolare prussiano. S. A. I., dopo breve fermata, continuò il viaggio alla volta di Praga. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 21 settembre.

(D. C.) Eccovi un affare finito. Oggi, nel palazzo del Ministero delle finanze, è stato sottoscritto il contratto di vendita della strada ferrata meridionale Vienna-Trieste ad una Società privata. A capo di questa figurano, il barone di Rothschild, i sigg. Ling, Talabot, Ucielli, l'Istituto di credito. Si diceva pure di qualche speculatore italiano. L'importare della somma per tale acquisto ammonta da 58 a 60 milioni di fiorini. Per oggi non aspettate ch'io vi possa mandare molti dettagli, nè alcun giudizio in quest'argomento: quando leggeremo gli articoli del contratto, allora sarà concesso di parlarne più a lungo. Intanto sappiate che la Società acquirente si è obbligata di finire, in dieci anni, i lavori delle ferrovie per la Carintia, per la Croazia, pel Tirolo meridionale, e per la linea orientale (Francesco Giuseppe.) Nulla è trapelato intorno alle modalità del pagamento. Pure, generalmente si crede che, almeno un terzo della somma, verrà pagata al ratificare del contratto. Questa è la notizia di maggior momento, che mi è fatto oggi di comunicarvi.

Del resto, i giornali continuano ad annoiare colle discussioni, contraddizioni, rettifiche dell'incidente di Villafranca. Chi la vede una faccenda da nulla: chi le annette importanza di gran valore. La va come la si pensa. Secondo il colore del partito, apparisce eziandio il colore di questa cessione. Noi qui non ce ne preoccupiamo più che tanto. Non ci metton paura, nè la concorrenza col nostro Lloyd, nè i politici intendimenti, che per avventura vi covassero sotto. Però, non comprendiamo come giornali di Francia possano commendare questa cessione del Governo piemontese, quando la Compagnia delle Messaggerie imperiali di Marsiglia per Costantinopoli troverà senz'altro un nuovo concorrente nelle sue imprese. Insufficiente a competere col nostro Lloyd, ella dovrà venir meno sotto i suoi passivi, all'incominciare dell'attività russa nei paraggi mediterranei. Comunque le sia, è prudenza aspettare la pubblicazione del contratto.

La facilità delle comunicazioni, il possibile risparmio di tempo e di forze, contribuiscono validamente a rigenerare le condizioni d'un paese. Noi ne abbiamo bellissimo esempio nella vicina Ungheria. Da che la vedemmo percorsa in varie direzioni dalle ferrovie, e lungo il Danubio dai piroscafi, scorgemmo sensibilmente migliorata la sua condizione economica, e con essa tutta la vita pubblica e privata di quella popolazione. Società elette e poderose si raccolsero, a fine di promuovere il ben essere di quella ferace Provincia, ed i risultamenti incoraggiano sempre più i ben intenzionati. Oggi sento che una nuova ferrovia verrà presto condotta da Pest a Balassa e Gyarmath. Continuano alacremente i lavori delle ferrovie del Tibisco-Tokai-Debreczin: nuovo regolamento verrà ordinato per le fittanze; nuove divisioni per la giurisdizione forestale: insolito movimento commerciale coll'Oriente. Tutto questo è segno di vita, che maggiore si svilupperà quanto maggiori saranno gl'incoraggiamenti dell'ottimo successo.

Nelle prossime tornate delle Camere provinciali di Prussia verrà proposta una nuova legge forestale. Noi ce ne congratuliamo, chè la cultura del suolo promossa, e bene diretta, in tutte le varie sue applicazioni porta al paese sensibili vantaggi. Noi abbiamo qui, poco lontano da Vienna, una magnifica Accademia forestale, la quale è frequentata da eletta gioventù di Boemia, d'Ungheria, dell'Austria inferiore e superiore. Mariabrunn è paesetto ad un'ora da Vienna, posto in amenissimo sito, rallegrato dal suo bell'orizzonte. Io ho visitato giorni sono quell'Accademia, e ho saputo con mia sorpresa che tra meglio di cento giovani allievi, quattro soli erano venuti dalle Provincie lombardo-venete. E sì che molti dei vostri avrebbero qui aperta una carriera, e usciti da quest'Accademia centrale dopo due anni di studio, non languirebbero anni ed anni in pratica noiosa. Il corso comincia al principiar di ottobre.

Al principiar di ottobre si apre eziandio il corso di quest'Istituti, che per munificenza Sovrana vennero fondati, a fine di porger istruzione teorico-pratica ai giovani candidati agl'impieghi negli Uffizii telegrafici dello Stato. Il corso dura tre mesi, ed è contemporaneamente tenuto in Vienna, Innsbruck, Trieste, Zara, Praga, Leopoli, Pest, Temesvar e Verona. Siccome gli è intendimento superiore di completare il numero degl'impiegati agli Ufficii telegrafici, così la diligenza, il progresso, la buona condotta, potrebbero assicurare presto un bell'avvenire ai giovani candidati.

Un'opera, prima di questo genere in Austria, è stata pubblicata dal prof. Szepanich, dell'Università Jagellonica di Cracovia, che porta per titolo: *Lessico mineralogico dell'Austria.* Questo lavoro sopperisce al bisogno, in cui erano i nostri uomini della scienza, di vedere, cioè, in un prospetto le grandi scoperte, che, da dieci anni a noi, si fecero nel campo della mineralogia, nelle diverse Provincie dell'Impero. Le produzioni nostre erano meglio rinomate che conosciute: e l'opera del diligente raccoglitore di Cracovia gioverà senz'altro a fondamento di più vaste ricerche.

Meglio di 900 naturalisti e medici della Germania convennero in questi giorni alla 34.ª adunanza generale in Carlsruhe. Non vi dirò delle accoglienze, delle salutazioni, degli evviva. Edificante pervenne l'annunzio che la numerosissima adunanza proruppe in un evviva entusiastico al Nestore della Germania, al venerando nonagenario Alessandro di Humboldt. Mirabile veramente che da tutte parti, ed in ogni occasione sia la Germania sempre una nell'onorare il grande Prussiano! Io credo che tutti i dotti approveranno quest'ovazione dovuta al genio. L'adunanza dell'anno venturo si terrà in Königsberg.

A Colonia, eletta adunanza generale degl'ingegneri di Germania, a Wirzburgo; altra generale adunanza dei farmacisti. Un sentimento gentile loro dettava di non lasciare intentato mezzo che sia, a fine di ottenere dai Governi tedeschi un solo e comune peso medicinale per tutta la Germania. A Monaco, generale adunanza de' pittori scultori.

Chiudo annunziandovi che buona parte dei membri dell'augusta Famiglia imperiale si raccolsero in istretto ritiro a Bruck sulla Mur, in Stiria, tutti profondamente tocchi della grave perdita, testè sofferta. Le spoglie dell'eccelsa trapassata saranno solennemente collocate fra le tombe imperiali ai Cappuccini di Vienna.

La partenza dell'augusta Imperatrice per Ischl è stabilita pei primi d'ottobre. La festa di purificazione avrà luogo il 30 corr. Il serenissimo Arciduca Rodolfo, coll'Arciduchessa Gisella saranno condotti al castello di Schönbrunn.

È sodisfacente di ricordare, che pel fausto avvenimento del Principe ereditario, furono impiegate a scopi di privata e di pubblica beneficenza, di pie ed utili istituzioni, fino al 15 settembre, non meno di fior. 580,000; la qual somma viene di giorno in giorno accresciuta da ulteriori largizioni.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 settembre.*

Oltre alle opere di beneficenza, deliberate dal nostro Municipio per festeggiare il fausto avvenimento della nascita del Principe imperiale ereditario, siamo lieti di potere annunziare come anche, tanto nelle altre città, quanto nei minori Comuni della Lombardia, ebbero luogo in tale fortunata circostanza moltiplici atti di pubblica beneficenza da parte dei Corpi morali e dei privati. Senza enumerare i medesimi particolarmente, ci limiteremo ad accennarne alcuni dei principali: *Brescia* assegnava la somma di A. L. 14,000 a favore dell'ivi nascente Istituto dei derelitti; *Pavia* A. L. 1500 alla Casa d'industria; *Como* A. L. 1000, pure alla Casa d'industria; *Bergamo* A. L. 900 ai locali Istituti di beneficenza; e *Sondrio* A. L. 300 alla pia Casa di ricovero. A *Mantova*, il Municipio largiva A. L. 600 a pro' di diverse pie istituzioni, ed il Monte di Pietà faceva la restituzione gratuita di pegni per l'importo di A. L. 2500; a *Cremona*, la Congregazione provinciale assegnava la somma di A. L. 3000 a favore di quell'Istituto dei sordo-muti; il Municipio quella di A. L. 723.80 ad altri Istituti di beneficenza, e le Direzioni degli Orfanotrofii e dei LL. PP. Elemosinieri disponevano per l'accettazione di 4 orfanelli, col dispendio di A. L. 14,400, la prima, e di 8 poveri nella locale Casa di ricovero, col dispendio di A. L. 2226.16, la seconda; a *Lodi*, finalmente, il Municipio assegnava A. L. 500 a favore dei civici Stabilimenti di beneficenza, e l'Ospitale maggiore fece distribuire A. L. 300 fra' poveri. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Magenta 21 settembre:

« Un vivo mio desiderio era quello di veder finalmente unite le linee di strade ferrate, che attraversano il Regno Lombardo-Veneto, con quelle del vicino Piemonte. Ora il mio desiderio è in parte adempiuto, giacchè fra non molto verrà aperta al pubblico la linea da Milano a Magenta, non restando a compiersi, per la definitiva congiunzione colla linea sarda *Vittorio Emanuele*, che il breve tronco di strada fra Magenta ed il ponte sul Ticino, lavoro già in corso d'esecuzione.

« Ho veduto farsi felicemente delle corse di prova colle macchine locomotive, per cui mi venne in pensiero di percorrere a piedi il tragitto, nella lusinga che le notizie raccolte siano per essere non discare a' vostri lettori.

« Il tronco di strada ferrata Milano-Magenta, si stacca per ora provvisoriamente dalla Stazione di Milano Porta-Nuova; ed all'incontro della strada postale per Como, raggiunge la linea principale della Stazione centrale. Percorre quindi diritto fino a Rhò, che lascia a destra, e prosegue fino a Magenta per la complessiva lunghezza di 30 chilometri circa. Le pendenze delle strade non oltrepassano il 4 per mille. Vi sono tre stazioni intermedie, Musocco, Rhò, Vittuone. A Rhò, appena fuori della Stazione, è già segnato il sito, dal quale deve staccarsi l'altro tronco per Sesto-Calende.

« Manufatti importanti non ve ne sono, se vuolsi eccettuare il ponte sul fiume Olona. Le Stazioni di Musocco e Vittuone sono posticce; quelle di Rhò e di Magenta quasi finite. Sono pure ultimate le casette da guardiano per tutta la linea.

« Il materiale per l'esercizio è già tutto pronto, per cui non è a dubitarsi che nel venturo mese possa venir aperto al pubblico servizio il tronco di strada fra Milano e Magenta.

« Faccio voti perchè, nell'anno venturo, tutta la linea sia compiuta, e così ne venga lode alla Società concessionaria delle nostre strade ferrate, che vedesi con tutto l'impegno prestarsi per ultimare tutte le linee del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* annunziava, a' passati giorni, che due infelici giovanette s'erano avvelenate per causa d'amore; or ella aggiugne che, grazie alle più sollecite cure, trovansi pressochè fuor di pericolo. Nello stesso giornale si legge:

« Baldassare Milani, d'anni 38 di questa città, in una stanza del suo appartamento, posto nella casa N. 1818, si uccise asfissiandosi, essendosi stato ritrovato cadavere sopra un piccolo letticciuolo, con due recipienti di carbone spento. La causa, che lo trasse a simile eccesso si attribuisce a dissesto economico.

« Ieri mattina si trovò in Piazza d'Armi il cadavere d'un uomo con cinque ferite. Non aveva indosso nè danaro, nè carte per poterlo conoscere. Dalle apparenze si crede un facchino di studio. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 22 settembre.*

Nella località presso Castelvenere, Distretto di Pirano, a poca distanza dal sito detto Belle Grotte, fu tentato, ad indicazioni di magnetismo, lo scavo di un tesoro, che poi non sembra essersi rinvenuto. Alla profondità di una tesa viennese, si rinvennero frantumi di tegole, non mosaici, non iscrizioni, non pietre di qualche pregio. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 settembre.

In riguardo all'affare di Villafranca, si legge nell'*Espero*:

« Ragguagli, che possiamo ritenere per certi, ci dicono che lord Cowley abbia mosso richiamo presso la Corte delle Tuilerie per la concessione della darsena di Villafranca, fatta dal Piemonte ad una Compagnia russa. Si aggiunge che, sebbene il Governo francese non abbia intorno a ciò espresso per anco la sua opinione, pure sembra non voglia dare a' richiami dell'Inghilterra maggior peso di quanto ne diede agli articoli dei giornali di qual paese. Anzi tutto il Gabinetto delle Tuilerie non suppone nella Russia le intenzioni, che quelli le attribuiscono. Parecchi indizii confermano poi la supposizione che la concessione non venne fatta a sua insaputa, e senza il suo assenso. Anche le spiegazioni della *Gazzetta Piemontese* non giungono inaspettate. Ecco quali sarebbero, secondo il *Pays*, le condizioni del contratto del nostro Governo coi Russi pel porto di Villafranca:

« « La Compagnia imperiale di navigazione russa, cui i servigi regolari si fanno fra' porti del mar Nero, ha preso in affitto per ventiquattr'anni dal Governo sardo, non già l'intero porto di Villafranca, ma una parte della baia situata all'Est, dei terreni per costruirvi magazzini, cantieri di costruzione ed opificii. Quella Compagnia non poteva al certo far di meno di una concessione di questo genere, giacchè Cronstadt, ove risiede la Società, si trova fra i ghiacci per sei mesi dell'anno, ed essa sarebbe stata obbligata d'interrompere le sue operazioni durante quel tempo.

« « La locazione non è stata fatta dal Governo russo, ma da una Compagnia privata, che non viene ad acquistare nel paese altro diritto che quello di usare dei luoghi affittati, conformemente alle clausole dell'affitto, ed alla quale s'impongono alcuni obblighi, e segnatamente la costruzione d'un molo per metter il porto al coperto dai venti, che vi sono ordinariamente violentissimi.

« « In virtù poi di una delle condizioni dell'atto di Società, le navi da guerra russe hanno il diritto di ripararsi nei porti e stabilimenti, che la Compagnia imperiale possiede o potrà possedere. »

« Il *Pays* fa notare che questa condizione non può in alcun modo dar da pensare alle Potenze, perchè una flotta russa per giungere a Villafranca dee passare il Baltico, Gibilterra, ecc. »

Sotto il titolo: *Accidenti sulla ferrovia di Cuneo*, leggesi quanto appresso nella *Staffetta*:

« Ieri mattina, il secondo convoglio, diretto da Torino a Cuneo, fu d'improvviso arrestato da uno sconcerto della locomotiva presso la Stazione di Villastellone. I passeggieri n'ebbero spavento, sì che accadde qualche danno a coloro, i quali vollero uscire a precipizio dai vaggoni. Un fochista fu scottato, ma non pericolosamente, dall'acqua che usciva dalla caldaia. Non fu ripresa la corsa che dopo un paio d'ore, quando giunse un'altra locomotiva.

« Ieri a sera poi sulla stessa linea, un convoglio di merci, che veniva da Torino, giungendo alla Stazione di Racconigi, per errore, da quanto sembra, dello *sviatore*, uscì dalle rotaie. La locomotiva col *tender* ed un vaggone, affondati con le ruote nel terreno, ingombrarono la strada per modo che il convoglio, procedente da Cuneo non potè continuare la corsa, finchè, giunti con altra macchina operai ed utensili, si potè a gran fatica rimettere il tutto sulle rotaie. Di qui venne il ritardo di quasi quattro ore nell'arrivo a Torino dell'ultimo convoglio.

« Veramente, sopra una stessa linea, due faccende così poco gradevoli in uno stesso giorno, ci sembra che sia un poco troppo. Non si poteva almeno avvisare per telegrafo la Stazione di Torino perchè mandasse a Racconigi un convoglio a rilevare i viaggiatori? »

Genova 21 settembre.

Verso le ore 11 dell'altra sera, giungeva nella nostra città, coll'ultimo convoglio di Torino, S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia. *(G. di G.)*

Il nostro concittadino Paolo Giacometti, onore del teatro italiano, ha avuto commissione dall'attrice Adelaide Ristori di una nuova tragedia, da rappresentarsi a Parigi nel prossimo anno, intitolata: *Bianca Maria Visconti*. La sua *Giuditta* è stata tradotta in versi francesi da Giulio Mallerey. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 settembre.

Persone molto ragguardevoli hanno visitato nel corrente mese l'Archivio di Stato, tra le quali il conte Gustavo di Cavour; e degl'illustri cultori degli studii giovi nominare il primo bibliotecario del Museo britannico, Antonio Panizzi, e Prospero Merimée, quel medesimo, a cui il Governo di Francia commise poca fa il progetto di un nuovo riordinamento della Biblioteca imperiale; i quali si compiacquero soprattutto di esaminare minutamente, e con segni non dubbi di sodisfazione, i lavori, sia d'inventarii sia de' regesti, che, a cura della Soprintendenza generale, sono già in pronto, e quelli che tuttavia si vanno preparando. Tra gli studiosi, che frequentano presentemente l'Archivio avvi il dottore Ferdinando Gregorovius di Königsberg, autore di una Storia della Corsica, che va cercando documenti per l'altro importante suo lavoro di una Storia della città di Roma nel medio evo; e il prof. Domenico Berti, di Torino, che cerca nei documenti notizie della scuola neoplatonica fiorentina, e delle relazioni dei letterati fiorentini con Mattia Corvino Re, d'Ungheria. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Augusta* che si è scavato un pozzo artesiano nel giardino del Palazzo reale, ma, invece d'acqua potabile, ne sgorgò una fonte minerale, contenente ferro e zolfo.

INGHILTERRA

Le notizie del canapo transatlantico peggiorano ogni dì; il danno è irreparabile, a quanto pare, e l'impresa a ricominciarsi. Ma pare che vi si metterà mano con maggior animo di prima, e già i fogli inglesi parlano di parecchi progetti intesi a porre in comunicazione l'Inghilterra e l'Indostan, calando un cordone elettrico tra le colonie dell'Australia, il Capo di Buona Speranza e l'isola Maurizio; la qual linea, dal detto punto, si collegherebbe a quella dell'Indie, attraverso l'Arcipelago olandese. *(G. Uff. di Mil.)*

PORTOGALLO

Le religiose di Santa Chiara di Oporto si sono offerte per ricevere i fanciulli, fatti orfani dalla febbre gialla, e di dare loro gratuita educazione. Simili offerte sono state fatte dalle religiose del SS. Salvatore di Evora; di S. Maria dell'Assunta a Coimbra; di S. Benedetto, di Oporto; del SS. Salvatore di Vairaon, d'Oporto; di S. Anna di Leiria, e di S. Chiara di Tronceso, ecc. Gli Agostiniani dell'Annunciata a Varatoio si sono egualmente divisi un grande numero di orfani abbandonati. Tutte le Comunità religiose s'incaricano altre di sei, altre di cinque, tutte di quattro fanciulli almeno, e ciò senza alcun limite di tempo alla loro carità. I fatti provano che, se i decreti del 5 d'agosto 1833 e 26 di maggio 1834 non avessero spogliato i conventi dei loro beni, tutti i miseri del paese e le vittime di ogni epidemia ci troverebbero protezione e soccorso. *(Arm.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblicò, come lo dicemmo, il decreto reale in data di Corogna, [illegible] settembre, sullo scioglimento delle Cortes. Le nuove Cortes, in seguito dell'elezioni, che avranno luogo conforme alla legge elettorale in vigore, si riuniranno il 1.° dicembre prossimo. Su questo proposito, leggiamo nella *Correspondance [illegible]laire*:

«La circolare, che sarà diretta, in occasione delle nuove elezioni, dal signor ministro dell'interno a' Governi civili delle Provincie, svilupperà i principii politici, che sono stati consegnati nel preambolo del decreto di scioglimento.

« Noi abbiamo percorso i varii circoli politici, ed abbiamo potuto riscontrare da per tutto la vantaggiosa impressione, prodotta dal decreto di scioglimento delle Cortes. »

Non si è dimenticato l'aspro modo, col quale lord Malmesbury, nell'occasione dell'ultimo dibattimento, seguito nella Camera alta d'Inghilterra sul diritto di visita, parlò della Spagna. *Las Hoyas autographas* annunziano ora, in data dell'8 settembre, che in una lettera, diretta al Ministero spagnuolo, lord Malmesbury assicura ch'egli con quelle parole non intese di offender in guisa alcuna la nobile nazione spagnuola, quantunque egli fosse autorizzato a lagnarsi di tutte le nazioni, che non osservano fedelmente i vigenti trattati per la soppressione del commercio degli schiavi. *Las Hoyas* aggiungono che la Spagna accettò la sodisfacente dichiarazione della Gran Brettagna, ma ch'essa nel tempo stesso respinse le vaghe accuse contro lei dirette, nella convinzione che tutti i Governi della Spagna, qualunque fosse il partito da essi abbracciato, abbiano esattamente osservato i trattati conchiusi coll'Inghilterra, benchè in certe circostanze non fossero per essa, la Spagna, vantaggiosi. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

L'Imperatore ha deciso che un porto di rifugio venga creato a Capo Breton. I lavori saranno cominciati, immediatamente e dovranno essere terminati entro due anni. *(G. di G.)*

Si annunzia che l'Imperatore manderà al Pontefice una copia del trattato colla Cina, unitamente ad una lettera autografa; e ciò a motivo dei vantaggi, che ne deriveranno all'esercizio ed alla propagazione della religione cristiana. *(V. sotto il nostro carteggio.)* *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 settembre.

§ Vi parlava l'altro dì del nostro trattato colla Cina, e vi manifestava i miei dubbi circa la somma del risarcimento, che si asseriva essere stato conceduto alla Francia. Oggi la somma è perfettamente ed autenticissimamente conosciuta: ell'ascende a 15 milioni di franchi. Non è dunque più a dubitarne, e siamo ridotti a sopportare senza batter labbro le esclamazioni ironiche delle persone bene intenzionate, le quali, così in Inghilterra come in Francia pur anco, si recano a vero piacere d'istituir confronti a vantaggio de' nostri alleati d'oltre Manica.

Pure, sarebbe buono esaminare le cose un po' più da vicino: si riuscirebbe forse a rilevare alquanto la povera bandiera francese, per la quale si fanno le maraviglie che il *Figlio del Cielo* allarghi sì poco la borsa. Prima di tutto, 15 milioni sono un bel gruzzolo; e, senz'avere scartabellato i registri del Ministero della marina, nè quelli del Ministero della guerra, propendo a credere che tal modesto risarcimento ridurrà ad assai piccola cosa pel nostro bilancio le spese della nostra spedizione, a tacer de' vantaggi ulteriori, che risultano dal trattato. Se non che, dirà altri, qui non istà la questione: si tratta del poco, che vien dato alla Francia, a petto della somma enorme, che concedesi all'Inghilterra. Che dunque ha ottenuto lord Elgin? A questa domanda, udrete persone rispondervi imperturbabili che la Cina paga all'Inghilterra 45 milioni! Suppongo che quelle persone siano di buona fede; ma, in tal caso, s'ingannano. Il risarcimento inglese è solo di 30 milioni, nè più nè meno; e certo ben basta, a mio credere. Si avrà un bel dire e stampare il contrario, tal somma di 30 milioni è la sola vera.

Si replicherà che tal somma rappresenta pur sempre il doppio del risarcimento francese; ma qui appunto io attendeva i miei anglomani. Bisogna contare. Bisogna fare di que' trenta milioni due parti eguali: una destinata a supplir le spese della spedizione; l'altra a risarcire l'Inghilterra delle perdite, che i suoi connazionali provarono in conseguenza dell'incendio delle fattorie di Canton. Or la Francia non aveva a Canton fattorie; nulla dunque fu ad essa abbruciato, e, sarebbe stato poco onesto, se ne converrà, farsi dare altri 15 milioni, in compenso di che? Di nulla.

Dato che l'aritmetica non sia una scienza falsa, ed io non m'inganni a partito, parmi che questo sia un conto abbastanza chiaramente fatto, e che la bilancia sia stata tenuta egualmente giusta tra la Francia e l'Inghilterra: 15 milioni a destra, 15 milioni a sinistra; egli è l'ideale dell'equilibrio. Che si domanderebbe di più?

Sembra che molti s'aspettino di veder comparire una di queste mattine nel *Moniteur* il trattato cinese *in extenso*. Credo che tale speranza sarà delusa ancora per parecchi mesi. È contrario a tutte le abitudini diplomatiche che un trattato venga uffizialmente pubblicato, prima che ne siano scambiate le ratificazioni. Convien dunque che questo sia riportato in Cina, munito della soscrizione dell'Imperatore Napoleone, prima che il testo comparisca nelle colonne del *Moniteur*. Tutto ciò, che potremo prima conoscere, è qualche estratto, qualche rapido sunto del documento uffiziale.

Per finirla con tal questione, si dice che l'Imperatore sia in procinto di mandare a Roma un fra' suoi secretarii, per informare uffizialmente il Santo Padre delle concessioni ottenute dall'Imperatore della Cina in favor della religione cristiana. Senz'avere a questo riguardo informazione precisa, non credo arrischiarmi molto dicendovi che probabilmente così non sarà, e che

il nostro Governo non vorrebbe pigliar l'inizio d'una pratica, il menomo inconveniente della quale potrebb'essere di suscitare altrove qualche dimostrazione simile in favor de' ministri d'un altro culto; cosa, che la Corte di Roma stessa preferirebbe senza dubbio evitare.

La condizione politica della Spagna sembra più bizzarra che mai. Lo scioglimento delle Cortes par abbia appagato tutt'i partiti; nessuno rimpiange la Camera caduta: ma in pari tempo, cosa strana, par che nessuno ne sappia grado a O'Donnell. Non v'ha giornale spagnuolo, il qual non faccia il processo a quel ministro, e nol consideri come prossimo a cadere egli stesso dal Ministero; taluni giungono fino a dire ch'ei non farà neppure le prossime elezioni.

Le notizie di Biarritz continuano ad essere ottime. Il ritorno del caldo e del bel tempo, che venne a favorire la nostra bella vendemmia, è certo il motivo, che ritiene più a lungo l'Imperatore e l'Imperatrice nel mezzodì, poichè sembra ora che *le LL. MM.* non lascieranno Biarritz *prima della* fine del mese.

GERMANIA.

Giusta notizie, dateci dal *Corrispondente di Amburgo*, la Principessa Enrichetta, sposa di S. A. il Principe Federico di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg-Noer, morì a Parigi, in causa dell'artritide, da cui essa era afflitta da parecchi anni, e che, in seguito a raffreddamento, le si era concentrata nel capo. *(FF. di V.)*

Sta per comparire in Berlino una nuova specie di speculazione letteraria. Un certo J. M. Löwe, per quanto riferisce il *Pubblicista*, emise una circolare, diretta « ai fabbricatori di tabacco e agl'importanti negozii di sigari », con la quale egli annunzia una edizione di « scarti letterarii ». Questi « scarti » dovrebbero servire per incartare il tabacco e i sigari e dovrebbero esservi stampati articoletti umoristici, motti arguti, figure, rebus, quesiti da premiarsi, ecc. ecc. Ogni giorno si pubblicherebbe un Numero a prezzi così modici, che i singoli Numeri non verrebbero a costare più di 1/8 di pfennig.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 18 *settembre.*

Nella sessione della Dieta federale del 16 del corrente mese furono poste all'ordine del giorno le disposizioni, date dalla Commissione militare per l'ispezione di quest'anno delle fortezze della Confederazione, come pure i presi concerti riguardo all'epoca della rassegna.

In seguito ai rapporti subordinati dalla Commissione pegli affari militari, la Dieta trovò sodisfacenti i prospetti semestrali dei depositi di *provianda* e lazzeretto della fortezza federale di Magonza; pose inoltre a disposizione della Commissione militare una somma dal fondo di armamenti della fortezza di Rastadt per varii lavori; ed approvò il progetto per la fabbrica di un ospitale a prova di bomba nella fortezza federale di Landau.

La Commissione ai reclami fece rapporto sopra due private proposizioni, che si riferivano ad oggetti non compresi nella sfera di azione della Dieta, e quindi non conformi alle vigenti prescrizioni; in conseguenza di che le suddette proposizioni vennero respinte: come pure fu respinta, in ordine a successivo rapporto della Commissione, una proposta relativa alla fabbrica di un ponte stabile sul Reno presso Colonia, fatta in appendice ad un reclamo del 10 maggio a. c.; e tale proposta fu rigettata in conformità alla deliberazione, che su questo reclamo era stata presa nel 12 agosto, ed era già stata anche notificata.

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck* 5 *settembre.*

La notte del 1.° corrente, gli edifizii della quarantena in Staten-Island furono arsi da una turba di gente armata, e divennero quasi totalmente preda delle fiamme. Il solo grande ospitale di S. Nicolò, in pietra rimase immune. Molti degli ammalati, che furono trasportati all'aperto dal popolaccio, restarono esposti all'aria notturna, e poi al sole cocente sin verso il mezzodì, non essendosi trovato alcun luogo in cui ricoverarli. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 settembre.

L'*Osservatore Triestino*, ricevuto stamane, ha il seguente *Poscritto*:

« In questo momento ci giunsero le notizie del Levante (in data di Costantinopoli e d'Atene 18 corrente), ed eccone un sunto:

« Si annuncia che fra pochi giorni verrà pubblicato un nuovo regolamento, con cui, a quanto si dice, verranno diminuiti gli emolumenti di tutti gl'impiegati ottomani.

« Riga effendi, intendente della sultana Refiè, moglie di Ethem pascià, fu nominato ispettore dei conti del Palazzo, e sostituito nel suo ufficio anteriore da Hagì Hussan effendi, già prefetto della città.

« Tutt'i membri della Giunta per la circoscrizione dei confini del Montenegro sono arrivati a Costantinopoli.

« Il Governo ottomano ha attivato una comunicazione telegrafica fra Scutari d'Albania e Antivari, sul mare Adriatico. Un piroscafo dello Stato fu incaricato di collocare una fune telegrafica fra Antivari e Cattaro, per congiungere questa linea a quella dell'Austria.

« Secondo un nostro carteggio da Costantinopoli, i commissarii militari, addetti alle Ambasciate d'Austria e Inghilterra, signori colonnello Löwenthal e maggiore E. A. Gordon, andranno fra breve a Sebastopoli.

« Ci scrivono che a Teheran e nelle Provincie Nord-Est della Persia fu scoperta una trama, tendente ad esautorare quel primo ministro. Gl'individui più compromessi furono decapitati; ai meno rei vennero inflitte varie punizioni corporali.

« Da Atene abbiamo che la festa del 15 (anniversario della Costituzione) vi fu celebrata colle cerimonie consuete; la Regina assistette al *Te Deum.*

« È morto il celebre poeta greco Giorgio Zalakastos. »

Lubiana 21 settembre.

Oggi, alle ore 2 min. 39 del mattino, giunse qui la salma di S. A. I. la serenissima defunta Arciduchessa Margherita, accompagnata dal suo seguito, e fu ricevuta ossequiosamente da tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche nel portico della Stazione, decorata con emblemi di lutto. Era pure schierata una compagnia d'onore. Il convoglio funebre proseguì tosto il viaggio, in mezzo alla profonda partecipazione degli astanti. *(Laib. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 24 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/2
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		309 —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I		82 —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	86 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		249 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 — —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 3/4
Corone		13.39 —

Borsa di Parigi del 22 settembre — Rendite francesi, 73 00 72 75 Quattro 1/2. 96,00 95 75. Credito mobile 942 — Vitt. Eman. 457 — Lomb.-Ven 631.

Borsa di Londra del 22 settembre — Consolidati al 3 %. 97 3/8

Trieste 23 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 1/4 a 1 1/2 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA DANTESCA.

Noi abbiamo in quest'Appendice encomiato e raccomandato le tante volte agli amatori e veneratori del poema sacro, gli *Studii* del conte Francesco Maria Torricelli, intorno al senso anagogico, ed alle dottrine cattoliche, che sono base quadra e tetragona al sovrumanato edifizio della *Divina Commedia.*

Ma ora che pur troppo i Serlok e i d'Aroux (razza indistruttibile, che sempre è fulminata d'anatema, e sempre si riproduce) vorrebbe convertirla in *Diabolica*, predicando Dante capo di socialismo, comunismo, protestantismo, e peggio, evocando dalle ceneri il sublime cantore e maestro delle cattoliche verità, ci stimiamo in debito di far parte ai nostri lettori della lettera 31 luglio p. p., colla quale la Santità del Pontefice, felicemente regnante volle assicurato il ch. sig. conte del pieno suo gradimento dell'umiliatagli opera sopraddetta; e più ancora di quell'affetto veramente esemplare e cattolico, col quale tolse nei soprallodati suoi studii a propugnare la causa della religione santissima e delle cattoliche verità, le quali per certo non vestirebbero di tanta luce il divino poema, se in mente ed in cuore di Dante avesse parlato ben altro che la voce del Divino Maestro, e della santa romana Chiesa.

Ecco frattanto tradotta dal forbitissimo testo latino la lettera sopraccitata. E. T. P. A.

« Illustrissimo sig., sig. colendissimo.

« Assai gradito è stato alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il dono, testè recatogli, di un esemplare dell'opera, composta dalla S. V. illustrissima, ad illustrazione del divino poema dell'Allighieri. E sebbene, immerso com'è di continuo in tante cure ed occupazioni, non abbia potuto gustare alcun che del detto suo lavoro, tuttavia ha preso non poco piacere dalle sue lettere, nelle quali ha riconosciuto una novella prova de' sentimenti di filiale pietà, che distinguono la S. V. illustrissima, e di quanto profondamente le stia infisso nell'animo l'amore della santissima religione. E però egli, per mio mezzo, le riferisce molte grazie per tanta sua cortesia, e le ne rende il contraccambio, col dono dell'apostolica benedizione, la quale, tratta dal fondo del cuore, ed accompagnata dal desiderio di ogni vera prosperità, alla S. V. illustrissima con sommo affetto comparte.

« Resta, ch'io ancora, cogliendo questa opportuna occasione, le professi i sentimenti del mio ossequio, e fervorosamente preghi il Signore, perchè si volgano a sua contentezza ed a suo bene tutte le cose.

« Della S. V. illustrissima,

« Di Roma il 31 luglio 1858.

« *Umiliss. e devotiss. servitore,*
DOMENICO FIORAMONTI, *segretario per le lettere latine della Santità di N. S.* »

Tre giorni a Trieste, per cura di S. Formiggini, P. Kandler, P. Revoltella e G. B. Scrinzi. — Edizione di 10,000 esemplari, in quattro lingue, adorna d'incisioni e d'intagli. Trieste Tipografia del Lloyd austriaco 1858.

(Dall'*Osservatore Triestino* del 13.)

Tre giorni a Trieste, è il titolo d'un pregevole opuscolo, pubblicato testè *ad onore dei delegati dalle Società delle ferrovie, che si riunirono in Trieste a Congresso generale*, ed ai quali tutti venne distribuito questo libro elegantemente legato, per cura del Municipio e della Camera di commercio. A quanto rileviamo, furono umiliate copie di esso, con magnifiche legature, a S. M. I. R. A., e a S. M. l'Imperatrice, ai serenissimi membri dell'imperiale Famiglia, nonchè alle LL. EE. i signori Ministri, mentre il 12 gli autori ebbero l'onore di presentarne personalmente una copia a S. E. il sig. Luogotenente; ed essi si ebbero già espressioni di ricognizioni per questo lavoro, il quale servirà, non solo a perpetuare la memoria del summentovato Congresso, ma riuscirà di grande utilità al forestiero, che visita la città nostra ....

Il manuale, che porta appunto questo titolo scelto sì opportunamente, incomincia con alcuni cenni storici della nostra città. Nel secondo capitolo trovasi esposta la storia ecclesiastica, comprendendo tutte le confessioni religiose. Il terzo capitolo tratta con profonda conoscenza della posizione e condizione del nostro suolo; seguono poi le descrizioni degli edifizii principali, incominciando dall'antico duomo, dal campanile e dal castello, seguendo così per 57 capitoli le descrizioni di monumenti, delle chiese di tutte le confessioni, degli stabilimenti d'istruzione, di beneficenza, d'industria e balnearii, dei principali edifizii, dell'acquedotto romano, degli archivii pubblici ec. Interessanti sono i capitoli, che trattano sulla raccolta di monete, medaglie e manoscritti, nonchè delle molte opere di scultura, bronzi e pittura, che trovansi sparse nelle chiese e nelle case dei privati. Nè si limitano le descrizioni alle cose della città, ma a quelle benanco dei contorni, ed il lettore vi trova notizie sull'acquedotto di Aurisina, sulle vicine Grotte, ec.

« Vi troviamo descritti anche edifizii non ancora compiuti, come la nuova casa dei poveri ed il castello arciducale di *Miramar*, dei quali veggonsi pure le incisioni molto bene riuscite. Dal disegno del castello, che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano fa erigere su quella punta sporgente verso il mare, chiamata altra volta punta di Grignano, si rileva la magnificenza, che acquistar dovrà quel soggiorno, grazie al gusto squisito del serenissimo Principe. La veduta unita nel libro presenta la facciata principale del castello, coll'ingresso al mare. Nella parte anteriore si vede il porto, dal quale si entra in una aiuola di fiori. Di quivi una spaziosa gradinata a due rami conduce, dalla parte destra al castello, e dalla sinistra al parco. E qui crediamo far cosa gradita ai lettori, estraendo dall'opuscolo stesso il breve cenno su *Miramar*, non essendo stata mai pubblicata alcuna descrizione in proposito:

« Il terreno, su cui è posto l'edificio, dovette letteralmente esser tolto al mare, ed è premunito dalle onde mediante un muro di cinta alto 6 pertiche, composto di quadrelli. Il suolo primitivo del parco era in parte sassoso, in parte coltivato a vigna, ed ora è convertito in elegante giardino inglese, nel quale si alternano le grotte ed i bacini d'acqua. L'interno parco viene provveduto dall'acquedotto d'Aurisina di limpid' acqua, la quale forma qui in molti luoghi alti zampilli. Solo mercè quell'acquedotto riuscì possibile la costruzione del parco, mancando ivi qualunque altra sorgente.

« Dietro il castello, comincia una via, che si estende lungo la costa fino a Trieste, e lo mette così in comunicazione colla città. V'è inoltre una strada, che congiunge il parco colla ferrovia, cioè colla Stazione di Miramar.

« La costruzione del castello e la disposizione del parco ebbero principio nel marzo 1856; e probabilmente tutti i lavori saranno compiuti per la fine del venturo anno.

« Il castello è tutto rivestito esternamente di quadrelli di pietra calcarea dell'Istria, e questa parte del lavoro, distinta per ricchezza e buon gusto, fu eseguita con una precisione rara anzichè no nelle moderne costruzioni architettoniche.

« Il progetto dell'edificio fu steso, colla scorta delle supreme disposizioni di S. A. I., dall'ingegnere civile sig. Carlo Junker, il quale fu pure onorato dell'incarico di presedere alla costruzione. »

Quand'anche qualcuno scorgere vi possa un qualche vacuo nella pubblicazione di quest'opera, l'intenzione degli autori è sempre lodevolissima, e lodevole si è specialmente l'idea di pubblicarla contemporaneamente in 4 lingue, cioè nell'italiana, tedesca, francese ed inglese, onde dare così occasione ai forestieri delle varie nazioni di approfittarne. Così questo libro non riuscirà discaro a colore, che volgono il piede a queste operose rive dell'Adria; e nel sapere ciò che Trieste offre di più notevole ed interessante, ben molti cederanno al desiderio di vedere alla prova se il consiglio di un triduo a Trieste non sia per essi fecondo di ampi diletti.

L'opuscolo termina coll'indicazione delle partenze dei vapori del Lloyd austriaco e delle partenze ed arrivi dei treni delle ferrovie. Ciò che serve di grande ornamento a questo manuale sono le 17 vedute, incise in acciaio, od intagliate in legno; le più appositamente e con molta cura disegnate per tale circostanza. Fra queste merita speciale attenzione quella che rappresenta l'arsenale del Lloyd austriaco, preso a volo d'uccello, nella quale scorgonsi distintamente tutti i grandiosi edifizii e le officine di quello Stabilimento. C. V. R.

Vive a Parigi, *rue Thévenot*, una donna di 101 anno, e che fu serta dalla celebre madama Dubarry, che è quanto dire essere stata il *non plus ultra* delle sarte avanti la Rivoluzione. Costei ha 15,000 franchi di rendita; ebbe 14 figli, tre dei quali ancora viventi; il maggiore, di 82 anni. Ella sta molto bene, fa i suoi tre lauti pasti al giorno, nè mangia mai carne e non beve che acqua. La sua biografia è di grande interesse; conosce una infinità di curiosissimi aneddoti, ed è intervenuta a curiosissime scene passate tra Luigi XV e la contessa Dubarry. La biografia di essa donna, biografia che fu estesa da valente ed arguto scrittore, comparirà quanto prima nella *Revue Française.* *(G. Uff. di Mil.)*

Giusta quanto riferirono i giornali spagnuoli, asserimmo che il celebre aeronauta Poitevin fosse caduto col suo pallone nel mare, ed avesse in tal guisa perduta la vita. La sua vedova però rettifica ora, con una lettera diretta alla *Presse* di Parigi, quella notizia. Poitevin è morto, non in seguito ad un viaggio aerostatico mal riuscito, ma nel proprio letto a Malaga, il 23 luglio, dal tifo, dopo cinque giorni di malattia. *(E. di Fiume.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre. — Stava alle viste del porto un bark, che ancora non si conosce.

Sentiamo alcuna vendita nei Frumenti per compimento di carico, e per piccoli consumi da L. 15 a L. 15.25. Nulla s'è fatto in granoni. Pochissime vendite nel riso sardo nuovo da L. 41 a L. 42 per dettagli. Una vendita ci si assicura fatta di partita. Seta indigena del Brenta a L. 24.75; nulla per quella di Levante.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte, meno i da 20 fr.; le banconote vengono più sostenute; nulla di nuovo negli altri pubblici fondi.

Lo Stabilimento mercantile ha ribassato lo sconto a 3 e 1/2 p. %. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 settembre 1858.

Corone	L. —.—	Tall. di Fr. I. L.	6.12
Sovrane	» 41.54	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.77	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 94.37	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.32	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.20	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 21 settembre 1858.

Amburgo	eff.	221 —	Livorno	eff.	99 3/4
Amsterdam	»	250 —	Londra	»	29.54
Ancona	»	622 —	Malta	»	239
Atene	»	— —	Marsiglia	»	117 5/8
Augusta	»	300 —	Messina	»	15.22
Bologna	»	622 —	Milano	»	99 1/4
Corfù	»	609 —	Napoli	»	516 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	15.22
Firenze	»	99 3/4	Parigi	»	117 4/5
Francoforte	»	250 —	Roma	»	620 —
Genova	»	117 1/2	Trieste (vista)	»	293 1/2
Lione	»	117 5/8	Vienna (vista)	»	293 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 20 *settembre* 1858, *ore* 1 *pomer.* — Gli affari non molto animati; alcune oscillazioni nelle carte industriali; in generale però predominava una buona disposizione e favorevole tendenza. Le divise tenute alquanto più ferme; momentaneamente maggiori bisogni.

Prestito nazionale	5 %	81 11/16 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	91 1/2 — 91 3/4
» lomb.-ven.	5	94 1/2 — 95
Obblig. dello Stato	5	83 — 83 1/4
» »	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» »	4	66 1/4 — 66 1/2
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 42 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	92 3/4 — 93
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 3/4 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 82
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		316 — 318
» » 1839		133 — 133 1/2
» » 1854		109 3/4 — 110
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/4 — 88 3/4
» Glogguitz	5	85 1/4 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 1/4 — 88 1/2
» prior. 3 % delle str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		951 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 3/4 — 86 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.		253 3/4 — 254
Vigl. di premio detto		101 7/8 — 102
Azioni Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		172 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		272 — 272 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.		100 3/4 — 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		93 1/2 — 93 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		257 — 257 1/2
» idem Franc. Gius.		201 1/4 — 202
» idem Rositz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		527 — 528
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		350 — 351
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
» » 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 1/2
» Salm		43 1/4 — 42 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/2
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 3/4 — 27
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 5/8
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 3/8
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	9 59
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	119 1/8
Aggio II. RR. zecchini	6
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.06
Imperiali russi	8.7-8.8
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 *settembre* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 3/16
» del prest. naz.	5	83 3/4
»	4 1/2	—
»	4	66 1/4
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 7/8
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		82
» » Gallizia		82 5/8
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		952 —
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		590
» della Soc. di Credito		254 —
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 7/8
Azioni strada ferr. dello Stato		272 5/8
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		186
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		258
» » Francesco Gius.		201 1/2
» della navig. sul Danubio		528
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 *settembre* 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.59
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 [illegible]
Venezia p. 300 L. 2/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271 [illegible]
Costantinopoli idem		495 [illegible]
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.46 7/10
Corone		13.39

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Oddo Costantino, avv. franc., all'Italia. - de Borvai co. Leone, poss. di Parigi. - Granville lord e co. Tommaso, di Londra, ambidue da Danieli. - de Knorr baronessa, Maria, di Gresten. - Davoust Michele Alberto, poss. di Parigi, ambidue all'Europa. - Korff baronessa Emma, poss. russa, alla Vittoria. - Argiropoulo Emanuele boiardo e dignitario di Valacchia, al S. Marco. — *Da Trieste:* Benoit Giov. Samuele, poss.. di Ginev., all'Europa. - Klampfl Ernesto, prof. di Gratz. - de Manfroni di Montfort Maurizio, capo del giud. distrett. di finanza e consigl. di finanza, in Capo d'Istr., ambidue alla Luna. - *Da Chioggia:* Vianelli cav. Carlo, poss., di Chioggia, al Capp. nero. - *Da Udine:* Ostermann dott. Giacomo. - Tommasoni dott. Luigi, ambedue d.i in legge, di Udine, S. Marco, N. 784. - de Schwarzhuber bar. Ottone, I. R. consigl. di finanza, di Praga. - de Fewsow Enrico, consigl. russo.

Partiti per Milano i signori: Watson Antonio. - Watson Tommaso, ambidue poss. ingl. - de Mollenbec Pirmin, segr. di Legaz. di Carlsrhue. - *Per Trieste:* de Burg cav. Adamo, I. R. consigl. di Reggenza, cav. di più Ordini, ec. - Mensdorf co. Carlo, poss. di Stiria. de Mayer Rusbach dott. Leopoldo, poss. austriaco. — de Brincken bar. L. poss. di Berlino. - Krüger Ermano, banch. pruss. - *Per Vienna:* di Francesconi cav. Ermenegildo, I. R. consigl. aulico. - Argiropoulo Emanuele, boiardo e dignitario di Valacchia. — *Per Padova:* Sucic Antonio, avv. di Zagabria. - de Leeb Ferdinando, I. R. segr. presidenz. al Trib. prov. di Vienna. — *Per Ferrara:* Bottinelli Alessandro, avv. di Ferrara. — *Per Parma:* Cavagnari Alfonso, avv. parmense.

Nel 22 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Clarelli march. Antonio, poss. di Roma, alla Vittoria. - Welzl Caio Augusto nob. di Wellenheim, consigl. imp. e dirett. del lotto di Milano, al Vapore. - Sevrini Lorenzo, legale di Milano, a la Stella d'oro. - Bordkine Socoloff, capit. di Pietroburgo. - Dal Nero di Castroponce co. Raimondo. - Matherson Antonio, avv. di Lione. - Cauthion Claudio, poss. di Parigi, tutti e quattro da Danieli. — *Da Trieste:* Troubetzkoy principessa Nadina, proprietaria russa, all'Europa. - Trifl Filippo, I. R. capo Uff. distrett. a Schrems. - Wertheim dott. Leopoldo, propr. di Parigi. - Schmann dott. Emilio, propr. d'Amburgo, tutti tre alla Belle Vue. - de Kobylinski Ignazio, poss. di Gall. Sylos Sabini Giov., guardia d'onore di Napoli, ambidue alla Vittoria. - Sandes Gugl., cap. ingl., alla Ville. — *Da Padova:* Helzelet Giov., I. R. prof. di Brünn, all'Albergo S. Marco. — *Da Udine:* Printz Antonio, I. R. consigl. del Trib. prov. di Udine, S. Marco, N. 1224. — *Da Bergamo:* Magni dottor Giosuè, I. R. deleg. prov. di Bergamo, alla Vittoria. — *Da Mantova:* Gallizzi cav. dott. Giuseppe, poss., di Mantova, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Previdi dott. Giovanni, avv. e poss. piemont. - Boiliot Pier Luigi, prof. di Parigi. - de Geyr Schweppenburg, bar. Tommaso, poss., di Berlino. - de Pfuehl bar., propr. pruss. - Delcaretto marchesa Carolina, poss., di Milano. - Benoit Giov. Samuele, poss., di Ginevra. - Piviodi Giov., dirett. della Zecca, di Ginevra. - Malan dott. M. gent. ingl. - de Knorr baronessa Maria, propr., di Gresten. - Guaffieg Giorgio, avv. pruss. - Cassaletti Giuseppe, dirett. della ferr. pruss. - Keiler Gustavo, legale, di Vienna. - *Per Vienna:* Passetti cav. Floriano, I. R. consigliere minis. presso il Ministero del comm. — *Per Bergamo:* Suardi co. Gianforte, poss., di Bergamo. — *Per Padova:* Rivaud Giuseppe, avv. torinese. - Fodich Giacomo, prof. di Ragusi. - de Manfroni di Montfort Maurizio, capo del Giud. distrett. di finanza e consigl. di finanza in Capo d'Istria. — *Per Udine:* Printz Giov. I. R. consigl. del Trib. di Udine.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 sett.	Arrivati	860
	Partiti	690
Il 22 sett.	Arrivati	818
	Partiti	752

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *settembre.* — De Vincenti Rosa, di N. N., d'anni 17, civile. — Meneghetti Giuseppe, fu Domenico, d'anni 76. — Morelli-Lazzari Maria Antonia, fu Donato, d'anni 70, mesi 6, cucitrice. — Totale N. 3.

Nel 18 *settembre.* — Ive Francesca, fu Nicolò, d'anni 58. — Girotto-N. Elisabetta, fu Francesco, d'anni 51, cucitrice. — Previtali Carlotta, fu Antonio, d'anni 25. — Ronchin-Bobbo Antonio, fu Antonio, d'anni 57, villico. — Tiraor Girolamo, fu Lorenzo, d'anni 59, industriante. — Scarpa Teresa di Antonio, d'anni 7. — Padella Antonio, di Gaetano, d'anni 1, mesi 8. — Totale N. 7.

Nel 19 *settembre.* — Calussi Andrea, fu Pietro, d'anni 45, fornaio. — Peschiutta Giacomo, fu Antonio, d'anni 49, materassaio. — Casale Luigia, di Antonio, d'anni 1, mesi 6. Testa-Gatti Elisabetta, di Andrea, d'anni 42. — Michiel Antonio, fu Andrea, d'anni 50, calzolaio. — Alberti Giacomo, di Luigi d'anni 1. — Galimberti Antonio, fu Valentino, d'anni 38, bidello al Ginnasio di S. Provolo. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Raffaele Arc.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Lodovico Gambara da Brescia e Caterina Trissino da Vicenza al tremendo tribunale dei Tre in Venezia*, ovvero: *Il terribile Ponte dei Sospiri.* — Replica. — Alle 5 e 1/2.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 10 a tutto 16 settembre 1858

	Da 10 a 16 settemb. 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 16 settemb. 1858		Da 1.° genn. a 16 settemb. 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 67,353	206,677	80	176,954	60	29,723	20	»	»	5,120,076	35	4,444,400	28	675,676	07	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	8,992	21	6,833	69	2,158	52	»	»	334,194	78	286,609	46	47,585	32	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	5,769	55	4,178	70	1,590	85	»	»	134,658	86	254,237	73	»	»	119,578	87
Trasporti celeri	15,985	76	8,662	15	7,323	61	»	»	495,573	62	208,507	80	287,065	82	»	»
Merci T. 6,896	75,595	42	50,683	34	24,912	08	»	»	2,696,858	91	1,723,969	68	972,889	23	»	»
					65,708	26							1,983,216	44	119,578	87
Totali	313,020	7.	247,312	48	65,708	26	»	»	8,781,362	52	6,917,724	95	1,863,637	57	»	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 sett. - 6 ant.	339''', 50	+ 13°, 2	+ 11°, 4	81	Sereno	N. E.[3]		6 ant. 5°
2 pom.	333, 20	17, 8	15, 2	71	Sereno	S. E.[2]		6 pom. 6
10 pom.	339, 40	16, 0	14, 2	80	Semiser.	E.[1]		

Dalle 6 a. del 23 sett. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 18°, 0
» min. + 13°, 5
Età della luna: giorni 16.
Fase: P. L. ore 4.10 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

978

Cadeva la sera del giorno 7 corrente, e l'ampia e vaga terra di Sambonifacio, fra mezzo a mille allegrezze, mettevasi a festa. Affrettavasi ad accogliere degnamente e come meglio per lei si potesse, il novello pastore D. Bartolommeo Mossolin, di cui ben sapea le virtù, e quali doti la mente ed il cuore fregiavano a lui, che, precipuo ornamento del patrio Seminario, dovea d'ora innanzi esserle nei casi della vita conforto, e guida immancabile nelle vie del Signore.

Già eletta schiera de' primarii abitanti s'era pòrta ad incontrarlo a Vicenza, a recargli la prima i sensi d'amore e di giubilo, di che era compresa l'intera popolazione. Ed ivi staccato un apposito treno ch'era già predisposto, dopo breve e festevole gita, giugneva l'esimio pastore alla stazione di Sambonifacio, per l'occasione anch'essa parata a luminarie ed a festa.

Quivi disceso fra le acclamazioni e i frenetici plausi d'un popolo immenso fu accolto con gioia dall'Autorità del Distretto e dai rappresentanti il Comune, ed allora improvviso il vasto piazzale splendè illuminato per ben mille faci, e la civica banda allegrò de' suoi vivi concenti il solenne momento.

Quindi avviatosi con speciale corteo verso il centro e la piazza, percorse la via che conduce alla sua residenza fra mezzo le grida di giubilo d'una moltitudine gremita, esultante, le armonie musicali, e i fuochi d'ogni maniera, che a varii colori rischiaravano l'aere.

Il paese fu tutto illuminato, e fuochi d'artificio, e bengalici si protrassero a lungo la notte.

La mattina del giorno seguente nella maggior chiesa, (opera grandiosa ed elegante, compita sul disegno del celebre Diedo, e ch'era, se è possibile, abbellita da addobbi stupendi) veniva eseguita dai primi professori della gentile Vicenza, una messa grandiosa, musica del maestro Casalini, che dagl'intelligenti fu reputato capo-lavoro dell'arte. L'esecuzione non potea desiderarsi migliore. E quella finita, il novello pastore ascese il pergamo e pronunciò forbita ed opportuna orazione, in cui venne esponendo quali sieno i doveri del parroco, e quali del popolo. Le sue parole per lo stile il più adatto, e pei concetti ch'eran tutti evangelici, svelavano in lui la mente del savio ed il cuore pietoso del sacro ministro.

Sulla sera poi apparve di nuovo la generale illuminazione, e si ripeterono i soliti fuochi d'artifizio e del bengala, mentre la civica banda, percorrendo le vie del paese, empiva l'aere d'armonie ed eccitava negli astanti la gioia. S'aperse quindi il teatro ad una grande accademia istrumentale e vocale, già preavvisata; nè l'esito poteva esser dubbio, vuoi per la scelta dei dilettanti ed artisti che fu tra' migliori, vuoi per lo spirito che tutti animava.

Accenneremmo soltanto al giovine maestro Cesare Trombini, il cui arco potente in un suo concerto fe' trasalire l'uditorio; ed al valente professore Cesare Perottini, egregio istitutore della tanto encomiata banda civica in luogo, il quale in un concerto a corno inglese suscitò l'applauso di tutti e la meraviglia. Il trattenimento riuscì poi in ogni sua parte brillante pel valore e perizia spiegata da tutti. Forse che un complesso d'artisti e cantanti di tanto merito, ed un successo sì splendido, difficilmente può ottenersi in centri di ben maggiore importanza.

Di tal guisa ebbe fine quella solennità di due giorni, che rimarrà a lungo impressa nella mente degli animosi abitanti, e dei molti forestieri ivi accorsi: solennità che d'altronde esprime chiaramente quanta stima ed affetto leghi quel popolo al suo novello pastore.

Verona, il 15 settembre 1858.

R. PILLIERI.

982

Ricorrendo nel giorno 29 p. p. agosto la consueta solennità votiva di S. Rocco, la benemerita e zelante Commissione non risparmiò cure e spese per renderla decorosa e brillante; e n'ebbe condegno guiderdone nella straordinaria affluenza di persone, che accorrevano anche da lontani paesi, e nella comune esultanza e sodisfazione.

Alle ecclesiastiche funzioni di messa cantata, panegirico, recitato da celebre oratore, vesperi solenni e processione numerosissima, tennero dietro la cuccagna, e a sera l'illuminazione a disegno delle parti principali del paese, i fuochi del bengala, e d'artifizio.

La parte migliore poi delle generali ovazioni e simpatie, se l'ebbe l'acclamata banda di Trecenta, che, e nelle melodie alla chiesa, nelle marcie alla processione, e molto più nei pezzi varii concertati, tratti dai migliori recenti autori, che sonò alla sera sul piazzale, addimostrò luminosamente quanto essa sia istrutta, intonata e valente, tanto nelle singole parti, quanto in complesso.

La presente relazione, conscienziosa ed esatta esposizione di fatti, tende a tributare doveroso omaggio di gratitudine e stima, tanto alla distintissima banda di Trecenta, quanto alla Commissione, che seppe procurarcela, ed in pari tempo provvedere con senno e munificenza al lustro e splendore della funzione stessa.

Bonavigo, il 12 settembre 1858.

UN AMMIRATORE.

979

Il giorno 13 del corrente mese alle ore 1 pomeridiana il brigantino austriaco *Africano*, si dirigeva verso il porto di Malamocco, con a bordo l'uomo del porto ed i rispettivi rimurchi, non si sa per quale impreveduta combinazione il bastimento investì alla punta dell'Orfanello, e precisamente al luogo così detto *El pontariol.*

Posti in opera tutt'i mezzi onde poterlo levare, ma fino alle 11 della notte ogni sforzo fu vano, quantunque vi fosse buona ciurma e buoni rinforzi presi da rimurchianti.

Sentita la confusione e forse veduto il caso dall'I. R. brick il *Pilade* quale guarda porto, l'I. R. comandante sig. Funk si diede la premura di mandare a noi una grossa imbarcazione con buon numero di marinai ed i due sott'ufficiali De Pieri e Latcinich, i quali si prestarono con tutto l'ardore onde aiutarci, ma tutto fu inutile in quella notte, sicchè abbiamo dovuto desistere, ad aspettare il giorno susseguente fino alla seconda alta marea onde rimettersi al lavoro.

Non mancò il prelodato comandante alle ore 9 antim. di rimandare la sua brava gente, e mercè i suoi e nostri sforzi, in breve tempo il bastimento si trovò all'acqua senza soffrire gran danni.

Commossi oltremodo i sottoscritti capitano e comproprietario di tanta premura e gentilezza, usata da quest'I. R. marina, fanno palese un tal fatto non tanto per l'entità della cosa, ma per tributare la sua gratitudine tanto al comandante del *Pilade*, come al suo bravo equipaggio che si prestò con tanta premura, volendo in tal modo far sentire i loro più vivi ringraziamenti.

PIETRO FERRARI, *Cap.*
ANGELO GREGORETI, *Comp.*

NECROLOGIA. 986

Alle ore 3 pomeridiane del giorno 10 agosto 1858, più non viveva don Giacomo Fassetta, cooperatore in Santa Maria Gloriosa dei Frari d'anni 30 non compiuti.

Come sono imperscrutabili i Divini misteri, come l'uomo follemente vaneggia, se ardito s'attenta spingervi per un momento il pensiero, egli s'apre un oceano di perdizione e rovine. Cadesti dall'albero di tua vita immaturo ancora saporosissimo frutto, e sparvero teco le più eminenti virtù. La mestizia ed il pianto in tutti e da per tutto lasciasti, ed il povero, l'orfanello, la vedova memori dell'evangelica tua carità spargono sul freddo avello di morte che la tua salma rinserra le lagrime del dolore, che come incenso odoroso all'alte sfere innalzando, in fiore d'immarcescibile gloria tramutasi, e ti corona Santo nei tabernacoli della beata Sionne. Sì .... non era per te questa terra la tua dimora, premesti con piè generoso e da forte i suoi triboli, seminasti con benefica mano i gigli dell'innocenza, spuntarono ad ogni tuo passo le più sante virtù, ed una voce fin dalla culla al tramonto ti seguiva celestialmente pietosa, e ti sonava nel cuore, come un'estasi di paradiso la carità. Quel battito il conoscesti, nè vi fu istante, azione, o pensiero che tutto da quello compreso non riboccasse in tutti la piena del sollievo, della consolazione, e conforto

Ciò fu di te anima benedetta e sublime: godi e a tutto dritto consùmati nel pelago della carità dell'Eterno; assapora le dolcezze d'un Dio che a sè ti volle e chiamò, e noi frattanto sul sasso che ti ricopre con caratteri indelebili incideremo, a memoria eternale, il tuo nome.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18549. EDITTO. (1. pubb.)

Visto che i fratelli Ferdinando e Federico Salvadori del fu Antonio nativi di Venezia si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall'anno 1831 e si mantengono tuttora assenti ad onta dell'Editto di citazione 10 agosto 1833 N. 18085 e successivo Giudizio 19 febbraio 1835 N. 3572; ritenuto quindi che abbiano abbandonato gli Stati di S. M. I. R. A. con animo di non più ritornarvi; l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida i suddetti fratelli a ripatriare entro il termine perentorio di un anno, a contare dal giorno della prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, e ciò sotto la comminatoria degli effetti stabiliti nel Capo IV della Sovrana patente 24 marzo 1832 per emigrazione non autorizzata.

Ritornando dovranno presentarsi all'I. R. Direzione di Polizia in Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 settembre 1858.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato in permesso
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

N. 22839. AVVISO. (1. pubb.)

Col mese di ottobre del corrente anno 1858 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864 in ordine ad ossequiato Dispaccio 2 andante N. 26684 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, e ciò nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 5 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Non si ammetteranno all'asta che individui di conosciuta decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quei trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante, e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, quegli aspiranti che non fossero domiciliati in questa regia città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovrano provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

Saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un contratto complessivo, ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, com'è superiormente prescritto.

Il capitolato d'appalto in cui sono comprese le condizioni tutte relative all'impresa di cui si tratta sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la R. Delegazione provinciale, presso i RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonchè presso la Deputazione all'amministrazione comunale di Resciutta, salve le modificazioni che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate. La impresa dovrà fornire carri coperti per la traduzione dei detenuti ogni qualvolta le rispettive Autorità riputassero ciò necessario. Si accetteranno anco le offerte scritte e suggellate in competente bollo che venissero prodotte fino all'apertura dell'asta. Tali offerte dovranno contenere il cognome, nome, l'abitazione e la condizione dell'offerente, nonchè in cifre ed in lettere la somma che si offre giusta il luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1857 N. 34486.

L'asta rispetto ai prezzi da corrispondersi all'abboccatore per i carri e cavalli da fornirsi sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

Carro a cavalli	1. . . austr. L. — cent. 44		per ogni miglio geografico da 60 al grado
	2. . . » » — » 75		
	3. . . » » 1 » 10		
	4. . . » » 1 » 45		

Per ogni 2 cavalli d'attiraglio cent. 72
Idem da sella cent. 80.

Ritener dovendo l'abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

Carro a cavalli	1. F. di Vien. N.	500 cioè libb metr.	280 e uomini	4
	2. » »	1000 »	560 »	7
	3. » »	1400 »	784 »	11
	4. » »	1800 »	1008 »	14

Seguita la Superiore approvazione della delibera dovrà l'imprenditore comparire innanzi alla R. Delegazione nel giorno che gli sarà prefisso per la stipulazione del formale contratto, ritenuto che non comparendo sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garanzia dell'impresa che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le anticipazioni da accordarsi agli abboccatori, scontabili in otto rate mensili sull'importo della contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ecc. staranno a tutto carico dell'imprenditore. Il deposito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garanzia dell'offerta, e dalle spese d'asta, ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se ed in quanto fossero applicabili all'appalto di cui si tratta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 settembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Stazioni d'appaltarsi	Cavalli per ogni stazione	Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa	Anticipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garanzia che deve dare il deliberatario nel caso che voglia l'anticip.°	che rinunzi all'anticip.
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000
Palma	» 12	» 80	» 400	» 1200	» 800
Codroipo	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Gemona (Sobborgo di Ospedaletto)	» 10	» 72	» 600	» 1800	» 1200
Resiutta	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pontebba	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pordenone	» 8	» 600	» 500	» 1500	» 1000
Cividale	» 4	» 360	» 300	» 900	» 600
Tutta la Provincia	» 94	» 3350	» 5500	» 16500	» 11000

Osservazioni. — La garanzia deve essere data a tenore dell'articolo IX del capitolato d'appalto o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.

N. 28965. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 27, e 30 settembre corrente per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2 Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Canciano, Circond. S. Maria dei Miracoli. ai NN. 6082-6083. Annua pigione L. 456, cauzione L. 45. Decorrenza da 1.° ottobre 1858 a 30 settembre 1861.

2. Appartamento di casa nel sestiere di Castello, in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo al N. 6751. Annua pigione L. 200, cauzione L. 20 Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 27 settembre corr.; quello per l'altro al N. 2, nel giorno 30 successivo.

N. 29706. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi d'ordine Superiore provvedere per l'appalto dei due diritti di palafitta denominati S. Giuliano e Marghera e per la durata di un novennio decorribile da 1.° novembre 1858, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 28 settembre corrente avrà luogo presso questa Intendenza un esperimento d'asta per l'appalto suddetto sul dato fiscale di fiorini 1582 della nuova valuta austriaca, pari ad austr. L. 4520 ed alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 di mattina e continuerà fino alle ore 2 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo e prezzo fiscale d'asta, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 21339-3028 Annona. 980

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avvisa.

Col giorno 22 corrente, fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunciate dai precedenti Avvisi verso i contravventori.

Venezia, il 20 settembre 1858.

Calmiere pei generi seguenti dal giorno 22 corrente e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a cent. 20 alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a cent. 10 alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da centesimi 10,	oncie 4,	sazi 4,	carati 25.
» 8,	» 3,	» 5,	» 1.
» 6,	» 2,	» 5,	» 8.
» 5,	» 2,	» 2,	» 12.
» 4,	» 1,	» 5,	» 16.

Corrispondente a centesimi 25 (venticinque) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da Centesimi 10,	oncie 6,	sazi 1,	carati 28.
» 8,	» 5,	» —,	» 10.
» 5,	» 3,	» —,	» 30.
» 4,	» 2,	» 3,	» 5.

Corrispondente a centesimi 19 (diecinove) alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da centesimi 10,	oncie 4,	sazi 3,	carati 22.
» 8.	» 3,	» 4,	» 5.
» 5,	» 2,	» 1,	» 27.
» 4,	» 1,	» 5,	» 2.

Corrispondente a centesimi 26 (ventisei) alla libbra.

	alla libbra grossa veneta.
Carne di manzo fino (taglio scelto)	cent. 66.
detta idem	» 60.
detta seconda qualità	» 55.
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto)	» 50.
detta idem	» 43.
Vitello fino	» 80.
Castrato »	» 62.

Il Podestà MARCELLO.
L'Assessore municipale
Marcantonio Gaspari *Cav.*
Il Segretario A. Gajo.

N. 564. 984

Il signor Aurelio dott. Rocca del fu Angelo, di Arsiè che esercitava il Notariato in questa Provincia con residenza in Fonzaso, ha cessato dal suo esercizio il 13 settembre corrente; per ottenuta traslocazione nella Provincia di Padova.

Per le vigenti disposizioni, dev'essergli restituito il deposito di L. 2298:85, in carte di pubblico credito, esistente presso questo I. R. Tribunale Provinciale, a garanzia delle di lui operazioni notarili; perlocchè diffidasi chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione, contro il suddetto Notaio, ad insinuare i proprii titoli, entro tre mesi, cioè a tutto 20 dicembre p. v., a questa Camera Notarile; la quale, scorso il detto termine senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, rilascierà al dott. Rocca, od a chi per esso, corrispondente Certificato, pel ricupero del riferito deposito.

Dall'I. R. Camera Notarile; Belluno, 20 settembre 1858.
Il Presidente, PERSICINI.
Antonini, *Cancelliere.*

N. 1596 VII. *Provincia di Venezia* 985
Distretto e Comune di S. Donà
La Deputazione Amministrativa di S. Donà
Rende noto:

Che a tutto 31 ottobre p. v. rimane aperto il concorso alle Condotte Mediche-Chirurgiche, ed Ostetriche di questo Comune, come dalla descrizione qui appiedi, ritenuto che la nomina è del Consiglio Comunale salva la superiore sanzione.

S. Donà, 15 settembre 1858.

I Deputati comunali { L. dott. PASINI. / L. TRENTIN fu GIO. / F. DAVANZO.

Descrizione delle Condotte.

Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Donà, territorio superiore, con strade in piano buone. Numero approssimativa dei poveri 1200. Assegno annuo del medico L. 1600.

Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Donà territorio inferiore, con strade in piano buone intersecate dal Piave. Numero approssimativo dei poveri 1400. Assegno annuo del medico L. 1500.

Condotta ostetrica in S. Donà, territorio a sinistra del Piave, con strade come sopra. Numero approssimativo delle povere 300. Annuo assegno della mammana L. 400.

Condotta ostetrica in S. Donà, territorio a destra del Piave, con strade come sopra. Numero approssimativo delle povere 200. Annuo assegno della mammana L. 300.

N. 1151. 959

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.
Rende noto:

1. Che in seguito al delegatizio decreto 5 corrente N. 18184-2310 verrà tenuto nel giorno 30 del mese in corso alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione dei pavimenti terrazzati nell'Istituto e chiesa dell'Orfanotrofio suddetto.

2. Che l'asta verrà aperta sul dato fiscale d'annue austr. L. 190:30, e che ogni aspirante a ciò legalmente autorizzato dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 171:34.

3. Che non sono di conseguenza ammessi ad offrire che soli terrazzai di conosciuta capacità e probità.

4. Che circa al modo di offrire tanto a voce, che per ischeda, si rimettono gli aspiranti al tenore dell'altro avviso 7 andante N. 1137, risguardante alla novennale manutenzione dei tetti, e dove in detto Istituto già inserito in questo foglio uffiziale sotto il N. 206.

5. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni, ed obblighi dell'impresa, trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'amministrazione.

Venezia, il 14 settembre 1858.

Il Direttore ANGELONI BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 5345 VII. 983
Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che in seguito a rispettato decreto 27 agosto 1858 N. 17582-3209 col quale l'I. R. Delegazione provinciale di Padova autorizza la nuova istituzione d'una Condotta veterinaria per questo Distretto abbracciante dieci Comuni per l'effetto consorziato, viene col presente aperto il concorso al relativo posto cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 500, per il triennio 1859-60-61.

Gli aspiranti dovranno aver prodotte le loro istanze regolarmente documentate al R. Commissariato entro il 31 ottobre p. v. giorno in cui chiudesi il concorso.

L'onorario sarà pagato dalle Comuni in rate semestrali per la quota a ciascuna assegnato nel relativo riparto.

Il veterinario ha obbligo di stabile residenza in Cittadella capoluogo di Distretto.

Ha eziandio il dovere di sorvegliare il pubblico macello, gli esercizii di vendita carni, ed il settimanale mercato d'animali del Comune di Cittadella il quale gli corrisponderà in sua specialità altre annue austr. L. 150.

Il Capitolato regolatore della Condotta è ostensibile presso il R. Commissariato nelle ore d'Ufficio.

Cittadella, il 19 settembre 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

N. 4627. 967
Provincia di Padova — Distretto di Padova.
AVVISO DI CONCORSO.

Accordata con ossequiato dispaccio 11 agosto p. p. N. 24968, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza la istituzione d'un Ufficio proprio di terzo rango nel Comune di Vigonza, in esecuzione al disposto dalla delegatizia Ordinanza 25 agosto p. p. N. 18907-3440, si rende noto, che a tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

I. Di un segretario coll'annuo soldo di a. L. 920.
II. Di uno scrittore » » » 460.
III. Di un cursore » » » 400.

Le istanze pel conseguimento di tali posti da insinuarsi nel detto termine a questo protocollo, saranno corredate:

Pel segretario.

a) della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, o la prova di avere ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) del certificato medico d'una sana costituzione fisica;

c) della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso un I. R. Delegazione provinciale;

d) di una tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigii.

Per lo scrittore.

Dei ducumenti come sopra ad *A*, *B*, e *D*, ed inoltre della prova di avere compiuto lo studio delle prime quattro ginnasiali, ovvero il corso delle elementari maggiori.

Pel cursore.

a) della fede di nascita;

b) del certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

c) della prova di saper leggere e scrivere;

Il posto suddetto non è esclusivamente riservato al militare, ma saranno preferibili agli altri aspiranti civili, i militari congedati.

Le elezioni sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Padova, 1.° settembre 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1756. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che mediante transazione del 13 andante, e per componimento coi creditori insinuati, resta chiuso il concorso aperto coll'anteriore Editto 12 dicembre 1857 N. 6221, in confronto del già oberato cedente i beni Luigi Pemo, rientrato così nell'esercizio de' suoi diritti civili.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre 15 settembre 1858.
L'I. R. Consig. Pretore
MEMMO
Zoppetti, S. D.

N. 9321. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni fu Giovanni Battista Pellegrini di Piano, contro Giovanni Battista e Giacinta Menesano iugali Solero, d'Incarojo, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 28 ottobre, 22 novembre e 18 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 25 maggio pr. p., N. 6383, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, e qui sotto riportate, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine pregressivo che si trovano descritti.

II. Nei primi due esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettiva austriache.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro otto giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto, senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno stesso della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta dal relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del Censo.

VIII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Beni da vendersi
in territorio e mappa
d'Incarojo:

I. Pascolo, detto Questa, in mappa al N. 859, pert. 8.09, rendita L. —:80, st. L. 112:28.

II. Casa, in mappa al N 1461, di pert. 16, rendita L. 10:92, stimato L. 2338:43.

III. Pascolo, detto Questa di Baret, in mappa al N. 1706, di pert. 3.74, rendita cent. 37, stimato austr. L. 56:10.

IV. Brato, detto Pecolnis in monte di Reveledis, in mappa al N. 1716, di pert 3.46, rendita L. —:69, stimato a. L. 50.

V. Idem Baret, in mappa ai N. 1718 e 4167, di pert. 17:64, rendita L. 3:29, stimato L. 2?6.

VI. Idem, detto Sgianen, in mappa al N. 1724, di pert. 3.01, rendita cent. 60, stim. L. 42:14.

VII. Idem, detto Presa di Baret, in mappa del N. 1729, di pert. 6.73, rendita L. 1 35, stimato L. 107:68.

VIII. Coltivo da vanga, detto Val di Rasimis, in mappa al N. 1918, di pert. 1.68, rendita Lire 2:32, stimato L. 268:80.

IX. Prato in detto luogo, in mappa al N. 1919, di pertiche 22.83, rendita L. 23:29, stimato cogli alberi sopra esistenti L. 1599:80.

X. Coltivo da vanga, detto Frasimis, in mappa al N. 1920, di pertiche 1.07, rend. L. 1:48, stimato L. 85:60.

XI. Idem, in mappa al Num. 1921, di pert. 2.02, rendita Lire 1:92, stimato L. 161:60.

XII. Idem, in mappa al Numero 1922, di pert. —.48, rendita cent. 46, stimato lire 40:40.

XIII. Idem, al N. 3642 di mappa, di pert. —.40, rend. cent. 38, stimato lire 32.

XIV. Orto murato in Villamezzo, in mappa al N. 4025, di pert. —.69, rendita lire 1.85, stimato L. 521:58.

XV. Stalla e fenile con corte in Villamezzo, in mappa al Num. 4026, di pert. —.03, rendita cent. 62, stimato lire 454:51.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed alla Piazza di Paularo d'Incarojo, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 17 agosto 1858.
L'Aggiunto Dirigente
PEYPERT.
G. Milesi, Canc.

N. 19859. 3. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Sara Nina Vita del fu Anselmo maritata Colombo essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Marianna Querini fu Benedetto rappresentata dall'avv. Deodati nel giorno 17 corrente al N. 19859, contro di essa un istanza in punto di prenotazione del capitale o livello di a. L. 13800, fruttante l'annuo interesse in misura del 5 per 100 sopra lo stabile in questa Città nel Comune censuario di Cannaregio al mappale N. 3577, colla superfice di pertiche —.43, che si estende anche al N. 3679, colla rendita censuaria di a. L. 462:50.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Sara Nina Vita è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Sutti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con decreto d'oggi accordata la chiesta prenotazione e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov
Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1858.
Il Nob. Vice Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 6488. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. sarà proceduto da apposita delegata giudiziale Commissione al IV esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della sottodescritta porzione di casa esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza rappresentato dall'avvocato Gio. Battista Curti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata in un solo Lotto, venendo aperta l'asta a prezzo di stima, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima medesima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. — Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo, dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell'ente deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa dovranno suppliesi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia

VII. L'ente deliberato si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati

X Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del Protocollo d'Asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termine del disposto dal § 438 del Giudiziario Regol., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Realità da subastarsi

La sesta parte pro indiviso della casa situata in questa R. Città di Vicenza al civico N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metriche 0.17 colla rendita di L. 141:13 confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzo giorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana colla pubblica strada detta di S. Paolo. Del valore peritale di L. 653:86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'albo Tribunalizio e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Patrinieri, Dir.

N. 3629. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Ceneda rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova nei giorni 14 e 21 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 p., seguiranno nel locale di residenza di detta Pretura due esperimenti d'asta per la vendita della terza parte indivisa dello stabile sotto descritto di ragione dell'oberato Giovanni Opocher, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da vendersi è quello sottodescritto e più dettagliatamente specificato nella relazione Peritale 15 febbraio 1854 degli Ingegneri civili co. Giovanni Antonio d'Ahhan e Giacomo Pellegrini di Ceneda.

II La vendita seguirà in un sol Lotto ad un prezzo superiore od uguale a quello ritenuto dalla perizia, ammesso pure che la delibera seguirà a favore del maggior offerente.

III. Lo stabile ossia la terza parte indivisa di quello sottoscritto s'intende venduto con ogni pertinenza ed accessorio, come pure con ogni servitù attiva e passiva così e come si troverà il giorno dell'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i pesi e servitù passive inerenti allo stabile pel quoto a cui spettasse alla massa venditrice.

V. Nessuno sarà ammesso all'asta, senza il previo deposito di a. L. 300 a mano della giudiziale Commissione, quale deposito sarà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto.

VI. Entro 14 giorni dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa del Tribunale Provinc. di Padova quanto manchi a compiere il prezzo di delibera stesso, imputandovi a sconto il precedente deposito.

VII. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione della terza parte dello stabile sottoindicato non avrà luogo se non eseguito il totale pagamento del prezzo di delibera, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo capitolato.

VIII. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico dell'acquirente ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto od impossibile anche a titolo di prestito.

IX. Tanto il deposito che il successivo rimanente prezzo di delibera dovrà essere eseguito in monete d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta moneta ed ogni altro surrogato anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un effetto contrario.

X. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa la imposta d'immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione del deposito, per le volture censuarie, per l'aggiudicazione ed ogni altra inerente.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti sarà facoltativo alla massa venditrice, senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex primo Decreto il reincanto dello stabile deliberato a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita non solo col deposito ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potesse eventualmente ottenere ad esclusivo profitto della massa senza ch'egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Stabile da subastarsi.

Terzo della casa, parte ad uso di abitazione dominicale con sottoportico, e parte ad uso di affitto con cortile, pozzo, orto, posta in Ceneda Contrada del Duomo ai civici N. 701 e 702, in mappa ai N. 345, per pert. 0.15, rendita L. 128:52, N. 347, pert. 0.30 rendita L. 63:96, N 348, pert. 0.46, rendita L. 2:23, confina a levante Pupato maritata De Martini e Fabbriceria della Cattedrale, a mezzodì strada pubblica, a ponente strada pubblica e Maset, a tramontana Maset e Fabbriceria suddetta. Stimata in complesso a. L. 9085:60, e la terza parte indivisa coll don Paolo e don Giacomo Opocher austr. L. 3028:53.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 28 agosto 1858.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

(Segue il Supplimento N. 53.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di marzo 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Ad Enrico Honegger, proprietario di nna filanda e tessitoria di cotone, in Rüti, nella Svizzera, rappresentato da Enrico Schmidt, capo-cantiniere, a Bregenz, invenzione che consiste in un miglioramento dei telai, per cui si lavora con celerità molto maggiore, il 7 marzo 1858, per 3 anni, ostensibile.

2. A Luigi Martin, I. R. colonnello nella truppa del genio, attualmente a Trieste, invenzione di un propulsore della più alta efficacia, per cui si comunica la massima celerità a quelle navi a cui viene applicato; il 7 marzo 1858, per 3 anni, segreto.

3. A Maria Luigia Croczier de Ronzières, vedova Prost, a Parigi, rappresentata da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un particolar processo a fin di preparare pelli, pellicce, lana, ecc., e mantenere questi oggetti in buon essere, l'8 marzo 1858 per 1 anno segreto.

4. Ad Antonio di Sibrik, possidente a Csecsény, presso Raab, in Ungheria, invenzione di una macchina; mercè la quale si può mietere ogni sorta di grani, il 9 marzo 1858, per 1 anno segreto.

5. A Federico Wiese, fabbricatore, con superiore autorizzazione, di casse a prova di fuoco, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di stoviglie e simili vasi, d'un sol pezzo di latta, col mezzo di apposite macchine, il 9 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

6. Ad Antonio Riegel, proprietario di una miniera, a Fünfkirchen, in Ungheria, invenzione di accelerare, mercè l'addizione di combustibile sotto forma di gaz, tutti quei processi metallurgici nei quali i minerali, entro le fornaci, trovansi in immediato contatto col combustibile solido, il 9 marzo 1858, per 3 anni segreto.

7. A Francesco S. Raffelsperger, proprietario di un Istituto tipografico a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di linee e *lingots* tipometrici (per oggetti di stamperia), applicabili ad ogni scienza e ad ogni industria, senza dover usare le solite linee ed i soliti spazii di zinco, e che richiedono non poca spesa, il 9 marzo 1858, per 1 anno segreto.

8. A Ottone N. Rosenthal, negoziante a Pest, miglioramento nel modo di fare gli abiti da uomo, per cui essi conservano più a lungo la loro *façon*, il 9 marzo 1858, per 5 anni, segreto.

9. Ad Arnoldo Berliner, Arnoldo Berlyn, capitalisti, e a Francesco Durand, macchinista a Parigi, rappresentati da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un fuso con meccanismo a movimento continuo per filare materie filacciose d'ogni sorta, il 9 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

10. A Giovanni Raudnitz, farmacista a Vienna, invenzione di fare con erbaggi e semi aromatici una pomata, così detta *Pinabin-Kräuter-Pomade;* l'11 marzo 1858, per 1 anni segreto.

11. A Giovanni Stettinger, ottico macchinista, con ditta: *Stettinger e comp.*, a Vienna; invenzione d'un nuovo metodo d'illuminare, entro gli apparati stereoscopici, imagini fotografiche o al dagherrotipo; l'11 marzo 1858, per 2 anni segreto.

12. A Venceslao Czerny, impiegato presso la privilegiata Società austriaca dello Stato, a Vienna, invenzione di una lampada universale ad olio e a gaz, nella quale l'olio o l'acido carbonico che si adopera ad illuminare, si converte, mercè il calore e senza bisogno di stoppino, in gaz, ed arde come tale (La lampada in discorso non manca di un regolatore per la fiamma del gaz, e di un puntueruolo a fine di pulire i pertugi da cui esce); l'11 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

13. Ad Edoardo e Giuseppe Kavalier, proprietario d'una fabbrica di vetro a Sazawa, in Boemia; invenzione di un apparato meccanico, a fine di produrre, mercè lo stampo, turaccioli di vetro (che prima soffiavansi) col rispettivo manico, d'un sol pezzo, per vasi ad usi chimici; l'11 marzo 1858, per 2 anni, segreto.

14. A G. C. Stelzl, fabbricatore di unto da scarpe, a Freiberg, in Moravia; invenzione di far unto da scarpe, adoperando sostanze non per anco usate; l'11 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

15. A Francesco Schuler, candidato di medicina e chirurgia, a Vienna; invenzione di un processo per l'applicazione del gaz illuminante entro apparati chimici, portatili (di apposita costruzione), i quali operano senza tubi che comunichino coll'apparato principale (apparato generatore del gaz); l'11 marzo 1858, per 1 anno sagreto.

16. A S. Meloncini-Fevela, macchinista a Venezia; miglioramento delle pompe aspiranti e prementi a doppia azione; il 13 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

17. A Uriele Josephs, a Quincy, in Massaciussèt, in America, rappresentato da Giovanni Cristoforo Endris a Vienna; miglioramento delle macchine a vapore; il 13 marzo 1858, per 2 anni segreto.

18. A Lorenzo Cordier, a Digione, in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un congegno di sicurezza per chiudere bauli, casse, valigie, sacchi da viaggio; il 13 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

19. Ad Alfredo Hartmann, capomastro ad Horowitz, in Boemia; invenzione e miglioramento nel modo di fare i graticci da seccare il grano tallito, in seguito a che l'essiccazione succede più uniforme e più rapida; il 13 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

20. A Tommaso Holt, fabbricatore di macchine a Trieste, miglioramento nel modo di fabbricare le valvole, per cui esse si chiudono istantaneamente da sè, appena cessa la pressione onde furono aperte, ed operano mercè la pressione del fluido, ed anche mercè lo stesso loro peso; il 15 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

21. A Leopoldo Knopp e Leopoldo Veith, dipintori d'insegne; invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle forme per la produzione delle insegne in guisa che lastre e lettere (di zinco) riescono d'un sol getto; il 15 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

22. A Giuseppe Schielder, farmacista a Waidhofen, sull'Ybbs; invenzione di una polvere, la quale, sciolta nell'acqua, e gettata sul fuoco, lo spegne, ed impedisce che si riaccenda, prestandosi così allo spegnimento degli incendii, il 15 marzo 1858, per 1 anno segreto.

23. A Rodolfo Mahler, sarto a Pest; invenzione nel modo di fare gli abiti da uomo a fine di preservarli dal sudore; il 15 marzo 1858, per 1 anno, sesegreto.

24. A Carlo Filippo Haussoullier e Carlo Cogniet, fabbricatori a Batignolles, presso Parigi, rappresentati da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un particolar processo, per fabbricare e purificare il cantino; il 15 marzo 1858, per 1 anno segreto,

25. A Carlo Eugenio Lecointe, a Parigi, rappresentato dal barone Giuseppe Antonio di Sonnenthal, ingegnere a Vienna; invenzione nel modo di usare le coperte e i fogli da lettere; il 15 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

26. A Salomone di Goldstein, fabbricatore di berretti, a Pest, miglioramento in ogni sorta di lavori da pellicciaio; il 15 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

27. A Felice Alessandro Tesut de Beauregard, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un particolare processo fotografico, così detto *fotocromia;* il 16 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

28. A Carlo Heinz, fabbricatore di panno a Fulnek, in Moravia, invenzione di purificare in uno staccio chiuso, con bastoni metallici, ogni sorta di cascami di lana e di cotone; il 16 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

29. A Giuseppe Seykora, conciatore di pelli, in Adlerkosteletz, in Boemia, invenzione d'un apparato fumivoro per caldaie a vapore, stufe, essiccatoi, ec., con applicazione del carbon fossile, della torba e della polvere usata da concia; il 16 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

30. A Pietro Alfonso de Brussaut, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un particolare apparato di rotazione, così detto *Circonverteur*, applicabile a macchine ed assi da ruote; il 16 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

31. Ad Adolfo Pécoul, capitano di nave, a Marsiglia, rappresentato da A. Martin, a Vienna, invenzione d'uno strumento nautico a fine di poter conoscere la forza e la direzione delle correnti, *Lochsondeur*; il 17 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

32. A Luigi Francesco X. Ruziczka, a Vienna, invenzione d'un preparato chimico, mercè il quale, prendendone una libbra e mescolandola con tre boccali d'acqua, si ha un bel inchiostro nero da copiar lettere; il 17 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

33. A Federico Massimiliano Bode, tecnico a Vienna, invenzione, per cui gli assi delle locomotive o quelle del *tender* trovansi accoppiati coll'asse motore della macchina e del *tender*, in seguito a che tutto il peso della macchina e del *tender* concorre ad aumentare la forza adesiva delle ruote alle rotaie; il 17 marzo 1858, per 1 anno, segreto. Il segreto però sarà tenuto soltanto per lo spazio di sei mesi.

34. A. M. E. Weikersheim e comp., negoziante, a Vienna, invenzione d'un particolar processo, col rispettivo apparato per estrarre in maggior quantità l'acido carbonico-solforico; il 17 marzo 1858, per 5 anni, segreto.

35. Ai medesimi, invenzione d'un particolar processo e rispettivo apparato, per fabbricare la stearina con grassi e olii, mercè l'acido carbonico solforico; il 17 maggio 1858, per 5 anni, segreto.

36. Ai medesimi, invenzione d'un particolar processo col rispettivo apparato per estrarre olii da qualunque sostanza animale e vegetale (lana, ossi, corame, ec.), mercè l'acido carbonico solforico; il 17 marzo 1858, per 5 anni, segreto.

37. A Gustavo Temesváry, calzolaio a Pest, invenzione d'un composto che rende impermeabile, morbido e tenace, il cuoio delle scarpe e degli stivali, e lo protegge contro il freddo; il 17 marzo 1858, per 1 anna, segreto.

38. A Morton, a Pest, invenzione nel modo di fare gli abiti da uomo (così detti *di comodità*), per cui essi, adattandosi ad ogni movimento del corpo, si allargano o si restringono, e quindi non v'ha l'inconveniente che si rompano o si scuciscano; il 17 marzo 1858, per 3 anni, segreto.

39. A Rodolfo Scheller, alchimista a Vienna. invenzione di fare mattoni con frantumi di carbon fossile; il 18 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

40. A Giuseppe Ferstl di Förstenau, dottore in medicina, a Vienna, invenzione per digrassare, a secco, la lana, e toglierne il sudore; il 21 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

41. A Federico Guglielmo Heller, ingegnere ad Oggersheim, in Baviera, rappresentato da Augusto Schmidt, ingegnere a Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di una macchina (da filare) automatica (*Selfactor*), il 23 marzo 1858, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata nella Gran Brettagna; il 29 settembre 1855, per 14 anni.

42. Ad Antonio Alfonso Chassepot, armaiuolo a Parigi, rappresentato dal barone Giovanni Antonio di Sonnenthal, ingegnere a Vienna, invenzione di un congegno per ogni sorta di armi da fuoco, compreso un semplice meccanismo, mercè il quale si caricano per di dietro, il 23 marzo 1858, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 18 agosto 1857, per 15 anni.

43. A Giuseppe Ergert, fabbricatore di sciroppi, in Jungbunzlau, invenzione di un migliorato processo di cotte per l'estrazione dello spirito dai pomi di terra; il 27 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

44. A Giovanni Weber, a Vienna, invenzione di una polvere da lavar la biancheria; il 29 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

45. Al nobile Giuseppe Ferstel di Förstenau, dottore in medicina, a Vienna, invenzione di un migliorato processo per la produzione di un acido applicabile ad ogni sorta di usi tecnici e scientifici, e così pure alla fabbricazione dell'aceto; il 29 marzo 1858, per 1 anno segreto.

46. A Samuele Roth, calzolaio a Miscolkz, invenzione di far bullette di legno per le scarpe, mercè una particolar macchina; il 29 marzo 1858, per 1 anno segreto.

47. A Francesco Scemied, mugnaio, a Unter-Lanzendorf, nella Bassa Austria, invenzione di una macchina che serve a pertugiare le lastre di ferro, provvedendole così di una superficie ruvida, per macchine da sgusciare e brillare il grano; il 29 marzo 1858, per 3 anni, segreto.

48. A Giovanni Rattich, proprietario di fabbrica, in Atzgersdorf, presso Vienna, invenzione di macchine (di particolar costruzione) da far bullette di legno (per le scarpe) d'ogni lunghezza e di maggior o minor forza; il 29 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

49. A Salvatore Caccianino, ingegnere a Milano, invenzione di un congegno per rimorchiare le navi a monte; il 29 marzo 1858, per 2 anni, segreto.

50. A Luigi Cardone, alchimista a Milano, invenzione di un processo, mercè il quale si purifica l'olio di semi di cotone; il 29 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

51. A Giuseppe Rothberger, fabbricatore di berretti, a Pest, miglioramento in ogni sorta di lavori da pellicciaio; il 29 marzo 1858, per 3 anni segreto.

52. A' fratelli Mendl fabbricatori di oggetti metallici, a Pest, miglioramento nella fabbricazione di becchi (per il gas) di ferro battuto, e a doppia vite; il 29 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

53. A Giorgio Heidenwag, fabbro-ferraio e macchinista a Vienna, invenzione che consiste nel fare di ferro battuto le parti principali delle piatte forme per le ferrovie, con altri notevoli miglioramenti; il 30 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

54. A Stefano Migats, negoziante di orologii a Pest, invenzione di fabbricare gli orologii in modo di preservarne dalla ruggine il loro interno; il 30 marzo 1858, per 1 anno, segreto.

55. A Giorgio Martin, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un nuovo e particolare sistema di ponti per ferrovie e strade ordinarie; il 30 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

56. A Guglielmo Skallitzky, capitano nell'I. R. esercito austriaco, invenzione d'un nuovo genere di cava-stivali (eleganti) di legno o di metallo, mercè i quali si estrae comodamente lo stivale dal piede; il 30 marzo 1858, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

(2. pubb.)

SOCIETA' INDUSTRIALE DELL'AUSTRIA INFERIORE.

Pubblicazione del quinto concorso pei direttori di fabbriche e capi garzoni più benemeriti.

La *Società industriale d'Austria inferiore*, animata dal desiderio di procacciare la riconoscenza del pubblico al merito, che distinti direttori di fabbriche e capi garzoni s'acquistarono nel perfezionamento dell'*industria nazionale*, e di svegliare fra la classe degli artieri il sentimento di onore e lo zelo per conseguire una ognor più grande abilità, compensandone gli onesti e segnalati servigi, ha disposto quanto segue:

La Società di bel nuovo, come negli anni 1842, 1845, 1850, e 1852, destina *cinquanta medaglie d'argento*, da distribuirsi nella generale adunanza, che avrà luogo in maggio 1859, a quei direttori e capi-garzoni, che, trovandosi in fabbriche, o in grandi officine o laboratorii dello Stato austriaco, avranno più ben meritato verso l'industria, e si riserva d'aggiungere alla medaglia anche il dono d'un libro, d'un istrumento (da lavoro) od altra simil cosa, pel caso di straordinarie prestazioni, invenzioni e miglioramenti.

Sopra ciascuna medaglia, oltre il nome del premiato, s'imprime eziandio quello della fabbrica o laboratorio, a cui egli appartiene, e gli si consegna altresì un *diploma*, in cui vien fatto menzione degli speciali suoi meriti. Per quei premiati, che non potranno trovarsi personalmente all'adunanza generale, verrà disposto in modo ch'eglino ricevano le medaglie loro destinate dalle mani dei proprii principali.

Le istanze per la partecipazione a questo concorso possono inoltrarsi dagli aspiranti stessi, o dai loro principali, e sono da ricapitarsi alla Cancelleria della *Società industriale d'Austria inferiore* (città, Tuchlauben, N. 435) in Vienna, e alla più lunga pel 31 dicembre 1858. Ogni istanza deve essere corredata dai seguenti attestati:

I. Da un attestato del principale, legalizzato dall'Autorità locale, che contenga il nome e cognome, il luogo di nascita, non che l'età e la condizione dell'aspirante; in cui sieno nel miglior modo possibile descritti i suoi meriti e le sue doti: inoltre, sono da indicarsi in questo attestato la specie delle merci fabbricate, come pure il numero dei lavoranti ed alunni a lui sottoposti.

II. Da un attestato dell'Autorità locale, o di Circolo (Delegazione), o del parroco, che contenga la conferma, ove si possa, dei meriti, ma principalmente delle doti morali e della buona condotta.

Del resto, è libero all'aspirante unire altri allegati o certificati, che potessero servire a constatare i suoi meriti. A tal uopo sono degni di speciale riguardo le attestazioni de' suoi compagni di lavoro; ma le firme di simili attestati debbono essere ufficialmente legalizzate.

Le doti, che in generale si richieggono da un direttore di fabbrica o capo-garzone, sono le seguenti:

Ciascun direttore o capo-garzone, appartenente ad una fabbrica o laboratorio nella Monarchia austriaca, al quale sia affidata la direzione inferiore della parte tecnica, e la immediata sorveglianza sopra parecchi lavoranti ed alunni, il quale sappia *leggere, scrivere e conteggiare*, che lavori da 10 anni sotto un unico padrone, ed inoltre già per lo spazio di sei anni occupi il posto di direttore, è ammesso al suddetto concorso.

Soltanto l'accumulazione di doti straordinarie danno diritto alla medaglia della Società. Tali sono: segnalata diligenza e bravura; fedeltà e silenzio nel lavoro; una strettamente morigerata condotta; sofferenza, amore verso il padrone, premura pel suo interesse, come anche pel giusto merito de' lavoranti a lui subordinati.

Nel caso di meriti uguali, otterrà la preferenza colui, che sappia disegnare, e che possieda scientifiche cognizioni, che abbia influito al perfezionamento dell'arte sua con invenzioni o miglioramenti, non che colui, il quale si sia principalmente distinto nella coltura degli alunni a lui affidati.

N. 18844. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va, col giorno 30 del corr. mese, a scadere la quarta rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 p. 0/0 sulla stessa.

Colla medesima quarta rata prediale va pure a scadere il quarto quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta l'altra Notificazione della prefata I. R. Luogotenenza 6 novembre 1857 N. 36880, in car. uno e due quarti per fiorino, ossiano cent. 00:96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa quarta rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di centesimi 01, come dall'anziaccennata tabella *B*, a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà che devono concorrere al pagamento dei Boni prov. emessi dall'I. R. Delegazione di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel Collegio provinciale, in seguito a luogotenenziale Decreto del 10 luglio 1857, N. 21327 di attivare nel 1858 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè nelle due prime millesimi 7.5 per rata, e nelle altre due di cent. 01 pure per rata, e ciò alle scadenze delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta quarta rata prediale la sovrimposta di millesimi 4,555, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza col Decreto N. 22882 del 23 luglio 1857 all'I. R. Delegazione prov. del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03,644 per ogni lira di rendita, da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nella suesposta misura di millesimi 4,555 per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1858.
Per l'I. R. consigl. aulico, Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABUGA

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,036,508:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 28016. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 settembre 1856, N. 19534 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 5 ottobre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile sito in parrocchia di S. Marziale circondario di S. Alvise al civico N. 2886, anagr. 3215 e contrassegnato dal N. 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio, colla superficiale di pert. — :03 e rendita cens. di L. 12, sotto le seguenti condizioni normali stabili e in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 5 ottobre stesso.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 896.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive lire austriache, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 14648 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 29 agosto p. N. 17802-2127, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d'asta nel giorno 30 settembre 1858 per l'appalto del diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po in Crespino, pel novennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 pomer. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 300, pari a fiorini 105 di nuova valuta austriaca, e chiusa alle ore 3 pomer. del giorno stesso.

2. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso alla R. finanza ed in pareggio di conti, che non abbia notificato il luogo dello stabile suo domicilio e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi, alla chiusa dell'asta, al decimo del prezzo di delibera, ritenuto che le spese d'asta e del relativo contratto star debbano a carico di esso deliberatario.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 20330. EDITTO. (3.ª pubb.)

Trovandosi vacante per libera rinuncia del rev. sacerdote D. Antonio Bennati, il Beneficio semplice di S. Maria della Rosa in Alonte, Distretto di Lonigo, di jus patronato degli eredi e discendenti del fu nob. Gio. Pietro cav. De Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantar pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale entro 30 giorni dalla data del presente Editto.

Trascorso il suindicato termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 28 agosto 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 16698. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel circondario politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg si è reso scoperto per essere stato provveduto a riposo l'Ispettore forestale Jacopo Suppan, un posto d'I. R. Ispettore forestale di prima classe, e in caso di promozione il posto di risulta d'I. R. Ispettore forestale di seconda classe in Bruneck nel Circolo di Bressanone oppure, quando avesse luogo una traslocazione presso altro Ufficio forestale esistente nel accennato circondario della Direzione forestale.

Al posto d'Ispettore forestale di prima classe va congiunto l'annuo soldo di fiorini 1000 m. di c. ed a quello d'Ispettore di seconda classe il soldo annuo di fiorini 900 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria superiore di soldo e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo corrispondente a quello del salario, nonchè al godimento dell'annuo equivalente per l'abitazione, ragguagliato al 10 per 100 del rispettivo salario, oppure dell'abitazione in natura ed il percepimento dell'averso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggio.

Gli aspiranti all'uno o l'altro di questi posti dovranno presentare a quest'I. R. Luogotenenza, non più tardi del 20 ottobre p. v. pel tramite dell'Autorità ad essi preposta le loro istanze corredate dei documenti comprovanti la loro qualificazione, i servigi fin qui prestati e nominatamente la conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 agosto 1858.

N. 14468. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 19 agosto passato N. 16746-1999, sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d'asta il giorno 28 settembre 1858 per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente la costruzione d'una rampa che dall'argine destro del Po di Goccia mette al punto d'approdo del passo erariale a Molo Farsetti, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 340:40, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente d'imprenditori, e benevisi alla Stazione appaltante, dovendo ciascuno garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Resta libero d'insinuare anche offerte segrete in iscritto sotto l'osservanza delle vigenti discipline, corredandole del deposito cauzionale, ovvero della prova di aver fatto il versamento in una Cassa erariale.

4. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

5. L'Impresa sarà regolata dalla perizia descrittiva del lavoro, e dal Capitolato d'appalto, estesi dal locale I. R. Ufficio edile nel 5 febbraio decorso, i quali unitamente al ristretto di perizia sono ispezionabili presso la Sezione II dell'Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

6. Le spese d'asta e del contratto da stipularsi in forma di carta privata, stanno a carico per intiero del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente in permesso
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 17283. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

A tutto il 31 ottobre 1858 viene aperto il concorso al vacante posto in pianta provvisoria di Controllore presso l'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 735 della nuova valuta austriaca, colla classe XI, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno entro l'accennato termine produrre a questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono, le loro documentate istanze da cui risultino i loro titoli, non senza indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che al predetto I. R. Magazzino centrale dei tabacchi appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 4 settembre 1858.

N. 410 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto 25 p. p. luglio N. 13542-3661 debbonsi appaltare i lavori di costruzione di nuove carceri in Massa, e ciò a termini del capitolato d'appalto, tipi, foglio d'asta e perizia, la quale venne rettificata portando in vista dell'aumento dei prezzi dei materiali, e mano d'opera la spesa di austr. L. 30078:53, a L. 36503:41, e poi alla cifra di a. L. 41059:13 per le modificazioni introdotte dagli Ufficii tecnici addetti all'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni.

L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti nel locale d'Ufficio di questa Presidenza nel giorno 28 settembre corrente alle ore 10 antimeridiane coll'avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento ne sarà intrapreso un secondo nel giorno 5 p. v. ottobre, ed al caso un terzo alla medesima ora del giorno 12 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo di austr. L. 41059:13 le offerte saranno cautate con un deposito di austr. L. 4100, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Le spese di asta e quelle inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 9 settembre 1858.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 20909. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Cortese Gio. Maria d'anni 23, di Campolongo, Distretto di Bassano, di professione garzone di cavalli, si trattiene illegalmente all'estero e precisamente a Bassignana, Provincia di Alessandria in Piemonte, viene diffidato a comparire innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell'imputatagli illegale assenza, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 settembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12835. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Restato senza effetto anche il quarto esperimento d'asta pel riappalto del Diritto di attiraglio sopra il canal Gorzone dal Ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, pel novennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 28 dell'andante settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quinto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale in precedenza stabilito in austriache L. 500, vincolata in questo caso la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 10 marzo p. N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 settembre 1858
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 3583. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Caffè greggio, zucchero raffinato, merci di cotone e lana, due botti vino siciliano ridotto in aceto, natanti di varia costruzione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 settembre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo
G. De Winchels.

N. 11413. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine il posto d'Inserviente coll'annuo soldo di fiorini 250 ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno la loro istanza a questa I. R. Intendenza a tutto il giorno 30 settembre p. v. comprovando i servigi prestati, la loro età, condizione e religione, e la loro idoneità a sostenere le incombenze inerenti al posto di cui trattasi, indicando inoltre se e in quale grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii camerali delle Provincie venete.

Si fa poi espressa avvertenza che al predetto posto potranno aspirare con maggior probabilità di successo quegl'individui soltanto, i quali si trovano già al servizio dell'Amministrazione dello Stato, o che lo furono, o che si trovano in istato di quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 agosto 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si rende noto che col giorno 27 e 28 settembre 1858, precisamente alle ore 11 ant. si terrà un esperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta, in casa S. Stefano per deliberare al magg. offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate realità pel periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi.

Nel giorno 27 settembre.

1. Campo trincierato a Brondolo: il taglio dell'erba. Prezzo fiscale L. 105

2. Isola Cao Combano: il taglio dell'erba e la pescagione. Prezzo fiscale L. 1110.

3. Forte S. Felice: il taglio dell'erba nell'interno del forte eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 18:50.

4. Ridotto Caroman: come sopra. Prezzo fiscale L. 24.

5. Forte S. Pietro: come sopra. Prezzo fiscale L. 52:50.

6. Forte Alberoni: come sopra. Prezzo fiscale L. 135:50.

7. Nello stesso forte: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 102.

8. Isola fortificata S. Angelo della Polvere: il taglio dell'erba nell'interno di quest'isola, eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 48.

9. Isola della Certosa: il taglio dell'erba sopra un non coltivato pezzo di terreno, di dietro la caserma ove attrovasi anche un pozzo. Prezzo fiscale L. 252.

10. Nella stessa isola: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.

Nel giorno 28 settembre.

11. Forte del Lido: il taglio dell'erba nell'interno eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale L. 3060.

12. Nello stesso forte: lo spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 438:45.

13. Nel medesimo forte: un pezzo d'ortaglia in vicinanza alla caserma, serraglio con casa. Prezzo fiscale L. 250.

14. Isola delle Vignole: il taglio dell'erba sopra la parte del terreno spettante alla Direzione del Genio. Prezzo fiscale L. 403.

15. Murano: il taglio dell'erba sopra il prato S. Bernardo. Prezzo fiscale L. 201:50.

16. Isola Lazzaretto nuovo: spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.

17. Isola S. Giacomo di Paludo: ortaglia e casa. Prezzo fiscale L. 91.

18. Testa di Ponte S. Erasmo: spoglio dei gelsi. Prezzo fiscale L. 28.

19. Burano: ortaglia nominata S. Mauro. Prezzo fiscale Lire 55.

NB. Le cauzioni da depositarsi sono eguali al prezzo fiscale d'ogni singola locazione.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dall'Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità meno quegli individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta; una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella tabella, i quali, terminata l'asta, saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nell'I. R. Cassa delle fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basata sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del miglior offerente pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867; avverandosi poi il caso che l'amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione locale delle fortificazioni, dimettersi dal possesso e restituire in tutto od in parte, secondo la fattagli diffida il terreno od i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta, verrà consegnato all'affittuale, mediante inventario, il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e le fabbriche. Sarà personalmente responsabile d'ogni danno recato ai terreni od al fabbricato ed alle piante o da lui stesso o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione locale delle fortificazioni, venir fatta alterazione od innovazione di sorte sull'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione dovrà l'affittuale, dietro ordine della Direzione locale del Genio, tosto ridurre il terreno od i fabbricati nello stato primitivo, senza che ci possa accampare pretesa d'indennizzo per nessun immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di sublocare od in tutto od in qualunque parte ad altri individui l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione locale delle fortificazioni non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospetta per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di polizia; che se ciò avvenisse, sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguitane ratificazione,

8. Le spese per la carta bollata e pel contratto saranno a tutto carico del conduttore; parimenti viene stabilito che mancando a' vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nell'I. R. Cassa delle fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciato una quitanza d'Ufficio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione delle fortificazioni non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1858 la locatagli realità od alla Direzione del Genio, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni festivi. — Venezia, 6 settembre 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5550. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale si deduce a pubblica notizia che esistono presso il medesimo in causa di procedure criminali alcune armi, degli effetti di vestito da uomo, taluno da donna, istrumenti rurali e di mestiere da fabbro, taluno da falegname, qualche attrezzo da cucina di ramo, lingerie, materassi di lana, recipiente da vino, ruote, utensili in genere, cesti, ombrelle, sacchi, sacchetti, tutti descritti ed elencati sotto 171 numero progressivo, dei quali non conoscendosi i proprietarii nè l'appartenenza ed interessando di farne la opportuna disposizione a termini di legge, perciò vengono eccitati tutti quelli che si credessero proprietarii di taluni effetti e professassero qualunque altro diritto sui medesimi ad insinarsi presso questo Tribunale, nel termine di un anno, dimostrando i loro diritti., e somministrando i lumi opportuni per provare loro proprietà, munendosi quanto alle armi previamente della prescritta licenza, sotto comminatoria che scorso il detto termine senza frutto, detti effetti saranno venduti e sarà disposto del ricavato a termine del Paragrafo 358 Regolamento di Procedura Penale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 agosto 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI
Caneva, Dir.

Al N. 2062 - a. 1858. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nell' Editto d'asta 21 agosto N. 2062, ad istanza dei canonici di Rovigo, contro Teresa Bosi, è corso un errore nell'articolo X delle Condizioni, rispetto all' annuo canone ivi indicato, giacchè il medesimo è dell' importo d' annue aust. L. 401 : 12, anzichè di austr. L. 601 : 12, come nel detto articolo si legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 settembre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Presciocimi.

N. 957. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Pordenone rende noto che esistendo presso la stessa alcuni effetti di ignota provenienza, appartenenti a vecchie procedure per contravvenzioni già ultimate, passerà alla vendita dei medesimi, ove entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si prestasse a provare il diritto di proprietà.

Elenco degli effetti:

Uno scalpello — una scure con manico legno — un coltello adunco — altro coltello adunco — un sacco — altro sacco — una catena d' oro da orologio — 51 coltelli adunchi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 15 agosto 1858
Il R. Pretore
Co RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5161. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 luglio p. p. Numero 9490, l' I. R. Tribunale Provinciale di Padova interdisse per imbecillità Angelo Bagarello fu Domenico, sordo-muto d' anni 28 circa, di Brugine; e che da questa R. Pretura con odierno decreto pari Numero gli nominò in curatore il di lui consanguineo Giuseppe Bagarello, pure di Brugine.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Piove, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 4569. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova con sua decisione 18 giugno p. p., N. 6559, ha interdetta per demenza Maria Ferettoni fu Francesco di qui, e che questa Pretura le deputò in curatore ed amministratore il proprio di essa fratello Giovanni, parimenti di qui.

Locchè si pubblica nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cittadella, 18 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Pretore
REBUSTELLO.
A. Scalco, Al.

N. 8974. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 27 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pomer., il III esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sottodescritta porzione di casa spettante alla massa dei Creditori dell' oberato Antonio Dalla Meschina, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. — La porzione di Casa sotto descritta sarà deliberata a maggior offerente a qualunque prezzo.

II. — Nessuno potrà farsi offerente all' asta se previamente non avrà depositato in mano della Commissione Giudiziale che presiederà all'asta il decimo della stima cioè a. L. 253 : 87 effettive. — Queste al chiudersi dell' asta saranno restituite a quello degli offerenti, che non si sarà reso deliberatario e saranno invece trattenute in conto di prezzo per quello al quale la porzione di casa sarà stata deliberata.

III. — Il possesso di fatto dell' Immobile venduto lo avrà il deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà, e quindi il diritto di trasportare in censo alla sua condizione l' immobile suddetto non avrà che quando abbia il deliberatario adempiuti tutti gli obblighi impostigli dal presente Capitolato, ed in seguito al decreto di definitiva aggiudicazione che a di lui istanza sarà allora emesso.

IV. — Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e sino al giorno dell' affrancazione del prezzo d' acquisto correrà obbligo al deliberatario di pagare sul prezzo insoluto l' annuo interesse di 5 per 100 mediante deposito giudiziale che dovrà essere fatto di anno in anno a sue spese presso questo R. Tribunale Provinciale.

V. Egualmente a decorrere dal giorno della intimazione del decreto di delibera dovrà supplire il deliberatario a tutte le imposte ordinarie e straordinarie cadenti sulla porzione di casa deliberatagli, e dovrà tenerla assicurata dagli incendii presso la Compagnia di Assicurazione Austro-Italica per la somma di almeno a. L. 3500, facendo in concorso dell'amministratore della massa, praticare l' annotazione di pegno in favore della massa concorsuale dei creditori verso l'oberato Dalla Meschina sul premio suddetto per il prezzo insoluto e relativi interessi.

VI. — Sino a che non abbia il deliberatario sodisfatto integralmente al prezzo d'acquisto non potrà fare alcuna innovazione nello stabile acquistato che d' altronde dovrà conservare in buono stato di riparazione.

VII. — Il prezzo residuo, ed interessi che vi fossero detratto il deposito, sarà dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali verrà dal Giudice assegnato, in seguito al passaggio in cosa giudicata del riparto finale e dentro 14 giorni dacchè appunto il riparto avrà acquistato il valore di cosa giudicata.

VIII. — Mancando il deliberatario all'esecuzione di qualunque degli obblighi impostigli dal presente capitolato sarà facoltativo nella massa concorsuale dei Creditori verso Antonio Dalla Meschina di chiedere il reincanto dell' immobile, venduto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario, e di farvi fronte frattanto col deposito da lui eseguito all'atto dell'asta.

IX. — Le tasse pel trasferimento di proprietà che fosse inerente all' asta, alla delibera, ed atti successivi per ottenere l' intavolazione nei libri censuarii, e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Porzione della casa ad uso di abitazione civile situata nel Comune amministrativo di Vicenza e censuario dei Santi Felice e Fortunato, marcata coi civici N. 40 rosso e 35 nero, in mappa provv. del Comune di Vicenza, circondario esterno al N. 86, nella stabile del Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato al N. 130, composta di due cucine e piccolo locale a pian terreno, stanza superiore a cui ascende mediante scala di legno e di tre stanze in secondo piano con promiscuità del vestibolo a pian terreno, delle scale, della tinaia e corticella a pian terreno, e del granaio sotto tetto coll' altro proprietario Elisabetta Dalle Meschina.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal' I. R. Trib. Prov.
Vicenza, 17 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N 16977. 3. pubbl

EDITTO.

L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita, a termini del § 134 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di S. E. cav. Carlo Gorzkowsky, era Governatore Militare in questa Città, qui morto il 22 marzo anno corrente con testamento scritto del 13 detto mese, di presentare entro il termine di sei mesi dall' ultima pubblicazione, la documentata loro domanda in iscritto, secondo le norme fissate dal Decreto Aulico 31 dicembre 1801, Num. 549; altrimenti soggiaceranno alle conseguenze di legge.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

Al N. 507-43 Pen. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in questi Depositi Penali al N. 567, un mezzo crocione, ed in monete diverse centesimi 69, che constano involati a persone ignota da una inquisita nella chiesa del Redentore in Udine, la sera del 13 dicembre 1842, cioè il mezzo crocione ad una, ed i centesimi 69 ad altra persona.

Si diffidano tutti coloro che su tali valute vantassero qualche diritto a farlo valere, e giustificate entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, presso questo Tribunale penale, mentre in difetto sarebbero versate nella Cassa dello Stato sotto le riserve del § 358 Reg. di Proc. P.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N 1364-29. 3. pubb.

EDITTO.

In un processo penale agitato per furto contro quattro individui negli anni 1829 e 1830, furono apprese due Pissidi, in apparenza d' argento, spezzate e compresse, e consta che i detti individui a quel tempo si aggirassero nei Distretti di Bassano, Marostica, di Oderzo, e Pordenone e limitrofi.

In base al § 356 del Reg. di Proc. Penale, si diffidano tutti coloro che vantassero sulle stesse qualche diritto, ad insinuarlo a questo Tribunale e giustificarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto sarebbero vendute all' asta, ed il ricavato, sotto le riserve del § 358 del Reg. di Proc. pen., versato nella Cassa erariale.

Dall' Imp. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

Al N. 264-42, Pen. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale in Udine rende noto esistere in deposito penale al Num. 531 un pezzo da 5 franchi, rinvenuto ed appreso nel gennaio 1842 in Mezzomonte all' atto della ispezione per l' interfezione di Maria di Osvaldo Mezzarida.

Si diffidano tutti coloro che vantassero diritto su tale monetr, ad insinuarlo e provarlo entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto sarebbe in senso e colle riserve del § 537 del Reg. di Proc pen. versato nella Cassa dello Stato.

Dall' Imp. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 3533. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 25 settembre 1857, N. 7145, di Maurizio Heimann negoziante di Treviso, contro Maria Tirabosco vedova Calore possidente di Bovolenta, parte esecutata e creditori iscritti avranno luogo nei giorni 20 ottobre, 3 novembre e 1 dicembre 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom, e nella sala d'udienza della stessa R. Pretura mediante apposita Commissione, tre esperimenti d'incanto degli stabili oppignorati alla Tirabosco Maria, e precisamente delle sette undicesime parti ad essa appartenenti pro' indiviso coi di lei figli, quanto a quelli nel Comune censuario di Pontelongo e Bovolenta, e per intero rispetto agli altri in Comune censuario di Piove in calce descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti separatamente corpo per corpo coll' ordine di cui in calce.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà vendersi alcuno di essi Lotti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima stessa.

III. Nessun potrà offrire se prima non depositi in mano del Commissario Giudiziale un decimo dell'importo della stima.

IV. Il maggior offerente che resterà deliberatario, dovrà entro giorni 10 del giorno dell'asta depositare in Cassa di questa Reg. Pretura, il prezzo dell' asta, nel quale sarà imputato il decimo esborsato all' atto dell' offerta.

V. Tanto il deposito del prezzo, quanto quello per l'offerta, dovrà farsi in monete d'oro e d'argento a tariffa, escluso rame e carta monetata.

VI. Esso deliberatario non potrà ottenere il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento delle condizioni di cui ai N. IV, V. Il possesso poi di fatto non potrà cominciare pel deliberatario che dal giorno dell' aggiudicazione. Non potrà esso deliberatario eventualmente vantar pretese pel tempo intermedio, e dal giorno dell'aggiudicazione saranno ratente le rendite e le pubbliche imposte.

VII. Mancando il deliberatario a depositare l'intero prezzo nel termine stabilito, perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

VIII. Tutte le spese posteriori alla subasta compresa la tassa di commisurazione resteranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Piove e del complessivo valore di a. L. 14,510 : 32.

Stabile di intiera proprietà di Maria Tirabosco q.m Pietro, vedova Calore.

N. 339, casa con bottega, di pert. 0 . 04, rendita L. 16 : 63. — Questo Numero è descritto sotto la lettera A della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 1657 : 20.

N. 340, orto, di pert. 0 . 48, rendita L. 3 : 27. — Questo Numero è descritto sotto la lettera B della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 212 : 20.

N. 341, casa con bottega, di pert. 0 07, rendita L. 8 : 31. — Questo N. è descritto sotto la lett. C della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 442 : 60.

N. 338, casa con bottega, di pert. 0 . 44, rendita L. 125 : 97. — Questo Numero è descritto sotto la lettera D della perizia di stima di Piove; ed apprezzato L. 12,196 : 32

Lotto II.

In Comune Censuario di Pontelongo:

Per sette undicesime parti, danti il complessivo valore di a. L 2763 : 54.

N. 108 casa, di pert. 0 . 13, rendita L. 22 : 87. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. A; ed apprezzato a. L. 1206; sicchè 7|11 importano austriache L. 767 : 48.

N. 110, casa, di pert. 0 . 10, rendita L. 22 : 87. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. B; ed apprezzato a. L. 1206; sicchè 7|11 importano austr. L. 767 : 48.

N. 138, casa, di pert. 0 : 11, rendita L. 50 : 39. — Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Pontelongo sotto la lett. C, ed apprezzata a. L. 3700 : 60; sicchè 7|11 importano a. L. 2355.

Lotto III

In Comune Censuario di Bovolenta:

Per sette undicesime parti, danti il complessivo valore di a. L. 3889 : 96.

N. 1046, A A. V., di pert. 15 . 57, rendita L. 67 : 26,

N. 1048, A. A V., di pert. 5 . 62, rendita L. 24 : 28,

N. 1049, Casa colonica, di pert. 0 . 50, rendita L. 18 : 68.

Totale: Pertiche N. 21 : 69, e rendita L. 110 : 22.

Questi tre Numeri formano un solo appezzamento e sono descritti nella perizia di stima di Bovolenta sotto la lett. A; ed apprezzato a. L. 3046; quindi 7|11 importano a. L. 1938 : 30.

N. 2167, casa con porzione della corte N. 2164, di pert. 0 : 07, rendita L. 17 : 15.

Questo Numero è descritto nella perizia di stima di Bovolenta sotto la lett. D; ed apprezzato a. L. 1137 : 40, dunque 7|11 importano a. L. 725 : 24.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Veneta Ufficiale Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Piove, 15 luglio 18 8.
L' I. R. Pretore
CAVAZZOCA.
N. Molari, Canc.

N. 5609. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Cima detto Brando era di Vedelago, che nel giorno d'oggi sotto questo Numero il nob. Giovanni Memmo possidente di Albaredo produsse in suo confronto un' istanza per sequestro causionale sino alla concorrenza di L. 45 : 56 importo mercedi locative arretrate e correnti, e che gli fu deputato in curatore l' avvocato Iacopo dott. Travisan, cui venne intimata l' istanza per l' esaurimento in suo confronto a termini di legge, essendosi prefissa la comparsa delle parti a quest' Aula Verbale del giorno 11 ottobre p. v. ore 9 ant. per versare sul sequestratario e sugli ulteriori mezzi di assicurazione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Cima a comparire in tempo, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformati al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 24 agosto 1858.
Il R. Pretore
RANA.

N. 5585. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Giulio Lamprecht di Trieste ed in odio dei signori Francesco Milesi e Maria Jari di Palma si terranno presso questa Pretura tre esperimenti d' asta nei giorni 11 ottobre, 12 novembre e 13 dicembre prossimi futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita al miglior offerente di una porzione di casa posta in Palma in mappa porzione del N. 201 di pertiche —.07, rendita L. 31 : 88. Stata stimata austr. L. 1657 : 60; alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non potrà essere deliberato lo stabile, che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Il fondo verrà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima e che apparisce dal protocollo 30 aprile 1858, N. 2663.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 p. 0|0 del valore rilevato nella stima ad eccezione dell' esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti lo stabile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e spese esecutive da essere liquidate.

VII Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei Fondi da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 25 agosto 1058.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Al N. 3492-42, Pen. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere in questa Cassa dei Depositi i sopra prezzi di quattro orologii da persone sconosciute, affidati per ripararli, pria del settembre 1842 ad un orivolaio di Udine, e da esso infedelmente impegnati al locale Monte pignoratizio, e da questo venduti, cioè:

1. Un orologio in cassa liscia d' argento, con catenella, avuto tre anni prima da persona non indicata. Ora il soprapprezzo di austr. Lire 3 : 08.

2. Un orologio in cassa liscia d' argento e sfere di metallo speciale, avuto circa 18 mesi prima da persona ignota. Ora il soprapprezzo di a. L. 7 : 39.

3. Un orologio a doppia cassa d' argento con cordone e chiavetta, dato da un contadino sconosciuto del basso Friuli. Ora il soprapprezzo di a. L. 5 : 38.

4. Un orologio con cassa d' argento, con foro per caricarlo, con placa, catena e chiave, avuto da persona ignota. Ora il soprapprezzo di a. L. 8 : 92.

Si diffidano tutti coloro che vantare credessero su altro di essi orologi, ora sul relativo soprapprezzo, qualche diritto, di farlo valere regolarmente e giustificarlo presso questo Tribunale penale entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto i detti soprapprezzi, in senso del § 358 del Reg. di Proc. Pen., sarebbero versati nella Cassa dello Stato.

Dall' I. R. Trib. Prov.,
Udine, 3 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Videni.

N. 6891. 3. pubbl

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Massimiliano Urban che il signor Leone Luzzati di questa città, coll' avv. Cragnolini, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo nel 19 agosto corrente, la petizione N. 6891, contro di esso Massimiliano Urban, in punto di cancellazione della iscrizione di pignoramento ad esso Urban accordata in seguito alla istanza 17 gennaio 1850 N. 673; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro dott. Pietro Ferrazzi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento del Processo Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Massimiliano Urban a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribun Prov,
Udine, 24 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Videni.

N. 4919. 3. pubbl.

EDITTO.

Dichiaratosi interdetto per imbecillità Francesco Cescon del fu Natale, di Fontanelle, col decreto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 12 luglio pr. p, Numero 4676, venne destinato in di lui curatore Angelo Cescon di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Oderzo, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 2852 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla sua deliberazione 5 luglio 1858, N. 4422, ha interdetto dal libero esercizio dei proprii diritti civili Giacomo Cominotto detto Moro del Comune di Gorgo, qual' affetto da mania pellagrosa, per cui venne al medesimo deputato in curatore da questa Pretura Giacomo Iseppon di Gorgo.

Ciò si porta a pubblica notizia col presente Editto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R Pretura,
Motta, 4 agosto 1858.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI
Schiavi, Canc.

N. 4166. 3. pubbl.

EDITTO

In seguito ad istanza di Nicolò fu Andrea Zanvit di Laste, si citano Valentino e Sebastiano dei furono Andrea Zanvit e Giuliana Fabiani di Laste, assenti e d' ignota dimora a comparire nel termine di un' anno, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la loro esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della loro morte, deputato ad essi in curatore Giovanni fu Giacomo De Lazzer di Laste.

Locchè si affigga all' Albo Pretoriale nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 23 luglio 1858.
L' I. R. Pretore: POL
Fontanive, Al.

N. 36118. 3 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con sua deliberazione 16 corrente N. 16714, interdetta Carlotta Vianelli fu Domenico quale mentecatta ed esserle stato con decreto odierno pari numero costituito in curatore Bonaventura Squerzroli.

Dall' I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 17 agosto 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Al N. 18240. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Antonio Bugno di Costarta, detto Padovan, già mercante di agrumi e di frutti, abitante in Venezia a San Marco, Calle dei Specchieri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Bugno, ad insinuarla sino tutto il dì 30 novembre p. v. incl., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Mastraca, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 dicembre a. c., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avrano per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinc.
Sezione Civile,
Venezia, 1. settembre 1858.
Per il Cav. Presidente,
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3691 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che l' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia con decreto 26 luglio 1858 N. 15180, ha interdetto per mania pellagrosa Domenica Bocalo fu Giovanni di S. Donà, e che questa I. R. Pretura con odierno decreto le ha nominato in curatore il di lei marito Pietro Zottarel di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura
S. Donà, 8 agosto 1858.
Il R. Pretore
DAL SASSO

Al N. 1896. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Luccardi di Osarseen che da parte delli Giuseppe Tamburlini q.m Cristoforo e Marianna Picco-Tamburlini, venne presentato dinanzi il Tribunale medesimo li 9 marzo p. sotto il N. 1896, il libello in confronto di Andrea Picco debitore espropriato nonchè al confronto dei creditori iscritti sugli stabili venduti, fra i quali figura esso Antonio Luccardi, in punto di insinuazione di titoli ipotecarii e ripartizione del prezzo ricavato, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato l'avvocato di questo foro dott. Manin in curatore, a di lui pericolo e spese onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Antonio Luccardi eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R Tribunale prov.,
Udine, 10 agosto 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 4621. 3. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 15 giugno 1858, N. 5757, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarava interdetto per mania gaic-amorosa, con qualche accesso furioso, Francesco Tezza di Giovanni, di Altissimo e che gli veniva deputato a curatore Giovanni Tezza fu Francesco, pure di Altissimo.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 3 luglio 1858.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
BROGLIA
Munari.

N. 14302. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R Pretura Urbana in Padova si rende pubblicamente noto essere stato da questa Fabbriceria della Chiesa Prepositale di S. Sofia, perduto il libretto 21 maggio 1845, N. 1507, d' investita sulla Cassa di Risparmio presso questo S. Monte di Pietà della somma di a. L. 300, portante gl' interessi maturatisi dal 1847 in avanti intestato alla ditta Girolo Antonia.

Sopra istanza della Fabbriceria suddetta vengono diffidati tutti quelli che avessero in potere il suddescritto libretto di produrlo a questa R. Pretura Urbana, entro il termine di mesi sei, coll' avvertenza in caso contrario che il libretto suaccennato verrà irremissibilmente dichiarato nullo e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 26 luglio 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Al.

N. 4542. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 20 corrente, N. 5805, ha trovato d' interdire Marianna Guerra fu Domenico, di Gemona, siccome affetta da mania, e che questa Pretura le deputò in curatore Palese Lorenzo fu Antonio detto Petovie dello stesso luogo.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 28 luglio 1858.
Per il R. Pretore impedito:
L' Aggiunto
Dott. PASQUALINI.

N. 18177. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 15 marzo 1857, è morta in questa città la sig. Maria Vipardi furono Antonio e Teresa Bartelloni vedova del fu Paolo Bulla lasciando una disposizione d' ultima volontà colla quale instituì sua erede la Casa di Ricovero in Padova.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un' anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l' eredità sarà ventilata in concorso dell' erede istituito e verrà ad esso aggiudicata, nominato in curatore all' amministrazione dell' eredità l' esecutore testamentario Serafino Stoppato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 29 luglio 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI
Carnio, Ag.

N. 5109. 3 pubbl.

EDITTO.

Avendosi in questi Depositi Criminali di derivazione da procedure di antica data o da procedure definite, gli effetti sotto descritti e danari in affari penali, si diffidano tutti quelli che vi abbiano diritto ad insinuarsi, a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente, poichè altrimenti sarebbero venduti, e se ne conserverebbe il ricavato presso questo Giudizio penale, aggiungendosi ad esso anche il denaro in ispecie.

DESCRIZIONE
degli articoli:

Centesimi 37 in rame — tre pezzi d' argento puro — centesimi 38 — quattro pezzi da centesimi 66 — due pezzi da cent. 25 — una veretta d' oro rotta — mezza sovrana — un ongaro — quattro talleri — un anello d' oro — un piccolo brano di cordon d' oro — 24 pezzi d' argento — un orologio con cassa d' argento, con catena e chiave di rame — mezza lire austriaca — una vera di metallo giallo — un piccolo orecchino — un viglietto del Monte di Pietà di Treviso del 1825 — un piccolo filo di coralli — un viglietto di pegno del 1805 — due anelli di metallo giallo — una vera d' argento rotta — due pietre — cinque lire austriache — un pezzo da 10 carantani — quattro centesimi — una veretta di ottone con pietra — un paio orecchini di metallo giallo senza buccole — sei pezzi da 3 carantani — un pezzo da 3 carantani — un viglietto del Monte di Pietà di Udine del 1841 ed altro del 1831 — sei monete argento apparenti mezze lire austriache — quattro simili da centesimi 25 — n 57 monete di rame — 6 pezzi da centesimi 30 — una lira austriaca — un carantano — un mezzo crociato — un pezzo da 20 carantani — simile da 10 carantani — simile da 3 carantani — un pezzo da 20 franchi — tre lire austriache — austr. L. 3 : 56 — num. 13 pezzi da 20 car. — un pezzo da 10 car. — un pezzo da 3 carant. — centesimi 42 in rame — una moneta di rame antica — un pezzo da 20 franchi — 2 lire — due pezzi da 10 carantani — due pezzi da 3 carant — cent. 10 in rame — un anello con cinque pietre — mezzo braccio di smaniglio d' oro — due crocioni — un pisis — tre svanziche e mezza — gruppo contenente a L. 14 : 05 — due orecchini con diamanti — due ditali ed un astuccio d' argento — un viglietto del Monte di Pietà in Treviso del 1856 — un sovrano d' oro — mezzo detto — un pezzo da dieci franchi — un pezzo da 20 franchi — uno da dieci — un crocione — 5 pezzi da 10 carantani — 2 da 5 carant. — centesimi 5 in rame — 12 pezzi da 3 carant. — cent 5 in rame — un bottone da vestito con pietre bianche — altro di metallo giallo con pietra — una sovrana d' oro — una lira austriaca — mezza detta — un pezzo da 3 carant. — centesimi 16 in rame.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 luglio 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3163. 3. pubb.

EDITTO.

Con decreto 1. giugno a. c., N. 9799, per titolo di mania l'I. R. Tribunale Provinciale di Verona dichiarò interdetto Giuseppe Garbin di Cecco, e gli venne deputato in curatore il fratello Angelo Garbin di detto luogo.

Dall'I. R Pretura,
Cologna, 30 luglio 1858.
Il R Consigl. Pretore
ZORZI
L Auti, Al.

N. 2635 3 pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 19 luglio 1858 N. 4980 ha interdetto per mania Angelo De Piccoli fu Angelo di Vidor, e che con odierno decreto pari Numero gli fu deputato in curatore Fantin Paolo di Vidor.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 14 agosto 1858.
L' I R. Cons. Pretore
DE MARTINI.
L Vergerio.

N. 17197. 3 pubbl

EDITTO.

Essendo nel 12 agosto corrente, qui mancato a' vivi Avariele del fu Daniele Mayrargues, suddito dell' Impero Francese, si diffidano tutti gli eredi legatarii e creditori che sono creditori Austriaci o dimoranti negli Imperiali Stati Austriaci, che credono di poter muovere pretese contro la eredità, ad insinuarle nel termine a tutto dicembre 1858; coll' avvertenza che in caso diverso la eredità sarà rilasciata a quelli che avranno legittimato il proprio diritto a riceverla.

Locchè sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5743. 3 pubbl.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a Requisitoria dell' I R. Tribunale Provinciale in Vicenza inerente ad Istanza 26 aprile 1858 N. 4507, di Gio. Battista Poli amministratore della sostanza oberata del fu don Stefano Stefani, avrà luogo presso questa Pretura nel 19 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 m., un terzo ed in caso nell' altro giorno 26 detto dalle 9 alle 12 m. un quarto esperimento d' asta dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente Lotto per Lotto, come sono qui sotto indicati colla delibera dei Beni a corpo e non a misura, e colle servitù a cui fossero soggetti.

II. La delibera seguirà nel terzo esperimento al maggior offerente, però sul dato del prezzo di stima, col ribasso di a. Lire 10 per cento soltanto, e nel IV esperimento a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà offrire senza aver fatto il deposito alla Commissione Giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il Deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo d'acquisto nei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza entro 30 giorni da quello in cui sarà seguita l' asta, dei quali fondi si sarà reso acquirente.

V. Il possesso del fondo deliberato, lo conseguirà il deliberatario nell' 11 (undici) novembre successivo all'asta.

VI. Al deliberatario apparterranno i soli frutti naturali e civili che si maturassero dopo il giorno dell' accordatogli possesso.

VII. Saranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private di ogni sorta col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto il fondo vi fosse soggetto dal momento della delibera.

VIII. Esso deliberatario dovrà rispettare le locazioni fatte del fondo, in quanto gli affittuali avesse o diritto.

IX Prima di avere pagato il prezzo di acquisto, il deliberatario non potrà escavare piante nè demolire fabbriche.

X Dovrà egli tenere assicurate le Fabbriche dai danni degl'incendi a vantaggio della massa, fino a che abbia pagato il prezzo della delibera.

XI. Pagherà il deliberatario le spese tutte relative all' asta ed alla delibera con quelle di commisurazione o traslati, niuna eccettuata.

XII. L' aggiudicazione dello Stabile seguirà soltanto dopo il pagamento integrale del prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante con monete d' oro o d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata, dalle Obbligazioni di Stato, e di qualunque altro surrogato al danaro metallico, ed in ogni caso, se fosse di obbligo il ricevimento delle Carte dovranno essere accettate solamente al corso del Cambio in denaro metallico, come sopra, nella piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte dei suoi obblighi, sarà in facoltà della massa, o di qualunque dei creditori assegnatarii di procedere al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui, prima di altro, dovrà rispondere il di lui deposito.

XV Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qualsivoglia ragione, riguardo allo stabile deliberatogli.

XVI. Se i deliberatarii fossero più di uno, saranno tutti tenuti all' adempimento del capitolato solidariamente.

Immobili da vendersi
Nel Comune Censuario
ed Amministrativo di Breganze,
Distretto di Marostica

Lotto II.

Pertiche 6 . 05. Campi 1. 2 0. 56. Pertiche sei, centesimi cinque, pari a campi uno, quarti due, tavole cinquantasei di terreno in colle a prato, aratorio, vitato, e suolo della casa colonica, composta dei locali, e com' è indicato nel Protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre, e 17 ottobre 1853 N. 9809, al N. VI, in contrada Valle, segnati nel censo provvisorio al N. 1383, e nello stabile ai N. 2614, 2615 e 2617, colla rendita cens. di L. 92 : 39, soggetto al peso di Quarantesimo.

Confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì Beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo e strada comune, tramontana strada comune. — Stimati del depurato valore capitale di A. L. 4892 : 50. Austr. lire quattro mille ottocento novantadue e centesimi cinquanta.

Lotto III.

Part. 14 .20. Campi 3 2.148. Pertiche quattordici, centesimi venti, pari a campi tre, quarti due, e tavole cento quarantaotto di terreno in piano, aratorio arborato vitato in parte prato, ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritto nel censo provvisorio ai Numeri 21 e 22, e nello stabile ai Numeri 2608, 2609, 2610 e 2613, colla rendita censuaria di L. 93 . 38, soggetti al contributo del Quarantesimo, conterminati a levante Torrente Chiavon nero, mezzodì Beni Fioravanzo Gio. Battista, a ponente e tramontana strada comune. Stimati del depurato valore capitale di a. L. 2674 : 40. Austriache Lire duemille seicento settanta quattro, centesimi quaranta.

Lotto V.

Part. 14 .85. Campi 3 3.0.79. Pertiche quattordici e centesimi ottantacinque, pari a campi tre, quarti tre e tavole settantanove, di terreno in piano aratorio arborato vitato, in contrada dell'Albero, descritti nel censo stabile al N. 3918, colla rendita di Lire 137 : 36, soggetti all' onore del quarantesimo, conterminati a levante beni Sciessere, mezzodì strada comune, a ponente Beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara. Stimati del depurato valore capitale di austr. L. 3551 80.

Austriache L. tremille cinque cento cinquantauna, centesimi ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6 .74. Campi 1.2.0.206. Pert. sei, centesimi settantaquattro, pari a Campi uno, quarti, due, e tavole duecento sei, di terreno in piano aratorio, nella Contrada Preare, nel censo stabile al N. 1547, colla rendita di austr. L. 62 : 69, soggetti all' onore del quarantesimo, coerenziati a levante da Beni Menin dott. Nicolò, mezzodì Beni Arrigoni Francesco, a ponente Beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune; stimati del depurato valore capitale di L. 1687 :80.

Austriache L. mille seicento ottantasette, e centesimi ottanta.

Si pubblichi mediante affissione a quest' Albo, e a quello dell' I. R. Tribunale requirente, come pure nei soliti luoghi qui ed a Breganze, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 25 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L Menti, Canc.

N. 3378. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura 30 ottobre e 24 novembre 1858 dalle ore 11 ant. alle 2 pomer., si terranno i due esperimenti d' asta per la vendita dei beni sotto descritti ed esistenti in Majano di questo Distretto, di ragione del concorso apertosi in confronto di Giovanni Battista Candusso di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in Lotti separati fondo per fondo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

IV. Entro giorni 20 dalla intimazione del decreto che approva la delibera, il deliberatario dovrà con istanza depositare in questa Cassa Forte il prezzo, computato il decimo già depositato sotto comminatoria, in difetto, di reincanto a suoi danni e spese.

V. I beni si deliberano nello stato e grado in cui si trovano, e dal dì della delibera *le imposte comunali e prediali cadenti sui medesimi staranno a carico del deliberatario.*

Descrizione de' beni,
siti nel Comune di Majano.

1. Aratorio arborato vitato, nelle pertinenze di Farla, in mappa al N. 2060, di pert. cens. 10.01, e al N. 2061 di pert. c. 1.26, in tutto pert cens. 11.27. Stimato a. L. 1449 : 10.

2. Aratorio arborato vitato, in mappa di Majano al N. 817, di cens. pert. 3 .40. Stimato austr. L. 417 : 71.

3. Aratorio in Majano, in mappa al N. 120, di cens. pert 3 . 06. Stimato a. L. 393 : 22.

Stima totale: L. 2260 : 03.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, qui, in Majano e a Trieste, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S Daniele, 19 agosto 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 36198. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro l'eredità del defunto don Alessandro Cuin, sagrista della Chiesa di S. Maria Formosa di Venezia, morto nel 6 aprile 1858 con testamento; a comparire nel giorno 19 ottobre pross. vent., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 agosto 1858.
L' I. R. Consigliere Dirigente
COMBI.

N. 11632. 3. pubbl.

AVVISO.

Ad evasione del P. V. 2 agosto corrente, di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si fa luogo alla subasta dei Lotti XXIV e XXVI a tutto rischio e pericolo del deliberatario Carlo Radaelli, colla fideiussione di Antonio Gasparinetti, e ciò a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti a tariffa, fissato il 12 ottobre p. v., ore 9 ant.

Si fa del pari luogo alla subasta del piccolo locale di ragione della massa, situato ed attinente al pian terreno dello stabile marcato al N. 110 della mappa di Roncade che consiste in piccola canevetta con uscio alla stradella che mette al cortile della canonica annesso al Lotto III. Stimata austr. L. 150. Descritta nell' operato 1. febbraio 1858, dell' ingegnere Carlo Liberali; fissato per gli esperimenti il 12 e 16 ottobre p. v. ore 9 a., con avvertenza che al primo esperimento non verrà deliberato che a prezzo superiore della stima, verso pronti contanti a tariffa, e che al secondo sarà deliberato anco a prezzo inferiore.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in Roncade ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 agosto 1858.
Per il R. Consiglier Dirig.
FONTEBASSO, Agg.
Bevilacqua.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 25 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 219.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Leggesi nella *Parte Uffiziale* della *Gazzetta di Vienna* del 23 settembre:

« Ieri, mercoledì, 22 settembre corr., alle otto di sera, con treno apposito, giunsero a questa Stazione della ferrovia del Sud le spoglie mortali di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita, nata Principessa reale di Sassonia, e morta a Monza.

« Stavano ivi per riceverle l' I. R. granmaggiordomo di Corte, generale di cavalleria, principe di Liechtenstein, due dame di Palazzo, due II. RR. ciambellani, e vi erano pure le guardie del corpo destinato per l' accompagnamento e il prescritto personale di Corte e di Stato.

« Tosto che il feretro fu posto nel carro mortuario già apparecchiato, il funebre convoglio si pose in movimento, e si avviò al Palazzo di Corte, per la linea del Belvedere, nella quale fu impartita la benedizione dal clero di Corte, indi per la Heugasse, pel ponte di S. Elisabetta, per l'Esplanadestrasse e la Burgthor.

« Nella Schweizerhose, il feretro venne levato dal carro, posto nell' atrio della chiesa parrocchiale di Corte, e di nuovo benedetto; dopo di che esso fu portato nella chiesa e collocato nel catafalco ivi già disposto.

« Oggi, alle ore quattro dopo mezzogiorno, avranno luogo i solenni funerali, e le auguste spoglie saranno quindi collocate nella tomba della Famiglia imperiale presso i PP. Cappuccini. »

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca, Governatore generale nel Regno Lombardo Veneto, ha accordato a Luigi Peroni, Angelo Visconti, Domenico Rasariva, Gaetano Fraschini, Pasquale De-Lorenzi e Raimondo Lomini, l' impune rimpatrio e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 settembre.

Il lutto profondo, in cui è immersa la Famiglia imperiale, avendo impedito S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ora ritirato a Trieste, di recarsi in persona a Venezia per complimentare S. A. I. la Principessa Matilde, cugina di S. M. l' Imperatore de' Francesi, al suo passaggio in questa città, Egli mandò a Lei con lettera autografa il capo del suo Gabinetto, l' I. R. consigliere barone de Pont, il quale ebbe l' onore di consegnar nelle mani dell' augusta Principessa, nella sera d' ieri, una lettera autografa di S. A. I. e di riportargliene la risposta a Trieste.

L' altr' ieri è partito da qui per Trieste S. E. il sig. conte Rodolfo Appony, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Londra.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 22, colle notizie del 21 corrente, ieri giunti, ci recano riscaldate le vivande, che il telegrafo ebbe già ad imbandirci di prima cottura. Essi ci mettono in tavola:

1.° Il decreto, che conferisce la dignità di senatore al barone Gros, commissario straordinario e plenipotenziario di Francia in Cina; il qual decreto ha la data del 20 settembre.

2.° Il dispaccio di Marsiglia, che smentisce la voce di turbolenze seguite in Algeria, di cui ecco il tenore:

« Marsiglia 20 settembre.

« Essendo corse ad Algeri alcune voci, le quali annunziavano una certa agitazione nel circolo d'Orano, il Governo le fece smentire. Dispacci d' Orano del 16 di sera affermano, per lo contrario, che la tranquillità è perfetta. »

3.° L'altro dispaccio di Berlino, che ci annunziò risoluta la question di Governo; ed il cui testo è il seguente:

« Berlino 20 settembre.

« Il Re sottoscrisse ieri l' ordine, che regola diffinitivamente la question di Governo. Il Consiglio de' ministri s' è adunato. L' ordine del Re non sarà pubblicato uffizialmente se non dopo il ritorno del Principe di Prussia da Annover e da Varsavia. Il Principe parte per l' Annover stasera. »

Questi due ultimi fatti però, se non son nuovi, sono almeno un poco più particolarizzati, e si può quindi formarsene più giusta l' idea; al che contribuiscono pure le osservazioni, con cui la *Presse* gli accompagna. Riguardo al primo, ella dice:

« Sinistre voci girarono recentemente ad Algeri: parlavasi d' agitazione fra certe tribù arabe. Quelle voci sembrano, per buona sorte, prive d' ogni specie di fondamento, ed il Governo locale si affrettò di farle smentire. Alcune ingiustizie, alcune esazioni, da parte de' capi indigeni, potrebbero provocare senza dubbio manifestazioni deplorabili; ma null' abbiamo a temere di grave da' Musulmani algerini, la maggior parte de' quali sa perfettamente valutare la potenza della Francia ed i vantaggi dalla nostra dominazione. »

Circa il dispaccio di Berlino, la *Presse* si crede in istato d' aggiungere le dilucidazioni seguenti:

« La question di Governo, ch' era da lungo tempo agitata a Berlino, venne finalmente decisa: il Re sottoscrisse l' ordine, che la regola in maniera diffinitiva.

« L' opinion pubblica erasi assai schiettamente dichiarata per la reggenza; ma sembra che la co-reggenza l' abbia vinta, poichè il ministro dell' interno fece da alcuni dì sequestrare i giornali, che vi si mostravano avversi. Il *Morning Herald* dichiara inoltre, giusta un dispaccio telegrafico, derivante da un' alta autorità, che il Principe di Prussia fu nominato co-reggente, con poteri illimitati.

« Il partito costituzionale prussiano si dà gran movimento, e cerca di aver il vantaggio nelle prossime elezioni. I suoi principali capi nella Slesia hanno già pubblicato il loro programma. Essi chieggono: la riforma della legge municipale; la libera amministrazione de' Comuni; l' abolizione delle polizie patrimoniali, e quella dell' esenzione dalla contribuzione prediale; la malleveria de' ministri; la revisione delle leggi sulla stampa, ec. »

I sopraddetti giornali hanno pure il dispaccio di Londra, che dà un estratto dell' articolo del *Times* sull' aumento de' fondi francesi. Eccolo:

« Londra 21 settembre.

« Il *Times* dice che l' aumento straordinario de' fondi francesi è giustamente attribuito da' giornali di Parigi all' aspetto più favorevole della politica. Il processo degli avvenimenti, e le migliori tendenze dell' opinion pubblica, furono le sole influenze salutari. Tutti gli sforzi del Banco non avevan finora giovato a nulla; ora che tutto è animato e pacifico in Francia, la fiducia ed i fondi si ravvivano. »

Or raccogliamo le poche altre notizie, recateci ieri da' giornali.

Abbiamo avuto spesso a mentovare i lavori di fortificazione, eseguiti dal Governo inglese in diversi punti della spiaggia. Il *Dublin Mercantile Advertiser* ci fa oggi sapere che si sta per ampliare in vaste proporzioni le difese di Spike-Island, la cui posizione militare, all' ingresso del porto di Queenstown, è d' altissima importanza. Del rimanente, si preoccupano adesso a Londra, ed in tutta l' Inghilterra, d' un progetto di rinnovamento de' collegii elettorali, che si attribuisce ad un' adunanza d' estraparlamentarii. Trattasi dell' abolizione di quasi tutt' i così detti borghi spopolati, i quali contengono men di 6,000 abitanti. Tal riforma, desiderabilissima, avrebbe per effetto di modificare d' assai la qualità della Camera de' comuni; ma ella susciterà, nota la *Presse*, un' opposizione violenta, poichè urterà ad un tempo gl' interessi di campanile e quelli di molti personaggi politici.

Ora che il Governo russo è riuscito a determinare i suoi confini verso la Cina, nella parte orientale de' suoi possedimenti in Asia, lungo l' Amur, ei cerca di regolare altresì i confini occidentali di que' possedimenti fra Kiachta ed il Governo di Tomsk, ov' e' sono tuttavia incertissimi. Su quel punto, i Cinesi ed i Russi si accusano del continuo d' usurpazioni reciproche. Per metter fine a tale stato di cose, il Governo di Pietroburgo, dice la *Gazzetta di Colonia*, riuscirà senza dubbio a concludere un secondo trattato, mentre già ottenne col primo vantaggi inestimabili. I migranti si portano in gran numero sul basso Amur, e si ha speranza d' attirare sulla riva destra di quel fiume i Cinesi delle isole vicine, allettati dalla sicurezza, che loro offrirebbe il Governo russo.

Le notizie dell' America sono come segue compendiate dalla *Patrie:*

« La vaporiera l' *Arabia* ci reca notizie del 7. Le Autorità dello Stato e della città di Nuova Yorck avevano finalmente preso disposizioni severe contro gl' incendiarii degli edifizii della Quarantena, nell isola di Staten-Island (*V. la Gazzetta d' ieri.*) Eransi fatti molti arresti, ed era stata incominciata subito un' inquisizione.

« Il *Weekly Herald* ci annunzia che il blocco di Porto Cabello, a Venezuela, da parte delle forze franco-inglesi, era stato levato dopo ventiquattr' ore, in conseguenza dell' energico contegno delle Autorità locali. La poca simpatia della maggior parte degl' interpreti del giornalismo americano per la politica europea in quelle contrade, ci fa un obbligo di non accogliere tal notizia se non colla massima riserva.

« San Domingo esce appena dalla guerra civile, e già questa ricomincia, scrivono da S. Tomaso il 31 agosto al *Courrier du Havre.* Il generale Santana fu dichiarato dittatore dalla parte del Sud; ei proclamò decaduto il Governo di Cibao, e muove contro il Nord, che, dal suo canto, ha preso le armi. Dobbiamo in breve attenderci triste notizie, e gli affari mercantili son naturalmente ricaduti nello stato in cui erano. »

Il 20 settembre, il Re de' Paesi Bassi aperse in persona la sessione ordinaria degli Stati generali del Regno. Il discorso reale annunziò la presentazione di molti progetti di legge, fra cui l' ordinamento giudiziario, la revisione del Codice penale, le concessioni di strade ferrate, e l' emancipazione degli schiavi delle colonie neerlandesi occupano il primo posto.

In Spagna, si parla sempre della prossima vendita de' beni appartenenti allo Stato, a' Comuni, all' istruzione pubblica, ec. Quanto a' beni del clero, il Gabinetto sembra risoluto a nulla intraprendere prima di conoscere l' opinione delle nuove Cortes. E quanto alla spedizione del Riff, par ch' ella sia stata rimandata, non alle calende greche, ma alla prossima primavera.

Di Spagna, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano pure il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 20 settembre.

« La *Corrispondencia* annunzia che il Governo è in procinto d' effettuare la disammortizzazione civile, e di procedere alla regolazione de' crediti suppletorii, al pagamento degli aventi diritto laici, ed alla fondazione d' una Direzione del credito, ritirando i valori non autorizzati dalla legge. Le LL. MM., che sono all' Escuriale, giugneranno il 22 a Madrid. »

Il *Morning Herald* toglie dal *Cork Reporter*, la seguente notizia:

« Il battello a vapore *South Western*, che è partito da Cork la sera di martedì, aveva a bordo una grande quantità di casse, contenenti strumenti e apparecchi di fisica, destinati a proseguire le esperienze, che si fanno a Valentia per la riparazione del cordone del telegrafo atlantico. Si è scoperto che la mala riuscita parziale dipende da un guasto, che deve essere avvenuto a 200 miglia circa dalle nostre coste. La riparazione di tale guasto è reputata facile. »

A questo proposito i giornali inglesi pubblicano un rapporto, che il *Globe* dà nei seguenti termini:

« È venuta alla luce una relazione dell' istoria probabile dell' interruzione delle correnti nel cordone atlantico. Dopo aver menzionate le leggiere interruzioni, state notate durante l' immersione del cordone, la relazione, che evidentemente è semiufficiale, ed è stata comunicata a tutta la stampa, continua così:

« « Dal momento che il capo del cordone fu sbarcato il 5 agosto, sino a lunedì 9, il cordone è rimasto in buono stato, quantunque si segnalasse un lieve difetto nell' isolamento, difetto però senza influenza sulla corrente. Sino allora non si erano ricevute da Terranuova che correnti positive e negative, alternanti successivamente, quantunque si spedissero continuamente da Valentia, parole e messaggi.

« « Il giorno 9 si ricevettero le parole: « Più lentamente e ripetete. » Si trovò che l' apparecchio del sig. Whitehouse, quantunque perfettamente adatto al ricevimento dei messaggi, era stato accomodato e costrutto nella credenza affatto naturale, che il cordone non avrebbe sofferto che poco o nulla, e che, per conseguente, non indicava abbastanza chiaramente i deboli segnali, che venivano dal continente americano. Vi si sostituì il galvanometro del sig. Thompson.

« « Durante tutta la settimana, da lunedì 9 a sabato 14, si ricevettero varii messaggi; ma siccome domandavasi sempre che se ne facesse la ripetizione, era evidente che a Terranuova i segnali non erano letti con tanta facilità, quanto quelli che si dirigevano in senso contrario sopra Valentia.

« « Questa circostanza sembrava provare che il punto deteriorato si trovasse presso la costa d' Irlanda, perchè, se il guasto fosse avvenuto più lontano di 300 miglia dalle coste, avrebbe dovuto farsi sentire egualmente sui segnali da ambe le estremità. Per conseguente, si esaminò il cordone sopra una distanza di 3 miglia dall' isola di Valentia, e si rilevò che il punto danneggiato doveva essere lontanissimo in mare.

« « Da sabato, 21 agosto, il difetto parve variare sia nella natura che nella distanza apparente dalla costa. Dapprima pareva essere a 500 miglia; poi si fece più vicino gradatamente, e divenne stazionario ad una distanza apparente di 270 miglia da Valentia. Ciò fu potuto calcolare colla massima precisione. Durante questo periodo, la situazione elettrica divenne ogni giorno più cattiva, e solo colla massima difficoltà e ripetendo sempre, si è pervenuto a trasmettere a Terranuova i diversi messaggi offiziali e le congratulazioni, scambiate fra le Autorità inglesi e le americane, mentre i dispacci spediti a Valentia erano quasi sempre chiari e leggibili.

« « Il cordone peggiorò di giorno in giorno sino al 31 agosto. In questo giorno, un dispaccio del Governo fu spedito alle colonie dell' America del Nord. Il 1.° di settembre si potè ancora trasmettere un dispaccio officiale; ma subito dopo l' isolamento si fece più difettoso e fu impossibile di far comprendere i segnali sulla costa americana: a Valentia non si riceveva altra risposta che: « Ripetete », e: « Non comprendiamo »; e queste frasi stesse non erano neppur esse intelligibili sempre.

« « Sino al 4 settembre non si ricevette alcun segnale intelligibile. Tuttavia, di quando in quando, ricevevansi correnti alterne positive e negative talmente distinte, che, se in quegl' istanti si fossero spedite parole da Terranuova, si sarebbe potuto leggerle col galvanometro.

« « Come si è detto, si è calcolato che la parte danneggiata era a circa 270 miglia da Valentia sulla lunghezza del cordone. Ciò equivarrebbe a 220 miglia dalla costa, vale a dire che questa distanza risponde alla catena di montagne sottomarine, che separa le profondità dell' Atlantico dai bassi fondi della costa irlandese. L' *Agamemnon* traversò questa catena il 3 agosto fra le quattro e le cinque pom., un' ora prima di quella presunta. Sir Charles Bright aveva l' intenzione di lasciar affondare in quel luogo una grande lunghezza di cordone, affinchè potesse introdursi in tutte le sinuosità di terreno della montagna che non fossero state scoperte dallo scandaglio; ma, per una causa ancora ignota, l'*Agamemnon* corse più lesto che non lo indicasse la linea del loche. Quindi è avvenuto che la montagna sottomarina fu raggiunta almeno un' ora prima del calcolo prestabilito, e non se n' ebbe sentore a bordo che per la diminuzione della tensione del dinamometro e della celerità del cordone, la nave non rallentando mai il suo corso. L' attenzione di sir C. Bright si rivolse a tal fatto, e siccome egli vide che i bassi fondi erano vicini o che già vi si era sopra, ordinò di allentare il cordone e di svolgerne una grande lunghezza. Cionnonostante sarà sempre dubbio se la diminuzione della tensione e della celerità non siasi manifestata quando già si era in perpendicolo al vertice della montagna sottomarina, e in questo

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo IV.

L' abate, che precedeva la damigella Renata, giunto che fu dinanzi la porta della masseria, strinse il freno alla cavalcatura e votò gli arcioni. Nel breve tratto, per lui corso in qualità di foriere, aveva apparecchiate alcune parole, suggerite dal momento; ma, come stette dinanzi a Paolo, di più non potè che rispettosamente scoprirsi e fermar su lui intenerito lo sguardo. Aveva dimenticato, come per incanto, tutt' i suoi terrori, tutt' i preconcetti giudizii, Voltaire e Rousseau, la rivoluzione, tutto ciò che don Jobin gli avea detto: e' contemplava un Penarvan! Paolo, dal canto suo, lo esaminava attonito, e fra sè dubitava non la mania delle venture condotto avesse fino in que' siti il Cavaliere della Trista Figura.

— Ho io l' onore d' indirizzarmi al signor Paolo di Penarvan? disse finalmente l' abate, a stento vincendo la commozione.

— Appunto, signore, rispose Paolo, più sempre sorpreso: che volete? che domandate?

— Nobile giovine! esclamò l' abate in un subitaneo sfogo di tenerezza; se ardissi manifestare un desiderio in questo momento, perpetuamente memorabile, domanderei che mi fosse permesso abbracciarvi.

E il buon Pyrmil apriva due braccia bastanti a cingere il globo. Ma in questo, la damigella Renata era giunta vicinissimo al sito, ove quello strano colloquio seguiva; onde Paolo, il quale, da prima scorta l' aveva sol di lontano, e la cui attenzione era stata dall' abate quasi subito divertita, vedendola così in piena luce, bella e splendente siccome il sole, che la rischiarava, ne fu colto dalla vertigine.

— La damigella Luigia-Carlotta-Antonietta-Renata di Penarvan! sclamò l' abate con voce, che sonò quale tromba; la figlia di fu Luigi-Carlo-Antonio-Renato, alto e potente signore, marchese di Penarvan! aggiuns' egli in tuono ancora più rimbombante. Vostra cugina, signor visconte; andate a renderle omaggio.

Paolo rimase inchiodato in terra; e, prima ch' ei si fosse dallo stupor risentito, la damigella Renata, saltata giù della mula, mosse alla volta di lui, si levò da una mano il guanto, e gliela porse lealmente dicendo:

— Buon dì, cugino. Non mi attendevate, è vero?

— Verissimo, cugina, disse Paolo, ch' erasi recato involontariamente alle labbra la bianca e affilata mano, che teneva nella sua. Se avessi potuto immaginare che mi dovesse toccar tant' onore . . .

E dando una vergognosa occhiata al suo arnese, barbugliò e tacque.

— Che monta? sorrise benigna la damigella Renata. Voi vivete alla contadinesca, e coltivate le vostre terre. Un nostro antenato, non mi sovvien quale, diceva che il vomero dell' aratro era arma da gentiluomo, e si teneva per meglio calzato in zoccoli che in iscarpini da corte.

— Egli era Matteo di Penarvan, disse l' abate, che non si pigliava mai alla sprovveduta: quel desso, il quale, dopo aver aiutato Carlo VII a riconquistare il suo Regno . . .

— Cugino, vi presento l' abate Pyrmil, l' antico precettore de' miei fratelli, e mio.

— Istoriografo della vostra casa, signor visconte, aggiunse l' abate, inchinandosi.

— Cugino, riprese la damigella Renata, il signor abate è della famiglia.

— Qua dunque la mano, signore, disse Paolo, che s' andava via via rimettendo.

— Ed ora il vostro braccio, signor Penarvan, poichè non suppongo che abbiate intenzione di lasciarci fuor della porta.

Terminando queste parole, la damigella Renata aveva preso il braccio di suo cugino, e mentre uno stallone conduceva le mule in iscuderia, e' s' avviarono verso l' abitazione, che sorgeva in fondo al cortile, vero cortile di masseria brettone, ove non mancavano nè il letamaio, nè gli strumenti della vita rustica, nè le galline, che qua e là razzolavano, nè le anitre, che nel pantano guazzavano, e le api ronzanti intorno ad alcuni fiori autunnali, ed i colombi tubanti sul tetto, ed i cani di Paolo, che, da cani ben allevati, stringevano amicizia con Fergus e gli facevano gli onori di casa. Rialzandosi sul braccio lo strascico del suo vestito da cavalcare, la damigella Renata procedeva a lenti passi, s' inebbriava dell' odor delle stalle, tutto esaminava sollecita, e trovava grazioso tutto quanto vedeva.

— Quest' è il cortile d' onore, disse Paolo alquanto confuso.

— Sì, ella replicò, e a ragione lo chiamate così, poichè tutto vi spira la vita e il lavoro.

Prima d' entrare in casa, ella volle visitare il giardino e l' orto: ammirò le aiuole di legumi, ricinte dalle loro spallette di timo, si fece un mazzetto di malve e d' asterie, e mangiò una bella pesca, spiccata dall' albero; intanto che Paolo, per metà soggiogato, stupito del buon garbo quanto della visita di lei, si credeva zimbello d' un sogno. Era quella veramente la cugina, ch' ei si rappresentava, alcuni istanti prima, tanto sprezzante ed impettoruta? E' discorrevano amorevolmente fra loro, toccando appena le sgradevoli cose: ella narrava come fosse cresciuta senz' avere neppur sospetto che suo cugino vivesse; egli palesava la mal posta vergogna, che rattenuto l' avea dallo scrivere: sì che parevan due amici, ricongiunti dopo una lunga assenza. L' abate li seguiva, covandoli degli occhi, ormai confondendoli insieme nel suo amore e nella venerazione, e stupefatto per lo men quanto Paolo del contegno della damigella Renata: la quale, mentr' ei s' era immaginato, in venendo, che dovesse por tutto a soqquadro alla Brigazière, vedeva per lo contrario ridente, affettuosa, quasi familiare; onde, nella sua modestia, e' non era appieno convinto che il garbo non isperato, di cui dava saggio l' alunna sua, fosse il tardivo frutto de' suoi insegnamenti.

Paolo aveva introdotto i suoi ospiti in una stanza a terreno, ch' era stata un giorno salotto, e dove la negligenza e la vetustà dominavano, con tutto che il vecchio Germano, ultima reliquia viva de' fievoli splendori della Brigazière, avesse poche ore prima, quasi presago dell' avvenimento di quel gran giorno, strofinati gli arredi, spolverate le copertine, spazzati i vestigii delle invasioni del pollaio, e rassettata con ispilli la tappezzeria di carta, ormai tutta strappi e strambelli.

— Vedete, disse Paolo, io non abito un palazzo.

— Volesse Dio, cugino, che tutta la nobiltà di Francia fosse, al presente, ben alloggiata come voi! replicò freddamente la bella eroina. Non preme punto, d' altra parte, che la casa sia ricca o povera; preme solo che l' onore v' alberghi e non abbia voglia d' uscirne. Sediamo, signor di Penarvan: è tempo che sappiate perchè io sia venuta.

Fu quello un fulmine in ciel sereno. Ciascuna di queste parole aveva sibilato agli orecchi di Paolo siccome un proietto di guerra: guardando sua cugina, ei la vide sottosopra tal quale se la figurava prima di conoscerla, e l' istinto l' avvertì di botto ch' egli stava dinanzi il suo giudice: di che si sentì conturbato. L' abate medesimo aveva rabbrividito, e tutti e tre in silenzio sedettero. La damigella Renata aveva buttato sopr' una tavola il suo cappello di feltro, e, mentr' ella della mano raggiustava i riccioli de' suoi capelli, Paolo a sè stesso chiedeva con indistinta apprensione se quella bionda patrizia intendesse adoperare con lui, come il marchese aveva un tempo adoperato col visconte; e, per tener testa a' rimproveri, affortificava la sua coscienza coll' amarezza delle sue rimembranze. Quanto all' abate, ei volgeva loro a vicenda un supplichevole sguardo, pur s' industriando di comporsi a maestoso contegno.

— Cugino, disse finalmente la damigella Renata, sapete come mio padre e i miei fratelli sian morti?

A tal domanda ex abrupto, Paolo non dubitò più ch' ella non fosse venuta a bella posta per fabbricargli il processo. A così fatto fine dunque ell' era venuta! La guerra, appiccata da' padri, continuava tra' figli. Or Paolo, il qual non era un esemplare di cortesia, si sdegnò in vedere che la damigella di Penarvan s' arrogasse ella pure il diritto di sindacato e di rimostranza: sentì dentro sè ravvivarsi i rancori e tutte le collere, ond' aveva nudrito la sua gioventù; e, furente d' essersi preso, come una mosca al miele, alla grazia delle sue maniere, non vide più altro che un' offesa nuova in quella visita, che in sulle prime aveva considerato come una riparazione a sè debita.

— Uditemi, cugina, rispos' egli con impeto, non andiamo più oltre. Siete troppo giovane per presedere un tribunale, ed io nol sono più tanto da lasciarmi correggere come uno scolaro. I signori di Penarvan sono morti per una causa, ch' io rispetto, ma che non è la mia; e prima ancora ch' io nascessi, vostro padre s' era dato la briga di sciogliermi da ogni vincolo di parentela. Ho potuto credere un momento che foste venuta per cancellare le dissensioni della nostra famiglia, e, quanto a me, sentendo la vostra mano nella mia, io aveva tutto dimenticato. Se m' ingannai, se siete qui soltanto per innestare ad una querela antica un contrasto nuovo, malgrado il pregio in cui tengo la vostra presenza, m' incresce che vi siate incomodata. Non debbo render conto delle mie opinioni a nessuno, e riconosco in Dio solo il diritto di giudicare le opere mie.

— La intonate alta, cugino, replicò la damigella Renata con dolcezza; suppongo che la vostra coscienza sia più umile del vostro linguaggio.

— La mia coscienza? esclamò Paolo.

— Signor visconte! gridò l' abate. . .

(Giovedì la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217 e 218.

caso potrebbe darsi benissimo che il cordone fosse rimasto sospeso su qualche prominenza spiccata del fianco della montagna, e che si fosse quindi continuato a deteriorare pel suo proprio peso.

« « Certamente non è questa che una congettura probabile, dedotta dai fatti qui sopra riferiti. Ma nel tempo stesso non si sa altrimenti spiegare il deterioramento del cordone dopo la sua immersione. Se si è prodotto in questo modo, la colpa non ne deve ricadere in niun modo sopra sir C. Bright, nè sugli ufficiali dell'*Agamemnon*; ma deriverebbe dal metodo difettoso, incerto, che si pratica presentemente nella marina reale per verificare il cammino di una nave.

« « La catena delle montagne, di cui abbiam parlato, è spesso menzionata come un poggio inclinato. È difficile di saperne il perchè, non essendosi fatti che due scandagli, uno alla base, e l'altro alla sommità, e quei due scandagli, fatti su una distanza di 8 miglia uno dall'altro, diedero una differenza di livello di 7,200 piedi. Quanto alla configurazione del terreno intermedio, ella non è per nulla conosciuta. Non si può altrimenti che per iscandagli, fatti colla massima diligenza, determinare se i piani di quella montagna sottomarina (non le si può dare altro nome) sieno seminati di burroni e di scabrosità scoscese, come le montagne terrestri. Il cattivo tempo ha, crediam noi, impedito al comandante Dayman di fare una serie di scandagli in quel luogo.

« « Risulta dalle esperienze del prof. Thompson e del sig. Varley che si è introdotta acqua ne' fili conduttori, se non in più punti, almeno sopra un solo, situato a 220 miglia da terra. E siccome le correnti, che vengono di Terranuova, oscillano tra un 2|100 e un 9|000 dell'intensità, che dovrebbero avere, s'ingannerebbe il pubblico se non si dicesse che il guasto non sia di gravissimo momento. Cionnondimeno alcune persone credono ancor potere, mediante apparecchi più sensibili, far funzionare il telegrafo ogni giorno almeno per qualche tempo, purchè non divenga ancor più cattivo.

« « Presentemente, non si adoperano, per quanto è possibile, che correnti negative, perchè le positive decomporrebbero l'acqua salsa e ossiderebbero il metallo sul punto deteriorato del cordone. Il signor Henley, il quale si è da alcuni giorni applicato ad esperienze, crede di poter mettere il cordone in istato di servire, facendo uso delle sue potenti macchine elettro-magnetiche, che fa ora venire da Londra. È utile infatti adoperare ogni mezzo per vedere di rendere servibile il cordone nello stato attuale, perchè è troppo debole la speranza di ripescarlo nel luogo dov' è guasto.

« « I fenomeni straordinarii, cui producono le correnti naturali di elettricità, che traversano continuamente la superficie della terra in direzioni diverse, agiscono per induzione sulla grande lunghezza del cordone, e turbano gli aghi ed i galvanometri alle due estremità. Quest' azione, se fosse convenientemente studiata mediante il cordone, getterebbe senza alcun dubbio molta luce sui fenomeni delle variazioni magnetiche diurne, che non si sono ancora spiegate con niuna legge sodisfacente.

« « Durante la notte di lunedì 6 settembre, uno dei fenomeni straordinarii, che han nome di tempeste magnetiche, debbe essere succeduto vicino al cordone, perchè dalle 11 e $^1/_2$ sino a mezzanotte il galvanometro è stato violentemente agitato. Le tempeste magnetiche non sono rare, e, come le correnti terrestri di cui abbiam parlato poco stante, producono sovente ritardi sopra le grandi linee elettriche.

« « Credesi ancora piuttosto generalmente che uno dei guasti principali sia relativamente presso alla costa; e, quantunque questa ipotesi sia smentita dalle esperienze dei signori Thompson e Varley, meriterebbe tuttavia che altri vedesse di assicurarsene. Siccome però questa operazione sarebbe costosissima, attendonsi prima le notizie dell'estremità americana del cordone. Il signor Lundy è partito per Terranuova a quest'uopo, e anche per tentare con segnali di convenzione di ristabilire la comunicazione. » »

Cose delle Indie e della Cina.

Giusta una lettera d'un uffiziale inglese nell'India, citata dal *Morning Advertiser* del 20, Nana Saib sarebbesi ritirato sopra Bithur, piazza fortificata e facile a difendersi, ov'egli intende tentare una resistenza disperata. Al momento, in cui Nana Saib lasciava Cawnpore, un suo parente fece saltar in aria la polveriera di quella cità.

Quanto alla Cina, un dispaccio telegrafico di Londra, riferito da' giornali di Parigi, ieri giunti, accenna ad una lettera di Canton, giusta la quale « Inglesi e Francesi sono ogni di trucidati nella maniera più infame. » Se così è, non sembra che le disposizioni, prese da' comandanti inglese e francese, e di cui, a tranquillar gli animi, il *Pays* dava relazione nel suo articolo, da noi riprodotto nel foglio d'ieri, avessero tutta l'efficacia desiderabile a tutelar la vita de' connazionali degli alleati.

Il *Times* ha ricevuto la seguente lettera da Tien-tsin, che dà curiosi ragguagli intorno alla sottoscrizione del trattato anglo-cinese:

« Tien-tsin, sul fiume Pei-ho, 26 giugno.

« Il caso ha voluto che il nuovo trattato di pace colla Cina dovesse firmarsi il dì anniversario in cui furono scambiate le ratificazioni del trattato di Nankin, il 26 giugno 1843, tra sir Henry Pottinger e Keying, a Hongkong. Quel celebre trattato di Nankin, che fu tanto lodato e applaudito, e di cui gl'Inglesi si gloriavano come del primo sforzo vittorioso tentato per far entrare il popolo cinese nella grande famiglia delle nazioni colte, è durato esattamente 15 anni; e quantunque le trombe dei nostri soldati ne abbiano oggi sonato il *requiem*, sarebbe ingiusto il non riconoscere che il trattato di Nankin era abilmente concepito, che ha avuto gli effetti più utili per tutte le nazioni commerciali, e che nello stesso tempo ha contribuito assaissimo a mettere la Cina e i Cinesi in contatto colle idee e colla civiltà dell' Occidente.

« Ieri, vigilia del giorno in cui doveva aver luogo la cerimonia della sottoscrizione del nuovo trattato, una barca fu spedita alla squadra per prendere gli ufficiali, che desideravano di assistervi. All'invito risposero 76 ufficiali, vestiti in grande uniforme. La sera stessa voci sinistre correvano; dicevasi ch'era giunto un decreto imperiale, che proibiva ai commissarii cinesi di fare certe concessioni importanti; dicevasi che la segnatura del trattato era differita. Ma si seppe ben tosto, che tali rumori non avevano alcun fondamento.

« Il dì 26 giugno sorse, favorito da uno di que' bei soli, che noi abbiam veduto sorriderci ogni giorno, dacchè siamo arrivati in queste regioni. Nell'*yamun* dell'ambasciatore britannico, i segretarii e gli addetti all'Ambasciata erano intenti a copiare e a preparare gli articoli del trattato. Si vide poscia una processione di portantine, dirigersi dalla città verso l'*yamun* della cerimonia, e i segretarii cinesi vennero, d'accordo coi signori Wade e Lay, a collazionare le loro copie del trattato colle copie inglesi. Finalmente, alle 6 della sera, l'ora appunto in cui il sole cominciava a protendere le ombre nelle anguste vie della città, e in cui il calore del giorno faceva luogo ad una deliziosa frescura, la musica militare si fece sentire in riva al Pei-hò, laddove il gran canale dà nel fiume.

« Un corpo di 400 uomini, composto di soldati del genio e dell'artiglieria, divisi in due distaccamenti, seguiva la musica. Fra' due distaccamenti veniva un corteo di 30 portantine, nelle quali erano assisi gli ufficiali inglesi in grande uniforme. Alcuni istanti dopo le 30 cannoniere della squadriglia francese si pavesarono, e quel grazioso spettacolo trasse alla più viva ammirazione i Cinesi. Si vide allora venire innanzi la lettiga, in cui era l'ambasciatore. Il corteo si fermò, i marinai francesi proruppero in urrà, ai quali risposero i marinai inglesi, e le musiche delle due nazioni intonarono il *God save the Queen*. Il corteo si rimise in marcia, traversò il ponte di barche, che mena alla città, passò dall'altra riva del fiume e si fermò nella gran pianura, che conduce al Sud della città. Ricominciata la marcia, si traversò la pianura per circa un miglio nella direzione di un *yamun* isolato, nel quale lord Elgin già erasi recato il giorno, in cui i negoziati incominciarono, cioè il 4 giugno.

« La folla dei Cinesi andava crescendo d'ora in ora. L'attenzione loro dividevasi tra la curiosità, che destava la vista dei barbari, e la caccia alle cavallette, che andavano raccogliendo pel pasto dell'indomani. Da 15 giorni in qua, Tien-tsin non mangia che cavallette abbrustolate. Si è veduto il fiume coperto di cavallette morte; se ne mangia a sazietà, e cionnonostante pare che il numero non diminuisca sensibilmente, e che gl' indigeni non si lagnino di somigliante invasione d'insetti, che divorano in erba i loro ricolti e disertano i loro giardini.

« Il sole tramontava quando il corteo, dopo aver fatto il giro del « Tempio della gloria dell'Oceano », v'entrò dal portico meridionale. Come la maggior parte delle case, che lo circondano, il tempio sorge sopra un tumulo artificiale, che induce a credere avere i costruttori voluto prendere precauzioni contro le inondazioni. Quattro mura, volte esattamente ai quattro punti cardinali, cingono e tolgono alla vista un acro circa di terreno, seminato di tempietti con portici riccamente ornati e decorati di pitture, separati tra di loro da torri interne, nelle quali crescono piante bellissime. Gli alberi sono una delle rare produzioni naturali del loro paese, e i Cinesi li tengono perciò in gran conto. La grande entrata guarda a mezzodì. Lord Elgin si presentò col suo corteo, e vi fu ricevuto da alcuni mandarini e da un corpo di musica, e condotto attraverso l'edifizio sino alla sala più settentrionale. Quivi i zappatori e i soldati d'artiglieria e di marina si schierarono in tripla fila dinanzi ad una piattaforma elevata, la quale non aveva evidentemente altra destinazione da quella di servire alle pubbliche cerimonie. Nel centro di questa piattaforma, che era stata ornata con molto gusto, erano tre tavoli colle loro sedie. Al tavolo sinistro rimpetto alla nostra guardia, stava seduto il manciuro Kwei-liang, commissario anziano e primo segretario di Stato; al tavolo destro sedeva il mongollo Hua-shana, secondo commissario e presidente dell'amministrazione civile. Quello mediano era vuoto perchè riservato all'ambasciatore inglese. Allato ai tavoli erano disposte molte sedie per le persone del seguito dell'ambasciatore.

« Quando i commissarii cinesi ebbero condotto lord Elgin, conforme all'etichetta cinese, dalla sua portantina al centro della piattaforma, e tutti furono al posto loro, l'aspetto della scena fu stupendo.

« Gli ambasciatori delle alte Potenze contraenti non erano in grand'assisa, ma dietro loro e a'fianchi era un centinaio di ufficiali delle due nazioni, che brillavano per uniformi coperti d'oro, mentre le stoffe seriche e ricamate dei Cinesi contrastavano nel più curioso modo col panno grigio e gallonato degl'Inglesi e dei Francesi. Ma una differenza notevolissima saltava agli occhi: gl'Inglesi erano tutti armati di fucile o di spada, mentre il ventaglio costituiva l'arme più formidabile di quei fieri mandarini, i quali, chi giudicasse dal gran numero di penne di pavone attaccate ai loro berretti, dovevano essere perfetti capi di battaglia. Dovunque lo sguardo colpisse fuori de' personaggi della scena, trovava ornamenti caratteristici. V'erano piedestalli lavorati secondo le regole dell'architettura cinese, che portavano enormi demonii, grifoni e draghi, eleganti quadrelli a tarsia, ecc. Sopra fondo rosso spiccava in gran rilievo un leone colla bocca infiammata e con denti, branche, coda, e siffatta espressione, che la sola immaginazione degli artisti cinesi può dare. Curiosi dipinti ornavano le muraglie; e i tavoli, le sedie e l'altra suppellettile erano sepolti sotto frusti di panno scarlatto ornato di ricami abbaglianti la vista per colori vivissimi.

« In mezzo a questo quadro, di cui non m'è possibile comunicarvi che una debole idea, erano assisi e spiccavano in rilievo i tre commissarii. Quando noi gli esaminammo, e quando i nostri sguardi portaronsi da Kwei-liang a lord Elgin, l'idea ci corse spontanea alla mente che alla fin fine una civiltà, la quale non data che dall'anno 50 prima di Gesù Cristo, prevaleva decisamente a quella che comincia prima del diluvio, tanto era il contrasto fra l'intelligenza e il vigore, impressi in ogni sguardo, parola ed atto del lord, scozzese, e quelle sì oneste sembianze, che mal celano la malizia, de' funzionarii di Pekino.

« Kwei-liang, su' 74 anni, ha bei lineamenti ed espressione di volto, che piace generalmente. Colto di lingua, e dotato, giusta la riputazione che di lui corre, d'alta mente, gli manca però l'arte di convincere il suo interlocutore della sua sincerità; e a questo riguardo si può dire che il mongolo Hua-shana ha un gran vantaggio su lui. Questo personaggio è d'alta statura e di grande corpulenza. I suoi modi son grossolani, ma accusano maggior fermezza, che per solito non se ne trovi ne' figliuoli di Cam. Il naso di Hua-shana fu generalmente trovato somigliante a quello del Protettore Cromuello. Coloro, che danno al naso un'azione determinante, direbbero che Hua-shana è un repubblicano, un regicida e un fanatico; per me, io credo che egli sia un uomo di grande fermezza e di qualche onestà, che è però contrabbilanciata dalla libidine e dalla paura della spada, che il suo imperial padrone tien sospesa sul capo de' suoi servitori. Hua-shana ha un po' più di 50 anni.

« Attorno a questi due personaggi, stavano un certo numero di mandarini minori, che si piacevano nelle loro decorazioni di penne di pavone. Tra essi, non conterò che Pien, il segretario privato di Kwei-liang: egli è un giovine mandarino di grande abilità, il quale ebbe sopra di sè tutto il carico de' negoziati, e sembra godere di grandissima influenza presso i suoi superiori.

« Lord Elgin aveva a'suoi fianchi i suoi due segretarii cinesi, sigg. Wade e Lay.

« Alla sinistra di Kwei-liang, posto d'onore in Cina, erano assisi l'ammiraglio Seymour e il sig. Bruce, segretario di Legazione.

« Senz' aspettare che l'ordine fosse ristabilito nella sala, le alte Potenze contraenti si posero immediatamente all'opera. Dopo che furono scambiate le notizie intorno alla salute de' commissarii, la salute di S. M. britannica e quella dell'Imperatore, Hien-Fung, furono dichiarate buone quanto lo si potesse desiderare.

« Lord Elgin propose di firmare la copia inglese del trattato, mentre i commissarii farebbero altrettanto della versione cinese. I commissarii accolsero favorevolmente questa proposta, che fu subito mandata ad esecuzione.

« A cagione de' numerosi affari, di cui era stato caricato, il sig. Wade era stato costretto di scrivere in gran fretta la copia finale del trattato in cinese. Ciò contribuì non poco ad aumentare gl'impacci, in cui trovavasi questo dotto uomo, perchè la sua opera fosse al sicuro da ogni critica, sia in Asia, che in Europa.

« Un articolo relativo all'indennità, da pagarsi dalla Cina per le perdite subite a Canton, e per le spese della guerra, era stato scritto separatamente. Dopo che Kwei-liang ebbe apposto la sua firma sotto gli articoli, che erano scritti insieme, il signor Lay pose davanti a lui l'articolo dell' indennità. Da vero cinese, egli vi scorse tosto un mezzo di sfuggire ad una parte, per quanto piccola fosse, degli obblighi del trattato, e tentò di valersi dell'occasione. « Che è questo? diss' egli guardando il sig. Lay in modo studiato. Che è questa carta? Io non ne so nulla »; e gettò lo scritto lungi da sè. « È uno degli articoli, disse il signor Lay, e voi dovete porre qua la vostra firma. » Il fedele Pien venne allora in aiuto al suo padrone. « Che è questo? disse Kwei-liang al suo segretario; debbo io sottoscrivere questa carta? Sapete voi che cosa è? — No, non ne so nulla » rispose graziosamente Pien. « Bene, bene, replicò Kwei-liang, non occupiamocene dunque »; e respinse nuovamente lo scritto. Il sig. Lay glielo pose ancora una volta sotto gli occhi, indicandogli col dito il luogo dove doveva apporre la sua firma, e gli ripetè con calma: « È l'articolo, che concerne l'indennità; e voi dovete firmar qua, signore. » Pien capì più presto che il suo padrone che non v'era modo di trarsi di là senza firmare; e, come gli venissero d'un tratto in mente le stipulazioni, disse vivamente: « Oh! sì, tutto sta bene. » Poi, voltosi a Kwei-liang: « Firmate », gli disse. Il vegliardo trasse a sè lo scritto, e vi appose la sua firma.

« I segretarii mossero quindi ad un tavolino, dove l'impronta del gran sigillo, fatto apposta per questa congiuntura, ed unica garantia dei poteri dei commissarii imperiali, fu calcata in ceralacca sopra ogni copia del trattato. Ciò fatto, il sig. Wade annunciò ufficialmente a lord Elgin che il trattato di Tien-tsin era debitamente firmato e suggellato.

« Gl'Inglesi parevano assai più sodisfatti che i commissarii cinesi; i quali, del resto, non avevano sembiante d'uomini, che avessero fatto un cattivo trattato.

« Lord Elgin espresse la speranza che la pace sarebbe lunga ed utile per le due nazioni. I commissarii cinesi fecero eco a questo voto. Si servirono poscia rinfreschi, e scambiate molte proteste di stima e di amicizia, l'ambasciatore s'alzò per prendere commiato. I marinai presentarono le armi, la musica sonò il *God save the Queen*, i bastagi trassero le portantine, e il corteo si pose in marcia al chiaror della luna.

« *PS.* — Riapro la mia lettera per dirvi che oggi, 4 luglio, è venuto un decreto dell'Imperatore, in cui esso dichiara che *ha veduto il trattato di Tient-tsin e lo approva.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire la somma di fiorini 200 all'Ospitale pegli studenti ammalati di Krombholz.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. R. il Principe Carlo di Prussia e S. A. il generale bavarese di cavalleria, principe Thurn e Taxis, nonchè il generale virtemberghese dello stato maggiore, barone Wiederhold, arrivarono nel 17 del corr. mese, dopo le 7 e $^1/_2$ di sera, alla Stazione della ferrovia in Bubenc. Ivi erano ricevuti da S. E. il signor Luogotenente barone di Mecsery, dall'*ad latus* del generale comandante, tenentemaresciallo Herzinger, dal generale di divisione, dal brigadiere e dal comandante di reggimento e di battaglione della compagnia di granatieri del reggimento d'infanteria barone Alemann, ch'era in piena mostra, con la bandiera e con la musica banda. All'arrivo del treno, fu sonato l'inno popolare prussiano, e la compagnia d'onore fece agli augusti viaggiatori i soliti onori militari. Dopo che S. A. R. ebbe fatta sfilare la compagnia, gli augusti viaggiatori, e con essi le LL. EE. il primo generale aiutante di S. M. I. R., il sig. tenentemaresciallo conte Grünne, il sig. comandante d'armata tenentemaresciallo conte Wimpffen, il signor tenentemaresciallo barone Eynatten, addetto al serenissimo Principe, ed altri militari superiori, ch'eransi recati in Praga, si avviarono nelle carrozze, che gli attendevano, al Palazzo imperiale in Hradschin, ov'erano già apparecchiati gli appartamenti. Nella Stazione, e attorno alla stessa, erasi radunata una quantità di persone, le quali salutarono rispettosamente gli augusti personaggi. Tutta la strada da Bubenc al Palazzo imperiale era straordinariamente illuminata. Alle 8, fu data agli ospiti una magnifica serenata con una marcia a fiaccole. Le tre bande d'infanteria, stanziate in Praga, si radunarono alle 7 e $^3/_4$ presso il corpo di guardia di Kleinseitn, e di là si recarono al Palazzo imperiale, ove sonarono vari pezzi di musica, dopo di che tornarono al detto corpo di guardia. *(G. di Praga.)*

La *Gazzetta militare* riferisce che S. E. il comandante del corpo, in un ordine del giorno del 17 del corrente mese, partecipò alle truppe accampate a Neunkirchen che S. M. l'Imperatore si era degnata d'incaricarlo di manifestare ai signori generali di divisione e brigadieri delle truppe la Sovrana sua sodisfazione per la buona direzione delle truppe, e pel tranquillo, fermo e costante contegno dalle stesse osservato nella mostra, ch'ebbe luogo nel 14 settembre a. c., come pure specialmente nella manovra di campo, avvenuta nel 16 successivo, alla presenza della Commissione superiore della Confederazione. S. M. si è degnata di fare una menzione onorevole particolarmente dei progressi, di cui la cavalleria diede saggio nell'esercizio del giovedì. Nel mentre S. E. portava a pubblica notizia la Sovrana sodisfazione in tutta la sua pienezza, esso non poteva fare a meno di rendere alle truppe i più vivi ringraziamenti per le loro fatiche e prestazioni.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggesi nella *Bilancia*: « La Principessa Matilde deve assistere in Italia al matrimonio del co. Vimercati, figlio, coll'ultima figlia del famoso duca di Praslin. La Principessa Matilde partì da Parigi col conte Vimercati padre e colla contessa sua consorte e sappiamo che è già giunta in Milano. » *(V. il nostro N. di giovedì.)*

TIROLO. — *Trento 23 settembre.*

Non appena eraci trasmessa dal telegrafo l'infausta notizia della morte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita, che il nostro civico Magistrato inviava a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, in via telegrafica, un indirizzo di condoglianza per tanto doloroso avvenimento.

S. A. I. accolse colla solita sua affabilità questa prova di viva partecipanza all'infortunio, che lo colpiva, e degnavasi graziosamente dirigere a questo Magistrato civico il seguente dispaccio telegrafico:

« *L'Arciduca Carlo Lodovico al Magistrato civico di Trento.*

« La parte, che prende la città di Trento alla mia sventura, mi serve di consolazione e mi è novella prova dell'attaccamento di già mostrato alla mia persona.

« Bruck, il 20 settembre 1858. »

Il *Messaggiere pel Tirolo e Vorarlberg*, d'Innsbruck pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *L'Arciduca Carlo Lodovico al Magistrato civico d'Innsbruck.*

« Era già pria mia intenzione di deporre il cuore della mia indimenticabil Consorte nel fedele Tirolo, ove tanto lo si amò e si comprese il suo vero valore. Esso verrà quindi deposto nella Cappella di Corte d'Innsbruck.

« La preghiera della città, affinchè colà venisse deposta una parte delle spoglie mortali dell'Arciduchessa, fu di grande consolazione al mio afflitto cuore, e tale novella prova di attaccamento allevierà in certo qual modo il mio ritorno in Tirolo.

« Bruck, il 19 settembre 1858. »

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 settembre.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata, con biglietti di S. E. rev. monsig. Edoardo Borromeo Arese, suo maggiordomo, di annoverare tra' suoi camerieri segreti soprannumerarii monsig. Felice di Neckere, già suo cameriere d'onore in abito paonazzo, e il sig. D. Francesco Reihtmayer, già rettore dell'Università di Monaco; e tra suoi camerieri d'onore in abito paonazzo, il sig. D. Giovanni Maria Allodi, canonico della cattedrale di Parma. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 settembre.

* * Il Santo Padre ieri alle cinque pomerid., compariva improvvisamente sulla Piazza del Campidoglio, ed entrò a visitare l'Esposizione dei panni e delle sete grezze e lavorate, aperta nelle sale del Palazzo del Municipio. La sua visita inaspettata fece sì che, a riceverlo, non si trovassero che due impiegati del Ministero del commercio e dei lavori pubblici, incaricati di trovarsi nelle sale dell'Esposizione. S. S. fermossi a minutamente osservare ogni cosa esposta, fissando specialmente la sua attenzione sopra le varie qualità di panni. Lodò in modo speciale quelli della fabbrica del marchese Guglielmi di Roma, e del sig. Pasquini di Bologna. I panni esposti provengono da 21 fabbrica, di cui sei sono in Roma, tre a Bologna, una a Spoleto, sette a Matelica e tre in Alatri. La fabbrica dei panni in breve tempo ha fatto nel nostro Stato non pochi progressi: così i tessuti di seta; e mi duole che nessun tessuto di seta delle fabbriche di Bologna si trovi quest'anno esposto, perchè in Bologna la seta si lavora con grande valentia in diversi generi di tessuti, tanto in damasco, quanto in broccato, raso, ecc., S. S. sembra siasi mostrata sodisfatta dei drappi e dei tessuti di seta, che vide esposti.

Questo ottobre avremo un'altra Esposizione, quella dei fiori e dei frutti, promossa dalla Società di agricoltura e di orticoltura.

Il dragone pontificio, così gravemente ferito, e direi proprio assassinato da alcuni francesi soldati in istato di piena ubbriachezza, non è morto: si spera di salvarlo, e, se guarisce, verrà mitigato il rigore della legge del Consiglio di guerra sui colpevoli. Questo fatto deplorabile ha provocato un ordine del giorno del generale conte di Noüe, comandante provvisorio della divisione, nel quale l'ubbriachezza viene punita severamente. Ella è questa una saggia disposizione, che tende a impedire una causa, che non rade volte produce sì tristi effetti. Viene a Roma un battaglione di cacciatori di Vincennes, perchè molti soldati, che stanno in guarnigione, sono destinati ai lavori, che il genio francese fa, a conto e per contratto del Governo pontificio, nell'ingrandimento delle mura di Civitavecchia. Sono costretto a ripetere che il generale Goyon finirà col lasciare Roma, e che avrà per successore, come si dice, il generale Frerret.

Roma, in questi giorni, ha perduto due distinti artisti, il mosaicista Cocchi, e l'incisore in rame Ignazio Pavon. Il primo era addetto alla fabbrica vaticana dei mosaici, e diversi lavori ha fatti per ordine di S. S., fra' quali uno inviato poi al Re di Baviera. Venne il Cocchi chiamato a Pietroburgo dall'Imperatore Nicolò, per piantarvi una fabbrica di mosaico: vi andò, e, compiuta felicemente la sua missione, ritornava a Roma, ov'è morto in età di 66 anni. Il Pavon, uomo instancabile, ha inciso i principali capi d'opera, che stanno al Vaticano, come la Trasfigurazione, la Comunione di S. Girolamo e la Madonna di Foligno. Nel 1844, egli venne appositamente a Venezia, per disegnare l'Assunta del Tiziano, che poscia incise e pubblicò. Certo che le opere del Pavon lasciano a desiderare nella finezza: colpa del voler far presto, per far molto. Il nostro grande incisore prof. Mercuri, direttore della Calcografia camerale in Roma, ha fatto poco; ma le poche opere compite sono stupende. L'ultima incisione, che ha compita, è il quadro del Delaroche, *La Morte di Giovanna Gray*: ma vi ha lavorato non meno di 20 anni.

Presentemente, si trovano in Roma i due più grandi incisori di Europa, Mercuri e Calamatta, ambidue Romani, e ambidue allievi dell'Ospizio di S. Michele a Ripa Grande, Stabilimento dove si coltivano più le arti belle, che i mestieri: cosa, a mio credere, non troppo lodevole.

Venerdì prossimo sembra destinato pel Concistoro, nel quale saranno eletti diversi Vescovi.

Il *Piccolo Corriere d'Italia* ha voluto parlare della sentenza contro il sig. cavaliere Alpi e compagni, condannati come rei di contrabbando. E perchè dolente che un uomo, come l'Alpi, sia condannato, se la prende contro i giudici del Tribunale della Consulta, dicendo che hanno voluto ad ogni costo condannare gl'inquisiti, perchè così era loro ordinato. E in prova di ciò, soggiunge che il solo giudice Mattei mostrossi favorevole, dicendo a' suoi colleghi: se voi temete l'Alto (cioè il Sovrano), io temo l'Altissimo (cioè Iddio). Giacchè il suddetto giornale ha osato asserire, ed il *Corriere Mercantile* ripeteva ciò, bisogna che dichiari che ogni Tribunale in Roma gode della più grande indipendenza. Nessuno potrà mostrare che il Tribunale della Consulta abbia sentenziato sotto l'altrui influenza. I giudici, che hanno condannato l'Alpi, niente hanno detto al Mattei; e solo uno dei difensori degl'inquisiti, il sig. avvocato Dionisi, ebbe l'impudenza di dire: i nostri clienti saranno condannati, perchè il Tribunale ne ha avuto ordine dall'alto. Garantisco questa asserzione, e il Mattei fece solo rispondere, e così rispose qualche altro difensore: il Tribunale non teme l'Alto, ma l'Altissimo; risposta, che voleva dire, che i giudici della Consulta agiscono secondo la propria coscienza ed il proprio convincimento. Ora giudicate che fede si debba prestare a quanto ha scritto il *Piccolo Corriere d'Italia*.

La lettera del sig. A. Berti di Bologna, che ho letta nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, mi obbliga a rispondere che, se io scrissi che l'indirizzo, firmato da molti Bolognesi, non fu presentato al Cardinale legato, ma inviato per la posta, fu perchè così mi venne annunciato da una lettera di Bologna. Per ismentire un fatto, sappia il sig. Berti che io non invento; e nel dire che l'indirizzo non venne presentato al Cardinale, io non sono entrato sul merito dello stesso indirizzo. Mi dispiace, ma sono costretto a non rinunciare alla mia opinione, espressa già, che in Bologna vi ha una unione di persone, che intende a profittare di ogni circostanza per combattere il Governo. Altre volte i ladri hanno molestato la Provincia, e nessun indirizzo fu fatto. Forse che il Governo non fa quanto può per isradicare i malandrini? E non ne sono prova gli arresti, che va facendo, ed i gendarmi, che lasciano la vita nelle lotte con gente siffatta?

Il sig. Berti, nel mio confronto tra le Romagne e le Marche e l'Umbria, vorrebbe tacciarmi di calunniatore del suo paese. Io non calunnio, ma cito un fatto, ed è che le Romagne sono di quando in quando infestate da assassini, le Marche e l'Umbria no: il che prova non doversi incolpare il Governo di questi fatti deplorabili. Una importante questione sociale sarebbe il discutere come accada la differenza tra Provincia e Provincia: e volentieri assumerei di trattarla col sig. Berti, se non dovessi starmi anonimo. I Bolognesi, e lo stesso sig. Berti, anzichè gridare contro questi fatti, i quali alla fine sono pur troppo comuni anche in altri Stati, perchè non si associano al Governo coll'opera, per *farli cessare?* Non è buon cittadino chi ama soltanto fare del chiasso perchè si screditi il Governo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 settembre.

È giunto a Torino il duca d'Aumale.

(Indip.)

La notizia che il Granduca Costantino, alla testa di una sezione della flotta russa, pensava di visitare il mare mediterraneo, viene ora rettificato dall'altra che S. A. I. ha divisato di recarsi in Piemonte per accompagnare la Granduchessa sua sposa a Nizza, e per imbarcarsi poi a Villafranca, a fine di porsi alla testa della sezione della flotta, che si aspetta in quelle acque. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 settembre.

Da lungo tempo io insisto sopra la nuova fase, in cui entrò la politica del nostro Gabinetto verso di Roma, politica che, dopo il convegno di Plombières; addivenne assai meno aspra e tesa, anzi conciliativa e cortese. Una nuova prova della verità delle mie informazioni ci viene ora direttamente da Roma. Sua Santità il Papa Pio IX ha fatto pervenire per mezzo dell'incaricato della Nunziatura, la somma di L. 300 in favore dei danneggiati di Savona.

Una cotale largizione, per chi conosce l'animo benefico e generoso del Santo Padre, non istupisce per certo: non è che il milionesimo degli atti di carità, compiuti dal Sommo Pontefice durante il suo pontificato. Quello però, che deesi osservare in questa largizione, è la circostanza e la forma. Altre sventure hanno colpito di già il nostro Stato, e non si seppe mai che il Santo Padre avesse in qualche modo concorso pubblicamente a sovvenirle. La pubblicità, data invece a questa largizione, ne muta affatto il carattere, e non si può a meno di ravvisarvi un abile e generoso passo del Governo pontificio in quella via di conciliazione, che qui è desiderata da tutti gli uomini dabbene.

La *Gazzetta Piemontese* finora non ha fatto motto del generoso invio del Santo Padre, ma non tarderà ad annunciarlo, ed anzi credo che in Consiglio dei ministri abbiasi a discutere la formula della nota, che si pubblicherà domani o posdomani. *(V. sotto.)* Anche il Municipio di Savona dovrà, in questa circostanza, votare un indirizzo di ringraziamento, che probabilmente sarà pure accompagnata da qualche lettera autografa di più eminente personaggio.

Aveva ben ragione di scrivervi nel mio penultimo carteggio che la cessione di Villafranca avrebbe menato un grande rumore, e che il nostro Governo ne avrebbe avuto noie infinite. Infatti dopo quel malaugurato articolo del *Morning Chronicle*, ne piovvero altri sullo stesso tuono in tutti i giornali d'Inghilterra: tutta la nostra stampa semiufficiale, e tutti anche i giornali francesi, che ufficiosamente si prestano pel nostro Ministero, sono alle prese coll'Inghilterra e coi suoi sterminati foglioni, che assolutamente pretendono dare alla concessione di Villafranca un'importanza, ch'è lungi dall'avere.

Però deggio anche soggiungere che, se la cessione di cui tanto si parla è ben lontana dall'avere quel carattere di gravità, che vogliono apporle i giornali inglesi: non è tampoco un affare di così lieve momento, come pretenderebbe la *Gazzetta Piemontese*, e con essa i giornali, che sono ispirati del Ministero. Vogliasi o no, la Russia avrà nel Mediterraneo *un pied-à-terre*, sito in eccellente posizione, e già per sua natura fortificato. Oltre a ciò, se le mie informazioni sono esatte, la Russia avrebbe nella convenzione fatto inserire un articolo, per essere autorizzata ad innalzare in Villafranca tutti quei magazzini e quelle fabbriche, che crederà nel suo interesse di stabilirvi.

Fra pochi giorni, sarà a Villafranca ed a Nizza il Granduca Costantino, il quale viene in persona a prendere possesso della nuova stazione navale. Esso, coll'augusta Granduchessa, sua moglie, trovasi ora ai bagni di Baden, e non tarderà a partirne. La Granduchessa passerà tutto l'inverno a Nizza, ove il conte di Stakelberg ha di già affittata per essa una grandiosa villeggiatura, all'enorme prezzo di 300 franchi al giorno. Il Granduca Costantino non si fermerà nel nostro Stato più di otto giorni, ma vi ritornerà a riprendere la sua sposa, in sul cominciare della primavera.

Questa gita in Piemonte del grande ammi-

raglio di Russia, all'indomani della tanto discussa cessione di Villafranca, darà novella ansa ai novellieri, e Dio sa quali castelli in aria si fabbricheranno. Il conte di Cavour è alquanto annoiato di tutto questo frastuono della stampa europea; ma, al postutto, siccome egli desidera più che ogni altra cosa che si parli all'estero del Piemonte e di lui stesso, raggiunge anche questa volta il desiderato fine.

È a Torino Giulio Favre, il difensore di Orsini, del quale vi annunciai l'imminente arrivo da più di una settimana. Si dice che, oltre alle dimostrazioni che dee ricevere dai nostri liberali, il nostro Governo voglia pur anche insignirlo della croce de'Ss. Maurizio e Lazzaro. Egli si è già recato più volte a visitare il conte di Cavour.

A proposito di Giulio Favre e del suo arrivo, l'*Espero*, che ne tolse di peso la notizia dalla vostra Gazzetta, vuole oggi ascrivere a sè medesimo tutto il merito dell'annunzio, e lo proclama altamente *in sulla faccia de' suoi confratelli di Torino*, che prima di lui stamparono esser l'illustre avvocato ospitato nella nostra città. Fin qui meno male, sebbene sia dovere di onesto giornale l'indicare la fonte, a cui si tolgono le notizie; ma, allorquando l'*Espero* vuol erigersi a moralista e lagnarsi di essere stato duramente da me trattato per ciò che dissi aver egli slealmente combattuto Rattazzi, dopo averlo levato a cielo per più di tre anni, veramente io non posso a meno di ridere. Sfogli l'*Espero* la sua raccolta, e, se ha il coraggio, neghi aver voltato casacca più e più volte; neghi aver fatto un rimprovero a Rattazzi di esser causa dell'accrescimento dei delitti in Piemonte e di male amministrare la sicurezza pubblica, allorquando i delitti erano forse men frequenti che oggidì, e la pubblica sicurezza era amministrata perfettamente come oggi. Quanto alle insinuazioni, che l'*Espero* pretende dirigere contro la mia persona, siccome esse colpiscono un mulino a vento, io non me ne occuperò punto, raccomandando soltanto al nuovo D. Chisciotte di essere un po' più avveduto.

Si parla di bel nuovo di gravi atti d'indisciplina nella nostra armata, in causa dei quali il ministro della guerra, il quale era in ispezione a Nizza, sarebbe stato chiamato per telegrafo alla capitale. Siccome in tali cose facilissimo è l'esagerare, io attendo migliori informazioni prima di parlarne distesamente ai vostri lettori.

Ecco come la *Gazzetta Piemontese* del 22, vale a dire del giorno successivo al precedente carteggio, annunzia la largizione fatta da Sua Santità agl' inondati di Savona, di cui nel carteggio stesso è discorso:

Sottoscrizioni a favore degl' inondati di Savona. Prima lista della Curia vescovile.

Sua Santità Pio IX Pontefice Massimo L. 300. Monsignor Riccardi vescovo di Savona (*oltre Ln. 100, spedite sul luogo del disastro il giorno stesso dell' inondazione*) L. 100. ec. ec.

IMPERO RUSSO.

S. M. l'Imperatore Alessandro indirizzò al ministro degli affari esterni, principe Alessandro Gortschakoff, il seguente rescritto, in data dell' 11 corrente mese, da Mosca:

« Allorchè Noi l'abbiamo chiamata alla direzione del Ministero degli affari esterni, attendevamo con piena fiducia gli utili risultamenti, che la Nostra politica, secondo le intenzioni che le abbiamo manifestate, avrebbe ottenuto generalmente. Il consolidamento delle amichevoli relazioni tra la Russia e le Potenze europee, dopo conchiusa la pace, le avrebbe già dato un diritto alla mia riconoscenza. Ora le di lei premure ebbero il più distinto successo, e ne fanno fede i trattati sottoscritti in Aichun e Tient-sin, i quali posero fine alle antiche questioni sui Nostri confini in Cina, ed apersero una nuova strada alle nostre amichevoli relazioni e ai nostri rapporti di commercio con quello Stato. In ricognizione di tali importanti servigi, da lei resi al trono e alla patria, la nominiamo cavaliere del Nostro Ordine di Sant'Andrea, le cui insegne le vengono in pari tempo rimesse, affinch' ella le indossi e le porti in conformità agli Statuti. Nella stessa occasione l'assicuriamo della nostra Sovrana immutabile benevolenza.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

Il 30 agosto, scoppiava in Pawlowsk, dopo due settimane, il secondo incendio, che ridusse in cenere gli edifizii di quel popolato quartiere. Il distaccamento di pompieri di Pawlowsk ed una parte di quello di Zarskoje-Selo non poterono, per iscarsezza d'acqua, arrecarvi un rimedio efficace. V'intervenne pure successivamente il distaccamento di pompieri della colonia tedesca, il quale, stando alla *Nord. Biene*, si distinse molto in quest'incontro, ma sgraziatamente con poco successo. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, sotto la rubrica Montenegro:

« Notizie, giunte qui oggi col vapore della Dalmazia, parlano di un contrasto, che sarebbe avvenuto a Sutorina fra i Turchi ed alcuni Montenegrini. Questi ultimi erano giunti presso il posto di guardia turco, ed avevano issato sull'asta del posto stesso una bandiera, che vuolsi fosse serviana. Fatto giorno, i Turchi la levarono, ed è allora che sarebbe nato il contrasto, il quale terminò colla vittoria dei Montenegrini, essendo questi riusciti ad innalzare la bandiera alle 2 pom. Non è noto nè il motivo di questo passo, nè ciò che accadde più tardi.

« Vuolsi che il Principe Danillo abbia deciso di recarsi il 28 corr. a Grahovo, con alcuni Montenegrini ed un ingegnere, il quale sarebbe incaricato di eseguire il piano d'un forte, che verrebbe costruito in mezzo alla pianura di Grahovo, sulla roccia detta Umaz, dove esisteva già in passato un piccolo forte, ma che venne fatto demolire dal defunto Vladica, in seguito ad una convenzione col visir di Mostar, il quale ultimo avea esborsata una data somma al Vladica per raggiungere lo scopo. »

INGHILTERRA

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano* da Londra il 18 settembre:

« La prima notizia della giornata, — e dico prima, non per l'importanza, ma per la data, giacchè la si sparse fra noi alle ore 7 di mattina, — fu l'eclissi totale del *Morning Star*. I sessanta e più mila suoi abituali lettori sono rimasti metà della giornata con un palmo di naso. Lo *Star*, a quanto pare, ebbe le sue *forme* sfracellate nel momento d'andare in torchio, e così fu perduta l'opera di tutta la notte e d'una parte del dì.

« In altro paese, la sparizione momentanea d'un giornale popolare appena sarebbe osservata. Fra noi, ove il giornalismo costituisce il quarto potere, come dicono i pubblicisti, abbenchè in fatti e'ne sia il primo, l'evento è di grande interesse per tutte le masse leggenti, vale a dire pei nove decimi della nostra popolazione metropolitana di 3 milioni. »

SPAGNA.

I giornali di Madrid del 14, pubblicano telegrammi da Lugo, dove la Regina e la reale famiglia erano arrivati il 13, e furono ricevute con acclamazioni. Le LL. MM. passarono la giornata a Lugo, ricevettero le Autorità, sentirono la messa nella cattedrale, visitarono l'ospitale e presentarono i loro figli alla popolazione, che alzò le più entusiastiche acclamazioni. La *Gazzetta* contiene un decreto reale, che fa alcune poco rilevanti modificazioni nella legge sulla pubblica istruzione. Si spera che il Gabinetto, nella legge sulla stampa, che sta preparando, proporrà l'abolizione della censura. Un organo ministeriale dice: « In questi ultimi giorni fu sequestrato un numero piuttosto insolito di giornali; ma ciò fu per ciniche osservazioni sopra argomenti, che non sono veramente nel dominio della stampa. Nessun giornale dee temer di sequestro, se si tiene ne' limiti, che soli possono fare della stampa il legittimo organo della pubblica opinione. » Fu fatta grazia a Juanco, editore responsabile dell'*Epoca*, che era stato recentemente condannato a parecchi mesi di carcere, per insulti all'ex ministro Collantes. La polizia ha scoperto una fabbrica clandestina di polvere ad Alcazar de San Juan. La Regina ha fatto un prezioso regalo a madamigella Valera de Paniega, che sta per isposarsi al duca di Malakoff. Una lettera da Santander dice esservi arrivato il bar. di Hübner, ambasciatore austriaco a Parigi, che intende visitare le Asturie e le Provincie di Leon e della Vecchia Castiglia. (*G. di G.*)

FRANCIA.

Tra le pubblicazioni di matrimonii, affisse il 19 alla prima *mairie* di Parigi, notavasi la seguente, che copiamo, dice il *Constitutionnel*, testualmente:

« S. E. Aimable Jean-Jacques Pélissier, duca di Malakoff, maresciallo di Francia, membro del Consiglio privato, vicepresidente del Senato, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso S. M. la Regina della Gran Brettagna e d'Irlanda, grancroce della Legion d'onore, decorato della medaglia militare, ecc. ecc., dimorante a Parigi, in casa sua, *Avenue des Champs-Elysées*, figlio del defunto Pierre Pélissier e di Catherine Chartier, di lui moglie;

« E mad.ª Maria-Isabel-Sophie-Andrea-Francisca-de Paula-Valera de la Paniega, dimorante a Parigi, *Avenue des Camps-Elysées*, 87, figlia di don Jose Valera y Viana marchese della Paniega, proprietario, e di dona Maria de Los Dolores Alcala-Galiano y Pereya, marchesa della Paniega, di lui moglie, dimorante a Madrid. »

Malgrado la dichiarazione del foglio ufficiale, sembra che l'introduzione di maggiori larghezze commerciali nella colonia africana fosse stata effettivamente propugnata, almeno nel Ministero dell'Algeria. Questa supposizione acquista valore dalla seguente lettera, che fu diretta dal Principe Napoleone al presidente del Consiglio generale dell'Hérault (sig. Michele Chevalier), ed al sig. Cazelles, deputato di quel Dipartimento, in risposta ad un voto dell'Assemblea provinciale, che invitava S. A. I. a visitar il porto di Cette, in occasione del suo viaggio in Algeria:

« Parigi 13 settembre.

« Signori, ho ricevuto la lettera, che m'indirizzaste il 20 agosto ultimo, nel trasmettermi una copia del processo verbale delle deliberazioni del Consiglio generale dell'Hérault. Vorrei sodisfare i desiderii del Consiglio generale e i vostri; ma il poco tempo, che potrò dedicare al mio viaggio in Algeria, non mi permetterà probabilmente di soffermarmi a Cette. Comprendo l'importanza di questo bel porto, e la comunanza d'interessi, che lo congiunge alla nostra possessione algerina. Sarei stato lieto d'intrattenermi con voi dell'avvenire, che gli è riserbato mediante l'incremento della nostra colonia. La questione della libertà commerciale, suscitata dal Consiglio generale del vostro Dipartimento, è fra quelle, ch'eccitano maggiormente la mia simpatia. I progressi della nostra industria le fanno fare ogni giorno un nuovo passo, e ben presto la revisione delle tariffe doganali non ispaventerà più alcuno pei proprii interessi. Vogliate esser interprete dei miei sentimenti e del mio rincrescimento presso il Consiglio generale. Ricevette, o signori, l'assicurazione della mia distintissima stima.

« *Sott.* — NAPOLEONE Girolamo. »

Il ritorno dell'Imperatore è protratto nuovamente. S. M. non è attesa il 22 o il 23, come dicevasi, ma il 28. Il gen. di Mac-Mahon non rimarrà a Parigi sino a quel giorno, ma andrà presso l'Imperatore a Biarritz, e quindi si recherà a Marsiglia, ove s'imbarcherà per l'Algeria.

Il *Moniteur de la Flotte* annunzia che il Principe Adalberto, insieme ad una flottiglia prussiana, visiterà non solo Brest, ma anche Lorient, e probabilmente Rochefort. (*O. T.*)

L'Accademia francese pose a concorso varii soggetti a trattare pel 1859 e 1860. Il tema al premio di poesia pel 1859 (medaglia di 2000 franchi) è: *La Suora di carità nel secolo decimonono*. Il tema al premio d'eloquenza pel detto anno (medaglia di 2000 franchi) è l'elogio di Regnard; lo stesso argomento fu svolto al concorso di quest'anno, ma l'Accademia non ha decretato alcun premio. Soggetto al premio d'eloquenza pel 1860 è uno *Studio letterario sul genio e gli scritti del Card. di Retz*. (*O. T.*)

SVIZZERA.

La Società cattolica degli studenti, nella sua adunanza a Friburgo, ha scelto Zugo per la prossima sua riunione. (*G. T.*)

Fra' più distinti militari forestieri, intervenuti al campo di esercizio di Luciensteig, le corrispondenze de' fogli bernesi nominano il governatore di Verona tenentemaresciallo di Walmoden. (*Idem.*)

SOLETTA.

Come deputati alla Conferenza diocesana per l'istituzione di un Seminario, furono qui radunati i signori Dula e Meyer di Lucerna, Schenk e Migy di Berna, Keller ed Hanauer d'Argovia, Bossart di Zugo, Banga di Basilea-Campagna, Streng di Turgovia, Affolter e Vigier di Soletta. L'accettazione del concordato per tale istituzione fu unanime, meno Argovia, che si dichiarò d'accordo nell'essenza, ma si riservò aperto il protocollo, perchè non è per anco tolto del tutto il suo conflitto col Vescovo. La Santa Sede ed il Vescovo avendo aderito all'istituzione del Seminario nella chiesa de' Francescani, nulla più si oppone alla sua attivazione. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 settembre*.

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo d'Austria fu nominato capo del 6.° reggimento d'infanteria. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA.

Scrivano da Monaco il 18 alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « Una notizia, che qui recò gran sorpresa, fu l'improvvisa partenza del primo segretario di questa Ambasciata di Francia, conte Massignac, andatosene con un permesso di tre mesi: si crede certo che sieno seguiti gravi disgusti fra lui ed il capo della Missione, barone di Meneval, che provocherà per ogni buon fine un trasferimento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al pensionato consigliere dei conti della Contabilità di Stato veneta, Stefano Zanardini, in riconoscimento della particolare benemerenza, acquistasi durante la sua carriera di dieci lustri al servizio dello Stato, ed anche dopo la sua giubilazione a profitto degl' Istituti di beneficenza e d'altro genere.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 18 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, vacante presso la Contabilità di Stato veneta, a quel consigliere dei conti, Marco Parma.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 settembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosamente compiaciuta di affidare interinalmente, durante la Sua assenza dal Regno Lombardo Veneto, la di Lui rappresentanza nelle funzioni di Governatore generale a S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, Gaetano conte di Bissingen, il quale a tal uopo si recherà a Milano.

L'articolo inserito in queste colonne, N. 126 del 22 corrente *Sulle ferrovie del Tirolo e del Polesine*, rassicurante com'è, ed attinto a sicure fonti, non poteva tornar più gradito e più opportuno per sollevare il pubblico commerciale da ogni timore, sulla interruzione della linea Verona - Innsbruck; timore, i cui effetti però, a quanto sentiamo, se non eransi del tutto dissipati, eransi per lo mero fatti più calmi, la mercè delle vive assicurazioni che il serenissimo nostro Governatore generale si compiaceva di dare, se male non siamo informati, al Presidente di questa Camera di commercio, alcuni giorni sono, allorchè, ringraziandolo in nome del commercio pel generoso suo patrocinio, a di cui merito, la linea ferrata da Padova al Po era stata inclusa nelle linee di obbligo concesse alla Società delle ferrovie lombardo-venete, si credeva in debito fargli presente siffatta temuta emergenza.

L'avere l'augusto Arciduca assicurato formalmente il Capo del commercio veneto, ch'esso avrebbe usato di tutta la propria influenza per allontanare, se vero, il sospettato malanno, cui però non prestava fede, e per affrettare anzi, in quanto fosse possibile, il compimento della ferrovia del Tirolo, dacchè riteneva in essa un'essenziale elemento di attivissima vita commerciale per Venezia, se a utilizzarne si prestino lo spirito ed il coraggio de' suoi negozianti;

L'avere il serenissimo Principe ripetuto in tale occasione il desiderio, o, meglio, la sua volontà, che le cure sue pel perfezionamento del porto e per l'agevolata interna navigazione concorrano a facilitare per Venezia il racquisto degli antichi allori commerciali;

L'avere esso rinnovata la promessa di tutto il suo appoggio a favor del nostro Commercio, se desso sappia prendere degna parte al movimento, coll'iniziare animoso quanto contribuir possa all'utile ed al decoro del paese:

Tutto ciò ci pare, a dir vero, offrire argomento della più alta significanza; chè dobbiamo dedurne fondata tranquillità per l'avvenire; dobbiamo derivarne coraggio per cooperare in ogni modo onde ridurre a solenne realtà le comuni speranze; e dobbiamo rilevarne un debito sacro di leale riconoscenza e rispetto verso un Governante, che ci è padre sollecito, e mecenate generoso.

Il Commercio veneto, intelligente, capace, calcolatore, non può mancare all'appello di un tal Principe; e noi, sicuri ch'esso spiegherà in tempo quell'attività, che i non remoti eventi gli additano necessaria, ci limitiamo ai brevi cenni premessi, intesi a sodisfare per parte nostra ad un sentimento cittadino, ed all'impegno, che ci eravamo assunti col precedente articolo (*).

A. L.

Ieri è arrivato qui da Verona, e prese alloggio all'*Europa* il sig. barone Ferdinando di Langenau, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. generale maggiore, inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco alla Corte di Svezia.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 settembre.

Il fallito banchiere Prost fu condannato a tre anni di carcere, ed al risarcimento di fr. 558,317 oltre gl'interessi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 24 settembre.

La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 3 per %. (*G. Uff. di Mil.*)

Berlino 23 settembre.

Si accerta che la quistione di Governo è tuttora in sospeso. Il Principe di Prussia parte questa sera alla volta di Varsavia. (*G. Uff. di Mil.*)

Madrid 23 settembre.

Lo stato d'assedio è tolto nella Catalogna e a Malaga. (*G. Uff. di Mil.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 25 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		82 —
Azioni della Banca	al 5 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		249 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 59 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	119
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	101 1/2
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 1/2
Corone		13 40 —

Borsa di Parigi del 23 settembre — Rendite francesi, 72 75 72 70 Quattro 1/2, 95 80 95 90. Credito mobile 935 — Vitt. Eman. 447 — Lomb.-Ven. 635.

Borsa di Londra del 23 settembre — Consolidati al 3 %, 97 1/2

Trieste 24 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 1/4 a 1 1/2 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

(*) Vedi il N. 209 di questa Gazzetta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre. — Sono arrivati d'Avana il Brig. A. *Novi-Clas*, cap. Temich, con zucchero per J. Levi e figli; e da Dunkerque, Brig. franc. *Reine des mers*, cap. Dubost, con ferro per Malcolm; e stavano in vista altri legni.

Le transazioni commerciali non presentavano varietà alcuna; pochissima attività. Le valute un poco più ricercate; le banconote a 98 3/4, ed in generale, meglio tenute, le pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.54	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.78	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 94.37	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.32	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.20	god. 1.° mag.	83 1/2
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 25 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 99 3/4
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.54
Ancona	» 122 —	Malta	» 239
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 5/8
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.22
Bologna	» 622 —	Milano	» 99 1/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15 22
Firenze	» 99 3/4	Parigi	» 117 4/5
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620 —
Genova	» 117 1/2	Trieste } a vista	» 293 1/2
Lione	» 117 5/8	Vienna }	» 293 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna*)

Vienna 21 settembre 1858, *ore 1 pomer.* — I più deboli corsi di Parigi portò di conseguenza una fiacca disposizione su questa borsa. La tendenza, che finora aveva una buona disposizione, divenne dubbiosa, non sicura e non potè sostenersi. Con affari inanimati, erano fiacche le carte industriali che quelle di Stato. Le divise, bensì con moderata domanda, ma tenute ferme.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 — 83 3/8
» 1851 S. B.	5	91 1/4 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — —
Obblig. dello Stato	5	83 — 83 1/8
» »	4 1/2	73 3/4 — 73 7/8
» »	4	66 — 66 1/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 42 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Post »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	92 — 92 1/2
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	82 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria	1834	312 — 314
» »	1839	133 — 133 1/4
» »	1854	109 5/8 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 3/4 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		948 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/8
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		250 — 250 1/4
Vigl. di premio detto		101 3/4 — 101 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/2 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		170 1/2 — 171
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		268 7/8 — 269
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		93 — 93 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		255 1/2 — 255 3/4
» idem Franc. Gius.		201 1/2 — 202 3/4
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		525 — 526
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		345 — 350
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		43 1/4 — 42 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 3/4 — 27
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/4
Amsterdam 2/m.	84 5/8
Augusta uso	102 7/8
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m.	101 5/8
Livorno 2/m.	101
Londra 3/m.	10.—
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	119 1/4
Aggio II. RR. zecchini	6 3/4
Corone imperiali	13.42
Napoleoni d'oro	8.02-8.03
Sovrane inglesi	10.07-10.06
Imperiali russi	8.14-8.15
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 21 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	83 1/16
» del prest. naz.	5	83 9/10
»	4 1/2	73 3/4
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	8.3/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		—
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		251 —
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato		269 1/2
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		186
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		255 3/4
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		525
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 settembre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.01
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		265 1/2
Costantinopoli idem		485
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		4.48
Corone		13.42

Conegliano 24 settembre. — Tutto favorì la nostra *Fiera autunnale*. Il cielo sereno, le corse di cavalli, il teatro, le serenate concorsero esse pure a chiamare e ad intrattenere moltissima gente: l'esito superò ogni aspettazione. — I due primi giorni consacraronsi specialmente agli animali, ed oggi agli animali, alle granaglie, alle merci e agli utensili agricoli. E appunto lunedì scorso, chi muoveva al *Foro Boario*, e gettava lo sguardo su l'immenso tappeto che presentavano i moltissimi bovini ivi raccolti temeva di una illusione anzichè di un fatto reale: nessuna *fiera* delle Provincie presenta mai tanto bestiame. I cavalli appartenevano alle razze inferiori: tuttavia in mezzo alle *scocche* no'avansi anche dei scelti poledri; e moltissimi affari vennero conchiusi. I prezzi di questi e di quelli segnarono un piccolo aumento: all'incontro erano fiacchi quelli di ogni specie di grano. Così la nostra *Fiera autunnale* sviluppavasi a modo da collocarsi tra le poche e più importanti delle venete Provincie; e Conegliano nulla lascierà intentato per accrescere le comodità tutte, sì bene accette ai concorrenti.

Trieste 24 settembre. — Il mercato offerse sterilità di transazioni, nei coloniali, nelle granaglie; meglio tenuti sono i cotoni, ed ancora negli olii, avemmo sostegno, e qualche operazione. Discreto il movimento della Borsa, il denaro sostenuto da 5 1/4 a 1/2; Vienna 5 1/2 a 6 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Vigelius Lodovico, I. R. consigl. ministeriale di Wiesbaden, alla Luna. - Stuart L. Walter, gent. ingl. - Barker Tommaso, propr. ingl., ambidue alla Vittoria. - Haesslin Guglielmo, poss. di Berlino, all'Europa. - Descovich Giuseppe, dott. in med., di Trieste, all'Italia. — *Da Trieste:* Frenll Francesco, I. R. commiss. di Polizia in Vienna, alla Stella d'oro. - Schreter Gustavo Adolfo, dott. in med., in Ungh.-Kohen Sigismondo, cancelliere in Fiume, ambidue alla Luna. — *Da Mantova:* Martelet cav. Emilio, propr. francese, alla Luna. *Da Verona:* Pellisier dott. Gustavo, avv. di Marsiglia, alla Vittoria. — *Da Padova:* Brownlow Rob. Edoardo, poss. di Londra, alla Ville. — *Da Brescia:* Romelli Giov., avv. di Brescia, al Cavalletto. — *Da Fiume:* Schrems Arnoldo, I. R. commiss. di Poliz. in Fiume, alla Luna. — *Dal Tirolo:* Pasquali Luigi, dott. in medic., in Vienna, alla Luna. — *Da Ferrara:* Casazza cav. Andrea, poss. ferrar., alle Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Doucet Camillo, capo della divisione ministeriale di Stato a Parigi. - da Rantzau cont. Ottilia, poss. di Schleswig. - Williams A., propr. ed avv. ingl. - de Brockeorff Ahlefels conte Conrado, poss. di Schleswig. - Sauvaique cav. Luigi, console di S. M. del Brasile a Torino. — *Per Trieste:* de Ettingshausen cav. Andrea, consigl. di Gov. e prof. all'Univ. di Vienna. - de Waidewillingen, I. R. pres. del Trib. provinc. di Praga. - Klampfl Ernesto, professore a Gratz. - Berthold I., I. R. dirett. della Cancell. del Comando di Marina, in Trieste. - Dedion Domenico dirett. della ferr. di Parigi. - *Per Verona:* Cavalletti march. Maurizio, poss., di Roma. - de Bonval co. Leone, propr., di Parigi. - Kennedy-Blair Giov., poss., di Londra. — *Per Vienna:* Eitelberger di Edelberg Rodolfo, prof. dell'Univ. di Vienna. — *Per Padova:* di Roggenbach bar. Franc., propr., di Baden. - di Bransborg bar., propr pruss. — *Da Modena:* Muratori dott. Pietro, avv. di Modena.

Nel 24 settembre.

Arrivati da Milano i signori. Brambilla Pietro, banchiere di Trieste, da Danieli. - Barri Guglielmo Enrico, propr. ingl., all'Europa. - Bellier Emile Pietro, poss., dell'Isola di Borbone, a Parigi. - Bellier Montrose Adriano, delegato dell'Isola Riunione, a Parigi, - Scherrer Antonio Filippo propr., di Ginevra, tutti e tre alla Vittoria. - Banges Giorgio, propr., d'America. - de Strys Leonardo, idem, di Liefland. - Schabus Giacomo prof., di Vienna, tutti e tre alla Belle Vue. - Engert Guglielmo, cav. dell'Ordine di Francesco Giuseppe e di altri distinti Ordini, dirett. centr. dell'esercizio presso l'I. R. priv. Soc. delle str. ferr., consigl. tecnico di Vienna. - Bertram dott. Filippo, dirett. della Camera contabile di Nassovia, ambidue alla Luna. - *Da Verona:* de Walmoden contessa di Verona, all'Europa. - Bianchi Francesco, dott. in legge, consigl. del Trib. prov. di Milano, alla Stella d'oro. - de Bohdanowicz Otto, poss. e cap. di cavalleria russa, alla Luna. — *Da Trieste:* Kern Luigi, consigl. di Contabilità militare in Verona, alla Luna. — *Da Padova:* Passolini co. Giuseppe, poss., di Ravenna, alla Ville. - Dei Marchesi Cittadini, mons. Roberto Terni. - Maccioni mons. Giov., Ponente della Consulta a Roma, ambidue alla Vittoria. - di Schwarzhuber bar. Ottone, consigliere di finanza in Vienna. - di Schwarzhubar, bar. Antonio, cav. dell'Ordine imp. di Leopoldo, capo Sez. nel Ministero delle finanze, in pensione, ambidue alla Luna. — *Da Conegliano:* Concini co. Francesco, di Conegliano, al Cappello nero. — *Da Treviso:* Faggioni Giuseppe, relatore provinciale di Treviso, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Mangini cav. Roberto, consigliere di Genova. - Merialdi Emilio avv. di Genova. - Geva Giovanni avvocato di Genova. — *Per Trieste:* Bordkine Socoloff, capitano russo. — *Per Bologna:* Benoit Augusto, giudice al Tribunale civile della Senna, a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 sett.	Arrivati	821
	Partiti	711
Il 24 sett.	Arrivati	799
	Partiti	614

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26, in *S. Raffaele Arc.*
Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone.*

SPETTACOLI. — *Sabato 25 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e P. Bonivento. *Le Baruffe chiozzotte*, e *balletto nazionale*, con farsa: *Non tagliar la corda all'appiccato*, sostenuta da due dilettanti veneziani. — Domani, domenica: *La Maga ed il Satiro*, con trasformazioni, voli e le maschere del Pantalone, Brighella e Arlecchino. La parte del Pantalone, verrà sostenuta dal dilettante G. Vio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 settembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 sett. — 6 ant.	339 . 40	+ 14°, 0	+ 12°, 4	81	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 5°
2 pom.	339 . 50	18 , 6	16 , 0	71	Nuvoloso	S. S. E.²		6 pom. 6
10 pom.	339 . 20	15 , 8	14 , 2	80	Semiser.	N.¹		

Dalle 6 a. del 24 sett. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 19°, 0
» min. + 13°, 8
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

†

SILVIA ANCILLOTTO. 988

Nel breve periodo di cinque mesi, due fiori leggiadri si spensero nella famiglia Ancillotto di S. Lucia, il primo in Elena figlia ad Agostino, l'altro in Silvia figlia a Luigi.

Vivacità, grazia, intendimento spiccavano a maraviglia in questa creaturina non ancora trienne: ond'è, che i congiunti innamorati baciavano a gara il pargoletto sembiante, e la mamma piena di speranze e di affetto pendeva estatica ad ogni motto, ad ogni parola. Ma quaggiù non havvi felicità, o la si consente per poco, e sempre a costo d'un'ambascia gravissima. E tu ben lo apprendesti, o madre sventurata, nella perdita ahi troppo immatura del tuo caro tesoro! Nell'amarezza però, che immensamente ti crucia, solleva lo sguardo, e vedi la viva, e senti ancora la tua bambinella nel ritratto dipinto non ha guari dal valente Raffaelle Lorenzi; ma meglio di questa umana ti conforti la religiosa idea, che tu pure hai nel paradiso un angioletto, che prega per te a ricambio di tante cure, che sostenesti indefessa nel corso del suo lungo ostinatissimo morbo.

Se v'ha sollievo nel trovare compagni del proprio dolore, mescete, o genitori, alle vostre le lagrime mie, che anch'io amava teneramente con voi la vostra dilettissima Silvia.

S. Lucia di Conegliano, 23 settembre 1858.

A. M.

GIOVANNI CONEDERA. 994

Religioso senza ostentazione, largo soccorritore dei poveri, consigliere, conforto, ed aiuto agli sventurati, conciliatore nelle discordie, retto e giusto in ogni sua azione, benefico a tutti, a nessuno dannoso. Nella sua professione, d'ingegno quasi unico, di vedute quasi a lui solo privilegiate, d'animo nobile, e generoso, eguale con tutti in affabilità, e dolcezza di modi, amato, stimato, e venerato da chiunque il conobbe.

Tale si fu Giovanni Conedera segretario della principesca famiglia Giovanelli, che dopo una malattia di sei mesi con eroica pazienza sostenuta in Ponte di Brenta, piacque a Dio chiamare a sè, nell'anno 57 dell'età sua, la mattina del 23 settembre 1858.

Anima benedetta, che di lassù vedi il mio cuore trafitto, non isdegnare d'accogliere questa mie povere espressioni, certo non corrispondenti ai tuoi innenarrabili meriti, pregi, e virtù; ed abbiale qual ultimo tributo di quella riconoscenza, che ti debbo, e che incancellabile mi resterà scolpita sul cuore.

A. I.

Nob. dott. FRANCESCO PIGOZZI. 992

Una pubblica sventura colse il giorno 16 settembre la città di Oderzo. Il nob. dott. Francesco Pigozzi, notaio ed assessore del Municipio, fu rapito in fresca età da violenta malattia all'amore de'suoi concittadini ed agli uffizii che l'universale fiducia gli aveva imposti. Giammai più ansiosa sollecitudine occupò un'intera città, nè lutto più generale e sincero la coperse, che durante l'agonia e dopo la morte di questo ch'era tra i migliori suoi figli.

Francesco Pigozzi fu uomo integerrimo, figlio esemplare, amico generoso, leale, costante, cittadino amantissimo della sua patria e, per così dire, il più opitergino fra gli Opitergini. Erudito nelle scienze legali e versato inoltre nell'agricoltura e nell'economia, promosse col consiglio, coll'opera e col denaro ogni utile istituzione, fu da molti anni il miglior sostegno della città e de'suoi amici, difese le parti della giustizia a viso aperto senza temer calunnia o malvolenza, fu insomma ricco d'ogni pubblica e privata virtù.

Il lutto concorde dei cittadini ed il lamento generale dei poveri, che piangono il loro padre perduto, sono l'elogio più sublime sulla sua tomba e la preghiera più fervida a Dio perchè accolga in pace l'anima d'un sì caro estinto.

Z.

MARCO LASCHI. 991

Marco Laschi non è più.

D'anni 53, sano e robusto, non mai colto da fisico malore, sprezzante fatiche nelle più ardue imprese spirava nel mattino 21 settembre prossimo passato.

Da circa due anni grave patema di animo impossessatosi di lui, dotato del più delicato sentire, andò lento lento rodendone il fisico, da essere negli ultimi giorni di sua vita segnato, da chi lo vedeva qual vivo esempio del quanto possa sull'uomo, più che i mali del corpo, il tarlo distruttore della passione.

Amoroso marito di donna virtuosa e pia, padre sviscerato d'invidiabili figli, di non comune perspicacia ed attività negli affari, modello di beneficenza e di modesta carità, che godeva vederla imitata dalla sua famiglia, lascia il più lamentevole vuoto ne'suoi, negli amici, che ne conobbero le belle doti dell'animo, ed in tutti quelli, che si ebbero i frutti del suo bel cuore.

Marco! ti sia lieve la terra, che ti ricopre; e l'incancellabile rimembranza de'tuoi che tanto ti amavano, la viva memoria di coloro che ti stimavano, le benedizioni de'tanti che a te ricorrendo, non mai respinti, trovarono conforto e soccorso, tiaccompagneranno sempre.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21876. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che le Sezioni nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna avranno principio col giorno 5 ottobre anno corrente.

Gli aspiranti civili, che desiderassero essere assunti nel suddetto corso veterinario, devono aver compito il 17.° e non oltrepassato il 24.° anno di età, ed inoltre legittimarsi cogli attestati degli studii assolti almeno colla prima classe nel progresso in un Ginnasio inferiore, oppure in una Scuola reale.

Il corso degli studii veterinarii dura tre anni, dopo assolto il medesimo e sostenuti i relativi esami rigorosi, i candidati verranno muniti di un diploma che li autorizza alla pratica della veterinaria nell'intera sua estensione in tutti i Dominii della Corona dell'Impero austriaco.

Medici muniti d'un diploma, chirurghi approvati, e quei maniscalchi, i quali hanno assolti gli studii, giusta l'anteriore piano, cioè il corso veterinario di due anni, possono assolvere il nuovo corso veterinario entro due anni; questi ultimi però possono venir ammessi solo quando essi comprovano di avere frequentato con corrispondente successo un Ginnasio od una Scuola reale inferiore, e di non aver oltrepassato il 36.° anno di età.

L'insegnamento avrà luogo gratuitamente, e soltanto per gli esami rigorosi dovranno essere pagate le tasse prescritte.

Gli aspiranti al nuovo corso veterinario dovranno presentarsi personalmente entro la prima metà del mese di ottobre a. c. alla Direzione degli studii dell'I. R. Istituto militare di veterinaria, e nello stesso tempo produrranno la fede di battesimo e tutti gli attestati scolastici suindicati.

Col giorno 15 ottobre si chiuderà inalterabilmente la matricola d'assunzione.

Dall'I. R. Comando superiore dell'armata in Vienna.

N. 33445. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio 10 agosto andante mese N. 20031-2391 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, si rende noto al pubblico che nel giorno 27 del prossimo venturo mese di settembre, dal mezzogiorno alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza nuovo esperimento d'asta per la vendita di due tabacchiere d'oro con brillanti, procedenti dall'eredità Ala-Ponzoni.

Il procedimento d'asta ferme le discipline generali in proposito vigenti, verrà regolato come segue:

1. Le suaccennate tabacchiere saranno ostensibili presso la locale I. R. Cassa provinciale di finanza dalle ore 11 ant. alle 2 pom., del giorno in cui avrà luogo l'asta.

2. La vendita seguirà in due separati lotti, aprendosi l'asta sul dato fiscale di L. 4530 per la tabacchiera d'oro quadrilunga con ritratto di S. M. Ferdinando I, guernita di 52 brillanti, e di L. 6500 per quella parimenti d'oro quadrilunga coll'iniziale *F* nel mezzo del coperchio, guernita pure di 76 brillanti.

3. Non si ammetteranno offerte le quali esprimessero aumenti minori di una Lira.

4. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà comprovare mediante regolare confesso di Cassa di avere effettuato il deposito di L. 1500 in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato, le quali saranno calcolate secondo l'ultimo listino di Borsa.

5. La delibera si farà al miglior offerente, sotto la riserva dell'approvazione dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze ed ultimato il procedimento d'asta non si ammetteranno ulteriori oblazioni.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte relative all'asta pubblica, comprese quelle d'inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiz. di Milano, Verona e Venezia.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Milano, 23 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
Besozzi, *Aggiunto.*
L'I. R. Commiss. d'Intend. di I classe, Del S.prio.

N. 28965. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 27, e 30 settembre corrente per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Canciano, Circond. S. Maria dei Miracoli. ai NN. 6082-6083. Annua pigione L. 456, cauzione L. 45. Decorrenza da 1.° ottobre 1858 a 30 settembre 1861.

2. Appartamento di casa nel sestiere di Castello, in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo al N. 6751. Annua pigione L. 200, cauzione L. 20 Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 27 settembre corr.; quello per l'altro al N. 2, nel giorno 30 successivo.

N. 3583. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Caffè greggio, zucchero raffinato, merci di cotone e lana, due botti vino siciliano ridotto in aceto, natanti di varia costruzione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 settembre 1858.
Il R. Direttore in capo, Wurmbrand.
Il R. Ricettore in capo
G. De Winchels.

N. 14468. AVVISO D'ASTA. (3. pubb)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 19 agosto passato N. 16746-1999, sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d'asta il giorno 28 settembre 1858 per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente la costruzione d'una rampa che dall'argine destro del Po di Goocca mette al punto d'approdo del passo erariale a Molo Farsetti, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 340: 40, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente d'imprenditori, e benevisi alla Stazione appaltante, dovendo ciascuno garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Resta libero d'insinuare anche offerte segrete in iscritto sotto l'osservanza delle vigenti discipline, corredandole del deposito cauzionale, ovvero della prova di aver fatto il versamento in una Cassa erariale.

4. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

5. L'impresa sarà regolata dalla perizia descrittiva del lavoro, e dal Capitolato d'appalto, estesi dal locale I. R. Ufficio edile nel 5 febbraio decorso, i quali unitamente al ristretto di perizia sono ispezionabili presso la Sezione II dell'Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

6. Le spese d'asta e del contratto da stipularsi in forma di carta privata, stanno a carico per intiero del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente in permesso
Il R. Aggiunto, Dott. Fabris.

N. 14648. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 29 agosto p. N. 17802-2127, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d'asta nel giorno 30 settembre 1858 per l'appalto del diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po in Crespino, pel novennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 pomer. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 300, pari a fiorini 105 di nuova valuta austriaca, e chiusa alle ore 3 pomer. del giorno stesso.

2. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore che non sia beneviso alla R finanza ed in pareggio di conti, che non abbia notificato il luogo dello stabile suo domicilio e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi alla chiusa dell'asta, al decimo del prezzo di delibera, ritenuto che le spese d'asta e del relativo contratto star debbano a carico di esso deliberatario.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R Aggiunto, Dott. Fabris.

N. 12835. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Restato senza effetto anche il quarto esperimento d'asta pel riappalto del Diritto di attiraglio sopra il canal Gorzone dal Ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Morgia, pel novennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 28 dell'andante settembre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quinto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale in precedenza stabilito in austriache L. 500, vincolati in questo caso la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 10 marzo p. N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 settembre 1858
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto, Dott. Fabris.

AVVISO D'ASTA (2.° pubb.)

Il giorno 15 ottobre 1858 alle ore 11 antimeridiane verrà tenuta presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un asta mediante offerte in iscritto e deliberata la fornitura dei varii generi descritti nelle tabelle annesse agli Avvisi d'asta, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi in valuta austriaca descritti nelle tabelle stesse.

Le offerte devono essere scritte e firmate di proprio pugno, in carta bollata, e consegnate sino alle 2 pomeridiane prima del giorno suddescritto, all'I. R. Ammiragliato del porto.

Le condizioni ed altro sono contenute nell'Avviso d'asta, che trovasi ostensibile presso gl'II. RR. Ammiragliati di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° settembre 1858.

N. 4295. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito al praticato parziale escavo del Canale Naviglio fra i Sostegni di Mira e Dolo, si previene chiunque può avere interesse, che decorribilmente dal giorno 26 corrente potranno per esso navigare nello stato ordinario barche dell'immersione non maggiore di metri 0.85, e ciò nei giorni ed ore in cui non sarà aperta la Chiavica Polati alla Mira, i quali apparicono dal Delegatizio Avviso 21 gennaio 1857, N. 1064-89, il cui Orario viene qui appiedi trascritto.

SEGUE L'ORARIO:

EPOCHE	Ore antimeridiane dell'apertura		Ore pomeridiane del chiudimento		Durata dell'erogazione	
	Mercordì e Sabato	Venerdì e Lunedì	Giovedì e Domenica	Venerdì e Lunedì	nei Mercordì e Sabato	nei Venerdì e Lunedì
Gennaio dal 1.° al 15	9.45	5.00	7.45	8.00	22	3.00
» 16 » 31	9.30	4.30	7.30	8.00	22	3.30
Febbraio » 1.° » 14	9.00	4.00	7.00	8.00	22	4.00
» 15 » 28	8.45	3.30	6.45	8.00	22	4.30
Marzo » 1.° » 15	8.30	3.00	6.30	8.00	22	5.00
» 16 » 31	8.00	2.30	6.00	8.00	22	5.30
Aprile » 1.° » 15	7.30	2.00	5.30	8.00	22	6.00
» 16 » 30	7.15	1.30	5.15	8.00	22	6.30
Maggio » 1.° » 15	6.45	1.00	4.45	8.00	22	7.00
» 16 » 31	6.30	0.30	4.30	8.00	22	7.30
Giugno » 1.° » 15	6.15	0.00	4.15	8.00	22	8.00
» 16 » 30	6.15	0.00	4.15	8.00	22	8.00
Luglio » 1.° » 15	6.15	0.00	4.15	8.00	22	8.00
» 16 » 31	6.30	0.30	4.30	8.00	22	7.30
Agosto » 1.° » 15	6.45	1.00	4.45	8.00	22	7.00
» 16 » 31	7.15	1.30	5.15	8.00	22	6.30
Settembre » 1.° » 15	7.30	2.00	5.30	8.00	22	6.00
» 16 » 30	8.00	2.30	6.00	8.00	22	5.30
Ottobre » 1.° » 15	8.15	3.00	6.15	8.00	22	5.00
» 16 » 31	8.30	3.30	6.30	8.00	22	4.30
Novembre » 1.° » 15	9.00	4.00	7.00	8.00	22	4.00
» 16 » 30	9.15	4.30	7.15	8.00	22	3.30
Dicembre » 1.° » 15	9.45	5.00	7.30	8.00	22	3.00
» 16 » 31	9.45	5.00	7.45	8.00	22	3.00

Dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia il 17 settembre 1858.
L'I. R. Ingegnere in Capo T. Meduna.

AVVISI DIVERSI.

995

È uscito un

PROSPETTO

contenente

le Impronte d'ambi i lati di tutte le nuove monete, che avranno corso dal 1.° novembre 1858 in avanti,

accuratamente incise dal vero in litografia nella loro grandezza originale e coll'indicazione del loro nome e valore legale, a termini delle Sovrane Patenti 19 settembre 1857 e 27 aprile 1853, ragguagliato anche per maggior chiarezza colle lire austriache o zvanziche in corso fin adesso, di modo che chiunque potrà a colpo d'occhio mettersi a giorno senz'altro delle nuove monete e del loro valore.

Si vende in Venezia presso Vincenzo Tondelli, cartolaio, legatore di libri e negoziante di fotografie stereoscopiche in Calle della Mandola a S. Benedetto; Milesi al ponte S. Moisè; e presso l'Editore Melchiorre Fontana, Lit. e Tip. a S. Giacomo dall'Orio in Isola; fuori presso le sue filiali in Treviso, Piazza dei Noli, e Vicenza, Sottoportici Santa Corona.

Prezzo centesimi 15.

981

L'ETA' PRESENTE

Giornale politico-letterario
redatto da

A. DELL'ACQUA-GIUSTI.

È riaperta l'associazione del *secondo trimestre*, cioè dal 1.° ottobre a tutto dicembre p. v.

Ogni trimestre per Venezia A. L. 6: per tutta la Monarchia A. L. 6:50, Stati Italiani 7:50.

Le nuove associazioni partiranno tutte dal 1.° ottobre a. c., atteso il total esaurimento dei primi tredici numeri del primo trimestre.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia del Commercio in Venezia.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE. 793

NUOVO DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

con oltre 100,000 giunte, e con nuovo ordine disposto, del quale sarà dato ragione in un discorso preliminare

DI NICOLO' TOMMASEO

Torino, 1858. — *Unione tipografica editrice torinese.*

Il fascicolo di saggio trovasi presso la libreria Gaetano Brigola e Socii, Merceria S. Giuliano, N. 705, ove si ricevono le associazioni.

N. 4918 San. 989

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei seguenti documenti, cioè:

a) fede di nascita;
b) fede di sanità;
c) certificato medico d'un fisico sano.
c) diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;
d) attestato di abilitazione alla vaccinazione;
e) ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 18 settembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale.

Descrizione topografica statistica della Condotta:

Comune di S. Giustina in colle situata in piano con buone strade in generale. Ha una popolazione di 2534 abitanti, fra'quali N. 1000 poveri. Il medico dovrà risiedere nel sito più centrico possibile del Comune, ed avrà l'annuo salario di austr. L. 1000.

993

Nella ricorrenza della fiera di S. Michele in Mestre, domenica 3 ottobre verrà incendiata nella piazza maggiore, una *macchina* di *fuochi artificiali.*

Nella domenica successiva 10 corrente, nelle ore pomeridiane, seguirà una *Regata* ad opera delle donne di Sottomarina.

Mestre 23 settembre 1858.

La Commissione agli spettacoli.

960

Istituto Robiati

con

Collegio commerciale-industriale in Milano.

Questo Istituto, che già da qualche anno gode del pubblico favore, offre il suo Collegio organizzato sulle norme dei Collegii commerciali esteri, in cui si parlano le diverse lingue. Le lezioni per i varii corsi di ***Scuola elementare, Ginnasio-liceale, Scuola reale completa, Scuola farmaceutica*** s'impartiscono a seconda dei regolamenti scolastici in vigore.

Per la inscrizione rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Milano, Contrada S. Paolo, N. 947-8, ove saranno comunicati i relativi regolamenti e programmi.

Il Direttore Robiati.

977

I PROPRIETARII

DEL CAFFÈ DEGLI SPECCHI

promettono una mancia di QUATTRO NAPOLEONI D'ORO, a chi consegnerà al R. Commissariato di S. Marco *un Cannocchiale con Busta*, che il dott. Gaetano Stratico, asserisce aver perduto in esso Caffè la sera di giovedì 16 settembre 1858.

Venezia, il 22 settembre 1858.

492

DEPOSITI

del

DECOTTO FIOR

TANTO RINOMATO.

Le molteplici guarigioni ottenute pel corso di ben 20 anni con questo DECOTTO, estesero semprepiù lo smercio d'un rimedio tanto salutare. Per pubblica attestazione dei medici più accreditati, tutte le affezioni, derivanti da discrasia umorale, la scrofola, l'erpete, la sifilide d'ogni forma, ec., cedono in poco tempo coll'uso d'un tale rimedio elettivo.

Per comodo adunque di tutti gli acquirenti la proprietaria dello stesso Decotto ne ha già da qualche tempo, per autorizzazione della Superiorità, esteso lo smercio oltre a Venezia, anche in altre Provincie; e, per guarentire da ogni adulterazione, lo dispensa in bottiglie munite di particolare suggello.

Essa poi, convinta ch'è necessario l'invariabile metodo della preparazione, assicura che porrà tutta la diligenza perchè corrisponda ampiamente ne'suoi mirabili effetti.

Si vende: in Venezia, alla Farmacia al *Centauro*, Campo della Guerra — in Verona, alla Farmacia Adriano Frinzi all'insegna di *S. Antonio* — in Trieste, alla Farmacia Carlo Zanetti, al *Cammello*, nel Corso — in Vicenza, alla Farmacia Domenico Accurti, al *Casino*, nel Corso — in Padova, alla Farmacia Gio. Lois al Ponte di S. Lorenzo — in Treviso, alla Farmacia Giuseppe Fracchia dirimpetto la Posta — in Chioggia, alla Farmacia Domenico Ca-Ferro al *S. Francesco*.

Anna Matilde Ursinich, erede Fior,
abita in Venezia, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

721

F. WIESBERGER

CHIRURGO

e

PROFESSORE DENTISTA

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio, leva denti, li pulisce e li piomba; fabbrica denti artificiali ed intiere dentature; ripara e disinfetta vecchie dentature, che rendono cattivo odore; dispensa una polvere per pulire i denti, che non danneggia lo smalto.

I poveri trovano assistenza gratuita da lui dalle ore 8 alle 9 ant. nella sua abitazione.

987

SEMENTE BACHI

da seta.

Essendosi i signori **VINCENZO** ed **Ing. FRANCESCO DAINA**, come dai loro avvisi pubblicati in questa Gazzetta, recati in Levante nelle regioni da essi conosciute, ed esplorate per produzioni di buone Gallette, e trovatisi sopra luogo durante l'educazione de' Bigatti, poterono incontrarsi per tempo ne' paesi affatto immuni dalla Malattia, ed attivarono la Fabbrica di Semente nel **DIERBEKIR** verso i confini del **Caucaso** e della **Persia** con galletta **Bianca**, e d'altra parte oltre i Balcani in **BULGHERIA** con galletta **Gialla**.

I sottoscritti quali loro incaricati si pregiano di render noto d'essere ora qui giunta la Semente di **Dierbekir** e pregano i signori Committenti in anticipazione, di ritirare le quantità accaparrate.

Invitano pure i signori Coltivatori, che bramassero assicurarsi un quantitativo di detta Semente, ad onorarli tosto di loro Commissioni potendo esser certi d'avere dai suddetti **Fratelli Daina** una **sana** e **genuina** qualità di buona **Semente**, essendo essi persone che meritano piena fede per onestà, per lunga pratica ed estese cognizioni bacologiche, come particolarmente l'Ingegnere Francesco ne diede finora indubbie prove.

Sono ostensibili presso i sottoscritti i **Campioni** della **Galletta di Dierbekir** ed i signori Filandieri possono attestare la buona rendita e bella qualità della Seta prodotta quest'anno colla Semente dei Fratelli Daina.

ANTONIO RATTI *a Santa Maria Formosa N.* 5812.
ANGELO SPANDRI *Calle de' Fabbri.*

990

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto negoziante fa noto, di aver aperto:

UN NEGOZIO
In Merceria S. Giuliano al N. 715
vicino al Ponte dei Baretteri,

con un scelto assortimento di TELERIE, TOVAGLIERIE ec. *d'ogni qualità.* Essendosi egli determinato di ritirarsi dal commercio di detti generi esercitato da molti anni in Trieste, ove teneva un ben assortito Negozio, e volendoli *smerciare* quanto più presto possibile, così *ha stabilita* la vendita

COL FORTE RIBASSO DEL 25 PER CENTO.

sul prezzo reale della fabbrica, riduzione di prezzi questa, che non sì facilmente potrebbe venir accordata da altri negozianti in simili generi, e perciò si lusinga di essere onorato di un numeroso concorso.

Il suo deposito consiste in Tele di lino, provenienti dalle migliori fabbriche estere, servibili per camicie e lenzuoli, pel servigio da tavola per 6, 12, 18, 24 e 36 persone, Salviette, Asciugamani, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

Tovaglie da tavola cadauna	A. L. 2.50 e più
Tovagliuoli da tavola la dozzina	» 8.— »
Asciugamani da cucina	» 5.— »
» qualità fina	» 9.— »
Tovagliate la pezza di braccia 28	» 21.— »
Tovaglia da caffè	» 2.50 »
Tovagliuoli da tè in tutti i colori	» 3.— »

SERVIZII DA TAVOLA

Tovaglia con 6 tovagliuoli	A. L. 6.— e più
» con 12 »	» 12.— »
» con 12 » della miglior qualità	» 26.— »
» con 6 » Fiandra	» 18.— »
» con 12 »	» 24.— »
» con 18 »	» 45.— »
» con 24 »	» 60.— »
» con 36 » a prezzi molto ribassati.	

FAZZOLETTI BIANCHI DI FILO DI LINO la dozzina	A. L. 7.— e più
» » di batista francese	» 7.— »
» di tela colorata	» 9.— »
» di tale color bordo colorato	» 15.— »

TELA PER CAMICIE E LENZUOLA

Tela di lino la pezza braccia 21	A. L. 14.— e più
» » » » 42	» 28.— »
» della Slesia » » 28	» 30.— »
» di Brabante » » 44	» 33.— »
» di Bielefeld » » 33	» 30.— »
» d'Olanda » » 56	» 60.— »
» di Sassonia » » 56	» 65.— »
» d'Irlanda » » 40	» 50.— »
» di Scozia » » 54	» 70.— »
» della più fina qualità la pezza di braccia 40, 46, e 56	» 65.— »
» per lenzuola alta braccia 3 ¼ al braccio	» 4.— »
Coperte da letto di piqué cadauna	» 10.— »
» » » » grande	» 18, 24 e 30

N.B. *Chi acquisterà per l'importo di L.* 100 *riceverà in abbuono* 6 *Fazzoletti bianchi, e una Tovaglia, e chi acquisterà per L.* 300 *riceve il soprappiù di una Tovaglia con* 6 *Tovagliuoli,* 6 *Fazz. bianchi e* 12 *Asciug.*

ERMINIO FRENCKEL.

801

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI LAVA METALLICA

VENEZIA	MILANO
PRAGA E COMPAGNI	CARLO PRAGA E COMP.°
Frezzeria, Campiello del Carro, 1622.	*S. Vito, al Pasquirolo*, 528 (5)

Per lastrichi di terrazze; per pavimenti di camere, stanze terrene, porticati, cortili, magazzini, aie *(selici)*, granai, scuderie, marciapiedi di strade ferrate *(trottoirs)* e di pubbliche strade; per intonaco di muri umidi o corrosi dalla salsugine; per fasciature di vasche d'acqua, ec. ec. La stessa Ditta fabbrica tubi di tutta Lava per condotti d'acqua ed intonaca tubi o canne di ferro servibili per la canalizzazione del gas, preferibili a que' di ghisa per la certezza di non ossidazione e convenienza di prezzo. A quest'ora ne furono in Milano posti in opera di tali tubi circa 12 mila metri.

NB. *La Ditta di Venezia, ora che la fabbrica di cemento asfaltico cessò per liquidazione, a comodo degli applicatori delle Provincie mette in commercio per la vendita all'ingrosso il proprio cemento. — Sotto l'egida del privilegio esclusivo accordatole da S. M. I. R. A. per l'intera Monarchia, intendendo valersene nel senso più lato, dichiara fin d'ora che a nessuno ne venne affidata la vendita, per cui a essa Ditta soltanto dovrannosi inviare le domande, che si volessero farle. — I campioni ed il prezzo corrente sono ostensibili per chiunque volesse ispezionarli agl'indirizzi sopraccitati.*

859

IL 16 OTTOBRE p. v. *succede a Vienna l'estrazione della*

Lotteria di effetti d'argento del valore di fiorini 10,000

OGNI VIGLIETTO COSTA A. L. 3, e solamente fino al giorno 30 SETTEMBRE p. v. l'acquirente di 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

Questi, come tutti gli altri Viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tomaso Locatelli proprietario e compilatore.

LUNEDI' 27 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 220.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di porre, dietro sua domanda, nello stato permanente di riposo il consigliere di Luogotenenza in Venezia, Giovanni Battista dott. Martelli, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pei lunghi ed utili servigi da esso prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare il trasloco del professore di ostetricia in Pavia, dott. Lodovico Pastorello, alla cattedra di ostetricia in Padova, cogli attuali suoi emolumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Gorizia, Venceslao Menzel, a direttore effettivo del Ginnasio in Trieste.

Il dì 18 settembre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 142, l'Ordinanza del Ministero del culto ed istruzione e del Comando superiore d'armata, del 19 agosto 1858, valevole per tutta la Monarchia, con cui vengono meglio precisate alcune disposizioni della legge matrimoniale, notificata colla Patente imperiale dell'8 ottobre 1855 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 185), disposizioni applicabili a singole classi delle persone appartenenti alla *militia vaga*.

Sotto il N. 143, il Decreto del Ministero di finanza, del 31 agosto 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente la procedura nel deporre le Obbligazioni pubbliche destinate per le cauzioni de' matrimonii militari, nonchè nel prelevare gl'interessi di tali Obbligazioni e nel restituire le medesime.

Sotto il N. 144, l'Ordinanza imperiale, del 2 settembre 1858, concernente l'applicazione de' §§ 284 e 285 della legge montanistica generale al territorio del fu Stato libero di Cracovia.

Sotto il N. 145, il Decreto del Ministero del culto ed istruzione, di data 5 settembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, con cui vengono notificate le disposizioni relative allo scioglimento della Sezione generale ed amministrativa delle Commissioni pegli esami teorici di Stato.

Sotto il N. 146, l'Ordinanza del Ministero di finanza, dell'8 settembre 1858, con cui viene notificata la soppressione dell'Ispettorato forestale di Buda, nonchè l'erezione di Dipartimenti forestali presso le cinque Sezioni di Direzione provinciale di finanza in Ungheria.

Sotto il N. 147, il Decreto del Ministero di finanza, dell'11 settembre 1851, valevole pei Dominii ereditarii tedeschi, e rispettivamente pel Regno Lombardo-Veneto, concernente il ragguaglio delle tasse pel bollo dell'oro ed argento, dall'attuale moneta di convenzione nella nuova valuta austriaca.

Sotto il N. 148, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e del commercio, in data 13 settembre 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, intorno alla percezione, cominciando dal 1.° novembre 1858, delle tasse di cimentazione ecc. non erariali, ritirate legalmente da diverse Corporazioni, Comuni e persone, nonchè delle tasse private di strade, ponti, selciati, ecc.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 settembre.

Sabato è qui arrivato da Padova S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni, e ripartì il giorno medesimo per Trieste.

S. A. I. la signora Principessa Matilde, dopo avere visitato col più vivo interesse le chiese ed i monumenti più ragguardevoli della nostra bella città, l'Accademia delle belle arti, l'Arsenale, ec., partì sabato mattina, col convoglio delle undici ore, avviata direttamente in Francia. S. A. I. fu condotta alla Stazione di S. Lucia dal console generale di Francia, che aveva avuto l'onore d'accompagnarla nelle sue gite, durante il suo breve soggiorno. I molti viaggiatori, che si trovavano alla Stazione nel momento della partenza dell'augusta viaggiatrice, poterono udirla ripetutamente manifestare la grande sodisfazione, che le aveva cagionato la sua visita a Venezia.

Colla III Corsa di Milano, partì sabato da qui per Milano S. E. il signor conte Gaetano di Bissingen, cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere intimo, Luogotenente delle venete Provincie, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi, giunti sabato, i quali avevan la data del 23, colle notizie del 22 settembre, abbiamo ricevuto l'articolo del *Moniteur* relativo al trattato anglo-cinese, di cui ci fe' cenno il telegrafo. Ce ne occupiamo alla rubrica consueta.

Ed or ci tocca disfare il nostro *Bullettino* precedente, in quella parte di esso, che riguarda la questione di Governo in Prussia: sabato l'abbiam detta decisa; or dobbiamo dire ch'ell'è ancora in sospeso! Tanto ci annunziò il dispaccio di Berlino 23, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro; e tanto pure troviamo indicato ne' fogli di Parigi, quel dì medesimo ricevuti. Leggiamo infatti nella *Presse*, in quella stessa *Presse*, che il dì innanzi dilucidava sì ben la questione, dandola per bella e decisa: « Erasi creduto che l'arrivo del Principe di Prussia « a Berlino fosse per essere contrassegnato « dalla pubblicazione uffiziale della decisione, presa dal Re, in riguardo al Gover« no; ma la curiosità pubblica fu delusa, ed « il Principe ripartì per Annover. La co« reggenza costituirebbe uno stato di cose « illegale, e la reggenza medesima non può « essere costituita se non colla cooperazione « delle Camere. Sarebbe dunque possibile « che si aspettasse ancora un pezzo la so« luzione diffinitiva di tale quistion delica« ta. » Diamoci pace, e aspettiamo.

Quanto all'Inghilterra, nessuna notizia locale di conto ne' giornali avuti ieri l'altro; ma troviamo anche in essi una smentita ad una precedente notizia. Il *Morning Post* dice essere stato falso l'annunzio che il Principe d'Aud fosse tornato nell'India: ei si limitò ad accompagnare fino ad Alessandria, ov' esse vanno ad imbarcarsi per Calcutta, le donne del seguito della defunta sua madre; e non tornerà nel suo paese se non dopo aver compiuta la missione, che lo chiamava in Europa. D'altro canto, una corrispondenza di Londra, indirizzata al *Nord*, fa parte a quel giornale d'una voce molto accreditata ne' crocchi uffiziali di quella città, secondo cui lord Canning, il quale, per effetto delle disposizioni, che stanno forse per prendere il ministro ed il nuovo Consiglio dell'India, potrebbe essere tratto a dar in breve la sua rinunzia, sarebbe surrogato dal sig. Disraeli, al quale succederebbe, come cancelliere dello scacchiere, il sig. Gladstone. Ma la notizia più importante forse, e certo la più trista, che ci venga d'Inghilterra, è quella, che la *Presse* registra ne' termini seguenti: « La miseria, che che dicà« no gli ottimisti, fa in Inghilterra costanti « progressi. Il commercio, assicurasi, ripi« glia una nuova alacrità, l'industria pro« spera, chiama i lavoranti, dà loro migliori « salarii. Noi non vogliamo contrastare a tali « asserzioni; faremo però osservare ch'elle « sono in disaccordo colla tendenza all'emi« grazione, che si manifesta di dì in dì con « maggior energia nella classe artiera. L'i« nedia, la fame, cacciano quegl' infelici dal « paese natale, e l'emigrazione è talmente « divenuta una necessità sociale per la Gran « Brettagna, che vi si è costituita una Giun« ta, scopo della quale è ottenere dal Go« verno l'ordinamento d'una migrazione gra« tuita. »

Di Spagna, i dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* di sabato, ci annunziarono la cessazione dello stato d'assedio nella Catalogna. Tal provvedimento era già previsto da' giornali spagnuoli, i quali ne adducevano a motivo la volontà del Governo di assicurare maggior libertà alle prossime elezioni. D'altra parte, stando alla *Corrispondenza Havas*, il Governo spagnuolo rafforza a poco a poco la guarnigione di Madrid, a fine d'essere in termine di reprimere, occorrendo, ogni tentativo de' carlisti, de' democratici od anche del partito liberale moderato. Infine, l'*Indipendenza spagnuola* annunzia che il Governo si propone d'inviare 3000 uomini a Cuba, e che tutte le navi, le quali sono adesso disponibili ne' porti di Spagna ricevettero l'ordine di tenersi pronte a partire per quella meta. Credesi generalmente a Madrid che tale spedizione non abbia solamente per motivo l'aumento delle forze militari di Cuba, ma ch'ella sia destinata a recarsi al Messico, per proteggervi, segnatamente a Tampico, gli Spagnuoli, che dimorano in quella città, e trarre in pari tempo sodisfazione degli atti aggressivi, di cui sudditi spagnuoli furono vittime.

Leggiamo nella *Patrie* che, sebbene la Porta, a tenore delle convenzioni fermate dalla Conferenza di Parigi pel riordinamento de' Principati, non abbia più ad occuparsi della nominazione degli ospodari, pure gli aspiranti molto si maneggiano appo lei, e le fanno magnifiche promesse perch' ella usi del suo influsso in favor loro. Si noverano attualmente, scrivesi da Costantinopoli, dieci aspiranti all'ospodarato in Moldavia, e presso a poco lo stesso numero in Valacchia.

I capitani degli otto bastimenti danesi, sequestrati, il 14 luglio scorso, dalle Autorità prussiane, per fatto di cabottaggio illegale, furono testè graziati. Tal avvenimento affretterà, senza dubbio, la regolazione de' diritti rispettivi, concernenti la navigazione costiera, fra la Danimarca e la Prussia.

I giornali di Parigi, giunti ier l'altro, avevano le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 22 settembre.

« Il maresciallo duca di Malakoff è partito ieri per Claremont in Norfolk, per invito del duca di Wellington. Lord Palmerston partì per Broadlands. »

« Madrid 21 settembre.

« Le elezioni de' deputati al Congresso sono stabilite al 31 ottobre; le elezioni municipali si faranno dopo. I ministri, ch'erano andati incontro alle LL. MM., son di ritorno a Madrid. Le LL. MM. sono attese stasera nella capitale. »

Leggesi nell'*Akhbar* la seguente *nota comunicata*, la quale conferma e spiega il dispaccio di Marsiglia, riferito nel *Bullettino* di sabato:

« Giusta certe voci, che trovaron credito nella popolazione d'Algeri, gravi disordini sarebbero avvenuti nell'Impero di Marocco. Notizie recenti d'Orano per telegrafo, in data del 16 settembre di sera, ci permettono di rassicurare pienamente il pubblico a questo proposito. »

PS. — Ieri avemmo i giornali di Parigi del 24, colle notizie del 23 corrente.

Il *Moniteur* non contien nulla d'importante; ma s'accosta il giorno, in cui e' potrà pubblicare alla fine il testo della convenzione, sì impazientemente attesa, che regola la situazione de' Principati danubiani. L'Inghilterra, la Russia e la Prussia mandarono già le loro ratificazioni; s'attende, altri dice giunta ancor essa, quella della Sardegna; ed il figlio di Fuad pascià, incaricato di portar quella della Porta ottomana, dovette giugnere a Parigi la sera del 22, giusta un dispaccio di Marsiglia, che riferiamo più innanzi.

A proposito della Porta ottomana, una corrispondenza di Vienna, del 18, indirizzata all'*Univers*, fa conoscere un'importante concessione, ch'essa, la Porta, ha finalmente risolto di fare a' Cristiani della Bosnia. Si sa che i Bosniaci sopportavano sì impazientemente la tassa, cui dovevan pagare per esimersi dal servizio militare, ch'essi manifestavano apertamente il voto d'entrar nelle schiere dell'esercito ottomano, piuttosto che continuar a pagarla. La Porta aveva sinora rigorosamente mantenuto il principio, ch'escludeva i Cristiani dall'esercito turco; or l'abbandona. I Bosniaci saranno quind'innanzi soggetti alla coscrizione militare, e potranno essere arrolati come i Musulmani.

Le notizie inglesi sono di poco rilievo. L'adunanza estraparlamentaria, ch'erasi costituita a Guildhall, fece smentire il disegno di riordinamento de' collegii elettorali, che le era stato attribuito, e di cui parlammo nel *Bullettino* di sabato. Potrebbe darsi però, osserva la *Presse*, ch'e' fosse stato un provino, mandato in aria dagli amici di lord Palmerston. Comunque ciò sia, egli ebbe il vantaggio di trarre un momento la politica dal suo letargo. Si parla inoltre d'un progetto di legge sulle riforme elettorali, che il Gabinetto si vuol abbia in animo di presentare alla Camera de' comuni.

Circa alla questione di Governo in Prussia, pubblichiamo oggi a suo luogo un articolo della *Corrispondenza prussiana*, la quale, come si sa, è organo del Ministero, e fa conoscere qual fosse, in data del 22, il vero stato delle cose.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Marsiglia 22 settembre.

« Ieri, durante il banchetto di commiato, dato al sig. generale di Courtigis, il podestà di Marsiglia annunziò che tutto era pronto per incominciare i grandi lavori aspettati. Giusta le dichiarazioni del primo magistrato della città, Marsiglia avrà le sue strade imperiali e vedrà rinnovarsi i suoi antichi quartieri, la cui ricostruzione è soggetto di studio. I nuovi progetti marittimi supereranno tutti quelli, che si eran messi innanzi finora. »

« Marsiglia 22 settembre.

« Il figlio di Fuad pascià giunse iersera; ei ripartì subito, con un convoglio espresso, per Parigi, ove giugnerà stasera, portando seco la ratificazione della convenzione concernente i Principati danubiani.

« Le notizie di Costantinopoli sono del 15. Esse annunziano che la legge, la qual proibisce agli stranieri d'acquistare stabili, qualora non rinunziino alla loro nazionalità, non fu ancor promulgata, ma è tuttavia riguardata come inevitabile.

« Sir C. Bulwer inviò il suo secretario incontro a lord Redcliffe ai Dardanelli.

« La festa dello Czar fu celebrata all'Ambasciata russa. Durante il pranzo, il rappresentante del Montenegro occupava un posto d'onore; un gran numero di Greci circondava il palazzo.

« Il Sultano fece un presente al sig. Blondel, prima della sua partenza, come attestato della sua simpatia pel Belgio. »

Riferiamo oggi a suo luogo le più recenti notizie di Costantinopoli, del 18 corrente, recate a Trieste dal *Neptun*, e comunicate dall'*Osservatore Triestino* ricevuto sabato scorso.

Cose della Cina.

Ecco l'articolo del *Moniteur* sopraccennato nel *Bullettino*, ed inteso a porre in mostra i vantaggi che il trattato conchiuso colla Cina assicura agl'interessi religiosi, mercantili e politici dell'Europa in generale, e della Francia in particolare:

« La spedizione inviata in Cina raggiunse lo scopo, che l'Imperatore si prefiggeva. Da una parte, è data piena sodisfazione a lagnanze legittime, ed il castigo inflitto al magistrato, reo dell'uccisione del Padre Chapdelaine, sarà reso pubblico in tutta la Cina; dall'altra, un trattato, sottoscritto quasi alle porte di Pekino, assicura al nostro commercio ed a' nostri missionarii un libero accesso nel Celeste Impero. Le barriere secolari, che tenevano ancora segregato dal resto del mondo un territorio popolato da quasi 300 milioni d'abitanti, sono diffinitivamente atterrate: la Cina è pienamente aperta, e non potrebbe più, in avvenire, sottrarsi all'azione del movimento incivilitore.

« Il trattato di Tien-tsin fu sottoscritto dal barone Gros il 27 giugno scorso. Per apprezzarne tutto il valore, non convien dimenticare quali fossero fino ad ora le relazioni delle Potenze occidentali colla Cina, e come fosser limitati i vantaggi, che ne ridondavano.

« La guerra fra l'Inghilterra e la Cina, era riuscita, nel 1842, alla conclusione d'un trattato, il quale, ponendo in certi riguardi i *barbari* dell'Occidente nello stesso termine che i sudditi del *Regno del Mezzo*, apriva loro certi porti, concedeva loro guarentigie pel loro commercio e per le loro persone, e creava i primi elementi d'un diritto internazionale, fino allora ignoto in Cina. Colla convenzione del 1844, la Francia si assicurò il benefizio di quelle diverse clausole, ed ottenne di più che l'Imperatore facesse un editto il quale rivocava le pene portate contro i Cinesi cristiani. Eran queste senza dubbio concessioni importanti; doveva derivarne nella mente dei Cinesi una nozione più chiara della potenza della Francia, che non si conosceva altrimenti a Pekino se non per la vaga memoria, che i racconti de' missionarii ci avevano lasciata della grandezza di Luigi XIV, e di poi dal rimbombo del nome di Napoleone.

« L'editto di tolleranza trasportava inoltre in Cina il nostro protettorato tradizionale del Cattolicismo, estendendolo al Cristianesimo in generale. Ma se tal primo successo aveva un incontrastabil valore, bisogna ammettere tuttavia che l'accesso, il quale ci era conceduto nel territorio della Cina, ristretto a cinque porti, non costituiva se non una concessione insufficiente. È a notarsi altresì che la disposizione, presa in favor de' Cristiani cinesi coll'editto di Tao-Kuang, non aveva l'indole d'un atto sinallagmatico, e che, derivando unicamente dalla volontà imperiale, quell'atto non aveva la forza d'un impegno convenzionale, e punto non autorizzava, d'altra parte, la predicazione del Cristianesimo, nè l'ingresso de' missionarii nelle Provincie del Celeste impero.

« D'altro canto, le Legazioni straniere non erano ammesse a risedere se non a Macao od a Hongkong, e non avevano mai potuto entrare in relazione se non col Vicerè di Canton. La nostra Missione diplomatica aveva dovuto, come le altre, piantar sede fuor del territorio cinese, ed era stata sempre nell'impossibilità di comunicare direttamente col Governo centrale. Tale stato di cose offriva gravi inconvenienti, ponendo i rappresentanti stranieri in una condizione d'inferiorità, la quale rendeva l'azion loro affatto inefficace e noceva alla lor considerazione nell'animo de' Cinesi.

« Il trattamento ed i vantaggi, che il Governo dell'Imperatore ha stimato dover chiedere, ci sono oggidì conceduti formalmente e senza riserva.

« Tutt'i porti importanti della costa cinese, del pari che le grandi vie interne di comunicazione, sono aperti alla nostra navigazione ed al nostro commercio. I nostri nazionali, i quali, a tenore della convenzione del 1844, non avevano accesso se non in cinque porti, potranno oggimai, muniti di passaporti, andare senz'ostacolo in tutte le parti della Cina.

« I Cinesi cristiani cessano d'aver a temere le persecuzioni de' mandarini, non più solamente in grazia d'un editto spontaneo del Sovrano, ma sì in virtù di patti convenzionali, i quali, rendendo omaggio a' benefizii della dottrina cristiana, aboliscono la legislazione, che la proscriveva, e permettono a' missionarii dell'Occidente di girare liberi nell'interno dell'Impero per ispargerla fra' Cinesi.

« Il Vicerè di Canton cessa d'essere il mediatore obbligato delle nostre comunicazioni; il rappresentante della Francia tratterà direttamente col Gabinetto di Pekino, ed egli ottiene a tal uopo il diritto di residenza in quella capitale. I vantaggi di tal concessione, alla quale in principal modo ripugnava l'orgoglio cinese, son manifesti. Non si avrà più a temere che la slealtà di certi magistrati attraversi la soluzione pronta e sodisfacente di tutte le differenze, che potessero emergere. Tali comunicazioni dirette col Gabinetto cinese avranno per conseguenza di dissipare più d'una idea falsa, e d'illuminare circa molti punti un Governo, che ha quasi tutto da apprendere intorno alle nazioni dell'Occidente.

« Il commercio riceverà nuovi incrementi in grazia del diritto, ormai acquistato a' negozianti, di comperare direttamente e senza interposite persone le mercanzie sul luogo stesso di produzione. Una revisione annua delle tariffe accorderà i dazii doganali colle variazioni de' prezzi. Le merci non avranno più a sottostare alle soprattasse arbitrarie, di cui i mandarini provinciali le gravavano al passaggio: il Governo pubblicherà una tassa di transito conforme. Il diritto di tonnellaggio sarà del pari diminuito.

« Da lungo tempo, la navigazione mercantile domanda una sicurezza, che le manca in mari, ove la pirateria esercita impunemente le sue stragi; furon prese disposizioni per la distruzione di tal flagello.

« Infine, il Governo cinese si obbligò di pagare alla Francia una somma di 15 milioni di franchi, tanto in riparazione de' danni provati da' negozianti francesi, quanto in compenso delle spese cagionate dalla guerra.

« I voti, che tutte le menti illuminate formavano, sono dunque esauditi. La Cina, strappata alla sua immobilità ed alla sua segregazione, sentirà l'avventuroso potere del Cristianesimo e della civiltà, ed assumerà in pari tempo, nel movimento mercantile del mondo, la parte, che gl'immensi suoi mezzi le assegnano.

« Non è inutile far osservare terminando che, se risultamenti di tal importanza furono conseguiti in capo al mondo, con forze militari sì poco ragguardevoli, si dee attribuirlo ed al buon accordo, fortunatamente mantenuto fra' Governi di Francia e d'Inghilterra, ed al valore, di cui i marinieri de' due paesi diedero novelle pruove. »

La *Patrie*, nel riferire quest' articolo del *Moniteur*, osserva, come già ebbe a dire il nostro corrispondente di Parigi, che, quanto al testo medesimo del trattato, ei non verrà nel *Moniteur* pubblicato, secondo vogliono le usanze diplomatiche, se non dopo lo scambio delle ratificazioni uffiziali.

La *Presse*, dal canto suo, parlando del risarcimento di 15 milioni, che la Cina s'impegnò di pagare alla Francia, nota che ancor non si conosce esattamente la somma di quello, ottenuto dall'Inghilterra; « ma, ella « soggiugne, le perdite, cui i negozianti bri« tannici ebbero a sottostare a Canton, sono « infinitamente maggiori che quelle del com« mercio francese, e la riparazione pecunia« ria debb' essere proporzionata alla gran« dezza di quelle perdite. » Il lettore si ricorderà che ciò appunto ne dimostrava, nella sua lettera inserita venerdì scorso, il citato nostro corrispondente; secondo il quale, la somma, concessa all'Inghilterra, sarebbe appunto il doppio di quella data alla Francia: 30 milioni. Non tarderemo a saperla giusta anche su questo particolare.

La *Presse* ha poi quanto appresso circa lo stato delle cose a Canton:

« Il trattato, conchiuso col Celeste Impero, non aveva avuto, sino alle ultime notizie, la virtù di ripristinare la pace a Canton. Gli abitanti di quella città continuavano a trucidare spietatamente gli Europei, che trovavano isolati. « Nel« lo spazio di cinque giorni (scrive al *Times* un « uffiziale inglese) abbiamo noverate ventitrè mi« sere vittime della perfidia e della slealtà del « nostro selvaggio e indegno nemico. Due uomi« ni furono rapiti ne' sobborghi del ponente, e « non si rividero più. »

« Tale stato di cose è caratteristico. Ei prova, o che il Governo centrale è impotente a far rispettare le volontà sue alle estremità di quel vasto Impero, o che gli alti magistrati credono entrar nel pensiero dell'Imperatore, riguardando il trattato come uno straccio di carta, e come una concessione, fatta nel dì del pericolo, ma che debb'esser violata il domani. La prima spiegazione ci sembra la più verisimile.

« Un giornale inglese, il *Globe*, dichiara a questo proposito che, malgrado il trattato di Tien-tsin, bisogna dar vigorosamente su Canton, o, il che sarebbe più savio, abbandonare affatto quella città come piazza di commercio, e chiudere il fiume in maniera stabile, fino al giorno in cui i Cinesi, stimolati da' loro interessi, saranno tornati alla giustizia e al buon senso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di 1000 fiorini alla comunità cattolica di Klingenback, per terminare l'edifizio scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che venga istituito in Pest un secondo Ginnasio, e mantenuto dall'I. R. fondo scolastico. Col principio dell'anno scolastico 1858 59, verranno aperte le prime 4 classi.

Leggesi ne' giornali di Vienna in data del 23 settembre:

« La salma di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Margherita giunse a Gratz, alle ore 9 minuti 39 di mattina, del 22 corr. Tanto alla Stazione di Lubiana, quanto a quella di Gratz, le Stazioni erano addobbate con emblemi di lutto, ed ivi stavano riuniti il clero ed i capi delle Autorità civili e militari pel ricevimento. Alle ore 11 min. 45, il convoglio funebre proseguì il viaggio per Bruck.

« La Stazione di qui era decorata pure nelle interne località in modo adatto alla luttuosa circostanza pel ricevimento delle spoglie mortali di S. A. I. Non appena era terminato il suono delle campane dell'*Ave Maria*, giunse qui il funebre corteggio, e fu ricevuto da S. Serenità il primo granmaggiordomo di S. M. I. R. A., il principe di Liechtenstein. (*V. la Parte Uffiziale della Gazzetta d'ier l'altro.*)

« I luoghi intorno alla Stazione, e tutta la via fino all'I. R. palazzo di Corte, erano pieni di spettatori, i quali s'unirono al convoglio in com-

patte schiere, con profonda partecipazione e cordoglio. »

La *Gazzetta di Vienna*, reca nella sua *Parte Uffiziale* la particolareggiata descrizione de'solenni funerali di S. A. I. R. la serenissima defunta Arciduchessa Margherita. Ne daremo la traduzione in un prossimo numero.

S. E. il sig. generale di cavalleria, comandante generale in Moravia, ec. ec., e proprietario del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, conte di Schaaffgotsche, si è recato il 18 corrente, a Varsavia, unitamente al signor colonnello bar. di Edelsheim, ed al caposquadrone principe Hohenlohe, per salutare ivi S. M. l' Imperatore Alessandro, in nome di S. M. l' augusto Imperatore d' Austria.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 25 settembre.*

Leggesi nella *Bilancia*: « La notizia, da noi data sulla fede d' altri giornali, dell' arrivo in Milano della Principessa Matilde, e de' motivi di questo viaggio (*V. la Gazzetta di sabato*), è inesatta, e debb' essere modificata nel modo seguente: La Principessa Matilde ha molta affezione per la più giovane delle figlie del fu Duca di Praslin, sposata a Parigi col marchese Luigi d' Adda, la cui madre, signora Cusani, vedova d' Adda, è moglie in seconde nozze del conte Ottaviano Vimercati di Crema. La Principessa è venuta da Parigi a Milano, per rivedere la sua giovane amica. »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 25 settembre.*

Scrivono da Grado il 22 corrente all' *Osservatore Triestino*:

« La giornata odierna resterà indelebile nel cuore di tutti gli abitanti di Grado.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, di lui consorte, provenienti da Miramar, con numeroso seguito, sopra l' I. R. piroscafo la *Fantasia*, si degnarono di por piede, dopo le ore 3 pom., su questa isola, e di onorare di loro visita questa povera città, la veneranda chiesa parrocchiale (ex patriarcale, in cui riposano le ceneri di 72 suoi Patriarchi), le due laterali della B. V. delle Grazie e di S. Giovanni, nonchè gl' II. RR. fortini.

« Dopo d' essersi degnate le LL. AA. II. di prendere le più minute informazioni dello stato di quest' isola e della condizione de' suoi abitanti, (2525 individui), abbandonarono questo lido fra' più cordiali entusiastici *Viva* della popolazione, facendo consegnare a mani del rev. clero e della rappresentanza comunale l' importo di fiorini 100, per essere distribuito fra' poveri (locchè venne tosto eseguito), i quali, mediante il devoto Municipio, rendono le più vive grazie agli eccelsi donatori. »

TIROLO. — *Trento 24 settembre.*

Questa mane, alle ore undici e tre quarti, giungeva in Trento, proveniente dal suo delizioso castello di Schönna presso Merano S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni. Ricevuto dinanzi l' I. R. Posta cavalli dal dirigente questo capitanato circolare, conte Antonio di Arz, dal comandante di piazza, tenente colonnello di Ballarini, e dagli altri capi delle Autorità civili e mitari in pieno uniforme, S. A. I. si trattenne brevi momenti, fino a tanto che seguì lo scambio de' cavalli, e proseguì quindi il viaggio per Rovereto, ove pernotterà. L' A. S. I. proseguirà quindi domattina il viaggio alla volta di Verona e Gratz. (*V. sopra.*) (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 settembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica, sotto questa data, la seguente Notificazione:

« Il beneficio, accordato con oracolo Sovrano agli abitanti della città franca di Civitavecchia con la Notificazione 31 agosto 1850, e quindi prorogato d' anno in anno, di poter introdurre, cioè, i vini comuni esteri per proprio consumo, resta confermato a tutto il 30 settembre 1859.

« Roma, dal Ministero delle finanze, il 18 settembre 1858.

« *Il tesoriere generale, ministro delle finanze*,

« G. FERRARI. »

Nella ordinazione generale, tenuta da S. Em. rev. il sig. Cardinale vicario di Sua Santità, nell' arcibasilica patriarcale di S. Giovanni Laterano, la mattina del 18 corrente, furono promossi 6 alla tonsura, 11 agli ordini minori, 20 al suddiaconato, 12 al diaconato, 32 al presbiterato. (*G. di R.*)

REPUBBLICA DI S. MARINO.

San Marino 20 settembre.

La sera del 12 corrente ebbe luogo la elezione dei nuovi Reggenti di questa Repubblica. Sua Eccellenza reverendissima monsignor Elia Antonio Alberani, Vescovo di Monte Feltro, il quale da parecchie settimane si dimorava tra noi in sacra visita, si piacque di onorare tale solennità, adempiendone egli stesso i sacri riti nel tempio di S. Marino. La triplice elezione fu compiuta circa un' ora di notte; e immantinente l' eccellentissima Reggenza, il nobil uomo signor Francesco Giangi e il signor Marino Malpeli, accompagnata dalla guardia del Principe e da molto popolo, mosse dal Senato alla chiesa maggiore, per invocare da Dio Ottimo Massimo e dal proteggitore S. Marino quella particolare assistenza, che la natura dei tempi richiede. Tosto che furono le EE. LL. pervenute al proprio seggio, monsignore, di mezzo al clero secolare e tra risplendenti faci, intonò il *Veni Creator Spiritus*. Finite le debite supplicazioni, furono tratti a sorte e pubblicati i nuovi capitani nelle persone del sig. avv. Filippo Belluzzi e del sig. Pasquale Marcucci. Il popolo fu assai lieto dell' elezione; e tocco fu insieme da gran meraviglia per la nobiltà del personaggio, che ne aveva preso parte: giacchè solo un' altra volta, come appare dai pubblici registri, un Vescovo intervenne a solennizzare simigliante funzione. (*G. di Bol.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 23 settembre.

Nelle ore 8 pomeridiane del decorso giorno, S. A. I. e R. l' Arciduca Principe ereditario giungeva felicemente in questa capitale reduce dal suo viaggio a Vienna e Dresda. (*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 22 settembre.

Ieri è giunto in Parma l' ill. signor conte Lodovico Paar, ministro residente di S. M. l' Imperatore d' Austria presso la Corte di Parma e di Modena, e, corrispondendo ad un grazioso invito di S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente, si è recato, coll' ill. sua signora consorte, a passare alcuni giorni nella R. Villa di Sala. (*G. di Parma.*)

Altra del 24 settembre.

Per la morte avvenuta a Monza il 15 settembre corrente, di S. A. I. R. l' Arciduchessa Margherita Carolina, consorte di S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Lodovico d' Austria, nata Principessa di Sassonia, Cugina di S. A. R. l' augusto nostro Sovrano, questa R. Corte ha preso il lutto di terza classe il giorno 22 e lo terrà per 9 giorni. (*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 14 settembre.

Giusta notizie del Caucaso, il generale Wrewski ottenne anche sulla linea lesghiana un importante successo contro i Circassi. Con 12 battaglioni di fanteria, 4 mortai, 9 pezzi d' artiglieria e due squadroni di cavalleria, egli attaccò Ancratel, mentre il principe Tschelokaen marciava, con 2 battaglioni e 3 cannoni, contro Tuschstum. Trattavasi di penetrare nella regione di Anzuc. Ciò riuscì perfettamente, ed una ventina di villaggi ci vennero distrutti. Le colonne occuparono Anzuc, dove prima non era mai stato alcun militare russo. I Russi conquistarono un mortaio ed un cannone. Nei diversi combattimenti, essi ebbero 24 morti e 153 feriti. Fra questi ultimi, trovavansi 7 uffiziali superiori ed uno dello stato maggiore. I Circassi ebbero 50 morti e 200 feriti. Una seconda relazione riferisce intorno alle ulteriori operazioni, che furono proseguite fino al 18 agosto. Il 14 agosto fu occupato Angrosso, dopo che i Circassi erano stati sconfitti e scacciati dalla posizione fortificata di Tschermakolo, e dopo che avevano soggiaciuto a sconfitte presso Kutla e Tlarata. Quivi pure furono ridotti in cenere tutti gli *Auli*. Quaranta Circassi restarono morti sul campo e 29 furono fatti prigionieri. I Russi non ebbero che 15 feriti. (*O. T.*)

Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza Havas* alcuni ragguagli, risguardanti la storia dei contadini russi, i quali dalle presenti condizioni acquistano particolare interesse: « Fin al giorno di San Giuseppe dell' anno 1601, il contadino russo era indipendente, e godeva della perfetta libertà d' andare e venire a suo talento. Le emigrazioni della popolazione verso le più fertili contrade dell' Impero, e lo spopolamento che ne risultò alle altre, indussero lo Czar Godonnow a pubblicare un decreto, in virtù del quale i contadini aveano a rimanere perpetuamente nel luogo, in cui si trovassero il detto giorno di S. Giuseppe. Quest' è il modo onde i contadini furono costretti alla gleba; la nobiltà poi seppe farne schiavi perfetti. Queste notizie bastano a distruggere l' obbiezione, secondo la quale il Governo, affrancando i contadini, violerebbe diritti venerabili per la loro antichità. »

Annunciano da Parigi 20 alla *Köln. Zeitung*: « Lo Czar, il cui ingresso a Varsavia, come sapete, seguirà domani, riceverà dai Polacchi una supplica, in cui i rappresentanti de' più ragguardevoli Stati provinciali lo pregheranno di stabilire un' imposta, il cui prodotto verrà destinato a indennizzare i profughi polacchi, ai quali furono confiscati i beni. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* pubblica i seguenti estratti de' giornali della capitale ottomana, che vanno sino al 18 corrente:

« Il Sultano ha impartito l' ordine del Megidiè di quarta classe ad Aristarchi beì, incaricato d' affari della Sublime Porta presso la Corte di Berlino. In pari tempo, Aristarchi beì fu nominato funzionario di seconda classe di primo grado.

« L' 11 settembre, la festa dell' Imperatore delle Russie fu celebrata a Buiukderè, colle cerimonie d' uso. Un piccolo piroscafo fu messo a disposizione dei nazionali, che si recarono nel Bosforo, ed assistettero alla celebrazione d' una gran messa nella cappella del Palazzo dell' Ambasciata. Indi l' ambasciatore diede uno splendido banchetto, a cui intervennero parecchie distinte persone, e vi si propinò alla salute dello Czar, e di tutt' i membri della sua famiglia. Non trovandosi in porto alcun legno da guerra russo, la corvetta ellenica *Ariadne*, comandata dal capitano Sakturi, tirò le salve consuete, unitamente al brick ottomano *Suraiè Humaiun*.

« Gli abitanti di Filippopoli rinunciarono spontaneamente la somma di 1,547,406 piastre, di cui erano creditori verso il Governo ottomano, per varie prestazioni militari fatte durante l' ultima guerra. Egual rinunzia fu fatta dalla città d' Amasia, creditrice di 84,544 piastre, per somministrazioni all' esercito d' Asia. Il Tesoro imperiale ottomano fu abilitato ad accettare questi attestati di devozione da parte delle città anzidette.

« Stando al *Journal de Constantinople*, l' accennata riduzione prossima delle paghe degl' impiegati governativi turchi sarà provvisoria.

« Per ordine del Sultano, fu coniata una medaglia, di cui verranno insigniti coloro, che salveranno la vita a qualcuno.

« Said beì, direttore della corrispondenza del Ministero degli affari esteri, è partito per Parigi in congedo.

« Fu posta in circolazione la nuova carta monetata, che dee surrogare il presente *caimè* di 20 piastre. Essa è eseguita in modo da renderne assai difficile la falsificazione. L' antico *caimè* di 20 e 10 piastre verrà ritirato.

« Il processo della donna, che introdusse in Costantinopoli gran quantità di *caimè* falsificati, si sta tuttora istruendo. Da buone informazioni risulta ch' essa aveva recato nientemeno che 11,700,000 piastre, in falsa carta monetata. Quella donna, ch' è tuttora detenuta presso la polizia e alle segrete, viene interrogata da un' apposita Commissione di quattro membri di quell' Ufficio.

« Scrivono da Bairut, 3 settembre, che i dissidii continuano tuttora nel Libano. Da qualche tempo, la rada di Bairut è visitata successivamente da navi di guerra ottomane, francesi, inglesi e sarde; alcune sono stazionarie, altre incrociano lungo la costiera della Siria, per conservar l' ordine e la tranquillità. I piroscafi della Compagnia di navigazione russa cominciano a poggiare a Bairut. Il 3 agosto vi giunse la *Giunone*, che inaugurò la linea di Soria; il secondo viaggio fu fatto dal *Vladimir*, arrivato a Bairut il 17 dello scorso mese.

« I due piroscafi costruiti in Inghilterra, per conto della Società di navigazione a vapore greca, arrivarono a Sira l' 11 corrente. Uno di essi ha per nome *Omonia* (Concordia), e l' altro *Karteria* (Perseveranza). Hanno la portata di 565 tonnellate, e la forza di 120 cavalli. »

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 18 settembre:

« La precedente mia corrispondenza vi aveva fatto presentire un' ordinanza imperiale per sistemare il corteggio di domestici, di equipaggi, di carrozze, di battelli, e le spese di sfarzo eccessivo degl' impiegati dello Stato e della Corte in generale. I miei ragguagli procedevano da ottima fonte, giacchè la preaccennata ordinanza comparve alla Sublime Porta precisamente il giorno 11 corr., e venne tosto intimata ufficialmente a tutti i ministri e dignitarii della Corona, coll' invito di sottomettersi, essi ed i loro subalterni, alle prescrizioni sovrane. In effetto, S. A. il granvisir A' alì pascià, per dare primo il buon esempio, abbandonò la maggior parte degli equipaggi di sua casa, che, a dir vero, fu sempre di uno sfarzo modesto e non conforme all' eminente ufficio, che egli occupa. Quest' esempio venne tosto seguito da tutti i ministri, che prescelsero inoltre dei battelli a tre paia e non a cinque paia di remi, tranne Kiamil pascià, presidente del Consiglio supremo di giustizia, che con sorpresa generale continuò a scorrere il Bosforo coll' antica barca di cinque paia di remi, col pretesto che non n' aveva una di tre paia, sebbene se ne trovassero tante di noleggiabili. In breve, debbo dirvi che due giorni dopo, colla data del 1.° corrente (stile vecchio adottato per il pagamento dei salarii degl' impiegati), sia perchè alcuni dignitarii dichiararono che essi non potevano arrischiarsi di scorrere il Bosforo in battelli di tre paia di remi, di limitare gli equipaggi di ambo i sessi, o per altri motivi che non conosco, ricomparve un' ordinanza, che permette ai ministri e dignitarii di continuar ad avere le loro primitive barche, e di regolare gli equipaggi delle rispettive case, seguendo i dettami del proprio senso comune.

« Con altra mia corrispondenza vi annunziai che Mazlum beì, antico ministro della giustizia, doveva assumere la carica di revisore dei conti dell' imperiale Serraglio, coll' intendenza di tutte le spese della lista civile, le quali si fanno colla mediazione e responsabilità di Fassin Aghà, capo degli eunuchi, Kislar Aghasi. Mazlum beì, in seguito all' età sua molto avanzata, venne surrogato dall' accorto ed onesto Riza beì effendi, membro del Consiglio supremo di giustizia ed intendente di Refiè Sultana. Il decreto sovrano, che chiamò Riza effendi a quell' ufficio, era in uno stile, che stabiliva il grado di autorità dello stesso, il quale per certo non aspettavasi di trovarsi contemporaneamente sottoposto agli strani capricci di Fassin Aghà, capo degli eunuchi. Intanto il Kislar Aghasi, che non si può persuadere ancora come sia passata quell' epoca, in cui i capi degli eunuchi facevano tremare i ministri dell' Impero, credette nonpertanto di spiegarsi ricisamente verso Riza effendi, osservandogli che non conosceva in esso verun potere di sindacare gli attributi del Kislar Aghasi, e che doveva perciò condursi con circospezione.

« L' anzidetto capo degli eunuchi si espresse ancora con più libertà, dicendo a Riza effendi: « Ebbene! sapete a che è destinato il vostro rapporto d' inchiesta economica sulle spese del Serraglio, che dipende dall' autorità del capo degli eunuchi, il quale, essendo pari in grado ai visiri, non intende obbedire ai cenni degli effendi della vostra classe? Esso avrà la stessa fine del rapporto, che voi, Riza effendi presentaste come commissario nell' indagine delle dilapidazioni nei registri finanziarii dell' esercito di Anatolia all' epoca della guerra. Il rapporto, che scoperse quelle dilapidazioni, ebbe il destino di cadere nel sacco degli atti inutili; e voi, che avete creduto di riparare a tanti ladronecci, commessi in danno dell' erario imperiale, e di ricevere una ricompensa pel vostro zelo, credo che non abbiate ottenuto nè una cosa, nè l' altra. » Questo è il linguaggio, che il capo degli eunuchi tenne verso Riza effendi, il qual rispose con parole dignitose, ma energiche, e si affrettò ad informarne chi di ragione. Dobbiamo osservare che, per la prosperità dell' erario, non preme rigorosamente che i pascià abbiano battelli a tre paia di remi, invece che a cinque, ma è indispensabile per lo stato economico del Tesoro che il capo degli eunuchi cessi di aver quell' illimitato potere di approvare i conti di tanti milioni, presentatigli dai suoi socii e subalterni, conosciuti quali *baltagi*, e che i governatori come Hamdi pascià, destituito ad Aleppo, ed Izzet pascià, richiamato dal Curdistan, e tanti altri, abbiano ad essere esemplarmente puniti per li milioni di piastre, involati dalla cassa finanziaria pei *basci-bozuk*, che non hanno esistito fuorchè nei registri presentati da quei governatori.

« A quanto pare, i ragguardevoli lavori di riattivazione dell' imponente arsenale di Sebastopoli, decideranno alcune Potenze soscrittrici del trattato di Parigi del 1856 a mandare colà alcuni ispettori, per vedere se, valendosi della denominazione di « Arsenale della Società imperiale di navigazione e di commercio della Russia », non si abbia infranto, mediante i nuovi e formidabili lavori di ricostruzione dei cantieri, bacini e caserme, le convenute stipulazioni. A confermare questi rumori, debbo anche dirvi che i commissarii militari, addetti alle Ambasciate d' Austria e d' Inghilterra, signori colonnello Löwenthal, e maggiore E. A. Gordon, dei reali ingegneri, partono fra breve per Sebastopoli a bordo di uno dei piroscafi dei loro Governi. Comunicandovi la notizia, che vi guarentisco, della stabilita escursione dei sunnominati signori ufficiali alla volta di Sebastopoli, credo di osservarvi che io non conosco il vero scopo del viaggio, che debbono intraprendere nel mar Nero. È certo però ch' essi visiteranno Sebastopoli.

« Abbiamo ricevuto varie lettere dai nostri corrispondenti della Persia, che riferiscono ragguagli interessanti e di non lieve importanza.

« Una cospirazione, la cui origine è avvolta nel mistero, è stata scoperta nelle Provincie del Nord-Est, e segnatamente nella capitale stessa, Teheran, ed in Tabriz, coll' apparente scopo di sbalzare dal potere il primo ministro, S. A. Mirzà Agha Khan, e di piombare il paese nelle calamità della guerra civile. Il Governo, scoperta la trama, procedette energicamente, come si conviene in simili circostanze nei paesi arretrati nella civiltà. Molti individui, gravemente compromessi, furono condannati ad avere reciso il capo nelle piazze pubbliche (*meidan*) di Teheran e di Tabriz; quelli, convinti di avere scritto carteggi insidiosi, soggiacquero all' amputazione della mano destra; e gli altri, meno colpevoli, a ricevere bastonate sotto le piante dei piedi. Il complotto si spiegava in varia guisa. Assicuravasi dagli uni ch' esso fosse stato ordinato dallo zio di S. M., il Principe Behmè Mirzà, già per cospirazione da più anni relegato nella Russia in Karabagh, ai confini persiani. Gli altri invece opinavano che gli antagonisti dell' attuale Sadrazam preparassero la congiura, all' effetto di ottenere l' uccisione di S. A. il primo ministro Mirzà Aghà Khan, come è avvenuto al suo antecessore Mirzà Faki Khan, tanto favoreggiato da S. M. lo Scià, e che nonostante ebbe un giorno recisa la testa per ordine del proprio Sovrano. Si nota che parecchi personaggi sciiti, conosciuti come amici di Ferruk-Khan, scomparvero da Teheran senza che finora si sia potuto conoscere il loro destino.

« Il Principe Carlo Ghika, cugino del caimacan di Valacchia, si trova da più giorni in Costantinopoli. »

Leggesi in altro carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Sira 12 settembre:

« Giunse or ora qui la notizia che il piroscafo inglese *Medina*, il quale trovavasi ultimamente in Suda di Candia, ebbe prima l' ordine dal suo Governo di recarsi a Smirne, onde attendere ivi l' arrivo dall' Inghilterra d' una fune elettrica, destinata a congiungere i Dardanelli con Cismè e di effettuare una comunicazione laterale con Smirne. Da Cismè si distenderebbe la fune in Candia, e di là si prolungherebbe sino in Alessandria. Da una seconda lettera risulta però essere giunto un ordine posteriore dall' Ammiragliato, a tenore del quale il piroscafo il *Medina* dee recarsi direttamente in Alessandria, per imbarcare ivi la fune elettrica e incominciare colà l' immersione per terminarla ai Dardanelli, congiungendo i punti suindicati.

« Havvi chi censura molto questa disposizione, mentre, regnando nei mesi correnti i venti da N.-E. il naviglio dovrà lottare col mare contrario, quando invece l' operazione, incominciata dai Dardanelli per Cismè ed avanti, avrebbe trovato presumibilmente e mare e vento propizio in tutta la sua traversata. »

L' *Osservatore Triestino* ha quanto appresso sotto la rubrica Montenegro:

« Scrivono da Ragusi alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* essere giunte considerevoli somme di danaro al Principe Danillo. Negli ultimi giorni, gli sarebbero pervenute col mezzo del console russo di Trieste, alcune migliaia di zecchini, e, mediante un capitano francese 60,000 fr. in tanti napoleoni d' oro, con grande precauzione, s' intende da sè, onde tenere la cosa segreta. Annunziano inoltre alla suddetta *Gazzetta* che Aziz pascià, nominato governatore civile della Romelia, lasciò già Trebigne, e partì per la sua nuova destinazione.

« Il 3 corr., giungeva in Gravosa da Megline il naviglio ionio il *Nizard*, comandato dal capitano Lossono. Il sig. Delarue è ritornato in Dalmazia da una escursione per Venezia. Le truppe turche, che si trovavano nel campo presso Trebigne, furono costrette dall' incessante cattivo tempo d' acquartierarsi ne' vicini villaggi. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Da Bucarest, in data del 14 settembre, si hanno le seguenti notizie:

« Al 12 corrente di sera, giunse qui un dispaccio telegrafico, coll' annunzio che a Fokschanì (luogo situato sul confine dei due Principati ed appartenente metà alla Moldavia e metà alla Valacchia) scoppiarono gravi disordini, e che gl' Israeliti furono ivi lapidati. Nel corso del giorno seguente, giunsero altre notizie in proposito. Il motivo dei fatti, commessi contro gl' Israeliti, fu un fanciullo trovato in una fossa aperta con una gamba tagliata. Si andava dicendo che quella crudeltà fosse stata commessa dagl' Israeliti, e l' esacerbazione contro di essi si accrebbe a dismisura. Un opuscolo, pubblicato coll' autorizzazione del metropolita, in cui si predicava l' odio contro gl' Israeliti, e che venne poi sequestrato, avrà contribuito senza dubbio ad aumentare l' ira dei Cristiani. Nella stessa notte del 12 al 13, quando erano giunte le prime notizie sugli attentati contro gl' Israeliti, vennero spediti a Fokschani l' agà (direttore di polizia) Karadscha in Bucarest, ed il colonnello delle milizie, coi necessarii poteri, ed un distaccamento di Dorobanzi per reprimere la sollevazione.

« È giunta pure la notizia che la tranquillità fu ripristinata nella stessa notte, e che i caporioni furono arrestati. Si attendono particolari in proposito. » (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene il 18 settembre all' *Osservatore Triestino*:

« Il 3 (15) settembre, giorno anniversario dello Statuto, fu festeggiato nel modo consueto; però non v' ebbero luogo nè amnistie, nè promozioni, nè altri simili atti, quantunque fossero stati generalmente attesi.

« Nella settimana decorsa, furono giustiziati dieci malfattori. Narravasi pure di questi giorni che ne' dintorni d' Arta, nell' Epiro, gli abitanti di parecchi villaggi fossero stati spogliati d' ogni loro avere da una torma di ladri, che, in numero di più che 100 uomini, guidati da' due capi, Skaltzojannis e Koltzokus, avrebbero lasciato il Regno di Grecia, e, dopo compiuto il misfatto, vi si sarebbero nuovamente dispersi. Il Governo avrebbe dato gli ordini più severi onde scoprire i colpevoli, ma cionnondimeno vuolsi scorgere da qualcuno un' analogia fra gli avvenimenti odierni e quelli del 1853-54.

« Con ordinanza ministeriale del 17 corrente, l' attuale quarantena di 5 giorni per le provenienze da' porti turchi, fu ridotta per la Turchia europea ad una quarantena di 24 ore. In questo riguardo si attendono fra breve ulteriori agevolezze.

« Le notizie del golfo di Lepanto sono abbastanza favorevoli pe' possidenti d' uva passa. La roba buona è ricercata, ed il suo prezzo, di 35 a 40 talleri per mille libbre, si sostiene.

« Il rappresentante della Porta ottomana è partito in permesso per Costantinopoli.

« È morto il celebre poeta greco Giorgio Zalakostos. Le molte sue opere restano proprietà della nazione, per la cui futura grandezza ei cantò con entusiasmo; ma a' suoi figli non rimane altro che la gloria del loro padre e la speranza d' essere soccorsi da' Greci dimoranti all' estero.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 settembre.

Abbenchè il fratello di lord Elgin sia da quattro giorni a Londra, o per dir meglio alla villa di lord Derby, ancora non vedesi apparire il testo del trattato cinese sulla *London Gazette*, ed havvi tutta probabilità che il *Moniteur* lo pubblichi prima del foglio ufficiale inglese.

Da tre giorni in qua, i periodici nostri brancolano nel vuoto disperati per qualche novella d' importanza; novella, che, all' incontro di quello che faceva Galatea, fugge gli sguardi dei curiosi e punto non desidera di lasciarsi vedere.

Il *Post*, dopo essersela presa lungamente col Governo russo e con quello piemontese, se la prende stamani con Mazzini, e ribatte e confuta con ispreco di polmoni il programma politico, da questo messo fuori, quindici giorni fa, sul giornale morto-nato: *Pensiero ed Azione*. Questa è la più bella prova del non esservi veramente nulla da spigolare pei poveri nostri periodici.

È una grande fortuna per essi che appunto ieri siasi inaugurata la statua colossale di sir Isacco Newton a Grantham, località ove il grande filosofo passò la sua fanciullezza, e nel cui collegio studiò le matematiche, in cui divenne sì sublime maestro. Quella statua, che giorni fa venne esposta a Londra, è lavoro in bronzo d' uno dei migliori allievi di Thorwaldsen e di Gibson, il sig. Theed. L' intiero monumento costa 1630 lire di sterlini, delle quali 100 vennero somministrate dal Principe Alberto, 600 dagli abitanti di Grantham, ed il resto da contribuzioni volontarie, raccolte da tutte parti d' Europa.

Lord Brougham lasciò espressamente la sua residenza campestre sulle sponde francesi del Mediterraneo, per recarsi a questa solenne dimostrazione, avvenuta dugent' anni circa dopo la morte di colui, il quale, parlando del vostro Galileo, soleva ripetere: *S' egli non era, io non sarei*. Lord Brougham fu fatto assidere sulla rozza sedia a bracciuoli, ove Newton scrisse i suoi famosi *Principia*, e di colà egli pronunziò un lungo discorso, il quale gareggia in eloquenza ed in bellezza di stile coi migliori *speechs*, usciti dal diserto oratore. Vero si è che quel discorso è piuttosto destinato alle masse intelligenti, che alle moltitudini volgari e profane, giacchè esso è una lucida e sapiente rivista delle graduali scoperte della umana scienza, ed una storia più della mente che della vita dell' acutissimo filosofo inglese.

Oltre al discorso eloquente del dotto Nestore delle scienze sociali e politiche d' Inghilterra, avrei da menzionarvene per lo meno una mezza dozzina, pochissimo sapienti, usciti dagli oratori parlamentarii, i quali, tra una partita di caccia ed una corsa di cavalli, provano il bisogno di rinnovellar conoscenza co' loro costituenti. Ma siccome tutti codesti discorsi sono alquanto nebulosi e vaghi, e più li stringi e meno sugo ne ricavi, così credo bene lasciarli nell' oscurità, da essi ben meritata, sdegnando d' impinguare il mio carteggio coi commenti e cogli argomenti, tirati colle tanaglie, che sovr' essi si divertono a fare i nostri giornali sfaccendati.

Il fatto più chiaro, che da tutti cotesti discorsi e da tutti cotesti commenti mi sembra risultare, si è che il *reform-bill* sarà il campo prossimo della battaglia parlamentare; e che, per quanti sforzi fosse per fare il Ministero, onde evadere tale suprema e conclusiva lotta, egli s' infrangerebbe contro l' ostacolo, che gli opporranno la stampa, la pubblica opinione e le fazioni politiche.

Poichè vi parlo del Ministero, colgo l' opportunità per ismentirvi due notizie, l' una fatta di già correre su varii giornali, in ispecie francesi, l' altra insinuata, come anticipazione d' un fatto non avvenuto, da taluni fogli inglesi.

Il Governo turco è nella massima buona intelligenza con quello inglese, ed è una mera fola che qualsiasi rappresentante della Porta, o presente a Londra o da presentarvisi, abbia mosso o debba muovere lagnanze al nostro Governo per le violente rappresaglie, da esso fatte esercitare contro i fanatici Musulmani, trucidatori di Cristiani europei. Finora, tutte le rappresentanze fatte a lord Malmesbury si limitano agli articoli di fondo dei giornali inglesi ed esteri, ed alla eccentrica lettera, direttagli dal troppo cognito David Urquhart, il quale sembra voglia far ereditare lord Malmesbury dell' antropofagia, di cui cotesto, dotto sì, ma bizzarrissimo ex-rappresentante si mostrò sin qui animato contro lord Palmerston. Corre volgar dettato che i topi abbandonano la casa, la quale è in procinto di sfacelo, o il vascello condannato a far naufragio. Poichè Urquhart lascia il visconte *whig* pel conte *tory*, potrebbesene arguire che lord Palmerston non è più tenuto degno neppur delle polemiche e delle ostilità urquhartiane.

L' altra smentita riguarda la sensazione, che taluni organi periodici, troppo avventati, asseriscono essersi prodotta nel Ministero *inglese* alla novella della cessione, fatta ai *Russi dal Piemonte* d' una Stazione in Villafranca. *Per ora, il* Governo inglese non se ne dà nemmeno per inteso, e quando si adunerà il Parlamento, fra cinque mesi il fuoco, che adesso arde, sarà cenere fredda. Di altronde, allora, la Compagnia russa, che fu gratificata dell' uso, e dell' abuso, dell' ex casa di forza, avrà già dato prova di è . . . . e *cosa fatta capo ha*, come facea dire l' Allighieri a quella buon' anima del Mosca. È una mera storiella quella, la quale pretende che la cessione della suddata ex-galera sia stata fatta dal sig. Cavour onde render pane per focaccia a lord Malmesbury, che sostener non volle i diritti, o le pretese del Piemonte, nell' affare del *Cagliari*. Gli uomini di Stato non sono donnicciuole; e, più che in essi, fa torto a sè stesso chi crede possibili tali meschine rappresaglie da donnicciuole di mercato. Il Governo piemontese è tradizionalmente ambizioso, e geograficamente piccolo, e non forte abbastanza per raggiugnere i proprii fini; perciò egli cerca ingrazianarsi i più forti, i quali ponno aver interesse ad assecondarlo. Il Piemonte dovrebbe impertanto ricordarsi di quelle tali bestie, le quali andarono a caccia in società col leone. La storia è decrepita, ma sempre vera.

Il duca di Malakoff, che omai può considerarsi come ammogliato (i bandi sono affissi e da essi sappiamo che il nome di battesimo dell' illustre maresciallo è quello di Amabile!!), va visitando ogni cantoncino d' Inghilterra, ove sia vi qualche cosa d' interessante da vedere, sotto ogni riguardo militare, strategico, geografico, ec. Miracolo che tali visite non abbiano ancora dato nel naso al sospettoso e suscettibile John Bull. In questo momento, egli è a Kimmeridge, ove sono grandi cave di carbone.

La povera Compagnia del telegrafo transatlantico consultò, come si consultano i più alti medici pei malati *in extremis*, il sig. Varley, espertissimo fisico, circa l' infermità, che ha sospese le funzioni vitali del canapo elettrico. Il dotto professore trovò il punto guasto, ma non seppe prescrivere ancora il farmaco. Egli consiglia un viaggio a Terranuova, e crede che il male sia stato cagionato da qualche imprudenza od irregolarità, commessa a bordo dell' *Agamennone*. Vale la pena di prendere il nome d' un re sì sommo per far delle corbellerie!

Un soldato inglese, durante la guerra in Crimea, disertò le proprie bandiere, e, passando al nemico, fu cagione che, per le sue delazioni, trenta suoi camerati, ed il loro capitano, fossero trucidati dai Russi. Tole, questo è il nome dell' abbietto spione, venne catturato a Manchester, e una Corte marziale gli darà, probabilmente, il passaporto per l' altro mondo.

Nulla di significante alla Borsa.

SPAGNA.

Leggesi quanto segue nella *Correspondencia autografa*: « Il Governo non si è peranco occupato della quistione della stampa, ma vi si accingerà fra poco. Egli farà a favore della stampa tutto quanto sarà compatibile col rispetto dovuto alle cose dichiarate inviolabili dallo Statuto. Procacciata a queste la dovuta salvaguardia, la stampa continuerà a godere di tutta l' amplissima sua libertà. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* annunzia che l' Imperatore, accompagnato dal signor Achille Fould, dal principe della Moskowa, dal comandante F... e dal prefetto delle Lande, si è recato il 18 corrente da Biarritz a Sabres, per esaminare i lavori, che si eseguiscono per suo ordine nelle Lande, sotto la direzione dei signori Crouzet e T... rant.

« Le LL. MM. (aggiunge il *Messaggero di Bayonne*) si recano sopra ogni punto del nostro paese. Dopo di avere dedicato un giorno a visitare Cambo e il Pas-de-Roland, l' Imperatore e l' Imperatrice s' imbarcarono un altro dì sul *Pelican*, e scesero a terra in Spagna, a Fontarabia. Quando si seppe l' arrivo delle LL. MM. la guarnigione d' Irun fu subito in armi, e a celeri passi andò a Fontarabia. L' Imperatore diè la rassegna a quelle truppe, le fece esercitare buon tratto, congratulandosi col comandante dell' istruzione, del buon assetto e dell' aria marziale de' suoi soldati. »

Dicesi (così scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*) che l' Imperatore, di ritorno a Parigi, visiterà le grandi costruzioni, che, per ordine suo si vanno eseguendo a Saint-Cyr, a stabilirvi quella divisione di cavalleria, poc' anzi annessa a quella scuola.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 settembre.

§ Non credo che da lungo tempo s'abbia avuto a Parigi esempio d'uno stato atmosferico paragonabile a quello, che dura qui da più che otto giorni. Figuratevi un temporale continuamente sospeso su' nostri capi a mediocre altezza, e che non iscoppia mai. So che da ultimo s'udirono tre o quattro violenti tuoni, che il fulmine cadde nel quartiere di S. Eustachio e che le nostre strade furono lavate da una notevole quantità di pioggia; ma ciò non cangiò punto lo stato generale.

Or respiriamo un'aria infocata, il cielo si rabbuia, fa quasi notte in mezzo al giorno, e si crede vedere spalancarsi le cateratte del cielo: sorge un vento fresco, il tempo si schiara, e tutto sparisce. Ora, con cielo appien sereno, vi sentite stanco, spossato, provate ne' muscoli stiramenti e dolori, e stupite di vedere in men di un'ora girare il vento a' quattro punti cardinali. Un'*altra* volta siamo annegati in un oceano di nebbia calda: non sole, non vento, un vero bagno di vapori! Le notti somigliano a' giorni. E, come vi diceva, tale stato dura da otto o dieci dì. C'è brava gente, la quale non manca d'attribuirlo alla cometa, di cui tutti parlano, e che pochi, relativamente, giungono a vedere, tra le nebbie della sera. Altri, il credereste? ma questi son teste forti, dotti da trivio, riversano la colpa del fenomeno sulla corda atlantica. Pretendono che quella comunicazione fittizia d'elettricità tra' due emisferi abbia sconvolto tutte le condizioni dell'equilibrio magnetico.

Per disgrazia di quest'opinione, e soprattutto degli azionisti della Compagnia anglo-americana, la povera corda è tutt'affatto innocente del misfatto, onde si vuol caricarla; e la spacciata comunicazione diretta fra l'Inghilterra e l'America divenne puramente illusoria. E' si può dire che, di presente, tutt'i dotti, i quali si occupano d'elettricità, di magnetismo terrestre, d'idrografia e di cosmografia, siano altrettanti medici, quasi unicamente occupati della salute della corda. La notizia delle feste, celebratesi dall'altra parte del globo in onore di quel malagurato filo, giunse qui come una derisione, quando già da più giorni il filo non faceva più le sue parti. Io non manderò altrimenti nelle vostre dotte regioni la lista delle opinioni sì svariate, che si combattono, in attesa di combinarsi per indicare la causa ed il rimedio del male. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)* Mi limiterò a comunicarvi l'opinione più comunemente ammessa qui, bench'ella non sia forse la più conforme alle previsioni della scienza. Si crede che la corda sia affatto rotta, od almeno largamente lacerata, per effetto del proprio suo peso e delle oscillazioni, cui va soggetta nelle parti del suo tratto, ove non tocca il fondo, od anche in quelle, ove solo il rasenta. Quanto al rimedio, si comincia a parlare molto in sul serio di farle passar il mare pel settentrione della Russia. Io non sono addetto all'Ufficio delle longitudini; e quindi vi do queste opinioni per quel che valgono, e me ne lavo le mani, fermamente convinto che la scienza trionferà dell'ostacolo, e che quel gran portavoce da un mondo all'altro è un prodigio ormai assicurato all'umanità.

Certo è però che tal passaggio d'un filo elettrico attraverso l'Oceano solleva mille questioni, ancora studiate appena, appena conosciute. Chi sa se tutte quelle, che consideriamo come materie isolanti, e tali sono in fatti all'aria aperta, conservino la qualità stessa a certe profondità nell'acqua del mare? Chi sa quel che posson produrre le varietà quasi infinite, ed i contrasti delle temperature, cui soggiace la corda in sì lungo tratto? Chi sa, in fine, la teorica perfetta delle procelle e delle correnti magnetiche sottomarine, di cui si sospetta soltanto la relazione co' fenomeni d'inclinazione e di declinazione dell'ago?

Per oggi, m'astengo da notizie politiche, per l'ottima ragione che ne siamo appieno sprovvisti. In Francia, la cosa, di cui più si occupino in questo momento, è la stupenda vendemmia del 1858. Le botti aumentan di prezzo ogni dì, come pure la man d'opera de' vendemmiatori; ed il *Moniteur viticole*, il quale, per piacere a' mercadanti di vino di Bercy, non cessò di predicare la carestia e l'alto prezzo de' vini, è ora obbligato ei medesimo a cantar la palinodia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 settembre.*

La semiufficiale *prussiana Corrispondenza* pubblica il seguente giudizio sul contegno della stampa intorno all'importante questione della reggenza:

« L'avvicinarsi del momento, in cui spirano i pieni poteri, impartiti a S. A. R. il Principe di Prussia per la rappresentanza di S. M. il Re, ha rivolto il pubblico interesse con nuova vivacità alle contingenze dell'ulteriore ordinamento de' rapporti governativi. Anche nel giornalismo questa vertenza fu fatta oggetto di comunicazioni e discussioni, che penetrano in parte senza riguardi in un campo, che il senso grato e fedele del popolo vuole certamente sia preservato da indelicato contatto e tenuto sacro. Noi siamo ben lontani dal voler disputare alla stampa il diritto di esternar un'opinione intorno ad un soggetto, che tocca sì davvicino i più cari interessi della patria; ma, avuto riguardo a singole manifestazioni e a corrispondenze in data di questo paese, è giustificata la richiesta che tali discussioni non perdano di vista i doveri di rispetto verso il trono e il profondo sentimento di pietà della nazione.

« Del resto, possiamo assicurare qui che l'ordinamento de' rapporti governativi dopo il 23 ottobre di quest'anno forma oggetto della più accurata ponderazione nelle sfere supreme, e che la cura di tutte quelle persone, le quali sono chiamate a cooperare all'assetto di questa quistione d'altissima importanza, è intenta ad ottenere un risultato, che corrisponda ai concordi interessi della famiglia reale e della patria. » *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 18 settembre.*

S. A. R. il Granduca diede iersera ai naturalisti e medici qui presenti una splendida festa di Corte. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Corriere degli Stati Uniti* dà la relazione dell'incendio degli Stabilimenti della quarantena in Nuova Yorck. Ne risulta che il motivo, pel quale si addivenne a questo atto di violenza fu il ritardo, che frapponevasi nel trasportarli in luogo più lontano dall'abitato. Temevasi che l'attuale loro situazione in mezzo alla popolazione favorir potesse la diffusione della febbre gialla. Ora però ben più fondato è il timore che il contatto, che gli ammutinati ebbero coi malati, non abbia a contribuire alla propagazione immediata del contagio. *(G. P.)*

Le notizie d'America, del 7 settembre, recano che l'incendio degli edificii della Quarantena continuava a fare grande sensazione a Nuova Yorck. Gli abitanti di Staten-Island parevano disposti ad assumere le difese degl' incendiarii, e ad opporre violenta resistenza alla inquisizione giudiziaria, che si voleva avviare. Credonsi imminenti sanguinosi conflitti tra gl'impiegati della polizia e gli abitanti. Un capo della polizia fu destituito, per non aver operato con bastante vigore, il giorno dell'incendio. Il 7, il governatore King pubblicò un proclama, che dichiara la contea di Richmond, ov'è la Quarantena, in istato di rivolta. Cinquecento uomini, del settimo reggimento di fanti, acquartierato a Nuova Yorck, vennero inviati a Staten-Island. *(G. Uff. di Mil.)*

AFRICA

La Raccolta degli atti della sessione legislativa di Liberia, per l'anno 1857-1858, contiene la seguente legge intorno all'emigrazione degli Africani di quella Repubblica:

« Art. I. A partire dalla data del presente atto, qualunque individuo residente o vegnente a stabilirsi sul territorio della Repubblica, e disposto ad intraprendere l'arrolamento di emigranti d'origine africana, per trasportarli in un paese straniero, dovrà, prima di cominciare la sua operazione, comparire dinanzi al segretario di Stato, e presentargli l'autorizzazione del Governo, che gli ha conceduto il privilegio di arrolare emigranti, com'è detto qui sopra. Dovrà inoltre presentare copia delle clausole e condizioni da lui offerte ai detti emigranti.

« Le une e le altre carte saranno sottomesse al Presidente, e se esse sono giudicate in buona forma e valevoli, il detto individuo comparirà dinanzi al procuratore generale e sottoscriverà un obbligo, debitamente cauzionato, verso la Repubblica di Liberia, per la somma di 20,000 dollari, di conformarsi fedelmente alle leggi della Repubblica, e specialmente degli emigranti sul suo territorio: il detto obbligo sarà deposto all'Ufficio del segretario di Stato. Dopo l'adempimento di queste formalità, sarà conceduto il permesso di arrolare emigranti.

« Art. II. il capitano o agente di una nave straniera arrivata alla costa di Liberia, il quale vorrà fare reclutamento e trasporto ad un altro paese di emigranti nativi d'Africa, posti sotto la giurisdizione della Repubblica, dovrà, prima di cominciare siffatta operazione, adempiere alle formalità enunziate nel primo articolo del presente atto, e fare la dichiarazione della sua nave e del suo carico al porto di Monrovia, contado di Montserrado, com'è ordinato dalla legge per la dichiarazione delle navi straniere e del carico loro quando arrivano sulla detta costa.

« L'emigrazione, in ogni caso, sarà limitata a quelli fra' porti di entrata, che sono dichiarati tali dalla legge, e in ogni contigenza si esigeranno i passaporti, com'è prescritto dalla legge.

« Art. III. Qualunque individuo arrivante o residente sul territorio della Repubblica, e disposto ad arrolare emigranti nativi d'Africa per trasportarli all'estero, non potrà arrolare come emigranti che quegl'individui, che si presenteranno liberamente e di buona volontà, dopo che le clausole e le condizioni dell'emigrazione saranno state spiegate loro minutamente. Inoltre, non si potrà ricevere come emigrante un individuo legato con corde od altri ordigni, o costretto con minacce o cattivi trattamenti ad offrirsi suo malgrado come emigrante. E ancora, chiunque si arrolerà come emigrante non dovrà essere nè legato con corde o con catene, nè caricato di ferri, nè imprigionato, nè costretto in qualunque sia modo a dispetto delle leggi della Repubblica, concernenti i diritti de' cittadini. E non potranno neppure stabilirsi sul territorio della Repubblica case destinate a chiudervi e a custodirvi gli emigranti.

« Art. IV. Inoltre il capitano o l'agente di qualunque nave straniera arrivante alla costa di Liberia, come pure ogni individuo vegnente o residente sul territorio della Repubblica, il quale, arrolando emigranti nativi d'Africa per trasportarli all'estero, contravvenisse alle disposizioni del presente atto, dovrà, dopo essere stato convinto da un Tribunale competente, essere condannato ad una multa di 2000 dollari al meno, e di 10,000 al più, a grado del giudice delegato. Inoltre, la nave, che in simigliante caso avesse ricevuto Africani a bordo, soggiacerà agli articoli 8, 9 e 10 dell'Atto sulla navigazione, sul commercio e sulla rendita. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 23 settembre.

Un accidente, le cui fatali particolarità ricordano la tragica fine del Duca d'Orléans, avvenne ieri, a 5 ore pom., nello stradone de' Campi Elisi, rimpetto al Rond-Point.

Il Principe Ghika rientrava a Parigi in una *victoria*, tirata da due cavalli. D'improvviso, i cavalli sinistrano, ed i cocchiere invano si adopera ad infrenarli. Il Principe, che comprende il pericolo, si alza, si china, e, per aiutarlo a tenere i cavalli, piglia egli stesso le redini; ma queste si rompono, ne segue una scossa violenta, il Principe perde l'equilibrio, ed è balzato sul selciato a capo all'ingiù. La carrozza prosegue il suo cammino, il cocchiere cade di cassetta, ed i cavalli non sono fermati se non ad una certa distanza, in mezzo alla folla tutta in trambusto.

Il Principe, portato da un farmacista, poi a casa sua, spirò alle otto di sera, senz'aver ricuperato la favella. Secondo il rapporto del dottore Favrot ed il processo verbale del sig. Bellanger, commissario di polizia della sezione della Madeleine, la morte fu effetto d'una frattura alla base del cranio, complicata di spandimento del cervello.

Il cocchiere è gravemente ferito, ma senza pericolo di rilievo. *(Patrie.)*

Svizzera.

Il *Bund* ha la seguente nota: « Nella *Patrie* di Parigi leggiamo la seguente notizia: — « L'opposizione del Cantone di Ginevra nella quistione de' rifuggiti sembra avere suscitato delle difficoltà tra la Francia e la Svizzera; scrivono al *Nord* che il sig. Kern è giunto in Parigi con una missione a ciò relativa. » — Par che questa notizia sia molto inesatta, se pure non possiamo segnalarla come del tutto infondata. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 18 settembre.

Il consigliere di Stato Mansuroff toccò Scio, Rodi e Giaffa, per osservarvi gl'interessi della navigazione a vapore russa nel Mediterraneo. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 22 settembre.

Si parla del progetto di vendere per azioni il *Leviathan* per la somma di 330,000 lire di sterlini.

Berna 24 settembre.

La Società di utilità pubblica svizzera ha risolto la compera, per soscrizione, del Grutli, affinchè non possa essere fabbricato un albergo su quel luogo, culla della libertà della Svizzera. *(G. T.)*

Nuova Yorck 11 settembre.

Il direttore superiore del telegrafo Santy assicura con certezza che il filo elettrico non sia rotto. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 27 settembre.

(Ricevuto il 27, ore 11 min. 50 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che il Principe Napoleone partì ieri per Varsavia, inviato dall'Imperatore colà in occasione della presenza dello Czar.

Madrid 26. — Il giornale *Las Novedades* annunzia che le adunanze elettorali sono permesse. Al momento delle elezioni, la guarnigione di Madrid sarà di 5000 uomini.

BORSA DI VIENNA del giorno 27 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	949 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		587 1/2
» Istituto di Credito		251 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	84 1/4
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/4 l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 58 — »
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 3/4 »
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 1/4 »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	118 3/4
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 3/4
Corone		13 39

Borsa di Parigi del 24 settembre — Rendite francesi, 72 65 72 75. Quattro 1/2, 96,— 96 25. Credito mobile 935 — Vitt. Eman. 445 — Lomb.-Ven. 633.

Borsa di Londra del 24 settembre — Consolidati al 3 %, 97 1/2

Trieste 25 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 1/2 a 1 1/4 p. %.

VARIETA'.

Nella circostanza faustissima della nascita del Principe ereditario, S. A. I. R. l'Arciduca Rodolfo, il signor Nicolò Barison, R. disegnatore di Venezia, deponeva sulla cuna imperiale un Albo, contenente diverse poetiche composizioni in italiano, latino, tedesco, francese, greco ed armeno, ciascheduna ornata di disegni e miniature del relativo stile nazionale, siccome accostumavasi nel secolo XV, oltre la riproduzione di qualche *fac simile* biblico di lunga fattura, ed allusivo all'accennata circostanza.

Varii nomi illustri dettarono i suddetti componimenti, e fra questi vuolsi accennare il grecista prof. Veludo di Venezia, i RR. Padri Mechitaristi di San Lazzaro, il dott. dell'Ambrosiana prof. Braghi, il francese dott. Valtier, l'alemanno Rainac.

Il rev. Vescovo di Feltre e Belluno poi, mons. Renier, arricchiva il succitato libro del sonetto, che qui riportiamo:

Sull'aurea cuna redimita a festa,
Pargolo augusto, i' pur depongo un fiore,
Simbolo di letizia, e dell'amore
Che un vasto Impero alla tua vita appresta,
Vedrai, fatt'uom, l'avita storia intesta
Di pugne, di perigli e di valore;
Ma nella calma e nella rea tempesta
Sempre salva la fe', salvo l'onore.
Tu de' grand'avi ogni virtù preclara,
Tra le cure di regno o tra le squadre,
Dagli anni primi, o regal Prence, impara.
E più che voluttà d'opre leggiadre,
Ti calga d'emular con nobil gara
La Fede, il senno e la pietà del Padre.

(G. Uff. di Mil.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre. — Sebbene il commercio qui sia in calma, come d'ordinario a quest'epoca, anche per le feste ebraiche, non si può dire che, in generale, non dia segni manifesti di un miglioramento sensibile. Lavorano le fabbriche, e la campagna invernale apresi sotto auspicii eccellenti anche dal lato delle imprese marittime; perciò non si chiuderanno più nei porti i navigli, com'eransi condannati per la inerzia degli affari. L'apertura de' porti cinesi e del Giappone offrono nuovi campi di consumo e di cambio, e nuove sorgenti di speculazioni e profitti, a chi saprà profittarne. Francesi, Inglesi pensano instituire corse di regolare servizio, e legare nuove corrispondenze: i Governi favoriscono le intraprese. Quel di Francia segnava decreti per la navigazione dei canali, pubblicavansi leggi per le vendite pubbliche e pei warrants. Colà la Banca si pente di aver ascoltato troppo i suggerimenti di prudente riserva: diminuirà la tassa di sconto; mostrasi disposta di appoggiare il commercio con grandi facilitazioni, anche per dare al mercato finanziario una morale solidità. Da molto tempo non si è visto eguale movimento e favore alla Borsa di Parigi, a confusione delle mene de' ribassisti, avviliti per non sapere sin dove vada a finire. Si speculava molto nei fondi spagnuoli pel basso prezzo, tanto più che la situazione economica di quel paese trovasi in via regolare di miglioramento anche il *Times* attribuisce l'aumento de' fondi francesi all'aspetto favorevole della politica, da cui la quiete del mondo, ch'è di vantaggio se non di tutti, certo dei più.

In Banca notammo stazionarietà qui nelle divise, e poche transazioni, e mutamenti nei pubblici fondi. Il Prestito nazionale si contenne da 82 1/8 ad 82 3/4, le banconote ricercavansi a 98 3/4. Abbondavano le valute d'oro, pei cui chiudon esibite ad 1 per %; il da 20 franchi si è domandato ad 82. Facili gli sconti ancora più; se ne ribassava la tassa ancora dello Stabilimento veneto mercantile a 3 1/2.

Granaglie. — Le notizie di qualche ribasso nei mercati di consumo esteri, e la cessazione col 30 del corrente mese della libera introduzione in Francia delle granaglie, rendeva il nostro mercato inattivo, con tendenza piuttosto al ribasso. Nell'ottava si son venduti: st. 4,500 frumento veneto per compimenti di carichi al consumo da l. 15 a 15.25, st. 600 frumentone veneto a l. 10, st. fagiuoli bianchi per l'estero a l. 15.50. Si vendette riso cinese a l. 33, e sardo da l. 36 a 42 il nuovo migliore.

Olii. — Le operazioni della settimana furono poco importanti, vendevansi olii di Monopoli a d. 175, di Bari e di Corfù a d. 180, gli sconti si rimasero da 15 a 16, nè si esageravano che in qualche caso, per eccezioni speciali di qualità. Gli olii di Dalmazia non ribassarono punto, perchè sostenuti egualmente a Trieste, e poca speranza di poterne ottenere in seguito, con vantaggio dai prezzi attuali. Accordavasi qualche facilitazione negli olii fini, non però delle qualità più distinte, che mancano. In mezzo peraltro alle poche commissioni, scorgesi nei possessori principali un'opinione assai ferma. Gli arrivi ne han mancato.

Coloniali. — Indicammo la vendita del carico zuccheri Avana biondi viaggianti ora giunto. Oltre a questo, nei pesti poco venne operato: pure ne sembra che chiudessero più fermi a f. 22 1/2 i V Z, al qual prezzo si ottennero più facilmente in dettaglio, che in partita non si sarebbero concessi. Una vendita in caffè S. Domingo vecchio si è fatta a f. 28 1/4, ma il carico arrivato non si accorda a detto limite, riconosciuta la sua qualità mercantile, ma buona e senza difetto. Le altre piazze, non esclusa Trieste, sostengono prezzi maggiori, e spiegansi in buona vista per l'articolo.

Salumi. — Molte vendite vennero fatte nel baccalà da l. 30 a 31, tanto per l'interno che per via di mare. Sentiamo pescati b. 700 dei cospettoni in Inghilterra, coi quali intanto si cominciava. Vecchi di salamoia si vendono da l. 130 a l. 140 daz. in dettaglio.

Articoli diversi. — Una vendita ne risulta di seta nazionale ad austr. l. 24.75, in quelle di Levante nulla operavasi; il nostro deposito ora si limita a partita di Candia, per la quale si sostengono sempre alte pretese. Le pelli hanno molta domanda: si vendevano di Marianopoli secche da l. 51 a l. 52: quelle de' nostri macelli sono ricercatissime. Le lane seguono bene tenute; la canapa ancora. Fiacchi i metalli, gli spiriti ed i carboni. Si domandano i vini per bisogno locale, e la qualità primaria s'è pagata per sino l. 84. Tre barche arrivate troveranno buon collocamento, perchè all'interno si elevarono i prezzi dell'uve, forse del doppio in qualche luogo, locchè non sembra ragionevole, calcolato il raccolto se non abbondante, certo maggiore d'assai dell'anno passato. Il telegrafo e la ferrovia di Trieste e Vienna hanno portato gran cambiamento al commercio delle frutta, massime alla speculazione degli agrumi. Le mandorle sono ferme da f. 30 a f. 31. con poche domande. *(A. S.)*

Altra del 27. — Sono arrivati: da Richemond il brick amer. *Fanny Buck*, cap. Crockett, con tabacco all'I. R. Fabbrica; d'Anversa il brick ingl. *Panope*, cap. Cheffard, con ferro per Malcolm; da Trapani brig. aust. *Ammirabile*, cap. Medini, con sale per G. B. Bizzari, e da Ortona il trab. nap. del padron Grilli, con olii ed altro per Savini.

Il mercato non offerse varietà. Le valute d'oro vennero più ricercate, massime il da 20 franchi; le Banconote si pagavano a 89, i pubblici fondi più sostenuti, ma con pochi venditori.

Lo Stab. mercantile diminuiva a 3 p. % la tassa di sconto, e a 2 1/2 per le scadenze di novembre. *(A. S.)*

Deposito granaglie in Venezia al 25 settembre.

Frumenti st. 99,000, frumentoni st. 68,000, segala st. 11,500, avena st. 54,000, orzo staia 5000, fagiuoli bianchi st. 3500, seme di lino st. 6200, seme di ravizzone st. 8500; in tutto staia 255,700.

MONETE. — Venezia 27 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.54	Crocioni	» 6.23
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13 83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 2? 82	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 94 37	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.32	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» — —		
» di Parma	» 25.20	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/4
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 27 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff.	99 3/4
Amsterdam	» 250 —	Londra	»	29 54
Ancona	» 622 —	Malta	»	239
Atene	» — —	Marsiglia	»	117 5/8
Augusta	» 300 —	Messina	»	15 22
Bologna	» 622 —	Milano	»	99 1/4
Corfù	» 609 —	Napoli	»	516 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15 22
Firenze	» 99 3/4	Parigi	»	117 7/8
Francoforte	» 250 —	Roma	»	629 —
Genova	» 117 1/2	Trieste (vista)	»	294 1/2
Lione	» 117 3/4	Vienna (vista)	»	294 1/2
Lisbona	» — —	Zante	»	605 —

Mercato di ESTE del 25 sett. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	52.— a	53.—
	mercantile	47.—	48.—
Frumentone	pignoletto	33.—	34.—
	gialloncino	31.—	32.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	30.—	32.—
Segala		31.—	32.—
Avena pronta		23.—	24.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 25 sett. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.—	17.75	19.—
Frumentone	»	12.—	12.50	13.—
Riso nostrano	»	35.—	45.75	52.—
» bolognese	»	38.—	42.50	47.—
» cinese	»	28.—	32.50	37.—
Segala	»	—.—	12.50	—.—
Avena	»	—.—	8.50	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	17.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 25 settembre. — La calma ed il ribasso continuò anche al mercato odierno nei frumenti, che rimasero offerti da l. 13.50 a 14.50 le buone qualità mercantili. Frumentoni pronti da l. 9 a 10.50. Avene anche in dettaglio spinte a l. 7. Riso nostrano da l. 30 a 31, cinese da l. 23 a 25. Fagiuoli bianchi da l. 14 a 14.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna)

Vienna 22 settembre 1858, *ore 1 pomer.* — La fiacca tenuta della Borsa al principio si migliorò seguito. La magg. parte delle carte di valore, al principio negletta, divenne bene visa; la tendenza si migliorò molto. Le divise, abbenchè sempre tenute ferme, esistevano di più, e sembra qui prevalere la tendenza al ribasso.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 — 83 3/8
» 1851 S. B.	5	91 1/4 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	95 — —
Obblig. dello Stato	5	83 — 83 1/8
» »	4 1/2	73 3/4 — 73 7/8
» »	4	66 — 66 1/2
» »	3	50 1/2 — 50 7/8
» »	2 1/2	41 1/2 — 42 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	92 — 92 1/2
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83
» » Te.B.Cro	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	82 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 3/4 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 7/8
Prestito con lotteria 1834		312 — 314
» » 1839		133 — 133 1/4
» » 1854		109 5/8 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 3/4 — 86
» nav. vap. Danubio	5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		948 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		250 — 250 1/4
Vigl. di premio detto		101 3/8 — 101 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/2 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		170 1/2 — 171
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		268 7/8 — 269
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		93 — 93 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		255 1/2 — 255 3/4
» idem Franc. Gius.		201 1/2 — 202 3/4
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		525 — 526
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		345 — 350
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		84 — 85
» Presb.-Tyr. 1.° em.		18 — 19
» » 2.° pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 79 3/4
» Salm		43 1/4 — 42 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 3/4 — 27
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 5/8
Augusta uso	102 7/8
Bucarest 31 giorni	269
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m.	101 5/8
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	10.—
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	119 1/4
Aggio II. RR. zecchini	6 3/4
Corone imperiali	13.42
Napoleoni d'oro	8.02-8.03
Sovrane Inglesi	10.07-10.06
Imperiali russi	8.14-8.15
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/16
» del prest. naz.	5	83 7/16
»	4 1/2	73 3/16
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 3/4
» » Tem. B. Croazia		82 3/4
» » Gallizia		82 1/4
» » Transilvania		81 5/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		249 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/16
Azioni strada ferr. dello Stato		268
» Ferdin. Nord		1275
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		—
» cong. S. N. ger.		—
» Tibisco		—
» Lomb.-Ven.		—
» Francesco Gius.		201 1/4
» della navig. sul Danubio		521
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.01
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para	»	269 1/2
Costantinopoli idem	»	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.69/10
Corone		13.40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Glaudinet Luigi, avv. di Torino - de Leeb Nicolò, segret. presidenz. del Trib. in Vienna, ambi alla Luna. — de Pawloff Demetrio, colonn. di Pietrob. - Gouin Ernesto, cav. della Leg. d'onore ed ingegn. di Battignolo in Francia, ambi da Danieli. — Balfour Fergusson Enrico, poss. ingl., alla Ville. — Passerot, avv. di Parigi, S. Moisè N. 1362. — *Da Trieste:* J. R. Carnac, ammir. ingl., alla Ville. — de Cueto, cav. ambasc. e ministro plenipot. di Spagna presso l'I. R. Corte di Vienna, da Danieli. — Zener dott. Gio., di Vienna, avv. di Corte e di Tribunale, alla Luna. — Fautz cav. Lodovico, contro ammir. e commend. dell'Ordine greco ec. — de Breda, poss. di Vienna, all'Europa. — *Da Verona:* Diruf Oscar, med. di Kissingen - Girl Federica, poss. d'Augusta, ambi all'Europa. — Küngner Roberto, consigl. del Trib. pen. di Pietrob., da Danieli. — di Reischach bar. Carlo, ciamb. e commend. I. dell'Ordine Sassone di Alberto, I. R. ten. maresc. in Verona. — *Da Gratz:* Di Breda co. Gustavo, I. R. magg. e ciamb. di Praga, alla Belle-Vue. — *Da Latisana:* Marianini dott. Stefano, cav. dell'aquila estense, profess. di fisica nella ducale Univ. di Modena, S. Silvestro N. 1066. — *Da Crespino:* Bevilacqua march. Cesare, di Bologna, all'Italia. — *Da Padova:* Franceschi co. Luigi, poss. di Pisa - Pellegrini co. Ladislao, prof. a Bagni di Luca, ambi all'Europa. — *Dal Tirolo:* Pigram bar. Gius., I. R. cap. di Polonia, S. Marco N. 2670.

Partiti per Milano i signori: Bianchi Francesco, dott. in legge del Trib. prov. — Sauvaique cav. Luigi, console di S. M. l'Imper. del Brasile in Torino. — Verusis di Castiglione cav. Clemente, possid. di Torino. — Bougonel, gen. di d.v. franc. — Cusani nob. Luigi, possid. di Roma. — Litta Modignani march. Lorenzo - Litta-Modignani co. Aless., ambi poss. — Gervaroni Nicolò, commend. e poss. di Genova. — Welzl Cajo Augusto nob. di Wettenheim, consigl. I. e dirett. del Lotto. — Tardieu Aless., segr. relatore del Corpo legisl. a Parigi. — Jacquin Francesco, ingegn. di Parigi. — *Per Trieste:* Screter Gustavo Adolfo, med. ungh. — de Leeb Nicolò, segr. pres. del Trib. in Vienna. — Trisl Filippo, I. R. capo uff. distr. di Schrems. — Young Barth. John, Gov. delle Is. Ionie. — Heymann Ernesto, consigl. e dirett. della ferr. pruss. — Jacques Emanuele, amministr. della ferr. in Vienna. — Weigersky di Ungerschütz co. Edoardo, cav. di più distinti Ordini, I. R. ten. maresc. in Milano. — Borcel R., ciamb. oland. — di Langenau bar. Ferdinando, cav. di più distinti Ordini, I. R. gen. magg. inviato straordinario e ministro plenip. austr. alla Corte di Svezia. — Heil Francesco, cav. dell'Ordine I. di Francesco Gius., segr. aulico, presso il supr. dicastero di Polizia in Vienna. — *Per Padova:* Casazza cav. Andrea, poss. di Ferrara. — Pasolini co. Gius., poss. di Ravenna. — Waitz Giorgio, prof. di Goettingen. — Engert Gugl., cav. dell'ordine di Francesco Gius. e di altri distinti ordini ec., dirett. centr. dell'esercizio presso l'I. R. priv. Soc. delle str. ferr. e consigl. tecnico a Vienna. — *Per Verona:* Moreau Alfredo, avv. franc. — Hemar Eugenio, auditore di Corte. — de Korff bar. Ema, poss. di Russia. — de Walmoden co.ª — Rignano duca Massimo, poss. di Roma. — Jablonowsky, ciamb., consigl. intimo. — *Per Treviso:* Bervaldi Pietro Gellineo, dott. in legge, consigl. di Luogotenenza a Zara.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 sett. { Arrivati .... 896 / Partiti 944

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. *La Maga ed il Satiro.* — Il terzo atto delle *Baruffe chiozzotte.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 sett. - 6 ant.	340''', 00	+ 13°, 8	+ 12°, 2	81	Nuvoloso	N.²		6 ant. 6°
2 pom.	339, 70	18, 4	15, 8	70	Quasi ser.	E.⁶		6 pom. 4
10 pom.	340, 60	17, 6	13, 8	74	Burrasc.	E⁶		
26 sett. - 6 ant.	340, 70	+ 14°, 8	+ 12°, 0	78	Nuvoloso	N.²		6 ant. 7°
2 pom.	340, 76	18, 8	13, 3	69	Nuvoloso	E.⁵		6 pom. 6
10 pom.	341, 00	16, 8	11, 4	78	Nuvoloso	E. S. E.³		

Dalle 6 a. del 25 sett. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 18°, 0. » min. + 15, 0. Età della luna: giorni 18. Fase: —

Dalle 6 a. del 26 sett. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 19°, 0. » min. + 13, 5. Età della luna: giorni 19. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

997

GIOVANNI CONEDERA
DI MENTE ACUTA E PERSPICACE
TRANQUILLO A MOLTEPLICI CURE ATTENDEVA
DI SPECCHIATA ONESTA' E RELIGIONE
N'ESEGUIVA I DOVERI NE ZELAVA L'ONORE
DI CUORE ARDENTE PER CARITA' VANGELICA
SPARSE E DIEDE AI POVERETTI IL SUO
A TUTTI DA CUI FOSSE RICHIESTO
NÈ L'OPERA SUA NÈ IL CONSIGLIO HA MAI NEGATO
FELICE QUANDO POTEVA GIOVARE ALTRUI
ED UN UOMO A RINVENIRSI COSI' RARO
PURIFICATO DA V MESI DI CRUDO MORBO
IL XXIII SETTEMBRE MDCCCLVIII
IN PONTE DI BRENTA
NE LA FLORIDA ETA' DI ANNI LVII
AHI NE VENIVA RAPITO
O BENEDETTO
SE IN VITA MERITASTI FIDUCIA E AMORE
ABBITI ESTINTO LAGRIME E PREGHIERE
E UNA MEMORIA CHE SEMPRE STARA'.

G. VERONESE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21876. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che le Sezioni nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna avranno principio col giorno 5 ottobre anno corrente.

Gli aspiranti civili, che desiderassero essere assunti nel suddetto corso veterinario, devono aver compito il 17.° e non oltrepassato il 24.° anno di età, ed inoltre legittimarsi cogli attestati degli studii assolti almeno colla prima classe nel progresso in un Ginnasio inferiore, oppure in una Scuola reale.

Il corso degli studii veterinarii dura tre anni, dopo assolto il medesimo e sostenuti i relativi esami rigorosi, i candidati verranno muniti di un diploma che li autorizza alla pratica della veterinaria nell'intera sua estensione in tutti i Dominii della Corona dell'Impero austriaco.

Medici muniti d'un diploma, chirurghi approvati, e quei maniscalchi, i quali hanno assolti gli studii, giusta l'anteriore piano, cioè il corso veterinario di due anni, possono assolvere il nuovo corso veterinario entro due anni; questi ultimi però possono venir ammessi solo quando essi comprovano di avere frequentato con corrispondente successo un Ginnasio od una Scuola reale inferiore, e di non aver oltrepassato il 36.° anno di età.

L'insegnamento avrà luogo gratuitamente, e soltanto per gli esami rigorosi dovranno essere pagate le tasse prescritte.

Gli aspiranti al nuovo corso veterinario dovranno presentarsi personalmente entro la prima metà del mese di ottobre a. c. alla Direzione degli studii dell'I. R. Istituto militare di veterinaria, e nello stesso tempo produrranno la fede di battesimo e tutti gli attestati scolastici suindicati.

Col giorno 15 ottobre si chiuderà inalterabilmente la matricola d'assunzione.

Dall'I. R. Comando superiore dell'armata in Vienna.

N. 11972. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito della veneratissima Sovrana Risoluzione 4 agosto 1857 viene aperto nell'anno scolastico 1858-59 presso l'I. R. Scuola reale inferiore a Pirano nell'Istria il terzo corso e con ciò si rendono vacanti tre posti di maestri ed uno di aggiunto per le seguenti materie:

1. Storia naturale, fisica e chimica
2. Disegno, architettura e possibilmente calligrafia.
3. Lingua tedesca, lingua italiana, geografia, storia e calligrafia.
4. Lingua italiana, geografia, storia, disegno e calligrafia.

Col primo posto va unito lo stipendio di fior. 600 e fior. 50 per l'indennità d'alloggio, ed in caso di avanzamento per anzianità fior. 500 e fior. 50 per l'indennizzo d'alloggio; col secondo e terzo lo stipendio di fior. 500 e fior. 50 per l'indennizzo d'alloggio, percepibili interinalmente dal fondo scolastico col posto di Aggiunto è unito l'appuntamento annuo di fior. 400 dalla Cassa comunale

Gli aspiranti dovranno presentare fino ai 5 d'ottobre 1858 le loro suppliche, scritte di propria mano, a questa I. R. Luogotenenza direttamente, oppure se fossero già impiegati, per mezzo delle loro Superiorità ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 2 novembre 1854 dell'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, e la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e della lingua tedesca, qual materia di obbligo principalmente dei concorrenti pel terzo posto, avvertendo però che saranno preferiti quelli che dimostreranno cognizioni scientifiche e letterarie di un numero maggiore di materie.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 6 settembre 1858.

N. 14951. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio superiore di prima classe in Zara, ove la lingua d'istruzione è l'italiana, è da conferirsi un posto di maestro per l'insegnamento della lingua tedesca, combinata colla filologia classica.

Pel conferimento di tale posto, cui è annesso l'annuo salario di fiorini 900 col diritto di ottazione al maggior soldo di fiorini 1000 ed al conseguimento dei sistematici aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto il 6 ottobre p. v. entro il qual termine dovranno i concorrenti far pervenire all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi sostenuti, la conseguita abilitazione al magistero giusta il Regolamento per gli aspiranti ad una cattedra ginnasiale datato 24 luglio 1856, indicando eziandio il grado di parentela od affinità in cui fossero congiunti con taluno dei docenti presso il Ginnasio suddetto.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 7 settembre 1858.

N. 8111. AVVISO. (1. pubb.)

A datare dal 1.° ottobre p. v. la distanza fra Udine e Collalto sarà calcolata in poste 1 e quella fra Collalto e Venzone in poste 1 e $^1/_2$.

Ciò che si reca a pubblica notizia in seguito a Dispaccio 14 corrente N. 15472-2552 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 21 settembre 1858.
Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore,
L'I. R. 1.° Aggiunto, HUEBER.

N. 822. AVVISO (1. pubb.)

Avendo l'I. R. Ministero dell'interno di concerto cogl'II. RR. Ministeri della giustizia e delle finanze impartita l'autorizzazione che le frazioni di Gambellara veronese, Gambellara vicentina, e Sorio vengano unite in un Comune solo sotto il nome di Gambellara, con aggregazione alla Delegazione di Vicenza; e che venga pure unita la frazione di Terrossa col Comune di Roncà nella Provincia di Verona, si porta a comune notizia, in ordine a rispettato Decreto 31 agosto p. p. N. 13163 dell'I. R. Presidenza d'Appello, che l'aggregazione di Gambellara veronese, Gambellara vicentina e Sorio nei rapporti giudiziarii avrà luogo col 1.° gennaio 1859, e perciò con detto giorno Gambellara veronese, che trovasi attualmente soggetta alla giurisdizione della Pretura di Soave, e del Tribunale provinciale di Verona, passerà sotto la giurisdizione dalla Pretura di Lonigo e del Tribunale provinciale di Vicenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 20 settembre 1858.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 523. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 14 corrente N. 17665 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Maniago in questa Provincia rimasto vacante per la traslocazione del dott. Gio: Battista Renier in Pordenone.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche corredate di tutti quei documenti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza, è di austr. L. 2758:62.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 21 settembre 1858.
Il Presidente, TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Mediante offerte in iscritto.

Nella prossima scadenza del contratto finora in corso dovendosi riappaltare al miglior offerente la fornitura dei varii generi ed oggetti sottoindicati per l'uso e mantenimento di questo Spedale militare nonché dell'annessavi spezieria, come pure l'impresa dei diversi lavori occorribili ad esso Stabilimento, quali sono le operazioni di lavandaio, calderaio, materassaio e barbiere, vengono diffidati coloro che vi aspirassero a produrre le relative offerte in iscritto suggellate entro il giorno 5 ottobre venturo non più tardi delle ore 10 antimeridiane innanzi l'I. R. Comando dello Spedale a Santa Chiara. Il nuovo contratto da stipularsi sarà decorribile dal 1.° dicembre 1858 a tutto novembre 1859.

Le offerte devono indicare il prezzo in cifra ed in lettere per ogni oggetto e genere di fornitura, ed essere munite della cauzione fissata come appresso:

1. Per la fornitura delle carni, compresivi i polastri austriache L. 5500 — 2. Idem delle varie qualità di pane e farina, del riso ed orzo, della semoletta di frumento e dei legumi L. 4500 — 3. Idem del burro cotto e sapone L. 426 — 4. Idem dello zucchero, comino e latte, dei limoni, delle uova e bacche di ginepro L. 855 — 5. Idem del vino ed aceto, della birra ed acquavite L. 760 — 6. Idem dei varii articoli uso della spezieria militare L. 759 — 7. Idem dei lavori di lavandaio L. 300 — 8. Idem dei lavori di calderaio L. 60 — 9. Idem dei lavori di materassaio L. 60 — 10. Idem dei lavori di barbiere L. 30 — 11. Idem dei vasellami di terra e di vetro, e diversi altri oggetti requisiti dall'ordinazione medica L. 120.

La cauzione devesi prestare o in denaro sonante od in cartelle di Stato al corso bancario di questa piazza o con istromento ipotecario validato pure dall'I. R. Fisco.

L'offerta deve inoltre portare l'espressa dichiarazione che l'offerente è appieno informato delle condizioni contrattuali, e che in nulla vorrà dipartirsene, obbligandosi anzi colla sua offerta qualmente letto e firmato avesse lo stesso protocollo d'asta. Avvertesi che i prezzi offerti debbono esporsi nella nuova valuta austriaca.

L'esame commissionale delle offerte seguirà presso l'I. R. Comando generale in Verona entro la fine d'ottobre venturo, dopo di che sarà restituita la cauzione a chi non fosse ritenuto miglior offerente.

La fornitura d'ogni genere o lavoro si effettuerà dietro l'assegno che di volta in volta, secondo l'effettivo bisogno, ne verrà rilasciato al contraente dal Comando dello Spedale.

Si accettano le offerte per l'impresa tanto complessiva che parziale degli oggetti d'appalto, non però quelle posteriori al termine prefisso, o mancanti della cauzione, o che implicassero una condizione restrittiva qualunque all'asta o contratto.

Il pagamento delle forniture si verserà alla fine d'ogni mese dietro quietanza del contraente in carta bollata.

Quanto al lavandaio, cui obbligo si fa di fornire impreteribilmente la lavatura nel debito modo e tempo, necessario è tenere apposito locale per l'asciugamento del bucato, con che supplire, occorrendo, alla difettosa fisica temperie.

Le operazioni di barbiere devono eseguirsi due volte per settimana ed in ogni caso di speciale ordinazione medica. Il pagamento ne sarà conteggiato sulla cifra media degli ammalati per l'intiero mese, giusta il prezzo fissato per ciascun individuo.

Nell'eventuale scioglimento dello Spedale durante il periodo di contratto non rimane facoltà al contraente di accampare titolo qualsiasi verso l'Erario.

Le ulteriori condizioni rendonsi ostensibili presso il Comando dello Spedale nelle solite ore d'Ufficio.

I generi ed oggetti da fornirsi e loro quantità annua preventivata sono quali seguono:

Specie di pane:

Pane bianco di 3 lotti pezzi N. 4500 — Idem di 6 lotti pezzi N. 13500 — Idem di 9 lotti pezzi 43500 — Idem misto di 16 lotti pezzi N. 31000 — Idem misto di 26 lotti pezzi 63000 — pane da ritaglio (di cottura vecchia) libbre viennesi 10000.

Specie di carni:

Carne di manzo mastro libbre viennesi 62500 — carne di vitello mastro, senza giunta libb. 17200 — pollastro (peso non minore di 1 libbra viennese) libb. 50.

Generi di farinaio:

Fior di farina, libbre viennesi 13000 — farina bianca, libb. 14000 — farina di segala, libb. 50 — semoletta di frumento (gries) libb. 24000 — orzo pillato di Germania e nostrano, libb. 7000 — riso, libb. 11000 — susini secchi, libb. 2200 — fagiuoli secchi e piselli, libb. 3500 — uova pezzi N. 22000 — comino, libb. viennesi. 450 — cipolla, libb. 1600 — burro fresco — cotto, libb. 9000.

Specie di civaie, ortaggi e frutta:

Carrote — rape bianche — cappucci dolci — patate libb. vienn. 8000 — spinacci — verze — lattuga — salata — detta cicoria —.

Altre specie di civaie, ortaggi e frutta:

Fagiuoli freschi — Capucci acidi, libb. vienn. 8200 — Cren, libb. 50 — prezzemolo, libb. 2000 — sedano, libb. 2000 — ciriege fresche — susini freschi — pere fresche — pomi freschi —.

Bevande ed altri liquidi:

Vino nero vecchio nostrano e bianco, boccali vienn. 14500 — aceto di vino, boccali 1000 — acquavite, boccali 650 — spirito di vino a gradi 36 Réaumur boccali 15 — birra, boccali 100 — latte, boccali 2600.

Altri generi requisiti all'uso medico.

Crusca di frumento — bacche di ginepro, libb. vienn. 12 — miele, libb. 600 — ghiaccio, 50000, — limoni, pezzi 27000 — farina d'amido — sapone ordinario, libb. 1000 — trementina ordinaria — olio d'oliva, libb. 200 — olio di lino — olio di trementina, libb. 40 — olio di ricino — grasso bovino crudo — grasso porcino — strutto di maiale — sanguisughe pezzi 20000 — foglie di lauro — zucchero, libb. 1500.

Dalla Commissione dell'I. R. Spedale militare di guarnigione in Venezia, il 15 settembre 1858.

Il maggiore comandante IRRINGEDER.
Il Capo-medico stabale Dott. cav. DE MATZNER.
Il Commiss. di guerra GREUZINGER.
Il Ragioniere, Salibill.

N. 13798. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza situato in parrocchia di Sant'Andrea, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 11 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realtà camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 5 ottobre p. v. dalle ore 10 meridiane alle 2 pomeridiane. In caso d'inutilità del primo esperimento si terrà un secondo nel 6 ottobre stesso ed un terzo nel 12 detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in danaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austr. L. 760, pari a fior. 266 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto, e stato consegnativo.

(Seguono le rimanenti condizioni d'asta, nonchè la descrizione dei beni fondi situati in Corva, frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 settembre 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER
I. R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana,

AVVISI DIVERSI.

999

La Commissione generale di Beneficenza rende noto:

Che nel giorno 11 ottobre 1858 dalle ore 12 meridiane alle 2 pom. nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa al Ss. Salvatore al N. 5212 quarto piano per annue austr. L. 600; simile a S. Lio al N. 5770, per annue austr. L. 200; Casetta a S. Lio al N. 5775 per annue austr. L. 80; Magazzino a S. Marco al N. 281 per annue austr. L. 36; Casa a S. Maria Formosa al N. 6165, per annue austr. L. 500.

N. 2722. 948

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell'Ospedale civile in Verona.
AVVISA

L'asta pubblica, che seguirà nel giorno 4 ottobre p. v., per la vendita del palazzo ed ortaglia annessavi in Verona, per il prezzo di austr. effettive lire centomila, col deposito di lire diecimila, come dall'avviso di dettaglio inserito nella Gazzetta N. 210 del giorno 15 settembre corrente.

Il Direttore, dott. CRISTANI.
L'Amministratore int., Scaratti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4327. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra Istanza di Egidio Kaiser di Paderno ha prefisso il giorno 11 ottobre p. v. per il primo esperimento, il giorno 25 detto mese per il secondo esperimento, ed il giorno 4 del successivo mese di novembre per il terzo esperimento d'asta, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala della pubblica Udienza di questa Pretura per la vendita della quarta parte dei beni sotto descritti, stimati a. L. 4912:00, come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni

I. Nel 1 e 2 esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima, o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro e d'argento al corso di Piazza equivalente ad 1/5 dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest'Imp. R. Pretura, in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di Piazza, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco del quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuti alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto la riserva del § 422 Giudiziario Regolamento.

VI. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà desso esonerato dal previo deposito e di quello del prezzo della delibera facoltizzato ad imputare l'importo nel proprio credito a termini della successiva graduatoria, e nelle risultanze della medesima: coll'obbligo in esso deliberatario esecutante di pagare l'interesse del 5 per cento sul prezzo dei beni che gli fossero deliberati dal giorno della seguita delibera in poi, e fino alla distribuzione del prezzo.

VII. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà nè la libertà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuno eccettuato.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi,
Siti in pertinenze di Collalto

1. Casa d'abitazione con annesso cortile, sita in Collalto borgo dei Zucchi, in mappa al N. 2356 A, di pert. —. 40, rendita a L. 12:60, cui confina a levante e tramontana Zucco don Giov. Battista di Domenico, e ponente strada. Stimata a. L. 1150.

2. Arat. Arb. Vit. con fabbrica in costruzione di soli muri, denominato Luogo, in mappa ai N. 2154, di pert. 1. 07, rendita a. L. 3:93, N. 2156 di pert. 2. 01, rendita a. L. 4:46, N. 2157 di pert. —. 59, rendita a. L. 1:34, cui confina a levante strada, mezzodì Anzil Luigi Giacomo fu Domenico, ponente Zucco Francesco e Luigi fu Geremia, tramontana Anzil Luigi fu Domenico. Stimato a. L. 825.

3. Arat. Arb. Vit con gelsi e parte prativo, detto Luogo sulla strada, in mappa ai N. 2148, di pert. 1. 72, rendita a. L. —:48, N. 2149, di pert. 3. 68, rendita L. 6:44, N. 2150, di pert. 1. 32, rendita a. L. 3:01, cui confina a levante Zucco Antonio fu Gio. Battista, Zucco Francesco e Luigi fu Geremia ed Anzil Giacomo fu Domenico, mezzodì Anzil Giacomo fu Domenico, ponente Erario civile I. R. Cassa d'ammortizzazione con strada abbandonata, ed a tramontana Anzil don Vincenzo. Stimato a. L. 779.

4. Ronco Arat. Vit. con gelsi parte prativo ed uccellanda, denominato Brolo, in mappa ai N. 2205, di pert. 2. 89, rendita A. L. 6:59, N. 2206, di pert. —. 41, rendita L. —:93, N. 2207, di pert. 1. 43, rendita L. 3:26, N. 2209, di pert. 1. 12, rendita L. 1:13, confina a levante Vuattolo Domenico e Giov. Battista fu Gio. Battista, Venturini Domenico di Domenico e parte Zucco Lucia, Maddalena e Regina fu Geremia, e parte Anzil Gio. Maria di Giacomo, ponente Anzil Daniele fu Geremia, Anzil Bernardino e Paolo di Giovanni e parte Pellarini Giacomo fu Leonardo, tramontana Anzil Bernardino e Paolo di Gio. e Cojaniz Maddalena fu Antonio. Stimato a. L. 668.

5. Arativo nudo, denominato Quiestra, in mappa ai N. 2075, di pert. 2. 90, rendita a L. 9:63, N. 2076 A, di pert. 4. 57, rendita a. L. 15:17, cui confina a levante e ponente strada, mezzodì Zucco Maddalena, Lucia e Regina fu Geremia, tramontana Zucco Luigi fu Geremia. Stimato a. L. 1280.

6. Prato sortumoso denominato Jhanis in mappa al N. 2222, di pert. 2. 10, rendita a. L. 3:76, cui confina a levante Zucco Giacomo e Domenico fu Gio. Battista, mezzodì Morgante Giacomo fu Valentino, ponente Soima Piccola, tramontana Zucco Luigi e Francesco fu Geremia. Stimato austr. L. 210.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 21 agosto 1858.
Il R. Agg. Dirigente
ZOLA
Sommelli, Canc.

N. 4623. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro Requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia 26 luglio 1858 N. 11546-14801 emesso sopra istanza di Angelica Catrinà del fu Antonio, difesa dall'avvocato d.r Fabris Liberale, contro Antonio Benedetti dal fu dott. Carlo possidente e negoziante di Venezia ai SS. Apostoli Rio Terrà Barba Fruttarol, avranno luogo nel locale di Residenza di questa I. R. Pretura di Dolo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso austr. L. 10100 come dal verbale protocollo 20 novembre 1857 al N. 22509 di cui è libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi nel terzo incanto anche al disotto, semprechè il prezzo offerto sia bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima in monete sonanti a Tariffa, importo che sarà restituito tosto, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in monete sonanti a Tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. I creditori iscritti saranno dispensati tanto dal deposito del dieci per cento a cauzione dell'offerta, come pure dispensati dal versamento del prezzo entro giorni 14 di cui agli articoli II e III dandosi invece loro facoltà di trattenersi questo prezzo sino all'esito della graduatoria col carico di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera e della immissione di fatto in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VI La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando la esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi

A — Brolo di campi 6 e 1/2 circa con casa colonica, in Villa di S. Bruson nel luogo detto Le Basse, tutto cinto di muro.

B. — Casino dominicale, ad uso di scorzeria, con tre casette unite marcate ai N. 871, 872, 873 e 874, con poca terra, nello stesso sito delle Basse, descritti i detti fondi e stabili nel catasto censuario del 1809 ai N. 115 e 116, e nell'attuale estimo stabile colla estensione complessiva di pert. 23.93 e colla rendita imponibile presa complessivamente di a. L. 326:57 ai numeri di mappa 688, 689, 694 e 695, tra' confini: A) a levante stradella, a mezzodì la Seriola, a ponente successori del R. Demanio ed a monti strada comunale. — B) a levante Guolo, mezzodì la detta strada comunale, e monte Fiori.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 12 agosto 1858.
Pel R. Pretore in permesso
NEU-MAYR, Aggiunto
A. B. Pennato, Canc.

N. 1756. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che mediante transazione del 13 andante, e per componimento coi creditori insinuati, resta chiuso il concorso aperto coll'anteriore Editto 12 dicembre 1857 N. 6221, in confronto del già oberato cedante i beni Luigi Pemo, rientrato così nell'esercizio de' suoi diritti civili.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre 15 settembre 1858.
L'I. R. Consig. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. D.

N. 15330. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che sull'istanza di Maria Cozza fu Paolo, maritata a Stefano Crepaldi, venne accordato un quarto esperimento di subasta degli immobili qui appiedi descritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Bisertola don Luigi, ed Antonio fu Giuseppe, il primo parroco a Palnello, Distretto di Dolo, ed il secondo industriante di Thiene, e che il detto esperimento avrà luogo nel locale di sua Residenza nel giorno 28 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. I fondi sotto descritti saranno deliberati in un solo Lotto al migliore offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di L. 3188:45.

II. Qualunque offerente, eccettuata l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di quest'Imp. Reg. Tribunale gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto. — All'offerente che non si renderà deliberatario sarà restituito il deposito.

III. Avrà obbligo il deliberatario del giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte, pur cui dovrà portare il fondo deliberato nei libri censuarii alla di lui ditta, colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato e frutti, dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intero il prezzo, per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell'asta quanto il pagamento annuale dell'interesse, e del residuo prezzo di delibera, dovranno essere fatti con monete d'oro e d'argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie, e denominazione e qualunque possibile surrogato, ancorchè venisse ordinato da Sovrano comando.

VI. Resterà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria, ed imposta di commisurazione che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare all'a parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombenti o ad alcuno di essi potrà essere proceduto, dietro domanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito sia con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori e dalla parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Immobili da subastarsi

Pert. Cens. 30 06 (trenta e centesimi sei) di terreno in parte aratorio, vitato, e parte prativo pascolivo, e boschivo, con due case sopravi, colla rend. cens. di L. 111:16, ed in mappa stabile ai N. 203, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 759, 1035. Più dettagliatamente descritto coi suoi confini nel protocollo di stima.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella piazza del Comune d'Arcugnano, ove trovansi gl'immobili da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 agosto 1858.
Visco, Aggiunto.

N. 6045. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia rendesi pubblicamente noto che, sull'istanza di Antonio Camuffo, rappresentato dall'avvocato dott. Bettoni, ed a pregiudizio di Nicola Carisi di Chioggia, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale nel giorno 16 ottobre pr. v., alle ore 9 di mattina, il quarto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, stimato A. L. 1685, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sotto descritto sarà deliberato in questo quarto esperimento a qualsiasi prezzo anco inferiore alla stima al maggior offerente.

II. Non si garantisce l'acquirente per pesi inerenti all'immobile, e potrà aver ispezione degli atti in Cancelleria.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, in austr. Lire effett., tranne il solo istante Camuffo.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, nel quale sarà compreso il deposito, in austriache L. effettive, altrimenti l'immobile sarà reincantato a tutto suo pregiudizio.

V. Se l'istante Camuffo riuscisse deliberatario non sarà obbligato a depositare il prezzo in Giudizio, ma dovrà pagare alla controparte Nicola Carisi o depositare in Giudizio quanto sul prezzo compete ad esso Carisi, dopo detratte sulla di lui porzione le spese di lite aggiudicate e tutte le successive; nonchè la metà che spetta all'istante sul valore di stima e sul prezzo ricavato dalla porzione della casa ed area venduta, e la metà degli utili percetti sullo stabile intero, in seguito ad amichevole componimento o per decisione giudiziale, e solo entro giorni otto dalla convenzione o dalla decisione giudiziale passata in giudicato. — Tale delibera corrisponderà nel prezzo l'interesse del 5 p. 100.

VI. Dal giorno della delibera l'acquirente assume di pagare tutte le spese e pubbliche gravezze relative allo stabile deliberato.

VII. Tutte le spese per l'asta delibera, aggiudicazione e pel trasferimento, staranno a carico del deliberatario, il quale a deconto del prezzo pagherà negli otto giorni al procuratore dell'istante tutte le spese di esecuzione, come da specifica giudizialmente liquidata.

VIII. Il prezzo di stima attribuito dalla perizia alla casa ed area che si subastano, ascende ad austr. L. 1685, e della perizia può aversi ispezione in Cancelleria.

Descrizione dell'immobile:

Casa in Pellestrina, S. Antonio, censita in estimo stabile al mappale N 1234, per pert. 0.15 e rendita L. 34, così come residuata dopo la vendita di parte dello stesso N. 1234, qual'importava una superficie di pert. 0.19, e rendita L. 45. — Area per depositi attigua, censita col mappale N. 1740, per pert. 0.06 e rendita L. 0:31, e come residuata dopo la vendita parziale del Num. stesso 1740, che comprendeva pertiche 0 08, colla rendita di L. 0:41.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio a nei soliti luoghi di questa Città ed in Pellestrina, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 19 agosto 1858.
L'Imp. Reg. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 5230. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 18 ottobre, 22 novembre e 23 dicembre pr. v., ore 9 antim., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del sig. Antonio Da Cassis Faraone fu Giuseppe, di Padova, coll'avvocato Zoccolari, a carico di Leonardo fu Antonio Garlatti, di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 26 marzo 1858, presentato al N. 1705, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente la ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore alla stima, e al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo anche inferiore, sempre che rimangano coperti tutti i creditori inscritti; ed avrà luogo proponendosela dapprima in un solo Lotto per tutti i beni, e non essendovi offerenti verrà striđata in tre separati Lotti, come sono distintamente descritti.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il quindici per cento sul complessivo valore di stima, il quale anderà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettive austriache ed in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, non proclamate nè in sospetto di proclamazione.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante dottor Giovanni Batt. Zoccolari, le spese della procedura esecutiva, soltanto però a partire, e compresa l'istanza 5 febbraio 1858 N. 654, fino alla delibera inclusivamente, tutte da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante, per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale civile di Prima Istanza in Udine entro giorni 10, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo medesimo ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante o creditori, a versarlo presso il detto R. Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà *sodisfatto* l'intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà bene tenere e conservare i beni deliberati com'è proprio d'un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori di provvedere, e far procedere anche col mezzo d'ingegneri, e di esperti a quei rilievi, e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito di cui l'articolo II e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione dei beni,
posti in S. Vito:

1. Fondo ortale sito in San Vito, in quella mappa provvisoria al N. 98, di cens. pert. 2.30, estimo L. 90:80, con soprappostavi fabbrichetta per officina di fabbro ferraio. Stimato L. 2568:80.

2. Casa con cortile, in mappa suddetta al N. 100 porzione, di cens. pert. 0. 70, estimo a. Lire 511:68. Stimata L. 4000.

3. N. 6 case d'affitto aventi un privato cortile, in mappa suddetta al N. 100 porzione, di cens. pert. 0. 24, estimo L. 175:43. Stimate unitamente a 7 gelsi che vegetano sul piazzale Giron, ed al diritto di espurgo della pubblica fossa a. L. 3560.

Somma totale: Austr. Lire 10,128:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 21 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
G. MACCA'.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 28 SETTEMBRE

ANNO 1858. — N. 221.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il R. ambasciatore straordinario svedese e ministro plenipotenziario, barone di Wedel-Jarlsberg, finora accreditato presso la Corte Sovrana, avendo ricevuto una diversa destinazione, ebbe l'onore di presentare, nel 18 del corrente mese, a S. M. I. R. A., in una udienza particolare, la sua lettera di richiamo.

S. M. I. R. A. si è degnata di condonare il resto di pena ai seguenti condannati, i quali furono tosto messi in libertà.

Peschiutta Sante, Nardi Ulderico, Coletti Pietro, Calegaro Angelo; reclusi nell' I. R. Casa di forza di Padova.

Malinverni Evaristo, D' Este Antonio; detenuti nell' I. R. Casa di pena maschile in Venezia.

Jurinaz Maria, Cereghini Maddalena, Bolzanello Cecilia; esistenti nell' I. R. Casa di pena e correzione femminile in Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare il possidente in Gallizia, Leone Rzewuski, al grado di conte dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. auditore pensionato dello stato maggiore generale, Giorgio Poosch, per ispeciale grazia, al grado della nobiltà dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato *Romaroli*, l' I. R. colonnello e comandante del 2.° reggimento di gendarmeria, Eduardo Rottée.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al generale di cavalleria, cocomandante del 9.° corpo d' armata e comandante generale in Moravia e Slesia, Francesco conte di Schaaffgotsche, la grancroce del suo Sovrano Ordine di Leopoldo, in ricognizione dei servigi distinti, da esso prestati per cinquant' anni compiuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tesoriere in pensione della Cassa principale provinciale in Czernowitz, Luigi Giovanni Jordan, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione dei lunghi, fedeli ed utili servigi da esso prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale Adamo Fiedler, del 5.° reggimento di gendarmeria, la croce d' argento del Merito, colla corona, per aver esso salvato, con pericolo della propria vita e con annegazione di sè medesimo, tre persone da un incendio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme Venceslao Kriegelstein, del 19.° reggimento di gendarmeria, la croce d' argento del Merito, per aver esso salvato, con grave pericolo di vita, un uomo dall'incendio di una casa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario ministeriale nel Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, dott. Adolfo Ficker, di accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, resosi vacante presso il Tribunale di Comitato in Essegg, al consigliere della Tavola banale in Zagabria, Vittorio di Vest.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono pensionati: I tenenti marescialli e generali di divisione, Gustavo conte Wimpffen, e barone Giuseppe Schwaeger di Hohenbruck;

I generali maggiori e brigadieri, Giuseppe Scharschmid nobile di Adlertreu e Francesco Kucher;

Il capitano di I.ª classe, del reggimento d' infanteria barone di Culoz n. 31, Gustavo Killer, col carattere di maggiore *ad honores*.

Lasciò il servizio: Il capitano di cavalleria di I.ª classe, barone Adolfo Nyáryde Nyáregyhás, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, col carattere di maggiore *ad honores*.

S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 16 corr. settembre N. 18,871, ha trovato di conferire il posto di avvocato, vacante in Udine, al dott. Giuseppe Morgante.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 25 corrente, colle notizie del 24.

Il *Moniteur* pubblica stamane un rapporto, indirizzato all' Imperatore dal ministro dell' istruzione pubblica e de' culti, concernenti i diplomi di baccelleria, richiesti dagli studenti di medicina.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto del ministro medesimo, il quale nomina il sig. Jomard a vicepresidente della Giunta consultiva della Biblioteca; ed un rapporto approvato dall'Imperatore, il quale conferma nello stesso sig. Jomard, conservatore del Dipartimento delle carte e raccolte geografiche, l'amministrazione del servizio speciale di quel Dipartimento, e la direzione interna del Gabinetto, ch' egli ha creato.

In virtù del decreto del 17 febbraio 1852, il Governo di Francia può, quando il giudica utile, obbligare i giornali ad accettare rettificazioni. Il ministro dell' interno usò di tal diritto; ed il *Siècle*, nel suo Numero del 25, inserisce una nota lunghissima del sopraddetto ministro, in risposta a due articoli da quel giornale pubblicati il 12 e il 17 settembre, circa l' amministrazione e l' uso delle rendite dell' assistenza pubblica.

La *Patrie* toglie ad un carteggio di Berlino del *Frankfurter Journal* la notizia che tutte le Potenze, le quali sottoscrissero il trattato di Parigi, indirizzarono ultimamente una Nota collettiva a' Gabinetti cui spetta, circa l' atto di navigazione del Danubio. S' indicano in quella Nota i punti, che si vorrebbe vedere modificati, ed il senso, che aver dovrebbero quelle modificazioni, perchè la convenzione possa essere convalidata dalla Conferenza di Parigi, che dee adunarsi ancora una volta nel corso di quest' autunno. L' attenzione degli Stati rivieraschi è soprattutto rivolta al diritto di cabottaggio, alla libera navigazione di tutt' i corsi d' acqua tributarii del Danubio, ed all' abolizione di certi regolamenti di polizia relativi al transito del fiume. La *Patrie* non assicura, e noi non possiam far meglio di lei, che il *Frankfurter Journal* sia bene informato.

In Inghilterra, correva la voce che la Russia stesse negoziando col Governo ellenico per ottenere la facoltà di tenere presso Atene un deposito di carbone, simile a quello di Villafranca. Su questo ultimo particolare, il *Morning Herald*, l' interprete del Ministero Derby, s' è finalmente deciso a parlare, ed egli è lontano dall' attribuire a tal fatto la stessa gravità che alcuni tra' suoi confratelli: « Tutto si limita, ei dice, al prestito d' un « antico bagno per servir di deposito di car- « bone alla Compagnia russa di navigazione « a vapore. Gli edifizii, quasi in rovina, do- « mandavano ristauri dispendiosissimi, e, per « questo motivo senza dubbio, rimanevano « vuoti da gran tempo. Nessun fitto è pat- « tuito per tal povera occupazione, conce- « duta gratuitamente, il ripetiamo, non al « Governo russo, ma ad una Compagnia mer- « cantile. » Inutilmente dunque, secondo il *Morning Herald*, si vorrebbe far volgere tal emergente contro il Ministero, ed accusarlo a questo proposito di vedere con noncuranza l' ascendente russo prendere piede nel Mediterraneo.

In riguardo all' Inghilterra, la *Presse* aveva quanto segue nel suo *Bulletin du jour* del 23:

« I nostri lettori hanno veduto, dalla nostra polemica co' giornali inglesi, e dagli estratti de' loro articoli, riprodotti nelle nostre colonne, che, dall' altra parte dello Stretto, hanno vivamente accusato la Francia di nutrire pensieri ostili alla Gran Brettagna, e di cedere all' impulso delle sue antiche avversioni contro la nazione britannica.

« Noi non abbiamo a tornare su quanto abbiamo detto in quest' argomento; noteremo soltanto che, giusta i giornali di Londra, le idee bellicose fecero in Inghilterra molto maggiori progressi che fra noi:

« Non già che abbiamo, dice il *Morning Chronicle*, nessuna intenzione particolare, o che prevediamo la guerra pel momento, o per un tempo prossimo; ma il sentimento di fratellanza e il desiderio d' amicizia reciproca, che predominavano da alcuni anni, sono sul declinare. Certi partiti nello Stato riuscirono pur troppo a ridestare la nostra antica indole insulare. I pregiudizii contro gli stranieri, che andavano a grado a grado affievolendosi sotto l' impero della civiltà e delle relazioni, divengono più eccessivi che mai; e noi mostriamo di nuovo contro tutt' i nostri vicini una gelosia, che non è punto degna d' una grande nazione. »

« I maggiori torti non appartengono dunque alla Francia, e la confessione del *Morning Chronicle* meritava d' esser raccolta. »

Si parlava altresì a Londra della prossima conclusione d' un trattato fra il Brasile e la Gran Brettagna; l' abolizione della schiavitù al Brasile sarebbe una fra le condizioni pattuite dal Governo britannico.

È corsa la voce a Madrid che il sig. Salaverria debba proporre al Consiglio de' ministri la fondazione d' una Direzione del credito, dipendente dal Ministero delle finanze. Tal Direzione conoscerebbe di tutte le questioni, che si riferiscono a' Banchi, alle Società di commercio, ed a tutto ciò che riguarda il credito. La *Gazzetta di Madrid* del 20 annunzia che la famiglia reale era giunta il dì precedente all' Escuriale: ivi, secondo la *Presse*, la Regina presedette un Consiglio de' ministri, nel quale si agitò la questione dello stato d' assedio, che aggrava parecchie Provincie. Sappiamo già per telegrafo ch' esso fu levato in Catalogna; ed un dispaccio di Madrid 23, inserito ne' fogli di Parigi ieri giunti, il conferma: ma e' soggiugne che lo stato d' assedio fu mantenuto nell' Aragona ed a Jaca.

Gli altri dispacci telegrafici, pubblicati da' suddetti giornali, sono i seguenti:

« Berlino 23 settembre.

« Il Principe di Prussia giunse questa sera da Annover; egli ebbe una conferenza col sig. di Manteuffel, e partì subito per Varsavia. La *Nuova Gazzetta Prussiana* dice che, se l' andamento delle Camere è necessario per regolare la questione governativa, elle saranno convocate pel 19 ottobre. »

« Madrid 22 settembre.

« Il programma del Gabinetto si epiloga nella Costituzione in vigore, nella disammortizzazione civile, nelle negoziazioni colla Corte di Roma in riguardo a' beni della Chiesa, e nelle leggi del giurì e della stampa. »

« Madrid 23 settembre.

« Decreti reali determinano il programma degli studii nelle scuole speciali del commercio, delle belle arti, degl' ingegneri civili e delle miniere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 settembre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnato di largire un importo di 500 fiorini agli abitanti di Böhmisch-Aicha, che soffersero danni in seguito ad un incendio. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 settembre.

(D.r C.) Più tardo degli altri, ma non meno di alcuno penetrato di dolore, vengo pur io quest' oggi a deporre un lugubre fiore sulla tomba recentemente chiusa sopra le spoglie mortali dell' Arciduchessa Margherita d' Austria. Nel vigor degli anni, nell' adempimento di tanta aspettazione, nell' esercizio di tante opere di pietà e di beneficenza, lasciare la terra, una eletta corona di affetti, deve essere stato per la gentilissima un' ambascia da non ridire. Ma, educata a quella religione, che inspira la rassegnazione ai provvidi voleri d' un imperscrutabile giudizio supremo, cristianamente atteggiata a quella pace, che invidia la terra, volava la pia alla beatitudine senza tempo, promessa in guiderdone della virtù.

La funesta notizia di tanta perdita scosse l'anima di tanti benevoli, i quali, per vincoli dolcissimi di sangue e di devozione, erano stretti alla trapassata. Come sull' Elba, e tra le retiche tribù, ed i bei paesi giù delle alpi, così sull' Istro non furono meno eloquenti i segni del lutto ond' era colpito il cuore dei buoni. I Viennesi non si mostrarono secondi agli altri nel tributare alla memoria della decessa quelle dimostrazioni di compianto, che scenderanno lenimento al cuore del dolentissimo consorte. Alla notizia che le spoglie mortali della benedetta pervennero a Vienna il mercoledì scorso con treno separato, una quantità di popolo convenne alla Stazione della ferrovia meridionale, e lungo quelle vie, per le quali dovea essere condotto il funebre convoglio. Parato a gramaglia era l' edifizio della Stazione, tutto lunghesso le pareti delle maggiori sale e della gradinata: ove in duolo profondo ne aspettavano l' arrivo le primarie Autorità civili, ecclesiastiche e militari, presedute da S. E. il maggiordomo dell' Imperatore, principe Liechtenstein. Numerose fiaccole rischiaravano il luogo, e ceri, portati dai servi della Corte e di buona parte della nostra nobiltà, davano l'aspetto di un cordoglio senza nome. Tranquilla era la notte: ed il placido raggio della luna porgeva dall'insieme un' impressione della più viva tristezza. Battevano le otto, ed il convoglio arrivava, di neri veli ricoperto, con un angelo in nera stola genuflesso sopra il carrozzone, ove riposto era il feretro della pia. Ricevuto dalle Autorità della Corte, e compiutevi le cerimonie lustrali, il feretro fu portato giù al carro mortuario processionalmente, seguito dai nostri e dai dignitarii venuti dall' Italia, e fra una spalliera di affollata popolazione, cui riteneva a mala pena la forza militare ivi disposta, procedeva il convoglio per la lunga linea del Belvedere, tirato da sei cavalli bianchi bardati a nero. Lo accompagnavano tutti i distintivi onorifici della decessa, qual figlia della real Casa di Sassonia, Arciduchessa d'Austria, Dama della Croce stellata, oltre i simboli delle numerose sue virtù. Per il ponte Elisabetta e l' aperta spianata, che mette alla porta maggiore della Corte, maestoso incedeva il corteo, a cui s' accalcavano intorno le genti, tratte da ogni parte a tributare l' estremo ufficio alla salma di lei, che, nel fior degli anni e delle speranze salita era al gaudio de' beati. Pervenuto alla Corte, il feretro venne deposto e vegliato nella Cappella imperiale, parata per questa luttuosa ceremonia. Quel sacrario drappeggiato a nero, e sparso qua e là di bianchi fiori d' argento, illuminato da una quantità di fiaccole, custodito dall' eletta truppa dei trabanti imperiali, immobili al loro posto e ricoperti il petto di onorati segni di valore, rendeva di sè spettacolo imponente. Quivi fu esposta la salma alla comune ammirazione fino alla mattina seguente. Uno sguardo ancora a quei soavi lineamenti di pace, di benevolenza, di amore, ed è l' ultimo in terra. Visitatori d' ogni ragione accorrevano tutta la mattina alla Cappella imperiale, e muti riguardando lei, quasi dormiente in placido riposo, passavano tristi, compiangendo l'attuale dipartita. Meriggiava, ed i sacri tempii della città e sobborghi in mesto suono davano l' annunzio che i funebri riti stavano per compiersi estremi sulla salma della defunta. Seguendo il cerimoniale d' uso, le viscere in urna di bronzo furono trasportate processionalmente alla chiesa di S. Stefano, e quivi asperse di acque lustrali furono deposte sotto l' altar maggiore nell' arca imperiale. In vaso d' argento, fu recato il cuore nella chiesa parrocchiale di Corte a S. Agostino, e per brev'ora nella Cappella del Loreto, fino a che lo si trasporti, per comando dell' Arciduca Lodovico, ad Innsbruck, i cui abitanti significarono il desiderio di possedere tra loro questo nobile avanzo della benigna ed amabilissima loro madre. Intanto che queste pie cerimonie si andavano compiendo tra la folla delle genti, venute alla Corte da ogni parte, convenivano ad una ad una le carrozze magnifiche della nostra signoria, delle Ambasciate, del nostro Corpo diplomatico, dei ministri degli alti dignitari della Corona, e della gerarchia ecclesiastica. Al disteso suono delle campane, fu condotta la cassa mortuaria alla chiesa parrocchiale di Corte, dove dal Cardinale Arcivescovo di Vienna furono cominciati i sacri riti. L' aspetto di quella chiesa, il momento solenne, l' accolta di tanti e cospicui personaggi, mettevano nell' animo un misto di tristezza e di maestà, da imporre a qualunque nato sia a comprendere il forte, e sentirne l' emozione. Le gravi note, di cui risonava il tempio, il profumo degl' incensi, la presenza d'un feretro augusto, tutto gettava nello spirito un sentimento, da non poter significare. Compiuti i riti, la comitiva si mosse per accompagnare agli ultimi riposi la salma benedetta. Poca distanza separa la chiesa di S. Agostino dal convento dei reverendi Padri, seguaci della Regola di S. Francesco. Quella via fu stipata di gente sì da non poter credere che tanta ne capisse. Gli occhi di tutti erano immoti sul feretro e sul volto delle auguste persone che l' accompagnavano. Tutti i membri della Famiglia imperiale qui presenti, il Principe Carlo di Prussia, S. M. l' Imperatore, gravi e dolenti erano lì a dar pubblica testimonianza di quanto dolore erano trafitti. Nuove benedizioni lustrali ai Cappuccini, nuova testimonianza di cordoglio. Compiute le quali, i reverendi Padri, levata dal feretro la cassa, l' ebbero portata giù nelle loro sotterranee sepolture, ove, alla presenza degli alti dignitarii, la cassa fu aperta, e, riconosciuti dal Padre guardiano i lineamenti della defunta, fu chiusa ancora a doppia chiave. Presso di noi, disse il Padre, sarà custodito e vegliato questo sacro deposito. Una delle chiavi rimase a lui, l' altra fu affidata al preposto della Camera del Tesoro. Il pubblico e gli astanti numerosi ritiraronsi dolenti uno dopo l' altro, in cuore portando l' imagine e la memoria di quella, che a lungo avrà la benedizione di tanti e sì gentili ammiratori delle sue virtù spettabilissime.

Gemma preziosa ella resterà nella corona della Famiglia imperiale, monumento di fecondo esempio, memoria gentilissima alle anime pie. Pace all' anima sua!

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 25 settembre.*

Archivio del Santuario di Caravaggio.

È il secolo della storia, e gli archivii, cimitero dei documenti, son dappertutto chiamati a recarle sussidio. E perchè meglio il possano, studiatosi come sistemarli, si sono ordinati e, visto che vi si prendeva interesse generale, de' nuovi ordinamenti furon date pubbliche relazioni.

Cresciuti gli alunni e le scuole di paleografia, schiusi i cancelli a sapienti investigatori, vecchie cronache furono dissepolte, date alla stampa relazioni segrete, istituito un giornale per la pubblicazione di documenti d' archivio, storie sacre e profane ampliate e rinfiancate dalla prova d' antiche scritture. Quindi un venerar quasi le pergamene, e, conosciutane l' importanza, tanta sollecitudine di raccorle e conservarle.

Dal grande al piccolo; qualcuno pensò pure all' Archivio dell' insigne tempio di Caravaggio. Negletto da lunghi anni e ricco di documenti preziosi alla storia di famiglie e dell' intero paese, massime per l' illustrazione del miracolo, l' erezione della chiesa, ec., fin dal passato dicembre si va rassettando da persona tutto zelo e coscienza. Confidiamo che alla buona volontà, alla spontanea sua fatica, al religioso suo intento, non saranno frapposti impedimenti, anzi data efficace assistenza.

È un preparare sgombra la via e ammanniti i materiali per la storia del Santuario. Parecchie Storie ne furono estese, ma così grette di forma, di così cieca credulità, di critica sì grama, che, preparate per la devozione, disaiutano la fede anzichè infervorarla. Ben altra dovrebbe riuscire la nuova, commessa ad uom pio e pratico di studii storici.

Separatamente si stamperà una *Serie cronologico-storica* dei benefattori e protettori del Santuario, dalla sua fondazione (1432) fino a noi, compilata da chi ne riordina l' Archivio. E anche del riordinamento sarà data notizia.

Chi non chiede applauso, nè rimunerazione, nè conforto, faticherà anche a trovar l' indulgenza, che gli lasci compiere l inoltrato lavoro? *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 25 settembre.

L' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, informato dell' iniqua azione (*), commessa, la sera del 27 p. p. agosto, in Cremona a danno dell' abate D. Domenico Salducci, vicedirettore del nostro I. R. Ginnasio liceale, colà mandato a presedervi gli esami di maturità, si è degnato di commettere all' I. R. Luogotenenza di Lombardia l' incarico di esprimergli in di lui nome i sensi della più viva condoglianza per tale misfatto. Questa dimostrazione della benignità superiore fu sentita con vera compiacenza da quanti conoscono ed apprezzano le ottime doti di mente e di cuore, onde va adorno quest' egregio sacerdote. *(G. Prov. di Pavia.)*

(*) È noto che uno studente dell' I. R. Ginnasio liceale di Cremona, rimasto soccombente per la seconda volta negli esami di maturità, si avvisò brutalmente di vendicarsene contro la Commissione esaminatrice, recando al di lei preside due ferite di coltello al dorso, che per buona sorte non ebbero funeste conseguenze. (Nota della *G. Prov. di Pavia.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 settembre.

Il Duca d'Aumale, che si trattenne per qualche giorno in Torino, è partito alla volta di Palermo. Esso viaggia sotto il più stretto incognito, ed è accompagnato da un suo figlio. *(FF. PP.)*

La Società anonima della ferrovia da Mortara a Vigevano ha progettato un nuovo tronco, che deve unire questa linea a quella di Novara a Milano. Tale tronco, di cui sono quasi compiuti gli studii, partendo dalla Stazione di Vigevano, metterebbe capo alla Stazione internazionale, che probabilmente sarà il villaggio di S. Martino al Ticino. L' attuale linea conseguirà un grande vantaggio, tanto più che sperasi abbia a riuscire della sola lunghezza di chilom. 15: sicchè da Mortara al Ticino, passando per Vigevano, si avranno a percorrere circa chilom. 9 di meno, che passando per Novara. *(Boll. e Pr.)*

Una deputazione francese di tre membri del Dipartimento delle Alte Alpi, dice la *Tribuna*, veniva lunedì a Pinerolo per presentare al nostro Consiglio provinciale un progetto di strada internazionale, che congiungerebbe il Piemonte e la Francia, con una via pel Colle della Croce. Il Governo francese, a quanto ci viene assicurato, sarebbe disposto di favorire questa via di comunicazione, che è stimata dover costare due milioni e mezzo di franchi; e si spera che il nostro Governo vorrà pur prendere in considerazione questo progetto, e dal suo lato collocarla fra le vie nazionali, ed è a un tal uopo che la stessa deputazione si è indi portata a Torino a parlarne col ministero. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 settembre.

Lo strepito, cagionato dalla cessione di Villafranca alla Russia, non è ancora cessato in oggi, e tengonlo costantemente vivo gli articoli violentissimi della stampa inglese, che nella sua russofobia è secondata mirabilmente dall' *Armonia*, e dagli altri organi conservatori del nostro Stato. Il Ministero e la Russia sono invece tenacemente difesi dalla *Gazzetta del Popolo*. Finora, per altro, s' ignorano ancora tutte le clausole del contratto; giacchè quel tanto, che intorno a questo soggetto venne pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, è affatto insufficiente a determinare l' importanza della convenzione fra il nostro Stato e la Russia.

Debbo affrettarmi a rettificare una inesattezza occorsa nel precedente mio carteggio. Vi aveva scritto in allora che in Consiglio dei ministri erasi deciso di annunciare con apposito articolo, nella *Gazzetta Uffiziale*, l' offerta di 300 fr., inviati da Pio IX a pro' dei danneggiati di Savona. Migliori informazioni mi pongono in grado di asserire che in Consiglio dei ministri si è bensì discusso, e discusso lungamente, intorno alla convenienza d' inserire una nota sulla *Gazzetta Piemontese*, che annunciasse questo fatto; ma, dopo lungo discutere, si rinunziò a questa idea per le difficoltà, che s' incontravano nella forma delle poche righe progettate. La *Gazzetta Piemontese* si limitò a porre l' offerta di Pio IX in capo a tutte le altre; e ciò venne giudicato assai severamente anche da coloro, che sono più alieni dal consigliar il Governo ad iniziar trattative con Roma.

Fuvvi in questi giorni un gran parlare dei manoscritti di Gioberti, che volevansi sottrarre alla pubblicità. Voi ben sapete che la Teresa Gioberti, erede del sommo scrittore, decise che tutte le opere postume di esso vedrebbero la luce. Fu per ciò incaricato Giuseppe Massari, amico intimo del defunto, di riordinarle e pubblicarle per mezzo dei fratelli Botta, che volentieri ne assunsero la edizione. Ma parecchi anni sono corsi dalla morte del Gioberti, e finora non comparve alla luce che la *Riforma Cattolica*, e i due volumi della *Protologia*. Sono opere filosofiche, di cui niuno, o, per meglio dire, pochissimi si curano.

Le opere politiche erano ansiosamente desiderate da tutti; e fra esse l'*Ultima replica ai municipali*, libro già stampato in Parigi, e di cui l' autore distrusse l' edizione dopo la morte di Pinelli, salvandone sole quattro copie. Ma, negli scritti politici, il Gioberti si accapiglia assai volentieri cogli uomini, ch' ebbe a colleghi nell' Amministrazione, e non risparmia loro nessuna verità, per quanto possa sembrar dura. Fra gli uomini, che nell' *Ultima replica* e nell' *Epistolario* erano assai duramente trattati, sono il generale Dabormida e l' avvocato Rattazzi, i quali, come ben sapete, furongli colleghi nei famosi Ministeri del 1848-49. Cotesti comperarono a carissimo prezzo da tutti gl' interessati gli scritti, che in qualche modo si riferivano alle loro persone, e in cotal guisa li sottrassero alla pubblicità. Uscirà tra breve l'*Epistolario*, ma sarà privo di tutte quelle notizie storiche, che più avidamente si attendevano.

Io non oserei annunciarvi un tal fatto, di cui comprendo tutta la importanza, rispetto ai signori Dabormida e Rattazzi; ma, avendo in questi giorni il *Diritto* pubblicato la cosa in un vivacissimo articolo, che rimase senza risposta, non è più permesso dubitarne, ed è nel mio dovere di cronista di annunciarvela. Certo è però che, per quanto delicati siano i segreti, che i signori Dabormida e Rattazzi vogliono sottrarre alla pubblicità, l' immaginazione popolare ed il mal volere

degli avversarii ne esagerano d'assai l'importanza, e si giunge a sospettare e a mormorare di tali cose, che, ove si ripetano più a lungo, porranno i due personaggi sunnominati nella necessità di pubblicare essi stessi gli scritti giobertiani, come giustificazione da accuse forse cento volte peggiori.

Le vendemmie son quasi al loro termine nel nostro Stato. All'infuori delle rade località, ove infierì la grandine, in tutto il resto del Piemonte ebbesi in quest'anno un raccolto di uve, la cui abbondanza rimarrà per lungo tempo nella memoria de' vendemmiatori. L'*oidium* non apparve che in qualche vigneto delle riviere di Genova: tutto il Monferrato ne andò esente.

De' nostri sei ministri, i soli Lamarmora, Paleocapa e Deforesta trovansi presentemente a Torino. Il conte di Cavour è nelle sue terre, Lanza è in Savoia, a visitarvi i lavori d'incanalamento dell'Arve e dell'Arc, e Bona viaggia continuamente per l'ispezione delle sue dilette ferrovie. È cosa curiosa che il ministro dell'istruzione pubblica vada in Savoia a visitarvi lavori d'arginamento in luogo de' Collegii e de' Licei posti sotto la sua dipendenza!!! Ma fra noi veggonsi tante anomalie, che neanco questa dee sorprendere.

Ei pare che la riconciliazione, che taluni tentavano tra Rattazzi ed il co. di Cavour, sia totalmente fallita, e che i due colleghi d'una volta trovinsi tra di loro in termini assai freddi ed aspri. L'ostilità non viene però dal conte di Cavour; egli invece la subisce in silenzio e dignitosamente. È troppo altero e troppo potente per preoccuparsi di certe guerricciuole lilliputiane.

Ferve anzi a questo proposito una curiosa polemica fra il *Diritto* e l'*Opinione*. Il primo di questi fogli stimmatizza come meritano i badalucchi de' Rattazziani contro il primo ministro, svela le gare, le insidie e le maldicenze: l'*Opinione* in vece le nega, e dice al *Diritto* che le son tutte dicerie, miserie di cui non occorre occuparsi, tanto più che i lottatori si tengono nelle tenebre. L'articolo dell'*Opinione* è un guanto di disfida bello e buono, che il Ministero manda al centro sinistro, perchè concreti la sua opposizione e la trasporti da' convegni particolari e dalle colonne di certa stampa nell'aula legislativa. Vedremo se il guanto sarà raccolto. Finora l'*Opinione* ha ragione, la guerra de' Rattazziani è insensibile, sorda e ridicola.

L'*Indipendente* si è sentito scottare in sul vivo dalla prima mia narrazione della pendenza, riguardante i tre professori della Facoltà di leggi. L'*Indipendente* ha posto mani al vocabolario delle ingiurie e delle ingiurie triviali. Buon segno! Egli non aveva ragioni da rispondere.

Io non mi arresterò neanco a smentire la tristissima intenzione, ch'egli suppone in me, di desiderare, cioè che il prof. Ferrara, per puntiglio d'onore, dia le sue dimissioni. L'*Indipendente* giudica gli altri sopra sè stesso. Esso, e non altri, è interessato a che si faccia vacante la cattedra del Ferrara. Non voleva dirlo, ma il suo procedere mi vi forzò. Per altro sonvi nello Stato ed in Italia valenti economisti a dovizia; e, qualora anche il Ferrara lasciasse la cattedra, il ministro della pubblica istruzione non andrebbe giammai a chiamare il dottorino trentenne dell'*Indipendente* per conferirgliela, e ciò malgrado tutte le sue pretensioni.

Leggesi nel carteggio di Torino, 23 settembre, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Di questi giorni fu nella nostra capitale Giulio Favre. Suo intendimento era quello di arrestarsi alcun tempo in Torino, ove gli erano apparecchiate ovazioni, pranzi e serenate. Ma alle istanze del Ministero, che il supplicava non volesse compromettere il Piemonte viemaggiormente, i promotori del festeggiamento si astennero da ogni clamorosità, ed il Favre tolse ogni incubo dal petto del Governo, abbandonando immediatamente la nostra città. Ora egli è a Genova, ove sarà ben difficile che le Autorità politiche riescano a rattenere da pubbliche dimostrazioni gli ammiratori del difensore di Orsini. Ma forse il Favre renderà intero il servizio al nostro Governo, o precipitando la sua partenza, o adoperando egli stesso la propria autorità per reprimere quei disordini, che sarebbero senza dubbio rimproverati acerbamente al Ministero sardo dai nostri potenti vicini.

« Il generale Durando, alquanto risanato, dopo un soggiorno di parecchi mesi in questo Stato, si è deciso a riprendere il suo posto in diplomazia. Per ora adunque non si pensi a nessun mutamento di personale, nè a Berlino, nè a Berna, nè altrove.

« Il generale Durando partirà per Costantinopoli sul principio di ottobre. »

Nizza 22 settembre.

Stasera sarà presentato al venerando nostro Vescovo, che ne è stato, come di dovere già, avvertito, il calice a lui offerto per sottoscrizione. Il generale comandante la sottodivisione militare, ed il colonnello del 4.° reggimento fanteria, d'accordo e con cordiale compiacenza, che entrambi altamente onora, hanno ordinato che la banda del reggimento festeggi questo fatto con una serenata, che avrà luogo stasera alle ore 8 e 1/2 alla residenza vescovile, villa S. Agata, in via Vittorio. *(G. di G.)*

Altra del 23 settembre.

Si legge nel *Nizzardo*: « Come abbiamo ieri annunciato, ieri a sera una Commissione di sei promotori presentò al venerando nostro Vescovo il calice di offerta.

« Monsignore accolse la Commissione con cordiale e simpatica affabilità, e ricevè il dono del calice con espansiva indicibile compiacenza.

« Molti distinti sacerdoti erano presenti a questa scena commovente, che aveva un'eco profonda al di fuori.

« La lunghissima via *Vittorio* era gremita di popolo festoso. Gran numero di fiaccole la illuminavano, e, quel che più è a notarsi, in moltissime case fu fatta spontanea luminaria, quantunque appena sul finire del giorno fosse diffusa col *Nizzardo* la notizia della presentazione del calice.

« La banda militare del 4.° reggimento, come abbiam detto, d'ordine del generale e del colonnello, diede la sua serenata sotto il palazzo vescovile, le finestre del quale erano illuminate, e presso il quale si accalcava il popolo plaudente.

« Per quell'istinto, che deriva da profonda corrispondenza di reciproci affetti, monsignore volle affacciarsi alla finestra, e fu al suo apparire salutato da triplice fragoroso battimani col grido: *Viva il Vescovo*, al quale rispose levandosi il berretto, con ricambio d'amorevole saluto.

« Rare volte ci è avvenuto assistere ad una festa così cordiale, così espansiva e così ordinata, da potersene altamente onorare e l'eccellente prelato, che ne fu l'oggetto, ed il popolo, che le vangeliche virtù ha voluto festeggiarne. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 settembre.

Da una lettera del direttore della Specola reale, in data del 20 stante e indirizzata al direttore del *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, ricaviamo le seguenti notizie relative alla cometa *Donati*:

« Quest'astro novello trovasi al presente nella costellazione della Chioma di Berenice, verso il Nord-Ovest; tramonta alle otto e mezzo della sera, sorge il mattino alle tre e mezzo.

« Giusta gli elementi approssimativi della sua orbita già calcolati, passerà al perielio il dì 29 del corrente; ed allora la sua distanza dal sole sarà di 0,576, rispetto alla media della terra dal sole medesimo, ossia di 48 milioni di miglia. Si andrà poi avvicinando alla terra sin verso il mezzo di ottobre, con che però la minima distanza da questa nel giorno 8 detto mese non sarà al di sotto di 44 in 45 milioni di miglia.

« L'apparenza del suo nucleo, del diametro di due a tre minuti primi, può ora eguagliarsi a quella di una stella di 2.ª grandezza; e la lunghezza della coda, assai sfumata ed indistinta nei suoi estremi, aggiugne quasi ad un grado ed un quinto, con l'ampiezza media di 10 a 12 minuti. Tale apparenza diverrà, come suole intervenire, alquanto più luminosa dopo il perielio, e può ritenersi che sarà 264 volte maggiore di quella, ch'era al 2 giugno, epoca della sua scoperta.

« Sarà infine a noi visibile per poco meno di un altro mese. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 settembre.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Isabella Contessa di Trapani, figlia del nostro augusto Sovrano, nel 21 stante, ha dato felicemente alla luce una Principessa. Siamo lieti di annunziare che sì la real puerpera come la neonata si trovano nel più sodisfacente stato di salute. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 13 settembre:

« Alla fine del mese di giugno ultimo, alcuni contrabbandieri prussiani sostennero contro doganieri russi un combattimento, nel quale il capo della compagnia dei doganieri e due doganieri rimasero uccisi. Dei colpevoli, otto furono arrestati e giudicati secondo le leggi russe. La sentenza di prima istanza dichiarava quegl'individui decaduti da tutt'i loro diritti civili e li condannava a passar per le verghe sul luogo stesso del crimine, due di loro, come istigatori, per una fila di 1200 uomini, e gli altri sei per una fila di 1000. Dovevano poscia essere mandati ai lavori forzati a tempo nelle miniere. Ma questa sentenza venne riformata dal governatore generale, l'inquisizione non avendo fatto conoscere quali fossero gli autori degli omicidii commessi. Secondo la sua decisione, ciascuno dei colpevoli riceverà 80 colpi di verghe e sarà incorporato poi nelle compagnie di disciplina della giurisdizione. Nel caso che fossero inabili a fare il soldato, subiranno un anno di prigione, e quindi saranno mandati in Siberia, dove saranno impiegati per tre anni e mezzo ai lavori pubblici.

« L'Imperatore ha sanzionato questa sentenza riveduta. Nel caso che i prevenuti fossero stati nove, in luogo di otto, l'affare sarebbe stato sottoposto al Comitato dei ministri a Pietroburgo. » *(G. P.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Bullier*, in data di Pietroburgo 10 settembre:

« Qui regna un caldo straordinario, e un numero grande d'incendii desolano l'Impero. Si respira, per così dire, nel fumo, e un sole di porpora infoca perennemente l'atmosfera nebulosa. In una estensione di 500 verste dintorno a Pietroburgo, ardon le selve, e producono vapori molto pregiudicevoli alla salute. Il fieno fu consumato per ogni dove, e, se gl'incendii durano ancor qualche tempo, il pasto d'un cavallo costerà più d'un pranzo.

« Non ricordiamo di simile che sola un'estate del 1812, a cui tenne dietro un inverno straordinariamente rigido; quindi si profeteggia il ritorno d'un eguale inverno. »

Scrivono dalle frontiere della Polonia russa quanto appresso:

« Nelle immense foreste presso a Lublino è gran copia di lupi, che, tra il 20 agosto ed il 10 settembre e in un circuito di poche verste, divorarono otto persone e ne ferirono quattro. Ad un'ultima caccia vennero uccisi 37 lupi, e quasi altrettanti lupicini.

« Altre cacce si organizzarono nelle foreste di Skierniewice e di Wilanow. Corre voce che S. M. e la Corte assistano a quelle della prima foresta. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 18 settembre.

Monsignor Matheos, già patriarca armeno di Costantinopoli, fu nominato dall'Imperatore delle Russie Patriarca generale di tutti gli Armeni. Il sig. di Butenieff notificò questa nomina al Sultano, e questi la confermò.

Il sig. Vilain, ingegnere francese, il quale è incaricato dei lavori relativi alla navigazione della Maritza, fu assalito da masnadieri nelle vicinanze di Feregiè. Gli riuscì di ucciderne uno, dopo di che si recò a Adrianopoli, per chiedere alle Autorità i necessarii provvedimenti di sicurezza. Intanto fu attaccato e depredato anche il suo bastimento.

Il già incaricato d'affari belgio sig. Blondel van Cuelebrook ha abbandonato definitivamente Costantinopoli, per recarsi al suo nuovo posto in Washington. Il Sultano, in segno di simpatia verso il Governo rappresentato per parecchi anni dal sig. Blondel, gli donò una preziosa tabacchiera adorna di brillanti. *(V. i dispacci del Bullettino d'ieri).* *(O. T.)*

Si ha da Bengasi, per via di Malta, che il 3 andante i casi di peste in quella città erano rari ed isolati; che i fuggitivi alle stragi del letale morbo ritornarono alle rispettive loro occupazioni; e che gli affari vi riprendevano il loro corso normale. È accennato che alcune voci facessero sentire di qualche caso di tal morbo pestilenziale nell'interno di quella reggenza tripolitana. *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Ecco un estratto dell'articolo del *Times*, annunziato già dal telegrafo; « I giornali di Parigi sembrano attribuire il recente notevole aumento dei fondi francesi alle sue vere cause. Esso non è un risultato della speculazione. « « Già da mesi (si va dicendo) i più ricchi Stabilimenti finanziarii fecero sforzi immensi per galvanizzare la Borsa, ma tutto invano. » » Il corso degli avvenimenti, ed un cangiamento seguito nell'opinion pubblica, furono i soli influssi. Basta prender atto di questo fenomeno consolante, senz'istituire indagini troppo accurate sul soggetto stesso. « Dopo alcune osservazioni finanziarie, il *Times* conchiude: « .... Nè la speculazione, nè il danaro, nè le assicurazioni amichevoli dei ministri inglesi influirono principalmente in ciò. Quanto sappiamo è che, invece di trovarci nelle Indie in condizione sempre peggiore, come si attendeva, la ribellione fu repressa ammirabilmente e il nostro ascendente è maggiore che mai; che in pari tempo, grazie al patriottismo degli allarmisti, e grazie alla visita della Camera dei comuni in Cherburgo, l'Inghilterra fu posta in buono stato di difesa; che, in queste circostanze, la disposizione dei nostri vicini è divenuta a un tratto molto serena e pacifica; e che i Francesi, per una specie di tacito accordo, si sono convinti che non è a pensarsi che una delle parti abbia divisamenti aggressivi, nè che sia prossima l'ora della più profonda umiliazione dell'altra, e che almeno pei prossimi dodici mesi il commercio, le rendite e le azioni saranno nuovamente degni d'attenzione. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 8 settembre.*

Sentiamo che verranno costruite al più presto alcune baracche nella baia di San Giorgio per le truppe destinate per le Indie, che, passando da Malta, saranno disciplinate ed ammaestrate nella marziale destrezza della moschetteria. Così il *Portafoglio Maltese.*

SPAGNA.

Intorno alla quistione sulla stampa, ecco che cosa pensano alcuni giornali:

L'*Estado* crede che la cauzione sarà ridotta da trecentomila a cento sessantamila, reali, e che modificazioni saranno introdotte anche nelle condizioni volute per gli editori.

Las Novedades dice che l'idea del conte di Lucena è di sopprimere tutte le mostruosità, che hanno reso la legge Nocedal eternamente celebre.

La *Correspondance peninsulaire* ha motivi per ritenere che il Ministero rinuncierà puramente e semplicemente alla facoltà, conceduta dalle Cortes al Gabinetto Narvaez. La stampa sarebbe allora regolata come prima, fino a che il Governo potesse sommettere all'esame delle Camere legislative una nuova legge.

L'*Epoca* pretende che si tratti nuovamente di negoziazioni per la fusione dei due rami della famiglia reale, e che si parli soprattutto della prossima pubblicazione di manifesti, da parte dei pretendenti alle due corone di Spagna e del Portogallo.

L'*Iberia* del 15 riferisce i seguenti soprusi, di cui fu vittima il rappresentante del console di Spagna a Guadalaxara (nel Messico): « Pochi giorni dopo la partenza del console di Spagna per la capitale, il capitano generale del Dipartimento pretese dall'impiegato principale, che aveva avuto l'incarico della direzione del Consolato, una somma di 300 *pesos*, sotto pena d'arresto. Quantunque il Governo superiore della Repubblica avesse vietato formalmente con una circolare simili esazioni, il reggente del nostro Consolato, per evitare conseguenze più funeste, versò la somma, pur protestando che avrebbe reclamato a tempo opportuno. Ma alcuni giorni dopo, gli si domandò un'altra somma di 2000 *pesos*, *sul momento, in moneta sonante, e senza riserva di sorta.* Il rappresentante del console spagnuolo, non avendo voluto aderire a così ingiuste esigenze, fu messo in prigione. Condotto, quattro giorni dopo, fuori della città dalla forza armata, sa il cielo quale sarebbe stata la sua sorte, se il console di Francia non avesse richiesto la sua liberazione con altrettanta energia, che se si fosse trattato di uno de' suoi nazionali. Dopo molte trattative, finalmente la ottenne, ma soltanto dopo aver pagato i 2000 *pesos*, che si esigevano. Ei protestò in pari tempo contro la violenza usata, e si riserbò a partecipare gli avvenimenti al ministro di Francia. In seguito a questi fatti, il console spagnuolo, per sottrarsi ad esazioni maggiori, si vide nella necessità di chiudere la sua casa ponendola sotto la salvaguardia della bandiera francese. » *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia, 17 settembre all'*Indépendance belge*:

Il Re ha nuovamente nominato il sig. Philipse alla presidenza della prima Camera.

« Ieri mattina, alle ore 8, il reggimento de' granatieri e de' cacciatori si è adunato in gran tenuta nel Maliebaan. Il luogotenente generale Duyker ne rimise il comando a S. A. R. il Principe d'Orange, cui i soldati salutarono con *urrà* calorosi. Il Principe indirizzò una breve allocuzione agli ufficiali.

« Il Principe ha assistito per la prima volta alle tornate del Consiglio di Stato.

« Risulta da un rapporto, letto ieri l'altro nella tornata dell'Istituto, che il Governo ha ceduto il suo dritto sulla nave la *Lutine*, che naufragò sulle nostre coste alla fine del secolo scorso, ad una Compagnia particolare, che sola è autorizzata a cercare i tesori che quella nave contiene. »

Lo stesso giornale ha il discorso pronunciato dal Re, il 20 corr., nell'apertura della sessione degli Stati generali del 1858 1859.

Il Re, accompagnato da S. A. R. monsig. il Principe d'Orange, ha nel seguente modo parlato:

« Signori, questa solennità ha per me, oggi, una significazione più grande che d'ordinario. Vedendo il mio dilettissimo figliuolo primogenito assiso al mio fianco, all'apertura degli Stati generali, sento il mio cuore empiersi di gratitudine verso Dio, che si è degnato di conservare i suoi giorni, svolgere le sue facoltà e benedire alla sua giovinezza.

« La nazione rappresentata da voi, o signori, ha festeggiato con entusiasmo il giorno che un nuovo Principe d'Orange è entrato nella vita politica.

« Le testimonianze d'amore per la mia Casa, che proruppero in quella congiuntura, hanno fatto ancor più vivo il mio desiderio di consacrare tutte le mie forze al benessere del paese, per la felicità del quale i miei antenati vissero, e pel quale molti di essi versarono il loro sangue.

« Favorire il libero godimento de' benefizii della civiltà e della pace, tale è la missione costante, ch'è devoluta al mio Governo.

« Le mie relazioni con tutte le Potenze sono delle più amichevoli.

« Nel tempo stesso che lo scambio de' prodotti intellettuali con uno Stato vicino è stato affrancato con una convenzione conchiusa testè, il mio Governo continua i suoi sforzi per far isparire ognor più gli ostacoli, che il commercio incontra ne' nostri possedimenti delle Indie, e l'Impero del Giappone fu reso accessibile al commercio generale.

« La sicurezza del paese esige tuttavia che si mantengano forze militari sufficienti per la sua difesa.

« Posso assicurarvi che l'esercito e la flotta continuano a mostrarsi degni della mia sollecitudine.

« Le entrate pubbliche prosperano, colla benedizione del Cielo, a cagione della tranquillità, ch'è frutto della pace.

« La crisi finanziaria, che alcuni mesi sono minacciava il commercio e l'industria, è stata per buona ventura di corta durata.

« Il ricolto di quest'anno promette migliori risultati che non si fosse sperato.

« Le comunicazioni, che vi saranno fatte quando sarà presentato il bilancio, attesteranno lo stato favorevole delle finanze dello Stato.

« La cultura delle arti e delle scienze m'ispira costante e viva sollecitudine.

« Nei nostri possedimenti d'oltremare regnano pure l'ordine e la prosperità. Il mio Governo, amministrando equamente, favoreggiando lo svolgimento materiale e intellettuale, e rispettando le istituzioni delle popolazioni indigene, corrobora la fiducia e l'affezione per l'autorità neerlandese. Cionnondimeno, se mai accadesse che la nostra autorità fosse disconosciuta, vi sono sopra luogo un esercito e una flotta numerosi per mantenerla vigorosamente.

« Il godimento di tutto questo benessere, o signori, deve farci perseverare nei nostri sforzi per migliorare e completare le istituzioni dello Stato.

« Progetti di legge, nuovi o modificati, son preparati per esservi presentati fra breve.

« Prima che l'esame del bilancio sia terminato, vi sarà comunicata una proposta tendente a dare assetto alla contabilità delle finanze coloniali.

« Quantunque i progetti di legge, che vi saranno sottomessi quanto prima per reclamare il vostro concorso a favore dello stabilimento di strade ferrate, e per l'assistenza dello Stato a' pro di alcuni Comuni, il cui stato finanziario è incagliato, esigano sacrifizii del Tesoro, lo stato finanziario del paese mi permette di proporre qualche alleggerimento dei pesi pubblici. Varii progetti di legge, concernenti le imposte, saranno sottoposti alle vostre deliberazioni. Nel tempo stesso non verrà interrotta l'estinzione del debito.

« Se mi è sempre tornato grave di parlare di una popolazione schiava sotto la dominazione neerlandese, spero che voi accoglierete favorevolmente i provvedimenti disegnati per metter fine a somigliante stato di cose.

« Una nuova prova sarà tenuta per far cessare, di comune accordo, lo stato d'incertezza, in cui trovansi l'ordinamento giudiziario e l'amministrazione della giustizia. E non è cosa men necessaria, e la legge fondamentale lo esige, che un Codice penale venga introdotto. Per determinare i principii sopra i quali dovrà fondarsi, sarà invocata la vostra cooperazione, e l'esame di tal Codice potrà istituirsi nello stesso tempo che quello del progetto sul potere giudiziario.

« La definizione delle attribuzioni del Consiglio di Stato; la revisione delle tavole relative alla formazione dei distretti elettorali; le disposizioni pel trasporto e pel passaggio degli emigranti; ordinanze per la sicurezza generale sulle strade ferrate; l'ordinamento della milizia nazionale; la legge sulla polizia medica: sono, tra gli altri, alcuni dei progetti di legge, che vi saranno presentati senza indugio.

« Signori, l'importanza dei vostri lavori aggiunge ai sentimenti, di cui il mio cuore paterno è pieno e alla solennità di questo giorno. Ne sarete penetrati voi stessi, o signori, quando, adempiuto al còmpito che vi attende, avrete la coscienza di aver largamente contribuito al benessere della nostra cara patria.

« Così possiamo ottenere la benedizione dell'Onnipotente!

« Io dichiaro aperta la sessione degli Stati generali. » *(G. P.)*

BELGIO.

Ecco il programma del Congresso, che dovette essere aperto ieri a Brusselles, ed in cui si tratterà l'interessante argomento della proprietà artistica e letteraria:

L'apertura del Congresso avrà luogo il 27 dell'andante settembre alle 11 antim. al Museo, nella sala delle pubbliche sedute dell'Accademia reale di scienze, lettere ed arti.

Nessuno sarà ammesso alle sedute dell'Assemblea se non sia munito di una carta personale che sarà spedita anticipatamente ad ogni membro.

L'Assemblea, nella sua prima seduta, eleggerà il presidente, vice presidente e segretarii d'ogni Sezione, ed a norma degli usi fisserà il regolamento delle sedute.

I membri eletti si divideranno in cinque Sezioni distinte a stabilire provvisoriamente e proporre dappoi all'Assemblea generale la soluzione dei quesiti inseriti nel programma:

I. Sezione. Questioni relative al diritto internazionale della proprietà artistica e letteraria.

II. Sezione. Questioni relative alla proprietà delle opere di letteratura e d'arte in generale.

III. Sezione. Questioni relative alla rappresentazione ed all'esecuzione delle opere drammatiche o musicali.

IV. Sezione. Questioni relative ad arti del disegno.

V. Sezione. Questioni economiche.

Ogni membro, all'atto di ricevere la sua carta d'ammissione, dichiarerà a quale Sezione desideri appartenere; nullameno lo stesso membro avrà la facoltà di prender parte ai lavori di parecchie Sezioni.

Ogni Sezione nominerà uno o più referenti, i cui rapporti saran fatti in iscritto.

Tutti i documenti, note e proposizioni, concernenti i lavori del Congresso, saranno distribuiti alle Sezioni, a cui appartengono.

Le Sezioni si riuniranno ogni giorno alle 9 antimeridiane nel locale, che verrà loro a segnato.

L'Assemblea generale si riunirà ad un'ora precisa dopo mezzodì.

Il presidente terrà la polizia delle sedute, non che la direzione dei dibattimenti, e disporrà l'ordine delle materie soggette alla discussione.

L'Assemblea, in seguito ai dibattimenti, voterà sulle conclusioni dei referenti.

Ogni progetto di modificazione alle conclusioni dev'essere scritto e firmato dal suo autore, e consegnato quindi alla Presidenza della propria Sezione, che lo sottoporrà all'Assemblea.

Nessuna proposizione al di fuori di quelle annunziate nel programma, nessuna lettura di qualsivoglia genere, potrà esser fatta senza l'autorizzazione della Presidenza.

L'ordine del giorno, o la questione *préalable*, possono essere invocati a preferenza di ogni altra questione incidente.

La durata di un discorso dovrà possibilmente non oltrepassare quindici minuti. Tale disposizione non sarà applicabile ai referenti.

Le discussioni avran luogo in lingua francese. Nullameno i membri stranieri saranno ammessi ad esprimersi in altra favella. In tal caso, il senso delle loro parole sarà tradotto da uno dei membri del Congresso.

Alcuni stenografi faran parte dell'Assemblea.

Un rapporto, esteso ed esatto dei lavori del Congresso, verrà alla luce colle stampe e sarà quindi distribuito. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Il giornalismo nel Belgio.

CENNO POLITICO-LETTERARIO.

I.

(M) In questo momento si fanno correre così strane voci, e si verificano sì strani *cambiamenti a vista*, in molti organi giornalistici belgi, ch'io mi sento punto da irresistibile desiderio di darvi un cenno, — che volentieri chiamerei fisiologico, se questo aggettivo, applicato alla letteratura, non fosse omai consunto fino alla corda, — prima che la rivoluzione annunciata abbia pieno compimento. Se ella avviene, e se il giornalismo belga, dopo aver resistito alle influenze diplomatiche della Francia, è destinato a cedere, novella Danae, all'influenza del suo oro, i miei ragguagli, alla data della fine di settembre dell'anno di grazia 1858, rimarranno, *ad perpetuam rei memoriam*, siccome un documento illustrativo e complessivo dello stato della stampa periodica nostra, prima che il sig. Esprit-Privat, l'antico e poco chiaro redattore della *Patrie*, l'attuale direttore della misteriosa Società o Compagnia francese per l'acquisto dei giornali nostri, abbia incominciato, dal giornalismo, ad assorbire nella Francia la nazionalità del Belgio.

Questo fulmine, che ci casca sul capo a ciel sereno, non è un delirio d'infermi od una fola da ubbriachi: gli è un fatto consumatosi già sopra tre organi belgi, — organucci od organini, se volete, — ma che pure avevano la propria clientela e la propria bandiera. Essi sono *Le Télégraphe*, *L'Observateur Belge* e *Le Journal della Belgique*. L'assorbimento accennatovi preconizzasi pure pel *Précurseur d'Anvers*.

In quanto al colore, che saranno per assumere gli organi infranciosati, comunque non sia difficile l'indovinarlo, per ora sarebbe temerità l'asserirlo, giacchè *Le Télégraphe*, foglio la cui vendita venne annunciata prima d'ogni altra, non ricomparirà sotto le nuove sue spoglie se non che al primo del venturo ottobre, come ce lo annuncia candidamente il suo proprietario, sig. Brivoine, se già non si fossero presa cura di farcelo sapere i giganteschi cartelloni, appiccicati alle cantonate, tanto a Brusselles, quanto a Parigi.

Raccontasi un aneddoto, impertanto, il quale, meglio di tutte le supposizioni e le argomentazioni, giova a far comprendere qual sarà il colore politico dei futuri sott'organi del Governo francese nel Belgio.

Or fa cinque mesi circa, il sig. Esprit-Privat si presentò all'Ufficio dell'*Indépendance Belge*, foglio il quale possiede una delle stamperie meglio fornite di Brusselles, per sapere se fosse possibile il pubblicare colà un grande giornale europeo, da intitolarsi *L'Ere impériale*. Al sig. Berardi, direttore dell'*Indépendance* non piacque la proposta, che potea forse nascondere un secondo e men onesto fine: quello, cioè, di sorvegliare quanto si andasse facendo nelle officine dell'*Indépendance*, e l'accorto giornalista affacciò destramente una simile obbiezione, siccome quella che sarebbe presentata dagli altri giornalisti, concludendo col proporre a dirittura l'acquisto d'un giornale, la cui clientela fosse assai vasta, e gli opificii assai ben forniti, onde poter cominciare l'impresa con materiali già alla mano, e non già di pianta.

L'*Observateur* si fu il giornale, di cui venne consigliato l'acquisto al sig. Privat. Infatti questo foglio fu comperato all'ingente prezzo, — a quanto si dice, — di 250,000 fr. Correva la voce che l'intiero corpo dei collaboratori, col redattore in capo alla testa, fosse compreso nella cessione. Questa specie di mercato umano non era credibile, ed infatti il sig. Tindemans, direttore letterario e politico del foglio in questione, pubblicò una protesta, nella quale dichiaravasi ch'egli cesserebbe d'appartenere all'*Observateur*, dal giorno in cui il foglio fosse per passare in mano di esteri proprietarii, e ne fosse cambiata la politica bandiera. Abbiamo dappoi saputo come tal parola sia stata attenuta, e come, appena concluso il contratto di vendita alla Società Carton, Esprit-Privat e C., non solo il sig. Tindemans, ma tutti gli scrittori consueti dell'*Observateur*, dessero la propria dimissione.

I giornali, che il sig. Privat ha già comperati, sono, come vi diceva, *L'Observateur*, *Le Télégraphe*, *Le Journal de la Belgique*. Comunque tali organi sieno lungi d'essere i più autorevoli nel paese nostro, e la loro clientela non sia la più numerosa, da essi comincierò i miei cenni, siccome quelli, sui quali più particolarmente è attirata l'attenzione e la curiosità del pubblico.

L'*Observateur* ebbe, varii anni sono, una specie d'autorità sulla stampa liberale di Brusselles. Divenuto servilmente ministeriale, ed in ispecie organo del sig. Frère-Orban, perdette assai del suo credito. Soprattutto gli articoli mortalmente noiosi del sig. Tindemans, fecero eclissare una grande quantità d'abbonati. Il sig. Tindemans, quantunque tenuto della sua educazione a' Gesuiti, sembra avere per principale scopo della sua missione giornalistica di far loro la guerra. Anco in questo è vero il proverbio *L'on n'est trahi que par les siens*; e tant'oltre andò l'*Observateur* ne' proprii attacchi, che gli stessi liberali n'ebbero uggia e disgusto. L'interesse vero, il profitto pecuniario più fluido dell'*Observateur*, consiste nella specie di satellite ch'egli si è aggiunto, sotto il titolo di *Journal de la Belgique*. Contro ogni regola matematica e fisica, il piccolo organo nutrisce il grande, giacchè sono i 7 od 8000 abbonati del secondo, che sostengono in vita il primo. La ragione del successo del giornaletto figlio, consiste sovrattutto nell'assenza dei soporifici articoli di fondo del sig. Tindemans e C., nella presenza del *Feuilleton*, ed in fitte colonne di fatti diversi e di notizie miscellanee.

Chi comperò l'*Observateur* non potea, conseguentemente, non comperare il *Journal de la Belgique*, ed a buon conto queste due vendite non debbonsi considerare che come una sola.

Il *Journal de la Belgique* è generalmente conosciuto a Brusselles con un nomignolo dispregativo: esso vien chiamato la *petite bête*. Da questo titolo è lecito inferire che quello di *grosse bête* è devoluto all'*Observateur*.

Del resto, tanto questa *piccola bestia*, quanto la grossa, quanto il *Télégraphe*, giornale protezionista, nella parte loro più gustata dal pubblico belgio, si compongono quasi esclusivamente di ciò che già servì di cibo a' giornali francesi, e specialmente parigini. Se il sig. Esprit-Privat ha creduto rubare questi organi al Belgio, io temo assai che presto egli stesso debba considerarsi come derubato, giacchè di belgio essi non hanno che il nome e la data.

Del *Précurseur* d'Anversa, il quale sarebbe il quarto, o piuttosto il terzo dei giornali comperati, occorre parlare con più rispetto. Esso è il *Times* d'Anversa, la guida dell'opinion pubblica, e conta al disopra di 2000 abbonati. Le sue opinioni politiche sono liberali; in commercio è libero scambista, e sotto quest'ultimo rapporto esso costituisce una specie d'autorità, in paese ed all'estero. Da circa un anno, la Società proprietaria del giornale l'*Avenir* acquistò la proprietà del *Précurseur*, a cui rimasero i soliti collaboratori, ed i proprietarii del *Précurseur* presero allora l'*Union Commerciale*, ch'è adesso, per la importanza, il secondo giornale d'Anversa. Il *Précurseur* unisce al giornale un foglio quotidiano, contenente solo dei romanzi. Il corrispondente parigino del *Précurseur* è L. Couilhac, già corrispondente della *Presse* a Madrid, autore di piccole fisiologie umoristiche, e per qualche tempo collaboratore del *Charivari*. Le sue corrispondenze sono al disotto del mediocre. Il corrispondente di Londra, nello stesso giornale, è un ente chimerico. I carteggi sotto la data della metropoli inglese, sono fabbricati nell'Ufficio della Redazione sulla corrispondenza autografata che il sig. Goauche, rifugiato del 1852, indirizza ad una decina di giornali belgi e parigini.

Riserbo la continuazione ad una mia prossima lettera.

FRANCIA.

Parigi 24 settembre.

S'annunzia il ritorno dell'Imperatore a Parigi pel 28 corrente. S. M., dopo aver dedicata la giornata del 29 allo spaccio degli affari, partirà, dicesi, il 30 pel campo di Châlons, dove tutto è disposto a riceverlo. *(Patrie.)*

Mentre il *Bund* mette in dubbio la notizia della missione del sig. Kern a Parigi, corrispondenze di questa città dicono:

« Il sig. Kern, che fu mandato straordinariamente a Parigi in seguito a persistenti difficoltà risguardanti la questione dei profughi, venne ricevuto il 20, in assenza del ministro degli affari esteri, dal sig. Billing, capo di Gabinetto. Del resto, l'*interim* di questo Dicastero, e quello del Ministero dell'istruzion pubblica, stanno per cessare, essendo prossimo il ritorno del conte Walewski da Biarritz, e del sig. Rouland dal suo casino di campagna, ove passò il tempo del suo congedo.

« A Saint-Malo, fra Cherburgo e Brest, verrà fondato un porto di rifugio. I lavori sono già incominciati. L'ingresso del porto sarà difeso da una formidabile fortezza. »

I giornali francesi annunziano la morte del valente filologo Lajard, uno dei quaranta soci della classe d'iscrizioni e belle lettere dell'Istituto di Francia.

Scribe si trova nuovamente da alcuni giorni a Parigi. Egli ha seco il manoscritto di un nuovo dramma in cinque atti, che aveva promesso al *Gymnase*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 settembre.

§ I ragguagli, che furono pubblicati dal *Moniteur* sul trattato di Tien-tsin (*V. la Gazzetta*

d' ieri), confermano quant' io vi aveva scritto, relativamente alla necessità di procedere allo scambio delle ratificazioni, innanzi di pubblicare il testo del trattato.

Le viste, sì grandiose e sì nobili, svolte dal giornale uffiziale, mi dispensano, del resto, d' insistere sulle conseguenze di tal grande avvenimento politico. V' ha tuttavia un punto, di cui tutti hanno interiormente coscienza, e di cui nessun parla; ciò è che lo svolgimento *pacifico* de' grandi vantaggi mercantili, politici, ed in generale di civiltà, che paiono dover risultare per l' Europa e per la Cina dal contratto testè segnato, è ancora assai problematico, poichè dipende interamente dalla lealtà, con cui le Autorità del Celeste Impero adempieranno gl' impegni, che presero. Malgrado la lezione profittevolissima, ch' ell' ha ricevuto, non è certo che la diplomazia cinese sia pienamente edificata circa la qualità, tutt' affatto grave, di quell' impegno. Non parlo de' mandarini, i quali ebber che fare direttamente co' mandatarii dell' Inghilterra e della Francia; ma la Cina è vasta, e gli uffiziali del *Figlio del Cielo* sono numerosissimi. Ora, anche ammettendo che le intenzioni dell' Imperatore siano pienamente leali, e' sarebbe forse presumer troppo del concentramento cinese pensare che, a primo tratto, tutte le convenzioni del trattato di Tien-tsin siano per ricevere facile applicazione in tutte le Provincie di quell' immenso Impero.

Quel trattato è nulladimeno il più gran passo, che la civiltà europea abbia sinora fatto da quella parte; mai ella non conseguì diritti più importanti, più gravi, e meglio compresi dal Governo cinese: tocca adesso alle Potenze assicurare i frutti di tal conquista (poichè conquista ell' è veramente), invigilando rigorosamente e continuamente l' esecuzione delle promesse dell' Imperatore Hien-Fung. L' Inghilterra e la Francia non mancheranno di certo a tale missione; e così terminerà prontamente l' educazione della diplomazia cinese, supponendo ch' ella ancor lasci qualcosa a desiderare.

Non torno sulla questione delle somme del risarcimento. Le informazioni, che il *Moniteur* vi ha date su questo particolare, confermano pienamente, come vedete, l' opinione, ch' io vi manifestava. In quella spartizione delle riparazioni pecuniarie, il nostro orgoglio nazionale null' ha da invidiare a quello de' nostri alleati; e per quanto concerne tutte le altre questioni di vanità, onori resi a' rappresentanti delle due nazioni, bravura e bel contegno de' soldati e marinai, influsso delle bandiere, ec. ec., le ultime corrispondenze, di cui tutt' i nostri giornali son pieni, provano abbastanza che anche questa volta la Francia andò tutt' affatto di pari alla sua alleata.

Lasciamo dunque per quel che valgono le millanterie e le misere reticenze d' una parte del giornalismo inglese, il quale, come avemmo più volte occasion di notare, è lontano assai dal rappresentare l' opinion pubblica in Inghilterra. C' è fogli, come il *Times* per esempio, che pigliano a loro speciale ufficio la denigrazione; veri sfondatori di porte aperte, e' si battono contro mulini a vento, e paiono darsi briga d' inventare ogni mattina qualche malizia, che non mira a niente meno che a suscitare nel mondo politico uno schiamazzo. Lo è una maniera di richiamo anche questa; per mala sorte è frusta e logora come tante altre.

Sapete che il Principe Ghika è morto mercoledì sera, a 8 ore, per effetto d' una caduta di carrozza, seguita presso al *Rond-Point* de' Campi Elisi. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Tal funesto accidente, che ricorda, per le sue materiali concomitanze, quello in cui perdè la vita il Duca d' Orléans, avviene nel momento quando venti aspiranti si contendono gli ospodarati di Moldavia e Valacchia appresso il Divano di Costantinopoli, che non vi può nè punto nè poco.

A proposito d' aspiranti, non potreste immaginarvi il numero di memoriali, di suppliche, di domande d' ogni fatta, che piovono da un mese in casa il Principe Napoleone. S. A. I. n' è veramente inondata, e credo che la metà della Francia aspiri a trovar impieghi nella nuova Amministrazione. Si dovrebbe però pensare che i diversi Ufficii, uniti in mano al Principe, sussistevano quasi tutti, così ad Algeri come ne' Ministeri di Parigi, prima della costituzione del Ministero speciale dell' Algeria e delle colonie, e che, avendo il Principe formalmente manifestata la sua intenzione di alterare il men possibile le condizioni acquistate, pochissimi naturalmente sono gl' impieghi da conferire. La combinazione amministrativa, che s' inaugura, è piuttosto propria a sminuire il numero degl' impiegati.

Questa sera dee seguire al teatro della *Porte Saint-Martin*, la prima rappresentazione d' un *Fausto*, imitato dall' originale dal sig. Dennery, il più popolare de' nostri drammaturgi. Egli è un grand' avvenimento nel mondo delle arti; tutta la gente teatrale è in moto, ed attende impaziente l' esito della battaglia, che Dennery dà a Goethe.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 22 settembre, si è occupato di nuovo della quistione dei privi di patria, ed in osservanza dell' invito, fattogli dall' Assemblea federale di stabilire un termine, entro il quale i Cantoni debbano aver fatto quanto è loro imposto dalla legge federale, ha risolto di eccitare i Cantoni di Berna, Svitto, Friburgo, Basilea-Campagna, Grigioni, Vaud, Vallese e Ginevra a rispondere entro il prossimo mese alle già spedite circolari, affinchè possa allora il Consiglio federale, a norma delle risultanze, stabilire un termine conveniente in conformità della risoluzione dell' Assemblea legislativa. Il Cantone di Neuchâtel, il quale pure trovasi in ritardo, non venne compreso fra gli Stati, cui si dovrà spedire la nuova circolare, in considerazione dello stato, in cui vi si trova la quistione della Costituzione, la quale comprende anche quella de' privi di patria. *(G. T.)*

A Berna si parla molto del grande fallimento del signor Ganty-Vogel, fabbricatore di tabacchi in Payerne, fallimento, che vuolsi ascenda a due milioni. Il capo della Casa, che è in età di appena 25 anni, si è allontanato. Le Case filiali in Friburgo e nel Cantone di Vaud hanno congedato i loro operai per cui un migliaio di questi trovasi senza impiego. Il signor Ganty-Vogel trovasi sotto processo per falsificazione di firme estere. Si ha da Friburgo che contemporaneamente con Ganty-Vogel, e probabilmente d' accordo con lui, è scomparso da colà anche il capo dello Stabilimento di vino e tabacco Sanguin e Comp. *(Idem.)*

Fra il Governo di Berna ed il Vescovo Marilley è insorto, a quanto sembra, un conflitto, prodotto da ciò (dice il *Bund*) che il Vescovo intende esercitare nella parrocchia cattolica di Berna il diritto di amministrare la Cresima, mentre il Governo sembra essere d' opinione che la predetta parrocchia appartenga al Vescovato di Losanna. *(Idem.)*

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 22 settembre.

Il nostro campo militare fu levato. S. M. il Re Massimiliano, il Re Ottone, i Principi Leopoldo, Adalberto, Carlo, tutti sono partiti, e siamo rientrati nella solita monotonia; tanto più che la politica qui da noi, ora si è quasi dimenticata.

Da per tutto non suona se non la consolante parola *pace*: i nostri Regnanti hanno licenziato la massima parte delle loro truppe, sospesi tutt' i lavori di fortezze, vendute le proviande: tutto insomma spira *pace* e poi *pace*, e questa soave voce tanto desiderata, non solo dai popoli, ma ben anco dai Sovrani, se vogliamo eccettuare qualcuno, cui le mire di conquista o d' interesse cercano di quando in quando di far ispargere il seme della discordia, benchè quelle mire sieno assai bene conosciute ed a tempo vengano scoperte o sventate. Napoleone III, dicesi per sicuro che abbia detto in uno stretto colloquio, tenuto con un suo plenipotenziario addetto ad una Corte tedesca, essere assai poco contento del procedere di qualche Gabinetto germanico, il quale non agisce per la conservazione della pace; ma che ciò non ostante egli farebbe di tutto per conservarla. N' è forse una prova la faccenda del Montenegro? o quella di aver voluto la questione danese tedesca al foro europeo? Il tempo farà vedere se le parole rispondano a' fatti; ma abbandoniamo lo sterile campo politico, stantechè ci perderemmo in vane supposizioni, e parliamo di cose locali ed allegre.

A Monaco, grandi feste, grandi radunanze, Esposizioni, balli, canti e che so io, il tutto per festeggiare il 700.° anno della fondazione di questa città. Bisogna che vi dia un sunto di quelle solennità perchè possiate averne un' idea.

Come sapete adunque, sonovi ora due Esposizioni: l' una industriale, l' altra artistica. Alla prima presero parte un 726 espositori con un sei mila oggetti. Le cose più notevoli in essa sono quelle esposte dalle fabbriche de' conciapelli, di pianoforti, di carrozze, d' orologii, litografie e fotografie, lavori in cera; in sè l' Esposizione è assai bella e numerosa, essendo essa formata dai soli fabbricanti di Monaco. L' Esposizione artistica è al certo fra le più ricche, che siensi mai fatte. Più di 2000 quadri, tolti dalle principali Gallerie reali ed imperiali, vi si vedono esposti, i quali formano la storia della pittura tedesca; tale Esposizione non solo attira lo sguardo degli artisti, ma di molte persone coronate, le quali si recarono, come ben sapete, a visitarla. Ora trovasi a Monaco una grande riunione d' artisti germanici, i quali si accordano e per fondare un Istituto di beneficenza pei poveri alunni e per concertare una seconda Esposizione, che avrà luogo nel 1860 a Dresda o Berlino. Quanto poi all' Istituto, egli sarà fondato col ricavo della presente Esposizione. L' Esposizione attuale costò al Comitato 28,000 fior. Sino a tutto il giorno 16, se ne ricavarono 30,000 fiorini: per cui già si ha un sopravanzo di 2000 fiorini; e siccome il tempo delle attuali feste sarà l' epoca, in cui Monaco avrà maggiori visitatori, si spera di poter radunare un vistoso capitale, che servirà di fondo per l' erezione di questo grande *Istituto germanico*. La descrizione minuta di questa Esposizione non può essere argomento d' una semplice corrispondenza; per cui devo pregare i vostri lettori, che amassero di conoscerla, a leggere le Gazzette di Vienna, Monaco, Augusta e l' *Indépendance belge*, ec., le quali più o meno portano articoli estesi in tale proposito. Il Municipio riconoscente al Comitato artistico, per l' onore compartito alla città d' averla scelta per la prima, diede ai membri della Società, riuniti a Monaco, sontuose feste e banchetti; fra le prime se ne annovera una, alla quale intervenne S. M. il Re Luigi, tutti gli alti personaggi dello Stato, ed anche molti cospicui forestieri, fra' quali si notava l' I. R. ministro del culto e della pubblica istruzione, conte Thun, il secretario dell' Accademia delle belle arti di Milano, e via via.

Le nostre Camere saranno aperte il 30. Può darsi il caso che questa volta sianvi forti discussioni, e che i ministri trovino opposizione; ed in particolare nella proposta di voler sottoporre i giornali ad una cauzione forte e ad una tassa; e nella domanda del ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni di grossi fondi, onde sopperire alle spese che esigono molte costruzioni in lavoro e progettate. Anche il bilancio del Ministero della guerra vuol essere soggetto di qualche discussione; però le discussioni non si porteranno mai al punto, a cui furono portate nelle Camere di Stuttgart, nelle quali qualche deputato si dimenticò persino l' alta sua posizione.

Una notizia, che fa ora il giro dei nostri giornali, e che si tien per fondata, sarebbe quella del probabile arrivo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie a Vienna. Vedremo se la cosa si verifica.

A Spira, S. M. il nostro Re fece un regalo di 7200 fiorini, onde sieno impiegati in lavori di abbellimento della città; pare che questo regalo sia succeduto in causa del dono, fatto dal vostro Imperatore, delle colossali statue per ornare quel duomo, le quali, come vi scrissi, sono di già arrivate e furon ricevute con grandissima festa.

Anche il campo di Ratisbona sta per essere levato, e le truppe ritorneranno ai loro antichi alloggi. S. M., dopo di aver assistito a quegli esercizii in un coi Principi reali e al feldmaresciallo comandante in capo le nostre truppe, si diresse alla volta di Virzburgo, ove attualmente trovasi, e dove la città le preparò e le diede grandi feste. S. M. è attesa questa settimana a Monaco, onde prendere parte alle feste secolari, dopo le quali ritornerà alla campagna.

Al campo di Ratisbona avvenne qualche grave ferimento fra due o tre militari. La cosa fu semplice, e solo per una discussione inconcludente fra loro. Furono prese misure perchè tali inconvenienti non abbiano più a succedere.

La prossima mia ve la scriverò da Monaco, andando io pure a prender parte a quelle feste secolari.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 settembre.*

Ier l' altro, S. M. la Regina si recò a fare una visita alla signora Principessa ereditaria di Wirtemberg, e poi a visitare l' Esposizione artistica; dopo di che S. M. ritornò direttamente a Potsdam senza discendere nel castello reale. *(O. T.)*

Giusta notizie dall' Aia, si cominciò ivi a collocare una nuova corda sottomarina per la comunicazione telegrafica coll' Inghilterra. La collocazione di questa nuova corda si rese necessaria, giacchè le attuali due vecchie sono ormai guaste, e quindi mal sicure per la trasmissione dei dispacci. La nuova corda contiene sette fili, ed il Governo olandese, che, com' è noto, fa parte della Lega telegrafica austro-tedesca, ha dichiarato di riservare tre di questi fili telegrafici esclusivamente per l' inoltro dei dispacci della Lega suddetta. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 20 settembre.

Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Giovanni è giunto qui ieri, proveniente da Venezia, e proseguì questa mattina, alle ore 5 e mezzo, il viaggio alla volta di Gratz, col treno postale N. 3. *(O. T.)*

Francoforte 22 settembre.

Le Giunte della Dieta federale si sono raccolte ieri l' altro in una sessione. Com' è credibile, in tale sessione ebbero esse ulteriori comunicazioni confidenziali coll' ambasciatore di Danimarca per l' Holstein-Lauemburgo. Le relative conclusioni non sono ancora formulate, mentre, in vista dell' importanza dell' argomento, le suddette comunicazioni furono portate a conoscenza dei Governi, le cui dichiarazioni si stanno ora attendendo. Le conclusioni potranno quindi aver luogo appena nella prossima sessione. Secondo ogni apparenza, il primo passo per sodisfare alle esigenze della Confederazione, e per ottenere uno stato di cose conforme alla Costituzione nei Ducati, sarebbe quello di convocare gli Stati dei Ducati medesimi, ai quali, secondo la condizione, in cui si trovavano prima del 1848, viene garantita una illimitata indipendenza, col diritto inoltre che il Governo danese debba previamente sottoporre al loro esame e consiglio tutte le disposizioni di diritto pubblico e privato, e tutte le leggi concernenti i Ducati. L' interpellarli in tali argomenti sarebbe una necessita, tanto pel Governo dei Ducati, quanto per la Confederazione stessa. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 28 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l' es. del suolo dell' A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	949 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		252 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 57 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 1/2 l.
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	101 —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 3/4
Corone		13 39 —

Borsa di Parigi del 25 settembre — Rendite francesi 72,80 73 10. Quattro 1/2, 96,— — —. Credito mobile 960 — Vitt. Eman. 445 — Lomb.-Ven 637.

Borsa di Londra del 25 settembre — Consolidati al 3 % 97 3/4.

Trieste 27 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 1/8 a 1 7/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

GAZZETTA DI VERONA

GIORNALE QUOTIDIANO

Di Politica, Economia pubblica, Scienze applicate, Letteratura, Commercio.

MANIFESTO.

Non mal s' appose chi definì il progresso attuale della società, l' associazione delle forze pensanti colle forze operanti. Ad ogni modo, egli è certo che, riunendo in un medesimo intento attitudini diverse, si raggiunga quella forza cospirante e poderosa, che moltiplica le individuali capacità, e le indirizza a più alta meta.

Questa profonda convinzione presedette all' alleanza or compiuta delle forze, militanti sotto l' insegne della *Specola d' Italia*, colla Redazione della *Gazzetta di Verona*.

Il dott. Emilio Biraghi, raccogliendo sotto il vessillo della *Gazzetta di Verona* la collaborazione, con cui sostenne dal 1.° gennaio del corrente anno, ed elevò in alto grado di considerazione la *Specola d' Italia*, mira a dare più vasto campo specialmente alla discussione franca e leale degl' interessi del paese, ed a diffonderne più largamente la cognizione e l' intelligenza.

La *Gazzetta di Verona* pertanto, entrando in un periodo affatto novello della sua esistenza, coll' imminente ottobre si pubblicherà in tutt' i giorni, non festivi, in formato più ampio e nitido, e con dispacci telegrafici e numerose corrispondenze.

La *Parte politica* sarà trattata con metodo espositivo, fedele alle più riputate versioni delle novelle del giorno, sia nel riassunto quotidiano, come nelle corrispondenze. — Nelle quistioni più interessanti di attualità, gli articoli di fondo recheranno la discussione sobria ed imparziale, allorchè questa sia richiesta in vista d' interessi del paese nostro, e quelle notizie storiche o locali, o quelle osservazioni speciali, che valgano a metter la quistione nella sua vera e genuina luce.

L' *Economia pubblica*, così nei rapporti della pubblica Amministrazione, come nell' intento di dare alle forze produttive del paese un sapiente indirizzo — tanto nella sua dogmatica, quanto, e molto più, nella pratica applicazione dei grandi teoremi di questa oggidì suprema scienza sociale, avrà nella *Gazzetta di Verona* il più ampio arringo, sia per la semplice trattazione, come per il dignitoso esame polemico.

La Letteratura, la Bibliografia, la Cronaca delle scienze applicate all' industria e delle arti, offriranno un campo ameno di svariate ed utili letture.

Pei commercianti un corriere diligente e sollecito darà interessante ragguaglio del movimento dei valori e delle merci sulle piazze, che interessano specialmente Verona e il Lombardo-Veneto, per esistenti relazioni mercantili.

Senza vantare in anticipazione programmi teorici sconfinati, e senza ricorrere ad aforismi più proprii talora a mascherare e travisare che a formulare nettamente intime convinzioni, noi aspiriamo a dare a Verona un foglio quotidiano degno delle simpatie e dell' estimazione della leale maggioranza, e tenere soprattutto con dignità e fermezza il campo della discussione dei vitali interessi del Lombardo-Veneto. — Se richiediamo perciò lo spontaneo ed animoso concorso dei cittadini veronesi in ispecie e dei Lombardo-Veneti, a sostenere un periodico, in cui e Verona e il Lombardo-Veneto ravviseranno un interprete generoso dei voti ed interessi comuni, egli è perchè intendiamo indirizzarci a un paese non oppresso da *secolare letargo*, ma che il vero e il giusto fortemente comprende e sente.

Verona, 23 settembre 1858.

L' editore e Redattore dott. ANTONIO SALVI.

PATTI D' ASSOCIAZIONE.

La *Gazzetta di Verona* si pubblicherà, col 1.° p. v. ottobre, in maggior formato, tutt' i giorni, esclusi i *festivi*, al prezzo di austr. lire **44**, per la città di Verona; austr. lire **52** per fuori, franca fino ai confini della Monarchia; austr. lire **65** per l' estero. Le inserzioni a cent. **25** alla linea di **34** caratteri di testino. Le associazioni per Verona si ricevono *esclusivamente* all' Ufficio della Gazzetta, Contrada della Scala, N. **961**. Per fuori di Verona, basta inviare allo stesso indirizzo, *franco di spesa*, a mezzo postale il gruppo contenente il prezzo d' associazione, l' indicazione del nome e cognome del mittente, e il preciso suo indirizzo. Sono pure abilitati a ricevere associazioni tutt' i librai distributori del Manifesto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre. — Ieri sono arrivati: da Dunkerque brig. franc. *Regina del mare*, cap. Dubost, sch. franc. *Rosa Ester*, cap. Launai, brig. franc. *Clémence*, cap. Marvié, e brig. franc. *Buona Amalia*, cap. Moisson, tutti con ferro per Malcolm; da Newcastle brig. norv. *Georgen Brunckhorst*, cap. Nielsen, con carbone a Giovellina; da Scutari brig. ott. *Buona Sorte*, cap. Alil Fanze, con legna ed altro per Summa, da Trieste brig. aust. *Isabella*, cap. Giunta, con merci ad Errera; da Marsiglia brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballarin, con ferro e merci a Malcolm.

Vendevansi olii di Corfù a d.i 180 e di Monopoli a d.i 175, per questi moderando gli sconti; nè meno si domanda per quel di Ortona arrivato. Nulla si disse in granaglie, tranne alcuna vendita nel riso, fra cui some 200 sardo vecchio a l. 3¹. Gli zuccheri pesti vengono un poco più offerti; una vendita ci si riferisce a f. 22 1/6 di VZ. Partita di oltre bar. 100 cospettoni di salamoia si acquistava a prezzo ignoto. Dall' interno ne arrivano fresche notizie più favorevoli alle sete, e che si moderavano le esagerate pretese delle uve, e in conseguenza quelle dei vini.

Le valute d' oro si rimasero intorno 1 p. % di dis., il da 20 franchi domandavasi anche a L. 23.85, le Banconote a 99 meno richieste, il Prestito naz. da 82 3/4 a 5/8. (A. S.)

MONETE. — Venezia 28 settembre 1858.

Corone	l. — —		Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.54		Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88		Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83		Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20		Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 84		Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 95.50		Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94.37		Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.32		» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» — —		Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.20		god. 1.° mag.	83 1/2
Luigi nuovi	» — —			
Talleri di M. T.	» 6.28		Sconto	3 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 28 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 —		Livorno	eff.	99 3/4
Amsterdam	» 250 —		Londra	»	25 54
Ancona	» 622 —		Malta	»	239
Atene	» — —		Marsiglia	»	117 3/4
Augusta	» 300 —		Messina	»	15 22
Bologna	» 622 —		Milano	»	99 1/4
Corfù	» 309 —		Napoli	»	516 —
Costantin.	» — —		Palermo	»	15 22
Firenze	» 99 3/4		Parigi	»	117 7/8
Francoforte	» 250 —		Roma	»	620 —
Genova	» 117 1/2		Trieste (vista)	»	295 —
Lione	» 117 3/4		Vienna (vista)	»	295 —
Lisbona	» — —		Zante	»	605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 23 settembre 1858, ore 1 pomer. — Affari molto limitati in tutti gli effetti; però i corsi abbastanza fermi, la tendenza buona. Le divise poco domandate e più offerte, i corsi più fiacchi. L' oro del pari più abbondante, più fiacco. Alla chiusa qualche magg. attività nelle carte industriali, la migliore tendenza più rilevante.

Prestito nazionale	5 %	83 7/16 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/4
» lomb.-ven.	5	94 — 95
Obblig. dello Stato	5	83 13/16 — 83 7/8
» »	4 1/2	73 3/4 — 73 7/8
» »	4	66 1/4 — 66 1/2
» »	3	50 1/4 — 50 3/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 42 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 3/8 — 82 3/4
» » Te. B. Cro.	5	81 3/4 — 82
» » Gallizia	5	82 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 1/2 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2

Prestito con lotteria 1834	309 — 310
» » 1839	132 3/4 — 133
» » 1854	109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como	16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz 5	85 3/4 — 86
» nav. vap. Danubio 5	88 — 88 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 88 1/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale	950 — 951
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 1/8
» » 6 anni	95 1/8 — 95 1/2
» » 10 »	93 1/4 — 93 1/2
» » reluibili	86 1/4 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	250 1/4 — 250 1/2
Vigl. di premio detto	101 5/8 — 101 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.	117 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	173 — 173 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	267 1/2 — 267 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 3/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	92 5/8 — 92 3/4
» idem Tibisco	100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	254 — 254 1/2
» idem Franc. Gius.	200 1/2 — 201
» idem Bossitz prior	200 — 201
» prest città di Trieste	112 3/4 — 113
» navig. a vap. Danubio	523 — 525
» » viglietti	102 3/4 — 103
» del Lloyd	345 — 350
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	82 — 83
» Presb.-Tyr. 1.° em.	18 — 19
» » 2.° pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/4
» Salm	43 1/4 — 42 1/2
» Palffy	37 3/4 — 38
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz	26 3/4 — 27
» Waldstein	26 5/8 — 27
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	10.—
Milano 2/m.	101 1/4
Parigi 2/m.	119 1/4
Aggio II. RR. zecchini	6
Corone imperiali	13.40
Napoleoni d' oro	8.02-8.03
Sovrane inglesi	10.07
Imperiali russi	8.12-8.13
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/16
» del prest. naz.	5	83 7/16
»	4 1/2	73 3/4
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 5/8
» » Tem. B. Croazia		81 1/4
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/2
» » 10 anni		93 1/4
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		250
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 5/16
Azioni strada ferr. dello Stato		267 3/4
» » Ferdin. Nord		1732 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		254 1/4
» » Francesco Gius.		201 1/2
» della navig. sul Danubio		521
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 settembre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	119 1/2
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.01
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	119
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		270
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.46 2/10
Corone		13.40

Londra 25 settembre (disp. telegr.) Cotoni piuttosto più cari; Midd. Orl. 7 3/8 vend. 58,000. Zucchero tre carichi vend. viagg.: due Avana per questo paese N. 10 a 29, N. 13 a 31; uno Pernambuco bruno a 32 3/4 per porto vicino. Caffè fermo: Ceylan 50 a 51 venduto viagg., Jeremy 2800 good first, Rio 44 pel Mediterraneo, sego 48 3/4 a 49. Frumento calma ai prezzi di lunedì; granone Galatz arrivato alla costa vend. da 32 a 32 1/2 p. 492. Vienna 10.11 a 14, Trieste 10.13 a 15. Consol. 9. 3/8 a 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Kopper Curzon Sidney - Greaves Willson Riccardo, ambi gentil. ingl., alla Belle-Vue. — Casanova Achille, dott. fisico - Soffietti Aless., avv. di Torino, ambi al Vapore. — Ricchetta Carlo Gius., giud. prov. di Torino in riposo, all' Italia. — Uscher Arthur - Horwood Emilia - Walton Charles - Clayton John - Butler A. Mary, tutti e cinque poss. ingl. - Gali y Comos dott. Antonio - Codonet Golserich dott. Macaric, ambi poss. spagn., tutti e sette alla Ville. — de Fontoura Pietro d' Alcantara, uff. portogh., all' Europa. — *Da Verona:* Moszlawetz Stefano, I. R. magg. di polizia, alla Vittoria. — di Gann bar. Federico, I. R. consigl. di Gov. a Linz, da Danieli. — *Da Padova:* de Rahowski Bruno privato pruss. - Herms Francesco, assess. di giust. a Berlino, ambi al Vapore. — *Da Vienna:* Attems co. civile udinese, all' Italia. — *Da Trieste:* Andrews Tommaso, poss. di Boston, alla Ville. — Baguer y Rivar Francesco, commend. di più Ordini, console gen. di Spagna in Russia, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Sylos Sabini dott. Giov., guardia d' onore di Napoli. — Halansky Andrea cav., consigl. intimo di S. M. l' Imperatore delle Russie. — Bevilacqua march. Cesare, di Bologna. — Oddo Costantino, avv. franc. — *Per Trieste:* Brambilla Pietro, banch. — Haesslein F. Gugl., poss. di Berlino. — Frendl Francesco, I. R. commiss. in Vienna. — Holzelet Gio., I. R. profess. a Brünn. — Stuart L. Walter, gent ingl. — *Per Padova:* Donselegio bar. Carlo, poss. di Genova. — *Per Bologna:* Pellisier dott. Gustavo - Morot Gius., ambi avv. di Marsiglia. — Granville lord co. Tommaso, Inglese.

Nel 27 settembre.

Arrivati da Milano i signori: de Fontoura d' Alcantara Pietro, uff. portogh. - de Cenarve y Echalas D. Juan, colonn. spagn., ambi all' Europa. — Clayton John - Butler A. Mary, ambi propr. ingl. - Gali y Comos dott. Antonio - Codoneet Galserich dott. Macaric, ambi propr. spagn., tutti e quattro alla Ville. — Bezeth Martino, poss. dei Paesi Bassi - Bezeth M. S., dott. in med. di Rotterdam, ambi alla Vittoria. — Gatta dott. Lorenzo, med. piem., al Vapore. — di Suini Paolo cav., I. R. gen. magg., alla Luna. — *Da Trieste:* Mittrowsky co. Teresa, possid. di Praga - de Leutrum Ertingen bar. Otto, poss. di Carlsruhe, ambi da Danieli. — *Da Verona:* Ilynsky Stanislao, cap. di marina russo. - Du Bois de Dunilac Arturo, poss. svizz., ambi da Danieli. — *Da Padova:* Elena Francesco, poss. di Modena, al Vapore. — Sterbini Annibale, cass. di Dogana a Roma, alla Luna. — *Da Innsbruck:* Schenach Giorgio, di Vienna, I. R. consigl. prof. ord. di filos. decano e rettore dell' Univ., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Clarelli march. Antonio, poss. di Roma. — Drouin Alfonso, avv. di Parigi. — Sandes Gugl., cap. ingl. — de Marquesac Enrico M. U., tenente di Bordeaux. — Balsour Fergusson Enrico, possid. ingl. — *Per Bologna:* Pelissier dott. Gustavo, - Morot Gius., ambi avv. di Marsiglia. — Granville lord co. Tommaso, Inglese. — *Per Trieste:* Stuart L. Walter, gent. ingl. — de Rakowski Bruno, privato pruss. — Herms Francesco, assess. di giust. pruss. — de Pawloff Demetrio, colonn. russo. — Sterbini Annibale, cassiere di Dogana a Roma. — Kohen Sigismondo, cancell. di Fiume. — de Bohdanowicz Otto, poss. e cap. di cavall. di Russia. — Pasquali Luigi, dott. in med. di Vienna. — Potoka princ. Filippina, di Vienna. — *Per Treviso:* de Zeiner Giov., avv. di Corte e di Trib. in Vienna. — *Per Verona:* Vigelius Lodovico, I. R. consigl. minister. di Wiesbaden. — Glaudinet Luigi, avv. piem. — Moszlawetz Stefano, I. R. magg. di polizia. — *Per Lodi:* Bellisoni Achille, direttore delle poste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 sett.	Arrivati	1220
	Partiti	1456
Il 27 sett.	Arrivati	1287
	Partiti	5286

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone*.

SPETTACOLI. — *Martedì 28 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Vita, glorie, sventure e morte di Galileo Galilei.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 settembre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 sett. - 6 ant.	340, 86	+ 13°, 4	+ 11°, 6	81	Nubisparse	N. E.²		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 27 sett. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 19°, 0, » min. + 13°, 5.
2 pom.	340, 90	18, 4	15, 6	71	Nubisparse	N. E.²		6 pom. 4	Età della luna: giorni 20.
10 pom.	340, 51	15, 8	13, 8	79	Sereno	E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1002

Nella dolorosa mancanza a' vivi della virtuosissima signora Elena Ciconi-Sostero avvenuta in S. Daniele del Friuli il dì 17 settembre 1858.

Oh! speme, oh! sol conforto nel dolore
All' alma inconsolata
Parla parola che discenda al core;
Dove sospira un misero,
'Ve il gaudio si fuggì,
Ove un' amara lagrima
Il ciglio inumidì
Cessa l' ambasce d' un immenso affanno
Cessa i sospir d' un lagrimato dì.
Oh! non è morta; nell' eterno amplesso
Di Lui che la creava
Gioir perennemente or l' è concesso,
Or in beata estasi
Di tutta soavità
D' amor che interminabile
Vive all' eternità.
Coglie la palma che il soffrir corona,
Deliba un gaudio che il simil non ha.
Oh! non è morta; del funereo velo
Quasi d' etereo manto
L' han redimita gli angioli nel cielo,
Come un celeste spirito
Visse quaggiù al dolor,
Era soave, amabile
Com' angiolo d' amor,
Come il sorriso d' una bella aurora,
Come l' olezzo d' eternali fior.
Dormi in pace; la zolla lagrimata
Sarà nei figli tuoi
Per settemplice culto avventurata;
E cesseranno i gemiti
Del duol l' ansia crudel,
Ivi piamente trepidi
Sull' adorato avel
Ti educheranno immacolato un fiore
Candido fiore che matura in ciel.

A. F.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che dietro ordine dell' eccelso I. R. Comando della II Armata e generale per le Provincie L. V. emanato con suo venerato rescritto 2[4] agosto a. c. Sez. III Rip. 3 N. 11481 essa passerà allo sperimento d' asta il giorno 4 ottobre 1858 alle ore 9 antimeridiane sopra luogo (nel forte Haynau altre volte Malghera) per la estrazione e vendita di 1500 klafter correnti di palizzate all' intorno del forte Haynau colle operazioni inerenti sotto le seguenti condizioni e salvo la Superiore approvazione.

1. L' avallo per la detta vendita da farsi da ciascun concorrente appena essere stato ammesso all' asta è stabilito in fiorini 100. Il detto avallo sarà tosto restituito ai non deliberatarii, quel del miglior offerente all' incontro sarà trattenuto nella Cassa d' amministrazione del Genio sino che sia giunta la Superiore approvazione dell' atto d' asta.

2. È obbligato il miglior offerente tosto che gli verrà comunicata l' approvazione Superiore di versare nella Cassa suddetta del Genio l' importo della delibera, e d' intraprendere con tutta sollecitudine l' estrazione delle palizzate, di tombare tutti i buchi derivanti dall' estrazione e disfacimento delle palizzate e di conguagliare il suolo; dopo che il miglior offerente avrà eseguito a dovere tutti gli obblighi da esso assunti, gli verrà restituito l' avallo da esso depositato all' atto dell' asta.

3. I concorrenti potranno prendere piena conoscenza sopra luogo della qualità e quantità delle palizzate sino al giorno della rispettiva asta, ad eccezione dei giorni di sabato e domenica, rivolgendosi al sergente stabile colà stazionato.

Venezia, 9 settembre 1858.

N. 14648. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta 29 agosto p. N. 17802-2127, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d' asta nel giorno 30 settembre 1858 per l' appalto del diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po in Crespino, pel novennio dal 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1867, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 1 pomer. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 300, pari a fiorini 105 di nuova valuta austriaca, e chiusa alle ore 3 pomer. del giorno stesso.

2. Non sarà ammesso all' asta verun oblatore che non sia beneviso alla R. finanza ed in pareggio di conti, che non abbia notificato il luogo dello stabile suo domicilio e costituito a garanzia dell' offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa corrispondente al decimo del dato regolatore, il quale dal deliberatario dovrà elevarsi, alla chiusa dell' asta, al decimo del prezzo di delibera, ritenuto che le spese d' asta e del relativo contratto star debbano a carico di esso deliberatario.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 settembre 1858.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Dott. FABRIS.

N. 18844. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell' I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va, col giorno 30 del corr. mese, a scadere la quarta rata dell' imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % sulla stessa.

Colla medesima quarta rata prediale va pure a scadere il quarto quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta l' altra Notificazione della prefata I. R. Luogotenenza 6 novembre 1857 N. 36880, in car. uno e due quarti per fiorino, ossiano cent. 00:96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1858, nelle misure contemplate dall' altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa quarta rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l' esazione di centesimi 01, come dall' anziaccennata tabella *B*, a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà che devono concorrere al pagamento dei Boni prov. emessi dall' I. R. Delegazione di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel Collegio provinciale, in seguito a luogotenenziale Decreto del 10 luglio 1857, N. 21327 di attivare nel 1858 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè nelle due prime millesimi 7.5 per rata, e nelle altre due di cent. 01 pure per rata, e ciò alle scadenze delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta quarta rata prediale la sovrimposta di millesimi 4,555, dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Luogotenenza col Decreto N. 22882 del 23 luglio 1857 all' I. R. Delegazione prov. del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all' effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03,644 per ogni lira di rendita, da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nella suesposta misura di millesimi 4,555 per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1858.
Per l' I. R. consigl. aulico, Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell' anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,036,5[illegible]8:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 25187. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine avvisa che, essendo andati deserti due esperimenti d' asta per l' affittanza del diritto di pubblica pesa nell' interno di questa città, di cui gli Avvisi a stampa del 10 gennaio e 20 luglio p. p. N. 4235 e 19393, si farà luogo presso la suddetta I. R. Intendenza nel giorno 2 ottobre p. v. un terzo esperimento per allogare il suddetto diritto al miglior offerente anche al di sotto del dato regolatore di L. 1111 corrispondente a fiorini 388:85, di nuova valuta, coll' osservazione che si accetteranno offerte segrete fino a mezzo giorno del 2 ottobre suddetto utilizzate nel modo prescritto dal primo dei suindicati Avvisi d' asta, e che la durata dell' appalto resta limitata ad anni tre, ferme del resto tutte le condizioni portate dal relativo capitolato normale, e che la delibera è riservata all' approvazione Superiore.

Udine, 14 settembre 1858.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 20312. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto privo di effetto l' odierno primo esperimento di nuova asta fissato coll' Avviso intendentizio 7 agosto p. p. N. 17422 per la vendita delle realità camerali componenti l' ex feudo Franco avocato allo Stato, in mancanza di oblatori, si avvisa, che nel giorno 12 ottobre p. v. sarà tenuto il secondo esperimento presso la Sezione II di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sotto l' osservanza delle condizioni tutte esposte nell' Avviso suddetto, ricordando che il nuovo dato fiscale di vendita è di L. 33,000, che resta libera l' offerta tanto a voce, come in iscritto, e che i beni fondi da vendersi sono quelli sotto descritti:

Beni dell' ex feudo Franco.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zenone in Cerea distretto di Sanguinetto descritti nel censo stabile ai mappali NN 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855 di complessive pertiche censuarie 210.07 colla rendita censibile in complesso austr. L. 871:10.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 10 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

N. 8111. AVVISO. (2. pubb.)

A datare dal 1.º ottobre p. v. la distanza fra Udine e Collalto sarà calcolata in poste 1 e quella fra Collalto e Venzone in poste 1 e 1/2

Ciò che si reca a pubblica notizia in seguito a Dispaccio 14 corrente N. 15472-2552 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 21 settembre 1858.
Per l' I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore,
L' I. R. 1.º Aggiunto, HUEBER.

N. 822. AVVISO (2. pubb.)

Avendo l' I. R. Ministero dell' interno di concerto cogl' II RR. Ministeri della giustizia e delle finanze impartita l' autorizzazione che le frazioni di Gambellara veronese, Gambellara vicentina, e Sorio vengano unite in un Comune solo sotto il nome di Gambellara, con aggregazione alla Delegazione di Vicenza; e che venga pure unita la frazione di Terrossa col Comune di Roncà nella Provincia di Verona, si porta a comune notizia, in ordine a rispettato Decreto 31 agosto p. p. N. 13163 dell' I. R. Presidenza d' Appello, che l' aggregazione di Gambellara veronese, Gambellara vicentina e Sorio nei rapporti giudiziarii avrà luogo col 1.º gennaio 1859, e perciò con detto giorno Gambellara veronese, che trovasi attualmente soggetta alla giurisdizione della Pretura di Soave, e del Tribunale provinciale di Verona, passerà sotto la giurisdizione della Pretura di Lonigo e del Tribunale provinciale di Vicenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 20 settembre 1858.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 11972. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito della veneratissima Sovrana Risoluzione 4 agosto 1857 viene aperto nell' anno scolastico 1858 59 presso l' I. R. Scuola reale inferiore a Pirano nell' Istria il terzo corso e con ciò si rendono vacanti tre posti di maestri ed uno di aggiunto per le seguenti materie:

1. Storia naturale, fisica e chimica.
2. Disegno, architettura e possibilmente calligrafia.
3. Lingua tedesca, lingua italiana, geografia, storia e calligrafia.
4. Lingua italiana, geografia, storia, disegno e calligrafia.

Col primo posto va unito lo stipendio di fior. 600 e fior. 50 per l' indennità d' alloggio, ed in caso di avanzamento per anzianità fior. 500 e fior. 50 per l' indennizzo d' alloggio; col secondo e terzo lo stipendio di fior. 500 e fior. 50 per l' indennizzo d' alloggio, percepibili interinalmente dal fondo scolastico col posto di Aggiunto è unito l' appuntamento annuo di fior. 400 dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare fino ai 5 d' ottobre 1858 le loro suppliche, scritte di propria mano, a questa I. R. Luogotenenza direttamente, oppure se fossero già impiegati, per mezzo delle loro Superiorità ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l' età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, e soprattutto l' abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori conseguita mediante l' esame prescritto dalla venerata Ordinanza 2 novembre 1854 dell' eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione, e la perfetta conoscenza della lingua d' insegnamento ch' è l' italiana, e della lingua tedesca, qual materia di obbligo principalmente dei concorrenti pel terzo posto, avvertendo però che saranno preferiti quelli che dimostreranno cognizioni scientifiche e letterarie di un numero maggiore di materie.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 6 settembre 1858.

N. 14951. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore di prima classe in Zara, ove la lingua d' istruzione è l' italiana, è da conferirsi un posto di maestro per l' insegnamento della lingua tedesca, combinata colla filologia classica.

Pel conferimento di tale posto, cui è annesso l' annuo salario di fiorini 900 col diritto di ottazione al maggior soldo di fiorini 1000 ed al conseguimento dei sistematici aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto il 6 ottobre p. v. entro il qual termine dovranno i concorrenti far pervenire all' I. R. Luogotenenza della Dalmazia, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l' età, la religione, gli studii percorsi, i servigi sostenuti, la conseguita abilitazione al magistero giusta il Regolamento per gli aspiranti ad una cattedra ginnasiale datato 24 luglio 1856, indicando eziandio il grado di parentela od affinità in cui fossero congiunti con taluno dei docenti presso il Ginnasio suddetto.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 7 settembre 1858.

N. 29888. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 agosto p. p. N. 17709-2797 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 8 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello Calle delle Ancore ai civici NN. 664-663, anagr. 1067-1068, 1091-1092 coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa di quel comune censuario, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 83:60, di qualità case in ditta erario civile I. R. Ramo Cassa d' Ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 8 ottobre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3500, in luogo di quello maggiore di L. 4116 determinato col precedente Avviso a stampa 17 aprile a. c. N 10698-1108.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive lire austriache, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18549. EDITTO. (2. pubb.)

Visto che i fratelli Ferdinando e Federico Salvadori del fu Antonio nativi di Venezia si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall' anno 1831 e si mantengono tuttora assenti ad onta dell' Editto di citazione 10 agosto 1833 N. 18085 e successivo Giudizio 19 febbraio 1835 N. 3572; ritenuto quindi che abbiano abbandonato gli Stati di S. M. I. R. A. con animo di non più ritornarvi; l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida i suddetti fratelli a ripatriare entro il termine perentorio di un anno, a contare dal giorno della prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, e ciò sotto la comminatoria degli effetti stabiliti nel Capo IV della Sovrana patente 24 marzo 1832 per emigrazione non autorizzata.

Ritornando dovranno presentarsi all' I. R. Direzione di Polizia in Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 settembre 1858.
Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato in permesso
L' I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

AVVISI DIVERSI.

N. 21086-6857 II. 1004

CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Approvata dall' eccelsa I. R. Luogotenenza coll' ossequiato decreto 8 agosto a. c. N. 21745 la nuova pianta morale degli Uficii costituenti questa Congregazione municipale giusta la deliberazione del Consiglio comunale, e ricorrendo l' uopo di sistemare frattanto il Corpo di vigilanza viene con il presente aperto il concorso a tutto ottobre p. v., ai seguenti posti di

Ispettore di sorveglianza agli oggetti di polizia comunale coll' annuo soldo di austr. L. 2100 ed obbligo d' uniforme (classe X.)

Vice ispettore coll' annuo soldo di austr. L. 1600 ed obbligo d' uniforme (classe XII.)

Quattro commessi di I classe con annue austr. L. 900 per ciascuno oltre il vestito, d' uniforme.

Sei commessi di II classe con annue aust. L. 800 per ciascuno oltre il vestito d' uniforme.

Le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questa Congregazione municipale a tutto il giorno 31 ottobre p. v. corredate di attendibili documenti atti a comprovare;

a) l' età, il luogo di nascita e quello di domicilio degli aspiranti;

b) I servigi pubblici che avessero disimpegnati, specialmente quelli prestati nel militare;

c) in quanto ai posti d' ispettore e vice ispettore di aver percorso lodevolmente gli studii filosofici, in quanto non abbiano coperto un corrispondente grado militare;

d) pei commessi, di saper bene leggere e scrivere assoggettandosi ad esperimento innanzi la Congregazione municipale;

e) di non essere, al grado contemplato dalla legge, legati in parentela con taluno degl' impiegati municipali.

Venezia, il 23 settembre 1858.
Il Podestà, MARCELLO.
L' Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

1001

La Cancelleria del Consolato generale di Francia, sarà trasportata, a datare dal 1.º ottobre p. v. in Parrocchia di S. Stefano, al Traghetto Cà Garzoni, Palazzo Barbini.

N. 2552. 966

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

A tutto il giorno 20 p. v. ottobre resta aperto il concorso alle Condotte mediche, chirurgiche ed ostetrica sottoindicate per questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Congregazione municipale le loro istanze entro il prefinito termine corredate dei documenti normali, avvertendo che saranno reiette tutte quelle che appoggiate non fossero da regolari ricapiti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale ed assoggetta alla Superiore approvazione, salvi gli effetti della pendente organizzazione delle Condotte sanitarie.

Thiene, il 10 settembre 1858.

Medico del Circondario superiore	austr. L.	1,000.
Medico del Circondario inferiore	» »	1,000.
Chirurgo maggiore	» »	700.
Chirurgo minore	» »	500.
Mammana	» »	400.

N. 974. *Provincia del Friuli.* 1000

La Deputazione amministrativa del Comune di Maniago.

Accordata superiormente l' istituzione d' una seconda farmacia in questo capoluogo, si apre il concorso a tutto il mese d' ottobre p. v.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questa deputazione le loro istanze corredate del certificato di nascita, del privilegio farmaceutico, e di tutti quei documenti che meglio giovassero a dimostrare la loro attitudine e i loro meriti.

Maniago, il 21 settembre 1858.
I Deputati { G. dottor. CENTAZZO
G. CENTAZZO.
L. Taruscio, *Segretario*.

N. 5409. 950

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

Che a tutto il 15 ottobre 1858 rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Grantorto, meno la frazione di S. Giorgio in Brenta, e con le frazioni invece di Carturo ed isola di Carturo.

Gli aspiranti produrranno a questo Commissariato nel termine prefisso l' istanza corredata dei voluti documenti.

Il Circondario di questa Condotta conta N. 1760 abitanti, de' quali N. 1421 sono poveri; ha un' estensione di miglia 3 in lunghezza e di miglia 2 e mezzo in larghezza, con strade buone tutte in piano; ed a tale posto è annesso l' annuo salario di austr. L. 1000.

Cittadella, il 7 settembre 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

N. 4627. 967

Provincia di Padova — Distretto di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Accordata con ossequiato dispaccio 11 agosto p. p. N. 24968, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza la istituzione d' un Ufficio proprio di terzo rango nel Comune di Vigonza, in esecuzione al disposto dalla delegatizia Ordinanza 25 agosto p. p. N. 18907-3440, si rende noto, che a tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

I. Di un segretario coll' annuo soldo di a. L. 920.
II. Di uno scrittore » » » 460.
III. Di un cursore » » » 400.

Le istanze pel conseguimento di tali posti da insinuarsi nel detto termine a questo protocollo, saranno corredate:

Pel segretario.

a) della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, o la prova di avere ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) del certificato medico d' una sana costituzione fisica;

c) della patente d' idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso un I. R. Delegazione provinciale;

d) di una tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigii.

Per lo scrittore.

Dei documenti come sopra ad *A*, *B*, e *D*, ed inoltre della prova di avere compiuto lo studio delle prime quattro ginnasiali, ovvero il corso delle elementari maggiori.

Pel cursore.

a) della fede di nascita;

b) del certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

c) della prova di saper leggere e scrivere;

Il posto suddetto non è esclusivamente riservato al militare, ma saranno preferibili agli altri aspiranti civili, i militari congedati.

Le elezioni sono di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Padova, 1.º settembre 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

N. 1495. 1003

Dipendentemente dalla nota 23 settembre 1838 N. 13602-2956 del preesistito I. R. Magistrato camerale, il Comune di Marcaria ebbe a riscuotere a carico del fondo aversuale pei crediti verso la Francia l' assegno di fiorini 2972.37, in causa di somministrazione di foraggi fatta alle truppe francesi nei mesi di febbraio e marzo 1814.

Mancante la deputazione comunale di ogni estremo per compilare il riparto di tale somma sui singoli fornitori privati, anche dopo le fatte ricerche presso i superiori dicaster: ed inerendo tanto alla rispettata delegatizia Ordinanza 15 giugno corr. anno N. 2521-58 quanto alla conseguente deliberazione del Consiglio comunale 24 luglio p. p.

Col presente sono invitati tutti i creditori della summentovata somministrazione di foraggi in febbraio e marzo 1814 alle truppe francesi, a voler produrre le formali loro insinuazioni provanti la fornitura della suddetta precisa specie, a base del desiderato riparto; e ciò nel termine d' un anno da oggi decorribile, scorso il quale non saranno ulteriormente ammesse domande o pretese per il titolo di cui si tratta.

Dalla deputazione comunale; Marcaria, 6 settembre 1858.
I Deputati { D. CHIZZOLINI.
G. CACCIA.
C. CACCIA.
Fajoni, *Segretario*.

N. 4718. 972

Provincia del Friuli — Distretto di Ampezzo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 4 ottobre p. v. segue presso quest' Ufficio il secondo esperimento d' asta per la vendita di N. 5168 piante abete di boschi di Ampezzo sul dato di austr. L. 75858:96.

Saranno accettate anche offerte segrete giusta la ministeriale 14 ottobre 1857 N. 19264-1572.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Ampezzo, il 17 settembre 1858.
FAENZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7559. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 ottobre, 9 e 23 novembre venturi alle ore 9 ant. si terrà in questa sala Pretoriale il triplice esperimento d' asta dei beni sotto descritti, esecutati dalla ditta Merzberger e Rhomberg, di Verona, in confronto di Leonardo Borsatti, di Spilimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto descritti che si porranno in vendita in un solo Lotto non saranno deliberati al I e II esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante, eccettuata l' esecutante ditta, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima a cauzione dell' offerta. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio Giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella Perizia Giudiziale, e con tutte le inerenti servitù così attive, che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, compresa la Tassa di trasferimento della proprietà e tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l' intiero prezzo per cui sarà eseguita la delibera entro 10 giorni successivi alla medesima, imputato in questo l' importo del praticato cauzionale deposito del 10 per 100.

VII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell' esecutante entro giorni 8 dall' intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocata.

VIII. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancato il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione dei beni

Casa in Lestans sotto il mappale N. 145 del pertichato censuario di centesimi 57, e della rendita di L. 48, con annesso orto, sotto il mappale N. 410, del pertichato censuario di centesimi 10, e della rendita censuaria di a. L. 2:15, i quali due immobili formanti un sol corpo confinano a levante con strada comunale che mette a Travesio, a mezzodì con pubblica Piazza, a tramontana e settentrione Balgrado Antonio q.m Tomaso, del complessivo valore di austr. L. 5800.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 6 settembre 1858.
L' I. R. Dirigente
FISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 17969. 1. pubb

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza della nobile Giulia Ristori-Terzaghi fu Gio. Battista di Vienna, ed in odio dei minori figli ed eredi beneficiarii del fu Antonio Taboga tutelati dalla loro madre Graziosa Torresini-Taboga di Roncade sarà nel consueto locale di sua residenza da apposita Commissione tenuta l' asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti stabili, al quale effetto si assegnano tre esperimenti nei giorni 20 ottobre 3 e 17 novembre anno corrente alle ore 11 ant. sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gli Immobili vengono venduti in quattro Lotti separati, al al 1 e 2 esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima al 3. potranno venire deliberati anco al disotto dalla stima sempre che il prezzo offerto valga a coprire i creditori prenotati.

II. Nessun aspirante meno la nobile Giulia Ristori-Terzaghi potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito in monete d' oro e d' argento a tariffa del 5 per cento sopra la somma costituente il valore di stima di ciascun Lotto.

III. Qualunque deliberatario che non sia la istante dovrà entro giorni quindici da quello della delibera versare nella cassa depositi di quest' Inclito Tribunale il prezzo pel quale sarà reso acquirente in monete d' oro e d' argento a tariffa, imputato a sconto dello stesso il già fatto deposito. Mancando il deliberatario ad un simile versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla istante creditrice a deconto del proprio credito e si procederà senz' altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a prezzo anco minore della stima a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Tutte le spese di delibera di deposito ed ogni altra relativa all' acquisto, comprese quelle di voltura dopo la aggiudicazione, saranno a tutto carico del deliberatario al quale verranno dall' I. R. Tribunale aggiudicati li fondi in proprietà solo allorquando avrà esborsato col deposito come sopra l' intero importo al prezzo di delibera.

V. Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente agli stabili senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice nè di alcuna sua manutenzione per lo stato presente de' Fabbricati, tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta o restituzione di prezzo.

VI. Se la nobile Giulia Ristori-Terzaghi esecutante, volesse aspirare all' acquisto degli stabili sottodescritti oltre all' essere dispensata dal deposito come all' articolo II, lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza delle a. L. 5292:55 di capitale e di a. L. 793:86 d' interessi a lei dovuti da 31 maggio 1855 a 31 maggio 1858 e successivi fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla nobile esecutante depositato in monete sonanti d' oro e d' argento a tariffa entro un mese presso la Commissione, ai Depositi dell' I. R. Tribunale, e dopo simile deposito le sarà aggiudicata la proprietà.

VII. Nel caso non probabile, perchè la nobile Giulia Ristori-Terzaghi è prima inscritta e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a Lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di favore giudicato che a termini dell' articolo precedente si fosse trattenuta meno però l' ammontare delle spese esecutive cominciando dall' atto di pignoramento e successive da liquidarsi dietro specifica.

Immobili da vendersi
Provincia e Città di Venezia
Lotto I.
S. Gio. Grisostomo
Comune Censuario di Cannaregio

Bottega nel vecchio estimo al civic. N. 6123 di catasto N. 32346, colla cifra di L 108:750, e nei registri del nuovo Estimo al N. 3689 colla superficie di pertiche nulla centesimi due, colla rendita di L. 87:70, tra li confini a tramontana Rivo di S. Gio. Grisostomo, a ponente S. Gio. Grisostemo, a levante N. 3690, a mezzodì N. 3690. — Pel valore di stima di a. L. 4246.

Lotto II.
Comune Censuario di S. Marco
S. Bortolammeo
Calle della Bissa

Casa nell' antico Estimo al N. 4747, al catastale N. 32341, per la rendita di L. 118:965. Nella nuova mappa al N. 893, subalterno 3 per la superficie di centesimi di pertica due, colla rendita imponibile di a. L. 92:92, confina a mezzodì Calle della Bissa, tramontana fratelli Taboga, a levante Orio e Sera, ponente Grimani, pel valore di stima di L. 2456:80.

Lotto III.
Comune Censuario di S. Marco
Calle della Bissa

Bottega ad uso di macellaio nell' antico estimo al N. 4748, e di catasto N. 32335, cifra di L. 90:414, nell' estimo stabile al N. di mappa 893 subalterno 4 per la superficie di centesimi di pertica due, colla rendita imponibile di L 70, fra li confini a mezzodì calle della Bissa a Tramontana Orio, ponente corte del Pozzetto a levante Vicenzo Taboga all' anagrafico N. 5460. — Pel valore di stima di a. L 4146:60.

Lotto IV
Parrocchia di S. Maria del Giglio
Calle lunga S. Moisè

Bottega ora ad uso di Caffè nell' antico estimo al civico N. 2033, catastale 32339 con la cifra di L. 142:759. Nel nuovo estimo al numero di mappa 2874 lettera A, anagrafico 2404, della superficie di centesimi tre con la rendita di a. L. 78:44 confina a mezzodì calle lunga S. Moisè, a tramontana Zorzi, a levante Taboga Vincenzo, ponente calle Venier, pel valore di stima di a. L. 4431:20.

Locchè sarà pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 30 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini Dir.

N. 10207. 1. pubbl.

EDITTO.

Con decreto odierno fu chiuso per amichevole componimento il concorso sui beni del nob. Uberto Barbaran Capra, di cui l' Editto 7 maggio a. c. N. 4978.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 14 settembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 3665. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 13 ottobre pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nella sala di quest' Ufficio, dinanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto ed ultimo esperimento di asta per la vendita degli stabili sotto descritti, stati oppignerati a Maria Cattan di Domenico di Pontecchio, sulle istanze della ditta mercantile Lustro ed Angelo fratelli Ravenna di Rovigo, e ciò mediante le seguenti

Condizioni

I. In questo incanto gl' immobili, stimati per austriache Lire 5770:93, saranno deliberati a qualunque prezzo, quand' anche non sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti avanti la stima sul fondo protetati.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all' asta il vigesimo del valore di stima, in moneta sonante d' oro o d' argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo vigesimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nei Giudiziali Depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all' articolo II entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all' esecutante ed ai creditori iscritti sarà potestativo di trattenerselo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa l' immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario, anche se creditore iscritto, nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata, a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, ed a perpetuità, sarà obbligato di corrispondere ai direttarii co. Mattio Persico fu Faustino, padre, e Faustino figlio, di Venezia, e loro eredi e successori, sacchi (15) quindici di frumento a misura di Rovigo, nel mese di luglio, Lire 80 venete, pari ad a. L. 45:70, ed un paio capponi in ottobre di ogni anno.

VII. Qualunque siasi il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario, che non sia creditore iscritto, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati coll' assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore, così della stima come della delibera, ed il deposito del vigesimo da lui verificato giusta l' articolo secondo, e pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della devuta indennizzazione, obbligato poi egli anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore iscritto, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' articolo V.

IX. Se rimanendo deliberatario l' esecutante od altro creditore inscritto, piacesse all' uno od all' altro di ottenere l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili deliberati, a fronte della trattenuta, a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico, in favore dello espropriato debitore e dei creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo di detta delibera, coll' obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l' interesse all' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione
dell' utile proprietà e miglioramenti da subastarsi:

L' utile proprietà e miglioramenti di un appezzamento di terreno di campi 7 e 1/2 circa, a misura di Rovigo, posti nel Comune censuario di Pontecchio, ed intestati alla ditta Maria Cattan di Domenico, al foglio 116, ai N. di mappa 64, 70, 71, 73, 249, 254 e 255, colla superficie di pertiche metriche 26.16 in complesso e colla rendita pur complessiva di a. L. 144:72, e colla menzione di livellaria a Persico conti Mattio e figlio Faustino, giusta certificato del Commissariato distrettuale di Crespino 8 gennaio 1848, esistendo il tutto fra confini, giusta la perizia: da una parte Giacomo Pizzo, da un altra parte Santo Paparella in luogo di Fausto Saviero, mediante strada comunale, da un lato Fausto Modena detto Crece, e Pozzato Giov. fu Fausto, e da un altro lato cogli eredi del fu Giacomo Bolognesi di Giulio e parte con Maria Vallin fu Santo detto Moretto, tutti alla metà fosso.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nel Comune di Crespino e Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Crespino, 3 settembre 1858.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 29 SETTEMBRE

ANNO 1858. – N. 222.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

VIENNA 24 SETTEMBRE.

Ieri, giovedì, 23, alle ore 8 antimeridiane, dopo essere stato benedetto, venne esposto al pubblico nella chiesa parrocchiale di Corte il cadavere, chiuso nel feretro, di S. A. I. la defunta serenissima Arciduchessa Margherita.

Tutta la chiesa era addobbata in nero; gli oratorii, gli scanni e gli altari egualmente coperti in nero, portanti gli stemmi della trapassata. Il catafalco, fortemente illuminato tutt'intorno, era coperto di panno nero, ed il sito, dove trovavasi il feretro, di stoffa d'oro; al disopra vi pendeva un baldacchino nero.

Sul feretro erano collocati, sopra cuscini neri di velluto: la imperiale corona principesca; il cappello arciducale; le insegne dell'Ordine della Croce stellata, unitamente ad un paio di guanti bianchi ed un ventaglio.

Durante l'esposizione, i posti d'onore presso al catafalco erano occupati dalle guardie imperiali. I sacerdoti e gl'inservienti di Corte vi facevano d'ora in ora le preghiere. Dalle ore 8 alle 12 furono celebrate messe funebri dinanzi a tutti gli altari; alle 10, i cantanti di Corte eseguirono il *Miserere*, e dalle ore 12 fino all'una *sonarono* le campane.

Alle ore 2 pomeridiane, i vasi, contenenti il cuore e le viscere, furono levati e benedetti. Poscia fu portato il cuore nella Cappella di Loreto.

Vi precedette un foriere di Corte; e vi seguivano:

Un chierico della Cappella di Corte colla croce;

Un inserviente col turibolo e coll'acqua benedetta;

Due cappellani di Corte;

Il parroco di Corte;

Un foriere;

Un cameriere imperiale fra due paggi, con ceri accesi, portante il vaso d'argento con entro il cuore.

Il convoglio fu accompagnato ai lati dalle guardie imperiali.

Seguivano poi:

Il rappresentante del maggiordomo della trapassata;

Due ciambellani arciducali di servizio;

Due inservienti imperiali.

All'uscita della chiesa, il parroco di Corte benedisse il cuore, ed il parroco di Sant'Agostino lo prese in consegna. Dopo ciò, il convoglio mosse verso la Cappella di Loreto, ed il cuore venne ivi depositato.

Poscia, tostochè l'accompagnamento di Corte fu ritornato dalla chiesa degli Agostiniani nella chiesa parrocchiale di Corte, due II. RR. camerieri, col cerimoniale suddetto, collocarono il vaso contenente le viscere sopra un carro funebre, che stava pronto presso la scala detta degli ambasciatori ond'essere trasportato nella chiesa di Santo Stefano.

Dirimpetto vi presero posto il rappresentante del maggiordomo della trapassata, ed un ciambellano arciducale di servizio.

Il corteggio, che mosse verso la chiesa di Santo Stefano, si componeva di:

Un battistrada di Corte a cavallo;

Un cocchio di Corte a tiro due con un foriere di camera;

Un cocchio di Corte a tiro due coi camerieri;

Il sontuoso carro funebre a tiro sei col vaso.

Ad ognuno dei lati del carro camminavano due servi.

Al di fuori accompagnavano quattro trabanti e quattro gendarmi di guardia.

Giunto il convoglio a Santo Stefano, ov'era atteso dalle due guardie degli arcieri e da due paggi ivi spediti, il vaso venne tolto dal carro funebre, portato in chiesa coll'accompagnamento, ricevuto dal preposito del duomo e dal clero, e benedetto; dopo di che fu trasportato nella tomba nel modo seguente:

Un foriere di Corte;

Il clero della Curazia arcivescovile;

Il Capitolo del duomo;

Il cerimoniere di Corte;

Quattro leviti;

Il preposito del duomo;

Un foriere di Camera;

I due II. RR. camerieri col vaso fra i paggi di Corte, con torcie a vento, e le guardie di corpo;

Il faciente funzioni del granmaggiordomo ed il ciambellano arciducale in servizio;

Due II. RR. inservienti.

Tutto il corteo, ad eccezione delle guardie di corpo e degl'inservienti, si recò nella tomba, dove ebbe luogo la benedizione e la deposizione.

Indi l'accompagnamento di Corte ritornò indietro nei cocchi, senza le guardie.

Poi la salma fu ribenedetta e chiuso l'ingresso al pubblico.

Alle ore quattro ebbe luogo il funerale.

Il feretro venne levato dal catafalco mediante gl'II. RR. camerieri, assistiti dagl'inservienti, e portato nel cortile degli Svizzeri sul suntuoso carro funebre rosso, tirato da sei cavalli. Due corrieri di Corte, un cherico colla croce, gl'inservienti della Cappella di Corte coll'incenso e l'*asperges*, indi due cappellani di Corte assistenti con cerei ardenti ed il parroco di Corte e di palazzo, finalmente un foriere di camera, s'avanzarono; il faciente funzioni di granmaggiordomo della defunta ed i due ciambellani di servigio seguivano il feretro. Otto paggi con torcie, dodici guardie degli arcieri, e di fuori otto guardie de' trabanti ed otto gendarmi di guardia, preceduti dal loro sergente, formavano d'ambi i lati l'accompagnamento.

Dopo un'altra benedizione, il feretro venne alzato sul carro, ed il convoglio si mise in movimento in mezzo al suono delle campane delle chiese.

Il corteo fu aperto da un distaccamento di cavalleria; indi seguivano:

Un battistrada di Corte a cavallo;

Un cocchio di Corte a tiro due con un I. R. foriere di camera;

Due cocchi di Corte a tiro due con II. RR. camerieri di Corte;

Uno squadrone di cavalleria;

Un battistrada di Corte a cavallo;

Un foriere di Corte a cavallo;

Un cocchio di Corte a tiro sei coi due ciambellani di servizio, ad ognuno degli sportelli del cocchio un servo di Corte;

Un cocchio di Corte col faciente funzioni del granmaggiordomo dell'augusta defunta, con un inserviente a ognuno degli sportelli del cocchio;

Gl'II. RR. inservienti di Corte a due cavalli (in gala);

Due II. RR. forieri di Corte a piedi;

Il carro funebre a tiro sei col feretro;

Ad ognuno degli sportelli del carro camminavano quattro servi, e con torcie a vento quattro II. RR. paggi;

Dodici guardie degli arcieri, al di fuori otto guardie di trabanti ed otto gendarmi di guardia, coi loro sergenti, formavano d'ambe le parti l'accompagnamento;

Una compagnia d'infanteria, ed

Uno squadrone di cavalleria chiudevano il convoglio.

Il corteo prese la via per le piazze dette Josephsplatz e Bürgerspitalplatz, indi la via detta Klostergasse ai Cappucini sul Neuen-Markt.

Qualche momento prima s'erano riuniti nella chiesa agostiniana di Corte il civico Magistrato, il clero ed il personale degli Ospitali, e da là si posero dinanzi al convoglio.

L'interno della chiesa dei Cappuccini era addobbato in nero, gl'inginocchiatoi ed i banchi erano coperti di drappi neri, così era pure coperto di nero il pavimento.

All'annunzio che l'augusta salma s'avvicinava, gli augusti ed eccelsi personaggi, giunti incognito, si recarono nella chiesa sui posti destinati. Il personale dell'I. R. Corte s'era portato già prima colà.

Tosto che il carro funebre giunse alla porta principale della chiesa dei Cappuccini, il feretro fu levato dal carro, indi ricevuto dal Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, qual pontificante, alla testa del clero, portato in chiesa e deposto sul catafalco circondato da ceri ardenti.

Il faciente funzioni di granmaggiordomo dell'eccelsa trapassata ed i ciambellani di servizio seguirono il feretro, e si recarono poi nello scanno preparato per essi.

Allora seguì la solenne benedizione, e quindi fu cantato il *Libera* dai cantori della Cappella di Corte.

Il feretro fu poi levato dai PP. Cappuccini e trasportato nella tomba, in mezzo a preci funebri, con accompagnamento di torcie. Precedeva il pontificante, col clero assistente. L'I. R. primo granmaggiordomo, col bastone in mano, il faciente funzioni del granmaggiordomo della defunta, ed i ciambellani di servizio, seguivano il feretro. Le guardie di corpo, i paggi, ecc., rimasero nella chiesa.

Nella tomba stessa fu data nuovamente la benedizione.

Terminate le preghiere, consegnò l'I. R. primo granmaggiordomo l'augusta salma al guardiano dei PP. Cappuccini, senza aprire la cassa, e la raccomandò alla sua custodia, dopo di che tutti ritornarono dalla tomba nella chiesa.

Mentre ciò succedeva nella tomba, l'augusta Corte abbandonò la chiesa, dalla quale s'allontanarono allora anche tutti gli altri, che erano presenti.

Oggi, 24, alle 5 ore pom., verranno tenute le esequie per la serenissima defunta nella chiesa parrochiale di Corte. La solenne messa funebre ha luogo domani mattina alle ore 11 nella stessa chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ordinanza imperiale del 12 settembre 1858, obbligatoria per tutti i Dominii dell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, con la quale, in occasione della nuova valuta austriaca, che va ad essere introdotta col 1.° novembre 1858, vengono fissate in valuta austriaca le tasse di custodia contemplate dalla legge 26 agosto 1853.

Relativamente al pagamento delle tasse di custodia, prescritte con la Patente del 26 gennaio 1853 (N. 18 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) in valuta austriaca, sentiti i Miei Ministri e il Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§. 1. Qualora la tassa sia da pagarsi secondo il valore dell'oggetto depositato ed insieme secondo la durata della custodia, il valore, ov'esso non sia già espressamente o relativamente determinato in valuta austriaca, od in quanto non sia da prendersi per norma il valore del corso in valuta austriaca, dev'essere calcolato in valuta austriaca.

Se non è indicata la valuta, devesi presumere la valuta austriaca in tutti i documenti eretti nell'Impero dopo il 31 ottobre 1858.

§. 2. La tassa secondo il valore dell'oggetto ed insieme secondo la durata della custodia, importa per ogni fiorino del valore:

a) per l'oro e pei preziosi, quando la custodia duri

fino ad	1 anno	. . . . .	1/2	soldo austr.
oltre	1 » fino a	5 anni .	1	»
»	5 » »	10 »	1 1/2	»
»	10 » »	15 »	2	»
»	15	.	3	»

I pupilli e i curandi non pagano mai più di due soldi austriaci.

Le frazioni che importano più di mezzo (5/10) soldo austriaco, sono da computarsi come un intiero soldo austriaco: quelle invece, che importano meno di un mezzo soldo austriaco, ma importano però un quarto di soldo austriaco o più, sono da computarsi come un mezzo soldo austriaco: non sono da computarsi le frazioni di un importo minore.

§ 3. La tassa da corrispondersi soltanto secondo la durata della custodia importa:

a) pei documenti legali, quando la custodia duri

fino a 5 anni	30	soldi austriaci
oltre 5 fino a 10 anni .	60	»
» 10 » 15 » . .	90	»
» 15 » . .	1 fior. 20	»

b) per tutti gli altri scritti e documenti, quando la custodia duri

fino a 5	12	soldi austriaci
oltre 5 fino a 10 anni . .	24	»
» 10 » 15 » . .	26	»
» 15 »	48	»

Per l'applicazione della limitazione, stabilita con la Mia Patente del 26 gennaio 1853, § 10, al N. 1, riguardo alla misura della tassa di custodia de' documenti legali, dovrà servire di norma la misura regolata dalla Mia Ordinanza 8 luglio 1858 (N. 102 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), delle competenze stabilite con le leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850.

§ 4. Le prescrizioni contenute nella presente Ordinanza sono applicabili a tutt'i depositi da estradarsi dalla custodia giudiziale dopo il 31 ottobre 1858.

Le tasse di custodia non pagate al momento della estradazione, che fosse avvenuta anteriormente al 1.° novembre 1858, e che venissero pagate dopo il 31 ottobre 1858, sono da computarsi e da pagarsi in valuta austriaca.

Laxenburg, 12 settembre 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.*

Bar. DI BRUCK, *m. p.*

Per Ordine Sovrano

Bar. DI RANSONNET, *m. p.*

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominato il capo dell'I. R. guardia di finanza, Giovanni Dugolin, controllore doganale a Malamocco.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a provvisorio computista di III classe, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, l'attuale accessista della medesima, Ferdinando Paroni, ed al posto di provvisorio accessista l'alunno d'Ufficio camerale, Brocco Giuseppe.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricettore presso la Ricevitoria sussidiaria di Campalto il controllore presso gl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo d'Udine, Pietro Palma.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha conferito il posto di magazziniere presso il Magazzino dei sali e tabacchi in ordine al commissario nell'I. R. guardia di finanza, Giorgio Gilek.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

L'*Oesterreichische Zeitung*, del 25 settembre, reca un interessante articolo intitolato: *La rete delle strade ferrate meridionali.*

Da esso rilevasi che l'attuale Società lombardo-veneta per le strade ferrate si tramuta in una Società austro-italiana meridionale. Nelle mani di essa passano, oltre alle ferrovie italiane, che già possiede, anche le seguenti linee: la meridionale da Vienna a Trieste, che la Società si obbliga di mantenere e di terminare in tutta la sua estensione. A questa s'uniscono ad occidente la ferrovia carintiana sino a Villacco, la quale verrà costruita eventualmente sino a Bressanone, per congiungersi alla ferrovia, che passerà pel Tirolo. Di quest'ultima lo Stato ultimò il ramo Kufstein-Innsbruck e Bolzano-Verona. La Società, che assume questa, dee terminare la congiunzione pel Brenner per l'anno 1858. Dalla parte orientale, la Società è pronta a congiungere la ferrovia Francesco Giuseppe alla meridionale, qualora l'attuale Società della ferrovia orientale ceda questa alla nuova Società. Essa compirebbe anzitutto i rami Marburgo-Buda-Ujssöny ed Oedenburg-Kanischa, e costruirebbe contemporaneamente l'importante via ferrata croata da Steinbrück per Sissek e Carlstadt. Più tardi verrebbe congiunta la linea Kanischa-Essegg con una linea, la quale unirebbe le vie sulla sponda sinistra del Danubio con quelle sulla sponda destra fra Essegg e Vukovar. Finalmente, verrebbe costruita, sotto date circostanze, una via di congiunzione tra la linea Kanischa-Essegg e Zagabria-Sissek.

È preveduta eventualmente pure una diramazione della strada meridionale da S. Peter per Fiume. Per la costruzione delle singole linee son fissati brevi termini; in ogni modo, tutta la rete dee essere terminata, compresa la ferrovia del Brenner, pel 1868, ed esigerebbe colle ferrovie italiane un capitale di circa 400 milioni di fiorini, valuta austriaca. Lo Stato riceve 100 milioni di fiorini, valuta austriaca, per le ferrovie cedute alla Società, di cui 70 milioni in 8 anni; gli altri 30 milioni percepisce lo Stato, quando la rendita delle ferrovie sorpassa il 7 per % del capitale di fondazione, dalla metà del sopravanzo di rendita. Questi sono i punti principali del conchiuso affare, di massima importanza tanto per lo Stato, quanto per l'industria austriaca delle ferrovie. *(O. T.)*

Bullettino politico della giornata.

Nei giornali di Parigi del 26, colle notizie del 25, ieri giunti, troviamo, data dal *Courrier du Dimanche*, la seguente circolare del conte di Cavour, indirizzata agli agenti piemontesi all'esterno, in occasion della cessione alla Compagnia de' piroscafi russi d'una parte del porto di Villafranca:

« Il Gabinetto di Torino incomincia col dichiarare che la concessione, fatta alla Russia, dell'antico bagno di Villafranca è gratuita e temporaria: quel bagno debb'essere trasformato in deposito di combustibili e di viveri.

« Il ministro sardo si lagna poi delle riflessioni malevole verso il suo Governo del giornalismo inglese, ricordando in ispecie i giudizii del *Globe*, del *Morning Post* e del *Morning Advertiser*, i quali accusarono la Sardegna d'aver ceduto un fra' suoi migliori porti alla Russia, a detrimento de' suoi interessi e di quelli dell'Inghilterra.

« Il sig. conte di Cavour rivolge l'attenzione degli agenti diplomatici sardi sopr'una nota, inserita nella *Gazzetta Piemontese*, la quale rettifica i fatti, snaturati da corrispondenti male informati. Da tale spiegazione, come pure *da quanto fu scritto alla Legazione piemontese*, *quando il Governo francese fu interpellato sulla domanda della Russia*, si vede che non v'ebbe cessione del porto di Villafranca; quella spacciata cessione si riduce alla concessione gratuita, e rivocabile ad un tempo determinato, del diritto d'uso del bagno di Villafranca, abbandonato da lungo tempo; il ministro cita l'esempio d'una concessione simile, fatta al Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale nel golfo della Spezia. Consentita parecchi anni fa, ella dura ancora; e nessun richiamo fu fatto su questo punto da' giornali stranieri.

« Infine, il conte di Cavour termina raccomandando a' rappresentanti del Piemonte all'esterno di rettificare, conforme alla sua Nota circolare, i fatti su' quali potessero venire interrogati ne' loro colloquii cogli uomini di Stato. »

Questa circolare, in sostanza, nulla ci fa conoscer di nuovo; ma pone fuor di contrasto il fatto, già asserito, che, prima di aderire alla domanda della Russia, il Governo sardo interpellò il Governo francese.

Dopo la questione di Villafranca, quella di lord Stratford di Redcliffe. Che non si disse circa il ritorno del vecchio diplomatico a Costantinopoli? Vi andava con mandato politico; vi andava per affari personali, e, spacciati questi, aveva a venir passare l'inverno in Italia. Ora, una corrispondenza da Costantinopoli, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Bullier*, contiene le seguenti osservazioni circa l'arrivo del nobile lord nella capitale dell'Impero ottomano:

« Lo scopo reale di tal pellegrinaggio politico non è difficile a indovinare. Lord Stratford, che conosce meglio a fondo la Turchia ed i suoi uomini di Stato, viene a riprendere di seconda mano, e nella sua qualità privata, una politica, che il Governo britannico non potrebbe seguire apertamente ed ufficialmente in Oriente, senz'arrischiar di porre in compromesso l'alleanza francese. Ciò che il pruova è un dispaccio, che sir E. Bulwer ha ricevuto dal suo Governo a questo proposito. L'ambasciatore d'Inghilterra è invitato ad avvertir la Porta del prossimo arrivo di lord Redcliffe, e d'aggiugnere in pari tempo che il nobile lord non è investito di nessuna qualità uffiziale; ma che il Gabinetto di Saint-James raccomanda al Sultano la lunga esperienza ed i giudiziosi consigli del vecchio diplomatico. »

La *Gazzetta di Madrid* del 19 pubblica una circolare del ministro della guerra per la pronta esecuzione dell'ordinanza reale, relativa all'unione a Cadice delle forze militari destinate a Cuba. La promulgazione del decreto di scioglimento delle Cortes venne favorevolmente accolta in Spagna; ed il sostegno de' fondi spagnuoli alla Borsa di Madrid prova che tal provvedimento, per altra parte previsto da lungo tempo, non pregiudicò punto la fiducia pubblica.

Il *Tage*, giunto la sera del 24 a Southampton colla valigia della penisola, annunzia l'arrivo a Lisbona del Principe Giorgio di Sassonia, il quale, come si sa, dee sposare la sorella del Re di Portogallo.

Nient'altro di notevole ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri; i lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Londra 24 settembre.

« La *Gazzetta di Londra* pubblica l'avviso che i sudditi britannici, i quali si recano sul Continente pel Belgio, saranno in avvenire dispensati d'aver passaporti contrassegnati dal console belgio in Inghilterra. »

« Londra 24 settembre.

« Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco d'Inghilterra dimostra un aumento di 485,150 lire di sterlini nel numerario, ed una diminuzione di 138,186 lire di sterlini nella riserva de' biglietti. »

« Londra 25 settembre.

« La nuova corda fra l'Olanda e l'Inghilterra fu collocata con buon esito. Il *Times* raccomanda di farla finita colla questione de' dazii dello Stade e colla riduzione dello sconto. Il piroscafo il *North-Star* è giunto, portando notizie di Nuova Yorck dell'11 settembre, con 195,000 dollari per la Francia. Nulla di nuovo in riguardo agli edifizii della Quarantena. L'anteguardo dell'esercito del governatore fu bene accolto dagli ammutinati. Un terribile accidente successe sulla ferrovia d'Indiana. Il sig. Bowling aveva accettato la missione al Paraguai. Il cotone era in aumento d'1/4. »

« Berlino 24 settembre.

« Il presidente del Consiglio de' ministri parte stasera, con un convoglio speciale, per Varsavia, a fin di lavorare col Principe di Prussia; ei debb'essere di ritorno qui martedì, 28. La *Corrispondenza prussiana* annunzia che il regolamento della questione della carta monetata è differita a tempo indefinito. »

« Madrid 25 settembre.

« Il Governo destina una somma di 200,000 reali per le spese dell'Esposizione delle belle arti. S. M. la Regina diede ieri un gran banchetto alle Autorità. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Feltre 27 settembre.

Inaugurazione del ponte di pietra sul torrente Tegozzo, e scoprimento della lapide commemorativa, offerta dalla città di Feltre il giorno 27 settembre 1858.

Se l'erezione di opere monumentali meritarono sempre di essere annoverate presso gli antichi e moderni scrittori come lodevol cosa. sia che al decoro appartenessero, o dedicate fossero a perpetuare meriti ed onorificenze, noi crediamo che di vantaggio sorpassi quel lavoro monumentale pur esso, che a salvezza dell'umanità provveda, ed al commercio nel tempo stesso porti giovamento.

Imperiosamente era sentito il bisogno, e lo esigeva il progresso de' nostri tempi, di avere un ponte sul torrente Tegozzo, mediante il quale unire il Comune di Quero alla Frazione di Fener, lungo la R. strada, che dal Feltrino mette nella trivigiana Provincia, giacchè le piene d'acqua, quasi improvvise intercettando il libero e sicuro passaggio, ponevano limite alle comunicazioni, inciampo al commercio, pericolo alle vite, delle quali pur troppo abbiamo a lamentare qualche perdita.

Decretata per grazia Sovrana l'erezione del ponte, che instancabilmente il nostro Municipio documentava come indispensabile, veniva questo a pietra viva eseguito con lodevole perfezione dall'Impresa Guarnieri, ed oggi con tutta pompa e solennità inauguravasi il passaggio col discoprimento della lapide, che la nostra città dedicava in commemorazione di un giorno, che nella storia formerà epoca duratura, e grata memoria ne' Feltresi riconoscenti a tanto benefizio.

Il precedente giorno infrattanto arrivava per questa solenne funzione il nobile I. R. Delegato provinciale, sig. Cisotti; ed il Municipio, per dare una grata manifestazione, approfittava dell'ultima rappresentazione dello spettacolo patrio, cioè dell'opera nuova posta in musica dal giovane maestro Francesco Sandi, allievo dell'I. R. Conservatorio di Milano, *La Fidanzata d'Abido*, facendo illuminare il teatro a giorno. Compiacevasi il R. Delegato di queste premure, e nel palco distinto coi membri della nostra Congregazione, ed altre ragguadevoli persone assisteva all'opera del nostro concittadino, applaudendo egli pure agl'innumerevoli battimani, ed alle tante chiamate segnatamente dell'Alba, della Baldi e del maestro, facendo cortese testimonianza al pubblico, che con ogni dimostrazione di gioia, di simpatia e di amore incoraggiava nel Sandi un genio musicale, negli attori una studiosa gioventù, e negli artisti d'orchestra una schiera di eletti professori.

Questa mattina, alle ore otto, la comitiva, composta di mons. illustriss. Vescovo Renier, dell'I. R. Delegato nobile Cisotti, del rev. Capitolo, del corpo della Congregazione municipale, delle Autorità amministrative e finanziarie, degl'ingegneri della Provincia, col seguito di molti altri notabili, partiva da Feltre alla volta del magnifico ponte (1), e colà giunta, fra la calca dell'accorsavi gente, lo sventolare di colorate bandiere ed i suoni della civica banda, preceduta da quella di Quero, che cortesemente faceva eco alla nostra, si disponeva la comitiva stessa nell'ordine prestabilito, sotto apposito padiglione pavesato a festa, assistendo alle cerimonie della benedizione; dopo la quale, discoperta la *lapide* fra l'allegro suono di musicali sinfonie, leggevasi questa concisa dicitura:

A
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
IMPERATORE E RE NOSTRO
MAGNANIMO
PER LA CONCEDUTA EREZIONE
DI QUESTO PONTE
AL COMMERCIO DEI SUBALPINI PAESI
UTILISSIMO
FELTRE RICONOSCENTE
ANNO MDCCCLVIII.

All'adunata schiera il f. f. di Podestà, dott. Carniello, leggeva forbito discorso, allusivo alla grazia Sovrana, ai beneficii che apporterà la non più interrotta comunicazione ed ai sentimenti del popolo feltrese; rispondeva il R. Delegato, con altro discorso analogo, a questi moti spontanei, a queste verità innegabili quanto di più cortese ed incoraggiante sapeva: ed il pubblico, che pure era spettatore, univasi alla comitiva per manifestare segni di aggradimento, e per questo, e per quant'altro sotto il suo reggime ci dà speranza d'attendere. Infine, disponevasi, a cura del Municipio, grata refezione a tutti gl'invitati, fra'quali, chi con improvvisi detti, chi con poetiche com-

---

(1) Questo ponte è di tre archi, ciascheduno di metri 21, con due pile di metri 3 ciascheduna, con le spalle di metri 7, l'arco di metri 4.10 e la larghezza di metri 7.30.

posizioni, altri con applausi relativi, mostrarono al colmo il sentimento del benefizio ricevuto, benedicendo con amore ad un'epoca in cui la Provincia come la capitale, il villaggio come la città, possono chiedere ed ottenere quanto dal loro lustro e decoro è richiesto, quanto lor torna necessario e giovevole.

Terminava così questo patrio sociale convegno, pensando nel ritorno quando sarà dato di vedere altrettanta allegrezza quanta dipinta leggevasi in ciascheduno.

NICOLÒ DALL' ARMI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 settembre.

Nella chiesa parrocchiale di Corte, fu celebrato ieri un solenne ufficio funebre per S. A. I. la trapassata Arciduchessa Margherita. In mezzo della chiesa trovavasi un *Castrum doloris*, circondato da candelabri d'argento e splendidamente illuminato; gli altari e le pareti della chiesa erano coperte in nero e fregiate della croce mortuaria. S. M. l'Imperatore, le LL. AA. II. i sigg. Arciduchi Stefano, Guglielmo e Leopoldo, le signore Arciduchesse Elisabetta, Ildegarda, Maria Teresa e Matilde, assistettero con tutta la Corte al servizio divino. L'alta nobiltà, i dignitarii dell'Impero, ciambellani, consiglieri intimi, la generalità, gli uffiziali superiori e dello stato maggiore, erano radunati in chiesa, dov'era intervenuto anche l'inviato sassone, sig. barone di Konneritz. Le guardie imperiali, in grande uniforme di gala, formavano una splendida spalliera negli anditi conducenti alla chiesa. Tutte le campane della città e dei sobborghi sonavano a distesa.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono attesi nei prossimi giorni a Ischl.

Le LL. AA. II. signora Arciduchessa Sofia ed il sig. Arciduca Carlo Lodovico giunsero la sera del 21 corrente in Ischl.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico arrivò, il 23 del mese corrente, alle otto di sera, da Ischl a Salisburgo. Il suo alloggio è nell' I. R. residenza d'inverno, ove passerà alcuni giorni per visitare S. M. l'Imperatrice Carolina.

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 25 settembre.

(D.r C.) Vi ricordate voi quante volte la stampa inglese, con pervicaci e sistematici segni di gelosa rivalità, s'è scagliata contro di noi, ogni qualvolta dovea notare nel movimento commerciale austriaco un fatto di qualche rilevanza? Vi ricordate com'essa appuntava la nostra attivissima Trieste nelle sue diatribe, e gettava lo scherno e lo scoraggiamento su quella eletta di fervidi intraprendenti e speculatori? Ebbene, richiamate alla memoria quelle calunnie e confrontatele cogli articoli odierni, e ne vedrete differenza estrema. Vi posso dire che articoli di quella fatta, quali pubblicò di questi giorni il *Morning Post*, sullo sviluppo mercantile dell'Austria, non uscirebbero più eloquenti dalla penna di nessun nostro più caldo patriotta. La fu vera sorpresa pei nostri il leggere quanto disse di noi quel periodico inglese; maggior sorpresa ancora pel momento vitale, in cui ebbe ad uscire nostro paladino. Vero è che tutta non è per noi quella forza d'eloquenza, quella sollecitudine di raccoglier minuti particolari, quel fervore della difesa: chè l'organo palmerstoniano, pur troppo manifestamente va mostrando per chi sono le sue predilezioni, e di chi ei studia avvocare la causa. Comunque e' valgano, noi ne prendiamo notizia consolante, e raccomandiamo alla Società russa di navigazione, ed ai signori del Piemonte, ed a qualche altro della compagnia, di meditare il dettato del foglio inglese, di sceverare ciò che la passione del suo mandato gli possa aver suggerito, e del puro fatto convincere sè e chi di ragione.

A quanto appare, quei messeri sono scesi nell'intendimento di muovere guerra a tutt'oltranza ai commercii austriaci, ed alle sue fonti primarie soffocarne ogni principio di vita. Gl'incauti! non hanno studiato la storia degli avvenimenti a noi tanto vicini. Qual risultato coronasse la spedizione del primo Bonaparte attraverso l'Egitto, contro le Indie, eglino dovrebbero sapere, e tentare simile impresa con altri mezzi contro di noi, la pare incredibile: tanto è grossa. Assicurarsi il monopolio del Mediterraneo è un còmpito già tutto acquistato per Trieste dalla politica, per vent'anni perseguita, dal principe di Metternich. Paralizzato il vigore delle tendenze commerciali predicate nel trattato russo-turco ad Adrianopoli, Trieste fiorì di novello splendore. Era politica di Russia arenare il commercio del Danubio, per infondere vita a quello di Odessa: fu scoperto il maneggio, e più provvida legge commerciale per le nostre marine elevò Trieste in opposizione ad Odessa. Mercè la durata resistenza di lord Palmerston, le bocche danubiane non caddero bottino alla russa usurpazione durante la guerra orientale, e la pace del 1856 aprì pei nostri una nuova via commerciale nell'Oriente. L'Europa, soggiunge il foglio di Londra, non può desiderare nulla di meglio, nè più vivamente, di quello che diventi l'Austria un grande Stato commerciale. E l'Austria terrà fede al suo mandato. Il libero piede, su cui ella si pone per accrescere la prosperità de' suoi commercii, le provvide leggi, che porgeranno incoraggiamento alla sua attività, i sacrifizii, a cui volonterosa ella si sobbarca per giovare ed essere giovata, sono arra sicura di miglior avvenire. L'impulso generoso, il nobile tratto, ecciteranno pure la settentrionale parte di Germania ad ammirarne gli sforzi, a pregiarne il buon volere. Lo sviluppo di Trieste è una delle prove di ciò che l'Austria possa nell'affaccendare dei commercii: il nostro Lloyd non ha di che temere la concorrenza di Villafranca. L'argomento mi condusse più oltre, che io e qualche lettor vostro non avessimo desiderato: quindi, fatto punto sopra di ciò, vengo al mio ufficio.

Stiamo in aspettazione di giorno in giorno delle ratifiche e della pubblicazione dei deliberati, intorno all'organizzazione delle Provincie danubiane. A proposito d'una spacciata circolare del nostro ministro degli esteri ai plenipotenziarii imperiali a Jassy ed a Bucarest, la *Gazzetta di Colonia* pubblica uno scritto, pervenutole, a suo dire, di buon luogo da Vienna. La è un'apologia al procedere del Gabinetto austriaco nella questione dei Principati: d'altronde, riconosce ciascuno dei non prevenuti come il nostro Gabinetto, abbia adoperata tutta la forza della sua logica e della sua autorità per promuovere i veri interessi di quei paesi, combattere l'unione, e sostenere, come di ragione, gl'inalienabili diritti della Porta. Ella volle ed ottenne l'eguaglianza di tutt'i Moldo-Valacchi dinanzi alla legge, la proporzionale divisione delle contribuzioni, il godimento dei diritti politici per tutt'i Cristiani senza distizion di confessione, ed il miglioramento delle condizioni fra le tribù delle campagne. Anche in questa vertenza ella ebbe a provare che sacrifizii e moderazione non le riescono di peso, quando si tratti di dare bell'esempio di sè alla politica contemporanea.

L'attenzione dei nostri politici è rivolta presentemente all'agitazione, che domina in Servia. Un generale malcontento annuvola l'orizzonte politico di quel paese. Il Principe dei Carageorgevitsch pare non abbia saputo meritarsi la fiducia del Senato: anzi questo Consiglio superiore ottenne, per suo antichissimo diritto, di convocare una generale adunanza, ove si adoprerà senz'altro per elevare al potere il Principe degli Obrenovitsch, portatovi da un formidabile partito. Certo è che le condizioni civili ed economiche del paese chiedono a tutta istanza una riforma. Possa recarla la coscienziosa e tranquilla discussione della prossima adunanza, e la rettitudine del Principe favorito risponda così alla pubblica aspettazione!

Nella prossima settimana, avremo qui di ritorno dalla sua apostolica missione fra' Rumuni di Ungheria e Transilvania, S. E. mons. De Luca, nunzio apostolico alla nostra Corte.

Aspettiamo il ritorno eziandio, di S. E. il ministro dell'interno, pei primi del prossimo ottobre.

È tra noi il sassone ministro di Stato, barone di Beust. Qual ragione qua lo abbia condotto può ognuno immaginare.

È arrivato da pochi giorni il nuovo ambasciatore spagnuolo alla nostra Corte, il sig. della Torre-Ayllon. Per la metà del mese venturo, è aspettato l'ambasciatore russo sig. di Balabine.

Oggi, alle 10 ant., fu aperto solennemente il 18.° Congresso generale dei filologi, istitutori ed orientalisti di Germania.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Como 23 settembre.*

Il giorno 11 andante, nel comune di Colciago, Distretto di Cantù, moriva una ragazzina d'anni 8, per nome Giulia Ratti, e moriva fra gli atroci spasimi d'idrofobia. L'infelice era stata, fino dal 24 luglio passato, addentata da un cane idrofobo, che in que' dintorni morsicava parimenti varie altre persone. *(G. di Pavia.)*

TIROLO.

La Presidenza dell'Istituto filarmonico in Innsbruck rende noto che, per la morte di S. A. la serenissima Arciduchessa Margherita, non avrà luogo per quest'anno la festa musicale, destinata a solennizzare l'aprimento della ferrovia.

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 settembre.

* * Ormai è noto a tutta l'Europa che in Bologna l'Autorità ecclesiastica tolse via dalla famiglia Mortara un fanciullo di sei anni, perchè si venne a scoprire che era Cristiano. Questo avvenimento ha portato occasione alla stampa anticattolica d'inveire contro il Governo pontificio, come se avesse agito nella qualità di Autorità civile, e non di autorità ecclesiastica.

Giova esporre nella sua verità questo fatto, giacchè ha avuto tanta pubblicità, per mostrare con quanta ignoranza, con quanta animosità e con che spirito anticattolico siasi da non pochi parlato e scritto intorno al medesimo. La famiglia ebrea Mortara di Bologna teneva a servizio una donna cattolica, la quale perciò aveva anche cura dei bambini della medesima. La donna, uno, quando aveva due anni ed era ammalato, ne battezzò segretamente. Indi a qualche anno, vedendo crescere il fanciullo, e quindi educato nella religione de' suoi parenti, faceva avvertita l'Autorità ecclesiastica che quegli era Cristiano, perchè essa l'avea battezzato; e certamente ne avrà dato prove autentiche, perchè ad un'asserzione di una semplice donna non si è in obbligo di credere. Che fece allora l'autorità ecclesiastica di Bologna? Fece ritirare il fanciullo dalla casa paterna, e lo inviava a Roma nella Casa dei catecumeni alla Madonna dei Monti. Da qui l'origine di tante invettive e di tante ire contro Roma. Io deploro il fatto, non perchè il fanciullo sia Cristiano, ma pel modo, con che è stato fatto: ma che doveva fare l'Autorità ecclesiastica di Bologna in tal caso? Nè più nè meno di quel lo che ha fatto; cioè, ritirare il fanciullo dalla casa paterna. Molti, nel leggere queste mie parole, mi grideranno la croce addosso: sia pure; io non potrei dire diversamente. L'autorità ecclesiastica di Bologna non poteva allontanarsi dalle norme, che ha in questi casi stabilito la Chiesa; norme o leggi, che non sono inique in faccia ad ogni vero Cattolico, ma solo in faccia ai Cattolici come l'*Opinione* di Torino, e meglio dirò come il redattore dell'articolo, nel quale sono chiamate tali.

Non è il primo caso che bambini ebrei siano stati battezzati contro la volontà dei parenti. A' tempi di Papa Benedetto XIV, in Roma, certo Antonio Viviani, entrato nella casa di certa Paola Misani, Ebrea, ed avendo trovato ivi tre figlie di lei, colla compagnia sola di un loro fratello di circa undici anni, si accostò a quella di anni nove e la battezzò: fece lo stesso con un'altra, osservando scrupolosamente la materia, la forma e l'intenzione. Questo fatto venne riferito al Papa del vicegerente di Roma, e Benedetto XIV colse tale occasione per dirigere allo stesso vicegerente una lettera lunghissima intorno al battesimo dei figli, bambini e adulti degli Ebrei; e ognuno può leggerla nel *Bullarium Bened. XIV*, vol. II, pag. 186. Il Pontefice dice anzi tutto che somiglianti casi in Roma e fuori vanno spesso succedendo; ad ogni volta che un caso succede, aggiunge, se ne discorre come se fosse il primo che accadesse, e chi la discorre in un modo e chi nell'altro. Perciò il dottissimo Pontefice stabilì dei principii fondamentali. Dichiara adunque non essere lecito di battezzare i figli degli ebrei contro la volontà dei loro genitori, quando non hanno toccato ancora l'uso della ragione: dichiara non esser lecito, perchè si manca alla giustizia naturale, si fa ingiuria alla potestà paterna, che esprime anche la volontà dei figli, finchè sono bambini. Stabilita poi la questione se vi siano dei casi, in cui sia lecito e doveroso battezzare i bambini degli Ebrei e degl'infedeli, Papa Lambertini risponde: due essere i casi. Il primo, quando un fanciullo ebreo si trova presso un Cristiano e in pericolo di morte: il secondo quando tale fanciullo viene esposto e abbandonato da' suoi parenti. Il Pontefice insegna che i bambini ebrei neppure si possono battezzare senza il consenso dei tutori, quando mancano i parenti. Giova osservare che, nella sua lunga lettera, Papa Lambertini viene a parlare, non solo degli Ebrei in genere, ma anche in ispecie di quelli dello Stato Pontificio, inculcando non essere lecito con nessuno, perchè, dic egli, si deve procurare la conversione ed il battesimo dei loro infanti, ma *senza stranezze e posta da parte ogni ingiustizia*, avvegnachè non è proprio dei Cristiani l'ingiustizia e la stranezza: e conclude essere contrario all'asilo conceduto agli Ebrei in Roma e nello Stato. Queste pratiche, stabilite da Benedetto XIV e divenute norma nella Chiesa cattolica, non sono dunque politiche, ma religiose.

Or nasce un'altra questione: se la Chiesa stabilisce non esser lecito battezzare i bambini senza il consenso dei parenti, il battesimo, conferito senza tale consenso, è valido o no? Anche a ciò risponde il dotto Pontefice, dicendo essere valido, ma non lecito, quando sia stato amministrato colla materia, la forma e l'intenzione stabilita per questo Sacramento. Non è però lecito, perchè, se è buono il fine, cattivi sono i mezzi. Onde la Santa Sede ha stabilito pene severe a coloro, che si fanno lecito amministrare così il battesimo.

Che cosa convien fare, quando per avventura accade che un bambino sia in siffatto modo battezzato? Papa Benedetto XIV risponde che bisogna consegnare il fanciullo ai Cristiani, per toglierlo al pericolo di pervertimento religioso, stando coi parenti non battezzati.

Ora, essendo stato battezzato il fanciullo del Mortara di Bologna, che rimaneva a farsi dall'Autorità ecclesiastica? Deplorare il fatto, di cui essa è innocente, punire la donna, ma ritirare il fanciullo. Lo ha ritirato; esso sta nella Casa dei Catecumeni in Roma. Il padre l'ha reclamato dal Papa; ma S. S. ha fatto conoscere che non vi poteva riparare. Il fanciullo può vedere il padre quando vuole; perfino è stato offerto un appartamentino al Mortara nella stessa Casa dei Catecumeni. So che il fanciullo, il quale ora conta sei anni, vive contento, e mi hanno detto che non vuole uscire di là.

Se questo fatto fosse accaduto in qualunque altro paese, che non sia lo Stato pontificio, forse appena se ne sarebbe parlato. Infatti l'*Unione* di Torino e la *Gazzetta del Popolo* dicono che in Genova, di recente, è avvenuto che una nutrice cristiana ha battezzato un bambino di un Israelita, che avea avuto da allattare, e che stava in pericolo di vita. Di questo recente fatto appena se n'è fatto motto; ma di quello di Bologna ancora si grida: se ne fa una questione politica, e si mette di mezzo anche un ambasciatore (cosa falsa), come se un diplomatico potesse fare che un bambino battezzato si dichiarasse non battezzato. Si vuole portare la cosa dal campo della religione in quello della politica, e facile è indovinarne il perchè. Roma si vuole assalire da tutte le parti, indizio ch'è una Potenza forte e temuta.

La molta energia, spiegata dalla forza pubblica nella Romagna, produce ottimi effetti: varii malfattori sono stati presi, e la gendarmeria ha lottato valorosamente contro questi ribaldi dispersi nelle campagne. L'ultimo fatto, che onora l'arma dei gendarmi, è quello avvenuto a Ronazzo, nel Governo di Cento. Fuvvi lotta fra i gendarmi e tre assassini, lotta accanita, perchè al buio, e perchè i ribaldi armati di pugnale e di pistole. I gendarmi erano sei, diretti dal vice brigadiere Cignani; e molto si deve alla operosità di coloro, che accorsero in aiuto. Bisogna finirla con questi malfattori.

Entro la settimana parte da questa capitale mons. Ferrieri, nuovo nunzio della Santa Sede in Portogallo. Forse, colla sua andata a Lisbona, farà ritorno in Roma il pro-nunzio Cardinale dei Pietro.

Ferrara 25 settembre.

Con sodisfazione apprendemmo da questa vostra commendevole Gazzetta del 22 corr. N. 216, aver S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con particolare patrocinio ottenuto che sia assicurata la costruzione della ferrovia Padova-Ferrara. Tale concessione lascia a questa città la ferma lusinga di vederle ravvivato il commercio; ed allorquando sarà completa la costruzione, avremo l'unione della capitale dell'Impero con quella dello Stato pontificio.

S. M. I. R. A., nella sua somma clemenza, si è degnata di esaudire la supplica del dott. Cesare Turra d'Occhiobello, medico primario nell'Ospitale militare di Rovigo, accordando un posto in un Collegio militare dello Stato, al suo figlio dodicenne Giulio. A tale Sovrana concessione prendiamo parte, in quanto che il giovinetto è figlio di una nostra concittadina, la sig. Teresa Rizzoni. Possa il candidato corrispondere alla grazia imperiale, meritando un giorno, nell'arringo a cui si è dedicato, l'alloro, che alla fedeltà ed al coraggio si addice.

Il *Giornale delle strade ferrate*, pubblicato a Roma, nel N. 13 del 18 corr., presenta la pianta del nuovo porto di Livorno, approvata da S. A. I. R. il Granduca Sovrano di Toscana. Quel grandioso lavoro, del quale si danno esatti e particolareggiati ragguagli di costruzione, richiama alla mente il nostro porto di Volano. Esso ormai è passato in dimenticanza, non ostante la determinazione del Consiglio provinciale del corrente anno, e l'ufficiosa rappresentanza di S. E. rev. monsignor delegato. Il desiderio d'avere sulla più proficua posizione del porto il voto del commendatore Cialdi, sembra non effettuabile, giacchè il nostro Governo, prevalendosi delle somme cognizioni del Cialdi, principalmente nella marina, è venuto nell'encomiabile divisamento di nuovamente incaricarlo d'accedere a'cantieri d'Inghilterra, per l'acquisto d'una fregata a vapore. Quando però altri motivi non osteggino l'esecuzione del bonificamento della navigazione del Po di Volano, e dell'adattamento di quel porto, non mancano in Italia idraulici capaci d'appagare i desiderii de' rappresentanti della Provincia.

È stata testè pubblicata a Roma la relazione del processo sul rapimento della miracolosa immagine di Maria Santissima delle Grazie, che si venera nella cattedrale di S. Clemente di Velletri, effettuato da Vincenzo Vendetta. Quella sacra effigie pervenne dall'Oriente fino dall'VIII secolo della Chiesa, allorchè gl'iconoclasti imperversavano allo sterminio delle sacre immagini. Essa fu incoronata dal Capitolo vaticano nel 1682, e costantemente tenuta in grandissima venerazione dal popolo di Velletri, e regalata di preziosi doni da Sommi Pontefici, da Sovrani, e dalla regnante Casa di Napoli, per cui n'è di sommo valore il tesoro. Il Vendetta, nel rapire la sacra effigie, e quanto di prezioso le apparteneva, ebbe a scopo, come sapete, di ottenere dal Governo, restituendola, perdono pe' misfatti commessi da lui e dal fratello, unitamente ad una pensione mensile. L'animo energico però di S. E. rev. mons. Luigi Giordani, delegato apostolico, seppe, dietro concerti presi col superiore Governo, deludere il sacrilego pretendente. Le scene luttuosissime, accadute in quell'occasione, fanno conoscere a che trascenda un popolo ammutinato per motivo religioso; e la sola perspicacia dell'E. S., coadiuvata da cittadini onorati, potè pervenir a sedare la tumultuante popolazione, avendovi pure cooperato monsignor Votali, Vescovo suffraganeo e vicario generale di quella diocesi.

Abbiamo veduto in un pubblico foglio, trattando de' prodotti agricoli di questa ferrarese Provincia, denigrata, per ragioni climateriche, la qualità della nostra canapa. Conviene però rettificare quell'inesatta asserzione, giacchè la solerzia e l'antiveggenza de' nostri agricoltori ha impedito que' danni, che si pretendono arrecati dalle piogge. Le acque piovane caddero generalmente, negli scorsi anni, all'epoca del raccolto, senza portare alcun detrimento alla qualità di quel prodotto, che giustamente è apprezzato dagli stranieri. Ciò provano i prezzi degli anni andati, che sarebbero ottenibili anche nel presente, quando le operazioni commerciali fossero animate, poichè la qualità della canapa è ottima.

La *Civiltà Cattolica*, nel fascicolo 204 del 18 corrente, nella *Cronaca contemporanea*, *Stato Pontificio*, così si esprime: « Il conte Silvestro Camerini di Ferrara facendo pio traffico delle sue molte sostanze, ha già largito grandi somme in favore dell'Opera pia della propagazione della fede. Ora poi ha disposto che un'altra somma di scudi 15000 venga consacrata a tale scopo, la quale egli inviò a Roma all'Amministrazione della detta Opera, considerando che nel centro della cattolica religione si conoscono meglio i veri bisogni delle Missioni, a' quali il Santo Padre può così direttamente provvedere, come nella sua sapienza crederà meglio. » Infatti, un nostro corrispondente di Roma, con sua lettera del 22 corrente, ci manifesta che il Santo Padre ha stabilito che un terzo del capitale suddetto sia erogato a costituire due posti gratuiti nel Collegio ruteno-greco, scopo del quale si è pure di propagare la religione.

Il giorno 22 era atteso a Roma S. E. il generale conte di Goyon, col seguito di 1200 cacciatori; non si conosce se questi vengano in aumento di guarnigione, od in sostituzione di uno dei due reggimenti, che trovansi in Roma, e sono il 25.° ed il 40.°

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 settembre.

Siamo informati, dice il *Mondo illustrato*, che il Ministero dell'interno ha emanato ordini severi per togliere l'abuso di alterare i titoli delle produzioni drammatiche, a fine di speculare sulle passioni di attualità e ingannare il pubblico, invitandolo a rappresentazioni vecchie, come se fossero nuove.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 22 settembre.

(L) Ieri, alle 3 pomeridiane, S. A. R. la Contessa di Trapani si sgravò felicemente d'una figlia, la quale viene oggi battezzata nella Cappella degli appartamenti di gala nel reale Palazzo, venendo tenuta al sacro fonte da S. A. R. la Contessa d'Aquila, per procura di S. M. l'Imperatrice del Brasile. Il Re, la Regina, il Principe ereditario ed il Principe secondogenito sono giunti in Napoli da Ischia questa mattina, ed abbenchè abbia S. M. ordinato il battesimo pel mezzodì, sono già le una e mezzo (momento in cui sto scrivendovi) che ancor non ha avuto luogo, e ciò in causa delle molte udienze, chieste al Re e tutte indistintamente accordate. Questa è una novella prova contro le mendaci asserzioni di non pochi giornali esteri, che non dimettono il vezzo di ripetere essere impossibile l'avvicinare il Re delle Due Sicilie. Io vi accerto invece che, sia il Re in Napoli, sia ad Ischia, a Gaeta, o in altri reali soggiorni, è sempre e a tutti facilissimo l'accesso a lui, essendo favole gli spacciati rigori di polizia per impedire lo sbarco di qualunque persona estranea alle rive di Gaeta, d'Ischia od altri luoghi, ove trovasi il Sovrano; e mille fatti recenti sarei in grado d'addurre a sostegno delle mie parole, non certamente figlie di bassa cortigianeria, ma espressioni sincere di una verità, che a bello studio si vuol disconoscere.

E la notizia della poco buona intelligenza, che regna fra' membri componenti il Ministero, e l'altra della chiesta dimissione del commendatore Caraffa, notizie che fecero il giro de' giornali d'Europa, compreso il vostro, debbo io smentirle? Ma se non vi fu neppur l'ombra di questi fatti! Qual colpa ne ho io se nel mio ufficio di veridico corrispondente mi trovo obbligato a distruggere sì di frequente tanti pii desiderii di coloro, che fabbricano le notizie sul modello di quella, riportata nel vostro foglio N. 211 dalla *Triester Zeitung*, in data di Parigi 7 settembre? Niente meno che un *affare* consimile all'affare del *Cagliari*, colla sola differenza che in cambio d'un piroscafo, è una barca peschereccia, che mette in moto i Governi di Sardegna e di Francia; però il Governo di Napoli non ne sa nulla: peccato!

Oggi stesso, terminata la funzione religiosa, la reale famiglia parte per Gaeta, ove sarà raggiunta domani dai giovani Principi, che si sono trattenuti in Ischia. Ier l'altro pure le LL. MM. furono in Napoli per l'adorazione delle venerate reliquie di S. Gennaro; ma di questo siete già stato informato dal *Giornale Uffiziale*, come vedo che conosceste dalla *Bilancia* il fatto molto onorifico pel commendatore Bianchini. Ciò che non trovo riportato, perchè forse non saranno state rese pubbliche, sono alcune particolarità, relative al fatto stesso. Adunque sappiate che, se il conte di Vandoni giunse in Napoli per compiere una missione, che lusingò il giusto orgoglio dell'intero paese, il paese intero, rappresentato dai Principi fratelli del Re, che tengono stabile dimora nella capitale, contraccambiò il nobile inviato di distinte onorificenze: S. A. R. il Conte di Trapani lo invitò a particolare conversazione; e S. A. R. il Conte di Siracusa fece altrettanto, e gli fe' dono d'un suo busto in marmo, per essere collocato nelle sale della Società universale per l'incoraggiamento delle arti e dell'industria in Londra. La medaglia d'oro, conferita al commendatore Bianchini per la sua celebrata opera: *Scienza del ben vivere sociale e dell'economia pubblica e degli Stati*, fu coniata appositamente, portando essa il nome di lui; e ciò è bene sapere.

Tre lagrimevoli perdite ha fatto a questi dì la gerarchia militare: il generale Veneti, il viceammiraglio conte Anguizzola, nella bella età di 94 anni; e il viceammiraglio Della Spina, già istruttore del Principe ereditario, che morì ier l'altro in Ischia, d'apoplessia. Sontuosi funerali furono fatti in Napoli a tutti e tre, e sontuosi furon pur quelli per Antonio Starace, decoro del foro napoletano, mancato a' vivi nell'età di 68 anni.

L'argomento de' generali discorsi della settimana, il soggetto accarezzato da una ventina di giornali locali, è il nuovo *Prospetto d'appalto* (vulgo cartellone) de' reali teatri di musica. Buon Dio, quante parole! Io ve ne farò poche. V'è la *Medori*, la *Fioretti* e la *Guarducci*; i tenori *Fraschini* e *Negrini*; il baritono *Coletti*, e il basso *Antonucci*: tutta roba vecchia, fuorchè *Negrini*. Opere pur tutte vecchie, salvo una, che scriverà Petrella. Pel ballo, v'è la *Tedeschi*, il *Walpot* e i coniugi *Segarelli*. Le recite sono 104, fino a Pasqua; il prezzo d'un palco ducati 571; d'una sedia in platea ducati 55; moltiplicate per 5, e dopo il numero delle lire porrete di certo un punto ammirativo.

INGHILTERRA

Da qualche tempo, dice il giornale inglese *Chester-Chronicle*, assidui sforzi sonosi fatti in varie parti della Galles settentrionale per diffondervi le dottrine della Chiesa cattolica: e molto vi ha contribuito la liberalità del visconte Fiedling. Nel 1849, questo nobile signore avea fabbricato una chiesa ed un presbiterio nella parrocchia di Pantasaph pel culto anglicano; ma poscia, avendo mutato le sue idee religiose, ha voluto che chiesa e presbiterio fossero consacrati al culto cattolico. La chiesa, che è di bellissima costruzione, venne ornata con molto gusto, ed il presbitero è diventato un convento di Francescani. Otto religiosi già vi sono stabiliti, e perchè essi possano più facilmente diffondere gl'insegnamenti della Chiesa cattolica, il sig. visconte Fiedling ha regalato un terreno di 14 acri, ove si farà un convento colle scuole. Mediante importanti sottoscrizioni, si è raccolta già tale somma da gettare la prima pietra, atto già compito nei passati giorni. *(G. di R.)*

Il *Morning Post* crede non impossibile che il difetto, il quale impedisce al telegrafo transatlantico di operare, sia da ascriversi ad una fusione di *guttaperca*, provocata da una carica troppo forte di elettricità. Parrebbe in fatto che ne' primi tempi si fosse tentato di compensare con una dose maggiore di fluido la debolezza degli strumenti, che ricevevano le impressioni. Movendo da quest'idea, il *Morning Post* opina che in avvenire le Amministrazioni dovrebbero precisare la potenza massima di elettricità, di cui fosse permesso far uso, e che bisognerebbe interporre fra il filo che conduce l'elettrico e la *guttaperca*, che lo ricopre, una sostanza non conduttrice di calorico. Il *Morning Post* vorrebbe pure che si facessero esperienze per riconoscere l'effetto di varie pressioni idrostatiche sulla corda telegrafica, per acquistar una nozione certa riguardo ai risultati della pressione oceanica sugli agenti telegrafici, che vengono affidati al mare. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 settembre.

I costituenti del Disraeli si mostrarono ieri furibondi contro il loro eletto, perchè, avendo organizzato un pranzo a di lui onore, nella città di Ailesbury, capoluogo della contea di Buckingham, ove teneasi una grande mostra di bestie cornute e setolute dall'Associazione reale pel progresso agricolo del Buckinghamshire, il cancelliere dello scacchiere mandò a dire, quando tutti i soscrittori erano di già a tavola, non poter egli intervenire al banchetto per antecedente impegno preso. Colle sue scuse, il sig. Disraeli mandava uno *cheque* (biglietto al portatore) di 10 lire di sterlini, per gli scopi di beneficenza, che quella benemerita Società, patrocinata dal Principe Alberto, si propone; e così la pillola riuscì alquanto indorata.

Tuttavia i fittaiuoli e la gente di contado, scandalizzati di aver per qualche tempo dovuto trattener l'appetito ad aspettar chi non avea voglia di venire, cominciarono ad alzare alti clamori, ed a parlare di riforma, di cartismo, ballottaggio, e di altri simili proietti costituzionali, ch'eglino credono forse dover far minacciosamente alle orecchie del ministro. Il preside del banchetto, approfittando d'un momento di silenzio prodottosi dalla occupazione delle mascelle dei banchettanti (il pranzo era a 5 scellini a testa), annunciò che il sig. Disraeli avrebbe favellato ai proprii elettori ed amici nella settimana ventura; e tale notizia attutò quasi del tutto l'ira dei fittaiuoli, nel tempo che attutavasi il loro appetito.

La vita politica della metropoli, se pure la si può onorare di simile titolo, sembra ora concentrarsi tutta nella *City*, ov'è imminente l'epoca prefissa per la elezione del nuovo *lord mayor*. Havvi poca probabilità che sir Riccardo Carden possa venir rieletto, avendo esso, durante i suoi 9 mesi di regno municipale, disgustato molti e non sodisfatto alcuno, abbenchè si sia guardato di perseguitare i bettolieri e gli ubbriachi, come ne aveva fatto minaccia prima d'essere *mayor*. Le varie Corporazioni di *freemen* tengono già le loro ragunanze, e stasera ha luogo quella d'una delle più importanti classi di elettori civici, la Società dei cuochi, gelosi di tutelare i loro diritti. Siccome lo stipendio del *lord mayor* troverassi, dall'anno venturo in poi, ridotto alla somma di 6000 lire di sterlini, ed occorrendo più del doppio per le spese di rappresentanza, havvi qualche probabilità che in quest'anno verifichisi l'inudito fenomeno di non avere candidati al *lord mayorato*. In tutt'i casi, il sig. Salomons è pronto. Disperato d'ottenere la rappresentanza parlamentare di Greenwich, quel bravo vecchio, che, sotto l'aria la più marziale del mondo, nasconde l'indole d'un eccellente *pappataci*, non domanderà di meglio che spendere una dozzina di migliaia di lire onde salire, per la terza volta, ai supremi onori municipali.

Il Congresso scientifico di Leeds occupa, in questo momento, una grande parte delle colonne de' nostri giornali quotidiani. Il Congresso, in tutto simile a quelli, che, circa dieci o dodici anni fa, vennero in moda in Italia, e non durarono, si compone di parecchie sezioni scientifiche, presedute, ciascuna, da qualche personaggio resosi cospicuo nella scienza, le discussioni sulla quale sono affidate alla sua direzione. Presidente del Congresso è il vecchio professore Ouen, il più innocuo dei socialisti, il più spiritualista degli utopisti, ed uno dei più dotti fra gli scienziati contemporanei europei.

Molti fisici, matematici, geologi, ec., dell'estero, ed in specie della Germania, sono convenuti a Leeds per essere presenti alle discussioni, che incominciarono ieri, e si proseguiranno per tutta la settimana futura. Al momento dell'inaugurazione del Congresso, i membri intervenuti ascendevano ad oltre 1,500. Molti altri debbono esser giunti dappoi. Questi Congressi han luogo per cura d'una Società particolare, la quale intitolasi semplicemente: *Associazione britanna*, senza che il Governo v'abbia nulla che fare, nè la sussidii menomamente; e quello di quest'anno è il 18.° Congresso, il quale avviene per opera della benemerita Società.

Nel tempo che questa riunione solenne ha luogo a Leeds, in un remoto angolo del Principato di Galles, a Llangollen, una razza di poeti quasi antidiluviani, i bardi, antichi menestrelli di cotesta alquanto prosaica Provincia inglese, tiene essa pure la solenne sua riunione, nella quale vengono lette canzoni e poemetti, che poi, da giudici scelti *ad hoc* fra i più esperti nel vernacolo ond'essi fanno uso, ricevono un premio onorifico.

È destino che oggi vi favelli quasi esclusivamente di *meetings*. Un terzo ne avvenne iersera nelle *Stanze del Partenone*, classico titolo, con cui venne battezzata una saluccia assai disadorna, situata nel vicolo (*lane*) di San Martino, ed ove convengono a ballare le modiste, i commessi, le operaie emancipate, che abitano in codesti non troppo sani contorni. Il *meeting* era dato dal *Comitato centrale internazionale*, cenacolo, che, a quanto ne so, si compone d'una mezza dozzina dei più esaltati proscritti francesi. Eglino vollero iersera festeggiare l'anniversario della caduta di Luigi XVI e della proclamazione della prima Repubblica in Francia, nel 1792. Quasi tutti gli oratori erano francesi, per cui gl'Inglesi che convennero colà ad ascoltare per curiosità, se ne andarono colle orecchie tintinnanti per grida furibonde, e rammentando le parole, che più spesso ricorreano nelle arringhe de' *democ-soc*, cioè « libertà, Repubblica, Luigi Napoleone, morte », ec ec. Il dott. Bernard presedè l'adunanza, ed i mazziniani dovettero udire con rac-

capriccio messo in ridicolo il loro *feticci*. Felice Pyat successe allo scarlatto dottore, e parlò lungamente della decadenza morale e politica della Francia, che, a detto suo, è giunta all'estremo dell'avvilimento, del disonore.

La valigia del Capo di Buona Speranza, in data del 12 agosto, ci reca la nuova che sir Giorgio Grey partì da Greytown per la sua missione come mediatore fra il Governo dello Stato-libero ed il capo Moshesh. Sperasi un felice risultamento per le pratiche del governatore. Sul canale di Mozambico sono insorte gravi dissidenze fra le Autorità inglese e portoghese. Il console britanno è giunto in Inghilterra per rappresentare lo stato degli affari al *Foreign Office*.

La stampa inglese, ad eccezione degli organi ministeriali, beninteso, manifesta la sua indignazione per l'indugio frapposto dal Governo alla pubblicazione del trattato colla Cina, il quale è atteso ansiosamente dalle nostre classi commercianti, e che darà certamente luogo a molti *speculazioni* ed imprese industriali.

La Borsa è nel consueto stato di fluttuazione e di ristagno. I fondi pubblici, però, hanno un poco più di fermezza.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 17 settembre.*

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese*: « Sentiamo con piacere che nei corridoi del palazzo del governatore, ove furono in doppia fila collocate alcune armature del tempo dei cavalieri, esistenti già nel salone dell'armeria, venne ciascuna armatura decorata di uno stemma, comprendendo nell'insieme gli stemmi di tutti i gran maestri dell'Ordine gerosolimitano, che ressero queste isole, quello di Papa S. Pio V, principale contributore per la fabbricazione della Valletta, e in fine l'altro di monsig. Caruana, il grande patriotta nostro concittadino.

Ricaviamo da un dispaccio telegrafico in data da Odessa 10 settembre, 9 a. m.:

« È stata imposta una quarantena di giorni 14 alle provenienze di Malta, con obbligo di consumarli in Teodosia.

« Sabato scorso, 11 corrente, la statua di bronzo del gran maestro Menoci del Vithena, unitamente al suo vaghissimo e magnifico piedestallo, fu, per ordine di S. E. il governatore, sir John Gaspard Le Marchant, eretta nella piazza Tesoreria, con acclamazione e piacere di tutta la popolazione maltese.

« Notizie da Bengasi ci assicurano che la malattia epidemica, che vi regnava, è quasi del tutto scomparsa. » *(V. il foglio d'ieri.)* *(G. di R.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 21 settembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L'opinione dei meglio informati si è che i pieni poteri della Corona saran conferiti al Principe Federico Guglielmo di Prussia come reggente. Questa credenza è fondata sulla cognizione dell'indole del Principe, il quale, risoluto e fermo, quanto il real fratello è cedevole, si rifiuta ad ogni combinazione, che scemi l'autorità da affidarglisi e ne inceppi l'esercizio.

« Vero si è che una porzione del Ministero è inchinevole per la co-reggenza, e vero è altresì che gran quantità di funzionarii, non esclusi taluni ministri, si troverebbero sodisfattissimi della continuazione del presente stato di cose, siccome quello soltanto, il quale può render loro possibile il rimanere in carica; ma è innegabile pur tuttavia che il barone di Manteuffel, senza dubbio il più influente ed il principale dei ministri, è adesso partigiano della reggenza. Non è più tempo per esso, di tenere il piede in due staffe, e se il Re diè il suo consenso alla investitura del suo fratello come reggente (del che taluni dubitano ancora) ciò è da attribuirsi a quel suo fidato ed intimo consigliere.

« Il Principe di Prussia rimarrà a Varsavia solo sino al 28 del corrente mese, essendo indispensabile la sua presenza all'assemblea di famiglia, che avrà luogo il dì 30 a Baden-Baden per celebrare l'anniversario della nascita della Principessa di Prussia. L'assenza d'un membro della famiglia in simili solennità domestiche sarebbe considerata, secondo le abitudini tradizionali germaniche, un torto grave, e quasi una sciagura.»

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 15 settembre.

Dietro analoga loro domanda, l'inviato presso le Corti di Prussia e di Sassonia, nonchè presso quelle dei due Mecklemburgo, tenente generale Mannsbach, e l'inviato presso la Corte dei Paesi Bassi, ciambellano Lövenskjold, furono richiamati con ordine del 7 corrente. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Canadà* ha portato notizie di Nuova Yorck del 7 corrente. Leggesi nel *New-York Herald*:

Il ministro della marina ha designato la fregata a vapore *Niagara* per ricondurre alla lor patria gli Africani, trovati a bordo della negriera, stata catturata dal *Dolphin*. A questo riguardo il nostro corrispondente di Charleston c'informa che lo sceriffo di quella città ha tentato d'impadronirsi di quei negri per metterli in vendita, sotto pretesto che la loro introduzione nella Carolina del Sud era in contravvenzione alle leggi di codesto Stato. Appena odorata a Washington siffatta intenzione di quel funzionario, si ordinò per telegrafo di trasferire quei disgraziati dal castello di Pinckney al forte di Sumter, dove sono guardati diligentemente, in attesa del loro imbarco. Nè solo a Charleston si è manifestata l'intenzione d'impedire il rinvio degli Africani nel loro paese; anche il *Richmond Enquirer* si è dichiarato apertamente per la ripartizione loro nelle piantagioni d'uomini scelti. Dobbiamo dunque andar lieti che il potere esecutivo siasi affrettato di far eseguire alla lettera la legge, stata votata dal Congresso il 3 marzo 1819. Egli ha così, è da sperare, posto termine all'agitazione, che cominciava a prodursi.

Il *Courrier des Etats-Unis*, nei suoi Numeri del 3 e 4 corrente, dà nuovi ragguagli intorno all'atto vandalico, commesso sulla Quarantena a Staten-Island. Gl'incendiarii della Quarantena, dice quel giornale, hanno messo il colmo giovedì sera all'opera di distruzione, incominciata il giorno innanzi. Tutte le fabbriche, ch'erano sfuggite al primo impeto, vennero distrutte alla loro volta, cominciando dall'ospitale generale sino alla cura e allo scalo di sbarco. Di tutto ciò che componeva il vasto Stabilimento della Quarantena più non rimane che qualche lembo di muraglia annerito e incerto sulla sua base. Questo secondo atto del dramma è pieno di spaventosi incidenti.

In una lettera del *Times* di Londra, in data di Nuova Yorck 7 corrente, leggiamo:

« La distruzione delle fabbriche della Quarantena dell'isola di Staten, e gli abbominevoli trattamenti esercitati sui malati, provocarono per parte del governatore dello Stato di Nuova Yorck un proclama molto energico. Il governatore termina con queste parole:

« « E per gli atti e i fatti citati nel presente proclama, come pure pel rifiuto interposto dallo sceriffo della contea di Richmond, di prendere i provvedimenti necessarii, quantunque gli fosse stato iteratamente notificato che eransi profferite minacce tendenti a distruggere le fabbriche della Quarantena, che sono proprietà pubblica, io dichiaro che la contea di Richmond è in istato d'insurrezione. E a fine di preservare e di proteggere la proprietà dello Stato, e nel tempo stesso l'esistenza dei malati, dichiaro inoltre che una forza militare sufficiente sarà posta alla Quarantena sin tanto che la popolazione della contea di Richmond non sarà tornata al dovere, come a buoni cittadini conviene, e non sia perciò più necessaria la presenza delle truppe, o finchè la legislatura non ordini altrimenti. » »

« Furono arrestate persone che occupano alte posizioni.

« La fregata *Sabine* s'ancorò presso le fabbriche della Quarantena per ordine del commodoro di Novy-Yard, per prestare soccorso e protezione in caso di bisogno: 500 uomini della guardia nazionale sono, dicesi, stati mandati sul luogo dei disordini.

« Dicesi che gli Africani trovati a bordo di una negriera saranno sbarcati sulla costa di Liberia, sotto la vigilanza di un agente speciale, e saranno mantenuti a spese del Governo, sinchè siasi provveduto alla loro sorte in modo definitivo.

« La Società di colonizzazione americana ha proposto al Governo di prendere sopra di sè stessa la cura degli Africani al loro arrivo in Liberia, di nutrirli durante un anno per 50,000 dollari, e nel frattempo di mandarli alla scuola per insegnar loro un mestiere.

« La febbre gialla non diminuiva a Nuova Orléans e a Charleston. La malattia cominciava a diffondersi nel paese. Nella prima di queste città, furono verificati 450 decessi nella settimana. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario della già Direzione generale dei Ginnasii delle Provincie venete, Nuzio nob. Querini, nell'atto in cui veniva posto nello stato di riposo, il titolo di segretario di Luogotenenza, in ricognizione de' suoi lodevoli e zelanti servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

Colla II Corsa di Milano, oggi qui giunse, da Milano S. A. il Principe Giorgio di Prussia, che viaggia sotto il nome di conte di Tecklenburg, con seguito.

Verona 28 settembre.

Un luttuoso annunzio dobbiamo oggi dare ai nostri lettori. Il concittadino Cesare Betteloni, l'insigne poeta, che tante volte infiorò de' suoi carmi le colonne della *Gazzetta di Verona*, non è più. Ieri, per causa ancora ignota, toglievasi miseramente la vita nella sua villa a Bardolino. Lieve sia a lui la terra. *(G. di Ver.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 settembre.

Dispacci da Berlino annunciano che il Principe Napoleone arriverà la sera di lunedì (oggi) incognito, sotto il nome di conte Menden, a Berlino, d'onde proseguirà il viaggio alla volta di Varsavia. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 27 settembre.

Si ha motivo di ritenere che il Principe Adalberto di Prussia, che si trova con una flottiglia in Brest, si recherà a Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 27 settembre.

L'*Indépendance belge* pubblica un preteso autentico testo della convenzione risguardante l'ordinamento dei Principati danubiani. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 27 settembre.

S. A. il Principe di Prussia lascia oggi Varsavia, pernotterà in Skierniewitz, e domani continuerà il viaggio per Breslavia e Dresda, verso Baden. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 29 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		251 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		266 3/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1762 1/2
» » » Elisabetta a f. 200		200 3/8
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 — l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 56 — »
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 3/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 3/4 »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		4 3/4
Corone		13 39 —

Borsa di Parigi del 27 settembre — Rendite francesi, 73 35 73 40. Quattro ½, 96,— — —. Credito mobile 990 — Vitt. Eman. 460 462 —

Borsa di Londra del 27 settembre — Consolidati al 3 %, 97 7/8

Trieste 28 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 1 a 7/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Pregiatissimo signor Beppo,

Non vi fu dato o messere, malgrado tutti i vostri *saggi* e più onesti propositi, che la vostra *navicella* corresse, fra i fortunosi marosi della nostra pubblica mostra di belle arti, ratta alla meta, senza punto dar motivo, in ispecial modo nel mondo artistico, a farvi un appunto, che in voi erudito, buongustaio, ed onesto, non può non essere che affatto innocente. Ella è una ommissione quella cui si deve riparare, giacchè trattasi di lavoro di grande importanza, e che ben vale buona parte di quegli elogii, che voi avete ad opere di minor lena così gentilmente impartiti.

Alla svolta di un angolo nella *Salette palladiane*, in luogo che di leggieri poteva *sfuggire* all'occhio de' visitatori, ragione che milita a vostro favore, eravi un rame, ch'ebbe a costare al valentissimo artista, che lo intagliava, più anni di fatica, e di una riuscita che aggiunge invidiabile rinomanza al sig. Antonio Costa, di Parma, già allievo e collaboratore del Toschi, ed ora da parecchio tempo amato e riputatissimo professore d'incisione nella nostra Accademia. Tuttochè io non mi supponga da tanto da seguire in modo condegno quanto voi avete così argutamente e sapientemente osservato, parlando degli altri oggetti esposti, pure, dall'amore grandissimo che alle arti professo sospinto, mi faccio ardito ad inviarvi questo cenno sulla incisione in proposito, onde ne facciate quell'uso, che più vi talenta (*).

E siccome io penso che, qualora si vegga una nobilissima disciplina volgere al decadimento per corruzione di gusto, faccia mestieri alzare francamente la voce onde richiamarne, se fia possibile, quel favore, che solo può farla rivivere, così non mi vogliate far carico, se, traendo partito dalla circostanza, un po' alle larghe prenderò l'abbrivo, per solo scendere in appresso all'obbietto di sopra accennato.

Ognun vede come l'arte del bulino sia benemerita delle altre arti consorelle, come quella la cui mercè vengono diffusi, con meravigliosa esattezza, i più scelti prodotti di esse, e come da ciò ne derivi efficacissimo argomento di educazione, e generale raffinamento di tatto artistico. Che in oggi quest'arte sia posta in non cale, e vi sia depravazione di gusto, chiaramente lo appalesa lo spaccio grandissimo, che tutto giorno veggiamo farsi di stampacce scorrette e sbiadite, di litografie forastiere e nazionali, la più parte tristissime, talune delle quali, per celarne gli sgorbi, *spalmate* co' più *strillanti* colori, tali altre belle ed incorniciate da un destro editore, o chi per esso che di porta in porta va associando ed adescando malaccorti, che, tratti nella rete dalla loro imperizia, dall'apparente buon patto dell'associazione, e da quell'appariscente bagliore della merce proposta, per non dire imposta, finiscono a pagare ben caro ciò che solo varrebbe la pena di gittare sul fuoco. Intanto da ciò ne deriva che le pareti vanno sempre più coprendosi di tali malaugurati prodotti, vitupero dell'arte; corre intanto costante il prezzo dell'associazione, ne segue nell'associato noia e disgusto: per modo, ch'esso finisce col prendere in uggia tutte le stampe, delle quali è ristucco, e suo malgrado di soverchio provvisto. Tale indegno commercio o piuttosto miserabile *accattonaggio*, quanto sia di danno al nobilissimo studio del bulino, i risultati del quale stanno negletti nello scaffale dell'artista, non è a dirsi; ed è gran ventura se tuttora in Italia, con tanta meschinità di compensi, vi sieno pure valenti incisori, che, proseguendo ad illustrare i nostri capolavori, tengono in fiore la scuola di Volpato, di Morghen, di Longhi, Toschi ed altri, che per lo addietro elevarono al massimo grado di suo perfezionamento quest'arte, la cui missione non è già quella di una gretta e paziente copia del disegno di un dipinto, com'erroneamente da taluni si reputa, ma sì bene la più esatta interpretazione e sviluppo di quelle forme, che, anco spoglie dal prestigio del colore, tuttavia offrono all'occhio un gradito complesso, e, ciò che più monta, il vero carattere dell'autore, da cui si ritrasse la stampa. E siccome addiviene nella declamazione, che un attore distinto, seguendo i sensi espressi dal poeta, coll'azione propria vie maggiormente ne compie il concetto, così, per ben esercitare l'arte sua, all'incisore fa d'uopo che, seguendo le tracce del pittore modello, sappia condurre con precisione ed intelligenza, mercè minutissimi, svariati e ben disposti tratti, e carni, e capelli, e trine, stoffe, metalli, paesi, che nel dipinto furono accennati, sovente ad arte, con pochi tocchi di pennello largo e spigliato. Da ciò, come di leggieri si scorge, risulta che gli antichi pittori veneziani sieno ad incidersi ben più difficili, che non sieno quelli di altre scuole, poichè in questi quasi, tutti, peculiar cura si era la forma, in quelli il colore e l'effetto; e quindi, per trarne la incisione, vuolsi gran magistero, poichè è forza aggiungere alla forma, senza nuocere all'effetto, serbare aggiungendo, e nello aggiugnere spontaneità e sapienza.

Ecco a qual cimento si pose il professore Costa, proponendosi di fornire l'incisione di quella meravigliosissima pala di Palma il Vecchio, ch'è risguardata come il capo d'opera di questo insigne pittore veneziano, che sta nella chiesa di S. Stefano in Vicenza: tutte egli seppe vincere le difficoltà di sopra indicate da quell'espertissimo disegnatore ch'egli è; e con quell'amore, che nutre per l'arte sua, e con frequenti confronti col dipinto, e varii studii diligentissimi fatti su questo, arrivò a compiere una incisione, che sommamente l'onora. Troppo lungo sarebbe se si dovessero discorrere a parte a parte i pregi tutti di questo rame superbo, e più eloquente del mio dire sarà la stampa stessa, che di giorno in giorno va facendosi di pubblica ragione, e che giova sperare sarà sollecitamente ricercata da chiunque senta la dovuta ammirazione a quest'arte gentile; e così animato il professore Costa potrà effettuare il progetto d'incidere anco quell'altra pala stupenda di *Bartolommeo Montagna*, chè si ammira in Santa Corona, pure a Vicenza, che per tal modo avrà esso compito due opere, che lo collocheranno fra' più distinti incisori del secolo; e farà vedere che, malgrado la miseria e tristezza de' tempi, il genio nella nostra terra non si attutisce giammai, e che in tutti i rami dello scibile, tratto tratto rigoglioso si appalesa, poichè, come scriveva Cesare Balbo: *il suolo d'Italia fu e può tornar fecondo a tutto.*

Perdonatemi, messere, la lungaggine, e credetemi quale con tutta stima mi professo

Vostro osseq. servo
CARLO BARRERA.

(*) Beppo dichiarò già il suo silenzio non essere segno manifesto di poca o di nessuna stima, che facesse di un'opera artistica: scrisse come la memoria gli dettava, e lo portava la penna. Egli gode perciò che il bravo sig. Barrera ripari verso il prof. Costa una sua involontaria mancanza.

La *Gazzetta Musicale* così annunzia la morte di Iacopo Foroni, da noi già recata nel foglio di giovedì scorso, alla rubrica SVEZIA E NORVEGIA:

« Una forte sciagura ci colpì di questi giorni. Una preziosa vita improvvisamente si spense; quella di Iacopo Foroni, l'autore della *Margherita*, dei *Gladiatori*, l'autore delle stupende tre sinfonie, e di tant'altre ammirabili composizioni. L'annuncio, dato primieramente da un foglio di Trieste, fu riportato da' periodici milanesi. Lettere da Verona, patria dell'illustre e giovane maestro, ci confermano la crudele notizia. Foroni soggiacque ad un fulminante attacco di cholera, che lo rapì, per così dire, in pochi minuti. Morì in Stoccolma, dov'egli dimorava da quasi un decennio, quale maestro della R. Cappella. Egli, e pel numero degli anni, e forse più pe' zelanti servigi, erasi già acquistato il diritto di un'annua pensione di 5000 fr., cui contava quando che fosse, venir a godere in Italia, proponendosi ricominciare tra noi la carriera melodrammatica, cui, forse perchè lontano dal paese nostro, aveva da qualche tempo interrotta; non abbandonata, non ripudiata.

« La perdita di questo fortissimo ed originale ingegno è immensa; immensa per l'arte, nel cui ramo strumentale segnatamente sapeva competere co' più celebrati Alemanni, immensa per la disgraziata sua famiglia, per gli amici, che buono, franco, leale, onesto, fervente amatore della patria sua, aveva perciò numerosissimi. Iacopo Foroni non aveva compito per anco il settimo lustro. »

Un giornale francese afferma che un Italiano, Cristoforo Buonocore, ha fatto a Londra diversi esperimenti d'un apparecchio, mediante il quale egli può camminare in mezzo alle fiamme. Ripetuti esperimenti hanno avuto luogo a Cremorn-Garden, e tutti sono stati coronati da pieno successo. L'elevazione della temperatura, in mezzo alla quale si mantiene il Buonocore, è tale, che il pubblico non può sopportarla a meno di 30 piedi di distanza. L'apparecchio è fatto di un tessuto pieghevole e leggiero, ed ha la forma d'un sacco, sormontato da un cappuccio munito di due vetri per proteggere gli occhi. L'inventore l'ha soprannominato la Salamandra. *(Espero.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre — Gli ultimi arrivi furono: da Liverpool brig. ingl. *Claudia*, cap. Davies, con merci per Malcolm, da Costantinopoli brig. aust. *Marocco*, cap. Pulich, vuoto all'ordine, da Trapani trab. nap. *Speranza*, cap. Vianello, e trab. nap. *Petrarca*, cap. Ballarin, ambi con sale a G. B. Bizzari, da Mola il nap. cap. Valentino, con olii per Della Vida ed altri.

Continua perfetta inazione in Granaglie; poco si operava ancora negli olii ai limiti ordinarii: però si mostrano più fermi, dopo le lettere ricevutesi del Regno di Napoli; quelle di Corfù non offrono alcun cambiamento. Alcuna vendita manifestavasi negli zuccheri pesti VZ a f. 22 1/6, e partitella BH e VZ si pagava f. 22 1/4 con qualche sconto.

Le valute si contennero intorno 9/10 di dis., il da 20 franchi a l. 23.85, le Banconote a 99 ed il Prestito naz. ad 82 3/4. (A. S.)

NB. — Nella Rivista di lunedì scorso, ove si parla delle pelli di Marianopoli da L. 51 a 52, devesi leggere *fiorini* 51 a 52.

MONETE. — Venezia 29 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.12
Sovrane	» 41.54	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.84	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94.37	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.32	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.20	god. 1.° mag.	83 1/2
Luigi nuovi	» — —	Sconto	3 —
Talleri di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 29 settembre 1858.

Amburgo	eff. 2?1 —		Livorno	eff. 100 —	
Amsterdam	» 250 —		Londra	» 29.54	
Ancona	» 622 —		Malta	» 239	
Atene	» — —		Marsiglia	» 117 5/8	
Augusta	» 300 —		Messina	» 15.22	
Bologna	» 622 —		Milano	» 99 1/4	
Corfù	» 609 —		Napoli	» 516 —	
Costantin.	» — —		Palermo	» 15.22	
Firenze	» 100 —		Parigi	» 117 3/4	
Francoforte	» 250 —		Roma	» 620 —	
Genova	» 117 1/2		Trieste (vista)	» 296 —	
Lione	» 117 2/3		Vienna (vista)	» 296 —	
Lisbona	» — —		Zante	» 605 —	

Rovigo 28 settembre. — Si vendettero soli sacchi 3000 frumento da l. 13.75 a 15, altrettanto frumentone da l. 9 a 10 il giallone cino fino nuovo; avene l. 6.80 a 7; segala l. 9 a 9.10 al dettaglio: a partite vorrebbesi l. 9.50 a 10, ma non trovano applicanti.

Mercato di LONIGO del 27 settembre 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	14.—	16.—	17.—
Frumentone	9.—	9.75	10.—
Riso nostrano	33.—	36.—	42.—
» cinese	30.—	31.—	36.—
Avena	—.—	8.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 24 settembre 1858, ore 1 pomer. — Un'assai buona disposizione; gli affari però di non grand'estensione. Le carte industriali benevise, specialmente le Azioni della Nordbahn, nelle quali prevalse una miglior tendenza. Le carte di Stato ferme, poco offerte. Le divise abbondanti, i corsi fiacchi, i cedenti facili.

Prestito nazionale	5 %	83 1/2 — 83 9/16
» 1851 S. B	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 — 95
Obblig. dello Stato	5	82 3/16 — 82 7/8
» »	4 1/2	73 3/4 — 73 7/8
» »	4	66 1/4 — 66 3/4
» »	3	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 42 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 — 82 3/4
» » Te. B. Cro.	5	81 3/4 — 82
» » Gallizia	5	81 3/4 — 82
» » Transilv.	5	81 1/2 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		132 1/2 — 133
» » 1854		109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	85 3/4 — 86
» nav. vap. Danubio	5	87 1/2 — 88 1/4
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		950 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 1/2 — 86 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		249 1/4 — 249 1/2
Vigl. di premio detto		101 11/16 — 101 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		175 1/4 — 175 3/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		267 1/4 — 267 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger		92 3/4 — 93
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		254 1/4 — 255
» idem Franc. Gius.		200 1/2 — 201
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 112 3/4
» navig. a vap. Danubio		522 — 525
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		345 — 350
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		82 — 83
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/4
» Salm		43 1/4 — 43 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 3/4 — 27
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 3/4
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 3/4
Bucarest 31 giorni	271
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m.	101 5/8
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	10.—
Milano 2/m.	101 1/2
Parigi 2/m.	119 1/4
Aggio II. RR. zecchini	5 3/4
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	8.01-8.02
Sovrane inglesi	10.07
Imperiali russi	8.10-8.12
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 24 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» dei prest. naz.	5	83 1/4
»	4 1/2	73 3/4
»	4	—
»	3	50 1/2
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		309
» » 1839		133
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		82 1/4
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		86 1/4
Azioni della Banca		951
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		249 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		266 1/4
» » Ferdin. Nord		1750
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		200 1/4
» della navig. sul Danubio		521
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 24 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 3/4
» idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101 1/4
Londra per 1 L. s. breve	»	—
» idem 3/m.	»	10.—
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		271
Costantinopoli idem	»	485
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		4.45 5/10
Corone		13.39

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Cenarve y Echalas D. Juan, colonn. spagnuolo - de Skrzynski cav. Francesco, di Lemberg, ambi all'Europa. — de Suchecki Wladislao, poss. russo, alla Vittoria. — Scherzenlechner, I. R. consigl. — Paulovich co. Antonio, dott. in legge, commend. e consigl. minister., all'Italia. — Pechy co. Zenaide bar. di Mesko Kaschau, da Danieli. — *Da Innsbruck:* Schenach Giorgio, di Vienna, I. R. consigl. prof. ord. di filos. decano e rettore dell'Univ., alla Luna. — *Da Casarsa:* de Schoenermarck Enrico, ten. di Grossburg, all'Europa. — *Da Verona:* Skarpil Francesco, I. R. cassiere militare in Austria - Stinzing Rodolfo, prof. bav., ambi al S. Marco. — *Da Trieste:* Somsich di Saard co. Gio., I. R. ciamb. di S. M. in Vienna - de St-Croix Nicolò, poss. ingl., ambi da Danieli. — Avond Augusto - Le Gonidec Chavernac Carlotta, ambi propr. franc., alla Ville. — de Holbach Francesco, segret. delle Porte di Francof. - Franul nobile di Weissenthurm Aless., I. R. colonn. - Mier co. Enrico, ciamb. e poss. di Gallizia, tutti e tre alla Luna. — *Da Modena:* Abbati Marescotti co. Paolo, cav. dell'aquila estense, guardia nob. d'onore di S. A. R. Francesco V e consultore del Ministro dell'interno con seguito, Riva degli Schiavoni N. 4161. — *Da Zagabria:* Succi dottor Antonio, avv., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Patin cav. Enrico, di Parigi. — Matherson Antonio, avv. di Lione. — *Per Verona:* Casanova Achille, dott. fisico di Milano. — Kern Luigi, consigl. di Contab. militare. — Königswarter Antonio, banch. franc. — Moszlawetz Stefano, I. R. magg. delle guardie di polizia. — *Per Trieste:* de Strys Leonardo, propr. di Liesland. — Gali y Comos dott. Antonio - Golferich dott. Macario, ambi propr. spagn. — *Per Padova:* Dei Marchesi Cittadini monsig. Roberto, di Terni. — Maccioli Monsig. Giov., ponente della Consulta a Roma. — Paulovich co. Antonio, dott. in legge, commend. e consigl. ministeriale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 sett. — Arrivati 1744; Partiti 1486

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone*.

SPETTACOLI. — Mercordì 29 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Vita, glorie, sventure e morte di Galileo Galilei.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 settembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 sett. 6 ant.	340, 28	+ 14°, 2	+ 11°, 8	82	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 28 sett. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 18°, 2. » min. + 13°, 8.
2 pom.	340, 42	18, 0	15, 8	75	Sereno	S. E.¹		6 pom. 3	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	340, 31	15, 8	14, 8	80	Sereno	S.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 1006

Oggi compie l'anniversario da che Carlotta Dall'Acqua fu figlia all'ingegnere Gio. Battista, varcò questa valle di miserie per restituirsi al suo Creatore. Pace alla tua anima, o diletta, informata ad ogni esemplare virtù, modello a domestiche cure ed affetti, qual giorno non è questo mai? di triste memoria pei superstiti genitori, fratelli, congiunti ed amici, i quali erano ben compresi delle peregrine tue qualità, con le quali infioravi la vita agli autori de' giorni tuoi. Troppo non curante di te stessa, che illusa di tua robustezza e pel soverchio amore pe' tuoi, ci fosti sì troppo presto rapita.

Questo misero fiore, che dal zio viene posto in questo di sul tuo non obbliato avello, possa raddolcire il dolore, che martora i tuoi inconsolabili genitori, i fratelli e lo scrivente.

Venezia, il 1.° settembre 1858.

LO ZIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11972. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito della veneratissima Sovrana Risoluzione 4 agosto 1857 viene aperto nell'anno scolastico 1858-59 presso l'I. R. Scuola reale inferiore a Pirano nell'Istria il terzo corso e con ciò si rendono vacanti tre posti di maestri ed uno di aggiunto per le seguenti materie:

1. Storia naturale, fisica e chimica.
2. Disegno, architettura e possibilmente calligrafia.
3. Lingua tedesca, lingua italiana, geografia, storia e calligrafia.
4. Lingua italiana, geografia, storia, disegno e calligrafia.

Col primo posto va unito lo stipendio di fior. 600 e fior. 50 per l'indennità d'alloggio, ed in caso di avanzamento per anzianità fior. 500 e fior. 50 per l'indennizzo d'alloggio; col secondo e terzo lo stipendio di fior. 500 e fior. 50 per l'indennizzo d'alloggio, percepibili interinalmente dal fondo scolastico col posto di Aggiunto è unito l'appuntamento annuo di fior. 400 dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare fino ai 5 d'ottobre 1858 le loro suppliche, scritte di propria mano, a questa I. R. Luogotenenza direttamente, oppure se fossero già impiegati, per mezzo delle loro Superiorità ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 2 novembre 1854 dell'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, e la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e della lingua tedesca, qual materia di obbligo principalmente dei concorrenti pel terzo posto, avvertendo però che saranno preferiti quelli che dimostreranno cognizioni scientifiche e letterarie di un numero maggiore di materie.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 6 settembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando della II Armata e generale per le Provincie L. V. emanato con suo venerato rescritto 24 agosto a. c. Sez. III Rip. 3 N. 11481 essa passerà allo sperimento d'asta il giorno 4 ottobre 1858 alle ore 9 antimeridiane sopra luogo (nel forte Haynau altre volte Malghera) per la estrazione e vendita di 1500 klafter correnti di palizzate all'intorno del forte Haynau colle operazioni inerenti sotto le seguenti condizioni e salvo la Superiore approvazione.

1. L'avallo per la detta vendita da farsi da ciascun concorrente appena essere stato ammesso all'asta è stabilito in fiorini 100. Il detto avallo sarà tosto restituito ai non deliberatarii, quel del miglior offerente all'incontro sarà trattenuto nella Cassa d'amministrazione del Genio sino che sia giunta la Superiore approvazione dell'atto d'asta.

2. È obbligato il miglior offerente tosto che gli verrà comunicata l'approvazione Superiore di versare nella Cassa suddetta del Genio l'importo della delibera, e d'intraprendere con tutta sollecitudine l'estrazione delle palizzate, di tombare tutti i buchi derivanti dall'estrazione e disfacimento delle palizzate e di conguagliare il suolo; dopo che il miglior offerente avrà eseguito a dovere tutti gli obblighi da esso assunti, gli verrà restituito l'avallo da esso depositato all'atto dell'asta.

3. I concorrenti potranno prendere piena conoscenza sopra luogo della qualità e quantità delle palizzate sino al giorno della rispettiva asta, ad eccezione dei giorni di sabato e domenica, rivolgendosi al sergente stabile colà stazionato.

Venezia, 9 settembre 1858.

N. 8111. AVVISO. (3. pubb.)

A datare dal 1.° ottobre p. v. la distanza fra Udine e Collalto sarà calcolata in poste 1 e quella fra Collalto e Venzone in poste 1 e ½.

Ciò che si reca a pubblica notizia in seguito a Dispaccio 14 corrente N. 15472-2552 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 21 settembre 1858.
Per l'I. R. consigl. di Sezione Direttore superiore,
L'I. R. 1.° Aggiunto, HUEBER.

N. 25187. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine avvisa che, essendo andati deserti due esperimenti d'asta per l'affittanza del diritto di pubblica pesa nell'interno di questa città, di cui gli Avvisi a stampa del 10 gennaio e 20 luglio p. p. N. 4235 e 19393, si farà luogo presso la suddetta I. R. Intendenza nel giorno 2 ottobre p. v. un terzo esperimento per allogare il suddetto diritto al miglior offerente anche al di sotto del dato regolatore di L. 1111 corrispondente a fiorini 388:85, di nuova valuta, coll'osservazione che si accetteranno offerte segrete fino a mezzo giorno del 2 ottobre suddetto utilizzate nel modo prescritto dal primo dei suindicati Avvisi d'asta, e che la durata dell'appalto resta limitata ad anni tre, ferme del resto tutte le condizioni portate dal relativo capitolato normale, e che la delibera è riservata all'approvazione Superiore.

Udine, 14 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 18844. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va, col giorno 30 del corr. mese, a scadere la quarta rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. % sulla stessa.

Colla medesima quarta rata prediale va pure a scadere il quarto quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta l'altra Notificazione della prefata I. R. Luogotenenza 6 novembre 1857 N. 36880, in car. uno e due quarti per fiorino, ossiano cent. 00:96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa quarta rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di centesimi 01, come dall'anziaccennata tabella *B*, a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà che devono concorrere al pagamento dei Boni prov. emessi dall'I. R. Delegazione di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel Collegio provinciale, in seguito a luogotenenziale Decreto del 10 luglio 1857, N. 21327 di attivare nel 1858 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè nelle due prime millesimi 7.5 per rata, e nelle altre due di cent. 01 pure per rata, e ciò alle scadenze delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta quarta rata prediale la sovrimposta di millesimi 4,555, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza col Decreto N. 22882 del 23 luglio 1857 all'I. R. Delegazione prov. del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03,644 per ogni lira di rendita, da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nella suesposta misura di millesimi 4,555 per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1858.
Per l'I. R. consigl. aulico, Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,036,508:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Mediante offerte in iscritto.

Nella prossima scadenza del contratto finora in corso dovendosi riappaltare al miglior offerente la fornitura dei varii generi ed oggetti sottoindicati per l'uso e mantenimento di questo Spedale militare, nonchè dell'annessavi Spezieria, come pure l'impresa dei diversi lavori occorribili ad esso Stabilimento, quali sono le operazioni di lavandaio, calderaio, materazzaio, vengono diffidati quelli che vi aspirassero a produrre le relative offerte in iscritto suggellate dentro il giorno 5 ottobre venturo, non più tardi delle ore 10 antimeridiane, innanzi all'I. R. Comando dello Spedale a Sant'Agostino. Il nuovo contratto da stipularsi sarà decorribile dal 1.° dicembre 1858 a tutto novembre 1859.

1. Le offerte devono indicare il prezzo in cifra ed in lettere per ogni oggetto e genere di fornitura, ed essere munite della cauzione fissata come segue:

a) Per la fornitura delle carni, compresivi i polastri austriache L. 2000; *b)* per le varie qualità di pane e farina, del riso, orzo, semoletta di frumento e legumi L. 2670; *c)* pel burro cotto e sapone L. 950; *d)* per il zucchero, comino, latte, limoni, uova e bacche di ginepro L. 400; *e)* pel vino, aceto, birra ed acquavite L. 360; *f)* pei varii articoli per uso della Spezieria militare L. 250; *g)* pei lavori di lavandaio L. 900; *h)* pei lavori di calderaio L. 90; *i)* pei lavori di materassaio L. 20; *k)* pei vasellami di terra e vetro, e diversi altri oggetti requisiti dall'ordinazione medica L. 180.

2. La cauzione devesi prestare o in danaro sonante, o in cartelle di Stato al corso bancario di questa piazza, o con istromento ipotecario, convalidato pure dall'I. R. Fisco.

3. L'offerta deve inoltre portare l'espressa dichiarazione, che l'offerente è appieno informato delle condizioni contrattuali, e che in nulla vorrà dipartirsene, obbligandosi anzi colla sua offerta, qualmente letto e firmato avesse lo stesso protocollo d'asta. Avvertasi che i prezzi offerti devono esporsi nella nuova valuta austriaca.

4. L'esame commissionale delle offerte seguirà presso l'I. R. Comando generale in Verona dentro la fine d'ottobre venturo, dopo di che sarà restituita la cauzione a chi non fosse ritenuto miglior offerente.

5. La fornitura d'ogni genere o lavoro si effettuerà dietro l'assegno che di volta in volta, secondo l'effettivo bisogno, ne verrà rilasciato al contraente dal Comando dello Spedale.

6. Si accettano le offerte per l'impresa tanto complessiva che parziale degli oggetti d'appalto, non però quelle posteriori al termine prefisso, o mancanti della cauzione, o che implicassero una condizione restrittiva qualunque all'asta o contratto.

7. Il pagamento della fornitura si verserà alla fine d'ogni mese dietro quietanza del contraente in carta bollata.

8. Quanto al lavandaio, cui si fa obbligo impreteribile di fornire la lavatura nel debito modo e tempo, è necessario tenere apposito locale per l'asciugamento del bucato, onde supplire, occorrendo, alla difettosa fisica temperie.

9. Nell'eventuale scioglimento dell'Ospitale durante il periodo di contratto non rimane facoltà al contraente di accampare un titolo qualsiasi verso l'Erario.

10. Le ulteriori condizioni rendonsi ostensibili presso Comando dell'Ospitale nelle solite ore d'Ufficio.

I generi ed oggetti da fornirsi, e la loro quantità annua preventivata, sono quali appresso:

Specie di pane.

Pane bianco di 3 lotti, pezzi 300; idem di 6 lotti, pezzi 23000; idem di 9 lotti, pezzi 7800; idem misto di 16 lotti, pezzi 29000; idem di 26 lotti, pezzi 16000; idem da ritaglio (di cottura vecchia) pezzi 40000.

Specie di carni.

Carne di manzo mastra, senza aggiunta, libbre viennesi 28000; carne di vitello, senza giunta, libb. 7800; pollastri (peso non minore di una libbra viennese), libb. 100.

Generi di farinaio.

Fior di farina, libbre viennesi 7500; farina bianca, libb. 5500; farina di segala, libb. 40; semoletta di frumento (gries), libb. 1350; orzo pilato di Germania, libb. 3200; orzo nostrano libb. —; riso, libb. 5100; susini secchi, libb. 1800; fagiuoli, libb. 1200; piselli, libb. —; uova, pezzi 12000; comino, libb. 250; cipolle, libb. 1000; burro fresco, libb. —; burro cotto, libb. 4300.

Specie di civaie, ortaggi e frutti.

Carote, libbre viennesi 1000; rape bianche, libb. —; cappucci dolci, libb. 1500; patate, libb. 8000; spinacci, libb. 1000; verze, libb. —; lattuga, libb. —; detta cicoria, libb. —; insalata, libb. 500.

Alre specie di civaie, ortaggi e frutta.

Fagiuoli freschi, libbre viennesi —; capucci acidi, libb. —; cren, libb. 20; prezzemolo, libb. 1000; sedano, libb. 1000; ciriege fresche, susine, pere, e pomi, libbre —.

Bevande ed altri liquidi.

Vino nero vecchio nostrano, boccali viennesi 3500; vino bianco, boccali 50; aceto di vino, boccali 600; acquavite, boccali 100; spirito di vino a gradi 36 Réaumur, boccali 10; birra, boccali 100; latte, boccali 300.

Altri generi requisiti all'uso medico.

Crusca di frumento, libbre viennesi —; bacche di ginepro, libb. 10; miele, libb. 10; ghiaccio, libb. 9000; limoni, pezzi 1000; farina d'amido, libb. —; sapone ordinario, libb. 100; trementina ordinaria, libb. 100; olio d'oliva, libb. 20; detto di lino, libb. 20; detto di ricino, libb. —; detto di trementina, libb. 10; grasso bovino crudo, libb. —; detto porcino, libb. —; strutto di maiale, libb. —; sanguisughe, libb. 6000; foglie di lauro, libb. —; zucchero, libb. 50.

Dalla Commissione dell'I. R. Spedale militare di guarnigione figliale, Padova, 21 settembre 1858.

Il Capitano comandante SPILLBERGER — *Il Commiss. di guerra* BAUMEISTER
Il dottore superiore D.r SCHERAK — *Il Ragioniere accessista* KOBER

N. 24255. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nicoli Valentino, Giovanni, Giuseppe ed Odoardo fratelli fu Antonio di Albaredo hanno chiesto d'istituire e coltivare a risaia parte del corpo di terra vallivo per la superficie di campi veronesi sette circa di loro ragione, nella località denominata *la Valle*, coll'uso di acque nascenti sul fondo stesso e defluenti quindi nello scolo di Bienega.

Onde dar corso alla domanda suddetta s'invitano tutti quelli che dall'uso di quelle acque per l'attivazione della risaia, ed in particolare gl'interessi nello scolo Bienega, risentir potessero un qualche pregiudizio ad insinuare le loro eventuali eccezioni a questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni venti coll'avvertenza, che decorso tale periodo, non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami che venissero presentati contro l'istituzione della risaia stessa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 settembre 1858.
Per l'I. R. Delegato prov. in permesso,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 14951. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio superiore di prima classe in Zara, ove la lingua d'istruzione è l'italiana, è da conferirsi un posto di maestro per l'insegnamento della lingua tedesca, combinata colla filologia classica.

Pel conferimento di tale posto, cui è annesso l'annuo salario di fiorini 900 col diritto di ottazione al maggior soldo di fiorini 1000 ed al conseguimento dei sistematici aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto il 6 ottobre p. v. entro il qual termine dovranno i concorrenti far pervenire all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi sostenuti, la conseguita abilitazione al magistero giusta il Regolamento per gli aspiranti ad una cattedra ginnasiale datato 24 luglio 1856, indicando eziandio il grado di parentela od affinità in cui fossero congiunti con taluno dei docenti presso il Ginnasio suddetto.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 7 settembre 1858.

N. 29888. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 agosto p. p. N. 17709-2791 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 8 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello Calle delle Ancore ai civici NN. 664-663, anagr. 1067-1068, 1091-1092 coerenziate dal N. 3614 della nuova mappa di quel comune censuario, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 83:60, di qualità case in ditta erario civile I. R. Ramo Cassa d'Ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 8 ottobre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3500, in luogo di quello maggiore di L. 4116 determinato col precedente Avviso a stampa 17 aprile a. c. N. 10698-1108.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive lire austriache, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13798. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza situato in parrocchia di Sant'Andrea, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 11 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 5 ottobre p. v. dalle ore 10 meridiane alle 2 pomeridiane. In caso d'inutilità del primo esperimento si terrà un secondo nel 6 ottobre stesso ed un terzo nel 12 detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in danaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austr. L. 760, pari a fior. 266 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto, e stato consegnativo.

(Seguono le rimanenti condizioni d'asta, nonchè la descrizione dei beni fondi situati in Corva, frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 settembre 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER
I. R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

N. 8110. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all'Avviso 3 corr. N. 7407, questa Superior Direzione superiore delle Poste lombardo venete porta alla conoscenza del pubblico che l'Ecc. I. R. Ministero del Commercio, dell'Industria e delle Opere pubbliche, ha trovato di portare col suo Dispaccio 9 corr. N. 17819-2917, nelle tasse passeggieri delle Malleposte moventisi fra Conegliano e Bressanone, via di Belluno, le modificazioni che scaturiscono dalla seguente

TARIFFA

Da	Poste N.	Per Bressanone	Mühlbach	Untervintel	Brunnecken	Welsberg	Niederdorf	Landro	Cortina	Venas	Cadore	Perarol	Longarone	Belluno	Santa Croce	Serravalle	Ceneda	Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1	— —	2 40	2 40	6 —	9 60	9 60	12 —	15 —	18 60	21 10	21 10	23 60	26 00	29 60	31 60	31 60	33 60
Mühlbach			— —	— 95	4 55	8 15	8 15	10 55	13 55	17 15	19 65	19 65	22 15	25 15	28 15	30 15	30 15	32 15
Untervintel	1 ½			— —	3 60	7 20	7 20	9 60	12 60	16 20	18 70	18 70	21 20	24 20	27 20	29 20	29 20	31 20
Brunnecken	1 ½				— —	3 60	3 60	6 —	9 —	12 60	15 10	15 10	17 60	20 60	23 60	25 60	25 00	27 60
Welsberg	—					— —	— 95	3 35	6 35	9 95	12 45	12 45	14 95	17 95	20 95	22 95	22 95	24 95
Niederdorf	1						— —	2 40	5 40	9 —	11 50	11 50	14 —	17 —	20 —	22 —	22 —	24 —
Landro	1 ¼							— —	3 00	6 60	9 10	9 10	11 60	14 60	17 60	19 60	19 60	21 60
Cortina	1 ½								— —	3 60	6 10	6 10	8 60	11 60	14 60	16 60	16 60	18 60
Venas	1 ¼	18 60	18 60	16 20	12 60	12 60	9 —	6 00	3 60	— —	2 50	2 50	5 —	8 —	11 —	13 —	13 —	15 —
Cadore	—	19 85	19 85	17 45	13 85	13 85	10 25	7 85	4 85	1 25	— —	1 25	3 75	6 75	9 75	11 75	11 75	13 75
Perarol	1 ¼	21 10	21 10	18 70	15 10	15 10	11 50	9 10	6 10	2 50	2 50	— —	2 50	5 50	8 50	10 50	10 50	12 50
Longarone	1 ½	23 60	23 60	21 20	17 60	17 60	14 —	11 60	8 60	5 —	5 —	2 50	— —	3 —	6 —	8 —	8 —	10 —
Belluno	1 ½	26 60	26 60	24 20	20 60	20 60	17 —	14 60	11 60	8 —	8 —	5 50	3 —	— —	3 —	5 —	5 —	7 —
Santa Croce	1													3 —	— —	2 —	2 —	4 —
Serravalle	—													4 50	1 50	— —	— 50	2 50
Ceneda	1													5 —	2 —	2 —	— —	2 —
Conegliano	—													7 —	4 —	4 —	2 —	— —

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 24 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

1005

Cessati i motivi che indussero il sottoscritto a pubblicare l'altro avviso 5 gennaio anno corrente, e successivi, trova di far noto a chiunque ne potesse aver interesse, come per l'utile della famiglia, e pel proseguimento degli affari, nonchè delle vistose liti feudali ha trovato di rinnovare, siccome ha rinnovato nel mese presente, il Mandato o Procura generale rilasciata al proprio fratello co. Giuseppe, di conformità all'altra 22 gennaio 1853, conferitagli in Trieste.

m. p. Conte GIOVANNI M.e SAVORGNAN fu GIROLAMO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10581. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della ditta di Milano Carlo e Giovanni Batt. Visconti, in confronto di Francesco Furlan fu Antonio esecutato, e creditori iscritti, avrà luogo nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 10 antimerid., in questo Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, Consesso N. XI, il quarto esperimento d'asta della bottega in questa città, in contrada del Sal Vecchio ai civici N. 9 e 11, specificata nell'Editto 22 dicembre 1857, N. 15122, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Num. 26, 27 e 28 anno corr., alle condizioni portate dall'Editto stesso, sostituite però alle condizioni III e IV le seguenti:

« III. Nell'incanto la delibera avrà luogo al maggior offerente a prezzo anche al dissotto delle a. L. 364:40, importo della stima di a. L. 5128, colla detrazione come alla Condizione XI.

« IV. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto in quanto e per quanto superi il decimo versato a cauzione dell'asta; il qual decimo sarà trattenuto per conto del detto prezzo, e sarà restituito sulle istanze ed a spese del deliberatario, adempiuto che abbia le condizioni dell'asta, in quanto e per quanto eccedesse il prezzo offerto. »

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 agosto 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 5684. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Castelfranco, sopra istanza 3 aprile p. p., N. 1900, e 4 settembre corr., Num. 5864, di Sante Cecconi, di San Marco, quale rappresentante del minore Giovanni Marion fu Giuseppe, coll'avvocato Prosdocimi; si diffida col presente Editto l'ignoto detentore della quitanza 28 gennaio 1853, N. 38, per a. L. 300, rilasciata a Giov. Marion dall'I. R. Cassa principale delle Poste in Treviso, in seguito al deposito da esso verificato a titolo di cauzione, quale imprenditore di una Corsa di Omnibus fra Castelfranco e Padova; a produrla nel termine di un anno, sotto comminatoria che altrimenti la suddetta quitanza verrà irremissibilmente dichiarata nulla ed inefficace.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 5 settembre 1858.
L'Imp. R. Pretore
RANA.

N. 6915. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professassero crediti verso l'eredità di Angelo q.m Giacomo Cecon del Canale di Vito d'Asio, morto con testamento nel 1, giugno 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio nel 26 ottobre p. v. alle ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà a loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nella Gazzetta e si affigga nei soliti luoghi.

dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 agosto 1858.
Il R. Pretore
COSATTINI.

N. 2899. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa Imp. R. Pretura si notifica all'assente e di ignota dimora Clemente Piazzetta, da ultimo domiciliato in Pederobba, essere stata prodotta alla Pretura stessa una petizione in data 17 maggio a. c., N. 2899, in di lui confronto per pagamento di V. L. 450, pari ad a. L. 267:30, importare del Vaglia 7 febbraio 1839, per tanti generi avuti da Giuseppe Poloni di Cornuda, che gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Baltramini, al quale potrà somministrare i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo potrà destinare ed indicare al giudice un altro procuratore; che finalmente sulla detta petizione fu indetta l'Aula del giorno 16 ottobre pr. v. ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nel Comune di Pederobba, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 21 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
MULLE.
Lavezzi, Canc.

N. 15518. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari Numero viene aperto il Concorso generale dei Creditori sulla sostanza tutta di ragione Lucia Bellan, vedova Cebba, di Camisano, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esse oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 15 ottobre p. v. al confronto dell'Avvocato Tonj che venne nominato in Curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Balzafiori, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al Concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei Creditori insinuati, quand'anche competesse al Creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'Amministratore stabile, e della delegazione dei Creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 9 antimeridiane, colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei Creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 agosto 1858.
Per l'I. R. Cons. Dir. in permesso
VISCO, Agg.

N. 38681. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Raimondo Somadossi industriante assente d'ignota dimora che in seguito a petizione 1 settembre 1858 N. 38681, prodotta in di lui confronto da Guglielmo Abineri in punto di pagamento di austriache L. 24:— per prestito gratuito, gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Ciriani a tutto suo pericolo e spese affinchè lo difenda nella causa stessa. Potrà poi esso munirlo dei necessari documenti, titoli, e prove, o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 1 settembre 1858.
Il Consigliere Dirigente,
COMBI.
Foscolo.

N. 39404. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge che con deliberazione 2 corr., N. 17938, di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetto per mentecattaggine il nobile Giovanni Zorzi del fu Francesco domiciliato a S. Cassano, e gli fu deputato in Curatore il sig. Giuseppe Palazzi pure qui domiciliato.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. R Pretura Urbana,
Venezia, 10 settembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 17969. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza della nobile Giulia Ristori-Terzaghi fu Gio. Battista di Vienna, ed in odio dei minori figli ed eredi beneficiarii del fu Antonio Taboga tutelati dalla loro madre Graziosa Torresini-Taboga di Roncade sarà nel consueto locale di sua residenza da apposita Commissione tenuta l'asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti stabili, al quale effetto si assegnano tre esperimenti nei giorni 20 ottobre 3 e 17 novembre anno corrente alle ore 11 ant. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti in quattro Lotti separati, al al 1 e 2 esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima al 3. potranno venire deliberati anco al disotto della stima sempre che il prezzo offerto valga a coprire i creditori prenotati.

II. Nessun aspirante meno la nobile Giulia Ristori-Terzaghi potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito in monete d'oro e d'argento a tariffa del 5 per cento sopra la somma costituente il valore di stima di ciascun Lotto.

III. Qualunque deliberatario che non sia la istante dovrà entro giorni quindici da quello della delibera versare nella cassa depositi di quest'Inclito Tribunale il prezzo pel quale sarà reso acquirente in monete d'oro e d'argento a tariffa, imputato a sconto dello stesso il già fatto deposito. Mancando il deliberatario ad un simile versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla istante creditrice a deconto del proprio credito e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a prezzo anco minore della stima a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Tutte le spese di delibera di deposito ed ogni altra relativa all'acquisto, comprese quelle di voltura dopo la aggiudicazione, saranno a tutto carico del deliberatario al quale verranno dall'I. R. Tribunale aggiudicati li fondi in proprietà solo allorquando avrà esborsato col deposito e me sopra l'intero importo al prezzo di delibera.

V. Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente agli stabili senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice nè di alcuna sua manutenzione per lo stato presente de' Fabbricati, tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna diminuzione, trattenuta o restituzione di prezzo.

VI. Se la nobile Giulia Ristori-Terzaghi esecutante, volesse aspirare all'acquisto degli stabili sottodecritti oltre all'essere dispensata dal deposito come all'articolo I°, lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza delle a. L. 5292:55 di capitale e di a. L. 793:86 d'interessi a lei dovuti da 31 maggio 1855 a 31 maggio 1858 e successivi fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla nobile esecutante depositato in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa entro un mese presso la Commissione, ai Depositi dell'I. R. Tribunale, e dopo simile deposito le sarà aggiudicata la proprietà.

VII. Nel caso non probabile, perchè la nobile Giulia Ristori-Terzaghi è prima inscritta e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a Lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di favore giudicato che a termini dell'articolo precedente si fosse trattenuta meno però l'ammontare delle spese esecutive cominciando dall'atto di pignoramento e successive da liquidarsi dietro specifica.

Immobili da vendersi
Provincia e Città di Venezia
Lotto I.

S. Gio. Grisostomo
Comune Censuario di Cannaregio

Bottega nel vecchio estimo al civico N. 6123 di catasto N. 32346, colla cifra di L. 108:750, e nei registri del nuovo Estimo al N. 3689 colla superficie di pertiche nulla centesimi due, colla rendita di L. 87:70, tra li confini a tramontana Rivo di S. Gio. Grisostomo, a ponente S. Gio. Grisostomo, a levante N. 3690, a mezzodì N. 3690. — Pel valore di stima di a. L. 4246.

Lotto II.
Comune Censuario di S. Marco
S. Bortolammeo
Calle della Bissa

Casa nell'antico Estimo al N. 4747, al catastale N. 31341, per la rendita di L. 118:965. Nella nuova mappa al N. 893, subalterno 3 per la superficie di centesimi di pertica due, colla rendita imponibile di a. L. 92:92, confina a mezzodì Calle della Bissa, tramontana fratelli Taboga, a levante Orio e Sera, ponente Grimani, pel valore di stima di L. 2456:80.

Lotto III.
Comune Censuario di S. Marco
Calle della Bissa

Bottega ad uso di macellaio nell'antico estimo al N. 4748, e di catasto N. 32335, cifra di L. 90:414, nell'estimo stabile al N. di mappa 893 subalterno 4 per la superficie di centesimi di pertica due, colla rendita imponibile di L. 70, fra li confini a mezzodì calle della Bissa a Tramontana Orio, ponente corte del Pozzetto a levante Vicenzo Taboga all'anagrafico N. 5460. — Pel valore di stima di a. L. 4446:60.

Lotto IV
Parrocchia di S. Maria del Giglio
Calle lunga S. Moisè

Bottega ora ad uso di Caffè nell'antico estimo al civico N. 2033, catastale 32339 con la cifra di L. 142:759. Nel nuovo estimo al numero di mappa 2874 lettera A, anagrafico 2404, della superficie di centesimi tre con la rendita di a. L. 78:44 confina a mezzodì calle lunga S. Moisè, a tramontana Zuj, a levante Taboga Vincenzo, ponente calle Venier, pel valore di stima di a. L. 4431:20.

Locchè sarà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia 30 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 10207. 2. pubbl.

EDITTO.

Con decreto odierno fu chiuso per amichevole componimento il concorso sui beni del nob. Uberto Barbaran Capra, di cui l'Editto 7 maggio a. c. N. 4978.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 14 settembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dr.

N. 4756. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che mediante transazione del 13 andante, e per componimento coi creditori insinuati, resta chiuso il concorso aperto coll'anteriore Editto 12 dicembre 1857 N. 6221, in confronto del già oberato cedente i beni Luigi Pomo, rientrato così nell'esercizio de' suoi diritti civili.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre 15 settembre 1858.
L'I. R. Consig. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S. P.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 30 SETTEMBRE — ANNO 1858. – N. 223.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Don Luigi Lopez de la Torre Ayllon, sostituito nella stessa qualità al R. ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario spagnuolo, cav. di Cueto, richiamato dalla Corte Sovrana, ebbe l'onore di presentare, nel 25 del corr. mese, a S. M. I. R. A., in un'udienza particolare, le sue lettere credenziali.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. maggiore nel corpo degli aiutanti, Gedeone Zastavnikovic, nella sua qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di III classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'arcidiacono di Szabolcs e parroco di Nyiregyháza, Giovanni Berger, a preposto titolare di S. Giovanni Battista di Hunszdorf.

Il Ministero delle finanze ha nominato consigliere di finanza presso la Procura di finanza in Austria il consigliere presso l'I. R. Direzione delle miniere e delle saline in Hall, dott. Carlo Barchetti.

Nel giorno 30 agosto p. p., fu dispensata e spedita la Puntata VI del *Bollettino delle leggi, e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane, e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXIV a XXX del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 154, 161, 175, 182, 189, di questa *Gazzetta*.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 31, la Circolare dell'I. R. Prefettura di finanza, 19 maggio 1858 N. 6959, relativa al trattamento daziario degli effetti, che dalle II. RR. Autorità di Venezia vengono spediti al territorio doganale.

Sotto il N. 32, la Circolare della Luogotenenza, 31 giugno 1858 N. 14018, portante le norme sul deposito nelle II. RR. Casse di Cartelle di pubblico credito a cauzione di contratti, appalti, ec.

Sotto il N. 33, la Circolare della Luogotenenza, 18 giugno 1858 N. 14915, relativa alla reciprocità cogli Stati di Mecklemburgo e Schwarzburg per la gratuita estensione e spedizione d'attestati di morte, debitamente legalizzati in caso di decesso dei respettivi sudditi.

Sotto il N. 34, la Circolare della Luogotenenza, 30 giugno 1858 N. 19414, con la quale vengono ammesse anche nelle aste comunali, e di Stabilimenti di beneficenza, offerte in via di schede segrete.

Sotto il N. 35, la Circolare della Luogotenenza, 1.° luglio 1858, N. 19870, con cui viene partecipato che i militari, aspiranti ad impieghi civili, non possono essere assunti presso un'Autorità civile, se prima non hanno ottenuto lo svincolo dal militare.

Sotto il N. 36, la Notificazione della Luogotenenza, 6 luglio 1858 N. 20583, relativa all'epoca, in cui comincieranno a notificarsi nei Listini della Borsa di Venezia le monete, cambiali, e carte di credito in valuta austriaca.

Sotto il N. 37, il Regolamento sulle vie d'alzaia, pubblicato, in data 10 luglio 1858, dalla Commissione internazionale per la libera navigazione del Po.

Sotto il N. 38, la Circolare della Presidenza dell'I. R. Luogotenenza, del 21 luglio 1858 N. 3740 P., sulle norme per la controlleria de' passaporti lungo i confini, per impedire il contrabbando.

Sotto il N. 39, la Notificazione della Prefettura delle finanze, 4 agosto 1858 N. 15208, portante il ministeriale permesso che la Ricevitoria principale in Occhiobello venga ridotta a Ricevitoria sussidiaria di II classe.

Sotto il N. 40, la Notificazione della Prefettura delle finanze, del 9 agosto 1858 N. 16577, con cui vengono tolte dalla circolazione coll'ultimo del mese di ottobre 1858, le monete spicciole di rame da cent. 15 il pezzo, coniate nel Regno Lombardo-Veneto in seguito alla Sovrana Risoluzione 3 febbraio 1852.

La rettifica inoltre che, nella Parte II del *Bollettino Provinciale* 1855, pagina 92, ove si tratta della pratica per l'ammissione de' macchinisti ec., invece di *anni sei*, deve leggersi *mesi sei*.

Venezia, 24 settembre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 luglio p. p. si è graziosamente degnata di accordare sul Tesoro dello Stato la somma di fiorini 2000 pe' ristauri de' fabbricati dell'Arciconfraternita di S. Rocco in Venezia.

Per quanto ci viene riferito, S. A. R. il Duca di Modena ha diretto al Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale in Vienna un graziosisissimo Motuproprio, col quale aderisce alla preghiera umiliatagli di collocare in persona l'ultima pietra al ponte, che sta costruendosi sulla Secchia, come prova della sua disposizione a favorire un'impresa feconda di vantaggio al commercio dell'Italia e dei suoi sudditi in particolare, e nel qua'e esprime al Consiglio la propria sodisfazione per le solerti sue cure al migliore riuscimento dell'impresa ed assicura i singoli membri di esso della sua alta stima.

Abbiamo da alcuni giorni fra noi il cav. Stefano Marianini, presidente della Società italiana delle scienze, che fu professore a Venezia ed ora è a Modena; uno de' più illustri fisici viventi.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26, ricevuti ieri, null'hanno d'importante o di nuovo.

L'importante ed il nuovo stanno nell'*Indépendance belge*, la quale pubblica la convenzione, segnata il 19 agosto a Parigi pel riordinamento de' Principati danubiani. « Uno de' nostri corrispondenti, dice l'*Indépendance belge*, potè procacciarsene il testo, e ce lo trasmette. » La *Presse*, allegando che tal documento non le presenta, finora, guarentigie sufficienti, si limita a farne conoscere la sostanza, in attesa della pubblicazione uffiziale, che non può ormai tardar ad essere fatta; ma la *Patrie*, lasciandone la responsabilità al giornal belgio, lo riproduce. Ad onta di tal riserva, ci par verisimile ammettere che il foglio semiuffiziale, con più ragione che la *Presse*, si sarebbe astenuto, se non avesse avuto motivi di credere autentico il documento, e penderemmo anzi a credere ch'egli l'abbia riprodotto di consenso del suo Governo; onde lo riproduciamo noi pure, salvo il collazionarlo a tempo debito col tenore del trattato, che inserirà il *Moniteur*. Alla fin fine, un documento diplomatico non s'inventa, per più ragioni, di peso; e, d'altra parte, se la pubblicazione dell'*Indépendance* fosse apocrifa, il *Moniteur* stesso l'avrebbe già dichiarato, ed il telegrafo ce l'avrebbe fatto sapere.

Un altro documento ci recano altresì i sopraddetti giornali: la circolare, cioè, stampata nella *Gazzetta di Madrid* del 22, e indirizzata dal sig. Posada-Herrera, ministro dell'interno, a' governatori civili delle Provincie; la quale, sebben relativa principalmente alle prossime elezioni, può essere considerata come il programma della politica, che il Governo spagnuolo si propone seguire. Ce ne occuperemo in altro Numero.

Ecco in qual modo la *Patrie* annunzia la partenza del Principe Napoleone per Varsavia:

« S. A. I. il Principe Napoleone partì oggi, 26, a mezzodì, con un convoglio speciale, per Varsavia. Il Principe è accompagnato dal colonnello di Franconnière, suo primo aiutante di campo, e da parecchi altri uffiziali della sua Casa. S. A. I. dee trovarsi a Varsavia con S. M. l'Imperatore di Russia. S'annunzia che il Principe sarà di ritorno a Parigi verso il 5 ottobre. »

A proposito del Principe Napoleone, corsero ne' giornali voci diverse e contradditorie. Si disse ch'egli avesse intenzione di rinunziare al Ministero dell'Algeria e delle colonie, in conseguenza della dichiarazione, stampata nel *Moniteur*, con cui si negava l'asserita intenzion del Governo di modificare in Algeria le vigenti leggi doganali; e che a tal fine si fosse condotto a Biarritz. La *Patrie*, in data del 25, pose in dubbio, non ch'altro, l'andata a Biarritz del Principe; ma, in data del 26, si disdisse, ed annunziò ch'egli vi era andato veramente, ma non vi era rimasto se non una sera, ed era tornato a Parigi il 25. Il contemporaneo annunzio della partenza di lui per Varsavia, che la *Patrie* vi soggiugne subito dopo, induce a credere ch'ei siasi recato dall'Imperatore per indettarsi con lui intorno a quel viaggio.

Il *North-Star* recò il 25 all'Havre notizie di Nuova Yorck sino all'11 corrente. Il 9, Staten-Island era stato sede di nuovi tumulti. Numerosi assembramenti avevano manifestato l'intenzione d'attaccare il ricinto della Quarantena, ma il contegno vigoroso della polizia aveva mandato a vuoto que' disegni. Un quartiere del villaggio di Castle-Town, nella vicinanza di Nuova Yorck, essendo stato invaso dalla febbre gialla, era stato sgomberato per essere sanificato. La prolungata sospensione delle comunicazioni colla corda atlantica cominciava a spargere grande inquietudine in tutti gli animi. Si pareva temere non la corda fosse soggiaciuta ad un grave accidente.

Giusta lettere d'Alessandria del 12 settembre, citate dalla *Patrie*, l'ultimo tronco della ferrovia da Suez ad Alessandria sarà aperto al transito il 15 ottobre prossimo. L'Egitto potrà allora essere traversato in quindici ore al più.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi ieri giunti:

« Londra 26 settembre.

« L'*Observer* dice che il trattato fra l'Inghilterra e la Cina sarà pubblicato ne' primi giorni d'ottobre, ma non nella *Gazzetta uffiziale di Londra*, la quale attenderà per farlo lo scambio delle ratificazioni. L'*Observer* aggiunge che le condizioni del trattato inglese sono le medesime contenute nel trattato francese, e che il risarcimento a profitto dell'Inghilterra sarà di quattro milioni di *tael*. »

« Berlino 25 settembre.

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia che il Re farà in ottobre un viaggio nel Tirolo, e forse in Italia. Il sig. di Manteuffel, che partì ieri per Varsavia, vi reca la sottoscrizione del Re concernente la regolazione diffinitiva della questione della reggenza. Le Camere saranno convocate pel 19 ottobre. Il decreto di convocazione sarà pubblicato martedì prossimo. »

Ecco, secondo l'*Indépendance belge*, la convenzione fermata dalla Conferenza di Parigi per l'ordinamento de' Principati danubiani, di cui è più sopra discorso nel *Bullettino*:

« Le LL. MM., ec. (*seguono i nomi delle alte parti contraenti*), volendo, conforme a' patti del trattato concluso a Parigi il 30 marzo 1856, suggellare con una convenzione il loro accordo finale sull'ordinamento diffinitivo de' Principati danubiani di Moldavia e di Valacchia, nominarono per loro plenipotenziarii, ad effetto di negoziare e soscrivere la detta convenzione . . . (*seguono i nomi de' plenipotenziarii*).

« I plenipotenziarii, dopo avere scambiato i lor pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero ne' seguenti articoli:

« Art. 1. I Principati di Moldavia e di Valacchia, costituiti ormai sotto la denominazione di Principati uniti di Moldavia e di Valacchia, rimangono posti sotto la sovranità (*suzeraineté*) di S. M. il Sultano.

« Art. 2. In virtù delle capitolazioni, derivanti da' Sultani Baiazette I, Solimano II, Selimo I e Maometto II, le quali costituiscono la loro autonomia, regolando le lor relazioni colla Sublime Porta, e che parecchi attiscer ffi, e massime l'attisceriffo del 1834, hanno ratificato; conforme altresì agli art. 22 e 23 del trattato concluso a Parigi il 30 marzo 1856, i Principati continuano a godere, sotto la garantia collettiva delle Potenze, de' privilegii e delle immunità, di cui sono in possesso. In consegue za, i Principati si amministreranno liberamente esclusi d'ogn' ingerenza della Sublime Porta, ne' limiti pattuiti dall'accordo delle Potenze garanti colla Corte sovrana.

« Art. 3. I poteri pubblici saranno affidati in ciascun Principato ad un ospodaro e ad un'Assemblea elettiva, operanti, ne' casi previsti dalla presente convenzione, col concorso d'una Giunta comune a' due Principati.

« Art. 4. Il potere esecutivo sarà esercitato dall'ospodaro.

« Art. 5. Il potere legislativo sarà esercitato collettivamente dall'ospodaro, dall'Assemblea e dalla Giunta centrale.

« Art. 6. Le leggi d'interesse specia'e a ciascun Principato sovrano apparecchiate dall'ospodaro e stanziate dall'Assemblea. Le leggi d'interesse comune saranno apparecchiate dalla Giunta centrale e stanziate dalle Assemblee, alle quali verranno sottoposte dagli ospodari.

« Art. 7. Il potere giudiziario, esercitato in nome dell'ospodaro, sarà affidato a magistrati nominati da lui, senza che nessuno possa essere distratto da' suoi giudici naturali.

« Una legge determinerà le condizioni d'ammissione e d'avanzamento nella Magistratura prendendo per base l'applicazione progressiva del principio dell'inamovibilità.

« Art. 8. I Principati serviranno alla Corte sovrana un tributo, la cui somma rimane fissata in 1,500,000 piastre per la Moldavia, e 2,500,000 piastre per la Valacchia. L'investitura sarà, come per lo passato, conferita agli ospodari da S. M. il Sultano. La Corte sovrana combina co' Principati le disposizioni di difesa del lor territorio in caso d'aggressione esterna; e le apparterrà di provocare, mercè un accordo colle Corti garanti, i provvedimenti necessarii pel ripristinamento dall'ordine, s'ei venisse ad esser posto in compromesso. Come per lo passato, i trattati internazionali, che saranno conchiusi dalla Corte sovrana colle Potenze esterne, saranno applicabili a' Principati, in tutto ciò che non ledesse le loro immunità.

« Art. 9. In caso di violazione delle immunità de' Principati, gli ospodari indirizzeranno un ricorso alla Corte sovrana; e se non vien fatto diritto al loro richiamo, potranno farlo pervenire, per mezzo de' loro agenti, a'rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli.

« Gli ospodari si faranno rappresentare appresso la Corte sovrana da agenti (*capukiaia*), nati Moldavi o Valacchi, non dipendenti da nessuna giurisdizione straniera, ed aggraditi dalla Porta.

« Art. 10. L'ospodaro sarà eletto a vita dall'Assemblea.

« Art. 11. In caso di vacanza, e fino all'insediamento de' nuovi ospodari, l'amministrazione spetterà al Consiglio de' ministri, ch'entra di pieno diritto in esercizio. Le sue attribuzioni, puramente amministrative, saranno limitate allo spaccio degli affari, senza ch'ei possa rivocare i magistrati se non per delitti giudizialmente provati. In tal caso, ei non provvederà alla loro sostituzione se non in via temporaria.

« Art. 12. Quando succederà la vacanza, se l'Assemblea è adunata, ella dovrà aver proceduto entro gli otto dì all'elezione dell'ospodaro. Se non è adunata, sarà convocata immediatamente e adunata nello spazio di dieci giorni. Nel caso che fosse disciolta, si procederebbe a nuove elezioni nel termine di quindici giorni, e la nuova Assemblea verrebbe del pari adunata nello spazio di dieci giorni. Negli otto giorni, che seguiranno all'adunamento, ella dovrà aver proceduto all'elezione dell'ospodaro. La presenza de' tre quarti del numero inscritto sarà richiesta perchè sia proceduto all'elezione. Nel caso che, durante gli otto giorni, l'elezione non si facesse, il nono giorno, a mezzodì, l'Assemblea procederebbe all'elezione, qualunque fosse il numero de' membri presenti. L'investitura sarà domandata, come per lo passato; el'a sarà data nel termine d'un mese al più.

« Art. 13. Sarà eleggibi'e all'ospodarato chiunque, in età di trentacinque anni e figlio d'un padre nato Moldavo o Valacco, può provar d'avere una rendita fondiaria di 3000 zecchini, purchè abbia sostenuto uffizii pubblici per dieci anni, o fatto parte delle Assemblee.

« Art. 14. L'ospodaro governa col concorso de' ministri, da lui nominati. Ei sancisce e promulga le leggi; può rifiutare la sua sanzione. Egli ha il diritto di grazia, e quello di commutare le pene in materia criminale, senza poter intervenire altrimenti nell'amministrazione della giustizia. Prepara le leggi d'interesse speciale al Principato, e segnatamente i bilanci; e gli assoggetta alle deliberazioni dell'Assemblea.

« Ei nomina a tutti gl'impieghi d'amministrazione pubblica, e fa i regolamenti necessarii per

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo IV.

— Quel ch'è stato è stato, riprese la giovane con voce temperata insieme a gravità ed a tristezza. Qual bandiera seguivate, mentre la Vandea combatteva e moriva? Io non vel chieggo. Lasciamo stare il passato. Vostro zio ed i vostri cugini vi legarono doveri, a' quali non potreste sottrarvi senza fellonia. Son venuta per insegnarveli, se non li conoscete; per rammentarveli, se ne perdeste la memoria; per rattenervi, se foste tentato di mancarvi.

Paolo s'era più che una volta posto in pensieri per la solitudine della giovane sua parente: ei credette ingenuamente ch'ella invocasse la sola protezione legittima, cui potesse ormai avere ricorso; e però, subitamente placato, le disse:

— Conosco questi doveri, cugina; non che pensare a sottrarmivi, gli accetto con orgoglio, e attendeva solo una vostra parola, che mi permettesse d'adempierli. Disponete di me, come d'un fratello, che la morte vi avesse reso. Se la mia devozione, se il mio aiuto vi son necessarii...

— M'avete compreso male, replicò la damigella Renata, con impercettibil sorriso. Non ho bisogno nè dell'aiuto, nè della devozione di nessuno, e saprei, occorrendo, proteggermi io stessa. Non si tratta di me, ma di voi. M'assicurano che avete in mira di ammogliarvi.

— Chi ha potuto dirvi?... chiese Paolo, facendosi in volto di bragia.

— Aggiungono anzi che abbiate fermata la vostra scelta, rispose la cugina con molta calma ed imperturbata: siete per isposare la figliuola d'un mugnaio. È vero, cugino?

Paolo rimase muto: lo stupore e la confusione gli annodavan la lingua; e troppo tempo si richiederebbe a narrare quel che successe in un minuto nel cuore di lui. Un istante ei fu in procinto di rinnegare i Michaud, spintovi dalla vergogna; ma, con repentino rivolgimento, l'orgoglio lo gettò all'estremo opposto: se pur non fosse stato risoluto a sposare la signorina Michaud, la pratica di sua cugina sarebbe stata bastante ad indurvelo. Aveva in pugno la sua vendetta; era presso a saziarsene.

— E così, cugino, è vero? ripetè la damigella Renata con un po' d'insistenza.

— Non vi hanno appettato bugie, cugina, rispose Paolo, con far bonario; sposo la figliuola del signor Michaud.

— Ne convenite?

— Perchè avrei a nasconderlo? Sono al termine della gioventù; ho dovuto tirare a terra. Il signor Michaud è un valentuomo, sua figlia mi piace, io non le dispaccio, ci maritiamo: la va pe' suoi piedi, ed io non ne fo mistero.

— Avete impegnata la parola?

— Propriamente no, ma, come stanno le cose, è tutt'uno. Spero, cugina, che ci farete la grazia d'intervenire alle nozze; non potevate giungere in miglior punto. Mia moglie vi darà nel genio, ne son convinto. Certo, la non ha le maniere dell'antica Corte, ma è allegra come un uccellin sulla frasca, frescoccia come un fior d'aprile, appetitosa come un buon frutto. Quanto a babbo Michaud, se avesse macinato ei medesimo la farina, di cui è fatto, non sarebbe di miglior pasta. In verità, entro in un'ottima famiglia, e tutto m'induce a credere che vi troverò la felicità.

— Non siete più un fanciullo: avete ben ponderato il partito, a cui state per appigliarvi?

— State pur di buon animo, disse Paolo, quasi a vanto dello sfregio, ch'ei faceva alla nobil sua origine; quand'anche l'inclinazione non avesse parte alcuna in tal matrimonio, e' sarebbe pur sempre un affare de' grassi. Non basta che, nella sua qualità di mugnaio, il signor Michaud abbia pan sulla pala; ma la dote, ch'ei darà alla figliuola, sarà una buona giunta al mio poderetto.

— E in tal maniera intendete rilevare la casa, di cui siete l'unica speranza e l'ultimo sostegno? chiese la damigella Renata, senz'alzare la voce. La sua rovina è ancor poco; vi conviene aggiugnervi l'onta.

— Oh! cugina, se la pigliate per questo verso, non ci possiamo intendere. C'è fra noi una rivoluzione: un intero mondo crollato, un intero mondo novello, ci separano. Non parliamo la stessa lingua, serviamo a numi diversi.

— Peggio per voi, signor di Penarvan.

— Sia pure, cugina. Io non aspiro a rilevare la nostra casa. I Penarvan della stirpe primogenita mi assuefecero di buon'ora all'umiltà; io approfittai delle lor lezioni. Sposare una figliuola dabbene, coltivar le mie terre, allevare i miei figli, inculcar loro fin dalla culla le grandi massime dell'89, l'avversione a' privilegii e l'amore dell'eguaglianza, formare cittadini per la patria, ecco la mia ambizione. Se quest'è un'onta, me ne incresce pe' miei avi; ma bisognerà pure, che se la bevano.

— Quest'è parlare e operare da gentiluomo. La vostra schiatta è percossa: è l'ora d'oltraggiarla; la nobiltà è proscritta: è il momento di tradirla.

— La mia schiatta! esclamò Paolo; che obbligo ho io con essa? Che cosa era io prima che la rivoluzione mi avesse fatto uomo? Un gentilotto, un signorotto, un reietto! Vissi nell'ombra e nella povertà; m'avete profuso tutte le umiliazioni e le amarezze. Vostro padre, precorrendo la morte, s'era preso il diletto di cancellar il mio dal numero de' viventi; voi, cugina, non v'immaginavate neppure ch'io fossi nato, e fu mestieri che il caso s'incaricasse di farvi sapere ch'era ancora al mondo un Penarvan. Siete accorsa: perchè? Per raccogliere le reliquie della nostra famiglia? per portarmi l'obblio del passato? No: siete venuta con un solo pensiero: preservare quel gran nome di Penarvan dalla macchia d'un matrimonio ineguale. Fraterna sollecitudine! e come non avrei a sentirmene tocco? Però, converrete che sarebbe troppo cavalleresco condannarsi al celibato perchè un de' vostri arcavoli si ficcò in testa una volta d'andar a farsi sbudellare alle crociate. I miei arcavoli facevano a modo loro; lascino ch'io faccia a modo mio. Io non attesi che la nobiltà fosse proscritta per francarmi da' suoi pregiudizii, e non reputo oltraggiarla nè tradirla ammogliandomi con chi m'aggrada. Viva ella o pur muoia, poco importa a' suoi destini che un contadino sposi la figliuola d'un mugnaio: io non sono, grazie a Dio, nè duca nè marchese.

— Duca, no; marchese, è un'altra cosa. Chi il fu, o il sarà mai, se nol siete voi? Marchese di Penarvan, mio cugino, dopo la morte de' miei fratelli, voi eravate l'erede presuntivo del titolo; dopo la morte di mio padre, siete il capo della nostra casa. Non mi trasse qui solamente la cura della nostra gloria; avrebbe bastato a spingermi verso voi la coscienza di quanto vi debbo. Non accorsi pel solo fine di difendere il nostro onore minacciato; venni altresì per riconoscere e salutare la vostra autorità.

Sconcertato, secretamente lusingato, Paolo si tacque un istante. L'autorità del capo di famiglia, quell'autorità legittima, di cui e' non aveva sino allora scorti se non gli abusi, gli si offeriva in una luce del tutto nuova. Vergognando de' suoi trasporti, fu sollecito di porre un calcagnino rosso a' suoi zoccoli, e non gl'increbbe di mostrare che, all'uopo, avrebbe potuto far buona comparsa tra' raffinati.

— Cugina, ei disse colla cortesia più squisita, la rivoluzione non abolì i privilegii della bellezza, e sarete sempre la mia suprema signora. Quanto al mio titolo di marchese, aggiunse ridendo, egli è un regalo da poco pe' tempi che corrono, e confesso umilmente che non ci aveva pensato. Anche quando erano in favore, que' balocchi della vanità non avevano verun pregio a' miei occhi; nè ora che son infranti...

— Li chiamate balocchi della vanità? replicò vivacemente la damigella Renata. Un balocco, il premio del sangue, il guiderdone de' servigi resi? Il titolo, che suggella l'eroismo di venti generazioni successive, un balocco! un balocco infranto! Infrangete dunque anche le tavole della storia, lacerate i nostri annali, abolite il passato, riducete a niente le memorie di gloria, d'onore, di lealtà! Quando ne sarete venuto a capo, potrete far allora delle nostre armi e delle nostre imprese balocchi da bimbo per trastullare i nipoti del signor Michaud; fino allora, di grazia, parlatene con maggiore rispetto.

— Acconsento, disse Paolo, in tuono ormai più dimesso: ma se la nobiltà è morta, nè voi nè io la faremo risorgere.

— La nobiltà è morta? Chi ve l'ha detto? Il signor Michaud certamente... E l'avete creduto! La pruova ch'egli, per parte sua, non lo crede, è che vi vuole a genero. Marchese di Penarvan, rialzatevi, ripigliate il vostro grado, comprendete finalmente i vostri doveri! Il titolo, ch'ereditate, è un deposito sacro, di cui avete a rendere conto: serbatelo puro ed intatto; la bandiera della vostra famiglia è in man vostra: portatela alta e ferma; i destini della nostra casa riposano ormai in voi solo: non li lasciate perire. Chi parla di condannarvi al celibato? Sposate una donzella degna di perpetuare il vostro nome. S'accosta il tempo, in cui la nobiltà ritornerà trionfante nelle sue case ristaurate, come que' guerrieri, che si credevano uccisi nella mischia, e riapparivano d'improvviso coll'elmo in fronte e la lancia in pugno: tenetevi pronto per le grandi giornate. Il Re di Francia non sarà ingrato; il feudo di Penarvan uscirà dalle sue rovine, e colà ingrandiranno i vostri figliuoli.

(*Domani la continuazione.*)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218 e 219.

l'esecuzione delle leggi. La lista civile di ciascun ospodaro sarà stanziata dall'Assemblea una volta per tutte, al momento della sua esaltazione.

« Art. 15. Ogni atto derivato dall'ospodaro debb'essere contrassegnato da' ministri competenti. I ministri saranno mallevadori della violazione delle leggi, e particolarmente d'ogni dissipazione de' danari pubblici. E' saranno giudicabili dall'alta Corte di giustizia e di cassazione. I processi potranno essere provocati dall'ospodaro o dall'Assemblea. La costituzione in accusa de' ministri non potrà essere pronunziata se non alla maggioranza di tre quarti de' membri presenti.

« Art. 16. L'Assemblea elettiva, in ciascun Principato, sarà eletta per sette anni, conforme alle disposizioni elettorali annesse alla presente convenzione.

« Art. 17. L'Assemblea sarà convocata dall'ospodaro e dovrà essere adunata ogni anno, la prima domenica di dicembre. La durata d'ogni sessione ordinaria sarà di tre mesi. L'ospodaro potrà, ove occorra, prolungar la sessione. Ei può convocar l'Assemblea straordinariamente o discioglierla. In quest'ultimo caso, è tenuto di convocare una nuova Assemblea, la quale dovrà essere adunata nel termine di tre mesi.

« Art. 18. Il metropolitano ed i Vescovi diocesani faranno, di pien diritto, parte dell'Assemblea. La presidenza dell'Assemblea apparterrà al metropolitano; i vicepresidenti ed i secretarii verranno eletti dall'Assemblea.

« Art. 19. Il presidente determina le condizioni, alle quali il pubblico sarà ammesso alle sedute, salvo i casi d'eccezioni, che saranno preveduti dal regolamento interno. Sarà steso, per cura del presidente, un processo verbale sommario d'ogni seduta, il quale verrà inserito nella *Gazzetta uffiziale*.

« Art. 20. L'Assemblea discuterà e stanzierà i progetti di legge, che le verranno presentati dall'ospodaro. Ella potrà emendarli, sotto la riserva pattuita dall'art. 36, quanto alle leggi d'interesse comune.

« Art. 21. Se i ministri non sono membri dell'Assemblea, vi avranno tuttavia entrata, e potranno prender parte alla discussione delle leggi, senza partecipare al voto.

« Art. 22. Il bilancio delle rendite, e quello delle spese, apparecchiati annualmente per ciascun Principato a cura del rispettivo ospodaro, ed assoggettati all'Assemblea, che potrà emendarli, non saranno diffinitivi se non dopo essere stati da essa stanziati. Se il bilancio non fosse stanziato in tempo opportuno, il potere esecutivo provvederebbe a' servigi pubblici conforme al bilancio dell'anno precedente.

« Art. 23. I differenti fondi, provenienti finora dalle Casse speciali, e di cui il Governo dispone a diversi titoli, dovranno essere compresi nel bilancio generale delle rendite.

« Art. 24. La liquidazione diffinitiva de' conti dovrà essere presentata all'Assemblea, al più tardi nel termine di due anni, cominciando dalla chiusa di ciascun esercizio.

« Art. 25. Nessuna imposta potrà essere stancita o percetta se non è consentita dall'Assemblea.

« Art. 26. Come tutte le leggi d'interesse comune e speciale ed i regolamenti d'amministrazione pubblica, le leggi di finanza veranno inserite nella *Gazzetta Uffiziale*.

« Art. 27. La Giunta centrale sederà a Fokschani. Ella sarà composta di sedici membri: otto Moldavi ed otto Valacchi. Quattro saranno scelti da ciascun ospodaro, fra' membri dell'Assemblea o le persone, che sostennero alti uffizii nel paese, e quattro da ciascuna Assemblea nel suo grembo.

« Art. 28. I membri della Giunta centrale conserveranno il diritto di prender parte all'elezione degli ospodari nell'Assemblea, alla quale appartengono.

« Art. 29. La Giunta centrale è stabile. Ella potrà tuttavia, quando i suoi lavori gliel permettano, aggiornarsi per un tempo, che non dovrà in nessun caso eccedere quattro mesi.

« La durata delle funzioni de' suoi membri per ciascun Principato, siano essi stati nominati dagli ospodari o scelti dalle Assemblee, sarà limitato alla durata della legislatura. Nulladimeno, le funzioni de' membri uscenti non cesseranno se non all'entrata de' membri nuovi.

« Nel caso che il mandato delle due Assemblee spiri simultaneamente, la Giunta centrale sarà rinnovata in totalità pe' due Principati, la cui Assemblea sarà rieletta. I membri uscenti potranno essere scelti di nuovo.

« Art. 30. Le funzioni di membro della Giunta centrale saranno retribuite.

« Art. 31. La Giunta centrale nominerà il suo presidente. Nel caso che i suffragii si spartiscano egualmente fra due candidati, sarà deciso per sorteggio.

« Le funzioni del presidente cesseranno col suo mandato di membro della Giunta centrale. Esse potranno essere rinnovate.

« In caso di spartizione eguale de' voti nelle deliberazioni, la voce del presidente sarà preponderante. La Giunta centrale provvederà al suo regolamento interno. Le spese d'ogni natura saranno poste per metà a carico de' due Principati.

« Art. 32. Le disposizioni costitutive del nuovo ordinamento de' Principati son poste sotto la tutela della Giunta centrale. Essa potrà additare agli ospodari gli abusi, che le paresse urgente di riformare, e suggerire loro i miglioramenti, che fosse il caso d'introdurre nelle varie parti dell'ammininistrazione.

« Art. 33. Gli ospodari potranno presentare alla Giunta centrale tutte le proposizioni, che lor paresse utile di convertire in progetti di leggi comuni a' due Principati. La Giunta centrale preparerà leggi d'interesse generale comuni a' due Principati, e soggetterà quelle leggi, per mezzo degli ospodari, alle deliberazioni delle Assemblee.

« Art. 34. Sono considerate come leggi d'interesse generale tutte quelle, che hanno per iscopo l'unità di legislazione, l'istituzione, la conservazione od il miglioramento dell'unione doganale, postale, telegrafica, la determinazione del valore monetario, e le differenti materie d'utilità pubblica comuni a' due Principati

« Art. 35. Una volta costituita, la Giunta dovrà occuparsi specialmente di codificare le leggi esistenti, ponendole in accordo coll'atto costitutivo del nuovo ordinamento. Ella rivedrà i regolamenti organici, come pure il Codice civile, criminale, di commercio e di procedura, per maniera che, salvo le leggi d'interesse puramente locale, non sussista più ormai se non un solo e medesimo corpo di legislazione, che sia esecutorio ne' due Principati, dopo essere stato stanziato dalle due Assemblee rispettive, sancito e promulgato da ciascun ospodaro.

« Art. 36. Se le Assemblee introducono emende ne' progetti di legge d'interesse comune, il progetto emendato sarà rinviato alla Giunta centrale, che giudicherà o stenderà un progetto diffinitivo, che le Assemblee non potranno più se non ammettere o scartar nel suo insieme. La Giunta centrale sarà tenuta d'approvare le emende, che saranno state stanziate ad un tempo dalle due Assemblee.

« Art. 37. Le leggi d'interesse speciale a ciascuno de' Principati non saranno sancite dall'ospodaro se non dopo essere state comunicate da lui alla Giunta centrale, la quale avrà a stabilire s'elle sono conciliabili colle disposizioni costitutive del nuovo ordinamento.

« Art. 38. Sarà istituita un'alta Corte di giustizia e di cassazione comune a' due Principati. Ella sederà a Fokshani. Sarà provvisto con una legge alla sua costituzione. I membri saranno inamovibili.

« Art. 39. Le decisioni pronunziate dalle Corti e i giudizii pronunziati da' tribunali nell'uno e nell'altro Principato, saranno portati esclusivamente dinanzi quella Corte di cassazione.

« Art. 40. Ella eserciterà un diritto di censura e di disciplina sulle Corti d'appello ed i tribunali. Avrà diritto di giurisdizione esclusiva su' proprii suoi membri in materia penale.

« Art. 41. Come alta Corte di giustizia, ella conoscerà de' processi, che saranno stati provocati contro i ministri dall'ospodaro o dall'Assemblea, e giudicherà senz'appellazione.

« Art. 42. Le milizie regolari, esistenti attualmente ne' due Principati, riceveranno un ordinamento identico, per potere, al bisogno, unirsi e formare un esercito unico. Vi sarà provveduto con una legge comune. Sarà inoltre proceduto annualmente all'ispezione delle milizie de' due Principati, da ispettori generali, nominati ogni anno alternatamente da ciascun ospodaro. Gl'ispettori saranno incaricati d'invigilare all'intera esecuzione delle disposizioni, destinate a conservare alle milizie tutta la qualità di due corpi d'un medesimo esercito.

« La somma delle milizie regolari, fissata dal regolamento organico, non potrà essere aumentata di più d'un terzo, senza un accordo preliminare colla Corte sovrana.

« Art. 43. Le milizie dovranno essere unite ogni qual volta la sicurezza dell'interno, o quella delle frontiere, fosse minacciata. L'unione potrà essere provocata dall'uno o dall'altro degli ospodari; ma non potrà succedere se non in virtù del comune loro accordo, e ne sarà dato avviso alla Corte sovrana. Per proposta degl'ispettori, gli ospodari potranno parimenti unire, in tutto od in parte, le milizie in campo d'esercizii, o per farne la rassegna.

« Art. 44. Il comandante supremo verrà designato alternatamente da ciascun ospodaro, quando sarà il caso d'unire le milizie. Ei dovrà essere o Moldavo o Valacco di nascita. Potrà essere rivocato dall'ospodaro, che l'avrà nominato. Il nuovo comandante supremo sarà in tal caso designato dall'altro ospodaro.

« Art. 45. Le due milizie conserveranno le loro bandiere attuali; ma quelle bandiere porteranno quindinnanzi una banderuola di colore azzurro, conforme al modello annesso alla presente convenzione.

« Art. 46. I Moldavi ed i Valacchi saranno tutti eguali dinanzi la legge, dinanzi l'imposta, ed egualmente ammissibili agl'impieghi pubblici nell'uno o nell'altro Principato. La loro libertà individuale sarà guarentita. Nessuno potrà essere spossessato se non legalmente per causa d'utilità pubblica, e verso risarcimento. I Moldavi ed i Valacchi di tutt'i riti cristiani godranno egualmente dei diritti politici. Il godimento di tali diritti potrà essere esteso agli altri culti con disposizioni legislative.

« Tutt'i privilegii, le esenzioni od i monopolii, di cui godono ancora certe classi, saranno aboliti, e sarà proceduto senza ritardo alla revisione della legge, che regola le relazioni de' possessori del suolo co' coltivatori, in vista di migliorare lo stato de' contadini. Le istituzioni municipali, così urbane come rustiche, riceveranno tutti gl'incrementi, che i patti della presente convenzione comportano.

« Art. 47. Finchè sia stato proceduto alla revisione prevista dall'art. 35, la legislazione, attualmente in vigore ne' Principati, è mantenuta nelle disposizioni, che non sono contrarie a' patti della presente convenzione.

« Art. 48. Ad effetto di sodisfare all'art. 25 del trattato del 30 marzo 1856, un attisceriffo, testualmente conforme a' patti della presente convenzione, promulgherà le disposizioni, che precedono, entro un termine di quindici giorni al più tardi, incominciando dallo scambio delle ratificazioni.

« Art. 49. Al momento della pubblicazione del detto attisceriffo, l'amministrazione sarà rimessa da' caimacani attuali in ciascun Principato ad una Giunta interinale (Caimacania), costituita conforme alle disposizioni del regolamento organico. In conseguenza, quelle Giunte verranno composte dal presidente del Divano principesco, dal gran logoteta e dal ministro dell'interno, ch'erano in carica sotto gli ultimi ospodari, prima dell'insediamento, nel 1856, delle Amministrazioni temporarie. Le dette Giunte si occuperanno immediatamente della confezione delle liste elettorali, che dovranno essere stese ed affisse in un termine di cinque settimane. Le elezioni saranno fatte tre settimane dopo la pubblicazione delle liste. Ne' dieci giorni, che seguiranno, i deputati dovranno essere adunati in ciascun Principato, ad effetto di procedere, ne' termini sopra assegnati, all'elezione degli ospodari.

« Art. 50. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni saranno scambiate a Parigi, nel termine di cinque settimane, o più presto se si può.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi la sottoscrissero e vi apposero il sigillo delle loro armi.

« Fatto a Parigi il decimonono giorno del mese d'agosto mille ottocento cinquantotto. »

La convenzione ha due annessi: il primo non contiene se non il disegno della nuova bandiera, senz'altra descrizione, che quella data nell'art. 45 della convenzione; l'altro contiene le disposizioni elettorali, di cui il *Courrier du Dimanche* fu il primo a dare il succinto, e che abbiamo già riferite nel nostro Numero 211.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in un giornale tedesco, sotto la rubrica dello Stato pontificio:

« Furono portate al Vaticano liete notizie, relativamente a contrade, dalle quali era gran tempo che non arrivavano se non desolanti notizie. Il Vescovo della diocesi di Ginevra e Losanna, mons. Marilley, era trattato dal Governo come un delinquente, perchè osservava fedelmente il proprio dovere; egli giaceva in una sozza, umida prigione, circondato da condannati, che lo insultavano; una folla di gente furibonda lo minacciava con sassate sulla strada, per la quale fu trasportato; egli doveva soffrire l'esilio per dieci anni. Chi avrebbe allora immaginato che le cose si potessero mutare, come in fatti si sono mutate al presente? Lo stesso Vescovo Marilley è ora tornato in Ginevra, ove gli si presentò alla vista una magnifica chiesa di nuovo fabbricata; egli la consacrò con tutte le prescritte cerimonie e con tutta solennità, come si usa di fare in una città intieramente cattolica e sotto un Governo favorevolissimo alla Chiesa. Il buon Vescovo Marilley, avuto riguardo ad una legge, che proibisce ai Cattolici ogni cerimonia e solennità all'esterno delle loro chiese, aveva chiesto a Roma la dispensa di limitare il rito della consacrazione all'interno della nuova chiesa, e tale dispensa gli era stata anche concessa dal Papa. Allorchè però venne a saperlo il Governo di Ginevra, il presidente Fazy mandò a dichiarare al Vescovo ch'esso non avrebbe avuto bisogno di alcuna dispensa pontificia. *Fazy, il ristoratore de' diritti della Chiesa cattolica!* Eppure il paradosso è una conseguenza necessaria.

« Ai nuovi acquisti, fatti dalla Chiesa cattolica, appartiene anche il riaprimento della libera corrispondenza fra il centro e la periferia. La nuova libertà offre però occasione a varie lagnanze. E difatti pei diversi Ordini, la cui suprema reggenza risiede in Roma, riesce assai gravoso di dover ivi spedire da rimotissimi paesi i loro rappresentanti alle adunanze generali. Per l'Ordine dei Cappuccini va a scadere in breve il sessennio, e l'11 di giugno del 1859 sarebbe il giorno prescritto per l'apertura dell'adunanza. Ma per questa volta Sua Santità dispensò l'Ordine del suo incomodo e costoso dovere, in riserva di provvedere in via più semplice alle nuove elezioni o nomine. »

Leggiamo nel *Journal de Bruxelles*: « Negli Stati della Chiesa la proporzione delle nascite illegittime colle legittime è come quella di 4 a 100; laddove le ultime statistiche pubblicate, in Francia, per esempio, provano che nelle grandi città, come Parigi, Lione, ecc., è del 30 per 100. I fanciulli senza stato di famiglia sono in ristrettissimo numero negli Stati romani, perchè anche le unioni illegittime finiscono per legittimarsi secondo le leggi di S. Chiesa. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 settembre.

** Il Concistoro, che dovea aver luogo, a quanto pareva, il giorno d'ieri, si terrà definitivamente nel prossimo lunedì, 27 corrente. Il Santo Padre vi annuncierà la nomina di ben 22 prelati, tra Vescovi ed Arcivescovi.

Fra' Vescovati della Monarchia austriaca vi sono quello di Adria, e quello di Szathmar, in Ungheria. Il Vescovo destinato al governo della diocesi di Adria è il vostro sacerdote veneziano, conte Benzon. La diocesi di Adria ha da 165,000 anime.

Pel Regno di Baviera, saranno nominati l'Arcivescovo di Bamberga ed il Vescovo di Augusta: per la Francia, il Vescovo di Brieux, quello di Amiens e quello della Martinica. Pel Portogallo, il Vescovo di Coimbra; per la Spagna, da due o tre Vescovi. Sua Santità nominerà anche varii Vescovi per la Polonia, fra' quali due suffraganei di Varsavia. Gli altri appartengono al Regno di Napoli, e fra essi vi ha l'Arcivescovo di Bari.

Un illustre matrimonio è stato stabilito fra il principe Orsini e una figlia del duca di Castelvecchio, della famiglia Barberini di Roma. Sono due grandi famiglie dell'aristocrazia romana.

Il nuovo nunzio del Portogallo è partito questa mattina, prendendo la via di Civitavecchia.

Una corrispondenza di Roma alla *Gazzetta d'Augusta* vorrebbe far credere che il Governo pontificio abbia quasi accolto con indifferenza la fausta notizia della nascita del Principe imperiale d'Austria, argomentandolo dal non avere il *Giornale di Roma* annunciato neppure il *Te Deum*, cantato per disposizione dell'I. R. ambasciatore nella chiesa di S. Maria dell'Anima. Il *Giornale di Roma* occupossi di annunciare tale cerimonia, e ne avrebbe parlato a lungo, se l'ambasciatore non avesse creduto di non darvi tanta pubblicità, avendo avuto per dispaccio istruzioni di non fare cose di sfarzo, ma piuttosto di solennizzare un tale avvenimento con opere di carità.

Col primo di ottobre, Roma sarà in comunicazione telegrafica con Firenze in modo più diretto. Finora, i dispacci andavano a passare a Bologna: ora si è stabilita la linea da Firenze a Roma, passando a Perugia. Al primo di ottobre sarà aperta al pubblico. Il telegrafo di Roma a Civitavecchia sarà messo in attività coll'apertura della strada ferrata. Questa, nei lavori, va in questi mesi a rilento perchè gli operai, temendo l'aria cattiva, non si presentano.

La emissione di 40,000 obbligazioni da 500 franchi, fatta dalle Società delle strade ferrate romane, linea Pio-Centrale, non è tanto piaciuta al ministro del commercio e dei lavori pubblici: nondimeno ha creduto opportuno di non metter vi mano, solo accontentandosi che la Società sia tenuta alla scrupolosa esecuzione dei patti, che stanno registrati nel Capitolato. Si annuncia che la Società per la fine dell'anno intenda cessare dalla pubblicazione del *Giornale delle strade ferrate*, che si stampa in Roma. Intende di non più somministrargli la dote, ch'esso gode dalla Società. Colla mancanza di tale aiuto, difficilmente il giornale potrà reggersi; e mi dorrebbe che avesse a cessare perchè è un eccellente periodico.

Monsignor Falcinelli, nunzio apostolico e inviato straordinario al Brasile, nell'occasione che ha presentato le credenziali, ha tenuto un eccellente discorso all'Imperatore intorno alla sua apostolica missione.

Una volta, il corrispondente della *Bilancia*, con un'aria di sufficienza, mi diceva male informato nell'asserire che, nell'antico monastero dell'*Umiltà* in Roma, si piantava il Collegio o Seminario per la sola America del Nord, e non per quella ancora del Sud. Che dirà ora se saprà che l'altro giorno Propaganda fece, a nome del Santo Padre, l'istrumento di compera pel solo Collegio dell'America del Nord? Per questa compera sono stati versati 42,000 scudi romani.

Il Santo Padre ha accettata la rinuncia del marchese Da Via dalla carica di senatore di Bologna, e ha voluto inviargli una lettera in forma *Brevis*, per mostrargli la sua sodisfazione per tutto ciò ch'egli ha fatto durante il senatorato, specialmente nell'occasione del soggiorno di Sua Santità a Bologna.

Ancona 22 settembre.

L'I. R. ufficialità austriaca di questa guarnigione donò un napoleone d'oro e 192 lire austriache pei naufraghi dell'*Adria Dorica*.

(Piceno.)

REGNO DI SARDEGNA

Nizza 24 settembre.

È ancora nel nostro porto l'iacht ad elice *Vespa*, di lord Newburg, che viaggia a diporto con la sua famiglia. Questo iacht è comandato dal capitano Cuningham, ha 22 uomini d'equipaggio, e si recherà a Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo. *(Nizzardo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 settembre.

Il sig. Dale Owen, ministro residente dell'Unione americana, essendo stato richiamato dal suo posto presso questa real Corte, il Governo degli Stati Uniti gli ha dato per successore il sig. Giuseppe R. Chandler. Amendue, il giorno 20 del corr. mese, ebbero l'onore di presentare a S. M. il Re nostro augusto Signore le lettere, l'uno di richiamo, e l'altro quelle, che lo accreditano nella suindicata qualità appo la M. S. e furono benignamente ricevuti, tanto da S. M., il Re, quanto da S. M. la Regina, cui ebbero l'onore di essere del pari presentati.

(G. del R. delle D. S.)

La città di Capua avea da lungo tempo desiderato invano macchine idrauliche, e soprattutto mulini, sulle sponde del Volturno, perchè le acque di esso ingrossandosi ed irrompendo con impeto pari alla loro pienezza, minacciano danni a qualunque di siffatti ordigni. Ma l'egregio capitano di artiglieria cav. D. Giuseppe Campanelli, previa l'approvazione dell'augusto Monarca, cui ebbe l'onore di sottoporre il suo disegno, ideò tal sistema di ruote idrauliche ad elica, da potersi alzare ed abbassare secondo la maggiore o minore gonfiezza del fiume, in guisa che, tutto l'apparato restando sicuro sulla riva, si può involare sempre alla corrente la parte di esso soggetta a distruzione. Costruito in tal ingegnosa maniera il mulino, fu solennemente benedetto da quell'em. Cardinale Arcivescovo, il dì natalizio di S. M. l'augusta nostra Regina, perchè, anche in sì fausta occasione, apparisse la devota gratitudine de' Capuani verso il R. trono: sentimento rispettoso, che il loro degno Decurionato avea già deliberato esternare, a nome di tutta la città, alla Maestà del Sovrano, per essersi degnata di assentire all'utile divisamento del cav. Campanelli. All'indicata cerimonia inaugurale, compiuta con la conveniente pompa ecclesiastica, ed allegrata da scelte armonie, assistettero non meno le Autorità locali, che persone notabili di ogni ceto, e molta popolazione, tutti compresi dalla riconoscenza debita alla prelodata M. S. *(Idem.)*

Sulla spiaggia di Gioia (Prima Calabria Ulteriore), la notte del 26 dello scorso agosto, spinto da impetuoso vento, naufragava un brigantino di bandiera napoletana, denominato lo *Zeffiro*. Il legno rimase infranto; ma l'equipaggio fu salvo, unitamente a' generi, che si trovavano imbarcati.

Il dì seguente, a poca distanza dall'isola di Tremiti, era altresì sul punto di naufragare una barca austriaca, proveniente da Pescara e diretta per Zara, con quattro persone di equipaggio e due passeggieri; i quali tutti furon tratti a salvamento in un col battello, la mercè di pronti aiuti loro apprestati.

Parimente, nella mattina dello stesso dì 27, naufragarono, per effetto di temporale, nella marina di Tropea (Calabria Ulteriore 2ª), due barche mercantili; l'una vuota, e l'altra con carico di ferro lavorato, cristalli ed altro, provenienti da Napoli e dirette per Messina. Gli equipaggi furon salvi per la somma energia, spiegata in tal incontro dalle Autorità locali.

Alle ore 13 dello stesso dì, facea pur naufragio nella medesima rada altro brigantino di bandiera inglese; il cui equipaggio fu pur salvo.

Più deplorabile fu il naufragio, avvenuto nella marina di Colonnella (Primo Abruzzo Ultra), la stessa mattina del 27 detto, d'una barca dello Stato pontificio, di cui potè salvarsi il solo padrone, mentre altre otto persone, che componevano l'equipaggio, rimasero sventurate vittime delle onde. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 23 settembre.

(L) A complemento di quanto ebbi a scrivervi ieri intorno la nascita della Principessa figlia di S. A. R. il Conte di Trapani, vengo ora a parteciparvi essere seguita ieri stesso verso, le due ore, nella Cappella reale, la sacra funzione a mezzo del regio cappellano maggiore di Corte, imponendosi alla neonata Principessa i nomi di Maria Annunziata Teresa Gennara. Poco prima fu steso l'atto di stato civile; indi fu tenuto dal Re e dalla famiglia reale gran circolo di Corte, nel quale splendeva per ricchezza d'assise il fiore della nobiltà della capitale e della regia armata. Furono pure fra gli invitati parecchi cospicui personaggi di altre nazioni qui giunti da poco.

È da qualche tempo che siamo con frequenza visitati da notabilità estere d'ogni casta, e la Repubblica letteraria eziandio dà il suo contingente. Fra coloro che attendiamo vi è il vostro rinomato storico Samuele Romanin, ad onorare il quale si organizzò una scelta società di dotti e di letterati, che gli offriranno un banchetto e lo inviteranno a leggere alcune fra le sue belle *Lezioni di storia veneta*. Sappia dunque quel bravo, quanto modesto, professore, ch'egli sarà fra noi il ben venuto.

Nella *terra de' morti*, secondo il detto famoso di Lamartine, detto che sembra abbia fatto scaturire una scintilla di vita per Italia tutta, sorge su ogni punto, ora più che mai, un insolito movimento intellettuale, e si ridestaron gl'ingegni assopiti. Per darvi qualche notizia bibliografica, vi dirò che il *Giannetto* di L. A. Parravicini viene ora ristampato in Napoli per la tredicesima volta, dopo le quaranta e più edizioni fatte in altre città.

Un'elegante edizione, e fuori commmercio, fu ora impressa per ordine di S. A. R. il Conte di Siracusa, ben noto e vero mecenate, e quest'è: *Le proporzioni della figura umana secondo il greco precetto di Vitruvio*; opera con grandi tavole incise di figura, di Giuseppe Bonomi.

Vide pure la luce: *Le Metamorfosi di Taranto*, del commendatore Fenicia. Ecco come ne parla un giornale di qui: « Il famoso autore del *Vertice di Cariddi* sviluppò ora nelle *Metamorfosi di Taranto* teorie tutt'affatto nuove ed ignote agli uomini più dotti; in 124 note, ricche della più arcana ed inaspetta sapienza in fatto di fisica, di geologia, di storia, di archeologia, v'ha un compendio di tutte le scienze riunite. » Scusate s'è poco! O gran virtù della critica! Un altro giornale all'incontro, con un tratto di penna, getta a terra l'opera, l'autore e l'apologista.

Uscì il 62.° fasc. dell'*Illustrazione del reale Museo Borbonico*, e il fasc. 2.° del *Monumento a Re Carlo Borbone*, inventato dallo scultore Irdi, con 12 disegni bene incisi in rame ed illustrati dal cavaliere Quattromani. Fu pure pubblicata l'opera *Sulla reclutazione di terra e di mare* del consigliere Vinavia; e l'altra per l'avvocato De Cesare *Della proprietà intellettuale*. — In fine, i due Romanzi del sig. Villani *La strega*, e *Ciccio il diavolo*; ed uno di Sommarelli: *Il diavolo bianco*: tutte diavolerie; così vien detto.

Chiudo il bullettino bibliografico settimanale coll'annunziarvi per ottobre prossimo due nuovi giornali: *L'Appennino*, diretto dal barone Proto-Cecconi; e *Il Corriere di commercio*. In materia di giornali nuovi, come vedete, sono rare le settimane che non si vada a tiro due; malanno che a tiro due e' muoiano in culla, chè potremmo, se ciò non fosse, ostruire con tanti fogli quell'ostinato cratere vesuviano, che versa ognor più a noi vicino i suoi rivi di fuoco, e non permette a tutti sonni tranquilli.

DUCATO DI MODENA.

Modena 27 settembre.

Una Notificazione del Ministero di grazia, di giustizia e degli affari ecclesiastici annunzia che, all'intento di rendere più efficace e spedita l'azione dell'Autorità tutoria ecclesiastica nelle diverse riscossioni di sua pertinenza, e allo scopo altresì di rimuovere le difficoltà, che, per natura di alcuni speciali proventi ecclesiastici impediscono il regolare incasso dei medesimi, S. A. R. ha trovato necessario di riattivare il metodo di esazione praticato già in soggetta materia dalla R. Intendenza camerale; e, inerendo quindi all'analogo venerato Decreto Sovrano 18 febbraio p. p. N. 553, premesse all'uopo le opportune disposizioni, si deduce ora a pubblica notizia:

Che alle *Commissioni sopra i beni ecclesiastici*, in tutte le diocesi dello Stato, è accordato il benefizio della esazione privilegiata per tutti i redditi e crediti beneficiali, o d'altra natura, nella cui riscossione esse abbiano ingerenza o interesse, non che pei censi delle rendite assegnate dalla R. D. Camera alla Chiesa.

Tale privilegio sarà attivato col 1.° gennaio dell'anno prossimo venturo. Resta quindi in facoltà delle Commissioni diocesane suddette di eleggersi esattori proprii, i quali funzionino colle norme vigenti in proposito, o di prendere in caso gli opportuni concerti colla competente Autorità, quando preferissero di vederne affidato l'incarico agli esattori dei Comuni o delle Opere pie.

(Mess. di Mod.)

Intenta ognora la R. A. dell'augusto nostro Sovrano a promuovere nelle reali sue truppe la conoscenza della parte pratica dell'istruzione militare, degrava stabilire che pur in quest'anno avessero luogo manovre campali, e prescriveva che all'uopo le medesime si assembrassero e prendessero accantonamenti in Castelvetro e suoi dintorni, alle Ulive ed in Livizzano, nel territorio del Comune di Vignola, sulla sinistra del torrente Guerro.

Degnava pure l'A. S. R. di assumerne personalmente il comando, fissando il quartiere generale nel castello di Castelvetro. Avveniva siffatto concentramento di truppe ne' preaccennati luoghi nel 30 dello scorso agosto, e col 31 di detto mese avevano principio gli esercizii con una collocazione d'avamposti lungo le due sponde del Guerro.

A questa collocazione susseguivano altri esercizii campali, in cui le truppe, divise in due corpi, de' quali uno ordinariamente comandato dall'altefata R. A. S., agivano secondo i temi e gli ordini, dati dalla stessa R. A. S., attaccando e difendendo a vicenda, e conducendosi a norma delle circostanze, delle accidentalità presentate dal suolo e delle azioni ideate. I varii esercizii durarono fino al giorno 9.

I tratti di clemenza, munificenza, e generosità, di cui degnò S. A. R. anche in quest'occasione le truppe, furono luminosi e moltissimi. Oltre averle largamente gratificate con tre giorni di soldo, ed avere loro in ogni circostanza ed incontro dimostrato la sollecitudine Sovrana, che si prende pel vantaggio e costante ben essere di esse, volle, con apposito ordine del giorno, commendarne lo spirito ed il contegno, e dichiararsi di loro sodisfatto, e così di nuovo vederle sfilare avanti di lui e mettersi alla testa loro per qualche tratto di strada, allorchè, nella mattina del 9, lasciarono Sassuolo.

Il 20 poi, ebbe luogo sul Ghiardo l'esercizio al bersaglio dell'artiglieria, che si distinse per la precisione dei tiri, sì coi cannoni da piazza, che con quelli da campagna, nonchè col mortaio. Dopo l'artiglieria, due compagnie, di cacciatori si produssero nel tiro a grandi distanze colle carabine *Minié*. S. A. R. il Duca fu presente l'intera giornata, e si mostrò sodisfatto anche dell'esito di tale produzione. *(Estr. dal Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 settembre.

Il trattato, concluso colla Cina, non è per anco alle viste. Per altro, un giornale, che passa per essere l'organo della parte sinistra del Ministero (il Ministero Derby, se nol sapete, presenta il raro fenomeno d'esser diviso, come un Parlamento, in *moderati*, *liberali* e *radicali*), contiene una importante comunicazione, ch'io credo valga la pena di esservi testualmente trasmessa. Eccovi le precise parole dello *Standard*, le quali sono collocate in sito eminente nel giornale, distinto dagli articoli di fondo, e stampato con tipi più grandi.

« Il sommario delle precise stipulazioni del recente trattato colla Cina, pubblicato nel *North-China Herald*, e riprodotto da quasi tutti i giornali di Londra, è, a quanto abbiamo ragione di credere, affatto corretto nella sua parte sostanziale. Esso non contiene però alcuna menzione circa l'indennità, che deve esser pagata dal Governo cinese, in quanto che essa farà parte d'una convenzione separata. L'ammontare di essa somma è fissata a 2 milioni di *tael*, vale a dire fra 6 e 700,000 lire di sterlini. Questa somma verrà pagata come indennizzazione delle perdite sofferte dai sudditi britanni nelle ostilità avvenute a Canton. Altri 2 milioni di *tael* verranno pagati per indennizzare il Governo inglese delle spese di guerra. Il totale di queste due somme ascende adunque a circa 1 milione e 3, o 400,000 lire di sterlini. Sotto le circostanze ordinarie, non è costume, per ovvii motivi, che il testo di un trattato venga reso di pubblica ragione prima dello scambio delle ratifiche, e questo scambio, nel caso del trattato attuale, può avvenire dentro il periodo di un anno dal momento della sottoscrizione. In fatto, però, lo scambio delle ratifiche del trattato anglo-cinese avrà luogo nella estate ventura, fino alla quale epoca nessuno dei provvedimenti, da esso stabiliti, potranno ricevere esecuzione. È bensì per noi quasi inutile l'avvertire che, nel caso attuale, non verrà mantenuta la consueta riserva, la quale suolsi adoperare in simili faccende, e che nessuna dilazione, all'infuori di quella più strettamente necessaria, avrà luogo nel sottoporre al pubblico questo importante documento nei suoi più minuti dettagli. Appena la sanzione reale sarà ottenuta, egli è da ritenersi che il testo del trattato, la cui sostanza non è finora se non imperfettamente nota, verrà pubblicato nel foglio uffiziale del Governo. »

Questa dichiarazione ci autorizza a credere che, fra poche ore, il famoso trattato uscirà dalle mani di lord Malmesbury, per entrare in quelle dei giornalisti inglesi.

Ciò favorirà grandemente il commercio e la speculazione, giacchè, se il trattato non entra in vigore che fra sei mesi, ciò non toglie che nuovi progetti e speculazioni commerciali si vadano organizzando e stabilendo. L'Inghilterra ne ha d'uopo. Nel passato mese, le esportazioni diminuirono d'un mezzo milione, e la pletora dell'oro, come ogni pletora, cagiona mille inconvenienti nel mondo della *City*. Lo *Stock Exchange* è deserto: lo stesso *Times*, l'organo della plutocrazia, lo predica a perdita di fiato. I resoconti della Banca, pubblicati iersera, mostrarono essere il danaro in

ispecie, esistente nei suoi sotterranei, al disopra di 19 milioni, mentre le banconote non circolanti, in cassa, superano i 13 milioni. Ognuno si domanda come è mai possibile che la Banca mantenga i proprii dividendi al 9 p. %, ammenochè questa massa enorme di capitale non sia resa fruttifera? Lo sconto, ridotto al 2 e 1/2 p. %, è la misura, che generalmente si preconizza, e che verrà probabilmente adottata nella prossima seduta dei direttori della Banca.

Stamane, di levata, coloro che ricevono il *Morning Post* colla loro colezione, han dovuto strabiliare nel sentir la novella, da quel giornale spacciata per sicura, che lord Derby aveva chiamato presso di sè lord John Russell affinchè e dei suoi consigli e di sua presenza conforti ed aiuti il crollante Ministero. Questa diceria è probabilmente nata da qualche conversazione, che può incidentalmente aver avuto luogo fra lord Derby e lord John Russell, in qualche circolo od in qualche privata adunanza aristocratica, circa il futuro *bill* di riforma. Siccome la lingua batte dove il dente duole, nulla di più facile che, coll'astuta sua tattica, co' suoi modi insinuanti e perfettamente cavallereschi, lord Derby abbia fatto mostra di consultare lord John Russell sopra un subbietto, che occupa la mente e riempie gli ozii di cotesto personaggio fino dalla sua giovanezza, nell'intento di ricavarne lumi circa la futura condotta della frazione de' *whigs* militanti sotto la bandiera russelliana. Se una *entente cordiale* può essere in procinto di stabilirsi fra *leaders* politici, ella è soltanto fra lord Palmerston, riformatore a passi di lumaca, e qualche volta di gambero, e lord John Russell, riformatore a dosi omeopatiche.

A proposito di lord Derby, bisogna ch'io rettifichi la cifra spropositata, citata, nella scorsa settimana, dal *Court Journal*, e da noi riferita come prezzo raggiunto dal famoso cavallo da corsa *Toxofolite*. Esso fu venduto, nè più meno, a 2500 fr. Lord Derby ne domandava 3000. *Antiquary*, altro celebre cavallo da corsa, pagato da lord Derby 800 lire di sterlini solo pochi mesi fa, venne venduto 22 (?) ghinee. *Tom Bownie* fu comprato da lord Glascow per 700 ghinee.

Domani è atteso di ritorno il Principe Alfredo. Egli passerà una notte in Londra, per quindi procedere a Balmoral.

Oggi, sabato, tutt'i ministri sono fuori di città. Le settimanali riunioni di Gabinetto comincieranno soltanto alla fine del mese d'ottobre.

Il Duca di Cambridge è già tornato dal suo giro in Prussia. Ecco l'itinerario seguito dal medesimo: egli, prima di tutto, fu a Strelitz, e colà passò qualche giorno col'a sua sorella, la Granduchessa ereditaria di Mecklemburgo; quindi egli andò a Berlino, e si trattenne a Potsdam; di colà procedè in Annover, assistendo a'la rivista dell'esercito annoverese e d'una parte del contingente federale germanico. Il Duca torna ammalato d'un attacco di gotta, di cui soffrì pure a Berlino.

Il duca di Malakoff farà un viaggio in Italia subito dopo il suo matrimonio, il chè conferma il rumore del suo rimpiazzo nelle funzioni ambasciatoriali.

Il Re del Belgio, che si restituisce alla sua sede reale nella prossima settimana, verrà pur fra noi prima dell'inverno.

È certo l'acquisto, per parte del Governo, d'un grande spazio di terreno, sulle sponde del Tamigi, presso Gravesend, onde fabbricarvi de' *docks* colossali. Questa compera si connette coll'altra, fatta testè, del *Terrace Pier*, pure a Gravesend, per servire all'imbarco delle truppe inglesi. Di queste due importanti imprese, come progresso strategico, parlasi molto ne' circoli militari, ed il gen. Peel, insieme a sir John Packington, ne sono altamente commendati.

Al 1.° d'ottobre vedrà la luce, a Londra una serie di biografie d'illustri contemporanei viventi, col titolo stesso de' gialli ed itterici libercoli del francese Mirecourt: *Our Contemporaries*. (I nostri contemporanei). La prima biografia è quella di Carlo Dickens.

I fondi pubblici aumentarono di 1/8 per %.

PS. L'articolo, citatovi, dello *Standard*, comparve pure sull'*Herald*, organo *avoué* del Governo.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 settembre.

Le feste di Brusselles sono in pieno vigore; il cielo purissimo le favorisce. Stasera si attende S. M. il Re Leopoldo, reduce dall'Italia, onde passar la rassegna degli allievi, che si riuniranno domani mattina a Brusselles. Le strade di ferro trasporteranno a un dipresso diecimila fanciulli, che avranno un insolito spasso, ed una emulazion senza pari.

La capitale non offrendo per oggi avvenimenti singolari, permettetemi di parlarvi di un fatto recente, avvenuto in Ostenda.

Da un tempo infinito, esiste sulla spiaggia di Ostenda un sito recondito, che per la propria vaghezza il *Paradiso* si noma. In codesto Eliso sogliono accorrere tutti coloro, i quali, insensibili alla seduzione delle vesti adottate dai bagnanti, tengono a conservare l'intera libertà dei loro movimenti. I medici stessi raccomandano a' malati, come igienico, il soggiorno del *Paradiso*. Finora non vi fu chi trovasse immorale il privilegio, concesso agli amanti della solitudine; ma apparteneva ad un funzionario zelante di fare una simile scoperta, e di trasformare in attentato ai buoni costumi, caso previsto dall'art. 303 del Codice penale, un atto semplice e naturale. E dire che il *Paradiso* esiste da 25 anni in Ostenda!

Dunque, per ordine del funzionario anzi detto, parecchi stranieri di distinzione, fra' quali il principe russso G..., furono arrestati sulla spiaggia per tal misfatto, e tradotti fra due gendarmi all'Ufficio di polizia. Simil tratto di rigore cagionò un'indegnazione generale.

In conseguenza di tal arresto, il procuratore del Re citò a comparire davanti ai tribunali correzionali il principe G..., ed i suoi compagni di bagno, accusati di oltraggio al pudore.

Ebbe luogo immediatamente una riunione del Consiglio municipale d'Ostenda, e fu deciso all'unanimità che una supplica sarebbe presentata al ministro della giustizia onde ottenere una decisione tale, che vieti per lo innanzi scene sì deplorabili.

Dopo di quanto ha narrato, tutti gli stranieri, dimoranti in Ostenda, indirizzarono una petizione al Municipio della città, concepita nei seguenti termini:

« I sottoscritti vengono rispettosamente a te« stimoniarvi l'espressione del loro profondo rin« crescimento, ispirato degli atti di violenza, di « cui parecchi stranieri furono recentemente vit« tima da parte della forza pubblica. Eglino vi « pregano, prima di lasciare Ostenda, di voler « pubblicare nei giornali tedeschi, polacchi e rus« si la decisione, che sarà presa concernente i « bagni per la prossima stagione, acciò sappiano « come regolarsi per l'avvenire e non essere sot« toposti, come in quest'anno, a simili vessazioni.

« Ricevete le assicurazioni, ec. ec. »

Sarà mia cura tenervi informato della decisione in proposito.

FRANCIA.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta di Milano* in data di Parigi 23 settembre:

« Alla fine dell'ultimo carteggio speditovi da Biarritz, in data 15 corrente, vi promisi ragguagliarvi esattamente intorno all'esito finale delle pratiche dei conti Freschi e Castellani, per assicurare alla loro impresa l'appoggio e la cooperazione attiva, così del Governo francese, come dell'inglese. *(V. la Gazzetta d'oggi a otto.)*

« Nel mentre Napoleone III, in considerazione della calda commendatizia, di cui i due bacofili italiani erano stati muniti per parte di S. A. I. il serenissimo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, dava ai rispettivi Ministeri gli opportuni ordini, affinchè la spedizione immaginata dai conti Freschi e Castellani fosse appoggiata e coadiuvata in ogni modo possibile dal Governo francese, i vostri bacofili recaronsi in Inghilterra per consegnare un'eguale commendatizia a Sua Altezza Reale il Principe consorte. Questi essendo già partito coll'augusta Compagna pel castello di Balmoral (in Scozia), i conti Freschi e Castellani andarono quivi a raggiungerlo, e furono da S. A. R. accolti colla massima distinzione.

« Volendo il Principe Alberto testimoniare la propria deferenza alla commendatizia dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, non si limitò a procurare ai conti Freschi e Castellani i desiderati appoggi presso gli agenti inglesi alle Indie ed in Cina, ma di più scrisse di propria mano in doppio esemplare una lettera aperta, colla quale S. A. R. raccomanda nei termini più efficaci la impresa dei bacofili italiani a qualunque agente politico, militare e marittimo della Gran Brettagna, che essi potessero incontrare durante il loro viaggio, in qualsiasi parte del mondo, e di cui avessero a reclamare i servigi. Il Principe consorte raccomanda loro l'impresa dei conti Freschi e Castellani, come se interessasse direttamente Inghilterra. Non havvi esempio che il Principe Alberto avesse mai preso a cuore gl'interessi di sudditi esterni, come fece nel caso presente.

« Di più, sopra richiesta di S. A. R. il detto Principe, la Regina Vittoria fece munire dai rispettivi Ministeri inglesi i vostri due bacofili italiani d'apposite commendatizie, in guisa che ovunque sventola la bandiera britannica, in Asia, ei sono sicuri di trovarvi ogni autorità ed agenti inglesi pronti a proteggerli e servirli, per ordine espresso di Sua Maestà Britannica.

« Ottenuto con ciò al di là d'ogni speranza lo scopo del loro viaggio in Inghilterra, i conti Freschi e Castellani si ricondussero quattro giorni addietro a Parigi, ove l'ammiraglio Hamelin, ministro della marina, consegnò loro in doppio esemplare le volute commendatizie pei comandanti delle forze navali francesi in tutte le stazioni dell'Asia.

« Il sig. Benedetti, il quale, in assenza del conte Walewski, dirige gli Ufficii del Dipartimento degli affari esterni, informò i conti Freschi e Castellani che il Governo francese, per meglio mostrare l'interesse, ch'ei prende al buon successo della loro gigantesca impresa, ha già in anticipazione invitati *d'ufficio* i proprii agenti in Persia, alle Indie, alla Cina, a prestare ai due benemeriti conti italiani ogni assistenza più valida. Inoltre vennero stese per parte del Ministero degli affari esterni, egualmente in doppio esemplare, le singole commendatizie da consegnarsi ai predetti agenti, personalmente dai vostri due bacofili, che verranno anche muniti d'una specie di credenziale generale del conte Walewski, il quale espresse il desiderio che i conti Freschi e Castellani non partissero se non dopo il proprio arrivo a Parigi. Sua Eccellenza il ministro degli affari esterni ambisce di esprimere loro a viva voce le simpatie del Governo di Sua Maestà Napoleone III per una spedizione, la quale promette immenso vantaggio alla sericoltura e di Francia e d'Italia.

« Anzi, siccome il ministro del commercio e dell'agricoltura in Francia, sig. Rouher, non che la *Società imperiale zoologica d'acclimazione*, preoccupati della crescente strage, che l'atrofia de' filugelli genera in Europa, avevano divisato d'organizzare una spedizione simile a quella immaginata dal sig. Castellani e sostenuta dal conte Freschi, i vostri due bacofili aggiornarono tanto più la loro partenza di parecchi giorni, quanto lo stesso Governo francese, non che la predetta Società, sembrano disposti a cooperare con rilevanti commissioni alla spedizione italiana.

« Per darvi una giusta idea dell'importanza, che in Francia si annette a questa spedizione, il Congresso scientifico, radunatosi a Auxerre due settimane fa, si espresse sopr'esso con sommi elogii, dichiarandola *impresa europea*. . . . .

« Giova sperare che l'Italia, onorata nella nobile azion de' suoi figli, non vorrà a nessuno rimaner seconda; anzi gelosamente rivendicherà il merito d'avere coll'opera principale preservata l'industria serica da imminente e generale ruina, favorendo con ogni possa la spedizione dei conti Freschi e Castellani, cui Francia altamente applaude e premurosa s'associa. »

La squadriglia prussiana, comandata da S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia, grande ammiraglio, è entrata il 21 corr. nella rada di Brest. La squadriglia, che è uscita da Falmouth il 18, si compone di due fregate a vele e d'un iacht a vapore. Venne immediatamente conceduta libera pratica a quelle navi. S. A. R. il Principe Adalberto è stato ricevuto con tutti gli onori dovuti ad un Principe del sangue. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

È imminente a Parigi la pubblicazione d'un nuovo opuscolo politico intitolato l'*Impero e la Democrazia*, del sig. di Castille.

SVIZZERA.

Trovasi in Berna l'ex Presidente degli Stati Uniti, generale Pierce. Egli, insieme col ministro americano, ha fatto visita al Presidente della Confederazione, sig. Furrer. *(G. T.)*

La notizia della *Patrie* (così il *Bund*), e rispettivamente del giornale di Brusselles il *Nord*, sulle pretese differenze, che sarebbero insorte tra la Francia e la Svizzera circa alla quistione de' rifugiati in Ginevra, è destituita d'ogni fondamento. Se il sig. dott. Kern è ora ritornato a Parigi, ciò è soltanto perchè era spirato il congedo, e dovette restituirsi al suo posto, senza una speciale missione. È pure senza fondamento la notizia, data dalla *Gazzetta di Colonia*, che un commissario di polizia francese sia per la quistione stessa venuto a Berna; quivi almeno sinora nulla si sa di questo commissario. *(Idem.)*

GERMANIA.

L'Alemagna religiosa è vivamente commessa da una recente conquista del Cattolicismo. Negli ultimi giorni dello scorso agosto è passato pubblicamente alla Chiesa romana il sig. Daumer, uno de' più antichi discepoli di Hegel. Questa conversione è degna dell'attenzione degli uomini serii. Il sig. Daumer, poeta e prosatore di gran merito, aveva spinto lo scetticismo sino all'assoluta negazione d'ogni verità. La sua coscienza fu ad un tratto turbata dall'orribile nullità, in cui l'aveva condotto la rigorosa logica di questo sistema. Interrogò sè stesso, si fece segno ad amari rimproveri, e volle coraggiosamente rimediare al male operato, e principalmente a quello fatto altrui co' suoi esempi e colle sue opere. È dunque entrato francamente e nobilmente nel Cattolicismo. Così fanno tutti quelli che studiano con sincerità le dottrine cattoliche. Gli orgogliosi solo e i viziosi si danno il superbo vanto di non piegar il capo all'umiltà della Croce, e di combattere una verità fondata sopra la pietra angolare di Cristo. *(Bilancia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 13 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il direttore della Giunta del Censimento, consigliere ministeriale, conte Antonio Paulovich, in Milano, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano, e quella dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi e proficui servigi al vice delegato in Vicenza, nobile Stefano dott. Gislardi, in occasione che fu messo in istato permanente di riposo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 29 settembre.

Sull'affare di Villafranca viene portato un raggio di luce dalla seguente corrispondenza di Parigi, che leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*: « Vengo a sapere che i legni della grande Compagnia russa costruiranno in Algeria un porto e vi manterranno un deposito di carbone. Il pensiero di chiedere Villafranca è venuto al Granduca Costantino, allorquando egli accompagnò sua madre in Italia. Ritornato a Pietroburgo, egli ne parlò allo Czar, il quale ne fece la domanda al Governo piemontese. » *(Oesterr. Wolksf.)*

Torino 27 settembre.

I giornali d'oggi annunziano la formazione di un grande campo d'esercizii, che sarà formato sul Campo San Maurizio e sarà composto di circa 9000 uomini. L'*Armonia* d'oggi ha un articolo, nel quale sostiene non essèrvi forse alcun paese, nel quale la polizia venga amministrata peggio che in Piemonte; l'alta amministrazione essere aggravata d'altro genere di pesi, e non dare alla pubblica sicurezza quell'attenzione, che merita un ramo così importante. Da tutte le parti dello Stato giungono notizie di furti; le campagne prossime alla città sono nella peggior condizione, e con frequentissimi atti violenti d'ogni genere. I lagni, fatti testè in proposito dal *Diritto*, sono cosa confermata. A Genova si formò un Circolo commerciale, ove si tengono convegni fuori delle ore di Borsa, e sono aperti locali ad uso di lettura. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 28 settembre.

I ribelli di Gualior perdettero, contro Roberts, settecento uomini, e fuggirono verso il fiume Chumbul. Il Pocurcefort (?) capitolò dopo un bombardamento di tre ore. Grant si trova presso Sultanpore; 500 *polizisten* (?) batterono 4000 ribelli. Pengiab, Bombay e Madras tranquille. Furono nuovamente armati tre reggimenti di cipai. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 28 settembre.

Quasi tutti i giornali di qui pubblicano estratti del trattato colla Cina. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 28 settembre.

Si parla di un Congresso di capitalisti europei, nel quale trattasi di un'impresa che richiede un capitale di 600 millioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 27 settembre.

Il Re è aspettato domenica; egli solennizzerà qui la sua festa natalizia, indi ritornerà nello Schleswig. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 30 settembre.

(Ricevuto il 30, ore 11 min. 35 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. ed il Principe imperiale tornarono in ottima salute a Saint-Cloud. Il piroscafo *Phase (?)* s'investì alla punta d'Agencourt (?), passaggio Bonifacio; i passeggieri ed i dispacci furono ricondotti a Marsiglia. Nel Baltico, naufragò l'*Invincible*; i passeggieri furono salvi.

BORSA DI VIENNA del giorno 30 settembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	947 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		249 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		266 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		755 —
» » » Elisabetta a f. 200		200 3/4
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » 2.ª em. con prior.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 — 1.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 56 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 3/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	118 —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		276 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 5/8
Corone		13.39 —

Borsa di Parigi del 28 settembre. — Rendite francesi, 73 55 73 30. Quattro 1/2, 96 25 96 50. Credito mobile 982 — Vitt. Eman. 465 — Lomb.-Ven 642.

Borsa di Londra del 28 settembre — Consolidati al 3 %, 98 1/8.

Trieste 29 settembre. — Aggio dei da 20 carantani, 7/8 a 3/4 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Un misterioso avvenimento eccitò ieri la universale curiosità. Lunedì, un signor conte Attimis, forse di Gorizia, prese alloggio in un grande ed accreditato albergo di questa città, fece collocare nella stanza le sue valige, ed uscì. Il cameriere, non vedendolo ritornare pel corso di trentasei ore circa, dopo un bagno che avea preso, si pose in sospetto; si fece aprire la stanza, e la si trovò vuota, col letto ed il pavimento aspersi di sangue. — Nessuna notizia finora si ebbe sul conte Attimis, e la giustizia indaga. *(L'Indic.)*

La grande scommessa al giuoco degli scacchi a Parigi, fu vinta dall'Americano Murphy, il quale guadagnò, il 16 corr., la sesta partita (quindi quattro su sei). Le scommesse si elevarono alla somma di 150,000 franchi. *(Eco di Fiume.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre. — Sono arrivati: da Marsiglia il brig. nap. *Teresina*, cap. Dimaco, con macchine ed altro per Loisemant e Stellot; da Rossano lo sch. nap. *Bella Italia*, cap. Losavio, con olii per Savini.

Il mercato degli olii si è mostrato più attivo e sostenuto, massime negli olii primitivi di Corfù in tine, che si accordavano a d.i 180, ma con tre a quattro p. % meno di sconto dall'ordinario, gli olii di Ortona e Monopoli si pagavano a d.i 175. Continua inoperosità nelle granaglie; anche il riso più offerto; nè variavano i coloniali.

Le valute non hanno avuto alcun cambiamento, nè si notavano differenze nelle Banconote o nei pubblici fondi. (A. S.)

MONETE. — Venezia 30 settembre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.56	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.84	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94.40	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.33	» lom.-ven. god. 1.° giu.	95 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25 21	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.20	Sconto	3 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 30 settembre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.54
Ancona	» 622 —	Malta	» 239
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 5/8
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.22
Bologna	» 622 —	Milano	» 99 1/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.22
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 3/4
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620 —
Genova	» 117 1/2	Trieste (vista)	» 296 —
Lione	» 117 2/3	Vienna (vista)	» 296 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 25 settembre 1858, *ore 1 pomer.* — Un'assai favorevole disposizione consolidò i corsi della maggior parte degli effetti; in molti osservabile una tendenza all'aumento. Le divise assai offerte, quasi tutte le piazze ottenibili a corsi più fiacchi.

Prestito nazionale	5 %	83 7/16 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 — 95
Obblig. dello Stato	5	82 7/8 — 82 15/16
» »	4 1/2	73 5/8 — 73 3/4
» »	4	66 1/4 — 66 1/2
» »	3	50 1/4 — 50 3/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 3/4
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	81 3/4 — 82
» » Transilv.	5	81 1/2 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		132 1/2 — 133
» » 1854		109 7/8 — 110
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 3/4 — 86
» nav. vap. Danubio	5	87 1/2 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 1/2 — 88 3/4
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		950 — 951
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		95 — 95 1/4
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		86 1/2 — 86 5/8
Azioni Stab. di Credito austr.		249 7/8 — 250
Vigl. di premio detto		101 5/8 — 101 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/4 — 117 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 1/2 — 87
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		176 3/8 — 176 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		266 3/4 — 267
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		92 3/8 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		253 1/4 — 254
» idem Franc. Gius.		200 1/4 — 200 1/2
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 112 3/4
» navig. a vap. Danubio		522 — 524
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		345 — 350
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		82 — 83
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/4
» Salm		43 1/4 — 43 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 3/4 — 27
» Waldstein		26 5/8 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 5/8
Amsterdam 2/m.	84 1/4
Augusta uso	102 1/2
Bucarest 31 giorni	270
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	09 59
Milano 2/m.	101 1/2
Parigi 2/m.	119
Aggio II. RR. zecchini	5 1/2 - 5 3/8
Corone imperiali	13.40
Napoleoni d'oro	8.01-8.01 1/2
Sovrane inglesi	10.06
Imperiali russi	8.10-8.11
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 25 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» del prest. naz.	5	83 7/16
»	4 1/2	73 11/16
»	4	—
»	3	50 1/2
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'esen. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 11/16
» » Tem. B. Croazia		82
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 5/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		951
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		249 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		267 1/2
» » Ferdin. Nord		1760
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		253 1/2
» » Francesco Gius.		200 1/2
» della navig. sul Danubio		521
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 25 settembre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.59
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	119
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		270
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.45 6/10
Corone		13.40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Rallet cav. Demetrio, poss. moldavo - Sternberg dott. Edoardo, avv. d'Assia, ambi alla Ville. — Dolgorukoff princ. Michele, gen. russo, da Danieli. — Porro co. E., poss. di Odessa - Schey Federico, console gen. d'Assia a Vienna, ambi all'Italia. — de Arnim Augusto, propr. pruss. - de Ribeyre march. de Willemont Carlo, propr. franc. - Varesini D. Francesco - Varesini D. G. B., ambi arcipr. piem. - Varesini monsig. Aless., Arciv. piem., tutti e cinque alla Luna. — *Da Padova:* Roden bar. Francesco, cav. di più Ordini, I. R. ciamb. brigad. presso l'8.° Corpo d'armata, alla Vittoria. — Sartorini co. Gius., poss. di Bologna, al Vapore. — *Da Verona:* Sagramoso co. Pietro, I. R. magg., all'Italia. — Tomassich nob. Gius., poss. di Zara, al Cappello Nero. — *Da Trieste:* Löschner Gius., dott. in med. di Praga - Zichy co. Sigismondo, I. R. ciamb. e poss. di Presb., ambi alla Ville. — de Behr bar. Arturo, poss. pruss., da Danieli. — Miniewski Vladislao, propr. di Gallizia, alla Luna. — *Da Treviso:* Polcenigo co. Ercole, poss., al Vapore. — *Da Mantova:* Vicelli monsig. Angelo, canon. di Piacenza, al Vapore. — *Da Guastalla:* Dubuis Adolfo, ingegn. delle ferr. parmensi, al S. Marco. — *Da Codroipo:* Colloredo co. Leonardo, I. R. impieg. di Udine, a S. Marco N. 445. — *Da Torino:* Barberis Felice, R. impiegato, Riva degli Schiavoni N. 4177.

Partiti per Trieste i signori: Schey Federico, console gen. d'Assia a Vienna. — Porro co. E., propr. di Odessa. — di Breda, poss. di Vienna. — Tarnowski co. Giov., poss. di Lemberg. — Büngner Roberto, consigl. del Trib. civile a Pietrob. — Dal Nero Castropouse co. Raimondo, poss. di Madrid. — *Per Padova:* Righetto dott. Carlo Gius., avv. di Torino. — Roden bar. Francesco, cav. di più Ordini, I. R. ciamb. brigad. presso l'8° Corpo d'armata. — *Per Firenze:* di Breda co. Gustavo, I. R. ciamb. — Bellier Montrose Adriano, dell'Isola Riunione a Parigi. — de Cenarve y Echalas Juan, colonn. spagn. — *Per Vicenza:* Magni dott. Giosuè, I. R. Delegato prov. di Bergamo. — *Per Verona:* Golfieri dott. Paolo, avv. di Modena. — de Cueto, cav. ambasc. e ministro plenipot. di Spagna presso l'I. R. Corte di Vienna. — de Leutrum Ertingen bar. Otto, poss. di Carlsruhe. — Mittrowsky co. Teresa, possid. di Praga. — Davila Condemarin, incaricato di affari e console gen. del Perù presso S. M. il Re di Sardegna. — Canevaro cav. Gius., console sardo nel Perù. — *Per Udine:* di Haan bar. Federico, I. R. consigl. di Gov. a Linz. — *Per Como:* Gilbert de Voisins co.ª Maria, poss. di Stoccolma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 sett. . . . . { Arrivati . . . . 1214 / Partiti . . . . 1230 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone*.
Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Francesco di Paola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre. — Pozzobon G. B. fu Francesco, d'anni 45, negoziante. — Zatter Domenico fu Gio. Maria, di 31, muratore. — Manfrè-Salvadori Teresa fu G. B., di 50, civile. — Werche Michele fu Ignazio, di 74, fabbro. — Tognella Marino di N. N., di 54, barcaiuolo. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 settembre. — Baroni Maria di Nicolò, d'anni 6 mesi 2. — Totale, N. 1.

Nel giorno 22 settembre. — Zorzetto Lodovico di Angelo, d'anni 2 mesi 5. — Peretti Pietro fu Marco, di 73, villico. — Totale, N. 2.

Nel giorno 23 settembre. — De Pol Teresa di Pasquale, d'anni 1 mesi 1. — Cerin Francesco di Clemente, d'anni 1 mesi 6. — Gavagnin Luigi di Sante, di 14, falegname. — Rossi Vincenzo fu Domenico, di 58, macellaio. — Groto ved. Morosini nob. Maria Antonia fu Gius., di 73, civile. — Scalabrin Teresa fu Francesco, di 58, cucitrice. — Stefanini-Fuga Camilla fu Cesare, di 52. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 30 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Le Baruffe chiozzotte.* — *Il flauto magico.* (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 settembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 sett. - 6 ant.	340', 40	+ 14°, 0	+ 13°, 2	80	Nubisparse	N. O.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 29 sett. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 19°, 0; » min. + 14°, 2.
2 pom.	340, 56	18, 7	16, 6	75	Quasi ser.	S.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 22.
10 pom.	340, 20	16, 2	15, 2	80	Sereno	O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

POLEMICA. 1011

Una parte del giornalismo lombardo-veneto suol chiamare piacevolmente il *Crepuscolo* di Milano, Padre Crepuscolo. Ed affè mia che l'ironica frase gli calza a dovere, vuoi per il tuono cattedratico ed assoluto, con cui tra il chiaro-scuro del suo atmosfera egli ti sputa fuori le sentenze, vuoi pel gonzo rispetto, col quale certi goccioloni s'inchinano ad ogni suo detto, quasi a detto di oracolo. Di tanto cieca preoccupazione verso il Padre Crepuscolo io dovetti convincermi non ha guari nell'occasione che mandai alle stampe un mio discorso accademico letto per la ceremonia finale dell'anno scolastico nel Ginnasio vescovile di Rovigo, ed in cui impresi a dimostrare che la miglior norma di misurare l'intreccio degli eventi umani si è quello della Provvidenza divina, la quale in ultima analisi coordina tutto al trionfo ed all'ampliazione della vera Chiesa, e che, dato uno sguardo generale ai fatti compitisi in quest'ultimo decennio mi pare di scorgere per entro ad essi molto pronunciata l'impronta di questa legge provvidenziale in favore della Chiesa cattolica. Il *Crepuscolo* lo nega, ed a lui tengono bordone la maggior parte di coloro, cui, o il dispetto a tutto ciò che sa di cattolico tien luogo d'ogni filosofia storica, o pure una vergognosa ignoranza li fa giurare in *verba magistri* ed operare a guisa delle pecore di Dante che « quel che l'una fa e l'altre fanno. » E per verità se la cosa andasse altrimenti non avrebbero per certo battute le mani e gridato tanto al trionfo per la critica che inseriva il *Crepuscolo* nella sua Rivista letteraria del 29 agosto, non richiedendosi gran sottigliezza d'intendimento ad accorgersi della mala fede e delle stracche ragioni, con cui il giornale milanese intesseva quella censura. Anzi io sono tentato a credere ad un po' di malizietta nel Padre Crepuscolo, vale a dire, ch'egli conosca benissimo la futilità di quell'articolo ma pur l'abbia avventurato a fidanza dell'inesperienza storica di molti de' suoi ammiratori. Che ciò sia vero o falso, vediamolo dalla disamina dell'articolo sopraccitato. Lasciamo stare che egli prima di tutto mi salta fuori facendo il gnorri sulla relazione che possa avere il mio assunto colla chiusa dell'anno scolastico, mentre dopo, quantunque alquanto comicamente, conviene essere anche l'elemento religioso elemento di storia importantissimo, e fermiamci a chiedergli perchè chiami ultracattolicismo, ossia cattolicismo difettoso, ed oscurantismo quello che invita ad ammirare nei fatti storici e specialmente negli ultimi, la presenza immancabile della divina Provvidenza. Ma sappiatevi, caro Crepuscolo che un tale cattolicismo io l'ho attinto alle fonti più pure e più venerande. Ditemi caro Padre, conoscete voi un certo Bossuet? Ebbene, se mai per avventura nol conoscete sappiate ch'egli era tal uomo, cui voi potete far di berretto senza paura di avvilir niente affatto la vostra autorità paternale. E non pretendo già che voi ed i vostri spasimati lettori vi umiliate a credere alle mie asserzioni, sapete. Fra le mille sceglierò un'autorità che forse non vi sarà discara. Prendete in mano quelle severe meditazioni storiche di Cesare Balbo, e nella prima, cui quel cattolicissimo Italiano dà il nome di « Provvidenza nella Storia troverete » Bossuet... scrisse quel libro (Disc. sop. la St. Un.) che tutti insieme seguaci ed avversarii chiamano immortale. » E poi un pochino più avanti. « Quel Bossuet da cui stimo vanto il prender le mosse in ogni cosa, quel gran filosofo del secolo XVII ec. » Voi capite, dunque caro Padre che quel Bossuet doveva pur valere qualche cosa, se il Balbo ne parla con tanta estimazione e riverenza. E pure che cosa volete: quel Bossuet è stato proprio lui che mi ha inspirato *quel* principio della Provvidenza che voi sconoscete, ed in conseguenza quel cattolicismo, che voi ritenete difettoso. Sentitelo « non v'ha possanza umana, che suo malgrado non serva ad altri disegni che a' suoi... Iddio solo sa tutto ridurre alla sua volontà. Tutto perciò è maraviglioso, se non si ha riguardo che alle cause particolari » (Bos., Dis. sop. la St. Un.) Il Massillon poi predicava la stessa cosa nientemeno che alla Corte di Luigi XIV, senza che niuno se ne scandolezzasse punto come fate voi, poverino. « La religione è il fine di tutti i disegni di Dio sopra la terra: quanto Ei fece quaggiù tutto per essa il fece: tutto servir dee all'incremento di questo regno di Gesù Cristo. Le virtù ed i vizii, i grandi e la plebe, i fausti e gl'infausti eventi, l'abbondanza o le pubbliche calamità, l'esaltamento o lo scadimento degl'Imperi, ogni cosa finalmente nell'ordine degli eterni consigli cooperar deve alla *formazione ed all'accrescimento di questa santa Gerusalemme*. I tiranni l'hanno purificata colle persecuzioni, i fedeli la insemprano colla carità, gl'increduli ed i libertini la provano e la rassodano cogli scandali ec. » (Piccolo quares., discor. III.) Come ben vedete l'applicazione qui è tanto vasta che non lascia fuori nemmeno i redattori del *Crepuscolo* e i suoi seguaci. Ma c'è ancora di più. Sappiate che quel Padre Gioachino Ventura, la cui statua è stata di recente collocata in seggio di onore nel palazzo del Lussemburgo, ha avuto il coraggio di bandire questo ultracattolicismo dinanzi alla maestà di Napoleone III, e la Corte di Francia non si è neppure accorta del buio di quell'oscurantismo, che a voi mette i brividi addosso. Leggete l'ultimo discorso del suo potere politico cristiano e troverete detto in diffuso ciò che io per amore di brevità vi compendio. « A vergogna dell'umanità è ricomparsa in questi ultimi tempi la ignobile setta di Epicuro, la quale considera i grandi avvenimenti della terra isolati dall'azione direttrice del Cielo, ed afferma che negli eventi politici in particolare la Provvidenza non entra nè punto nè poco, derivando essi dall'accortezza o dall'imperizia dei reggitori del mondo. E non s'avveggono questi pretesi savii ma veri stolti, che la stolidezza del pari che l'accorgimento, la codardia come il coraggio, l'egoismo ed il sacrifizio servono all'adempimento dei disegni di Dio sulla società, ed allora specialmente si avvera la bella sentenza d'un gran genio. » L'uomo s'agita e Dio lo conduce. Sarebbe di fatto cosa molto strana che mentre secondo il Vangelo non si muove nè scende a terra un passero senza il concorso della Provvidenza, *Unus passer non cadit in terra sine Patre vestro*, i mutamenti della sovranità, dai quali dipende la sorte degl'Imperi avvenissero senza l'intervento particolare di Colui che regna nei cieli e da cui dipendono tutti gl'Imperi. » Il Rosmini nella sua Teodicea fra le altre bellissime cose sostiene ch'è legge della Provvidenza il prefiggersi nel governo del mondo la gloria di Dio, scopo dell'universo. Ma egli è chiaro che mezzo precipuo a conseguir questo fine si è la conservazione e l'ingrandimento della sua Chiesa, ch'è la Chiesa *del maggior Piero* come egli stesso si è degnato rivelarci: dunque ogni evento viene ordinato dal divino consiglio all'ampliazione ed al trionfo di detta Chiesa. Potrei citarvi Chateaubriand, Wiseman, Manzoni, Cantù, ed infine quel gran Cesare Balbo, il quale nei suoi Pensieri sopra l'Italia dice perfino che anche l'indipendenza è un dono che fa la Provvidenza quaggiù a quelle società di uomini che si chiamano nazioni (p. 130) e nella conclusione afferma che « ogni popolo ha sortito da Dio una parte nella grand'opera del propagare e glorificare la religione di Cristo *centro e meta suprema dell'umana Storia* » ma allora non la finirei più e mi starò pago del tornare a farvi riflettere che le parole di Cristo: « Ogni potenza si fiaccherà contro la Chiesa e la fine dei secoli troverà tutti gli uomini raccolti sotto un solo ovile ed un solo pastore » coronano ogni altra autorità e ci rendono più che sicuri della diffusione e del trionfo finale della Chiesa cattolica sopra tutta la terra. Voi vedete adunque, o mio caro Crepuscolo, che ciascuna delle addotte autorità tendono a provare e che in ogni evento c'entra la Provvidenza, e che il tutto coordina a bene della Chiesa in quel modo preciso, nel quale io pure l'ho promulgata nel mio discorso. Ma sebbene costretto dall'autorità di quei sommi ingegni a convenire in quel principio della Provvidenza, a voi scappa fuori naturale la domanda: E il libero arbitrio dell'uomo non se ne va allora in dileguo. Non viene egli ad essere lo strumento passivo d'una forza ineluttabile? Olà, Padre Crepuscolo, guardate bene che mi avete tirato in un campo del tutto teologico, e dal contesto della vostra censura e di molte altre m'accorsi già che la teologia non è il vostro forte. Avrò io la viltà di combattere contro di voi al tutto privo d'armi e di difesa? Oibò, non la sarebbe cavalleria. Accettate quindi un mio consiglio. Prendete prima in mano qualche teologo, studiate, e poi ci batteremo. Là, capite, verrete a rilevare che l'azione della Provvidenza s'intreccia appunto col libero arbitrio senza distruggerlo. E se mai per caso, non per offendervi, se mai non foste troppo amico neppur della lingua del Lazio, che per voi che so io? potrebbe aver sapore di sacrestia o ritrarre dell'oscurantismo cattolico, attenetevi allora al Saggio sul cattolicismo del Balmes ch'è in italiano, e scorrete specialmente ciò che risguarda il libero arbitrio dell'uomo, là dove comincia: « Fuori dell'azione di Dio non esiste che quella dell'uomo, fuori della Provvidenza divina non vi è che la libertà umana. La combinazione della libertà dell'uomo colla Provvidenza forma il ricco e svariato intreccio della Storia » ec. con quel che segue. Ma che? dove correte sì lesto? Un momento, che ci anderete a studiare; ma prima fatemi pur ragione delle altre corbellerie avventate nella vostra rivista. Voi mi accusate di non conoscere civiltà o progresso d'altra natura che non sia di religione. Qui o avete franteso o più veramente mi calunniate. Da bravo, tornate a legger meglio, e troverete scritto che « la norma della Provvidenza è superiore ad ogni altra norma, colla quale si pretenda dar spiegazione o ritrarre istruzioni dai fasti della Storia. » Con quel *superiore* ammetto di conseguenza altre norme inferiori sì ma le ammetto, colle quali può darsi più o meno ristretta qualche spiegazione ai fasti della Storia che riconosco ingenerati dalle umane tendenze, e dal libero arbitrio. Ma voi mi fate lo sbadato ed anche quando tocco del 48 non vi piace avvertire che le mie invettive sono dirette contro la setta mazziniana, la quale deve essere in abborrimento ad ogni buon Italiano; il che vi dovrebbe restar provato dal restringermi alle cose di Roma e dalle espressioni di demagoghi, esercito del disordine, settarii e va discorrendo. Che se aveste bramato qualche distinzione, voi dovreste essere edotto dall'esperienza che alle volte è prudenza non farla, e che certe distinzioni sarebbero state inopportune al mio discorso, che ha per fine precipuo l'elemento religioso. Mi fate poi ridere di cuore colla goffa richiesta. « Che cosa i novatori, i demolitori della fede volevano sostituire al cattolicismo? Oh vedi il bambino! Che cosa? Qualche cosa che non fosse cattolicismo, per esempio il cattolicismo del *Crepuscolo*, le cui colonne si trovano talvolta lardellate di espressioni simili a questa. « Il cristianesimo ha spostato l'uomo dalla sua grandezza » mentre Chateaubriand porta opinione che Cristo può esser detto Salvatore del mondo anche in senso materiale; che poi i settarii avessero realmente in mira di tor di mezzo il cattolicismo ciò si par manifesto dalle anteriori confessioni di fede di Mazzini e consorti, in cui fra le altre leggiadrie si giura odio a Dio. Se volete capacitarvene consultatene il sig. Avogadro conte della Motta Piemontese nel suo Saggio intorno al socialismo. Ritengo inoltre che farete *pour badiner*, alloraquando pretendete così serio serio che in un discorso accademico vi stenda la biografia di Lutero, Federico II e Voltaire per mostrarveli d'indole e tendenza un cotal po' diversa fra loro. Il mio intento è di farveli vedere nemici della Chiesa: allorchè vorrò tesservi la storia parziale di que tre allora me ne farò un concetto più sicuro e vi saprò distinguere anche le minuzie dei fatti peculiari. Voi pure in questo stesso numero 29 agosto pag. 547 dite assai poco cattolicamente. » L'energia e l'attività che acquistò il capo cattolico per l'istituzione degli Ordini de' Francescani e de' Domenicani agiscono efficacemente negli statuti di quasi tutte le città d'Italia tra il 1220 e il 1230, introducendovi truci disposizioni ec., eppure non vi fate obbligo di distinguere l'indole un cotal po' diversa dei due Ordini. Ma via, un poco più d'equità e di senno, del quale andate pure onninamente destituto, quando dite che non merita nemmeno confutazione la mia stranezza nell'asserire che l'Inghilterra deve la sua grandezza nazionale al cattolicismo e le sue miserie al protestantesimo. Si fa presto, caro mio, a trincerarsi dietro una frase. Ragioni, vogliono essere, ragioni. Io vi ho parlato colla storia alla mano. E se, fra le infinite, volete un'altra autorità non sospetta, aprite il Primato del Gioberti, e nel capitolo: Riforme civili, troverete che alla dimanda se la civiltà attuale sussisterebbe nell'ipotesi che si spegnesse il cristianesimo, risponde negativamente, ed in seguito sostiene che quanto hanno di buono Inghilterra, Germania e gli altri stati protestanti lo riconoscono dal cattolicismo. Dunque ciò che affermava nel mio discorso non è poi tanto strano quanto voi dite. Ma che volete? è propriamente vero ciò che asserite. Certi improvvidi zelatori di un principio, che nelle loro apologie perde i veri argomenti della sua importanza si direbbero fatti per scoprire i lati deboli agli avversarii. Così quando voi vi rallegrate che l'America del Nord col suo protestantesimo sia tanto prospera e civile, mentre l'America del Sud col cattolicismo langue nell'inerzia e nella barbarie, mi spingete a considerarla da vicino questa vantata civiltà ed è allora che mi si scopre nella sua più ributtata schifezza. Giacchè io spero che per giudicare di una civiltà qualunque voi pure avrete ancora il buon senso di partire come da primo criterio dal criterio morale, e converrete che la civiltà propria dell'uomo non è la sola civiltà dei sensi e della materia. Ammesso questo principio potete voi affermare con sincero convincimento essere la civiltà dell'America settentrionale fiore di civiltà? Fiore di civiltà quella che sanziona per legge la schiavitù e considera l'uomo come cosa dell'uomo? No, mio caro. Questa è pretta civiltà pagana assai peggiore di quella del Medio Evo, che voi ci accusate di vagheggiare con passione. Alle corte. Io amo assai meglio la civiltà del Presidente della cattolica Chiesa che dice a' suoi fedeli: Riscattate lo schiavo; egli è vostro fratello, di quello sia la civiltà del Presidente di Washington che nel 1852 decretava: Natura è inesorabile, chi nacque schiavo dee morire schiavo. Una piccola bagatella, caro Crepuscolo. Voi che vi vantate tanto umanitario ci venite facendo l'apologia della libertà dello staffile? E poi se io mi lascio sfuggire una parola men che aggiustata a proposito delle infermiere inglesi, il vostro stomacuzzo è sì debole che non la può digerire, e vi istizzite, e v'indiavolate, gridando che carità ci vuole ed amore. A tutta ragione io potrei intonarvi qui quel *Medice, cura te ipsum* del Vangelo. Ma a che parlo io di Vangelo al *Crepuscolo*, il quale ignora tuttavia che la Storia sacra va fino alla consumazione de' secoli, e ci parla di tutto ciò che risguarda la seconda venuta di G. C.? Ah, briconcello di un Crepuscolo. Altro che libero arbitrio! Bisogna che io vi mandi alla dottrina cristiana ad apparavi il catechismo. Però io temo che sarebbe tempo gittato.

D. FERDINANDO ROSSI.

NECROLOGIA. 1012

Nel giorno 25 settembre, alla sesta ora dopo il mezzodì volava al cielo la benedetta anima di Antonio Teza del fu Cristoforo, già avvocato sotto la repubblica Veneta, dopo oltre 92 anni di vita. La qual vita a tutti parrà diuturna e privilegio di pochi: nondimeno riuscì grave e dolorosa la sua dipartita a quanti conobbero ed amarono le rare virtù di lui. Conciossiachè il desiderio di una persona cara si misura col cuore e non col tempo: e chi lo vide solo pochi dì prima pieno di forze, mattutino come sempre, assiduo alla lettura, pronto al colloquio, non avrebbe potuto credere a sè stesso che quella vita dovesse piegarsi così presto alla legge inevitabile. Solo conforto al dolore di tanta perdita è la cara e venerata memoria che egli lascia di sè presso quelli, che della sua amicizia si teneano onorati, e son molti. Poichè anche quando vide assottigliarsi quella eletta schiera di amici, coi quali avea comuni le ricordanze della prima età, quando li vide sparire ad uno ad uno dal mondo, pure egli non rimase solo: quel ricco tesoro di affetto che s'accoglieva nella nobilissima anima sua non poteva non essere ricambiato. Amò dunque grandemente la famiglia e ne fu riamato con eguale misura: amò con rara benevolenza noi giovani, cui sapea tanto caro il mite consiglio di lui, e il placido conversare e l'aspetto venerando: a noi che lo abbiamo predifetto con una specie di culto, quasi reliquia de' tempi migliori in tempi più tristi.

Era infatti così dolce l'udirlo narratore di più antiche cose e ammiratore sincero di quella Repubblica, che vide non solo fanciullo, ma adulto: ond'egli, benchè parco nelle parole, era pur tutto lieto quando, richiesto, ne descriveva le feste, e ne accennava gli ordinamenti, le leggi, le usanze, quando narrava di quegli antichi coetanei suoi, de' quali ricordava i nomi, i cognomi e i prenomi: gli parea di vederli, ed erano morti nell'altro secolo.

Sempre uguale con tutti, sempre modesto, sempre benefico, la sua moderazione e la sua probità fu superiore ad ogni mal animo, e se ne conserva illibata la ricordanza nel veneto foro, cui quale attuario fiscale appartenne.

Ebbe sino agli estremi momenti affatto serena la mente, e lasciò la vita benedicendo e pregando con quella tranquillità d'animo, cui sola poteva infondere una vita così lungamente e pure santamente vissuta.

ANTONIO GASTALDIS.
ALESSANDRO SCRINZI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Mediante offerte in iscritto.

Nella prossima scadenza del contratto finora in corso dovendosi riappaltare al miglior offerente la fornitura dei varii generi ed oggetti sottoindicati per l'uso e mantenimento di questo Spedale militare, nonchè dell'annessavi Spezieria, come pure l'impresa dei diversi lavori occorribili ad esso Stabilimento, quali sono le operazioni di lavandaio, calderaio, materazzaio, vengono diffidati quelli che vi aspirassero a produrre le relative offerte in iscritto suggellate dentro il giorno 5 ottobre venturo, non più tardi delle ore 10 antimeridiane, innanzi all'I. R. Comando dello Spedale a Sant'Agostino. Il nuovo contratto da stipularsi sarà decorribile dal 1.° dicembre 1858 a tutto novembre 1859.

1. Le offerte devono indicare il prezzo in cifra ed in lettere per ogni oggetto e genere di fornitura, ed essere munite della cauzione fissata come segue:

a) Per la fornitura delle carni, compresivi i polastri austriache L. 2000; *b)* per le varie qualità di pane e farina, del riso, orzo, semoletta di frumento e legumi L. 2670; *c)* pel burro cotto e sapone L. 950; *d)* per il zucchero, comino, latte, limoni, uova e bacche di ginepro L. 400; *e)* pel vino, aceto, birra ed acquavite L. 360; *f)* pei varii articoli per uso della Spezieria militare L. 250; *g)* pei lavori di lavandaio L. 900; *h)* pei lavori di calderaio L. 90; *i)* pei lavori di materassaio L. 20; *k)* pei vasellami di terra e vetro, e diversi altri oggetti requisiti dall'ordinazione medica L. 180.

2. La cauzione devesi prestare o in danaro sonante, od in cartelle di Stato al corso bancario di questa piazza, o con istromento ipotecario, convalidato pure dall'I. R. Fisco.

3. L'offerta deve inoltre portare l'espressa dichiarazione, che l'offerente è appieno informato delle condizioni contrattuali, e che in nulla vorrà dipartirsene, obbligandosi anzi colla sua offerta, qualmente letto e firmato avesse lo stesso protocollo d'asta. Avvertesi che i prezzi offerti devono esporsi nella nuova valuta austriaca.

4. L'esame commissionale delle offerte seguirà presso l'I. R. Comando generale in Verona dentro la fine d'ottobre venturo, dopo di che sarà restituita la cauzione a chi non fosse ritenuto miglior offerente.

5. La fornitura d'ogni genere o lavoro si effettuerà dietro l'assegno che di volta in volta, secondo l'effettivo bisogno, ne verrà rilasciato al contraente dal Comando dello Spedale.

6. Si accettano le offerte per l'impresa tanto complessiva che parziale degli oggetti d'appalto, non però quelle posteriori al termine prefisso, o mancanti della cauzione, o che implicassero una condizione restrittiva qualunque all'asta o contratto.

7. Il pagamento della fornitura si verserà alla fine d'ogni mese dietro quietanza del contraente in carta bollata.

8. Quanto al lavandaio, cui si fa obbligo imprescrittibile di fornire la lavatura nel debito modo e tempo, è necessario tenere apposito locale per l'asciugamento del bucato, onde supplire, occorrendo, alla difettosa fisica temperie.

9. Nell'eventuale scioglimento dell'Ospitale durante il periodo di contratto non rimane facoltà al contraente di accampare un titolo qualsiasi verso l'Erario.

10. Le ulteriori condizioni rendonsi ostensibili presso il Comando dell'Ospitale nelle solite ore d'Ufficio.

I generi ed oggetti da fornirsi, e la loro quantità annua preventivata, sono quali appresso:

Specie di pane.

Pane bianco di 3 lotti, pezzi 300; idem di 6 lotti, pezzi 23000; idem di 9 lotti, pezzi 7800; idem misto di 16 lotti, pezzi 29000; idem di 26 lotti, pezzi 16000; idem da ritaglio (di cottura vecchia) pezzi 40000.

Specie di carni.

Carne di manzo mastra, senza aggiunta, libbre viennesi 28000; carne di vitello, senza giunta, libb. 7800; pollastri (peso non minore di una libbra viennese), libb 100.

Generi di farinaio

Fior di farina, libbre viennesi 7500; farina bianca, libb. 5500; farina di segala, libb. 40; semoletta di frumento (gries), libb. 13500; orzo pillato di Germania, libb. 3200; orzo nostrano libb. —; riso, libb. 5100; susini secchi, libb. 1800; fagiuoli, libb. 1200; piselli, libb. — uova, pezzi 12000: comino, libb. 250; cipolle, libb 1000; burro fresco, libb. —; burro cotto, libb. 4300.

Specie di civaie, ortaggi e frutti.

Carote, libbre viennesi 1000; rape bianche, libb. —; cappucci dolci, libb. 1500; patate, libb. 8000; spinacci, libb. 1000; verze, libb. — lattuga, libb. — detta cicoria, libb. — insalata, libb. 500,

Alre specie di civaie, ortaggi e frutta.

Fagiuoli freschi, libbre viennesi —; cappucci acidi, libb. —; creo, libb. 20; prezzemolo, libb. 1000; sedano, libb. 1000; ciriege fresche, susine, pere, e pomi, libbre —.

Bevande ed altri liquidi.

Vino nero vecchio nostrano, boccali viennesi 3500; vino bianco, boccali 50; aceto di vino, boccali 600; acquavite, boccali 100; spirito di vino a gradi 36 Réaumur, boccali 10; birra, boccali 100; latte, boccali 300.

Altri generi requisiti all'uso medico.

Crusca di frumento, libbre viennesi —; bacche di ginepro, libb. 10; miele, libb. 10; ghiaccio, libb. 9000; limoni, pezzi 1000; farina d'amido, libb. —; sapone ordinario, libb. 100; trementina ordinaria, libb. 100; olio d'oliva, libb. 20; detto di lino, libb. 20; detto di ricino, libb. —; detto di trementina, libb. 10; grasso bovino crudo, libb. —; detto porcino, libb. —; strutto di maiale, libb. —; sanguisughe, libb. 6000; foglie di lauro, libb —; zucchero, libb. 50.

Dalla Commissione dell'I. R. Spedale militare di guarnigione figliale, Padova, 21 settembre 1858.

Il Capitano comandante SPILLBERGER — *Il Commiss di guerra* BAUMEISTER
Il dottore superiore D.r SCHERAK — *Il Ragioniere accessista* KOBER

N.° 14802. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 7 ottobre p. v. sarà tenuto nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta sito sul corso a San Gaetano un nuovo esperimento d'asta per deliberare in appalto il diritto di passo sul ponte attraversante il fiume Cismon colla decorrenza triennale dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

I. L'asta sarà aperta alle ore 11 del mattino e chiusa alle 3 pomerid. del giorno stesso e regolata con osservanza delle discipline e forme dei pubblici incanti.

II. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente colla riserva però dell'approvazione Superiore.

III. Dopo la delibera non saranno accettate proposte di miglioria giusta la Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331,

IV. Il prezzo di grida sarà l'annuo canone di austriache L. 3000 offerto nell'ultimo incanto 17 agosto p. p. tenutosi in seguito all'Avviso 21 luglio detto anno N. 11197 e non ritenuto sodisfacente dalla Superiorità.

V. Saranno accettate anche offerte in iscritto mediante schede segrete giusta le seguenti discipline ed avvertenze, cioè:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale a senso del seguente articolo VI

2. Devono venir consegnate suggellate a questa R. Intendenza prima dell'ora come sopra stabilita pel aprimento dell'asta.

3. Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio, e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno oltre alla apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii con indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente.

4. Sulla soprascritta dell'offerta dovrà opporsi la leggenda: « offerta per l'affittanza del diritto di pontatico al Cismon contemplata dall'Avviso d'asta 16 settembre 1858 N. 14802. »

5. Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali, che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

6. Finita e chiusa l'asta vocale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

7. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta migliore offerta fra le offerte tutte, sì a voce che in iscritto.

8. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso nella preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

9. Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza di finanza.

10. Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

VI. Ogni aspirante dovrà dichiarare il primo domicilio, e mallevare la propria offerta col previo deposito in denaro pari ad un terzo del canone, ritenuto pel migliore offerente l'obbligo di portarlo, al momento della chiusa del protocollo d'asta, e della sua soscrizione sino alla concorrenza d'un terzo del canone offerto, ossia prezzo della delibera.

VII. Il canone convenuto dovrà essere versato nell'I. R. Cassa di finanza in moneta sonante e di corso legale e sempre in via antecipata.

VIII. È data facoltà al deliberatario d'obbligarsi al pagamento del canone in rate mensili, ovvero in rate trimestrali, però sarà suo dovere di definitivamente dichiarare all'atto stesso della delibera a quale dei suddetti due modi intenda d'appigliarsi.

Qualora preferisca il pagamento del canone in rate mensili sarà tenuto a prestare una cauzione corrispondente all'importo d'un solo semestre di canone, all'incontro ove prescelga il pagamento in rate trimestrali, la cauzione dovrà essere versata nell'importo corrispondente all'intero canone.

Inoltre il deliberatario è tenuto a prestare cauzione pel valore di stima delle scorte erariali inerenti al diritto.

IX. Qualunque dei due modi circa il tempo pel pagamento del canone giusta l'art. 7.° venga dichiarato dal deliberatario, dovrà esso entro il termine di giorni dieci dopo la delibera aver prestata la dovuta cauzione o portando il deposito cauzionale d'asta sino all'importo di un semestre o di un anno del canone convenuto, o prestare per i corrispondenti importi idonea cauzione fondiaria da essere riconosciuta dall'I. R. Procura di finanza, nonchè prodursi per la redazione del contratto formale.

X Qualora il deliberatario mancasse a compiere le condizioni della sicurtà e contratto, giusta i precedenti articoli VII e VIII perderà il fatto deposito, e dovrà inoltre risarcire la R. Amministrazione di qualsivoglia danno che da nuovi incanti, od altri partiti potessero derivare.

XI. Nel resto il deliberatario sarà tenuto di regolarsi nella esazione del diritto appaltatogli secondo la tariffa vigente, ed inoltre di uniformarsi a tutte e niuna eccettuata le prescrizioni del capitolato normale d'appalto, il quale insieme alla tariffa sarà ostensibile a chiunque nei giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza, e tanto la tariffa quanto il capitolato dovranno essere sottoscritti all'atto della delibera, e formar parte integrante del contratto.

XII. È poi riservata facoltà alla R. Amministrazione senza che il deliberatario possa opporvisi in alcuna guisa, e per qualsiasi titolo il recedere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi da farsi anche mediante lettera d'Ufficio.

XIII. Le spese tutte relative al contratto saranno a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 16 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Ballarini, *Vicesegretario*.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Mediante offerte in iscritto.

Nella prossima scadenza del contratto finora in corso dovendosi riappaltare al miglior offerente la fornitura dei varii generi ed oggetti sottoindicati per l'uso e mantenimento di questo Spedale militare nonchè dell'annessavi spezieria, come pure l'impresa dei diversi lavori occorribili ad esso Stabilimento, quali sono le operazioni di lavandaio, calderaio, materassaio e barbiere, vengono diffidati coloro che vi aspirassero a produrre le relative offerte in iscritto suggellate entro il giorno 5 ottobre venturo non più tardi delle ore 10 antimeridiane innanzi l'I. R. Comando dello Spedale a Santa Chiara. Il nuovo contratto da stipularsi sarà decorribile dal 1.° dicembre 1858 a tutto novembre 1859.

Le offerte devono indicare il prezzo in cifra ed in lettere per ogni oggetto e genere di fornitura, ed essere munite della cauzione fissata come appresso:

1. Per la fornitura delle carni, comprensivi i polastri austriache L. 5500 — 2. Idem delle varie qualità di pane e farina, del riso ed orzo, della semoletta di frumento e dei legumi L. 4500 — 3. Idem del burro cotto e sapone L. 426 — 4. Idem dello zucchero, comino e latte, dei limoni, delle uova e bacche di ginepro L. 855 — 5. Idem del vino ed aceto, della birra ed acquavite L. 760 — 6. Idem dei varii articoli per uso della spezieria militare L. 759 — 7. Idem dei lavori di lavandaio L. 300 — 8. Idem dei lavori di calderaio L. 60 — 9. Idem dei lavori di materassaio L. 60 — 10. Idem dei lavori di barbiere L. 30 — 11. Idem dei vasellami di terra e di vetro, e diversi altri oggetti requisiti dall'ordinazione medica L. 120.

La cauzione devesi prestare o in denaro sonante od in cartelle di Stato al corso bancario di questa piazza o con istromento ipotecario validato pure dall'I. R. Fisco.

L'offerta deve inoltre portare l'espressa dichiarazione che l'offerente è appieno informato delle condizioni contrattuali, e che in nulla vorrà dipartirsene, obbligandosi anzi colla sua offerta qualmente letto e firmato avesse lo stesso protocollo d'asta. Avvertesi che i prezzi offerti debbono esporsi nella nuova valuta austriaca.

L'esame commissionale delle offerte seguirà presso l'I. R. Comando generale in Verona entro la fine d'ottobre venturo, dopo di che sarà restituita la cauzione a chi non fosse ritenuto miglior offerente.

La fornitura d'ogni genere o lavoro si effettuerà dietro l'assegno che di volta in volta, secondo l'effettivo bisogno, ne verrà rilasciato al contraente dal Comando dello Spedale.

Si accettano le offerte per l'impresa tanto complessiva che parziale degli oggetti d'appalto, non però quelle posteriori al termine prefisso, o mancanti della cauzione, o che implicassero una condizione restrittiva qualunque all'asta o contratto

Il pagamento delle forniture si verserà alla fine d'ogni mese dietro quietanza del contraente in carta bollata.

Quanto al lavandaio, cui obbligo si fa di fornire impreteribilmente la lavatura nel debito modo e tempo, necessario è tenere apposito locale per l'asciugamento del bucato, con che supplire, occorrendo, alla difettosa fisica temperie.

Le operazioni di barbiere devono eseguirsi due volte per settimana ed in ogni caso di speciale ordinazione medica. Il pagamento ne sarà conteggiato sulla cifra media degli ammalati per l'intiero mese, giusta il prezzo fissato per ciascun individuo.

Nell'eventuale scioglimento dello Spedale durante il periodo di contratto non rimane facoltà al contraente di accampare titolo qualsiasi verso l'Erario.

Le ulteriori condizioni rendonsi ostensibili presso il Comando dello Spedale nelle solite ore d'Ufficio.

I generi ed oggetti da fornirsi e loro quantità annua preventivata sono quali seguono:

Specie di pane:

Pane bianco di 3 lotti pezzi N. 4500 — Idem di 6 lotti pezzi N. 13500 — Idem di 9 lotti pezzi 43500 — Idem misto di 16 lotti pezzi N. 31000 — Idem misto di 26 lotti pezzi 63000 — pane da ritaglio (di cottura vecchia) libbre viennesi 1000.

Specie di carni:

Carne di manzo mastro libbre viennesi 62500 — carne di vitello mastro, senza giunta libb. 17200 — pollastro (peso non minore di 1 libbra viennese) libb. 50.

Generi di farinaio:

Fior di farina, libbre viennesi 13000 — farina bianca, libb. 14000 — farina di segala, libb. 50 — semoletta di frumento (gries) libb. 21000 — orzo pillato di Germania e nostrano, libb. 7000 — riso, libb. 11000 — susini secchi, libb. 2200 — fagiuoli secchi e piselli, libb. 3500 — uova pezzi N. 22000 — comino, libb. viennesi. 450 — cipolle, libb. 1600 — burro fresco — cotto, libb. 9000.

Specie di civaie, ortaggi e frutta:

Carrote — rape bianche — cappucci dolci — patate libb. vienn. 8000 — spinacci — verze — lattuga — salata — detta cicoria —.

Altre specie di civaie, ortaggi e frutta:

Fagiuoli freschi — Capucci acidi, libb. vienn. 8200 — Cren, libb. 50 — prezzemolo, libb. 2000 — sedano, libb. 2000 — ciriege fresche — susini freschi — pere fresche — pomi freschi —.

Bevande ed altri liquidi:

Vino nero vecchio nostrano e bianco, boccali vienn. 14500 — aceto di vino, boccali 1000 — acquavite, boccali 650 — spirito di vino a gradi 36 Réaumur boccali 15 — birra, boccali 100 — latte, boccali 2600.

Altri generi requisiti all'uso medico.

Crusca di frumento — bacche di ginepro, libb. vienn. 12 — miele, libb. 600 — ghiaccio, 50000, — limoni, pezzi 27000 — farina d'amido — sapone ordinario, libb. 1000 — trementina ordinaria — olio d'oliva, libb. 200 — olio di lino — olio di trementina, libb. 40 — olio di ricino — grasso bovino crudo — grasso porcino — strutto di maiale — sanguisughe pezzi 20000 — foglie di lauro — zucchero, libb. 1500.

Dalla Commissione dell'I. R. Spedale militare di guarnigione in Venezia, il 15 settembre 1858.

Il maggiore comandante IRRINGEDER.
Il Capo-medico stabale Dott. cav. DE MATZNER. — *Il Commiss di guerra* GREUZINGER.
Il Ragioniere, Satibill.

N. 25187. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine avvisa che, essendo andati deserti due esperimenti d'asta per l'affittanza del diritto di pubblica pesa nell'interno di questa città, di cui gli Avvisi a stampa del 10 gennaio e 20 luglio p. p. N. 4235 e 19393, si farà luogo presso la suddetta I. R. Intendenza nel giorno 2 ottobre p. v. un terzo esperimento per allogare il suddetto diritto al miglior offerente anche al di sotto del dato regolatore di L. 1111 corrispondente a fiorini 388: 85, di nuova valuta, coll'osservazione che si accetteranno offerte segrete fino a mezzo giorno del 2 ottobre suddetto utilizzate nel modo prescritto dal primo dei suindicati Avvisi d'asta, e che la durata dell'appalto resta limitata ad anni tre, ferme del resto tutte le condizioni portate dal relativo capitolato normale, e che la delibera è riservata all'approvazione Superiore.

Udine, 14 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 7975. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia avverata, al protocollo degli Esibiti di detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al Tribunale medesimo o locale Pretura Urbana, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria o concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 12602. EDITTO. (1.° pubb.)

Resosi disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Avvocato per l'avvenuta morte dell'avvocato dott. Felice Giro, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col tramite della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 settembre 1858.
Il Presidente, GREGORINA.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento di un posto di provvisorio Attuaro presso la Pretura di Parenzo col soldo di annui fiorini 400 viene aperto il concorso a tutto 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l'or indicato termine le loro domande dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi, le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguinità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del Litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 14 settembre 1858.

N. 2154. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato di VI classe nelle Provincie venete colla classe X di diete e l'annuo soldo di fiorini 600 oltre l'alloggio o pro-alloggio normale verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico nel Dazio consumo, in quanto non ne fossero stati già dispensati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità al più tardi entro il giorno 18 ottobre 1858 all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 17 settembre 1858.

N. 26580. AVVISO. (1. pubb.)

Andò deserto l'esperimento d'asta tenuto quest'oggi per l'appalto delle condotte dei sali della Riva di Nogaro ai magazzini di Udine e di S. Giorgio di Nogaro: asta proclamata coll'Avviso 20 agosto p. p. N. 15820.

L'Intendenza, ferme le condizioni tutte contenute nel ricordato Avviso, previene il pubblico che nel giorno 14 ottobre p. v. terrà un secondo esperimento d'asta, e pel caso anche questo andasse deserto, ne terrà un terzo nel giorno 30 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17629. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 4 ottobre 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore sperimento d'asta per la vendita dei beni qui sottoindicati, posti in Rustega, Distretto di Camposampiero, di provenienza Luigi Gradara.

L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austriache L. 9000, ed ogni aspirante dovrà, per essere ammesso all'asta, eseguire il deposito di L. 900.

Tutte le altre condizioni, sotto le quali viene vincolata l'asta suddetta, sono quelle stesse indicate negli antecedenti Avvisi d'asta di quest'Intendenza, 13 febbraio p. p. N. 2536, e 25 maggio p. p. N. 9205.

In caso che l'asta andasse nuovamente deserta, nel successivo giorno si terrà un ultimo sperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

1. Casa colonica in mappa al N. 1465, di pertiche —.21, rendita L. 5: 18.
2. Orto in mappa al N. 1466 di pertiche —.22, rendita L. —: 96.
3. Casa colonica in mappa al N. 1470 di pertiche —.24, rendita L. 6: 58.
4. Orto in mappa al N. 1471 di pertiche —.16, rendita L. —: 70.
5. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1477 di pert. 33.18, rendita L. 66: 30.
6. Casa colonica in mappa al N. 1616 di pert. —.13, rendita L. 7: 69.
7. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1858 di pert. 91.54, rendita L. 102: 52.
8. Casa colonica in mappa al N. 1881 di pert. —.11, rendita L. 7: 69.

NB. Tutti posti in Rustega, Comune di Campesampiero.

AVVISI DIVERSI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*